IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 50 — Conto corrente con la Posta — Martedì 1 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cavotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Due giornate di sangue a Firenze in seguito a un'aggressione socialista

Sei morti - Numerosissimi feriti - L'invasione della Lega proletaria - Borgo San Frediano in rivolta

Firenze, 28

Domenica alle ore 10 i giovani liberali fiorentini hanno inaugurato nel salone della Camera di commercio il gagliardetto offerto loro dalle donne fiorentine. Oratore ufficiale è stato l'on. Celesia che ha riscosso vivi applausi. Terminata la cerimonia alle ore 11 si è formato un imponente corteo che ha percorso le vie della città al canto degli inni patriottici.

L'imboscata - I primi morti

Giunto il corteo in via Tornabuoni e precisamente all'altezza del palazzo Antinori, dai vicoli adiacenti sono sbucati alcuni individui, si crede comunisti, che hanno gettato una bomba. A questo primo scoppio sono successi vari colpi di arma da fuoco. Il carabiniere Petrucci Antonio è rimasto ucciso. Vi sono inoltre quattro carabinieri feriti, tra cui due gravemente e venti borghesi feriti.

Immediatamente sono accorsi sul posto rinforzi di truppa e barelle della Misericordia che hanno provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale di S. Maria Nova.

Mentre alcuni carabinieri trasportavano in carrozza all'ospedale il compagno ucciso che credevano soltanto ferito gravemente, in piazza del Duomo presso la loggia del Bigallo è sorto un altro conflitto durante il quale sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco. In questo secondo incidente è rimasto ferito gravemente alla testa il ferroviere Gino Mugnai che è morto poi all'ospedale alle ore 13.

Alcuni dei feriti di ieri usciti immediatamente dopo una sommaria medicazione dall'ospedale di Santa Maria Nuova hanno improvvisato una dimostrazione patriottica alla quale si è associata la numerosa folla che sostava dinanzi alle porte dell'ospedale. Nel pomeriggio il prefetto comm. Olivieri, il viceprefetto Valle, il questore ed il capitano dei carabinieri si sono recati all'ospedale di Santa Maria Nuova a visitare i feriti, per ciascuno dei quali hanno avuto parole di conforto.

La città è imbandierata a lutto. Le salme delle due vittime dei tragici incidenti di ieri sono state trasportate nella camera mortuaria dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Numerosi cittadini si sono recati in pellegrinaggio portando fiori. Alle ore 17 l'on. Rosadi appena giunto a Firenze si è recato all'ospedale ove sono ricoverati i feriti, ai quali ha diretto parole affettuose e di conforto.

La lega proletaria invasa dai fascisti

Alle ore 18 circa, malgrado le precauzioni prese dalle autorità e la resistenza opposta dalla forza pubblica, un gruppo di fascisti è riuscito a invadere i locali della lega proletaria in via Taddea. Sono stati scambiati vari colpi d'arma da fuoco. Si deplora una vittima nella persona del noto organizzatore socialista Spartaco Lavagnini ferroviere e consigliere provinciale.

Verso le ore 20 i tramvieri in segno di protesta hanno sospeso il servizio. Anche i ferrovieri addetti al compartimento di Firenze, in seguito alla morte del loro compagno Lavagnini, hanno cessato il lavoro alle ore 20. Nella serata di domenica il sindaco prof. Garbasso e numerosi assessori si sono recati a visitare i feriti ricoverati all'ospedale di Santa Maria Nuova. I teatri sono chiusi.

Stanotte poi verso le 23.30 gli addetti all'energia elettrica hanno improvvisamente abbandonato il lavoro. La città è rimasta così immersa nel buio. La nottata è però trascorsa nella più perfetta calma. I tipografi dei giornali stamane non si sono presentati al lavoro, perchè ieri sera la loro organizzazione ha deciso lo sciopero. Stamane tutti i negozi di generi alimentari sono aperti.

La stazione ferroviaria è occupata militarmente.

Dei treni direttissimi della notte alcuni sono stati istradati per la via Lucca-Pisa. Altri sono stati fatti proseguire senza incidenti.

Da stamane la direzione delle ferrovie ha potuto attivare per ogni linea un treno la cui partenza viene indicata mediante avviso affisso in stazione. Alle ferrovie sono accorsi gli ingegneri in pensione, pronti ad assumere le funzioni di macchinisti. Fra essi si nota anche l'ex direttore compartimentale comm. Dainelli. Le poste, telegrafi e telefoni funzionano normalmente. Anche gli operai addetti ai servizi elettrici di stato sono al loro posto. Le condizioni dei feriti ricoverati all'ospedale di S. Maria Nuova si mantengono stazionarie.

Misure di sicurezza

Questa mattina il prefetto Olivieri ha fatto affiggere un manifesto alla cittadinanza col quale vieta gli assembramenti e proibisce la circolazione delle automobili e la distribuzione della benzina. Nella mattinata si sono avuti alcuni episodi isolati tra fascisti, ferrovieri e socialisti. Alle ore 10.30 in piazza dell'Unità Italiana, in seguito a scambio di revolverate tra ferrovieri e fascisti un orologiaio ed un ferroviere sono stati trasportati all'Ospedale ove sono state loro riscontrate ferite leggere. Alle 11, in borgo San Frediano, un colpo di rivoltella ha ferito alla gamba un fornaio.

Lo sciopero è parziale e non si hanno ancora notizie esatte della sua durata, non conoscendo gli ordini emanati dai capi delle organizzazioni. Le vetture circolano ed il centro della città è animatissimo. A mezzogiorno i fascisti hanno affisso un manifesto sulle mura cittadine nel quale deplorano gli attentati contro il corteo dei liberali.

I ferrovieri del locale compartimento hanno dichiarato che riprenderanno il lavoro soltanto dopo i funerali del Sabatini.

In seguito ai conflitti di Firenze i ferrovieri del deposito di Pisa hanno proclamato lo sciopero il quale è stato seguito anche dei ferrovieri delle secondarie e delle tramvie urbane. Anche gli operai di alcuni stabilimenti industriali si sono posti in sciopero.

L'insurrezione di San Frediano

Verso circa mezzogiorno si è avuto un incidente fra fascisti e socialisti nel rione di San Frediano ove ha sede l'Unione Sindacale. I fascisti, accolti a colpi di rivoltella, dovettero abbandonare il quartiere mentre molti abitanti continuavano a costruire barricate per le vie.

Forti nuclei di carabinieri e guardie regie ricevettero ordine di sgombrare le strade, ma numerosi colpi di rivoltella sono partiti dalle finestre sugli agenti. Per difendersi furono costretti a fare uso delle armi, Si hanno a deplorare tre vittime e cioè l'operaio Mazzuconi, il facchino Dani Virgilio ed un vecchio cinquantenne non ancora identificato. Vi sono vari feriti, fra cui la guardia regia Malatesta.

L'accesso in oltre Arno è severamente proibito e non si lasciano passare in quei quartiere che i cittadini che dimostrano di abitare in quella località.

Nel centro della città le notizie da S. Frediano hanno prodotto viva impressione. Numerosa folla staziona davanti alla piazza del Duomo e davanti alla sede della Misericordia, così pure in piazza dell'Ospitale.

Altri incidenti si hanno a deplorare in altre località ma senza conseguenze.

Il vecchio trasportato cadavere all'Ospitale di S. Maria Nuova, in seguito al conflitto avvenuto a San Frediano è stato identificato per tale Grossini Leopoldo.

Un altro scontro in Piazza Cavour

Un nuovo incidente fra fascisti e socialisti si è verificato verso le ore 16 in piazza Cavour in seguito al quale si sono avuti a deplorare un altro morto e un ferito grave. Il morto è tale Donatelli di ignoti; il ferito, pel quale i medici si sono riservata la prognosi, è tale Antonio Bacci.

Continuo a raccogliere come posso le ultime notizie, fra il rapido passaggio delle autoblindate e le grida degli arrestati che vengono trasportati coi «camions» ai commissariati di San Giovanni e Santo Spirito.

Domata l'insurrezione di San Frediano, coloro che hanno potuto sfuggire al fuoco, attraverso il ponte di Ferro, si sono ricongiunti con gli anarchici e gli altri rivoltosi, ed hanno ingaggiato nuovi combattimenti con i fascisti. I conflitti si sono estesi fino in Piazza Cavour. A S. Frediano numerose botteghe sono state incendiate ed i pompieri hanno dovuto compiere la loro opera di spegnimento protetti dalla cavalleria. In totale i morti sono sei; il numero dei feriti è grandissimo ed impressionante, dato che essi sono stati ricoverati in vari ospedali della città.

La folla, mentre passano gli arrestati, li insulta e grida: Viva l'Italia. I camions degli arrestati sono numerosissimi e ne continuano a passare mentre vi telefono. Altri arrestati, facce di teppisti, livide per la lotta combattuta per ore, passano stretti tra guardie e carabinieri.

I socialisti unitari pubblicano un manifesto alla cittadinanza declinando ogni responsabilità in questi atti ed ogni compromissione con gli organizzatori della rivolta, la quale sarebbe frutto del moto insurrezionale di cui si è tanto parlato dopo l'assalto al giornale «La Difesa».

Due mitragliatrici che erano state rubate ad un reggimento che trovasi a Firenze sono state ricuperate. Col calar della notte un'altra vittima è caduta in via della Scala. Alcuni colpi sparati da una finestra hanno ucciso lo studente fascista Pietro Sarti.

Secondo voci che non ho modo di controllare, nelle campagne l'incendio e la rivolta si propagherebbero rapidamente. Colonne di rivoltosi cercano di penetrare nelle fattorie.

Durante la rivolta di San Frediano il direttore del «Nuovo Giornale», sig. Gastone Banti ha potuto sfuggire all'aggressione facendosi largo con la rivoltella in pugno.

La notte, come si vede, si apre molto minacciosa. Le misure prese dalle autorità sono quanto mai energiche. I cannoni sono stati piazzati nella parte alta della città e mitragliatrici ed autoblindate sono pronte ad entrare in azione. La popolazione plaude continuamente ai bersaglieri ed agli agenti, ma quella della periferia fa causa comune coi rivoltosi.

Conflitti in provincia

Notizie da Tescia informano di un conflitto avvenuto in quella città tra fascisti ed anarchici, in occasione della inaugurazione della sezione del fascio di Peglia. Numerosi fascisti fiorentini tennero sulla piazza principale un comizio. Mentre questo si svolgeva nella massima calma, un anarchico, estratto un coltello, pugnalava alle spalle lo studente Vannini di Firenze che è stato trasportato all'Ospedale ove i medici si sono riservati la prognosi. Pel pronto intervento dell'autorità di P. S. la calma è stata ristabilita.

Ieri i fascisti fiorentini hanno compiuto una spedizione a Castellina in Chianti ove il consiglio comunale e la giunta sono socialisti. Appena giunti al paese assalirono il comune e ottennero dal sindaco che questi consegnasse le chiavi del comune e della sala consigliare al maresciallo dei carabinieri e anche le chiavi degli stessi locali dell'amministrazione socialista. I fascisti improvvisarono una vibrante manifestazione patriottica. Pronunciarono discorsi alcuni fascisti. Fu quindi organizzato un corteo che percorse le vie principali del paese.

Ripercussioni a Roma e Milano

Roma, 28

Avendo anche i ferrovieri di Livorno proclamato lo sciopero, tutti i treni per l'Alta Italia partono da Roma all'ora stabilita, ma percorrono la linea adriatica.

I treni provenienti dalla Toscana sono giunti regolarmente alla nostra stazione. Il diretto di Milano-Firenze è giunto dalla linea di Grosseto, essendo stato istradato a Pistoia via Livorno.

Nelle sfere ufficiali non si hanno apprensioni di una ripercussione dei fatti di Firenze. A queste notizie fanno riscontro quelle del «Giornale del Popolo» che informa come la notizia dell'uccisione di Spartaco Lavagnini e dell'altro ferroviere Mugnai Gino è stata accolta con immenso dolore dai ferrovieri di Roma, che si sono senz'altro messi a disposizione dei propri dirigenti l'organizzazione per quell'azione di protesta che essi riterranno del caso. Questa sera si terrà alla Casa del Popolo un comizio di ferrovieri e poichè in seno alla locale sezione del sindacato prevale l'elemento iscritto nel partito comunista, non è da escludersi che si deliberi lo sciopero in tutto il compartimento di Roma. Inoltre — aggiunge — circola insistente la voce che la Camera Confederale del Lavoro intende proclamare lo sciopero generale in segno di protesta.

Milano, 28

Alla notizia dei fatti di Firenze con la uccisione del ferroviere fiorentino Mugnai e di Spartaco Lavagnini, organizzatore e capo dei comunisti fiorentini, quest'oggi si è notata una certa effervescenza tra i ferrovieri della nostra stazione centrale.

Un centinaio di essi ha abbandonato il lavoro e si è riunito a comizio in Viale Porta Nuova presso la sezione del sindacato ferrovieri. Ma quivi il segretario della sezione Soriano ha consigliato i ferrovieri a riprendere il lavoro, in attesa di istruzioni che sono state chieste al comitato centrale del sindacato. Quindi la breve interruzione di soltanto un centinaio di agenti rimase quasi inavvertita nel servizio.

Il Congresso socialista di Reggio Calabria

Reggio Emilia, 28

E' stato tenuto il Congresso socialista alla presenza di uno scarsissimo numero di congressisti. L'on. Argentieri è partito nella mattinata senza partecipare ai lavori del congresso.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto dell'associazione dei fascisti. Hanno parlato parecchi oratori, suscitando l'entusiasmo della folla. Durante tutta la giornata non si è avuto a lamentare alcun incidente.

Gravissimi disordini a Sant'Ilario d'Enza

25 feriti, 100 arresti, incendi

Reggio Calabria, 28

A S. Ilario d'Enza è avvenuto un conflitto tra socialisti e fascisti. I fascisti quest'oggi si erano recati insieme a quelli di Guastalla e di Parma per una gita di propaganda a S. Ilario. Il comizio si era svolto senza incidenti ed i fascisti ritornavano indisturbati verso il centro del paese.

Alcuni, passando dinanzi la Casa del popolo, furono fatti segno al lancio di bombe a mano e a colpi di rivoltella. Si iniziò subito un conflitto che durò circa un'ora. Si ebbero a lamentare 21 feriti socialisti e un fascista ed un carabiniere colpiti ad una mano da una scheggia di bomba. Subito dopo si è manifestato un gravissimo incendio nella Casa del popolo, che è andata quasi completamente distrutta. L'autorità ha operato oltre 100 arresti fra i socialisti asserragliati alla casa del popolo per estinguere l'incendio.

Sono giunti da Reggio Emilia i pompieri il cui comandante è rimasto travolto dalle macerie e trovasi in grav' condizioni. Pure un pompiere è rimasto ferito. Fra gli arrestati vi è il sindaco del paese che si dice sia stato sorpreso mentre sparava sui fascisti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interrogazioni sui fatti di Firenze

e l'interpellanze sulla magistratura

Roma, 28

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

I luttuosi fatti di Firenze

GAZZAMALLI, chiede notizie relativamente ai luttuosi fatti avvenuti ieri a Firenze. PHILIPSON si associa.

CORRADINI, dichiara che le notizie sui luttuosi incidenti di Firenze sono ancora frammentarie. Espone che un corteo di studenti giunti presso la Piazza Antinori fu fatto segno dal vicolo omonimo a colpi di rivoltella. Poco dopo esplose una bomba che uccise un carabiniere e ferì 26 persone del corteo.

Caricati i feriti ed il cadavere su di un camion che si avviò all'ospedale, mentre passava in Piazza del Duomo, avendo un passante rifiutato di obbedire all'invito degli studenti di togliersi il cappello, ed avendo anzi pronunciato parole offensive contro i carabinieri, uno di essi che ferito trovavasi sul camion sparò un colpo di moschetto contro il passante uccidendolo. Nel pomeriggio i fascisti, riuscirono a penetrare nella Sezione socialista ove trovavasi il direttore di un giornale socialista e consigliere provinciale, sparavano contro di lui alcuni colpi di rivoltella e si abbandonavano poi ad atti vandalici.

Intervenuta la forza pubblica potè impedire ulteriori atti di violenza. Sono state arrestate 50 persone la maggior parte anarchiche, e prese le più severe misure pel mantenimento dell'ordine pubblico.

GAZZAMALLI, deplora che pel fatto di due pazzi e criminali coi quali nessun partito politico può avere alcun vincolo di solidarietà, un carabiniere prima, un gruppo di fascisti poi, abbiano senza alcuna provocazione ucciso due cittadini, uno dei quali era uno dei capi delle organizzazioni proletarie toscane.

Ravvisa la causa di questi fatti luttuosi nella organizzazione di bande armate di così detti fascisti che percorrono le campagne al soldo dei proprietari agrari, che vedono diminuiti i loro proventi dall'azione delle organizzazioni socialiste e nell'eccitamento degli animi provocanti dalla stampa asservita agli interessi degli stessi agrari.

Segnala fatti analoghi in provincia di Reggio Emilia. Constata che il Governo non esponga alcuna opera di prevenzione ed incoraggia le gesta dei fascisti, assicurando loro l'impunità. Infatti gli arrestati non sono mai tra i fascisti ma sempre fra i socialisti e tra coloro di questi che sono organizzatori ed appartengono ad amministrazioni locali socialiste.

Richiama severamente il Governo a meditare sulle sue gravi responsabilità.

PHILIPSON, nega che gli avvenimenti di Firenze abbiano alcun rapporto col fascismo. E' la seconda volta che pacifiche dimostrazioni liberali sono vilmente aggredite alle spalle da volgari delinquenti con cui ogni partito politico non può rifiutare ogni solidarietà.

Date queste provocazioni si comprendono le conseguenti sanguinose reazioni, si comprende poi come, sinchè avvengono si efferati assassinii, sia impossibile fare opera di calma e di pacificazione. (*Interruzioni di Bombacci che viene richiamato dal Presidente*).

GRAZIADEI, afferma che le provocazioni avvengono sempre e principalmente ad opera dei fascisti (*interruzioni dell'onor. Philipson*) come ne sono prova le recenti violenze al consiglio provinciale, le sistematiche spedizioni punitive capeggiate da noti fascisti. Ammonisce il Governo che siffatti mezzi non fanno che spingere le masse proletarie all'uso della violenza.

La lotta antifilosserica

PALLASTRELLI, all'on. Agostinone, dichiara che è intendimento del Ministero di sostituire nella lotta antifilosserica il metodo distruttivo dei vigneti con quello più efficace della ricostituzione dei vigneti su legni americani.

LANZA DI TRABIA, all'on. Cicotti Scozzese, espone che dal Tribunale speciale militare di Roma furono condannati un ufficiale e due caporali a 20 anni di reclusione per non avere sufficientemente resistito all'assalto di un convoglio che essi scortavano ad Ancona e che era incaricato di sbarrare il passaggio alle autoblindate dei rivoltosi.

DEGNI, poichè questi militari hanno denunciato la sentenza al Tribunale supremo di guerra e marina ed il ricorso è ancora pendente, ritiene doveroso mantenere in merito ogni riserbo.

CICOTTI SCOZZESE, stigmatizza il criterio applicato dal Tribunale militare di Roma.

L'agitazione dei magistrati

MARRACINO, svolge una sua interpellanza sulle cause dell'attuale agitazione della magistratura.

Rileva che per quanto mantenuta sempre in forme temperate e confacenti all'alto senso di dignità e di disciplina che i magistrati sentono della loro funzione, ha assunto una gravità eccezionale che rivela una causa profonda di perturbazione tale da intaccare gli stessi principî su cui si fonda lo stesso ordinamento giudiziario.

Si compiace che la presentazione del disegno di legge per la riforma giudiziaria, che è ora allo studio della competente commissione della Camera, ha posto fine a tale agitazione.

Domanda che davanti alla stessa commissione che esamina il disegno di legge siano portati anche i precedenti in materia e la stessa petizione della associazione dei magistrati. Ricorda come la magistratura soffra per le insostenibili condizioni in cui si trova e dichiara che essa è assai stanca di soffrire. Domanda quindi che si proceda come provvedimento immediato di urgenza allo stralcio della parte economica della riforma.

CATTINI, per fatto personale, dichiara di avere assistito ad una imponente assemblea dei magistrati di Milano e riferisce l'ordine del giorno votato all'unanimità in quell'assemblea dalla quale è stata affermata, in nome di tutta la magistratura italiana, la ferma volontà che i provvedimenti economici siano stralciati e immediatamente applicati.

FERA, agli on. Cattini e Marracino, esprime la fiducia che i magistrati di cui riconosce le benemerenze, sapranno ancora dar prova di alto sentimento di dovere. (*Approvazioni*). Non ammette però manifestazioni che possano apparire pressioni sulle decisioni che in tale materia dovranno prendere il Governo e la Camera. Riconosce che ulteriori ritardi non sono più consentiti per il miglioramento della classe poichè il problema economico è oggi veramente assillante.

Dichiara che appena assunto il potere si preoccupò dei miglioramenti così morali come economici della magistratura. Per ciò che riguarda i miglioramenti economici ha ottenuto un maggiore stanziamento di 22 milioni. La sua riforma fu nelle sue linee sostanziali accolta bene dalla magistratura. Ha fatto vive premure perchè la commissione esaminatrice il disegno di legge, se gli eventi parlamentari porteranno qualche non voluto ritardo, spera che entro la settimana corrente la relazione potrà essere presentata. Egli cercherà che la legge sia discussa in tutto il suo complesso che se poi la relazione avesse a tardare maggiormente così che la Camera non la discutesse prima delle vacanze pasquali, egli stesso chiederà lo stralcio della parte relativa ai provvedimenti economici e ciò non per cedere a pressioni ma per mantenere fede ad un impegno che ha assunto, convinto della necessità di togliere i magistrati italiani dalle presenti dolorose condizioni.

Assicura l'on. Marracino che egli non si opporrà, come non si è mai opposto, qualora sia richiesto, che la commissione esamini contemporaneamente la petizione dei magistrati ed i due disegni di legge precedenti. Ad ogni modo i due precedenti disegni sono ispirati solo a sentimenti obbiettivi nell'interesse dell'amministrazione e potranno essere eventualmente modificati dalle commissioni. Accenna alle molteplici difficoltà del problema cui egli si riferisce. Conclude assicurando che tutta la vigile attenzione del Guardasigilli è rivolta all'elevamento dell'ordine giudiziario, strumento altissimo di libertà e di civiltà. (*Approvazioni*).

Le assicurazioni

MUCCI, svolge una interpellanza al Ministero della previdenza sociale sul funzionamento della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e specialmente sull'entità dei sussidi, sulle sanzioni contro i datori di lavoro inadempienti e sul funzionamento dell'assicurazione pei contadini.

LONGINOTTI, ss., riconosce lo stretto legame che intercede fra il fenomeno dell'emigrazione e quello della disoccupazione. Ma osserva che il primo è di competenza non del ministero del lavoro ma di quello degli esteri. Quale presidente della commissione che autorizza i mutui di lavoro per i lavori destinati ad alleviare la disoccupazione, assicura essere sua cura precipua che questi lavori siano iniziati al più presto possibile.

Circa l'assicurazione contro la disoccupazione riconosce che le norme vigenti meritano di essere ritoccate pure avvertendo come la nostra legge sia stata lodata e presa a modello presso altri stati. Dichiara essere stato unanimemente accolto il criterio del triplice contributo e dimostra la necessità di limitazione in proposito. Accenna alle difficoltà pratiche che hanno ritardata l'applicazione della legge pei lavoratori della terra mentre eguali difficoltà non si incontrano per gli operai.

Circa il modo di ristabilire il contributo per il lavoro agricolo non si ricusa di studiare se al sistema delle marche non sia opportuno sostituirne uno diverso. Studierà anche se sia il caso di rendere più efficaci le sanzioni per l'applicazione della legge; in ogni modo è lieto di assicurare che questa nuova norma di previdenza sociale fa sempre maggiori progressi come risulta dal numero sempre crescente delle marche vendute. Assicura che il ministero sta preordinando un vastissimo sistema di sanzioni, per mezzo delle quali sarà possibile vincere la resistenza passiva che ancora si incontra da parte dei datori di lavoro, non di rado anche d'accordo con i lavoratori. Espone le norme severe impartite agli ispettori per assicurare l'esecuzione della legge; avverte che a questo servizio ispettivo si provvede per ora traendo partito dal personale esistente.

E' però innanzi alla Camera un disegno di legge che quadruplica il numero degli ispettori. Riconosce scarsa la misura dei sussidi nonostante i gravi sacrifici dello stato.

Un disegno di legge che è in corso di studio migliorerà le tariffe e riordinerà tutta questa materia. Fa del resto osservare che anche in questa materia la previdenza sociale deve essere integrata da quella individuale. Segnala poi un recentissimo decreto-legge di gennaio col quale in via transitoria si estende il diritto a sussidio a nuove categorie di disoccupati. Confida che l'on. interpellante vorrà riconoscere che il ministero del lavoro ha dato prova in questa materia della massima buona volontà. Fa infine notare che il fenomeno della disoccupazione presenta in Italia forme meno aspre che non negli Stati Uniti d'America e della stessa Inghilterra.

Interpellanze sulla Sardegna

CONGIU, interpella il ministro dei LL. PP. sul servizio delle comunicazioni marittime tra la Sardegna e il Continente.

NORGIA, interpella il ministro dei LL. PP. per sapere come intenda provvedere a far cessare l'attuale disservizio delle comunicazioni con la Sardegna e quale sia il suo programma per sistemare in un prossimo avvenire le comunicazioni in Sardegna e per la Sardegna.

MISSIA, interpella il ministro dei LL. PP., sulla urgente necessità di provvedere alla sollecita riorganizzazione del servizio delle comunicazioni marittime tra Civitavecchia e Terranuova Pausania eliminando le deficienze e gli abusi attuali.

MUGIONI, interpella egli pure il ministro dei LL. PP. sull'intollerabile servizio della linea Terranuova Pausania-Civitavecchia.

Il seguito di questa discussione è rinviato al prossimo lunedì.

La seduta termina alle 19.50.

Il collegio unico nel Trentino

Bolzano, 28

Sabato si tenne a Bolzano una pubblica adunanza indetta dal consiglio dell'«Athesinum».

La riunione, alla quale intervenne una folla straordinaria, riuscì animatissima ed ordinatissima. Erano presenti anche i membri del locale fascio di combattimento.

Il prof. Franco Ciarlantini, aprendo l'adunanza, propose di chiamare alla presidenza dell'assemblea l'avv. Cesare Sarfatti; il che fu approvato fra vivi applausi.

Il prof. Arrigo Salmi dell'Università di Pavia, tenne un dotto applaudito discorso sulle ragioni storiche, geografiche, economiche e strategiche della conquista dell'Alto Adige.

L'on. prof. Carlo De Stefani di Verona riferì sull'opera della Società «Athesinum» e sul programma che essa, trasformandosi in grande associazione italiana, intende di svolgere.

A questo punto il pubblicista Marchetti espresse il desiderio che qualcuno esponesse chiaramente che cosa si pensa sulle attuali condizioni della regione e sul suo futuro assetto.

Salì allora alla tribuna, salutato da applausi, il prof. Ottone Brentari, il quale disse che la risposta a questa domanda sarà chiarissima: l'Italia è giunta al Brennero, e nessuna forza umana la potrà far recedere; i tedeschi della regione avranno tutti i diritti degli italiani, ma non uno di più; ma anche tutti i doveri e non uno di meno, e per salvare l'italianità non solo degli italiani della zona mista, ma anche di tutti gli altri italiani dell'Alto Adige, la Venezia Tridentina deve formare una sola provincia e, per naturale avviamento a questa, un unico collegio elettorale.

Si discusse a lungo ed animatamente; dopo di che, con tutti i voti dei presenti, tranne quello del sig. Marchetti, si approvò il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Brentari.

«Gli italiani di Bolzano, sicuri interpreti di tutti gli italiani dell'Alto Adige dopo animata discussione domandano che per le prossime elezioni politiche tutta la Venezia Tridentina formi un unico collegio per salvaguardare i diritti di tutti gli italiani e di tutti i tedeschi della regione».

Le ottime condizioni del proletariato dimostrate al congresso di Livorno

Livorno, 28

La seduta domenicale del congresso della Confederazione generale del lavoro si è inaugurata con alquanto ritardo a causa di una dimostrazione ostile fatta in piazza Cavour contro l'on. Misiano. Presiede Boero che dà la parola a Bensi il quale fra le proteste dei comunisti e dei sindacalisti difende energicamente lo operato della confederazione. Egli dice che le condizioni del proletariato italiano sono le migliori di tutto il mondo, perchè esso ha ottenuto le otto ore di lavoro, condizioni di salario vantaggiose e condizioni morali soddisfacenti, tutto ciò per merito della confederazione. Misiano interrompe continuamente l'oratore provocando un grande baccano, nel quale si grida all'indirizzo del deputato comunista: Fuori! fuori! Parlando delle assicurazioni l'operaio Bensi sostiene che gli operai devono pagare le quote. Tale affermazione provoca un violento tumulto ed una grande confusione. L'oratore termina inneggiando alla disciplina del partito ed al socialismo. Prende quindi la parola il romano Stagnetti a nome della frazione sindacalista. Egli fra continue interruzioni sostiene che bisogna arrivare alla rivoluzione attraverso il pensiero comunista. Parla poi il segretario della Camera del lavoro di Cremona a favore dell'opera svolta dalla Confederazione: dice che è merito della Confederazione stessa di aver imposto la cessazione della fabbricazione del materiale bellico. Questa frase provoca un nuovo tumulto. Anche questo oratore conclude inneggiando alla disciplina del partito dicendo: Noi che abbiamo sostenuto la necessità dell'unione nel campo politico, propugniamo la stessa unione anche nel campo sindacale.

Si approva la chiusura della discussione e sulla relazione morale ha quindi la parola il comunista Tasca che critica acerbamente l'operato della Confederazione ed in particolare del segretario D'Aragona. Quindi la seduta è tolta alle ore 19.

La seduta si apre alle 9.46 sotto la presidenza di Corbella.

Santoro, di Bari, richiama l'attenzione dei congressisti sui gravissimi fatti avvenuti in Puglia fra socialisti e fascisti. Il Presidente dà quindi notizia dei conflitti avvenuti a Firenze.

Misiano dice che bisogna organizzarsi per la violenza. Baldesi interrompendo:

— Ma tu però passeggi protetto dalle guardie regie!

Questa frase provoca un tumulto durante il quale vengono scambiati veri pugni. Qualcuno grida: Altro che pigliarsela coi fascisti, siamo noi i fascisti di noi stessi.

Ristabilita la calma, Misiano risponde a Baldesi che non è colpa sua se il governo gli mette alle calcagna le guardie regie. Misiano conclude che, senza ordini del giorno, ciascuno esca dal congresso coi proposito di organizzare separatamente le proteste. Viene presentato un ordine del giorno da Lucchetti e Cervelli che viene approvato.

Prende la parola Baldesi in difesa della direzione della Confederazione. Parlando della rivoluzione, egli dice che essa potrà sorgere dal conflitto dei partiti, ma non dal socialismo. L'oratore conclude dicendo che l'attuale conferenza debba chiudersi rinsaldando l'unione del partito. Da tutte le parti si grida: Viva il Socialismo. Il Presidente invita i congressisti fiorentini a riunirsi in una riunione separata. Dopo un nuovo tumulto provocato dal congressista Uberti, la seduta è tolta alle ore 12.

Fra Inghilterra, America e Giappone

Roma, 28

Un redattore della *Tribuna*, a proposito della notizia di un'alleanza fra Inghilterra, Cina, Giappone ed America, ha chiesto informazioni al ministro della Cina a Roma il quale ha detto: Deve comprendere che dovrei avere tutto il riserbo, pur essendo a conoscenza di simile notizia; ma, in realtà, nulla so di quanto mi chiedete. Certamente è possibile una tale alleanza. Occorrerà però molto tempo e molto lavoro per portarla a compimento.

Avendogli il giornalista chiesto se tale preparazione potrebbe suscitare l'allarme nel Giappone, il ministro ha risposto: Affatto. I rapporti fra Cina e Giappone migliorano sempre più. Giappone e Cina hanno in comune la visione d'un lavoro assiduo e fervido che deve spingere i popoli tutti a riparare ai danni della guerra pel bene dell'intera umanità.

Un'intesa fra Cina, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone, rappresenterebbe una garenzia di pace nel Pacifico, e non c'è nessun uomo di Stato al mondo che non può non desiderare tale pace.

Il ministro cinese, dopo avere espresso tutta la sua ammirazione per l'Italia e per l'opera dell'on. Giolitti, ha annunciato l'apertura di nuovi consolati in Italia, di organismi italo-cinesi per conoscere sempre più i due popoli.

Lloyd George entrerebbe in rapporti col parlamento irlandese

Londra, 28

Il *Daily Mail* segnala che corre voce che Lloyd George avrebbe intenzione di riprendere appena le conferenze interalleate saranno terminate il progetto di pacificazione dell'Irlanda, entrando immediatamente in rapporti col parlamento irlandese. I membri della polizia ausiliaria che attraversavano Dublino in automobile sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco da parecchi individui. La polizia ha risposto e ne è seguito un fuoco di fucileria. I passanti presi da terrore sono fuggiti da tutte le parti. Vi sono due feriti.

Come un piccolo paese risolve una grande crisi

Zurigo, febbraio

II. Prima di prendere delle misure dirette per combattere la disoccupazione il Governo federale volle avere una conoscenza perfetta della situazione: perciò esso creò degli organi speciali per concentrare in un Ufficio da lui dipendenti tutti i dati e tutte le informazioni riguardanti la disoccupazione. Questo ufficio che si suddivide in tre sezioni è sottoposto alla direzione del nuovo Ufficio federale del Lavoro e del suo autorevole capo. Esso non ha però soltanto per scopo un perfetto orientamento della situazione esistente tra la richiesta e l'offerta di lavoro, ma deve conseguire un altro fine, quello di facilitare e rendere più sbrigativa la occupazione dei posti vacanti da parte di disoccupati maggiormente idonei al disbrigo dei lavori offerti.

L'ufficio in questione ha da regolare inoltre il servizio di collegamento dal punto di vista internazionale, e deve costituire un tratto di unione fra i disoccupati, ma particolarmente fra coloro che erano precedentemente al servizio delle amministrazioni federali e tutti i rami delle suddette amministrazioni, cui occorre del personale. Esso stabilisce questo tratto di unione anche fra le amministrazioni su riferite e gli svizzeri rimpatriati dall'estero.

Come agisce l'ufficio di collocamento

L'Ufficio federale che si occupa del collocamento è suddiviso in tre sezioni: 1) collocamento di svizzeri provenienti dall'estero e di disoccupati che furono già al servizio della Confederazione; 2) controllo dei forestieri che vogliono entrare in Isvizzera per occuparvisi; 3) statistica del mercato del lavoro.

Le amministrazioni federali devono annunciare alla prima sezione di questo ufficio tutti i posti vacanti. Anche gli impresari che lavorano per conto della Confederazione e dei Cantoni hanno da fare identiche denuncie.

Il compito spettante alla seconda sezione viene svolto in perfetto accordo coll'ufficio centrale di polizia degli stranieri stabilito a Berna, il quale nell'accordare o nel rifiutare i permessi di entrata nella Confederazione ai richiedenti esteri deve prendere in considerazione la situazione del mercato e della mano d'opera, quale risulta dalle pubblicazioni dell'ufficio di collocamento. Questa sezione si occupa pure della concessione del permesso per l'istituzione di case di commercio. Durante i mesi di novembre, dicembre e gennaio p. p. questa sezione ebbe ad occuparsi di 1105 richieste di ammissione, di cui 418 furono ammesse e 687 respinte. Di queste richieste 409 erano di provenienza italiana: 301 furono respinte e 108 accettate.

Per la Germania abbiamo i seguenti dati: complessivamente 427 richieste di ammissione, di cui 222 furono respinte e 205 ammesse. In complesso dunque i tedeschi se la son cavata meglio. E qui non possiamo fare a meno di esprimere due semplici osservazioni: In primo luogo gli immigranti tedeschi esercitano dei mestieri, delle professioni in concorrenza con gli indigeni, mentre gli italiani si dànno a professioni proprie e raramente esercitate dagli svizzeri stessi. E poi la Germania nel 1919 espulse diecine di migliaia di svizzeri, ciò che non avvenne da parte dell'Italia. Non possiamo pronunciare un giudizio in proposito, non essendo al possesso di tutti i dati necessari e ci limitiamo quindi ad esprimere un semplice senso di meraviglia nella fiducia di potere un giorno spiegare queste due anomalie.

La statistica del mercato del lavoro

La parte più interessante di questa organizzazione è la terza sezione, quella che si occupa della statistica del mercato del lavoro: è una organizzazione bellissima e che si presenta come un vero cronometro. Essa pubblica tutte le settimane un bollettino assai particolareggiato dal titolo il «Mercato Svizzero del Lavoro», nel quale sono indicati i posti vacanti ed il numero dei postulanti per ogni categoria, e sottocategoria di lavori, di modo che si può vedere d'un colpo d'occhio in quali professioni e mestieri domina specialmente la disoccupazione.

La stessa sezione pubblica pure settimanalmente, un elenco dei posti vacanti annunciati presso gli uffici svizzeri di collocamento, nel quale sono indicati ulteriori particolari sia intorno ai posti vacanti (p. e. il Cantone dove si trovano, etc.) sia riguardo ai postulanti. Infine lo stesso ufficio pubblica un bollettino mensile nel quale sono indicati il totale dei posti vacanti, dei concorrenti, etc. per ogni singolo Cantone, l'elenco delle notizie giunte circa serrate e scioperi e diverse comunicazioni di carattere ufficiale.

Quest'organizzazione è destinata ad essere mantenuta anche dopo superata la crisi attuale. Essa avrà anzi un ulteriore sviluppo e pur lasciando sussistere gli uffici di collocamento già esistenti e che furono istituiti da organizzazioni professionali, si vuole facilitare lo sviluppo degli uffici neutrali, cioè apolitici.

Nell'inverno del 1918-1919 le autorità federali videro affluire verso la patria di origine decine di migliaia di attinenti svizzeri che venivano congedati, anzi espulsi dalla Germania e dalla Francia, i cui Governi volevano riservare alla mano d'opera che ritornava dal fronte tutte le possibilità di lavoro. Il Consiglio Federale intuì che quel rimpatrio forzato fosse il preludio di un periodo di crisi profonda, accompagnata da una forte disoccupazione. Perciò esso studiò la questione di favorire l'industria edilizia, essendo quella che offre maggiori probabilità di occupazione a un numero più esteso di interessati e professionisti, di qualsiasi altro ramo industriale, ed emanò il 25 maggio 1919 un decreto federale riguardante i sussidi da accordarsi all'arte edilizia per favorirne lo sviluppo. Con quel decreto venivano destinati 10 milioni di franchi, da prelevarsi sul fondo dei sussidi per i disoccupati, per sussidiare la costruzione di case e di altre opere nella proporzione del 25 per cento delle spese effettive e per corrispondere un sussidio adeguato a quegli impresari che assumevano al loro servizio dei lavoratori non finiti e ai quali dovevano corrispondere dei salari superiori alle loro prestazioni. Col decreto venivano escluse tutte quelle costruzioni come le strade, i lavori idraulici, i pubblici edifizi, lavori di canalizzazione etc. che vengono già costrutte in parte con denaro della Confederazione. Inoltre il decreto stabiliva la massima che si dovessero sussidiare soltanto quelle costruzioni che verrebbero eseguite in località nelle quali non si sarebbero costrutte altre opere già sussidiate federalmente.

Due mesi dopo, cioè il 15 luglio 1919, il Consiglio Federale emanò un secondo decreto col quale venivano accordati dei crediti di dieci milioni di franchi per sussidiare, col 15 per cento del costo effettivo, la costruzione di case e di edifici, e dei crediti per 12 milioni di franchi per concedere dei prestiti ipotecari al 4 per cento, per la durata di 15 anni e nella proporzione del 15 per cento delle spese di costruzione. Il 16 dicembre del 1919 il Consiglio Federale emanava un decreto col quale apriva dei crediti per sussidiare i lavori da darsi a disoccupati appartenenti alle categorie di operai esperti, e di tecnici obbligati ad accettare delle occupazioni non inerenti alla loro professione.

L'11 maggio 1920 veniva emanato un quarto decreto del Consiglio Federale col quale si aprivano crediti per dieci milioni, sempre per sussidiare col 15 per cento della spesa effettiva, la costruzione di case da abitazione che dovessero sorgere in quelle località nelle quali oltre alla disoccupazione si constatasse anche una deficienza di abitazioni.

15 milioni di franchi per sussidii

Infine il 18 febbraio p. p. fu emanato il quinto decreto regolante questa materia che fu poi approvato anche dalle Camere Federali. Con questo decreto viene aperto un credito di quindici milioni di franchi da impiegarsi in sussidi a lavori diversi, specialmente alla costruzione di opere pubbliche aventi per iscopo di procurare del lavoro, sussidi da accordarsi nella proporzione del 20 per cento delle spese effettive; in sussidi per compensare gli impresari che impiegano mano d'opera troppo cara ed in proporzione delle sue prestazioni; in sussidi alla costruzione di case da abitazione nella proporzione del 10 per cento delle spese effettive.

Qual'è la ragione di queste disposizioni? Per qualche tempo le autorità federali cui fu domandato il compito di studiare i mezzi più atti per combattere la disoccupazione, avevano avuto in mente di risolvere il problema secondo concetti vasti: esse volevano giungere al risultato di assicurare ad ogni professionista dell'occupazione nella propria arte o professione. Ma esse rinnovarono a questa idea concentrando i loro sforzi nello sviluppo dell'industria edilizia perchè l'industria edilizia vien considerata la chiave di ogni altra. Eliminando la disoccupazione nell'arte edilizia si dà lavoro a tutte le arti e mestieri che direttamente o indirettamente hanno a che fare colle costruzioni. Vi sarà dunque una corrente di occupazione che si farà sentire in tutto il Paese.

Questo programma che è già in pieno corso di esecuzione, poichè quasi tutti i Governi cantonali hanno già ottemperato all'invito di preparare il loro programma regionale, rappresenta una buonissima soluzione della lotta contro la disoccupazione.

EMILIO COLOMBI.

Le Feste di Pola per l'annessione

Pola, 28

Ieri le artiglierie delle navi hanno sparato a salve. Nella cattedrale è stato cantato un solenne Te Deum: ufficiante il vescovo mons. Pederzoli; indi le associazioni cittadine hanno formato un immenso corteo che si è riversato nella piazza del Foro.

Alle 9.50 il commissario straordinario comm. Amelotti ha letto il decreto di annessione. La piazza era letteralmente gremita; tuonavano i cannoni, fischiavano le sirene delle navi, le bande militari suonavano inni patriottici, mentre la folla delirante di entusiasmo acclamava alla patria.

Ha preso poi la parola il commissario generale sen. Mosconi, il quale ha espresso la immensa gioia del Re e del governo per l'annessione alla patria della nuova città sorella, esempio di patriottismo.

E' stata quindi scoperta una lapide ai caduti per la patria; hanno pronunciati elevati discorsi i combattenti Polese e Mario Mozzato, il dr. Carlo de Vescovi che ha rilevato la italianità, il martirio e la fede incrollabile di Pola durante il dominio straniero, ed infine l'avv. Giunta, delegato dei fasci di combattimento della Venezia Giulia, il quale ha auspicato alla più grande Italia.

Un banchetto ha poi avuto luogo all'Isola di Brioni. Vi sono intervenuti i rappresentanti di tutte le autorità, circa duecento cittadini, il generale Sorso comandante la brigata Arezzo, gli assessori Bandini e Foschi del municipio di Roma, il dr. Giordano sindaco di Venezia, Villasanta per Trieste, Pacini per Trento, Pontoni per Gorizia, i delegati di tutte le città istriane ed altri.

Nel pomeriggio l'amm. Simonetti ha dato un ricevimento. Alla sera ha avuto luogo una serata di gala al Politeama. La città è illuminata e tutta imbandierata; l'entusiasmo è al colmo: per tutta la città si è udito incessantemente fino a tarda notte il canto di inni patriottici.

Innovazioni in un giornale di Torino

Torino, 28

Il giornale «Il Momento» ha inaugurato domenica con solenne cerimonia i nuovi grandiosi locali situati sul corso Vittorio Emanuele nell'edificio dell'antico teatro Eden. Al mattino hanno avuto luogo alla presenza delle autorità civili e militari ed ecclesiastiche, di molti deputati, consiglieri comunali e provinciali del partito popolare e di altre rappresentanze la cerimonia della benedizione impartita dal cardinale Richelmy arcivescovo di Torino, il quale ha pronunziato poi una breve allocuzione. Nel pomeriggio nell'anfiteatro che fa parte dell'edificio ha avuto luogo la cerimonia inaugurale. E' intervenuto anche il sottosegretario di stato on. Bertone che pronunziò un discorso vivamente applaudito. Tra i telegrammi pervenuti alla direzione del giornale vi sono quelli del cardinale Gasparri a nome del Pontefice, dell'arcivescovo di Pisa cardinale Maffi, dell'on. Mauri che fu direttore del giornale, di don Sturzo e di molte altre personalità.

Sciopero studentesco a Milano

Milano, 28

Gli studenti medi di Milano quest'oggi hanno dichiarato lo sciopero ed hanno disertato le aule scolastiche per fare una manifestazione contro l'esame di stato e contro il caro-libri.

Doveva aver luogo stamattina un comizio di studenti in Corso Romana 10, ma la riunione venne proibita dalle autorità. Nel pomeriggio, per protestare contro il divieto del comizio, un centinaio di studenti hanno fatto una dimostrazione in Piazza d'Armi, ma vennero immediatamente sciolti dalla polizia e venne sequestrata una bandiera.

Gazzetta sportiva

Il Campionato Italiano di Calcio

A. C. Padova batte Hellas F. B. C. 2-1

Padova, 28

Combattutissimo e incerto fino all'ultimo momento l'esito della partita giocatasi oggi al Velodromo Comunale Padovano fra l'A. C. Padova e l'Hellas F. B. C. Inferiori leggermente al loro reale valore per la forte emozione che c'era di loro padronita le due squadre hanno però messa in questo incontro tanta foga e tanto accanimento da farne risultare un match brillante e interessante come pochi ce n'è dati di vedere. A questi fattori principalissimi in campo s'è oggi poi aggiunto un pubblico endiavolato che coll'incalzante progredire delle azioni riscaldava il suo animo tanto che se non ci fosse stato qualche pacificatore fra i solerti dirigenti dei bianco-rossi si sarebbe dovuto deplorare qualche incidente. Il gioco per la massima parte si è svolto al centro; pochissimi i serii attacchi alle porte, quindi, e necessariamente, poco impegnati i due portieri. Abbiamo rilevato però la brillantissima forma di Battistoni mentre Paglianti se oggi fosse stato seriamente messo alla prova è nostro convincimento che non avrebbe fatto una delle miglior figure. Cattiva giornata del classico portiere? Certamente. L'indecisione con la quale ha liberato a mano aperta dei fiacchi tiri di Porta e Ferrais per salvarsi dalle caricate dei 5 avanti veronesi, l'errata posizione più di una volta ci hanno persuaso che Paglianti è leggermente in declinio di forma e deve molto oggi alla meravigliosa forma degli halfs se un solo pallone è entrato nella rete. Non c'è stato in lui il guizzo della volpe che siamo abituati a vedere, non c'è stata la presa ferrea e la liberata fulminea, ma una fiacchezza esasperante e noiosa. Il pubblico non s'è accorto di queste manchevolezze... necessarie qualche volta in un grande campione, ed ha applaudito entusiaste per la questione... dell'unico goal. Battistoni al contrario à fatto dell'ottime parate. Se questo portiere però non volesse troppo abusare della sua sicurezza audace sarebbe meglio. L'imitare innocenti nei suoi spettacolosi pugni non è cosa delle più facili per un difensore giovane e non libero certo da difetti. Zuppini è apparso dei quattro backs in campo il migliore sotto ogni rapporto. Piantato su due vere colonne, ha arrestato discese su discese, ha rotto azioni individuali, ha spazzato in una parola la sua area di rigore. Due momenti d'indecisione l'hanno colto e i Padovani hanno saputo subito approfittarne. L'altro terzino Ambroso è inferiore al compagno e se vogliamo essere sinceri non ci sembra all'altezza di tutti gli altri. Grave difetto è poi il suo quello di abusare un po' troppo delle mani nel trattenere l'avversario proprio quando questo s'appresta a tirare in goal. L'arbitro nel secondo tempo ha concesso un calcio di rigore e con tutta ragione, calcio che Fayenz non ha saputo tramutare in goal. Marino II, sempre cavalliere e Modolo col suo brutto vizio di voler coprire il portiere nei momenti più critici non sono apparsi nella loro migliore giornata. Dove l'Hellas è mancata completamente è stata la seconda linea. Minzon assolutamente nullo, anzi dannoso, ha fatto delle girate servendo con ottimo giudizio gli avanti avversari. Butturini, il capitano, non ha potuto per la lentezza sua propria arrestare ed intercettare i passaggi di Monti II, Payer e Chiecchi I un po' macellaio e brutale, si è attirato cordialmente tutte le antipatie e i fischi del pubblico furibondo. Se l'Hellas possedesse una linea di sostegno buona veramente i suoi cinque attaccanti filerebbero senza dubbio in ottimo accordo. Non è che l'Hellas manchi degli avanti, perchè questi se aiutati vanno, insidiosamente, nervosamente e modestamente svolgendo un gioco non d'assesto, non audace, ma calmo, sicuro. Ma se quando l'azione sta per essere portata al termine non ci sono di dietro gli uomini necessari come possono conseguire il punto tanto più se la difesa avversaria è superiore nella forza fisica? Porta ha distribuito ottimamente, e Ferrais, che nel secondo tempo è stato giustamente spostato alla mezz'ala, a Checchin II hanno coadiuvato con coscienza e passione il loro duce. Tevoi che sostituiva Lola ha fatto del suo meglio contro un Zambotto meraviglioso, e Bernardi è apparso nella sua migliore forma. Più di una volta è riuscito a sfuggire alle bloccate dell'aitante Danieli ed ha portato al centro ottimi palloni. La linea dei secondi padovani ha superato se stessa. Fayenz fra essi ha brillato di vivissima luce. Sempre piazzato ha svolto un gioco di difesa e di offesa veramente degno di un campione di primissima classe, e se qualche incertezza in lui c'è sembrata di scorgere non è che Fayenz si sia sentito stanco e in preda a defaillance ma la tecnica varia usata dagli avanti veronesi l'ha qualche attimo sconvolto, e ubriacato. Benissimo Zambotto e Danieli nel ricamo d'intesa con i forwards. I cinque attaccanti bianco-rossi in verità hanno mancato un po' all'attesa. Payer, l'abbiamo detto ancora, è inferiore ai compagni di linea. Sempre fuori posto e mancante di velocità non può stare a lato di un Monti tutto impeto e audacia. L'azione svolta sull'estrema destra si attarda e s'incaglia sulla difesa avversaria rovinando così gli sforzi fino allora compiuti dagli halfs. Ha tentato oggi Busini III, trasportato al centro per l'assenza del fratello (Palla giocava alla sinistra) di attirare a sè tutta la difesa avversaria, esibendosi in continui, inutili dribbling, per l'immediato agire dell'attacco, a scopo di lasciare libere le estreme coll'intenzione di servirle poi al momento opportuno, ma il suo gioco non è riuscito appunto per la deficienza delle ali. Fagioli in non troppo ottima giornata si è rimesso verso la fine dell'incontro, mentre Monti II è apparso il migliore uomo in campo. Come abbiamo detto, le due squadre nel valore reale si sono equivalse. Forse nel primo tempo i padovani hanno avuto qualche momento di superiorità, ma la tecnica vera l'abbiamo avuta negli avanti veronesi e nella seconda linea padovana, mentre tutti gli altri sono stati scapigliati e alquanto falosi non per deficenza di classe ma per slegamento di condotta. Il primo goal è stato segnato da Monti II al 31' minuto del primo tempo su passaggio di Busini III il quale a sua volta aveva ricevuta la palla dell'estrema sinistra, il secondo da Fagioli su azione individuale al 32' minuto del secondo tempo, ed il terzo da Ferrais su passaggio di Porta a due metri dalla rete al 34. minuto. Due corners contro i veronesi furono tirati senza alcun frutto. Ha arbitrato egregiamente il sig. Maffei dell'A. C. Venezia. Il pubblico entusiasmato ha portato in trionfo alla fine dell'incontro i vincitori con grande disappunto dei supporters veronesi scesi in massa con automobili e motociclette nella città dei bianco-rossi. Mentre il campo sfollava, un esaltato sostenitore del club del Vianello scriveva a grandi caratteri con un dito sul cuoio impolverato di un'automobile veronese: «Padova batte Hellas 2-1». Lo chauffeur accortosi del maligno spirito si scagliava contro il rivale e tentava malmenarlo. L'altro alza il bastone. La folla si arresta. Si grida da tutte le parti. Qualche pugno vola e molte imprecazioni salgono in olocausto a Dio. Finalmente dopo un buon quarto d'ora la calma viene [illegible] e si può uscire dal Velodromo.

Ecco la formazione delle due squadre:

Padova: Paglianti, Modolo, Marino II, Zambotto, Fayenz, Danieli, Payer, Monti II, Busini III, Fagioli, Palla.

Hellas: Battistoni, Zuppini, Ambroso, Butturini, Minzon, Chiecchi I, Bernardi, Chiecchi II, Porta, Ferrais, Tevoi.

Nella partita per le finali regionali delle «riserve», partita che al Campo Sportivo Comunale ha preceduto la gara fra le squadre di prima categoria l'A. C. Padova s'è ancora una volta imposta. Le sue riserve han battuto nettamente, con 2 a 0, le riserve dell'Hellas-Verona scese, qui, al gran completo e notevolmente rafforzate, precipuamente in grazia della presenza di Motta e di Plebani.

Ambedue i goals dell'A. C. Padova sono stati segnati al primo tempo.

I teams hanno giocato in questa formazione:

A. C. Padova: Dalla Baratta, Turra III, Bianchi I, Ronconi, Zambotto II, Doni, Camillotti, Fabbris, Bommartini, Pastore, Astolfi.

Hellas: Carra, Motta, Golzenati, Plebani, Petrini, Cresta; Racchia, Rossignoli, Corsi, Chiecchi III, Castellani.

e. d.

F. C. Petrarca e S. G. Bentegodi 4-4

Verona, 28

(d. b.). E' stata la più originale delle partite: perchè — è bene dirlo subito — al 16.o minuto della ripresa il Petrarca era vincente per «4 goals a 0».

Poi la squadra padovana ha subito il tracollo — per varie cause che più avanti esporremo — e la Bentegodi — esattamente in 20 minuti — ha saputo conquistare il pareggio.

La cosa che più d'ogni altro ha indispettito i «petrarchini» è stato l'arbitraggio di Storer. Il quale Storer ha diretto l'incontro, specialmente alla ripresa in modo insufficente e — diremmo quasi — poco rassicurante. Storer ha — appena fischiato l'inizio dei secondi 45 minuti espulso — non s'è capito perchè — D'Alvise.

L'assenza del buon terzino ha immediatamente «scosso» la compagine padovana: che non ha saputo e potuto provvedere alla sostituzione. Carrari I, retrocesso a back avanti ha completamente fallito ed è stato appunto per sua causa che i «bentegodini» han marcato il primo goal al 16.o m. della «ripresa».

Fu allora che Carrari I. fu ripassato avanti e che Gallo II. retrocesse a far coppia col fratello. Naturalmente la prima fila, senza «Cacko», cessò d'esistere. E Storer aggravò l'«handicap» con un calcio di rigore concesso alla Bentegodi per una più che involontaria e giustificata mano di Romaro I. commessa sul limitare estremo dell'area di rigore. Il calcio di rigore dava il secondo punto alla «Bentegodi». Nè basta: anche il quarto punto veronese è stato segnato nel più irregolare dei modi e — si può dire — è stato regalato dal giudice veneziano che ha ormai fatto il suo tempo. Le cose sono andate così: in un corner contro il Petrarca la palla entra direttamente — senza esser toccata da alcuno — in porta: oltre, ma molto oltre, il limitare è respinta da Mercatali. Storer cede e fischia — in un primo tempo — il calcio di rinvio. Ma il pubblico, e i dirigenti bentegodini, invadono il campo, si accalcano addosso a Storer e la convincono — più che altro incutendo nell'arbitro un sacro terrore — a concedere il punto.

La gazzarra che succede è enorme e dura per 5 buoni minuti.

Passati i quali l'arbitro può condurre a termine la partita con l'esito strano ed ingiusto di «4 a 4».

Delle due squadre la migliore in campo è stata quella «petrarchina», la quale avrebbe ben dovuto e potuto imporsi se la «guigne» sotto forma di malaugurato spettro munito di draconiano fischio non fosse apparsa ancor oggi sul campo ad impedire l'affermazione della squadra della «Pensione Universitaria».

La «Bentegodi» era perfettamente completa, mentre il «Petrarca» mancava ancora di tre elementi: Orsolato, Guarnieri e Mercatali II, sostituiti con Carrari I, Bonaventura e Malipiero.

E Barzan, Malipiero e Gallo II si son trascinati sofferenti fino al termine della gara.

Bottacin, Morandi, Dal Bianco II e Zanardi furono i migliori della Bentegodi, che ha svolto un gioco violento e scorretto.

Al 1.o minuto — subito — il Petrarca ha segnato il primo punto: un passaggio di Barzan, un bellissimo tiro di Gallo II.

Si può dire che per tutto il primo tempo la Bentegodi non sia riuscita a liberarsi dalla stretta padovana: e Romaro II. ha sfiorato al 6.o m. il palo superiore della porta di Cavallieri ed al 15.o m. Bonaventura ha marcato il secondo punto su passaggio di Romaro II, ed al 26. m. Carrari ha infilato la porta avversaria in una mischia in cui Cavallieri, Romaro II e Gallo II son caduti — in un groviglio — a terra, ed al 44.o m. infine — ancora Bonaventura ha portato a quattro l'attivo petrarchino.

La ripresa è giocata tra una confusione, una scorrettezza ed un gridio generale. Son cose queste che devono aver avuto la loro larga ripercussione nel cervello del piccolo Storer; il quale com'è noto, ha — ingiustificatamente espulso D'Alvise a qualche minuto dall'inizio.

L'espulsione di D'Alvise ha provocato il «caos» susseguente nella squadra petrarchina. Ed al 16.o m. Facchin ha marcato il primo goal della Bentegodi, seguito — com'è noto — dal secondo fatto al 19.o minuto da Morandi su calcio di rigore immeritatamente accordato, e dal terzo ottenuto ancora da Facchin al 24.o m. e dal quarto (quarto punto invero inesistente) del pareggio, nella nota azione fallacemente ritenuta valida da Storer come più su se detto.

Sappiamo che il Petrarca per tutti questi fatti ha sporto reclamo al C.R.V.

F. C. Petrarca: Mercatali I, Gallo I, D'Alvise, Romaro I, Barzan, Malipiero, Carrari I, Romaro II, Bonaventura, Gallo II, Castagna.

A. S. G. Bentegodi: Cavallero, Bottacini, Banterle, Dal Bianco I, Bosco, Zanardi, Novello, Morandi, Facchin, Pattoro, Dal Bianco II

Ecco le partite svoltesi domenica pel campionato italiano.

GIRONE EMILIANO.

Mantova batte Parma. — I mantovani giocarono con precisione ed un affiatamento da grande squadra, riuscendo al 32.o minuto del primo tempo ad avere già 3 «goals» al loro attivo segnati il primo da Barbieri III e gli altri due dal capitano Soresina in grande giornata.

Nel secondo tempo i mantovani pur dominando nettamente gli uomini del Parma, riuscirono a segnare un solo «goal» il quarto ed ultimo della giornata.

GIRONE LOMBARDO.

Saronno batte U. S. Milanese. — La partita è stata velocissima e bene condotta. I primi a segnare sono stati gli scacchi al 27.o minuto con un lungo tiro di Ferrarini. Andreis pareggia al 30.o minuto malgrado la disperata difesa di Cameroni, che ha respinto altri due tiri consecutivi. Alla ripresa Reina al 27.o segna su calcio libero tirato da Giannoni. Due minuti l'arbitro concede un «penalty» che è trasformato in «goal» da Monti. Il Saronno segna infine il «goal» della vittoria al 41.o minuto su tiro di Marzorati.

GIRONE LAZIALE.

Lazio batte Pro Roma. — Come era prevedibile, i laziali hanno dimostrato la loro superiorità disorientando dapprima gli avversari e battendoli poi per 5 «goals» a 2. Come sempre ottima la difesa laziale. Quella del Pro Roma in cattiva giornata. Entrambe le linee di attacco si equivalsero.

Audace Club batte Unione Sportiva Romana. — La partita svoltasi emozionantissima e disputata durante tutto il tempo, ha veduto vincente l'Audace cchha marcato 2 «goals» contro 0 dei bianco-verdi.

Roman-Vittoria «match» nullo. — Sul proprio campo i romanisti hanno sostenuto l'urto dei giovani vittoriani. Questi sono stati i primi a marcare, ma poco dopo i giallo-rossi riescono ad ottenere il pareggio. Malgrado altri attacchi da ambo le parti, la fine del «match» trova le posizioni invariate.

Fortitudo batte Juventus Audax. — La partita accanita e tenace ha visto ancora una volta trionfatrice la squadra della Fortitudo, che ha portato attacchi insidiosi e ha svolto un bel giuoco penetrante e veloce, che ha disorientato la squadra avversaria: la Fortitudo ha marcato 3 «goals» contro 1.

Le partite amichevoli

Modena batte Nazionale Lombardia. — Il Modena ha vinto per due «goals» a zero segnati dall'ala Abati al quinto minuto del primo tempo ed al quarto minuto della ripresa. Ottimo l'arbitraggio del signor Anselmi.

Suzzara batte Vigor di Reggio Emilia. — I suzzaresi assai superiori hanno segnato sei «goals» mentre i vigorini ne hanno marcato uno soltanto.

Audace mista-Fulgor «match» nullo. — Sul campo della Fulgor i bianco-neri di Sandri hanno giocato brillantemente compensando la foga dei fulgorini. Le due squadre hanno segnato un «goal» ciascuna.

Coppa Caniato a Ferrara. — Con il concorso di otto squadre si è iniziato stamane lo svolgimento della disputa per la «challenge» dono della spettabile famiglia Caniato. Ecco l'esito della gioranta di ieri: Squadra studenti universitari e squadra liceo 3 a 3; Istituto Tecnico Vincenzo Monti A. batte Istituto Tecnico C. 4 a 0; Istituto Tecnico B. batte Fiamma Verde 3 a 0; squadra Liceo Ariosto A. batte Scuola Tecnica 4 a 1.

A. C. Reggiana batte Spal. — Il «match» non ha avuto grande animazione specialmente nel primo tempo, durante il quale i reggiani segnano per primi su calcio di rigore. Verso la fine i ferraresi pareggiano. Nel secondo tempo i reggiani riescono a segnare, per opera di Simonini, il «goal» della vittoria.

La nuova squadra Nazionale

Domenica ad Alessandria si è disputato l'incontro fra i probabili ed i possibili aspiranti alla nuova squadra nazionale. Vinsero i possibili per 6 a 3.

Subito dopo la partita si è radunata la commissione tecnica, la quale ha confermato la squadra nazionale nell'attuale formazione, fatta eccezione per Burlando contuso che sarà sostituito da Lovati. Quindi il nostro «team» sarà così composto: Campelli, Rosetta, De Vecchi, Reynaudi, Carcano, Lovati, Migliavacca, Cevenini III, Mattea, Santamaria, Bergamini I. Riserve: Perin, Genovesi, Martin II.

NUOTO

La Rari Nantes convocata a Genova — Sabato a Rapallo si è inaugurato il 22.o congresso della Federazione Italiana della Rari Nantes. Il municipio ha offerto un ricevimento, durante il quale parlarono il sindaco ed il presidente della Federazione cav. Traverso.

Nel pomeriggio vengono eletti a presidente l'avv. Odetti ed a segretario Perdibene. Risultano regolarmente rappresentate una sessantina di associazioni. Viene approvato senza discussione il verbale del precedente congresso. La relazione morale fatta dal presidente Traverso suscita qualche battibecco, ma l'assemblea approva con voti 22 contro 7 il plauso all'operato del consiglio direttivo.

Dopo le raccomandazioni per il nuovo scolastico e per i brevetti di abile nuotatore, da parte dei congressisti si inizia la discussione sul calendario delle gare classiche. Vi partecipano Mazzola, Bastia il conte di San Gallo, Lai ed altri. Croce propone che i due comma 7 e 9 siano abbinati; Cavallari concorda con l'idea di Croce. Per il campionato italiano si stabiliscono le date del 14 e del 15 agosto.

Vengono stabilite le seguenti località: Sampierdarena e Firenze. Continua la discussione e si conclude su proposta di Castraghi di dare ampio mandato al Consiglio direttivo per le altre organizzazioni. Vengono poste in discussione ed approvate le seguenti gare classiche: 2 e 3 luglio: Radunata olimpionica; 17 luglio Milano-Abbiategrasso; 31 luglio: Traversata di Spezia; 7 agosto: Traversata di Roma; 4 settembre: Coppa a Venezia; 27 settembre: Campionato mediterraneo di metri cento.

Si discute quindi l'inadempienza del gruppo sportivo del Garda circa l'organizzazione del campionato italiano del 1920. Interloquiscono Rossi, Cavaraghi, Massco e Lai.

Gli estremisti finiscono con il prevalere ed il gruppo sportivo del Garda viene espulso dalla Federazione

CICLISMO

La vittoria di Calzolari nel Cross di Bologna. — Organizzato dal Velo Sport Reno si è corso oggi il Cross ciclistico che ha visto la vittoria di Alfonso Calzolari rivelatosi in ottima forma. Arrivarono: 1.o Calzolari Alfonso della Velo Sport Reno in 36'; 2.o Candiani Antonio della Velo Sport Reno a cinque macchine; 3.o Manservigi Arturo dell'U. S. Ferrarese in 36'30"; 4.o Fava Giuseppe della Velo Sport Reno in 37'; 5.o Gabrielli Doro della Virtus Gruppo in 41'.

La targa di rappresentanza per la Società che ha maggior numero di arrivati in tempo massimo è vinta dall'U. S. Ferrarese. Il premio al più giovane è assegnato a Gabrielli della Virtus.

PODISMO

Lussana ancora vincitore. — Si è svolta a S. Pietro in Casale la seconda traversata di S. P. in Casale alla quale hanno partecipato elementi di primissima classe come Lussana, Biscuola, ecc.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lussana Costante dello S. C. Italiano di Milano in 20'415; 2. Biscuola Tullio della Pro Rovigo a 100 metri; 3. Stele Gilberto del 6. Bersaglieri Bologna a 70 metri; 4. Gassotti Ruggero dello S. C. Modena a 5 metri; 5. Ferrarini Girolamo del 6. Bersaglieri Bologna a 2 metri.

Speroni vince il Cross di Legnano. — Un brillante risultato ha avuto il Cross disputatosi a Legnago. Carlo Speroni ancora una volta è riuscito a distanziare gli avversari e ad arrivare solo acclamatissimo al traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Speroni Carlo che ha impiegato 16'42" a compiere i 4 chilometri e 700 metri; 2. Negri Antenore dello S. C. Italia di Milano a 50 metri; 3. Breda Giuseppe di Brescia del F. B. C. a 40 metri; 4. Antonio Speroni della Pro Patria; 5. Spreafico Gaetano della S. S. I.; 6. Locatelli della Pro Padova di Busto Arsizio.

IPPICA

«Argo» vince il Gran Premio del Municipio. — Ecco il risultato delle importanti corse svoltesi ai Parioli, a Roma:

«Premio Scuderie» — L. 6000, m. 1200: 1. Lamio di Razza Padana; 2. Calumet di De Lisi.

«Premio del Jockey Club» — L. 6000, m. 1600: 1. Florindo di Razza Padana.

«Premio Caterbo» — L. 4000, m. 1600: 1. Fuciliere di Massicci; 2. Quercianella del ten. Carbone; 3. Gatteville del cap. bar. Gautier.

«Premio Ombrone» — L. 5000, m. 1600: 1. Pero del cav. Ruggiero; 2. Anceo di Razza Padana.

«Premio Municipio di Roma» — L. 20 mila, m. 2200: 1. Ago di Razza Padana; 2. Alcione di Razza Padana; 3. Ad me! di Cella.

«Premio Vicovano» — L. 5000, m. 1400: 1. Lab del conte di Sorrivoli; 2. Cock di Scuderia S. Giorgio.

«Premio Tuscolo» — L. 5000, m. 1600: 1. Livilla di Cella; 2. Melianto di Razza Oldaniga.

Rosso e il Lussemburgo

Pochissimi o nessuno di quelli che hanno letto nella *Gazzetta* di Giovedì scorso la lettera di Medardo Rosso a Clemenceau hanno potuto apprezzare la qualità e la gravità del fatto denunciatovi. Il fatto è questo. Qualche anno fa il governo francese, concedendo allo scultore italiano una soddisfazione meritata e dovuta, acquistò per il Museo parigino del Lussemburgo due sculture di lui, l'*Ecce puer* e la *Signora della veletta*, che rimasero esposte vicino alle opere di Augusto Rodin fino verso lo scoppio della guerra; venuta la pace il Museo è stato riordinato e riaperto, ma le due sculture di Rosso le hanno lasciate in un magazzino. Il fatto è questo e chi non ne sappia degli altri può trovare che non è straordinario.

Medardo Rosso è un artista grandissimo, indiscutibilmente il più grande e il più originale dei moderni. Procedendo non di seguito, ma alla pari degli Impressionisti francesi, anzi prevenendo la conclusione del loro movimento, a Milano nell'81 e cioè nel mezzo più sfavorevole e nel tempo meno propizio, creò la prima di una serie di opere che superano per decisione, per chiarezza, per bellezza, per autentica modernità le opere di quei maestri francesi, sicchè queste nel confronto sembrano costituire perfino una confusa ed incerta promessa adempiuta miracolosamente dal genio del maestro italiano. Il quale ha sovvertita dalle sue basi più remote, distruggendo d'un tratto una tradizione vecchia di qualche millennio, il concetto che si aveva dell'arte della scultura, e l'ha convertita da astratta, statica oggettiva, pedante e inumana come era, in un'arte diversa, strana e nuovissima, fresca e sensibile tutta spirito e tutta brivido, fatta di chiara luce di riflessi e di ombre trasparenti, di realtà umana e di mistero.

Tutta l'arte contemporanea — chè quando si parla d'arte le fogge neo-classiche e metafisiche *dernier-cri* non entrano nel discorso — è dominata da lui; messa in ansia dalle sue constatazioni implacabili, che tutto si muove, che niente è materiale, che non c'è più di un effetto alla volta, che la questione dell'arte è questione di spazio e di aria; ispirata dall'esempio sublime delle sue opere letteralmente prodigiose.

Per tutto questo, può sembrare non straordinario o quasi logico che in quello stesso Museo dove sono accolte con tenerissima benignità le pitture e le sculture più ebeti che si producono in Francia ed altrove e dove l'eredità Caillebotte che l'arricchì di opere di Renoir di Cézanne, di Degas, di Monet e di altri dei migliori fu subita dispettosamente, con beneficio d'inventario e con parecchie mutilazioni, si cerchi al momento buono di mettere Medardo Rosso alla porta. La gente piccola non può perdonare a un uomo grande di essere grande e se l'occasione di sfogare il proprio rancore lungamente e ipocritamente covato le viene a tiro, si può star certi che non se la lascia scappare: le esposizioni italiane non mostrarono forse di ignorare per trent'anni proprio lui Medardo Rosso, il più glorioso e clamoroso artista d'Italia? E poi Rosso se si è imposto alla terra e alla gloria così d'avere tutta la critica per lui e da essere rappresentato nelle collezioni pubbliche di tutto il mondo in onta al suo indirizzo spietatamente antiaccademico, deve la sua fortuna anche a trent'anni di intolleranze magnanime, di guerre senza quartiere, di bile eroica, sicchè — in trent'anni di una tal vita — ha avuto tempo di suscitare risentimenti, odii, i più lividi desiderii di vendetta. Come non ha mai risparmiato gli uomini ufficiali e neanche quelli della Francia, non sembra straordinario che cotesti signori tenuti in sorridente e inchinevole rispetto dalla sua occhiata, la prima volta ch'egli girò gli occhi altrove abbiano tirata la lingua come i ragazzini del ginnasio e abbiano finalmente soddisfatta la propria antipatia e la propria viltà.

Ma il direttore del Lussemburgo è il signor Leonce Benedicte.

La certezza matematica che la soppressione delle due opere di Rosso dipenda da un giochetto del signor Benedicte, non posso averola, ma posso e devo presumere che ciò sia. All'estero i direttori di Museo, che non sono come noi d'Italia sprovvisti di prerogative, acquistano le opere che vogliono e fanno nei loro istituti quello che credono meglio. Il Benedicte, sino a tutto ieri era vivo e direttore del Lussemburgo. Questo mio egregio collega non è provvisto soltanto delle suddette prerogative, ma è personalmente corredato di un'incompetenza inconfutabile; però la sua incompetenza non basta a spiegare l'ottusità e l'ignoranza di cui fa sfoggio abituale ogni volta che prende contatto coll'arte italiana contemporanea. Non nutrendo per questa tenerezze eccessive, ritengo anch'io che essa rifletta spesso l'arte francese, sebbene dissenta da lui quando dichiara che questo succede perchè esiste a Roma l'Accademia di Francia; i pittori italiani non sono degli zulù, sicchè i ragazzi che vengono pensionati a villa Medici e i venerandi mamalucchi che la dirigono — l'ultimo nominato testè è il Puech — non possono produrre su di noi che un'impressione relativa. Ma quando vedo per esempio che in un libro col quale presumerebbe di informare i propri connazionali anche dell'arte italiana dell'ottocento, Leonce Benedicte non fa una parola di Fattori e degli altri macchiajoli, nè di Cremona, nè di Ranzoni — che, bene o male, sono stati migliori degli altri, — ma mette in luce Alberto Falchetti e Angelo Dall'Oca Bianca; e vedo che presenta Lorenzo Delleani vicino a Carlo Fornara dichiarandolo un puntinista al seguito di Giovanni Segantini; e vedo che parla di Luigi Nono come di un modernista e ne loda proprio «la verve, lo spirito, e il sentimento della realtà», non posso liberarmi dalla persuasione che la sua incompetenza si complichi qualche volta di malissima fede, ch'egli ce l'abbia su coll'arte italiana e che se ne serva come di un pretesto per fare alle spalle nostre della maldicenza gesuitica e dell'ironia. Me n'era venuto il dubbio un giorno tempo fa che scorrendo con lui una serie di opere italiane le quali mi facevano, di fronte a quello straniero, arrossire di vergogna, giunto ad una che superava la bruttezza e la infamia di tutte le altre lo intesi dichiarare con un sorriso ineffabile che quella era proprio bellissima; ma un altro giorno, visitando al Lussemburgo la sezione italiana messa insieme da lui, vi ritrovai certe opere di una miserabilità così madornale che — per quanta opinione io mi abbia della sua incompetenza — lo giudicai definitivamente un maligno. Ora la malignità specifica del signor Benedicte, basterebbe da sola ad aggravare di molto il fatto denunziato da Rosso a Clemenceau, e a farlo apparire come la più sleale soperchieria consumata con intenzione contro un nostro artista grandissimo e contro di noi. Ma c'è molto di peggio.

Tutti sanno che, ai tempi di Berta, quando Rosso non era ancora celebre come oggi, certe analogie esistenti tra le sue opere e quelle di Augusto Rodin, furono interpretate a danno dell'italiano: si ritenne cioè che il maestro parigino avesse trascinato il collega italiano nella propria orbita e che questo fosse addirittura un allievo di quello. Ma era vero il contrario, ed era così vero, che la verità, pure in un mezzo come Parigi, così sciovinista, così altezzoso cogli italiani, così naturalmente disposto e così felicemente organizzato per credere e far credere che non c'è nient'altro al mondo che la Francia e i Francesi, ha finito per risultare e per essere ormai un fatto storico indiscutibile e indiscusso. I difensori dell'ipotesi opposta che erano venuti perdendo progressivamente terreno, hanno dovuto ricredersi e ritirarsi per sempre nell'anno 1904, quando al *Salon d'automne* le opere di Rosso colle date rispettive furono esposte vicino alle fotografie delle opere di Rodin colle date rispettive, e si vide che Rosso dell'83 aveva del Rodin di parecchi anni dopo. Allora nell'83 Rodin imitava Michelangelo o faceva il gotico non senza uno zinzino di Grecia: furono le discussioni con Rosso, fu il suo esempio ad aprirgli gli occhi: senza di ciò Rodin non avrebbe fatto il Balzac e le sue altre opere più commendevoli. Tutto questo, dicevo, apparve nel 1904 irrefutabile ed è, dicevo, un fatto storico oramai indiscusso. Del resto Rodin mostrò di non dimenticare la riconoscenza dovuta al proprio Maestro, quando si dimise da un giurì che gli rifiutò il premio.

Ebbene Leonce Benedicte non è soltanto un feticista di Augusto Rodin e il suo esecutore testamentario, ma si dice, e si è detto in giorni di scandalo su tutti i giornali francesi, ch'egli non era estraneo a certe speculazioni commerciali che si fanno delle opere di Augusto Rodin dopo la sua morte. Mi dispiace per lui, ma il dubbio che egli abbia nascoste le opere di Rosso, perchè messe vicino a quelle di Rodin constatavano e consacravano una circostanza che a lui, al signor Benedicte, poteva dispiacere per più di una ragione, è legittimo.

Il fatto denunziato da Rosso a Clemenceau è proprio in onta alle sue apparenze di un fatto da niente, straordinario.

Intendiamoci. Io non dico e non voglio credere che il Benedicte abbia abusato del proprio ufficio per rendere un servizio a interessi materiali o propri o di suoi amici; che abbia commessa cioè una vera e grossa porcheria. Ma, prima ancora di considerare come l'ospitalità fraterna che noi offriamo ad artisti francesi anche mediocri nelle nostre gallerie lo obbligava ad usarne altrettanta almeno verso un artista italiano come Rosso: prima di considerare come la propria slealtà abituale in ogni suo rapporto coll'arte italiana lo obbligava ad essere leale almeno quella volta sola che non poteva farne a meno; doveva, anche a difesa della propria rispettabilità e del proprio nome di galantuomo, considerare che la sua compromissione vera o supposta con un'impresa commerciale per la vendita delle opere di Rodin, rendeva la sua posizione estremamente delicata. Se non ci ha pensato, è peggio per lui.

Tuttavia, se il Benedicte vorrà assicurarmi che egli è in buona fede, io gli userò il riguardo di credergli sulla parola, a patto però che riesponga senz'altro le due opere di Rosso vicino a quelle di Rodin, per consacrare che una volta tanto un *macaroni* ha insegnato qualche cosa e moltissimo a un padreterno di Parigi.

NINO BARBANTINI.

LETTERE DALLA DALMAZIA

Due leggende da sfatare

(Dal nostro inviato speciale)

Tenin, febbraio

Gli italiani abbandonano la Dalmazia.

Di fronte a questa realtà che sarà fra pochi giorni un fatto compiuto, sembrerebbe un fuor d'opera ogni insistenza diretta a rettificare presupposti errati o false interpretazioni della situazione attuale.

Io credo invece doveroso in questo momento che segna pel territorio dalmata un così notevole trapasso e l'inizio d'un nuovo regime politico, fissare le circostanze e i termini nei quali tale avvenimento si compie, affinchè l'opinione pubblica nostrana, solitamente ignara dei grandi interessi che stanno al di là della siepe o delle mura e stavolta forse tenuta volutamente all'oscuro, sappia almeno come lascia e che cosa lascia a codesti nuovi padroni.

Sono dunque due leggende da sfatare.

La prima è di ordine politico.

Dopo il Trattato di Rapallo, la stampa jugoslava ha subito intonato il peana del trionfo. Il trattato era bene stato un compromesso, ossia un accordo nel quale da una parte e dall'altra si sacrificava qualchecosa. L'Italia, invece di far pesare la sua condizione di grande potenza vittoriosa, s'era messa a paro con la piccola potenza vinta pur di mettere in fondo alla lunga contesa il suggello d'una leale amicizia. Ma la Jugoslavia non mostrava affatto d'apprezzar tutto ciò. Essa proclamava invece, il raggiungimento solo di una parte delle sue rivendicazioni nazionali, e dichiarava per tanto la sua insoddisfazione, rimettendo a miglior tempo una definitiva chiusura dei conti.

La parziale rivendicazione riguardava dunque quei territori del versante adriatico delle dinariche che noi avevamo occupati in virtù del Patto di Londra. Si voleva dire con ciò, che i territori medesimi, con lo sgombero delle truppe italiane venivano ad essere liberati da una usurpazione, e che le loro popolazioni avrebbero quindi scosso assai lietamente il giogo a cui per due anni l'Italia le aveva iniquamente assoggettate.

E questa è una falsità.

Io mi trovo qui, a Tenin, proprio sulla linea di displuvio tra i due versanti dinarici ossia all'estremo limite della nostra occupazione. Ho parlato con croati, con morlacchi, con tutte le varietà etniche sparse nella zona che dal giorno dell'armistizio tennero i nostri soldati. Ebbene, non mi sono sentite d'attorno altro se non recise espressioni di rimpianto, non ho rilevato altro se non eloquenti manifestazioni di dolore per la nostra dipartita imminente.

E si capisce. L'occupazione italiana, oltre a recar loro i sensibili vantaggi di un benessere del quale durante i tormentati anni di guerra avevano perduto ogni nozione, aveva fatto partecipi queste popolazioni dei benefici di una civiltà superiore che il regime austriaco dispensava ad esse in misura assai scarsa. Poi, era penetrata in essi la coscienza delle misere condizioni derivate dalla guerra e che la nuova compagine politica dello Stato Serbo-Croato-Sloveno, non sarebbe valsa a migliorare. Da qui un molesto senso di incertezza per il domani. A tutto ciò si aggiunga la ripugnanza decisa, giustificata da contrasti di razza e di religione, fra gran parte dei sudditi e i loro nuovi padroni.

In conclusione, non solo gli italiani aggruppati lungo la costa e le isole intorno a focolari ardenti della nostra più pura fiamma nazionale, ma pure gli abitanti di questa porzione interna, geograficamente unita alla costa come lo era anche politicamente durante il plurisecolare dominio della «Serenissima», hanno dimostrato e dimostrano tuttavia in mille modi derivati da effettive e plausibili ragioni, che avrebbero preferito di restare con noi.

La seconda leggenda è di ordine economico.

Fin dapprincipio, da quando i rinunciatarii ad ogni costo tendevano pei loro fini alla svalorizzazione di ogni nostra conquista, fin da allora si volle far credere che il valore economico della Dalmazia fosse pressochè nullo. Come abbiamo visto, si tentò anche di togliere alla costiera dalmata ogni valore strategico per poter infine concludere: Non ce ne viene alcun profitto; meglio dunque, questa Dalmazia, fonte perenne di guai, meglio perderla che tenerla.

Ho voluto farmi dare dalla Camera di Commercio che prima della guerra controllava i traffici dell'intera provincia, alcuni dati riassuntivi i quali riporto qui fedelmente, vivicandoli con l'impressione di questa mia visita all'interno, ossia attraverso un territorio che, tranne la prima fascia di collinette carsiche verso il mare, è costituito di campi ben lavorati e intensamente, come si lavora la buona terra che largamente rimunera i suoi coltivatori.

L'agricoltura infatti è una delle principali fonti di ricchezza della Dalmazia, eredità inalienabile della saggia amministrazione della repubblica veneta. Il venticinque per cento della superficie è coltivato a cereali, un'altra uguale porzione a vigna e oliveti, e il rimanente è coperto di larghi pascoli ad alimentar la pastorizia, e di boschi folti. La produzione granaria è, come nel resto d'Italia, insufficiente ai bisogni della popolazione, con una media di 350 mila quintali annue, ossia circa mezzo quintale per abitante.

La produzione vinaria è invece assai ricca, abbondante e di ottima qualità, dando una media di 1.200.000 ettolitri all'anno. Godono particolare rinomanza i vini della Castella, di Lissa e di Almissa con un'alta percentualità alcoolica. La produzione è ricca del pari nella Dalmazia fioranea e supera i 50.000 quintali all'anno.

Notevoli sono pure le culture a scopo industriale del rosmarino, del grisantemo e della carubba e dell'amarasca, pianta da cui si coglie quel prelibato frutto d'onde si ricava il *Maraschino* liquore di fama mondiale.

Il patrimonio zootecnico, grandemente ridotto durante la guerra, in questi due anni di saggia protezione italiana si è ricostituito e si avvia a raggiungere la consistenza prebellica che era di 12.000 equini, 150.000 bovini, 710.000 suini, 1.300.000 fra caprini e ovini.

Il sistema fondiario è in tutta la Dalmazia quello della media e piccola proprietà. Qui non esistono latifondi. Il fatto colonico è vincolato al fondo (enfiteutico) verso una corresponsione in natura al proprietario che quasi dovunque è italiano. La proprietà fondiaria dalmata è dunque — o meglio, *era*, prima delle vendite determinate dall'esodo dei nostri connazionali — una parte considerevole della ricchezza nazionale italiana.

L'industria non ha altre manifestazioni all'infuori di quelle che derivano da iniziative italiane, di regnicoli o indigeni. Grandi fabbriche di cemento a Sebenico e Spalato ricavandosi dalle colline circostanti la marna cementifera che alimenta sull'altra sponda tutte le fabbriche delle Marche e delle Puglie. A Sebenico, notevole il potente impianto idroelettrico degli stabilimenti del Carburo di calce, iniziativa fiorente, sorta con capitale italiano regnicolo e dalmata in dipendenza della Società di Terni. L'energia, alimentata dalle cascate di Kereka e di Dunare è di 400.000 cavalli, divisi in parti uguali fra gli stabilimenti di Sebenico e di Almissa.

Ma oltre alla forza idrica, la Dalmazia possiede carbone. Le miniere di Siverich e del monte Pronina, ne danno abbastanza per alimentare molte fabbriche italiane della costa adriatica occidentale, nonchè la navigazione di cabotaggio. E' pure molto attiva una industria di legnami che dall'interno mediante una ferrovia privata, vengono portati qui a Tenin, di dove la ferrovia dello Stato li inoltra alle segherie di Sebenico. Di somma importanza è infine per la Dalmazia l'industria della pesca che offre un grande rendimento economico. Nei pressi di Sebenico, a Lissa, Comisa e Cattaro, esistono fabbriche per la conservazione del pesce (sardelle e sgombri) e vi è pure notevole la pesca del tonno.

Il commercio della Dalmazia viene esplicato quasi totalmente per la via del mare. Su 5 milioni di tonnellaggio navale, costituente prima della guerra la media annuale in partenza dai porti dalmati, 4 milioni e mezzo appartenevano ai porti di Fiume e di Trieste e mezzo milione ad altri porti del Regno.

Ecco dunque che cosa oggi lasciamo.

GIUSEPPE BORGHETTI

Notizie varie dall'estero

E' avvenuto uno scoppio di grisou in una miniera di carbone a Couillet. Si segnalano due morti ed un ferito grave.

Un autobus pieno di viaggiatori è stato fermato presso Strassberg non lungi da Berlino da una banda di briganti armati. I viaggiatori sono stati spogliati di tutto ciò che possedevano.

Si annunzia che Bernardino Machado costituirà il gabinetto portoghese.

—Rezza Khan, autore del colpo di Stato in Persia, ha dichiarato che egli ha intenzione di far giustiziare tutti coloro che si renderanno colpevoli di offese gravi e di creare un nuovo esercito conservando i cosacchi come guardie speciali. Egli rifiuta di accettare l'accordo anglo-persiano nella sua forma attuale. La prima riunione del nuovo gabinetto avrà luogo probabilmente oggi.

Nei cantieri di Amburgo sono attualmente in costruzione quattro piroscafi stazzanti da cinquemila a diecimila tonnellate destinati a una linea di navigazione fra la Germania e l'Africa orientale e occidentale portoghese con scalo a Lisbona. E' stata iniziata recentemente una linea con il sud Africa orientale portoghese servita da due piroscafi tedeschi.

Provvedimenti circa i libri scolastici

Roma, 28

Dopo una lunga seduta si è pervenuti ad un accordo fra il ministero dell'industria e gli editori con l'adozione di provvedimenti di effetto immediato nei riguardi dei libri scolastici per gli istituti superiori e da avere effetto successivamente per tutte le altre sedute. I termini dell'accordo sono i seguenti: Art. 1. I libri per le scuole universitarie e di istituti superiori stampati in «brochure» anteriormente al 1 gennaio 1917 non potranno dagli editori essere messi in vendita ad un prezzo che superi il 65 p. cento il prezzo ordinario. — Art. 2. I libri per le scuole suddette stampati successivamente alla data su indicata saranno ceduti dagli editori ai librai con uno sconto del 30 p. cento. Gli studenti rappresentati dalle loro associazioni cooperative e comunque dai capi dei loro istituti potranno acquistare direttamente i libri medesimi godendo dello sconto del 25 p. cento restando le spese di trasporto a carico dei committenti. — Art. 3. Per i testi universitari le ordinazioni si potranno dare anche direttamente dai singoli studenti che comprovino tale loro qualità alle filiali esistenti presso le sedi universitarie nel qual caso sarà loro concesso lo sconto del 13 p. cento senza ulteriore aggravio semprechè si tratti di vendita per contanti — Art. 4. Sarà costituita a cura del ministero dell'industria e commercio una commissione composta di due funzionari del ministero stesso, di due funzionari nominati dal ministero della P. I., di 4 membri nominati dall'associazione tipografica libraria italiana, di due capi di istituto e di un direttore didattico scelti dalle rispettive associazioni con l'incarico di proporre al ministero per l'industria il prezzo massimo di cessione da parte degli editori ai librai, ed il prezzo definitivo di vendita di ogni foglio di stampa di libro scolastico destinato vuoi alle scuole elementari vuoi alle scuole medie. Nei casi particolari nei quali si dovessero superare i suddetti limiti massimi occorrerà il consenso del ministero per l'industria il quale provvederà con decreto motivato su proposta dell'ispettore generale dei servizi speciali. Così sarà possibile agli studenti avere senz'altro per 170 lire un'opera col prezzo di copertina di lire 200 per la quale finora dovevano pagare lire 220, mentre potranno ottenerla a lire 150 più le spese di porto attraverso alle loro associazioni. Nei riguardi delle altre scuole per poter ottenere la massima riduzione di prezzo non poteva adottarsi un provvedimento uniforme che sarebbe riuscito talvolta inadeguato e talvolta ingiusto, data la enorme varietà della materia da regolare, nè vi erano ragioni di urgenza perchè l'acquisto dei libri di testo avviene di consueto al principio di ogni anno scolastico.

Onoranze a S. E. Luigi Luzzatti

Roma, 28.

Per l'ottantesimo di età e cinquantesimo di vita parlamentare, che ricorre il prossimo 11 marzo, si preparano solenni, affettuose onoranze all'illustre statista veneto.

Apprendiamo con piacere che gli on. senatori Molmenti, Grimani, Fradeletto, Morpurgo, Tecchio, Romanin Jacur, Polacco, Ghiglianovich, Valerio ed altri, si sono fatti iniziatori di una speciale manifestazione della Camera Alta. E la loro iniziativa è stata accolta col massimo favore, tanto che, in breve ora, vi aderivano entusiasticamente decine e decine di senatori di ogni regione tra i quali il vice presidente Melodia, gli ex ministri Schanzer, Ferraris Carlo, Wollemborg ecc. Si può ritenersi che tutto il Senato vorrà rendere tributo di stima e di affetto all'Uomo insigne.

I rappresentanti della provincia di Belluno dall'on. Giolitti

Roma, 28

Oggi, accompagnata dagli on. Basso, Vigna e Santin è stata ricevuta a palazzo Viminale dal presidente del consiglio on. Giolitti una commissione della provincia di Belluno, composta dei sindaci di Belluno e di Feltre avv. Lante e Barbante, dal deputato provinciale ing. Garbellotto, dal direttore della Federazione provinciale delle cooperative di lavoro Furlan e dal rappresentante dell'ufficio del lavoro avv. Granzotto.

Deputati e commissione hanno rappresentato all'on. Giolitti la penosa preoccupazione di tutte le autorità per la gravissima disoccupazione che minaccia ed hanno chiesto, presentando anche un breve memoriale, che il governo provveda: 1) alla immediata costruzione della ferrovia Calalzo-Lozzo e allo spostamento della stazione di Belluno; 2) alla concessione di nuovi mutui di favore per la disoccupazione, che rendano possibile l'esecuzione di importanti lavori provinciali e comunali, come il viadotto sul Piave, necessario alla costruenda linea tramviaria, la prosecuzione della strada Rocca-Cismon ecc.; 3) allo stanziamento di nuovi fondi per il concorso dello stato per gli edifici scolastici, per le case operaie, per le opere igieniche ecc.

L'on. Giolitti si è molto interessato alle varie domande della commissione e dopo lunga ed animata discussione ha promesso di esaminare con benevole intenzioni il memoriale presentato, riservandosi di dare entro un breve termine risposte precise, dopo aver conferito coi ministri del Tesoro e dei LL. PP.

Importazione e spaccio di carni congelate

Roma, 28

Il commissario generale per i consumi, seguendo il suo programma di rapido avviamento alla completa libertà di commercio, di concerto col ministero delle finanze ha stabilito la libera importazione delle carni congelate dall'estero; oltre a ciò ha tolto il divieto di vendita delle carni in scatole nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì lasciandone però fermo nei giorni stessi il divieto di consumo nei pubblici esercizi.

Con tali provvedimenti, che rientrano nelle direttive di graduale smobilitazione dell'intervento statale, si mira al duplice intento di esercitare una efficace azione calmierante sui prezzi delle carni fresche e preservare il nostro patrimonio zootecnico da una eccessiva riduzione, atteso l'aumentato costo dipendente dalla ristabilita libertà di macellazione.

Il processo per lo scontro

Ieri al tribunale di Venezia è finita la sfilata dei testimoni nel processo per lo scontro sul ponte della Laguna, con la deposizione degli ultimi testi a difesa.

Oggi, alle 14, il Tribunale farà un sopraluogo sul ponte, ai posti di blocco n. 8 e 3.

Teatri e Concerti

La società dei concerti a Pesaro

Pesaro, 27

Nello splendido salone Pedrotti del Liceo Musicale Rossini gremito di pubblico elegante si è inaugurata sabato sera la Società dei concerti di Pesaro con lo svolgimento di un vario ed importante programma affidato al prof. Attilio Crepax ed al prof. Goffredo Giarda di Venezia, al prof. Umberto Smiccioli ed al m.o Amilcare Zanella. Tutti gli esecutori furono festeggiatissimi.

FENICE. — «Santarellina» di giorno e «Acqua cheta» di sera han fatto riempire interamente il teatro domenica. Iersera il teatro fu invaso dalla folla chiassosa e spensierata degli studenti reduci dalla festa delle matricole. «Addio giovinezza» fu rappresentata dalla compagnia Domar con la massima buona volontà... come poteva permettere il contegno piuttosto... rumoroso degli spettatori che vollero ripetutamente diventare a loro volta attori. Furono cantati gli inni goliardici fra applausi assordanti.

Stasera «Addio giovinezza» si ripete in ambiente... normale.

GOLDONI. — Le recite di Amedeo Chiantoni volgono al termine. Il valoroso attore ha avuto domenica ed ieri nelle repliche de «La Raffica» «Otello» e «Mister Wu» accoglienze calorosissime da tre pubblici molto affollati che festeggiarono con lui anche Alfonsina Pieri. Stasera «Tignola» la bella commedia di Benelli che fu tenuta a battesimo appunto dal Chiantoni a Genova; presto serata in onore del Chiantoni medesimo con «Kean» di Dumas.

— Durante la seconda metà di quaresima — da lunedì prossimo — reciterà al «Goldoni» la nuova compagnia diretta da Virgilio Talli, della quale fanno parte come prime attrici le signore Sanmarco e Marchiò e come primi attori i signori Lupi e Marchiò. Prima però avremo tre rappresentazioni straordinarie di Emilio Zago, il quale compiendo il cinquantesimo anno della sua bella vita di attore vuole festeggiarlo, con queste tre recite, in Venezia, ragione della sua arte. Pensiero nobilissimo di cui il pubblico nostro che tanto lo ama gli terrà certo conto.

MALIBRAN. — Con due esauriti si son replicate domenica l'«Aida» in mattinata e la «Mignon» di sera con applausi vivissimi a tutti gli interpreti ed al m. Zuccani.

Stasera «Aida», domani «Mignon». Alle prove la «Norma».

ROSSINI. — Il teatro non potè ospitare nelle due recite di domenica tutta la folla accorsa per assistere alle rappresentazioni dei cani commedianti. Visto tanto successo la Direzione del Teatro ha deciso di confermare la compagnia per altri quattro giorni. Lo spettacolo di varietà con gli interessanti e graziosi numeri dei «cani ammaestrati» si ripeterà adunque stasera, domani e giovedì.

Giovedì vi sarà una rappresentazione diurna dedicata al mondo infantile.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Addio giovinezza».

Goldoni. — Ore 20.45: «Tignola».

Malibran. — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 21: I cani ammaestrati.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

La tassa sul bollo da oggi

Roma, 28

Il 1 marzo entra in pieno vigore la tassa di bollo sul lusso e sugli scambi in base al r. d. 26 febbraio 1920 N. 167, e al decreto ministeriale 16 febbraio 1921 N. 2115. Tutte le disposizioni sono già state impartite per assicurare la regolare applicazione di detta tassa con le tariffe stabilite sin dal 26 febbraio 1920 e con la sola aggiunta dell'addizionale a favore dei mutilati, dei combattenti e delle vedove di guerra. Si è però sparsa, nel ceto dei commercianti e degli esercenti, la voce, priva di qualsiasi fondamento, che raddoppiamenti della tassa di bollo, disposti cogli articoli 10 e 11 del disegno di legge sui cereali e relativi alle gemme e agli oggetti preziosi, alle profumerie e specialità medicinali e ai vini, liquori e acque minerali in bottiglia, nonchè i raddoppiamenti sulle vendite degli oggetti di lusso, entrerebbero in vigore parimenti al 1 marzo.

Nessuno di quei raddoppiamenti può entrare invece in vigore finchè l'intero disegno, dopo la avvenuta approvazione del Senato, sia sanzionato e promulgato dal Re e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Ma anche quando la legge sui cereali sarà pubblicata, i raddoppiamenti delle suindicate tasse di bollo saranno attuati solo quando verrà emanato il r. decreto che, a sensi dell'art. 15 del disegno di legge sui cereali, dovrà dettare le norme e le modalità per i raddoppiamenti stessi, fissando tempestivamente il giorno nel quale tali raddoppiamenti diverranno obbligatori.

Frattanto col 1 marzo, sia per le gemme e oggetti preziosi, sia per le profumerie e specialità medicinali, sia per i vini, liquori e acque minerali da tavola, continueranno ad applicarsi le tasse di bollo nella misura già da tempo vigente. Per la vendita degli oggetti di lusso si applicherà ai sensi del r. decreto 26 febbraio 1920, N. 167, l'aliquota del 10 per cento senza raddoppiamenti, oltre beninteso l'addizionale pro mutilati. — (Stefani).

Una guardia uccisa alla Spezia

Spezia, 28

Ieri verso le ore 17 due gruppetti di fascisti e socialisti formatisi improvvisamente nei pressi della Camera confederale del lavoro, venuti a diverbio, passarono subito a vie di fatto con scambio di bastonate. Intervenuta la forza pubblica per dividere i contendenti, vennero sparati numerosi colpi di rivoltella. Una guardia regia è stata uccisa e due ferite.

Nella sera la polizia ha proceduto all'arresto di persone trovate in possesso di armi. Stamane è stato dichiarato per protesta lo sciopero generale. Finora la città si mantiene calma.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Cooperativa di Consumo di Colle Umberto

I signori soci sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà venerdì 18 marzo 1921 alle ore 8.

Ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci — Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1920 — Varie.

Se la prima convocazione andrà deserta avrà luogo in seconda convocazione domenica 20 marzo alle ore e in Municipio di Colle Umberto, 1 marzo 1921.

Il Presidente: *Co. Almorò Morosini.*

Cooperativa di Lavoro di Cappella Maggiore

Si invitano i soci di questa Cooperativa a voler intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà il giorno 19 marzo alle ore 9 per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Relazione dei Sindaci e del Consiglio d'amministrazione — 2. Approvazione del bilancio-esercizio 1920 — 3. Eventuali.

Il Presidente: *Furlan Angelo fu Ant.*

Venezia

MESTRE. — Domenica scorsa, in casa Mazzetti, ebbe luogo una riunione promossa dalla sig. Mazzetti-Castelli per la istituzione della «Casa del Soldato» del Presidio di Mestre.

Dopo una breve discussione sul modo di esplicare il progetto e metterlo in esecuzione, fu nominato un Comitato a comporre il quale furono chiamati le sigg.ne Mazzetti-Castelli Cobertaldo, prof. Mattei, Dazzi ed i signori Tenente Matter segretarie, prof. Possiedi, rag. De Cal, rag. Fabricatore.

Il locale scelto sarebbe la Caserma delle Grazie.

Udine

Una gita terminata tragicamente

Udine, 28

Umberto Fioretti di anni 26, figlio di dn noto proprietario di officina di biciclette di via Poscolle, nel pomeriggio di ieri, coll'amico Lrigi Michelotti pure proprietario di una officina di biciclette, si recò a Sarzacco. Nel ritorno, prima di rientrare in città volevano portarsi al Molin Novo per fare uno spuntino. La macchina, pare, non funzionava bene. Giunti presso le scuole di Paderno, il Fioretti abbandonò per un attimo il manubrio. La motocicletta, avendo forse urtato contro qualche ostacolo imprevito, si rovesciò travolgendo i due gitanti. Il Michielotti si rialzò tosto, non avendo riportato che una lieve contusione; non così il Fioretti che aveva una gamba sotto la macchina e grondava sangue da una larga ferita alla fronte.

Il ferito venne dapprima trasportato allo spedale militare di via Pracchiuso dove si ebbe le prime cure e quindi fu con una vettura trasportato alla sua abitazione in via Poscolle.

Disgraziatamente lo stato del Fioretti si aggravava repentinamente e verso le 20 di ieri sera l'infelice spirava.

Nobilissimo atto del Battaglione «Cividale». — Gli alpini del battaglione «Cividale» hanno offerto la somma di L. 1300 all'Istituto per gli orfani di guera di Ratignacco. L'offerta era accompagnata da una nobilissima lettera.

Corte d'Assise

Un prigioniero assassinato durante l'invasione. — Stamane venne ripreso il processo. Il presidente lesse i quesiti e quindi cominciarono le arringhe.

Parlò per primo l'avv. De Pollis di Cividale, rappresentante la P. C. per il padre dell'assassinato Adolfo Giammaria. Cominciò poi a parlare il P. M.

Cassaforte di un battaglione rubata

Abbiamo notizia che la cassaforte del battaglione «Gemona» di guarnigione a Tarvisio, venne misteriosamente trafugata negli uffici di amministrazione. Il tenente di amministrazione del battaglione era solito, dopo chiuso l'ufficio, trasportare la cassa nella sua camera; sere fa, essendosi recato ad Udine, la lasciò nell'ufficio affidandone la sorveglianza ad un piantone. Il soldato però fu poco dopo comandato ad altro servizio, e nel frattempo la cassaforte spariva. Essa conteneva 15 mila lire.

Si presume che i ladri siano persone pratiche della caserma.

Padova

Come furono ricuperati i pellami rubati nel magazzino Galeazzo

Padova, 28

I lettori della «Gazzetta» sono informati del recupero di parte della refurtiva compendio del furto commesso nel magazzino di pellami della ditta Vittorio Galeazzo, in Selciato S. Nicolò. Diamo ora i particolari della riuscita operazione poliziesca.

Il furto fu consumato — come è noto — nella notte dalla domenica al lunedì u. s. Snubito il giorno dopo la Questura venne informata che parte della merce era stata trasportata da tre individui nelle abitazioni di Marchiori Scalabrin fu Giuseppe, di anni 68, dimorante in via Bartolomeo Cristofoli, e di Umberto Dazzi fu Giacomo, di anni 36, abitante in via Campagnola 24.

Tutt'e due le case furono perquisite. In quella del Dazzi nulla si rinvenne; in quella della Scalabrin invece si poterono fare importanti sequestri e l'operazione riuscì abbastanza movimentata.

Quando infatti, verso mezzanotte, un funzionario si presentò con buon nerbo di agenti alla casa dello Scalabrin e impose che gli fosse aperta la porta, nessuno si fece vivo. Solo dopo aver atteso lungo tempo, la polizia potè penetrare nell'abitazione. Era evidente che l'indugio era dovuto al fatto che gli inquilini avevano cercato di inasconder la refurtiva.

Si rinvennero infatti solamente 18 paia di tomaie. Senonchè una perquisizione più minuta portava al sequestro di un sacco di pellami nascosto in una latrina. Il sacco era stato ivi portato da una donna, certa Maria Bertocco fu Giuseppe, di 58 anni, che convive con lo Scalabrin. Tutt'e due furono quindi arrestati.

Alla Questura però risultava che nella casa era stata trasportata una quantità ben maggiore di merce. Furono quindi svolte attive indagini e si venne a conoscenza la sera del 20 corr. la Bertocco, trovandosi in un caffè di via S. Leonardo col Dazzi, gli aveva offerto di farsi mediatore per la vendita di vari rotoli di pellami. Costui, accettato l'incarico, s'era subito rivolto ad una sua conoscenza, tale Alfredo Vanin di Luigi, di anni 27, dimorante in via Bartolomeo Cristofoli 6, offrendogli la merce. Il Vanin non ne fece l'acquisto, ma si affrettò a trovare il compratore nella persona di Giovanni Gamba di Francesco, di anni 52, da Thiene. Vennero venduti tre rotoli di pellame per 1800 lire, rotoli che furono prelevati presso la Bertocco alla quale fu versata la somma.

In seguito a queste risultanze la polizia arrestò tanto il Vanin quanto il Dazzi. Venne quindi fatta una spedizione a Thiene dove si trasse in arresto il Gamba e si sequestrò la merce.

Si assicura che saranno prossimamente assicurati alla giustizia anche gli autori materiali del furto dei quali la questura già conosce i nomi.

Il mutilato Beo sarebbe stato ucciso dai propri genitori

Un colpo di scena improvviso e sensazionale viene a squarciare il mistero di cui si circondava la tragica morte del mutilato di guerra Lorenzo Beo, venticinquenne: l'infelice sarebbe stato assassinato con una terribile mazzata dai propri familiari mentre dormiva!

E' noto che sul movente del delitto si fecero due ipotesi: rapina o gelosia di donne. Specialmente sulla prima ipotesi insistevano i congiunti del Beo affermando che la sera della sua scomparsa egli era uscito di casa alticcio e con trenila lire in tasca.

Il tenente dei carabinieri Massobrio, che si incaricò personalmente delle indagini, riuscì invece ad assodare che il disgraziato non si era mai mosso in quella tragica sera. Siccome poi risultava in via assoluta che il misfatto era stato consumato a Ponte S. Nicolò, ecco sorgere il sospetto di un fosco dramma familiare.

L'ufficiale quindi cominciò coll'interrogare varie persone del vicinato e raccolse gravi indizi che avvaloravano sempre più i suoi sospetti. L'interrogatorio di tre sorelle dell'assassinato poi gli diede la assoluta convinzione che l'omicidio doveva esser stato commesso dal padre Fortunato Beo e dalla madre Clementina Schiavolin con la complicità dei figli Pietro e Angela.

Quale il movente? Ancora non lo si conosce con certezza: si parla però di questioni d'interesse e di un odio profondo che i familiari nutrivano contro l'infelice, forse a causa del suo temperamento un po' intollerante.

Queste risultanze furono dal tenente Massobrio immediatamente comunicate all'autorità giudiziaria. Si recò a Ponte San Nicolò il giudice istruttore cav. Rossi Doria con il cancelliere Laurenti. Furono eseguiti nuovi interrogatori. L'inchiesta si estese anche a persone dimoranti in altre località come Roncaiette e Legnaro. Infine il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro i quattro indiziati. Essi vennero tratti in arresto nella stessa giornata di ieri.

Grave sciagura - Due artiglieri feriti

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri ad Arlesega di Mestrino. Transitava per la strada provinciale una colonna di cannoni di medio calibro appartenenti al 20. Artiglieria da campagna di stanza a Padova.

Ad un certo punto, al passaggio di un automobile, i cavalli che trainavano un pezzo s'imbizzarrivano mettendosi a corsa. I due artiglieri che si trovavano a cassetta quindi, sorpresi inaspettatamente dalle brusche scosse del veicolo, precipitavano a terra. Uno di essi, Luigi Cuman di Giovanni, di anni 20, veniva investito dalle ruote e riportava gravissime ferite al ventre. L'altro, Giuseppe Peluca, di anni 21, si fratturava la clavicola sinistra.

I disgraziati vennero amorevolmente soccorsi dai compagni e dagli ufficiali. Si telefonò a Padova alla Croce Verde. Accorsero alcuni militi con l'autolettiga.

I feriti vennero quindi trasportati con la massima sollecitudine allo spedale militare principale. Il Cuman è assai grave. Gli si è sviluppata la commozione viscerale.

Scossa di terremoto

Domenica sera a 19 h 44 m 5 s circa i microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università hanno registrato un sismogramma, dovuto ad un violento terremoto ad una distanza grandissima da Padova.

Le registrazioni corrispondono molto a quelle altra volta avute per terremoti avvenuti quasi a' nostri antipodi.

Il prezzo dei cereali e delle farine

Ci si comunica:

Il Prefetto della Provincia di Padova, vista la circolare n. 877 del 18 corrente del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e consumi che fissa il prezzo dei grani per panificazione e pastificazione rispettivamente a L. 90 e L 110 a decorrere dal 1.o marzo 1921, decreta:

1.o) Il prezzo massimo della farina da pane è fissato in L. 104.75 al quintale al netto, franco al molino, senza tele, pagamento in contanti.

2.o) Il prezzo massimo della semola è fissato in L. 136 al quintale, all'ingrosso, senza tele, pagamento in contanti, resa franca molino.

3.o) Il prezzo massimo della vendita all'ingrosso delle paste alimentari, completamente essicate, è fissato in L. 172 al quintale, merce resa al pastificio, compreso il sopraprezzo per imballaggio.

4.o) Restano immutate le altre disposizioni di cui ai precedenti decreti.

5.o) I suddetti nuovi prezzi entrano in vigore dal 1.o marzo p. v.

6.o) I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

Riunione di repubblicani

Nella sua riunione di ieri a Padova il Comitato direttivo della Federazione repubblicana veneta ha deliberato: 1. Di nominare secondo le disposizioni del Congresso regionale veneto i rappresentanti del Comitato centrale i signori Zannoni di Trento e Cessi di Padova. 2. Che il giornale «La Riscossa» sia giornale della Federazione regionale e che il Comitato redazionale sia lo stesso Comitato direttivo della Federazione. 3. Che sia subito stampato il programma del Partito in opuscoli per propaganda. 4. Di indire per domenica comizi in tutto il Veneto per protestare contro la contestazione dell'elezione dell'on. Guido Bergamo. 5. Di riunirsi la sera di venerdì per discutere e deliberare sulle direttive politiche e mezzi di propaganda.

Una retata al Portello

Un pattuglione di circa trenta carabinieri fece stasera, verso le 11, una invasione nell'osteria «Fiora» al Portello ed arrestarono diversi individui fra cui il pregiudicato Volpin.

Il fatto ha destato numerosi commenti nel popolare rione.

L'autorità tace per ora le ragioni della retata, ma si presume che si tratti di gente sospetta di furto.

I mugnai riprendono il lavoro

Ieri mattina i mugnai scioperanti della Società Veneta di macinazione hanno chiesto di essere riammessi in servizio. La domanda è stata accolta.

Gli operai godranno di quegli aumenti che saranno decisi dagli industriali.

L'auto servizio Agna - Padova

All'on. Piva che si era interessato della cosa, il ministro dei Lavori Pubblici ha fatto inviare la seguente risposta:

«Con telegramma in data 20 corr. si è autorizzato il Prefetto di Padova a emettere il decreto d'esercizio provvisorio dell'auto-servizio Agna-Padova a favore del Comune di Agna — Ing. Giovanni Schiavon del Ministero Lavori Pubblici.»

CAMPOSAMPIERO. — Ieri mattina, con l'intervento delle autorità del paese, ebbe luogo in Municipio una simpatica cerimonia. L'assessore anziano avv. Gasparotti appese sul petto del sindaco, sig. Raffaello Venzo, la Croce di Cavaliere e pronunciò parole d'occasione. Parlarono poi il sig. Mario Mogno, il sig. Giovanni Macola, il cav. Simonetto e il sig. Penasa, tutti inneggiando al festeggiato.

Treviso

Il rinvennimento dell'annegato

Treviso, 28

Ieri mattina, circa alle 6 alcuni passanti dal paese S. Martino scorsero una massa galleggiante sulle acque del Sile in prossimità delle paratoie dell'Officina Elettrica Roseda. Era il cadavere di un uomo! Tosto avvertita la direzione della Officina, venne pure avvertita l'autorità di P. S. Si è recato subito sul posto il vice-commissario dott. Marascialdo il quale provvide a far ritrarre la salma dall'acqua: alla bisogna si prestò il barcaiolo Ambrogio Pregnolato custode dei Canottieri Sile.

Il cadavere venne riconosciuto per quel tale Rizzoni Ruggero fu Stanislao di anni 30, muratore, da Meina. Com'è noto il Rizzoni si era assentato da casa sua il giorno 9 corr. per venire in bicicletta a Treviso dove doveva incontrare alla stazione la moglie e la madre provenienti da Sacile.

Aumenti sul pane e sui cereali

La Commissione Comunale Annonaria, tenuto conto dell'aumento del prezzo della farina di frumento e della precedente disposizione prefettizia sul prezzo unico del pane (in vigore da 1.o febbraio corr.) ha fissato, pel mese di marzo 1921 ed a partire da oggi 1.o marzo, il prezzo del pane in lire 1.50 al chilo per tutte le forme di pane, che non devono oltrepassare i 250 grammi.

Si ricorda che il pane deve essere venduto a peso e non a numero.

La Commissione Comunale Annonaria, presa visione del decreto del Prefetto in data 21 corrente, in seguito all'aumentato costo dei cereali, ha fissato, con decorrenza dal 1.o marzo corrente i seguenti prezzi per i generi indicati:

Farina di granoturco L. 0.93 al chilo; Pasta secca 1.85 al chilo; Pasta fresca 2.70 al chilo.

Il giuramento delle reclute

Domenica mattina in piazza del Grano, in Borgo Mazzini, alla presenza delle truppe della guarnigione — 55.o fanteria, 5.o lancieri di Novara, 6.o artigl. pesante, Genio e Comp. dei RR. CC. — delle autorità militari, ufficiali in congedo, il Sindaco, il Prefetto, rappresentanze della Associazione Patriottica con bandiera e di una folla di popolo, ebbe luogo la solenne cerimonia pel giuramento delle reclute della classe 1901.

Le truppe si disposero in quadrato agli ordini del generale Porta comandante la Brigata Marche. Il gen. Bertolini comandante la 3.a Divisione alpina e del Presidio Militare di Treviso, accompagnato dallo Stato Maggiore, dopo aver passato in rivista la truppa, tenne alle giovani reclute un elevato patriottico discorso esaltando le virtù dell'Esercito.

La cerimonia, dopo il giuramento sacramentale, ebbe termine verso le 10.

CASTELFRANCO. — Ieri un cane randagio, che venne poi scovato ed ucciso, morsicò parecchie persone, tra cui il capo pompieri sig. Ugo Campagnolo e varii cani. La testa fu inviata all'istituto antirabbico, i cani morsicati sono stati abbattuti, e delle persone morsicate, qualcuna si recò per la cura a Padova.

★ L'altro giorno abbiamo denunciato un fatto di grave importanza, il disotterramento cioè di una donna che si diceva morta non di morte naturale, ma per percosse ricevute. Non è così. Una imputazione c'è, pur grave, ma di altro genere, e l'autopsia ha avuto luogo. Si trattava di stabilire se realmente fosse stato vero che la donna poteva migliorare o guarire se curata a tempo mentre venne trascurata. La denuncia è di un collega contro un collega e non diciamo per ora di più, neanche il risultato dell'autopsia per lasciare l'ultima parola alla giustizia.

VIDOR. — Nell'ultima tornata il Consiglio comunale deliberò ad unanimità la contrattazione di un prestito di 420 mila lire per la costruzione di un nuovo acquedotto. La questione del fabbricato scolastico invece non stata discussa così anche l'inverno futuro nelle baracche mal riparate si continuerà a istruire ed educare i ragazzi. La prima cosa, a parer nostro, che si deve fare nella veniente primavera è proprio il fabbricato delle scuole.

Belluno

Tra fascisti e socialisti

Belluno, 28

Ieri, nelle scuole elementari, comizio dei comunisti, con scarso intervento e quando uscirono i comunisti, con bandiere, vennero assaliti dai fascisti. Qualche pugno e qualche schiaffo: una bandiera rossa spezzata. Intervennero i carabinieri e gli agenti investigativi e la scenata venne a cessare.

E pure ieri a Santa Croce, dove ebbe luogo un comizio socialista, intervennero da Vittorio i fascisti ed avvenne un parapiglia senza conseguenze degne di rilievo.

La Fiera. — Grande movimento per la fiera detta di S. Gregorio Magno.

Si è avuto un borseggio. Il borseggiato tale Nanet da Tomo di Fekre di anni 70 circa, mentre si trovava al Foro Boario, venne derubato del portafoglio con 5000 lire.

Dopo un furto. — Abbiamo detto giorni fa di quattro arrestati per furto avvenuto a Belluno, via Garibaldi, in danno del negoziante Pellazzon. In seguito a indagini dell'agente investigativo Minardi si è venuti a sapere che gli arrestati commisero altri furti anche in quel di Salce, specie nella rivendita sali e tabacchi.

Borse di studio. — Il Consiglio di amministrazione della R. Scuola Industriale in sua seduta del 17 dicembre 1920; con deliberazione approvata dagli Enti locali e dal Ministero per l'Industria e il commercio ha assegnato le tre borse di studio provinciali di lire 360 ciascuna ai seguenti allievi: Cervo Guido del 1.o corso normale; Nardi Valentino del 1.o corso normale; Andrich Giovanni del 4.o corso normale; e la borsa di studio A. Dariora di L. 302 è stata divisa in due parti uguali fra i giovani: Ariotti Giacomo del 2.o corso normale e Massenz Archimede del 3.o corso normale.

I mandati potranno essere ritirati quanto prima presso la segreteria della scuola.

Vicenza

L'inaugurazione di una stazione automobilistica

Vicenza, 28

Nel pomeriggio di domenica è stata ufficialmente inaugurata la stazione della linea automobilistica della Società di Schio.

La stazione — come è noto — sorge in Campo Marzio a lato del Caffè Moresco; è una vasta e artistica costruzione in legno, il cui centro è occupato da un locale ad uso bottiglieria.

Alla inaugurazione presenziarono il prefetto comm. Gutierrez, il cav. Navarotto presidente della deputazione provinciale, il sindaco Faccio, il barone Rossi, il sindaco di Schio ecc.

Il bar. Rossi a nome della Società esaltò i vincoli dell'amicizia intercorrente fra Schio e icenza. Parlarono ancora il sindaco di Schio e il sindaco di Vicenza.

Furto di una pelliccia. — Domenica sera ignoti ladri rubarono al vice pretore dr. Bertolini, che si trovava in una sala del Caffè Garibaldi, la pelliccia di lontra.

Rovigo

Eccitamento all'odio di classe

Rovigo, 28

A Rosolina sabato sera, in quella stazione ferroviaria, dai carabinieri del luogo venne tratto in arresto certo Bonivento Roberto di anni 34 di Chioggia imputato d'aver nei pubblici esercizi di detto luogo pronunciato parole sovversive ed incitamento all'odio di classe. L'arrestato è stato tradotto nelle carceri mandamentali di Loreo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sciopero di studenti. — Per la morte dello studente Pasquale di Priamo a Palermo ucciso in una dimostrazione per il rincaro dei libri, gli studenti delle scuole secondarie hanno fatto esporre la bandiera abbrunata al poggiolo degli Istituti ed abbandonate le lezioni.

Il segretario capo del Comune. — Ad unanimità è stato promosso nella seduta consigliare di sabato, a segretario capo del Comune il prof. Agostino Giolo.

Società corale — Ieri si è prodotta a Stanghella al Politeama Sociale la nostra Società corale Ugo Migliorini con un bellissimo programma. Esecuzione ottima; esecutori festeggiatissimi.

La lotta agraria

ADRIA. — Scade oggi in tutta la Provincia il patto agricolo e, rotte le trattative per quello nuovo fra la Camera del Lavoro e l'Agraria, si inizierà domani una lotta forse molto aspra. Come è noto il dissidio fra le due organizzazioni consiste nell'ufficio di collocamento e nella imponibilità della mano d'opera che l'Agraria respinge dopo la prova disastrosa data da queste due istituzioni l'anno scorso.

Le leghe locali in una riunione tenuta ieri furono consigliate a mantenersi calme in attesa di ordini.

Per la tassa sugli oggetti di lusso

L'Unione dei negozianti di liquori e degli esercenti dei caffè, bars, ristoranti ed alberghi di Adria ha inviato al Ministro delle Finanze il seguente telegramma:

«Ministro Finanze, Roma — Questa Unione Negozianti liquori, esercenti caffè, bars, ristoranti, alberghi di Adria prega V. E. concedere proroga applicazione nuove tasse di bollo sulla vendita di oggetti di lusso o degli scambi di prodotti e merci affinchè gli interessati abbiano tempo di mettersi in condizione di soddisfare precetti legge. — Presidente cav. Cattozzo.»

Verona

Sciopero di cementisti

Stamane le maestranze della fabbrica di cemento Astori fuori porta S. Giorgio si è posta in sciopero con la pretesa che la ditta riprenda in servizio un operaio recentemente licenziato.

Il prezzo del pane. — Il comune ha ordinato che dal 1 marzo il pane venga venduto a L. 1.48 al kg. Negli spacci cooperativi il pane sarà venduto a 1.35.

Schiacciato dal tram. — Ieri alla stazione di Albaredo un povero uomo non ancora identificato, scendendo da un tram non completamente fermo, cadde rimanendo stritolato dalle ruote dell'ultima vettura.

Borse e Mercati

MILANO, 28 — Consol. 5 p. c. 75.32 — Rendita 3.50 p. c. 73.50 — Banca d'Italia 1448 — Banca Comm. Ital. 1142 — Credito Itay. 714 — Banca Sconto 618 — Banco di Roma 118 — Meridionali 315 — Mediterranea 147 — Costruzioni Venete 136 — Rubattino 603 — Lanificio Rossi 1485 — Cantoni 750 — Veneziano 187 — Cotoniere 113 — Elba 127.50 — Terni 636 — Meccaniche 98 — Breda 186 — Ansaldo 185 — Montecatini 147.50 — Metallurgica 85 — Edison 448 — Adriatica Elettricità 112 — Vizzola 720 — Marconi 179.50 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 853 — Eridania 310 — Distillerie 130 — Concimi chimici 630 — Esportazione It.-Am. 319 — Fiat 195 — Ilva 88.50.

Cambi: Francia 196.45 — Londra 106.55 — Svizzera 455.50 — New York 27.37 — Germania 43.85.

Le tasse in vigore da oggi

La Camera di Commercio ricorda ai negozianti l'obbligo stabilito dall'art. 8 del decreto legislativo 26 febbraio 1920 N. 167 di esporre nei loro esercizi una tabella contenente le principali norme del detto decreto nonchè gli elenchi degli articoli colpiti dalla tassa sul lusso.

Gli interessati potranno ritirare copia della tabella compilata secondo le prescrizioni di legge presso gli uffici della Camera di commercio al prezzo di L. 1.

Pure da oggi le note e conti di ristoranti e di trattorie, dovranno essere assoggettate alle maggiori tasse di bollo stabilite dall'art. 6 del r. decreto 26 febbraio 1920 N. 167, e a seconda che trattasi di esercizi di I, di II e di III categoria.

Per i detti esercizi dipendenti dal locale ufficio di bollo straordinario, la riscossione di dette tasse potrà effettuarsi, anzichè con l'impiego di marche doppie, a mezzo di punzone, da applicarsi dal detto ufficio sulle note e conti ancorchè non siano a madre e figlia che gli verranno presentati dai conduttori, con l'abbuono del 10 per cento.

Gli esercenti potranno anche chiedere che gli attuali moduli per conti, già muniti del punzone da cent. 10 vengano completati con l'apposizione di altri punzoni fino a raggiungere l'importo delle tasse dovute.

L'approvvigionamento di Venezia

La serrata dei macellai e i provvedimenti comunali

La questione della carne

Dal sign. Giovanni Peltrera, noto negoziante cittadino e cons. della Camera di Commercio riceviamo sull'argomento della carne l'articoletto che segue. Lo pubblichiamo perchè riteniamo utile ogni chiarimento che possa venire alla discussione in merito, discussione che avrà una speciale sede, oggi, nel convegno dei sindaci che si terrà in Venezia. Non vogliamo con questo, però, aderire a tutte le idee svolte dal Peltrera, chè se le sue affermazioni circa la restituzione della libertà al commercio trovano riscontro nella nostra campagna in tal senso, sta poi di fatto che altre sono autorevolmente confutate da circostanze di fatto addotte nel comunicato del Municipio che pubblichiamo sotto.

Ecco la lettera del signor Peltrera:

I negozianti introduttori bestiame, da vari giorni, si sono decisi di sospendere la importazione dei bovini ed ovini, per il rifiuto della Commissione com. Annonaria, di aumentare i prezzi del calmiere attualmente in vigore, sostenendo i primi, la loro impossibilità dei prezzi vigenti, che non consentono alcun margine di guadagno; la commissione invece, giustificando il suo atteggiamento con il proposito di arginare il rialzo del costo della vita. Va da se, che gli esercenti man mano che esteranno le loro scorte, saranno costretti chiudere i loro esercizi, a meno che le autorità competenti, non avessero diggià accaparrato il necessario rifornimento, per fronteggiare l'estrema decisione degli introduttori.

La questione si presenta abbastanza complessa, e mi auguro che tali disposizioni restrittive si estendano per molti altri articoli, che salgono giornalmente. Per studiare qualche rimedio, l'assessore agli approvvigionamenti, comm. Cavalieri, ha indetto per oggi, una riunione di tutti i sindaci della provincia.

E' proprio vero, come osservava la «Gazzetta di Venezia», che il consumo del mese di gennaio 1921 fu doppio di quello del gennaio 1920, e questo certo determina la maggiore richiesta, e per conseguenza la salita dei prezzi, ma è anche vero che tale consumo si giustifica dal fatto, che la carne è il cibo più economico di qualsiasi altro, perciò il consumatore, preferendo la carne, sa di spendere meno, e sia pure in piccole proporzioni, riduce il costo della vita. Tante altre cause sono fattori dei rialzi lamentati come: il prezzo elevatissimo dei foraggi, l'agricoltura, il patrimonio zootecnico, l'esportazione (pur in minime proporzioni), la brutta abitudine degli allevatori di settimanalmente esigere maggiori prezzi sui mercati, gli intermediari, i così detti mercantini, gli elevatissimi costi dei trasporti ferroviari, il deprezzamento dei sottoprodotti (pelli, sego) ecc. ecc.

Per contro abbiamo la difficoltà per la introduzione della carne congelata, la difficoltà d'importare i bovini vivi, che sono gravati da una tassa che tocca le duemila lire circa per capo, si aggiunga il non meno grave guaio del cambio, che influisce determinando un crescendo rossiniano del prezzo d'origine.

Si persuadano i componenti la Commissione com. Annonaria della quale, del resto, faccio parte anch'io, e in special modo i rappresentanti delle cooperative, che con le deliberazioni di non concedere rialzi, non si risolve nulla, non si fa cambiare il mondo. Occorre che: o il governo si decida a togliere il calmiere, ed allora la libera concorrenza assolverà da se il compito di fare ribassare il prezzo della vendita al minuto; o se un calmiere deve esistere, questo sia all'origine, imponendolo cioè ai produttori, allo scopo di stabilire una perfetta eguaglianza di condizioni fra questi e i rivenditori. Anche l'indetta odierna riunione dei sindaci della provincia, o del Veneto che sia, promossa dal Comune, non risolverà l'assillante problema: si contingenti il patrimonio zootecnico, ciò che dev'essere fatto dal governo, cercando di stabilire nel mercato, quell'equilibrio che è condizion assoluta di stabilità dei prezzi, prima, e di discesa poi. Si sospenda o si limiti la mattazione dei vitelli, ed avremo altrettanti bovini pesanti. Si riduca sensibilmente la tassa di importazione governativa pei bovini dall'estero. Si metta, una buona volta, da partela politica dei calmieri, servendo questi di base all'allevatore, per regolare le sue vendite.

Occorre far pressione sul governo, perchè l'aumento non è locale ma generale.

Concludendo: Tanti lamentati malanni che tornano di danno dei consumatori, come dei negozianti macellai di tutta Italia, scomparirebbero subito e facilmente imponendo il calmiere all'origine; e questo è unico mezzo invocato da tutti, e il sottosegretario di stato agli approvvigionamenti, dovrebbe, una buona volta, capirlo.

Giovanni Peltrera.

Un comunicato municipale

«Poichè la commissione comunale annonaria ha manifestato avviso contrario alla richiesta di aumento del calmiere all'ingrosso sui carnami mossa dagli introduttori, questi hanno dichiarato la serrata e non importano e non macellano bestiame se non per soddisfare agli impegni assunti coi contratti di fornitura agli istituti pii ed alla autorità militare. In attesa delle deliberazioni che verranno prese nella riunione dei sindaci delle principali città della regione veneta, che è stata indetta per oggi 1 marzo presso il Municipio, l'Autorità comunale ha provvisto al fabbisogno della carne fresca necessaria ai malati, che è in vendita negli spacci municipali. E poichè il Ministero della guerra ha limitate disponibilità di carne congelata, il comune ha chiesto ed ottenuto dal Ministero la libera importazione della carne medesima.

«Essa frattanto è in vendita negli spacci municipali, come in precedenza, mentre dal suo canto la Giunta dei consumi ha posto in vendita delle scatole di carne in conserva a prezzo convenientissimo.

«E' certo che data la tendenza dei mercati dei carnami, un tale beneficio o almeno un arresto nell'ascesa dei prezzi, non si potrà ottenere che con una riduzione del consumo di carne che è arrivato a cifre veramente enormi e che che è notevolmente aumentato il consumo del pesce della polleria e della carne ovina e di vitello».

Il razionamento dal I. Marzo

I prezzi della farina del pane e dello zucchero

Dal 1 marzo e fino a nuovo avviso, è fissato nella seguente misura: Pane: per la forma comune in filoni gr. 200; per la forma a spaccatagr. 190; per gli altri tipi di lusso gr. 180; grissini gr. 125 — Riso: ogni quindicina gr. 450 — Pasta ogni cinquina gr. 175 — Farina di granoturco ogni cinquin agr. 500 — Zucchero per il mese gr. 500.

In seguito a disposizioni governative, il Consorzio granario ha comunicato al Municipio che per le assegnazioni dei cereali per il mese di marzo, il prezzo della farina da pane è aumentato di Lire 38.50 il q.; quello della farina di granoturco di L. 15.40 il q.; che la semola da pasta con abburattamento al 75 p. cento, sarà ceduta a lire 150 e destinata alla pastificazione ordinaria; a L. 270 e destinata alla fabbricazione della pasta fresca e a lire 270 e destinata alla fabbricazione della pastina secca glutinata.

Conseguentemente la commissione annonaria ha stabilito i seguenti prezzi che dovranno essere applicati con decorrenza da 1 marzo p. v.; Farina di granoturco all'ingrosso il quintale L. 80; al minuto il Kg. L. 0.90; Pasta secca: all'ingrosso il quintale L. 190; al minuto al Kg. lire 2.10; Pasta fresca al minuto il Kg. L. 2.80; pasta fresca all'uovo al Kg. L. 4.20; Pane: in filoni L. 1.35 il Kg.; spaccate L. 1.55; grissini L. 2.90. I prezzi del riso rimangono invariati.

Ancora sulle farine e sul pane

Il forte articolo del dottor Trevisanato mi ha fatto una profonda e grave impressione in quanto denuncia e illustra delle vere iniquità nella conservazione del grano e nella preparazione della farina da pane. Si è lamentato purtroppo, e sempre invano, che vengano distribuite farine alterate più o meno dalla muffa, si è trovato alle volte che il pane lasciava dubitare un contenuto eterogeneo, si è spesso gridato contro l'eccessiva sua umidità e cattiva cottura; ma si vorrebbe restare nell'ignoranza di tutte le porcherie che la farina può contenere e che il Trevisanato crudamente illustra. Io sono dunque con lui nello stigmatizzare i metodi impiegati dallo Stato per provvedere il nostro pane quotidiano, da quello Stato che dovrebb'essere il tutore più diligente della pubblica igiene. Ma mi duole non poter convenire con l'egregio articolista nello elogio accorato di intenso desiderio ch'egli fa del vecchio pane di farina bianca. E non è lui solo. Fin dai primi tempi in cui si è messo in vendita il pane di guerra fu una più o meno latente ribellione della maggior parte del pubblico, a Venezia e dovunque, contro l'abburattamento della farina all'85 p. cento, un sospirare il ritorno agli antichi panini di pasta dura o spugnosa, ma bianchi come la neve.

Eppure in questo il pubblico aveva ed ha torto; lo dissi e lo scrissi durante la guerra, lo ripeto oggi ed ho il dovere di ripeterlo come medico. E' scientificamente ammesso che con l'abburattamento si privano le farine di sostanze utilissime all'alimentazione, principalmente sostanze albuminoidi, che rendono il pane bigio molto più nutriente di quello bianco, mentre il pane quant'è più aristocraticamente candido tanto più che si avvicina ad essere di puro amido, alimento quindi imperfetto. E' pure noto che col cruschello si assicura al pane la presenza di parti che meccanicamente esercitano una benefica azione sulla funzione dell'intestino. Personalmente io ho salutato con piena soddisfazione l'avvento del pane bigio l'ho trovato gustosissimo quando ben lavorato e cotto (e per la verità a Venezia, a differenza che altrove, ha avuto quasi sempre queste buone qualità), dal suo uso ho risentito giovamento anzichè danno. Io credo sempre che buona parte dello spreco che si fa di tal pane gettandone tra i rifiuti sia dovuto più che ai suoi difetti intrinseci all'ostinato ritorno coi desiderio nostalgico ai vecchi tipi consacrati da secolare abitudine, alle tradizioni nostrane che difficilmente vengono sradicate. Certo, la lavorazione del pane di guerra dev'essere fatta con una cura che spesso è stata difettosa, certo, la diligente cottura deve ridurre al minimo la sua umidità e rendere anche la mollica mangiabile e digeribile, ma, ripeto, io credo che questa mollica si getti incoscientemente più che altro perchè è tale, perchè essa fa contrasto col tipo di pane a cui le nostre popolazioni erano avvezze.

Io son dunque d'avviso, oggi come sei anni fa, che le dure necessità della guerra siano state propizia occasione a creare un nuovo tipo di pane più consono ai dettami dell'igiene alimentare, un pane più completo e nutriente, meglio se fatto con aggiunta di un po' di maïs o di segale; e vedrò ben volentieri che questo tipo di pane duri e s'imponga per una nuova abitudine, pure ammettendo che in [illegible] abbia a ricomparire accanto ad esso un po' di pane bianco per gli stomachi delicati, per gli ammalati. Questo non toglie però valore alla fiera requisitoria del Trevisanato contro l'iniquità del fornire farine deteriorate, del permettere che esse contengano innominabili sporcizie; ed è necessario che si intensifichi la vigilanza severissima delle autorità sanitarie perchè la fabbricazione e la cottura di questo pane abbiano tutta la diligenza, così che non vengano frustate le buone qualità di un pane igienico e sano.

Dr. G. PUGLIESI

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE: Del 23: Maschi 6, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 15 — Del 24: Maschi 6, femmine 2 — Totale 8 — Del 25: Maschi 8, femmine 5 — Totale 13 — MATRIMONI: Del 23: De Marchi Luigi sarto con Del Puppo Ermenegilda domestica celibi — Bologna Luigi ten. RR. Carab. con De Negri Francesca civile id. — Del 24: Carnevale cav. uff. Carlo capitano di fregata R. Nav. con Braide Maria civile — Musacci Silla industriale con Beretta Angela casalinga — Perissinotto Gio. Batta imp. Banco con Perrocco Jole casal. — Insom Enrico ten. di vascello con Gnatchevich Barbara civile — Castellano Gaetano comm. con Centanni Angela casalinga; tutti celibi — Del 25: Nessuna — DECESSI: Del 23: Baruffi Giovanni di anni 70 celibe santese d. Venezia — Del 24: Cello o Sello Maria di anni 86 nubile ricoverata — Cipolato Veronese Marianna 79 vedova casalinga — Omacini Maria 78 nubile ricoverata — Vanin Sofia Carlotta 71 nubile casalinga — Cassola Elena 59 nubile casalinga — Cipolato Carestiato Maria 37 vedova casalinga — Ciata Rosina 18 nubile casalinga — Pancera Giuseppina 7; tutti di Venezia — Del 25: Parmesan Giacomo di anni 64 coniugato macellaio di Venezia — Gabotti Giordano 17 celibe fabbro id. — Duso Frizziero Amalia 49 coniug. casal. id.

Navigazione "Puglia,,

Linea con la Sicilia

Il piroscafo NETTUNO arriverà il 1 marzo e partirà il giorno 3 assumendo merci per Fiume, Spalato, Bari, Catania, Messina, Palermo e per Reggio e Riposto nel viaggio di ritorno.

Il piroscafo URANO in viaggio straordinario dalla Sicilia, approderà fra qualche giorno a Trapani ed a Marsala per imbarcare vini per Venezia.

[P]er l'insediamento del presidente Harding

Parigi, 28.

Le cerimonie che devono accompagnare il 4 marzo prossimo l'insediamento del nuovo presidente Harding saranno, secondo quanto telegrafano da New York al *Matin*, semplici e poco dispendiose, secondo il desiderio espresso dal neo Presidente. A Washington ed in tutti gli Stati Uniti si ha la coscienza che il paese si trova vicino a gravi eventi. E' constatata una reazione contro l'isolamento della l'America per quel che concerne gli affari del mondo intero. Harding sarà un presidente costituzionale. Egli lascia ai suoi ministri tutta la libertà possibile. Hughes, segretario di Stato, sarà in realtà il primo ministro.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il tricolore al fascio di Portogruaro
Fine movimentata di una giornata tranquilla

Portogruaro, 28

Domenica si svolse qui una riuscitissima festa patriottica per la consegna alla sezione locale del fascio di combattimento del gagliardetto tricolore offerto dalle donne di Portogruaro, con una pubblica sottoscrizione, riunite in un comitato presieduto dalla contessina Giusti, organizzatrice gentile ed infaticabile.

Al mattino convennero nella piazza i componenti dei fasci di Portogruaro e dei luoghi vicinali e le rappresentanze dei fascisti di Venezia e Trieste. Le squadre erano precedute da alfieri che portavano alti gli smaglianti colori dei gagliardetti. Il tricolore fu issato tra entusiastici alalà al picco dello stendardo.

Nel pomeriggio, alle quattro e mezza, nella vasta sala del Teatro Pellico adorno di trofei, presenti circa settecento persone, seguì la cerimonia inaugurale.

Il segretario del fascio di Portogruaro lesse le numerose e autorevoli adesioni, tra cui quella dell'on. Sandrini già deputato del collegio, tutte applaudite.

Poi la contessina Giusti, nell'offrire al fascio l'ambito dono, ebbe felici e commoventi espressioni sul significato altamente patriottico e civile della cerimonia, invitando i giovani a portar sempre fiero e immacolato nel sole il simbolo di tante glorie e di tante vittorie e a persistere nell'azione intrapresa a beneficio del Paese.

Le nobili parole furono accolti da battimani fragorosi.

Il presidente del Fascio di Portogruaro ringraziò del dono promettendo che il Fascio l'avrebbe tenuto infinitamente caro e spronando i convenuti a compiere tutti il loro dovere di cittadini in questa ora travagliata della Patria.

Il discorso di Gino Damerini

Oratore ufficiale della cerimonia era Gino Damerini, invitato direttamente dal Comitato promotore di Portogruaro. L'attesa vivissima per il discorso fu coronata dal maggiore successo. Accolto da scroscianti ovazioni, il collega nostro prese le mosse dai discorsi precedenti al suo per tracciare con una calda e smagliante improvvisazione il significato simbolico tradizionale e contingente del tricolore.

L'oratore, dopo aver evocata all'uditorio, una scena notturna di guerra di cui Portogruaro fu testimonio tra la controffensiva degli Altopiani e l'offensiva di Gorizia, e la cerimonia della consegna delle bandiere ad una brigata di fanteria appena allora formata, dalla promessa di quei giovani di sacrificarsi per difendere i loro vessilli che rappresentavano la Patria, si domanda quale promessa sia implicita nell'atto in cui i fascisti accolgono il loro tricolore. E prima di rispondere al quesito e fa una rapida sintesi di ciò che il tricolore significa dalle sue origini ad oggi, dalle congiure dei Carbonari, alle ultime battaglie che condussero a vendicare in Trento, Battisti, in Trieste, Oberdan. Liberazione, era il suo significato, liberazione di una gente dalla servitù straniera; liberazione esso significa ancora del paese dalla schiavitù economica impostaci nella competizione internazionale, liberazione dalla servitù che le tirannie politiche tentano imporre entro i confini a tutte le classi pel vantaggio di una sola classe.

Disegnato il quadro della concezione dell'umanità in nazioni etniche da una parte, ricche e proletarie, in classi di ricchi e di proletari dall'altra, secondo la formola socialistica, l'oratore dimostra come sia ingiusto verso tutta la nostra gente, antistorico ed antisociale il preferire la lotta pel miglioramento economico della società sulla base delle internazionali operaie anzichè sulla base della collaborazione fraterna delle classi di ogni singola nazione. In questo senso il tricolore non può essere simbolo di sfruttamenti o di lotte fratricide, ma simbolo dell'orgoglio di una razza che intende perfezionarsi per dare poi all'umanità intera il bene della propria perfezione. In una internazionale della bandiera rossa dovrebbe essere ancora un segno di differenziazione e di grande orgoglio per gli italiani il loro vessillo che simboleggia la gloria del loro passato. Ma non rinnegare la tradizione del passato non vuol dire rifiutare le lezione dei fatti contemporanei negare la necessità della costruzione o magari anche della trasformazione rivoluzionaria delle istituzioni. L'oratore traccia un parallelo tra il regime dei soviety e il regime dei comuni italiani, ed auspica una forma rappresentativa ed un potere esecutivo espressi dall'organizzazione obbligatoria dei sindacati di Stato, in seno ai quali si svolgano civilmente le tenzoni politiche. Dopo aver parlato di queste e di altre riforme possibili oltre il preconcetto delle istituzioni costituzionali, esamina rapidamente le ragioni ideali dalle quali è scaturito, in nuclei, il movimento fascista, e poi su più larga base, l'adesione ad esso dei cittadini, mobilitazione civile spontanea susseguita alla smobilitazione del senso di responsabilità da parte dei governanti, del senso della resistenza verso gli assalti bolscevici da parte della borghesia pavida. E da codesta mobilitazione civile che non deve fondarsi sulla violenza, ma sulla ricostituzione dei valori morali del popolo, e adoperare la violenza soltanto per rintuzzare la violenza quando i poteri legali non compiano il loro dovere, trae l'auspicio per una rapida ricomposizione politico-economica dell'Italia. Chiude evocando l'esempio di patriottismo che ci viene dai nostri lontani coloni dell'America. Fratelli di uomini di altre patrie; umani amati tra umani, essi adorano tuttavia come una nostalgia, simboleggiandola nel tricolore, esaltandola nel tricolore, la patria che dette loro la vita, che ricorda loro i padri, i fratelli, i conoscenti, gli amici. Creare la grande Italia nella patria immensa comune a tutta la umanità lavoratrice, la nazione preminente nella internazionale delle opere di pace, ecco il più grande dei compiti sociali: il compito di cui ancora, sempre il tricolore può essere l'insegna.

Il discorso di Gino Damerini, interrotto frequentemente da approvazione, battimani, venne salutato alla chiusa da una vera dimostrazione di entusiasmo da parte dei presenti.

L'avv. Marsich di Venezia, anch'egli molto applaudito, fece poi un discorso di propaganda fascista.

Cortei e revolverate... a vuoto

Dopo la cerimonia un imponente corteo sfilò per le vie della cittadina, cantando gli inni nazionali e sciogliendosi poscia ordinatamente.

Il resto della giornata passò calma; solo la sera la cronaca ebbe a registrare un deplorevole incidente che fortunatamente non ebbe conseguenze.

Quando le squadre dei fascisti che accompagnavano alla stazione i veneziani che dovevano prendere il treno delle 20.40, giunse al passaggio a livello fra la casa cantoniera e il fabbricato della Cooperativa falegnami, partivano da uno o più individui appostati nelle vicinanze, prima dei fischi, poi due colpi di rivoltella sparati in direzione del corteo.

I fascisti indignati per l'accaduto risposero con alcuni colpi pure di rivoltella, poi si diressero a una casa ove chiesero se c'era qualcuno appiattato là dentro, che avesse sparato. Avuta risposta negativa, ripresero il cammino verso la stazione, perchè l'ora della partenza incalzava.

L'avvenuto è da deplorare, tanto più che durante il giorno non vi era stato in paese il minimo incidente nè da parte dei fascisti nè da parte dei socialisti per il contegno dignitoso tanto dell'una come dell'altra fazione.

Oggi viene tentato invece in paese dai socialisti uno sfruttamento della cosa, poichè essi fanno circolare nella massa operaia paesana una versione tutta loro propria del fatto, negando la provocazione gravissima partita contro i fascisti.

Il Governo ed i magistrati

Roma, 28

Dopo la interpellanza del sen. Dante Ferraris al ministro Guardasigilli sull'agitazione dei magistrati, svolta nella tornata del 1 febbraio, oggi alla Camera è stata discussa una interpellanza dell'on. Marracino sullo stesso argomento.

Dopo il noto incidente avvenuto in seno alla commissione per la giustizia e gli affari del Culto, tra il ministro Fera e il deputato Marracino, lo svolgimento della interpellanza di questo ultimo si annunziava di particolare interesse. Bisogna dire subito che quello incidente, enormemente gonfiato da parte della stampa sino al punto di annunziare le dimissioni dell'on. Fera, fu ridotto il giorno successivo a quello in cui accadde, nelle modeste proporzioni di un equivoco, di cui, per la verità, la responsabilità, se di responsabilità è proprio il caso di parlare, bisogna farla risalire all'on. Marracino; giacchè o ci fu un'offesa da parte del ministro Fera ai magistrati, e l'on. Marracino avrebbe fatto benissimo a mantenere le dimissioni già date da membro della anzidetta commissione parlamentare, non solo, ma meglio ancora avrebbe provveduto col suscitare clamore intorno all'accaduto, sino ad ottenere soddisfazione completa nel senso di una doverosa soddisfazione alla magistratura italiana, di cui è parte lo stesso on. Marracino; ovvero, come è stato provato, da parte del ministro non vi fu intenzione veruna di offesa contro il magistrato ed allora l'on. Marracino, subito dopo chiarito in seno alla commissione parlamentare l'equivoco in cui era incorso, avrebbe meglio fatto a non dimettersi ed a non suscitare tutto quell'inconsulto clamore intorno ad un fatterello di nessuna importanza e di nessuna portata, il quale però, dato in pasto alle speculazioni di corridoio parlamentare, ha servito ad accrescere gli equivoci ed i malintesi fra ministro e corpo giudiziario.

Dai corni di questo dilemma non si sfugge e poichè l'on. Marracino cercò di sfuggirne, non vi ha fatto troppo bella figura; ma questo non riguarda che indirettamente l'agitazione della magistratura. E' la interpellanza relativa, svolta oggi dall'on. Marracino alla Camera, di cui invece vogliamo occuparci e vogliamo occuparcene sopratutto per dire che, se alla stregua del lunghissimo dibattito in seno ai due rami del parlamento è risultato provato e riprovato che il ministro Fera col suo decreto-legge 18 luglio 1920 non fece che ispirarsi al precedente decreto-legge del ministro Mortara in data 21 dicembre 1919, sviluppandolo e completandolo; che lo stesso ministro non ha alcun preconcetto contro la magistratura o contro alcune categorie di magistrati (lo ammisero esplicitamente alla stregua dei fatti il sen. Dante Ferraris in Senato e due magistrati, gli on. Marracino e Cattini alla Camera) e che l'agitazione dei magistrati si riduce alle modeste proporzioni di una levata di scudi di alcuni alti funzionari a Palazzo Firenze, cui hanno tenuto bordone alcuni magistrati malcontenti della Cassazione romana, mentre tutto il resto, imponente per numero, per cariche e per nomi illustri, del corpo giudiziario vi è rimasto estraneo, se tutto questo è vero, ed è stato provato, è inutile e dannoso mantenere apparentemente viva una agitazione che non provvede al decoro della magistratura.

Oggi intanto alla Camera il Guardasigilli ha potuto ripetere tra il consenso dei presenti e quindi anche dell'interpellante on. Marracino, che egli era riuscito a strappare in tempi calamitosi come gli attuali, oltre 21 milioni al ministro del Tesoro per miglioramenti economici ai magistrati; che egli, come si era precedentemente e spontaneamente impegnato, farà lo stralcio dei provvedimenti economici per farli subito approvare dai due rami del parlamento ove prima di Pasqua non venisse discussa ed approvata la riforma giudiziaria, per la quale si è dichiarato disposto e lieto di accettare emendamenti e suggerimenti che stessero nel quadro della riforma stessa, così come egli l'ha pensata ed attuata attraverso il suo progetto di legge.

I magistrati quindi hanno prove, riprove e controprove della buona volontà del governo verso di essi, non solo, ma dalle ampie e reiterate dichiarazioni del guardasigilli è possibile apprendere chiaramente, esplicitamente di quanta cura sia oggetto oggi l'ordine giudiziario e di quanto amore e di quale prestigio il governo intenda circondarlo, considerandolo a giusta ragione come uno dei fondamenti dello stato, come una colonna della vita nazionale e istituzionale nostra.

D'altra parte l'agitazione della magistratura, anche attraverso l'ordine del giorno votato ieri a Milano da quei magistrati e portato alla Camera oggi dall'on. Cattini, trovò oggi il pieno accoglimento in quelli che sono i propositi espressi dal guardasigilli; il quale però — e ne aveva pieno diritto e ragione — ha tenuto a rivendicare la priorità e la spontaneità dei suoi attuali propositi che non sono e non potrebbero essere, senza offendere prima di tutto la funzione altissima della magistratura, una concessione alle agitazioni ed agli agitatori. Prima ancora di questa agitazione di una parte di magistrati, il ministro si era impegnato alla Camera, al Senato, in seno alla commissione parlamentare, in seno al consiglio dei ministri, nel senso che egli ha detto e perciò i suoi propositi non debbono essere interpretati come una vittoria di pochi agitati, e di pochi agitatori.

Senza dubbio il progetto di riforme giudiziaria dell'on. Fera deve essere emendato e corretto in più di un punto, perchè esso, trattandosi di una riforma importante e fondamentale, deve uscire dalla fucina parlamentare il più che possibile perfetto; nè di questo dovrà dispiacersi il ministro che ha invocato la collaborazione più larga dei due rami del parlamento. Ma che finiscano le agitazioni.

La magistratura italiana si è trovata in condizioni veramente tragiche dal punto di vista economico, quando le agitazioni di piazza imponevano e strappavano nelle officine e nei servizi pubblici miglioramenti economici agli industriali, ai padroni ed al governo, ed ha magnificamente resistito alla suggestione dell'ora, dando un luminoso esempio della sua virtù, delle sue altissime benemerenze, del suo patriottismo illuminato. Il paese sa e ricorda sopratutto in quest'ora in cui la vita nazionale viene rimessa sulle rotaie della disciplina e dell'ordine. Che lo ricordi il governo è giusto domandare ed a questa legittima domanda rispondono i provvedimenti che sono innanzi alla Camera. Essi nel loro complesso sono soddisfacenti e devono essere qua e là ritoccati. L'urgenza dei provvedimenti economici è stata anche ammessa dal governo e lo stralcio di essi sarà fatto ove la Camera non discutesse ed approvasse tutto il disegno di legge governativo prima di Pasqua.

Dunque? Dunque è necessario che la agitazione dei magistrati finisca, perchè da essa deriva un cattivo esempio al paese ed un nocumento certo e fin troppo appariscente al prestigio del corpo giudiziario. Le vie legali non sono sconosciute ai magistrati ed essi potranno sempre batterle con l'intero favore del pubblico, ove i loro giusti voti non fossero esauditi. Dal più alto corpo costituito dello stato, dai più colti ed intelligenti funzionari del Regno, dagli uomini più benemeriti e più in alto nella considerazione del pubblico è lecito attendersi il sacrificio di bizze personali e di questioni particolaristiche in un momento così grave e così tumultuario della vita del paese.

LEONARDO AZZARITA

A LONDRA
In attesa della delegazione tedesca

Londra, 28

Oggi giunge a Londra la delegazione tedesca

La delegazione tedesca giungerà a Londra martedì sera; già sono giunti alcuni segretari; non si prevedono sedute della conferenza prima di mercoledì a causa della cerimonia dell'altare del re che avrà luogo martedì mattina al palazzo di Buckingam. Tuttavia la prima presa di contatto degli alleati con i tedeschi potrà aver luogo martedì sera. Secondo alcune parole di Lloyd George il presidente della conferenza darà la parola in questa seduta a Simons per presentare le sue osservazioni sulle condizioni adottate dagli alleati per l'accordo di Parigi.

E' ben inteso che le spiegazioni del ministro degli esteri di Germania non devono riferirsi che ai mezzi di cui dispone la Germania per assolvere i suoi obblighi. Lloyd George risponderà a nome degli alleati insistendo specialmente sulla necessità che si impone agli alleati stessi di ottenere la ricostruzione delle regioni devastate senza lasciar porre nuovamente la questione delle responsabilità della guerra.

Lloyd George proporrà la costituzione di una commissione di periti alleati e tedeschi che comincierà immediatamente a studiare nei particolari le controproposte tedesche in armonia con le proposte alleate. Questo lavoro preliminare sarà probabilmente terminato per venerdì. La conferenza plenaria esaminerà poi i risultati cui saranno giunti i periti delle due parti. Allora comincieranno senza dubbio le difficoltà dalla parte dei tedeschi.

Le sanzioni contro la Germania

Lloyd George e Briand hanno esaminate le sanzioni applicabili in caso di rifiuto del governo dell'impero. Si ritiene che durante le loro conversazioni i due primi ministri si siano posta la seguente questione giuridica pregiudiziale: Gli alleati devono essi attendere il 1.o maggio 1921 per notificare ai tedeschi la nota da pagare in materia di riparazioni? •

Essi hanno pure esaminato quale misura devono rispettivamente avere le sanzioni militari ed economiche; l'orientamento attuale è nettamente in favore delle sanzioni economiche. I periti alleati, sia giuridici, sia economici esamineranno queste due categorie di problemi preparandone le soluzioni definitive.

Il conte Sforza ha dichiarato all'inviato speciale dell'«agenzia Havas» che le decisioni prese finora nella questione orientale rappresentano un compromesso moderato. La politica italiana in Oriente, egli ha detto, è animata dal desiderio di pacificazione che possa permettere anche il conseguimento delle sue aspirazioni economiche. La mancanza di ferro, di carbone e di petrolio in Italia la induce a sostenere la politica della porta aperta. Questa politica, applicata al vicino Oriente, potrà portare alla collaborazione italiana con la mano d'opera, con i crediti e con i capitali, lo sfruttamento delle risorse dell'Anatolia non potrà che esser notevolmente aumentato.

Interrogato sul possibile risultato delle discussioni con la Germania il conte Sforza ha dichiarato: «Io faccio della politica e non delle profezie»

Lloyd George e Briand hanno passato la giornata a Chequers. I due primi ministri hanno discusso le grandi questioni che saranno trattate nella conferenza della prossima settimana. Interrogato, Lloyd George ha dato questa risposta: Noi siamo ora pronti per tutti gli eventi.

Durante le conversazioni che hanno avuto luogo ieri ed oggi tra Lloyd George e Briand, alle quali hanno preso parte anche il maresciallo Foch, è stata lungamente esaminata la questione delle munizioni nel caso in cui la Germania non accettasse le condizioni dell'accordo di Parigi.

La grave situazione della Russia
confermata da varie fonti

Parigi, 28.

I giornali riproducono vari dispacci da Reval e da Costantinopoli i quali confermano in tutti i punti la gravissima situazione che esiste attualmente a Pietrogrado e a Kronstadt. Le agitazioni aumentano un pò dappertutto nella classe operaia. In parecchi centri importanti i lavoratori invocano l'abolizione della dittatura dei soviets, la smobilitazione militare, la smobilitazione civile e reclamano la ripresa delle relazioni commerciali con le potenze occidentali. A Pietrogrado, Tachak e nelle miniere di Donez, nuovi operai hanno sostituito i consigli soviettisti. Lotte sanguinose sono avvenute a Don. Le truppe rosse sono state richiamate dalla frontiera verso l'interno.

A Kronstadt i marinai si rifiutano ostinatamente di negoziare con i dirigenti di Mosca e tengono in rispetto con le batterie della città le forze rosse inviate per reprimere il movimento.

La Camera del L. di Trieste incendiata
causa il proditorio assassinio d'un fascista

Trieste, 28.

Ieri sera un gruppo di fascisti triestini che ritornava da Pola, dove si era recato per assistere allo svolgimento dei festeggiamenti per la annessione, giunto nei pressi di Campanaro venne aggredito da un gruppo di socialisti appostati in una macchia, i quali tirarono contro il camion che portava i fascisti cinque colpi di moschetto.

I fascisti risposero a rivolverate e scesero dal camion per inseguire gli aggressori i quali però, favoriti dalla oscurità e dalla conoscenza del terreno riuscirono a dileguarsi rapidamente. Purtroppo, ritornati al camion, vi trovarono uno dei loro immerso in una pozza di sangue. Era il giovane Florindo Beuzar che, colpito alla testa, non dava più segno di vita. I fascisti ritornarono a Campanaro e trasportarono il Beuzar nei locali di quella stazione dei carabinieri, dove il ferito poco dopo spirava.

I fascisti triestini intanto, venuti a cognizione dell'accaduto, inscenavano a Trieste una grandiosa manifestazione. Tutte le squadre di azione si mettevano in movimento imponendo la esposizione del tricolore da tutti gli edifici pubblici e da numerose case private.

Stasera un gruppo di fascisti si recò in via della Madonnina dove si trova l'edificio della Camera del lavoro socialista. I locali furono invasi ed ogni cosa fu messa sossopra. Quindi i fascististi diedero fuoco allo stabile, il quale, nel momento in cui trasmetto queste notizie, arde ancora. Tutto l'edificio è andato distrutto. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime, sebbene numerosi piccoli conflitti si siano svolti tra fascisti e socialisti nei pressi della camera del lavoro.

In questo momento è riunito il direttorio delle organizzazioni socialiste locali per decidere in merito ad una eventuale proclamazione dello sciopero generale di protesta. Si ha la impressione però che lo sciopero non sarà proclamato. La città in questo momento è calma. Numerose forze sono state scaglionate in tutti i quartieri popolari della città, dove a sera inoltrata si notava un grande movimento di fascisti e un agglomeramento di capannelli sospetti.

La Lega di Serravalle incendiata

Ferrara, 28

Alle ore 3 di stanotte i fascisti penetrarono nei locali della lega di Serravalle e vi appiccarono il fuoco. Il pronto intervento dei pompieri potè ridurre il fuoco alle sole pareti di legno. Andarono distrutte porte e finestre per un valore di L. 2000.

Più tardi, forse per ritorsione, fu bruciato il fienile di un fascista. Il fuoco fu però subito domato, senza gravi danni.

Lo sciopero generale a San Remo

San Remo, 28

In seguito ai conflitti avvenuti tra guardie regie e socialisti, la camera del lavoro ha dichiarato lo sciopero generale. Una commissione, recatasi dal sottoprefetto, ha chiesto l'allontanamento delle guardie regie!

Tentata dimostrazione contro Bombacci

Roma, 28

Quando ieri sera ebbe termine il comizio nazionalista per Porto Baros un folto gruppo di nazionalisti ripeteva più volte il grido: «Eja, eja, alalà!». Subito si avanzava un funzionario di P. S. intimando il silenzio. Furono sbarrate alcune vie con cordoni di truppa ed i canti cessarono.

Poco dopo nella sala di Aragno dove si affollavano ex legionari e fascisti si diffuse la voce che fosse presente l'on. Bombacci. Infatti il deputato comunista, vedendo che non spirava per lui buon vento, si eclissava. Fu inseguito dai fascisti, e si rifugiò in una bottiglieria vicina. Accorsero immediatamente alcuni funzionari ed agenti. Il Bombacci poco dopo fu fatto uscire e circondato da guardie regie venne accompagnato fino ai Prati dove abita e lasciato al portone di casa.

Lo sciopero degli insegnanti medi

Treviso, 28

Fu pubblicato l'ordine del giorno degli insegnanti medi delle provincie di Treviso, Udine e Belluno che fu trasmesso a S. E. il Ministro Croce, che rispose col seguente telegramma:

«Non posso che disapprovare vivamente atteggiamento insegnanti codeste scuole medie in rapporto questione indennità di sagiata residenza, non essendo ammissibile in pubblici educatori simile forma protesta, neppure quando trattisi tutelare giusti interessi, ciò premesso comunico che avendo Ministero tesoro accordati fondi da tempo richiesti sono stati già emessi mandati pagamento dell'indennità disagiata residenza dovuta per periodo 1. luglio-31 dicembre 1920. Detti mandati saranno esigibili il più presto. Assicuro inoltre vivo personale interessamento perchè Parlamento approvi disegno legge relativo maggiori fondi occorrenti per indennità ancora dovute per periodo anteriore 30 giugno.»

Gli insegnanti medi hanno inviato questo secondo ordine del giorno:

«Gli insegnanti Scuole Medie terre liberate presa visione del telegramma Ministro P. I. deplorando che S. E. nel ricordare il dovere dei professori verso la scuola abbia dimenticato i suoi verso gli insegnanti, dichiarano di non aver fiducia nelle promesse odierne identiche in tutto a quelle tante volte ripetute e mai mantenute, convinti ormai che il Governo sordo ad ogni voce di giustizia cede soltanto alle pressioni, pure dolenti di dover ricorrere a mezzi che ripugnano alla loro coscienza di educatori, deliberano di persistere nell'atteggiamento assunto fino al totale soddisfacimento dei loro crediti.»

La guerra tra Panama e Costarica?

Londra, 28

Secondo un dispaccio da Panama, un conflitto minaccierebbe di scoppiare tra lo stato di Panama e la repubblica di Costarica. Le truppe di quest'ultima hanno infatti invaso il territorio, sul quale una contestazione si era elevata tra i due paesi, e che era occupato finora dal Panama. Il telegramma aggiunge che il governo di Panama avrebbe ordinata la mobilitazione.

Atroce delitto dei rossi nel Ferrarese

Ferrara, 28

Un nuovo delitto dei rossi, una nuova infamia viene ad aggiungersi ai già tanto numerosi agguati perpetrati negli ultimi tempi. Oggi è Cento che piange una propria vittima, terra questa che sino ad ora era rimasta, almeno apparentemente, estranea alle lotte social-fasciste. Verso le 16 di ieri quattro fascisti di Cento andarono a Buonacompra, località che dista una diecina di chilometri da Cento in bicicletta per salutare alcuni loro amici. Entrarono in una osteria del paese per bere qualche cosa. Nei locali si trovavano una ventina di socialisti. Si intavolò una discussione che rimase contenuta, sebbene animatissima, entro i termini civili. Poco dopo i quattro centesi si recarono a casa del possidente Napoleone Lenzi di anni 44 a ritirare le loro biciclette che avevano colà depositate appena erano arrivati in paese. Ritornarono quindi in piazza e giunti di fronte all'osteria si incontravano col Lenzi suddetto, intrattenendosi a cordiale colloquio per qualche minuto. Entrarono quindi nuovamente nell'osteria per prendere una bibita prima di intraprendere il viaggio di ritorno.

Vi si trovavano ancora i leghisti e la disputa si riaccese ancora più violenta, tanto che il clamore della discussione si udiva pure in piazza, attirando la attenzione di quanti in quell'ora vi si trovavano.

Pure il Lenzi si affacciò alla porta dell'osteria per sentire come andavano le cose e, se fosse del caso, prestare aiuto ai compagni di fede. Mentre il Lenzi era col corpo parte dentro e parte fuori dell'esercizio, un leghista, che si crede fosse certo Vitali Agostino che si trovava sulla strada, estraeva un lungo pugnale e ne vibrava un colpo alla schiena del possidente. Dopo che l'assassino ebbe estratto dalla ferita il pugnale rosso di sangue, gridò: «Così noi finiamo i fascisti!».

Il povero Lenzi, dopo aver mandato un grido doloroso ed aver fatto barcollando pochi passi, cadeva a terra fulminato.

I leghisti si allontanarono di corsa per sfuggire alle rappresaglie che i fasciti si apprestavano a fare. La salma del possidente venne composta sopra una barella e trasportata nella camera mortuaria del paese, che è stata tappezzata di fiori.

I carabinieri, accorsi numerosi sul luogo, hanno iniziato le solite indagini che hanno avuto risultati soddisfacenti. Infatti essi hanno proceduto a dieci arresti e gli arrestati sono stati tradotti nella notte a Cento con un camion. Eccone i nomi Vitali Agostino che, come dicemmo, sembrerebbe l'autore materiale del delitto, Malaguti Germano, Ronchetti Ermildo, Govoni Federico, Balboni Andrea, Olinto Ferranti, Morbini Argeo, il capolega Roncato ed altri due dei quali non ci fu fornito il nome. Si attendono sul luogo i medici, perchè l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia dell'assassinato.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 e certamente riusciranno una grande dimostrazione di popolo. Sul luogo sono arrivati i funzionari dell'ufficio di P. S. di Cento per condurre a fondo le indagini iniziate dai carabinieri. La popolazione è vivamente indignata.

Appena giunta la notizia del vile assassinio nel pomeriggio d'oggi a Bondeno, Cento, Ferrara ed altri centri partivano squadre di fascisti che, recatisi sul luogo del delitto, perlustrarono il paese e non trovando nessun leghista penetrarono mediante forzamento della porta nella lega, asportandone i mobili e tutto quanto vi trovarono, facendone poi un gran falò in mezzo alla piazza.

Un enorme incendio a Verona

Verona, 28

Questa sera per cause ignote un incendio ha distrutto il magazzino di coloniali della ditta Tantini in via Sant'Eufemia, arrecando centomila lire di danni. Contemporaneamente il fuoco, comunicatosi ai locali del piano superiore, ha distrutto tutto l'importante macchinario della fabbrica di strumenti chirurgici della ditta Forte, arrecando a questo stabilimento oltre duecentomila lire di danni.

Sul luogo si sono recati i pompieri i quali hanno dovuto esplicare opera molto abile per difendere dalle fiamme un vicino stabilimento ed altri fabbricati ad uso di abitazione, che venivano lambiti dalle fiamme. Sul luogo si sono recati il prefetto, il questore, il sindaco ed altre personalità. La folla è trattenuta da cordoni di guardie e di militari.

Incidente ferroviario senza conseguenze

Verona, 28

Oggi sulla linea di Vigasio che sta tra Verona ed Isola della Scala un treno merci ha perduto, per esserglisi staccati, dieci vagoni. Essendo la strada in pendenza i vagoni hanno raggiunto il treno che si era fermato alla stazione di Vigasio ed hanno cozzato violentemente contro l'ultimo vagone che ha deragliato. Non si lamentano danni alle persone.

La Iugoslavia sgombra da Pago

Zara, 28

In seguito alla protesta inviata dal Governo italiano al governo di Belgrado in seguito alla occupazione dell'isola di Pago da parte di truppe iugoslave, queste hanno oggi abbandonato l'isola.

Nell'ora nona del 28 febbraio 1921 si addormentava nel Signore

MANDICH GIULIO

nella tarda età di anni 85

I figli Attilio, Pietro, Giovanni, Luigi, le nuore, i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio e raccomandano il caro defunto alle preghiere dei buoni.

I funerali seguiranno alle ore 8 del 2 marzo nella chiesa parrocchiale dei S.S. Ermagora e Fortunato.

Si prega non inviare nè torcie nè corone.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora i pietosi che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 28 febbraio 1921.

Cronaca di Chioggia

Per la spiaggia di Sottomarina

CHIOGGIA. — Ora che la comunicazione tra Chioggia e Sottomarina è assai facilitata col mezzo del nuovo ponte, urge più che mai provvedere alla pulizia, all'igiene ed alla sistemazione della spiaggia che indubbiamente ha il vanto di essere una delle migliori della costa adriatica.

Cessate le necessità belliche che impedivano l'occupazione sino in prossimità della batteria Penzo non sarà difficile all'Amministrazione comunale ottenerne dal Governo la concessione onde poter avere il mezzo di disporre di capanne per uso popolare. Poichè si è in tempo occorre che queste pratiche che certamente saranno lunghe vengano senz'altro iniziate. Sarà ottima cosa inoltre provvedere per la stagione balneare alla nomina di speciali vigili e spazzini con il compito di rastrellare la spiaggia e di disporre di speciali posti per la raccolta delle immondizie. In una parola predisporre in tempo la sistemazione igienica della nostra magnifica spiaggia.

Bambina che annega

Ieri verso le ore 14 la bambina quattrenne Lessio Annita di Domenico e Gobbi Emma domiciliata in località Ca' Bianca, eludendo alla vigilanza dei suoi genitori, si appressò in uno di quei canali cadendovi dentro.

Venne raccolta dai famigliari, ma la piccina era già morta. Il cadaverino poco dopo veniva trasportato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questo fatto doloroso ha suscitato profonda commozione.

Nomina. — Il Governo ha nominato a suo rappresentante nella commissione provinciale di beneficenza il concittadino cav. uff. Voltolina avv. Adriano.

Furti, arresti e denuncie. — Questa notte i soliti ignoti mediante scasso penetrarono nel garage del sig. Varagnolo Giovanni accontentandosi di rubarvi solo una bicicletta in buonissime condizioni del valore di lire 800. Il furto è stato denunciato ma i ladri finora sono uccel di bosco.

* Ieri certo Costa Alessio fu Gaetano di Boara Polesine ha avuto l'infelicissima idea d'impadronirsi del portafoglio di certo Bacci Pinzio contenente L. 61. Il furto subito scoperto venne denunciato.

* Con decreto del gennaio u. s. il Ministero della Guerra ha conferito la medaglia di bronzo al valore al giovane concittadino maestro Zennaro Iginio ex sottotenente del 1.o Regg. Genio 9.a Comp. lanciafiamme addetto alla 56.a divisione. La motivazione per cui fu premiato il giovane maestro è la seguente:

«Capo di una sezione lanciafiamme sotto il violento bombardamento nemico con calma e serenità faceva funzionare il proprio apparecchio contro un reparto avversario volgendolo in fuga. Avvenuto il ripiegamento dei nostri non abbandonava la posizione rimanendo saldo al suo posto ormai isolato opponendo strenua resistenza per parecchie ore fino a che dopo viva lotta corpo a corpo sopraffatto cadde prigioniero. — Monte Solarolo-Monte Grappa 15 giugno 1918.»

Teatro Garibaldi. — Come era stato annunciato nelle sere di sabato e di domenica il prof. Rolf di Novi tenne le due annunciate rappresentazioni presentando al pubblico i suoi riusciti esperimenti di telepatia di suggestione del pensiero. Nella seconda parte svolse altri esperimenti magnifici d'ipnotismo e fakirismo indiano. Il bravo professore fu molto applaudito e chiamato più volte alla ribalta.

Italia. — Un esaurito ieri sera al Teatro Italia dove con incontrastato successo debutta la piccola Titina che è sempre straordinaria per le sue imitazioni. Molto applaudito l'Oddo Oddi, l'Orani, il Mariani e i pittori sensazionali Joan and Dolly.

Verdi. — Anche il Teatro Verdi ieri sera ha avuto un concorso straordinario di pubblico. Con successo debuttano ottimi artisti. Per giovedì è annunciato il debutto di Emma Maffei.

Il contratto di lavoro nel Cavarzerano

CAVARZERE, 26 — Allo scopo di precisare le cause del malcontento che serpeggia oggi fra la locale classe dei carrettieri quanto fra i conduttori di fondi, ho chiesto qualche notizia alla associazione Agraria, la quale gentilmente mi ha forniti i dati seguenti:

L'attuale patto colonico recentemente stipulato con effetto dall'11 novembre 1920 all'11 novembre 1921, e prorogato di un secondo anno salvo disdetta di una delle parti entro il 30 settembre, stabilisce soltanto patti e condizioni pei lavoratori terrieri e salariati addebiti al bestiame, mentre per il concordato da stabilirsi con altre classi di lavoratori è dato facoltà a rappresentanti delle singole organizzazioni all'uopo incaricati. Dopo lunghe ed inconcludenti sedute dei rappresentanti delle due organizzazioni, l'Associazione Agraria presentava a questa Camera del lavoro la sua ultima proposta così compilata:

«Art. 1. — La tariffa dei trasporti bietole è stabilita nella misura seguente: Km. 1 L. 0.90 per quintale, Km. 2 L. 0.40 per quintale, per i successivi chilometri L. 0.30 al quintale. Il 1.o chilometro verrà pagato integralmente anche se la percorrenza fosse inferiore. Gli altri chilometri saranno pagati in proporzione alla distanza tenendo conto dei quarti di chilometri.

«Art. 2. — Il 70 p. cento delle bietole sarà trasportato dai carrettieri di professione attualmente iscritti all'organizzazione. L'organizzazione s'impegna di fornire entro 3 giorni l'elenco degli iscritti. Se durante la campagna delle bietole gli inscritti e risultanti dall'elenco fornito non fossero in grado di trasportare tutta la percentuale stabilita, il trasporto sarà effettuato in parte od anche tutto con mezzi del conduttore.

«Art. 3. — Il carretto, dalla terra coltivata alla carreggiata sarà aiutato dai bovini.

«Art. 4. — E' concesso ai proprietari e condutori di fondi che non superino i 40 campi padovani la facoltà di provvedere al trasporto coi propri mezzi.

«Art. 5. — Nessuna tariffa viene stabilita per i cereali perchè questa è fissata dalla commissione di requisizione cereali e in facoltà però ai conduttori dei fondi di trasportare il 30 p. cento coi propri mezzi.

«Art. 6. — Per gli altri prodotti secondari libertà di trasporto e di contrattazione».

A queste proposte la Camera del Lavoro rispondeva:

«Mi pregio comunicare che la commissione di questa Lega Carrettieri ha deliberato di accettare la tariffa di L. 0.90 per il 1.o chilometro, 0.40 per il 2.o, 0.30 per i successivi chilometri, ferme però restando tutte le condizioni stabilite dal patto dello scorso anno».

Ora le proposte dell'Associazione agraria stabiliscono norme e condizioni diverse di poco ma giuste in confronto al patto vecchio. Ancora una volta dunque la causa del continuo protrarsi delle trattative dipende dalla sistematica insaziabilità degli organizzatori della mano d'opera.

Incendio. — Ieri in località Coette, per cause tutt'ora ignote, s'incendiava una casa colonica di proprietà della N. D. Pucsetto Simon Giuseppina, abitata dal contadino Stefani Cesare.

Il danno ammonta a L. 6000. Il fabbricato era assicurato.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 27: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 9; totale 20; partiti 3 — Stato atmosferico sereno — Giornata festiva.

Piroscafi arrivati il giorno 26 febbraio: «Carinthia» ital. da Costantinopoli con merci — «Sud» ital. da Tunisi con fosfato — Arrivati il giorno 27 febbraio: «Marshall French» ingl. da Newcastle con carbone — «Baron Cali» ital. da Trieste con merci — Arrivati ieri: «Eirene» ingl. da Newcastle con carbone — «Rosina» ingl. da Cardiff con carbone — «Etna» ital. da Galveston con cereali — «Waldingam» ingl. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Carinthia» ital. per Trieste con merci — «Baron Cali» ital. per Costantinopoli con merci — «Tirreno» ital. per Pola vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Sud» arrivato da Tunisi il giorno 26 febbraio: Rinfusa tonn. 4300 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pirosc. ingl. «Marshall French» arrivato da Newcastle il giorno 27 febbraio. Rinfusa tonn. 5300 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Pirosc. ingl. «Eirene» arrivato da Newcastle il giorno 28 febbraio. Rinfusa tonn. 5450 carbone all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Pirosc. ingl. «Rosina» arrivato da Cardiff il giorno 28 febbraio. Rinfusa tonn. 3900 carbone all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.10 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo a Bologna si effettua sole le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27, 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.27.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.23.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

ACETIFICIO Ligure assumerebbe rappresentante con eventuale deposito per importanti Piazze del Veneto. Offerte con referenze «Acetificio Ligure» — Spezia.

IMPORTANTE Ditta cerca rapida stenodattilografa, pratica lavori ufficio. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 10 E. Unione Pubblicità — Venezia.

IMPORTANTE Ditta cerca impiegato capace pratico contabilità, lavori ufficio, spedizioni, corrispondenza, dattilografo rapidissimo. Scrivere dettagliatamente Cassetta 11 E. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCO Veneto Venezia Giulia rappresentante bene introdotto prodotti chimici. Silberzahn, S. Paolo 22 — Milano.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

TECNICO lavorazione meccanica legno, ottimi certificati, licenza scuola professionale, buon disegnatore pratico preventivi contabilità cerca posto. Indirizzare Cassetta 455 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

AFFITTASI bella stanza ammobiliata matrimoniale centralissima volendo pensione. Scrivere Cassetta 13 D Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

MAGNIFICO podere, nelle vicinanze di Bolzano, composto di casa abitazione ben costruita, grande orto, serra, casetta pel giardiniere, vignato, vendesi subito a prezzo assai basso per circostanze famigliari. Domande sono da rivolgersi a Unione Pubblicità Italiana Cassetta 442 — Trento.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

IMPARATE Inglese da chi conosce gl'Inglesi ed Americani se volete acquistare tempo. Scrivere: Cassetta 7 E. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 3)

CERCASI dodici piattaforme per binario scartamento, centimetri cinquanta. Scrivere F. U. Cannaregio 5382 — Venezia.

MOBILI importati dall'Estero, esposizione permanente Palazzo Labia primo piano aperto dalle 10-12 14-16.30, prezzi di assoluta concorrenza. Proprietario, Penzo.

GRAND HOTEL San Cristoforo sul Lago Caldonazzo vendesi. Vasti fabbricati, parco, campi e prati, diritto lago, pesca, caccia. Arredamento completo per trenta stanze. Clementi Fl. Albergo San Cristoforo — Valsugana.

GHIACCIAIA piccola, libreria, mobilio per medico occasione cerco. Scrivere subito Cassetta 456 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

ATTENZIONE ! Unione Commercianti Negozianti ed «Ausonia» esercita a sistema cooperativo han creato «calmiere trasporti». Chiunque ordinando spedizioni mezzo «Ausonia» Milano, Viale Romana 20, concorre aumentare traffico, conseguente ribasso tariffe, ossia interesse proprio! (Torino Mazzini 3) concorrenza impossibile.

Mercoled...

La «Gazzetta ... semestre lire ... VENEZIA, San... Cronaca lire 2...

La scelta ...

nei pagamen...

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 31

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

A quella intimazione egli non sapeva rispondere nulla.

— Che spiegazione avrebbe potuto dare?

Giovanni Bernard, al pari del signor Maire era lontano le mille miglia dalla verità.

Come poteva indovinare ciò che era succeduto?

Cercava, cercava... senza trovar nulla, senza sospettar nulla del dramma che si era svolto di notte presso di lui, mentre dormiva.

Il suo contegno era sì compassionevole che qualunque persona meno prevenuta del giudice l'avrebbe creduto colpevole.

Gli è ben difficile ad un'innocente vittima di coincidenze e di casi malaugurati provare la propria innocenza.

Quanta povera gente n'ha fatto l'esperienza prima di Bernard!

Il più sovente d'altrone un'accusa ingiuriosa ha per effetto di deprimere chi ne è vittima e di lasciarlo senza difesa alla presenza del giudice.

Il marito di Lina, abituato ad essere stimato, s'era sentito mancare il cuore dal momento in cui si era accorto che la gente attorno a lui lo guardava d'un tratto con occhio di dubbio.

Sorpreso in piena felicità, la sorte dopo averlo accarezzato per qualche anno, lo precipitava d'improvviso in fondo ad un baratro.

Ne rimaneva stordito.

Coscienza netta, avendo creduto sino allora alla giustizia sulla terra perchè il suo lavoro e la sua probità avevano ottenuto la loro ricompensa materiale, restava abbattuto di fronte al crollo della sua vita felice.

Gli rimaneva una speranza: che la giustizia scoprirebbe il colpevole.

Ma ogni giorno, dopo ogni nuovo interrogatorio comprendeva che il signor Maire non cercava neanche più.

Il giudice istruttore aveva infatti l'intima convinzione d'avere nelle mani l'assassino; n'era certo, quanto si può essere certi d'una cosa.

E lentamente la speranza diminuiva nell'anima dell'accusato.

Povero Bernard!

Ciò che gli straziava il cuore di più era il pensiero di Lina.

Che n'era della cara creatura separata da lui?

L'orribile dolore di cui era per lei, causa innocente era la sua più atroce sofferenza, era un'ossessione.

Durante tutto il tempo ch'egli era stato in secreta, nessuna notizia gli era pervenuta intorno a sua moglie.

Era stata la tomba anticipata con tutte le sue angoscie.

Appena aveva potuto avere notizie dal di fuori, aveva appreso che la sua Lina adorata caduta gravemente ammalata dopo il suo arresto, era inchiodata in letto, in preda alla febbre ed al delirio.

Come i lettori sanno, dopo che le era stato condotto via Giovanni essa aveva avuto un colloquio col suo antico amante, con Maurizio Dorneuil.

Aveva supplicato l'assassino di salvare suo marito, di salvare l'innocente.

Ma Dorneuil le aveva risposto che non voleva non poteva parlare.

Se parlava rivelerebbe tutto l'antico legame, la nascita del bambino.

Egli risusciterebbe dalla tomba tutto quel passato maledetto.

E Giovanni soffrirebbe ancora più, soffrirebbe tutta la vita, ferito nel più profondo dell'anima da una ferita della quale non guarirebbe mai più.

Lina comprendeva che si trovava nella crudele alternativa di lasciare suo marito in prigione, vittima di una accusa infame quanto ingiusta, o di spezzargli il cuore colla rivelazione orribile; e davanti a quel tremendo dilemma essa si sentiva quasi smarrire la ragione.

Dopo aver pianto tutta la notte contorcendosi sul tappeto e strappandosi i capelli, era rimasta qualche giorno senza forza e senza volontà fiaccata dalla febbre e tormentata durante il sonno da incubi spaventevoli.

Molto impensierito da principio il dottore prescrisse a quanti le stavano attorno di usarle i più grandi riguardi e di tentare di rassicurarla intorno alla sorte del marito.

Una nuova emozione poteva ucciderla. Giovanni ignorava la gravità dello stato della moglie e credeva ad una semplice debolezza passeggera.

Se ne compiaceva quasi e non era lontano dal pensare che quella mezza incoscienza, in cui essa si trovava doveva considerarsi come un beneficio.

La natura, infatti, dava una specie di tregua alle sue torture morali, che la gravità dei fatti le restava celata.

Ogni giorno, nelle ore lucide, si aspettava di veder tornare il suo Giovanni, di vederlo tornare a testa alta, essendo la sua innocenza riconosciuta.

Quelli che la circondavano cercavano di alimentare le sue illusioni e l'avvocato di Giovanni faceva del suo meglio per

L'avvocato era Pietro Marty, quegli che aveva trovata la borsetta d'oro contenente l'anello di zaffiro e le lettere amorose che il lettore già conosce.

Perchè Giovanni Bernard l'aveva scelto per proprio difensore?

Certamente Pietro Marty non era ancora un avvocato celebre: Giovanni avrebbe potuto affidare la propria difesa ad un avvocato più esperto e più illustre.

Ma una secreta simpatia lo aveva spinto a scegliere quegli, che il caso aveva frammischiato al dramma, di cui egli correva pericolo di essere una vittima.

Il giorno prima del delitto non lo conosceva ancora; non l'aveva visto che l'indomani della tragica notte.

Ma in quel giorno l'aveva udito sostenere con un tale accento di convinzione che la preziosa gemma da lui rinvenuta era la chiave del tenebroso affare, che, divenuto accusato, aveva subito pensato a lui.

— Chi scegliete per avvocato? — gli aveva chiesto il giudice istruttore.

E s'era aspettato che Giovanni Bernard avesse indicato un Dessaigne, un Aubert o qualche altro avvocato tra i famosi di Parigi.

Così restò sorpreso, quando udì l'accusato rispondere, dopo un istante di riflessione:

— Pietro Marty.

Ma compreso bene la ragione della scelta e non potè dissimulare un sorriso.

— Voi scegliete un avvocato — disse — che non durerete a convincere della vostra innocenza. D'altrone, è un'ottima scelta. L'avvocato Pietro Marty è un giovane di grande talento e con lui la vostra causa si può dire sicuramente in buone mani.

Mischiato pel caso nel dramma, di cui parlava tutta Parigi, Pietro Marty vi si era appassionato dal primo momento.

Era assolutamente convinto che la borsetta da lui trovata nella notte del delitto, presso la casa in cui questo era stato consumato, si rannodava direttamente od indirettamente al delitto stesso.

Le ricerche da quel lato messe da parte così prontamente dal signor Maire, egli le aveva riprese per proprio conto.

L'anello in cui la luce turchina dello zaffiro scintillava fra i diamanti, aveva brillato ad una mano, che l'avvocato avrebbe voluto arrivare a scoprire.

Era persuaso che tutto quel mistero si schiarirebbe subito se si riusciva a decifrare l'enigma della gemma rossa.

Immediatamente l'accusato che terribili presunzioni avevano fatto cadere nelle mani della giustizia, s'era acquistata tutta la sua simpatia.

Così, allorchè seppe che Giovanni l'aveva scelto per avvocato, ne fu felicissimo.

Dopo un'ora di colloquio con lui, era uscito dal Palais de Justice più convinto che mai che il giudice istruttore sbagliava strada e che il suo difeso era innocente.

Questa convinzione s'era rafforzata in lui durante l'istruttoria e la sua schietta simpatia s'era subito accresciuta d'una immensa pietà per la innocente vittima, che non riusciva a strappare dalle mani della giustizia.

Addimostrava a Giovanni Bernard una illimitata devozione e cercava di dargliene ogni giorno novelle prove.

Lo rassicurava sulla sorte della moglie come si sforzava di rassicurare questa sulla sorte del marito.

S'impietosiva sullo stato della fragile donna che si dibatteva dolorosamente sotto la minaccia della follia.

Tutte le mattine passava alla prigione per confortare il disgraziato. Poi si recava a visitare Lina per tenerne sempre accesa la speranza.

Essa l'accoglieva come un salvatore, con ansiosa sollecitudine.

Appena entrato ne scrutava gli occhi. Che le recava?

— Ebbene? Ancora nulla di nuovo. Lo vedo bene dal vostro sguardo, dalla profonda ruga che vi solca la fronte. La buona novella non c'è ancora.

L'istruttoria infatti era da gran tempo chiusa, ed era stata già presa la fatale decisione d'inviare Bernard davanti alla Corte d'Assise.

E l'infelice Lina la quale aveva solo una vaga coscienza del tempo che passava l'ignorava ancora, perchè il medico aveva dichiarato che un nuovo colpo la poteva uccidere.

L'opinione del dottore, a dir vero, non era quella di Pietro Marty.

Pensava invece che questo stato di torpore morale in cui si consumava la moglie dell'accusato, la potesse condurre lentamente alla tomba.

Pensava che sarebbe stato meglio strapparnela, per gettarla nell'azione attiva e violenta della difesa.

Non sarebbe stato preferibile che essa avesse veduto lo sventurato, tenerlo da tutti e che gli recasse il conforto supremo della sua tenerezza, anzichè soccombere a quello stato morboso?

Eppure l'avvocato non osava di agire in questo senso, tanto più che lo stesso Bernard gli raccomandava insistentemente la prudenza e lo pregava di usare ogni riguardo verso la impressionabilità di sua moglie.

— Pensate — gli diceva Giovanni con voce rotta dal pianto — quanto dovrà soffrire la poverina. Ah! Lasciatela ancora nella sua incoscienza. Sono giorni di riposo che passa e lagrime avrà tempo a versarne purtroppo!

— Sì — rispondeva Marty — crollando però tristemente il capo — sì, ma terribile risveglio sarà il suo!

— Preparatela delicatamente. Aspettiamo, abbiamo ancora tempo.

Frattanto i giorni passavano e l'avvocato la lasciava nell'incertezza.

Qualche volta tuttavia si mostrava meno ottimista.

— Che c'è di nuovo? — essa chiedeva.

— Ahimè! — rispondeva egli, a rischio di farla svenire — Il giudice istruttore è sempre ostinato: egli è sempre fisso nella sua fissima della porta aperta e della lettera scritta colla Sinclair.

— Dio mio!

— E' stata una lettera fatale, di cui la carta verosimilmente è stata presa nella vostra stessa scatola.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 51 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 2 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 ai semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La scelta della moneta
nei pagamenti internazionali

La «Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, ha pubblicato negli scorsi giorni un comunicato col quale si mettono in guardia industriali e commercianti contro le offerte di merci che da qualche tempo vengono fatte da ditte inglesi e americane a cambi ribassati, che per la sterlina arrivano a lire 60 e per 'l dollaro a lire 15.

La «Lega Italiana» ritenendo che si prepari un vasto movimento di ribasso del cambio italiano, fa presente che nell'interesse generale sembra opportuno resistere alle offerte straniere, acquistando invece nella moneta di origine con pagamento il più possibile ritardato

Questa, in sintesi, la tesi sostenuta dalla Lega, che ha sollevato una questione del più alto interesse per la nostra economia nazionale.

E' noto come il progressivo aumento di valore della sterlina e del dollaro di fronte alle monete del Continente, aumento tanto inaspritosi durante lo scorso anno, abbia provocato una formidabile crisi industriale in America e in Inghilterra, dovuta alla crescente difficoltà di collocare i prodotti nei paesi a valuta deprezzata. L'eccessivo impoverimento di uno dei contraenti finisce col porre in imbarazzo anche il contraente strozzino.

Di qui un'affannosa ricerca, nei grandi paesi esportatori, degli espedienti che meglio valgano a spezzare il blocco economico determinato dall'alto cambio e a consentire la ripresa delle normali correnti di traffico.

Un primo tentativo è stato fatto col lasciare immutati i prezzi, largheggiando invece nelle scadenze. E' riapparso così quel fido commerciale che per più sintomi pareva ci dovesse essere quasi completamente negato nei momenti economicamente e politicamente più gravi dell'anno scorso. Ma l'espediente non deve aver avuto largo effetto poichè non è probabile che proprio in un periodo di ribasso all'origine possano essere accolte delle offerte alle condizioni di prima, sia pure con agevolazioni nel pagamento.

L'esportatore americano si trova perciò nella necessità di offrire la propria merce a prezzo ridotto: ma in questo intento egli può seguire due vie. Può senz'altro diminuire il prezzo in dollari in modo da alleggerire l'onere per il compratore — che deve moltiplicare l'unità monetaria straniera per il cambio nazionale — fino al livello di convenienza per il compratore stesso. Diciamo subito che tale criterio viene seguito, e non potrebbe essere altrimenti, per quei prodotti che hanno un mercato internazionale, le cui oscillazioni sono subito conosciute da tutti, come le materie prime, i combustibili, i prodotti manifatturati di larghissimo consumo e forniti da diversi paesi.

Ma vi è una seconda alternativa di cui si può giovare l'esportatore di merci meno soggette alla legge di concorrenza, e cioè quella di conservare l'antico prezzo in moneta straniera, diminuendo invece il prezzo in lire italiane. Ciò si ottiene con lo stabilire nel contratto la misura del cambio a un livello inferiore a quello corrente. Se si supponesse immobile quest'ultimo, al corso per esempio, di 106 per la sterlina e di 27 per il dollaro, i due metodi si equivarrebbero in pratica. Ma nello scegliere il secondo sistema di pagamento, lo speculatore straniero utilizza una probabilità: quella che il cambio diminuisca, cioè che la lira italiana aumenti di valore. In questo caso, se l'aumento della lira al tempo dei pagamento è uguale alla contrattata riduzione del cambio, l'esportatore evidentemente ottiene lo stesso risultato come se vendesse a prezzi inalterati, in dollari. Se l'aumento della lira fosse ancora maggiore, realizzerebbe un sopraprofitto. Nel caso inverso, invece, egli avrebbe una perdita, di tanto più elevata di quanto più grande fosse l'ulteriore eventuale svalutazione della lira. La scelta della moneta e della misura convenzionale del cambio dipende dunque da una previsione sulla situazione economica generale dei due paesi nel momento in cui i contratti vengono adempiuti. Ed è appunto per questa considerazione che le offerte fatte, dai produttori stranieri, a cambio ridotto, indicano la convinzione ormai penetrata all'estero del ribasso del cambio italiano; tanto più quando si colleghi tale fatto alle proposte avanzate da capitalisti svizzeri relative ad aperture di credito in lire italiane a bassissimo interesse, restituibili in un certo numero di anni.

Si tratta ora di vedere se questa convinzione può essere condivisa da noi, in seguito a una valutazione rigorosa e coscienziosa delle attuali condizioni economiche del Paese. Il cambio, e cioè il prezzo della moneta estera in moneta nazionale, dipende da un complesso di fattori, ma sopratutto da questi tre: rapporto fra le importazioni e le esportazioni; quantità di moneta esistente in circolazione; condizioni delle finanze dello Stato.

Per quanto riguarda il commercio internazionale, la situazione della nostra bilancia dei pagamenti si è negli ultimi tempi modificata in senso vantaggioso per l'Italia nel senso che l'enorme disequilibrio fra valori importati ed esportati è andato attenuandosi, con vantaggio, almeno virtuale, del cambio essendo di altrettanto diminuita la maggior ricerca di cambiali estere di fronte alla loro disponibilità, ciò che rappresenta la causa originaria di sopravalutazione della moneta straniera. Gli enormi ribassi che si sono recentemente verificati all'estero per alcune fra le nostre maggiori spese nazionali, come il carbone, i noli, le materie tessili, ecc., contribuiranno a ridurre ancora di più la cifra delle importazioni; per quanto devesi d'altro lato considerare che la crisi mondiale ha cominciato a danneggiare anche le nostre più tipiche esportazioni.

Con l'approvazione della legge per il pane potrà essere in parte colmato il forte disavanzo esistente nel bilancio dello Stato, e questo elemento, sia per le sue effettive conseguenze, sia come sintomo di una più avveduta e rigorosa politica finanziaria, non potrà rimanere senza effetto sul cambio, che rappresenta anche una valutazione generale del valore politico ed economico del Paese.

L'incognita maggiore è data dalla circolazione. Le ultime situazioni dei nostri istituti di Credito starebbero a dimostrare una leggera tendenza a ridurre la massa della carta moneta circolante, e sopratutto a resistere alle forze che spingono verso sempre nuove emissioni.

Giudicando che gli accenni di crisi industriale ormai frequenti anche in Italia spingano le banche a maggiore cautela nelle loro anticipazioni, le prospettive generali che si potrebbero fare per il prossimo avvenire sarebbero effettivamente nel senso di un certo ribasso dei cambi.

Senza quindi presumere di voler dare consigli troppo tassativi a commercianti e industriali intorno alla scelta della moneta più opportuna nei riguardi dell'interesse loro personale e di quello del Paese, riteniamo che la Lega Italiana assai opportunamente abbia agito mettendo in evidenza la mutata disposizione delle ditte straniere a nostro riguardo, sintomo indubbio di una migliore valutazione e di un più favorevole apprezzamento del nostro prossimo avvenire.

CARLO BATTISTELLA.

Don Sturzo e l'esame di Stato

Roma, 1.

Il segretario politico del partito popolare Don Sturzo ha inviato ai comitati provinciali ed alle sezioni dipendenti una circolare nella quale, dopo aver ricordato l'atteggiamento della commissione direttiva del gruppo parlamentare popolare e della direzione del partito a favore dei disegni di legge sull'esame di stato e sui corsi paralleli, dice che perchè la nazione segua e sostenga l'aspro dibattito è necessario ed urgente che la questione si agiti appassionando il pubblico e le masse che, abituate a sentir parlare di rivendicazioni economiche, devono essere scosse dalla voce forte e nobile che parli loro delle rivendicazioni dello spirito e della libertà scolastica.

I nuovi stipendi ai professori

Roma, 1.

E' noto che nella applicazione dei nuovi stipendi disposti con decreto legge del maggio dello scorso anno in favore dei professori delle università e degli istituti superiori, la corte dei conti aveva sostenuto una interpretazione restrittiva del decreto stesso, contro la diversa tesi sostenuta dal ministro on. Croce. Questi, a mettere fine alla controversia, ha interpellato il consiglio di stato il quale in questi giorni ha espresso il parere che il decreto legge suaccennato debba essere interpretato così come il ministero dell'istruzione aveva replicatamente sostenuto.

La Camera e le circoscrizioni elettorali

Roma, 1

La seduta comincia alle 15.
Presidente DE NICOLA.

I delatori di Nazario Sauro

SECHI, min. della marina, all'on. Siciliani dichiara che non ha apposto alcun divieto alla stampa di un opera sulla fine di Nazario Sauro, ma ha solo vietato che fossero in esso inseriti estratti di documenti del processo dell'eroe in cui figurano i nomi di coloro che avevano riconosciuto e denunziato l'eroe, e ciò semplicemente perchè il regolamento sugli archivi di stato vieta la pubblicazione di documenti contemporanei appunto per impedire gli inconvenienti che potrebbero sorgere da una divulgazione troppo anticipata di essi.

Questi documenti che erano venuti in possesso del comandante in capo della piazza di Pola avrebbero dovuto essere depositati nell'Archivio di Stato. Del resto la gloria di Nazario Sauro è così in alto perchè affermata da gesta veramente nobili che nulla avrebbe ad esso aggiunto la pubblicazione di documenti rivelatori dei nomi dei suoi delatori.

SICILIANI, si dichiara soddisfattissimo della risposta, di fronte alle versioni calunniose diffuse in Austria sulla morte di Nazario Sauro e sulla condotta del comandante il sottomarino ove trovavasi l'eroe quando fu preso prigioniero. Il ministro non aveva diritto di impedire per un riguardo ai vili delatori, che fossero resi di pubblica ragione gli atti del processo a carico di lui dai quali viepiù fulgida sarebbe emersa la grandezza dell'eroe.

SECHI, ripete essere suo ultimo ed intimo convincimento che la pubblicazione di un processo nulla avrebbe aggiunto alla gloria di Nazario Sauro. Coglie l'occasione per dichiarare che le notizie denigratrici pubblicate sulla nostra marina dalla stampa estera durante la guerra sono assolutamente false.

La condotta del comandante del sottomarino fu incensurabile tanto che egli non solo è stato mantenuto in servizio ma esercita un comando navale. Ciò che il ministro non avrebbe assolutamente permesso se anche la minima ombra di dubbio avesse potuto esservi.

Non c'è numero legale ..

TURATI, propone che la votazione per la nomina di 14 commissari per la formazione delle tabelle delle circoscrizioni elettorali sia rimessa all'11 marzo tenuto conto dell'esiguo numero di deputati presenti, anche a causa dello sciopero ferroviario; così anche i gruppi potranno prendere gli opportuni accordi per far si che come è desiderabile tutti i partiti siano rappresentanti in seno alla commissione.

GIOLITTI, si oppone al rinvio trattandosi di eseguire una precisa disposizione di legge. Se nuovamente la Camera non risulta in numero legale la votazione sarà rinnovata per la terza volta.

TURATI, insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE, annuncia che è stata chiesta la verifica del numero legale da vari deputati.

TURATI, prega i proponenti di rinunciare a tale domanda.

PRESIDENTE, Non essendo ritirata la domanda, ordina procedersi alla verifica del numero legale.

SATTA BRANCA segr., fa la chiama.

PRESIDENTE, annuncia che la Camera non risulta in numero legale. La seduta sarà ripresa alle 17.30.

Alle 17.30 alla ripresa il PRESID. ordina che si proceda all'appello nominale.

SANNA RANDACCIO fa la chiama.

PRES., dichiara che la Camera è risultata in numero legale.

TURATI, insiste nel richiedere il rinvio ad altra seduta della votazione per la nomina della commissione e questo soltanto in considerazione delle condizioni odierne della Camera, e non per aderire ad alcuna manovra ostruzionistica. Propone quindi che la votazione abbia luogo nella seduta del 4 marzo.

Votazione rinviata

GIOLITTI, dichiara che le ragioni esposte dall'on. Turati sono tali che il governo accetta la proposta di rinvio.

AMENDOLA, aderisce alla proposta Turati per ragioni di opportunità essendo desiderabile che la commissione da nominarsi rappresenti la Camera nel miglior modo, e dia tutte le necessarie garanzie. Protesta contro l'accusa di ostruzionismo inopportunamente lanciata dall'on. Turati (*commenti*). Nessun gruppo poteva avere interesse contrario a quello che deve essere lo scopo della nomina della commissione (*commenti*). Quanto al giorno della votazione si rimette a quello che sarà ritenuto più opportuno perchè il maggior numero possibile di deputati possa essere presente e prendere parte al voto con piena coscienza (*commenti*).

NITTI, crede che la Camera sarà concorde nell'accogliere la proposta dell'on. Turati, tanto più che la materia delicatissima di cui si tratta richiede che tutte le parti della Camera siano rappresentate nella commissione.

E poichè si parla di elezioni, ritiene che la Camera sia abbastanza vitale per continuare a funzionare utilmente come sin'ora ha funzionato. Del resto le condizioni del paese sono tali che con tutto il riguardo alle prerogative della Camera deve esprimere l'avviso che non sarebbe consigliabile un nuovo esperimento elettorale. Ritiene quindi che a questa votazione si possa procedere con tutta serenità e calma (*commenti*). Infine poichè si è accennato a deferire la nomina della commissione al Presidente della Camera deve dichiararsi contrario ad una simile proposta (*approvaz. a sinistra*).

PRES. Se l'on. Nitti fosse stato nell'aula avrebbe udito che quando l'on. Curti propose che la nomina di questa commissione fosse deferita al Presidente, il Presidente dichiarò subito che non accetterebbe mai un siffatto incarico (*approvaz., commenti*). Mette ai voti la proposta dell'on. Turati di rinviare al 4 marzo la nomina della commissione. E' approvata.

Continua la discussione della inchiesta parlamentare sulla burocrazia.

L'inchiesta sulla burocrazia

RUINI, ritiene che non sia opportuno estendere troppo il compito della commissione e ciò per non dilazionare oltre le riforme più immediate più pratiche per cui già gli studi sono stati compiuti. Crede poi che la Camera vorrà senz'altro autorizzare il governo a prendere con D. R. i provvedimenti più urgenti per quanto si riferisce alle condizioni economiche degli impiegati. Annuncia che in tal senso egli ed i suoi amici presenteranno due distinti ordini del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE Emanuele, svolge un ordine del giorno anche in nome degli on. Bignami, Beretta e Agnesi.

La seduta è tolta alle 19.

I deputati si divertono

Bel sole a Roma; primavera; Via Veneto uno splendore.

I deputati si divertono all'aria aperta o curano i propri affari, e le sedute della Camera vanno deserte. Vacanze in anticipo? Farebbero meglio a chiuderla; tanto, discussioni come la attuale sulla Commissione d'inchiesta nei riguardi della burocrazia lasciano il tempo che trovano (bel tempo, per fortuna, come s'è detto, nonostante le barricate di Firenze).

Giorni addietro l'on. Sandrini ebbe la malinconica idea di svolgere una proposta di legge per assegnare ai deputati 500 lire al mese e 100 lire al giorno per ogni presenza effettiva a Montecitorio. Subito si levarono, alla Camera, proteste e grida di indignazione. Pagare le presenze? Ma che crede, l'on. Sandrini? Che i suoi colleghi abbiano bisogno di cento miserabili lire al giorno per compiere un dovere *che hanno sollecitato od accettato e che potevano non accettare?* Niente affatto; o lo compiono, il loro dovere, per lo stipendio attuale, o non lo compiono. Così, pigliano lo stipendio attuale e non lo compiono. Vanno a spasso o curano i loro affari personali.

Bel sole, a Roma; primavera; Via Veneto uno splendore!

I deputati si divertono, e l'on. Nitti, che ieri mancava anche lui al primo appello nominale quando la Camera risultò non essere in numero, non ostante le interruzioni forzate cui aveva contribuito col suo assenteismo, e non ostante le precedenti pubblicazioni sulla *Gazzetta Ufficiale* dei nomi dei disertori di altre consimili sedute, preoccupandosi del pericolo di nuove elezioni che comprometterebbero il suo gioco alla successione, ha dichiarato di ritenere che la Camera sia «abbastanza vitale per continuare a funzionare utilmente come finora ha funzionato». Infatti funziona bene; appena si tratta di abbandonare il vaniloquio sul modo onde *non* si procederà alla riforma della burocrazia, per nominare una commissione che debba studiare seriamente la nuova circoscrizione elettorale politica, la Camera sospende la seduta e rimanda la cosa a tre giorni data per dar tempo ai deputati assenti di tornare dalle loro passeggiate.

Bel sole, a Roma; primavera; Via Veneto uno splendore!

Chi osa parlare di compensare la rinuncia alle passeggiate per tal modo possibili, valutandole 100 lire l'una?

Fossero mille, forse !...

Il cannone e le autoblindate reprimono la rivolta di Firenze
Venti morti e oltre 150 feriti nella giornata di ieri

Firenze, 1

La città stamane è calma. Sono aperti tutti i negozi di generi alimentari e, se non fosse la mancanza dei trams, la città avrebbe quasi il suo aspetto consueto.

Lo sciopero dei servizi pubblici si è esteso stamane anche ai fattorini telegrafici e ai portalettere.

Giunge notizia da Certaldo che, essendo colà avvenuta una rissa tra alcuni individui, un carabiniere si intromise per sedarla: ma fu ucciso. Accorso un camion carico di militi, fu aggredito dalla folla armata di rivoltelle e di fucili. Si sarebbe avuto un combattimento contro i carabinieri. Fu lanciata anche una bomba che uccise un milite e ne ferì altri.

Appelli alla calma

Alle 16.30 sono stati affissi per la città i manifesti dei deputati di parte liberale e popolare e quello del sindaco di Firenze controfirmato da tutta la giunta, che invitano alla calma e fanno appello ai fiorentini per la pacificazione degli animi.

I deputati socialisti fiorentini on. Pescetti, Targetti, Frontini, Pacchi, Pilati e Smorti, per accordi intervenuti hanno fatto un manifesto separato. Questo viene affisso adesso per le vie di Firenze ed è rivolto alla cittadinanza lavoratrice. Dopo aver vivamente deplorato la degenerazione della lotta politica e dopo aver affermato che la guerriglia civile non entra in nessun modo nel programma del partito socialista, il manifesto porta a comunicazione degli operai che il comitato comunista che promosse e diresse lo sciopero, ha deciso la immediata ripresa del lavoro. Il manifesto termina con un reverente saluto ai caduti di tutte le parti nelle dolorose ed infeconde lotte civili.

Probabilmente stanotte anche il servizio ferroviario tornerà a funzionare regolarmente.

La caserma della R. G. attaccata dai comunisti

Si ha notizia infatti dell'arrivo nella nostra città di una commissione del sindacato ferrovieri di Bologna allo scopo di constatare «de visu» la situazione e decidere anche sa di una eventuale sciopero generale ferroviario. La commissione, dopo alcuni colloqui avuti coi dirigenti la nostra massa ferroviaria, è ripartita per Bologna, non senza prima aver espresso la sua opinione favorevole alla ripresa del servizio.

Un nuovo doloroso conflitto si è avuto circa alle ore 16 nel quartiere di S. Croce. Sembra che i comunisti abbiano attaccato la caserma delle guardie regie di quel rione. Nel conflitto succeduto si deve lamentare la morte di una giovane donna, tale Maria Astri, che è stata uccisa mentre stava dando il latte al suo bambino su una porta di via dell'Agnolo.

La battaglia nei sobborghi

Oggi nel pomeriggio alla periferia è avvenuta una serie di vere e proprie battaglie. A Bandino la forza pubblica è stata sopraffatta dai contadini che si erano regolarmente trincerati, servendosi mirabilmente delle disposizioni del terreno collinoso. Giunti finalmente a Bandino un commissario con regie guardie ed una autoblindata la resistenza dei contadini è stata debellata ed i rivoltosi si sono dati alla fuga per le campagne, ma per ottenere lo scopo si sono dovute usare le mitragliatrici ed abbattere le barricate.

Verso le 15 una squadra di guardie regie tornando da Bandino è stata accolta presso il penitenziario delle Murate a colpi di rivoltella. Nella stretta strada si è impegnato tra comunisti e guardie regie un nuovo combattimento e cadde uccisa da un colpo di arma da fuoco la sentinella di guardia alle carceri.

Un altro sanguinoso scontro è avvenuto in via del Borgo degli Antizzi, dove la rivolta ha potuto essere domata soltanto per l'intervento delle autoblindate e delle mitragliatrici, che hanno continuato per qualche minuto il fuoco. Anche per le strade di S. Croce la forza in perlustrazione è stata accolta da revolverate e colpi di fucile ed è stato necessario l'impiego del fuoco per domare i rivoltosi.

Il cannone

Al Ponte ad Ema per obbligare i rivoltosi ad abbandonare le trincee e le barricate improvvisate è stato sparato un colpo di cannone.

Si calcola che nella giornata di oggi vi siano stati venti morti e oltre 150 feriti. E' stato appiccato il fuoco alla sede della Camera del lavoro ed a quella della «Fiom».

Alle 20.40 è stata ridata la luce elettrica, il che starebbe a dimostrare che la riunione tenuta dalle autorità e dai deputati di tutti i partiti politici presso il prefetto abbia avuto per risultato la tregua invocata in mattinata.

Sotto il portici di Piazza V. E. il marchese Perrone dei Medici ha arringato la folla invitando i fascisti alla calma dopo la reazione alle violente provocazioni dei comunisti; ma il fermento in città è tuttora vivissimo.

Stanotte alle 11 il filo telefonico diretto con Roma è stato spezzato in prossimità di Galluzzo da persona molto esperta. Una vasta rete di fili telefonici e telegrafici è stata tagliata con i paesi circonvicini, cosicchè Firenze è isolata dai centri più popolosi. L'aspetto della città è davvero impressionante.

L'assedio intorno a San Frediano

La veglia di stanotte è stata turbata di quando in quando dal rumore delle autoblindate. Una stretta cerchia militare ha chiuso sempre il quartiere di San Frediano. Tutti i quadrivi sono militarmente occupati. Le donne non possono più uscire per comprare qualche cosa. Nessuno può fermarsi lungamente nelle vie. Le autoblindate passano lungo i viali.

Un giovanotto ha lanciato una bomba contro un gruppo di passanti; la bomba non è scoppiata ed il ragazzo corse a riafferrarla e fece per tornarla a lanciare, ma fu fermato da alcuni passanti.

La sottoprefettura di San Miniato comunica che tanto a Castel Fiorentino come a Santa Croce sull'Arno e ad Empoli è stato proclamato lo sciopero generale di protesta per i luttuosi fatti di Firenze. La notizia aggiunge che in tutte le località suddette regna grande agitazione e vi è ragione a temere episodi di violenza.

Si ha da Pisa che lo sciopero generale deliberato ieri in seguito ai fatti di Firenze prosegue compatto. La città presenta l'aspetto calmo dei giorni festivi. Questa mattina un corteo di fascisti ha percorso al canto degli inni patriottici le vie della città. La Camera del lavoro e la Camera sindacale sono sorvegliate da cordoni di truppa e da autoblindate.

I comunisti incitano alla rivolta armata

Milano, 1

Nel pomeriggio di oggi si è riunita a Milano la direzione del partito comunista italiano che ha redatto un proclama per tutto il proletariato. Nel proclama si riconosce che la inferiorità proletaria negli incidenti sanguinosi di Firenze e delle Puglie è manifesta e si stimola il proletariato, operai e contadini, a rintuzzare l'offesa con le armi alla mano. Il proclama incolpa vivacemente di questa impreparazione proletaria il partito socialista ufficiale e la confederazione e dice fra altro:

«Per un'azione di tutto il paese il proletariato non potrebbe oggi ricorrere a altra forma di azione di sicura attuazione che non siano quelle più volte adottate e la cui direzione, allo stato di sviluppo dell'organismo di classe, resterebbe se non in tutto in gran parte nelle mani di quegli organismi nazionali, sia politici che economici i cui metodi e la cui struttura non possono condurre che a nuove delusioni e lanciare le masse su di una via senza altro sbocco che la inevitabile situazione di essere o fermate o abbandonate da coloro che le guidano, poichè essi usurpano i posti importanti di dirigenza dell'apparato in cui la massa è inquadrata».

Il proclama conclude che si deve evitare che l'azione di rivolta sia organizzata dalla confederazione e dal partito socialista ufficiale, ma che se tale azione dovrà essere decisa, i comunisti vi parteciperanno perchè la causa proletaria non venga tradita.

A LONDRA
Il punto di vista tedesco
esposto da von Simons

Londra, 1.

La delegazione tedesca alla conferenza di Londra, proveniente da Oostenda, è sbarcata a Douvre alle ore 14.

Oltre al suo capo Von Simons, ministro degli affari esteri del Reich, la delegazione si compone di sette delegati aggiunti, di due interpreti e di un certo numero di consiglieri tecnici, fra cui quello militare, generale Kessel, e quello navale, ammiraglio Rainau; in tutto una cinquantina di persone comprese sette giornalisti.

Interrogato nel momento in cui saliva in carrozza, sulle sue intenzioni, Von Simons si è rifiutato con cortesia, ma con fermezza, di fare dichiarazioni aggiungendo che il suo gabinetto aveva fatto prendere impegno ai suoi collaboratori ed a lui stesso di non accordare interviste alla stampa, eccettuati i comunicati ufficiali e che egli non voleva essere il primo ad infrangere tale consegna.

La delegazione tedesca è poi giunta a Londra alle 17.50.

Alle ore 18 è giunto il ministro della guerra francese.

La delegazione tedesca si è messa immediatamente al lavoro. E' stato rilevato l'estremo riserbo del dottor Simons che si è rifiutato di fare dichiarazioni alla stampa. Si mantiene il più grande segreto sulle controproposte che i delegati tedeschi presenteranno. E' da notare il fatto che periti tecnici non hanno accompagnato a Londra il rappresentante dello impero. Si vede in ciò un mezzo che la legazione tedesca tiene in serbo per prolungare la discussione se le converrà.

La delegazione greca ha comunicato ai giornali inglesi la seguente nota: *La delegazione greca ha ricevuto una risposta dal suo governo ai termini della quale la decisione da prendere circa l'accettazione del trattato di Sèvres con l'eccezione dei punti riservati in conformità delle decisioni della conferenza, è troppo importante per esser presa dal governo. La questione sarà sottoposta all'assemblea costituente; non si deve quindi aspettare la risposta di tene ai delegato greci a Londra prima di almeno una settimana.*

La seduta della conferenza è stata aperta alle 113.0 da Lloyd George che ha esposto le decisioni prese dagli alleati alla conferenza di Parigi. Egli ha dato poi la parola a Van Simons il quale ha esposto il punto di vista tedesco annunziando anzitutto che due memoriali, uno economico ed uno finanziario, saranno presentati dalla delegazione tedesca per esser studiati dai periti alleati.

Egli ha detto di rammaricarsi di non aver potuto far conoscere più presto le controproposte tedesche, ma queste non furono fissate che alla vigilia della partenza della delegazione dopo un laborioso scambio di vedute e dopo un vero sforzo di conciliazione. Ha soggiunto che queste proposte sorprenderanno per il loro desiderio di conciliazione.

La seduta della conferenza è terminata alle 13.15. Gli alleati si riuniranno nel pomeriggio alle ore 16 a Downing Street.

Una proposta di origine svizzera

Berna, 1.

(C.) Può pagare la Germania? Si dice che si, e si dice che no, ed intanto si continuano le discussioni sui giornali e nei circoli politici dove i pareri sono assai discordi.

Interessante è una idea venuta ad un collaboratore del «Feuilles Republicanes Suisse» il sig. J. B. Rusch, il quale dopo di aver detto che l'Intesa ha tutto il diritto di pretendere dalla Germania ciò che pretende, propone di espropriare i trusts industriali tedeschi.

Il mezzo è semplice — scrive. — La industria pesante tedesca è tra i maggiori responsabili della guerra, i grandi capitalisti sono coloro che dalla guerra hanno tratto i maggiori profitti; per di più essi sono tra coloro che vanno fomentando nelle masse l'odio verso la Francia e che fanno intravvedere la possibilità per la Germania di riavere con un'altra guerra a breve scadenza ciò che ha perduto, e perciò gli alleati non hanno altro da fare che obbligare questa gente a pagare i danni recati dalla guerra.

Le grandi proprietà degli Stinnes, dei Thissen, degli Sturm e dei Kloekner siano confiscate, e non siano restituite fino a quando l'Intesa crederà di essere ricompensata delle spese e dei danni recati dalla guerra.

La proposta del sig. Rusk è accolta con simpatia da tutta la stampa svizzera che da parecchio tempo sostiene la parte della Francia.

Il «Democrate» di Delemont la trova buonissima e lamenta che essa venga forse troppo tardi e che la conferenza di Londra non abbia il tempo di apprenderla, di studiarla o di utilizzarla.

Attentati terroristici nell' Heggiaz

Parigi, 1

Il «Journal» riproduce un telegramma diretto dal Cairo alla «Morning Post» in cui si dice che in Egitto si sarebbe appreso da un telegramma privato che la linea ferroviaria dell'Heggiaz sarebbe stata danneggiata da bombe in tre punti nei pressi di Damasco; un ponte sarebbe rimasto dsitrutto e parecchi vagoni di un treno sarebbero andati in frantumi. Il telegramma aggiunge ponte sarebbe rimasto distrutto e parecchi soldati sarebbero rimasti assassinati.

Un altro telegramma pubblicato dal «Petit Parisien» e che è stato inviato dal Cairo al «Times», aggiunge che nei circoli bene informati si dichiara che il re dell'Heggiaz ha informato il governo britannico della sua intenzione di abdicare, se le sue rivendicazioni non saranno soddisfatte entro il mese di marzo corrente.

A tale proposito il telegramma ricorda che il re Hussen, che ora ha 70 anni, fu nominato grande emiro nel 1908 dalla Sublime Porta alla morte di suo zio l'emiro Abdullah. Il 6 giugno 1916 egli proclamò la indipendenza dell'Heggiaz e il 21 giugno assunse il titolo di Re.

Sei zone europee di agitazione

Londra, 1

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: Secondo il giornale socialista Volya Rossija di Praga il congresso segreto della terza internazionale tenuto a Brema avrebbe deciso di dividere l'Europa in sei zone di agitazione. Litvinoff sarebbe a capo di questo movimento e il comitato esecutivo centrale di Mosca avrebbe approvato tale decisione. La quarta zona comprenderebbe la Jugoslavia, l'Italia e una parte della Svizzera con uffici a Roma e a Milano.

L'oro austriaco ed i soccorsi alleati

Vienna, 1

La «Politische Correspondenz» dice che di fronte alla eventualità annunciata da Parigi, che cioè ogni azione di soccorso sarebbe sospesa nel caso in cui la Banca austro ungherese non consegnasse ai liquidatori 65 milioni di corone oro, il governo austriaco ha informato, a mezzo dell'ex ministro Raisech, la commissione delle riparazioni che esso sarebbe stato sempre pronto a compiere quanto gli è stato richiesto se fosse sicuro che l'oro non sarebbe esportato, nè se ne disporrebbe fino alla soluzione giuridica della questione. Il governo ritiene che prima di un eventuale uso dell'oro le controversie originate dall'art. 266 del trattato di pace saranno sistemate con una decisione accettabile o con una transazione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Il progetto di adattamento ad uso Uffici della Posta, Telegrafo e Telefono dei locali interni del nuovo fabbricato in Piazza Umberto I. è stato presentato all'Ispettorato delle Poste e Telegrafi di Venezia, che d'ufficio ordinava al suo personale tecnico due sopraluoghi che diedero per risultato l'approvazione del progetto stesso.

Gli esercenti promisero il loro appoggio morale e materiale per l'effettuazione del trasferimento dei predetti Uffici. Come qualche membro dell'Amministrazione cittadina assicura il suo interessamento alla riuscita del progetto, la cittadinanza non soltanto appoggierà il progetto ma nulla trascurerà per la sua esecuzione, i commercianti ed industriali devono concorrere anche loro nella spesa di trasloco, di arredamento e di maggior affitto. Se vi fosse qualche ostacolo per ragioni di interesse personale, è necessario eliminarle in una forma pronta e sicura.

✱ Il Sindaco ha emessa un'ordinanza che stabilisce i seguenti prezzi del pane e della pasta: Pane forma unica in filoni da grammi 250 al chilo L. 1.35; pasta secca L. 1.90 al chilo, resta vietata la fabbricazione di qualunque altra qualità di pasta alimentare.

✱ Giovedì al «Toniolo» inizia le rappresentazioni Alba Tiberio e lunedì debutterà, trattenendosi sino a Pasqua, la compagnia di operette Papadia con la «Principessa della Czarda».

CAVARZERE. — La fiorente Società cacciatori, riunitasi in assemblea generale, dopo di aver riconfermato a suo presidente il sig. Marco Sartori, ha deliberato l'intensificazione del servizio di vigilanza per combattere con ogni mezzo la caccia di frodo, il bracconaggio e la caccia distruttiva, esercitata in questa zona troppo liberamente; ed ha assegnato premi di qualche entità a chi constatasse contravvenzioni.

✱ Baldin Egidio di Costante abitante a Cona Veneta, colpito, da qualche tempo, da mandato di cattura, è stato ieri arrestato.

Il Baldin deve rispondere di mancato omicidio in danno di un agente agricolo, e di incendio ad un fienile dell'agricoltore Silvio Zani in località Pegolotte.

MIRANO. — Nella sala del Consiglio comunale fra largo stuolo di amici furono domenica u. s. offerte al Sindaco Cav. Paolo Testa le insegne della onorificenza testè conferitagli.

In tale occasione furono elargite per un caso pietoso del luogo, circa cinquecento lire, residuo della sottoscrizione per le insegne.

Treviso

L'agitazione dei professori medi

Treviso, 1

La Presidenza della Sezione di Treviso della F. N. I. M. comunica: In seguito alle assicurazioni del ministro Croce, i professori in due assemblee tenutesi a Udine con l'intervento del presidente della sezione di Treviso, presa in esame la nuova situazione, dopo ampia e vivacissima discussione, deliberavano di sospendere per ora l'attuazione delle loro minaccie nella speranza che questa nuova prova di longanimità consigli al Ministro quella sollecitudine che sola può evitare il compimento di un atto al quale gli insegnanti dovrebbero decidersi malgrado la loro repugnanza. Tale deliberazione veniva implicitamente ad annullare l'ordine del giorno apparso in questo giornale che per errore di trascrizione non era esattamente completo e fedele.

Lo sciopero degli studenti

Improvvisamente gli studenti delle scuole medie hanno effettuato stamane lo sciopero in segno di protesta: per l'esame di stato; per ottenere lo sconto del 40 p. cento sui libri; e per segno di lutto e di compianto pel compagno caduto a Palermo.

Gli studenti maninarono la scuola e si riunirono a gruppi schiamazzando volcarmente davanti ai negozi dei librai. Una commissione recatasi dal Provveditore comm. Serena ebbe paterni consigli. Crediamo che i giovani domani ritorneranno tranquilli a scuola.

Le corse automobilistiche

Col primo corr. mese, venne attuata la seconda corsa sulla linea Treviso-Nervesa-Pieve di Soligo e viceversa seguendo il seguente orario: Partenza da Treviso ore 8 e mezza — Nervesa ore 9.40 — Pieve di Soligo arrivo ore 0.40. — Partenza da Pieve di Soligo ore 14 — Nervesa ore 15 — Treviso arrivo ore 1.10.

Assemblea degli agrari — Nella seduta della commissione direttiva del giorno 26 febbraio venne stabilito di convocare l'assemblea generale dei soci pel giorno 12 marzo alle ore 13.30.

A suo tempo verrà data comunicazione ai soci dell'ordine del giorno da trattarsi ed il luogo di riunione.

Uno speciale bollettino verrà prima inviato ai soci nel quale saranno esposti i concordati avvenuti con i rappresentanti delle leghe dei contadini sia appartenenti all'Unione del Lavoro che alla Federaz. dei Lavoratori della terra.

Solidarietà fra insegnanti

Ci comunicano: I professori dell'Istituto tecnico prov. «Riccati» esprimono la loro viva simpatia ai professori delle scuole medie regie delle provincie di Treviso, Udine e Belluno nella loro azione diretta per ottenere dal governo quello che lo stesso ha già concesso agli altri impiegati delle tre provincie già invase, e che nega alla scuola per mostrare ancora una volta che la cultura e l'educazione della nazione sono l'ultima sua preoccupazione. Ugualmente si sentono solidali cogli insegnanti di tutte le scuole medie d'Italia per la conquista di condizioni possibili di vita e di studio. E confidano che l'amministrazione provinciale, come ha più sollecitamente dello Stato provvisto alla liquidazione dell'indennità di residenza, così più sollecitamente dello stato provveda alla logica e giusta perequazione dei loro stipendi con quelli degli altri funzionari.

Funebri

Domenica in Susegana, ebbero luogo i funerali del compianto Angelo Innocente, decesso dopo brevissima malattia. La salma, per desiderio del paese, fu esposta in una camera ardente, e per tutta la mattinata fu un andirivieni di personalità e di popolo, che reverenti e commossi andavano a rendere il loro tributo di affetto all'estinto che tanta simpatia aveva saputo accaparrarsi tra la nobile ed ospitale popolazione di Susegana. Nessuna mano mercenaria, per consenso unanime, profanò la salma del Caro defunto, chè legioni di paesani di tutte le classi sociali andavano a gara per poter dimostrare, per l'ultima volta, che il defunto meritava il loro deferente ossequio.

Molte corone, tra le quali notiamo quelle dei fratelli, dei nipoti, della Cooperativa del Lavoro, dell'Amministrazione Collalto e degli Amici di Susegana.

Alle 14 in punto, preceduto dalla Croce e dal Clero della parrocchia, su un camion delle Pompe funebri, la salma venne trasportata in chiesa, attorniata, preceduta e seguita da ceri e da un lunghissimo stuolo di amici, ammiratori e popolani.

Dopo le esequie in Chiesa, la salma venne rimessa nel camion e trasportata a Castelfranco ove in Borgo Asolo era attesa da un largo stuolo di parenti ed amici. Proseguì quindi per il Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Adunanza di fascisti — I Fascisti trevigiani sono invitati all'adunanza che avrà luogo mercoledì 2 marzo p. v. alle ore 21 nella sala della «Stella d'Oro» per la trattazione di un importante ordine del giorno.

LEVADA. — L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nel dicembre 1920 annunziava che col giorno 20 dello stesso mese sarebbe stato aperto lo scalo merci alla nostra stazione per carri completi di materiali destinati alla ricostruzione. Carri completi ne arrivano sempre, ma vengono trattenuti a Cornuda e non si sa da chi nè il perchè. Una commissione si è recata a protestare presso la Direzione compartimentale di Venezia, ma con esito incerto. Ora tutti si domandano perchè si è istituito lo scalo merci e perchè si è fatto il magazzino relativo se le merci non arrivano. E' sperabile che alla nostra stazione si possa avere carri completi e che le nostre merci arrivino regolarmente.

CONEGLIANO. — Stasera venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale tal Carraro Andrea di Cimadolmo il quale, poco prima, era caduto in frazione di Collalbrigo dalla bicicletta fracassandosi il cranio. E' moribondo.

✱ Con forti contusioni alle gambe, riportate in seguito ad un infortunio sul lavoro, fu trasportato all'Ospedale stamane certo Rigo Angelo.

ODERZO. — La locale Associazione Esercenti, negozianti ed industriali, testè costituitasi, ci trasmette: «Per dare maggiore sviluppo ed importanza all'associazione, il Consiglio direttivo di questa, invita a far parte di essa tutti i negozianti, esercenti ed industriali del Mandamento. E' intendimento dell'Associazione che le benemerenze del sodalizio non sieno limitate al solo capoluogo, ma abbiano ad allargarsi in una provvida opera di attività e di feconda organizzazione, per tutto il vasto territorio del distretto. Sopratutto è sua mira il risveglio industriale dei paesi del Piave.»

ORMELLE. — La locale sezione della U. O. E. I. si è ieri mattina riunita in una sala del municipio. Poichè l'assemblea non era in numero sufficiente per la nomina del Consiglio direttivo, questo fu rimandato ad altra seduta, mentre fu esposto l'augurio che vengano confermate nelle cariche quelle persone che hanno il merito di essersi prestate per la fondazione. Fu dato voto favorevole per l'acquisto di vari libri per la biblioteca. Per la sezione del calcio, fu sollevata l'azione dell'elemento più giovanile in seno alla società. Con intendimento patriottico, fu proposto ed accettato a grande maggioranza l'itinerario della prima gita annuale, fissata per la prossima domenica alle ore otto: Giavera-Montello.

✱ Il sindaco avvisa: Per giovedì 10 marzo alle ore 9 avrà luogo nella sala municipale, l'asta delle erbe stradali sui dati e condizioni ostensibili presso la Segreteria.

MOGLIANO. — Ai nostri istituti di beneficenza sono pervenute le seguenti offerte: Dal sig. Pietro Agostini all'Istituto Pellagrosario L. 2000; dal sig. Giovanni Martens in memoria del padre agli Asili annessi L. 100; dalla famiglia Zago L. 100 e dal dott. Carlo Reicklin L. 50 pure agli Asili in memoria del sig. A. Zago.

Udine

Uno sciopero fallito

Udine, 1

Tutti gli insegnanti delle scuole medie delle provincie di Udine, Belluno e Treviso avevano deciso di scioperare incominciando da oggi 1 marzo se non veniva loro pagata la indennità concessa a datare da 1 aprile 1920.

Nel pomeriggio di ieri venne tenuta una nuova riunione nella quale, in seguito anche a notizie ricevute da Belluno e da Treviso, si decise di attendere ancora altri otto giorni e se nel frattempo la detta indennità non sarà pagata a tutti i professori delle scuole medie, verrà dagli stessi disertata la scuola.

Il consiglio direttivo dell'Avanguardia studentesca che in seguito ad ordini pervenuti dal comitato di Milano aveva deciso che tutti gli studenti delle scuole medie dovessero oggi cominciare lo sciopero per protestare contro il progetto del ministro Croce, ebbe invece il buon senso, d'accordo con la maggioranza degli studenti di non aderire allo sciopero.

Ci fu qualche lieve tafferuglio, e venne anche arrestato uno studente, che auguriamo sia tosto rilasciato. Il corso delle lezioni, non fu per nulla interrotto.

L'aumento del pane

Il forno municipale informa che da oggi il pane verrà venduto a L. 1.30 nelle forme grandi e L. 1.80 nelle forme piccole.

PORDENONE. — Si sono riuniti nella sede municipale i sindaci dei comuni del circondario per discutere in merito alle difficoltà di approvvigionamento e distribuzione di granoturco e farina di frumento. Venne deliberato di inviare al Ministro delle T. L. e alle autorità provinciali l'ordine del giorno votato nell'assemblea che invita il Governo a dare immediato assetto finanziario al problema, provvedendo intanto i mezzi occorrenti all'Istituto Federale di Credito per la concessione delle anticipazioni ai danneggiati.

✱ Sabato 5 corr. al Sociale avrà inizio una stagione lirica con «Bohme» spettacolo d'opera che venne organizzato per onorare il concittadino basso comico cav. Pietro Cesari il quale è notorio quali troinfi abbia ottenuto nei principali teatri nazionali ed esteri a fianco dei più grandi artisti.

Il cav. Cesari darà l'addio alle scene cantando nel «Don Pasquale». Lo spettacolo certo avrà un vero successo, perchè ottimi gli artisti, la messa in scena sarà accuratissima; a direttore d'orchestra avremo il valoroso giovane cav. Casiraghi.

CIVIDALE. — **La Mostra equina.** — La Mostra equina di ieri conseguì un completo successo. Mercato e Mostra riuscirono quantomai animati. Complessivamente vennero portati circa mille capi equini. Numerosi e bellissimi gli equini venuti da Caporetto, e specialmente degno di rilievo un bel gruppo di cavalle fattrici della rinnovata razza caporettana (Piszgan). Vi erano due giurie: Conte Mainardi, dott. Buschetti, Pontoni, dott. Ortali, Munich, la prima; dott. Cigaino, dott. Pascoletto, dott. Grimoero e Diana, la seconda.

Verona

Per i caduti di Adria

Verona, 1

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo oggi. Alla memoria dei caduti di Adua (1896) a cura dell'U. L. N. e del Gruppo d'azione, è stata posta una corona di fiori sulla lapide commemorativa di Piazza Dante.

Un incendio. — Stanotte i pompieri sono accorsi in casa Morandini in via XX Settembre, ove per l'eccessivo calore di un tubo di stufa si era manifestato un incendio in una stanza. Il fuoco fu spento in breve. I danni ammontano a 4500 lire.

Il successo teatrale di un collega

Questa sera al Teatro Ristori la compagnia del Comm. E. Zago ha dato la nuova commedia di Giovanni Cenzato direttore dell'«Arena»: Ciaro de luna», in tre atti. Il lavoro è piaciuto ed ha avuto successo. L'autore è stato evocato al proscenio alla fine di ogni atto insieme agli artisti.

Travolto da un carro. — Al ponte della ferrovia certo Germano Sancassani di anni 27, è caduto sotto il proprio carro, le cui ruote, passandogli sul corpo, gli causarono la frattura della clavicola. Egli è stato trasportato di urgenza allo spedale.

Belluno

Polvere e munizioni scoperte

Belluno, 1

Giorni fa i carabinieri di Belluno vennero avvertiti di un grosso furto di sacchi di avena.

L'operazione venne condotta sollecitamente, prima in territorio di Sedico, poi a Roe ed a Mas ed infine a Col di Fiana.

L'avena in parola venne solo in parte scoperta qua e là, ma nelle varie perquisizioni si riuscì ad avere in mano anche sacchi di polvere di genere vario e di balistite, nonchè di munizioni.

Stanotte continueranno le perquisizioni e seguiranno anche altri arresti.

Prezzi fissati dal Consorzio Granario

Ecco il listino dei prezzi per il mese di marzo: Granoturco al q. L. 77 — Farina di frumento 107 — Pasta 172°) — Riso 177°) — Zucchero°°) 610 (tela per merce) — Zucchero di stato 830 — Olio di semi 750 (fusto gratis) — Stoccafisso primario 1050.

I sacchi della pasta e del riso vengono fatturati in ragione di lire 6 cadauno, e non si ricevono di ritorno. Lo zucchero per usi industriali non viene distribuito dal Consorzio.

Il Consorzio granario ha poi fornito un certo quantitativo di farina per la confezione di pasta minuta a vari pastifici.

Tutta la produzione dovrà essere collocata in provincia di Belluno al prezzo unico di L. 470 il q., per merce resa al pastificio.

Il prezzo massimo di rivendita al minuto è stabilito in L. 5.50 il chilogr., e perciò, in relazione a detto prezzo, i soliti sacchetti di carta contenenti 200 gr. di pastina minuta non potranno essere posti in vendita ad un prezzo superiore a lire 1.10 cadauno.

La veglia dei fiori. — Ricordiamo che giovedì prossimo al Varietà avrà luogo la grande veglia dei fiori, indetta dalla Società Sportiva «Iuventus». L'attesa è vivissima e la festa riuscirà indubbiamente nel modo migliore.

In Tribunale. — Come ieri anche oggi audizione di testi a difesa dell'avv. Cavazzutti. Domani, a quanto pare, escussione degli ultimi testi e la sentenza, tanto attesa, si avrà in settimana.

Laurea. — Il concittadino sig. Garibaldi Locatelli, ex ufficiale di aviazione ed invalido di guerra, ha conseguito all'Università di Modena la laurea in medicina. Congratulazioni.

Vox populi. — Si reclama da parte del Comune sorveglianza sul latte, che annacquato, viene venduto perfino a due lire al litro, mentre una volta i vigili esercitavano controllo diligentissimo di analisi. E si reclama che vengano tolti i cani dalle strade, sprovvisti di museruola.

La riapertura del Sociale — La compagnia Renzi-Gabrielli ha lasciato il nostro Sociale da due sere ma il bellissimo teatro verrà riaperto sabato prossimo col debutto della compagnia L'«Ars Veneta» formata di attori giovani sorta per iniziativa degli «Amici del teatro Veneziano».

La dirige il dottor Gianfranco Giacchetti, educato alla scuola del Benini, al quale tiene compagnia nella scena la sua signora: Bianda Cardin-Fontana, passata dal ruolo dell'artista giovane a quello di prima attrice. Brillante avremo Cesco Baseggio ed inoltre la bella Bice Parisi, sempre tanto elegante. Ed avremo ancora l'Incrocci, la Pasquali che fu tanta efficacia nella compagnia Benini, ed avremo anche il Piovesan ed il Mandich, che già tanto altrove si distinsero.

Il cartellone recherà domani interessanti novità dell'«Ars Veneta» e la compagnia ha un ricco corredo scenico.

Vicenza

L'agitazione studentesca

Vicenza, 1

Il direttorio centrale dell'Avanguardia studentesca ha diramato l'ordine di uno sciopero studentesco per il 1 marzo quale protesta contro il progetto Croce che viene a ledere i più vitali interessi studenteschi.

Gli studenti della sezione di Vicenza, in esecuzione di detto ordine, e per un atto di solidarietà verso i compagni delle altre scuole d'Italia, si sono astenuti in massa dalle lezioni senza dar motivo a nessun incidente.

Protrazione d'orario degli esercizi pubblici

In seguito a interessamento dei presidenti delle locali sezioni Albergatori e Caffettieri, presso il prefetto, si è potuto ottenere che col 1 marzo gli esercizi (ritoranti, trattorie, caffè, bars, bottiglierie e fiaschetterie), abbiano il seguente orario: apertura alle ore 6; chiusura ore 24.

Osterie e bettole: apertura ore 9; e chiusura ore 22.

Padova

Un fidanzamento di zingari

Padova, 1

Da alcuni giorni è a Padova accampati fuori porta Savonarola una «carovana» di zingari oriundi dal Montenegro. Essi sono oggetto della più viva curiosità per i loro costumi bizzarri. Gli zingari stanno festeggiando il fidanzamento di due giovani appartenenti alla carovana: lei quattordicenne, lui quindicenne. E con questo per soprappiù; che il fidanzato non fa alcun mistero a quanti lo interrogano che la sua futura sposa non gli piace punto.

Gli zingari sono ricchissimi e spendono senza ritegno: una vera bazza per molti negozianti.

Le violenze dei rossi a Bovolenta

Abbiamo da Bovolenta:

Iersera il leghista rosso Luigi Bozzolan entrava nell'abitazione dell'agricoltore Riccardo Pimpinato e alla domestica Luigia Troiese, terrorizzata, dichiarava di ricercare il padrone per ucciderlo. La povera donna se ne fuggiva allora precipitosamente cosicchè il Bozzolan rimaneva padrone del campo. Egli si sfogava contro i mobili mandando ogni cosa in frantumi. Del fatto venivano intanto avvertiti i carabinieri. Questi, recatisi nella casa dell'energumeno lo traducevano in caserma rilasciandolo poco dopo in libertà e limitandosi a denunciarlo per violazione di domicilio e danneggiamento.

Borse e Mercati

MILANO, 2 — Cons. 5 p. c. 75.25 — Rendita 3.50 p. c. 73.35 — Banca d'Italia 14.51 — Banca Commerciale d'Italia 11.45 — Cred. It. 706 — Banca di Sconto 618 — Meridionali 316 — Mediterranee 145 — Costruzioni venete 137 — Rubattino 600 — Lanificio Rossi 1485 — Cantoni 745 — Veneziano 184 — Cotoniere 112.50 — Elba 128 — Terni 684 — Meccaniche 88.50 — Breda 185 — Ansaldo 124.50 — Metallurgica 85 Montecatini 146 — Edison 439 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 720 — Marconi 171 — Molini 258 — Zuccher. 339 — Raffineria L. L. 347 — Distillerie 130 — Eridania 31.308 — Esportazione It. An. 325 — Beni stabili 316 — Fiat 195 — Isotta 39.50 — Ilva 87.

Cambi: Francia 107 — Londra 106.50 — Svizzera 454.50 — New York 27.40 — Germania 44.40.

GINEVRA, 28 — Cambio su Italia 21.93 Berlino 0.90 — Vienna cor. vecchia 1.275 Londra 23.375 — Parigi 43.075 — New York 6.005.

PARIGI 28 — Prezzi di compens. e Riporti, 28 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.60 R. 0.07 — id. Spagn. est. 4 p. c. 168 D. 4 — Banco di Parigi 1300 R. 1.06 Rend. It. 46.50 R. 0.6 — Credito Fond. 672 R. 2.50 — B. Comm. It. 562 R. 0.75 — Azioni Suez 59.30 R. 8 — Ferr. Merid. 300 R. 0.40 — Piombino 85 R. 0.11 — Rio Tinto 13.50 R. 1.80.

PARIGI, 28 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.60 — id. id. id. amm. antica 64.50 — Rend. Franc. 5 p. c. amm. nuova 83.95 Prest. Franc. 5 p. c. 1917 68.60 — id. id. 1917 lib. 68.25 — id. 1906 liberato 100 — id. id. non liberato 100.40 — Tunisine 256 — Rend. argentina 1896 118.50 — id. id. 1900 82.10 — Brasile 4 p. c. 92 — Bulgare 4.50 p. c. 253 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 125.50 — Rend. It. 3.50 p. c. 55 — Rend. Turca 44.50 — Banco di Francia 54.30 — Banco di Parigi 12.85 — Cred. Fondiario 672 — Credito Lyonnais 14.80 — Banca Ottomana 630 — Banca commerc. it. 570 — Thomsom 860 — Lombarde antiche 108 — Rio Tito 13.50 — Brasile 5 p. c. 1903 121.50 — id. Rescission 89.25 — Ottomane 101 — Chartered 32.35 — De Beers manca — Ferreira 26.30 — Randfontein 31.75 — Gold Fields 43.25 — Rand Mines 108.50.

Cambi: Francia 51 — Londra 54.33 — Svizzera 232.50 — New York 14.04 — Spagna 193.75 — Belgio 104.75 — Berlino 22.25 — Olanda 4.79.

Cronaca di Venezia

Seguito a: Il loro pescecanismo

I nostri rilievi sul caso della Società capitalistica Danella e compagni hanno eccitate le ire del giornale dei socialisti comunisti unitari ma divisi. Il «Secolo Nuovo» pertanto ci scaglia contro, nel suo ultimo numero, mezza colonna di improperi. A quel giornale cambiano gli uomini ma le parole, se non i programmi, restano; e così il compagno Licausi succeduto al compagno Giordano (alla Camera del Lavoro diceva il compagno Vianello nel «Gazzettino» del 26 i segretari ed i dirigenti sono oltre che socialisti, dei giovani siciliani ed abruzzesi e perciò poco o punto esperti in cose veneziane) riesce perfino a chiamare il nostro foglio «vecchia sdentata». Speriamo che il prof. Li Causi si sia assicurata la proprietà letteraria di questa nuova definizione. Originalissima è però la versione che il giornale dei s. c. u. dà circa la Società costituita dal Danella. Questi ha trovato col suo «credito morale» ventimila lire da una banca per far risorgere una industria del giocattolo che la borghesia aveva lasciato morire. (Oh! bella, se la borghesia si fa industriale la vituperano, se si disinteressa delle industrie la vogliono stroncata...). Ecco, noi saremmo lieti di conoscere l'araba fenice bancaria — e non più sfruttatrice, naturalmente — alla quale il già tremendo rivoluzionario Danella s'è potuto rivolgere col solo prestigio del suo «credito morale» anche per congratularci coi compagni signor Bastianelli e signor Marino Rossi le cui finanze sono (dicesi) conosciute bene nella repubblica di Santa Margherita e la cui partecipazione con 20 mila lire ciascuno alla società capitalistica messa assieme da Domenico Danella ha suscitato (dicesi) la più schietta, clamorosa, irrefrenabile ilarità nel sestiere di Dorsoduro. Fortunati mortali! La munifica banca cittadina (un organo certo della «durida, vile» borghesia, come dice il «Secolo Nuovo») avrà snocciolato loro, garante il credito morale di cui essi pure godono, altri 40 biglietti da mille. Insomma deve essere una banca delle Mille e una notte comuniste. Comunque il prof. Li Causi fa male a volerci cambiare le carte in mano. Non è l'industria del giocattolo lo scopo della società Danella, Bastianelli, Pilon, Rossi; è l'industria della fabbricazione e della vendita delle ceramiche e delle terrecotte. Questo è scritto nell'atto di costituzione della società: e questo è pubblicato nel foglio degli annunzi ufficiali della prefettura. Del resto noi non ci formalizziamo per la società in se e per se costituita dal Danella. Se codesto signore ha saputo arrotondare o creare il proprio avere fino a fondare delle società in accomandita, noi nulla abbiamo da eccepire: la nostra opposizione e le nostre osservazioni cominciano quando il Danella, divenuto industriale e capitalista, si erige a difensore del proletariato contro il vampirismo borghese; quando proclama la necessità della rivoluzione nei comizi, quando grida che ha fame, quando esagera ai quattro venti la sua povertà. Niente altro che questo vogliono dire i nostri rilievi.

I quali, per quanto ci consta, sono stati apprezzati opportunamente dai proletari autentici che attendono il sindaco bocciato di Venezia a un qualche comizio per salutarlo al modo delle locomotive ferroviarie. Gli dei precipitano e siamo, a Venezia, al fatto sintomatico che nel già fido Castello Elia Musatti non può più avere libertà di parola. L'hanno fischiato — a quanto ci assicurano — giorni sono, l'hanno chiamato «pompiere», e a socio nella sventura e nella suonata ha avuto l'ex comunista puro Cesare Alessandri.

Intanto mentre si delinea tra i lavoratori un boicottaggio del «Secolo Nuovo», esce il preannunziato «Eco dei Soviet» a tentar di raccogliere la successione, e il furbo Galeno odorato il vento infido se ne sta lontano contento e beato della adorazione dei pescatori di Chioggia e dei contadini di Cavarzere ancora rispettosi del credito stavolta politico dei capi socialisti.

L'Olimpo crolla anche se la «Olimpus» prospera.

Bòtte a tutti

Il foglio settimanale dei socialdemocratici di lunedì scorso era su tutte le furie; botte ai popolari, botte ai liberali; botte all'amministrazione comunale; botte alla Camera di commercio; botte ai fascisti, botte a tutti, meno naturalmente ai seguaci di Lenin.

Per i popolari, esso riproduce la prosa di un loro krumiro; per i liberali esso dimostra che molto lo conturbano la magnifica organizzazione e i forti elementi direttivi e le sane idee del nostro Partito; per l'Amministrazione Comunale una opposizione preconcetta che fa pensare a quel caratteristico odore di maschio insoddisfatto, che può essere l'odore dei socialmassoni eliminati dalla vita politica locale; per la Camera di Commercio, nell'organismo economico della quale evidentemente tenta di portare il rancore caratteristico della sua tendenza di parte, imbastisce accuse egualmente amene e false.

A qualcuno dei suoi interrogativi possiamo, tuttavia, rispondere noi salvo a tornare sulle cose a momento opportuno con maggior diffusione. Lo assicuriamo intanto che il Comune sta proseguendo attivamente la sua azione per ottenere che il Governo provveda a coprire il disavanzo di bilancio e a dare i mezzi per le opere grandiose progettate. Se il Governo non farà ciò che è suo dovere di fare e che è assolutamente necessario e indispensabile, l'amministrazione provvederà ai casi propri, e anche a questo riguardo la via è chiara ed è già tracciata. Comunque il Comune, e ne ha già dato prova, intende di ristabilire nella sua piena efficienza le sue funzioni e il Consiglio Comunale non tarderà ad essere convocato, anche per il completamento di quelle amministrazioni di opere pie, poche in verità, che devono ancora essere nominate.

Per i fascisti non abbiamo, veramente, veste a interloquire. Ma è strano che il giornale socialmassone si faccia, non chiesto, il patrocinatore delle tendenze leniniste. Del resto i fascisti, che ci sono, camminano bene coll'appoggio e la solidarietà sempre maggiori di tutti i buoni cittadini, che riconoscono volentieri quanto essi diano della propria forza e del proprio ardimento alla causa della Libertà.

Quanto alla Camera di Commercio, ci consta che essa non solo si preoccupa di tutto quanto si trama occultamente e palesemente ai danni di Venezia, ma intende di tempestivamente rintuzzare ciò che possa comunque costituire minaccia per il presente e l'avvenire della città.

Che cosa resta allora degli improperi socialdemocratici? Forse un serpentello verde!

La questione della carne

L'adunanza dei Sindaci a Venezia

In seguito ad invito del Sindaco, si sono ieri riuniti i rappresentanti delle principali Città del Veneto per prendere accordi allo scopo di fronteggiare l'attuale situazione nei riguardi dei prezzi dei carnami.

Sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo, Conegliano, Chioggia, Mestre e Murano. La riunione fu presieduta dal Sindaco prof. Giordano assistito dagli assessori agli approvvigionamenti comm. Cavalieri e prof. Ponti. Il Sindaco di Belluno ha mandato la sua adesione non potendo intervenire personalmente.

Dopo alcune parole del Sindaco, il quale ha esposto lo scopo della riunione, lo assessore Cavalieri ha fatto una relazione per dimostrare l'attuale situazione del mercato dei bovini e la via seguita dal Comune di Venezia il quale non ha creduto di continuare a concedere gli aumenti che gli erano stati richiesti mentre ha provvisto per la fornitura della carne fresca per gli ammalati con carne congelata e con carne in scatola.

L'adunanza ha rilevato che il consumo della carne fresca è eccessivo e rappresenta la causa principale dell'attuale rincaro.

Dopo una lunga discussione alla quale hanno preso parte tutti gli intervenuti, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci dei Comuni di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo, Conegliano, Chioggia, Mestre e Murano riuniti a Venezia il 1.o Marzo corr. per trattare il difficile problema dell'approvvigionamento della carne fresca, dopo ampia discussione deliberano:

1.o) tutti i convenuti si impegnano a non rialzare il calmiere di vendita al minuto della carne bovina fresca attualmente in vigore, oltre il limite stabilito dal Comune convenuto che lo ha oggi più elevato e a non scalmierare;

2.o) di far fronte alle eventuali serrate da parte dei macellai con carne congelata o con carne fresca della Jugoslavia o con carne in scatola, riservandosi ove se ne presentasse la necessità di costituire un Consorzio regionale per gli acquisti e l'importazione in comune;

3.o) di far pressioni dirette ed energiche presso il Governo a mezzo dell'apposita Commissione eletta, perchè, considerato che uno dei fattori che portano al rialzo è l'incetta che si fa da parte di altre regioni nel Veneto, già misere di patrimonio zootecnico, e la conseguente esportazione all'estero; proibisca l'esportazione dal Veneto per le altre regioni e per l'estero;

4.o) di invitare inoltre il Governo a proibire la macellazione dei capi che non abbiano i quattro incisivi da adulto, arrivando eventualmente alla calmierazione del bestiame vivo sui mercati.»

Il Sindaco di Venezia, insieme con l'assessore comm. Cavalieri si recherà a Roma per presentare al Governo l'ordine del giorno e avviare le pratiche con le autorità centrali per ottenere il raggiungimento dei desiderati dell'assemblea.

La vertenza agraria dell'estuario

Abbiamo giorni fa annunciato come fosse avvenuta la rottura delle trattative tra l'Associazione Agraria della Provincia di Venezia e l'Unione Provinciale del Lavoro; siamo ora in grado di dare più precisi particolari sulla vertenza che da vari mesi si trascina per l'Estuario.

I proprietari di fronte alle agitazioni degli ortolani che miravano ad avere le terre in affitto, non ritenendo che il patto di mezzadria assicurasse loro un equa retribuzione, avevano aderito col concordato del 18 maggio 1920 alla sua abolizione nei casi in cui essa non facesse parte di una azienda agricola direttamente curata dal proprietario o dai suoi rappresentanti.

La derenzione delle vertenze che sorgessero eventualmente circa il sisema di conduzione, era demandata quindi ad una Commissione composta di due rappresentanti dell'Associazione Agraria e dell'Unione del Lavoro di Venezia, presieduta da un tecnico nominato di comune accordo o in difetto dall'Ufficio Provinciale del Lavoro; il prof. Pitotti era stato infatti chiamato a presiedere la suddetta Commissione che già si era pronunciata in confronto di alcuni casi.

Più tardi veniva pure discusso e concluso il patto di affitto, dimodochè la vertenza poteva dirsi completamente risolta.

Senonchè al Presidente della Commissione Arbitrale veniva inviato un lungo elenco di contadini i quali chiedevano il passaggio da un sistema di condizione all'altro, motivando la loro richiesta con ragioni che nulla avevano a che vedere col concordato del 18 maggio 1920, mentre d'altra parte si manifestava sempre più evidente la ritrosia per l'applicazione dei canoni d'affitto stipulati.

Tra i contadini intanto veniva artificiosamente sparsa la voce che i proprietari avevano senza alcuna riserva aderito alla soppressione della mezzadria, e che i nuovi canoni di affitto erano applicabili soltanto nel caso di passaggio da un sistema di conduzione all'altro.

Frattanto alcuni proprietari avevano svolto azioni esecutive in confronto di alcuni coloni inadempienti.

La Commissione Arbitrale, riunitasi una prima volta, nulla potè decidere in assenza delle parti interessate non citate a comparire; una seconda, nulla concluse per la eccezione mossa contro un rappresentante dell'Associazione Agraria. Nella terza riunione i rappresentanti dei lavoratori affacciarono la pretesa che i proprietari accettassero l'esecuzione del lodo in via solidale, con effetto retroattivo alla costituzione della Commissione Arbitrale e colla sospensione di ogni e qualsiasi atto di cognizione e di esecuzione da parte di qualsiasi proprietario.

La pretesa evidentemente assurda non trovava giustificazione alcuna all'infuori degli scopi ostruzionistici dei rappresentanti dei lavoratori che troppo si erano scoperti con promesse e lusinghe verso gli organizzati.

Lo strano si è che quando il rappresentante l'Associazione Agraria consentì anche alla presa in esame della questione che più interessava la parte avversaria, un rappresentante di questa, dichiarava che il suo limitato mandato non permetteva di assumere alcuna responsabilità circa il lodo da pronunciarsi. Così si giungeva alla rottura.

Gli arresti per l'avventura degli inglesi

In seguito alle indagini condotte dalla locale autorità di P. S. sulla brutta avventura dei quattro inglesi, furono tratte in arresto nei giorni scorsi varie persone sospettate di aver partecipato all'impresa. Degli arrestati, quattro ne furono mantenuti, perchè riconosciuti in confronto dagli inglesi come appartenenti alla comitiva che si accompagnò con loro. Essi sono: Sella Luigi fu Giuseppe di anni 19, Zanco Antonio di Sante d'anni 28, Riccoboni Luigi di anni 21, tutti da Venezia, e Massimiliano Massari di 28 anni da Modena. I quattro però negano di aver partecipato alla rapina.

Dalle ricerche della polizia risulterebbe che la zuffa all'Accademia ebbe origine da una disputa, diremo così, politica: gli accompagnatori che erano dodici o tredici, di cui uno parlava inglese, avrebbero attaccato a parole e rimproverato agli inglesi di venire in Italia a sfruttarci col cambi. Epilogo della questione una partita di box in campo S. Vidal a piè del ponte dell'Accademia, in cui gli inglesi, già male in gambe e soverchiati dal numero, ebbero la peggio.

La maggior parte della comitiva allora se ne andò, restarono solo tre o quattro pregiudicati che s'erano immischiati già prima nel gruppo, i quali, approfittando dello stato degl'inglesi, li depredarono.

Nelle ultime ore del giorno 28 febbraio moriva nel bacio del Signore

Giuseppina Toselli

La madre Amalia Rumo ved. Toselli, la sorella Giacinta in Leoni, il cognato Leoni Leonida, gli zii ed i cugini desolatissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 10 nella Chiesa di San Pantalon.

Si dispensa da qualsiasi visita.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che renderanno omaggio alla cara Estinta.

Venezia, 1 Marzo 1921.

Dorsoduro, 3909 A.

La famiglia SERAFINO TOPIC DE TOPOVO commossa ringrazia tutti quei gentili che in occasione della morte del suo indimenticabile

JURKO

vollero pietosi, per tante vie, testimoniare il proprio interessamento e cercarono lenire il grande suo dolore.

Lissa-Venezia, 2 marzo 1921.

Giovedì 3 marzo alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Michele del Cimitero verranno celebrate le Esequie del primo anniversario della morte del compianto

Giovanni Zanetti

Venezia, 2 marzo 1921.

Fabio e Fausto Filzi

Oggi per le strade di Rovereto, così caratteristiche per la loro associazione di gravi edifici medievali con abitazioni moderne, si vedono spesso passare due venerande, pensose figure, colle stigmate nel volto di un dolore fieramente sopportato, coi segni di lutto negli abiti. Sono il Padre e la Madre dei due eroici fratelli Filzi. La presenza dei due austeri vegliardi è un monito solenne, costante. Richiama alle menti attraverso quali strazianti sacrifici si giunse alla redenzione di questa nobile terra, e come sia sacro dovere di quanti hanno cuore di Italiani, il mantenere intatto il beneficio ottenuto a prezzo di generoso sangue, di inenarrabili angoscie.

I genitori dei fratelli Filzi hanno voluto oggi compiere atto di pietoso omaggio ai loro figli gloriosissimi, raccogliendo e pubblicando in un volume le memorie di quelle superbe figure di italiani. L'opera è encomiabile, non soltanto perchè essa reca un tributo di onoranza ai due giovani, caduti sul patibolo e sul campo per la Patria, ma ancora perchè mette in vera luce la loro vita, il loro olocausto, correggendo versioni erronee fin qui pubblicate, e segnalando la grandezza del sacrificio compiuto all'ammirazione dei buoni, ad esempio, a sprone degli immemori.

La fiamma di italianità arde nell'animo di Fabio Filzi fino dai suoi primi anni. Così, nel marzo 1896, dopo il disastro di Adua, un amico incontra, sulla Piazza del Podestà di Rovereto, il dodicenne Fabio, che con tale angoscia infantile nel viso, e con tale corruccio nella voce, da non poter più essere dimenticati, dice: «Baratieri è stato sconfitto». Ed a quindici anni scrive sull'album di una cugina, a Trieste, le parole di D'Azeglio: «Sia pensiero e sentimento di tutti che la bandiera rappresenta l'Italia, la Patria, la Libertà, la dignità, l'onore di trenta milioni di concittadini, che per questo la bandiera non si abbassa, non si macchia, non si abbandona mai e piuttosto si muore». Ed Egli per la Sua bandiera morì; morì col glorioso capestro di Oberdan e di Battisti!

Studiosissimo, Fabio conseguì brillantemente le lauree in giurisprudenza ed in scienze commerciali. Ma per gli studi non abbandonò la politica: fu socio di tutti i sodalizi, che propugnavano la necessità della resistenza all'Austria e partecipò con generoso entusiasmo a tutti i tentativi di ribellione contro l'esecrato dominio asburgico. Due volte fu arrestato e processato per la sua coraggiosa attività politica. Dopo aver prestato un anno di servizio nell'esercito austriaco fu congedato col grado di sottotenente di complemento, ma per la parte attiva presa in un congresso studentesco a Rovereto, fu dichiarato indegno di portare la divisa di ufficiale austriaco. «Ricordo le allegre risate che si faceva il povero amico — scrive F. A. Steni nell'«Alba Trentina» — nel rievocare la scena della degradazione, avvenuta in una piazza di armi, davanti ad un battaglione di mammalucchi irrigiditi sull'attenti. — Mi hanno reso più onore degradandomi — soleva dire con vivace ironia — che promovendomi».

Alla fine di luglio 1914, colla mobilitazione austriaca, fu costretto ad indossare nuovamente l'esecrata divisa. Ma, fingendosi ammalato, ottenne una breve licenza e, ritornato a Rovereto, dopo aver salutato i suoi cari, riparava in Italia di notte, per aspri sentieri montuosi, invano inseguito dai gendarmi austriaci. Prima della partenza Fabio partecipò la sua risoluzione al padre, che si limitò a domandargli «Pensi di disertare per salvare la pelle o per essere pronto ad arruolarti, nel caso che l'Italia si decida ad entrare in guerra?». Quando Fabio gli rispose che egli non poteva nemmeno pensare di mancare al suo dovere, il vecchio patriota, silenzioso, gli strinse la mano e si limitò a dirgli: «Bene, va». Qua le divina grandezza in quelle due figure!

Fabio rimase un mese a Padova, nello studio dell'avv. Piccinato, e nel febbraio 1915 fu chiamato dal Comando Militare di Verona, per essere ammesso colà come informatore, essendo buon conoscitore del terreno trentino. Il 16 giugno presentava al governo italiano la domanda di reintegrazione nel grado che aveva nell'esercito austriaco, prima della condanna, ed il 14 ottobre veniva nominato sottotenente nel glorioso 6.o alpini. Il 26 maggio 1916 partiva per la Vallarsa, presso la Sua Rovereto, nella compagnia comandata da Cesare Battisti. Prima di avviarsi alla fronte disse fieramente, agli amici, queste, alte, profetiche parole: «Andrete a Trento, ma passerete sui nostri corpi, passerete sui nostri cadaveri. Viva l'Italia!».

Il Filzi si dedicò subito con quell'alto sentimento del dovere, che fu la religione della sua breve, nobilissima vita, all'istruzione dei suoi alpini. Studiava con coscienza gli argomenti da trattare con loro, ed ancora oggi si conserva, nel Museo di Guerra di Rovereto, un abbozzo autografo di discorso ai soldati, che finisce con queste vibrate, severe parole:

«Chi in questo momento tradisce i nobilissimi sentimenti che spinsero l'Italia nostra alla guerra, chi in questo momento profana col tradimento il sangue dei nostri Eroi, è un indegno delinquente, che non merita che una morte infamante, quale è quella della fucilazione nella schiena».

La cattura di Fabio Filzi a Monte Corno, il 10 luglio 1916, è descritta con profonda commozione dal comandante del battaglione, maggiore Carlo Frattola, che propose il Martire venisse decorato della medaglia d'oro al valor militare per il suo ammirevole, esemplare contegno, durante il combattimento. Il Filzi, tradito da un antico compagno di scuola, il cadetto austriaco Bruno Franceschini, che vilmente svelò il nome del nostro Eroe, fu col Battisti, tradotto a Trento, e durante il percorso, ingiuriato, sputacchiato, malmenato. Tale orribile, inumano trattamento risulta dagli stessi rapporti dell'autorità austriaca, integralmente riportati nell'odierno volume.

Su documenti e su dichiarazioni verbali di testimoni, gli estensori del libro ricostruiscono amorosamente le ultime ore dell'Eroe ed il suo atteggiamento in cospetto alla morte gloriosa. Sopratutto interessante e commovente è la relazione dell'ex cappellano militare Hermann Mang, che assistette Fabio Filzi nelle due ultime ore della Sua vita. Il Martire dava prova di una serenità di spirito meravigliosa, parlando tranquillamente, ma con la consueta nobile elevatezza di pensiero e di sentimento. E nella sua fermezza, dinanzi alla forca, nessuna più attendibile testimonianza si potrebbe avere che quella dei documenti ufficiali austriaci i quali dichiararono:

«La lettura della sentenza ebbe luogo alle 5 pom. di ieri 12 corr. L'esecuzione avvenne nella fossa del Castello, dalle ore 7 alle 8 pom., con forme alle prescrizioni già esistenti. Durante la stessa il delinquente Filzi si mantenne del tutto indifferente, mentre invece Battisti esclamò ancora negli ultimi momenti: «Evviva l'Italia! Evviva Trento Italiana», espressioni queste che furono ribattute dagli astanti con grida e «pfui».

Natura esuberante di vita fu quella di Fausto Filzi, che nel volume è, con una franca obbiettività che onora lo scrittore, descritta esattamente nelle sue ombre e nelle sue luci. Le ombre sono date da qualchè scappatella giovanile dovuta alla vivacità dell'indole di Fausto. Ma quelle ombre sono disperse, vinte dalla luce di un cuore aureo, generosissimo, pronto a vibrare per i più alti ideali, per gli affetti più nobili, per la Patria, per la famiglia. In Fausto Filzi vi era tutta la stoffa con cui si fanno gli eroi: e come un eroe autentico visse gli ultimi mesi della sua vita avventurosa, e morì di fronte all'esecrato nemico.

Emigrato in America, dove, dopo molti stenti, mirabilmente sopportati, era riuscito a formarsi un'ottima posizione, non appena seppe dell'olocausto del fratello Fabio, volle correre in Italia per vendicarlo. Invano i suoi principali tentarono di trattenerlo, offrendogli condizioni di vita sempre più vantaggiose, persino promettendogli di associarlo alla loro azienda. Egli passò risolutamente l'Oceano, e, giunto in Italia, si arruolò. Dapprima fu assegnato all'artiglieria di fortezza. Nominato sottotenente nel febbraio del 1917 fu mandato, in seguito a sua domanda, a Susegana per un breve corso di bombarde, perchè come bombardiere sapeva che sarebbe stato più vicino al nemico. Alla fine di aprile partiva per Monte Zebio (Altopiano di Asiago). Il suo ardentissimo sogno era realizzato: «Mi trovo finalmente faccia e muso coll'esercito imperiale e maledetto» scriveva allora ad un amico. Rimase poi sempre in trincea, nonostante avesse potuto passare in seconda linea per una contusione alla mano riportata in combattimento.

Ufficiale attivissimo, come risulta dai rapporti dei suoi superiori, di indomita fede e di grande coraggio, Fausto Filzi si offriva per le missioni più difficili, più pericolose. Così alla vigilia di una nostra azione, l'8 giugno 1917, volle ad ogni costo essere assegnato alla verifica dei varchi che le nostre bombarde dovevano aprire nei reticolati avversari. Ma, mentre stava per iniziarsi la pericolosa operazione, una granata austriaca colpiva in pieno una riservetta, contenente 200 bombe, provocandone la esplosione ed uccidendo, con numerosi altri, Fausto Filzi.

Alla memoria dell'eroico giovane veniva assegnata la medaglia d'argento al valore militare, giusto premio — come dice la motivazione — a quel «costante e luminoso esempio di ardente patriottismo e di elevato spirito di sacrificio».

GIROLAMO CAPPELLO.

CRONACHE REGIONALI

Il nuovo palazzo delle Poste a Udine

Udine, 1

«Molto chiasso per nulla» è una molto piacevole commedia shakespeare, a Udine si sta facendo, intorno al nuovo Palazzo delle Poste molto chiasso e non è detto ancora, ma si può quasi giurare, che sarà proprio per nulla.

Da molti anni, credo che sian quindici almeno, di grida e di reclami, di proteste e di suppliche contro la preclara sporcizia per cui il vecchio Palazzo delle Poste va insigne fra tutti i palazzi dei pubblici Uffici della città, (il che è tutto dire) finalmente il Ministero riuscì con il solito buon volere a percepire la voce di questa estrema (allora) città d'Italia ed ordinò che si studiasse un progetto.

Cosa fatta...

La popolazione consultata allora, cioè prima della guerra, per referendum, propose che il palazzo nuovo non si discostasse dal centro, ma fosse costruito quasi dirimpetto al vecchio, sull'area della sconsacrata chiesa dei Filippini, allora ed ora adibita a palestra.

Questo pubblico responso poteva in quegli anni dell'anteguerra avere anche un po' di sale; oggi dopo la gran scossa, che ha distrutto diverse isole di fabbricati nel centro stesso della città, sembra addirittura senza sale di sapienza. Ma è certamente il giudizio col senno di poi del quale son piene le fosse.

Sull'area indicata elucubrò un illustre tecnico del Ministero un progetto di sedicente moderno edificio Postale. Pare che piacesse o per lo meno che non suscitasse allora e dopo troppe ire; tanto che su quel progetto benedetto con l'acqua santa di tutti i pareri dei vari Consigli Superiori di Roma è consacrato in una legge dello Stato fu aperto un pubblico incanto e l'opera venne recentemente aggiudicata all'Impresa d'Aronco.

La frittata era fatta.

Ora c'è una legge dello Stato che ha per oggetto un Palazzo delle Poste da erigersi in Udine sull'area della chiesa dei Filippini, con la spesa di 3 milioni e mezzo circa, la cui costruzioni è applicata ad un'impresa aggiudicataria

Modificare il luogo significa violar la legge; modificar il progetto significa violar la legge; modificar la spesa significa modificar la legge e insieme offendere gli acquisiti diritti dell'Impresa.

Come ben si vede le cose sono serie. Se la Corte dei Conti, il Cerbero finanziario che con tre gole caninamente latra contro tutti i gestori di pubblico denaro, si avvede di una qualsiasi modificazione e quindi di una qualsiasi violazione di legge, non registra i decreti di pagamento in ragione dell'opera compiuta a far rimaner tutto per aria e sospeso, con infinita edificazione di tutti.

Quale impresa può correre il rischio di vedersi negare un bel giorno il pagamento dei quattrini?

Ma vi è un'altra e non minore difficoltà.

Si è tanto gridato contro il Governo perchè intensificasse i pubblici lavori in Provincia per dar lavoro alle molte migliaia di disoccupati impediti d'emigrare; e sembra strano e contraddittorio che si protesti e ci si opponga proprio oggi che un grande lavoro vien dato; e si voglia, per amore del meglio ch'è nemico del bene, distruggere con un reciso *no* tutto il faticoso lavoro fatto fin qui.

Seria obbiezione che è fatta da molti qui, sarà ancor più vivacemente prospettata e sfruttata a Roma, la città luce della burocrazia.

Non si vuole una "porcheria"!

Ma gli Udinesi in generale non la intendono così. Meglio, affermano, rimandar la cosa di qualche mese od anno, piuttosto che far su una porcheria. Da imparziali cronisti riferiamo l'elegante e sintetico epiteto, con cui la sciolta gente Udinese, qualifica il sudato progetto del tecnico luminare venuto da Roma.

E riconosciamo per debito d'imparzialità che il sullodato epiteto pecca di eccesso e di eccessiva rudezza.

E' però indiscutibile che il progetto, che sta per essere tradotto in atto, ha delle pecche imperdonabili; alcune delle quali debbono essere in ogni caso assolutamente eliminate.

Quel progetto intanto sopprime un piazzaletto di forse tre metri di larghezza che è posto innanzi la facciata della ex chiesa Filippini, e che dà un poco di respiro all'augusta via della Posta, la quale è per chi non lo sapesse, la principal via della città.

Quel progetto allinea i suoi nuovi portici, soppresso il piazzaletto con quelli che si trovano a destra e quelli che si trovano a sinistra, strozzando ancor più la via strettissima che si decora del nome delle poste; e quel ch'è peggio impedendo per il futuro ogni ampliamento della via medesima a far capo dal ponte di Aquileia dove si stacca dalla larga amena, alberata via Felice Cavallotti.

Quel progetto ancora ha una sua gustosa curiosità. L'ingresso principale non è nel mezzo della facciata, ma sul lato destro: un gran portone con a lato due finestroni: il che deve dare una riposante ed armonica visione d'insieme simmetrica. Da quell'ingresso si entra in un corridoio largo sì e no tre metri, che s'interna per dieci o venti nell'edificio, a cercarvi il salone centrale pel pubblico, che è ben nascosto, ben protetto e posto sul fianco sinistro del corridoio stesso.

Questo vano che ha il pomposo nome di salone centrale è largo ben nove metri e lungo dodici e su esso dànno tutti gli immaginabili Uffici delle Poste e Telegrafi. Vi dànno cioè le raccomandate, le assicurate, i vaglia, i risparmi, le ferme in posta, i telegrafi, i telefoni e i pacchi postali.

Valeva la spesa, dicono gli Udinesi, di far su un nuovo Palazzo per avere un salone così maestoso, così vasto, nove per dodici, per star più stretti e pigiati che non nel vecchio ch'è quasi eguale e dove non dànno i telegrafi, i telefoni e i pacchi postali.

Imitar la defunta Austria

Certamente non valeva nè vale la pena. Di altre cose graziose può essere lodato il progetto: di lasciar Via della Prefettura verso il Palazzo omonimo tanto larga quanto prima, vale a dire stretta e a imbuto; di aver un cortile per i furgoni, dove questi debbono entrare camminando come i gamberi; non potendo voltare nell'ampio cortile progettato di avere un casellario americano; che a un certo punto sbuca, dopo il salone centrale a soffocare il corridoio principale d'ingresso, trasformandolo in un misero corridoio interno di forse un metro e mezzo di larghezza; e di avere nel complesso l'aspetto di una rabberciatura frettolosa.

Dell'architettura, delle decorazioni, delle modonature, dello stile non si può dir nulla perchè ben poco se ne può ricavare dal prospetto disegnato. Ma certo sarà una bella cosa, poichè oggi trionfano i surrogati della pietra. Avremo cemento e calcinaccio in quantità. Si sa che il Governo ci tiene ad esiger Palazzi che diano alle popolazioni la giusta impressione di quel che è, di quel che può e di quel che vale; stucco e calcinaccio.

Ma ciò avremmo con qualsiasi altro progetto ed è inutile sparger sospiri sulle caduche cose che crea il patrio Governo e lascia ai posteri con l'onere di una cotidiana manutenzione.

I Friulani che son prossimi alla defunta Austria pensano che imitar certi ottimi, capaci, imponenti edifici che l'Austria costruiva con avveduta sapienza amministratrice, sarebbe una gran bella fortuna.

E pensano ancora che sarebbe fortuna almeno non far spropositi e brutture, cose irreparabili e che costan milioni.

Anzi con la miglior buona volontà si son dati a studiar nuovi progetti. Ne abbiamo veduti due per il nuovo Palazzo delle Poste, di due giovani Ingegneri, che in effetto potrebbero meglio, assai meglio rispondere al traffico e al decoro cittadino. L'uno dell'Ing. A. che studia di risolvere con esso la sistemazione dell'area contigua a piazza dei grani, dove ancora fanno bella mostra di se i ruderi di un incendio dell'invasione; l'altra dell'Ing. B. che locherebbe l'edificio sull'area del bruciato teatro Minerva, con la facciata larga e imponente sulla via Savorgnana. Località ottimamente scelta, progetto ideato e svolto con genialità e che permetterebbe il massimo comodo per il pubblico e per i servizi.

Ma queste belle simpatiche idee sembra che sieno destinate a restar morte; a non aver più lunga vita che un sospiro di desiderio.

Contro di esse c'è la montagna di una legge dello Stato. Bisognerebbe cancellar quella legge e tornar daccapo. Quale uomo o quale partito si assume una tale responsabilità?

E non di meno, costruendo il Palazzo sull'area dei Filippini, si commette indubbiamente uno sproposito irreparabile!

Tanto più grave perchè, soppressa la Palestra che vi ha sede, toccherà al Municipio di costruirvene un'altra e ci vorranno centinaia di migliaia di lire.

Chi vivrà vedrà

Alcune persone che più sono addentro alle cose pubbliche e alle difficoltà burocratiche, hanno pensato di trovar una via di uscita. Di costruire il Palazzo sull'area dei Filippini, di portarne indietro la facciata, per conservar il piccolo spiazzo, di aggiungervi l'area delle scuole comunali di musica ed altra più interna e di dar polmoni al costruendo nuovo edificio... che però verrebbe assai mutato da quello legale ed imporrebbe anche l'obbligo di trovar un'altra sede per le rigogliose Scuole di Musica.

Sempre che gli occhi della lince romana non si avvedano troppo della mutazione, questo nuovo progetto potrebbe anche riuscire ad evitar molti inconvenienti del vecchio, seppure non riuscirà a contentare la difficile gente cittadina.

Chi vivrà vedrà. Le dispute son molte. I partiti se ne occupano: il blocco che siede in comune ha interrogato i suoi componenti: il Consiglio Comunale ne discuterà e dovrà deliberare; sarà la zampa che leverà la castagna dal fuoco. Siccome scotta troppo nessun altro vuol levarla.

Una sezione del Club alpino a Bolzano

Bolzano, 1

Si è adunato al ristorante Vittoria la assemblea del C. A. I. di Bolzano. Presenti oltre 100 soci. La seduta, piena di scapigliatura alpina, ha portato alla nomina definitiva del Consiglio che è risultato composto dei sigg. Altenburger, De Cao, prof. Bonatta, Foradori, Galli, Dr. Lazzeroni, Dr. Zanghellini.

Un paese massimalista convertitosi in massa al fascismo

Ferrara, 1

S. Bartolomeo in Bosco era, fino a poco tempo fa, un feudo del notissimo capolega Celso Vancini il quale, alcuni mesi or sono, fu denunciato all'autorità giudiziaria per estorsioni avendo imposto ed esatto delle taglie da alcuni proprietari del luogo. Il Vancini era fuggito nella repubblica di S. Marino e al processo svoltosi in contumacia a Ferrara era stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per estorsioni continuate con minaccie. Dopo la fuga del capolega nel paese, che viveva sotto il terrore rosso da lui instaurato e ferocemente mantenuto, si è manifestato fra i contadini leghisti un violentissimo movimento di reazione contro la tirannide bolscevica.

Informati di ciò ieri si recarono a San Bartolomeo in Bosco alcuni fascisti di Ferrara. Ma al loro giungere in S. Bartolomeo tutti gli alberi, le siepi, i tetti delle case e le finestre erano state adornate dai leghisti di bandiere tricolori, e incontro al gruppo si recò un corteo di donne leghiste col petto ornato di un nastro tricolore, sulla quale campeggiava la scritta: «Viva il fascio». Un delirio di applausi accolse l'ingresso dei fascisti nel paese, e tutti i soci della lega presentarono la loro domanda di iscrizione al fascio di combattimento.

In seguito a questo fatto i capi del locale ufficio di collocamento si sono recati stamane al fascio di Ferrara, dicendo ai membri del direttorio che ormai ad essi non rimaneva più che passare dall'ufficio di collocamento socialista a dirigere l'ufficio di collocamento fascista.

Il paese di S. Bartolomeo aveva dato il massimo contingente di voti preferenziali ai candidati politici socialisti Niccolai, Trevisani e Marangoni, e nelle elezioni amministrative aveva recato il massimo dei propri voti alla lista massimalista.

Un altro fatto assai sintomatico. Mentre fino a qualche tempo fa il capolega latitante Vancini versava notoriamente in misere condizioni finanziarie, una volta acquisita la carica di capolega aveva raggiunto una tale prosperità finanziaria che l'autorità giudiziaria ha potuto porre sotto sequestro una parte dei beni acquisiti nel frattempo dal capolega, per la somma di 20000 lire.

Questo significativo episodio porge la occasione per sottolineare alcuni fenomeni che ultimamente sono andati verificandosi nella lotta economico-politica dei centri rurali, in seguito all'energica battaglia impegnata dagli elementi fascisti.

Nelle campagne i fasci hanno organizzato — in opposizioni a quelli socialisti — i loro uffici di collocamento e lavoro e cooperative, che regolarmente funzionano. E la loro azione, anzi, è riuscita talmente proficua e disinteressata, che si è verificato un sintomatico fatto: quello, cioè, che i lavoratori collocati dagli uffici e cooperative del fascio percepirono salari notevolmente superiori ai loro colleghi facenti capo alle leghe socialiste. La ragione di questo fenomeno va ricercata nel fatto che le organizzazioni fasciste, essendo disinteressate e lavorando per uno scopo essenzialmente propagandistico e politico, non venivano ad intaccare i proventi sociali con le laute retribuzioni delle quali viceversa fruiscono gli organizzatori socialisti.

Ora accade che questi ultimi, vistisi malamente battuti proprio laddove si credevano inattaccabili, vanno propagando la storiella che le differenze di salarii, cui si accennò, «le pagano i signori». Sebbene ciò sia inesatto, anche se i «signori» sopperissero direttamente di loro tasca alla differenza, non per questo i lavoratori vedrebbero diminuito il loro vantaggio: ed è ciò che più importa ad essi e può spiegare la conversione del genere di quella di S. Bartolomeo in Bosco.

Un furto nella Galleria d'Arte di Milano

Milano, 1

Iggi verso le 14 venne constatato alla Galleria d'Arte Moderna in Castello Sforzesco il furto di un piccolo quadro di Domenico Induno: «La lezione della nonna».

L'on. Marangoni, sovrintendente della Galleria, nel comunicare la notizia alla questura, ha attribuito il furto alle condizioni di custodia deficienti del Museo d'Arte Moderna. L'autorità sta facendo ricerche.

Teatri e Concerti

Ferenc de Vecsey al Malibran

Venerdì 11 corr. al teatro Malibran il celebre violinista Ferenc de Vecsey darà uno straordinario concerto di cui pubblicheremo presto il programma.

FENICE. — Dora Domar è stata iersera molto festeggiata in «Addio giovinezza» che essa canta ed interpreta assai bene. Fu anche regalata di una splendida cesta di fiori da una rappresentanza degli studenti in riconoscenza della serata data in loro onore lunedì. Anche l'Ursini fu applauditissimo: egli fa una vera creazione della parte di Leone.

Stasera «La principessa dei dollari». Venerdì prima della «Principessa della Czardas». Presto «Mazurka bleu» di Lehar nuova per Venezia.

GOLDONI. — Amedeo Chiantoni chiama a raccolta stasera il miglior pubblico del teatro di prosa a Venezia per la recita in suo onore, ch'egli darà con «Kean» di Dumas. E una folla di circostanza accorrerà a festeggiarlo, ad applaudirlo, ad esprimergli la più viva simpatia e la più sincera ammirazione, chè il Chiantoni è dei pochissimi attori italiani che questa simpatia e questa ammirazione meritino veramente. Attore studiosissimo; interprete pieno di ingegno e di acume, appassionatissimo dell'arte sua, direttore di primo ordine, egli ha dimostrato, affrontando le grandi prove del teatro drammatico e tragico, come «Otello» per esempio, e «Re Lear», di avere un alto senso della sua missione, una squisita sensibilità di artista accoppiata ad un felice intuito ed ad un calore di espressione non comuni. Giovane ancora promette più ancora del molto che ha fin qui mantenuto; certo egli percorre la sua via con una dignità di cui il teatro di prosa italiano deve bene tenergli conto. E perciò ripetiamo la festa in suo onore riuscirà stasera quale deve essere, e quale egli si merita.

MALIBRAN. — Un bel teatro e molti applausi anche iersera alla 9.a replica di «Aida». Stasera «Mignon».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La principessa dei Dollari».
Goldoni. — Ore 20.45: «Kean».
Malibran. — Ore 20.45: «Mignon».
Rossini. — Ore 21: I cani ammaestrati.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Finanze e Mercati

Nel commercio dello zucchero. — La rivista tecnica «Deutsche Zucker Industrie» annuncia che il Ministro tedesco per l'alimentazione, Dr. Hermes, rispondendo alle numerose memorie presentate dalle associazioni interessate dichiarò che il monopolio di Stato per il Commercio dello zucchero sarà mantenuto anche per l'esercizio 1921-22. Il Ministro affermò di non essere possibile di staccare l'approvvigionamento dello zucchero dal complesso dell'organizzazione statale per l'alimentazione. I quantitativi disponibili non sono ancora sufficienti per coprire largamente i bisogni del paese, e perciò bisogna provvedere ad una loro giusta ripartizione. Non sarà possibile di ridurre il prezzo dello zucchero per il prossimo esercizio, perchè onde incoraggiare la coltura delle barbabietole in modo da aumentarne sensibilmente il prodotto, è necessario di mantenere per questo articolo un prezzo rimuneratore.

La Stampa tedesca e particolarmente la Frankfurter Zeitung» critica vivamente questa decisione del Ministro Hermes e contesta che vi siano dei quantitativi disponibili ancora insufficienti. Una buona ripartizione degli approvvigionamenti in zucchero può farsi naturalmente, e senza l'intervento dell'amministrazione dello Stato. La maggioranza dei circoli interessati non vede nessun vantaggio dal proseguimento del monopolio statale. Si prevede la possibilità che all'estero i prezzi per lo zucchero abbiano a scendere al disotto di quelli praticati in Germania per questo prodotto e allora che cosa farà essa? La «Frankfurter Zeitung» raccomanda vivamente al Consiglio Economico dell'Impero e al «Reichstag» di occuparsi di questa questione.

Vita economica della Jugoslavia. — In un avvenire prossimo verrà pubblicata un'ordinanza del Governo colla quale vengono trasformate le esistenti agenzie commerciali della Jugoslavia all'estero in Consolati.

La Commissione economica e finanziaria del Ministero terminò il 21 corrente la redazione delle nuove tariffe daziarie per l'importazione e l'esportazione. Le innovazioni devono consistere essenzialmente nel rendere possibile l'esportazione dei prodotti jugoslavi a condizioni tali da poter sostenere la concorrenza sui mercati esteri, pur proteggendo il consumo interno, e l'industria nazionale.

La Commissione ministeriale ha deciso nella stessa seduta di autorizzare il Ministro per il ramo forestale e minerario di stabilire un accordo con un gruppo di industriali tedeschi onde ottenere la fornitura di coks per via di compensazione mediante fornitura di 200 mila tonnellate di minerale da estrarsi dalle miniere dello Stato Jugoslavo a Lubiana.

Il Ministro per il ramo forestale e minerario ha ordinato che tutti i contratti conclusi precedentemente, da parte di impresari indigeni nella Bosnia e nella Erzegovina, devono essere rinnovati. Per quanto riguarda gli impresari esteri non fu ancora presa nessuna decisione. Per quest'anno fu loro concessa la quantità di legname indispensabile per non intralciare il lavoro dell'industria nazionale. Si tratta di un quantitativo di 36 milioni di metri cubi di conifere e otto milioni di metri cubi di quercia. Le imprese indigene vi erano rappresentate soltanto pel 12 per cento, mentre le concessioni per i rimanenti 88 per cento erano in possesso di cittadini appartenenti già a Stati nemici o neutrali. Inoltre lo sfruttamento delle foreste non era fatto in modo sufficientemente razionale e pratico. Il ministro per il ramo forestale e minerario vuol procedere ora alla nazionalizzazione di questo ramo della economia nazionale. Attualmente sono in corso trattative a Zagabria, Lubiana, Belgrado e Serajevo.

Banca Nazionale croata. — Questa Banca che è una società anonima per azioni con sede in Zagabria, ha tenuto la solita assemblea generale nella quale fu approvato il bilancio per l'anno 1920 e che si chiude con un utile netto di 5 milioni di dinari. Viene proposto un dividendo del 7 per cento. Il Consiglio di amministrazione si occupa della istituzione di agenzie di questo Istituto nel Perù nella Bolivia e a Buenos Ayres e di procedere ad una fusione della filiale già esistente nel Chili con quella «Jugoslovenska Banka».

Nel mercato della seta. — Il numero di febbraio del giornale americano «Silk Journal» annuncia che il mercato americano della seta è alquanto migliorato e che esiste una forte richiesta di merce, per tutti i generi, con prezzi in continuo aumento. I compratori che avevano calcolato di trovare ancora delle grandi provviste furono sorpresi di constatare come la liquidazione degli approvvigionamenti sia bene avanzata e cominciarono col dare delle ordinazioni. Sono particolarmente ricercati gli articoli lombardi e ciò per effetto del costo della lira: ma anche il mercato di Jokohama per effetto degli acquisti americani. Anche le provviste giapponesi sono sensibilmente diminuite. Lo stesso vale per Canton. I prezzi sono in aumento dal 10 al 20 per cento.

Il Canadà e le sue sorgenti di petrolio. — Il Governo Canadese ha preso, verso la fine del mese di gennaio, la decisione di sospendere qualsiasi esercizio e sfruttamento delle sorgenti di petrolio, di cui è tanto largamente dotato il territorio delle provincie occidentali che si estendono fra Edmonton nello Stato di Alberta e Vancouver nella Columbia brittannica. Si tratta di una misura transitoria e che prelude ad una nuova politica del Governo canadese. Il motivo determinante della decisione temporanea è da ricercarsi nel recente sciopero scoppiato presso la compagnia imperiale petrolifera del Forte Norman. Il Governo vuol profittare di questa sospensione per esaminare a fondo il complesso della situazione ed adottare quindi una politica permanente in merito allo sfruttamento dei giacimenti di petrolio e di gas. Esso intende di far conoscere le sue decisioni in questa materia prima della fine del corrente mese, in modo da poter procedere alla nuova organizzazione prima che cominci la ripresa dei lavori di sfruttamento che si svolgono di solito nella primavera.

Intanto nella stampa canadese, e a mezzo di memorie e di pubblicazioni varie, in tutto il Canadà si fa una campagna attivissima intorno ai diversi progetti presentati fin qui. Vi sono parecchie correnti, le une in opposizione alle altre, di cui alcune vorrebbero mantenere le condizioni attuali di libero sfruttamento, mentre altre insistono perchè il Governo abbia da riscattare questa industria in favore dello Stato.

Secondo quest'ultima corrente il Governo dovrebbe nazionalizzare cioè, avocare allo Stato tutti i territori petroliferi, rimborsando coloro che hanno speso dei denari, con successo, per sfruttare i pozzi in attività. Inoltre il Governo avrebbe da far costrurre le linee di tubi sotterranei per il trasporto del petrolio ciò che gli permetterebbe di controllare la destinazione immediata del petrolio estratto. Una forte corrente di canadesi vuole che la produzione dei loro pozzi sia riservata all'impero brittannico, e non sia lasciata in balìa di interessi stranieri.

Nella discussione che si svolge attualmente si sostiene anche il punto di vista che il Governo dovrebbe procedere alla organizzazione di tutti i servizi civili da istituirsi nelle regioni petrolifere ancora deserte, affinchè la popolazione che vi affluirà non abbia da essere esposta a privazioni pericolose come avvenne già al Klondyke, ai celebri giacimenti di oro.

A Vancouver si è costituito un sindacato che intende organizzare, a datare dal mese di marzo prossimo, un servizio di navigazione aerea fra quella città ed i nuovi giacimenti di petrolio di Fort Norman; la distanza è di circa 750 miglia. Gli aeroplani che faranno questo servizio potranno trasportare 16 passeggeri, oppure 1300 kili di merci. Essi avranno una velocità di 85 miglia l'ora, e faranno il viaggio in una giornata, compreso 2 fermate a Fort Nelson e Fort Simtson.

Notizie in fascio

Il congresso degli uffici del lavoro ha chiuso i suoi lavori con la votazione di temi relativi alle casse professionali, al collocamento e disoccupazione, all'assistenza igienica e sanitaria.

Al Reichstag si discute il progetto di legge sulla proroga della legge del disarmo. Il ministro dell'interno Koch constata che il Governo ha fatto progredire l'opera di disarmo con una ampiezza e rapidità inattesa. Al momento della promulgazione della legge il Governo saprà effettuare una pronta esecuzione dei termini fissati e ciò anche nei riguardi della Baviera.

ULTIMA ORA

Grave ribellione di comunisti nel Cantiere S. Marco di Trieste

Trieste, 1

I tragivi avvenimenti di ieri hanno avuto questa mattina uno strascico al Cantiere San Marco. I fascisti, per rappresaglia dell'uccisione di uno dei loro a Campanaro avevano ieri incendiato la Camera del lavoro, ma poi nessun altro incidente era avvenuto nè in città nè durante la notte. Questa mattina i cantieri e le officine erano completamente calmi. Gli operai si erano presentati tranquillamente al lavoro, poichè ieri sera nessuna decisione di sciopero era stata presa. Il lavoro cominciò dapprima regolare, ma era una calma apparente.

La notizia data da un giornale che la proclamazione dello sciopero era stata fatta, aveva portato una viva agitazione nella massa ed i soliti mestatori intanto lavoravano a sobillare gli operai. I giovani comunisti si dimostravano particolarmente attivi in questa propaganda per dissuadere gli operai a persistere nel lavoro.

Proditoria aggressione alle guardie di finanza

Alcune centinaia dei più scalmanati giovani comunisti armati con fucili e rivoltelle, che avevano evidentemente preparate nel cantiere, irruppero ad un tratto addosso alle guardie di finanza. I soldati, aggrediti proditoriamente, furono tutti disarmati e le armi accumulate furono tutte distribuite fra gli operai che non ne avevano. Il tumulto cresceva in modo impressionante. Tutta la massa abbandonò il lavoro; parte seguì i rivoltosi e parte cercò una via di scampo per sottrarsi alle conseguenze cui andava incontro.

La folla scalmanata si diresse subito verso il palazzo della direzione del cantiere che fu invasa e messa a saccheggio. Tugli uffici, mobili, arredi ed altro furono distrutti. Intanto una gran parte di rivoltosi invase il legnamificio e lo incendiò.

Incendio che provoca milioni di danni

Il locale conteneva ancora tutto il suo attrezzamento, macchinario, utensili, mobili e vi erano depositati tutti i mobili pronti per il piroscafo „Duchessa d'Aosta» in costruzione nel Cantiere Triestino, che da soli sono valutati a sette milioni, oltre a molto legname. Il fuoco si propagò allo stabile adiacente adibito a magazzino generale, nel quale pure erano depositati legnami ed attrezzi di lavoro per una somma rilevantissima. Questo edificio fu pure distrutto completamente.

Nel medesimo istante ni altri vari punti del Cantiere si manifestarono incendi e parecchi edifici rimasero preda alle fiamme. Sul luogo dell'incendio furono mandati diversi pontoni galleggianti con pompe e buon numero di persone della Capitaneria del porto; molti carri di pompieri raggiunsero il cantiere seguiti da forze di carabinieri e guardie regie e dai soldati della «Sassari». Più tardi vennero inviate sul posto anche autoblindate e mitragliatrici.

Una battaglia a colpi di fucile

Gli operai rivoltosi si erano intanto asserragliati nell'edificio della direzione. Da tutte le finestre echeggiavano spari; le guardie regie ed i soldati rispondevano con nutriste scariche.

Giunsero allora rinforzi della brigata Sassari e l'edificio ad una debita distanza fu circondato rigorosamente. La fucileria continuò fino a dopo le 11 del mattino; vi furono alcuni feriti dei quali una parte gravi.

La guardia medica accorsa non potè esplicare il suo compito che molto stentatamente a causa del grande pericolo derivante dal continuo scambio di fucileria.

Erano circa le 10.30, quando attratto dal divampare del fuoco, un maresciallo di marina con alcuni capiposto prese posto su una torpediniera avvicinatosi allo stabilimento, con l'intenzione di portare aiuto ai milii. Tul gli operai erano fuggiti e non si trovavano che alcuni impiegati col loro direttore.

Il vigliacco assassinio di due militari

La guardia Luigi Padulli aprì la piccola porta di entrata che dà sul viale S. Andrea, ma non potè che oltrepassare la soglia che un colpo di moschetto, sparato da un gruppo di comunisti che si trovavano su un terrapieno lo feriva alla fronte. Il maresciallo Armando Fossinione di Isola d'Elba imbracciò un fucile ed uscì a sua volta, ma non fece che un passo e cadde colpito da un colpo di moschetto alla faccia, morto.

Il fuoco contro quella direzione allora cessò. Il personale dello stabilimento potè allora uscire e comporre la misera salma che fu lasciata colà in attesa dell'autorità. Finalmente per l'energica azione delle truppe, dopo varie intimazioni di resa, i comunisti cessarono il fuoco.

Circa un migliaio di essi presero posto in diverse maone galleggianti tentando di allontanarsi. Oltre trecento invece, parte dei quali armati, salirono sul piroscafo «Gastain». Intanto l'autorità era riuscita a penetrare nello stabilimento e ad arrestare circa 150 operai, in maggioranza vecchi e ragazzi.

Sciopero ferroviario di protesta a Livorno

Livorno, 1

In seguito alla deliberazione presa di urgenza alla sede del sindacato, i ferrovieri di questo compartimento hanno dichiarato lo sciopero di protesta che è stato subito attuato, cosicchè il servizio è completamente cessato.

Per gli operai italiani nel Lussemburgo

Lussemburgo, 1

La crisi industriale nel granducato del Lussemburgo essendosi aggravata sono stati chiusi parecchi opifici e molte maestranze sono rimaste disoccupate. Il governo lussemburghese ha disposto che siano dati agli operai italiani gli stessi sussidi concessi ai lussemburghesi, sebbene non sia stato ancora ratificato il trattato di lavoro firmato nello scorso novembre tra il governo granducale ed il commissario generale italiano dell'emigrazione.

I nostri disoccupati riceveranno perciò un sussidio governativo giornaliero di franchi 5.50 più franchi 1.50 per la moglie e per ciascun figlio minorenne. La sollecita decisione del governo del Lussemburgo ha destato nei nostri connazionali viva soddisfazione.

Re Nicola del Montenegro è morto

Antibes, 1

E' morto Re Nicola di Montenegro. Ai suoi funerali interverranno il Re e la Regina d'Italia.

Nicola I.o Petrovich Niegosh, Re del Montenegro era ormai il decano di tutti i sovrani del mondo, poichè nell'agosto 1920 egli aveva compiuto sessanta anni di regno.

Nato a Niegosh il 25 settembre 1841 da Mirko Petrovich e da Nnatasia Martinovich, appena diciannovenne, nel 1860, egli era succeduto allo zio Danilo I.o nel governo dell'indomito popolo della Montagna Nera.

Ben addestrato dalla sua dura e vigorosa stirpe al comando e per la guerra, Egli aveva dovuto ben presto impugnare le armi.

E fin dal principio del suo governo, nel 1862, fu obbligato a condurre una guerra sanguinosa contro i turchi per difendere il Montenegro, e ciò da solo, malgrado l'esistente trattato tra la Serbia e il Montenegro per la reciproca difesa, perchè la Serbia in quel momento erasi dichiarata neutrale.

Nell'anno 1869 scoppiò una insurrezione nelle Bocche di Cattaro contro gli austriaci per non avere l'Austria rispettato gli impegni assunti verso quelle popolazioni e verso il Montenegro. Anche in quell'occasione il giovane Nicola, che pur non volle, pe rovvie ragioni di opportunità, dichiarare la guerra all'Austria, seppe, con la sua condotta, tener alto il prestigio della sua dinastia.

Negli anni dal 1875 al 1878 il Re Nicola guerreggiò contro la Turchia per la liberazione dell'Erzegovina, di cui gli abitanti combatterono eroicamente insieme ai montenegrini col risultato della liberazione di tutto il paese, ma le vittorie montenegrine non valsero ad impedire che le Austria al congresso di Berlino strappasse l'Erzegovina al vincitore. In questa guerra contro la Turchia il Montenegro combattè da solo per tre anni di seguito La Serbia infatti fu costretta in seguito ai sofferti insuccessi a conchiudere una pace separata con la Turchia.

Col trattato di Berlino il Principe Nicola riusc ad ottenere uno sbocco sull'Adriatico con i porti di Antivari e di Dulcigno, e fu questo un notevole successo per il Principe.

Nel 1882 il Principe prestò di nuovo aiuto all'insurrezione dell'Erzegovina contro l'Austria.

Con alto senno e con grande abilità politica il Principe Nicola riuscì, nel lungo periodo di pace europea che seguì, ad elevare molto notevolmente le condizioni morali e materiali della sua patria. Utili e radicali riforme furono introdotte, pur senza contare le secolari tradizioni della razza. Così il Principe introdusse nel suo paese il codice civile, riorganizzò l'esercito su basi moderne, aperse scuole, ospedali, biblioteche, e fece dare ai propri figli un'educazione moderna ed elevata. Ebbe, dalMilena Vucotich, ch'egli aveva sposata, la terza, Elena, salì, per il suo matrimonio con Vittorio Emanuele di Savoia il trono regale d'Italia.

Fu quello, che seguì il felice matrimonio di sua figlia con il Re d'Italia, il periodo più felice della vita e del regno di Nicola del Montenegro, periodo che toccò lo apogeo con l'assunzione da parte del Principe Nicola del titolo e della corona di Re, il 28 agosto 1910.

Venne poi, nel 1912, la campagna fortunata dell'Alleanza balcanica contro l'Impero turco.

In quell'anno le truppe del Re Nicola liberarono: Plevje, Berane, Bijelo ecc., unendole al Montenegro, e nel 1913, Scutari, la quale, per la decisione della conferenza di Londra nel 1913, fu assegnata all'Albania.

Poi nel 1913 il Re Nicola entrò in guerra contro la Bulgaria e nel 1914 spontaneamente entrò in guerra insieme cogli alleati, sebbene l'Austria, per la neutralità, gli offrisse oltre ad altro compense, Scutari.

Ma l'occupazione totale del Montenegro, operata dalle truppe austriache nel febbraio del 1916, segnò la fine dell'effettivo regno di Nicola Petrovich. Il quale ora muore in terra lontana dalla sua patria, dalla quale il vecchio ne è rimasto esiliato per gli intrighi del governo di Belgrado.

Il regno di Re Nicola rappresenta indubbiamente il periodo più illustre del Montenegro.

Il Re Nicola ha difeso la libertà ed il diritto del suo paese e quelli del popolo balcanico non solo con la spada, ma anche con la penna. Oltre a ciò egli è l'autore di numerosi drammi, e della famosa canzone rivoluzionaria «Onamo O namo».

Una figlia di Re Nicola ha sposato il Re Pietro di Serbia, mentre le altre due sono maritate coi granduchi Pietro e Nicola Nicolajevich; la quinta poi ha sposato il principe di Battemberg, parente della casa d'Inghilterra. Per questi numerosi legami il Re Nicola fu chiamato il suocero dell'Europa!

Egli lasciò inoltre i figli Danilo, Pietro e le figlie Vera e Xenia.

Misiano... difende la guardia regia al Congresso di Livorno

Livorno, 1

L'inizio della quarta giornata del congresso è assai fiacco. Davanti ad una assemblea poco numerosa ha la parola sempre sulla relazione morale l'on. Misiano. Egli è frequentemente interrotto e fra l'altro gli viene gridato che è scappato da Bologna. Le interruzioni intanto aumentano, tanto che Misiano dichiara di rinunziare alla parola e fa per allontanarsi dalla tribuna.

I comunisti insorgono ed inveiscono specialmente contro l'on. Mazzoni il quale vogliono che abbandoni il palcoscenico. Il pandemonio è al colmo.

Misiano riprende il suo discorso che occupa tutta la mattinata. Egli ha avuto bisogno di rettificare una frase di ieri e dice di aver pronunziato in senso ironico l'invito a liberarlo dalla sue guardie regie con pugni e revolverate. Misiano nel suo discorso ha oggi invitato i compagni a smettere di offendere le povere guardie regie (1) che sono anch'esse figlie delle vittime della borghesia. I comunisti si sono un pò stupiti per la improvvisa difesa che l'on. Misiano ha fatto stamane della guardia regia. In conseguenza della frase pronunciata ieri si era determinato un vivo malcontento fra i reparti della r. guardia, i quali si sono mostrati ben poco disposti a continuare a proteggere la persona di chi invitava a prenderli a pugni e a revolverate.

Stamane quando l'on. Misiano è uscito dall'albergo ha notato che di guardie regie non ve n'era alcuna. Evidentemente esse si erano rifiutate e le autorità di P. S. hanno creduto senz'altro di inviargli una scorta di agenti in borghese.

Norme per la vendita dello zucchero

Roma, 1.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Il prezzo di vendita dello zucchero destinato agli usi industriali è portato a cominciare dalle assegnazioni del mese di aprile a L. 800 per quintale ferme restando le condizioni di vendita indicate all' art. 2 del dec. 12 nov. 1920.

Art. 2. — A cominciare dai prelevamenti del mese di aprile la riduzione del compenso spettante ai depositi di distribuzione prevista al comma 3 art. 2 del dec. 12 nov. 1920 si applicherà solo sulle quantità eccedenti i quintali 400 mensilmente distribuiti rimanendo invariati la riduzione del compenso per l'intera quantità quando il prelevamento avvenga presso zuccherifici o magazzini statali posti a distanza minore di 15 km. di strada ferrata od ordinaria dalla sede del deposito.

Art. 3. — Nei Comuni capoluoghi di Provincia ed in quelli aventi popolazione superiore ai 30 mila abitanti è autorizzata la istitazione di vendite speciali di zucchero per i consumatori che intendano farne acquisto di un'aggiunta alla razione cui ciascuno ha diritto in base alla tessera. Le domande per l'apertura delle rivendite devono rivolgersi pel tramite della autorità comunale all'Intendenza di Finanza cui spetta concedere l'autorizzazione e stabilire le norme e le cautele per la vendita e per la vigilanza della rivendita. La quantità mensile che può acquistarsi da ciascun consumatore in aggiunta alla razione è determinata dall'Intendente di Finanza entro i limiti del contingente che sarà assegnato mensilmente dal Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi per il rifornimento delle rivendite. Il prezzo di vendita al dettaglio da parte delle rivendite è formato con le norme indicate all' art. 4 del dec. 12 nov. 920 prendendo a base il prezzo di cui all' art. 1 del presente decreto.

Art. 4: Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 917 n. 74, 18 aprile 918 n. 497 e della legge 30 settembre 920 n. 1479.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. (Stefani).

Una Banca di Ginevra ha ricevuto la scorsa settimana una importante consegna di oro russo spedito dal governo dei «Soviety». Quest'oro sarebbe destinato ad industriali americani che hanno concluso importanti operazioni col governo comunista.

Socialisti e fascisti

Caviglia assume il comando dell'Esercito

Severe misure di sicurezza prese dal Governo

Roma, 1

Secondo quanto pubblica una agenzia, dopo diversi colloqui avvenuti in questi giorni tra il capo del governo ed i comandanti generali tanto dell'esercito come della guardia regia, dei carabiniere e della guardia di finanza, si viene a sapere che il generale Caviglia ha con una sua lettera riservata convocato a Roma tutti i comandanti di corpo d'armata. Alla riunione interverranno anche il generale Ameglio comandante la guardia regia, il comandante generale dei carabinieri e quello delle guardie di finanza.

Il senatore Vigliani direttore generale della P. S. ha convocato a Roma i questori delle principali città. Il governo è fermo nell'idea di reprimere con ogni mezzo il ripetersi di manifestazioni violente.

A quanto si dice il generale Caviglia assumerebbe il comando generale dell'esercito e da lui dipenderebbero tutte le truppe dislocate in servizio di P. S. Il generale Caviglia risiederebzbe in Roma, a Palazzo Viminale, alle dipendenze dirette del presidente del consiglio, al quale dovrebbe riferire giornalmente i rapporti dei diversi comandanti e conseguentemente impartire gli ordini ricevuti dallo stesso presidente del consiglio.

La nomina del generale Caviglia avrebbe per base la uniformità degli ordini e la simultaneità dell'esecuzione.

Contro il comune socialista di Ferrandina

Potenza, 1

A Ferrandina fu inscenata una dimostrazione ostile contro il comune socialista. Il sindaco, un consigliere provinciale ed altre persone che erano sul luogo, si asserragliarono nel municipio per difendersi dalla folla minacciosa. Gli assediati, a quanto si dice, si armarono di moschetti. Improvvisamente il sindaco stramazzò al suolo fulminato. A quanto pare egli sarebbe rimasto vittima della sua inesperienza nel caricare l'arma.

Sul grave fatto mancano particolari.

6 fascisti feriti a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 1

Un gruppo di socialisti ha aggredito all'improvviso un gruppo di fascisti. C'è stata una zuffa in cui sono stati feriti sei fascisti, tra i quali un tenente degli arditi in congedo, Pizzinenti Antonio e Tripepi Silvia.

La lotta si estende anche in Romagna

Savignano di Romagna, 1

In un conflitto tra comunisti e fascisti il maresciallo dei carabinieri Pietro Ragni, colpito da arma da fuoco, riportò una ferita mortale al viso. Il Bagni ha cessato di vivere prima di essere trasportato allo spedale.

Un prossimo movimento di prefetti

Roma, 1.

Un'agenzia di informazioni afferma: Negli ambienti ministeriali si parla di un prossimo ed ampio movimento di prefetti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

E' convocata in assemblea generale ordinaria il 13 Marzo alle ore 14 in una Sala di questo Municipio gentilmente concessa.

Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 20 Marzo alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura del processo verbale della seduta precedente;
2) Relazione economica dell'Esercizio 1920;
3) Esame del Bilancio 1920, lettura della relazione dei revisori;
4) Nomina di quattro Consiglieri in sostituzione di quelli scadenti di carica per anzianità;
5) Nomina di un revisore.

Il Presidente
GIACOMO LEVI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 52 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 3 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA GERMANIA ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Le controproposte tedesche riconosciute inaccettabili

Londra, 2

Il dott. Simons, ministro degli esteri tedesco, ha comunicato alla conferenza le controproposte tedesche a quelle di Parigi, che si riassumono così.

Le controproposte tedesche

La Germania offre di pagare 50 miliardi di marchi oro, ma dice di averne già pagati 20 agli alleati. Per gli altri 30 miliardi la Germania propone un prestito internazionale per una somma di otto miliardi di marchi oro e per i rimanenti 22 offre di pagare un miliardo all'anno.

L'impressione alla conferenza è stata enorme. Si mostrano soddisfatte delle proposte tedesche tutte quelle correnti che desiderano di vedere complicate le cose, e si mostrano rattristate tutte quelle, che come l'Italia, speravano in un avviamento verso una soluzione equa di pacificazione dell'Europa.

Lloyd George ha risposto a nome di tutti gli alleati che essi erano unanimi nel ritenere inutile che le spiegazioni degli esperti tedeschi fossero lette, se esse non erano che una esposizione particolareggiata delle dichiarazioni fatte da von Simons. Lloyd George ha aggiunto che non voleva nascondere al ministro degli esteri tedesco che queste proposte denotavano una incomprensione completa della situazione attuale e non potevano servire di base a discussione o ad esame, ed ha annunciato infine che i capi delle delegazioni alleate si riunirebbero per esaminare la situazione e rispondere.

I capi delle delegazioni alleate si sono riuniti a Downing Street ieri alle ore 15 per esaminare le decisioni da prendere in seguito alle controproposte tedesche relative alle riparazioni. E' stato deciso di consultare in proposito gli esperti giuridici e militari.

Le sanzioni considerate nei circoli alleati per rispondere alle inadempienze della Germania, sanzioni previste dal trattato di Versailles, sarebbero le seguenti:

1.o Prelevamento di cinquanta per cento dei prodotti esportati dalla Germania nei paesi alleati. Questo mezzo di costrizione sarebbe stato raccomandato da Lloyd George.

2.o Istituzione di un regime doganale speciale che separerebbe, dal punto di vista economico, la riva sinistra del Reno dal resto della Germania.

Occupazione dei porti carboniferi della riva destra del Reno. Quanto al sequestro delle dogane tedesche vi si ricorrerebbe soltanto all'ultimo.

Il danno che ne deriverebbe all'Italia

Le proposte tedesche hanno prodotto una vivissima impressione perchè rappresentano meno di un terzo di quanto i giornali tedeschi avevano detto che sarebbe stato offerto da Simons. Occorre aggiungere che i 50 miliardi offerti non rappresentano in alcun modo un pagamento reale. I venti miliardi che la Germania afferma di aver già pagato sono oltre il doppio della cifra constatata dai periti di Bruxelles in un calcolo recente e largo delle prestazioni effettive fatte dalla Germania. Inoltre il prestito di otto miliardi, dato il privilegio col quale dovrebbe essere emesso e sopra tutto l'esenzione da ogni tassazione, non darebbe ai Governi Alleati che una cifra assai minore. Il pagamento di un miliardo annuo per i primi cinque anni, che è il periodo nel quale occorre procedere alla ricostruzione di quanto la Germania ha distrutto, non rappresenta che il valore delle merci che la Germania versa agli Alleati, calcolate ai prezzi e cambi attuali; ogni variazione di prezzi, ogni miglioramento nel cambio tedesco supererebbe il miliardo annuale e costringerebbe perciò gli Alleati a versare la differenza in conto interessi e ammortamento del prestito degli otto miliardi.

Se l'Italia, consolidasse il suo debito di guerra in 42 quote annuali eguali, sarebbe chiamata a pagare oltre 40 miliardi di marchi-oro e la sua quota annuale toccherebbe quasi il miliardo e ciò senza tener conto di quello che l'Italia ha speso e spende per le regioni devastate, senza tener conto alcuno del diverso valore morale fra riparazioni e debito di guerra. L'Italia vittoriosa si troverebbe così assai più gravemente colpita dalla Germania sconfitta che ha 60 milioni di abitanti e grandi risorse. Accettando una soluzione simile, il contribuente italiano dovrebbe anche accettare di pagare più del contribuente tedesco che in compenso paga già attualmente meno di lui.

I circoli inglesi ritengono che le controproposte presentate ieri non abbiano nella mente stessa dei delegati tedeschi un valore reale.

E' degno infine di rilievo il fatto che nel discorso di Simons è stata taciuta la parte molto grave contenuta invece nei memoriali consegnati alla Conferenza e cioè che la Germania nelle sue proposte suddette pone anche delle condizioni agli alleati. Ecco le tre più gravi: 1.o con queste offerte devono essere considerate risolte tutte le altre vertenze; 2.o tutto il ricavato del materiale bellico venduto deve essere dato alla Germania; 3.o tutti i beni confiscati saranno restituiti ai tedeschi. In tal modo la Germania ritirerebbe dal prestito belga un miliardo di marchi-oro e avrebbe venti miliardi di marchi di carta per il materiale bellico venduto e guadagnerebbe quattro o cinque miliardi sui beni confiscati.

Nella riunione di ieri nella quale i delegati hanno esaminata la situazione creatasi dopo le controproposte tedesche è stato deciso di udire i tecnici militari e giuridici circa le eventuali misure da prendere.

I periti hanno tenuto ieri sera stessa una riunione presso Loucheur, per preparare i lavori della seduta di domani.

Il ministro delle Finanze francese, Doumer, è giunto pure a Londra.

Alla seduta coi delegati tedeschi hanno partecipato i delegati italiani conte Sforza, on. Meda, marchese Della Torretta, comm. Giannini, comm. D'Ameglio.

La seduta coi tedeschi

Londra, 2

La prima giornata di conferenza coi tedeschi ha fatto subito apparire una differenza assolutamente inconciliabile fra i punti di vista dei delegati dell'impero e quelli dei rappresentanti dell'Intesa. La Francia era rappresentata in questa seduta da Briand, Loucheur, Berthelot, Charles Laurent. La Germania da Von Simons assistito da Bergmann Lewald, Von Lesuire, Scroeder, nonchè da Siemens e dall'ambasciatore di Germania a Londra.

Punti di vista inconciliabili

Lloyd George ha aperto la seduta colle disposizioni più concilianti rallegrandosi anche di questo incontro.

Von Simons ha preso subito la parola ed ha spiegato che il problema posto dall'accordo di Parigi era un problema di politica interna della Germania e che di fronte ai tentennamenti dei periti il gabinetto dell'impero aveva dovuto assumersi la responsabilità della decisione. La redazione delle controproposte non ha dunque potuto farsi che all'ultimo momento, perfino durante il viaggio. La loro forma definitiva non è stata raggiunta che la notte scorsa. Il dott. Simons ha terminato la sua esposizione con questa minacciosa conclusione:

I piani che noi apportiamo non sono basati sull'economia nazionale, ma sulla economia mondiale. Noi vogliamo lavorare fino all'estremo limite della nostra produttività a condizione che venga ristabilita la libertà economica. Noi veniamo a Londra per concludere accordi che costituiscono una intesa economica stabilita sulle basi della solidarietà e della giustizia altrimenti il mondo andrà di crisi in crisi verso il caos e la rovina.

L'atteggiamento dei tedeschi è stato unanimemente disapprovato nei circoli alleati che sono d'accordo nel vedervi una sfida ironica. Ci si è domandati se la delegazione tedesca non aveva la decisa intenzione di rinviare la soluzione della questione fino all'entrata del nuovo governo americano nella scena della politica mondiale.

Gli alleati non entreranno in discussione

Gli alleati, con a capo Lloyd George, hanno subito adottato la linea di condotta che loro resta di seguire. Essi hanno deciso di non entrare in discussione coi [illegible] che prenderanno domani dopo avere udito i pareri di tutti i tecnici militari ed economici.

Da parte sua la delegazione tedesca, comprendendo un po' tardi la responsabilità cui la sua intransigenza la fa incorrere, ha fatto conoscere nella serata che essa non ha punto l'intenzione, come annunciava il giornale inglese, di lasciar Londra e che anzi si propone di chiamare i periti rimasti a Berlino.

Non sembra tuttavia che da parte degli alleati si sia disposti a riaprire una discussione che Simons ha condotto egli stesso in un vicolo cieco. I due memoriali consegnati stamane da Simons alla conferenza, sono intitolati, l'uno: «Le conseguenze economiche della decisione di Parigi», l'altro: «Osservazioni sul memoriale dei periti alleati circa il bilancio dell'Impero». Il primo è di sette pagine, stampato in grande formato. Il secondo di 24 pagine tutte scritte in tedesco.

Questi documenti non apportano alla discussione alcun nuovo elemento e il riassunto delle proposte tedesche, trasmesse precedentemente, dà una idea assai completa delle offerte fatte stamane dal dott. Simons. Daltronde per apprezzare il suo giusto valore, la serietà dei due studi tedeschi, basta dare questo esempio. I periti tedeschi basano le loro argomentazioni su una cifra di annualità di sei miliardi di marchi oro, che l'accordo di Parigi esigerebbe fin dal primo anno, mentre l'ammontare delle annualità è soltanto progressivo e comprende due prime annualità di due miliardi, poi di tre miliardi, ecc. per giungere a sei alla fine dell'11.o anno.

D'altra parte quando si tratta di valutare il marco oro in marco carta, i tedeschi si basano unicamente sul tasso del cambio il più basso possibile, contando sempre 10 marchi carta per un marco oro.

Lo sdegno della stampa francese

Parigi, 2.

Il «Figaro» dice che la mancanza di psicologia dei tedeschi ha rinsaldato il blocco degli alleati.

L'«Echo de Paris» segnala che dopo la lettura dell'esposizione del dott. Simons, il conte Sforza ha esclamato: Dopo tali parole lo stesso Heynes diverrebbe germanofobo.

Il «Gaulois» scrive che bisogna imperturbabilmente star fermi ed esigere una lezione senza riserve: in altre parole non vi è che una sola replica, le sanzioni.

Il «Petit Journal» dice che di fronte all'intenzione della Germania di schernirli, gli alleati non possono che rafforzare la loro unione contro la quale il *bluff* tedesco non può lottare.

Il «Petit Parisien» scrive che la Francia, senza distinzione di partito, fremerà di collera dinanzi ad una simile sfida.

Il «Matin» dice che perchè Lloyd George abbia tenuto il linguaggio che si conosce, bisogna che le controproposte tedesche siano state realmente scandalose.

La Camera greca protesta

contro la revisione del trattato di Sèvres

Atene, 2

Alla Camera dei deputati, aperta la seduta, sale alla tribuna il ministro degli affari esteri, che espone all'assemblea tutti i particolari dell'invito fatto dall'intesa alla Grecia di partecipare alla conferenza di Londra fino alla proposta di fare una inchiesta fino al carattere etnologico delle popolazioni della Tracia e di Smirne. Il ministro termina dicendo: L'assemblea conosce ora gli avvenimenti in tutti i loro particolari; sta in essa decidere.

Gunaris, capo della maggioranza, riassumendo i sentimenti manifestati dall'assemblea, spiega le ragioni per le quali non ostante i sentimenti di riconoscenza verso l'intesa la proposta di un'inchiesta urta contro ostacoli che la buona volontà del governo e del popolo greco non basta ad eliminare.

Prende quindi la parola Strates, «leader» del partito conservatore nazionalista, il quale si esprime nel medesimo senso aggiungendo che è dovere dell'assemblea dichiarare coraggiosamente la sua opinione onde rafforzare la posizione del governo e della legazione ellenica a Londra.

Quindi il generale Danglis, «leader» del partito venizelista, dice che l'anima ellenica è profondamente afflitta nel vedere i grandi alleati della Grecia disdirsi e ritornare sulle decisioni già prese.

Danglis dà assicurazione che il partito venizelista si pone a fianco del governo e gli presta tutto il suo concorso.

Quindi i deputati della Tracia, quelli israeliti e quelli armeni, aggiungono le loro proteste a quelle degli altri deputati dichiarando che sosterranno il governo nella via che ha adottato.

L'assemblea approva un ordine del giorno in cui afferma l'impossibilità di accettare una revisione del trattato di Sèvres che costituisce il «minimum» delle soddisfazioni date alla Grecia. Si dichiara che la nazione ellenica è riconoscente per lo interessamento che gli alleati hanno dimostrato a favore dei diritti dell'ellenismo e che l'assemblea confida che gli alleati poichè la Grecia si trova nell'impossibilità di accettarlo, non persisteranno nella loro proposta. Tutti i deputati in piedi gridano: «Viva la Grecia», «Viva l'unione», «Viva l'Esercito».

La seduta è tolta tra la più unanime animazione. I giornali mettono in rilievo l'unanimità dei sentimenti manifestati dall'assemblea.

La serietà del movimento insurrezionale

con il regime dei soviety

Parigi, 2

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Stoccolma telegrafa in data 28 febbraio che gravi notizie continuano a giungere da Pietrogrado. Un telegramma ricevuto oggi da Reval annuncia anche l'occupazione di Pietrogrado da parte dei rivoltosi e la caduta del regime bolscevico. In ogni caso lo scatenamento di rivolte della guarnigione di Pietrogrado è incontestabile. Durante la prima quindicina di febbraio Pietrogrado ha ricevuto solo 2300 vagoni di prodotti alimentari invece di 4000, indispensabili per non fare morire di fame la popolazione e la mancanza di combustibile raggiunge proporzioni incredibili.

La *Gazzetta Rocca* confessa che nella sala dell'Università e nelle scuole in genere, durante le lezioni, vi sono 16 gradi sotto zero. Il governo dei «soviety» si dibatte in difficoltà insormontabili per mancanza di grano e di carbone e per l'impossibilità di riorganizzazione dei trasporti.

Il *Petit Parisien* ha da Londra che secondo il *Times* Lenin e Trotsky si sarebbero rifugiati in Crimea.

Da Riga giunge poi la seguente notizia: La *Agenzia Russa Union* riceve da Mosca alcuni particolari sugli avvenimenti svoltisi in quella città. Il 24 febbraio più di 14 mila operai, compresi quelli delle tipografie, hanno proclamato lo sciopero reclamando l'aumento della razione viveri. La libertà del commercio, le garanzie dei diritti dell'uomo e la convocazione della costituente. Le truppe incaricate di disperdere colla forza gli assembramenti vi si sarebbero rifiutate; sarebbero allora stati inviati altri reggimenti comunisti che aprirono il fuoco contro gli operai facendo numerose vittime. Nella notte dal 26 al 27 gli insorti si sarebbero impadroniti dello arsenale e della stazione della linea di Kowrsk. Delle vere battaglie si combatterebbero nelle vie di Mosca ove i bolscevichi avrebbero fatto entrare in azione le artiglierie.

Enorme maggioranza a Livorno

per l'indirizzo confederale

Livorno, 2

All'apertura della seduta del congresso della Confederazione del lavoro, il congressista Praga dà alcune notizie sugli avvenimenti di Firenze.

Giuseppe Bianchi riferisce sul giornale confederale e il congresso approva la possibilità di rendere quotidiano l'organo confederale e passa alla discussione delle relazioni fra confederazione e partito socialista.

Dal congressista Bensi viene presentato il seguente ordine del giorno:

«Il congresso afferma la necessità di rendere più saldi i rapporti col partito socialista e, presa visione della mozione votata dal congresso socialista di Livorno, delibera di dare incarico al consiglio direttivo della confederazione di completare, con la direzione del partito, le modalità dell'esecuzione della mozione stessa».

Buozzi legge la relazione del consiglio direttivo che è alquanto polemica fra riformisti e comunisti e raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno.

Parlano a favore il congressista Girelli e contro Orzano, sollevando un vivace dibattito, che degenera in un vero tumulto.

Si giunge quindi al voto. Breganti della Camera del lavoro di Milano comunica che la commissione per la verifica dei poteri ha constatato che hanno diritto a votare esattamente 2.020.100 organizzati, divisi a metà tra i rappresentanti le Camere del lavoro e quelli delle federazioni nazionali.

Sono stati presentati tre ordini del giorno: uno degli organizzatori socialisti, che approva l'operato della confederazione; il secondo dei comunisti e il terzo degli anarchici e sindacalisti, decisamente contrari. Ma poi quest'ultimo è ritirato e gli anarchici e i sindacalisti voteranno coi comunisti.

Alle 21 comincia l'appello nominale tra le frequenti interruzioni per dichiarazioni di voto. Vengono comunicati da prima i risultati della votazione dei rappresentanti delle camere del lavoro, poi di quelli delle federazioni e infine i risultati complessivi. L'ordine del giorno Bensi che ratifica l'operato della confederazione ha avuto voti 1.435.773; quello Tasca, per il programma comunista, voti 432.564. Astenuti 17.371.

Il supposto dilemma austriaco

Restaurazione o confederazione?

Berna, 2

Il problema dell'Austria è sempre il più angoscioso che si presenta per la soluzione della situazione d'Europa. L'Austria agonizzante lancia le sue strida di dolore da ogni parte in cerca di aiuti, ma le maggiori potenze, pure volendo interessarsi dei suoi dolori, hanno altre importanti questioni da risolvere e cercano di rimandare la soluzione del problema austriaco con la speranza che vengano altri fattori nuovi a dissipare in parte la intricata matassa. Come potrà essere risolta la questione austriaca non è possibile oggi pronosticare anche perchè le intenzioni degli austriaci, che sono quelle di unirsi ai loro fratelli di lingua, trovano da parte dell'Intesa la maggiore ostilità.

Intanto la questione si trascina, la corona austriaca è ridotta al valore di pochissimi centesimi e le popolazioni soffrono ogni sorta di privazioni e volgono lo sguardo pieno di speranza verso Berlino ed anche bisogna dirlo, verso Prangin da dove sperano possa venire il farmaco sanatore dei loro mali. Arriverà in tempo l'Intesa a sistemare l'Austria ed a permetterle di vivere come vuole viva da sola? I più temono che no e pensano che anche in questa faccenda l'Intesa finirà per arrivare troppo tardi e contro sua volontà si troverà costretta ad accettare per fatto compiuto ciò che oggi dice di non volere permettere mai.

Abbiamo notizie sicure sulla attività dei pangermanisti e dei monarchici tedeschi in Austria dove sperano di bilanciare le perdite subite verso occidente e tutto ci dice che, malgrado l'avversione della Francia, l'Austria un giorno finirà per mettersi a braccetto con la sorella Germania ed anche che malgrado le molte altisonanti dichiarazioni degli uomini maggiori alleati, l'Absburgo tornerà presto a Vienna la quale diventerà la fedele ancella di Berlino.

Molti, e con un colpo di ragione, pensano che della esagerazione ve ne sia parecchia nelle grida di dolore che lancia per il mondo l'Austria, e pensano anche che l'Austria ha risorse naturali sfruttabili che potranno permetterle di trarsi da sola dagli attuali impacci. Si va dicendo che la dolorante situazione attuale austriaca altro non è che una manovra di Berlino per affrettare la voluta unione. Potrà darsi anche questo; si dice che in Austria le forze idrauliche potranno rimediare la mancanza di carbone, che esportando oggetti di lusso, legna e minerali, potrà avere in cambio dall'estero ciò che le occorre per vivere e che con un poco di buona volontà Vienna, data la sua felice posizione geografica, potrà ritornare il centro più importante dei traffici danubiani. Sarà, ma se le lamentele austriache sono esagerate e puzzano di Berlino, altrettanto esagerato è questo ottimismo che puzza molto di Parigi.

La verità è che Vienna è una città troppo grande per la sua nuova destinazione; che l'Austria, così come l'ha voluta l'Intesa, è un corpo con la sola testa e senza le membra e che la situazione finanziaria dell'Austria è un punto nero che ogni giorno si aggrava. Se proprio gli alleati hanno intenzione di aiutare l'Austria e di evitarle un ritorno degli Absburgo, devono affrettarsi ad agire, perchè le attuali lungaggini e la lentezza delle loro decisioni non fanno altro che incoraggiare la propaganda monarchica e pangermanista. Il successo della restaurazione costantiniana in Grecia incoraggia i partigiani degli Absburgo a continuare il loro lavorio. Carlo d'Absburgo tiene a Vienna un abile rappresentante nella persona del conte Schager Eckarstan che lavora con tutti i mezzi per affrettare il ritorno dell'imperatore e che profonde corone e corone a tale scopo. Intervistato dalla *Montags Zeitung* il conte Schager Eckarstan ha detto che i monarchici sanno attendere e che il ritorno dell'imperatore è cosa certa, perchè il popolo, quando crederà di non poter più sopportare tutti i malanni recatigli dalla politica dell'Intesa, si solleverà contro i nuovi tiranni e deciderà della forma di governo che più gli piace. Il rappresentante degli Absburgo ha aggiunto che malgrado tutta la avversione, sorgerà presto la Confederazione danubiana nella quale l'Austria avrà la parte della Prussia nella Confederazione germanica e la dinastia degli Absburgo avrà quel posto che si merita malgrado la sua deposizione e la sua espulsione.

Parigi non è contraria ad una Confederazione danubiana, non bisogna dimenticarlo, ed anche non sarà fuori di luogo rilevare che i giornali di Francia, come molti svizzeri, fanno già fin d'ora apparire come molto opportuna per la sorte dell'Europa centrale una tale soluzione del problema austriaco. Si va affermando che una tale Confederazione danubiana potrà facilitare i trasporti e le concessioni amministrative tra gli Stati del Danubio che gli Stati usciti dalla defunta monarchia danubiana potranno godere la loro libertà pure restando uniti tra di loro come lo sono i Cantoni della Svizzera, ma nessuno tiene conto che una nuova forte organizzazione statale piena di desiderio di espandersi verso il Sud. Questa gente si preoccupa solo di evitare il pericolo che l'Austria derelitta si getti tra le braccia della Germania e vada ad aumentare la forza tedesca: tutto il resto non è cosa che la può riguardare e se, al contrario, può destare delle inquietudini in casa dei vicini, tanto meglio.

La questione austriaca resta dunque sempre aperta ed ha una speciale importanza per l'Italia.

ENEA CASNATI.

La questione di Porto Baros

Fiume, 2

A proposito della questione di Porto Baros il giornale «Rijec» di Zagabria pubblica la seguente notizia da Roma in data 22 febbraio:

«L'organo ufficioso, l'«Informatore», comunica che il ministro degli esteri conte Sforza nell'ultima seduta del consiglio dei ministri ha dichiarato che la questione di Porto Baros è già risolta nel senso che questo porto viene definitivamente assegnato alla Jugoslavia».

La notizia è evidentemente tendenziosa e falsa in quanto che attribuisce e all'organo informatore e al conte Sforza dichiarazioni di cui in Italia non si ha notizia».

La seduta della Camera

tolta in segno di lutto

Roma, 2

La seduta della Camera incomincia alle ore 15.

Presidente DE NICOLA.

GIOLITTI comunica che ieri ad Antibes è morto S. M. il Re del Montenegro, padre della nostra amata Regina. La storia ricorderà sempre con profondo rispetto la figura di questo principe che fin dalla prima giovinezza e per una lunga serie di anni combattè valorosamente per difendere la indipendenza del suo paese contro la invasione turca e riuscì a salvarla da quella triste dominazione. A nome del governo invia e S. M. il Re e a S. M. la Regina e a tutti i membri della Casa Reale la espressione del profondo cordoglio.

PRESIDENTE. On. Colleghi: La notizia data dal presidente del consiglio trova eco profonda di mestizia nel nostro animo che associa il rammarico per la morte del Re leggendario al cordoglio per il gravissimo lutto da cui è colpita la nostra amata Regina. Da tempo noi seguivamo la angoscia fisica e morale che tormentava la vita del Re del Montenegro, costretto al maggior dolore di cui il cuore di un patriota possa essere straziato, quello di dovere abbandonare le balze natie che egli aveva illustrato col suo personale lavoro e con le sue poetiche e mistiche evocazioni, collegando in unica aspirazione dello spirito l'entusiasmo di artista per la sua forte tempra e la passione per ricostituire e riaffermarne l'etnico significato.

Il Re Nicola nelle sue manifestazioni modeste rappresentò così nobilmente la sua razza piena di virtù primitive, e le sue ansie furono sempre la espressione più sicura e più sintetica del dolore e delle aspirazioni del suo popolo. Per questo popolo degno della sorte migliore, alla famiglia dell'Estinto che ne rappresenta i destini, alla nostra Augusta Regina che sempre raccoglie i palpiti della nazione in cui ella portò il fiore dei suoi anni e delle sue virtù, vada l'attestazione del nostro più amaro rimpianto. (Approvazioni). Propone che sia tolta la seduta in segno di lutto. Mette a partito questa proposta. E' approvata.

La seduta è tolta alle 15.10.

Gli ultimi istanti di vita di Re Nicola

Antibes, 2

S. M. Nicola Petrovic re del Montenegro, è deceduto nella sua villa de Ljseron al Capo di Antibo. Il suo stato si era aggravato improvvisamente. Ai primi sintomi della sua prossima fine i membri della famiglia reale erano accorsi al suo capezzale e il Re ha esalato l'ultimo respiro circondato dai suoi figli principi Danilo e Pietro e principesse Militza, Anastasia, Anna, Menia e Vera.

La rivolta fiorentina si trasforma

in episodi di sangue nella provincia

Firenze, 2

Sembrava che con la tragica giornata di ieri la calma accennasse a ritornare, ma è stato semplicemente un pio desiderio. Anche la quarta giornata di questa rivolta si apre con un avvenimento luttuoso. Verso le 10 circa quattrocento comunisti si sono riuniti in Piazza Mentana, dove vi fu un combattimento coi fascisti e con le guardie regie.

Scontri e rivoltellate in città

Una vettura tramviaria a Porta al Prato è stata incendiata ed i tramvieri hanno dovuto far ritorno a piedi al loro deposito.

La cavalleria batte le vie di circonvallazione. Spari di rivoltella e di fucile si sentono qua e là. E' stato sparato anche un colpo di cannone contro una barricata improvvisata verso le Cascine, distruggendola, e fugando le persone che vi si erano assembrate accanto.

L'impressione in città continua ad essere enorme. Si vivono ore di grande tristezza per tante vittime di questa rivolta incosciente.

Alle 7 sull'orlo di un fosso un brigadiere delle guardie regie, certo Lois, è stato trovato morto con il petto squarciato da dieci pugnalate. Il pugnale era stato lasciato infisso nel petto.

Una imboscata a Ricorboli

Ieri sera alle 9 a Ricorboli una pattuglia di carabinieri fu fatta segno a colpi di arma da fuoco. Il maresciallo Fiancardi fece sostare la pattuglia e scrutò fra le siepi per scorgere gli aggressori. Egli ed i suoi militi vennero presi di mira da quattro malviventi che spararono vari colpi di rivoltella, andati a vuoto. Gli aggressori poi lanciarono sette od otto bombe che esplodendo uccisero il povero maresciallo e ferirono gravemente quattro militi.

Un grave incidente si ebbe a lamentare in via S. Egidio, dove un rivoltoso esplose parecchi colpi di rivoltella contro un camions carico di prigionieri e scortato da guardie regie. Una di queste sparò contro il giovane un colpo di moschetto, uccidendolo. Ciò bastò perchè da tutte le parti fosse aperto il fuoco contro le guardie.

La rivolta in valle Bisenzio

La rivolta fiammeggia violentissima nella valle del Bisenzio, in località Scambitti. Occorre ricostruire i fatti che hanno generato questa sommossa. Ieri sera verso le 9 un camion di carabinieri in perlustrazione in quella zona fu assalito a colpi di fucile e di rivoltella. Il camion non potè procedere oltre perchè attraverso la via furono posti alcuni sbarramenti ed il veicolo rimase in mano ai rivoltosi. Quattordici carabinieri, pur fronteggiando l'assalto, dovettero rifugiarsi nella caserma, mentre gli altri tornavano a Firenze.

Il comando della stazione dei carabinieri telefonò alla questura di Firenze. Partirono nella nottata dei rinforzi per proteggere la caserma dei carabinieri. All'alba fu inviato a Scambitti un camion di guardie regie e plotoni di soldati con due autoblindate. I facinorosi avevano innalzato una barriera che pareva insormontabile. Un ufficiale del genio ha dichiarato che era stata costruita in modo tecnicamente perfetto. Le autoblindate passarono attraverso gli orti e lungo le vie del paese.

I cannoni demoliscono le barricate

Piazzata una batteria di cannoni, fu aperto il fuoco contro questa barricata. Furono sparate 14 cannonate ed al terzo colpo la barriera fu sventrata. Dalla larga apertura passarono ardit amente i bersaglieri e le guardie regie. Cominciò allora la lotta nel paese. La batteria continuò il fuoco contro alcune case dove si erano annidati i rivoltosi, i quali ripiegavano soltanto dopo una vivissima lotta. Fu presa d'assalto la sede del partito comunista dove si erano asserragliati i più ribelli. La porta fu sfondata e la truppa entrò operando moltissimi arresti. La caserma dei carabinieri fu liberata con una vera battaglia, che divampò in quella località. A mano a mano che giungono a Firenze gli arrestati, essi vengono accolti dalla folla tumultuante.

Un'altra spedizione venne effettuata dai fascisti nel quartiere di Rovezzano. Venne tratto in arresto dagli agenti che sopraggiungevano tale Oreste Lanzi, nella di cui casa è stato rinvenuto il mantello e l'orologio del compianto brigadiere delle regie guardie Lois Luigi. Egli è certamente uno degli autori dell'assassinio.

I ferrovieri riprendono servizio

Un tafferuglio avvenne oggi verso le 16 a San Frediano. Immediatamente si spargeva la voce che la rivolta era scoppiata nuovamente in quel quartiere. Si diceva che il panificio militare era stato occupato dai comunisti ma la voce era falsa. Giunsero sul posto due autoblindate che spararono alcuni colpi, ma le vie erano completamente deserte.

I ferrovieri hanno inviato alle autorità il comunicato ufficiale della ripresa del lavoro.

Deduzioni svizzere e tedesche

Berna, 2.

(C.) I tragici conflitti tra fascisti e socialisti che in questi ultimi giorni avvengono in Italia, sono lungamente commentati dalla stampa svizzera che dedica ad essi note non sempre rispondenti alla vera situazione in Italia. Più di un giornale crede che quanto sta succedendo in Italia sia un primo segno dell'imminente movimento rivoluzionario, e si diletta a pronosticare nero l'avvenire del nostro paese ed a paragonare le attuali lotte con quelle fratricide dei tempi passati.

Non bisogna dimenticare che siamo vicini alla stagione di primavera, quando scendono in Italia i forestieri desiderosi di godere il bel sole italico e di ammirare le nostre bellezze naturali ed i nostri tesori artistici, forestieri che un giorno si soffermavano volentieri in Svizzera e che oggi passano direttamente in Italia causa il cambio troppo alto. Un poco di rivoluzione in Italia non sarebbe perciò mal vista dagli albergatori elvetici ed è quindi naturale che giornali ingrandiscono ciò che avviene in Italia.

Dopo questa parentesi, necessaria, credo interessante riferire cosa scrive sugli avvenimenti italiani il «Popolo e Libertà», organo dei conservatori (clericali) ticinesi. «Il fenomeno fascista si diffonde in Italia, scrive il giornale, e minaccia di diventare una forza privata più forte della forza pubblica. E' impossibile seguire la cronaca quotidiana degli omicidi semi-legali, degli incendi, delle distruzioni, poichè sono diventati tanto frequenti, che occuperebbero da soli la cronaca intera dei giornali. I fascisti compongono un corpo organizzato che dipende da un comando supremo. E' un'armata irregolare istituita dalla cosidetta borghesia per difendersi dalle organizzazioni operaie bianche e rosse, per difendersi nella ragione e nel torto. I fascisti che prima si esercitavano in azioni isolate si sono concentrati nell'Emilia, poi hanno fatto una breve apparizione a Trieste, ed ora si sono spostati più in basso nelle Puglie, nel Napoletano, in Toscana. La tattica è sempre la stessa: uccisione di capi, incendi di camere del lavoro, distruzioni di tipografie socialiste».

Detto questo il «Popolo e Libertà» enumera tutti gli eccidi avvenuti in questi giorni, secondo esso tutti per colpa dei fascisti, ed aggiunge che alla Camera il governo promette quotidianamente che prenderà le necessarie misure.

Resta superfluo il dire che coloro i quali, pure essendo svizzeri, giudicano le cose spassionatamente o conoscono l'Italia un po' meglio degli scrittori di Bellinzona, non approvano questi metodi di propaganda anti-italiana e di denigrazione continua, ma purtroppo non sono molti.

Al di là del Reno invece le notizie italiane vengono considerate quale lo inizio della decadenza socialista, e la conseguenza inevitabile della propaganda di odio condotta dai socialisti. Secondo i giornali tedeschi, la reazione fascista ha allontanato dall'Italia il pericolo della rivoluzione bolscevica, perchè ha mostrato ai bolscevichi in che modo sarebbero ricevuti il giorno in cui credessero di disturbare con noti inconsulti la pubblica quiete.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Audace furto di tessuti

MESTRE. — Nella notte dal 1.o al 2 del corrente i soliti ignoti, che resteranno sempre ignoti, spezzate le catene che tenevano alla riva, nel Canale «Oselin» la barca di proprietà del signor Guglielmo Fontanin, con questa approdarono all'argine, che confina colla proprietà Vivit, e messe al cortile dove trovansi i magazzini del negoziante di stoffa sig. Primo Simionato, forzatane la porta penetrativi vi rubarono alcune pezze di stoffe per un ammontare di circa 15 mila lire.

I ladri tentarono di forzare una seconda porta, che dai magazzini Simionato, mette al negozio pure di manifatture dei signori Bobbo e Favretti, senza ottenerne risultato, la porta, malgrado lo sforzo fatto che piegò i catenacci che resistettero, non cedendo impedì ai ladri di penetrare nel negozio dove avrebbero con maggior facilità fatto un bottino più ricco, perchè in quel locale di sole seterie ne avrebbero trovato per un importo superiore alle 100.000 lire.

Non si spiega come i ladri limitarono il furto a poche pezze di manifatture per un importo relativamente meschino, mentre in quei magazzini vi sono stoffe per un importo di L. 500.000, che con facilità potevano asportare avendo la barca alla distanza di pochi metri dai magazzini.

★ I macellai in una riunione tenuta lunedì sera decisero la serrata per sabato sospendendo la macellazione. Speriamo che il Municipio provvederà all'inconveniente che la mancanza della carne reca alla popolazione.

La vertenza fra agricoltori e carrettieri

CAVARZERE. — Ritorniamo volentieri sulla questione dei carrettieri perchè essa è di massimo interesse ai nostri bieticoltori.

Lunedì scorso la Commissione paritetica, incaricata dalle singole organizzazioni alla stipulazione del concordato per i trasporti, si è nuovamente riunita in Municipio e dalle 9 alle 12.30 ha animatamente discusso la grave vertenza terminata coll'abbandono completo delle trattative.

I rappresentanti dell'organizzazione carrettieri, dopo di aver accettata la tariffa per i trasporti bietole proposta dall'Associazione Agraria, insisteva perchè i rappresentanti degli Agrari s'impegnassero di stabilire le tariffe per i trasporti dei cereali e di tutti gli altri prodotti secondari uscenti od entranti nelle aziende agricole; e subordinavano anzi l'accettazione delle tariffe bietole all'impegno da parte degli agrari di stabilire la tariffa di tutti i trasporti.

Dopo una animatissima discussione i carrettieri rinunciarono di trattare la tariffa cereali perchè compresero essere questa di esclusa competenza della Commissione di requisizione, ma non rinunciarono per la trattazione della tariffa di tutti gli altri trasporti.

Nessuna logica e sana dimostrazione prevalse: o stabilire la tariffa di tutti i prodotti, meno quella per i cereali, o l'abbandono completo d'ogni trattativa, questo fu il dilemma imposto di fronte al quale finì la discussione e tramontava la possibilità dell'accordo. E' noto però che l'Agraria raccomanda ai propri associati di coltivare la bietole e che moltissimi agricoltori hanno sottoscritto i propri contratti.

MIRA. — Giovedì 7 aprile p. v. a Mira Taglio seguirà l'estrazione della lotteria pro Istituti di beneficenza del Comune (Asilo Infantile, Ospitale, Casa di Ricovero, ecc. ecc.) il cui premio consiste in un aratro in ferro tipo nazionale che S. M. il Re ha fatto dono al Comitato dei festeggiamenti. Il Comitato ci prega pertanto di render pubblico che coloro che intendono concorrere alla vincita di detto aratro devono affrettarsi all'acquisto dei biglietti, che sono in numero limitato e che costano una lira. Di più fa presente che regalerà ad ogni agricoltore che si recherà al mercato del giovedì un biglietto di detta lotteria.

Udine

Deliberazioni della Deput. Provinciale

Udine, 2

La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri ha adottato le seguenti deliberazioni:

Deliberò di dare incarico all'Ufficio Tecnico Prov. di eseguire uno studio di massima per accertare quanto può rendere il bacino dell'Arzino e quale può essere la soluzione idraulica migliore per il corrispondente impianto elettrico.

Deliberò di accordare agli stradini comunali alle dipendenze della Provincia per il servizio di manutenzione delle strade comunali un aumento di salario di L. 75 mensili e di concedere agli stessi la seconda indennità di caroviveri in vigore per gli altri dipendenti dall'Amministrazione Provinciale, con effetto da 1.o giugno 1920.

Deliberò di fare pratiche presso il Ministero della Guerra per ottenere che venga presa in considerazione la esecuzione dei lavori di completamento del ponte sul Tagliamento in località Cimano.

Deliberò di associarsi al voto presentato dall'Amministrazione Provinciale di Venezia al Governo per ottenere lo stanziamento di ulteriori fondi per concorsi dello Stato nella spesa degli interessi per la costruzione di case popolari.

Deliberò di assegnare allo studente De Giorgio Riccardo di Massimino da Lestizza la borsa di studio vacante del Legato Pratense.

Deliberò di inviare alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, previi accordi colla Camera di Commercio, un memoriale diretto ad ottenere dei miglioramenti negli orari ferroviari che interessano il Friuli.

Deliberò di associarsi agli altri Enti per sollecitare l'esecuzione almeno del tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo, specialmente per poter concorrere ad alleviare la disoccupazione.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Brefotrofio ed il Manicomio Prov.

Importante seduta del Cons. Comunale

Domani, 3 corr., alle ore 19, avrà luogo una importante seduta del Consiglio comunale. Negli ultimi giorni dello scorso dicembre il nuovo Consiglio eletto nelle elezioni generali del 31 ottobre 1920, tenne una seduta, con l'unico scopo di eleggere le nuove Commissioni, perciò questa di domani è la prima seduta in cui la nuova amministrazione darà resoconto della sua attività spiegata finora. L'ordine del giorno contiene 40 oggetti; è quindi prevedibile che la sessione avrà due e forse tre sedute.

Gli oggetti da discutersi sono importanti. Citiamo fra gli altri: Bilancio preventivo del Comune pro 1921; la costruzione del nuovo Palazzo degli Uffici: prosecuzione dei lavori (per completarli occorrono L. 3.200.000); la rinuncia alla cinta daziaria; le riparazioni dei danni di guerra, ecc.

Corte d'Assise

Un prigioniero assassinato durante l'invasione. — Durante l'udienza di ieri parlarono i difensori avvocati Bellavitis, Bertactoli, Levi Mario, Batocletti e Centazzo. Replicò splendidamente il P. M. (Ciolella) e gli rispose l'avv. Allatere.

Stamane continuarono le controrepliche avv. on. Cosattini, Bertacioli. Si spera che questa sera avremo il verdetto e la condanna.

Equini in conto danni di guerra

A seguito delle trattative che si stanno svolgendo dalla delegazione italiana presso la commissione interalleata delle riparazioni con i delegati germanici per la consegna all'Italia da parte della Germania di bestiame in base al trattato di Versailles, si prospetta l'eventualità che quanto prima la Germania sia in grado di consegnare all'Italia un primo contingente di equini.

Il Governo vuol riservare questo bestiame possibilmente alle provincie che subirono danni dalla invasione e dalle operazioni belliche ed intende di concederlo in conto risarcimento danni di guerra agli agricoltori delle Terre Liberate e Redente che subirono e denunziarono regolarmente danni di guerra alle loro aziende agricole.

Il primo contingente che verrà ritirato dalla Germania ascenderà a circa 3454 capi, di cui N. 880 sono riservati alla Venezia Giulia.

Teatro Sociale. — Domani sera replica di «Lucia di Lammermoor».

Sabato andrà in scena «Butterfly», protagonista Lucia Valiani.

Treviso

La Deputazione Provinciale

Treviso, 2

Nell'ultima adunanza la Deputazione provinciale dopo esauriti vari argomenti di ordinaria amministrazione, sia in linea contabile che tecnica, ha preso atto della rinuncia data dall'avv. Giuseppe Santalena da rappresentante della provincia nell'Opera nazionale pro mutilati ed invalidi di guerra, ed ha nominato a sostituirlo il sig. Zanetti prof. Emilio; su relazione del deputato prof. Paccanoni ha deliberato di sottoporre al consiglio provinciale un progetto di riforma dell'Istituto agrario provinciale.

Ha inoltre espresso voto favorevole alla domanda del collegio dei geometri per una modificazione al regolamento stradale, nel senso che possa affidarsi ai geometri la manutenzione ordinaria delle strade.

Venne preso atto della dichiarazione della Società Tramvie di Mestre di rinuncia alla costruzione delle linee tramviarie S. Artemio-Conegliano e Treviso-Roncade.

Infine venne preso atto delle comunicazioni del presidente circa l'adunanza dei rappresentanti degli Enti locali interessati alla costituzione di un consorzio per lo sfruttamento delle forze idrauliche del Veneto, tenutasi in Padova il 23 febbraio scorso.

Gli spettacoli

Kitty Cerrenkova ha suscitato il più vivo e cordiale entusiasmo nel pubblico abbastanza affollato del Politeama Garibaldi.

Giovedì sera al Garibaldi avremo la Compagnia di operette «Città di Trieste» diretta da Oreste Trucchi. Si rappresenterà *il re di chez Maxim* di Mario Costa con Carmen Miaset, Tina De Giorgi, Oreste Trucchi, Annibale Bonomi ecc.

Il Patronato scolastico

Il consiglio del Patronato scolastico di Treviso, riunitosi sotto la presidenza del cav. avv. Giuseppe Benvenuti, ha preso le seguenti deliberazioni:

Emesso voto perchè venga pubblicato al più presto il decreto che autorizzi le elezioni per la rinnovazione del corpo amministrativo dei patronati scolastici; ha rimandata la nomina del presidente a quando sarà ricostituito il nuovo consiglio di amministrazione, e delegato frattanto a presiedere le sedute l'avv. cav. Giuseppe Benvenuti, assessore alla pubblica istruzione, il quale per legge fa parte del consiglio; approvata la relazione economico finanziaria presentata dal benemerito e presidente sig. Marchese Giuseppe di Canossa; modificati alcuni articoli dello statuto; approvato il bilancio preventivo per il servizio in corso 1920-21.

Per la Biblioteca dei combattenti

Hanno aderito alla costituzione della Biblioteca Circolante fra i soci della Sezione Trevisana degli ex Combattenti, inviando volumi vari l'Associazione Mutilati e invalidi di guerra e i sigg. De Nicola Nino, Morari Turiddo, Silvestri Enrico e la signora Arcani.

Si ricorda che le offerte si ricevono presso la sede dell'Associazione, o dal segretario Enrico Silvestri.

Atti della Giunta Prov. Amministrativa

Nella consueta adunanza settimanale la Giunta Provinciale Amministrativa presieduta dal Prefetto comm. Carpani ha dato corso ai seguenti affari:

Treviso: Dazio sui foraggi. Approvato. — Id.: Concorso nell'erezione di monumento ai caduti. App. — Oderzo: Caroviveri al personale avventizio. Appr. — Maser: Aumento assegno alle custodi delle scuole. Appr. — Casale sul Sile: Sussidio associazione licenziati dall'Ist. Tecnico Riccati. Appr. — Montebelluna: Compenso all'ex capo stradino Pavan. Appr. — Id.: Aumento diritti pesa pubblica. Appr. — Id.: Aumento d'occupazione spazio pel mercato degli animali. Appr. — Castelfranco: Caro-viveri ai funzionari. Appr. — Morgano: Aumento stipendio agli impiegati avventizi. Ordinanza. — Fonte: Seconda indennità caro-vita. Appr. — Moriago: Consorzio daziario. Appr. — Crespano: Pensione alla vedova del segretario. Appr. — Altivole: Mutuo di L. 22 mila. Appr. — Pieve di Soligo: Regol. organico municipale. Appr. — Revine Lago: Organico stradini. Ordin. — Farra di Soligo: Regol. di polizia. Ordin. — Paese: Capitolato veterinario. Appr.

L'agitazione studentesca degenera

Gli studenti della Scuole medie — non tutti per fortuna — ma un gruppetto di scalmanati, malcontenti delle critiche giuste mosse dai giornali locali dopo lo scioperetto stupido dell'altro ieri han voluto fare una dimostrazione vandalica. Hanno gridato davanti al «Il Piave»; al «Risorgimento» se la presero con l'insegna e la asportarono.

Alla Redazione del «Gazzettino» affrontarono il collega Pesenti gridandogli sciocche contumelie. La chiassata fu deploratissima da tutti persino da gran parte degli stessi studenti.

Detenuto che tenta di uccidersi

Ermanno Lodoletti di anni 23, famigerato delinquente evaso giorni or sono dalla infermeria militare di Santa Chiara a Venezia, dove era stato mandato dal Carcere militare, venne affrontato ieri sera a Treviso sulle 24 da due carabinieri. Quello, vistosi scoperto si diede alla fuga: fu inseguito ed egli si gittò nelle acque del Siletto dove però fu raggiunto e arrestato.

Chiuso in camera di sicurezza, quest'oggi verso le 16 il Lodoletti che aveva, non si sa come, una lama di rasoio Gillette, si inferiva vari colpi ad ambidue i polsi facendone sprizzare il sangue.

Venne trasportato all'Ospedale dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni circa. Egli è piantonato.

ORMELLE. — Il nostro Comune ha aperto d'ordine della Prefettura, un concorso per una farmacia nel centro abitato del paese; concorso col limite di tempo al 1.o aprile del corrente anno. L'Associazione Veneta dei farmacisti alla sua volta disponeva il boicottaggio di qualsiasi farmacia nel nostro Comune, poichè essa non dispone della sovvenzione annua di L. 3000 e di un alloggio pel farmacista.

Astrazione fatta per l'alloggio, mentre si rileva che per un esercizio così redditizio come è una farmacia, la sovvenzione viene ad essere superua, gravando sulle modestissime finanze del Comune, sembra sia intendimento di questa Amministrazione comunale, di provvedere per l'impianto di un armadio farmaceutico ritenuto di assoluta necessità almeno per antisettici e per le medicine di imprescindibile urgenza e per il corredo di relativi strumenti chirurgici.

BIGOLINO. — Milanese Eugenio, abitante nella borgata di S. Giovanni, stanotte fu derubato dell'unica mucca, che aveva in una stalla mal chiusa. Risente un danno di cinquemila lire. I suoi compaesani, impietositi, stanno facendo una colletta per procurargli un altro animale.

CONEGLIANO. — All'Ospedale fu trasportato ieri mattina con gravissime lesioni interne derivategli da un terribile calcio ricevuto in pieno petto da un mulo, tal Zanella Abramo di Rovigo.

★ Al Sociale l'altra sera — per la sesta di «Rigoletto» — la parte del protagonista venne sostenuta dal baritono Castellaneta, valoroso artista, che ottenne un clamoroso successo per le doti vocali di cui dispone e per il possesso di scena.

Belluno

Modificazioni al calmiere

Belluno, 2

Modificazioni al calmiere sul pane da domani: a) in bastoni lunghi cent. 28-30 del peso fino a gr. 250 prezzo massimo al Kg. L. 1.35 — b) in forme piccole (spaccate, rosette, montasu e piavette) di peso non superiore a gr. 125 prezzo massimo al Kg. L. 1.45 — c) in forme piccole (come sopra) del peso non superiore a gr. 100 prezzo massimo al Kg. L. 1.50. — I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite nelle frazioni è concesso un aumento di cent. 4 al chilogramme. — Il pane deve rispondere a tutte le norme di una ottima confezione e cottura e preparato in quantità eguali per la forma da gr. 250 e da 125 e 100 gr. al fine di soddisfare le richieste dei compratori.

Farine: a) bianca di frumento al Kg. L. 1.15 — b) gialla di granoturco 0.95 — Grano-turco 0.85 — Pasta secca 1.95 — Pastina alimentare per bambini in pacchetto da gr. 200 (fornita dal Ministero dei consumi) per pacchetto L. 1.40.

E' vietata la confezione e la vendita della pasta fresca.

Generi diversi: Olio di semi al litro L. 7.80 — Stoccafisso primario secco 11.50 — id. bagnato 5.75.

Sulla scoperta di esplosivi

Abbiamo detto ieri della scoperta di grande quantità di polvere e di esplosivi a Col di Piana, scoperta effettuata dai carabinieri.

E' materiale si trovava tutto nella casa di tale Mazorana Luigi di Carlo di anni 27 e sarebbe stato estratto dalle paludi di Sois ove grande quantità di esplosivi venne gettato quando avvenne la rioccupazione di Belluno.

In Tribunale — Continua la escussione dei testi a difesa dell'avv. Cavazzuti. Poco pubblico, dato che il processo in tutti ha destato noia per la lungaggine; mentre poteva essere risolto in poche udienze.

Primavera anticipata — Giornate veramente primaverili ed anche nella zona alta della provincia il sole va sciogliendo le nevi. Infatti il poetico lago di Alleghe, ghiacciato e percorso da carri e da slitte con forti pesi, con quella sua annuale caratteristica, da qualche giorno va riprendendo acqua in superficie.

L'orologio alla stazione — Manca sempre l'orologio alla stazione, per il quale tanto è stato scritto e per il quale sorgono quotidiane proteste. E' veramente vergogna che la direzione compartimentale di Venezia, dopo due anni e mezzo dalla liberazione di Belluno non provveda a dar modo ai molti viaggiatori della frequentatissima zona nostra di regolarsi circa il tempo.

Tiro a segno — Domenica prossima avranno luogo le elezioni generali per la nomina di sette membri dell'ufficio di presidenza della locale Società Mandamentale di Tiro a segno.

Le operaizoni avranno inizio alle ore 9 nella sala della segreteria.

Quello che si mangia — Nel mese di febbraio nel pubblico macello vennero abbattuti: buoi e manzi 24, vacche 23, vitelli 8, id. da latte 95, pecore 2, agnelli 1, suini 7, equini 5.

FELTRE. — Il prof. Stefano da Valle di Seren riceveva l'altro giorno una lettera raccomandata contenente 20.000 lire di assegni; posatala momentaneamente nella stalla, una mucca passando l'ha ingoiata. Il professore sta facendo le pratiche per... ricuperare il capitale.

Verona

Brigantesco assalto ad un merci

Verona, 2

Un brigantesco assalto ad un treno è avvenuto nei pressi di San Martino B. A. presso Verona.

La sera del 27 febbraio il treno merci 5744 era scortato da due carabinieri del commisariato di Venezia, Tiberio e De Faveri. Il convoglio aveva fatti pochi chilometri quando i due militi si accorsero che alcune persone tentavano di assalire il treno.

I carabinieri spararono vari colpi di moschetto. Contemporaneamente il treno si fermava ed i militi scesero per vedere con chi avevano a che fare.

Ad un tratto furono investiti da una scarica di fucileria a cui risposero tosto. Indi i militi, visto che data la oscurità era impossibile trovare le traccie dei ladri, risalirono nel loro vagone.

Per combinazione i ladri erano nascosti precisamente nello stesso vagone. Alla vista dei carabinieri risaltarono velocemente a terra trascinando con loro uno della combriccola che era rimasto ferito da un colpo di moschetto sparato dai militi.

Il treno intanto stava per ripartire e allora uno dei carabineiri, il Tiberio, rimase nel convoglio, mentre il De Faveri si lanciava sulle traccie dei fuggitivi. Presso una siepe s'accorse che un individuo cercava di nascondersi: lo avvicinò e stava per acciuffarlo, quando gli si pararono dinanzi una diecina di sconosciuti che si accingevano a disarmarlo e percuoterlo. Il carabiniere però non si sgomentò e imbracciato il moschetto seppe tenere a debita distanza i malfattori, i quali visto che la cosa stava per cambiar d'aspetto, pensarono bene di battere in ritirata e scomparvero per la campagna, mentre il De Faveri faceva ritorno a piedi a Verona.

Vicenza

Per il patrimonio boschivo

Vicenza, 2

La Deputazione provinciale ha diramato ai Comuni ed agli enti una circolare a proposito del nostro patrimonio boschivo:

«Uno dei più interessanti argomenti svolti nell'esposizione del programma presentato al consiglio dalla scrivente deputazione, nell'adunanza 8 gennaio u. s., figurava appunto il ripristino della complessa ricchezza del nostro patrimonio boschivo e prativo che tanto interessa una parte così cospicua della nostra provincia.

Questa deputazione perciò, allo scopo di provvedere con mezzi adeguati e con criteri tecnici, razionali ed uniformi alla restaurazione di tale patrimonio, ed alla ricostruzione dei prati e dei pascoli così gravemente danneggiati dalla guerra, avrebbe studiata l'istituzione di una Sezione d'alpicultura.

Dati i bisogni della zona detta Sezione rappresenterebbe una integrazione indispensabile perchè tutti gli organi e tutti gli enti che si interessano alla rinascita economico-agraria degli altipiani nostri possano trovare efficace e fruttuoso svolgimento ed una applicazione delle rispettive attività.

A fine di spiegare la utilità e la necessità di questa istituzione e per avere una preliminare idea del concorso che ogni Comune sarà eventualmente per dare, si invita la S. V. ad una riunione che si terrà in Asiago domenica 6 marzo 1921 alle ore 10 nella sala di quel municipio».

L'impressionante suicidio di un ferroviere

Ieri nel pomeriggio il barcaiolo Crostoli Gio. Batta, mentre si trovava con una barca nei pressi della passerella che unisce la regione delle case dei ferrovieri con la strada di Cogna, scorse un cadavere galleggiare nelle acque.

Lo stupore e il raccapriccio del barcaiolo giunsero al colmo quando, tratto a riva il cadavere, esso gli apparve con i piedi, le mani e il collo legati da una sottile fune.

Avvertito della scoperta l'ufficio di P. S. giunse sul posto il vice-commissario Cataldo che procedè all'identificazione del cadavere.

E' stabilito che si tratta del ferroviere Ernesto Foroni di anni 35, nativo di Roverbella (Mantova), scomparso misteriosamente da tempo dalla propria abitazione.

L'ipotesi che si tratti di un delitto è stata scartata dai parenti della vittima. Il disgraziato aveva già altre volte tentato di por fine alla sua esistenza e — probabilmente — per non sfuggire alla morte invocata — egli s'era legato così strettamente, aiutandosi magari coi denti e poscia abbandonandosi nella corrente.

Dopo gli accertamenti di legge il cadavere venne trasportato al cimitero.

BASSANO. — Giunge notizia che nella vicina Nove i soliti ignoti asportarono dalla Ricevitoria postale denaro per l'importo di L. 10.000. La benemerita indaga; ma finora nessun indizio sugli autori del furto.

★ Da ieri qui a Bassano il prezzo del pane è stato portato a L. 1.70 il chilogramma, in attesa delle disposizioni che il Governo darà relativamente alle due distinte qualità da porsi in vendita. Lamentatissimo però il fatto che intanto il pane vien qui pagato 20 e anche 30 centesimi più che negli altri centri della provincia e fuori.

CRONACA DI VENEZIA

Un anno di vita

della federazione ind. comm. e marinara

La presidenza della Federazione Industriale Commerciale e Marinara ha negli scorsi giorni presentata la relazione intorno all'opera svolta nell'anno decorso.

La relazione constata che la Federazione è divenuta un organismo adulto e robusto, un centro di azione e coordinazione del movimento sindacale delle classi produttrici.

Le sue schiere si sono, in questo periodo, notevolmente accresciute, oltre che da soci individuali, anche e sopratutto, di associazioni, tra le quali l'Unione spedizionieri, un gruppo di Agenti marittimi e raccomandatari, dell'Associazione degli industriali chimici del Veneto e infine dell'Associazione agraria della provincia di Venezia, con la quale furono presi più stretti contatti.

Arricchita di forza e di prestigio, la Federazione ha potuto intervenire col suo consiglio nella formazione di nuove associazioni, come quella fra industriali e commercianti in legnami del Veneto, sorta con i suoi auspici ed entrata a far parte dell'organizzazione federale.

E' stato richiesto il suo parere nella creazione di una Associazione di commercianti e industriali ad Udine, la quale sarà regolata da uno statuto sostanzialmente identico a quello della Federazione.

Su queste traccie la Federazione dovrà continuare a sviluppare lo spirito di solidarietà nella borghesia produttrice, ispirato non già al criterio di ostacolare la ascensione sociale e politica dei lavoratori, ma solo inteso a difendere il principio supremo della libertà economica, sia nei riguardi dello Stato che di fronte al prepotere delle masse.

Dopo aver accennato alle situazioni politiche determinatesi sul corso del 1920, la relazione ricorda che con l'intendimento di giovare alla città e senza entrare in competizioni politiche, la Federazione ha partecipato alla campagna per la formazione del blocco amministrativo, appoggiando poi, per deliberazione del consiglio, la lista concordata dalla maggior parte delle forze costituzionali. Nelle competizioni economiche e per i contratti di lavoro, la Federazione è frequentemente intervenuta, portando sempre un criterio conciliativo nelle questioni che si sono ripresentate nell'anno scorso in tutta la loro vivacità, dato l'aumento del costo della vita.

La Federazione è poi entrata attivamente nella formazione del nuovo concordato con gli impiegati privati: e, una delle prime in Italia, la Federazione ha presentato alle organizzazioni nazionali le sue osservazioni e proposte in merito al nuovo memoriale della Confederazione generale dell'impiego.

La federazione ha avuto parte preponderante nella iniziativa per la creazione di un laboratorio di statistica per la rilevazione esatta del costo della vita. Questo laboratorio da parecchi mesi funziona presso l'Ufficio comunale del lavoro, elaborando mensilmente il numero indice relativo alla spesa di una famiglia operaia «tipo».

La Federazione si è anche occupata del regolamento dei facchini pubblici.

La Federazione ha dato costante attività alla campagna in favore della libertà del commercio, al quale intento venne anche costituito nel suo seno un comitato di agitazione che si è messo in rapporto colle associazioni commerciali delle principali città italiane e non ha trascurato occasione veruna per premere sugli organi direttivi della nostra politica economica. In tutta la materia dei prezzi di imperio il Sodalizio ha esercitato la sua attività a beneficio dei traffici e della pubblica economia, sia per quel che riguarda la applicazione locale dei calmieri, sia nel dibattito occasionato dalle proposte governative contro il rincaro.

Passando ad esaminare i problemi inerenti al porto di Venezia, la relazione afferma che la Federazione conserva tuttavia la sensazione che i poteri centrali non si preoccupino sufficientemente dell'avvenire marittimo della nostra città ed enumera le varie questioni che dalla Federazione stessa furono agitate con ogni sforzo per sostenere la situazione marinara di Venezia che per ragioni concrete d'ordine geografico ed economico può aspirare ad un grande sviluppo.

La politica finanziaria e fiscale del governo, nei suoi riflessi generali e locali, non poteva essere trascurata dalla Federazione che ebbe per criterio quello di dare piena collaborazione ai poteri centrali nell'opera di restaurazione delle finanze pubbliche per quanto gravosa essa fosse, purchè non ne dovessero rimanere pregiudicate le esigenze fondamentali della produzione. A questo principio si è informata l'azione svolta dalla Federazione, sia nei riguardi della nominatività obbligatoria dei titoli e dell'incameramento dei profitti di guerra, come del regime fiscale delle terre liberate e danneggiate dalla guerra.

Non è possibile in una sommaria relazione, e sarebbe d'altronde fuori luogo, esporre un elenco minuto di argomenti dei quali la Federazione, a mezzo dei suoi organi, si è occupata. Alle considerazioni generali già fatte basti aggiungere che la Federazione è entrata nella trattazione di tutte le più notevoli questioni cittadine d'ordine economico, col suo consiglio col suo stimolo, talora con la sua iniziativa.

Organismo giovanile e vitale, la Federazione guarda con maggiore compiacimento al proprio avvenire che al breve passato. Lungi dal ritenere compiuta la sua funzione, essa vuol divenire una forza ancora più vigorosa ed efficace, guidata sempre, come lo fu sinora, dall'obbiettivo del pubblico interesse del vivo affetto per la nostra città che si rialza da sola per essere nuovamente un elemento di fortuna e di prestigio per la nazione. L'agognato ritorno alla libertà dei traffici, l'inasprimento della concorrenza internazionale, il libero gioco delle competizioni marittime, le più difficili condizioni industriali imporranno nuovi e più complessi problemi allo studio ed alla attività delle libere associazioni che tanta importanza sono destinate ad assumere nel futuro equilibrio della Società.

Associazione S. Marco fra i sordomuti

La presidenza comunica la dodicesima lista delle offerte ricevute:

S. S. Benedetto XV L. 600 — Cav. avv. Silvio Camin L. 50 — Conte Luigi Donà dalle Rose L. 25 — Compagnia dei Grandi Alberghi L. 30 — Prof. G. Namias da Ostiglia L. 10 (II offerta).

Tassa sugli oggetti di lusso

I bollettari prescritti per le ricevute da rilasciare agli acquirenti, si vendono nelle **Cartolerie GIUSEPPE SCARABELLIN - Venezia.**

Per le Signore

La Ditta Torinese Anna e Maria Negro, Confezioni Signora, avverte la sua gentile clientela che nei giorni 7 e 8 Marzo Hotel Monaco, 9 e 10 Hotel Stella d'Oro, Padova, terrà ricca esposizione di modelli autentici di Parigi.

Borse e Mercati

MILANO, 3 — Cons. 5 p. c. 75.47 — Rendita 3.50 p. c. 73.30 — Banca d'Italia 14.50 — Banca comm. It. 11.53 — Cred. It. 712 — Banca di Sconto 613 — Banco di Roma 113 — Meridionali 315 — Mediterranee 147 — Costruzioni venete 137 — Rubattino 604 — Lanificio Rossi 14.35 — Cantoni 715 — Veneziano 184 — Coloniere 112 — Elba 128 — Terni 650 — Meccaniche 89 — Breda 187 — Ansaldo 127.50 — Montecatini 145 — Metallurgica 85 — Edison 440 — Adriatica Elettricità 112 — Vizzola 720 — Marconi 168 — Molini Alta Italia 258 — Raffineria 351 — Zuccheri 336 — Eridania 314 — Distilleria 130 — Beni stabili 318 — Esportazione It. Am. 329 — Fiat 192 — Isotta 39 — Ilva 87.

Cambi: Francia 196.40 — Svizzera 456.75 — Londra 106.50 — New York 27.47 — Germania 43.75.

Un placido incantevole "home,,

I giornali e le riviste inglesi, ricordando che alla fine di marzo del 1821, Guglielmo Gladstone entrava, in età di dodici anni, al collegio di Eton per passare poi alla Università di Oxford, cominciano a dedicare com'è naturale, alla vita famigliare, politica e scientifica del «great old man» larghe note commemorative. Fu appunto al collegio di Eton che il Gladstone conobbe quel duca di Newcastle che, pure essendo l'uomo più petrificato nel torysmo di tutta l'Inghilterra, offrì al suo compagno di studi la candidatura del borgo politico di Newark, di cui era proprietario, per modo che Gladstone potè entrare in Parlamento a soli ventitre anni. E' del Gladstone oratore, letterato e bibliofilo, delle sue opere critiche, delle sue abitudini domestiche e del suo stupefacente incontevole idillio conjugale che io voglio oggi evocare la memoria, meno presente e meno luminosa della sua vita politica allo spirito degli italiani, che pur lo seguirono con simpatia e riconoscenza tutte particolari dal 1850, anno in cui egli denunciò, nelle celebri lettere di Lord Aberdeen, lo sgoverno e le oppressioni del regime borbonico in Italia, sino al 1898, anno della sua morte.

La preoccupazione dominante e caratteristica dell'insigne statista fu, specie dal 1886 al 1892, quella di rendere il governo dell'Inghilterra impossibile a tutt'altri che a sè. Egli lavorò per questo fine con la parola, con la penna, con ogni specie di possibile ostruzionismo, con lettere sui giornali, con articoli sulle riviste, con discorsi che teneva un po' da per tutto: alla capitale, nelle provincie, nei restaurants, nei caffè, nelle sedi delle società operaie, nei clubs, nelle stazioni ferroviarie, sul predellino di un vagone in partenza o in arrivo, o sull'imperiale della vettura che lo accompagnava di borgo in borgo e di *meeting* in *meeting*. Questa attività costante, febbrile, tumultuosa, fenomenale in un uomo dell'età del Gladstone, gli riaperse per la quarta volta le porte del governo nel 1892. La questione irlandese, scoglio e bàratro di tutti i ministri, fu anche la tomba della sua carriera politica che finì, sopra tutto per cagione dell'Irlanda, in modo poco glorioso.

Il posto di Guglielmo Gladstone nella storia della Gran Bretagna è una eminenza assegnata a qualità morali anzichè a facoltà possenti di intelletto. Pochi uomini hanno, come lui, lottato per cercare il diritto e tuonato contro gli abusi e la tirannia, da qualunque parte venissero. Le esecuzioni borboniche di Napoli e della Sicilia, le atrocità bulgare, i massacri dell'Armenia sono stati dalla sua penna e dalla sua parola bollati con marchio rovente. La sua eloquenza non consisteva nella fase, nella eleganza o nel pensiero; essa veniva per la massima parte dallo spirito; era cosa personale a lui, derivata da facoltà interne che sembravano essere la sua distinzione maggiore. Egli non fu mai logicamente forte. Ne' suoi *Discorsi* egli raccoglie alla rinfusa e per induzione alcune verità, ma non sa concepirle e realizzarle e giunge, mediante ragionamenti più o meno sottili, a conclusioni più o meno plausibili. Manca, insomma di quella potenza di divinazione e di percezione che costituisce il genio di un Cromwell e di un Pitt. Le sue monografie polemiche e i suoi libri di politica e di religione sono opere fatte per agitare le menti e commuovere gli animi, non per servire di materiale sicuro alla storia del tempo e dell'uomo.

Nell'ordine delle idee puramente letterarie Omero e i problemi inseparabili dal suo gran nome hanno assorbito la maggior parte della attività intellettuale di Guglielmo Gladstone. Egli non è rimasto indifferente a nessuno dei geni dell'antichità e dei tempi moderni; ha seguito con amore, in Italia, le traccie di Virgilio, di Orazio, di Catullo, di Dante, del Tasso, del Manzoni, specialmente di Dante, che tenne sempre il secondo posto nella sua ammirazione, ha commentato e tradotto con ingegno parecchi frammenti delle loro opere; non ha dimenticato, nè come inglese, nè come studioso, il culto per lo Shakespeare; ma il suo entusiasmo di archeologo, di artista e di uomo di Lettere si è compendiato, sopra tutto, in quel dipartimento della letteratura classica che egli chiama l'«omerologia». Un Breve ed esatto sommario delle conclusioni alle quali egli è giunto sulla storia personale di Omero e sull'analisi dell'*Iliade* e dell'*Odissea* fu ripubblicato, con note importanti, recentissimamente, da Macmillan e C.o. Gli altri lavori di Gladstone sul poeta greco sono, in parte, del 1889, anno che precedette la missione dell'insigne statista alle Isole Jonie. Gladstone crede nella personalità di Omero e non ammette le teorie tedesche sulla frammentarietà dell'opera sua, al luogo di nascita del poeta egli non dà alcuna importanza, mentre considera lo studio de' suoi poemi una necessità assoluta per intendere lo spirito greco, che è stato uno dei principali fattori della vita civile del mondo cristiano. La correlazione che il Gladstone ha voluto stabilire tra i poemi omerici e i libri sacri ha sorpreso i suoi critici ed eccitata la loro severità. Agli occhi di Gladstone Omero è un veggente, un profeta, che ha composto i suoi poemi per rendere gli uomini migliori: e i greci sono un secondo popolo eletto di Dio la cui preparazione all'Evangelo riposa su due principi, uno umanitario, con Apollo incarnazione del Salvatore, l'altro intellettuale e morale, con uno sviluppo di eccellenza che pone l'uomo al livello del figlio del Creatore. Tutto ciò, e molte altre cose, come per esempio la cintura di Iride rappresentante l'arco baleno, fu ricevuto dai critici di Omero con un sorriso di scetticismo. La gioventù, tuttavia, fu sedotta dalla novità della dottrina. Vi fu un tempo in cui tutti, a Oxford e a Cambridge, giuravano per l'Omero di Gladstone. Gli inglesi fanno gran caso della traduzione omerica di Alessandro Pope, ma chi conosce il Pope sa bene che egli non può aver reso l'originale greco che come può renderlo un poeta, che, pur sapendo vincere tutte le difficoltà della lingua e del metro e pur conoscendo, — vero Vatel del Parnaso, — il valore di tutte le droghe del dizionario e il sapore di tutte le salse dell'arte, popola abitualmente le sue finzioni di eroi e di eroine senza sangue e senza nervi e ritrae una natura che è natura morta, con rose che non han fragranza, con faci che non illuminano, con sole che non riscalda. Perciò non ha torto il Gladstone se l'accusa di aver troppo spesso usato l'ignobile artifizio di riempire i versi del suo vate di parole senza significato e senza calore. E' da notare, ad ogni modo, che se il volgarizzamento di Omero non diede al Pope la fama che gli diedero il *Ricciolo rapito*, *Abelardo ed Eloisa* e il *Saggio sull'uomo*, esso gli procacciò un regalo editoriale di 200.000 franchi, somma addirittura sbalorditiva per quel tempo, e il possesso della famosa casa di Twickenham, il cui splendido giardino e la cui grotta deliziosa formarono lo svago e l'attrattiva de' suoi ultimi anni.

La somma enorme di lavoro che rappresenta l'opera scritta e parlata di Guglielmo Gladstone sarebbe stata irrealizzabile senza le abitudini di regolarità e di ordine intellettuale a cui l'illustre uomo è sempre stato fedele. Fu sopra tutto a Hawarden, durante i mesi o gli anni di riposo relativo, negli intervalli delle sue grandi battaglie politiche, che egli ha scritto la maggior parte delle sue opere; fu là il suo vero placido *home*: fu là che egli riunì e ordinò la sua maravigliosa biblioteca. Sino dal 1891 egli aveva pensato di disporre i suoi libri secondo il metodo migliore e più razionale; e volendo che il pubblico profittasse delle sue idee, le comunicò al *Nineteenth Century*. Aveva trovato il mezzo di collocare sistematicamente, in due vaste sale, 20.000 volumi: superba collezione ricca di opere contemporanee e di letteratura corrente e, più ancora, di opere classiche e teologiche. Numerosissimi e preziosissimi i libri riguardanti Omero, Dante e Shakespeare, i suoi tre culti. Nella biblioteca di Hawarden eran posti, e ci son tuttora, tre grandi tavoli; uno di essi veniva occupato dalla signora Gladstone; degli altri due uno serviva per la corrispondenza, l'altro per i lavori letterari del *great old man*. A traverso le sale stavano sparsi i busti e i ritratti di amici e colleghi; quelli di Sidney Herbert, del duca di Newcastle, della contessa di Aberdeen, di Canning, di Alfredo Tennyson, dell'autore Irving. Le abitudini domestiche di Gladstone e della sua signora furono spesso il tema di articoli di giornali e di interviste. Il grande vecchio si alzava alle sette, andava in chiesa, faceva colazione e, sino alle due, si assorbiva nel lavoro. Dopo il *lunch* scriveva e leggeva per un'altra ora, poi faceva una lunga passeggiata e, rincasando, beveva una tazza di tè. Il pranzo era servito alle sei, e, dopo pranzo, o scorreva i giornali, o studiava, o giocava al trio trac. Stimava assai gli scacchi, ma li trovava un gioco troppo lento ed eccitante per il cervello. Amava la musica, la poesia, il teatro. Negli ultimi anni la famiglia l'aveva indotto a non darsi con tanta frequenza al suo esercizio favorito di spaccar legna nella foresta; tuttavia egli vi ritornava tratto tratto, non foss'altro per provare a sè stesso e a' suoi cari che era ancor forte e robusto. La sollecitudine più vigilante circondava l'illustre uomo; evitargli fatiche inutili o emozioni spiacevoli era per i suoi il primo e il più dolce dei doveri. La signora Gladstone non permetteva ad alcuno di intavolare col marito discussioni letterarie o politiche o religiose atte in qualche modo ad irritarlo. Discretamente, abilmente, senza dargli mai noia, ella vegliava su lui, sempre e da per tutto: lo accompagnava alla Camera dei Comuni, gli preparava, con le sue proprie mani, la bibita divenuta storica, fatta di Xeres e di tuorli d'uovo, che gli conservava la sua bella voce e che egli beveva, con la sua flemma britannica, sotto gli occhi de' suoi colleghi: disponeva ogni cosa quand'egli doveva viaggiare. «Se Caterina mi fosse tolta, diceva il Gladstone agli amici, chiuderei il libro della vita e non lo riaprirei più». E alla sollecitudine che ella gli dimostrava, egli rispondeva con quella cavalleresca cortesia che faceva rimanere incantati quanti avvicinavano la invidiabile coppia. «Passare un'ora in loro compagnia, diceva la contessa di Aberdeen, eleva al disopra delle piccinerie e del livello della vita ordinaria». La felicità coniugale dei Gladstone può infatti annoverarsi fra le più rare e le più perfette. Lo stupefacente idillio durò sessant'anni, senza alcuna interruzione, senza alcuna nube, senza alcun dubbio, senza alcun cambiamento. La signora Gladstone non fu soltanto una sposa tenera e devota: fu anche una donna di eccezionale carità e filantropia e una intelligente e assidua collaboratrice del marito. Fondò a Londra case di mendicità, scuole industriali, ospizi, orfanotrofi: «Ella si consuma a lavorare per gli ospedali senza trascurare mai i suoi doveri di moglie del primo ministro», diceva Alfredo Tennyson. E, infatti, quando Gladstone, combattendo la grande lotta del *home rule*, fece appello anche all'aiuto delle donne, la signora Gladstone, per compiacere lo sposo e soccorrerlo nella sua immane battaglia, nel 1877, a settantacinque anni, consentì ad entrare nel campo della politica attiva, assunse la presidenza della «Lega liberale femminile» e la tenne, modestamente e abilmente fino al 1892. Le succedette lady Aberdeen e, quando questa diventò vice-regina del Canadà, la presidenza della lega fu assunta da lady Carlisle. La *Liberal League* delle donne inglesi conta oggi 500 società e 80.000 socie. Poco meno numerosa è la *Primrose League*, composta delle donne conservatrici. Venne, ahimè!, l'unica cosa che poteva separare le due esistenze dei Gladstone così strettamente unite: la morte. Nelle ultime settimane Caterina Gladstone vegliò giorno e notte accanto al letto su cui l'amato amico si andava serenamente spegnendo. E quando egli morì, nel marzo 1898, ella accompagnò la cara spoglia fino all'ultima buia dimora, a Westminster, e là stette inginocchiata, davanti alla tomba aperta, circondata dai figli e nipoti e, a rispettosa distanza, da una folla di principi, di uomini illustri, di popolo. Quando si alzò era irrigidita; le misero fra le braccia una nipotina di cinque anni: e allora ruppe in pianto. La fecero sedere; l'erede del trono d'Inghilterra, lord Salisbury — allora primo ministro — ed alcuni amici le susurrarono qualche parola di simpatia; poi la veneranda signora si allontanò da quel luogo ove, pochi mesi dopo, andò a riposare accanto al suo sposo diletto.;

A. R. LEVI

Corte d'Appello Veneta

Sezione III — Udienza del 1.o

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

Borgato Narciso da Legnaro fu condannato dal Tribunale di Padova a 2 anni e 6 mesi di reclusione e a 1 anno di vigilanza accusato del furto di tre cavalli e di un puledro.

La Corte lo dichiara colpevole di ricettazione anzichè di furto e lo condanna a due anni di reclusione e 500 lire di multa.

Dif. avv. Bondi.

★ Perseghetti Albino di Giovanni da Verona fu condannato in contumacia a 13 mesi di reclusione e un sesto della segregazione cellulare pel furto di 11 polli, valore lire 35.

La Corte conferma ed applica il condono. Dif. avv. Isalberti

Bollettino giudiziario

Roma, 2

Codagnone cancelliere funzioni sottordine Pretura Giulianova applicato per sei mesi Tribunale di Vicenza — Romano cancelliere funzioni sottordine Tribunale Tolmezzo tramutato a sua istanza Corte Appello di Potenza.

La scabrosa situazione

delle ferrovie di stato germaniche

Zurigo, 2

(E. C.) L'amministrazione delle ferrovie di Stato della Germania si trova in presenza di un problema che, per il momento almeno, appare solubile quanto quello del moto perpetuo.

Prima della guerra queste ferrovie rendevano ai singoli stati proprietari un utile netto complessivo di un miliardo di marchi. Oggi, tenendo conto delle gratificazioni per il caro-viveri, testè votate le ferrovie germaniche chiudono il loro esercizio con un saldo passivo di 14 a 15 miliardi.

Quali sono mai le cause di questo cambiamento così straordinario? Il pubblico in genere, ritiene che il dissesto sia dovuto all'enorme aumento subito dagli effettivi del personale ferroviario ed altresì dall'aumento non meno enorme, dei salari e degli stipendi.

Nel 1913 il numero complessivo dei ferrovieri era di 740.502, nel 1919 era salito a 1.096.262 e nel 1920 ha raggiunto il punto culminante con 1.143.020.

Il numero dei ferrovieri — impiegati e operai — risulta essere eccessivamente esuberante anche tenendo conto dell'aumento reso necessario dall'applicazione della giornata di otto ore. Le spese risultanti all'amministrazione da questa ipertrofia del personale, e dagli aumenti delle paghe, aumenti che sono di 5.5 volte il contingente del 1913 per gli impiegati e dell'8.4 per gli operai, non costituiscono ancora la causa principale del dissesto finanziario di queste ferrovie. La direzione generale afferma che il rincaro del materiale esercita una influenza ancora più deprimente sull'esercizio della rete nazionale, che non l'aumento di spese per il personale. Per esempio, il carbone viene a costare 19 volte di più che nell'avanti guerra, un quintale di petrolio costa oltre venti volte di più che non prima del conflitto, una tonnellata di rotaie 28 volte di più, una tonnellata di lamiera fine 40 volte di più e le locomotive ed i vagoni 17 volte in più che nel 1913. Sopra mille km. vagoni le spese del personale sono aumentate di 12 volte, mentre quelle per il materiale sono in aumento di 18 volte. Se si fa un confronto con il 1913 si constata che le spese per il personale ascendevano in quell'anno al 61 per cento della somma complessiva delle spese; e nel 1920 esse sono discese alla proporzione del 51 per cento, mentre quelle pel materiale sono salite rispettivamente dal 39 al 49 per cento.

Il traffico delle ferrovie di stato germaniche aveva raggiunto nel 1913 la somma complessiva di 31.826 miliardi di km. vagone. Nel 1919 si ebbe un totale di 20.057 miliardi, e nel 1920 di 25.396 miliardi.

E' evidente che la Germania deve cercare di eliminare questo disavanzo delle ferrovie. Ma sarà difficilissimo di riuscirvi in tutta la misura necessaria. La amministrazione ha già incominciato a diminuire il personale, ma pure limitandolo allo stretto necessario si potrà ottenere una economia al massimo di due miliardi, e occorrerà sempre un tempo abbastanza lungo per riuscirvi, perchè procedendo rapidamente non si farebbe altro che aumentare il numero dei disoccupati.

Le economie ottenibili nell'acquisto del materiale sono calcolate da 2 a 3 miliardi. Abbiamo dunque in tutto 5 miliardi, ma lo sbilancio è di 15 miliardi. La amministrazione intende di ricorrere ad un aumento delle tariffe. L'operazione è per sè stessa abbastanza facile. In pochi mesi si possono stabilire delle nuove tariffe e tutti i parlamenti, compreso quello della Germania, finiscono sempre, sia pure brontolando, con l'accettare gli aumenti proposti.

L'amministrazione germanica ha già fatto capire che intende colpire segnatamente i trasporti di merci a piccole distanze e vuole introdurre un sistema di tariffe nuovo, nel senso di aumentare le tasse in proporzione al valore della merce trasportata.

Il guaio si è che l'aumento di tariffa non vuol sempre dire aumento di incassi. Le strade ferrate federali svizzere dovettero constatare a loro spese che quando gli aumenti di tariffe oltrepassano una data misura, non producono più un corrispondente rialzo degli introiti, anzi tante volte provocano un ribasso. Secondo tutte le probabilità le ferrovie germaniche dovranno fare la identica esperienza, tanto più che le strade pianeggianti della Germania si prestano a meraviglia a trasporti con autocarri. I tempi sono passati in cui le ferrovie avevano il monopolio dei trasporti!

La morte dell'onor. Agnelli

Roma, 2

E' morto il Deputato Agnelli Sottosegretario di Stato al Tesoro

L'on. Arnaldo Agnelli era nato nel 1876 a Somaglia (Lodi). Ventiduenne, si laureò in giurisprudenza all'università di Pavia e pubblicò uno studio circa il *Libero scambio*, seguito, dopo breve tempo, da altri lavori, tra i quali notevole il *Commento alla legge sugli infortuni* e *Notizie di economia politica*.

Mediante concorso otteneva l'abilitazione all'insegnamento dell'economia politica negli istituti tecnici a 24 anni; successivamente fu nominato per titoli professore pareggiato dell'università di Pavia; per parecchi anni fu insegnante presso la Scuola superiore femminile Manzoni, e alla Scuola di legislazione sociale, alla Scuola di ragioneria Cavalli e Conti e a quella di Commercio in Milano.

L'attività dell'Agnelli si esplicò poi con particolare interessamento delle classi lavoratrici, pubblicando parecchi lavori di indole economica. Fu perfetto relatore dei congressi di Milano, Lucerna, Düsseldorf. Iniziò la carriera parlamentare nel 1913, conquistando il II collegio di Milano, militando nelle file radicali. Durante la guerra svolse opera di assistenza e propaganda civile. Partecipò alla propaganda all'estero; fondò l'istituto italiano in Zurigo; prese parte al «Parlamentino interalleato». Nella *Vita Internazionale*, della quale fu direttore, propugnò il principio della «Società delle Nazioni». Dopo Caporetto ideò la fondazione dell'*Opera Nazionale pro combattenti*. Nel 1919 fu rieletto a Milano. Nel marzo 1920 fu assunto da Nitti come sottosegretario alla Guerra; nel maggio — terzo ministero Nitti — passava al Tesoro, in cui, nel giugno, veniva riconfermato da Giolitti. Partecipò sempre ed attivamente alla vita pubblica della capitale lombarda.

L'associazione dei Veneti a Roma

Roma, 2

Ieri sera nella sala Picchetti, con l'intervento di oltre duecento convenuti, si addivenne alla costituzione dell'Associazione dei Veneti in Roma ed alla nomina delle cariche sociali. Il consiglio direttivo risultò composto dei seguenti signori: on. avv. Ernesto Pietriboni, presidente; on. avv. Amedeo Sandrini e prof. Ercole Rivalta vicepresidenti; segretario il capitano Lelio Bressan, il cav. Dino Sacerdoti cassiere, economo il rag. Mario Agnoli. Consiglieri i signori avv. Alessandro Anzil, rag. Pio Brocchieri, prof. Francesco De Gobbis, avv. Mario Cevelotto, ragioniere Ugo Furlanetto, prof. Guido Liebmann, conte Nicola Marcello, Giorgio Marcci, comm. Vito Pardo, on. avv. Mario Piccinato, prof. Guido Torresini, dott. Francesco Turola, gen. Augusto Vanzo, cav. Ugo Vorano. A sindaci dell'Associazione vennero eletti i signori gen. Gino Maggiotto, rag. Antonio Fanea, rag. Umberto Tagliaferri, rag. Comunello Smith, cav. Francesco Gherdarelli; probiviri i signori sen. Giovanni Cassis, sen. Eugenio Valli, sen. Vittorio Polacco.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

«Sindaco Venezia. - Alla Dominante che avvinse i cuori delle tre genti nel suo animo grande, i veneti di ogni Venezia riuniti in associazione a Roma mandano un saluto per il tramite del suo primo cittadino».

«Sindaco di Roma. - I figli delle tre Venezie riuniti a Roma in associazione nuova salutano l'eterna madre comune, con l'animo che seppe la volontà e le ansie di ieri, che sa le fulgide certezze del domani, per l'Italia ricostruita e vittoriosa».

Altri due analoghi telegrammi di affettuosa devozione vennero inviati ai sindaci di Trento e di Trieste. Il consiglio direttivo riunitosi poi, designava all'unanimità l'avv. Antonio Feder a presiedere le assemblee dell'associazione e concretava le modalità per le onoranze al più grande cittadino Veneto, a S. E. Luigi Luzzatti che fra giorni compie l'80. anno di età ed i cinquant'anni di vita parlamentare.

Alla novella associazione auguri vivissimi di vita prospera e forunata.

Assessore socialista di Modena bastonato

Modena, 2

Un altro incidente si è verificato tra un gruppo di fascisti e l'avv. Colli assessore socialista. L'avv. Colli, mentre usciva dal palazzo provinciale, è stato affrontato da un gruppo di fascisti i quali gli hanno data una forte bastonata sul capo. L'avv. Colli è stato trasportato per le cure del caso alla Croce Verde, dove gli è stata riscontrata una ferita lacero-contusa alla testa giudicata guaribile in otto giorni. Dopo la medicazione l'avv. Colli fece ritorno alla sua abitazione.

Sappiamo che l'autorità, informata dell'accaduto, ha incaricato un commissario di P. S. per una minuta e rigorosa inchiesta.

10 mila cittadini di Ferrara

salutano la salma del fascista Squartanti

Ferrara, 2

Oggi con una manifestazione imponente ha avuto luogo il trasporto funebre del fascista ferrarese Edmo Squartanti ucciso nell'agguato bolscevico di Pincara la settimana scorsa.

Mentre la città si imbandierava coi tricolori a lutto, compresi i balconi del palazzo comunale e della deputazione provinciale socialista, i cittadini hanno fatto a migliaia un doveroso pellegrinaggio alla salma. I negozi si sono chiusi e sulle porte è stata apposta la scritta «lutto cittadino».

Alle 14.30 le rappresentanze in gran massa sono andate addensandosi. Poco dopo le 15 l'imponente corteo si è mosso. Tre plotoni di fascisti, preceduti dal loro gagliardetto sbarravano completamente la strada. Il clero era avanti il carro di prima classe coperto interamente di corone ed i cordoni erano sorretti da fascisti ed avanguardisti. Seguivano immediatamente il feretro il padre, la sorella ed il fratello del povero Edmo e quindi la folla innumerevole di cittadini d'ogni ceto e d'ogni fede. Dopo il folto dei cittadini venivano inquadrati militarmente, coi loro gagliardetti in testa, i fascisti che formavano una colonna immensa imponente.

Erano rappresentati, parte anche con bandiere, una trentina di nuclei di fascisti della nostra provincia. Oggetto di particolare attenzione sono stati i due gagliardetti di San Bartolomeo in Bosco e la bandiera tricolore del sindacato operaio che, come sapete, da pochi giorni ha aderito al fascio. Notammo pure le rappresentanze dei fasci di Rovigo, Polesella, Lendinara, Pisatola, Fiesso Umbertiano e Badia. Chiudevano il corteo le rappresentanze delle associazioni politiche ed economiche della nostra città. Il corteo ha percorso le strade fra due ali di popolo commosso e reverente, che si è scoperto davanti alla salma del caduto per il trionfo della giustizia e della libertà. Intorno al morto era silenzio, raccoglimento e venerazione. Durante il percorso dalle finestre, principalmente in fondo alla via Palestro, sono caduti sul feretro fasci di fiori. Qualche pietoso li ha raccolti ed offerti ai congiunti dell'estinto che singhiozzavano.

Per dare un'idea della grandiosità del corteo, non si è fuori del vero asserendo che oltre diecimila persone hanno reso omaggio colla loro presenza alla salma. Sul piazzale della Certosa ha parlato dapprima il prof. Francesco Brombin con commossi accenti per l'eroico giovane. Dopo sorse a parlare Ottavio Marinoni propagandista del comitato centrale dei fasci. Quindi, dopo l'assoluzione di rito, la salma portata dai fascisti ha attraversato il piazzale, mentre tutti si scoprivano ed i fascisti inquadrati si irrigidivano sull'attenti.

Poi i fascisti si ricomponevano in corteo percorrendo le principali vie della città al canto degli inni, fra gli applausi dei cittadini. Dopo lo scioglimento del corteo i canti sono continuati. Canto gentile quello dei bambini fiumani, accolto dalla folla al grido di viva Fiume, viva d'Annunzio.

Sciagura automobilistica presso Reggio

Reggio Emilia, 2

Una gravissima disgrazia automobilistica è accaduta stamane nei pressi di S. Ilario d'Enza. Una comitiva di Parma ha noleggiato una automobile di piazza avendo progettato una gita fino a S. Ilario per vedere la rovina prodotta dall'incendio di quella Casa del popolo e cooperativa di consumo, in seguito ai noti tragici fatti accaduti domenica tra fascisti e socialisti.

L'automobile, che a quanto pare procedeva a forte velocità, giunta sul ponte sull'Enza, per uno scarto improvviso andava a cozzare contro il parapetto del ponte sfondandolo e precipitando sul greto del fiume. Subito dopo il tonfo echeggiarono grida di dolore ed invocazioni di aiuto. Accorsero sul posto varie persone che iniziarono l'opera di salvataggio e di soccorso. Cinque persone giacevano sul greto del fiume sotto la macchina fracassata, gravemente ferite. Vennero con ogni cura trasportate a braccia sulla strada. Poco dopo sopraggiungeva dalla nostra città l'autolettiga la quale caricò due dei feriti gravi; essi sono la signorina Maria Zanetti di anni 16 di Parma, alla quale vennero riscontrate ferite gravissime al capo con probabile frattura del cranio e tale Barilli Angelo di anni 23 pure da Parma con ferite alla testa ed alle gambe.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

"Chiaro de luna,, di Giovanni Cenzato

Verona, 2

La compagnia di Emilio Zago ha rappresentato qui, al Teatro Filarmonico, una nuova commedia dialettale di Giovanni Cenzato, l'autore di «La sposa segreta» e di altri riusciti lavori veneziani, intitolata «Chiaro de luna». La recitazione fu ottima ed il successo caldissimo. L'autore fu molto festeggiato.

Un concerto della Società corale "B. Marcello,,

Stasera al Teatro «Italia» sarà dato un grande concerto dalla Società corale «Benedetto Marcello». Ecco il programma:

PARTE PRIMA. — 1. Canto popolare di Carinzia, Thomas Koschat, coro a 4 voci — 2. «La Nana in gondola», G. Bartolini, coro — 3. Melodia, Egidio Michelon (p. tenore) Sig. Angelo Marcaggi — 4. «A Bardolino», G. Preite, coro a 4 voci — 5. «Leggenda Bretone», G. Charleroi, coro.

SECONDA PARTE. — 1. «Barcarola», I. Porto Allegre, coro a 4 voci — 2. «Lolita» serenata, A. Buzzi Peccia (p. baritono) sig. Angelo Pepoli — 3. «Villanesca alla Napolitana», B. Donato 1566, coro a 4 voci — 4. «Traviata», G. Verdi, «I miei bollenti spiriti» (aria per tenore) sig. A. Marcaggi — 5. «Nel Bosco», R. Gerosa, coro a 4 voci pari.

TERZA PARTE. — 1. «Addio», F. Mendelssohn, coro a 4 voci pari — 2. «Notturno», A. Venezia-C. Dall'Argine, coro — 3. «La Bohème», Aria di Rodolfo, R. Leoncavallo (sig. A. Marcaggi) — 4. «Madrigale», C. Festa (1517), coro a 3 voci pari — 5. «La Sera», L. De Rillè, coro a 4 voci pari. — Direttore artistico: Maestro Giovanni Concina. I solisti appartengono alla Società.

FENICE. — Iersera la Compagnia Domar Marzocchi ha dato una buona esecuzione della piacevole «Principessa dei dollari» nella quale emersero la Domar, la Roccabella una giovane soubrette piena di brio, di graziosa eleganza e di ottima voce, l'Orefice, ecc.

Avrà luogo stasera la prima rappresentazione della bella operetta del M.o Kalman «La Principessa della Czardas».

Domenica due rappresentazioni: alle 15.30 mattinata con «Acqua cheta»; ore 21 replica della «Principessa della Czardas».

GOLDONI. — Teatro esaurito iersera al «Kean» per la serata in onore di Amedeo Chiantoni che ne dette una vibrante ed intelligente interpretazione e fu acclamatissimo durante e dopo ogni atto dopo esser stato accolto in scena da un lungo battimano di saluto. Il Chiantoni prenderà commiato dal nostro pubblico stasera, rappresentando, di nuovo a richiesta, «Kean».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».
Goldoni. — Ore 20.45: «Kean».
Malibran. — Ore 20.45: «Aida».
Rossini. — Ore 15 e 20.45: Ultime recite dei cani ammaestrati.
Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

Sul controllo operaio nelle industrie

Roma, 2

Sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu si è riunito stamane il gruppo parlamentare della democrazia liberale. Erano presenti circa 60 deputati. La riunione è stata dedicata all'esame del disegno di legge sul controllo operaio nelle industrie. Gli intervenuti pur convenendo nel concetto di massima che le industrie possono essere soggette ad un controllo, hanno però riconosciuto che il controllo operaio, come viene proposto dal progetto di legge governativo, rappresenta un avviamento alla socializzazione delle industrie.

Il gruppo si è riservato di deliberare in una prossima riunione che avrà luogo venerdì.

Un lodo arbitrale riguardante i giornalai

Con la convenzione stipulata fra gli editori di giornali e i rappresentanti dei giornalai dopo il lungo boicottaggio della scorsa estate era stato stabilito, tra l'altro, che tutti i giornalai di Milano, per poter avere i giornali, dovevano essere muniti di una tessera di riconoscimento rilasciata d'accordo fra i rappresentanti delle due parti. Sorse però subito un dissenso fra i giornalai e gli editori circa la natura di questa tessera. I primi, pur ammettendo che l'elenco dei rivenditori dovesse essere compilato d'accordo fra le parti, sostenevano che la tessera doveva essere rilasciata dalla Federazione dei giornalai; gli editori invece opinavano che si dovesse distribuire una semplice tessera di riconoscimento firmata dalle due parti, escludendo che si potesse adottare la tessera della Federazione dei giornalai, tanto più che essa, secondo la convenzione doveva essere data anche ai giornalai che non avessero inteso di far parte della Federazione.

Non essendo stato possibile venire ad un accordo, si deferì la vertenza ad un Collegio arbitrale, già previsto dalla convenzione, e che fu composto dei signori: cav. uff. Ceschina della «Sera» e Ildebrando Bertagni del «Corriere» quali rappresentanti degli editori; cav. Sandro Balma e Aurelio Galassi quali rappresentanti dei giornalai. Presidente il prof. avv. E. A. Porro.

Il lodo, uscito ora, dà pienamente ragione alla tesi sostenuta dagli editori, avendo il Collegio, alla quasi unanimità, giudicato che la tessera di cui si parla nella convenzione deve essere non la tessera della Federazione dei rivenditori, ma una tessera da crearsi «ex novo» d'accordo tra i rappresentanti degli editori e quelli dei rivenditori di giornali.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Nuovi gravi fatti a Trieste

Trieste, 2.

(B. A.) Continua a Trieste la situazione anormale creatasi in seguito alle provocazioni slavo-socialiste di Longatico e Campanaro. Ieri sera gli incidenti si rinnovarono. Alcune squadre di fascisti, appreso che i socialisti si raccoglievano nel quartiere di San Giacomo per tentare qualche rappresaglia, fecero una incursione colà senza però che nulla di particolare avvenisse.

Ma nel ritorno dei fascisti da S. Giacomo, mentre stavano per imboccare la galleria di Montuzza, dalla collina vennero lanciate in mezzo alle squadre tre bombe due dele quali esplosero, ferendo cinque fascisti. Fra i feriti vi è pure il giovane Marco Forti, comandante le squadre di azione.

In seguito a ciò, altri fascisti durante la notte si recarono nella cittadina di Muggia presso Trieste e incendiarono quella Camera del lavoro.

Oggi, nonostante un invito di tutte le organizzazioni operaie e politiche, gli operai non si sono ripresentati al lavoro. Scioperando anche i tipografi, nessun giornale oggi è uscito.

Stamane a Muggia, in seguito alla distruzione di quella Camera del lavoro, gli operai del cantiere San Rocco (che si trova sulla costa Istriana di fronte al Cantiere di S. Marco incendiato ieri), ne hanno tentato l'assalto per ripetere l'opera di distruzione. Ma il pronto intervento della forza pubblica ha impedito che il disegno dei comunisti si compiesse. Ora il cantiere è occupato da un battaglione di soldati.

Stamane la direzione del cantiere S. Marco ha intanto licenziato tutto il personale — circa 2000 operai, dei quali appena la metà potrà essere riassunta dato che alla distruzione di ieri non si potrà riparare prima di due mesi.

A mezzogiorno è stata riattivata la energia elettrica e si spera che domani funzioneranno tutti i servizi pubblici.

La calma sta ritornando a Firenze

Firenze, 2

La città nel pomeriggio è calma. I negozi sono andati riaprendosi I ferrovieri hanno ripreso il servizio regolare alle ore 13, e domattina sarà ripreso ancie dai tramvieri.

I giornali oanno ripreso le pubblicazioni.

Alle 19 una imponente dimostrazione patriottica si è avuta nelle vie cittadine al ritorno dei camion recanti truppe, carabinieri e fascisti cee erano corsi a Scambitti per ristabilire l'ordine. I fascisti portavano la bandiera rossa e i ritratti di Lenin e Trotsky trovati nella cooperativa socialista di Scambitti. I camion percorsero le vie principali della città fra le acclamazioni della folla. Dalle finestre sono stati gettati fiori sulla truppa e su' dimostranti che gridavano: Viva l'Italia. viva l'esercito!

Si segnala una manovra dei comunisti per influenzare il Congresso di Livorno

Roma, 2.

La «Tribuna» dice che informazioni attendibili da varie fonti contribuiscono a rafforzare il sospetto secondo cui i recenti disordini in Puglia ed in Toscana siano stati preventivamente provocati dai comunisti allo scopo di influire sull'andamento dei risultati del congresso di Livorno. Risulterebbe — aggiunge la «Tribuna» — che circa una quindicina di giorni fa la direzione del partito comunista emanasse un telegramma circolare ai mebri del gruppo parlamentare ordinando loro di compiervi una propaganda di agitazione ed incitamento alla violenza.

Altre prove della manovra comunista nei riguardi del congresso, la «Tribuna» le addita nelle corrispondenze pugliesi dell'«Avanti!» nelle quali notizie delle agitazioni erano esagerate a scopo allarmistico e nel tentativo fatto dai comunisti stessi di far cacciare dal congresso il Baldesi, malvisto per le sue tendenze temperate.

Un sanguinoso scontro a Pisa

Pisa, 2

Continua ancora lo sciopero generale per i fatti di Firenze. Nel pomeriggio un fascista venne assalito e disarmato da un gruppo di socialisti che seguivano un corteo funebre. Il fascista riuscì a rifugiarsi nell'ospedale di S. Chiara, che venne circondato dalla folla tumultuante dei socialisti.

Una squadra di fascisti si portò immediatamente sul posto per proteggere il compagno, ma venne accolta a colpi di rivoltella dai socialisti sempre più eccitati. Furono sparati una sessantina di colpi anche dalle finestre delle case. Rimasero feriti un fascista ed un birocciaio. Le truppe accorse riuscirono a disperdere i dimostranti.

Fascisti aggrediti a Bologna

Bologna, 2

Verso le 22 di stasera nei pressi di via Miramonte, si sono uditi a breve distanza numerosi colpi di rivoltella. Poco dopo è giunto in via Miramonte un camion di carabinieri che hanno iniziato perquisizioni in alcune case poste in detta via.

Fino al momento in cui vi telefono non si sa bene come si siano svolte le cose, giacchè sul fatto si hanno diverse versioni. Sembra però che alcuni fascisti, mentre attraversavano la via Miramonte cantando i loro inni siano stati fatti segno da due opposte finestre a numerosi colpi di rivoltella, a cui essi, per intimorire gli sparatori, hanno risposto scaricando le rivoltelle.

Poco dopo si sono veduti due individui fuggire precipitosamente, inseguiti da alcuni fascisti e dai carabinieri. I due fuggiaschi sono stati arrestati. Non risulta finora che vi siano stati feriti.

L'on. Bianchi sostituisce l'on. Agnelli

Roma, 2

In seguito alla morte del sottosegretario di stato on. Agnelli, l'interim del sottosegretariato al ministero del Tesoro è stato affidato all'on. Vincenzo Bianchi sottosegretario alle pensioni.

La controrivoluzione in Russia
I sovietv di Pietrogrado già caduti?

Zurigo, 2

(E. C.) — Si riceve da Riga:

Si apprende che dei combattimenti accaniti si stanno svolgendo a Pietrogrado e specialmente nel sobborgo di Vassilii Ostrov ed in altre città. I ribelli si servono di cannoni e di mitragliatrici.

A Cronstadt i marinai ammutinati si sono uniti ai rivoluzionari.

Si annunzia la caduta dei soviety di Pietrogrado. I rivoluzionari riorganizzano le loro truppe e si attende che nuovi attacchi avvengano prossimamente.

Nitti imputato di filoanarchia!

Roma, 2

Circola la voce di un piccante retroscena parlamentare che si è diffuso stamane come un baleno a Montecitorio. Durante la sospensione della seduta di ieri, l'on. Vincenzo Bianchi, sottosegretario alle pensioni, fu incaricato di chiedere il pensiero a vari deputati se sarebbe stato utile e spiccio deferire senz'altro la nomina della commissione per le circoscrizioni al presidente della Camera, il quale avrebbe accettato l'incarico solo quando si fosse determinata la unanimità dei consensi dei gruppi della Camera.

Qualcuno si oppose recisamente, tra cui l'on. Lapegna. Allora l'on. Bianchi si rivolse direttamente all'on. Nitti che quel momento si trovava alla «buvette» insieme ad altri amici e all'on. Turati. — Io non ritengo possibile — disse l'on. Nitti — una violenza alla Camera ed al paese che avrebbe ripercussioni rivoluzionarie.

Avendo ribadito l'on. Turati il concetto che con o senza la commissione elettorale le elezioni si sarebbero potute fare lo stesso, essendo una prerogativa della Corona, l'on. Nitti concluse testualmente così:

«Qualora S. M. il Re o il governo dell'on. Giolitti decidessero le elezioni, vi sarebbe da diventare anarchici ed io stesso, parola d'onore, diventerei anarchico»

Avendo notata la impressione di sorpresa prodotta dalle sue parole, disse: «Certo diverrei il più anarchico dei costituzionali e il più costituzionale degli anarchici»

La conferma dei fatti narrati e delle voci riportate, un giornale la ha avuta oggi dallo stesso on. Bianchi sottosegretario alle pensioni

Senonchè l'on. Nitti questa sera ai rappresentanti della stampa ha dichiarato di smentire assolutamente, con la testimonianza dei deputati presenti, la frase attribuitagli. L'on. Nitti ha confermato di essersi ieri intrattenuto a conversare con alcuni colleghi alla «buvette» sulla situazione odierna della Camera e del paese ed ha citato tra altro l'on. Celesia come testimonio non sospetto. A tale conversazione intervenne anche l'on. Bianchi. La voce di filo anarchia attribuitagli dovrebbe attribuirsi ad un equivoco. Gli on. Lapegna e Turati alla loro volta confermano la dichiarazione»

La delegazione Ital. alla fiera di Londra

Londra, 2

La delegazione italiana alla fiera industriale di Londra, Birmingham e Glasgow presieduta dal sottosegretario di stato per l'industria ed il commercio on. Rubilli e composta dal comm. Milius, presidente della Società cotonieri italiana, dal comm. De Tullio, presidente della Camera di Commercio di Bari, dal comm. Jung, banchiere a Palermo, e dall'ing. Falco industriale a Torino, è giunta ed ha preso alloggio al Carlto Hotel. Ieri mattina, insieme ai rappresentanti di oltre 20 nazioni e coll'intervento dell'industria del Belgio, della Norvegia, della Bulgaria, della Ceco-Slovacchia, della Finlandia, della Polonia, della Serbia e del sottosegretario Vidal per la Francia, i nostri delegati hanno visitato ufficialmente la fiera. Alla colazione offerta dalla Camera di Commercio di Londra hanno parlato il presidente Stanley Makin e il sottosegretario per il commercio estero Kellaway, a cui, a nome di tutte le nazioni rappresentate, ha disposto con un applaudito discorso l'on. Rubilli. Egli ha rilevato l'importanza che hanno oggi dovunque queste esposizioni. Ha ricordato che anche in Italia il governo favorisce simili iniziative: a Milano, a Napoli, a Padova ed a Trieste dove avranno luogo fiere industriali che dimostreranno con quale attività siano state riprese le industrie italiane dopo la guerra ed ha augurato ad ogni nazione un solo indirizzo ed un solo ideale. L'on. Rubilli ha terminato dicendo che il culto per il lavoro è il fulcro potente di ogni elevazione umana e sentimento della pace e della giustizia nel mondo.

Al banchetto offerto ieri sera alla Lanchester House ha parlato sir Robert Horn presidente del Board Office Trade a cui hanno risposto tra vive approvazioni Gerd Weier Brunn ministro del commercio di Norvegia e l'on. Rubilli che ha dimostrato come le esposizioni industriali possano influire efficacemente sui cambi attenuando l'odiosa e spesso ingiusta disparità che divide ancora i popoli e costituisce un ostacolo alla comune ricchezza.

Il lutto a Corte per Re Nicola

Roma, 2

Non appena giunta al Quirinale ed a Villa Ada la notizia della morte di Re Nicola, ha prodotto viva e dolorosa impressione. Trattandosi del padre della nostra Regina, la Corte Italiana prenderà il lutto per sei mesi. Ai Reali cominciano a giungere numerose condoglianze.

Si è parlato stamane dell'imminente partenza dei Sovrani per la Francia ove si sarebbero recati per assistere ai funerali del venerando monarca del piccolo ed eroico ma disgraziato Montenegro. Finora però non è stata impartita nessuna disposizione.

Bologna, 2

Per la morte di Re Nicola del Montenegro gli edifici pubblici e privati sono imbandierati a lutto.

Le autorità cittadine hanno inviato telegrammi di condoglianza alla Famiglia Reale.

Riunione del direttorio socialista

Roma, 2

Si è riunito stamane il direttorio del gruppo parlamentare socialista. Il direttorio si è innanzi tutto occupato della commemorazione odierna alla Camera di Re Nicola, decidendo di intervenirvi per ricordare le condizioni attuali del Montenegro e affermare il diritto di autonomia di quel popolo e dando incarico di parlare all'on. Riboldi.

Ha discusso poi intorno al disegno di legge per la riforma della burocrazia ed ha deliberato di presentare un emendamento perchè gli impiegati sieno rappresentati nella commissione di inchiesta prevista dal disegno di legge in discussione e perchè agli impiegati sia concesso un anticipo sui miglioramenti che potranno loro derivare. Questo emendamento, sul quale sarà chiesto l'appello nominale, sarà svolto alla Camera dall'on. Merlin.

Il direttorio ha infine ampiamente discusso sulla situazione interna in relazione agli ultimi avvenimenti, confermando la decisione di attendere, sulla questione, i deliberata della direzione del partito che dovrebbe riunirsi stasera a Roma.

Comica fuga di Misiano da Livorno

Livorno, 2

L'on. Misiano, avvertito da alcuni amici che le guardie regie gli erano ostilissime e che per lui spirava aria brutta, decise di andarsene. Sembra che la fuga sia avvenuta in circostanze piuttosto comiche. L'on. Misiano non possò dalla porta, ma scavalcò una finestra bassa posta sul di dietro del teatro. Una vettura lo portò in luogo sicuro, da dove andò via definitivamente a mezzo di un'automobile.

Le autorità respirano di gioia perchè almeno Misiano non darà più loro grattacapi. La fuga fu preparata da un collega che noleggiò una automobile ad un «garage» della nostra città. Infatti dal «garage» ad un certo momento fu telefonato alla cabina della stampa del congresso pregando di avvertire l'on. Repossi che tutto era pronto.

Il regolamento applicato ai ferrovieri

Roma, 2

Il ministro dei LL. PP. dopo aver conferito col presidente del consiglio e col direttore generale delle Ferrovie di stato, ha deciso di applicare il regolamento nei riguardi di quei ferrovieri che hanno mancato al loro dovere. Dalle notizie giunte stamane alle sfere ufficiali si apprende che anche nella classe ferroviaria la calma sta ritornando e nel compartimento di Firenze il lavoro va gradatamente riprendendosi.

I socialisti sempre più... cattivi

Roma, 2

Questa sera si è riunito il gruppo parlamentare socialista il quale ha deliberato di intensificare l'azione contro il governo responsabile della situazione ed invita tutti i deputati ad essere presenti alla Camera da venerdì in poi.

Un membro della commissione interna esporta materiale dalla "Fiat"

Torino, 2

Ha prodotto viva impressione negli ambienti operai l'arresto di certo Groppali, membro della commissione interna della «Fiat» ed uno degli esponenti della frazione comunista locale. Il Groppali da vario tempo in unione ad altri, asportava dalla «Fiat-Centro» della merce per un valore di oltre 30 mila lire.

All'Unione Colon. delle nuove province

Roma, 2

Sotto la presidenza dell'on. Colonna di Cesarò si è riunita in assemblea straordinaria una rappresentanza dei soci dell'Unione Nazionale Colonica delle nuove provincie d'Italia. Dopo ampia discussione venne deciso di cedere una parte dell'attività sociale all'Associazione Nazionale Dalmata. Quindi Viene approvato all'unanimità una proposta formulata da apposita commissione per la fusione a partire dal 1° Marzo 1921, dell'Unione Colonica con le leghe italiane per la difesa degli interessi nazionali.

Per superare la crisi delle costruzioni

Roma, 2

Presso l'Istituto per le case popolari di Roma sono convenuti i rappresentanti degli istituti per le case popolari delle principali città d'Italia, della federazione case, della cooperativa per le case popolari e degli istituti di credito per la cooperazione per avvisiare ai mezzi più adeguati per superare la crisi che minaccia gli enti costruttori.

Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno nel quale si chiede al Governo che voglia stanziare nuovi fondi per concorrere al pagamento degli interessi di questi mutui. L'ordine del giorno votato è stato presentato al Ministro Alessio ed ai sottosegretari Corradini ed Amici.

Il dono dei Sovrani a una trentina

Trento, 2

A nome di S. Maestà il Re, il Ministro della Real Casa inviava oggi alla Signora Antonietta Scotoni di Trento, madre dell'industriale Attilio Scotoni, sei bellissimi ed artistici quadri delle Loro Maestà il Re e la Regina, di S. Altezza il Principe Ereditario e delle Loro Altezze Reali, fregiati delle rispettive firme. Il prezioso dono è accompagnato da un autografo che attesta alla Signora Scotoni la simpatia e la benevolenza Sovrana.

La signora Scotoni è stata una delle Donne che l'Austria ha maggiormente perseguitato nella persona e nella proprietà. Malgrado la tarda età e le condizioni precarie di salute, l'Austria le impedì nella primavera del 1915 di raggiungere il cognato comm. prof. Scotoni a Roma, e dal 15 al 1918 la povera donna sofferse a Ego, a Katzenau, ed a Eferding, il più doloroso martirio. Perchè? perchè era la Madre dell'Editore proprietario dell'«Alto Adige».

Circa la questione jugo-montenegrina

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'incaricato d'affari della Delegazione Jugoslava, signor Marcovitz, sulle conseguenze interne e internazionali che nella questione montenegrina-jugoslava può avere la morte di Re Nicola.

Il signor Marcovitz ha detto che la morte di Re Nicola non cambia in nulla la situazione di fatto esistente. Il popolo montenegrino ed il popolo serbo sono due popoli fratelli che hanno sempre desiderato l'unione. L'intervistato ha colto l'occasione per smentire notizie pubblicate da qualche giornale su pretesi conflitti fra montenegrini e truppe serbe avvenuti a Podgoritza.

Muore operando una paziente

Zurigo, 2

(E. C.) Il dr. Vittorio Vila, un chirurgo svizzero molto noto, operava una signora nella sua clinica presso Lugano, quando cadde morto. L'infermiera spaventata chiamò in fretta l'aiutante della clinica. La malata già usciva dalla sua anestesia. In fretta l'aiutante terminò l'operazione. Il dottore aveva 52 anni. Sembra che il calore della sala ed il nervosismo causato dalla opera ne siano stati causa della improvvisa morte.

Un naufragio sulle coste d'Almeria

Madrid, 2

Un telegramma da Almeria annunzia che il vapore greco «Gregory» di 15 mila tonnellate è affondato a 15 miglia da punta Sabinell. Il capitano e 28 uomini dell'equipaggio sono stati salvati dal vapore inglese «Primora» che li ha trasbordati sul rimorchiatore «Salvatori» e quindi condotti ad Almeria.

Notizie varie dall'estero

In una assemblea degli accademici londinesi il pittore Alberto Bernard e lo scultore Alberto Bartolomei sono stati eletti membri onorari dell'Accademia Reale.

Il Giappone ha riconosciuto la Finlandia. E' giunto il ministro del Giappone presso il governo finlandese ad Helsingfors.

Il delegato commerciale dei Soviety, Krassin, è atteso a Londra. Si dice che egli abbia ricevuto da Mosca istruzioni di firmare il progetto d'accordo commerciale, ma non si sa se si tratta del progetto inglese tale quale è stato da lui portato a Mosca nel gennaio scorso o di un testo riveduto e corretto dai Soviety.

Il piroscafo «Mount Carroll» che partirà il 5 aprile da New York per Amburgo è il primo piroscafo a classe unica. Sul «Mount Carroll» si trovano esclusivamente alloggi per 1350 passeggeri di terza classe, i quali avranno a loro disposizione due saloni da pranzo, cabine da due a otto posti e grandi passeggiate di coperta.

La commissione parlamentare bulgara di inchiesta sull'opera del gabinetto Radoslavoff ha consegnato l'incartamento da essa redatto al rappresentante della pubblica accusa. Si ritiene che tale incartamento possa essere presentato alla presidenza della Camera entro questa settimana per rinviare a giudizio i membri del suddetto Gabinetto.

A Buenos Ayres è stata posta la prima pietra per la costruzione di una stazione radiotelegrafica ultrapotente che avrà il nome di Buenos Ayres per mezzo della quale sarà possibile comunicare anche coll'America del Nord.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 53 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 4 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, accasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.—. Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Un "ultimatum,, alla Germania con scadenza a lunedì

per accettare le basi dell'accordo di Parigi

"La bontà delle intese leali,,

Più spirito sano di affari nel Governo e meno Governo negli affari.

Questa frase incisiva, che meriterebbe un libro per illustrarla, epiloga il programma del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America; mirabilmente si adatterebbe anche ai casi nostri. Infatti, fra i convegni della guerra e della pace, nei quali gli Alleati hanno sempre cercato di concordare i giusti loro affari con la politica, l'Italia ebbe il torto di troppo separarli. Oggi più che mai i principali Governi nei loro atteggiamenti, direttamente e indirettamente, subordinano la politica estera agli interessi economici. Gli ambasciatori, i consoli sono divenuti davvero gli «incaricati degli affari», senza troppo delicate estensioni, con l'unico intento di esportare il più possibile, di comperare soltanto ciò che è assolutamente indispensabile, di assicurarsi il monopolio degli elementi essenziali della produzione. Se non vi fossero le leggi inesorabili che governano la moneta, i cambi e operano anche traverso questi egoistici isolamenti, agevolando le esportazioni dei popoli a circolazione cartacea enfiata, rendendole più difficili ai dominatori dell'oro, si contrapporrebbe alla «Società delle Nazioni» una specie di ritorno barbarico agli stati economici primitivi. Ma come dice, con sintesi felice, il nuovo Presidente degli Stati Uniti, «più sano è lo spirito degli affari nel Governo, meno il Governo deve ingerirsi negli affari». I reggimenti parlamentari (i meno cattivi fra tutte le altre forme politiche), hanno il difetto che «Montaigne» attribuiva all'uomo definendolo: «un essere ondeggiante e diverso». Se il Governo si ingerisce direttamente negli affari privati, mutano i metodi, le simpatie e le antipatie col mutare dei ministri; mentre gli affari sono regolati dalle leggi della concorrenza, operati all'infuori delle vicende politiche.

E, per scendere a un esempio, di fronte al pericolo collegato colle vicende dei cambi che aumentano le importazioni e tendono a diminuire le esportazioni, all'infuori di ogni azione di Governo, si costituirebbe, o si è costituita negli Stati Uniti, una potente società intesa ad occuparsi direttamente degli affari dell'Europa. Ma accanto al compiacimento col quale fu accolta questa notizia, sorgono i dubbi che, sotto la influenza dei banchieri tedeschi, potenti negli Stati Uniti, il nuovo Sindacato più che agli Alleati, coi quali si fece la grande guerra, pensi a provvedere alla ricostituzione della Germania, mirando a un nuovo accordo poderoso, economico nei mezzi, ma necessariamente politico nei fini, fra gli Stati Uniti all'apice della fortuna e l'Allemagna, della quale si affretterebbe il risorgimento. Sarebbe lodevole questo proposito, utile anche agli Alleati, i quali per riscuotere le indennità di guerra, oltre che per alte ragioni umane, devono desiderare il graduale risorgimento della fortuna tedesca. Ma i dubbi politici che il Sindacato dei banchieri americani miri alla Germania per escludere gli altri popoli principali d'Europa, dubbio che qui si esprime senza parteciparvi, non dovrebbe essere un fòmite perchè l'Inghilterra, la Francia e l'Italia si collegassero in poderosi nodi economici col fine aperto e schietto di intendersi cogli Americani, di creare in una Europa pacificata e pacifica, intenta al lavoro e non alle malsane cupidigie, gli elementi essenziali della nuova civiltà? E questa necessaria solidarietà non contribuirebbe ad escludere il sospetto di accordi, lo ripetiamo ad arte, economici nei mezzi, politici nei fini, fra gli Stati Uniti e la Germania? Tutte queste domande conducono alla stessa risposta: «è traverso la bontà delle intese leali,» che si possono risarcire e riparare le perdute ricchezze, a vantaggio di tutti i popoli stanchi, infelici, i vinti come i vincitori.

LUIGI LUZZATTI

L'"ultimatum,,

Londra, 3

Ecco il sunto delle decisioni prese ad unanimità dagli alleati e che il presidente della conferenza Lloyd George ha notificato ufficialmente a mezzodì al presidente della delegazione tedesca, dott. von Simons.

Le controproposte tedesche non sono suscettibili di alcun esame. L'attuale atteggiamento del Reichstag nella questione delle riparazioni si aggiunge alle gravi inadempienze della Germania e alle violazioni del trattato di pace, per quel che riguarda le consegne di carbone, le condizioni del disarmo, il versamento di 20 miliardi di marchi e la punizione dei colpevoli di guerra.

Lloyd George ha soggiunto che la Germania, respingendo le mitigate proposte degli alleati nella questione delle riparazioni, rinuncia ipso facto ai vari vantaggi accordati durante le ultime conferenze. In tali condizioni, se entro un termine di tempo che scadrà lunedì prossimo a mezzogiorno, i tedeschi non avranno accettato le basi dell'accordo di Parigi per la soluzione della questione delle riparazioni, gli alleati hanno deciso di prendere i seguenti immediati provvedimenti:

1.o Occupazione militare con truppe alleate di Duisburg Ort e Dusseldorff.

2.o Prelevamento sui prezzi di vendita delle merci tedesche nei paesi alleati di quelle tasse che questi paesi riterranno convenienti.

3.o Istituzione di una linea doganale sul Reno sotto il controllo degli alleati.

Inoltre è chiaramente detto ai tedeschi che le eventuali modificazioni all'accordo di Parigi potranno riferirsi soltanto alle modalità di pagamento come quelle che ridurrebbero da 42 a 30 il numero delle annualità previste.

Si ha da Berlino che il Lokal Anzeiger *e la* Deutsche Zeitung *dicono che la Germania ha tutto l'interesse a provocare una rottura, perchè l'occupazione di nuovi territori annullerebbe il trattato di Versailles e restituirebbe alla Germania la sua libertà.*

La seduta storica

Londra, 3.

A causa dell'importanza della seduta di stamane, una rilevante folla sostava di fronte all'ingresso del palazzo di S. James per assistere all'arrivo dei delegati alleati e tedeschi. L'ambasciatore di Germania vi è giunto a piedi per il primo, seguito poco dopo dai periti italiani e giapponesi. Alle 11.55 sono giunti von Simons e i membri della delegazione tedesca in tre automobili. Il ministro degli esteri tedesco era sorridente. Briand e gli altri delegati francesi, i periti militari, il maresciallo Foch e il generale Wilson, sono arrivati dopo seguiti da Chamberlain, dal conte Sforza e dagli altri. Lloyd George è giunto per ultimo accompagnato da Bonard.

Lloyd George ha dichiarato che le contro proposte tedesche costituivano una irrisione. Egli ha mantenuto l'assoluta responsabilità della Germania circa la dichiarazione di guerra ed ha affermato che gli alleati non avevano l'intenzione, contrariamente a quanto generalmente si crede in Germania, di annientare l'impero. Invece le proposte degli alleati sono molto amichevoli e conformi alla capacità di pagamento della Germania.

Lloyd George ha ricordato poi le numerose distruzioni commesse dalle armate tedesche ed ha dimostrato la necessità della ricostruzione delle regioni devastate in Francia.

Simons ha replicato dicendo: Noi faremo conoscere la nostra risposta lunedì, ma già possiamo dirvi che misconoscete i veri sentimenti tedeschi e perciò non sarà necessario ricorrere a provvedimenti coercitivi. La seduta della conferenza è terminata alle 14.10

In seno alla commissione degli esperti giuristi come tra i capi delle missioni alleate, allorchè si discusse della possibilità di applicare sanzioni ai tedeschi, sorse il dibattito se potesse il consiglio supremo applicare tali sanzioni prima che la commissione delle riparazioni fissasse la indennità globale entro la data del primo maggio p. v. Il conte Sforza volle quindi che su questo punto l'esame giuridico fosse approfondito per precisare i diritti del consiglio supremo su tale punto e garantire il fondamento giuridico alle deliberazioni.

Una questione giuridica

Dall'esame che ebbe luogo fu chiarito che la data del primo maggio fu stabilita dal trattato per non tenere i tedeschi indeterminatamente sotto la incertezza dell'ammontare del loro debito ciò a pregiudizio della economia tedesca che ogni anticipazione di data per la notificazione della somma globale costituisce un effettivo beneficio per i tedeschi. D'altra parte la commissione delle riparazioni mandataria dei governi alleati ha già notificato ai tedeschi le liste dei risarcimenti chiesti dagli alleati con un ammontare di 250 miliardi di marchi oro circa in valore attuale.

Ora gli alleati mandanti della commissione delle riparazioni, possono benissimo notificare una riduzione di tale cifra come avvenne coll'accordo di Parigi che non arriva a 76 miliardi di marchi oro valore attuale. In tal modo il rifiuto della Germania ad accettare la somma notificata colla decisione di Parigi equivale al rifiuto di accettare la somma legalmente notificata e fa ritenere in ogni caso indubbio il rifiuto del pagamento della somma enormemente maggiore che entro il primo maggio potrebbe essere notificata dalla commissione delle riparazioni. Il consiglio supremo ha riconosciuto il rifiuto dei tedeschi ad eseguire il trattato che pure era stato mitigato per noi.

Tutti i giornali inglesi parlano stamane dell'«ultimatum» alla Germania secondo il quale se questa non accetterà le proposte alleate, sarà proceduto all'occupazione di città e a prelevamenti sulle esportazioni. Ma la maggior parte della stampa ha un linguaggio di moderazione rilevando che l'Inghilterra e l'Italia, come hanno già fatto sinora, continuano a favorire soluzioni di equità procurando di moderare eventuali intenzioni di esagerare. La opera dei ministri Sforza e Meda viene posta nella sua giusta luce dinanzi alla opinione pubblica inglese.

Moderazione della stampa inglese

Il *Daily News*, dopo aver detto che sebbene il momento possa giudicarsi critico, non si è ancora arrivati al punto di pensare ad un'azione di armi, aggiunge che l'Inghilterra e l'Italia sono favorevoli al concetto di ritardare anzichè affrettare, una eventuale azione di forza.

Il giornale socialista *Daily Herald* pone in luce con palese soddisfazione l'atteggiamento dei rappresentanti dell'Italia e dice che gli italiani hanno usato tutta la loro influenza per giungere ad ogni costo ad una soluzione di componimento e con ogni sforzo hanno cercato di dimostrare che quando gli animi erano eccitati, che bisognava prendere decisioni a mente fredda, e nella divergenza degli atteggiamenti, Lloyd George si mostrò più propenso almeno teoricamente verso le tesi italiane.

Anche il *Times* rileva che malgrado l'energico contegno tenuto martedì da Lloyd George verso Simons, è necessario che l'Italia e l'Inghilterra cooperino d'accordo per spingere la Germania a mantenere i propri impegni.

L'atteggiamento dell'Italia

Roma, 3

Occupandosi della Conferenza di Londra, la *Tribuna* rileva che l'Italia è solidale con i suoi alleati, anche se la questione delle sanzioni per i danni sofferti a causa delle distruzioni nemiche, dovesse arrivare fino a qualche precauzione di indole militare.

Sotto questo punto di vista — aggiunge la *Tribuna* — potremmo dire che l'attitudine del plenipotenziario tedesco è stata utile all'alleanza non perchè vi fossero serie e profonde ragioni di dissenso fra le potenze dell'Intesa, ma perchè gli organismi politici esistenti al di fuori della Intesa, avevano da qualche tempo assunto l'aria di credere o di far credere che gli alleati fossero divisi e che la loro concordia fosse una espressione verbale senza contenuto. Qualunque differenza di vedute fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, veniva gonfiata, invelenita da chi aveva interesse di ingrossare queste diversità di criteri fino a farle apparire divergenze di propositi.

Oggi le strane e inaccettabili controproposte tedesche hanno dimostrato che la speranza degli avversari dell'Intesa, cioè della pace europea, era assurdo di fronte ad un tentativo di aggiramento della loro buona fede e degli impegni solennemente presi da Versailles a Spa, da Spa a Parigi.

Gli alleati ritrovano intero e schietto il senso della necessità della loro solidarietà senza la quale non vi può essere seria applicazione dei Patti sui quali poggia la pace così faticosamente raggiunta. Il conte Sforza — continua la *Tribuna* — ha dato prova di longanimità e di moderazione consigliando i suoi colleghi a non precipitare la effettuazione della sanzione militare nel senso d'una penetrazione, in profondità, dei territori tedeschi d'oltre Reno, ma, d'altra parte, occorre che la Germania si convinca che se l'Italia si è assunta questa parte di moderatrice, non è per consentire nè raggiri, nè inesecuzioni, nè inadempienze, è per un alto senso di solidarietà umana che potrebbe venire subito dimenticata se il Governo tedesco continua a interpretarla, come pare, in modo diverso e non corrispondente affatto nè alla nostra lealtà, nè alla nostra dignità, nè alle nostre intenzioni.

La Germania decisa a resistere

Berna, 3

(C.) — Continuano in tutti gli ambienti tedeschi le discussioni sulla conferenza di Londra e di queste discussioni si fanno eco i giornali che pubblicano larghi commenti ed interviste con uomini politici, interviste che servono molto bene a dire quale sia lo stato d'animo e lo spirito del popolo tedesco. Credo interessante riferire a questo proposito quanto ebbe a dire ad un redattore della «Neue Korrespondenz» una personalità tra le più in vista del mondo politico bavarese.

Siamo ormai persuasi tutti in Germania che gli alleati mirano ad occupare altri territori tedeschi, ha detto l'intervistato, ma restiamo calmi ed accetteremo la nuova provocazione senza inquietudine. Vengano pure gli alleati se credono di venire, queste sono le parole che si sentono dappertutto, nel Sud, nell'Ovest, ed in ogni parte dell'impero, parole che pronunciano i ricchi come i poveri, perchè tutti sono stanchi degli insulti e delle provocazioni degli alleati.

Viene affermato che gli alleati occuperanno la maggior parte del territorio tedesco e che recluteranno tutti i disoccupati coi quali formeranno un esercito destinato a tenere a rispetto la Germania stessa. Ebbene, ha detto l'intervistato, i disoccupati tedeschi non si faranno pregare due volte per l'arruolamento, essi resteranno impassibili ed ubbidienti a tutte le esigenze dell'Intesa, ma quando essa crederà di poter disporre con sicurezza di queste truppe e di poterle lasciare a custodia delle località occupate, allora si muoveranno e faranno comprendere agli alleati chi siano i tedeschi e come essi non siano disposti a tollerare tutte le umiliazioni che loro piace di imporre.

Posti di fronte alla scelta tra i quarantadue anni di schiavitù imposti dagli alleati, ciò che vorrebbe dire lasciar sussistere lo stato di guerra con tutte le sue incertezze, il popolo tedesco preferirà un breve periodo di violenza e di sangue seguito poi subito da un periodo di pace vera. Le minaccie non varranno a convincere il popolo tedesco, ha continuato l'intervistato. La repubblica tedesca si mantiene in vita solo per mezzo di ripieghi, ma si hanno ormai i segni evidenti della sua decadenza e della sua prossima fine. Una nuova guerra non può tardare a scoppiare in Europa e se un qualsiasi governo tedesco cedesse alle esigenze dell'Intesa sottoscrivendo alle decisioni di Parigi, avrà segnato la sua fine e la fine della repubblica, perchè il popolo tedesco non intende più di sottostare agli ordini degli alleati e per finirla con le imposizioni della Francia, non vedrà altra via che nella guerra; guerra che potrebbe anche segnare una vera guerra civile. L'Intesa obbliga la Germania a disarmare, ma quando il giorno della rivolta sarà giunto ognuno troverà armi e la più tragica delle guerriglie, incomincierà. Ciò che è l'Irlanda per l'Inghilterra, sarà la Germania per l'Europa. Queste parole valgono a dimostrare quale sia lo stato d'animo dei tedeschi. Essi considerano le decisioni di Parigi quale una condanna a morte per la Germania e la pubblica opinione, abilmente eccitata da coloro che sperano nella rivincita, non vede altra uscita dalla situazione attuale che in una nuova azione di violenza.

L'atteggiamento americano circa i mandati

Parigi, 3

La risposta diretta da Domha a nome del Consiglio della Società delle Nazioni al segretario di Stato degli Stati Uniti è stata pubblicata.

Dopo di aver ricordati i principali punti della nota americana sulla attribuzione dei mandati, la lettera dice che il Consiglio della Società esprime la sua soddisfazione nel vedere gli Stati Uniti dare prova di interesse in una questione che essa considera come importantissima.

Aggiunge che il Consiglio è felice dell'intervento americano e crede di poter contare sulle simpatie e sul concorso dei governi che partecipano all'organizzazione dei mandati stessi. La lettera continua dicendo che il punto di vista essenziale della nota americana è che la approvazione degli Stati Uniti sia indispensabile per rendere valide le eventuali decisioni concernenti i mandati sottoposti e da sottoporre all'esame del Consiglio e aggiunge che, senza contestare i diritti che gli Stati Uniti si sono acquisiti con la loro partecipazione alla guerra e ai negoziati di pace, la situazione attuale è complicata per la ragione che gli Stati Uniti si sono astenuti dal ratificare il trattato di pace e dal prendere posto nel Consiglio della Società delle Nazioni per ragioni che il Consiglio non intende discutere.

La lettera dichiara poi che il Consiglio, prima di aver ricevuta la nota americana, aveva deciso di rinviare la questione dei mandati per gli ex possessi turchi e che tenendo conto del desiderio degli Stati Uniti ha anche rinviato l'esame dei mandati concernenti le ex colonie tedesche nel centro dell'Africa fino alla prossima sessione che si terrà probabilmente nel mese di maggio. Il Consiglio invita gli Stati Uniti a partecipare alla discussione che precederà la decisione riguardo a questi mandati.

A proposito poi dell'attribuzione dei mandati sugli ex possessi tedeschi nel Sud Africa il Consiglio dichiara che esso non gode della medesima libertà di azione come per gli altri mandati per i quali essa ha statuito il 17 dicembre 1920 a Ginevra. Il Consiglio rileva che gli Stati Uniti rifiutarono a parecchie riprese di riconoscere l'attribuzione dell'Isola di Jap e aggiunge che la ripartizione dei mandati fu fatta dalla Società delle Nazioni la quale si limitò stabilire i termini di questi mandati. Di conseguenza, se vi è un malinteso, sembra che questo esista piuttosto fra gli Stati Uniti e le Potenze alleate e non fra gli Stati Uniti e la Società delle Nazioni. Però per riguardo alle osservazioni degli Stati Uniti il Consiglio ha comunicato il memoriale del governo americano all'Italia, alla Gran Brettagna e al Giappone.

La lettera termina dicendo che il Consiglio spera che le spiegazioni date daranno soddisfazione agli Stati Uniti e che la loro risposta permetterà di proseguire con reciproca buona volontà lo studio della questione conformemente ai principî generosi che ispirarono la creazione dei mandati.

Wilson saluta e se ne va...

New York, 3

Una scena emozionante ha avuto luogo ieri alla Casa Bianca quando Wilson ha dato il suo saluto ai membri del suo Governo. Egli, in un discorso, ha dichiarato che l'America non poteva evitare di prendere parte alla guerra mondiale e che l'opera del Governo era stata allora sorretta dalla pubblica opinione. Wilson ha salutato personalmente ciascun ministro, e poi appoggiandosi al suo bastone, è uscito lentamente dal Palazzo del Potere Esecutivo.

Il presidente Harding ha definitivamente designato Alberto Fall per il portafoglio dell'interno, Andrew Mollon per il portafoglio del tesoro, William Q. Hayes per il ministero delle Poste.

Un ministro di Nicaragua presso il Vaticano

Roma, 3.

L'«Osservatore Romano» dice che il presidente della repubblica del Nicaragua sig. Chamorro, per partecipare al Pontefice la sua elezione, ha designato l'avv. Zepeda ministro agli esteri del Nicaragua il quale per l'occasione avrà la qualità, oltre che di minitro degli esteri, di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Zepeda sarà a Roma nel prossimo maggio.

Una eco della Conferenza di Londra alla Camera e un voto

Le dichiarazioni di Giolitti sull'inchiesta della burocrazia

Roma, 3

Presidente DE NICOLA.

PRESIDENTE, comunica alla Camera il seguente telegramma di S. M. la Regina Elena: «Sono vivamente grata a V. E. e agli on. deputati della parte presa al mio grande dolore. — Elena».

La commemorazione di Agnelli

PRESIDENTE, commemora l'on. Agnelli sottosegretario di stato per le finanze. Ricorda la grande dolce e serena bontà del grande estinto, la equisita nobiltà del suo animo, la esemplare rettitudine del suo carattere, la diffusa simpatia che egli godeva in ogni parte della Camera ove come nella sua città non aveva che cordiali tenaci amicizie.

LAPEGNA, in nome del gruppo radicale invia un commosso e reverente saluto alla memoria di Arnaldo Agnelli. PIRONI, tributa anche egli un mesto pensiero di cordoglio alla memoria di Agnelli di cui esalta la fede nobilissima dei più puri ideali della patria, l'ammirabile serenità dello spirito, la forza dell'ingegno, la grande attività di studioso. BESANA, in nome della città di Milano si associa al compianto espresso.

Dopo altri oratori, GIOLITTI ricorda le alte qualità di ingegno e di coltura e soprattutto di carattere che distinguevano Arnaldo Agnelli.

PRESID., pone a partito la proposta di inviare le condoglianze della Camera alla madre dell'Estinto, ai comuni di Milano e Gallarate. E' approvato.

BERTONE, all'on. Carboni, dichiara che le disposizioni della posizione ausiliaria speciale e del conseguente trattamento di pensione costituendo una legge di eccezione non possono essere applicate agli ufficiali che cessarono o cesseranno dal servizio per il raggiungimento delle condizioni normali volute dalla legge.

CARBONI, segnala la stridente sperequazione esistente tra gli ufficiali. Pur avendo tutti partecipato allo stesso modo alla guerra, una parte gode del trattamento della posizione ausiliaria speciale mentre l'altra sia al servizio attivo permanente, sia di richiamati e collocati in posizione ausiliaria, ha subito un trattamento di grandissima inferiorità, variabile secondo la data.

BERTONE, all'on. Lapegna, espone che il ministro ebbe già a procedere ad una revisione dei compensi accordati alle fabbriche di fiammiferi. Non crede però che lo stato possa accordare parte di questo maggior compenso ai fabbricanti degli stecchini di legno non essendovi ragione da parte sua di intervenire nei rapporti di interesse privato che intercedono tra le fabbriche di fiammiferi e i fornitori di stecchini.

Per gli impiegati ex combattenti

ROSSINI, dà ragione di una proposta di legge: «Provvedimenti a favore degli impiegati dello stato ex combattenti e smobilitati». Rileva come i provvedimenti finora escogitati dal governo siano stati insufficienti o parziali avvantaggiando solo talune categorie di impiegati. Propone fra l'altro che per gli impiegati ex combattenti smobilitati gli anni passati in zona di operazione siano considerati come anni di servizio agli effetti dello stipendio e che sia tenuto anche conto del tempo passato in luogo di cura per causa di servizio. Propone inoltre che le decorazioni al valore e ferite o l'invalidità di guerra debbano dare diritto ad abbreviazioni di anzianità per l'aumento dello stipendio. Propone anche che a tali impiegati quando si verifichino particolari condizioni siano concesse agevolazioni per il passaggio di categoria e riduzione di limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo, e confida che la Camera vorrà dare a questa benemerita categoria di ex combattenti l'attestazione della riconoscenza del paese (*applausi, approvaz.*).

MAFFI, in nome del gruppo socialista deve fare le proprie riserve circa la proposta di legge siccome quella che tende a mantenere e promuovere pericolose tendenze particolaristiche.

IACINI, per dichiarazione di voto, è favorevole alla presa in considerazione della proposta di legge ed annuncia una proposta analoga che sarà presentata dal gruppo popolare e che potrà essere abbinata con questa.

GIOLITTI, colle opportune riserve, non si oppone a che la proposta di legge sia presa in considerazione. La Camera approva.

La riforma della burocrazia

Seguita la discussione del disegno di legge per un'inchiesta sulle pubbliche amministrazioni.

GRAZIADEI, considera questo disegno di legge come un semplice espediente escogitato dal governo dopo le tante commissioni già in passato nominate per risolvere la questione degli impiegati.

Afferma che la burocrazia è formata dai meno capaci, che non trovano da occuparsi presso ditte private.

GIOLITTI, interrompendo. Lei diffama una classe di lavoratori. Io debbo rivendicare il buon nome dei funzionari dello stato.

GRAZIADEI. L'on. Giolitti mi fa dire una cosa che non ho detto.

GIOLITTI, con forza. Non è vero.

GRAZIADEI. Non è la prima volta che l'on. Giolitti fa questo.

Ravvisa la causa della ipertrofia degli organi burocratici nel regime borghese nel quale due sono i veri poteri pubblici, l'accentramento plutocratico e la burocrazia. Solo coll'amministrazione del regime comunista si avrà una proficua riforma ed un vero risanamento della pubblica amministrazione.

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI, premette che tutti gli oratori hanno riconosciuta la necessità di provvedere al riordinamento dei pubblici servizi. Molte proposte furono fatte circa le questioni speciali delle quali la commissione dovrà fare oggetto di studi. Ora l'oratore non crede che si possa con un voto della Camera impegnare la commissione a seguire un determinato indirizzo mentre è necessario che essa abbia piena libertà di criteri e di indirizzo. Esprime il convincimento che solo una commissione parlamentare possa avere in sè la forza di risolvere la grave questione. Ricorda di passaggio che nel 1904 fece approvare una legge colla quale era stabilito che i nuovi ministeri non potessero essere creati se non per legge. Se tale disposizione fosse stata rispettata non si avrebbe avuta la creazione di vari nuovi ministeri.

Sono state create molte nuove direzioni generali ed è stato adottato per gli impiegati il sistema dei ruoli aperti che per alcune amministrazioni è stato fonte di non lievi inconvenienti.

Crede che non debba estendersi eccessivamente il mandato della commissione la quale ha già una abbastanza larga sfera di azione e potrà esaminare anche la questione del decentramento in quanto che col progresso del tempo, col miglioramento delle amministrazioni possano alcune attribuzioni assunte dal potere centrale essere deferite agli enti locali.

La commissione dovrà anche studiare la semplificazione ed il miglioramento degli ordinamenti, dovrà pure esaminare in relazione con l'ordinamento dei pubblici servizi la questione del miglioramento economico degli impiegati. A questo proposito dichiara che non crede che per fare proposte in questo senso la commissione debba essere giunta al termine dei propri lavori.

A chi disse che il governo avrebbe dovuto fare da se osserva che sarà necessario andare contro a molti interessi e distruggere non pochi inveterati pregiudizi, ciò che nessun governo avrebbe avuto la forza di fare.

Esprime la ferma fiducia che la commissione saprà restituire alle amministrazioni quelle qualità di semplicità e di indipendenza che le sono necessari per il bene del paese rendendo in pari tempo giustizia al benemerito corpo dei funzionari italiani (*vivissime approvazioni, applausi al centro, rumori all'estrema*

Linguaggio parlamentare

Appena ha terminato di parlare il Presidente del Consiglio, si nota un certo movimento all'estrema.

TONELLO, socialista. Il paese è in istato di barbarie (*rumori*).

MATTEI GENTILI popolare. Se mai siete voi che lo fate precipitare nella barbarie.

A queste parole, ripetute anche da altri popolari, l'on. BOMBACCI comunista insorge investendo l'on. Mattei Gentili: — Lei ci offende personalmente.

MATTEI GENTILI. No, non è nel mio temperamento.

BOMBACCI. Lei è un mascalzone (*rumori*).

MATTEI GENTILI. Lo dice lei, ma non lo crede nessuno.

Parla il relatore CELESIA, indi con uno di MERLONI comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

All'articolo uno vengono proposti emendamenti e articoli aggiuntivi che, dopo ripetute dichiarazioni di Giolitti vengono respinti e si approva integrale l'articolo stesso.

Il Governo e la conferenza di Londra

Giolitti non sa niente

CICCOTTI SCOZZESE chiede al governo di informare la Camera sulle discussioni svoltesi al convegno di Londra.

GIOLITTI. Mi duole di non poter accogliere la proposta, perchè si tratta di una questione che io non conosco.

VELLA. E non c'è il telegrafo?

GIOLITTI. Ripeto che non posso accogliere la proposta.

CICCOTTI SCOZZESE. Insisto nella mia proposta, perchè deve essere una buona volta abbandonata la politica dei fatti compiuti.

GIOLITTI, energicamente. Dichiaro che non posso rispondere.

BARBERIS. Non vuole rispondere (*rumori*).

Si riparla di Porto Baros

CICCOTTI SCOZZESE. Insisto ancora nella mia richiesta.

BOMBACCI. Chiedo che sia discussa domani anche la mia interrogazione sulla questione dell'Alta Slesia.

VELLA. Mi sembra che il regolamento consenta lo svolgimento di una interrogazione quando...

DE NICOLA. No, no.

GIOLITTI. Il Governo può rispondere se ha gli elementi per farlo. Io ho già dichiarato che non li ho (*rumori e vive proteste dei socialisti*).

L'argomento sembra esaurito. Quasi tutti i deputati sono scesi nell'emiciclo in attesa che la seduta sia tolta e si affollano intorno al banco del governo. Il Presidente incomincia la lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani, quando improvvisamente l'on. Vella chiede la parola per annunziare che il gruppo socialista domanda l'appello nominale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano posto.

L'emiciclo si vuota ed i deputati tornano ai loro seggi.

CICCOTTI SCOZZESE. Chiarisce lo spirito della sua richiesta dicendo che egli non domanda all'on. Giolitti di informare la Camera sul quotidiano convegno di Londra, ma desidera sapere quali sono le direttive che il Governo italiano segue a Londra. Ciò senza dubbio il Presidente del Consiglio conosce ed è in grado di riferire. La Camera non deve essere chiamata a commemorare i fatti compiuti, ma deve anche conoscerli e discuterli preventivamente.

BARRESE. Come il Governo non ha voluto fare per Porto Baros.

CICCOTTI SCOZZESE. On. Barrese, io non disconosco l'importanza della questione di Porto Baros, ma mi riferisco ad un argomento di gran lunga più grave.

GIOLITTI. Ho presentato alla Camera un disegno di legge, che mi duole non sia stato ancora approvato e del quale ho sollecitato la relazione. Secondo questo disegno di legge i trattati non possono avere applicazione senza l'approvazione del Parlamento

VELLA e RAMELLA interrompono.

GIOLITTI sdegnato siede esclamando: Non parlo più.

GIOLITTI. Vorrei sapere che gusto c'è a farmi urlare. Mi lascino parlare.

BARBERIS. Parli, parli! (*ilarità*).

GIOLITTI. Non è possibile discutere alla Camera italiana gli stessi argomenti che il ministro degli esteri sta trattando in un alto consesso internazionale. Prego pertanto l'on. Ciccotti Scozzese di non insistere nella sua proposta.

CICCOTTI SCOZZESE, insiste e chiede che domani sia iscritta all'ordine del giorno la sua mozione sui criteri generali seguiti dal governo al convegno di Londra.

Un voto

MANES per il gruppo del Rinnovamento, dice che oggi si presenta una questione analoga a quella che si presentò il giorno in cui il gruppo al quale appartiene chiese la discussione della questione di Porto Baros. Voterà contro la proposta Ciccotti Scozzese, ma ricorda nel contempo al Presidente del Consiglio che egli ha riconosciuto come la discussione su un tale argomento debba essere ampia e profonda. Si augura quindi che in ossequio a tale affermazione il Governo si impegni a far discutere in una delle prossime sedute e subito dopo il ritorno del ministro Sforza, la politica estera del Governo.

Si procede quindi alla votazione della proposta Ciccotti Scozzese per appello nominale. Rispondono favorevolmente i soli socialisti.

Alle 20.40 si ha l'esito della votazione. Presenti 233; votanti 234; astenuti 1. Risposero sì 51; risposero no 183.

La seduta è quindi tolta.

Per la legislazione sul lavoro

Roma, 3.

Stamane si è riunita la commissione parlamentare per la legislazione sul lavoro, l'emigrazione e la previdenza sociale, sotto la presidenza dell'on. Baccelli. Dopo aver approvato alcune relazioni, la sottocommissione, nominata per l'esame del disegno di legge per la riforma della legislazione sulle cooperative ha riferito sui risultati dei suoi studi. Ha avuto quindi luogo una ampia discussione nella quale s'è manifestata una divergenza tra i socialisti ed i popolari circa l'estensione dei benefici contemplati dal disegno di legge alle cooperative agricole ed al credito cooperativo. E' stato infine deciso, prima di prendere una deliberazione, di sentire il ministro del lavoro on. Labriola, che sarà invitato ad intervenire nell'adunanza che la commissione terrà giovedì prossimo.

Nella sede della Confederazione italiana dei lavoratori in Roma ha iniziato le sue sedute il Convegno nazionale delle organizzazioni agricole bianche.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

La serrata dei fornai

MESTRE. — Causa l'aumentato calmiere sul prezzo del pane stabilito dal Comune, i proprietari di forno hanno proclamato la serrata, lasciando la cittadinanza sprovvista del più necessario degli alimenti.

L'autorità militare e quella amministrativa, di comune accordo, hanno chiesto al Comando del Presidio di Venezia l'invio di un notevole quantitativo di pane. Ieri verso le 16 ne vennero inviati dieci quintali.

Naturalmente questo inconsulto atteggiamento dei proprietari dei forni ha prodotto fra i cittadini un giustificato malcontento. E' tuttavia sperabile che le autorità competenti sappiano risolvere la grave questione nel tempo più breve possibile.

Va anche rilevato che i fornai motivano la loro protesta dal fatto che l'Amministrazione socialista aveva fissato i seguenti prezzi: pane di forma unica in filoni di gr. 250 lire 1.35 al Kg.; pasta secca a lire 1.90 al Kg., restando vietata la fabbricazione di qualsiasi altra qualità di pane e di pasta.

Essi, quindi, trovano che l'imposizione del Comune sia per loro estremamente svantaggiosa e per far valere le loro ragioni sono ricorsi senz'altro alla serrata.

MIRANO. — Nel trigesimo dalla morte della sorella Maria, la cui perdita ha lasciato così largo compianto, i sigg. Andreon Marco e dott. Silvio hanno offerto a questo Ospitale civile lire duecento.

Nella stessa mesta ricorrenza la sig. Bovo Giovanna ha offerto lire 10 all'Ospitale.

CAVARZERE. — La Commissione Agraria paritetica, istituita per effetto dell'art. 2 del Patto colonico, recentemente stipulato fra agrari e lavoratori, nella sua odierna seduta ha nominato a suo presidente il sig. dott. Antonio Musettini, direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura. La carica importante rimane così affidata a persona scevra da pregiudizi di parte e di indiscussa capacità tecnica.

Nella stessa riunione la Commissione ha deliberato che il trattamento di L. 280 annue per il vino da pagarsi al dipendente salariato (art. 8 del Patto colonico) venga fatto mensilmente in ragione di L. 23 per i primi undici mesi e di L. 27 per il dodicesimo mese. Cesserà così finalmente una vertenza che ha già dato ripetute e non lievi noie alle singole organizzazioni.

Siamo di nuovo senza funzionario di P. S. e la cronaca dei furti aumenta giornalmente.

Non è comprensibile come si debba lasciare una vasta zona com'è quella di Cavarzere priva di un funzionario mentre i gentiluomini del grimaldello pullulano ed operano indisturbati.

E' sperabile che si provveda con sollecitudine.

Treviso

Le gesta di un falso vettore
Inganna millesseicento operai

Vittorio Veneto, 3

Da notizie pervenute alla Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, si apprende che in diversi comuni del nostro mandamento moltissimi emigranti venivano abilmente gabbati da un pseudo vettore.

Costui, certo Francesco Modenese di Pau Gigante nello stato di Spirito Santo in Brasile, arruolava da vari mesi emigranti per lo stato di Spirito Santo, dicendosi munito di incarico dal presidente di detto stato. Egli prometteva ogni ben di Dio alle famiglie che si dovevano collocare nelle colonie indicate dal governo. Al Modenese sembra fosse assegnato un premio di 200 fiorini (1600 lire) per famiglia. Egli arruolò così circa 1600 persone che hanno venduto le loro suppellettili, disdette le loro abitazioni e sono ora pronte all'imbarco. Siccome però questo non avviene nè può avvenire perchè contrario alle disposizioni sulle emigrazioni, queste 1600 persone si trovano ora in uno stato miserrimo, prive di lavoro e in una condizione di esasperazione facile a immaginarsi.

La Lega Italiana si è immediatamente rivolta al Commissariato generale dell'emigrazione, il quale, informato il 23 dicembre dell'azione svolta dal Modenese, ne chiedeva immediatamente l'arresto, eseguito solo in questi giorni e poi revocato.

Così per oltre due mesi il Modenese poteva proseguire nella sua propaganda.

Il commissario generale per l'emigrazione ha inviato uno dei suoi ispettori residenti in Brasile presso il governo di Spirito Santo, per accertare la realà delle condizioni offerte ai nostri emigranti e per tentare di concludere a loro favore una convenzione che ne assicuri le sorti.

La Lega Italiana non può a meno di deplorare vivamente che per parecchi mesi il Modenese abbia potuto svolgere indisturbato la sua opera nefasta e si augura che i colpevoli di così grave trascuranza vengano esemplarmente puniti.

Ma sopratutto essa si preoccupa dei 1600 infelici che, privi del necessario, nella più nera miseria, si trovano esasperati, doloranti a Vittorio, incerti del loro avvenire, alle prese con le più dure necessità della vita.

Condoglianze alla Regina

Treviso, 4

Il Presidente della Deputazione Prov. comm. Rossi ha inviato alla dama di Corte di S. M. la Regina Elena, il seguente telegramma:

«A nome di questa Deputazione invio S. M. la Regina espressioni vivissimo cordoglio per morte Augusto Genitore. Riesca di qualche conforto Augusta Sovrana continuatrice virtù paterne, la solidarietà questa Provincia al dolore suo e Reale Famiglia per luttuosa perdita».

Un annegato

E' stato rinvenuto galleggiante nelle acque del Sile, presso Fiera, il corpo di un individuo coperto della sola camicia. Si crede si tratti di un suicida. Alcuni giorni or sono vennero infatti rinvenuti sulla sponda del fiume al Tezzon alcuni indumenti e istrumenti da lavoro da muratore. Il disgraziato non è stato ancora identificato. Domattina l'autorità giudiziaria si recherà alla cella mortuaria del Cimitero dove la salma è stata depositata per le constatazioni di legge.

Lodoletti in carcere

Quel famoso Ermanno Lodoletti d'anni 23, ex cameriere, ma designato responsabile di una quantità di furti di grande stile commessi in questi ultimi tempi da una banda di malfattori, di cui circa una ventina sono già arrestati, venne trasportato stamane dall'Ospedale al Carcere. Come vi ho detto, il Lodoletti, ch'era evaso dalla infermeria militare di Santa Chiara di Venezia, veniva catturato a Treviso e in camera di custodia aveva tentato di tagliarsi i polsi con una lama di «Gillette».

Riunioni Sportive Militari. — Domenica 6 corr. per iniziativa del Comando della 3.a Divisione Alpina allo scopo di incrementare la educazione fisica seguiranno alcune gare sportive nel Campo di S.ta Maria del Rovere. Si avranno partite di foot-ball; palla al canestro; palla al volo; tiro alla fune: velocità 100 m.; 110 m. con ostacoli; salti in alto e in lungo etc. Concorreranno squadre del corpi e reparti della Divisione Militare Alpina. I giovani trevigiani inscritti al Corso pre-militare avranno ingresso libero al campo, mentre la cittadinanza potrà assistere alle gare mediante tenue tassa il cui provento andrà devoluto alla Erigenda Casa del Soldato in Treviso.

MONTEBELLUNA. — Nell'assemblea annuale della nostra fiorente Unione Sportiva è stata data relazione dell'opera compiuta durante l'anno 1920, e sono state segnalate le benemerenze del presidente conte Piero Rinaldi, dell'ing. Augusto Bas e della Banca popolare di Montebelluna che concesse l'uso della Sala Teatrale, e quello del signor Antonio Bottari e del suo agente Antonio Dalla Vittoria che si prestarono generosamente per il funzionamento del cinematografo.

L'Unione Sportiva ha potuto così costituirsi un piccolo fondo sociale dopo aver dato alla beneficenza oltre tremila lire. Il signor F. Tiberio, segretario dell'Unione, fece la relazione delle gare indette e dei successi ottenuti ed il rag. Gabbiotti espose la situazione finanziaria da cui risulta un attivo in denaro ed in attrezzi sportivi e cinematografici di circa 6000 lire.

Approvati per acclamazione i resoconti morali e finanziari, si procedette alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: Presidente Co. Pietro Rinaldi; vice presidente Angelo De Nardo e consiglieri i signori Bottari, Duchini, Pietro Favero, Nildo Merlo, Tullio Pellizzari, A Tamboso, F. Tiberio; revisori dei conti rag. P. Pellizzari e rag. Alessandro Gabbiotti.

VIDOR. — Nella ricorrenza della sagra di S. Giuseppe, 19-20 marzo, avranno luogo speciali festeggiamenti per cura di un comitato di cittadini, affine di incrementare il fondo per la erezione di un degno monumento ai nostri caduti, che non sono pochi.

Avremo una pesca di beneficenza ricca di doni, tra cui due letti gemelli con rete metallica, due vai ceramica grandi, una sgranatrice, un cavallo grande di legno e tanti altri doni di valore e oggetti casalinghi di uso comune e utilissimi. Ballo popolare, Corse podistiche con premi e assalto alla cuccagna. Le feste saranno allietate dal concerto della Banda musicale di Moriago.

Avrà luogo pure il tradizionale mercato delle piante e delle sementi.

CASTELFRANCO. — Per domenica 6 corrente è convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria. Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

Seduta pubblica: Nomina dei delegati all'elezione della Commissione mandamentale per le imposte dirette — Dimissioni dei sigg. Turcato e Zannoni dalla Commissione edilizia e sostituzione — Progetto di tramvia Crespano-Asolo-Padova (2.a lettura) — Adesione all'Unione dei Comuni popolari (2.a lettura) — Sussidio al Patronato Pro Infanzia (2.a lettura) — Domande di miglioramenti e indennità per il personale comunale (2a relazione) — Regolamento per il mercato — Aumento dell'acqua per irrigazione — Acquisto motopompa per incendio — Determinazione della dote all'Istituto autonomo case popolari — Alienazione di beni stabili — In seduta segreta: Seconda lettura pensioni di favore prof. Guidolin, M.o Dotto, M.a Nech.

CONEGLIANO. — Domattina alle ore 10 — nel salone del Tribunale — seguirà una assemblea degli avvocati e dei procuratori del Circondario di Conegliano per discutere intorno ad importanti argomenti.

Belluno

Consorzio Provinc. Granario

Belluno, 4

E' seguita una lunga seduta al Consorzio provinciale granario sotto la presidenza del cav. De Lago relativamente al riparto dei generi assegnati per il mese di marzo p. v., determinazione dei prezzi dei generi per il mese di marzo p. v., determinazione della medaglia di presenza ai consiglieri, e della indennità di carica al presidente, domanda degli impiegati per aumento di stipendio.

Il Presidente dà poi lettura di una circolare in data 23 corr. indirizzata a tutti i Comuni della Provincia per sollecitare il pagamento delle somme dovute alle Banche presso le quali hanno aperto il loro C. C. per il finanziamento delle derrate fornite dal Consorzio.

Protti ritiene opportuno di chiarire, per quanto concerne l'esposizione dei comuni verso le Banche, che il Consorzio non si è mai fatto garante dei pagamenti dei comuni alla Banca provinciale di Belluno e alla Banca popolare Cadorina di Pieve di Cadore; ha invece espressamente prestata la propria garanzia alla Banca Feltrina per speciali circostanze di tempo e di luogo, mentre urgeva il problema dell'approvvigionamento dei comuni e s'imponeva pure la necessità di organizzare i servizi contabili del Consorzio.

Ricorda che — lui Presidente — vennero ripetutamente sollecitati i Comuni del Feltrino a ridurre il loro debito verso la Banca Feltrina, con minaccia anche di sospendere la somministrazione delle derrate, la quale, in alcuni casi, venne continuata soltanto per volontà del Prefetto che interveniva per ragioni di ordine pubblico. Al contrario invece, il Consorzio non si è mai occupato dei rapporti intercedenti fra i Comuni e le altre Banche.

Il Consiglio prende atto di tali dichiarazioni.

Il Presidente informa di aver fornito ai pastifici che lavorano per il consorzio, piccoli quantitativi di farina per la confezione di pastina minuta la quale dovrà essere tutta collocata in Provincia alle condizioni stabilite dal Consorzio e accettate dai Pastifici stessi.

Un incendio — Nell'Oltrardo è scoppiato la scorsa notte un incendio. Accorsero i pompieri da Belluno e lo stesso venne in breve domato.

Un arresto. — Per furto di confetti da un vagone feroviario venne tratto in arresto il diciasettenne Da Roid Angelo di Francesco da Bolzano.

Imprudenza fatale. — All'ospedale civile è stato trasportato d'urgenza l'undicenne Damian Carlo di Giovanni di anni 11 da Longarone, apprendista falegname, che causa lo scoppio di una capsula di gelatina ebbe asportate le dita della mano sinistra e riportò gravi ferite all'addome. Versa in pericolo.

Sulla Cina — E' giunto dalla Cina il vescovo missionario mons. Giovanni Menicatti, che ieri sera ha intrattenuto un numeroso e scelto uditorio sugli usi, costumi, relizione, barbarie, errori del celeste impero.

L'interessante parola dell'oratore fu illustrata da una lunga e vivace serie di bellissime e nitide proiezioni, nelle quali si ammirarono le opere meravigliose compiute dai nostri missionari.

Udine

Per i caduti del R. Ginnasio Liceo

Udine, 3

Domenica 6 corr. alle ore 10 nell'atrio principale del Ginnasio liceo verrà scoperta la lapide commemorativa dei professori e studenti di questa scuola caduti in guerra.

Nella seduta odierna del consiglio comunale la giunta presenta la proposta di fondare un ente autonomo per le case popolari di Udine; di conferire a favore del nuovo ente la somma di L. 100 mila a fondo perduto.

Il patrimonio è costituito dalle 100 mila lire date dal comune, da aree che il comune cede gratuitamente, da altre contributi eventuali a fondo perduto e da quote di capitali sottoscritte e versate, restituibili solo in caso di liquidazione. In caso di liquidazione, rimborsate le quote, il civanzo andrebbe alla Congregazione di carità.

Corte d'Assise

L'assassinio di un prigioniero durante la invasione. — Ieri verso le 18 circa il pubblico numerosissimo, che stava in attesa, rientrò nella sala per udire il verdetto e la sentenza.

Il verdetto ammette l'omicidio preterintenzionale ma con tutte le diminuenti per Benedetti, De Bellis, Trevogna e Perabo; assolve gli altri.

In seguito a questo verdetto il Presidente cav. Domini condanna: Benedetti Ettore a 4 anni e 8 mesi di reclusione, De Bellis a 2 anni e 4 mesi, Trevogna Luigi a 8 mesi, Perabo Lodovico a 4 mesi. Manda assolti Tragnaz Antonio, Giannuzzi Filippo, Pozzi Pietro, Giacovello G. B., Sturmitz Antonio.

Vicenza

Deliberazioni della Deput. Provinciale

Vicenza, 3

Nella sua ultima adunanza la Deputazione Provinciale ha deliberato quanto segue:

Impiegati: Nominata una Commissione per lo studio delle riforme agli organici degli impiegati, nelle persone dei signori cav. Navarotto presidente, prof. Crosara e avv. Prosperini membri. — Lavori stradali: Deliberato di indire una privata licitazione per l'appalto dei lavori di rettifica della strada provinciale Vallarsa dalla Pisa alla Pontara in Comune di Malo; Preso atto della licitazione 1. corr. per l'appalto dei lavori lungo la strada provinciale Gasparona a sede tramviaria, a favore della Ditta Poncato Ernesto con il ribasso d'asta del 17.27 per cento — Tramvie: Stabilite le condizioni contrattuali colla Ditta Morosini per cessione alla Provincia del terreno necessario all'ampliamento della stazione tramviaria di Tavernelle, in relazione alla costruenda linea Tavernelle-Montecchio-Lonigo — Servizi automobilistici: Elevato proteste telegrafiche al Ministero dei Lavori Pubblici e richiamata l'attenzione dei deputati politici della Provincia circa favoritismi ministeriali di danno alle comunicazioni della linea automobilistica Vicenza-Lonigo-Noventa — Varie: Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Convocazione del Consiglio Comunale

Il consiglio comunale terrà seduta martedì 8 corrente alle ore 20.

Fra gli oggetti che saranno discussi in seduta pubblica è notificata la elezione di un assessore effettivo (Volpe Ottorino) in seguito alle dimissioni del sig. Giulio Zanon; e la conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 4 gennaio 1921, con quale è approvata la maggior spesa per la costruzione di nuove case popolari.

Il suicidio di un bovaio

Ieri mattina verso le ore 5 il bovaio Massignan Achille di anni 59, di Sovizzo, come di consueto scese nella stalla per attendere al governo degli animali.

Non vedendolo ritornare e sospettando qualche disgrazia, la moglie scese a sua volta nella stalla, ove l'attendeva un raccapricciante spettacolo: il corpo del marito oscillava nel vuoto, trattenuto ad una trave della stalla da un pezzo di corda.

Il medico del paese chiamato d'urgenza sul posto non potè che constatare la morte del disgraziato.

Pare che il suicidio sia conseguenza di dissesti finanziari.

47... morto che suda

Ieri mattina a Sorio di Gambellara dovevano seguire i funerali di certo Bettero Giuseppe, deceduto dopo una breve malattia.

Già le campane avevano risunato i mesti rintocchi; i sacerdoti e buon numero di pietosi stazionavano dinanzi alla casa del defunto per l'accompagnamento.

Mentre stavano per chiudere il feretro, gli astanti furono testimoni di un fatto stranissimo. Il morto aveva la fronte madida di sudore, e c'è qualcuno che asserisce che il cadavere era ancora caldo.

I funerali furono naturalmente sospesi e rimandati al giorno seguente, dopo aver constatato che il morto.... è morto definitivamente.

Si possono immaginare i commenti che il fatto ha suscitato in paese.

NOVENTA. — L'altra sera, per cause non ancora bene determinate, si manifestò il fuoco nel deposito di legna di proprietà Bisson Giuseppe, in contrada Godicello di Noventa Vicentina. Andarono distrutti oltre 50 quintali di legna, diversi attrezzi rurali e una trebbiatrice. I danni subiti dal Bisson superano le 30 mila lire.

Verona

L'arresto d'un ladro ferroviario

Verona, 3

Stanotte presso il ponte della Ferrovia una comitiva di ladri armati ha tentato dar l'assalto ad un breve convoglio di carri merci appena partito dalla stazione di Porta Nuova.

I malviventi sono stati però accolti a colpi d'arma da fuoco e si sono sbandati, rispondendo ogni qual tratto con le loro armi.

Sul luogo sono accorsi i carabinieri del vicino borgo ed hanno proceduto ad un arresto. Si fanno ora le ricerche degli altri componenti la losca comitiva.

Studente ferito. — All'ambulanza ospitaliera è stato medicato dal dott. Corradi lo studente Angelo Martini di anni 12, nativo di Venezia e qui residente in via Lombroso 8.

Il giovanetto era caduto mentre giocava con altri compagni sulla spianata di Castelvecchio e si era ferito ad una gamba. Ne avrà per qualche giorno.

CRONACA DI VENEZIA

Blocco ferroviario domenicale

Fu proprio un anno fa, il 1 marzo 1920, che entrarono in vigore sulle Ferrovie dello Stato gli orari domenicali ridotti ai minimi termini.

Allora, in un primo tempo, l'Amministrazione ferroviaria, aveva elaborato, da Roma, per Venezia, un orario che corrispondeva ad un vero e proprio blocco ferroviario della città. E fu soltanto dopo una vigorosa campagna giornalistica, nella quale in prima fila ebbe a combattere il nostro giornale, dopo una serie di interpellanze in Consiglio provinciale ed alla Camera di commercio, e alle conseguenti pressioni esercitate dalle rappresentanze cittadine, che i sommi reggitori dell'Amministrazione ferroviaria si decisero ad allentare il blocco, ed a riconoscere che a Venezia si poteva concedere la domenica qualche treno in più; in vista della sua particolare situazione che è quella determinata dal fatto, che anche l'Amministrazione ferroviaria è presumibile conosca, che Venezia è circondata da ogni parte dalle sue lagune; che da Venezia non si può uscire che per ferrovia, o con i vaporetti di Mestre e di Fusina.

Ora, dopo un anno, siamo cotretti a riprendere l'argomento quasi negli stessi termini.

Vogliamo per ora soffermarci al servizio locale tra Mestre e Venezia. Non occorre che ricordiamo quanta importanza abbia per Venezia le comunicazioni con Mestre.

Mestre è l'ancora che Venezia ha gettato sul continente; è quasi una parte di Venezia, staccata da poche leghe di laguna dal corpo principale della città; è il nocciolo d'una nuova vita per la Vecchia città marinara, ed è la prima tappa della terraferma per i Veneziani. Che essi debbano accanirsi per i loro negozi, o che vogliano vedere, a primavera, un po' di verde nei loro svaghi domenicali, i Veneziani hanno diritto che le comunicazioni tra Venezia e Mestre vengano considerate non alla stregua delle ordinarie comunicazioni tra città e città, ma come trasporti tra due diversi quartieri d'una città. La nuova amministrazione comunale si adoperò subito per ottenere l'intensificazione del servizio ferroviario con Mestre, e vi riuscì, in quanto, per il suo interessamento ottenne che alcune coppie di treni locali venissero quotidianamente attivate da e per Mestre. Ma il beneficio ottenuto venne reso tristo e nullo dall'amministrazione ferroviaria per l'orario domenicale. Le Ferrovie dello Stato non ammettono che la domenica si possa andare a Mestre: ha soppresso tutti i treni locali.

Rimangono soltanto quei pochi treni accelerati, che partono ad ore inverosimili, come le 4.30 e le 6 del mattino, o addirittura ale 12.25 (cosicchè o la mattinata è perduta o è necessario alzarsi prima dell'alba per riprendere il treno), e che sono sovraffollati, in ragione diretta della loro rarità.

Quando poi si tratti di ritornare in città, il malcapitato veneziano che si trova a Mestre, dopo un paio di treni da mezzogiorno alle 18, non ha più un treno dalle 18 alle 21. Tutto ciò avrebbe indubbiamente importanza limitata, se, come tutti sanno, e anche, forse, l'Amministrazione ferroviaria sa, Venezia non si trovasse in condizioni particolarissime di isolamento. In tali condizioni, che anche l'Amministrazione ferroviaria bisognerà pure che si decida a riconoscere, occorre che venga applicato a Venezia un criterio speciale anche nella compilazione degli orari ferroviari domenicali.

Economia di carbone, va bene. Riposo domenicale va bene. Ma non si può costringere una popolazione di quasi duecentomila persone a rimanere tappata in una città senza uscita e senz'aria nelle domeniche di primavera e d'estate. Ci sono, si dirà, i servizi dei vaporetti di Fusina e di Mestre. E' vero. Ma, in primo luogo, le tariffe dei vaporetti sono talmente elevate da diventare schiaccianti per i poveri borghesi: in secondo luogo il servizio dei vaporetti è limitatissimo, l'orario breve, ed i battelli sono, la domenica talmente stracarichi che non è possibile pensare che essi possano efficacemente sostituire i treni locali per trasportare quel tanto di viaggiatori in più che la buona stagione farà muovere e getterà ogni domenica nella terraferma, in cerca d'un poco di verzura e d'un po' d'odore di terra fresca.

Per una comunicazione tra Venezia e Lido

Venerdì 4 corrente alle ore 21 il sig. Severino Perale, nella Sala dell'Ateneo esporrà un suo progetto per la congiunzione stabile e diretta tra Venezia e Lido. La relazione tratterà la questione dal punto di vista tecnico e finanziario e sarà illustrata con disegni e modelli che la renderanno più interessante.

Per l'ottantesimo compleanno di Luigi Luzzatti

L'11 corr. Luigi Luzzatti compirà l'80.o anno.

Le Istituzioni scientifiche e di cultura, quelle di previdenza, di mutualità e di cooperazione ed altre di Venezia, che devono a Lui la loro fondazione e comunque l'ausilio ed il conforto nell'esplicazione delle provvidenze morali e sociali, hanno deliberato di concretare in una modesta ma significativa espressione il loro sentimento di omaggio augurale. E ieri convennero presso la Sede della Cassa di Risparmio, insieme alle Presidenze della Cassa medesima e dell'Istituto Federale, le rappresentanze dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Ateneo Veneto, Scuola Superiore di Commercio, Scuola Regionale Veneta di Pesca, Nave «Scilla», Istituto per il Lavoro, Giunta per i Consumi, Istituto Autonomo per le Case popolari, Banca Popolare Cooperativa, Cassa Piccolo Credito Popolare, Cooperativa Luigi Luzzatti, Domus Nostra, Cooperativa Case della lega tramvieri, Cooperativa miglioramento case operaie, Cooperativa Case operaie dello Stato, Cooperativa Edile Ferroviaria ed altre ancora.

Dopo opportuna discussione si decise di perpetuare il ricordo di questa data deliberando di pubblicare gli scritti che per una lunga serie di anni il Luzzatti ha profuso, con la sua mirabile attività e dottrina, su riviste e giornali e che più si attengono alla cooperazione sociale: ed inoltre di fargli omaggio, per il giorno del suo compleanno, di una artistica pergamena portante le firme di tutti gli intervenuti, rappresentanze e privati cittadini che nell'opera dell'Uomo insigne riconoscono la grandezza dello spirito italiano.

L'incarico della raccolta e coordinazione degli scritti sulla cooperazione è stato affidato all'on. prof. Silvio Trentin.

La dibattuta questione delle carni

Il Comune di Venezia, per non lasciare più a lungo la cittadinanza sprovvista di carne fresca, è venuto nella determinazione di elevare, almeno temporaneamente, il calmiere di rivendita delle carni bovine di una lira per chilogramma e precisamente da lire dieci a 11 e da lire 10.80 a 11.80.

Questo aumento avrà inizio sabato, ed è motivato dalle considerazioni che veniamo esponendo.

E' noto che il Veneto, che una volta era una delle prime regioni produttrici di bestiame, oggi è ridotto a non poter sopperire al consumo. Le ragioni di questa decadenza sono molteplici. Dalle vicende della guerra il nostro patrimonio zootecnico è stato quasi completamente distrutto. I ricchi pascoli delle prealpi orientali sono rovinati, ingombri ancora di materiali inesplosi, sparsi di reticolati, intersecati da trincee, tutti impedimenti a cooperare efficacemente alla ricostruzione del patrimonio zootecnico.

Un altro guaio del mercato delle carni bovine è l'esportazione all'estero, favorita dal basso valore della lira italiana, e nelle province del regno dove la scarsezza di bovini è ancora più sentita che da noi.

Nel caso particolare di Venezia bisogna tener presente il fatto che più i mercati scarseggiano di bestiame e più è notevole la concorrenza fra i compratori, anzichè fra i venditori, con una conseguente rapida ascensione dei prezzi.

Per frenare e ridurre la quale bisogna impedire o almeno moderare gli acquisti, e a ciò si è evidentemente ispirata la Amministrazione comunale non accettando le richieste di aumento sui prezzi di calmiere, pur sapendo che in tal modo sarebbe mancata certamente la carne a Venezia com'è infatti avvenuto; poi coordinare i prezzi dei calmieri fra le varie città del Veneto per evitare che il bestiame affluisca tutto nelle città di calmiere più elevato, privando le altre del commestibile e iniziando una gara per il rilievo dei prezzi, terzo, impedire le esportazioni dal veneto affinchè i capi di bestiame bovino non finiscano per emigrare in parte in Isvizzera o in altre regioni d'Italia e da ultimo ottenere la importazione di capi bovini dalle nazioni vicine provvedute di bestiame.

Ora non si può rimproverare all'Amministrazione comunale di non aver tentato tutto questo: 1) accordando le richieste di aumento del calmiere; 2) convocando i sindaci del Veneto per coordinare un'azione efficace contro il rialzo; 3) sollecitando dal governo provvedimenti contro l'esportazione dei bovini; 4) chiedendo ed ottenendo di importare dall'estero capi di bestiame bovino.

Il risultato della riunione dei sindaci è stato già pubblicato. Ivi furono prospettate due soluzioni: o elevare a Venezia i prezzi della carne fino al limite massimo raggiunto nel Veneto a Verona e a Chioggia; o che le città di calmiere più alto si accordino nell'abbassarlo fino a quello di Venezia.

Siccome questa seconda soluzione è inattuabile, almeno per ora, e in attesa dei vari provvedimenti richiesti al governo, il Comune, è venuto come si è detto sopra, nella decisione, speriamo in via temporanea, di aumentare di una lira il calmiere perchè la città possa essere provvista di carne fresca.

Sempre in tema di carne la Prefettura comunica che il Commissariato generale per gli approvvigionamenti allo scopo di mettere i comuni in condizione di resistere alle continue richieste di aumento dei prezzi di calmiere delle carni bovine, in quanto tali richieste siano ingiustificate, ha deliberato di mettere a disposizione dei comuni, Consorzi granari Provinciali, enti e Cooperative di consumo, una forte partita di carne bovina in scatola (boiled, corned beef ecc.) al prezzo di L. 150 la cassa di 12 scatole da Kg. 3 ciascuna.

Le richieste debbono essere rivolte dagli Enti suddetti direttamente al Consorzio nazionale cooperativo importazione con sede in Roma, piazza Poli N. 37.

Il diario di Scheidemann

«Di ritorno da un'escursione sulle Dolomiti, la sera del 25 luglio, appresi la notizia dell'«ultimatum» austriaco alla Serbia. Rimasi rigido d'indignazione ma non meditai a lungo. Mi recai da un libraio, comperai un grande quaderno per scrivere il mio diario. L'avvenire mi pareva senza speranza. Da quella sera incominciai le mie annotazioni e riempii 26 fitti quaderni...»

Filippo Scheidemann, redattore del «Vorwaerts», capo-gruppo, ministro, commissario del popolo, cancelliere del Reich, la cui carriera politica, dal 1914 al 1920, fu un po' la storia della Germania e del partito socialista tedesco, incomincia con tanta ingenuità le sue memorie.

Ben piccoli uomini, da Guglielmo a Filippo, hanno guidato la sorte di questo Paese negli anni più drammatici della sua storia! Manca alle memorie ogni soffio spirituale, la sensazione storica degli avvenimenti; la guerra e lo sfacelo della Germania vengono spezzettati in piccoli episodi. Scheidemann, più che un uomo di Stato, appare dal suo libro un abile cronista delle vicende vissute.

Nel suo diario, al 26 luglio, quando la guerra è ormai inevitabile ed arriva a Berlino per decidere dell'atteggiamento del partito socialista, egli nota: «E' il mio compleanno. Finisco oggi cinquant'anni. Peccato, così presto...» Scheidemann partecipa senza passione agli avvenimenti che si svolgono attorno a lui. Il 3 agosto, mentre i reggimenti attraversano la frontiera belga ed iniziano la guerra, mentre il macello di milioni di uomini sta per avvenire, ha tempo di fare questa osservazione che trascrive sul suo grosso quaderno:

«Mentre Bethmann si inchina per salutarci io vedo che il suo fine colletto è inondato di sudore; è possibile che il disgraziato non si sia svestito da giorni». Il leader, tanto preoccupato sulla salute del cancelliere di Guglielmo II, dimenticava evidentemente che al mese di agosto il fatto non era soprannaturale!

Nel 1914 il partito socialista tedesco, con 110 membri al Reichstag, con alcuni milioni di iscritti alle sue organizzazioni ed una disciplina ferrea, costituiva una delle più salde compagini politiche dell'Impero. Nell'internazionale aveva la parola direttiva ed i più giovani partiti, soprattutto nei paesi latini, guardavano alla patria di Max come al faro maggiore del movimento. Nel suo libro l'ex-cancelliere racconta colla più grande serenità, quasi senza accorgersi della gravità delle sue dichiarazioni, come i socialisti tedeschi hanno tradito l'internazionale operaia. Vi è tanta meschinità nella preparazione della famosa seduta del 4 agosto che vi assale quasi un senso di sdegno. Scheidemann che sette giorni prima, di fronte all'ultimatum, era «rigido d'indignazione», è diventato un fervente patriota. Incoscienza od arrivismo? Haase, capo della frazione parlamentare, si oppone alla politica bellicosa e Filippo commenta: «Secondo il mio giudizio egli ha mancato, come leader, in una forma catastrofica». La notte del due agosto non dorme: teme che i crediti di guerra non siano approvati.

Ascoltate come ci descrive la riunione dei capi delle frazioni parlamentari presso il cancelliere Bethmann il 3 agosto. Riassumo dalle pagine del diario. Bethmann giunge alle 12.30, è disfatto; mi stringe con forza ed a lungo la mano dicendo: «Buon giorno, signor Scheidemann». La sua voce è così stanca quando pronunzia «la mia coscienza è pura» che ne ho un senso di grande pietà. Incomincia la discussione. Tutti erano sicuri dell'accettazione dei crediti di guerra, da parte dei socialisti, anzi Erzberger, ironico, commenta: «Già, già, sarete certo così furbi da approvare questa volta». Tutti ridono. Cosa faranno i socialisti quando si dovrà gridare l'urrà all'Imperatore? Scheidemann osserva: «Se è proprio indispensabile alziamo un evviva al popolo ed alla patria». La discussione diventa agitata; si parla di tradizioni storiche, ma poi si raggiunge un accordo: il Reichstag, compatto, si alzerà in piedi e lancerà un urrà al Kaiser, al popolo, alla patria. (Più tardi Haase sarebbe stato fiero di questa grande concessione fatta dal Governo alla social democrazia). Alla sera seduta del partito: su 92 deputati presenti solo 14 non approvano la più imperialistica delle guerre. Il faro dell'internazionale si oscurava.

Nell'ottobre del '18 l'ora del destino si avvicina. Un ultimo tentativo è fatto per salvare l'Impero. Si forma un Governo parlamentare presieduto dal principe ereditario del Baden. Scheidemann fiuta la prossima catastrofe e non vorrebbe partecipare a questo Ministero, ma cede alle preghiere di Ebert, che è disfatto per le gravi notizie che giungono dal fronte.

«Una sera — narra — mi trovavo a cena al ristorante; mi si comunica telefonicamente che il vice-cancelliere Payer mi attende. Con mio grande stupore egli non si trova in casa ma al Ministero, circondato dai nuovi segretari di Stato. Questi signori sono tutti vestiti di nero: il mio abito grigio ha un aspetto veramente proletario. Il mio stupore è ancora più grande quando Payer mi saluta con queste parole: Eccellenza Scheidemann, ella è stata nominata segretario di Stato e le dò il benvenuto. Un'importante discussione è già in corso. Io mi inchino e prendo posto».

Così il socialista Scheidemann divenne ministro in un cancellierato presieduto da un principe ereditario. Il 20 ottobre è ricevuto cogli altri ministri dall'Imperatore. Quindici soli giorni dividono Guglielmo II dall'abdicazione, la Bulgaria ha già ceduto, l'Austria offre la pace, la Germania attraversa, anche per un osservatore neutrale, un momento di una tragicità senza pari. Sentite con quale incoscienza Guglielmo II si intrattiene coi suoi ministri.

«Eravamo appena riuniti al castello di Bellevue quando giunge l'Imperatore. Signori miei, egli dice, mi sono permesso di scrivere alcune righe; ed incomincia a leggere. Guglielmo sorride scorrendo il foglio dattilografato; pareva ci volesse dire: Sapete anche voi come sono fatte queste cose! Dopo la lettura l'Imperatore si intrattiene a lungo coi ministri: a Bauer parla di Breslavia, a David afferma di avere passato molti anni della sua vita nell'Assia, a Schmidt dichiara: siamo concittadini, vero? ed a Scheidemann: ricordate che siamo stati a scuola insieme a Kassel?...».

Scheidemann, come ministro, era informato di ora in ora del corso degli avvenimenti. Al fronte la sconfitta si aggrava. A Kiel Noske non riesce a dominare la rivolta dei marinai, a Monaco, l'8, Kurt Eisner ha proclamato la repubblica. Senza che i socialisti abbiano nè merito nè colpa l'Impero si sfascia, anche le ultime speranze sono svanite: all'alba del 9 novembre l'eccellenza socialista comunica telefonicamente a Max del Baden le sue dimissioni. Alle ore 9 invia per iscritto questa dichiarazione: «Ho l'onore di comunicare alla Vostra Granducale Altezza che io mi dimetto dall'ufficio di segretario di Stato».

Nel pomeriggio, proprio a Filippo Scheidemann, dalla balconata del Reichstag, toccava il compito di proclamare la repubblica.

Miseria morale e spirituale sono le caratteristiche principali che troviamo nelle trecento pagine del primo cancelliere della democrazia tedesca. Dopo avere preso una parte così attiva e preponderante negli avvenimenti cerca di rinnegarne la responsabilità: «Come segretario di Stato, commissario del popolo, ministro presidente, ogni ufficio ho coperto solo in qualità di rappresentante del mio partito». Questo è l'alibi di Scheidemann. Anch'egli dice di aver tutto previsto e che se i suoi consigli fossero stati seguiti ogni cosa sarebbe finita per il meglio; rappresenta insomma la stessa parte di tutte le personalità dell'Impero e della Repubblica che hanno scritto le loro memorie.

Se le future generazioni dovranno giudicare gli uomini dai loro scritti apparirà il contrasto tra gli avvenimenti grandiosi e la povertà dei personaggi che hanno guidato le sorti di questa disgraziata umanità.

Quando Ludendorff scriveva le sue memorie un giornale gli offrì duecento mila dollari; non conosceva il testo, ma certo immaginava che nessuno avrebbe potuto scrivere delle pagine più epiche sulla storia di questi dieci milioni di soldati lanciati alla conquista del mondo. Il libro comparve: fu una delusione. Un critico lo definì una raccolta di bollettini di guerra. Coloro che imitarono l'esempio non furono migliori di lui.

Hindenburg non ci ha nè interessato nè commosso: la fraseologia ufficiale di Bethmann Hollweg e di Jagow, le loro ristrette concezioni politiche, la ripetizione dei vecchi motivi «l'accerchiamento», «l'Italia traditrice», l'«America interessata a salvare i suoi crediti di fronte agli alleati», dànno quasi un senso di noia. Il conte Hertling, che aveva quasi ottanta anni, narra perfino gli episodi della sua infanzia ed Erzberger assicura che, se il suo genio politico non fosse stato misconosciuto dai contemporanei, l'Italia sarebbe rimasta un membro fedele della Triplice, od almeno un benevolo neutro nella guerra europea.

Quanto al socialista Scheidemann col suo veridico diario, dimostra una tale assenza cerebrale che proprio il mondo non ha più ragione di sorridere se nelle memorie dello czar Nicola, pubblicate dai bolscevichi, scoprite frasi profonde come questa: «Stasera passeggiata nel parco. Il tempo era chiaro e freddo, le stelle luccicavano bellissime....».

GIULIO DE BENEDETTI.

A Firenze è ristabilita la calma

Gli ultimi guizzi della rivolta nella ragione

Comunismo senza rivoluzione

La crisi che il partito socialista recava nel seno prima del congresso di Livorno, trovò quivi il suo scioglimento - o almeno si credette - con la costituzione del partito comunista. Esso pretese differenziarsi — se pure le idealità potevano in un certo modo collimare con quelle del partito socialista — circa l'azione che propugnava immediata ed i mezzi dell'azione che auspicava violenti ed estremi; mentre da una parte il socialismo insisteva nella sua propaganda intesa a preparare il proletariato al cimento definitivo, dall'altra il comunismo si dichiarava per l'azione immediata. E poichè i dissidenti di Livorno avevano sino allora militato nelle schiere d'onde uscivano, subendone e partecipando alla propaganda, essi dovettero ritenere già esaurita la fase preparatoria e matura quella dell'azione. Il comunismo, insomma, avrebbe dovuto gettarsi anima e corpo nella prima avventura rivoluzionaria che le circostanze presentassero.

Ora, mentre i luttuosi avvenimenti della provincia fiorentina si esauriscono in sporadici episodii, cadono acconcie alcune considerazioni.

Fedeli ad un sistema adottato dopo l'armistizio consistente nel predicare e promettere la rivoluzione per il giorno successivo, nell'avvelenare una folla sentimentale come quella del nostro Paese, per poi al momento opportuno smozzarne gli entusiasmi sostenendo non essere ancora propizia l'occasione; i socialisti anche una volta non si sono smentiti. Di fronte ai fatti di Firenze, la timida posizione assunta dal socialismo appare in tutta la sua miseria; sempre il vecchio trucco ed i più comuni luoghi comuni; la reazione borghese, il fascismo mantenuto dai pescecani, ecc.; ma, insomma, il momento per sferrare la rivoluzione non è giunto ancora; si perseveri nella dura preparazione, le armi siano affilate, gli animi si temperino, l'organizzazione frattanto sgretoli la cadente baracca della borghesia, che prima o poi fatalmente crollerà.

Quanto ai comunisti, avrebbero dovuto assumere posizioni ben diverse: essi fondarono il loro partito per condurre immediatamente in porto la rivoluzione italiana secondo l'internazionale rivoluzionaria di Mosca; conveniva loro non lasciarsi sfuggire l'occasione fiorentina e precipitarvisi a capofitto accettandone ogni conseguenza, quali che fossero state, comunque se ne risolvessero le incognite. Viceversa costoro hanno battuto la medesima strada dei socialisti, gli abborriti socialdemocratici, i fedifraghi riformisti. In un loro appello diretto ai lavoratori in nome del partito, ricorrono i medesimi concetti già diluiti dall'«Avanti!» in mille successive razioni e medesimamente esposti con la untuosa e sommessa prosa sfoggiata nelle «grandi occasioni» — non mai abbastanza, però, onde dichiarare la rivoluzione — dal foglio socialista. Dice testualmente l'appello:

«La inferiorità proletaria, che sarebbe inutile dissimulare, dipende dalla mancanza nelle file del generoso nostro proletariato, di un inquadramento rivoluzionario quale può darlo solo il metodo comunista, attraverso la lotta contro i vecchi capi e i loro metodi sorpassati di azione pacifista e transigente.»

Ma la scissione di Livorno non avvenne, appunto, perchè le masse sufficientemente preparate dovevano abbandonare i nicchiamenti per imbracciare il fucile - e levarsi sull'orlo delle barricate?

Però non è tutto; l'appello definisce gli episodi come quelli di Firenze «allenamenti» da servire per «l'offensiva immancabile che un giorno sarà sferrata dalle forze proletarie contro il potere borghese ecc.».

Insomma che differenza esiste tra comunisti e socialisti?

Dopo un congresso inutile — sangue inutilmente sparso anche dal punto di vista del comunismo, che si allena... Le chiacchiere riformiste vengono sostituite con i pettegolezzi dell'internazionale di Mosca; l'«Avanti!» s'intitola anche «Ordine Nuovo»; è deprecato lo insuccesso mentre che lo si esalta; il sole dell'avvenire continua ad occhieggiare all'Oriente, non leva ma leverà; si lanciano «parole d'ordine» invece di ordini; mentre l'uno fa dell'umorismo l'altro si dedica alla satira; il popolo geme; si chiudono le fabbriche; viva Lenin; i fasciti gareggiano coi questurini; ci si batte; rimbalzano cadaveri sul selciato, e poi? Dove sono i comunisti? Misiano non basta. Totale: un congresso inutile e una rivolta nella quale tutti fecero soltanto.... i socialisti. Mosca può attendere ancora.

Gli ultimi conflitti nella Toscana

Pisa, 3

Nel pomeriggio di ieri, non ostante che le autorità avessero emanato severissime disposizioni di ordine pubblico, la tensione degli animi dette luogo ad esplosioni di violenza sanguinosa.

Verso le 19, essendosi sparsa la voce che fossero in Pisa gli on. Serrati e Misiano, si formò un corteo fascista che al canto degli inni nazionali si diresse verso la Camera confederale del lavoro, ma venne prontamente respinto dalla truppa. I fascisti allora si diressero in corteo serrato attraverso i Lungarni in via Solferino, fuori Porta Nuova, ove le autorità malauguratamente non avevano presa alcuna seria disposizione di ordine pubblico. Al ritorno, a non oltre trecento metri dalla cinta daziaria, il corteo fascista venne fatto segno a numerose fucilate e colpi di rivoltella da parte dei socialisti nascosti dietro una scarpata e sparpagliati nei campi circostanti.

Si iniziò allora nella notte una vera e propria battaglia alla quale parteciparono dalle finestre delle abitazioni molti abitanti del popoloso quartiere. I carabinieri e la truppa, accorsi prontamente sul luogo, riuscirono a stento a far cessare il conflitto, nel quale rimasero feriti abbastanza gravemente due giovani fascisti. Furono operati 15 arresti.

Un altro conflitto si svolse nello stesso tempo, senza però serie conseguenze fra rivoltosi e forza pubblica, in piazza V. E., nei pressi della Camera confederale. Ieri sera hanno ripreso servizio i tipografi, gli elettricisti ed i ferrovieri iscritti all'Associazione sindacale.

Incidenti e tafferugli, senza però gravi conseguenze avvennero a Riglione e a Pontedera, dove i dimostranti improvvisarono una barricata sulla linea ferroviaria.

Nel momento in cui telefono, giunge notizia di un altro conflitto avvenuto a Colle Salvetti. La questura ha provveduto per il sollecito invio di rinforzi sul luogo. Sul conflitto però non si sa nulla di preciso.

La mattinata d'oggi è trascorsa calmissima. I negozi si sono riaperti. Domani gli stabilimenti riprenderanno il lavoro. Alle 11 è cessato lo sciopero ferroviario.

La vita normale ritornata a Firenze

Firenze, 3

La città questa mattina è in perfetta tranquillità. La vita ha ripreso il suo ritmo normale. Tutti i trams circolano su ogni linea. I servizi pubblici funzionano regolarmente. Anche il servizio ferroviario ha ripreso nella nottata la sua completa regolarità. Il comitato centrale dei ferrovieri, avendo deciso la cessazione dello sciopero nel compartimento di Firenze, anche nelle altre stazioni vicine il servizio è tornato normale.

La sentinella delle Carceri delle Murate, Roberto Parisi dell'84 fanteria, ferita in Borgo Allegri, ha cessato di vivere questa notte al nostro ospedale.

Un comitato di cittadini ha aperto una sottoscrizione per venire in soccorso alle famiglie delle vittime del dovere e cioè a quelle del carabiniere Petrucci, del brigadiere della Regia Guardia, Lai, e del militare Parisi. E' stata già raccolta un'ingente somma.

A Barlungo è stato arrestato l'assassino del brigadiere Lai. Egli è tale Oreste Longi, nato a Castel Fiorentino. Perquisito, gli sono stati trovati indosso un orologio d'oro ed il portafoglio della sua vittima. In casa aveva nascosta la mantellina dello sventurato brigadiere.

Otto morti e 10 feriti ad Empoli

Roma, 3.

I giornali hanno stasera maggiori particolari sugli incidenti di Empoli. I morti, purtroppo, sono otto e dieci i feriti, tutti militari che, su camione venivano alla volta di Firenze per prestar servizio alla stazione ferroviaria.

Oggi Empoli è calma. Il lavoro è stato in parte ripreso. Stasera Firenze ha l'aspetto normale. I teatri sono aperti; i trams circolano regolarmente.

130.000 lire sottratte alla stazione di Viterbo

Viterbo, 3

Stamane il ferroviere Conti che funge da capostazione, aprendo la cassaforte ha constatata la scomparsa di un sacchetto di valori giunti da Roma, contenente la somma di 120 mila lire per la paga dei ferrovieri, più 10 mila lire dell'incasso di servizio.

Dalle prime indagini risulta che i ladri si sono serviti di chiavi false tanto per entrare nell'ufficio, quanto per aprire la cassa forte.

E' stato rinvenuto il sacchetto vuoto che conteneva i valori.

Si è proceduto alla ferma di due custodi che durante la notte si sarebbero allontanati dalla stazione.

COSE D'ARTE

Per la XIII. Esposizione internaz. d'arte della Città di Venezia

L'Amministrazione municipale di Venezia ci comunica che, «lieta dei risultati della XII Esposizione Internazionale, attuatasi in mezzo alle grandi difficoltà del primo periodo del dopo-guerra, si propone di dedicare le cure più diligenti alla preparazione della XIII.ma Esposizione (che avrà luogo nel 1922) per accrescere sempre più il decoro e la nobiltà di intendimenti, che furono e devono rimanere le ragioni di vita e le speranze di fortuna della magnifica impresa.

«A quest'intento la Giunta Comunale, su proposta dell'assessore per l'istruzione e le belle arti onr. Pietro Orsi, ha deliberato di aggiungere alla Presidenza dell'anno scorso, composta di Giovanni Bordiga presidente, Vittorio Pica segretario generale e Romolo Bazzoni direttore amministrativo, un Consiglio direttivo, chiamando a farne parte il Presidente della Accademia di Brera, Giovanni Beltrami, un pittore, Pietro Fragiacomo, uno scultore Edoardo Rubino, e un critico d'arte, Ugo Ojetti.

«La prima riunione del Consiglio per fissare i criterii direttivi della prossima Esposizione avrà luogo il 5 marzo.

Prendiamo atto del comunicato e dei magnifici propositi della amministrazione comunale verso l'Esposizione. Speriamo che il provvedimento annunciatoci riesca ai fini verso i quali è ispirato. Non può tuttavia non impressionare lo svalutamento che si va sempre più accentuando della carica del Segretario generale, cominciato con la nomina di un direttore amministrativo a pari poteri, continuato ora con quella di un Consiglio di presidenza che, in fondo, ci riporta addirittura alla organizzazione della prima Esposizione. Quanto alle persone scelte nel consiglio stesso, levatoci il cappello a Ugo Ojetti, divenuto sommo pontefice delle belle arti in Italia; uomo d'alto ingegno aperto ad ogni iniziativa e ad ogni bella idea; e riconosciuto il valore morale della nomina di Pietro Fragiacomo che impersona la tradizione del passato, (del presente, se non addirittura dell'avvenire nella presidenza non troviamo traccia) devesi pur dire che l'onore fatto al Beltrami e al Rubino è di parecchio superiore ai loro meriti specialmente pensando a tanti nomi dell'arte italiana: se il Beltrami rappresenta infatti un termine di coesione eclettica fra termini artistici dissenzienti, il Rubino apparisce addirittura una «mezza figura» bistolfiana della scultura, a significato prettamente ufficiale e artisticamente nullo.

Queste sono, badiamo, impressioni personali, le quali saranno certamente corrette dai fatti e Vittorio Pica e Ugo Ojetti accumunati, chi l'avrebbe mai imaginato, nell'opera ardua dagli studi vari e dalle multiformi conoscenze e simpatie agiranno certo in modo da cancellarne anche la memoria.

g. d.

Avvocato rodigino arrestato per truffa a Milano

Milano, 3

Allorchè nei primi del 1919, la contessa Maria Gruan di Zoagli si stabilì a Milano, separata dal marito, ebbe bisogno della assistenza di un legale per la sistemazione del suo patrimonio. La signora, specialmente nei rapporti coi numerosi fornitori, non sapeva come regolarsi e chi si assunse di curare le pratiche relative fu l'avvocato Arturo Antonibon fu Paolo, da Rovigo, abitante in via Canova, 2, con studio in via Torino 34. Contro l'avvocato è stata ora presentata dalla sua cliente una grave denuncia, che ha indotto il giudice istruttore avv. cav. Lamberti Bocconi a spiccare un mandato di cattura.

Secondo la denuncia, l'avvocato, fattosi rilasciare una procura generale dalla contessa, con atto stipulato dinanzi al notaio Ghislanzoni, esortò la signora ad allontanarsi da Milano per sottrarsi ad ogni fastidio, mentre egli avrebbe messo a posto la sua posizione legale e patrimoniale. Si sarebbe fatto anche consegnare le chiavi dell'appartamento della signora, procedendo, in assenza di lei, alla vendita di mobili, gioielli, argenteria e biancheria per 70 mila lire.

Al ritorno della contessa, l'avvocato non sarebbe riuscito a giustificare l'impiego della somma, perchè pochi fornitori da lui pagati e la sua parcella non raggiungono che l'importo di qualche migliaio di lire.

Il mandato di cattura è stato eseguito stamane; l'avvocato venne tratto in arresto in via Torino mentre si dirigeva al suo studio.

Enorme furto in un magazzino romano

Roma, 3.

Stamane nei magazzini di stoffe e telerie della ditta Ascarelli in via del Plebiscito i ladri hanno forato la cassa con la sega circolare e ne hanno quindi asportato 60 mila lire in biglietti di banca, 300 mila lire in titoli e valori e una forte somma di rubli.

La mortale caduta di due aviatori

Capua, 3

Il tenente aviatore Giulio Cesare Reggiano da Bologna, levatosi a volo con un «Aviatik» insieme al motorista Remo Caselli da Mirabello (Ferrara) e volendo tentare il cerchio della morte, fece rovesciare l'apparecchio che, precipitando dall'alto, venne ad infrangersi sul terreno. I due aviatori sono rimasti sfracellati.

L'automobilistica di regolarità nel Trentino

La gara automobilistica di regolarità nel Trentino, indetta dal Comitato della Mostra Veronese e della Venezia Tridentina, ha destato un vivo interessamento nell'ambiente sportivo. Il percorso stabilito permette ai concorrenti la visione più varia, pur nel breve tratto, del paesaggio trentino. Dalla Valle del Loppio, da Nago, fra lachetti, in vista del Garda e di Riva, poi su dal Ponale, per passare al versante del Chiese, da Storo fino a Tione (ove sarà il traguardo di controllo e sosta, e da qui per le Sarche fino a Trento, è una fantasmagoria di visioni panoramiche belle ed orride che si succedono ora in vista dell'Altissimo, ora delle Dolomiti, del Gruppo del Brenta tra laghi e castelli, tra rovine di guerra e fortificazioni ferree, in strade soleggiate tra polvere e neve.

A Tione, ove sarà la sosta, fu provveduto perchè non manchino i necessari conforta. I fratelli Trentini stanno disponendo con viva cordialità ed entusiasmo festose accoglienze e sopratutto degli apprestamenti e aiuti di organizzazione con tanta larghezza e precisione disciplinare, anche nel campo sportivo, che di rado si riscontrano in altre provincie.

Teatri e Concerti

Concerti orchestrali alla "Fenice,,

Si stanno organizzando alcune importantissime esecuzioni orchestrali da darsi nel teatro «La Fenice». L'orchestra cittadina sarà per l'occasione rafforzata anche da ottimi elementi stranieri.

Mentre ci riserviamo di dare notizie più concrete appena definiti i programmi, il direttore e l'epoca, plaudiamo alla nobilissima iniziativa che il pubblico veneziano, siam certi, vorrà secondare con tutto il possibile favore.

Concerto della corale Benedetto Marcello

La Società corale operaia «Benedetto Marcello» ha avuto iersera la più lusinghiera ed incoraggiante prova di consentimento e di simpatia per la funzione altamente sociale, intellettuale ed artistica che essa compie specialmente nel campo operaio.

L'amplissimo salone del Teatro Italia era gremito di pubblico di tutte le classi sociali. La serata è trascorsa fra il più schietto entusiasmo. Tutti i numeri dell'ampio e svariato programma furono accolti con battimani calorosissimi, molti dovettero essere bissati.

Il maestro Giovanni Concina, che continua con grande amore l'opera iniziata da quel valentissimo quanto modesto musicista che è il prof. Nicolò Zambon che della «Marcello» fu l'animatore primo e la prima guida sapiente, tenne la bacchetta con grande bravura e guidò la massa dei volonterosi coristi a dare delle esecuzioni molto affiatate e molto colorite di musiche antiche e moderne. Anche l'intonazione fu sempre molto rispettata quantunque i canti siano stati eseguiti tutti senza alcun accompagnamento strumentale.

Molto festeggiati furono anche i soci Angelo Macaggi e Angelo Pepoli che frammezzo ai cori cantarono con ottimi mezzi vocali delle romanze e brani della «Traviata» e della Boheme» tutti bissati.

La Società parteciperà al prossimo grande concorso corale indetto a Verona in occasione della fiera annuale di marzo. Tale partecipazione richiedera però una spesa considerevole per poter sostenere la quale la Società confida nell'aiuto di enti e di privati. Aiuto che non mancherà certamente poichè è doveroso incoraggiare la nobilissima iniziativa di questi operai che sottraendo qualche ora al riposo dopo il rude lavoro quotidiano anzichè affollare taverne ed osterie con scapito igienico ed economico, chiedono alle pure gioie dell'arte musicale un ristoro per il loro spirito ed un mezzo di elevazione morale ed intellettuale.

FENICE. — E' andata in scena iersera «La principessa della Czardas» la più fortunata e la più indovinata operetta della moderna produzione per la quale il maestro Kalmann il noto autore delle «Manovre d'autunno» ha composto una musica gustosissima, piena di brio, di vivacità e di freschezza, di squisita fattura che rivela la mano felice di un compositore originale, scevro da volgarità e che tende a calcare una propria strada.

La compagnia Domar-Marzocchi ne ha dato un'esecuzione molto curata, molto affiatata con sfarzo di scenari e di abbigliamenti. La Domar fu un'ottima protagonista, essa fece sfoggio della sua buonissima voce facendosi applaudire di continuo. La Lidelba sempre graziosa, fine ed elegante fu una «soubrette» deliziosa; assieme all'Orsini, comicissimo, dovette concedere parecchi bis. Benissimo lo Zacchetti cantante felice e buon attore e l'Oreffice.

Anche l'orchestra diretta dal m.o Boheme suonò assai bene. Il teatro era esaurito.

Stasera «La principessa della Czardas» inizia la serie delle repliche.

GOLDONI. — Applauditissimo da un bel pubblico di ammiratori, Amedeo Chiantoni ha posto fine iersera all'interessante ed artistico ciclo delle sue recite, salutato con grandi battimani in «Kean», assieme ad Alfonsina Pieri ed agli altri ottimi elementi della sua compagnia.

— Stasera prima delle annunziate recite straordinarie di Emilio Zago col «Todaro Brontolon» di Goldoni. Domani serata per festeggiare il 50.o anniversario del debutto di Zago, con il «Curioso Accidente»; domenica alle 15 «Casa nova» di Goldoni; alla sera «Zente refada» di Giacinto Gallina. Il pubblico accorrerà certo in folla a festeggiare il prediletto attore veneziano.

— Lunedì prima rappresentazione della compagnia Talli.

ROSSINI. — Le due ultime rappresentazioni della Compagnia Laville e dei «cani commedianti» attrassero ieri in folla il pubblico che applaudì vivamente.

Stasera riposo. Domani andrà in scena la Compagnia d'operette «Città di Milano» diretta dal Maieroni. L'operetta di debutto sarà «La principessa della Czardas».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».
Goldoni. Ore 20.45: «Sior Todaro Brontolon» — «L'interprete».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Riposo.
Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

Due gravi incendi a Torino

Torino, 3

Stasera verso le 20 scoppiò un violentissimo incendio in alcuni capannoni dell'impresa di spedizioni Ambrosetti. Accorsero prontamente i pompieri e l'incendio fu potuto isolare al reparto segherie e imballaggi. Una ventina di automobili che si trovavano nei locali poterono essere salvate. I danni sono piuttosto rilevanti: pare ascendano a quasi mezzo milione.

Lo stabilimento di Ventre (Cuneo), già polveriera ed ora garage di autocarri della commissione provinciale dei cereali, è stato distrutto da un grave incendio. Oltre al vasto caseggiato, sei autocarri «Fiat» andarono distrutti. I danni ascendono a 300 mila lire.

Per il collegio unico nel Trentino

Trento, 3

Convocati dal nostro sindaco si radunarono qui i rappresentanti di tutti i comuni del Trentino per esaminare la questione delle circoscrizioni elettorali. I convenuti si dichiararono concordi, al disopra di ogni dissenso politico, nel reclamare dal governo che la popolazione della zona mistilingue e de le valli ladine non venga sacrificata ai tedeschi, ma conservata al suo naturale collegio, quello di Trento. Venne votato ad unanimità un analogo ordine del giorno e fu eletta una commissione con l'incarico di recarsi a Roma per illustrarlo presso il governo.

Le condizioni della Pubblica Sicurezza a Milano

Milano, 3

Il sen. Vigliani direttore generale della P. S. ha inviato nella nostra città il comm. Secchi per una inchiesta sulle condizioni della P. S. a Milano. Il comm. Secchi, che si è intrattenuto qui alcuni giorni, ha avuto colloqui col comm. Gasti e con altri funzionari ed è ripartito stamane per la capitale.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

BALBINA e CASTRENZE COPPOLA annunciano che ieri si è spenta la dolce vita della loro piccola

Balbina

infinitamente, immensamente adorata.

Venezia, 3 Marzo 1921.

ULTIMA ORA

Castellorizzo consegnato all'Italia

Roma, 3.

La Francia ha consegnato Castellorizzo all'Italia. L'ammiraglio Vernet comandante la squadra del Mediterraneo orientale ha fatto ritirare le truppe francesi e l'isola è stata presa in consegna dal nostro ammiraglio Galliani e occupata dall'equipaggio del presidio navale di Adalia. La consegna da parte francese è avvenuta con anticipo sulla data fissata, che era quella dell'entrata in vigore del trattato di Sèvres, nel quale l'isola stessa è data in possesso a noi.

Castellorizzo conta 15 mila abitanti: è a sud ovest di Adalia contro il promontorio che si innalza a 40 km. oltre alla baia, vicinissima alla costa; base navale non trascurabile per la potenza che possiede ed occupa il porto ed il golfo di Adalia, cioè per l'Italia.

L'isola era stata durante la guerra occupata dalla Francia per scopi militari. Prolungatasi l'occupazione oltre l'armistizio, l'Italia cominciò a trattare per l'acquisto di essa col sig. Venizelos e la ottenne in virtù dell'accordo italo-greco firmato da Tittoni.

Il trattato di Sèvres consacrò l'acquisto all'Italia dell'isola. La decisione delle potenze è stata ora materialmente applicata, con la legittima occupazione delle nostre truppe. Nei documenti ufficiali italiani Castellorizzo si chiamerà forse Castello Rosso.

La disoccupazione operaia in dipendenza all'attuale crisi

Roma, 3

La confederazione generale dell'industria ha diretto al ministro dell'Industria e commercio un memoriale sulla disoccupazione operaia in dipendenza dell'attuale crisi. Il memoriale rileva innanzi tutto come la crisi economica non è ancora in Italia nella sua fase acuta. Fino ad oggi i licenziamenti nelle industrie sono stati assai limitati. Si è ricorso a preferenza alla riduzione di orario, ma un certo numero di calzaturifici e parecchi stabilimenti siderurgici hanno dovuto chiudere. Parecchie decine di migliaia sono già i disoccupati, qualche centinaio di migliaia sono gli operai che lavorano a orario ridotto, ma mentre da un lato la riduzione di orario non è possibile in tutte le lavorazioni nè può scendere oltre un certo limite, dall'altro, persistendo l'arresto delle ordinazioni la situazione peggiora rapidamente ed avvia le industrie verso difficoltà maggiori delle presenti. Il memoriale ritiene che lo stato debba intervenire, destinando i mezzi finanziari di cui può disporre non per sussidi di disoccupazione, ma per fornire mezzi ed occasioni di lavoro, predisponendo subito un completo ed organico piano di lavoro e dando impulso al movimento di costruzioni edilizie.

In Italia occorrono almeno 300 mila case per un costo calcolabile in almeno tre miliardi. Non c'è bisogno che sia lo stato ad anticipare questa somma enorme: basterebbe che egli elevasse da 15 a 60 milioni il suo contributo annuo al servizio dei prestiti che gli enti pubblici possono contrarre a tale fine. Il capitale privato, che oggi rifugge dalle industrie e non ama sempre gli investimenti di stato, darebbe certo il suo appoggio a forme solide di credito edilizio.

La confederazione generale dell'industria nel suo memoriale ritiene in conclusione che sia necessario fin da oggi e senza perder tempo: a) preparare un piano organico (tecnico e finanziario) di lavori pubblici; b) predisporre le ordinazioni necessarie ai bisogni delle amministrazioni pubbliche (materiale ferroviario, tramviario, elettrico ecc.); c) stanziare i fondi necessari per dare impulso al movimento delle costruzioni edilizie; d) svolgere una ben intesa politica di emigrazione verso i paesi devastati.

Circa il controllo sulle fabbriche

Roma, 3.

Sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu si è riunito il gruppo della democrazia liberale allo scopo di esaminare la questione del controllo nelle fabbriche. Sullo stato della discussione innanzi le commissioni sesta e nona, ha riferito l'on. Baccelli ed ha preso la parola l'on. Miliani che pose in evidenza i difetti del progetto di legge ed il perturbamento che viene a portare in questo momento di crisi industriale.

L'on. Olivetti ha esaminato la questione da un punto di vista generale dimostrando che lo scopo di pacificazione e di collaborazione fra i vari rami della produzione non poteva essere raggiunto col sistema proposto nel progetto governativo. Gli on. Grassi, Amendola e Gallenga, pur dichiarandosi favorevoli a quelle istituzioni che possono condurre al ravvicinamento fra capitale e lavoro, hanno dichiarato di ritenere che il concetto informatore del disegno di legge, non è rispondente alle esigenze della produzione nel momento attuale. L'on. Carboni Vincenzo, riconosciuta la necessità di approfondire la questione, vuole che si esamini anche sul terreno concreto delle sue ripercussioni. L'on. Chimienti ha fatto notare come la discussione si fosse portata su un terreno programmatico e come, da questo lato, dovesse essere esaminata. Lo on. Cocco Ortu, riassumendo la discussione, riconosce la necessità d'un altro dibattito, che dovrà aver luogo in una prossima seduta. La proposta del presidente è stata accolta, rimanendo stabilito che nella medesima occasione si discuterà pure del prossimo congresso del partito.

Il bilancio delle Terre Liberate

Roma, 3

Oggi si è riunita sotto la presidenza dell'on. Luciani la commissione per gli affari interni. Ha funzionato da segretario lo on. Rocco. Si è proceduto alla nomina del vicepresidente ed è stato eletto l'on. Galla. Si è continuata la discussione sul bilancio delle terre liberate ed hanno fatto diverse osservazioni gli on. Congiù, Galla e Vella. Dopo si è proceduto alla nomina del relatore ed è stato eletto l'onor. Galla. Infine si è proceduto alla nomina dei relatori su altri progetti di legge. Lo incarico è stato affidato agli on. Congiù, De Micheli, Satta Branca e Rocco.

Come si svolse l'insurrezione contro i soviety

Helsingfors, 3

L'Agenzia russa «Union» pubblica la storia dei gravi avvenimenti insurrezionali svoltisi a Pietrogrado il 28 febbraio:

I soviets — essa dice — essendo riusciti a riunire le truppe fedeli, scatenarono una violenta offensiva contro gli insorti. Fra questi ultimi furonvi più di 150 morti e un gran numero di feriti. Durante questi avvenimenti ebbero luogo numerose dimostrazioni organizzate dagli ufficiali che portavano bandiere bianche con queste iscrizioni: abbasso i soviets! viva la costituente!».

Secondo un dispaccio da Riga la artiglieria rossa bombarda Mosca; il fuoco è diretto specialmente contro il quartiere operaio; i danni sono considerevoli e le vittime si contano a centinaia.

D'altra parte telegrafano da Terrieki che le truppe rosse si avvicinano a marcie forzate a Pietrogrado. Il governo dei soviets ha modificato tutte le unità più fedeli e le ha dirette su Mosca e Pietrogrado. La ferrovia fra queste due città è occupata militarmente ed il traffico dei passeggeri è interrotto. I treni di vettovagliamento circolano con locomotive blindate.

Secondo le ultime informazioni, le unità comuniste ed il reggimento rosso internazionale hanno inflitto agli insorti una sanguinosa sconfitta. In seguito agli accaniti combattimenti nelle vie di Mosca, le truppe soviettiste hanno ripreso agli insorti il quartiere di cui si erano impadroniti. In tutta la città hanno luogo perquisizioni durante le quali i bolscevichi procedono a numerosi arresti particolarmente fra gli operai.

Il giornale bolscevico «Isvestia» dice che negli ultimi sei mesi in Russia sono stati scoperti 289 complotti antirivoluzionari e represse 114 rivolte. Inoltre sono state arrestate ben 281.045 persone e 4205 sono state giustiziate.

La Francia mobilita la flotta

Parigi, 3

In seguito ad un messaggio trasmesso mediante la telegrafia senza fili e ricevuto la scorsa notte, dal vice ammiraglio comandante in capo che si trova a bordo della corazzata *Paris*, la divisione navale del Mediterraneo occidentale che si trovava nel golfo di Juan si è preparato a raggiungere Tolone, dove farà provvista di combustibile. Le corazzate *Paris* e *Bretagne* e la flottiglia delle torpediniere si devono tener pronte a partire per destinazione sconosciuta.

Una fruttuosa serrata di Stinnes

Berlino, 3

Gli operai del cantiere di Flensburg appartenente a Stinnes che si erano rifiutati di procedere alle operazioni per il varo di un piroscafo di 12 mila tonnellate portante il nome di «Von Tirpitz», hanno ripreso il lavoro avendo Stinnes proclamato la serrata. Stinnes ha messo come condizione per la ripresa del lavoro che gli operai avrebbero proceduto al varo della nave in presenza dello stesso Stinnes e dell'ammiraglio Von Tirpitz. Il varo ha avuto luogo ieri.

Officine occupate dagli operai nel Lussemburgo

Lussemburgo, 3

La Direzione di un'officina di Diferdange aveva avvertito il 28 febbraio mattina i suoi operai che trecento di essi dovevano essere congedati il 1.o Marzo e che a partire dalla stessa data non vi sarebbe più che un turno settimanale con quattro squadre. In seguito a questo avviso gli operai hanno deciso di prendere nelle loro mani la gestione dell'officina. Il consiglio operaio ha notificato la presa di possesso della medesima da parte degli operai. Oggi due marzo, le truppe hanno occupato le officine di Diferdange e di Ladange.

In una riunione gli operai hanno deciso che i loro compagni licenziati continueranno provvisoriamente il lavoro e che se entro un termine di due giorni gli operai licenziati non saranno riassunti, verrà proclamato lo sciopero generale. La giornata è trascorsa senza gravi incidenti.

Una seduta segreta al Senato americano

Londra, 3.

Un dispaccio da Washington alla «Chicago Tribune» dice che dopo un dibattito durato 7 ore sulla politica estera, e sopratutto sulle relazioni col Giappone, a proposito dell'isola di Jop il Senato ha approvato a mezzanotte in ltrata un voto in favore dei negoziati con l'Inghilterra e col Giappone per limitare gli armamenti navali. E' stata questa, dopo vari anni, la prima riunione segreta del Senato americano.

Una serie di importanti lavori nella zona del Piave

Treviso, 3

Nel mese di febbraio u. s. l'Ufficio Tecnico per la Provincia di Treviso in Commissariato governativo per le riparazioni danni di guerra, ha appaltati numerosi e importanti lavori di riatto, pei quali sentitissimo era il bisogno nelle popolazioni interessate.

Ecco l'elenco dei lavori in questione:

Breda di Piave: Riatto di 5 fabbricati. L. 250.000.

Cavaso: Riatto del ponte in cemento armato sopra il torrente Gorgo di Caniezza sottopassante la piazza principale di Cavaso per l'importo di L. 8.000.

Crocetta Trevigiana: Riparazione delle scuole comunali nella frazione di Ciano. L. 21.000. — Riatto di 7 fabbricati privati L. 144.000.

Montebelluna: Lavori di ripristino della sottostazione di trasformazione di Montebelluna della linea tramviaria Asolo-Valdobbiadene e Comuni vari, per l'importo di L. 30.000.

Ormelle: Riatto di 4 fabbricati privati. L. 110.000.

Piavon: Riatto di 6 fabbricati d'interesse comunale. L. 40.000.

Id.: Riatto delle aule scolastiche della frazione di Frassenè. L. 7000.

Ponte di Piave: Riatto di 3 fabbricati privati nella frazione di Negrisia. L. 90 mila.

S. Biagio di Callalta: Riatto di 2 fabbricati privati. L. 50.000.

S. Polo di Piave: Riatto di 2 fabbricati, località Guizza, frazione S. Giorgio. lire 100.000.

Zenson di Piave: Per lavoro di espurgo e sistemazione di fossi e scoli di campagna, importo L. 35.000.

Seguito al "caso" Nitti

Roma, 3

Dopo il gruppo parlamentare socialista, si è riunito stamane nuovamente il gruppo comunista che, come il precedente, ha chiamato il governo responsabile della situazione. I comunisti si sono occupati, oltre che del governo, dei fattacci ultimi che hanno insanguinato l'Italia e dalla discussione è venuta fuori una arrabbiatissima protesta contro la stampa che ha rivelato certi retroscena della politica comunista.

Intanto nei corridoi ancora era oggetto di commenti le parole che alcuni giornali hanno attribuito all'on. Nitti e da lui smentite. Quest'oggi l'on. Bianchi sottosegretario alle Pensioni faceva comunicare ad alcuni giornali:

«L'on. V. Bianchi, pur dichiarandosi dolente dell'avvenuta pubblicazione di cose dette confidenzialmente, non ha potuto non riconfermare le frasi attribuite all'on. Nitti. Ha inoltre aggiunto che lo stesso on. Turati, occorrendo, non potrà non riconoscere, con la sua perfetta lealtà, e, a parte ogni interpretazione più o meno benevola, che le proprie affermazioni rispondono a verità».

Ogni tentativo di smentita sta soltanto a dimostrare un legittimo desiderio di resipiscenza.

E' noto poi che lo stesso on. Bianchi tentò di impedire la pubblicazione, appena apprese dallo stesso on. Nitti che della cosa si era impossessata la stampa. Per conto suo dichiara di non aver più nulla da aggiungere e neppure da modificare per l'avvenire.

Un giornale pubblica poi: Oggi, appena uscita l'«Idea Nazionale», un collega ha mostrato all'on. Nitti, il quale passava per il corridoio che dà sul salone dei Passi Perduti, la conferma dell'on. Vincenzo Bianchi dell'episodio da noi narrato ieri. L'on. Nitti, appena letto il giornale, con aria di sdegno ha esclamato, alludendo all'on. Bianchi: «Non è che un mentitore e uno stupido» Ed è entrato nel salone lasciando sorpresi i molti giornalisti che gli si erano affollati intorno.

A proposito dell'incidente Nitti, un deputato del gruppo nittiano interrogherà il presidente del consiglio sulla propalazione di chiacchiere di corridoio fatta da un membro del governo e vi è chi mette in relazione l'incidente in parola con questa nota ufficiale data dal gabinetto del presidente del consiglio: «Siccome l'interim del ministero del Tesoro venne affidato al ministro delle Finanze, è parso opportuno, anche per la attiguità dei dicasteri del Tesoro e delle Finanze, che la firma degli atti di competenza del sottosegretario al Tesoro fosse delegata al sottosegretario alle Finanze on. Bertone».

La lotta sulle campagne pugliesi

Bari, 3

La situazione in provincia continua a mantenersi calma, eccetto che a Minervino, dove si mantiene grave, per la grande tensione degli animi in città e per la lotta che si svolse nelle campagne.

Squadre di fascisti percorrono a cavallo le campagne e spesso vengono a conflitto con i contadini e con la forza pubblica. La situazione è talmente insostenibile che ieri sera Minervino venne quasi occupata militarmente. In varie masserie, dichiarate dalle autorità militari punti strategici, sono stati accantonati reparti di cavalleria. In tal guisa la cavalleria ora domina tutte le campagne che si estendono tra Canosa, Minervino e Spinazzola. Anche a Barletta è stata mandata molta cavalleria. A Bari la calma è completa.

Imprese di fascisti nel Ferrarese

Ferrara, 3

A Villanova di Denore verso le 22 di ieri sera circa 250 fascisti arrivavano in automobile davanti alla lega e dopo aver messo in fuga i socialisti a legnate, vi sono penetrati. In poco tempo buttarono fuori mobili ed altro e vi attaccavano il fuoco con fascine. I due carabinieri che si trovavano fuori furono impotenti a reagire, per cui, mentre chiedevano rinforzi, i fascisti poterono compiere la loro opera ed allontanarsi indisturbati.

Il fatto più importante è avvenuto a Coronella presso Poggio Renatico. Qui sono arrivati da diversi luoghi circa 70 fascisti i quali alle 22, quando in paese regnava la quiete, ostruivano tutte le strade che convergevano in piazza e quindi in pochi sono entrati nelle osterie, hanno obbligato i presenti a lasciarsi perquisire e dopo aver avuto le necessarie indicazioni, i fascisti entravano nella lega, toglievano bandiere, registri, tamponi, ritratti di Enrico Ferri e di Carlo Max e quindi coi loro trofei sono ripartiti al canto degli inni patriottici.

Si riceve pure da Cona che all'uscita contemporanea di fascisti e socialisti da una riunione, uno di questi ultimi, certo Giuseppe Pilastrini, ha sparato cinque colpi di rivoltella contro il fascista Augusto Chiozzi senza colpirlo, dandosi quindi alla fuga.

Diritti riguardanti atti di sudditi stranieri

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del ministro degli affari esteri:

Art. 1. — I diritti stabiliti dalla tariffa consolare vigente riguardante atti di sudditi stranieri, sarà elevata alla maggiore cifra che lo Stato cui lo straniero appartiene, abbia stabilito per atti consimili. Sono inoltre abolite tutte quelle limitazioni di percezione le quali non fossero conformi ad un trattamento di reciprocità.

Art. 2. — L'elenco dei diritti stabiliti dagli Stati stranieri per gli atti di cui all'art. 1, sarà allegato agli stati di contabilità ed a giustificazione delle percezioni eseguite in base al presente decreto.

Art. 3. — Nell'applicare la disposizione dell'art. 1. verrà riscossa in moneta locale la stessa somma percepita nella medesima valuta dalle autorità straniere. Tale somma sarà iscritta negli atti di contabilità in lire italiane oro allo stesso cambio fissato con il decreto di cui all'art. 297 del regolamento consolare. Il presente decreto avrà vigore dalla sua data e sarà registrato alla Corte dei Conti.

Il prefetto delle Alpi Marittime accompagnato dal suo capo di gabinetto si è recato ad Antibes per presentare le sue condoglianze alla famiglia del Re del Montenegro e per esprimere alla Regina d'Italia i rispettosi sentimenti del Presidente della Repubblica.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan domenica 27 febbraio 1921:

Bettoli Ferdinando muratore con Laghis Domenica casalinga — Bergamo Tommaso stipettaio con Mora Giovanna casalinga — Causin Angelo muratore con Stach Virginia casalinga — Marchi Gino dipintore con Pellarin Margherita ricamatrice — Ivancich dott. Giovanni notaio con Mazzaro Maria possidente — Gallo Giovanni vigile urbano con Aboaño Letizia casalinga — Barich Giovanni calderaio con Bianchi Elisabetta sigaraia — Romano Luigi sottuf. Marina con Manoni Norma casalinga — D'Angeli Marcello esercente con Jesurum Marcella casalinga — Scarpa Gio. Batta giornalista con Juris Lucia casalinga — Bernardi Vincenzo carpentiere con Zandonà Romana casalinga — Zanini Enzo pasticciere con Scoiari Ida casalinga — Nogara Fortunato commesso postale con Tondello Argia casalinga — Vocnicievich Alfredo macchinista con Cavacciuti Rosa sarta — Caldura Umberto tipografo con Palma Amalia casalinga — Murer Napoleone macellaio con Gambirasi Antonietta casalinga — Rabagliati Mario collaudatore automob. con Parobon Valentina maestra — Battistello Ruggero ass. tecnico con Giacobbi Filomena casalinga — Pavanello Luigi ferroviere con Follin Elisa casalinga — Cescuti Antonio falegname con Poliana Elisabetta casalinga — Rizzo Domenico commesso con Cipolat Andreana Angela casalinga — Tonnato Giuseppe bracciante con Boldrin Elisabetta casalinga — Rossi Carlo negoziante con Cusma Antonia civile — Vianello Domenico macchinista con Viglione Maria domestica — Bidoli Ferruccio agente con Bersicla Rosa privata — Stradiotto Raimondo muratore con Zanon Angela casalinga — Nalato Virginio aggiustatore con Tomada Palmira commessa — Sinico Vittorio muratore con Geda Giuseppina privata — Grunwald Emanuele commerciante con Ventura Nelly insegnante.

NASCITE: Del 28: Maschi 3, femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 11 — Del 1.o marzo: Maschi 4, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 1 — Totale 11 — Del 2: Maschi 9, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale 20 — MATRIMONI: Del 28: Weiller Augusto avvocato con Coen Maria civile — Mendl Raffaele possidente con Gasser Maria civile — Puppini Francesco commerciante con Meggiorini Caterina casalinga — Rosin Alessandro bracciante con Longhi Giulia casalinga; tutti celibi — Del 1.o marzo: Nessuno — Del 2: Sambo Giovanni marinaio con Sfriso Berenice casalinga celibi — Barbon Eugenio impieg. con Favretto Gemma casalinga id. — Buranelli Adolfo fuochista con Miani Roma casalinga id. — Malusa Samuele muratore con Blasevich Giuseppina casalinga id. — Romanello Giovanni spazzino vedovo con Ballini Giuseppina casal. nub. — DECESSI: Del 28: Mandich G. di anni 83 vedovo già commerciante di Venezia — Molin Emilio 59 coniug. impiegato id. — Giammanco Domenico 64 con. muratore id. — Mio Giovanni 53 coniug. bracciante id. — Scarpa Luigi 50 coniug. scaricatore id. — Paulon prof. Andrea 76 coniug. possidente id. — Carraro Nevio 35 coniug. calzolaio di Ponte di Brenta — Ferro Chiuriotto Mira 56 coniug. possid. di Venezia — Più 4 bambini al disotto degli anni 5 — Del 1.o marzo: Coletti Evaristo di anni 85 vedovo ricoverato — Andriollo Giovanni 79 coniugato negoziante — Calvetto Dal Piai Virginia 46 vedova casalinga — Mazzini Lorenzi Maria 55 con. civile — Trentin Maria 77 nubile casalinga — Toselli Giuseppina 36 nubile insegnante; tutti di Venezia — Del 2: Nardini dott. prof. Tommaso di anni 58 celibe sacerdote di Venezia — Pietrobon Scatolin Anna 76 vedova ricoverata id. — Sandolo Munari Antonia 61 coniugata casalinga id.

Beneficenza

— Per onorare la memoria della sig.ra Giuseppina Toselli, Giulia e Emma Berra offrono L. 10 all'Ospedale Umberto I.; Sorelle Cesconi L. 30 alla nave «Scilla».

— Giuseppe e Lina Zanetti nell'anniversario della morte del loro figlio Mariano versano L. 100 alla Infanzia abbandonata per un letto da intestarsi al suo nome.

— Per onorare la memoria della signora Virginia Dal Piai, il Circolo Filologico, la Associazione Liberale, la Ditta F.lli Gondrand, e gli inquilini tutti del Palazzo Morosini a S. Stefano offrono L. 85 alla nave asilo «Scilla» perchè sia intestata una branda al nome della compianta defunta e L. 60 all'Infanzia abbandonata.

— Giovanni Moro e sorelle per onorare la memoria della loro amata zia Giuseppina Moro Chiaruzzi offrono L. 25 pel tempio votivo di Lido; L. 25 nipoti Scalettaris.

— Nella mesta occasione della morte del signor Giuseppe Volonterio, padre del dott. Alfonso Volonterio, vice direttore del Credito Italiano, sede di Venezia, i procuratori e gli impiegati della sede hanno offerto L. 510 ai ciechi di guerra. Carità fiorita, e prova di affettuoso attaccamento al superiore, che meritano di essere segnalate. Alla oblazione di L. 625 per i figli di guerra nella triste circostanza della morte della madre del dott. Zerilli, vanno aggiunte L. 10 di un impiegato del Credito Italiano assente al momento dell'offerta.

— Nell'occasione della nascita della sua bambina il dott. Carlo Battistella ha offerto L. 25 alla nave asilo «Scilla».

Diario

4 VENERDI' (63-303) — S. Casimiro.
5 SABATO (64-302) — S. Lucio papa.

Sole leva alle 6.44; tramonta alle 18 —. Luna leva alle 3.28; tramonta alle 13.13.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.30 e 14.40; alte 7.30 e 22; altezza di marea sotto la media; piccolo dislivello — Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 12.8, minima 1.3 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 767 — La situazione generale prelude ad un prossimo cambiamento del tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare quasi calmo.

Borse e Mercati

MILANO, 4 — Cons. 5 p. c. 75.52 — Rend. 3.50 p. c. 73.50 — Banca d'Italia 14.53 — Banca comm. It. 11.61 — Cred. It. 718 — Banco di sconto 620 — Banco di Roma 118 — Meridionali 315 — Mediterranee 147 — Costruzioni venete 137 — Rubattino 607 — Lanificio Rossi 14.85 — Cantoni 745 — Veneziano 165 — Cotoniere 116 — Elba 127 — Terni 695 — Meccaniche 90 — Breda 198 — Ansaldo 131 — Montecatini 149 — Metallurgica 83 — Edison 448 — Adriatica Elettricità 112.50 — Vizzola 720 — Marconi 162 — Molini A. I. 257 — Zuccheri 338 — Raffineria 351 — Eridania 314 — Distillerie 131 — Esportaz. It. Am. 329 — Beni stabili 319 — Fiat 198 — Isotta 39.50 — Ilva 88.50. Cambi: Francia 196.25 — Londra 106.50 — Svizzera 456.50 — New York 27.35 — Germania 44.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Società Anonima Litoranea di Elettricità

Sede in San Donà di Piave

Capitale Soc. L. 700.000 — int. versato

Avviso di Convocazione

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di mercoledì 30 Marzo 1921, alle ore 10 in prima convocazione, ed alle ore 14 in eventuale seconda convocazione, presso la sede provvisoria della Società in Venezia, San Marco, fondamenta dei Dai, N. 876, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1) **Relazione del Consiglio di Amministrazione.**
2) **Relazione dei Sindaci.**
3) **Bilancio al 31 dicembre 1920 e reparto utili.**
4) **Emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1920.**
5) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**

PARTE STRAORDINARIA

1) **Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.**
2) **Aumento del Capitale Sociale fino a L. 1.400.000.—**
3) **Modificazione degli articoli 5 e 20 dello Statuto Sociale.**
4) **Eventuale nomina di un consigliere di Amministrazione.**

Per intervenire all'Assemblea, i Signori azionisti dovranno depositare le loro azioni, non più tardi del giorno di sabato 26 Marzo 1921, presso la Sede provvisoria della Società in Venezia, San Marco, fondamenta dei Dai, N. 876, presso la «Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto» in Venezia, San Marco, calle Goldoni, N. 4423 a) presso il «Tecnomasio italiano Brown Boveri» in Milano e presso la «Banca Mutua Popolare di San Donà di Piave».

Venezia, li 28 Febbraio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Ligure Lombarda

per la Raffinazione degli Zuccheri

Cap. Statutario L. 50.000.000 - int. vers.

Sede in GENOVA

In esecuzione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 9 corr. colla quale venne deliberata la cessione di N. 125.000 Azioni **Zuccherificio e Distilleria Alcool Gulinelli**, si prevengono i signori Azionisti che la Società ha riservato a loro favore l'opzione sulle dette 125.000 azioni, da esercitarsi alle condizioni e nei termini seguenti:

1. — Le Azioni **Gulinelli** sono offerte in opzione in ragione di una azione dello **Zuccherificio e Distilleria Alcool Gulinelli** ogni due azioni della Società Ligure Lombarda, al prezzo di L. 80, cadauna, godimento in corso (1.o Gennaio 1920.

2. — Gli azionisti che intendono di effettuare l'opzione dovranno farne analoga dichiarazione nel termine dal 5 al 12 Marzo p. v., col contemporaneo versamento dell'intero importo delle azioni optate presso le Sedi e Succursali della Spett. **Banca Commerciale Italiana di GENOVA - MILANO - TORINO - FERRARA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO** che terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

3. — Trascorso il suddetto termine, gli azionisti che non abbiano optato, saranno considerati decaduti dalla facoltà loro accordata.

4. — La dichiarazione di opzione deve essere accompagnata dalle azioni della Società Ligure Lombarda possedute, elencate sugli appositi moduli di cui sopra, in doppio esemplare.

Le azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante la opzione, unitamente ad un Certificato provvisorio al portatore per le azioni Gulinelli sottoscritte e liberate, da cambiarsi a suo tempo presso la stessa sede dove fu esercitata la opzione contro i titoli definitivi, come da speciale avviso che verrà pubblicato.

5. — I presentatori di un numero dispari di azioni Società Ligure Lombarda, riceveranno per la frazione un Buono di opzione al portatore per mezza azione Gulinelli.

Due di detti Buoni riuniti e presentati alle Casse incaricate entro il 17 Marzo p. v., daranno diritto alla sottoscrizione di una azione Gulinelli alle suddette condizioni.

6. — All'atto dell'esercizio della opzione, gli azionisti indicheranno se intendono ritirare titoli al portatore oppure nominativi, notificando in questo caso gli estremi precisi per la intestazione del titolo sull'apposita domanda allegata alla dichiarazione di opzione di cui sopra.

Genova, 20 Febbraio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Depositi al 31 Dicembre 1920 L. 58.727.688,36

Sede Centrale TREVISO - Ufficio Cambio - Agenzia Viaggiatori

SEDI - FILIALI ED AGENZIE: Asolo - Cimadolmo - Codognè - Conegliano - Cornuda - Crocetta Trevigiana - Farra di Soligo - Feltre - Meolo - Montebelluna - Motta di Livenza - Nervesa - Oderzo - Pieve di Soligo - Ponte di Piave - Roncade - Spresiano - San Polo di Piave - Valdobbiadene - Vittorio Veneto.

BILANCIO al 31 Dicembre 1920 e dati comparativi col Bilancio 1919

ATTIVO

	1919	1920
Cassa	L. 1.206.912.06	L. 2.363.919.10
Valori di Proprietà	» 26.167.987,85	» 22.521.031.45
Beni Immobili	» 615.702.88	» 1.273.142.84
Mobilio e Casseforti	» 234.251.30	» 336.746.75
Portafoglio	» 26.060.573.75	» 37.856.886.26
Conti Correnti Attivi	» 9.123.344.65	» 29.212.273.33
Sovvenzioni Attive	» 1.193.163.59	» 2.089.962.67
Mutui Diversi	» 2.838.535.00	» 4.187.866.38
Banche, Corrispondenti e Stabilimenti Affiliati	» 3.683.38598	» 18.483.100.92
Debitori per accettazioni ed avalli	» 2.303.860.—	» 11.978.360 —
Portafoglio al Risconto		» 11.494.507.80
Diversi	» 1.623.973.40	» 4.275.197.37
Ammontare dell'Attivo	L. 75.051.690.46	L. 141.072.958.87
Valori di terzi	» 19.272.746.75	» 83.629.484.97
TOTALE GENERALE	L. 94.324.437.21	L. 224.702.443.84

PASSIVO

	1919	1920
Depositi Fiduciari	L. 40.385.131.12	L. 58.727.688.36
Assegni in Circolazione	» 121.576.82	» 228.401.92
Banche e Corrispondenti e Stabilimenti Affiliati	» 21.701.074.83	» 45.820.159.61
Sovvenzioni Passive	» 26.551.77	» 9.430.211.51
Cedenti effetti	» 164.384.40	» 535.792.04
Risconto Esercizio	» 521.158.61	» 661.693.37
Accettazioni ed Avalli	» 1.814.860.—	» 11.978.360 —
Portafoglio Riscontato		» 11.494.507.80
Diversi	» 592.571.80	» 1.450.885.51
Ammontare del Passivo	L. 74.327.309.35	L. 140.027.700.12
Depositanti Valori	» 19.272.746.75	» 83.629.484.97
Patrimonio Netto	» 247.569.31	» 560.931.61
UTILI NETTI DA RIPARTIRE	» 476.811.80	» 484.327.14
TOTALE GENERALE	L. 94.324.437.21	L. 224.702.443.84

Il Direttore Cav. Ernesto Pellegrini — Il Presidente Avv. Comm. Gino Caccianiga — Il Consigliere di Turno Avv. Giuseppe Santalena

Il Cassiere Antonio Toffanin — Il Ragioniere Rag. Mario Cervellin

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 54 — Conto corrente con la Posta — Sabato 5 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La questione montenegrina

Il vecchio Re Nicola è proprio morto nel momento decisivo per la soluzione della questione montenegrina.

Nelle prossime sedute della Camera italiana dovranno svolgersi parecchie interrogazioni e interpellanze presentate da deputati di tutti i partiti.

Appare ormai certo che anche il Montenegro dovrà esser presto sistemato: se le cose dovessero eternamente rimanere così la Jugoslavia dovrebbe reprimere continui tentativi di rivolta e gli alleati si macchierebbero di infamia verso un debole di cui si servirono solo e fino a quando ciò tornava loro utile.

Per l'intesa dell'Italia colla Jugoslavia mediante il trattato di Rapallo, parve eliminata ogni difficoltà fra l'Italia e la Serbia e tacitamente si diffuse la credenza che anche il piccolo Montenegro fosse sacrificato alla rapacità territoriale della grande Serbia. In questo senso l'opinione fu rafforzata da una dichiarazione del ministro degli esteri serbo Trumbic in un discorso tenuto a Spalato, secondo cui la annessione del Montenegro da parte della Serbia sarebbe stata in Rapallo riconosciuta dall'Italia. Oltre ciò il governo francese il 20 dicembre aveva data la sua adesione a questa annessione. Essa dichiarò di non riconoscere più la rappresentanza del Re Nicola a Parigi.

A giustificazione di questo procedere del governo francese il sig. Leygues si riferì al risultato delle elezioni avvenute nel Montenegro per la costituente serba, ma queste elezioni furono una ridicola farsa, poichè i voti per la costituente jugoslava furono opera forzata della violenza, mentre una parte della popolazione, mano armata, battevasi nelle montagne impenetrabili contro i serbi, per scuotere la dominazione straniera.

Coloro però i quali non poterono sottrarsi alla votazione, votarono, malgrado la pressione esercitata sopra di essi, la lista dei comunisti e dei repubblicani, dopo che fu loro vietato di comporre una lista di candidati avversari all'annessione alla Serbia.

La Francia considerò questa manovra serba come legittima e, senza alcun riguardo verso i suoi alleati, se ne servì come pretesto per il riconoscimento dell'annessione, non ostante che già nell'agosto 1919, per mezzo di Pichon alla Camera dei deputati e nel dicembre 1919 per mezzo di Poincarè e Clemenceau, nel rispondere all'indirizzo del Re Nicola, avesse data l'assicurazione che la risoluzione della questione montenegrina era di competenza di tutte le grandi Potenze e che la Francia avrebbe proceduto d'accordo con esse.

A queste due dichiarazioni si richiama un memoriale presentato dal governo montenegrino alla Società delle nazioni chiedente l'ammissione del Montenegro alla Società stessa. Per gli intrighi del delegato francese Mantoux si decise di attendere la risoluzione della vertenza da parte del consiglio supremo degli alleati.

Ora se una grande potenza deve preoccuparsi di queste disposizioni del governo francese, questa è in prima linea l'Italia, la quale deve sapere che in questo speciale atteggiamento della Francia si tratta di una punta contro di essa. Poichè nessun'altra potenza ha interesse che la questione montenegrina abbia a decidersi in favore della Serbia, se non propriamente della Francia, la quale vorrebbe isolare sempre più l'Italia nel Mediterraneo ed opporle, mediante la formazione di un forte stato slavo, un vicino rivale, molesto. Con l'indebolire l'Italia, nella quale vede un pericoloso rivale, la Francia stessa diverrebbe unica padrona non solo del Tirreno ma anche dell'Adriatico, come pure nella parte orientale del Mediterraneo avendo in possesso i porti di Alessandretta e di Beyrut sulla costa siriaca.

Dopo che fu costretta a ritirarsi da Valona e dall'Albania e rinunziare alla annessione di Fiume ed a consegnare la Dalmazia ai serbi, è per l'Italia oggi di vitale interesse l'avere sull'altra sponda almeno un buon amico nel piccolo Montenegro. Ed è pur onesto politicamente il rilevare che il diritto internazionale dei popoli non può permettere che un piccolo popolo come il montenegrino, che ha preso una parte notevole nella guerra mondiale — in proporzione non meno degli altri, ed ha reso importanti servizi ai vincitori, debba perdere la sua indipendenza.

Deve adunque l'Italia portare la questione sul tappeto nuovamente.

Dalla discussione sul trattato di Rapallo alla Camera italiana risultò chiaramente che in tutti i partiti esiste l'insistente richiesta per una buona soluzione della questione montenegrina.

Re Nicola verrà sepolto a San Remo

Nizza, 4

Un cacciatorpediniere italiano è giunto nella rada di Antibes. La Camera dove riposa il defunto re Nicola è stata trasformata in cappella ardente. Il corpo del re è coperto di un gran panno dai colori nazionali, e circondato di fiori, ghirlande e corone. Moltissimi telegrammi di condoglianze sono pervenuti dall'Italia e dalla Francia.

La salma di re Nicola del Montenegro verrà trasportata a S. Remo per essere tumulata nella cappella russa del cimitero. I funerali avranno luogo oggi.

Il bilancio italiano illustrato da Meda

Londra, 4

Il *Financial New* pubblica l'intervista avuta con il ministro del tesoro italiano on. Meda il quale ha esposto ed illustrato al giornale gli effetti risanatori del bilancio che si attendono dalla legge recente per l'assetto della gestione dei cereali.

L'autorevole organo della City, commentando poi in un articolo editoriale le dichiarazioni del ministro, si esprime nei sensi della maggiore fiducia verso l'Italia i cui sforzi per la restaurazione finanziaria constata essere seri e tali da determinare un miglioramento reale e rapido della sua valuta.

Il giornale osserva inoltre che il prezzo del pane costituiva la maggior causa di «deficit» del bilancio. Il gabinetto italiano, con l'aumento del prezzo del pane e con gli altri provvedimenti connessi, ha diminuita la perdita ed avviato il bilancio verso il pareggio. Le classi operaie italiane ritenevano che il vecchio stato di cose dovesse significare per loro il pane a buon mercato a spese delle classi medie e ricche. Tale buon mercato era però solo nominale. Il «deficit» del bilancio riduceva tutto il credito del paese e si rifletteva sul cambio, ciò che significava pagare il di più per tutte le importazioni e quindi anche disagio industriale, minore occupazione e salari solo nominalmente alti. Le classi operaie italiane pertanto pagavano esse stesse e gravemente per il loro pane a buon mercato.

Lo sciopero generale nella Bulgaria
in seguito ad un tentativo bolscevico

Berna, 4.

(C.) — Un tentativo di rivolta bolscevica si ebbe a Filippopoli in seguito al risultato delle elezioni municipali. Avendo i bolscevichi ottenuto una maggioranza di mille voti, organizzarono dei cortei con bandiere rosse e si recarono alla sede del governo per reclamare il regime sovietista. Contro tali cortei la forza pubblica ha dovuto essere inviata perchè i bolscevichi andavano provocando disordini insultando i cittadini di fede contraria a loro. Avvennero delle violente lotte a colpi di arma da fuoco e sulle prime le truppe del governo sono state sopraffatte, cosicchè la città è rimasta per alcune ore in pieno possesso dei bolscevichi. L'ordine venne però ristabilito nella serata e tutti i capi bolscevichi vennero tratti in arresto.

In seguito a questi fatti il governo di Sofia ha ordinato severe misure atte a tutelare l'ordine pubblico.

Venne proclamato lo sciopero generale in tutta la Bulgaria, ma è destinato a fallire completamente perchè quale prima misura il governo ha fatto arrestare i capi del movimento. Alcuni operai ed organizzatori che hanno partecipato al conflitto e che risultarono poi in relazione coi bolscevichi di Mosca, sono stati condannati a morte unitamente a parecchi giornalisti che avevano eccitato gli operai a rivoltarsi contro il governo. In quasi tutte le città sono state adottate misure di rigore.

Lenin ammette la rivolta

Parigi, 3

Il Governo dei Soviety confessa in un telegramma diramato stanotte da Mosca che gravi disordini sono avvenuti in Russia e ne addossa la colpa ai Governi occidentali.

«Non vi è alcun dubbio — dice il dispaccio — che l'ammutinamento del generale Kozlovski è stato fomentato dalle spie dell'Intesa. E' chiaro che l'ammutinamento di Kronstadt è stato guidato direttamente da Parigi. Esso sarà rapidamente liquidato. L'Intesa senza dubbio non si è limitata a stendere le sue reti sotto Kronstadt. E' compito delle guardie rosse di distruggerle».

Quest'opera di distruzione è stata feroce e non è terminata poichè sembra che nelle capitali antica e nuova la sommossa continui. A Pietrogrado, i marinai e gli operai insorti si manterrebbero ancora in certi quartieri della capitale e opporrebbero una resistenza disperata alle truppe bolsceviche il cui numero aumenta di ora in ora. Dalle due parti le perdite sarebbero molto sensibili. A Reval, i profughi assicurano che la rivolta operaia è in via di sviluppo e assume proporzioni sempre più minacciose. Tutte le fonti di informazioni affermano a ogni modo che le comunicazioni tra Pietrogrado e Mosca sono interrotte dai rivoltosi.

Secondo le notizie che pervengono per via indiretta, la rivolta a Mosca si sviluppa di giorno in giorno. Le autorità sovietiste non contano più sulla fedeltà delle truppe rosse della capitale e fondano le loro speranze sui distaccamenti comunisti e sulla guardia rossa internazionale che circonda il Kremlino di una muraglia di baionette. I ferrovieri hanno rifiutato di effettuare il trasporto delle truppe che Trotzki voleva far venire dalla fronte. La situazione a Mosca è riconosciuta come critica dalle autorità militari. Le truppe ancora leali continuano a bombardare la città e sanguinosi combattimenti per le strade avvengono — si dice — dietro le barricate costruite dai rivoltosi. Le ultime notizie aggiungono che un reggimento sovietista ha disfatto gli operai in uno dei quartieri. Un'altra notizia dice invece che quattro reggimenti hanno rifiutato di marciare contro gli insorti e sono stati disarmati.

Harding s'insedia alla Casa Bianca

Parigi, 4

Oggi, 4 marzo, il nuovo Presidente degli Stati Uniti prende possesso delle sue funzioni. Alle 10 del mattino si recherà al Senato per la cerimonia del giuramento dinanzi all'Alta Corte di giustizia e al Congresso; poi, circondato dai corpi costituiti, salirà su un balcone dominante la piazza dinanzi al Campidoglio e in presenza della folla ripeterà il giuramento sulla Bibbia che gli sarà presentata dal presidente della Corte Suprema e pronunzierà il messaggio inaugurale della sua presidenza. La Bibbia per la cerimonia è la medesima sulla quale Washington prestò il suo giuramento di primo presidente degli Stati Uniti. I membri della loggia massonica di St. John l'hanno già portata da New York a Washington e se la riporteranno via subito dopo la cerimonia. Harding intanto, per le vie che fin da ieri erano pavesate, si recherà in automobile alla Casa Bianca, che Wilson avrà già abbandonato.

Una folla imponente ha salutato ieri Harding al suo arrivo a Washington. Migliaia di persone arrivano continuamente alla capitale. La cerimonia sembra avere attirato questa volta minor gente delle cerimonie consimili del passato, perchè, dicono i corrispondenti, è ancora possibile trovar camere negli alberghi, mentre la scorsa volta la folla si accampava per le strade. Le finestre lungo il percorso del corteo si pagano dieci dollari, mentre una volta ne costavano cento.

Wilson, contrariamente al parere del medico e dei familiari ha dichiarato che intende assolutamente assistere alla cerimonia. Egli ha annunciato che, lasciando la Casa Bianca, si darà alla professione dell'avvocato in unione con l'attuale segretario di Stato, Colby. I loro uffici saranno a Washington e a New York. L'annunzio di Wilson è stata una sorpresa anche per i suoi amici più intimi. Egli considera i suoi studi di legge come quelli in cui meglio è riuscito.

La commissione del Garian a Roma

Roma, 4.

Proveniente da Tripoli è giunta a Roma la commissione araba nominata dal Governo del Garian per presentare al nostro Governo i voti del Convegno stesso. La Commissione, appena giunta a Roma, ha chiesto di essere ricevuta dal Ministro delle Colonie, ma questi avrebbe risposto che non riceverà la Commissione fino a quando non saranno liberati i dodici ufficiali e quattordici soldati nostri che sono detenuti a Misurata. La Commissione, secondo notizie pervenute da Tripoli, prima di partire per l'Italia avrebbe fatto opera di propaganda per raccogliere i fondi necessari per il viaggio e per impedire la liberazione dei nostri ufficiali e soldati detenuti, i quali dovrebbero rimanere nelle loro mani come pegno di quello che essa si propone di ottenere.

La Commissione si propone di formare un Governo indipendente all'interno sotto un emiro di sua scelta, governo che permetterebbe di stabilire in Libia una base di operazioni contro le altre nazioni che hanno sudditi mussulmani. Il Convegno del Garian non rappresenta, nella sua commissione, la maggioranza delle popolazioni tripolitane, come si vorrebbe far credere. Al Convegno del Garian intere regioni non hanno partecipato e molti dei convenuti erano rappresentanti di esigue minoranze. Il Convegno del Garian invece di nominare commissioni extra legali avrebbe potuto affrettare la convocazione del Parlamento, assemblea che con maggiore efficacia potrebbe esporre i suoi desideri e i suoi voti. Il fatto stesso della opposizione all'applicazione dello Statuto e della legge fondamentale della Libia, nonchè l'opposizione alla convocazione del Parlamento nazionale libico è una confessione dell'impotenza del Partito del Garian di farsi valere nella forma di legge. Comunque, la venuta di detta commissione a Roma, ha provocato in Libia un forte movimento di reazione e ogni giorno arrivano al Governo, al Parlamento e alla stampa telegrammi di protesta di sudditi tripolitani e libici.

ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Nuove proposte della Germania?
Si prevedono le dimissioni di von Simons

Un episodio della storica seduta

Londra, 4

Ecco alcuni particolari sulla storica seduta della conferenza circa l'atteggiamento di Lloyd George e del dott. Simons, allorchè il primo ministro inglese giunse a parlare delle devastazioni. Fino ad allora Lloyd George aveva seguito religiosamente il testo posto sotto i suoi occhi. Leggendo la cifra dei danni provocati dalla guerra, improvvisamente egli gettò sul tavolo le dichiarazioni degli alleati e con voce improntata ad una viva emozione parlò abbondantemente. Egli fece il processo delle barbarie tedesche. Si ebbe vivamente l'impressione di un procuratore generale che pronunziasse una requisitoria. Improvvisamente egli si fermò, prese sul tavolo di fronte a sè un pacco di fotografie da lui richieste qualche giorno fa a Loucheur e che rappresentano vedute delle regioni devastate in Francia prima e dopo la guerra. Alla vista di queste rovine, Lloyd George non potè contenere la sua indignazione e volle non soltanto dividerla coi propri colleghi, ma mettere sotto gli occhi del dott. Simons questa prova dei delitti tedeschi. Chiamò presso di sè il segretario Kerr, gli porse le fotografie e gli disse: Andate a consegnarle al dott. Simons.

Tutti gli sguardi si volsero verso questo ultimo. Il capo della delegazione tedesca, più pallido che mai, si volse, prese il pacco e con la stessa impassibilità continuò ad ascoltare Lloyd George che riprese la sua lettura.

La stampa inglese è soddisfatta del discorso rivolto ieri da George ai tedeschi rilevando che il *premier* seppe qualificare efficacemente gli orrori compiuti dai tedeschi, ma al tempo stesso i giornali si compiacciono che George abbia abilmente premesso alle sanzioni della forza un nuovo mezzo, per dare modo alla Germania di ritornare sopra i suoi passi con proposte più ragionevoli.

Così più che mai, se si dovranno applicare sanzioni, la responsabilità da Lloyd George viene respinta sopra la Germania.

Elogi al conte Sforza

L'atteggiamento del conte Sforza ed on. Meda viene bene stabilito dalla stampa la quale scrive: Poichè il conte Sforza pose la sua firma all'accordo di Parigi non si poteva dubitare che l'Italia non tenesse fede agli impegni e cambiasse il suo atteggiamento, ma dato che l'Italia sarebbe colpita da ogni complicazione economica europea come ad esempio per le difficoltà di rifornimento del carbone tedesco, si comprende come i circoli italiani cerchino ogni maniera per persuadere la Germania quanto sia stato grande l'errore commesso da Simons.

E' questo il punto di vista e la linea direttiva del discorso di Lloyd George.

Si ha da Parigi che la stampa accoglie con parole estremamente calorose il discorso di Lloyd George.

Il *Petit Parisien* lo qualifica una requisitoria decisiva. Il *Matin* lo definisce un formidabile atto di accusa ed aggiunge che nessuno in Francia lo leggerà senza provare una viva emozione. La *Victoire* dichiara che la risposta sferzante di Lloyd George è un magistrale colpo di frusta che i tedeschi sentiranno. *L'Oeuvre* dice che Lloyd George ha fatto udire la grande voce della giustizia. Il *Journal* constata che il primo ministro ha difeso la Francia con una grande energia ed ha perorato la sua causa con una convinzione commossa mostrando al nemico la sua incoscienza criminale.

Tutti i giornali dichiarano che la giornata di ieri è stata una storica ed eccellente giornata per la Francia. Il *Figaro* scrive che Lloyd George ha parlato proprio come avrebbe parlato un ministro francese. L'*Eclair* prevede che si rinnoverà la scena di Versailles e che la Germania si sottometterà.

Nuove proposte tedesche?

Da Berlino si apprende che secondo informazioni del giornale *Achtoh Rabendblatt*, nei circoli politici berlinesi si sarebbe di parere che le controproposte tedesche non debbono esser considerate come aventi carattere di «ultimatum», ma piuttosto un carattere di proposte formulate per esser contrapposte a quelle della conferenza di Parigi. Il giornale aggiunge che, pur considerando secondo Lloyd George inaccettabili le proposte tedesche, non si deve escludere che possa esser fatta una terza proposta la quale offrirebbe una nuova base, che terrebbe conto dei principii essenziali dei due rispettivi punti di vista. Tuttavia non si deve dedurre che von Simons possa sorpassare i limiti di queste proposte.

Von Simons dovrà dimettersi

Berna, 4

(C.). A Berlino si è ormai formata la convinzione che la Conferenza di Londra aggraverà la posizione della Germania di fronte agli alleati e che bisogna prepararsi a fronteggiare il nuovo stato di cose. Questa è convinzione generale ed i più vanno affermando che von Simons, tornando alla capitale, lascierà ad altri il posto che occupa. Si incomincia a credere che von Simons abbia avuto da sbrigare un affare superiore alla sua abilità, e si rimprovera al ministro di non avere saputo usare di fronte agli alleati la voluta tattica, ma si riconosce anche che il compito di von Simons era straordinariamente penoso e che difficilmente anche un altro avrebbe potuto risolverlo favorevolmente per la Germania.

I giornali portano ampi resoconti sulle sedute di Londra e commentano le parole di Lloyd George affermando che tutti i tentativi degli alleati per ridurre alla disperazione la Germania non riusciranno. In qualche circolo si parla di possibile ripresa delle ostilità, ma queste voci cadono ben comprendendosi che oggi la Germania non sarebbe in grado di riprendere la lotta.

Per certo si può invece affermare che von Simons se ne andrà. Tutti i capi dei partiti politici del Reichstag si sono adunati appena sono giunte le prime notizie da Londra ed hanno avuto parole aspre nei riguardi del ministro. Venne stabilito che i partiti inviteranno il ministro a cedere il posto, ed una delegazione ha portato la decisione presa al Cancelliere ed al presidente dell'Impero.

Al presidente Ebert, che invocava un po' di tregua prima di prendere delle decisioni che potrebbero tornare pericolose nel momento attuale, i delegati dei partiti hanno risposto che von Simons non gode più nessuna fiducia in parlamento e che miglior cosa è che egli se ne vada.

E' annunciata una riunione di primi ministri degli stati confederati per decidere in merito alla Conferenza di Londra, e questa adunanza si terrebbe se nulla verrà a prolungarla, domenica o lunedì prossimo. La decisione venne presa a Stoccarda trovandosi in quella città adunati i primi ministri di Baviera, del Wurtemberg, del Baden, dell'Assia, per trattare affari riguardanti i loro stati. Apprendendo che a Londra le cose volgevano male per la Germania, i ministri, su proposta del primo ministro dell'Assia, hanno stabilita la nuova riunione alla quale però debba intervenire anche il Cancelliere.

La *Kreuzen Zeitung* è informata da Londra che gli alleati restano titubanti di fronte alla decisione di sequestrare le dogane tedesche ed assicura che il conte Sforza, ministro d'Italia, è contrario a tale provvedimento mentre invece è voluto dai francesi. Queste affermazioni aumentano l'odio dei tedeschi verso la Francia, odio che continua a manifestarsi in mille modi e che minaccia di provocare penosi incidenti essendo in questi giorni gli animi eccitatissimi. Negli esercizi pubblici si leggono con avidità grande i supplementi dei giornali che portano le ultime notizie di Londra e siccome queste notizie non sono quali si desiderano, vengono commentate aspramente mentre si vanno formulando propositi di vendetta. I kappisti, hanno intenzione d'indire per le giornate del 12 e 13 corrente una grande riunione dei partiti di destra per ricordare il tentativo dello scorso anno e per formulare un nuovo voto di devozione all'Imperatore ed alla famiglia imperiale.

I giornali, nei loro commenti, cercano di raccomandare ai lettori la calma, ma lasciano comprendere che una gran parte delle attuali delusioni è dovuta alla politica del governo repubblicano che non sa essere abbastanza energico con gli alleati.

LE NUOVE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

La nomina della Commissione alla Camera
L'inchiesta sulla burocrazia approvata

Roma, 4

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, comunica che le commissioni competenti hanno ammesso alla lettura le proposte di legge degli on. D'ALESSIO pel trattamento dei funzionari e magistrati destinati in Basilicata, Calabria e Sardegna; CASERTANO per la modifica delle operazioni elettorali; TRENTIN per la istituzione di una cassa nazionale per le bonificazioni; COLONNA DI CESARO' per provvedimenti per le riparazioni e danni prodotti dalle alluvioni dell'ottobre e novembre 1920.

CORRADINI, rispondendo agli on. Vella e Di Giovanni espone che a Siracusa il consiglio provinciale procedendo alla verifica dei poteri annullò, mancando la prova di alfabetismo di undici consiglieri, la loro elezione procedette alla loro costituzione, riconvocandosi in seguito per la sua costituzione.

Al prefetto cui poi fu trasmessa la deliberazione di sostituzione fu inoltrato anche un ricorso degli 11 consiglieri la cui elezione sia stata annullata ma il prefetto ritenne non potere accogliere in quella sede il ricorso non potendo entrare nel merito delle operazioni compiute dal consiglio provinciale.

VELLA, non è soddisfatto, DE GIOVANNI lo è, e polemizza con lui in uno strascico di fatti personali.

La povertà del sottosegretariato alle B. A.

BERTINI, all'on. Garibotti dichiara che di fronte al tentativo di rialzare i prezzi del latte fu necessario prorogare coattivamente i contratti di fornitura del latte anche nel caso di cambiamento del colono del fondo.

Nota che si tratta di una disposizione eccezionale intesa ad assicurare che tutta la produzione di un determinato fondo vada ai caseifici che hanno l'obbligo della fornitura agli enti locali a prezzi di calmiere, però è un regime transitorio e si spera di potere venire alla libertà del commercio del latte anche per le migliorate condizioni della produzione.

ROSADI all'on. Falbo dichiara che il sottosegretariato delle Belle arti non ha mezzi sufficienti per dare dei contributi alle istituzioni di concorsi sinfonici e di musica da camera, non disponendo a questo titolo che di uno stanziamento di L. 15 mila. Nota che per i concerti dell'Augusteo a Roma il sottosegretariato contribuisce con uno stanziamento speciale di L. 100 mila e non ha mancato di promuovere l'esecuzione di lavori italiani di autori degni d'incoraggiamento.

FALBO, riconosce la insufficienza dello stanziamento pur osservando che esso sarà ora aumentato dalla percentuale sugli incassi dei teatri.

Vorrebbe che l'erogazione di sussidi statali per concerti fosse sempre subordinata all'obbligatorietà della esecuzione di lavori di giovani autori italiani.

ROSADI, rileva che le 200 mila lire assegnate al sottosegretariato belle arti quale provento della nuova tassa sui biglietti dei teatri del cui gettito vi è ragione di compiacersi devono essere destinate ai teatri stessi.

FIAMMINGO, dà ragione di una sua proposta di legge sull'ordinamento delle professioni di dottore in scienze economiche e commerciali con la quale si stabilisce che per esercitare questa funzione occorra fare parte di un collegio ed essere iscritto nel relativo albo professionale.

ALESSIO, dichiara che il governo con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. E' presa in considerazione.

L'inchiesta sulla burocrazia approvata

Seguita la discussione per la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento e funzionamento della burocrazia nazionale.

CAVAZZONI, DE VITO, D'ALESSIO, BALDASSARE, LISSIA, MAURI ecc. svolgono emendamenti o aggiunte all'art. 2, nel senso che la commissione provveda a proporre immediatamente miglioramenti economici ai funzionari e corrispondenti economie semplificando le amministrazioni, o che il governo sia autorizzato ad attuare per decreto le proposte di miglioramenti fatte dalla commissione.

GIOLITTI, risponde nel merito di ognuno, rileva come concedendo miglioramenti in misura eguale a tutti gli impiegati si perpetuerebbe quella disuguaglianza economica tra le varie categorie che è causa di agitazione tra gli impiegati stessi; occorre invece procedere in modo da ottenere il pareggiamento e ritiene che questo debba essere uno dei primi compiti della commissione. La questione anzi a suo avviso è così urgente che egli ha pregato il Senato di riconvocarsi prima delle vacanze pasquali, per dar modo alla commissione di formulare le sue proposte prima di queste vacanze, dopo di che il governo potrà portarle alla Camera man mano che esse sono formulate (*commenti*). Non crede che si debba conferire al governo il potere eccezionale di provvedere con decreto reale (*interruzioni*). A coloro che accennano all'eventualità di uno scioglimento della Camera osserva che è probabile che la commissione abbia prima finito i suoi lavori (*commenti*). Accetta un emendamento dell'on. Mauri e prega gli altri proponenti di associarsi (*approvaz., commenti*).

CELESIA, relatore, dichiara che la commissione si associa ai concetti svolti dal governo.

PRESIDENTE, mette a partito l'articolo 2 del disegno di legge. E' approvato.

Mette ai voti per appello nominale un emendamento Lissia, Baldassarre, Merloni non accettato dal governo nè dalla commissione e mantenuto dai proponenti. Non è approvato. E' invece approvato l'emendamento accettato dal governo.

Si passa a discutere l'art. 3.

MERLONI, propone di sostituire al primo comma: «dei diciotto componenti la commissione sette sono eletti dalla Camera dei deputati e sette dal Senato rispettivamente tra i propri membri; e quattro sono nominati dal governo tra impiegati all'uopo designati dalla classe degli impiegati stessi».

GIOLITTI, non può accettare l'emendamento pel quale sarebbe necessario organizzare un vero plebiscito tra gli impiegati, molte classi dei quali rimarrebbero senza rappresentanza.

BERETTA: Vi è la confederazione gen. tra i dipendenti dello stato che rappresenta la massima parte degli impiegati dello stato.

GIOLITTI: Non ne rappresenta che una piccola parte.

BERETTA, aggiunge che le altre associazioni degli impiegati sono in questa questione in pieno accordo con la Confederazione generale tra i dipendenti dello Stato.

MERLONI, insiste nel suo emendamento.

GIOLITTI, ripete che la commissione dovrà sentire i rappresentanti delle varie classi degli impiegati e non solamente di quelle organizzate e dovrà sentire il parere dei più autorevoli e competenti (*interruz.*). Prega la Camera di respingere l'emendamento dell'on. Merloni.

La Camera lo respinge.

E' approvato l'articolo. Il disegno di legge viene passato alla votazione segreta e risulta approvato con voti favorevoli 206, contrari 76.

La revisione delle circoscrizioni elettorali

PRES., indice la votazione segreta per la nomina di 14 commissari per la formazione della tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi.

La seduta termina alle 19.5.

Battaglia nel segreto dell'urne
La commiss. per le circoscrizioni elettorali

Roma, 4

Oggi finalmente, dopo due rinvii in seguito a due contestazioni di mancanza del numero legale, la Camera ha proceduto all'elezione della commissione parlamentare per il riordinamento delle circoscrizioni elettorali.

Come è noto, la nomina di questa commissione ha una notevole importanza politica ed una maggiore ne è venuta assumendo in questi ultimi giorni, attraverso le discussioni nell'aula, nei corridoi e nei giornali. Due fatti al riguardo devono essere ricordati e rilevati, come particolarmenae significativi: il primo consistente nel rifiuto da parte dell'on. De Nicola di accedere alla proposta dell'on. Turati che voleva demandare al presidente della Camera la nomina della commissione, rifiuto che fu ripetuto ancora una volta, quando, con gesto non felice, l'on. Nitti che non aveva udito l'on. De Nicola nella seduta di martedì scorso, si alzò a dimostrare la necessità che si procedesse all'elezione della commissione, trattandosi — come egli ebbe a dire — di una commissione di notevole importanza politica; ed il secondo consistente nel fatto che l'opposizione al governo ha presentato e sostenuto una sua propria lista di nove membri, ciò che mirava al risultato massimo di mettere in minoranza la lista appoggiata dal ministero ed al risultato minimo di escludere la minoranza socialista.

C'è stato adunque nel segreto della urna un'aspra battaglia, cui hanno partecipato ben 360 deputati e ciò senza accennare al solito sistema degli intrighi e delle vociferazioni di corridoio, che per la verità, se non hanno precisamente determinato una situazione politica, hanno sovrariscaldato, e per così dire nevrastenizzato quella delicatissima che si è andata formando prima e dopo il voto politico per Porto Baros.

Poichè — come abbiamo già rilevato — questa battaglia si sarebbe svolta nel segreto dell'urna, essa si presentava particolarmente insidiosa pel governo. Il voto politico per Porto Baros dette al governo in cifra tonda un complesso di 200 voti favorevoli, contro una cinquantina di astenuti (socialisti) ed una cinquantina di contrari con circa 300 deputati presenti. Oggi con 360 deputati presenti il governo ha riportato sul nome dell'on. Orlando (l'on. Riccio che, con 190 voti, è stato il primo eletto, era candidato dei ministeriali e degli oppositori), 174 voti, ciò che significa molte cose: 1) che l'opposizione ha mobilitato tutte le sue forze e che alcuni socialisti hanno aiutato il tentativo oppositore; 2) che nel segreto dell'urna i deputati della maggioranza sono diminuiti di numero e che i candidati socialisti sono stati aiutati da molti ministeriali di buona volontà, giacchè i deputati socialisti presenti oggi erano pochi. L'appoggio indiretto e limitato dei ministeriali ai socialisti va spiegato col fatto che si voleva impedire che nella commissione non fosse rappresentato il gruppo parlamentare socialista, sventando in pari tempo una manovra attribuita all'opposizione.

I risultati dell'lezione sono stati i seguenti: Riccio 190 — Orlando V. E. 174 — Rodinò 168 — Colosimo 156 — Cavazzoni 147 — Berenini 145 — Cocco Ortu 144 — Martini 140 — Carnazza 137 — Pietriboni 115 — Rossini 103 — Andrea Finocchiaro Aprile 101, Satta Branca 98 — Turati 95, eletti.

I non eletti hanno avuto i seguenti voti: Mazzoni 94 — Amendola 93 — Pietravalle 91 — Reale 86 — Manes 78 — Targetti 84 — Musatti 71 — Vella 78.

Questi risultati consentono qualche considerazione. La prima è che il capo lista è l'on. Orlando, non potendosi considerare come tale l'on. Riccio che, lo abbiamo detto, è stato candidato del governo e della opposizione. Poi c'è da notare che l'uomo più significativo dell'opposizione, l'on. Amendola, non è entrato a far parte della commissione; inoltre che i socialisti hanno un solo rappresentante e infine che gli oppositori entrati in lista sono quelli più blandi, che potrebbero essere persino considerati come tiepidi o indipendenti ministeriali. Ma tutto questo non è che alchimia parlamentare, che ha senza dubbio il suo valore, ma che bisogna pur concludere che l'avvenire è in grembo a Giove, a meno che la nomina di questa commissione parlamentare, che è presieduta dal ministro dell'Interno, non si possa considerare addirittura come un prodromo elettorale.

Sono giunti in Roma l'arcivescovo di Polonia, l'arcivescovo di Monaco e l'arcivescovo di Filadelfia che saranno creati cardinali nel Concistoro che si terrà il giorno 7 prossimo.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — La locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti in seguito alle pratiche fatte presso le autorità competenti potè ottenere che venga concesso un anticipo equivalente un terzo del valore della polizza d'assicurazione cioè L. 333 per quelle di L. 1000 e L. 490 per quelle di L. 1500. L'anticipo sarà fatto dalla Cassa di Risparmio.

I possessori delle polizze per ottenere la antecipazione dovranno recarsi all'Ufficio della Sezione combattenti che si presterà ad espletare le pratiche necessarie. L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 tranne la domenica dalle 9 alle 12.

✱ Alla popolazione non mancò oggi, e non mancherà domani, il pane che venne fornito da Venezia, da Treviso e dai panifici militari in quantità sufficiente al consumo giornaliero.

Non ancora fu risolta la controversia che fu causa dello sciopero dei lavoranti panettieri e la serrata dei padroni di forno. Le trattative continuano.

Il Sindaco ha fatto affiggere un'ordinanza rendendo noto che non potrà essere venduto il pane che ai seguenti prezzi: in filoni da grammi 200 a L. 1.25 al chilo; taglio piccolo (montasù, rosette, ciopette, coglio mezzi ecc.) a L. 1.70; pasta secca all'ingrosso a L. 1.85, al minuto L. 2.

Treviso

Convocazione del Consiglio Provinciale

Treviso, 4

Il Consiglio Provinciale è convocato in Sessione straordinaria il giorno di giovedì 10 marzo corrente alle ore 13.30 precise. Fra altri argomenti all'ordine del giorno notiamo i seguenti: Varie ratifiche di deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio. — Proposte dei Consiglieri signori Arcani, Bergamo e Dall'Armi circa: a) approvazione della massima di assumere i mutilati di guerra negli impieghi dell'Amministrazione Provinciale; b) protesta contro i disegni di legge contenenti nuove disposizioni relative ai risarcimenti dei danni di guerra nelle terre liberate e redente, presentati alla Camera dei Deputati nelle sedute dell'11 e del 16 dicembre 1920; c) protesta contro l'annullamento di una deliberazione 7 settembre 1920 del Consiglio Comunale di Volpago.

Nomine varie — Proposta di modificazioni all'organico provinciale — Proposta di applicazione ai pensionati dell'Amministrazione Provinciale dei miglioramenti, di cui il R. Decreto 9 dicembre 1920 num. 1827 — Istanza dei Professori dell'Istituto Tecnico Pareggiato «I. Riccati» per l'aumento dei loro stipendi iniziali — Proposta di revocazione delle deliberazioni 9 aprile 1907 e 25 maggio 1908 con cui fu stabilito un pedaggio sul Ponte di Vidor sul Piave e 16 maggio e 14 maggio 1916 con cui fu stabilito un pedaggio sul Ponte della Priula sul Piave.

Interrogazioni dei consiglieri ing. Arcani, on. Bergamo, Poloni e Dall'Armi circa i provvedimenti che l'Amministrazione intende adottare per il rimboschimento delle zone silvane; e del consigliere avv. Ceschelli circa l'assunzione di avventizi in aiuto degli stradini comunali per la manutenzione delle strade comunali, a sollievo della disoccupazione.

Proposta di voto del consigliere avv. Rigato per invocare dal Governo la sospensione della esazione delle imposte nelle regioni venete già invase dal nemico fino alla integrale liquidazione dei danni di guerra.

Tesseramento straordinario. — L'Ufficio Annonario informa che i due foglietti con l'indicazione «tesseramento straordinario» posti in fine di ogni tessera annonaria, non hanno per ora alcun valore, dovendo essere usati nell'eventuale tesseramento di altri generi. Pel loro uso sarà dato speciale avviso.

Grave disgrazia. — Il contadinello Busatto Ernesto, di anni 14, da Roncade, mentre stava sull'aratro ebbe la gamba sinistra impigliata in una ruota in movimento e riportò una gravissima frattura con fuoruscita dell'osso. Il disgraziato venne trasportato all'Ospedale civile dove i medici hanno pronunciato giudizio riservato.

Al Politeama. — Ieri ha debuttato con buonissimo successo la Compagnia di operette «Città di Trieste» diretta da Oreste Trucchi. Tanto in «Re di chez Maxime» come in «Madame di Thebe» furono vivamente applauditi la briosissima soubrette Carmen Mialet, la Tina del Giorgi, il tenore Bonomi, il brillante Trucchi e gli altri.

Gite aeree. — Si annuncia che domenica prossima saranno a Treviso nell'Ippodromo di S. Artemio della Società Trevigiana per le Corse dei Cavalli, due velivoli Caudron pilotati dagli aviatori Faulin e Burei, i quali saranno a disposizione di quanti amatori dell'aviazione vorranno imprendere una breve escursione nel cielo di Treviso.

Amici della Musica. — Martedì 8 corr., al Teatro Sociale, gentilmente concesso, si presenteranno agli Amici della Musica un virtuoso del contrabasso, il russo Sergio Russewiktzi, emulo del celebre Bottesini; e la illustre pianista, pure russa, Elena Rombro-Brande.

Pubblicheremo il programma dell'interessante concerto.

CONEGLIANO. — La repubblica cecoslovacca ha fatto pervenire alla sua legazione di Roma il seguente telegramma:

«L'opinione pubblica accoglie con riconoscenza la testimonianza di simpatia che l'Italia dedica alla memoria dei legionari ceco-slovacchi caduti sul fronte italiano e specialmente l'opera del Comitato esecutivo per le onoranze ai caduti di Conegliano».

✱ E' morto ieri mattina al nostro Ospedale il possidente Andrea Carraro, vittima dell'incidente ciclistico del quale abbiamo dato notizia l'altro ieri.

✱ Con un superbo teatro l'altra sera al nostro Massimo Maria Mantovani, l'applauditissima «Gilda» del «Rigoletto» ha ottenuto un nuovo successo con lo spettacolo in suo onore.

Vicenza

Alta onorificenza all'on. Roi

Vicenza, 4

S. M. il Re con decreto odierno ha di «motu-proprio» nominato l'on. Marchese grand'ufficiale Giuseppe Roi commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro per le sue speciali benemerenze verso la Colonia agricola Vittorio Emanuele III fra gli orfani dei contadini morti in guerra, di cui fu recentemente eletto presidente.

La nomina sarà appresa con soddisfazione da coloro i quali hanno seguito l'opera altamente benefica e disinteressata dell'on. Roi a cui oggi particolarmente si deve il merito di aver portata la colonia ad una attività ed a uno sviluppo meravigliosi.

BASSANO. — La locale Associazione sportiva «Edera» ha indetto un Giro podistico della città di Bassano pel 27 corrente. Il «Giro» è libero a tutti e sarà approvato dalla Federazione Nazionale (F.I.S.A.). Sono assicurati fin d'ora una ventina di ricchi premi, e più ne verranno. Organizzatore della importante manifestazione sportiva è il signor Campagnolo.

Udine

Per i danneggiati di guerra

Udine, 4

In risposta ad analogo quesito che è stato rivolto da diversi agricoltori ad enti cittadini, l'Ass. Agraria fa noto quanto segue:

E' invalso in molti danneggiati di guerra il convincimento che la emissione di buoni speciali di cui al D. 30 dicembre 1920 N. 1723 serva all'Erario per consegnare i detti titoli ai danneggiati di guerra (che ne facciano richiesta) in pagamento dei danni da essi subiti.

E' bene chiarire che se pure lo Stato ha facoltà di effettuare in tal modo il pagamento dei danni di guerra (art. 7 del decreto), non pare che almeno per ora esso intenda di ricorrervi.

In sostanza lo Stato mira a procurarsi con l'emissione dei suddetti buoni (che spera di collocare sollecitamente in Italia ed all'estero e specialmente all'estero per gli allettamenti che presentano) un miliardo di lire che esso si propone di spendere nel «risarcimento dei danni di guerra e per il risorgimento delle Provincie già invase dal nemico e di quelle della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina».

La legge non dice come tali somme verranno erogate ed appunto perchè non lo dice è da credersi che esse serviranno all'Erario per ogni forma di spesa che implichi la restaurazione delle terre danneggiate (lavori, spese di liquidazione danni, pagamento danni ecc.).

E pertanto un danneggiato dalla guerra il quale desideri di procurarsi di questi buoni dovrà come qualunque altro risparmiatore acquistarli presso le Banche designate, ma, ripetesi, versando l'importo relativo, finchè non avvenga che lo Stato disponga perchè i pagamenti dei danni possano anche effettuarsi a mezzo dei buoni del tesoro emessi a favore delle Terre Liberate e redente.

Seduta del Consiglio Comunale

Ieri alle 19 il consiglio comunale tenne l'annunciata seduta, presenti 38 consiglieri.

Prima di passare all'ordine del giorno il sindaco Gr. uff. Spezzotti commemorò il senatore Antonino di Prampero testè decesso.

Indi ha comunicato che il cav. Marinoni presidente della Società Reduci garibaldini di Buenos Ajres inviò in dono, a nome della società stessa, un busto in bronzo di Mazzini, che sarà provvisoriamente collocato nell'atrio del Castello.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Vengono approvate senza discussione parecchie deliberazioni prese dalla giunta comunale. Circa la ratifica della deliberazione relativa ad apertura di licitazione privata per l'affittanza dei locali del nuovo palazzo degli Uffici, avendo il sindaco comunicato che sono a buon punto trattative con la Unione cooperativa di Milano, i consiglieri Cristofori, Cosattini e Bosetti deplorano che si rinunci alla apertura di un grande Caffè in quei locali.

Dopo breve discussione la deliberazione della giunta è approvata.

Sono pure approvate le altre delibere della giunta.

Si approvano altri oggetti fra cui un contributo di L. 9000 alla Congregazione di carità da stanziarsi di anno in anno per integrare il legato Bartolini. Viene poi in discussione l'ubicazione del nuovo palazzo delle Poste. Dopo lungo dibattito viene preso atto delle comunicazioni della giunta.

La giunta comunica che allo stato delle cose e per guadagnar tempo l'ufficio tecnico municipale ha riformato, ampliandolo, il progetto di erigere il palazzo delle Poste e telegrafi sull'area dell'ex chiesa dei Filippini con l'aggiunta dell'area dell'edificio dove ha sede la scuola di musica.

PORDENONE. — Questa sera, sabato, al Teatro Sociale avrà inizio con la «Bohème» la stagione lirica in onore dell'artista concittadino cav. Pietro Cesari nel suo addio alle scene. Il complesso artistico non esitiamo a dirlo è dei migliori che si abbia avuto a Pordenone. Ne fa parte infatti le signorine Sabaini Adelina, Dina Brestitero, il tenore Taboga, i baritori Lussardi Gino e Giacomo Bigardi, basso comico Volponi.

L'orchestra di 35 professori sarà diretta dal maestro cav. Casiraghi, ed il coro istruito dal maestro Smorquina.

Belluno

Automobilismo e fascismo nel Bellunese

Belluno, 4

E' stata presentata al Ministro dei Lavori pubblici la seguente interrogazione: Sui criteri che hanno presieduto alla concessione dell'esercizio delle linee automobilistiche in provincia di Belluno. — F.ti: on. Basso, Vigna e Santin.

Al ministro dell'interno: Sui fatti avvenuti a Belluno il giorno 27 febbraio e sui provvedimenti che il governo ha preso o intende prendere contro le gesta dei fascisti, condannati perfino dalla stampa borghese.

Per gli emigranti

Il Segretariato dell'Emigrazione, ufficio del Lavoro, di Belluno, viale Alpi 15 ci comunica:

Risulta che una enorme disoccupazione infierisce nel centro Minerario di Maerisch Ostrau (Cecoslovacchia). Si sconsiglia quindi l'affluenza di operai per quei la destinazione.

La veglia dei fiori — La festa organizzata al Varietà dalla Società Sportiva Iuventus non poteva aver esito migliore.

Il teatrino tutto affollato di luci e di colori e denso di fiori, con intervento larghissimo di coppie e di spettatori. La orchestra è stata ottima ed alle nove e mezza si gettarono nel vortice delle danze coppie già numerose alle quali fecero seguito tante altre.

Alla mezzanotte ebbe luogo la lotteria con vari ricchi premi. Poi ballo con caratteristica pioggia di mille mazzettini di fiori e gettito di stelle filanti. Infine il giovane Ruggero Giacomini ha data la sua recita assai applaudito.

Al Sociale — Domani sera, sabato, prima rappresentazione della compagnia «Ars Veneta», con «Zente refada» del Gallina.

In Tribunale — Nel pomeriggio d'oggi assunzione del terzo perito dott. cav. uff. Giambattista Protti nel processo contro l'avv. Cavazzutti, processo che non terminerà neanche in settimana.

Un furto — I ladri, rimasti ignoti, con chiave falsa la notte pasata sono entrati in una stalla di tale Merlin Pietro fu Bortolo di anni 46, dalla frazione di Polentes, asportando una vacca con danno di lire 3500.

Il telefono. — Ad onta di tanti reclami il telefono da Belluno per Treviso e Venezia da parecchi giorni non funziona regolarmente. Che si attende per riparare ai guasti?

FELTRE. — Domani sera la professoressa signorina Magnani del R. Istituto Commerciale terrà una conferenza all'Università Popolare sul tema: Aziende industriali.

Verona

Arresto di un capitano per prevaricazione

Verona, 4

Dal comando della Legione dei carabinieri è stato tratto in arresto il capitano Giuseppe Ferraresi nativo di Occhiobello già addetto al parco quadrupedi di Caldiero. L'arresto è dovuto ad un mandato di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria militare in seguito ad irregolarità amministrative emerse durante la gestione di detto parco.

Il capitano Ferraresi è stato arrestato nel proprio quartiere da un maggiore e da due graduati dei carabinieri.

Accompagnato in vettura alla Legione di Porta Nuova, dopo un breve interrogatorio è stato fatto tradurre al carcere di Treviso a disposizione di quelle autorità che devono a loro volta interrogarlo.

Il Ferraresi è un giovane elegante e conosciutissimo a Verona. Il suo arresto ha prodotto molti commenti. Le indagini per le emergenze scaturite dalla inchiesta continuano e pare che sieno imminenti altri arresti.

Convegno di giornalisti

Durante il periodo della prossima fiera, fra i vari festeggiamenti preparati dal solerte comitato seguirà un convegno di giornalisti delle Tre Venezie. Sarà chiamato a Verona un rappresentante di ogni giornale perchè sia constatato di persona il valore materiale e morale della Fiera.

Le giornate del detto convegno saranno il 12 ed il 13 marzo, e agli ospiti giornalisti saranno dedicati particolari festeggiamenti d'onore.

Revolverata accidentale

Al nostro ospedale militare stanotte al tocco è stato trasportato il sergente di fanteria Giuseppe Invernizzi, il quale togliendosi di tasca la rivoltella aveva fatto partire un colpo che lo ferì in forma grave all'addome.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 3: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 9; totale 26; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4634; idem varie tonn. 900; totale tonn. 5534 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 237, idem varie tonn. 348; totale tonn. 585 — Totale carri caricati 307, scaricati 49 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 96, uomini 829 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 3 marzo: «Rishon» ingl. da Cardiff con carbone — «Senj» ital. da Pola con merci — «Persia» ital. da Trieste con merci — Arrivati ieri: «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Thalia» ital. da Bari con merci — «Marianne» ital. da New York con merci — «Therese Chorn» franc. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Senj» ital. per Pola con merci — «Persia» ital. per Kobe con merci — «Cleopatra» it. per Trieste con merci — «Nippon» ital. per Trieste con merci — «Palacky» ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Pirosc. oland. «Orpheus» arrivato il giorno 3 marzo da Amsterdam. Balle 1034 crine vegetale, sacchi 265 piselli, sacchi 1000 zucchero, casse 1 cioccolata, sacchi 400 fecola, all'ordine. Raccomandato a Gius. Carbone.

La questione della carne

Deliberazioni e pratiche degli esercenti

Giovedì nella sala di Palazzo Faccanon, come ci viene comunicato, ebbe luogo l'assemblea degli esercenti venditori carnami; alla assemblea presieduta dal consulente della Associazione avv. Giovanni Zironda parteciparono oltre un centinaio di esercenti. Scopo della adunanza era quello di deliberare intorno alla difficoltà di approvvigionamento di carne da parte degli esercenti.

Il presidente dell'Associazione cav. Giovanni Peltrera espose quanto fatto dalla presidenza in questi giorni ed espose lo stato dei rapporti fra introduttori, esercenti e comune. Alla discussione parteciparono lungamente il presidente onorario cav. Giovanni Zardettoni, i soci Polacco Pellegrino, Zampato Antonio, Carobba Alessandro, Peltrera Giuseppe, Vianello Giuseppe, Pellicioli Giuseppe ecc.

L'assemblea deliberò all'unanimità di far presenti alle competenti autorità i seguenti rilievi:

1) che le condizioni della piazza dato il prezzo unico di vendita della carne sono tali che gli introduttori vendono a prezzo di calmiere soltanto la carne più scadente mentre profittando della naturale concorrenza vendono la carne migliore a prezzo superiore;

2) che gli esercenti devono sottostare a questo bagarinaggio in quanto quello che denunciasse sarebbe poi boicottato per cui chiedono la vigilanza e la distribuzione da parte del comune agli esercenti come durante la guerra in quanto così soltanto possono essere certi di avere la carne a prezzo di calmiere e così solo potranno venderla a prezzo pure di calmiere;

3) che per ovviare in parte al disagio degli esercenti coi nuovi prezzi come si preannunziano, il filetto e rosbiff essendo carne di lusso, dovrebbero esser fuori calmiere.

Venne incaricata la presidenza che insieme col consulente della associazione si recasse a patrocinare i desiderata della associazione avanti la commissione annonaria comunale.

Ieri la presidenza si recò assieme allo avv. Zironda avanti la commissione annonaria; ove, forte anche dei risultati del mercato di ieri mattina, espose i desideri di cui sopra. La commissione promise di prendere in esame la possibilità di una distribuzione controllata da una delegazione di esercenti e incoraggiò gli esercenti a costituirsi in consorzio per evitare così gli introduttori. Vennero dati affidamenti che sarebbe stata studiata anche la possibilità di un ritorno ad una gradazione di qualità nelle carni.

I prezzi della carne da oggi

La Commissione Comunale annonaria nella seduta di ieri, vista la deliberazione presa nella riunione tenuta in Municipio martedì scorso dai sindaci delle principali città del Veneto, e considerato che in molti Comuni della Regione vige per le carni un prezzo di calmiere superiore a quello di Venezia e che non fu possibile d'ottenere che i Comuni stessi riducessero i loro prezzi per eguagliarli a quelli finora qui stabiliti; ha fissato con decorrenza da oggi 5 marzo i seguenti prezzi massimi per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle carni bovine fresche:

All'ingrosso: L. 1050 il quintale.

Al minuto (con la quarta parte d'osso): Quarto anteriore L. 11 il chilo: Quarto posteriore L. 14.80 il chilo: Roastbeef e filetto L. 12.30 il chilo.

Al minuto (senza osso): Bue lire 15.50 il chilo; Roastveef e filetto L. 16.30 il Kg.

Si raccomanda alla popolazione di rifiutarsi di pagare agli esercenti prezzi superiori a quelli sopraindicati e di denunciare coloro che richiedessero o pretendessero prezzi più elevati.

In morte di Re Nicola

In occasione della morte di S. M. il Re Nicola di Montenegro il Sindaco di Venezia oltre a spedire un telegramma di condoglianza a S. M. la Regina ha rivolto pure l'espressione di cordoglio al sig. avv. Faggioni console del Montenegro col seguente telegramma:

«Venezia partecipa lutto Nazione Montenegrina per la perdita del valoroso Re Nicola padre della Amata Sovrana d'Italia».

Il signor avv. Faggioni ha risposto col la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Sindaco. Ho l'onore di ringraziarla sentitamente d'incarico della Famiglia Reale e del Governo del Montenegro delle nobilissime parole di cordoglio che, in nome di Venezia, Ella ha avuto per la morte del grande Re Nicola a cui, nell'ultimo tempo di sua vita, fu negato il conforto di vedere la terra, a Lui tanto cara, redenta dal triste servaggio del feroce invasore.

«Voglia gradire, Ill.mo Signor Sindaco, la rinnovata attestazione della mia riconoscenza e del mio vivo ossequi. — f.o dev.mo Faggioni».

La gita della Società "C. Reyer,,

Domenica p. v. 6 corr. tempo permettendo le fiorenti sezioni della Società Ginnastica C. Reyer (allievi ed allieve), compiranno l'annunciata gita podistica sul percorso Malcontenta-Mira e ritorno, complessivi Km. 20 circa. Le iscrizioni già fin d'ora assai numerose sono estese anche ai parenti degli allievi ed allieve dei quali già alcuni hanno assicurato il loro intervento. La riunione è fissata alle ore 7.45 precise al monumento a Goldoni in campo S. Bartolomeo, ove il m.o Piazza e gli incaricati della commissione tecnica inquadreranno le varie squadre.

Cronache funebri

In memoria di Mario Pascolato

Sette anni oggi moriva nel fiore della giovinezza geniale ed operosa Mario Pascolato, che ci fu fratello, amico, compagno, direttore, nel lavoro assiduo del giornale. Vogliamo con la famiglia rinverdire nella memoria assidua l'affetto che ci legò a lui, e che ne riconduce la forte figura indimenticata in mezzo all'opera nostra quotidiana.

Cronaca di Venezia

Un progetto di congiunzione stabile tra Venezia e il Lido

In presenza d'un pubblico veramente imponente, nel quale spiccavano i rappresentanti del Comune, della Provincia, del Prefetto e di tutte le altre Autorità, e numerose signore, il sig. Severino Perale ha ieri svolto nell'Aula Magna dell'Ateneo un suo progetto di congiunzione permanente tra Venezia e il Lido, il quale, qualunque ne sia il valore dal punto di vista della sua pratica attuazione, non è certamente destituito d'audacia e di genialità.

Il progetto ha tenuto debito conto delle altre necessità: che per nulla sia ostacolata la navigazione di grosso pescaggio e che non sia menomamente alterata la situazione attuale della massa acquea lagunare per modo che non avvengono dannose variazioni di bassa ed alta marea.

Supposto che la costruzione debba avvenire — ad esempio — fra l'Isola di San Giorgio Maggiore (punta Sud), quella di Lazzaretto Vecchio (punta Nord) e Quattro Fontane, il sistema si propone anzitutto di costruire sul fondo lagunare una platea solida. Questa costruzione sarà fatta alla profondità corrispondente al piano della più bassa marea e cioè a metri 1,20 sotto il comune marino.

La platea fissata a tale profondità subirà però una necessaria interruzione nel tratto di laguna corrispondente al Canale dell'Orfano, e ciò per le esigenze della navigazione di grosso pescaggio.

In tale tratto la platea sarà costruita alla profondità di metri 12 sotto il comune marino. Si avrebbero dunque due platee: l'una alla profondità di m. 1,20, l'altra alla profondità di m. 12, sotto il comune marino.

Su ciascuna di esse, fissati due o più binari si farebbe scorrere un carrello trasbordatore.

Ogni carrello trasbordatore avrebbe alla sua sommità un piano portante fissato ad altezza superiore alle massime alte maree e corrispondente ai due punti d'approdo e cioè: per il carrello N. 1 all'altezza della banchina San Giorgio e della banchina Lazzaretto, e per quello N. 2 all'altezza dei due punti d'interruzione della platea superiore.

Il piano portante del carrello N. 1 sosterrà — ad esempio — una cabina capace di circa 200 passeggeri.

Al piano portante del carrello N. 2 si fisserebbe una coppia di binari di scartamento uguale a quello del N. 1.

Alla stazione capolinea di Lazzaretto sarebbe costruito un manufatto in muratura per la custodia delle macchine motrici e del materiale rotabile, cioè carrello N. 1 e rispettiva cabina.

Nei punti di interruzione fra la platea superiore e quella inferiore (Canale dell'Orfano) sarebbero costruite due nicchie in muratura per la custodia del carrello N. 2, in modo che esso non abbia a subire spostamento alcuno e non sia esposto al possibile urto di qualche natante.

Questo il materiale necessario ed i manufatti occorrenti per la costruzione della linea.

Occorre ancora premettere che per ottenere il movimento dei carrelli si potrà usare di un sistema qualsiasi di trazione, ganciata, oppure argani con motore a stazione fissa e traino semplice con fune agganciata, oppure argani con motore a stazione fissa con abbracciamento alla fune in moto continuo a mezzo di chiusura idraulica, oppure ancora, motori idraulici o di altro sistema applicati ai carrelli.

Il carrello altro non è che un carrello normale. Nella cabina sovrastante oltre al congegno di comando corrispondente al sistema che verrebbe applicato, saranno situati nello spazio riservato al manovratore, anche i seguenti congegni di comando: a) marcia in avanti, arresto e contromarcia; b) congegno per ottenere l'ancoraggio fisso del carrello alle rotaie quando non vi sia bisogno di movimento o necessiti di sospenderlo anche istantaneamente.

Il carrello avrà inoltre in posizione normale di percorso un sistema di ancoraggio scorrevole alle rotaie, tale ancoraggio offre massima sicurezza al carrello contro le avverse condizioni atmosferiche e marine.

In azione, il carrello N. 1 parte da Lazzaretto scorrendo sulle rotaie della platea superiore, giunto al Canale dell'Orfano passa sulle rotaie del piano portante del carrello N. 2, allora tutti e due come se ne costituissero uno unico scorrono fino alla sponda opposta, da dove il N. 1, abbandonato il N. 2 nella nicchia dal lato Venezia, prosegue fino a San Giorgio scorrendo nuovamente sulla platea superiore.

Questo a rapidi cenni il progetto ideato che costituisce una semplice linea tramviaria col piano di scorrimento fissato a profondità voluta e col piano portante di transito a livello della quota stradale.

Il preventivo finanziario per la costruzione della linea suddiviso in due parti, l'una, da Quattro Fontane all'Isola di San Giorgio con successive diramazioni per San Marco e per Giudecca a Santa Lucia; l'altra, da Santa Elisabetta a Punta Sant'Elena, contempla nel primo percorso — che raggiunge inoltre Giudecca e S. Lucia — un importo di circa 25 milioni, e nel secondo una spesa di circa 15 milioni, e quindi un totale di circa 40 milioni, circa un decimo della somma occorrente oggi per costruire una galleria subacque da Venezia al Lido.

L'uditorio si interessò molto vivamente all'esposizione del sig. Perale, che presentò anche un modellino del suo progetto, che fu apprezzatissimo.

Il sig. Perale fu applaudito molto cordialmente.

Aspetti del Paradiso terrestre

Abbiamo ricevuta ieri la seguente letterina che volontieri pubblichiamo:

«On. Direzione della «Gazzetta di Venezia» — Desideriamo unicamente precisare alcune cifre del Bilancio della «Cooperativa braccianti sterratori ed affini», oggetto dell'articolo «Aspetti del paradiso terrestre» contenuto nella Cronaca d'ieri della «Gazzetta».

I salari complessivi pagati durante il 1920 dalla Cooperativa ascendono esattamente a L. 1.907.472,70; ma furono ripartiti non fra i soli 103 cooperatori, ma anche fra i trecento (cifra media) operai avventizi che lavorarono durante detto esercizio. La cifra media di salario percepita tanto dal socio, quanto dall'operaio avventizio (senza nessuna distinzione) è di L. 25 (venticinque) per ogni giorno lavorativo (poichè il tempo non sempre permette il lavoro continuato).

Il Presidente della Cooperativa è pagato con lo stipendio di L. 1000 (mille) mensili, compreso il caroviveri, e il Direttore tecnico oltre il mensile di L. 900 percepisce, a fine d'anno, il 5 per cento sugli utili netti. Il Sodalizio fu costretto a ricorrere al credito (pagando la somma di circa L. 66 mila per interessi), perchè gli Enti pubblici, datori di lavoro, non sono in condizioni finanziarie da pagare puntualmente le opere già eseguite e liquidate. La Cooperativa con crediti per lavori eseguiti di circa un milione, è costretta a ricorrere alle Banche per pagare la mano d'opera.

Mettiamo a disposizione di chiunque i nostri registri e la nostra contabilità, nonchè le ampie dichiarazioni di lode, ricevute da persone di ogni fede politica. Chiamando «vergognoso» il periodo della guerra mondiale, non abbiamo che ripetuto una qualifica che scrittori eminenti del più puro conservatorismo hanno scritto: non accennavamo punto particolarmente alla guerra italiana, o a quella delle altre nazioni.

Con osservanza

Il Presidente **Giovanni Moro**»

Gli errori che la lettera vuol rettificare nel nostro articoletto di ieri, esponendo dei dati nuovi di fatto, risultano pienamente giustificati da ciò appunto che i dati di fatto che ci sono comunicati sono nuovi; ovverossia non figurano nel bilancio del 1920 della Cooperativa Braccianti, Sterratori ed affini, sontuosamente stampato alla Casa del popolo, bilancio che è diretto ai consoci, parla di consoci, pubblica l'elenco dei consoci, e si dimentica di intrattenersi sugli avventizi. Considerata l'esistenza di questi ultimi sulla media di 300 operai e accettata l'affermazione — che non mettiamo in dubbio — che gli avventizi sieno stati pagati (paga giornaliera) come i cooperatori, le cifre dei salari ribassano effettivamente. Ma rimane la circostanza che la cooperativa diventa nè più nè meno che una datrice di lavoro a terzi non corporati, sull'opera dei quali ha potuto realizzare un utile netto di esercizio di 135.000 lire ripartito in vari modi, tra i quali 68.600 lire ai *soli* soci in proporzione delle *loro* giornate di lavoro. Non sarebbe questo, per avventura, un inizio di sfruttamento capitalistico del lavoro altrui da equipararsi a quello di ogni altro datore di lavoro? Affacciamo l'ipotesi, si badi....

Resterebbe ora da parlare — ma non ne vale la pena — dell'aggettivo *vergognoso* a proposito della guerra, così stranamente chiarito dalla lettera, e sul quale brameremmo sentir l'opinione del prof. Marinoni citato come illuminato patrono nella relazione del Consiglio della Cooperativa cui procurò ingenti finanziamenti dagli istituti di credito. Questi istituti avrebbero potuto rifiutarli, non lo fecero, grazie al prof. Marinoni, e sono rimunerati, come si è detto ieri, con il periodetto dove si parla di «tentacoli della economia speculativa». Gli istituti summenzionati per il loro finanziamento realizzarono, in tutto, 55.600 lire di interessi; la Cooperativa sul lavoro di circa 300 avventizi in confronto di 98 soci realizzò 135.000 lire di utile per 98 soci. Speculazione? Nemmen per sogno!

Le cooperative di lavoro, dice la relazione, creano la «coscienza di classe, primo postulato della lotta di classe» e conducono verso «la lotta vicina» contro i «nemici» che sono «dominati ora dal coraggio della disperazione» perchè «gli eventi incalzano e forse precipitano». Speriamo che questi proponimenti favoriscano l'ulteriore finanziamento della «Braccianti, sterratori ed affini» affinchè i suoi 98 consoci, mentre gli avvenimenti precipitano, possano ripartire nell'esercizio 1921 un utile di almeno due volte 135.000 lire grazie anche al lavoro di almeno due volte 300 avventizi.

Comunicazioni Venezia - Campalto

La locale Cooperativa timonieri e chauffeur Nautici ha inziato fra Venezia Fondamente Nuove e Campalto un regolare servizio merci e passeggeri col piroscafo «Altino» di 35 tonn. di registro, secondo il seguente orario: partenza da Venezia, fondamente Nuove ore 10.30, ore 16; eventuale ore 6.30. Partenza da Campalto ore 6 e 14; eventuale ore 7.

La domenica, il lunedì e i giorni festivi dalle 14 alle 19.30 servizio continuativo con ultima partenza da Campalto alle 19, da Venezia alle 19.30.

L'intero percorso è effettuato in 25 minuti.

Taccuino del Pubblico

Diario

5 SABATO (64-302) — S. Lucio papa.
6 DOMENICA (65-301) — S. Basilio.
Sole leva alle 6.42, tramonta alle 18.1 — Luna leva alle 4.6, tramonta alle 14.9

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3 e 15; alte 8.30 e 22.15; altezza di marea sotto la media; notevole la magra tra le 14.30 e le 16 — Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 13.3, minima 6.6 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 765 — Si va accentuando la tendenza del tempo a perturbarsi — I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Borse e Mercati

MILANO, 4 — Consol. 5 p. c. 75.62 — Rendita 3.50 p. c. 74 — Banca d'Italia 1453 — Banca Comm. Ital. 1165 — Credito It. 718 — Banca Ital. Sconto 521 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 315 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 139 — Rubattino 610 — Lanificio Rossi 1495 — Cantoni 750 — Veneziano 187 — Cotoniere 115.50 — Elba 127 — Terni 534 — Meccaniche 89.50 — Breda 200 — Ansaldo 131 — Montecatini 148.50 — Metallurgica 86 — Edison 449 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 720 — Marconi 171 — Molini A. I. 257 — Zuccheri 338 — Raffineria 350 — Eridania 314 — Distillerie 130 — Esportazione 331 — Beni stabili 312 — Fiat 197 — Isotta 59.50 — Eva 89.

Cambi: Francia 197.10 — Londra 106.70 — Svizzera 445.50 — New York 27.25 — Germania 44.25.

Dopo lunga e dolorosa malattia il giorno 4 alle ore 12 moriva santamente come visse dando la sua bell'anima a Dio

Maria Dorigo ved. Bertoldini

di anni 60

I figli Antonio e Teresina ved. Berera con i 4 teneri nipotini, i fratelli Gioacchino e Luigi Dorigo, le cognate ed i parenti tutti partecipano angosciati la irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo il giorno di domenica 6 alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. M. del Giglio.

Per espressa volontà della defunta si prega non inviare nè torcie nè corone.

Venezia, 4 marzo 1921.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'Irlanda in fuoco

Tutti più o meno conoscono attraverso le colonne dei giornali l'importanza del movimento irredentistico irlandese, conosciuto sotto il nome di Sinn-Fèin. Ma sono pochi coloro che conoscono la portata politica e il valore morale della parola Sinn-Fèin, come pure della vasta e grande organizzazione che ad essa fa capo.

"Noi stessi,,

Sinn-Fèin, in irlandese, tradotto letteralmente vuol dire: «Noi stessi» e si pronuncia *chine fegne*. Divisa d'un movimento per la indipendenza d'Irlanda, quest'espressione s'è tramutata poi nel nome dell'attuale partito repubblicano. Questa potrebbesi dire sinteticamente della parola Sinn-Fèin e del suo movimento, se non fosse qualcosa di più grande e di più vasto.

Il movimento feniano incomincia a nascere ad imporsi in Irlanda nel 1904, per quanto da allora ad oggi abbia avuto caratteri ed aspetti diversi, dovuti ad una evoluzione complessa, della quale attraverso una rapida scorsa, cercheremo di coglierne i principali momenti.

La teoria politica da cui trasse le sue origini il movimento feniano, la si deve ricercare in uno studio sulla «Rivoluzione ungherese», pubblicato su un settimanale di Dublino l'*United Irishman*. In tale pubblicazione l'indipendenza ungherese v'è mostrata come l'opera di una rivoluzione trionfante senza effusione di sangue, è dovuta ad un popolo che stanco d'essere oppresso, si solleva per difendere la sua rinascita intellettuale-economica e politica. E l'autore dello studio conchiudeva: «che lo stesso faccia l'Irlanda; che non mandi più deputati a Westminster, che cessi di pagare le imposte, e di rivolgersi ai tribunali e alle amministrazioni della Corona inglese; che cessi di comperare mercanzie in Inghilterra, d'imitare la sua letteratura; e così si potrà vedere che l'ultimo funzionario e l'ultimo commesso viaggiatore *sassone* s'imbarcheranno per il loro paese, senza essere a ciò pregati, e noi — gl'irlandesi — terminava — avremo realizzato il nostro ideale: l'Irlanda senza gli inglesi».

Colui che bandiva e si faceva paladino di un tal verbo era un giovane — appena uscito dall'Università — Arthur Griffith, in cui meravigliosamente si fondevano le due forme della mentalità celtica: il senso pratico gallese e la imaginazione irlandese. E Arthur Griffith, dalla sua povera stanza, male illuminata e peggio mobiliata, in Fownes Street, dove era poi anche la redazione dell'*United Irishman*, con la sua parola infiammata e con i suoi scritti pieni di fede e d'amore faceva uscire i milioni dal suolo irlandese, e teneva testa ai partiti politici, al Parlamento, all'Impero con una precisione matematica e giuridica d'avvocato civilista per concludere con la foga dell'avvocato d'Assise. Fu in questo momento che per opera della *Connradhna Gaedhilge* venne restituita all'Irlanda la sua lingua nazionale, e che le organizzazioni scientifiche e culturali si fusero, dando saldezza d'unione allo spirito celtico, mentre le cooperative agricole formavano dei fattori d'agiatezza.

Il 28 novembre 1905, un piccolo gruppo di intellettuali, dove era viva la tradizione feniana tenne l'*An Chomhairle Hatsiunta* (Consiglio nazionale) e incaricò Griffith di esporre il programma. Nel suo discorso-programma fu dal Griffith data un'importanza particolare alle questioni economiche e per la prima volta si parlò di *politica Sinn-Fein*. Il nome era lanciato, ma non era ancora quello del partito feniano. Tale partito, non fu, e non è stato mai — come potrebbe credersi — una società segreta. Ebbe, come direbbesi alla luce del sole, i suoi circoli in tutta l'Irlanda, e nel 1907 non contava meno di ottanta sezioni. Il settimanale *United Irishman* divenne il *Sinn-Fein* e nel 1909 diventò quotidiano. Vennero messi in vendita a scopo di propaganda dei francobolli col nome celtico dell'Irlanda «Eire» che venivano aggiunti nelle corrispondenze accanto a quelli dell'Impero, e tali francobolli rifecero la loro apparizione durante la rivolta del 1916.

L'attività degli Irish Volunteers

Il secondo periodo della sua attività va dal 1913 al 1916: questo periodo è conosciuto sotto il nome degli «Irish volunteers».

Quando il voto per l'*Home Rule* divenne certo, gli ulsteriani decisero di opporsi con la forza a tale legge, e alla sua entrata in vigore, ed organizzarono un corpo di volontari ulsteriani, sotto l'acquiescenza del governatore sir Edward Carson. Dall'altro lato i socialisti di Dublino, per rappresaglia organizzarono anch'essi una piccola armata la Citizen *Army*. I partigiani dell'autonomia seguendo questo doppio esempio crearono gli «Irish volunteers». Il grave è che tutti questi armati facevano i loro preparativi di guerra civile e s'approvvigionavano di armi e di munizioni in Inghilterra, sotto gli occhi del governo che non poteva nè sapeva opporsi, in quanto il *suo amico* sir Edward Carson era stato il primo a far rinascere il senso della «forza fisica», che i nazionalisti credevano ormai perduta. Allorquando scoppiò la guerra europea, John Redmond, propose al *War Office* di trasformare gli «Irish volunteers» in «territoriali» dell'esercito britannico, ma non fu accettata la offerta. Ed allora fu che i volontari decisero di ingaggiarsi individualmente nell'esercito britannico e combattere per quel popolo che loro concedeva l'*Home Rule* e combatteva per la libertà dei popoli.

Ma quando — e appunto in seguito alla guerra — l'*Home Rule* venne aggiornato *sine die*, i più accesi tra i volontari, credettero d'essere stati ingannati, e giacchè — pensarono essi — non è per la libertà del nostro paese che noi qui combattiamo, andiamo a combattere in Irlanda, e fu così che essi riorganizzarono una nuova milizia di *Irish Volunteers* che ben presto tutto il mondo conobbe sotto il nome di *Sinn-Fèin*. Nella nuova organizzazione ben pochi erano i vecchi feniani, ma sovratutto contavasi figli di vecchie famiglie feniane, ed intellettuali tra i quali lo scienziato irlandese Eoin Mac Neil, il prof. De Valera, e il fondatore del collegio di Saint-Enda, Patrik H Pearse. Come i vecchi feniani essi combattevano il parlamentarismo e volevano la scissione completa con l'Inghilterra, però avendo come fine di proclamare attraverso un'insurrezione la Repubblica d'Irlanda, e si diedero anche una bandiera dai colori nazionali cioè: bianco-verde e arancione.

La conseguente insurrezione del 1916 se fatta in tempi e condizioni diverse avrebbe potuto incontrare e suscitare simpatie, ma in quel momento no, in quanto poteva fare il gioco della Germania, di quell'impero appunto che non conosceva rispetto di nazionalità e principio di libertà, ma che con la guerra tutto cercava sommergere e sovvertire. Ma il popolo inglese seppure non ebbe per tal movimento simpatia pure ebbe ammirazione per l'eroismo degli insorti. Della loro cavalleria ne sono testimoni leali anche gli avversari: un ufficiale inglese prigioniero delle truppe di De Valera, si meravigliò che le sue guardie si prendessero cura molto più di lui che di loro.

Le O' Rahilly che aveva sconsigliato fino all'ultimo momento la rivolta, quando questa scoppiò, prese il suo posto di combattimento e cadde ferito davanti alla Posta centrale. Cinque capi vennero fucilati: Thomas Clarke, il vecchio feniano che per tutta la vita non aveva desiderato che tal morte; Patrik H. Pearse, Mac Bride, il veterano dell'armata di Krüger; Colbert e Heuston, due fanciulli di venti anni; e tutti morirono animati dalla stessa fede, e come ebbe a dire un ufficiale francese testimone «*avec le même courage tranquille*».

Un matrimonio in "extremis,,

Joseph Plunkett, il dolce poeta dilettante era fidanzato alla sorella della moglie di Mac Donagh — fucilato al mattino — quando la sua fidanzata si recò alle prigioni di Kilmainham, e un sacerdote l'unì in matrimonio, e quando con l'alba terminò — per il Plunkett — la sua notte di nozze, egli cadde sereno sotto il piombo del plotone d'esecuzione. James Connoly, il *leader* socialista, con una gamba fracassata da una pallottola, restò per una diecina di giorni in un ospedale perchè intrasportabile; la notte dall'11 al 12 maggio, la moglie e la figliola Lora furono ammesse a vederlo, ed egli circondato di soldati disse loro: *Ringrazio la provvidenza che m'ha permesso di viver tanto da poter vedere levarsi in cielo la nuova aurora*. E quando, alla prigione di Kilmainham, legato ad una sedia, stava per essere fucilato, al medico che lo invitava a pregare per coloro che l'uccidevano, egli rispose: *Io prego per tutti coloro che fanno ciò che credono essere loro dovere*.

La morte di cotali uomini, le deportazioni in massa dei feniani, non fecero che aggiungere nuove croci al calvario dell'indipendenza irlandese, e suscitare intorno al movimento sinn-fein quel fervore d'opere e di consensi, per i quali l'opinione pubblica nella sua totalità si intese Feniana e repubblicana ripudiando l'*Home Rule*. Così è che il partito Sinn-Fein è diventato una lega politica, con la sua sede centrale a Dublino e le sue sezioni sparse in tutta l'Irlanda. Esso non ha niente di misterioso, e non possiede come molti credono i riti sconosciuti delle «loges oranges» d'Ulster. Il suo programma è sempre quello — come nel 1904 — della rinascita dello spirito celtico e della lega nazionale dovuta al *Connradh na Gaedhilge*; la sua bandiera è quella dell'Irlanda senza gli inglesi e la Repubblica degli insorti. Oggi alla sua testa sono gli esponenti massimi di tale programma e teoria: Griffith, il feniano del 1904; De Valera, quello del 1916, cioè la fusione delle varie tendenze che per un momento parvero in contrasto.

La Convenzione d'Irlanda

Le elezioni generali del 1918 hanno dato ai Sinn-Fein la vittoria in 75 circoscrizioni elettorali su 105, di modo che esso oggi ha preso nella vita politica del paese il posto occupato sino allora dai nazionalisti. I nuovi eletti — fedeli al loro programma — rifiutarono di andare a Westminster, e riuniti a Dublino hanno il 21 gennaio 1919 proclamato la *Dail Eireann* (Convenzione d'Irlanda) usando come lingue ufficiali la celtica e la francese.

I nuovi eletti inviarono poi alla Conferenza della pace, i loro delegati, perchè volesse ascoltarli. Ed essi furono un delicato letterato celtico: M. Sean T. O. Ceallaigh (in inglese John T. O. Kelly) presidente della *Dail* e un giurista sottile e acuto, M. Leoirse Gabban o Dubhthaigh (in inglese George Gavan Duffy) deputato di Dublino. Ad essi a Parigi s'unirono tre delegati irlando-americani, l'on. Frank P. Walsh, presidente della Commissione nazionale del lavoro di guerra negli Stati Uniti, l'ex governatore del l'Illinois Edward F. Dunne e l'on. Michael y Ryan della Pensilvania. Ma trovarono tutte le porte chiuse e Clemenceau accentuò tanto *le fin de non recevoir* da rifiutare l'udienza perfino alla signora Gavan Duffy incaricata di rimettergli un messaggio del *Cumann nam Ban*: la Lega femminile Sinn-Fein d'Irlanda. Però Wilson ebbe in compenso dei lunghi colloqui con i suoi compatrioti, che se non diedero risultati effettivi, sembrò che per un momento volessero indurre il *premiers* inglese Lloyd George a ricevere la missione.

Ecco come e perchè in Irlanda i Sinn-Fein sono diventati il partito più forte e anche più potente. Dapprima movimento d'intellettuali e politico, poi partito d'opposizione, poi partito del Governo provvisorio, ed oggi soppresso e perseguitato come associazione di sedizioni con i suoi capi imprigionati e resi responsabili di tutte le agitazioni attuali, il partito dei Sinn-Fein resterà nella storia come una delle manifestazioni più complete della volontà più volte secolare del popolo irlandese di separarsi dall'Inghilterra, e di imporre al mondo forte e possente il suo spirito nazionale che da Brian-Boru il disgraziato ultimo Re d'Irlanda ad oggi non s'è mai nè fiaccato nè imbastardito.

MEMMO QUATTRINI.

Lloyd George parla dell'Irlanda

Londra, 4

Alla Camera dei comuni, rispondendo ad alcune interrogazioni circa gli avvenimenti in Irlanda, Lloyd George dice che il governo prima della proclamazione della legge marziale aveva pensato di costituire un tribunale civile, ma che dopo matura riflessione questa proposta è stata messa da parte. Tutti si rammaricarono. Lloyd George continua dicendo della necessità di applicare la pena capitale in gran numero di uomini, ma il numero delle persone assassinate in Irlanda è maggiore di quello delle condanne a morte. E' impossibile lasciare il delitto impunito. L'oratore soggiunge che sarebbe troppo felice di ricorrere ad altri mezzi di pacificazione se fosse possibile mettere fine a tutta questa effusione di sangue e dichiara che lames, il quale fu fucilato al principio della settimana a Cork, è stato trovato in possesso non solo di una rivoltella, ma di tre palle dum dum.

Verso il meglio o verso il peggio?

I conflitti tra fascisti e socialisti, o tra forza pubblica e privati che da qualche tempo si verificano e si intensificano in Italia han dato luogo a una diversità di apprezzamenti nel giudicare la nostra situazione politica interna.

Non è da meravigliarsi dei commenti e prognostici pessimisti, anche in buona fede, di taluni ambienti e giornali esteri, poichè anche da noi non pochi condividono l'opinione che tutto quello che avviene è male e ci conduce alla rovina, allo sfacelo. Si aggiunga che spesso all'Estero vi sono interessi e correnti ostili a noi e si comprende facilmente come si tragga argomento da qualsiasi nostro disordine, per recriminare, malignare e discreditarci.

Le cose invece vanno esaminate con più serenità e larghezza, astraendo dai singoli episodi momentanei, i quali (siamo d'accordo) non danno di per sè stessi motivo di rallegrarci.

Alla stessa maniera, anche una guerra che di per sè non è una cosa piacevole e desiderabile, se necessaria e giusta, viene in definitiva giudicata utile, opportuna, santa.

Ora in Italia, ognuno lo sa, s'era arrivati a tale stato di debolezza, d'incertezza e di marasma governativo, che i fautori della rivoluzione non ritenevano neppur necessario più farla violentemente, perchè già si credevano padroni del campo e già sostanzialmente imperavano indirettamente e s'imponevano in tutto agli organi del Governo, avviando lentamente la Nazione verso il fallimento, verso la rovina, verso il non gradito bolscevismo stile russo.

Ma dopo un primo momento di sbalordimento, di disorientazione e di incertezza, le forze sane e intelligenti del paese e di quella cosidetta *borghesia* (la quale è tutt'altro che morta, la quale avrà pure le sue pecche e deficienze, ma rappresenta sempre il meglio della società) han creduto opportuno, anzi indispensabile nell'interesse generale, correre ai ripari, organizzarsi e supplire con la propria azione diretta alla deficienza e alla mancata tutela giuridica dello Stato.

Ed ecco sorgere il *fascismo*, che rappresenta in sostanza l'esplicazione attiva, il braccio di queste forze sane, coscienti, in contrapposto agli elementi depressivi o sovversivi.

Vim vi repellere (respingere la forza con la forza): ecco la spiegazione e il motto di tale movimento: e di fronte a un'organizzazione che, insofferente di seguire le vie legali per raggiungere l'agognato potere per conto di una sola classe, agiva e si proponeva di agire vieppiù con la violenza, non v'era logicamente e giustamente altro mezzo che rintuzzarla e farla rinsavire con la violenza.

La stampa tedesca infatti — che giudica da qualche tempo, con più ponderazione ed esattezza le cose nostre — come già aveva ritenuto impossibile la temuta instaurazione bolscevica in Italia, stima ora concordemente che la reazione fascista da noi ha sempre più allontanato il pericolo della rivoluzione bolscevica.

Quello che avviene adunque è momentaneamente doloroso, e poteva evitarsi se i nostri governanti avessero intuito e provveduto a tempo opportuno, invece di indulgere e lasciar fare dimenticando il vecchio adagio: *principiis obsta*.

Meglio una piccola stretta di freni da principio che una forte reazione e un maggiore spargimento di sangue dopo, quando il male si è allargato.

Ma tutto ciò è una necessità salutare a fin di bene ed è certamente una burrasca transitoria.

Quando, dopo questa reazione violenta e necessaria, gli stessi elementi sani che ora agiscono, completeranno la loro opera, scegliendosi buoni e capaci governanti e provvedendo a riorganizzare e migliorare le amministrazioni, l'Italia si avvierà sicuramente e tranquillamente verso i suoi immancabili destini di grande potente e prospera Nazione.

I TUMULTI DI TOSCANA

Il conte Karoly arrestato ed espulso dall'Italia

Nuovi disordini a Siena e ad Empoli

Firenze, 4

La partenza dei fascisti, che sono giunti ad Empoli all'alba, ha lasciato un senso di profonda inquietudine in Firenze e di attesa angosciosa.

Fuga di comunisti

Intanto ad Empoli l'autorità ha ordinato e fatto eseguire l'arresto di cinque consiglieri comunali comunisti, del capo lega Pelli, del sottocapo stazione Rossi, noto per le sue idee anarchiche. E' stato anche arrestato il segretario della Federazione provinciale delle impagliatrici di fiaschi, Maltagliati.

L'arresto del sotto capo stazione Rossi ha provocato viva impressione e per un momento è sembrato che i ferrovieri intendessero sospendere il servizio, ma ciò non avvenne.

Il sindaco di Empoli, Mannaioni, è scomparso.

La cittadina di Fucecchio è, come è noto, un centro di elementi sovversivi e dista da Empoli una quindicina di chilometri. La strada è stata percorsa a grande velocità dai camions carichi di fascisti che si recavano ad Empoli per la spedizione punitiva; ma appena i camions giunsero nella cittadina, dai tumultuanti sono partite le prime invettive contro i fascisti. Ad un tratto si udì un colpo di rivoltella. Fu colpito a morte un fascista, Augusto Mariani, nipote del direttore generale dei servizi elettrici del compartimento di Firenza comm. Mariani. I fascisti risposero con molti colpi di rivoltella: caddero due comunisti.

Da Empoli partirono sugito due autoblindate.

Durante il pomeriggio di ieri e nella nottata sono stati operati molti arresti e le case dei comunisti empolesi sono state accuratamente visitate: armi e munizioni sono state sequestrate. Un centinaio di fascisti scesi dal treno e dalle automobili, indrappellati, hanno percorso le vie della città, dirigendosi alla caserma dei carabinieri.

I bersaglieri incendiano la Camera del Lavoro di Empoli

I bersaglieri, indignati per l'orribile delitto perpetrato dai comunisti e dai loro complici, hanno abolito la Camera del lavoro incendiandola. Ulteriori rappresaglie sono state impedite dall'intervento degli ufficiali, che hanno compiuto opera di pacificazione fra le truppe.

Il municipio di Fucecchio sarebbe responsabile di aver informato telefonicamente quello di Empoli del passaggio dei camions militari. I risultati della inchiesta tendono a dimostrare la premeditazione del brutale massacro di cui furono vittime i marinai ed i carabinieri.

Si fanno attive indagini dalla polizia per rintracciare alcuni comunisti che, dopo l'eccidio dei marinai e dei carabinieri sono fuggiti da Empoli e che si ritiene si siano rifugiati a Firenze.

E' continuata anche in città l'opera della polizia per trarre in arresto tutti i comunisti che in questi giorni hanno commesso atti di violenza. Sono stati operati numerosi arresti. La polizia è sulle piste per arrestare i colpevoli della morte del giovane Berta. Stamane un altro complice è stato arrestato.

Si ha da Siena che nel pomeriggio un gruppo di fascisti aveva organizzato una pubblica questua per le vittime del dovere dei fatti di Firenze ed Empoli. Allorchè i fascisti giunsero presso la Casa del popolo è partito contro di essi un colpo di rivoltella da parte dei comunisti che vi si erano asserragliati. Ne è derivato un conflitto durante il quale furono sparati molti colpi di arma da fuoco.

L'artiglieria contro la Casa del Popolo di Siena

Là, davanti alla Casa del popolo, si è svolta una vera lotta a colpi di rivoltella. E' intervenuta la forza pubblica. Circa duecento comunisti, asserragliati nella Casa del popolo hanno opposto violenta resistenza alla forza pubblica la quale, per costringere i comunisti a uscire, ha sparato numerosi colpi di fucile ed ha lanciato bombe a mano. I comunisti risposero al fuoco con altrettanta violenza.

Finalmente le autorità fecero intervenire l'artiglieria. Due cannoni da 75 vennero collocati dinanzi alla Casa del popolo. Fatto l'ultimo invito ai comunisti di arrendersi, questi avendo rifiutato, vennero sparati parecchi colpi di cannone che sfondarono la porta dell'edificio stesso. Dalla Casa del popolo uscirono parecchie persone gravemente ferite, tra cui il segretario della Camera del lavoro.

Furono operati numerosi arresti. I fascisti, dopo che i locali furono sgomberati, li hanno completamente devastati, arrecandovi ingenti danni.

L'arresto e l'espulsione di Karoly

Intanto una notizia sensazionale si è sparsa per la città. Si temeva che un agente straniero avesse avuto parte nella sommossa avvenuta in Toscana in questi ultimi tempi. Per ordine del ministero dell'Interno partivano alle ore 16 dalla questura centrale tre camions con carabinieri e guardie regie. La spedizione si dirigeva verso Fiesole ove in una villa abita il conte Karoly, ex presidente della repubblica ungherese, con la famiglia. Il Karoly da qualche tempo si trova a Firenze. Gli agenti lo hanno tratto in arresto traducendolo in questura con la moglie, tre bambini ed il segretario. Gli arrestati furono poi condotti alla ferrovia per essere espulsi dall'Italia in seguito ad un decreto del ministero dell'Interno in data odierna. Altri arresti di personalità importanti che si trovano a Firenze sono in vista.

Le ragioni del provvedimento

Roma, 4

L'«Idea Nazionale», a proposito della espulsione del conte Karolj dall'Italia scrive: Le ragioni del provvedimento preso contro il conte Karolj debbono ricercarsi in una certa attività svolta da costui in connessione coi disordini di questi giorni. Da parecchio tempo doveva essere a conoscenza del governo come questo spregevole individuo andasse svolgendo una tutt'altro che chiara attività nel nostro paese, in contatto, attraverso oblique figure straniere, con i peggiori elementi del bolscevismo locale. Il conte Karolj fu alcuni mesi fa a Roma e sotto altro nome si trattenne alla capitale un paio di settimane, dopo di che fece ritorno a Firenze dove sembra avesse intenzione di domiciliarsi definitivamente per ragioni — diceva lui — di salute. Pare invece che anche colà, più che della sua salute, si preoccupasse di mantenersi in contatto ed in traffico coi comunisti italiani.

Il provvedimento che oggi si annunzia, libera l'Italia da un ospite tutt'altro che gradito il quale ha fra l'altro al suo attivo di aver tradito per ben due volte il suo paese; durante la guerra intavolando conversazioni col nemico e dopo la pace disastrosa consegnandolo al bolscevismo. Secondo informazioni raccolte nei circoli competenti si apprende che l'espulsione del conte Karolj è stata ordinata dal ministero dell'Interno. Il governo avrebbe la certezza che il conte Karolj sarebbe stato in rapporto con gli agitatori comunisti ed infatti non avrebbe mancato di recarsi in questi giorni anche a Siena, dove conferiva con un prete ungherese; si recò poscia a Pianore dove ebbe un colloquio col fratello del principe Sisto di Borbone.

Un commissario di polizia ha tratto in arresto un forestiero che con una macchina cinematografica ritraeva un tafferuglio che avveniva in Piazza del Duomo. Lo straniero venne condotto in questura e la pellicola sequestrata. Queste pellicole vengono portate all'estero per far vedere che in Italia vi è la rivoluzione e per provocare il ribasso della nostra moneta.

Un sanguinoso conflitto a Pontedera

Pontedera, 4

Ieri nel pomeriggio, dopo un comizio comunista, è avvenuto un conflitto fra fascisti e comunisti. Sono stati trasportati all'Ospedale quattro feriti. Nella notte sono arrivati rinforzi di guardie regie.

Protesta di donne contro i fascisti

Ferrara, 4

Una circolare segreta è stata fatta girare per gli stabilimenti della nostra città, con la quale si invitano tutte le donne socialiste ad un comizio in Piazza Cattedrale per domani alle ore 16.30 per protestare contro le violenze fasciste.

Teatri e Concerti

La Musica a Venezia in Marzo

La vita e l'attività musicale veneziana si annunzia pel corrente mese di marzo quanto mai intensa; ben può dirsi che questo mese segnerà per Venezia un periodo di grande favore musicale. Le due Società di concerti continueranno nella nobilissima gara per offrire ai rispettivi soci audizioni importantissime di alcuni fra i migliori nel campo degli esecutori. A queste si devono aggiungere quelle dovute allo spirito di iniziativa di concertisti «isolati», le manifestazioni dell'Università popolare che non vuol trascurata la musica nel vastissimo campo della sua azione di propaganda per la coltura popolare e le lezioni della «Accademia di musica».

La vecchia e gloriosa Società «Benedetto Marcello» ci farà fare la conoscenza lunedì sera 7 corr. di un virtuoso del contrabasso Sergio Kussevitzky e della pianista Elena Rombro-Brande e sabato sera 19 corr. si presenterà un concerto di viola d'amore affidato al Pasquali e di canto affidato alla sig. Tamajo mentre sta fissando la data per il concerto della arpista Ruata-Sassoli sospeso il mese sc. per indisposizione della valentissima artista.

La giovane e già benemerita «Società veneziana del Quartetto» in giorni non ancora definitivamente fissati, ci farà risentire il «Quartetto Leiner» colla prima esecuzione del «quartetto» di Francesco de Guarnieri per il quale è vivissima l'attesa in tutto il mondo musicale che ama e coltiva la «musica da camera» e ci offrirà una serata di particolare interesse locale coll'esecuzione di musiche per canto e pianoforte dei giovani compositori veneziani più in vista e più promettenti.

Fra gli «isolati» ricordiamo il concerto che Frenc de Vecsey darà venerdì sera 11 corr. al teatro Malibran.

Per iniziativa dell'Università popolare nella sala del Liceo Marcello domenica 13 corr. ad ore 21 potremo conoscere il melodramma musicato per pianoforte da Riccardo Strauss tratto dal poema del Tennyson «Enoch Arden» eseguito dal prof. Ugo Levi e da Settimio Magrini il quale illustrerà brevemente prima della esecuzione la nuova forma musicale tentata dallo Strauss; domenica 20 corr. ad ore 17 assisteremo ad una audizione della pianista Olga Faggioni e mercoledì 23 corr. ad ore 21 Ettore Zardo con un interessantissimo programma illustrerà le tre età dell'organo.

All'Accademia popolare di musica infine il prof. G. G. Bernardi continuerà le interessantissime sue lezioni di storia della musica illustrate da importanti esecuzioni istrumentali. Ecco il programma:

9 Marzo: Dell'arte di Arcangelo Corelli grosso); Esecuzioni: Arie di danza prese dalle Sonate per violino e basso (p. V): brani di concerti grossi, brani della «Follia».

16 marzo: I Contemporanei, di Corelli, Tomaso Ant. Vitali ed Evaristo dall'Abaco. Esecuzioni: Una Sonata di dell'Abaco la «Ciaccona» di Vitali.

23 marzo: Allievi di Corelli (Geminiani e Locatelli). Esecuzioni: Sonate.

30 marzo: I successori di Corelli (Veracini, Tartini, Vivaldi). Esecuzioni: Sonate e Concerti.

E finalmente avremo anche un altro concerto della Società corale operaia «B. Marcello». Ma non è detto che... sia proprio tutto qui.

FENICE. — «La Principessa della Czardas» ottimamente eseguita dalla compagnia Marzocchi, richiamò anche iersera una gran folla che fu larga di applausi a tutti gli eccellenti esecutori.

Stasera e domani sera si replica la stessa operetta e domani in mattinata «Acqua cheta» del m.o Pietri che tanto piacque nelle passate rappresentazioni.

GOLDONI. — Emilio Zago, che festeggia in questi giorni le sue nozze d'oro coll'arte, è stato accolto iersera, al suo apparire sulla scena sotto le spoglie del «Sior Todaro» da una lunga ovazione; e durante tutto lo spettacolo, il magnifico pubblico che gremiva il Goldoni, per celebrare quasi una festa familiare, ha continuato a manifestare all'attore caro ed illustre la sua predilezione affettuosa.

Il cronista (per il critico non c'è posto davvero!) non ha dunque che da registrare una serata vibrante e gioconda, e da ripetere all'interprete insuperato dell'anima popolare veneziana l'augurio cordiale e commosso che così chiaramente gli fu espresso iersera dal suo pubblico fedelissimo.

MALIBRAN. — Questa sera si replica la «Mignon» che sarà data anche domani in mattinata.

Domani sera «Aida». Mercoledì prima della «Norma» colla sig. Merighi e col tenore De Tura.

ROSSINI. — Come abbiamo annunziato stasera debutta a questo teatro la compagnia di operette, opere comiche e féeries «Città di Milano» diretta da Dante Maieroni che i manifesti assicurano essere la più grande e la più completa compagnia che viaggi attualmente l'Italia. L'operetta scelta per la presentazione è la stessa che si dà in questi giorni alla «Fenice»: «La principessa della Czardas» del m.o Kalmann che avrà a protagoniste le signore Aleardi e Mimì Aylmer.

Domani due rappresentazioni di «Principessa della Czardas».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La Principessa della Czardas».
Goldoni. — Ore 20.45: «Un curioso accidente».
Malibran. — Ore 20.45: «Mignon».
Rossini. — Ore 20.45: «La Principessa della Czardas».
Centrale. — Dalle 15 in poi Cine-Varietà.

Notiziario sportivo

Gare di Calcio a Venezia. — Domenica 6 corrente nel Campo sportivo delle Chiovere di San Girolamo avranno luogo due importanti gare di calcio. Alle ore 3 tra l'«Unione Sportiva Veneziana» e l'«A. C. Libertas», un incontro questo che desterà il massimo interesse data la grande combattività delle due squadre e certamente i nero-stellati libertiani faranno il possibile per cancellare le due sconfitte precedentemente patite per parte degli unionisti. Precederà alle ore 1.30 precise la partita, che si presenta interessante, tra le riserve dell'«Unione Sportiva Veneziana» e la squadra della R. Scuola Meccanici.

Mercatali 1.o squalificato. — Il nuovo buon portiere «petrarchino», Mercatali 1.o, è stato martedì scorso squalificato dal «C. R. V.» «fino a nuovo avviso». La motivazione della «squalifica» è:

«Per aver insultato l'arbitro — il benemerito Storer — a Verona, domenica scorsa, dopo la partita Bentegodi-Petrarca.»

Le ingiurie da Mercatali 1.o — sportivamente parlando — dette al piccolo Storer, sono state amenamente per quanto duramente profferite, e son venute, come inevitabile seguito del certamente non grazioso arbitraggio del «giudice veneziano» tanto malvisto a Padova.

La C. T. petrarchina, fino al momento in cui scriviamo, non ha ancora provveduto ufficialmente alla sostituzione di Mercatali 1.o.

Le soluzioni preannunciate sono, tuttavia, tre. La prima — la più logica e la più semplice — col ritorno di Ferraro, la seconda coll'audace collocamento in «goal» di Romaro 1.o — il «vecio» capitano —; la terza coll'elevazione di Macola — il portiere di terza squadra — ai fastigi del massimo «team».

Società Cooperativa di Navigazione "Venezia,,

E' convocata l'Assemblea generale dei soci della Cooperativa di Navigazione VENEZIA in Venezia: in prima convocazione pel giorno 20 marzo 1921 alle ore 10 nel Teatro di S. Margherita gentilmente concesso, ed in caso di necessità per difetto di numero legale in seconda convocazione per lo stesso giorno alle ore 11 nella stessa sede per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. — **Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'opera svolta e sulla situazione sociale e conseguenti deliberazioni.**
2. — **Relazione dei Sindaci ed approvazione del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1920.**
3. — **Nomina delle cariche sociali.**

Il bilancio e la relazione dei sindaci saranno estensibili presso il sig. Torta Vittorio, vice cassiere della Cassa di Risparmio, dal 5 marzo 1921.

Venezia, 3 Marzo 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

I lavori della Commissione agli Esteri

Roma, 4

Stamane si è riunito sotto la presidenza dell'on. De Nava, la commissione degli affari esteri. Il presidente ha dato comunicazione di una lettera delle Associazioni femminili turche e mussulmane di Costantinopoli in cui sono state messe in rilievo le miserrime condizioni di circa 700 mila donne, vecchi e fanciulli, sofferenti la fame in Turchia e che invocano soccorso. La lettera è diretta al presidente della Camera dei deputati. La commissione ha deciso di informare telegraficamente il ministro Sforza del contenuto di tale lettera.

Sono state quindi approvate una relazione dell'on. Gasparotto concernente la sistemazione contabile di spese in Albania ed una relazione dell'on. Lapegna sul l'acquisto della sede della Legazione italiana a Stoccolma. L'on. Lapegna ha quindi riferito sul disegno di legge concernente l'acquisto e la cessione in uso alla Germania del Palazzo Vidoni in Roma, in sostituzione del demolito palazzo Caffarelli. La commissione ha espresso parere favorevole al disegno di legge, dando mandato al relatore di mettere in evidenza che il valore del palazzo Caffarelli non deve essere messo in conto alle riparazioni dovute dalla Germania.

Sono stati nominati i relatori di alcuni disegni di legge fra cui l'on. Torre per la ammissione alla carica diplomatica e consolare e l'on. Boselli per la concessione della cittadinanza ad alcune categorie di persone residenti in Oriente. Si è fissato il giorno 11 corr. per la discussione sulla relazione dell'on. Torre sul bilancio degli esteri, in modo che il bilancio possa essere portato alla Camera prima delle vacanze Pasquali. Si è stabilito inoltre di rimandare ad altra seduta la discussione su di una mozione dell'on. Di Cesarò, nonchè una discussione su varie richieste fatte dall'on. Bacci per la questione del Montenegro.

Ha avuto luogo una discussione su di una proposta dell'on. Tovini tendente ad ottenere che fosse sentito, in seno alla commissione degli affari esteri, il Presidente della commissione per la delimitazione dei confini dello stato di Fiume. La commissione ha respinto tale richiesta. A proposito della questione di Porto Baros gli on. Bacci e Riboldi hanno dichiarato che se fossero stati presenti alla Camera il giorno in cui ebbe luogo la votazione dell'on. Gasparotto, contrariamente all'atteggiamento tenuto in quella occasione dal gruppo socialista, avrebbero votato per la discussione della questione anzidetta.

Infine si è discusso sulla attuale situazione della politica europea, in connessione alla conferenza di Londra e si è dato incarico al Presidente di tenersi in contatto col governo per avere maggiori possibili informazioni in proposito.

Tafferugli alla seduta consigliare di Roma

Roma, 4.

Questa sera al nostro Consiglio comunale il consigliere nazionalista Caprino ha voluto levare una voce di protesta contro i malvagi uccisori dei nostri marinai ad Empoli. Ciò naturalmente ha provocato un pandemonio da parte della minoranza socialista.

Morino. Voi aizzate i malvagi!

Voci. Vigliacchi! vigliacchi!

Lazzari. Il partito socialista è contro la violenza! (rumori altissimi).

Voci. Ne prendiamo atto.

Caprino. Ma la responsabilità è sempre vostra.

A questo punto si scatena un violentissimo alterco tra nazionalisti e socialisti. Il consigliere nazionalista Morino raggiunge i banchi della minoranza. Si avvicina al socialista Borghese per pigliarlo a pugni. Il pugilato viene subito evitato, mentre le guardie cercano di far sgombrare l'aula.

Si grida ancora: Abbasso i socialisti. Caprino grida rivolto ai socialisti: Rivoluzionari da operetta!

Ma l'intervento energico del sindaco e di altri membri del consiglio ristabilisce la calma e la seduta può continuare.

Un "memorandum,, di Sforza a Giolitti

Roma, 4.

Si annunzia che l'on. Sforza ha trasmesso all'on. Giolitti un «memorandum» che servirà di base al rappresentante del nostro Governo per la redazione del protocollo del punto di vista italiano nei riguardi degli alleati. Affinchè l'accordo fra gli alleati abbia una consistenza concreta occorre che essi tengano conto delle rispettive condizioni interne. I «memorandum» del conte Sforza è corredato da un lungo rapporto compilato dal nostro ambasciatore a Londra De Martino, trasmesso ieri alla Consulta in cifra e che stamane, tradotto, è stato consegnato allo on. Giolitti dal segretario generale del Ministero degli esteri comm. Contarini.

Per effettuare il cambio della valuta a Zara

Roma, 4

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

Al presidente del consiglio e ministro dell'interno ed al ministro del Tesoro per sapere quando intendano disporre il cambio della valuta nella redenta e annessa Zara, alla quale il ritardo del doveroso provvedimento è causa di ulteriori danni e perturbamenti che mettono ancora a prova il suo dolorante e mirabile patriottismo.

L'on. Federzoni ha interpellato il ministro del Tesoro per sapere se intenda provvedere alle miserrime condizioni degli italiani profughi dalla Russia, concedendo loro in via eccezionale il cambio di favore della valuta, almeno per una somma sufficiente ad aiutarli a uscire dalla crisi gravissima che li ha colpiti.

Il disegno legge sul controllo sindacale

Roma, 4

Le commissioni riunite economia nazionale e legislazione del lavoro, si sono oggi radunate per continuare l'esame del disegno di legge sul controllo sindacale. L'on. Cazzamalli ha cercato innanzi tutto di ribattere le osservazioni elevate contro il progetto nella precedente seduta. Egli ritiene che la crisi industriale richieda un disciplinamento della produzione, che non può attuarsi se non attraverso il controllo. Di fronte alle osservazioni avanzate dall'on. Olivetti nella passata seduta ha dichiarato che scopo del controllo deve essere quello di condurre gli operai alla gestione collettiva delle aziende, sostituendosi ai privati capitalisti.

Le lacrime di coccodrillo dell'"Avanti!,,

Roma, 4

L'Avanti! pubblica una circolare della segreteria della Direzione del partito socialista rivolta alle sezioni e ai compagni in merito ai fatti di questi giorni. L'appello dice che la Direzione non ha motivo di cambiare le disposizioni già deliberate e cioè di star fermi sulla difensiva, non aizzando, nè provocando. L'appello così continua:

«Sono stati compiuti atti che fanno inorridire: bisogna cessare d'ambo le parti, bisogna rientrare tutti nel grembo della civiltà. La lotta di classe continuerà a svolgersi come per il passato con la propaganda, l'organizzazione su tutti i campi dell'attività economica politica e sociale. La direzione esige la disciplina di tutte le organizzazioni, di tutti gli organizzati. Con questo appello è sicura di non parlare inutilmente ai suoi».

Queste «lacrime di coccodrillo» meriterebbero un commento; ma esso riuscirebbe l'ennesima ripetizione di ciò che tante volte è stato scritto nel nostro giornale: i socialisti incitare, cioè, alla violenza, infiammare gli animi, inoculare il germe dei più brutali e sanguinarii istinti, servirsi dei mezzi più osceni e vili per sospingere degli illusi nella guerra fratricida, per poi, ogni volta che il sangue scorre e la spontanea reazione degli elementi d'ordine s'oppone ai tentativi sovversivi, intervenire pietosamente con un ipocrita ramoscello d'olivo per implorare la pace umana e civile. L'appello, dunque, non può commuovere nessuno. (*N. d. R.*).

Sentenza di divorzio pronunziata a Fiume resa esecutoria nel Regno

Milano, 4

E' stata pronunziata oggi dinanzi alla nostra Corte d'Appello un'altra sentenza di esecutorietà di divorzio pronunziato a Fiume. La causa era promossa dai coniugi Ricchetti e Pigazzi di Treviso. L'interesse sollevato dalla causa è rappresentato da una questione giuridica nuova, che venne risolta dalla Corte.

Il cav. Lampugnani, procuratore generale, aveva infatti mosso opposizione al giudizio, protestando la incompetenza della corte d'appello di Milano, trattandosi di delibazione di sentenza straniera di divorzio da intrascriversi negli atti dello stato civile di un comune fuori della giurisdizione dei giudici milanesi. Infatti il matrimonio Ricchetti-Pigazzi era stato celebrato a Padova e quindi il divorzio era da inscriversi nello stato civile di quella città. Ma la corte respingeva la questione pregiudiziale e dichiarava la sua competenza motivandola: La sentenza di divorzio riflette lo stato personale dei coniugi ed è eseguibile in tutto il regno, in quanto le parti vogliono, col chiedere che la sentenza sia resa esecutoria, far riconoscere dalla legge italiana che non possono nei loro confronti aver vigore le disposizioni restrittive punitive nelle leggi stesse contenute, in ordine allo stato matrimoniale e che essi hanno riacquistato tutta quella libertà di azione che è data a coloro che non sono legati da vincolo matrimoniale. Quindi la corte concedeva la esecutorietà in Italia della sentenza pronunciata a Fiume il 20 novembre 1920 e mandava di trascriverla nei registri dello stato civile di Padova.

Il disegno sulla privata docenza

Roma, 4

Stamane si è riunita la commissione dell'istruzione e Belle Arti ed ha iniziato l'esame del disegno di legge sulla privata docenza.

Sono stati approvati, con opportune modifiche di riforma, gli art. 1, 2, 3 del progetto in base al principio della libertà dell'insegnamento libero universitario. In tale senso è stato modificato anche il titolo del disegno di legge sostituendo perciò alla parola «privata» docenza, l'altra «libera» docenza. La commissione tornerà a riunirsi domani per prendere in esame il disegno di legge sulle biblioteche ecc. In fine di seduta l'on. Piva ha presentato la relazione di minoranza sul disegno di legge per l'esame di stato e su quello per le classi aggiunte. L'on. Mancini ha promesso di presentare la relazione di maggioranza nella prossima settimana.

I fascisti nella casa dell'on. Nicolai

Bologna, 4

In seguito alla pubblicazione di un quotidiano bolognese secondo la quale l'on. Bombacci sarebbe giunto la notte scorsa a Bologna e si sarebbe diretto a casa dell'on. Nicolai, oggi verso le 15 un forte nucleo di fascisti, di studenti e nazionalisti si è recato in via Garibaldi, inscenando una clamorosa dimostrazione davanti all'abitazione del deputato socialista, con molto spavento dei coinquilini dell'on. Nicolai.

Dopo molti fischi, un gruppo di fascisti è penetrato nello stabile ed ha incominciato a rovistare tutte le case degli inquilini nella speranza di trovare il «leader» rosso; speciali insistenze i fascisti hanno fatto presso una famiglia che abita sotto l'avv. Nicolai, poichè si era sparsa la voce che l'on. Bombacci, per stornare le ricerche dei fascisti, avesse ivi cercato ricovero.

La questura, avvertita telefonicamente di quanto avveniva in via Garibaldi, inviava in fretta un «camion» con carabinieri, agenti e funzionari che riuscivano a disperdere i fascisti. Naturalmente l'on. Bombacci non era affatto a Bologna.

Capolega percosso dai fascisti a Ferrara

Ferrara, 4

Poco dopo mezzogiorno i fascisti hanno percosso in Piazza il capolega dei birocciai di Quacchio, che si è recato all'Ospedale di Sant'Anna a farsi medicare, dove è stato curato per ferite al cuoio capelluto e alla regione temporale destra, dichiarate guaribili in giorni 10. Pure il leghista Artioli Giovanni è stato medicato da ferite alla testa dichiarate guaribili in giorni 15 per bastonature.

Pregiudicato che spara contro i carabinieri

Ferrara, 4

Il pregiudicato Giovanni Tosatti di 43 anni, da Papozze (Rovigo), ieri sera verso le 22 ad Ariano Destro, senza motivo, sparava un colpo di rivoltella contro una pattuglia di due carabinieri in perlustrazione. I carabinieri rispondevano col loro moschetti, ma il pregiudicato poteva darsi alla fuga rifugiandosi in un boschetto. Al mattino però all'Ospedale di Adria il Tosatti è stato ritrovato ferito ad una gamba ed è stato piantonato.

Un rapporto del ministro Benes circa il suo viaggio in Italia e Francia

Praga, 4

Il ministro degli esteri Benes, presentando un rapporto alla commissione parlamentare per la politica estera sopra il suo recente viaggio, ha rilevato la importanza speciale della conferenza con il conte Sforza, conferenza che condusse a stabilire rapporti reciproci perfettamente chiari ed una amicizia duratura dei due stati sulla base della comunanza degli interessi, assicurando inoltre un procedimento solidale in tutte le questioni europee di importanza considerevole.

Il ministro ha quindi considerato a titolo informativo le conversazioni avute in Vaticano col segretario di Stato cardinale Gasparri e con mons. Cerretti. Ha detto di aver discusso specialmente circa le nomine dei vescovi e circa le nuove delimitazioni delle diocesi le quali devono coincidere con le frontiere della repubblica. Ha affermato che il Vaticano, contrario alla separazione dello stato dalla chiesa, potrebbe accettare una soluzione sul tipo esistente al Brasile. La separazione assicura la sovranità dello stato senza il concordato col Vaticano.

Circa il suo soggiorno a Parigi, il ministro ha rilevato che la Francia ha concluso un patto politico e militare, non una alleanza con la Polonia. La Francia invierà materiali da guerra e ufficiali ma non truppe, e non dà garanzie riguardo alla frontiera orientale polacca. La Czeco Slovacchia e la Polonia sono venute ad una amichevole intesa suscettibile di inaugurare reciproci rapporti economici.

La conferenza di Porto Rose si terrà in aprile e si occuperà del progetto di Loucheur per la formazione di una società finanziaria, incaricata della esecuzione di provvedimenti per aiutare la industria austriaca. Apertasi la discussione in seno alla commissione, Benes ha dichiarato che la Czeco Slovacchia non ha assunto impegni con la Polonia per l'eventualità di un attacco russo e non ne ha presi neppure in previsione del risultato del plebiscito dell'Alta Slesia. La Czeco Slovacchia non pensa a contrarre neanche in avvenire impegni.

Contradditorie notizie sulla rivolta russa

Helsingfors, 4

Una informazione dell'«Agenzia russa Union» dice che le ultime notizie ricevute da Pietrogrado sono contradditorie. Da una parte si afferma che marinai ed operai insorti si mantengono ancora in certi quartieri della capitale ed oppongono una resistenza disperata alle truppe bolsceviche il cui numero aumenta continuamente e che da ambedue le parti le perdite sarebbero sensibili. D'altra parte si dice che dal primo marzo l'insurrezione è stata definitivamente domata e che al momento attuale sono incominciate le rappresaglie. Il governo dei «soviety» ha rimesso in stato di guerra una divisione della terza armata del lavoro e l'ha diretta su Krenienbaum.

Una proposta romena per l'Armenia

Berna, 4

Take Jonesco, ministro romeno per gli affari esteri, ha tenuto alla Camera di Bukarest un discorso nel quale ha detto di avere proposto agli alleati l'invio di un esercito internazionale in Armenia con lo incarico di difendere il disgraziato paese dagli attacchi dei suoi nemici.

Take Jonesco basa la sua proposta sul fatto che nel 1901 le potenze d'Europa si accordarono per mandare un esercito in Cina per combattere i *boxers*, e secondo lui quello che si è fatto per la Cina, si deve fare per l'Armenia. Concludendo il suo discorso, Take Jonesco ha dichiarato che la Romenia è pronta a mandare i suoi contingenti in Armenia a fianco degli alleati.

La colonia italiana di Londra a Sforza

Londra, 4

Questa sera una rappresentanza della colonia italiana di Londra ha offerto un banchetto in onore del conte Sforza, vi sono intervenuti anche l'ambasciatore comm. De Martino, il personale dell'ambasciata, numerosi membri della delegazione italiana alla conferenza ed oltre 100 italiani residenti a Londra di ogni ceto sociale e senza distinzione di partito. L'on. conte Sforza, accolto da calorosissimi applausi, ha porto il suo saluto alla colonia ed ha quindi parlato dei doveri degli italiani all'estero verso la loro patria.

Hanno parlato anche applauditi il comm. De Martino e il giornalista Calza Bedolo.

Notizie varie dall'estero

Sono giunti a Sofia i delegati francese e britannico presso la commissione interalleata per le riparazioni in Bulgaria, accompagnati dal personale della commissione.

Il Senato americano ha approvato la mozione della Camera chiedente al ministro della guerra di far venire dalla Francia la salma di un soldato sconosciuto americano per farlo inumare nel cimitero nazionale di Arlington.

La Camera americana dei rappresentanti ha approvato il bill sui crediti militari concretati nella riunione interparlamentare che fissa gli effettivi dell'esercito a 150 mila uomini. Il bill è stato inviato a Wilson.

Tra il governo russo e le case tedesche Krupp, Woerhing e Graser, è stato concluso un contratto mediante il quale le tre ditte tedesche si impegnano di fornire alla Russia alcune migliaia di motori Diesel. Viene affermato che lo stesso governo di Berlino ha favorito la stipulazione del contratto.

E' arrivata a Praga la rappresentanza comunale di Milano. Essa è stata ricevuta alla stazione dal consigliere del Municipio di Praga Hofmann e dall'addetto commerciale dottor Benedetti. Sono pure arrivati il direttore della Fiera di Milano Pini e il direttore della Fiera di Trieste ing. Pulilzer.

500 uomini di truppa inglesi destinati ad assicurare la libertà del plebiscito sono arrivati ad Oppeln.

Un tentativo di rivolta immediatamente represso è avvenuto a La Paz in un corpo d'esercito. Il popolo ha manifestato la sua simpatia al presidente della repubblica. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

La legazione a Parigi di San Salvador pubblica un comunicato nel quale è detto che un movimento rivoluzionario scoppiato il 28 febbraio è stato immediatamente represso.

L'epilogo di un clamoroso processo

Milano, 4

Oggi si è avuto, dopo oltre quattro ore di permanenza nella camera delle deliberazioni, l'epilogo processuale definitivo dell'efferato delitto che ha costato la vita alla signora Rosa Pizzigoni, una vecchia ottantenne che abitava in via Raffaello Sanzio, 32.

La sera del 3 agosto 1919 la vecchia fu trovata in casa ferita gravissimamente ad opera — essa potè dire — di due sconosciuti, i quali furono facilmente scoperti, perchè dimenticarono sul luogo alcuni documenti militari. I due individui furono subito arrestati. Si tratta di certo Mancini Leardo di Domenico da Torino, studente alla scuola di agrimensura e Quarello Angelo di Giovanni, della stessa città, i quali hanno assassinato la vecchia a scopo di rapina, istigati al delitto dal nipote della vittima stessa, certo Carlo Zedda di Giovanni, figlio di un noto industriale torinese.

I tre giovanotti hanno confessato. Il responso dei giurati fu nettamente affermativo a carico dei tre delinquenti. Il presidente condannò lo Zedda a tre anni e 7 mesi di reclusione ed a 187 lire di pena pecuniaria; gli altri due, ciascuno ad anni 15, mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Nuova agitazione di elettricisti

Roma, 4

Gli elettricisti sono nuovamente in agitazione. La federazione degli elettricisti ed impiegati esige che la quota di carovita sia stabilita tenendo conto dei numeri indici regionali e interegionali, con l'aggiunta di un assegno per i conviventi a carico; che l'interpretazione dell'art. 25 per gli operai e 28 per gli impiegati sia chiarita; che siano risolti i licenziamenti e per l'avvenire i licenziamenti debbano essere subordinati a preventivi accordi.

Gli elettricisti rifiutano di accettare le condizioni e la pregiudiziale avanzata dagli industriali e si riservano di adottare i mezzi più energici per conseguire il riconoscimento completo dei propri diritti. Gli agitatori minacciano un nuovo sciopero.

Ministero che licenzia gli avventizi

Roma, 4

Il ministero delle Pensioni è venuto nella determinazione di licenziare gli avventizi, cioè quegli impiegati che furono assunti straordinariamente durante il periodo di molto lavoro.

Oggi gli avventizi che sono negli uffici che il ministero delle Pensioni ha dislocato in Viale del Re si sono riuniti e diretti al ministero di Via Veneto, dove una commissione è stata ricevuta dal ministro, ma i loro desiderata non sono stati accolti. La massa degli avventizi si è diretta quindi verso Montecitorio, tentando di fare una dimostrazione, ma la polizia l'ha impedito.

Al pensionato artistico di Roma

Roma, 4

Nell'attesa che sia compilata la relazione sul giudizio finale del concorso al pensionato artistico nazionale si comunicano i seguenti risultati dall'esame compiuto dalla terza sezione superiore per le Antichità e Belle arti. Il concorso per il pensionato di pittura è stato dichiarato deserto. Il pensionato per la scultura è stato assegnato al concorrente Guido Costanzo. Per il pensionato di architettura la sezione ha deliberato di chiamare ad un esperimento finale i tre concorrenti Vittorio Cafiero, Enrico Miniati e Domenico Sandri.

Due morti e due feriti da una bombarda

Conegliano, 4

Stamane a Pieve di Soligo, in località Romanin Jacur, per cause non ancora precisate, scoppiò una bombarda che uccise due operai, certi Boscarato e Callegari, e ferì mortalmente due braccianti: Francechini e Collondon. Questi ultimi furono trasportati d'urgenza al nostro Ospitale.

Trucidato, depredato e gettato da una scarpata

Torino, 4

Un grave delitto è avvenuto ieri sera nella linea Saluzzo-Savigliano. Un negoziante di Saluzzo, certo Eandi Giuseppe di anni 65, nel ritornare da Bra veniva in treno trucidato e depredato di una grossa somma; quindi il cadavere fu gettato dalla scarpata.

Dalle indagini si è potuto soltanto assodare che sul treno viaggiavano diversi soldati.

Il Re s'imbarca per San Remo

Civitavecchia, 4

Alle ore 21 l'esploratore «Falco» al comando del capitano di fregata Pio Poma con a bordo S. M. il Re è partito per San Remo.

Il nuovo gabinetto degli Stati Uniti

Washington 4

Il nuovo gabinetto sarà così costituito: Segretario di Stato Hughes; segretario al Tesoro Mellon; alla guerra Vecks; alle poste Haus; alla giustizia Dangherty; alla marina Edwin Demby; all'interno Fall; al lavoro James Davis; all'agricoltura Wallace. (*Stefani*).

Sciopero generale nel Lussemburgo

Lussemburgo, 3

Lo sciopero è divenuto generale. Tutti gli opifici, le officine e le miniere hanno sospeso il lavoro e sono occupate militarmente. La città è senza luce.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 55 — Conto corrente con la Posta — Domenica 6 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

MENTRE SCADE L'"ULTIMATUM„ ALLA GERMANIA

Le città minacciate dall'occupazione interalleata incoraggiano alla resistenza von Simons e il governo dell'impero

Incitamenti alla resistenza

Zurigo, 5

(E. C.) — *Da Druisburg, uno dei centri maggiori che verranno occupati secondo le dichiarazioni di Lloyd George, è giunto ieri al Cancelliere dell'Impero a Berlino un telegramma di quella Camera di Commercio, la quale annuncia che la propria assemblea plenaria ha, con voto unanime, deciso di essere pronta ad affrontare le rappresaglie dell'Intesa ed incoraggia il governo dell'Impero a tener testa senza titubanze alle minaccie alleate. La Federazione industriale tedesca, la commissione tedesca dei contadini e la federazione centrale dei commercianti e grossisti della Germania hanno mandato al Ministro degli esteri von Simons questo telegramma: «Il commercio, l'industria, l'agricoltura della Germania aspettano da voi, signor Ministro, assoluta fermezza in quest'ora in cui si decide il destino del nostro paese. In quest'ora, di fronte all'ultimatum dell'Intesa, essi annunziano di consentire nel rifiuto delle rivendicazioni di Parigi, anche se questo portasse a conseguenze catastrofiche per l'economia tedesca».*

Alla sua volta il sindaco di Essen, dott. Ritter, che si era rivolto al Ministro degli esteri von Simons, ha ricevuto da esso un telegramma che dice: «La ringrazio sinceramente per l'ordine del giorno di fiducia che all'unanimità è stato adottato dal consiglio comunale di Essen. Il pensiero che nelle amministrazioni tedesche si è d'accordo con me, mi dà forza e coraggio e facilita il gravissimo compito assuntomi in unione con gli altri delegati tedeschi. Noi tutti siamo d'accordo con la massima votata dal consiglio comunale di Essen: Non debbono essere assunti che impegni che l'economia nazionale tedesca ed i popoli di tutta la Germania possono sopportare».

E' smentita intanto recisamente la notizia sparsasi sopratutto all'estero, che la delegazione tedesca a Londra tenesse già pronte le controproposte di rimpiazzo a quelle prima presentate.

Le decisioni spettano al gabinetto di Berlino

I giornali berlinesi a questo proposito avvertono che la delegazione nulla può fare che non dipenda da una decisione da prendersi dal gabinetto di Berlino. La decisione da parte del gabinetto non sarà presa se non quando rapporti dettagliatissimi sulla situazione saranno pervenuti da Londra. Dal linguaggio dei giornali berlinesi più accreditati si potrebbe anche desumere che la delegazione tedesca per lunedì a mezzogiorno, anzichè delle nuove proposte, presenti una risposta all'ultimatum alleato ed infatti è da rilevarsi come i telegrammi degli inviati speciali dei giornali berlinesi accennino a riunioni della delegazione tedesca, nelle quali essa si è occupata del discorso di Lloyd George e ne prepara la risposta entro i limiti delle istruzioni ricevute da Berlino.

Berna, 5

(C.) — *Gli animi tedeschi sono eccitatissimi in questi giorni; eccitazione che minaccia di degenerare in atti inconsulti. Le notizie da Londra portate dai giornali vanno creando un'atmosfera di odio verso gli alleati ad un senso di ribellione, malgrado gli innumerevoli eccitamenti alla calma lanciati dai giornali e dal Governo. La parola «calma» viene pronunziata da qualcuno che ha una certa influenza sulle masse, ma pochi la vogliono ascoltare, anche perchè altri, interessati a pescare nel torbido, invece di secondare gli sforzi del Governo, cercano di eccitare gli animi e vanno sussurrando che la Germania, impegnata in una lotta di vita e di morte, deve dar prova di fierezza e deve resistere a coloro che la vogliono annientare.*

La Germania chiederà una proroga?

Comizi ed adunanze di ogni genere sono indetti per domani ed i partiti hanno incaricato tutti i loro uomini, ai quali hanno affidato il compito di illuminare il popolo sulla situazione, che si è andata creando dopo la conferenza di Parigi e più specialmente dopo questa di Londra. Quale sarà la risposta della Germania all'ultimatum dell'Intesa? Nelle sfere governative berlinesi corre voce che i delegati tedeschi a Londra domanderanno una breve proroga, tanto per guadagnar tempo e che ad ogni modo presenteranno delle nuove controproposte studiate e preparate a Berlino, d'accordo coi partiti. Ma viene anche affermato che più di un partito, di fronte al contegno di Lloyd George, ha cambiato atteggiamento ed è diventato favorevole alla resistenza.

A Berlino da tre giorni le sedute governative con la partecipazione dei capi gruppo del Reichstag si possono dire continuate e ad ogni momento arrivano da Londra telegrammi della delegazione, che recano particolari sull'andamento della vertenza, ma nulla viene lasciato trapelare circa le decisioni che si vanno prendendo e gli stessi giornali ufficiosi mantengono al riguardo un contegno molto riservato.

Non così invece fanno i pangermanisti. Essi gridano ai quattro venti che la Germania non deve cedere, che il suo onore è seriamente compromesso e lanciano le più oscure minaccie agli uomini di Governo se cederanno di fronte alla nuova provocazione dell'Intesa. Per i pangermanisti, Francia ed Inghilterra troverebbero altri cavilli in seguito per imporre nuove umiliazioni alla Germania e perciò credono necessaria la resistenza oggi, anche per far sapere ai nemici che è giunto il tempo di finirla con le umiliazioni e che per la vera pace dell'Europa, tutte le nazioni debbono rispettarsi ed aiutarsi.

Gli stessi pangermanisti riconoscono che la Germania deve riparare i danni causati durante la guerra, ma insistono perchè queste riparazioni siano nella misura delle forze tedsche.

L'esodo dalle città che sarebbero occupate

Quantunque sia opinione generale che un accordo va a sopraggiungere fra la Germania e l'Intesa e che tutte le minacciate misure coercitive non potranno essere attuate, per misura precauzionale il Governo ha dato gli ordini necessari alle autorità di Dusseldorf, Druisburg e Rucrot circa il contegno che dovranno tenere in caso di occupazione internazionale delle città. Tutti gli archivi sono già stati trasportati a Berlino e così pure ciò che può avere un valore. I comandanti militari delle tre città renane hanno avuto l'ordine di ritirarsi con tutto il materiale al primo indizio di avanzata degli alleati e di lasciare il minor numero possibile di uomini per la tutela dell'ordine, fino all'arrivo delle truppe internazionali.

Viene segnalato l'esodo della popolazione benestante dei paesi minacciati di occupazione da parte degli alleati ed i nuovi profughi si dirigono verso il centro della Germania, dove vengono ospitati per cura del Governo.

Le organizzazioni socialiste tedesche hanno deciso per domani una grande riunione che terranno a Berlino per protestare contro le minaccie dell'Intesa e per lanciare un appello al proletariato internazionale, perchè abbia ad insorgere ed abbia ad impedire ai governi occidentali di mandare truppe contro la Germania.

La Rote Fahne dice che il governo di Mosca ha fatto giungere la sua solidarietà a quello di Berlino e che la Terza Internazionale inviterà tutti gli aderenti a boicottare l'invio di truppe alleate contro la Germania.

LA SEDUTA DI VENERDÌ

La revisione del trattato di Sèvres?

Londra, 5.

Ieri i greci hanno comunicato alla conferenza che non accettano la inchiesta per la Tracia e per Smirne. In tal modo i greci vengono indirettamente a riconoscere che i turchi hanno ragione, quando affermano che i territori occupati dai greci sono abitati in maggioranza da mussulmani. Col loro rifiuto i greci si assumono la responsabilità di accentuare il conflitto e d'altra parte si isolano completamente, giacchè gli alleati faranno sapere ad essi che si disinteressano del conflitto e che i greci non dovranno attendersi nessun aiuto, nè finanziario nè materiale.

Ora bisogna vedere se la Grecia dinanzi al fermo contegno degli alleati vorrà ancora persistere nel suo atteggiamento che impedisce la pacificazione dell'Oriente o se cederà al volere delle potenze.

Quanto ai turchi essi dichiarano di essere in grado di resistere al greci.

Per conto suo il «Daily Express» afferma che il trattato di Sèvres sarà riveduto in favore della Turchia.

Lloyd George, Briand e il conte Sforza hanno conferito sulla situazione creata dal rifiuto del governo ellenico di accettare l'invio di una commissione d'inchiesta in Tracia ed a Smirne e all'accettazione del governo di Angora delle clausole economiche del trattato di Sèvres. Il consiglio supremo sentirà forse di nuovo ufficialmente i rappresentanti greci e turchi prima di comunicare loro ufficialmente la sua risposta definitiva.

La questione delle riparazioni

Si ha da Berlino che al Reichstag il presidente Loebe legge alcuni brani del discorso di Lloyd George e dopo terminata la lettura dichiara di essere sicuro che nessun deputato avrebbe giudicato compatibili col trattato di pace le richieste dell'Intesa. Queste dichiarazioni del presidente sono applaudite dalla maggioranza, mentre l'opposizione — socialisti indipendenti e comunisti — tumultuano.

Adolfo Hoffmann, comunista, chiede la parola, ma il presidente gliela rifiuta. Il tumulto è enorme e la seduta è sospesa. Gli alterchi tra deputati continuano durante l'interruzione della seduta che non può essere ripresa.

Alcune associazioni, tra le quali la federazione padronale delle industrie, la federazione agricola dei proprietari e l'associazione dei commercianti tedeschi, hanno indirizzato a von Simons un telegramma invitandolo a non cedere.

Il «Wolff Bureau» dice:

La conferenza della commissione degli esperti presieduta dal cancelliere del Reichstag si è occupata degli effetti economici delle sanzioni prospettate a Londra. Tutti membri della commissione si sono trovati d'accordo sul fatto che, benchè queste sanzioni siano destinate a produrre sicuramenet effetti gravissimi sulla vita economica tedesca, pure queste considerazoni non potrebbero distogliere il governo tedesco dal suo rifiuto di firmare impegni il cui adempimento sarebbe inferiore alle forze della Germania.

Le precauzioni del governo tedesco

In una conferenza simultanea tenuta dal ministro dell'Interno del Reichstag con i rappresentanti parlamentari dei paesi occupati è stato constatato che le sanzioni di Londra sono gravi, ma che non sono giunte inattese e che il governo ha preso precauzioni per far fronte nella misura del possibile ai danni che si temono. Le misure prese non potrebbero dar luogo ad un cambiamento dell'attitudine tenuta fino ad ora dal governo.

La «Germania» scrive: Se esistesse la menoma possibilità di dare alle proposte di Parigi, insopportabili per i tedeschi, una forma che ci permettesse di eseguire anche andando fino all'estremo limite delle nostre forze, noi le accetteremmo volentieri, ma le notizie da Londra hanno scosso nel modo più profondo quanto ci restava in fatto di fiducia nella giustizia del mondo.

Il «Berliner Tageblatt» si domanda che cosa significhi il fatto di esigere dai tedeschi nel termine di quattro giorni nuove proposte che abbiano come base le proposte formulate a Parigi e cioè la cifra di 226 miliardi. Se è questo quanto ci si domanda — continua il giornale — non vi è bisogno di attendere fino a lunedì poichè simili eccessive esigenze furono respinte dall'intera nazione tedesca, la quale continuerà a respingerle.

Il «Worvaerts» ricorda che Muller espose al Reichstag a nome della frazione socialista maggioritaria che non si troverà in Germania un governo pronto a dichiarare che le proposte di Parigi possono essere eseguite. Un simile governo non meriterebbe nè la fiducia del proprio paese, nè quella dell'estero, perchè esso mentirebbe. La constatazione di Llofd George — soggiunge il «Vorwaerts» — secondo la quale la Germania avrebbe riconosciuto con il trattato di Versailles di essere la sola responsabile della guerra, è senza valore morale e storico perchè essa venne strappata alla Germania colla rivoltella in pugno.

Si ha da Parigi che l'«Information» pubblica;

Washington consiglia alla moderazione

Un battaglione britannico entrerà a Ruhrort, Duisburg e Dusseldorff con le brigate francesi, carri d'assalto, e aviazione britannica, prenderanno parte alla avanzata.

Si ha da Washington, che il «New York Herald» in un articolo editoriale, occupandosi della questione delle indennità afferma che è molto giusta la definizione delle controproposte tedesche fatta da Lloyd George e che gli alleati possono giustamente parlare della mala fede tedesca, ma nonostante ciò debbono domandarsi come la Germania possa realmente pagare senza andare verso la rovina. Soltanto dopo che sarà stato determinato questo punto, si potrà discutere se sia opportuno per ottenere il pagamento ricorrere alla forza o alla persuasione. Il giornale non crede che una azione militare porterebbe al risultato atteso e afferma che il programma militare annunciato non risponderebbe allo scopo e crede che un arbitrato potrebbe dare migliori risultati.

Giornate di ansiosa attesa a Berlino

Berna, 5

(C.) La impressione causata a Berlino dagli avvenimenti di Londra dopo la esposizione delle controproposte tedesche fatta da von Simons invece di calmarsi va aumentando. Si pensa in generale che questa è l'ora delle grandi decisioni e che la crisi è arrivata al suo punto massimo. La crisi è infatti nel suo pieno; lo si comprende da tutti a Berlino ed anche si ammette che per la prima volta, dopo la pace, la Germania si trova di fronte agli alleati impegnata in una lotta di vita o di morte.

Una delle più spiccate personalità del mondo politico tedesco, intervistato dalla «Dresdner Tageblatt», ha detto che l'ora delle tergiversazioni è passata e che ormai si deve affrontare la situazione con coraggiosa calma e ben ponderare ogni passo perchè potrebbe portare a tragiche conseguenze. Per quanto riguarda von Simons l'intervistato ha detto che la Wilhelmstrasse non è più il suo posto e che deve cederlo il più presto perchè il momento attuale vuole al ministero degli esteri un uomo che possa godere la fiducia degli alleati e del Reichstag. Von Simons non si trova più in queste condizioni e perciò la sua posizione è assai compromessa.

Vorranno ora gli alleati proprio iniziare l'occupazione di territori tedeschi come già hanno fatto nel Bacino della Ruhr, o preferiranno aspettare in attesa di una soluzione della questione? A Berlino si attende la occupazione e si va dicendo che la nuova provocazione sarà accettata con calma e con rassegnazione.

Il corrispondente a Berlino della «Neue Korrespondenz» scrive che in questi due giorni la capitale tedesca è come oppressa da una sciagura irreparabile, ma che gli animi si mantengono calmi. Al giornalista un membro del parlamento ha detto che, forte dei suoi diritti, il popolo tedesco resta deciso a mantenere una attitudine calma ma risoluta. Col governo e la stampa unanime il popolo è convinto che tutto ciò che era possibile concedere è stato concesso, e poco gli importa se gli alleati, facendo seguire le minaccie ai fatti, vorranno occupare una o più provincie tedesche. La questione non verrà risolta per questo, anzi, la occupazione aumenterà la miseria e renderà gli animi maggiormente eccitati verso gli alleati.

Con questa convinzione si rimane calmi in attesa degli avvenimenti, ha continuato, ma si deve sperare che alla fine gli alleati non spingeranno le cose a fondo e che adotteranno un atteggiamento più ragionevole.

Questo sentimento di fiducia si riflette negli affari. Le divise tedesche non hanno subito nessun ribasso, e la situazione del mercato finanziario si mantiene ancora buona, ma il popolo sa che la più importante partita si sta giuocandola a Londra e rimane in naturale insietà per le notizie che possono arrivare.

Se le speranze della Germania — si pensa a Berlino — si realizzeranno sarà un bene per tutti, ma se gli alleati si mostreranno intransigenti e persisteranno a volere sino alla fine la rovina della Germania, allora si lascerà fare ed i vincitori, nulla avranno da guadagnare dal fallimento della Germania. I giornali vanno affermando che proposte più concilianti non sarebbe stato possibile formulare e trovano che l'Intesa va contro gli interessi suoi respingendole. Più di un giornale esprime la sua sorpresa nel vederle respinte e si domanda dove intendono di arrivare gli alleati. La «Taeglische Rundscau» consiglia gli alleati a non esagerare nelle pretese e rammenta che il popolo tedesco, vedendosi tanto maltrattato, potrebbe compiere un atto disperato e gettarsi tra le braccia dei bolscevichi formando con essi un blocco invincibile nel cuore stesso dell'Europa.

Alla Commissione per l'economia nazionale

Roma, 5.

Si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Mauri la commissione permanente per l'economia nazionale, per l'esame di numerose relazioni e disegni di legge. Lo on. Bianchi Umberto ha richiamato l'attenzione della commissione sulla gravità della crisi industriale, rilevando la decrescente produttività della mano d'opera e la inutilità dello stesso controllo degli operai sulle fabbriche, qualora a questa crisi non vengano apportati nuovi rimedi.

Dopo viva discussione la commissione ha deliberato di fissare per giovedì prossimo un'apposita seduta per discutere il grave argomento e formulare le sue conclusioni. Ha quindi approvato varie relazioni ed ha impegnato una viva discussione sulla proposta di conversione in legge del decreto che proroga i poteri della commissione regionale per la concessione delle terre in Sicilia. Gli on. Giuffrida, Laloggia e Drago fecero presenti gli inconvenienti cui ha dato luogo il funzionamento di tale commissione e proposero di respingere il disegno in parola. E' stata pure affacciata la proposta di un voto al Governo perchè siano immediatamente sospese tutte le decisioni relative all'occupazione di terre in Sicilia e dopo animato dibattito è stata approvata la proposta dell'on. Mauri di sentire d'urgenza il ministro di agricoltura e all'uopo è stata fissata la riconvocazione della commissione per oggi stesso nel pomeriggio.

In seguito alle voci corse secondo le quali il governo del Cile avrebbe concesso alla ditta Krupp terreni destinati alla costruzione di una fabbrica che secondo un telegramma ricevuto ora dal suo governo si tratta di una concessione accordata ad un sindacato metallurgico tedesco

La legge sui fondi rustici alla Camera

Roma, 5

La seduta comincia alle 15.

Presidente DE NICOLA.

SARROCCHI, avendo saputo che un deputato si sarebbe fatto eco in una interruzione dell'accusa mossagli dall'«Avanti!» di avere organizzata una spedizione punitiva in Castellina in Chianti diretta all'assalto del comune per issarvi la bandiera tricolore dichiara di avere già con un suo telegramma all'«Avanti!» non ancora pubblicato smentito tale accusa. (*Male, era meglio che l'avesse fatto!* — N. d. R.).

Si trovò presente quando già era stato spontaneamente issato sul comune il tricolore e fece presso tutti gli intervenuti opera di pacificazione.

ALESSANDRI, per fatto personale, dichiara di essersi limitato nella sua interruzione a riferire senza fare nomi una notizia pubblicata da un giornale non ostile all'on. Sarrocchi.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione per la nomina di 14 commissari per la formazione della tabella delle circoscrizioni elettorali: Votanti: 360, ebbero voti Riccio 190, Orlando 174, Rodinò 168, Colosimo 156, Cavazzoni 147, Berenini 145, Cocco Ortu 144, Martini 140, Carnazza 137, Pietriboni 115, Rossini 103, Finocchiaro Aprile Andrea 101, Satta Branca 98, Turati 95. Sono eletti. — Targetti 84, Musatti 80, Vella 78, Manus 78 (*commenti all'estrema sinistra*).

BIANCHI, all'on. Martini, dichiara che il governo non ritiene di dover addivenire ad uno speciale ordinamento di assistenza sanitaria a favore degli ex combattenti.

Piroscafi italiani e bandiera inglese

SITTA, all'on. Giulietti, espone che per assicurare i trasporti essenziali dello stato, principalmente il carbone, subito dopo l'inizio della guerra, l'esercizio navigazione delle ferrovie dello stato e il servizio provvigionamenti, prospettarono la necessità di accaparrarsi il maggior numero di piroscafi e il governo interessò all'uopo il barone Mayor des Blanches nostro ministro a Londra, a cui disposizione furono messi 50 milioni.

Nel febbraio 1916 gli trasmise una prima offerta di piroscafi che fu trovata conveniente, e si autorizzò il barone Mayor des Blanches a trattare per conto del governo italiano l'acquisto di due piroscafi; mentre erano in corso tali trattative si presentò l'opportunità di acquistare a buon prezzo un blocco di dieci piroscafi, tonnellate 7000 ciascuno, di età dai sette ai dieci anni e anche questo acquisto fu concluso sulla base di sterline 15.50 per tonnellata di peso morto.

Dovendo tali piroscafi conservare la bandiera inglese, la miglior garanzia per lo stato italiano fu quella della costituzione di una società anonima costituita secondo la legge inglese, che assumesse la proprietà e l'esercizio dei piroscafi. Sorse così la società «Rome Steamers Company». Per dar forma legale al servizio che i piroscafi prestavano per il nostro governo si stipulò per ciascuno di essi un contratto per la durata di tre anni al nolo di 12 scellini per tonnellata di peso ed i piroscafi passarono sotto il controllo del governo italiano e adibiti per il trasporto di carbone. Degli 11 piroscafi acquistati quattro furono affondati, per gli altri si ottenne dal governo inglese la dimissione di bandiera, ed il trapasso alla bandiera italiana e ora un fatto compiuto. Circa la compagnia di navigazione inglese con parte di capitale dell'Ilva e del Lloyd Mediterraneo, osserva che tale compagnia che possiede sette piroscafi fu costituita in principio dell'anno 1919 analogamente a quello che aveva fatto il governo italiano. I piroscafi furono adibiti a traffici per l'Italia sia per conto della società che per conto di privati e soci furono noleggiati al governo italiano alle condizioni praticate per i piroscafi nazionali. Non si hanno dati precisi nè circa la ditta Ansaldo nè circa altri cittadini italiani che sarebbero proprietari di navi di bandiera inglese. Non è da dubitare però che coloro che si trovassero in tali condizioni non tarderebbero a mettere i piroscafi sotto bandiera italiana, non appena ciò fosse consentito dal governo inglese.

GIULIETTI, rende omaggio alle buone intenzioni manifestate dal sottosegretario di stato, ma non è soddisfatto. Deplora che navi per l'esercizio della navigazione di stato abbiano battuto bandiera inglese, deplora parimenti che siasi tollerato che navi di bandiera inglese acquistate da italiani abbiano continuato a battere bandiera inglese invece dell'italiana

La legge sui fondi rustici

DI SALUZZO, all'on. Galenga, dichiara che i passaporti distinti furono aboliti il 30 settembre 1920 essendo stati istituiti durante la guerra per agevolare l'ingresso all'estero di persone che non avendo la qualità di agenti diplomatici dovevano recarvisi per uffici speciali.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici».

Parlano BUFFONI, RIBOLDI, TONELLO, il quale lamenta che in questa occasione il governo non abbia pensato a sancire qualche disposizione a tutela degli interessi dei contadini. Rammenta la ostilità colla quale gli agrari accolsero gli inizi delle organizzazioni dei contadini, ma ormai si riconosce dai più che questa organizzazione è un coefficente prezioso di miglioramento economico e locale del nostro paese. Sventuratamente in molte regioni d'Italia come nella marca Trevigiana i proprietari terrieri usano ancora verso i loro contadini modi e criteri di ingiustizie e di durezza brutale (*commenti, interruz.*).

Se durante la guerra si largheggiò verso di essi in blandizie e promesse per stringerli alle trincee, passato il momento del bisogno si è tornato ai vecchi sistemi.

Invoca una legge che non solo impedisca nuovi ingiusti escomi ma garantisca i contadini di rimanere sulla terra anche quando serie ragioni non giustifichino il loro licenziamento. Rileva che nei rapporti tra proprietari e i loro affittuari non si sia tenuto conto dell'invasione nemica come se questa non fosse avvenuta.

Ora i contadni così di parte socialista come di parte popolare reclamano uniti patti più giusti e più umani. Questi patti più giusti e più umani, porteranno la intensificazione della produzione agricola con immenso vantaggio di tutto il paese.

Accennando alla grave disoccupazione dei braccianti nelle Terre Liberate invoca l'attuazione di provvedimenti diretti a lenire questo male.

In generale fa voti che gli sperperi burocratici e la tendenza reazionaria della magistratura non paralizzino gli effetti in quei provvedimenti che il Parlamento adotta a favore di contadini.

Stigmatizza il modo crudele con cui nella provincia di Treviso furono eseguiti alcuni sfratti anche quando si tratta di mutilati e combattenti che rimanevano senza tetto. Lamenta che nella stessa provincia lo stato lasci in abbandono vasti possedimenti sequestrati, in danno di proprietari sudditi nemici. Constata che ora i contadini, forti delle promesse loro fatte durante la guerra, hanno ripreso con lena il loro cammino ascensionale verso una condizione di benessere materiale e morale.

Termina riaffermando il principio della lotta di classe ma augurando che questa lotta possa essere combattuta senza violenza con le armi della civiltà (*applausi all'estrema sinistra*).

Le interpellanze su Firenze e Siena

TREVES, chiede che siano svolte in via d'urgenza le interrogazioni sui fatti di Siena.

GIOLITTI, non può rispondere subito perchè non ha gli elementi; risponderà lunedì e martedì.

TREVES, deplora che il presidente del Consiglio di fronte a fatti di eccezionale gravità non sia in grado di rispondere. L'indifferenza del governo non giova a ricondurre la calma che tutti debbono desiderare; ricorda che anche in recenti manifestazioni il partito socialista si è manifestato contrario alla violenza, ma non è però disposto a subire provocazioni e sopraffazioni (*vive approvazioni all'estr. sin.*).

GIOLITTI, ripete che per dare una risposta seria ed esauriente a queste interrogazioni ha bisogno di avere precise informazioni di fatto che in questo momento non ha.

(Commenti, vive interruz. all'estr. sin. scambio di invettive tra l'estr. sin. ed altre parti della Camera, il Presidente richiama severamente gli interruttori).

Non si nasconde tutta la gravità della questione ma per potersene formare un esatto criterio gli è necessario avere quegli elementi di fatto che ancora non ha. Assicura del resto la Camera che non intende sottrarsi a nessuna responsabilità. Risponderà martedì (*commenti*). Rimane così stabilito.

TREVES, esprime il voto che allo svolgimento di queste interrogazioni sui fatti di Firenze e Siena intervenga personalmente il presidente del Consiglio.

GIOLITTI, non può ammettere che la parola di un suo collaboratore abbia minore autorità della sua (*commenti*).

BOMBACCI, chiede quando potrà svolgere la sua interrogazione sull'invio di soldati nell'Alta Slesia.

BONOMI, dichiara che risponderà lunedì.

FERA, chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge per la magistratura. Così rimane stabilito.

Proponimenti tedeschi e politica franco-italiana

Innsbruck, febbraio

Parlo di due anni fa. Ero all'*Imperial* di Vienna in mezzo ad un gruppo di alte personalità politiche e finanziarie della giovane Ucraina. Si parlava un po' di tutto, ma specialmente del caos europeo. C'era tra i presenti un suddito germanico, dal viso bonario e distinto del saggio diplomatico il quale, sentito che ero un giornalista italiano, volle conoscermi:

— Italiano? — Qua la mano! e giù una stretta formidabile.

— Tra l'Italia e Germania ora c'è alleanza, certo... Ufficiale lei? !... Si... ho capito; anch'io ufficiale, colleghi, e presto colleghi nello stesso grande esercito....

Francamente, non mi sarei aspettato tanto. Sorrisi con atteggiamento di dolce fatuità per smontarlo subito e anche per indurlo a cercare un soggetto più disposto di me a sentire le sue chiacchiere. Macchè! non ci fu verso di fargli cambiar tono ed argomento, e come se la mia smorfia fosse stato un grazioso invito a seguitare, mi snocciolò il suo programma europeo di guerra e di pace, fino in fondo. Lo riassumo:

L'Italia, tradendoci, è stata tradita. Non parliamone più, chè tutti possono sbagliare. Il tradimento degli alleati è stato più nero ai danni dell'Italia, e l'anima dannata che vi ha più di tutti nuociuto è la Francia.

Ebbene dobbiamo castigare la Francia, insieme; Italia e Germania unite saranno invincibili e daranno la lezione che si merita alla perfida Marianna.

Noi sappiamo la strada di Parigi. La prossima volta — e sarà prestissimo — ci andremo insieme».

Lo lasciai dire e strafare; ma non presi impegni, per fortuna dell'Umanità, che si dice stanca di guerre, ossia dell'Umanità meno la Germania....

Questo episodio mi tornò alla mente qualche tempo fa ad Innsbruck sentendo ripetere la storiella di congiurette francesi contro l'Italia.

— *Hinterspiel*, dicono i tedeschi, apprendendo sopratutto le non graziose mene antitaliane del famigerato Alsè. Ma anche in altra circostanza ho ripensato all'episodio.

Una sera il console germanico di Innsbruck diede un pranzo a vari dignitari del minuscolo governo tirolese e alle frutta disse loro parole d'incoraggiamento; su per giù queste: «Abbiate pazienza, sappiate aspettare l'aiuto della Germania. Ora noi lavoriamo intensamente, giorno e notte. Ci prepariamo. Verrà il momento in cui ci rifiuteremo di pagare i contributi di guerra alla Francia e se questa insisterà per averli le diremo di venirli a prendere. Ciò vorrà dire che allora saremo al Brennero e faremo i conti anche con l'Italia.... »

Si vede che quella sera al banchetto del console non c'era nemmeno un italiano....

Gli ostinati assertori della pace universale diranno che queste cose non vanno dette, perchè la lega delle nazioni salverà l'Umanità dalle guerre e darà la tanto sognata pace perpetua dei popoli.

La verità però è ben altra. E va detta intera, sopratutto alla Francia.

I tedeschi tornano a preparare la guerra di rivincita, con una compattezza mai potuta imaginare. Farsi illusioni in contrario sarebbe criminoso.

Cosa si deve fare per prevenire una nuova sciagura che, secondo assicurano i più frenetici pangermanisti, dovrebbe ripetersi fra non più di dieci anni?

Da una parte si può dare tutta la nostra solidarietà a quelle iniziative *positive* che possono portare ad una lega delle nazioni. Intendo alludere a quelle intese di carattere economico, che dovranno porre fine allo squilibrio finanziario che ha creato le nazioni finanziarie e le nazioni capitaliste.

C'è un lavoro di equilibrio politico che può invece ancora servire ed è quello che deve stringere l'Italia e la Francia, non già volta per volta come le società del bufali e soltanto alla vigilia dei pericoli o col pericolo già sovrastante, ma in un modo permanente, e senza ambiguità di secondi fini. Siffatta unione non ha da mirare ai fini egemonici del gruppo latino, bensì dovrà vigilare le mosse tedesche ed assistere l'ulteriore assestamento europeo, che seguirà ad una serena revisione del trattato di Versaglia.

La Francia deve smetterla con la sua politica bifronte ai nostri riguardi: non ci si può chiedere aiuto contro i tedeschi e contemporaneamente crearci imbarazzi altrove. La Francia ha un formidabile nemico ad oriente, noi ne abbiamo uno a nord e uno ad oriente, checchè asseriscano gli idolatri di Rapallo. Quello a nord è lo stesso che insidierà la Francia. E allora non c'è che un mezzo per la Francia per averci amici: agire in modo che noi italiani non si debba venire a patti con i tedeschi, stretti dalla necessità di scegliere il minor male almeno per qualche lustro.

Una volta sicura al Brennero e nell'Adriatico, l'Italia potrà parlare chiaro e forte alla nazione tedesca, da pari a pari, e questo varrà a toglierle di mente ogni velleità di *revanche* contro la Francia, perchè significherà che la nostra forza politica e militare potrà essere adoperata in piena libertà e in qualunque evenienza a favore della pace europea.

I francesi in altri termini debbono evitare che da noi, per tema di sorprese ad oriente, si ricrei quella psicologia di sottomissione al tedesco che la guerra ha cancellato e che se tornasse a formarsi farebbe gravare più che mai sull'Europa il peso del germanesimo.

Noi siamo per istinto, per tradizione, per insopprimibile simpatia spirituale orientati verso la Francia, per quello che la Francia ha di spiccatamente latino e, nella latinità, di universale.

Tutte le volte che il bisogno ci costringe *bongrè malgrè* a deviare dalla nostra linea, ci deturpiamo, offendiamo la nostra educazione, ritardiamo l'assestamento della nostra fisionomia politica.

Vorremmo che l'epoca dei giri di walzer fosse per sempre finita, così pure quella del cosidetto machiavellismo.

Anche per questo chiediamo in realtà aiuto agli eletti della Francia, chè, dandocene, ne riceveranno e raguardevolissimo.

FRANCO CIARLANTINI.

Aspetti e conseguenze della crisi socialista in Italia

Socialismo e borghesia

Roma, 5

I gravissimi avvenimenti di Toscana hanno contribuito ad aumentare, con i risultati del Quinto congresso della Confederazione generale del lavoro, il disagio in cui si dibatte il partito socialista in genere ed il gruppo parlamentare socialista in ispecie.

Il movimento socialista in Italia è insidiato da due fattori: dalla minoranza comunista e dall'incoscienza dei cosidetti comunisti unitari rimasti nel partito e che nel partito vorrebbero comandare. La minoranza comunista, separatasi a Livorno, dopo i risultati del congresso nazionale, mira innegabilmente a compromettere il partito socialista di fronte alle masse, allo scopo di poter fare nuovi e numerosi proseliti fra queste. Essa ha tentato ancora una volta un assalto in grande stile al congresso della confederazione del lavoro, ma è stata addirittura schiacciata. Non pertanto questa minoranza audace, spregiudicata e battagliera continua a svolgere un'azione indipendente tra le masse e dagli ultimi avvenimenti di Toscana è lecito dedurre che essa si è alleata agli elementi anarchici ed anarcoidi e, pur di alimentare i movimenti di piazza, non disdegna il contatto ed il contributo di elementi teppistici e criminali che si aggirano nei bassifondi sociali e che spiano il buon momento per gettarsi nel parapiglia, non solo, ma l'arresto e la espulsione del conte Michele Karoly, lo spregiudicato demagogo ungherese, stanno a dimostrare ancora una volta come anche lo zampino ed il denaro degli stranieri entrino nelle agitazioni italiane col beneplacito dei comunisti.

L'altro fattore, e cioè la incoscienza dei cosidetti comunisti unitari rimasti nel partito, è forse più pericoloso della stessa minoranza comunista allo svolgimento ed all'avvenire del movimento socialista. Infatti l'azione paralizzatrice di ogni protesta e di ogni differenziazione e la concorrenza demagogica dei filorivoluzionari, addormentatrice dei sani istinti e dei naturali impulsi delle masse operaie che spiega questo fattore, non solo assicurano partita vinta alla minoranza comunista che sta fuori del partito col proposito ben chiaro di intorbidare le acque e di togliere terreno a quest'ultimo, ma aumenta dissennatamente ogni confusione, ogni disagio, ogni danno.

I socialisti più autorevoli e ben pensanti nulla possono contro la forza del numero ed oggi, allo stato delle cose, avendo ben compreso come sarebbe dannoso al movimento socialista la loro uscita dal partito, sono tutti intenti ed attenti a restarvi, resistendo ai colpi mancini dei loro compagni ed impedendo, fin dove è loro possibile, le deviazioni e le esagerazioni pericolose.

Stando così le cose i socialisti non debbono meravigliarsi se la borghesia nella sua legittima difesa degli interessi e delle istituzioni quotidianamente minacciate con mezzi e con metodi criminali dai comunisti, alleati agli anarchici ed ai teppisti, faccia di ogni erba un fascio, e se le rappresaglie, deplorevoli fin che si voglia, ma inevitabili, colpiscano le Camere del lavoro, le Case del popolo, le organizzazioni socialiste. Tutto sta nello stabilire le responsabilità ed i responsabili e se, come appare fin troppo chiaro e sufficientemente dimostrato dagli avvenimenti di Toscana, per non accennare che ai più recenti, le responsabilità ed i responsabili stanno tutti dalla parte dei comunisti e degli anarchici, le incoercibili reazioni dei fascisti e degli altri elementi nazionali possono essere dolorose al cuore di tutti, compresi quelli stessi che le fanno e le propugnano, ma si profilano sotto una luce di necessità e di legittima difesa che i socialisti non possono disconoscere.

A volerla disconoscere per artificio polemico o per speculazione demagogica bisognerebbe concludere che, secondo i socialisti, la borghesia si dovrebbe lasciar diseredare, aggredire, maltrattare, colpire a morte e non dovrebbe fiatare, perchè è soddisfatta di lasciar libera la via all'avanzarsi degli elementi peggiori della società.

Questo non è e non sarà; perciò i socialisti più temperati ritengono sia giunto il momento opportuno per differenziarsi dai comunisti e per impedire ulteriori conflitti con le masse operaie inscritte alle organizzazioni socialiste e gli elementi nazionali della borghesia.

Segnalammo già fin dal primo prodursi dei fatti di Toscana questo senso di profondo disagio esistente nel gruppo parlamentare socialista e riferimmo l'opinione prevalente fra i socialisti più temperati, più intelligenti e più responsabili. Costoro in effetti ritengono che la concorrenza con i comunisti nelle agitazioni e nelle aggressioni non solo non giovi al proletariato, ma gli sia dannosa; e la compagine delle loro masse e degli istituti socialisti di resistenza, di previdenza, di ricreazione ecc. i comunisti non rischiano proprio nulla.

I socialisti sono anche dell'avviso che la lotta sociale e politica, così come si è venuta impostando in Italia, faccia il giuoco della borghesia che lentamente si va liberando dalla sua mentalità tollerante ed opaca per lanciarsi nel vivo della lotta e per garantire le sue conquiste, che sono poi conquiste di civiltà.

Questi socialisti ragionano ancora, ma non hanno il coraggio delle loro opinioni, giacchè l'equivoco permane in tutta la sua mostruosità ed in tutto il suo danno. Essi continuano a speculare con i loro discorsi ed i loro scritti sui giornali del partito, ma non riescono ad esprimere una volontà di differenziazione precisa e decisa.

Oggi in seno al gruppo parlamentare socialista si è svolta una interessante e sintomatica discussione durante la quale — a quanto pubblicano i giornali — si è constatato che nei conflitti che hanno insanguinato in questi ultimi tempi il paese, sono state distrutte una ventina di Camere del lavoro e gli on. Umberto Bianchi e Dugoni hanno sostenuto la necessità della conquista del potere, mentre l'on. Turati ha riaffermato la necessità di formulare un programma pratico.

In seno alla commissione parlamentare dell'economia nazionale poi, l'on. Umberto Bianchi ha richiamato l'attenzione dei suoi colleghi sulla gravità della crisi industriale che va maturando nel nostro paese, rilevando fra l'altro «la rapida decrescenza della produttività della mano d'opera e l'inutilità dello stesso controllo operaio nelle fabbriche, che ha definito il controllo dei cadaveri, qualora a questa crisi non vengano approntati pronti rimedi.

C'è evidentemente uno sforzo da parte di alcuni socialisti, studiosi dei problemi sociali ed economici, per uscire dal circolo vizioso in cui la demagogia ha rinchiuso, stringe e morde a sangue il movimento operaio; ma siamo ancora lontani da quegli atteggiamenti decisi e chiaroveggenti che soli possono contribuire alla pacificazione degli animi, alla differenziazione dei partiti e dei programmi e, in una parola, a quella politica di ricostruzione che ogni giorno si va appalesando sempre più necessario nell'interesse — secondo noi — solidale dei lavoratori e del padronato. I socialisti più intelligenti hanno compreso che dall'approfondirsi dell'attuale crisi e dalla confusione delle responsabilità con i comunisti, essi hanno tutto da perdere e se il danno sarà grande per la borghesia, sarà grandissimo e forse irrimediabile per i lavoratori. Essi non oseranno mai proclamarsi responsabili di tutto quanto va accadendo sotto i loro occhi. Essi non pensano a collaborare con le forze sane del paese, nell'interesse del paese stesso; essi sono tuttora lungi dal proclamare l'intima ed indistruttibile solidarietà del proletariato e della borghesia, degli operai e degli industriali, dei contadini e dei proprietari, ma già incominciano a fare il loro esame di coscienza. Non bisogna illudersi e non bisogna sostare ed occorre stimolare sempre più la crisi socialista, affinchè essa sbocchi, come sarà fatalmente, in un proposito di chiarificazione politica, di pacificazione interna e di ricostruzione nazionale. E allora ancora una volta la «vile borghesia» che lo ha espresso dal suo seno, avrà salvato il socialismo.

LEONARDO AZZARITA

EPISODI DELLA VITA POLITICA BOLOGNESE

La storia di cinque "taglieggiatori,,

Bologna, 5.

Le cronache dei giornali cittadini e i maggiori quotidiani che seguono con il dovuto interessamento le vicende della rapida, prodigiosa metamorfosi della vita politica bolognese, hanno segnalato, in questi giorni, un episodio il quale ha una importanza non comune, più per le conseguenze immediate e prossime, che per se stesso.

Si tratta della sorprendente, inattesa liberazione, effettuatasi ventiquattro ore dopo l'arresto, di cinque capi-lega del vicino paese di Granarolo, arrestati l'ultimo giorno di febbraio, in una «retata» predisposta dal brigadiere comandante quella stazione di carabinieri, in seguito allo accertamento a loro carico di uno dei reati più comuni durante l'imperversare della tirannide rossa in Bologna e in provincia.

Ecco il fatto:

Una "retata,, che si squaglia

Il colono Luigi Frisoni di Granarolo, avendo tagliato del fieno senza il permesso della lega, si vide imporre una taglia, pena il boicottaggio, di lire 3500 e dovè assoggettarsi a pagarla, con la contribuzione del proprietario signor Fiorentini, per evitare maggiori guai.

Furono arrestati in seguito a denuncia di questa odiosa imposizione certi: Castaldi Luigi, Franceschi Luigi, Bonora Ercole, Frabboni Cleto e Volta Giuseppe, specialisti, a quanto sembra, in questo genere di operazioni brigantesche. Così si spiega il senso di sollievo manifestatosi in paese, quando il «camion» inviato da Bologna, ripartì carico degli arrestati, per la nostra città.

I cinque «taglieggiatori» giunsero alle 1.30 del mattino. Non potendo essere trasferiti alle carceri di San Giovanni in Monte, stante l'ora tarda, il funzionario di notturna della Questura, dovette limitarsi a prendere in consegna i detenuti rinchiudendoli in camera di sicurezza preparando nel contempo il «lascia passare» alle carceri e un breve rapporto alla Procura del Re.

Alla mattina seguente però l'ispettore Sorboli recatosi in ufficio, non trovò nessuna pratica nè alcun biglietto d'ingresso alle carceri che spiegasse la presenza dei cinque individui in guardina e convinto si dovesse trattare di un errore diede ordine che gli arrestati fossero rilasciati.

Nella stessa sera del 2 marzo, i cinque capi lega riapparirono a Granarolo fra lo stupore generale. Vi fu chi abbracciò con gioia i compagni reduci, vi furono invece altri a cui l'apparizione gettò non poco sgomento.

Nei locali della Cooperativa si riunì una cinquantina di compagni per festeggiare con un banchetto il ritorno degli amici, ma il maresciallo Pelati, meravigliandosi dell'inaspettata apparizione, chiese alla Legione chiarimenti per telefono.

Così venne informato il Questore comm. De Silva, che davanti all'enormità avvenuta ordinò che immediatamente partisse per Granarolo un funzionario al quale si aggregò il capitano della Compagnia esterna con molti carabinieri.

Il camion divorò la strada polverosa e giunse a Granarolo quando la notte era già calata ed il banchetto alla Cooperativa finito.

Nel buio, guidati dal maresciallo Pelati, il funzionario ed il capitano dei carabinieri andarono casolare per casolare, riuscendo a riacchiappare i cinque leghisti che ormai dormivano il sonno dei giusti.

Luna di miele interrotta

Il brusco risveglio sollevò proteste su proteste condite da relative bestemmie. Quelle odiate belve monturate non si smentivano mai. Per la seconda volta allungavano le mani su di loro, dopo che l'angelo custode Sorboli li aveva ridati alla libertà perchè godessero anche loro la vita nella quiete dei focolari domestici.

Ve ne fu uno poi che quasi quasi diventò pazzo furioso. Si era ammogliato da 10 giorni e in questo breve lasso di tempo per due volte aveva dovuto interrompere la luna di miele e questa poi in piena notte, dopo un banchetto e nel più bello della... festa.

Le proteste si spensero quando i cinque «riarrestati» furono caricati sul camion che riprese la via di Bologna. Nel paese si ripeterono le stesse sensazioni della sera, ma in senso inverso. Vi fu chi tornò a respirare a pieni polmoni, ci fu chi ripiombò nell'avvilimento e nella costernazione.

— Ormai è finita! conclusero questi ultimi.

Le cose se si volsero male per i cinque leghisti, non andarono liscie per lo ispettore e qualche altro funzionario della questura. Il Questore fece immediatamente un'inchiesta per conto suo e appurò come realmente si era svolto l'equivoco che aveva ridato la libertà ai cinque arrestati. Constatò pure che il biglietto di entrata alle carceri, compilato dal funzionario di notturna era misteriosamente sparito, per cui credette bene informare il Prefetto comm. Mori.

Negligenza di funzionarii

Questi volle andare a fondo della cosa e personalmente eseguì una seconda inchiesta la quale diede risultati gravi che venivano a dimostrare la negligenza di alcuni funzionari. Senz'altro propose al Ministero dell'Interno un procedimento a carico dei colpevoli.

La notizia di questo energico provvedimento del nuovo Prefetto, ha prodotto viva impressione nell'ambiente della Questura bolognese, dove in seguito ai recenti movimenti negli alti uffici, regna, come fu già segnalato, una certa confusione. E che si riesca ad eliminarla, con tutte le cause di malcontento che inceppano il buon andamento del servizio, è da augurarsi da tutti.

Fra le cause cui alludiamo la principale è la seguente: con il trasferimento del comm. Poli il quale ha dovuto sottrarsi clandestinamente a una dimostrazione popolare di simpatia che avrebbe assunto un significato troppo eloquente di riprovazione per il furbesco atto di dedizione dell'on. Giolitti alle pretese machiavelliche di Claudio Treves, il deputato di Bologna che ha un reale ascendente sui vari campioni del socialismo fredioniano, il Governo prese un provvedimento monco. Lasciò a Bologna funzionari ed agenti ligi al comm. Poli, rinfrancati nell'adempimento delle loro mansioni, dall'esempio memorabile del capo della polizia, il quale non mostrava, davvero, tenerezza nell'imporre il rispetto della legge a quelli che erano stati, impunemente e per tanto tempo, della legge sistematici violatori.

Un tiro mancino di Giolitti?

Il nuovo Questore, volendo attuare una tattica diversa o credendo d'interpretare giustamente le istruzioni ricevute, si circondò di altri funzionari condotti seco, in parte, dalla residenza di prima. E si ebbero i primi contrasti resi più stridenti, per esempio, dal fatto che un giovane e davvero benemerito vice-questore, il La Polla, cui si debbono brillanti operazioni di polizia ed al quale non si può disconoscere una profonda conoscenza dell'ambiente, si vide anteporre un altro vice-questore, egregio funzionario, indubbiamente, ma nuovo alla tumultuosa situazione dei partiti in Bologna, e altri funzionari e agenti dell'*ancien regime* si videro imporre direttive nuove e contrastanti con quelle che avevano dato ottimi resultati non solo, ma offrivano le più valide garanzie morali per gli incaricati del delicatissimo compito di polizia nella città nostra.

Si dice che Giolitti, decidendosi finalmente a concedere a Treves e ai suoi amici bolognesi, la testa dell'ex-Questore di Bologna, in compenso di un intervento efficace del deputato *ministeriale* per il richiamo alla... disciplina delle turbe sbandate del rivoluzionarismo bolognese, abbia giuocato uno dei suoi tiri mancini. E il fatto che a Bologna in luogo del comm. Poli e del comm. Visciuto sono venuti il Questore comm. De Silva e il Prefetto comm. Mori, avvalorerebbe la voce.

Comunque, è assolutamente necessario che non si disperda il frutto della meravigliosa insurrezione della coscienza cittadina contro la tirannide «rossa» che guata nell'ombra il momento propizio per tentare la riscossa, e che si eliminino senza indugio e senza ingiustizie, i motivi di sterili contrasti che possono affievolire la fiducia della cittadinanza nella garanzia dei poteri dello Stato.

La provocazione socialista di Siena

Siena, 5

Circa i gravi incidenti di cui demmo ieri notizia, con relative cannonate contro la porta della Camera del lavoro per ottenerne lo sgombero dai comunisti, si hanno questi ulteriori particolari:

Nel pomeriggio doveva aver luogo una questua a favore delle vittime, ossia la popolazione doveva compiere un gentile atto collettivo per i caduti. Un gruppo di fascisti che raccoglievano l'obolo dei pietosi si trovava davanti alla Casa del popolo, quando da questa partì un colpo di rivoltella. La inaspettata provocazione fu come il segnale d'allarme e subito si iniziò una violenta mischia tra socialisti chiusi nell'interno del fabbricato, ed i giovani esposti alla loro ferocia.

Fu allora che intervenne la polizia e, dopo varie intimazioni di resa ai comunisti, fu messa in azione l'artiglieria.

I feriti fino ad ora accertati sono sessantatre.

Il Municipio di Vicenza invaso

Vicenza, 5

Una tipica scena che non ha mancato di suscitare in città allegri commenti, si è verificata ieri mattina appena aperti gli uffici municipali.

Circa 200 operai disoccupati partirono dalla Camera del lavoro comunista recandosi in massa al municipio a chiedere lavoro.

Da un gruppo di lavoratori partirono ad un tratto grida di: Abbasso i socialisti! Viva i fascisti!

La comparsa del sindaco socialista Luigi Faccio placò per un istante le grida dei dimostranti i quali si sciolsero vociando, ma senza dar luogo ad incidenti.

La partenza di Karoly e famiglia

Firenze, 5

La questura ha proceduto a minuziose indagini nell'appartamento occupato dal conte Karoly ex presidente della repubblica ungherese, il quale era stato arrestato ieri assieme alla famiglia. Per evitare il disagio del viaggio notturno ai figliuoletti, questi non sono stati fatti partire ed hanno preso alloggio in un albergo insieme alla signora Karoly ed una dama di compagnia, sorvegliati da agenti.

Il conte Karoly ed il suo segretario sono stati trattenuti alla questura centrale. Sembra che la loro partenza avrà luogo oggi, in seguito ad un decreto di espulsione firmato dal ministro degli esteri.

Il conte Karoly trovasi ancora alla questura centrale, insieme alla famiglia. La signora Stefania Thur è stata incaricata di esaminare il voluminoso incartamento sequestrato al Karoly. E' stato rinvenuto un diario della contessa Karoly che fu incominciato il 1 gennaio 1920 e termina il 3 agosto dell'anno passato. In esso la contessa, dopo aver parlato dei dissensi che regnavano fra lei ed il marito, parla di personaggi comunisti che frequentavano la sua casa e di altri personaggi che nasconde sotto le iniziali. Si parla anche del progetto di costituire una colonia comunista in America. La contessa scrive che il marito aveva offerta la presidenza di quest'ultima anche al prof. Peterfhy il quale ha rifiutato.

E' stato trovato un mezzo foglio dattilografato e scritto in lingua magiara, che contiene un comunicato inviato al Karoly da Vienna il 3 settembre 1920. Questo documento reca la firma dell'ex capo di stato maggiore dell'esercito rosso sotto la dittatura di Bela Kun. Il sottocapo parlava al Karoly di un'azione contro il cosidetto terrore bianco, avvenuto dopo la caduta del governo bolscevico e da eseguirsi contro l'ammiraglio Horty. Questa azione si sarebbe dovuta mettere in esecuzione per mezzo: 1) di squadre di operai armati esasperati da detto regime; 2) squadre di detenuti organizzati in carcere; 3) alcuni ufficiali dell'esercito rivoluzionario; 4) alcuni individui scontenti del regime attuale, che loro malgrado si trovavano spinti verso i comunisti.

La lettera termina testualmente: «Io vi scongiuro di liberarvi dagli scrupoli che ancora vi trattengono ed unirvi a noi. Io tornerei anche semplice soldato onde partecipare alla distruzione della borghesia, che è l'unico mezzo di salvare il proletariato».

Sono stati poi rinvenuti tre passaporti che dovevano servire pel conte, la contessa e il segretario. I passaporti avrebbero dovuto servire in caso di pericolo.

Un'interrogazione per l'espulsione di Karoly

Roma, 5

L'on. Gallenga ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno e a quello degli Esteri intorno alla espulsione del conte Karoly, per conoscere quale rapporto siavi tra tale provvedimento ed i recenti avvenimenti di Toscana e per sapere se e come il governo eserciti una tempestiva sorveglianza sui sudditi degli stati ex nemici che si trovano in Italia.

Caporione rosso arrestato a Bologna

Bologna, 5

In seguito a mandato di cattura è stato tratto in arresto certo Dozza Pietro sindaco di Monte San Pietro, che è risultato uno dei più influenti membri di un comitato rosso che in quel comune imponeva taglie ai proprietari ed ai coloni che non si assoggettavano alle imposizioni delle leghe.

Da ogni parte pervengono alle autorità denunzie di danneggiati dai taglieggiatori rossi delle nostre campagne ed è risaputo che all'ultimo momento essi cercano di ammansire le loro vittime offrendo la restituzione del denaro estorto. Numerosi altri mandati di cattura sono di imminente esecuzione.

Intanto i fascisti per conto loro somministrano bastonate su larga scala ai capi lega che scendono a Bologna. Oggi ne hanno mandato quattro a testa rotta.

Un morto ed un ferito ad Adria

Adria, 5

Stamane durante il carico barche eseguito da liberi lavoratori e fascisti uno di questi, Donà Giulio, venne fatto segno a due colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo da un facchino della lega. Il Donà, ferito alla fronte, sparò a sua volta contro l'aggressore, freddandolo.

La città è in fermento. Si temono gravi incidenti.

La guerra civile in Irlanda

Dublino, 5

I *sinn-feiners* hanno attacato ieri sera nelle vie di Dublino parecchi autocarri militari trasportanti prigionieri. Vi è stato uno scambio di fucilate e sono state lanciate varie bombe. Agenti di polizia e parecchi borghesi sono rimasti feriti. Le perdite dei «sinn-feiners» ammonterebbero a tre morti e cinque feriti.

Tensione nei rapporti commerciali franco - svizzeri

Berna, 5

(C.) I rapporti commerciali franco-svizzeri restano in questi giorni alquanto tesi perchè la commissione svizzera, incaricata di redigere l'accordo economico e commerciale, ha sentenziato che le condizioni imposte dalla Francia sono inaccettabili da parte della Svizzera. La Francia ha aumentato le sue tariffe doganali ed ha preso delle misure di protezione nei riguardi della Svizzera e subordina la rinnovazione ad un periodo di otto mesi incominciando dal 9 novembre 1920.

Il governo svizzero, ha inviato a Parigi una nota per via diplomatica.

250 mila vittime del terremoto!

Parigi, 5.

Il «Journal» pubblica il seguente dispaccio da New York: Secondo informazioni da Pekino riprodotte dai giornali, i recenti terremoti che sono avvenuti nelle provincie di Canton e Kekhins, hanno causato la morte a 250 mila persone.

LETTERE DALLA DALMAZIA

Al di là del Patto di Londra

(Dal nostro inviato speciale)

Spalato marzo.

I limiti segnati dal Patto di Londra, ossia la linea di armistizio fin dove è giunta in questi due anni la nostra occupazione militare; arrivano circa a mezzo della via di terra fra Sebenico e Spalato.

Però è pacifico che non si passa. I nostri non ci si provano nemmeno. Sono avvenuti per l'addietro dei grossi incidenti, messi sotto silenzio dalla nostra incommensurabile magnanimità; quindi, ad evitare la ripetizione, si è deciso di rinunciare, senz'altro al transito terrestre. C'è una buona rotabile, c'è anche la ferrovia che congiunge i due centri tra loro e li unisce a Tenin. Ma i jugoslavi fanno al confine una guardia ermetica, gelosissima, che sbarra inesorabilmente tanto la rotabile come la ferrovia.

Dunque è inutile insistere: a Spalato non si può andar che per mare. E non è facile nemmeno per mare.

Bisogna provvedersi di un viatico assai complicato di visti, timbri, firme e controfirme, tutto un interino che dalla Legazione Jugoslava si svolge attraverso ai vari uffici locali sino a giungere a bordo della R. Nave «Puglia» lo stazionario che nelle acque di Spalato — non essendosi ancora provveduto alla nomina di un console — e solo a rappresentare e tutelare gli interessi italiani.

Avrei dunque, per varie ragioni preferito il transito terrestre; ma è stato pur interessante anche quello per mare che permette di apprezzare compiutamente la gravità della nostra perdita strategica per ciò che concerne la difesa del medio Adriatico.

Infatti, a uscire dal porto di Sebenico, e passar fra le strette dei canali che i forti vigilano con formidabili sbarramenti, e bordeggiar cautamente fra le tortuose insenative che infine riescono al libero mare, si comprende bene quale inviolabile custodia un tale porto possa costituire per una flotta di offesa contro la nostra sponda. Le dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio Acton e del suo illustre e benemerito predecessore Thaon di Revel, vi accompagnano passo passo durante l'ora buona che la nave impiega — tanto è sinuoso il cammino — per uscire all'aperto.

Navighiamo poi per due altre ore prima di doppiare Punta Planca. Infine eccoci oltre la linea del Patto di Londra. E imbocchiamo il canale di Spalato.

La striscia brulla delle colline che, da Istria in giù, fascia la sponda con un profilo monotono, cede poco a poco a delle masse di vegetazione più folta, che si stende e si slarga dentro a insenature pianeggianti. Ecco il campanile veneto di Traù, ecco la sagoma biancheggiante della necropoli di Gafolta, che si stende e si allarga dentro moreo di Spalato imperiale.

Dopo sedici secoli, dopo tanta variar di vicende distruggitrici e riedificatrici, sono ancora i semplici resti del Palazzo di Diocleziano che dànno impronta di solenne bellezza e conferiscono incomparabile splendore alla città cresciuta fra essi, come un agglomeramento di crostacei fra le vertebre di qualche colossale naviglio arenatosi presso al lido.

Il grande imperatore aveva costruito la sontuosa dimora alle porte dell'inclita Salona, per trovarvi, lontano dalle gravi cure dello Stato, tranquillo riposo e ristoro a sè ed ai suoi. Vi trovò invece la morte che è fama affrettasse egli stesso per fuggire all'angoscia che le nequizie di Massimino cagionavano ai suoi famigliari; e il superbo palagio si tramutò in romitaggio deserto e rovinoso sino al giorno in cui, invasa e incendiata Salona dagli àvari, i romani superstiti si rifugiarono tra i resti della residenza imperiale entro cui i barbari non riuscirono a penetrare.

La storia di Spalato e delle sue gloriose vicende e della sua strenua difesa nazionale, comincia da quel giorno. E da quel giorno attraverso i secoli, mentre si succedevano le guerre che ne mutavano i dominatori, imperatori d'oriente, re franchi, bosniaci e ungari, croati, pirati narentani, principi di Napoli, conti dalmati e infine dogi di Venezia, da quel giorno il fiero popolo spalatino cementando la sua anima fra gli imperituri ruderi dioclezianei, facendo di essi una sempre più valida difesa, rinserrava la sua città dentro ai limiti marmorei come in un inespugnabile baluardo.

E sempre, sino a questi ultimi anni, in un incessante rinnovarsi di energie, il sentimento patriottico vi fu così vivo da mantenere a Spalato la prevalenza della sua schietta fisonomia originaria. Come nell'aspetto delle sue vie, nel profilo delle sue case, come nel volto dei suoi abitanti e nelle espressioni delle loro voci, così nelle manifestazioni del costume e del sentimento, Spalato continuò sempre ad affermare in rispondenza alla sua genuina impronta veneziana, il suo incoercibile spirito d'italianità.

Dagli ultimi tempi, più vicini alla nostra memoria, basterà ricordare il nome venerato di Antonio Bajamonti, l'ultimo podestà italiano, al cui valore combattivo, alla cui sapienza amministrativa, alla cui munificenza fattiva anche gli avversari ossia i Croati, si dovettero inchinare.

Dopo la sua morte, il Governo austriaco, che già ne aveva amareggiato gli ultimi anni crescendo l'importazione della croateria dal contado per imbastardire la città, intensificò le sue manovre nell'intento di togliere ai nostri connazionali il predominio nella vita pubblica. E in parte, ossia per quanto riguardava la civica amministrazione, vi riuscì. I croati crebbero a 14 mila, mentre gli italiani non erano che 8 mila; però in questi ultimi si raccoglieva tutto il meglio dell'intelligenza e del censo, dell'arte, dei commerci, delle industrie. La difesa degli interessi italiani, e precipuo tra essi quello della nazionalità, si mantenne quindi fervida e gagliarda così da tener testa vantaggiosamente ad ogni assalto.

L'Austria era l'Austria: vuol dire che essa aveva un animo a noi ostile e quindi favoriva volentieri ogni subdolo tentativo ai nostri danni. Ma c'erano nelle sue leggi, delle guarentigie in difesa delle varie nazionalità costituenti l'impero e a queste almeno si poteva appellarsi.

Ora non è più così perchè il peggio non è mai morto. Infatti, sparita l'Austria è venuta la Jugoslavia.

Questo è l'assurdo atroce, la realtà che dovrebbe dirsi inconcepibile se non fosse realtà: da quasi due anni e mezzo, ossia da quando la guerra è finita, e vittoriosamente finita per virtù dell'Italia, da Vittorio Veneto in poi, le condizioni dei nostri connazionali a Spalato, si sono fatte difficili e penose come non erano state mai.

Bisognava proprio che l'Italia vincesse gli Imperi Centrali, che affermasse la sua superiorità di grande potenza, per giungere a questo bel risultato: assistere impassibile allo scempio e alla dispersione di ogni segno d'italianità nel più cospicuo centro della Dalmazia meridionale. Mai si erano compiuti così sconci e feroci oltraggi, mai si era disfrenato un così intenso impeto italofobo; e mai tutto ciò era rimasto così ostentatamente, così vergognosamente impunito.

E' anche vero che mai avevamo attraversato una tale crisi postbellica; ma non ci era possibile di assumere di fronte a tali fatti un atteggiamento il quale almeno diminuisse quel danno che sembra ormai irreparabile.

La nave ha attraccato. Scendiamo a terra per cercare la risposta.

GIUSEPPE BORGHETTI

I beni italiani nei paesi ex nemici

Roma, 5.

In forza di una speciale disposizione dei trattati di pace di S. Germano e di Neuilly, i cittadini italiani che nei territori dell'antico impero dell'Austria e Bulgaria possedevano beni fatti alienare durante la guerra dal governo austriaco e bulgaro, hanno facoltà di chiedere la restituzione degli stessi beni e qualora questi non esistessero più possono domandare la concessione di altri beni in natura e di utilità equivalenti.

Coloro che vogliono valersi di tale facoltà devono inoltrare domanda al ministero dell'industria e commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace) non più tardi del 10 giugno p. v. Una notificazione ministeriale pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 3 marzo corrente n. 52 indica le modalità con cui le domande debbono essere compilate.

Il gruppo del Rinnovamento ha interrogato il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno sull'eccidio dei marinai ad Empoli.

La rivolta russa soffocata nel sangue

Stoccolma, 5

La maggior parte delle notizie da Pietrogrado sono concordi nel confermare che i «soviety» sono riusciti non senza fatica a trionfare della sommossa di Pietrogrado dopo aver ricorso alle artiglierie e senza economie di sangue.

Tuttavia è certo che sotto l'apparente ristabilimento dell'ordine un terribile fermento continua a regnare nella città e si ripercuote in tutto il paese. I marinai di Kronstadt e le truppe rosse non sono sicure. La comune di Pietrogrado, nel rivolgere contro i contadini le idee degli operai, ha permesso a questi di uscire dalla città per cercare alimenti nelle campagne. Si può affermare che i bolscevichi sono entrati nel periodo bizantino della loro storia. I capi disputano per divergenze sui dogmi comunisti, mentre all'interno si sostiene la collera delle popolazioni.

Stinnes conquista stampa e banche ungheresi

Berna, 5

(C.) I Circoli diplomatici viennesi seguono con la più grande attenzione i negoziati che va conducendo a Budapest il miliardario pangermanista Stinnes d'accordo con gli uomini politici ungheresi. Stinnes, che si trova attualmente a Budapest, sta trattando per lo acquisto dei maggiori giornali ungheresi e delle più importanti banche. I giornali «Az-Est», Pesti-Naplo» e «Magar Orsang» sono già divenuti di proprietà del miliardario tedesco e da qualche giorno sostengono una campagna che ha carattere puramente pangermanista.

TEATRI E CONCERTI

I cinquant'anni d'arte di Emilio Zago

L'ho pescato ieri in Piazza, mentre stava protestando col vicario di S. Giovanni Grisostomo: «Quel relogio, benedeto vicario, nol va ben, perdiana! El lo fassa mo' giustar: ch'el serve a tanti, in quel posto!...»

Lasciato il buon prete, mi prende sottobraccio, e comincia a raccontare... Ed è una gioia a sentirlo: l'aneddoto ne richiama un altro; da un'arguzia un'altra ne fiorisce; i tipi ch'egli ha conosciuti, mentre li descrive, passano come vivi davanti alla mente di chi lo ascolta; e le sue vicende, dolorose e gloriose, narrate da lui, commovono ed appassionano....

E' la strada da Voltri a Genova, ardente sotto il sole d'agosto, ch'egli ha percorsa cinquant'anni fa, parte a piedi, e parte accoccolato su un carretto di carbone; è la dimostrazione di una gran folla a Trieste, sotto le finestre del suo albergo; è la notte passata in un granaio a Loreo, e sono i trionfi di Buenos Aires e di Rio Janeiro, dove egli ha fatto conoscere Goldoni e Gallina.

Ma il racconto è spesso interrotto: i concittadini, che lo adorano, vogliono scambiare con lui una parola, una stretta di mano; e, poichè la memoria gli serve prodigiosamente, egli ha per tutti una frase affettuosa, un ricordo singolare. — Ha voluto condurmi a casa sua perchè io vedessi le sue memorie.

Quella casa è un museo. Salvini e la Ristori, Modena e la Duse, Gallina e la Reiter, Benini, Selvatico, Bon, Novelli e giù, giù, tutti i grandi del teatro italiano e dialettale son là, coi loro ritratti e i loro doni, insieme a mille altri compagni d'arte e ammiratori a provare (se ce ne fosse bisogno!) di quanto affetto il grande attore sia sempre circondato. Due enormi albums, in cui egli ha raccolto i brani di giornale che parlano della sua vita e della sua arte, cominciano con un grido di ammirazione del «Sior Tonin Bonagrazia» per il giovinetto diciassettenne: «Ga fato ressussitar da morte a vita la comparsa sule scene del brilante Emilio Zago. Ah, se tuti i diletanti fusse compagni de Zago!...».

Il giornale è del 1869.

Più tardi, quando, abbandonato il mezzà del tabelliere e il banco del merciaio, egli ha già fatto dell'arte la ragione della sua esistenza, i giornali (anche quelli di cinquant'anni fa!...) non tengono più per «il professionista» il linguaggio benevolo che si sentivano autorizzati a tenere per «il dilettante».

Spigoliamo: Zago ce lo permette.

Son trascorsi cinque anni dacchè egli è «in arte»: è già stato con tre Stenterelli; ha fatto il primo amoroso nella compagnia italiana di Gaetano Benini; ne «L'Inquisizione di Spagna» si è cimentato, «Don Diego», in singolar tenzone con il grande Ferruccio, «Don Alvaro»; sono stati gli anni delle privazioni penosissime e degli sforzi tenaci; della fame nera e della volontà rabbiosa; ma il suo sogno s'è compiuto perchè ormai fa parte di una compagnia che insegna alle platee d'Italia la grazie e la dolcezza del vernacolo di Venezia, traverso la mirabile comedia di Carlo Goldoni (1). Nell'agosto del '76, dunque, la «Gazzetta di Napoli» scrive:

«...Il pubblico del Sannazzaro iersera alla rappresentazione della «Bona mare» provò tutte queste emozioni gradevoli, e, come era da prevedersi, applaudì tutto il tempo che durò lo spettacolo. Dopo la Moro-Lin, meritano sincere lodi il Covi, la Velo, la anon e lo Zago, nuovo attore, che recitò con garbo e seppe chiamare su di sè l'attenzione del pubblico».

E il «Giornale di Venezia» dello stesso anno:

«Chi giocò bene la sua particina fu lo Zago, che ha molta vis comica e che farà certo carriera».

E «Il Bacchiglione» di Padova:

«...E Zago, che ha fatto non pochi progressi e che iersera piacque moltissimo».

Come fan sorridere, ora che la gloria ha ormai baciato in fronte l'Artista, queste timide «avances» con la profezia da parte dei cronisti e dei critici di mezzo secolo fa! E quanta ragione d'orgoglio questo mezzo secolo d'arte buona e sana, di studio intenso e di fiera onestà! Emilio Zago, spontaneo nell'intonazione, corretto nell'espressione, dal gioco della fisonomia, dal gesto, dall'atteggiamento — da questi primi doveri dell'attore — seppe innalzarsi alla personalità dell'artista nello studio del vero: i caratteri. Egli è fra i capi di quella breve ma eletta schiera di artisti italiani che non si vollero sottomettere, per felice disposizione del loro temperamento, alla stupidaggine dei ruoli assoluti: continua a passare con mirabile duttilità da un carattere all'altro: e non solo nella esteriorità, da un'epoca all'altra della vita, ma anche in tutto quanto costituisce il contenuto d'un tipo.

Maestro del riso ed anche del pianto; fine osservatore della fuggevole allegrezza e dell'infinito dolore umano, la sua fibra risente profondamente i vari stadi per cui si passa dal sentimento alla passione, dal sorriso al singhiozzo risente e rivela. E in questa rivelazione, dopo lo studio della vita, sta la potenza del suo temperamento....

Ma io m'accorgo che, scrivendo di Zago per i Veneziani, sto facendo la magra figura di chi vuole a tutti i costi far conoscere ad una famiglia le vicende e le sembianze di chi a quella famiglia appartiene... E mi ritiro in buon ordine!

OLEFA.

(1) Per un disgraziato smarrimento, la raccolta è interrotta dal 1870 al 1876.

La serata d'onore al "Goldoni„

La serata d'onore di Emilio Zago al «Goldoni», quella veramente commemorativa del cinquantenario, ha avuto luogo ieri col «Curioso accidente» di Goldoni. Il teatro era gremitissimo; il meglio di Venezia vi assisteva, autorità, artisti, letterati, giornalisti, professionisti; il mondo dell'ingegno e dell'eleganza, e il popolo, il popolo che ama l'arte semplice di Zago, rappresentato su larga scala. Così ci guarderemo bene dal far nomi. Al suo apparire in scena al primo atto, Zago fu accolto da una ovazione interminabile, certo la più lunga della sua lunghissima carriera, acclamazioni e battimani, saluti alla voce parevano non dover terminare più. In scena c'era anche la gentile signora Dora Baldanello che unì i suoi battimani a quelli del pubblico e poi abbracciò e baciò il suo vecchio illustre maestro, portando l'entusiasmo al colmo.

La serata volò tutta su questo tono, le chiamate al proscenio, le dimostrazioni di simpatia e di affetto, le visite in camerino furono innumerevoli. La recita del «Curioso accidente» passò a «coulisses» gremite di amici che attendevano tra le quinte Emilio Zago per festeggiarlo anche lì nell'ombra ogni volta che si sottraeva alle manifestazioni della Sala. A Emilio Zago pervennero numerosissimi omaggi e doni tra i quali uno della «Società degli Amici del teatro veneziano» accompagnato da una lettera di cordiale e deferente augurio. Innumerevoli i telegrammi.

Oggi le due ultime rappresentazioni del breve ciclo; di giorno con «Casa nova» di Goldoni, di sera con «Zente refada» di Giacinto Gallina.

I Concerti Toscanini a Padova

Padova, 5

Sono annunciati per la imminente stagione primaverile degli avvenimenti musicali di grande importanza per la città nostra.

Anzitutto il Comitato organizzatore dei Concerti Toscanini — benemerito fra i benemeriti! — ha definitivamente stabilito che, stante gli altri impegni assunti dall'insigne Maestro, le esecuzioni debbano essere in numero di due e che esse abbiano luogo al Teatro Verdi, in ambiente, cioè, che possa corrispondere pienamente alle esigenze dell'acustica. Detti concerti avranno luogo in fine di maggio o ai primissimi di giugno: le date precise verranno stabilite quanto prima.

Anche nell'ambito della musica da camera e dei solisti sono alle viste importantissime manifestazioni d'arte. Per la sera del 9 corrente al Teatro Verdi è preannunciato il concerto del celebre contrabassista russo Kussevitzky col concorso della pianista Rombro-Braude. Questa audizione è organizzata dalla Commissione artistica russa.

Per la seconda quindicina di marzo riprenderà la propria fervida attività l'Istituto Pollini, Società di Concerti Cristofori ormai fusi in un solo ente. Esso annuncia fin d'ora due sedute del celebrato quartetto boemo Sevcik-Lohtwsky. In uno di questi concerti parteciperà pure il pianista Renzo Lorenzoni per l'esecuzione del mirabile «Quintetto in fa minore» di Brahms.

In fin del mese la «B. Cristofori» farà sentire ai suoi soci il giovane e acclamatissimo violinista veneziano Remy Principe, il quale sarà accompagnato al piano dal maestro Ferruccio Trecate.

In aprile avremo poi l'atteso ciclo beethoveniano della «Sonata» per pianoforte e violino.

Società di Concerti "B. Marcello„

Lunedì 7 marzo alle ore 21 precise avrà luogo il 6.o concerto sociale 1921. Esecutori: Sergio Kussevitzky (contrabasso); Elena Rombro-Braude (pianoforte).

Ecco il programma. 1) Mozart: Concerto in la magg. per contrabasso e pianoforte (trascritto da S. Kussevitzky) — 2) a) Rachmaninow: Peludio in si min.; preludio in sol magg. dell'op. 32; b) Scriabin: Studio in sol diesis min. dall'op. 8 per pianoforte solo — 3) Kussevitzky: Concerto in fa diesis min. per contrabasso e pianoforte — 4. Liadow: «Biriulki» Suite di quadretti musicali per pianoforte solo — 5) a) Beethoven: Minuetto; b) Rachmaninow: Vocalizzo, trascrizione per contrabasso di S. Kussevitzky; c) Bottesini: Tarantella per contrabasso.

FENICE. — Oggi alle 15.30 mattinata con «L'Acqua cheta» del M.o Pietri, ed in serata ultima di «La Principessa della Czardas».

Domani ultima di «Acqua cheta»; martedì «Casta Susanna» e mercoledì prima recita della tanto attesa novità «Mazurka Bleu» di Franz Lehar.

GOLDONI. — La prima recita della Compagnia Talli è stata rimandata a martedì sera 8 marzo. Si darà «Le vergini», commedia in 3 atti di Marco Praga. Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: «La Marsina ideale» commedia in 3 atti di Dregely; «La Signorina mia Madre» commedia in 3 atti di L. Verneuil; «Un marito innamorato» commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo; «Ughetta al volante» commedia in 4 atti di Pierre Weber; «Una donna debole» commedia in 3 atti di Jacques Deval.

MALIBRAN. — Molto pubblico iersera a «Mignon». Ninì Bagnasco, la De Livia, Marcello Govoni e il Righetti furono come al solito molto festeggiati assieme all'ottimo maestro Zuccani.

Oggi di giorno «Mignon» e di sera «Aida». Mercoledì «Norma».

ROSSINI. — E' andata in scena iersera la compagnia d'operette «Città di Milano» diretta da Dante Maieroni. Vi assisteva un pubblico abbastanza affollato. L'attesa era vivissima in tutti, anche per il confronto — che noi ci guarderemo bene dal fare... — con l'altra compagnia che agisce alla «Fenice» e che sta di questi giorni replicando lo stesso spettacolo scelto dalla «Città di Milano» per il debutto. «La principessa della Czardas» ha avuto una buona esecuzione, bene affiatata, con un allestimento scenico accurato e sfarzoso. Il maggiore successo ed il più meritato fu per Mimì Aylmer, soubrette vivacissima ed elegante, che dovette trissare assieme al Fabrini un duetto del secondo atto. Buoni la Aleardi e gli altri. Ottima l'orchestra diretta con vigore e con slancio dal m.o Carlo Lombardo. Vi furono molti applausi e varie chiamate ad ogni calar di sipario.

Oggi di giorno e di sera si ripete «La principessa della Czardas»; domani lunedì «La casta Susanna».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «Acqua cheta» — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».

Goldoni. — Ore 15: «La casa nova» — Ore 20.45: «Zente refada».

Malibran. — Ore 15.30: «Mignon» — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: «La principessa della Czardas».

Centrale. — Dalle 15 in poi Cine-Varietà.

I lavori della commissione per l'Istruzione

Roma, 5

Stamane si è riunita la commissione permanente istruzione e belle arti. Presiedeva l'on. Boselli. La commissione prese atto, non senza riserve, delle risposte date dal ministro Croce sui quesiti formulati sul disegno di legge riguardante i rapporti intellettuali dei paesi esteri, e dopo osservazioni degli on. Anile e Mancini, ha nominato relatore l'on. Mancini.

Per il decreto sul personale delle biblioteche governative ha nominato relatore l'on. Galeno, rinviando ad altra seduta l'esame degli articoli. Per il disegno di legge sulla tutela delle bellezze naturali e degli immobili di interesse storico, ha nominato relatore lo on. Bazoli. Per il disegno di legge per la iscrizione dei fondi in favore delle università ed istituti superiori, ha nominato relatore l'on. Boselli.

L'on. Martire ha riferito in merito al disegno di legge sull'istituto archeologico di Roma e dopo discussione si è dato mandato al relatore on. Martire di presentare relazione favorevole.

L'on. Boselli ha comunicato una lettera con cui il presidente della Camera per dovere d'ufficio, informava che la presidenza del consiglio sollecitava dal la commissione la presentazione alla Camera delle relazioni sui disegni di legge del ministro Croce.

L'on. Mancini ha confermato di presentare alla commissione per la seduta di giovedì prossimo la relazione di maggioranza sul progetto per le classi aggiunte. Essendo assente, perchè malato, l'on. Agostinone, l'on. Bazoli della minoranza ha presentato formale proposta per invitare l'on. Agostinone a presentare per giovedì la sua relazione per l'esame di stato.

L'on. Tonello, vedendo praticata per tale invito una coercizione alla commissione, ha dichiarato che, anche a nome dei colleghi socialisti, non avrebbe mai dato il proprio assenso alla proposta Bazoli. L'on. Boselli ha consentito nella opportunità di usare una forma più riguardosa verso un collega, legittimamente impedito ed ha convenuto di riconoscere la libertà che deve essere lasciata alla commissione.

Notiziario sportivo

La Sezione di Venezia del C. A. I. ha indetto per domenica prossima 13 corr. mese una breve interessante escursione che segna la ripresa della attività sportiva della Società nel nuovo anno sociale. Il programma della gita che si svolgerà nella sola giornata di domenica è il seguente: Partenza da Venezia ore 5, arrivo a Quero ore 8.38; salita a Schievenin per la pittoresca Val d'Inferno, donde per il passo di Zira Bassa (m. 1058) a Seren, e quindi a Feltre. Arrivo a Venezia alle 22.10. Coloro che desiderano partecipare alla gita (anche se non soci purchè presentati da un socio) devono portare la loro adesione alla sede sociale (Via 22 marzo) nelle sere di martedì e giovedì della prossima settimana dalle 21 allo 22.

LE PARTITE DI CALCIO DI OGGI

F. C. Petrarca-Hellas-Verona. — I padovani «Tre Pini» della Pensione Universitaria avranno oggi ancora una partita di palpitante interesse che richiamerà in massa il pubblico calcistico antenoreo.

La forte squadra dell'Hellas-Verona scenderà oggi a Padova contro i bianco-neri del F. C. Petrarca per il retour-match delle attuali semifinali regionali di Campionato.

La gara si preannuncia combattutissima, fino all'ultimo, con ogni mezzo, in ogni modo.

Il Petrarca è stato — nel Girone d'andata — battuto a Verona, dall'Hellas-Verona, stentatamente, per 3 a 2. Oggi la squadra padovana ha tutta l'intenzione di rifarsi.

Il «team» patavino riavrà in porta — data la squalifica di Mercatali 1.o — il Ferraro, ritornato con lodevolissimo gesto alla difesa dei suoi vecchi colori. Terzini saranno Gallo 1.o e D'Alvise, sostegni Romaro 1.o, Barzan e Melipiero; attaccanti Mercatali 2.o (che rientra dopo alquanto tempo d'assenza, Romaro 2.o, Bonaventura, Gallo 2.o e Castagna.

E' impossibile pronunciare un pronostico. Tuttavia i padovani — purchè si impegnino fino allo spasimo e siano abbandonati alla continua «grinta» — dovrebbero vincere di misura.

A. C. Padova-S. G. Bentegodi. — L'A. C. Padova — che tiene attualmente la testa nella classifica del girone finale veneto — è oggi a Verona per la partita, al Campo comunale, colla S. G. Bentegodi.

I bianco-rossi campioni veneti, che sono i meglio inquadrati ed i più «poderosi» dovrebbero affermarsi.

Riserve: A Udine: Hellas-Udine — A Verona: Bentegodi-Padova.

Promozione: A Castelfranco: Giorgione-Feltre — A Venezia: Lido-Virtus — A Vicenza: U. S. Vicentina-Audax — A Rovigo: Pro Rovigo-Thiene.

Indubbiamente fra tutti questi incontri quello fra la Pro Rovigo ed il Thiene attira su di se le massime attenzioni. Nel girone di andata il match si chiudeva alla pari. Oggi la Pro Rovigo col favore del campo e del pubblico dovrebbe vincere di poco ma nettamente.

Terza categoria. — A Udine: Udine-Treviso — A Conegliano: Conegliano-Oderzo — A Venezia: Venezia-Virtus: Olimpia-Veloce — A Padova: Carraresi-Audax — A Mestre: Mestre-Vicenza.

ITALIA CONTRO SVIZZERA

Oggi a Milano s'incontreranno su match internazionale l'Italia e la Svizzera. Gli azzurri scudati, come si sa, hanno acquistato Mattea, Reynaudi e Lovati. Data la brillante affermazione sulla Francia i nostri dovrebbero imporsi.

Le squadre scenderanno in campo così composte:

Italia: Campelli, De Vecchi, Rosetta, Lovati, Carcano, Reynaudi, Bergamino, Santamaria, Mattea, Cevenini III, Migliavacca.

Svizzera: Brault, Kramer, Fontana, Meyer, Inaebnit, Kaltenbach, Schmidlin, Pollitz, Gottenkieny, Fehlmann, Berger.

Riserve: Italia: Perin, Genovesi, Calligaris — Svizzera: Funk I, Weyss.

Arbitro Slavick (Fed. Francese).

Notiziario militare

Roma, 5

Il giornale «Militare Ufficiale» pubblica la circolare con la quale si annuncia che il consiglio dell'Esercito per il 1921 rimane costituito nel seguente modo: Ministro della guerra in carica di Presidente. Generale d'Esercito Diaz incarica di Vice Presidente. Generali d'Esercito Emanuele Filiberto di Savoja, duca d'Aosta, Pecori Giraldi, Giardino, Badoglio, Caviglia, Tenenti generali comandanti d'Armata Tassoni e Vaccari, Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, membri.

★ E' aperto un concorso per arruolamento volontario nella R. Marina di 100 allievi torpedinieri elettricisti. Età non inferiore ai 17 anni, e non superiore ai 22 al 31 dicembre 1921. Titoli di studio, licenza elementare superiore, o documento che ammette a scuole secondarie.

Domanda su carta bollata da L. 1 e documenti in carta libera dovranno pervenire ad una delle sottoindicate sedi di arruolamento non oltre il 15 aprile 1921, cioè Comando Deposito C. R. E. Spezia, Napoli, Venezia, Taranto, Servizi R. Marina in Sicilia a Messina, Difesa Marittima Maddalena.

★ Il Ministero della Guerra ha prorogato al 1.o aprile p. v. l'inizio del corso per la nomina a tenente medico in servizio attivo permanente, presso la Scuola di Applicazione di Sanità militare in Firenze. Il termine per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 20 marzo corrente.

Corte d'Appello Veneta

Con recente decreto l'avv. cav. Aurelio Dolci, giudice istruttore presso il nostro Tribunale, è stato nominato Consigliere di Appello con destinazione a questa Corte. La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento nell'ambiente giudiziario e in quello forense dove le eminenti doti, di intelletto e di animo, dell'egregio magistrato, a cui vennero affidati anche di recente incarichi di particolare fiducia, sono altamente apprezzate.

(Sezione 3.a — Udienza del 3)

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi

Pianalto Guido da Verona fu condannato a diciotto mesi di reclusione colpevole di tentativo di furto con scasso e scalata.

La Corte riduce a un anno.

Dif. avv. Grubissich.

× Mazzega Luigi da Cordignano fu condannato a mesi 6 e giorni 15 di reclusione e 200 lire di multa colpevole di appropriazione indebita per 9158 lire e di simulazione di reato per aver denunciato di essere stato, contrariamente al vero, derubato della stessa somma.

La Corte accoglie l'appello del P. M. e respinge quello dell'imputato determinando la pena a un anno di reclusione e 400 lire di multa. — Dif. avv. Virotta.

× Castellani Luigi da Verona fu condannato a un anno e 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa colpevole di ricettazione di una bicicletta e di uso di atto falso per venire in possesso della medesima.

La Corte lo assolve dall'imputazione di falso per insufficienza di prove e ferma la condanna per la ricettazione lli 5 mesi di reclusione e lire 100 di multa. — Dif. avv. Casalini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notizie varie dall' Estero

Il generale Maritetti, il colonnello Ricci ed il maggiore Mazzoleni hanno portato una corona di fiori con un nastro tricolore al nome dell'esercito italiano alla tomba del soldato sconosciuto alla cattedrale di Westminster.

La Lituania è stata riconosciuta, de jure dal governo dell'Estonia.

Lo sciopero alla stazione centrale di **Varsavia** è definitivamente terminato, i treni circolano normalmente. Il lavoro nei depositi e nei magazzini procede normalmente.

In una riunione legislativa segreta il sen. Lodge ha insistentemente richiesto una politica energica nel Pacifico, appoggiata da una forte flotta ed ha perciò reclamato che sia accordato alla marina un credito di 500 milioni di dollari. Si ritiene che la nuova amministrazione di Harding sarà quella che instaurerà una politica rigorosa nel Pacifico.

Quantunque lo sciopero generale proclamato dai comitati di Stettino non sia riuscito, scioperano tutti i metallurgici e gli operai dei cantieri marittimi e dei porti. I servizi del gas, dell'acqua e dell'elettricità funzionano regolarmente. I giornali borghesi si sono pubblicati secondo il solito.

Il ministro della marina francese smentisce nel modo più formale che le corazzate francesi siano state invitate a tenersi pronte a partire per il mare del nord.

Il padre Conte ALDERICO POLCENIGO, la madre Contessa GIUSEPPINA GUIDINI, i fratelli Ing. GIUSEPPE, Dott. PIERO, GIORGIO, la sorella RITA GUADAGNINI POLCENIGO con i cognati e nipoti partecipano addolorati la morte oggi avvenuta del

Conte

Eugenio Polcenigo

POLCENIGO, 5 Marzo 1921.

Si è spento oggi improvvisamente all'Istituto Cronici l'esimio artista, vanto della nostra città

Antonio Canella

a cui non toccò quella gloria che pur avrebbe meritata, perchè schivo di onori e di favorevoli critiche.

Il fratello Giorgio e famiglia, ne danno l'annuncio tristissimo a quanti conobbero il carattere integro e l'anima retta del caro scomparso.

Bologna-Venezia, 5 Marzo 1921.

Alle ore 22,30 del 5 marzo cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

l'Avv. Commendatore

Guido Ermanno Usigli

La moglie Jone nobile Biliotti, i figli Gastone, Evelina, Arrigo, la madre, la sorella, il cognato e congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre in forma civile seguirà lunedì 7 marzo alle ore 10, partendo dalla abitazione a S. Vitale 2885, per il Cimitero di San Michele in Isola.

CRONACA DI PADOVA

L'opera svolta dall'Associaz. laureati nell'Università di Padova

Nella nuova sala del Rettorato della R. Università, gentilmente concessa dal Rettore Magnifico, l'Associazione dei Laureati tenne sabato alle ore 14, la sua terza seduta plenaria, alla quale intervenne un numero notevole di soci, fra i quali abbiamo notato il prof. Lucatello, il prof. Spica, il prof. Tedeschi, il prof. Albertotti, il prof. Gnesotto Tullio, l'avv. Alpago, l'avv. Montalti, l'ing. Canal, l'avv. Tolomei con la sua signora, prof. Sommer, l'avv. Renier, il prof. Gruber, l'avv. Graziani, il dott. Fabris, il comm. Ferri e molti altri.

Letto dal segretario prof. Antonio Ongaro, il verbale della seconda seduta — 24 novembre 1919 — il presidente, comm. Napoleone D'Ancona, con enfasi giovanile espose la relazione del lavoro dell'anno decorso.

La relazione rileva: « Nella relazione che ebbi l'onore di presentare l'anno decorso sull'opera della nostra Associazione, così mi sono espresso: Noi siamo chiamati a preparare la pubblica opinione perchè sia compresa tutta la importanza di portare la nostra Università alla maggiore altezza per docenti e per mezzi di istruzione.

L'azione nostra fu in questi due anni resa più che mai difficile perchè alle alte idealità della scienza e alla grande utilità delle sue applicazioni, lo stato d'animo della odierna società contrappose un potente irresistibile aspiro ai rapidi lucri, ai godimenti materiali che non permettono di rivolgere la mente pura di questi pensieri alle speculazioni scientifiche.

Questo stato della Società che si impone in ogni ordine di attività, si è imposto anche su noi. Le agitazioni politiche e sociali che hanno dominato in questo ultimo anno scolastico; le elezioni politiche ed amministrative fanno comprendere come fu difficoltata ogni tranquilla opera a coloro che, come nel caso nostro, devono ispirarsi ad azioni di effetto teleologico ed aspiri idealistici ed abbiamo dovuto perciò lasciare d'accanto molta parte di quel programma di propaganda che sarebbe stato il maggiore argomento di preparazione della pubblica opinione alle nostre finalità.

Fu necessario accontentarci di agire in quella parte della nostra attività che si riferisce più che allo studio allo studente. Con questo intendimento abbiamo portata la nostra azione perchè la mensa universitaria avesse tutti gli appoggi del pubblico e del Comune e siamo riusciti felicemente, e abbiamo portata tutta la nostra influenza per ottenere una mitigazione nella difficoltà degli alloggi.

I Comitati tecnici allo scopo di giudicare per le singole facoltà e scuole i bisogni ed eventualmente i modi di provvedere, funzionarono e portarono in seno al nostro Consiglio le loro relazioni degne della maggiore considerazione per competenza, e per i saggi accorgimenti suggeriti.

Sulle conclusioni delle relazioni abbiamo conferito con le Autorità Universitarie, abbiamo discusso sui rilievi fatti e sui desiderati miglioramenti e la discussione fu per noi soddisfacente. Potemmo apprendere che Padova fra le Università del Regno è fortunata per le poche vacanze di cattedre e che per le più importanti, essendo stati votati dalle Facoltà i concorsi dovrebbero essere in breve aperti e svolti.

I nostri soci che a 31 dicembre 1919 erano 859 hanno oggi raggiunto il numero di 931. I neo dottori, e furono molti, i quali vorremmo, che ottenuta la laurea lasciata la Università, dovunque sieno per portare la loro attività qualunque la via che stessero per prendere, tenessero vivo il ricorso della Madre degli studi, non ne perdessero l'affetto, ne favorissero l'incremento.

A togliere la acerbezza di nuovi soci, abbiamo cercati nuovi mezzi e confidiamo di ottenere buon risultato con l'aiuto di un Comitato speciale che include in sè studenti anziani e laureandi.

Se la pace degli spiriti sorgerà prossimamente, se le lotte economiche potranno per una migliorata condizione sociale, tacere, la nostra voce, essendo compiuta la preparazione è ormai pronta a farsi sentire e confidiamo sarà ascoltata e proficua. »

Finita fra gli applausi generali dell'assemblea la sua lettura, il presidente sottopose all'approvazione il Consuntivo, che nitidamente presentato dal cassiere dott. Cesare Cavalcaselle, fu senza riserva approvato.

Il prof. Tedeschi ringraziò la Presidenza e i soci della loro efficace cooperazione alla prosperità del benemerito istituto «Mensa Universitaria» e il prof. Favaro, riferendosi alle parole del presidente circa l'opera futura dell'Associazione per le Feste centenarie, propose che in quella solenne circostanza venga coniata una tessera-medaglia del Centenario, che, acquistata dai singoli soci, sarà per essi un gradito ricordo e servirà a rinsanguare le finanze, ora misere, della Società.

Posta in discussione la proposta, essa venne in massima, accolta dall'assemblea.

Infine per le dimissioni di alcuni consiglieri (Andreotti, Giudice, Schiceari, Squarcina e Zambler), e per la decadenza di altri sette, a norma dello statuto, si procedette alla nomina di dodici nuovi consiglieri; risultarono eletti i signori: Ing. Canal Giuseppe, dott. Paolo Cattaneo (scienze), avv. Italo Cavalli, dott. Luigi Milioni (medicina), dott. Morandi Umberto (id.), avv. Graziani Edoardo, avv. Tito Paresi, ing. Angelo Riello, avv. Flaminio Segantini, dott. Ferruccio Salvagnini (medicina), dott. Trettenero Valente (id.), dott. Vigliani Rodolfo (id.).

Onoranze civiche pel centenario dantesco

Alle 14.30 d'oggi nella sala della Giunta in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore prof. comm. Ricci Curbastro, si sono riuniti i membri del Comitato per le onoranze in occasione del centenario dantesco.

Sono stati svolti vari concetti per la commemorazione del centenario. Si è proceduto quindi alla nomina delle cariche. Sono risultati: presidente comm. Giovanni Milani sindaco di Padova; vicepresidente co. Antonio Medin, presidente della società dantesca; segretario cav. uff. Canalini, segretario del Comune e prof. Landi.

E' stata pure nominata una commissione esecutiva composta del co. Medin presidente, del prof. Landi segretario, del prof. Crescini, del prof. Moschetti, della co.a Maria Papafava, del co. Ferri e dell'on. Piva, membri.

Il Comitato ha l'incarico di concretare il programma dei festeggiamenti.

Agitazione del personale dell'Istituto "Vittorio Emanuele„

Il personale dell'Istituto «Vittorio Emanuele II» ha presentato alla Commissione amministratrice dell'istituto stesso un memoriale nel quale chiede, oltre alla parificazione agli impiegati aventi responsabilità morali: che sia adottato un regolamento tipo, sia accolto il memoriale '920 della Federazione delle Opere Pie, la concessione integrale del secondo caro viveri come dal decreto 3 giugno 1920 ed infine la concessione del riposo settimanale o per lo meno quindicinale.

La disgrazia di una bambina

La piccola Giovannina Beda, di mesi 6, cadendo accidentalmente da una sedia nella sua abitazione in via Bartolomeo Cristofoli, si ferì all'orecchio sinistro.

La piccina fu trasportata allo spedale della Croce Verde.

Una dimostrazione ingiustificata e quattro arresti

Giunge notizia da Vigonza di disordini causati da uno sfratto. Ecco di che si tratta: Certo Antonio Vescovo tiene da vario tempo in affitto una tenuta di proprietà di Francesco Levorato. Ieri, in esecuzione ad una sentenza del nostro Tribunale, il Vescovo doveva sgombrare il fondo. Senonchè l'ufficiale giudiziario che doveva eseguire lo sfratto, avendo appreso che i contadini del luogo vi si sarebbero opposti con la forza, rinunciava all'impresa. Si recavano tuttavia sul posto per misure d'ordine numerosi carabinieri al comando del tenente Gatti.

Questi, chiamati il Levorato e il Vescovo, riusciva a metterli d'accordo nel senso che l'affittuale avrebbe sgombrato la tenuta ricevendo in compenso la somma di tremila lire e affittando un altro fondo pure appartenente al Levorato.

Mentre si svolgevano le trattative, convenivano intanto a Vigonza dai paesi vicini forti gruppi di leghisti. Costoro, credendo che i carabinieri fossero sul posto per proteggere lo sfratto, inscenarono una violenta gazzarra.

Il tenente Gatti allora, facendo compiere ai suoi uomini una abile evoluzione, riusciva ad accerchiare i dimostranti. Ad uno ad uno essi venivano poscia perquisiti. Quattro furono trattenuti in arresto essendo stati trovati in possesso di armi. Sono: Giacomo Gallinta di Cipriano da Albarello (Venezia); Carlo Marinelli di Umberto da Vigonza; Delfino Segala fu Antonio, da Vigonza, e Virginio Simionato di Bonaventura, da Rina (Venezia).

Francesco Pastonchi al teatro Verdi

Francesco Pastonchi sarà martedì prossimo al Teatro «Verdi» ove leggerà alcuni canti del nuovissimo poema «Il Randagio». E' questo un avvenimento artistico di primaria importanza poichè il Pastonchi al suo valore di poeta aggiunge il fascino di sapiente dicitore. La lettura del «Randagio» ottenne anche in altre città grande successo. Il pubblico padovano non mancherà quindi di accorrere in folla alla bella manifestazione artistica.

La lettura avrà inizio alle 17. Il ricavato andrà a beneficio dell'Opera Pia per gli orfani di guerra.

I prezzi sono fissati come segue: Ingresso L. 4; per gli studenti L. 3; posti di platea (indistintamente) L. 10, ingresso compreso; i posti di galleria saranno liberi; palchi di pepiano e primo ordine L. 25; palchi di secondo ordine L. 15.

La vendita dei posti avrà luogo nel camerino del teatro, salone della Borsa, nei giorni di domenica a lunedì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 e nel giorno della conferenza dalle 10 alle 12 alla Borsa, quindi all'ora della conferenza al Teatro.

L'odierno convegno dei gerenti postali veneti e lombardi

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Oggi alle ore 15 nella sala della Birreria Stoppato avrà luogo il convegno dei gerenti postelegrafonici veneti e lombardi. A presieder il convegno è arrivato da Roma il presidente del comitato nazionale avv. Gino Fornari. Molti deputati hanno inviato la loro adesione, altri hanno annunziato di partecipare al convegno.

La questione dei gerenti postelegrafonici ha assunto l'aspetto di una lotta asprissima fra il Parlamento e la burocrazia ostinata a non cedere alle legittime aspirazioni della classe.

Assemblea generale degli esercenti

Riceviamo:

I soci della Federazione Esercenti di Padova sono invitati ad intervenire alla assemblea generale indetta per lunedì 7 marzo corr. alle ore 14 in prima convocazione ed alle ore 15 in seconda convocazione nella sala B del Cinema Edison Centrale (gentilmente concessa) per la trattazione, del seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni — 2) Relazione morale e finanziaria anno 1920 e approvazione del bilancio — 3) Comunicazioni sulle dimissioni della Presidenza e del Consiglio e nomina delle cariche sociali — 4) Discussione e conseguente deliberazione sulle nuove tasse di lusso — 4) Varie.

Data l'importanza degli argomenti si fa viva preghiera di non mancare.

Cronache provinciali

Il lavoro di potatura a Cona

Per far argine al trascendere in continue violenze della massa organizzata e violenze e che avrebbero determinato — se lasciate senza opposizione — il tracollo delle aziende agricole anche più modeste, l'Ass. Agraria di Padova pensò di organizzare presso le singole sezioni comunali dei fasci, delle squadre di soci e di figli di soci allo scopo di difendere la libertà di lavoro e di lavorare esse stesse in caso di sciopero.

L'iniziativa diede ottimi risultati:

In questi giorni a Cona, abbenchè l'accordo fosse stato raggiunto tra agricoltori e lavoratori, i caporioni socialisti facevano proclamare lo sciopero ben sapendo di essere alla vigilia della potatura.

In qualche compagna tuttavia piccoli nuclei di lavoratori e di donne incuranti delle minaccie dei capi-lega e dei capi-borgata, continuarono a lavorare. Si ebbe un notevole incidente tra una trentina di arditi rossi che volevano impedire il lavoro e i tre fratelli Pimpinato che vi si opponevano. Uno dei Pimpinato, vistosi minacciato, si scagliò furiosamente in mezzo alla massa di arditi colpendo alla impazzata. Tutti si diedero alla fuga, tranne uno dei più audaci che si ebbe una buona dose di pugni alla testa, per cui abbisognò delle cure del medico.

L'altro ieri a vendicare l'ardito e ad impedire il lavoro nei campi del Pimpinato era stato annunziato l'intervento di un centinaio di arditi guidati dai capi. Senonchè proprio nella stessa mattina quattrocento agrari — tra i quali forti squadre del basso vicentino — con un treno speciale e con altri mezzi di trasporto, scendevano a Cona e, sparsisi nelle campagne maggiormente viticole, iniziavano la potatura. Il lavoro continuò fino al calar del sole per venire ripresa ieri.

Parecchi lavoratori del sito chiesero subito e — naturalmente ottennero — di essere ammessi al lavoro assieme alle squadre agrarie.

CAMPOSAMPIERO. — Coll'intervento di S. E. il Vescovo di Treviso, Mons. Longhin convennero qui oggi 17 parrocchie dei dintorni per la celebrazione della «Giornata eucaristica». Fu celebrata una Messa solenne all'aperto, alla quale devota assistette una immensa folla di popolo di ogni età, ceto e condizione. Vi furono discorsi, conferenze tutte improntate all'importanza dell'argomento. Mons. Vescovo commosse ed entusiasmò tutti.

Nel pomeriggio vi fu la processione che riuscì imponentissima e che percorse tutte le vie del paese col S. S. Sacramento portato in trionfo dallo stesso Mons. Vescovo visibilmente commosso.

Alla processione presero parte circa ventimila persone e più di cento tra stendardi e bandiere di Circoli e di confraternite. Fu uno spettacolo edificantissimo, mai più visto a Camposampiero.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua ultima riunione la G. P. A. ha preso le seguenti deliberazioni:

Megliadino S. Vitale: Aumento salario al seppellitore. Approva. — Cinto Euganeo: Aumento salario al seppellitore. Approva. — Baone: Sovrimposta comunale 1921. Approva. — Agna: Servizio automobilistico Agna-Padova. Approva. — Piazzola: Accettazione mutuo lire 67.600. App. — Battaglia: Miglioramenti al pensionato Belluco Giuseppe. Rinvia. — Montagnana: Prestito provvisorio di lire 70.000 per bisogni di cassa. Approva. — Pozzonovo: Istituzione della I e II classe elementare. Rinvia. — Codevigo: Sistemazione strada Vallona. Rinvia. — Megliadino S. Fidenzio: Istituzione della V classe elementare del centro. Appr. — Piazzola: Pensione di favore al cursore. Approva. — Megliadino S. F.: Aumento tassa concessione aree cimiteriali. Appr. — Ponte S. Nicolò: Aumento tariffa tassa bestiame. Appr. — Saonara: Servizio di procacciato. Appr. — Padova: Tassa famiglia. Ricorso prof. Bernardi. Respinge. — Padova-Bologna: Ricorso Guiscardo Benacchio per duplice applicazione tassa famiglia pel 1918-1920. Dà parere per accoglimento in parte. — Carrara S. Giorgio: Sovrimposta comunale 1921. Autorizza. — Vigonza: Applicazione sovrimposta sui redditi di R. M. Autorizza. — C. S. Piero: Regolamento applicazione tassa famiglia. Appr. — Cartura: Indennità di carica al sindaco lire 3000. Rinvia. — Codevigo: Aumento tariffa tassa vetture e domestici. Rinvia. — Aumento tariffa tassa bestiame. Appr. — Pozzonovo: Aumento tariffa vetture pubbliche, private e domestici. Rinvia. — S. Urbano: Applicazione sovrimposta sui redditi di R. M. Autorizza. — Padova: Vestiario guardie daziarie. Appr. — Vigodarzere: Regolamento per i dazi. Rinvia.

Associazione magistrale "Roberto Ardigò„. — L'assemblea generale dei soci del Comune e della Provincia avrà luogo oggi nella sede sociale alle ore 9.30.

Notiziario veneto

Vicenza

Per il lutto della Regina

Vicenza, 5

In seguito alla morte del Re Nicola di Montenegro padre di S. M. la Regina Elena, la Deputazione provinciale ha inviato il seguente telegramma:

All. cavaliere d'onore di S. M. la Regina
Roma

La provincia di Vicenza rivolge alla amata Sovrana un pensiero di cordoglio, rispettosamente devoto, pel lutto gravissimo che l'ha colpita.

Navarotto, presidente.

Ieri e ier l'altro gli edifici pubblici e diversi privati furono imbandierati a lutto. Siccome il tricolore tardava ad apparire nel palazzo comunale, il Prefetto invitò il municipio ad ottemperare alle disposizioni governative esponendo il tricolore a mezz'asta.

Il sindaco fece delle resistenze, ma alla fine di fronte al contegno energico del prefetto si arrese e la bandiera apparve al verone di sala Bernarda.

Lectura Dantis. — Oggi domenica alle ore 17, nella sala superiore dell'Accademia Olimpica il prof. Angelo Zanchi commenterà il VII Canto dell'Inferno.

Teatro Eretenio. — Domani lunedì la Compagnia di Emilio Zago inizierà al nostro teatro un corso di recite con «La sposa segreta», il fortunato lavoro del collega Cenzato.

Rovigo

La decisione delle Leghe polesane

Rovigo, 5

Ieri all'Università Popolare si sono riuniti i rappresentanti di tutte le leghe del Polesine per deliberare sulla azione dell'organizzazioni, dopo la disdetta del patto agrario da parte dell'ssociazione prov. propr. e fitt. che si è ritirata dalla discussione di nuove trattative in seguito al rifiuto della Camera del lavoro di accettare la proposta di abbandono degli uffici di collocamento e della imponibilità della mano d'opera.

Si sono dibattute due tendenze, e cioè una per lo sciopero dei bovai, l'altra per la invasione. Il Consiglio generale delle leghe dei contadini ha deciso di sospendere ogni deliberazione. Si continuerà per un'altra settimana nella tattica adottata dal 1.o marzo, e di riconvocarsi a Rovigo venerdì 11 corr. dopo che le singole leghe saranno state interpellate in adunanza particolare.

Università popolare. — Il dr. Ernesto Cavazza di Bologna parlerà domani alle ore 18 alla U. P. sul tema: Quattro chiacchiere sulla moda.

Orario settimanale delle lezioni:

Martedì 8 marzo: Corso elementare di Fisica. Sig. Zoppellari (per operai). — Mercoledì 9: Corso elementare di chimica. Prof. Borgo. — Venerdì 11: Lingua russa. Prof. V. Zanolli. — Sabato 12: Lingua tedesca. Prof. Zanolli. — Sabato 12: L'astronomia. La terra.

Un conflitto fra carabinieri e malviventi

ADRIA. — La notte scorsa a Papozze una pattuglia di carabinieri scorgeva un individuo in attitudine sospetta. Datogli il fermo quegli rispose con due colpi di rivoltella contro i militi dandosi poi alla fuga. I carabinieri, fortunatamente non colpiti, inseguirono il malvivente sparandogli alcuni colpi di moschetto; egli però riuscì a dileguarsi e solo al mattino furono rinvenute sul luogo del conflitto larghe chiazze di sangue che rivelavano come fosse stato ferito.

Ieri lo sconosciuto si presentava all'Ospedale di Adria dove gli furono riscontrate due gravi ferite, una alla scnena sotto la scapola sinistra ed una alla gamba destra.

Il maresciallo Cincotto, della locale stazione dei RR. CC. recatosi all'Ospedale, riuscì ad identificare il malvivente. Egli è certo Tosato Giovanni di anni 43, nato a Papozze e domiciliato a Goro Ferrarese, noto pregiudicato. Il suo stato non è gravissimo.

Vivarini arrestato. — Ieri a Padova venne tratto in arresto per misure di pubblica sicurezza il facchino adriese Vivarini Primo di Natale, d'anni 27. Contro di lui esisteva mandato di cattura per avere aggredito questa estate il rag. Piero Mentasti producendogli gravi ferite.

Verona

Il Convegno regionale tipografico

Verona, 5

Domani avrà luogo a Verona il Convegno regionale tipografico.

I tipografi delle città venete converranno tra noi ove avranno cordiali accoglienze dai colleghi veronesi.

Alla Camera Confederale avrà luogo il ricevimento ufficiale. Il Convegno seguirà alle 14 nella sala della Giunta comunale.

Il Convegno della "Pro Italia„

Nella riunione tenuta all'Hotel «Londres» per concretare il programma del congresso circolante delle Tre Venezie da parte della Associazione Naz. Movimento Forestieri, di cui è presidente l'avv. cav. Massarani Prosperini, è stato stabilito: 28 maggio, ricevimento dei congressisti; 29 maggio, gita sul Garda e arrivo a Trento; 30, visita alla città; 31, partenza per la Mendola, Merano, Bolzano; 1 giugno, gita fino a Cortina d'Ampezzo; giorni seguenti fino al 5, visita a Trieste, Abbazia, Fiume, Gorizia, quindi Venezia; il 7, a Padova, Vicenza e Verona.

Per la gara automobilistica trentina. — Alla sede del Comitato delle Mostre, per la Fiera Cavalli, si è radunata la Commissione speciale della Corsa Automobilistica nel Trentino, avocandosi altri sportmann volonterosi che la collaboreranno nel disimpegno delle modalità e particolari d'organizzazione della gara.

L'adunata fu animatissima, e in essa si addivenne alla designazione dei membri, della giuria, dei controlli, dei cronometristi, dei dirigenti, ecc.

Sequestro di bozzoli. — Dalla Questura sono stati sequestrati oltre 100 kg. di bozzoli, rubati l'altra notte in ferrovia, ed è stata tratta in arresto certa Palma Biondani, che aveva tenuto custodita la merce nella sua abitazione in Borgo Venezia.

Morte improvvisa. — Colto da grave malore con forte attacco di apoplessia è morto iersera d'improvviso certo Giovanni Zoccatelli, di anni 53, abitante in Borgo Roma.

Un avvelenamento. — Scambiandola per limonata, certa Gina Fontana di anni 27, abitante in Vicolo Cirale, iersera ha bevuto una forte dose di acido solforico. E' stata trasportata in istato allarmante all'Ospedale.

Arresti alla ferrovia. — Per lo spiombamento di un carro alla stazione di Porta Nuova, sono stati arrestati dai carabinieri certi: Angelo Cattarozzi d'anni 17, Dello Padovani d'anni 17, Ferro Giacomo d'anni 16 e Ottavio Cantoni d'anni 15.

Cronaca di Venezia

Repubblicani, più serenità!

Venerdì si distribuiva lautamente a Venezia ed altrove un supplemento del foglio di pensiero ed azione del gruppo repubblicano sociale di Treviso, la *Riscossa*. Scopo del supplemento era quello di impietosire i passanti alle sorti dell'on. Guido Bergamo; e dell'on. Bergamo era riprodotta l'imagine da una grande fotografia perchè chi non conosce le vigorose sembianze del preclaro parlamentare possa anche da quelle trarre conforto ad incrementare l'agitazione diretta a serbare alla Camera quest'uomo che, come Napoleone, non ha altro torto se non quello di essere arrivato ai fastigi in un'età troppo giovane, non ammessa dagli « organici ». La *Riscossa* è dunque terribilmente seccata dal fatto che, per minore età, in base alle leggi vigenti, la elezione del dott. Guido Bergamo è stata dichiarata contestata e verrà forse annullata. Annullata, capite? ossia l'on. Guido Bergamo non sarà più deputato, e a nulla gli avranno giovato il filobolscevismo, le sue ardimentose campagne contro i disonesti, i pescecani, i corruttori ed i corrotti del Veneto, le sue «sterzate» nella faccenda degli scandali delle terre liberate verso le eccellenze passate e presenti, tutte cose che avrebbero ben dovuto, in fondo, costituirgli a Montecitorio una larga base di simpatia buona a favorire, in barba allo Statuto, la convalidazione o almeno la sopportazione fino alla riforma auspicata della legge... sui limiti d'età. Ora noi comprendiamo il dolore dell'on. Bergamo e il dolore dei suoi (come dire? compagni no, correligionari è un po' vago) amici, e comprendiamo che tutti presi da un fenomeno di elefantiasi morale, essi si autorappresentino volentieri come un « centro » immane di vita contro il quale si sieno coalizzati: «banchieri, trafficanti, ladri, manutengoli, burocrati disonesti, vampiri, commercianti improvvisati, siderurgici, generali colpevoli e imbelli, bancheri dilapidatori » e altre « simili genie » che hanno manovrato nell'ombra in modo da ridurre il Parlamento così in basso da associarsi alla masnada degli avventurieri: donde minaccie per coloro che nell'appello nominale o si squaglieranno, o si classificheranno, votando per la legge contro la eccezione, tra i disonesti e gli indegni. Ma lo comprendiamo, questo dolore, fino a un certo punto, e vorremmo scongiurare l'on. Bergamo, o per lui i suoi amici, a fingere almeno di essere più sereni per non correre il pericolo, pure possibile, di far la figura di essere troppo attaccati alla medaglietta, questa miserabile medaglietta che tanta gente disdegna, e che rappresenta alla fin dei conti l'odiato regime da sovvertire. Anche perchè se l'on. Bergamo ed i suoi amici fanno questione di idee e non di persone, essi avranno bene un altro uomo puro e forte da mandar alla Camera a rappresentare e a sostener queste idee. L'on. Bergamo era compagno di lista (la lista dei combattenti se non erriamo, e nonostante che l'eletto contestato sia andato a fare a Roma il repubblicano bolscevico) con diversi candidati sui quali furono pure riversate migliaia di voti. Ricordiamo un nome, quello del dott. Carnaroli. Non si accorgono l'on. Bergamo e i suoi amici che ingigantire troppo sè stessi significa fare troppo troppo piccini i compagni di lista, compreso il dott. Carnaroli che raccolse dopo il dott. Bergamo il maggior numero di suffragi e che è designato a succedergli?

... Sì è vero, non pensavamo a quel povero gruppo repubblicano della Camera che ha già corso il rischio una volta di doversi sciogliere, agli effetti delle Commissioni parlamentari, e che, eliminato il dott. Bergamo, dovrebbe davvero sciogliersi per mancanza di numero, giacchè non consta che mandato a Roma, supponiamo, il secondo combattente della lista, il dott. Carnaroli, questi socialista riformista mussoliniano, militerebbe, alla Camera, con i repubblicani.

Nel caso del dott. Guido Bergamo, l'uomo impersona proprio l'idea repubblicana, anzi la repubblica addirittura. E ciò spiega forse che la *Riscossa* abbia pubblicata, in grande, l'imagine del suo ispiratore politico, perchè nelle sue vigorose sembianze siano riconosciute le sembianze austere della Repubblica italiana dei sovieti mazziniani. (Un pasticcio, ma non è colpa nostra).

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata del 2 marzo corrente ha approvato:

Strà: assunzione terzo stradino; — Gruaro: mutuo cambiario di L. 35.000; — Torre di Mosto: prestito cambiario di lire 200.000; — Salzano: modificazione al regolamento sul peso pubblico; — Chioggia: rinnovazione mutuo cambiario di L. 150 mila; — Meolo: prestito cambiario di lire 20.000.

Ha respinto: Fossalta di Portogruaro: ricorso Ambrosio Osvaldi ed altri per ineleggibilità di nove consiglieri com.

Ha sospeso: Vigonovo: bilancio revisione 1920.

Ha rinviato: Strà: sistemazione servizio bidello alle scuole; — Chioggia: approvazione nuovo regolamento edilizia ed ornato.

Ha dichiarato ineleggibile a consigliere comunale di Chioggia il sig. Tiozzo Angelo maestro elementare.

La Venezia-Brennero per il Cordevole

Ieri dietro invito del Presidente della nostra Camera di commercio, ebbe luogo presso la Camera stessa una importante riunione allo scopo di esaminare il progetto di una nuova comunicazione ferroviaria che dovrebbe riunire Venezia al Brennero ed alla Germania del Sud attraverso Belluno e la valle del Cordevole.

Erano presenti, oltre il comm. Meneghelli, i sigg. cav. Bassani e cav. Genuaglio per la Camera di commercio di Venezia, l'ing. Iogna assessore del comune per il sindaco, il comm. F. Saccardo per la deputazione provinciale, il comm. Carraro provveditore al Porto, il comm. Isidoro Coletti presidente della Camera di commercio di Treviso, il dott. Bizio della Camera di commercio di Belluno, l'ing. cav. Sottili per la direzione compartimentale delle ferrovie dello stato, i sigg. ing. A. Baroni in rappresentanza del Comitato delle Ferrovie e tramvie elettriche bellunesi e feltrine. La rappresentanza comunale di Belluno aveva scusato la sua assenza.

La nuova linea progettata che verrebbe a costituire una direttissima Venezia-Monaco di Baviera seguirebbe nel primo tratto che dovrebbe nel tratto Conegliano-Vittorio essere rettificata e messa in condizione di servire al grande traffico internazionale.

Da Vittorio la linea, con una galleria sotto il Col Visentin, raggiungerebbe Belluno e quindi per Agordo, Livinallongo, Badia, seguendo le valli del Cordevole e di Gader, con due gallerie, principali una sotto il monte Pala e l'altra sotto il Pralongia dovrebbe giungere a Monthal in Pusterla a l'ovest di Brunicco e quindi a Fortezza ove si congiungerebbe con la linea del Brennero.

Il progetto venne largamente esaminato dagli intervenuti sia dal lato tecnico che da quello finanziario, ed in raffronto col progetto Trieste, Udine, Villasantina, Cimagogna, Auronzo, Toblach, completata col tratto Cimagogna-Calalzo, caldeggiato dalla provincia di Udine, e fu trovato in massima preferibile, nei riguardi degli interessi regionali e di quelli del porto di Venezia nelle sue relazioni oltre il Brenero in quanto verrebbe a ridurre di assai la distanza ferroviaria.

Basta a questo proposito accennare che la nuova linea accorcierebbe di ben 72 chilometri il percorso Venezia-Monaco in confronto di quella attraverso la Valsugana che è attualmente la più breve comunicazione con la Baviera meridionale.

In massima quindi i convenuti espressero parere di preferenza per il nuovo progetto.

Vennero altresì considerate le difficoltà particolarmente finanziarie che si presentano alla esecuzione di progetto in parola e le condizioni in cui verrebbe a trovarsi la Valsugana di fronte alla nuova linea; come pure venne esaminata la situazione dei traffici di porto di Venezia qualora al nuovo progetto Conegliano, Agordo, Monthal venisse preferito quello da Udine al Brennero.

Per quanto riguarda la compilazione di un vero e proprio progetto esecutivo della linea si espresse l'avviso che essa debba essere di competenza degli organi governativi e non degli enti locali, e in questo senso venne deliberato di far pratiche presso il Governo, interessandolo pure ad esaminare la nuova proposta prima di dar corso ai lavori sul progettato tronco ferroviario Villasantina-Calalzo.

Infatti qualora, come si avrebbe ragione di ritenere, la linea Vittorio, Belluno, Agordo, Monthal, Brennero apparisse meritevole di preferenza, quest'ultimo tronco non avrebbe più ragione di essere approntato con riferimento ai bisogni del grande traffico e verrebbe meno altresì la necessità del prolungamento per Auronzo e Toblach.

La tassa sui vini in bottiglie

La Camera di Commercio comunica che fra gli oggetti qualificati di lusso agli effetti dell'applicazione della tassa di bollo stabilita dall'art. 1 del R. D. 26 Febbraio 1920, N. 167 entrata in vigore il 1. marzo sono compresi anche i vini in bottiglia od altri simili recipienti di capacità fino a cinque litri, quando il prezzo supera lire 8 la bottiglia o lire 10 il litro in quanto si tratti di vini non colpiti dalla speciale tassa di bollo di cui al decreto luogotenenziale 24 novembre 1918 n. 2086.

Poichè la vendita dei detti vini, a decorrere dal 1 marzo corr. è assoggettata alla tassa di bollo sul lusso stabilita dal citato art. 1, del Regio decreto 26 febbraio 1920 n. 167, anche se effettuata nei ristoranti, trattorie, caffè, bars, alberghi, locande, pensioni ed altri pubblici esercizi, comprese le carrozze-ristoranti dei treni ferroviari, indipendentemente dalla tassa di bollo da esigersi sulle note e conti a termini degli art. 6 e 7 del decreto stesso, il Ministero delle Finanze allo scopo di agevolare agli esercenti la riscossione della tassa, è venuto nella determinazione di consentire che questa venga corrisposta, anzichè con rilascia di scontrini muniti delle marche doppie di cui all'art. 3 dello stesso decreto, mediante l'applicazione, sui recipienti, delle fascette bollate che sono ora in uso per la riscossione della speciale tassa di bollo sui vini e liquori e acque minerali da tavola, a condizione, peraltro, che l'importo della tassa indicato su ciascuna fascetta corrisponda alla tassa dovuta ragguagliata in ragione del 10 per cento del prezzo di vendita.

Gli esercenti che intendono valersi di questa agevolazione dovranno farne dichiarazione al competente ufficio del registro.

Borse e Mercati

ROMA, 5 — Media Consolidati: 3.50 p. c. (netto 1906) 73.57 — Id. 5 p. c. 75.68.

ROMA, 4 — Media cambi (sera): Francia 196.96 — Londra 106.30 — Svizzera 466.27 — New York 27.14 — Corona vecchia 3.80 — Corona nuova 6.025 — Germania 44.22 — Praga 34.50 — Belgio 205.90 — Brasile pesos carta 9.34 — Idem pesos oro 21.52 — Olanda 9.39 — Oro 421.46

MILANO, 5 — Consol. 5 p. c. 75.55 — Rendita 3.50 p. c. 73.60 — Banca d'Italia 1444 — Banca Comm. Ital. 1157 — Credito It. 711.50 — Banca Sconto 621 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 316 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 138 — Rubattino 807 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 740 — Veneziano 187 — Cotoniere 115 — Elba 126 — Terni 631 — Savona manca — Meccaniche 89 — Breda 200 — Ansaldo 129 — Montecatini 147 — Metallurgica 86 — Edison 452 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 720 — Marconi 173 — Molini A. I. 258 — Raffineria 350 — Zuccheri 336 — Eridania 310 — Distillerie 131 — Esportazione 329.50 — Beni stabili 318 — Fiat 196 — Isotta 39 — Ilva 89.

Cambi: Francia 196.40 — Svizzera 456 — Londra 106.30 — New York 27.27 — Germania 44.25.

GINEVRA, 4 — Cambio Italia 21.967 — Berlino 9.735 — Vienna cor. vecchia 1.30 — Cambio Londra 2.362 — Cambio Parigi 43.275 — Cambio New York 5.9612.

VIENNA, 4 — Cambio su Serbia 1958 — New York 722.50 — Parigi 5205 — Rumania 995 — Bulgaria 867.50 — Italia 2660 — Berlino 1171.50 — Svizzera 120.75 — Amsterdam 248.25 — Praga 929 — Budapest 172.50 — Varsavia 81.60 — Londra 2315 — Belgio 5446 — Russia 287.

NEW YORK, 4 — Chiusura Cotoni — Cotoni futuri: Marzo 11.20 — Aprile 11.45 — Maggio 11.70 — Giugno 11.87 — Luglio 12.12 — Agosto 12.30 — Settembre 12.40 — Ottobre 12.60 — Novembre 12.68 — Dicembre 12.78 — Gennaio 11.90 — Febbr. iquot.

PARIGI, 4 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.85 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 67.25 — Rend. Franc. 3.50 87.75 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 83.95 — Prestito Franc. 4 p. c. 1917, 67.60 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 68.25 — Prestito 1905 liberato 97.75 — Id. 1906 non lib. 100.35 — Tunisine 257.75 — Rend. Argentina 1896, 117.75 — Id. id. 1900, 82.12 — Brasile 4 p. c. 93 — Bulgare 4 p. c. 1907, 267 — Rendita Egiz. 6 p. c. unif. 120 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 44.02 — Portoghese nuovo 41.66 — Rendita Turca 44 — Banco di Francia 5440 — Banco di Parigi 1330 — Credito Fondiario 670 — Id. Lyonnais 1519 — Banca Ottomana 665 — Metropolitain 425 — Banca Comm. Ital. 575 — Suez 5950 Thomson 908 — Lombarde antiche 117 — Meridionali termine 585 — Rio Tinto 1330 — Brasile 5 p. c. 1903, 421 — Id. Rescission 88.75 — Ottomane 96 — Chartered 33 — De Beers 539 — Ferreira Deep 26.50 — Geldud 123 — Gold Fields 45 — Randfontein 34 — Rand Mines 114.50.

Cambi: Italia 50.75 — Londra 54.01.5 — America 13.835 — Svizzera 231 — Spagna 192.50 — Belgio 104.50 — Berlino 22.50 — Olanda 4.75.

MESTRE. — I proprietari di forno signori Danesin, Franzoi, Candiani di Mestre e Bonini di Carpenedo accettarono il calmiere emanato dalla Amministrazione comunale L. 1.25 al chilo per pane in filoni e L. 1.70 per i piccoli formati. Alcuni operai scioperanti ripresero il lavoro nei predetti forni ai prezzi di L. 25 per quintale per la confezionatura di pane in filoni e L. 35 per quello di piccolo taglio.

Gli alberghi, restaurants, trattorie ecc. devono consumare pane non superiore a 100 grammi di peso. Neppure oggi mancò il pane necessario alla popolazione.

Il Sindaco, da oggi, fissa i seguenti prezzi massimi di vendita delle carni macellate: Bue parte anteriore L. 11 al chilo e L. 11.50 per quella posteriore.

I furti ferroviari nel Compartimento di Venezia

Nove milioni e trentaseimila denuncie in un anno

Da una statistica apparsa giorni sono sulle colonne del *Corriere* apprendiamo che dal primo settembre 1919 al trentuno agosto 1920 i furti ferroviari consumati nel compartimento di Milano hanno superato gli otto milioni di lire. Il foglio milanese aggiunge però che si tratta di cifre *ufficiali* che non persuadono, perchè invece sta il fatto che negli scali di Milano si è rubato molto ma molto di più.

Un bilancio impressionante: milioni di danni e centinaia di cause

E il compartimento di Venezia? Se Messene piange, Sparta non ride. Esso non ha nulla invidiare in fatto di furti a quello di Milano. Da informazioni raccolte per nostro conto risulta che dal febbraio 1920 a tutto gennaio 921 l'Ufficio traffico del compartimento di Venezia ha pagato per indennizzi di furti la somma sbalorditiva di quasi nove milioni di lire, esaudendo in cifra tonda trentasei mila richieste di danneggiati. Il gennaio scorso tiene il *record* di queste cifre fantastiche: in un solo mese furono liquidati 2850 indennizzi per un milione e trecento mila lire!

E a edificazione di chi legge aggiungiamo che non è tutto: rimangono ancora in arretrato da liquidarsi fino a tutto febbraio 1921 migliaia e migliaia di domande di indennizzi per l'importo complessivo di una quindicina di milioni, senza contare la valanga di reclami che fioccano giornalmente e che si accatastano uno sull'altro in pile imponenti.

Per tener dietro a tanta farraggine di pratiche c'è un ufficio di settanta impiegati che però non sono niente di fronte alla ridda delle richieste. Gli addetti cercano con zelo infaticabile, sorvolando impacci ed appianando difficoltà burocratiche, di sveltire il lavoro esaudendo al più presto a quanti è più reclami è possibile, specialmente per non creare soste o impedimenti nel traffico. Essi vengono anche, specie quando si tratta di indennizzi modesti, a transazioni sul posto; ma molte volte il danneggiato irrequieto, appena spirato il termine, chiama in giudizio le parti; quindi centinaia e centinaia di cause.

Il riparto legale del Compartimento ha avute dal principio dell'anno ad ora la bellezza di circa quattrocento cause tra pretura e conciliazione. Nel numero non figurano quelle di spettanza del tribunale giacchè esse vengono demandate a Milano; è a Milano dunque che si discute ciò che è avvenuto a Venezia e... tutto per la semplificazione dei servizi!

Va aggiunto che spesso si presentano all'ufficio, viaggiatori di transito scesi a Venezia per imbarcarsi sui piroscafi, che non possono partire perchè sono stati derubati di tutto il bagaglio; oltre all'indennizzo del bagaglio costoro domandano indennizzi supplementari per contrattempi di affari e per le giornate perdute; oppure ripartono, ma fanno prima i loro reclami in sterline, in dollari o in franchi, con che salassi per l'Amministrazione, si può immaginare.

E lo stesso è per le merci di transito che giungono qui per l'imbarco.

Ora che si rubasse nel compartimento di Venezia e molto e ogni giorno era cosa che sapevano perfino le pietre; crediamo tuttavia ch nessuno del pubblico, del gran pubblico che è all'oscuro di quel che succede nella *turris eburnea* della amministrazione ferroviaria, abbia mai neanche lontanamente sospettato cifre consimili.

L'eloquenza dei numeri parla purtroppo abbastanza da sè, e ciò che consegue dal fenomeno doloroso ognuno lo può immaginare: tutto questo malandrinaggio il più delle volte impunito impaccia il traffico e lo scredita enormemente al di dentro ed all'estero, giacchè il fenomeno ha preso una tale vastità impressionante che si può dire non vi sia ditta commerciale che non abbia visto decimate le proprie spedizioni e gli stranieri che abbiano conosciuto anche di sfuggita le condizioni della nostra situazione ferroviaria, non fanno che strombazzarle di fuori, denigrandola più del bisogno.

Inoltre se il Compartimento di Venezia ha tali cifre di furti, assommandole con quelle degli altri compartimenti d'Italia in cui la situazione non sarà certo più rosea di qui, si può vedere quale spaventevole disavanzo si aggiunga al passivo già fantastico delle nostre ferrovie.

Pubblico e stampa devono dunque reagire contro l'insufficienza e l'inerzia delle autorità ferroviarie centrali poichè se una reazione benefica non avviene a stimolare e coordinare le forze di repressione ora scarse e manchevoli, il fenomeno doloroso minaccia di prendere una vastità e una piega irreparabili.

La vasta e tenace organizzazione dei ladri

E ora veniamo più particolarmente all'argomento dei furti.

Si ruba dappertutto e su tutti i treni, in quelli di merci e in quelli di viaggiatori. Se si vuol fare una gradazione delle piazze più battute dalle bande, è Verona che tiene il triste primato, seguono lo scalo di Mestre, Venezia, Padova, Treviso, Pordenone, e via via. In genere gli svaligiamenti avvengono di preferenza alle stazioni di blocco, dove i convogli devono rallentare la corsa: i mariuoli appostati lungo la linea ne approfittano per salire sulle predelle dei vagoni; tagliano con un colpo di coltello il fragile spago piombato (la famigerata chiusura.... simbolica!) la portella sitta nella guida e... dentro. Dal vagone la roba viene buttata giù lungo la linea, dove i compari accorrono pronti a prenderla e trascinarla in luoghi sicuri, donde una folla di ricettatori la lancia poi sui mercati.

Questo quando l'impresa va liscia. In certi treni, specialmente in quelli che trasportano carichi preziosi, vi è la scorta di carabinieri o di guardie regie. E allora succede l'ormai monotono scambio di fucileria nella notte tra i militi e i saccheggiatori appostati.

Sono cose di tutti i giorni o meglio di tutte le notti e non fanno più impressione. Proprio giorni fa a San Martino Buonalbergo vicino a Verona, località che è palestra di frequentissimi assalti, i ladri attaccarono un convoglio. I carabinieri spararono contro gli assalitori: vi fu un ferito tra essi (tracce di sangue lungo la linea lo testimoniavano) ma i ladri furono svelti a portarselo via e a farlo sparire, per timore che, cadendo nelle mani dei carabinieri, pressato dagli stringenti interrogatori di un abile funzionario fosse indotto a *cantare*. Tanto è perfetta la loro organizzazione.

Di questa organizzazione abile, svelta e disciplinata che comprende oltre la schiuma della malavita, anche ferrovieri e guardiani, persone consumate della strategia dei luoghi, e pratiche del passaggio dei treni e del loro carico, si è avuto un esempio clamoroso nella brillantissima operazione diretta e condotta dal Commissariato di P. S. compartimentale ancora l'anno passato, operazione che assicurò più di una cinquantina fra ladri, ricettatori, ferrovieri e guardiani conniventi che infestavano con le loro ruberie lo scalo di Mestre.

Per le sue imprese la banda si serviva di una rete complicatissima di informazioni: all'apparire delle pattuglie di perlustrazione negli scali si lanciavano avvertimenti d'intesa ottici e acustici (segnali fatti con lanterne, colpi d'arma da fuoco, suoni di cornette, fischi di locomotive) perchè gli spiombatori intenti ad allegerire i carri dileguassero, e, quando la pattuglia arrivava sul posto, i furti erano cessati e i ladri spariti d'incanto.

Un esempio di imprudenza

Dopo quella retata magnifica ci fu qualche ottimista che pensò che la semenza dei ladri dovesse essere sparita per sempre, almeno dalla faccia dello scalo di Mestre. Oh illusione! La razza è tenacemente prolifica, e in cambio di quelli tolti momentaneamente dalla circolazione altri ne spuntarono e crebbero, nè vi è speranza di tregua.

C'è un esempio di particolare impudenza che dimostra la vastità dell'organizzazione e la moltitudine delle aderenze fra il corpo stesso del personale ferroviario, che il più delle volte lascia fare e altre aiuta anche a fare.

Mesi sono alcuni ferrovieri del personale viaggiante della stazione di Verona inviarono alla Direzione una comunicazione con le loro firme, domandando che siccome era pericoloso per il personale viaggiante *fare* i treni di notte perchè c'era il rischio di pigliarsi una qualche fucilata o revolverata delle tante scambiate lungo la linea fra carabinieri e saccheggiatori, i treni venissero garantiti di scorte armate o altrimenti i firmatari rifiutavano di partire.

L'ufficio di Verona avvertì quello di Venezia, che mandò sul posto a indagare un funzionario di P. S. della compartimentale. Furono fatti degli appostamenti lungo il tratto di linea che portarono a una vasta retata di svaligiatori di treni. Gli arrestati furono poscia identificati. Ebbene, incredibile ma vero, tra i sorpresi ladri o favoreggiatori v'erano parecchi dei firmatari della petizione e fra essi un capotreno, il cui nome teneva proprio il primo posto nella lista dei firmatari!!

La quantità dei furti è inverosimile.

Un cronista diligente che volesse notarli potrebbe giornalmente ammanirne al pubblico una sfilza indigesta. Non c'è treno merci che arrivi a destinazione con tutti i suoi piombi inviolati. L'ufficio manda subito per la verifica: talvolta è solo qualche collo che manca, talvolta partite e vagoni interi.

Nè i treni viaggiatori sono risparmiati: i ladri assaltano i bagagliai e i carri scorta; talvolta portano via in furia quanto capita loro sottomano, in altri casi hanno il tempo di scegliere con comodità: fanno saltare i lucchetti, frugano le valigie e i bauli, si caricano della parte migliore e lasciano il peggio. Naturalmente durante il percorso nessuno si è accorto di nulla o, se anche si è accorto, non fiata: il personale è incaricato di far marciare il treno e non della vigilanza!

L'organizzazione è così solida e vasta che le bande non operano quasi mai che su basi certe e profittevoli: poichè specie i carri di merce ricca sono l'oggetto delle loro ruberie: tessuti, seterie, pelli, oggetti di valore, carichi di sigari e sigarette. E per i tabacchi, il cui furto costituisce anche reato di contrabbando, la Amministrazione ferroviaria per una convenzione in vigore, deve indennizzare la *Regia* calcolando la merce non a prezzo di costo, ma a quello di rivendita al pubblico. Perciò si vede come si faccia presto ad accumulare cifre su cifre.

I carri contenenti botti o barili sono oggetto di una violazione sistematica: non vi è botte o barile che giunga a destinazione senza essere stata abbondantemente spillata in anticipo. I cartelli di verifica per l'indennizzo portano la dicitura invariabile: «spillatura recente». E l'Amministrazione paga.

Il cotone idrofilo, il bagaglio di un'attrice e "La Tigre sacra,,

Abbiamo raccolto qualche caso tipico di furto.

Non più tardi di una ventina di giorni fa, un onesto cacciatore di *mazori*, alla imboccatura del ponte sulla Laguna verso Mestre vide emergere dall'acqua in magra degli spigoli di casse. Ne avvertì la Ferrovia e, fatto un sopraluogo, si scoperse trattarsi di una quantità di balle di cotone idrofilo. Si provvide al ricupero: i lavori durarono tre giorni e si poterono estrarre dal fango ben quarantadue casse del materiale prezioso.

Ecco quel che era accaduto. Una banda, penetrata in sette carri carichi di cotone idrofilo, equivocando per l'oscurità fonda della notte sul posto dove il treno marciava, persuasa che il ponte fosse già finito e si corresse in aperta campagna, ne aveva buttato dai vagoni parte per parte della linea il carico, che, per la strettezza del ponte, precipitò in laguna. Cinquanta casse così andarono a finire nel seno alle acque; quarantadue furono ricuperate e ne mancano otto che non si sa dove siano.

Un altro caso.

Sette od otto mesi fa l'accelerato da Bologna che giunge nella nostra stazione a mezzanotte fu assaltato lungo la linea tra Ponte di Brenta e Barbariga.

I saccheggiatori entrarono anche nel bagagliaio. Qui viaggiava tutto il bagaglio ricchissimo dell'attrice signorina Capodaglio: i saccheggiatori sforzarono i colli numerosi, portarono via quanto poterono di biancheria e di oggetti, il resto del contenuto lo buttarono fuori spargendo un tratto di linea di cappelli ornati di nastri e di piume, di *toilettes* preziose, di veli, di biancheria intima. Qualche capo di vestiario andò a finire sotto le ruote dei vagoni che lo portarono lontano, maciullandolo. Tutto il bagaglio dell'attrice ebbe questa misera fine e l'Amministrazione dovette pagare un rilevante indennizzo.

E un altro ancora per chiudere la serie. Ultimamente una impresa cittadina che gestisce alcuni cinematografi, aspettava, per esibirla al suo pubblico, il quarto episodio di una film a lungo metraggio *La tigre sacra*. Ma il quarto episodio non venne. Il treno viaggiatori, che portava in un carro scorta attaccato al bagagliaio la cassetta ov'era rinchiusa la *film*, tra Marano e Mestre fu assalito dai ladri e la cassetta assieme ad altri bauli trovò la via della campagna.

L'impresa presentò subito all'«Ufficio Traffico» la sua brava domanda di indennizzo, dov'erano calcolati oltre al costo del quarto episodio, anche i contrattempi derivati all'impresa dalla sua sparizione: ripieghi per sostituire lo spettacolo già annunciato, pubblico rimandato, ecc., ecc.; in tutto per cinquantaquattro mila lire di indennizzo.

L'Ufficio, naturalmente, dinanzi alla cifra imponente, si è preso tempo per deliberare.

ULTIMA ORA

Le controproposte tedesche

Si esclude la formazione di un nuovo governo

Berlino, 5

Il Governo ha oggi riunito la commissione dei 15 tecnici che ha compilato le controproposte, i rappresentanti dei sindacati operai ed i membri dei vari governi confederati, tra cui il ministro del commercio bavarese. I tecnici sono venuti nella conclusione che l'accettazione delle condizioni fissate a Parigi è impossibile per la Germania, ma l'assemblea è stata unanime nel convenire che le conseguenze dell'applicazione delle sanzioni minacciate da Londra sarebbero terribili. Tutti i presenti si dichiararono contrari all'accettazione completa delle condizioni fissate nell'ultimatum.

Dopo questa riunione nuovi contatti sono avvenuti fra le frazioni parlamentari. Le ultime informazioni sulla seduta escludono la possibilità della formazione di un nuovo Governo con la più larga base parlamentare. I socialisti sono per ora sempre contrari all'accettazione del potere. La questione è stata quindi ancora una volta rinviata.

Una informazione ufficiosa segnala che la commissione dei periti si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza del cancelliere dell'impero per pronunciarsi sulle sanzioni minacciate a Londra. I periti che assistevano alla seduta sono stati del parere che l'applicazione delle sanzioni avrebbe una ripercussione gravissima sulla vita economica tedesca, ma che tuttavia la prospettiva della loro applicazione non potrebbe distogliere il Governo dello impero dal punto di vista adottato, tendente a rifiutare di firmare ogni impegno che la Germania fosse incapace di eseguire.

Krassin è ritornato a Londra

Londra, 5

Krassin è arrivato a Londra. Egli ha espresso la speranza che l'accordo commerciale anglo-russo possa essere concluso in pochi giorni ed ha aggiunto che ciò dipendeva dal modo con cui il governo britannico avrebbe considerata la nuova forma data a questo accordo.

Quanto alla rivoluzione di Mosca e alla nuova fuga di Lenin e Trotzki, Krassin ha detto che egli non ne sapeva assolutamente nulla. -- (Stefani).

Krassin recadosi a Londra si è fermato a Berlino. Intervistato dalla «Newie Mir» egli si è dichiarato in grado di firmare il trattato coll'Inghilterra se riuscirà a modificarne qualche punto. L'Italia, il Belgio e il Canadà — egli ha soggiunto — seguiranno probabilmente l'esempio dell'Inghilterra. I paesi scandinavi, la Germania e l'America resteranno neutrali per il momento. La Russia può fare a meno dell'appoggio della Francia il cui governo si è dichiarato contrario ad ogni relazione economica. Malgrado ciò parecchi agenti francesi tentano di entrare in relazione colla Russia.

I tesori di un ospite indesiderabile

Roma, 5

Il «Dovere Nazionale» nel suo ultimo numero, sotto il titolo «Bernstorff conte danese» pubblica quanto segue:

Nei primi giorni di febbraio il sig. Bernstorff, benemerito ex ambasciatore di Germania negli Stati Uniti durante la guerra e benemerito organizzatore di attentati terroristici in quel paese, di cui era ospite, il sig. Bernstorff, dunque, si è munito di un passaporto danese per venire in Italia. Poichè Bernstorff è conte danese in quanto i suoi possedimenti nello Shcleswig, passato alla Danimarca gli danno il beneficio della doppia nazionalità.

Il conte Bernstorff si è provvisto di una somma che, anche col caro vita, ci sembra un poco esagerata. Egli ha depositate 50 mila lire sterline, pari a 5 milioni di lire italiane, sulle piazze di Venezia e di Milano. Quasi questo non bastasse, si è munito di tanti assegni circolari per un valore di 10 mila lire sterline, pari ad un milione. Dei milioni per una gita in Italia!

Il conte Bernstorff è già arrivato ed è passato da Milano. Non sarebbe interessante vedere come spende il suo denaro?

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

La salma di Re Nicola a Sanremo

S. Remo, 5

Alle ore 11 proveniente da Civitavecchia è giunto l'esploratore «Falco» con a bordo il Re Vittorio Emanuele.

A mezzogiorno è giunto il cacciatorpediniere «Palestro» che porta la salma del Re Nicola di Montenegro. Poco dopo S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini, è salito a bordo del «Palestro»; quindi la salma del Re Nicola è sbarcata ed è posta sopra un affusto di cannone.

Il carro è seguito dal Re Vittorio Emanuele, dalla famiglia reale montenegrina e da tutte le autorità civili e militari, dai senatori Marsaglia, Nuvoloni, Abbiate e Baslini, da numerose associazioni e da una folla immensa. Si notano moltissime corone fra le quali quelle dei Sovrani d'Italia, della famiglia reale del Montenegro, della Regina Madre, del Duca e della Duchessa d'Aosta e della principessa Letizia. La regina Milena, che è sofferente, si è recata in automobile alla chiesa ove si è incontrata con la principessa Letizia venuta espressamente.

Il corteo funebre, fra due fitte ali di popolo reverente, giunse alla chiesa russa ove si svolge la cerimonia religiosa secondo la liturgia ortodossa. Il feretro è scoperto e si vede la salma del sovrano montenegrino vestita del classico costume nazionale.

La cerimonia è terminata alle ore 14. Tutta la cittadinanza si è recata alla chiesa russa per rendere omaggio alla salma del Re del Montenegro.

Tentata dimostrazione d'impiegati

Roma, 5

Oggi nei pressi del ministero delle Finanze aveva cominciato a riunirsi un certo numero di impiegati delle varie amministrazioni dello Stato, a cui si erano frammisti elementi estranei, per tentare di tenere un comizio, ma per le energiche disposizioni date, ogni assembramento venne scolito. Così fu resa impossibile qualsiasi perturbazione alla tranquillità pubblica e al ministero suddetto, i cui impiegati rimasero stranei alla agitazione, e attesero tranquillamente al loro posto, reagendo anzi, in qualche ufficio, alla pretesa imposizione di alcuni agitatori estranei.

Un furto nel museo di Reggio

Reggio Emilia, 5

Nella notte dal 2 al 3 corr. sono state rubate le monete del Museo, descritte da quel benemerito direttore comm. Campanini, nella sua guida storica illustrata di Canossa - Reggio Emilia - Leopoldo Bossi edit. librario 1915.

I ladri sono saliti sulla rupe girando il monte nonostante i cancelli chiusi, hanno forzato la porta di ingresso al Museo e con chiavi false hanno rubato le medaglie senza rompere e senza nulla manomettere. Il valore materiale della refurtiva è limitato, mentre il valore numismatico e quello storico è considerevole perchè proveniente dagli scavi e legato alle vicende del monumento. Del fatto è stata data regolare denunzia alle autorità di P. S.

Il successo di un'opera nuova a Torino

Torino, 5.

Quanto di meglio vanti Torino è intervenuto stasera al Teatro Regio per la prima rappresentazione della nuova opera «Ettore Fieramosca» tolta dal romanzo di Massimo d'Azeglio, musicata dal maestro Adolfo Cantù, su versi del collega in giornalismo Augusto Berta.

L'opera ha avuto un lusinghiero successo: complessivamente vi furono 14 chiamate ai valorosi esecutori, al protagonista tenore Grassi ed alla soprano Crestani. Eccellente l'esecuzione, la messa in scena sfarzosa, belli i costumi.

Un incendio a Porto Baros

Fiume, 5.

Stanotte a Porto Barros si è verificato un incendio in un baraccone contenente combustibile che è andato completamente distrutto.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso che il signor Dacunha ambasciatore del Brasile continui ad esercitare le funzioni di presidente.

Harding enuncia il suo programma

Washington, 5

Il nuovo presidente Harding nel suo discorso inaugurale annuncia che gli Stati Uniti continueranno ad astenersi dall'immischiarsi negli affari d'Europa. Gli Stati Uniti rifiuteranno perciò di partecipare a qualsiasi alleanza militare di carattere permanente o di assumere obblighi economici verso l'estero, ma essi saranno pronti a partecipare ad una conferenza sul disarmo e vedranno con piacere stabilire un tribunale internazionale per regolare le questioni suscettibili di essere definite alla giustizia.

Gli Stati Uniti non daranno ad alcuna nazione legittimo motivo perchè faccia loro la guerra, ma Harding spera che se mai una guerra fosse imposta agli Stati Uniti gli americani saranno concordi per la difesa del loro paese.

Il presidente sostiene che si debba proteggere l'industria americana senza di che la concorrenza estera farebbe abbassare il livello normale della vita in America. Quanto ai trasporti marittimi, Harding dice che gli Stati Uniti non potranno vendere loro prodotti con qualche successo sui mercati di oltre mare, se essi non avranno i mezzi per trasportarli. Harding fa appello allo spirito di iniziativa ed al genio degli americani perchè questi proporzionino i loro sforzi al compito da assolvere. Si tratta, egli dice, di dare a questi sforzi un grande rendimento perchè bisogna che le merci americane siano trasportate su navi americane su tutti i mercati del mondo.

Harding sostiene che si debbano alleggerire gli oneri fiscali, sviluppare le facilitazioni per l'apertura di crediti e mantenere la pace nel mondo industriale. Egli chiede inoltre che i frutti del lavoro siano equamente ripartiti. Il presidente si dichiara avversario dell'intervento governativo ingiustificato nel mondo degli affari.

Harding ha glorificato gli Stati Uniti, il loro popolo, le loro istituzioni. Abbiamo assistito, egli ha detto, allo scatenamento delle furie sul mondo e contempliamo la nostra repubblica e la nostra civiltà salve. Certamente la fondazione di questa repubblica nel nuovo mondo è conforme ai disegni di Dio. La nostra costituzione non offriva che un solo punto dubbio. Questa deficienza fu riparata col battesimo del sacrificio e del sangue. L'unione fu mantenuta insieme con la supremazia della nazione che ormai è penetrata nel più caldo spirito di concordia. Essa si è rivolta piena di speranza verso le grandi verità sulle quali i nostri padri edificarono e noi abbiamo vista la libertà politica religiosa e umana realizzata e glorificata.

Harding ha detto inoltre che se gli Stati Uniti non intendono concludere alleanze militari permanenti, egli desidera favorire l'intesa fra le nazioni. Noi desideriamo, egli ha detto, assolvere il nostro compito rendendo la guerra così odiosa che i governi ed i popoli che dovessero ricorrervi dovrebbero dimostrare che la loro causa è giusta altrimenti sarebbero considerati come fuori legge dinanzi al tribunale della civiltà.

Gravi conflitti con vittime in Atene

Atene, 5

Alla fine di una riunione di protesta contro il caro-viveri degli operai di Volsk questi hanno assaltato parecchi negozi e case private. I disordini, che assunsero un grave carattere, durante 5 ore, degenerarono in un vero conflitto con la forza pubblica durante il quale vi furono numerose vittime.

Estrazione Lotto - 5 Marzo 1921

VENEZIA	49	30	63	27	57
BARI	19	17	74	63	43
FIRENZE	48	84	14	66	26
MILANO	8	32	24	36	35
NAPOLI	51	54	75	59	87
PALERMO	72	14	48	64	7
ROMA	88	57	77	65	31
TORINO	19	74	6	33	50

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

✱ Tutti gli architetti della Regione sono invitati all'assemblea straordinaria che seguirà domenica 6 marzo alle ore 14 precise presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia per trattare un importante ordine del giorno, nel quale tra altro: Informazioni sullo stato attuale della questione delle Scuole Superiori d'Architettura e sulla proposta di un progetto di legge per la formazione degli albo d'ingegneri e di architetti; Proposta e nomi di soci onorari; Approvazione del bilancio preventivo e deliberazioni sulla quota sociale.

✱ L'Associazione mutua fra addetti ai negozi coloniali etc., terrà l'assemblea generale ordinaria nella sala della Camera di commercio, domenica 6 corrente alle ore 15.30 precise in seduta di prima convocazione, dopo mezz'ora in seconda con qualunque numero di soci.

✱ Il Comitato provvisorio dell'Ordine dei dottori in scienze economiche e commerciali avendo raccolto un numero veramente lusinghiero di adesioni, avrà luogo questa mattina (domenica 6 marzo) alle ore 10 a Ca' Foscari la elezione delle cariche sociali e la determinazione della tassa d'iscrizione e della quota annuale. Dopo di che l'Ordine potrà entrare in funzioni.

✱ Rammentiamo che oggi (domenica 6 marzo) avrà luogo a Ca' Foscari, alle ore 14, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Antichi studenti di Ca' Foscari per la discussione di un importante ordine del giorno. E stasera verrà ripresa, con un banchetto al ristorante «Luna» la gioconda tradizione conviviale dell'epoca prima della guerra.

✱ Nella assemblea del giorno 1.o marzo corr. venne costituita la Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Alpini. Venne acclamato a presidente onorario il ten. gen. Ferri comm. Ferruccio ed eletti a presidente cap. Coletti Celso; vice presidente magg. De Piuri Giovanni; segretario cassiero serg. magg. Cella Pietro; consiglieri cap. Brunetta Giovanni, cap. Valtorta Giuseppe, ten. Franchi Mario, serg. Tenderini Carlo; revisori dei conti cap. Vuga Renzo, ten. Bellinato Ettore. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Sezione presso l'Associazione Nazionale combattenti, San Benedetto N. 3998.

✱ La Federazione insegnanti medi è convocata per domenica 6, ore 10 in assemblea in Palazzo Faccanon a San Salvatore (Gazzettino) n. 5016.

Beneficenza

— Per onorare la memoria del compianto comm. avv. Mario Pascolato, nel settimo anniversario della immatura sua morte, la famiglia versa L. 100 alla «Gazzetta» per la Società degli Amici del Teatro Veneziano.

— Il sig. C. J. H. offre L. 10 all'Assistenza Civ. Relig. per gli orfani di guerra.

— Nel trigesimo dalla morte della sig. Adele Bortolotti ved. Pilati hanno offerto al Patronato B. Gregorio Barbarigo: Giulia Becher Reybaud L. 10, Marie Becher Squeraroli L. 20.

— In memoria della bambina Balbina Coppola, Maria Bonafini offre L. 10 per la Infanzia abbandonata.

— In morte del bambino Carlo De Giovanni figlio del dott. Sante, uno dei segretari aggiunti del Comune, e per intestargli due posti, alla Società Veneziana contro la Tubercolosi sono fatte a mezzo nostro le seguenti offerte: Cav. uff. dott. Gaddo Donatelli L. 15; cav. dott. Gio. Batta Boldini L. 10; cav. Attilio Ferri L. 5; ing. Emilio Emmer L. 10; ing. Giacomo Trevissoi L. 5; rag. Giovanni Luigi Occioni L. 5; Lanciai Mario L. 5; Gerardini Michele L. 5; Vianello Giorgio L. 5; Bernardi Ugo L. 5; Marcon Gabriele L. 5; Osgualdo Antonio L. 5.

— L'ing. Corrado Rubens per onorare la memoria della consorte signora Augusta Zanga offre lire 50 alla nave «Scilla».

— La famiglia del prof. Giovanni Velo per onorare la memoria della sig. Elena Soave offre L. 20 ai ciechi di guerra.

Interessi vari

✱ Il Ministero della Pubblica Istruzione con sua ordinanza 28 febbraio u. s. ha disposto che nel periodo dal 9 al 23 marzo 1921 abbia luogo una sessione straordinaria di esami nelle Accademie e negli Istituti di Belle Arti, nei Conservatori e negli Istituti e Licei Musicali del Regno. Di tale sessione potranno fruire solamente i militare ed ex militari regolarmente inscritti agli istituti predetti negli anni scolastici 1918-19 e 1919-20 e che per giustificati motivi, dipendenti da servizio militare o da gravi documentate ragioni di salute o di famiglia, non abbiano potuto prender parte agli esami delle sessioni ordinarie e straordinarie.

✱ E' aperto il concorso alla piazza di fondazione comunale istituita nell'Istituto Manin in memoria di Daniele Manin a favore di un orfano e di un'orfana veneziana. Le istanze munite dei relativi documenti devono essere presentate alla Divisione V. Municipale entro il 5 aprile p. v.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan domenica 6 marzo 1921:

Muzii Ulrigo geometra con Haberle Anna casalinga — Gianni Angelo fuochista con Pavoni Fermina casalinga — Torresin Attilio bracciante con Bellin Maria casalinga — Cancellada Armando fuochista con Toffolo Maddalena casalinga — Trame Attilio musicista con Tosi Giuditta impiegata — Frustaci Salvatore carpentiere con Bajo Clara casalinga — Serra Aristide regio pensionato con Ornivello Vincenza casalinga — Pedrocco Turiddo scultore con Tagliapietra Adele casalinga — Dabalà Arturo commesso con Nardari Maria casalinga — Ducolin Giovanni commesso postale con Venerando Annunziata casalinga — Orlandi Augusto muratore con Mengo Elena casalinga — Liotta Giovanni regia guardia di mare con Magnan Natalia casalinga — Pagan Angelo pescivendolo con Crosara Carolina ricamatrice — Adamo Benedetto maestro comunale con Bazzani Elisa maestra comunale — Lazzari Marco falegname con Noè Maria casalinga — Tonegrossa Antonino fuochista con Bartolo Girolama casalinga — Tosini Antonio bracciante con Tiozzo Caterina sigaraia — Magris Umberto artefice con Serantoni Ada — Miori Orfeo piazzista con Gabrielli Antonia — Panisson Ulderico macellaio con Gradenigo Costanza regia pensionata — Fiorentini Vittorio impiegato di Banca con Callegaro Cesira casalinga — Benvenuti nob. Gio. Battista regio impiegato con Del Maschio Vincenza civile — Azzano Orazio aiuto agente imposte con Guarino Elena casalinga — Soranzo Amedeo ferroviere con Bellinato Caterina casalinga — Sabata Giuseppe regia guardia con de Marzo Rosa casalinga — Trevisanello Augusto usciere con Vian Vittoria casalinga — Galletti Fernando meccanico con Pizzirani Marina astucciara — Mion Gio. Battista pubblicista con Uccetta Maria casalinga — Salviati Antonio impiegato ferroviario con Martini Appolonia casalinga — Zane Antonio negoziante con Pozzi Antonia casalinga.

NASCITE: Del 3: Maschi 6, femmine 7 — Totale 13 — MATRIMONI: Del 3: Bonafini Emilio barcaiuolo con Gislon Giuseppina casalinga celibi — Nalesso Edoardo panettiere con Sonzogno Olga casalinga id. — De Stevani Enrico meccanico con Schiavon Arpalice casalinga id. — Possamai Giovanni scultore con Meneghel Elsa civile id. — Gallimberti Adriano esercente vedovo con Malgoni Cesira casalinga nubile — Perocco Ermete r. pens. vedovo con Jona Rosa modista nubile — DECESSI: Del 3: Gambron Giuseppe di anni 76 vedovo bracciante di Venezia — Castellani Emilio 70 coniugato ag. privato id. — Gerusa Luigi 40 coniug. calderaio id. — Franceschina Attilio 40 coniug. rimessaio id. — Carlon Giacomo 52 celibe bracciante di Budoia — Linzi Elisabetta 86 nubile ricoverata di Venezia — Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 5: Piroscafi a banchina n. 19; al largo 9; totale 28; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4142, idem varie tonn. 1115; totale tonn. 5257 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 530, idem varie tonn. 492; totale tonn. 1022 — Totale carri caricati 300, scaricati 28 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 114, uomini 1145 — Stato atmosferico variabile.

Spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto: «Sicilia» ital. per Alessandria con merci — «Montenegro» ital. per Alessandria con merci — «Thalia» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Rishou» arrivato da Cardiff il giorno 3 marzo: Rinfusa tonn. 3100 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Pirosc. francese «Therèse Chorn» arrivato da Newcastle il giorno 4 marzo: Rinfusa tonn. 5805 carbone, all'ordine, Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Pirosc. ital. «Marianne» da New York il giorno 4 marzo: Barili 4375 olio cotone, sacchi 1320 malto, barili 1289 olio minerale casse 3 libri, gabbie 2275 bande stagnate, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich.

Pirosc. ital. «Thalia» arrivato il giorno 4 marzo: Da Genova: barili 671 olio minerale all'ordine. Da Palermo: Fusti 64 vino all'ordine. Da Catania: balle 4 saponaccia, casse 82 aranci all'ordine.

Pirosc. ital. «Nippon» arrivato il giorno 2 marzo: Da Hong Kong: casse 200 cassia, all'ordine. Da Kobe: colli 225 curiosità indiane, canne indiane. Da Singaporre: colli 2467 legno malacca; da Shanghai: balle 51 cascami seta, balle 5 pelli, sacchi 3 merci diverse, colli 286 legno indiano; da Yokohama: balle 379 cascami seta, colli 170 porcellane, ombrelli e merci diverse indiane all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

✱

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

✱

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

✱

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce-Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

Orario delle ferrovie

di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua sole le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

TECNICO lavorazione meccanica legno, ottimi certificati, licenza scuola professionale, buon disegnatore, pratico preventivi contabilità cerca posto. Indirizzare: Cassetta 455 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

SIGNORINA svizzera perfetta dattilografa italiano, francese, spagnolo, inglese, tedesco, pratica contabilità, offresi, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 21 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CASA grande, bella, vicinissima Piazza, cambierei con altra, 5 stanze stessa località. Scrivere dettagliatamente Cassetta 30 E. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI grande fabbricato adatto scopo industriale situato Orcenico Inferiore (Zoppola - Casarsa) con acque forza 90 HP. rivolgere offerte Teresa Selabasso in Sequals di Spilimbergo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PIANOFORTI delle Case Bechstein - Forster Krauss di Germania e della celebre Casa Gaveon di Parigi, recenti arrivi, pianoforti nazionali. Lachin, Via del Santo 19 — Padova.

VENDESI Prov. Vicenza Possesso signorile, fattoria 2 ville, parco, luce, acqua. Scrivere: Cassetta 31 E. Unione Pubblicità Venezia.

VENDESI villa signorile nuova dintorni Schio. Scrivere: Cassetta 32 E. Unione Pubblicità — Venezia.

MOBILI importati dall'Estero, esposizione Palazzo Labia, primo piano aperto dalle 10-12 - 14-16 e mezza. Prezzi di assoluta concorrenza, proprietario Federico Penzo.

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria, macchine fonografi, diversi, compera domicilio. Bartoglio, S. Marco 781.

SOMALIA ITALIANA. Industriale lunga permanenza colonie anche estere ritornando Africa accetterebbe serie rappresentanze trattamento affari diversi, esportazione, importazione merci, specialmente per colonie Oceano Indiano. Scrivere Cassetta P 2735 Unione Pubblicità Bologna. Ritiro corrispondenza a tutto 10 Marzo.

TORNIO prismatico con Northon vite e barra distanza fra le punte mm. 3000 altezza punte sul banco mm. 500 sull'incavo mm. 750 peso Kg. 10000 nuovissimo, prezzo occasione. De Sisti, Piazza Frutti 16 — Padova.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 65.000.000

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Voghera. — Londra.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 31 dicembre 1920

ATTIVO		
Cassa	»	420.817.360.10
Portaf. Italia ed Est.	»	2.549.336.295.55
Riporti	»	332.966.587.45
Corrispondenti	»	1.439.862.049.45
Portafoglio Titoli	»	102.907.922.75
Partecipazioni	»	26.730.183.95
Stabili	»	12.500.000.—
Debitori diversi	»	69.596.851.90
Debitori per avalli	»	94.713.416.35
	L.	5.049.430.667.50
Conti d'ordine		
Titoli Cassa Prev. Impieg. L. 8.695.644.40		
Dep. a cauz. » 3.789.382.—		
Conto titoli » 4.052.841.793.10		4.065.326.819.50
	L.	9.114.757.487.—

PASSIVO		
Capitale	L.	300.000.000.—
Riserve	»	65.000.000.—
Dep. in c. c. e Risp.	»	877.261.882.30
Corrispondenti	»	3.240.356.078.50
Accettazioni	»	21.128.916.20
Assegni in Circolaz. Circ. 161.398.700.12 / Ord. 147.411.723.43		308.810.423.55
Creditori diversi	L.	101.332.931.20
Avalli	»	94.713.416.35
Utili	»	40.827.019.40
	L.	5.049.430.667.50
Conti d'ordine		
Titoli Cassa Previdenza Imp. L. 8.695.644.40		
Dep. a cauz. » 3.789.382.—		
Conto titoli » 4.052.841.793.10		4.065.326.819.50
	L.	9.114.757.487.—

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano - Ing. A. Riva - G. Rosmini - Avv. A. Peregalli

La Direzione: Orsi - Rossello

Il Capo-Contabile: R. Manetti

SEDE DI VENEZIA

Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

Banca autorizzata al Commercio dei Cambi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA - Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — o VO' EUGANEO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione Bilancio al 31 dicembre 1920

RIMANENZE ATTIVE			
			177.796.20
Numerario in cassa	L.		6.104.620.63
Cambiali in portafoglio	»		1.227.995.45
Effetti da incassare	»		3.175.365.50
Valori pubblici di proprietà	»		153.380.—
Riporti attivi	»		—.—
Antipazioni sopra valori pubblici	»		2.590.344.40
Conti corr. con garnz. - saldo debito	»		
» con Banche e corrisp.	»		313.874.14
Debitori p. part. camb. e ip.	L.	26.720.69	
Debitori diversi	»	123.900.83	150.621.52
Sovvenzioni su merci	L.		—.—
Beni stabili	L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti	»	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali	L.		12.769.32
Esattoria	»		—.—
Fondo di prev. del personale		44.373.85	
Depositi a cauzione	»	2.429.960.—	
» a custodia	»	3.051.871.11	5.526.204.96
Risconto buoni fruttiferi	L.		18.206.70
Spese dell'esercizio corrente	»		—.—
TOTALE	L.		19.486.179.82

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5153 a L. 50	L.		257.650.—
Riserva ordinaria	L.	128.825.—	
» straord. e p. oscill. val.		48.518.51	177.343.51
			434.993.51
RIMANENZE PASSIVE			
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L.	1.227.248.88	
» » Risparmio	»	4.874.327.61	
» a pic. risparmio	»	318.384.91	
» su buoni a sc. fissa		1.334.791.65	7.754.753.05
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.		1.120.387.88
Riporti passivi	»		352.014.25
Dividendi a pagare	»		14.644.—
Creditori per effetti da inc. e diversi	»		1.809.669.94
Tesorerie consorziali	»		33.088.66
Esattoria	»		23.765.71
Fondo di prev. del personale	L.	44.373.85	
Depositanti per dep. a cauz.	»	2.429.960.—	
» » a custodia	»	3.051.871.11	5.526.204.96
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.		2.263.196.—
Consorzio Agragio Coop. di Este	»		—.—
Risconto generale	»		56.622.20
Utili esercizio 1920 da assegnare	»		96.839.66
Rendite del corrente esercizio	»		—.—
TOTALE	L.		19.486.179.82

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50% con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 32

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Lina allora gemeva, livida, cadaverica, conficcandosi le unghie nel palmo della mano per non erompere, ma suo malgrado, le uscivano dalle labbra parole sconnesse, da demente.

«Povera donna!», si diceva Pietro. «Quale sensitiva! Se non arrivo a salvare suo marito, sarà la pazzia. Che peccato! Una sì bella creatura!»

Malgrado la sua consueta perspicacia l'avvocato non comprendeva il dramma cui passava così da presso.

Come avrebbe potuto comprendere?

Lina non sapeva che gridare con uno strano accento:

— Mio marito è innocente, io lo so.

E soffocava in gola le parole che avrebbe voluto proferire.

Pure talvolta aggiungeva:

— Potrei farlo uscire..

Ma si riprendeva subito per dire:

— Non c'è nessuna prova contro di lui. Non ci sono che presunzioni. E' un'accusa assurda, non è vero? Il semplice buon senso vi si ribella.... Infatti, perchè quel delitto? Giovanni ed io eravamo felici. Non aveva egli raggiunto uno stato invidiabile, insperato, un avvenire sicuro e brillante? Mai nessun dispiacere, neanche minimo ci era stato fra lui ed il padrone.

— Certamente, e ciascuno è unanime nel riconoscere che il contegno di vostro marito era quello d'un uomo pienamente soddisfatto della propria sorte. E per questo, signora, non dubito che a sua innocenza sarà riconosciuta.

— Non è vero? Ma quando mio Dio?

— Pazienza e sopratutto coraggio. La giustizia è lenta nelle sue operazioni. Essa non lascia così presto coloro sui quali ha messo le mani.... Se bisognerà lottare ancora, lotteremo.

Quando l'avvocato lasciava cadere a bella posta queste parole di paura mitigata dal dubbio, la povera Lina non poteva trattenere grida di spavento e di dolore.

E Pietro Marty si ritirava, torturato anche egli dal pensiero dell'orribile sciagura sospesa sul capo di quei due innocenti.

VII.

Non c'era villaggio in Francia in cui il delitto di rue du Cherche-Midi, cupo dramma circondato d'angoscioso mistero, non desse luogo a discorsi.

Un luogo, ove se ne parlò a lungo e ardentemente, anche dopo la commozione dei primi giorni, fu il paese di Saint Germain des Feuilles grazioso villaggio perso nell'alto Limousin.

Al caffettuccio, dove si smerciava anche tabacco e si vendeva un gran giornale di Parigi e quelli locali, i pezzi grossi ne discutevano molto.

Pensate un po'! Un loro concittadino, una gloria per tutti, Giovanni Bernard, quel piccino, che aveva saputo farsi strada così bene, era nativo di Saint Germain des Feuilles.

La sua vecchia madre abitava in fondo al paese, in una casetta nascosta sotto i castagni.

Là essa aveva allevato il figlio con una tenerezza mirabile.

Vedova ancora in giovane età, aveva consacrato tutte le sue forze, si era rassegnata a tutti i sacrifici per bastare ai bisogni dei suoi figli.

Giovanni era il più giovane e sino dall'infanzia aveva fatto stupire i parenti ed i conoscenti colla sua precocità.

Intelligente e laborioso, il fanciullo oltrepassava alla scuola tutti i suoi compagni ed in breve ne sapeva quasi quanto la maestra, una vecchia zitella la quale insegnava a leggere ed a scrivere ai ragazzi ed alle fanciulle.

Uno dei suoi zii ch'era maestro muratore a Parigi e passava i suoi periodi di ozio nel Limousin, proponeva alla madre di condurlo seco.

Non già che volesse fargli imparare il mestiere del muratore, il ragazzo era troppo intelligente per quel lavoro.

Ma lo zio aveva amici a Parigi che si incaricherebbero di farlo entrare in qualche ufficio — aveva una così bella calligrafia e sapeva così bene l'ortografia! — oppure in una fabbrica.

Giovanni, infatti, mostrava molta attitudine per il disegno e per la meccanica.

La madre si ribellò dapprima all'idea di separarsi dal figlio.

Immaginarsi! Non aveva che undici anni ed era l'ultimo nato.

Ma lo zio insistè e la povera donna finì coll'arrendersi.

Comprese con un orgoglio ben naturale che il posto d'un tal figlio non era al villaggio.

E un autunno lo lasciò partire.

Una volta alla capitale, Giovanni non tardò a farsi strada.

Due o tre soste in diverse case serie l'avevano condotto nella fabbrica Verdurel.

Ignorando ciò che l'avvenire gli riservava, aveva creduto che quella fosse la sua felicità.

Noi ci rallegriamo sovente di avvenimenti che deploreremmo, se potessimo conoscere l'avvenire.

Al villaggio naturalmente aveva i suoi invidiosi.

Partito in abito di traliccio, cogli zoccoli, con un grossolano cappello di feltro a larga tesa, parlando il gergo del paese, l'avevano visto ritornare vestito da signore, cogli stivaletti, colla canna e con quel linguaggio parigino dal quale il contadino resta confuso, sprezzandolo ed invidiandolo ad un tempo.

All'indomani di quel delitto, circondato di mistero, si diceva con istupore:

— E' il padrone di Giovanni Bernard, che è stato assassinato.

La notizia era stata come una striscia di polvere fra le due file di casucce disuguali, formanti la strada fangosa, per la quale passavano due volte al giorno lentamente le mandrie.

Sul mezzodì un buon vicino della Bernard passava davanti alla casetta di lei e scorgendo la vecchia la quale coglieva legumi, non potè tenersi:

— Dite un po' Antonia.

Antonia, nel Limousin, vuol dire la moglie di Antonio.

— Ebbene? — fece la madre di Giovanni, sollevando la testa e facendosi colla mano solecchio per guardare il vicino.

— E' arrivata una disgrazia al padrone di vostro figlio.

La donna impallidì e scosse la terra dalla sottana.

Poi a piccoli passi colle gambe malferme, si avvicinò alla siepe, che divideva l'orticello dalla strada.

— Che avete detto papà Chènot? E' del bravo signor Verdurel che parlate?

Chènot sventolò il giornale parigino arrivato la mattina.

— E' sul giornale, mia povera Bernard, è stampato. Il signor Verdurel è morto. E' stato assassinato ier l'altro nella fabbrica.

La vecchia levò le braccia al cielo.

— Santa Madonna, è possibile?

— E' la verità. Uno scellerato si è introdotto di notte nell'officina. Si è trovato il padrone di vostro figlio morto nell'ufficio. Il bandito l'aveva strozzato.

— Ah! mio buon Chènot, che colpo pel mio povero Giovanni!

La poveretta era costernata.

— Pensate un po'... Con tanta bontà che quel bravo e santo uomo ha avuto per mio figlio... Tanto che Giovanni lo amava come se fosse stato suo padre. Me ne ha parlato tanto tutte le volte ch'è venuto qui, che è come se l'avessi conosciuto ed avesse lavorato la terra con me.... Ed è stato ucciso! Misericordia di Dio, che disgrazia! Ho anzi il suo ritratto sul camino, accanto a quello della moglie di mio figlio. Se volete entrare Chènot potete vederlo.

Il contadino, vera gazzetta del villaggio, non se lo fece dire due volte.

Lasciati gli zoccoli sulla soglia, entrò prima in cucina, poi nella stanza da pranzo della Bernard; una stanza a dir vero, ove questa entrava di rado.

Colà erano disposti i bei mobili mandati dal figlio alla sua buona mamma per farla partecipare un po' di lontano al suo benessere d'uomo arricchito.

C'era una tavola coperta con un tappeto e nel mezzo di essa un grande vaso di fiori di carta velina.

Il camino era adorno d'un pendolo coi candelabri a cinque branche e, sopra, inquadrata, la faccia buona del signor Verdurel; un ingrandimento di una fotografia fatta fare dall'impiegato riconoscente a proprie spese.

La vecchia lo aveva indicato con un gesto, poi cogli occhi umidi.

E disse semplicemente:

— Prima c'era il ritratto del Presidente, Felix Faure.

Certamente per lei il signor Verdurel aveva ben altra maggiore importanza di un Presidente della Repubblica, poichè quegli era il benefattore di suo figlio.

E continuò:

— L'ho sostituito con questo che è il padrone del mio Giovanni, come il patrono del paese è il mio.

— Questa è buona! — esclamò. — Ma dite un po' Antonia, io mi sono stancato ieri, al mercato, di raccontare che volevate andar a trovare vostro figlio a Parigi.

La faccia della vecchia s'illuminò.

— Ciò vi stupisce nevvero? Vedete caro Chènot, io non avrei mai avuto il coraggio d'andarci in quella città ma il mio figliuolo non ha tempo di venire a trovare spesso la sua vecchia mamma. Ciò lo disturba dal suo lavoro. Ed allora andrò io. Voi mi direte che avrò paura della ferrovia. Si questo è vero, mi fa paura e specialmente quando entra fischiando nel buco nero della montagna.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 56 — Conto corrente con la Posta — Martedì 8 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Politica interna

Roma, 7

C'è taluno che ripone molte speranze nella discussione parlamentare di domani sui fatti di Firenze e della Toscana. Queste speranze, fermamente alimentate da una certa dose di buona volontà e di buona fede, raggiungono perfino l'apice di una auspicata chiarificazione politica, dalla quale dovrebbe scaturire nientemeno che il primo principio di collaborazione socialista.

A parte la considerazione che domani la Camera si occuperà degli avvenimenti di Toscana e cioè di uno squisito argomento di politica interna, nella stessa guisa che alcune settimane addietro discusse degli avvenimenti di Bologna, ciò che attesta una sollecitudine lodevolissima dell'assemblea e del governo per le questioni di politica interna; c'è da osservare che l'auspicata chiarificazione non si è ancora prodotta nel partito socialista e neppure nel suo gruppo parlamentare. Come già avemmo occasione di scrivere, i socialisti si trovano nell'imbarazzo e non hanno ancora sufficientemente digerito la loro crisi intima, donde nessuna probabilità che essi domani facciano dichiarazioni serene e coraggiose. Avremo con tutta probabilità la rifrittura dei soliti argomenti «à poigne» contro il governo e contro la borghesia, i soliti tentativi di invertire le parti di provocati e di provocatori, le solite invocazioni all'imparzialità ed alla giustizia e forse soltanto qualche spunto squarcierà i veli della crisi intima e profonda del socialismo italiano e ci darà la sensazione di un prossimo orientamento socialista diverso dai precedenti. Noi comunque, non attendiamo domani dagli oratori socialisti nessuna dichiarazione possibilista e collaborazionista e nessuna differenziazione chiara e tenda dai comunisti. Ma c'è da tener presenti anche alcuni elementi essenzialmente parlamentari, la cui importanza può sfuggire a coloro che non vivono in quotidiano contatto con Montecitorio.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di affrontare il governo e di dargli battaglia, al duplice scopo di offrire a sè stesso ed alle masse la prova della sua combattività antigovernativa, che non si acquieta per gli scacchi innumerevoli che il movimento socialista va subendo nel paese ed alla Camera e di innestare la sua opposizione a quella di alcuni elementi che hanno giurato di trovare, come che sia, il terreno favorevole per far sdrucciolare nella crisi il ministero Giolitti-Meda-Bonomi.

Quindi, anche per queste ragioni, il gruppo parlamentare socialista non uscirà dal binario della sua solita attività parlamentare e piuttosto che riconoscere torti e responsabilità e differenziarsi dai provocatori e dagli agitatori comunisti-anarchici-teppisti-stranieri, il gruppo continuerà ad accusare il governo e la borghesia ed adoprerà il solito linguaggio apocalittico per minacciare una controffensiva ed il non meno solito frasario comiziale per far breccia nell'animo dei lavoratori, delusi e nauseati in gran parte.

Senonchè il calcolo parlamentare di opposizione non vediamo come possa sfociare in un voto contrario al ministero, giacchè mentre dalla sinistra socialista si parlerà a tutto spiano contro il governo complice dei fascisti, dalla destra qualcuno si alzerà a gridar forte che il governo è spesso costretto a reprimere con energia perchè non prevede a tempo e giusto.

Nel bel mezzo popolari e democratici invocheranno la pacificazione e si uniranno, come avvenne dopo la discussione sugli avvenimenti di Emilia, alle dichiarazioni del governo che non intende attuare alcuna reazione, che vuole rispettata la legge e si propone di mantenere l'ordine pubblico contro tutti.

La somma di due opposizioni diametralmente opposte per i principii ed i fini, sommata a sua volta agli scontenti ed agli intriganti, dovrebbe dare la crisi ministeriale? La previsione vi pare addirittura catastrofica.

Al disopra di tutto questo ciarpame di previsioni e di calcoli, di intrighi e di intriganti, di speranze e di fantasia, c'è il paese e di questo bisognerebbe preoccuparsi. E non mostrano di preoccuparsi affatto dal paese i socialisti, mentre governo e costituzionali ci danno spesso l'impressione di essere in attesa del fatto nuovo che dovrebbe prodursi nel campo socialista e che dovrebbe aiutare la nazione ad uscire dalle disgraziate contingenze attuali. Riteniamo che in un periodo come quello che attraversiamo non si possa formulare nè attuare un programma completo di politica interna, nel senso che le situazioni, cambiando da un momento all'altro, non ammettono provvedimenti predisposti ed identici. Troppe forze sono fuori dell'orbita costituzionale perchè possa ritenersi possibile il fronteggiarle con provvedimenti di polizia e ridurle al rispetto della legge o perchè sia possibile elaborare una serie di provvedimento di politica interna adatti per assorbirle, per quietarle o per indicarle nella legalità. E' ancora troppo tumultuario e confusionario questo periodo di vita nazionale che risente dei fondamentali spostamenti di una crisi di assestamento perchè oggi sia possibile prevedere esattamente il domani ed affrontarne i programmi ed i provvedimenti.

Ma ci sono alcune idee fondamentali che il nostro tempo adotta e che tutti i partiti costituzionali riconoscono per buone, dalle quali nessun governo e nessun partito legalitario potranno mai dipartirsi, senza compromettere l'esistenza stessa della nazione. Queste idee sono quelle dell'ordine, della disciplina, del lavoro. Inspirandosi ad esse è possibile fare una politica interna che riesca utile al regime e non incida profondamente sulle organizzazioni operaie, in preda esse pure ad una agitata crisi di rielaborazione programmatica e di assestamento organizzativo.

Il paese attende perciò che il suo governo ed i partiti costituzionali abbandonino le vane logomachie e le inconcludenti quisquilie e gli diano intera quella fiducia che invano cercano di travolgere le agitazioni anarcoidi dei comunisti e la confusione delle favelle a Montecitorio.

LEONARDO AZZARITA

Dopo il viaggio di Pilsudski a Parigi

Praga, 7

L'ufficioso «Cas» scrive: I risultati del viaggio di Pilsudski a Parigi avranno una ripercussione sulle relazioni czeco-slovacche. A Varsavia vi è la tendenza di rigettare sulla Czeco-Slovacchia la responsabilità delle decisioni polacche in seguito a questo viaggio.

Però i francesi desiderano un accordo tra Praga e Varsavia e la Czeco-Slovacchia è sempre disposta all'accordo stesso: ma la maggior parte degli uomini di stato polacco non ritengono questo il momento opportuno per tentare la realizzazione di tale accordo e quasi tutti i giornali della Polonia annunziano a tale proposito un atteggiamento negativo.

Il «Cas» conclude dicendo che in queste condizioni la Czeco-Slovacchia deve attendere migliori disposizioni della Polonia per sperare nella realizzazione dell'Intesa augurata.

(Stefani)

Interrogazioni ed interpellanze alla Camera

L'on. Trentin e le case popolari

Roma, 7

La seduta comincia alle 15.
Presidente BERENINI.

LANZA DI TRABIA, all'on. Bombacci, dichiara che l'invio di truppe nell'Alta Slesia in gennaio e in febbraio è stato fatto per colmare i vuoti formatisi pel congedamento delle classi.

Nota che tale contingente trovasi colà per impegni internazionali, per garentire le operazioni del plebiscito e sarà ritirato a plebiscito ultimato.

La missione ha dunque uno scopo pacificatore e antiimperialista ed è lieto di annunciare che il contegno delle nostre truppe nell'Alta Slesia è stato ammirato dalle due parti contendenti polacca e germanica, tanto che fu chiesto anche un aumento di tale contingente che per diverse ragioni non fu potuto consentire. Nota in generale che le truppe italiane ovunque si son trovate all'Estero, durante e dopo la guerra, sono state sempre ammirate pel loro contegno sereno pel largo spirito di umanità ovunque dimostrato.

BOMBACCI, dichiara che la sua interrogazione aveva lo scopo di ricollegare questo invio di truppe nell'Alta Slesia con gli sforzi che la Francia sta facendo per valorizzare le forze militari polacche in confronto così della Germania come della Russia.

Nota che le truppe da noi inviate sono sopratutto di specialisti, pure augurandosi che ciò non sia esprime il timore che possano essere forzatamente e contro la volontà del paese inquadrate nell'esercito polacco ed adoperate contro la Russia e contro la Germania.

LANZA DI TRABIA, esclude nel modo più assoluto la possibilità di una siffatta possibilità.

L'italiano nel Brasile

DI SALUZZO, all'on. Mazzolani, dichiara che la nuova legge sulla istruzione pubblica nello stato di S. Paolo del Brasile non ha carattere di ostilità speciale contro i nostri connazionali, perchè vieta non solo l'insegnamento della lingua italiana ma anche di ogni altra lingua estera.

Il nostro governo ha avuto assicurazioni che la legge si applicherà solo ai fanciulli brasiliani e che nel regolamento saranno introdotte clausole attenuanti la rigida applicazione della legge stessa. Poichè però quali brasiliani sono considerati anche i nati in Brasile da genitori italiani, il governo ha ordinato al nostro ambasciatore di continuare le trattative perchè siano introdotti opportuni temperamenti le cui modalità formano oggetto di proposte in corso.

MAZZOLANI comprende il doveroso riserbo della risposta del governo ma non può non stigmatizzare la nuova legge emanata dallo stato di S. Paolo, concernente le scuole private e diretta evidentemente a combattere l'insegnamento della lingua italiana ai figli dei nostri emigranti obbligandoli ad apprendere la lingua portoghese.

Data la tendenza che ha determinato una siffatta legge, non ha alcuna speranza che l'opera del nostro ambasciatore al Brasile e quella dell'ambasciatore del Brasile da noi possa ottenere che la legge sia sospesa o almeno temperata nella applicazione.

Afferma che solo degna risposta da parte del governo italiano sarebbe la revoca del permesso di emigrazione in un paese che dimostra tanto disprezzo verso l'Italia (*approvazioni*).

Le comunicazioni colla Sardegna

SITTA, risponde alle interpellanze svolte dagli on. Conti, Murgia, Lissia ed Angioni sulle presenti condizioni delle comunicazioni marittime tra il continente e la Sardegna.

BERTINI, risponde agli interpellanti per quanto concerne il percorso ferroviario.

Entrambi gli oratori danno promessa e affidamento di miglioramenti.

MASTINO, a nome di tutta la deputazione sarda ringrazia i ss. di stato per l'ampiezza della loro risposta inspirate ad un sincero affetto per la Sardegna. Non può non rilevare che i provvedimenti annunciati furono adottati con grande ritardo e solo dopo le vive e reiterate richieste dell'intera popolazione sarda e dei suoi rappresentanti. Avverte che quei servizi che erano sufficienti prima della guerra non lo sono più ora per l'enorme aumento del traffico.

Replicano anche alcuni degli interpellanti in merito a qualche particolare o per fatto personale.

SGOBBO, svolge una interpellanza relativa alle derivazioni d'acqua per Napoli. Gli risponde il ss. BERTINI, esponendo il fin qui fatto e ciò che il governo intende fare.

Per le abitazioni popolari

TRENTIN, interpella il min. dell'Ind. e comm., per conoscere il programma che egli intende in concreto di svolgere al fine di promuovere ed efficacemente incoraggiare la costruzione di abitazioni popolari ed economiche in rapporto alle necessità sempre più urgenti della popolazione lavoratrice ed al progressivo inasprimento dei problemi edilizio.

Ritiene insufficiente, per fronteggiare il bisogno e per soddisfare agli impegni ripetutamente assunti dal governo verso il Paese le disposizioni contenute nel testo unico 27 nov. 1919 N. 2408, e nei successivi r. decreti due maggio 1920 N. 581 16 agosto 1920; crede che si debba integrare il fondo di 15 milioni stanziato in virtù delle disposizioni citate ed ora interamente esaurito, allo scopo di rendere effettivo e non irrisorio il concorso dello stato nel finanziamento delle aziende costruttrici e di consentire che la concessione delle sovvenzioni governative possa ispirarsi ad un generale concetto regolatore di giustizia distributiva, per guisa da mitigare gli effetti degli inevitabili accaparramenti a favore di determinate regioni ormai conseguite dagli enti più solleciti e megli organizzati.

Afferma la necessità anche nell'intento di eliminare un ingiusto privilegio costituito a vantaggio di alcune categorie di inquilini di estendere con ogni miglior cautela e garanzia i benefici attualmente concessi alle cooperative a proprietà indivisa e inalterabile anche alle esistenti o costituende cooperative a proprietà alienabile al socio.

Ricorda a cagion d'onore che la prima legge per le case popolari fu proposta nel 1903 da Luigi Luzzatti, crede che l'azione dello stato in questo campo debba sempre più allargarsi anche perchè dopo la guerra non si tratta più di sostituire la casa igienica a quella malsana ma bensì di fornire un alloggio a chi è senza tetto.

Non soltanto si deve incoraggiare l'iniziativa privata per quel che riguarda le classi operaie ma anche in favore della piccola borghesia e specialmente degli impiegati.

Nè si deve procedere con criteri di eccessiva grettezza, perchè nessuna spesa è al tempo stesso più necessaria e più produttiva.

Confida che il governo vorrà ispirarsi per l'avvenire a un criterio di giusta larghezza nell'agevolare le costruzioni, in tal modo esso compierà opera in se stessa utile e infinitamente benefica, da un punto di vista altamente sociale per il vantaggio che esso recherà alle classi lavoratrici.

Concludendo esalta il sentimento che spinge i lavoratori sia del braccio che dell'intelletto ad assicurarsi il focolare domestico ove si svilupperà ogni più sana attività famigliare.

E' tempo ormai di abbandonare i timidi esperimenti e le mezze misure, occorre agire senza indugio e senza avarizia in base a programmi organici (*applausi, congratulazioni*).

Dichiarazioni del ministro Alessio

ALESSIO, riconosce l'importanza e urgenza del problema delle abitazioni e assicura che ad esso evolge tutte le sue cure il governo. Osserva che le difficoltà provengono oggi più che dalla questione delle aree, ormai risolta, dal costo dei materiali e della mano d'opera.

Le difficoltà si accrescono nei tempi agitati di oggi nei quali i desideri si acuiscono e non tollerano indugio alla loro soddisfazione.

Venendo ad esporre i propositi del governo di fronte alle abitazioni dichiara in primo luogo che per quanto concerne la costruzione di case economiche e popolari i fondi stanziati per quanto notevoli sono effettivamente esauriti. Il governo però è disposto a provvedere i mezzi necessari per tener fronte agli impegni assunti e perchè le costruzioni iniziat siano portate a compimento.

E' lieto pertanto di annunciare che il cons. dei ministri a questo scopo ha approvato un disegno di legge per un ulteriore contributo dello stato per 19 milioni.

Espone l'entità delle somme accordate a mezzo di mutui per la costruzione di case popolari ad enti autonomi, a cooperative e a privati, rilevando che nella distribuizone dei mutui stessi si è cercato di coordinare la soluizone del problema a seconda delle necessità nazionali.

Conviene anche considerare la cellula comunale come fondamentale nel senso che tutte le necessità delle abitazioni stano coordinate alle necessità del comune o dell'istituto che lo rappresenta.

A proposito delle cooperative che costruiscono abitazioni a proprietà alienabili, osserva che il problema del contributo dello stato per queste cooperative è molto delicato e va esaminato con grande ponderazione.

Osserva che lo sviluppo delle case popolari reagisce su quello delle case civili mentre le difficoltà che ostacolano le nuove costruzioni sono comuni alle due categorie. Rileva che la presente svalutazione della moneta rende assai difficile l'investimento di capitali nella costruzione delle case poichè non è facile assicurare ad essi un reddito adeguato senza che i fitti siano molto elevati; a questa difficoltà fondamentale altre se ne aggiungono che impediscono la creazione e la diffusione di un titolo di credito edilizio.

Di fronte a queste difficoltà esamina quale possa essere l'azione dello stato e i modi del suo intervento. Non si può certamente ritenere che le cooperative possano provvedere colle sole proprie forze ad avviare ad una soluzione l'arduo problema. Ritiene che il fabbisogno dei vani indicati in 300 mila dalla confederazione della industria sia insufficente ai bisogni attuali della popolazione e che ne occorrano non meno di 600 mila, il che importerà una spesa di vari miliardi. Osserva che la proposta di destinare il 40 p. cento dei fitti per costruire un fondo per nuove costruzioni non farebbe che paralizzare l'attività privata in materia edilizia. Così osserva che la proposta di una tassa sul plus valore delle abitazioni ha fatto cattiva prova dove è stata sperimentata.

Lo stato a suo avviso può invece promuovere d'accordo colle grandi banche un istituto nazionale per il credito edilizio, ma osserva che per il momento non sarebbe possibile collocare le cartelle. Si potrà invece valersi della cassa depositi e prestiti che ha sufficienti disponibilità.

Si dichiara favorevole ad una larga politica di esenzioni fiscali per incoraggiare le costruzioni. Accenna all'esercizio statale o municipale delle fornaci e delle cave alla riduzione delle tariffe per trasporti di materiale da costruzione. Accenna alla opportunità di una larga rete tramviaria che nelle grandi città renda possibile il decentramento della abitazioni.

Non crede possibile una forte crisi nel valore dei fabbricati chè anzi questi tenderanno sempre ad aumentare di valore coll'aumentare sempre incessante della popolazione urbana. Assicura che il governo come ha provveduto a superare alla situazione transitori creatasi per le costruzioni di case, così non mancherà con la collaborazione del Parlamento di studiare e proporre quelle soluzioni definitive del problema che rispecchino la gloriosa tradizione del nostro paese che, mercè l'opera illuminata dell'on. Luzzatti, tiene in materia di case popolari un confortante primato di fronte alle altre nazioni (*vivi applausi*).

TRENTIN, prende atto delle ampie dichiarazioni del min. dell'Ind. e ringrazia per gli affidamenti dati circa la soluzione transitoria del problema, solo lamentando che i provvedimenti siano stati adottati alquanto tardivamente.

Racomanda che si mantenga fede agli impegni presi cogli enti costruttori di case popolari, anche quando tali impegni non avessero ancora assunto una forma definitiva di costruzione ad incoraggiare le iniziative che ad opera del governo stsso sono sorte nelle varie regioni d'Italia.

Raccomanda una più equa distribuzione dei mutui di favore tra le varie regioni, una più sollecita istruttoria delle domande relative, ed una maggior vigilanza sul funzionamento delle cooperative costruttrici.

Provvedimenti in materia annonaria

deliberati al Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Lon. Giolitti ha avuto ieri a Palazzo Vimnale numerose conferenze coi ministri e sottosegretari. Ha rivestito speciale importanza quella coi ministri della Guerra e delle Colonie e col commendator Mercatelli governatore della Tripolitania. Il ministro Rossi ed il Mercatelli hanno riferito alla missione dei rappresentanti del Gharian giunti in questi giorni a Roma. In conseguenza di questo colloquio stamane il consiglio ha approvato lo schema di decreto con cui si dichiara la cessazione dello stato di guerra in Tripolitania e Cirenaica.

L'on. Giolitti ha ricevuto ieri anche gli on. Turati e Dugoni per i socialisti e l'on. Mazzolani pei repubblicani, i quali hanno fatto pressione perchè il conte Karoly non venisse espulso dall'Italia, ma il provvedimento si limitasse al suo allontanamento dalla Toscana. L'on. Giolitti si è limitato a far presente alla commissione che ogni intervento era ormai tardivo, avendo già il conte Karoly oltrepassato la frontiera.

Il consiglio, su proposta del commissario dei consumi on. Soleri, ha autorizzato il commissario stesso:

1) A non prorogare la durata del consorzio per la importazione e la distribuzione del merluzzo e toccafisso, durata che, a norma dello statuto del consorzio, dovrebbe cessare col giorno 30 aprile 1921 e porre il consorzio stesso in liquidazione.

2) A non prorogare il consorzio nazionale per il riso costituito con R. decreto 9 novembre 1919 e la cui cessazione è fissata al 15 settembre 1921 ed a porlo in liquidazione, terminando con tale data del prossimo raccolto, la gestione statale del riso.

3) A far cessare, col prossimo raccolto ogni cessione statale per granoturco lasciandone del tutto libero il commercio interno e la importazione, ferma restando la facoltà di importazione per uso zootecnico con le norme già stabilite.

4) A lasciare del tutto libero fin da oggi il commercio interno e la importazione dell'orzo e dell'avena.

5) A sopprimere col 1 aprile le norme del decreto 4 agosto 1920 che riservano allo stato la distribuzione della crusca, lasciandone libera la vendita nei limiti di prezzo che saranno stabiliti dal commissariato in relazione alla ripercussione sui prezzi delle farine.

Il consiglio ha quindi approvato uno schema di decreto che stabilisce nuove norme per la carriera e miglioramenti economici pel corpo degli agenti investigativi. Con tale decreto è concessa una indennità di carica di L. 600 ai sotto-ispettori e di L. 400 agli agenti investigativi. Per tutti poi è stabilita una indennità di vestiario di L. 500 annue ed una indennità di alloggio per gli agenti ammogliati in L. 60 mensili nei centri inferiori ai 50 mila abitanti e di L. 90 pei centri maggiori.

E' stabilito inoltre un fondo annuo di un milione di lire per la concessione di premi agli agenti in ragione della efficacia delle prestazioni da essi compiute. Infine è stato stabilito che alle famiglie delle vittime del dovere appartenenti al personale dei funzionari di P. S. e dei RR. carabinieri, alle guardie regie ed agli agenti investigativi, sieno concesse speciali elargizioni che non dovranno essere superiori in ogni caso alla somma di L. 8000. All'uopo è stabilito un fondo annuo di L. 500 mila.

Ha approvato uno schema di decreto concernente l'assetto doganale nel territorio di Zara. Con questo decreto la città di Zara è posta fuori della linea doganale: tuttavia è disposto che i prodotti locali di Zara possano entrare nel regno in esenzione dei dazi di dogana.

Uno schema di decreto concernente l'assetto della giustizia penale delle nuove provincie e la concessione di mutui per opere pubbliche di colonizzazione interna nelle provincie Venete liberate dal nemico.

Infine il consiglio ha deliberato la nomina al Gran Cordone della Corona d'Italia del senatore Maragliano.

La rottura tra Germania ed Alleati

Oggi la delegazione tedesca lascia Londra

Londra, 7

I delegati alleati e gli esperti si sono riuniti a mezzogiorno al Palazzo di Lancester poichè, come lunedì scorso, il Palazzo di San Giacomo era occupato dalla Corte Reale.

In principio di seduta il dott. Simons prese la parola ricordando in quali condizioni le controproposte tedesche erano state respinte giovedì scorso. La delegazione tedesca si è dunque sentita in obbligo di abbandonare il suo primitivo piano e di ritornare all'idea di un accomodamento provvisorio, come l'avevano raccomandato e come l'avevano formulato gli esperti a Bruxelles.

La Germania si impegnerebbe dunque ad effettuare il pagamento delle riparazioni in un periodo di cinque anni. Gli esperti tedeschi sono convinti che, dinanzi ad un problema così enorme, non si potrebbe arrivare ad una soluzione definitiva prima di tale periodo.

In tali condizioni la Germania si impegnerebbe di soddisfare alle annualità fisse previste dall'accordo di Parigi per i cinque prossimi anni. Essa metterebbe anche la tassa del 12 per cento sulle esportazioni. Per il pagamento delle annualità la Germania ricorrerebbe ad un prestito internazionale.

Il dott. Simons domanda inoltre che la Alta Slesia venga unita alla Germania senza il plebiscito e che il commercio mondiale resti libero. «Se gli alleati accettano che si faccia un'offerta fissa, noi — dice il dott. Simons — chiediamo un termine di otto giorni per consultare il nostro Governo».

Quindi Simons passa a confutare il discorso pronunziato nei giorni scorsi da Lloyd George e si sforza di dimostrare che la Germania è cosciente del proprio dovere per ciò che concerne le riparazioni, ma fa notare che il contribuente tedesco è più carico di imposte del contribuente francese e di quello inglese. Conclude dichiarando che se gli alleati persistono nelle domande contenute nell'accordo di Parigi, queste domande sono in contraddizione col diritto e con l'equità.

Queste ultime parole produssero sulla conferenza un profondo effetto.

Lloyd George, freddamente e brevemente, rispose che le espressioni di Simons meritavano una risposta che sarebbe stata data oggi alle ore 17. «Ma — egli ha soggiunto — si può fin d'ora capire quale sarà questa risposta».

Insomma è la rottura. All'uscita dalla seduta Briand ed i ministri che lo accompagnavano dichiaravano con la più grande franchezza che è questa la fine del congresso.

Nel pomeriggio il Consiglio si è riunito alle 16.30.

Loucheur, uscendo dalla riunione, ha detto: «Non è stato concluso nulla». Da queste parole nei circoli giornalistici si deduce che la delegazione tedesca nella seduta plenaria di mezzogiorno apporterà un rifiuto all'ultimatum degli alleati.

La delegazione tedesca offrirebbe: pagamento durante 5 anni delle somme stabilite a Parigi ed in seguito pagamento di annualità inferiori, soppressione delle clausole che stabiliscono ineguaglianze economiche, emissione di un prestito internazionale, soppressione degli art. 4 e 5 dell'accordo di Parigi e cioè approvazione necessaria della commissione delle riparazioni su ogni operazione di credito fuori del territorio tedesco e destinazione dell'insieme dei beni della Germania specialmente le dogane alla garanzia della esecuzione dei suoi impegni.

Queste offerte sarebbero fatte sotto la riserva della conservazione alla Germania dell'Alta Slesia.

A causa della lunghezza della esposizione di von Simons la seduta è stata sospesa alle 13.30 e rinviata alle 16.30. Il discorso di Simons ha prodotto una impressione sfavorevolissima. La delegazione tedesca ha mantenuto tutte le sue proposte senza tentare una conciliazione.

La decisione presa stamane dagli alleati di rifiutarsi alla continuazione della discussione in tali condizioni si è trovata rinforzata dal tono dell'esposizione di Simons, specialmente per quanto riguarda la responsabilità e le sanzioni.

E' stata rifiutata una dilazione di otto giorni, domandata dal dott. Simons.

Aprendo la seduta del Consiglio Supremo alle 16.30 Lloyd George ha dichiarato che le nuove proposte tedesche sono completamente inaccettabili e che gli alleati non possono aggiornare l'applicazione delle sanzioni.

Simons ha protestato contro le sanzioni ed ha rifiutato di accettare l'accordo di Parigi, ma non gli è stata data alcuna risposta.

La seduta è stata tolta alle 18.30. La delegazione tedesca lascierà Londra domani.

La relazione di minoranza

sul progetto Croce per l'esame di Stato

Roma, 7

I membri della minoranza della commissione parlamentare per l'istruzione e le Belle arti hanno presentato alla Camera la loro relazione sul progetto Croce intorno agli esami di Stato. La relazione dopo aver rilevato che da molti anni si levano voci per richiamare l'attenzione degli uomini di governo sulla progressiva decadenza delle scuole medie e dopo aver aggiunto che, nonostante queste voci, il potere legislativo e quello esecutivo mirino a soddisfare e crescenti richieste per accedere ai pubblici e privati uffici con provvedimenti di transazione quali, conservando per tutti gli scopi i tipi di scuole medie, faciliteranno sempre più l'esito degli esami, dice che ormai bisogna eliminare il male che minaccia irreparabilmente la scuola media, e che da ogni parte si invocano provvedimenti riparatori.

La relazione afferma che comunque si possa giudicare, il disegno di legge presentato al ministro Croce, esso ha indubbiamente il gran merito di proporre la soluzione di una fondamentale questione scolastica e di iniziare il primo dibattito parlamentare sulla scuola media, decaduta per varie ragioni ma sopratutto pel fatto di dover assorbire compiti troppo facili e immediati imposti dalla necessità dei nuovi temi sociali, con ordinamenti e con mezzi preordinati ad altri fini.

Scendendo ad esaminare particolarmente il progetto, la relazione dice che nessuno potrà dissentire da alcuni essenziali principii quali la riforma del concetto e della funzione dell'esame elevato dal semplice e inadeguato controllo a valutazioni complessive o superiori dell'attitudine del candidato, all'abolizione, salvo particolari casi, delle prove di riparazione, alla composizione di commissioni indipendenti ed alla partecipazione ad esse dei rappresentanti delle scuole private, nonchè, per certi esami, di liberi professionisti.

La commissione esprime poi talune critiche intorno al progetto Croce, specie riguardo agli esami di ammissione alle scuole medie e normali, al periodo di decorrenza fra l'uno e l'altro esame di ammissoine, alla composizione delle commissioni esaminatrici, alle tabelle delle tasse scolastiche, proponendo emendamenti. E così conclude: Per chi ben guardi, siamo di fronte ad una riforma meditata che ha precedenti nel la legislazione italiana e nelle più pure tradizioni della nostra scuola media. Non resta pertanto che augurarci un maggiore sviluppo di scuola professionale e pratica per soddisfare ai maggiori bisogni di quel largo stuolo di giovani i quali aspirano ad una occupazione immediata per dare agli studi di preparatori quella coltura e quella impronta di serietà e di dignità che si riflettono, nel tempo e nello spazio, nell'indirizzo di tutta la vita pubblica e privata.

Con ordinanza odierna le provenienze da Ragusa (Dalmazia) sono sottoposte alle misure contenute nelle ordinanze della sanità marittima del 1900 contro la peste e del 1908 e 1919 contro il dermotifo.

La rivolta contro i soviety

Gli insorti bombardano Oriane-Baum

Helsinfors, 7

L'Agenzia Russa Union dice: Secondo informazioni ricevute dalla frontiera russa l'atteggiamento dei marinai di Kronstadt impressiona vivamente le truppe di terra e specialmente quelle che costituiscono la guarnigione permanente di Pietrogrado. Malgrado le terribili rappresaglie esercitate, i circoli operai della capitale sono lungi dall'essere pacificati.

Il 3 marzo un vivo combattimento si è svolto presso la porta di Nerva nel momento in cui gli operai dei comitati tentavano di introdursi nella capitale. Il comitato rivoluzionario provvisorio, eletto dagli insorti di Pietrogrado, agisce in contatto con i marinai di Kronstadt ed ha lanciato un vibrante appello agli operai di tutta la Russia incitandoli a fare sforzi supremi per rovesciare il potere vacillante dei soviety.

Dopo la costituzione del nuovo comitato provvisorio rivoluzionario i marinai di Kronstadt hanno cominciato ad attaccare le truppe sovietiste che occupano la regione di Pietrogrado. I marinai hanno tentato di effettuare una incursione ad Oriane Baum occupata attualmente dalla terza armata di lavoratori messa recentemente sul piede di guerra. La guarnigione sovietista di Oriane Baum è riuscita a impedire la incursione, dirigendo sugli assalitori il fuoco delle proprie batterie.

Allora il comitato rivoluzionario ha inviato una squadra di 4 navi che si sono avvicinate ieri a Oriane Baum ed hanno bombardato le fortificazioni sovietiste della città.

Secondo un messaggio radio-telegrafico, lanciato dal comitato rivoluzionario di Kronstadt, gli equipaggi di tutte le navi della flotta del Baltico hanno riconosciuto il potere del nuovo governo antibolscevico. L'esempio è stato dato dall'equipaggio della corazzata Petropaulowski che, per ordine del comitato rivoluzionario, ha arrestato il commissario della flotta del Baltico Pusinin e il comandante della piazza forte di Kronstadt Wassilieff. L'equipaggio ha pregato tutti gli ufficiali di restare al loro posto ed ha arrestato tutti i commissari politici, il presidente e i membri dei comitati comunisti.

Si annuncia d'altra parte che il governo dei soviety ha promulgato un decreto a firma di Lenin e di Trotsky il quale proclama che tutti gli ufficiali della flotta del Baltico sono fuori legge.

Un colpo di mano in Alta Slesia

Oppeln, 7

In seguito ad una incursione organizzata in Germania, parecchi individui hanno passato in automobile la frontiera del territorio sottoposto a plebiscito nell'Alta Slesia e sono entrati nella notte dal 5 al 6 nelle prigioni di Cosel, grazie alla complicità degli agenti di guardia. Dopo aver liberato a forza 17 prigionieri tra i quali si trovavano dei delinquenti comuni e fra gli altri due uccisori di un soldato francese, gli autori del colpo di mano sono fuggiti in automobile con gli agenti di polizia loro complici, conducendo seco i 17 prigionieri.

Collegio unico e zona mistilingue

Trento, 5

Sebbene le discussioni d'interesse politico qui meno che altrove interessino il gran pubblico, e tutti i pareri si riducano al parere di poche persone, pure da qualche tempo qui si discute un po' più animatamente del solito di collegio unico, di provincia unica, di zona mistilingue; e ciò in vista delle elezioni politiche, che qui sono prossime in ogni modo, anche se non si avesse ad arrivare alle elezioni generali.

Su tale proposito quassù le idee non sono molto chiare; nelle altre provincie, anche contermini, sono oscure; e temo che a Roma giungano al buio pesto; e non sarà adunque inopportuno il parlarne un po'.

La provincia unica

In occasione dell'andata a Roma, il giugno scorso, del cosidetto *parlamentino*, formato di diciotto egregie persone, rappresentanti dei sei partiti politici nei quali, a quanto si garantisce, sarebbe suddiviso il paese; in un comizio qui tenuto, per iniziativa della Dante Alighieri, fra i rappresentanti degli stessi partiti od in una riunione di numerosi sindaci del Trentino convocati in questo Municipio il primo marzo, si chiese la distrettuazione elettorale di cui parlerò più sotto.

Le ragioni vere di questo triplice voto non le ho comprese bene... forse anche perchè nessuno le ha esposte chiaramente. Da più di una persona di quelle che votarono ho sentito questo ragionamento: a Roma ho votato quell'ordine del giorno perchè esso era stato concordato fra i rappresentanti dei vari partiti; il 20 febbraio ho tornato a votarlo... per coerenza al voto dato a Roma; il primo marzo lo ho votato per la terza volta... per coerenza al voto dato il 20 febbraio.

Qualcuno di coloro che avevano votato a Roma ritrattò poi quel voto; e qualche altro, in seguito ad alcune mie osservazioni, mi dichiarò:

«Capisco benissimo che il voto non è chiaro; so che a Roma se ne capisca poco; ma quel voto non esclude affatto il collegio unico. Io sono per il collegio unico, e credo che ad esso si arriverà in ogni modo, perchè noi, con quel voto, abbiamo chiesta una misura inapplicabile».

Non comprendo come chi così pensa (e così pensano molti) non abbia avuto il franco coraggio di dichiararsi per il collegio unico, ma comprendo però anche che l'accordo fra i partiti e la coerenza sono due cose simpaticissime.

Dichiaro, fuori di qualsiasi equivoco, che io sono per la provincia unica: non so pensare che ci possa essere stato a Roma qualche uomo di Governo che abbia potuto ammettere, sia pure in ora d'ipotesi e di discussione, la possibilità di affidare ai nemici dichiarati la difesa del confine della patria; dunque, provincia unica; la *Provincia di Trento*, dalla Chiusa di Salorno al Brennero.

Autonomia? Sì; quanta sarà possibile; ma autonomia uguale, ugualissima, tanto per gli italiani che per i tedeschi; uguaglianza per tutti nei diritti, ma anche nei doveri; e privilegi per nessuno... e meno che meno per coloro che furono e sono dichiarati nemici d'Italia.

Provincia unica: dieta unica: e soltanto i deputati alla dieta, rappresentanti legali della provincia, discuteranno e decideranno sulle proposte per una eventuale distrettuazione amministrativa, salva sempre l'unità politica della provincia stessa. Riusciranno, fra italiani e tedeschi, a mettersi d'accordo su tale proposta? Bene! Non riusciranno? E faranno allora una relazione di maggioranza ad una di minoranza, ed il parlamento deciderà, come dovrà decidere in ogni modo anche se d'accordo ci fosse.

Su tutto questo è però ora inutile il diffondersi ulteriormente visto che anche di recente l'on. Giolitti ha dichiarato al sindaco di Trento on. senatore Zippel, che in merito alla questione della provincia unica o delle due provincie nulla verrà deciso prima delle elezioni; e di ciò ci sarà adunque tempo di riparlare.

So che molti, anzi i più di coloro i quali non hanno ancora il coraggio di chiedere il collegio unico sono decisamente per la provincia unica; ma la divisione in due collegi comprometterebbe irrimediabilmente la questione della provincia unica; tutti lo comprendono; e chi vuole questa deve volere anche quello.

Zona mistilingue

Coll'ordine del giorno tre volte votato «ritenuta la necessità di liberare gli italiani dell'Alto Adige dal servaggio loro imposto dai tedeschi», si chiede «che la popolazione della *zona mistilingue* e delle valli ladine non venga sacrificata, ma conservata nel suo naturale collegio di Trento».

Ora qui si domanda: «Quale è la zona mistilingue? Dove comincia essa e dove finisce?».

Generalmente, a quanto pare, si considera come zona mistilingue quella fra Salorno e San Giacomo, alle porte di Bolzano; ma perchè dovremmo tutelare i pochi italiani di San Giacomo... e non i molti di Bolzano?

La zona alla quale molte volte si accenna comprende i comuni di Appiano, Cortina, Magrè, Vadena, Termano, Ora, Bronzollo, Montan, Egna, Salorno. In base al *Gemeindelexicon*, in tale zona vivrebbero 4239 italiani contro 21.400 tedeschi; dunque la grande maggioranza è tedesca; ed è italiana in due soli comuni: Vadena con 343 italiani contro 201 tedeschi, e Bronzollo con 819 italiani contro 311 tedeschi.

Gli italiani dell'Alto Adige, secondo la ultima anagrafe austriaca, sarebbero (compresi i ladini) 16.510; se da essi togliamo i 8240 ladini di Badia e della Gardena, ed i 4239 della zona mista, troviamo che restano ancora 3436 italiani nell'Alto Adige fuori della Ladinia e fuori della zona mista. E perchè dovremmo sacrificarli? Perchè tale diversità di trattamento fra italiani e italiani? Perchè metteremo gli italiani dell'Alto Adige a nord di San Giacomo nella necessità di astenersi dal voto?

Lo so (e chi non lo sa?): l'anagrafe austriaca (come fu stampato e documentato), è falsa. Gli italiani dell'Alto Adige non sono soltanto 16.510, ma molti di più. I tedeschi un po' più onesti dell'Austria, li calcolano 25.000; il prof. Antonio Toniolo, in seguito a diligentissimo esame, arriva a 32.000; Ettore Tolomei ad almeno 40.000; il dott. Cesare Battisti a 45.000. Ora essi sono senza dubbio aumentati (specialmente a Bolzano e Merano), e sono forse quattro volte di più di quanto vorrebbero i falsari austriaci: e tutti sanno che, specialmente dopo la guerra, gli italiani del Bolzanino e del Meranese toccano i 20 mila. E perchè dovremmo e come potremmo abbandonarli? Sono essi di più? E questa è una ragione di più per difenderli.

Osservo poi che la giustizia deve essere uguale per tutti, anche per i tedeschi, sebbene essi la vorrebbero per essi soli.

Abbiamo visto che i tedeschi della zona mistilingue sono 21.400; e perchè essi dovrebbero essere messi nell'impossibilità di votare per i loro candidati tedeschi? E fossero anche meno, fossero anche minoranza, perchè dovrebbero essi venire privati di tale diritto?

Non si dimentichi poi che nei comuni trentini di Lauregno, Senale, San Felice, Proves, Anterivo e Trodena, gli italiani sono 83 ed i tedeschi 2330. Se noi domandiamo per il collegio italiano i 21.400 tedeschi dell'Alto Adige, non avranno i tedeschi lo stesso diritto di domandare per il collegio tedesco i 2330 dei sei comuni suddetti?

C'è a Trento un tedesco? Egli non deve essere privato del diritto di votare per chi gli pare e piace! C'è in Passiria un italiano? A lui deve essere riservato lo stesso diritto.

Dunque, in base alla giustizia, ed astraendo da preoccupazioni elettorali, personali e transeroati, collegio unico, collegio unico, collegio unico!

Ci sono, nell'interesse superiore della nazione, delle ragioni per chiedere i due collegi? Esponetele; se saranno valide, chi è di opinione contraria alla vostra si ricrederà; ma se tali ragioni non esistono, resterà del proprio parere, anche se il ricordato ordine del giorno fosse votato cinquanta volte.

Del resto poi faccio notare che se tre volte a Trento si votò per chiedere i due collegi, tre volte si votò a Bolzano per chiedere il collegio unico; ed adunque siamo pari.

Ed ora la commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali studi e proponga e Governo e Parlamento decidano; e presto.

OTTONE BRENTARI.

L'esame di Stato

Abbiamo già pubblicato su questo argomento due articoli, uno del prof. Minio che trattava la questione da un punto di vista generico, uno del prof. Michieli che faceva non poche critiche nel merito dei progetti del ministro Croce. Non abbiamo difficoltà a pubblicare anche le considerazioni che seguono del prof. Bolognini; le quali toccano, per vero dire, un lato veramente scottante della disputa, mettendo in rilievo la importanza dell'Esame di Stato agli effetti di un controllo indiretto della incapacità professionale di tanti insegnanti, controllo che oggi, con i sistemi attuali, manca totalmente.

Ecco la nota:

Ecco una questione intorno alla quale la politica si è incaricata di spostare magnificamente i termini veri. Se n'è voluta fare una questione pro e contro il clericalismo, quasi che una maggiore libertà dell'insegnamento favorisce Dio sa quali losche mene di nemici dell'Italia.

Ma, domando io, chi fa i programmi? E chi fa le ispezioni? Forse che lo Stato non ha sempre il coltello per il manico? E i professori governativi di chi hanno paura? Purtroppo lo lo so benissimo di che cosa hanno paura. Si teme che venga a galla la loro impreparazione, la loro nervosità, la loro ineguaglianza, spesso deplorevole, di giudizio. Lo Stato dovrebbe sapere queste cose; perchè non è poi domandare gran cosa il chiedere ad un padrone di conoscere le vere attitudini di chi lo serve. Questo è il punto centrale della discussione, ed in tal caso gli insegnanti stessi dovrebbero chiedere un severo controllo dell'opera loro. Invece, non è raro il caso che padri e madri giudichino sotto voce ma con profonda convinzione, il malumore abituale, l'iniquità, la parzialità, la boria, la nevrastenia o addirittura la pazzia dell'insegnante A o dell'insegnante B. Qui mi par di sentire molte voci, le solite ad addurre una quantità di attenuanti nelle ingiuste e ben note condizioni economiche. Io sono il primo a riconoscerle, ma non ammetto che bastino a giustificare l'irregolare esercizio di una professione cui taluno non è adatto. Certo lo Stato prima di chiedere una regolare e giusta funzione ai suoi dipendenti, dovrebbe garantire ad essi la vita, ed hanno torto coloro che a questa vita si adattano prima di aver misurate le loro forze. Ma chi si mette in ballo, deve ballare. Detto questo, non v'ha dubbio che prima di tutto lo Stato deve pagare in modo decente i suoi professori. Ma qualora ciò sia fatto, questi non hanno il diritto di sottrarsi a nessuna prestazione d'opera, e se lo Stato impone loro di mettersi in concorrenza con gli insegnanti privati, essi non devono mostrare nessuna esitazione, nessun timore.

Che importa se un Ministro, scendendo dai campi astratti della filosofia nei campi burrascosi della politica, si mostri senza accorgersene burbanzoso e ruvido? Questa può essere la forma inopportuna del comando, ma il comando stesso non può offendere chi è in grado di obbedire. Obbediamo dunque senza esitazione e senza discussione. La gara darà la palma ai più degni e il pubblico giudicherà all'aperto, senza bisogno di prosternarsi ai luminari della Minerva, chi meriti la sua fiducia, e chi ne sia indegno.

Questi sono i veri termini della questione, questi sono i punti fondamentali del problema. Certamente, «a molti fia savor di forte agrume» ciò che sono venuto dicendo fin qui, ma a me sembra che non giovi alterare la verità o divagare in vane discussioni, quando la verità è così semplice e così chiara.

Del resto quale valore possa avere il giudizio che dei professori governativi faranno i nuovi giudici improvvisati, attraverso l'esame di Stato, quale effetto didattico possa derivare dal sottoporre i giovani ai loro professori consueti, e quale spesa debba sostenere lo Stato, se intende fare una specie di chassez-croisez fra gli insegnanti delle varie scuole, forse nemmeno il Ministro filosofo se lo è mai chiesto, e noi lo vedremo, se il progetto ministeriale arriverà mai in porto.

GIORGIO BOLOGNINI.

Gazzetta sportiva

La domenica calcistica

LE PARTITE AMICHEVOLI

Italia batte Svizzera 2-1

Milano, 7

Un pubblico enorme, si notavano circa 15000 persone, assisteva all'incontro internazionale fra l'Italia e la Svizzera. Alle ore quattordici il campo era già tutto al completo e nel viale Lombardia continuavano ancora ad affluire automobili e motociclette. Quando verso le 15 l'équipe Svizzera entra nella «pelouse» un lungo applauso la saluta ed un'altra ovazione accoglie la comparsa degli Azzurri Italiani. Il solito cambio di fiori; un'occhiata agli orologi; silenzio sepolcrale; fischio dell'arbitro ed il match ha principio.

L'inizio è subito favorevole ai nostri che impegnano subito il portiere avversario costringendolo a terra in un tiro basso di Mattea. Gli attacchi si susseguono gli uni agli altri e su passaggio del nostro condottiero Migliavacca al 4.o minuto segna il primo goal per l'Italia fra un subisso di applausi del pubblico in delirio.

Ma al 13.o minuto Fontana sgusciato fra i nostri terzini trova il modo di tirare un bolide nell'angolo sinistro della rete difesa da Campelli. Questi tenta il plongeon ma il goal ormai è segnato. Per circa un quarto d'ora l'area italiana rimane invasa dagli avversari, e Rosetta-De Vecchi devono impegnarsi a fondo per allontanare la minaccia. Finalmente dopo alcun tempo per merito precipuo del nostro capitano la palla va ai nostri avanti che scendono alla rete difesa da Berger. Cevenini III e Bergamino si fanno ammirare per dei tiri potenti e precisi e Santamaria poco dopo è costretto ad uscire dal campo perchè colpito violentemente alla testa. Al suo posto viene messo il minuscolo Perin che farà poi una partita maravigliosa. La fine del primo tempo trova così le due squadre alla pari.

Nella ripresa Perin è posto alla mezza destra mentre Cevenini III passa *inside* sinistro. Gli svizzeri tentano subito con foga e risolutezza la via del goal ma sono tosto ricacciati dalla nostra difesa. E dal decimo minuto la superiorità italiana è stata indiscutibile. Al 12.o minuto Cevenini III spara. Il portiere però è pronto e rimanda. Ma la palla viene ripresa da Bergamino che scende veloce in ala. Il traversone che ne segue è magnifico. Una mischia succede sotto la porta Helvetica. Berger esce e tenta rimettere alto, ma la mossa è fatale poichè Cevenini approfitta per segnare il secondo imparabile ed ultimo goal. Mattea e Perin si esibiscono in dribbling sicuri e... sentimentali. Reynaudi salva due corners e la fine dell'incontro trova l'Italia vincente per 2-1.

La folla invade il campo e porta in trionfo vinti e vincitori.

I migliori italiani sono stati Cevenini III, Mattea e l'estrema difesa, mentre dei secondi nessuno è apparso in buona giornata. Degli Svizzeri brillantissimi Bard, Berger e i due terzini. Arbitro imparziale il francese Slawih.

Alla sera alle due squadre fu offerto un banchetto d'onore.

Venezia batte Modena. — Davanti a numeroso pubblico sul campo di Viale Fontanelli si sono incontrate le prime squadre dei giallo-bleu del Modena e dei nero-verdi dell'A. C. Venezia. La partita dopo un brillante primo tempo, fu scialba e incolore dato il deficiente giuoco svolto dagli avanti modenesi, tolto Forlivesi, e del centro sostegno che fu completamente nullo.

Nel primo tempo le forze si equivalsero; nella ripresa la superiorità fu dei modenesi, i quali però non riuscirono a pareggiare il «goal» segnato dai veneziani per merito dei Vecchina II. La partita ha così avuto termine con la vittoria del Venezia per 1 a 0. Del Venezia emersero la difesa, Nordio, Vecchina II; del Modena Forlivesi, Benassati, Brancolini e Boni. Buono l'arbitraggio del signor De Rocco.

— A Savona il **Savona batte Casale** per 3 a uno.

— A Spezia lo **Spezia batte Andrea Doria** per due a uno.

— A Novi Ligure l'**Unione Sportiva Novese batte Sampierdarena** per uno a zero.

Juventus-Legnano «match» nullo. — La partita ben combattuta fra le due agguerrite squadre pressochè equivalentisi in forza, è terminata alla pari per uno a uno. Nel primo tempo fu evidente la superiorità del Legnano che col favore di un «corner» ha segnato un punto per merito di Rossi. Nel secondo tempo invece sono prevalsi i juventini che sono riusciti a loro volta a segnare.

Genoa batte Torino. — Il Torino sceso fra noi con velleità di rivincita ha visto rintuzzata la sua assillante volontà di vincere da una squadra genoana che contava quattro riserve. Al 17.o minuto su calcio libero da trenta metri Sardi segna il primo punto per il Genoa. Al 23.o minuto è Martin I che segna il pareggio per il Torino. Ma al 43.o minuto Tabacco, che ha sostenuto in modo brillante il posto affidatogli, segna ancora per i rosso-bleu. Il secondo tempo vede confermata la leggera, ma netta superiorità genoana. Al 42.o minuto Sardi segna per il Genoa il terzo ed ultimo «goal» della giornata.

Spal batte Pro Livorno. — Match scialbo e incolore. Nella ripresa i bianco-azzurri sempre all'attacco, hanno segnato al 4.o e al 7.o minuto due «goals» per merito di Olivieri, mentre al 28.o minuto i livornesi ottengono un «corner» che è tramutato in «goal» dopo una mischia furibonda.

Veloce 1.a batte Nazionale E. mista. — L'incontro disputato con grande vivacità vide nel primo tempo una leggera superiorità del Nazionale che segna un «goal». Appena cominciato il 2.o tempo il Nazionale segna un secondo punto. Da questo momento il Veloce si riscuote e in pochi minuti Battilani I segna due «goals» per il Veloce. Avvicinandosi la fine, le due squadre s'impegnano a fondo, è ancora il Veloce che segna.

Squadra Sommergibili batte Unione Sportiva Studentesca. — Nel campo dell'U. S. S. al Lido la squadra sportiva della Squadriglia Sommergibili di Venezia s'incontrava con la squadra dell'Unione Sportiva Studentesca e la batteva con tre goals a uno.

Notiamo come la Squadra Sommergibili, formata in seguito a direttive ministeriali per diffondere lo Sport fra i marinai, si stia sempre più affermando.

IL CAMPIONATO ITALIANO

A. C. Padova - G. S. Bentegodi 2-2

A Verona si sono incontrate sul campo della Bentegodi per la classifica del Campionato Italiano l'A. C. Padova e l'équipe lilla. La partita animatissima e combattuta da tutti e due i teams ha avuto risultato nullo avendo le squadre segnato due goals ciascheduna.

Petrarca batte Hellas 3-0

E' la grande sorpresa della giornata. Non perchè il Petrarca non possa battere l'Hellas ma nelle condizioni odierne dei bianconeri non si poteva pensare che ad un vero disastro di questi.

Invece gli uomini di Romaro aiutati un po' anche dalla fortuna sono riusciti ad imporsi nettamente. Le cause? Moltissime e prima fra tutte, la nera giornata dell'undici veronese. Mi sembra possa bastare. I goals sono stati segnati nel secondo tempo da Romaro II al 15.o minuto, da Barzan su calcio di rigore al 35.o e da Gallo II proprio a due minuti dalla fine.

La classifica del Campionato Veneto

Dopo le partite di domenica la classifica è così formata: 1.o Padova con 5 — 2.o Petrarca, Bentegodi, Hellas con 3. Il Petrarca e l'Hellas però hanno giocato 4 partite mentre il Padova e la Bentegodi 3.

Ecco le partite disputatesi domenica pel **CAMPIONATO ITALIANO.**

GIRONE LAZIALE.

Audax batte Società Podistica Lazio 3-0.

Audace Club Sportivo batte Roman. — Sul proprio campo gli audaciani hanno imposto la loro superiorità agli avversari ed hanno segnato tre «goals» contro zero dei romanisti.

Unione Sportiva Romana batte Vittoria. — Il giovane «team» della Vittoria ha sostenuto l'urto con la squadra dei bianco-verdi, che ha svolto un bel giuoco sgominando gli avversari e segnando cinque goals contro zero.

Fortitudo batte Pro Roma. — La squadra della Fortitudo, sebbene completata con elementi delle riserve, ha dimostrato egualmente una netta superiorità sulla squadra avversaria vincendo per 4 goals a 2.

CICLISMO

Piani trionfa a New York. — Ecco i risultati delle corse svoltesi al velodromo di New York domenica. Il nostro Piani, in una forma brillantissima è riuscito a battere tre colossi internazionali ed a classificarsi 1.

Match di velocità. — Prima prova: 1. Kaufmann; 2. Piani; 3. Rutt. — Seconda prova: 1. Piani; 2. Kramer; 3. Kaufmann. — Terza prova: 1. Kramer; 2. Rutt; 3. Kaufmann. — Quarta prova: 1. Piani; 2. Kramer; 3. Rutt. — Classifica: 1. Piani con punti 4; 2. Kramer p. 5; 3. Kaufmann p. 7; 4. Rutt p. 8.

I match per équipes. — Taylor-Coburn-Lawrence batte Miquel-Beyl-Berthet.

II Match per équipes. — Brocco-Egg battono Mac Namara-Spencer.

Prova di un miglio con una volata ogni tre giri. — 1. Mac Namara che vince due volate; 2. Egg che ne vince una.

Match ad inseguimento. — 1. Brocco che raggiunge Mac Namara dopo 7 giri.

Prova due miglia con una volata ogni tre giri. — Le volate sono vinte: una da Spencer, due da Egg, 3 da Mac Namara e l'ultima, che contava per 5 punti, da Brocco.

Spears e Rousseau vincono a Nizza. — Al nuovo Velodromo di Nizza Spears e Rousseau hanno vinto la grande Americana dei 100 kilometri. Belle le prove fornite da Azzini, Bordin, Ellegaard e Agostoni. Girardengo era in cattiva giornata. Ecco la classifica:

1. Spears-Rousseau con punti 31; 2. P. Didier-Ellegaar p. 27; 3. Bulgarelli-E. Ohrt p. 24; 4. Agostoni-Bordin p. 20; 5. Girardengo-Azzini G. p. 13; 6. Trucchi-Davico e Bassi-Hedspath ad un giro.

IPPICA

Le corse ai Parioli (Roma) — Premio Duca di Marino: L. 6000, m. 2100; 1.o Gufo di Razza Padana; 2.o Vespsedda di Razza Oldaniga; 3.o Novensile di De Lisi.

Premio Foligno: L. 6000, m. 2200: 1.o Miodrag di Razza Oldaniga; 2.o Alcione di Razza Padana; 3.o Cadichette di De Montel.

Premio Rignano: L. 5000, m. 1600: 1.o Purley di Scuderia Salaria; 2.o Walkiria di de Balestrini; 3.o Noto di Masseccì.

Premio Tivoli: L. 4000, m. 2100: 1.o Pronuba di Scuderia Salaria; 2.o Puck di Barabesi; 3.o Tucano di Scuderia di S. Giorgio.

Premio Melton: L. 20000, m. 1200: 1.o Lanio di Razza Padana; 2.o Marzaiola di Razza Padana; 3.o Faraone del march. Talon.

Premio Frosinone: L. 6000, m. 1600: 1.o Vallon di Montel; 2.o Lab di De Balestrini; 3.o Eylan di Scuderia San Giorgio.

Premio Alatri: L. 5000, m. 12000; 1.o Latina di Cella; 2.o Ugh di Fiamingo; 3.o Etere di E. Menichetti.

Le corse di Milano. — Premio Cento: L. 2000, prova unica, m. 2413: 1.o Chirone (m. 2413) di Matteucci; 2.o Ollie Dack (m. 2493) di Fabris Favaro; 3.o Lina Medium (m. 2413) dei fratelli Falzoni-Gallerani; 4.o Armida (m. 2413) di Fezzi, tempo: 3.40.

Premio Oderzo: L. 5000, vincere due prove, m. 1609: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi tra Lisetta di Branchini 1-2-3: Fulmine del comm. Guerzoni 3-4-1: Rossana del comm. Guerzoni 4-1-4: 4.o Argante di Matteucci 2-2-2. Tempi: 2,23 215; 2.23 215; 2.25 115.

Premio Udine: L. 5000, vincere due prove, m. 1609: 1.o Elica (m. 1629) di Biancolini 1-0-1; 2.o Kapile (m. 1649) di Sironi 3-1-2; 3.o Bel Volo (m. 1669) di Fabris Favaro 2-3-3; 4.o Ada B (m. 1629) di Bavilla 4-2-4; 5.o Royal Hall (m. 1719) di Apostolo Del Pio 0-4-5. Tempi: 2.25; 2.25; 2.27 112.

Premio Ferrara: L. 3000, prova unica, m. 2000: 1.o Gazza di Bersani-Garagnani in 3.16; 2.o Carla di Branchini; 3.o Garrible di Ossani; 4.o Faunetto di Tommasini.

Premio Lonigo: L. 3000, prova unica, m. 2200: 1.o Anna B. (m. 2300) di Lisi e Parilari; 2.o Garrula (m. 2300) di Solcrobo; 3.o Medusa (m. 2300) del comm. Guerzoni; 4.o Lionetto (m. 2200) di Società Campania.

AERONAUTICA

Adunata nazionale aeronautica — Allo scopo di tracciare un programma per l'attività aeronautica italiana è convocata a Milano nei giorni 27 e 28 marzo in luogo da precisarsi con altro comunicato, un'adunata nazionale aeronautica che sarà presieduta dalle autorità militari e civili e avrà a relatori i più noti tecnici dell'aviazione italiana.

L'intervento è libero per gli aviatori e non aviatori.

PODISMO

La vittoria del VI Bersaglieri a Genova — Sul campo dell'Unione Sportiva Rivarolese si è svolta la riunione podistica organizzata dal comitato regionale ligure della «Fisa».

Ecco i singoli risultati:

Corsa veloce: giro di pista m. 220: 1.o Azzini Tobia del 6.o bersaglieri; 2.o Bogani Paolo idem; a due metri; 3.o Demi Ernesto idem, a spalla; 4.o Facco Angelo.

Corsa m. 1800: Si corrono tre batterie. Nella finale arrivano: 1.o Ferrari Luigi dell'Ardita Spartana di Genova; 2.o Tenente Steis Gilberto del 6.o Bersaglieri di Bologna; 3.o Passarotti Nino dell'Ardita Spartana.

Corsa m. 1600: 1.o Garaventa Giovanni dell'Ardita Spartana; 2.o Ferrarin Gildo del .o bersaglieri, Bologna: 3.o Steis Gilberto idem; 4.o Drudi Salvatore dell'Ardita Spartana. Seguono altri 10 in tempo massimo.

Marcia m. 3600: 1.o Galliano Alfredo dell'Ardita Spartana; 2.o Casarini Giuseppe idem; 3.o Regestro Edoardo idem.

Riforme all'ordinamento del credito

Roma, 7

La commissione per la riforma dell'attuale ordinamento del credito ha esaurito i propri lavori ed ha presentato al ministro Alessio lo schema di una proposta di legge, nella quale sono concretati i risultati di studi compiuti. Lo schema di legge, che sarà prossimamente sottoposto al consiglio superiore del credito, contiene notevolissime riforme a gran parte delle disposizioni vigenti in materia di società commerciali.

Alle ore 16 del 6 marzo 1921 munito dei conforti religiosi spirava

SPALLA cav. GIO. BATTA

Ricevitore del Registro a riposo

Pio, benefico, colto, ebbe la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

I parenti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo martedì 8 corrente alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni.

La famiglia BERTOLDINI commossa e riconoscente ringrazia tutte le buone persone che partecipando ai funerali o in qualunque altro modo vollero onorare la memoria della buona e compianta estinta

Maria Dorigo ved. Bertoldini

Venezia 6 marzo 1921.

La **Società Anonima Ing. Filippo Zanetti e C.** partecipa con profondo cordoglio la perdita del Sig.

Comm. Avv.

Guido Ermanno Usigli

suo benemerito Consigliere d'Amministrazione.

La **Società Anonima Lido Utilizzazione Terreni Edificabili (S.A.L.U.T.E.** ha il dolore di annunciare la morte, avvenuta il 5 corrente, del proprio Consigliere Segretario

Comm. Avv.

Guido Ermanno Usigli

Cesare e Letizia Berlin

sentono il dovere di ringraziare sentitamente e pubblicamente il valentissimo chirurgo

Dott. Gaetano Moccia

per la riuscitissima operazione di ernia strozzata eseguita al loro figlio **MARIO** di appena 14 mesi e per le cure amorevoli prodigategli sino alla completa guarigione.

Il perdono giudiziale

Sono stati presentati al ministro per la giustizia il progetto preliminare di Codice italiano per i delitti (libro I), compilato dalla commissione reale per la riforma delle leggi penali, e la relazione illustrativa estesa dal presidente della commissione stessa, on. Enrico Ferri.

Progetto e relazione sono appena pubblicati nella rivista «La scuola positiva» mentre il governo sta preparando una edizione in italiano, francese, inglese e tedesco, la quale diffonda in tutto il mondo civile questa nuova originale affermazione del nostro genio giuridico.

La progettata riforma delle leggi penali si propone di assicurare una efficace difesa sociale, dirigendo ed adattando le disposizioni di legge non più al delitto ma al delinquente, e secondo la maggiore o minore pericolosità di lui. Mentre pertanto di fronte ai più temibili delinquenti — specialmente abituali — la difesa sociale è assicurata da sanzioni che garantiscono il fine (per esempio: dalla segregazione a tempo relativamente od assolutamente indeterminato), il codice progettato sarà più mite dell'attuale verso i delinquenti meno pericolosi e più facilmente e sicuramente riadattabili alla vita libera e laboriosa, appunto per le finalità igieniche ed educative che esso si propone. Sì che oltre la sospensione della pena e la liberazione condizionale, oltre l'esilio e la libertà vigilata per i minorenni, la riforma accoglie un altro istituto, direttamente derivato dai principii della nostra Scuola positiva di diritto penale: il perdono giudiziale.

Il perdono giudiziale fu più volte progettato in Francia: ma vi fu sempre respinto perchè l'istituto non avrebbe trovato logica e coerente applicazione, innestato in un codice che — come il nostro attuale — tien conto principalmente dell'entità obbiettiva del delitto e non della personalità del delinquente.

Lo stesso istituto nei progetti di codici austriaco e germanico è disciplinato con criteri unilaterali, poichè vi si ha soltanto riguardo alla lieve entità del delitto, trascurando la pericolosità del giudicabile.

Si parla di perdono giudiziale a proposito di istituti accolti nelle più recenti legislazioni degli Stati americani: ma ivi si tratta piuttosto ancora di liberazione condizionale.

Così nella Carolina del sud è stato istituito recentemente il «perdono condizionato su parola», condizionato al lavoro ed alla buona condotta, fino a un termine stabilito da sentenza. Un passo avanti si è fatto nello Stato dell'Illinois, ove si è disposto che il liberato su parola sia perfettamente perdonato quando abbia vissuto onestamente e laboriosamente per un semestre.

Col progetto della nostra commissione reale per la riforma delle leggi penali, entra invece — per la prima volta — in una coerente costruzione legislativa moderna l'istituto che rappresenta «l'applicazione logica e finale della condanna condizionale», come istituto di vero e proprio perdono, incondizionato e completo, che sarà fra quelli socialmente più utili della futura legislazione penale. Se infatti sarà provvidenziale una assai più efficace difesa sociale contro i delinquenti più pericolosi, non minori vantaggi deriveranno alla collettività dalla tempestiva ed idonea opera di rieducazione sociale dei meno pericolosi, e dal perdono di coloro che — se pur commisero una volta, per straordinarie circostanze, un delitto — rivelano una personalità intimamente onesta.

La progettata disposizione dà al giudice la facoltà di accordare il perdono «a colui che sia dichiarato responsabile di un solo delitto e non sia stato altre volte condannato alla segregazione semplice o rigorosa, ancorchè sia intervenuta amnistia o riabilitazione, quando in suo favore concorrano eccezionali circostanze di minore pericolosità oppure il delitto sia molto lieve». Sì che il perdono può essere definitivamente ed incondizionatamente accordato non soltanto agli autori di delitti lievissimi ma anche agli autori di gravi delitti che tuttavia — per straordinarie circostanze — ne dimostrino la minima o nulla pericolosità.

Così perfetto il nuovo istituto è logicamente conseguente ai principii che informano, con assoluta coerenza, tutte le norme del codice progettato: se la sanzione dovrà essere non più commisurata al delitto ma adattata alla personalità del delinquente, è necessariamente logica una sanzione ben più grave per il delinquente abituale che commetta un reato di lieve entità obbiettiva che per il delinquente passionale od occasionale che, intimamente onesto e minimamente pericoloso alla società, è pur responsabile di grave delitto.

Oggi invece la folla dei delinquenti abituali entra in carcere e ne esce ad ogni mutar di stagione, sempre più pericolosa contro la vita e la proprietà altrui; mentre il galantuomo, che vi fu una volta spinto al delitto da straordinarie circostanze tali che non valgono ad affermarne la pericolosità, rischia gravi sanzioni penali che possono rovinarne la personalità e l'attività..

L'esperienza quotidiana persuade facilmente della somma utilità sociale dell'istituto del perdono giudiziale, per il quale avran termine: le condanne a pochi giorni di detenzione o di reclusione, socialmente assai più dannose che utili, le frequenti scandalose assoluzioni per infermità mentale artificiosamente ed insinceramente affermata dai giurati, e le condanne di notevole gravità inflitte ad un delinquente passionale od occasionale, al quale si assicura poi il beneficio della grazia sovrana....

Sono frequenti le condanne a breve pena restrittiva della libertà personale: oltre il rimedio della sospensione di essa pena, il perdono giudiziale avrà l'effetto di assicurare ogni galantuomo che egli non sarà più confuso fra delinquenti di accertata pericolosità e che potrà continuare nella sua vita libera, laboriosa ed utile alla società, anche se una volta violò una qualche norma del codice penale senza per ciò dimostrarsi alla società pericoloso. Son frequenti i verdetti assolutorii che i giurati pronunciano ricorrendo alla applicazione di norme che il processo ha dimostrato assolutamente non convenienti in confronto del giudicabile: il fatto è stato compiuto — l'autore ne è confesso — è un uomo sano di mente che si sforza di rendere evidenti le caratteristiche del delitto, per le quali la sua propria personalità non ha acquistato nè rivelato alcuna pericolosità sociale — dimostra insomma che se pur commise un grave, un gravissimo reato, egli non ne è colpevole, merita di essere perdonato; e allora i cittadini giurati seguono necessariamente una delle due sole strade che il codice vigente apre al loro giudizio: o dichiarano senz'altro che l'imputato non commise quel fatto, di cui egli si confessò autore, oppure dichiarano che esso imputato era affetto da vizio totale di mente al momento in cui commise il delitto!

Il perdono, come atto giurisdizionale, è inoltre — per l'individuo e per la collettività — garanzia assai superiore alla grazia sovrana, in quei casi di delitti pur gravi, in confronto dei quali la opinione pubblica attuale, considerando le straordinarie circostanze obbiettive e soggettive del fatto, non ne condanna l'autore; uno spirito di più sincera umanità ed una garanzia di più sollecità giustizia caratterizzano così l'istituto del perdono pronunciato dal giudice.

UGO E. IMPERATORI.

Nessuna agitazione del personale ferroviario

Roma, 7

Alcuni giornali hanno pubblicato che il personale ferroviario sarebbe in agitazione perchè il governo, venendo meno ad impegni presi, avrebbe sostanzialmente modificate le condizioni di lavoro del personale di macchina e dei treni. Ciò è inesatto. Tutto il personale ferroviario, a parte il recente episodio della Toscana, provocato come è noto da tutt'altre ragioni, attende regolarmente al proprio servizio e nessuna modifica è stata apportata al principio delle otto ore di lavoro o 48 settimanali, che è stato da tempo concordato col personale.

Un recente decreto non ha fatto che stabilire le norme per l'applicazione di tale principio riportando nella massima parte quelle che erano in vigore dall'aprile u. s. e che non avevano carattere ufficiale non essendo state emanate con provvedimento ministeriale. Soltanto si sono dovute introdurre nei dettagli alcune varianti che già quasi dovunque si attuavano, consenziente il personale, come deroghe alle norme provvisorie vigenti, perchè non sarebbero state più compatibili con una disposizione legislativa. Non si tratta dunque che di un semplice atto di governo necessario a disciplinare ufficialmente l'applicazione ai turni di servizio delle 48 ore settimanali di lavoro, principio ormai indiscusso ed accettato.

I morti in conflitto a Pieve di Cento

Bologna, 6

Si ha da Pieve di Cento notizia sommaria di un conflitto tra fascisti e socialisti. Vi sarebbero una donna morta e vari feriti.

Fino al momento in cui andiamo in macchina non sono giunti ulteriori particolari.

Un piccolo incidente a Bologna

Bologna, 7.

Ieri mattina, in piazza Trento e Trieste, alla presenza di tutte le principali autorità civili e militari e di numeroso pubblico, S. E. il generale Sani comandante il corpo d'armata, ha passato in rivista le truppe del presidio, ricevendo il giuramento delle reclute.

Dopo un applaudito discorso di occasione del generale, le truppe sono rientrate alle loro sedi, attraversando le vie principali della città imbandierate, seguite da una immensa folla acclamante all'esercito, e fra getto di fiori.

Nel pomeriggio un gruppo di fascisti passando per via Miramonte, scorta una bandiera rossa sul tetto di una casa, se ne impossessava, mentre echeggiavano parecchi colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

Intervenuta prontamente la forza pubblica, i fascisti si sciolsero recandosi in Piazza Vittorio Emanuele dove bruciarono la bandiera rossa, senza dar luogo ad ulteriori incidenti.

Data la gravità del fatto che veniva a dimostrare come gli abitanti del rione di Miramonte fossero in possesso di armi da fuoco, l'autorità ordinò che stamane per tempo venisse eseguita una perquisizione in tutte le case delle vie Miramonte e Mirasole. Con cento carabinieri ed una ventina di guardie regie alle 7 vennero circondati tutti gli stabili ed alle 7.15 incominciarono le perquisizioni sommarie. Una intera famiglia di via Miramonte è stata arrestata. Sono state sequestrate tre armi da fuoco, alcuni coltelli ed alcune baionette. Nel rione, benchè sia stato piantonato tutta la notte, non sono stati trovati nè i pregiudicati nè gli ammoniti, segno evidente che non hanno rincasato per paura di essere perquisiti.

Le perquisizioni sono continuate ed hanno portato ad altri cinque arresti.

CRONACHE ITALIANE

Un'aggressione socialista a Correzzola

Due morti e due feriti gravi

Padova, 7

Gravi notizie giungono da Correzzola. La follia sanguinaria di cui sembrano invase le masse e che è una diretta conseguenza della delittuosa propaganda d'odio e di violenza di torbidi elementi è culminata in un nuovo truce episodio.

La dolorosa notizia si è sparsa iermattina in città ed ha destato enorme impressione.

Anche stavolta la provocazione è partita dai socialisti i quali hanno dimostrato — seppur ve n'era bisogno — che essi non vogliono che la violenza per la violenza.

Niente infatti sta a spiegare se non a giustificare la barbara aggressione. Correzzola non era turbata da alcuna agitazione. In paese regnava la più completa tranquillità, nè mai erano avvenuti conflitti tra leghisti e agricoltori.

Una cena tra amici

L'ambiente sembrava il più sereno poichè le contese non avevano finora assunto in nessuna occasione una piega grave. La proditoria aggressione è frutto quindi del pervertimento inoculato nei contadini dagli infami mestatori della politica che ancor oggi girano liberamente per le nostre campagne sospingendo le masse al delitto.

Ci siamo recati sul posto e abbiamo procurato di raccogliere con la maggior possibile obbiettività i particolari del tragico conflitto. Essi sono tali da ispirare il più profondo orrore e da dimostrare la piena colpevolezza dei socialisti.

Nella casa dell'agricoltore Galileo Grinzato fu Antonio, di anni 42, presidente della Sezione Agraria di Correzzola, si raccoglievano iersera alcuni amici iscritti al costituendo «Fascio di Combattimento». Alla festicciuola, di carattere prettamente privato, era stato invitato anche il medico del paese dott. Amedeo Cavezzali.

Il convegno era fissato per le 19. Senonchè l'ora trascorreva senza che il medico comparisse. Gli amici, credendo ad un semplice ritardo, si ponevano intanto a tavola. Essi cominciavano a mangiare nella più cordiale allegria. Qualcuno però, preoccupato dal prolungarsi del ritardo del dott. Cavezzali, esprimeva il suo timore che egli fosse incorso in qualche disgrazia.

Dopo alcuni altri minuti di paziente attesa, un fratello del Grinzato si decideva di recarsi egli stesso alla casa del medico per avere sue notizie.

Lo ritrovava che aveva già finito di mangiare. Egli si scusava di esser mancato all'appuntamento per necessità di servizio e s'affrettava a seguire il Grinzato nella sua casa per bere una tazza di caffè con gli amici.

La riunione, svanita ogni apprensione, riprendeva il suo tono d'allegria e si protraeva fino alle 21.30.

La provocazione

Il dott. Cavezzali assieme ai compagni usciva quindi in istrada per rincasare. La oscurità si era fatta ormai fittissima. Una pioggerella noiosa cadeva ostinatamente.

La comitiva procedeva tranquillamente conversando. Ad un certo punto essa si imbatteva in un gruppo di leghisti. Costoro dovevano essersi già accorti che in compagnia del medico si trovavano alcuni fascisti, perchè quando i due gruppi s'incontrarono, i socialisti si diedero ad urtare villanamente gli avversari evidentemente allo scopo di provocarli.

Questi però, per evitare spiacevoli conseguenze, fecero le viste di nulla e proseguirono per la loro strada.

I leghisti allora, seccati che la loro villania non avesse dato i risultati sperati, giravano sui tacchi e si mettevano a pedinare la comitiva. Contro i suoi componenti venivano lanciati i più bassi insulti.

— I fascisti e gli agrari sono dei vigliacchi! — cantavano in coro i socialisti.

Il dott. Cavezzali, per metter fine alle sconcia gazzarra, si fermava e si faceva in mezzo al gruppo dei disturbatori cercando di calmarli e dimostrando loro che quella dimostrazione di ostilità era del tutto ingiustificata. Per farsi riconoscere, il medico accendeva anzi un fiammifero scorgendo così bene in faccia i socialisti.

Gli amici suoi intanto erano rimasti in disparte. Essi non sospettavano neanche lontanamente che potesse succedere qualche cosa di grave, per cui non si erano affatto curati di mettersi sulla difensiva.

Nel loro triste animo i socialisti però maturavano già delittuosi propositi. Essi si vedevano in numero assai superiore ai fascisti e ne disegnavano già le vittime.

L'aggressione

Mentre il dott. Cavezzali stava dunque parlamentando, i leghisti con mossa rapida circondavano il gruppo degli agricoltori stringendoli d'appresso. Questi non ebbero nemmeno il tempo di reagire che rintronarono parecchi colpi di rivoltella. Grinzato Galileo, d'anni 42, colpito alla testa ed al torace cadde al suolo invocando aiuto. Grassetto Isidoro di Giacomo, di anni 27, fu pure ferito alla spalla ed alla gamba sinistra.

Allarmato dagli spari e dalle invocazioni di soccorso, un fratello del Grinzato, a nome Lodovico, usciva in istrada onde portare generosamente soccorso ai compagni in pericolo. Ma era subito affrontato nell'oscurità da un individuo che gli sparava a bruciapelo tre rivoltellate colpendolo alla testa, al torace ed all'inguine. Ferito a morte, il Grinzato s'aggrappò all'assassino. — Vigliacco — rantolò — mi hai ammazzato, ma prima di morire ti uccido.

Ed alzata la rivoltella, lo freddò con un colpo alla testa ed uno al torace. E' questi tale Perin Cesare di Antonio, di anni 25, da Correzzola.

Quattro arresti

Compiuto il misfatto, i leghisti si sbandarono, mentre i feriti venivano soccorsi dal dott. Cavezzali che constatò la morte del Grinzato Lodovico e del Perin.

Più tardi la Croce Verde provvide a trasportare i feriti all'Ospitale di Padova.

Sul posto si recò il tenente dei carabinieri sig. Massobrio con alcuni militi e dopo le prime indagini arrestò 4 leghisti.

Gli altri, sapendosi ricercati, si sono dati alla campagna.

In paese v'è oggi tranquillità assoluta. Il lavoro nei campi procede senza incidenti. Unanime è la riprovazione per il delitto.

L'Agraria ed il Fascio hanno deciso di fare solenni onoranze al caduto.

La polveriera di Terzzola in fiamme

Padova, 7

Un grave incendio si è sviluppato nella notte dalla domenica al lunedì alla polveriera di Tencarola. Non si hanno a deplorare vittime.

E' questo il secondo incendio che si manifesta nella polveriera. L'altra volta bruciarono quattro capannoni che contenevano della balistite avariata.

L'allarme fra la popolazione, per il ripetersi di simili sinistri, è vivissimo.

In due baracche situate l'una di fronte all'altra, e poste nell'interno della polveriera, erano state accumulate delle polveri «sospette» allo scopo di accertare se erano avariate, nel qual caso avrebbero potuto dar luogo all'autocombustione.

L'altra notte verso le 24 il soldato di guardia alle due baracche si accorgeva che dai tetti uscivano lingue di fuoco che in breve s'ingrandivano e si dilatavano prendendo proporzioni allarmanti. Egli data subito l'allarme.

Venivano immediatamente avvisati i pompieri e tosto accorreva il comandante geometra Locarni con la squadra fuoco e con autopompa, motopompa e pompa attrezzata.

L'incendio si presentava assai pericoloso abbenchè fosse da escludersi la probabilità di scoppi disastrosi, poichè poco lontano si trovavano altre riservette alle quali le fiamme potevano propagarsi.

Veniva quindi iniziato il lavoro di isolamento. Accorsero a prestar aiuto ai pompieri squadre di soldati del genio. Sul luogo si recava pure il comandante la direzione del Genio di Padova e il tenente dei carabinieri Massobrio.

Si esclude che la causa dell'incendio sia dolosa. La sentinella, che era stata da poco cambiata, non avvertì nessun rumore sospetto prima del sinistro. Neppure l'ufficiale che aveva poco prima fatta una ispezione nei due capannoni non aveva notato alcunchè di anormale. I tecnici sono concordi nell'affermare che la causa debba ricercarsi nell'autocombustione delle polveri.

Il fatto suscitò grande panico fra la popolazione dei paesi vicini. Molte persone, sorprese nel sonno, abbandonarono le loro case semisvestite. Più tardi tornò la calma.

Anche in città l'incendio fu scorto benissimo. Gran numero di curiosi accorsi fino a Barriera Euganea poterono assistere al sinistro spettacolo.

Il danno si aggira sulle 250 mila lire.

Lo scandalo comunista di Torino

Torino, 7

(m.) Prossimamente avrà luogo una assemblea dell'Alleanza Cooperativa, nella quale sarà vivamente dibattuta la questione delle 172 mila lire residuo della sottoscrizione pro bimbi di Vienna, state dall'amministrazione erogate a favore del quotidiano comunista.

L'assemblea assumerà uno spiccato carattere politico, non soltanto per la destinazione delle 172 mila lire, raccolte anche fra operai non comunisti, per uno scopo di solidale assistenza benefica, ma sopratutto perchè si impegnerà la lotta degli unitari contro i comunisti.

Episodi di malandrinaggio presso Milano

Milano, 7

Gli episodi di malandrinaggio sanguinosi si vanno da qualche tempo intensificando a Milano. Abbiamo oggi la scoperta di un altro orribile delitto. Il commerciante di pollame Giuseppe Mariani di anni 40, persona facoltosa assai nota sul mercato milanese ed abitante ad Arcore Brianza, è stato aggredito sabato sera sullo stradale di Monza, nei pressi della frazione Missaglia ed ucciso selvaggiamente. Egli percorreva lo stradale sul suo biroccio quando, giunto in località deserta, fu affrontato da cinque malviventi che a mano armata gli imposero di fermarsi. Il Mariani — persona aitante e coraggiosa — imbracciò il fucile e sparò contro gli aggressori qualche colpo. I malandrini però gli furono subito sopra: uno di essi gli sparò alla testa un colpo di rivoltella e gli altri lo finirono colpendolo con otto pugnalate.

Compiuto il delitto gli assassini trascinarono giù dal biroccio il povero corpo, lo decapitarono e quindi lo rinchiusero in un cestone da pollame che trovarono sullo stesso biroccio. Nascosero poi il tutto in una boscaglia. Il cavallo intanto proseguiva per la sua strada e giungeva a notte fatta nella piazza maggiore di Missaglia. E' facile immaginare lo stupore che destò l'apparizione del biroccio senza il Mariani.

Furono immediatamente fatte ricerche ed carabinieri perlustrarono la campagna tutta la notte in cerca dello scomparso. Soltanto al mattino seguente il cane di proprietà del Mariani scoprì in un cespuglio la caste macabra. Continuando nelle ricerche, i carabinieri rinvennero a qualche metro di distanza dal luogo dove fu trovato il cadavere un mantello grigioverde tipo militare ed il fucile del povero Mariani, privo di tre colpi.

Dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Missaglia. I carabinier stanno facendo attive indagini intorno all'orribile delitto.

4 morti e varii feriti a Casalmonferrato in seguito ad un'imboscata socialista

Torino, 7.

Ieri per la inaugurazione del gagliardetto della sezione combattenti convennero a Casale Monferrato numerose rappresentanze dei fasci piemontesi. Dopo la cerimonia svoltasi al mattino fra l'entusiasmo della cittadinanza e senza incidenti, al passaggio del corteo dinanzi alla sede della Camera del lavoro da una finestra di questa vennero esplosi vari colpi di rivoltella e lanciate bombe a mano contro i fascisti che risposero vivamente.

La Camera del lavoro venne circondata dalla forza pubblica e coloro che vi si erano asserragliati, dopo non breve resistenza, dovettero arrendersi. La polizia operò circa 200 arresti.

Nel conflitto rimasero uccisi il segretario del fascio di Torino Scarfoglio, due vecchi tamburini dell'esercito sardo che avevano preso parte alla cerimonia, ed il socialista Cappa segretario della Associazione edilizia. Si hanno anche vari feriti tra i quali il capitano Ferruccio Vecchi.

Gli impiegati delle amministrazioni centrali

Roma, 7

L'on. Giolitti, che in questi giorni ha ricevuto parecchi memoriali dagli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali, ha disposto che essi siano inviati alla commissione parlamentare previo un sollecito esame da parte del ministro del Tesoro.

E' intenzione dell'on. Giolitti che la commissione proceda nei suoi lavori con una precisa conoscenza delle condizioni del bilancio.

Anche per il computo esatto del debito vitalizio, l'on. Giolitti ha ordinato che siano forniti alla commissione elementi esatti ed aggiornati così per le pensioni civili come per quelle di guerra. E' desiderio del governo che gli studi e le proposte della commissione siano accompagnati da tabelle comparative dei bilanci di ogni singolo ministero ed in generale del bilancio dello stato. Tali elementi di comparazione la commissione potrà trarre dall'ordinamento amministrativo degli altri stati.

Teatri e Concerti

Concerto Kussevitzky

Il salone di palazzo Pisani raccolse iersera tutti i soci della «Benedetto Marcello» — vale a dire una folla enorme — chiamativi dall'annunziato *recital* del contrabbassista russo Sergio Kussevitzky.

L'aspettativa era vivissima. Il Kussevitzky seppe appagarla al di là di ogni previsione. Egli ottenne fin dal primo tempo della *sonata in la min.* di Handel, sostituita all'annunziato *concerto in la magg.* di Mozart, un successo pieno, entusiastico che andò sempre più crescendo fino a diventare trionfale.

Il Kussevitzky stretto stretto al suo contrabasso (un magnifico Amati da concerto) curvo su di esso, con gli occhi costantemente chiusi quasi rapito dalla dolcezza dei suoni e delle melodie che ne ricava, trae dallo strumento — antipatico anzichenò, che noi di solito sentiamo, regolatore monotono, segnare come il metronomo, il ritmo musicale dell'orchestra — suoni di una tale dolcezza, di una tale soavità da farlo sembrare un violoncello ed un violoncello suonato dal più grande virtuoso.

Egli tiene l'arco in modo diverso da quello attualmente in uso fra noi, ma come lo teneva un grande contrabassista nostro, il Draconetti, che fu anche un innovatore nella tecnica del mastodontico istrumento poichè ne mutò la accordatura come oggi viene comunemente usato.

Il Kussevitzky per raggiungere una maggiore dolcezza di suono, al pari dell'altro grande nostro contrabassista, il Bottesini, usa lo strumento accordato un tono sopra e trasporta la musica che eseguе, un tono sotto e quindi in tono coll'accompagnamento ce non viene alterato.

La sua cavata è di una grande potenza e al tempo stesso di una dolcezza veramente squisita per ottenere la quale egli deve certo fare una fatica che deve essere grave anche se il suo valore non la lascia trasparire poichè deve esplicare una forza grandissima colla mano sinistra sulla tastiera e usare la massima delicatezza e leggerezza colla destra tirando l'arco specialmente quando suona, ciò che accade molto spesso, sul ponticello o quasi.

Egli è un solutore sbalorditivo dei problemi trascendentali del meccanismo, quanto mai arduo e difficile, del contrabasso. Ma egli non è soltanto un virtuoso: suona con profondità di sentimento, con finezza, con delicatezza di espressione che iersera mandarono giustamente in visibilio il pubblico.

Della *sonata* di Händel ha fatto un vero capolavoro di esecuzione con certi effetti di pianissimo nella *sarabanda*, deliziosi.

Eseguì poi un suo *concerto in fa diesis min.* composizione eminentemente romantica e sentimentale; brano ben costrutto se non eccessivamente originale che gli ha permesso di farci sentire certi armonici e certi *flautini* da far trasecolare. Miniò quindi deliziosamente un *minuetto* di Beethoven ed un *vocalizzo* di Rachmaninow, che sembrava una delle nostre classiche arie antiche del 600, pezzi da lui stesso trascritti per contrabasso.

Il programma si chiuse con un'indiavolata esecuzione della famosissima *tarantella* di Bottesini. Ma il pubblico non si decideva a lasciar la sala ed insisteva nell'applaudire e nel richiedere il *bis*. Il Kussevitzky regalò fuori programma una dolcissima *berceuse* di Laska che è un contrabassista rinomato di Praga.

Accompagnò magistralmente al pianoforte la sig. Elena Rombro-Brande che si presentò anche quale solista in due *preludi* di Rachmaninow, nello *studio in sol diesis min.* di Scriabin, e, richiesta, eseguì fuori programma la *tabatiere si musique*, l'indovinato quanto discutibile effetto di carillon di Liadow.

s. m.

FENICE. — La Compagnia Domar-Marzocchi ha visto gremirsi il teatro due volte domenica e tutti gli esecutori di «La principessa della Czardas» e di «Acqua cheta» ma particolarmente la Lidelba, la Domar e l'Orsini ebbero applausi e chiamate al proscenio.

Stasera «Santarellina»; domani prima rappresentazione a Venezia dell'operetta del m. Lehar: «Mazurka bleu».

GOLDONI. — Dopo le ultime acclamazioni a Zago, nelle sue fortunatissime recite di domenica, il teatro rimase chiuso iersera. Stasera debutta la nuova compagnia di cui è direttore Virgilio Talli, con «Le vergini», la commedia che dette il battesimo della fama a Marco Praga e che per gran parte del pubblico d'oggi è nuova.

— E' preannunziata la prima novità della stagione: «La signorina mia madre» di L. Verneuil.

— Nei prossimi giorni Ruggero Ruggeri intraprenderà da Bologna il giro dei teatri italiani per rappresentarvi straordinariamente la fortunata commedia di G. Forzano: «Sly» data con tanto successo a Milano. Ne avremo tre recite al «Goldoni» le sere del 15, 16, 17 aprile.

MALIBRAN. — Domenica due esauritissimi. La rappresentazione serale di «Aida» ebbe efficace risalto per merito della nuova protagonista sig. Angela D'Urbino che fu applaudita di continuo.

Stasera «Mignon» e domani mercoledì prima rappresentazione di «Norma» con i seguenti interpreti: Protagonista Vera Amerighi; «Pollione» cav. Gennaro De Tura; «Adalgisa» Giulia Martinengo; «Oroveso» Antonio Righetti; Enrico Giunta; Leonilde Gianni, Direttore cav. Giovanni Zuccani.

ROSSINI. — Nelle due rappresentazioni di domenica, con la «Principessa della Czardas» la compagnia «Città di Milano» fu molto applaudita da due folle numerosissime. Iersera si dette «La casta Susanna» interpretata con molta finezza e molta vivacità da Mimì Aylmer entrata nelle grandi simpatie del pubblico. Stasera «La principessa della Czardas».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Santarellina».
Goldoni. — Ore 20.45: «Le vergini».
Malibran. — Ore 20.45: «Mignon».
Rossini. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».
Centrale. — Dalle 15 in poi Cine-Varietà.

Notizie varie dall'estero

A Parigi con l'intervento del conte Bonin Longare ambasciatore d'Italia è stata inaugurata al Museo di arti decorative la esposizione delle incisioni di T. B. Piranesi (1720-1778).

La salute del presidente Masarik è migliorata al punto che domani in occasione del suo compleanno egli riceverà i rappresentanti del corpo diplomatico, i rappresentanti delle due Camere e il presidente del Consiglio. Sarà organizzata in questo giorno una rivista militare.

A Beuthen un incidente minerario ha provocato la morte di sei operai. Vi sono 15 feriti.

E' stato commesso un attentato per mezzo di una bomba contro il Palazzo municipale di Falestein (Sassonia). Una granata è stata gettata nel posto di polizia del palazzo stesso. I danni sono notevoli, ma non vi sono vittime. Gli autori dell'attentato sono rimasti sconosciuti.

Nella notte dal 5 al 6 è avvenuta a Berlino una rissa tra alcuni marinai e vari borghesi. Una bomba a mano ha ucciso un marinaio ed un borghese e ferito parecchie persone.

Nella cappella spagnuola della Rue de la Bombe a Parigi padre Semeria ha tenuto una conferenza in italiano sul tema «Religione e patria». La conferenza è stata assai applaudita. Essa è stata data a beneficio degli orfani di guerra italiani.

LIBRI NUOVI

Zoroastro

Con un volume intitolato: «La religione di Zarathustra nella storia religiosa dell'Iran», il prof. Pettazzoni dell'Università di Bologna inaugura una collana di volumi di «Storia delle Religioni», affidatagli dalla Casa Zanichelli. La collezione comprenderà una serie di monografie, dedicate ciascuna a una delle principali religioni dell'umanità. E' già annunziata la pubblicazione di un volume su le «Società segrete primitive» di Hutton Webster professore nell'Università di Nebraska, e un altro su la «Mitologia slava» dovuta all'illustre professore di lingue e letterature slave all'Università di Berlino, Alessandro Bruckner, oltre a un terzo volume del Pettazzoni dedicato alla «Religione nella Grecia antica».

Nel volume sulla «Religione di Zarathustra» assistiamo al primo formarsi della dottrina del grande profeta delle genti iraniche e nei seguiamo le fortune e i destini attraverso la storia millenaria del mondo persiano fino ai nostri giorni. Pochi soggetti si prestano come questo a penetrare nella antichissima vita religiosa dell'Oriente e nello svolgimento secolare delle sue confessioni. Sin dai tempi protostorici troviamo le stirpi arie erranti nell'Asia. Da questi lontanissimi primordi velati da una nube di leggenda si rifà l'autore, per giungere poi fino al momento in cui sorse presso le genti dell'Iran il banditore di un nuovo verbo: Zarathustra.

L'autore espone il nucleo essenziale della riforma religiosa operata da Zarathustra, e le lotte che questi sostenne coi nemici della sua religione (i magi). E' in queste lotte che si venne accentuando quella intonazione speciale dello Zoroastrismo che rimase poi come sua caratteristica indelebile, quello spirito energetico di combattività e di resistenza al male che fu colto e interpretato magistralmente dal Nietzche.

La religione di Nani e la sua formazione è rapidamente tratteggiata dall'Autore come pure la storia primitiva del Cristianesimo in Persia. Curioso e interessantissimo è l'episodio di Mazdak, un riformatore religioso del VI sec. che fu ad un tempo un precursore dei comunisti, come quegli che predicava la comunanza degli averi e delle donne.

Libri di teatro

Quasi tutte la case editrici stampano, ora, collezioni teatrali. Vuol dire che anche i libri di teatro sono letti dal pubblico e che la loro diffusione aumenta. Dobbiamo compiacercene perchè tra le opere di teatro ve ne sono alcune che stanno veramente fra le più significative della nostra letteratura.

La Casa Bemporad di Firenze che ha iniziata la sua collezione con tre commedie di L. Chiarelli, ha pubblicato recentemente l'*Amorosa follia*, singolare tragedia cinquecentesca d'amore in cui si ritrovano tutte le caratteristiche dell'aristocratico temperamento artistico di Domenico Tumiati; *Tutto per bene* e *Come prima e meglio di prima* le due singolari commedie di Luigi Pirandello di cui parlammo a lungo quando furono rappresentate a Venezia che si presentano alla lettura con lo stesso interesse con cui avvincevano sulla scena; *Il giglio nero*, la commedia in 4 atti di Fausto Maria Martini di cui pure a suo tempo discorremmo a lungo, e che è, forse, la più riuscita fatica teatrale del chiaro letterato romano. Tutte queste commedie sono stampate in volumi eleganti con copertine a colori.

Nella collezione gialla dei Fratelli Treves (Milano), diretta da Sabatino Lopez, oltre ai *Fantasio* e all'*Andrea del Sarto* di de Musset, tradotti da Gino Damerini, sono usciti recentemente: *La Parigina* e *La Sposa* le due più tipiche commedie di Henry Becque, il celebre *Demi Monde* di Alessandro Dumas figlio; la quasi altrettanto celebre *Seconda moglie* di Pinero e una commedia «giocosa» che ci reca un velo di tristezza, la satirica *Via della Salute* di E. A. Butti, scritta quando l'indimenticabile amico stava già cedendo al male che lo traeva verso il sepolcro, rappresentata la prima volta a Genova dopo la sua morte. Con quanta malinconia si legge questa commedia che ha tanti doni di freschezza e di gaiezza. «Sto scrivendo, confidava Butti ad un amico, *La via della salute*; come vedi sono sempre fuori di strada». E sorrideva nel pallore della sua magrezza.... Ma quel sorriso aveva l'intensità di vita ch'era nel profondo dell'anima di Butti, e traspare identico, qui, dal suo volume postumo.

Tra i libri di teatro trova posto il secondo volume (1920) delle *Cronache teatrali* di Marco Praga (Emmepi) stampate già settimana per settimana, nella *Illustrazione italiana*, le quali si rileggono, così riunite, col medesimo interesse con cui le leggemmo quando apparvero di volta in volta, e sono illustrate ora da ventuno ritratti.

Traduzioni

Abbiamo già annunziate alcune delle traduzioni di romanzi e novelle riccamente pubblicate dalla Società Anonima editoriale Quinteri. A queste vanno aggiunte un romanzo russo di Sologub: *Il piccolo diavolo*, un libro interessantissimo che ci dimostra una inquieta personalità di scrittore slavo e del quale ci occuperemo probabilmente a lungo, presto; e la *Battaglia di elefanti* di Rudiard Kipling, classica si può dire, correttamente ed efficacemente tradotta dall'inglese. «Il primato editoriale» di Guido Podrecca (Milano) ha intrapreso pure una collezione di «Novellieri di tutte le letterature». La prima serie comprenderà novellieri italiani (a cura di Somarè), francesi (Bontempelli e Savinio) belgi (G. Lazzeri) inglesi (C. Linati) tedeschi (Spaini) ecc. Intanto è uscito un volume di Spagnoli, a cura di E. De Zuani, con una chiara prefazione critica dello stesso, comprendente racconti di Manuel, de Vercial, Lazarillo de Tormes, Juan de Timoneda, Cervantes de Saavedra, Tirso da Molina (I tre mariti burlati).

Interpretazioni manzoniane

Giuliano Donati Petteni pubblica presso la Casa Zanichelli un saggio di interpretazioni manzoniane. Il libro è preceduto da alcune pagine nelle quali l'Autore spiega come è semplicemente nato questo documento letterario che oggi è pubblicato per indicare lo sforzo consumato per giungere al possesso delle qualità tecniche, allo spirito d'osservazione e alla conoscenza del processo creativo.

Queste interpretazioni comprendono alcuni passi e alcune figure del romanzo. Ecco la conversione e il significato di Padre Cristoforo, il romanzo sperimentale, la natura, la figura di don Rodrigo e il colloquio con Padre Cristoforo. Ed ecco alcune figure, Gertrude, Renzo, Lucia, Perpetua, Agnese, don Abbondio. Il libro si chiude con un capitolo che si intitola: «Democrazia manzoniana: la nobiltà, il clero, il popolo». Il Manzoni ha rappresentato obbiettivamente gli uomini nell'ambiente, nel tempo e nelle circostanze in cui sono tratti ad agire. La morale cristiana non soverchia la realtà della vita e l'umanità è il carattere fondamentale dell'opera. Lo scrittore vuol studiare come la nobiltà, il clero e il popolo, agiscano e appariscano nel romanzo e se c'è, e di qual genere sia, la democrazia del Manzoni. Egli dà uno sguardo sintentico e retrospettivo alla vita e all'arte dell'uomo per cogliere negli sparsi frammenti e nelle postille i segni più sinceri e gli indizi più sicuri del suo pensiero.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Alla periferia di Padova

Padova, 7

Padova s'inghirlanda di ville e villette svelte e simpatiche. Qua e là qualcuna di stile bizzarro sembra civettare con la sua nota originale. Ai bordi della città è tutta una festa di giovinezza ridente.

Uscendo a passeggio in queste tepide mattinate piene di luce e di sole si ha la sensazione di camminare in un'atmosfera di gioia e di gaudio. Ci si lascia alle spalle le vecchie mura ammuffite, su cui spuntano dalle giunture dei macigni accatastati ciuffi d'erba trista e senz'odore, credendo di trovare la campagna impoverita dall'invernata che attende malinconicamente la primavera per ridestarsi e rinverdire: e invece tutto un mondo nuovo di piccoli edifizi piantati in faccia al sole nascente ci viene incontro con sorriso d'amico.

E' un'altra primavera questa che noi guardiamo stupiti come se le fatiche quotidiane di miseri esseri incarogniti entro le barriere ci avessero distolti dall'osservare il continuo sviluppo di tutto ciò che sta dintorno alla città. E' la primavera di Padova che non ha una data di scadenza, ma che intende protrarsi all'infinito.

Le mura massiccie sembrano immensamente retrograde nella loro sana ostinazione di arginare il furore d'ingrandimento di cui si dimostra invasa la nostra città. Esse si ergono tozze e cocciute contro ai tempi, nemiche involontarie della finanza comunale. Grazie ad esse infatti il dazio non può allungare la sua mano su quella pingue parte di popolazione emigrata fuori della cinta. E i villini hanno l'aria di irridere alla loro vecchiezza che — ironia della sorte — costituisce un baluardo contro gli assalti dei gabellieri.

Essi, allineati, inquadrati, sanno di essere entro la città pur rimanendone fuori. E negli interstizi si allungano vie dai nomi risonanti continuamente percorse da veicoli cosicchè la febbrile attività cittadina non s'arresta, nè rallenta il suo ritmo. Lungo le arterie principali poi i trams vanno e vengono scampanellando sempre affollati. Alla sera e nelle prime ore del mattino i viaggiatori fan ressa. E i ritardatari impazienti s'abbarbicano al predellino formando dei grappoli umani.

Nelle giornate domenicali il suburbio veste a festa. Le vetture tramviarie scaricano a getto continuo fiotti di cittadini venuti a godere un po' d'aria libera e sana. Famiglie intere si rovesciano nei dintorni in cerca di svago e di divertimento; poichè di domenica è d'obbligo divertirsi.

Magari chi è abituato a rintanarsi per tutta la santissima giornata entro le opprimenti pareti di un ufficio si riduce a sera, dopo di aver tanto camminato, dopo di essersi pigiato nella corsia di un tram così da non poter neanche tirare il respiro, con le ossa rotte e la testa pesante. Ma che importa?! Bisogna ben dire ai colleghi men fortunati che ci si è tanto tanto divertiti!

Sono i piccoli guai di chi non ha il vantaggio di essere ambientato in questi luoghi che sembrano costituire il termometro del progredire di una città.

*

Il fenomeno di espansione che caratterizza Padova si riflette fuori d'ogni barriera senza eccezioni, nè preferenze. Sembrava in addietro che la città tendesse a dilatarsi più spiccatamente verso la stazione che, come fulcro del movimento di viaggiatori e dell' attività commerciale, poteva richiamare un maggior numero di energie nei vari campi della vita attiva. E invece anche l'altra parte della periferia non è rimasta indietro, ma si è messa di gran lena a popolarsi di case e di gente.

Quando si esce da Barriera Pontecorvo e ci si trova innanzi, diritto e ampio, il bianco stradone che conduce a Voltabarozzo, tutto incorniciato di ville e di case, non ci si sa capacitare come una volta quella borgata fosse considerata come qualche cosa di terribile dove non era prudente avventurarsi dopo che le prime ombre della sera avevano calato il loro cupo manto. E se si volge gli occhi a sinistra, dove ancora dei prati infossati di sotto al muricciolo di cinta si stendono placidamente, invano si cercano i vecchi casolari incappucciati da un misero tetto di paglia. Scomparsi, inesorabilmente scomparsi e rimpiazzati con altri edifizi d'aspetto fresco e giovane.

Poi più su, verso Bassanello, una teoria di ville che occhieggiano su Santa Giustina senza che le mura abbattute possano vietarne la vista con la loro ostile prepotenza. Se si arriva sino a Barriera S. Croce, ecco Viale Felice Cavallotti aprirsi maestoso per immettervi in quella parte più appetitosa del suburbio dove le ragazze fioriscono come le ciliegie.

Quante figlie d'Eva a Bassanello! E tonde e grassottelle così che sembra che l'aria stessa le nutrisca. Esse costituiscono il polo per le bussole della gioventù gaudente padovana. Un polo specialissimo e capriccioso che finisce spesse volte col far perdere addirittura la bussola. Si comprende come l'abitato sia in continua crescita in un centro di così gentile ed irresistibile attrazione.

Qui la vita, è presa proprio per il suo giusto verso: non si ama, della sua faccia prismatica, che il lato allegro. E chi ne risente maggiormente le conseguenze sono le gambe. Si balla con accanimento, con passione: d'inverno e d'estate, di carnevale e di quaresima. Ma non bisogna credere per questo che le ragazze facciano tutte le loro cose con i piedi: qualche volta le fanno anche con la testa.

Bassanello offre pure le sue belle passeggiate romantiche con comode digressioni fuor del sentimento per chi ne vuole approfittare.

Lungo il Bacchiglione che riporta qui da Vicenza senza troppa fretta metri cubi su metri cubi d'acqua si allineano, alte sulla strada, due viuzze strette e gibbose per i soli pedoni. E su di esse, a passo d'innamorati, si avviano di tratto in tratto coppie bene o male assortite a seconda che i componenti siano più o meno riusciti a pescare la donna o l'uomo ideale. A volte qualche imbarcazione solca a forza di remi la corrente offrendo un ottimo argomento per rianimare la conversazione languente. E la signorina, pur mostrandosene scandolezzata, può tenere intenti gli occhi sulle muscolature dei vogatori in costume.

In capo alla passeggiata c'è il provvidenziale boschetto di Brusegana largo di ospitalità e di discrezione.

Al di là delle altre barriere — seppur le comodità e le agevolezze non abbondano in modo così confortevole — si nota egualmente un rigoglioso sviluppo. Da quella Saracinesca a quella Euganea gli edifici si schierano affiancati in bell'ordine senz'alcun vuoto nelle loro file. Anzi essi s'incamminano decisi verso Piazza d'Armi rubando sempre nuovo spazio alla campagna. Continuando di questo passo i villini, con la loro sicura baldanza, finiranno coll'attorniare e oltrepassare la Casa dei pazzi traendola dal suo triste isolamento. E i suoi ospiti, chiusi in un luogo di tanta severità, al vedere così gran festa di vita, se ancor non son matti del tutto, lo diventeranno per davvero.

Da Porta Savonarola la città si sposta e si espande sfidando la tristezza dell'ultima dimora non lontana: il Cimitero. Si nota in questa zona un fervore di opere e di lavoro. Pure l'ampio stradone è ancora disertato dal trams: sembra però che si stia progettando di costruire una nuova linea. Provvedimento veramente encomiabile poichè oggi in cui la vita è tenuta in così poco conto è bene assuefarsi a percorrere con facilità la via che conduce al definitivo riposo.

Barriera Trento guarda parte a parte, lungo la strada di circonvallazione, stabili nuovi allineati. Ma sul davanti si apre una filza di casette basse, intristite, miserabili. Ancora? Si, ancora. Questa popolare borgata resiste tenacemente all'invasione delle ville e conserva la sua prima fisonomia. Essa non intende rinnegare rinnovandosi, il nome col quale l'hanno battezzata. Rimane la *Croazia* nonostante tutto e tutti. Ma i suoi abitanti si trasformano e si migliorano cancellando giorno per giorno la sua cattiva fama.

Si ritorna via via, ancor fra gli abitati, verso la stazione. Si risale Corso del Popolo e individui con tanto di divisa vi si fanno incontro: Niente di dazio?

Ma come? Siamo dunque usciti veramente di città? Certo, finchè non verrà il giorno in cui, camminando in quello che è oggi il suburbio, si sentirà il bisogno di uscir dalla clausura della nuova cinta daziaria per godere in pace un po' d'aria e di libertà.

GASTONE HARTSARICH.

Venezia

MESTRE. — Pochi non avranno osservato un uomo sulla quarantina, elegante, accompagnato ad una giovane bella ed elegantissima e da un giovanotto fratello a quest'ultima, che frequentava i pubblici ritrovi, assiduo del Teatro era, anzi è, Giuseppe Vassallo Paleogolo di Palermo, che da alcuni giorni lasciate le comode abitudini, certo suo malgrado, è obbligato a vedere il cielo a scacchi, con i suoi compagni, nelle nostre carceri mandamentali.

Si disse ispettore dell' Ufficio di Emigrazione di Roma e appena qui giunto prese alloggio all'albergo «Vapore» per passare al «Zordan» alla Stazione dove, in circa un mese, accumulò un conto di L. 3400. Chiesto dal Zordan di liquidare il suo dare, consegnava uno «chèque» di L. 3000 sul Banco di Sicilia pagabile dalla Banca Italiana di Sconto sede di Treviso.

Recatosi il Zordan a Treviso per l' incasso sentì rispondersi che eseguita la verifica presso il Banco di Sicilia in Roma, questo non aveva alcun credito o deposito a favore del Vassallo.

Il Zordan fece denuncia ai carabinieri che sequestrarono lo «chèque» ed arrestarono il Vassallo ed i suoi compagni. Sono a disposizione dell' autorità giudiziaria.

✱ La vertenza fra l'Amministrazione comunale ed i proprietari di forno è ancora insoluta. I proprietari accetterebbero il calmiere proposto dalla Commissione annonaria rifiutandosi però di riammettere i lavoratori

L'Amministrazione comunale nel dubbio che da questa nuova questione possa mancare il pane alla popolazione, ha stabilito che la farina disponibile venga distribuita ai quattro forni che accettarono incondizionatamente il calmiere.

✱ I macellai accettarono il calmiere del Municipio e oggi ripresero la macellazione.

✱ Questa sera inizia le rappresentazioni al «Toniolo» la Compagnia di operette Cosmo Papadia con la «Principessa della Czarda».

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 7

Nella sua ultima adunanza la Giunta provinciale amministrativa ha approvato quanto segue:

Fonzaso: Aumento di stipendio al ricevitore daziario — Longarone: Tasa di famiglia, variazione tariffa — Limana: Personale avventizio di segreteria — Belluno: Canoni di fitto alle malghe comunali per gli anni 1919-1921 — Longarone: Vendita piante da commercio nei boschi comunali Fortagnasi Niasi della Boccola — Borca: 50 lire annue al nonzolo della chiesa a titolo indennità di caro-viveri - Longarone: Vetture e domestici - Modifica tariffa — Longarone: Tassa esercizi e rivendita — La Valle: Concessione piante a Matten Caterina — Rocca Pietore: Concessione piante per fabbisogno ai Comunisti — [illegible] Maggiore: Revisione tariffa tassa posteggio — Agordo: Esattoria comunale - atti vari — Rocca Pietore: Dazio sulla birra — Castellavazzo: Concessione di piante monte Redosa a Polla Vittorio — Costituzione di consorzio fra i comuni di La Valle e Taibon pel servizio di segretario comunale — Esattoria comunale Pieve, Domegge, Calalzo: cauzione — Belluno: Cauzione esattoria comunale — Domegge: transazione vertenza con il segretario comunale — Domegge: Modifica regolamento organico impiegati — Belluno: Spesa per consorzio zootecnico comunale — Sedico: Assunzione prestito provvisorio di cassa di L. 20 mila con Congregazione di carità — Farra d'Alpago: Sistemazione del torrente Brunal.

Grave ribellione ai carabinieri

Ieri, come tutte le domeniche, pattuglie di carabinieri erano state comandate di perlustrazione lungo la strada Agordina.

Una di dette pattuglie era giunta alla altezza di Peron, allorchè si incontrò in quattro giovani armati di fucile ai quali venne intimato di fermarsi. Ma costoro per tutta risposta si dettero alla fuga ed allora incominciò da parte dei militi l'inseguimento; uno dei giovani rimase, dopo una colluttazione, nelle mani dei carabinieri.

I tre fuggitivi allora distanziandosi dagli agenti, si diedero a sparare colpi all'impazzata contro i militi coll'evidente scopo di indurli a restituire il prigioniero. Intanto giungevano altri carabinieri, che trovavansi a passare con la auto-corriera per lo stradale di Val Cordevole. I tre giovani, visto ingrossarsi le file dei militi, i quali pure fecero uso delle armi, pensarono bene battere in ritirata e si dileguarono guadagnando la montagna.

Fortunatamente gli spari non ebbero alcuna conseguenza.

Al Sociale. — La compagnia veneziana, diretta dal Giachetti, presentatasi a Belluno sotto i migliori auspici, ebbe anche ieri sera una grande folla e continui applausi. Domani sera martedì L'avocato difensor».

In tribunale. — Anche oggi prosecuzione del processo contro l'avv. Cavazzutti, ex pretore di Auronzo. Hanno parlato nel pomeriggio l'avv. Carnelutti della P. C. e l'avv. Ciriani della difesa.

Treviso

MONTEBELLUNA. — Sabato notte si sviluppava per cause che si sospettano dolose, un incendio nella stalla del maniscalco Carlo Tesser abitante in via Castellana.

Accorsi i vicinanti ed i pompieri civici, l'incendio fu spento non senza però che andasse distrutto il fienile e che rimanessero carbonizzate due capre e gravemente ustionata una vacca. Il danno è considerevole.

× Si è oggi riunita l'assemblea dei soci dell'Istituto musicale allo scopo di riorganizzare la già fiorente banda cittadina e nominare la presidenza.

Il sig. Mineo fece una particolareggiata relazione finanziaria da cui risulta una entrata di L. 19431 ed un uscita di Lire 19239. Risulta inoltre una pendenza di L. 7480 per acquisto e riparazione strumenti e per stampati, e arredamento alla scuola di musica.

A queste passività si contrappongono L. 11800 di credito tra i quali L. 6000 per saldo dei danni di guerra, L. 4000 di contributo del comune e L. 1000 di quote da esigere dai soci.

CASTELFRANCO. — Il Consiglio comunale ha preso le seguenti deliberazioni: Approvato verbale seduta precedente — Ha eletti a delegati commissione imposte: Casadei A., Cusinato Ugo, Giacomuzzo d'Agostino, Gomierato, Guidolin, Ostani, Passazi N., Prosdocimi, Santi — Commissione edilizia — Accettate le dimissioni di Turcato e Zannoni ing. Vittorio e nominati Cottafavi Ant., Cagnello geometra Vincenzo — Progetto tramvie — Asilo Castelfranco, Padova, Adesione comuni popolari sussidio patronato pro infanzia — Miglioramenti impiegati — Approvati 2 letture — Regolamento bestiame — Deliberato d'insistere precedente deliberazione — Aumenti acque irrigazione approvato — Acquisto motopompa incendi — deliberato acquisto ditta Mario Tamieri — Spesa lire 17.235 — Alienazione beni comunali rimandata — Pensione favore insegnanti Dotta, Guidolin, conferma 2 lettura.

CONEGLIANO. — Ieri sera al nostro Sociale, con lo spettacolo in onore del maestro Mucci, si è chiusa la stagione d' opera. Il bravo maestro fu assai festeggiato dal pubblico che gremiva il teatro.

Rovigo

Un organizzatore socialista catturato

ADRIA. — Dopo subito il conflitto da sabato mattina si è creta in città una situazione al quanto critica per la ripercussione che il conflitto stesso ebbe nelle varie narrazioni dei socialisti che cercarono scagliarne tutta la responsabilità su di loro, svisando completamente la verità ed aizzando quindi la massa contro i giovani del fascio locale. Mentre davanti all' autorità i caporioni socialisti ammettevano che il Donà aveva sparato solo per difesa dopo essere stato bersagliato dai colpi del Franzoso, fuori gli stessi pubblicavano epigrafi e manifesti pieni di improperi per i fascisti e con l' affermazione che solo il Donà aveva sparato sul giovinetto inerme (!).

Ciò naturalmente non servì che ad inasprire gli animi. Gruppi numerosi di fascisti vennero da Padova, da Bologna e dai paesi vicini in aiuto dei loro amici.

Ieri notte fu catturato nella sua abitazione il noto organizzatore Boccato Domenico e condotto in camion oltre l'Adige. Gli furono fatte molte minaccie ma, e ciò lo dichiarò egli stesso, non gli fu torto un capello. Abbandonato presso Cona tornò ad Adria ieri mattina.

Fu pure tentata la cattura del prosindaco avv. Aurelio Balotta, presidente della Deputazione Provinciale. Mentre i fascisti cercavano entrare nella casa il Balotta riuscì a fuggire da una finestra ed a rifugiarsi presso i carabinieri.

Per tutta la giornata di ieri regnò grande nervosismo in città. Un manifesto che recava volgari ingiurie ai fascisti venne strappato agli affissatori. Lievi incidenti si verificarono ovunque, non gravi, dato il prudente contegno dei socialisti locali. La sede del Fascio restò per tutto il pomeriggio bloccata dalle truppe. Si svolsero verso le 17 i funerali del socialista morto sabato. Poca folla e qualche bandiera.

Alla sera i fascisti, bloccati all' albergo con carabinieri e truppe del 9.o fanteria, furono fatti segno a tutte le angherie dell' autorità di P. S. locale asservita ancora una vola ai capi socialisti. Si evitò per miracolo un conflitto.

Verona

Suicida riconosciuto

Verona, 7

E' stato riconosciuto questa sera il cadavere di quell'individuo che si è gettato ieri a scopo suicida dal Ponte Garibaldi. Si tratta dell'orologiaio Francesco Borese di anni 60 che aveva negozio in corso Cavallotti al n. 4. Il Borese era uscito di casa due ore prima del fatto, dopo aver pranzato insieme con la famiglia e nulla aveva lasciato trapelare del suo folle disegno. Si crede che si sia suicidato in seguito a nevrastenia.

[illegible]enza

BASSANO. — Il nostro Consiglio comunale, fra i tanti argomenti trattati, ha approvato ieri in seconda lettura la delibera del 27 febbraio p. p. riguardante la contrattazione del prestito di mezzo milione colla Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano, in dipendenza delle deliberazioni 14 e 21 dicembre 1920, quale finanziamento della costruzione di 5 gruppi di case popolari.

Ha pure confermato, pure in seconda lettura, la delibera consigliare relativa alla contrattazione di un prestito di L. 200.000 colla Banca Cattolica Vicentina, per i lavori di ampliamento del cimitero.

Udine

PORDENONE. — La stagione lirica indetta in onore del nostro illustre concittadino artista cav. uff. Pietro Cesari non poteva iniziarsi sabato sotto migliori auspici. Infatti com'era anche prevvisto il Sociale era gremito letteralmente, anzi parecchio pubblico dovette abbandonare il Teatro per l'eccezionale affollamento. Ammirato lo spettacolo malgrado l' affrettata preparazione.

CRONACA DI VENEZIA

Assemblea della Società veneziana contro la tubercolosi

Domenica 27 febbraio ha avuto luogo, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, l'Assemblea generale dei Soci della Società Veneziana contro la Tubercolosi.

Il Presidente Comm. Prof. Fabio Vitali ha dato relazione agli intervenuti dell'opera compiuta nel 1920 e del programma di azione della Società per l'anno in corso, illustrando particolarmente l'attività svolta a mezzo del Dispensario antitubercolare e del Padiglione alla Giudecca. Venne quindi sottoposto al voto dell'Assemblea, che lo approvò all'unanimità, il proposito di rendere permanente il Padiglione della Giudecca.

Il Cav. Dott. Vincenzo Boldrin, Cassiere economo della Società, fece il resoconto finanziario della gestione 1920, dal quale risulta una spesa complessiva di Lire 144912.13. Il dott. Alessandro Bogoncelli, revisore dei conti, anche a nome dei colleghi Dr. G. B. Boldini ed Ing. Rambaldo Gaspari propose alla Assemblea di approvare le risultanze contabili della gestione 1920, in una cifra attiva di 140.971.60 contro una passività di lire 144.912.13.

L'Assemblea ha infine approvata la proposta fatta dal Presidente di modificare l'art. 6 dello Statuto e procedette alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti:

Presidente: Comm. prof. Fabio Vitali — Vicepresidenti: Contessa Luisa Valier Toso e avv. Pietro Radaelli — Segretario generale: dott. Andrea Venuti — Vice Segretari: Irene Dal Lago e Ada Vivanti — Cassiere Economo: Cav. dott. Vincenzo Boldrin — Consiglieri: Contessa Adele Bon, prof. Giovanni Cagnetto, Nob. Anita Canal, Cav. Rodolfo Cardellini, Cav. dott. Attilio Casani, dott. Augusto Coen Porto, cav. prof. Gerolamo Dal Lago, comm. Barone Emilio De Chantal, prof. Dell'Italia, dott. cav. Giovanni De Piuri, cav. prof. Giovanni Fiocco, comm. avv. Leone Franco, comm. Vittorio Galanti, Dottoressa Guicciardi, cav. uff. Giuseppe Jona, cav. avv. Cesare Magrini, Silvio Marsoni, cav. uff. prof. Michele Masi, prof. Carlo Molon, cav. Mons. Francesco Paganuzzi, avv. comm. Angelo Pancino, prof. dott. Carlo Pasinetti, cav. dott. Enrico Rambaud, Gr. Uff. Max Ravà, Teresa Sacchetto Molon, cav. uff. Giov. Scrinzi, dott. Egidio Soldà, Sen. comm. bar. Alberto Treves de' Bonfili, comm. Gino Toso, comm. prof. Raffaello Vivante. — Revisori dei conti: cav. dott. G. B. Boldini, cav. ing. Rambaldo Gaspari, cav. dott. Alessandro Bogoncelli.

Prima di chiudere l'adunanza il Presidente prof. Vitali rivolse un ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi modo danno opera a vantaggio della Società, ed incitò i numerosi Soci intervenuti all'Assemblea a svolgere la più attiva propaganda per procurare alla Società i mezzi finanziari indispensabili per l'attuazione del suo vasto compito.

Per il cotone destinato nell'Adriatico

La Federazione commerciale industriale e marinara comunica di aver avuto notizia dalla locale agenzia del Lloyd Triestino che, tenuto conto delle quotazioni molto basse che venivano praticate in India per cotoni diretti a porti del Nord (Amburgo, ecc.), in confronto a quelle praticate per la stessa marca diretta invece in Adriatico, il Lloyd stesso ha preso accordi con le principali case esportatrici di cotoni indiani da Bombay e Karachi, in virtù dei quali esse regoleranno d'ora innanzi le loro quotazioni di prezzo per marca diretta a Venezia, Trieste ed all'Adriatico in generale, in maniera che tale prezzo sia identico o possibilmente minore del prezzo offerto per marca da imbarcarsi nella stessa epoca a Bombay o Karachi per il porto d'Amburgo.

Viene da ciò tolta ogni differenza di trattamento nei prezzi del cotone indiano a destinazione per Amburgo e speriamo che da questo accordo possa derivare notevole beneficio all'esportazione dei cotoni per Venezia e Trieste, si da rendere il vantaggio visibile in un considerevole aumento del traffico.

La lapide per i caduti di S. Zaccaria

Per iniziativa di un gruppo di cittadini venne composto in San Zaccaria un Comitato d'Onore, ed uno Esecutivo per murare una lapide in memoria dei caduti in guerra. Furono nominati del Comitato d'onore i signori: Benedetti Arcangelo, Carraro ing. Ugo, Cendon dott. Giuseppe, Filippa cav. Carlo, Garioni comm. prof. Antonio, Gerardi Gustavo, Lombardo colonn, T., Mariacher comm. Michele, Miari conte Lodovico, Mozzetti cav. Pier Luigi, Paganelli Aristotile, Rizzo Osvaldo, Scrinzi avv. Pietro, Tasca Marcello. A Presidente d'onore venne eletto il comm. Garioni.

Del Comitato esecutivo fanno parte i signori: Certello Giovanni Presidente, Ambrosi Adolfo, Baldo Antonio, Bertazzolo Eginio, De Marco Andrea, De Bei Antonio, Dal Maschio Luigi, Lanza Enrico, Monego Gino, Rossi Mario.

Le offerte si versano presso i negozi dei signori: Ambrosi Adolfo, Fiaschetteria a San Provolo, Ceriello Giovanni, Trevisanello Giovanni e Monego Mansueto Calle delle Rasse, Barbini Tullio San Provolo, Tasca Marcello, Rizzo Osvaldo e Vianello Pasquale Ruga Giuffa, Benvin Gaetano S. Giovanni Novo, i quali faranno, su apposito registro, mettere la firma e l'importo di ogni singolo offerente.

Le offerte sono già incominciate e la somma ammonta a lire 387.

Notabilità inglesi a Venezia

Per il 9 corrente è attesa a Milano una comitiva composta di quarantaquattro persone appartenenti all'amministrazione pubblica, alla politica e alla finanza inglese.

Dopo una breve visita alla città e ai dintorni, le notabilità inglesi verranno a Venezia. Esse giungeranno fra noi il 15 corrente.

Accompagnano gli alti personaggi il cav. Tullio Sambucetti segretario della Società «Friends of Italy» ed il regio consigliere di legazione a Londra co. Durini.

La comitiva si tratterà a Venezia quattro o cinque giorni visitando i principali monumenti e le nostre industrie. Il Comune, la Camera di Commercio ed i principali Enti locali stanno già accordandosi per preparare ai graditi ospiti una festosa accoglienza, alla quale parteciperà sicuramente la cittadinanza maestra di gentilezza.

Dopo Venezia la comitiva inglese si recherà a Trieste, quindi a Firenze, Roma, Pisa e le stazioni climatiche.

Cronache funebri

Maria Dorigo ved. Bertoldini

Domenica mattina, alle ore 10, ebbe luogo il trasporto della salma della compianta signora Maria Dorigo ved. Bertoldini, decessa dopo lunga e crudele malattia.

Un lunghissimo stuolo di parenti, amici e conoscenti seguivano il feretro, sul quale posavano splendidi fiori freschi, omaggio della famiglia.

In chiesa S. M. del Giglio venne cantata la Messa in terzo, e dopo l'assoluzione alla bara, il corteo si ricompose e fiancheggiò la salma lagrimata fino alla riva, donde con la barca funebre di seconda classe proseguì pel Cimitero, seguita da numerose gondole.

Un ordine del giorno di insegnanti

La Sezione veneziana della Federazione nazionale Insegnanti Scuole Medie ha tenuto la mattina di domenica 6 corr. l'annunciata adunanza nel Palazzo Faccanon e, tra gli altri importanti argomenti svolti, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La sezione veneziana della Federazione Nazionale Insegnanti Medi, dolorosamente impressionata del fatto che Governo e Parlamento hanno respinto l'aggiunta proposta dall'on. Calò all'art. 1 del progetto di legge per la riforma della burocrazia, aggiunta con la quale si richiedeva che l'inchiesta sulle condizioni economiche fosse estesa anche agli insegnanti, denuncia all'opinione pubblica l'inqualificabile noncuranza degli organi responsabili su quanto ha riferimento alle condizioni di una classe d'impiegati che ha la coscienza di non essere a nessun'altra inferiore per nobiltà di fine, importanza di funzioni, spirito di sacrificio; richiama la vigile attenzione del Consiglio Federale, e della Confederazione dei dipendenti dello Stato, sugli avvenimenti che pare si svolgano tutti a nostro danno; invita a raccolta tutti i colleghi a prepararsi a spezzare gli indugi, a far sentire in modo efficace la nostra voce a chi è stato finora cinicamente sordo alle nostre sommesse proteste.

La medesima sezione Federale Insegnanti Medi è riconvocata in assemblea martedì sera 8 marzo alle ore 20.30 per altri importantissimi argomenti, nella medesima sala del Palazzo Faccanon.

Una festa polisportiva di studenti

Per una festa polisportiva in onore di Dante che avrà luogo il 25 aprile prossimo, per iniziativa dell'Associazione Studenti ed ex Studenti dell'Istituto Nautico Sebastiano Venier Campo S. Giustina 2834 e coll'appoggio del R. Provveditore agli Studi, della Federazione ginnastica nazionale italiana, della Federazione italiana Sport Atletici, della federazione italiana Giuoco Calcio, della Lega Studentesca Italiana, si è costituito un Comitato promotore. La festa consisterà in una manifestazione ginnico-sportiva-atletica ed in una grande rivista, che avrà luogo in Piazza ed in Bacino di S. Marco. L'eventuale ricavo della festa andrà destinato a beneficenza.

Il Comitato promotore ha fatto appello alla Autorità, agli Enti locali, ai più cospicui cittadini ed alle più importanti ditte perchè contribuiscano alla riuscita della festa.

Una lettera del dott. E. Carnaroli

Dal dott. Emiliano Carnaroli riceviamo la seguente lettera:

«Sig. Direttore — Nell'articolo «Repubblicani più sereni!» pubblicato nella *Gazzetta* di domenica 6, si fanno apprezzamenti e giudizi che si riferiscono anche alla mia persona.

«Desiderando rimanere del tutto estraneo a polemiche in argomento, dichiaro fin d'ora che — qualunque sarà per essere la decisione definitiva della Camera sulla elezione dell'on. Bergamo — io non intendo accettare il mandato politico che dovesse eventualmente pervenirmi.

«Con osservanza. — *Emiliano Carnaroli*».

Lezioni di Esperanto

Le lezioni di Esperanto del prof. Pizzi, della Biblioteca Marciana, hanno luogo nei locali del R. Istituto Nautico «S. Venier» il lunedì ed il sabato dalle 17 alle 18.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

✱ La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati l'elenco delle barche tipo Venezia, imbarcazioni omogenee, pirobarche, motoscafi e motobarche che la Commissione di alienazione materiale della R. Marina porrà in vendita questa settimana.

Coloro che desiderassero concorrere all'acquisto di tali natanti, sarà opportuno si rivolgano alla Segreteria della Camera di Commercio indicando il tipo o i tipi di barche che intendono di acquistare.

Riunioni e Società

✱ Con una sala gremitissima tanto nella recita diurna che in quella serale, le Giovani Operaie nella loro sede in Palazzo Bernardi, a S. Aponal, recitarono «Le donne gelose» con garbata comicità e sicurezza di interpretazione. Le scene goldoniane, furono assai gustate dal pubblico, che rimeritò d' applausi nutriti le brave interpreti.

Va ricordata particolarmente la Gigia Campagnol, schietto carattere veneziano, che di Siora Lucrezia seppe fare una creazione personalissima, e che fu pure l' organizzatrice del riuscito spettacolo.

Ebbe degni compagni la Viviani, la Zini, la Petonel, la Corazzon, ed i signori Bonfanti, Quintavalle, Bortolan, Viviani.

Bella lascena del Campiello e i costumi. Il pubblico applaudì anche a scena aperta.

✱ Domenica al «Vapore» ebbe luogo una colazione di cinquanta coperti offerta da tutti i collaboratori, i dipendenti delle varie aziende di cui egli è capo al comm. Aldo Jesurum in occasione della nomina a cav. del Lavoro.

Alla fine il conte Francesco Toscani presentò, con belle parole a Aldo Jesurum una artistica pergamena, con tutte le firme dei presenti, recante una dedica di circostanza.

Alla pergamena era unito un bottone d'oro con lo smalto dell' insegna di Cavaliere del Lavoro.

Il cav. Jesurum rispose con eloquenza ringraziando e augurando sempre più intima l' unione fra capitale e lavoro.

Ha poi detto cordiali parole il collega Efisio Norfo del «Gazzettino» ed ha parlato in ultimo il cav. uff Bernasconi direttore della Agenzia «Stefani» che propose l' invio d' un telegramma alla mamma e alla sorella di Jesurum che si trovano a Roma.

✱ Nella assemblea generale dei soci dell'Associazione tra antichi studenti di Ca' Foscari, che ebbe luogo domenica 6 a Ca' Foscari, si è proceduto, coll' intervento del notaio Piamonte, alla discussione ed approvazione del nuovo statuto che dovrà servire di base alle pratiche per ottenere l' erezione del sodalizio in Ente morale.

Nella discussione della relazione del Consiglio direttivo si impegnò una vivace discussione sul titolo dell'Associazione e sulle Borse di viaggio.

Vennero comunicati i risultati del concorso a premio per l' opera migliore di lingue estere e quelli del plebiscito intorno all' argomento così interessante del Controllo delle fabbriche.

Vennero eletti a consiglieri Dalla Zorza, Sicher e Mozzi e a revisore dei conti Piazzesi.

La sera ebbe luogo un banchetto riuscitissimo al ristorante «Luna»; con che venne ripresa quella gioconda tradizione conviviale che la guerra aveva interrotto.

✱ Martedì 8 marzo alle ore 20.30 assemblea della Federazione insegnanti medi nella sala superiore del Palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino), S. Salvatore, 5016.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il concistoro segreto di domenica

Roma, 7

Stamane nell'aula del Concistoro il Papa ha tenuto il concistoro segreto per la creazione dei nuovi cardinali e per la provvista di otto chiese.

Alle 9.40 sono giunti in Vaticano i cardinali residenti in Curia. Era presente anche il cardinale Bourne arcivescovo di Westminster.

Alle 10.15 il Pontefice, preceduto dalla sua nobile corte è uscito dai privati appartamenti e si è recato nella sala dove si trovavano radunati i cardinali. Benedetto XV si è assiso sul trono e dopo aver pronunciato l'«adsumus», il prefetto delle cerimonie ha intimato l'«extra omnes». Il pontefice è rimasto solo con il Sacro collegio. Il Papa ha pronunciato quindi una allocuzione durante la quale ha annunziato di aver creato cardinali mons. Ragonesi nunzio di Spagna, gli arcivescovi di Monaco, di Colonia, di Filadelfia, di Tarragogna e Burgos.

Quindi ha annunziato la provvista delle seguenti Chiese: Chiesa metropolitana di Cardiff per mons. Mostryn traslato da Monovia; chiesa titolare di Claodicea di Teodoriade per mons. Moreschi vescovo di Nervi e Carpi, chiesa metropolitana di Linares per mons. Herrera y Pino traslato dalla cattedrale di Tulancіryo, chiesa metropolitana di Granata per mons. Casanova y Marsol traslato dalla cattedrale di Almeria; chiesa cattedrale di Luni Sarzana e Brunate per mons. Pizzorno traslato dalla chiesa titolare vescovile di Flaviopoli, chiesa cattedrale di Orenso per mons. Florencio Cervino y Gonzales canonico di Tuy. Chiesa titolare vescovile di Kubasti per mons. Hugo coadiutore con diritto futuro alla successione del vescovo di Magonza. Chiesa titolare di Cestro per mons. Schefeis canonico della cattedrale di Munster nominato ausiliare del vescovo di Munster.

Appena il Papa ha letto la nomina dei nuovi cardinali è stato sonato un campanello nell'interno della aula concistoriale ed allora il cav. Riggi notaro del concistoro con mons. Tami cerimoniere pontificio e con mons. Gervasi segretario si sono recati a portare l'annunzio ufficiale della nomina dei nuovi cardinali agli arcivescovi di Filadelfia, Colonia, Monaco che sono presenti a Roma.

Nella allocuzione pronuciata nel concistoro segreto, il Papa, dopo aver ricordato che nonostante la pace firmata, purtroppo non si è ancora placato il furore di guerra ed i continui moti civili e le lotte spesso cruente di classi e di nazioni riempiono di dolore il suo cuore di padre, ha dichiarato di deplorare ovunque e come commettono gli odierni delitti spesse volte ispirati da animosità di popoli. Ha confermato come egli non abbia mai tralasciato l'occasione di adoperarsi perchè l'umana società ritorni alla pace vera ed alla tranquillità ed in special modo lo ha raccomandato anche nella recente enciclica per il VII centenario del III Ordine Francescano nel quale ha posto in rilievo come S. Francesco sia un esempio ed un monito per l'odierna società. Questa soltanto potrà godere dei benefici della pace quando ascoltando la voce della Chiesa ritornerà, sull'esempio francescano, alla carità cristiana col deporre ogni odio ed ogni corruccio e con alimentare fra i cittadini, fra le classi, fra le nazioni, fiducia ed amore fraterno.

Ha fatto poi voti che quest'opera di pacificazione e di rinnovamento cristiano dia uno dei suoi frutti nell'attuale centenario francescano.

L'ufficio assicurazioni militari di Bologna

Roma, 7

L'ufficio assicurazioni militari di Bologna, che provvede all'accertamento del diritto degli ufficiali combattenti nel 1918 alla polizza di assicurazione, all'assegnazione e distribuzione della polizza (previo accertamento del diritto) ai graduati e militari di truppa combattenti nel 1918 che non la ricevettero dal proprio reparto, ed all'accertamento del diritto alla liquidazione della polizza da parte degli eredi legittimi o beneficiarii designati, tratta inoltre quanto riguarda i quesiti d'ordine generale ed i lavori della commissione speciale polizze pro combattenti.

Questo lavoro, per sua natura assai delicato, e che richiede minuziose e talora lunghe e scabrose ricerche, è condotto dall'ufficio con la maggiore alacrità consentita, tanto che le pratiche arretrate che nell'agosto 1920 erano 400.500 all'incirca, si ridussero al 31 dicembre a 175 mila.

Solamente le polizze emesse nell'anno furono 33.805 e di esse 700 sono tuttora giacenti in ufficio per non avere i destinatari notificato il cambiamento di recapito. Perciò gli ufficiali che ritengono che al loro riguardo sia stata già emessa la polizza, potranno rivolgersi direttamente all'ufficio. Il grande lavoro del personale dell'ufficio composto ora in minima parte di ufficiali e graduati in servizio permanente e in prevalenza di feriti mutilati di guerra e ufficiali pensionati. è dimostrato dal fatto che le pratiche svolte dal 1 gennaio al 20 febbraio corr. anno sono 92.300 e le polizze emesse 8705.

Orlando parla della delinquenza minorile

Milano, 7

Ieri alla presenza di senatori, deputati, personalità e molto publlico, nell'aula dell'Istituto pedagogico forense l'on. V. E. Orlando tenne un discorso sul tema: La delinquenza minorile ed i riflessi della guerra su essa.

L'oratore dimostrò che le indagini fatte tanto in Inghilterra che in Italia concordano nel dimostrare che il rallentamento o peggio la sparizione dell'autorità paterna sono le cause preminenti della delinquenza minorile. Tutte le altre cause, la tubercolosi, la miseria sono concorrenti, ma di ordine generale. Termina additando il dovere da parte dello stato di proteggere la infanzia, tra cui vi sono 300 mila orfani di guerra, contro gli incitamenti che ne minacciano la degenerazione.

L'oratore, che è stato applaudito nei punti più salienti del suo discorso, ebbe alla fine una calorosa ovazione.

E' stato ripescato nella Senna il corpo del comandante Lamberti, ufficiale di ordinanza del principe Giorgio di Grecia, di cui si era recentemente segnalata la scomparsa. Il cadavere, che è stato riconosciuto dal cameriere del defunto, è stato trasportato a Saint Cloud.

ULTIMA ORA

LA RIVOLTA RUSSA

Zinovieff e Kalinine arrestati
Trotski ha chiesto una tregua?

Reval, 7

I giornali annunciano la presa da parte delle truppe bianche di Crasnaia Górka presso Pietrogrado, l'arresto di Zinovieff e di Kalinine, commissari del popolo.

L'Agenzia Russa Union telegrafa: I marinai di Kronstadt hanno ristabilito le comunicazioni radiotelegrafiche con Diborg servendosi di un piccolo posto di telegrafia senza fili. Nel primo messaggio ricevuto a Diborg gli insorti annunciano che tutti i poteri di Kronstadt sono nelle mani di un comitato rivoluzionario. In un altro messaggio i marinai lanciano un appello alle guarnigioni della città della regione di Pietrogrado esortandoli alla lotta contro l'oppressione bolscevica e in favore della libertà civile e dell'assemblea costituente.

Secondo le ultime informazioni il reggimento Ismailorski, il più antico reggimento della guardia, è passato agli insorti I bolscevichi dirigono su Pietrogrado nuovi distaccamenti di cavalleria e le guardie rosse finlandesi.

Berna, 7

(C.). Si conferma che i controrivoluzionari russi sono padroni di Pietrogrado e che l'esercito rosso nel tentativo di soffocare la rivoluzione, ha subito gravissime perdite.

Anche Kronstadt è in pieno possesso dei controrivoluzionari e la stessa Mosca è attorniata dalle forze ribelli che la stringono d'assedio.

Alcuni reggimenti di guardie rosse sono passati coi rivoluzionari, ed hanno rivolto le loro armi contro le truppe fedeli a Mosca.

Secondo una informazione giunta ai giornali da Reval, il governo di Mosca dopo una tumultuosa seduta, nella quale venne invitato Trotski a dare schiarimenti sulla situazione, ha domandato una tregua ai controrivoluzionari, e si è dichiarato disposto a trattare la resa. Da sabato sul Kremlino sventola la bandiera bianca.

I taglieggiatori rossi del Bolognese
tentano di salvarsi restituendo il mal tolto

Bologna, 7

I documenti del malandrinaggio rosso nella provincia di Bologna si accumulano di giorno in giorno in misura impressionante. Le vittime degli innumerevoli capilega disseminati per le nostre campagne e che imponevano taglie, riabilitando la memoria dei più celebri capibanda di briganti, si fanno coraggio dopo aver troppo a lungo taciuto sia per paura, sia perchè le timide denunzie urtavano contro la colpevole indifferenza delle autorità rappresentanti i poteri dello stato, asserviti dalla vergognosa dedizione nittiana alle camorristiche speculazioni dei pezzi grossi del socialismo. Le denuncie oggi piovono e la autorità giudiziarie non riparano a spiccare mandati di cattura, mentre i responsabili sono mascherati e consci delle conseguenze dei reati commessi, si affannano in tentativi disperati di sminuire le responsabilità, restituendo il mal tolto.

Il più recente episodio dell'azione giudiziaria contro l'organizzazione dei capi lega ricattatori si è avuto oggi a Borgo Panigale dove furono sequestrate cambiali per l'importo complessivo di L. 32 mila, rilasciate ai capilega del posto dai coloni ed affittuari per taglie loro inflitte.

L'intervento delle autorità non si è limitato al sequestro delle cambiali. Sono stati eseguiti anche sei arresti.

A San Giorgio al Piano, ieri sera, dopo un comizio nel quale hanno parlato gli organizzatori di una nuova unione sindacale apolitica, i rappresentanti delle leghe rosse hanno restituito ben L. 68 mila che erano state estorte come taglie ai coloni, ed affittuarii.

Camion di soldati che precipita

Vicenza, 7

Domenica sera verso le ore 16 quindici soldati ed un ufficiale del 57 reggimento fanteria, qui di stanza, inviati dal comando di reggimento a prender parte all'inaugurazione della lapide ai caduti in frazione Terroselle ad Isola Vicentina, finita la cerimonia, salirono su un autocarro della 342 autosezione distaccata a Vicenza, guidata dal caporale Monetti Ercole, per far ritorno al nostro paese. Fatto appena qualche centinaio di metri lungo la strada che è in forte discesa, il camion, a causa della improvvisa rottura di freni, fece uno scarto impressionante scendendo a pazzesca velocità.

Lo chauffeur intuito il grave pericolo tentò di sterzare in modo da mantenere l'autocarro sulla buona strada, ma era tale la velocità che ogni manovra riuscì inutile. Prima ancora che i soldati potessero slanciarsi sulla strada in salvo, il camion precipitò da una scarpata con un fragore sordo, travolgendo coloro che lo montavano. Il sottotenente Valorani Giuseppe, rimasto miracolosamente incolume, con l'aiuto di alcuni passanti organizzò immediatamente il trasporto dei soldati i quali, a mano a mano che venivano estratti di sotto il camion, furono trasportati al vicino ospedale di Isola Vicentina, dove ebbero le cure del caso. Fortunatamente, contrariamente a quanto si temeva dapprincipio, la maggior parte dei militari non riportò che delle contusioni ed un grande spavento, cosicchè dopo la prima medicazione poterono rientrare al corpo. Il soldato Condello Vito della prima compagnia fu invece trattenuto all'ospedale. Il suo stato è grave. E' stata esclusa ogni responsabilità da parte dello chauffeur.

Lapide ingiuriosa tolta da un municipio

Novi di Modena, 7

Oggi provenienti da Modena, sono giunti a Novi il questore di Modena ed alcuni funzionari con due camions di soldati e guardie regie. Dopo una visita al municipio, accompagnato dai socialisti il questore faceva togliere la famosa lapide sovversiva che suonava offesa all'Italia ed ai suoi morti e per la quale era vivo il malumore dei fascisti di Carpi, i quali, se questo provvedimento non veniva preso dalle autorità, avrebbero provveduto loro stessi. Nessun incidente.

Una nuova agitazione alla "Fiat,, ?

Torino, 7

(m.) Tra la massa operaia della Fiat automobili va manifestandosi un vivo fermento che tende sempre più ad accentuarsi. La causa è dovuto alla applicazione del cottimo collettivo. Il commendator Agnelli, d'accordo con le commissioni interne, e per assecondare un loro desiderio, ha ridotto al minimo numero le categorie degli operai e ha disposto perchè tutti cottimisti avessero ad avere un aumento di due categorie, migliorando le condizioni dei più meritevoli.

Se non che tutti gli operai cottimisti si sono scoperti di essere provvisti di tali capacità tecniche da meritare le prime categorie, aducendo la regione che essi per il passato, pur essendo di categoria infima come paga, percepivano col cottimo individuale assai più di qualunque operaio specializzato di prima categoria lavorante ad economia.

Intanto nei reparti occupati dalla maggior quantità di mestatori, vanno agitando la questione che vi dove essese una sola categoria di operai con paga unica e avvalorano la loro tesi come essenza dei postuati comunisti.

Quello che gli operai già percentuaisti hanno a temere, è che la direzione per tagliar corto a tutte le critiche ed a tutte le questioni, abbia da abolire il cottimo collettivo e ritornare al sistema primitivo.

L'eccidio di Correzzola

L'arresto degli assassini

Padova, 7

Nella casa dell'agricoltore Grinzato si erano raccolti i fascisti Lodovico Crepaldi, Ugo e Giuseppe Furlan, Italo Vettorato, Isaloro, Giuseppe ed Ermenegildo Grassetto, nonchè il dott. Amedeo Cavezzali.

Terminata la cena, i commensali uscirono dalla casa dell'ospite per rincasare. I fratelli Grassetto presero una via e gli altri un'altra. Questi ultimi avevano appena percorsi cinquanta metri allorchè si imbatterono nella comitiva composta di sette od otto leghisti. Fu allora che i leghisti incominciarono a svillaneggiare gli agrari.

Mentre il dott. Cavezzali tentava di pacificare gli animi, il Galileo Grinzato, dopo di aver pregata la moglie di accendere la candela per salire alla sua camera da letto e coricarsi, usciva un momento in istrada per soddisfare un bisogno.

Egli udiva così le spiegazioni fornite dal medico ai leghisti per acquetarli. Temendo che l'amico potesse incorrere in disgrazia, si avvicinava al gruppo seguito dal fratello Lodovico.

Nello stesso momento risuonava una scarica di rivoltellate. Il Lodovico s'abbatteva al suolo ferito gridando: — Aiuto, Galileo! Mi ammazzano!

Aveva appena terminato di profferire queste parole allorchè il leghista Perin Cesare scaricava la rivoltella contro il fratello colpendolo in ben tre parti: alla testa, al torace, all'addome. Abbenchè ferito mortalmente, il Galileo si aggrappava allora al suo feritore e lo colpiva con cinque colpi di rivoltella.

I due fratelli Grinzato venivano intanto soccorsi dai compagni e trasportati nella loro casa. Mezz'ora dopo il Galileo cessava di vivere.

Nel frattempo un'altra lotta furiosa si svolgeva sulla strada. I fratelli Grassetto, richiamati dagli spari, tornavano sui loro passi e venivano accolti a rivoltellate. Uno d'essi rimaneva ferito.

Gli aggressori si davano quindi alla fuga. Tanto il Grassetto quanto il Grinzato e il Perin vennero trasportati allo Spedale di Piove di Sacco. Contrariamente alla notizia che si era dapprima sparsa, il Perin non è morto. Egli versa però in condizioni gravissime.

Iermattina i carabinieri, dopo una rapida inchiesta hanno arrestato gli autori del misfatto. Sono i fratelli del ferito, Giuseppe, Adolfo e Angelo Perin, e certo Lorenzetto, tutti dipendenti del fittavolo Bolletin. Essi sono stati completamente riconosciuti dal dott. Cavezzali.

Calma perfetta a Firenze
Karoly si stabilirà a Villacco

Firenze, 7

E' morto stamane all'infermeria dell'ospedale di S. Maria Nuova, certo Stefanelli da Luzzo, che rimase ferito nell'incidente avvenuto al ritorno dei fascisti da Fucecchio. Egli apparteneva alla sezione del partito popolare. Sembra che transitasse casualmente dalla piazza.

Ieri in Duomo, ad iniziativa di mons. Michelangelo ha avuto luogo una solenne funzione di riparazione per i luttuosi avvenimenti dei giorni scorsi. Intervennero numerose autorità, i deputati Martini e Donati ed un numero immenso di rappresentanze di associazioni cattoliche.

Ieri a Montevarchi i fascisti hanno inaugurato una lapide commemorativa dei compagni morti in guerra dei fasci di Toscana. Nessun incidente.

Il conte Karolp e la sua signora sono stati fatti partire ieri notte alle una per Villacco, dove hanno deciso di stabilirsi.

Arso vivo in una fornace

Vidor, 7

Nella frazione di Fontigo esistono due fornaci da calce, esercite dalla Ditta Tamagnone. In una accadde una raccapricciante sciagura.

Tale Marsura Giovanni, di anni 25, di Francesco, da Fontigo, operaio alla fornace, aveva accompagnato un carrello carico di sassi su per la rampa; alla sommità rovesciò il contenuto nell'interno della fornace e poi, non si sa come, vi cadde dentro. Il disgraziato rimase coperto fino alla cintola dai ciottoli ad alta temperatura. Egli invocò disperatamente aiuto. Pronti accorsero i compagni di lavoro, i quali procurarono ogni mezzo per salvare il pericolante: gli gettarono una corda, che egli stesso si legò attorno alla vita e tentarono rialzarlo: difatti per poco riuscirono, ma la corda si spezzò e lo infelice ricadde nell'imbuto infuocato seppellendosi fino al petto. In fin di vita tentò ancora di rimuovere i sassi; scesero i compagni e come poterono ritentarono il salvataggio. Inutilmente: dopo un quarto d'ora di orribili sofferenze il poveretto spirò. Egli era ammogliato da un mese appena.

La testa, emersa dal rogo, venne levata e pietosamente trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Sernaglia. Stamane ebbe luogo la cerimonia funebre coi miseri resti.

Per l'ispezione delle scuole Venete

Roma, 7

Il ministro sen. Croce con recente decreto ministeriale ha affidato l'ispezione delle scuole nella zona decima che comprende le provincie di Venezia, Verona, Vicenza, Udine, Belluno, Treviso, Padova, Rovigo al cav. uff. Alessandro Marcucci, fondatore e direttore della scuola per i contadini nell'Agro romano.

Il bizzarro testamento
di un bizzarro ottuagenario

Roma, 7

Il 28 dicembre u. s. moriva a Roma nel suo palazzo in via Volturno il cav. Vincenzo Fascie, più volte milionario. Lavoratore instancabile, aveva circa 80 anni quando si unì in terze nozze con una florida ragazza poco più che ventenne, ma — come era facile profetizzare — la cronaca giudiziaria si occupò ben presto della sua clamorosa separazione legale. Vinto ma non domo, aspettava con impazienza la legge sul divorzio perchè aveva già pronta la quarta moglie, ma lo colse la morte. E il 4 gennaio di quest'anno venne aperto il suo testamento, con il quale egli lasciava erede universale il comune di Sestri Levante che lo vide nascere; ma tali e tanti e così strani sono gli oneri disposti che probabilmente l'erede rinuncierà a questa fortuna.

D'altra parte un parente del morto ha impugnato il testamento per violazione di legge e per vizio di mente essendo uno strano miscuglio di megalomania e di umorismo. Augura a sua moglie 125 anni di vita; vuole che nel suo palazzo siano collocati i busti di Napoleone III, di Vittorio Emanuele II, Giuseppe Mazzini, Carlo Alberto, Cavour, Garibaldi, Pio IX, in modo che il nome piombato sia leggibile dalla strada. L'imperatore sia al centro. Il comune di Sestri è in obbligo di comperare una quantità di ville, chiese e case, di lastricare le strade, di sovvenire opere pubbliche: un'inezia di circa 50 milioni. Lascia agli impiegati comunali, alla banda, agli spazzini cento lire ed altrettante saranno regalate a quanti portano il nome di Vincenzo Antonio ed alle spose che si uniranno nella chiesa di S. Maria di Nazareth e 0 lire ai genitori di esse.

Per 43 pagine non si fa che distribuire con una larga mano, quasi a compenso dell'antica avarizia!

Tentativo secessionistico del Partito Popol.

Roma, 7

Sotto il titolo: Un tentativo secessionista del partito popolare, il «Corriere d'Italia», dopo aver ricordato l'espulsione dal partito popolare del signor Speranzini e del signor Cocchi, scrive:

«E' bene che si sappia che da parte di questi elementi si sta conducendo opera di propaganda intesa alla formazione di una nuova associazione sindacale che si dice apertamente dovrà essere base d'un nuovo partito ed ha anzi indetto a questo scopo un convegno da tenersi a Roma nel corrente mese. Gli aderenti sono finora pochi e non bene conosciuti. L'on. Miglioli, il quale avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni dei promotori, il padre spirituale del movimento, in un'intervista ha dichiarato di essere recisamente contrario ad ogni mossa secessionista e aveva, del resto, preso atteggiamento in questo senso nel convegno che gli organizzatori hanno tenuto in questi giorni a Roma, ciò che naturalmente ha attirato su di lui le ire degli speranziani i quali non sembra che possano contare nemmeno sul concorso di quel nucleo di estremisti torinesi che pubblicano da tempo il loro periodico settimanale».

Il «Corriere d'Italia» dice che l'iniziativa dello Speranzini è documentata e conclude che ha creduto di doverla segnalare per mettere in guardia gli amici.

L'internazionalizzazione del Po?

Roma, 7

Secondo l'Agenzia Argo, il compito della delegazione italiana alla conferenza internazionale, per le comunicazioni marittime, è molto delicato, in quanto esso dovrà combattere vivacemente la tesi della delegazione svizzera per impedire l'internazionalizzazione del Po. Pare accertato che la delegazione italiana sia decisa a non cedere, anche a costo di abbandonare la conferenza.

Un comitato Tripolino a Roma

Roma, 7

Un comitato di associazioni tripoline e di rappresentanti della stampa costituitosi nei giorni scorsi a Tripoli ha nominato una commissione composta del marchese avv. Canofari, dell'industriale Cortini, del cav. Serio con l'incarico di esporre al governo il loro punto di vista circa le questioni sollevate a Roma dalla commissione di arabi testè giunta in Italia dalla Tripolitania. La suddetta commissione è arrivata ieri a Roma.

Badoglio a Tripoli e in Romenia

Roma, 7

Sabato sera il generale Badoglio si è imbarcato per Tripoli, dove a quest'ora è arrivato. La partenza del generale è in relazione con la cessazione dello stato di guerra deliberata dal consiglio dei ministri di stamattina.

Il generale Badoglio proseguirà poi per la Romenia.

Una mortale sciagura a Verona

Verona, 7

Questa sera fuori Porta Nuova un treno merci stava entrando nello stabilimento del Cotonificio Veneziano per trasportare delle balle di cotone, quando il portiere addetto all'apertura dei cancelli di ingresso scivolò su una rotaia e cadde rimanendo stritolato sotto il carro di coda del treno stesso. L'infelice si chiamava Vincenzo Piazzola di anni 59 abitante a S. Zeno.

La questione dei gerenti postelegrafici

Riceviamo con preghiera di pubblicazione queste righe che trattano serenamente una questione la quale interessa vivamente la classe dei postegrafonici:

Da qualche mese i gerenti postelegrafonici svolgono un'intensa agitazione tendente ad ottenere la nomina a titolare dell'ufficio del quale sono gerenti. Tale agitazione svolta con tenacia e abilmente rappresentata a molti degli attuali parlamentari ed al pubblico, ha loro procurato una confortante messe di simpatie e incoraggiamenti, specialmente presso i rappresentanti alla Camera, si oppone però il parere contrario dell'amministrazione centrale all'accoglimento di tale audace richiesta. Dico audace perchè l'assegnazione della titolarità degli uffici, ora vacante, significa eludere quasi del tutto i concorsi, da moltissimi mesi, troppi, attesi dai ricevitori e supplenti, e specialmente supplenti smobilitati, che dopo il ritorno dalla guerra ebbero il «grave torto» di tornare nelle Ricevitorie di provincia, anzichè essere assunti in missione, poichè si più ciò fu loro negato perchè l'amministrazione ne era già saturata dai supplenti assunti durante la guerra, nel qual caso avrebbero potuto beneficare dell'art. 96 della riforma.

Il pubblico ed i rappresentanti politici malamente conoscono la situazione dei supplenti postelegrafici che nel dopoguerra son stati divisi in due grandi categorie: benevisi e dimenticati, i primi quelli assunti in missione durante la guerra, i secondi quelli che rimasero o tornarono dopo congedati nelle ricevitorie.

Per i primi con la creazione dell'art. 96 si sarebbe provveduto ad una conveniente sistemazione, per i secondi, che pur sopportando l'applicazione dell'art. 96 per i colleghi più fortunati miravano ad un po' di fortuna nei sempre prossimi concorsi, non s'è fatto quasi nulla; avvenendo ora la nomina a titolare dei gerenti degli uffici vacanti, sfumano i concorsi e si raggiungerebbe il colmo dell'iniquo trattamento per questi paria delle Ricevitorie, che sparsi in tutto il Regno e divisi, tardamente riescono a far conoscere le loro ragioni.

La nomina a titolare dei gerenti non deve avvenire, quando ciò ridondi a danno di numerosi colleghi che per anzianità ed attitudine possono aver acquisito maggior diritto ad esser nominati ricevitori, e neppur deve tornar a danno dei numerosi ricevitori di uffici secondari che malamente rimunerati tendono pur essi a migliorare le loro condizioni.

Come non deve avvenire la sistemazione dei supplenti prevista dall'art. 96, almeno per quelli nominati dopo il 25 maggio 1915, poichè è troppo giusto che tali provvidenze siano estese a tutti i supplenti, e siccome tutti non potrebbero capire nei ruoli dell'amministrazione è umanamente giusto che di tali benefici abbiano la preferenza gli anziani, i reduci di guerra e i gerenti, ciò non difficile a stabilire se si procedesse ad una giusta classificazione d'ogni supplente, sommando tanti punti quanti sono gli anni di servizio, più due punti per ogni anno di guerra, ed un punto per ogni anno di gerenza, e tale compito potrebbe essere facilmente espletato da ognuna delle Direzioni provinciali e formare così un elenco dei supplenti dipendenti attivi e meritevoli di sistemazione.

Portogruaro 6 marzo 1921.

Pietro Gottardis

S. Marco di Rovereto

Mentre i nostri artiglieri, col cuore serrato, dovevano crudamente colpire l'italianissima Rovereto per snidarvi le grosse artiglierie austriache, la soldataglia nemica spogliava sistematicamente la cittadina, la cui popolazione era stata in massa trasportata oltr'alpi fin dall'inizio della guerra.

Le chiese subirono la sorte delle private abitazioni, e, anzi, con speciale furore s'infierì contro l'arcipretale, colpevole di essere sacra a S. Marco e di ricordare così il dominio veneziano nella Valle Lagarina. La bella chiesa, colpita dalle nostre granate fu depredata dai ladroni oltramontani, la cui razzia bestiale invel ferocemente contro il simbolo della venezianità: la pala di S. Marco: non opera d'arte invero, ma particolarmente cara ai roveretani.

Di ridare ai concittadini il loro Evangelista e di assicurare a Rovereto una insigne opera d'arte pensò subito don Antonio Rossaro, anima ardente di patriotta, vero apostolo della beneficenza. Egli gettò l'appello per questa, come per altre opere belle e buone nell'*Alba Trentina*, la rivista da lui fondata nel 1917 per riunirvi attorno i trentini allora sparsi nel Regno e per illuminare l'opinione pubblica sulle condizioni del paese tanto fieramente contrastato.

Nel suo appello egli si rivolse ai Veneti tutti, perchè anche in misura modestissima, tutti concorressero ad offrire una artistica pala di S. Marco alla cittadina maggiormente martoriata appunto per la tradizionale fedeltà a Venezia divenuta lassù simbolo d'Italia.

La voce del prete patriotta fu simpaticamente accolta e già pur da Venezia pervennero ad *Alba Trentina* (Milano, via Card. Federico, 2) offerte; ma altre ed altre dovrebbero pervenirle ora specialmente che si avvia al compimento la grandiosa pala, spirante italianità e venezianità e tale che ormai si può giudicare il capolavoro d'un grande artista nostro, di Vittorio Bressanin.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 8; totale 25; partiti 2 — Stato atmosferico coperto.

Piroscafi arrivati il giorno 6: «Zapor» it. da Sebenico con carburo — «Verità» ital. da Tunisi con fosfato — «Karlsbad» ital. da Trieste vuoto — «Senj» ital. da Pola vuoto — Arrivati ieri: «Augusta» ital. da New York con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Senj» ital. per Pola con passeggeri — «Karlsbad» ital. per Alessandria con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Verità» arrivato da Tunisi il giorno 6 marzo: Rinfusa tonn. 1850 fosfato, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello di Venezia)

I leghisti bianchi condannati per l'appropriazione dei bozzoli

Si è svolto l'altro giorno innanzi alla 3. Sezione della nostra Corte di Appello il processo a carico dei mezzadri Dalla Libera Antonio, Bolana Angelo e Pasquon Arcangelo di Torre di Mosto, imputati di appropriazione indebita qualificata per non aver versato al cav. I. A. Storti, proprietario dei terreni da essi condotti in mezzadria, L. 11.196.96 ricavato dalla vendita della metà dei bozzoli spettante ad esso cav. Storti.

I tre coloni furono denunciati per tale fatto all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita qualificata e con essi venne pure denunciato il capo lega Pasquon Pietro, pure di Torre di Mosto, come colui che avrebbe determinato gli altri a trattenersi indebitamente il danaro spettante al padrone.

Il Tribunale di Venezia ha prosciolto i quattro imputati ritenendo che il fatto ad essi addebitato non costituisce reato.

Contro questa sentenza ricorsero così il Procuratore del Re come il Procuratore generale e ieri la Corte, presieduta dal cav. Toniolo, dopo brillante discussione tra il P. M. cav. Bianchi e il difensore avv. Anzil, condannò Dalla Libera, Bajana e Pasquon Arcangelo per appropriazione indebita a dieci mesi di reclusione e lire cento di multa e il Pasquon Pietro a un anno e lire centoventi.

Questa sentenza ha speciale rilievo in questo momento delicatissimo in cui attendono ancora soluzione le ormai lunghe e difficili contestazioni insorte tra i proprietari ed i coloni delle provincie di Venezia e di Treviso. Come è purtroppo noto, i contadini, in parte sobillati dai capi popolo rossi, in parte, e più ancora da quelli delle leghe bianche, nella primavera del 1920, non paghi di aver posto a soqquadro, con violenze di ogni genere, con ricatti, con incendi, le nostre terre, rompendo i contratti vigenti di mezzadria, si appropriarono il ricavato di tutti i raccolti anche per la parte spettante ai proprietari. E, mentre siamo alla vigilia del nuovo raccolto dei bozzoli, non hanno ancora definito con i proprietari quale sia per essere il fitto che essi intendono pagare per l'anno agricolo chiuso col S. Martino 1920.

Pres. comm. Toniolo. P. M. cav. Bianchi.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Cons. 5 p. c. 75.77 — Rendita 3.50 p. c. 73.60 — Banca d'Italia 1445 — Banca Comm. Ital. 1162 — Credito Ital. 712 — Banca Sconto 622 — Banco Roma 118.50 — Meridionali 315 — Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 138 — Rubattino 605 — Lanificio Rossi 1660 — Cantoni 740 — Veneziano 186.50 — Cotoniere 115 — Elba 123 — Terni 640 — Breda 200 — Ansaldo 130 — Montecatini 149 — Mediterranee 86 — Edison 461.50 — Adriatica 112.50 — Vizzola 715 — Marconi 172 — Molini A. I. 258 — Zuccheri 336 — Raffineria L. L. 351 — Eridania 311 — Distillerie 130 — Esportazione 331 — Beni stabili 319 — Fiat 197 — Isotta 40 — Ilva 59 — Sabaudo 39. do 39.

Cambi: Francia 196.30 — Londra 106.05 — Svizzera 454.50 — New York 27.15 — Germania 44.80.

La beneficenza a Venezia

— Per onorare la memoria del comm. Guido Ermanno Usigli, ci sono pervenute le seguenti offerte: Avv. Amedeo Padoa L. 10 ai figli di guerra; Guglielmo e Bice Marangoni L. 50; Gustavo e Ilde Dolcetti L. 50; Gr. Uff. Giulio Coen L. 20 all'Istituto Rachitici; Giorgio e ing. Lorenzo Radaelli L. 100; Raffaello e Vittorina Vivante L. 10; Ida Luzzatto L. 50; alla Società Venez. contro la Tubercolosi; Renzo ed Elsa Franco L. 20; Ida e Cesare Bianchini L. 20; Leone ed Estella Franco L. 20 alla Soc. Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi; cav. Ugo e Maria Trevisanato L. 50 alla Casa del Soldato; avv. Umberto Luzzatto L. 100 all'Aiuto materno; sig.ra Bice Comello Troya e figlie L. 30; Sonino cav. Gustavo L. 10; all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di guerra; la S. A. L. U. T. E. L. 100 all'Istituto Infanzia abbandonata; la Camera di Commercio di Venezia L. 100 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della sua cara moglie Elena Levi Soave prof. Giacomo Soave offre lire 50 pro orfani di guerra.

— Ildegonda De Giovanni offre L. 40 all'Ospedale dei bambini Umberto I. per l'intestazione di un posto al nome del nepotino Carlo De Giovanni. — Per intestare un letto al nome di Carlo De Giovanni la famiglia dello zio Giovanni Panza offre lire 50 all'Ospedale dei bambini Umberto I. — All'O. P. Lattanti e Slattati G. B. Giustinian Maria Panza-Bastianello e Giuseppe Bastianello offrono lire 40 perchè sia ricordato il nome del nipotino Carlo De Giovanni; L. 10 dall'ing. cav. Rambaldo Gaspari alla Società Venez. contro la Tubercolosi.

— Per mesto anniversario, la nob. sig.ra Pia Clotilde Daverio-Trentinaglia versa lire 200 a favore della nave «Scilla».

— Ad onorare la memoria del cav. Gio. Batta Spalla la famiglia Toscani offre lire 10 alla nave asilo «Scilla».

— In memoria della signorina Giuseppina Toselli hanno versato a favore dei bambini dell'Istituto Esposti L. 50; la signora Guglielmone Rumo Gilda e L. 50 il signor Leoni Leonida, rispettivamente zia e cognato.

— Alla Fondazione perpetua Venezia, presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto L. 5 ciascuno i dottori Arduino, Bortoluzzi, Nava, Narizzano, Nogara e Treves tutti medici condotti di Cavarzere; L. 2 ciascuno i dottori Gottardi e Sorgato per onorare la memoria della sig. Maria Andreon; L. 2 il D. A. Baccara per onorare la memoria del D. Brajon; L. 4 il D. Oreffice Fausto salutando gli amici di Padova e L. 3 la farmacia Ponci raccolte nella cassettina speciale durante il mese di febbraio.

— L'ing. Sicher Giovanni in memoria del sig. Seno Carlo offre L. 50 ai ciechi di guerra.

— In memoria del sempre compianto comm. avv. Mario Pascolato nella ricorrenza del 7.o anniversario della sua morte, Maria Bonafini offre lire 20 per una famiglia povera.

8 MARTEDI' (67-299) — S. Giovanni di Dio
9 MERCOLEDI' (68-298) — S. Caterina Vigri.

Sole leva alle 6.36, tramonta alle 18.5 — Luna leva alle 5.40, tramonta alle 17.6.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle acque ci comunica:

Maree al bacino S. Marco: basse 4.20 e 16.20; alte 10.10 e 23.10; altezza di marea sopra la media; dislivello notevole — Ieri 7 a Venezia, temperatura massima 12.6, minima 7.6 — La pressione barometrica è alquanto diminuita, alle 18 era di mm. 760 — La situazione generale è assai poco promettente: non si ritiene che il tempo abbia a ristabilirsi — I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale; il mare leggermente mosso.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce-Lido): Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 4: Maschi 4, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2 — Totale 14 — MATRIMONI: Del 4: Nessuno — DECESSI: Del 4: Viaro Giovanni di anni 71 coniugato macellaio di Venezia — Salvagno Pitteri Paola di anni 75 vedova casalinga id. — Romano Santa 74 nubile casalinga id. — Barat Favret Luigia 73 coniugata ricoverata id. — Chian Pozzato Isabella 61 con. casalinga id. — Panuti Molinari Adele 41 id. id. id. — Barosco Piasentini Giuseppina 40 id. contadina di Musile — Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.10 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.3 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27, 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.27.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.23.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 9.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA svizzera perfetta dattilografa italiano, francese, spagnolo, inglese, tedesco, pratica contabilità, offresi, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 21 C. Unione Pubblicità — Venezia.

VENTISEIENNE diplomato ragioneria commercio occuperebbesi, capo ufficio direzione seria Azienda, disposto viaggiare primarie referenze. Scrivere Cassetta 35 E. Unione Pubblicità — Venezia.

ISTITUTRICE o dama compagnia impiegherebbesi maestra elementare ventottenne. Cassetta 24 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

AGENTI solvibili capaci garantire deposito cioccolato cercansi. Casella Postale 15, Castellamare Stabia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DANZE modernissime unica professoressa Attayan, Sanbarnaba, Fondamenta Rezzonico 3144.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DESTINO.....! Chiromante Lobette, Campo S. Margherita, Calle Scuola 2898. Riceve dalle 10-12 - 16-19 eccettuato sabato.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LUCROSISSIMA azienda commerciale ciclistica Treviso cerca socio capitalista centomila, disposto cooperare. Rivolgersi Studio Rag. Cabbia, Calmaggiore 10 Treviso.

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria macchine, fonografi, diversi, compera domicilio. Martoglio, S. Marco 781.

PIANOFORTE verticale Berlino Pianola, rotoli musica vendesi, Sangiacomo, ca Oche, 1529 — Venezia.

TORNIO prismatico con Northon vite barra distanza fra le punte mm. 3000 altezza punte sul banco mm. 500 sull'incavo mm. 750 peso Kg. 10000 nuovissimo, prezzo occasione. De Sisti, Piazza Frutti 16 — Padova.

PIANOFORTI delle Case Bechstein - Förster Krauss di Germania e della celebre Casa Gavcon di Parigi, recenti arrivi, pianoforti nazionali. Lachin, Via del Santo 19 — Padova.

MOBILI importati dall'Estero, esposizione Palazzo Labia, primo piano aperto dalle 10-12 - 14-16 e mezza. Prezzi di assoluta concorrenza, proprietario Federico Penzo.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 33

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Ma via, la paura non fa morire. E poi avrò maggiore gioia quando arrivo, abbracciando stretto il mio Giovanni. Così dunque mi sono decisa ed ho comprato una valigia. Guardate, eccola là, a piè del letto ed è già pronta. Da un momento all'altro parto. Aspetto ancora un poco, perchè i miei polli siano un po' grossi per non arrivare a mani vuote.

— E' giusto — approvò Chènot da vero contadino. — Anzi vi consiglio di portarli vivi, in una cassetta bene imballati con la testa libera.

— Farò così.... Anzi a proposito di ciò che mi avete detto riguardo al signor Verdurel, che Dio l'abbia in gloria, penso ad affrettar la partenza.

— Se volete farmi un cenno — disse Chènot — vi porterò la valigia alla stazione con le mie vacche.

— Non dico di no. Siamo intesi. E credo che non tarderò molto.

L'indomani Chènot riferì al caffettuccio la grande notizia: la vedova Antonia partiva per Parigi.

Ma quello stesso giorno la vecchia all'uscire di casa ebbe una distorsione alla caviglia e dovette rimanere parecchi giorni in casa col piede in una compressa d'erbe.

E Chènot, che faceva carbone al bosco, non tornò a discorrere con lei.

In quel frattempo la giustizia metteva le mani su Giovanni.

Fu uno stupore enorme in tutto Saint Germain des Feuilles.

Nessuno ebbe la crudeltà di dar notizia dell'incredibile avvenimento alla povera vecchia.

Anche il pastorello, che le faceva compagnia, non aprì bocca.

E quando, finalmente essa fe' cenno a Chènot di venir a prendere la valigia per portarla alla stazione, il contadino s'avvicinò colle orecchie basse e si mostrò d'un mutismo eguale alla sua ordinaria loquacità.

Con ogni sorta di sollecitudini mise la contadina in un vagone di terza classe riservato alle donne e ripieno di religiose, l'esodo di un convento di suore grigie.

Egli si compiacque di quella circostanza, dicendo fra sè:

«La Bernard non ha mai letto un giornale. Neanche le suore ne devono leggere. Per la strada almeno, quella poveretta non ne saprà nulla. Sua nuora, che ho prevenuta, saprà senza dubbio usare tutti i riguardi nel farle conoscere la disgrazia. Tocca a lei non a noi.

Ed il bravo Chènot lasciò la sua vicina, dopo averla baciata tre volte secondo l'usanza, col cuore afflitto.

Nel treno, la vecchia si posò i polli accanto e sotto il sedile il burro fresco.

Essa non appiccò discorso colle suore; parlava fra sè e la sua faccia buona rifletteva di mano in mano i suoi pensieri.

S'immaginava la lieta sorpresa che farebbe alla sera al suo Giovanni.

Arriverebbe giusto alle sei, all'ora in cui egli usciva dall'ufficio.

«Come sarà contento!» si diceva.

E si godeva già prima del viso che gli farebbe al vederla.

Verso le due mangiò un pezzo di pane; poscia reclinò la testa sul petto e cullata dal treno s'addormentò.

Quando si ridestò, era già arrivata presso a Parigi.

— Etampes! — gridava il ferroviere.

Alla fine giunse; affidata la valigia ad un fattorino e tenendo i polli ed il burro chiamò una vettura.

— Rue du Cherche-Midi — ordinò — alla fabbrica Verdurel.

— Ove fu commesso il delitto allora — borbottò il cocchiere. — Badate però buona donna di non farvi ammazzare.

— Non c'è pericolo — rispose la vecchia, disponendo i suoi bagagli sul sedile davanti a sè. — Badate piuttosto di far correre il vostro cavallo, caro mio, perchè mi sembra che n'abbia poca voglia.

Quando la vettura si fermò la madre di Giovanni discese e depose le sue robe sul marciapiede.

Un uomo ed una donna discorrevano sulla soglia del portone.

Era Battista, il vecchio cameriere del signor Verdurel, e Sidonia, la moglie dell'economo della fabbrica.

La contadina si avvicinò alla coppia e, senza soggezione, col viso brillante di gioia maliziosa sotto il cappellino di paglia, domandò:

— Scusate, sapreste dirmi se c'è mio figlio?

— Sì, mio figlio — essa replicò colla fierezza contadinesca, che mal dissimula sotto l'aria modesta. — Mio figlio, il direttore della fabbrica, Giovanni.

L'uomo e la donna si guardarono.

La madre non sapeva, dunque, nulla.

Sidonia esaminava la vecchia con una curiosità insolente.

Invece sulla buona e grave faccia di Battista si leggeva la compassione.

Essi tacevano tutti e due.

Quel silenzio aveva raffreddata tutta la contentezza della Bernard.

Alla fine, con aria imbarazzata, Battista si risolse a rispondere:

— Il signor Bernard non c'è più, adesso.

Non disse altro.

Non volle incaricarsi d'informare la povera donna che il figlio di lei era in quel momento in prigione.

Non se ne sentiva il coraggio.

Sconcertata, la Bernard replicò:

— Ah! non c'è?... E sua moglie?

— Ah! sua moglie c'è... Vi condurrò io stesso al padiglione.

Rinfrancata, la madre pensava:

«Egli arriverà fra poco».

E siccome i suoi polli starnazzavano, disse con un risolino al domestico:

— Sono belli e grassi nevvero?

Intanto Battista susurrava all'orecchio di Sidonia:

— Accompagnatela voi, signora Rozet; fra voi altre donne è meglio.

La moglie di Teodoro accettò subito l'incarico di preparare la vecchia al colpo della fatale notizia.

Così invitò questa a seguirla.

Sovente, dopo che Lina era caduta ammalata, Sidonia si recava al suo capezzale col pretesto d'assisterla e l'altra, credendola impietosita della sua sventura, ne sopportava la presenza, senza gioia, ma anche senza diffidenza.

— Ecco il padiglione di vostro figlio — disse Sidonia con aria triste alla contadina, che ne fu impressionata.

Questa levò gli occhi all'edificio chiuso, poi volse uno sguardo interrogatore alla compagna, la quale mormorò:

— La povera Lina è ammalata. Voi venite senza dubbio per assisterla.

— Mia nuora ammalata? No, non ne sapevo nulla. Sono partita, così, perchè da sei mesi non vedevo mio figlio e poi avevo anche promesso...

— Poveretta! ma allora non sapete nulla?

— No; ma che c'è dunque? — fece la vecchia con voce strozzata. — E' dunque, ammalata gravemente? Parlate.

Sidonia scosse il capo.

— Molto ammalata, sì, ed ancora più da compiangere....

La contadina, inquieta, si chiedeva che volessero dire quelle parole.

Sidonia riprese lentamente:

— Quanto a vostro figlio....

— Mio figlio?... — ripetè la madre ansimante, che pendeva dalle labbra della sua perfida interlocutrice.

— L'assassino del povero signor Verdurel...

— Mio Dio! gli avrebbe fatto dar di volta al cervello? è impazzito?

— Sarebbe stato meglio per lui — fece la moglie di Teodoro con voce lugubre.

La contadina mandò un grido rauco.

Le si inumidirono gli occhi.

— Sarebbe morto? — balbettò.

— No, ma è accusato in prigione.

La fisonomia della contadina d'un subito si trasformò.

Da livido, il viso divenne porpora.

La collera, l'indignazione sfavillavano ne' suoi occhi ancora umidi.

— Accusato mio figlio? In prigione, Giovanni?

— Purtroppo!

— Ma perchè?

E siccome Sidonia esitava, incalzò:

— Ma su! dite, signora. Voi mi fate morire. Parlate. Ch'io vada a vedere mio figlio, a difenderlo.

Colla testa levata come a sfida della disgrazia, appariva sublime.

Con tono mellifluo Sidonia rispose:

— Lo si accusa di aver ucciso il signor Verdurel... Ma venite a veder Lina... Se è in grado, vi racconterà tutto.

— No — replicò la vecchia con mirabile energia. — Se la moglie è a letto, mentre il marito si desola in prigione, è segno ch'essa non può nulla per mio figlio. Ma adesso ci sono io...

I suoi occhi squadravano la signora Rozet con aria sospettosa.

Si sarebbe detto che la sentiva ostile, malgrado le apparenze compassionevoli che affettava.

Sentiva qualcosa di losco, di ... nella Rozet e si diceva:

«No, costei non è amica del mio povero Giovanni, nè di Lina».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 57 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 9 Marzo

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 65 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Gli eccidi di Firenze, Empoli e Siena oggetto di discussione alla Camera

La seduta della Camera

Roma, 8.

Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

Le dichiarazioni del Governo

CORRADINI, risponde alle interrogazioni relative ai fatti di Firenze ed Empoli.

Espone che a Firenze il mattino del 27 febbraio un corteo liberale fu aggredito all'angolo di via Tornabuoni da persone rimaste sconosciute, a colpi di rivoltella e di bombe, vi fu una vittima e rimasero feriti alcuni carabinieri. Mentre un camion trasportava all'ospedale i feriti un ferroviere che pare abbia commesso un atto di irriverenza verso i carabinieri fu da uno di essi ucciso.

Questi avvenimenti destarono una grande eccitazione in città, vi fu un assalto da parte dei fascisti alla sede giovanile comunista e fu ucciso il direttore di un giornale socialista e consigliere provinciale.

Per due giorni si ripeterono incidenti largamente narrati dalla stampa. Il governo dette subito le più severe istruzioni per giungere alla pacificazione degli animi ed in questo tentativo è lieto di constatare come il governo sia stato aiutato da uomini politici di tutti i partiti tra i quali l'oratore ricorda a cagione di onore l'on. Umberto Bianchi.

Ma di fronte alle selvaggie aggressioni verificatesi, quale quella di Empoli il governo non aveva che un dovere: essere duro nella repressione.

L'autorità politica ha fatto del suo meglio per ristabilire l'ordine e vi è prontamente riuscita.

Ritiene inutile di esporre i particolari di tutti i dolorosi episodi che è meglio dimenticare, si limita a leggere un telegramma del prefetto di Firenze il quale informa che continuano alacremente le indagini per l'accertamento di tutte le responsabilità e per l'arresto dei colpevoli.

Di fronte ad avvenimenti così gravi, il governo non è disposto a fare nessuna concessione a nessuna parte politica: contro gli eccessi, sempre a tutti i costi, e con tutti i mezzi, esso manterrà l'ordine pubblico (*approvaz.*).

La replica di un deputato di Firenze

PHILIPSON, ha già dovuto con dolore deplorare violenze avvenute in Toscana e conferma che esse erano premeditate e preordinate. Afferma che si tratta di un movimento preparato dal partito socialista e che doveva essere il primo segno di una rivolta che doveva scoppiare in tutta la Toscana, senza di che e senza una nefasta propaganda di odio non si spiegherebbero fatti come quelli di Empoli dei quali ricorda particolari raccapriccianti.

Afferma che colpito il Savagnini in Firenze coloro che capeggiavano il movimento si ritirarono. Rende omaggio a coloro che, come l'on. Bianchi, si adoperarono pel ristabilimento della pace, ma osserva che ciò si guardarono bene di fare i deputati comunisti di Firenze che ricusarono il loro intervento.

GAROSI (soc. com.). Taci, spia! (*rum.*).

BOMBACCI. Agente provocatore.

PHILIPSON. Il partito comunista ha agito come una minoranza facinorosa. Ora la pace è tornata.

DE NICOLA. Speriamo che torni anche qui (*applausi*).

PHILIPSON. Io denunzio quest'opera di odio dei comunisti. Garosi nei giorni tristi non è uscito di casa...

BOMBACCI — Buffone.

FERRARI. Spia, volgare spia!

PHILIPSON, rileva che gli autori delle barbare violenze furono quegli stessi che già fuggirono innanzi al nemico e che proseguiranno nel loro odio verso la patria.

GAROSI, per fatto personale, rilevando una allusione a lui fatta dall'on. Philipson dichiara che pur sapendo di essere minacciato nella vita durante i giorni dei tragici avvenimenti di Firenze uscì di casa e fece il suo dovere. Afferma che i fascisti avevano il proposito determinato di uccidere i capi comunisti come infatti uccisero il Lavagnini (*rumori*).

Le violenze socialiste premeditate

CODA, rileva che ci troviamo di fronte ad una vera epidemia di violenze premeditate che rilevano uno stato d'animo profondamente morboso.

VOCI, tra i socialisti: Buffone. Ci vuole una bella faccia tosta.

CODA. Le violenze sono sempre premeditate. Chi sono gli assassini?

BOMBACCI. I fascisti.

CODA. No, voi! I fascisti sono ardimentosi e generosi e corrono a difendere i loro compagni (*applausi*). Nemmeno possono dirsene responsabili gli appartenenti a partiti politici estremi perchè ne sono autori vere belve umane (*commenti, rumori all'estrema*).

Si è fatto scempio persino dei cadaveri il che è indizio di una vera degenerazione ed essa è dovuta alla velenosa propaganda colla quale si è tentato far credere che la guerra sia stata una delittuosa speculazione ed un capriccio sanguinario della classe capitalistica borghese. Per quattro anni avete considerato la guerra come una speculazione ignobile.

BOMBACCI. Abbiamo fatto bene.

CODA. Avete ucciso il senso della pietà nei cuori umani.

Tutta l'estrema è un coro di urla e di schiamazzi.

CODA tenta di proseguire dicendo: Noi vogliamo pronunziare ancora una volta una parola pacificatrice.

SERRATI. Sei una carogna!

CODA. Lei pensi ai suoi affari (*ilarità*). Disarmiamo gli animi....

VOCI da sinistra. Oh! oh!

CODA. Bisogna cessare di illudere le masse con l'esaltazione della dittatura del proletariato contro il governo di maggioranza. L'Italia dopo l'immane guerra ha diritto di vivere nell'ordine, nella libertà, nel lavoro. Questo è il programma che anche i comunisti devono accettare; se non lo vorranno il popolo stesso saprà loro imporlo (*applausi, commenti, rumori da varie parti*).

Un socialista contro i violenti

TARGETTI (soc). Non crede di dover scendere ai dettagli e alle rettifiche di fronte a dolorosi fatti contro i quali hanno sentito il dovere di unire le loro forze uomini dei più diversi partiti (*applausi*).

Nè è il caso di fare la dolorosa statistica dei morti e la narrazione degli eccidi: stigmatizza la mano ignota che lanciò prima la bomba omicida contro giovanetti e giovanette innocenti (*applausi*).

Ricorda con un senso di profonda pietà il fascista ferito, precipitato in Arno che sparò invocando il nome della madre (*senso*). Ma non si neghi pietà anche a chi, come Spartaco Lavagnini, senza avere provocato, senza avere fatto uso di armi cadde barbaramente ucciso (*commenti*).

Si compiace che sia ritornata la calma in Firenze, chiede però al governo che cosa intenda fare per impedire che sia nuovamente turbata, ed all'uopo di fronte a nuove spedizioni fasciste raccomanda al governo che si ponga fine a quelle che sono vere e proprie sopraffazioni.

Ammette anche che i fascisti siano mossi da rispettabili idealità, ma come il governo non esitò nella repressione quando il fascismo insorse a Firenze contro di esso, fa voti che sappia infrenare gli eccessi quando è diretta contro i socialisti, i loro istituti, i loro vessilli (*applausi*). Ricorda che il partito socialista nei recenti congressi di Livorno ha apertamente sconfessato i metodi della violenza, ciò non di meno il partito socialista non rinuncia ai suoi ideali e procede sereno per il suo trionfale cammino (*applausi all'estrema*).

La colpa è di Nitti

MESCHIARI (repubbl.). Non farà la storia minuta dei luttuosi fatti poichè siffatta narrazione non potrebbe che inasprire gli animi e vorrebbe che anche la stampa se ne astenesse per il buon nome dell'Italia.

Non crede che dei singoli fatti si possa far risalire la responsabilità ad alcun partito; afferma dovere di ogni onesto di concorrere alla pacificazione degli animi, ed esalta la verità dell'insegnamento mazziniano che il problema massimo del nostro paese è l'educazione del popolo.

Non può non deplorare però la nefasta propaganda contro la guerra svolta specie nel periodo elettorale anche contro le persone che vi presero parte (*approv.*). Nel movimento fascista ravvisa una generosa reazione contro questa svalutazione della nostra guerra e contro l'opera di un governo che mentre concedeva larga amnistia ai disertori si manifestava inetto al mantenimento dell'ordine che è supremo dovere di ogni governo (*applausi, commenti*).

Si augura che uomini di tutti i partiti si facciano iniziatori di un appello al paese per invitarlo alla calma serena, a tornare alle opere civili, feconde di ogni benessere sociale (*applausi, commenti*).

NITTI (*segni di attenzione*) per fatto personale: L'on. Meschiari ha parlato delle responsabilità del ministero che concesse l'amnistia.

VOCI. Eravate d'accordo!

NITTI, assume tutta la responsabilità dell'amnistia sulla quale troppo hanno speculato i vari partiti (*commenti*).

L'autodifesa dell'ex presidente

Non farà dichiarazioni circa il suo atteggiamento durante la guerra, solo ricorda che egli fece allora tutto il suo dovere mentre altri che lo hanno combattuto imboscarono i loro figli (*commenti*).

Ricorda che dal principio della guerra, furono iniziati oltre un milione di processi di cui circa 460 mila contro richiamati che non si erano presentati. Costoro risiedevano per la maggior parte all'estero e l'oratore quando fu in America si convinse che per costoro un provvedimento d'indulgenza era doveroso.

Degli altri 600 mila molti erano imputati di diserzione ed erano in corso 500 mila processi di cui 220 mila di condanne e di questi 160 mila con pena sospesa, erano ritornati alle armi, 40 mila in espiazione di pena.

Di questi soli 22 mila beneficiarono dell'amnistia, circa 18 mila ne furono esclusi, la massima parte degli amnistiati erano stati condannati per non essersi ripresentati alle armi e si trattava quasi sempre di poveri contadini specialmente meridionali (*commenti*).

Esclude poi nel modo più assoluto che a codesti amnistiati salvo il caso che, tornati alle armi, avessero meritato ricompense al valore, sia stata rilasciata la dichiarazione di avere servito con fedeltà ed onore.

Ricorda la situazione politica che trovò quando assunse il potere, stremato il numero dei carabinieri e delle guardie, il personale della guardia carceraria minacciante sciopero (*commenti*).

D'altra parte i nostri stabilimenti penitenziari non possono ospitare più di 18 mila detenuti (*commenti*). Afferma che l'amnistia giovò all'ordine pubblico poichè molti dei condannati latitanti si erano dati alla campagna ed in molte regioni si aveva una traccia del ritorno al brigantaggio (*commenti*).

Ricorda che il decreto di amnistia fu redatto da Ludovico Mortara e rileva che l'amnistia fu concessa nelle forme della condanna condizionale cosicchè intanto i condannati ne fruiscono in quanto non abbiano più a violare la legge.

Persiste nel ritenere che quel provvedimento fu comodo ed opportuno è tempo che la leggenda creata a questo proposito a carico suo abbia fine come deve avere fine l'altra leggenda secondo la quale egli, l'oratore, è dipinto come nemico dei combattenti, pure avendo fatto per essi più che ogni altro uomo che sia stato al governo (*approvazioni, commenti*).

La requisitoria di Sarrocchi

SARROCCHI, non ammette che sui dolorosi fatti accaduti possa anche a fine di pacificazione distendere il velo dell'oblio (*interruz. all'estrema*).

CICCOTTI: Non essere terribile!

SARROCCHI: E' convinto che i fatti accaduti implicano responsabilità politiche che oggi troppo facilmente si vogliono dimenticare.

Rileva che gli ultimi fatti non possono considerarsi isolati poichè le loro cause determinanti risalgono alla propaganda di odio compiuta tra le masse.

DONATI: Chi è stato a buttare le bombe?

SARROCCHI: Non saranno stati i fascisti! (*ilarità*). I socialisti ricorderanno l'episodio del ferroviere Mugnai ucciso da un carabiniere che uccise perchè provocato.

RISOGNI: Vigliacco, vigliacco.

VELLA: Ci parli dell'incendio della «Difesa».

DE NICOLA, richiama all'ordine l'interruttore, ma non riesce ad impedire un vivace scambio di invettive tra il Rinnovamento e la Estrema sinistra.

SARROCCHI: L'on Risogni ha necessità di riprendere la sua posizione a Siena.

ALESSANDRI: Galoppino elettorale.

SARROCCHI: Il carabiniere ferito portava sulle braccia il cadavere straziato del suo compagno ed avendo invitati i passanti a scoprirsi, si intese rispondere con insolenza: «Uno di meno!». E' un fatto doloroso, ma bisogna comprendere lo stato d'animo di quel milite che in un accesso d'ira sparò contro l'insolente.

SERRATI: Quante braccia aveva quel carabiniere!

SARROCCHI: La Camera deve esaminare questi fatti sotto l'aspetto politico. L'aspetto giuridico sarà esaminato dalle autorità competenti.

DUGONI. Fai schifo.

CICCOTTI SCOZZESE: Lei è il responsabile della situazione.

VOCI: Basta, basta!

SARROCCHI: I socialisti vogliono fare una speculazione elettorale. Il fatto che ci troviamo di fronte ad avvenimenti prettamente rivoluzionari sta a provare la responsabilità di organizzazioni.

SERRATI: Noi no.

SARROCCHI: Le responsabilità dovrebbero essere accettate dai socialisti. Non so se ciò vogliano fare i soli comunisti.

ALESSANDRI: Lei accetti le sue responsabilità.

VELLA: Salandra è morto.

SARROCCHI: La società ha bisogno di difendersi. I fascisti sono stati eroici combattenti.

MAITILASSO: Voi fate una speculazione sulla guerra.

SARROCCHI: Quelli che oggi si chiamano socialisti e comunisti sono stati in gran parte disertori.

VELLA: Sono i proletari quelli che hanno fatto la guerra.

SARROCCHI, ricorda una lettera di Lazzari a Misiano.

SICILIANI, ironicamente: L'eroe della cittadinanza russa!

SARROCCHI: In quella lettera il Lazzari difendeva la politica seguita dal partito socialista durante la guerra, dicendo a Misiano che se mai era lui che doveva personalmente gloriarsi di quello che aveva fatto, ed è quest'uomo che l'onor. Nitti che volle testè inserire nella discussione l'apologia della sua politica interna (*commenti*) con la sua amnistia, che non ha avuto precedenti in nessun altro paese e che non è stata imitata in nessun altro paese, ha contribuito a far venire alla Camera. Rimprovera al partito socialista di aver voluto distruggere colla sua propaganda il sentimento di nazionalità, constata il mirabile contegno tenuto dai soldati nella repressione degli attuali disordini, a questi, ai carabinieri ed alle guardie regie che caddero nella difesa dell'ordine, manda un reverente saluto (*approv., applausi da molte parti, rumori, interruz. all'estrema sin.*).

Sono episodi, dice Bombacci

BOMBACCI, esprime il pensiero del gruppo comunista. Più che dei singolo episodio la Camera deve occuparsi dell'indirizzo politico dell'on. Giolitti nel quale ravvisa un vero responsabile dei fatti di sangue che sono avvenuti.

Scopo dell'on. Giolitti è di schiacciare il giovane partito comunista che ora si afferma nella vita italiana, tentativo vano come vano fu anni or sono quello di schiacciare il partito socialista.

Asserisce che la causa prima dei fatti di sangue che si ebbero a deplorare nelle varie regioni d'Italia è dovuta a malviventi che non appartengono ad alcun partito o ad agenti provocatori (*commenti, rumori*).

Afferma che per l'on. Giolitti la colpa del partito comunista è di voler demolire il regime borghese (*rumori*).

L'on. Bombacci prosegue alzando ed abbassando il braccio destro in posa apocalittica e dice rivolto all'on. Philipson:

— I vostri amici hanno promesso di farmi fare la fine di Lavagnini. Figuratevi che ho ricevuto una lettera in cui mi si dice: «Se tu oggi parlerai alla Camera noi ti assassineremo».

VOCI: E' uno scherzo.

BOMBACCI: Questa è vostra colpa, on. Giolitti!

La Camera ride perchè l'on. Bombacci si rivolge continuamente al Presidente del Consiglio che non è nell'aula.

BOMBACCI. Deplora gli atti di barbara violenza compiuti a Firenze e ad Empoli. Questi non sono che episodi (*commenti*) di fronte alla politica di violenza che dal governo si addotta contro i comunisti solo perchè si sentono non già compatriotti degli sfruttatori ma compatriotti degli sfruttati di tutto il mondo (*commenti*).

L'on. Giolitti non è mai mutato, egli è sempre quello della Banca Romana (*commenti, rumori*) e la sua politica è di gran lunga più nefasta di quella dell'on. Sarrocchi (*commenti*).

PRES.: On. Bombacci, non faccia... designazioni (*ilarità*).

BOMBACCI: Il governo francese imprigiona i comunisti, il governo dell'on. Giolitti li fa ammazzare dai suoi carabinieri! (*rumori*).

Contro siffatta politica il partito comunista protesta con tutte le forze in nome dell'intero proletariato italiano (*applausi, rumori*).

Altri oratori

MARIOTTINI, fa appello a tutti i volonterosi perchè contribuiscano al ristabilimento della vita normale nel paese.

All'uopo afferma che ogni partito deve respingere dal suo seno i fautori della violenza. Afferma pure dovere di tutti cooperare a ristabilire la fiducia nell'indipendenza dell'autorità giudiziaria che in recenti occasioni è parsa troppo fiacca nella sua azione.

Rivolge un mesto pensiero alle vittime della violenza di questi giorni, per la maggior parte pacifici lavoratori e specialmente a quelli che sono caduti nell'adempimento del loro dovere.

Ricorda che le violazioni delle libertà ricadono sui partiti e sui governi che la libertà non hanno saputo rispettare e far rispettare.
succeda un regime di fraterno, cristiano
succeda un regim di fraterno, cristiano amore (*applausi al centro*)

DONATI Guido, chiede al governo quali provvedimenti abbia presi per mantenere a Firenze la pubblica tranquillità.

Nota che solo la coscienza del governo del dovere e dell'autorità dello stato può infondere nel paese quella fiducia che valse ad impedire il ritorno alla violenza brutale.

BACCI, testimone oculare dei dolorosi fatti di Firenze, senza recriminare sul passato, deplora l'effusione di sangue fraterno mentre ancora il nostro paese è dolorante per le conseguenze della terribile guerra.

Augura che nel popolo italiano si diffonda il sentimento del diritto non disgiunto da quello del dovere; fa appello a tutti i volonterosi di tutti i partiti perchè i deplorati eccessi non abbiano a rinnovarsi e fa appello al governo perchè abbia ad essere superiore a tutti i partiti e faccia sempre imparzialmente rispettare l'ordine e la libertà (*applausi al centro*).

L'espulsione di Karoly

FEDERZONI, dà lode anzitutto al governo per l'espulsione del conte Karoly. Venendo ai fatti di Firenze manda un commosso saluto alla memoria del giovinetto Berta barbaramente trucidato (*approvaz.*) Afferma che una delle cause del presente stato d'animo delle folle si deve alla esaltazione che è stata loro fatta di una rivoluzione a breve scadenza. A questo proposito nota che tutte le manifestazioni del partito socialista risentono di questo atteggiamento programmatico di volontà sovvertitrice. Ma il partito socialista non è riuscito a spingere fino alle ultime conseguenze le promesse fatte alle masse, ed ecco perchè ci troviamo oggi di fronte ad una serie di sanguinose esplosioni di violenza che per fortuna rimangono assolutamente sporadiche.

Rileva che il principale ostacolo alla realizzazione del programma massimo dei socialisti è consistito nella spontanea reazione difensiva dello spirito pubblico. Lamenta che in questa opera di difesa sia stata del tutto insufficiente l'azione del governo e non solo dell'attuale ma anche dei precedenti gabinetti.

CICCOTTI SCOZZESE. Se Nitti fosse presente avrebbe smentito ciò che dice lei.

FEDERZONI. Forse l'on. Ciccotti Scozzese desidera domandare la parola invece di Nitti?

SICILIANI. Lei è il difensore di ufficio? (*ilarità*).

CICCOTTI SCOZZESE a Federzoni. Lei mi dà l'occasione di smentire ancora una volta le menzogne, che circolano a mio riguardo.

FEDERZONI. L'interruzione dell'on. Ciccotti Scozzese dimostra la verità di quel che ho detto.

CICCOTTI SCOZZESE. A modo suo.

FEDERZONI. Per ricondurre il paese alla calma è necessario che coloro i quali hanno fin'ora predicato la distruzione dello stato confessino il fallimento delle loro idee (*applausi*). Ma è anche indispensabile che lo stato riprenda sollecitamente l'esercizio dei suoi diritti e dei suoi doveri ed il principale suo dovere è di preservare la propria vita di credere nella necessità della propria funzione storica e di realizzare i suoi fini che sono i fini della nazione italiana che vuole affermare la propria vita e la propria potenza (*approvaz.*).

L'ordine costituito non deve essere difeso soltanto con la resistenza passiva: occorre tutelarlo con mezzi più efficaci perchè esso rappresenta la maggiore garanzia per tutti i cittadini (*applausi*).

I fatti di Siena

Dopo due discorsi degli on. NASI e CAROTI, il sottosegretario CORRADINI risponde alle interrogazioni sui fatti di Siena e dichiara che questi fatti sono stati un effetto degli avvenimenti accaduti a Firenze. Dopo questi fatti e quelli di Empoli, le associazioni liberali vollero fare una manifestazione di simpatia a favore delle vittime, questa manifestazione fu consentita dalla autorità la quale si preoccupò di assicurare che dalla casa del popolo non fossero partite provocazioni. Tali assicurazioni furono date. La manifestazione si svolse tranquillamente dopo qualche ora un gruppo di dimostranti passando davanti alla casa del popolo fu fatto segno a colpi di rivoltella. Vi furono due feriti, accorse la forza pubblica la quale fu essa pure presa a rivolverate.

Allora dovette intervenire l'esercito. Contro i rivoltosi che si erano asserragliati dentro la casa del popolo si fece uso dei cannoni. Ammette che forse se ne poteva fare a meno e sono pertanto in corso due inchieste, una amministrativa e una giudiziaria. Avvenuta la resa da parte dei rivoltosi, si dovette difendere la casa del popolo contro il furore della folla, ma l'esiguità della forza che vi era a difesa non impedì che la casa del popolo venisse incendiata (*rumori all'estr. sin.*). Anche su questa seconda fase degli avvenimenti è in corso una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità (*rumori all'estr. sin.*). Circa l'espulsione del conte Karoly, nota che la voce pubblica accusava questo straniero di essere un agente di propaganda comunista e un promotore di disordini, tanto ch fin dal novembre il prefetto ne aveva proposta l'espulsione. Dopo i recenti fatti il governo diede corso alla proposta. Espone che questo conte Karoly riceveva la sua corrispondenza per mezzo di interposte persone (*rumori all'estr. sin.*).

Si tratta di una facoltà che la legge affida al governo per ragioni di ordine pubblico e della quale il governo ha creduto di far uso nell'interesse dell'ordine pubblico. Avverte che costui non fu gradito neppure in altri stati e non era gradito neppure alle persone che lo circondavano.

Esclude che per effetto dell'espulsione egli sia stato restituito alle autorità ungheresi; fu accompagnato a quel confine che era stato da lui designato. Maggiori riguardi non gli si potevano usare (*commenti, rumori*).

MASCAGNI, circa i fatti di Siena dice, contrariamente a quanto ha dichiarato il S.S. di Stato, che il primo colpo di rivoltella non partì dalla Casa del popolo ma da un delegato di Pubblica Sicurezza.

SARROCCHI, si dichiara insoddisfatto della risposta dell'on. sottosegretario il quale mentre è in corso una inchiesta giudiziaria ha anticipato inopportuni apprezzamenti in contraddizione con quello che è il giudizio unanime della popolazione senese.

Deplora la propaganda sovversiva che mette a ferro e fuoco le tranquille e civili campagne toscane e di tale condizione di cose fa risalire la responsabilità al governo che non sa essere nè energico nè imparziale (*approv. a destra, rumori alla estrema sinistra*).

Afferma che l'autorità politica di Siena aveva provveduto a difendere la Casa del popolo; ricorda che nessuna dimostrazione patriottica poteva passare sotto la Casa del popolo e le stesse autorità lo impedivano.

Afferma che la Casa del popolo era occupata da armati che spararono colpi di rivoltella contro gruppi di giovani dimostranti e contro la forza pubblica. Per due volte i rivoltosi dichiararono di arrendersi, ma poi fecero fuoco sulla forza che si avvicinava indifesa.

Loda l'autorità per la sua energica azione, osservando che l'intervento dell'artiglieria era necessario per reprimere la rivolta.

Nega che l'artiglieria abbia demolita la Casa del popolo, la quale non fu che lievemente danneggiata; aggiunge che per difendere i rivoltosi arrestati il comandante della forza dovette dislocare i reparti posti a difesa della Casa del popolo, ove non rimase che una piccola pattuglia che non potè impedire che la Casa stessa fosse incendiata dalla folla indignata (*rumori all'estrema sinistra*)

Aggiunge che in una successiva perquisizione una parte di coloro che erano nella Casa del popolo erano nascostamente fuggiti per un vicoletto sotterraneo ove uno di loro smarritosi stava per morire di fame (*rumori*). Risultò che la Casa del popolo era in comunicazione con tutto il sottosuolo della città di Siena (*commenti, rumori*).

Dopo una tale scoperta la cittadinanza di Siena non tollererà che in quell'edificio torni la sede della Casa del popolo (*rumori all'estrema*). Tra i fuggiti attraverso il condotto sotterraneo vi è il vice presidente del Consiglio prov. (*ilarità, rumori vivissimi*).

PRESID., invita i deputati di estrema sinistra a non interrompere (*applausi*).

SARROCCHI, termina ripetendo di non essere soddisfatto ed invocando il rispetto alla legge e facendo voti che il potere statale sappia finalmente garantire la vita e la libertà di tutti i cittadini (*vivi applausi a destra*).

Replicano gli onorevoli NEGRETTI e BISOGNI.

L'anguillismo di Treves

TREVES, avrebbe desiderato che la discussione, dalla inutile ed irritante disamina dei fatti singoli assurgesse alle indagini delle responsabilità politiche.

L'oratore intende occuparsi delle responsabilità del governo. A Siena è stata incendiata la Casa del popolo come già a Trieste sono stati incendiati i locali del giornale comunista «Il Lavoratore» e nell'un caso e nell'altro i fascisti sono stati spalleggiati dalla forza pubblica e garantiti dalla immunità da parte dell'autorità giudiziaria.

In questo atteggiamento evidentemente parziale che è la negazione di qualunque principio di giustizia, l'oratore ravvisa la grave responsabilità del governo. Il governo evidentemente vuol farsi del fascismo uno strumento elettorale. Ammonisce però il governo che se volesse indire le elezioni generali in queste condizioni di eccitazione degli spiriti, commetterebbe un vero tradimento (*applausi*).

Ravvisa nel sopravvivente spirito di guerra la cagione prima di tante violenze, non crede ai complotti, il solo complotto esiste in Europa ed è il convegno di Londra. Qualifica il conte Karoly come un innocuo idealista ed una barbaria la sua espulsione, essendo egli un proscritto della sua stessa patria.

Afferma che consegnare questo profugo a Tarvis significa consegnarlo alle forche ungheresi; qualifica questo atto del governo come un atto di codardia (*vive approvaz. all'estrema*).

GALLENGA, crede che il conte Karoly non meriti nè vivaci accuse ne ardenti difese, perchè si è dimostrato più volte un eccentrico e un paradossale e non è stato mai un comunista sul serio.

Vorrebbe sapere dal governo se per espellere il conte Karoly vi fossero contro di lui ragioni concrete di sospetto.

Richiama a questo proposito l'attenzione del governo sul ritorno fra noi di stranieri che prima della guerra erano sospetti di subdole azioni di propaganda politica, quanto meno raccomanda su questi individui la più oculata vigilanza.

Accenna al dubbio diffuso nel paese che i recenti disordini siano in parte dovuti ad agenti corruttori provenienti dalla Russia (*interruzioni dell'on. Bombacci e Graziadei*). Auspica infine la pacificazione degli animi e la fine di questi episodi delittuosi e all'uopo fa appello egli pure alla buona volontà degli onesti (*approvaz., congratulaz.*).

PRESIDENTE, annunzia che essendo trascorsi i 40 minuti destinati dal regolamento per le interrogazioni, le altre interrogazioni saranno svolte in altra seduta (*vivissima ilarità*).

La seduta termina a tarda ora.

Una discussione sterile

Roma, 8.

Era facile prevedere che la discussione parlamentare sui fatti di Firenze e di Toscana si sarebbe risolta in un ampio dibattito sulla politica interna del governo, senza che nessuno, dopo tanto lusso di discorsi e di scambievoli invettive, sentisse il bisogno di indire per i prossimi giorni un nuovo torneo oratorio sullo stesso argomento. Ed era facile prevedere anche che il governo, restando e mantenendo la sua posizione centrale, fra l'urto delle opposte tendenze e dei partiti in lizza, avrebbe finito con l'aver ragione delle invocazioni degli uni all'energia e delle accuse degli altri per un eccesso di nergia o, come si usa dire comunemente, di reazione.

Fintanto che i partiti di destra deploreranno che il governo non tuteli sufficientemente l'ordine e la tranquillità pubblica contro la propaganda sovvertitrice dei socialisti e contro le loro provocazioni ed a questi partiti si contrapporrà quello socialista accusando il governo di intendersela con i fascisti e di eccitare la reazione borghese, nessuna discussione squisitamente ed essenzialmente politica sarà possibile alla Camera.

In altri termini, noi avremo delle discussioni frammentarie ed accalorate come quella d'oggi, ma nessuna assurgerà mai dalle attuali contingenze alla altezza di un principio politico e la reazione è chiara — crediamo — per tutti. Siamo troppo vicini e, per di più, siamo anche parte degli avvenimenti, perchè ci possa essere consentito di spogliarci della nostra veste partigiana, dei nostri odii e dei nostri amori. In siffatta condizione di cose, il governo, al centro dei contrasti e delle passioni, sol che riesca ad essere calmo e freddo, senza nervi e senza passione, calcolatore preciso ed abile, fattore rigido e pronto dell'autorità e della pacificazione, può riuscire ad aver ragione ed a trionfare delle opposte tesi e delle violente opposizioni di destra e di sinistra. Così è acaduto oggi ed i farneticatori di crisi e gli agitatori di corridoio devono aver avuto una nuova delusione.

Ma prima di addentrarci nel folto della vasta e complessa discussione oggi svoltasi alla Camera, è bene porre in rilievo alcuni aspetti diremo così esteriori, ma significativi, della discussione stessa. L'on. Giolitti ha voluto mantenere l'odierno dibattito su di un tono che diremo minore. Vale a dire in sede di interrogazione. Non solo, ma egli, come già ebbe ad annunciare, ha lasciato ampia facoltà al sottosegretario di stato agli Interni on. Corradini, il quale è apparso l'arbitro della politica interna, ed il quale con la sua abilità consumata, ha voluto mantenere alla discussione i limiti modesti che il presidente del consiglio le aveva assegnato, appunto per non uscire fuori da un ambito ben preciso e per non consentire straripamenti fuori proposito.

In sostanza l'on. Corradini ha riaffermato il proposito del governo di non fare concessioni ad alcuna parte politica e di essere contro gli eccessi, sempre a tutti i costi, e con tutti i mezzi, per il mantenimento dell'ordine pubblico. Il governo cioè ha voluto non inasprire le contese e le lotte con una disamina minuziosa dei fatti sui quali ha invocato il velo dell'oblio. Forse con questo procedimento alquanto sommario, ha contribuito senza volerlo ad alimentare il giuoco dei socialisti ma è senza dubbio evidentissimo, sopratutto attraverso il silenzio impostosi dal governo, che le responsabilità sono per la più gran parte, specialmente quelle inziali, dei socialisti.

Le stesse narrazioni fatte dall'on. Corradini molto abili e molto caute, hanno fondamentalmente ammesso tutto ciò, senza però consentire che partiti in volta ne traessero argomento per nuove questioni e per nuovi scontri.

L'on. Sarrocchi deputato di Toscana, ha fatto invece una minuziosa narrazione degli avvenimenti, segnatamente di quelli di Siena, avvertendo chiaramente i socialisti che le loro provocazioni non rimarranno impunite e che essi debbono essere i primi a disarmare gli animi ed il braccio, perchè il loro partito si è accampato contro lo stato e la nazione.

Notevole è stato, per il tono per il contenuto, il breve discorso dell'on. Targetti, socialista, il quale ha ammesso la responsabilità iniziale dei comunisti nei fatti di Firenze. Naturalmente questo riconoscimento non ha fatto piacere al gruppo comunista, ma gli oratori comunisti non hanno saputo uscir fuori dalle frasi solite da comizio, non hanno saputo abbandonare la trista abitudine dei paroloni altisonanti, ciò che attesta di uno scarsissimo senso di responsabilità e di una volontà proterva, manifestamente provocatrice. Oggi i socialisti andavano in cerca di qualcuno che li aiutasse ad uscire dal cul di sacco nel quale li ha cacciati la concorrenza con i comunisti, ma se il governo e la Camera erano disposti a dar loro questo aiuto, da parte del gruppo parlamentare socialista doveva venire una parola ben chiara e onesta, che li differenziasse dai comunisti e che desse la sensazione di un cambiamento di rotta.

Un intervento poco felice nella discussione dell'on. Nitti per fatto personale, ha contribuito ad acuire il dissidio tra destra e sinistra, avvalorando la tesi, diremo così, centrale o neutrale del governo. Coloro che da qualche giorno, interpretando arbitrariamente le discussioni in seno al gruppo parlamentare socialista, e le dichiarazioni degli onorevoli Turati, Dugoni e Umberto Bianchi, avevano concepito rosee speranze per la discussione odierna nel senso che i socialisti e precisamente l'on. Treves avrebbero fatto dichiarazioni solenni per differenziarsi dai comunisti e per rovesciare su questi la responsabilità di avvenimenti interni, oggi debbono essere rimasti delusi.

L'on. Treves ha brevemente parlato, ma egli, pur assurgendo a qualche considerazione politica e pur avendo dichiarato che la discussione odierna era stata imposta fino in fondo ai socialisti, non ha pronunziato una sola parola nel senso che taluni prevedevano. Anzi il discorso dell'on. Treves è stato sotto un certo punto di vista, un peggiorativo logico e psicologico in confronto a quello dell'on. Targetti. L'on. Treves ha accennato anche alle elezioni generali per condannarle, ove esse fossero in questo momento indette.

Quest'ultima affermazione dell'on. Treves sta a dimostrare la intima e sentita debolezza del partito socialista di fronte alla eventualità di dover affrontare il giudizio del paese.

Per conto nostro non abbiamo che a confermare il nostro punto di vista consistente nella necessità pel paese e pel governo di tutelare l'ordine pubblico, non solo, ma di assurgere ad un'alta concezione politica del momento, nella quale inquadrare i bisogni, i desideri, le aspirazioni della nazione, che non vuol essere alla mercè delle provocazioni socialiste. Il governo deve essere elemento non solo equilibratore della vita nazionale, ma intonatore e propulsore, altrimenti abdica ad una parte del suo prestigio e delle sue funzioni. La pacificazione degli animi che esso invoca e che noi pure invochiamo sarà un fatto compiuto soltanto quando lo stato sarà circondato da un prestigio intero e saprà imporre la sua volontà ad ogni costo.

LEONARDO AZZARITA

Cronaca Cittadina

Il servizio di carrozze con letti tra Venezia e Roma

E' di pochi giorni fa la proposta, avanzata dai rappresentanti di Trieste alla conferenza oraria di Padova, perchè venga soppresso l'inutile (sic) percorso Mestre-Venezia e viceversa dei direttissimo 619 Trieste-Roma.

Non è il caso di discutere la proposta. Vi è in essa tanta affettazione di indifferenza per gli interessi di Venezia e tanto poca rispondenza ad una reale necessità od opportunità, che è meglio non prenderla sul serio, come non l'ha presa sul serio, per ora, la conferenza oraria.

C'è un pericolo, però, ed è questo: che trattandosi appunto d'una proposta assurda, antipatica, e lesiva degli interessi di Venezia, si trovò subito a Roma qualche ufficio centrale delle Ferrovie dello stato che la trovi proprio adatta al caso suo, e l'accolga, applicandola senz'altro, prima che le rappresentanze cittadine, che hanno, naturalmente, altro da fare, riescano a sventare il provvedimento. Ed è anche la possibilità di tale pericolo che rimette sul tappeto con maggior urgenza l'affare dei vagoni-letto.

Non si tratta di uno spunto di cronachetta piccante, come si potrebbe credere. Per Venezia l'affare dei vagoni-letto è uno dei tanti aspetti della sua deprecata condizione di cenerentola dei servizi ferroviari. Nelle comunicazioni con Roma Venezia è servita attualmente, e fino a che i Triestini ce lo permetteranno, da due direttissimi: il 57, che nasce a Venezia alle 20.10 per finire a Roma alle 10.55 del mattino successivo, ed il 619, che nasce a Trieste alle 17.35, fa una capatina a Venezia, bontà sua, alle 22.25 e alle 23.30 riparte per Roma, dove arriva il mattino dopo alle 13.15.

Tenendo il debito conto dei ritardi di uso, il direttissimo 57 è a Roma verso il mezzogiorno, e il 619 verso le tre del pomeriggio. E' quindi evidente che il borghese che debba recarsi a Roma, per affari pubblici o privati, che in poche ore può sbrigare, e deve anche, perchè, tanto, non troverebbe alloggio nella capitale, e che debba quindi ritornarsene a casa col treno della sera stessa, ha la maggior convenienza di imbarcarsi sul treno delle 20.10.

E' generalmente ammesso, come uno dei diritti acquisiti della borghesia, che quando un viaggiatore ne paghi il prezzo e vi sia un posto, egli possa recarsi da Venezia a Roma sopra posto-letto, in una carrozza con letti, di cui il treno delle 20,10 è fornito. Il poter viaggiare in posto-letto ha una grande importanza specialmente per persone d'affari pubblici o privati, che possono spostarsi senza perdere il quotidiano riposo e in condizioni quindi di rimettersi al lavoro appena giunti a destinazione.

Orbene, visto che c'era una cosa, nel servizio ferroviario di Venezia, che funzionava abbastanza bne, gli alti papaveri delle F. S. hanno subito cercato e trovato il modo di far andare male anche quella. Ed hanno perciò inventato la dipendenza del servizio delle carrozze con letti del treno 57 dal treno proveniente da Vienna.

Tre volte alla settimana, e cioè il martedì, il giovedì e il sabato, la carrozza con letti che viene attaccata al treno Venezia-Roma delle 20.10 dovrebbe esser la stessa che arriva col treno di Vienna, alle 18.15. Se gli orari fossero osservati, non vi sarebbe nulla a ridire.

Ma il treno di Vienna ha quasi sempre delle abitudini così curiose, da frustrare anche il margine, pur non ristretto, di due ore, lasciati tra il suo arrivo e la partenza del collega di Roma. Cosicchè quando, allo scoccar delle 20.10, il viennes non è ancora giunto a Venezia, il Venezia-Roma parte senza carrozza con letti.

La quale, giunto alfine il treno di Vienna, viene invece attaccata al successivo, il 619, Trieste-Roma, che parte alle 23.20, e che si degna di rimorchiarsela da Venezia a Roma.

Evidentemente viene così frustrata l'utilità dell'anticipazione con la quale il 57 arriva a Roma sul 619, e ciò almeno tre volte alla settimana. Questo è assolutamente ingiusto.

Occorre che il servizio del vagoni-letto del treno 57 venga reso indipendente dal servizio di Vienna, che può senz'altro essere accollato al 619. Che se poi, per malaugurata ipotesi, le Ferrovie dello Stato accogliessero la benevola proposta dei delegati triestini e sopprimessero il percorso Venezia-Mestre del 619, si arriverebbe alla soppresione del servizio dei vagoni-letto tra Venezia e Roma almeno tre volte alla settimana.

E questa sarebbe un po' troppo grossa, anche per le Ferrovie dello Stato.

Per il pavimento del Tempio votivo di Lido

Si è costituito un Comitato presieduto dalla co. Giulia Persico della Chiesa e di cui fanno parte la contessa Elena Nani Mocenigo, la signora Linda Battaggia Giudica, la contessa Nani Mocenigo, la sig.a Coggiola Pittoni, la signora Cojazzi, la contessa De Mori Pellegrini, la contessa di Sambuy Robilant, la contessa Lovatelli, la sig.na Medail, la contessa Pellegrini Roner, la contessa Ginetta Persico, la co. Cecilia Soranzo Zeno, la signorina Ida Soranzo, la sig.a Zanchi Pasinetti; ed i signori co. Bianchini d'Alberigo, avv. Bombardella Jacopo, dr. Candiani Carlo, co. avv. Paganuzzi, co. prof. Pellegrini, commend. avv. Sorger, cav. Zanardi Tommaso, allo scopo di raccogliere i fondi necessari per la pavimentazione del tempio votivo al Lido. Il Comitato volendo partecipi alla sua nobile iniziativa i bimbi di Venezia, ha rivolto a questi una bella, commovente lettera, con la quale viene gentilmente spiegato il significato della sottoscrizione.

Un pranzo in corte dell'Orso

Ieri alle tredici, nell'ora più indicata per l'appetito, un tale Borin Emilio, quarantunenne da Fiesso d'Artico qui di passaggio, varcava la soglia ospitale della Trattoria da «Nane» in Corte dell'Orso. Ivi, sedutosi tranquillamente ad un tavolo, ordinava un pranzo ristoratore. Cominciò dalla minestra passando poi all'umido, al fritto misto e all'arrosto di pollo guarnito d'insalata, inaffiando il tutto con quasi un doppio di vino. Quando si ebbe tolto senza risparmio tutto l'appetito arretrato, attese ancora un'ora nel locale per una placida siesta.

A toglierlo da quello stato di sonnolente beatitudine sopraggiunse però il cameriere Fassetta Luigi che gli presentò una specifica di lire 30.70. Il Borin fece un gesto desolato e disse che non poteva assolutamente pagare perchè in tasca non gli era rimasto nemmeno un centesimo. Il cameriere viste inutili le pressioni lo portò fuori e lo consegnò alle guardie regie Rocco e Piazza, di fazione in Campo San Bartolomeo, che lo portarono dritto in guardina.

Altri aspetti del paradiso terrestre

I nostri appunti circa gli utili dei soci della cooperativa braccianti sterratori ed affini, nei quali si parlava di un 5 per cento (in lire 6750) al direttore tecnico (non cooperatore, cioè avventizio) ci ha procurato anche la lettera che segue e che pubblichiamo per debito di imparzialità:

«Spett. Giornale «La Gazzetta» — Per quanto riguarda l'opera mia di tecnico della Coop. bracc., sterr. affini, con sede Barbaria Tole 6674 telef. 618, perchè non abbia a parere esagerato l'assegno giornaliero a me contribuito in L. 61.90 (sessant'uno e novanta) costituito dalla percentuale sugli utili al 5 per cento e dalla paga mensile di L. 900 devo dichiarare quanto appresso.

«Premetto che io non sono socio e che quindi nulla mi spetta del dividendo degli utili perchè conglobati sulla paga giornaliera. La mia partita è completamente separata.

Nella mia qualità di direttore tecnico è commesso a me — a me solo — il mandato di stipulare i contratti coi datori di lavoro, in seguito agli opportuni rilievi fatti in compagnia con le parti.

«Il direttore tecnico deve elaborare i preventivi e quando sono stati accettati i prezzi dalle stazioni appaltanti, concludere i subcontratti colle singole squadre, sieno esse composte di cooperatori o di avventizi.

«Da i due prezzi il direttore del lavoro deve far si che vengano fuori tutte le spese derivanti dall'impiego dei materiali occorrenti all'esecuzione dei lavori stessi, dal deterioramento e consumo degli attrezzi e le spese di amministrazione. In lavori per i quali sono impiegati 20-500 operai, con squadre distanzianti un chilometro e più l'una dall'altra, diuturnamente in perlustrazione in zone qualche volta appena accessibili con enormi fatiche, in mezzo al fango, sotto la sferza dei solleoni o sotto le intemperie. Ai tempi che corrono, fuori famiglia, con spese di viaggio e accessori, L. 61.90 al giorno è una esagerazione?

«Ma non è tutto? No. Al direttore tecnico spettano poi le misure intermedie per gli stati di avanzamento (di solito quindicinali) i quali devano corrispondere con le liquidazioni fatte in fine di ogni singolo lavoro (che tante volte dura anche più di un anno) cogli ingegneri delle ditte appaltanti. Tali acconti quindicinali importano alle volte a somme che dalle 70.000 vanno alle 150 mila lire (e sono acconti!) e il direttore tecnico deve badare che all'ultimo si chiudano i bilanci come quello dell'ultima gestione coop. bracc. sterr. eff. oggetto dell'articolo di cod. onor. periodico dal titolo «Aspetti del paradiso terrestre».

«Il tutto per L. 61.90 al giorno!

Gusso Giovanni»

Il lavoro dei ladri

Un foro nella parete

Il gerente della ditta Franco Tosi sig. Moretti Girolamo l'altra notte di ritorno da Bologna si recava verso le una agli uffici della ditta in calle del Teatro a S. Moisè. Salito al primo piano avvertiva dei rumori, come se qualcuno stracciasse della carta da parete. Sospettando dei ladri, aperse la finestra per vedere se nella calle v'era qualche passante. Nulla. Allora scese, appena allo svolto della calle s'imbattè in un guardiano della vigilanza De Gaetani Gallimberti. Salirono tutti e due negli uffici, ove, fatta una ispezione, trovarono un largo foro in una parete divisoria fra una stanza dell'ufficio e il laboratorio di falegnameria dell'albergo Britannia. Sul pavimento erano sparsi dei registri e giacevano scalpelli e lime che servirono a forare il muro. Niente però mancava delle cose d'ufficio.

Evidentemente i ladri, introdottisi nella falegnameria, avevano aperto il foro nella parete ed erano penetrati negli uffici. Ma disturbati dall'improvviso ritorno del gerente, avevano filato via prestamente.

Cinque ladri in fuga

Il capo-zona Mainardi Giovanni assieme al guardiano Brugnoli dell'Istituto di vigilanza De Gaetani Gallimberti, vide la scorsa notte verso le ore 4, passando per terrà S. Leonardo cinque individui che al suo apparire se la diedero a gambe. Dopo la fuga i guardiani si diedero a verificare i negozi vicini. In quello di generi diversi del sig. Scarpellon Giuseppe in terrà S. Leonardo al N. 1511, constatarono che la rotolante di mezzo era alzata. Il Mainardi lasciato alla sorveglianza del negozio il guardiano Brugnoli, corse ad avvertire il proprietario che accorse e potè constatare che ignoti erano entrati nel negozio con chiave falsa, ma, disturbati dai guardiani, non avevano potuto portar via nulla.

La casa incustodita

In casa di Angelo de Fina, Cannaregio 102, in un'ora di mattina in cui non vi era nessuno, i ladri entrati con chiave falsa razziarono lire 350, un paio di orecchini e una spilla d'oro e biancheria varia.

Il fornello a petrolio

In casa di Giacomo Guaita, S. Lio 5396, i ladri entrati di nottetempo, rubarono da un magazzino un fornello a petrolio e una tenda da campo.

L'impermeabile

La signora Jole Puglisi in Quintavalle abitante a San Benetto 3995, teneva appeso nell'andito di casa sua un impermeabile quasi nuovo del costo di 700 lire. Ebbene l'altra sera notò la scomparsa dell'indumento che aveva disertato, non certo per virtù propria, l'attaccapanni dell'anticamera.

Tremila lire di sete e velluti

Ieri da mezzogiorno e mezzo alle due, ora in cui i negozi rimangono chiusi e incustoditi, un mariuolo fece bottino di calze di seta e di velluti da guarnizioni per un complessivo di tremila lire nel negozio della ditta Ancona Arturo al Ponte dei Baretteri.

Lo sconosciuto, che probabilmente s'era intrufolato nel locale prima della chiusura, dopo aver fatto il bottino, lo buttò da una finestra che dà in una corte interna e poi battè anch'egli in ritirata per la medesima strada.

Dagli amici...

La peripatetica Silvestri Candida, venticinquenne, alle 2 dell'altra notte in calle Lunga S. M. Formosa, si incontrava con un amico, di cui non volle palesare il nome. L'amico — una mite anima cristiana — dopo una filza di improperi, si dava a battere la donna tanto forte che essa dovette ricorrere allo spedale. Il medico le riscontrò tra l'altro una contusione al torace sinistro, guaribile in 10 giorni.

Infortunio

Il giovanetto Hout Alberto abitante a Castello 3214, garzone nella fabbrica di vetri Franchetti di Murano, ieri alle 11 mentre trasportava dei bicchieri fu colpito ad un occhio da una scheggia di vetro rovente, uscita dalla fornace.

Fu ricoverato allo spedale ove è stato accolto con prognosi riservata.

Cronache di coltura

Università popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, il prof. Fausto Niccolini tenne la II.a conferenza sulle condizioni di Venezia al tempo della Lega di Cambrai, illustrandone lo sviluppo dell'industria e del commercio e l'organizzazione politica.

Accennato rapidamente alla situazione industriale e commerciale delle altre grandi potenze, egli descrisse la magnifica organizzazione che la Repubblica era venuta creando per il lavoro in città dei tessuti di lusso, delle oreficerie, dei vetri e per il traffico de' suoi prodotti e delle droghe indiane, delle quali s'era costituito un vero monopolio per tutta l'Europa. Disse poi come la forma dello Stato, che faceva dipendere ogni deliberazione importante dal voto collegiale di corpi elettivi, desse garanzie di continuità nella politica estera, non potendo qui avvenire, come in altri Stati, che sorgesse conflitto tra il sovrano e il suo popolo; accennò all'amministrazione, non sempre illuminata, ma onesta e riccamente dotata di mezzi; ricordò la sagace diplomazia, che tutto riferiva al Consiglio dei Dieci, al quale era data facoltà di pronte decisioni; e chiuse ricordando come, in quel tempo di segreti e di astuzia, la Serenissima potè essere informata della costituzione della Lega orditasi ai suoi danni appena essa venne conclusa, ed ebbe così modo di correre ai ripari.

Il dotto e valente conferenziere, che terminerà prossimamente la trattazione dell'importantissimo tema, fu in fine vivamente applaudito.

— La conferenza del prof. E. Soler: «Teorie recenti sul divenire dei mondi», che doveva seguire domani sera, è rimandata a sabato sera, attendendosi le molte belle proiezioni che devono servire a illustrarla.

— Questa sera a S. Trovaso, lezione del prof. Mario Alberici su tema relativo all'a previdenza; a Lido IV. lezione del prof. Fiocco, con proiezioni.

— Domani sera a Cannaregio (Scuola Diolo) parlerà il prof. Secrétant, e a Castello il prof. Fiocco.

Ateneo Veneto

Ad un pubblico imponente, raccolto nella maggior sala dell'Ateneo Veneto, iersera, il dott. Giuseppe Donati tenne la sua dodicesima e ultima lezione del ciclo: *Idee e fatti della vita religiosa medioevale*, parlando de «L'arte e la poesia religiosa prima di Dante». La chiusa della dotta conferenza fu salutata da un lungo riconoscente applauso.

A complemento del ciclo di conferenze Dantesche alla cui organizzazione attende il «Comitato cittadino per onorare Dante» l'Ateneo è stato ben lieto di affidare al suo socio il dott. Donati la trattazione di un tema così importante e vasto.

Il disserente prese le mosse dall'esame della posizione storica e della organizzazione gerarchica, sacramentale, sociale e politica della Chiesa, specie in Italia, dalla caduta dell'impero romano al secolo XIII; delle cause che determinarono il sorgere del potere temporale dei Papi e degli Ecclesiastici in genere; dei problemi e dei conflitti che tale potere determinò verso l'Impero e da ultimo verso i Comuni; delle ideologie che si manifestarono pro e contro la Chiesa, come pro e contro le podestà laiche imperiale e comunali.

Passò quindi ad esporre lo stato morale e spirituale che la potenza economica e politica del clero e la prevalenza dei materiali interessi nel governo della Chiesa produsse nella coscienza religiosa italiana fino al secolo XIII; le ribellioni e le eresie popolari, mistiche e politiche; le riforme tentate dai Papi e dai fondatori e rinnovatori degli ordini monastici; gli intrecci ideologici e sociali che questi fatti ebbero con la vita pubblica e privata dei tempi.

Un più lungo esame dedicò il disserente alla storia del pensiero religioso: teologico e filosofico nel medioevo, in rapporto a Dante. Passò in rassegna le fonti patristiche greche e latine, con speciale riguardo alla teologia e alla filosofia agostiniana; le fonti scolastiche pretomistiche; la mistica vittorina e francescana; e finalmente la tomistica propriamente detta.

Disse dell'alto concetto in cui Dante tenne l'opera di S. Francesco e di S. Domenico, quali riformatori spirituali della Chiesa; delle loro benemerenze e caratteristiche personali; degli ordini religiosi da essi costituiti; e dell'influsso che questi esercitarono sul pensiero e sull'arte religiosa medioevale, prima di Dante e di Dante stesso.

Lettura mistica

Oggi, 9 corr., alle ore 6 pom. il prof. Giuseppe Torres terrà nella saletta Tommaseo del nostro Ateneo Veneto una lettura per meditazione svolgendo brevemente tre soggetti distinti:

«Legge di sacrificio nel Simbolo Cristiano». — Breve contraddittorio all'asserzione di Pier Capponi: «La vita ci è data non già per vivere, ma per uno scopo che è fuori di essa».

La lettura sarà assai breve e sarà concesso il contraddittorio. L'ingresso è libero.

Onorificenza

Una cerimonia simpatica si svolta ieri sera presso la Società Cellina, alla presenza di tutti gli impiegati e di una larghissima rappresentanza del personale operaio, in occasione della nomina a commendatore, dell'ing. Antonio Pitter, direttore del Cellina.

Il vice direttore ing. Ghetti a nome di tutti i funzionari, impiegati ed operai del Cellina, ha presentate insieme alle felicitazioni di tutto il personale della Società, un artistico dono.

L'ing. Pitter ringraziò con commosse parole il personale tutto pel dono gentile, e per l'affettuosa manifestazione improntata ad un simpatico carattere di famigliarità.

All'egregio ing. Pitter che da oltre venti anni dirige la Società del Cellina, la «Gazzetta di Venezia» è lieta di esprimere le felicitazioni più cordiali.

L'on. Colosimo a Venezia

Ieri è giunto a Venezia, scendendo ad alloggiare all'Albergo «Danieli» l'on. Gaspare Colosimo che è stato ministro delle Colonie nei Ministeri Boselli e Orlando, e tenne anche la vicepresidenza del Consiglio nel Ministero Orlando durante la conferenza di Parigi.

Notiziario veneto

L'asseguazione di equini provenienti dalla Germania

Nella seduta che ha avuto luogo in questi giorni a Venezia, alla quale intervennero i rappresentanti dei Consorzi Zootecnici provinciali dei paesi invasi e dei commissariati civili di Trieste e Trento, venne presa in esame l'ultima circolare ministeriale relativa alla consegna degli equini in conto risarcimento danni di guerra.

In detta riunione fu, alla fine, approvato il seguente ordine del giorno:

«Rilevato che la circolare non circoscrive i termini di detta consegna e neppure fa cenno del prezzo degli equini in parola; risultando da notizie pervenute dal Ministero sia in via ufficiale che per informazioni private che questa iniziativa è ancora nel suo stato primordiale di svolgimento e che traspare da detta informazione come la consegna degli equini agli allevatori può anche non avvenire;

preoccupati delle responsabilità morali che i reggenti dei Consorzi hanno incontrato verso gli interessati sia con le sottoscrizioni già iniziate sia con gli affidamenti dati a tutto ciò in base alle assicurazioni avute da codesto Ministero e alle sollecitazioni molteplici da esso ricevute;

avendo ottemperato a tutte le istruzioni emanate al riguardo dal Ministero per le Terre Liberate ed avendo pronta tutta la organizzazione per il ritiro e la consegna agli interessati degli equini in parola;

si sentono di dover significare a codesto Ministero il proprio rincrescimento nel vedere come codesta pratica si trascini così a lungo e senza certezza circa il suo effettivo risultato, e ciò dopo le vive e ripetute sollecitazioni avute da Codesto Ministero per la organizzazione dei relativi servizi e dopo gli impegni assunti dai Consorzi verso gli interessati;

fanno voti perchè sia sollecitamente comunicata ai Consorzi la soluzione delle trattative in corso, perchè siano segnalati i prezzi di cessione degli equini, e perchè venga con tutta sollecitudine provveduto al loro ritiro dagli Stati ex-nemici e alla consegna senza altro ai vari Consorzi».

Come già fu pubblicato, il Ministero per le Terre Liberate con telegramma 40687 ha prorogato a tutto il 15 Marzo il termine utile per la presentazione alle Agenzie delle imposte delle domande di concessione degli equini provenienti dalla Germania.

Venezia

Per una nomina

CHIOGGIA. — Fu accolta con generale compiacimento la nomina del cav. avv. Adriano Voltolina a rappresentante del Governo in seno alla Commissione provinciale di pubblica assistenza e beneficenza.

Era lamentata, dopo la morte del compianto concittadino avv. Luigi Nordio, la mancanza in seno a quel consesso di un rappresentante di Chioggia, e ben provvide il Governo con una scelta veramente felice.

Omonimia. — Il giovane Bozzato Ariosto di Mansueto di anni 28 muratore, ci prega di rendere pubblico che non ha niente in comune col suo omonimo Bozzato Ariosto di Gregorio di anni 13 denunciato all'autorità giudiziaria per furto semplice.

MURANO. — Stasera alle ore 20 è convocato il Consiglio comunale. L'ordine del giorno comprende diversi oggetti fra cui: Approvazione dei preventivi di spesa per restauri radicali nei locali delle Scuole Ugo Foscolo e delle frazioni di S. Erasmo e di Vignole e per riordino di tutte le fondamenta dell'isola; deliberazioni in merito ad un miglior servizio dei vaporetti e provvedimenti per un nuovo impianto elettrico della illuminazione pubblica; istituzione di una scuola serale; modificazioni alla pianta organica del personale; attivazione di due nuovi pozzi artesiani nella frazione di S. Erasmo; nomina del direttore e del segretario del Museo Civico Vetrario e di due rappresentanti del Comune nel Patronato Scolastico; applicazione della tassa sul bestiame e deliberazioni in ordine al contributo del Comune alla Lega Nazionale Provinciale dei Comuni socialisti.

Udine

Un suicidio a S. Rocco

Udine, 8

Antonio Lorenzo Tomat di anni 33, che abitava tempo fa a Cividale, accasatosi a Udine, si trovava ora impiego presso la agenzia di Udine delle Assicurazioni Generali. Ora abitava a S. Rocco, proprio di fronte al Tiro a Segno, e da tre giorni stava ritirato a casa, perchè lievemente ammalato. Stamane mentre la moglie stava sulla porta di casa, udì una detonazione proveniente dall'interno; recatasi subito nella stanza da letto, vide il marito disteso supino, che grondava sangue da una ferita alla tempia destra, il braccio destro era ripiegato e nella mano stringeva una rivoltella! La povera donna diede un urlo disperato, e chiamava per nome il suo uomo, mancatole tanto tragicamente. Un vigile, che aveva udito la detonazione, corse sul posto, e, compreso di che si trattava, potè fare allontanare l'infelice donna, che fu accompagnata da una sua sorella in Via Marsala.

Belluno

Due arresti per una ribellione ai RR. CC.

Belluno, 8

In seguito alla ribellione avvenuta ieri — della quale abbiamo fatto cenno — lungo la valle del Cordevole, i carabinieri della nostra stazione, recatisi sul sito, sono riusciti ad effettuare altri due arresti.

Grave infortunio

E' stato trasportato con frattura comminutiva alla coscia destra il boscaiuolo Corazza Angelo fu Arcangelo di anni 46 da Forno di Zoldo, che mentre era intento al lavoro venne investito da un tronco di albero.

L'avv. Cavazzutti assolto

E' terminato finalmente al nostro Tribunale il noto processo per diffamazione intentato dall'ex sindaco di Auronzo Silvio Vecellio, contro l'avvocato Cavazzutti Luigi che venne assolto per avere raggiunta la prova dei fatti. Fu condannato il Vecellio al rimborso delle spese. La sentenza fu accolta dal numerosissimo pubblico con approvazione.

Vicenza

La truffa di un maggiore inglese

Vicenza, 8

Giorni or sono il maggiore inglese Henry Briscoe Irosinde, ferito e decorato di guerra, strinse relazione con il colonnello comandante la missione inglese di Villa Moschini, a Monte Berico, godendo in breve la piena fiducia degli ufficiali.

Verso il 15 febbraio il Briscoe, accompagnato da un ufficiale della Missione si portava alla Banca Italiana di Sconto presentando un chèque di 1000 sterline della Barth Banck di Londra. L'ufficiale che accompagnava il maggiore firmò per garanzia lo chèque che appunto per ciò venne pagato.

Intascati i denari il Briscoe partiva per ignota destinazione e nel frattempo al Banca s'avvide che lo «chèque» era falso.

Il Briscoe è tuttora uccel di bosco.

Violenta rissa a Montebello

L'altra sera, per motivi non ancora ben precisati, nell'osteria di Selva di Montebello si accese una violenta rissa tra due compagnie ivi convenute.

Ad un certo punto tale Zanetti Pietro, estratta da tasca una rivoltella, sparò un colpo contro certo Dal Maso Attilio che rimase miracolosamente illeso. Il fratello dello Zanetti, a nome Giovanni, sparò a sua volta una rivoltellata che sfiorò la guancia al Dal Maso.

Scacciata dall'esercizio la compagnia cui facevano parte i fratelli Zanetti prese a sparare contro l'osteria.

Il Zanetti Pietro è stato arrestato.

Treviso

Decisioni della Giunta Comunale

Treviso, 8

La Giunta municipale ha deliberato di convocare il Consiglio nei giorni 16 e 17 del corr. mese; inoltre ha incaricato l'assessore avv. Mazzarolli di far parte della Commissione per la Scuola di musica del Circolo Impiegati, e l'assessore dott. Tronconi a presiedere la Commissione comunale di avviamento al lavoro.

Venne ancora deciso di indire il Concorso per la nomina di un ingegnere aggiunto all'Ufficio Tecnico municipale; si indice l'appalto per l'aggiudicazione di un primo gruppo di pozzi per l'acquedotto comunale, e di mettere in pristino le macchine nello stabilimento dei Bagni pubblici comunali.

Inoltre venne deliberato il restauro del ponte «Garibaldi» e di installare nuove lampade elettriche in piazza Duomo.

Associazione Agraria di Treviso

Avviso di convocazione

I Signori soci della Associazione Agraria Trevisana sono convocati in Assemblea Generale per sabato 12 corr. alle ore 13.30.

La riunione avrà luogo nel locale del nuovo Cinema Teatro Edison (Vicolo S. Gregorio).

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione sull'azione svolta dalla Associazione.
2. — Relazione finanziaria ed approvazione del bilancio 1920.
3. — Nomina dei revisori dei conti.
4. — Dimissioni della Presidenza.

Il Presidente **G. Wiel.**

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Visioni di cent' anni fa

I moti del 1821

Chi ai nostri giorni si è meravigliato od indignato per l'azione delle truppe regolari, che nella storica notte di Ronchi, agli ordini di Gabriele D'Annunzio, mossero su Fiume e la occuparono, impedendo con eroica fermezza, che la nobile città passasse alla Jugoslavia, ha dimenticato la storia, gli avvenimenti del 1821 e le meditazioni che essi suggeriscono.

Anche cent'anni fa, come oggi, un nucleo di ufficiali valorosi, insofferenti delle vessatorie e degradanti decisioni, emanate da un tirannico congresso di Pace, prendeva le armi contro il Governo, in nome della civiltà e della Patria. Ed anche allora come oggi interessi del Paese, che non era stato in grado di prevenire con accorte misure, e sopratutto con sentimento di decoro e di equità, il movimento insurrezionale militare, ricorre, all'ultimo momento, all'*extrema ratio* delle armi, provocando con la consueta impulsività dei deboli, una lotta fratricida.

Olim meminisse juvabit! Se la storia non è proprio quella maestra della vita, che con frase abusata, si suole proclamare, essa però può evitare certi stupori pseudo-pudibondi e certe indignazioni a freddo, quando gli spiriti si trovano di fronte ad avvenimenti sensazionali, ma che non hanno nulla di nuovo.

Ed è bene che le menti si persuadano che taluni fatti si ripetono, quando determinati elementi storici e di ambiente si rinnovano.

Nel 1821, in Piemonte, vivevano numerosi ufficiali che avevano servito gloriosamente l'esercito napoleonico e che la Restaurazione aveva messo in condizioni disagiate. Sopratutto questi ufficiali erano irritati dalla tutela che l'Austria esercitava in Italia, e sullo stesso Regno di Sardegna, tutela ch'essi giustamente giudicavano profondamente lesiva all'onore nazionale. Cogli ufficiali concordavano per elevatezza di sentimenti e per nobiltà di aspirazioni, anche numerosi spiriti dell'elemento civile.

La rivoluzione di Napoli, del luglio 1820, gettò olio sul fuoco ed accrebbe il fermento. L'11 gennaio 1821 quattro studenti universitari intervennero al teatro D'Angennes in Torino, portando in capo un berretto rosso. I carabinieri arrestarono gli studenti. Ma il giorno seguente i loro compagni si riunirono per chiedere la liberazione degli arrestati. La truppa intervenne, invase l'università, diede luogo a tafferugli in seguito dei quali parecchi studenti rimasero feriti.

Il luttuoso avvenimento gettò la costernazione nell'animo della maggior parte dei piemontesi, ma eccitò maggiormente coloro che si sentivano animati da propositi di avversione contro l'atteggiamento, la linea di condotta, ed i principi politici del Governo.

Ai primi di marzo i rivoluzionari, capitanati dal conte di San Marzano, dal conte di Santarosa, dal cavaliere di Collegno, e dal conte Lisio, capitano dei cavalleggeri del Re, avevano deciso di far scoppiare la insurrezione, e di mettere alla sua testa il principe Carlo Alberto, di Carignano, che si era mostrato acceso di spirito italiano e favorevole a movimenti di libertà.

Il 6 marzo San Marzano, Santarosa, Collegno e Lisio si abboccarono col principe. E' difficile conoscere la verità sulle vicende di quel colloquio. Secondo gli accusatori di Carlo Alberto egli avrebbe accordato il consenso alla rivoluzione. Secondo altri, tra i quali lo stesso Carlo Alberto, egli non soltanto non avrebbe dato il suo consenso, ma avrebbe tentato di dissuadere i cospiratori dai loro propositi, aggiungendo queste testuali parole, riportate dal Manno, nelle «informazioni del 1821»: «Se non potrò impedire di fare ciò che desiderano, mi metterò almeno contro essi con la mia artiglieria».

Dopo qualche esitazione l'inizio del movimento rivoluzionario fu stabilito per il 10 marzo. La sera del 9 Santarosa ebbe un nuovo abboccamento con Carlo Alberto. Quell'intervista convinse l'eroico cospiratore e futuro martire di Sfacteria, che il giovane principe era contrario al movimento. Furono perciò immediatamente diramati ordini ad Alessandria, a Fossano, a Vercelli per sospendere l'azione i cui apparecchi frattanto erano venuti a conoscenza del Governo. Questo però fiacco, incerto, schivo ad assumersi responsabilità troppo gravi, non prendeva alcun provvedimento per impedire in un'epoca più o meno lontana il divampare della rivoluzione.

Frattanto, mentre i messi spiccati dai capi cospiratori galoppavano verso le città minori del Piemonte, ad Alessandria il movimento precipitava. Colà infatti, la sera del 9, il colonnello San Michele sollevava i cavalleggeri di Piemonte ed alla loro testa marciava su Fossano e su Moncalieri. La mattina del 10 nella cittadella di Alessandria anche il reggimento Genova, agli ordini del capitano Palma insorgeva, nel nome di Vittorio Emanuele I, Re d'Italia, domandando la Costituzione, ed inalberando il tricolore. Una Giunta di Governo, con a capo il tenente colonnello Ansaldi, emanava proclami ispirati ad un caldo senso d'italianità. Il moto si diffondeva rapidamente a Pinerolo, Carmagnola, Asti, ed il mattino dell'11 il capitano Ferrero, proveniente con ottanta soldati da Carignano, fermavasi a San Salvario, di fronte a Torino, spiegando bandiera carbonara e chiedendo la Costituzione e la guerra all'Austria. Al Ferrero si unirono un centinaio di studenti. Ma contro gli insorti si schierarono prontamente i reggimenti delle Guardie e Piemonte Reale. Il popolo rimaneva indifferente. Verso sera la colonna di Ferrero, dopo aver attesa indarno una sommossa popolare, retrocedeva su Asti. Il Governo, che avrebbe potuto intervenire per soffocare i primi guizzi della sollevazione, rimase ancora inattivo, perdendo perciò ogni prestigio. Massimo D'Azeglio nei *Ricordi* attribuisce a Vittorio Emanuele l'intenzione di salire a cavallo e di disperdere l'audace tentativo con un colpo risoluto. Ma dicesi che ne sia stato trattenuto da due ragioni: la ripugnanza per il sangue e il dubbio sull'obbedienza delle truppe. Si limitò pertanto ad emanare un proclama, nel quale dichiarava di non poter concedere la Costituzione per gli obblighi assunti verso la Santa Alleanza. Il proclama però non fu pubblicato ed il mattino del 12 anche il presidio della cittadella di Torino insorgeva. Nello stesso giorno Vittorio Emanuele I abdicava ed affidava la reggenza a Carlo Alberto.

Frattanto il movimento si allargava. Ivrea, Asti, Casale, Vercelli, parte della guarnigione di Torino aderiscono all'insurrezione e domandano, sostenuti dalle principali autorità dello Stato, la Costituzione. Carlo Alberto cedeva. La sera del 13 marzo egli annunciava, dal balcone del palazzo reale, alla folla esultante, la Costituzione, salva l'approvazione del nuovo Re Carlo Felice. Il 15 marzo Carlo Alberto, alla presenza dei ministri e della Giunta di Governo, giurava fedeltà al Re ed alla Costituzione.

Carlo Felice, il nuovo Re che si trovava a Modena, ospite del duca Francesco IV, accoglieva con sdegno Silvano Costa che, Carlo Alberto gli aveva inviato per ragguagliarlo degli avvenimenti. Si dice anzi che Carlo Felice gettasse in viso al Costa la lettera del Reggente. Poi faceva dire a Carlo Alberto che se gli restava nelle vene una goccia di sangue reale doveva partire per Novara e là attendere i suoi ordini. Gli scriveva poi privatamente, ordinandogli di rimettere il comando dell'esercito nelle mani del generale De la Tour, aggiungendo: «Je verrai de vostre empressement a m'obéir, si vous etes encore un prince de la maison de Savoie ou si vous avez cessé de l'être».

Carlo Alberto emanava un proclama, nel quale diceva che il Re aveva risposto in modo da far credere che non fosse pienamente informato della situazione. Tuttavia egli obbedì al sovrano e, alla mezzanotte del 21, dopo fattosi promettere dai più fidati ufficiali superiori, che lo seguirebbero col loro, partiva per Novara. Colà trovava queste parole di Carlo Felice: «Se Voi siete realmente disposto a seguire i miei ordini, io vi comando di recarvi immediatamente in Toscana, dove vi farete raggiungere dalla vostra famiglia».

Carlo Alberto chinò il capo ed ubbidì. Al Ticino trovò una scorta di cavalleria austriaca, che lo condusse dapprima a Modena, dove il Re rifiutò di riceverlo e poi in Toscana. Partito Carlo Alberto la rivoluzione non poteva più sostenersi. Ma i patriotti, che l'avevano scatenata, non si diedero per vinti, ed alla testa del movimento si pose Santorre di Santarosa, nominato ministro della guerra. Il suo entusiasmo si trasfuse in molti animi, fece sorgere nuove, grandi speranze.

Il Santarosa diresse un infiammato proclama ai soldati, affermando non esservi che una via di salute: «Serrarsi intorno alla bandiera, afferrarla e correre a piantarla sulle rive del Ticino e del Po».

Ma furono bagliori fugaci, fragili speranze! Infatti giungeva a Torino la contessa Fraccarolli, che portava da Milano, nascosta nell'abbondante capigliatura, una lettera di Federico Confalonieri, che diceva: «Vi esorto a nòn passare il Ticino. La Lombardia non sarebbe preparata a ricevervi!». Santarosa, tuttavia, non si perdeva d'animo. Mandava il colonnello Regis, un soldato napoleonico, glorioso di cicatrici, con circa quattromila uomini verso Novara, per assalire o trarre a sè i settemila soldati del generale De La Tour. Ma, frattanto, il generale De La Tour riceveva un rinforzo di duemila austriaci. Dopo un breve combattimento, l'8 aprile, i costituzionali venivano sconfitti. Un altro fatto d'armi ebbe luogo a Vercelli, pure con la peggio dei generosi insorti.

Frattanto, in Alessandria la maggior parte delle milizie costituzionali si ribellava, ed il Comandante Ansaldi era costretto ad arrendersi alle soldatesche austriache. Ogni speranza rivoluzionaria naufragava. Torino veniva occupata dal generale La Tour, ed a Genova ritornava l'antico governatore Desgeneys. In breve, il vecchio regime riprendeva il suo fosco dominio su tutto il Piemonte, contaminato dall'occupazione austriaca. I coraggiosi capi degli insorti dovevano riparare all'estero, mentre la reazione infuriava con numerose condanne a morte ed alla galera. Ma delle sentenze capitali, due sole furono eseguite; quella del capitano Garelli di Genova Cavalleria, e quella del tenente Laneri dei Reali Carabinieri. Gli altri, fortunatamente postisi in salvo al di là dei confini, furono impiccati soltanto in effigie.

I moti del 1821 fallirono sopratutto per insufficenza di preparazione e di organizzazione rivoluzionaria, insufficienza derivata dalla mancanza di una matura coscienza politica nella collettività. Ma, nonostante il loro doloroso, catastrofico epilogo, essi non furono sterili di benefici risultati. Infatti la poderosa scossa del 1821 dissodò il terreno delle ancora torpide anime italiane, rendendolo idoneo ad accogliere i primi semi di quel patriottico risveglio di Italianità, che, attraverso alle rivoluzioni del 1831, all'opera mazziniana, ed agli eroismi della spedizione dei Bandiera del 1844, condusse all'Epos grandiosa del '48-'49.

GIROLAMO CAPPELLO.

Una lezione al dott. Bergamo

Treviso, 8

Dopo le note dimostrazioni dell'agosto scorso l'on. Guido Bergamo rivolgeva al Ministro della Guerra l'interrogazione seguente chiedendone risposta scritta.

«Al Ministro della Guerra. «Per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere nei riguardi degli Ufficiali del 5. Novara Cavalleria, i quali si slanciarono bestialmente, gareggiando con i Reali Carabinieri addosso ad un gruppo di dimostranti, che pacificamente si allontanavano dopo il comizio tenuto pei danni di guerra a Treviso, il 17 Agosto 1920; per conoscere quale sia la responsabilità del Comandante del 5. Novara per aver permesso che gli Ufficiali uscissero armati di frustino e lo adoperassero contro un mutilato, vedove di guerra e contro l'interrogante; per conoscere chi abbia autorizzato il Comandante del 5. Novara a falsare spudoratamente con tartarineschi comunicati nella stampa la esatta versione dei fatti; per conoscere infine fino a quando l'Esercito, che dovrebbe servire solamente per la difesa della patria, verrà adoperato per tutelare la borghesia e le Istituzioni».

Perchè l'on. Bergamo non ha sentito il bisogno e sopratutto il dovere di pubblicare la risposta del ministro della guerra? Suonava essa forse biasimo al suo operato e alla sua leggerezza? Eccola qua integralmente:

«Dalle indagini esperite non è risultato che gli Ufficiali del 5. Novara dopo il comizio tenuto a Treviso il 17 Agosto 1920 abbiano usato comunque violenza contro i dimostranti. Anzi, in tale circostanza, Ufficiali e truppa, chiamati in Piazza dei Signori, dove si svolgeva il comizio, per quanto esposti ad ogni sorta di contumelie e di incitamenti alla ribellione da parte di qualche oratore, rimasero al loro posto e, senza raccogliere le violente provocazioni cui erano esposti, conservarono un contegno calmo e corretto. Le comunicazioni che il Comandante del 5. Novara credette opportuno di fare a qualche giornale furono determinate dalla necessità di rettificare l'inesatta versione dei fatti apparsa su un giornale che avrebbe potuto provocare ingiuste rappresaglie o reazioni. — Il Sottosegretario di Stato: fto: *Lanza di Trabia*».

Le comunicazioni Venezia-Treviso-Belluno e lo smistamento postale a Treviso

Treviso, 8

L'altro ieri è seguita presso la Direzione Compartimentale FF. di SS. una intervista tra il prof. Mengiali per l'Amministrazione comunale, il dott. Zaramella per la Camera di Commercio, il Cav. Fiamazzo, ispettore provinciale di Treviso, ed il Cav. Cotesanti ispettore del Movimento postale di Venezia per l'Amministrazione delle Poste per trattare circa la possibilità di sistemare presso la Stazione di Treviso un Ufficio postale di smistamento, collo scopo di alleggerire l'Ufficio centrale e di conseguire così una maggiore rapidità ed una maggior regolarità dei vari servizi.

L'Amministrazione delle Ferrovie, e per essa il Capo della Divisione Movimento Comm. Campello, dimostrò il massimo interessamento alle richieste presentate dichiarandosi disposto, salvo approvazione da parte della Direzione Generale, di facilitare nella misura del possibile la sistemazione dell'istituendo ufficio postale di smistamento.

La soluzione unanimemente accolta consisterebbe nella cessione da parte delle Ferrovie di un locale adiacente all'attuale ufficio postale, in modo che questo possa essere ampliato così da servire al nuovo scopo, mentre che l'attuale ricevitoria postale della stazione sarebbe portata alla Barriera Vittorio Emanuele dove l'Amministrazione comunale approntarebbe un locale apposito.

Tuttociò in linea provvisoria perchè la soluzione definitiva che si spera potrà essere attuata a breve scadenza, consisterebbe nella costruzione di un nuovo ufficio postale per lo smistamento, accanto all'attuale fabbricato viaggiatori, in terreno che l'amministrazione delle Ferrovie cederebbe a quella delle Poste.

Circa il servizio ferroviario così il rappresentante del Comune come quello della Camera di Commercio insistevano energicamente per l'attuazione delle proposte recentemente accolte dalla Conferenza oraria di Padova, specialmente per quanto riguarda la terza coppia di treni sulla Treviso-Vicenza, e le comunicazioni dirette sulla Treviso-Belluno. Per quanto concerne la Treviso-Vicenza la Direzione Compartimentale ha riconosciuto che la richiesta di Treviso e di Vicenza per una terza copia di treni è fondata e giusta e perciò sarà chiesta immediatamente alla Direzione Generale l'autorizzazione di effettuarla.

Per quanto concerne le comunicazioni sulla Treviso-Belluno, si è avuto affidamento sicuro che sono già state accolte le precedenti istanze della Camera di Commercio e che quindi col nuovo orario sarà attuata la Treviso-Belluno, con carrozze dirette da e per Venezia. In altri termini i treni Montebelluna-Belluno e Belluno-Montebelluna saranno formati con due sezioni una da e per Padova ed una da e per Treviso, in perfetta coincidenza a Montebelluna.

Per la ferrovia Villasantina-Ampezzo

Udine, 8

All'on. Fantoni, che si era occupato perchè potessero essere tosto iniziati i lavori per la costruzione della linea Villasantina Tolmezzo, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano rispondeva quanto appresso: «Per la costruzione a cura diretta dello Stato del tronco Villasantina-Ampezzo della linea Villasantina-Tolmezzo, sin dai primi giorni del corrente mese, interpellai il collega del Tesoro per ottenere i fondi all'uopo necessari ed essendomi state opposte delle difficoltà, per la attuale grave situazione finanziaria, ho nuovamente insistito sulla richiesta, confermando ed illustrando le ragioni che mi avevano indotto a proporla. Mi auguro di ricevere una risposta adesiva, nel qual caso sottoporrò subito all'approvazione del Consiglio dei Ministri il relativo disegno di legge».

La Deputazione provinciale ha inviato un telegramma al Ministro del Tesoro, pregandolo di voler accordare i fondi occorrenti.

Per la ferrovia della Val Boite

Pieve Cadore, 8

Mentre si vive nella vana attesa che i burocratici compartimenti ferroviari di Venezia o Trento si decidano entro breve prendere in consegna ed aprirla al pubblico esercizio la linea ferroviaria che da Pieve-Calalzo conduce a Dobblaco, ieri la direzione del genio costruttrice della linea stessa, ha formato un treno espresso, che partendo dalla stazione capolinea, giunse a Dobblaco, percorrendo i 67 chilometri in poco più di tre ore, si noti che a Cima Banche la neve è alta metri 1.10.

Per tale linea i suddetti compartimenti trovano l'ingiusta scusante per non esercirla, che manca il materiale rotabile, ciò non è vero, poichè l'officina del genio di Calalzo ha pronte quindici locomotive ed altrettanto vetture per passeggeri.

E per assicurare che l'esercizio potrebbesi subito iniziare, da una nostra personale visita alla linea di Val Gardena (Chiusa-Pian) abbiamo constatato che colà si esercisce la linea di quattro corse giornaliere con solo quattro macchine e pochissime carrozze.

Va da sè poi che sulla linea della Val Boite l'amministrazione ferroviaria potrebbe trarre gran utile pel trasporto del legname, che in gran quantità giace negli stazi delle stazioni, in attesa dell'agognato esercizio.

A giorni dicesi che partirà per Roma la commissione di cadorini nominata fino dallo scorso novembre, la quale si recherà presso il Ministero dei trasporti onde sollecitarne l'esercizio. Si approssima la buona stagione e sarebbe doloroso veder tale linea, pronta per l'esercizio, rimanere inattiva.

Corte d'Appello Veneta

Sezione II — Udienza del 7

Pres. Tombolan — P. M. Messini

Dal Santo Antonio carrettiere da Caltrano fu condannato dal Tribunale di Bassano a un anno di reclusione e trecento lire di multa colpevole di ricettazione di un cavallo e di una mula.

La Corte riduce a mesi dieci di reclusione e duecentocinquanta lire di multa. Dif. avv. Velo.

✱ Sabatini Arbatano da Teramo fu condannato dal Tribunale di Vicenza a un anno di reclusione colpevole di ratto di minorenne consenziente.

La Corte riduce la pena a mesi otto. Dif. avv. Nardini.

Bollettino giudiziario

Roma, 6

Magistratura. — Della Pace nominato vice pretore primo mandamento Udine. De Martino giudice funzioni pretore Spilimbergo, inviato temporanea missione Tribunale provinciale di Trieste. Vallerani giudice tribunale Udine inviato temporanea missione tribunale commerciale marittimo Trieste. Zorzi giudice tribunale Venezia ivi applicato ufficio istruzione processi penali. Biondi nominato vicepretore secondo mandamento Padova. Dolci giudice tribunale Venezia, nominato consigliere Corte Appello Venezia. Paola pretore mandamento Loreo, tramutato a sua domanda pretura Longarone. Marioni accettate dimissioni carica pretore mandamento Portogruaro.

Cancellerie. — Calogero cancelliere tribunale Vicenza, in aspettativa, confermato nell'aspettativa.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Sanguinoso conflitto a Mossano

Vicenza, 8

Un grave conflitto è avvenuto a Mossano.

Il piccolo proprietario Bisognin Antonio, di anni 73, di Debba, aveva di recente dato lo sfratto ad una famiglia che abitava in un suo possedimento sito in località Basse di Mossano, per dar alloggio alla figlia di recente sposata.

La notizia dello sfratto originò profonda indignazione nei leghisti rossi del paese i quali minacciarono reiteratamente il Bisognin di morte.

Questi, vivamente impressionato, l'altra sera, verso le ore 20, per venire ad un pacifico accomodamento della vertenza, si portò in casa dei leghisti rossi Merlin Giuseppe, Valentino, Luigi e Ferruccio.

Che cosa sia successo nell'interno della abitazione non ci è dato di poter dire con esattezza. Sembra anche che sette od otto piccoli proprietari avessero accompagnato il Bisognin nella sua visita, attendendolo nelle vicinanze della casa dei socialisti.

Il fatto si è che il Bisognin venne rinchiuso in casa e aggredito dai quattro fratelli a colpi di pugnale e di bastone. Alle sue grida accorsero i compagni del disgraziato e tra proprietari e leghisti si accese una violenta disputa durante la quale furono sparati diversi colpi di rivoltella.

Il Bisognin, che aveva ricevuto una terribile pugnalata al collo, veniva intanto caricato su un birroccio e trasportato all'Ospedale di Vicenza dove vi giungeva cadavere.

Avuto sentore della selvaggia sopraffazione dei leghisti rossi, una trentina di fascisti della nostra città, nella nottata, montati su due camion, si diressero alla volta di Mossano ricevuti, al loro apparire in paese, da fucilate e rivoltellate da parte di leghisti rossi postati dietro le siepi, nell'oscurità della notte.

Due fascisti rimasero leggermente feriti.

In preda ad una giustificata esasperazione i fascisti risposero al fuoco, assaltando la casa del capolega rosso Merlin Angelo, contro la quale venne gittata una bomba a mano che non esplose.

Compiuta la loro spedizione i fascisti ritornavano a Vicenza. Sul luogo sono stati inviati molti carabinieri.

Quattro aviatori morti a Udine in seguito ad un incidente di volo

Udine, 8

A S. Caterina, fuori Porta Venezia, è avvenuta una gravissima disgrazia aviatoria. Un areoplano Caproni con quattro persone si capovolse precipitando. Tutti i quattro aviatori rimasero morti.

L'areoplano si era appena alzato dal campo di aviazione fra Campoformido e S. Caterina, si era elevato all'altezza di circa 150 metri, quando, da quanto si potè vedere da terra, il Caproni voleva ritornare indietro. Pare che si sia voluto fare coi volanti qualche brusco movimento; fatto sta che l'areoplano si capovolse e precipitò a terra con velocità vertiginosa, e non aveva nemmeno toccato il suolo che la grandiosa macchina era tutta in fiamme.

I quattro infelici militari che si trovavano sull'areoplano e perirono miseramente sono: sottotenente Venturello, pilota; sergente Anselmo Corlesina, pilota; soldati: Francesco Fenola, motorista e Giuseppe Fornero, montatore.

Scuole pratiche per gli operai nel Veneto

Roma, 8

Si è inaugurata a Valstagna, alle falde del Monte Grappa la prima delle scuole pratiche per operai cementisti che il commissario generale dell'emigrazione ha organizzato nel Veneto ponendole sotto la vigilanza delle organizzazioni locali di assistenza sociale. Altre scuole identiche si sono aperte e stanno per aprirsi a Verona, Vicenza, Padova, Saletto, Piove di Sacco, San Donà, Feltre, Mestre ecc. Si inizia così tutta un'opera di preparazione degli emigranti che il commissariato si è proposto di attivare istituendo nelle provincie che danno maggiore contributo all'emigrazione continentale delle scuole di arti e mestieri, allo scopo di trasformare in operai specialisti un maggior numero di operai squalificati e per facilitare il collocamento dei nostri lavoratori all'estero, dove l'impiego degli operai non specializzati diventa sempre più difficile.

Con questa iniziativa il commissario generale dell'emigrazione prosegue il suo programma di preparazione e di valorizzazione degli emigranti, del quale fanno parte le 750 scuole per emigranti analfabeti, aperte nel mese di gennaio nell'Italia centrale, meridionale e insulare, le scuole professionali delle provincie del Veneto e i corsi speciali per i capi di aziende agrarie.

La questione agraria secondo i popolari

Roma, 8

La commissione per il progetto di legge di iniziativa parlamentare sulla questione agraria nominata dalla direzione del partito popolare, ha fissato i seguenti capisaldi: 1) i patti agrari concordati fra l'associazione degli agricoltori devono avere validità ed esecutorietà reciprocamente per tutti gli inscritti alle rispettive associazioni che siano legittimamente rappresentate; 2) nelle vertenze collettive per l'applicazione ed interpretazione dei patti agrari, devesi aderire ad un organo arbitrale che decida; 3) sinchè non saranno istituite le camere regionali di agricoltura devono restare in vita le commissioni provinciali e mandamentali attualmente in vigore, con quelle modificazioni che ne precisano i compiti e ne garantiscano l'efficacia; 4) finchè non si proceda alla regolarizzazione dei patti agrari per regioni, attraverso le camere regionali di agricoltura, devono essere fissate in disposizioni legislative la durata minima dei contratti agrari in rapporto al tipo di coltura, coordinato col principio della giusta causa per gli escomi ai coloni; 5) deve introdursi l'obbligo dell'offerta da parte del proprietario al colono coltivatore diretto (quando è sul fondo da un regolare periodo) e nel caso di vendita o di passaggio dalla colonia all'affitto.

Notizie varie dall' Estero

Il Consiglio di gabinetto spagnuolo ha deciso di riconoscere la repubblica di Estonia.

Le truppe di Costarica si ritirano dal territorio contestato e negoziati per un armistizio hanno luogo tra Panama e Costarica con la mediazione degli Stati Uniti. Le trattative tra i due Stati saranno fissate in questa stessa occasione.

Il governo francese invierà a Washington una missione speciale per portare agli Stati Uniti i voti della Francia in occasione dell'entrata in funzione del nuovo Presidente Harding.

Il ministro francese della Marina ha stabilito la composizione delle forze navali e la loro ripartizione per il 1921. E' mantenuta la squadra del Mediterraneo Orientale che sarà dislocata non appena le circostanze locali lo permetteranno.

Sono state tenute due conferenze a Parigi in occasione del sesto centenario di Dante. La prima organizzata dall' Unione intellettuale franco-italiana è stata tenuta da Schneider e la seconda da padre Semeria.

Teatri e Concerti

La compagnia Talli al "Goldoni,,

"Le vergini,, di Marco Praga

Con le *Vergini* di Marco Praga è andata in scena iersera al *Goldoni* la nuova compagnia diretta da Virgilio Talli. *Le Vergini*, una commedia del 1889, salvo errore, di quel periodo verista del teatro italiano che, cominciato nell'81 con la *Cavalleria Rusticana* di Verga culminava nel '91-92 con le *Rozeno* di Camillo Antona Traversi e più e meglio con *La moglie ideale* pure di Marco Praga e i *Disonesti* di Rovetta. In mezzo c'erano state, intanto, *Giacinta* di Capuana, i *Tristi amori* di Giacosa; *Alla Città di Roma* e la *Trilogia di Dorina* di Rovetta; dietro, di lontano, l'ombra di Enrico Becque campeggiava sulla rinnovazione della scena francese.

A leggere le cronache ed i trattati critici del movimento artistico di quell'epoca le troviamo piene di «naturalismo» e di «ribellione al romanticismo»; oggi, ad assistere o alle riprese o alle esumazioni dei lavori sopra ricordati ci sembra che si potrebbe più propriamente parlare di un manierismo tecnico e di un romanticismo pessimista in contrapposto con altre forme di manierismo tecnico e al romanticismo ottimista prima prevalenti. La commedia del Praga resuscitata iersera ha nel titolo e nel contenuto un valore sarcastico che si ritrova in tutta la produzione del periodo iniziale del medesimo scrittore e in gran parte della produzione del tempo, ma sfrondate la forzatura e ne spunterà fuori la benevola ironia onde il Dumas figlio sembrò voler disegnare con una vena di compatimento il *Demi monde* parigino della metà circa del secolo XIX. Del resto, come *Demi monde* non si spiega se non riportandola ai tempi in cui fu scritta, così *Le Vergini* non si può capire chiaramente nella sua sostanza morale, o amorale, se non riportandola al tempo in cui essa pure fu scritta. Oggi, al fenomeno delle vergini e delle semivergini — badiamo, quelle di Prevost sono molto posteriori — delle vergini sagge e folli e forti, che inquietò almeno venticinque anni di letteratura, la gente non bada nè punto nè poco, e il piccolo drammetto che il Praga ha innestato alla sua raffigurazione di ambiente fa, più che altro, sorridere di malinconia o se volete di nostalgia al pensiero che una volta sia esistita una gioventù che poteva essere così disonestamente ingenua!

Divagazioni a parte, la commedia del Praga (Praga sta ridiventando, ve ne siete accorti?, traverso la resurrezione del suo saldo passato di artista il dominatore del teatro italiano) fu ascoltata iersera con molto interesse. *Le Vergini* hanno un congegno equilibratissimo quasi quanto quello della *Moglie ideale* e perciò resisteranno sempre alla prova della rappresentazione. Non commoveranno profondamente nè tormenteranno più nessuno, nè profondamente divertiranno, ma non mancheranno mai di inquadrare in una cornice di rispetto e di simpatia l'attenzione del pubblico. Iersera la signora Rossetti che impersonava la madre delle tre vergini (Paolina, Nini, Selene) dava alla sua recitazione una intonazione spiccatamente lombarda. La commedia potrebbe benissimo, infatti, essere assunta nel repertorio delle compagnie dialettali, facendovi miglior figura che non vi abbia fatto anni addietro *Le Rozeno* del Traversi.

La curiosità del pubblico del *Goldoni* era rivolta iersera oltre che alla commedia, alla compagnia diretta da Talli. L'illustre maestro non ha più con sè i suoi allievi divenuti figure di primo ordine tra gli attori italiani; ma anzi dei giovani che egli intende avviare, ed avvierà, ad una fortunata carriera. Del maestro, nella organizzazione dello spettacolo, si intravvidero di scena in scena la genialità e la mano; finezza di particolari, movimenti, intonazioni, tutto tradiva la sua presenza illuminatrice. Quanto ai singoli interpreti, attendiamoli a fatiche più indicative. Mi parve che il Tofani, ch'è tra i buoni elementi della compagnia, ferravilleggiasse un poco troppo, e che il Ricci (Dario) avesse l'aria troppo fatale. La Sammarco, la Vergani e la Orlandini composero insieme, con plastica evidenza, il terzetto delle vergini una aiutando l'altra con la opportuna differenziazione della intonazione. Tutti gli attori vennero, dopo ogni atto, chiamati ripetutamente al proscenio.

Stasera l'*Aigrette* di Dario Niccodemi; domani sera: *La signorina mia moglie* di Verneuil, nuova per Venezia.

g. d.

FENICE. — Questa sera prima rappresentazione della nuovissima operetta di Franz Lehar «Mazurka Bleu». Allo spettacolo, che si replicherà anche domani sera, prenderà parte l'intera compagnia.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera va in scena la «Norma», protagonista la signora Vera Amerighi; «Pollione» cav. Gennaro De Tura; «Adalgisa» sig. Giulia Martinengo; «Oroveso» Antonio Righetti. Direttore d'orchestra cav. Giovanni Zuccani.

ROSSINI. — Stasera si rappresenta per l'ultima volta la «Principessa della Czardas» di Kalmann e domani andrà in scena l'operetta nuovissima del m.o Strauss «L'ultimo waltzer».

La prima di Dejanice a Verona

Verona, 8

Domani sera mercoledì avrà inizio al Filarmonico la stagione lirica per la Fiera, con «Dejanice» del m.o Catalani.

La direzione dello spettacolo è affidata al m.o Guarnieri.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Mazurka Bleu».
Goldoni. — Ore 20.45: «L'Aigrette».
Malibran. — Ore 20.45: «Norma».
Rossini. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».
Centrale. — Dalle 15 in poi Cine-Varietà.

Le comunicazioni postali con la Bulgaria

Roma, 8

Italiani residenti in Bulgaria hanno reclamato vivamente presso la Lega Italiana per la iregolarità ed i ritardi della posta italiana, che viene trasmessa con treni ordinari, invece che con l'Orient-Express, come fanno tutte le altre nazioni.

Accade così che i giornali italiani arrivano in Bulgaria con parecchi giorni di ritardo (talvolta sino a quindici), in modo che, mentre fino a qualche mese fa in Bulgaria si leggevano moltissimi giornali italiani, oggi non se ne trova più uno, il loro posto essendo stato preso da quelli francesi che arrivano regolarmente e sono sempre più freschi. E' accaduto anche che polizze di carico sono giunte parecchio tempo dopo l'arrivo delle merci; ribassati intanto i prezzi ed essendo le merci gravate di spese di sosta, esse sono state rifiutate con danno notevole degli esportatori italiani.

Il presidente generale della Lega italiana ha conferito in proposito col ministro delle poste on. Pasqualino Vassallo, il quale ha promesso di provvedere. La Lega non mancherà di seguire la pratica poichè essa arrivi ad una soluzione.

Notizie dell'ultima ora

Il generale Degoutte ha occupato senza incidenti le città di Düsseldorf, Duisburg, Ruhrert

Parigi, 8

Verso le ore 20 di ieri Degoutte, comandante degli eserciti alleati di occupazione, è stato avvertito per telegramma dal maresciallo Foch che, per ordine del Consiglio supremo, le città di Dusseldorf, Duisburg e Duharart debbono essere occupate nel più breve termine possibile.

In seguito a tale ordine la cavalleria francese e le autoblindate hanno occupato stamane i sobborghi di Dusseldorf. Poscia le truppe franco-anglo-belghe sono entrate a Dusseldorf. Non si è verificato alcun incidente.

Le truppe belghe hanno poi occupato questa notte le città di Duisburg e di Ruhrert e questa mattina i sobborghi di Duisburg.

Le truppe alleate che hanno occupato Dusseldorff erano partite nella notte. Le truppe belghe sono entrate nella città dal ponte sul Reno, mentre gli anglo-francesi uscivano alla testa di ponte di Colonia e, seguendo la riva destra del Reno, penetravano nella città dal Sud e dall'Est.

Le flottiglie francesi e britanniche si tenevano pronte per intervenire in caso di bisogno.

I tedeschi conservano naturalmente il diritto di avanzare a qualsiasi momento proposte che verranno esaminate dai periti alleati. Ma, dopo l'applicazione delle sanzioni vi sarà una differenza: questa volta i periti avranno un mandato preciso e sapranno in precedenza quello che devono accettare e che devono respingere.

Quanto agli Alleati, essi non hanno preso alcun impegno di arrestare l'applicazione delle sanzioni dinanzi ad un passo tedesco. Si concerteranno in tempo utile ed è probabile che vorranno utilizzare le misure ordinate oggi per ottenere non solo una firma ma un principio di esecuzione.

Un proclama del generale Degoutte

Vi sono sul Reno, agli ordini del generale Degoutte, 116.000 uomini; 85.000 francesi, di cui 45.000 indigeni; 12.000 belgi; 13.000 inglesi e 6000 americani. Gli americani, però, non parteciperanno alle operazioni. Il Ministero degli Esteri si è affrettato ad annunziarlo, appena avuta notizia della probabilità della rottura, e, d'altra parte, le speranze della Germania in una pace rapida con l'America e nella ripresa di relazioni diplomatiche sono andate in fumo col rifiuto della stessa Germania di accettare le proposte alleate per le riparazioni, perchè, secondo telegrammi arrivati stanotte, il Governo di Harding attenderà, per negoziare la pace separata con la Germania, che sia passata l'attuale crisi. Trattare ora tale pace, mentre le truppe alleate agiscono, potrebbe essere ritenuto come un affronto agli alleati.

Il generale Degoutte, comandante delle forze alleate di occupazione, in un proclama rivolto alle popolazioni di Dusseldorf, dopo aver ricordato che le proposte tedesche hanno dimostrato che la Germania non vuole assolvere gli impegni che ha sottoscritti, costringendo così gli alleati a prendere garanzie per forzarla ad eseguire i suoi impegni, dichiara che l'occupazione non costituisce una misura ostile verso la popolazione e aggiunge che nessun ostacolo sarà apportato alla vita economica della regione, salvo la osservanza delle misure che saranno giudicate necessarie dalle autorità militari.

Non soltanto, dice il proclama, le popolazioni operaie avranno facilitato il loro lavoro, ma le autorità alleate saranno pronte ad aiutarlo per migliorare le loro condizioni e in modo particolare il loro vettovagliamento.

Il proclama termina dicendo che il comando alleato conta di far regnare un regime di libertà e di ordine che favorirà la prosperità del paese.

Il Reichstag al popolo tedesco

Si ha da Berlino che il presidente del Reichstag ha rivolto al popolo tedesco il seguente proclama:

«Cittadini! I nostri avversari nella guerra mondiale ci hanno presentato richieste inaudite e ineseguibili di denaro e di beni. Non noi soltanto, ma anche i nostri figli ed i loro discendenti debbono divenire schiavi da lavoro; colla nostra firma avremmo dovuto riconoscere un trattato le cui clausole non si sarebbero potute eseguire con il lavoro di generazioni. E ciò non abbiamo osato di fare. Violando apertamente la pace di Versailles, i nostri avversari procedettero alla occupazione di nuovi territori tedeschi. Alla violenza non possiamo opporre la violenza poichè siamo senza armi, ma possiamo gridarlo fino oltre le nostre frontiere, in modo che lo odano tutti coloro che riconoscono ancora la voce della giustizia. Il diritto è calpestato dalla violenza; siamo costretti a subire la dominazione straniera; tutta la nazione ne soffrirà, questa nostra disgraziata situazione dovrà fonderci tutti in un solo blocco in una unione di sentimenti e di volontà.

«Cittadini! date prova di grave dignità di fronte alla dominazione straniera; conservate la vostra fierezza; non lasciatevi trascinare ad azioni irriflessive, rimanete saldi ed abbiate fiducia, il governo del Reichstag non cesserà di lottare fino a che la violenza straniera non retroceda dinanzi al nostro diritto».

L'orgasmo di Berlino

La giornata di ieri è trascorsa a Berlino in una attesa febbrile di notizie da Londra. Il pessimismo ha dominato per tutto il giorno ed è aumentato allorchè si è atteso il rifiuto da parte degli alleati di accettare la proposta di un regime provvisorio. Quando poi si è avuta conoscenza del controprogetto di Lloyd George, dichiarato inaccettabile, allora si è preveduta la rottura. Verso le ore 19.30 è giunta da Francoforte la notizia annunziante l'applicazione delle sanzioni.

Il dott. Simons ha inviato sugli avvenimenti della giornata soltanto un brevissimo rapporto. Da parte tedesca sono state prese misure per assicurare misure pel trasporto del carbone dalla Vestfalia verso la Germania del Sud. Secondo le assicurazioni date nei circoli sindacalisti gli operai della Ruhr avrebbero promesso di continuare il lavoro. Nei circoli governativi si assicura che la Reckswher è pronta a reprimere ogni manifestazione. Da altra parte oggi verranno prese in esame le dimissioni del gabinetto e la formazione di un ministero di concentrazione.

Come si giunse all'occupazione
L'ambasc. tedesco abbandona Londra

Londra, 8

Giova chiarire bene come si è giunti alla situazione attuale. Di fronte ad ogni sforzo degli alleati, i delegati tedeschi hanno risposto con una sola formula chiara e precisa, quella cioè dell'accettazione per i cinque prossimi anni dell'accordo di Parigi e del ritorno al trattato. Questa è una formula che non ha significato pratico e che avrebbe lasciato insoluto il problema del debito totale della Germania per il quale la Germania stessa ha, avanti tutto, invocato la necessità di una decisione e nel quale non solo gli alleati, ma anche tutti gli altri paesi sono interessati, poichè da esso dipende la possibilità di risolvere uno dei fattori fondamentali della situazione finanziaria attuale e una delle principali ragioni per le quali l'Europa non può ancora tornare al lavoro.

L'accettazione per i primi cinque anni dell'accordo di Parigi significava praticamente posporre il problema, ad un momento nel quale la soluzione sarebbe stata ancora più difficile.

Inoltre il dr. Simons ha avuta la poca abilità di accennare all'idea che il trattato di Versailles non costituisce per la Germania un giudizio definitivo, cosicchè l'accettazione dell'accordo di Parigi per i primi cinque anni poteva realmente significare desiderio di evitare, oltre questo periodo, il pagamento di ogni somma ed assolvere pertanto l'obbligo della riparazione con il pagamento delle annualità che appunto per la situazione economica attuale della Germania gli alleati hanno fissato in una somma più lieve.

E' da notare che sono proprio questi cinque anni che richiedono gli alleati per i carichi dipendenti dalla guerra e cioè il servizio dei loro prestiti, pensioni e ricostruzioni.

Infine la formula subordinata al fatto che l'Alta Slesia restasse tedesca, ciò praticamente significa che l'accordo proposto da Simons poteva interamente cadere tra poche settimane se il plebiscito fosse riuscito contrario alla Germania. I tecnici alleati hanno tentato in questi giorni ogni via per una soluzione; essi hanno dovuto arrestarsi di fronte ad una porta assolutamente chiusa. Le ultime proposte, che sulle istruzioni del consiglio supremo i tecnici alleati hanno sottoposto ai tedeschi, raccorciavano il limite di pagamento a 30 anni lasciando alla commissione delle riparazioni di decidere circa la somma capitale richiesta dal 30.o al 42.o anno. I tecnici hanno anche offerto di ricercare un nuovo elemento variabile per meglio accordare i pagamenti alla reale capacità economica della Germania. Non si è riusciti.

E' mancato in realtà da parte dei tedeschi ogni sforzo costruttivo per arrivare ad una formula possibile ed alla soluzione definitiva della questione. A nome degli alleati il primo ministro inglese ha detto essere necessario trovare una soluzione del problema tale che contenesse i due elementi seguenti: a) determinazione di una somma fissa e di un fattore mobile di pagamenti che accordasse questi colla capacità di pagare della Germania; b) la determinazione delle fonti di pagamento.

A Lloyd George il dr. Simons ha risposto che la Germania è pronta per un accordo definitivo sulla questione, ma la delegazione germanica non ha ancora una formula per arrivare a ciò.

La delegazione tedesca è partita alle 14 con treno speciale, al completo, senza lasciare a Londra alcun perito.

I giornali rilevano che la partenza dei periti mostra che anche le trattative ufficiose tra i periti tedeschi e alcuni circoli alleati, trattative delle quali si parlava ieri sera, non sono riuscite a giungere ad un accordo.

L'ambasciatore di Germania a Londra partirà stasera per Berlino.

I commenti della stampa romana

Roma, 8

La «Tribuna» commentando le deliberazioni della conferenza di Londra nei riguardi della Germania, scrive che la Germania non ha capito che la solidarietà fra gli alleati è ferrea ed è inutile tentare di infrangerla con abilità capziosa. La Germania fa dipendere l'esecuzione delle esecuzioni di Parigi dal risultato del plebiscito in Alta Slesia. La risposta di von Simons, poggiata su questa base, non fa l'interesse della Germania e può compromettere perfino il risultato del plebiscito in Alta Slesia. Von Simons ha poi avuto un altro torto: quello di non capire che per sostenere le spese che la Germania deve pagare, bisogna dimostrare che i tedeschi, responsabili della guerra, si trovano in condizioni economiche e finanziarie insostenibili. Invece è il contrario. E la «Tribuna» cita il caso dell'Italia gravata oggi di un peso tre volte maggiore di quello del popolo tedesco. Nulla è più fittizio di una riparazione che dovrebbe gravare quasi tutta non sul popolo tedesco ma sui popoli alleati, e segnatamente fra i più poveri.

Perciò l'ora delle sanzioni è venuta ed è giunto il momento che i popoli danneggiati esclamino in coro: Basta, altrimenti l'ingiustizia più feroce piomberebbe: i responsabili diverrebbero le vittime ed i privilegiati e i danneggiati sarebbero i reprobi dissanguati e crocefissi.

Sullo stesso argomento il «Giornale d'Italia» scrive:

La Germania rifiuta le domande dei creditori e cerca di guadagnar tempo. Quando i delegati tedeschi subordinarono le loro contro-proposte alla condizione strettamente politica che sia loro conservata l'Alta Slesia anche se le sorti del plebiscito fossero riservate alla Polonia, sapevano benissimo che chiedevano l'impossibile.

I delegati della Germania potevano star fermi sul punto economico e for e produrre un certo effetto dimostrando che la Germania stava per essere chiusa in un circolo vizioso, ma questa dimostrazione non è stata fatta e non risulta esauriente. Non bastano infatti i bacini dell'Alta Slesia a garantire la floridezza dell'industria germanica, anche senza di essi il lavoro e la produzione non ne sarebbero diminuiti al punto da rendere insolvibile l'impero tedesco.

L'«Epoca» dice che l'errore tedesco nelle riserve manifestate da von Simons consiste nell'aver ritenuto possibile una violazione degli impegni alleati verso la Polonia. Se moltissimi mesi addietro la Germania poteva sperare nella generosità dei vincitori, Lloyd George è venuto a togliere le illusioni rimettendo in onore il vecchio tema delle responsabilità.

Il «Giornale del popolo» dice che le inquietudini e irrequietudini malaccorte dei delegati tedeschi, hanno forse portato alla situazione attuale. La marcia delle truppe alleate verso le città tedesche, non ha un significato di intimidire nè ha un significato di violenza. Potrebbe avere un significato di forza, se non avesse piuttosto l'aria di una funzione di gendarmeria che ricorda, solo con la presenza, l'autorità della legge. Le misure fiscali, molto più gravi di quelle militari, sono state rinviate a Londra.

L'«Avanti!» premesso che a nessuno può sfuggire la gravità degli avvenimenti internazionali, dice che la Germania è forse già convinta di dover cedere, ma evidentemente vuol dare la dimostrazione al mondo di cedere solo di fronte all'uso della forza.

L'America sospende lo stabilimento della pace con la Germania

Parigi, 8.

Il «Petit Parisien» riproduce un dispaccio da Washington annunziante che il rifiuto dei tedeschi di accettare le condizioni degli alleati avrebbe completamente modificato i piani del presidente Harding in quanto riguarda lo stabilimento di una pace immediata con la Germania. Harding sarebbe del parere che questa misura, presa nel momento in cui le truppe alleate hanno ricevuto l'ordine di costringere la Germania ad eseguire i suoi impegni, costituirebbe un affronto alle potenze alleate. In conseguenza il nuovo presidente avrebbe intenzione di aggiornare ogni azione riguardante la mozione Knox.

D'altra parte si annunzia dalla stessa fonte che il dipartimento di stato ha ufficialmente deciso che le forze americane di occupazione non parteciperanno all'avanzata delle truppe alleate in Germania.

Una commissione americana a Londra?

New York, 8

Si dice che il presidente Harding abbia definitivamente intenzione di inviare a Londra una commissione di sette membri per discutere coi governi coi quali gli Stati Uniti erano associati durante la guerra le condizioni alle quali il governo americano si associerebbe nuovamente ad essi durante la pace. — (Stefani).

L'Ungheria mobilita segretamente

Berlino, 8

L'Ungheria sta mobilitando segretamente. La notizia è telegrafata da Vienna alla «Vossische Zeitung». Il governo di Budapest ha deciso di opporsi all'applicazione della decisione del consiglio supremo che attribuisce l'Ungheria Occidentale all'Austria.

Nell'assemblea nazionale il ministro degli esteri dr. Graz, rispondendo ad una interrogazione sull'argomento, ha affermato: Non abbiamo ancora la notizia ufficiale della decisione presa dagli alleati, ma se anche si avrà tale conferma, non cederemo l'Ungheria occidentale.

Come si sa, le potenze dell'Intesa hanno effettivamente deciso l'applicazione integrale del trattato di San Germano che attribuisce questo territorio all'Austria.

Le responsabilità dei ferrovieri di Firenze

Roma, 8.

Sono stati nominati fra funzionari ferrovieri del Compartimento di Firenze, otto commissioni per accertare le responsabilità dei colpevoli durante gli avvenimenti dei giorni scorsi. Essi vanno distinti in tre categorie: provocatori, cioè quelli che si resero responsabili di ferimenti, propagandisti e i promotori. Contro i primi si procederà all'immediata sospensione e saranno deferiti all'autorità giudiziaria, e, in seguito alla sentenza del magistrato, vi saranno licenziamenti per danni materiali e morali prodotti al paese. I propagandisti e i promotori saranno sospesi dalla paga e dall'impiego, salvo applicare altre misure disciplinari.

Fino ad oggi, dato il complesso e delicato lavoro, sono stati colpiti una trentina di ferrovieri.

Mortale incidente a bordo della "Dante,,

Taranto, 8

Ieri l'altro mattina l'aiutante in prima della «Dante Alighieri» vigilava i lavori e nell'intento forse di spronare sempre più gli operai, rivolgendosi al cinquantenne tarantino Francesco Amatomaggio, arsenalotto muratore, dopo aver detto che per far lavorare i tarantini ci voleva la rivoltella, cavava, come per minacciare, l'arma che aveva alla cintura. Fatalità volle che partisse un colpo che feriva alla bocca lo sventurato Amatomaggio, che cadeva riverso in un lago di sangue. Mentre l'ufficiale restava come inebetito, il caduto era soccorso prontamente dai compagni di bordo.

LA RIVOLTA RUSSA
Kronstadt bombarda Pietrogrado

Stoccolma, 8

L'Agenzia Nordiska Press Centralen ha da Helsingfors:

Secondo una notizia che il Finska Notisliran riceve da Wiborg, le batterie di Kronstadt hanno cominciato ieri, lunedì, a bombardare Pietrogrado.

Sembra che siano entrati in azione i grossi calibri. Al fuoco di Kronstadt rispondono le batterie piazzate presso Listerwek, Revenikes e Tablowka.

Notizie complementari da Viborg sul bombardamento iniziato dalle batterie di Kronstadt recano che Pietrogrado non risponde. La fortezza di Krasnaia-Gorka prende parte al combattimento, ma a causa della bruma è difficile rendersi conto della direzione dei suoi tiri.

Secondo ultime informazioni da Pentus, il generale Postlowski aveva inviato venerdì un ultimatum ai comunisti di Pietrogrado ingiungendo loro di lasciare la città entro due giorni minacciandoli in caso di contrario di bombardamento. Nessuna risposta è pervenuta domenica e poichè le trattative non sono riuscite è cominciato il bombardamento.

I combattimenti nelle vie di Mosca
L'artiglieria e mitragliatrici contro il Kremlino

Helsingfors, 8

Gli insorti, padroni di una gran parte di Mosca, hanno subito uno scacco; essi hanno assalito con cannoni e mitragliatrici il Kremlino difeso dalle truppe rosse, ma sono stati respinti. Le truppe bolsceviche concentrate intorno alla città e composte di volontari lettoni, di cinesi e di cavalleria tartara, sono penetrate fino al centro di Mosca, asportando con vaci assalti le barricate che gli insorti avevano innalzate.

Gli insorti tengono ancora i sobborghi operai. Il governo rivoluzionario di Kronstadt ha diramato un radiotelegramma nel quale dichiara che essendo passate 28 ore senza che il governo dei soviets abbia dato risposta al suo ultimatum, il governo provvisorio si considera libero di prendere i provvedimenti che giudicherà necessari.

Un' aggressione socialista nel Ferrarese

Ferrara, 6

Verso le 17 d'oggi mentre il segretario del fascio di San Martino, tenente Ennio Volta, transitava in motocicletta per Corso San Luca, veniva aggredito da due energumeni che lo atterravano e gli producevano ferite guaribili in 15 giorni. Il segretario del fascio ferrarese Italo Balbo, che ritornava da una inchiesta operata sul luogo accompagnato da un amico, quest'ultimo ebbe un incidente con una donnetta che ingiuriò i fascisti ed in seguito a ciò il giovane fu arrestato.

Il fascio ha stabilito un premio di lire mille per chi indicherà i due aggressori del tenente Volta.

La responsabilità dell'eccidio di Casale

Torino, 8.

I comunisti tentano una giustificazione dell'eccidio di Casale, affermando che i fascisti hanno sparato per i primi e che da parte comunista si è creduto in un assalto dei fascisti contro la Camera del lavoro e che quindi si è passati alla difesa.

Ma anche l'inviato speciale della «Stampa» a Casale, dopo accennato alla versione comunista, afferma che tale difesa non potrebbe essere più debole.

Le notizie sul capitano Vecchi, capo dei fascisti torinesi, rimasto ferito domenica in quel conflitto, dicono che il capitano è assai debole di forze ma tranquillo ed in condizioni migliorate. Egli ha pregato quanti lo avvicinarono di non voler provocare nessun incidente e di desistere da ogni proposito di vendetta.

Dalle ultime notizie risulta che delle 175 persone arrestate a Casale dopo la tragedia, l'arresto venne mantenuto per 125 individui, di cui pochi di Casale, mentre tutti gli altri appartengono a borgate ed a sobborghi vicini.

Episodi socialfascisti nel Piemonte

Vercelli, 8

Transitando dalla stazione di Trino Vercellese un gruppo di fascisti di Chivasso reduci da Casale Monferrato, venivano aggrediti da una cinquantina di comunisti. L'intervento del tenente Leandro Gellone potè evitare un conflitto; però il Gellone fu colpito alla schiena da un colpo di lima accuminata che lo obbligherà a letto per quaranta giorni.

Verso lo sciopero generale a Bari?

Bari, 8

Stamane gli operai dello stabilimento «Solfur Oleum» nel recarsi al lavoro con loro grande sorpresa hanno trovato lo stabilimento occupato dalle regie guardie, che hanno impedito loro di entrare. Da diverso tempo la ditta aveva fatto sapere agli operai che, per la grande quantità di olio invenduto non sarebbe stato possibile di continuare a lavorare e così si è decisa a licenziare gli operai facendo trovare lo stabilimento occupato militarmente. Si vocifera che in seguito a ciò domani avremo lo sciopero generale.

La truffa dei falsi sposi

Roma, 8

Giorni or sono sulla linea Roma-Pistoia il signor Domenico Rassinati, gioielliere, veniva derubato da una strana coppia di sposi, di alcuni anelli per il complessivo valore di lire trentila. Iniziate le indagini la polizia è riuscita a trovare in un albergo due sposi. Essi sono stati identificati per Ettore Recalcati di anni 4 da Milano, ricercato dalla polizia perchè assegnato al domicilio coatto, e la sua amante Teresa Scannavino di anni 25 da Rivoli. Gli avanti avevano compiuto altre truffe del genere.

I bagagli di Re Nicola rubati

Nizza,

Sabato mattina, dopo la partenza del corteo funebre del Re di Montenegro, l'aiutante di campo di casa reale gen. Rosenovich incaricò un commissionario di portare i bagagli, otto colli, sul cacciatorpediniere «Palestro», adibito a trasporto del feretro reale a San Remo. Questi bagagli sono spariti. La polizia cerca il commissionario.

Taccuino del Pubblico

Diario

9 MERCOLEDI' (68-298) — S. Caterina Vigri.

10 GIOVEDI' (69-297) — S. Leonzio.

Sole leva alle 6.35, tramonta alle 18.6 — Luna leva alle 6.7; tramonta alle 18.8.

L'Ufficio idrografico del Magistrato alle acque ci comunica:

Marea al bacino S. Marco: basse 4.45 e 16.45; alte 10.45 e 23.30; altezza di marea media; notevole magra tra le 16 e le 17.30 — Ieri 8, a Venezia temperatura massima 14.4, minima 6.3 — Persistono condizioni generali di cattivo tempo — I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare leggermente mosso.

Beneficenza

— Il Casino di Commercio per onorare la memoria del comm. avv. Guido Ermanno Usigli da lungo tempo socio e presidente delle assemblee offre: L. 200 nave «Scilla»; L. 100 Istituto Rachitici «Regina Margherita»; L. 100 Società veneziana contro la tubercolosi; L. 100 Colonia Alpina; L. 100 Pane quotidiano; L. 25 ciascuno gli amici Fausto D'Affitto di Scenne, Francesco Giudica, avv. Raffaello Levi, ing. Carlo Valtorta, Pietro Busetto Beo, Enrico Venuti, Pietro Bernardis, avv. Giuseppe Bianchini, Attilio Damiani, Luciano Barbon, Mario Sambo, Giovanni Centis, Antonio Mandinich, dott. Remolo Rotelli, Emilio Rietti, dott. Elio Rietti, prof. Gilberto Secrètant, avv. Arturo Reis, Giuseppe Vianello Moro, Arturo Heinzelmann, Pietro Ravetta, avv. Silvio Camin, dott. Ugo Pantaleo, Mario Sambo, ing. Angelo Bortolato, Michele Bellemo, avv. Ugo Bortolotto, Alberto Lebreton, Eugenio Cigogna, Elia Adorno, Emilio Toffolutti, Gino Chiesura, avv. Luigi Scarpa, ing. Umberto Padoa, avv. Guerrino Roberti, dott. Enrico Rambaud; Infanzia abbandonata L. 500; Società veneziana contro la tubercolosi L. 400; cav. Marco Orefice L. 25 al Pane quotidiano; Ugo ed Olga Levi L. 30 alla Soc. di M. S. G. Verdi; avv. Antonio e Dely Pellegrini L. 25 all'Educatorio Rachitici; la Società alimentare veneziana L. 200 alla Soc. di M. S. G. Verdi (Fondo pensioni).

— In memoria del vice ammiraglio Noce L. 50 ai ciechi di guerra; L. 50 all'Ospedale per i bambini Umberto I.

Interessi vari

★ La Giunta municipale con sua recente deliberazione ha ritenuto di accogliere la proposta fatta al Comune fin dallo scorso settembre, in occasione cioè del cinquantenario della presa di Roma, pel conferimento di medaglie commemorative delle campagne 1867-70 ai veterani che parteciparono a tali campagne e che siano veneziani per nascita o per domicilio, ovvero che abbiano avuto residenza in Venezia anteriormente all'epoca accennata.

Il Municipio invita pertanto coloro che si trovano nelle accennate condizioni a presentare entro il 21 marzo corrente alla Divisione VI la relativa domanda unendo i documenti comprovanti la campagna fatta (brevetto della medaglia governativa e congedo militare) e la nascita o residenza come sopra richiesta nel Comune, avvertendo che l'esame di tali documenti sarà deferito ad apposita competente commissione, con riserva di fissare la data per la consegna delle medaglie e relativi brevetti.

★ Si è costituita a Venezia una Cooperativa di Mosaicisti fra i mutilati di guerra reduci dalla fronte, la quale ha già esposto proprie opere alla «Mostra d'Arte Sacra» di Venezia ed ora si rivolge ai Parroci del Veneto per assumere qualsiasi genere di lavoro per decorazioni di chiese e cappelle, insegne, quadri grandi e piccoli, sia riproducendo opere di autori celebri che eseguendo soggetti di propria invenzione. Il Patriarca di Venezia dichiara la Cooperativa meritevole di fiducia, e perciò la raccomanda.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 7: Piroscafi a banchina n. 16; al largo 11; totale 27; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6980; idem varie tonn. 673; totale tonn. 7653 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 235; idem varie tonn. 406; totale tonn. 641 — Totale carri caricati 338; scaricati 71 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 124, uomini 1176 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Cadmea» ital. da Alessandria vuoto — «Zichy» ital. da Bari con merci — «Alacrità» ital. da Tunisi con fosfato — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Rosina» ellen. per Pireo vuoto — «Zapor» ital. per Orsero vuoto.

Carichi specificati: Piros. ital. «Augusta Fochezzegno» arrivato da Galveston il giorno 7 marzo: Balle 9325 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich.

Notiziario sportivo

Libertas batte U. S. Veneziana. — La Libertas ha cancellate le due sconfitte precedenti in una sola bellissima partita battendo l'U. S. Veneziana per ben 5 goals a 2. L'Unione allineava due riserve che non fecero affatto rimpiangere gli assenti, in compenso era rinforzata dall'ottimo insido sinistro Magrini dell'A. C. Venezia. La netta vittoria libertiana fu convincente e meritata per la decisione dei suoi avanti e per la coesione fra attacco e difesa.

Borse e Mercati

MILANO, 8 — Consol. 5 p. c. 75.50 — Rendita 3.50 p. c. 73.50 — Banca d'Italia 1441 — Banca Comm. Ital. 1154 — Credito It. 710 — Banca Sconto 623 — Banco Roma 118.50 — Meridionali 312 — Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 139 — Rubattino 602 — Lanificio Rossi 1502 — Cantoni 735 — Veneziano 184 — Cotoniere 114 — Elba 122 — Terni 636 — Meccaniche 88.50 — Breda 199 — Ansaldo 129 — Montecatini 150 — Metallurgica 85 — Edison 460 — Adriatica 112 — Vizzola 718 — Marconi 173 — Molini 254 — Zuccheri 336 — Raffineria L. L. 343 — Eridania 312 — Distillerie 130.50 — Esportazione It. Am. 331 — Beni stabili 319 — Fiat 194 — Isotta 39.50 — Ilva 89.

Cambi: Francia 195.15 — Svizzera 457 — Londra 106.35 — New York 27.30 — Germania 43.80.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 58 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 10 Marzo 1921

Il Presidente del gabinetto spagnolo

freddato a Madrid con 27 revolverate

Madrid, 9

Il signor Dato, Presidente del Consiglio, dopo la seduta alla Camera Alta, era salito come al solito nella sua automobile dirigendosi verso la sua abitazione. L'automobile procedeva a discreta velocità mentre i passanti salutavano il popolare uomo politico.

Tre individui, montati su motociclette, sin dall'uscita del signor Dato dal Senato, avevano preso a seguire la vettura presidenziale pur studiandosi di mantenere una certa distanza, in modo da non risvegliare l'attenzione dello chauffeur e degli agenti ciclisti al seguito del Presidente.

L'attentato alla Porta d'Alcalà

Alla porta dell'Alcalà i tre motociclisti aumentando all'improvviso la velocità delle loro macchine, si portavano all'altezza della vettura del signor Dato piazzandosi dietro e ai due lati dell'automobile e allo svolto di via Serrano iniziarono un vero fuoco di fila a colpi di rivoltella contro il Presidente.

Furono tirati dai tre ribaldi non meno di ventisette colpi di pistola tra l'orrore dei passanti.

I testimoni della scena sanguinosa videro il Presidente Dato sollevarsi dai cuscini della vettura e fare l'atto di aprire lo sportello; ma proprio in quel punto qualche proiettile dovette colpirlo mortalmente finchè egli si abbattè nella vettura portando la mano al petto, mentre altro copioso sangue gli sgorgava dal viso ferito.

Lo chauffeur del Presidente, passato il primo momento di spavento, lanciò la macchina a tutta velocità dirigendosi verso un posto di soccorso in via Olosoda.

Appena giunto, egli con altri accorsi trassero il signor Dato dalla vettura trasportandolo a braccia nella sala di pronto soccorso; ma qui l'opera dei medici fu vana; essi non poterono che constatare la morte del Presidente del Consiglio.

Il signor Dato era spirato nel breve tragitto da via Serrano a via Olosada.

Numerosi colpi degli assassini avevano colpito nel segnò, così che il corpo del Presidente era crivellato di ferite; ma di queste tre sole erano mortali.

Un proiettile s'era conficcato in una costola, un altro sotto la mascella inferiore.

Gli aggressori avevano deformato le pallottole per rendere i colpi mortali.

Impressione enorme a Madrid

La voce dell'attentato si diffuse immediatamente e parecchi accorsero alla casa di soccorso; mentre il Ministro dell'Interno faceva avvertire il Re dell'attentato il quale chiedeva immediatamente notizie del ferito per telefono.

Il Sovrano apprendeva così personalmente per telefono la morte del Presidente del Consiglio e ne rimaneva assai turbato. Alfonso XIII telefonava subito a casa dell'estinto parole commosse di condoglianze e di incoraggiamento.

Gli aggressori poterono fuggire in seguito al subbuglio provocato dall'attentato e finora non si ha nessun indizio che possa facilitare le ricerche della polizia.

Straordinarie misure sono state prese per la tutela dell'ordine.

Il presidente del Consiglio Dato ha riportato tre ferite al capo e parecchie altre sul resto del corpo. La salma di Dato è stata trasportata in serata dal posto di soccorso al domicilio del defunto ed esposta in una cappella ardente dove sfilavano in gran numero ministri, senatori, deputati, membri del corpo diplomatico ed altre personalità. I Sovrani si sono recati stamane ad assistere ad una messa celebrata in suffragio del presidente del Consiglio ed hanno presentato le loro condoglianze alla famiglia. Al defunto saranno resi gli onori dovuti ad un capitano generale comandante in capo. La famiglia ha acconsentito che Dato sia sepolto al Pantheon.

Sulle tracce degli assassini?

Il visconte Eza sostituisce Dato al ministero della marina. E' stato ordinato un lutto nazionale di tre giorni. La stampa riprova unanimemente l'attentato. I giornali pubblicano un dispaccio da Arraninez località a trenta chilometri a sud di Madrid, il quale dice che una motocicletta marciante a tutta velocità si è capovolta e che gli occupanti sono rimasti feriti. Agenti di P. S. si sono recati immediatamente sul luogo.

La decisione di affidare a Bugallas, ministro delle finanze l'interim della presidenza del Consiglio è stata preso in un consiglio dei ministri riunitosi alle 22.30 a Palazza Reale sotto la presidenza del Re.

A mezzanotte i ministri si sono riuniti di nuovo a consiglio e si sono occupati dei funerali di Dato. Questi, nel suo testamento, chiede modesti funerali, ma esprime il desiderio che il suo corpo sia avvolto in una bandiera spagnola.

La figura politica di Dato

Edoardo Dato Iradier nacque a La Coruna il 12 agosto 1856. Compì gli studi giuridici nel 1875 e, costituitasi una solida base professionale dopo una parentesi giornalistica, entrò nell'agone politico e fu eletto deputato alle Cortes. Fu dapprima fedele seguace di Francesco Silvela, che lo fece ministro di Grazia e Giustizia; nel 1907 fu sindaco di Madrid. Studioso assiduo e propagandista di riforme sociali, proponente di numerose leggi per attenuare i conflitti tra capitale e lavoro, si trovò a capitanare l'ala sinistra del partito conservatore e, quando Maura, nel 1909, per il suo atteggiamento ultra-reazionario dispiacque al partito stesso, Dato ne assunse la direzione effettiva. Fu per la prima volta Presidente del Consiglio nel 1913: da allora, consolidata la sua posizione, fu consultato sempre nelle numerose crisi del mutevolissimo governo spagnolo.

Il momento più critico della sua carriera di uomo di Governo fu quando, Presidente del Consiglio nel giugno 1917 per la caduta del liberale Garcia Prieto, dovè fronteggiare una situazione oltremodo critica: gli operai in difficoltà economiche per il blocco dei sommergibili, i partiti politici profondamente scissi nelle lotte fra interventisti e neutralisti, fomentate in tutti i modi dalle mene degli agenti tedeschi, i repubblicani e gli autonomisti catalani rialzanti la testa nella speranza di un colpo di Stato, di una «revolucion blanca», l'esercito turbato e malfido. La rivolta della guarnigione di Barcellona, un movimento generale di scioperi costrinsero il Dato a stringere i freni. Con la mobilitazione generale e la legge marziale superò il pericolo; ma le antipatie sorte contro di lui per la repressione eseguita lo obbligavano a lasciare il potere nell'ottobre 1917.

Nell'anno successivo, saliti nuovamente al potere i conservatori con Maura, Dato ebbe il dicastero degli Esteri, neutralista convinto, per la particolarissima posizione geografica e la situazione politica internazionale del suo paese, era però sinceramente francofilo e tale suo sentimento mostrò nel contegno corretto, ma fermo, tenuto in quell'anno verso la Germania per il ripetuto siluramento di navi spagnole.

Nuovamente incaricato, alla fine d'agosto dell'anno scorso, della formazione del Ministero, Dato non aveva più abbandonato la carica di Presidente del Consiglio: pur avendo ritenuto suo dovere di dimettersi a due diverse riprese, era stato pregato ogni volta dal Re di conservare il suo posto, rimaneggiando il Gabinetto, poichè il Sovrano riteneva necessaria la ferma mano di Dato in questo rincrudire di regionalismo autonomista e di sindacalismo rivoluzionario in Ispagna. Ora il Primo Ministro è caduto vittima di questa sua fedeltà.

La legge sui fondi rustici alla Camera

Roma, 9

La seduta comincia alle 15.

Presidente DE NICOLA.

BIANCHI Vincenzo, ss, all'assistenza militare, all'on. Dore dichiara che il segretariato per l'assistenza militare ha provveduto col fondo di 6 milioni che le fu assegnato a tutti i mezzi necessari per la cura dei malarici congedati, mediante cure ambulatorie e di spedalizzazione nei casi più gravi.

L'insegnamento artistico

ROSADI all'on. Falbo, dichiara che la riforma dell'insegnamento artistico forma oggetto delle sue più attente cure, a tale scopo ha già raccolto gli studi di una commission che ha progettato una grande riforma fondandola sopra l'officina, in modo che nei primi tre anni gli studenti frequentino un corso di studi eminentemente pratico collegato con l'officina, per avviarsi poi agli studi superiori negli altri due anni.

Il comitato consultivo ha ora deciso di protrarre per altri tre anni la lotta antimalarica e a tale scopo il ministro del tesoro ha concesso altri due milioni.

Ma l'applicazione generale di tale riforma importa una spesa non lieve per ciò in attesa di poter disporre dei mezzi sufficienti si sta studiando il modo di applicare la riforma in via di esperimento solo in alcune regioni.

Rileva che il paese tutto è concorde della necessità dell'urgenza della riforma dell'insegnamento artistico richiamandolo dalla vana accademia alla realtà della vita che solo potrà fare rinnovare all'Italia le glorie del nostro mirabile rinascimento (*vivi applausi*).

FALBO, rileva la necessità e urgenza della riforma che tende a rinnovare le nostre vecchie accademie e a riunire sotto un unico dicastero gli istituti d'arte e le scuole di arte applicate e d'arte decorativa; ricorda i lavori di una autorevole commissione e illustra i criteri fondamentali del progetto da questa preparato; si augura che siano eliminati gli ostacoli che sembrano opporsi alla riforma; nota che si potrebbe cominciare con esperimenti parziali; conclude affermando trattarsi di riforma ormai matura (*approvazioni*).

Interrogazioni e proposte di legge

LANZA DI TRABIA, all'on. Lombardi Giovanni, premesso che per la vendita degli esuberanti oggetti di corredo che esiste presso ogni deposito di reggimento una commissione tecnica amministrativa, dichiara che dall'esame accurato dei verbali di vendita del 31.o regg. fanteria è risultato come le vendite stesse siano state eseguite con tutta regolarità secondo le norme fissate dal comitato interministeriale.

LOMBARDI Giovanni non è soddisfatto. Afferma che si sono verificati abusi in queste vendite a trattative private che sono avvenute a favore di commercianti grossisti con grave danno dell'Erario, esclude che gli oggetti venduti fossero deteriorati e fuori uso, raccomanda quindi che si eserciti una maggiore vigilanza.

BERTINI, all'on. Giavazzi, dichiara che la Società delle Tramvie interprovinciali di Milano sub concessionaria delle linee Bergamo-Lodi-Treviglio - Villa Fornaci, avendo richiesto un notevole aumento di sussidio che il ministero non credette di poter consentire, fu invece autorizzata a sospendere l'esercizio delle dette linee.

Il provvedimento è giustificato trattandosi di linee di scarso reddito.

TUPINI, in nome anche dell'on. Gronchi, dà ragione di una proposta di legge per un aumento dell'indennità caroviveri agli impiegati di aziende private in ragione di lire cento al mese, più cent. 40 al giorno per ogni persona di famiglia a loro carico.

LABRIOLA, colle consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. E' presa in considerazione.

D'ALESSIO, dà ragione di una proposta di legge colla quale si stabilisce uno speciale trattamento per i funzionari e magistrati destinati in Basilicata, Calabria e Sardegna. E' presa in considerazione.

Le locazioni dei fondi rustici

Seguita la discussione sulle disposizioni relative ai canoni dei contratti locazioni di fondi rustici.

BOCCIERI, rileva che il problema si riduce essenzialmente ad un contratto economico fra proprietari e conduttori che il più delle volte non sono lavoratori.

Nota che per l'aumentato reddito delle proprietà fondiaria specie in rapporto ad alcune colture, la sovrimposta attualmente pagata in forza di vecchi contratti è diventata assolutamente irrisoria.

Le condizioni dei proprietari sono ben diverse da quelle prospettate da alcuni oratori e l'adottare quindi la misura richiesta della proroga degli attuali contratti significherebbe aggravare in modo intollerabile queste condizioni già tanto difficili.

Tutto ciò non esclude però che il governo debba intervenire là dove si verifichino condizioni di disagio per i veri lavoratori.

Esprime alcuni dubbi circa l'efficacia pratica delle commissioni arbitrali per il modo come esse sono state congegnate, ritiene che per la soluzione di questo grave problema che oltre che tecnico e giuridico è anche di indole sociale, occorra ispirarsi al concetto della compartecipazione tra capitale e lavoro. Concludendo si augura una legislazione agraria che ispirata a sentimenti di cristiana fratellanza e di pacificazione ricompensi il fervido e indefesso lavoro nei solchi della terra non più bagnata di servo sudore (*commenti, approv.*).

FALBO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approva il disegno di legge senza fissare alcun termine alle variazioni degli affitti che potranno essere annualmente rivisti dalle commissioni dell'equo affitto». Nota che questo disegno di legge giunge con molto ritardo alla discussione parlamentare e dopo che in molte provincie proprietari e affittuari si sono direttamente intesi per la rinnovazione dei patti agrari, tenendo nel giusto conto le condizioni che si sono realizzate a traverso l'agitato periodo della guerra e del primo biennio post bellico. Malgrado i contrasti i nuovi contratti tipo di affitto e di mezzadria si sono stipulati, si inizia così una vita nuova feconda di benessere. Accennando alle aspre critiche che ha suscitato questo disegno di legge l'oratore rileva che non è facile conciliare interessi antitetici in un periodo come l'attuale, saturo di eccezionale nervosismo, di grandi e molti egoismi.

Illustra alcuni suoi emendamenti che si riferiscono al principio e alla durata di questa legge.

MATILASSO, rileva la gravità della questione che riflette vari complessi problemi. Come socialista, e rappresentante di una provincia largamente granifera, sente il dovre di dichiarare che l'attuale disegno di legge così come formulato rappresenta un anacronismo.

GRANDI Achille (popolare) si dichiara favorevole al principio informatore di questo disegno di legge. Afferma il dovere dello stato di intervenire nelle contrattazioni agrarie per ragioni di equità e di utilità economica.

Nota che il rialzo attuale dei prezzi della proprietà fondiaria porta un ulteriore depressione del valore della nostra moneta.

Questo rialzo del valore della terra porta come conseguenza un eccessivo inasprimento dei canoni di affitto; oltre al guadagno dell'affittuario, conviene tenere conto delle spese di conduzione enormemente aumentate.

Afferma il diritto dello stato di intervenire e disciplinare i contratti agrari, nota che se i contadini hanno guadagnato durante la guerra e che se anche hanno risparmiato, questi loro risparmi hanno investiti nell'acquisto di terre. Sono questi nuovi piccoli proprietari che meritano tutto l'interessamento e la simpatia del governo.

Svolge alcune sue idee nel merito del progetto.

MORISANI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che non risponde a concetti politici nè a criteri economici la fissazione dei limiti massimo e minimo per gli aumenti e le diminuzioni di canone di affitto agrario le cui variazioni per varie circostanze possono oscillare entro più ampi limiti, ritenuto che ad apposite commisione arbitrali mandamentali è stato demandato il compito di dirimere le possibili vertenze ed a fissare la misura degli aumenti e delle diminuzioni di canone di affitto agrario il che importa il riconoscimento della libertà di contrattazione tra proprietari e fittuari sieno costoro grandi o piccoli conduttori o pure siano costituiti in affittanze collettive o in cooperative agricole, salvo ricorrere e sottostare da una parte o dall'altra alle decisioni delle commissioni arbitrali, ritenuto che la data termine del 0 giugno non risponde ad alcun criterio di tecnica agraria nè di logica economica, invita il governo: 1. a non fissare alcun limite per le variazioni in aumento o in diminuzione dei canoni di affitto agrari; 2. a determinare che la misura degli aumenti o delle diminuzioni in rapporto ai fittuari senza alcuna distinzione, venga fissata in corso di contestazione dalla commissione circondariale o provinciale; 3. a stabilire che la data termine del 30 giugno 1918 sia sostituita da quella del 31 dicembre 1917; 4. a fissare che la legge cominci ad aver vigore dall'anno agrario 1919-20.

SPADA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a voler lasciare libere e commissioni arbitrali nel determinare l'aumento, o la diminuzione il fitto, che non può essere fatto con criteri unici per tutta l'Italia, tenuto conto della varietà della coltura, delle condizioni speciali delle popolazioni rurali e dei proprietari terrieri nelle diverse regioni d'Italia».

I lavori della Camera

Roma, 9

Si prevede generalmente che la Camera possa prendere le vacanze Pasquali il 18 o il 19 corrente mese. La discussione sul disegno di legge relativo ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici continuerà ancora per parecchi giorni e potrà assorbire tutta la settimana in corso. Il direttorio del partito popolare ha preparato su questa legge vari emendamenti ed ha incaricato l'on. Merlin di svolgerli.

Approvato questo disegno di legge, che non darà luogo a dibattito di indole politica, la Camera avrà appena una settimana prima di prendere le vacanze pasquali, per esaurire i suoi lavori urgenti. Arriverà a tempo a discutere la politica estera in sede di bilancio?

La data del ritorno a Roma del ministro degli Esteri conte Sforza è tuttora incerta, ma il preveduto protrarsi dei lavori del consiglio supremo sino a quando la situazione nei confronti della Germania non sia chiarita, in modo che si possa escludere la eventualità di complicazioni, fa ritenere che egli non potrà lasciare Londra prima della fine della prossima settimana.

Dato che l'on. Giolitti, per l'assenza del ministro degli esteri, non vuol discutere i problemi di politica estera, la Camera sarà costretta data l'imminenza delle vacanze, a rinviare la discussione sulla politica estera.

A questo proposito lAgenzia Volta,
A questo proposito l'Agenzia Volta, ma di ufficiosità, scrive:

«La battaglia parlamentare preannunziata in sede di discussione della politica interna e poi svanita, in preparazione ora sulla politica estera, si svolgerebbe invece in tema procedurale. Il dibattito contenuto in così angusti limiti non consentirà molta libertà di manovra al Gabinetto, il quale avrebbe assai meno da temere se i contrasti esistenti fra i vari gruppi di opposizione circa le direttive della politic aestera avessero modo di manifestarsi in una larga ed esauriente discussione, da cui le responsabilità di ciascuno risultassero chiaramente definite.

«Tuttavia vi è un elemento della situazione che rafforza notevolmente la posizione del Governo: la sensazione, la quale va ormai diffondendosi, che un eventuale voto contro il Gabinetto possa affrettare il non lontano appello al paese.»

La stessa agenzia pubblica, sempre in merito alle elezioni, la seguente nota:

«Veniamo informati che il Ministero dell'Interno ha preso le disposizioni necessarie affinchè siano pronte entro breve termine le istruzioni, i modelli di verbali e gli altri stampati occorrenti per le elezioni politiche. Nella redazione dei modelli sarebbero state apportate, a quanto ci si assicura, non poche modificazioni, onde eliminare taluni inconvenienti lamentati nelle passate elezioni.»

Le onoranze a Luigi Luzzatti

Roma, 9

L'uomo insigne a cui si dirige la gratitudine di tutti gli italiani, per l'opera in tanti anni da lui spesa, compie dopo domani il suo 80.o anno. Il mondo politico, di cui è stato ed è tuttora gran decoro, vuole degnamente onorare Luigi Luzzatti in questa occasione; il Presidente del Senato on. Tittoni il mattino di venerdì invierà all'on. Luzzatti una magnifica pergamena con dedica dell'on. Molmenti e con la firma di quasi tutti i senatori. Alla Camera poi, durante la seduta, il Presidente on. De Nicola porgerà all'on. Luzzatti, a nome della Camera, il saluto augurale dei diversi gruppi e certo tutti i deputati si uniranno al degnissimo plauso. E non solo il mondo politico, ma anche il mondo finanziario ed il giornalismo onoreranno l'uomo che, con genialità veramente latina, in un periodo di benessere economico del nostro paese, contribuì con la riduzione della rendita all'assestamento definitivo del nostro bilancio.

L'Associazione della Stampa vuole pur essa onorare l'antico Presidente ed ha convocato per venerdì alle ore 17 i consoci ad una riunione per trivutargli plauso e per bene augurare alla rigogliosa e vegeta vecchiezza di Luigi Luzzatti.

La formazione delle circoscrizioni elettorali

Roma, 9

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, si è riunita a Palazzo Viminale la commissione parlamentare per la formazione della circoscrizione elettorale. Il presidente del consiglio ha esposto dettagliatamente la condizione attuale nei collegi elettorali. Si è quindi iniziata una generale discussione sui criteri interpretativi della legge elettorale politica per quanto riflette la circoscrizione, alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti.

L'on. Turati, pel gruppo socialista, ha sostenuto il criterio delle circoscrizioni regionali. Nessuna decisione è stata adottata. La commissione continuerà i suoi lavori sabato.

Il consiglio nazionale del Partito Popolare

Roma, 9

Il consiglio nazionale del partito popolare italiano ha iniziato le sue sedute nel salone Soderini. Il segretario politico don Sturzo ha fatto la relazione sull'andamento della lotta elettorale amministrativa nelle provincie e nei comuni, e ha richiamato il consiglio sulle elezioni delle Camere di commercio.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui si dà piena adesione all'opera svolta nei riguardi del problema dell'esame di stato dal gruppo parlamentare popolare e si impone a tutte le forze del partito di non reflettere dalle posizioni assunte, anche a costo di affrontare un appello al paese.

Notizie varie dall'Estero

Per commemorare il centenario dantesco l'Università di Copenaghen, auspice il prof. Nirop, ha iniziato oggi un corso di letture dantesche fatto dal prof. Del Mazza. Alla seduta inaugurale hanno assistito la principessa Asago, il ministro e il console d'Italia.

La rivolta menscevica in Russia

dilaga e ottiene rinnovati successi

Kerensky è atteso a Reval

Stoccolma, 9

Krasnaja Gorka, unica vera difesa contro Kronstadt, ha volto le sue batterie contro Pietrogrado. Le batterie di Sesterbach hanno imitato quelle di Krasnaja Gorka. Pietrogrado è bombardata al centro, al nord-ovest e al sud-ovest. Il voltafaccia di Krasnaja Gorka è dovuto ad una rivolta degli ufficiali.

I posti radiotelegrafici di Kronstadt e di Mosca scambiano telegrammi. Mosca tenta di ridurre Kronstadt al dovere comunista. Kronstadt risponde che essa forma una nuova repubblica e comincia una nuova rivoluzione. Le truppe bolsceviche della frontiera estone lasciano i loro posti. I commissari sono fuggiti a Pakon, temendo rappresaglie.

Il bombardamento è continuato fino a mezzodì. Alle 9 del mattino esso era ancora assai violento. Poi a poco a poco è diminuito. Quando il cielo si è rischiarato si è constatato a Teriajoki che le batterie di Susterbach erano dalla parte dei rivoltosi di Kronstadt.

Secondo informazioni sicure i bolscevichi hanno attaccato stamane Kronstadt con la fanteria, ma l'attacco è stato respinto con gravi perdite per i bolscevichi.

A causa degli avvenimenti di Russia il governo di Wiborg è partito per la frontiera. Le truppe finlandesi della frontiera sono state rafforzate.

Si ha da Reval che colà è atteso per oggi o domani Kerensky, ex capo del governo provvisorio. Egli avrebbe espressa la speranza che la Russia convochi una nuova costituente.

Da Viborg si ha informazione che nella notte dal 6 al 7 marzo numerosi operai delle officine di Kolomma, Goloutvin, Serpukhoff e Tula si sarebbero uniti a quelli di Mosca. La lotta continuerebbe accanita e sanguinosa. Il governo dei soviets userebbe di tutti i mezzi per rendersi padrone della situazione. Così il 6 marzo durante un combattimento nel cantiere di Paisnia, i bolscevichi avrebbero impiegato liquidi infiammabili gettati con lanciafiamme contro gli avversari.

Il fratello dello czar tra i ribelli

Berna, 9

(C.). Tutte le informazioni che si hanno sugli avvenimenti rivoluzionari della Russia sono concordi nel dire che la situazione dei «soviety» è andata peggiorando nelle ultime ventiquattro ore e che il regime soviettista ha ormai le ore contate se in suo aiuto non interviene un fatto nuovo che lo abbia a salvare dal disastro.

I successi degli antibolscevichi si fanno grandi e continue sono le defezioni che avvengono nell'esercito rosso. I capi della rivolta hanno lanciato un manifesto al popolo ed all'esercito dove è detto che ritornato alla Russia un governo regolare e riconosciuto da tutte le potenze, la Russia potrà finalmente vivere in pace con tutti e vedrà cessate tutte le privazioni che le ha portato il regime terroristico dei bolscevichi. L'appello dice che tutte le libertà individuali verranno ritornate al popolo, che i diritti di proprietà verranno rispettati, e che i colpevoli dei tanti delitti commessi durante il periodo dell'attuale governo verranno puniti.

Un tale appello ha prodotto sulle masse un effetto magico ed ha contribuito molto a rendere popolare la causa dei ribelli, anche nelle file dell'esercito rosso, perchè i soldati restano stanchi delle continue lotte e già sapevano che la primavera doveva segnare l'inizio di nuove offensive militari.

Da Varsavia telegrafano ai giornali berlinesi che tra i ribelli vi è il Granduca Michele, fratello dell'assassinato czar, e che sta alla testa di una divisione agli ordini del generale Semenoff.

Le truppe del Granduca sono tra le più attive nella lotta contro i bolscevichi e durante i recenti scontri hanno catturato un gran numero di prigionieri.

Un sintomatico telegramma da Kronstadt

Roma, 9

L'*Epoca* pubblica il seguente telegramma pervenuto alla direzione del settimanale russo che si pubblica a Roma, *La Russia del Lavoro*, del comitato rivoluzionario provvisorio di Kronstadt:

«A voi tutti per volontà dei marinai e dei soldati rossi e degli operai di Kronstadt, tutti i poteri di questa città sono passati nelle mani del comitato rivoluzionario provvisorio. Sembra che non sia stato sparato un colpo. Gli stessi comunisti di Kronstadt hanno riconosciuto il proprio errore. I lavoratori di Kronstadt hanno deciso di non lasciarsi influenzare più dalle vane pretese del partito comunista che pretende di essere rappresentante del popolo, mentre, quando si arriva ai fatti, è tutto il contrario.

«Compagni, non prestate fede alle parole dei commissari autocratici i quali affermano che a Kronstadt opera uno stato maggiore di ufficiali bianchi con a capo il generale Korlevsky. Questa è una sfacciata menzogna. Tutti coloro che si trovano a Kronstadt (flotte, batterie e fortezze), hanno dichiarata la propria fedeltà incondizionata al comitato rivoluzionario.

«I compagni di Kronstadt vi invitano ad aderire immediatamente ed a creare uno stabile collocamento per ottenere, con questi sforzi comuni la libertà così lungamente attesa».

Commentando tale documento, l'*Epoca* dice che esso è la prova inconfutabile delle notizie che sono pervenute sulla rivolta della guarnigione di Kronstadt contro il potere dei «soviety». Questo telegramma smentisce l'affermazione dei bolscevichi che attribuiscono un carattere di reazione bianca e nera al massimalismo insurrezionale.

Ormai diventa chiaro che al movimento insurrezione prendono parte socialisti rossi militanti nel partito socialista rivoluzionario e delle frazioni di Cernow e di Kerenski.

Abburattamento, forma e prezzo del pane

Roma, 9

Convocato dal Commissario generale degli Approvvigionamenti e Consumi, onor. Soleri, si sono riuniti a Palazzo Braschi il Presidente e i rappresentanti dei Comizi agrari e provinciali di tutta Italia per concordare l'applicazione della legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali. L'on. Soleri ha dichiarato che la questione dell'applicazione della legge sul prezzo del pane riguarda tre punti: abburattamento delle farine per il pane e per le paste; diverse forme per il pane; compensi.

Per il primo punto si sarebbe deciso che sull'abburattamento delle farine per il pane debba essere effettuato nella misura de l'80 per cento con facoltà ai consorzi di chiedere il reintegro per differenza sullo abburattamento. Per l'abburattamento della farina destinata alla panificazione si è scelta la misura del 61 per cento, con la condizione che i consorzi debbano provvedere alla vendita della pasta a tal prezzo che consenta ad essi un compenso per il minor prezzo del pane nel consumo popolare. L'on. Soleri ha dichiarato che dal prossimo aprile, fino a quando sarà effettuato il prossimo raccolto, i prezzi di cessione dei grani ai consorzi saranno di lire 115 al quintale per panificazione e L. 135 per la pastificazione.

Per ciò che concerne le diverse forme del pane, l'on. Soleri ha espresso il parere che si debbano adottare quattro forme: Una del peso di 500 grammi per il consumo popolare e che potrebbe essere venduta con lo sconto del 20 per cento sul prezzo di cessione del grano; la seconda del peso da 200 a 400 grammi per le classi medie che dovrebbe essere venduta ad un prezzo equiparato al costo medio di cessione del grano; la terza del peso di 150 grammi che dovrà formare il pane di lusso; la quarta infine, costituita da grissini e pane speciale. Il prezzo di queste due ultime forme dovrebbe compensare il minor prezzo percepito per il pane di consumo popolare.

I convenuti hanno richiamato la necessità di interporre fra il pane di lusso e quello popolare una forma intermedia.

L'on. Soleri quindi ha convenuto sulla forma del pane di prezzo popolare che sia inferiore ai 4 o 500 grammi, ed ha dichiarato che i cittadini del Mezzogiorno, delle Isole e di tutto il Centro dove si panifica in casa saranno avvantaggiati. Ha aggiunto che il Commissariato degli Approvvigionamenti provvederà perchè quel maggior compenso che può derivare allo Stato dalla vendita nelle regioni più ricche di pane di lusso, vada a beneficio delle regioni più povere d'Italia e al riguardo il governo provvederà il 15 di ogni mese a stanziare le somme che saranno ripartite fra i consorzi dell'Italia Meridionale e tutti quelli delle regioni ove si consuma pane di forma popolare.

E' stata anche decisa la nomina di una Commissione consultiva di circa 10 membri che dovrà coadiuvare il Commissario degli Approvvigionamenti nell'applicazione della legge sul prezzo del pane.

Il vicepresidente del Consiglio P. di Roma si dimette in seguito a una dimostrazione

Roma, 9

Oggi nella seduta del consiglio provinciale di Roma, a causa di una interrogazione del consigliere socialista Cassinelli che moveva accuse al vice presidente del consiglio stesso Clementi, il pubblico che affollava la aula ha cominciato a tumultuare, investendo e ingiuriando il Cassinelli e il partito socialista. La seduta è stata sospesa e solo l'intervento degli uscieri e della forza pubblica ha potuto calmare la folla.

Ripresasi la seduta, il Clementi ha presentato le sue dimissioni, ma una frase ironica lanciata al pubblico da un consigliere socialista, ha fatto rinascere il tumulto. La folla ha tentato di assalire i consiglieri socialisti. E' intervenuta nuovamente la forza pubblica che ha sgombrato l'aula e la seduta è stata definitivamente tolta.

Una spedizione punitiva dei fascisti

Ferrara, 9

A Denore, in seguito a minaccie verbali ed a bastonate, i fascisti hanno fatto ieri sera in quel paese una spedizione punitiva. Essi penetrarono nella lega socialista, asportarono mobili e tutto quanto vi si trovava dentro, comprese bandiere, ritratti ecc. e con petrolio vi accesero fuoco. Si sono quindi allontanati, mentre l'incendio divampava.

A quanto si diceva, a Gradizza ieri sera dovevano passare i fascisti per cui nella lega si erano preparati per ben riceverli. Ad un certo momento si sentì uno scalpiccio; non era che un falso allarme, ma però i leghisti, ingannati, gettarono nella strada una bomba che ferì alla testa un loro compagno, tale Camanzi, che per caso transitava.

Attentato contro un Consolato spagnolo

Marsiglia, 9

Una bomba è esplosa ieri sera dinanzi al consolato spagnuolo. I danni sono stati rilevanti. Alcuni passanti sono rimasti leggermente feriti. Si crede ad un atto di vendetta compiuto da un operaio spagnuolo, al quale il consolato aveva rifiutato il sussidio di disoccupazione.

Grande comizio di Atesini
contro il comizio dei Trentini

Egna, 6 Marzo

Egna, l'antica *Endidae* romana, la Neumarkt dei tedeschi, è una grossa borgata di oltre 2000 abitanti, dei quali una buona percentuale è fatta di italiani, mentre però la grande maggioranza è di tedeschi.

La borgata, anche per la sua posizione centrale, può essere considerata come il capoluogo della ormai famosa *Zona mista*, della quale non si sa bene nè dove cominci nè dove finisca; e poichè in riunioni a Trento si chiese che questa zona venga unita, in grazia della sua minoranza italiana, al collegio italiano, così qui si è tenuto oggi un grande Comizio per chiedere che questa zona, in grazia della sua maggioranza tedesca, venga unita al collegio elettorale tedesco.

Ho detto che il comizio riuscì grande, e non ritiro quell'aggettivo. Se non vogliamo ingannarci da noi stessi, dobbiamo guardare in faccia la verità, ed ammetterla senza titubanze e senza ipocrisie.

Il comizio dei popolari tedeschi

Il comizio era indetto, non ho ben capito perchè, soltanto dalla *Tiroler Volkspartei* (partito popolare tedesco); ma come tosto si rivelò dalle parole dei primi oratori esso rispecchiava le idee dell'intera *Deutsche Verband*, che risulta dalla concordia dei clericali coi conservatori, liberali, democratici.

Il comizio è stato tenuto sul piazzale della stazione ferroviaria, nel mezzo della valle ove questa è più larga, fra Egora, da cui dista un quarto d'ora, e Termano, da cui dista mezz'ora. Era fissato per le ore 15; ma già alle 14 cominciarono ad arrivare i comizianti in bicicletta, su carri tirati da uno o due cavalli, e specialmente in forti gruppi a piedi. *Menner erscheint vollzählig* (uomini intervenite numerosi) ammoniva il manifesto; e l'ammonimento non è caduto a vuoto.

Ecco gli uomini di Cortaccia, che preceduti dai loro preti, si avanzano cantando; ecco quelli di Termeno, preceduti dalla loro musica, colle divise teatrali medioevali, tutte colori vivaci e penne di pavone, e cappelloni grandi come ceste, e palandroni lunghi fino in terra, e calzoni corti e calze bianche; ecco quelli di Valdagno (Aldeia), coi loro musicanti coi cappelloni sconfinati, ed i palandroni gialli; ecco quelli di Egna, coi musicanti colle divise funebri come quelle dei becchini ed i cappelloni di tela incerata.

Alcuni dei gruppi sono preceduti da cartelloni; e su quello di Termeno si legge: *Nicht Hass, sondeen Volkeswille* (non odio, ma volontà del popolo).

Sulla piattaforma per lo scarico ed il carico del magazzino della *Landwirtschaftverband* di Bolzano, filiale di Egna, erano state disposte alcune sedie per gli oratori.

Poco dopo le 15 il comizio fu dichiarato aperto, e saranno allora state presenti non meno di tremila persone. Fu chiamato alla presidenza il barone Longo, sindaco di Egna; il quale, dopo brevi parole, diede successivamente la parola al dott. Nicolussi, al dott. Gemmini sindaco di Salorno (Longo, Nicolussi, Gemmini, come si vede, tre nomi proprio tedeschi!); e poi al sindaco di Termeno, al curato Gamfer di Bolzano, al curato di San Felice in Val di Non (Trentino), al dott. Walter di Bolzano, al signor Luchner della Passiria, al sindaco di Laives, ed al signor Naldin di Salorno, che presentò l'ordine del giorno.

Come si vede, le parti erano bene distribuite; parlarono Salorno il paese più meridionale della zona mista, Laives il più settentrionale, Termeno ed Egna del centro, e poi i rappresentanti di Bolzano e della Passiria come alleati, e quello della Val di Non, che è del Trentino. Non mancava proprio nulla!

"Passione del Tirolo,,

Riassumere i discorsi? Inutile. Si sapevano già prima. Si buttarono in spiccioli le idee già esposte nella famigerata *Passione del Tirolo*. «Siamo tirolesi e vogliamo restare tirolesi: siamo tedeschi e vogliamo restare tedeschi; noi qui siamo i padroni e gli italiani sopraggiunti non sono che ospiti; questi terreni sono stati prosciugati, dissodati, coltivati da noi tedeschi, ed ora gli italiani vogliono venire a rapirci il frutto del nostro lavoro; gli italiani che sono immigrati sono diventati tedeschi, vogliono restare tali, ed hanno imparato il tedesco perchè ciò è loro volontà ed interesse: il *Südtirol* deve restare unito ed intangibile dal Brennero alla Chiusa di Salorno (una volta si diceva: da Kufstein alla Chiusa di Verona!), e nessuno potrà strapparcene un brandello»; e così via dicendo.

Sono cose dette e ridette e contraddette mille volte; sono inesattezze e bugie mille volte dimostrate tali: ma ciò non ha impedito naturalmente che ogni frase fosse salutata con unanimi e forti *hoc! hoc! hoch! - heil! heil! heil!* e con vivissimi applausi.

Tutti i discorsi basavano poi sul solito ben calcolato equivoco o finzione: non prendersela mai coll'Italia, ma sfogare tutte le antipatie contro Trento; non alludere neppure all'esistenza di Credaro, Salata e Giolitti, ma gridare contro del senatore Conci, il senatore Zippel, l'on. Degasperi, ognuno dei quali si ebbe la sua buona porzione di *pfui!*; e fremere davanti alla tirannia, alla dittatura, alla oppressione di quei barbari trentini. Non vi par di vedere il sen. Conci ed il sen. Zippel, così miti e sempre sorridenti, trasformati in tigri assetate di sangue?

Nulla si disse contro l'Italia; ma, se non si suonò l'inno a Trento (e nessuno lo pretendeva) non si suonò neppure la marcia reale, che non è trentina; e non si cantò e suonò che l'inno d'Andrea Hofer, di cui dai vari oratori si ricordarono la vita, la morte, i miracoli!

Degli oratori, uno solo fu violento e volgare. Egli tirò in campo, molto inabilmente, anche la.... storia della vacca. Egli ricordò che un giorno un deputato trentino alla dieta d'Innsbruck disse che la provincia era una vacca, colla bocca nel Trentino, ove la si nutriva, e colle mammelle a Innsbruck, ove la si mungeva. «Ora — egli soggiunse — i Trentini vorrebbero voltare la vacca: farla nutrire da noi e mungerla essi!»

Se anche questo fosse non sarebbe giusto? Dopo che per un secolo i mungitori furono i tedeschi, non sarebbe bene che per un altro secolo i mungitori fossero gli italiani? Ma nessuno vuole nè vendette nè rappresaglie; giustizia per tutti, ed uguaglianza vera; ma perpetuare i privilegi per i tedeschi, no!

Collegio unico per la giustizia

Tutto questo premesso ed ammesso, è inutile farsi illusioni, e inutile il nascondersi la verità: gli Atesini tedeschi (e gli Atesini italiani, forse ancor più dei tedeschi) non vogliono saperne di essere obbligati a votare assieme coi trentini; e dunque... e dunque collegio unico, collegio unico, collegio unico: e ognuno (sia egli italiano, tedesco, ladino o turco) voti per chi vuole e con chi vuole.

Il collegio unico potrà non corrispondere agli interessi di qualche partito o di qualche persona: ma corrisponde alla giustizia, e agli interessi dell'Italia, che sono superiori a quelli degli interessi locali e di tutti gli autocandidati dell'universo.

In cambio di gridare contro i tedeschi imitiamone le virtù: lo spirito di concordia, il sacrificio dei piccoli interessi speciali sull'altare degli interessi comuni, il forte sentimento di appartenere ad un popolino il cui territorio non finisce ove finisce l'ombra del campanile, ma ad un popolo grande e possente. Siamo anche noi concordi ed entusiasti; pensiamo anche noi più all'interesse nazionale che al regionale; se così faremo, vinceremo; e se perderemo, lo avremo meritato, e bene ci starà.

Questa volta, in ogni modo, perderemo qualche mandato? Poco male! Se su circa 530 deputati ci sarà un trentino di meno, non sarà una rovina; ma sarà salvato, per sempre, il principio, resterà intangibile il diritto dell'Italia al confine suo naturale al Brennero.

Il dott. Kent Nicolussi chiuse il comizio gridando: *arrivederci alle elezioni*; un altro oratore annunciò che la scheda atesina avrà per contrassegno la rossa aquila tirolese; ed anche noi prepariamoci alle elezioni; e la nostra scheda non porti per contrassegno la nera aquila trentina, ma la croce di Savoia, simbolo dell'Italia; dell'Italia prima di tutto e sopra di tutto.

In hoc signo vinces!

OTTONE BRENTARI.

Al momento di consegnare alla posta questa mia sento dire che quando il corteo di tremila persone, nel quale si trasformò il comizio, fece ritorno a Egna, fu assalito e disperso da 30 fascisti venuti da Trento, e che non avevano potuto arrivare prima, perchè fermati dai carabinieri a Salorno e costretti a deviare.

o. b.

Ufficiale francese ladro di una collana presso un gioielliere di Berlino?

Berna, 9.

(C.) Il *Berliner Lokal Anzeiger* reca la notizia che il capitano francese Maurei ha tentato di rubare in un magazzino di *bijuterie* e precisamente nel magazzino Meister sulla Charlottenstrasse a Berlino.

Il capitano francese ha cercato di distrarre l'attenzione del proprietario, e ad un certo punto si è permesso maltrattare la commessa, minacciandola e facendosi forte con l'affermare che essa aveva maltrattato un ufficiale francese. Intervenuto il proprietario del magazzino, il capitano ha insistito nel dichiarare di essere stato oltraggiato dalla commessa, ma poi se ne è andato portandosi via un ricco *collier* che prima aveva dichiarato di volere comperare.

Scoperta la scomparsa del *collier*, il proprietario del magazzino si è affrettato a denunciarla alle autorità di polizia, dice il giornale berlinese, ma il capitano non venne arrestato, ed il giorno dopo si è presentato al magazzino domandando scusa per l'accaduto e proponendosi di pagare una forte somma purchè della cosa non si parlasse più.

Dati i momenti che corrono, il proprietario del magazzino ha rifiutato l'offerta e così l'incidente corre di bocca in bocca e viene sfruttato per mettere in cattiva luce gli ufficiali francesi.

La Germania si accinge a elaborare
nuove proposte verso gli Alleati

Berna, 9.

(C.). Per questa sera alle ore 18 è annunciato l'arrivo a Berlino della delegazione tedesca alla Conferenza di Londra, e per le 19 il Cancelliere, ha convocato a consiglio i ministri, i sottosegretari, i capi gruppo al Reichstag, e gli uomini più in vista del mondo finanziario e bancario tedesco. Scopo di questa immediata riunione è quello di udire la relazione di von Simons e di iniziare la discussione in merito a nuove proposte che la Germania presenterà agli alleati.

Informazioni avute da persona in grado di saperne qualche cosa, permettono di escludere a priori che la Germania abbia ad accettare tutte le condizioni di Parigi e di Londra. A Berlino si è d'avviso che ad un accordo bisogna arrivare anche a costo di sacrifici, ma le condizioni avute sono considerate troppo gravose ed umilianti e si insisterà per avere una riduzione, anche lieve, ma una riduzione che permetta agli uomini del governo di cavarsela alla meno peggio dopo le promesse che hanno fatto pubblicamente.

Negli ambienti giornalistici si è d'avviso che la rottura non può ancora considerarsi definitiva e che con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra si potrà ancora intendersi. Intanto giungono a Berlino le notizie riguardanti l'avvenuta occupazione ed i giornali invitano la popolazione a mantenersi calma e ad avere fiducia piena negli uomini che stanno al governo. Malgrado tutti questi appelli della stampa ancora ieri si ebbero a Berlino dei tentativi di dimostrazioni contro gli alleati in genere, e contro i francesi in ispecie, ma la polizia è subito intervenuta ed ha sciolto i dimostranti. Bisogna però dire a questo proposito che l'odio dei tedeschi verso i francesi, già grande, ha assunto proporzioni tali dopo i recenti avvenimenti che per parecchie generazioni non potrà cessare.

Dalle città occupate si hanno notizie secondo le quali tutto procede con calma, e non poteva essere altrimenti perchè da Berlino erano stati impartiti ordini categorici e la popolazione era stata invitata con un appello dello stesso presidente Ebert ad accettare rassegnata il nuovo affronto.

Parlando di ciò che avviene in questi giorni al congresso degli agricoltori tedeschi, il ministro Staegerwald, dopo di avere invitato i partecipanti a restare calmi e fiduciosi nell'opera degli esperti, ha detto che oggi la Germania conta in Europa una sola amica: l'Italia. Il ministro ha posto in rilievo il fatto che l'Italia non partecipa alla occupazione dei paesi renani ed ha illustrato l'opera pacificatrice del conte Sforza e del ministro Meda a Londra. Concludendo, ha detto che purtroppo il popolo tedesco manca assai di senso politico e che non è maturo dal punto di vista politico. Per questa ragione, ha detto, il governo si trova continuamente di fronte a difficoltà gravi, quasi insormontabili e per questa stessa ragione l'accordo con gli alleati si trascina per le lunghe e minaccia di non potersi effettuare.

L'*Agenzia Wolff* è informata che in parecchie delle località designate per essere occupate dalle truppe alleate i cittadini hanno tenuto dei comizi di protesta contro l'occupazione.

Gli abitanti della vallata di Wiper avevano manifestato il desiderio di opporsi con la forza all'avanzata degli alleati nella loro vallata, ma vennero dissuasi dal farlo e limitarono la loro protesta a parare a lutto le case ed a ricevere le truppe di occupazione suonando le campane delle chiese a morto. Anche a Elberfeld ed a Barmen dove si volevano tenere delle dimostrazioni ostili agli alleati al loro giungere, nulla si è fatto, e la occupazione è avvenuta senza incidenti.

Simons spera in nuovi negoziati

Londra, 9

Prima di lasciare il Savoye Hotel il dr. Simons ha ricevuto alcuni giornalisti ai quali ha dichiarato:

Siamo venuti qui col solo scopo di giungere ad una soluzione definitiva della questione delle riparazioni, ma non ci siamo pervenuti. Era nostra intenzione di ottenere dagli alleati delle decisioni precise circa il totale dei nostri obblighi dei quali desideriamo liberarci, invece abbiamo visto che, infine, le decisioni della conferenza di Parigi alla quale non abbiamo partecipato, sono prevalse e si è ricorso alla forza. Forse, dopo tutto, benchè non lasciamo qui alcun perito, la conferenza di Londra non sarà stata tanto vuota di risultati come si potrebbe credere.

Il dr. Dezehler, che appartiene al personale del ministero degli esteri, ha aggiunto: Vedrete che un nuovo tentativo per riprendere i negoziati fra la Germania e gli alleati avverrà tra breve. Una soluzione amichevole, anche dopo l'applicazione delle sanzioni per una settimana o due, è ancora preferibile ad un regime della forza.

Il dr. Simons ha fatto all'«Evening Standart» questa laconica dichiarazione: Forse la conferenza di Londra può non essere in definitiva sterile di risultati. Ad alcuni giornalisti che interrogavano un altro membro della delegazione tedesca, questi ha precisato il pensiero del ministro degli esteri dicendo: Noi pensiamo che i negoziati si riprenderanno entro una quindicina di giorni o presso a poco.

L'ambasciatore di Germania è partito ieri sera per Berlino.

Il ministro francese per le terre liberate, Loucheur, intervistato, ha dichiarato che gli alleati sono rimasti stupefatti per le dichiarazioni tedesche che meritano di essere qualificate ridicole. Il discorso di von Simons dimostrò che egli cercava unicamente la revisione del trattato di pace e tentava di fare in modo che la Germania non pagasse nulla.

I delegati tedeschi hanno dato la prova di non avere alcuna intenzione di eseguire il trattato

Gli alleati non sono stati mai più forti ed uniti, ha concluso l'intervistato, e nessuno può rammaricarsi delle loro decisioni, le quali mostrano di nuovo che la Germania è battuta, poichè dopo una politica di aggressione militare, essa ha fatto una politica di aggressione morale.

Si ha da Dusseldorff che le truppe francesi sono state facilitate dal generale Gaucher per il modo perfetto con cui hanno eseguito gli ordini ricevuti. Il gen. pubblicherà un'ordinanza invitando i cittadini a disarmare entro due giorni. Sono state già operate parecchie perquisizioni. Si sono formati assembramenti, malgrado l'appello del borgomastro, fin dallarrivo dei soldati nelle città occupate. La popolazione ha osservato con curiosità le tanks e le truppe alleate.

L'alta commissione interalleata ha prescritto in tutta la zona occupata la censura telegrafica e telefonica.

La censura è applicabile pur a tutti i giornali per quanto riguarda le notizie militari.

Vi sarà crisi nel gabinetto tedesco?

Zurigo, 9

(E. C.) Il ritorno di von Simons a Berlino non viene accolto con eccessivo entusiasmo. Si ode già anche qualche «crucifige». Il «Berliner Tagblatt» dà anzi per certe le sue immediate dimissioni. Le sue nuove controproposte hanno sollevato critiche asprissime. Gli esperti, riuniti in conferenza, hanno dichiarato che se gli alleati avessero accettato simili proposte, per cinque anni tre miliardi di marchi oro per annualità, l'effetto sarebbe stato disastroso per l'economia tedesca. «Il dr. Simons — commenta il «Berliner Tagblatt» — è un uomo che parla ed agisce lealmente ed apertamente: manca però a lui il fiuto diplomatico assolutamente indispensabile in occasioni come queste».

Le maggiori avversioni al ministro degli esteri sono quelle nel campo democratico e quelle, meno vivaci forse, del partito del centro. Deputati appartenenti a questi due gruppi hanno apertamente espresso l'opinione che von Simons, con le sue ultime proposte londinesi, ha esorbitato dai poteri che deteneva. Se di fronte a tali critiche le dimissioni di von Simons saranno inevitabili, è certo però che esse non saranno accettate dal presidente Ebert. In ogni modo l'intero gabinetto si renderebbe solidale col ministro degli esteri. Una crisi ministeriale in un'ora come questa non dovrebbe sembrare opportuna.

I socialisti maggioritari invece vi fanno un certo assegnamento. Essi puntano da qualche giorno le loro artiglierie polemiche contro il partito popolare tedesco, al quale von Simons e il cancelliere Fehrembach appartengono.

Invitati a partecipare ad un gabinetto netto a larga base in Prussia, i socialisti maggioritari vi si rifiutarono e dichiarano che non intendono dare nessuna collaborazione ad un gabinetto dell'impero, qualora in esso avesse parte il partito popolare tedesco.

Il «Vorwaerts» torna ad accusare Stinnes di aver sabotato la conferenza di Londra intenzionalmente, durante i lavori di elaborazione delle controproposte tedesche.

Il parlamento ha sospeso le sue sedute per due giorni. Domani, secondo le previsioni, von Simons parlerà alla commissione degli esteri e venerdì nella seduta plenaria del Reichstag. Dopo le dichiarazioni di von Simons sarà permessa una discussione ai rappresentanti di tutti i partiti.

I deputati delle regioni occupate si sono riuniti ieri ed hanno votato un ordine del giorno di protesta per la minacciata creazione di una zona doganale sul Reno. L'ordine del giorno dice che anche questo costituisce una violazione del trattato di Versailles.

L'attuale stato delle scuole medie

La *Gazzetta* ha ospitato imparzialmente vari articoli sulla questione dell'esame di Stato, alcuni *pro*, altri *contro*. L'ultimo è quello del prof. Bolognini, il quale deplora tante cose nei professori: impreparazione, nervosità, ineguaglianza di giudizio, malumore abituale, iniquità, parzialità, boria, nevrastenia, pazzia. Ben s'intende che di queste qualità alcune sono attribuite a tutti i professori governativi, altre ad alcuni, perchè se proprio le avessero tutti, non resterebbe che mandar le guardie colla camicia di forza o colle manette e rinchiudere quelli che sono pazzi al manicomio e quelli che son delinquenti al Ponte della Paglia. Ma quando si deplora un male, si deve cercarne la radice, ed in questo caso non è difficile trovarla come l'ha trovata lo stesso professore, il quale dice che lo Stato deve sceglier bene i suoi insegnanti, trattandoli in modo da assicurare loro la vita. Che cosa ha fatto lo Stato? Ha provveduto a tutti i funzionari grandi e piccoli, dal magistrato al ferroviere e non si è curato dei professori, anzi dall'insieme pare che molti pezzi grossi del governo, a cominciare dal presidente del Consiglio, abbiano una decisa avversione per quella classe, cui pur devono quella istruzione che li ha condotti al posto che occupano. Forse sarà qualche reminiscenza di boccia ture agli esami, che bruciano tuttora l'animo, perchè le rimembranze giovanili non si cancellano facilmente, forse sarà la persuasione che i ferrovieri ed i postelegrafici sono necessari, mentre non lo sono egualmente i professori. Un ministro ha bisogno di ricever ogni giorno la sua corrispondenza e di viaggiare in ferrovia; che cosa gliene importa se le scuole si chiudono? Sarà un danno che riguarderà la generazione ventura ed i nostri uomini di stato sono troppo avvezzi a vivere alla giornata ed a ripetere il detto di Luigi XV: «Après moi le déluge».

Fatto è che la noncuranza dello Stato produsse da anni i suoi effetti: i professori, i quali hanno famiglia da mantenere e non possono farlo col solo stipendio ormai inferiore a quello dei bidelli (in certe città i bidelli riscuotono dalle dodici alle quattordicimila lire), vanno abbandonando le scuole ogni qualvolta si offre una carriera più retributiva. Vari professori di fisica son passati nelle società elettrotecniche, altri di chimica passarono nelle aziende industriali, altri di matematica si adattarono anche a far da ragionieri; sarà una carriera moralmente più umile, ma finanziariamente più attiva e non si può pretendere che un galantuomo sacrifichi la famiglia per delle idealità. E così fecero insegnanti di altre materie, mentre d'altra parte diminuiva il numero degli studenti, che si iscrivevano alle Facoltà universitarie magistrali, donde l'impossibilità di sostituire quelli, che o morivano od andavano a riposo o migravano. E difatti negli ultimi annuari pubblicati prima della guerra sono numerosi gli «N. N.» indicanti che nel tale Istituto manca il titolare della cattedra. E la cosa mise tanta vergogna allo stesso Ministero che da vari anni, colla scusa finanziaria, non si pubblica più l'annuario, di modo che siamo all'oscuro sullo stato attuale del personale della pubblica istruzione. Come provvide il Ministero? Riempì i vuoti mandando un nuvolo di supplenti, alcuni dei quali sono buoni insegnanti, altri sono racimolati qua e là, tanto perchè la scolaresca trovi qualcuno seduto in cattedra. Ma, com'è naturale, questi supplenti, senza alcuna sicurtà di carriera, soggetti alla volontà di un ministro, che può domani metterli alla porta o trasferirli chi sa dove, stanno sempre in agguato per posti più sicuri e così abbiamo il fenomeno di scuole, nelle quali in un solo anno la medesima cattedra ebbe due, tre, quattro e più professori, con quanto profitto della scolaresca ognuno può indovinare. E quelli che lasciano la scuola sono appunto i migliori, perchè i buoni insegnanti sono ricercati; rimangono quelli, che nessuno vuole e rimangono quei pochi idealisti, che amano la cattedra tanto da adattarsi a viver miseramente, rifiutando posti più vantaggiosi, pur di non abbandonarla.

Ma, come diceva il divino Poeta e diremo noi in forma prosaica, siffatta virtù è troppo rara, quindi verrà il giorno in cui le nostre scuole medie, che un tempo furono la gloria d'Italia saranno causa di rossore, ma la colpa spetta a chi accettò troppo facilmente le suggestioni del Ministro del Tesoro: «Economie, economie». Sì, economie pei soli professori e mani bucate per chi corre per le piazze colla bandiera rossa.

ETTORE DE TONI.

La conferenza internazionale del transito

Barcellona, 9

Si afferma che nella seduta di apertura della conferenza internazionale del transito, la quale riunirà i delegati di 44 nazioni e sarà presieduta da Hanotaux, questi, pronunziando il discorso inaugurale, risponderà a quella parte del messaggio del nuovo presidente degli Stati Uniti Harding relativa alla società delle nazioni. I giornali rilevano che la conferenza di Barcellona si riunisce in applicazione di una delle clausole del patto della società delle nazioni ed altresì del trattato di Versailles. L'art. 23 del patto stesso ha stipulato che i membri firmatari del trattato dovessero, entro il più breve termine possibile, indire una conferenza con lo scopo di ristabilire la libertà di transito e delle comunicazioni. Tutti i paesi membri della società delle nazioni hanno risposto ad eccezione della Repubblica Argentina e degli Stati Uniti. Le repubbliche sud-americane sono largamente rappresentate. La Germania, invitata a titolo consultivo, ha accettato.

Viaggio in Italia di personalità inglesi

Londra, 9

Oggi partiranno per l'Italia alcune personalità inglesi le quali sotto gli auspici delle società, Friends of Italy, British Italian league, Escoto Italian league di Londra visiteranno alcune città italiane. Un ricevimento per salutare i partenti ha avuto luogo stasera nei locali della British Italian league alla presenza dell'ambasciatore De Martino il quale ha detto esser sicuro che questa visita di personalità inglesi in Italia non potrà che rinsaldare i legami di amicizia che uniscono i due paesi.

Agitazioni contro la mezzadria in Piemonte

Torino, 9

(m.) La Federazione provinciale Lavoratori dei campi sezione mezzadri ha diramato una specie di bando a tutti i proprietari della collina torinese in cui affermano che i mezzadri si considerano diretti affittuari delle terre da essi coltivate impegnandosi di versare e depositare presso un istituto di credito la cauzione corrispondente alla prima annualità di affitto. In sostanza ciò che vogliono quelli che si chiamano ancora mezzadri è l'abolizione della collina torinese sono da oggi in agitazione e sono a completa disposizione del comitato dello sciopero, non è improbabile che avvenga l'occupazione delle cascine.

Poesia con le note

Qualcuno penserà, forse, che ne abbiamo abbastanza di poesia borghese o — come altri la chiama — crepuscolare o intimista: vecchi interni di case provinciali, giardinetti muscosi, orticelli conventuali, e figurine sbiadite che sembrano fatte per passatempo, col dito, sui cristalli della finestra, una giornata di gelo; come carine garbate malinconiche anche un poco, ma di una malinconia che fa soltanto sorridere o... sbadigliare. E penserà senza dubbio che à fatto bene questo giovane poeta (della giovinezza à tutte le esuberanze e le intemperanze) che, con un gesto impetuoso, s'è scrollato di dosso tutto codesto ciarpame che, da qualche anno, ritroviamo in quasi tutti i libri di poesia: e, incamminandosi verso la montagna, ha voluto attingere nientemeno che all'infinito. Pensate all'immensità di questa parola e alla grandiosità dell'impresa.

Meno male che il Drigo à voluto chiamarlo il *suo* infinito, e renderlo in certa maniera — è un paradosso — limitato, questo infinito che è di tutti ed ovunque e che non à limiti; e appunto perciò s'è servito di quel *possessivo* che farà restare perplessi quelli che, in fatto di titoli e di poesia, sono un po' miopi.

Non è miope però il nostro poeta che, quando voglia, sa camminare di passo spedito, senza incertezze e tentennamenti, guardando alla cima; proprio come uno di quelli alpini dalla *fosca penna guerriera*, che il suo cuor prescelse *stella ed insegna* e che il nemico à tanto temuto nei nostri quattro anni di guerra. E come tale mi piace raffigurarmelo nell'atto fermo e raccolto, in cui egli s'è tratteggiato nelle poche parole di prefazione: lì in attesa su quel limitare d'abituro montano, che all'improvviso si schiuse per mostrargli una bruna fanciulla dagli occhi azzurri.

«*L'imagine mattutina scese fresca nella pace notturna della mia anima senza turbarla, e con calma felicità contemplai l'alba novella e quegli occhi sereni*».

Sembra che un poca di quella freschezza mattutina sia rimasta in questo suo libro. E che un placido respiro di vento sollevi tratto tratto le pagine e ci sfiori la fronte, siccome quando l'alba — dalla finestra schiusa — ci coglie sui libri dopo una veglia tormentosa e mette le sue fresche mani di luce, sui nostri occhi sfiniti.

C'è in questo volume insomma aria, movimento, vita; e una grande serenità giovanile che si intravvede, che si intuisce anche se il poeta, per uno di quegli atteggiamenti snobistici tanto cari ai giovani (e forse non insinceri se corrispondano ad alcuni momenti di crisi spirituale), ci viene a dire che la sua vita

... tramonta;.. io chiedo al tramonto la pace
chiedo l'eterno oblìo...

Ma io lo sento di gran lunga *più lui* in questa strofe, che tolgo da quell'Ode alla Natura, bella se pure non, in ogni sua parte, perfetta:

Salve, Natura! E tu sorridi a questa
amorosa dal cuor strofe nascente,
come limpida in mezzo a la foresta
vena sorgente.

Perchè il Drigo è un innamorato della natura, quant'altri mai: e di questa nostra dolce terra veneta, un figlio devoto. A Romano, ad Onè di Fonte, ad Asolo, egli dedica più specialmente il suo canto; ma dalle sue liriche balzano frequentemente altre visioni di luoghi ben noti, e risuonano nomi a noi cari e troppo vivi nel cuore perchè possiamo trovar di buon gusto certa erudizione che fa capolino tra verso e verso, e talvolta à perfino bisogno di esser corredata di note.

Strano infatti in un giovane di cuore aperto e di spirito sano, codesto sapore grave di classicismo: classicismo che si compiace più che della perfezione della forma, di vecchie consuetudini metriche, di troppi accenni storici e mitologici, di troppi arcaismi, di troppe espressioni viete: le *pargolette nubi, l'aere, l'etra, la ruina*, il *desio*, gli *spasimi di tedio*, la *scorrente d'un rio linfa canora*, ecc. ecc. Cito, a caso, qua e là.

Ed è un peccato davvero che, in questo simpatico libro di versi, la forma non corrisponda sempre alla spontaneità, alla freschezza, all'ingenuità dell'ispirazione: e che accanto ad alcune cose veramente belle ed animate da un soffio di umanità e di modernità, facciano mostra di sè altre, un po' manierate, che non convincono troppo. Perchè non è a dire che non si possa usare dei metri tradizionali, — ed essere anche più ligi di quel che non sia il Drigo, alle regole metriche — con maggior modernità di criteri e maggior spigliatezza di andatura. Ma la giovinezza offre spesso di codesti squilibri, di codesti controsensi estetici.

Ed è forse per questo che, se dinanzi a certa poesia del Drigo proviamo un lieve senso di pena come di fronte a una bella adolescente, abbigliata con vesti di foggia un po' antica, che facciano risaltare vieppiù certe imperfezioni del suo corpo ancora in via di sviluppo: ci riconforta quasi la certezza del momento in cui potremo, a nostro agio, contemplarla nel suo pieno rigoglio, quando, con gli anni e con l'arte, la sua bellezza si sarà resa perfetta.

☆

Nella mia vita di scolaro, ò odiato profondamente i libri di poesia con le note. E quando non sono stato più scolaro (ma un poco, forse, lo sono sempre e quando scrivo penso con terrore i segnacci rossi-blù che un professore potrebbe farmici sopra) quando non sono stato più scolaro e ò cominciato anch'io a scriver versi, ò avuto subito una grande simpatia pel futurismo, perchè mi pareva non dovesse avere altro scopo che quello di abolire le note dai libri di poesia. E con esse tutta la mitologia, tutta l'erudizione, tutte quelle brutte cose che con la poesia niente àn da fare: come le vesti goffe e pesanti con l'epidermide rosea di una bella donna. E per nostra fortuna c'è stato infatti, in questi ultimi tempi, un periodo in cui i poeti attingevano la loro ispirazione alle cose più semplici e più vicine della vita: quelle cioè che non ànno bisogno di spiegazione.

Oggi però m'avviene d'incontrarmi in un altro libro di versi, in cui fan capolino qua e là le note e con le note Giano, Eurialo, Beatrice, l'empio Cesare e perfino l'Ade e il Carro di Boote. Meno male che, stavolta, il poeta non è giovane: e alla vecchiaia si può permettere di essere, sotto certi aspetti e fino a un certo punto, retorica e dottrinale, se sotto la retorica e la dottrina si nasconda veramente un cuore che palpiti e soffra.

E con questo non intendo certo dire che Mario Panizzardi sia vecchio, come uomo, ma come poeta, sì: basta il fatto ch'egli pubblicava il suo primo volume di versi, *Zampilli*, nel 1880: al quale seguirono via via *Ametiste, Verso il tramonto, Odi Sabaude, Rime di viaggio* e *Poesie sparse*.

Del resto si capisce subito, da queste *Odi e melòdi*, che il poeta non è alle sue prime armi: la forma vi è quasi sempre tersa e polita, l'espressione sobria e signorile, il pensiero lucido e forte.

E quel che più importa, c'è un'anima qui dentro che vibra e che soffre di nostalgia e di rimpianto, nel ricordo dei giorni fuggiti per sempre: come quando egli, nel *Ritorno*, s'indugia a cantare la nonnina che se ne sta a dormire laggiù nel camposanto vicino a tutti i suoi figli, o il suo povero amico Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi, o si rivolge alla Madre con un senso di affettuoso abbandono:

Poi quando a sera reclinato il capo
sovra il tuo seno, poserò da l'aspra
fatica, udrò nel tuo battere il cuore
della mia vita.

Altre cose notevoli contiene questo libretto, come quell'ode *Nel primo centenario di Wagner*, attraverso la quale il poeta si rivela ancora una volta un grande ammiratore e uno studioso geniale della musica del «gigantesco barbaro»; e così la vasta visione di un'officina tutta vibrante a preparare ordigni di guerra, tra l'ansare dei magli e il pulsar dei motori; e la tragica fine di quell'umile fante che giunto alla mèta, oltre i reticolati nemici, muore invocando la madre lontana e si à il bacio di quell'altra Madre più grande: la patria....

Pure in quest'ultime cose c'è alcunchè di manierato e di retorico, che attenua senza dubbio l'impeto lirico e distrae la commozione del lettore. Ragione per cui lo preferisco di gran lunga in certi piccoli quadri d'ambiente, pieni di tocchi delicatissimi, di ombre e penombre. Così in *Chimera, Inverno ed Amore, Ne' boschi, Plenilunio, Sogni di primavera*, in cui egli à modo di estrinsecare, con arte e senza artifici, la sua cara anima sentimentale. Udite, per esempio, in *Marinella*:

Pur qualche cosa ancora in te rimane
di quel tempo ed in me di quell'età...
Oh rimpianto di ciò che se ne va
senza dimane!

Non è nuovo. Ma è come la musica di certi organetti di Barberia, che ci commuove anche se la sentiamo per la centesima volta. Ed io — che volete? — sarò un sentimentale, un passatista, ma al grammofono, al piano melodico a forza elettrica, preferisco ancora quei poveri organetti di Barbera che dicono al nostro cuore, con una voce così semplice e sempre uguale, quello che, tante volte, noi non gli sappiamo dire.

GUIDO MARTA.

PAOLO DRIGO - *Col mio infinito*. Liriche. Ed. Taddei Ferrara 1921.
MARIO PANIZZARDI - *Odi e Melòdi*. Ed. «Il Progresso» Genova 1921.

Teatri e Concerti

"Mazurka bleu,, di Lehar alla "Fenice,,

La fama del maestro, la singolare febbre dell'operetta che ha preso in questo scorcio di stagione il pubblico veneziano il buon prezzo dei posti (tenerlo a mente!) han fatto gremire iersera oltre ogni dire la «Fenice». Folla stupenda; in cui ognuno poteva ritrovare, con letizia, il proprio punto d'appoggio, come s'usava al tempo dei tempi, quando.... Il motivo ironico di circostanza serpeggiava un po' dappertutto nella sala; vuota alla prima della *Walkiria* in autunno, alla prima — preannunciando la primavera — della *Mazurka bleu*, invece!... Sono confronti che bisognerebbe ormai abbandonare tra i luoghi comuni dello snobismo anche per non mettere in testa alla povera gente che quando tratta della «Fenice» la si rimprovera egualmente se ci va e se non ci va! Dunque, ripetiamo, folla stupenda, e successo di battimani caloroso.

La compagnia Domar Marzocchi ha allestito questo nuovo spettacolo con molto decoro di scene e di costumi, e se le comparse, le coriste e le ballerine fossero state qualcuna di più non ci sarebbe proprio nulla a ridire circa l'esecuzione: ottima da parte della signora Domar cantatrice appassionata ed attrice di buon gusto, insuperabile da parte della Lidelba e dell'Orsini che iersera erano in gran vena e gareggiarono di comicità corretta, di eleganza nelle danze, di seduzioni (la Lidelba, si sa, più dell'Orsini) d'ogni genere sugli spettatori ammirati; efficace da parte dello Zacchetti e dell'Orefice, colorita e sicura in orchestra sotto la direzione del bravo maestro Bohème. Tutti gli interpreti furono festeggiatissimi; più festeggiati di tutti naturalmente la Lidelba, che al primo atto indossava un gustoso abbigliamento bianco tortora e nero e che danzò cantando e sorridendo dagli occhi neri con una grazia nella quale la birichineria della soubrette era governata da una misura piena di garbo signorile, e l'Orsini che fu il solito *viveur* dell'operetta e insieme un falso ragazzo studioso e impacciato e alternò piroette e lazzi quasi viennesi a scene colorite di una fanciullezza sorniona.

La serata, bisogna dirlo, si giovò molto della buona volontà degli esecutori, chè l'operetta, pur superiore a tante altre degli ultimi tempi, non è fatta certo per entusiasmare. Già essa ci apparve, per qualche taglio infelice, così disorganica nella linea da andarne zoppa tra un primo atto melodrammaticamente mastodontico infarcito di tutti i lenocinii convenzionali dell'operetta, un secondo mingherlino sostenuto da un modesto madrigale centrale, e un terzo nel quale la musica corre dietro, per sembrar vivace, alla sguaiataggine.

Un Lehar nuovo? Dicono che venuto in Italia subito dopo l'armistizio, Lehar abbia preannunziato la sua trasformazione per non fare la figura di copiare quegli operettisti nostri che durante la guerra avevano saccheggiato lui ed i suoi imitatori danubiani. Ma, insomma, questa *Mazurka bleu* è, più che altro, un seguito di pagine retoriche pletoriche pretensiose e sospirose che raramente raggiungono l'effetto trascinante, e delle quali qualcuna, come il finale del primo atto, è anche, nell'economia del lavoro, inutile o dannosa.

Lo spettacolo, tuttavia, ha molti numeri per piacere; gli giova non poco il fatto che il terzo atto con la sua andatura spigliata e fresca e i suoi ritmi ballabili ne rialza le sorti in confronto al primo e, più ancora, al secondo; ciò che spiega i vivissimi applausi che lo coronarono. Pertanto *Mazurka bleu* avrà indubbiamente da stasera un bel numero di repliche felici.

g. d.

La "Norma,, al "Malibran,,

Quando «Norma» apparve per la prima volta sulle scene della Scala il 26 dicembre 1831 fu accolta con la massima freddezza. Bellini non se ne scoraggiò e nel comunicare «il fiasco» ad un amico scriveva: «con tutto il rispetto pel giudizio del pubblico milanese, l'*introduzione*, la *sortita* e la *cavatina* di Norma, il duetto fra le due donne, il terzetto che segue, il finale del primo atto; poi l'altro duetto delle due donne ed il finale intero del secondo atto che comincia dall'*inno di guerra* in poi, sono tali pezzi di musica ed a me piacciono tanto, (modestia), che, te lo confesso, sarei felice di poterne fare di simili in tutta la mia vita artistica» e concludeva: «Basta! Alla sentenza contro me pronunciata spero portare appello e se il pubblico, supremo giudice, arriverà a ricredersi, io avrò guadagnato la causa e proclamerò allora la «Norma» la migliore delle mie opere».

Il grande maestro non ha peccato di presunzione!... Subito dopo, *Norma* «fece un deciso furore» e continua a farlo tuttora sfidando vittoriosamente le ingiurie del tempo. Se la sapienza tecnica non è grande e se può sembrare povera la strumentazione nelle sue melodie, vi è tale una potenza di espressione, una tale verità drammatica, una tale spontaneità di ispirazione da apparire veramente rivelazione d'una bellezza eterna. E cotale luce di bellezza musicale è balenata anche iersera al pubblico, non molto affollato per verità, del «Malibran», che ne sentì il fascino imperioso, anche perchè l'orchestra guidata dal m.o Zuccani mise in buon risalto i pregi maggiori dello spartito e perchè sul palcoscenico la parte della protagonista era affidata ad una artista dagli eccezionali mezzi vocali quali disponevano i cantanti all'epoca di Bellini quando cioè il canto era oggetto di studio severo e lungo.

Le accoglienze a questa nuova edizione del capolavoro belliniano furono cordialissime.

I primi applausi scoppiarono fragorosi dopo la sinfonia e poi continuarono frequenti durante tutta la serata diventando entusiastici dopo i punti salienti della parte di «Norma» e dopo ogni calar di sipario. Le chiamate furono dodici complessivamente al maestro ed agli interpreti.

Fra i cantanti è apparsa una rivelazione la sig.na Vera Amerighi.

Ad una voce supremamente bella, che da basse buonissime sale per una gamma gradevole ad acuti di straordinaria potenza e purezza essa unisce un'ottima scuola di canto che le permette di emettere la voce, filarla, piegarla, smorzarla con vero magistero. Quando essa nelle recite future, fatta più sicura eliminerà qualche squadratura e abuserà meno della «mezza voce», potrà veramente dichiararsi una «Norma» eccezionale. Anche come attrice essa ha dato al personaggio efficacia drammatica.

Essa ha conquistato il pubblico subito fino dal solenne, sostenuto, nobilissimo recitativo che precede la *Casta Diva*, la sublime melodia che essa filò e sospirò egregiamente.

Il tenore De Tura ha sostenuto con qualche fatica la gravosa parte di *Pollione* riuscendo però a farsi applaudire per alcuni bellissimi acuti emessi con sicurezza.

La sig.a Martinengo ha sostenuto con impegno la parte di *Adalgisa*. Ottimo *Oroveso* il Righetti ammirato sempre per la bellezza e la freschezza della sua voce. Buonissimi il Giunta e la Giani.

I cori ebbero qualche momento di incertezza ma in complesso se la cavarono.

Magnifici gli scenari e molto curato il vestiario.

s. m.

GOLDONI — Ricordiamo che stasera la compagnia diretta da Virgilio Talli dà la prima della annunziata commedia nuova per Venezia: «La signorina mia madre» tre atti di L. Verneuil, l'autore di «Vi amo e sarete mia».

Iersera nell'«Aigrette» di Niccodemi oltre agli attori e alle attrici che aveva già apprezzato nelle «Vergini» di Praga, il pubblico ha festeggiato la signora Marchiò e il Lupi attore di grande distinzione e di molta efficacia.

ROSSINI. — La compagnia di operette «Città di Milano» mette in scena stasera un'operetta nuova per Venezia di O. Strauss intitolata «L'ultimo valzer».

"Dejanice,, al Filarmonico di Verona

Verona, 9

Si è inaugurata stasera la stagione di fiera al nostro «Filarmonico» con «Dejanice» di Catalani diretta da Antonio Guarnieri. Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo. L'opera, non mai rappresentata a Verona, ha superato ogni aspettativa; essa fu apprezzatissima e gustatissima per la chiara melodia e per gli accenti di accorata passione di cui è soffusa, per la grandiosità di alcune sue scene, per la originalità personalissima delle idee tutte belle, eloquenti, espressive.

L'esecuzione è stata eccellente sotto ogni aspetto. Il trionfatore è stato Antonio Guarnieri che dello spettacolo fu animatore geniale e valorosissimo. Egli ha sciolta, sollevata, tradotta in nobile chiarezza, in pura bellezza tutta la profonda poesia che palpita dentro alla musica del Catalani piena di meravigliosa eloquenza.

Per merito suo entro la fulgida cornice scenica quale armonia d'interpretazione, quale squisita finezza di particolari, quali geniali intuizioni!

Mirabili le masse corali portate dal maestro Veneziani ad un grado massimo di perfezione, di fusione, di intonazione. Ottimi tutti gli interpreti: Fidelia Campina Alvarez (Dejanice), Elfrida Braggiotti (Argelia), Francesco Merli (Admeto), Mariano Stabile (Dardano) e Luciano Donaggio (Labdaco), che costituiscono un complesso omogeneissimo.

Meravigliosa la messa in scena. Danze aggraziate e corrette.

La serata è trascorsa fra il più vivo entusiasmo: applausi a scena aperta, chiamate numerosissime ad ogni calar di sipario. Il maestro Guarnieri fu fatto segno a vere ovazioni.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Mazurka Bleu».
Goldoni. — Ore 20.45: «La signorina mia madre».
Rossini. — Ore 20.45: «L'ultimo waltzer».
Centrale. — Dalle 15 in poi Cine-Varietà.

Radunata internaz. di aeromobili a Loreto

Loreto, 9

In seguito alla recente disposizione per la quale il Papa ha dichiarato la Vergine di Loreto patrona universale degli aeronautici, è sorta in Loreto la iniziativa di una radunata internazionale di aeromobili. A tale scopo si è costituito un comitato esecutivo del quale sono stati nominati presidente onorario il Vescovo di Loreto e presidente effettivo il tenente colonnello Moretti, segretario generale della Federazione aeronautica nazionale italiana.

Ragazzo sfracellato da una bomba

Vidor, 9

In località Colbertaldo è avvenuta stamane verso le 11 una raccapricciante disgrazia. L'operaio Bottare Pellegrino stava caricando del terriccio nel cortile della sua abitazione, quando una bomba, dissimulata tra i sassi, scoppiò con grande fragore uccidendo un suo figlio decenne a nome Camillo.

La madre dell'infelice ebbe il coraggio di raccogliere i miseri resti e portarli in una casa vicina, ricomponendo poi il cadavere orrendamente straziato.

Il movimento pro restaurazione in Austria e in Ungheria

Zurigo, 9

(E. C.) Come un tempo alcuni dei grandi quotidiani svizzeri erano diventati gli organi ed i porta voce della corrente liberale, indipendente della Francia, durante il secondo impero, così alcuni dei giornali maggiori di Zurigo e di Basilea sono diventati ora il campo nel quale si svolge con piena libertà e non senza franchezza la discussione sulla restaurazione degli Absburgo in Ungheria, ed in Austria. Le diverse correnti dell'opinione pubblica della czeco-slovacchia, come di Budapest e di Vienna, hanno manifestato la loro opinione negli organi summenzionati, e la discussione continua sempre interessante, come lo provano due articoli pubblicati ora dalla «Neue Zürcher Zeitung».

Tradizione millenaria

Un collaboratore austriaco vi ha pubblicato un articolo in favore del richiamo dell'ex imperatore Carlo, sul trono di S. Stefano. Vi sono numerosi motivi per cui la grande maggioranza del popolo ungherese, e una gran parte degli intellettuali austriaci, e non soltanto dei cristiano-sociali ma anche dei liberali e democratici, vedono nella restaurazione della dinastia absburghese, il mezzo più efficace per ritornare a condizioni normali. Questi motivi sono troppo poco conosciuti all'estero. L'Ungheria era al momento in cui Michele Karoly procedette alla proclamazione della sua repubblica in una situazione caotica: fece quindi seguito il regime bolscevico coi suoi 5 mesi di anarchia. Quando poi a Szegeden, gli elementi borghesi si riunirono per abbattere il regime bolscevico, e al primo agosto misero fine al dominio terroristico, l'Ungheria non desiderava più altro che pace e ordine, e riteneva di poterli conseguire unicamente restaurando la Monarchia. Si constatò subito che la situazione politica incerta avrebbe ritardato il ritorno del monarca. Perciò, in conformità alla costituzione fu eletto un reggente, che aveva da governare in nome del re assente, e per tutto il tempo in cui questa assenza sarebbe durata. E' vero che vi sono degli intrighi di carattere personale, ma la grande massa del popolo vuole rimanere fedele alla tradizione millenaria, e non ammette oggi nel l'anno 1921 la possibilità che venga chiamato un altro re all'infuori di quello che nel 1916 si cinse la storica corona di S. Stefano. Alcuni intriganti e «Frondisti» cercarono di far prevalere la formula della libera elezione del re, ma questa soluzione non sarà mai riconosciuta dal popolo ungherese.

Se si avesse da rifiutare all'Ungheria il suo re, il Paese saprà aspettare. Ma non sarà mai ammesso un altro monarca all'infuori di quello che porta già la corona di S. Stefano. Gli czechi affermano che la dinastia degli Absburgo rimessa sul trono dell'Ungheria costituisce un pericolo, perchè essa rappresenta un programma culminante nell'annientamento dei trattati di pace. L'autore dell'articolo afferma che questa affermazione è puramente fantastica, e cerca di mettere in evidenza il carattere pacifista dell'ex imperatore Carlo, il quale, secondo lui, darebbe delle garanzie anche in favore di uno sviluppo democratico della Monarchia ungherese. Tanto è vero (fatto non abbastanza notato) che precisamente i liberali della vecchia scuola ungherese come gli Andrassy, gli Appony, i Gratz, gli Hegedüs, sono dei monarchici non meno ferventi degli altri politicanti moderni che stanno più a destra. Se dovesse riuscire alla piccola Intesa di ritardare ancora il ritorno del re in Ungheria, si otterrebbe un risultato diametralmente opposto a quello che si vuole raggiungere, cioè non si otterrebbe mai il ritorno della pace e della tranquillità in tutto il bacino del Danubio.

Il movimento austriaco

Per quanto riguarda l'Austria l'autore afferma che il movimento in favore della restaurazione è intieramente separato da quello ungherese. L'Ungheria vuole unicamente il ripristino del suo regno storico nazionale, e non del dualismo. Ciò che può unire i due Paesi, è unicamente l'unione personale. Questa constatazione di massima elimina la preoccupazione riguardante il sorgere di un impero danubiano dalle tendenze imperialiste. La confusione che si fa del pensiero riguardante la istituzione di una federazione danubiana, destinata a salvare economicamente gli interessi della cessata monarchia, col problema monarchico, costituisce soltanto un tentativo per presentare la federazione stessa sotto una falsa luce. Poi bisogna ammettere che dal punto di vista del diritto pubblico, la situazione dell'Austria e quella dell'Ungheria sono ben diverse. Nel mentre nell'Ungheria la forma di stato legale è la monarchia, nell'Austria esiste di fatto ancora la repubblica, benchè la corrente monarchica sia diventata sempre più forte, e ciò per motivi analoghi a quelli che si constatavano in Ungheria.

Due giorni più tardi, cioè il 25 febbraio lo stesso giornale ha pubblicato un secondo articolo nel quale un austriaco sostiene un punto di vista diametralmente opposto. L'autore afferma che nell'odierna Austria il pensiero monarchico «per grazia di Dio» ha ricevuto un colpo terribile.

Tanto nella provincia come a Vienna, nelle città, come nelle fattorie questo principio è pressochè intieramente scomparso. Dopo lo sconquasso della Monarchia sussisteva sempre il concetto che la compagine economica dei paesi danubiani avrebbe potuto essere ripristinata più facilmente da un monarca residente a Vienna. Ma i due anni testè trascorsi, bastarono per dimostrare la impossibilità della restaurazione monarchica, e nessuno più crede alla necessità di avere un re o un imperatore a Vienna. Vi sono è vero dei monarchici, i quali credono sempre che la repubblica sia responsabile dell'odierno stato di cose, poi vi sono i partigiani degli Absburgo i quali vedono la salute del Paese nel ritorno dell'ex imperatore. Vi sono anche i Wittelsbacher, che domandano l'unione alla Baviera, quale unica soluzione possibile. Infine si hanno gli Hohenzollern, i quali aspettano la salvezza da una grande Germania.

La massa non è monarchica

Ma la massa del popolo come la pensa? domanda l'autore. Lo dicono chiaramente i risultati delle ultime elezioni generali. Allora fu fatta una campagna assai agitata in favore dell'unione alla Germania, mentre il piccolo gruppo monarchico condotto da Orel uscì dalla lotta elettorale, con una sconfitta catastrofica, pari a quella dei comunisti. Le masse non erano favorevoli ai monarchici. Vi sono dei capi monarchici, ma essi hanno pochi seguaci. I cristiano-sociali vinsero la partita, ma essi si sono presentati come un partito repubblicano: seguono per importanza i socialisti, e vengono in terza fila i pangermanisti che non sono monarchici, in senso favorevole agli Absburgo o ai Wittelsbacher. L'autore spiega quindi il vero significato della «Federazione degli austriaci» la quale è una associazione apolitica.

Riassumendo si può affermare che il popolo austriaco nelle sue masse è indifferente, tanto per quanto riguarda l'annessione alla Germania, quanto per la restaurazione monarchica.

Finanze e Mercati

La Sudbahn Austriaca — Verso la fine del mese di febbraio sono terminate finalmente le trattative riguardanti il regime provvisorio della Sudbahn Austriaca e questo risultato costituisce il primo passo verso la soluzione permanente del problema riguardante questa impresa ferroviaria. Le ultime conferenze ebbero luogo a Vienna.

Il risultato principale di questo accordo consiste nel fatto che gli Stati interessati si sono impegnati di anticipare a questa Compagnia i fondi necessari per permetterle di proseguire il suo esercizio. Una delle difficoltà più gravi da sormontare è quella della clausola riguardante il rimborso degli anticipi e la fissazione di un interesse da pagare alla Compagnia sui prestiti ottenuti. Nella conferenza che ebbe luogo a Parigi nello scorso autunno «L'Association National» appoggiata dai delegati italiani aveva fatto accettare la massima che i suddetti prestiti non erano da rimborsare e tanto meno l'impresa aveva da pagare sugli stessi un interesse qualsiasi. Nell'ultima conferenza di Vienna, dietro le vive insistenze del governo austriaco, che è il più direttamente interessato al problema degli anticipi, perchè ebbe da versare le somme più elevate, fu stabilita invece la massima inversa. Però il tasso dell'interesse da bonificare, e lo ammontare delle annualità da pagarsi dalla Sudbahn, saranno fissati quando si stabilirà il regime definitivo.

Un'altra grave questione da risolvere era la nuova organizzazione amministrativa. Attualmente il Consiglio di amministrazione è composto di sedici membri e col nuovo accordo sarà portato a 25 membri. Onde poter dare due rappresentanti ai governi dei singoli Stati interessati direttamente e quattro rappresentanti all'Associazione nazionale. La elezione dei consiglieri sarà fatta dall'Assemblea generale. Se in altri Stati avessero da sorgere dei Sindacati raggruppanti i proprietari di azioni privilegiate, e rappresentanti dei forti contingenti di azioni, l'«Association National» dovrà cedere loro una parte dei suoi seggi. Il trattato più caratteristico della nuova organizzazione è che i rappresentanti degli Stati e dell'«Association Nationale» votano in una urna differente di quella dei membri eletti dall'assemblea generale: furono prese disposizioni speciali per impedire che uno scrutinio abbia da poter diventare semplicemente l'esercizio di un diritto di voto riguardo all'altro scrutinio. Le direzioni di esercizio nei diversi Stati, le cui reti hanno un'amministrazione autonoma saranno sviluppate ulteriormente e aumenteranno la loro autonomia. Però il Consiglio di amministrazione manterrà un contatto continuo con le suddette direzioni mediante rappresentanti dell'industria e del commercio degli Stati cointeressati, i quali rappresentanti sostituiranno un Consiglio di consulenti in materia di tariffe e per tutte le questioni commerciali. Le direzioni di esercizio e la direzione generale costituiranno a Vienna un ufficio centrale per l'acquisto in comune di tutto il materiale necessario.

Il problema del riscatto continua ad essere sostenuto vivacemente dagli Iugoslavi, mentre l'Austria tedesca vi annette poca importanza.

La conferenza di Vienna ha stabilito accordi speciali riguardanti il servizio sulla linea della Pusteria e del Tirolo Settentrionale. Questi accordi dovranno però essere approvati dai singoli governi direttamente interessati ed in seguito verrà convocata un'assemblea generale straordinaria per ratificarli, unitamente alla convenzione principale riguardante il regime provvisorio. E' probabile che precisamente in occasione di quell'assemblea generale si abbia a fare la constatazione che la maggioranza delle azioni della Sudbahn è attualmente in possesso di capitalisti italiani. Un problema importantissimo è costituito dalle annualità a carico dell'Italia. Esso non è stato ancora risolto e lo sarà soltanto dopo la conferenza che avrà luogo prossimamente a Roma. Nei circoli finanzieri interessati alla Sudbahn si discute molto intorno al prolungamento della durata della concessione per altri 50 anni onde rendere possibile la diminuzione delle annualità da pagare mediante la loro estensione su di un periodo molto più lungo. Si esamina pure la questione della riduzione del valore nominale delle obbligazioni: secondo l'accordo del 1914 esse dovevano venire deprezzate da frs. 500 a frs. 325. Ora si tratterebbe di aumentare questo deprezzamento, essendo diventata quanto mai difficile la situazione della Sudbahn. La deficienza di carbone, e di materiale greggio, lo stato lamentevole del parco del materiale rotabile, rendono difficilissimo l'esercizio delle linee della Sudbahn e l'obbligano a negligere il traffico merci regionale per poter concentrare tutti i suoi sforzi nel traffico internazionale fra la Czeco-Slovacchia e la frontiera italiana, nella direzione di Trieste. Per questi motivi i risultati dell'esercizio saranno nel corrente anno ancora più sfavorevoli di quanto lo fossero nell'anno scorso e la situazione non può essere migliorata sensibilmente da eventuali aumenti di tariffe. Infine la situazione è resa più difficile dalla pessima qualità del carbone fossile fornito alla Sudbahn da alcune miniere, il cui carbone contiene alle volte l'80 e perfino l'85 p. cento di sassi.

Debiti di Stato Ungheresi — La conferenza di periti nominata dal governo ungherese per esaminare la situazione finanziaria dell'Ungheria si è pronunciata contro la proposta presentata dal Ministro delle Finanze Hagedus di ridurre il tasso di interesse sulle obbligazioni dello Stato al 3 p. cento. Il Ministro non vuole sottoporsi a questo preavviso, ma insiste nella presentazione del suo piano. Bisogna notare che questo avvenimento ha una certa importanza per il fatto che nella conferenza su accennata fanno parte numerosi finanzieri di primissimo grado dell'Ungheria. La conferenza ha adottato una motivazione completa e particolareggiata della sua decisione. Essa viene alla conclusione che l'accettazione del progetto del Ministro delle Finanze corrisponderebbe nè più nè meno che ad una dichiarazione di fallimento dello Stato, ciò che nuocerebbe enormemente al credito dell'Ungheria, la quale, se vuole ricostituire la sua vita economica deve evitare tutto ciò che può intaccare gli interessi dei creditori esteri. I capitalisti di altri paesi hanno prestato, nel passato, delle somme rilevanti all'Ungheria. Il governo magiaro si è già preso delle licenze non poetiche, ma finanziarie che hanno già scosso la fiducia dei creditori esteri: l'accettazione del progetto del ministro Hegedus produrrebbe un vero sconvolgimento nella fiducia dei capitalisti esteri verso l'Ungheria e le conseguenze sarebbero tali da superare il vantaggio derivante al fisco dalla riduzione della somma da pagare per interessi.

Vita economica della Jugoslavia — Alla fine di febbraio venne costituita a Brod l'assemblea costitutiva della nuova società per la fabbricazione di vagoni, la quale comincia la sua attività con un capitale di 50 milioni di corone. Le Società che l'hanno fondata tengono a sua disposizione altri 70 milioni di corone. Al finanziamento di questa impresa partecipano le principali banche croate e di Belgrado. Allorquando l'esercizio potrà essere assunto in pieno vi saranno occupati più di 6000 operai. La società si occuperà oltre che della fabbricazione di materiale rotabile ferroviario, anche dell'esercizio di ferrovie e di altre imprese analoghe.

Dalle Provincie Venete

La rinnovazione degli anticipi
pei danni guerra e gli interessi

L'Istituto Federale ci comunica:

«Il Consiglio di Amministrazione dello Istituto in recente seduta ha ripreso in esame l'argomento della rinnovazione degli effetti relativi ad antecipazioni sui danni di guerra.

«In proposito, la Presidenza dell'Istituto ha rammentato al Consiglio come ripetute volte la importanza della questione era stata da essa prospettata ai competenti Ministeri e come l'Istituto abbia già provveduto di propria iniziativa ad esentare da rinnovazione le anticipazioni sino a L. 1000, mentre il Tesoro dello Stato dichiara che, senza un nuovo provvedimento di legge, non può rinunciare al proprio interesse dell'1 per cento anche sugli importi erogati in forma totalmente gratuita.

«A queste pratiche ha bensì corrisposto premuroso consenso, da parte del Governo e particolarmente da parte del ministro per le Terre Liberate, con la presentazione al Parlamento di un disegno di legge in cui verrebbe data facoltà ai Ministeri del Tesoro e delle Terre Liberate di «stabilire per quali delle antecipazioni dell'Istituto, questo potrà esonerare i danneggiati dal pagamento degli interessi, ottenendo corrispondente esonero dall'interesse dovuto allo Stato».

«Ma poichè nel frattempo la questione si è fatta più urgente per il verificarsi di molte scadenze, il Comitato Esecutivo ha ritenuto, con lettera del 25 febbraio u. s. di rinnovare formalmente le proposte già fatte, che porterebbero a far adottare per intanto i seguenti criteri:

«1) La esenzione totale da carico di interessi, a partire dal 1.o gennaio 1921 (o da quella diversa data che venisse fissata dal Governo) a favore dei danneggiati a cui si concedono antecipazioni per un importo globale non superiore a L. 10.000 per Ditta;

«2) La esenzione da interessi dopo la prima annualità (e quindi dalla rinnovazione) a favore dei danneggiati a cui stano concesse antecipazioni per un importo globale da oltre L. 10.000 a non più di lire 50.000 per Ditta, a partire da data pari alla precedente.

«L'attuazione di tali proposte dipende naturalmente dalla autorizzazione dello Stato e dall'esonero da interessi da parte dello stesso: poichè l'Istituto, se rinuncia alla propria parte di proventi, non può assumersi l'onere di curare la rinnovazione solo per riscuotere l'1 per cento dovuto al Tesoro: ciò che lo obbligherebbe a tutto il relativo lavoro di amministrazione e alle conseguenti spese.

«Basti rilevare infatti come la adozione delle proposte dell'Istituto porterebbe ad eliminare la pratica di rinnovazione per circa 100.000 effetti su 123.000 esistenti al 31 dicembre 1920: mentre la rinnovazione, anche solo nell'interesse del Tesoro manterrebbe immutato tale carico amministrativo.

«Il Consiglio di Amministrazione ha aderito pienamente alle considerazioni di equità e di opportunità che hanno informato le proposte avanzate, facendole proprie; ed ha fatto voti che per ragioni di evidente giustizia sia riconosciuta la necessità di una sollecita risoluzione in argomento.

«Frattanto, finchè l'andamento attuale dell'Istituto non possa essere modificato, tutti i danneggiati dovranno curare con la maggiore regolarità la rinnovazione dei rispettivi effetti; mentre, in relazione ai provvedimenti che venissero autorizzati, l'Istituto Federale provvederà agli opportuni rimborsi».

Venezia

Circa i patti agrari
di Mestre, Mirano e Dolo

L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia già da parecchio tempo aveva avuto occasione di richiamare l'attenzione dell'Unione del Lavoro di Mirano sull'atteggiamento sempre più pronunciato di resistenza assunto dai leghisti bianchi di alcune zone dei Distretti di Mestre, Mirano e Dolo di fronte all'applicazione del patto colonico di atto regolarmente concordato tra le due organizzazioni alla fine dello scorso anno. In pari tempo faceva vive sollecitazioni all'Unione del Lavoro perchè venissero riprese le trattative per la stipulazione di un patto di compartecipazione.

Ieri finalmente ebbe luogo presso l'Ufficio provinciale del Lavoro un adunanza alla quale parteciparono i fiduciari della Associazione agraria provinciale e dell'Associazione distrettuale di Mirano. Purtroppo la lunga e talora assai vivace discussione non portò ad alcun risultato concreto di fronte alla intransigente posizione assunta dai fiduciari dell'organizzazione bianca i quali non vollero assumersi l'impegno di ottenere l'applicazione del patto concordato, ma ne pretesero anzi la revisione su punti di importanza essenziale, quali il corrispettivo di fitto e la scelta del sistema di conduzione, che essi richiedono sia deferita esclusivamente al colono.

Diamo qui l'ordine del giorno presentato dai delegati delle Associazioni agrarie; sentito il quale i membri dell'Unione del Lavoro dichiararono di interrompere le trattative:

«I rappresentanti della Associazione Agraria della Provincia di Venezia e dell'Associazione Distrettuale di Mirano;

di fronte alle dichiarazioni dei delegati dell'Unione Interdistrettuale del Lavoro che le masse non intendono applicare il patto di affitto concordato per i Distretti di Dolo, Mirano e Mestre costituendo esso un eccesso di mandato da parte di coloro che l'hanno sottoscritto in nome di quella organizzazione;

sentita la richiesta tassativa dei delegati stessi che la clausola pregiudiziale sia modificata nel senso di lasciare al colono la libera scelta del sistema di conduzione;

affermato che le Associazioni vincolando i propri aderenti all'accettazione dei patti hanno diritto di pretendere parità di trattamento dalla controparte;

considerato che la richiesta relativa alla pregiudiziale rimetterebbe sul tappeto la questione discussa e ormai superata per tutta la Provincia di Venezia della abolizione della mezzadria;

considerato che il patto, già in largo corso di applicazione come rispondente ad un'equa valutazione dei canoni di fitto, deve essere rispettato nella sua integrità, senza di che ogni accordo rimarrebbe privo di contenuto riducendosi ad un inutile pezzo di carta, fanno appello allo spirito di lealtà e di equità dei dirigenti l'Unione Interdistrettuale del Lavoro perchè vogliano efficacemente adoprarsi per l'integrale applicazione dei patti 28 ottobre e 8 novembre 1920, presupposto necessario per la ripresa di una fattiva e feconda collaborazione fra le due organizzazioni per la risoluzione di tutte le questioni pendenti, allo scopo di realizzare una compiuta pacificazione sociale.»

L'accordo fra il Comune e i proprietari di forno

MESTRE. — In seguito all'avvenuto accordo fra l'Amministrazione comunale ed i proprietari di forno, fu da questi ultimi ripresa la fabbricazione del pane.

Il calmiere fu modificato portando i prezzi a L. 1.35 al chilo per quello confezionato in filoni e L. 1.60 per quello in piccole forme, tutti i lavoranti furono assunti in servizio accettandone la tariffa cioè L. 25 al quintale per i filoni e L. 35 per le altre confezionature.

Così finì la questione che teneva preoccupata la cittadinanza che si augura che non abbia a rinnovarsi perchè sarebbe un voler troppo abusare della pazienza e bontà della popolazione.

✱ L'arrestato Vassallo Paleogolo per truffa all'albergo «Zordan» non è ispettore all'Ufficio emigrazione, era un semplice avventizio da pochi mesi assunto in servizio dal Commissariato generale di Roma, dal quale fu immediatamente licenziato appena conosciute le sue azioni scorrette verso i privati.

✱ Con un bellissimo affollato teatro martedì sera al «Toniolo» ha debuttato la Compagnia «Papadia» con la «Principessa della Czardas» del maestro Halmann. L'esecuzione da parte dell'orchestra, malgrado la deficenza di qualche solista fu ottima. Stasera «Il re di chez Maxim».

✱ Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 12 alle ore 20 per trattare l'ordine del giorno seguente in seduta pubblica: Proposta di devolvere al costituendo Ente autonomo per le Case popolari in Mestre il capitale di lire 722.000 derivante al Comune in dipendenza dell'aggregazione al Comune di Venezia del territorio situato a sud della linea ferroviaria Padova-Mestre-Venezia (2.a lettura) — Proposta di devolvere al costituendo Ente autonomo per le case popolari in Mestre il quoto di lire 78.000 spettante al Comune sugli utili netti del cessato Ente autonomo consorziale dei consumi (2.a lettura) — Proposta di assumere dalla Cassa Depositi e Prestiti un prestito di lire 200.000 da devolvere al costituendo Ente autonomo per le case popolari (2.a lettura) — Esame ed approvazione dello schema di statuto per l'instituendo Ente autonomo per le case popolari, conseguenti deliberazioni (2.a lettura) — Proposta di corrispondere un annuo contributo alla Lega provinciale dei Comuni socialisti (2.a lettura) — Proposta di contributo per la formazione di una biblioteca per la Scuola Tecnica (2.a lettura) — Proposta di contributo di lire 300 per l'anno 1921 all'Istituto per il Lavoro di Venezia a favore della Scuola di meccanica agraria (2.a lettura) — Domanda del Comitato esecutivo per la IV Mostra bovina per concorso nelle spese (2.a lettura) — Domanda del sig. Michele Da Campo per cessione di area — Proposta di costruire un tratto di marciapiede in trachite in prosecuzione di quello esistente ad ovest di Via Rosa, fino alla risvolta della strada miranese.

Seduta segreta: Proposta di aumento di salario al custode bidello della Scuola comunale di disegno (2.a lettura) — Nomina dei medici-chirurghi condotti per il primo e secondo riparto — Nomina di due sottocapisezione — Nomina di quattro applicati di prima classe di seconda categoria.

CAVARZERE. — Il Consiglio comunale convocato per oggi giovedì 10 corr. alle ore 17 per un lungo ed importante ordine del giorno, in cui ritornerà a galla la proposta dell'acquisto della Casa del Popolo, di proprietà della Sezione socialista di Cavarzere, proposta già fatta dall'altra amministrazione socialista e non accolta dalle autorità superiori.

✱ Al teatro comunale il Sindaco socialista Umberto di Rorai tenne una conferenza sul tema: Informazioni sul Congresso socialista di Livorno.

Il teatro era affollato di cittadini d'ogni classe e d'ogni colore. L'oratore fu profondo, ma poco applaudito, perchè poco compreso dalla massa popolare che forse anche non sapeva darsi ragione del tenore del discorso; mentre i più evoluti nel loro silenzio approvavano non senza una certa sorpresa che un sì caldo propugnatore di idee socialiste avesse momenti e frasi da conferenziere borghese.

Udine

La mortale disgrazia aviatoria di ieri

Udine, 9

Ecco altri particolari sulla mortale disgrazia aviatoria, avvenuta ieri mattina a breve distanza dal campo di aviazione di Campoformido.

Come abbiamo detto gli aviatori miseramente periti sono: sottotenente Giovanni Ventorello di Torino, della classe 1890, sergente Anselmo Cortesia da Milano, di anni 22, soldato motorista Geccola Francesco e soldato montatore Aristide Tornero, entrambi da Torino d'anni 21.

A circa 150 metri di altezza il motore centrale del «Caproni» cessò di funzionare e subito dopo l'aeroplano fu visto capovolgersi e precipitare con la punta della carlinga in avanti. Toccò terra urtando con forza contro un ostacolo e si abbattè con un formidabile schianto, seppellendo i quattro aviatori, i quali si ritiene siano rimasti uccisi sul colpo.

La benzina, circa 9 ettolitri, della quale erano ripieni i tre serbatoi, si riversò sul terreno infiammandosi.

I cadaveri dei quattro infelici aviatori vennero trovati tra i motori e i serbatoi. Il sergente stringeva ancora con le mani il volante e a ridosso di lui stavano l'ufficiale e un soldato; l'altro soldato era alquanto più in là schiacciato sotto il motore centrale.

I primi ad accorrere sul luogo della tragedia furono un soldato ed il brigadiere dei carabinieri Alessandro Giuri comandante il posto fisso del campo di aviazione.

I solenni funerali delle vittime

Le quattro salme vennero portate in una baracca adibita a cappella ardente e composte in quattro casse di abete. Intorno furono posti numerosi ceri. I quattro feretri vennero più tardi chiusi e coperti con drappi tricolori. Durante la notte le salme furono vegliate da ufficiali, sottufficiali e soldati.

I funerali, che riuscirono solenni, ebbero luogo stamane alle 10.30. Vi parteciparono uno squadrone di cavalleria e una compagnia di bersaglieri.

Delle autorità militari erano presenti i generali Berardi e Milanesi, il colonnello Gallina comandante l'aeronautica, il colonnello Pasetti comandante il 13. cavalleria, il colonn. Amante comandante il II fanteria, il comandante i due campi di aviazione ecc.

Tra le autorità civili si notano il rappresentante del prefetto, l'assessore V. Marcovich in rappresentanza del sindaco, e altre rappresentanze.

Le salme con un carro funebre furono trasportate al cimitero di Campoformido.

Aggressione a scopo di furto

L'altra sera l'operaio delle ferriere Pietro Tosolini di anni 59, rincasando, lungo la via del Cimitero venne fermato da due sconosciuti, uno dei quali gli chiese un fiammifero. Mentre il Tosolini stava aderendo alla domanda rivoltagli, l'altro lo afferrò per il collo, lo gettò a terra e gli rubò il portafoglio contenente duecento lire.

Entrambi gli aggressori si dettero poi a precipitosa fuga.

PORDENONE. — Ad iniziativa del Sindaco avv. Rosso ha avuto luogo in Municipio una riunione per promuovere la costituzione di una Società per l'insegnamento e la coltura popolare che si proponga, mediante conferenze, di divulgare, specialmente fra gli operai, quelli elementi di istruzione pratiche che servono di base all'avviamento professionale e quelle nozioni di coltura generale che favoriscono l'elevamento intellettuale delle classi più umili. E' stato nominato un Comitato esecutivo composto del presidente cav. dott. Rellini; e dei membri sigg. avv. Elero, prof. Mattioli, direttore Marcolini, dott. Brunetta, rag. Cosarini.

Il Comune mette a disposizione i locali necessari e si assume tutte le spese per il funzionamento della istituzione.

LATISANA. — Gli impiegati dell'Ufficio Tecnico M. T. L. hanno ieri bandito un banchetto in onore al collega sig. Simeoni Giuseppe che abbandona il suo posto, mantenuto con diligente e scrupolosa operosità per più di un anno, per avvicinarsi alla famiglia. Per l'occasione il capo gruppo ing. Zatti ha pronunciato con nobili parole il saluto d'addio.

Treviso

L'omicida di Mogliano condannato

Treviso, 9

Ieri mattina si è inaugurata la sessione d'Assise col processo contro quel tal Bassetto Girolamo di anni 40 bracciante da Mogliano, imputato di omicidio.

Presiede la corte il consigliere d'appello cav. Fulvio Stiffoni. Sostiene la accusa il sostituto procuratore gen. del Re avv. Gambini. Difensore di fiducia l'avv. Cleanto Boscolo.

Il P. M. con sapiente requisitoria sostenne l'accusa di omicidio volontario e chiese la condanna ad 8 anni di reclusione ammettendo la diminuzione per le attenuanti generiche.

Il difensore avv. Boscolo sostenne la legittima difesa pronunciando una accalorata arringa.

I giurati nel loro verdetto ritennero il Bassetto responsabile di omicidio per eccesso di difesa ammettendo le attenuanti.

Il presidente in base al verdetto pronunciò sentenza di condanna ad anni 4 e mesi 2 di detenzione, spese processuali ecc.

Conferenze Dantesche

La Dante Alighieri per contribuire alle solenni manifestazioni nel centenario del Poeta sta organizzando un ciclo di conferenze pel venturo aprile.

E' assicurato l'intervento di Corrado Ricci, Guido Mazzoni, Alfredo Galletti, Giuseppe Albini ed altri.

Pure in aprile Francesco Pastonchi sarà a Treviso per dar lettura del suo «Il randagio».

Nel 14 settembre, data della morte de l'Alighieri la «Dante» promuoverà una speciale manifestazione che dovrà essere durevole ricordo di quest'anno commemorativo.

"Amatori e cultori d'arte"

Come nel campo della musica, così in quello dell'arte, anche la patria del Giorgione, del Cima e moltissimi altri illustri, saprà e vorrà difendere fedele alle tradizioni, il patrimonio artistico e nel tempo stesso, incoraggiare e promuovere gare, gite e mostre onde raffinare il gusto dell'arte.

Perciò appunto, giovedì 10 corr. m. alle ore 20 e mezza presso l'albergo Manzano (sala superiore) sono invitati tutti indistintamente, e si riuniranno certo con entusiasmo, gli appassionati, allo scopo di costituire la «Società Amatori e Cultori d'Arte di Treviso».

Per la biblioteca dei combattenti

Sono pervenute altre offerte in volumi alla costituita Biblioteca Circolante fra gli ex Combattenti: Comando 3.a divis. Alpina N. 50 vol., Libreria Pietrobon N. 4, Casa Editrice N. 2.

Altri sono stati promessi dal sig. Sindaco avv. Levacher, dai direttori di alcuni collegi ecc.

Esami straordinari di licenza all'Istituto Tecnico

Il preside dell'Istituto tecnico I. Riccati comunica che il 2.o turno della 4.a sessione straordinaria di esami per militari ed ex militari avrà principio venerdì 11 del c. m. alle ore 9 colla prova scritta di lettere italiane.

Il Comune di Treviso a Luigi Luzzatti

In occasione delle onoranze a S. E. Luigi Luzzatti per l'80.o anniversario, la Giunta municipale offrirà all'illustre una pergamena artistica, opera del prof. Linzi, con parole latine dettate dal ch.mo prof. cav. Luigi Bailo.

Inoltre la Giunta ha determinato di sottoporre al Consiglio la proposta di intitolare a S. E. Luzzatti la strada che da Barriera fra Giocondo conduce alla Case popolari dell'Ente Autonomo «Luigi Luzzatti».

Il circuito del Piave dell'Auto Moto Club

L'Auto Moto Club di Treviso ha deliberato di indire una gara motociclistica sul percorso Treviso-Conegliano-Vittorio-Ponte nelle Alpi-Belluno-Fener-Cornuda-Treviso per tre volte, con lo sviluppo complessivo di km. 495.

La gara seguirà il 22 maggio 1921.

Al Circolo degli Impiegati

«Enoch Arden». Per invito del cav. Usigli Presidente della Scuola di Musica del Circolo Impiegati, prossimamente il dott. cav. uff. Ugo Levi, distinto pianista, e l'avv. cav. Settimo Magrini, chiarissimo critico d'arte, offriranno agli allievi della Scuola e ai soci del Circolo un'audizione del Melologo: *Enoch Arden*, parole di Tennyson, musicate per pianoforte da Riccardo Strauss.

L'avv. Magrini farà precedere l'esecuzione da brevi cenni illustrativi sull'opera letteraria e sul commento musicale.

L'avvenimento artistico è atteso con vivissimo interesse.

Vicenza

L'arresto degli assassini di Mossano

Vicenza, 9

Ieri i carabinieri della stazione di Vicenza al comando del tenente Lazzeri, procederono all'arresto dei leghisti rossi di Mossano, Morbin Valentino, Giuseppe e Luigi, autori del feroce assassinio del piccolo proprietario Bisognin Antonio.

Impressionante suicidio

Ieri mattina a Recoaro certa Caiotto Onoriana di anni 28, si chiudeva nella sua abitazione recidendosi la carotide con un falcetto arrugginito.

La disgraziata venne trovata cadavere due ore dopo.

Il suicidio è attribuito a dispiaceri amorosi.

BASSANO. — Alle 11 è giunto da Silandro (Merano) il battaglione Bassano, il quale rimarrà fra noi fino a sabato prossimo per poi ripartire per Mattuglie (Gorizia).

A ricevere i gloriosi alpini si recarono alla stazione, in lunghissimo corteo, quasi tutte le associazioni e gli istituti cittadini, con bandiere e un'infinità di popolo.

Il Municipio era rappresentato dal sindaco e dalla Giunta, un membro della quale portava la bandiera del Comune con le decorazioni di guerra. Il sindaco porse il saluto della città ai baldi giovani. Rispose, commosso, il maggiore De Cia.

SCHIO. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1921 e di conseguenza l'istituzione di una tassa sul bestiame ed altra sui vani; le quali, col rimaneggiamento delle altre entrate, tassa famiglia, esercizio, dazio, acqua a contatore ecc., dovranno tutte assieme provvedere alla spesa complessiva di lire due milioni circa, prevista dal Bilancio suddetto.

E' stato inoltre approvato: acquisto di area per ampliamento Piazza dello Statuto; spesa per riordino macello; aumento contributo alla Società filarmonica e alla Scuola Libera Popolare; contributo di lire 5000 per l'erigendo ricordo ai caduti dell'ultima guerra; infine venne nominato il vice segretario di questo Comune, nella persona del sig. dott. Guido Coin.

Belluno

Dopo il conflitto coi carabinieri

Belluno, 9

Abbiamo detto di spari contro carabinieri ad opera di cacciatori di frodo, cosa avvenuta presso Peron, lungo la strada Agordina e dell'arresto di uno dei cacciatori e poi di altri due.

Era corsa voce in città come da parte dei cacciatori si fosse effettuata una aggressione contro la corriera automobilistica discendente dall'Agordino.

Ciò non è vero e la cosa sta nei limiti di quanto abbiamo da ieri detto. Così ha stabilito anche il capitano della compagnia dei carabinieri locali, recatosi subito sopraluogo per una inchiesta.

Il primo arrestato è tale Bolzan Domenico di anni 27. Gli altri due sono De Vecchi Vittorio di anni 24 e Bolzan Carlo di anni 23, ed uno è sempre latitante. E' certo Da Roid Silvio di anni 22, tutti dalla frazione di Tisot e tutti muniti di fucili militari.

Il capitano dei carabinieri ha assodato che gli spari dei cacciatori di frodo più che altro si devono non contro i militi, che arrestavano uno dei cacciatori stessi, ma all'impazzata, a lunga distanza, per poter intimorire i carabinieri ed avere libero l'arrestato.

Pel Consiglio Provinciale Scolastico. — Il Provveditore agli studi della Provincia, con apposito manifesto ai Sindaci ha indette (a norma dell'art. 8 R. D. 31 luglio 1911 N. 939) le elezioni dei rappresentanti la classe magistrale in seno al Consiglio Provinciale Scolastico per il 17 corrente alle ore 9, nel capoluogo di ciascun Comune.

FELTRE. — Alla Scuola Popolare domani sera dalle 8 alle 9 l'avv. Pagini terrà una conferenza sul tema «La rivoluzione francese». Il prof. Parolini sabato sera nella stessa scuola parlerà su la «Metallurgia del Ferro».

✱ Domenica al nostro campo sportivo si disputerà una partita amichevole tra la Squadra di calcio «Libertas» di Venezia e la U. S. Feltrese.

Rovigo

Il mistero di una bambina

Rovigo, 9

Ieri veniva deposta in un caffè di Via Angeli una bambina di alcuni mesi, da una donna sconosciuta. Le autorità ricercarono la madre e la trovarono mentre partiva sola. Raccontò essere la piccina frutto di illecito amore, e che l'aveva fatta sparire momentaneamente per poi ritornare a riprenderla.

Le autorità indagano sul mistero, essendo che la donna cadde in varie contraddizioni.

Lo sciopero generale fallito

ADRIA. — Lo sciopero generale che era stato proclamato in segno di protesta in seguito ai fatti deplorevoli avvenuti in questi giorni è completamente fallito. Continuano ad astenersi dal lavoro solamente i facchini e i carrettieri; però è da rilevarsi che queste due categorie di lavoratori sono in agitazione da qualche tempo. I fascisti provvedono a sostituire gli scioperanti.

Camera del Lavoro in pericolo

Qualche notte addietro alcuni automobili con fascisti reduci da Adria si fermarono a Gavello. I fascisti, memori dell'assassinio del compagno Giancsini, cosparsero di benzina le porte e le finestre della Casa del Popolo dandovi poi fuoco. Saputo subito che la casa era adibita ad abitazione i fascisti si astennero dal distruggerla completamente e si adoperarono anzi a spegnere l'incendio.

L'invasione delle valli di Rosolina

Davanti al Comitato Provinciale Arbitrale per le controversie agricole è stata discussa la vertenza relativa alla invasione delle valli di Rosolina, invasione avvenuta verso la metà di febbraio. Le ragioni dei vallicultori erano sostenute dai sigg. cav. Ravagnan, cav. Nordio e cav. Bellemo; i lavoratori erano rappresentati da Aldo Perini segretario della Camera del Lavoro. I deliberati del Comitato non sono ancora noti.

Padova

Fascisti, repubblicani e qualche bastonata

Padova, 9

Alle 20.30 di ieri sera si è svolto alla Gran Guardia l'annunziato comizio repubblicano, in contraddittorio coi fascisti.

La sala era affollatissima. Nella piazza sostavano gruppi di persone. Al portone prestavano servizio giovani repubblicani col bracciale rosso.

L'uditorio era composto in parte da repubblicani di Padova, Montebelluna, Rovigo, Venezia, Ravenna, Motta di Livenza ed in parte da fascisti.

Il comizio fu aperto dal repubblicano prof. Cessi. Parlò quindi il segretario del fascio padovano signor Mazza, seguito dal repubblicano on. Bergamo che fece alcune critiche al fascismo. Fu controbattuto efficacemente da Coletti segretario del fascio di Treviso e dai fascisti Giuseppe Ricca e Marinoni. Parlò anche il legionario repubblicano Del Negro; infine replicò l'on. Bergamo. Tutti gli oratori raccolsero gli applausi della propria frazione.

Il comizio, svoltosi ordinatamente, terminò alle 23.30. Si formarono quindi due colonne, una di fascisti e l'altra di repubblicani, che si diressero verso il centro, la prima al canto dell'inno degli arditi e la seconda al canto di bandiera rossa.

In Piazza Cavour i repubblicani si schierarono davanti al monumento, cantando sempre a gola spiegata il loro inno. Sopraggiunti i fascisti, che procedevano inquadrati, essi si fermarono. Vi fu uno scontro che non ebbe per fortuna conseguenze gravi. Corse solo qualche bastonata. Fu colpito alla testa un giovane repubblicano che venne medicato alla Croce Verde. I fascisti quindi si ricomposero e proseguirono fino a Piazza Garibaldi, ove si sciolsero.

Due arresti. — Al caffè «Venezia» furono arrestati per misure di P. S. i napoletani Federico Gauzia e Gennaro Amicelli, ambidue venditori ambulanti.

CRONACA DI VENEZIA

Zara vuol essere aggregata
alla Deputazione Veneta di Storia Patria

Ci consta che il Comune di Zara ha scritto recentemente una nobile lettera alla Presidenza della Deputazione Veneta di Storia Patria, chiedendo l'aggregazione di Zara ed idealmente della Dalmazia tutta alla Deputazione stessa, la quale subito rispose di veder con ciò esaudito il proprio voto e di accogliere con entusiasmo nel proprio seno fin da questo momento quel territorio, a noi così caro, ben lieta che una sola famiglia di studiosi sia formata da quanti si sentono legati al glorioso passato di Venezia.

Per cortese concessione della Presidenza della Deputazione possiamo riferire qui qualche brano della lettera di Zara:

«.... Se politicamente Cherso, Lussino, Zara, Lagosta e... Pelagosa sole sono ora riunite alla Regina dell'Adria e per essa all'Italia, le restano spiritualmente legate col ricordo della fratellanza nelle armi contro ai barbari, con la dolcezza del linguaggio comune, con lo splendore nelle lettere e nelle arti, anche le altre città, sui monumenti delle quali, alato ai ruderi della grandezza romana, s'affacciano sempre i marmorei Leoni di Venezia. E come nella spiritualità di codesta unione Zara è sempre stata antesignana, specie nel secolo testè decorso, quando, imperando l'Austria, più difficili e più pericolose erano le manifestazioni nazionali così Zara si farà dei pari interprete, anche nell'avvenire, di tutti i Veneti, esclusi crudelmente su queste rive dalla patria comune.... Zara li unirà coi suoi cittadini ai vostri studi, ridestanti il passato, i di che furono, ricchi di tante glorie, pieni di tante promesse. Vi domandiamo, pertanto, umili studiosi, d'essere accolti nella vostra Deputazione di storia patria, la quale, non computando l'onore che ci sarà per conferire, ci toglierà alla vergogna di vedere le cose nostre, anzi le vostre, adulterate, nella forma e nella sostanza, in croato dagli accademici jugoslavi di Zagabria, in tedesco dai soci dell'imperiale accademia di Vienna, e in un esotico poliglottismo dal Bollettino di Split S. H. S., da non confondersi con Spalato nostra, che offende Roma e Venezia. Aiutati da voi, speriamo che ci verrà fatto di correggere liberamente le loro numerose panzane, e battere le false loro deduzioni, con le quali vanno presentando agli sciocchi ed ai fanatici, tra altro, voi come i nostri tiranni, noi come gli schiavi vostri, tenuti per secoli nella miseria materiale e nell'abiezione morale.

Ma noi che abbiamo pianto Venezia alla sua caduta, che l'abbiamo difesa risorgente nel '48 contro l'Austria, che la applaudimmo redenta nel '66, noi, ad essa ora congiunti nel medesimo simbolo del vecchio Leone e nella Croce di Savoja, noi, che vogliamo cogliere con essa i fiori gentili dell'italico ingegno nei campi delle lettere e delle arti, noi, fidenti come sempre, la salutiamo coll'invocazione religiosa col motto antico dei nostri padri: Ave, sancta Parens!»

Ci rallegriamo con la Deputazione per le ben meritate simpatie ch'essa sa raccogliere anche fuori dei vecchi confini regionali e ci rallegriamo con Zara, per aver essa chiaramente compreso che il vecchio Sodalizio, al disopra di ogni particolarismo municipale, ben sa curare con unità di ricerche gli studi storici dell'intiero dominio veneto, ch'essa idealmente prosegue, senza pretendere di assicurare il primato alla Dominante. Questa tuttavia saluta con commossa simpatia gli antichi sudditi, ora amati fratelli, che si riuniscono per indagare il comune passato, pur deplorando che, mentre Trento prima, ed oggi Zara chiedono di essere riunite a Venezia, abbia voluto staccarsene la gloriosa e fedele Patria del Friuli, per costituire la Deputazione Friulana.

Notiamo poi con rincrescimento che, dopo oltre un anno dall'annuncio della trasformazione della R. Deputazione Veneta di Storia Patria in R. Deputazione Veneta-Tridentina, la trasformazione è ancora di là da venire, perchè il Ministero della Pubblica Istruzione non potè occuparsene fino al giorno dell'annessione del Trentino. Occorre che le pratiche ora in corso vengano sollecitate.

Il percorso del direttissimo 619
non verrà modificato

In seguito al nostro capocronaca di ieri, nel quale parlando del servizio di carrozze con letti da Venezia a Roma, notavamo che i rappresentanti di Trieste alla conferenza oraria di Padova avevano avanzato la proposta per la soppressione del percorso Mestre-Venezia e viceversa del direttissimo 619 Trieste-Roma, l'Amministrazione comunale ci comunica che della peregrina proposta, lesiva degli interessi di Venezia, senza vantaggio di quelli di Trieste, si è immediatamente occupato il Sindaco presso i competenti uffici in Venezia e successivamente, con l'assessore Cavalieri a Roma. Essi hanno avuto la assicurazione formale che la strana proposta di lasciar fuori Venezia dall'importante comunicazione non era da prendersi in considerazione e ciò per ovvie ragioni di interesse e di decoro.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Trinity» amer. da New York con nafta — «Violette» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci — «Woldingham» ingl. per Barry Road.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Alacrità» arrivato da Tunisi il giorno 8 m. c. Rinfusa tonn. 4345 fosfato, all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Cinotti.

Le cinematografie istruttive di oggi

Diamo il bellissimo programma educativo che svolgeranno oggi alle 9, alle 10.30, alle 14.30, le «Cinematografie Istruttive» al Teatro Centrale per le scuole: Le avventure di Pucettino, I cercatori di oro, Il Carnovale di Nizza, Bambina e bambola, Sul monte Bianco.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 GIOVEDI' (69-297) — S. Leonzio.
11 VENERDI' (70-296) — S. Eulogio.

Sole leva 6.33; tramonta 18.8 — Luna leva 6.35; tramonta 19.10.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle acque ci comunica:

Maree al bacino S. Marco: basse 5.15 e 17.15; alte 11.15 e 23.45; altezza di marea sotto la media; notevole magra tra le 16 e le 18.30 — Ieri a Venezia temperatura massima 10.2, minima 1.2 — La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 765 — Le condizioni generali del tempo sono assai migliorate per il rapido spostarsi di una depressione verso il mare di Levante — I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale; il mare leggermente mosso.

Riunioni e Società

I Ragionieri inscritti all'albo del Collegio della Provincia di Venezia sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo nel giorno di domenica 13 corr. mese a ore 9.30 ant. nella sala dell'Ateneo Veneto per deliberare sui seguenti argomenti:

Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea generale ordinaria del 27 luglio 1919 — Comunicazioni della Presidenza — Esame ed approvazione dei consuntivi 1919 e 1920 — Esame ed approvazione del Preventivo 1921 e ratifica di quello dell'esercizio 1920 — Proposte per onoranze al prof. Fabio Besta — Nomina dell'intero Consiglio ora ridotto a 11 membri.

Occorrendo una seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno e locale alle ore 10.30 ant.

La famiglia del compianto

Avvocato Commendatore

Guido Ermanno Usigli

profondamente commossa per la solenne attestazione di rimpianto data al suo Caro Estinto, ringrazia tutti coloro che vi si associarono ed in special modo le Rappresentnze delle Autorità, degli Isituti e Corpi cittadini e gli amici che porsero l'estremo saluto alla Cara Salma.

Venezia, 9 Marzo 1921.

I figli Ulisse e Maria ved. Bianchi, la sorella Giovannina Peruzzi, il nipote Guido Ringler con la consorte Paolina Stagni ed i parenti tutti, annunciano la morte ieri avvenuta della loro adorata

Anna Peruzzi

Ved. Ringler

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Barnaba, dove la salma sarà precedentemente trasportata, Sabato 12 corrente alle ore 9 e mezza.

Si prega essere dispensati dalle visite.

Venezia, 10 Marzo 1921.

ULTIMA ORA

L'errore della Germania

Roma, 9.

La Germania ha commesso un grave errore a Londra, ma non è ancora irreparabile; ad ogni modo ed in ogni caso nella nostra volontà e nella volontà degli alleati non deve essere irreparabile. Le stesse dichiarazioni fatte da von Simons e da qualche altro membro della delegazione tedesca prima di partire da Londra, ce lo lasciano chiaramente intendere ed in questa conversazione si conferma l'atteggiamento misurato ed equilibrato dell'opinione pubblica dei paesi alleati, quello della Francia compresa, e quello arcigno ed accorato ma non minaccioso, del popolo tedesco.

L'estrema durezza del trattato di Versailles è stata per così dire riabilitata dall'atteggiamento inabile e talvolta provocatore del governo e della delegazione tedesca. Si era venuta formando in Europa e fuori una corrente dell'opinione pubblica molto favorevole all'attenuazione di quella spietata durezza, cioè una corrente che apertamente poneva, per risolverlo al più presto, il problema della revisione del trattato di Versailles. L'Italia, cui risale il vanto di aver suscitato ed appoggiato questa corrente anche nei momenti più gravi della sua vita economica e finanziaria, aveva potuto far proseliti in ogni nazione e persino presso alcuni governi.

Per quanto l'atteggiamento di Lloyd George sia apparso influenzato dalle esigenze della politica interna ed estera della sua nazione, l'Italia sapeva di poter contare in definitiva sulla misura, sull'equilibrio, sulla saggezza dell'opinione pubblica inglese e dei suoi fattori rappresentativi e responsabili. Mentre in Francia, lentamente ma fatalmente, si veniva determinando un orientamento politico più consono ad una reale e sollecita pacificazione europea, l'assunzione di Harding all'alto seggio presidenziale americano doveva essere per la Francia una specie di doccia fredda, indicatissima per far sbollire le sorde ire, i rancori tenaci, l'ostilità profonda contro la Germania. Ma il governo tedesco, unilaterale e forse anche miope, non ha tenuto in nessun conto tutto questo che pur gli ritornava utile e vantaggioso, per il presente e per l'avvenire, e con quella caratteristica inabilità tedesca di cui il periodo bellico ha memorabili documenti, oramai acquisiti alla storia, ha voluto tentare dapprima un colpo di mano — vedi proposta per l'Alta Slesia — e poi un colpo di scena — vedi risposta di von Simons alla intimazione di Lloyd George.

Così facendo, si è assunta da sola la responsabilità della rottura delle trattative di Londra ed ha messo l'Italia in condizione di ricordarle con la sua leale solidarietà con gli alleati, che una nazione non può anteporre la sua adesione ad un tentativo di sopraffazione delle ragioni essenziali della giustizia internazionale e delle prerogative legittime della vittoria e dei sacrifici compiuti per conseguirla ed ha messo l'America un pò tra l'uscio e la porta rendendo possibile ad Harding di conciliare il suo omaggio leale ai postulati della giustizia e della pace tra i popoli con la benevolenza per la nazione tedesca, ancora una volta rivelatasi malintenzionata e ricalcitrante.

Il movimento revisionista che aveva gettato profonde radici in America e in Europa, e dal quale al postutto la Germania soltanto traeva immediati e diretti vantaggi salvo un più lontano e più grande utile quando la revisione forse avvenuta, è stato colpito in pieno dall'atteggiamento di von Simons e del suo governo.

Come sarà più possibile parlare di revisione del trattato, quando la Germania offre il fianco, col suo scarso accorgimento politico e diplomatico a critiche acerbe e fondate? Quando la Germania subordina il pagamento di una gran parte delle indennità irrisorie che essa accetterebbe, al plebiscito dell'Alta Slesia, menomando così il diritto di autodecisione dei popoli, dando prova della sua reale debolezza in quel territorio contestato e dichiarando di volere in sostanza pagare una parte delle indennità che deve per riparazioni agli alleati, con il sacrificio di una terza potenza: laPolonia? Come sarà più possibile frenare l'irritazione dello spirito pubblico francese, se i calcoli prossimi e lontani della Germania appaion ora in tanta luce di ingiustizia e di provocazione?

Non noi, però, che l'abbiamo sempre sostenuto e l'abbiamo sostenuto non soltanto nell'interesse dell'Italia ma dell'Europa, di cui la nostra nazione è una parte e dal cui beneficio può derivare il beneficio per noi, la necessità di addolcire le clausole di Versailles e che abbiamo condannato certi sogni francesi nelle provincie renane e sopratutto nel bacino carbonifero della Ruhr; non noi, dunque, approveremo le irritazioni dell'opinione pubblica francese che troppo spesso prescinde dalle necessità europee per preoccuparsi delle sole necessità francesi, nè noi approveremo la marcia della gente di colore che sta sotto le bandiere francesi sul territorio tedesco. Perchè questo episodio è pur sempre menomatore di quell'alto concetto di solidarietà civile, da cui non può prescindere la solidarietà europea e la pacificazione del continente. Ma quando tutto questo abbiamo detto, bisognerà pure che facciamo risalire ogni responsabilità degli avvenimenti attuali alla Germania, che non ha ben ponderato e non ha tutto calcolato. L'Italia è fra le nazioni più direttamente in contesa, in una posizione centrale di lealtà internazionale e di comprensione europea, che le consente un giudizio meditato ed equilibrato. Ma questa posizione del nostro paese, difficilissima e mantenuta con nostro sacrificio politico ed economico, non può durare a lungo e sopratutto non potrebbe essere mantenuta ove la Germania perseverasse nell'atteggiamento adottato.

Noi abbiamo ben poco da attenderci dalle indennità tedesche, poichè il nostro sacrificio ed il nostro danno sono stati infinitamente più grandi di quella irrisoria parte che nel miglior caso ce ne verrebbe, ma noi non possiamo pregiudicare completamente il nostro avvenire per dar appoggio alla nazione tedesca che si dimostra ci sprovvista del senso della realtà internazionale e della responsabilità morale.

Che la Germania mediti su tutto questo e che mediti specialmente sulla necessità e sull'atteggiamento della America, da cui si riprometteva tanti vantaggi e che ritorno sulle sue decisioni. riprendendo i negoziati con gli alleati, su basi eque ed equilibrate.

LEONARDO AZZARITA

Moti sindacalisti uel Portogallo

Parigi, 9.

Telegrammi dal Portogallo informano che ad Oporto il movimento sindacalista che era scoppiato durante la notte scorsa è stato quasi immediatamente represso. Quattro bombe sono esplose, di cui due contro il palazzo di giustizia, la terza vicino alla legazione di Spagna e la quarta dentro un'officina. Non si segnala alcuna vittima, ma i danni materiali sono importanti. Un operaio decoratore è stato arrestato; egli portava due bombe, di cui una è esplora ferendo l'operaio e due agenti di polizia che stavano arrestandolo, nonchè alcuni passanti.

Un gruppo di individui ha intimato l'ordine di fermarsi all'automobile che trasportava il comandante incaricato della direzione del movimento ferroviario. Lo «chauffeur» non essendosi fermato, questi individui hanno fatto fuoco, uccidendo il comandante e ferendo gravemente lo «chauffeur».

Circa il viaggio di Badoglio in Cirenaica

Roma, 9

Alcuni giornali, scrivendo del consiglio dei ministri di lunedì hanno connesso due fatti che non hanno alcun rapporto tra loro: il viaggio del generale Badoglio in Colonia e il decreto che dichiara cessato lo stato di guerra in Tripolitania ed in Cirenaica. Questo ultimo provvedimento non ha alcun carattere politico, ma solo amministrativo, specie per il trattamento economico dei militari e per tutte le speciali regole di diritto pubblico e privato che erano connesse a provvedimenti emanati durante la guerra europea.

Il generale Baloglio poi non è andato e non andrà in Tripolitania, ma soltanto in Cirenaica e con compito ben definito; studiare sul posto entro le direttive ormai concordate col governatore e in parte da lui già attuate, un più economico assetto della difesa locale.

Non vi è dunque motivo di altre ipotesi o deduzioni. — (Stefani).

L'Avanti! incendiato a Bologna

Bologna, 9

Alle 11 di stamane un commesso dei fratelli Cattaneo, partiva dalla stazione ferroviaria con un carretto pieno di tutti i giornali giunti allora a Bologna, quando giunto in via Galleria, è stato invitato da un gruppo di nazionalisti a bere. Mentre il commesso si trovava nell'interno di un caffè, dal carretto venne tolto il pacco dell'«Avanti!» che è stato incendiato.

Una commissione di giornalai, appresa la cosa, si è recata in questura a sporgere denunzia ed a protestare.

Non si circola con autoveicoli nel Bolognese

Bologna, 9

Il Prefetto comm. Mori per motivi di ordine e di sicurezza pubblica, ha emanato un decreto in data 9 marzo col quale viene proibita in tutto il territorio della provincia la circolazione degli autoveicoli (automobili, autocarri, moto-carrozzette, motociclette) per conto dei privati.

I conducenti di veicoli militari e di autoveicoli addetti ai servizi di P. S. dovranno essere muniti di speciale permesso rilasciato dai rispettivi comandi

La restaurazione del bilancio italiano

esposto da Meda alla stampa inglese

Londra, 9

Il «Times» pubblica una lunga intervista con l'on. Meda in cui il ministro del tesoro italiano espone i termini onde il governo è pervenuto nella sua opera di restaurazione del bilancio.

Il ministro ricorda come dalla esposizione finanziaria da lui citata nello sc. dicembre risultava un deficit di 13 miliardi e mezzo nel bilancio 20-21 e infine un deficit preventivato in 10 miliardi e 300 milioni di passivo per la gestione dei cereali. Ora, in seguito al diminuito costo del grano e alla legge testè approvata dal parlamento che eleva il prezzo del pane a quello di requisizione del grano interno e stabilisce tributi speciali per coprire la differenza del costo del grano estero, il passivo della gestione dei cereali scompare completamente e il deficit si riduce a 4 miliardi.

Un così sensibile miglioramento, anche se la cifra dovesse per avventura alquanto elevarsi nel corso dell'esercizio, è più che confortante. Naturalmente si dovrà provvedere negli esercizi successivi ad eliminare interamente il deficit,ma ciò il ministro non crede sarà difficile, perchè l'Italia possiede ormai una struttura fiscale che assicurerà lo stato nelle sue necessità presenti e future. E' superfluo aggiungere, ha proseguito il ministro, che se per qualche anno ancora la cassa dovrà contare sul debito fluttuante e se al momento opportuno questo dovrà essere consolidato, l'onere relativo sarà facilmente sopportabile di fronte alla visione di un non lontano pareggio ed alla scomparsa del pericolo di nuovi aumenti nella circolazione.

E' vero, ha concluso il ministro, che nella questione statale italiana rimane sempre aperto il problema del debito estero, problema di straordinaria gravità data l'altezza odierna dei cambi, ma l'Italia che tale debito ha contratto per sostenere fino all'ultimo la causa degli alleati e degli associati nella guerra, non può temere che sia per mancare al problema stesso una soluzione equa e ragionevole, così che le sia concesso di condurre a termine il proprio riassetto finanziario intrapreso ed avviato, costo di tanti sacrifici per contribuenti.

Per la ricostituzione del Friuli

Roma, 9

L'on. Gasparotto ha presentato oggi alla commissione per le circoscrizioni una breve illustrazione dei voti del congresso regionale dei combattenti del 19 settembre 1920 per la ricostituzione nella sua etnica e storica unità dell'antica patria del Friuli, che comprende, oltre la provincia di Udine, la contea di Gorizia ed i territori di Monfalcone e di Cervignano, venendo così a realizzare il voto antico di quella terra di confine, che ricorda la gloriosa civiltà del patriarcato di Aquileia e dell[a Re]pubblica Veneta.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Si è inaugurata la 25. sessione

del Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 9

Questa mattina, nel palazzo del ministero di Agricoltura è stata inaugurata la XXV sessione del Consiglio superiore del lavoro, presidente il ministro on. Labriola.

L'on. Labriola, dopo aver pronunciato il discorso di inaugurazione, che è stato vivamente applaudito, ha proposto di rinviare alla fine della sessione del consiglio il primo comma dell'ordine del giorno riguardante la rinnovazione dell'ufficio di presidenza e del comitato permanente del lavoro, e ciò perchè hanno diritto al voto soltanto i membri di diritto e non gli invitati.

La proposta dell'on. Labriola è stata approvata dall'asemblea.

L'on. Olivetti fa osservare che sconvolgimenti così gravi come la guerra dalla quale usciamo, non avvengono nella storia senza lasciare una larga scia che ora noi stiamo appunto percorrendo. Aggiunge che il suo augurio è confortato dalla storia, la quale insegna che dopo le più sanguinose parentesi, la vita ha sempre ripreso il suo ritmo normale.

L'on. Olivetti conclude il suo discorso stabilendo che la rappresentanza industriale, come è venuta per esaminare serenamente i problemi posti all'ordine del giorno in seno al consiglio superiore del lavoro, organo essenzialmente tecnico, così intende che il suo pensiero possa, anzi debba, interamente esplicarsi poichè — egli dice — ci troviamo di fronte ad uno diquei problemi in cui si tratta di decidere se si debba stabilire un ordine nuovo o si debba continuare nel sistema dell'economia attuale.

L'on. Soderini rileva la opportunità di una divisione del consiglio in due sezioni affinchè gli industriali da una parte e gli agricoltori dall'altra possano meglio trattare gli argomenti all'ordine del giorno, salvo a discutere in seduta plenaria le conclusioni delle due sezioni.

L'on. Bergamasco esprime pure lo stesso parere. La proposta Soderini, messa ai voti, viene approvata.

L'on. Labriola stabilisce che l'on. Pantano presiederà la sezione industriale e che l'on. Torrigiani presiederà quella agricola. Lo seduta viene quindi sospesa per permettere alle due sezioni di riunirsi separatamente.

La sezione industriale si è riunita sotto la presidenza dell'on. Pantano. Il comitato del lavoro ha esposto brevemente gli intenti che hanno ispirato il comitato stesso a riuscire in un accordo fra le due classi ed ha proposto che la discussione sia fatta sul progetto governativo relativo al controllo sulle industrie. Raccolti così i vari pareri, il consiglio emetter poi il suo giudizio definitivo.

Il comm. Targetti ha richiamato la promessa fatta dalla parte industriale circa le conseguenze economiche che il controllo potrà avere per le industrie in un periodo di gravi crisi.

Il comandante Jarak ha chiesto se la discussione potrà essere fatta ampiamente, senza di che la parte industriale si ritirerebbe non potendo essa considerarsi vincolata dalle decisioni già prese dal comitato permanente.

Lon. Reina, per la parte operaia del comitato, ha richiamato le promesse di questa parte, che cioè quanto più grave è il periodo di crisi tanto più linteresse dei singoli deve sottomettersi a quello generale.

Il presidente on. Pantano ha assicurato la più ampia libertà di discussione, dopo di che la sedua è stata rinviata al pomeriggio.

La sezione agricola ha inziato i suoi lavori sotto la presidenza dellon. Torrigiani. Lon. Cabrini ha fatto un'ampia esposizione dei capisaldi dell'organizzazione permanente del lavoro inserita nel trattato di pace ed ha dimostrato la competenza di questa organizzazione a trattare, oltre che del lavoro industriale, anche di quello agricolo. In proposito ha ricordato l'azione tenacemente svolta in questo senso dalla delegazione italiana alla conferenza della pace prima, e alla conferenza di Washington dopo.

L'on. Cabrini ha concluso, vivamente applaudito, che una legislazione sociale sarebbe indegna di tal nome se le disposizioni in favore degli operai industriali non fossero estese anche a quelli agricoli.

Vassallo per il porto franco di Trieste

Roma, 9

L'on. Vassallo ha interrogato il governo per sapere se non creda, in conformità alle nuove necessità di Trieste ed all'interesse nazionale, di dichiarare franco il porto di Trieste.

Attendiamo che qualche deputato appartenente al retroterra del porto di Venezia avanzi interrogazioni per sapere, qualora venga accordato a Trieste il beneficio del Porto Franco, quali provvedimenti intende prendere il governo per salvaguardare gli interessi del nostro porto — (*N. d. R.*).

Incendi e disordini nell'Istria

Trieste, 8.

Squadre fasciste si sono ieri recate ad Isola d'Istria ed hanno incendiato quella Camera del lavoro. Quindi sulla via del ritorno hanno incendiato le sedi della Cooperativa operaia di scope e Bertocchi.

Ad Albona dopo l'occupazione di quella miniera da parte degli operai scioperanti è tornata la calma. Il comm. gen. Mosconi dopo essersi recato sul posto è partito per Roma per accordarsi col governo sul modo di risolvere quella situazione resa difficile dalle minaccie degli operai di distruggere le miniere qualora si tentasse di farli uscire con l'impiego di forze militari.

Deputato socialista denunciato per estorsione

Modena, 9

Il deputato socialista on. Ernesto Chiossi, segretario generale delle leghe dei contadini, insieme a 14 leghisti, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per estorsione e minacce. L'on. Chiossi, secondo la denunzia sporta all'autorità giudiziaria, si sarebbe valso della carica a lui conferita per ispirare e far commettere atti, quando non è intervenuto personalmente, di intimidazione, violenze personali, minaccie, incendi e boicottaggi in danno di quanti volevano difendere i propri diritti di liberi lavoratori.

Comitato veneto dei danneggiati da occupazioni e requisizioni militari

Padova, 9

Domenica 6 marzo si sono riunite in Padova le Commissioni Onoraria ed Esecutiva del Comitato Veneto dei Danneggiati da occupazioni e requisizioni militari, con l'intervento di vari Sindaci e rappresentanti di Sindaci, per deliberare in merito alla Relazione sulle occupazioni militari del Veneto, da inviarsi al Ministro della Guerra, in conformità ai dati trasmessi dalle Autorità comunali della regione.

Tale relazione di cui fu data lettura all'assemblea, riguarda 230 Comuni del Veneto e si divide in due parti; la prima relativa alle «occupazioni tuttora esistenti», la seconda comprendente le «occupazioni cessate».

Fra quelle della prima parte vanno considerate: le polveriere provvisorie ed i depositi di munizioni, i campi di aviazione, i depositi di materiale bellico, le opere militari varie. Per i depositi di esplosivi largamente sparsi nella regione si domanda ad unanimità la sollecita soppressione, perchè l'opinione pubblica, gravemente impressionata per i disastrosi scoppi di Sant'Osvaldo, di Belzano del Friuli, di Frammaggiore, di Medeuzza, verificatisi nello spazio di tre anni e che fecero numerose vittime e recarono danni ingenti, teme si possano rinnovare luttuosi accidenti. Per i campi di aviazione si chiede la riduzione e per i depositi di materiale bellico lo sgombero e soprattutto si richiede una azione più sollecita per le liquidazioni danni e una maggiore uniformità di criteri nei vari uffici. Per molte strade militari della provincia di Udine non fu fatto alcun atto di espropriazione e si ignora ancora se le medesime permarranno come opere militari o come opere civili o come oper militari e civili insieme

La seconda parte della relazione riguarda le «occupazioni cessate», per molte delle quali non furono liquidati i danni. Molti piccoli comuni ebbero gli edifici scolastici danneggiati, le suppellettili scolastiche rovinate, altri subirono danni nelle strade comunali, nei pubblici edifici, senza avere ottenuto ancora il pagamento dei danni.

La relazione chiude domandando solleciti provvedimenti.

Dopo ampia discussione, la relazione fu approvata e fu deciso di trasmetterla al Presidente del Consiglio, al Ministro della Guerra ed a quello delle Terre Liberate.

Fu eletta una commissione speciale per illustrare e sostenere le richieste dei relatori presso i Ministeri, nelle persone dei signori dott. cav. E. Morpurgo, cav. uff. ing. G. Indri, avv. E. Zoratti.

Vennero prese alcune altre deliberazioni d'ordine interno, e furono nominati a cassiere, il secretario del Comitato sig. L. Mecio e da revisori dei conti i signori rag. U. Del Turco ed avv. F. Bevilacqua.

Il dott. E. Morpurgo informò l'assemblea che diversi senatori e deputati hanno assicurato il loro appoggio alle giuste richieste del Comitato.

Borse e Mercati

MILANO, 9 — Cons. 5 p. c. 75.60 — Rendita 3.50 p. c. 73.55 — Banca d'Italia 1439 — Banca Comm. Ital. 1150 — Credito It. 709.50 — Banca Sconto 622 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 314 — Mediterranée 147 — Costruzioni Venete 138 — Rubattino 599 — Lanificio Rossi 1505 — Cantoni 735 — Veneziano 155 — Cotoniere 115 — Elba 121 — Terni 625 — Meccaniche 89 — Breda 109 — Ansaldo 128 — Montecatini 150 — Metallurgica 86 — Edison 480 — Adriatica El. 142 — Vizzola 718 — Marconi 172 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 342 — Eridania 309 — Distillerie 130 — Esportazione 338 — Beni stabili 318 — Fiat 191 — Isotta 40 — Ilva 89.50.

Cambi: Francia 193.75 — Svizzera 460 — Londra 106.30 — New York 27.35 — Germania 42.95.

La beneficenza a Venezia

— Per onorare la memoria del comm. G. E. Usigli ci sono pervenute le seguenti offerte: Giorgio ed Emma Luzzatto L. 200 all'Asilo Senza Tetto; i nipoti Luzzatto L. 100 all'Aiuto Materno, Clara e Fausto Finzi L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi, G. Mario e Clara Sacerdoti L. 20 all'Istituto Rachitici.

— Ad onorare la memoria della signora Anna Ringler, Emilio Jachia offre lire dieci alla Società contro la tubercolosi.

— Ad onorare la memoria dell'ing. Eugenio Polcenigo, fratello dell'amico e collega dott. Piero Polcenigo hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, S. Andreon, G. Belzini, P. Bruzzo, C. Bidoli, A. Bellati, A. Cavalieri, A. Coen Porto, F. Cutrone, C. Calzavara, V. De Cecco, A. De Carolis, A. Dal Fiol, A. Dian, L. De Pluri, A. Garioni, F. Giorgi, G. Jona, I. Levi, G. Moccia, F. Molin, F. Montemezzo, T. Montanari, U. Menin, C. Molon, G. Pugliesi, F. Putelli, R. Rosada, U. Roviglio, G. Saccardo, A. Sarcinelli, A. Tommasini Degna, F. Vitali, G. Vivante e D. Zani.

— Nel 14.o anniversario della morte di Michele Chiesura la moglie ed il figlio offrono L. 50 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi.

— Il sig. Iginio Ceccato offre L. 25 all'Infanzia abbandonata.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 5: Maschi 5, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 1 — Totale 10. — Del 6: Maschi 2, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 9 — MATRIMONI: Del 5: Favero Giovanni meccanico con Battistella Ida pellicciaia — Guerrieri Tomasso mosaicista con Vianello Jolanda sigaraia — Novello Guglielmo bracciante con Costantini Clelia perlaia — Todesco Giorgio bracciante con Leonardi Maria cameriera; tutti celibi — Del 6: Attanasio Alfonso commesso con Lo Presti Jolanda casalinga celibi — Poli Giorgio carpentiere vedovo con De Pizzol Giuseppina casalinga vedova — Lava Italo tappezz. con Squizzato Gemma casalinga celibi — Cardani Pietro elettricista vedovo con De Vei Irma casalinga nubile — Pellizzari Francesco tecnico nav. con Bastasi Jolanda casalinga celibi — DECESSI: Del 5: Tassan Agostino di anni 61 vedovo bracciante — Mingoni Pagan Luigia 84 vedova ricoverata — Vanni Manzato Teresa 84 vedova ricoverata — Dorigo Bertoldini Maria 60 vedova casalinga — Toffano Tellatin Clotilde 69 vedova r. pens. — Gasparini Bianca 14 nubile sarta; tutti di Venezia — Più 1 bambino al disotto degli anni 5 — Del 6: Penzo Gamba Maria Annunziata di anni 77 vedova r. pens. — Polacco Callimani Enrica 73 coniugata casalinga — Canella Antonio 71 celibe ricoverato; tutti di Venezia.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 18.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.37.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.23.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD., 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore. Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniere: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Matrimoniali

TRENTAOTTENNE trevigiano con discreto capitale solo e privo di conoscenza s'incontrerebbe a scopo matrimonio con Signorina o vedova 28-38enne, con piccola dote, simpatica, buona, casalinga e brava Veneta preferibilmente Trevigiana possibilmente inviare fotografia, assicurasi massima serietà ed assoluta riservatezza. Si cestinano anonimi. Scrivere Signor L. Simonti, Vulcan Mich. Bot 238, Stati Uniti d'America.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CORRISPONDENTE inglese, italiano perfetto buone cognizioni francese, lunga esperienza commerciale, affari marittimi, trattazione forestieri disponendo forte cauzione accetterebbe posto fiducia. Scrivere referenze L. Mancini, Via Giustizia — Mestre.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CERCASI ogni città del Veneto, Venezia Giulia Venezia Tridentina, serii agenti per trattare macchinari brevettati per panifici forni a vapore macchine pastifici moderni, macchine utensili ecc. Concorrenti pregati dimostrare capacità tecnica con dettagliate referenze. Offerte Monaco — Mestre.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

SIGNORE serio cerca elegante mobiliata eventualmente, salotto indipendenti. Casetta 42 E. Unione Pubblicità — Venezia

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

MIRA (Venezia) vendesi ampio fabbricato posizione centralissima angoli Piazza Municipio, Via Novissimo, case abitazione negozi, avviatissime antiche botteghe Pizzicagnolo, Macellaio, Trattoria Alloggi «Isola di Caprera», Magazzini. Rivolgersi Carlo Sartori — Mira.

53000 — Vendo Diatto 18 per 25 1920 messa in moto. Illuminazione elettrica Nuovissima. Giovanni Visconti, Corso Principe Umberto 15 — Vicenza.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DANZE modernissime unica professoressa Attayan, Sanbarnaba, Fondamenta Rezzonico 3144.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DESTINO Chiromante Lolette, Campo S. Margherita, Calle Scuola 2898. Riceve dalle 10-12, 16-19 eccettuato Sabato.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria macchine, fonografi, diversi, compera domicilio. Martoglio, S. Marco 781.

PIANOFORTI delle Case Bechstein - Forster Krauss di Germania e della celebre Casa Gaveon di Parigi, recenti arrivi, pianoforti nazionali. Lachin, Via del Santo 19 — Padova.

MOBILI importati dall'Estero, esposizione Palazzo Labia, primo piano aperto dalle 10-12 - 14-16 e mezza. Prezzi di assoluta concorrenza, proprietario Federico Penzo.

ALBERGHI Trattorie vendonsi ai magazzini Vini Piemontesi Calle Rimedio 4411 prezzi convenientissimi partite vini piemontesi extra in bottiglia, fusti, damigiane partita, passito stravecchio 1912. Gradi 17.

MECCANICO lunga permanenza principali Stabilimenti Metallurgici della America assume lavori riparazioni per macchine Tipoltografiche, macchine a vapore, motori gaz poveri, impanti in genere. Dalla Nora Antonio Beato Pellegrino 70 — Padova.

MOTORI elettrici 05 e 3 HP prezzi concorrenza Amedeo Piasentini Ponte Baretteri 4973 — Venezia.

TORNIO prismatico con Northon vite e barra distanza fra le punte mm. 3000 altezza punte sul banco mm. 500 sull'incavo mm. 750 peso Kg. 10000 nuovissimo, prezzo occasione. De Sisti, Piazza Frutti 16 — Padova.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 34

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Malgrado le tremassero le gambe, si irrigidiva eroicamente.

— Dov'è questa prigione? — domandò.

— E' alla Santè — spiegò Sidonia — e senza dubbio adesso potrete vederlo, perchè non è più in segreta. Tuttavia credo che sia necessario un permesso. Andate prima al Palais de Justice.

Mentre le due donne discorrevano, Battista s'era avvicinato ed offerse i suoi servigi con aria di ben sincera commiserazione per la poveretta.

— E' impossibile che possiate andarci a piedi. Vado a cercarvi una vettura e darò le indicazioni al cocchiere... Ah! povera donna! vi compiango di cuore e compiango anche il signor Giovanni. Ma ogni speranza non è ancora perduta. Passerà alle Assisi, è vero, ma può essere assolto... Si dice che vi sono prove contro di lui; ma vi sono prove che non son prove. Buona donna, non credo che lo si condanni, no, non lo credo proprio.

La povera donna gli tese la mano.

— Giuro sulla tomba di suo padre che mio figlio è innocente. Mai, capite? mai, neanche per difendere la propria vita, egli sarebbe capace d'uccidere uno. Come potrebbe dunque avere ucciso un uomo che adorava come un padre? » « E' un padre per me » diceva, « un vero padre ». E perchè, perchè, perchè l'avrebbe ucciso?

Pronta a difendere suo figlio contro il mondo intero, la madre diventava sempre

— Ah! se i vostri giudici — continuava — conoscessero mio figlio!... Bisogna dire ch'essi abbiano perduta la ragione... Ma presto, cercate la vettura, brav'uomo, ch'io vada a trovare il mio Giovanni ed a trarlo di là... Vedranno bene i vostri giudici che cosa saprò dir loro...

Qualche minuto dopo la contadina andava verso il Palais de Justice.

Ed a poco a poco incominciava a salire il suo calvario, rimandata da un ufficio all'altro, cercando di smorzare il rumore delle sue grosse scarpe nei corridoi.

La disgraziata serbava un contegno fermo e sicuro.

Nulla la turbava.

Certa di suo figlio come di sè stessa, a testa alta e senza arrossire, diceva:

— Bisogna che vada a trovare mio figlio, ch'è stato messo in prigione per errore, poichè è innocente.

Negli uffici che attraversava, gli impiegati non levavano neppure il naso.

Altri la guardavano senza rispondere, con aria distratta ed ironica.

Finalmente ebbe il permesso tanto desiderato; ma era troppo tardi quel giorno; valeva solo per l'indomani.

Il cocchiere, un buon diavolo, originario anch'egli del centro della Francia, impietosito della vecchia, le disse:

— Se voleste andare a dormire presso mio fratello che ha osteria e pensione, vi condurrò domani io stesso alla Santè.

La Bernard si chiese che doveva fare. Doveva tornare dalla nuora?

No; non voleva vedere assolutamente nessuno prima di suo figlio.

Malgrado se lo rimproverasse sentiva una certa animosità contro quella svenevole che se ne rimaneva a letto mentre suo marito era in pericolo.

Poi, essa non osava più affrontare quella gente che dipendeva da suo figlio, gli impiegati e gli operai della fabbrica che avevano assistito al suo arresto.

Sopra tutto quella donna, quella bruna dallo sguardo cupo, che doveva gettar il mal occhio, quella soprattutto non voleva più vederla.

Accettò quindi la proposta del cocchiere.

— Ebbene, sì — essa rispose — andrò a passare la notte là.

E parlando per sè stessa quanto per quel compatriotta, aggiungeva:

— Preferisco confidare la mia sventura a povera gente, al pari di me. So che questa mi comprende meglio di quei parigini dalla lingua dorata, che Dio li maledica.... Ah! perchè il mio povero Giovanni non è rimasto al villaggio? Là non avrebbe trovato canaglie per rovinarlo. Perchè sono gli invidiosi, lo sento bene che l'hanno preso di mira ed i giudici hanno creduto loro.... Ma pazienza! Lo scoprirò io l'infame.

Essa si esaltava e la sua voce vibrava in tono minaccioso.

Il cocchiere, frattanto pel boulevard Saint Michel e la rue Denfert-Rocherau la condusse in rue d'Alesin.

Dopo alcune parole di spiegazione in dialetto limosino — non si udiva che quel dialetto nella nera taverna — Bourcia, il padrone, accompagnò la vecchia nella stanza in fondo, ammobigliata all'uso del Puy de Dome.

Si assise vicino al camino su cui bolliva la pentola, e lasciò che le sue lagrime scorressero liberamente in quell'atmosfera fraterna.

Bourcia ed i suoi figli, tre giganti, poi la moglie sopraggiunta poco dopo andarono a gara per consolarla.

Ah! la giustizia si ingannava spesso. Quanti innocenti si imprigionarono e poi si dovettero rilasciare, dopo averli crudelmente torturati.

E intanto i furfanti continuavano a vivere in libertà.

Ma pure c'è un altra giustizia, alla quale i semplici e la gente di cuore credono per tutta la vita.

E in quanto a colui che aveva commesso il misfatto sarebbe preso ed avrebbe il castigo che ben si meritava.

Per terminare, una saggia massima del Limosino venne a corroborare la fiducia irremovibile di quella brava gente nella immanente giustizia delle cose.

Chi fa male, male coglie.

La vecchia dormì poco, ridestata ad ogni momento da incubi dolorosi.

All'alba s'alzò scese in cucina e sedette davanti al pendolo di cui guardava girar lentamente le lancette.

Si discorreva attorno a lei, ma essa non udiva nulla; la sua mente era altrove.

L'ora finalmente suonò.

Bourcia, il giovane, era davanti la porta; non aveva voluto lasciare che andasse a piedi, benchè si trattasse di andare a breve distanza.

Era una delicatezza di brav'uomo, desideroso di assistere sino alla fine la vecchia, una compatriotta sconosciuta, ma che era come la madre sua e ne ridestava la sacra memoria.

Egli si metteva nei panni di lei.

Davanti alle muraglie enormi della sinistra prigione la contadina ebbe un brivido e la sua fermezza cedè.

Si sentì sul punto di svenire.

Ma Bourcia l'aveva fatta scendere lievemente sussurrandole:

— Compatriotta, una madre dev'essere coraggiosa; essa non deve piangere davanti al proprio figlio.

Suonò e non la lasciò sino a che essa non fu nel parlatorio; il cavallo aveva giudizio sapeva il suo mestiere.

Appena fu nel parlatorio, la madre di Giovanni provò la sensazione di quella cosa orribile che è la prigione.

A traverso le sbarre spingeva lo sguardo nel cortile.

Le avevano detto:

— Egli verrà di là.

E, colla fronte appoggiata al freddo delle aste di ferro essa aspettava.

Passarono minuti che parvero ore.

Il suo Giovanni era dunque là, in una cella fredda e cupa, accanto a banditi, ad assassini che aveva ucciso veramente.

Dopo tanta attesa lo vide — quale emozione — traversare il cortile.

Un secondino lo precedeva, facendo risuonare le chiavi.

Introdusse Bernard nel gelido parlatorio.

Giovanni non sapeva chi l'avesse fatto chiamare.

Eccettuato il suo avvocato non aveva mai ricevuta alcuna visita; gli amici s'erano prudentemente ritratti e sapeva sua moglie seriamente malata.

Entrando riconobbe sua madre.

Mandò un grido di gioia e di dolore.

Com'era pallida ed invecchiata!

Caddero nelle braccia l'un dell'altro e confusero le loro lagrime.

— Figlio mio! figlio mio — essa diceva fra i singhiozzi — sei tu che han messo in prigione! Se t'avessero a condannare non ci sarebbe più da credere al buon Dio!

— Ah! tu credi alla mia innocenza! Tu sai che tuo figlio non può aver messo le mani addosso al suo benefattore! Se m'avessero detto di dare la mia vita per lui l'avrei data con gioia. Ma tu questo lo sai. Adesso dunque ci sono due persone, che credono che io sia innocente. Tu, cara mamma, e un uomo mirabile che non conosci, il mio difensore, Piero Marty.

La Bernard si serrava al petto il figlio con frenesia.

— Tutti crederanno alla tua innocenza — essa affermò — quando udiranno tua madre, perchè dirò al loro tribunale ciò che vale mio figlio...

Essi crederanno alla testimonianza di una madre e verranno tutti quelli del villaggio a testimoniare per te.

Fece una pausa, poscia scuotendo la testa, ripigliò:

— Credevo che istruendosi la gente della città fosse più intelligente e che i giudici ci vedessero più chiaro. Perchè, come hanno potuto credere che tu, mio Giovanni, un giovan onesto, che non ha mai avuto nulla a rimproverarsi ch'è sempre stato un uomo che ragiona avrebbe potuto fare la propria disgrazia? No, bisogna che abbiano perduta la testa quei giudici. Ma dimmi: tu col tuo senno dicendo la verità, come non hai potuto convincerli?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 59° — Conto corrente con la Posta — Venerdì 11 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno - lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA SEDUTA DELLA CAMERA

Un altro voto di sfiducia in Nitti

a proposito della discussione del bilancio degli esteri

Miserie parlamentari

Roma, 10

(L. A.). Ancora un appello nominale, ancora un voto politico! C'è da stancarsi davvero con questa sequela di attacchi a sorprese. Il paese non si rende conto di tutto questo e condanna il persistente lavorio di corridoio che tende a sostituirsi alla chiara battaglia di idee. Il paese vuol vivere e rinascere, e dalle sue profonde viscere esprime già le nuove forze nazionali, le forze del domani, pur nel tumulto degli avvenimenti, pur nell'assenza quasi completa della Camera da questa sua laboriosa e dolorosa resurrezione. Perchè non bastano le discussioni accademiche svoltesi in questi giorni nell'aula parlamentare per dare al paese la sensazione che il più alto istituto rappresentativo della nazione partecipa al travaglio dolorosissimo di quest'ultima.

Un deputato del Rinnovamento, iscritto ai fasci, l'on. Valentino Coda, stasera ha definito il carattere della odierna scaramuccia, una turpe imboscata! La frase del deputato del Rinnovamento è senza dubbio aspra e forte, fors'anche non parlamentare, ma essa nella sua crudezza è significativa e rispondente a realtà. Assistiamo da alcune settimane ad un lento, sordo travaglio di ambizioni personali che mirano a compromettere le sorti del Ministero. Basta per noi l'esistenza e la persistenza di questo lavorio, che oramai non riesce più a celarsi, per condannare quella parte politica che se ne è fatta vessillifera e che ne è responsabile.

Per la salute dell'Italia e per l'avvenire del nostro paese, anzi importa proprio nulla dei Ministeri per sè stante e degli oppositori di Giolitti e di Nitti, di questo o quel gruppo, ma dobbiamo deplorare con tutte le nostre forze che i lavori parlamentari — per colpa di una opposizione personale e di aggruppamenti che non hanno nulla di politico — si riducano ad una sterile serie di assalti, di appelli nominali e di voti senza significato. Che cosa si voleva stasera dall'on. Amendola che si è fatto l'alfiere della varia e multiforme opposizione al Ministero?

Si voleva semplicemente questo: che si discutesse martedì prossimo la politica estera del Ministero, in assenza del ministro degli esteri conte Sforza, cioè del ministro responsabile che attualmente è impegnato ancora nella conferenza interalleata. Si voleva in altri termini quello che si domandò con pieno insuccesso qualche settimana addietro per Porto Baros, sotto altra forma e con eguali intenti anti-ministeriali. Come allora, anche stasera l'assalto di sorpresa, dimostrò più che altro la scarsa capacità di contenersi e di controllarsi dell'opposizione, che questa volta si è rivelata nettamente nittiana.

Oggi la battaglia è stata infatti voluta ed impostata dal cosidetto gruppo nittiano. Ora noi dobbiamo dire che in queste ultime settimane non riusciamo più a comprendere l'on. Nitti.

Dal suo atteggiamento più recente, dai suoi articoli per l'*United Presse*, dai suoi discorsi alla Camera e sopratutto dal suo voto di stasera si deve ritenere che l'on. Nitti faccia tutto il possibile per non tornare al potere, ma che sia imprigionato dal suo gruppo di amici personali, più teneri delle proprie aspirazioni ed ambizioni che non dell'autorità, del prestigio, della linea politica e parlamentare del loro capo. Le «gaffes», i discorsi inopportuni ed inutili, il voto di stasera devono considerarsi come un tributo di amicizia all'on. Nitti dei suoi amici fedeli, ma non certo come un contributo positivo la posizione dell'ex Presidente del Consiglio. All'on. Nitti si può domandare se egli, capo del Governo, avrebbe mai consentito la discussione della politica estera in assenza del suo ministro degli esteri, impegnato in una conferenza interalleata. La risposta non può essere dubbia: chè se un dubbio fosse possibile, bisognerebbe concludere che ad un dato momento un Presidente del Consiglio, allo scopo di restare per qualche settimana ancora al potere, può anche esporre il proprio ministro degli esteri assente, ad una discussione e quindi ad un voto politico.

Sarebbe veramente ora di finirla! La Camera lavori, discuta, rovesci, se lo crede, i ministeri, ma che tutto questo avvenga a viso aperto, sulla base di programmi, secondo le buone tradizioni e le buone consuetudini parlamentari. Questo vuole il paese e questo è bene che sappiano i deputati.

La seduta

Roma, 10

Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

La commemorazione di Dato

GUGLIELMI è sicuro di interpretare il sentimento di tutta l'assemblea proponendo che siano espresse le condoglianze del la Camera per l'assassinio del presidente del consiglio Dato, al governo spagnuolo.

CRISPOLTI, si associa deplorando questi attentati alla vita umana ricordando come l'ucciso presidente Dato sia stato gran parte del movimento democratico spagnolo e sia stato promotore di quella legislazione del lavoro. Augura che i sentimenti di odio e di violenza cedano ovunque ad un sincero sentimento di cristiano e fraterno amore (*approvaz.*).

CORRADINI, dichiara che il governo esprimerà al governo spagnolo le proprie condoglianze.

VELLA, dichiara che il gruppo socialista, pur deplorando gli attentati alla vita umana augura che la Spagna voglia adottar verso le classi lavoratrici una politica di libertà dando modo a quel proletariato di svolgere la propria lotta sindacale.

PRESIDENTE, si associa alle parole di cordoglio e di indignazione espresse per la morte del presidente Dato, mette a partito la proposta di inviare le condoglianze al parlamento spagnolo. E' approvata.

CORRADINI agli on. Matteotti e Merlin espone che nei giorni 16, 17 e 18 febbraio a Lendinara ed altri centri del Polesine sono avvenuti vari conflitti tra socialisti e fascisti determinati dalla lotta agraria, essendo ritenuti i fascisti quali assoldati dagli agrari per intimidire i socialisti contadini e farli recedere dalle loro richieste.

I conflitti di Lendinara

Riconosce che gli agrari non hanno mantenuto un contegno corretto; assicura che il governo si adopera per impedire le spedizioni dei fascisti (*commenti, interruz. all'estrema sinistra*), provvedere in genere al sequestro dei camions adibiti al trasporto dei fascisti ed, in particolare pel Polesine, è giunto fino a far custodire con posti fissi di vigilanza tutti i passaggi del Po per evitare tutte le minacciate incursioni dalle provincie limitrofe (*commenti, interruzioni all'estr. sinistra*).

A queste parole BOMBACCI è preso da un furibondo scatto d'ira più violento del solito e grida come impazzito, battendo i pugni sullo scanno: — Assassini, vigliacchi! Complici voi del Governo, siete i veri autori di tante stragi!

BARBERIS gli fa coro ed anche CAROSI e FERRARI fanno un po' gli scalmanati.

MATTEOTTI, in nome anche dell'onor. Niccolai dichiara di non essere soddisfatto. Espone che a Salara, Pettorazza, Pincara, Lendinara ed Adria, nel Polesine bande armate si presentano di notte alle case dei cittadini operai, capilega, sindaci, presidenti di deputaz. prov. e li sequestrano o li assassinano (*commenti vivaci, invettive all'indirizzo del governo*). Descrive con voce commossa le efferrate crudeltà commesse da codeste bande armate, bande di veri assassini. Rileva che nel Polesine da parte dei contadini organizzati non vi fu mai alcuna provocazione.

Ammonisce il governo che se non muterà il suo indirizzo politico e non reprimerà questi delitti compiuti da una vera e propria associazione a delinquere, fatalmente nella classe lavoratrice si ingenererà il pensiero che solo con una violenta reazione essa può difendere la sua vita e la sua organizzazione (*appl. all'estr. sin.*).

MERLIN, riconosce la gravità dei fatti avvenuti in Polesine contraccolpo e conseguenza di quelli di Ferrara e di Bologna.

Espone che la situazione si è aggravata per la scadenza del patto agrario avvenuta il 28 febbraio e che i proprietari si rifiutano di prorogarla.

Deplora gli eccessi del fascismo che tendendo a sostituirsi all'autorità dello stato suscita nuove violenze. Riconosce che da parte dell'on. Matteotti fu svolta opera di pacificazione e ricorda anzi di avere avuta salva da lui la vita. I socialisti dobbono separare la propria responsabilità ed allontanare i violenti dalle loro organizzazioni.

Ricorda che la sopraffazione da parte socialista nella provincia di Rovigo si era accentuata in modo tale che occorreva vero coraggio per professare la fede dei propri padri.

Rileva che questa grave dolorosa situazione deve essere considerata da un punto di vista superiore e con fermezza d'animo in modo che tutti coloro che oggi disonorano con insana violenza la civiltà non abbiano albergo in nessun partito.

Per parte sua intende collaborare con i volonterosi di qualsiasi partito per la causa del paese le cui sorti crede congiunte con quelle del proletariato (*applausi al centro, commenti*).

SITTA all'on. Giulietti dichiara che il direttore generale della marina mercantile avuta il primo marzo notizia da New York della voce diffusa colà del fallimento della «Cooperativa Garibaldi» provvide subito ad una recisa smentita poichè notizia analoga si è riscontrata anche in giornali inglesi così nel «Daily Telegraph» del 25 febbraio. Venne provveduto a segnalare anche in Inghilterra l'infondatezza della notizia stessa.

La "Cooperativa Garibaldi,, non ha fallito

Ritiene opportuno far rilevare che la «Cooperativa Garibaldi» non ha il carattere di organizzazione comunista che le è stato attribuito dai suddetti giornali poichè non si differenzia dalle altre cooperative costituite a norma del codice di commercio.

GIULIETTI, rileva che si cerca in ogni modo di insidiare l'esistenza della «Cooperativa Garibaldi» e con essa quella della nostra marina mercantile che è ancor oggi costretta a difendersi dal capitalismo straniero.

La «Cooperativa Garibaldi» con la collaborazione diretta dei suoi equipaggi tende a diventare un organismo marittimo potente anche finanziariamente che potrà assicurare al paese una marina mercantile non più soggetta all'estero. Invita il governo a svolgere opera efficace perchè cessino le diffamazioni che diminuiscono il nostro prestigio all'estero (*approvaz. commenti*).

DI SALUZZO, assicura l'on. interrogante che il ministro degli esteri non mancherà di fare raccomandazioni ai nostri rappresentanti a Londra e New York perchè siano smentite le false voci del fallimento della Cooperativa.

MANCINI, a nome anche di altri firmatari svolge una proposta di legge per lo stato civico ed economico dei sanitari del le manifatture.

Malattie mentali e... fascisti

FEDERZONI, in nome anche dell'on. Bevione svolge una proposta di legge: Provvedimenti per le cattedre di clinica delle malattie mentali.

La proposta tende ad impedire che nell'Università di Torino ed in quella di Roma l'insegnamento della clinica psichiatrica diventi un accesso di quella neuropatologica contrariamente al voto degli stessi insegnanti di questa seconda disciplina e di altre notabilità della scienza medica italiana.

COLELLA, afferma che le malattie nervose neuropatologiche e mentali, psichiatria costituiscono unico dominio così nella scienza come nell'insegnamento. Contrasta l'affermazione che da circa un ventennio dal tronco della clinica medica generale siano state distaccate le malattie nervose.

Quanto all'Università di Torino, rileva che vi sono colà i due insegnanti ma non le cliniche per l'insegnamento corrispondente.

Fra la più esilarante ilarità dei colleghi l'on. Colella trova modo di abbinare all'argomento i fascisti che costituiscono oggetto dei suoi studi psichiatrici.

DE NICOLA. Questo non ha niente a che fare con la proposta di legge.

COLELLA. I fascisti...

A questo punto dal centro parte un prolungato e sordo mugolio.

MAFFI. Ma chi è?

FRONDA. E' un cliente (*ilarità prolungata*).

COLELLA, conclude inneggiando alla scienza.

MAFFI, per dichiarazione di voto si dichiara in massima contrario all'indirizzo ... degli insegnamenti della facoltà medica chirurgica.

L'on. COLELLA, chiede di parlare per fatto personale, il PRESID. dichiara non essere luogo a fatto personale (*comm.*).

PRES., pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge. Dopo prova e controprova e dopo voto per divisione la Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge (*applausi a destra*).

La locazione dei fondi rustici

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.

CAPPELLOTTO, rileva che lo stato presente è di gran pregiudizio per tutti coloro che debbono ricevere prestazioni agrarie in denaro.

Annunzia che presenterà un emendamento.

Venendo agli questione degli escomi, rileva le conseguenze politiche delle disdette pronunciate troppo facilmente in quanto che il contadino ha acquistato, dopo la guerra, una nuova anima di uomo libero, e pertanto egli non invoca più la pietà del proprietario, ma sente vibrare entro di se i germi della lotta di classe (*commenti*).

Nega che tutelando i piccoli affittuari e mezzadri si faccia dei piccoli proprietari. Afferma che gli escomi così come sono oggi congegnati non rappresentano se non un arma per lo sfruttamento dei lavoratori ed uno strumento di repressione politica.

Invoca particolari provvidenze in favore dei contadini e conclude esortando la Camera a considerare con la più grande benevolenza la condizione dei lavoratori della terra (*applausi al centro, congratulazioni*).

PANEBIANCO, svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'onor. Piemonte: «La Camera considerando che il progetto di legge per la parte che riguarda la regolamentazione dei canoni d'affitto costituisce una nuova base di guerra è per tanto contraddittoria con ogni sano indirizzo di ripresa della produzione e che ogni aumento dei canoni di affitto costituisce nuovo elemento di caro viveri. Delibera di limitare la discussione a parte del progetto che si riferisce agli escomi agrari e alle disposizioni per le Terre Liberate».

Rileva che il progetto di legge vuole risolvere il conflitto tra la grande proprietà terriera e la grande industria agricola con aumento dei canoni di affitto.

Ma questa proposta riscuote ancora della bardatura di guerra e non farà che peggiorare la situazione senza risolvere alcuno dei problemi che sono posti dalla storia in questo momento.

Il gruppo socialista voterà contro il progetto di legge ove il governo insista nel non voler scindere il nuovo regolamento dei fitti dal problema delle disdette.

Il tentativo nittiano

AMENDOLA, propone che la Camera tenga a partire da domani delle sedute antimeridiane per discutere le leggi urgenti ed inizi poi martedì prossimo la discussione del bilancio degli esteri.

GIOLITTI, pres. del Cons., desidera egli pure che si discuta il bilancio degli esteri, ma non sa se per martedì il ministro degli esteri potrà essere di ritorno in Italia.

Quanto alle sedute mattutine chiede che siano tenute a partire da martedì, anche perchè vi sono leggi che devono essere votate prima che la Camera si sciolga (*commenti*).

Prega quindi l'on. Amendola di rinnovare la sua proposta di fissare il giorno della discussione del bilancio degli esteri appena l'oratore avrà la sicurezza che il ministro degli esteri sia di ritorno da Londra.

AMENDOLA, crede che si possa tenere sedute mattutine sabato, quanto alla discussione della politica estera, ricorda l'impegno preso dal governo di farlo prima delle vacanze di Pasqua. Allora non fu posta la condizione della presenza del ministro degli esteri (*commenti*). MA se il ministro non tornasse prima della sospensione dei lavori la discussione non avrebbe più luogo. In questo caso ritiene che dovrebbe esser più opportuno sciogliere reciprocamente Camera e Governo da quell'impegno. Per altro crede che anche il presidente del Consiglio debba essere informato dei criteri informatori della nostra politica estera.

GIOLITTI, propone innanzi tutto che la Camera tenga seduta domenica, ripete poi che non può accettare una discussione di politica estera senza la presenza del ministro degli esteri (*commenti*).

Si tratta di questioni così gravi che non si può fare a meno della presenza del solo ministro che conosca precisamente le condizioni in cui le trattative di Londra si sono svolte. Chiunque avesse la responsabilità del governo si regolerebbe allo stesso modo (*applausi*). Spera che il ministro degli esteri sia presto di ritorno: ad ogni modo la stessa sua prolungata assenza dimostra la gravità e l'importanza delle questioni interpellorali. Ma ripete ancora una volta che sarebbe imperdonabilmente leggero iniziare una discussione senza la presenza del ministro degli esteri (*applausi, commenti*).

AMENDOLA, deve insistere non potendo ammettere che se il ministro degli esteri non tornasse prima delle feste pasquali la Camera dovesse attendere la ripresa dei lavori per discutere la politica estera.

PRESID., comunica che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Bevione, Gasparotto, Manes, Baldassarre, Finocchiaro-Aprile, Capecelatro e altri.

MANES, per dichiarazione di votazione di voto in nome del gruppo del Rinnovamento, ricorda che il governo assunse l'impegno che le interpellanze sulla politica estera e il bilancio degli esteri sarebbero discussi prima delle ferie.

Non può ritenere valide le ragioni addotte dal pres. del cons. per opporsi alla proposta dell'on. Amendola, non potendo la Camera esporsi alla eventualità di veder giungere le vacanze pasquali senza che questa discussione abbia potuto farsi.

FEDERZONI, in nome di altri suoi colleghi, riafferma la necessità inderogabile di discutere e non prorogare infinitamente un profondo esame della politica estera dell'on. Sforza e del ministero. Ma d'altra parte non può non riconoscere che una tale discussione debba aver luogo essendo presente il ministro degli affari esteri. Non voterà quindi la proposta dell'on. Amendola, ma afferma che egli e i suoi amici si opporranno a che la Camera si aggiorni prima che sia fatta la discussione sulla politica estera (*rumori, commenti animati*).

BACCI Giov., in nome del gruppo socialista dichiara che questo si disinteressa delle conseguenze parlamentari del voto (*commenti*).

Voterà contro il governo per una ragione pregiudiziale.

CINGOLANI, in nome del gruppo popolare constata che dopo le dichiarazioni dell'on. Bacci il voto che si sta per dare cogliendo una questione di semplice procedura tende a colpire non solo la politica estera, ma anche la politica interna. Non manca alla Camera il tempo di discutere prima delle ferie di pasqua: quella sarà l'occasione di una battaglia politica e sarà una battaglia combattuta in campo aperto. Ricorda anche l'impegno della Camera di esaminare senza ritardo la discussione sugli escomi che interessa tanti umili lavoratori e quelli dei ferrovieri (*applausi, rumori*).

Conclude dichiarando che per queste ragioni egli ed i suoi colleghi voteranno contro la proposta Amendola sicuro di compiere così facendo un dovere verso le classi umili che attendono l'approvazione di importanti provvedimenti lungamente sperati (*vivi applausi al centro, rumori e commenti all'estrema*).

GRAZIADEI, afferma che nel regime costituzionale il presidente del Consiglio è il principale responsabile della politica estera. Voterà contro.

Porto Baros...

CODA, rivendica a sè ed ai suoi amici l'iniziativa della discussione sulla politica adriatica del governo, fu il governo che volle collegare questa discussione con quella della politica generale del governo a proposito del bilancio degli esteri.

Ora non vi è urgenza di discutere il bilancio degli esteri, vi è invece urgenza di discutere la politica fiumana del governo; consenta il governo a discutere martedì la politica fiumana e l'oratore e i suoi amici voteranno contro la proposta Amendola. Il governo salverà così sè stesso e la Camera da una turpe imboscata (*commenti*).

GIOLITTI, osserva che quando fu deciso di abbinare la discussione delle mozioni su porto Baros con quella del bilancio degli esteri, pareva che questo poteva essere discusso sollecitamente.

Non ha difficoltà di scindere le due discussioni e di consentire che quella sulla politica fiumana sia discussa anche martedì, purchè siano esaurite le discussioni sugli escomi e sui ferrovieri (*commenti animati*).

GASPAROTTO, in nome del gruppo di Rinnovamento conferma la sua opposizione al governo, opposizione aperta e disinteressata (*commenti*). Nella questione di Porto Baros il Parlamento deve esprimere il suo pensiero prima che la questione stessa sia irreperabilmente compromessa. Ma oltre la questione fiumana non è possibile che il parlamento non si preoccupi della grave situazione generale europea. Crede pertanto che martedì possa cominciarsi colla questione fiumana e quindi le questioni della politica generale e nel frattempo sarà di ritorno il ministro degli esteri.

Per l'onore del parlamento insiste perchè la discussione sulla questione fiumana si inizi martedì per poi in seguito discutere il bilancio degli esteri. Pertanto votrà a favore della proposta Amendola che non investe soltanto una questione di procedura, ma che tocca la sostanza stessa delle prerogative parlamentari (*appl.*).

GALLENGA, non vuole ridotta ad una misera schermaglia un'alta questione di interesse nazionale. Nota che alla conferenza di Londra gli altri Stati sono rappresentati dai rispettivi presidenti del consiglio. Non può quindi ammettere che per lo meno il presidente del consiglio non sia esattamente informato di quanto avviene a Londra e dell'atteggiamento del nostro governo. Se avesse affidamento che certamente la discussione sulla politica estera avverrà prima delle ferie pasquali o quanto meno subito dopo i giorni pasquali, voterebbe per il governo, altrimenti voterà la proposta Amendola.

Il PRES. indice la votazione nominale sulla proposta Amendola perchè martedì cominci la discussione sulle mozioni di Porto Baros e sul bilancio degli esteri.

Il risultato della votazione

PRES. comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta Amendola.

Presenti 353;
Votanti 351;
Astenuti 2;
Magg. 176;
Risposero SI: 150;
Risposero NO: 202.

La Camera non approva la proposta Amendola (*applausi, commenti*).

La seduta termina alle 21; domani seduta alle 15 sui contratti agrari.

Alla commissione Finanze e Tesoro si festeggia l'onor. Luzzatti

Roma, 10

Si è radunata la commissione finanze e tesoro presieduta dall'on. Luzzatti. A nome di tutti i colleghi rivolgono parole di vivo augurio a S. E. Luzzatti pel prossimo compimento dell'80.o anno gli on. Ruini e Tangorra ai quali si unisce l'on. Donati a nome dei colleghi socialisti.

Ringraziati i colleghi, il presidente apre la discussione. La commissione raccomanda nella relazione che le opere da eseguirsi per far fronte alla disoccupazione siano tali da promuovere l'incremento economico del paese.

Numeri meravigliosi

La Stanza di compensazione di Londra ha compensato nel 1920 per sterline 39.018.903.000, cioè ha superato gli affari del 1919 di 10.603.521.000 sterline. Il solo aumento supera la cifra totale degli affari compensati nel 1904!

Questa espansione stupenda, cominciata nella seconda metà del 1919, progredì nel 1920 con un aumento del 37 per cento. Quali fattori essenziali contribuirono a siffatta prosperità? In prima linea stanno le scadenze e le rinnovazioni dei Buoni del Tesoro, la straordinaria nuova emissioni di titoli industriali, il *grande traffico dei cambi esteri*... La rapida espansione di affari nei cambi esteri fu una delle note dominanti anche nelle Banche inglesi pel 1920. Tutte le banche guadagnano *troppo e da per tutto*, in queste operazioni; il che spiega l'opposizione strenua e silenziosa fatta alla mia proposta di una *Camera di compensazione internazionale* intesa a togliere al cambio gli inasprimenti, i quali prendano il loro alimento dalle speculazioni e non soltanto dalle inevitabili vicende e posizioni dei traffici e dei valori. Chi scrive queste note aveva proposto la istituzione di un Comitato internazionale, dove fossero rappresentati colle Tesorerie degli Stati alleati e amici le Banche di emissione per agevolare le compensazioni internazionali e per fronteggiar la corrente dei cambi. Queste proposte furono votate ad unanimità dagli economisti e dagli uomini politici italiani e francesi adunati a Villa d'Este nell'agosto del 1915, a Parigi nel grande e magnifico convegno dell'aprile 1916, a Roma dai rappresentanti del Parlamento interalleato; ma non approdarono sinora per la occulta ed efficace opposizione di non pochi interessi bancari fortissimi all'estero. E la stessa sorte toccherà probabilmente alla deliberazione unanimemente propizia espressa dal Congresso finanziario di Bruxelles, ove erano rappresentati quasi tutti gli Stati civili. E sono i Governi che sinora hanno mancato ai loro doveri! Ma per tornare agli affari della *Stanza di compensazione londinese*, converrà notare che la somma delle emissioni pubbliche e private nel Regno Unito raggiunse pei primi undici mesi del 1920 i 574.000.000 di sterline con un aumento su tutto il 1919 non minore di sterline 162.000.000!

Ma fra il primo e secondo semestre del 1920 si nota che la compensazione dei *chèques* all'interno segna pei primi sei mesi un aumento sul 1919 del 34 %, mentre nel secondo semestre l'aumento scende giù al 7-8 per cento. La crisi delle industrie, delle disoccupazioni colpisce anche il grande colosso dell'*economia europea*, si riverbera nell'immenso specchio della Stanza di compensazione, che ne epiloga e rispecchia la operosità insaziabile. Quanto è grande la distanza dei popoli latini (francesi, italiani, spagnoli) da questi mirabili ordinamenti, che hanno la loro origine nel metodo universale dei conti correnti serviti dai *chèques* incrociati e incrociantisi. Noi siamo sempre agli esordi, che si evolvono lentamente, quantunque i depositi crescano. Ma i loro *simboli* non sono diffusi come la moneta corrente, la quale riescono a sostituire. Quanta ne occorrerebbe senza quei segni rappresentativi!

LUIGI LUZZATTI

Il controllo operaio sull'industria

e la questione agraria al Consiglio del Lavoro

Roma, 10

Nella seduta pomeridiana di ieri della sezione industriale del Consiglio superiore del lavoro è stata iniziata la discussione generale sul controllo sull'industria da parte dei lavoratori.

L'on. Olivetti esamina le condizioni attuali del mercato industriale e ne trae la conseguenza che oggi non esistono più nè le premesse nè le possibilità economiche di attuare il controllo sulle industrie.

L'on. D'Aragona ammette che la organizzazione, chiedendo il controllo, intende aumentare i suoi mezzi di lotta per arrivare ad una forza economica nuova della società, ma sapendo che una cosa è l'industria ed un'altra l'industriale, essa non rifiuta di collaborare quando si tratta di conservare e sviluppare l'industria.

Corte, dei lanieri di Biella, crede che quando i lavoratori dichiarano di volere il controllo come arma, gli industriali non possono aderire a collaborare in tale richiesta.

L'on. Buozzi richiama il decreto del 19 settembre 1920 frutto di un accordo fra le due confederazioni e dal quale risultano chiaramente i fini che il controllo si propone.

Il senatore Saldini dichiara che l'assemblea non è competente a pronunciarsi se si debba accettare o meno il controllo, ma solo a studiarne le modalità. L'on. D'Aragona ritira l'ordine del giorno presentato L'on. Olivetti invece insiste che l'assemblea deve anche esaminare la questione di principio.

L'on. Reina ribatte le varie argomentazioni degli oppositori del progetto ricordando che il comitato permanente si è preoccupato di far si che il controllo venga esercitato da organi che godano la fiducia delle masse.

Nella seduta pomeridiana di ieri della sezione agraria del Consiglio superiore del Lavoro è stato iniziato l'esame delle questioni poste all'ordine del giorno della prossima conferenza internazionale del lavoro a Ginevra. L'assemblea tratta innanzi tutto del disciplinamento degli orari di lavoro. Il relatore on. Cabrini ritiene che sia accettabile il contenuto dell'art. 2 del progetto di legge presentato dal ministro Ferraris il quale stabilisce che le disposizioni dell'art. 1 del progetto stesso concerne l'orario massimo di lavoro per operai e impiegati industriali sono applicabili per quanto riguarda le aziende agricole all'avventiziato e in genere al lavoro a salario. L'articolo dice inoltre che sono esclusi fino a nuova disposizione i contratti di lavoro a compartecipazione. Le rappresentanze operaie pur aderendo in massima alla proposta dello on. Cabrini si sono riservate di chiedere in proposito provvedimenti più estesi specialmente per il contratto a compartecipazione che esse ritengono una forma di salariato.

L'on. Cabrini ha quindi parlato sulla parte del questionario relativo ai provvedimenti speciali da adottarsi per prevenire la disoccupazione dell'agricoltura e ha concluso col chiedere l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

E' seguita una viva discussione alla quale hanno partecipato numerosi membri.

Il comm. Bartoli racomanda una politica energica di lavori pubblici. L'avv. Donini propugna l'istituzione di fabbriche nelle immediate vicinanze dei centri agricoli nelle quali si possa provvedere alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli alleviando così in modo rilevantissimo specialmente la disoccupazione stagionale.

L'assemblea concorda infine nell'approvare i provvedimenti proposti nel questionario di Ginevra per lenire la disoccupazione mediante sopratutto l'aumento della produzione.

Si sono oggi riunite insieme la commissione parlamentare economica nazionale e quella del lavoro per continuare l'esame del progetto di legge sul controllo operaio nelle industrie. L'on. De Ruggeri ha rilevato come l'industria e l'agricoltura attraversino anche oggi una crisi. Ora il progetto di legge, se è nocivo per l'Alta Italia, lo è ancor più per l'Italia Meridionale ove l'educazione delle masse è minore. L'on. Mauri ha detto che finora le popolazioni agricole industriali hanno trovato nelle organizzazioni e nella gerarchia attuale la migliore soluzione. Se si vuol cambiar sistema si vedrà allora se sarà bene o no cambiare l'attuale regime. E' intanto necessario istituire un codice del lavoro che regoli i diritti e i doveri delle due classi.

L'on. Giuffrida ha riconosciuto che le critiche portate dalla commissione hanno un grandissimo valore. La stessa disposizione di legge che sottrae al controllo le nuove industrie per i primi quattro anni, indica come l'effetto del controllo sia debilitante. Ha ritenuto poi che l'utilità del controllo sia molto dubbia, ma non si può respingere il progetto perchè rappresenta uno sforzo verso il riassetto economico e morale del lavoro.

E' stato approvato un ordine del giorno che risponde a tali criteri. Con quest'ordine del giorno viene proposta la nomina di una sottocommissione per l'esame del progetto di legge. Il presidente ha chiamato a far parte della sottocommissione gli onor. Turati, Fino, Olivetti, Giuffrida e La Loggia.

Alle ore 15 gli industriali convenuti a Roma per discutere sul controllo, si sono riuniti in una apposita sala ed hanno scambiato delle idee sull'opportunità di assumere un atteggiamento solidale.

Prende subito la parola l'on. Olivetti che riassume il pensiero degli industriali sul contenuto dell'art. 1 del progetto di legge. Si accende una discussione elevata a cui prendono parte fra gli altri Olivetti, Canto e Reina. Gli industriali, per bocca del comm. Canto, chiedono la sostituzione della parola «controllo» che è suscettibile di inesatte interpretazioni. I rappresentanti dei lavoratori tengono invece a questa parola, cercando in ogni modo di conservarla, attraverso l'ampia difesa fattane dal Reina che rappresenta la tendenza più moderata, quella cioè che ammette i lavoratori essere impreparati alla funzione controllatrice.

L'acordo sull'art. 1 non è quindi raggiunto.

La legislazione delle cooperative

Roma, 10.

Sotto la presidenza dell'on. Baccelli si è riunita stamane la commissione permanente per la legislazione sul lavoro, l'emigrazione e la previdenza sociale, con lo intervento del ministro del lavoro on. Labriola. Sono stati rivolti al ministro i seguenti quesiti sulla riforma della legislazione sulle cooperative: 1) se si debbano considerare comprese nella legge le casse rurali e le cooperative agricole; 2) se sono comprese le cooperative per le case popolari; 3) se è possibile ottenere in una sola volta i cento milioni dal ministero del lavoro. Il ministro per il primo quesito ha detto che crede che le cooperative agricole siano comprese nelle cooperative di lavoro. Per la questione delle case popolari ha opinato che debbano essere considerate a parte, in altri disegni di legge. In quanto alla richiesta dei cento milioni si è dichiarato di parere favorevole e farà del suo meglio per ottenerli.

Ritiratosi il ministro, la discussione in seno alla commissione è continuata, ma la commissione non ha per altro preso decisioni definitive, in attesa che la sottocommissione all'uopo nominata e che si riunirà nuovamente domani, termini i suoi lavori e si abbocchi col ministro e riferisca nella seduta di giovedì prossimo. E' stata quindi esaminata ed approvata con lievi modificazioni la relazione Banderali sul bilancio 1921-22 del ministero del lavoro.

Attentato contro l'on. Battaglieri a Casale

Torino, 10

Oggi a Casale ebbero luogo i funerali delle vittime degli incidenti di domenica, che riuscirono solenni. Sono intervenute tutte le autorità cittadine.

Un incidente è avvenuto all'on. Battaglieri ex sottosegretario di stato. Egli si recava a comperare un giornale: a un tratto si accorse di essere seguito da un individuo. Improvvisamente svoltò e si accorse che lo sconosciuto gli aveva puntato una rivoltella alla tempia. L'onorevole Battaglieri istintivamente si gettò a terra. In quell'attimo partì il colpo che andò a vuoto. L'on. Battaglieri cadendo si produsse alcune escoriazioni al ginocchio.

Lo sconosciuto intanto si dava alla fuga e per quanto fosse stato inseguito non fu potuto raggiungere.

La notizia ha prodotto una grandissima impressione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il suicidio dell'on. Panebianco

Padova, 10

Il dottore in Scienze Naturali Gino Panebianco figlio del prof. Ruggero ordinario di mineralogia all'Università di Bologna, è uno — o meglio era — dei più noti e rappresentativi socialisti veneti.

Come tale ebbe incarichi di propagandista e di conferenziere nella provincia di Padova e in quella di Venezia specialmente nel distretto di Mirano-Dolo del quale da tempo ambiva la elevazione a deputato.

Nonostante una più che modesta intelligenza e una negativa coltura socialistica, il dottor Panebianco riusciva a imporsi alle folle che *imboniva* con grossi paroloni, con promesse di miracolose conquiste, con linguaggio fatto di violento vituperio contro gli avversari.

Il premio di questo atteggiamento in contrasto con la ostentata adesione alla frazione riformista del partito socialista, il Panebianco lo ebbe da una duplice candidatura politica per il collegio di Venezia e per il collegio di Padova dal quale veniva mandato in parlamento ove dimostrava subito le sue qualità di vociatore e di *boxeur* in parecchie occasioni.

Orbene questo signore che fu predicatore di violenza fino alla soddisfazione; che indicò al dileggio, al disprezzo, all'odio, all'esecrazione sempre i vili borghesi e la non meno vile borghesia; che nel periodo elettorale del Novembre del 1919 nelle piazze dei paesi della provincia di Venezia esaltò la figura, l'opera, la sanguinaria follia di Lenin, che auspicò l'evento dei *soviety* in Italia in seno alla rapida distruzione degli appartenenti ai partiti contrari, preso dalla *fifa* scrive una pietosa lettera a *Il Veneto* di Padova nella quale non si sa se possa essere maggiore l'incoscienza o lo squilibrio... mentale e grammaticale. La lettera mise il campo socialista veneto a rumore e uno tra i più in luce nella sezione di Padova ci diceva che trattandosi del Panebianco non c'era da sorprendersi tanto e ricordava la partecipazione dell'onorevole ad un banchetto in onore del direttore della *Cines* di Padova nominato cavaliere, e la benedizione papale scesa sul di lui capo — perchè invocata — nel Marzo del 1907.

Gran putiferio allora che andò grado grado quietandosi in seguito ad una dichiarazione del Panebianco di... buona fede sorpresa, dichiarazione per uso interno e per i gonzi del partito. La buona fede ci entrava al pari dei tradizionali cavoli alla tradizionale merenda e per rinfrescare la memoria dei turlupinati elettori socialisti, basterà, se essa occorresse, ristampare le pubblicazioni del tempo che abbiamo sottocchio e dalle quali risalta la contraddizione tra la parola e l'azione, la teoria e la pratica nella vita politica dell'on. deputato Panebianco.

A dare maggiore risalto a tale contraddizione viene in buon punto una lettera diretta mercoledì 9 a *Il Veneto* che desideriamo sia conosciuta dai nostri lettori:

«Egregio Sig. Direttore. — Deliberato a superare ogni, anche ragionevole suscettibilità dell'animo mio al fine che stimo preminente nell'ora attuale del nostro Paese, pur conservando tutta l'intransigenza dottrinaria e pratica che è propria del partito socialista italiano, penso ai luttuosi fatti ai quali assistiamo e a quelli che d'ora in ora paventiamo, con lo stesso animo spoglio, per quanto umanamente possibile, da ogni spirito di parte e di classe. Vi penso come ad una calamità di quelle così pur troppo frequenti nel nostro suolo e nelle quali si accomunano, per poco almeno, in uno sforzo di bontà tutti i sinistrati e si riavvicinano quelli che più parevano divisi.

Mi rivolgo a Lei, direttore di un autorevole giornale avversario, perchè voglia rendere pubblica una parola franca e chiara, che sia stimolo ad ogni parte per farle assumere pubblicamente le proprie responsabilità.

Da parecchi mesi io e i miei compagni che coprono uffici di direzione o esecutivi in uno alle nostre organizzazioni politiche ed economiche andiamo svolgendo una assidua opera di persuasione civile, di assoluta tolleranza verso tutte le manifestazioni, di dispersione di tutti i fermenti iracondi, rissosi, violenti.

Quello che noi abbiamo fatto, non hanno fatto altri, ma continueremo a farlo ugualmente in obbedienza ad un preciso dovere d'umanità da noi sentito, più altamente anche del cosidetto amor proprio, incrollabili se da avversari o da stessi nostri amici, saremo accusato di codardia, di opportunismo e peggio.

Ieri, in seguito al luttuoso fatto di Correzzola dove alcuni cittadini cadevano uccisi, un manifesto veniva diffuso per la città in cui non la parola benefica e santa del dolore trovava posto, propizia alla emozione nel cuore di tutti i buoni per un proposito civile, ma la parola «vendetta»!

Il nostro gentil sangue deve dunque così esser stato avvelenato da sommergere ciò che un millenio di convivenza sociale ha fondato? Ed il feroce epilogo d'un fatto assai frequente nelle nostre campagne, deve essere elevato a valore di contesa politica o di classe?

Oh! non perchè ogni violento prende una bandiera o un nome, quella bandiera e quel nome altrimenti sublimi possono venire macchiati del sangue fraterno!

Dove si giungerà per questa via? Ad un profitto sociale qualsiasi, temo fortemente di no. Poniamo anche per un momento che l'organizzazione armata che si esercita ora contro le Leghe, le bandiere, i canti, i simboli, insomma, dell'organizzazione proletaria disperda tutto questo e arrivi a disperdere la organizzazione stessa nella sua unità, e che per questo? Non si comprende che un fatto di storia insopprimibile è quello verificatosi in quest'ultimo lustro nelle nostre campagne dove il contadino, dalla sua alimentazione pellagrogena a base di polenta marcia è pervenuto all'uso della carne, e che, niuna forza umana, per quanto possa abbattere i simboli esteriori di queste conquiste, potrà ricondurre indietro da un tale stato di cose, che investe non più un gruppo, una categoria, ma tutto un popolo.

Che vantaggio sociale vi sarà, quando a difesa del suo diritto alla vita il proletariato non avrà più gli attuali organismi, ma dovrà ricondursi alle società segrete, alla congiura, alla guerra sorda, disordinata, rovinosa, dell'operaio contro il padrone? Questo sì, porterebbe veramente al sabotaggio completo della produzione!

Sig. Direttore, io mi rivolgo a Lei perchè dal suo giornale più facilmente giunga la parola dei socialisti padovani, a non socialisti, agli avversari, ai chiusi nelle loro prevenzioni; promuova Ella un sano dibattito fra le opposte parti, faccia che luce, obbiettiva esposizione di fatti, verità maggiore sopra l'opera di tutti venga diffusa. Dica, ancora, se è non fuor d'opera, che per la via in cui si son messe le cose — in fondo — non c'è nè l'ordine nè il disordine, nè il socialismo, nè la conservazione; non c'è che l'abisso. Pereat mundus... dunque?

Gino Panebianco.

La lettera-paura è *significativa*. Il Panebianco dopo di aver aizzato le plebi batte in ritirata. Idea non stupida, tanto più che oltre al diritto di conservare la pancia per i fichi l'onorevole Panebianco ha indubbiamente quello di salvaguardare il modesto *marzubio* conquistato nell'industria redditizia portata in auge a Padova dalla Società *Cines*.

I commenti vari ma tutti — compresi quelli de *Il Veneto* non tenero — tutt'altro! — per il fascismo e alquanto tenero — da tempo — per i socialisti — sono — chi più chi meno — ostili alla virata di bordo dell'on. Panebianco uno dei maggiori responsabili della situazione delittuosa formatasi nella provincia di Padova ad opera e *merito* della propaganda socialista.

Le lagrime di coccodrillo non commuovono più e l'on. Panebianco è finito come semidio e si è liquidato come deputato. A presto altre liquidazioni.

Venezia

Circa il progetto di legge sugli affitti agrari

Essendosi riprese alla Camera dei Deputati la discussione sul progetto di legge relativo alla sistemazione giuridica ed economica dei patti agrari di affitto, la Associazione Agraria della Provincia di Venezia ha interessato il ministro Raineri perchè nel progetto stesso vengano emendate o soppresse talune disposizioni le quali, se dovessero venir approvate come stanno, pregiudicherebbero gravemente il consolidamento dei rapporti sociali e la ricostruzione economica delle terre liberate e danneggiate dalla guerra.

S. E. Raineri ha risposto col seguente telegramma:

«Rilevo importanza voto comunicatomi e ne comunico tosto il contenuto al ministro dell'Agricoltura perchè la Camera ne tenga conto nel corso della discussione che sta facendo del disegno di legge sui contratti agrari».

MURANO. — L'orario dello stabilimento docce pubbliche, a datare dal 12 corrente, resta così stabilito: Al sabato dalle ore 8 alle ore 19; alla domenica dalle ore 8 alle ore 13. Dalla data suddetta la tariffa per ciascun bagno è stato fissata in L. 1 escluso il sapone.

MESTRE. — Sabato 12 corr. nella riunione del Consiglio comunale, in seduta segreta, saranno nominati i medici a coprire i due posti vacanti nel Comune.

Le domande dei 15 concorrenti furono affidati per la verifica e la classifica ad una Commissione tecnica presieduta dal Medico provinciale. Nell'esame la Commissione escluse dal concorso 10 dei concorrenti per irregolarità di documenti e formò la graduatoria sul valore tecnico e sui titoli dei rimanenti cinque.

✱ La Società esercenti di Mestre convoca i soci in assemblea per sabato 12 corr. alle ore 20.30 in una sala dell'Albergo «Vapore» per trattare: Comunicazione della Presidenza; Relazione morale e finanziaria; Nomina del Consiglio direttivo.

Vicenza

Le imprese di sei individui mascherati

Vicenza, 10

La notte scorsa sulla strada di Noventa il fittavolo Giovanni Olivieri, diretto alla sua abitazione ed accompagnato da certo Valerio Paolo e da due figli di questi, venne improvvisamente assalito da sei individui mascherati i quali tentarono di depredarlo del portafoglio.

L'Olivieri si difese coraggiosamente e da solo riuscì a porre in fuga gli avversari.

Il Valerio, che durante la lotta mantenne un contegno passivo, è stato denunciato per correità nella tentata rapina.

BASSANO. — La Sezione bassanese del Club Alpino Italiano riprende quest'anno la sua attività alpinistica con una «Gita ufficiale d'apertura» a monte Tortima, la quale avrà luogo domenica 13 corrente. Le adesioni si ricevono presso il cassiere della Istituzione sig. Innerkofler, negoziante della città.

✱ Come accennai a suo tempo, sabato prossimo, sullo schermo del nostro Olympia, sarà proiettata la spettacolosa cinematografia rappresentante «L'Inferno» di Dante. Illustratore della grandiosa film sarà il decano degli insegnanti bassanesi, il prof. Giovanni Spagnolo. Lo spettacolo, veramente eccezionale e altamente istruttivo, segnerà l'inizio del ciclo commemorativo dantesco.

✱ Sotto gli auspici del ministro della P. I. si è istituita in questi giorni presso la Scuola Tecnica pareggiata di Bassano una Cassa scolastica, la quale si propone di venire in aiuto degli alunni appartenenti a famiglia povera, e che, tenendo lodevole contegno, dimostrino sufficiente attitudine allo studio.

✱ A cura della locale Scuola d'Arte e Mestieri e col concorso del R. Commissariato dell'Emigrazione avrà qui inizio lunedì 14 corrente in «Corso per operai cementisti» della durata di giorni 40, al quale potranno prender parte, gratuitamente, gli operai che lo desiderino, nei limiti d'età dai 18 ai 35 anni. Le lezioni si distingueranno in teoriche e pratiche. Le prime saranno tenute dalle ore 19 alle 21; le seconde in giorni ed ore da stabilirsi.

✱ Sembra che il nostro sindaco, co. dott. Giuseppe Roberti, abdicherà in favore di un suo collega di Giunta.

Le ragioni? Facilmente intuibili, e, aggiungiamo anzi, senza alcun dubbio in relazione colle insistenti notizie di prossime elezioni politiche.

Belluno

Per un monumento ai caduti

Belluno, 10

A Trichiana domenica prossima seguiranno festeggiamenti per la inaugurazione del monumento ai caduti in guerra.

Cose della stazione

Finalmente, grazie anche al nostro interessamento, alla stazione ferroviaria è stato posto di nuovo lorologio murale, stato asportato durante la guerra.

E giacchè siamo in tema di cose ferroviarie, ripetiamo che sarebbe utile che in città venisse autorizzata una agenzia a vendere a tutte le ore i biglietti ferroviari. Si vedono costantemente viaggiatori che si presentano all'unico sportello per prendere i biglietti di viaggio che devono attendere fra la ressa anche un'ora; tutti pagherebbero volentieri qualche soldo di più piuttosto che sottostare a tali lunghe attese e a prendere tante spinte!

Allo spedale è stato questa sera trasportato d'urgenza tale Sommacal Guido fu Giuseppe di anni 25, che sullo stradale Belluno-Mel venne investito all'altezza di Dussoi da un veicolo. Riportò la frattura del femore sinistro.

Al Sociale la Compagna «Ars Veneta» darà domani sera «Mia fia» di G. Gallina.

Treviso

La convocazione del Consiglio Comunale

Treviso, 10

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nei giorni di mercoledì 16 e giovedì 17 marzo 1921, ad ore 15.

Fra i molti argomenti posti all'ordine del giorno sono da notare:

Proposta d'intitolare al nome di Luigi Luzzatti» la strada che da Barriera Fra Giocondo conduce alle Case popolari ed alla Caserma di cavalleria.

Provvedimenti finanziari: per modificazioni ed aggiornamenti alla tariffa daziaria del Comune; alle tariffe per le tasse comunali: Famiglia, Esercizi e rivendite, vetture e domestici; del Regolamento per l'applicazione della tassa sul valor locativo e applicazione della tassa sui pianoforti e sui bigliardi.

Nuovo regolamento organico per i civici pompieri, e acquisto del materiale occorrente all'estinzione degli incendi.

Approvazione del nuovo Regolamento per le guardie municipali.

Modificazioni al regolamento e tabella organica per gli uffici ed impiegati municipali.

Modificazioni al regolamento e tabella organica per le scuole elementari.

Riforma dello Statuto del Patronato scolastico.

Partecipazione del Comune al Consorzio destra Piave-Nervesa, per la derivazione del «Canale della Vittoria».

Istituzione di un orto agrario e botanico per gli esperimenti degli alunni della Scuola normale, dell'Istituto Tecnico e del Corso Popolare.

Infine, tra altri argomenti, seguirà lo svolgimento di interpellanze: sulla destinazione che la Giunta Mun. intende di dare al Tempio di S. Francesco, restituito al Comune, in questo sesto centenario della morte di Dante; sulla ritardata sistemazione delle ex guardie daziarie, etc.

VALDOBBIADENE. — Nel pomeriggio di domenica 13 marzo a cura di un alacre comitato, allo scopo di incrementare il fondo per l'erezione di un monumento ai caduti, avranno luogo alcuni festeggiamenti. Alle ore 15 è indetta una importantissima gara podistica di montagna su pittoresco percorso. Alle 16 assalto ad una cuccagna triangolare: alle 17 estrazione di una tombola con premi complessivi di lire 1300; alle 18.30 illuminazione elettrica straordinaria della piazza.

Nel giorno 13 e 14, in località S. Gregorio nel locale della Cooperativa muratori, avrà luogo un trattenimento, rallegrato dalla locale orchestrina. Vi saranno circhi equestri, giostre ed altri spettacoli. Interverrà pure il rinomato corpo bandistico di Moriago. Il lunedì seguente 14 avrà luogo la antica fiera detta di S. Gregorio. Prevedesi un largo concorso dai paesi contermini.

MONTEBELLUNA. — La cooperativa di consumo ha assegnato alla beneficenza la somma di L. 4500 ripartita come segue: Pro istituenda scuola tecnica L. 1000; alla Scuola di disegno L. 300; al Patronato scolastico L. 150; al Patronato scolastico di Caerano L. 50.

✱ Il pubblico che viaggia si lagna vivamente dell'attuale orario dei treni del mattino che partono da qui per Treviso e per Padova non prima delle ore 9 e 30. Chi deve recarsi n città perde così si può dire, tutta la mattinata per attendere il treno, che spesso arriva in ritardo da Belluno, e non ha poco più di un'ora se deve recarsi a Treviso per ripartirne alle 12 e un quarto.

Non si potrebbe anticipare la partenza di questi due importantissimi treni del mattino, ripristinando l'orario d'un tempo che era tanto comodo per tutti.

✱ E' giunto il nuovo pretore dott. Fassino Gerosimo al quale porgiamo il benvenuto. Tante e tante pratiche giacenti per la omologazione dei danni di guerra, e processi e cause pendenti avranno così finalmente libero corso.

S. TROVASO. — Si è costituito in questa frazione del Comune di Preganziol un Comitato con lo scopo di innalzare un monumentino ai 22 compaesani caduti in guerra. Detto comitato non si illude di poter erigere un artistico monumento, ma un modesto ricordo che sia incitamento ai presenti e futuri di venerazione e riconoscenza ai prodi estinti. Le offerte hanno già incominciato a giungere generose e si fa appello ai ritardatari di sollecitare qualche doverosa oblazione.

CONEGLIANO. — Il dott. Jelmoni, direttore di questa Cattedra ambulante di agricoltura, venne chiamato a dirigere la Cattedra di Treviso.

✱ Ieri sera si è definitivamente costituita nella nostra città la Associazione fra inquilini. L'assemblea ha chiamato a presiedere il sodalizio il sig. Lodovico Concini e a vice presidente il sig. Ermes Cremonesi.

✱ All'Ospedale venne ieri sera ricoverato con ferite e contusioni riportate sul lavoro, il sig. Luigi Gobbi, operaio ebanista.

MORIAGO. — Le elezioni amministrative per la nomina dei quindici consiglieri, in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale, avranno luogo domenica prossima 13 corr. Nelle elezioni del settembre scorso era stato incluso un consigliere non elettore. Sono note le vicende della breve vita amministrativa, dalle quali il Comune non risentì altro che danno. Questa volta speriamo che gli elettori, guidati dal buon senso e compresi del rispetto alle leggi, sapranno mandare al Comune amministratori saggi, forniti di tutti i requisiti, affine di non creare impacci alle autorità e danno al paese, bastantemente travagliato.

CASTELFRANCO. — Veniamo informati che presto sarà istituito un nuovo Asilo di beneficenza. Trattasi di un orfanotrofio che troverà la sua sede nel grande palazzo della Casa di Ricovero. La nuova istituzione viene fondata con i capitali delle cessate cucine economiche.

✱ Il direttore di questa R. Scuola Tecnica ha lanciato in questi giorni un appello a stampa alle autorità degli Enti pubblici degli Istituti di Credito e di Commercio e alle persone facoltose del paese. In questo appello ricorda che l'aumento delle tasse scolastiche, il costo eccessivo dei libri, le spese generali per la frequenza della Scuola, e le difficoltà in cui sono venuti a trovarsi alunni poveri per continuarlo.

Verona

Verona, 10

La ripresa di un incendio. — Ieri mattina i pompieri dovettero accorrere in palazzo Cazzola in Corso Cavour per spegnere un incendio manifestatosi in soffitta causa il camino dello stabile.

Ieri sera poi, alle 22 si ebbe una ripresa dell'incendio, con seria minaccia di tutto il tetto del palazzo. I pompieri accorsero nuovamente ed il fuoco, con l'impiego di forti estintori, venne domato in breve.

Il tiro al piccione per la Fiera. — Domenica si inaugura in Arena la serie dei tiri al piccione per la stagione di fiera. Numerosi sono già gli inscritti. I premi sono cospicui, ascendendo complessivamente la somma a 70 mila lire, più coppe, medaglie ed oggetti artistici offerti da Enti e dal Municipio.

CRONACA DI VENEZIA

L'ottantesimo compleanno di S. E. Luigi Luzzatti

Oggi Luigi Luzzatti compie il suo ottantesimo anno, essendo egli nato l'11 marzo 1841, nella casa segnata col numero 3218, in fondamenta della Sensa, sestiere di Cannaregio. E Venezia, lieta di poter salutare questo suo figlio illustre all'apogeo della vita politica nazionale, ha mandato i suoi rappresentanti a presentargli oggi a Roma, dove egli si trova, il suo affettuoso saluto.

Tracciare la figura di Luigi Luzzatti è superfluo. Nonchè a Venezia, egli è noto, amato, popolare in tutta Italia. E la sua vita è semplice, chiara, limpida come la sua anima di filosofo antico.

Fece i suoi primi studi in quella insigne palestra che fu il Liceo di S. Caterina ed è ora il Liceo-Ginnasio Marco Foscarini. V'ebbe, per maestri, Giorgio Politeo e Giacomo Zanella, ai quali, com'egli ha scritto, egli deve «la sete inestinguibile del vero, che non si acquieta nelle sole ricerche della scienza, ma misticamente anela a più sublimi idealità». Studiò poi giurisprudenza a Padova, ed a soli ventisei anni, nel 1867, ottenne la cattedra di diritto costituzionale in quella Università.

Fu in quel periodo di tempo che egli diede la prima cospicua prova del suo filiale amore per Venezia. Giovane professore di ventisette anni, sconosciuto ancora, egli concepì ed attuò in poco più d'un anno il progetto di una istituzione destinata al più grande avvenire: la Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

L'idea che egli accarezzò fin dai giorni della liberazione della Venezia era quella di creare a Venezia un istituto unico in Italia per lo studio di tutti i problemi economici e commerciali che si affacciavano all'orizzonte della giovane nazione.

Gli illustri senatori Deodati e Marco Diena appoggiarono efficacemente l'iniziativa del giovane professore veneziano, e questi non aveva che ventisette anni, nel 1868, quando il Comune e la Provincia di Venezia, la Camera di Commercio e il governo accolsero integralmente il suo progetto, e ne nacque la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Luigi Luzzatti entrò ben presto nell'arringo politico; entrò alla Camera dei deputati fin dalla XII.a legislatura nel 1871, militando nelle file della destra.

Fervente ed autorevole iniziatore ed apostolo delle istituzioni di risparmio, delle banche popolari, del credito agrario, degli enti per la costruzione di case popolari, lo on. Luzzatti, nella sua lunga gloriosa carriera parlamentare, non si è mai astenuto d'intervenire con calda, autorevole, esuberante parola, ogni qual volta siasi trattato di risolvere questioni di diritto pubblico, di economia, di finanza, di commercio, di industria. Non vi sono state dal 1871 giunte o commissioni intorno a tale materia, nelle quali egli non abbia prestato opera efficacissima, spesso anche come relatore; non si intavolò o strinse senza di lui convenzione doganale, monetaria o trattato di commercio.

Uomo di governo di primo ordine, egli fu chiamato come segretario generale all'agricoltura col Minghetti, a ventotto anni, nel 1869, prima ancora che fosse deputato. Fu poi ministro del Tesoro nel primo Gabinetto di Rudinì (1891-92), tornò al Tesoro col di Rudinì nel 1896, con Zanardelli nel 1901, e col Sonnino nel 1906, quando preparò la conversione della rendita, che il suo successore on. Maiorana riuscì a condurre a termine, e chè valse a Luigi Luzzatti il titolo di Ministro di Stato. Con l'on. Sonnino, Luzzatti tornò al potere come ministro dell'Agricoltura nel 1909, e quando, dopo pochi mesi, il secondo infelice tentativo di Sonnino fu naufragato, lo on. Luzzatti ebbe dal Re l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

Governò per un anno. Cedette poi il posto alla terza reincarnazione di Giolitti; non ritornò al potere, da allora, che nel secondo ministero Nitti, che durò pochi mesi, nel 1920.

Luigi Luzzatti, figlio illustre e devoto, diede quanto potè del suo vigoroso ingegno, del suo ottimo cuore, della sua grande influenza politica, a vantaggio di Venezia, sua culla, e della regione Veneta. Non v'ha provvedimento legislativo o esecutivo emanato comunque a favore di Venezia e del Veneto nel quale non abbia avuto parte l'opera affettuosa, premurosa e vigile di Luigi Luzzatti. Perciò la regione Veneta e Venezia tributano oggi al vegliardo illustre le onoranze più affettuose.

Oggi, tra altro, a Roma, il gr. uff. Paolo Errera, a capo di una commissione dei rappresentanti dei vari Istituti veneziani, presenterà a S. E. Luzatti una artistica pergamena eseguita dal prof. G. L. Sormani.

Essa è in puro 700 con gli emblemi della previdenza e del risparmio (pellicano e melograno), in basso è riprodotta in un medaglione (racchiuso da un leone moleca) la casa in fondamenta della Sensa in cui S. E. Luzzatti è nato.

La iscrizione dettata dal prof. Bordiga è la seguente:

«A Luigi Luzzatti — cui fu religione di vita — recar seco nell'anima un sogno di fede immutata — nell'ascensione umana — gli istituti della sua Venezia — nella cooperazione sociale l'ebbero maestro — e lo salutarono qui da inspiratrice — ora che egli compie l'80.o anno — augurano che l'austera giovinezza dello spirito continui a fiorire — nella sua lunga e rigogliosa vecchiezza — XI Marzo».

La pergamena reca le firme del prof. Pietro Orsi, assessore comunale, del comm. Pancino, del comm. Beppe Ravà, del gr. uff. Max Ravà, del prof. Bordiga, del comm. Allegri, presidente della deputazione prov., del prof. Armani, direttore della Scuola sup. di comm., dell'avv. Plinio Donatelli, presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari, del comm. Sacerdoti, del gr. uff. Giulio Coen del dott. Arnaldo Segarizzi segretario del la R. Deputazione veneta di Storia Patria e dei rappresentanti di altre istituzioni dall'on. Luzzatti validamente patrocinate.

La Presidenza della Camera di commercio ha inviato il seguente dispaccio:

«Al grande figlio di Venezia la cui fama preclara determinò nel mondo pregio e onore al nostro Paese, Governo e popolo uniti in festa cordiale tributano oggi omaggio devoto e riconoscente. Terre Venete partecipano orgogliose commosse affettuosa manifestazione cui associasi con sentimento di gratitudine e di venerazione profonda, Camera commercio porgendo all'illustre cittadino vivissime auguralì felicitazioni: *Cavalieri*, vicepresidente».

L'Associazione della Stampa veneta a firma di Gino Damerini consigliere delegato ha pure spedito ieri un telegramma di circostanza.

Inutile dire che la *Gazzetta* che pubblica oggi un breve articolo del grande parlamentare dedicato alle «Industrie italiane» si unisce ai fervidi voti e alla ammirazione di tutta la nazione.

L'anniversario della morte di Mazzini

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, padre spirituale dell'idea della Unità italica, gli edifici pubblici, gli stendardi di Piazza e molte case private issarono il tricolore a mezz'asta.

Società dei Sylos di Venezia

Sede in Venezia

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 INTERAMENTE VERSATO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 29 Marzo, alle ore 11, in Venezia negli Uffici sociali, San Marco, Calle Larga N. 410, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1.) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.) Relazione dei Sindaci;
3.) Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1920 e fissazione del dividendo
4.) Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
6.) Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1920.

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 5 Aprile.

Il deposito delle Azioni al portatore e dei certificati nominativi dovrà effettuarsi a tutto il 23 Marzo per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione, ed a tutto il 29 Marzo per quella in seconda convocazione presso le Sedi del Credito Italiano di Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia, e presso i Signori Alberto Treves e C. di Venezia.

I depositi fatti per intervenire alla prima adunanza saranno fermi e validi anche per intervenire alla seconda Assemblea del 5 Aprile.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Hugo Stinnes

Berlino, marzo

(M.) La Germania avrebbe forse trovato l'uomo dotato del genio e capacità necessari per arrestarla sulla china della rovina finanziaria ed economica e per iniziare definitivamente il cammino del suo completo risorgimento?

Non pochi ritengono che quest'uomo sia stato trovato, e additano come tale Hugo Stinnes. Per parecchi mesi la stampa si è sbizzarrita con notizie sulla attività di Stinnes nel costituire trust giganteschi e via via gli ha dato i nomi del barone del carbone, di plutocrate della carta, di principe della potassa, di magnate delle miniere, di signore degli armatori, di industriale capitalista, di grande costruttore, di re non incoronato e lo ha designato come salvatore del suo paese.

Hugo Stinnes è nato nel 1870 a Mülheim poco distante da Dusseldorf ed in prossimità del centro di una delle più grandi zone industriali della Germania.

Egli non è israelita. Anzi si dice che suo padre sia stato un teutone puro sangue, mentre sua madre (nata Coupienne) era una francese, discendente dagli Ugonotti che si riversarono nel Brandeburgo, per sfuggire alle persecuzioni di Luigi XIV.

Il modesto patrimonio famigliare, ereditato da Stinnes all'età di venti anni, è sorto dal carbone. E' stato sul carbone che egli da principio ha costruito l'edificio delle sue vaste combinazioni industriali. Egli ha lavorato nei pozzi del carbone, come un semplice minatore, e l'argomento dei suoi pensieri, dei suoi sogni, è stato sempre il carbone. Egli si è occupato di carbone ad un punto tale che ora egli sovraintende a non meno di 60 miniere.

L'unico vanto che egli si fa è quello di aver dimostrato che il carbone tedesco avrebbe potuto economicamente e vantaggiosamente essere esportato in Inghilterra. Egli sa di certo che la vita economica tedesca e la possibilità di adempiere per parte sua agli obblighi, impostile dal trattato di Versailles dipendono per la massima parte dal carbone.

Questa è per lo meno la ragione per la quale Stinnes sta lottando «unguis et rostribus» per venire ad una conclusione favorevole alla Germania della questione della Slesia Superiore, poichè egli ritiene che le ricchezze carbonifere di quella regione non possano essere adeguatamente sfruttate che sotto il controllo tedesco e della Germania, alla quale sono tanto indispensabili.

Il suo primo contatto con il mondo industriale Stinnes lo ha avuto all'età di venti anni, allorquando cioè, dopo la morte del suo padre, egli incominciò a prendere in mano gli interessi di quest'ultimo nei carboni. Il suo allenamento tenace ed affaristico nelle scuole è venuto dopo un anno di lavoro nelle miniere come semplice operaio.

Dopo aver assunto la completa direzione delle proprietà ereditate, in un tempo meravigliosamente breve, egli seppe farle assurgere ad un grado di potenzialità maggiore di quanto ad ognuno fosse stato lecito di sperare. Incoraggiato dal successo, Stinnes incominciò a guardare attorno a sè per cercare i mezzi per espandere ancor più la sua attività. Ancora giovanissimo egli entrò a far parte di una società di servizi di navigazione sul Reno, da principio modestamente ed in via di esperimento, ma ben presto egli seppe diventare una personalità di riconosciuta competenza nelle questioni di trasporti per via acqua. Stinnes è ora considerato come il più importante armatore tedesco, possessore di un notevole numero di Società, relativamente piccole, per il traffico fluviale e costiero; egli è cointeressato in parecchie grandi Società per il commercio oceanico, compresa la Hamburg-America Linie.

Non è necessario narrare dettagliatamente i vari gradini che Stinnes ha salito e che egli stesso considera come la via al supremo raggiungimento delle sue idealità industriali. Basti dire che il successo continuo che ha arriso a tutte le sue imprese non ha tardato ad essere riconosciuto da altri grandi capitalisti, fra i quali Augusto Thyssen, il principe dell'acciaio e della miniera e destinato ad essere da Stinnes rimpiazzato nelle direttive della produzione siderurgica.

Col crescere della sua influenza e del suo prestigio, Stinnes venne chiamato successivamente a far parte dei Consigli di amministrazione delle grandi società industriali, ed egli attualmente è presidente di non meno di 21 società e consigliere di altre 26.

Sorvolando sulla sua opera durante la guerra, giungiamo alle fasi più recenti della carriera di Stinnes, quelle che hanno reso Stinnes l'uomo più discusso e notorio della Germania. L'associazione del suo nome alla costituzione dei numerosi «trusts» industriali di questi ultimi mesi implicanti un ammontare di capitali, dei quali è difficile rendersi esatto conto della loro entità, ma che, se fossero noti, avrebbero senza dubbio lasciato chiunque perplesso, come pure la sua identificazione con svariate imprese isolate, hanno fatto sì, più o meno naturalmente, che si sia facilmente creduto che egli volesse afferrare ed intromettersi in qualunque cosa in vista.

«Non dobbiamo organizzare e regolare i nostri consumi di carbone sotto forma di elettricità, di gas, di forza idraulica, o trasporti, grandi imprese, che coprano le più vaste estensioni possibili. Io chiamerò queste imprese, Compagnie Statali per il gas, Compagnie Statali per i trasporti. Queste compagnie devono avere la loro guida fra i direttori; gli enti pubblici devono essere in maggioranza gli azionisti. A questi enti, io vorrei dare il diritto di riservarsi per proprio uso e consumo il 90 per cento dell'aumentata produzione del carbone, che essi saranno in grado di realizzare, il rimanente 10 per cento soltanto sia disponibile per l'uso generale».

«Ma vorrei andare anche più innanzi. Io vorrei dare a qualunque impresa industriale la possibilità di seguire la stessa via... Per l'attuazione di questo piano saranno necessari.... tre o quattro anni. Io vorrei arrivare a questo, che tutti i consumatori di carbone — ed il consumo può essere anche semplicemente dato dall'uso delle tramvie elettriche e della illuminazione elettrica — fossero coalizzati insieme e che si assumessero la responsabilità finanziaria e che diventassero in grado di finanziare essi stessi queste imprese consociate».

«Ma si potrebbe creare qualche cosa ancora. Si potrebbero creare degli organismi di una potenzialità tale, da non poter essere travolti e scompaginati dalla bufera, che probabilmente, fra poche settimane, o mesi, si abbatterà sopra di noi».

Queste dichiarazioni, vogliono dire che l'unico rimedio per la malattia economica della Germania sia l'aumento della produzione.

Nell'esagerare la criticità della situazione in Germania, Stinnes dichiara che qualunque fatto che abbia per effetto la diminuzione della produzione tedesca, equivale letteralmente alla morte di milioni di tedeschi.

Senza un aumento di produzione, egli ritiene la guerra civile inevitabile.

I piani di Stinnes significano pure che egli vorrebbe conciliare lo spirito socialista, che ha raggiunta una così vasta proporzione dopo la guerra, con il mantenere in parte le dottrine fondamentali del socialismo, mentre vorrebbe evitare qualsiasi spreco e dissolutezza, inevitabili in uno Stato ed in una industria disorganizzata, e con il mantenimento del principio della proprietà privata e col lasciare non diminuita l'iniziativa personale. Con questo suo programma, in linea di massima, è significato che Stinnes abbia per lo meno tacitamente, l'appoggio della maggioranza socialista.

Egli disse: «Voi dovete sorvegliare perchè il lavoro renda il maggior guadagno possibile, per lo meno una vita agevole al di fuori della vostra opera».

In molte delle sue recenti imprese, nelle quali egli ha esorbitato dai limiti di quanto egli stesso chiama la base fondamentale delle industrie, il movente che lo ha spinto ad agire sembra che sia stato quello semplicemente di dimostrare di avere in sè quella capacità di sormontare ostacoli, che dagli altri erano stati ritenuti assolutamente insormontabili. Questa sua ambizione sembra sia stata quella che lo ha spinto in primo luogo all'acquisto della *Deutsche Allgemeine Zeitung*. A detta del suo rappresentante questa è stata l'unica sventura di Stinnes nel campo giornalistico — acquisto fatto solamente con la speranza di potere un giorno vantarsi di aver fatto di un giornale ufficiale, antiquato, debole, una pubblicazione piena di vita e commercialmente prosperosissima. Senza dubbio Stinnes ha fatto moltissimi denari. Egli è di gran lunga il più ricco uomo della Germania. Coloro che fanno ammontare la sua fortuna ad un miliardo di marchi non sono probabilmente molto lontani dalla cifra esatta.

Date le straordinarie condizioni, nelle quali Stinnes ha condotto le sue operazioni, è difficile stabilire se l'enorme edificio delle sue combinazioni industriali sia stato costruito su delle basi granitiche e solide oppure se esso abbia data la consistenza di un castello di carte; è certo però che egli è un uomo di un'energia formidabile, di una percezione acutissima e di una immaginazione fervidissima.

Di carattere Stinnes è un democratico, dipinto come uomo geniale vulcanico e dotato di non spregevole umorismo. La sua vita domestica è semplice e devota alla famiglia. Sua moglie, che è dipinta come una donna di un fascino e di una intelligenza rare, era di Montevideo e suo padre era un ricco ed eminente commerciante tedesco. Egli ha sei figli, quattro maschi e due femmine.

Stinnes ha viaggiato poco fuori della Germania, ma è stato in America.

Teatri e Concerti

'La signorina mia madre, di L. Verneuil

(Goldoni 10 Marzo 1921)

Una commediola da niente composta con furberia; teatro di decadenza anche nel genere cui appartiene; «La signorina Josette mia moglie» apparisce nella memoria, al paragone, per la macchinosità dell'intreccio, la ricchezza degli episodi e il numero dei personaggi una fantasia comica addirittura shakespeariana. Pure questa «Signorina mia madre» va ricondotta, per ciò che riguarda la sua ispirazione, proprio a quel tipo di «pochade» sentimentale che nel 1914 pareva di gran lunga superata dall'ironica spuma della trionfante coppia De Flers e De Caillavet e dall'arbitrio, graziosamente canagliesco di quel rompicollo della scena di prosa ch'è stato, fino alla «Presa di Berg op Zoom», Sacha Guitry. Il titolo ci mette già dentro al segreto dei tre atti, il prim'atto ci lascia indovinare dal principio lo scioglimento finale, l'azione se ne va adagio adagio secondo le più facili e le più elementari previsioni, le figure che l'animano sembrano scaturire, tanto sono comuni anche nelle parole che dicono, di tra le nostre lontane conoscenze; ma la commedia sta su per quel non so che di onesta bonarietà con cui, di dietro ai protagonisti, l'autore pare avvertirci che non bisogna, poi, pigliarla troppo sul serio. Riassumiamola: Alberto Letournel è un uomo sulla cinquantina che ha trascorsa la sua esistenza a correr dietro alle donne ed a pigliarsele per se specialmente quando si accorgeva che esse erano seriamente minacciate da altri. In conseguenza di questa sua strana abitudine gli capita di dover sposare una fanciulla di venti anni che diventa così la madrina di suo figlio Giorgio, un bel giovanottone di venticinque. Giulietta non ama Alberto, e se n'accorge dopo che l'ha sposato; inoltre lo vede continuare nei suoi sistemi di farfallone a caccia di buone fortune, e gli si rifiuta; e poichè si crede detestata da Giorgio crede anche di detestarlo, e poichè al mondo senza l'illusione di amare e di essere amati, se non senza l'amore, si sta male, si illude di amare un imbecille che le giura di amarla. Quest'imbecille è il consueto riempitivo dei salotti e si chiama Giuliano de Moreuil. La commedia impostata così non può non continuare al modo che segue: Giorgio si accorge della corte di Giuliano, diventa diffidente nervoso e aspro verso Giulietta, mette in guardia il padre contro di lei, e Giulietta per ritorsione verso le infedeltà di Alberto e la cattiveria del figliastro accetta per telefono un appuntamento a Versailles da Moreuil, e pur di starsene fuori di casa una notte — una notte fuori di casa! — finge di partire per andare a trovare il padre che dall'Havre dovrebbe salpare alla volta dell'America. Senonchè Giorgio è messo sull'avviso da Fanny, la mantenuta di Moreuil, che ha sorpreso al telefono la conversazione dei due fuggiaschi e per impedire ciò che fortunatamente non è ancora accaduto li raggiunge e li sorprende in un salottino riservato donde si ha l'accesso ad una elegante camera da letto. Nel corso delle spiegazioni reciproche l'imbecille Giuliano mette i punti sugli i dell'interessamento di Giorgio per la incolumità di Giulietta. In altre parole lo avverte che egli, Giorgio, è geloso di Giulietta perchè l'ama. L'avvertimento produce i suoi effetti; figlioccio e madrina rivelati a se stessi si dividono a stento proprio in punto per non unirsi troppo. E al terzo atto sormontate le solite scene che preparano la conclusione, Alberto confessa al figlio che sua moglie lo è stata finora soltanto apparentemente e Giorgio chiede al padre la mano della signorina Giulietta sua madre. Come si vede nulla di peregrino nelle trovate; ma non c'è nella «Signorina mia madre» nulla di peregrino e di spiritualmente fine nemmeno nel dialogo; la commedia sciatta e nuda ha necessità di una recitazione che la imbottisca; a questo ha provveduto Virgilio Talli allestendola con una messa in scena accuratissima nei particolari — abbiam visto dei salotti che somigliavano a dei salotti — e concertandola sapientemente tra i vari interpreti dei quali ricorderò la signorina Verzani, una Giulietta graziosissima; il Tofano, correttamente comico e lievemente ma giustamente sentimentale, l'Olivieri ed il Marchiò, due buoni attori rispettivamente perfetti nelle due particine di Alberto e di un tipo abusato ma sempre divertente di cameriere di albergo che ne ha visto d'ogni colore. Tutti quanti furono ripetutamente applauditi alla ribalta dopo ogni atto.

Stasera l'«Asino di Buridano»; presto «Il marito innamorato» di A. Varaldo.

g. d.

'L'ultimo valtzer, di O. Strauss al 'Rossini,

L'ultimo valtzer di Oscar Strauss è una operetta sul tipo delle infinite che dalla *Vedova allegra* in poi ci sono venute d'oltr'Alpe. Genere conosciuto: si prende una qualsiasi favola più o meno interessante e piacevole ove entrino un po' di amore al chiaro di luna, un po' di passione, ed un po' di comicità più o meno grottesca e le si dà lo sfondo e la cornice di una corte dove si vesta ancora in costume e che di prammatica deve essere di un ipotetico regno balcanico o di un non meno ipotetico principato di Russia. Quanto a musica, un po' di valzer languidi, di balletti e... tutto è fatto.

L'autore del *Sogno d'un valtzer* ha in questa sua nuova operetta rivestita la tenue favola non più scipita di tante altre con della musica che si ascolta volentieri, fresca, spontanea, con molto originale, dove abbondano piuttosto le reminiscenze straussiane ed... altrui, con qualche romanza di buona fattura, qualche ritmo vivace e molti valzer.

La Compagnia «Città di Milano» ha allestito l'operetta con grande sfarzo di costumi, ideati dal Caramba, di scenari e di effetti di luce. L'esecuzione è stata iersera buonissima da parte di tutti. Egle Aleardi sfoggiò una bellissima voce di soprano e recitò con vivacità; il tenore Mora cantò e recitò con gusto e con finezza; briosissime le sorelle Majeroni, la Reis e la Lombardo; Fabrini diede buon rilievo ad una macchietta; ottimo attore il Majeroni.

Il pubblico ha applaudito spesso a scena aperta, ha voluto qualche *bis* ed ha chiamato alla ribalta i principali interpreti e il maestro Lombardo dopo ogni atto tre, quattro volte.

Stasera, naturalmente, l'*Ultimo valtzer* si replica.

FENICE. — Questa sera terza di «Mazurka Bleu» e serata in onore del bravo tenore sig. Piero Zacchetti ottimo interprete di tutte le varie operette sin qui datesi a questo teatro. Anche iersera «Mazurka Bleu» fu gustata ed applaudita continuamente da un numeroso pubblico che occupava ogni ordine di posti.

MALIBRAN. — Pubblico discretamente affollato applaudì iersera con entusiasmo la sig. Amerighi la valentissima artista che profuse in «Norma» la dovizia dei suoi eccezionali mezzi vocali e gli altri interpreti dell'immortale spartito.

Ferenc de Vecsey ai "Malibran,,

Questa sera, come abbiamo annunciato, il celebre violinista Ferenc de Vecsey darà un unico concerto al teatro Malibran svolgendo il seguente programma:

1. Sonata in re maggiore, Leo Weiner; Moderato allegro, moderato tempo di valzer (allegro presto) — 2. a) Melodia, Gluck b) Preludio allegro, Pugnani Keisler — 3. Sonata in sol minore (per violino solo) Bach; Adagio, fuga siciliana, presto — 4. a) Notturno, Chopin; b) Mosè (fantasia) (nella 4.a corda), Paganini; c) Moto perpetuo, Paganini.

Al piano il maestro Josè Franco.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Mazurka Bleu».
Goldoni. — Ore 20.45: «L'asino di Buridano».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: «L'ultimo waltzer».
Centrale. — Dalle 15 in poi Cine-Varietà.

Pannelli del Pinturicchio scoperti a New Jork

New York, 10

In questo Museo metropolitano sono stati rinvenuti i famosi pannelli da soffitto che il Pinturicchio dipinse per Pandolfo Petrucci signore di Siena, e che erano scomparsi da questa città sette od otto anni addietro.

La scoperta dei pannelli è avvenuta per merito del console d'Italia a New York aiutato da un perito d'arte.

L'ambasciata d'Italia a New York inizierà le pratiche necessarie col governo americano perchè i dipinti tornino in Italia.

L'attesa per le memorie del gen. Cadorna

Firenze, 10.

Apropposito del primo volume del libro del generale Cadorna sulla guerra al fronte italiano, volume che la Casa Treves metterà in vendita il 10 del prossimo aprile, un amico del generale assicura che ne sono state stampate una decina di migliaia di copie, stante le numerose richieste pervenute all'autore da ogni parte, anche dall'estero e specialmente dalla Germania.

Notizie varie dall'Estero

Il viaggio del re del Belgio a Roma, previsto per i prim di aprile, sarà ritardato.

Il ministro dell'interno ed il sindaco di Atene hanno offerto al re una targa dorata commemorativa del plebiscito del 22 nov. dell'anno scorso.

Il primo treno conducente nell'Alta Slesia gli elettori per il plebiscito è partito da Berlino per Duisburg con ottocento viaggiatori. Durante undici giorni e fino al 20 marzo centoventimila elettori saranno così trasportati gratuitamente nell'Alta Slesia.

Negli ambienti competenti di Londra si è sorpresi che Krassin il quale doveva ritornare da Mosca col progetto di accordo commerciale anglo-russo firmato si proponga ora di inserire in quest'accordo nuove clausole politiche inammissibili; si considera sempre più probabile che l'accordo commerciale non sarà firmato.

La Regina del Belgio ha assistito nel pomeriggio ad uno spettacolo di beneficenza organizzato dalla Associazione aviatoria italiana. E' stata riprodotta una commedia di Gaspare Gozzi tradotta in francese che è stata applauditissima. Fra i presenti si notava l'ambasciatore d'Italia principe Ruspoli.

La principessa Anastasia di Grecia ha subito una operazione. Il suo stato è soddisfacente.

Parecchi incendi dolosi sono scoppiati simultaneamente nelle frazioni rurali di Liverpool. Sarebbe stato appiccato il fuoco ad alcune dipendenze di fattorie di diverse località.

Il governo tedesco ha denunciato per il 6 giugno p. v. il trattato di commercio con la Svizzera, proponendo la conclusione di un accordo in virtù del quale il trattato continuerebbe ad essere applicato con un termine di denuncia di tre mesi e solo le tariffe doganali cesserebbero di avere vigore.

Il ministro della guerra francese ha stabilito le denominazioni delle battaglie alle quali hanno partecipato le truppe francesi sul fronte italiano e cioè: battaglie dell'Isonzo 17 agosto, 26 ottobre 1917; battaglie del Piave 15 giugno, 24 giugno 1918; battaglia di Vittorio Veneto 24 ottobre, 4 novembre 1918.

Dopo l'assassinio di Dato

Madrid, 10

Alla Camera l'aula è gremita. Fra un silenzio religioso il ministro dell'Interno stigmatizza il vile attentato di cui Dato è stato vittima ed aggiunge che è il terzo presidente del consiglio spagnuolo che cade nell'esercizio delle sue funzioni colpito dalla barbarie in lotta contro la società e la civiltà. Bisogna, dice terminando l'oratore, che tutti i rappresentanti eletti dal paese si uniscano per difendere il diritto e la giustizia contro la barbarie. Il ministro propone che il parlamento sospenda le sedute in attesa della soluzione della crisi presidenziale. Il presidente della Camera pronuncia poi l'elogio di Dato e fa appello all'unione di tutte le forze conservatrici. (Vivi applausi).

Lo chauffeur che conduceva l'automobile del presidente del Consiglio ha dichiarato che dopo l'ultimo colpo partito dal «side-car» si sviluppò intorno al «side-car» una densa nube di fumo che favorì la fuga degli assassini.

Uno dei più importanti circoli di Madrid ha promesso un premio di 5 mila pesetas a chi scoprirà l'autore dell'attentato commesso contro il Presidente del Consiglio.

Tutti i giornali della sera protestano contro l'attentato di cui è stato vittima il presidente del consiglio Dato.

Il «Tempo» dice che sarebbe ora una leggerezza imperdonabile porre questo barbaro delitto a carico di una classe della società; è necessario protestare violentemente contro l'attentato che ha aggiunto alla premeditazione ed alla ferocia il sangue freddo che dà la sicurezza dell'impunità.

La «Tribuna» rileva la ferocia degli assassini e dice che Dato era un uomo di stato amato da tutti.

«El Sol» scrive: Non si tratta più, come per Canova o Canalelas, del delitto di un solitario, di un idealista, di un fanatico o di un esaltato, ma qui si tratta di un delitto opera di uomini pratici, freddi, che sono stati lungamente allenati e preparati ed ai quali nulla manca, nè il denaro nè la comodità per agire.

Al Consiglio superiore della marina

Roma, 10

Ieri il ministro per la industria e commercio on. Alessio ha inaugurato i lavori del Consiglio superiore della Marina mercantile recentemente ricostituito e presieduto dall'on. Boselli. L'on. Alessio ha accennato al momento difficile che attraversiamo ed alla grave crisi dei noli ai quali si aggiunge scarsezza di traffico; ha indicato i criteri ai quali si inspira il governo in favore della marina mercantile, cioè rendere possibile un aiuto alle forze che non fossero in grado di corrispondere alle necessità del momento e secondare tutte le iniziative libere in modo da assicurare alla nostra marina mercantile quella importanza già raggiunta dagli altri paesi.

Alle parole del ministro ha risposto l'on. Boselli dopo di che il consiglio ha iniziato i suoi lavori esaminando nuove proposte di concessione di premi agli equipaggi delle navi mercantili distintisi durante la guerra, questioni riguardanti le segnalazioni marittime e più particolarmente ha intrapreso a discutere il problema del controllo delle industrie marittime.

La baraonda del servizio postale

Roma, 10

Il ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Un giornale della sera insiste nel sostenere che da parte del personale dell'ufficio postale di Roma centro e dell'ufficio ambulante si compiono atti criminosi di sistematico sabotaggio per danneggiare la diffusione del giornale stesso e di altri giornali della capitale. Da indagini eseguite è stato accertato che la grave denuncia è assolutamente priva di fondamento e d'altra parte l'amministrazione non avrebbe tollerata la asserita deliberata opera ostruzionistica che non sarebbe certamente sfuggita agli organi competenti. I casi di ritardi, disguidi e talvolta anche di mancate consegne che i giornali di qualsiasi partito possono avere ragione di lamentare, rientrano nella media dei disservizi che la natura del lavoro, dato dalla enorme circolazione di oltre 5 milioni di corrispondenze giornaliere, rendono inevitabili.

L'amministrazione non manca di adottare gli opportuni provvedimenti per mantenere i servizi nella loro maggiore possibile regolarità.

La ferrovia Villasantina-Ampezzo

Roma, 9:

Il Ministro delle Terre Liberate, benchè la direzione generale delle ferrovie non abbia ancora compiuto gli studi del progetto per la ferrovia Villa Santina-Ampezzo, ha fatto vive premure presso il Ministero dei Lavori Pubblici il quale in conseguenza ha dato il maggiore impulso alle pratiche preparatorie ed ha interessato frattanto il tesoro perchè dia la sua adesione di massima circa l'assegnazione dei fondi occorrenti per la costruzione, in base ad una previsione di spesa di 25 milioni. Non appena il Ministro del Tesoro avrà dato la richiesta adesione, verrà predisposto il relativo disegno da approvarsi dal Parlamento. In tal senso il sottosegretario on. Degni ha dato assicurazione all'on. Gasparotto.

In relazione poi all'impianto idroulico dei Lumici è stato eseguito un sopraluogo da parte del genio civile di Udine, il quale ha l'incarico di eseguire l'istruttoria e di fare la prescritta relazione. Sulla domanda di autorizzazione provvisoria per l'inizio dei lavori, dell'amministrazione provinciale di Udine, dovrà prima pronunziarsi il consiglio superiore delle acque. Per quanto infine riguarda la strada nazionale carnica, risulta al ministero delle Terre Liberate che i lavori relativi sono in corso di esecuzione, a mezzo di un consorzio di cooperative. Per tale spesa è stato recentemente provveduto con l'emissione di un mandato di due milioni, già ammesso al pagamento.

Mazzini commemorato dal senatore Rava

Roma, 10

Stamane ha avuto luogo in Campidoglio la commemorazione di Giuseppe Mazzini dinanzi al busto. Ha parlato il sindaco di Roma sen. Rava e quindi i vigili hanno apposto sul busto una corona di alloro. Erano presenti gli assessori ed i consiglieri comunali.

Il concistoro pubblico di ieri

Roma, 10

Stamane in Vaticano, nella Sala Regia, ha avuto luogo il Concistoro pubblico nel quale hanno ricevuto il cappello cardinalizio gli arcivescovi di Monaco, Colonia e Filadelfia.

Fino dalle ore 8 è cominciata l'affluenza delle persone, che, munite di speciale biglietto, si pigiavano dinanzi al portone di bronzo per recarsi ad assistere alla solenne cerimonia. I corpi armati pontifici indossavano l'alta uniforme. Al portone di bronzo era issata la bandiera degli svizzeri, mentre nel cortile di S. Damaso sventolavano le bandiere dei gendarmi e della guardia palatina. Verso le ore 9 sono cominciati a giungere i componenti il corpo in alta uniforme, il patriziato e la nobiltà romana. Nella Sala Regia erano state erette tribune speciali per gli invitati. In fondo era il trono pontificio recante nel centro lo splendido arazzo detto dei Leoni. Presso le tribune prestavano servizio d'onore i camerieri di spada e cappa. Lungo lo spazio riservato per il passaggio del corteo papale era schierata la guardia palatina. Alle ore 10 la Sala Regia e la Sala Ducale erano gremite. Un picchetto di guardie nobili in alta uniforme si è disposto ai lati del trono pontificio.

Intanto i nuovi cardinali alle ore 9.30 si sono recati a prestare il giuramento secondo le costituzioni apostoliche, presenti i cardinali capi d'ordine, il cancelliere di Santa Romana Chiesa ed il Camerlengo del Sacro Collegio. Alle ore 9.0 il Papa, accompagnato dalla sua nobile corte, e scortato dalla guardia nobile e dalla guardia svizzera, è disceso alla prima Loggia e si è recato nella Sala dei Paramenti, dove si trovavano i cardinali. Quivi ha assunto le sacre vesti ed è salito nella sedia gestatoria. Precedevano il Papa i vari collegi di prelatura, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti di spada e cappa e per ultimo il collegio dei cardinali. Transitando per la Sala Ducale, il Papa ha benedetto le numerosissime persone che attendevano il suo passaggio. Appena Benedetto XV. è entrato nella Sala Regia, i cappellani cantori pontifici hanno cantato il «Tu es Petrus». Disceso dalla sedia gestatoria, il Papa è salito sul trono ed ha ricevuto l'obbedienza dei cardinali. Quindi i nuovi cardinali, accompagnati da due cardinali ciascuno, sono stati accompagnati al Trono e dopo aver baciato il piede e la mano al Pontefice, ne hanno avuto l'amplesso. Quindi dopo altre formalità il Papa ha loro consegnato il cappello cardinalizio.

Terminata la cerimonia, il Papa è risalito nella sedia gestatoria e preceduto da cardinali ha fatto ritorno nella Sala dei Paramenti dalla quale, dopo deposte le Sacre Vesti, è risalito nei suoi privati appartamenti. In seguito i cardinali si sono recati processionalmente nella cappella Sistina dove il cardinale sotto decano ha recitato l'orazione «*super creatos cardinales*». Terminato il concistoro pubblico ha avuto luogo, nell'aula del concistoro, il concistoro segreto, in cui il Papa ha chiuso ed aperta la bocca, giusta il costume, ai novelli cardinali.

Infine Benedetto XV ha posto l'anello cardinalizio ai nuovi cardinali, ai quali ha assegnato il rispettivo titolo.

Non si può cedere l'abbonamento telefonico

Roma, 10.

Il ministero delle Poste e Telegrafi, direzione generale dei servizi elettrici, ha avuto frequenti occasioni di rilevare che gli abbonati al telefono quando, per qualsiasi ragione, non intendono più mantenere l'abbonamento dell'apparecchio, invece di darne notizia come dovrebbero all'amministrazione, lo cedono o tentano di cederlo ad altri. Tali cessioni, anche se siano fatte a scopo di speculazione, ledono sempre gli interessi di coloro che hanno richiesto regolarmente l'impianto, e attendono da tempo l'esecuzione, e quindi sono rigorosamente vietate dalle disposizioni vigenti. Soltanto la amministrazione può disporre dei propri apparecchi telefonici nè è lecito ad altri arrogarsi tale diritto.

Per tali ragioni saranno soppresse senz'altro le comunicazioni a tutti coloro che non risultino legittimi titolari e siccome il più delle volte la cessione dell'apparecchio viene dissimulata sotto la forma di trasloco l'amministrazione avverte che non darà corso alle domande di trasferimento dell'impianto se non dopo un rigoroso accertamento da cui risulti che anche nel nuovo locale l'apparecchio servirà all'avente diritto.

La rescissione di un contratto per forniture

Roma, 10

Ieri la sottocommissione per l'inchiesta sulle spese di guerra si è riunita sotto la presidenza dell'on. Melodia e, presi in esame i termini della transazione conchiusa dal comm. Quartona relativamente ad un importante contratto con la ditta Cecconi per la fornitura di carboni americani, ha ritenuto ad unanimità che non ostante quella transazione l'esecuzione del contratto riuscirebbe gravemente lesiva per gli interessi dello stato e che quindi sia il caso di provocare una deliberazione della commissione plenaria che proponga la rescissione del contratto e la non ulteriore esecuzione della transazione. Di tutto ciò ne è stata data comuncazione al ministero dei LL. PP.

I Re non parteciperà alle feste di Trieste

Roma, 10.

Questa sera è partito per Trieste il comm. Mosconi governatore della Venezia Giulia. In questi giorni ha conferito con l'on. Giolitti e col sen. Salata. Sono stati presi accordi per le feste che avranno luogo a Trieste per la annessione. Dato il lutto preso dalla Corte il Re ed i Principi non potranno intervenirvi. I Sovrani si recheranno nell'autunno nelle terre redente.

Il Mosconi prendeva pure accordi per le prossime elezioni politiche in quelle terre.

Sindaco socialista bastonato a Bologna

Bologna, 16

Oggi verso le 14 un gruppo di fascisti, incontrato e riconosciuto nella via Indipendenza il sindaco socialista di Fano avv. Sandro di Ambrini Palazzo, lo bastonò ferendolo al cuoio capelluto.

Intervenuto il commissario di P. S. i fascisti vennero dispersi e il sindaco trasportato in questura.

La missione inglese è giunta a Milano

Milano, 10

Alle 14.30 sono giunti alla stazione centrale gli inglesi che vengono a visitare e studiare il nostro paese. Erano una ventina. Sono stati ricevuti dal prefetto, dal questore, dal generale De Albertis comandante il corpo d'armata e da altre personalità. C'erano pure alla stazione parecchi rappresentanti della colonia inglese. Alle 19 arriveranno altri membri della missione.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

I lavori del Consiglio Supremo

Le modalità delle sanzioni alla Germania

Si discute nuovamente la questione orientale

Londra, 10

Il Consiglio supremo, nella riunione di ieri sera, ha regolato le modalità di applicazione delle sanzioni doganali ed ha inviato a questo proposito un telegramma di istruzioni a Tirard, presidente della commissione alleata dei territori renani. La linea doganale del Reno comprenderà le teste di ponte e le tre città ultimamente occupate, estendendosi così un pò sulla riva destra del fiume. La tariffa delle tasse da prelevare per il passaggio da una riva all'altra è stata lasciata all'apprezzamento dell commissione.

Prelevamenti sulle forniture tedesche

Il Consiglio supremo ha pure fissato le linee che devono servire di base ai governi interessati per stabilire i progetti di legge necessari al prelevamento, sul valore delle forniture tedesche. Ogni stato sottoporrà al proprio parlamento un progetto di legge conforme alla propria legislazione. E' stato lasciato un certo margine di apprezzamento e sono state determinate delle condizioni abbastanza complesse, secondo le quali si potranno distinguere, per il pagamento di queste tasse, le materie prime, i prodotti manufatti o trasformati ecc. Il prodotto di questa tassa sarà versato, per il momento, in conto speciale, a credito della Commissione delle riparazioni, sino al primo maggio, data alla quale dovranno intervenire nuovi accordi. Ogni stato conserverà la somma da lui percepita, che sarà conteggiata sulla cifra delle riparazioni che gli sono dovute dalla Germania, ecc.

Infine la riunione ha preso definitivamente la decisione, alla quale era giunta ieri, circa la durata delle sanzioni attualmente in vigore, che non finiranno se non quando avranno portato ad una soluzione soddisfacente, accettata dagli alleati, per i tre ordini seguenti: «Riparazioni, disarmi, colpevoli».

I giornali rilevano la importanza delle decisioni prese ieri dalla conferenza circa l'applicazione delle sanzioni sino a che si sia ottenuto un regolamento soddisfacente dei principali obblighi tedeschi. Bisogna osservare particolarmente i commenti del «Daily Chronicle», organo di Lloyd George, che dice testualmente: «Le sanzioni continueranno fino a che la Germania abbia eseguito le riparazioni ed il disarmo che si esige da essa e fino a che abbia processato i colpevoli della guerra».

L'insieme della stampa apprezza favorevolmente le dichiarazioni di Briand con le quali egli respinge ogni idea anche mascherata di annessione o di autonomia della Renania. Nello spirito di Briand, come in quello di tutti gli uomini che hanno fatto prima di lui le stesse dichiarazioni, (Clemenceau e Millerand), le sanzioni non sono un fine ma un mezzo per fare applicare il trattato di pace alla Germania.

Il contraccolpo recato all'industria tedesca

Le decisioni prese ieri dagli alleati di mantenere le sanzioni fino alla completa soddisfazione, condurrebbero fino da ora alla messa in opera pratica e produttiva del trattato di Versailles. Esse non costituiscono un gesto vano finchè gli alleati mostrano con ciò il loro proponimento di non abbandonare i modi di ricupero sulla Germania, di cui ormai dispongono prima che questa abbia dato prova di buona volontà.

Giungono da Berlino le seguenti notizie:

Le sanzioni prese dagli alleati hanno già recato un sensibilissimo colpo alla industria ed al commercio, gettando il panico fra i numerosi acquirenti accorsi alla grande fiera di Lipsia. Quest'anno la Germania aveva fatto un grande sforzo giustificato, checchè si dica, del tutto dal suo riassetto economico. Novantamila stranieri erano andati a Lipsia e tutto lasciava credere in un successo della fiera. Dopo la rottura dei negoziati a Londra la indecisione regna fra tutti i compratori.

Anche i neutri esitano a trattare affari importanti. Le nazioni alleate sono rappresentate da un piccolo numero di commercianti. Non così gli Stati Uniti e le Indie che hanno moltissimi rappresentanti. La fiera di Lipsia sarà chiusa tra pochi giorni, ma il risultato sarà inferiore a quello dell'anno scorso.

Il «Berliner Tagblatt» riporta alcune parole che von Simons discendendo dal treno ha rivolto al presidente del Reichstag: «Signor cancelliere, abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto, eccoci ora per rendere conto al governo del modo come noi abbiamo agito». Il cancelliere ha ringraziato Simons dicendo: «Vi ringrazio con tutto il cuore di aver fatto tutto ciò che era in vostro potere».

Secondo il «Berliner Tagblatt» il gabinetto del Reichstag si riunirà stamane per udire il rapporto di Simons sulla conferenza di Londra. La commissione degli affari esteri si riunirà nel pomeriggio.

Da parecchi giorni non si faceva più cenno nei comunicati ufficiali delle riunioni alleate pel problema orientale, ma ciò non voleva dire che la questione fosse stata messa in disparte. Specialmente i periti alleati in conversazioni private si occuparono di esso. E' avvenuto qualche cosa che se non modifica la situazione, per lo meno rende possibile che essa venga esaminata eventualmente sotto un aspetto diverso da come si presentava.

Ritocchi al trattato di Sèvres

L'Italia è stata la prima e la più tenace a sostenere la necessità di rivedere il trattato di Sèvres, ma nello stesso tempo è stata sempre quella che ha insistito presso i turchi onde si dimostrassero moderati e non accampassero pretese esagerate.

Ora, nelle conversazioni private delle quali facevo cenno più sopra, i turchi ed in special modo i rappresentanti kemalisti di Angora, sono apparsi come intransigenti. Essi sono così alieni dal seguire i nostri leali consigli, che fanno pensare se non convenga insistere nell'idea di un'inchiesta intorno a Smirne e alla Tracia, lasciando alle prese i greci e i turchi che pare intendano continuare il conflitto. Ma, ripeto, si tratta di impressioni e sarà bene aspettare lo svolgersi degli avvenimenti i quali potrebbero anche consistere nel formarsi di uno spirito conciliativo tra i greci ed i turchi.

Lord Curzon ha reso conto delle trattative impegnate con Bekir bey. Il generale Foch è stato chiamato a dare il suo parere sui possibili risultati e sulla continuazione delle operazioni in Asia Minore. Egli si è mostrato, come nel passato, abbastanza scettico a tale proposito.

Sembra che gli alleati si orientino verso una soluzione che assicuri, in un tempo più o meno prossimo, il ritorno di Costantinopoli sotto la sovranità turca e che garantirebbe loro la maggior parte del controllo sugli stretti. Smirne diventerebbe autonoma, ciò che avrebbe il vantaggio di dar soddisfazione contemporaneamente ai greci, che hanno una influenza preponderante nella città, ed ai turchi che hanno la maggioranza nell'insieme dei vilajet e che potrebbero così disporre di uno sbocco commerciale, essendo reso libero il porto.

Il problema orientale sarà esaminato in una riunione d'oggi. Verranno uditi successivamente i delegati greci e specialmente Gunaris, giunto ieri sera a Londra, poi delegati turchi. Dopo di che gli alleati faranno loro conoscere le decisioni definitive.

Il Fascio di Trieste espelle alcuni membri

Trieste, 10

La giunta esecutiva del fascio triestino di combattimento ha comunicato alla stampa di avere espulso quattro dei più noti capi delle squadre di azione, per continui atti di indisciplina e di irresponsabilità. Le squadre di azione, composte di circa duecento giovani, si sono dichiarate solidali con gli espulsi ed hanno malmenato il prof. Conforto ed Jacchià, consiglieri dal fascio. Si dice che essi intendano costituire una nuova associazione che si chiamerebbe Ardita.

La questura ha eseguito una perquisizione nell'abitazione di alcuni componenti le squadre di azione, ha sequestrato armi e munizioni, ed ha arrestato i due fratelli Forti e certo Acquafresca notissimi capi di tali squadre.

Il dissodio risale al periodo delle giornate sanguinose di Fiume. Allora il fascista Dagnino, a cui Gabriele d'Annunzio aveva diretto un invito all'azione, era stato espulso per avere acerbamente rimproverato l'avv. Giunta e gli altri dirigenti del fascio, per non aver saputo agire in conformità degli impegni assunti verso d'Annunzio.

I tre distretti di Marina S. H. S.

Roma, 10

L'«Idea Nazionale» pubblica la seguente notizia proveniente da Trieste, sottolineandola con frasi di meraviglia per l'idea da parte dello stato S.H.S. di collocare a pochi metri dalla frontiera un comando di marina da guerra: «A Belgrado si è deciso di dividere la marina in tre distretti: Sussak, Spalato e Cattaro. Nel distretto di Sussak la marina S.H.S. è stata affidata all'ammiraglio Kok; quella di Spalato al capitano di fregata Tangovich e quella di Cattaro al capitano di vascello Grund, tutti ex ufficiali della marina austro-ungarica.

La Cecoslovacchia respinge il co. Karoly

Firenze, 10

In questo momento si apprende che, a proposito dell'espulsione dei coniugi Karoly, questi appena giunti a Villaco, località scelta per loro residenza, spedivano un telegramma all'istitutrice fiorentina dei loro figli, tale Mariotti, sorella del consigliere comunale socialista prof. Mariotti. Questo telegramma è stato intercettato dalla nostra questura ed era così concepito:

«Rechisi tenente X e lo informi che autorità czeche rifiutano permesso soggiorno e riconsegneranno frontiera».

Il telegramma fu inviato al ministero dell'interno. Il tenente X è l'ufficiale dei carabinieri che comandava la scorta che accompagnò il conte e la contessa Karoly a Tarvisio. Naturalmente il tenente, da buon ufficiale italiano, prodigò le migliori cortesie ai coniugi, e particolarmente alla contessa, la quale avrebbe forse desiderato che la scorta pel ritorno fosse comandata dallo stesso ufficiale. Si dice pure che la contessa abbia voluto in tal modo dare l'annunzio che la Ceco-Slovacchia aveva loro rifiutato il soggiorno colà e del loro ritorno in Italia.

Da Napoli giunge poi notizia che il famoso prete Hock di Budapest, di cui tanto si è parlato nei riguardi dell'arresto del conte Karoly e che da qualche tempo era stato perduto di vista dalla polizia fiorentina, è stato tratto in arresto a Napoli ieri sera a tardissima ora in un albergo di second'ordine in Piazza del Municipio. Il prete ungherese che era, come è noto, amico intimo del conte Karoly e frequentatore assiduo del salotto della contessa era scomparso improvvisamente e tutte le questure del regno lo stavano ricercando attivamente. Il prete ha dichiarato di essere un fervente repubblicano e conferma di aver partecipato alla rivoluzione, per timore di un ritorno degli Asburgo.

Il comunista Mauritius, delegato del partito comunista francese al congresso della terza internazionale che si tenne a Mosca l'anno scorso, è stato arrestato a Villafranche sur Mer appena rientrato in Francia dall'Italia.

LA RIVOLTA RUSSA

Pietrogrado in possesso degli insorti
Kerensky è giunto a Londra

Riga, 10

Secondo notizie qui pervenute, Pietrogrado, ad eccezione della stazione ferroviaria di Nicolaieff, è stata presa stamattina dai rivoluzionari. Le truppe rosse hanno subito gravissime perdite a Krasnoja Selo ed a Gatschina.

Tutti i capi bolscevichi che erano a Pietrogrado sono fuggiti in automobile. La delegazione russa a Riga appena ricevuta la notizia che Krasnaja Gorka e Nielaum sono passate ai rivoluzionarii, dopo le 17 la conferenza per la pace russo-polacca ha cessato i suoi lavori.

I bolscevichi giustificano la sospensione del lavoro con la indisposizione di Joffe. Anche il lavoro di tutte le commissioni inerenti alla conferenza è attualmente cessato.

Trotzki e Zinovieff avrebbero stabilito il loro quartier generale nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo dove il generale Brussiloff sarebbe stato chiamato e incaricato del comando in capo.

La flotta del Baltico sarebbe, a quanto si dice, particolarmente ostile al governo dei soviets.

Londra, 10

Il «Daily Mail» annuncia che Kerenski, proveniente dalla Germania, è arrivato ieri a Londra.

Il movimento conquista la Siberia

Berna, 10.

(C.) Altre informazioni sugli avvenimenti russi si hanno da fonte tedesca bene informata. Si apprende infatti che il movimento anti-bolscevico si è esteso a tutta la Siberia e che le truppe dei vari presidi inviati per combattere la contro-rivoluzione hanno fatto causa comune coi ribelli.

Allo scopo d'incutere terrore la commissione straordinaria di Thiumen ha fatto fucilare tutti gli insorti che nei primi momenti erano caduti in potere dei «soviety», ma questo atto ha ottenuto un risultato opposto a quello che si prevedeva perchè ha mandato dalla parte degli insorti anche gli operai e la truppa che era rimasta fedele.

Per ordine del governo di Mosca tutti i soldati, che erano già partiti per il Turkestan e per il Caucaso, vennero fatti ritornare in Russia per inviarli dove infierisce la lotta, ma pare che anche queste truppe non si possono considerare troppo fedeli e che all'ultimo momento si rivolteranno esse pure contro i soviety.

Le «Iswestia», che con larghi giri di parole confermano gli avvenimenti odierni, recano che Lenin è particolarmente afflitto per quanto succede e che ha lasciato Mosca per destinazione più sicura. Uscendo dal Kremlino il dittatore si sarebbe rivolto ai soldati supplicandoli di dare tutta la loro vita per la causa della rivoluzione affermando che il proletariato mondiale saprà ricompensarli per i sacrifici che vanno facendo in questi giorni i difensori della buona causa.

La «Krasnaja Gazeta» pubblica un nuovo e disperato appello agli operai ed ai soldati supplicandoli di non rigettare la Russia nelle mani del capitalismo e di combattere per la salvezza della repubblica dei «soviety». Il giornale bolscevico scrive che l'ora è decisiva per la sorte del proletariato russo. Questo appello può dimostrare quanto sia precaria la posizione dei dittatori bolscevichi.

Erivan caduta in mano dei bolscevichi?

Londra, 10.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che secondo un telegramma ricevuto da fonte inglese i nazionalisti turchi hanno spinto adesso la loro avanzata fino a 5 miglia da Batum. I bolscevichi trovansi attualmente a 50 miglia circa dalla città; venendo dal Nord e scendendo dalle coste del Mar Nero, avanzano anche lungo la strada ferrata Tiflis-Batum.

I georgiani tengono ancora Kutais che è per il momento la sede del governo, ma si sono ritirati sulla fronte nord e si preparano alla difesa della ferrovia Tiflis-Batum.

Per ciò che concerne l'Armenia, la notizia corsa secondo la quale Erivan sarebbe diventata bolscevica non è confermata. Si dice che le forze bolsceviche attaccano la città dal nord e che le truppe armene oppongono loro resistenza.

L'occupazione delle miniere di Albona

Trieste, 10

Le miniere di carbone di Albona di Istria sono state occupate dai minatori, i quali hano avanzato domande di indole economica. Furono inviate truppe sul posto per il mantenimento dell'ordine. Il segretario dei minatori di Albona è stato malmenato da un gruppo di fascisti a Pisino. Si era pure sparsa la voce che sarebbe arrivata ad Albono una spedizione punitiva di fascisti di Pola. I minatori hanno votato un ordine del giorno di protesta contro i fascisti.

Incidente aviatorio a Bologna

Bologna, 10

Stamane nel campo aviatorio dei Prati di Caprara il sergente maggiore Mario Mei di Firenze si è alzato da solo per provare un apparecchio «Adriatic» col quale doveva compiere il viaggio Bologna-Ferrara. Il sergente Mei aveva raggiunto una quota di 80 metri circa, quando si accorse che il motore non funzionava regolarmente; volle scendere, ma mentre compiva la manovra l'apparecchio si capovolse cadendo rapidamente sul campo di aviazione.

All'aviatore, trasportato all'Ospedale, vennero riscontrate dai sanitari la frattura della gamba sinistra, contusioni multiple, profondi tagli al viso e la probabile commozione viscerale. Il suo stato è grave.

L'organizzazione interna del P. P.

Roma, 10

Il consiglio nazionale del partito popolare, continuando i suoi lavori, ha discusso la questione più strettamente attinente alla organizzazione interna del partito. Si è impegnato un ampio dibattito circa le funzioni e le attribuzioni dei funzionari provinciali e si è riconosciuto come molti di essi sieno in grado di essere investiti da maggiori facoltà amministrative, mentre altri, essendosi dimostrati insufficienti alle esigenze della organizzazione, debbono essere sciolti e ricomposti.

Dopo lunga discussione sul tentativo di organizzare in fasci ed in gruppi le tendenze esistenti nel partito, è stato approvato un ordine del giorno col quale il consiglio nazionale prende atto del comunicato della direzione del partito riguardo i fasci, sindacati e gruppi di avanguardia.

L'on. Tovini ha fatto una relazione dei suoi viaggi all'estero e delle impressioni raccolte al contatto con uomini politici in Francia, Belgio, Austria, Germania, Czeco-Slovacchia, Ungheria, Polonia, prospettando le difficoltà di una attività popolare e la possibilità di preparare la via con una intesa parlamentare.

Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale, mentre saluta le nuove organizzazioni internazionali di studio, di azione morale e sociale costituitesi secondo i principi cristiani, ritenuto che per tradurre in realtà legislativa e in azione di governo i deliberata di quelle organizzazioni, per facilitare l'esatta e completa comprensione dei movimenti politici nazionali, per riferire ai partiti esistenti ne idiversi paesi con un programma affine a quello del partito popolare italiano, i mezzi più adatti per influenzare sugli istituti internazionali, quali la Lega delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del Lavoro, sia per attivare un mutuo scambio di informazioni e di assistenze tecniche e politiche sia per conseguire la più alta valorizzazione dei postulati comuni, occorre avviare un'intesa interparlamentare; considerato che tale auspicata solidarietà cristiana sul terreno politico-internazionale, concepita e attuata nel più assoluto rispetto alla libertà nazionale, potrà validamente contribuire ad una pace più vera e feconda, confida che il gruppo parlamentare popolare vorrà, d'accordo con la direzione del partito, prendere l'iniziativa d'una Conferenza interparlamentare.»

Per restaurare l'economia nazionale

Roma, 10

La commissione per l'economia nazionale, riunita stamane sotto la presidenza dellon. Mauri, per esaminare numerosi disegni di legge ha approvato la relazione dell'on. Farina sulla ricostruzione del patrimonio zootecnico nei paesi colpiti dal terremoto e sulla estensione delle disposizioni di bonifica nell'Agro Romano ed in altri territori.

A proposito della conversione in legge del decreto relativo ai limiti di peso per la mattazione dei vitelli, la commissione è stata concorde nel voto che tale limitazione debba essere abrogata per un sollecito ritorno al funzionamento normale della vita agraria.

E' poi stata discussa la disposizione relativa alla proporzione di vendita e commercio dei vini, nominandosi relatore l'on. Silvestro Baglioni. E' stato nominato relatore l'on. Giuffrida per il disegno di legge per le sezioni di credito e risparmio e per le sezioni di credito agricolo presso l'Istituto Vittorio Emanuele nelle colonie. L'on. Merlin è stato nominato relatore sui disegno di legge sui mutui per le riparazioni agli immobili danneggiati dalla guerra, l'on. Miliani per la istituzione del comitato tecnico per l'agricoltura e sul trasferimento del servizio combustibili al ministero di agricoltura, l'on. Martini sul trattamento al personale forestale di custodia, l'on. Baglioni sul riordinamento dell'ufficio geologico ed altri. E' stata infine istituita la sottocommissione per i provvedimenti relativi allo spezzettamento del latifondo e la concessione della terra ai contadini. Ne fanno parte gli on. Drago, Laloggia, e Maury, sotto la presidenza dell'on. Mauri.

Alla Commissione per l'Istruzione e B. A.

Roma, 10

Si è riunita stamane la commissione per l'istruzione e belle arti, sotto la presidenza dell'on. Boselli. L'on. Agostinone ha dichiarato per aderire alle cortesi richieste dei colleghi, di presentare la relazione di minoranza sull'esame di stato, il che farà dopo che il ministro gli avrà fornito alcuni dati statistici, richiesti e non avuti.

L'on. Mancini ha fatto presente di non avere ancora ricevuto dal ministero dell'istruzione i dati richiesti di ufficio personalmente, ma ad ogni modo ha presentato la sua relazione sui corsi paralleli, pur riservandosi di apportarvi quelle modificazioni ed aggiunte necessarie, dopo che il ministro avrà risposto.

La commissione ha stabilito di rinnovare la richiesta al ministro ed ha quindi cominciato ad esaminare il disegno di legge per la carriera del personale d'ordine e subalterno degli uffici delle amministrazioni scolastiche provinciali. L'on. Piva ha raccomandato il disegno che tiene conto dei desideri della classe di cui conosce i bisogni.

Hanno parlato favorevolmente l'on. Bonocore, Mancini, Tonelli, Guarino Amelia, Cuomo e Zanzi. E' stato nominato relatore l'on. Piva con mandato di fiducia.

La commissione ha quindi ripreso in esame il disegno di legge sulla libera docenza.

Un convegno di sindaci socialisti

Milano, 10

Stamane sotto la presidenza del sindaco Filippetti ha iniziato i suoi lavori nella sala del consiglio provinciale il convegno dei sindaci socialisti della provincia di Milano. Erano presenti circa 150 sindaci. Dopo un discorso del dr. Filippetti, si è discusso sul contegno delle autorità politiche verso le amministrazioni comunali socialiste. Sul rimanente della seduta si mantiene un certo riserbo.

Notiziario sportivo

Il campionato podistico provinciale di resistenza

Organizzato dal Comitato cittadino per l'incremento della educazione fisica, avrà luogo domenica prossima ad Adria una gara podistica per il titolo di campione provinciale di resistenza. La gara è libera a tutti i non affigliati alla F. I. S. A. e la iscrizione è gratuita. Il percorso di 5 km. è sul Giro di Adria. Partenza ed arrivo saranno in Via Chiappara all'altezza del Cinema Eden.

Sono posti in pallio premi in medaglie ed in oggetti artistici. Lungo il percorso vi saranno traguardi con premi offerti dalle Società Splendor ed Excelsior.

Le iscrizioni si ricevono fino a sabato 12 corr. presso il Caffè Corazza.

Il Torneo Studentesco di Padova

«Liceo» batte «Tecniche» 6 a 1. — Il fervore calcistico padovano fa ben sentire la sua influenza anche nell'ambiente studentesco. Nella classe media del quale si è ieri iniziato un vivace Torneo, che riuscirà indubbiamente interessante.

Il Torneo è organizzato dalla «Lega Studentesca» padovana, la benemerita Lega che già dall'anno scorso ha dato luogo ad interessanti partite belle, per quanto sporadiche.

In pallio sono parecchi premi. Lo svolgimento sarà a girone completo e doppio. Le partite avverranno al mercoledì ed al venerdì alle ore 16.15, al Campo Sportivo Comunale od ai «Tre Pini» del F. C. Petrarca, essendo ambedue le pelouses all'uopo gentilmente concesse.

Quattro squadre concorrono alla gara: il Liceo «Tito Livio»; il Ginnasio «Tito Livio»; l'Istituto Tecnico G. B. Belzoni e la Scuola Tecnica «Alberto Cavalletto».

Tutte e quattro le squadre hanno nelle loro fila buoni e ben conosciuti elementi, che han già fatto parlare di se giocando sotto i colori bianco-neri o bianco-rossi.

Il Calendario delle partite per Girone di andata è così riuscito formato:

Venerdì 11 marzo, Istituto contro Ginnasio; mercoledì 16 id., Liceo contro Ginnasio; venerdì 18 id., Istituto contro Tecniche; mercoledì 6 aprile, Tecniche contro Ginnasio; venerdì 8 id., Istituto contro Liceo.

Tra la quarta e la quinta partita le vacanze pasquali imporranno una sospensione di quindici giorni.

Ieri, intanto, s'è svolto il primo match al Campo Sportivo Comunale, tra le Tecniche e il Liceo. Il Liceo, in peraggio vincente, ha confermato la sua superiorità, marcando ben 6 goals contro 1.

Oggi venerdì, al Campo dei «Tre Pini» avverrà la seconda partita: Istituto contro Ginnasio. I favori sono per l'Istituto. Inizio alle 16.15.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Cons. 5 p. c. 75.75 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 73.70 — Banca d'Italia 1442 — Banca Comm. Ital. 1455 — Credito Ital. 709 — Banca Sconto 568 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 310 — Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 139 — Rubattino 594 — Lanificio Rossi 1566 — Cot. Cantoni 736 — Id. Veneziano 184 — Cotoniere 113.50 — Terni 623 — Elba 2[illegible] — Meccaniche 69 — Breda 199 — Ansaldo 130 — Montecatini 152 — Metallurgica 84[illegible] — Edison 461 — Vizzola 722 — Adriatica El. 112 — Zuccheri 330 — Marconi 189 — Molini 254 — Raffineria L. L. 346 — Eridania 308 — Distillerie 130 — Esportazione It.-Am. 321 — Beni stabili 316 — Fiat [illegible] — Isotta Fraschini 39.50 — Ilva 88.

Cambi: Francia 193.75 — Londra 105.[illegible] — Svizzera 458.75 — New York 27.20 — Germania 43.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 60 — Conto corrente con la Posta — Sabato 12 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il mistero dei cambi

Zurigo, 11

Per tutta la durata di un anno, dall'estate del 1919 sino verso l'autunno del 1920, allorquando i finanzieri italiani si lamentavano presso i loro colleghi di Parigi, di Londra e di New York per il deprezzamento della lira si rispondeva loro: «Sistemate il problema dell'Adriatico, togliete questo continuo pericolo di una conflagrazione colla Jugoslavia e poi vedrete che il vostro cambio rialzerà. E venne il trattato di Rapallo che escludeva in modo assoluto il pericolo di nuovi conflitti. Ma il cambio sull'Italia non rialzò neppure di un punto. Più tardi i finanzieri anglo-franco-americani andarono raccomandando ai loro colleghi d'Italia di eliminare le cause di disordini interni e di dare tutto l'affidamento possibile per il mantenimento dell'ordine; anche questa condizione fu compiuta, ma il cambio della lira restò sempre in ribasso. I signori finanzieri internazionali trovarono una altra cavatina, quella cioè di raccomandare all'Italia di sistemare il suo bilancio e di ristabilire l'equilibrio delle sue finanze di stato.

Non si può dire in modo assoluto che questo risultato sia già ottenuto, ma col rialzo del prezzo del pane e con gli altri provvedimenti fiscali adottati recentemente dal parlamento, un grande miglioramento della situazione è stato ottenuto, tanto che ora il disavanzo è ridotto da 13 miliardi a 4 soltanto. Forse nessun'altro stato europeo può vantare un programma così rilevante. Eppure nonostante tutto questo, il cambio della lira è sempre in ribasso e oggi era quotato a 21.60.

La Svizzera attraversa una crisi economica e finanziaria non meno grave di quella di parecchi altri paesi europei: il suo commercio con l'estero presenta uno sbilancio che oltrepassa il miliardo, ciò che per un paese di 4 milioni di abitanti rappresenta una situazione tutt'altro che rassicurante. Eppure oggi tutti i cambi esteri erano in ribasso in confronto del cambio svizzero. Il franco francese, quello belga, la sterlina, la lira italiana e perfino il dollaro americano, senza contare la pesetas e le corone scandinave, perdevano qualche punto o frazione di punto in favore del franco svizzero. Per virtù di quale fattore ciò ha potuto avvenire? Una causa ci deve essere, ma nessuno sa indicarla con precisione ed in ogni caso bisognerebbe ricercarla non già sulle sponde dell'Aar, ma su quelle del Tamigi e sulla costa occidentale dell'Atlantico.

Il fatto più strano è quello dato dal corso del marco. La rottura delle trattative a Londra avrebbe prodotto in altri tempi, inevitabilmente, un vero tracollo del cambio germanico ed invece assistiamo al fatto veramente straordinario di una stabilità quasi completa del corso del marco.

Chi ci capisce qualche cosa? A Rapallo era stato risolto uno dei problemi più difficili e più minacciosi dell'Europa e pure ciò non influì menomamente in favore del cambio dell'Italia che ne usciva col maggiore vantaggio. A Londra si produce un avvenimento che apre l'adito alle complicazioni più straordinarie e più gravi eppure il cambio dello stato che viene maggiormente colpito da questa situazione resta pressochè invariato.

Dunque gli avvenimenti politici di maggiore importanza non esercitano più nessuna influenza sul corso dei cambi e neppure sulle operazioni di borsa in genere.

E noi non siamo i soli ad esserne meravigliati. I più stupiti sono i tedeschi stessi e lo si rileva dalle seguenti osservazioni della «Frankfurter Zeitung» del 3 corrente: All'indomani dell'apertura della conferenza di Londra le borse germaniche presentavano una sorpresa: si riteneva generalmente e da tutti che l'accoglienza sfavorevole fatta alle controproposte riguardanti le riparazioni offerte dalla Germania. Da una parte si riteneva che la ripercussione sulle borse si sarebbe manifestata con l'offerta in vendita di grosse partite di titoli provocando così un ribasso dei corsi: da un'altra parte si prevedeva invece un forte ribasso della valuta tedesca, sotto forma di una fuga del marco e di grandi acquisti di valute estere. Con grande meraviglia dei finanzieri germanici niente di tutto ciò si è verificato. E' vero che le borse del 2 corrente furono aperte con un rialzo delle valute estere, ma però questo movimento fu alquanto limitato e fu subito arrestato dal fatto che il movimento ascensionale dei cambi esteri che si era verificato in Germania non venne confermato dall'estero. La conseguenza naturale fu che anche in Germania i corsi dei diversi cambi riacquistarono la loro stabilità e ritornarono alle condizioni di due giorni prima. Dunque il panico dei cambi e la fuga del marco che era stata prevista dai circoli finanziari non si è verificata in nessun modo. Dato il contegno fermo del mercato dei cambi, anche quello dei valori mantenne una fermezza che nessuno avrebbe potuto immaginare.

Questa situazione si è confermata anche dopo la rottura delle trattative in Londra, avenimento che è più unico che raro, negli annali della finanza internazionale.

Data questa situazione resta impossibile l'orientarsi esattamente sullo svolgersi dei mercati e non vediamo come mai i governi possano regolarsi per sistemare loro rapporti con l'estero e difendere il corso dei loro cambi. Tutto è strano in questa situazione: la Svizzera desidera ardentemente un riavvicinamento del suo cambio con quello dei paesi che la circondano e invece vede aumentare la differenza già esistente: l'Italia, la Francia, il Belgio e anche l'Inghilterra, che pur presentano tante prospettive di assestamento normale della loro situazione economica, vorrebbero rialzare il corso dei loro cambi e non vi posso riuscire, nonostante le continue riforme e gli sforzi incessanti che esse fanno per raggiungere questo scopo.

EMILIO COLOMBI.

La nominatività dei titoli

Roma, 11.

Si è in questi giorni riunita più volte la Commissione parlamentare per i provvedimenti sulla nominatività dei titoli.

La Commissione tecnica ha redatto due distinti schemi di regolamenti, uno per i titoli delle società private, un secondo per i titoli di Stato. Il primo regolamento stabilisce che la conversione dei titoli al portatore in titoli nominativi deve essere richiesta entro sei mesi se i titoli sono in Italia, 9 se in Europa, 12 se altrove. La intestazione può esere fatta anche con foglio aggiunto.

Dieci giorni prima della conversione deve essere pubblicata la situazione dei soci che hanno diritto al voto. La proprietà dei titoli nominativi si trasmette mediante girata scritta ed ha pieno effetto nei rapporti con i terzi e dà diritto di esigere interessi, dividendi, ecc. ma chi acquista azioni di società non può considerarsi socio e partecipare alla assemblea se non quando il trasferimento risulti dai registri della società. La data e la forma della girata debbono essere autenticate da un notaio esercente, da un agente di cambio o da altri delegati del Ministero delle Finanze. Le cedole sono esigibili separatamente dai titoli. Ai fini fiscali le cedole e i titoli si considerano appartenenti al medesimo titolare. Gli associati alle stanze di compensazione possono girare i propri titoli al direttore della stanza che deve completare la girata entro tre giorni.

Il secondo schema di regolamento che concerne i titoli del debito pubblico si informa ai concetti adottati per i titoli privati e tiene conto delle speciali esigenze del debito pubblico. Vi saranno due tipi di titoli nominativi, quelli in senso stretto, considerati come tali dalla vigente legislazione, ed un nuovo tipo di titolo all'ordine che corrisponde agli attuali titoli misti, ma che non hanno la possibilità della trasmissione per semplice girata. Anche per i titoli del debito pubblico valgono i criteri adottati per i titoli privati.

In complesso gli schemi preparati dalla Commissione tecnica cercano di agevolare la trasmissibilità e la circolazione dei titoli nominativi, in quanto ciò sia compatibile con i fini finanziari della legge. Al riguardo sono in corso in tal senso dibattiti in seno alla Commissione parlamentare, che si ritiene prenderà le sue conclusioni e presenterà la sua relazione al Governo entro il corrente mese.

Risulta che le cartelle del debito pubblico al portatore che dovranno essere rese nominative ammontano a circa 15 milioni di pezzi per un importo di circa 35 miliardi. Si sta lavorando perchè venga reso più rapido e regolare l'immane lavoro che deriverà per tale conversione.

I capisaldi dell'accordo per l'Oriente

Le trattative con la Germania saranno riprese?

Londra, 11

Tutta la giornata di ieri è stata di grandissima attività ed è stata dedicata alla discussione del problema orientale. Nella mattinata vi sono state conversazioni private coi greci e coi turchi, nel pomeriggio sono continuate le conversazioni private e vi è stata una riunione di conferenza, e siccome Lloyd George e Curzon dovevano presentare a difendere alla Camera dei Comuni il «Bill» per le sanzioni economiche verso la Germania, le riunioni hanno avuto luogo nel palazzo di Westminster ove il «premier» ha intramezzato le sedute colla sua partecipazione al dibattito alla Camera.

Lloyd George ha invitato a pranzo nello stesso palazzo di Westminster il conte Sforza e il signor Briand.

La conclusione di tutto il lavoro odierno è stato l'accordo per la questione orientale sopra quest icapisaldi:

1.o *larghe concessioni economiche alla Turchia;*

2.o *gli alleati sono disposti ad abbandonare Costantinopoli ritirando le proprie truppe;*

3.o *si consente che i Turchi entrino nella commissione di controllo per i Dardanelli;*

4.o *per Smirne viene creato un regime speciale con la nomina di un governatore cristiano, Smirne pagherà un tributo al Sultano.*

Sabato gli alleati comunicheranno ufficialmente ai Greci e ai Turchi queste decisioni che già essi conoscono ufficiosamente e per le quali i Turchi avevano dichiarato che intendevano interpellare la assemblea di Angora. Tali deliberazioni delle potenze rappresentano una revisione del trattato di Sèvres ciò che è stato lo obbiettivo costante della politica del conte Sforza.

L'accordo franco-turco relativo alla Cilicia è completo. Esso sarà firmato a Parigi al principio della prossima settimana da Bekir Sami Bey.

Briand e la delegazione ottomana hanno concluso pel rapido sgombero della Cilicia, lo scambio dei prigionieri, la cessazione delle ostilità, la sicurezza delle persone e dei beni e la produzione delle minoranze.

Briand ha lasciato Londra alle ore 11 accompagnato dal generale Gourand. Loucheur, Berthelot e gli altri membri della delegazione francese restano a Londra per esaurire la discussione delle questioni greco-turche e per conferire coi delegati austriaci. Esso contano di partire per Parigi domenica sera.

E' qui atteso Mayer, cancelliere della repubblica austriaca, insieme a 4 ministri austriaci, che è giunto stamane alle 10.30 con l'Orient Express a Parigi.

Mayer, intervistato alla sua partenza da Parigi ha detto: Andiamo a Londra con idee assolutamente pacifiche per chiedere crediti a lunga scadenza che ci permettano di poter ricominciare il nostro lavoro. Non desideriamo essere i mendicanti dell'Europa, vogliamo vivere col lavoro, ma desideriamo essere aiutati per iniziare la nostra ricostruzione.

Verso la ripresa delle trattative?

Zurigo, 11

(E. C.) Dopo le spiegazioni date sul suo contegno a Londra al gabinetto dell'impero da von Simons, ieri è stata la volta del suo annunziato rapporto in seno alla commissione parlamentare degli esteri. Oggi von Simons avrebbe dovuto parlare al Reichstag, ma la seduta è stata rinviata a domani.

La seduta della commissione degli esteri era la più attesa. Si è iniziata alle 4 del pomeriggio di ieri e si è protratta fino a sera molto avanzata. Alla seduta von Simons era fiancheggiato dal cancelliere Ferhembach e dai ministri Kok e Wirth. Il ministro degli esteri ha parlato a lungo. I telegrammi berlinesi di stamane si limitano ad informare come egli abbia fatto una dettagliata relazione sulla missione a Londra. Essi aggiungono però che nella discussione seguita furono rivolte molte obbiezioni e serie critiche. Gli oratori dell'opposizione hanno finito per chiedere che oggi la commissione degli esteri venga nuovamente riunita per dar modo ai rappresentanti dei diversi gruppi, dopo aver preso contatto coi propri amici, di assumere un chiaro atteggiamento in ordine alla linea di condotta seguita da von Simons a Londra.

Come si vede, il ministro degli esteri non è riuscito ancora a placare i propri avversari e la sua testa è domandata da più parti. L'intenzione sua sarebbe quella di ricorrere in ultima istanza al giudizio del Reichstag. I giornali che gli si mantengono fedeli gridano trattarsi nei confronti di von Simons di un malinteso.

Nella seduta di ieri del gabinetto, secondo questi giornali, von Simons è già riuscito a chiarire i malintesi nati sul suo atteggiamento a Londra e particolarmente sull'ultima proposta presentata in luogo della prima che gli alleati avevano respinto.

L'inviato a Londra della «Wossische Zeitung» parla della possibilità di una ripresa delle trattative. La «Wossische Zeitung», che è il solo giornale tedesco che nelle attuali contingenze si sia mostrato sempre favorevole ad una politica conciliante, riceve dal suo corrispondente rimasto nella capitale britannica un telegramma secondo cui nelle sfere politiche londinesi si ritiene certo che da Berlino partirà una proposta per la ripresa delle trattative con gli alleati. Della proposta, secondo il parere dei meglio informati, sarebbe latore uno dei due diplomatici che rappresentano la Germania a Parigi ed a Londra e che vennero dal governo tedesco richiamati a Berlino.

Le infomazioni del corrispondente sembrano trovare appoggio in altre della stampa berlinese, dichiaranti che lo ambasciatore tedesco a Parigi, l'ambasciatore tedesco a Londra ed il ministro tedesco a Bruxelles, hanno ieri preso parte alla seduta del gabinetto.

Ora è appunto a questa seduta che il corrispondente della «Wossische Zeitung» faceva in precedenza allusione, dicendo che ad essa i circoli londinesi attribuivano una estrema importanza, giacchè in essa poteva essere decisa la nuova linea di condotta che i tedeschi avrebbero potuto ancora scegliere. Secondo quanto è dato presumere, la nuova colomba che porterà a Londra il ramoscello dolivo non dovrebbe essere altri che l'ambasciatore tedesco a Parigi, Mayer. La via d'uscita verrebbe trovata in questo modo: Si convocherà a Berlino una nuova conferenza interministeriale dei governi dei diversi stati germanici. La conferenza sostituirebbe il governo dell'impero nell'affidare a Mayer un mandato meno imperativo di quello che von Simous deteneva.

Dimostrazioni antifrancesi a Berlino

Berna, 11

(C.) Si ha notizia di dimostrazioni anti francesi avvenute ieri sera a Berlino immediatamente dopo l'arrivo di von Simons e della delegazione tedesca da Londra. Dopo avere accompagnato il ministro e la delegazione alla Wilhelmstrasse, una folla di parecchie migliaia di cittadini si è recata davanti alla ambasciata di Francia al canto degli inni nazionali tedeschi, mentre venivano emesse delle grida ostili verso la Francia.

Come già aveva fatto domenica, la polizia è intervenuta prontamente e ha fatto sgombrare la strada facendo vigilare l'ambasciata di Francia da numerose truppe. Malgrado un grande apparato di forze le dimostrazioni anti francesi sono continuate nella serata e nella nottata.

I giornali berlinesi nelle loro edizioni del mattino cercano di dare poca importanza a queste dimostrazioni e vanno suggerendo ai loro lettori di essere calmi e di non precipitare con atti inconsulti gli avvenimenti.

Si ha notizia anche di parecchie agitazioni avvenute a Berlino ed in altre città tedesche contro cittadini francesi e si apprende anche che le manifestazioni di odio verso la Francia non accennano a diminuire malgrado gli inviti dei giornali e del governo.

La Camera e il Senato onorano Luigi Luzzatti

Unanime sentimento di ammirazione, sopra i partiti, per il grande Veneziano

Roma, 11.

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

RUBILLI, assicura l'on. Bonardi, che il governo si rende conto della gravità della questione delle condizioni dei beni dei sudditi ex nemici, dell'interesse della nostra industria alberghiara, come pure per la tutela dell'italianità del Garda. La questione stessa sarà prossimamente risolta allorchè si dovrà decidere della sorte di tali beni, ed allora saranno garantiti i diritti che riguardano la nostra industria alberghiera, sopratutto sarà tutelata la nostra italianità.

BERTINI, all'on. Albertelli, dichiara che avendo le società distributrici di energia elettrica presentato un memoriale nel gennaio sc. per l'aumento delle tariffe ed un analogo memoriale essendo stato presentato anche dalle aziende elettriche municipalizzate, le quali però chiedono contemporaneamente di essere protette contro le suindicate pretese delle società produttrici, il ministro dei LL. PP. ha deferito ad apposita commissione già esistente l'esame delle modificazioni da introdursi in questa materia.

ALBERTELLI, afferma la necessità e l'urgenza di porre un freno alle smodate pretese delle società distributrici di energia elettrica legate in trust minaccianti l'esistenza delle azienе municipalizzate e lo sviluppo delle industrie costrette a giovarsi dell'energia delle società stesse. Nota che sarebbe opportuno che il governo adottasse circa i prezzi provvedimenti non solo per i contratti in corso ma anche per i contratti nuovi. Fa voti che si provveda colla massima sollecitudine nell'interesse dei consumatori i quali in molti centri sono posti in condizioni di dovere rinunciare al servizio dell'energia elettrica.

TRENTIN, dà ragione di una sua proposta di legge per la costituzione di una cassa nazionale per la bonificazione. E' presa in considerazione.

TRENTIN, ricorda che oggi l'on. Luigi Luzzatti compie 80 anni. Legato a lui da vincoli di affettuosa riconoscente amicizia, crede interpretare il sentimento dell'assemblea inviando al collega illustre gli auguri più fervidi, il pensiero più devoto, le più vive e più care speranze.

In onore di Luzzatti

I discorsi degli on. Trentin e Sandrini

Ricorda la mirabile attività di Luigi Luzzatti, i suoi studi nelle più varie e difficili discipline, la sua eminente opera di uomo di stato, il suo inestinguibile amore di patria, l'affetto costante per le classi più umili alle quali dedicò tutto se stesso nel campo della cooperazione.

Da 50 anni in questa Camera ove raccolse fortune ed onori ha serbata intera la sua purezza e semplice il suo costume. Inchiniamoci reverenti, esclama l'oratore, alla gagliarda vecchiaia di questo autentico maestro di bontà e di amore (*applausi*).

CRISPOLTI, esalta la rara equanimità di Luigi Luzzatti ed il fervore del suo spirito filantropico che lo fece indefesso apostolo di fratellanza umana, a questi sentimenti l'oratore rende omaggio in nome della fede sua e dei suoi amici auspicando pace agli uomini di buona volontà (*applausi*).

TANGORRA, in nome di tutti gli studiosi delle scienze economica italiana, saluta la forte vecchiaia di Luigi Luzzatti, il quale ha reso alla patria eminenti servigi e rese la scienza strumento poderoso di civiltà e di benessere delle classi umane.

SANDRINI. Venezia che si esalta della gloria dei suoi figli, è superba che oggi dal Parlamento, dal Governo, dall'Italia tutta si inneggi al nome di Luigi Luzzatti che raggiunge un'età privilegiata nella più vigorosa e fruttuosa giovanilità del suo spirito, insieme alla più salda e robusta vigoria del suo fisico organismo. Egli fu maestro a molti di noi dalla cattedra; fu ed è insigne esempio a tutti di virtù altissime di intelletto e di cuore ed in mezzo ai fastigi delle cariche pubbliche ed ai trionfi della sua vasta dottrina ha serbato una semplicità di vita pari alla grandezza della sua personalità. Giungano fervidi gli auguri nostri all'eminente statista, auguri che la sua benefica attività sia conservata per lunghissimi anni ancora alla patria ed alla società e oltre che a lui il nostro augurio si rivolga a quella santa e modesta donna che gli fu compagna devota ed amorosa nella lunga carriera, che ha rallegrato la sua famiglia di nobilissimi figli e con lui ha già celebrato le nozze d'oro fra una lieta moltitudine di figli e di nipoti. Ed un augurio voglio esprimere anche pel Parlamento italiano, ed è che abbia sempre ad onorarsi di uomini così virtuosi ed eminenti, come fu da cinquant'anni e come speriamo sia per molti anni ancora Luigi Luzzatti.

Gasparotto, Musatti e il min. Facta

PANTANO, rivolge un affettuoso augurale saluto all'insigne vegliardo che ebbe il vanto di associare la sua sapiente operosità alle vicende della patria nostra, dall'aurora fino al pieno coronamento della sua risurrezione.

FROLA, a nome delle classi degli agricoltori ricorda le insigni benemerenze che Luzzatti si acquistò nel campo della cooperazione e della previdenza agraria. Ricorda anche la sua opera svolta nel campo delle più alte idealità e feconda dei più benefici effetti non solo materiali ma morali.

GASPAROTTO, all'uomo che in 80 anni di vita tanta luce intellettuale sparse intorno a sè, al conservatore che primo vide e propugnò le provvidenze a favore dei lavoratori, al maestro che dalla sua cattedra fece un faro luminoso di verità e di bontà rivolge reverente affettuoso saluto.

MUSATTI, a nome del partito socialista al disopra ed all'infuori delle competizioni politiche, si associa agli auguri cordiali che la Camera ha manifestato per Luzzatti. Ricorda le alte benemerenze acquistate dall'insigne uomo nel campo delle legislazioni sociali, sopratutto per l'istituto della cooperazione. Invia a Luigi Luzzatti un saluto affettuoso anche in nome di Venezia sua città natale.

NITTI, esprime un augurio rispettoso e devoto all'antico parlamentare, al venerando maestro che in mezzo secolo di vita politica non lascia che ricordi di gentilezza e pel quale anche chi ebbe a polemizzare talvota con lui non ebbe che un sentimento di amicizia e di devozione. In Luigi Luzzatti ravvisa l'affermazione e simbolo della solidarietà dei popoli civili (*applausi*). A lui come a Paolo Boselli, vada l'espressione e l'attestazione della riconoscenza della patria.

FACTA, rileva che la Camera italiana ha sempre palpitato di un sentimento di riverenza per coloro che ebbero eletto il genio e il patriottismo. Ricorda in Luigi Luzzatti l'uomo che ha sempre dato nel campo della previdenza sociale la parte più nobile dell'animo suo. Luigi Luzzatti è così vivente esempio e monito del dovere che si impone di amare il nostro paese dell'infinito amore col quale ama l'Italia.

Il presidente della Camera

PRESIDENTE. On. Colleghi! Voi potete intendere meglio che io non dica con quale animo mi associo al saluto reverente e commosso che oratori di tutte le parti della Camera hanno voluto rivolgere a Luigi Luzzatti che noi circondiamo di unanime rispettoso affetto per le elettissime doti dell'ingegno e del cuore. Potrei ripetere per lui ciò che egli scrisse di un grande amico e maestro ricordato testè dall'on. Tangorra, che cioè il suo intelletto aristotelico annoda in colleganze mirabili e misteriose le più opposte discipline e potrei aggiungere che associando la saviezza all'amore, temperò sempre l'ardore dell'entusiasmo col freddo calcolo della ragione, per la difesa della finanza e dell'economia nazionale, onde la sua parola lucente d'immagini e sfavillante d'idee può ben dirsi prefazione ed epilogo, profezia e critica, insegnamento ed esempio (*applausi*).

Raccolto quasi misticamente nei suoi studi che sono per lui un sovrano rimedio ai dolori ed alle amarezze inseparabili della vita politica, alieno dalla facile popolarità che vuole schiavi i suoi idoli, avaro nelle lodi, fedele ai programmi, ribelle alle improvvisazioni pericolose, liberale nelle idee, conservatore nelle amicizie, tenace negli amori, indulgente nell'avversità, Luigi Luzzatti passa in mezzo a noi insieme con un altro decano nella nostra assemblea, ricordato dall'on. Nitti, l'on. Boselli, ugualmente caro al nostro cuore e sacro alla nostra devozione (*applausi vivissimi e prol.*). Come la personificazione e la sintesi delle generazioni che prepararono ed affrettarono la grandezza e la prosperità del nostro paese (*applausi vivissimi*).

I suoi libri, le sue monografie, le sue lezioni, i suoi discorsi, sono uno dei più gelosi patrimoni intellettuali dei tempi nostri e di essi a traverso il pensiero vivificato della fede a traverso la parola che non suona ma crea, par quasi che sia riaffermi la tradizione millenaria della gentilezza italica e si riconsacrino le virtù immortali del genio della nostra stirpe (*applausi vivissimi*).

Al nostro illustre colega che noi consideriamo con orgoglio come nostro maestro, io invio anche a vostro nome l'espressione della nostra sincera riconoscenza e della nostra calda ammirazione, associandomi all'augurio che fu formulato, che egli continui per lunghi anni ad onorare colla sua eloquenza la tribuna parlamentare e a dimostrare nel mondo colla sua fama gloriosa il nome d'Italia.

I deputati e i ministri sorgono in piedi, plaudendo lungamente e reiteratamente. Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'on. Presidente.

La ripresa dei lavori

Segue la discussione del disegno di legge: «Disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici»

Parlano MARTINI, BOMBACCI e MIGLIOLI.

CERMENATI, chiede che sia inscritta all'ordine del giorno una sua mozione sull'insegnamento superiore.

CROCE, prega l'on. Cermenati di non insistere perchè egli sta già elaborando un apposito disegno di legge su grave argomento.

CERMENATI, prende atto di queste dichiarazioni e non insiste.

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 15.

Il ricevimento al Senato

Un nobile discorso di Luzzatti

Roma, 11

Stamane alle ore 11, numerosi senatori si sono riuniti nella sala Maccari al Senato per consegnare all'on. Luzzatti una pergamena a nome di tutto il Senato.

Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente della Camera dei deputati on. De Nicola. Al suo entrare nella sala l'on. Luzzatti è stato vivamente applaudito. Ha preso subito la parola il presidente del Senato on. Tittoni che rivolse un saluto degno della circostanza. Ed a lui ha risposto l'on. Luzzatti.

Quindi l'on. Tittoni ha offerto la pergamena recante una scritta dettata dal quasi tutti i senatori.

Ecco il discorso di S. E. Luzzatti:

Con profonda emozione che mi rompe la parola sulle labbra ringrazio i senatori presenti e i lontani che si associarono cordialmente a questo convegno del quale intendo il sommo onore interpretato coll'altissimo discorso dell'illustre presidente Tittoni. Egli ha evocato il ricordo di quei giorni alcionici nei quali i nostri sommi maestri Minghetti, Sella, Visconti Venosta, Antonio Scialoja e i legittimi eredi di Camillo Cavour ci educarono alle fatiche e alle responsabilità della vita pubblica. Quando con Quintino Sella e sotto il dominio del suo fascino austero collaboravano a preparare duri balzelli per la prima volta salvatori del bilancio e dell'onere della nazione si pensava a raccogliere quattro centinaia di milioni annui colle imposte. Ora l'unità della misura tributaria è il miliardo. Ringrazio anche con viva gratitudine il vostro presidente di aver conceduto un breve cenno alla iniziativa di riforma del Senato intesa a fortificarne la salutare autorità. Non dimenticherò mai quel giorno nel quale un senatore egregio alla cui memoria mando un affettuoso saluto propose e ottenne unanime il voto di additare alla Corona la conferma dell'ufficio di presidenza liberamente eletto, atto essenziale che propose e vinse tra non lievi difficoltà.

Certo, illustre e caro amico, tempi difficili l'Italia attraversava, ma tutti i popoli con maggiore o minore intensità anch'essi li attraversano in proporzione delle loro sofferenze e dei loro sacrifici, nei quali noi abbiamo il privilegio di un primato che talvolta ci si contende per misurarci avaramente le giuste riparazioni. Il punto essenziale è di sostituire al regime della violenza quello della libera controversia parlamentare e scientifica. Questa libera controversia è il gran crogiuolo purificatore ove si cimentano le verità e gli errori, il possibile e l'impossibile e ne esce quella salutare evoluzione di idee e di istituzioni che costituisce la rinnovata salvezza delle umane società. La nostra patria più soffre meglio dobbiamo amarla con appassionata fede e metterne in evidenza (ciò che non abbiamo saputo fare ancora con sufficente energia) la grandezza non solo degli eroismi militari ma di quelli civili.

E' necessario istituire un pubblico paragone, esporlo e chiarirlo all'estero e nei convegni ufficiali che troppo si protraggono aggravano nella pace i dolori della guerra.

E' uopo dimostrare che nessuno Stato più del nostro proporzionando gli sforzi ai mezzi dei quali disponiamo, ha compiuto sacrifici eguali a quelli dell'Italia. Prima della guerra a valori normali e non ingrossati dalle enfiagioni della carta moneta, tutta la ricchezza dell'Italia non era molto superiore alle entrate di un solo anno dell'impero britannico! E commentando con questo criterio lo sforzo espresso nel nostro debito pubblico nelle nostre imposte incomparabili per severità esso ci deve valere quegli indennizzi che ci aspettano. Chi ha osato imporre il capitale, le entrate, i consumi di ogni specie, nella misura della nostra audacia tassatrice? Chi sopporta con maggiore rassegnazione di patriottismo questi carichi insieme consentito con tali accorti e ferrei riscontri che nulla più sfugge al fisco italianamente inesorabile? Non perdiamo la fiducia di ottenere giustizia noi che ne abbiado diritto, e dopo il Caporetto militare del quale uscimmo con gloria imperitura, adoperiamoci oggi per saper uscire incolumi anche dalla presente difficoltà, affidiamoci a questi due grandi principi che si integrano a vicenda, l'ordine pubblico difeso coraggiosamente contro tutte le prepotenze, la libertà controversa parlamentare e scientifica che faccia trionfare la giustizia in uno stato non sopraffatto dalle pretese eccessive del capitale e del lavoro, i quali combattendosi si distruggono, riconducendo entrambi a quel rispetto delle leggi morali economiche fuori delle quali non vi è salute nè in cielo nè in terra. Così facendo le nostre istituzioni politiche usciranno incolumi anche da queste aspre prove. Abbiamo saputo salvare e fare grande l'Italia dopo Lissa e Custoza, la salveremo e la faremo grande sicuramente anche dopo Vittorio Veneto. Viva il Re! Viva la patria immortale!

Porto Baros e il partito radicale

Roma, 11.

La direzione centrale del partito radicale italiano ha tenuto una adunanza con la presenza dei fiduciari delle regioni.

Presiedeva l'on. Luzzatto. La direzione, udita la relazione del segretario politico on. Pietriboni, ha deliberato di convocare entro maggio a Roma il congresso nazionale del partito perchè si pronunci nettamente sui problemi dell'ora presente, cosicchè l'azione del partito stesso si uniformi ad un programma di immediata realizzazione.

Si è poi lungamente discusso alcuni problemi politici e fu votato il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito radicale esaminate le questioni più urgenti dell'attuale momento politico, confida: a) Che l'opera del gruppo parlamentare si affermi con unanimità di intenti e di azione nella tutela dei diritti e degli interessi di Fiume, di Porto Barros e del Delta. b) Nel fare opera per cui l'autorità dello stato salvaguardi il patrimonio delle pubbliche libertà, facendo sì che le forze che rappresentano una legittima reazione alle violenze dissolvitrici della nazione siano indirizzate ad una azione di ricostruzione democratica e di pacificazione sociale. c) Nel caso di concessione dell'esame di stato esso non si accompagni colla distruzione o coll'indebolimento del pubblico insegnamento che deve essere compito geloso e precipuo dello stato democratico riaffermando il diritto di vigilanza dello stato sul libero insegnamento. d) Che lo stato debba svolgere un'azione diretta alla ricostituzione economica del paese e che quanto al controllo operaio invece di forme che spezzino l'unità tecnica dell'azienda e danneggino la produzione nazionale, debbano adottarsi forme graduali di collaborazione e di partecipazione all'azione industriale.»

I deputati presenti hanno dichiarato di astenersi dalla votazione. E' stato quindi preso in esame il problema degli impiegati ed è stato votato un ordine del giorno De Vito-De Angelis.

Deliberazioni al Consiglio dei Ministri

Roma, 11.

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Il Consiglio si è occupato della situazione internazionale e delle direttive politiche che in relazione ad essa, segue l'Italia. Ha quindi discusso ed approvati i seguenti provvedimenti: Uno schema di decreto di amnistia per i reati politici commessi dai cittadini dello Stato Serbo-Croato-Sloveno e da persone estranee alla milizia pertinente ai territori adriatici annesi all'Italia in seguito al trattato di Rapallo e da quelli tuttora occupati in Dalmazia dalle Regie Truppe. Col presente decreto è stata data esecuzione ad un accordo preso in esito del trattato di Rapallo, dall'Italia e dalla Jugoslavia, accordo al quale da parte sua il Governo Jugoslavo ha già corrisposto con analogo decreto di amnistia politica.

Uno schema di decreto che estende agli impiegati delle nuove provincie il premio di cointeressenza per l'esercizio 1919-20.

Uno schema di decreto che autorizza la concessione dell'anticipazione della somma di 10 milioni all'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione a favore degli enti cooperativi nei territori danneggiati dalla guerra e nelle nuove provincie.

Infine, su proposta del Ministro del Lavoro on. Labriola, sono stati autorizzati nuovi stanziamenti per l'esecuzione di casette antisismiche e per altre opere in dipendenza dei terremoti del 1908 e successivi e in particolare di quello di Garfagnana.

E' arrivato a Roma il Sindaco di Tripoli Hassuna Pascià accompagnato da sette notabili. Il Sindaco ed il segretario hanno preso alloggio all'Hotel Excelsior.

Dalle Provincie Venete

Le ferrovie per i festeggiamenti a Verona

Per gli accorrenti a Verona ai festeggiamenti in occasione della fiera di cavalli, verranno effettuati nei giorni di Domenica 13 e 20 corrente i seguenti treni:

Linea Venezia-Verona — Dir.mo 192 da Venezia ore 9.35, a Verona ore 11.50 — Diretto 195 da Verona ore 21.15, a Venezia ore 23.35.

Linea Verona-Ala (Trento) — Omnibus 4225 da Trento ore 16.5, da Ala ore 17.50, a Verona ore 19.40. — Omnibus 4228 da Verona ore 18.2, ad Ala ore 20.10, a Trento ore 21.50.

Linea Verona-Brescia — Diretto 181 da Brescia ore 8.28, a Verona ore 9.55 — Diretto 198 da Verona ore 20.35, a Brescia ore 22.3.

Linea Verona-Poggio Rusco — Omnibus 4470 da Poggio Rusco ore 6.2, a Verona ore 8.30 — Omnibus 4479 da Verona ore 17.40, a Poggio Rusco ore 19.49.

Linea Verona-Mantova — Omnibus 4450 da Mantova ore 6.30, a Verona ore 8.8 — Accelerato 2269 da Verona ore 17.55, a Mantova ore 19.18.

Inoltre nei giorni 13, 14, 15 e 16 corrente verranno effettuati fra Verona ed Ala (per Trento) i treni speciali 2111 e 4224.

Venezia

La consacrazione del Cimitero Mil. di Capo-Sile

MUSILE. — Ier l'altro — con solennità degna — venne consacrato il Cimitero militare nella frazione di Ca' Gastadia (Capo-Sile), che accoglie i resti mortali di circa duemila combattenti morti gloriosamente in difesa di Venezia.

Erano presenti le autorità civili, religiose e militari, la presidenza del Comitato veneziano per le onoranze ai caduti ed una folla di popolo accorso a rendere un tributo estremo di gratitudine e di affetto ai fratelli morti per la Patria.

Un reparto di truppa, al comando di un ufficiale, rese gli onori.

Celebrò il M. R. Monsignore cav. uff. Saretta, arciprete di San Donà di Piave che, dopo la Messa, pronunciò nobili ed elevate parole ispirate a cristiana pietà. Rispose l'avv. comm. Carlo Lanza portando, per il Comitato veneziano, un reverente saluto agli Eroi scomparsi con promessa di memore costante ricordo, sollecito ed affettuoso, da estrinsecarsi con ogni forma tangibile di cure ed onoranze ai sacri tumuli e chiuse bene augurando una prossima e cordiale pacificazione sociale.

Parlarono successivamente i signori Dino Vianello, Davide Lamberti e il segretario comunale cav. Saladini che ringraziò gli intervenuti con indovinata parola.

MIRA. — Ieri alle ore 15 giunse a Mira la salma del caporale Francesco Turolla, e veramente solenni riuscirono l'estreme onoranze che Mira volle tributare all'estinto. Alla funzione funebre celebratasi nella chiesa arcipretale convenne una folla innumerevole di persone, per offrire l'ultima attestazione d'affetto e di stima all'indimenticabile scomparso.

Intervennero fra le Autorità il Sindaco sig. Gino Mason con gli assessori Dalla Giovanna, Simionato e Marangoni; il segretario capo del Comune cav. Moro-Lin con diversi funzionari, il sig. Cesare Caldara per la Congregazione di Carità, il sig. Quagliardi Ugo per la fabbrica di candele, il sig. Macor Walter pel Consorzio idraulico di Gambarare, il sig. Luigi Resch pel Corpo insegnante, il sig. Sergio Madruzza per l'esattore di Dolo, ecc. ecc.

Terminate le funzioni di rito e compostosi l'imponente corteo si diresse verso il cimitero, dove in forma elevatissima, tessero affettuosamente le lodi dell'estinto il sig. Quagliardi Ugo ed il tenente Nao.

MIRA — Per onorare la memoria del compianto Turolla Francesco, il signor Alessandro Della Giovanna ha versate L. 10 pro Asilo infantile.

MESTRE. — Martedì 15 corr. alle 20.30 in una sala dell'Albergo «Vapore» avrà luogo l'assemblea della Società Ginnastica «Libertas»; fra le relazioni economiche, morale e finanziaria si nominerà il nuovo Consiglio direttivo.

Belluno

La "Dante Alighieri„

Belluno, 11

I soci della locale sezione della Dante Alighieri sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 10 nella sala della Società Ginnastica Alpina e si raccomanda vivamente di non mancare allo appello.

Ecco l'ordine del giorno: 1) discorso del presidente dott. Luigi Zacchi; 2) Resoconto finanziario; 3) Rinnovazione delle cariche; 4) Proposte eventuali dei soci.

Consiglio Provinciale Scolastico

I Comuni della Provincia sono convocati pel 13 corr. allo scopo di nominare in loro rappresentanza cinque membri del Consiglio scolastico provinciale.

Il Comitato propone la nomina dei signori: Coletti avv. Arturo, Collarin avv. Ezio, De Bettin avv. Augusto, De Mezzan co. Giorgio, Martini prof. Pietro.

All'ospedale — E' stato trasportato gravemente ferito tale De Toffol Vittorio fu Andrea di anni 72, ombrellaio da Castion, che cadendo da una scala in una abitazione in piazza del Duomo aveva riportata la frattura del cranio.

Al Sociale — Domani sera, sabato, al nostro Sociale avrà luogo la serata in onore della signora Blanda Fontana-Giacchetti. Si darà il gaio lavoro del collega veneziano Bepi Larese «I borezzi del setecento» e «Da l'ombra al sol» del Pilotto.

R. Scuola Industriale — Nuovi doni giungono continuamente al nostro Istituto Industriale, dalle più importanti ditte italiane, che a mezzo dei licenziati della Scuola hanno imparato a conoscere tutta l'importanza e la pratica utilità.

Conforme al desiderio del Consiglio di amministrazione il direttore ing. Sartori sta organizzando in locali appositi una Mostra permanente di campioni dei più svariati prodotti dell'industria italiana ed estera (materie prime e lavorate) insieme a cataloghi, referenze, listini di prezzi ecc. allo scopo di creare un importante laboratorio tecnologico, e per fornire informazioni e chiarimenti a tutti coloro che debbono far acquisti di materiali e macchinari.

Tale mostra costituirà un opportuno complemento dei vari laboratori scientifici della Scuola.

Oltre a una ricca collezione di apparecchi telefonici dell'ing. Perego di Milano, furono donati alla Scuola in questi giorni diversi istrumenti di misura lettrici dalla Società Anonima Meccanica Lombarda, inoltre delle interessanti collezioni di materie prime e prodotti per mostrare la fabbricazione della porcellana e ceramiche della ditta Ginori di Milano, lo stesso per le calci e i cementi della Società Calcementi di Castellavazzo, dei cartoni del Cartonificio Marsoni (già Protti) di Longarone, e molti altri invii di materiali sono già annunciati dallo Stabilimento Dalmine di Bergamo (tubi d'acciaio), Marelli di Milano (macchine elettriche), ing. Facchini di Milano (ingranaggi), Società del grès di Milano ecc.

Turni festivi — Domenica saranno aperti: Massenz (piazza Mercato) e Cuccoli (via Mezzaterra), Farmacia Dalle Mule in piazza S. Stefano.

FELTRE. — Continua la sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari per l'erezione del monumento ai caduti, opera mirabile dello scultore cav. Annibale De Lotto di Venezia. Ecco le ultime offerte pervenute: Signora Lia Pellini Guarnieri L. 1500; co. dott. Bortolo Bellati 2000; Luigi Barbante (Borgo) I. off. 100; ing. Girolamo Rossi 250; avv. Ettore Centa 100; prof. Vittorio Pilotto 50; Gino Rocca 100; Teresina Rosada Salce e figli 500; Oreste Girardi 25; Lina nob. Dal Covolo (I. off.) 200; Matilde Muffoni 50; Guido De Cet (II. off.) 150; magg. Gavino Pizzolato 50; Ciro Pizzolato 200.

Verona

Un commerciante assassinato a Verona

Verona, 11

La notte scorsa, fuori Porta Pallio, lungo il canale Industriale, sulla strada che costeggia i prati, è stato trovato il cadavere del commerciante di verdura Cesare Domeneghini di anni 63 abitante a San Zeno, col viso tutto crivellato da colpi di pugnale. Il delitto è avvenuto in circostanze misteriose. La questura ed i carabinieri accorsi sul posto hanno iniziato indagini, ma gli autori non sono stati scoperti e nemmeno si sa come il Domeneghini sia stato colà trascinato.

Tutto induce a credere che egli sia stato tratto in un tranello da finti venditori o compratori i quali avevano di mira il suo portafoglio quasi sempre ben fornito di denaro. Sembra però assodato che ieri il disgraziato non avesse in tasca oltre mille lire.

Il fatto ha impressionato vivamente in città essendo il Domeneghini conosciutissimo, specie sul mercato.

Altri arresti per detenzioni d'armi

Dai carabinieri sono stati arrestati certi Arturo Fumo di anni 58 ed il figlio suo Guglielmo di anni 27, di Sambonifacio, perchè nella loro comune abitazione furono trovate e sequestrate varie armi, tra cui una mitragliatrice e molte cartucce.

Al generale Cattaneo. — Il sindaco di Gorizia ha mandato al nostro valoroso generale Cattaneo un dispaccio, col quale gli annuncia che quel Consiglio comunale lo ha nominato cittadino onorario di Gorizia.

Un salvataggio. — Ieri, giuocando nei pressi del ponte Aleardi, la bambina Dora Corradini è caduta in Adige. Certo Marcello Branzani accorso con altra gente sulla riva del fiume, si gettò a nuoto e dopo non lievi stenti riuscì a trarre in salvo la pericolante.

L'arresto di un fascista

Il diciassettenne Raffale Ambrosi figlio di un commerciante di Piazza delle Erbe oggi alle ore 16 al pozzo dei Mazzanti ha fatto esplodere una bottiglia contenente una miscela detonante che egli stesso aveva composto copiando da un giornale. Egli voleva fare un esperimento; lo scoppio somigliava a quello di una bomba. I frammenti di vetro che si sono irradiati hanno ferito i ragazzi Angelo Zampieri e Serafino Pezzini i quali sono stati accompagnati all'ospedale.

L'Ambrosi, che è un fascista, è stato tratto in arresto anche perchè alcune sere fa durante una dimostrazione aveva colpito con una coltellata un socialista.

Treviso

Consiglio Comunale

Treviso, 11

Agli oggetti elencati nell'ordine del giorno del consiglio comunale indetto pei giorni di mercoledì 16 e giovedì 17 marzo corr. ad ore 15, vengono aggiunti d'urgenza i seguenti:

Interpellanza del cons. Meropiali dr. Umberto sulla proposta di modificazione della delibera consigliare 16 agosto 1920, per un miglior trattamento economico ai maestri in soprannumero — Deroga al regolamento della tassa esercizi e rivendite, per la applicazione dei termini d'accertamento della tassa stessa nell'anno 1921.

Un brutale. — E' stato arrestato tale Mares Giuseppe di anni 44 abitante in via Oro n. 13 in casa di certa Santi Luigia ved. Volpato, per maltrattamenti, lesioni ed estorsioni in danno di Ida Volpato di anni 17, figlia della Santi. La povera ragazza, in causa delle sevizie subite aveva tentato di gettarsi dalla finestra.

Anche la madre è stata denunciata per complicità col Mares.

PIAVON — In occasione dell'ottantesimo genetliaco di S. E. Luigi Luzzatti il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di Consumo di Piavon deliberava di inviare all'Illustre Parlamentare il seguente telegramma:

«A S. E. Luigi Luzzatti - Roma — Cooperativa Consumo Piavon al Padre della cooperazione, al sociologo insuperato, allo scienziato illustre, allo statista insigne, nell'ottantesimo faustissimo genetliaco porge auguri fervidissimi beneauspicando pel bene ed onore d'Italia. - Caroli, presidente».

Vicenza

Dimostrazione di disoccupati in Municipio

Vicenza, 11

Ieri mattina verso le ore 10, una rilevante folla di disoccupati si recò in Municipio domandando lavoro.

Temendo incidenti, vennero inviati sul luogo diversi carabinieri.

Il Sindaco socialista Luigi Faccio arringò i disoccupati dando loro assicurazione che presto verranno iniziati dei lavori.

La dimostrazione terminò senza incidenti.

A Luigi Luzzatti. — Il Presidente della Dep. Provinciale ha spedito all'on. Luzzatti il seguente telegramma: «La Provincia di Vicenza si unisce alle felicitazioni che si levano da ogni parte d'Italia pel fausto genetliaco della E. V. e forma l'augurio che venga lungamente ancora conservato alla Patria il sommo statista, il grande cittadino della regione Veneta».

BASSANO. — Il sindaco, a nome della cittadinanza, ha offerto nei locali del nostro Municipio, un vermouth d'onore agli ufficiali del battaglione alpini qui di passaggio.

La cerimonia riuscì veramente solenne per il vivo profondo senso di fervido patriottismo che tenne costantemente avvinta l'eletta schiera degli invitati.

Oggi il battaglione parte per Mattuglie (Gorizia).

Udine

LATISANA. — Domenica avrà luogo un comizio di protesta contro la disoccupazione. Non sappiamo però se si svolgerà un movimento regionale, interprovinciale o locale; comunque gli oratori saranno sempre gli stessi e medesime le orazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notiziario sportivo

CALCIO

✱ Domani in Campo S. Elena in match amichevole s'incontreranno l'A. C. Venezia e l'A. C. Mantova semifinalista emiliana. La partita si presenta del massimo interesse poichè l'Undici Mantovano si sa temibilissimo contro qualunque squadrone. Dal canto loro i nero-verdi dovrebbero vincere di poco ma nettamente. Gli ultimi incontri vittoriosi contro il Brescia, il N. Emilia di Bologna ed il Modena ci hanno dimostrato chiaramente che essi si trovano in forma maravigliosa.

✱ Pel Campionato di Promozione a Lido si disputeranno due importanti partite. Il Lido che dovrebbe soccombere al Castelfranco e l'A. C. Mestre che dopo le ultime partite brillantemente combattute dovrebbe imporsi alla concittadina Virtus.

✱ La Libertas si recherà a Feltre, per disputarvi con quella squadra che partecipa al Campionato di Promozione un match amichevole. L'esito si presenta incerto ma osiamo credere in una vittoria dei nero-stellati.

✱ Domani Padova calcistica rivibrerà tutta, per una nuova grande partita che la chiamerà in massa al Campo Sportivo Comunale. Dove i due maggiori teams padovani saranno di fronte per la decima volta. A. C. Padova e F. C. Petrarca s'incontreranno pel Girone di ritorno delle finali regionali in un match che ha la massima importanza e perchè possiede la consueta veste della rivalità cittadina e — sopratutto — perchè sarà di carattere decisivo nei riguardi delle attuali semifinali. L'attesa in città e — particolarmente — nei circoli sportivi è vivissima.

IPPICA

✱ Ieri nell'ippodromo di S. Artemio a Treviso, gentilmente concesso dalla Società Trevigiana delle corse, ha avuto luogo una corsa militare di III. Serie per ufficiali.

La corsa si è svolta alla presenza delle Autorità militari e di un ristretto numero di invitati, non potendovi, per disposizione ministeriale, assistere il pubblico.

Sei furono i partenti. Arrivarono: 1.o «Campotto» (da Signorino e Renata) del cap. Benini, Kg. 70 (proprietario) — 2.o «Acquadoro», col. Somigliana, Kg. 71 (ten. Barendson) — 3.o «Monfalco», magg. Borghini, Kg. 71 (ten. Memmo).

N. P. «Pape Satan» Kg. 70 (ten. Cottafavi); «Zuppella» Kg. 71 (sottoten. Galanti); «Riglio», Kg. 73 (cap. Micciché).

Vinto per mezza lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Borse e Mercati

MILANO, 11 — Cons. 5 p. c. 75.25 — Rendita 3.50 p.c. 73.45 — Banca d'Italia 1430 — Banca Comm. Ital. 1140 — Credito Ital. 707 — Banca Sconto 585 — Banco Roma 118.50 — Meridionali 308 — Mediterranee 146 — Costruzioni venete 136 — Rubattino 583 — Lanificio Rossi 1520 — Cantoni 735 — Veneziano 183 — Cotoniere 113 — Elba 110 — Terni 610 — Meccaniche 89 — Breda 198 — Ansaldo 129 — Montecatini 150.50 — Metallurgica 85 — Edison 460 — Vizzola 723 — Adriatica 111 — Marconi 189 — Molini 254 — Zuccheri 328 — Raffineria 339 — Eridania 308 — Esportazione 327 — Fiat 184 — Isotta 39.50 — Ilva 83.

Cambi: Francia 193.90 — Svizzera 458.30 — Londra 106.10 — New York 27.05 — Germania 43.30.

Cronaca di Venezia

Il Comando del Dipartimento soppresso e trasferito a Pola

Roma, 11.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto concernente l'assetto dei servizi della R. Marina in Mediterraneo e in Adriatico. Il decreto stabilisce: E' soppresso il comando in capo del dipartimento militare marittimo della Piazza marittima di Venezia ed è istituito in sua vece il comando in capo del dipartimento militare marittimo e della piazza marittima di Pola retta da un vice ammiraglio. Il servizio militare e amministrativo della R. marina sarà ordinato e regolato nel dipartimento militare marittimo di Pola, conformemente a quanto è stabilito nei dipartimenti di Spezia e di Taranto.

Il tribunale militare marittimo di Venezia è trasferito a Pola.

E' istituito a Venezia un comando militare marittimo retto da un ufficiale ammiraglio.

Il comando militare marittimo di Brindisi e gli uffici da esso dipendenti sono soppressi. Il comando della difesa marittima di Brindisi assume la denominazione di comando dei servizi della R. marina nel Basso Adriatico.

Venezia vede così spegnersi l'ultimo bagliore di quella sua vecchia e grande tradizione marinara, che l'Austria stessa, nonchè rispettare, aveva cercato di trasfondere, per darle vita, nella sua Marina.

Ma il ministro italiano contrammiraglio Sechi, che non riconobbe il valore strategico della Dalmazia, malgrado il parere contrario di tutti gli ammiragli che per ragioni militari ovvie preferivano una grande base a Venezia lontana dal confine a quella di Pola attigua al confine e lontana dai rifornimenti, ha personalmente voluto che a Venezia venisse fatto questo immeritato affronto. Egli di Venezia nulla sa, non sa neppure che farsene delle nostre tradizioni marinare! Venezia riceve così il premio del sacrificio di quattro anni di quella guerra che essa sostenne all'avanguardia e che si combattera da tutta Italia nel nome della tradizione di San Marco, e sulla scia luminosa che la Repubblica di San Marco ha lasciato nella storia del mondo. Oggi, conseguita la vittoria, ricostituito, sebbene in parte, l'impero veneziano nell'Adriatico, si toglie alla Metropoli la sede del Comando Militare, e Venezia diventa sede secondaria di un comando in sottordine.

Ringraziamone il Governo d'Italia, che ha dato una volta di più la prova della considerazione in cui tiene la nostra città ed i suoi più alti fattori morali, e si ricordino i Veneziani, con l'animo che detta loro l'avvenimento, il nome dell'ammiraglio Sechi infausto oggi mai alla venezianità dell'Adriatico su questa nostre e sull'altra sponda! (N. d. G.).

In onore di Luigi Luzzatti

In occasione del suo ottantesimo compleanno la Presidenza della Scuola Superiore di commercio ha inviato a S. E. Luigi Luzzatti il seguente telegramma:

«S. E. Luigi Luzzatti, Roma — Scuola superiore di commercio Venezia partecipa al suo illustre patrocinatore un saluto augurale di bene, espressione affettuosa e plauso ammirazione, gratitudine. Direttore Luigi Armanni.

Hanno inviato telegrammi anche il Prefetto gr. uff. D'Adamo e il prof. Rigobon a nome della Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica veneta, commissione che fu una delle geniali iniziative di Luigi Luzzatti.

Il tentato suicidio di una ragazza

Ieri la diciottenne Roma Zecchini, abitante a S. Croce 1541, presa da un improvviso sconforto pensò di troncare rapidamente le sue sofferenze, mise in pratica il suo lugubre proponimento ingoiando 15 pastiglie di chinino.

Poco dopo incominciò a sentire dei fortissimi crampi allo stomaco e credendo che la sua ultima ora fosse ormai prossima a scoccare invocò l'aiuto dei familiari i quali, giustamente preoccupati, provvidero al trasporto della giovane allo spedale.

Dopo la solita lavanda la Zecchini venne dichiarata quasi fuori di pericolo. Rimase tuttavia trattenuta.

Per le Signore

La Ditta **Successori MIOZZI di Bologna** avverte le eleganti che nei giorni 13, 14, 15 corr. esporrà al GRAND CANAL HOTEL di codesta città una importante collezione di modelli in tailleurs, princesses, manteaux, robes d'après midi, e soirée, nonchè abiti estivi di Georgette, tutte, foulard, organdis. Gran chic l...

Interessi magistrali

Dal maestro Angelo Penzo presidente della Associazione Magistrale «I. Bernardi» riceviamo con preghiera di pubblicare quanto segue:

«Mentre di comune accordo tra il sottoscritto ed il cav. Licinio Bonfanti, presidente della Lega Insegnanti primari, si era stabilita la convocazione dell'assemblea generale dei maestri della città per dare a loro conoscenza della risposta inviata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Impiegati e Salariati Comunali all'ordine del giorno votato dall'assemblea il 28 febbraio u. s., il cav. Bonfanti, non ostante avesse firmato gli inviti, si è rifiutato di convocare i soci della Lega.

«Odore di polvere? Molte dicerie, molte calunnie contro l'Associazione «I. Bernardi» circolano ad arte, e poichè i rappresentanti di questa Associazione hanno dichiarato che, con documenti irrefutabili, che sono pronti a pubblicare, le avrebbero smentite, svelando uomini di parte avversa e cose senza sotterfugi, la luce ha fatto paura e si è evitata l'assemblea. La «I. Bernardi» intanto è fiera di dichiarare che è stata la sola Associazione magistrale che, guardando esclusivamente al bene della classe, pur rispettando uomini e cose, abbia operato ed operi con senno, con forza e con oculatezza rigettando pretese contraddizioni, che sono smentite e smentibili in ogni tempo. In questa via essa continua, curando da sola gl' interessi della collettività e con i propri uomini, giacchè si dichiara staccata dalla Lega Ins. Primari sezione dell' U. M. N., ammettendo soltanto l'accordo, se è possibile con i propri rappresentanti. Aspettando, curiosi che, la Lega Ins. Primari, ed i soci per nulla in ciò sono concordi, si stacchi dall'Associazione Impiegati e Salariati Comunali, seguendo quell'inutile puntiglio, date fatali circostanze, che, caldeggiato dai suoi capi, tanto danno morale e materiale ha apportato alla classe, noi continuiamo imperterriti nel nostro cammino.»

I nuovi gagliardetti del Fascio

Domenica 13 alle ore 10 ant. nella sala del Ridotto (Modernissimo) avrà luogo la inaugurazione dei Gagliardetti dell'Avanguardia Studentesca e delle squadre d'azione «Disperata» ed «Ardita». Nell'occasione Ezio Maria Gray terrà un discorso sui moti del 1821. I biglietti d'invito si ritirano presso la sede del Fascio Veneziano (S. Stefano).

(Dalla III Edizione di ieri)

Lo sciopero dei mugnai volge alla fine

Lo sciopero ordinato dalla Confederazione dell'arte bianca di Firenze verso la fine di gennaio, dopo essersi trascinato languido ed incompleto, va estinguendosi in tutte quelle regioni in cui non è già cessato pel ritorno al lavoro della maestranza.

A Firenze è stato ripreso il lavoro su richiesta degli operai alle vecchie condizioni.

A Genova le maestranze hanno domandato di rientrare in servizio incondizionatamente, restando in vigore il vecchio concordato.

E così ai mulini di Collegno e di Torino. L'accordo è stato anche raggiunto tra gli industriali e la Federazione italiana dei lavoranti delle farine per tutte le maestranze controllate dalla Federazione stessa nel Piemonte, Vicenza, Belluno e Udine, dove, del resto, come è risaputo, gli operai non hanno mai scioperato.

Nelle altre provincie del Veneto la situazione è la seguente: A Verona gli operai hanno ripreso il lavoro alle condizioni di prima. Nel Polesine si continua a lavorare, come si è sempre continuato, con personale assunto in luogo degli scioperanti. A Padova, dove la Società Veneta di Macinazione è rimasta sempre attiva, gli operai vanno rientrando gradualmente in tutti gli stabilimenti; così a Pontelongo, mentre a Limena ed a Candiana le maestranze non abbandonarono mai il lavoro. Rimane chiuso lo stabilimento della Società Veneta di macinazione a Battaglia avendo detta Società stabilito di non ripristinarlo per la corrente stagione. Anche ad Este ed a Montagnana il lavoro è regolare.

A Treviso il mulino Toso, dopo licenziati gli scioperanti, ha sistemato la propria azienda con nuovi arruolamenti cui ha concorso anche la vecchia maestranza. Sono ancora in sciopero gli operai del mulino della Società Cereali e del mulino Rosada dove si lavora ancora con l'aiuto di militari.

A Venezia, dove i pastai hanno fatto causa comune con i mugnai, la situazione è invariata; ma crediamo vicina una soluzione poichè la rappresentanza operaia ha chiesto di aprire trattative col Consorzio industriale.

Così finisce tra l'universale indifferenza e con danno esclusivo delle maestranze una agitazione il cui fine politico è smascherato dalla stessa sorte che essa ha avuto e dalla circostanza che lo sciopero fu imposto da una organizzazione di Firenze proprio in corrispondenza al periodo in cui il cannibalismo bolscevico ha celebrato i propri saturnali: circostanza codesta sulla quale potrebbero meditare, con qualche frutto, Governo, industriali, operai e... consumatori!

L'Assemblea gen. del Credito Veneto

Domenica scorsa ebbe luogo nella propria sede in Padova l'Assemblea Generale degli Azionisti del Credito Veneto, che fu presieduta dall'Avv. Comm. Marco Tattara.

La diffusa relazione del Consiglio, quella del Collegio Sindacale e l'ottimo bilancio 1920, riscossero la unanime approvazione degli Azionisti che accolsero integralmente le proposte del Consiglio circa la destinazione degli utili.

Crediamo interessante un breve sunto delle relazioni suddette, dalle quali viene posta in luce la meravigliosa ascensione di questo giovane Istituto, che in un biennio appena si è affermato fra i maggiori e più floridi Istituti di Credito del Veneto.

Nello scorso anno l'opera del Consiglio fu particolarmente svolta a completare la rete degli Stabilimenti e ad intensificare l'assistenza finanziaria alle nostre popolazioni. Al raggiungimento dello scopo sociale si assicurò filiali, cioè gli organi necessari, in ben quarantasette località, incontrando dovunque la stessa simpatia con la quale fu accolto nel 1919, allorchè mostrò di saper affrontare con cauta modernità di vedute i problemi del momento. Indice sicuro della fiducia e della estimazione inspirata, è l'aumentare dei depositi che nel decorso esercizio da 14 milioni salirono a circa 60 milioni, mentre quelli della Filiale Autonoma Banca Popolare Cadorina, si raddoppiavano, salendo da 5 a 10 milioni. Alla fiducia dei risparmiatori l'Istituto corrispose tosto offrendo maggiori garanzie, poichè il capitale sociale del Credito Veneto fu portato sin dal giugno 1920 da 5 a 10 milioni.

Al crescere delle disponibilità, al moltiplicarsi e perfezionarsi degli Stabilimenti e dei servizi, seguirono gli investimenti, inspirati a severi criteri di prudenza, che danno alla situazione dell'Istituto una granitica solidità.

L'attività del Credito Veneto nel 1920 si compendiò in un giro di affari di oltre 2 miliardi e l'esercizio si chiuse con un utile netto di L. 756.563.37 che consente di corrispondere il 6% agli azionisti, portando la riserva a lire 200.000.

La relazione del Consiglio traccia inoltre a grandi linee il quadro di attività economica, agricola, commerciale, cooperativistica che ad integrazione della funzione bancaria svolsero di fianco alla Banca, con organi propri specializzati e con gestione tutt'affatto indipendente, il Sindacato Agricolo Industriale Veneto e la Banca del Lavoro e della Cooperazione.

La relazione dei Sindaci rileva in modo particolare che «l'attività del Credito Veneto non venne egoisticamente circoscritta, ma fu sopratutto volta a far sì che esso prendesse immediato e fecondo contatto colla vita e con le gravi necessità onde è assillata questa terra di S. Marco, tutta pulsante di febbrile e multiforme opera restauratrice» e constatando come la Banca a questa opera non sia stata estranea, ma abbia portato non trascurabile contributo di illuminate iniziative e di fattive energie, afferma essere questo il titolo che conferisce il diritto di cittadinanza all'Istituto fra tutti gli altri del Veneto, collocandolo d'un subito in posizione cospicua.

L'Assemblea si chiuse con una simpatica dimostrazione di affetto al Segretario Generale della Banca, Rag. Tornimbeni, al quale fu comunicata la nomina a Cavaliere delle Corona d'Italia conferitagli per Sovrano motu proprio.

Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idraul. del Veneto

Anonima con Sede in Venezia

CAPITALE SOCIALE LIRE 24.500.000 — INTERAMENTE VERSATO

Avviso di Convocazione

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di mercoledì 30 Marzo 1921, alle ore 17 in prima convocazione, ed eventualmente per il giorno di mercoledì 6 Aprile 1921, alle ore 17, in seconda convocazione, presso la sede della Società in Venezia (S. Marco, Calle Galdoni, n. 4423.a) per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

PARTE ORDINARIA

1.) **Relazione del Consiglio di Amministrazione**
2.) **Relazione dei Sindaci**
3.) **Bilancio al 31 dicembre 1920 ed assegnazione degli utili**
4.) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti**
6.) **Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1921.**

PARTE STRAORDINARIA

1.) **Aumento del Capitale Sociale da L. 24.500.000 a L. 42.000.000 e conseguente modificazione dell'artic. 6 dello Statuto Sociale.**

Per intervenire all'Assemblea, i Signori azionisti dovranno depositare le loro azioni, rappresentate **sia da titoli definitivi o provvisori nominativi, o da ricevute provvisorie,** non più tardi del giorno di giovedì 24 Marzo 1921, presso la Sede della Società Veneziana, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana in Firenze, Milano, Padova, Udine, Venezia e Verona nonchè il Banco Ellero e C. in Pordenone.

Venezia, li 8 Marzo 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Brioni e la conferenza
delle piccole nazionalità

Brioni, 9

Molti giornali italiani hanno recentemente informato — e la notizia fu anche da noi pubblicata — che la Conferenza economica delle piccole nazionalità, che si era annunziato sarebbe seguita a Portorose, avrebbe avuto luogo invece a Brioni.

Oggi la notizia è confermata da un telegramma pubblicato dalla *Neue Freie Presse* che ha da Praga un telegramma in data 28 del seguente tenore: «L'edizione serale del *Czas* annunzia che la Conferenza che doveva aver luogo a Portorose fra i rappresentanti delle piccole nazionalità con l'intervento dei commissari delle grandi potenze, è stata trasferita all'Isola Brioni, perchè i preparativi per l'adattamento di Portorose ad ospitare un notevole numero di diplomatici e di uomini politici, non sono ancor compiuti e non lo potrebbero essere in breve tempo».

La notizia di questo mutamento di sede dell'importante conferenza, che sarà non tanto politica quanto tecnica e economica, ed avrà precipuo scopo di facilitare gli scambi ed i trasporti diminuendo le formalità doganali e sopprimendo difficoltà ed ostacoli non giustificati da ragioni economiche o da ragioni politiche, pone di moda le Isole Brioni, isole che pure hanno una storia e che può essere interessante far conoscere dato il fatto che in esse si svolgerà appunto una conferenza che avrà notevole importanza sulle relazioni commerciali ed economiche con gli Stati sorti sulle rovine dell'Austria.

Tra la costa istriana di Pola ed un gruppo di isole che anticamente erano chiamate *Pullariae* è il Canale di Fasana. Il canale, largo poco più di due chilometri, separa dalla terra un piccolo arcipelago di isole che oggi si chiamano le Isole Brioni. Talune altre invece sono isole di una certa importanza. Il gruppo di scogli — scogli però con intensa vegetazione — è formato di isolette che si chiamano Orzera, Vanga, Madonna, Gronghera, Gallia, Zumpin Piccolo e Zumpin Grande, Gazza, Torenda e San Marco. Le isole propriamente dette sono Isola Maggiore e Isola Minore; nell'Isola Maggiore sorge il paesello di Brioni.

L'isola è indubbiamente la più bella del gruppo. Da alcuni anni è resa ameno e salubre soggiorno invernale ed estivo, ha una vegetazione quasi tropicale di magnolie, lauri, ulivi, palme, agavi e conifere; ha ben cinquecentocinquantasette specie di cacciagione diversa; vi si allevano gli struzzi, vi è pure un piccolo giardino zoologico ed un allevamento di cavalli che dà prodotti dalle belle forme e che ricordano il cavallo di razza araba.

L'isola, fino a qualche anno addietro, era deserta, arida ed inospite, ma venne coraggiosamente colonizzata; a mezzo di una conduttura attraverso il Canale di Fasana, venne fornita di acqua potabile, vi si costruirono sontuosi alberghi, simpatiche e pittoresche ville, una non numerosa popolazione di contadini vi costruì le proprie abitazioni e Brioni divenne un delizioso soggiorno.

Il pubblico, quello speciale pubblico che frequenta i luoghi di bagni e climatici, vi accorse attrattovi dalla eleganza degli alberghi, dalla bellezza dell'ambiente, dalle comodità che a Brioni si godevano; il pubblico degli amanti della tranquillità, lo prescelse come località lontana da grandi centri e creata apposta per chi voleva trascorrere il suo tempo in un ambiente calmo e tranquillo; e vi andarono anche gli amanti delle cose d'arte e gli studiosi che, a poca distanza dal centro dell'isola, in fondo al seno di mare detto Val Catena, trovarono una specie di piccolo mondo antico nei resti romani di ville, — una delle quali ospitò un figlio dell'imperatore Costantino — di terme, di cisterne, negli avanzi di un tempio di Venere, di cui sono ancora visibili tre intere colonne, lo stilobate ed una colonna mozza.

Storicamente le Isole di Brioni hanno speciale rilievo. Fu dinanzi a Brioni che, il 9 maggio 1373, Vettor Pisani, condottiero della Repubblica di Venezia, diede battaglia alle navi dell'ammiraglio genovese Luciano Doria, perdendo parte delle sue navi dopo aver vantato l'uccisione dell'ammiraglio nemico.

Fu da Brioni che nel 1866 mosse l'ammiraglio austriaco Tegethoff per muovere incontro alla squadra italiana che doveva subire la ormai vendicata disfatta di Lissa.

A memoria anzi della battaglia di Lissa, sulla maggiore delle Isole Brioni, esiste il forte Tegethoff che domina con i suoi cannoni tutto un sistema di ridotte, trincee e baluardi in muratura, che l'Austria vi aveva costruito avendo compreso il valore strategico delle Isole stesse, che avevano funzione di proteggere il porto di Pola di cui erano le sentinelle avanzate. Le batterie sull'Isola Brioni apparivano poco visibili, erano seminascoste dai terrapieni e, soltanto nel punto più alto dell'isola, si distinguevano lunghi cannoni e le protezioni d'acciaio; scoperte invece erano le batterie collocate verso il mare, forti ciascuna di cinque o sei bocche da fuoco.

Malgrado però tutto questo apprestamento guerresco, durante la guerra, fu possibile alla nostra marina di violare il porto di Pola.

Ritornando a Brioni sarà interessante ricordare come in Brioni sorga un bel monumento al famoso batteriologo Roberto Koch e come, nel suo recente passato diplomatico, siano a ricordarsi le visite ed i convegni di regnanti e di principi. Vi furono infatti il Re di Sassonia, Danilo di Montenegro, l'ex Imperatore Carlo. A Brioni si incontrarono l'ex imperatore Guglielmo e il defunto arciduca ereditario d'Austria che precisamente si riunirono a convegno a Brioni perchè nell'isola essi potevano tranquillamente e securamente trattare degli affari di Stato, lontani dalle indiscrezioni dei giornalisti, al sicuro delle curiose inframmettenze dei diplomatici europei ed in perfetta sicurezza.

Indubbiamente si è voluto scegliere Brioni come sede della Conferenza delle Piccole Nazionalità, per le comunicazioni che, attraverso Pola e Trieste, Brioni ha con l'Europa centrale e per il fatto che un rapido servizio di navigazione unisce Pola e a Trieste, e a Venezia, e ad Ancona. Per di più le rappresentanze delle varie nazionalità potranno usare di differenti Hotels ed avranno poi facilità per riunirsi in uno dei tanti grandi saloni onde sono adorni i bellissimi stabilimenti del luogo.

E qualora si pensi che una conferenza diplomatica mobiliterà per varie settimane parecchie centinaia di persone, si comprenderà facilmente come la scelta della tranquilla e isolata e comodissima e bellissima Brioni sia stata più che opportuna.

E. M. BARONI

La grande industria di Torino
alle prese col comunismo

Torino, 11

A Torino dove — dicono i comunisti hanno un metaforico filo diretto di comunicazione telefonica con Zinovieff. Il ritmo della vita cittadina non è turbata da quei luttuosi episodi di sangue e di violenza che macchiarono di questi giorni altre regioni d'Italia. E una specie di stasi. Ma se il ritmo della vita continua non è detto che strani e paurosi attriti si verifichino nell'organismo cittadino. Una sorda lotta, terribile implacabile si combatte tra capitale e lavoro attraverso ai comizi, nelle discussioni calme, ma erratte fra commissioni interne e direzioni degli stabilimenti.

Non è possibile dare un quadro d'assieme, anche perchè la lotta si è spezzata in mille episodi. La sostanza è uguale.

Da una parte i comunisti tentano un disperato sforzo per salvare l'onore della battaglia e della vittoria del settembre scorso, sboccata nel raggiungimento del controllo sindacale; dall'altro gli industriali costretti dalla crisi generale, premuti dalla critica corrodente dei comunisti, tentano spezzare il cerchio di ferro che si è venuto creando attorno a loro.

Può darsi che la lotta a coltello si esasperi ancora ed esploda in un giorno non lontano in una formidabile battaglia perchè il fuoco cova sotto la cenere

Un organizzatore comunista sintetizzava la situazione di Torino in queste parole: il proletariato è un barile di polvere. Se volessimo mettere la miccia faremo saltare in aria tutto.

Forse c'è dell'esagerazione, ma è indiscutibile che l'ambiente torinese è saturo di elettricità.

Oramai tutte le fabbriche hanno applicato la riduzione d'orario: oggi si prospetta la dura necessità di una nuova riduzione di ore lavorative e di licenziamenti La statistica dei disoccupati cresce in modo impressionante. Si affaccia già limpida l'ipotesi di una necessità di ridurre la paga, se si vuol fronteggiare la situazione.

Sono una serie di incognite paurose che premono come un incubo sulla massa lavoratrice, fino a sbalordirla.

I comunisti risolvono tutte le questioni con un semplicismo sbalorditivo. Affermano che il fenomeno è fittizio, che in tutto ciò non c'è di sostanziale che la volontà brutale degli industriali di coartare le masse e piegarle e spezzarle.

Ma la trovata comunista lascia perplessa la massa che si domanda: E allora perchè le commissioni interne non reagiscono? Vuol dunque dire che c'è qualcosa di oscuro nelle industrie torinesi, qualcosa di tormentoso.

Prendiamo ad esempio la Fiat, che rappresenta la colonna vertebrale dell'industrialismo torinese. Le cronache dei giornali parlarono dell'ultima agitazione che finì in una specie di concordato imposto dai comunisti alla massa: riduzione delle ore lavorative ed applicazione del cottimo collettivo.

La forma del cottimo collettivo sarebbe un passo, una realizzazione blanda di uno dei capisaldi del programma comunista. Tutte le paghe degli operai verrebbero livragate da un concetto di vera solidarietà. Nessun operaio godrebbe di un posto speciale; il cottimo non sarebbe più ripartito secondo il concetto del lavoro individuale, bensì secondo il concetto della produzione collettiva. I comunisti avrebbero plaudito a questa forma di comunismo.

La conclusione di tale applicazione è semplicemente disastrosa. Ogni operaio teme di lavorare troppo, teme che l'altro compagno lavori troppo poco. La produzione giornaliera della *Fiat* si è abbassata in pochi giorni a 47 vetture.

Vuol dunque dire che il sistema del lavoro a spirito comunista urta contro il principio che fu, fino a ieri, la molla della civiltà: il benessere individuale, che poi, per forza di cose si risolve in benessere collettivo. L'uomo è sempre quell'eterno egoista che si rivelò attraverso ai secoli.

Intanto per l'applicazione del cottimo collettivo regna fra le maestranze della *Fiat* un vivo fermento, che può domani esplodere contro la commissione interna, fautrice di tale sistema. La Commissione interna per ritorsione, fa balenare dinanzi ai suoi organizzati un dilemma: se non volete il cottimo collettivo ci saranno i licenziamenti o nuova riduzione d'orario.

Oggi a Torino si è a questo punto: i comunisti in maggioranza imperano; i socialisti unitari criticano in sordina e fanno opera di corrosione. Gli operai sbalestrati fra opposte concezioni iugulati da formidabili organizzazioni di classe, non possono con uno strappo violento di buona volontà, liberarsi dalle strettoie di una situazione intollerabile. L'industrialismo non può estrinsecare un'azione ardita e rinnovellatrice perchè il controllo uccide l'iniziativa.

Conclusione: la disoccupazione cresce e con essa la fame. E Torino a poco a poco si sfolla.

CARLO MONTICELLI.

I furti ferroviari nel Compartimento di Venezia
L'opera di repressione scarsa ed inefficace

In un precedente articolo si è esposto, con cifre ed esempi significativi, l'epidemia di furti ferroviari che affligge il Compartimento di Venezia. Ora una domanda viene spontanea: Gli organismi che hanno il preciso dovere della sicurezza del traffico e della tutela delle merci, che cosa hanno fatto o tentato, non diremo per impedire, ma almeno per arginare il dilagare del malandrinaggio sempre più minaccioso?

La baraonda

L'azione di repressione (chiamiamola così con un benevolo eufemismo) è stata così disarmonica, irresoluta ed inefficace che i risultati furono minimi. A una organizzazione di ladri molteplice e multiforme, che conta purtroppo forti aderenze in alcuni dello stesso personale ferroviario, solida e combattiva, imbaldanzita sempre più dalla quasi certezza dell'impunità e dalla facile messe di guadagni, si sarebbe dovuto opporre una repressione energica e coraggiosa, instaurando fra i timidi o gli acquiescenti del personale il rispetto alla disciplina e colpendo senza ritegno gl'infedeli. Questo sarebbe stato il rimedio radicale perchè, quando ai ladri esterni mancasse la connivenza di quegli stipendiati, i furti sparirebbero e l'organizzazione cadrebbe come un corpo a cui è recisa la testa. Ma ciò è solo un pio desiderio, perchè di disciplina e di senso del dovere nella baraonda ferroviaria è meglio non parlare.

L'opera di repressione della Polizia si è dimostrata anch'essa insufficiente e inorganica e per la mancanza di uomini e per la pochezza dei mezzi messi a disposizione per combattere sur un campo così vasto e contro un nemico così agguerrito. E ciò non deve stupire: la P. S. è ormai diventata un delicato organismo politico, che ha perennemente quasi tutte le sue forze sul piede di guerra per i servizi di ordine pubblico.

Un premio cospicuo!

E' vero, c'è un commissariato di P. S. compartimentale, diretto da due funzionari egregi e servito da agenti abili e coraggiosi, il quale segnala al suo attivo brillanti operazioni eseguite. Ma cosa possono essere mai qualche decina di agenti contro la massa di delinquenti numerosissima e sparsa per tutto il territorio del Compartimento? Senza contare che l'Amministrazione non è certo larga di incoraggiamenti verso di loro. Un esempio: L'agente capo Canestrini del Commissariato Compartimentale, che è un uomo di fegato, saputo in anticipo di un assalto al treno viaggiatori che giunge qui a mezzanotte, si faceva rinchiudere in un carro-scorta. La sua aspettativa non fu ingannata, perchè, nei pressi di San Martino Buonalbergo che, ironia dei nomi, è una delle località più infestate, durante un rallentamento ecco che uno sportello del carro si apre e uno spiombatore mette piede sul carro. L'agente gli fu addosso come il lampo: il ladro sentendosi così bruscamente afferrato nell'oscurità, ebbe un attimo di smarrimento e l'altro approfittò per serargli ai polsi le manette. Ma ecco che, quasi contemporaneamente, anche lo sportello dall'altro lato del vagone si apre e un individuo sale. Mentre il treno correva, nell'oscurità fonda seguì una colluttazione fra l'agente e il secondo ladro, con alternative drammatiche. Infine l'agente riuscì con una sbarra a menare un buon colpo sulla testa dell'avversario. Questi fece in tempo a svincolarsi, buttandosi poi giù dal treno e dileguando nella campagna. Gli deve essere tuttavia rimasto un ricordo durevole della botta ricevuta, perchè segnò di chiazze di sangue un buon tratto di cammino. Ebbene, l'agente, in premio del suo atto di abnegazione, che assicurò un pericoloso malfattore e un altro lo ridusse male, dopo un certo aspettare, si ebbe dall'Amministrazione un biglietto da cento. Crediamo che il lauto premio non avrà certo invogliato il Canestrini a ripetere l'esperimento!

I cosidetti guardiani

Pei treni fermi negli scali il servizio di vigilanza è affidato principalmente a dei ferrovieri avventizi, che prendono il nome di guardiani. Costoro sono assunti dalle stazioni in numero che varia a seconda dei criteri dei singoli capistazione e dei superiori locali e dovrebbero avere il benestare del Commissariato di P. S.; non sono giurati, perchè non si è mai riusciti a farli giurare, non sono armati perchè l'Amministrazione non ha mai votate le spese per armarli. Le stazioni hanno in dotazione soltanto qualche paio di vecchi fucili di quelli che si caricano in quindici tempi, roba del quarantotto degna tutt'al più di figurare fra le anticaglie di un museo. E si è in queste condizioni con tutta la pletora di armi che la guerra ci ha buttato fra i piedi!

Non è perciò da maravigliarsi se i guardiani a questi fucili spaventapasseri preferiscono di munirsi di un robusto randello, armamento spiccio sebben poco temibile. Aggiungi che il loro numero è affatto insufficiente ai bisogni: talvolta a uno solo è affidato la sorveglianza di una lunga fila di carri e non lo si può certo in coscienza ritenere responsabile se, mentre stava attento ad un posto, gli spiombatori operavano cinquanta metri lontano. E questo quando il guardiano riesce a restare eroicamente fedele, sotto la pressione continua delle intimidazioni e delle minacce che lo circondano.

Per impedire o almeno difficoltare l'assalto dei treni in corsa si è cominciato in alcuni compartimenti e su alcuni vagoni a smontare le predelle che servono come primo punto d'appoggio agli spiombatori. Il provvedimento ha dato qualche vantaggio, ma difficoltà varie pare si oppongano a che esso sia attuato largamente e sollecitamente.

Una confessione di impotenza

E veniamo al piombo e allo spago, la famigerata chiusura simbolica dei vagoni. L'Amministrazione studia da due anni un congegno più solido e sicuro dell'attuale, rudimentale e ridicolo. Ma i risultati di tanto studio non si vedono ancora. Cosicchè alcune ditte private hanno pensato ad assicurare per conto loro i vagoni carichi della propria roba. Anzi una casa di spedizioni cittadina ha recentemente fatto venire da Berlino e sperimentato con successo per le sue spedizioni un lucchetto brevettato per la chiusura dei vagoni. Probabilmente, se l'Amministrazione avesse bandito in Italia un pubblico concorso, avrebbe visto presentati centinaia di progetti lodevoli su cui avrebbe potuto spaziare la scelta, senza che i privati abbiano ora bisogno di ricorrere all'estero per chiudere sicuramente i loro carichi.

Ultimamente però l'Amministrazione ha preso il coraggio a due mani e ha fatto un gran gesto: ha affidato in blocco la vigilanza degli scali prima di Verona e poi di Treviso in appalto a imprese private, le quali sono incaricate della repressione e rispondono in solido dei furti avvenuti presso i danneggiati. Il provvedimento è ancora in via di esperienza e sarebbe prematuro fare pronostici. Questo è certo che per l'appalto del solo scalo di Verona la Amministrazione paga all'impresa privata la bellezza di un canone mensile di settantadue mila lire!

Conchiudendo, il provvedimento è, da parte dell'Amministrazione, un'aperta confessione d'impotenza a frenare l'arbitrio: alle organizzazioni di Stato, improduttive, macchinose, impacciate si sostituisce, trionfando, l'iniziativa privata, interessata a far filare diritte le cose perchè paga di persona, agile nei movimenti e selezionata nella sua composizione.

Antonietta Catullo assolta

Napoli, 11

Terminata alle 15 la poderosa arringa dell'avv. Catapano, difensore dell'imputata, il presidente ordina lo sgombero della aula, operazione che si effettua tra non poche difficoltà, data l'enorme folla che si assiepa nell'aula. Quindi il Presidente come di rito, spiega ai giurati i numerosi quesiti che sono proposti d'accordo con le parti.

Alle 15.30 il presidente ordina che il pubblico e l'imputata siano fatti rientrare. Evidentemente il verdetto è stato già pronunziato. Si capisce subito che i giurati hanno assolta l'Antonietta Catullo, poichè, pur ammettendo il primo quesito, circa cioè l'uccisione del tenente Talamo avvenuta con nove colpi di rivoltella la sera del 27 dicembre 1919, essi hanno concesso all'imputata il vizio totale di mente, ritenendo che nel momento in cui commetteva il reato non era in possesso delle proprie facoltà mentali.

Il Presidente in seguito al verdetto ha pronunziato sentenza di assoluzione ed ha ordinato l'immediata scarcerazione dell'imputata, mentre nella sala è scoppiato un lungo applauso. Il pubblico si allontana assai lentamente.

L'Antonietta Catullo, che scoppia in pianto ed è assai commossa, si slancia fra le braccia del fratello Antonio, mutilato di guerra e della sorella che la conducono nella saletta adiacente dove la attende il povero bambino Giuseppe Catullo, che domani, insieme con la madre, partirà alla volta di Venezia. Si è così chiuso questo importante dibattimento, il quale aveva tanto appassionato l'opinione pubblica della nostra città, la quale fin dall'inizio s'iera mostrata favorevole alla imputata.

Continua la discussione sul controllo al consiglio superiore del lavoro

Roma, 11

Il Consiglio Superiore del lavoro ha continuato stamane i suoi lavori in seduta plenaria perchè, com'è noto, la sezione agraria del consiglio stesso, ha terminato ieri sera i suoi lavori.

Continua la discussione dell'art. 2 specificante quali industrie debbano essere sottoposte a controllo. L'avvocato Giuseppe Bruccoleri, a nome della Federazione della Stampa nella cui rappresentanza è stato invitato a partecipare al consiglio e nell'interesse della classe dei giornalisti, esprime il voto che l'industria giornalistica sia completamente nominata nelle industrie da sottoporre al controllo, non potendosi dubitare da una parte del carattere industriale delle agende giornalistiche ed affini; ma l'industria giornalistica ha tutti i caratteri per essere individuata indipendentemente da quella tipografica ed ha troppo importanza da per sè sola perchè possa essere confusa tra le industrie affini alle tipografiche.

Il prof. Brunelli vorrebbe esclusa dal controllo la navigazione, non essendo possibile, egli dice, sottoporre le navi alle stesse discipline delle industrie.

L'ing. Biraghi insiste per la esclusione del controllo delle ferrovie e tramvie già sottoposte o controllate a mezzo della commissione dell'equo trattamento.

Viganò, della Federazione lavoratori di albergo e mensa, insiste perchè l'industria degli alberghi, campo di eccessive speculazioni, sia sottoposta a controllo. Il comm. Bonetti invece è contrario.

La sig.ra Argentina Antobelli perora la esenzione del controllo sindacale all'agricoltura. I proprietari, dice, sono stati costretti appunto dalla pressione del controllo di ordine morale ed economico dei lavoratori della terra organizzati a curarsi più delle loro terre. La signora Altobelli conclude il suo discorso proponendo che l'art. 2 del progetto si aggiunga che il controllo sindacale deve essere esteso anche alle aziende agricole ed alle industrie affini.

Oberti rileva che accettando le proposte fatte durante l'attuale discussione dagli organizzatori operai si avrebbe il controllo su tutte le aziende e ne conseguirebbe una paralisi completa causata dalla scomparsa dello spirito di responsabilità e dallo stimolo della conquista del benessere. Raccomanda che si concluda un accordo tra le parti per uscire dalla presente difficile situazione.

Conclude affermando che la legge sul controllo deve uscire dal consiglio superiore del lavoro e non dal parlamento che non è la sede più adatta per tali discussioni.

Baldesi fa osservare che il sig. Oberti ha esulato completamente dalla discussione dell'art. 2 e rileva la necessità che la discussione sia continuata su detto articolo.

Il presidente on. Pantano dichiara che gli sono giunte due proposte per abbreviare la discussione. Una propone che ogni parte deleghi due oratori a parlare su ciascun argomento e con tempo limitato. L'altra propone invece che i rappresentanti degli operai e degli industriali compilino dei memoriali sulla questione del controllo e li mandino al consiglio sup. del lavoro.

L'on. Gronchi propone il rinvio della sessione e la riconvocazione di essa.

L'on. Pantano mette ai voti la proposta di continuare la discussione e la proposta viene approvata all'unanimità. I lavori del consiglio continueranno nel pomeriggio.

Alla commissione dell'esercito e marina

Roma, 11.

Si è riunita stamane la commissione permanente dell'esercito e della marina sotto la presidenza dell'on. Girardini Innanzi tutto si è stabilito di rinviare la discussione circa la concessione dei Regi arsenali alla industria privata alla prossima seduta nella quale interverrà il sindaco di Venezia.

La commissione ha poi approvato la relazione dellon. Boncompagni Ludovisi circa il limite di età per talune categorie di ufficiali in congedo. Ha poi discusso circa la conversione in legge di vari provvedimenti relativi agli istituti nautici, per il passaggio degli istituti nautici al ministero della marina, l'istituzione del consiglio e della giunta per l'istruzione nautica, norme per gli esami e norme per concorsi alle cattedre. Su tale decreto ha riferito lon. Teso. Le relazioni sono state approvate dalla commissione.

La discussione ha dato modo alla commissione di occuparsi anche della questione di equipollenza dei titoli di studio pel passaggio dagli istituti nautici ad altri rami di studio.

La commissione ha notato che forse non sarà possibile di stabilire la equipollenza pura e semplice dato il carattere professionale degli istituti nautici. Tuttavia ha espresso il voto che si provveda alla equiparazione delle licenze mediante esame di integrazione.

Il seguito della discussione è stato rinviato a mercoledì.

La scoperta della tomba degli Aldighieri

Ferrara, 11

Il Comitato Dantesco col fermo proposito di scoprire la tomba degli Aldighieri, ha intrapreso nella chiesa di Santa Maria Nuova, degli scavi sul terreno vicino ad un antico altare della detta chiesa.

L'opera di escavo, resa sicura per quella eseguita sommariamente nel 1890, è riuscita perfetta tanto che scoperta la tomba, in essa furono rinvenuti tredici teschi umani, delle ossa ed il simbolico ferro di cavallo indicante la nobiltà dei sepolti.

Quando nel 1890, fu eseguita, come abbiamo detto, una prima sommaria opera di escavo, in luogo di tredici teschi ne furono rinvenuti quattordici. La mancanza oggi di uno dei teschi è dovuta al fatto che il parroco d'allora ne regalò uno alla signora Chaylli che lo conserva con tutta la gelosia che può destare il possesso di così prezioso resto.

Il sepolcro, costituito da una buca scavata nella terra, era ricoperto da lastre di marmo grezzo. Oggi è la meta del pellegrinaggio di moltissimi nostri concittadini che accorrono a visitare la tomba dei proavi del sommo Poeta.

Il benemerito Comitato non si arresta agli attuali scavi, ma procederà col lodevole proposito di esumare i gradini ed il primo dell'antico altare maggiore e frammenti di pitture. Il prezioso rinvenimento ha suggerito al Comitato di raccogliere le ossa in un sarcofago da collocarsi nella stessa chiesa di S. Maria Nuova, per modo che nel prossimo centenario del sommo Poeta siano pure esse degnamente onorate.

Il generale Badoglio a Bengasi

Bengasi, 10

Il generale Badoglio è sbarcato dal piroscafo «Cagliari» ricevuto dal governatore sen. De Martino e dalle autorità militari. Le truppe gli hanno resi gli onori militari. La popolazione lo ha accolto con entusiasmo.

Teatri e Concerti

Eleonora Duse a Venezia

I giornali di Torino annunziano che Eleonora Duse, rompendo la troppo sua lunga tregua di arte si accinge a ritornare al teatro per dare un corso straordinario di rappresentazioni. La grande indimenticabile attrice si assocerà, per queste sue recite che costituiranno nella vita della scena di prosa italiana un avvenimento della massima importanza, alla Compagnia di Ermete Zacconi, anzi per meglio dire, a Ermete Zacconi. Le trattative a questo scopo duravano da vario tempo e noi non ne demmo notizia, una ventina di giorni fa, sebbene ne fossimo a conoscenza, perchè parevano spezzate. Ma poi il patto di fratellanza fra la maggiore attrice nostra ed il massimo dei nostri attori fu fortunatamente concluso, e il loro giro artistico comincerà in Aprile da Torino per proseguire rapidamente verso Milano, Bologna, Venezia, ecc. Esso avrà termine, momentaneamente, in giugno, e saranno allestiti in un primo periodo tre spettacoli: *La donna del mare* e il *Gian Gabriele Borckmann*, i due possenti drammi dell'ultima maniera di Enrico Ibsen il quale non sarà più, finalmente, con le sue cose più significative un reietto del teatro nostro, e la *Porta chiusa* di Marco Praga.

Eleonora Duse ed Ermete Zacconi daranno le tre rappresentazioni suaccennate a Venezia, al teatro *Goldoni* nell'ultima decade di maggio o nella prima di giugno.

Ferenc de Vecsey al "Malibran,,

Pubblico scettissimo ed anche molto affollato — caso assai raro per concerti non appoggiati alle nostre Società musicali — è accorso iersera al concerto di Ferenc de Vecsey.

Meglio forse si sarebbe consigliato al grande violinista se tornando fra noi avesse offerto al pubblico dei suoi vecchi e nuovi ammiratori un programma di musica più classica. Un suonatore che ha approfondito come il Vecsey ogni segreto dell'arte e che, gode d'antica, mondiale rinomanza di maestro, di mago della tecnica, dovrebbe infatti sentire l'orgoglio e la compiacenza di farsi divulgatore delle opere migliori dei maestri della composizione classica per violino.

Verrebbe fatto quasi di dubitare, di fronte alla pertinacia nel Vecsey di offrirci dei programmi stereotipati, che la sua arte non vada più in là delle iridate affermazioni d'un artificio sagacemente elaborato dentro le storte cristalline di una complicata e sterile alchimia sonora.

Ed il modo tutt'altro che felice e geniale con cui iersera egli ha interpretato la *sonata in sol min.* di Bach resa come uno studio, con ritmi strampalati, senza alcuna passione, senza alcun sentimento, non contribuiva certo a dissipare un simile dubbio.

Di nuovo egli ci ha fatto sentire iersera la *sonata in re magg.* di Leo Weiner ed invero avrebbe potuto farcene grazia: è un brano vuoto, noioso, appena passabile all'ultimo tempo, il solo che abbia una certa linea ed un certo spirito.

Piuttosto fredda ci è parsa anche l'interpretazione della *melodia* di Gluck e non sempre ci persuase il *preludio e allegro* di Pugnani Kreisler.

Quando invece egli si addentrò a traverso le ragioni impervie del più temerario virtuosismo sonoro ci ha lasciato stupiti, ammirati, trasecolati: quale straordinaria perfezione, quale serena decisione anche nei più ardui trapassi del ritmo mantenuti sempre costantemente in atmosfera ideale di purezza, quale volume enorme di suono egli trae dal suo violino, e che arco meraviglioso e che polso!! Crediamo veramente che non si possa superare tanta straordinaria perfezione.

E il pubblico iersera s'è giustamente lasciato trasportare dal travolgente paganinismo sprizzante dalla fantasia sul *Mosè* scritta da Paganini per la quarta corda e dal famoso *moto perpetuo* pure di Paganini.

Il successo del Vecsey è stato colossale. Rare volte infatti abbiamo visto il pubblico veneziano abbandonarsi per un concertista ad un entusiasmo così vibrante e sincero. Entusiasmo che il Vecsey ripagò generosamente concedendo, fuori programma, l'*Ave Maria* di Schubert, la *ronde des Lutins* del Bazzini, la *zingaresca* del Sarasate ed infine *le cugne* di Saint-Saens, suscitando nuovi fremiti di ammirazione e suscitando nuove clamorose ovazioni.

Lo accompagnò valorosamente al piano (...che piano!...) il maestro José Franco.

s. m.

FENICE. — Le repliche di «Mazurka bleu» fanno affollare il teatro. L'operetta di Lehar si darà ancora stasera, e domani domenica di giorno e di sera. Lunedì serata in onore di Ines Lidelba Fronticelli. Il tenore Zacchetti fu iersera per la sua beneficiata molto festeggiato.

GOLDONI. — «L'asino di Buridano» la fresca e dilettosa commedia di De Flers e Caillavet è stata rappresentata iersera dalla compagnia di Virgilio Talli con brio ed eleganza.

La Verzani ed il Tofano (due giovani che van segnalati, l'una per la sua birichineria aggraziata e garbata, e l'altro per la finezza e la sobrietà con cui sostiene il suo non facile ruolo) furono assai festeggiati.

Stasera e domani a giorno «La Fiammata» di Kistemaecker. E domani sera «Il Padrone delle Ferriere». Prossimamente «I transatlantici» e «Il marito innamorato» di A. Varaldo.

ROSSINI. — «L'ultimo walzer» nella creazione della compagnia la «Città di Milano» continua nel suo ottimo successo. Perciò verrà replicato stasera e domani di giorno e di sera.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Mazurka Bleu».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Fiammata».
Malibran. — Ore 20.45: «Norma».
Rossini. — Ore 20.45: «L'ultimo waltzer».
Centrale. — Dalle 15 in poi Cine-Varietà.

La strana infedeltà di una sposa

Ferrara, 11

Si riceve notizia da Debore di un fatto insolito almeno per la nostra provincia. Da circa due mesi, nella casa del colono Ermete Corelli andava facendo delle visite un pò troppo frequenti certo Giuseppe Falboni da Rafaldi, Girgenti, ora residente colà. Le visite insospettirono il Corelli, il quale sospettava che la moglie Battaglia Arpalice potesse divenire l'amante del giovanotto. Difatti una sera potè vedere il Falboni consegnare una lettera alla donna. Ne nacque una lite violenta; pur tuttavia la tresca continuò. Domenica la Battaglia, con una scusa qualunque si alontanò da casa e si unì per istrada con l'amante. Da allora non si ebbe più notizia alcuna di loro. Il Corelli ha sporto querela.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La disoccupazione nel Friuli

Udine, 11

Nella sala del Consiglio provinciale si è ieri riunito il Comitato per la disoccupazione e i lavori pubblici per trattare dei risultati dell'inchiesta condotta fra i Comuni, del programma dei lavori in Provincia e dell'azione da svolgere presso il Governo per la disoccupazione.

Alla riunione erano invitati anche i Sindaci dei Comuni Capiluogo di Mandamento.

Erano presenti i rappresentanti dell'Ufficio Tecnico speciale del Ministero per le Terre Liberate, dell'Ufficio Tecnico provinciale, dell'Ufficio provinciale del Lavoro, della Federazione Cooperative di Lavoro, della Giunta provinciale per la disoccupazione, della Cattedra Ambulante di agricoltura e del Comitato prov. per le piccole industrie, nonchè i Sindaci dei Comuni di Udine, Cividale, Tolmezzo, Pordenone, Ampezzo, Codroipo, Latisana, Maniago, Moggio, Palmanova, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tarcento. Presiedeva l'adunanza il Presidente della Deputazione prov. avv. Candolini.

Dopo una dettagliata relazione fatta dal Presidente sulla quale seguì un'ampia discussione da parte degli intervenuti vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

«Il Comitato provinciale per la disoccupazione e i lavori pubblici raccoltosi con la presenza dei Sindaci dei Capiluogo di Mandamento;

richiamando il programma di attività già tracciato, ritiene che il collocamento dei disoccupati deve essere regolato con criterio di seria cernita dei bisognosi e con equa distribuzione del lavoro a favore dei disoccupati dei diversi paesi;

invita perciò le Commissioni di avviamento al lavoro e i Sindaci a registrare con diligente cura i disoccupati secondo il bisogno;

Fa voti che Comuni, provincia e Stato inseriscano nei contratti d'appalto o di cottimo una clausola che vincoli il collocamento al criterio del bisogno ed ammetta sui lavori anche operai delle diverse zone del Friuli, salva la preferenza agli operai del luogo;

Fa appello ai contadini perchè intensifichino il lavoro agricolo, impiegando la maggior possibile quantità di mano d'opera, particolarmente della propria famiglia;

Invita i proprietari agricoli a promuovere i possibili lavori di miglioramento agricolo (bonifica agraria a seguito della bonifica idraulica, dissodamento dei prati e delle colline ecc.) e particolarmente la rimessa a coltura dei terreni già occupati da opere militari;

Fa voti che mediante l'intraprendenza degli industriali e le necessarie provvidenze del Governo possano al più presto risorgere le industrie danneggiate dalla invasione; e che sorgano e si allarghino le piccole industrie;

Rileva come le attività economiche locali attendano impulso principalmente dal pagamento dei danni di guerra; e fa voti quindi che il Governo provveda all'effettivo finanziamento della legge e demanda al Comitato di aggiungere ai propri scopi anche quello destinato al risarcimento danni di guerra; richiama d'altra parte i privati ai quali vennero concessi anticipi di danni di guerra al dovere di reimpiegare e ricostruire;

E, constatato ancora una volta come queste attività economiche e l'emigrazione si presentino rimedio inadeguato alla nostra crisi e come dai Comuni e dalla Provincia nelle loro condizioni finanziarie, non si possa pretendere un'attività efficace di lavori pubblici, e riaffermato il proposito di indirizzare i lavori pubblici a opere utili, invoca dallo Stato intanto la applicazione del criterio di concessione di fondi speciali (mutui per la disoccupazione) con procedura rapida anche per le opere contemplate da leggi speciali;

Esprime il parere che i nuovi fondi concessi per la disoccupazione vengano impiegati in nuovo lavoro e preferibilmente per proseguire a completare le numerose opere iniziate e non completate; e che venga eseguita fra le diverse plaghe della Provincia una distribuzione proporzionale al numero dei disoccupati, tenuto conto anche della situazione agricola-industriale delle diverse plaghe, salva la applicazione delle clausole relative al regolamento del collocamento».

«Il Comitato provinciale per la disoccupazione ed i lavori pubblici di Udine, riunito il 9 Marzo con la presenza dei Sindaci dei Capiluogo di Mandamento;

Constata che la disoccupazione in Friuli, determinata specialmente dalla permanenza in Patria, per la situazione conseguente alla guerra, della massa di emigranti che anteguerra sommavano a circa 90.000, non può trovare adeguate provvidenze se non in una doverosa politica di lavori di Stato, poichè i Comuni, dissestati, poco possono fare;

Mentre richiama il concorso di tutte le attività economiche, agricole e industriali per la rinascita del lavoro produttivo e invoca il pagamento dei danni di guerra come mezzo necessario a quella rinascita, chiede: al Governo che voglia concedere i fondi sufficienti a continuare lo sviluppo dei lavori pubblici, e ciò con quel carattere di beneficio per la disoccupazione e con quella rapidità di procedura amministrativa che si riscontrano nel decreto 20 Novembre 1919, n. 2405 per i mutui a favore della disoccupazione: delibera di convocare i Sindaci di tutta la Provincia per escogitare i mezzi per ottenere dal Governo i necessari provvedimenti».

Tre persone favorite dalla sorte

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La situazione interna della Francia

Crisi socialista e crisi borghese

Parigi, 11

(Mc.) Mentre Briand raccoglie gli allori a Londra, riuscendo a fare trionfare il punto di vista francese nei riguardi delle sanzioni contro la Germania, trionfo che molto probabilmente deve essere il frutto di un compromesso coll'Inghilterra per ciò che riguarda altri problemi nei quali le tesi delle due nazioni erano in contrasto e mentre un coro quasi unanime di lodi si leva nella stampa francese all'energia del presidente del consiglio, è opportuno dare un fuggevole sguardo alla situazione interna della Francia che evidentemente ha una grande influenza anche sulla politica estera.

Ebbrezze e speranze

Nell'ebbrezza della vittoria, nel 1919, mentre si nutrivano molte speranze che la Germania avrebbe pagato la formidabile nota delle riparazioni contenuta nel trattato di Versailles e mentre le più rosee prospettive di un avvenire di prosperità si facevano balenare dinanzi all'opinione pubblica, si riuscì a mantenere la cosidetta unione sacra che durante la guerra aveva permesso alla Francia il lunghissimo e dolorosissimo sforzo e così si ebbero quelle elezioni generali politiche che, a differenza di quanto avveniva nel nostro paese, rappresentavano un successo enorme dei partiti moderati e che ad un osservatore superficiale potevano far credere ad un deciso orientamento a destra della politica francese.

I socialisti, che nella precedente Camera superavano il centinaio, si videro ridotti a 56, per quanto il numero dei voti da loro riportati si fosse sensibilmente aumentato. Malgrado l'insuccesso dei socialisti fosse dovuto in gran parte al nuovo sistema elettorale che pur adottando il sistema proporzionale in pratica si basava sempre sul sistema maggioritario, il dimezzamento del gruppo socialista alla Camera rappresentava una realtà di cui tutte le classi borghesi si sono rallegrate.

Man mano però sono avvenute le delusioni. La Germania si mostrò recalcitrante a pagare, i gravissimi balzelli provocati dal deficit del bilancio dovettero essere sopportati dal contribuente francese, l'opera di ricostruzione delle regioni devastate si iniziava, ma con tale lentezza che oggi, a tre anni dall'armistizio, rimane ancora molto da fare, l'aiuto degli alleati e specialmente dell'America che durante la conflagrazione era stato largo e spontaneo cessava quasi completamente e gli alleati ritornavano man mano alla loro politica finanziaria dell'ante guerra, cioè alla difesa dei propri interessi, la Francia in Oriente doveva fare gravi sacrifici per poter adempiere ai mandati che si era fatti conferire dal trattato di pace, la crisi economica man mano si aggravava ed il numero dei disoccupati raggiungeva cifre abbastanza sensibili.

L'unione sacra compromessa

Tutte queste circostanze ed altre minori che è superfluo accennare contribuirono a creare uno stato di malessere nell'opinione pubblica ed a compromettere fortemente quella unione sacra che si aveva intenzione di conservare almeno per tutto il tempo occorrente alla ricostruzione economica del paese.

Le conseguenze di questo stato di cose si cominciano a palesare in modo evidente. Il partito socialista, per un momento fiaccato dall'esito delle elezioni comincia a rialzare il capo ed indizi non dubbi dimostrano che esso sta acquistando terreno. Il recente congresso socialista di Tours ha rivelato la tendenza estremista che predomina nella classe operai francese. Ma più di questo fatto, che potrebbe essere interpretato come una questione interna del partito socialista, sono venute le elezioni suppletive nel secondo settore di Parigi che sono state rese necessarie dall'elevazione di Millerand a presidente della Repubblica e dalla morte di un deputato. Nel 1919 la lista di concentrazione con alla testa Millerand aveva ottenuto circa 80 mila voti ed i socialisti 40 mila, rimanendo quindi completamente esclusi. Ora le cose sono mutate. La lista di concentrazione, composta di un conservatore clericaleggiante e di un radicale moderato ebbe non più che 43 mila voti, mentre la lista dei comunisti comprendente due carcerati, e cioè Loriot e Souvarine, contro i quali si sta svolgendo in questo momento il processo alle Assise di Parigi per complotto contro la sicurezza del paese, ebbe 33 mila voti. Vi erano altre due liste socialiste e cioè dei socialisti nazionalisti e della tendenza di Longuet. Esse ebbero una media da 10 a 15 mila voti. Si dovette quindi proclamare il ballottaggio che avrà luogo domenica prossima, ma qualunque sia l'esito è evidente che il partito comunista in Francia sta facendo sensibili progressi.

Una lettera di Anatole France

Questo non vuol dire però che la classe borghese tenda ad abdicare, tutt'altro. La classe borghese francese, malgrado la repubblica ed il radicalismo è molto più conservatrice della nostra e se ne sono avute molte prove anche recentemente. I lettori ricorderanno certamente il grande sciopero ferroviario che si tentò poi di trasformare in sciopero generale e che è abortito completamente in seguito alla vivace reazione dell'opinione pubblica. Il governo allora, anche per spezzare il movimento, ha fatto incarcerare, imputandoli di tradimento contro la sicurezza dello stato i principali capi dell'agitazione. Ora, come dicevo, sta svolgendosi il processo contro costoro. Notevole in questo processo la dichiarazione fatta dal prof. Bash della Sorbona. Egli ha invitato i giurati a non condannare gli imputati ricordando loro il caso di Briand che non fa escludere che qualcuno degli attuali imputati possa diventare tra una decina di anni presidente del consiglio!

Notevole anche una lettera inviata alla giuria da Anatole France. Egli ha scritto: «Voi avete dinanzi a voi degli uomini retti, generosi di un intero disinteressamento, a cui i loro accusatori non rimproverano che dei pensieri. Una condanna li ingrandirebbe ancora, ma non è possibile che li condanniate».

L'ipotesi avanzata dal prof. Bash non sembra tanto assurda poichè come dicevo due dei principali accusati si trovano candidati con probabilità di successo nelle elezioni politiche di Parigi.

Coll'accenno fatto alla situazione del partito socialista in Francia non voglio concludere che siano da attendersi movimenti d'insieme o di qualche speciale importanza in Francia. Una simile ipotesi anzi è da scartare. La politica contro la Germania si è potuta compiere senza che da parte dei socialisti, almeno sino a questo momento, si sia avuta alcuna manifestazione; la Confederazione del lavoro ha potuto dal tribunale della Senna essere dichiarata, almeno nominalmente sciolta, senza che la massa operaia si sia scossa. Inoltre in Francia si deve tener conto che, contrariamente all'Italia, la grande massa agricola ha delle tendenze conservatrici. Il numero dei piccoli proprietari è molto numeroso mentre è relativamente basso quello dei salariati. Tuttavia i fenomeni che ho rilevato più sopra hanno un interesse perchè lasciano prevedere la prossima fine dell'unione sacra e l'inizio di un periodo di lotte politiche abbastanza interessante che molto probabilmente avrà una influenza sia pure non immediata, sulla politica estera della vicina repubblica.

Arresti in seguito all'assassinio di Dato

Madrid, 11

I giornali dicono che un individuo che è stato arrestato in seguito all'assassinio di Dato, aveva offerto ad un cameriere della trattoria che gli serviva il pranzo una forte somma se gli procurava un giornale della sera.

I giornali annunziano che le tre persone sospette arrestate ad Espinal sarebbero due uomini ed una donna: quest'ultima sarebbe moglie di un sindacalista recentemente deportato da Barcellona.

Si considera la possibilità della formazione di un gabinetto Maura in cui siano i rappresentanti dei diversi gruppi conservatori e del partito liberale.

Maura è stato incaricato di formare il gabinetto.

Una ritirata dei comunisti alessandrini

Alessandria, 11

I comunisti che erano stati incaricati di rappresentare al congresso di Livorno la sezione di Alessandria, avevano dato voto favorevole alla tendenza comunista. Tale voto sollevò le recriminazioni di molti operai, tanto più che l'amministrazione comunale di Alessandria era composta di comunisti ed unitari. Le polemiche che ne seguirono misero in evidenza la necessità di un «referendum» degli operai, anche per constatare se la maggioranza di essi fosse per la tendenza unitaria o comunista. Pare che i comunisti in previsione di una sconfitta, abbiano deciso di abbandonare la lotta e di disinteressarsi del «referendum».

Tutto il Brennero all'Italia

Roma, 11

La commissione internazionale dei confini ha risolto la questione del valico del Brennero in favore dell'Italia con l'assegnazione dell'intero comune del Brennero al territorio italiano.

L'omaggio dei Veneti a Luigi Luzzatti

Roma, 11.

Alle onoranze che il Senato, la Camera, l'Associazione della Stampa di Roma in unione alla Federazione della Stampa, l'Associazione dei Veneti residenti a Roma ed altre istituzioni politiche, scientifiche e sociali hanno oggi reso a Luigi Luzzatti si è aggiunto particolarmente gradito significativo il cordiale omaggio della gente veneta. I primi auguri gli furono porti dal sindaco di Venezia prof. Giordano che era accompagnato dagli assessori avv. Franceschini e dott. Valsecchi e dall'on. Sandrini.

Una medaglia d'oro di Venezia

Il sindaco, nel porgere a S. E. Luzzatti gli auguri della città che è ben onorata di avergli dato i natali, e che è orgogliosa di così grande figlio, presentò a Luzzatti l'artistica medaglia d'oro che il comune ha fatto appositamente coniare in suo onore.

Luzzatti apparve vivamente commosso del dono magnifico e degli auguri che gli venivano dalla città in cui trascorse la sua giovinezza. Disse di sentirsi veneziano di animo e di sentimenti e di ritornare sempre con grande amore a Venezia, che è oggetto di ogni suo pensiero e ringraziò il sindaco e la rappresentanza della città per l'onore fattogli. Quindi si intrattenne a conferire affabilmente degli interessi di Venezia col sindaco, cogli assessori e con l'on. Sandrini.

Ricevette quindi la rappresentanza di Padova composta del sindaco dott. Milani, del conte Masi e del cav. Volpi, i quali presentarono all'illustre parlamentare, racchiusa in una artistica pergamena, la deliberazione del consiglio comunale che a Luigi Luzzatti conferiva la cittadinanza onoraria.

Il sindaco fece la presentazione con brevi parole di augurio e di omaggio a nome di Padova, dove Luigi Luzzatti trascorse tanta parte della sua vita di studioso. Luzzatti ringraziò a sua volta dell'onore conferitogli. Volle essere minutamente informato dei particolari della seduta, compiacendosi vivamente che la deliberazione con cui gli si conferì la cittadinanza onoraria fosse stata presa all'unanimità, consenziente la minoranza socialista.

Dopo una breve conversazione coi rappresentanti di Padova fu introdotta nello studio dell'on. Luzzatti dove si ammucchiano telegrammi e lettere di omaggio, pergamene e fiori, la rappresentanza delle Banche popolari del Veneto, composta dal comm. Max Ravà presidente di quella di Venezia, dal comm. Bensi presidente di quella di Treviso, dal sen. Romanin Jacur per quella di Padova e dal cav. Sampieri per quella di Vicenza. La rappresentanza era accompagnata dall'on. Trentin. I rappresentanti delle Banche popolari portavano a Luzzatti, che mostrò di gradire vivamente l'omaggio e di apprezzarne tutta la portata, la deliberazione delle Banche stesse di bandire un concorso con un premio di L. 10 mila fra gli allievi della Scuola superiore di commercio per una monografia sulla cooperazione.

Luzzatti ringraziò per avere in tal modo voluto ricordare la sua opera di apostolo della cooperazione.

La rappresentanza degli istituti veneziani

Nel pomeriggio, accompagnata ancora dall'on. Trentin, Luzzatti ricevette la rappresentanza degli istituti veneziani, composta del comm. Errera in rappresentanza del presidente, del segretario generale della Cassa di Risparmio, del comm. Max Ravà, del rag. Friederichsen per l'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie, del sig. Francesco Furlanetto per la cooperativa delle case fra operai dello stato, Giuseppe Bianchi per la cooperativa tra tramvieri comunali, del collega Norfo ed altri.

Il comm. Errera con una felicissima improvvisazione disse come gli Istituti scientifici, di previdenza e di cooperazione che per opera di Luigi Luzzatti sono sorti a Venezia, nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno si fossero trovati concordi nel proposito di rendergli omaggio in forma tangibile e perciò gli chiedono il permesso di raccogliere i suoi scritti sulla cooperazione. Diede quindi lettura della dedica dettata dal prof. Bordiga scritta nella pergamena che reca la firma dei rappresentanti degli istituti veneziani e di cui è stato fatto omaggio a Luzzatti.

L'illustre vegliardo ammirò il bel lavoro e scorgendo la riproduzione della casa in cui nacque se ne compiacque vivamente, non nascondendo il gran piacere che tale visione gli produceva. Parlò quindi famigliarmente dell'opera di cooperazione da lui iniziata nel 1862 a Venezia e che ora ha constatato con grande compiacenza come abbia largo e promettente sviluppo. Ebbe quindi un pensiero affettuoso per la sua città con un augurio alla cooperazione; ringraziò i concittadini tutti che avevano voluto festeggiarlo.

L'Università di Padova

Mentre parlava fu introdotta nello studio la rappresentanza dell'Università di adova, composta dal Rettore Magnifico prof. Lucatello e dai professori Severi e Cini, cui si è unito il ministro Alessio, pure insegnante a Padova. Il Rettore presentò un indirizzo in latino decretato dal consiglio accademico in onore di Luigi Luzzatti che dell'Università fu per tanti anni lustro e decoro e dalla cui cattedra tanta luce vi rifulse. Luzzatti ringraziò il rettore ed colleghi per l'indirizzo presentatogli; ricordò il suo soggiorno a Padova come il più bello della sua esistenza ed espresse la più viva gratitudine all'on. Alessio che aveva voluto accompagnarsi alla rappresentanza dell'Università. Luzzatti ricevette anche il comm. Caccianiga presidente della Cassa di Risparmio di Treviso accompagnato dal direttore della Cassa stessa avv. Pellegrini e dall'avv. Santalena presidente dell'ente per le case popolari costruite dalla Cassa nella Marca Trevigiana, i quali gli presentarono una artistica pergamena e le fotografie delle case costruite ed il sindaco di Oderzo, cav. Zattera, e il presidente del Consorzio granario cav. Toffano che gli presentarono un grande album con le firme di un grandissimo numero di amici di Oderzo. Anche con queste rappresentanze vi fu un breve scambio di saluti augurali.

Luzzatti, per niente stanco nonostante il lavoro della giornata, cessò alle 16 i ricevimenti per recarsi all'Associazione della Stampa.

Modifiche all'orario delle borse

Milano, 11

La Federazione degli agenti di cambio ha diramato questa circolare: «E' generale la lagnanza di tutti i frequentatori della borsa per l'attuale orario della riunione dalle 13.30 alle 15.15. La nostra giunta esecutiva si è vivamente e ripetutamente interessata presso il ministero, anche a nome di buona parte dei frequentatori della borsa, perchè l'orario pomeridiano sia spostato dalle 13.45 alle 15.30; ma, poichè sembra che il governo non si decida a rispondere sollecitamente alla nostra giunta, così questa ha deciso di applicare da essa in tutte le borse del regno il detto orario a partire da un giorno che verrà destinato e che a tempo opportuno verrà comunicato.

Niente circolazione di autoveicoli a Ferrara

Ferrara, 11

Il prefetto, scimmiottando il proprio collega di Bologna, ha emesso stamane un decreto col quale vieta fino a nuovo ordine la circolazione in tutta la provincia di Ferrara degli autoveicoli (automobili, autocarri, moto carrozzette, motociclette), per conto dei privati.

Il questore di Ferrara ed i sottoprefetti di Cento e di Comacchio potranno, per speciali comprovate ragioni di industria, di commercio o di pubblico interesse, rilasciare permessi temporanei su determinati percorsi, per la circolazione di automobili e motociclette, nonchè per autocarri destinati al solo trasporto di merci. Resta in ogni caso proibito il trasporto su autocarri di persone non addette al servizio.

Verso le elezioni generali

Roma, 11

La battaglia di ieri ha naturalmente portato ad un nuovo disgregamento dei gruppi di sinistra. I gruppi si riuniranno nuovamente in questi giorni: ma l'espressione parlamentare del voto ha avuto ed avrà ben altre conseguenze.

Ormai è in tutti la convinzione che si va precipitosamente verso le elezioni generali. Ieri sera dopo il voto l'on. Francesco Tedesco, che di elezioni se ne intende, a chi lo interrogava rispondeva: Ho la sensazione che alla fine di maggio avremo le elezioni.

L'«Epoca» anzi precisa addirittura la data e scrive in proposito:

«Come è noto la legge stabilisce che dalla pubblicazione del decreto che convoca i comizi al giorno delle elezioni debbono decorrere almeno trenta giorni. L'on. Giolitti potrebbe emettere il decreto di scioglimento verso la metà di aprile ed indire i comizi per il 15 di maggio. Ma il 15 è Pentecoste. Si preferirà evidentemente il 22. C'è sempre tempo per riaprire la Camera per il 14 o il 15 di giugno. Prima non si può. E' pure notorio che nessuna elezione generale deve venire convalidata se non a venti giorni dalla proclamazione. Anche se l'on. Giolitti decidesse di convocare la Camera verso il 20 di giugno, la nuova assemblea avrebbe però la più larga possibilità di discutere sull'andamento della lotta elettorale da cui esce ed approvare prima della fine del mese l'esercizio provvisorio. Ripetiamo dunque che la data del 22 maggio ci sembra la più probabile; le osservazioni fatte più sopra lo dimostrano.»

Intanto si hanno le prime dimissioni in conseguenza del voto, che sono quelle degli on. Grassi, Amendola ed un altro deputato del direttorio della democrazia liberale; l'on. Casertano si sarebbe dimesso dal direttorio del gruppo radicale.

Un deputato, che non ha voluto dire il suo nome, ha dichiarato al «Giornale d'Italia» che la manovra di ieri si riduce in fondo ad un duello fra due uomini: l'on. Nitti che teme che la Camera eletta sotto il suo governo sia sciolta da Giolitti. Con una Camera giolittiana, l'on. Nitti potrebbe governare?

Nitti vorrebbe insomma impedire a Giolitti di fare le elezioni per farle in seguito lui.

Il «Corriere d'Italia» organo dei popolari, a proposito delle elezioni non è del parere degli altri giornali.

«Noi pensiamo — dice — che indire le elezioni in questo momento sarebbe compiere un atto gravido di molte incognite. Noi non vediamo che sia veramente maturata una nuova situazione nel paese e siamo convinti che non valga la pena di lanciare la nazione in una battaglia elettorale per raggiungere forse soltanto lo scopo di avere nella nuova Camera qualche decina di rappresentanti socialisti di meno ed un gruppo pseudopolitico di fascisti di più. Insomma noi pensiamo che di elezioni si parli con troppa leggerezza e che il ricorrere oggi ad essere sarebbe un atto di tale gravità che dovrebbe rendere molto accorto il Governo.»

Amendola si dimette dal direttorio

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» dice che in seguito al voto di ieri, gli on. Grassi, Amendola e un altro deputato si sarebbero dimessi dal direttorio della democrazia liberale. L'on. Casertano si sarebbe dimesso dal direttorio del gruppo radicale.

Briand rientra soddisfatto a Parigi

Parigi, 11

Aristide Briand è rientrato stasera alle 19.30 al Ministero degli esteri. Ricevendo i giornalisti il Presidente del Consiglio espresse la sua viva soddisfazione per la conclusione della conferenza di Londra: «Avevo promesso al Parlamento di non scendere sotto l'accordo di Parigi e se abbisognasse, di applicare delle sanzioni, d'accordo con gli alleati. E questo è ciò che ho fatto».

Briand è particolarmente felice che la conferenza sia terminata in perfetta cordialità con gli alleati. Egli ritorna da Londra col convincimento più profondo che mai che la solidarietà degli alleati è assolutamente indispensabile. Egli ha detto: «La mia politica io la difenderò. Circa la revisione del trattato di Sèvres le difficoltà più gravi sono eliminate. La questione è interamente regolata per ciò che riguarda la Francia».

E' probabile che martedì Briand faccia una dichiarazione dalla tribuna della Camera.

La Grecia si rifiuta di sgombrare da Smirne

Parigi, 11

Il *Temps* pubblica questo telegramma da Atene: Il generale Popoulas comandante in capo in Asia Minore ha informato Gounaris ministro della guerra prima della partenza di quest'ultimo per Londra, che l'esercito greco non solo rifiuterà lo sgombero di Smirne e della Tracia, qualunque sia la decisione della conferenza; ma che è deciso a prendere l'offensiva anche contro gli ordini del Governo prima che i kemalisti abbiano ricevuto rinforzi dalla Cilicia e delle armi dell'Italia.

La solidarietà dell'Austria verso la Germania

Vienna, 11

All'inizio della seduta della Camera dei deputati il presidente Weisskirchner ha espresso la partecipazione dell'Austria al dolore della Germania ed ha deplorato che l'Intesa non abbia saputo comprendere la buona volontà del popolo tedesco, allontanando così il giorno del riaffratellamento dei popoli.

Non saremmo degni, ha detto l'oratore, della stima e della simpatia che gli antichi nemici ci hanno dimostrato in questo momento con l'avere invitato a Londra il cancelliere federale Mayer, se li ringraziassimo dell'aiuto promessoci con la moneta di un silenzio traditore. Augura che si possa trovare una via di uscita.

Il parlamento ha accolto con unanimi approvazioni la parola del presidente.

Funzionario di P. S. denunziato per falso e peculato

Roma, 11

La commissione di inchiesta nominata dopo i noti scandali delle terre liberate, ha denunciato al procuratore del Re un valente funzionario di P. S. che ha prestato servizi per lunghi anni nella capitale in un'alta carica. Il funzionario, che era circondato da grande estimazione, è accusato di falso e peculato.

LA RIVOLTA RUSSA

Altre città scuotono il giogo bolscevico

Helsingfors, 11

L'Agenzia Union dice che si segnala un vasto movimento antibolscevico nella Russia bianca. Nei dintorni di Minsk alcune truppe rosse si sarebbero ammutinate ed avrebbero sterminato i loro commissari. Si annuncia che i partigiani del colonnello Souk avrebbero invaso i sobborghi a mezzogiorno di Kieff. Combattimenti sarebbero in corso per le vie della città.

Le batterie di Kronstadt hanno bombardato oggi la linea ferroviaria meridionale del golfo di Finlandia. La linea ferroviaria che riunisce Pietrogrado a Krasnia Gorsa è stata danneggiata presso la stazione di Hartjchonne.

Da Reval si annuncia da fonte assolutamente sicura che le città di Orel, Tamboff, Pschow e Kiew sono state liberate dai bolscevichi. La eccitazione della popolazione si traduce in massacri di comunisti. Così pure è avvenuto a Tzaritzino ove la folla ha massacrato 150 commissari.

Le batterie di Kronstadt avrebbero danneggiato la fortezza di S. Pietro e Paolo ed alcuni sobborghi di Pietrogrado, ma dissensi interni circa il programma da seguire sarebbero scoppiati tra i marinai.

A Pietrogrado l'ordine sarebbe stato ristabilito in seguito ad una repressione violenta. Le officine sono occupate militarmente e gli operai lavorano sotto la minaccia delle mitragliatrici.

Le frontiere sono rigorosamente chiuse e ben difficilmente notizie che possano gettare una luce precisa su quanto avviene in Russia, riescono a giungere qui con qualche sollecitudine.

Secondo notizie sempre molto vaghe che pervengono dalla Russia, Kronstadt continuerebbe sempre a bombardare Pietrogrado. La ferrovia fra Pietrogrado e la frontiera finlandese sarebbe stata distrutta dal bombardamento. La città sarebbe sempre in possesso dei bolscevichi. Il fermento in città sarebbe vivissimo; i marinai di Kronstadt avrebbero respinto tre attacchi delle truppe rosse.

Pietrogrado in potere degli insorti

Trotsky catturato e Brussiloff coi ribelli?

Berna, 11.

(C.) La contro rivoluzione sta trionfando in Russia. Pietrogrado è in pieno potere dei controrivoluzionari dopo un combattimento accanito durante il quale gli uomini di Trotzki hanno usato inutilmente tutti i mezzi più micidiali di lotta. Due divisioni rosse sono passate dalla parte dei contro-rivoluzionari proprio sotto le mura di Pietrogrado, ed un intero reggimento è stato annientato dalla artiglieria degli insorti che spara di continuo e non ha permesso ai bolscevichi di mandare rinforzi.

Appena occupata Pietrogrado i controrivoluzionari hanno lanciato un manifesto al popolo russo per avvertirlo che il potere dei Soviets è cessato e che la Russia ha finalmente un governo legale che avrà premura di farsi riconoscere dai governi esteri onde sia tolto il blocco. Il manifesto avverte le popolazioni che devono denunciare al nuovo governo dove si siano rifugiati i capi bolscevichi che all'ultimo momento della lotta sono scappati e promette una taglia di 50 mila rubli a chi darà nelle mani del governo Lenin e Trotzki.

I giornali svedesi e tedeschi recano che la notizia della liberazione di Pietrogrado produce in tutta la Russia la più grande gioia e che anche la difesa di Mosca non potrà a lungo sostenersi per il fatto che le truppe del governo bolscevico sono stanche e si rifiutano di continuare a lottare contro i ribelli.

La «Svenska» è informata che i controrivoluzionari, appena occupata Pietrogrado, hanno avuto nuove prove della ferocia bolscevica perchè trovarono sgozzati in carcere tutti i prigionieri politici arrestati in questi ultimi giorni. I cadaveri dei disgraziati erano stati seviziati e ridotti in uno stato compassionevole.

Si afferma da fonte finlandese che anche il generale Brussiloff è passato dalla parte della controrivoluzione appena ha potuto liberarsi dei bolscevichi che lo tenevano vigilato. Viene pure affermato che il dittatore Trotzki mentre fuggiva in automobile è stato catturato dalle truppe ribelli. Nulla di preciso si può sapere invece della sorte toccata a Lenin.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Marzo 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 61 | Conto corrente con la Posta | Domenica 13 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I gruppi parlamentari in vista delle elezioni

Roma, 12

L'argomento delle prossime elezioni domina ormai la vita politica e parlamentare del paese: è inutile, e sarebbe altresì puerile, disinteressarsene. Altra volta l'abbiamo trattato ed abbiamo concluso che di esso bisognava discorrerne con accorgimento e con circospezione; prima perchè lo scioglimento della Camera o la proroga della sessione, che potrebbe preludere al primo, sono delicate prerogative della Corona e poi perchè è di esclusiva spettanza del presidente del consiglio, udito il consiglio dei ministri, la scelta del momento per provocare dalla Corona i decreti relativi.

Ogni discussione dunque deve essere condotta con molto riserbo e con estrema delicatezza, almeno da coloro che, come noi, sono costituzionali convinti e devoti e intendono che anche nella forma le prerogative del Sovrano siano circondate dal più geloso rispetto dei partiti politici e della opinione pubblica.

Ma poichè tutti i giornali in varia guisa e con vario comportamento, ne discorrono, così è giocoforza discorrerne anche noi. Fra gli aggruppamenti parlamentari quelli che più si preoccupano delle elezioni sono i seguenti: Il gruppo parlamentare socialista, quello nittiano e quello popolare. Gli altri aggruppamenti parlamentari non dimostrano eccessive preoccupazioni nè prevenzioni, di fronte alla eventualità dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi elettorali. Si nota in questi ultimi aggruppamenti qualche preoccupazione manifesta ed agitata, ma si tratta di atteggiamenti di persone, di quei pochi o molti deputati costituzionali i quali non si sentono sufficientemente sicuri dal punto di vista elettorale. In genere però i gruppi costituzionali non dimostrano di aver nulla a temere dalle elezioni generali e questo atteggiamento si spiega con la considerazione che oggi la nazione è in piena rinascita costituzionale, in piena resurrezione borghese.

Il lungo smarrimento ed il laborioso e doloroso travaglio delle masse costituzionali nel paese stanno per finire, non solo, ma hanno già determinato un capovolgimento della situazione nazionale. In qualunque momento, fra tre mesi o fra sei mesi, venissero fatte le elezioni generali, i costituzionali sanno che non si troverebbero nella condizione del novembre 1919, quando il governo, che pur è l'espressione delle classi dirigenti, e che pur dovrebbe tutelare i partiti dell'ordine, non si preoccupò punto delle fortune di questi ultimi, ed indisse quasi di sorpresa, sorretto nella passata legislatura da poco più di una dozzina di voti, le elezioni politiche.

Oggi, in tutto o in parte, la situazione è profondamente mutata ed i costituzionali possono affrontare il cimento elettorale con una certa sicurezza, a patto però che siano uniti, che siano organizzati, che siano decisi ed abili e che vengano opportunamente e efficacemente sorretti da un governo chiaroveggente ed energico.

I socialisti sono in ribasso nella Camera e nel paese. Essi sono divisi, sono in lotta, sono stremati anche dalla lunga esaltazione rivoluzionaria ed anarcoide, sboccata in un processo lento di paralisi progressiva.

Battuti in breccia ovunque dalle fresche e battagliere avanguardie della borghesia, i socialisti ripiegano su tutto il fronte interno ed in questi ultimi tempi si sono ridotti persino ad invocare aiuto e protezione dal governo borghese, da quel governo cioè che essi vorrebbero abbattere e distruggere. E in questa stravagante e buffa situazione non stentiamo a credere che i socialisti, di fronte all'eventualità elettorale, sono piuttosto perplessi e preoccupati. La misura di questa perplessità e preoccupazione è stata data qualche sera addietro dall'on. Treves quando, discutendosi alla Camera dei fatti di Toscana, ebbe ad ammonire il governo che, se avesse sciolta la Camera ed indetto le elezioni generali, si sarebbe reso responsabile di tradimento.

Però occorre fare una distinzione fra i socialisti. Fra essi ci sono i più intelligenti e lungimiranti i quali non vedrebbero di cattivo occhio una riduzione dei quadri della deputazione politica socialista, perchè essi ritengono esiziale al partito ed al movimento socialista il rapido ingrossarsi delle file socialiste con elementi smarriti o disorientati della borghesia.

A coloro che li avessero dimenticati, ricordiamo il discorso di Turati al congresso di Livorno ed una breve intervista concessa dall'on. Treves, in cui si parlava del cosidetto socialismo di guerra. Pensano alcuni socialisti, che hanno ancora i piedi poggiati in terra, e la testa attaccata alle spalle, che un gruppo parlamentare socialista ridotto a 70 o 80 deputati sarebbe più utile, perchè più omogeneo e compatto e combattivo, al movimento socialista in Italia, che deve, secondo essi, decidersi ad abbandonare le utopie e le astruserie, per incamminarsi verso la realtà concreta, in vista delle possibili realizzazioni future.

Certa cosa è che le prossime elezioni generali porteranno alla Camera un gruppo parlamentare socialista notevolmente ridotto di numero e forse anche selezionato intellettualmente e moralmente. Non parliamo dei comunisti, poichè costoro ci fanno l'effetto dei sopravvissuti a sè medesimi, anime in pena, volontà indecise, mentalità caotiche. I comunisti invieranno alla Camera qualche loro sparuto rappresentante se pur non desiderano di astenersi dalla lotta.

Ed eccoci al gruppetto nittiano, un gruppo di venticinque deputati o poco più, di diversa origine elettorale e politica, con varie tendenze, con precedenti politici e parlamentari diversissimi e persino contrastanti, uniti ieri nei ministeri presieduti dall'on. Nitti o nelle liste capeggiate dall'ex presidente del consiglio in Basilicata, saldati oggi più dalla comune paura di acrontare il gran cimento elettorale. Questo gruppetto di costituzionali anarcheggianti, dominato dalla preoccupazione dell'insuccesso elettorale ha fatto parlare molto di sè in questi scorsi giorni ed ha accumulato politicamente e parlamente «gaffes» su «gaffes», insuccessi su insuccessi, covrendosi talvolta di ridicolo, screditandosi sempre nella Camera e di fronte al paese.

Questi costituzionali che, un anno addietro, mentre la Camera aveva appena alcuni mesi di vita, la avrebbero volentieri sciolta, ora sono di avviso nettamente contrario. Essi temono le elezioni e mascherano la loro paura con gli interessi del paese che poi non impediscono loro di unirsi ai socialisti e ai comunisti, per dare la scalata al potere e per mettere in crisi Camera, governo e paese, senza una esatta ed evidente designazione per la Corona.

Questo gruppo, ove si facessero le elezioni, verrà alla Camera notevolmente falcidiato.

Resterebbe a discorrere della data delle elezioni: Maggio od Ottobre? L'argomento merita una trattazione particolare che ci proponiamo di fare, limitandoci per ora a dire che tutte le voci in proposito nei giornali sono semplici induzioni, se non addirittura fantasie. Certa cosa è ora che viaggiamo a grandi tappe verso le elezioni generali e molto probabilmente a breve scadenza.

LEONARDO AZZARITA

Il discorso del min. Micheli alla Camera

sulla legge per i fondi rustici

Roma, 12

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

PRES., comunica che l'on. Luzzatti risponde alla dimostrazione fattagli assicurando che i pensieri espressi ieri lo hanno profondamente commosso ed aggiungendo che il massimo compenso per un cittadino è che sorpassando la piccola persona il suo nome possa dare occasione a un atto di spontanea concordia che consenta di inneggiare collo stesso affetto alla patria che tutti ci congiunge (*approvazioni*).

Interrogazioni e proposte di legge

CORRADINI, all'on. Bombacci, dichiara che il prefetto di Roma proibì la pubblicazione del manifesto al paese degli impiegati dello stato per far presenti le ragioni della loro agitazione ritenendo che per le espressioni vivaci in esso contenute avrebbe potuto produrre una perturbazione nei pubblici servizi.

Con ciò il prefetto ha usato del potere discrezionale a lui attribuito dalla legge; nè, data la forma con cui il manifesto era redatto, può meritare censura.

BOMBACCI, a nome anche di Della Seta, deplora il divieto di pubblicazione, tanto più che esso non era redatto in forma sconveniente. Fa presente le disagiate condizioni economiche degli impiegati i quali son costretti a ricorrere agli stessi mezzi estremi usati dai lavoratori. Stigmatizza le violenze cui gli impiegati sono stati fatti segno dalla guardia regia in occasione della loro recente manifestazione. Esorta il governo a continuare su questa via se vuole che gli impiegati accomunino la loro causa a quella del proletariato contro il presente regime così dimentico delle loro condizioni.

BERTONE, all'on. Bonardi assicura che il governo si preoccupa vivamente di provvedere alla deficienza del personale degli uffici del registro, annunziando che prossimamente potranno essere concretati in disegno di legge le provvidenze dirette e migliorarne le condizioni materiali e morali.

BUONCOMPAGNI, dà ragione di una sua proposta di legge sugli usi civici e i domini collettivi del Lazio ed altre provincie dell'Italia centrale.

VOLPI, notando che la proposta di legge è ispirata agli interessi dei latifondisti, a nome del gruppo socialista non si oppone alla presa in considerazione ma fa tutte le più ampie riserve.

BENEDUCE, dichiara che voterà a favore della presa in considerazione pur facendo egli pure alcune riserve.

FINO, dà raigone di una proposta di legge per la tutela del lavoro a domicilio e del salario minimo. Propone che presso ogni comune sia istituito un registro degli operai lavoranti a domicilio ed un registro degli imprenditori che intendono affidare loro lavori. Una commissione arbitrale presieduta dal pretore stabilisce l'equo compenso del lavoro stesso e decide di tutte le controversie relative e comparte di rappresentanti di imprenditori e di lavoratori.

Il discorso del min. Micheli sulla legge pei fondi rustici

Seguita la discussione sul disegno di legge: «Disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici».

BISOGNI, FONTANA, COLAIANNI, svolgono i loro ordini del giorno.

MICHELI, min. dell'agricoltura (*segni di attenzione*). Si dichiara compiaciuto dell'ampia ed elevata discussione. Non tratterà i molteplici e gravissimi problemi che sono stati sollevati.

Ricorda le modeste origini del disegno di legge che si proponeva di ovviare con misure eccezionali ai pericoli degli escomi così com era stato fatto per le abitazioni. In pari tempo equità imponeva che si avesse riguardo alla proprietà, principalmente alla piccola proprietà, pregiudicata dalla misura dei canoni assolutamente sproporzionata alla notevole entità dei guadagni realizzati dagli affittuari.

Dopo un anno dalla presentazione del progetto le condizioni delle cose si sono acuite ed aggravate, ciò non permanto il governo non può dipartirsi dagli equi e prudenti principi cui è stato informato il disegno di legge.

Così non si potrebbe accettare il concetto della revisione generale dei canoni, delle pattuizioni, degli affitti. Consente tuttavia dato il ritardo a limitare a due anni la portata della legge. Il governo si è anche preoccupato di temperare al più possibile il passaggio dal regime di guerra a quello normale. E precisamente ad impedire che le famiglie dei lavoratori rimanessero senza tutela e peggio che gli escomi servissero a scopi di rappresaglia, di vendetta il progetto di legge ha dovuto infrenare la facoltà degli escomi da parte dei proprietari. A questo proposito consente che sia stabilito che per tutto questo anno i contadini possano rimanere nei fondi ed avere il tempo di sistemarsi diversamente, e ciò nell'interesse della pacificazione sociale e in attesa di ulteriori provvidenze governative. Si fa eccezione pel caso in cui gli affitti siano stati risoluti per mutuo accordo colle rappresentanze dei proprietari e dei contadini.

Certamente questa legge non si propone di risolvere tutti i problemi dell'ora presente e tanto meno di derivare a fondo l'ardua materia dei contratti agricoli.

Si tratta di disposizioni di carattere limitato e transitorio ma di indubbia utilità. Non può consentire che la legge si estenda ai contratti conclusi fino al 31 dicembre 1919. Solo può consentire che dal 30 giugno 1918 sia portata al 31 dicembre del medesimo anno. Circa la determinazione di un limite massimo dell'aumento dei canoni ne dimostra la necessità per l'abile esplicazione del mandato dato dalla legge alle commissioni arbitrali. Quanto al limite dell'aumento esso è stato fissato in base all'unico elemento certo del danno risentito dai proprietari e cioè dall'aumento della imposta di sovrimposta. Consente a qualche particolare aumento a favore delle opere pie ed è disposto ad accettare qualche disposizione a tutela degli ex affittuari coltivatori diretti. Circa la legislazione agraria segnala i provvedimenti già adottati per le terre incolte e mal coltivate e per questa via il governo si propone di perseverare nell'interesse della intensificazione della produzione, alta esigenza social cui devono essere coordinati e subordinati i diritti delle private proprietà (*approvazioni*).

Il ritorno ad una libertà economica renderà più facile l'attuazione di un siffatto concetto. Ma qualunque provvedimento ha per presupposto la istituzione delle camere regionali di agricoltura per le quali è innanzi alla Camera un disegno di legge. Questo provvedimento sarà elemento di pacificazione, di progresso agrario (*approvazioni*).

Un altro disegno di legge riconosce gli effetti giuridici ai concordati collettivi; si provvederà anche alla istituzione delle commissioni per l'equo affitto ed alla disciplina degli escomi (*applausi*).

Ma su tutti questi problemi domina quello della colonizzazione interna e del latifondo e proprietà del quale invoca la sollecita discussione. Tutti questi provvedimenti devono essere integrati e coordinati in una organica riforma, caposaldo della quale sarà la conservazione e la tutela della piccola proprietà coltivatrice.

Concludendo auspica la prossima resurrezione economica del paese e si augura che questo disegno di legge e gli altri più importanti che verranno in discussione consentiranno la formazione di quel fronte unico della produzione nazionale cui l'on. Andreoli ha accennato; ma fronte unico non di due sole parti sebbene di tutte le parti della Camera e del paese (*approvazioni, applausi prolungati, congratulazioni*).

VOCI: Chiusura!

PRESIDENTE. Pone a partito la chiusura. E' approvata.

L'Incidente di Ferri a Bologna

GRILLI, chiede che il governo risponda subito alla sua interrogazione sull'aggressione di cui è stato vittima in Bologna il prof. Enrico Ferri mentre si recava in Tribunale a difendere una causa.

CORRADINI, riferisce che stamane a Bologna mentre il prof. Enrico Ferri ritornava dal tribunale ove erasi recato per doveri professionali attraversando le vie principali di Bologna venne prima fischiato da un gruppo di studenti che affollatisi prima all'albergo lo hanno investito, e si diedero a lanciare sassi colpendo un funzionario, un carabiniere e lo stesso on. Ferri leggermente. Furono operati quattro arresti. Deplora vivamente questo nuovo antipatico incidente specialmente perchè commesso contro la persona di un esimio professore e che già appartenne a questa Assemblea. Assicura che il governo adopererà ogni energia per impedire che questi incidenti si ripetano (*approvazioni*).

GRILLI, deplora che il fascismo non abbia più ritegno nella sua azione e prenda a perseguitare anche coloro che come il prof. Enrico Ferri sono al di fuori e al di sopra ormai della lotta politica (*approvazioni*).

PHILIPSON, si associa alla deplorazione.

PRESIDENTE, si associa egli pure.

La seduta termina alle 19.45.

Enorme incendio di benzina a Taranto

Taranto, 12

Iersera alle 8, per cause non ancora accertate è scoppiato un incendio sulla tradotta giunta qui poco prima carica di benzina. Il carro incendiato si trovava a poca distanza da alcuni carri carichi di merce ordinaria.

Si sono recate sul posto due squadre di manovratori, i pompieri e le autorità, un reparto di truppa ed uno di marinai. Le fiamme altissime si vedevano a distanza di qualche chilometro. Il servizio ferroviario è sospeso. I danni superano il milione. Le fiamme non sono ancora domate.

Voti del Consiglio Nazionale del P. P.

L'espulsione di Cocchi e Speranzini

Roma, 12

Il Consiglio Nazionale del partito popolare italiano ha terminato i suoi lavori. Nei riguardi della legislazione elettorale il consiglio ha espresso il voto che il disegno di legge sulla proporzionale amministrativa sia presto discusso al Senato e si è mostrato favorevole all'estensione del voto politico alle donne. Il consiglio ha poi fissato i termini di un accordo permanente per cui il partito non appoggia nel campo sindacale che la confederazione italiana dei lavoratori e le unioni aderenti e nel campo cooperativo la confederazione cooperativa italiana e gli enti che ad essa fanno capo. Dopo lunga discussione è stato preso atto della relazione del segretario politico sull'espulsione di Romano Cocchi e dei suoi aderenti e di Giuseppe Speranzini con 17 voti in favore, 3 contrari e 2 astenuti per il caso Cocchi e 19 voti in favore contro 3 per il caso Speranzini.

Il Consiglio, dopo essersi occupato del problema del porto di Genova, della questione meridionale, del decentramento amministrativo e della libertà di organizzazione degli enti locali, ha discusso a fondo la questione agraria ed ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, dopo aver richiamata l'attenzione del Governo, del gruppo popolare e della commissione parlamentare sulla necessità immediata per la pacificazione delle classi agricole e per l'aumento della produzione, si affronta in tutta la sua ampiezza il problema agrario, prevalentemente approvando i disegni di legge (opportunamente migliorati) sulle camere regionali di agricoltura, sulla colonizzazione interna e sulla regolamentazione dei patti agrari. Fa voti che le commissioni provinciali agrarie, gli enti di credito agrario e le associazioni padronali favoriscano le affittanze collettive ed il sistema della struttura associativa nella conduzione dei fondi e deplora che il riconoscimento di giusti provvedimenti chiesti dai lavoratori possa degenerare in conflitti violenti e mentre invoca il maturarsi di nuovi diritti sociali ed agricoli, invita gli operai del partito e gli uomini ad esso iscritti a far opera di pacificazione tra le classi perchè tutti pervada il senso di responsabilità sociale a morale, in momenti così difficili per la nazione.

Le nuove circoscrizioni elettorali

Roma, 12.

La voce corsa di un nuovo tentativo di assalto alla diligenza ministeriale non desta, ormai alcuna sorpresa. Tutto è possibile attendersi da oppositori spregiudicati. Tutte le conversazioni hanno per unico tema la data delle prossime elezioni. E' questione di data, perchè dell'ineluttabilità di questo appello al paese tutti sono convinti. Gli on. Gasparotto e Cappa annunziavano stamane nei corridoi la loro prossima partenza per i rispettivi collegi, per essere pronti all'eventuale battaglia.

Quando i membri facenti parte della commissione parlamentare per la riforma elettorale hanno fatto ritorno alla Camera, reduci dalla riunione avuta a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Giolitti, sono stati circondati da deputati e giornalisti ansiosi di avere notizie, ma, come abbiamo altra volta avuto occasione di dire, i commissari molto opportunamente si sono imposti il riserbo più scrupoloso. Tuttavia è inutile negare che qualche indiscrezione arriva sempre all'orecchio dei giornalisti.

S'è riunita a Palazzo Viminale la commissione per la riforma delle tabelle delle circoscrizioni elettorali, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Erano presenti tutti i componenti. La discussione è stata lunga ed esauriente e su di essa i componenti la commissione si sono imposti il massimo riserbo. Si è in parte esaurito l'esame dei collegi dell'Italia insulare, meridionale e di parte della centrale, comprese la Toscana e l'Umbria. Il principio esposto nelle precedenti tornate dall'on. Turati per il massimo allargamento delle circoscrizioni regionali non è stato accolto. Compito della commissione è quello di applicare la legge la quale stabilisce che quando una provincia non elegge dieci deputati, la circoscrizione deve allargarsi per più provincie contigue, fino a raggiungere il numero di dieci deputati. L'onor. Orlando ha sostenuto che compito della commissione è esclusivamente quello di applicare la legge, tanto più che la commissione ha poteri consultivi ed ogni deliberazione è riservata al Ministero. Sulla composizione delle circoscrizioni esaminate stamane nulla di preciso è stato definito. Sembra che le tre provincie orientali della Sicilia, Girgenti, Catania e Messina formeranno un solo collegio. In conclusione la Sicilia verrà divisa in tre circoscrizioni: la Calabria e gli Abruzzi in una nica circoscrizione, come pure unica circoscrizione formerebbero le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, mentre Salerno formerebbe una circoscrizione a parte. Per la Toscana, Massa, Carrara e Lucca formerebbero un'unica circoscrizione con Livorno e Pisa. La commissione si riunirà mercoledì.

Allarmi e preoccupazioni svizzere

Zurigo, 12

(E. C.) La rottura dei negoziati di Londra tra la Germania e l'Intesa aveva fatto correre voci allarmistiche in Svizzera e particolarmente a Zurigo e a Basilea. Si diceva fra l'altro che in vista di una eventuale occupazione della frontiera tedesco-svizzera il Consiglio federale aveva considerato la opportunità di mobilitare due divisioni.

Oggi però si smentiscono queste voci ed informazioni di carattere ufficioso informano che il consiglio federale non crede che l'attuale questione internazionale possa avere serie ripercussioni in Svizzera e su questo punto si è perfettamente ottimisti.

Il Presidente del Senato on. Tittoni ha telegrafato al sen. Battaglieri rendendosi interprete dell'indignazione di tutti i senatori per l'infame attentato di cui fu oggetto e felicitandolo per esserne uscito incolume.

L'accordo franco-turco stipulato

Il trattato di Sèvres sarà redatto su nuove basi

Londra, 12

Le formalità del protocollo per l'accordo franco-turco stipulano:

1.o Dal punto di vista militare come conseguenza dell'immediata cessazione delle ostilità, si stabilisce che lo sgombero della regione attualmente occupata dai francesi sarà regolata in modo che le truppe francesi possano esser gradualmente e con un certo lasso di tempo sostituite da truppe turche. Il protocollo prevede lo scambio dei prigionieri nel più breve tempo possibile e la costituzione di una polizia mista sotto il comando di ufficiali francesi.

2.o Dal punto di vista economico gli interessi francesi saranno salvaguardati nel senso che alcune concessioni sono conservate a compagnie francesi.

3.o Per quanto riguarda la ferrovia di Bagdad il suo statuto sarebbe il seguente: La ferrovia apparterrà alla Francia, mentre il terreno sul quale essa è costruita resta di proprietà dei turchi. Le dogane a Nord della ferrovia andranno a beneficio del governo turco e quelle a sud a beneficio dei francesi, mentre la linea sarà franca di dogana.

4.o Tutte le garanzie sono state date dal governo turco di Angora. Per quanto riguarda le scuole francesi inoltre il protocollo fissa i mezzi pratici per garantire gli armeni dal punto di vista dell'esistenza individuale e della tutela dei beni.

Il corrispondente del *Petit Journal* ha intervistato il presidente della delegazione turca di Angora, Bekir Sami Bey, il quale ha dichiarato che la delegazione turca è soddisfatta dei risultati dei negoziati e ne è riconoscente al Consiglio supremo per lo spirito di equità, larghezza di vedute e benevolenza che questo le ha attestato.

Stamane la conferenza si è occupata in primo luogo delle questioni orientali. Alla presenza delle delegazioni di Angora e di Atene la conferenza ha notificato loro le già note proposte per la revisione del trattato di Sèvres. Le due delegazioni hanno comunicato che prima di dare una risposta dovevano riferirne alle rispettive assemblee.

Con l'odierna seduta si è stabilito quindi di redigere su nuove basi il trattato di Sèvres, avviandosi alla soluzione del conflitto in Oriente. Ciò nonostante tra greci e turchi la pace non è compiuta. Si arriverà quindi alla strana situazione di una Turchia che continua la guerra colla Grecia pur trovandosi in pace con gli alleati.

Dopo di aver dato comunicazione delle decisioni prese nei riguardi del trattato di Sèvres alle delegazioni greca e turca, la conferenza ha ascoltato l'esposizione del presidente del consiglio austriaco, Mayer, sulle attuali condizioni della repubblica austriaca. La conferenza ha deciso di fare esaminare da un comitato finanziario i rimedi da apportare a tale situazione.

Al comitato finanziario partecipano per l'Italia il ministro Meda, il marchese Della Torretta ed il comm. Giannini e si riunirà alle 15 di oggi.

Von Simons offerse troppo...

Berna, 12

(C.) La pubblica opinione tedesca insiste nel pensare che von Simons ed i membri della delegazione di Londra, durante le ultime trattative, hanno offerto agli alleati molto più di quello che potevano offrire.

Il testo dei discorsi ufficiali tenuti a Londra si conosce, ma non si sa nulla delle conversazioni intermediarie che hanno avuto luogo, ed è per questo che si resta assai sorpresi per il fatto che von Simons ha fatto la proposta di un accordo provvisorio al quale da parte tedesca si era rinunciato, mentre invece non vennero presentate le nuove proposte concretate domenica dal governo tedesco.

Crisi di gabinetto?

Si continua intanto a parlare di prossima crisi, ma qualcuno vuole escludere la possibilità di una crisi nel momento attuale e si motiva tale punto di vista per il fatto che, tanto il gabinetto come la pubblica opinione, ancora non si sono decisi se considerare l'avanzata delle truppe alleate in territorio tedesco come una rottura del trattato di pace, o come una misura coercitiva dell'Intesa alla quale non si deve dare troppa importanza. Lo stesso *Vortvaerts* non sa dare una risposta a questa domanda e per il momento crede l'occupazione delle città renane una nuova guerra iniziata unilateralmente dall'Intesa. Pensa però anche che la rottura del trattato di pace sotto il quale la Germania fu obbligata a porre la sua firma, non permetterà di opporsi con un rifiuto formale alle modificazioni susseguenti che si volessero apportare.

Il dott. Strasemann attacca violentemente von Simons nella *Berliner Acht Uhr Abendblatt* e dice che tanto lui come gli altri membri della delegazione di Londra, hanno dato prova di grande scetticismo quando tentarono di stabilire un accordo provvisorio.

Strasemann dice di essere sicuro di interpretare i sentimenti dei circoli finanziari ed industriali competenti affermando che sarebbe impossibile di pagare una somma di 45 a 18 miliardi di marki oro in cinque anni, se i tedeschi non sono garantiti da un prestito da parte degli alleati.

La rottura di Londra non è definitiva

Continuando dice di essere sorpreso nel vedere domandato per risolvere tanto problema unicamente la garanzia dell'Alta Slesia lasciata alla Germania, e che la libertà di commercio le verrà accordata. La situazione attuale non può essere che provvisoria, conclude. Noi non possiamo fare pressione per ottenere nuove proposte, ma al contrario la necessità di un accordo con gli alleati diventa così pressante, che nuovi *pour parlers* devono seguire immediatamente quelli interrotti a Londra.

Teodoro Wolff nel *Berliner Tageblatt* scrive di essere soddisfatto per la decisione presa da von Simons di non continuare le trattative dopo che ha conosciuto le sanzioni, e dice che non si giuoca in un club dove i vari partecipanti mettono sul tavolo le rivoltelle.

Il *Berliner Lokal Anzeiger*, nazionalista tedesco, combatte l'idea di nuove trattative e rimprovera al ministro degli esteri di avere portato un pregiudizio grave alla dignità ed agli interessi della Germania.

La *Freheit*, uno dei pochi giornali tedeschi che giudicano la situazione con la serietà voluta, dice che quanto è avvenuto a Londra era prevedibile, perchè gli alleati non potevano accettare le condizioni poste da von Simons e cioè che la completa libertà di commercio sia accordata alla Germania e la garanzia che l'Alta Slesia non le verrà tolta. Bisogna particolarmente considerare quest'ultima esigenza come molto leggera, perchè, secondo il trattato di pace che la Germania ha firmato, è il plebiscito che deve decidere della sorte di questa provincia. Gettando la questione dell'Alta Slesia nelle discussioni della Conferenza di Londra si deprezzavano le proposte fatte e si dava motivo all'Intesa di pensare che la Germania desiderava la rottura e cercava un pretesto per arrivarvi.

Accennando alle sanzioni, la *Freiheit* aggiunge che non bisogna fare delle illusioni sulla loro portata perchè queste misure di pressione economica sono estremamente gravi.

Non solo la barriera doganale sul Reno porta la rottura delle relazioni economiche della Germania con le regioni industriali occupate, ma la occupazione dei porti della regione della Ruhr darà all'Intesa la possibilità d'approvvigionarsi di carbone e d'approvvigionare in ispecie la Germania del Sud senza nessun riguardo dei suoi bisogni economici. Oltre a questo le importazioni e le esportazioni dell'impero saranno sotto il controllo dell'Intesa e l'amministrazione doganale sarà nelle sue mani.

L'opinione pubblica

Il grave — constata il giornale indipendente — è che le sanzioni non hanno un limite fisso di modo che da esse può venire una dislocazione grave della situazione economica.

Purtroppo però queste parole di saggezza e di buon senso non sono ascoltate. La pubblica opinione tedesca è diretta dalla stampa al servizio di Hugo Stinnes e lo stesso governo agisce sotto la pressione di tale stampa.

Ieri ed oggi è continuata l'esposizione fatta da von Simons ai colleghi di gabinetto ed agli esperti riguardanti le discussioni di Londra e si afferma che non sempre il ministro degli esteri ha avuto delle approvazioni per la sua condotta. Viene affermato che ad un certo punto uno dei presenti, appartenente al mondo bancario, ha rimproverato al ministro di avere agito con troppa leggerezza e di avere provocato con la sua condotta uno stato di cose che con tutta probabilità non avrà una via d'uscita per la Germania.

Perchè non fu ricevuta la commiss. del Garian

Roma, 12

A proposito di una commissione del Garian venuta giorni or sono a Roma e che il governo non ha voluto ricevere il rifiuto del governo consiste in un pregiudizio altrettanto logico quanto patriottico: la liberazione cioè di 12 ufficiali e 4 soldati che non furono presi con le armi alla mano nella guerra guerreggiata, ma tratti in agguato con menzogne e attestazioni di amicizia.

Fra i desiderata di questa commissione, vi è la richiesta di un emiro capo politico e religioso del paese..

Ora è da mettere in rilievo la contraddizione intima delle richieste della commissione del Garian, la quale mentre chiede un emiro, chiede la legge fondamentale da noi concessa, e chiede nello stesso tempo, due termini contradditori, anche perchè l'emiro politico e religioso significa governo di arbitrio, mentre la legge fondamentale vuol dire governo di diritto. Bene dunque ha fatto il governo d'Italia e meglio farà a persistere nella attitudine ostile verso i carcerieri dei nostri soldati e dei nostri ufficiali.

La conversione dei titoli al portatore

Roma, 13

Il ministro delle Finanze comunica: Per agevolare la conversione dei titoli al portatore in nominativi, il ministero delle finanze è venuto nella determinazione di considerare agli effetti della imposta del 15 per cento sui frutti dei titoli al portatore di cui il R. decreto 22 aprile 1920 n. 496, come regolarmente convertiti al nominativo le azioni al portatore per le quali, alla data della approvazione del bilancio, sia stata presentata dalla società emittente la domanda di conversione e la società abbia provveduto alla iscrizione dei ricevimenti nel libro dei soci.

Il nuovo Gabinetto spagnolo

Madrid, 12

E' stato costituito il nuovo gabinetto. La presidenza del consiglio è assunta da Allende Salasar, gli affari esteri dal marchese De Lenna ed i LL. PP. da La Cerva.

(*Stefani*)

Pane e carne

A proposito del mio ultimo articolo sulla farina guasta e sui sacrifici inutili, il dr. Pugliesi, che ringrazio per le sue espressioni verso me molto cortesi, pur associandosi alle mie critiche ed alle mie affermazioni, crede di dissentire da me circa l'igienicità del pane bigio; ma non dissentiamo niente affatto: tutt'al più consideriamo la questione da un punto di vista piuttosto diverso.

Il solo piccolo dissenso fra noi è che egli disapprova il mio inno al pane bianco come la neve ed in questo, me lo perdoni il Dr. Pugliesi, io sono incorreggibile ed al pane bianco inneggerò sempre. Però l'egregio dottore dimentica che contemporaneamente ho fatto l'elogio anche del pane bigio e sono pronto anche ad ammettere che esso sia più saporito ed alquanto più nutriente del bianco purchè però sia di tutta farina.

Dunque distinguiamo: il pane bigio di una volta non conteneva affatto crusca: si confezionava con una farina scura sì, ma pura farina e ricchissima di glutine; precisamente con l'ultima farina, quella cioè che nella selezione, dopo estratta la farina bianchissima, precedeva la farinetta il farinaccio, la crusca, il cruschello, tutti quei cascami insomma che per lunga consuetudine erano destinati allo ingrassamento del bestiame.

Naturalmente se un medico mi parla di altuminoidi, di idrati di carbonio e della benefica azione meccanica che la crusca esercita sulla funzione dell'apparato digerente, io, che per disgrazia o per fortuna medico non sono, devo più o meno scetticamente ritirarmi in buon ordine. Su questo terreno non posso azzardarmi a discutere, però se dovessimo per una ipotesi assai improbabile arringare la folla, io in favore del pane bianco ed eventualmente anche bigio ma senza crusca, ed il Dr. Pugliesi in favore del pane integrale, l'enorme maggioranza a parole darebbe ragione al medico, ma a fatti correrebbe a comprare il pane senza crusca e sovratutto quello bianco.

Dove siamo tutti perfettamente d'accordo è che sarebbe proprio tempo di tornare alla normalità e lasciar libera a ciascuno la forma di pane che meglio gli aggrada, siamo d'accordo anche che è tempo di tornar a mangiar meglio e per questo bisogna lasciare la farina e tutte le altre derrate alimentari in mano a chi ha capacità possibilità ed interesse per produrle, acquistarle e conservarle nel miglior modo possibile.

*

Della carne da qualche giorno non si parla quasi più: i macellai vedendosi rifiutato un aumento sul calmiere e non potendo vendere *sotto costo*, avevano decisa la *serrata*: molti sindaci si sono riuniti a Venezia ed all'unanimità hanno deliberato di non accordare aumenti di sorta e di resistere eroicamente ad ogni costo proprio come nella memorabile assemblea presieduta da Daniele Manin, ma poi pare che abbiano ponderato meglio la situazione ed abbiano compreso che si sarebbe rimasti senza carne se non si aumentava ragionevolmente il calmiere. Lo si è detto tante volte: il prezzo delle merci non si può fissare per deliberazione di sindaci.

E per la carne credo che per ora non siano da sperare ribassi: il consumo è aumentato enormemente; perfino i cosidetti grassi borghesi oggi meno grassi dei cosidetti proletari, ne mangiano più di prima perchè in fondo è il cibo meno dispendioso.

Per sopperire ai nuovi bisogni non c'è che aumentare l'importazione di carne congelata e di bestiame vivo e spingere in Paese l'allevamento zootecnico, la quale ultima cosa però è presto detta ma richiede un certo tempo; coi calmieri e colle requisizioni, lo dovrebbero ormai sapere anche i ciottoli delle strade, non si farebbe che aumentare i prezzi e scoraggiare l'allevamento. — Ottimo decreto del Governo (diciamone bene almeno una volta tanto) fu quello che proibiva la macellazione dei vitelli durante la guerra e anche se qualche contadino spezzava una gamba ad un vitello fingendo un accidente per ottenere il permesso di macellazione, nella generalità gli agricoltori si sono sottomessi di buon grado alla legge perchè in fondo non ne erano danneggiati e così si è ricostituito ed aumentato il patrimonio zootecnico. Ma quanto si è fatto non basta: bisognerebbe continuare per un paio d'anni a mangiar poca carne di vitello e a non ammazzare possibilmente che gli allievi difettosi o poco promettenti. — E dico possibilmente perchè la questione è molto complicata e si connette con quelle gravissime del latte dei foraggi e dei concimi chimici e quella legge che fu tanto benefica durante la guerra potrebbe invece diventare dannosa se si credesse di prolungarla all'infinito perchè gli allevatori potrebbero addirittura limitare le nascite del bestiame.

Certo che se la carne dovesse salire ancora di prezzo, speriamo di no, non sarebbe il caso di preoccuparsene troppo, perchè l'allevatore qualora fosse sicuro di non venir colpito da leggi restrittive intensificherebbe l'allevamento e speriamo che i cambi ribassino per diminuire non solo il costo delle carni estere vive o morte ma per far aumentare l'importazione delle materie fertilizzanti che sono necessarie per aumentare la produzione dei foraggi e di conseguenza incoraggiare l'allevamento.

Ma sopratutto i signori sindaci non guastino le nova nel paniere e se anche la carne dovesse salire di prezzo, assistano tranquilli al fenomeno passeggero: aprano pure spacci comunali, importino direttamente carne viva e morta vendendola a prezzo di costo, ma abbandonino i calmieri e non si lascino sedurre da fiere idee e risparmino i viaggi a Roma per tormentare il Commissario generale già abbastanza tormentato e per ottenere requisizioni forzate colle quali si otterrebbe tutto l'opposto di quello che essi ed i consumatori vorrebbero. Completino ove occorra l'opera degli allevatori e degli importatori per approvvigionare il Paese: la carne non mancherà ed i prezzi saranno quelli del libero mercato che ribasseranno quando noi stessi ce lo meriteremo.

UGO TREVISANATO

Il bilancio della guerra in Inghilterra

Londra, 12

I giornali pubblicano un documento parlamentare nel quale sono esposte le cifre relative al bilancio della guerra. Questo bilancio importa una spesa totale di 106.315.000 lire sterline ed è circa quattro volte maggiore di quello dell'ante guerra. La ripartizione degli effettivi dell'esercito è la seguente: interno 140 mila uomini; colonie 18 mila; Reno e zone plebiscitarie 14 mila; Costantinopoli 9 mila; Egitto 18 mila; Palestina 6 mila; Mesopotamia 77 mila.

NEL PAESE DI LENIN

Come si sviluppa l'insurrezione

Reval, 12

Le ultime informazioni ricevute dalla frontiera finlandese nella notte dal 10 all'11 corr. contengono particolari sulla lotta contro il forte di Krasnaia Gorka.

Il forte capitolò il 9 corr. verso le 5 del pomeriggio. I distaccamenti di marinai presero possesso del forte e respinsero con successo gli assalti bolscevichi; una parte della guarnigione del forte si unì ai rivoltosi. Nella notte dal 9 al 10 marzo i controrivoluzionari attaccarono e presero Peterhoff e Sergueiewks. Durante queste operazioni ottomila soldati rossi passarono agli insorti.

Parecchie unità della flotta si tenevano in vista dell'isola di Volny e bombardarono la fortezza dei SS. Pietro e Paolo. Questo fuoco rimase senza risposta.

Il 10 mattina i rivoluzionari si impadronirono del quartiere Galerny a Pietrogrado. Nel momento attuale gruppi di operai armati e di soldati mutilati occuperebbero i seguenti punti di Pietrogrado: l'ammiragliato, la stazione baltica, la stazione di Varsavia, le dogane, e altri quartieri della città.

Nella notte sul 10 il cannoneggiamento fu poco sentibile; furono sparati soltanto alcuni colpi. La situazione a Pietrogrado era immutata nella notte da giovedì a venerdì. Non si sono segnalati che pochi tiri intorno a Krasnaia Gorka.

Correva la voce che Krasnaia era tornata nelle mani dei bolscevichi, ma che alcuni sintomi mostravano che la fortezza avrebbe potuto di nuovo passare nelle mani dei rivoluzionari.

Dichiarazioni dei rivoltosi

Nella notte dal 9 al 10 Kronstadt telegrafava quanto segue:

I comunisti chiamano rivolta la nostra lotta per la istituzione di un vero governo dei soviets. In realtà sono essi i rivoltosi e non noi. Gli operai esigono la riorganizzazione dei soviets. Il governo attuale, col suo capo lordo di sangue, paralizza la volontà del popolo per mantenere la sua potenza e fucila o violenta gli operai onesti. Noi non abbiamo concluso alcun trattato con la Finlandia nè per ottenere il suo concorso militare nè per ricevere soccorsi di viveri e di munizioni. Abbiamo tutto ciò che ci occorre per vincere i comunisti, ma se il combattimento si prolungherà saremo probabilmente costretti a chiedere altrove soccorsi per i nostri eroici feriti, per i bambini e per la popolazione civile. La guarnigione di Kronstadt e gli operai liberati dal vergognoso giogo dei comunisti sono decisi a proseguire la lotta fino alla fine.

Il bollettino dei rivoluzionari

Il corrispondente dell'Agenzia russa Union ha ricevuto i primi due numeri in data 6 e 8 marzo del bollettino intitolato «Notizie e comunicazioni dei rivoluzionari di Kronstadt».

Nel numero dell'8 marzo i rivoluzionari scrivono: Facendo la rivoluzione dell'ottobre 1917 gli operai ed i marinai intendevano conquistare la libertà. Invece di ciò essi ebbero una schiavitù senza precedenti ed il terrore. Ai contadini ed agli operai che si ribellavano e reclamavano la libertà i comunisti rispondevano con le fucilazioni in massa. Il partito comunista ha ottenuto il potere valendosi del suo amore per gli operai di cui voleva difendere gli interessi. Pervenuto ai suoi scopi ha stimato buoni tutti i provvedimenti suscettibili di mantenersi al potere, ma ora la longanimità del proletariato è stanca. I capi comunisti non volendo perdere il potere hanno applicato la morte al proletariato; ma la morte spaventa meno i cittadini che la vita sotto il terrore comunista.

Kronstadt ha intrapresa la terza rivoluzione contro la violenza di tre anni di comunismo, più atroce di tre secoli di schiavitù. Il bastone poliziesco dell'assolutismo comunista alla fine è rotto.

Ecco alcuni particolari assunti da fonte controllata sui combattimenti del 6 e 7 corr. fra Kronstadt e le fortezze rimaste fedeli al governo dei soviets. La mattina del 6 i bolscevichi cominciarono a radunare le truppe a Krabowka. Gorskaia iniziò il fuoco contro il forte di Totleden e nel pomeriggio forze ingenti attaccarono mentre i primi distaccamenti si lanciavano all'attacco del forte n. 7. I rivoluzionari abbandonarono senza combattere questo ultimo forte che i bolscevichi occuparono, mentre subito i forti di Besobrutse e di Todleden, nonchè le navi della flotta concentravano il loro fuoco sul forte attaccato ove si manifestò un incendio.

I bolscevichi fuggirono in disordine verso la costa subendo gravi perdite in morti e feriti. Le forze principali che conducevano l'attacco contro il forte di Totleden vennero pure respinte. I ghiacci sono coperti dei loro cadaveri e dei loro feriti.

Una formazione completa di bolscevichi che aveva attaccato a Riennsanm fu pure assai provata e subì un insuccesso con varie perdite.

I cannoni di Krasnaia Gorka non raggiunsero che il forte di His Kitlin dice che la sera di venerdì siano scoppiati incendi a Kronstadt. Il cannoneggiamento è fortissimo.

L'ultimatum di Kronstadt

Roma, 12

L'«Epoca» pubblica il seguente comunicato della direzione della «Russia del lavoro». Ecco il testo dell'ultimatum inviato da Kronstadt alle autorità bolsceviche di Pietrogrado:

« A nome della guarnigione il comitato rivoluzionario provvisorio chiede la liberazione, entro 24 ore, delle famiglie degli insorti prese in ostaggio.

Kronstadt non vuole liberare i comunisti, ma le loro famiglie sono inviolabili.

I modi di agire dei soviety di Pietrogrado sono vergognosi e non hanno precedenti nella storia ».

I rapporti politici con l'estero

Roma, 12.

La relazione dell'on. Torre per la commissione per i rapporti politici con l'estero e le colonie, sullo stato di previsione della spesa pel ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 21-22 incomincia col rilevare che durante gli ultimi anni della guerra e nei due anni che sono seguiti all'armistizio la Camera non ha avuto modo di discutere il bilancio degli esteri nella sua forma concreta. Dopo quattro anni oggi per la prima volta l'assemblea elettiva è posta in condizione di far di nuovo un dibattito specifico.

Il relatore pone il quesito se non sia diritto della commissione di formulare organicamente il suo giudizio non soltanto sui problemi che interessano il bilancio, ma anche sui problemi politici internazionali e sull'insieme dei problemi e dei fatti, sui loro legami e sull'idea politica che li governa e li ispira. L'opinione personale del relatore è che questo più ampio ed integrale giudizio sia necessario.

Circa l'ordinamento centrale, la relazione fa voti che siano eliminati gli inconvenienti derivanti dalla fluttuazione del personale.

Circa la commissione interministeriale per l'azione economica all'estero, la relazione si augura che essa costituisca il vero centro di rifrazione e di propulsione dell'opera economica nazionale nel mondo. Circa il personale di tutta l'amministrazione degli esteri la relazione rileva l'insufficenza numerica dei ruoli.

Nuovi stati sorgevano ed il nostro Governo fu costretto ad accreditare presso di essi i suoi rappresentanti, dando luogo alla creazione di nuove legazioni senza che a ciascuna delle sedi corrispondesse un accrescimento del personale occorrente.

La relazione insiste quindi nella necessità di una immediata regolarizzazione del personale del Ministero degli esteri, mediante il sistema dei concorsi.

Circa le scuole italiane all'estero la relazione dice che è necessario che il Ministero incoraggi le scuole sussidiate, validi strumenti della nostra penetrazione morale nel mondo, mercè la concessione di nuovi maggiori aiuti finanziari. Concludendo, la relazione richiama l'attenzione sul problema della preparazione dei diplomatici e dei consoli.

Alla Commissione agli esteri e colonie

Roma, 12

Si è riunita stamane la commissione permanente esteri e colonie, sotto la presidenza dell'on. De Nava. La commissione ha esaminato la relazione amministrativa e finanziaria sul bilancio degli esteri presentata dall'on. Torre e l'ha approvata all'unanimità. Ha quindi deciso, dopo lunga discussione, che sia presentata una nuova relazione di carattere politico sulle principali questioni che sono state discusse dalla commissione, di modo che possano essere prospettati alla Camera gli elementi delle questioni stesse, riguardanti la nostra politica estera.

Questa relazione rispecchia le diverse tendenze manifestatesi in seno alla commissione. E' stata fissata per mercoledì la discussione sulla questione del Montenegro.

La commissione si riunirà ancora per prendere visione della relazione politica che sarà redatta parimenti dall'on. Torre.

Un nuovo gruppo della democrazia sociale

Roma, 12

Per iniziativa di vari deputati aggregati all'ufficio del Rinnovamento si sta procedendo alla costituzione di un nuovo gruppo parlamentare detto della democrazia sociale. Ne faranno parte come iniziatori gli on. Drago, Colonna di Cesarò, Pietravalle, Mancini, d'Alessio, Baglioni, Capasso, Guaccero ed altri, alcuni socialisti indipendenti ed alcuni radicali estremisti, nonchè tutti gli insofferenti della situazione che alcuni radicali riformisti hanno determinato nei rispettivi gruppi insidiandoli e rompendone la disciplina e la compattezza all'unico fine della scalata al governo.

Il programma del nuovo gruppo bandisce la lotta contro il prevalere della ingerenza dello stato e dei suoi congegni ispettivi e fiscali nella vita economica del paese, contro il protezionismo doganale e l'accentramento burocratico contro ogni tendenza alla dittatura palese o dissimulata, sia proletaria che militare.

Un comizio fascista al "Costanzi,,

Roma, 12

I fascisti hanno indetto per domani mattina un grande comizio al Costanzi dove parleranno l'on. Federzoni, l'avv. Caprino nazionalista e l'on. Coda per commemorare le vittime delle violenze comuniste.

Stasera verso le 22 un gruppo di fascisti si trovava nei dintorni della posta centrale e si era dato a strappare dei manifesti coi quali gli impiegati statali erano convocati a comizio, che era stato già proibito dalla questura. Venivano scorti in questa operazione da alcuni postelegrafonici, coi quali si iniziò uno scambio di invettive. Corse qualche pugno rafforzato da qualche bastonata. Tre postelegrafonici sono rimasti leggermente feriti.

Attentato contro la centrale elettr. di Recoaro

Vicenza, 12

La notte scorsa verso le ore 22, Recoaro fu scossa da un formidabile scoppio. Della gelatina-dinamite era stata fatta esplodere sulla tubazione della Centrale «Richelliere» allo stesso posto del precedente attentato. La spessa lamiera di acciaio, già incurvata, non potè resistere al nuovo strappo e si lacerò per un buon tratto.

L'officina elettrica è paralizzata ed ora, per mancanza di forza motrice, sono inoperosi alcuni reparti del Lanificio Marzotto a Valdagno e circa metà della filatura di Maglio di Sopra.

Sono pure arrestate altre piccole industrie della vallata.

Concessione di 5 piroscafi alla 'Garibaldi,

Roma, 12

La commissione permanente dei LL. PP. e comunicazioni, nella seduta di stamane ha approvato la relazione dell'on. Venditti sulla convenzione della cooperativa «Garibaldi» per la concessione di cinque piroscafi germanici.

Notiziario militare

Roma, 12

Il Bollettino

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Vercesi tenente fanteria promosso capitano; Tenenti complemento fanteria nominati effettivi: Asinari di San Marzano, Salvaggio, Bravi e Piacentino; Sottotenenti di complemento di fanteria nominati effettivi: Pesce, Paolini — **Stato maggiore:** Gardini tenente generale collocato in posizione ausiliaria speciale; Stampacchia maggior generale id.; Rossi id. id.; Bertolini id. id.; Brigadiere generali collocati in posizione ausiliaria speciale: Di Salvi, Gandolfi, Russo, Rota; Gazzera brigadiere generale cessa comando brigata Basilicata ed è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Massa colonnello fanteria promosso brigadiere generale — **Fanteria:** Ghitti colonnello a disposizione ministero guerra corpo armata Napoli collocato aspettativa; Bezozzi tenente colonnello promosso colonnello; Battaglieri id. promosso colonnello e collocato in aspettativa — **Cavalleria:** Oglio. li colonnello in aspettativa richiamato in servizio a disposizione della terza divisione di fanteria (Milano) — **Artiglieria:** Pianzola colonnello è collocato in posizione ausiliaria speciale — **Corpo commissariato militare:** Cumiberti tenente colonnello commissario direzione commissariato Bari trasferito direzione commissariato Torino, sezione Cuneo — **Ufficiali sussistenza:** Stortiglione tenente colonnello consegnatario panificio militare di Pola nominato consegnatario panificio militare di Trieste — **Corpo di amministrazione:** Caputo tenente colonnello amministrazione direzione commissariato Firenze collocato in posizione ausiliaria. — Il «Bollettino militare» contiene la nomina di numerosi ufficiali d'ordine dei magazzini militari delle amministrazioni militari dipendenti a primi ufficiali d'ordine. Il «Bollettino» contiene le seguenti **Onorificenze:** Ordine militare di Savoja: Gr. Uff. Mambretti cav. Ettore; Ufficiali: tenente generale Sagramoso, maggior generale Taranto, colonnello brigadiere Tollini, Tiscornia maggior generale; Cavalieri: Antonicello colonnello, Catalano capitano, Languilhermie tenente colonnello, Martinengo brigadiere generale, Tassi colonnello, Scati id. Le pensioni per i suddetti decorati decorreranno dal primo aprile prossimo.

Il corpo della R. Guardia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che modifica quello del 2 ottobre 1919 relativo alla istituzione del corpo della Regia Guardia per la P. S. Il decreto stabilisce, fra l'altro, che il corpo della Regia Guardia in considerazione della propria funzione, è equiparato in tutto agli effetti dell'arma dei carabinieri, poichè la Regia Guardia non fa parte dell'esercito.

Inizio di corsi

* Presso le scuole per allievi ufficiali di complemento e per allievi sottufficiali saranno iniziati il primo agosto prossimo corsi allievi ufficiali di complemento della durata di sei mesi. Oltre i militari della classe 1901, lasciati in congedo provvisorio, potranno essere ammessi ai detti corsi i militari della classe 1901 ora alle armi, anche se provenienti da leve anteriori ed i giovani che nel giorno precedente a quello stabilito per l'inizio del corso avranno compiuto il 18.o anno di età e chiedano di assumere l'arruolamento volontario ordinario con la ferma di tre anni. Le domande per prendere parte a detti corsi debbono essere presentate non oltre il 5 aprile prossimo. Il corso allievi ufficiali piloti di aeroplano si inizierà il primo agosto presso la scuola di Capua e ad esso potranno essere ammessi non più di 60 allievi e la durata del corso è di sei mesi. Il corso misto per allievi ufficiali aerostieri e allievi ufficiali dirigibilisti avrà luogo presso il gruppo aerostieri di Roma. — Coloro che aspirino alla nomina ad ufficiali di complemento automobilisti dovranno anzitutto frequentare i corsi normali per l'arma di fanteria fino alla promozione a sergente. Dopo tale promozione dovranno prendere parte presso il centro automobilistico di Bologna ad un corso tecnico della durata di 45 giorni. Ai corsi allievi ufficiali di cui sopra, ad eccezione per i piloti di aeroplano, aerostieri e dirigibilisti potranno essere ammessi anche i militari della classe 1900 attualmente alle armi, che siano in possesso del richiesto titolo di studio o superino i prescritti esami di coltura generale o che abbiano già conseguito il grado di caporale e sergente, come pure i militari della classe 1900 che si trovino ora in congedo come studenti ritardatari. Il numero degli ammittendi ai suddetti corsi è illimitato solo per gli automobilisti e la fanteria.

La polizza

* Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Federzoni, l'on. Bianchi ha dichiarato che la commissione incaricata di studiare nuove norme per la estensione della polizza a tutti i combattenti, ha quasi ultimato i suoi lavori.

Quanto prima verranno prese deliberazioni inspirate in massima alle conclusioni a cui la commissione è pervenuta. Con l'estensione della polizza a tutti i combattenti, tutti gli ufficiali combattenti avranno diritto alla polizza. Quanto poi alla immediata liquidazione della polizza, l'on. Bianchi riconferma che essa deve esclusivamente venire valorizzata come strumento di previdenza e come mezzo per migliorare le condizioni del lavoro nazionale e dare impulso al movimento cooperativo. Per quanto riguarda poi il soprassoldo per le medaglie al valore per la loro liquidazione, il Sottosegretariato deve attendere un'apposita dichiarazione dei corpi cui appartenevano gli smobilitati, fino, cioè, a quale data precisa fu corrisposto il soprassoldo durante la loro permanenza alle armi. Il ritardo lamentato nel pagamento dei soprassoldi, è dovuto appunto al fatto che non sempre tale dichiarazione perviene e spesso occorre sollecitarla più volte.

La Società delle Nazioni e gli armamenti

Ginevra, 12

Il segretariato generale della Società delle nazioni ha diretto a tutti i membri della Società due lettere circa il controllo degli armamenti. La prima lettera sottopone all'esame dei governi la proposta di accettare l'impegno di non sorpassare per i due anni fiscali che seguiranno al prossimo esercizio, la cifra globale delle spese militari navali ed aeree previste per questo esercizio. I governi, membri della Società, dovranno far conoscere prima del primo maggio quale seguito intendano dare a tale proposta.

La seconda lettera si riferisce alla convenzione relativa al controllo del traffico delle armi e delle munizioni firmata a Saint Germain il 10 settembre 1919 da parecchie potenze allo scopo di evitare che gli immensi stoks di armi e munizioni accumulati durante la guerra siano smerciati in regioni poco civili. La lettera insiste sull'urgenza delle adesioni e propone che nel caso in cui qualche governo non lo giudicasse necessario, la adesione fosse accompagnata dalla riserva che essa diverrebbe effettiva soltanto al momento in cui altre potenze avranno ratificata tale convenzione.

Estrazione Lotto - 12 Marzo 1921

VENEZIA	48 — 50 — 13 — 74 — 73
BARI	35 — 13 — 77 — 63 — 73
FIRENZE	85 — 36 — 26 — 47 — 3
MILANO	82 — 27 — 66 — 65 — 67
NAPOLI	73 — 24 — 23 — 34 — 45
PALERMO	72 — 80 — 29 — [illegible] — 84
ROMA	73 — 69 — 53 — 49 — 12
TORINO	9 — 7 — 46 — 80 — 53

I documenti storici
restituiti dall'Austria

Per l'opera sapiente e indefessa degli uomini egregi incaricati presso il governo di Vienna i documenti della nostra storia, lontani e dispersi nei secoli per infauste vicende politiche, sono stati definitivamente ridonati alla Patria.

Il principio su cui si è fondata la restituzione, ideato e formulato per merito soprattutto del comm. Rossano, ora consigliere di Stato e che fu capo della prima missione a Vienna, è stato quello del criterio di provenienza dei documenti storici e della base di origine e svolgimento degli archivi che li contengono in modo da dover restituire alle singole regioni gli archivi nati cresciuti e sviluppati in esse e in tutto connessi alla storia locale. E questo indipendentemente dall'ambito di giurisdizione cui gli archivi stessi potessero riferirsi. Il principio generale fu accolto favorevolmente e servì di base alla consegna, le cui trattative si svolsero fra l'Italia e l'Austria con un largo senso di reciprocità e con vero spirito conciliante.

Un ricco e insperato materiale storico, prima disunito e disperso, fu in questo modo riconquistato, come gli archivi dei principati di Trento e di Bressanone, già smembrati tra Innsbruck e Vienna, e una delle più ambite conquiste per le nuove provincie legate alla Patria è stata appunto la creazione di due nuovi archivi; quello di Trento (in un prossimo avvenire si spera anche quello di Bolzano) e quello di Trieste, ove sono raccolte serie di eccezionale importanza fra codici, pergamene e documenti. E' già troppo noto ai lettori, perchè se ne riparli distesamente, come fra i codici più importanti rivendicati ancora dalla prima missione, c'è la famosa *Bibbia purpurea* del secolo IV. e il celebre codice Vanghiano che raccoglie gli atti più antichi del principato di Trento.

Per quanto riguarda l'Istria si debbono ricordare i preziosi cartolari goriziani ed aquilejesi ora ricuperati.

L'archivio di Venezia riebbe gli originali dei dispacci degli ambasciatori veneti in Germania, che si avevano prima solo in copia moderna, restituzione che viene a integrare la importantissima collezione diplomatica dei dispacci degli ambasciatori veneti; e importanti documenti relativi alla storia del nostro risorgimento: atti di presidenza di luogotenenza del Lombardo-veneto, atti del Senato veneto di giustizia e di vari comandi militari e i famosi processi di Mantova del '53. Per curiosità storica si deve accennare a una grande e bella mappa delle terre venete nella prima metà del secolo XIV, epoca in cui una parte del territorio trentino fu incorporato alla Repubblica; si può ancora vedere illustrato sulla mappa l'episodio caratteristico del trasporto delle galere veneziane, prima per l'Adige e il Garda, poi caricate su carri per la terraferma fino al laghetto di Loppio; nella mappa è appunto disegnata la sceesa dai carri delle galere per vararle nel lago.

Questa abbondante messe di materiale fu riacquistata ancora dalla prima missione. Negli ultimi tempi si trattava di completare le rivendicazioni passate e di sistemare definitivamente tutte le questioni rimaste in sospeso. Il delicatissimo incarico fu affidato al prof. Roberto Cessi incaricato di storia moderna all'Università di Padova e primo archivista nel nostro archivio di Stato, che era stato già a Vienna, colla prima missione, una tempra eccezionale di studioso, illustratore apprezzatissimo in numerose pubblicazioni della nostra storia, ch'egli rianima, dalle fredde carte dei secoli in una cornice viva e palpitante. L'opera sua sagace e infaticabile gli deve aggiungere un titolo alla nostra riconoscenza, perchè fu principale merito suo se negli ultimi tempi il numero dei riacquisti s'accrebbe e si completò. Ciò fu ottenuto anche a prezzo di certe rinunzie, dolorose per l'Italia, ma tuttavia giustificate dal desiderio di mantenere integro il principio scientifico cui furono sempre ispirate le rivendicazioni italiane in materia di archivi.

Così in questi giorni fu ricuperata una doviziosa serie di *urbarii* trentini, specie di estimi di ciascun feudo, che viene a completare quelle già ottenute da Innsbruck e da Vienna; le antiche pergamene bressanonesi a datare dal secolo X; interessantissimi documenti relativi alla storia trentina del sec. XV e, per citare un solo esempio, il famoso Libro dei beni dei fuorusciti trentini nel 1414 in seguito alla rivolta trentina che si riallaccia al nome di un celebre agitatore, il Bellenzani, uno dei capi-partito, caloroso fautore dell'indipendenza e dell'autonomia comunale di Trento.

L'Italia ha potuto anche ottenere — dopo superate notevoli difficoltà, un prezioso cimelio: i ventidue copialettere dei Gonzaga, che integrano la serie dei documenti dell' archivio mantovano, come furono restituiti tutti gli autografi provenienti dall'archivio di Stato di Milano. Un riacquisto importante per la storia del Risorgimento è l'archivio del ministero degli esteri dell'ex-ducato di Modena e gli atti della legazione modenese a Vienna, che comprendono il periodo eroico della vita politica di quella città, dal 1831 alla cacciata di Francesco IV.

A Trieste furono restituiti moltissimi atti di luogotenenza e al Trentino la corrispondenza completa del cardinale Bernardo Cless vescovo principe di Trento e cancelliere dell'Impero, che è di eccezionale importanza per la storia artistica e letteraria della sua epoca (principio del '500), date le relazioni che il cardinale ebbe con letterati, artisti e uomini politici del tempo, e in particolar modo interessante per la storia della costruzione del castello del Buon Consiglio di Trento. Con diligenti ricerche si potè avere restituita anche una grandissima parte dei processi politici del Trentino e della Venezia Giulia degli ultimi anni, ricuperati dal *Feldgerichtsarchiv* di Vienna.

Chiudono l'abbondante serie delle rivendicazioni due riacquisti che riguardano particolarmente Venezia: i dispacci originali del *bailo* di Costantinopoli al Senato veneto del 1480, che sono fra i più antichi tra quelli che si conservano nella serie dei dispacci, e un codice ove sono raccolti documenti importanti della cosidetta guerra di Ferrara del 1482.

Così il patrimonio storico italiano viene ad essere notevolmente aumentato e molte lacune sono dai nuovi acquisti colmate, che prima lasciavano negli studiosi della nostra storia un giustificato rimpianto e un desiderio ardente di rivendicazione. E non è vano l'augurio che uomini geniali dell'abbondante raccolta di documenti si giovino per illustrare ed avvivare qualche periodo ignorato o travisato del nostro eroico passato.

ENRICO MOTTA.

La legislazione commerciale
nelle nuove provincie

Trieste, 10.

(B. A.). E' stato negli scorsi giorni a Trieste il comm. Giuseppe Fusinato, direttore della delegazione per le Venezie della Associazione fra le Società Italiane in azioni il quale ha avuto numerosi contatti con personalità triestine del mondo economico per rendersi conto delle condizioni e dei bisogni del nostro commercio e della nostra industria, e studiare la possibilità di una più intima collaborazione, di una più perfetta assimilazione tra le vecchie iniziative, tra le vecchie imprese del Regno, e quelle delle nuove provincie, che per il loro numero, la loro entità, la loro floridezza hanno un'importanza rilevantissima nella economia generale della nazione. Il comm. Fusinato — col quale abbiamo avuto occasione di intrattenerci lungamente sull' argomento della sua visita alla nostra città — si è occupato di tutti i problemi economici che interessano il riassetto del porto di Trieste e le nostre relazioni commerciali, ed ha volto in particolare la sua attenzione a quella parte dell' importantissimo problema dell'unificazione legislativa nelle nuove provincie che ha attinenze con il commercio e l'industria.

Di tale problema si era occupata recentemente, in occasione del Congresso delle Camere di commercio Italiane, la Camera di commercio triestina, e sull'argomento era stata presentata una sintetica interessantissima relazione alla quale — secondo noi — non era stata data allora l'attenzione che la sua importanza meritava.

In quella relazione, la Camera triestina spiegava ed illustrava ai rappresentanti delle consorelle italiane il congegno ed il funzionamento di alcuni istituti che si riferiscono all'esercizio del commercio e dell'industria e che in Italia nè esistono nè sono peranco conosciuti, come il Registro di commercio, il Tribunale commerciale, il Giudizio arbitramentale di borsa il Regolamento commerciale, il Tribunale industriale, le Associazioni sociali, il complesso delle leggi industriali e la particolare fisonomia delle Società commerciali — per azioni e a garanzia limitata.

La relazione conchiudeva col proporre di mantenere in vigore, per un quinquennio almeno, tutte le disposizioni in materia di diritto privato sia civile che commerciale, mentre nel campo del diritto pubblico si dovrebbe provvedere, già fin d'ora, almeno in parte, all'unificazione legislativa

Inoltre si proponeva di estendere subito il diritto e la procedura penale e quegli ordinamenti politico-amministrativi che non contrastano con i principi di autonomia che s'intendono di garantire alle nuove provincie. Anche al di là di questo quinquennio infine si riteneva opportuno di mantenere e sviluppare cercando possibilmente di estenderle alle vecchie provincie del Regno le istituzioni suddette che si sono addimostrate praticamente ottime sotto ogni aspetto.

Con questi voti della Camera di commercio triestina il comm. Fusinato, in relazione alla sua missione nella nostra città si è dimostrato favorevole per quel che riguarda il sistema di procedura civile e la conservazione di alcuna delle istituizoni suddette, come quella del Giudizio arbitramentale di Borsa. Infatti, il vecchio regime è di una superiorità indiscutibile sul nostro che pare fatto apposta per difendere i furfanti. Così pure il Registro di commercio è ritenuto ottimo, ma — insieme al Tribunale commerciale — esso è ritenuto in opposizione alle disposizioni generali della legislazione italiana come pure all'avvenuta unificazione dei tribunali.

Perplesso si è detto invece il comm. Fusinato sull'opportunità e sull'utilità di conservare le vigenti disposizioni sulle società commerciali. Com'è noto, la maggiore difficoltà esistente tra la Anonime Italiane e quelle Austriache consisteva in ciò: che la costituzione della Società in Austria, doveva venir autorizzata dal Ministero, e la Società stessa soggiaceva al controllo dello Stato e sottostava ad un trattamento fiscale più gravoso. Ora, il comm. Fusinato si rende conto della ragione che consiglia i triestini per ora — nei riguardi delle Anonime — il trattamento austriaco che, con tutti i suoi inceppamenti, presenta delle garanzie morali e materiali che la legge italiana non offre; ma, a parte ogni altra considerazione di carattere politico e tecnico (e son moltissime), egli ritiene di grande difficoltà l'applicazione di due sistemi legislativi e di due regimi fiscali in una sola regione, ciò che dividerebbe non solo le Società prettamente triestine dalle filiali triestine delle Società italiane, ma la regione stessa dal resto del paese.

Concludendo, il problema dell'unificazione legislativa è di tale delicatezza e di tale complessità, che va studiato minuziosamente in tutti i suoi elementi ed in tutti i suoi aspetti, tenendo presente che — al disopra di ogni grande o piccola ragione paricolare — vi è la necessità di avvicinare, di assimilare il più rapidamente e profondamente possibile le nuove terre al vecchio ceppo della patria.

Il "partito del Re,, della Baviera

Zurigo, marzo

(E. C.) Dopo i monarchici dell'Austria Ungheria sono venuti quelli della Baviera a chiedere l'ospitalità alla stampa svizzera tedesca per esporvi le loro teorie e affermazioni e per manifestarvi i loro sogni per la restaurazione della dinastia dei Wittelsbach. Il partito monarchico bavarese ha nel proprio paese una stampa bene sviluppata e diffusa e non si comprende perchè i suoi fautori cerchino di portare la loro discussione anche sulle sponde dei laghi svizzeri. Comunque si constata qui da qualche tempo una vera fioritura di articoli di propaganda monarchico-bavarese. Essa cominciò a Zurigo presso la «Neue Zurcher Zeitung» e viene proseguita a Basilea.

La «National Zeitung» dell' 8 marzo pubblica un articolo di un collaboratore che si firma Rusticus sul movimento del partito del re in Baviera. Egli ricorda come nel 1919 venisse costituito il partito monarchico bavarese, composto in gran parte di deputati e membri del partito polare della Baviera. Allora il suddetto partito voleva costituire una Federazione della Germania del sud con la aggiunta del Tirolo e di Salisburgo: esso voleva quindi creare una coalizione degli Stati tedeschi del Danubio sotto la direzione della Baviera.

Il Wurtemberg e il Baden non vollero saperne di questo programma e si opposero alla egemonia bavarese sulla Germania meridionale. Allora il partito adottò il programma: «La Baviera ai bavaresi» e cominciò una campagna vivacissima e abile contro tutto ciò che veniva da Berlino. Tutta la campagna era rivolta a creare nella opinione pubblica bavarese una corrente ostile all' impero. La politica del partito monarchico bavarese era inspirata da un punto di vista federalista e particolarista. La dinastia dei Wittelsbach che nell'Alta Baviera conta numerosissimi aderenti era di nuovo portata sugli scudi e si affermava che il principe ereditario al quale si rimproverava di essere eccessivamente pangermanista si era intieramente convertito al programma del partito ed al federalismo.

Il partito monarchico bavarese vuol raggiungere il suo scopo provocando una votazione popolare nella Baviera sulla validità della costituzione dell' Impero detta di Weimar. Esso spera di ottenere così un plebiscito contro l' unione all'Impero, e quindi di procedere al distacco della Baviera.

L'autore dell'articolo ritiene che il risultato di questo plebiscito potrebbe costituire una sorpresa per i monarchici i quali possono contare con certezza di avere la maggioranza soltanto nella Baviera superiore, mentre l' esito è molto incerto nella Baviera del nord e nel Palatinato, dove i socialisti, i democratici ed i nazionalisti godono di una grande influenza.

Il partito monarchico cerca di rendersi popolare addottando un programma economico particolarista e facendo credere che dal punto di vista alimentare la Baviera avrebbe tutto da guadagnare staccandosi dal resto del' Impero e conservando per sè i suoi prodotti agricoli.

Il partito monarchico vede nell' industria la principale opposizione alla sua politica separatista, perchè si teme che la Germania del nord abbia a rispondere alle mene dei monarchici bavaresi sospendendo la fornitura di carbon fossile e questo pericolo sarebbe particolarmente grave se dovesse prodursi prima che venga portato a compimento la costruzione della grande centrale idro-elettrica Isar e Walchensee, la cui fornitura di corrente elettrica avrebbe per effetto di rendere indipendente la Baviera dalle forniture di carbon fossile.

Vi sono due correnti monarchiche bavaresi: l' una vorrebbe effettuare il suo programma di restaurazione monarchica senza preoccuparsi di qualsiasi altro concetto nazionale germanico, mentre il gruppo Kahr vorrebbe invece ottenere la restaurazione della monarchia, ma senza abbandonare il concetto dell' unità nazionale germanica.

«Rusticus» conclude il suo articolo affermando che per quanto attivo sia il partito monarchico bavarese non ha prospettive serie di successo e considera la sua azione come demagogia non essendo possibile di infrangere il principio della unità dell' Impero che ormai è trapassata nel sangue di tutte le stirpi tedesche. E' vero che il regno Bavarese deve la sua origine alla grazia di Napoleone, ma lo sviluppo storico dimostra però che già nel luglio 1870 il re di Baviera ha fatto prova col suo atteggiamento di piena adesione al pensiero di unità politica della Germania.

Federazione nazionale per onorare i caduti

Roma, 12

Negli ultimi giorni della scorsa settimana si è riunita in Roma presso il Ministero dell'Interno, Direzione Gen. di Sanità Pubblica, il Consiglio della Federazione Nazionale per le onoranze dei caduti di guerra. Presiedeva il Gr. Uff. avv. Salvatore d'Amelio, Consigliere di Cassazione, Presidente della Federazione, Intervennero i membri del Consiglio Federale on. co. sen. Vettor Giusti del Giardino, il comm. avv. Carlo Lanza, il Gr. Uff. prof. dr. Giardina ispettore al Ministero Interni, il cav. uff. avv. Ascensi rappresentante il Ministero della Guerra, il cav. uff. avv. A. Vocino, rappresentante il Ministero della Marina, il cav. uff. prof. Sacaz rappresentante il ministro della Pubblica Istruzione, il comm. Igino Brocchi rappresentante l'Aociazione «Le Terre Sacre» (Trento e Trieste), il cav. uff. Biasion rappresentante il Comitato del Grappa, lo on. Conte Zileri dal Verme, deputato al Parlamento, rappresentante il comit. del Pasubio e il Duca Caffarelli rappresentante del Club Alpino. Venne discusso ed approvato il Regolamento Federale, sicchè la Federazione entra così nel periodo fattivo della propria attività. Il vasto territorio che fu già teatro della guerra immane venne, in ratifica delle precedenti deliberazioni della Giunta Esecutiva, diviso in varie zone e al comm. avv. Carlo Lanza, quale presidente del Comitato di Venezia vennero affidati, per quanto concerne il servizio C.O.S.C.G., il territorio delle Provincie di Venezia e Treviso, mentre la zona del Grappa e quella del Pasubio vennero affidate ai rappresentanti i Comitati omonimi e all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti i territori delle Provincie di Padova, Mantova e Belluno.

Si procedette quindi alla nomina del Tesoriere e risultò eletto il Duca Caffarelli.

Al fine poi di coordinare opportunamente l'opera della Associazione Madri e Vedove dei Caduti con l'attività federale, venne votato un ordine del giorno diretto a fissare i distinti campi di azione dei due nominati Enti, azione che deve procedere — come un prossimo comunicato ufficiale dirà — per vie parallele ed opportunamente fra loro collegate, al raggiungimento migliore dei fini che costituiscono i rispettivi programmi dei due benemeriti sodalizi.

L'on. Ferri ferito a Bologna

Bologna, 12

Verso mezzogiorno l'on. Enrico Ferri, uscito dal Palazzo di Giustizia dopo aver difeso una causa in Corte d'Appello, salì sopra la vettura scortata da funzionari e da carabinieri. Riconosciuto da un gruppo di fascisti, l'on. Ferri fu fatto segno ad una dimostrazione ostile. La folla dei fascisti aumentò rapidamente al passaggio della vettura in Via Rizzoli ed in via Roma e giunta nella via Indipendenza, i fascisti lanciarono contro l'on. Ferri delle monete ed anche una seggiola che colpì un funzionario. Per via Indipendenza la dimostrazione assunse un carattere anche più violento e mentre l'on. Ferri scendeva all'Hotel Bologna, venne raggiunto da una bastonata che gli produsse una leggera ferita al capo. Quattro fascisti sono stati tratti in arresto.

L'arresto dei fascisti ha prodotto grande fermento. Si è svolta nella Piazza Vittorio Emanuele una vivace dimostrazione per il rilascio degli arrestati. Sono stati dati gli squilli e la piazza è stata occupata militarmente.

Alle 18 i fascisti arrestati sono stati rimessi in libertà.

Subito dopo è stata ritirata la truppa che sbarrava Piazza Vittorio Emanuele. La città ha ripreso il suo aspetto normale. Alle 18.50 l'on. Ferri è partito per Lucca, senza che si sieno verificati ulteriori incidenti.

Continua la discussione sul controllo
al Consiglio del lavoro

Roma, 12

La seduta antimeridiana del consiglio del lavoro è presieduta dall'on. Pantano. Si continua la discussione dell'art. 4 del progetto governativo.

Il comandante Jarach ribadisce il concetto che l'estensione del controllo rende praticamente impossibile ogni garanzia per gli industriali.

Baldesi insiste nella precedente proposta della confederazione generale del lavoro e crede assurdo lasciare alla commissione centrale di controllo la nomina dei due controllori dell'azienda. Forlanini ha dichiarato che gli industriali accedono al concetto del controllo, oppone però le ragioni per le quali essi sono contrari a che il controllo sia esercitato in ogni azienda da dipendenti dell'azienda stessa.

L'on. Olivetti rileva che l'intervento operato anche nelle ferrovie dello stato e negli altri organismi nei quali lo stato chiamò a parteciparvi i lavoratori non si preoccupò che dell'aumento dei salari e del miglioramento delle condizioni operaie provocando aumenti nel prezzo di costo.

Si passa quindi all'art. 5 del progetto governativo e 7 del comitato. L'on. Reina spiega le ragioni che indussero il comitato ad introdurre disposizioni tutelative della libertà di funzionamento delle aziende assicurative del segreto sui dati raccolti e determinatrici del tempo cui debbono riferirsi le rivelazioni.

L'avv. Pasulo dell'opera dei combattenti lamenta che il comitato abbia tolta la disposizione relativa al controllo sulle assunzioni e licenziamenti degli operai che interessano specialmente gli smobilitati.

Il comandante Jarach critica le disposizioni dell'articolo. Innanzi tutto — egli dice — cosa si intende per metodi amministrativi? Cosa deve importare sapere quali moduli usano e quando e come si fanno certe registrazioni? Come è possibile conoscere i prezzi di costo della produzione se spesso neanche l'industriale riesce a conoscerlo perchè variabilissimo? Come è possibile rendere di dominio pubblico i dati relativi alla costituzione del capitale quando talvolta si tratta di questioni delicatissime nelle quali dipende la vita stessa dell'industria e che può essere parificata al segreto di certe dosature chimiche? Anche per gli utili dell'Azienda osserva che non spaventa gli industriali far conoscere gli utili che ricavano ma li spaventa che possano essere ostalate certe misure prudenziali di accantonamento delle necessarie riserve senza le quali ad esempio non si potrebbe superare l'attuale momento critico.

Gino Baldesi risponde minutamente al comandante Jarach. Il costo della produzione che si vuole conoscere — egli dice — è quello all'ingrosso generale che può servire di indice ed i metodi amministrativi che si vogliono conoscere. Non sono le registrazioni o i metodi di registrazione, ma è il sistema di conduzione amministrativa della azienda dal quale dipende molto il benessere o anche la rovina dei lavoratori. Si vuol conoscere la formazione del capitale, ma essa non va confusa col finanziamento di cui ha parlato il comandante Jarak. A provare la necessità del controllo cita le inchieste parlamentari in corso, la necessità di sincerarsi se certe crisi sono effettive od artificiali magari a causa anche del finanziamento dato o negato.

L'ing. De Benedetti critica aspramente il progetto; ritiene cosa troppo gelosa per alcune industrie far conoscere il costo delle materie prime. Richiama l'attenzione sopra la condizione speciale in cui si trovano le industrie chimiche. In esse tutto è segreto, poiche le qualità delle materie prime acquistate, e obbligare l'industriale a rilevare quali sono le materie prime adoperate equivale a dare alla concorrenza italiana ed estera elementi segreti di grande importanza.

Il comm. Tarlarini, rilevate le condizioni speciali del momento nelle quali neanche gli industriali riescono a spiegarsi le cause, risponde a Baldesi che meglio del controllo varrebbe si procedesse ad una inchiesta nazionale sull'andamento e le condizioni attuali e transitorie dell'industria.

Il prof. Brunelli rileva che le discussioni fatte dimostrano la inapplicabilità di molti dei dati accennati nell'articolo nei riguardi della navigazione. Insiste nel chiedere cosa si intenda per metodi amministrativi. Nega che le società anonime possano avere dei bilanci.

Colombino insiste sulle necessità di conoscere gli utili delle aziende anche per evitare che gli operai promuovano agitazioni ingiuste o avanzino domande non consentibili colle condizioni delle industrie.

La riconoscenza della città di Zara

Roma, 12

In seguito alla elezione di Zara e del suo territorio a zona franca deliberata di recente dal Consiglio dei Ministri, il sindaco di Zara on. Zigliotto ha telegrafato all'on. Giolitti esprimendogli la riconoscenza della città pel provvedimento adottato e la sua fede che Zara, mercè la cura sagace ed illuminata del Governo, avrà assicurata la sua consistenza materiale e morale.

Incidente ferroviario presso Siena

Firenze, 12

Giunge notizia di un incidente ferroviario avvenuto ieri sera ad una stazione presso Siena. Il treno in partenza da Siena per la Maremma deragliava per cause ancora ignote presso M. Brioso. Fortunatamente nessun danno alle persone. Si è dovuto effettuare il trasbordo dei viaggiatori da e per Firenze. La linea è stata ristabilita stamane.

Notizie varie dall' Estero

Cinque feniani che avevano preso parte all' imboscata di Droumcon, sono stati condannati alla impiccagione per alto tradimento. Un altro giovane accusato ha avuto però la pena commutata in reclusione perpetua.

Maura ha riunito presso di sè i capi di tutti i partiti dei gruppi parlamentari di destra compreso il capo legittimista Varquez Mello.

Da fonte ufficiale si smentisce la notizia diffusa da alcuni giornali secondo la quale il Governo bulgaro avrebbe chiesto alla conferenza di Londra la revisione del trattato di Neully.

A Montevideo è giunta la missione italiana pro mutilati di guerra.

Teatri e Concerti
La Lidelba

Quando appare in iscena, questa gioconda creatura, è sempre accolta dall'applauso, fervido ed affettuoso; non è l'ovazione con cui si salutano le grandi della lirica e della prosa; nè la baraonda che suscitano le dee dei «tabarins» e delle «folies»; non è nulla di scompostо o di troppo composto; si riceve così, anche nelle famiglie «molto per bene», il frugolino irrequieto e prediletto:

Lorsque l'enfant parait, le cercle de famille
applaudit à grands cris: son doux regard qui brille
fait briller tous les yeux;
et les plus tristes fronts, les plus souillés, peut-etre,
se déridont soudain à voir l'enfant paraître,
innocent et joyeux....

Tal quale! che la «Fenice» è anch'essa (specialmente dopo un'intera stagione di opera) una famiglia «molto per bene», dove c'è pur bisogno d'uno sbarazzino che trilli e strilli, e spiani «les tristes fronts».... (Non parlo, intendiamoci, della impresa!....).

Sere fa, alla prima della «Mazurka bleu», dopo che Lehar l'ebbe cacciata di scena (povera Ines!) per un intero e non breve scond'atto, al suo ritornare verso la fine dell'operetta, la folla si lasciò sfuggire un «ooh!» di sollievo: e non perchè gli altri (che sono valorosi e simpaticissimi) avessero fatto rimpiangere la sua assenza dal palcoscenico: ma perchè, insieme agli altri, si vorrebbe sempre lei, durante tutto lo spettacolo, a prodigare la gioia che viene da quei suoi grandi occhi neri e ridenti, e dalla sua voce calda e sicura. Ed ella ha ormai compiuto anche quella che per una donna è la più difficile delle conquiste: la conquista delle donne. Io non vo ad indagare di qual genere sieno i sentimenti ch'entrano a far parte dell'ammirazione di una donna per un'altra; i malvagi dicono che molto vi sia, in ciò, dello stupore che la fiera prova per un altra più forte e più agile fiera. Ma..... chi bada ai malvagi?!.. e perchè s'ha a negare alla donna la serenità del giudizio ch'essa formula su di una sua simile sopratutto poi quando il giudizio è (come in questo caso) entusiastico?

Il garbo signorile con cui la Lidelba presenta le più audaci figure del mondo galante, riuscendo a strappare sorrisi di compiacenza alle più arcigne signore, senza disgustarle; la grazia delle sue danze e delle sue moine, mai volgari; la leggiadria del corpo e l'eleganza delle vesti con cui lo adorna; e sopratutto il suo brio, fresco sano spontaneo, sono qualità che convincono anche la più inacidita delle zitelle! Ma ella ha un'altra virtù, che non tutti le conoscono: la paura, una tremenda paura, del pubblico. Vedendola folleggiare alla ribalta, così serena e sicura, e movere il piede nei balletti con tanta naturale tranquillità che ella sembra agire per sè sola, per un divertimento tutto suo, e senza alcuno spettatore, nessuno penserebbe ch'ella, uscendo, si senta le mani gelate e la gola palpitante: perchè... il pubblico le fa una gran paura! Ed io trovo che le donne che sostengono, senza questa sua paura, il suo stesso ruolo, non riescono come lei ad incontrare tanto favore; chè, a tener quest'artista nella linea veramente aristocratica delle sue interpretazioni, deve valer molto, oltre la sua origine e la sua educazione, il salutare rispetto ch'ella serba per il pubblico: la paura, infatti, è rispetto, perchè il rispetto (checchè ne pensino gli ingenui) il più delle volte non è che paura!

Ines Lidelba non è da molto in operetta: con quel suo fare tranquillo di brava ragazza di famiglia (via dal palcoscenico, nella conversazione intima, sembrerebbe quasi impacciata,questa indiavolata «soubrette»!) m'ha raccontato d'aver studiato per la lirica cosidetta maggiore, a Bologna e a Milano: era stato un cattivo consiglio.... Abbandonò in tempo la «lirica maggiore», e fece per poco la prima donna in operetta: ma neanche questo era il suo tipo: la parte della prima donna nell'operetta è un po' come nell'opera la parte del baritono, come se l'intendeva il povero Lucatelli; ed Ines Lidelba, almeno in teatro, non ha certo l'aria di una donna che si lascia prendere in giro dal tenore! Quando si ha un siffatto temperamento, bisogna fare la «soubrette»! Ormai, per lei e per il suo compagno d'arte, Alfredo Orsini, simpaticissimo ed impeccabile artista, i pubblici riserbano le loro più fervide simpatie. Ed è da augurarsi, per le buone ore giocondo che ci sa donare questa gente gaia e geniale, che il tempo risparmi ad essi la malinconia dell'invecchiare; e sopratutto la malinconia di voler farsi sentire anche quando saranno davvero invecchiati: perchè la signorina Lidelba m'ha minacciato di voler morire sul teatro, facendo magari la caratterista!... Ve la immaginate, voi, a far la caratterista?...

CLEFA.

FENICE. — Oggi ultime rappresentazioni di «Mazurka Bleu» tanto nella recita diurna come in quella serale.

Domani, con «Madama di Thebe» darà la sua serata d' onore la prima donna brillante signorina Lidelba Fronticelli.

GOLDONI. — Nelle due recite di oggi la Compagnia diretta da Virgilio Talli darà di giorno «La fiammata» (nella quale iersera il Lupi fu molto applaudito, di sera «Il padrone delle Ferriere».

— Domani lunedì avremo una interessante novità di uno tra i più apprezzati ed attivi scrittori italiani: «Un marito innamorato» di Alessandro Varaldo, romanziere e novelliere ricercatissimo, autore di commedie fortunate come ad esempio l' «Altalena», attualmente direttore della Società italiana degli autori. La commedia è stata già rappresentata con felice successo a Torino e a Milano.

MALIBRAN. — Anche iersera la sig. Amerighi ha sollevato il più schietto entusiasmo colla magnifica esecuzione vocale di «Norma». Oggi in mattinata «Mignon» di sera «Norma». Lunedì riposo e martedì prima di «Manon» che avrà a protagonista la signorina Ottavia Giordano che il pubblico veneziano ha già applaudito nell' istessa opera qualche anno fa al Rossini.

ROSSINI. — Le repliche di «Ultimo waltzer» di O. Strauss continuano col maggior favore del pubblico che accorre numeroso ed applaude cordialmente ogni sera tutti gli interpreti. La graziosa operetta oggi si ripete di giorno e di sera. Lunedì «La Duchessa del Bal Tabarin».

Concerto Guetta - Lorenzoni a Vicenza

Vicenza, 12

L'altra sera la «Società del Quartetto» ha inaugurata solennemente la propria sala per i concerti con un' audizione del violinista Leo Guetta e del pianista Renzo Lorenzoni. Il Guetta fu festeggiatissimo dopo ogni numero del programma ma più specialmente dopo la classica «sonata» di Frank dopo il magnifico «largo» di Veracini e dopo i brani di Schubert e di Pugnani-Kreisler che dovette bissare. Renzo Lorenzoni era ben noto a Vicenza: egli ha riconfermate le sue elette virtù di squisito musicista e fu salutato da vere ovazioni.

Spettacoli d'oggi

Fenice — Ore 15.30 e 20.45: «Mazurka Bleu».
Goldoni. — Ore 15: «La Fiammata» — Ore 20.45: «Il Padrone delle Ferriere».
Malibran. — Ore 15.30: «Mignon» — Ore 20.45: «Norma».
Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: «L' ultimo waltzer».
Centrale. — Dalle 15 in poi Cine-Varietà.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Per la fornitura elettrica

CHIOGGIA. — Veniamo a conoscenza che una Società di Chioggia sta elaborando un progetto per la fornitura dell'energia elettrica in Pellestrina e frazioni, energia che ora assolutamente manca. Il problema è assai arduo e certamente troverà molti ostacoli da sormontare. Abbiamo però viva fiducia che tutte le non poche difficoltà saranno superate e che con l'entrare nella buona stagione si possano iniziare i lavori.

Un furto al forte S. Felice. — L'altra notte ignoti eludendo la vigilanza del personale di servizio, sbarcati sul pontile di approdo del forte S. Felice asportarono da questo diversi tubi di bronzo per il valore di lire 800. Il furto venne denunciato.

La stagione d'opera al «Garibaldi». — Quantunque le difficoltà siano state infinite e complicate l'impresa che gestisce il Teatro Garibaldi si è proposta di dare per la prossima stagione un straordinario spettacolo lirico. Le opere che potremo gustare saranno «Un Ballo in Maschera», il «Rigoletto», la «Cavalleria Rusticana» e i «Pagliacci». Ancora però non possiamo precisare la data di questi spettacoli ma con tutta probabilità avranno inizio verso i primi del mese di aprile.

Cassa Scolastica. — Le Direzione di questa R. Scuola Tecnica dopo aver provveduto alla costituzione di un Comitato estraneo alla scuola per opera di consiglio e di controllo, ha pure deliberato di rimandare la pesca di beneficenza ad epoca più opportuna, la quale potrebbe coincidere con l'inoltro della buona stagione e col maggior movimento di forestieri in città. Si sta intanto provvedendo all'esecuzione di una accademia musico-letteraria da parte di alunni e di altre manifestazioni, tutte a vantaggio della Cassa Scolastica.

Accademia Dantesca. — Oggi alle ore 15 nella sala delle Conferenze del Seminario per iniziativa del locale Comitato per la commemorazione del 6.o centenario Dantesco, avrà luogo quale chiusa del ciclo delle conferenze un scelto programma musico-letterario in onore al Sommo Poeta e a S. Tomaso d'Aquino. Ecco il programma: 1. Parole d'introduzione; 2. Inno a S. Tomaso, 3 voci del maestro don Vittore Bellemo; 3. Perchè tanta festa, dialogo — 4. Verdi: «Jone» a solo per clarino; 5. S. Tomaso e l'Ave Maria, Sonetto; 6. Inno a Dante, a quattro voci, del maestro don Vittore Bellemo; 7. Dante, S. Tomaso ed il libero arbitrio disputa filosofica; 8. Mozart, Marcia alla Turca; 9. Un mazzo di fiori danteschi all'Acquinate; 10. Concerto per violoncello; 11. Benedetto Marcello: Salmo I. a due voci; 12. All'Angelico, terzine; 31. Verdi: «Aida» variazioni per violino; 14. Inno a Dante (ripetizione).

MESTRE. — Il tesseramento fissato pel mese di marzo, viene stabilito da un'ordinanza del sindaco in data d'ieri: Pane razione giornaliera grammi 230; zucchero razione quindicinale grammi 200; riso 400; pasta 600; farina di granoturco chilo 1.200.

✱ Il Giuseppe Bernardi detto Chiaschi, arrestato per il furto delle stoffe alla Cooperativa Consumo in Campo S. Geremia, fu ieri condannato dal Tribunale ad anni 1, mesi 6, giorni 15, alla multa di L. 500 e spese processuali.

NOALE. — A norma del pubblico si rende noto che sono in piena attività di funzionamento i seguenti servizi diretti dal prof. Giovani Ghedini.

Il Consultorio di medicina interna: domenica e giovedì dalle ore 9 alle 11 — Il Dispensario antimalarico, negli stessi giorni ed ore — Il Dispensario antitubercolare: mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 11 — Il reparto e il laboratorio per indagini clinico-diagnostiche, ai quali possono essere inviati malati oppure prodotti morbosi per esame, come pure richieste per esami da eseguirsi sul posto. I servizi funzionano anche per gli abitanti dei comuni prossimiori. Presso le sedi municipali, gli ufficiali sanitari e i farmacisti, il pubblico può trovare le circolari a stampa con le indicazioni e i chiarimenti del caso.

MURANO. — Il Municipio comunica: Il cav. Togo direttore generale della cristalleria Murano ha disposto per un premio in denaro agli operai dipendenti che frequenteranno la scuola serale.

L'Amministrazione comunale ringrazia con l'augurio che altri industriali seguano l'esempio.

Le lezioni avranno principio il 14 corrente. L'orario resta così stabilito: tutte le sere dalle ore 18.30 alle 20.30.

Al lunedì e mercoledì per gli alunni iscritti alla 2.a classe; martedì e venerdì 3.a classe; giovedì e sabato 1.a classe.

Udine

L'Assemblea della "Dante,,

Udine, 12

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale — la prima dopo la liberazione — del Comitato udinese della Dante Alighieri. Presiedette il senatore Morpurgo, che commemorò i soci defunti avv. L. Schiavi, senatore di Prampero, ing. Riccardo Lorenzi, Leonardo Ruzzani e conte avv. Andrea Ronchi; l'assemblea s'associò alla commemorazione sorgendo in piedi. Il dott. Biasutti elogiò la presidenza per l'opera patriottica svolta in tempi difficili: raccomandò che sia fatto risorgere il Comitato studentesco della Dante, ed espresse il voto che tutto il Friuli venga riunito in un sol collegio politico. L'assemblea si associò alla proposta.

L'assemblea prendendo atto delle dimissioni del prof. Libero Fracassetti, ora residente a Roma, gli esprime la sua viva gratitudine per l'opera da lui prestata, come vice-presidente, in un lungo periodo di anni. Vennero approvati i consuntivi per il 1919 e per il 1920 e il preventivo 1921.

Venne quindi nominato il nuovo Consiglio della sezione udinese. Riuscirono eletti: Baschiera avv. Giacomo, Biasutti dr. Giuseppe, Burghart Rodolfo, conte Gino di Caporiacco, prof. Fiammazzo Antonio, prof. Roberto Lazzari, prof. G. B. Garassini, Lirussa avv. Eugenio, Luzzatto dottor Oscar, Marchesi prof. Vincenzo, Marcovich Vittorio, Marzuttini dott. Carlo, Miotti Elio, Morpurgo Elio, Nimis Alessandro, Novacco prof. Giovanni, Pecile Domenico, Pico Emilio, di Prampero Carlo, Russo Luigi, Valentinis dott. Gualtiero, Velussi ing. Odorico, Zanuttini avv. Secondo, Zavatti Viscardo, Zilli Ugo. Revisori: Bon Luigi e Volpe avv. Giulio.

Il processo per l'assassinio degli automobilisti

Ieri in Tribunale seguì l'estrazione dei giurati che funzioneranno nella prossima sessione della Corte d'Assise che verrà aperta il giorno 5 del p. v. aprile.

Saranno discussi i seguenti processi: Giorni 5 e 6: Slunder Antonio, omicidio — 7 e 8: Pignatelli e Zanillo, omicidio — 9: Battistella Pietro, omicidio — 12: Pasmetti Silvia, infanticidio — 13, 14 e 15: Amoroso Aniello, Salvador Giacomo e Antonio fratelli a Rizzardi Italia, imputati dell'efferrato assassinio di Porcia — 16: Chinese Veneranda, infanticidio.

Il 19 aprile comincerà la discussione per l'assassinio dei due automobilisti dell'Amministrazione Provinciale, avvenuto a Povoletto nel febbraio dell'anno scorso, che suscitò impressione profonda e raccapricciante in tutta la provincia. Gli imputati sono otto: Bonfiglio Modesto, Ferrari Alessandro, Benfanati Marino, Toffolo Olivo, Pizzoni Corrado, orzi Alcide, Marchioro Ernesto, Chittaro Antonio.

Un treno merci assalito

Alla nostra stazione è accaduto uno di quei casi come ne sono succeduti recentemente nelle vicinanze di Milano e presso Monfalcone. L'altra sera alle 19.45 un treno merci proveniente da Gorizia, giunto al semaforo, mentre stava per rallentare, scorse un fanale rosso che gli faceva delle segnalazioni. Era il frenatore Merlino che chiedeva l'arresto del treno essendosi accorto che da due vagoni venivano lanciati a terra dei colli. Accorsero prontamente gli altri frenatori Bertossi, Lodolo e Gasperini che trovarono spiombati i due carrozzoni sospetti; mancavano 5 colli, rinvenuti poco più in là lungo la linea. I ladri erano scomparsi fra le tenebre e fuggendo avevano sparato un colpi di rivoltella, probabilmente per porre in avviso i complici. I 5 colli rinvenuti si componevano di due casse biscotti, una cassa bottiglie vuote, che andarono infrante, e un materasso imballato che i ladri ritennero, probabilmente, per un collo di tessuti.

Al Sociale. — Successo pieno ed incontrastato ha ottenuto questa sera al nostro Sociale il «Rigoletto». Il pubblico foltissimo ha tributato convinti e ripetuti applausi ai valenti esecutori. Il protagonista cavalier Bione fu un ottimo «Rigoletto» e insieme con l'Ada Sari magnifico soprano ed il tenore Chiappino brillante «Duca di Mantova» ebbe molti applausi a scena aperta e molte chiamate.

Buona pure la Ticozzi, una graziosa «Maddalena». Perfetta l'orchestra ed intonati i cori. Grandi applausi ottenne pure il maestro Mario Mascagni. Ottima la messa in scena.

Oggi in mattinata «Madama Butterfly» e di sera «Rigoletto».

Treviso

I pastai dichiarano lo sciopero

Treviso, 12

Stasera alla Camera del Lavoro venne proclamato lo sciopero dei pastai in segno di solidarietà coi mugnai e di protesta contro i proprietari che non aderirono alle imposizioni della Federazione dell'arte bianca di Firenze.

Questo nuovo sciopero, tanto è sinceramente sentito, durerà sì e no, 24 ore al più.

L'assemblea degli agrari

Nel pomeriggio d'oggi nel salone del Cinema Edison ha avuto luogo l'assemblea degli agrari. Presiedeva il comm. Wiel ed erano presenti oltre 350 soci.

Il comm. Levada presentò una chiara ed ampia relazione sulla attività della Associazione nei riguardi specialmente delle controversie generate dagli organizzatori bianchi i quali pretendevano in modo speciale che la scelta del tipo di contratto agrario spettasse al colono o quanto meno venisse fatta da una commissione paritetica. Stipulato finalmente l'accordo gli organizzatori bianchi mancarono ai patti fino al punto di predicare ai coloni il diritto di trattenere i raccolti di spettanza ai padroni sino a che questi non avessero ceduto sul principio della scelta del patto e sobillando continuamente i contadini. Anche nella parte esecutiva dei concordati i rappresentanti dell'Unione del Lavoro con pretesti continui adottano ostruzionismo. D'altra parte coi leghisti rossi le trattative furono più sollecite e improntate a maggiore serenità.

L'oratore crede e spera però di essere sulla via pacificatrice anche a malgrado delle nuove minaccie dei bianchi: gli animi dei contadini sono più calmi e sono disposti ad accordi coi padroni.

Vennero poi approvati la relazione finanziaria e il Bilancio consuntivo e furono nominati i revisori comm. Ag. Ancillotto, cav. Gallina e Guido Carretta.

Su proposta del dott. cav. Carlo Ancillotto venne votato un ordine del giorno di protesta contro l'o. d. g. demagogico votato dal Consiglio provinciale nella seduta dell'altro ieri a proposito degli escomi agrari.

Il sindaco all'on. Luzzatti

Il Sindaco ha così telegrafato ieri a S. E. Luigi Luzzatti: «Per la luce e per la gloria che riflettono opere Vostre su questa generosa terra trevisana, per il ricordo profondamente riconoscente che serbano di Voi autorità e cittadini, pensate quanto sia fervido l'augurio di Treviso dove avete larghissima schiera amici devoti e ammiratori in tutte le classi della popolazione — Sindaco: Levacher».

Il processo Ferrieri-Caputi-Gazzettino — Ieri nel pomeriggio a tarda ora venne ripreso il processo intentato dal dott. Caputi-Ferrieri Umberto dirigente l'ufficio centrale delle R. Poste contro il «Gazzettino» querelatosi per essere stato designato come guardia rossa.

E' comparso il gerente del «Gazzettino» assistito dal difensore avv. Visentini. Il Ferrieri-Caputi era costituito P. C. con l'avv. Taormina. Appena chiamata la causa insorse un incidente procedurale e, data l'ora tarda il Tribunale rinviò la prosecuzione del dibattimento all'udienza di martedì venturo.

Per la famosa pala del Giorgione

CASTELFRANCO. — Ci si comunica, che in seguito ad interessamento dell'on. Luigi Corazzin, il Ministero per le Antichità e Belle Arti, visto il memoriale presentato dal custode del Tesoro del Duomo, prof. sacerdote don Francesco Fogale, ha scritto di essersi occupato di far una più degna collocazione della famosa pala del Giorgione, avvertendo che la Sopraintendenza appositamente interpellata in proposito ha proposto che sia aperto per ciò nelle mura medesime del Duomo una speciale cappella convenientemente illuminata, dove in una nuova cornice marmorea, ad altezza giusta per essere comodamente ammirata dai visitatori e con ogni cautela per la sua conservazione possa essere degnamente sistemata la preziosa opera.

Si stanno appunto studiando le modalità e la misura dei vari concorsi nella spesa occorrente per tradurre in realtà tale programma, che d'altronde si identifica pressochè con il memoriale presentato dal prof. don Fogale.

MONTEBELLUNA. — Il ferroviere Robazza Napoleone abitante a Guarda, ebbe stamane la poco piacevole sorpresa di trovare una imposta spalancata e di constatare la mancanza della macchina da cucire e di una quantità di indumenti personali. Dei ladri nessuna traccia.

S. POLO DI PIAVE. — Ieri verso mezzogiorno, certo Claudio Ongaro, piccolo proprietario di circa 20 ettari, in seguito a questioni di patti agrari con i propri coloni ne prendeva amarezza tale, per cui deliberava di porre fine ai suoi giorni.

Riuscito ad allontanare ieri mattina, col pretesto d'incombenze, la moglie ed il figlio, chiusosi in uno stanzino dove aveva deposta una caldaia piena di bracie ardenti, si asfissiava. Sopraggiunto il figlio a mezzogiorno, sentendo acre odore di fumo fu attratto nello stanzino, dove trovava il padre disteso sul letto, mentre il cuore aveva ancora qualche battito.

Accorso prontamente il dott. Tramontini, con tutti gli sforzi delle più affettuose cure, invano tentava salvarlo.

CONEGLIANO. — Per le odierne feste a Luigi Luzzatti hanno spedito telegrammi augurali all'illustre parlamentare il Comune, l'Associazione della Stampa e tutti gli Enti locali.

✱ Ieri sera venne ricoverato al nostro Ospedale, con la frattura della gamba sinistra e con altre lesioni, riportate in seguito ad un infortunio sul lavoro, il carrettiere Giacomo Sanson.

✱ Si annuncia per il 20 corr. un gran country podistico indetto dal nostro Club Sportivo.

Padova

Una fattoria incendiata dai ladri
Rivoltellate contro gli affittuali

Padova, 12

Le gesta dei ladri vanno assumendo un carattere veramente brigantesco. L'altra notte, poco dopo il tocco, essi presero di mira una fattoria situata in località Chiesa Vecchia di Roncon, ad Albignasego, di proprietà della signora Elisa Fasolo vedova Ferrari, di Vicenza, che vi abita assieme alla famiglia del proprio affittuale Attilio Voltan.

I malandrini praticarono alcuni fori nel muro allo scopo di aprirsi un passaggio per penetrare nell'interno. Il rumore prodotto dal cadere delle pietre svegliò però i familiari. Il Voltan s'affacciò alla finestra e si mise a gridare sperando che ciò fosse sufficiente a mettere in fuga i malfattori. Invece al suo indirizzo furono sparati vari colpi di rivoltella. Il malcapitato rimase illeso per miracolo. Egli si ritrasse prontamente, mentre i ladri, anzichè allontanarsi, sbarravano la porta d'ingresso e appiccavano il fuoco al fienile.

In breve l'incendio divampava propagandosi alla stalla ed al porticato e minacciando davvicino la casa d'abitazione.

Dopo molti sforzi il Voltan potè finalmente uscire dalla fattoria. Egli si precipitò in Municipio e di là fece telefonare ai pompieri di Padova.

Accorse sollecitamente con l'autopompa attrezzata e la pompa a vapore la squadra fuoco. Il lavoro di isolamento e di spegnimento durò ben cinque ore. Al mattino l'incendio era quindi completamente domato.

Si calcola che il danno ammonti ad oltre 50 mila lire.

Vicenza

Ingenti sequestri di materiale rubato

Vicenza, 12

Giungiamo a conoscenza di una brillante operazione dei nostri carabinieri compiuta nella nostra provincia e che, fino ad ora, ha fruttato il sequestro di circa 50 mila lire di materiale bellico.

Il giustificato riserbo impostoci non ci permette per oggi di aggiungere altri particolari.

Posso però darvi le seguenti notizie a proposito di un altro importante sequestro compiuto dopo una serie di lunghe e minuziose indagini compiute dai carabinieri assieme alla P. S. Veniva in questi giorni sequestrata parte della refurtiva sottratta tempo fa dal negozio di pellami Soave di Corso Principe Umberto.

Il camion che servì al trasporto delle balle di cuoio è stato sequestrato a Ferrara. Furono eseguiti diversi arresti.

Sembra che lo stesso camion abbia servito al trasporto di altra notevole merce rubata mesi fa nella nostra città. Riferiremo ampiamente non appena possederemo gli elementi necessari.

BASSANO. — Nelle domeniche 20 marzo, 3, 10 e 17 aprile i professori Cesco Tommaselli, dott. Giuseppe Donati di Venezia e i professori Alfredo Galletti e Giovanni Bertacchi, rispettivamente dell'Università di Bologna e Padova, terranno al nostro Sociale delle conferenze di tema dantesca. L'ingresso è libero.

Durante il periodo commemorativo i professori Giovanni e Lelio Spagnolo, V. Todesco, A. Zuccato e Graselin terranno delle lezioni alla locale Scuola di musica, commentando e illustrando alcuni canti della «Divina Commedia». Anche per queste l'ingresso alla Scuola sarà gratuito.

✱ Nella vicina Marsan sono accatastate delle masse di proiettili lungo una zona molto estesa. Dati i frequenti scoppi di materiali del genere la popolazione è allarmata e invoca l'asportazione di tutti quegli esplosivi al fine d'evitare possibili gravi disgrazie.

E davvero, il sito di raccolta e di permanenza di quei proiettili non ci pare il più indicato, data anche la vicinanza di due centri così importanti come Bassano e Marostica.

Rovigo

Gli agricoltori contro l'on. Corradini

Rovigo, 12

Per protestare contro le affermazioni fatte alla Camera dall'on. Corradini in risposta alle interpellanze degli onor. Matteotti e Merlin circa i conflitti tra fascisti e socialisti in Polesine, si sono oggi recati dal Prefetto comm. Frigerio il comm. Casalicchio ed il comm. Pelà per l'Associazione Provinciale Agraria insieme agli on. comm. Ugo Maneo e comm. Gino Salvagnini ed al comm. Dante Marchiori.

Essi hanno espresso al Prefetto il proprio rammarico per le ingiuste accuse di S. E. Corradini agli agricoltori ed ai Fasci polesani.

Dopo la riunione in Prefettura fu spedito un telegramma al Presidente del Consiglio nel quale è detto che gli agricoltori sfidano a dimostrare che i conflitti fra fascisti e socialisti polesani sieno determinati dalla vertenza agraria che va svolgendosi. Rilevano come a Loreo 30.000 abitanti abbiano un presidio di soli 6 carabinieri. Invitano l'on. Corradini a dimostrare la sua arbitraria affermazione secondo la quale gli agricoltori non avrebbero tenuto un contegno temperante.

Conflitto tra fascisti e anarchici

ADRIA. — Questa notte verso le 23.30 alcuni anarchici cantavano inni sovversivi ed emettevano grida oscene contro il Re quando furono invitati da due fascisti a smetterla. Per tutta risposta gli anarchici estrassero le rivoltelle senza però sparare. Intervenuti i carabinieri gli anarchici fuggirono inseguiti dai fascisti. All'altezza di ponte Castello i fuggitivi spararono qualche colpo di rivoltella cui risposero i fascisti. Si impegnò una piccola battaglia a base di rivoltellate, terminata poi con la fuga degli anarchici. Furono sparati qualche diecina di colpi, senza però alcuna conseguenza.

Belluno

PIEVE DI CADORE. — Ieri sera verso le ore 18 due lestofanti presentatisi negli alberghi Progresso, Belvedere e Sole chiesero due camere ed attesa l'ora del pranzo, rubarono parecchie lenzuola, coperte e sopraletti parte nelle camere affittate e parte nelle camere vicine. Raccolta la refurtiva in una valigia, si allontanarono subito dagli alberghi.

✱ In questi giorni il Municipio ha applicato su diverse case del paese, dei tabelloni in ferro per le affissioni, nonchè sulla Torre della Comunità due tabelle, con gli orari ferroviari ed automobilistici della regione.

CRONACA DI VENEZIA

Mazzini e la democrazia sociale

Da una circolare spedita a molti cittadini si apprende che, alla Democrazia sociale e al suo settimanale presiede, ora, giudica e manda l'in. Anfigio Fano. L'ing. Fano che fu *magna pars* del minuscolo partito repubblicano e della sez. locale intitolata a «Gustavo Modena», ha dunque abbandonato le vecchie ideologie e i vecchi amici?

Sembrerebbe di sì giacchè nè la Democrazia sociale veneziana nè «il Popolo» hanno mai fatto adesione ai principii repubblicani. Anzi tra i demo-sociali esotici e indigeni ci son fior di monarchici e una pletora addirittura di cavalieri, di commendatori e persino di grandi ufficiali di Sua Maestà.

Del resto la democrazia sociale voltata e rivoltata girela e rigirela non è che una seconda edizione del patto di Roma di Felice Cavallotti varato nel 1889 allorsuando le interne ribellioni repubblicane cominciavano a calmarsi nel cuore del bardo per lasciar posto al riavvicinamento alle istituzioni. Si potrebbe anche osservare che la democrazia sociale risale alla concezione di Tacito, il quale enunciava il suo credo politico nel binomio «principatum et libertatem» di cui si disse assertore Giuseppe Zanardelli. Ma non disturbiamo troppo, per carità, i fondamenti stessi della cultura!

Se l'ing. Fano passando a dirigere le sorti della Democrazia sociale si è avvicinato a Tacito tanto meglio giacchè gli viene implicitamente a riconoscere ciò che gli stessi uomini migliori del socialismo e della confederazione del lavoro hanno pur dovuto riconoscere da tempo e cioè che in Italia il popolo è sovrano e le leggi nostre sono le più libere del mondo civile. Chi ha viaggiato all'estero e confronta la monarchica libertà italiana alla repubblicana libertà franco-svizzera-americana è tratto a deduzioni in tutto e per tutto vantaggiose alla vita nostra di cittadini e al diritto nostro di uomini liberi: perciò consigliamo all'ing. Fano, non appena ribassino i cambi, una scorribanda sia pure nel Canton Ticino e al ritorno ci vorrà dire in qual modo nella vicinissima Svizzera è tutelata la libertà di pensiero e di azione...

Gli è che il pensiero italico è — dai liberi municipii romani ai liberi comuni medioevali — pensiero di libertà che non riuscirono a «spegnere» le tristi dominazioni straniere e che non riescirà a «spegnere» nemmeno la dominazione bolscevica che sembra recondito desiderio dell'ing. Fano.

Difatti le punzecchiature settimanali; il rammarico settimanale de «il Popolo» per la sconfitta dei social-bolscevichi nelle elezioni dell'ottobre 1902 sono, pensiamo, fatica particolare del Fano così come sono fatica sua particolare la pubblicazione di motti e detti di Giuseppe Mazzini, onde fa ogni lunedì una crestomazia... giornalistica. Senonchè la contraddizione è palese tra i trafiletti filomassimalisti e le citazioni degli scritti di Mazzini, ed essa dimostra che non ha letto chi lo redige le opere di Mazzini o — se le ha lette — non le ha comprese.

Il pensiero dell'agitatore genovese è lapidario, non ammette commenti, non si presta a sofisticazioni, rifugge dalle falsificazioni. Ed è, non rendere omaggio al Maestro ogniqualvolta accanto alla difesa dei socialisti e al vituperio verso i fascisti e alle critiche nè giuste nè serene alla amministrazione sorta dal blocco nazionale, si mettano i pensieri veramente memorabili di Giuseppe Mazzini la cui aspirazione e il cui ardente amore si concretizza nelle tre parole *Dio, Popolo, Patria.*

I germe della società futura si può trovare nell'associazionismo di Mazzini e non nel cooperativismo presente che travia dallo spirito e dal testo delle leggi che dovrebbero informarlo: l'ascensione morale, spirituale, sociale, politica del popolo, è caldeggiata nel mirabile libro «Doveri dell'Uomo» che noi vorremmo divenisse il compagno fedele degli scolari: la fede in Dio e il cocente desiderio della patria alitano su tutte le azioni e danno impulso a tutta la vita di Giuseppe Mazzini del quale l'ing. Fano non dovrebbe dimenticare la polemica con Carlo Marx difensore questi condannatore quegli degli incendi della Comune di Parigi.

Non si può dirsi mazziniani e non si ha il diritto di ricorrere all'autorità del maestro quando non si riesce a nascondere le simpatie leniniste negazione di Dio, del popolo, della patria, della famiglia. Un Mazzini bolscevico o collettivista o comunista o semplicemente socialista non può essere che il parto di una fantasia elettorale. Un discepolo di Mazzini che oggi ostenti ammirazione per Lenin, per la Russia bolscevica, per il pseudo comunismo o il pseudo rivoluzionarismo dei socialisti veneziani, oltraggia la memoria dell'apostolo ligure. Come avversò gli orrori della Comune di Parigi così oggi Giuseppe Mazzini avvertirebbe gli orrori del socialismo mongolico e riscriverebbe: « noi non *possiamo tollerare che si diffondano in mezzo a noi dottrine violatrici di ciò che costituisce la natura umana, la Morale, la Patria.* Qualunque è disposto a dare pel bene di tutti, ciò che può di lavoro, deve ottenerne compenso tale che lo renda capace di sviluppare, più o meno, la propria vita sotto tutti gli aspetti che la definiscono... Il comunismo non conquista l'eguaglianza fra gli uomini del lavoro, non aumenta a produzione — ch'è la grande necessità dell'oggi — non migliora i prodotti, non conforta al progresso nelle invenzioni, non sarà mai aiutato dalla incerta, ignara direzione *collettiva* dell'ordinamento. »

Interessi magistrali

Il maestro Licinio Bonfanti, presidente della Sezione della U. M. N. ci scrive, rispondendo allo stelloncino ieri pubblicato del m. Penzo:

« Accusato dal maestro Angelo Penzo, presidente della «I. Bernardi» sezione della «Tommaseo» di essermi rifiutato di convocare i soci della Lega nonostante avessi d'accordo con lui firmati gli inviti, debbo far noto che il rifiuto mi venne consigliato, anzi imposto dal fatto che moltissimi soci della Lega Insegnanti Primari, da me presieduta, mi fecero sapere che non volevano più trovarsi, su alcun terreno, insieme con quelli della «Tommaseo» con i quali intendono spezzare ogni vincolo e ogni rapporto, in seguito a dolorosi fatti avvenuti nei decorsi giorni. »

Il maestro Bonfanti spiega nella sua lettera quali siano questi fatti, ma si tratta di questioni così strettamente personali e private che non ci pare di doverne fare argomento di stampa. Secondo il maestro Bonfanti questi fatti « ed altri compiuti dai dirigenti della «I. Bernardi» fecero insorgere quasi tutti i soci della Lega Insegnanti Primari, i quali non vogliono mai più avere contatto di sorta con i maestri della «Tommaseo» almeno fino a quando essi si lasceranno governare » dagli attuali dirigenti.

« E' chiaro che il Penzo, seguita il maestro Bonfanti, il quale venne da me ieri informato di quanto sopra non solo, ma anche di una convocazione ch'io feci, per domani 13, della Lega Insegnanti, avente lo scopo di deliberare il distacco della sezione dell'U. M. N. da quell'Assemblea generale dei maestri di cui fa parte la sezione della «Tommaseo» ha oggi pubblicato lo stelloncino «paracadute»... »

La soppressione del Dipartim. di Venezia
Un'interrogazione dell'on. Sandrini

Roma, 12.

L'on. Sandrini ha presentato la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il ministro della Marina sulla soppressione del comando militare marittimo del dipartimento marittimo di enezia e sul trasferimento a Pola».

La discussione dell'altra interrogazione dell'on. Sandrini sulla cessione dell'Arsenale di Venezia e di quella analoga, benchè da un altro punto di vista, dell'on. Musatti, sono state rinviate a mercoledì prossimo.

Per l'istituto di chimica industriale

Roma, 12

In seguito ad una interrogazione fatta dall'on. Galeno al ministro della P. I. e ad una lettera inviata dal presidente della commissione permanente per la P. I. su proposta dello stesso on. Galeno, il ministro Croce ha assicurato l'on. Boselli che il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per la fondazione di una sezione di ingegneria chimica e di un istituto sperimentale di chimica industriale in Padova.

La mattina del 10 marzo dopo lunghe ed atroci sofferenze spegnevasi serenamente nell'Ospitale di Venezia il

Cav. Uff. Dott.

G. Batta Paladini

La sorella MARIA col marito Avv. GIOV. BATTA COLETTI e loro figli, ADE, ANTONIA e LORENZO, ed i cugini ne danno angosciati l'annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corrente alle ore 10.30 a Falzè di Campagna, Comune di Trevignano, Provincia di Treviso.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di astenersi da qualsiasi discorso.

VENEZIA, 12 Marzo 1921.

Ringraziamento

Le famiglie RINGLER - BIANCHI - PERUZZI profondamente commosse, ringraziano vivamente quanti vollero onorare la loro adorata Estinta, pregando di considerare il presente come ringraziamento personale.

Venezia, 12 Marzo 1921.

ULTIMA ORA

Hugo Stinnes d'accordo con Lenin

nel movimento comunista euror eo?

Berna, 12

(C.) In certi ambienti si va affermando che l'attività dei comunisti ha una certa relazione con quella dei reazionari tedeschi capeggiati da Hug, Stinnes e dai suoi amici.

Dopo lo sciopero generale dei ferrovieri del Lussemburgo, dovuto più che altro ad istigazione comunista, si ha l'assassinio del presidente del consiglio spagnolo Dato che risulterebbe opera dei comunisti spagnoli.

L'affare dei 50 milioni di marchi

E' noto l'affare dei 50 milioni di marchi che lo stato maggiore tedesco ha pagato a Lenin perchè provocasse la rivolta in Russia. Il socialista Bernstein ebbe a dichiarare ad un redattore del giornale «Venkow» di Praga, che possedeva documenti inconfutabili relativi ai 50 milioni pagati a Lenin, che intendeva servirsene per demolire il dittatore di Mosca, ma poi non ha fatto più parola e con tutta probabilità non se ne parlerà più.

Non bisogna dimenticare che Ludendorff nell'«Offiziers Wochenblatt» parla con grande calore della parte che ha avuto con certi agenti antialleati, i quali in seguito ad istruzioni avute dal governo imperiale tedesco era in stretti rapporti con Lenin. Ancora non si sa nulla di preciso in tutto questo ed anche non si sa, per esempio, da dove sia partito il famoso treno piombato che ha portato Lenin ed i suoi amici dalla Germania in Russia. Arturo Hofmann che aveva assunto l'incarico, nulla ha mai detto a tale proposito.

Dopo queste premesse necessarie, si può raccogliere la voce che corre in certi ambienti e cioè che dal momento che Lenin fu al servizio dello stato maggiore tedesco durante la guerra lo è anche oggi e governa la Russia con le direttive tedesche come capeggia con le stesse direttive la terza internazionale.

Si parla con una certa insistenza della complicità di Lenin e del suo uomo tedesco Stinnes nei recenti moti italiani e nello sciopero dei ferrovieri polacchi. Dappertutto viene segnalata una recrudescenza della attività comunista. Si afferma che la conferenza di Mosca ha approvato le decisioni del congresso comunista di Brema.

Litvinoff capo della propaganda

La propaganda nell'Europa Centrale ed Orientale è diretta da Litvinoff che ha preso sede a Riga. Il continente è stato diviso, come si sa, in sei zone. La prima comprende la Germania, il Tirolo, il Voralberg e la Svizzera tedesca, la seconda, che fa capo a Praga, comprende la Czeco-Slovacchia, l'Austria, la Polonia, l'Alta Slesia, l'Ungheria, e la Nuova Romenia. La terza dipende da Parigi, e comprende la Francia, la Svizzera latina, la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda e la Renania. Alla quarta appartengono l'Italia, la Jugoslavia e la Svizzera italiana; alla quinta i paesi balcanici, alla sesta i paesi scandinavi. Ogni zona dipende da Mosca da dove riceve ogni sei mesi i mezzi per condurre la propaganda ed i sussidi per i propagandisti con le istruzioni.

E' evidente che se la controrivoluzione scoppiata in Russia non riesce a liberare il disgraziato paese dai bolscevichi, l'Europa diventerà presto teatro di disordini gravi, perchè ormai gli uomini di Mosca sono a corto di mezzi aurei e si troveranno ad affrettare gli eventi con la speranza di riavere quella influenza che perdono ogni giorno.

Malgrado le notizie ottimiste che si hanno da parecchie parti sull'andamento della controrivoluzione russa, non è ancora possibile dire come essa andrà a finire, ma una cosa intanto è certa, ed è che i bolscevichi restano divisi tra di loro e seguono tre tendenze.

Una fa capo a Trotzki, che vuole centralizzare i sindacati e nazionalizzarli. Un'altra fa capo a Chlapuikoff, che invece vuole far pasare i poteri dello stato ai sindacati; ed infine la terza fa capo a Lenin, che vuole decentralizzare la Russia con la collaborazione dei sindacati che conserverebbero una certa autonomia.

Che faranno i reazionarii tedeschi?

Mentre queste fazioni vanno esercitando la loro azione dissolvente, i viveri sono venuti a mancare e gli operai rossi, finora privilegiati, hanno visto le loro razioni ridotte alla metà.

La situazione è andata ancora peggiorando per il fatto che a più riprese i dimostranti hanno saccheggiato i magazzini di approvvigionamenti mangiando in pochi giorni le razioni destinate per un mese.

Il fatto capitale più grave ancora della rivolta è che il governo di Mosca è questa volta oggetto di una ostilità che viene non da parte dei reazionari, ma da parte degli operai di Pietrogrado, di Mosca, del Donetz, senza parlare degli altri centri industriali.

In queste condizioni si può dire del soviettismo che attualmente è un grande ammalato e che anche se riuscisse a superare la attuale crisi la sua malattia difficilmente potrà guarire.

Come si comporteranno poi i reazionari tedeschi, quando la Russia si sarà liberata dai bolscevichi? Ecco una domanda alla quale per il momento non è possibile dare una risposta.

Federzoni aggredito nei corridoi della Camera

Una serie d' incidenti

Roma, 12.

Nel pomeriggio, mentre nell'aula si svolgeva la discussione della legge sui contratti agrari e l'on. Federzoni attraversava il corridoio dei Busti che conduce dallo spogliatoio al salone dei Passi perduti, fu apostrofato da un giovane che poc'anzi da un ex deputato era stato condotto in quel corridoio riservato ai giornalisti. Il giovane, che poi si seppe essere il noto avvocato Guido Cassinelli, disse al deputato nazionalista: «On. Federzoni, non continui ad eccitare i socialisti, facendo gli interessi degli industriali».

A queste parole l'on. Federzoni domandò all'altro chi fosse. Ne seguì un vivace scambio di invettive e poi i due si azzuffarono. Seguì uno scambio di pugni, a cui i giornalisti e deputati che erano lì vicini intervennero prontamente per separare i contendenti. Poi l'avv. Cassinelli è stato allontanato dal corridoio.

Poco dopo l'on. Federzoni si recava nell'aula dove i deputati erano aggruppati nell'emiciclo per la formazione dell'ordine del giorno e raccontava agli amici di destra l'accaduto. E siccome qualcuno accennò al desiderio di parlare subito della cosa, l'on. Federzoni pregò vivamente gli amici di lasciar correre e si allontanò dall'aula.

Frattanto avutasi notizia del fatto fra i nazionalisti ed i fascisti, dal centro di Roma si sono subito avanzati verso Piazza Montecitorio un gruppo di essi per fare atto di rappresaglia verso i deputati socialisti.

L'on. Federzoni, avuto sentore di ciò è uscito sulla piazza e, accolto da una affettuosa dimostrazione, ha rivolto ai giovani parole di ammonimento affinchè non volessero trasformare in questione politica un incidente personale che egli stesso aveva convenientemente liquidato. Ha concluso fra grandi applausi esortando i giovani a riserbare le loro forze per questioni più gravi.

Poco dopo nell'aula avendo il socialista on. Grilli chiesto al governo notizie della aggressione patita a Bologna da Enrico Ferri, l'on. Philigson ne prendeva occasione per deplorare anche l'attacco subito dall'on. Federzoni nei locali della Camera.

L'on. De Nicola, approvando le deplorazioni, esprimeva ai colleghi la simpatia della Camera.

Così con questo episodio la seduta aveva termine ed i deputati lasciavano l'aula commentando l'accaduto.

Nel corridoio dei Busti l'on. Cappa, popolare, ha fatto rilevare che la prima aggressione ad un deputato che avveniva alla Camera era stata compiuta da un socialista, alludendo cioè all'avv. Cassinelli. Senonchè il socialista on. Mafli è intervenuto vivacemente a far notare che il Guido Cassinelli non è socialista, ma fratello dell'altro, l'avvocato Bruno Cassinelli, genero di Enrico Ferri e socialista. Così fra l'on. Cappa e l'on. Mafli si è acceso un violento scambio di ingiurie che ha richiamato attorno ai due una folla di deputati e giornalisti, i quali si sono frapposti evitando che venissero alle mani. Il clamore è divenuto altissimo e gli echi sono giunti per tutti i locali di Montecitorio richiamando l'attenzione dei questori.

L'incidente si è prolungato per qualche tempo e soltanto dopo molti stenti i due sono stati condotti lontano e la calma è ritornata negli ambulacri della Camera.

L'avv. Guido Cassinelli è stato arrestato per l'incidente avvenuto con l'on. Federzoni nei corridoi della Camera. E' stato questa sera inviato alle carceri giudiziarie di Regina Coeli. Contro di lui si procederà per direttissima per oltraggio ad un pubblico ufficiale.

L'on. Albertelli deferito alla Direzione del P. S.

Roma 12

Il gruppo parlamentare socialista nella riunione tenuta, ha esaminato il caso dell'on. Albertelli che giovedì non volle votare col gruppo contro il governo.

Frola a nome del direttorio ha comunicato l'ordine del giorno Maiolo approvato appunto dal direttorio, col quale si propone di deferire l'Albertelli alla direzione del partito. Il congresso ne ha preso atto senza discutere. Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« Il direttorio del Gruppo parlamentare socialista invita la Direzione del partito a provvedere in merito al caso del compagno on. Albertelli che si asteneva dal voto politico di ieri 10 marzo, contro la deliberazione del gruppo e della direzione del partito di votare contro il Ministero Giolitti, costituendo il fatto una precisa violazione della disciplina di partito. »

Il *Giornale d'Italia* scrive che l'onor. Turati ieri sera nell'adunanza del gruppo socialista partecipò ai compagni che, secondo sue informazioni sicure, lo scioglimento della Camera è stato già deciso e che le elezioni sono prossime. Il «leader» del gruppo socialista, dando la notizia, soggiungeva che poteva ritenersi autorizzato a tanto.

La Germania boicotta le merci degli Alleati

Berna, 12.

(C.). La Federazione delle Camere di commercio tedesche, nella sua seduta di ieri, ha deciso il boicottaggio di tutte le merci inglesi, francesi e belghe, ed ha impartito alle Camere di commercio aderenti le istruzioni necessarie.

Il boicottaggio deve continuare fino a quando gli eserciti delle tre nazioni non avranno lasciato il suolo tedesco.

In seguito a questa decisione, tutte le Camere di commercio tedesche hanno diramato un incitamento alle popolazioni dipendenti perchè nessuno abbia a trasgredire questo ordine e perchè le merci di provenienza francese, inglese e belga vengano rifiutate.

La decisione presa venne comunicata al governo di Berlino che non l'ha sconsigliata.

Sforza parte oggi da Londra

Londra, 13

Il conte Sforza lascierà domani Londra per Roma e partiranno pure per Parigi gli altri membri della delegazione francese.

Un accordo italo-turco

firmato a Londra dal conte Sforza

Londra, 12

Alla sede della delegazione italiana è stato firmato stasera fra il conte Sforza e il presidente della delegazione ottomana, un accordo completo consacrante l'intesa italo-turca per la collaborazione italiana nel campo economico, minerario, agricolo ecc. in una vasta regione che dal golfo Adramita va ad Adalia, spingendosi entro terra fino oltre Konia.

Lo stesso accordo comprende la formale adesione turca ai privilegi economici italiani nel bacino di Eraclea. E' stato anche stabilito, per l'avvenire, il principio d'una larga e intima collaborazione di energie italo-turche per lo sviluppo nel largo territorio suddetto che può tornare così ad essere una zona delle più floride.

—L'accordo è risultato dall'intenso lavoro svoltosi fra molteplici difficoltà, durante il soggiorno del conte Sforza a Londra, condotto dal ministro degli Esteri e dai suoi collaboratori.

Il negoziato di Londra era tanto più difficile in quanto i privilegi stessi erano bensì accennati nel noto accordo delineato a S. Remo e firmato a Sèvres il 10 agosto 1920, ma ciò finora aveva costituito per i turchi nuova ragione di sospetto e di avversione all'intesa ora raggiunta, giacchè nell'accordo i turchi vedevano una minaccia all'integrità della Turchia. Soltanto l'azione svolta dal Conte Sforza ha potuto approdare a questi benefici effetti.

L'Italia esce così da Londra con la revisione del Trattato di Sèvres e con un accordo economico con la Turchia che risponde a un tempo in modo perfetto, anche agli interessi materiali ed alle nostre idealità politiche.

L'intervento di Harding per la questione tedesca?

Londra, 12

Il corrispondente da Washington della «Morning Post» segnala una interessante iniziativa presa da vari gruppi influenti di uomini di affari che hanno propri interessi in Europa.

Costoro si sono messi a capo di una agitazione intesa ad indurre il nuovo presidente Harding ad intervenire fra gli alleati e la Germania proponendosi come arbitro per una definitiva soluzione del problema delle riparazioni.

Notizie finanziarie

I prodotti tedeschi agli Stati Uniti. — Secondo le notizie dei giornali americani i prodotti tedeschi entrano negli Stati Uniti non solamente direttamente dalla Germania, ma in grandi quantità, anche da paesi contigui alla Germania dove, a quanto si afferma, gli industriali ed i commercianti tedeschi avrebbero stabilito delle loro agenzie, per poter, ove fosse necessario, camuffare i loro prodotti come provenienti da altri paesi.

Secondo i dati ufficiali pubblicati dal Governo americano il valore del commercio tra gli Stati Uniti e la Germania durante il 1920 ascende a circa quattrocento milioni di dollari contro cinquecento trentatre milioni dell'anno precedente allo scoppio della guerra.

Il commercio inglese in febbraio. — Il «Board of Trade» pubblica una relazione sullo stato del commercio inglese durante lo scorso mese di febbraio.

Il ristagno del commercio mondiale continua e le cause principali di questo fatto sono in primo luogo la difficile situazione economica del mondo e in secondo luogo l'instabilità e l'incertezza dei prezzi. L'esame di questa ultima questione non può non convincere che una delle condizioni essenziali per il miglioramento della situazione è la riduzione del costo di produzione, una gran parte del quale è rappresentato dalle alte mercedi.

Infatti, in certi paesi gli operai hanno cominciato a valutare tale coefficiente e non sono alieni dal considerare proposte tendenti ad una riduzione di salari. Vi sono in ogni modo segni di un prossimo miglioramento.

La situazione della navigazione non è mutata. Però, quantunque una gran parte degli armatori continuino a rifiutarsi di far carico agli attuali noli bassi, tuttavia l'avvenire è stato assicurato da una nuova emissione di azioni della «Cunard Line», la quale intende completare il suo programma di costruzioni. La «Cunard» e le compagnie associate hanno in costruzione oltre 25 piroscafi per un totale di circa 344.000 tonnellate. E' da notarsi che la lista di sottoscrizione per le nuove azioni è stata chiusa cinque giorni prima dell'epoca fissata poichè erano già complete.

La produzione della ghisa e dell'acciaio tende ad un aumento. Sui prezzi di questi prodotti è impossibile fare previsioni.

Tanto nel commercio del cotone quanto in quello della lana si nota una certa instabilità.

Durante lo scorso mese si è notato un miglioramento nell'industria cinematografica e parecchie case hanno deciso la costruzione di nuovi teatri di prosa.

Quotazioni di Borse

MILANO, 12 — Cons. 5 p. c. 75.30 — Rendita 3.50 p. c. 73.42 — Banca d'Italia 1423 — Banca Comm. Ital. 1144 — Credito It. 702 — Banca Sconto 582 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 305 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 581 — Lanificio Rossi 1527 — Cantoni 710 — Veneziano 179.50 — Cotoniere 113 — Elba 99 — Terni 593 — Meccaniche 89 — Breda 198 — Ansaldo 123 — Montecatini 149.50 — Metallurgica 82 — Edison 454 — Adriatica Elettr. 111 — Vizzola 720 — Marconi 195 — Molini A. I. 252 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 335 — Eridania 306 — Distillerie 124 — Esportazione It.-Am. 324 — Beni stabili 315 — Fiat 179 — Isotta 39.50 — Ilva 80.

Cambi: Francia 193.50 — Londra 106.15 — Svizzera 459.25 — New York 27.25 — Germania 43.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Una notizia interessante

Ricordiamo che la data di estrazione della Lotteria Nazionale, a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, è fissata al 6 aprile 1921, data certa. I biglietti vincenti, debbono pervenire alla Sede della Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3 entro le ore 18 dell'8 maggio prossimo, contrariamente a quanto è stampato a tergo di ogni biglietto. Si ricorda che i premi sono 745 da lire 300.000, da L. 50.000, da L. 10.000, da L. 500, ecc.) per mezzo milione in contante. Il bollettino dell'estrazione si troverà in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli 3, tanto per norma del pubblico. I biglietti costano lire due ognuno e quelli raggruppanti ciascuno dieci numeri consecutivi, costano L. 18.— invece di L. 20. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3.

Gazzetta Giudiziaria

Esami di avvocato e procuratore presso la Corte di Appello

Per la prima Sessione d'esami di Procuratore da tenersi presso questa Corte d'Appello, sono stati fissati i giorni 11, 12, 13 e 14 aprile p. v. alle ore 10 e per quelli di Avvocato i giorni 15-16 e 18 stesso mese alle ore 10.

Le domande per ammissione agli esami di Procuratore dovranno essere presentate alla segreteria di questa Corte entro il giorno 4 aprile e le domande per gli esami di Avvocato, entro il giorno 8 stesso mese.

Diserzione e furto in danno dell'amministrazione militare

(Tribunale Militare di Venezia)

Presid. colonnello Liguori — P. M. capitano avv. Ferraboschi.

Il soldato Nicolai Giulio di Milano è imputato di due distinti reati di diserzione per avere abbandonato arbitrariamente il proprio Reparto del 71.o reggimento fanteria in Venezia il 16 dicembre 1920 ed il 6 gennaio 1921 facendovi ritorno rispettivamente il 27 dicembre ed il 14 gennaio. Carcano Annibale di Milano è pur lui imputato di due diserzioni per assenza arbitraria dal 71.o fanteria in Venezia oltre il periodo di cinque giorni, rispettivamente nel dicembre 1920 e nel gennaio 1921. Il Carcano deve rispondere anche di furto in danno dell'Amministrazione militare perchè, allontanandosi, avrebbe asportato 3 coperte ed altri effetti di casermaggio.

Entrambi gli imputati — reclute dell'ultima classe di leva — ammettendo le diserzioni affermando di essersi recati nella loro città la prima volta per passarvi le feste natalizie, la seconda per visitarvi la madre malata.

Quanto al furto il Carcano nega di averlo commesso.

Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore avvocato Andrea Tessier il Tribunale condanna gli imputati per diserzione a mesi diciotto di reclusione militare ma accorda ad entrambi il beneficio del perdono, mandando poi assolto il Carcano dall'imputazione di furto per non provata reità.

(Tribunale Penale di Venezia)

Montalti Luigi fu Vincenzo, da Cesena, venditore di liquido per nichelare i metalli, veniva accusato di truffa dal sig. Sonzogno Giuseppe, perchè le boccettine a lui vendute contenevano liquido inefficace, differente da quello che Montalti usava come campione.

Sequestrata la merce ed arrestato il Montalti ieri comparve per rispondere di truffa; ma all'udienza il perito riconobbe che il liquido contenuto nella boccetta campione è uguale a quello delle boccette poste in vendita, e di conseguenza il Tribunale l'assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difensore avv. Virotta.

★ Rosin Pietro fu Vittorio, trovato con un sandolo pieno di carbone che prendeva alla marittima, viene imputato di furto qualificato e condannato a mesi 10 e giorni 25 di reclusione.

★ Bullo Vittorio e Puziol Alessandro, sospettati d'aver borseggiato di L. 30 il venditore ambulante Zamperutti Giovanni ed imputati di borseggio, vengono assolti per insufficienza di prove.

Difesa avv. Pitteri.

★ Bernardi Giuseppe di Lorenzo, d'anni 40, da Mestre, imputato di furto qualificato di stoffe sottratte ai magazzini dell'Ente Autonomo di Venezia, Sez. S. Geremia, è ritenuto responsabile di ricettazione e condannato ad anni uno, mesi sei e giorni 15 di reclusione e L. 500 di multa.

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 9: Maschi 6, femmine 6 — Nat iin altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 3 — Totale 16 — Del 10: Maschi 5, femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 9 — MATRIMONI: Del 9: Mazzega Angelo impiegato con Giusto Elvira casalinga celibi — De Marchi Francesco santese vedovo con Carraro Emma casalinga nubile — Del 10: Celebrato per delegazione del sindaco di Zolda Alto: Bagnato Rocco fabbro ferraio con Colussi Carolina casalinga — DECESSI: Del 9: Penzo Francesco di anni 86 vedovo ortolano di Venezia — Lanza Cesare 64 coniugato r. pensionato id. — Aguiari Attilio 44 coniugat obracciante di Barra — Fassio Eugenio 22 celibe soldato da Rocca d'Arazzo — Bolzon Battistuzzi Maria 82 vedova casalinga di Venezia — Gallaon Perino Luigia 74 id. id. id. — Decol Antonia 11 studente id. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5 — Del 10: Donaggio Angelo di anni 76 coniugato gondoliere di Venezia — Polacco Abramo [illegible] — Tagliapietra Lodovico 17 celibe bracciante id. — De [illegible] 52 coniugato r. impiegato di Reggio Calabria — Paladini Giovanni 56 celibe possidente di Trevignano — Peruzzi Ringler Anna 90 vedova possidente di Venezia — Marini Carrer Domenica 81 vedova civile id. — Mengoni Longega Caterina 62 coniugata casalinga id. — Campaner Adelaide 17 nubile merlettaia id. — Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

— Per onorare la memoria della sig.ra Anna Peruzzi ved. Ringler ci sono pervenute le seguenti offerte: la sig.ra Antonietta e Giancarlo Stucky offrono L. 50 alla nave «Scilla»; famiglia dell'avv. Marsich L. 20 al Patronato madri e vedove di guerra.

— Alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 100 dai sigg. insegnanti e personale subalterno delle Scuole elementari e Giardino d'infanzia della Giudecca assieme ai sigg. prof. Tramarollo, prof. Gallo e maestro Fanelli per iscrivere il nome della signorina Giuseppina Toselli a socia perpetua della Società.

— Nel primo anniversario della morte della sig.ra Lina Liva Giuriati la contessa Emma Tiretti Piccoli offre L. 20 alla nave «Scilla».

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, [illegible].10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.16, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce)-Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 [illegible] alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.
24 servizio continuo

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

AGENTI solvibili capaci garantire deposito cioccolato cercansi. Casella Postale 15, Castellamare Stabia.

ARTICOLI seta gran moda cerco rappresentanti o piazzisti. Cassetta 1035 S. Unione Pubblicità — Genova.

CERCO agenti tutta Italia vendita inchiostro in polvere penna stilografica e comune. Forte Provvigione. Zallio, Plinio 30, Milano

CERCASI rappresentante introdotto chincaglieri vendita articoli cuoio decorato. Referenze grandi. Lombardini, 8, Milano.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DESTINO Chiromante Lolette, Campo S. Margherita, Calle Scuola 2898. Riceve dalle 10-12, 16-19 eccettuato Sabato.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.-)

APPARTAMENTO ammobiliato, signorile cercasi posizione centrale, possibilmente Canal Grande. Scrivere: Cassetta 37 E. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI appartamento ammobiliato civilmente, 6 vani, S. Marco. Scrivere Cassetta 5 F. Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI Hotel, nel Trentino, 35 locali, costruzione moderna, giardino, garage, dependances. Stazione climatica alpina, 86 metri grande avvenire. Accettasi solo offerte seri professionisti. Unione Pubblicità Italiana 5881 — Trento.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria macchine, fonografi, diversi, compera domicilio. Martoglio, S. Marco 781.

NEL CENTRO vinicolo del Trentino cedesi moderno e bene arredato stabilimento enologico. Unione Pubblicità Italiana 58[illegible] — Trento.

PIANOFORTI delle Case Bechstein - Forster Krauss di Germania e della celebre Casa Gaveon di Parigi, recenti arrivi, pianoforti nazionali. Lachin, Via del Santo 19 — Padova.

CORSO accelerato di taglio confezione. — Fondamenta Misericordia 2625 — Venezia

LIDO villino libero terreno Santaelisabetta vendesi Italiana Sanbartolomeo — Venezia

STEARICHE e candele lire 550 q.le lumini lire 475, imballo gratis. Cera carananba grigia grassa L. 13 il Kg. Scrivere: Ditta Antonio Russo Napoli Rettifilo 82.

FARMACIA reddito 45000 cittadina prov. Venezia con annesso fabbricato 75 mila — Agenzia Pessa — Udine.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 62 — Conto corrente con la Posta — Martedì 15 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali; lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il duello fra l'Intesa e la Germania

Zurigo, 14

Secondo le informazioni giunte a Zurigo da fonte germanica ufficiosa e competentissima, risulta evidente il fatto che il governo tedesco ha fatto un grande assegnamento sulla debolezza dell'impero e ha ritenuto che precisamente questa debolezza avrebbe alla fine costituito la forza della Germania. A Berlino si ebbe l'impressione che le sanzioni minacciate dall'Intesa condurranno alla dimostrazione che l'Impero è nella impossibilità assoluta di pagare delle indennità di guerra per una somma complessiva che si avvicini a quella richiesta dagli Alleati. La Intesa è invece più che mai convinta che le misure da essa escogitate avranno per effetto di obbligare la Germania a fare uno sforzo assai più considerevole di quello che ha lasciato intravedere per compensare gli Alleati delle perdite subite per effetto della guerra: l'Intesa prevede anzi la possibilità di costringere la Germania a pagare una somma di poco inferiore a quella che fu decisa dal Congresso di Parigi. Molto probabilmente si verrà ad una soluzione intermedia.

Gli Alleati hanno occupato tre città importanti della Germania renana, tre sbocchi influentissimi sulla vita economica tedesca. Questa misura ha certamente una portata rilevante, ma non è la principale.

Gli Alleati si ripromettono un effetto molto superiore dal loro progetto di colpire le esportazioni germaniche nei Paesi dell'Intesa con un prelevamento corrispondente al 50 per cento del loro valore effettivo.

Il giorno 10 corr. doveva essere presentato al Parlamento britannico il «bill» sopra le misure adottate dal Consiglio supremo per obbligare la Germania a pagare le indennità di guerra. La presentazione fu ritardata di qualche giorno per questioni tecniche, ma ciò nondimeno il problema fu discusso dalla Camera dei Comuni, la quale venne informata in via di massima, ma in modo abbastanza completo, sulle misure che l'Intesa avrebbe adottato e ne seguì una discussione interessantissima. Mancano però dei particolari tecnici importanti circa l'applicazione del prelevamento del 50 per cento sulle esportazioni, e perciò non è ancora possibile farsi un concetto esatto del modo con cui i governi alleati intendono di procedere a questo riguardo. Lloyd George si è limitato a dichiarare che secondo le affermazioni avute dall'amministrazione delle dogane della Grande Bretagna e dal Ministero del Commercio sarà possibile di procedere a questa applicazione senza creare nessun organismo speciale ed in modo da assicurare il pieno effetto alle misure escogitate. Non vi sarebbe dunque la creazione tanto temuta di un apparato burocratico pesante. Questa dichiarazione è di una grande importanza.

Restano tuttavia esistenti non pochi dubbi sulla efficacia effettiva di questa misura, e questo lato del problema è trattato a fondo dalla stampa economica inglese, particolarmente dalla «Financial Times» del 10 e dell'11 corrente.

Si fa valere dagli economisti il dubbio che si possa controllare efficacemente la esportazione della Germania. E domandano dove avverrà questo controllo. Alla frontiera tedesca oppure al paese di destinazione? E come si farà a controllare il valore effettivo delle merci esportate? Per eseguire questa operazione bisognerà disporre di un grande contingente di specialisti.

Un'altra questione che sorge è quella del controllo delle esportazioni tedesche nei paesi alleati per il tramite dei paesi già neutrali. Come si farà ad impedire a questi ultimi il transito di merci tedesche, e sopratutto come si potrà impedire che queste merci germaniche non abbiano a penetrare nei paesi dell'Intesa con etichette non tedesche? Vi sarebbe è vero il mezzo di rimettere in funzione gli attestati di origine, ma questo controllo non ha proprio nessun valore pratico e tutto si limita ad una pura formalità. Questo punto non è stato ancora chiarito dal Governo inglese, il quale si è dimostrato molto renitente nel dare delle informazioni sulla procedura che intende di seguire.

Sorge inoltre ancora un dubbio che è tutto speciale della Grande Brettagna, quello cioè delle riesportazioni per i paesi ultramarini. Per esempio, una compagnia inglese stabilita in qualche città del Brasile si occupa della produzione e fornitura di gas da illuminazione e da cucina. Questa compagnia ordina del macchinario in Germania da spedirsi nell'America Meridionale, ma il pagamento deve essere fatto dalla sede della Società a Londra. Ora si dovrà procedere al prelevamento del 50 per cento sulla fattura di questa spedizione. Trattandosi di una fornitura fatta ad un'impresa che ha la sua sede a Londra, ma la cui destinazione è il Brasile quest' esportazione la si deve considerare come una importazione brasiliana o britannica? Il numero dei dubbi di questa natura che sorgono è grande e non si vede come mai i governi dell'Intesa potranno otturare tutte le falle che si produrranno nell'applicazione della misura che hanno escogitata.

D'altra parte a Londra si fa valere un argomento importantissimo. Lloyd George calcola a un miliardo e mezzo di franchi l'ammontare complessivo delle esportazioni della Germania nella Grande Bretagna per il corrente anno. Ora una parte di questa esportazione potrà essere trafugata attraverso i paesi neutrali, ma si può trattare soltanto di una frazione: il grosso del contingente dovrà pur sempre seguire la via naturale e allora o la Germania è costretta a pagare il 50 per cento sulle rispettive fatture per la massima parte delle sue esportazioni nella Grande Bretagna oppure perde i mercati inglesi. Altrettanto avverrà dei mercati francesi, belgi, ceco-slovacchi. La Germania verrebbe quindi a trovarsi in presenza del bivio: o pagare il suaccennato 50 per cento o vedere le proprie esportazioni ridotte a proporzioni disastrose con la conseguenza inevitabile di un aumento straordinario della disoccupazione.

L'on. Lloyd George ha spiegato chiaramente il suo pensiero nel discorso pronunciato alla Camera dei Comuni in risposta alle obbiezioni sollevate da Lord Robert Cecil e dal laburista Clynes. Egli ebbe a dire fra altro che la Germania non era convinta della necessità per essa di venire ad un regolamento della situazione con l'Intesa; per convincerla l'Intesa ha preso la decisione di procedere a delle sanzioni. Egli crede che ad un regolamento si dovrà pur venire. Si prevede che il metodo proposto per imporre alla Germania il pagamento delle indennità funzionerebbe senza urti se si venisse alla conclusione di un accordo, ma, con o senza accordo o regolamento il metodo funzionerà e ciò senza dover ricorrere a organizzazioni speciali. Io credo, affermò l'on. Presidente, che quando la Germania constaterà il risultato del suo atteggiamento presente si verrà alla conclusione di un accordo. Essa ha tutto da perdere e niente da guadagnare dalla resistenza. Se la Germania avesse da arrestare le sue esportazioni nei paesi Alleati ne risulterebbe una disoccupazione tale come non fu mai vista, a danno della sua mano d'opera. Non bisogna dimenticare, osservò Lloyd George, che la Grand Brettagna può fare a meno delle merci tedesche, ma la Germania non può rinunciare ai mercati britannici.

Dall'esame della situazione risulta dunque chiaramente che siamo sempre nel periodo delle minaccie. L'Intesa fa balenare a Berlino la prospettiva di un nuovo blocco della Germania, non più volto ad impedire le importazioni nell'impero, ma a ridurre le sue esportazioni in proporzioni tali che la sua vita economica diventa impossibile. E qui si può domandare quale vantaggio ne trarrebbero gli Alleati e d'altra parte bisogna riconoscere che anche la Germania ne uscirebbe col capo rotto. E allora? L'unica via di uscita sarà quella di riprendere le trattative.

EMILIO COLOMBI.

Circa il naviglio passato alla Jugoslavia

Roma, 14.

Una corrispondenza da Sebenico in data 10 marzo, riportata da qualche giornale attribuisce al ministro della marina l'iniziativa della restituzione alla Jugoslavia di alcune vecchie navi austriache, tra cui un pontone officina, ed accenna pure alla eventualità che tale restituzione sia conseguenza di una pretesa attuazione segreta conclusa a Rapallo.

Tutto ciò non ha fondamento. Sta di fatto che, in relazione all'art. 208 del trattato di S. Germano, il piccolo naviglio antiquato privo di qualsiasi valore militare deve seguire la sorte dei corpi in cui si trovava nell'atto di armistizio. Si tratta quindi di una pura e semplice esecuzione di tali deliberati.

L'«Idea Nazionale» fa seguire a questo comunicato «Stefani» sulle vecchie navi austriache consegnate dall'Italia alla Jugoslavia un suo commento in cui afferma:

Queste vecchissime navi, due delle quali hanno preso parte alla battaglia di Lissa, erano considerate dalla nostra marina come trofei di vittoria sulla guerra che ha cancellato l'onta di quella sconfitta. Le navi, fin da quando vennero gli ordini di sgombero dei porti da consegnarsi alla Jugoslavia, erano state inviate a Pola. Il contrordine del ministro Sechi leh a riportate con nostro scorno ed umiliazione a Sebenico, perchè la Jugoslavia, la quale ripetutamente ed impudentemente ha mostrato di voler rivendicare a sè la vittoria di Lissa, possa dimostrare che il trattato di Rapallo consacra, anche nella restituzione dei trofei di guerra, una sconfitta marittima dell'Italia in Adriatico.

Ma il Sechi tenta di giustificare l'atto — osserva l'«Idea Nazionale» — e cita il trattato di San Germano art. 208. Questo articolo non ha affatto la dizione precisa indicata nel comunicato e non riconosce affatto il diritto alle rivendicazioni che il rinunciatore della Consulta ed il non ammiraglio di Sant'Agostino si sono affrettati ad ammettere alla Jugoslavia. D'altra parte per la Dalmazia abbandonata non possono essere invocati altri trattati che quello di Rapallo, poichè nessun trattato fuori di questo può far legge per il territorio del nostro armistizio e se manca un articolo del trattato di Rapallo per giustificare questa nuova umiliazione e se manca una pattuizione segreta, è il miserabile spirito di rinunzia che vale ed autorizza più di tutte le disposizioni scritte, quando si tratti di abbassare l'Italia di fronte alla tracotanza balcanica.

L'on. Matteotti rapito dai fascisti

Ferrara, 14

Un forte gruppo di fascisti è piombato iersera a Castelguglielmo, comune in mandamento di Lendinara, ed ha saputo tosto che colà trovavasi l'on. Giacomo Matteotti e che se ne stava con numerosi suoi compagni alla sede della lega, non si sa per tenervi una conferenza di propaganda o per una visita... di conforto ai suoi correligionari.

I fascisti, cui non possono andare a fagiuolo le parole pronunciate contro di loro giorni sono dal predetto onorevole in Parlamento, con altri del luogo si avviarono alla lega e richiesto di lui, lo invitarono di recarsi alla sede del Fascio per delucidazioni sul suo contegno ostile ai fascisti ed alla loro organizzazione. L'onorevole Matteotti non si è schermito ed ha annuito a confabulare coi suoi avversari.

Nulla si sa dell'avvenuto colloquio: certo però che le spiegazioni non saranno state soddisfacenti perchè i fascisti lo fecero salire sul loro camion e con lui si allontanarono dal paese. I fascisti inoltre asportarono mobili ed incartamenti dal locale della lega e vi appiccarono il fuoco. Intanto l'on. Matteotti dopo una lunga corsa venne dalla comitiva fatto discendere in una località non molto lontana dalla nostra città dove ieri mattina giunse e dopo aver denunciato l'episodio tutt'altro che gradevole all'autorità ed averne fatto partecipi i suoi compagni di fede, partì per un Comune a tenervi una conferenza.

Vi è chi dice ch'egli durante il suo sequestro abbia patito qualche violenza, altri lo negano in via assoluta e non ci fu dato di poter assodare la verità.

L'autorità ha iniziato le indagini più accurate per rintracciare gli autori del sequestro.

I prigionieri di Mesellata saranno liberati

Roma, 14

Per conto del gruppo socialista l'on. Frola ha avuto a Montecitorio un nuovo colloquio con i componenti la missione del Garian. Uno dei commissari, Sadixo, è subito partito per Mesellata (interno della Tripolitania) dove sono i nostri 14 prigionieri, tutti ufficiali superiori dell'esercito.

Sadixo reca una lettera del gruppo parlamentare socialista in risposta a quella che i capi del Garian avevano inviato ai socialisti italiani.

Si calcola che giovedì mattina i prigionieri italiani potranno essere liberati.

La Camera delibera un'inchiesta sulle vertenze agrarie più gravi

La seduta di ieri sospesa per l'orribile morte del deputato Piccoli

La legge sui fondi rustici

Un'inchiesta sulle vertenze gravi

Roma, 14

(Seduta di domenica)

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.5.

Seguita la discussione del disegno di legge sui canoni dei contratti di locazione di fondi rustici.

MERLIN, rel., rileva che la presente legge è attesa con grande interesse e con vera ansia nella popolazione agraria, messa in pericolo di essere sfrattata dai fondi che hanno per tanti anni coltivato date le difficili attuali situazioni di trovare altrove casa e lavoro. Ciò spiega la grande ampiezza che ha avuto la discussione generale di questo progetto, nel la quale si sono dibattuti i più gravi problemi che interessano l'economia agraria.

L'oratore pur riconoscendo la gravità di tutte le questioni dibattute, ritiene di accordo colla commissione e col ministro che esse debbano trovar posto in una legge organica, mentre occorre mantenersi nei limiti precisi delle disposizioni del progetto. Non potrà perciò la commissione accettare i vari emendamenti che in proposito sono stati presentati.

Non crede che questo disegno di legge sia perfetto, esso è soltanto un primo passo timido e modesto ma utile. Il paese attende la sua salvezza dalla terra confida quindi che la Camera saprà ispirare le sue decisioni ad un vivo senso di equità sociale.

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

L'ordine del giorno Curti

CURTI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ad evitare conflitti gravi nelle provincie agrarie ritiene necessaria una illuminata e serena opera di inchiesta tecnica superiore da parte del ministero di agricoltura in quelle vertenze gravi che provocate da situazioni nuove dell'economia agraria si sono prodotte o vanno maturandosi per pronunciarsi e giudicare in merito allo scopo di assicurare nell'interesse della produzione e del paese una conveniente sistemazione dei contadini, ciò che porterà anche alla pacificazione sociale tanto invocata da tutte le classi».

Ascrive al suo partito il merito di avere dopo la guerra ricondotto gli agricoltori reduci dalla trincea al tranquillo lavoro dei campi facendosi in pari tempo assertore e tutore dei loro diritti in contrasto coll'egoismo padronale dei proprietari.

Conclude esprimendo l'augurio che da parte di tutti si abbia una maggiore comprensione del momento storico che attraversiamo.

MAURY, RUINI, CINGOLANI, svolgono tre rispettivi ordini del giorno, TONELLO parla per fatto personale in seguito ad accenni del primo dei tre sopradetti oratori.

SARROCCHI, riconosce essere dovere morale dei proprietari agrari procedere negli escomi con criteri di temperanza e di umanità, osserva che per qualche esempio isolato di avidità egoistico non è lecito formulare un accusa ad un intera classe. Ammette egli pure essere ingiusto e crudele sfrattare una famiglia colonica solo perchè alcuni dei suoi membri siano ascritti a leghe rosse o bianche. Esprime la fiducia che si osserveranno le sane tradizioni che furono vanto dell'economia agricola italiana e specialmente toscana.

Pone in guardia la Camera contro le tendenze demagogiche nelle quali in questa discussione si trovano d'accordo bianchi e rossi, l'on. Miglioli e l'on. Tonello. Accenna alla voce che l'on. Giolitti voglia uccidere questa giovane Camera per evitare all'on. Nitti che l'ha creata la tentazione di farsi parricida *(ilarità, commenti)*.

Si augura quindi che ogni partito si astenga da quelle speculazioni elettorali che non fanno che turbare gli animi e agitano il popolo cullandolo in vane speranze *(applausi a destra)*.

Concludendo confida che l'opera saggia del legislatore ispirata a vera equità e giustizia valga a rilevare la pace ai nostri campi *(approvazioni a destra)*.

Miglioli imperversa

SACCHI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera considerando che lo stato deve favorire le cooperative agricole e può farlo senza derogare alla inviolabilità statutaria della proprietà privata passa alla discussione degli articoli».

MIGLIOLI, per fatto personale, avendo una grandissima parte di responsabilità della agitazione agraria svoltasi in provincia di Cremona crede di dover completare l'esposizione fattane dall'on. Sacchi.

Afferma che se merito vi è, di fronte ai contadini in quella agitazione, esso spetta alla confederazione bianca dei lavoratori.

MAURY, per fatto personale, come membro della confederazione generale dell'agricoltura dichiara che la confederazione ha svolto ogni opera perchè conflitti non avvenissero. Deplora che l'on. Miglioli abbia creduto di esercitare pressioni come deputato perchè la giustizia non avesse il suo corso.

MICHELI, min. dell'agricoltura, osserva che le questioni svolte negli ordini del giorno furono da lui trattate nel suo discorso di ieri.

Dichiara di non poter accettare alcuni ordini del giorno tra i quali quello dell'on. Curti perchè le considerazioni con le quali lo ha svolto hanno dimostrato che egli è contrario al disegno di legge che invece è richiesto dal paese.

CURTI, dichiara che il suo ordine del giorno non ha alcun carattere di opposizione al disegno di legge, insiste perciò nel suo ordine del giorno.

MICHELI, dichiara che dopo queste dichiarazioni non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'on. Curti, tanto più che il ministero quando vi è stato possibile ha sempre svolto un'azione nel senso da lui desiderato.

PRES., pone a partito l'ordine del giorno del dep. Curti.

E' approvato.

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno seguente degli on. Panebianco Piemonte, e Bisogni non accettato dal governo nè dalla commissione: «La Camera considerando che il progetto di legge per la parte che riguarda la regolamentazione dei canoni di affitto costituisce una nuova bardatura di guerra e pertanto è contraddittoria ad ogni sano indirizzo di promozione della produzione, che ogni aumento dei canoni d'affitto costituisce nuovo elemento di caro viveri, delibera di limitare la discussione alla parte del progetto che si riferisce agli escomi agrari e alle disposizioni delle Terre Liberate».

Non è approvato.

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Per il rapimento dell'on. Matteotti

MUSATTI, deplora vivamente la pressione e le minaccie che continuamente vengono consumate dai fascisti.

Annuncia che l'on. Matteotti, sfidato dai fascisti di recarsi in un paese della provincia di Ferrara, vi si è recato da solo, ivi i fascisti volevano che l'on. Matteotti firmasse una dichiarazione ed essendosi egli rifiutato fu posto sopra un camions contro il qual furono sparati numerosi colpi di rivoltella, dopo di che l'on. Matteotti, che a quanto pare rimase incolume, fu condotto col camion in aperta campagna e ivi abbandonato *(commenti)*. Protesta contro questi sistemi di persecuzione e di minaccia continuato, sistemi la cui responsabilità non incombe soltanto ai fascisti; ma risale anche al governo che colla sua politica se ne fa complice *(vivi applausi all'estrema sin.)*.

FERA, min. della giustizia, non ha elementi per un giudizio, ma se i fatti sono realmente quali sono stati esposti dall'on. Musatti non può non deplorarli. Assumerà informazioni; protesta intanto contro l'affermazione di una pretesa complicità del governo il quale ha anzi dato alle autorità dipendenti severe istruzioni prchè ogni atto di violenza sia represso *(rumori all'estrema sin.)*.

PRESIDENTE, si associa alle parole di deplorazione e di protesta.

La seduta termina alle 19.55.

La seduta di ieri

Gli assassini di Casal Monferrato e l'attentato all'on. Battaglieri

Presidente TEDESCO.

La seduta comincia alle 15.

CORRADINI, risponde alle interrogazioni circa i fatti di Casal Monferrato. Espone che il 6 marzo scorso doveva inaugurarsi la bandiera dei fasci e l'autorità politica aveva permesso la cerimonia perchè tutto faceva sperare che non vi fossero incidenti. La cerimonia si svolse nella massima calma, un numeroso corteo percorse la città con insignificanti incidenti prontamente repressi.

Finita la cerimonia le rappresentanze degli altri fasci si apprestarono a tornare a Torino, le auto che trasportavano gli intervenuti passando presso la camera del lavoro furono fatti segni a colpi di arma da fuoco e rimasero uccisi due ex tamburini dell'antico esercito piemontese. Intervenne la forza pubblica che dovette sostenere una lotta di due ore contro i socialisti asserragliati nella camera del lavoro, i quali poi si arresero. Furono operati alcuni arresti; nella perquisizione alla Camera del lavoro si sequestrarono varie armi. Nella sera eludendo la vigilanza della forza pubblica i fascisti penetrarono nella Camera del lavoro e la devastarono.

Nella notte fu dai fascisti devastato lo studio di un avvocato e la mattina dopo anche l'on. Battaglieri fu fatto segno ad un colpo di rivoltella che schivò gettandosi a terra.

Dalle indagini fatte dall'ispettore di P. S. inviato subito sul luogo è risultato che il complesso dei luttuosi avvenimenti di Casal Monferrato ha la stessa origine di quelli verificatisi in altre parti d'Italia, il contegno della P. S. non è in alcun modo censurabile.

DE MICHELIS (soc.). Non è soddisfatto. Afferma che l'on. s.segr. di stato ha narrato i fatti secondo i rapporti dell'autorità di P. S.

BRIZZI, afferma che i luttuosi avvenimenti di Casal Monferrato mancano di una causale adeguata ed hanno offeso il sentimento di quella città col massacro dei due tamburini avanzo glorioso dell'esercito sardo che videro del nostro risorgimento le gesta epiche Afferma che si trattò di un vero agguato contro il quale deve insorgere ogni persona civile ed ogni partito dovrebbe respingere ogni solidarietà.

Le automobili ove si trovavano con altri invitati i due tamburini e che si avviarono verso Torino, per la strada ove si trova la Camera del lavoro che era il percorso più breve furono fatte segno ad un fuoco incrociato di colpi di rivoltella. L'assalto fu premeditato tanto è vero che dall'inchiesta sono stati constatati sullo stesso percorso appostamenti di armi ed armati per cui le automobili sarebbero state aggredite anche più oltre se fossero sfuggite al primo assalto.

Dopo così abbietta aggressione e il giusto risentimento da essa provocato ben si può comprendere il pur deplorevole episodio di cui fu vittima un avvocato socialista il quale tuttavia ebbe salva la vita per il coraggioso intervento di un vecchio militare.

Ma ciò nonostante il giorno successivo l'on. Augusto Battaglieri fu fatto segno quasi a bruciapelo ad un colpo di rivoltella da cui potè scappare gettandosi a terra, e l'oratore è sicuro di rendersi interprete del sentimento unanime della Camera inviando all'antico collega, nobile figura di patriota, che dopo aver appartenuto per moltissimi anni alla Camera ed al governo si è ritirato nella sua città a riprendervi modestamente l'esercizio forense onde sostentare la sua famiglia, l'espressione della più fervida ammirazione e del suo giudizio perchè la sua vita preziosa sia stata conservata al paese *(vive approvazioni)*.

BEVIONE, difende dalle accuse loro mosse i fascisti torinesi. Afferma che nessuna provocazione partì da loro, essi tornavano alla loro città in due automobili seguendo il percorso più breve. Furono i socialisti che circondarono la vettura e spararono. Narra i solenni funerali resi alle vittime dell'agguato infame dalla cittadinanza di Casale indignata contro la violenza comunista. Manda un commosso saluto a queste vittime e specialmente ai due tamburini superstiti delle lontane battaglie del risorgimento italiano.

La tragica morte dell'on. Piccoli - La seduta sospesa per lutto

Mentre l'on. Bevione sta concludendo, si nota un certo movimento sui banchi dell'estrema. I deputati socialisti si sono raccolti attorno all'on. Dugoni il quale narra qualche cosa che provoca la loro viva indignazione. Frattanto anche l'on. Musatti scambia poche parole al banco del governo con l'on. Corradini, che appare subito turbato ed addolorato. Il movimento dell'estrema è notato dai deputati degli altri settori, che cominciano a chiedere che cosa sia successo.

Si riesce a sapere che è giunto alla Camera un telegramma nel quale si annunzia che sulla linea calabrese della ferrovia l'on. Piccoli socialista sarebbe stato trovato morto. La notizia che corre al primo momento narra particolari (che sono smentiti) raccapriccianti, i quali producono molta impressione ed eccitano specialmente il campo socialista, di un delitto fascista.

Il Presidente vorrebbe dare la parola all'on. Zerboglio, ma l'on BELLONI dall'alto dell'estrema grida: — Signor Presidente: Ci è pervenuta una notizia gravissima e vogliamo conoscerne l'esattezza dal Governo. Non possiamo continuare così, ignorando la realtà dei fatti!

Subito l'on. CORRADINI si alza per dichiarara di ignorare il fatto e di recarsi subito ad assumere notizie. Ed infatti frettolosamente esce dall'aula.

Bombacci e qualche comunista vorrebbero invece discutere subito sulle notizie che sono pervenute, ma Bentini e Dugoni li calmano, facendo osservare che è bene conoscere i fatti nella loro esattezza prima di prendere qualsiasi decisione. Quest'opera di tranquillizzazione che essi compiono raggiunge l'effetto di calmare un po' i comunisti. Però quando l'on. Tedesco invita l'on. Zerboglio a parlare l'animazione nell'aula è tale che è impossibile proseguire. I deputati sono scesi nell'emiciclo ove formano folti capannelli, discutendo l'orribile notizia.

E' in mezzo a quest'eccitazione che l'onor. Falcioni invita il Presidente a dichiarare se è a sua cognizione qualche sicura informazione ed avutane risposta negativa prega la Camera di proseguire i suoi lavori in attesa di una conferma e di particolari. Soltanto allora — conclude — sarà possibile una decisione sul da farsi.

Per un momento pare che la proposta Falcioni stia per essere accolta e che la seduta possa continuare, ma qualche minuto dopo l'animazione torna ad essere vivacissima.

LOLLINI, propone che la seduta sia rinviata a domani, perchè è tanto agitato l'animo dei colleghi per la tragica notizia che non si potrebbe più continuare con calma.

SANDRINI fa voti che la notizia non risponda a verità. Si rende perfettamente conto dello stato d'animo in cui la Camera si trova e si associa alla proposta di rinviare la seduta *(approvazioni)*.

FERA, a nome del Governo si augura che non si tratti che di disgrazia e non di delitto. Non si oppone a che la seduta sia tolta, essendo stata l'assemblea profondamente turbata.

GALLA, popolare, esprime il profondo compianto per Domenico Piccoli, che altamente onorava la Camera e come amico personale ricorda la vita dedicata tutta all'idea per cui combattè. Manda alla memoria del collega il saluto di Vicenza sua città natale *(approvazioni)*.

Il vicepresidente on. Tedesco mette ai voti la proposta di sospendere la seduta in segno di lutto. Tutti approvano. Alle 17 è tolta la seduta.

Dopo la sospensione di una ventina di minuti si riprende la seduta. L'aula è molto affollata. Fra il più vivo silenzio l'on. TEDESCO dice: E' pervenuto alla presidenza della Camera il seguente telegramma dal sindaco di Pizzo di Calabria. «Compio il doloroso dovere di annunziare che questa notte sotto questo tunnel ferroviario venne rinvenuto il cadavere dell'on. Domenico Piccoli. Supponesi sia caduto mentre il treno era in corsa» *(profonda impressione)*.

Il vicepresidente TEDESCO aggiunge: — Credo di rinviare ad altro momento la celebrazione dell'ottimo collega così tragicamente scomparso.

La seduta è rinviata a domani.

L'on. Piccoli rinvenuto cadavere in una galleria ferroviaria della Calabria

Roma, 14

Telegrafano da Pizzo di Calabria che stamane alle 10 sotto il tunnel ferroviario è stato rinvenuto da un casellante di ispezione il cadavere dell'on. Domenico Piccoli, deputato di Vicenza. Al primo momento si è avuta l'impressione che si tratti di un delitto, ma poi la congettura più fondata, per diversi particolari, è che si tratti di una disgrazia accaduta mentre il treno era in moto.

Come abbiamo detto, verso le 16 si spargeva a Montecitorio la voce che l'on. Piccoli era stato assassinato. Più tardi l'on. Bombacci e Morgari narravano di aver avuto da alcuni postelegrafonici la notizia che era arrivato un telegramma a firma del prefetto di Reggio Calabria in cui si diceva che era stato trovato sul treno il corpo decapitato dell'on. Piccoli, mentre la testa era stata rotolata giù da una scarpata.

L'on. Bombacci affermava che l'on. Piccoli si era recato effettivamente a Messina per ritirare i mobili della sua casa di abitazione, dovendo trasferirsi a Roma. Ben presto il sottosegretario on. Bianchi confermava la notizia della morte dell'on. Piccoli, dovuta però ad una disgrazia.

Anche il gruppo socialista è stato informato direttamente da alcuni ferrovieri che narrarono come il cadavere del Piccoli sia stato rinvenuto da due casellanti, stamane alle 4.30, sotto la galleria da Pizzo a Reggio Calabria.

Si procederà alla visita da parte dell'autorità giudiziaria del vagone dove si trovava il Piccoli, e solo dopo il responso dell'autorità si saprà la verità. Intanto per Pizzo sono partiti questa sera gli on. Morgari e Giuseppe Bianchi per una inchiesta per conto del gruppo socialista.

Domenico Piccoli era una delle più caratteristiche figure del gruppo socialista. Socialista da moltissimi anni, aveva militato da giovane nel campo costituzionale e poi aveva acconsentito ad accettare la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Anzi all'indomani dell'apertura della legislatura, la rivelazione di questa onorificenza di cui era insignito, fu cagione di critiche ironiche da parte dei suoi avversari politici.

Nel breve periodo che ha passato alla Camera, giacchè era deputato per la prima volta nella circoscrizione di Vicenza, aveva saputo cattivarsi salde amicizie in tutti i partiti. Era uomo di parte, ma nella vita privata portava una grande educazione di modi ed un grande rispetto per tutte le opinioni. A Montecitorio si occupò particolarmente di questioni scolastiche, discutendo alcune interrogazioni ed interpellanze.

Come professionista, nella sua qualità di ingegnere, dirigeva la società anonima cooperativa Officine artistiche veneziane.

La sua fine improvvisa e tragica ha addolorato tutti i deputati, che gli volevano bene per la sincerità con cui, in età non più giovane, professava i suoi ideali.

L'on. Giolitti, appena informato del luttuoso fatto, ha fatto telegrafare al prefetto di Catanzaro perchè apra subito una inchiesta per assodare le cause della morte dell'on. Piccoli.

Tolta la seduta, i deputati si sono riversati nei corridoi a scambiarsi le impressioni. Generalmente si esclude la ipotesi di un delitto e prevale l'impressione che si tratti di una disgrazia.

Nei corridoi l'animazione è durata oltre le ore 20. Nei pubblici ritrovi ovunque si parla della disgrazia e tutti prospettano l'ipotesi della disgrazia, abbastanza facile a succedere, sotto le galleria.

Le scarse e difficili comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Calabria non hanno fatto conoscere i particolari ed i risultati dei primi accertamenti che pur deve aver fatto a quest'ora la autorità giudiziaria.

Il Consiglio del lavoro si aggiorna

Roma, 14

Ieri mattina si sono riuniti i membri effettivi del Cons. sup. del lavoro per esaminare i risultati delle discussioni avvenute in seno al convegno tra le rappresentanze dell'ind., del commercio, dell'agric. e del lavoro convocato dal ministro Labriola per l'esame del disegno di legg sul controllo e per l'esame delle questioni inscritte all'ordine del giorno della terza conferenza internazionale del lavoro. Venne subito constatato che, mentre la sezione agraria del convegno ha adottato conclusioni unanimi, la sezione industriale ha portato nella discussione del controllo una così considerevole somma di elementi da rendere indispensabile l'opera del comitato permanente del lavoro per la formulazione di proposte concrete da prendersi per base la discussione e le decisioni del consiglio sup. del lavoro.

Nella discussione alla quale parteciparono il presidente, il relatore Rejna ed il cons. on. Cabrini, Paolino, Valvassori, Peroni in Messana e la signora Altobelli, tutti furono d'accordo nel ritenere che la presente sessione del cons. del lavoro debba condurre a termine l'same dei vitali argomenti per cui è stata convocata dal governo, ma stante la circostanza che i membri industriali del comitato permanente hanno dovuto assentarsi da Roma per imprescindibili impegni è stato proposto di prorogare i lavori della sessione procedendo alla pronta riconvocazione del comitato permanente del lavoro. Avendo i consiglieri, che fanno parte della sottocommissione parlamentare presso cui è in esame il progetto Giolitti sul controllo, fatto presente che tale sottocommissione sta per riunirsi nell'entrante settimana, vari consiglieri misero in evidenza la opportunità di un passo verso la sottocommissione stessa onde renderla edotta del caso della breve sospensione della sezione del consiglio del lavoro ed a voto unanime venne approvato il seguente ordine del giorno che la presidenza è stata incaricata di presentare al ministro on. Labriola.

«Preso atto dell'importante contributo portato allo studio del controllo sull'industria nella discussione del convegno convocato dal ministro del lavoro, affida al comitato permanente del lavoro di concretare di urgenza le eventuali proposte modificative delle proprie conclusioni da sottoporre alla presente sessione del consiglio del lavoro, delibera di prorogare i propri lavori al 31 del corr. mese incaricando la presidenza del consiglio del lavoro di fare conoscere la ragione della sospensione al ministro del lavoro ed alla commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul controllo. — F.to: Cabrini, Valvassori, Perone, Missana».

Dopo di che il presidente on. Pantano con brevi parole dichiarò sospesi i lavori della sessione che resta convocata per il 31 marzo corrente.

La commissione commerciale russa a Roma

Roma, 14

Stamane è giunta a Roma la commissione commerciale russa per gli scambi con l'estero. Erano a riceverla l'on. Nofri, presidente dell'Istituto Italiano per gli scambi commerciali con l'estero, altri membri dell'istituto stesso e gli on. Graziadei e Bombacci.

Un incidente si è verificato alla stazione centrale, volendo le guardie di finanza visitare i numerosissimi bagagli e le valigie della commissione come da prescrizione, essendosi i membri di essa dichiarati inviati commerciali. Ma infine essi sono stati fatti uscire liberamente avendo esibito i loro passaporti diplomatici con i quali è fatta esenzione della visita dei bagagli.

La commissione tripolina ricevuta dal ministro

Roma, 11

Ieri alle 16 il ministro delle Colonie on. Rossi, ha ricevuto per la prima volta la commissione di arabi testè giunta dalla Tripolitania e così composta: comm. Hassuna pascià Caramanli sindaco di Tripoli; cav. Iussuff bey Cherbisch notabile del Gebel; cav. Mustafà bey Ghidara notabile di Tripoli; Scek Mohamed senusso cadì di Zuara; Schek bu el Assad figlio del cadì di Nuahi; I el Arba Samer Effendi el Moakaff sindaco di El Agelat.

La torre di Babele

Possono ormai chiamarsi così per non invidiabile antonomasia la Scuola Media e il Ministero della Pubblica Istruzione, al quale, oggi più che mai, sono ansiosamente rivolti gli sguardi dei padri di famiglia, degli insegnanti e degli alunni d'Italia, irrequieti e già turbati, nella loro giovanile e serena spensieratezza, da due minaccianti e paurosi fantasmi: l'esame di Stato e quello più vicino e forse inevitabile... della prova scritta di traduzione dall'italiano in latino. Del primo e di altre questioni gravissime, che alla soluzione dell'arduo problema sono strettamente e necessariamente congiunte, trattò ormai questo foglio con un lucido articolo di Michelangelo Minio e, in seguito, cogli scritti, variamente intonati, dei professori Micheli, Bolognini, De Toni; del secondo — come di quello che assilla e punge in questi giorni gli scolari dei nostri licei — siano concesse a me brevi parole, a me che l'anno scorso, proprio in questo stesso mese e in queste stesse colonne, scrivevo melanconicamente intorno alla «distruzione della scuola classica» e rimproveravo, per amore di insegnante e di studioso, al Ministro Baccelli l'inopportuna, improvvisa e non richiesta abolizione, anche nei licei classici, della prova di versione dall'italiano in latino. Si troncava allora d'un colpo quanto formava tradizionalmente la base solida ed intangibile nello studio della lingua antica di Roma; si scuoteva dalle radici tutto un metodo pedagogico; si cancellavano malamente anche le ultime tracce di quella saggia e rimpianta scuola umanistica, ormai mesto ricordo di anni più fortunati per gli studi di belle lettere, quando tornavano dolci nella memoria le rimembranze delle giovanili fatiche lietamente durate nelle panche di scuola dinanzi a maestri indimenticabili e venerati. E gli scolari, gli sbucciafatiche, batterono le mani alla magnanima liberalità di Minerva e si affrettarono a collocare con pietosa cura negli scaffali più riposti della piccola biblioteca scolastica i libri di latino, compreso... il dizionario, perchè, in verità, ad interpretare Cicerone ed Orazio ormai hanno largamente provveduto e provvedono le traduzioni interlineari. Oggi, se non muta vento, la polvere che si è accumulata su quei libri dovranno pur toglierla gli alunni dei nostri licei! A distanza di quasi dodici mesi dall'ingiusto ostracismo, proprio in questi giorni, il Ministro dell'Istruzione riapre le porte delle Scuole classiche al latino crudelmente mutilato ed ordina che «fino dal corrente anno scolastico torni a sussistere (!) la versione dall'italiano negli esami di promozione e di licenza del Liceo!»

Il provvedimento è degno dell'alta mente di Benedetto Croce, ma, ahimè, poichè arriva al sesto mese di scuola, rappresenta una battuta... proprio fuori di tempo e fornisce facile scintilla di un nuovo, vastissimo incendio. Il quale ormai guizza e balena dall'alpi al mare. Leggete i giornali delle grandi e piccole città d'Italia, leggete il fiammeggiante quotidiano degli studenti che si stampa a Milano: vi narreranno concordemente quei fogli che le armi dello sciopero sono state brandite, che qua e là le lezioni furono violentemente interrotte, che gli alunni hanno ormai dichiarato il loro deciso pensiero di ribellarsi fieri e sdegnosi agli ordini superiori con tutte le forze. Non è forse questo — dicono gli scolari — un primo castigo che il Ministro ci infligge perchè non vogliamo l'esame di Stato? Ed altri ribattono: non potrebbe esservi un qualche segreto contratto tra le autorità scolastiche e gli editori i quali, per trovare un compenso al ribasso che hanno dovuto accordare, vogliono smaltire tutta quella massa di opere che dormivano da più di un anno nelle loro botteghe?!... Luoghi comuni, che possiamo volentieri compatire e perdonare a coloro i quali sentono sulle spalle il peso tollerabile dei loro sedici anni e che non avrebbero mai scritte e stampate amenità di tal fatta se il provvedimento ministeriale fosse giunto — come doveva — subito ai primi giorni dell'anno scolastico. Poichè questa, e soltanto questa, è la vera e non piccola colpa del Ministero, di aver, cioè, aspettato troppo a riparare il mal fatto, laddove sei mesi addietro, all'inizio delle lezioni, tutti — insegnanti ed alunni — avrebbero conosciuto in tempo il loro preciso dovere: i primi di continuare a far quello che del resto avevano sempre fatto, i secondi di rassegnarsi alla nuova e non erculea fatica. E siccome la torre di Babele, che è la Scuola Media in Italia, ha bisogno di troppi puntelli per essere sostenuta e difesa, nè d'altra parte, l'odierna circolare della Minerva da sola varrebbe a risanarla dai suoi malanni, lasci l'onorevole Ministro per quest'anno da parte l'applicazione inopportuna di un opportuno provvedimento e ritornerà in terra la pace tra gli scolari... di buona volontà!

LUIGI ZENONI.

Il segno dei tempi: Se Messene piange...

Bolzano, 14

Di quando in quando capita di leggere nella stampa alto-atesina delle lamentele contro certe ditte germaniche, le quali mandano in questa nuova provincia d'Italia prospetti di «rèclame» e lettere in italiano, mostrando di misconoscere la *dura lotta* che questi nostri nuovi concittadini dicono di combattere in difesa della loro nazionalità, e, aggiungiamo noi, per la germanizzazione delle minoranze italiane. Avendo saputo che eguali amarezze hanno sofferto, prima della guerra, i trentini, da parte dei nostri connazionali d'oltre il vecchio confine, nessuno meglio di quelli è più in grado di apprezzare e scusare l'irritazione dei neo-comprovinciali. Perciò, dicono i trentini: «condoglianze sincere, non disgiunte però da un tantino di intima soddisfazione e comprensibile soddisfazione nel constatare che l'ignoranza della geografia non è, come credevamo, un privilegio assoluto ed esclusivo del popolo italiano».

Di questo umano senso di commiserazione pare si sia fatta interprete la Ditta Gondrand di Milano, la quale ha voluto cavallerescamente dare un po' di allegria al «Der Tiroler» e agli amici del «Tiroler» pubblicando una cartina dei suoi servizi di trasporti automobilistici in partenza da Bolzano per *Trient, Verona, Brescia, Mailand, Turin, Genua*, a prezzi e condizioni da non temere concorrenza. *Bozen, Trient, Mailand, Turin, Genoa.....*

Una dimostrazione fascista a Bologna

Bologna, 14

Per protestare contro l'arresto avvenuto a Milano del fascista Arpinati in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Ferrara per i recenti fatti di Pieve di Cento, una numerosa colonna di fascisti ha percorso ieri le principali vie della città. La dimostrazione si è svolta pacificamente e tutta la giornata è trascorsa tranquilla.

La crisi dell'energia elettrica in Lombardia e nel Veneto

Dalla Lombardia si spandono notizie non troppo liete circa le disponibilità di energia elettrica e le limitazioni nelle forniture per effetto delle magre invernali dei fiumi.

Il razionamento ivi resosi necessario per gli stabilimenti industriali raggiunge, in alcune zone, due giorni ed in altre perfino tre giorni lavorativi per settimana, senza contare tutte le altre minori limitazioni. Nella regione più industriale d'Italia siamo dunque ridotti ad un razionamento di quasi metà dell'energia normale; e nessuno sogna, per quanto ivi non manchino amministrazioni che curano gli interessi degli utenti di far colpa alle Società Distributrici se Giove Pluvio non ha ancora elargito le benefiche piogge primaverili ai fiumi alpini.

Queste note di nuda cronaca ci permettono di fare un breve raffronto fra le nostre condizioni e quelle della Lombardia. Oggi in tutta la regione Veneto-Adriatica, elettricamente collegata, è assicurato un funzionamento dei servizi elettrici quasi normali, con leggere limitazioni; ed anzi si può dire che, col progredire della stagione, il rigore delle limitazioni stesse, invece di crescere, si è andato attenuando notevolmente, così da far sperare di poter raggiungere i limiti estremi delle magre a fine marzo; senza ulteriori scosse o turbamenti, salvo il manifestarsi di condizioni meteoriche affatto imprevedibili, quali il ritardo delle morbide oltre i primi del prossimo aprile.

Ciò è dovuto a fatto che, nella nostra regione, la prudenza del gruppo delle Aziende elettriche Distributrici e le opportune e tempestive disposizioni delle Autorità hanno permesso, da un lato, di iniziare il servizio termico fino dai primi giorni di dicembre e di assicurarlo per tutta la stagione mediante importantissime scorte di combustibile, e dall'altro, di attuare subito, senza curarsi le troppo facili critiche, tutte quelle restrizioni di consumo che consentirono di sorpassare la crisi invernale di disponibilità con lievi e sopportabili limitazioni continue.

Si potè evitare così l'esaurimento rapido delle riserve idrauliche esistenti nel lago di S. Croce e la conseguente necessità che si sarebbe verificata fin dai primi giorni del mese di marzo di sottoporre tutta la regione ad un razionamento di quasi la metà del consumo normale come in Lombardia.

Ancora una volta i fatti si incaricano di dimostrare alle persone di buona fede che il buon senso finisce per trionfare.

Un Congresso circolante nelle Tre Venezie pro industria turistiche

Verona, 14

La Sezione veneta e del Garda in Verona della «Pro Italia» Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri, ha lanciato e sta per tradurre in fatto il programma di un giro circolare a mo' di congresso nelle Tre Venezie, a scopo di propaganda e di collegamento dei vari Enti e Sodalizi costituiti (e costituendi dove non ve ne siano) per favorire il massimo sviluppo dell'industrie turistiche per giungere alla costituzione di una Federazione Turistica Internazionale delle Tre Venezie.

L'industria del forestiero, correttamente ed italianamente coltivata, può annoverarsi fra le più preziose per la bilancia commerciale italiana, fra noi portando parecchie centinaia di milioni annui in oro, e fra l'altro esportando più centinaia di milioni di prodotti artistici nostrani.

Il Giro-Congresso avrà come punto di ritrovo da tutta l'Italia Verona, riunendosi nel pomeriggio del 29 maggio p. v. e si inizierà all'indomani, attraversando il lago di Garda, per Gardone — Malcesine — Riva e di là a Trento. Da Trento si snoderà a Bolfiano (forte alla Mendola) ed a Merano, e per l'uno o l'altro dei celebri passi delle Dolomiti giungerà a Cortina d'Ampezzo. Di là proseguirà per Pieve Cadore, Belluno, Mestre e Trieste per tre giorni, visitando Portorose, Abbazia, Fiume, Gorizia ed i campi di battaglia del Friuli, donde arriverà e si fermerà a Venezia, e di là, dopo breve tappa a Vicenza, ritornerà a Verona, per sciogliersi il 7 od 8 giugno p. v. al più tardi.

A Trento, a Trieste, a Venezia si svolgeranno le sedute del Congresso, discutendosi parecchi temi di attualità e come epilogo del Congressi si giungerà alla costituzione della Federazione Interregionale turistica in Venezia.

La tassa di iscrizione al Congresso sarà per gli Enti e Sodalizi di L. 50 e di L. 30 per le singole persone.

La Segreteria generale del Congresso, che riceve le iscrizioni, siede a Verona — via Cairoli 10; la Presidenza del Comitato Esecutivo sta trattando per un forfait di spesa del giro intero per ogni congressista iscritto.

Alla geniale iniziativa ogni migliore fortuna; la sua riuscita concorrerà al più sollecito risorgimento economico delle nobilissime regioni delle Tre Venezie.

I principi di Baviera lasciano Agliè

Agliè, 14

Il principe Corrado di Baviera e la principessa Bona hanno lasciato ieri il castello di Agliè in automobile diretti a Chivasso, dove sono stati accompagnati dalla famiglia ducale di Genova. Da Chivasso saranno accompagnati fino alla frontiera dal duca di Pistoia.

Gazzetta sportiva

CALCIO

F. C. Petrarca - A. C. Padova 1-1

Padova, 14

L'annunciata, attesissima gara tra l'A. C. Padova ed il F. C. Petrarca per le finali regionali, gara che avrebbe dovuto aver luogo oggi al Campo Sportivo Comunale, non ha potuto avvenire nella forma prestabilita. Alle 15, infatti, quando le due squadre sono entrate in campo, applaudite dall'enorme pubblico affollatosi sugli spalti dello Stadium di Via Giosuè Carducci, è stata constatata l'assenza del designato «uomo-giudice»: l'ing. Tesari. E non è stato possibile trovar li su due piedi un arbitro disposto a sostituirlo.

Fu allora quindi, che le due squadre han dovuto — tanto per non mandar a casa il pubblico — incontrarsi in una nuova tenzone amichevole: la terza della stagione. L'incontro è riuscito scialbo, monotono, senza brio, senza vivacità, giocato da ventidue giocatori privi della volontà d'imporsi, rovinato, anche, per non piccola parte, dalla caldura, oggi, greve.

La partita è stata diretta da un pacifico spettatore, improvvisatosi «divo del fischio»; e ciò ha contribuito a togliere ancora importanza alla gara e ciò ha fatto si che la serietà della partita diminuisse ancora.

Poco c'è da dire del match: si può asserire che il Petrarca abbia avuto due soli uomini che si son seriamente impegnati: i terzini: Gallo I. e D'Ivise. Mentre dell'A. C. Padova quattro uomini han fatto con «forza» il loro compito: i «secondi» e Modulo.

Il primo tempo ha visto, nei primi 25 m. una leggera superiorità bianco-rossa. Dal 25.o al 45.o m. una buona superiorità bianco-nera. Al 40.o m. il Petrarca ha segnato il suo punto per merito di Romaro 2.o.

La ripresa ha avuto un netto dominio dell'A. C. Padova ed una buona difesa estrema bianco-nera. Al 26.o m. i biancorossi hanno pareggiato con Modulo, che portatosi in avanzatissima posizione, ha tirato un bolide raso terra.

La partita — quindi — è finita con un goal per parte.

Ecco le due squadre:

Petrarca: Ferraro; Gallo I, D'Ivise; Romaro I, Barzan, Malipiero; Da Broi, Romaro II, Bonaventura, Gallo II, Carrari I.

A. C. Padova: Pagianti; Modulo, Marino II, Zambotto I, Fayenz, Danieli, Busini I, Monti II, Busini III, Fagiuoli, Palla.

Alla sera l'A. C. Padova ha invitato la consorella bianco-nera ad un banchetto al Ristorante Stoppato. Allegria massima, schietta amicizia, piena cordialità han regnato nel lieto simposio che è venuto a cementare ognor più l'unione delle due Società padovane.

A mensa finita han parlato il prof. Arslan, Presidente del F. C. Petrarca, l'ing. Marchese D'Arcais Presidente dell'A. C. Padova, l'avv. Gurion, l'ing. Vianello ed il sig. Germani.

A. C. Mantova batte A. C. Venezia 2-1

Partita per nulla interessante. Nel primo tempo leggera la prevalenza veneziana, equilibrate le forze nella prima metà della seconda ripresa, ed infine schiacciante e più che convincente la superiorità del Mantova sui nostri. Il Venezia è stato proprio all'ultimo momento, quando la partita avrebbe richiesto il massimo sforzo, l'ombra di se stessa, e si è lasciata battere..... diciamolo pure, come un équipe di principianti. Bazzeghin ha giocato veramente bene. Degli altri i migliori sono apparsi Borgatto e Righin I. Del Mantova ha impressionato l'amalgama della prima linea e specialmente l'ala sinistra è riuscita ad operare bellissime fughe. Ottima la difesa. I goals vennero segnati da Bighin I nel primo terzo pel Vnezia e dalla mezz'ala sinistra nel secondo tempo pel Mantova. Arbitro alquanto indeciso.

U. S. Veneziana batte A. S. Studentesca 4-2

La partita che vide ieri di fronte i rosso-neri di S. Girolamo e i goliardi di Venezia segnò una equivalenza delle due squadre in campo e la vittoria della più resistente e della più anziana, perchè diciamo subito che gli azzurri avrebbero potuto registrare la loro più bella vittoria, perchè ottenuta nei due primi mesi di vita e perchè strappata dalla loro foga e dal loro entusiasmo.

Dopo la prima ripresa, che terminava con due punti a vantaggio della squadra ospitante, contro uno a favore degli studenti, si poteva credere in una affermazione di questi, perchè la loro prima linea aveva avuto momenti felicissimi ed avrebbe potuto segnare non in una ma in parecchie occasioni, se i continui, insistenti fuori gioco non li avesse fermati proprio a pochi metri dalla casa rossonera. E difatti per oltr metà della seconda ripresa i goliardi dominarono nettamente, pareggiando prima e creando poi situazioni pericolosissime e Clemente e Sagor sbagliarono due sicuri punti. Agli ultimi minuti invece le parti si invertirono: la squadra azzurra stanca e sfiduciata si disgregò ed oppose un gioco disordinato e caotico al brillantissimo e rabbioso risveglio degli unionisti, che a tre minuti dalla fine segnarono il terzo punto e poco dopo il quarto.

Milan batte Parma. — Il Milan ha segnato un «goal» nel primo tempo e su questo ha vissuto sino al termine del «match».

Brescia batte Nazionale Lombardia. — Ha avuto luogo l'incontro fra il Brescia e il Nazionale Lombardia. Ha vinto il Brescia per 3 a 0.

Juventus batte Alessandria. — Vittoria meritevole della Juventus per 2 a 0. La Juventus ha messo in campo anche sei altre squadre che hanno giuocato nei dintorni di Torino e in città, riportando complessivamente cinque vittorie perchè i soli suoi veterani sono stati battuti dalla Vercelli.

Le partite del Campionato

GIRONE VENETO:

Hellas vince Bentegodi 2 a 1. — Oggi, sul campo di Borgo Venezia, si sono incontrate per il match di campionato le prime squadre veronesi dell'Hellas e della Bentegodi. La partita è stata animatissima ed interessante. I primi hanno vinto per 2 goals a 1.

GIRONE LAZIALE.

Victoria batte Audax Club Sportivo. — Giuoco molto corretto e vivace, che ha segnato la superiorità del Victoria, il quale ha marcato 2 «goals» contro uno degli avversari

Unione Sportiva batte Roman. — Partita seguita con interesse e chiusasi con la vittoria dell'Unione Sportiva per 2 «goals» a 1.

Juventus batte Pro Roma. — La Juventus ha voluto cancellare la sconfitta subita domenica scorsa e ha dominato nettamente gli avversari fino alla fine battendoli per 8 «goals» a 1.

Fortitudo Lazio match nullo. — Incontro poco interessante per la debolezza delle due squadre. Il risultato fu di 1-1.

GIRONE LOMBARDO.

Internazionale batte Legnano. — Incidenti spiacevoli hanno sciupato questo bell'incontro che ha visto il Legnano ritirarsi lasciando così vincitrice l'Internazione per 4 a 0.

GIRONE PIEMONTESE.

Novara batte Torino. — Il Novara ha dimostrato la sua assoluta superiorità durante tutta la partita e ha imposto agli avversari la sua forza organica e compatta. I 2 «goals» segnati contro lo zero del Torino dimostrano la differenza di classe delle due squadre.

GIRONE LIGURE.

Genova batte Spes. — In una ripresa maravigliosa i rosso-bleu del Genoa sono riusciti a battere la Spes per 5 a 0.

Spezia batte Sampierdarena. — Vittoria meritata della Spezia per 1-0; di partita in partita va sempre migliorandone la sua classe già ottima.

Doria-Savona «match» nullo. — La partita è stata accanitissima e si è chiusa con esito nullo non avendo nessuno dei due «team» segnato un «goal».

Fratellanza Sestrese batte Rivarolese. — Come gli altri, anche questo «match» non ha avuto luogo e la Fratellanza Sestrese ha usufruito della vittoria per la nota squalifica dell'avversaria.

GIRONE EMILIANO.

Partita animatissima e indecisa fino all'ultimo. I canarini del Modena son riusciti proprio alla fine a segnare il punto della vittoria.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 14

Moltissima folla assisteva ieri allo svolgimento della gara «il gran Premio Parioli».

Arrivarono: 1.o Torcicollo; 2.o Michelangelo a una lunghezza; 3.o Princeton a 5 metri; 4.o Mara a una testa. La somma era di lire 30.000 delle quali lire 23.000 al primo, lire 3500 al secondo, lire 1500 al terzo, L. 1500 al quarto e L. 1500 all'allevatore del vincitore.

Ecco il dettaglio:

Premio Carpineto — L. 6000, m. 1400. 1.o Marcus di Cella, 2.o May Prince di Raazz O'Haniga.

Premio Marino Caracciolo — L. 5000, m. 2100. 1.o Aristeo del conte Giannelli Viscardi, 2.o Priene di De Lisi.

Premio Castel Gandolfo — L. 6000, m. 1200. 1.o Calumet di De Lisi, 2.o Lancea di Razza Padana, 3.o Lancino di Massicci.

Premio Parioli — L. 30.000, m. 1600. 1.o Torcicollo di Razza Padana, 2.o Michelangelo di Tesio.

Premio Zolfaratella — L. 6000, m. 1000. 1.o Anceo di razza Padana, 2.o Buck di Barabesi.

Premio Palestina — L. 6000, m. 1600. 1.o Osvaldo di Gentili, 2.o Noto di Massicci.

Il Gran Premio di Milano

Milano, 14

Ecco il risultato delle corse svoltesi domenica all'Ippodromo Turro:

Premio Terme — L. 3000, prova unica, m. 3217. 1.o Klean (m. 3268) di Tamberi e Soci in 44.56; 2.o Original (3338) dei fratelli Rizzi; 3.o Kamadera (m. 3308) di Fabris Favaro.

Premio Milano — L. 10.000, vincere due prove, m. 1609. 1.o Harred's Creek di Riva 1-1; 2.o Pewny di Matteucci 3-2; 3.o Bacelli del cav. Gobetti 2-4; 4.o Kelly de Forest del cav. Gobetti 4-3; 5.o Latania di Diamantidi. Tempi: 1.14, 2.13.

Premio del Ministero — L. 3000, prova unica, m. 2413. 1.o Chirone (m. 2443) di Matteucci in 3.33.315; 2.o Fulmine (m. 2433) del comm. Guerzoni; 3.o Garrula (m. 2433) di Colombo.

Premio Bassano — L. 4000, Prova unica, m. 2000. 1.o Ama B. di Lisi e Barilari in 2.56; 2.o Meduca del comm. Guerzoni; .o Orlando di Magilone.

Premio Cremona — L. 3000, prova unica, m. 2200). 1.o Lionetto (m. 2260) di Società Campania; 2.o Lina Silver (m. 2260) di Vingilio; 3.o Spofford Keser (m. 2266) di Ossani; 4.o U. (m. 2280) di Gnecchi.

CICLISMO

Egg-Van Kampe vincono i "sei giorni,,

Al Velodromo di New York è terminata ieri notte la seconda corsa dei 6 giorni con la vittoria di Egg-Van Kampe. Secondi si sono classificati Brocco-Coburn. Terzi Lorentz-Rutt.

Ecco i risultati delle corse svoltesi ieri al Velodromo di Inverno. Corsa dilettanti su 750 metri: 1. Faucheuy, 2. Mervan, 3. Lefevre.

Corsa all'Australiana (finale): 1. Billard-Texier-Eubert; 2. Laurait-Requis Chardon; 3.o Latriche-Veillet-Ducross.

Handicap del mezzo miglio: 1. Madero; 2. Gallet; 3. Pelletri; 4. Massicot.

Pelissier vince la Monte-Agel

Montecarlo, 14

La corsa in salita Montecarlo-Mont Agel che segna il primo incontro tra i più forti «routiers» italiani e francesi ha ottenuto quest'anno un successo brillantissimo. I corridori partendo da Beausoleil a livello del mare dovevano raggiungere dopo Km. 15.800 l'entrata del forte Cotinat all'altezza di 1190 metri. Molta folla cosmopolita ed elegante ha seguito le fasi della gara nelle posizioni più interessanti e molta si è trovata radunata all'arrivo, ed ha applaudito vivamente gli arrivati. Alle 10.27 sono partiti 61 corridori e subito ai primi dislivelli è cominciata una lotta terribile fra Pelissier e Girardengo, ma al Colle dei Demoiselles questi ha dovuto abbandonare l'avversario, alla cui ruota si è sempre trovato il giovane Lacquehay. Pelissier ha proseguito con bella foga sino all'arrivo, dove è passato alle 11.18. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pellissier Enrico in minuti 51; 2. Lacquehay Carlo di Parigi a una macchina; 3. Azzini Giuseppe di Milano; 4. Normand di Roanne; 5. Gioacchino Carlo di Torino; 6. Julhien Gabriel di Marsiglia; 7. Ferrara Enrico di Nizza; 8. Ganson di Nizza; 9. Bourdel Augusto di Clermond-Ferrant; 10. Reboul Roberto di Parigi; 11. Girardengo; 12. Amen Natale. Seguono altri 42 in tempo massimo.

Il Cross Country di Treviso

Treviso, 14

Domenica 20 marzo il Club Ciclistico di Treviso organizza un Cross-Country ciclistico su un percorso accidentale di 15 km.

La gara è libera a tutti i corridori professionisti e dilettanti.

Il valore dei premi sorpassa quello di altri messi in pallio in gare del genere.

Infatti essi consistono in medaglie d'oro, argento dorato ed argento e si estendono fino al decimo arrivato.

Alla società che avrà il maggior numero di ciclisti arrivati in tempo massimo sarà dato un ricco trofeo rappresentante «la Vittoria» ed una medaglia offerta dal ministero della Pubblica Istruzione.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dei Ciclisti, Treviso, Albergo Corva, e rimarranno aperte fino alle ore 21 del 19 marzo.

Vittorie italiane a Nizza

Nizza, 14

Oggi al nostro Velodromo si sono avute importantissime corse ciclistiche. L'Italia in tutti due gli incontri ha trionfato superbamente contro la Francia: Ecco i risultati:

Handicap internazionale m. 1500: 1. E. Ohrt in 1'56"; 2. Bulgarelli; 3. P. Didier.

Match Francia Italia. 1. *prova inseguimento a squadre.* — La squadra Girardengo, Azzini, Annoni, Sivocci, Agostoni, Bordin, che raggiunge la squadra francese formata da H. Pelissier, Lacquehaye, Rousseau, B. Reboul, M. Reboul, Ganay in 5'34" un quinto.

2. *prova: americana di Km.* 30: 1. Girardengo-Azzini G. in 46'1" un quinto; 2. P. Didier-Reboul; 3. Agostoni-Bordin; 4. Juldien-Courtel; 5. H. Pelissier-Lacquehaye; 6. Rousseau-Douchin; 7. Sivocci-Annoni; 8. Ferrara-Ameuc; 9. E. Ohrt-Bulgarelli.

PODISMO

Il meeting d'apertura dell'A. C. Venezia

Domenica 20 marzo si disputeranno le seguenti corse: m. 100 t. m. 15"; m. 400 t. m. 1.15"; m. 1609 t. m. 6.30".

Ecco il regolamento: Art. 1. Alle gare possono solo parteciparvi tutti i dilettanti e militari che non vinsero mai 1.o, 2.o e 3.o premi. — Art. 2. Le gare avranno inizio alle ore 14.30 precise nel Campo di giuoco a S. Elena, il ritrovo dei concorrenti è fissato mezz'ora prima dell'inizio delle gare. — Art. 3. Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 2 per i federati e soci di Società Federate, e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 22 del 19 marzo. I concorrenti non federati dovranno versare in più della tassa di iscrizione L. 3 che va a fondo perduto della Federazione, tassa che verrà ritirata dal Commissario Federale prima dello svolgimento delle gare. — Art. 4. Le gare sono approvate dalla F.I.S.A. ed avranno luogo con qualsiasi tempo. — Art. 5. I reclami dovranno essere presentati mezz'ora dopo terminate le gare accompagnati dalla tassa di L. 5 restituibile se il reclamo risulterà fondato. — Art. 6. Vige il regolamento della F.I.S.A.

Lusanna vince il Cross di Genova

Organizzato dal Veloce Club si è svolto un «cross-country» nazionale di chilometri 6. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lussana Costante del Brescia F.B.C.; 2.o Tartaglia della Serenitas di Genova; 3.o Cochetti Ernesto dell'Ardita Spartana di Genova; 4.o Rottino; 5.o Varaventa. Seguono altri in tempo massimo.

Una seria e geniale Lotteria

La commissione Esecutiva della Lotteria Nazionale, a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, la di cui estrazione avrà luogo in Roma irrevocabilmente il 6 aprile prossimo assicura: Che tutti i vincitori incasseranno l'importo del premio vinto entro pochi giorni dalla rimessa del biglietto vincente. Assicura altresì, che dopo l'8 maggio corrente anno, ognuno dei vincitori incasserà anche una quota di ripartizione, che è rappresentata dall'importo di quei premi che al suddetto giorno, non risultassero vinti, o fossero riferibili a biglietti non venduti, o non presentati. L'anzidetta Commissione Esecutiva, a garanzia di quanto sopra, ricorda che l'accennata quota di ripartizione è abitualmente di somma superiore alle Lire CINQUANTA. I biglietti costano Lire due ognuno e quelli raggruppati ciascuno dieci numeri consecutivi, costano soltanto L. 18 invece di L. 20. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli 3.

LETTERE DALLA DALMAZIA

La cacciata degli Italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Spalato, marzo

Paragonata a quella dei territori dalmati da noi occupati in virtù del Patto di Londra, la sorte di questa porzione costiera da Punta Planca in giù appare migliore per un verso, ma per un altro verso anche peggiore.

Appare migliore per il verso morale, in quanto a Traù, Spalato, Ragusa e alle altre terre italiane, essendo mancata la nostra occupazione mancò pure la delusione atroce; ma peggiore per il senso materiale essendo avvenuto che in questi ventinove mesi dal giorno dell'armistizio la pressione jugoslava, obbedendo ad un determinato disegno si è sempre più aggravata sui nostri connazionali.

Il risultato, qualora un tale avverso disegno abbia integrale attuazione, sarà per essere identico, ossia di egual danno pel patrimonio dell'italianità; ma questi connazionali, confrontati agli altri, si trovano in uno stato di depressione minore e dispongono quindi di un più largo margine di attività per le necessità della resistenza.

Non è a dire se di tale resistenza vi sia stato e vi sia tuttora grande bisogno; maggiore bisogno ve ne sarà d'ora in poi per il fatto che nello sgombero degli italiani la mentalità jugoslava si è fissa di vedere un suo trionfo e, anche più, quasi una autorizzazione a esercitare ogni arbitrio contro le persone, gli averi, i simboli rappresentanti tutto ciò che qui si è materiato nei secoli ad affermare la nostra nazionalità.

Tale manifestazione stolta ed iniqua ha poi qualche cosa più della espressione occasionale dovuta a particolari circostanze contingenti; sembra che in essa sia come un rigurgito dell'antico astio austriaco che la guerra non è riuscita a sradicare, di quella implacata italofobia che la diminuita potenza post-bellica ha singolarmente acuito.

Parrebbe che dovesse essere l'opposto; ossia che il fatto di tale diminuzione avesse dovuto recare un contributo di ragionevole rinsavimento. Non è più una grande Austria contro una piccola Italia. Non è più il caso di fare la voce grossa. E' una piccola Jugoslavia contro un'Italia tre volte maggiore. Dovrebbe quindi essere una voce, se non contrita, umile almeno.

Ma qui ve ne dicono subito la ragione. A imbaldanzirla siamo stati noi. E' stato il nostro comportamento di longanimità esagerata, di sopportazione eccessiva.

I croati hanno oltraggiato e vilipeso a Spalato l'Italia in mille modi, e sempre sono rimasti impuniti. Hanno strappato le nostre bandiere, hanno offeso i nostri sentimenti e persino le nostre donne, hanno asalito i nostri ritrovi, hanno persino aggredito ed ucciso i nostri marinai. E noi niente. Non ce ne siamo manco accorti, sempre avvolti in una noncuranza sdegnosa.

E' naturale che costoro, dopo tanti esperimenti in «corpore vili», abbiano finito col credersi quasi nell'esercizio di un diritto. E ne è quindi derivata una sistematica oppressione dell'elemento italiano, intesa a toglierlo di mezzo completamente.

Questo caso di cose ha poi degli aspetti contraddittori e grotteschi.

Ad esempio. I jugoslavi sono gran dispregiatori dell'Italia. Perchè dunque menar tanto vanto del più semplice atto che da parte nostra significhi riconoscimento ufficiale dello stato S.H.S.?

L'altro giorno ricorreva la data annuale del natale serbo-croato-slavo. Dunque feste e sbandieramenti in onore di questo trialistico conglomerato uscito dalla guerra; e i preti in chiesa impetrarono per esso a Dio lunga e prospera vita, e nelle osterie croate il «goulasch» e l'arrosto di castrato vennero abbondantemente inaffiati col sapido vino della riva Castella, alla salute del panslavismo. E così sia.

Per l'occasione tutte le navi ancorate nel porto issarono la bandiera jugoslava, che apparve quindi anche in cima al pennone del nostro stazionario, la «Puglia». Nulla di straordinario, un semplice atto di cortesia secondo le buone norme internazionali. Ed invece ecco la stampa croata prenderne subito argomento per delle derivazioni goffamente arbitrarie. Quell'atto significava sconfessione recisa da parte del governo di Roma a tutte le ridicole illeggittime pretese degli italiani di Spalato. E' preso un simile drizzone, il «Novi List» continuava:

«Gli italiani possono dunque disporsi a fare testamento. E questo testamento dovrebbe suonare così: Scioglimento di tutte le società italiane, astensione dalla politica sciovinista e irredentista, ritiro nelle proprie case a far penitenza, oppure emigrazione da queste terre. Se la vostra penitenza sarà sincera, dall'anima e dal cuore, forse verrà il giorno in cui i jugoslavi della Dalmazia vi condoneranno quel male di cui siete stati cagione. Siamo ben lontani dal riguardare nell'italiano l'amico, e nel regnicolo l'alleato. Soltanto una cosa diremo: Gli italiani possono avere nei jugoslavi della Dalmazia il sanguinoso nemico o l'uomo buono che li tollererà e li lascierà vivere se col loro lavoro e col loro atteggiamento mostreranno di meritarlo.

Agli italiani di Spalato e della Dalmazia spetta la scelta. Però devono capire che ambedue le eventualità suddette significano per loro la morte. Soltanto essi possono scegliere tra la morte di violenza e la morte naturale».

E così via. Questo che vi ho tradotto non è uno dei saggi scelti a caso. Ma ogni giorno i due giornali croati di Spalato non hanno altre voci. E non si tratta di espressioni giornalistiche isolate.

L'incitamento aggressivo della stampa risponde effettivamente ai propositi delle autorità governative e ai sentimenti di coloro che da essi dipendono, i quali sono per gran parte serbi, nonchè dei croati che formano il resto della popolazione.

Dagli uffici pubblici tutti gli italiani sono stati costretti, con le buone o con le cattive, a sloggiare. I negozi italiani sono boicottati, le insegne sconciamente imbrattate di nero, le case attigue segnate con una gran croce nera; le scuole italiane chiuse, la lingua italiana bandita non solo dagli atti ufficiali ma pure dalle discussioni nei pubblici consessi.

La Lega nazionale, la benemerita associazione per la difesa della nostra lingua nelle terre irredente possedeva e possiede tuttora un palazzetto da dove neppur l'Austria proibiva che si irradiasse una benefica azione protettrice della coltura italiana: era veramente un grande focolare alla cui fiamma i cuori dei nostri connazionali si scaldavano temprando nuove energie. Ora il palazzetto è abbandonato; le imposte chiuse; non vi sono più maestri, non vi sono più scolari. In tutta Spalato, per la educazione dei figli di ottomila italiani non sono rimaste che due povere suore presso le quali, clendestinamente qualche famiglia manda i suoi figli!

Clandestinamente! Questo avverbio dice, oltre che la vergogna, tutta la gravità della situazione intollerabile. E' dunque l'Italia, è dunque questa antica e sacra fattrice della più luminosa civiltà dalla quale è proceduto tutto quanto ha costituito la vita sociale e commerciale e industriale ossia la ragion d'essere di questo paese, è dunque l'Italia, di cui non solo parlano con sovrana e indistruttibile eloquenza le impronte del passato e l'attività del presente, ma che si esprime per la viva voce di tanti suoi figli i quali costituiscono qui l'elemento più intelligente e alacre, è l'Italia come espressione di potenza e di elemento dinamico attuale che i nuovi padroni della Dalmazia vogliono cacciare da Spalato come da tutte le altre terre, ne parli o non ne parli, le comprenda o le escluda il trattato di Rapallo, della sponda adriatica orientale.

GIUSEPPE BORGHETTI

Nuove teleferiche in Val Venosta

Merano, 14

Ci si assicura che la costruenda teleferica da Lana ad Ultimo (Ulten) procede a rapidi passi verso il compimento. La stazione sulla destra del torrente è finita e la corda tirante è già a posto. Con l'aiuto di questa si stanno ora installando i portanti. In meno di due mesi si spera che il servizio possa essere inaugurato.

La teleferica tra Sinnigo (Sinnich) e Aveligna (Hafling), il posto dove dovrebbe sorgere il grande sanatorio per tubercolotici, è in attività da parecchie settimane e ha già portato in basso grande quantità di legname.

Ora si sta alacremente lavorando anche all'impianto della teleferica per il trasporto di persone da Castel di Nova (Trautmannsdorf) nei pressi di Maia di Sopra ad Avelignа. Due piloni di sostegno sono già bell'è in piedi.

Tutte queste linee sono state progettate e vengono costruite dall'ingegnere sig. Luigi Zuegg.

Due soldati uccisi per lo scoppio di un bossolo

Trento, 14

Una gravissima disgrazia è avvenuta in località detta «Acquaviva» presso Mattarello ove sono situati i depositi di esplosivi. Due soldati colà addetti dovevano partire per il congedo, e, per portare un regalo ai loro cari lontani, avevano asportato dei bossoli carichi per poscia scaricarli e trasformarli in vasi e portafiori. Nell'eseguire tali operazioni, disgrazia volle che un dei bossoli scoppiasse, ferendo ambedue i soldati in modo gravissimo, tanto che il caporale Caldorari Giuseppe malgrado fosse soccorso prontamente, moriva poco dopo sul posto; l'altro, Palmiro Domenico, trasportato di urgenza all'ospedale militare Cesare Battisti, appena giuntovi seguiva la sorte del compagno.

Il Ministro della guerra belga Devez ha consegnato solennemente al Museo dell'Esercito un memoriale che ricorda le gesta gloriose dell'esercito belga.

La conservazione del Giardino Papadopoli

assicurata dal Comune di Venezia

Il primo argomento all'ordine del giorno nella seduta consigliare odierna in Municipio è l'acquisto del palazzo e giardino Papadopoli a Santa Chiara. Così la Giunta attua una delle sue prime promesse e Venezia, dove il desiderio di aria aperta e di verde e così ardentemente sentito, verrà ad avere tre giardini pubblici: due all'estremità e uno in centro.

Intorno al palazzo e al giardino facciamo seguire alcune notizie storiche illustrative.

Esso occupa la vasta area tra le fondamente del Monastero e di Santa Chiara su cui, fino a pochi anni dopo il 1806, sorgevano la chiesa, il convento una casa e un'ortaglia detti della *Croce Grande.*

Il posto è uno dei più antichi di Venezia e diede il nome a uno dei sestieri, quello di Santa Croce. Le cronache narrano che sul finire del secolo VIII i Malipiero fondarono ivi una chiesa, consacrata alla SS. Croce; dopo il 1100 a fianco alla chiesa fu eretto un convento di benedettini che durarono fino al XIV secolo; nel 1342 la chiesa, minacciante rovina, fu riedificata e riconsacrata. Nel 1460 il posto divenne eremitario di monache terziarie, poi di Santa Chiara, cui fu concesso la chiesa col monastero che nel 1806 fu soppresso.

A tutt'oggi si può vedere un antichissimo avanzo, murato all'angolo del terrazzo del Giardino, verso il ponte: una colonna di granito orientale sormontata da un capitello di marmo greco sul quale è scolpito un monogramma indecifrato che si accosta per somiglianza a quelli che appaiono sugli stipiti delle due colonne *acritane* di marmo greco, isolate in piazzetta dinanzi alla porta del battisterio di S. Marco. La colonna, prima della demolizione della chiesa, era infissa a un angolo di essa.

Il palazzo annesso al Giardino, apparteneva nel 1700 alla famiglia Foresti donde passò a quella Quadri. E fu appunto da Francesco Quadri che nel 1834 il conte Spiridione Papadopoli lo acquistò con l'area adiacente. La quale era già coltivata a frutteto e vi si contavano parecchie centinaia di alberi fruttiferi e migliaia di gelsi. Egli si giovò dello spazio per formarvi un vasto parco e giardino su disegno e sotto la guida del professore Francesco Bagnara, allora insegnante di paesaggio nella nostra accademia di belle arti e scenografo immaginoso.

Il conte Spiridione Papadopoli e sua moglie, la contessa Teresa Mosconi, solevano passare nel palazzo dei Tolentini i mesi di luglio e di agosto, e si ricordano dal 1842 al 1853 convegni diurni e notturni e feste geniali cui partecipavano la aristocrazia, letterati ed artisti e cospicui personaggi italiani e stranieri.

Nel 1847, per il famoso convegno dei dotti che si tenne colà, una sala terrena del palazzo fu ristaurata, dipinta e decorata con ricchissimo addobbo.

Poscia nel 1863, quando i conti Nicolò e Angelo Papadopoli ereditarono dal conte Spiridione il palazzo e il giardino, ne mutarono quasi del tutto la pianta su disegno dell'architetto francese Marco Guignon, allora rinomato costruttore di parchi e giardini. Anche nel palazzo portarono innovazioni e abbellimenti: così l'atrio fu trasformato in una vasta sala di stile moresco.

Il parco e il giardino comprendevano quasi dodicimila mq. di spazio, divisi in viali larghi e ombreggiati d'alberi d'alto fusto, scavalcati da ponti rustici; in un laghetto sparso di ninfee guizzavano pesci dorati; uccelli e rari e variopinti erano appollaiati tra i rami delle conifere o saltellavano dentro vaste gabbie sospese. Si ammirava una graziosa imitazione di pagoda cinese, la casetta dei conigli, e vi erano coltivate innumerevoli specie di fiori, dalle comuni alle rarissime, da quelle resistenti del nord alle delicate del tropico che per vivere e prosperare devono essere conservate in serre e in tepidari.

Visitatori di quel tempo ci hanno lasciato descrizioni piene di entusiasmo di questo paradiso ove la bellezza naturale era circoscritta e temperata dall'arte.

Un francese, H. Havard, letterato e critico d'arte eminente che lo visitò, nel suo libro *Amsterdam et Venise* (Parigi, 1876) dettò una pagina poetica di cui alcuni punti meritano di essere riferiti. Egli racconta una passeggiata nei viali ombrosi, fra i rododendri in fiore e i *cactus*, mentre sotto gli sguardi sfila la flora dei due mondi: le palme dei tropici e i muschi del settentrione. «Appena entrati — egli scrive — papagalli sospesi ai rami degli alberi, o arrampicati su piccole sbarre di ottone ci salutano con balbettamenti giocondi. La loro bianchezza di latte, i ciuffi rossi e le gole turchine si staccano dal fondo del verde e lo punteggiano in cento angoli diversi di chiazze vivaci e brillanti. Le gabbie rinchiudono altri ospiti allegri. La pernice del Cile, i fagiani dorati e argentati, i pavoni e le faraone mormorano in basso i loro versi chiassosi, mentre sulle sbarre saltella e svolazza uno stormo di uccelletti graziosi, dalle piume smaltate di tonalità accese».

L'Havard passa a tratteggiare lo spettacolo che si gode dal belvedere della terrazza in prospettiva del Canal Grande. E conchiude: «Si passerebbero ore in questi chioschi magici, col volto accarezzato dalla brezza e l'orecchio dolcemente lusingato dal mormorio delle foglie e dal canto degli uccelli... E' il paradiso dei sognatori, il sogno dell'artista».

Sul giardino pubblicò nel 1887 una dotta memoria il compianto concittadino P. Cecchetti, ricercatore e avvivatore della storia nostra. Egli s'indugiò specialmente nella descrizione della svariatissima flora non coll'aridità di un catalogo ma in una prosa vivace e piacevole. Nel suo libretto vi è anche un elenco dei ricchi e molteplici premi che i prodotti e gli esemplari del giardino Papadopoli riportarono nelle principali esposizioni di floricultura.

Una ventina di anni fa nel palazzo seguì un'importante riunione politica: nella sala terrena vi fu un gran ricevimento in onore dell'on. Antonio Starabba di Rudinì, allora Presidente del consiglio, il quale a una cerchia ristretta di amici e di uomini politici della regione veneta tenne un discorso intorno alla lotta fra il partito liberale e quello cattolico.

Durante la guerra una bomba d'aeroplano nemico piombò nel giardino verso l'angolo del castello. E scoppiò distruggendo le serre e danneggiando il castello stesso.

Ora il palazzo è disabitato e il giardino deserto e tutto rimboschito. Dalla famiglia dei conti Papadopoli esso passò al Credito Immobiliare, che aveva un principio di cessione colla Cooperativa dei postelegrafonici perchè vi costruisse un quartiere di case per gl'impiegati.

Ma il comm. Ongaro, Sovraintendente dei monumenti, intervenne opportunamente perchè questa magnifica oasi di verde non andasse perduta. Così il Palazzo e il giardino venivano dichiarati monumento nazionale e questo rese possibile l'opera del Comune, che potè acquistarli per il prezzo di un milione e duecentomila lire, concordando colla cooperativa Postelegrafonici la cessione di altre aree da costruzione in cambio di quella di Santa Chiara, di cui le due più vaste di proprietà comunale a S. Rocco e a San Lorenzo.

Il comune sta ora dando opera agli ultimi riatti per convertire il primo, il secondo piano e il mezzanino del palazzo, in iscuola pubblica: si possono tirar fuori dagli appartamenti quattordici aule spaziose, ben aereate e soleggiate, capaci da sei a settecento alunni.

Oltrechè a svago del pubblico, il giardino contiguo al palazzo servirà anche ad esperimenti di scuola all'aperto.

Il segretario comunale di Adria rapito

Adria, 14

Ieri notte alla casa del cav. Ulderico Canilli, segretario capo del nostro Comune, si presentarono alcuni giovani che, penetrati nella stanza da letto, invitarono il Canilli stesso a seguirli. Egli aveva sparato qualche colpo di rivoltella dalla finestra e non avendo gli sperati aiuti, seguì i giovani. Sulla strada attendeva un camion sul quale fu fatto salire il cavaliere e che partì per ignota destinazione. Il fatto ha sollevato infiniti commenti. Non si conosce ancora la direzione presa dai rapitori e dal rapito.

Il più potente di tutti i veleni

New York, 14

Un ufficiale del servizio americano per i processi chimici ha dichiarato che è stato scoperto un veleno liquido talmente violento che tre gocce che toccano la pelle sono sufficienti per uccidere. Cadendo come pioggia da un tubo fissato su un aeroplano, questo veleno distruggerebbe ogni truppa che si trovasse al suo passaggio. Un aeroplano trasportando due tonnellate di codesto veleno potrebbe avvelenar una zona di 100 mila piedi di lunghezza e sette di larghezza. Quasi tutte le nazioni possiedono — a quanto si dichiara — un approvvigionamento limitato delle materie prime necessarie alla sua fabbricazione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

"Alì,, di Sem Benelli a Milano

Milano, 14

Stasera al teatro Manzoni è stato rappresentato il nuovo dramma di Sem Benelli, intitolato «Alì», dramma di ambiente moderno ispirato a questi tempi nostri in cui l'umanità pare procedere a passi di baccante, il capo circondato da una corona di fiori dai petali carnosi, le braccia tintinnanti di cerchietti d'oro, le gambe inquiete ricoperte di ragnatele di seta, gli occhi lucidi di maliziosi inviti, al suono di musiche lascive e strofe ditirambiche. Il materialismo ha reso la vita chiusa, sorda, l'ha imprigionata in una funzione normale, ha serrato perfino il sole nella scatola angusta delle definizioni, ha confuso l'idea col reale ed ha concluso che l'idealità sta nella realtà; ha costruito un palazzo simmetrico triste come una tomba e ne ha serrato le finestre, ne ha sbarrato le porte e ci ha affisso un cartello con la scritta: «E' vietato l'ingresso alla poesia» come a dire ai suonatori ambulanti.

Il Benelli ha tentato di interpretare il desiderio di reazione di tutti gli spiriti che si sentono soffocare in questa atmosfera artificiale, rigonfia di aliti di scafandiati procacianti e del profumo di mille gozzoviglie. «Alì» è tutti un grido di ribellione individuale e sociale, ispirato a palpitante umanità. I personaggi che nel dramma importano sono quattro: Luca, Giovanni, Marta, la madre di Luca; e la vicenda drammatica è presto raccontata.

Luca, anima di apostolo e di poeta, vissuto parecchi anni in un'unione quasi mistica con una moglie fedele dalla quale ha avuto un bimbo: in questa unione, nella quale anche l'amore era elevato nella sfera della purità, Luca aveva trovato conforto all'offesa recata alla sua giovinezza ignara dalla fuga della propria madre con un amante. La morte viola il santuario domestico e l'adorata compagna di Luca muore lasciandogli il figlio malaticcio. Luca cerca ristoro al suo dolore nello studio e nell'apostolato, rivolgendo tutti i suoi sforzi a disseminare nelle anime semplici e buone dei lavoratori la parola dill'amore ed a togliere dal loro animo quel lievito d'odio che in questo periodo fermenta.

Ma sulla via compare una donna: Marta, bellissima; e Luca è subito preso dal fascino carnale di lei ed ella è subito regita dalla superiorità spirituale di lui. Luca ama in lei la femmina e sente di abbassarsi avvicinandola; Marta ama in lui il poeta e sente di elevarsi accostandolo; e quello più l'ama e più l'odia e questa più l'ama e più si esalta e mentre in Luca è un sordo rancore ed un impetuoso desiderio di liberazione, in Marta vi è un attaccamento sempre più tenace, perchè la sua liberazione sta nell'essere legata a quel'uomo.

Luca è nel turbine della perdizione, Marta è all'aurora della purificazione. Intanto il bimbo muore in un sanatorio ed il nuovo dolore straziante dà al poeta la forza della rinunzia e la vittoria sul senso: lascia la donna e si rifugia da sua madre che da trent'anni (cioè dal giorno della sua fuga) più non aveva rivisto. Abita nella casa di lei coi suoi sogni e coi suoi inni, passando le giornate in piena libertà campestre, rifugiandosi la sera nella compagnia dei suoi libri. Anche qui viene Marta a cercarlo. Egli invano insorge e maledice; maledice tutto di lei: la sua apparizione e la sua bellezza ed anche quel desiderio di elevazione che aveva la donna verso di lui, perchè è stato l'elemento decisivo della propria rovina spirituale. A questo punto, disperata ed offesa, Marta si drizza in tutta la sua materiale bellezza e l'uccide. Ma Luca, al giardiniere che accorre richiamato dagli spari, dice: «Io mi sono ucciso. Questo dichiaro!».

Al primo atto si ebbero tre chiamate con qualche leggero contrasto, subito represso dall'entusiasmo dell'uditorio; quattro chiamate al secondo atto; quattro al terzo e quattro al quarto con applausi e chiamate all'autore, che era presente e si è presentato alla ribalta.

Successo pieno e completo. Gli interpreti Alda Borelli ed il Carminati furono degni dei maggiori elogi.

"Enoch Arden,, di R. Strauss

all'Università Popolare

Venezia elegante ed intellettuale si è data convegno domenica sera nella sala dei concerti del Liceo «B. Marcello» per assistere alla esecuzione del melodramma di R. Strauss «Enoch Arden» e per sentire l'illustrazione che di una tale nuova forma di arte musicale tentata dall'originale e geniale compositore tedesco, doveva fare il nostro Settimio Magrini.

L'aspettiva vivissima è stata sorpassata anche per coloro che sulla nuova forma musicale credono di poter o di dover fare delle riserve.

Si tratta di un arduo ed audace tentativo con una forma musicale nuova che fa ricordare l'altro tentativo dei melologhi di Vittore Veneziani e dei fratelli Tumiati eseguiti nelle principali città d'Italia ed anche fra noi vari anni or sono. Però la forma musicale dei due generi diversifica assai poichè mentre quella dello Strauss è talora descrittiva ma più spesso melodrammatica prestandosi anche perfino all'applicazione delle parole dato che il canto vi è ben marcato e delineato, l'altra è esclusivamente descrittiva.

Lo Strauss, poeta nell'anima, s'è innamorato della dolce tristezza, del profondo sentimento, di tutta la poesia dello splendido noto poema del Tennyson ed ha voluto musicalmente completarne le descrizioni splendide, commentarne e descriverne i personaggi e le loro vicende, soffermandosi ai punti più salienti dello splendido lavoro, venendo quasi in aiuto ed integrando l'opera dell'attore che si assuma l'ardua impresa di declamarlo al pubblico, ma in modo che la voce umana, alleandosi con la musica, conservasse sempre i toni della voce parlata. Nella forma tentata dallo Strauss, la composizione poetica e quella musicale formano un tutt'uno che tende a trasmettere con la massima intensità idee e sentimenti restando entrambe le arti nei loro limiti, perchè nè la musica obbliga la voce ad un recitativo artificiale, come nel dramma lirico moderno, nè la voce vincola la ispirazione della musica.

E poichè Strauss tentava un genere nuovo, diverso, ha voluto essere nuovo, diverso dal suo stile amato che mentre gli crea una vera e propria personalità lo fa oggetto di tante discussioni, di tanti disparati giudizi.

Il pregio maggiore di questa sua nuova concezione è la semplicità, la tenuità dei mezzi: pochi temi gli son bastati a dar vita all'organismo con unità mirabile; e quanta varietà nell'unità! Ad ogni scena i singoli temi che sempre si rivelano all'orecchio dell'ascoltatore anche non intelligentissimo di musica, hanno un'impronta propria che risponde alle sfumature del sentimento poetico. E ne riesce una vera opera d'arte, che desta tanta maggiore ammirazione quando si pensi alla difficoltà del genere, alla concisione estrema imposta al musicista, il quale con pochi tratti ha da commuovere non meno che in un dramma lirico dove la ampiezza della forma offre nei mezzi artistici ben altre risorse, senza mai soverchiare l'attore, nè lasciarsi soverchiare da questo. Musica moderna quella dello Strauss, ma di alto valore psicologico. Nell'armonia egli è personalissimo e nella condotta del pensiero melodico sempre facile donde quella scorrevolezza che fa difetto in molti imitatori delle forme wagneriane, perchè in Strauss queste sono spontanee: egli non imita bensì continua con mezzi propri l'idea di Wagner.

La traduzione ritmica del poema del Tennyson, convenientemente sfrondato di tutti gli episodi secondarii da Settimio Magrini è apparsa armoniosa, elegante e piena di stile.

Il Magrini ha poi recitato i suoi versi con magnifica efficacia, raggiungendo una forza d'espressione non comune, e riscuotendo, a più riprese, a strappare calorosi applausi al pubblico veramente avvinto. Al pianoforte quell'artista squisito che è Ugo Levi ha reso alla perfezione le magistrali pagine dello Strauss, riscuotendo a sua volta gli applausi più vivi. Prima dell'esecuzione Settimio Magrini ha illustrato dottamente la nuova forma d'arte, destando vivissimo interesse nell'uditorio, che acclamò vivamente all'elegante oratore.

"Un marito innamorato,, di A. Varaldo

(Goldoni, 15 marzo 1921)

Un marito invecchiato s'accorge un bruttogiorno che la moglie, graziosa e giovanissima, dopo essersi innocentemente sbizzarrita con l'auto, la beneficenza e la letteratura, sta per sbizzarrirsi, meno innocentemente, con il nipote di lui: mantenuto dallo zio, collezionista di cravatte, perditempo insigne, ma... ventenne! E i venti anni di Rob, se fanno perder la testa a Claudia Vinci, la fanno perder più e meglio a suo marito: questi (e qui è la commedia) decide infatti di gettarla in braccio al ragazzo perchè, dopo il tradimento, piena di disgusto e torni ad esser di lui: torni, in somma, agli svaghi innocenti!... La commedia si conclude con un duetto tutto platonico, che vien brancito da Claudia e dal suo legittimo consorte su quello stesso divano, nella camera di Rob, dove un minuto prima, la donna, emula della moglie di Putifarre, s'era inutilmente offerta all'efebo: inutilmente, perchè nello stesso momento in cui ella sta per smarrire la ragione, la ritrova il marito, e accorre in tempo utile.

V'ha questo paragone, nella commedia. (Marco Vinci, il marito innamorato, lo spiattella al suocere, il quale dopo averlo messo in guardia contro la pericolante virtù di Claudia, lo sente per tutta risposta chiamare Rob e pregarlo di accompagnare Claudia a teatro).

Quando, dunque, l'aerostato minaccia di cadere, si getta la zavorra: non importa che la zavorra sia sabbia o oro: s'ha a gettare, se si vuol salva la vita. Marco Vinci, aeronauta malcauto, non comincia dal gettar la sabbia: potrebbe pigliare Rob per un orecchio e imbarcarlo per il Tonkino; nossignori! vuol gettar l'oro, subito: e, dopo pranzo, fra una sigaretta e l'altra, con un suo lungo pistolotto sull'amore (chiaro per Claudia, e scuro per Rob) insegna a sua moglie a desiderar meglio il giovinetto. Claudio non se lo fa dire due volte, e l'aerostato con la sua zavorra d'oro sta per andare a male, se non soccorra il lampo di lucidità mentale di Marco.

Il paragone, presentato in forma ufficiale, ha ridotto il pubblico a vederci dentro la tesi, e il pubblico ha frugato la commedia in ogni angolo, l'ha ben stesa e stirata, nel fervore che ci fosse qualcosa di sano, di buono, di vero, magari di paradossale, nascosto ostinatamente fra le pieghe: e non ci ha trovato (sia detto senz'ombra di malizia) nulla. Ciò è troppo; ma quel troppo che disanima i meglio disposti, e scontenta i più facilmente contentabili; e per ciò, non folto, e nervoso, non ha fatto buona accoglienza a questa nuova fatica di Alessandro Varaldo.

L'esecuzione fu assai lodevole da parte di tutti gli attori.

Stasera «I transatlantici» di A. Hermant. Prossimamente «La marsina ideale».

vice

Concerto Kussevitzki al "Malibran,,

Venerdì sera ad ore 21, il contrabassista russo Sergio Kussevitzky darà un concerto al Teatro Malibran assieme alla pianista Elena Rombro-Braude.

Il valore eccezionale di questo concertista che anche fra noi nel concerto dato sere sono per i soci della «Benedetto Marcello» ha suscitato il più schietto entusiasmo, raccogliendo la lode più incondizionata del pubblico e della critica, richiamerà certo il pubblico in folla.

Ecco il programma vario ed interessantissimo che il Kussevitzky e la sig. Rombro-Braude svolgeranno:

1. Mozart: Concerto in La magg. per contrabasso e pianoforte (trascrizione e cadenza di S. Kussevitzky) — 2. Beethoven: Variazione in do min. (per pianoforte solo) — 3. Kussevitzky: Concerto in fa diesis min. per contrabasso e pianoforte (a richiesta) — 4. Cjaikowsky: a) Romanza in fa min.; b) Seumoresque; Liadon: Tabakeka, per pianoforte — 5. Galliard: Adagio — 6. Kussevitzky: Valse Miniatura; Laska: Berceuse; Bottesini: Tarantella.

FENICE. — Due esauritissimi domenica di giorno e di sera alla quinta e sesta replica della graziosissima operetta del Lehar «Mazurka Bleu». Dora Domar, protagonista valentissima, fu come sempre molto festeggiata e con essa Piero Zacchetti tenore dalla bellissima voce ed ottimo attore e la coppia Ines Lidelba e Pietro Orsini.

Iersera con una replica di «Madama di Thèbes» la Lidelba diede la sua serata d'onore. Il teatro era affollatissimo e molto elegante. La brillante e graziosissima «soubrette» fino dal suo apparire sulla scena per tutta la serata fu fatta segno a continue dimostrazioni di simpatia e di plauso e dopo il secondo atto fu regalata di molti e ricchissimi doni.

MALIBRAN. — Le due solite pienone domenicali l'altro ieri. «Mignon» in mattinata e «Norma» di sera han fatto risuonare il teatro di continui applausi agli ottimi interpreti e più specialmente alla Bagnasco, alla Amerighi, al Govoni. Questa sera prima di «Manon» protagonista Ottavia Giordano.

ROSSINI. — «L'ultimo waltzer» di O. Strauss ha richiamato il pubblico in folla nelle due repliche date domenica. L'operetta fu accolta col solito favore. Iersera in un'accuratissima edizione della fortunata operetta «La duchessa del Bal Tabarin» il pubblico ha potuto ammirare il brio, la vivacità, la grazia, la bellezza e la eleganza di Mimì Aylmer, che ne fa una vera creazione. Questa sera «La duchessa del Bal Tabarin» si replica. Presto un'altra novità «La vergine dell'Antella».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Prestami tua moglie»
Goldoni. — Ore 20.45: «I transatlantici».
Malibran. — Ore 20.45: «Manon».
Rossini. — Ore 20.45: «La duchessa del Bal Tabarin».

La rassegna delle previdenze sociali

E' uscito il numero di febbraio della «Rassegna della Previdenza Sociale» edita dalla Cassa Nazionale Infortuni contenente nella rubrica delle Assicurazioni sociali in Parlamento le discussioni al Senato e alla Camera intorno alle proposte modificazioni alla Legge infortuni industriali e alle Assicurazioni contro gli infortuni dei pescatori.

Il numero contiene una nuova puntata del commento alla Legge infortuni del 1904 dell'avv. Silvio Rameri e una ricca giurisprudenza con un importante nota a sentenza dell'avv. Italo Giulici.

Le questioni mediche sono trattate in estese recensioni di importanti scritti di specialisti.

Intorno a varie questioni sociali è ricco il Notiziario completato col succinto resoconto di molti Congressi recenti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Alle ore 20, presenti 24 consiglieri dei quali 4 della minoranza, il sindaco Vallenari apre la seduta.

Tutti gli argomenti che erano di seconda lettura, pei quali si era ottenuta dal Prefetto l'abbreviazione del termine, furono approvati e fra questi quello che ha una grande importanza per la deficenza di abitazioni a Mestre, la costituzione ed il finanziamento dell'Ente Autonomo di case popolari.

In seduta segreta vennero votate le nomine dei medici: a medico del 1.o reparto è nominato il dott. Domenico Giannetti con 24 voti l'unanimità; al 2.o riparto il dott. Carlo Zille con 16 voti su 24 votanti.

A sottocapisezione rag. Giuseppe Fantuzzi, rag. Edmondo Vitali; applicati di 1.a classe: rag. Egidio Bianchi, Diego Pagotto, Alfredo Bordesan, Angelo Panizza; applicati di 2.a: Attilio Fontanin, Angelo Marcolini, Remo Ravizza, Guido Bolognese.

Alle ore 22.30 la seduta è tolta.

★ L'Ispettorato delle Poste ha passata la pianta di adattamento e distribuzione degli Uffici nel nuovo fabbricato Cucarolo in Piazza Umberto I., al nostro Municipio per la approvazione e per il suo concorso nella maggior spesa e perchè cerchi di ottenere il concorso di commercianti ed industriali.

★ Il Comune si è accordato con la Società delle Tramvie di Mestre per rialzare la via Rosa di 3 0centimetri, rialzamento necessario per eliminare l'inconveniente di allagamento della via nel caso di piena del Marzenego.

Udine

Il convegno dei combattenti friulani e un discorso dell'on. Gasparotto

Udine, 14

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale del comitato friulano della Federazione combattenti. La riunione fu aperta alle 10 dal delegato regionale avv. Eugenio Linussa.

La presidenza viene costituita dal cav. Tazzoli presidente, cav. Boccadello e cav. Nicoloso vicepresidenti, Sarti e Genuario segretari.

Apertasi la discussione venne approvato ad unanimità l'operato del delegato e della giunta esecutiva e venne pure approvato il bilancio.

Furono approvati parecchi ordini del giorno, uno dei quali di solidarietà con la sezione di Gorizia nella protesta contro il favoritismo che si usa a vantaggio dei peggiori rinnegati dall'Austria, cui fa doloroso contrasto la ostentata trascuranza verso i veri patriotti.

Furono poi approvati due ordini del giorno, uno per l'unione in unico collegio politico delle provincie di Udine e di Gorizia l'altro per la costruzione della ferrovia Villa Santina-Cadore, del quale ci occuperemo in seguito.

Venne inoltre votato un ordine del giorno per la riforma dell'Opera nazionale dei combattenti.

Nella seduta di ieri mattina, dopo alcune discussioni d'ordine interno si passa alle elezioni.

Per acclamazione venne riconfermato a delegato regionale l'avv. Linussa. Furono nominati a far parte della giunta esecutiva: Busso cav. Luigi, Nicoloso cav. Ferruccio, Genoeri Giuseppe, Di Prampero co. Giacomo, Bosero, Zambon, Concissich, Baradello, Piani, Carduasio; revisori dei conti: Marin, Rubini, Biaggianti; probiviri: Polon, Cesan, Allatere.

Nel pomeriggio, con un numeroso uditorio, tenne un discorso politico l'on. Gasparotto.

Cominciò col portare all'assemblea il saluto del gruppo del rinonvamento. Egli dice che il gruppo del rinnovamento è stato avversario deciso dall'on. Nitti ed è pure avversario della politica personale dell'on. Giolitti.

L'oratore dice che ha votato il trattato di Rapallo perchè la pagina della guerra doveva e deve essere chiusa per sempre, ma ciò non esclude il diritto anzi il dovere del parlamento di salvare ad ogni costo il porto di Fiume. Lo on. Giolitti deve rispondere se sia vero che Porto Baros sia stato venduto ai jugoslavi. Se ciò non fosse — come egli spera — il gruppo del rinnovamento potrà forse mutare il suo atteggiamento verso il capo del governo. Il gruppo non mira a colpire un uomo, ma vuol salvare l'unità politica del porto di Fiume.

Parla poi della situazione generale del paese. Di fronte agli eccessi di un bolscevismo pazzo, è sorto il fascismo, che come fenomeno di reazione è pienamente giustificato e come tale va difeso. Ma tutti devono rientrare nell'ordine e il governo, anzichè restare assente dinanzi alle quotidiane tragedie deve assumere la difesa delle pubbliche libertà.

Viene quindi a parlare della politica estera e della politica economica. Dice che la nostra politica estera deve aver per base la pace e per quanto riguarda la politica economica è un pò nebulosa e non si capisce veramente cosa voglia.

Si domanda da ultimo se avremo le elezioni. Conclude dicendo: Il popolo ha vinto la sua più grande guerra; saprà conquistarsi la sua giusta pace.

Il discorso dell'on. Gasparotto è stato, in complesso, una delusione. Ha fatto una enfatica difesa dell'unità politica di Fiume col porto Baros ma si è ben guardato dal dire quale sarebbe l'atteggiamento suo e quello dei suo gruppo se il governo rispondesse che porto Baros.... è spacciato.

Insomma è stato un discorso che non ha soddisfatto nessuno.

SACILE. — Questa sera (12) ebbe luogo all'Excelsior un concerto vocale-istrumentale; furono protagonisti gli artisti dell'opera di Conegliano. Il programma si svolse davanti sceltissimo pubblico che ripetutamente applaudì gli esecutori. La sig. Ada Orso Mucci cantò con bella voce e con passione il Racconto di Santuzza nella «Cavalleria» e la «Mignon». Il tenore sig. Ermanno Pezzuti nella romanza della «Fanciulla del West» e nella «Gioconda» riscosse applausi calorosi. Il violinista prof. Isidoro Franchini si distinse per la perfetta esecuzione nella fantasia del «Fausto» dell'Alard e nella difficile Czardas del Monti. Al piano sedeva il maestro cav. Graziano Mucci.

PORDENONE. — Martedì 15 corr. al Sociale avremo la settima ed ultima di «Bohème», che per l'esecuzione felice ottenne grande successo e si ebbero così tutti «esauriti».

Mercoledì 16 avremo la prima della «Lucia di Lammermoor» con una superba protagonista scritturata espressamente: la signorina Elena Tarcanoff Vita.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 14

Nella ultima adunanza vennero ratificate le seguenti delibere:

Bocca Pietore: Concessione gratuita di piante a Calegari e Pezzi Pellegrino — Forno di zoldo: Vendita tronchi di piante larice e abete abusivamente tagliati, ricuperati dalle guardie comunali — S. Tomaso: Cessione di terreno a Zen Massimiliano — Ospitale Cadore: umenti stipendio alla levatrice — Auronzo: Prestiti cambiari fino a L. 200 mila per finanziare spese bilancio — Falcade: Modifiche al progetto dell'edificio scolastico di Piè Falcade — Bocca Pietore: Concessione di piante a Pollazzon Giacomo — Forno di Zoldo: Apertura conto corrente con istituto di credito fino a L. 200 mila — Fonzaso: Prestito per tassa imposta dal nemico al tempo della invasione — Cencenighe: Salario alla guardia campestre — Longarone: Contrattazione di mutuo di L. 35.629.75 per ultimazione lavori strade Dogna-Provagna.

Cassa scolastica

A chiarimento di quanto è stato pubblicato relativamente alla Cassa scolastica aggiungiamo che la iniziativa, presa dal Preside di questo Liceo-Ginnasio, con concorso di insegnanti e di alunni mira a venire in aiuto agli studenti poveri e meritevoli, col procurar loro gratuitamente libri e quanto altro sia necessario a chi segue un corso di studi.

Qualora i fondi disponibili fossero abbandonati, l'aiuto potrebbe esser dato in più larga misura anche col pagamento delle tasse scolastiche e si potrebbe anche provvedere alla istituzione di insegnamenti complementari che non poco gioverebbero alla coltura della nostra gioventù. Vivo invito quindi a tutti i cittadini perchè largamente vogliano contribuire con le loro oblazioni alla riuscita della nuova, benefica opera.

Al Sociale. — Domani sera (martedì) «Straiti a San Martin», in quattro atti di Arnaldo Boscolo, con presenza dell'autore.

Per il collegio unico Udine-Gorizia

L'on. Girardini ha presentato alla commissione per le circoscrizioni un memoriale ove si propone di riunire Udine e Gorizia in un solo collegio.

L'agitazione degli impiegati dello Stato

Gli impiegati dello Stato aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro hanno, l'altro giorno, votato un ordine del giorno nel quale dichiarano che la Sezione di Belluno dell'«Unias», solidale col proprio Comitato Esecutivo e colle oltre Sezioni d'Italia, ottenuta l'adesione di alcuni impiegati delle altre amministrazioni delibera all'unanimità di attuare l'ostruzionismo.

Modificazioni al calmiere. — Carne: a) fresca bovina II. taglio al Kg. L. 10; b) fresca bovina di I. taglio al Kg. L. 11. Pasta secca al Kg. L. 90.

Tassa vetture e domestici. — Il Sindaco invita i possessori e detentori di vetture pubbliche e private, e coloro che detengono a loro disposizione domestici, a presentare al Municipio (Ufficio tasse) entro il 15 aprile p. v. analoga dichiarazione valevole pel corrente anno.

A tale scopo il Municipio farà rimettere agli interessati una scheda in bianco: coloro che non la avessero ricevuta prima del 30 corrente, dovranno richiederla subito al Municipio (Ufficio tasse) in modo da poter fare la denuncia nel termine sopra indicato.

Treviso

Assemblea di mutilati

Treviso, 14

L'altro ieri l'Associazione Mutilati e invalidi di guerra si è riunita in assemblea generale per sentire la relazione morale e finanziaria e la lettura dei bilanci esposte dal Presidente sig. Maioli. Dopo la approvazione, vennero votati degli ordini del giorno: per la liquidazione danni di guerra e per la convalidazione dell'onor. Bergamo.

Infine vennero nominati i membri del Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Consiglieri: Moioli Carlo, Mosca Vittorio, Braggion Leone, Tommasi Cirillo, Pietroton Mario, Morari Turriddo, Belcaro Pietro, Bossi Angelo, Finato Francesco, Fabbris Pietro. — Sindaci effettivi: Pasin Carlo, Brancaleone Carlo, Boschiero Giovanni — Sindaci supplenti: Zavan Narciso, Bughetto Alvaro.

Per nuovi aumenti di stipendio ai maestri

Dati gli attuali stipendi percepiti dagli Insegnanti elementari del comune di Treviso, stipendi che per quanto più elevati di quelli assegnati ai maestri dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, tuttavia non corrispondono alle odierne esigenze della vita, l'assessor della P. I. avv. cav. Giuseppe Beneverruti invitò la classe magistrale a presentare le sue richieste.

In apposita riunione di tutti gli Insegnanti elementari appartenenti alle varie associazioni fu nominata la apposita commissione nelle persone dei sigg.: prof. Giovanni Zaniol pres., Bianca Alfare Gerolimich, Elvira Negri Maschietto, The Baliviera Fraccaroli, Gisella Gattieschi, Alice De Luigi, Rina Caponetto.

La commission fu a conferire in questi giorni con l'assessore esprimendo i desiderata della classe sia nei riguardi dello aumento di stipendio sia per altri provvedimenti.

L'assessore assicurò che le domande sarebbero state tosto portate all'esame della giunta e per quanto possibile l'Amministraizone presenterà le propost concrete alla prossima seduta del consiglio.

Audace furto di stoffe

Nella notte da sabato a domenica è stato consumato un audacissimo furto nel negozio del sig. Fabris Giovanni meccanico in via Indipendenza. Affrontando i pericoli del luogo centralissimo e frequentato e in prossimità della Questura, i ladri penetrati in un corridoio dello stabilimento fotografico Marini, perforando un muro, si introdussero nella bottega del Fabris. Vi rubarono varie pezze di stoffa da vestiti in lana, satin e vestiti fatti da uomo per un importo complessivo di circa 60 mila lire. Caricarono la refurtiva su di un camion e fuggirono. Stavano poco dopo per fare un secondo carico quando vennero sorpresi da una guardia notturna, ma riuscirono a svignarsela abbandonando una coperta, un sacco riempito di merce e un paletot. L'autorità indaga.

La sagra di S. Giuseppe. — Nella frazione di S. Giuseppe, per sabato prossimo, ricorrenza della sagra di S. Giuseppe, si preparano speciali festeggiamenti promossi a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile «Graziano Appiani». Vi sarà una ricca pesca per la quale anche S. M. il Re ha inviato un regalo. Nel pomeriggio e nella serata vi saranno balli, cuccagna, concerti e fuochi pirotecnici.

A volo su Treviso. — Domenica 2 piloti aviatori Facchin e Burei hanno trasportato a volo pel cielo di Treviso su velivolo «Candron» parecchi cittadini avidi della moderna emozione. Le gite aeree si succedettero felicemente con grande soddisfazione e senza il minimo incidente. L'incasso derivante dagli ingressi del pubblico al Campo di S. Artemio, gentilmente concesso dalla Società per le Corse di Cavalli, ha dato L. 600 che vennero destinate alle vedove e madri dei caduti in guerra.

S. POLO DI PIAVE. — E' esposto nella vetrina di un negozio il progetto per un ricordo marmoreo pro caduti di guerra. Il lavoro è opera del prof. Vincenzo Rinaldo di Venezia.

CASTELFRANCO. — I ladri hanno rubato al mazzino degli approvvigionamenti. Spaccarono il portone nella via S. Giacomo, entrarono con un camion, lo riempirono di formaggi, zucchero ed altro, e insalutati ospiti se ne andarono pei fatti loro. Tutto ciò nel centro del paese.

CONEGLIANO. — Con solennità, ieri mattina questo Fascio di combattimento ha inaugurato il proprio gagliardetto.

Vi assistevano le rappresentante dei Fasci del Veneto, numerosi delle terre radente ed altri. Il discorso inaugurale fu tenuto all'Accademia dal sig. Libero Tancredi.

★ A Susegana ieri mattina, in seguito allo scoppio di una bomba, rimase gravemente ferito il soldato Domenico Tagliabue.

Padova

Una battaglia tra malfattori e soldati al campo d'Aviazione

Padova, 14

Nella notte tra il sabato e la domenica il campo di aviazione è stato teatro di una vera battaglia tra soldati e malfattori. Il fatto, che è tuttora oggetto di animati commenti fra gli abitanti delle vicinanze, si è svolto così.

Giorni addietro i carabinieri della stazione di Prato della Valle venivano informati che alcuni audaci ladri avevano in progetto di penetrare in un «hangar» del Campo d'Aviazione adibito a deposito di materiali. Essi si ripromettevano un cospicuo bottino poichè nel magazzino si trovavano oggetti di rilevante valore.

Di queste informazioni la Benemerita metteva a parte il comando del Campo e con esso concertava un abile piano per cogliere i malfattori sul fatto ed arrestarli.

Numerosi soldati sarebbero stati in quella notte distribuiti nelle immediate vicinanze in appositi nascondigli. Nell'interno dell'«hangar» avrebbe preso posto il maresciallo Golin con tre militi. Quando i ladri sarebbero penetrati nel magazzino, ad un segnale convenuto impartito dal Golin, il piantone avrebbe accesa la luce. I manigoldi sarebbero stati così affrontati con le rivoltelle in pugno e ridotti all'impotenza. Se qualcuno avesse tentato la fuga si sarebbe trovato alle prese con i soldati appostati di fuori.

Sabato sera dunque tutti i preparativi venivano compiuti com'era stato predisposto. L'attesa era lunga e paziente.

Poco dopo suonata la mezzanotte quattro ombre s'insinuarono finalmente nella fitta oscurità. S'appressavano all'«hangar» cautamente: non c'era dubbio; erano i ladri. Essi, sempre procedendo con grande cautela, giungevano presso una finestra chiusa da una rete metallica. Estraevano dalle tasche interne della giubba delle seghe sottili e taglientissime e cominciavano, piano piano, sostando ogni tanto per vedere se sopraggiungeva qualcuno, a recidere i fili della rete. Qualche minuto dopo un largo foro, sufficente al passaggio di una persona, era praticato. Uno dei malandrini, aiutato dai compagni, v'introduceva una gamba ponendosi così a cavalcioni sul davanzale. Egli si accingeva a calarsi nell'interno allorchè, cercando un appoggio, urtava contro un'elica d'areoplano facendola cadere. Nel silenzio della notte la caduta produceva un rumore che sembrava ancor più forte di quel che non fosse. Il piantone quindi, abbenchè non fosse dato il segnale convenuto, accendeva la luce. E ciò fece fallire l'appostamento. Il ladro infatti fu pronto a ritrarsi e darsi alla fuga coi compagni.

Intanto i soldati che si trovavano nelle vicinanze, vedendo i quattro individui fuggire, aprivano senz'altro il fuoco contro di essi. I fuggitivi allora si gettavano a terra e — essendo essi pure armati — cominciavano a rispondere a rivoltelate. La battaglia durava alcuni minuti. Venivano esplosi oltre duecento colpi. Nessuno però rimaneva colpito.

I malandrini quindi pensavano ch'era meglio metter fine al conflitto dileguandosi rapidamente.

Il maresciallo Golin era però riuscito ad identificarli. Nella stessa notte egli perquisiva le oro case e rintracciava due dei ladri traendoli in arresto. Sono: Luciano Caporello di Alessandro, d'anni 24 e Angelo Marcolongo fu Giacomo, di anni 20, abitanti a Chiesanuova. Gli altri due, Prosdocimo Marcolongo di Natale, di anni 31 e Pasquale Marcolongo fu Giacomo, di anni 36 — sono attivamente ricercati.

Vicenza

Furti negli hangars di Fonticello conte Otto

Vicenza, 14

Il giorno 7 scorso il comando della 15.a commissione pei materiale residuati dalla guerra, residente a Padova, annunciava al comando dei carabinieri di Vicenza che nella seconda quindicina di febbraio negli hangars di Monticello Conte Otto erano stati sottratti 1350 quintali di legname, delle ferramenta e diversi quintali di elementi di capriate.

L'operazione è stata affidata al maresciallo Aldrighi, il quale stabilì che i responsabili dei furti erano certi Mandolin Giovanni e Meneghetti Umberto, ambedue di accolongo di Padova, guardiani degli hangars.

I due guardiani vennero arrestati.

BASSANO. — E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale un certo Celli, il quale fu vittima di un grave accidente. Mentre stava su di un palo per riparare un filo telefonico, cadde da un'altezza di 8 metri, producendosi una grave lesione dorsale. Il suo stato è inquietante. Un suo fratello rimase vittima della corrente elettrica tre anni fa.

Cronaca di Venezia

Per il colore di Venezia

Dal pittore Italico Brass riceviamo le osservazioni che seguono e che collimano perfettamente con quanto fu altra volta scritto anche su queste colonne. Speriamo pertanto che esse sieno tenute nel debito conto:

A nessuno che osservi e che ami la bellezza della nostra città può essere sfuggito come essa, da qualche anno a questa parte, vada a poco a poco impallidendo nel colore delle sue case ed assumendo una uniforme tinta neutra, grigia ed esangue. I restauri fatti agli edifici vecchi le rare costruzioni nuove, gli intonaci rifatti qua e là, hanno quasi tutti, se ben si osserva, tendenza alla povertà o addirittura alla assenza del colore, diluendosi in odiose gamme bianco cilestrine o lievemente giallognole, senza brio e senza forza di tinte. Ora io credo che non occorra essere pittori nè poeti per vedere, per sentire che Venezia è, come nessuna altra città al mondo la città del colore. Qui, ove s'accesero di luce e di vita le tele di Tiziano e di Paolo, la cui arte è tutta un inno allo sfolgorio delle tinte; qui, ove la pietà della Serenissima volle eretto un S. Marco di fuoco, tutto oro e colori smaglianti; qui, dove pare che lo specchio lucente delle acque chieda alle facciate delle case riverberi di luci variopinte che ne rendano più bello il verde cangiante; qui, dove per le calli e per i campi, per i rii e per le rive palpita e s'agita una vita popolare chiassosa e ridente che ha bisogno di svolgersi su di uno scenario movimentato e vivace di tinte ove il nostro bel sole susciti tripudii di colori ardenti, d'onde le nostre nuvole grigio perline traggano riflessi di delicatezza infinita!

Venezia senza i rossi ed i gialli violenti delle sue facciate, senza i verdi ed i Bleu dei suoi scuri si dissangua e si sciupa: ci vogliono le tonalità forti: quelle che i veneziani d'un tempo avevano imparato a conoscere e ad amare sui ricchi mercati d'oriente e che riportavano in patria ingemmando la loro città di marmi multicolori, di tinte prepotenti nella loro bellezza.

Io credo che non si debba lasciar decadere Venezia da questa tradizione del colore. «Venise la rouge» la chiamava De Musset. E bisogna, finchè si è in tempo, riprendere le antiche usanze: far rifiorire sulle facciate delle case quella opulenza di tinte schiette e non truccate all'antica che farebbe di ogni angolo di Venezia uno dei più bei quadri del mondo.

Vi sono delle commissioni apposite che se ne possono interessare: vedano le autorità competenti, il Municipio, la Commissione d'ornato, gli Amici dei Monumenti, il Consiglio Accademico ecc. ecc. a mettersi d'accordo su questo argomento e ad iniziare un'opera proficua di controllo e di regolamento in questo senso: il loro autorevole intervento in tutte le opere di restauro e di rifacimento e nelle costruzioni nuove, senza danneggiare affatto gli interessi dei privati, riuscirebbe senza dubbio di giovamento immenso alla bellezza ed al fascino altero della nostra città. Accanto alla severità dei marmi bianchi e neri dei palazzi, riderebbe dalle facciate delle case una festa gioconda di colori che all'occhio estatico del visitatore straniero darebbe, ancor meglio di quel che dia adesso, la sensazione di vivere nel più bello dei sogni.

ITALICO BRASS.

Istruzione di palestre educative

Il «Patronato Scolastico», allo scopo di non far mancare ai giovanetti ed alle giovanette, che abbandonano la scuola per darsi ad un mestiere o ad un impiego, la cura amorevole dei Maestri, della quale in quegli anni hanno maggior bisogno, e per dar loro una simpatica occasione di moto ricreativo, tanto necessario specialmente nella nostra città e tanto utile per il proficuo uso di energie che potrebbero altrimenti essere viziosamente impiegate, istituisce 4 Palestre educative.

Le «Palestre educative femminili» avranno sede nelle scuole elementari: Priuli a S. Giacomo dall'Orio e G. Gallina ai Ss. Gio. e Paolo; quelle maschili nelle scuole elementari: S. Provolo e S. Raffaele. Alle suddette Palestre potranno iscriversi le giovanette ed i giovanetti che abbiano non meno di 12 nè più di 15anni e non frequentino scuole diurne.

La quota mensile alle Palestre educative è di L. 3.

Potranno essere esentati dal pagamento della quota mensile gli iscritti veramente poveri.

Le lezioni incominceranno il 5 aprile p. v. con lo stesso orario delle iscrizioni.

In memoria dei caduti del R. Liceo Foscarini

La cerimonia solenne che si è svolta il 28 novembre dello scorso anno presso il nostro Liceo M. Foscarini in onore dei suoi alunni caduti gloriosamente per la patria, è oggi consacrato in un ricco opuscolo compilato amorosamente dal prof. Angelo Tomaselli colla cooperazione del prof. Luigi Zenoni ed edito colla consueta eleganza dallo Stabilimento Grafico di G. Scarabellin. Oltre la riproduzione della bella lapide che adorna il chiostro dell'Istituto, il fascicolo contiene i discorsi del Preside cav. Crivellari, del prof. Tomaselli, oratore ufficiale, del Sindaco di Venezia; gli elenchi dei caduti e dei decorati al valore colle notizie biografiche e le motivazioni testuali delle ricompense ottenute. Così il nostro Istituto cittadino ha sciolto degnamente il suo debito di gratitudine verso quei gloriosi discepoli che si sono altamente resi benemeriti della Patria e pei quali dureranno perenni la riconoscenza e il compianto delle nuove generazioni.

Un appello del prefetto a favore dei mutilati

Il Prefetto Gr. Uff. d'Adamo, corrispondendo alle promesse fatte, ben compreso della necessità di sottrarre i non numerosi mutilati di guerra, residenti a Venezia, ad una disoccupazione forzata, causa di malcontento e di proteste, ha rivolto un caldo appello a tutti i principali Istituti ed alle più importanti Ditte Industriali e Commerciali perchè le giuste aspirazioni dei mutilati possano essere sollecitamente soddisfatte. La sensibilità ad ogni manifestazione di bene della quale Istituti e Ditte hanno dato sempre larghissima prova, lascia ritenere che l'appello rivolto in favore di una benemerita categoria di persone che domanda un onesto e proficuo lavoro, avrà cortese risposta. Ed è da augurare prossimo il tempo in cui nessun mutilato resterà a Venezia senza una occupazione conforme alle sue attitudini.

L'Assemblea della Banca Popolare Cooperativa

Si è tenuta ieri nella Sede della Banca stessa e con largo concorso di azionisti circa un centinaio oltre il Consiglio e la Direzione al completo sia della Sede che delle Filiali.

Chiamato a presiedere il Signor Avvocato Cav. Uff. Vittorio Coen Porto, il Presidente del Consiglio di amministrazione Gr. Uff. Ravà dà lettura della relazione per l'esercizio 1920 premettendo commosse parole di commemorazione dell'Avv. Comm. Guido Ermanno Usigli, amico, appoggio validissimo e Consigliere della Banca fino dalla sua fondazione.

Con modernità di vedute e di intenti, e, con una proposta che a quanto ci consta è la più ardita e la più generosa fra quante sono state finora avanzate dalle anonime a favore del proprio personale, il Consiglio per bocca del suo Presidente chiede agli azionisti la modificazione allo Statuto tendente ad elevare al 20 per cento la quota da erogarsi nel riparto Utili della gestione in speciali gratificazioni agli impiegati della Banca. E' una vera e propria partecipazione agli utili dell'Azienda da tanti proclamata, ma da pochi praticamente attuata e la Banca l'ha sanzionata.

Troppo arida risulterebbe la disamina, se dovessimo esporre tutte le cifre contenute nella relazione; ci limiteremo, nel rilievo, a quelle che hanno uno speciale significato e che possono dare un'idea della forza di espansione del giovane Istituto e del contributo offerto nel 1920 alle attività della Regione.

La rimanenza del PORTAFOGLIO in L. 62.511.286.63 comprende circa otto milioni in operazioni anticipo risarcimento danni di guerra, un milione in cambiali di credito agrario, operazioni quest'ultime che si risolvono in un vantaggio incalcolabile dell'agricoltura e solo in parte effettuate con mezzi forniti dallo Stato.

I valori pubblici di proprietà, in gran parte buoni triennali e quinquennali che saranno pagati alla pari, furono inventariati ad un prezzo inferiore al loro reale valore in **L. 5.403.836.50.**

La relazione accenna quindi ai rapporti della Banca con i propri corrispondenti e dalla cifra veramente cospicua del movimento dei conti in **L. 1.187.740.452.19** si può desumere la loro importanza non solo in intensità, ma in estensione ancora e la possibilità di evadere qualsiasi incarico per le più remote regioni d'Italia.

Così, l'emissione degli assegni raggiunse la cifra di circa novanta milioni ed i depositi fiduciari quella di oltre ventisei milioni, quattordici in più della fine 1919, mentre il movimento del conto Cassa si affermò in oltre un miliardo e mezzo e quello generale dei conti in circa cinque miliardi.

La Banca ha poi arricchito la proprietà immobiliare con gli acquisti fatti a Mestre e a Noale, ad uso di quelle sue Filiali ed ha elargito durante l'esercizio in beneficenza L. 14.000.

La relazione propone di erogare l'Utile netto di L. 266.738 assegnando l'otto per cento al capitale, oltre centomila lire alle riserve, il venti per cento al personale.

Una parola speciale di elogio e di viva riconoscenza è tributata al Direttore Centrale Rag. Cav. Uff. ZANETTI che al felice sviluppo degli affari dà tutto sè stesso con mirabile fervore, coadiuvato egregiamente dai Direttori delle quattro Filiali e delle due Agenzie.

E' una felice coincidenza, conclude il Presidente del Consiglio, che la constatazione del confortante sviluppo dell'Istituto avvenga nel momento in cui intorno alla persona di LUIGI LUZZATTI, maestro ed apostolo della cooperazione, si leva, in occasione del suo 80o compleanno, un coro unanime di ammirazione e di augurio.

La relazione accolta dagli applausi dei convenuti viene approvata ad unanimità come risulta approvata la relazione del Collegio Sindacale letta dal Cav. Zardinoni.

Su proposta del Presidente dell'assemblea si delibera di inviare a S. E. Luzzatti un telegramma di augurio e di omaggio dopo di che si procede alla nomina delle cariche sociali.

Risultano eletti:

Consiglieri di Amministrazione — Arduini Giovanni; Barbon Comm. Luciano; Bassani Cav. Giacomo; Bianchini Comm. Moisè; Buratti Dr. Cav. Antonio; Cavalieri Comm. Aurelio; Chiesura Michele; Corinaldi Comm. Ettore; D'Ambrosio Cav. Uff. Antonio; Del Pra Giacomo; Garioni Prof. Comm. Antonio; Genuario rag. Cav. Romualdo; Ghirardi Dr. Giulio; Granziotto Cav. Uff. Pietro; Marangoni Cav. Uff. Pietro; Marangoni Cav. Avv. Guglielmo; Massari Avv. Amedeo; Oreffice Cav. Marco; Parisi Pietro; Radaelli Avv. Pietro; Ravà Avv. Gr. Uff. Max; Rocca Co. Comm. Avv. Riccardo; Toffolutti Emilio; Valle Co. Camillo. — **Sindaci effettivi:** Chiribiri Prof. Corrado; Donatelli Avv. Cav. Uff. Plinio; Giavi Tommaso; Quarti Cav. Rag. G. L.; Zardinoni Cav. Giovanni. — **Sindaci supplenti:** Camuffo Cav. Rag. Mamerto; Rossi Rag. Guido. — **Probiviri:** Bordiga Prof. Giovanni; Coen Gr. Uff. Giulio; Gozzi Co. Avv. Comm. Gaspare.

Se avessimo voluto fare uno sfoggio di cifre, come dicemmo più sopra, ne avremmo trovato a dovizia nella relazione a stampa del Consiglio e nei prospetti statistici ad essa allegati, ma senza essere dei tecnici e con la sola illustrazione delle poche sulle quali più volentieri preferimmo soffermarci, ci sembra di poter trarre i migliori auspici per lattuazione di un programma ancora più vasto, se già in breve termine questa nostra Istituzione, e diciamo nostra perchè eminentemente locale, ha progredito con uno slancio e si è affermata con una indomita virtù di penetrazione che ha sorpassato ogni felice presagio.

Nuovo spaccio latte

La Giunta per i Consumi informa che a partire da domani sarà aperto al pubblico un nuovo spaccio latte di Soresina in calle dei Fabbri (ponte delle Pignatte) vicino al negozio biade della Giunta stessa.

Borse e Mercati

MILANO, 14 — Cons. 5 p. c. 75.40 — Rendita 3.50 p.c. 73.65 — Banca d'Italia 1418 — Banca Comm. Ital. 1141 — Credito Ital. 740 — Banca Sconto 591 — Banco Roma 148.50 — Meridionali 259.50 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 136 — Rubattino 590 — Lanificio Rossi 1525 — Cantoni 710 — Veneziano 178 — Cotoniere 168 — Elba 166 — Terni 590 — Meccaniche 87.50 — Breda 196 — Ansaldo 124.50 — Montecatini 149 — Metallurgica 80 — Edison 450 — Adriatica 180 — Vizzola 722 — Marconi 19. — Molini A. I. 252 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 337 — Eridania 309

Cambi: Francia 194.75 — Svizzera 459.60 — Londra 106.075 — New York 27.20 — Germania 43.65.

La SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA OFFICINE ARTISTICHE VENEZIANE, partecipa con dolore la tragica fine del suo amato direttore e maestro

Onorevole

Piccoli ing. Domenico

✗ avvenuta repentinamente a Pizzo di Calabria.

VENEZIA, 14 Marzo 1921.

Alle ore 6.15 del giorno 14 marzo improvvisamente cessava di vivere

Ferruccio Venerando

del fu Marco

La moglie Emilia Massimo, i fratelli colle loro famiglie, i cognati Massimo e Chitarin danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e nello stesso tempo si ringraziano tutti i buoni che vorranno presenziare ai funerali che avranno luogo mercoledì 16 corrente alle ore 10 nella chiesa di S. Lio, partendo dall'abitazione Calle Scaletta N. 6029.

La salma sarà trasportata nel Cimitero di San Lazzaro di Treviso ove arriverà alle ore 15, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia, 14 Marzo 1921.

Dopo lunga e penosa malattia serenamente spegnevasi

ELISA CICONI ved. CECON

Ne danno il triste annunzio il figlio prof. ing. Tullio, la nuora marchesa Benedetti Elisa, il fratello Giuseppe, le sorelle Giuditta ed Irene, i nipoti Concina ed i congiunti.

I funerali seguiranno alle ore 11 del 15 corrente, movendo dalla casa a San Samuele 3267 per la chiesa di San Stefano.

Si dispensa dall'invio di fiori e torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 14 Marzo 1921.

A soli tre giorni di distanza dalla morte dell'amata sorella si è spenta ieri piamente

Giovannina Peruzzi

Le famiglie RINGLER - BIANCHI PERUZZI ne danno il doloroso annuncio.

I funerali, per espressa volontà della Estinta modestissimi, seguiranno nella Chiesa di S. Michele in Isola, martedì 15 corrente alle ore 10.

Venezia, 13 marzo 1921.

GIUSEPPE MAZZARO partecipa con dolore anche a nome degli amici tutti, l'avvenuto decesso della Signora

Maria Zamarchi Rosso

moglie esemplare ed affezionata del suo co-gerente ed amico devoto Amerigo G. Zamarchi.

Torino, 12 Marzo 1921 (24, Via Alfieri).

Stamane alle ore 6, coll'animo sereno mancava improvvisamente ai suoi cari

Maria Zamarchi

Danno il doloroso annuncio dell'immatura dipartita della cara Estinta, tanto virtuosa, onesta ed affezionata, il desolato marito Amerigo, il padre, la suocera, i fratelli, i cognati, il nipotino in un ai parenti tutti, angosciatissimi.

Il trasporto funebre muoverà da via Genova 27, lunedì 14 corr. alle ore 8.30.

Torino, 12 marzo 1921.

Lo Stabil. Pompe Funebri Genta, Tel. 8.58

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Alle ore 20, presenti 24 consiglieri dei quali 4 della minoranza, il sindaco Vallenari apre la seduta.

Tutti gli argomenti che erano di seconda lettura, pei quali si era ottenuta dal Prefetto l'abbreviazione del termine, furono approvati e fra questi quello che ha una grande importanza per la deficenza di abitazioni a Mestre, la costituzione ed il finanziamento dell'Ente Autonomo di case popolari.

In seduta segreta vengono votate le nomine dei medici: a medico del 1.o reparto è nominato il dott. Domenico Giannetti con 24 voti l'unanimità; al 2.o riparto il dott. Carlo Zille con 16 voti su 24 votanti.

A sottocapisezione rag. Giuseppe Fantuzzi, rag. Edmondo Vitali; applicati di 1.a classe: rag. Egidio Bianchi, Diego Pagotto, Alfredo Bordesan, Angelo Panizza; applicati di 2.a: Attilio Fontanin, Angelo Marcolini, Renzo Ravizza, Guido Bolognese.

Alle ore 22.30 la seduta è tolta.

★ L'Ispettorato delle Poste ha passata la pianta di adattamento e distribuzione degli Uffici nel nuovo fabbricato Cucarolo in Piazza Umberto I., al nostro Municipio per la approvazione e per il suo concorso nella maggior spesa e perchè cerchi di ottenere il concorso di commercianti ed industriali.

★ Il Comune si è accordato con la Società delle Tramvie di Mestre per rialzare la via Rosa di 3 0centimetri, rialzamento necessario per eliminare l'inconveniente di allagamento della via nel caso di piena del Marzenego.

Udine

Il convegno dei combattenti friulani e un discorso dell'on. Gasparotto

Udine, 14

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale del comitato friulano della Federazione combattenti. La riunione fu aperta alle 10 dal delegato regionale avv. Eugenio Linussa.

La presidenza viene costituita dal cav. Tazzoli presidente, cav. Boccadello e cav. Nicoloso vicepresidenti, Sarti e Genuario segretari.

Apertasi la discussione venne approvato ad unanimità l'operato del delegato e della giunta esecutiva e venne pure approvato il bilancio.

Furono approvati parecchi ordini del giorno, uno dei quali di solidarietà con la sezione di Gorizia nella protesta contro il favoritismo che si usa a vantaggio dei peggiori rinnegati dall'Austria, cui fa doloroso contrasto la ostentata trascuranza verso i veri patriotti.

Furono poi approvati due ordini del giorno, uno per l'unione in unico collegio politico delle provincie di Udine e di Gorizia l'altro per la costruzione della ferrovia Villa Santina-Cadore, del quale ci occuperemo in seguito.

Venne inoltre votato un ordine del giorno per la riforma dell'Opera nazionale dei combattenti.

Nella seduta di ieri mattina, dopo alcune discussioni d'ordine interno si passa alle elezioni.

Per acclamazione venne riconfermato a delegato regionale l'avv. Linussa. Furono nominati a far parte della giunta esecutiva: Busso cav. Luigi, Nicoloso cav. Ferruccio, Genoeri Giuseppe, Di Prampero co. Giacomo, Bosero, Zambon, Concissich, Baradello, Piani, Cardussio; revisori dei conti: Marin, Rubini, Biaggianti; probiviri: Polon, Cesan, Allatere.

Nel pomeriggio, con un numeroso uditorio, tenne un discorso politico l'on. Gasparotto.

Cominciò col portare all'assemblea il saluto del gruppo del rinnovamento. Egli dice che il gruppo del rinnovamento è stato avversario deciso dall'on. Nitti ed è pure avversario della politica personale dell'on. Giolitti.

L'oratore dice che ha votato il trattato di Rapallo perchè la pagina della guerra doveva e deve essere chiusa per sempre, ma ciò non esclude il diritto anzi il dovere del parlamento di salvare ad ogni costo il porto di Fiume. Lo on. Giolitti deve rispondere se sia vero che Porto Baros sia stato venduto ai jugoslavi. Se ciò non fosse — come egli spera — il gruppo del rinnovamento potrà forse mutare il suo atteggiamento verso il capo del governo. Il gruppo non mira a colpire un uomo, ma vuol salvare l'unità politica del porto di Fiume.

Parla poi della situazione generale del paese. Di fronte agli eccessi di un bolscevismo pazzo, è sorto il fascismo, che come fenomeno di reazione è pienamente giustificato e come tale va difeso. Ma tutti devono rientrare nell'ordine e il governo, anzichè restare assente dinanzi alle quotidiane tragedie deve assumere la difesa delle pubbliche libertà.

Viene quindi a parlare della politica estera e della politica economica. Dice che la nostra politica estera deve aver per base la pace e per quanto riguarda la politica economica è un pò nebulosa e non si capisce veramente cosa voglia.

Si domanda da ultimo se avremo le elezioni. Conclude dicendo: Il popolo ha vinto la sua più grande guerra; saprà conquistarsi la sua giusta pace.

Il discorso dell'on. Gasparotto è stato, in complesso, una delusione. Ha fatto una enfatica difesa dell'unità politica di Fiume col porto Baros ma si è ben guardato dal dire quale sarebbe l'atteggiamento suo e quello del suo gruppo se il governo rispondesse che porto Baros.... è spacciato.

Insomma è stato un discorso che non ha soddisfatto nessuno.

SACILE. — Questa sera (12) ebbe luogo all'Excelsior un concerto vocale-istrumentale; furono protagonisti gli artisti dell'opera di Conegliano. Il programma si svolse davanti sceltissimo pubblico che ripetutamente applaudì gli esecutori. La sig. Ada Orso Mucci cantò con bella voce e con passione il Racconto di Santuzza nella «Cavalleria» e la «Mignon». Il tenore sig. Ermanno Pezzuti nella romanza della «Fanciulla del West» e nella «Gioconda» riscosse applausi calorosi. Il violinista prof. Isidoro Franchini si distinse per la perfetta esecuzione nella fantasia del «Faust» dell'Alard e nella difficile Czardas del Monti. Al piano sedeva il maestro cav. Graziano Mucci.

PORDENONE. — Martedì 15 corr. al Sociale avremo la settima ed ultima di «Bohème», che per l'esecuzione felice ottenne grande successo e si ebbero così tutti «esauriti».

Mercoledì 16 avremo la prima della «Lucia di Lammermoor» con una superba protagonista scritturata espressamente: la signorina Elena Tarcanoff Vita.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 14

Nella ultima adunanza vennero ratificate le seguenti delibere:

Rocca Pietore: Concessione gratuita di piante a Calegari e Pezzi Pellegrino — Forno di Zoldo: Vendita tronchi di piante larice e abete abusivamente tagliati, ricuperati dalle guardie comunali — S. Tomaso: Cessione di terreno a Zen Massimiliano — Ospitale Cadore: aumenti stipendio alla levatrice — Auronzo: Prestiti cambiare fino a L. 200 mila per finanziare spese bilancio — Falcade: Modifiche al progetto dell'edificio scolastico di Piè Falcade — Rocca Pietore: Concessione di piante a Pollazzon Giacomo — Forno di Zoldo: Apertura conto corrente con Istituto di credito fino a L. 200 mila — Fonzaso: Prestito per tassa imposta dal nemico al tempo della invasione — Cencenighe: Salario alla guardia campestre — Longarone: Contrattazione di mutuo di L. 35.629.75 per ultimazione lavori strade Dogna-Provagna.

Cassa scolastica

A chiarimento di quanto è stato pubblicato relativamente alla Cassa scolastica aggiungiamo che la iniziativa, presa dal Preside di questo Liceo-Ginnasio, con concorso di insegnanti e di alunni mira a venire in aiuto agli studenti poveri e meritevoli, col procurar loro gratuitamente libri e quanto altro sia necessario a chi segue un corso di studi.

Qualora i fondi disponibili fossero abbandonati, l'aiuto potrebbe esser dato in più larga misura anche col pagamento delle tasse scolastiche e si potrebbe anche provvedere alla istituzione di insegnamenti complementari che non poco gioverebbero alla coltura della nostra gioventù. Vivo invito quindi a tutti i cittadini perchè largamente vogliano contribuire con le loro oblazioni alla riuscita della nuova, benefica opera.

Al Sociale. — Domani sera (martedì) «Sfratti a San Martin», in quattro atti di Arnaldo Boscolo, con presenza dell'autore.

Per il collegio unico Udine-Gorizia

L'on. Girardini ha presentato alla commissione per le circoscrizioni un memoriale ove si propone di riunire Udine e Gorizia in un solo collegio.

L'agitazione degli impiegati dello Stato

Gli impiegati dello Stato aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro hanno, l'altro giorno, votato un ordine del giorno nel quale dichiarano che la Sezione di Belluno dell'«Unias», solidale col proprio Comitato Esecutivo e colle oltre Sezioni d'Italia, ottenuta l'adesione di alcuni impiegati delle altre amministrazioni delibera all'unanimità di attuare l'ostruzionismo.

Modificazioni al calmiere. — Carne: a) fresca bovina II. taglio al Kg. L. 10; b) fresca bovina di I. taglio al Kg. L. 11. Pasta secca al Kg. L. 90.

Tassa vetture e domestici. — Il Sindaco invita i possessori e detentori di vetture pubbliche e private, e coloro che detengono a loro disposizione domestici, a presentare al Municipio (Ufficio tasse) entro il 15 aprile p. v. analoga dichiarazione valevole pel corrente anno.

A tale scopo il Municipio farà rimettere agli interessati una scheda in bianco: coloro che non la avessero ricevuta prima del 30 corrente, dovranno richiederla subito al Municipio (Ufficio tasse) in modo da poter fare la denuncia nel termine sopra indicato.

Treviso

Assemblea di mutilati

Treviso, 14

L'altro ieri l'Associazione Mutilati e invalidi di guerra si è riunita in assemblea generale per sentire la relazione morale e finanziaria e la lettura dei bilanci esposte dal Presidente sig. Maioli. Dopo la approvazione, vennero votati degli ordini del giorno: per la liquidazione danni di guerra e per la convalidazione dell'onor. Bergamo.

Infine vennero nominati i membri del Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Consiglieri: Moiolt Carlo, Mosca Vittorio, Braggion Leone, Tommasi Cirillo, Pietrobon Mario, Morari Turriddo, Belcaro Pietro, Rossi Angelo, Finato Francesco, Fabbris Pietro. — Sindaci effettivi: Pasin Carlo, Brancaleone Carlo, Boschiero Giovanni — Sindaci supplenti: Zavan Narciso, Bughetto Alvaro.

Per nuovi aumenti di stipendio ai maestri

Dati gli attuali stipendi percepiti dagli Insegnanti elementari del comune di Treviso, stipendi che per quanto più elevati di quelli assegnati ai maestri dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, tuttavia non corrispondono alle odierne esigenze della vita, l'assessor della P. I. avv. cav. Giuseppe Benevenuti invitò la classe magistrale a presentare le sue richieste.

In apposita riunione di tutti gli Insegnanti elementari appartenenti alle varie associazioni fu nominata la apposita commissione nelle persone dei sigg.: prof. Giovanni Zaniol pres., Bianca Alfarè Gerolimich, Elvira Negri Maschietto, The Baliviera Fraccaroli, Gisella Gatteschi, Alice De Luigi, Rina Caponetto.

La commission fu a conferire in questi giorni con l'assessore esprimendo i desiderata della classe sia nei riguardi dello aumento di stipendio sia per altri provvedimenti.

L'assessore assicurò che le domande sarebbero state tosto portate all'esame della giunta e per quanto possibile l'Amministraizone presenterà le propost concrete alla prossima seduta del consiglio.

Audace furto di stoffe

Nella notte da sabato a domenica è stato consumato un audacissimo furto nel negozio del sig. Fabris Giovanni meccanico in via Indipedenza. Affrontando i pericoli del luogo centralissimo e frequentato e in prossimità della Questura, i ladri penetrati in un corridoio dello stabilimento fotografico Marini, perforando un muro, si introdussero nella bottega del Fabris. Vi rubarono varie pezze di stoffa da vestiti in lana, satin e vestiti fatti da uomo per un importo complessivo di circa 60 mila lire. Caricarono la refurtiva su di un camion e fuggirono. Stavano poco dopo per fare un secondo carico quando vennero sorpresi da una guardia notturna, ma riuscirono a svignarsela abbandonando una coperta, un sacco riempito di merce e un paletot. L'autorità indaga.

La sagra di S. Giuseppe. — Nella frazione di S. Giuseppe, per sabato prossimo, ricorrenza della sagra di S. Giuseppe, si preparano speciali festeggiamenti promossi a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile «Graziano Appiani». Vi sarà una ricca pesca per la quale anche S. M. il Re ha inviato un regalo. Nel pomeriggio e nella serata vi saranno balli, cuccagna, concerti e fuochi pirotecnici.

A volo su Treviso. — Domenica 3 piloti aviatori Facchin e Burei hanno trasportato a volo pel cielo di Treviso su velivolo «Candron» parecchi cittadini avidi della moderna emozione. Le gite aeree si succedettero felicemente con grande soddisfazione e senza il minimo incidente. L'incasso derivante dagli ingressi del pubblico al Campo di S. Artemio, gentilmente concesso dalla Società per le Corse di Cavalli, ha dato L. 600 che vennero destinate alle vedove e madri dei caduti in guerra.

S. POLO DI PIAVE. — E' esposto nella vetrina di un negozio il progetto per un ricordo marmoreo pro caduti di guerra. Il lavoro è opera del prof. Vincenzo Rinaldo di Venezia.

CASTELFRANCO. — I ladri hanno rubato al mazzino degli approvvigionamenti. Spaccarono il portone nella via S. Giacomo, entrarono con un camion, lo riempirono di formaggi, zucchero ed altro, e insalutati ospiti se ne andarono pei fatti loro. Tutto ciò nel centro del paese.

CONEGLIANO. — Con solennità, ieri mattina questo Fascio di combattimento ha inaugurato il proprio gagliardetto.

Vi assistevano le rappresentanze dei Fasci del Veneto, numerosi delle terre redente ed altri. Il discorso inaugurale fu tenuto all'Accademia dal sig. Libero Tancredi.

★ A Susegana ieri mattina, in seguito allo scoppio di una bomba, rimase gravemente ferito il soldato Domenico Tagliabue.

Padova

Una battaglia tra malfattori e soldati al campo d'Aviazione

Padova, 14

Nella notte tra il sabato e la domenica il campo di aviazione è stato teatro di una vera battaglia tra soldati e malfattori. Il fatto, che è tuttora oggetto di animati commenti fra gli abitanti delle vicinanze, si è svolto così.

Giorni addietro i carabinieri della stazione di Prato della Valle venivano informati che alcuni audaci ladri avevano in progetto di penetrare in un «hangar» del Campo d'Aviazione adibito a deposito di materiali. Essi si ripromettevano un cospicuo bottino poichè nel magazzino si trovavano oggetti di rilevante valore.

Di queste informazioni la Benemerita metteva a parte il comando del Campo e con esso concertava un abile piano per cogliere i malfattori sul fatto ed arrestarli.

Numerosi soldati sarebbero stati in quella notte distribuiti nelle immediate vicinanze in appositi nascondigli. Nell'interno dell'«hangar» avrebbe preso posto il maresciallo Golin con tre militi. Quando i ladri sarebbero penetrati nel magazzino, ad un segnale convenuto impartito dal Golin, il piantone avrebbe accesa la luce. I manigoldi sarebbero stati così affrontati con le rivoltelle in pugno e ridotti all'impotenza. Se qualcuno avesse tentato la fuga si sarebbe trovato alle prese con i soldati appostati di fuori.

Sabato sera dunque tutti i preparativi venivano compiuti com'era stato predisposto. L'attesa era lunga e paziente.

Poco dopo suonata la mezzanotte quattro ombre s'insinuarono finalmente nella fitta oscurità. S'aggrestavano all'«hangar» cautamente: non c'era dubbio; erano i ladri. Essi, sempre procedendo con grande cautela, giungevano presso una finestra chiusa da una rete metallica. Estraevano dalle tasche interne della giubba delle seghe sottili e taglientissime e cominciavano, piano piano, sostando ogni tanto per vedere se sopraggiungeva qualcuno, a recidere i fili della rete. Qualche minuto dopo un largo foro, sufficente al passaggio di una persona, era praticato. Uno dei malandrini, aiutato dai compagni, v'introduceva una gamba ponendosi così a cavalcioni sul davanzale. Egli si accingeva a calarsi nell'interno allorchè, cercando un appoggio, urtava contro un'elica d'areoplano facendola cadere. Nel silenzio della notte la caduta produceva un rumore che sembrava ancor più forte di quel che non fosse. Il piantone quindi, abbenchè non fosse dato il segnale convenuto, accendeva la luce. E ciò fece fallire l'appostamento. Il ladro infatti fu pronto a ritrarsi e darsi alla fuga coi compagni.

Intanto i soldati che si trovavano nelle vicinanze, vedendo i quattro individui fuggire, aprivano senz'altro il fuoco contro di essi. I fuggitivi allora si gettavano a terra e — essendo essi pure armati — cominciavano a rispondere a rivoltellate. La battaglia durava alcuni minuti. Venivano esplosi oltre duecento colpi. Nessuno però rimaneva colpito.

I malandrini quindi pensavano ch'era meglio metter fine al conflitto dileguandosi rapidamente.

Il maresciallo Golin era però riuscito ad identificarli. Nella stessa notte egli perquisiva le oro case e rintracciava due dei ladri traendoli in arresto. Sono: Luciano Caporello di Alessandro, d'anni 24 e Angelo Marcolongo fu Giacomo, di anni 20, abitanti a Chiesanuova. Gli altri due, Prosdocimo Marcolongo di Natale, di anni 31 e Pasquale Marcolongo fu Giacomo, di anni 36 — sono attivamente ricercati.

Vicenza

Furti negli hangars di Fonticello conte Otto

Vicenza, 14

Il giorno 7 scorso il comando della 15.a commissione pei materiale residuati dalla guerra, residente a Padova, annunciava al comando dei carabinieri di Vicenza che nella seconda quindicina di febbraio negli hangars di Monticello Conte Otto erano stati sottratti 1350 quintali di legname, delle ferramenta e diversi quintali di elementi di capriate.

L'operazione è stata affidata al maresciallo Aldrighi, il quale stabilì che i responsabili dei furti erano certi Mandolin Giovanni e Meneghetti Umberto, ambedue di accolongo di Padova, guardiani degli hangars.

I due guardiani vennero arrestati.

BASSANO. — E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale un certo Celli, il quale fu vittima di un grave accidente. Mentre stava su di un palo per riparare un filo telefonico, cadde da un'altezza di 8 metri, producendosi una grave lesione dorsale. Il suo stato è inquietante. Un suo fratello rimase vittima della corrente elettrica tre anni fa.

Cronaca di Venezia

Per il colore di Venezia

Dal pittore Italico Brass riceviamo le osservazioni che seguono e che collimano perfettamente con quanto fu altra volta scritto anche su queste colonne. Speriamo pertanto che esse sieno tenute nel debito conto:

A nessuno che osservi e che ami la bellezza della nostra città può essere sfuggito come essa, da qualche anno a questa parte, vada a poco a poco impallidendo nel colore delle sue case ed assumendo una uniforme tinta neutra, grigia ed esangue. I restauri fatti agli edifici vecchi le rare costruzioni nuove, gli intonaci rifatti qua e là, hanno quasi tutti, se ben si osserva, tendenza alla povertà o addirittura alla assenza del colore, diluendosi in odiose gamme bianco cilestrine o lievemente giallognole, senza brio e senza forza di tinte. Ora io credo che non occorra essere pittori nè poeti per vedere, per sentire che Venezia è, come nessuna altra città al mondo la città del colore. Qui, ove s'accesero di luce e di vita le tele di Tiziano e di Paolo, la cui arte è tutta un inno allo sfolgorio delle tinte; qui, ove la pietà della Serenissima volle eretto un S. Marco di fuoco, tutto oro e colori smaglianti; qui, dove pare che lo specchio lucente delle acque chieda alle facciate delle case riverberi di luci variopinte che ne rendano più bello il verde cangiante; qui, dove per le calli e per i campi, per i rii e per le rive palpita e s'agita una vita popolare chiassosa e ridente che ha bisogno di svolgersi su di uno scenario movimentato e vivace di tinte ove il nostro bel sole susciti tripudii di colori ardenti, d'onde le nostre nuvole grigio perline traggano riflessi di delicatezza infinita!

Venezia senza i rossi ed i gialli violenti delle sue facciate, senza i verdi ed i bleu dei suoi scuri si dissangua e si sciupa: ci vogliono le tonalità forti: quelle che i veneziani d'un tempo avevano imparato a conoscere e ad amare sui ricchi mercati d'oriente e che riportavano in patria ingemmando la loro città di marmi multicolori, di tinte prepotenti nella loro bellezza.

Io credo che non si debba lasciar decadere Venezia da questa tradizione del colore. «Venise la rouge» la chiamava De Musset. E bisogna, finchè si è in tempo, riprendere le antiche usanze: far rifiorire sulle facciate delle case quella opulenza di tinte schiette e non truccate all'antico che farebbe di ogni angolo di Venezia uno dei più bei quadri del mondo.

Vi sono delle commissioni apposite che se ne possono interessare: vedano le autorità competenti, il Municipio, la Commissione d'ornato, gli Amici dei Monumenti, il Consiglio Accademico ecc. ecc. a mettersi d'accordo su questo argomento e ad iniziare un'opera proficua di controllo e di regolamento in questo senso: il loro autorevole intervento in tutte le opere di restauro e di rifacimento e nelle costruzioni nuove, senza danneggiare affatto gli interessi dei privati, riuscirebbe senza dubbio di giovamento immenso alla bellezza ed al fascino altero della nostra città. Accanto alla severità dei marmi bianchi e neri dei palazzi, riderebbe dalle facciate delle case una festa gioconda di colori che all'occhio estatico del visitatore straniero darebbe, ancor meglio di quel che dia adesso, la sensazione di vivere nel più bello dei sogni.

ITALICO BRASS.

Istruzione di palestre educative

Il «Patronato Scolastico», allo scopo di non far mancare ai giovanetti ed alle giovanette, che abbandonano la scuola per darsi ad un mestiere o ad un impiego, la cura amorevole dei Maestri, della quale in quegli anni hanno maggior bisogno, e per dar loro una simpatica occasione di moto ricreativo, tanto necessario specialmente nella nostra città e tanto utile per il proficuo uso di energie che potrebbero altrimenti essere viziosamente impiegate, istituisce 4 Palestre educative.

Le «Palestre educative femminili» avranno sede nelle scuole elementari: Priuli a S. Giacomo dall'Orio e G. Gallina ai Ss. Gio. e Paolo; quelle maschili nelle scuole elementari: S. Provolo e S. Raffaele. Alle suddette Palestre potranno iscriversi le giovanette ed i giovanetti che abbiano non meno di 12 nè più di 15anni e non frequentino scuole diurne.

La quota mensile alle Polestre educative è di L. 3.

Potranno essere esentati dal pagamento della quota mensile gli iscritti veramente poveri.

Le lezioni incominceranno il 5 aprile p. v. con lo stesso orario delle iscrizioni.

In memoria dei caduti del R. Liceo Foscarini

La cerimonia solenne che si è svolta il 28 novembre dello scorso anno presso il nostro Liceo M. Foscarini in onore dei suoi alunni caduti gloriosamente per la patria, è oggi consacrato in un ricco opuscolo compilato amorosamente dal prof. Angelo Tomaselli colla cooperazione del prof. Luigi Zenoni ed edito colla consueta eleganza dallo Stabilimento Grafico di G. Scarabellin. Oltre la riproduzione della bella lapide che adorna il chiostro dell'Istituto, il fascicolo contiene i discorsi del Preside cav. Crivellari, del prof. Tomaselli, oratore ufficiale, del Sindaco di Venezia; gli elenchi dei caduti e dei decorati al valore colle notizie biografiche e le motivazioni testuali delle ricompense ottenute. Così il nostro Istituto cittadino ha sciolto degnamente il suo debito di gratitudine verso quei gloriosi discepoli che si sono altamente resi benemeriti della Patria e pei quali dureranno perenni la riconoscenza e il compianto delle nuove generazioni.

Un appello del prefetto a favore dei mutilati

Il Prefetto Gr. Uff. d'Adamo, corrispondendo alle promesse fatte, ben compreso della necessità di sottrarre i non numerosi mutilati di guerra, residenti a Venezia, ad una disoccupazione forzata, causa di malcontento e di proteste, ha rivolto un caldo appello a tutti i principali Istituti ed alle più importanti Ditte Industriali e Commerciali perchè le giuste aspirazioni dei mutilati possano essere sollecitamente soddisfatte. La sensibilità ad ogni manifestazione di bene della quale Istituti e Ditte hanno dato sempre larghissima prova, lascia ritenere che l'appello rivolto in favore di una benemerita categoria di persone che domanda un onesto e proficuo lavoro, avrà cortese risposta. Ed è da augurare prossimo il tempo in cui nessun mutilato resterà a Venezia senza una occupazione conforme alle sue attitudini.

L'Assemblea della Banca Popolare Cooperativa

Si è tenuta ieri nella Sede della Banca stessa e con largo concorso di azionisti circa un centinaio oltre il Consiglio e la Direzione al completo sia della Sede che delle Filiali.

Chiamato a presiedere il Signor Avvocato Cav Uff. Vittorio Coen Porto, il Presidente del Consiglio di amministrazione Gr. Uff. Ravà dà lettura della relazione per l'esercizio 1920 premettendo commosse parole di commemorazione dell'Avv. Comm. Guido Ermanno Usigli, amico, appoggio validissimo e Consigliere della Banca fino dalla sua fondazione.

Con modernità di vedute e di intenti, e, con una proposta che a quanto ci consta è la più ardita e la più generosa fra quante sono state finora avanzate dalle anonime a favore del proprio personale, il Consiglio per bocca del suo Presidente chiede agli azionisti la modificazione allo Statuto tendente ad elevare al 20 per cento la quota da erogarsi nel riparto Utili della gestione in speciali gratificazioni agli impiegati della Banca. E' una vera e propria partecipazione agli utili dell'Azienda da tanti proclamata, ma da pochi praticamente attuata e la Banca l'ha sanzionata.

Troppo arida risulterebbe la disamina, se dovessimo esporre tutte le cifre contenute nella relazione; ci limiteremo, nel rilievo, a quelle che hanno uno speciale significato e che possono dare un'idea della forza di espansione del giovane Istituto e del contributo offerto nel 1920 alle attività della Regione.

La rimanenza del PORTAFOGLIO in **L. 62.511.286.63** comprende circa otto milioni in operazioni anticipo risarcimento danni di guerra, un milione in cambiali di credito agrario, operazioni quest'ultime che si risolvono in un vantaggio incalcolabile dell'agricoltura e solo in parte effettuate con mezzi forniti dallo Stato.

I valori pubblici di proprietà, in gran parte buoni triennali e quinquennali che saranno pagati alla pari, furono inventariati ad un prezzo inferiore al loro reale valore in **L. 5.403.836.50.**

La relazione accenna quindi ai rapporti della Banca con i propri corrispondenti e dalla cifra veramente cospicua del movimento dei conti in **L. 1.187.740.452.19** si può desumere la loro importanza non solo in intensità, ma in estensione ancora e la possibilità di evadere qualsiasi incarico per le più remote regioni d'Italia.

Così, l'emissione degli assegni raggiunse la cifra di circa novanta milioni ed i depositi fiduciari quella di oltre ventisei milioni, quattordici in più della fine 1919, mentre il movimento del conto Cassa si affermò in oltre un miliardo e mezzo e quello generale dei conti in circa cinque miliardi.

La Banca ha poi arricchito la proprietà immobiliare con gli acquisti fatti a Mestre e a Noale, ad uso di quelle sue Filiali ed ha elargito durante l'esercizio in beneficenza L. 14.000.

La relazione propone di erogare l'Utile netto di L. 266.738 assegnando l'otto per cento al capitale, oltre centomila lire alle riserve, il venti per cento al personale.

Una parola speciale di elogio e di viva riconoscenza è tributata al Direttore Centrale Rag. Cav. Uff. ZANETTI che al felice sviluppo degli affari dà tutto sè stesso con mirabile fervore, coadiuvato egregiamente dai Direttori delle quattro Filiali e delle due Agenzie.

E' una felice coincidenza, conclude il Presidente del Consiglio, che la constatazione del confortante sviluppo dell'Istituto avvenga nel momento in cui intorno alla persona di LUIGI LUZZATTI, maestro ed apostolo della cooperazione, si leva, in occasione del suo 80o compleanno, un coro unanime di ammirazione e di augurio.

La relazione accolta dagli applausi dei convenuti viene approvata ad unanimità come risulta approvata la relazione del Collegio Sindacale letta dal Cav. Zardinoni.

Su proposta del Presidente dell'assemblea si delibera di inviare a S. E. Luzzatti un telegramma di augurio e di omaggio dopo di che si procede alla nomina delle cariche sociali.

Risultano eletti:

Consiglieri di Amministrazione — Arduini Giovanni; Barbon Comm. Luciano; Bassani Cav. Giacomo; Bianchini Comm. Moisè; Buratti Dr. Cav. Antonio; Cavalieri Comm. Aurelio; Chiesura Michele; Corinaldi Comm. Ettore; D'Ambrosio Cav. Uff. Antonio; Del Pra Giacomo; Garioni Prof. Comm. Antonio; Genuario rag. Cav. Romualdo; Ghirardi Dr. Giulio; Granziotto Cav. Uff. Pietro; Marangoni Cav. Uff. Pietro; Marangoni Cav. Avv. Guglielmo; Massari Avv. Amedeo; Oreffice Cav. Marco; Parisi Pietro; Radaelli Avv. Pietro; Ravà Avv. Gr. Uff. Max; Rocca Co. Comm. Avv. Riccardo; Toffolutti Emilio; Valle Co. Camillo. — **Sindaci effettivi:** Chiribiri Prof. Corrado; Donatelli Avv. Cav. Uff. Plinio; Giavi Tommaso; Quarti Cav. Rag. G. L.; Zardinoni Cav. Giovanni. — **Sindaci supplenti:** Camuffo Cav. Rag. Mamerto; Rossi Rag. Guido. — **Probiviri:** Bordiga Prof. Giovanni; Coen Gr. Uff. Giulio; Gozzi Co. Avv. Comm. Gaspare.

Se avessimo voluto fare uno sfoggio di cifre, come dicemmo più sopra, ne avremmo trovato a dovizia nella relazione a stampa del Consiglio e nei prospetti statistici ad essa allegati, ma senza essere dei tecnici e con la sola illustrazione delle poche sulle quali più volentieri preferimmo soffermarci, ci sembra di poter trarre i migliori auspici per lattuazione di un programma ancora più vasto, se già in breve termine questa nostra Istituzione, e diciamo nostra perchè eminentemente locale, ha progredito con uno slancio e si è affermata con una indomita virtù di penetrazione che ha sorpassato ogni felice presagio.

Nuovo spaccio latte

La Giunta per i Consumi informa che a partire da domani sarà aperto al pubblico un nuovo spaccio latte di Soresina in calle dei Fabbri (ponte delle Pignatte) vicino al negozio biade della Giunta stessa.

Borse e Mercati

MILANO, 14 — Cons. 5 p. c. 75.40 — Rendita 3.50 p.c. 73.05 — Banca d'Italia 1418 — Banca Comm. Ital. 1141 — Credito Ital. 700 — Banca Sconto 581 — Banco Roma 118.50 — Meridionali 259.50 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 580 — Lanificio Rossi 1525 — Cantoni 710 — Veneziano 178 — Cotoniere 108 — Elba 106 — Terni 590 — Meccaniche 87.50 — Breda 196 — Ansaldo 124.50 — Montecatini 149 — Metallurgica 80 — Edison 450 — Adriatica 110 — Vizzola 722 — Marconi 198 — Molini A. I. 252 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 337 — Eridania 303

Cambi: Francia 191.75 — Svizzera 459.60 — Londra 106.075 — New York 27.20 — Germania 43.65.

La SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA OFFICINE ARTISTICHE VENEZIANE, partecipa con dolore la tragica fine del suo amato direttore e maestro

Onorevole

Piccoli ing. Domenico

avvenuta repentinamente a Pizzo di Calabria.

VENEZIA, 14 Marzo 1921.

Alle ore 6.15 del giorno 14 marzo improvvisamente cessava di vivere

Ferruccio Venerando

del fu Marco

La moglie Emilia Massimo, i fratelli colle loro famiglie, i cognati Massimo e Chitarin danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e nello stesso tempo si ringraziano tutti i buoni che vorranno presenziare ai funerali che avranno luogo mercoledì 16 corrente alle ore 10 nella chiesa di S. Lio, partendo dall'abitazione Calle Scaletta N. 6029.

La salma sarà trasportata nel Cimitero di San Lazzaro di Treviso ove arriverà alle ore 15, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia, 14 Marzo 1921.

Dopo lunga e penosa malattia serenamente spegnevasi

ELISA CICONI ved. CECON

Ne danno il triste annunzio il figlio prof. ing. Tullio, la nuora marchesa Benedetti Elisa, il fratello Giuseppe, le sorelle Giuditta ed Irene, i nipoti Concina ed i congiunti.

I funerali seguiranno alle ore 11 del 15 corrente, movendo dalla casa a San Samuele 3267 per la chiesa di San Stefano.

Si dispensa dall'invio di fiori e torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 14 Marzo 1921.

A soli tre giorni di distanza dalla morte dell'amata sorella si è spenta ieri piamente

Giovannina Peruzzi

Le famiglie RINGLER - BIANCHI - PERUZZI ne danno il doloroso annuncio.

I funerali, per espressa volontà della Estinta modestissimi, seguiranno nella Chiesa di S. Michele in Isola, martedì 15 corrente alle ore 10.

Venezia, 13 marzo 1921.

GIUSEPPE MAZZARO partecipa con dolore anche a nome degli amici tutti, l'avvenuto decesso della Signora

Maria Zamarchi Rosso

moglie esemplare ed affezionata del suo co-gerente ed amico devoto Amerigo G. Zamarchi.

Torino, 12 Marzo 1921 (24, Via Alfieri).

Stamane alle ore 6, coll'animo sereno mancava improvvisamente ai suoi cari

Maria Zamarchi

Danno il doloroso annuncio dell'immatura dipartita della cara Estinta, tanto virtuosa, onesta ed affezionata, il desolato marito Amerigo, il padre, la suocera, i fratelli, i cognati, il nipotino in un ai parenti tutti, angosciatissimi.

Il trasporto funebre muoverà da via Genova 27, lunedì 14 corr. alle ore 8.30.

Torino, 12 marzo 1921.

Lo Stabil. Pompe Funebri Genta, Tel. 8.58

ULTIMA ORA

La data e la piattaforma delle elezioni

Roma, 14.

Con unanimità di giudizio davvero notevole e commendevole, la stampa italiana ha messo in rilievo il fatto che l'ultima manovra combinata dagli oppositori della Camera poneva, nel momento stesso in cui si produceva ed indipendentemente dal suo insuccesso come dal suo successo, il problema della funzionabilità dell'assemblea elettiva e quindi di un nuovo appello al paese.

Quella manovra, come già notammo, lungamente preparata nei corridoi di Montecitorio, preceduta dagli assaggi di alcuni voti politici, concretatasi più tardi nella battaglia nel segreto delle urne, per la nomina della commissione per le circoscrizioni elettorali, culminò la sera del 10 corrente nel voto politico in cui il gruppo nittiano, che fino allora aveva ostentato una ministerofilia sperticata, fino al punto di far dire e di far scrivere che nel voto per Porto Baros esso aveva salvato il ministero, si staccò dalla maggioranza.

L'analisi di quel voto ha dimostrato che l'opposizione non poteva essere più informe e più deforme: comunisti, socialisti, nittiani, gruppo del Rinnovamento, cioè una minoranza di sovvertitori dello stato e di costituzionali anarcoidi, divisa, scissa, antagonista nelle sue parti, incapace di esprimere un programma ed un pensiero politico, disorganizzata e disorganizzatrice delle forze sane della nazione. Alfiere di questa minoranza un deputato nittiano di prima legislatura, la cui sensibilità politica la sera del 10 marzo ci parve paragonabile a quella della pelle dell'ippopotamo alle morsicature di una zanzara.

Ora che l'attuale Camera fosse caotica, disorganizzata, indisciplinata, intemperante ecc., lo sapevamo fin dai tempi del ministero Nitti, e lo dicevano tutti, nittiani compresi; ma l'eventualità della convocazione dei comizi elettorali non doveva profilarsi netta che la sera del 10 corr. per colpa di un gruppo di costituzionali avidi di potere, anzi di prepotere.

Le elezioni al prossimo autunno — era divenuto nei corridoi parlamentari un assioma fin dai tempi del ministero Nitti, in cui si diceva e si scriveva che la Camera attuale non poteva avere una vitalità superiore ai due anni; ma le elezioni all'ultima domenica di maggio o alla prima di giugno, quando ancora le liste elettorali non possono essere adoperate, pur essendo tutto compiuto il lavoro tecnico ed amministrativo per prepararle, era una eventualità non prospettata e non ammessa da alcuno.

I bilanci, secondo l'impegno assunto dal governo verso la commissione di finanza e tesoro, giusta la formula Luzzatti, e quindi verso la Camera, dovevano essere discussi ampiamente. E sarebbe venuta la volta anche del bilancio degli Esteri, sul quale il dibattito avrebbe dovuto essere ampio, ma molto sereno ed austero, come si addice ad una Camera responsabile e prima delle vacanze estive il governo avrebbe dovuto chiedere ed ottenere altri sei mesi di esercizio provvisorio.

A questo ritmo normale dei lavori parlamentari, senza un dissenso programmatico, senza una idea chiara di ciò che si vuole e di ciò che si propone, senza alcuna designazione chiara ed esplicita per il paese e per la Corona, un gruppo di opposizione fazioso ha voluto imprimere il moto vorticoso della crisi. Non ricorderemo l'approvazione del principio dell'esame di stato nelle dichiarazioni del ministero Giolitti alla Camera ed il suo siluramento in seno alla commissione per la istruzione pubblica, non illustreremo l'nopinata battaglia per la nomina delle commissiono per le circoscrizioni elettorali, quando era noto che l'art. 126 della nuova legge elettorale politica stabilisce il carattere essenzialmente consultivo di essa, non ci soffermeremo sulla discussione rapida ed alquanto superficiale per il trattato di Rapallo e la questione fiumana, quando era precisamente quello il momento per domandare perentoriamente ed ottenere impegni precisi per Porto Baros e sopratutto non ci ripeteremo intessendo la storia degli intrighi, delle manovre, delle imboscate preparate contro il ministero nei corridoi, che hanno finito per riabilitare agli occhi del paese tutti gli uomini che questo ministero compongono, pur essendo gravi i dissensi con qualcuno di essi. Sintomatico fu e resterà il voto dei nazionalisti e dei liberali di destra nella sera del 10 corrente, in favore del ministero, ciò che dimostra il carattere almente politico e nobilmente nazionale che questi gruppi danno alle loro critiche a taluni particolari atteggiamenti del ministero ed a talune sue direttive politiche.

Giunti a questo punto, la funzionalità dell'assemblea elettiva si è imposta come un problema da risolvere anche a coloro che non lo sentivano prima o che ne rimandavano la soluzione. Certo il paese oggi è in subbuglio e le elezioni si presentano singolarmente pericolose. Qualcuno ha osservato che i comizi elettorali potrebbero essere una valvola di sicurezza, ciò che in parte è vero. Noi abbiamo già osservato che comunque, la consultazione del paese non deve preoccupare i costituzionali, a patto che essi siano uniti, organizzati, disciplinati e sorretti da un governo chiaroveggente ed energico. Altri ha notato che la piattaforma elettorale dovrebbe essere quella sulla quale oggi si battono i partiti dell'ordine contro quelli del disordine, e cioè la libertà per tutti, ma nella legge e nella disciplina ed in ciò consentiamo pienamente, condannando quanti vanno prospettando la necessità di fare le elezioni generali o sul principio dell'esame di stato o su quello del controllo operaio, o su qualaltro argomento spicciolo.

C'è infatti nel paese una lotta già impostata: la libertà contro la dittatura soviettista, la pace e la tranquillità contro le agitazioni ed il sovvertimento politico-sociale, i principii del liberalismo contro cui inutilmente si accaniscono gli avversari di ogni risma, sempre vivi e sempre vantaggiosi a tutte le classi, contro i principii importati dalla Russia bolscevica e non digeriti dalle masse socialiste italiane.

Questa è la piattaforma elettorale ed altra non è possibile sostituirvi, anche in considerazione che tale piattaforma abbraccia tutti i partiti dell'ordine, tutti i costituzionali di cui farebbe catapulta contro le aberrazioni massimaliste. Ogni problema particolare spezzetterebbe la compagine costituzionale inebitabilmente e di queste divisioni si avvantaggerebbero i socialisti.

In autunno le elezioni non sarebbero forse così pericolose per l'ordine interno come si presentano oggi, ma c'è lo scoglio dell'esercizio provvisorio che il governo non potrebbe superare che con la valida collaborazione della Camera e questa collaborazione non dovrebbe essere difficile, visto che nessun dissenso programmatico si è manifestato, nessun dibattito di idee è stato espresso da qualunque opposizione costituzionale. Finora però l'anarchia di alcuni costituzionali della Camera ha reso difficile questa collaborazione e la fa intravvedere ancora più difficile per l'avvenire.

Vi sono autorevoli pareri contro le elezioni a breve scadenza e ci sarebbe quello della più alta autorità parlamentare, se non siamo male informati. Ma questi pareri, appunto perchè responsabili e nobilissimi per le preoccupazioni che derivano dall'esame della situazione nel paese, cui pure noi abbiamo fissato gli sguardi, prescindono quasi completamente dalla funzionalità della assemblea elettiva, forse perchè non si dà troppo peso alle opposizioni improvvisate e multicolori: comunque prima della fine di questo periodo di lavori parlamentari vedremo come si presenterà il problema del funzionamento dell'assemblea.

LEONARDO AZZARITA

Mentre vi telefono si apprende che i socialisti sarebbero disposti a deporre la loro fiera ostilità contro il Governo purchè questo rinunciasse alle elezioni, almeno per ora. Ci pare che questa sarebbe una ragione di più per fare le elezioni. I socialisti non debbono essere aiutati nei loro calcoli, perchè essi speculano sull'esistenza e sulla tranquillità del paese.

Se vogliono proprio dimostrare il contrario, che affrontino il dilemma: collaborazione o rivoluzione. E poichè la rivoluzione non vogliono e non potrebbero farla...

La Camera si chiuderebbe sabato

Roma, 14

E' ormai certo che questo periodo di lavori parlamentari, iniziato con l'approvazione dell'omnibus finanziario e l'aumento del prezzo del pane, volge verso la fine. La Camera prenderebbe le vacanze sabato, ma si ritiene generalmente che prima delle vacanze avremo un voto sulla politica estera. Il conte Sforza sarà a Roma domani e lo stesso inizierebbe la discussione sulla politica estera nella seduta di giovedì. Il dibattito durerebbe tre e o quattro giorni e, come abbiamo detto, si concluderebbe con un voto.

Si è riunita oggi la commissione parlamentare permanente affari esteri e colonie, sotto la presidenza dell'on. De Nava. Poichè la commissione desidera di non frapporre indugi alla immediata discussione del bilancio degli esteri, ha deciso che l'on. Torre presenti subito la relazione tecnica, già approvata nella seduta di sabato. In quanto alla relazione politica, essa se mai sarebbe presentata nel corso della discussione oppure l'on. Torre potrebbe riferire verbalmente alla Camera il pensiero delle varie tendenze manifestatesi in seno alla commissione, sui problemi di politica internazionale che sono sul tappeto. La commissione tornerà a riunirsi mercoledì con l'intervento del ministro degli esteri.

Il ricatto che tenterebbero i socialisti

Roma, 14

A conferma della notizia trasmessavi fin da sabato sera, vi riferiamo che stasera tutti i giornali si occupano del ricatto che i socialisti, su proposta dell'on. Vella e dell'on. Maffi, intenderebbero fare al governo, con le dimissioni in massa dei duemila consigli comunali socialisti e con la astensione dalle urne.

Si tratta evidentemente di una speculazione nella quale i socialisti avrebbero la peggio.

OLTRE IL RENO

Le nuove frontiere doganali

Londra, 14

Si ha da Coblenza che, intervistato, un personaggio dell'alta commissione interalleata, ha dichiarato che la commissione si occupa attivamente della organizzazione delle nuove frontiere doganali. Già da quattro giorni l'ammontare delle tasse incassate dai posti doganali tedeschi dell'antica frontiera dei territori occupati viene versato alla commissione delle riparazioni, sotto il controllo degli alleati. Nella prossima settimana saranno senza dubbio istituiti posti sulla nuova frontiera doganale.

In linea generale i tedeschi si mettono di buon grado a disposizione degli ufficiali della commissione interalleata e cercano di facilitarne il compito.

Nulla dice che gli americani non organizzino nella loro zona di occupazione un controllo sulle dogane. Essi attendono le istruzioni in proposito dal loro governo. Gli americani debbono tuttavia restare estranei alla organizzazione di una barriera doganale nella loro zona e non si opporranno all'istituzione di posti di controllo alleati.

Secondo quanto segnala l'inviato speciale della «Dernière Heure» nella stessa Coblenza, dichiarando le sue informazioni di fonte dell'esercito belga, regnerebbe una agitazione tra la popolazione di Hamborne. Già sin dall'arrivo degli alleati in quella città un ufficiale era stato fischiato dalla folla. Sono stati dati ordini perchè gli effettivi della guarnigione di Duisburg non vengano diminuiti.

Giungono poi notizie da Berlino secondo le quali la discussione al Reichstag del progetto di legge concernente la soppressione delle organizzazioni di difesa privata ha provocato una certa emozione in Baviera. Il «Lokal Anzeiger» apprende che la frazione populista bavarese del Reichsrath ha avuto ordine da Monaco di ritirarsi dalla coalizione governativa. Gli organi dei partiti bavaresi di coalizione dicono che il governo dei Reichstag è in ritirata davanti ai socialisti ed affermano che dopo gli esperimenti sanguinosi subiti, la Baviera non è più in condizioni di fare a meno delle organizzazioni summenzionate. La stampa socialista bavarese è la sola che sostiene la legge per il compimeneo degli impegni.

Due affittuari del Ferrarese
barbaramente uccisi dai leghisti

Ferrara, 14

Ieri sera verso le 21 a Coronella di Poggio Renatico è stato ucciso con un colpo di rivoltella il fascista Alberto Tognoli in seguito ad un agguato di cui vanno famosi i socialisti ferraresi.

E' necessario esporre qui i precedenti di questa tragedia, che è l'attuazione di minaccie continue a cui era fatto segno l'assassinato. Si era allo sciopero agrario del giugno 1920. I Tognoli che hanno nel territorio di Porotto un appezzamento in affitto, erano intenti alla mietitura del loro grano. Improvvisamente, allo scopo di farli cessare dal lavoro, venivano aggrediti da una turba di circa cinquecento leghisti armati di fucili e di rivoltelle. Gli affittuari furono percossi ed anche uno di questi ferito alla coscia destra. Allora si rifugiarono nella loro casa e vi si asserragliarono, sempre inseguiti dai leghisti. Questi tentarono di assaltare la casa; allora i fratelli Tognoli, affacciatisi alle finestre, sparavano sui leghisti. Uno rimaneva morto sul colpo, mentre un altro moriva in seguito alle ferite riportate.

I bolscevichi, avuto un esempio così energico, si sbandavano lasciando sul terreno molte biciclette. Da quel momento è cominciata per la famiglia Tognoli una vita tutt'altro che tranquilla, piena di preoccupazioni e di ansie. Dovevano continuamente andare armati e specialmente la notte andavano guardinghi per sfuggire a un eventuale agguato. La famiglia doveva provvedere da sola al lavoro dei campi ed arrivare fino a Ferrara per comprare il nutrimento ed il vestiaio.

Due mesi fa i fascisti ferraresi dovettero recarsi a Porotto per proteggere il matrimonio di Alberto Tognoli. Questi sono i precedenti della tragedia della quale ora vi do i particolari:

Ieri sera alle ore 21 il Tognoli Alberto insieme ad alcuni compagni passava davanti all'osteria alla Posta di Coronella e vi entrava per bere qualche cosa. In un locale attiguo all'esercizio vi era una festa da ballo prettamente socialista. Appare quasi certo che il Tognoli, ormai famoso in quei luoghi, sia stato avvistato e quindi immediatamente sia stato disposto l'agguato fatale. Infatti il Tognoli usciva dall'osteria e si trovava circondato da una ventina di leghisti. Vide in mano ad uno di questi una rivoltella e gli si buttò addosso per disarmarlo, ma fu questa la mossa fatale. Infatti l'assassino che è certo Luigi Fortini, prendeva con una mano un braccio del Tognoli e con l'altra gli sparava un colpo mortale. Il Tognoli poteva fare alcuni passi e dopo cadeva a terra in condizioni gravissime.

Dopo il colpo assassino del Fortini, i compagni di lui sparavano dei colpi allo indirizzo dei compagni del morente, due dei quali rimanevano feriti. I rimasti, compiuta la loro opera omicida, si davano alla fuga. Il moribondo veniva soccorso da alcuni pietosi che lo collocavano sopra un birroccino — mancando un mezzo più celere essendo proibita la circolazione delle automobili — e lo trasportavano all'Ospedale di Sant'nna dove arrivava quattro ore dopo il ferimento e cioè all'una. Il dott. Magrini ne constatava la morte avvenuta durante il tragitto.

Si sono pure fatti medicare all'ospedale i due feriti di cui dicemmo più sopra. Essi sono i giovani Guerzola ferito alla coscia destra e dichiarato guaribile in 20 giorni e Cristofori Antonio di Alfredo da Vigarano ferito all'avambraccio ed alla gamba sinistra, dichiarato guaribile in un mese circa.

Appena avutasi notizia del fatto da Ferrara, partirono per quella volta alcuni fascisti in bicicletta per tentare la loro opera di rappresaglia. Giunti però sul luogo trovarono il «camion» dei carabinieri, per cui la loro opera fu ristretta ad aiutare le autorità nell'inchiesta.

Scovarono in diverse case alcuni individui che furono arrestati. Ecco i loro nomi: Fortini ntonio, Guerzoni Primo, Baraldi Giuseppe, Cristo Giuseppe, Grandi Umberto, Villa Giuseppe. Nelle case di costoro furono trovate cartucce di rivoltella, ma senza le rispettive armi; naturalmente le avevano fatte sparire.

Non si potè arrestare il Fortini, cioè lo assassino, perchè è latitante. Gli arrestati, interrogati, hanno affermato di aver partecipato al fatto, ma di non aver sparato colpi. In città è grande lo sdegno per questo nuovo agguato socialista. I fascisti hanno anche oggi fatto le loro rappresaglie sulla testa di diversi socialisti: è stato pure bastonato il segretario della lega di Porotto, che si ritiene il mandante degli assassini del Tognoli, certo Pietro Carletti, il quale ha dovuto farsi medicare insieme ad altri quattro o cinque allo Ospedale.

Da Kronstadt continua il bombardamento

Helsingfors, 14

L'Agenzia russa Unione pubblica:

Antonoff, comandante delle forze antibolsceviche della Russia centrale, avrebbe iniziato negoziati con Makame e col colonnello Sturk circa un'azione comune contro il regime bolscevico. Si afferma che Makamo e Sturk dispongono di 80 mila contadini insorti.

Le batterie di Kronstadt hanno distrutto la stazione di Martychkino e di Cranienbaum nonchè la strada ferrata allo scopo di prevenire una azione di treni blindati.

La scoperta degli assassini di Dato

Madrid, 14

E' stato arrestato l'anarchico Ataneo Petro Mateo il quale ha confessato di essere stato uno degli assassini del Presidente del Consiglio Dato, ed ha indicato i nomi dei suoi complici.

Gli stabilimenti Michelin occupati dalla truppa

Torino, 14

Ieri sera alle 21 l'autorità militare, in seguito ai provvedimenti dell'autorità politica, faceva occupare gli stabilimenti Michelin da numerose truppe. Il provvedimento è stato originato dalla vertenza sorta fra la ditta e le maestranze in seguito ai numerosi licenziamenti avvenuti in questi giorni ed alla conseguente riduzione di orario. Il fermento delle maestranze durava da molto tempo e sabato si era iniziato lo sciopero bianco, il quale aveva prodotto gravi danni, avendo lasciato bruciare una forte quantità di gomma per un valore di L. 90 mila. Era intenzione delle maestranze di occupare la fabbrica ripetendo i fatti di sabato.

Nei maggior icentri industriali dell'Inghilterra la disoccupazione aumenta continuamente anche nell'industria navale. A Liverpool circa 80 piroscafi sono stati posti fuori armamento.

La beneficenza a Venezia

— I coniugi Russo offrono L. 10 alla «Scilla» per nascita loro primo bambino.

— Angelina ... Pavà Scandian per mesto anniversario lire 100 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della signora Giovannina Peruzzi il cav. Giacomo Bassan, offre L. 25 all'Istituto dell'Infanzia Abbandonata; Leone ed Estella Franco L. 20; Renzo ed Elsa Franco L. 20; Francesco Giu... L. 20; alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi.

— Prof. cav. Pietro Santi offre L. 40 all'spedale Umberto I. per un posto da intestarsi al nome di Lina Riva Giuriati.

In memoria della signora Costanza Giovannini ved. Borghi la Camera di Commercio versa alla Associazione mutilati e invalidi di guerra L. 25.

— Per onorare la memoria di Lisetta ved. Ceccon il dott. Sprocani offre L. 40; sorelle Longo di Portogruaro L. 40 alla nave asilo «Scilla».

Ci si comunica:

L'Unione esercenti (vini, alberghi, restaurants e caffè) ha consegnato alla rappresentanza comunale la somma di L. 10.000 ricavata dalla festa di beneficenza tenuta all'Hotel «Luna» il 3 corrente, per la erogazione ai seguenti Istituti Pii:

Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi L. 2000; al Comitato per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra L. 2000; alla Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Venezia L. 2000; alla Casa di Ricovero L. 1000; al Ricovero di Mendicità L. 1000; all'Istituto Infanzia Abbandonata L. 1000; alla Colonia Alpina S. Marco L. 1000.

Va segnalato alla cittadinanza l'esempio della nobile e illuminata liberalità che a Unione Esercenti ha voluto compiere a vantaggio di benemerite Istituzioni locali.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan domenica 13 marzo:

Tovaldo Domenico agente investigativo con Torresini Pierina sigaraia — Padovan Giuseppe sarto con Iob Ines casalinga — Nordio Angelo panettiere con Bigaro Maria sigaraia — Alfier Giuseppe manovale con Bianchi Annetta casalinga — Da Ros Umberto capotecnico elettricista con Ciriotto Marcellina casalinga — Rivi Luigi fattorino privato con Marella Vincenza casalinga — Losi Stefano tipografo con Pedrina Rosa tipografa — Coldel Nicolò fabbro con Zambon Italia casalinga — Pria Vittorio bracciante con Cavagnin Rosina infermiera — Angelin Giuseppe scalpellino con Canziani Maria casalinga — Rubbino Umberto direttore Arsenale Lloyd Triestino con Manfrin Amalia civile — Andreon Edoardo fattorino con Penzo Luigia casalinga — Bedeschi Pericle meccanico con Doisse Irma casalinga — Biagini cav. Ugo maggiore fanteria con Cornoldi Marcellina possidente — Bortani Alberto professore disegno con Nalesso Adele impiegata — Celin Giorgio meccanico con Colussi Giuseppina sarta — Cerchieri Angelo calzolaio con Tiba Vittoria domestica — Mainardis Mario ingegnere con Massa Annita civile — Scattaglia Ines casalinga — Bazzato Giovanni usciere con Dorinati Beatrice casalinga — Bolla Ferruccio gioielliere con Cartago — Basso Umberto meccanico con Zane Leonilde sarta — Doglioni Vincenzo panettiere con Agatea Antonietta casalinga — Carraro Urbano impiegato di Banca con Copetta Giuseppina sarta — Cherin Luigi bracciante con Costantini eresa casalinga — Riss Giuseppe capitano marittimo con Trausner Francesca casalinga — Genesio Aurelio r. impiegato con Pivetta Maria civile — Tebaldi Pietro impiegato con Morbiatto Maria Luigia casalinga — Ungaretti Massimo artista di musica con Miori Giovanni casalinga — Cazzagon Vincenzo orticoltore con Boato Maria casalinga — Barbadoro Giuseppe impiegato con D'Albero Antonietta — Marigonda Pietro medico con Pace Almerina civile — Florian Giovanni gondoliere con Niero Angela casalinga — Pagliai Bruno impieagto con Masotto Lina civle — Platino Giacomo telegrafista con Vignati Anita civile — Manzoni Giacomo commerciante con Calzolari Wilma casalinga — Marsoni Silvio industriale con Marsoni Emilia casalinga — Michieli Romano impiegato con Zanella Rosa casalinga — Ardito Ettore commerciante con Bertazzoli Caterina casalinga — Ruggeri Carlo commerciante con Panizza Ida sarta — Vitulo Amedeo con Cauchis Cecile impiegata — Vianello Virgilio impiegato con Pizzinin Ada casalinga — Adolfo Angelo lattoniere con Celin Matilde casalinga — Scarabello Guglielmo maestro di musica con Manzoni Ebe casalinga — Olivieri Gio. Battista ferroviere con Antonin Ida casalinga — Lombardo Antonio impiegato con De Preto Emilia impiegata — Busetto Ettore trattore con Salvan Teresa casalinga — Dall'Acqua Luigi avvocato con Zambelli Pia civile — Tiozzo Romeo commesso di negozio con Chinellato Maria casalinga.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 13: Piroscafi a banchina n. 20; al largo 11; totale 31; partiti 1 — Stato atmosferico sereno — Giornata domenica.

Piroscafi arrivati il giorno 13: «Senj» ital. da Pola con merci — «Carinthia» ital. da Trieste con merci — «Diamant» ital. da Spalato con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Burma» ital. per Monfalcone con merci — «Carinthia» ital. per Costantinopoli con merci — «Kolozsvar» ital. per Fiume vuoto — «Senj» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Carniolia» arrivato il giorno 12 marzo: Da Alessandria: balle 1903 cotone all'ordine; da Brindisi: botti 17 vino, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pirosc. jugosl. «Jugustaven Prov» arrivato da Cardiff il giorno 12 marzo: Rinfusa tonn. 4035 carbone all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pirosc. ell. «Erissos» arrivato da Braila il giorno 12 marzo: Rinfusa tonn. 2350 grano. Ufficio grani. Raccomandato a Bellini Michelini e C.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.

(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.
24 servizio continuo

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo o Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.27.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.23.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in ADRIA, BADIA POLESINE FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, STIENTA e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXI — **Situazione al 28 Febbraio 1921**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	217.294.34
Effetti ricevuti per l'incasso	»	607.607.90
Portafoglio	»	5.535.257.99
Mutui Ipotecari	»	98.424.57
Conti Correnti garantiti	»	1.861.309.—
Valori pubblici di proprietà	»	1.850.751.60
Banche Corrispondenti e Filiali	»	3.723.521.04
Stabili	»	424.000.—
Mobiliare	»	17.290.—
Depositi a cauzione e a custodia	»	4.216.697.41
Esattoria-Ruoli da esigere	»	2.106.082.42
Debitori diversi	»	182.141.19
Depositari di valori	»	1.617.890.—
Totale delle Attività	L.	22.198.267.46
Spese del corr. esercizio	»	46.616.99
	L.	22.244.884.45

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 18697 da L. 25	L.	474.625.—
Fondo di riserva	»	218.358.07
Riserva oscillazioni valori	»	100.000.—
	L.	792.983.07
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	7.824.065.49
Banche Corrispondenti e Filiali	»	5.005.308.32
Depositanti a cauzione e a custodia	»	4.216.697.41
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	2.340.262.06
Creditori diversi	»	160.249.91
Risconto Portafoglio	»	101.408.34
Dividendi	»	21.764.21
Valori presso terzi	»	1.617.890.—
Utili netti dell'Esercizio 1920	»	107.416.96
Totale delle Passività	L.	22.188.045.77
Rendite del corr. Esercizio	»	56.838.68
	L.	22.244.884.45

Il Sindaco di turno Gasparetto Cav. Ing. Iorik — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 35

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Ahimè! buona mamma, puoi ben immaginare ch'io l'ho detta la verità. Ma al primo momento ero annichilito. Tutte le forze dell'anima mia erano spezzate, poichè subito la fatalità mi ha accasciato. Ero costretto a riconoscere come veri particolari sorprendenti. Una porta era rimasta aperta; era quella che comunicava col mio alloggio; poi c'era una lettera scritta colla macchina che io usavo tutti i giorni; peggio ancora, della carta di quella lettera s'è trovata l'eguale nella scrivania di mia moglie...

«Nella camera di sua moglie!» si disse la vecchia. «Mi sarei ingannata su di lei? Che c'entri in qualche modo in quest'orribile mistero? Ma allora, Dio mio!...

E la povera donna, spaventata da quei pensieri, si nascose il viso fra le mani.

Giovanni, intanto, animandosi, rifaceva per la madre tutto il racconto del dramma, dalle prime ore della scoperta del cadavere del signor Verdurel.

E la contadina, fremendo, comprendeva il terribile pericolo che minacciava suo figlio, ascendeva con lui il calvario in cima al quale sono la Corte d'assise, l'ergastolo o forse il patibolo.

— Senza dubbio — continuava Giovanni — non vi sono prove. Ma a presunzioni terribili non aver ad opporre che sole negative, quando il giudice non cessa di tormentarvi con ripetute interrogazioni quando chiama le vostre negative un sistema, quando lo si sente convinto che voi siete il colpevole e che arriverà un giorno a farvi confessare... Ah! mamma è allora che si provano le vertigini e si teme d'impazzire... Dacchè sono in prigione solo coi miei pensieri, ho compreso come un imputato giunga a confessare unicamente per sottrarsi a quel supplizio peggiore del cavalletto, su cui si stendevano una volta gli sventurati sospettati d'un delitto... Una volta, no, neanche un mese fa, io ero circondato da amici, che persino mi adulavano... Ebbene, essi m'hanno rinnegato tutti... Nessuno, fuori del mio difensore, m'ha più tesa la mano, e nessuno, prima di te, ha passata la soglia del parlatorio. E la mia povera Lina guarirà? Il mio arresto le ha turbata la ragione. Ora ignora che sono stato inviato alle Assise? Tu l'hai vista. Com'è? Potrà venir presto a trovarmi?

La vecchia provava un certo imbarazzo a confessare che s'era fermata alla porta della nuora inferma; ma dovè acconciarvisi.

— Povero figliuolo, la vedrò fra poco. Ieri è stata una bruna dal viso di malaugurio che ho trovata nel cortile della fabbrica e m'ha detto dov'era. Così, capirai, ho pensato subito a correre a cercare di te.

Giovanni levò il capo: rifletteva.

Quella bruna, dal viso di malaugurio, come diceva sua madre, la conosceva bene egli; non ignorava quanto colei invidiasse sua moglie.

— La donna che t'ha parlato è la moglie dell'economo, senza dubbio; essa pure abita alla fabbrica; essa si chiama Sidonia Rozet.

— Colei è cattiva e ti detesta; ma detesta forse più ancora tua moglie.

S'interruppe; riflettè un istante poi subito a chiedere:

— Chi ti sostituisce alla fabbrica?

— Il genero del padrone, il signor Maurizio Dormeuil.

— E' desso allora che gode vantaggio dalla tua disgrazia.

Giovanni annuì col capo.

— E' un buon uomo?

— Sì, non è cattivo — rispose con qualche perplessità il figlio. — Devo riconoscere che non m'ha aggravato. Nelle sue deposizioni ha dimostrato molta moderazione a mio riguardo. Egli conduce la vita dei ricchi, che non hanno niente da fare. Si diverte un po' troppo, credo. Non fa nulla, giuoca, ha qualche amante...

— Ma... e sua moglie?

— Sua moglie, la signora Valentina, è la migliore e più infelice creatura. Essa non ha avuto da compiacersi di averlo voluto sposare contro la volontà di suo padre. E' un matrimonio come ce n'è oggi sin troppi; si vive assieme pel mondo, ma si è separati di cuore ed ognuno va per la propria strada.

— Allora — disse la madre — non c'è niente da aspettarsi di buono da chi non lavora e getta il denaro malamente. E quel Dormeuil non dissipa neanche il suo denaro, ma quello della moglie. Tu hai un bel dire, figlio mio: è un cattivo soggetto e non istenterei a sospettarlo autore del misfatto...

Giovanni sorrise amaramente.

— Oh! mamma, che dici adesso? Io sono guarito per sempre dal difetto di accusare senza prove. Accusare poi Dormeuil sarebbe una pazzia.

La vecchia crollò il capo.

— Pazzia? E perchè figliuolo? Hanno ben accusato te, che vali certo, mille volte più di quel libertino, di quel vizioso, di quel buono a nulla... Ma lasciamo questo... Dimmi ancora, chi prenderà poi il tuo posto alla fabbrica? Poichè quel bel mobile si stancherà presto di fare il tuo lavoro. Tornerà alle sue baldorie, questo è sicuro.

Il viso di Giovanni l'atteggiò ad una smorfia dolorosa.

Aveva pur ragione la contadina, che l'amore materno rendeva chiaroveggente.

La sua cara fabbrica che amava quasi quanto il signor Verdurel sarebbe diretta da un altro; il suo lavoro, pel quale era appassionato e non temeva veglie nè fatiche, sarebbe ben presto affidato alle mani di un estraneo.

Cadde in una cupa meditazione.

E, senza sapere perchè, l'immagine di Sidonia gli traversò la mente.

La vide nel passato, allorchè essa faceva la civetta con Maurizio e cercava di conquistarlo.

Era sempre stato un problema per lui di sapere perchè il genero del signor Verdurel, quel donnaiuolo, non avesse risposto alle rivetterie di quella bella creatura provocatrice.

Mai, infatti, Giovanni aveva un solo istante sospettato che fosse la sua propria moglie, la sua cara Lina, quella che Maurizio, dopo aver sedotta, poi abbandonata, tentava ancora sfrontatamente di riconquistare.

La sua anima onesta non poteva concepire i disegni tortuosi, perfidi d'una coscienza senza scrupoli.

Senza dubbio Sidonia cercherebbe di far accettare Teodoro al suo posto, la sua diletta Lina sarebbe cacciata e la moglie di Rozet si stabilirebbe nel loro nido d'amore e di felicità.

A quella visione così netta adesso per lui, a quel pensiero, provò un dolore sì crudele che il sangue gli salì al viso mentre serrava i pugni.

La madre tese le braccia e se lo strinse disperatamente al petto...

— Ti faccio pena, eh figlio mio. Ma è una dannazione per me...

Essa fece un gesto minaccioso.

— Eppure bisogna bene che lo si sappia allora. Quella bruna, quella strega dagli occhi di perdizione, perchè io la indovino veh! essa ha un marito, un marito o un amante, pel quale lavora. Del resto, essa non ha la coscienza tranquilla; ho visto i suoi occhi torcersi parlando di te.

Bernard non aveva sino allora sospettato d'alcuno; adesso turbato dalle parole veementi di sua madre, rifletteva sugli eventi.

Ben inteso scartava Teodoro subito; Teodoro lo conosceva a fondo il buono, l'onesto, il cieco economo.

Un assassino quegli? Ah! mai!

Sidonia aveva dunque concertato eseguito l'assassinio?

Era difficile ammetterlo, eppure...

Essa odiava il signor Verdurel, perchè non aveva mai ottenuto da lui un complimento, uno sguardo, perchè la stretta cortesia del padrone era come un'offesa alla sua bellezza.

Ma nell'interesse di chi essa avrebbe fatto ciò?

Del marito? d'un amante?

L'accusato non giungeva a discernere le ragioni che avrebbero potuto spingere Sidonia a tanto eccesso d'infamia.

In quanto al genero del padrone, Dormeuil, Giovanni non avrebbe osato mai elevare un sospetto contro di lui.

Non valeva gran cosa, è vero; gettava il denaro dalle finestre; era giuocatore; aveva sempre uno sciame di sgualdrine attorno, sia pure; ma da ciò ad arrivare ad un assassinio troppo ci correva.

Ma d'un tratto si rammentò d'un particolare, che lo fece trasalire.

Come mai non ci aveva pensato prima? Maurizio aveva una chiave della fabbrica, dalla porta che dava sulla rue de Bagneaux.

Da gran tempo non se ne serviva più; ma la possedeva sempre.

Incalzato forse dalle esigenze delle sue drude o degli usurai, poteva darsi che avesse premeditato di far sparire l'ostacolo frapposto fra lui ed i milioni del signor Verdurel.

Allora era venuto, aveva ucciso...

Ed egli, col pensero volto, come il suo avvocato, sulla traccia della borsetta smarrita e della gemma rossa, non aveva mai attribuito a quel particolare l'importanza che le parole di andace indipendenza della madre gli avevano improvvisamente rivelata.

Ma che oserebbe accusare quel ricco? Chi oserebbe accusare lo stesso genero dell'assassinato?

Nessuno.

La giustizia aveva trovato un imputato, di cui poteva fare un colpevole.

Il signor Maire, il giudice istruttore, ripeteva, anche a chi non voleva udirlo, che aveva l'opinione pubblica con sè e che il buon senso popolare aveva fatto giustizia di quella assurda storielle della borsetta dalle maglie d'oro.

S'era gettato sulla traccia, che gli era sembrata essere la buona ed il caso poi l'aveva spinto più avanti, facendogli scoprire la provenienza della lettera anonima.

Tuttavia il giudice istruttore non sapeva rispondere alla domanda dell'accusato:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 63 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 16 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La possibilità delle nuove elezioni

Deduzioni della stampa e lavorìo d'interessati

Roma, 15

La «Tribuna» pubblica un articolo nel quale, premesso che le prime voci di elezioni penetrate a Montecitorio ebbero l'effetto di procurare una specie di esame di coscienza per domandarsi se la Camera sia veramente in condizioni o meno di compiere la propria particolare funzione, esamina se il funzionamento parlamentare vi era veramente.

Innanzi tutto la «Tribuna» rileva che, mentre nel regolamento della Camera è previsto che le relazioni dei bilanci preventivi dei vari ministeri devono essere presentati entro mese di febbraio, alla metà di marzo non vi è che la relazione del ministro degli Esteri.

Un giornale ufficioso

La «Tribuna» nota poi che l'on. Giolitti diede al suo programma una innovazione di importanza capitale e cioè che i trattati internazionali, per essere validi, dovessero ottenere l'approvazione parlamentare. L'on. Giolitti presentò il progetto relativo nell'agosto scorso, ma dopo sette mesi neppure, di questo progetto è stata presentata la relazione. Oltre a ciò da un mese e più la commissione incaricata ha dichiarato di respingere il progetto dell'on. Croce per l'esame di stato, una anche di questa decisione non c'è relazione. Inoltre c'è oggi la legge sulla cooperazione presentata in novembre e della quale ancora non si può parlare e discutere perchè manca anche per essa la relazione. Ciò premesso, la «Tribuna» si domanda:

« Una Camera che dimentica i bianci e lascia in sospeso leggi di capitale importanza per pigrizia di discuterle e di provvedere alle relazioni, che preferisce di disertare le riunioni delle commissioni dove si lavora alle leggi per i corridoi, dove si chiacchiera e si complotta, può essere qualificata come una Camera che compie veramente e attivamente le sue funzioni? La Camera ha funzionato, sì, per alcuni casi di primaria importanza, ma diremo, quasi a proprio dispetto, rimorchiata dal Governo. Se la soluzione del problema dela pace e di Fiume fossero rimaste affidate alla Camera, chi si illude che noi oggi avremo la nostra pace, col Trattato di Rapallo, e che il pericoloso groviglio fiumano fosse stato sciolto? Anche durante la questione del problema del pane, la continua mancanza del numero legale dei deputati nonostante l'evidenza che si trattava d'una questione vitale pel Paese, è un non laudabile esempio di come questa Camera abbia inteso, anche nei capi più seri, le sue funzioni.

« La verità vera e netta è questa: che cioè chi ha in questi mesi del Governo dell'on. Giolitti funzionato veramente, è stata no nla Camera, ma il Governo, funzionato sopratutto grazie alla volontà ed all'iniziativa dell'on. Giolitti, così energico e audace, così rispondente ai bisogni, ai sentimenti ed alle opinioni del Paese, e la Camera non ha potuto fare a meno di lasciarsi rimorchiare. »

Il «Corriere d'Italia», sullo stesso argomento, scrive che il partito popolare non può avere e non ha nessuna paura di un appello al paese. Anzi, partito giovane e rapidamente cresciuto, può giovarsi di una lotta che ne precisa la linea e ne tempra le forze e potrebbe anche eventualmente trovare giovamento in una nuova sistemazione parlamentare che lo dispensa dalla necessità assoluta, quale è quella di compiere sempre, ad ogni costo, un'opera di collaborazione al governo.

Il «Corriere d'Italia» rileva infine che le elezioni si possono fare, ma su una piataforma concreta ed un programma pontico, non sul terreno della guerriglia civile; e così conclude:

« E poichè questo terreno pericoloso è proprio quello nel quale inevitabilmente dovrebbero svolgersi oggi le elezioni politiche, salvo fatti nuovi che permettano all'on. Giolitti di trasportarle su altro terreno, ciò che non è da escludersi, poi non ci sentiamo di schierarci oggi con coloro che chiedono le elezioni a gran voce e ci proponiamo di attendere tranquillamente lo svilupparsi degli avvenimenti. »

Vivace incidente di corridoio

Mentre nell'aula scarsamente affollata si procedeva nella discussione degli articoli del disegno di legge per gli escomi ed i corridoi erano alquanto animati, si sono udite delle grida che hanno fatto accorrere la maggior parte dei deputati dinanzi alla porticina che mette nell'aula.

Traftavasi di uno scambio di invettive avvenuto fra il sottosegretario di stato alla Giustizia on. Dello Sbarba e l'on. Chiesa Eugenio. Questi, incontratosi in quel punto col sottosegretario, pare che si sia a lui rivolto con vivaci parole, poichè — secondo l'on. Chiesa — l'on. Dello Sbarba andrebbe svolgendo un'azione contraria a quelle che sono state le decisioni già prese dalla commissione parlamentare che esamina le circoscrizioni elettorali.

L'on. Chiesa si sarebbe quindi rivolto all'on. Dello Sbarba dicendogli: — E' indegno che un membro del governo si vada adoperando per finalità elettorali. Al che l'on. Dello Sbarba ha risposto con parole altrettanto vivaci.

I due deputati stavano quasi per venire alle mani, ma sono intervenuti prontamente numerosi deputati, i quali si sono interposti ed hanno pacificato la disputa.

La discussione sul bilancio degli esteri

Si dà come molto probabile a Montecitorio che la discussione sul bilancio degli esteri non si farà più prima delle vacanze di Pasqua. Esiste infatti una notevole tendenza a rinviare la discussione anche perchè urge provvedere all'approvazione del disegno di legge sugli stipendi per il personale delle ferrovie dello stato, prima che la Camera prenda le vacanze.

Fino ad oggi però non si può ancora dire se tutte le parti politiche dalle quali mosse la proposta di discutere la politica estera rinunzieranno a riprendere una tale iniziativa. Non è da escludere però che domani, alla presenza del ministro degli Esteri, qualcuno chieda di conoscere il pensiero del governo sui problemi di politica estera, anche se non in sede di discussione del relativo bilancio.

E' corsa anzi una voce secondo la quale si assicura che il conte Sforza farebbe venerdì o sabato delle dichiarazioni sul convegno di Londra. I termini della discussione sulla politica estera rimarrebbero invero circoscritti alle questioni trattate in quel convegno. Ciò potrà consentire alla Camera di rinviare la discussione ed avere il tempo di approvare prima delle vacanze pasquali il disegno di legge sulle ferrovie, involgente la grave questione economica per la quale più volte ferrovieri si agitarono.

Un primo passo cordiale sarebbe stato compiuto presso l'on. Giolitti da due rappresentanti del gruppo dei liberali di destra, l'on. Boselli presidente e Vincenzo Riccio vice presidente, per chiarire la situazione del gruppo in rapporto ai precedenti impegni contro il trattato e per Porto Baros, nei riguardi della discussione della politica estera. Sembra che il gruppo liberale non voglia distaccarsi dalla sua linea amichevole verso il ministero Giolitti, ma da altra parte non possa rinnegare alcuno dei suoi principii già enunciati sulla questione adriatica e sull'indirizzo generale della politica estera. E' chiaro che se eguali «avances» venissero fatte da altri gruppi interessati, quello che è un problema contingente fra Camera e governo, cioè la politica estera, sarebbe presto appianato, restando solo da risolvere il problema massimo, quello dei rapporti di esistenza della Camera e cioè se sia opportuno ed urgente abbassare no la mannaia elettorale sulle teste dei 508.

Il «Giornale d'Italia» scrive che stasera verso le ore 19.30 si affermava con insistenza nei corridoi della Camera che domani l'opposizione chiederà che si fissi il giorno per la discussione della politica estera, stante il ritorno del ministro Sforza. Pare che il governo risponderà che non vuole provocare lo sciopero generale dei ferrovieri e quindi è costretto a far discutere prima di ogni altro argomento le due leggi: quella sui ferrovieri e l'altra sui contadini, e poco dopo farà liberamente discutere la politica estera. L'opposizione insisterebbe per l'anticipo della politica estera e in questo caso ci sarebbe un voto.

La Camera commemora l'on. Piccoli

e discute intorno ai recenti episodi di violenza

Roma, 15

Seduta antimeridiana. Pres. DI RODINO'. La seduta comincia alle 10.5.

Si discute il disegno di legge: Ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria e provvedimenti relativi al funzionamento del predetto istituto.

Si approvano gli articoli fino all'undicesimo, con modificazioni accettate dal governo e alle 12.36 la seduta è rimessa.

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

(*Seduta pomeridiana*)

PRESIDENTE, commemora l'on. Piccoli. Dice: L'annunzio della tragica fine di Domenico Piccoli ha ieri commosso la Camera ed ha turbati i cuori nostri. Si è spezzata l'energia ancora fervida e forte del nostro caro collega che offriva nel suo aspetto, nei suoi modi gentili, nella sua parola ardente di fede un esempio magnifico di apostolo. Poichè Domenico Piccoli era sopratutto un animatore, un appassionato assertore di solidarietà umana, di bontà, di esaltazione degli umili, alla causa dei quali aveva dato dai primi anni della giovinezza tutte le energie appagandosi di rivolgere l'opera sua, prima che ad ogni altro fine, con raro disinteresse, alla discussione di idealità alte e generose.

La commemorazione

Egli rifuggiva da violenze e brutalità, anzi ne era un critico efficace e convincente poichè riteneva che il progresso trova il suo sviluppo nei germi fecondi della tolleranza e del reciproco rispetto, non nei ritorni alle forme incivili di metodi e di tempi sorpassati. Per la sua speciale competenza fu da tutti i professori delle scuole industriali chiamato a capo della loro federazione e nei congressi e presso le commissioni ministeriali la sua parola fu sempre specialmente spesa per l'incremento a quelle scuole che egli voleva rispondessero alle vere esigenze del popolo.

Entrato alla Camera dopo varie lotte elettorali combattute con l'arma della propaganda ma contenute sempre in quei confini che gli avevano guadagnato la stima e l'affetto degli stessi avversari più accaniti, Domenico Piccoli fu subito tra noi uno dei membri più autorevoli del partito socialista che lo elesse presidente del proprio ufficio.

La sua parola calda e vibrante trovò sempre l'assemblea attenta e deferente ed i suoi discorsi rimangono negli atti quali attestazioni di una matura esperienza, di una fede ardentissima, di una mente assennata, di una salda convinzione politica. La morte lo ha strappato all'affetto della famiglia adorata, alla nostra amicizia, con inaudita crudeltà. Il ricordo venerato della sua nobilissima vita resterà con solco incancellabile nei cuori nostri che serberanno profonda venerazione per il carissimo estinto.

So di interpretare il pensiero e sentimento di tutta la Camera inviando alla salma di Domenico Piccoli il nostro reverente saluto, l'espressione del nostro commosso rimpianto (*vivissimi applausi*).

TESO, in nome della città e provincia di Vicenza, BERARDELLI, in nome del gruppo riformista, FULCI per Reggio Calabria, LOMBARDI GIOV., quale rappresentante della terra di Calabria, MARCHIORO, in nome della città nativa, TURATI, a nome del partito socialista, si associano al Presidente.

L'on. TURATI, accennando al primo dubbio sorto circa la morte dell'on. Piccoli, rileva che le continue aggressioni patite dai deputati socialisti dimostrano che il governo non sa garentire la libertà dell'azione parlamentare. Legge un telegramma dell'on. Prampolini il quale narra di una aggressione da lui e dall'on. Zibordi subita negli uffici del giornale «La Giustizia» a Reggio Emilia.

L'ipotesi di delitto scartata assolutamente

Afferma perciò che parlare di elezioni nelle attuali condizioni di esasperazione degli animi è opera criminosa in quanto che le elezioni porterebbero alla guerra civile e così essendo potrebbero essere fatte, anzichè per la monarchia, a favore della repubblica (*vivi applausi all'estrema sinistra, commenti*).

SICHIANI, accenna all'opera spiegata da Domenico Piccoli in Inghilterra ed in America come fervido assertore dell'italianità. CHIESA, esalta la saldezza di fede e la sincerità dell'on. Piccoli. COLONNA DI CESARO', esprime il compianto vivissimo della città di Messina.

CORRADINI, comunica un telegramma del prefetto di Catanzaro e del sottoprefetto di Monteleone che escludono assolutamente le ipotesi di un delitto e continuano le indagini per accertare i particolari del luttuoso incidente. Non è quindi il caso di insistere in sospetti che data la bontà dell'on. Piccoli infamerebbero la natura umana. Rievoca gli ideali che sempre animarono il dep. Piccoli, specialmente per la creazione di una scuola del popolo intesa come fattore di vita economica e morale, si associa in nome del governo alla proposta di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale.

VELLA: Dateci notizia dei fatti di Reggio Emilia.

CORRADINI, dichiara di non poter nulla dire ancora circa un'aggressione subita dagli on. Prampolini e Zibordi a Reggio Emilia non avendo ancora ricevuto alcun rapporto in proposito.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'on. Piccoli ed alla sua città natale. E' approvato.

Seguita lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Casale Monferrato.

MARESCALCHI, si associa alle parole di rimpianto per i morti e per i feriti, si dichiara angosciato delle attuali condizioni della città di Casale che da centro operoso e calmo è diventata pervasa da manifestazioni collettive di violenza. Deplora gli avvenuti eccidi che destano l'orrore della città, e che devon essere riprovati da tutti i partiti, descrive lo stato della città durante l'agitazione che diede luogo a scene di terrore, narra la dimostrazione ostile fatta sotto la casa del sen. Battaglieri dopo che era stato vittima di un ignobile attentato, ricorda come l'amministrazione rossa ha inaugurato i suoi lavori al grido di: Abbasso l'Italia. Protesta con tutte le forze contro questa propaganda parricida (*approv. a destra, commenti*).

PAGELLA, dichiara che egli ed i suoi compagni se si sentono essenzialmente internazionalisti, sentono però di amare sinceramente l'Italia, ma non ammettono che del nome d'Italia si facciano scudo gli sfruttatori della patria come del proletariato.

FERRARI ENRICO, in nome anche dell'on. Bombacci, nota che mentre da ogni parte si invoca il disarmo, continuano le provocazioni del fascismo strumento della borghesia. Segnala le delittuose provocazioni di certa stampa, primo fra essi il giornale di Benito Mussolini.

MARCONCINI, rilevando come finora la regione piemontese sia stata quasi totalmente immune da violenze, di fronte al grave eccidio di Casale esprime il fervido augurio che tutti gli uomini di buona volontà si adoperino per la pacificazione degli animi. Augura la fine di ogni violenza così proletaria come reazionaria e l'avvento di un regime d'ordine, di pace e di lavoro. Segnala un articolo di un giornale comunista di Torino che inneggia alla violenza e augura lo sterminio dei deputati socialisti. Biasima vivamente sul fatto siffatta propaganda criminosa. Termina auspicando il trionfo di quella vera e sana democrazia che si ispira all'eterna verità della morale cristiana.

BELLONI, assume tutte le responsabilità del partito comunista cui è ascritto. Afferma l'inevitabilità della guerra civile che sempre ha concluso colla rivoluzione o colla reazione.

Seguita la discussione del disegno di legge relativo ai canoni dei contratti di locazione dei fondi rustici.

Dopo una interminabile discussione con ecatombe di emendamenti, l'art. 1 è approvato. Il seguito è rimesso a domani.

La seduta termina alle 20.

Nuova assurda pretesa della Jugoslavia

Roma, 15

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro degli affari Esteri ed il ministro della Giustizia per conoscere se possono smentire o confermare la notizia dell'assurda pretesa della Jugoslavia al possesso della fondazione dalmata dell'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma e quali siano i propositi del governo perchè la detta fondazione sia per rispondere ollo scopo di essere benefica per tutte le popolazioni della sponda orientale dell'Adriatico».

Il sen. Greppi leggermente indisposto

Roma, 15

Il senatore Giuseppe Greppi è stato consigliato dal suo dottore di mettersi a letto per una leggera indisposizione. Il conte Greppi festeggierà il 25 corr. mese il suo centoduesimo anno.

Il conte Giuseppe Greppi ha passato la notte tranquilla e stamane perdura il suo stato soddisfacente. Durante la serata di ieri e stamane sono state ripetutamente chieste sue notizie da parte del Re e della Regina Madre.

Come fu rinvenuto

il cadavere dell'on. Piccoli

Reggio Calabria, 15

Dalle ultime notizie giunte alla Prefettura e da elementi informatori raccolti fra il personale ferroviario di questo deposito si rileva che il corpo del deputato socialista on. Piccoli è stato rinvenuto sotto il tunnel ferroviario della stazione di Pizzo di Calabria. Il cadavere del disgraziato deputato è stato trovato con la testa staccata dal busto, in condizioni di quasi completa irriconoscibilità. Dalle prime indagini e dai documenti che recava nelle tasche degli abiti, tra cui un passaporto per l'interno, si è potuto precisare che trattasi del deputato Piccoli cav. Domenico. Il Piccoli era infatti cavaliere della corona d'Italia e la sua nomina rimonta a qualche anno prima della sua entrata nel partito socialista.

Nella tasca della giacca è stato rinvenuto il portafoglio contenente 597 lire. Il manovale che ispezionava la linea ne informò subito l'autorità di Pizzo. Accorsero sul luogo, oltre alle autorità militari, il pretore avv. Mattei, il medico delle ferrovie dr. Cervello e l'arciprete D. Matteo Sardonelli.

Da una prima inchiesta eseguita si è potuto constatare che l'on. Piccoli viaggiava col direttissimo 81 che parte da Roma alle 19.40 e che arriva a Reggio alle 17 del giorno dopo. Fino al momento non si hanno elementi precisi sulle cause dell'orribile morte dell'on. Piccoli, ma le autorità non vanno oltre l'ipotesi della disgrazia. Inoltre è accertato che l'on. Piccoli soffriva di angina-pectoris. Può darsi che durante la traversata del tunnel, abbastanza lungo e stretto essendo la linea ferroviaria a un binario e nel quale il fumo è intensissimo, il deputato socialista abbia sentito il bisogno di aria e quindi si sia accostato al finestrino, lo sportello del quale, mal chiuso, si sia aperto facendo precipitare sul binario il disgraziato viaggiatore.

Parecchi funzionari di polizia inviati da Reggio e Monteleone Calabro, sede di sottoprefettura e da Catanzaro si trovano sul luogo per le ulteriori indagini.

Il sindaco di Pizzo, barone Mattei, ha riunito d'urgenza la giunta per i funerali, che saranno disposti non appena giungeranno i parenti dell'estinto che, come si sa, si trovano a Vicenza.

La salma dell'on. Piccoli è stata collocata alla presenza delle autorità sopra un vagone di prima classe trasformato in camera ardente.

Roma, 15

Gli on. Morgari e Bianchi che si sono recati sul posto, telegrafano all'«Avanti!»: I resti del povero compagno Piccoli sono amorosamente custoditi nella chiesetta locale, per interessamento delle autorità. La popolazione è profondamente commossa. Si recarono immediatamente sul posto i compagni della sezione socialista di Monteleone e il deputato Riba. L'impressione generale che è anche la nostra, è che trattisi di atroce disgrazia; tuttavia continueremo nelle indagini ed assisteremo all'autopsia.

Domattina arriverà uno specialista della polizia scientifica del ministero dell'Interno.

La breve riapertura del Senato

Roma 15

Domani alle ore 15 il Senato riprenderà i suoi lavori. Fra le interrogazioni all'ordine del giorno ve n'è una del sen. Schiralli sui fatti di Bari.

A rendere più intensa la vita politica del Senato ha molto contribuito la formazione dei tre gruppi politici, ai quali sono continuate a pervenire le iscrizioni dei senatori riluttanti. L'unione democratico-sociale, che pure fu la prima in ordine cronologico a costituirsi, comprende 34 senatori; in una riunione del gruppo l'unione ha rinunziato a formulare un programma determinato di azione, dichiarando che l'unione democratica sociale, che raccoglie in Senato — al di fuori di ogni rigida determinazione e disciplina di partito — uomini che per affinità di studi, di origini e di programmi convengono nella linea di un lavoro comune, si propone di esplicarlo in quest'era di rinnovata attività dell'assemblea, secondo le tendenze segnate dal nome.

Gli altri due gruppi, liberale democratico ed unione indipendente, non hanno tenuto riunioni ufficiali.

Continua il processo di assestamento, poichè ancora non sono state comunicate le liste ufficiali degli aderenti

In occasione della riapertura del Senato per l'esame della proposta di istituzione di una commissione parlamentare diretta ad accertare il funzionamento delle amministrazioni centrali, gli impiegati statali avrebbero deciso di fare una dimostrazione domani di fronte alle porte di Palazzo Madama. Probabilmente domani stesso il Senato esaminerà l'ordine del giorno ed al più tardi dopodomani prenderà le vacanze, per essere riconvocato poi subito dopo Pasqua per l'approvazione dei progetti di legge provenienti dalla Camera.

La flotta a Trieste per l'annessione

Roma, 15.

Per le feste dell'annessione che avranno luogo a Trieste, è stato disposto per l'invio in quel porto di una squadra navale. La squadra sarà composta della corazzata «Caio Duilio», della «Vittorio Emanuele», dell'esploratore «Ribotp», dell'incrociatore «Eritrea» e di tre cacciatorpediniere d'alto mare.

La squadra sbarcherà anche una rappresentanza di marinai che parteciperanno alla rivista.

Alle feste per l'annessione della Venezia Giulia interverranno per il governo il ministro Raineri e l'on. Soleri. La rappresentanza del Senato sarà accompagnata dal vice presidente sen. Melodia e quella della Camera dal vice presidente on. Berenini.

IN RUSSIA

La rivolta si estende nel Sud

Helsingfors, 15

Nella notte dal 12 al 13 marzo le batterie bolsceviche, nuovamente installate sulla costa, hanno aperto il fuoco su Kronstadt che ha risposto verso le tre del mattino.

I bolscevichi continuano il concentramento delle loro forze a Sud ed a Sud-Ovest di Pietrogrado. La capitale è circondata da un doppio cordone di truppe. Numerosa artiglieria pesante ha preso posizione intorno la città. Si valutano a 60 mila uomini le forze dell'esercito rosso concentrate intorno a Pietrogrado.

L'addetto navale della delegazione di Francia a Helsingfors smentisce recisamente le voci corse in Finlandia secondo le quali incrociatori francesi sarebbero giunti a Reval, i loro equipaggi sarebbero scesi a terra per confiscare gli approvvigionamenti destinati ai bolscevichi e la divisione navale del Baltico avrebbe lasciato Capenaghen per partecipare alle operazioni contro Pietrogrado.

Secondo notizie ricevute dalla frontiera meridionale della Russia una viva agitazione regna fra i marinai del Mar Nero. Questi hanno presentemente inviato una protesta al governo centrale dei sovietty contro i mezzi di repressione usati verso i camerati del Mar Baltico.

Quest'agitazione e queste proteste hanno vivamente impressionato il governo dei sovietty.

Un dispaccio da Riga da fonte inglese segnala che in seguito ai gravi rovesci militari subiti il generale Touchchwsky è stato esonerato dal comando. Trotzki comanda in persona il fronte di Kronstadt e ha stabilito il suo quartier generale a Sestaorgezkau ad ovest di Pietrogrado. Da altra parte si è informati da Costantinopoli di un movimento insurrezionale nella regione dei cosacchi ove i rivoltosi guadagnano terreno. I cosacchi nella regione del Sud della Russia si uniscono ai cosacchi dell'Ural e della Siberia.

Petrinski ha assunto il comando di truppe speciali incaricate di reprimere le rivolte antibolsceviche in Ucraina. Quotidianamente Petrinski fa giustiziare diecine di contadini ucraini e organizza dappertutto comitati rivoluzionari esecutivi.

Un dispaccio da Londra segnala infine il *Daily Express* essere informato da Mosca che i marinai del Mar Nero si sarebbero ammutinati ed avrebbero gettato in mare i commissari rossi. La flotta del Mar Caspio, infine, sarebbe tutta in possesso dei rivoluzionari.

Tali notizie confermano quanto viene comunicato da Helsingfors, e ne aumentano la portata. Meritano tuttavia conferma.

Lloyd George assicura l'accordo interalleato

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se tutti i governi alleati ed associati hanno consentito al versamento da parte dei loro concittadini del 50 per cento sui pagamenti da fare alla Germania.

Lloyd George risponde che un telegramma è stato inviato ad ognuno dei governi alleati ed associati delle potenze che hanno diritto ad una parte delle riparazioni dovute dalla Germania e che non erano rappresentate alla recente conferenza di Londra, domandando loro se fossero pronti a presentare ai loro rispettivi parlamenti un progetto simile a quello presentato ora alla Camera dei comuni.

Il telegramma, aggiunge Lloyd George, è stato inviato sabato. Nessuna risposta è ancora pervenuta. Queste decisioni sono state prese in perfetto accordo fra tutte le potenze; nessuno stato è legato dalle decisioni della conferenza; essi si sono impegnati soltanto a presentare ai loro parlamenti un progetto di legge, ma tutti hanno approvato le proposte fatte alla Germania.

Lo stesso deputato domanda se ciò significa che la sola potenza che si sia impegnata con una legge e che abbia preso provvedimenti sia la Gran Bretagna.

Lloyd George risponde: Non credo che il governo francese abbia già preso delle misure. Il conte Sforza, non essendo ancora arrivato a Roma non ha potuto prendere finora alcun provvedimento.

Lloyd George aggiunge: Il Belgio, il Giappone, l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna hanno tutte consentito ad inviare l'ultimatum alla Germania.

In seconda lettura è stato poi approvato il progetto di legge relativo alle misure destinate a percepire le riparazioni.

Gli alleati occuperebbero anche Berlino?

Berna, 15

(C.). *Nei circoli tedeschi corre voce che l'Intesa ha intenzione di occupare anche Berlino, onde avere maggiormente ragione della Germania che continua a rifiutarsi di accettare il punto di vista alleato nella questione delle riparazioni.*

L'Agenzia Europa-Presse esclude invece questa occupazione, ma afferma che contro la Germania gli alleati porteranno un nuovo blocco che la ridurrà presto a migliori consigli.

Qualche giornale tedesco, accennando al la notizia del blocco, si dice informata che trattative corrono tra i governi alleati e quello americano per concedere la autorizzazione di perquisire i bastimenti americani che stanno nei porti tedeschi a caricare merci dirette in America. Queste misure avrebbero una penosa ripercussione sul libero commercio e non varrebbero certo a risolvere la vertenza.

Consigli di fabbrica soppressi nel Lussemburgo

Lussemburgo, 15

I giornali pubblicano un decreto che sopprime i consigli di fabbrica di Differdange, Dudolang e Esche. Stamane sono stati commessi atti di violenza: gli scioperanti hanno cercato di impedire agli operai di riprendere il lavoro. La forza armata ha dovuto intervenire ma soltanto un piccolo numero di operai è riuscito ad entrare nelle officine. L'agitazione aumenta.

LA CRISI INDUSTRIALE TORINESE

Come si giunse alla serrata "Michelin,,

Torino, 15

(*Monticelli*) — Eccezionalmente grave era la situazione dello stabilimento «Michelin» nei passati giorni. Fu lo stabilimento «Michelin» uno dei primi nel quale s'abbattè furiosa e dissolvitrice quella crisi che si acuì e si esacerbò in modo impressionante dopo l'infausto periodo dell'occupazione delle fabbriche. Non è possibile fermare in una breve corrispondenza tutti i fenomeni che questa crisi provocò e che sboccò oggi fatalmente in una serrata: dissidi fra commissione interna e direzione, dissidi fra la massa, nervosismo, eccitabilità, mancanza di ordinazioni, di credito, di materia prima.

La produzione s'era in questi ultimi giorni ridotta a 500 copertoni al giorno, i magazzini erano zeppi di merce. Una situazione veramente impressionante anche perchè la produzione di 500 copertoni al giorno non bastava in modo assoluto a coprire le spese generali. La ditta aveva proposto alcun tempo fa due provvedimenti cui la commissione interna mise il visto edotta della assoluta necessità di essi: riduzione d'orario e licenziamenti parziali. Da notarsi il fatto che per le ore non lavorative la ditta corrispondeva un «quid» valutato in base alle necessità famigliari. Tutto ciò s'era fatto da parte degli industriali della «Michelin» per provare agli operai che in loro non era cieca e bieca volontà reazionaria o di vendetta come asseriva l'«Ordine Nuovo».

Anzi, lo stesso Bonifazi, segretario della Lega Gommai, in un comizio affermò che la ditta «Michelin» doveva superare difficoltà ardue per far fronte ai suoi impegni. I guai incominciarono quando si procedette al licenziamento dei 900 operai. La Commissione interna avocò a sè il diritto della scelta. E qui ci avventuriamo in un mondo di ipotesi di accuse e di contraccuse. Alcuni dicono che la commissione interna operò i licenziamenti ispirandosi a preconcetti di partito e di simpatie personali: i comunisti ribattono che la ditta impose il licenziamento di molti operai.

Da allora la maestranza fu in continuo fermento; allo stabilimento si lavorava per modo di dire, più che altro si discuteva e gli operai avevano la percezione che la situazione si sarebbe aggravata. La commissione interna in tutto questo tumultuare di pressioni, di odi, di rancori adottò una linea di condotta supremamente passiva. Si era come irrigidita nella formola «Noi siamo colla massa». Nella settimana scorsa la commissione interna fu chiamata dalla direzione della ditta la quale dimostrò che nuovi licenziamenti s'imponevano; ma questa volta anche per evitare gli incidenti dei giorni passati si riservava il diritto dei nominativi fatti in base alla anzianità. Criterio giusto questo, ma che urtava il criterio dei comunisti della commissione interna perchè, come è noto, è l'elemento giovane che si mostra più fedele e più tenace assertore delle teorie della terza internazionale.

Fu indetto un comizio interno che riuscì ben misera cosa. Naturalmente i comunisti ebbero il sopravvento e si concluse con un ordine del giorno che respingeva i nuovi licenziamenti e si faceva invito ai colpiti di rimanere al proprio posto. Da un'inchiesta oggettiva, che feci, ho avuto l'impressione schietta che la massa avrebbe preferito il «referendum». Appunto perchè urtata nel suo diritto non intervenne al comizio. Sabato scorso i licenziati avrebbro dovuto ritirare il loro conto, ma essi si rifiutarono; per di più squadre di giovani comunisti si aggiravano per la fabbrica e imponevano l'astensione del lavoro: «lo sciopero bianco».

Le conseguenze furono disastrose. Molti copertoni che erano in cottura non furono ritirati a tempo; la ditta ha così subito un danno di 90.000 lire. Le cose erano a questo punto sabato sera.

Ieri gli operai — compresi i licenziati — si ripresentarono allo stabilimento, ma trovarono, come sapete, le porte sbarrate ed i reparti occupati militarmente. La ditta con un avviso diceva agli operai che era costretta alla serrata in seguito ai fatti vandalici commessi sabato.

Sono così duemila operai che vanno ad aggiungersi alla cifra già cospicua ed impressionante dei disoccupati a Torino.

La "Michelin,, si trasferisce in Francia?

Torino, 15

Secondo le voci che corrono la direzione della «Michelin» avrebbe deciso di trasferire la propria sede in Francia.

Il prefetto sen. Taddei ha messo i suoi buoni uffici perchè la ditta rinunci a tale grave provvedimento.

Nuovi arresti per l'uccisione di Dato

Madrid, 15

Si hanno i seguenti particolari sull'arresto dell'assassino di Dato. Il domicilio di Mateu era sorvegliato. Quando egli vi si recò ieri per prendervi dei documenti importanti, fu circondato dagli agenti di polizia e colpito alla testa cadde stordito. Aveva con sè cinque pistole automatiche e parecchi caricatori. Pedro Matteu ha confessato che egli solo aveva sparato venti colpi contro l'automobile del presidente del consiglio. Egli ha dichiarato che doveva uccidere anche il deputato repubblicano Lerroux e il deputato socialista Prioto.

Mateu avrebbe inoltre dichiarato che la motocicletta che ha servito ad assassinare Dato era stata acquistata da lui a Barcellona ed egli l'aveva trasportata per ferrovia fino a Saragozza. Egli si servì quindi della macchina per portarsi a Madrid: per la strada sopravvenne un incidente e le riparazioni necessarie furono fatte all'arrivo a Madrid.

L'assassino nel viale Vecolette assistette al passaggio della sua vittima. Mateu nega di avere commesso il delitto per denaro ed aggiunge che i suoi genitori sono ferventi cattolici e che vanno in chiesa tutti i giorni.

A Barajoz poi la gendarmeria ha arrestato due giovani, i cui connotati sembrano rispondenti a quelli dei due complici di Mateu.

Altri due nuovi arresti sono stati operati a Madrid, e la polizia vi annette grande importanza.

Un incendio al cantiere di Fiume

Fiume, 15

Il reparto elettrotecnico del Cantiere del Quarnaro, è rimasto distrutto da un incendio, che pare sia stato causato da un corto circuito.

Dalle Provincie Venete

Venezia

In tema della nuova legge sugli oggetti di lusso

CHIOGGIA. — In questi giorni sono state elevate un gran numero di contravvenzioni in base alla nuova legge sugli oggetti di lusso. E' notorio che a Chioggia nessun ufficio nè governativo nè municipale, nè la Camera di Commercio di Venezia hanno resi edotti pubblicamente i nostri esercenti sugli obblighi che la nuova legge loro impone.

E' poi da deplorarsi che da soli pochi giorni dalla entrata in vigore di questa nuova legge che è molto complessa gli agenti elevino contravvenzioni agli esercenti che in buona fede non sanno di avere in vendita qualche articolo che è compreso nell'elenco degli oggetti di lusso; elevano inoltre contravvenzioni per la mancanza in deposito delle marche e perchè non tengono esposti al pubblico la nuova legge e la tabella relativa delle tariffe. Gli esercenti qui a Chioggia non sanno a chi rivolgersi per poterle avere. Sarebbe bene perciò che l'Autorità finanziaria soprassiedesse alle contravvenzioni elevate onde gli esercenti abbiano tempo necessario per mettersi in regola con la nuova legge nel più breve tempo possibile.

Cassa scolastica

Pubblichiamo il I. elenco delle oblazioni pervenute alla Direzione della S. Scuola Tecnica pro Cassa scolastica:

Unione Bancaria Nazionale succ. di Chioggia L. 200; Coop. di Credito fra gli operai L. 100; S. Euganea di elettricità L. 50; S. A. Veneta cementi L. 35; Famiglia cav. Giuseppe Galimberti L. 25; cav. Carlo Galimberti e famiglia conte Comello L. 25; ing. Giuseppe Penzo L. 25; Eredi cav. Luigi Ravagnan L. 25; Nordio Dirce L. 25; avv. Piero Ravagnan L. 25; Fiorello Lanfitto L. 20; dott. cav. Egidio Zennaro L. 20; cav. dott. Zennaro Giuseppe L. 15; Falconia Giuseppe L. 15; signorine Colombo L. 15; Nello Nichetto L. 10; Solidea Salvagno L. 10; Famiglia avv. Ossalladore L. 10; cav. Polidoro Zennaro L. 10; Vianello Elvira L. 10; Estella Galimberti L. 10; Giovanni Bondesan L. 10; Vincenzo Nordio 10; Eugenio Ballarin 10; Giovanni Veronese L. 10; dott. Giuseppe Mecci L. 10; Carlo Ravagnan L. 10; Francesco Ravagnan L. 10; Giuseppina Voltolina L. 10; Ricavato netto gioco calcio L. 113; totale L. 773.

Accademia dantesca

Quale chiusa delle conferenze per la commemorazione del 6.o Centenario Dantesco ebbe luogo nella sala delle conferenze del seminario vescovile, davanti a numeroso e colto pubblico l'annunciata accademia musico-letteraria. Don Vittore Bellemo nelle sue composizioni di un inno a S. Tomaso e un inno a Dante molto gustato e applauditi, ebbe a dimostrare ancora una volta la sua capacità ed arte profonda, negli a solo si distinse per la sentimentalità del canto e per il timbro di voce argentina il giovane Eugenio Tenerin. Fece seguito un «a solo» per clarino della «Jone» del Petrella brillantemente eseguito dal concittadino Lionello Camuffo. Nella poderosa disputa filosofica fatta sul determinismo e merce dei quattro per la chiarezza dell'idea e per la spigliatezza nel dire il seminarista Piva. Una «nuances» per violoncello suonata con impeccabile precisione procurò al giovanetto Clito Camuffo infiniti e prolungati applausi. Il salmo I. di Benedetto Marcello fu cantato e suonato magnificamente. Per ultimo il distinto violinista Gino Bonatti fece gustare con rara tecnica delle variazioni sull'«Aida». Vada uno speciale ringraziamento al canonico Pietro Ravelli che superando non poche difficoltà ha saputo splendidamente solennizzare la ricorrenza del 6.o centenario dantesco ed un sincero elogio per la sua tecnica e capacità al maestro concittadino don Vittore Bellemo che fu si può dire l'anima della magnifica accademia che fu superiore ad ogni aspettativa.

Una collisione fra una goletta chioggiotta ed un bastimento

Apprendiamo per telegrafo che l'altra notte nei pressi dell'isola di Lussin è avvenuta una collisione fra la goletta «Ada B» di proprietà del cav. Bellemo e un bastimento. Dalle notizie pervenute non possiamo precisare i danni che ben si crede saranno enormi.

Fabbrica di reti per la pesca

Apprendiamo con vivo compiacimento che fra breve sorgerà in Chioggia una fabbrica di reti per la pesca ed in specie delle cosidette «MECAIDE» per la pesca delle sarde. La splendida iniziativa si deve alla Ditta Fratelli Ballarin di Sante che con vero spirito intraprendente si sono preposti di dare alla nostra città una buona fabbrica di queste reti che oggi giorno è così difficile il rifornimento.

Sicuramente da questa ottima idea la classe peschereccia ne trarrà un vantaggio sicuro ed immediato.

PORTOGRUARO. — **La rinuncia del Pretore.** — L'avvocato Giuseppe Marioni, che da circa un anno teneva l'ufficio di giudice-pretore, si è ritirato per motivi di famiglia dalla carriera giudiziaria. Al partente, che lascia caro e gradito ricordo in città, fu offerto l'altra sera, un banchetto da tutte le classi di professionisti del paese, che riescì ottimamente. Al levar delle mense portarono il saluto e l'augurio del foro e dei colleghi l'avv. cav. uff. Bertolini, il vice-pretore onorario L. Giusti, l'avv. Belli e La Rocca.

MESTRE. — Il Sindaco ha pubblicato il nuovo calmiere sulla pasta alimentare fissandone i prezzi di vendita. Pasta uso uovo al chilo L. 2.80; pasta glutinata in sacchetti del peso non superiore a grammi 250 al chilo L. 4.20.

Così nel carbone di legna deve essere venduto al minuto a L. 0.65 al chilo.

✱ Il Consiglio Direttivo delle Opere Pie Federale di Mestre, ha posto in vendita una partita di legna da ardere di essenza forte, rovere d'Istria, a L. 21 al quintale preso dal magazzino. Qualunque può farne acquisto presso la Casa di Ricovero dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno.

✱ Per i frequentatori del Teatro. La concittadina signora Mary Stellina, ristabilitasi da una grave malattia che per lungo tempo la tenne lontana dalle scene, riprendendo la sua attività artistica canterà in quattro spettacoli che la Compagnia Papadia deve dare in adempimento del contratto con l'impresa del teatro.

Non sono mancati neppur quest'anno i soliti borsaiuoli, sull'opera dei quali sono state sporte non poche denuncie.

Stamane è giunta notizia da Rovereto che tale Gaetano Caradori partito dalla nostra città, si è accorto in treno di essere stato borseggiato del portafoglio contenente oltre 600 lire e degli effetti bancari per 20 mila lire.

Alla ferrovia ieri è stata derubata della borsetta la signora Bice Truzzi, moglie del prof. Truzzi di Padova.

Trova il compagno morto

Certo Giuseppe Poli, abitante al Redentore, ieri sera verso le 22, tornando a casa per dormire, ha trovato morto per sincope sul suo letto il compagno di stanza Alessandro Perusi, pensionato comunale.

Investimento

Stamane sul ponte Umberto il pensionato Luigi Poli di anni 61 è stato investito da una vettura automotrice ed ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Le elezioni del Tiro a Segno

Nella giornata di ieri al Tiro a Segno Nazionale ha avuto luogo la votazione per le elezioni del nuovo consiglio, che riuscì così composto: dott. cav. uff. Gedeone Rinaldi, Attilio Battistoni, Pietro Bragagnolo, Lucillo Meneghini, cav. Pico Andrea Cottini, Ferruccio Dal Santo, Cesare Marastoni.

Treviso

Il congresso della Cooperazione Crist.

Treviso, 15

Nei giorni 2 e 3 aprile p. v. sarà tenuto in Treviso un Congresso Nazionale della Cooperazione Cristiana promosso dalla Confederazione Italiana delle Cooperative popolari.

Nel giorno di sabato 2 aprile, si riuniranno per sezioni le Cooperative di consumo, le Coop. Agricole, le Coop. di produzione e lavoro, quelle di Credito ecc. Nella domenica successiva, 4 aprile, avrà luogo la seduta plenaria di tutte le Sezioni.

Parteciperanno al Congresso molti parlamentari di parte popolare e rappresentanze di tutte le regioni d'Italia.

Un comitato locale, che ha sede a Palazzo Filodrammatici sta coordinando i lavori preparatori e provvederà agli alloggi dei congressisti ed a quanto altro occorrerà per la migliore riuscita del Convegno.

Una associazione touristica

Domenica mattina in Municipio, per merito del Sindaco si sono riunite varie rappresentanze cittadine di associazioni sportive, della Tarvisium, del Touring Club, della Camera di commercio, ed altri Enti vari allo scopo di costituire una federazione Trevigiana per gli interessi turistici. Presiedeva l'assessore Benvenuti assistito dall'assessore Olivi e dal cons. Damian. Dopo ampia discussione su gli scopi della costituenda associazione mirante all'incremento del movimento dei forestieri in comune intesa con la Federazione regionale di Venezia, venne deciso di dare incarico ad una commissione, cui vennero chiamati: l'assessore avv. cav. Benvenuti al Presidente della Società Tarvisium, comm. Dante Appiani, ed al console del Touring, cav. Tullio Ferreto, per studiare e proporre le basi di questo nuovo Ente e le modalità per le sue funzioni riconvocando l'assemblea fra brevissimi giorni per deliberare.

Per le Piccole Industrie

Continua attiva e feconda di bene l'opera del locale Comitato di assistenza alle piccole industrie della Provincia, al quale sono già ricorse, per consigli d'indole tecnica, legale ed amministrativa numerosissime ditte.

Il Comitato, in accordo con l'Istituto per il Lavoro di Venezia ha iniziato la concessione di speciali aiuti finanziari ai piccoli industriali, allo scopo di favorire lo sviluppo della loro azienda; tali aiuti vengono dati sotto forma di prestiti a condizioni di assoluto favore.

Il Comitato infine si interessa per la ricerca di materie prime occorrenti ai piccoli industriali, per lo smercio dei loro prodotti, e per facilitare i rapporti commerciali con l'estero.

Lotteria pro Orfani di Guerra

Il giorno 19 marzo verrà estratta la lotteria di beneficenza al nome di Graziano Appiani pro orfani degli operai caduti in guerra ed opere pie di Treviso.

Le ultime cartelle che concorreranno ai 13 ricchi premi, fra cui una ricca e completa camera da letto, sono in vendita nei principali esercizi della città.

Per una direttissima tra Venezia e il Brennero

Il 4 corr. mese dietro invito del Presidente della Camera di Commercio di Venezia, ebbe luogo presso la Camera stessa una importante riunione allo scopo di esaminare il progetto di una nuova comunicazione ferroviaria che dovrebbe riunire Venezia al Brennero ed alla Germania del Sud attraverso Belluno e la Valle del Cordevole.

Erano presenti, oltre il comm. Meneghelli, i sigg. cav. Bassani e cav. Gennario per la Camera di Commercio di Venezia, l'ing. Jogna assessore del Comune per il Sindaco, il comm. F. Saccardo per la Deputazione Provinciale, il comm. Carraro provveditore al Porto, il comm. Isidoro Alberto Coletti presidente della Camera di Commercio di Treviso, il dott. Bizio della Camera di Commercio di Belluno, l'ing. cav. Sottili per la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, i sigg. avv. A. Longana, Torquato Bogo ed ing. A. Baroni in rappresentanza del Comitato delle Ferrovie e Tramvie elettriche bellunesi e feltrine.

La rappresentanza comunale di Belluno aveva scusato la sua assenza.

La nuova linea progettata che verrebbe a costituire una direttissima Venezia-Monaco di Baviera seguirebbe nel primo tratto la linea Venezia-Conegliano-Vittorio, che dovrebbe nel tratto Conegliano-Vittorio essere rettificata e messa in condizione di servire al grande traffico internazionale.

Da Vittorio la linea, con una galleria sotto il Col Visentin, raggiungerebbe Belluno e quindi per Agordo, Livinallongo, Badia, seguendo le valli del Cordevole e di Gader, con due gallerie principali una sotto il monte Pala e l'altra sotto il Pralongia dovrebbe giungere a Monthal in Pusteria a l'ovest di Brunico e quindi a Fortezza ove si congiungerebbe con la linea del Brennero.

Il progetto venne largamente esaminato dagli intervenuti sia dal lato tecnico che da quello finanziario, ed in raffronto col progetto Trieste, Udine, Villa Santina, Cimagogna, Auronzo, Toblach, completata col tratto Cimagogna-Calalzo, caldeggiata dalla Provincia di Udine, e fu trovato in massima preferibile, nei riguardi degli interessi regionali e di quelli del Porto di Venezia nelle sue relazioni oltre il Brennero in quanto verrebbe a ridurre di assai la distanza ferroviaria.

In massima quindi i convenuti espressero parere di preferenza per il nuovo progetto.

Vennero altresì considerate le difficoltà particolarmente finanziarie che si presentano alla attuazione del progetto in parola e le condizioni in cui verrebbe a trovarsi la Valsugana di fronte alla nuova linea; come pure venne esaminata la situazione dei traffici del porto di Venezia qualora al nuovo progetto Conegliano-Agordo-Monthal venisse preferito quello di Udine al Brennero.

ORMELLE. — Nella scorsa notte la popolazione del Comune per un vasto raggio di territorio, fu svegliata improvvisamente da due enormi esplosioni.

Gli scoppi, che fortunatamente non produssero grave danno, ebbero origine da una bravata giovanile, nel compiere una esperienza veramente fuori di proposito! Bene fece l'Autorità di P. S. a promuovere una inchiesta, mentre gli studi con esplosivi così perigliosi, sono meglio indicati altrove ed in altre ore!

La conferenza dell'on. Cappellotto. — L'on. prof. Italico Cappellotto tenne nel pomeriggio di ieri, nella sala municipale, una conferenza sul tema dei risarcimenti danni di guerra riguardo le ricostruzioni. Il pubblico, costituito in gran parte da contadini, che sperava di sentirsi ripetere le belle promesse della terra per loro, rimase deluso.

MONTEBELLUNA. — Il benemerito Comitato per l'assistenza degli orfani di guerra ha organizzato una festicciola che si svolgerà il 17 corrente alle ore 14 nell'Asilo comunale per offrire il dono di Pasqua agli orfanelli.

Così anche in questa occasione i derelitti avranno un po' di conforto e si sentiranno circondati d'affetto e di premure da chi non dimentica coloro che son morti per la Patria.

✱ Per soccorrere Tesser Carlo, manovale, al quale — come fu detto — s'incendiò la stalla, è stata fatta una colletta, per iniziativa di Luigi Robazza e di Sartoretto Alfonso, che ha fruttato 360 lire. E' un piccolo soccorso che allevia la disgrazia e dimostra la solidarietà dei compaesani verso il danneggiato.

✱ Nella seduta del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare tenutasi giorni fa sono stati eletti rispettivamente presidente e vice presidente il cav. Meni Gobbato e l'avv. nob. Domenico Legrenzi. Nella stessa è stata data partecipazione della lettera di ringraziamento inviata dal Municipio di Montebelluna per la cospicua somma di L. 10 mila assegnata quale contributo per l'istituenda Scuola Tecnica.

✱ Il Circo Zamperla darà giovedì 17 corrente una serata di beneficenza a totale favore dei mutilati e invalidi di questa Sezione mandamentale.

CONEGLIANO. — I carabinieri hanno arrestato ieri sera tal Giuseppe Sardo di Susegana che con altri individui perpetrava il furto di centocinquanta sacchi ai danni di quel cantiere Rossi.

Vicenza

Dopo la tragica morte dell'on. Piccoli
L'impressione a Vicenza

Vicenza, 15

La notizia della tragica fine dell'on. ing. Domenico Piccoli, assessore ai LL. PP. del nostro Comune, si diffuse in città nella serata di ieri suscitando profonda impressione. Dapprima si parlava addirittura di un delitto e da elementi interessati si cercava di dare credito a tale infondata versione. Però non si ebbe a segnalare nessun incidente.

L'impressione più profonda ne ricevè la classe popolare dei cui postulati l'on. Piccoli era stato apostolo fervente.

La Giunta municipale, convocata di urgenza, deliberò: di incaricare il sindaco di recare alla famiglia dell'Estinto, residente a Venezia, le condoglianze della città; di delegare l'on. Marchioro a rappresentare il comune ai funerali; di far deporre sul feretro una corona di fiori; di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; di sospendere in segno di lutto per domani le lezioni nelle scuole elementari: di commemorare nella seduta del consiglio comunale, indetta per domani sera, il compianto assessore; di esporre dal palazzo municipale la bandiera rossa abbrunata.

Stamane veniva affisso il seguente manifesto:

Cittadini!

La Amministrazione Comunale ha tragicamente perduto una delle sue figure più rappresentative.

L'on. ing. Domenico Piccoli, deputato di Vicenza, assessore ai lavori pubblici, veniva ieri rinvenuto cadavere nella lontana Pizzo di Calabria.

Lo strazio non è soltanto della Civica Amministrazione, ma di tutto il proletariato vicentino, che nell'anima combattiva, generosa, immacolata dell'illustre compagno scomparso sentiva palpitar la sua anima protesa verso le rosee mete emancipatrici.

Domenico Piccoli fu tra i pionieri del nostrale movimento socialista e il suo virile pensiero — affinato nell'intenso gentile amore per l'arte, ardente di nobile fede e di operante volontà — Egli, con giovanile fervore, interamente offeriva alla plebe negletta perchè essa si tramutasse in popolo, e al popolo libero e cosciente perchè sentisse vibrar nella mente e nel cuore la bellezza e la santità, purificatrici ed esaltatrici, della universale fratellanza dei lavoratori.

Cittadini!

L'ultimo atto, l'ultima parola di Domenico Piccoli fu per la Scuola e per il Lavoro: le fulgide divinità, monde di odio e di sangue, delle genti nuove.

Nessuno si prostri dinanzi alla Morte che passa, ma, in un rinnovato impeto di vita di amore di volontà, elevi nel sole l'Anima e il Credo del compagno di fede e di battaglia perchè, oltre gli insulti del tempo e degli uomini vivano ardendo.

Dalla Residenza Municipale,
addì 5 marzo 1921.

Il Sindaco: FACCIO

Gli Assessori: *Andrich, Crosara, Giuriato, Meneguzzo, Tealdo, Vittorelli, Volpe.*

Nel pomeriggio gli uffici comunali rimasero chiusi, le maestranze abbandonarono il lavoro e i negozi hanno le saracinesche abbassate per «lutto proletario». Il servizio tramviario è stato sospeso alle ore 12.

La città appare insolitamente animata. Le autorità, ad ogni buon conto, hanno provveduto per un servizio d'ordine nei quartieri eccentrici.

Accademia Olimpica

Domenica scorsa con una bellissima sala di pubblico attento la Signorina prof. Angelina De Poli commentò il canto VIII dell'Inferno.

Finito il commento l'oratrice lesse con efficace dizione il canto riscuotendo congratulazioni ed applausi.

Le letture dantesche saranno riprese, dopo l'intervallo delle vacanze pasquali alla domenica dell'ottava. Commentatore del IX. Canto dell'Inferno sarà il prof. cav. Giovanni Ghirardini.

Verona

La terza giornata di fiera

Verona, 15

Continua il successo della nostra grande fiera di marzo. La mostra alla Gran Guardia, quella dell'autoveicolo in piazza Cittadella ed il mercato dei cavalli ai Cappuccini, sono continuamente frequentate da una folla di visitatori. Gli affari continuano con viva soddisfazione dei negozianti.

L'animazione in città è sempre notevole; molti i forestieri, specialmente trentini e dell'Alto Adige.

In Arena continuano le gare di tiro al piccione, rese interessanti oltre che dai vistosi premi, anche dal concorso di provetti tiratori.

Udine

La seduta del Consiglio Provinciale

Udine, 15

Ieri alle ore 13 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale. Presiedette l'on. Fantoni. Il Prefetto comm. Cantore, dopo aver dichiarata aperta la seduta, porse il saluto al Consiglio dicendosi orgoglioso e fortunato di essere stato chiamato a reggere le sorti della Provincia di Udine, baluardo a tutti gli attacchi esterni che ha sopportato stoicamente tutte le sofferenze della guerra.

Fantoni, presidente, ringrazia il Prefetto a nome del Consiglio e Candolini, a nome della Deputazione Provinciale.

Candolini e Fantoni auspicano all'unione in solo collegio politico dei due collegi di Udine e di Gorizia.

Piemonte è d'accordo sulla costituzione dell'Unità Friulana, ma egli crede che non si tratta di ciò, ma di unire la Provincia di Udine alla Venezia Giulia, e perciò fa le sue riserve.

Dopo fatte alcune nomine, si viene al bilancio preventivo, sul quale sorge vivissima discussione.

I socialisti hanno cominciato col fare l'ostruzionismo ed hanno proposto la sospensiva. Dopo lungo dibattito la sospensiva venne respinta. A stento si potè ottenere il numero legale. La sospensiva venne respinta con 30 voti dei soli popolari; votarono contro 10 socialisti e si astennero 5 liberali. La seduta durò sette ore, dalle 13 alle 20, ciò che non si era ancora mai verificato da quando a Udine esiste il Consiglio provinciale, cioè dal 1866.

Servizio trasporti per pronto soccorso

In seguito a deliberazione della Giunta Municipale, incominciando da oggi, 15, viene attivato un servizio rapido di trasporti per pronto soccorso, presso il Corpo dei civici pompieri, che funzionerà in ogni ora del giorno e della notte. Le richieste potranno essere fatte verbalmente o per telefono alla Vigilanza urbana o direttamente al Corpo dei pompieri. La tariffa è la seguente: servizio diurno in città e nel suburbio immediato L. 15; nelle frazioni con lettiga L. 25; servizio notturno (dalle 19 alle 7) aumento del 25 per cento nei prezzi soprassegnati. Per gli inscritti nell'elenco dei poveri agli effetti dell'assistenza civile sanitaria il trasporto è gratuito.

Per i mercati e le fiere

Sotto la presidenza dell'assessore rag. Dino Cella, si è riunita la Commissione dei Mercati e delle Fiere, ed ha deliberato proposte per la riordinazione e la sistemazione dei mercati cittadini e specialmente per l'incremento delle Fiere di cavalli e bovini.

Fra giorni la Commissione si riunirà nuovamente per proposte concrete.

Teatro Sociale. — Col solito entusiastico successo ieri sera alla presenza di un colto e numerosissimo pubblico si è replicato «Rigoletto» per serata d'onore del tenore Chiappino, l'eccellente «Duca di Mantova». Il seratante fu assai festeggiato e gli furono presentati ricchi ed artistici doni. Con esso condivisero gli onori della serata la brava Ada Sari, l'esimio baritono cav. Bione ed il maestro Mario Mascagni.

Questa sera «Butterfly» e domani sera ultima di «Lucia di Lammermoor».

SACILE. — Nella vetrina della cartoleria Zilli in Piazza Plebiscito trovasi esposta la bandiera della Cooperativa di Lavoro di Vigonovo. Sul campo verde è ricamato in seta il leone di S. Marco, e nel campo bianco una figura di seminatore; il campo rosso è libero. Il lavoro fu eseguito dalla brava maestra Pagotto ed è ammiratissimo dal pubblico che loda la perfetta esecuzione fatta con vero senso d'arte. L'egregio arch. Pes di Vigonovo eseguì il disegno delle figure; nella seconda festa di Pasqua avrà luogo l'inaugurazione e ne daremo relazione.

La croce di guerra a Sacile

Domenica 20 corr., coll'intervento del Prefetto e del sottoprefetto di Udine, del Presidente del Consiglio Provinciale e della Deputazione provinciale, della missione inglese, in rappresentanza dei liberatori di Sacile, generale Dunban e seguito, dei sindaci delle città vicine, Venezia, Udine, Treviso, Oderzo, Conegliano ecc., di molte associazioni di combattenti e reduci, società operaie ecc., della Banda del I. regg. fanteria e della fanfara dell'8.o alpini, dei Comandi del I. fanteria, dell'8.o alpini e del Distretto di Sacile di ufficiali in congedo, delle Scuole medie e primarie e di tutte le autorità locali, avrà luogo la cerimonie dell'inaugurazione della bandiera di Sacile e nell'occasione verrà consegnata la croce di guerra alla città. Diamo il programma della festa che per il grande numero di personalità e per certa affluenza di popolo riescirà grandiosa:

Ore 9: Arrivo alla stazione delle autorità e associazioni provenienti dalle linee di Udine e Treviso — Ore 9.30: Ricevimento nella sala del Cinema Excelsior — Ore 10: Formazione del corteo in Piazza Plebiscito — Ore 10.30: Inaugurazione e decorazione della bandiera; discorsi di circostanza — Ore 11.30: Accompagnamento alla sede municipale della bandiera decorata — Ore 12: Banchetto offerto in Municipio agli ospiti — Ore 14: Inaugurazione e apertura sotto la Loggia della ricca pesca Pro monumento ai caduti in guerra — Dalle 14 alle 16 concerto bandistico militare in Piazza Plebiscito.

PORDENONE. — Con numeroso concorso di dipendenti dei Comuni e delle Opere Pie del Circondario, si è domenica convocata nella Sala dell'Albergo Centrale, l'Assemblea della Associazione funzionari Enti locali.

Si è discussa a questione del trattamento economico del personale dei Comuni, che attende ancora la seconda indennità caroviveri.

E' stato approvato per acclamazione un vibrato ordine del giorno nel quale si deplorano le ingiuste ed ostruzionistiche tergiversazioni dell'Autorità tutoria della nostra Provincia e si chiede la sollecita adesione ai desiderata della classe, determinando di ricorrere, in caso di esito sfavorevole, a supreme decisioni in piena solidarietà coi funzionari comunali di tutta la Provincia che hanno in tal senso presentato un altro ordine del giorno alla Prefettura di Udine. I sanitari hanno dato la loro piena adesione al pronunciamento.

Vennero successivamente approvate alcune modifiche allo statuto sociale.

Si ha notizia che l'Autorità provinciale sta attualmente esaminando le questioni economiche per le quali si agitano i funzionari comunali e pare sia per adottare decisioni favorevoli.

Belluno

Una forte scossa di terremoto

Belluno, 15

Alle ore 21 si è sentita in città una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

La popolazione fu presa da grande panico e specialmente in teatro si verificarono scene impressionanti. Fortunatamente non è segnalato nessun danno alle persone e alle cose.

Un cadavere del Piave

All'altezza di Val di Siva è stato rinvenuto un cadavere in stato di avanzata putrefazione.

Dopo sopraluoghi si è assodato che il cadavere sarebbe di quel vecchio Giuseppe Bassanello, di anni 78, che fuggito due mesi circa fa dalla Pia Casa di ricovero, non era più stato rintracciato.

Croce Rossa

Hanno avuto luogo le elezioni per la nomina dei componenti il consiglio direttivo del locale comitato della Croce Rossa Italiana. Venne eletto presidente l'on. avv. Piero Pezera.

La musica cittadina

Fra qualche giorno avremo l'assemblea degli azionisti della musica cittadina. Si spera in un intervento numeroso dei soci che daranno ancora, come pel passato, impulso alla stessa, che prossimamente riprenderà i concerti sotto la direzione del maestro Guatti-Zuliani.

Benemerenza ad un insegnante

Dal bollettino n. 4 del Ministero della P. I. abbiamo il piacere di rilevare che il cav. Pastorello, Direttore capo delle scuole Comunali di Belluno, è stato giudicato meritevole dell'assegno di benemerenza concessa ai maestri e direttori didattici del Regno.

Il prof. Pastorello riuscì primo della graduatoria fra 111 concorrenti.

Al Sociale mercoledì sera «El moroso de la nona».

FELTRE. — Mercoledì sera nella sala della Scuola Popolare dalle ore 20 alle 21 il prof. Guido Assereto terrà la conferenza «La crisi mondiale».

Venerdì sera alla stessa ora la conferenza sarà tenuta dal prof. Caminali sul tema «Capacità politica della donna».

CRONACA DI VENEZIA

La cessione dell'Arsenale alla Camera

Roma, 15

Domani la Camera e la commissione parlamentare esercito e marina si occuperanno di una questione della massima importanza e cioè della concessione degli arsenali alle cooperative operaie.

Sono all'ordine del giorno della seduta di domani due interrogazioni, una dell'on. Musatti ed una dell'on. Sandrini, riguardanti l'Arsenale di Venezia. Il sottosegretario Tortorici, rispondendo a queste interrogazioni, troverà modo di far conoscere in proposito il pensiero del governo sulla questione della concessione degli Arsenali alle Cooperative. Sembra che il programma del ministro della marina sia quello di conservare come arsenali militari di stato solo quelli di Polà, di Taranto e di Spezia e di concedere gli altri al'e cooperative operaie. Il ministro della Marina giustificherà la progettata cessione con la necessità di adibire gli arsenali per la costruzione di navi mercantil'.

Un voto della Lega Navale

L'Assemblea della Lega Navale di Venezia ha votato ieri il seguente ordine del giorno:

«La Lega Navale Italiana, Sezione di Venezia, riunita in assemblea, eleva unanime ed energica protesta contro il provvedimento attuato dal Governo centrale, col quale viene fissato a Pola il Comando in capo dell'alto Adriatico e viene soppresso il dipartimento marittimo di Venezia.

«Senza accennare alle ragioni sentimentali, che non giungerebbero certamente a persuadere il Ministro attuale della Marina, è ovvio che motivi del tutto estranei al punto di vista militare hanno originato il provvedimento lamentato, mentre una da più volte secolare esperienza sta a dimostrare come il centro marinaro militare dell'Adriatico fu, è e sarà sempre Venezia e mentre è ben noto come in tempo di guerra il Comando in capo ed il Dipartimento dovrebbero essere immediatamente trasferiti di nuovo a Venezia.

«L'Assemblea delibera, sempre ad unanimità, che la sua protesta sia comunicata alla Presidenza generale della Lega perchè esplichi energica azione presso il Governo, particolarmente presso il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Marina;

«dà sopratutto mandato alla Presidenza della sezione di iniziare senza indugio una conveniente agitazione e di interessare le autorità cittadine ad evitare il danno morale e materiale, che il provvedimento governativo minaccia al Paese;

«delibera infine che l'ordine del giorno sia mandato immediatamente a tutti i Senatori marinai».

Per i marinai della "Bronzetti" e dell'"Espero"

Ci si comunica:

La Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana informata che i marinai delle RR. NN. *Bronzetti* ed *Espero* sono tuttora detenuti nelle carceri militari di Venezia malgrado fosse condizione di resa dei militari passati a Fiume l'amnistia completa riguardante gli atti da loro commessi pel passaggio medesimo;

fa voti che il Governo non commetta una mancanza ai patti che non sarebbe agevole qualificare.

Un tè danzante per la Dante

Il giorno 28 corrente alla Fenice avrà luogo un elegantissimo tè danzante a favore delle biblioteche della Dante Alighieri.

Le numerose adesioni già pervenute al comitato danno sino da ora sicuro affidamento in un brillantissimo risultato finanziario.

Minacce a mano armata

L'altra sera alle 11.30 al Caffè Tolentini nella fondamenta omonima, prendeva posto una lieta brigata di giovanotti, fra cui tale Vianello Alfredo abitante a Dorsoduro 2420, suo fratello Angelo e altri amici. Allo stesso tavolo si trovava già seduto tale Caverzan Lodovico dimorante pure a Dorsoduro, Corte Maggiore. Quest'ultimo sembrava un pò alterato dal vino.

Siccome i giovanotti scherzavano tra loro, il Caverzan pigliò in mala parte gli scherzi credendoli a lui diretti e fece alla comitiva le sue rimostranze. I giovanotti risposero per le rime e la disputa parve finire.

Dopo la mezzanotte i giovani uscivano e il Caverzan, che evidentemente non intendeva esaurito l'incidente, seguì il gruppo fuori del locale. Ai Tre Ponti improvvisamente si avventò contro il Vianello Alfredo minacciandolo con una pistola. Il fratello dell'aggredito fu tosto addosso al Caverzan, lo disarmò e tutti insieme lo portarono in questura. Il Caverzan fu denunziato per porto d'arma abusivo e minaccie a mano armata.

Vuol morire, ma non ci riesce

La diciassettenne Bertolazzi Olga dimorante a Castello 4672, ieri mattina col cuore oppreso dal dolore di un amore contrastato, voleva morire ingoiando una dose di tintura di jodio, ma non vi riuscì.

I famigliari, vistala prima impallidire e poi contorcersi, per gli spasimi del veleno, la portarono tosto allo spedale ove fu ricoverata in sala di custodia. Il sanitario di servizio, dopo la lavatura dello stomaco, la giudicò quasi fuori di pericolo.

Borse e Mercati

MILANO, 15 — Consol. 5 p. c. 75.30 — Rend. 3.50 p. c. 72.90 — Banca d'Italia 1412 — Banca Comm. Ital. 1136 — Credito It. 606 — Banca Sconto 578 — Banco Roma 118.50 — Meridionali 286 — Mediterranea 143 — Costruzioni Venete 132 — Rubattino 561 — Lanificio Rossi 1525 — Cantoni 730 — Veneziano 175 — Cotoniere 106 — Elba 106 — Terni 384 — Meccaniche 86 — Breda 192 — Ansaldo 124 — Montecatini 149 — Edison 447 — Adriatica El. 109.50 — Vizzola 717 — Marconi 196 — Molini A. I. 245 — Zuccheri 325 — Raffineria L.L. 332 — Eridania 299 — Distillerie 123 — Beni stabili 315 — Esportazione 321 — Fiat 175 — Isotta 39.50 — Ilva 83.50.

Cambi: Francia 187.40 — Svizzera 462.50 — Londra 106 — Germania 43.40 — America 27.075.

MARIA PALADINI col marito Avv. Gio. Batta COLETTI e loro figli, commossi per la spontanea attestazione di affetto resa al loro caro

Cav. Uff.
Dott. Gio. Batta Paladini

riconoscenti ringraziano la Deputazione Provinciale di Treviso, il Comune e la Sezione Mutilati di Montebelluna, il Comune di Trevignano e tutte le gentili e buone persone che vollero con la loro presenza, con fiori e torcie prendere parte al loro immenso cordoglio.

Serberanno altresì imperituro ricordo della fraterna assistenza colla quale il cugino Cav. Augusto Calzavara e la Signorina Anna Nob. Sernagiotto cercarono di lenire le lunghe sofferenze dell'amatissimo loro congiunto e le loro pene.

VENEZIA, 14 Marzo 1921.

L' ESAME DI STATO

La riforma del ministro Croce

lascerà il tempo che trova?

Con questo articolo del prof. Ludovico Simioni del Regio Liceo Tito Livio di Padova chiudiamo la discussione libera sull'argomento dell'esame di stato, discussione che speriamo proficua almeno in questo, che avrà illuminato una parte del pubblico sui problemi più gravi, quelli morali, della scuola media in Italia. Ritorneremo per conto nostro prossimamente sull'argomento.

Il progetto dell'On. Croce non ha sollevato gran rumore, a quanto pare, nel pubblico, nè forti discussioni, quali forse qualcuno si sarebbe ripromesso, fra gli stessi insegnanti. Siano questi dominati da fatalismo, o credano che la nuova panacea non alteri grandemente le condizioni delle nostre scuole, non si commossero gran fatto nè prima, nè dopo la pubblicazione che del progetto traccia le linee generali. Tanto, presentato dal Ministro Croce, sostenuto dall'On. Giolitti, che s'è impegnato con solenne promessa, e divenuto ormai pel Ministero questione vitale, dovrà essere approvato e quindi applicata. E di quali armi disporrebbero gli insegnanti per opporvisi? Poichè essi — venissero anche a mezzi estremi — sono ben lungi dall'imporsi come i ferrovieri o i tramvieri, che incrociando le braccia arrestano la vita della Nazione. Travagliati inoltre dalle condizioni economiche, anguste, come a tutti apparisce, eccetto all'On. Croce, non si accaniscono in discussioni già intorbidate fin dal loro primo sorgere dalla politica, che vi si doveva inframmettere. E poi siamo un po' sereni, se è possibile, in questo losco agitarsi di passioni: durante la guerra si esaltò alle stelle la scuola italiana, senza distinzione di pubblica o privata, per il contributo veramente ammirabile di alte idealità civili e patriottiche e — che più monta — di vite, dato alla causa comune, e i maestri d'Italia, onorati quali istruttori ed educatori ebbero un momento in cui col fumo dell'incenso si poterono consolare delle tasche vuote; quando ora, d'un tratto, con una leggerezza ridicola nella contraddizione, essi non valgono più a nulla, anzi hanno un valore negativo: ieri *osanna* e oggi *crucifige*. Tutto questo è pur disgustoso e non può che produrre tristi effetti, disanimando i più volonterosi dal proseguire sur una via seminata di ben altro che di rose.

Io non mi sentirei certo di affermare che la scuola pubblica sia perfetta e credo poi che di molto siasi peggiorata dopo la guerra: ma che cosa non peggiorò dopo la guerra? La causa di questo innegabile scadere e venir meno al suo fine dell'insegnamento risiede però sopratutto nella larghezza dovuta usarsi in esami straordinari più volte lamentati dagli insegnanti come rovinosi per le scuole, e in un complesso di disposizioni da loro indipendenti — necessarie, se vuolsi, verso chi tanto sofferse —, che portarono la cultura a un livello assai basso e ridussero l'esame ad un pretesto per istrappare il pezzo di carta necessario ad accedere agli istituti superiori. A questi danni, che io voglio sperare momentanei, convengo che altri se ne aggiungono di vecchia data, quasi tradizionali e inerenti alla scuola stessa, esagerati qualche volta dal pubblico, che è pronto a cogliere il lato debole del maestro e a ingrandirne i difetti. E fra questi non ultimo è quello con fine bonomia manzoniana già lamentato in Parlamento dal Bonghi quale Ministro, e consistente nell'obbligare gli alunni a ripetere fedelmente una certa scienza recondita, che non si trova in alcuno dei tanti libri di testo scritti per le scuole. Se certi professori — così diceva a un di presso quell'uomo di gran mente — si credono proprio i depositari d'un tesoro irreperibile, perchè non pubblicarlo e beneficarne l'umanità, con gran sollievo di poveri giovani costretti ad abborracciarlo in magri sunterelli e a profanarlo? Più faceto del Bonghi, il Gandolin seppe trarre dai venerandi barbassori irretiti e fossilizzati in un loro rancido sapere, delle macchiette caratteristiche assai preziose, ai tristi tempi che corrono, per sollazzare il pubblico. Per messeri di simile conio, se ne esistono ancora, si capisce che l'esame di Stato dovrebbe essere un disastro. Ma a chi non fa professione di oracoleggiare dalla cattedra e non ha a sdegno di abbassarsi, come è prescritto, a seguire e illustrare il testo da lui scelto non deve poi importare se i suoi alunni siano esaminati da altri piuttosto che da lui: chi sa è in grado di rispondere: *rem tene, verba sequentur*. Perciò io mi spiego l'indifferenza di molti dinanzi alla grande innovazione destinata.... a lasciare il tempo che trova.

L'esame di Stato, osserva qualcuno, istituendo una gara fra la scuola pubblica e la privata, sarà utile, fra altro, in quanto stimolerà energie fiacche e sopite, che attendono il nuovo impulso per essere messe pienamente a contributo; e gioverà come correttivo a quegl'insegnanti che, con poco riguardo a coscienze non ancora formate e facili a nuove impressioni, amano uscire dal loro campo sottraendo un tempo necessario alla trattazione del programma. Quanto vi sia di vero in ciò e quanto si esageri, in verità, io non mi sentirei di dire. Se un vantaggio ci potrà essere, consisterà nel liberarsi dallo scetticismo che ci grava sulle spalle e varrà a rilevare dinanzi al pubblico i meriti reali della scuola. Ma non si sbriglino le fantasie a sognare miracoli. La scuola la fanno gli insegnanti e non i programmi, o i nuovi ordinamenti, o le modalità degli esami, che spesso valgono a imbarazzare e a null'altro: in questi ultimi anni quale ridda di programmi e d'istruzioni, le une spesso in contrasto colle altre, e quale fatica a orientarsi e a conservare un briciolo d'iniziativa personale e quindi di vita nella scuola, con tante grucce e trampoli e pastoie, che pretendono di misurare i passi e di far trottare! Ed ora Minerva, stanca di giacere sur un fianco, si rivolta sull'altro per trovare riposo alle sue sofferenze; ma così come si presenta sbozzato nelle sue linee generali, quel progetto fa incarnare le ciglia ai suoi più accesi sostenitori. O prima o poi, si troverà tuttavia il modo di farlo approvare, e allora muteranno le condizioni delle nostre scuole? Oibò! Io ho imparato *temporibus illis* che, mutato l'ordine delle poste, la somma resta sempre la stessa. Se ora poi c'è chi crede che le poste seguano legge diversa perchè si fregiano del pomposo nome di addendi; non ha che a provare.

L. SIMIONI.

Le «Munchener Neuesten Nacrichten» annunciano che una nuova importante riunione si tenne tra i rappresentanti della Baviera e quelli dell'impero, per definire la questione dello scioglimento delle milizie bavaresi, ma che un accordo non è stato possibile causa l'atteggiamento dei rappresentanti bavaresi, i quali sono ancora restii ad accettare le condizioni generali.

I combattenti friulani e le ferrovie

dell'Adriatico all'Europa centrale

Abbiamo ricevuto ieri da Udine un ordine del giorno votato dal Comitato regionale della Federazione Friulana combattenti, nella sua riunione del 12 marzo in Udine.

L'ordine del giorno è così concepito:

«La Federazione Friulana Combattenti nella riunione 12 marzo 1921 del suo Comitato Regionale:

«Visto l'ordine del giorno votato nel 5 c. m. presso la Camera di commercio di Venezia, con il quale si contrappone la avveniristica eventualità di una ferrovia Venezia-Vittorio Veneto-Belluno-Agordo-Brunecco-Brennero alla attuale possibilità di una congiunzione Villa Santina-Cadore-Toblacco, che è prevista nei piani ferroviari dello Stato per la direttissima Trieste-Brennero;

osservato che la linea prospettata nello ordine del giorno votato a Venezia senza il congiungimento Villa Santina-Toblacco, porrebbe il porto di Trieste in condizioni di evidente inferiorità; mentre nessun danno potrebbe derivare a Venezia dalla progettata Villa Santina-Toblacco la quale mediante un brevissimo tronco, dovrebbe essere collgata alla Venezia-Vittorio Veneto-Ponte delle Alpi-Calalzo;

constatata con profondo rammarico che nell'ordine del giorno suindicato non si tengono in verun conto le evidenti ragioni di interesse nazionale, che consigliano di aprire a Trieste, attraverso il Friuli nuove rapide vie verso l'Europa centrale, così come non si tengono in alcun conto gli interessi della Provincia di Udine alla quale occorre di essere collegata per la Carnia, con le alte Valli cadorine;

ritenuto che tale ordine del giorno non sembra proporsi altro scopo che di fornire allo Stato un pretesto per ritardare la esecuzione del tronco Villa Santina-Cadore, i progetti per il quale, se pur non siano compiuti, sono certamente prossimi al compimento; e ciò mentre la disoccupazione aggrava ogni giorno di più la situazione economica e politica della Regione Friulana;

invita il proprio rappresentante politico a fare le più vive ed energiche insistenze presso il Governo pr l'immediato inizio dei lavori del tronco Villa Santina-Cadore ed a portare, occorrendo, anche davanti alla Camera l'importante questione, così dal punto di vista delle necessità regionali, come, e principalmente, dal punto di vista degli interessi nazionali strettamente legati al porto di Trieste».

Che i combattenti friulani sentano il bisogno di correre, non chiamati, alle difese di Trieste che, secondo loro, sarebbe posta in condizioni di evidente inferiorità rispetto a Venezia da una linea Venezia-Belluno-Agordo-Brunico-Brennero desterebbe meraviglia, se non si potesse scorgere invece, purtroppo una delle manifestazioni di quello stato d'animo di ostilità verso il porto di Venezia che forse troppa gente ha interesse di assecondare.

Sembra infatti che gli autori dell'ordine del giorno surriferito abbiano dimenticato che esiste una ferrovia che da Trieste, per Gorizia, Santa Lucia di Tolmino, e i trafori di Wocheimer Feistrinz e di Assling mette a Villaco, donde proseguire per Spittelz, e, traverso il traforo dei Tauern sbocca a Bad Gastein, donde raggiungere Salisburgo e la Baviera, oppure Kufstein e la Baviera, oppure Innsbruck e la Baviera, e la Svizzera, e il Baden.

Si obbietterà che il percorso della ferrovia tra i trafori del Wochimer Feistritz e di Assling corre attualmente in territorio Jugoslavo. E' vero. Ma appunto per ovviare a tale inconveniente, e per abbreviare notevolment il percorso, eliminando una grande curva inutile, il Governo italiano ha, fin dal 1919, deliberato la costruzione del tronco S. Lucia di Tolmino-Tarvisio, tronco che, salvo errore, dev'essere già in costruzione. Trieste avrà così la sua naturale di congiunzione alla Germania, e non c'è ragione al mondo per la quale una congiunzione diretta di Venezia con il Brennero potrebbe portare nocumento al porto di Trieste.

Il quale trova altri difensori, non chiamati, perfino nel foglio settimanale socialista ufficiale di Venezia.

Sabato scorso, in una noterella dedicata al Porto Franco di Trieste, il settimanale socialista se l'è presa con la «Gazzetta» perchè abbiamo protestato contro la ventilata dichiarazione di franchigia del porto di Trieste, accusandoci di campanilismo, e di metterci contro i bisogni e le aspirazioni di Trieste, per poi concludere testualmente così: «Ora noi non crediamo che lo studio dei bisogni delle due città e i rapporti che devono intercorrere fra di loro devono ispirarsi a questi concetti. Venezia, che dalla guera fu rovinata e che da questa falsa e incerta e malsicura pace nulla o quasi nulla ancora ha avuto a sollievo dei suoi mali, chieda e voglia che il Governo faccia per lei quanto essa fa o ha in animo di far per Trieste.

A noi sembra che se Trieste ha dei diritti e dei crediti verso l'Italia, non ne abbia di minori nè di meno fondati Venezia e che essi non siano in così profonda e insuperabile antitesi da giustificare, nel 1921, un'altra «secchia rapita».

Sottoscriviamo a piene mani a queste dichiarazioni del settimanale socialista, solo chiedendogli se valeva la pena di pigliarsela con la «Gazzetta», per poi venire alle stesse identiche sue conclusioni.

Tanto per il porto-franco quanto per le ferrovie con l'Europa centrale Venezia non chide privilegi di sorta: chiede soltanto di essere messa su un piede di eguaglianza rispetto a Trieste, perchè le due città sorelle possano svolgere, fraternamente, ciascuna nella sua zona, i loro traffici e il loro lavoro fecondo. Ma non vogliamo che a danno di Venezia vengano perpetuate artificiosamente dall'Italia vittoriosa quelle condizioni artificiose di comunicazioni e di tariffe con le quali l'Austria aveva cercato di soffocare il nostro porto ad esclusivo vantaggio di quello triestino.

Teatri e Concerti

"Manon„ al "Malibran„

Questa *Manon* andata in scena iersera è indubbiamente lo spettacolo più omogeneo, più organico, più completo di tutti quelli dati nella corrente stagione.

La delicata musica del Massenet con tutta la sua tenue sentimentalità, con tutta la sua passionalità, ha avuto nel maestro Zuccani un interprete eccellente che ce l'ha presentata con originalità di tratti, con genialità di significazione poetica, con raffinata eleganza, come fu sognata dall'autore assieme al quale egli ebbe a metterla in scena quando fu data per la prima volta al *Costanzi* or son parecchi anni.

L'orchestra, docile alla sua bacchetta energica e chiara, suonò con fusione e colorito e con vibrante espressione.

Per merito dunque di Giovanni Zuccani e dei due principali interpreti: Ottavia Giordano e Lionello Cecil, l'opera raccolse iersera tributi d'onore e di applausi unanimi, entusiastici.

Ottavia Giordano fu una protagonista ottima, in cui la flessuosa persona e la dolcezza della voce concorsero a disegnare ed animare la voluttuosa e infelice eroina balzata dalla fantasia dell'abate Prevost. La sua voce ebbe sempre dolcezza di espressione. Applausi vivissimi coronarono ogni suo canto ad ogni scena e la rimeritarono specialmente dopo il *non più chimere*, *l'addio al picciol desco*, dopo il duetto della seduzione.

Il tenore Cecil fu una rivelazione. Egli che ha la fortuna di possedere una voce magnifica, fresca, morbida e robusta ad un tempo, negli effetti di mezza voce e nelle note filate mostrò di conoscere molte delle risorse della tecnica speciale del bel canto italiano. Ha particolarmente sorpreso la facilità della emissione e la sicura intonazione. Il *sogno*, la famosa pagina del second'atto, ch'è il gran termine di confronto di tutti i tenori in quest'opera, sollevò vero entusiasmo tanto che dovette concederne il *bis* rompendo una consuetudine che sarebbe stato forse opportuno rispettare.

A questi due ottimi interpreti sono degni compagni il baritono Ciro Patino che figurò eccellentemente e seppe giocare con arguzia la non facile parte di *Lescaut* sfoggiando voce robusta, calda, simpatica, e il basso Righetti che interpretò con sobrietà la parte di *De Grieux* profondendo la bellezza ben nota dei suoi mezzi vocali e facendosi applaudire a scena aperta al terz'atto.

Bene il Giunta e lo Zoni sempre diligenti, precisi.

Affiatati i cori. Buone le scene e ottimi i costumi.

Dopo ogni atto tutti gli interpreti, e con essi il maestro Zuccani, furono ripetutamente evocati alla ribalta.

Manon si ripeterà domani sera in onore delle notabilità inglesi ospiti di Venezia. Questa sera la *Mignon* si replica per l'ultima volta: lo spettacolo, che è in onore di Nini Bagnasco e di Marcello Govoni, comincerà alle 21.15 perchè fino alle 21 la banda dà concerto in Piazza.

s. m.

FENICE. — Per aderire a molte richieste pervenute all'impresa questa sera si darà l'ultima rappresentazione dell'operetta di Offembach «La Bella Elena».

Domani ancora una recita di «Acqua cheta» del M.o Pietri.

ROSSINI. — Mimì Aylmer è stata anche iersera festeggiatissima nella «Duchessa del Bal Tabarin» che essa interpreta con grazia birichina. Molto applauditi anche la Aleardi, il Fabrini e gli altri.

Stasera ultima replica di «Ultimo waltzer». Presto la «Vergine dell'Antella».

I veneti al Concorso nazionale di liuteria

Si è chiuso in questi giorni a Roma il Concorso nazionale di liuteria organizzato coll'appoggio del Ministero della P. I. dei cinque Conservatori Regi e della generalità degli Istituti, Licei e Scuole musicali del Regno. La giuria era composta da alcuni dei più bei nomi che vanti oggi l'Italia nel campo artistico-musicale delegati dai maggiori conservatori italiani.

Al concorso parteciparono in numero rilevante i liutai veneti, i quali riescirono a conquistare i premi maggiori e le maggiori distinzioni. Dalla relazione testè pubblicata per le stampe infatti rileviamo che fra i vincitori del concorso vi sono: Giovanni Schwarz risiedente a Venezia, il cav. Gaetano Sgarabotto ed il figlio Pietro di Vicenza, Gerolamo Benozzati da Cittadella, Guido e Iginio Siega da Venezia. Il cav. Sgarabotto è inoltre riescito vincitore dello speciale concorso «Evan Gorga» per un quartetto. Così il quartetto del vicentino Sgarabotto è andato a rappresentare la liuteria italiana nella grande collezione di strumenti musicali che Evan Gorga è venuto formando fino dalla sua fanciullezza con vera passione d'artista e con salda conoscenza storica e che costituisce un vero museo unico nel suo genere, contando esemplari rarissimi e numerosi di tutti i tempi dall'epoca di scavo arcaica fino alla metà del secolo scorso.

Il Liceo Musicale Benedetto Marcello era rappresentato in seno alla Commissione giudicatrice dal violinista Mario Corti.

Una Compagnia comica goliardica

Alcuni studenti veneziani, amatori del tatro di prosa, si sono riuniti, nell'intento di fondere le loro energie e di dare ad esse pratico sviluppo.

Nel progressivo svolgimento del loro programma, concretato con ampiezza di vedute, essi si propongono di portare sulla scena lavori di repertorio nazionale ed estero, contemperando la fresca modernità delle ultime produzioni drammatiche con esumazioni di opere affidate oramai alla storia, non escludendo in linea di massima nemmeno le più vive e vitali tra le commedie del tatro classico romano. Animati da concordia serietà di propositi essi confidano di vedere accolti intorno al loro sforzo i fervidi consensi dei colleghi e la benevola attenzione del pubblico cittadino. Per informazioni rivolgersi alla sede provvisoria della Compagnia S. Aponal 131.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La Bella Elena».
Goldoni. — Ore 20.45: «Come le foglie».
Malibran. — Ore 20.45: «[illegible]
Rossini. — Ore 20.45: «L'ultimo waltzer».

Una bimba travolta da un carretto

Ferrara, 15

Stasera lungo il corso Piazza d'Armi avveniva una disgrazia che ha destato la maggiore impressione. La bimba Ozza Rina di anni 3, volendo attraversare la strada, non si è avveduta del sopraggiungere di un carretta trainato da un cavallo. Il suo corpo rimase impigliato fra le ruote e ne riportò la frattura dell'omero destro e lesioni al viso e in varie parti del corpo.

Trasportata allo spedale, le è stata riscontrata la commozione viscerale. I sanitari si riservarono la prognosi.

Un "addetto„ morto accidentalmente

Roma, 15

Ieri sera nella camera di un albergo dove alloggiava è stato trovato morto il sig. Fraissinet, ventisettenne, addetto da tre mesi presso l'ambasciata di Francia. Sembra che egli sia rimasto vittima di una disgrazia nel momento in cui puliva o ricaricava la rivoltella che teneva abitualmente sul tavolino da notte. La morte deve essere stata istantanea.

Un disastro tramviario a Napoli

Napoli, 15

Stamane un treno della linea provinciale Aversa-Napoli, sovraccarico di passeggieri, presso il deposito tramviario di Capo di Chino ha perduto i freni ed è andato ad investire violentemente un treno della linea Napoli-Casoria, vuoto di passeggieri, che manovrava per rientrare al deposito.

Per l'urto terribile due carrozzoni del treno investito sono andati completamente distrutti. Un individuo che trovavasi sullo staffone del treno investitore ha avuto la testa completamente schiacciata.

Si deplorano altri numerosi feriti, tutti tra i viaggiatori del treno investitore, il cui manovratore si è dato alla fuga.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notiziario sportivo

Le gare sociali della Querini

Domenica si svolse nella nostra laguna, la seconda serie di gare sociai, organizzate ottimamente dalla Società Canottieri e Bari Nantes Querini. La giornata primaverile ha facilitata la simpatica manifestazione nautica, alla quale, tre buone imbarcazioni juniors vi parteciparono.

La folla che ha stipato la riva delle Zattere e la fondamenta di S. Eufemia alla Giudecca ha assistito con vivo interesse alla bella lotta sostenuta dalle tre imbarcazioni dei bianco-azzurri. La partenza degli equipaggi ebbe luogo alle 15.40 sotto la guida dello starter Del Giudice Scipione.

Il percorso venne coperto con una media lusinghiera: la prima imbarcazione arrivata impiegò minuti 38.25" a percorrere i 15 km. circa.

L'imbarcazione meglio quotata e della quale si pronosticava a suo favore, dovette invece ritirarsi a metà strada per un incidente accaduto ad un vogatore, cosicchè la lotta si ridusse a solo due imbarcazioni. La prima ottenne una facile vittoria arrivando al traguardo con una cinquantina di metri di avvantaggio sulla seconda.

Ecco l'ordine di arrivo: I. Nizza, Lanza, Bocus, Borghi, Vio, timoniere Coci — II. Beausoleil, a cinquanta metri, De Grandis, Berlendis, Da Col, Sambo, timoniere X — III. (ritirata a metà percorso), Giove, Scarabellin, Saura G., Scatturin, timoniere Saura.

Funzionava da starter il sig. Del Giudice Scipione e giudici d'arrivo i signori Nino Viviani e Gianeso Tullio.

Semifinali venete delle riserve. — L'incontro svoltosi domenica 13 alla presenza d'un numerosissimo pubblico, ha visto la netta vittoria degli imbattibili bianco-rossi padovani sui forti udinesi.

Tutti i padovani indistintamente assolsero il loro difficile compito e tutti meritano serene lodi; da Dalla Baratta, Bianchi, Santinello, Doni, Zambotto II, Ranconi, a Bonpartini, Fabbris, Payer, Pastore, Astolfi.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

✱ Penso Armando di Giovanni è imputato di furto qualificato perchè il 28 gennaio in danno di D' Este Ida nella casa della quale entrò mediante scasso, asportò gioielli e danaro per un valore di L. 9000.

Il Tribunale lo condanna a mesi 30 di reclusione.

✱

All'udienza di ieri il P. M. cav. Pittoni prima di eseguire la requisitoria nella causa di Peizo, invia all'egregio cav. Dolci auguri e congratulazioni a nome di tutti i magistrati per la sua nomina a consigliere presso la Corte d'Appello di Venezia, dispiacente a nome di tutti che il Tribunale perde un valentissimo magistrato, ed i colleghi un amico carissimo.

Si associa al P. M. l'avv. Cisco che con brevi parole porge all'egregio presidente Dolci auguri e congratulazioni a nome del Foro, tessendo le valenti sue doti di uomo e magistrato.

Si associa anche il cancelliere Germano a nome di tutti i funzionari di cancelleria e segreteria.

Indi risponde il cav. Dolci ringraziando tutti con commosse frasi, dichiarandosi felice di poter restare anche dopo la promozione nella città di Venezia, che è la sua seconda patria.

Una assoluzione del Trib. Mil. di Venezia confermata dal Tribunale Supremo

Nell'aprile 1920 il Tribunale Militare di Venezia assolveva per inesistenza di reato il sergente maggiore Fisicaro Edoardo del 4.o Genio Lagunari, imputato di prevaricazione e falso, in quanto egli avrebbe fatto risultare dai registri di cassa dei pagamenti di indennità a soldati in licenze imaginarie, recando un danno all'amministrazione di L. 126.00, di cui si sarebbe appropriato.

Contro tale sentenza ricorse l'avvocato militare tenente Isidone dinanzi al tribunale supremo; ma quest'ultimo con sua decisione 12 marzo 1921 respingeva il ricorso stesso, rimanendo confermata la sentenza appellata.

La difesa del Fisicaro fu sostenuta tanto la prima quanto la seconda volta dall'avv. Vitta.

Bollettino giudiziario

Roma, 15

Magistratura. — Caffo presidente Tribunale Verona nominato corrente anno giudiziario presidente supplente Corte Assise Verona — Berni giudice pretore Venezia cessa incarico presidente supplente commissione per accertamento liquidazione danni guerra ed è tramutato tribunale Genova — Nola giudice pretore Venezia destinato presidente supplente commissione accertamento danni guerra con sede in Venezia — Venturi giudice tribunale Venezia destinato a presiedere la commissione accertamento danni di guerra con sede in Portogruaro — Taliamini pretore Tolmezzo destinato a presiedere la commissione accertamento e liquidazione danni guerra con sede in Moggio Udinese, cessa da tale incarico ed in sua vece è nominato il pretore Del Bianco, pretore di Moggio Udinese — Al pago presidente tribunale Padova cessa dal presiedere la commissione per l'accertamento e liquidazione danni guerra con sede in Padova ed è costituito da Prosdocimi giudice tribunale Padova — Ortelli nominato vicepretore Adria — Cappellaro id. Vicenza.

Le truffe di una falsa cantante

Novara, 15

A Pisa nei giorni scorsi venne arrestata sotto il nome di Tina Schinetti, una audace ed elegante truffatrice. Ora si apprende che non si tratta della della Schinetti, nota soprano che attualmente agisce al Metropolitan di New Tork, ma di una sua lontana parente, tale Gentilini, che da parecchi anni si serve del suo nome per compiere truffe ed è stata già condannata a Viareggio ed a Biella.

Recentemente, ancora sotto il nome della Schinetti era riuscita a rubare delle cartelle al portatore ad una gentildonna genovece. Presentatasi quindi ad una banca per riscuoterle, venne scoperta ed essa abbandonò le cartelle dandosi alla fuga.

L'incendio di un grande transatlantico

Anversa, 15

Un violento incendio è scoppiato ieri mattina a bordo del transatlantico «Campian», ancorato nel bacino di Kattendyck, ove è attualmente in riparazione. Il fuoco era appena circoscritto, che la nave minacciò di capovolgersi nel bacino in seguito alla formidabile massa d'acqua che era stata rovesciata sui suoi fianchi; due uomini riuscirono a mantenere il fuoco nelle caldaie azionanti le pompe. Due ore più tardi tuttavia la nave si capovolgeva ed affondava. Un commissario che era stato sorpreso dall'incendio è rimasto carbonizzato. I danni ammontano a parecchi milioni.

Banca Italiana di Sconto

Assemblea Generale Ordinaria

Si è adunata il 9 marzo l'Assemblea generale ordinaria della Banca Italiana di Sconto, con la presenza di N. 158 azionisti rappresentanti in proprio e per deleghe 208.481 azioni.

L'Amministratore delegato grande ufficiale Angelo Pogliani lesse la relazione del Consiglio, accolta da vivissimi applausi.

Con unanime voto di plauso all'opera saggia e feconda dell'Amministrazione ed in particolare dell'Amministratore delegato, l'Assemblea, udita la Relazione dei Sindaci, ha ad unanimità approvato il Bilancio dell'esercizio 1920, chiuso con un utile netto di Lire 35.740.303.42.

Pure ad unanimità venne approvata la proposta del Consiglio per l'acquisto di 20.000 azioni sociali destinate a favore del personale della Banca, da effettuarsi in parte mediante prelievo di L. 4.000.000 dagli utili 1920 e per il saldo mediante provvisorio investimento del Fondo di riserva, salvo il completo ammortizzo di dette azioni in un settennio, conferendo al Consiglio i più ampi poteri per l'effettuazione e il disciplinamento della operazione e venne approvata la distribuzione del dividendo di L. 40 per azione, pagabile dal 10 corrente presso tutte le filiali della Banca ed il passaggio di L. 5.000.000 al fondo di riserva ordinario, che così si eleva a lire 73.000.000, mandandosi a nuovo la rimanenza d'utili di Lire 270.691.29.

Venne infine sempre ad unanimità deliberato di mantenere a 31 il numero dei consiglieri per l'esercizio in corso, e procedutosi per acclamazione alla nomina delle cariche sociali, vennero riconfermati in carica i consiglieri scadenti per turno, i cinque sindaci effettivi e i due supplenti.

La relazione traccia anzitutto un rapido ma preciso e lucido quadro delle vicende politiche e sociali che hanno ostacolato la ricostituzione economica verso la quale il paese si era incamminato pieno di speranza.

Rileva le cause principali che hanno neutralizzato, quasi totalmente, per l'Italia, il moto di discesa dei prezzi, prodotto dalla depressione economica, oggi comune a tutti i mercati, e cioè l'altezza dei noli e più ancora il sempre più avverso corso del cambio.

Accennando alla disoccupazione, fenomeno a tutti comune, quale inevitabile effetto del generale languore che suole succedere ad epoche di straordinaria e febbrile attività, nota come l'Italia, arrestato o quasi il funzionamento della valvola dell'emigrazione, per la deficienza della marina transatlantica e per gli impedimenti opposti o minacciati dagli Stati Uniti, debba contare sulle sue forze esclusive per la soluzione del grave problema; soluzione che si raggiungerà se al già notevolissimo sforzo dei singoli sarà dato l'ausilio di una bene ordinata politica di oper pubbliche non improduttive o superflue, e se le maestranze si convinceranno della necessità di una effettiva e pacifica produttività del lavoro così da indurre il capitale, ora ritrattosi intimidito, a ritornare fidente negli antichi impieghi, ridonando stabile occupazione ad altre masse di operai.

Ricorda il turbamento portato alla produzione italiana dall'occupazione delle fabbriche; esperimento che ha provato come vana e sterile sia destinata a riuscire l'opera del lavoro disgiunta da quella del capitale.

Accennando al progetto di controllo operaio, nota che nessuno può respingere a priori il sorgere di nuove istituzioni, se volte a rendere più stretti e concordi gli interessi degli operai con quelli degl'imprenditori e bene osserva a tale riguardo che l'industriale italiano ha sempre tenuto aperto il pensiero alle nuove correnti della vita sociale, precorrendo talvolta l'opera del legislatore. Se vi fu opposizione a proposte innovatrici, essa fu salutare e necessaria, perchè nasceva dalla visione esatta di un mortale pericolo, consistente nel capovolgimento di ogni fondamentale principio di gerarchia, nello spezzarsi di esperimentate forme di ordine e di rendimento; pericolo ben più grave per l'operaio che per l'industriale. E' da confidare nell'opera di chi governa perchè dall'attuale progetto esca un nuovo fattore d'intima unione, non un organo di esasperanti contrasti, di quotidiane e paralizzatrici discussioni.

Le condizioni generali del credito non si mantennero facili. Però i maggiori istituti, nel superiore interesse del paese, pur procedendo con estrema cautela non potevano togliere nè ridurre di un subito l'antico aiuto dato ad aziende che di esso si erano dimostrate meritevoli. Tanto più che oggidì il finanziamento alle industrie, tendendo con le mutate condizioni dell'ambiente ad integrare il capitale circolante, più che a costituire il capitale fisso, è di natura tale da essere realizzato con maggiore prontezza e con minore rischio.

Concludendo questa parte generale la relazione esprime la fede che, malgrado le sfavorevoli circostanze che pesano sugli animi e sulle cose, non possa mancare la futura ripresa del paese, di cui sono sintomi indubbi il graduale ridursi dello sbilancio commerciale, il continuo progredire del risparmio e del capitale azionario, l'inoltrata ricostituzione della marina mercantile, ed il maggior gettito delle imposte, fattori che concordemente lavorano perchè il paese, che invano i non rassegnati nemici interni cercano di indebolire, possa presto guadagnarsi la floridezza che merita.

La relazione quindi illustra specificatamente l'opera della Banca nei vari rami dell'industria.

Fiduciosa nell'avvenire marittimo dell'Italia, essa continuò a sostenere l'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, rilevando, di unita alle «Acciajerie di Terni», da una Compagnia Ungherese, i Cantieri Navali del Quarnaro, che sono fra i meglio attrezzati del Mediterraneo, concorrendo all'ingrandimento della «Navigazione Libera Triestina» col garantirne l'aumento del capitale da 50 ad 80 e p[illegible] a 100 milioni.

Fedele alla direttiva di intervenire nelle maggiori imprese elettriche, per secondare l'opera dell'Italia, obbligata a rivolgersi, con rinnovato ardore, alla utilizzazione delle risorse idriche, si interessò nella «Società Elettrica della Sicilia» e nella «Società Elettrica della Venezia Giulia» e contribuì agli aumenti di capitale della «Società Emiliana di esercizi elettrici» e della «Società Istriana di elettricità».

Inoltre, in altri campi dell'attività industriale, curò l'aumento di capitale da 50 a 60 milioni, della «Società ing. Nicola Romeo e C.», e quello da 5 a 10 milioni della «Società Motomeccanica Brevetti ing. Pavesi»; partecipò alla costituzione della «Società Gas e Coke di Milano» ed assunse il collocamento delle nuove azioni delle «Manifatture Cotoniere Meridionali» che nel 1920 portarono da 50 a 60 milioni il proprio capitale, mentre in questi ultimi giorni lo elevarono ancora ad 80 milioni.

La relazione prosegue dando ragguagli intorno alla espansione dell'Istituto all'interno, esplicatosi con l'apertura di una nuova sede a Bari; con la elevazione a sedi delle succursali di Pisa e di Piacenza; con la creazione di nuove succursali di Carrara, Sesto Fiorentino, Lecce, Catanzaro, Cagliari e Sassari; con l'apertura delle agenzie di Crema, Pordenone, Mestre, Jesi, Ortona a Mare, Siderno Marina, Alcamo, Piazza Armerina, Terranova, Avola, Milazzo, Caltagirone, Porto Empedocle, Paternò, Modica, Terranova Pausania, Alghero e Nuoro.

L'espansione all'estero per la situazione attuale dei mercati si svolge con accresciuta prudenza e perciò con più lento moto; tutavia vennero aperte le sedi di Barcellona e Tunisi che non falliranno nell'aspettativa, così come non falliranno quelle di Marsiglia e Costantinopoli, quest'ultima continuando a funzionare come centro d'irradiazione in tutto il Levante.

Eccellenti risultati raggiunse pure la sede autonoma di New York (La Italian Discount et Trust Company), che ora ha raddoppiato il proprio capitale ed aperse una prima agenzia di città nel popoloso quartiere italiano di Harlem. Nel Brasile procede l'opera di penetrazione delle Sedi di Rio de Janeiro, San Paolo e Santos.

Passando ad esporre i risultati dell'esercizio la relazione rileva come essi dimostrino il confortante progresso raggiunto in tutti i rami dell'attività della Banca, confermato dai seguenti dati principali dell'attuale bilancio, confrontati con i corrispondenti dell'esercizio decorso: «il numerario di cassa» cresciuto da Lire 232.217.556.06 a Lire 477.549.993.03; il «portafoglio e buoni del tesoro» salito a L. 2.455.602.805.89, con un aumento di L. 421.290.147.71; il «conto riporti» asceso da Lire 240.288.464.61 a Lire 361.924.722.29; i «corrispondenti saldi debitori» da Lire 1.378.102.889.26 saliti a Lire 1.779.412.696.89.

E fra le disponibilità: «Depositi in Conto corrente a risparmio e Buoni fruttiferi aumentati di L. 123.078.720.64 e gli «assegni in circolazione» aumentati di L. 117.793.633.36; i «Corrispondenti e conti diversi — saldi creditori» da 2.672.962.832.92, saliti a 3.648.397.686.87.

L'utile netto, quale risulta in Lire 35.740.303.42 venne ottenuto esclusivamente col lavoro bancario ed i criteri informatori delle valutazioni furono come sempre oculati e rigorosi.

Seguono le proposte di riparto dell'utile netto e cioè: Assegnazione al personale in conto acquisto azioni Lire 4.000.000; 4 per cento al Consiglio di amministrazione, L. 1.269.612.13; al capitale L. 40 per azione, L. 25.200.000; a aumento riserva, oltre L. 5.000.000 passati nel corso dell'esercizio, altre Lire 5.000.000; ad utili indivisi L. 270.691.29.

Infine viene presentata all'assemblea la proposta del Consiglio d'amministrazione, di essere autorizzato alla compera di 30 mila azioni sociali, secondo le norme dell'articolo 144 del Codice di commercio, da assegnarsi al personale della Banca che in tal modo ne diventa azionista.

Si tratta di un provvedimento che non ha precedenti in Italia e che l'amministrazione spera debba condurre ad una reale, intima e durevole fusione di propositi tra l'Istituto e coloro che sotto qualsiasi veste lo servono.

Le somme all'uopo occorrenti saranno costituite dai 4 milioni a questo fine accantonati negli utili del 1920, e, per la residua somma da provvisorio investimento di parte del Fondo di riserva formatosi con gli utili acantonati in precedenza ed accresciuti dalle odierne erogazioni.

Per regolare i modi, i termini ed i vincoli dell'operazione è necessario creare un apposito ente e vengono domandati all'uopo i necessari poteri.

Questa innovazione che racchiude i germi di future e meglio ordinate cointeressenze, che eleva e trasforma il salariato, ne farà sperasi, un prezioso artefice di più sicuro progresso.

La relazione chiude con un reverente e commosso pensiero alla memoria del consigliere comm. Pietro Pariani, defunto nell'anno decorso.

ULTIMA ORA

Sedicente sindaco di Fiume arrestato a Parma

Parma, 15

Uno sconosciuto che si qualificò per il Sindaco di Fiume, Gigante, arrivò questa mattina nella nostra città prendendo alloggio alla Croce Bianca, il primo albergo della città.

Oltre al vantare grande amicizia con Gabriele d'Annunzio, lo pseudo Sindaco disse di essere venuto a Parma per visitare personalità cittadine, le quali si erano interessate più volte della città olocausta.

La voce dell'arrivo del Sindaco di Fiume si sparse in un baleno per la città e numerosi membri del Fascio di Combattimento si recarono alla Croce Bianca per ossequiare il personaggio e mettersi a sua disposizione per tutto quello che gli potesse occorrere.

Il Sindaco che stava facendo colazione, all'annuncio della visita delle rappresentanze del Fascio di combattimento, si alzò da tavola, andandosene insalutato ospite.

Informata la questura della misteriosa scomparsa del Sindaco di Fiume, questa ordinò indagini per rintracciarlo. E lo sconosciuto venne pescato dal vice-commissario dott. Albergo in uno scompartimento di seconda classe del treno diretto a Bologna.

Sottoposto ad uno stringente interrogatorio, lo pseudo Sindaco ammise di essere sprovvisto di mezzi e che era diretto a Modena.

Il funzionario crede che lo sconosciuto sia un czeco, ricercato per numerose truffe.

Sono in corso indagini per stabilire la vera identità dello sconosciuto, il quale in attesa delle informazioni chieste alle varie questure del regno, venne passato alle carceri.

Fascista aggredito da 500 avversarii

Mortara, 15

Ieri si è inaugurata a Tromello una sezione dei fasci di combattimento con un discorso dell'avv. Lanfranconi. Terminata la cerimonia i fascisti dei paesi vicini fecero ritorno alla propria residenza. Uno di essi, Ercole Negretti, giunto ad Ottobiano, si avviava verso casa, quando venne circondato dai socialisti in numero di circa 500, che lo ingiuriarono e bastonarono. Il Negretti, vistosi a mal partito, levò la rivoltella e sparò contro gli assalitori cinque colpi, ferendo tre persone. Le detonazioni impaurirono la folla che si diede alla fuga.

Nello stesso tempo i fascisti di Mortara ed alcuni di Alessandria che si trovavano alla stazione di Mortara, venuti a conoscenza dell'accaduto, si recarono con un camion ad Ottobiano. Portatisi alla Casa del popolo e trovatala chiusa e deserta, vi penetrarono asportando tutto quanto vi si trovava, bandiere, ritratti, registri ecc.

Variazioni ai contingenti dello zucchero

Roma, 15

Allo scopo di proporzionare i contingenti mensili di zucchero assegnati al consumo della popolazione di ciascuna provincia l'on. Soleri ha stabilito di eseguire una revisione dei contingenti stessi, tenendo conto delle mutate esigenze locali, ove queste si siano verificate. Egli ha pertanto invitato gli intendenti di finanza ad esporre il proprio parere in merito all'eventuale revisione dei contingenti assegnati a ciascuna provincia e far conoscere quelle notizie o quei dati che potrebbero giustificare l'aumento o la diminuzione da apportarsi al contingente stesso. Sono poi in corso di istituzione nelle città più popolose di ciascuna provincia degli spacci o rivendite speciali di zucchero, le quali dovrebbero, sotto la vigilanza delle autorità locali, rivendere lo zucchero al prezzo stabilito per gli usi industriali, ai consumatori che ne avessero bisogno in aggiunta alla razione mensile. In conseguenza di tali provvedimenti l'eventuale aumento da concedersi ai contingenti provinciali dovrebbe essere distribuito ai consumatori senza modificazione della quantità attualmente assegnata con la tessera.

La cessazione dello stato di guerra

e l'estensione dell'amnistia nella Venezia Giulia

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi, contemporaneamente al decreto col quale si dichiara cessato lo stato di guerra nella Venezia Giulia e quindi cessata la giurisdizione militare su quelle popolazioni civili, pubblica il regio decreto col quale vengono estese alle provincie annesse in seguito al trattato di Rapallo i provvedimenti di amnistia e di indulto concessi il 5 ottobre per la Venezia Tridentina.

L'efficacia dei provvedimenti si estende come per legge ai reati commessi sino a tutto il giorno precedente la data del decreto che è quella del 15 corrente.

Alla commissione degli Interni

Roma, 15.

Si è riunita la commissione degli interni sotto la presidenza dell'on. Casertano. La commissione ha messo in lettura quattro proposte di legge dei deputati Capasso, Fulci, Colonna di Cesarò e Sattabranca. Ha approvato la relazione Sattabranca al disegno di legge per la concessione della indennità di caro-viveri agli impiegati degli enti locali. L'art. 3 di tale progetto è stato così concordato col governo: Le indennità di cui alla presente legge possono essere ridotte quando, in applicazione ai decreti 16 ottobre 1919, alcuni enti delle provincie o dei comuni abbiano concesso al personale aumenti di stipendio superanti i limiti del decreto stesso.

La commissione inoltre ha introdotto nel progetto la indennità ai pensionati delle provincie e dei comuni.

Sessione straordinaria agli istituti nautici

Roma, 15.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge in virtù del quale è concessa la quarta ed ultima sessione straordinaria di esami dell'istituto nautico a quei militari ed ex militari che abbiano perduto, per qualsiasi motivo, almeno una delle tre sessioni straordinarie. Detta quarta sessione sarà tenuta entro il mese di aprile 1921 e sarà riservata esclusivamente agli esami di licenza dell'Istituto nautico.

Circa l'arresto del segretario del fascio bolognese

Roma, 15.

L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione sui motivi dell'arresto del segretario del fascio bolognese di combattimento, Leandro Arpinati.

Un fascista aggredito presso Bologna

Bologna, 15.

Oggi il giovane Mario Dominicali di anni 19 da Castel San Pietro, ritenuto appartenente al fascio di combattimento, mentre si recava alla sua abitazione posta a tre chilometri dal paese, venne inseguito da un individuo in bicicletta il quale, dopo averlo squadrato, affrettò la corsa e si dileguò.

Il Dominicali, che era pure in bicicletta, giunto ad un chilometro dalla sua abitazione, vide sbucare dalla siepe laterale alla strada un individuo che dopo averlo apostrofato dicendo: — Sei qui, vigliacco di un fascista! — gli esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella, producendogli una grave ferita al torace, al disopra del cuore. Il Dominicali è stato trasportato allo spedale di Castel San Pietro in gravi condizioni.

La storia di un volantino anonimo

Ferrara, 15

Oggi è stato fatto girare per la città un volantino anonimo, nel quale sono contenute diverse accuse ed ingiurie contro il nostro prefetto comm. Pugliese.

Siccome la voce pubblica attribuiva la paternità di tale volantino al fascio, questo ha emanato un comunicato col quale smentisce recisamente di esserne l'autore, affermando che ogni qualvolta ha voluto esprimere un giudizio contro il prefetto lo ha fatto apertamente, assumendosene ogni responsabilità.

Dopo l'assassinio del fascista Tognoli

Ferrara, 15

Perdura ancora in città il dolore lo sdegno per l'uccisione del fascista Alberto Tognoli di Coronella. Domattina nel nostro ospedale avrà luogo la autopsia eseguita dal dr Magrini e dal prof. Gianelli.

I funerali si svolgeranno, come si prevede, imponentissimi, giovedì alle ore 14, partendo dalla chiesa di San Carlo. Interverranno tutte le rappresentanze dei nuclei fascisti della provincia.

Agitazione delle supplenti postelegrafiche

Torino, 15

Le supplenti postali e telegrafiche che, come è noto, non dipendono dal governo ma dalle ricevitorie, hanno proclamato lo sciopero da domattina. Si tratta di una agitazione nazionale tendente ad ottenere un trattamento più umano. Le loro condizioni sono infatti quanto mai miserevoli. Il loro stipendio si riduce a 120 lire al mese.

Un' aggressione nel Ferrarese

Ferrara, 15

L'altra notte, mentre l'agricoltore Bataglini Giuseppe di San Carlo, frazione di Sant'Agostino, stava per rincasare, veniva fatto segno a cinque colpi di arma da fuoco sparati da tre individui che si trovavano in agguato al buio. Quattro di questi colpi andarono a conficcarsi nello stipite della porta, quasi all'altezza della testa dell'agricoltore ed il quinto è andato a vuoto. Il Battaglini è rimasto per caso incolume; egli ha riconosciuto suoi aggressori e li ha denunziati ai carabinieri.

Un proclama del principe Danilo

Egli abdica in favore del Principe Micailo

San Remo, 14

Il principe Danilo, che è succeduto al Re Nicola del Montenegro, ha emanato un proclama al popolo montenegrino nel quale ricorda i sacrifizi ed i servizi resi agli alleati dal Montenegro ed annunzia che egli abdica in favore del principe Michailo, figlio del defunto principe Mirko, secondo genito del Re Nicola e della principessa Natalia cugina del re Alessandro Obrenovic di Serbia, nato a Podgoritza il 15 settembre 1908 e che trovasi attualmente in un collegio in Inghilterra.

Frattanto il potere è stato assunto dalla regina Milena che ha inviato al popolo montenegrino un proclama nel quale dice che accettando gli ardui compiti della reggenza, sarà unica e costante sua preoccupazione la tenace rivendicazione e difesa dei diritti del Montenegro e che in attesa elegge la sua dimora in San Remo.

Consegne di legname tedesco all'Italia

Roma, 12

Siamo informati che il governo tedesco, d'intesa con la commissione delle riparazioni, consegnerà 240 mila metri cubi di legname al mese per un periodo di quattro mesi.

La commissione delle riparazioni ha stabilito una serie di prezzi medi da applicarsi alle diverse grandi categorie di legname. I prezzi sono stabiliti in marchi-carta il cui corso è a 25 centesimi di franco francese ed a 46 centesimi di lira italiana.

Il salvataggio di un equipaggio

Londra, 15

L'Agenzia di Londra annunzia che dei segnali di soccorso sono stati ricevuti dal vapore spagnuolo «Leonita» del porto di Bilbao, facente rotta da Norfolk a Gibilterra.

All'ultima ora si apprende che il vapore inglese «Haworth» è giunto sul luogo nel momento in cui il «Leonita» stava per affondare. L'equipaggio ha potuto essere selvato.

Mene jugoslave nell'Albania

Berna, 15.

(C.) La Jugoslavia lavora in Albania per indurre gli albanesi ad unirsi a lei per formare un solo stato. Da parecchio tempo si ha notizia di questi tentativi jugoslavi ed oggi pare che la propaganda incominci ad ottenere degli effetti, perchè i giornali di Belgrado segnalano con un grande compiacimento l'arrivo nella capitale jugoslava di una delegazione albanese incaricata di... discorrere col governo in merito ad una eventuale unione dell'Albania con la Jugoslavia.

Come è naturale, i giornali jugoslavi si mostrano entusiasti di un tale progetto e già intonano il loro osanna; ma come verrà considerata a Roma e ad Atene la proposta?

A Gibilterra è giunto l' incrociatore italiano «Libia».

I turchi hanno occupato Batum

Londra, 15

Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli conferma che i contingenti turchi sono entrati giovedì sera a Batum. Dopo aver proclamato la legge marziale, essi hanno proceduto al disarmo della popolazione e delle truppe georgiane che si trovavano nella città.

I bolscevichi che si sono impadroniti di Poti, avrebbero proposto ai turchi di partecipare in seguito alla occupazione di Batum, ma questi ultimi avrebbero rifiutato.

La Finlandia non è alleata coi ribelli russi

Roma, 15

La legazione di Finlandia comunica all'Agenzia Stefani:

Le voci corse di una pretesa alleanza che i ribelli al governo dei soviets avrebbero fatto con la Finlandia sono assolutamente prive di fondamento. La Finlandia, fedele al trattato di pace concluso con la Russia dei soviets, mantiene e manterrà la più stretta neutralità di fronte alle lotte interne della Russia. Da parte sua il governo di Finlandia ha protestato a Mosca per il fatto che un aeroplano russo ha due volte attraversato il confine volando sopra territorio finlandese e violando così la neutralità della Finlandia.

L'alleanza polacco - romena

Berna, 15

(C.) I giornali polacchi e quelli romeni portano i particolari riguardanti la stipulata alleanza polacco-romena, ed affermano che una tale alleanza si è resa indispensabile in seguito all'atteggiamento sempre indeciso e provocatore dei bolscevichi russi.

Uno dei punti del trattato di alleanza stabilisce che le due parti si uniranno contro la Russia nel caso in cui essa credesse di attaccare la Polonia o la Romania come va minacciando.

A Bucarest ed a Varsavia la notizia della stipulata alleanza produce la migliore impressione e le notizie date dai giornali relativamente ad essa vengono commentate favorevolmente.

Gli accordi commerciali anglo-russi

Londra, 15

Il gabinetto britannico ha esaminato oggi il progetto di accordo commerciale anglo-russo e gli emendamenti che vi ha portati Krassin dalla Russia.

Le nuove proposte formulate dai «soviety» di Mosca implicano il riconoscimento dei «soviety» come governo di fatto della Russia. Lord Curzon, ministro degli esteri, e i periti giudiziari della corona si sono opposti risolutamente a un tale riconoscimento, nonostante i vantaggi materiali che l'Inghilterra può ritrarne.

Il *Times* annuncia che forse avrà domani una nuova intervista con Krassin.

Per il risollevamento dell' Austria

Londra, 15

La commissione finanziaria istituita sabato dal consiglio supremo per esaminare le richieste di soccorso dell'Austria si è riunita ieri alla tesoreria britannica. L'Italia era rappresentata dal comm. Giattini.

Il cancelliere ed il ministro delle finanze austriaci hanno presentata una relazione nella quale sono stati esaminati i tre punti seguenti: bisogni reali dell'Austria, bilancio commerciale e garanzie che potrebbe dare l'Austria per i prestiti che essa richiede.

La commissione ha cominciato l'esame di tali documenti, esame che proseguirà per parecchi giorni.

La beneficenza a Venezia

— Per onorare la memoria della sig.ra Anna Peruzzi Ringler il sig. Fortunato Gorin offre L. 20 alla nave «Scilla».

— Alla nave «Scilla» offre L. 10 il sig. Boncan Giovanni per la nascita di un bambino.

— Ad onorare la memoria della loro zia Regina Vianello i nipoti Giovanni e Teodora Bianchi offrono L. 50 all'Infanzia abbandonata.

— Per onorare la memoria della sig.ra Elisa Ciconi ved. Cecon ci sono pervenute le seguenti offerte: Sig.ra Antonietta Fagiollo L. 20; Alberto Sartori L. 20; Augusto e Giuseppina Tivan L. 25 all'Istituto Rachitici; Dott. Cesare ed Emilia Bidoli L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi (Fond. Vivante).

— La sig.ra Angelina Colbacchini Malenza offre L. 20 in memoria di Lina Giuriati Liva alla nave «Scilla».

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Dell' 11: Maschi 4, femmine 1 — Totale 5 — MATRIMONI: Dell' 11: Nessuno — DECESSI: Dell' 11: Valier Giovanni di anni 71 vedovo cameriere — Ottolin Vittorio 54 coniugato intagliatore — Fabris Vincenzo ch. Guido 48 coniugato commerciante — Vascon Arturo 44 coniugato custode — Girardi Antonia 80 nubile ricoverata — Paoli Emilia 70 nubile ricoverata; tutti di Venezia — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

16 MERCOLEDI' (75-291) — S. Ilario.
17 GIOVEDI' (76-290) — S. Patrizio.

Sole leva alle 6.22; tramonta alle 18.16 — Luna tramonta 0.31; leva 10.15.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alta 2.20 e 15.30; bassa 10; altezza di marea sotto la media; piccolo dislivello — Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 14.9, minima 4.9 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 772 — Si mantengono buone condizioni di tempo — I corsi d' acqua della Regione sono in magra o in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Un'ottima occasione per la Pasqua

Fra i regali che farete, nella ricorrenza della prossima Pasqua, non dimenticate di scegliere i biglietti della Lotteria Nazionale, a beneficio dell'Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, la cui estrazione avrà luogo in Roma irrevocabilmente il 6 APRILE prossimo. Sarà una duplice buona opera che compirete ad un tempo: contribuirete all'incremento di un'istituzione, fra le più benefiche, che, dà il suo aiuto a tanti piccoli infelici e a vecchi, e darete la probabilità a persone a voi più care, di poter vincere degli importanti premi che sono uno di L. 300.000 di L. 50.000, di L. 10.000, di L. 5.000, di L. 1.000, ecc. per mezzo milione in contanti, tutto quanto da pagarsi al pubblico che sarà favorito dalla sorte. La Commissione Esecutiva ricorda che il bollettino ufficiale si troverà in tutto il Regno, in tutti i locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito anche gratuitamente a chi gliene farà richiesta. I biglietti costano lire Due ognuno e quelli raggruppanti ciascuno dieci numeri consecutivi, costano L. 18, invece di L. 20. Si vendono in tutto il Regno, presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Araceli, 3.

"Montecatini,,

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

Anonima - Capitale versato L. 200.000.000 - Foro Bonaparte, 35 - Sede in MILANO - 35 Foro Bonaparte.

RIMBORSO DI OBBLIGAZIONI

Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici

Con istromento 11 Febbraio 1921, N. 10270 di rep. a rogito Dr. Ernesto Pescini, si è proceduto alla sedicesima estrazione pel rimborso delle

OBBLIGAZIONI DI PRIMA SERIE (Emissione 1905) e furono estratte:

Certificati da UNA Obbligazione

34 — 47 — 52 — 73 — 107 — 113 — 115 — 162 — 169 — 232 —
250 — 255 — 258 — 274 — 300 — 307 — 309 — 311 — 314 — 332 —
365 — 379 — 389 — 399 — 402 — 406 — 409 — 410 — 416 — 426 —
428 — 435 — 445 — 455 — 483 — 492 — 516 — 545 — 576 — 584 —
588 — 603 — 609 — 611 — 612 — 650 — 657 — 669 — 689 — 694 —
700 — 723 — 829 — 858 — 861 — 864 — 865 — 871 — 881 — 898 —
916 — 949 — 953 — 980 — 983.

Certificati da CINQUE obbligazioni

1019 — 1042 — 1073 — 1095 — 1121 — 1138 — 1141 — 1147 — 1162 — 1167 —
1169 — 1201 — 1202 — 1223 — 1232 — 1238 — 1239 — 1251 — 1252 — 1277 —
1290 — 1346 — 1356 — 1409 — 1417 — 1450 — 1498 — 1513 — 1521 — 1526 —
1530 — 1540 — 1545 — 1569 — 1595 — 1622 — 1655 — 1666 — 1670 — 1678 —
1687 — 1703 — 1704 — 1714 — 1727 — 1737 — 1741 — 1743 — 1755 — 1815 —
1819 — 1821 — 1826 — 1867 — 1870 — 1914 — 1920 — 1953 — 1954 — 1987 —
1993.

Collo stesso istromento si procedette anche alla tredicesima estrazione pel rimborso delle

OBBLIGAZIONI DI SECONDA SERIE (emissione 1907) e furono estratte:

Certificati da UNA Obbligazione

44 — 80 — 103 — 112 — 137 — 164 — 198 — 202 — 229 — 232 —
251 — 367 — 370 — 374 — 375 — 379 — 404 — 408 — 418 — 440 —
[illegible] — 502 — 506 — 513 — 532 — 563 — 586 — 602 — 606 — 615 —
638 — 641 — 647 — 653 — 660 — 701 — 711 — 781 — 788 — 804 —
816 — 825 — 826 — 859 — 870 — 884 — 892 — 907 — 918 — 926 —
935 — 936 — 949 — 979 — 997.

Certificati da CINQUE Obbligazioni

1072 — 1088 — 1160 — 1163 — 1168 — 1184 — 1188 — 1203 — 1219 — 1250 —
1253 — 1260 — 1288 — 1293 — 1294 — 1313 — 1323 — 1362 — 1389 — 1392 —
1457 — 1508 — 1509 — 1512 — 1545 — 1582 — 1607 — 1613 — 1631 — 1638 —
1658 — 1660 — 1675 — 1717 — 1720 — 1734 — 1804 — 1842 — 1865 — 1880 —
1929 — 1979 — 1989 — 2002 — 2053 — 2083 — 2122 — 2188 — 2190 — 2200 —
2201 — 2204 — 2227 — 2238 — 2246 — 2254 — 2262 — 2265 — 2290 — 2350 —
2355 — 2359 — 2374 — 2385 — 2386 — 2397 — 2401 — 2405 — 2406 — 2408 —
2427 — 2429 — 2430 — 2437 — 2440 — 2451 — 2455 — 2458 — 2461 — 2487 —
2508 — 2536 — 2549 — 2570 — 2585 — 2601 — 2604 — 2644 — 2660 — 2661 —
2675 — 2685 — 2732 — 2737 — 2742 — 2766 — 2789.

Tutte le suddette Obbligazioni estratte, **tanto di prima che di seconda serie**, saranno rimborsate presso la Sede della Società in **Milano, Foro Bonaparte, 35** e presso le Casse della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, rispettivamente in L. 500 e in L. 2500 per ogni certificato da una o da cinque Obbligazioni (oltre gli interessi in L. 11.25 o in L. 56.25, salvo le trattenute di legge per i titoli al portatore, portati dalla cedola 32 di prima serie e 27 di seconda serie) a partire dal **1.o maggio 1921** in avanti, sotto le norme portate dal regolamento attergato ai certificati d'Obbligazione; **e da detto giorno cesserà sulle Obbligazioni estratte qualsiasi decorrenza d'interessi**

Delle Obbligazioni precedentemente estratte restano da rimborsare i certificati N. 114 - 129 - 186 - 333 - 404 - 502 - 503 - 506 525 - 639 - 821 - da una obbligazione e i certificati N. 1229 - 1364 1982 - da cinque Obbligazioni di prima serie (emissione 1905) nonchè i certificati N. 344 - 552 - 639 - 752 . 795 - da una Obbligazione e i certificati N. 1426 - 1494 - 1700 - 2206 2207 - 2278 - 2609 - 2664 - 2768 - da cinque Obbligazioni di seconda serie (emissione 1907).

Milano, li 12 Febbraio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Tramvie di Mestre

Società Anonima - Sede in Mestre

CAPITALE STATUTARIO L. 2.970.000 — VERSATO L. 2.376.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per le ore 14.30 del **giorno 30 Marzo 1921** presso la Sede Sociale in Mestre, Piazza Umberto 1.o per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.) **Relazione del Consiglio di Amministrazione.**
2.) **Relazione dei Sindaci sull'Esercizio 1920.**
3.) **Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1920 e deliberazioni relative.**
4.) **Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1920.**
5.) **Nomina di un Consigliere di Amministrazione.**
6.) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'anno 1921.**

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le azioni al portatore o i documenti rappresentativi di azioni nominative non più tardi del giorno 25 Marzo 1921 presso la Sede Sociale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Marzo 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 64 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 17 Marzo 1921

La «Gazzetta» di Venezia è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Gli accordi orientali di Londra

Roma, 16

(L. A.) Il ritorno a Roma del conte Sforza rimette in discussione il tema della politica estera. Quasi certamente esso sarà discusso dalla Camera e, prima ancora, dalla commissione parlamentare per gli affari esteri, sulla base delle dichiarazioni che crederà di fare il ministro degli esteri, ma di questa eventualità parlamentare si occupano largamente le cronache di Montecitorio.

E' nostro proposito di valutare i risultati della conferenza di Londra specialmente sotto il punto di vista italiano. Ci occupammo già della posizione dell'Italia nei consessi interalleati e nei riguardi della Germania e su tale argomento ritorneremo quando il conte Sforza ci avrà dato maggiori lumi. Restano da esaminare rapidamente i problemi orientali affrontati, discussi ed in parte risolti dalla conferenza di Londra e che hanno una grande importanza per il nostro paese, anche per la ragione che un accordo italo-turco è stato firmato a Londra.

Rileviamo innanzi tutto che il principio della revisione del trattato di Sèvres non solo è stato ammesso da tutti gli alleati, ma ha avuto una parziale attuazione. Ciò costituisc eun merito ed un successo specialissimo dell'Italia, e dovrebbe assicurarci la riconoscenza delle altre due grandi potenze alleate e segnatamente della Francia, se il sentimento di riconoscenza avesse cittadinanza presso le cancellerie e nella politica internazionale.

Si noti infatti che la Francia, con la sua azione avventata in Cilicia, si era cacciata in un cul di sacco dal quale le sarebbe stato assai difficile uscire senza la perdita di qualche penna maestra del suo prestigio e della sua influenza in Oriente. Ebbene, la convinzione e la fede con cui l'Italia sostenne — e su questo punto, giova riconoscerlo, c'è stato un accordo completo tra governo ed opinione pubblica del nostro paese — la necessità di riportare la pace nell'Oriente e di rivedere quindi il trattato di Sèvres, hanno permesso alla Francia che in pectore era favorevole alla nostra tesi, ma non la aveva mai adottata e l'aveva in qualche momento persino rinnegata per dar retta agli intrighi ed ai maneggi del sig. Venizelos, di trovare una via di uscita alla sua situazione in Cilicia e di intendersi vantaggiosamente con i turchi per il presente e per l'avvenire

Nè minore è stato il vantaggio del trionfo della tesi italiana per l'Inghilterra la quale, a furia di perseguire la sua politica ostinatamente anti-turca nell'Oriente, aveva finito con l'attirars. l'ostilità di quasi tutti i popoli orientali che contro di essa avevano solidarizzato e perfino stretto patti di alleanza politica e militare. Grazie al pertinace atteggiamento ostile verso la Turchia di Lloyd George, turchi e bolscevichi si erano uniti ed il terreno di lotta contro l'Intesa e segnatamente contro l'Inghilterra, era stato scelto nell'Oriente europeo ed asiatico, compromettendo interessi grandiosi britannici sul Mar Nero, sul Mar Caspio, sul Mar Rosso, sul Canale di Suez e nell'India.

Oggi i turchi, se non sono proprio guadagnati alla causa dell'Intesa, hanno assunto verso di questa un atteggiamento di benevola attesa, che potrà essere ulteriormente spianato e modificato a nostro favore.

Non nutriamo però l'illusione che la Inghilterra possa da domani adagiarsi in un letto di rose per l'avvenuta «detente» dei turchi, giacchè il movimento anti-inglese nell'Oriente europeo ed asiatico e nell'India, è fenomeno complesso e complicato, a determinare il quale innumerevoli elementi concorrono ed uno di questi è appunto costituito dalla decisa ostilità di Kemal pascià all'Inghilterra.

In linea generale quindi il nostro paese e la nostra politica estera, per ciò che riguarda l'Oriente Mediterraneo, hanno riportato un vero e proprio successo, il quale è accresciuto dal punto di vista degli interessi italiani dall'accordo stipulato a Londra fra l'Italia e la Turchia, per il riconoscimento della nostra sfera di influenza economica in Anatolia e dei nostri privilegi sul bacino carbonifero di Traclea.

La revisione del trattato di Sèvres non è certamente quella che gli interessi della pace in Oriente imponevano, ma se si considera la conferenza di Londra come una prima tappa verso la pacificazione e la sistemazione orientale, c'è da sperare per l'avvenire.

Grave sopra ogni altra ci sembra la lacuna della Tracia e di Adrianopoli in specialissimo modo, poichè dati i precedenti ed i caratteri di città santa di Adrianopoli, è fuor di dubbio che i mussulmani non si acquieterebbero fintanto che non avranno strappato questa loro storica città al dominio ellenico. Ma anche sotto il profilo della giustizia internazionale e del principio di nazionalità la questione di Adrianopoli è singolarmente importante e meritava una soluzione favorevole ai turchi. Adrianopoli è — abbiamo detto — una delle città sante del maomettanismo, ma essa è anche una città mista dal punto di vista etnico, con una spiccata preponderanza dell'elemento bulgaro. Ciò se mai avrebbe giustificato la sua assegnazione ai bulgari e giammai ai greci. Ma, ripetiamo, turchi non debbono aspirare a toccare, come suol dirsi, il cielo col dito in un momento solo e non devono dimenticare che essi escono da una guerra nella quale sono stati sconfitti.

Tanto la delegazione di Costantinopoli quanto quella di Angora debbono proporsi un programma gradualista, perchè non vi è dubbio che, ove la Turchia desse agli alleati la misura della sua buona fede e della sua sincera volontà di pace e di lavoro, altre importanti concessioni le dovrebbero essere fatte. Un gran passo essa ha fatto senza dubbio verso una conveniente sistemazione dei suoi interessi e delle sue aspirazioni in Europa e in Asia e l'avvenire non è stato compromesso. I greci, che si propongono di riprendere la offensiva in Asia Minore a tutto loro rischio e pericolo, ove persistessero in questo proposito e, peggio, lo attuassero, verrebbero in aiuto dei turchi, offrendo loro un mezzo per modificare altre clausole del trattato di Sèvres. La Grecia rischia tutto per tutto e potrà amaramente pentirsi della sua decisione di oggi.

Re Costantino d'altra parte non provvede al consolidamento del suo prestigio e del regime monarchico della Grecia, adottando decisioni del genere di quella che si attribuisce al governo di Atene, vale a dire di continuare la guerra contro gli eserciti di Kemal Pascià.

L'Italia è chiamata a svolgere presso il governo ellenico un'azione pacificatrice e chiarificatrice e non dubitiamo che lo farà, in considerazione appunto delle eccellenti relazioni che intercedono tra Roma ed Atene. Costantino e Gounaris lavorano per Venizelos e sarebbe opportuno che qualcuno lo dicesse loro.

Resterebbe da discorrere dell'accordo italo-turco, ma di questo argomento sarà bene occuparsi quando il conte Sforza avrà parlato e ci avrà fatto conoscere qualche particolare più ampio e più preciso del protocollo di Londra. Fin d'ora è impossibile dire che l'accordo italo-greco risponde ad un bisogno e ad un sentimento profondo del popolo italiano, e tutto sta — a nostro avviso — nelle garanzie che l'Italia ha saputo ottenere.

Il ministro Sforza è giunto a Roma

Roma, 16

Alle 11.20 con oltre un'ora di ritardo ha fatto ritorno a Roma il co. Sforza accompagnato dal suo segretario cav. Riccotti. Erano ad attenderlo alla stazione il segretario generale comm. Contarini, il capo di gabinetto comm. Rodolo ed altri funzionari della Consulta.

Il ministro Sforza verso mezzogiorno si è recato a Palazzo Viminale, ove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Giolitti al quale ha riferito i risultati dell'opera propria, come delegato italiano alla Conferenza di Londra.

Nel pomeriggio il conte Sforza, dopo aver assistito al Senato alla commemorazione del Re Nicola del Montenegro, si è recato a Villa Ada dal Re per riferirgli sulla Conferenza di Londra.

Si dice che il ministro conte Sforza intende di informare direttamente la Camera in una prossima seduta della parte presa dall'Italia alla Conferenza di Londra ed illustrare dinanzi al Parlamento la linea di condotta che egli ha creduto di tenere nel Consiglio supremo, come la più utile agli interessi comuni della pace di Europa e dell'Oriente e la più conveniente agli stessi interessi dell'Italia.

Questa sera ha fatto ritorno a Roma anche il ministro del Tesoro on. Meda.

Riunione di gruppi parlamentari

Roma, 16

Oggi all ore 16 si è riunito il gruppo riformista. Dopo una notevole discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo riformista, riconoscendo che la diversa valutazione manifestatasi nel voto alla Camera circa l'urgenza di una discussione sulla politica estera, questione del resto già superata per le imminenti dichiarazioni del ministro Sforza, non possa essere tale da dividere la propria compagine salda nella difesa del suo programma, nè da modificare il proprio atteggiamento nei riguardi dell'attuale situazione parlamentare, passa all'ordine del giorno.

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo una importante adunanza del gruppo della democrazia liberale. Si è esaminata la situazione politica e poi ad unanimità sono state respinte le dimissioni dei componenti del direttorio on. Gallenga, Grassi ed Amendola.

Le vittime austriache commemorate a Ferrara

Ferrara, 16

Per iniziativa del comitato per il monumento ai martiri ferraresi, oggi Ferrara ha commemorato i propri caduti Succi, Malaguti e Parmegiani, vittime del piombo austriaco il mattino de' 16 marzo 1853. La città è stata imbandierata per tutta la giornata, compresi il municipio e la Deputazione provinciale retti da bolscevichi.

Per recarsi al cippo dove sono caduti i martiri, un imponente corteo si è mosso da Piazza Torquato Tasso. Vi erano rappresentati tutti i corpi militari di stanza a Ferrara, la banda municipale, autorità, fascisti e rappresentanze. Il corteo è arrivato al cippo al canto di inni patriottici, accompagnati dalla musica. Hanno parlato applauditissimi i signori Micai Luigi e Barbato Gattelli, membri della commissione esecutiva del fascio.

Dopo la commemorazione i fascisti si sono recati alla loro sede in corteo al canto di «Giovinezza». Nessun incidente degno di nota.

LE RIPARAZIONI

Una intimazione alla Germania

Londra, 16

E' noto che la Germania pretende di avere effettuato il versamento di venti miliardi marchi oro che essa è tenuta ad effettuare entro il primo maggio, mentre la commissione delle riparazioni valuta le prestazioni effettuate fino ad oggi a solo otto miliardi.

Secondo il *Journal*, nella riunione tenuta ieri nel pomeriggio dalla commissione per le riparazioni che aveva già esaminato la questione di parecchie altre annualità, sono stati fissati i termini nella intimazione da rivolgere alla Germania perchè osservi i suoi obblighi entro il primo maggio.

La nota diretta a Berlino domanda inoltre al governo tedesco in quale forma esso può effettuare il pagamento complementare di venti miliardi, ossia di circa dodici miliardi di marchi oro.

Il contenuto dalla nota tedesca

inviata alla Società delle Nazioni

Berlino, 16

La nota inviata dalla Germania alla Società della nazioni per protestare contro le sanzioni, dice che l'azione degli alleati è contraria al trattato di Versailles e rileva che nessuna delle clausole del trattato permette nuove occupazioni di territorio tedesco oltre la zona occidentale del Reno e le teste di ponte.

Nemmeno le sanzioni economiche possono esser imposte in conformità del trattato se non nel caso di inadempimento degli impegni sulle riparazioni e di cui non è attualmente il caso inquantochè il termine utile scade soltanto il 1.o maggio.

In quanto al sequestro parziale del prezzo di vendita delle merci tedesche, esso è contrario alle promesse formali date dai governi che hanno rinunciato all'applicazione del paragrafo diciotto. L'introduzione di un regime doganale speciale nei paesi renani non potrebbe aver luogo come punizione poichè l'art. 270 del trattato di pace dice che siffatto regime potrebbe esser applicato soltanto allorquando si trattasse della necessità di garentire gli interessi economici della popolazione renana.

La nota continua dicendo che gli alleati vogliono con le loro sanzioni costringere la Germania ad accettare le loro proposte poichè esse prevedono una soluzione non conforme al trattato di pace. La Germania non è obbligata ad accettarle. Il governo tedesco prega il consiglio della Società delle nazioni di fare le pratiche necessarie perchè le sanzioni degli alleati vengano immediatamente annullate.

Tafferugli socialfascisti a Livorno

Livorno, 16

In seguito alla morte del fascista Pozzi, ferito nello scontro dell'altro giorno fra socialisti e fascisti, i compagni del fascio liberale, divisi in squadre si sono recati nei vari rioni popolari per ottenere che fossero esposte le bandiere in segno di lutto. Uno dei gruppi si è recato in borgo dei Cappuccini e si è presentato, fra gli altri esercenti, al parrucchiere Santolini, il quale ha opposto il rifiuto più reciso. Ne è sorto un diverbio e quindi una violenta colluttazione fra fascisti e alcuni individui intervenuti in difesa del barbiere.

Ad un certo è stato sparato, non si sa da chi, un colpo di rivoltella. I fascisti, intanto, sono entrati nella bottega del barbiere, devastandola.

Vari tafferugli si ebbero poi, per gli stessi motivi, in via San Carlo, ove sembra sia stato sparato da una finestra un colpo di rivoltella contro i fascisti, i quali hanno risposto sparando numerose revoltellate. E' stato trasportato allo spedale, in gravi condizioni, il fascista Pitigliani.

L'assassino del Tognoli si è costituito

Ferrara, 16

Come già narrammo a lungo, nell'agguato di domenica scorsa rimaneva ucciso il fascista Alberto Tognoli. L'assassino, certo Fortini Luigi, era latitante. Ieri sera egli, anche per sfuggire alle rappresaglie dei fascisti, si era costituito insieme a Testoni Giovanni e Sante ai carabinieri di Porotto. Quando stamane gli arrestati stavano per essere tradotti a Ferrara, vi fu un tentativo di linciaggio da parte dei fascisti, che fu prontamente evitato dai carabinieri.

Il Testoni Giovanni è conosciuto come prepotente e massimalista, ed aveva dominato come un signorotto quale capolega del suo paese di Porotto. L'assassino è un esaltato che forse è stato istigato dai propri capi a commettere il misfatto.

Stasera alle ore 22 i commissari di P. S. Mirabello e Caputo hanno tratto in arresto Caselli Umberto detto Lenin consigliere comunale; hanno pure arrestato Carletti Pietro, il quale lunedì scorso fu bastonato dai fascisti perchè gli si attribuisce di essere mandatario dell'assassinio di Tognoli Alberto. Ora trovasi piantonato allo spedale ove fu ricoverato in seguito alla bastonatura. Egli pure è consigliere comunale e deputato provinciale.

Sono stati pure arrestati Micai Antonio e Bellinato Vito sotto la imputazione di cinque omicidi e 19 mancati omicidi commessi nella giornata del 20 dicembre u. s.

L'istruttoria per questi luttuosi fatti continua sotto la direzione del giudice cav. Jannacone e quindi si prevedono altri arresti.

Il marchese di Saluzzo segretario di Stato agli esteri accompagnato dal suo capo di gabinetto conte Viola di Campalto, è partito per Monaco per intervenire alla premiazione che sarà colà fatta per l'esposizione internazionale.

I cinesi adoperati contro Kronstadt

sono stati ributtati dai ribelli

Helsingfors, 16

La batteria di Lesii radiotelegrafa: Le truppe cinesi hanno attaccato Kronstadt. L'artiglieria di Kronstadt ha aperto il fuoco. Sono avvenuti disordini nelle file dei cinesi che si sono ritirati rapidamente.

Nella serata del 13 e nella notte del 13 al 14 i bolscevichi hanno bombardato il porto e le batterie avanzate di Kronstadt. La piazza ha risposto molto energicamente. Per ordine del comandante del quartiere militare di Pietrogrado, Averaff, tutti i vapori che la repubblica dei soviety deve consegnare alla Lituania e che svernano a Pietrogrado, sono stati requisiti per i bolscevichi per i bisogni della difesa. Secondo ogni probabilità i bolscevichi contano di utilizzarli contro Kronstadt. Si afferma che i bolscevichi potrebbero anche disporre di parecchie torpediniere bloccate dai ghiacci della Neva.

Nella mattinata del 15 è continuato il duello di artiglieria tra Kronstadt e i forti della costa. Uno degli aeroplani che bombardava Kronstadt è stato abbattuto. Le truppe rosse hanno perduto sinora otto mila soldati ed hanno inoltre passato 5 mila soldati ai ribelli.

Profughi giunti al confine finlandese confermano la gravissima situazione di Pietrogrado dove i viveri ed i combustibili mancano sempre più. Dodici mila soldati delle truppe rosse sono riuniti alla frontiera per far fronte ad ogni sorpresa da parte dei finlandesi.

Un "ultimatum,, di Trotsky alla Finlandia

Berna, 16

(C.). Continuano ad arrivare notizie contraddittorie su quanto avviene in Russia. Il governo di Mosca — come già venne annunciato da varie parti — fa del suo meglio per reprimere il movimento rivoluzionario nel più breve tempo possibile, mentre da parte loro i rivoluzionari nulla trascurano per portare a buon punto il movimento che hanno iniziato.

Una notizia data dalla «Frankfurter Zeitung», secondo la quale le truppe bolsceviche hanno potuto rioccupare tre dei forti di Kronstadt, viene smentita in modo assoluto dal «Berlinske Tidende» il quale afferma che la situazione non è troppo favorevole ai bolscevichi e che non si ha nessun indizio che possa indurre a credere pericolante il movimento contro-rivoluzionario.

Il giornale danese mette in guardia contro certe notizie tendenziose che i bolscevichi si dilettano ad inviare particolarmente all'estero per far credere che essi vanno tornando padroni del campo e per distogliere la pubblica attenzione sulla loro posizione divenuta insostenibile e sulla ferocia che usano per tentare di vincere i ribelli.

I giornali bolscevichi nei loro articoli sulla situazione non nascondono che essa è grave per le truppe fedeli, ma continuamente pubblicano pronostici destinati ad illuminare favorevolmente la pubblica opinione ed a far credere che il governo si mantiene sempre padrone del campo.

La «Pravda» mentre vuole assicurare che un vero pericolo per i «soviety» è ancora lontano, reca una parte di discorso tenuto da Lenin all'ultimo congresso dei «soviety» nel quale il capo bolscevico ammette che tutta la Russia si va mettendo contro la dittatura dei «soviety» e che tragiche giornate sono da attendersi.

Anche i giornali svedesi mettoni in guardia i loro lettori contro le notizie inviate direttamente da Mosca. Il giornale «Afton Bladet» pubblica una corrispondenza mandatagli da Riga dove è detto che truppe bolsceviche comprendenti da diciotto a venti divisioni, con artiglieria pesante e leggera marciano sulla Polonia in direzione di Smolens e di Mohilev e al nord delle due città.

Nelle vicinanze di Polotsk da sei a otto divisioni di cavalleria con artiglieria leggera avanzano per lanciare un primo attacco nella regione di Wilna. Lo stesso giornale assicura che altre divisioni di truppe fedeli vengono incamminate verso Pietrogrado perchè i «soviety» tenteranno un grande colpo contro la capitale non ancora in loro potere onde ridurre e possibilmente annientare l'azione dei contro rivoluzionari.

Da Revai si apprende che sessanta comunisti, entrati clandestinamente a Kronstadt per fare propaganda bolscevica, sono stati scoperti e fucilati per ordine del comitato centrale contro-rivoluzionario.

E' noto che Trotzky aveva inviato al governo finlandese un «ultimatum» minaccioso contro il preteso appoggio che la Finlandia dava al generale Mannerheim, ma il governo di Finlandia ha risposto a Trotxky che non può considerare il suo atto ed invita il dittatore russo a presentare le prove del preteso favoreggiamento finlandese.

Le migliorie economiche ai magistrati

Roma, 16.

Durante la seduta antimeridiana di oggi il ministro Guardasigilli on. Fera ha proposto alla Camera, in osservanza degli impegni già assunti, di discutere subito la parte della sua riforma giudiziaria riflettente le migliorie economiche ai magistrati. La proposta è stata accolta ed approvata ed il ministro Fera ha così tenuto fede alle promesse ripetutamente e spontaneamente fatte alla Camera ed al Senato ed alle stesse rappresentanze dei magistrati, di far cioè approvare prima delle vacanze pasquali lo stralcio della parte economica della sua riforma, qualora i lavori parlamentari non avessero consentito, come si è verificato, la discussione dell'intero disegno di legge.

L'on. Fera ha con questo assolto la prima parte del suo programma, con cui si riprometteva di elevare la dignità e l'indipendenza dei magistrati, migliorandone le condizioni economiche tutt'altro che liete. Di ciò i magistrati non potranno che prendere atto con soddisfazione, tanto più se considerano che i miglioramenti complessivamente ammontano a 24 milioni e che nelle attuali condizioni del bilancio il ministro ha dovuto superare non lievi difficoltà per ottenerli dal tesoro.

E' da attendersi quindi che quei piccoli nuclei di magistrati i quali si sono agitati intempestivamente, malgrado cioè le promesse del ministro, rientrino nella maggiore serenità di spirito.

I lavori parlamentari

CAMERA DEI DEPUTATI

I provvedimenti per la Magistratura e la legge sui fondi rustici

Roma, 16.

Seduta antimeridiana. Pres. TEDESCO. La seduta comincia alle 10.5.

FERA, propone che si inverta l'ordine del giorno ponendo subito in discussione il disegno di legge per modificazione di alcune disposizioni dell'ordinamento giudiziario.

SACCHI, relatore, si associa con plauso alla proposta, ricordando trattarsi di impegno d'onore della Camera.

La proposta è approvata.

L'ordinamento giudiziario

FERA, avverte che trattasi per ora di approvare solo alcune disposizioni di ordine finanziario, che sono stralciate dal disegno di legge, ma la Camera dovrà poi, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie pasquali, affrontare e risolvere tutto il grave e complesso problema.

Nella mente dell'oratore questo problema è poi strettamente connesso con quello dell'ordinamento della professione forense e con la riforma della procedura. Espone brevemente il contenuto dei sei articoli stralciati, che sono innanzi alla Camera. L'art. 1 e 2 istituiscono un'annua indennità di carica corrispondente ai diversi gradi. L'art. 3 istituisce alcune tasse giudiziarie per far fronte al maggiore aggravio. Gli art. 4 e 5 estendono l'indennità di carica ai componenti del consiglio di Stato e della Corte dei conti, al personale dell'avvocatura erariale, l'art. 6 provvede alla iscrizione in bilancio dei relativi stanziamenti.

FULCI, propone che il beneficio della legge sia esteso ai pretori di nuova nomina reclutati tra i vice pretori durante il periodo di guerra.

FERA, non può accettare questo emendamento osservando che questi magistrati in seguito ad un esame diventano giudici e godono delle indennità stabilite.

FULCI, insiste nella sua proposta che è respinta. Sono approvati gli art. 1 e 2.

SANDRINI, all'art. 3 chiede che rimanga accertato che per ogni rinvio si pagherà una sola tassa e non tante quante sono le parti. FERA, trova l'articolo sufficientemente esplicato. Si approvano gli art. 3 e seguenti fino alla fine.

Seguita la discussione del disegno di legge per la ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria e provvedimenti vari relativi al funzionamento del predetto istituto.

Su tutti gli articoli dal 12 in poi interloquiscono numerosi deputati meridionali ai quali risponde respingendo od accettando proposte di emendamenti l'on. ALESSIO.

La legge è quindi approvata.

Si discute il disegno di legge: «Disposizioni contro alcune frodi in materia di tassa di bollo». L'articolo unico è approvato.

Sono approvati senza discussione il disegno di legge: «Provvedimenti a favore del personale dei banchi lotto»; disposizioni relative alla resa dei conti da parte degli enti locali delle regioni invase e sgomberate e contabilità delle gestioni per l'assistenza dei profughi e per la riparazione dei danni di guerra delle terre liberate; costituzione dell'ente autonomo forze idrauliche del Friuli, approvato dal Senato; trattamento di pensione agli ufficiali della riserva; per uno stato giuridico degli ex sottufficiali; riordinamento personale farmacisti militari; istituzione di una scuola superiore di chimica industriale in Bologna, ecc.

La seduta termina alle 13.24.

Locazione nei fondi rustici

(Seduta pomeridiana)

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15,30.

CORRADINI, all'on. Belotti Pietro espone che per una partita di formaggio sottratta alla requisizione a Belegano furono condannate tre persone ritenute colpevoli dell'avvenuto reato.

ROSADI, risponde all'on. Bacci Felice circa la sistemazione dei giardinieri delle case reali di Firenze e provincia.

CORRADINI, risponde agli on. Caroti e Rocco circa gli incidenti avvenuti dopo le elezioni a Castellamare di Stabia.

DE VITO dà ragione di una proposta legge che insieme a molti colleghi ha presentato per il compimento degli acquedotti comunali. Si propone che i comuni i quali per le condizioni create dalla guerra non hanno condotte a termine opere per acque potabili siano concessi nuovi mutui di favore per l'ulteriore somma occorrente a tali opere.

E' presa in considerazione.

BERARDELLI, dà ragione di una proposta di legge concernente il passaggio alle amministrazioni provinciali scolastiche delle scuole dei comuni inadempienti ai loro obblighi.

NEGRETTI, in nome del gruppo popolare, convien nel fine della proposta che è questo: che i maestri siano puntualmente pagati, ma non ammette che debba per questo fine essere diminuita l'autonomia scolastica dei comuni. Con questa riserva voteranno la presa in considerazione della proposta.

TONELLO, per dichiarazione di voto, approva con entusiasmo la proposta di legge che riguarda quei comuni i quali vollero ottenere l'autonomia scolastica senza avere i mezzi di pagare i maestri (*commenti*).

In queste condizioni si trovano molti comuni della provincia di Treviso. La presa in considerazione è approvata.

Seguita la discussione del disegno di legge relativo ai canoni nei contratti di locazione nei fondi rustici.

Dopo una lunga discussione si approva il primo comma dell'art. 2 con emendamento Colonna di Cesarò accettato dal governo e dalla commissione. E' respinto un'emendamento Carnazza al 2.o comma; si approva il secondo comma nel testo emendato tra governo e commissione; dopo prova e controprova viene respinto un emendamento Giuffrida-Carnazza e si approva il terzo comma nel testo concordato tra commissione e governo con un emendamento Alice accettato dal governo e dalla commissione. Si approva pure un comma aggiunto dalla commissione d'accordo col governo, ma è respinto un' emendamento aggiuntivo dell'on. Bonardi.

La Camera respinge gli emendamenti dell'on. Ciccotti e Gasparotto al primo comma dell'art. 3 e approva il primo comma dell'art. concordato tra governo e commissione. Respinti gli emend. degli on. Buffoni e Maiolo e dell'on. Pestalozza; si approva il 2.o comma dell'art. 3 nel testo concordato tra governo e commissione. Respinto un emendamento dell'on. Matteotti e ritirato un emendam. dell'on. Colonna di Cesarò, si approva il 3.o comma dell'art. 3 con una modificazione concordata tra l'on. Maiolo, il governo e la commissione.

La seduta termina alle 20.40.

SENATO DEL REGNO

Il Re del Montenegro commemorato

Il principe Aymone senatore

Roma, 16

Pres. del vice pres. sen. MELODIA. La seduta è aperta alle ore 15.10.

SFORZA, ministro degli affari esteri. Il primo marzo moriva ad Antibes il Re Nicola del Montenegro. Aprendosi, il Senato vorrà senza dubbio associarsi al cordoglio già espresso nell'altro ramo del Parlamento ed esprimere la profonda simpatia che l'alta assemblea, fedele interprete del sentimento nazionale porterà sempre alla grande figura del Re scomparso. La nostra augusta Regina vorrà, come spero, nel cordoglio universale del popolo italiano trovare qualche conforto al suo profondo dolore filiale. Con il Re del Montenegro è scomparsa una nobile figura di uomo che per la varia ricchezza del temperamento ricorda i grandi italiani del '400, cospiratore, poeta, drammaturgo, guerriero, egli quanto più il tempo si allontanerà apparirà una delle più geniali figure della sua razza, la quale per molti anni vide in lui il più alto campione del sentimento nazionale; quando austriaci al nord e turchi al sud tenevano sotto il giogo i suoi connazionali egli seppe tener viva, nell'angolo del paese che reggeva, la fiaccola della fede nella indipendenza e nella libertà del suo popolo. Vada ancora una volta l'espressione del profondo cordoglio del governo, e come non dubita dell'alta assemblea, alla regina Milena che con dolore antico non si stacca dai resti del marito a S. Remo; vada l'espressione del nostro profondo dolore alle loro M. la Regina e il Re (*approvaz.*).

PRES.: Il cordoglio in noi suscitato dalla scomparsa di S. M. il Re del Montenegro è vivissimo! Questa dolorosa perdita ha gettato il lutto nella Real Famiglia, colpendo dolorosamente la nostra Augusta Sovrana e per noi come per l'intera nazione le gioie e i dolori di casa Savoia sono gioie e dolori nostri. La nobile figura del Re di Montenegro, di questi principe soldato, legislatore, poeta, si presenta ai nostri occhi circondata dall'aureola delle sue grandi virtù e delle sue grandi sventure.

Commemora lungamente il scomparso e propone che in segno di lutto la seduta sia tolta e rinviata alle 17.

Alla ripresa BISCARETTI dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRES., annuncia che il 9 corrente S. A. R. il principe Aymone di Savoia Aosta Duca di Spoleto, avendo compiuto il 21.o anno di età, è entrato a termini dell'art. 34 dello Statuto a far parte del Senato.

Il Senato ascrive ad altissimo onore ad accogliere nel suo seno un altro principe dell'eroica stirpe che è indissolubilmente legata alle glorie e ai destini d'Italia (*approvazioni*).

Dopo alcune commemorazioni, il PRESIDENTE annunzia che le condizioni di salute del senatore Greppi sono molto migliorate ma che il pronostico è sempre riservato per l'avanzata età dell'illustre infermo. Si augura che per molto tempo ancora i colleghi possano vedere tra loro il sen. Greppi.

Si deliberano le condoglianze al governo spagnolo per l'assassinio del presidente Dato e si discute il disegno di legge: «Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle amministrazioni centrali e dei servizi da essi dipendenti e sulle condizioni del relativo personale».

L'inchiesta sulla morte di Piccoli

Monteleone Calabro, 16

Sono tornati il giudice istruttore ed il maggiore dei carabinieri che si erano recati a Pizzo per eseguire una rigorosa inchiesta sulla morte tragica dell'on. Piccoli. Il cadavere del deputato è stato trovato con la testa ed un braccio completamente staccati dal busto. Ricomposto il corpo, è stato trasportato nella chiesa del Crocifisso. Sono state anche rinvenute le lenti e la catena dell'orologio in frantumi. Dalla perizia risulta rigorosamente esclusa la supposizione che l'on. Piccoli sia rimasto vittima di una violenza qualsiasi e la sua morte si deve a disgrazia.

Dalle conclusioni della prima inchiesta, il fatto è stato così ricostruito: Lo on. Piccoli, colpito da soffocamento per il fumo che aveva invaso lo scompartimento, aprì il finestrino ed inconsciamente si sporse molto in fuori con la testa cercando di liberarsi dell'oppressione respirando un pò d'aria pura nella parte bassa della galleria. Perdendo l'equilibrio, cadde restando preso sotto le rotaie ed il suo corpo venne sfracellato.

Si apprende inoltre che alle ore 16 il Piccoli usciva dal vagone ristorante e attraversato il «ulmann», ritornava al suo posto in uno scompartimento di prima classe attiguo a quello su cui viaggiava l'on. Scialoja insieme all'on. Camagna ed al commissario di P. S. Cimarelli.

Altra supposizione è quella che andando alla ritirata l'on. Piccoli sia precipitato dallo sportello che rimaneva aperto, come afferma il conduttore del treno, a causa di un guasto di chiusura. La vettura mancava inoltre di illuminazione. Nessuno si accorse della scomparsa del Piccoli.

Il genero dell'onor. Ferri assolto

Roma 16

Quest'oggi si è svolta al nostro tribunale la causa per direttissima contro l'ovv. Guido Casinelli, genero dell'on. Ferri, che sabato sera ebbe nei corridoi della Camera un incidente con l'on. Federzoni.

Contrariamente a quanto aveva chiesto il P. M., e cioè quattro mesi e 500 lire di multa, il tribunale lo ha assolto per non aver egli commesso il reato attribuitogli.

I Senatori delle Nuove Provincie dal Re

Un indirizzo di omaggio al Sovrano letto da Hortis

Roma, 16

E' arrivata a Roma una deputazione dei senatori delle nuove provincie che ha presentato stamane al Re una pergamena in nome di tutte le terre redente.

Nell'udienza il sen. on. Hortis ha letto l'indirizzo di omaggio al Sovrano che dice:

Sire! Quando Umberto di Savoia, rampollo di antichi e progenitore di nuovi re, si professava di vivere per la sua nazione, a legge romana, son quasi mille anni, egli compiva un atto fatidico e quando dalle sue bianche castella custodiva le Alpi preparava alla sua stirpe il campo donde gli azzurri vessilli sabaudi aprirono vie più gloriose al tricolore d'Italia. Gloriato il nome dei vostri dalla remina: Dora al Garigliano, all'Ezeo, arbitro delle sorti italiche, il Conte Verde, sotto gli auspici suoi nella pace di Torino, sta Trieste che al grande Emanuele Filiberto poteva essere ricordata da un dotto umanista mentre gli intitolava il libro dell'arte militare che dal forte Piemonte condusse i vostri avi a Mombaldone, a Guastalla, a Palestro, a S. Martino. Tra gli sfidati perigli e le giuste vittorie alle esultanti rive dell'Istria, dalla voce di un cittadino di Zara il Re Carlo Alberto udiva pregiare la Real Casa di Savoia a cui tanta parte l'Italia lietamente obbediva e tant'altra amorosamente vi guardava, ed egli porgeva benevolo ascolto ai versi del poeta trentino ispirato dalla vindice croce che fregia le nostre bandiere. Se l'Europa avesse voluto esaudire i voti di un istriano, l'Adriatico quanto era stato di Venezia avrebbe potuto essere del primo Vittorio Emanuele e l'omaggio che noi felicemente vi rendiamo, sire augusto, si offriva cent'anni prima al principe italiano.

Era serbato alla virtù vostra, sire magnanimo, di varcare vittoriosamente l'Isonzo, di chiudere per sempre ai nemici le mai vietate Alpi dal monte Viso al Brennero e all'Elvio e spiegare il vessillo d'Italia sui castelli di Trento e di Gorizia, sulla torre di S. Giusto, sull'Arsenale di Pola e sugli spalti di Zara.

Gloria a voi che, pronto a sacrificare corona e vita, chiamaste la nazione alla necessaria riscossa; gloria ai prodi che vi seguirono e col loro sangue e col loro valore resero l'Italia degna di affrancarsi dallo straniero sull'Alpe sul Mare.

Non è adulazione, che voi, sire, non udreste volentieri che la verità! Il vostro nome rimarrà immortale nella storia d'Italia e nella gratitudine degli italiani, perchè voleste compiere ciò che era annunziato dai secoli.

Maestà! Noi, fatti cittadini nel vostro regno, cittadini di quella Italia che gli Emanueli e gli Amedei e Carlo Alberto ed Umberto I seppero e voi sapete, con quale fede attendemmo, invocando ogni tratto in affannosa ambascia, ma con ferma speranza, l'aiuto di coloro che erano già re dell'anima nostra, noi ci teniamo a grande e fortunato onore di potere presentare alla Maestà Vostra la testimonianza solenne della profonda gratitudine e del devoto omaggio che gli italiani delle provincie risorte sentono altamente dovuta al Re liberatore, che si stimerebbero bene avventurati di poter riverire ed acclamare tra loro nei fausti giorni dell'annessione.

S. M. il Re ha gradito molto l'omaggio ne ha ringraziato i senatori e nel rivolgere il pensiero alle popolazioni irredente ha accennato al desiderio che avrebbe avuto di assistervi ed ha promesso che non avrebbe mancato di recarsi al più presto nelle regioni redente.

Sua Maestà il Re ha intrattenuto quindi i senatori in una conversazione durata tre quarti d'ora che ha confermato in tutti l'ammirazione per la profonda e sicura conoscenza della storia e delle condizioni presenti delle provincie redente.

Hanno partecipato all'udienza gli on. Bombig, Chersich, Conci, Ghilianovich, Hortis, Piccoli, Salata, Ziggel, Zuppelli. L'indirizzo venne letto dall'on. Hortis e scritto in caratteri romani su pergamena antica ornata di miniatura e racchiusa in mappa di marocchino con lo stemma reale in croce e la dedica: «Al Re Liberatore», pergamena che è stata consegnata a S. M. il Re.

Dopo l'udienza dei senatori il Re ha ricevuto una delegazione del comitato generale cittadino pr le solennità dell'annessione a Trieste composto del presidente on. Piccoli, vicepresidente ing. Zipper, del segretario dott. Filline e per i volontari giuliani della guerra di liberazione tenente di vascello Pizzoli e tenente di fanteria Greco.

La stessa commissione è stata a mezzodì presentata dall'on. Salata all'on. Giolitti che ha gradito molto l'invito alle feste alle quali ha delegato a rappresentare il governo gli on. Raineri e Soleri.

L'amnistia per i territori annessi

Roma, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. E' concessa amnistia: 1.o) Per i reati che importino pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a 5 anni o pena pecuniaria, sola o a quella congiunta a imputati a persone estranee alla milizia o demandati per le disposizioni in vigore nel tempo in cui i reati stessi furono compiuti alla competenza delle autorità giudiziarie militari dei territori annessi al regno con la legge 19 dicembre 1920 N. 1778.

2.o) Per i reati che importino pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a 30 mesi o pena pecuniaria sola o a quella congiunta, di competenza delle autorità giudiziarie ordinarie dei territori sopra indicati.

3.o) Per i reati colposi di competenza delle autorità giudiziarie dei territori stessi e preveduti dal codice penale austriaco tranne il paragrafo 337 e nelle altre leggi ivi in vigore.

4.o) Per qualsiasi reato preveduto esclusivamente dai bandi emanati dalla autorità militare.

Art. 2. — Fuori dei casi preveduti nell'art. precedente, sono condonati agli estranei alla milizia le pene restrittive della libertà personale non superiori a tre anni e le pene pecuniarie non superiori a lire 3000 sole o quelle congiunte inflitte o da infliggersi per qualsiasi reato demandato per le disposizioni in vigore nel tempo in cui il reato stesso fu compiuto alla competenza delle autorità giudiziarie militari dei territori annessi al regno colla legge suindicata. Le pene superiori sono rispettivamente ridotte di tre anni e di lire tremila. Per reati di competenza delle autorità giudiziarie ordinarie dei territori suddetti sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiore a un anno e le pene pecuniarie sole o a quelle congiunte non superiori a lire duemila o a corone duemila della cessata monarchia austro-ungarica e di altrettanto sono ridotte le pene superiori.

Art. 3. — Sono applicabili anche per i reati demandati alla competenza delle autorità giudiziarie ordinarie dei territori annessi i benefici conceduti con gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 del regio decreto di amnistia e indulto 5 ottobre 1920 N. 1416.

Art. 4. — L'amnistia concessa col presente decreto si estende anche ai reati per i quali insieme con la pena restrittiva della libertà personale e colla pena pecuniaria sola o a quella congiunta, siano comminate le pene della interdizione dai pubblici uffici o dalla sospensione dell'esercizio della professione o di un'arte.

Art. 5. — Il condono delle pene concesso con l'art. 2 non si applica a favore di coloro che al tempo del commesso reato avevano riportato più di una condanna per reato contro le persone o le proprietà a pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi ovvero si trovino sottoposti alla vigilanza speciale dell'autorità di P. S.

Art. 6. — Nel caso che a favore di una stessa persona o per uno stesso reato concorrano più benefici concessi col presente decreto si applica il beneficio più favorevole. La stessa norma si osserva nel caso che a favore di una stessa persona o per uno stesso reato concorrano benefici concessi col presente o con altri decreti di amnistia o condono applicabili nei territori annessi nei procedimenti i quali, già sottoposti alla giurisdizione militare in forza delle disposizioni in vigore nel tempo del commesso reato, siano stati successivamente devoluti alla autorità giudiziaria ordinaria. Si avrà riguardo per la applicazione dei benefici di amnistia e indulto alle pene comminate dalle leggi militari.

Art. 7. — Per i reati definiti con sentenze pronunciate dalle autorità giudiziarie militari della cessata monarchia austro-ungarica, all'applicazione dell'amnistia e dell'indulto concessi con gli articoli precedenti, provvederanno le autorità giudiziarie ordinarie aventi attualmente giurisdizione nei territori annessi.

Art. 8. — Per casi di concorso di reati e di pene quando siano applicate o applicabili le leggi vigenti nella cessata monarchia austro-ungarica l'amnistia ha efficacia per ciascun reato e l'indulto si applica una sola volta sulla somma delle pene. In ogni altra ipotesi, e per quanto concerne gli effetti dell'amnistia e dell'indulto, si osservano le disposizioni delle leggi italiane.

Art. 9. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Le truppe italiane in Alta Slesia

Oppeln, 16

E' arrivato il 32.o reggimento italiano di fanteria. Esso è stato distribuito nei distretti di Rybnik e di Enlesz. Tale arrivo è stato accolto con soddisfazione dalle due parti polacca e tedesca considerando che le forze italiane sono il migliore contributo per mantenere l'ordine durante la votazione plebiscitaria.

La lotta tra i due popoli, sempre più accanita, assume in questi giorni un aspetto imponente data l'immenza importanza della ricchezza mineraria e attività industriale di questa regione contesa. Finora sono arrivati circa 80 mila emigrati in maggioranza tedeschi nati nella Alta Slesia e residenti in Germania e che sono ammessi a votare dal trattato di Versailles.

La conferenza tra gli eredi dell'Austria

Roma, 16.

La conferenza di Roma tra gli eredi dell'Austria convocata in sensi dell'art. 263 del trattato di San Germano, si riunirà probabilmente alla fine di marzo. Ad essa parteciperanno oltre l'Italia, il cui delegato ne assumerà la presidenza, l'Austria, la Czeco-Slovacchia, la Polonia, l'Armenia e la Romenia.

Le memorie di Guglielmo

Berna, 16.

(C.). Il *Vortwaerts* fa sapere che le memorie di Guglielmo II nelle quali l'ex imperatore cerca di scolparsi dall'accusa di essere il principale provocatore della guerra, sono in circolazione in tutta la Germania malgrado un divieto del governo. Queste memorie sono state pubblicate sotto forma di racconto storico che incomincia col 1914 e termina al 4 agosto dello stesso anno. Non dicono in ogni modo nulla di nuovo e solo valgono a dimostrare che l'esule di Doorn non ha proprio quel desiderio di tranquillità che gli vogliono attribuire i suoi amici e cerca invece di mettersi in vista il più che gli sia possibile, evidentemente allo scopo di riavere quel posto che ha dovuto lasciare.

I caduti del Liceo Stellini

Udine, 15

(D.) — Il Liceo ginnasio Stellini pubblicò un opuscolo a ricordo degli insegnanti e studenti caduti in guerra. Questa pubblicazione è un prodromo ad altra più estesa, che comparirà a suo tempo, quando si saranno raccolte certe notizie, che tuttora mancano. Il nemico, che invase questa città, nella sua mania di vandalismo, distrusse molti documenti che pure non avevano alcuna ragione guerresca, perfino registri scolastici, tanto che di alcuni dei valorosi giovani che diedero il sangue per la patria, l'opuscolo non porta che il nome ed il cognome.

Dalla pubblicazione apprendiamo che caddero sul campo due professori (Francesco Duse di Venezia e Pasquale Pomarici di Potenza), e venticinque studenti, Aristide Benedetti, Paolo Bertoli, Giovanni Boccaccino, Emilio Bongiovanni, Celestino Calligaris, Enrico Clivio, Arturo Della Pietra, Ferruccio Fabbrovich, Osvaldo Fabiani, Camillo Farlatti, Carlo Fior, Romani Franz, Mario Galli, Mario Levi, Mario Marchetti, Lelio Michelin, Lucio Muzzatti, Luigi Pellegrini, Antonio Pennato, Valentino Rieppi, Massimiliano Rodolfi, Gaetano Scano, Cesare Selz, Gino Tomarelli, Mario Zatti.

Questi nomi sono incisi sopra una lapide dettata dal cav. Giovanni Del Puppo. L'opuscolo contiene pure l'elevato discorso pronunciato nel giorno dell'inaugurazione dal preside Antonio Fiammazzo e dei brani di lettere scritte da quegli eroi, che non si possono leggere senza commozione.

Il braccio della "Fanciulla d'Anzio,, trovato?

Anzio, 16

In prossimità del porto è stato rinvenuto un braccio marmoreo di squisita fattura e che si presume sia quello mancante alla celebre statua della fanciulla di Anzio esposta al Museo Nazionale Romano.

La Direzione generale delle antichità e belle arti ha inviato sul posto il comm. Paribeni direttore del Museo Nazionale Romano per gli opportuni accertamenti.

Soleri parla della libertà di commercio

Genova, 16

Nel discorso pronunciato ieri alla Camera di commercio l'on. Soleri ha parlato della questione della libertà di commercio dei cereali all'interno ed all'estero, rilevando che il primo passo indispensabile verso la libertà stessa è stato fatto quando è stata approvata la legge sul pane. Ha osservato però che non poche e non lievi difficoltà si frappongono per raggiungere la completa libertà sopratutto per i cereali e anche per taluni altri generi alimentari come il latte per la diretta alimentazione, il cui approvvigionamento ha come quello del pane, una notevole importanza politica. Per molti altri generi invece l'azione statale è già stata del tutto eliminata o è in via di esserlo.

E' necessaria una doverosa collaborazione fra commercianti per evitare in questi primi momenti scosse e turbamenti. Infatti, mai come ora, sono sorte fra paese e paese frontiere monetarie quali quelle che il cambio ha innalzato in questi tempi. Inoltre la situazione del consumo è sopratutto notevolmente mutata poichè ad una produzione che, mercè le virtù e le energie del nostro popolo, ha raggiunto la misura di quella prebellica, corrisponde un consumo di gran lunga superiore.

Vanno poi posti in prima linea i fattori politici ed i problemi inerenti alla alimentazione.

L'on. Soleri ha affermato poi che la risolta questione del pane, la migliorata situazione politica, la previsione di raccolti buoni nell'entrante annata permettono di considerare assai prossimo il ripristino della libertà di commercio, che però deve essere graduale.

Occorrerà quindi pensare in un primo momento ad un regime misto. L'oratore conclude osservando che il nostro paese ha sospeso la sua ascensione economica durante la guerra ma non la ha arestata.

Interessi della classe magistrale

Roma, 16

Si è riunito stamane a Montecitorio la commissione per la istruzione e le Belle Arti ed ha iniziato la discussione della relazione di maggioranza Mancini e di minoranza Piva sulla sistemazione delle classi aggiunte. Si è deciso di mantenere le due relazioni lasciando liberi i deputati che dissentano dalla conclusione dell'uno e dell'altra, di manifestare i loro voti motivati in aggiunte alle relazioni.

La relazione di maggioranza dell'onor. Mancini è stata quindi approvata. Venerdì sarà discussa la relazione Agostini sull'esame di Stato. Sul disegno di legge relativo alle tabelle degli stipendi ai maestri elementari già approvato con decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, la commissione, su proposta dell'on. Bonacore, ha sospeso la presentazione del decreto delle ratifiche al Parlamento perchè, in relazione alle esigenze che si sono determinate tra impiegati, saranno concretate migliori provvidenze in favore dei maestri elementari.

La commissione ha quindi approvato la relazione Piva sulle sistemazioni degli avventizi degli uffici scolastici provinciali con alcune modifiche che miglioreranno il progetto Croce su proposta dell'on. Bonacore.

Trattato di lavoro per gli emigranti

Roma, 16

Il commissario generale dell'emigrazione ha presieduto una riunione tra i rappresentanti della federazione edilizia e della federazione dei costruttori convocati allo scopo di addivenire ad un accordo definitivo circa le clausole da inserire nel trattato di lavoro per gli operai e gli emigranti. Dopo un ampio scambio di idee, l'on. Quaglino per gli operai, il commend. Penna e l'ing. Lodigiani per i costruttori, hanno affidato al commissario generale la preparazione definitiva del contratto, il quale dovrà tenere conto degli accordi già intervenuti e delle richieste presentate dalla federazione edilizia. L'intesa, che può considerarsi ormai felicemente raggiunta, avrà una grande importanza perchè il contratto di lavoro concretato dall'organizzazione padronale italiana e quella dei lavoratori dovrà essere accolta dagli imprenditori stranieri che intendano occupare le nostre maestranze.

Magistrato arrestato in Ancona per sospetto di corruzione

Ancona, 15

ale Moncardo Riccardo, impiegato alle Ferrovie dello Stato, aveva proposto giorni sono al conte Vigliardi che aveva una causa civile presso la Corte di appello di Ancona, di sborsare L. 3 mila, assicurandolo che col pagamento di tale somma alla moglie di un alto magistrato, sarebbe stato certo di vincere la causa.

Il conte Vigliardi informò della cosa l'autorità di P. S. che provvide alla punzonatura dei biglietti costituenti la somma di L. 3 mila che il conte Vigliardi consegnò al Moncardo.

Questi è stato poi arrestato e trovato in possesso delle L. 3 mila. Interrogato, ha confessato il fatto dicendo che la donna a cui era destinato il denaro erala moglie del presidente della locale Corte d'appello avv. Mastrocinque Raffaello.

In seguito ad indagini eseguite dalla P. S. la sezione di accusa ha emesso mandato di cattura contro l'avv. Mastrocinque e la sua signora. Il mandato di cattura è stato eseguito ed ha prodotto in città una enorme impressione.

Per l'onomastico di Gabriele d'Annunzio

Roma, 16

Per festeggiare l'onomastico di Gabriele d'Annunzio, si è costituito in Roma un comitato che si è fatto promotore di una sottoscrizione fra legionari e simpatizzanti per provvedere al collocamento di un austero ricordo artistico sulla tomba dei legionari caduti a Fiume. Il comitato inoltre provvederà alla formazione di un album contenente i nomi di tutti i sottoscrittori da offrirsi a d'Annunzio e di un altro eguale alla città di Fiume.

Le offerte devono essere inviate al tenente Restaini, Corso Vittorio Emanuele 229, Roma.

Il Congresso di Rimini rinviato

Roma, 16

A causa dei lavori parlamentari, il congresso nazionale dei comuni e delle provincie socialiste che avrà luogo a Rimini, è stato rinviato al 20 marzo.

Finanze e Mercati

Il risanamento delle finanze ungheresi. — Il ministro delle finanze dell'Ungheria dott. R. Hagedus prosegue con molto zelo la sua campagna in favore del risanamento delle finanze magiare. Egli ha già presentato al Parlamento la prima serie di progetti di legge e si aspetta quanto prima una decisione finale riguardo al progetto di procedere ad un prelevamento sulla sostanza: esso costituisce la misura più importante proposta fin qui. I progetti presentati dal Ministero delle finanze sono esaminati in questi giorni dalla conferenza nazionale finanziaria, nella quale siedono i banchieri più importanti dell'Ungheria. Il prelevamento sulla sostanza costituisce la misura fiscale più aspra che sia stata applicata sin qui nell'Ungheria: il ministro vuole procedere alla sua esecuzione con tutta la rapidità possibile ed egli è convinto che già dopo un anno la situazione economica ungherese ne sentirà un benefico alleggerimento. Se ne hanno già le prime prove del miglioramento del cambio ungherese che si è prodotto senza nessun intervento da parte di Stati esteri. Il miglioramento constatato nel corso della corona ungherese è dovuto essenzialmente alla separazione avvenuta dalla corona austriaca: si prevedono ulteriori miglioramenti a datare dal 1.o maggio p. v. cioè dalla data in cui cesserà intieramente l'emissione di nuovi biglietti di Banca. La circolazione fiduciaria che verrà emessa in seguito avrà già una copertura metallica. Per quanto riguarda il prelevamento sulle società per azioni, si dovranno modificare alcuni dispositivi. Alle banche sarà concesso di pagare la loro rata con la rimessa di azioni oppure in contanti. A quegli istituti che compirano il versamento entro il primo mese saranno fatte delle concessioni speciali riguardo ai prelevamenti sulle riserve tacite. I versamenti operati dopo sei mesi dalla data dell'entrata in vigore della legge saranno passibili di un interesse del 6.5 per cento. Il ministro delle finanze intende di accettare il pagamento del prelevamento delle obbligazioni di guerra fino ad una somma massima di 100,000 corone. A quelle imprese che hanno assunto delle obbligazioni di guerra per una somma superiore al loro capitale, verrà concessa la facoltà di pagare un terzo della quota di prelevamento con obbligazioni dei prestiti di guerra da computarsi alla pari e due terzi dovranno essere pagati in contanti.

Trattato di commercio svizzero-germanico — Il governo di Berlino aveva denunciato l'esistente trattato di commercio svizzero-germanico per il 1.o giugno 1920. Dopo era stato rinnovato di tre in tre mesi. Recentemente il governo tedesco denunciò definitivamente per il 1.o giugno 1921, ma contemporaneamente fece la proposta di dichiarare come non valide le tariffe esistenti fra i due paesi a datare dal 1.o giugno p. v. e di mentenere in vigore invece il testo del trattato. Il Consiglio federale ha deciso di prendere in esame questa proposta.

Un porto svizzero. — La questione di un porto svizzero sul mare continua ad essere discussa vivamente da parecchi anni. Durante la guerra si credette di essere giunti ad una soluzione, la Germania assegnò alla Svizzera il porto di Cette per le importazioni di oltre mare. Ma è pur noto che causa diverse circostanze quel porto svizzero non sopravvisse alla guerra. Dunque la questione non è ancora risolta per il momento, e non lo sarà per lungo tempo ancora. La Svizzera non chiede nè corridoi nè annessione di territorii. Vi è però una corrente che domanda con insistenza di poter disporre almeno economicamente, ma liberamente di un porto straniero, il quale avrebbe tutto da guadagnare accogliendo il commercio svizzero. In sostituzione di Cette si parla ora di Monaco.... sempre teoricamente. Nel porto di Monaco si possono scaricare contemporaneamente 4 bastimenti: due grandi e due medii. Gli ottimisti affermano che la profondità del porto è di m. 8.50: ciò che permette l'entrata di bastimenti di forte tonnellaggio, i quali possono essere facilmente ricevuti a bordo, anche se la loro lunghezza è di 150 a 200 metri. L'installazione non era ancora terminata nel 1917, quest'ultima però potrebbe essere condotta a termine in poco tempo; c'era già nel 1917 una grande gru e gli agenti marittimi possedevano nel Principato delle installazioni private che permettevano la certezza dello sbarco ai bastimenti.

Grazie ad altre linea di rotaie che uniscono il porto alla stazione di Monaco, si può smaltire un traffico di 2000 tonn. al giorno nella direzione della grande rete P. L. M.

Questi particolari venivano pubblicati giorni sono in numerosi giornali svizzeri e si notava con evidenza lo sforzo tendente a deviare il traffico svizzero da Genova. In Francia si vede ormai chiaramente che diventa sempre più difficile a distogliere il traffico elvetico dal porto ligure per avviarlo verso Marsiglia, e per ciò si cerca di arrivare al deviamento del traffico da Genova con mezzi indiretti: ora si propone di stabilire un accordo fra Genova e Marsiglia per la ripartizione fra esse del traffico svizzero e ora si propongono altre soluzioni che non reggono affatto. Il pericolo per Genova non viene da Marsiglia ma dai porti del Mare del Nord (Anversa e Rotterdam) dei quali si dovrebbero studiare il funzionamento e le tariffe.

Le quotazioni di Borsa

ROMA, 15 — Media Consolidati: Cons. 3.50 p.c. netto 72.84 — Id. 5 p.c. 75.26.

ROMA, 15 — Media dei cambi: Francia 187.67 — Londra 106.04 — Svizzera 460.70 — Corona-vecchia 3.745 — America 26.96 — Corona nuova 6.32 — Germania 43.46 — Praga 35.67 — Belgio 197.03 — Brasile pesos carta 9.30 — Id. pesos oro 21.43 — Olanda 9.34.

MILANO, 16 — Cons. 5 p. c. 75.45 — Rendita 3.50 p. c. 73 — Banca d'Italia 1421 — Banca Commerciale it. 1136 — Credito It. 699 — Banca Sconto 580 — Banco di Roma 118.50 — Elba 109 — Meridionali 295 — Mediterranee 143 — Rubattino 585 — Lanificio Rossi 1525 — Cantoni 720 — Veneziano 176 — Cotoniere 106 — Terni 504 — Meccaniche 85 — Breda 195 — Ansaldo 128 — Montecatini 149 — Metallurgica 82 — Edison 447 — Adriatica Elettr. 108.50 — Vizzola 721 — Marconi 182 — Zuccheri 335 — Raffineria L. L. 300 — Distillerie 123 — Esportazione 321 — Beni stabili 12 — Fiat 180 — Isotta 39 — Ilva 84.50.

Cambi: Francia 189.20 — Svizzera 461 — Londra 104.80 — New York 27.875 — Germania 43.15.

PARIGI, 15 — Rend. Francese 3 p.c. perp. 58.80 — Id. id. 3 p.c. amm. nuova 67.05 — Rend. Franc. 3.50 p.c. 87 — Id. id. 5 p.c. amm. nuova 83.95 — Prestito Francese 4 p.c. 1917, 67.60 — Id. id. 4 p.c. 1918 lib. 68.25 — Prestito 1905 lib. 97.75 — Id. 1906 lib. 100 — Id. 1906 non lib. 100.30 — Brasile 4 p.c. 98 — Egiziana 6 p.c. unif. 139 — Spagnola 4 p.c. 166 — Portoghese nuovo 41.15 — Rend. russa 3 p.c. 1891, 19.25 — Id. id. 1906, 29 — Id. id. 1909 21.40 — Banco di Francia 5500 — Banco di Parigi 1360 — Credito Fondiario 712 — Credito Lyonnais 1515 — Suez 6310 — Thomson 920 — Rio Tinto 1341 — Brasile 5 p.c. 125 — Id. Rescission 94.50 — Ottone 100 — Chartered 33.50 — De Beers 557 — Geldud 126 — Gold Fields 48 — Randfontein 33.25 — Rand Mines 119.50.

Cambi: Italia 53.50 — Londra 56.47 — America 14.465 — Svizzera 246.50 — Spagna 200.50 — Belgio 104.75 — Berlino 23 — Bukarest 19.598 — Olanda 4.96.

GINEVRA, 15 — Cambio Italia 21.625 — Berlino 9.325 — Vienna cor. vecchio 1.375 — Londra 22.947 — Parigi 40.65 — America 5.8867.

NEW YORK, 15 — Chiusura Cotoni — Cotoni futuri: Marzo 11.34 — Aprile 11.60 — Maggio 11.84 — Giugno 12.05 — Luglio 12.30 — Agosto 12.40 — Settembre 12.52 — Ottobre 12.73 — Novembre 12.85 — Dicembre 13.02 — Gennaio-13.07 — Febbr.-inquoti.

Toghe rosse letterarie

L'antico teatro francese, e possiamo anche dire il moderno, almeno sino a Beaumarchais, aveva sempre bollato la magistratura con una stridula nota tra il gaio e il beffardo atta a farne risaltare le consuetudini zotiche o stravaganti, il linguaggio ignorantemente tronfio e vuoto e la dubbia moralità. Il «Giudice» del *Maître Pathelin*, il «Dandin» dei *Plaideurs* e il «Bridoison» del *Mariage de Figaro*, sono caricature grottesche e quasi obbrobriose; nè si può dire, certo, che Pierre Blanchet, Racine e Beaumarchais abbiano risparmiato loro un sol tratto o un sol nèo per renderle meno repugnanti. Noi non sappiamo con quale giudice di Parigi l'avesse il Blanchet; e nemmeno sappiamo, a dire la verità, se fu proprio lui a scrivere quella farsa classica del secolo XV che è conosciuta col nome di *Maistre Pathelin* e che corre oggi sotto il suo nome. Sappiamo però a quali magistrati del secolo XVII mirasse la pittura raciniana del «Dandin» nei *Plaideurs*; e quantunque l'autore di *Fedra* e di *Esther* ci dica che egli trasse la ispirazione della sua commedia dalle *Vespe* di Aristofane e che pel solo piacere di rivederne le scene principali sul teatro francese egli scrivesse i *Plaideurs*, noi sappiamo oramai a che attenerci sulle sue idee risguardanti i giudici e gli uomini di legge del suo tempo e del suo paese. Ma, sopra tutto, sappiamo ciò che di quei giudici e di quelli del secolo successivo pensasse il Beaumarchais, nella mente e nell'animo del quale, con senso evidente di ingiusta parzialità, tutta la magistratura francese dei due Luigi XV e XVI avrebbe dovuto pagare per i detti e i fatti del giudice Goezman e di sua moglie.

La nota drammatica entrò nel tipo del magistrato della finzione letteraria francese con la Rivoluzione. Il Fouquier Tinville, incarnazione classica dell'accusatore pubblico, ebbe, più che la sua continuazione storica, la sua correzione garbata nel Quesnay de Beaurepaire del processo Dreyfus. Tra i due, il De Villefort di Alessandro Dumas père non fu che una manifestazione sporadica isolata, una condensazione voluta, ma non vissuta, di rigorismo politico, di vigliaccheria personale, e di delinquenza umana a cui la stessa efferatezza toglie ogni valore psicologico. Più comprensibili e suscettibili di studio di carattere e di ambiente sono, certo, i magistrati che ci porgon dinanzi Francesco Coppée e Andrea Theuriet, uno nel *Coupable*, l'altro nella *Maison des deux Barbeaux*. Ma anche qui la tesi è forzata, maliziosa; e converge con troppi particolari a dimostrare, in tutto e per tutto, quello che gli autori si son prefissi di dimostrare, senza mai uscire dal loro rettifilo.

Nemmeno il «Gran Guignol» ha risparmiato la magistratura; e, per tacer d'altri episodi meno emozionanti, ci ricordiam tutti d'aver visto di che razza di processione macabra sia oggetto a traverso le sale del *Rat mort* quell'infelice magistrato del *parquet* di Parigi che ha avuto la malinconica idea di farvisi introdurre. Degni di studio, come del resto tutti i suoi personaggi, i giudici di Balzac della *Comédie humaine*, della *Physiologie du Mariage* e dei *Parents pauvres*; insignificanti, dal punto di vista dell'arte, il presidente bonario del *Ferreol*, gran parte dei giudici, dilettanti di polizia e di medicina legale, della scuola di Gaborieau; e quei giovani sostituti cacciati innanzi, contro voglia, nella carriera dall'amicizia imperiosa di una gran dama o dal volere dispotico di un gran padre gesuita o di un vecchio generale della Restaurazione, quali se ne trovan tanti nella finzione letteraria corrente, più o meno spicciola. In nessun romanzo, forse, la pittura del magistrato, della toga rossa, come lo chiama l'autore, fors'anco per dimostrare che l'abito fa il monaco si presta a uno studio così sottile e così fine come nel libro di Paul Adam che porta, appunto, per titolo *Robes Rouges* e che, malgrado il suo pessimismo, il fianco che offre alla polemica e i paradossi che eleva troppo spesso a verità assiomatiche, è uno dei migliori e dei più afferranti usciti dalla sua penna prolifica. Sin dal principio del racconto quel *Palais* della piccola città di B..., rue des Nonnes, lavato eternamente dalla pioggia e spaurito dalla voce che viene dal mare, ci prepara magnificamente alla dimestichezza dei personaggi che dobbiamo incontrarvi, all'odor di cancelleria e di gendarmeria che dobbiam respirarvi e alla conoscenza delle quattro toghe rosse principali di cui dobbiam studiare gli atteggiamenti famigliari e professionali. Vien prima la toga dell'avvocato Hervande, appena quarantenne, lungo, esile, malato, dal sorriso impertinente e stereotipato sul mento raso, dalle labbra sottili, fuggevoli, esangui. Segue la toga del presidente D'Auflers, il magistrato del vecchio stampo, che ha una moglie che balla tutte le notti e una figliola da marito che possiede 900.000 lire di dote; che non crede al metodo scientifico positivo, ma al «fiuto, alla divinazione criminale, alla prova a posteriori, cioè alla prova del delitto che viene quando già il delinquente, o presunto tale, è nelle mani della giustizia. Buonissimo uomo del resto, tutto famiglia e tribunale, legato alla marina, alla prefettura e all'arcivescovado. Le due ultime toghe — quella del sostituto non conta o, almeno, è di colore meno acceso delle altre — sono la toga del giudice Meliora, amico della buona tavola, della giovane carne, del vecchio Chambertin e dei racconti macabri, e la toga del visconte De Senci, il vero eroe del libro di Paul Adam, un eroe moderno, vivo, dal corpo atletico, dal volto proconsolare, dalle movenze della persona e dello spirito ugualmente agili, un po' malato di amletismo, ma irrigidito alla scuola di Sant'Ignazio, di Schopenhauer e di Goethe, deciso a riuscire, a vincere «l'avversario», ovunque si presenti. Il primo approccio alla realtà vagheggiata — la toga di procuratore della Repubblica a B... — non è a dire la verità, troppo decorativo: una successione di piccoli corridoi sudici, con porte annotate come i boccali anatomici: l'odore delle cartelle, dei casellari listati a fili rossi, tutta una terapeutica morale applicata alla fauna umana del distretto. Poi, al vestiario, un uomo dalla faccia di cera e dal vestito nero, con relativa gamba fasciata in Crimèa. E' l'usciere che porta al nuovo procuratore il «suo pacchetto». — «Il signore non prova? Il signor procuratore dovrebbe provare. La messa dello Spirito Santo è per dopo domani, e se occorresse qualche ritocco...». E il procuratore, quasi a malincuore, quasi con repugnanza, si lascia imporre «la cosa», rossa, tiepida, flaccida, pensando al sangue del condannato che reclamerà la sua prossima requisitoria. Questa la prima faccia del quadro; ma ce n'è altre e ben promettenti. Il livro è appena aperto; e il magistrato non vi ha ancor letto che il frontespizio: *Robes Rouges*. C'è, prima di tutto, la signorina Margueritte D'Auflers, la figlia del presidente che porta in bocca il suo piccolo dente azzurrato che ride sempre, in una manina il suo mazzo di rose fresche e nell'altra il suo milioncino. C'è il posto di avvocato generale prossimo ad essere vacante, proprio là a B... ove il signor Hervande sta spegnendosi. C'è il prefetto marittimo della regione che ha bisogno di esser pilotato da lui, de Senci, a San Germano e che pagherà il pilotaggio con una buona candidatura ufficiale. Tante cose ci sono, ma c'è, sopra tutto e innanzi a tutto, un avversario da vincere. L'avversario da vincere è il «criminale». Esistono a B... cinque delitti, compiuti nelle circostanze più tragiche e più misteriose, ma non esiste un solo delinquente cui possano imputarsi. Ci son gli assassini, ma manca l'assassino. Ora, è ben costui che bisogna trovare.

Il sistema oratorio del visconte di Senci non è di quelli che compromettono un accusatore pubblico. Il giovane magistrato sa benissimo che la cautela nell'affermare preserva le requisitorie da errori pericolosi. Un procuratore avanza un fatto; ed ecco che uno zotico qualunque chiamato a testimoniare lo smentisce subito alla sbarra. L'effetto è disastroso. Perciò il signor di Senci evita sempre di precisare. Egli brilla meglio manovrando con le idee generali. Due volte ha già copiato e ritenuto mnemonicamente certi passi di Spinoza e di Sant'Ignazio. E nessuno se n'è accorto, in tutta l'udienza. Quanto alla voce, il signor di Senci non fu servito bene dalla natura. Guai alle sue note patetiche! Esse si producono con una specie di raucedine tombale, quando pure non rimangano soffocate nelle caverne del torace. «Allora, dice lo stesso De Senci, le cose rosse che contengono i consiglieri tremano e spasimano d'ilarità contenuta». L'«avversario» del signor De Senci è sempre introvabile; e, d'altra parte, da sei settimane, i delitti di sangue si succedono nei dintorni di B..., e si succedono anonimi. Intanto l'avvocato generale Hervande muore. «Un avvocato generale è morto, dice una donna del popolo ad una sua compagna. Ecco un posto vacante per uno di questi signori». E la donna, così dicendo, guarda il signor de Senci. Il saluto delle streghe del *Macbeth* al Thane di Glamis e di Cawdor non fece certo sull'eroe della tragedia shakespeariana maggior effetto di queste parole sulla mente e sull'animo del signor de Senci. Egli non ammazzerà, ah no! nessun Duncano, suo signore e re, per impadronirsi del trono, ma... ma rovescierà, atterrerà, annienterà, farà decapitare l'avversario che si frappone tra lui e il suo trionfo. Oggi i funerali del signor Hervande, domani la cattura, l'arresto, il processo e la condanna dell'avversario... tanto più che, da Parigi, il ministro della Giustizia tempesta che ci si affretti. Si lavori, intanto, e si cucini, dalla polizia e dal *parquet*, la donna che accompagnava certo Denesolle le sere dei delitti. Quella donna doveva saperla lunga! L'inchiesta è condotta con arte machiavellica a B... e a Parigi. Denesolle, antico ufficiale di marina, radiato dai ruoli per indelicatezze, potrebbe bene, per il suo coraggio, la sua audacia, la sua immoralità, la sua incuria della vita propria e altrui, rispondere ai connotati richiesti dal ministro. Di più, una donna lo accusa, evidentemente per vendicarsi del suo abbandono; ma, insomma lo accusa, e ciò basta. La popolazione anèla di trovarsi in faccia col delinquente. Questa storia dei cinque delitti senza assassino si è prolungata fin troppo. I delitti anonimi spaventano come le ombre che non parlano. Bisogna dare una voce allo spettro di Banquo. Bisogna far parlare il delitto. E il futuro avvocato generale lo fa parlare così bene, così forte e così eloquentemente che non uno tra i consiglieri, tra il pubblico, tra i giurati crede più Denesolle innocente. E' da chiedersi se lo crede lo stesso Denesolle. Insieme all'affare giudiziario, De Senci manda avanti il suo affare di cuore e di dote e il suo affare politico. Egli prende così tre piccioni ad una fava. C'è uno sciopero di minatori a B... e, pure facendo rispettare la legge, e, anzi, facendo condannare i trasgressori, il magistrato prende le parti del capitale lavoro contro il capitale danaro. Gli ingegneri e gli industriali son furibondi, ma De Senci non si smuove. La sua candidatura è ormai cosa certa, come è certa la condanna di Denesolle. Infatti costui sale la ghigliottina, aiutato da Deibler, l'elegante e ineffabile Monsieur de Paris. Il municipio di B... affigge le pubblicazioni del matrimonio del signor di Senci con la signorina D'Auflers e il *Journal officiel* pubblica la nomina del magistrato ad avvocato generale e cavaliere della Legion d'onore. Ma il signor de Senci ha un dubbio... non giudiziario, non politico. Che dunque? Un dubbio... economico. Il signor D'Auflers, lo succero, non ha versato che il quarto della dote promessa: 225.000 lire anzichè 900.000. E' pochetto. E il signor di Senci chiede, per lettera, al padre, che cosa deve fare. «Perchè, gli scrive egli, io non intendo esere corbellato».

A. R. LEVI

La morte del poeta di "Glauco,,

Roma, 16

Stasera si è diffusa improvvisamente la notiza della morte di Ercole Luigi Morselli, l'autore di «Glauco» e di «Orione». La triste novella ha prodotto la più penosa impressone. Il poeta, che era ammalato da molto tempo, si era ultimamente aggravato, e le sue condizioni non lasciavano più alcuna speranza. Gli si preparano solenni onoranze.

Con che profonda accorata tristezza, si dice addio ad amici come Ercole Luigi Morselli, che ci lasciano per precederci oltre la vita. Per comprendere bene l'angoscia di momenti come questo bisognava conoscerlo intimamente, il povero poeta che, giovane ancora, ha ceduto al male orribile ond'era travagliato da anni. Bisognava conoscerlo nella dolcezza mite dell'anima, nella raggiante luce dell'intelligenza, dolcezza e luce che trasparivano dai grandi occhi chiari pieni di scintillii metallici, che parevano improntare il sorriso tenue ma buono ed aperto dal quale tutta la faccia pallida, fino alla vasta fronte, traeva la sua espressione indimenticabile di spiritualità. L'ultima volta che ci incontrammo, fu a Firenze, l'anno scorso. Un attore a lui diletto recitava davanti ad una folla enorme il *Glauco*, nuovo per quella città. Dalla sala immensa del teatro Verdi gli arrivava l'eco delle ovazioni piene di entusiasmo; egli si struggeva tra pochi compagni, castigando nel silenzio la voce fioca che quasi non s'intendeva più, e che i medici gli avevano ordinato di non forzare inutilmente verso le tonalità normali stesse, oramai irraggiungibili per lui. Ma a tratti, pur con quella voce fioca, e contro gli ordini dei medici, come a Roma m'aveva confidate le speranze per il *Glauco* che non trovava ancora la via della scena, mi volle confidare quelle per il suo nuovo poema: *Dafni e Cloe*, e con la schietta sincerità un poco fanciullesca che lo rendeva adorabile, volle, lui che la fama aveva innalzato alla pari dei più grandi scrittori nostri, dirmi la gioia fraterna che provava al pensiero che il Ninchi avrebbe dati di lì a poco insieme e il suo nuovo poema e una mia commedia. Della mia commedia il pubblico di Trieste ha fatto già giustizia ed egli se ne dolse subito con me affettuosamente; il poema preannunziato è rimasto, forse, incompiuto sul tavolo dello scrittore tormentato dal flagello che lo travolgeva alla tomba. E con quale dolore, mio caro, mio buono Morselli, il desiderio di te ti corre dietro, ribelle alla idea del tuo destino atroce, e vorrebbe riafferrarti per ricondurti lì, davanti ai tuoi fogli segnati della bella scrittura limpida che dava forma concreta alle immagini più semplici e insieme più rare, e nella evocazione dei miti lontani sapeva chiudere tanta sofferente umanità nostra! Alto e dritto, marchigiano d'aspetto e di coscienza, adamantino verso l'arte, incapace di flettersi in piaggerie al pubblico o in concezioni che non rispondessero esattamente alla austerità del suo intelletto, finemente mordace, chiaroveggente della vita moderna e assorto nei sogni nei quali lo immergeva la sua anima lirica, stilista nervoso, sprezzatore della rettorica vuota, sprezzatore del successo pur dopo che il successo gli aveva portata l'agiatezza (ahi! quante miserie prima, per questa agiatezza venuta troppo tardi, quando aveva la figura della suprema irrisione al deperimento insanabile del fisico di lui!) Ercole Luigi Morselli era, nella letteratura italiana di oggi, un temperamento di eccezione, un solitario idealista, un indipendente, a ricordare il quale nelle caratteristiche sue più interiori vien fatto di trovare la sua affermazione quasi completamente teatrale, come contraddittoria con le caratteristiche medesime. Come fu mai possibile che il casto ritegno della sua arte scendesse ad esaltare giù dalle ribalte luminose le platee gremite di quei medesimi spettatori che agognano, sera per sera, la commedia ridanciana o la soperchieria falsamente drammatica in costume? Misteriose vie di cui si serve il profumo dell'arte per inebbriare i più restii!

Ercole Luigi Morselli era nato a Pesaro nel 1882; fece tutti i suoi studi a Firenze; per due anni si dedicò ai corsi di medicina, per altri due a quelli di lettere; poi piantò l'Università e girò il mondo, ma lo girò al largo, attraversando gli oceani, correndo le Americhe; riempiendo, durante le avventure di quelle peregrinazioni, il cuore di nostalgie mediterranee, sciupando tesori di energia ed accumulando tesori di osservazioni che elaborò in sè istintivamente, ma che in parte sprecò in saltuarie collaborazioni giornalistiche. Tornato in Italia, dette alle stampe nel 1909 il suo primo volume: *Favole per i Re d'oggi*. In quel libro c'è già, in potenza, tutto il Morselli migliore, e se più tardi colle altre opere l'autore si guadagnò la popolarità, con quella si assicurò subito l'ammirazione di un pubblico ristretto ma intellettuale che comprese di trovarsi dinanzi ad un poeta di singolarissima forza. Rileggete, ad esempio, di quel libro, il *Sogno*, vi troverete un Ulisside dei nostri giorni; il presentimento di *Glauco*. In questa breve storia di un «tranquillo popolo di pini nati e cresciuti tra il monte ed il mare» gli alberi invocano dagli uomini la liberazione dalle radici, per essere tramutati in belle navi veloci con cui andare a vedere le terre miracolose dove le caverne sono zeppe di diamanti. Furono esauditi: «Ma andate per gli intricati porti dei grandi mercati del mondo, e vedrete che mentre gli uomini arcigni intenti a trafficare non guardano in alto, gli alberi delle navi ormeggiate non dicono più nulla. Si son fatti taciturni... Che ripensino alle loro vecchie radici?».

Nel 1910 uscì l'*Orione*, e segnò il primo tuffo di Morselli nella notorietà; tra l'*Orione* ed il *Glauco* il poeta concepì la *Prigione*, pubblicata recentemente dal Vitagliano e mai rappresentata, e le *Storie da ridere e da piangere* edite dai Treves di Milano. Dopo il trionfo di *Glauco* uscì un altro volume di novelle: *Il trio Stefania*. Quantitativamente la produzione del poeta non fu molta; ma la bellezza equilibrata che la sorregge tutta intera ce la rende assai più preziosa che non se egli l'avesse diluita dentro una moltitudine di pagine ingombranti e superflue come, a simiglianza di tanti, e con minor severità verso sè stesso avrebbe potuto fare. Per la folla, *Glauco*, la tragedia del giovane semidio ellenico, è dal 1919 il titolo precipuo della gloria di Ercole Luigi Morselli. La gloria! Come la vituperò, nelle sue *Favole*... Un branco di leopardi «pazzi» invitò una notte di plenilunio una iena ad un agguato sulla strada che doveva essere percorsa da cento cavalli giovani. La iena rispose che aveva da fare in cimitero. «Una volta, ve ne ricordate amici miei? eravamo un branco, briachi di giovinezza e di speranze... Incontrammo la Gloria. La invitammo a cena con noi. E ci rispose come quella iena».

Buono, caro, grande amico, Ercole Luigi Morselli, quanta fretta di raggiungere, nel fiore della tua giovinezza selvaggia, la gloria, al Cimitero della città capitale donde una sera il tuo nome si sparse per l'Italia intera raggiante dell'aureola della vittoria.

GINO DAMERINI.

Mondadori riscatta da Treves le opere di D'Annunzio

Roma, 16

L'Agenzia Italia Nuova informa che la casa editrice Mondadori ha in questi giorni riscattato dall'editore Treves tutte le opere di Gabriele d'Annunzio per la somma di cinque milioni. Detta casa ha inoltre acquistato dall'editore Voghera tutte le opere del poeta dialettale romanesco Trilussa, versando un anticipo di L. 120 mila e sta trattando l'acquisto delle opere di Sem Benelli.

Dove si trova l'anarchico d'Alba?

Roma, 16

Da vari giorni circolava negli ambienti anarchici la notizia della scomparsa improvvisa dell'anarchico D'Alba che attentò la vita al nostro Sovrano.

In seguito alle varie ipotesi e dicerie che circolano, un deputato socialista ha presentato in proposito una interrogazione al presidente del consiglio, per conoscere ove egli si trova.

Teatri e Concerti

Società di concerti "B. Marcello,,

Nella sala del Liceo Civico Musicale avrà luogo sabato 19 marzo, alle ore 21 precise il VII. Concerto sociale 1921. Esecutori: Ada Sassoli-Ruata (arpa); Maria Covi Tamajo (canto); Eriberto Scarlino (pianoforte). Ecco il programma:

1. a) Bach: Bourrèe; b) Scarlatti: Pastorale; c) Il était une bergère, Le petit roi d'Yvetot (canzoni francesi del settecento) (per arpa) — 2. a) Mozart: Porgi amor (Nozze di Figaro); b) Beethoven: L'assenza; c) Schubert: La giovane religiosa; d) Schumann: Primavera (per canto) — 3. a) Chopin: Tre preludi (N. 16, 21, 24); b) Martucci: Scherzo in «mi magg.»; c) Scarlatti: Capriccio (per pianoforte) — 4. Saint-Saens: Fantasia (per arpa) — 5. a) Alfano: Un poema di Tagore; b) Bianchini: Dormez dormez, Silvana; c) Malipiero: Chanson Morave; d) Castelnuovo: Ninna-Nanna. Il Girotondo dei golosi (per canto) — 6. Debussy: Minuet, La soirèe dans Grenade, Jardins sous le pluie (per pianoforte) — 7. a) Debussy: Arabesque; b) Zabel: Marguerite au rouet; c) Piernè: Impromptu Caprice (per arpa) — 8. a) Franck: Nocturne; b) Debussy: Colloque sentimentale; c) Strauss: Serenata (per canto).

Per accondiscendere al desiderio di molti la Società Marcello apre, anche quest'anno gli abbonamenti al secondo semestre valevoli per assistere ai residui Concerti della annata. Tali abbonamenti daranno diritto ad intervenire al Concerto annunziato per sabato 19 corrente, al Concerto orchestrale di prossima esecuzione al Teatro «La Fenice», al doppio Quintetto di Torino e ad altri da destinarsi.

Gli abbonamenti si ricevono da oggi presso il negozio musica del cav. Brocco in Merceria ed all'ingresso della Sala da Concerti nella sera di esecuzione.

"I quattro rusteghi,, di Ermanno Wolf-Ferrari

Il giorno 2 aprile avrà inizio una «tournèe», che durerà circa ottanta giorni, nel Veneto, Emilia, Lombardia, a Trieste, a Fiume, a Pola ecc. colla deliziosa opera comica del maestro Wolf-Ferrari «I quatro rusteghi» organizzata con intenti veramente artistici. L'orchestra di 50 professori seguirà la «tournèe». La compagnia di canto è composta di Guerrina Fabbri, Sara Fidelia Solari, Anna Soster Sassone, Elisa Marchini, Elvira Canetti; dei tenori Dominici e Cilla; dei bassi Azzolini, Rossi Carlo, Ugo Canetti, Nicolicchia e Scattola, nomi tutti noti ed alcuni celebrati.

Concerterà l'opera e la dirigerà il maestro Piero Fabbroni che conta al suo attivo di valentissimo direttore i più clamorosi successi riportati appunto colle opere del Wolf-Ferrari di cui è un vero creatore ed un interprete genialissimo. Sostituto sarà il m.o Malagodi.

Scenari e vestiari saranno espressamente fati e forniti dalle note ditte Bertini e Chioppa. Sembra assicurato che la «tournèe» toccherà anche Venezia

FENICE. — Questa sera ancora una recita di «Acqua cheta» di Pietri. Domani serata in onore della signora Dora Domar-Marzocchi con la bella operetta «La Rosa di Stambul» del maestro Leo Fall.

GOLDONI. — La compagnia Talli ha dato una gustosa ripresa dei «Transatlantici» che iersera e l'altra sera furono molto applauditi dal publico elegante.

Stasera avremo l'annunziata recita di «Come le foglie».

ROSSINI. — Questa sera ancora «Ultimo waltzer» dato il bellissimo successo che l'operetta di O. Straus sha riportato anche iersera.

MALIBRAN. — Pubblico affollatissimo ha iersera festeggiato Ninì Bagnasco e Marcello Govoni che prendevano commiato con l'ultima replica di «Mignon». Stasera «Manon» in onore delle notabilità inglesi ospiti di Venezia.

Domani sera il celebre Kussevitzky darà l'annunziato concerto di contrabasso per il quale l'attesa è vivissima.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Acqua cheta».
Goldoni. — Ore 20.45: «Come le foglie».
Malibran. — Ore 20.45: «Manon».
Rossini. — Ore 20.45: «L'ultimo waltzer».

Gazzetta Giudiziaria

Ancora un processo per furti ferroviari

(*Tribunale penale di Venezia*)

Il 14 è incominciato un altro grande processo al tribunale penale contro ben 18 imputati per furti commessi in danno delle ferrovie dello Stato nella stazione di Mestre.

Comparvero Vanin Giuseppe e Enrico di Pietro, Vanin Giuseppe Nicola ed il figlio Giovanni, Vanin Giuseppina e Giulio di Pietro, Zorzetto Antonio, Zardi Pietro, Albanese Antonio, Marchiori Gino, Zambianchi Carlo, Signoretto Ugo, Favaretto Giacomo, Favero Giovanni, Corò Pietro, Tegon Rosa, De Marchi Sebastiano, Bellin Caterina con nove capi d'accusa intrecciati su furti e relative ricettazioni di pezze di stoffa, pellami e seterie in danno delle ferrovie; di cui investigò solertemente l'egregio v. commissario Broccardi.

Presiedeva il Presidente della 3.a sez. Pittoni, cancelliere sig. Germano.

Alla difesa siedono gli avv. Marigonda, Cisco, Casellati, Bondi, Gioppo, Scarpa Luigi, Serranto, Ascoli, Zironda.

Il 14 si espletarono gli interrogatori degli imputati, che non ammisero nè di aver rubato, gli accusati di furto, nè di aver ricettato, gli accusati di ricettazione.

Ieri si escussero i testi indi l'udienza per la discussione è stata rinviata al giorno 21 corr.

× Oggi si riprende il processo del disastro ferroviario.

Il processo del disastro di Mestre

Dopo 12 giorni di sospensione dovuti a malattia del giudice avv. Marinoni, si è ripresa ieri la discussione nel processo del disastro ferroviario.

L'udienza si apre alle ore 9.40, il pubblico gremisce l'aula: cominciano le arringhe degli avvocati ed il fuoco sarà aperto dall'avv. Antonio Biga, delegato da tutti i difensori delle parti civili di svolgere le ragioni dell'accusa privata.

Il presidente cav. Ballestra, dichiara aperta l'udienza e dà subito la parola all'avv. Biga, il quale con un ringraziamento ai colleghi che vollero delegargli l'onore di svolgere in nome di tutti l'arringa di parte civile.

Dopo un saluto alle vittime l'avv. Biga, con una analisi diligente, vivace, stringente esamina l'colpe dei singoli imputati, cominciando dal Damian e Tanduo e proseguendo poi a quelle di Poli e Boccato, macchinista e fuochista, e con un esame tecnico dei complessi ordigni di blocco e dei regolamenti, dimostra l'imputabilità di tutti gli accusati.

Dopo aver svolto la tesi giuridica delle colpe concorrenti, mediate o immediate, l'oratore messe in relazione le singole colpe degli imputati s'avvia alla fine e chiude con una felice perorazione.

Nelle ore pomeridiane parlò il P. M. cav. Pittoni, che tenne attento pubblico, avvocati e tribunale per varie ore tessendo una formidabile requisitoria, come egli di solito sa abilmente comporre, ed alle 16.45 conclude chiedendo per Damiani l'assoluzine per non aver commesso il fatto; per gli altri anni 2 e mesi 7, giorni 10 di detenzione, L. 3500 di multa.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MIRANO. — Il sig. Enrico Baragetti in morte della compianta signorina Anneta Bettin ha offerto al nostro Ospitale civile lire cinquanta.

Al medesimo Ospitale ha offerto lire cinquanta il nob. sig. Ugo Perocco in segno di riconoscente soddisfazione per cure alla propria bambina.

✱ Ieri alcuni bambini del paese sono stati morsi da uno dei soliti cani randagi, che ha pur morso altri cani. Non si può dire se la bestia fosse rabbiosa; venne uccisa e sarà esaminata. Sarebbe però doveroso un qualche energico provvedimento contro questi cani randagi che infestano il paese con pericolo di tutti.

MESTRE. — Nell'assemblea, di sabato scorso, della Società Esercenti fra i vari argomenti trattati vi fu quello sulla chiusura dei negozi nei giorni festivi in seguito ad una ordinanza del Prefetto.

La discussione fu ampia e vivace e fu da molti sostenuto e provato il danno che i negozianti risentono da tenere chiusi i negozi nei giorni festivi e specialmente la domenica, giorno che i lavoranti la campagna e gli operai hanno libero ed avendo riscosse le loro mercedi possono fare gli acquisti di cui abbisognano. La continuazione della trattazione di questo importante argomento fu rimandata alla prossima riunione che avr àluogo sabato 19 corrente.

✱ Domenica scorsa alcuni venditori ambulanti che espongono i loro banchetti nel piazzale della Riviera 20 Settembre, a protesta dell'ordinanza prefettizia di cui la discussione alla Società Esercenti, esposero le loro merci per la vendita e furono dalle guardie rilevate le contravvenzioni.

✱ La Società Ginnastica «Libertas» martedì tenne l'annuale assemblea pel resoconto morale e finanziario dello scorso anno. Presenti 50 soci fu approvato il bilancio e fu data lode al Consiglio Direttivo per quanto ha fatto per lo sviluppo e l'incremento di questa simpatica Società che tanto onore riportò nei Concorsi e Convegni ginnici del 1920. Furono eletti a presidente il sig. Giovanni Levorato, a vice presidente Giovanni Vesco, a consiglieri Mario Santon, Ferdinando Morosi, Giacomo Checchin, Dante Dan, Francesco Rizziato, Angelo Baso, Marco Toniolo, Carlo Tiozzi, Antonio Beccari, Ernesto Beccari.

PORTOGRUARO. — **Le cariche al «Sociale».** — L'assemblea dei soci riunitasi domenica, procedette alla nomina dei cinque direttori nelle persone: Fabroni dott. F., Foligno cav. C., Giusti avv. L., Longo A., e di tre revisori dei conti: Bertolini dott. G. B., Dal Moro cav. F., Sidran U.

Furono prese disposizioni per l'inizio ed il finanziamento dei lavori di riatto, essendo nel vivo desiderio di tutti i soci proprietari del teatro, di riaprirlo presto al pubblico.

Treviso

Consiglio Comunale

Treviso, 16

Oggi alle 15 si è riunito in seduta ordinaria il consiglio comunale. Presiedeva il sindaco Levacher; presenti 29 consiglieri.

Dopo la commemorazione del comm. Tommaso Paletti e Vincenzo Saluzzi, recentemente decessi, il sindaco comunica le onoranze tributate all'illustre parlamentare Luigi Luzzatti e propone di intitolare in di lui onore una strada e precisamente da barriera Fra Giocondo fino alla caserma di cavalleria.

Vecchia, per la minoranza socialista, si associa cordialmente alle onoranze all'insigne cooperatore, e il consiglio unanime approva.

Prima di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno il sindaco presenta una relazione sul programma finanziario della giunta e alcuni progetti in studio per la risoluzione del problema economico dell'amministrazione.

Il consiglio prende atto.

Si dà atto quindi della replica alle deduzioni del ministero dell'Interno sui bilanci preventivi 1919 e 1921.

Il consiglio passa a discutere sui provvedimenti finanziari proposti dalla giunta: modificazioni e aggiornamento sulla tariffa daziaria con notevoli aumenti su talune merci e infine discute lungamente ed approva modificazioni alle tasse vetture, domestici e famiglia, e esercizi e rivendite, e la applicazione della tassa sui pianoforti e bigliardi.

CASTELFRANCO. — Domenica scorsa si è inaugurato alla Casa di Ricovero, alla presenza dei membri del Comitato e del Presidente sig. Eugenio Sartori, l'Orfanotrofio. Raccoglie per il momento un orfano di guerra, certo Guidolin, e l'orfanotrofio sarà esclusivamente per tutti gli orfani di guerra e non guerra poveri.

CONEGLIANO. — Dal resoconto degli spettacoli seguiti al nostro Teatro dell'Accademia durante lo scorso carnevale, si desume che l'entrata fu di L. 54 mila circa in confronto di una spesa di 26mila, il che dà un utile netto di lire 28 mila.

Tale somma — detratte lire 6 mila che saranno offerte alla Colonia Alpina, al Patronato Scolastico, all'Asilo Infantile e all'Orfanotrofio, e lire settemilacinquecento da erogarsi ai mutilati — andrà a beneficio del monumento da erigersi ai caduti.

✱ Apprendiamo che l'on. avv. Ottavio Frova venne di «motu proprio» insignito del la nuova onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

✱ Il Ministero delle Terre Liberate, in riconoscimento della attiva opera svolta a Bologna durante la invasione a favore dei profughi, ha concesso un diploma di benemerenza all'egregio concittadino sig. Achille Zuccaro.

VALDOBBIADENE. — (Agme) Rese ancora più gaie da un magnifico sole primaverile, ebbero felicissimo esito nei giorni 13 e 14 la festa e la fiera di S. Gregorio. Fin dal mattino un movimento insolito di forestieri, un affaccendarsi dei componenti il comitato per i festeggiamenti dimostravano che Valdobbiadene s'accingeva alla sua prima festa con la quale intese aprire un ciclo di trattenimenti pubblici, sia per portare aiuto alla costituzione di un fondo necessario alla erezione di un monumento artistico pro caduti, sia per raschiare quella muffa di invasione e di devastazione, che ancora la involve, sia per attirare su questa pittoresca cittadina (la conca d'oro della provincia) l'attenzione dei forestieri, che prima della guerra ne facevano la meta di escursioni, il luogo di villeggiatura.

Alle 14 precise l'eccellente Corpo bandistico di Moriago (sulla cui groppa pesano secoli di vita gloriosa) faceva il suo ingresso con una allegra marcia e sul palco appositamente preparato, svolgeva l'applauditissimo programma. Alle 15 si dava il «via» ai concorrenti la gara podistica di montagna, unica del genere perchè si svolse come un naturale schermo cinematografico, visibile ad occhio nudo, dal principio alla fine, dalla piazza maggiore. Con magnifica volata al piazzava [illegible] il Malcani di Feltre, secondo il Rossi dell'Unione Sportiva Montebellunese, ma sull'erto pendio del «Cotone» il N. 1 sig. Cimolato Silvestro detto Conte sorpassava tutti vincendo il premio del traguardo più alto, di Legunega ed il primo al traguardo finale d'arrivo. Il Cimolato, che un bravo filodrammatica della locale Società B. I. L., promette assai bene anche nel campo del podismo, perchè percorse Km. 2.200 di montagna con un dislivello di m. 361 sopra un terreno aspro e accidentato, in minuti 16 battendo il «record» tenuto dal sig. Dall'Armi di minuti 18, è un vero capriolo per agilità, garretti di ferro e polmoni da puledro.

La cuccagna triangolare ha esilarato il pubblico e fatti vincere molti e cospicui premi. Infine la Tombola ha completata la bella festa. La piazza maggiore era, nel vero senso della parola, gremita di gente e presentava un aspetto magnifico col suo ondeggio di teste, ondeggio che venne vieppiù caratteristico allorquando si accesero i fari elettrici, creazione gentile della locale società per l'illuminazione.

Al lunedì la fiera fu animatissima, come da tanti anni non si ricorda l'eguale e tutti fecero affari d'oro.

Per la prossima festa di S. Floriano che ricorre in maggio, il comitato esecutivo sta organizzando nuovi spettacoli.

Belluno

La Dante Alighieri

Belluno, 16

I soci del locale comitato della «Dante Alighieri» si raduneranno per l'assemblea generale domenica 20 corrente, in una sala della Società ginnastica alpina, in via Mezzaterra (di fronte al Bazar).

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Relazione finanziaria 1919-1920; 2) Discorso del presidente; 3) Elezione del Consiglio direttivo; 4) Comunicazioni della presidenza e proposte eventuali.

Al Sociale. — Parecchio pubblico ieri sera per assistere al bel lavoro di Arnaldo Boscolo: «Sfratti a San Martin», dato così per la prima volta al completo nella sua originalità e prettamente nella forma dialettale.

Non diremo nei dettagli del lavoro, che merita però tutto il consenso e quella approvazione che ha avuto iersera dal pubblico fine e sono stati applausi, chiamate, ovazioni all'autore, già conosciuto per altri lavori, che era presente alla recita, ha avuta quella soddisfazione e quel consenso di congratulazioni che ben meritava.

E non diremo neanche in particolare degli attori, i quali tutti con quella grande fusione dell'«Ars Veneta» si sono distinti. Peccato che questa nuova compagnia, composta così da poco, ma pur tanto bene affiatata, rimanga fra noi solo ancora per qualche sera.

Domani sera (giovedì): «La festa del bocolo».

Mancano i sismografi. — Questo diciamo specialmente in seguito a quanto è avvenuto ieri sera relativamente al terremoto.

Durante la guerra sono stati asportati, come tanti altri, anzi come tutti gli altri apparecchi, i sismografi tanto dell'Osservatorio in via Loreto, come in sede del gabinetto di fisica del R. Ginnasio-Liceo.

Sono state fatte tante pratiche per avere la sostituzione degli apparecchi tanto necessari, ma finora nulla si è ottenuto da Roma.

Richiamiamo perchè venga fatta energica pressione di nuovo, da chi di dovere, perchè sia reintegrato il materiale scientifico dianzi detto.

Due arresti. — Da una pattuglia di carabinieri l'altra notte, erano circa le 24, sono stati arrestati, mentre portavano via con un carretto una grossa pianta da poco abbattuta, tali De Toffoli Giovanni di Luigi di anni 19 e Dal Pont Alessandro fu Giovanni di anni 22. L'arresto seguì lungo la strada che da Caleipo discende a Castion.

Confezione e vendita dolciumi. — Il Sindaco rende noto che il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi ha disposto che in attesa dell'approvazione del provvedimento che abolisce le disposizioni restrittive portate dal Decreto 27 luglio 1920 circa la confezione e vendita dei dolciumi, da oggi sono consentite tutte le qualità e formati di dolciumi compresi quelli di pasticcerie, come focaccie, panettoni, schiacciate, pizze, ecc.

Per l'esercizio della ferrovia di Val Boite

Pieve di Cadore, 16

La Commissione di Cadorini recatasi nei giorni scorsi a Roma dal ministro dei trasporti, onde sollecitare l'esercizio della ferrovia che attraversando la Val Boite, mette a Dobbiaco in Pusteria, ha avuto dal ministro stesso formali assicurazioni che nel prossimo mese di maggio detta linea sarà aperta al pubblico esercizio. E' stato pure assicurato che nel corrente mese arriverà in Cadore una commissione di tecnici incaricata a prender in consegna della direzione del genio la linea in parola, nonchè l'officina, macchine e materiale rotabile. E' sperabile che tutte le formalità tecniche ed amministrative siano svolte con la maggior sollecitudine e che detta linea per semplificazione dei servizi, passi in manutenzione al Compartimento

Padova

Un'altra vittima dei socialisti

La morte di un fascita ferito a Masi

Padova, 16

Come è noto, Masi e Castelbaldo — due paesi all'estremo limite della nostra provincia con quella di Rovigo — furono in questi ultimi tempi teatro di sanguinosi conflitti tra fascisti e socialisti.

La serie fu aperta in un'osteria di Masi nei primi giorni dello scorso febbraio. Durante una festa da ballo organizzata dalla Lega rossa il fascista Valentini, figlio del campanaro di Badia Polesine, fu insultato e minacciato. Egli sparò due colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Quindi si diede alla fuga. Fu inseguito, raggiunto e percosso.

Ne nacque un conflitto con altri fascisti intervenuti in aiuto del compagno e furono feriti d'arma da fuoco i socialisti Ilvio Romani e Umberto Avanzo.

La faccenda non ebbe termine qui. Tra le due parti esisteva un odio profondo. Il 14 febbraio i «rossi» si vendicavano malmenando brutalmente il giovane fascista Romolo Cavariolo che dovette essere ricoverato allo spedale.

Un altro conflitto avvenne il 27 dello stesso mese. Fra gli altri, rimase ferito un fascista che in questi giorni sarebbe morto allo spedale.

Alla nostra autorità perveniva infatti un telegramma chiedente rinforzi temendosi nuovi disordini in occasione del funerale del fascista ucciso.

La spedizione punitiva dei fascisti

Municipio e Camera del Lavoro devastate

Il conflitto avvenuto a Masi e che costò la vita ad un giovane fascista di Badia Polesine risale ad alcuni giorni fa. Il giovane in parola fu schernito da alcuni socialisti. Egli reagì energicamente, ad un certo momento, nella tema di essere sopraffatto, fece uso delle armi. Apertosi così un varco fra gli avversari si diede alla fuga. Venne però inseguito da una turba di leghisti, raggiunto e atterrato a bastonate. Più tardi fu raccolto sanguinante dai compagni. Trasportato allo spedale di Badia Polesine cessava di vivere. Sabato ebbero luogo in forma solenne i funerali. Alla mesta cerimonia intervennero numerosi fascisti e gran folla di cittadini. Non si verificò alcun incidente per le severe misure prese dall'autorità.

I fascisti di Badia non potevano però lasciare invendicato il loro compagno. L'altra sera dunque essi si portarono con alcuni camions a Masi. Vi giunsero verso mezzanotte. Il paese dormiva. Nessuna si mostrava in circolazione.

Fu subito invasa e devastata la Cooperativa socialista di consumo. Venne esportata una latta di petrolio. Quindi i fascisti salirono nel Municipio, che è retto dai socialisti, e distrussero gran parte del carteggio. Il petrolio della Cooperativa venne cosparso al suolo e vi fu appiccato l'incendio.

Prima di allontanarsi i fascisti invasero la sottostante Camera del lavoro ove pure l'opera di distruzione fu completa. Anche qui venne appiccato il fuoco.

I fascisti fecero quindi ritorno a Badia. L'incendio venne domato dai pompieri di Montagnana. I locali rimasero lievemente danneggiati.

Sul posto fu per un'inchiesta il tenente dei carabinieri Pavesi. A Masi regna grande fermento.

Figli snaturati

La vecchia Serafina Aitarotte, di anni 74, era oggetto da qualche tempo di continui maltrattamenti da parte del figlio Eugenio Derde, manovale. Costui, oltre a privarla del necessario, la percuoteva frequentemente quando essa osava muovergli qualche rimprovero.

Una di queste scene disgustose avvenne l'altra sera. Il Derde, rimproverato, si sfogò colpendo con pugni e calci la propria madre così da produrle contusioni alla regione orbitale che furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Derde venne denunciato ai carabinieri.

✱

Giunge notizia da Legnaro di un grave fatto. In frazione Ardoneghe abita con la famiglia il contadino Eugenio Benardinello, di anni 74. L'altro giorno costui ebbe un diverbio col figlio Angelo per questioni d'interesse. Ad un certo momento l'Angelo si armò d'un fucile e sparò contro il padre un colpo che andò a vuoto. Non ancora pago, afferrò un tridente e col manico prese a percuotere brutalmente il genitore il quale ebbe gravi lesioni alla faccia. Il medico del paese si riservò il giudizio.

Il figlio snaturato si è dato alla latitanza.

Udine

Società Alpina Friulana

Udine, 16

Domenica 20 corr. avrà luogo la gita al Monte Corno (m. 1478) col seguente itinerario: Ore 5.30 partenza da Udine, ore 6.14 arrivo a Tarcento, 6.30 partenza in camion, 7.15 arrivo a Peonis, 7.30 partenza a piedi, 10 arrivo a Col di Forca, 12.30 arrivo alla vetta. — Colazione al sacco. — Ore 14 partenza per il ritorno; ore 17 arrivo a Avasinis, ore 17.30 partenza in camion, 18.30 arrivo a Tricesimo, 19 arrivo a Udine.

Per il collegio unico Udine-Gorizia

L'on. Girardini ha presentato alla commissione per la circoscrizioni elettorali un memoriale, dove si propugna la riunione di Udine a Gorizia in un solo collegio.

Le nozze di un collega. — Stamane il collega Ettore Cicuttini, redattore della «Patria del Friuli» si è unito in matrimonio colla signorina Nadeia Verga figlia del compianto e distinto maestro di musica Giacomo Verza.

In municipio funzionò da ufficiale dello stato civile l'assessore Marcovich e in chiesa fu suonata una composizione musicale scritta per la circostanza dal m. Muschietti.

Agli sposi, partiti per il viaggio nuziale vadano auguri e voti di lunga felicità.

Un colpo di rivoltella venne sparato contro il treno che da Cividale veniva ad Udine. Due vetri di una vettura andarono in frantumi. Altri danni non si verificarono. Gli autori sono ignoti.

Il consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per sabato 19 corr. alle ore 20 per trattare un lungo ordine del giorno. Fra gli oggetti da trattarsi, oltre l'approvazione in seconda lettura delle spese facoltative inscritte nel preventivo 1921, vi è l'affitto del grande negozio d'angolo e di quello adiacente, ora occupato dall'Unione cooperativa di Milano.

Al Sociale. — Ieri sera col solito entusiastico successo si replicò «Madama Butterfly» ed il numerosissimo pubblico applaudì calorosamente i valenti esecutori ed il maestro direttore.

Questa sera serata in onore dell'esimia artista Ada Sari con una rappresentazione straordinaria di «Lucia di Lammermoor».

Vicenza

Il Consiglio Comunale commemora l'onor. Piccoli

Vicenza, 16

L'on. ing. Domenico Piccoli è stato commemorato nella seduta consigliare di ieri sera. L'aula è parata a lutto. Sono presenti tutti consiglieri e gran folla di popolo.

Il Sindaco Luigi Faccio ricorda con accento commosso il nobile compagno rapito alla classe lavoratrice, all'intera città che, al di sopra d'ogni competizione di parte, in lui vedeva l'uomo retto, il disinteressato difensore degli umili, il nobile cavaliere dell'ideale.

Il comm. Boeche, a nome della minoranza popolare, si associa all'unanime compianto e illustra l'uomo, il cittadino, il cavaliere dell'idea così tragicamente scomparso.

Giuriato dice che nell'anima di Domenico Piccoli vibrava l'anima del leggendario viatore ricercante attraverso le vie del mondo e quelle del sentimento e della sofferenza, la luce di un sogno, l'armonia d'un canto, il palpito di universali amori. Domenico Piccoli non è morto — conclude — Egli era l'Idea e l'Idea non muore.

La seduta è tolta in segno di lutto alle ore 20.30.

Concorso per il monumento ai Caduti

Chiuso il concorso per il monumento ai caduti a Vicenza, con la vittoria dello scultore trevisano Ponzanai, glorioso mutilato di guerra, i concorrenti sono invitati a disporre per il ritiro dei loro bozzetti entro il giorno 31 di marzo, dopo il qual termine il Comitato considera detti bozzetti come abbandonati.

BASSANO. — Stasera e domani, e, speriamo, per altre sere ancora, avremo tra noi — al Sociale — Alba Tiberio, la nota artista enciclopedica, questa maga della scena che fa elettrizzare i pubblici più vari delle nostre città.

Commenti francesi alla situazione italiana

Parigi, 16.

Il «Matin» pubblica abbastanza ampi particolari sui conflitti tra socialisti e fascisti in Italia. Interessanti sono le considerazioni del corrispondente del giornale parigino sul movimento fascista.

Questo movimento è interpretato come il risveglio dello spirito nazionale che si propaga attraverso tutta l'Italia. Esso sarebbe diretto da un generale a riposo che è nello stesso tempo un alto dignitario della massoneria. I socialisti si mostrono molto preoccupati. Non sembra dubbio che nuove elezioni sarebbero funeste per il loro partito. Così alcuni capi socialisti si accomoderebbero ad una partecipazione al potere, a condizione che lo scioglimento della Camera, di cui li si minaccia, non abbia luogo.

La commissione del Garian invitata?

Roma 16

Alcuni giornali continuano ad affermare che la commissione araba del Garian fu invitata a venire in Italia dal governo centrale e locale, senza subordinare il consenso alla liberazione dei prigionieri italiani. Sta di fatto che nessun invito ebbe la commissione, la quale spontaneamente chiede di poter conferire col governo centrale, e, fin da quando siffatto desiderio fu manifestato, il governo italiano pose come condizione che i prigionieri nostri fossero liberati. Nè mai a questa condizione si rinunciò.

Milioni d'oro russo a Ginevra

Zurigo, 16

(E. C.) Si assicura che nel mese di gennaio invii di oro per un valore di 30 milioni sono giunti a Ginevra dalla Russia, di cui almeno dieci milioni di rubli oro con l'effigie dello czar Nicola II. Quest'oro è generalmente fuso in una officina della città e rispedito in parte alle banche ginevrine ed ai grandi stabilimenti finanziari parigini.

Notizie varie dall'Estero

L'American Manifactures Associations ha invitato il sen. Rolando Ricci ambasciatore d'Italia in America a partecipare al Congresso annuale della Società ed a tenervi un discorso sulle relazioni economiche italo-americane.

Il segretario di Stato americano ha fatto sapere alla Repubblica del Panama che la sentenza arbitrale americana relativa alla delimitazione della frontiera tra la Repubblica del Panama e quella di Costarica deve essere eseguita nella sua integrità. E' noto che nel 1915 Panama e Costarica si erano impegnate con trattato a invocare la mediazione americana in caso di conflitto fra i due paesi.

La forza armata ha impedito che gli scioperanti del Lussemburgo commettano atti di violenza contro gli operai che lavorano nel bacino minerario. Il numero dei lavoratori è diminuito in causa degli atti di terrorismo compiuti contro di essi.

La commissione degli affari esteri della Camera francese ha udito la lettura della relazione di Edouard Soulier sull'accordo franco-italiano relativo alla delimitazione delle frontiere della Tunisia e della Tripolitania.

Cronaca di Venezia

Per la Casa del Soldato

Già da alcuni mesi funziona egregiamente nella nostra città la Casa del Soldato che ha lo scopo di offrire un piacevole luogo di riunione ai nostri soldati, durante le loro ore di libera uscita.

La Casa del Soldato provvede ad intrattenerli in vari modi, con recite, proiezioni cinematografiche ed altri trattenimenti ma non limita a ciò la propria attività perchè ha organizzato per i soldati che lo desiderano anche numerosi corsi scolastici sia di istruzione elementare che di contabilità, lingue ecc.

Il Comitato che ha ideato e fondato la Casa del Soldato si è preoccupato di assicurare alla stessa i fondi necessari per il suo sviluppo e mantenimento ed ha perciò invitato cittadini di ogni classe a partecipare alla benefica Istituzione.

Sono state istituite tre categorie di soci e precisamente:

Soci benemeriti, e come tali vengono considerati quei singoli o quelle Associazioni che eroghino alla Istituzione somme non inferiori a L. 1000.

Sostenitori perpetui, e cioè coloro che versino all'Istituzione la somma di L. 500 per una volta tanto.

Sostenitori ordinari, ossia coloro che si impegnino di versare annualmente almeno L. 10.

L'appello del Comitato ha avuto già un brillante successo e siamo lieti di pubblicare la prima lista delle sottoscrizioni.

Soci benemeriti: Hanno offerto lire 2500 la Società Veneziana per l'industria delle Conterie — Lire 2000 Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini; Sen. Bar. Alberto Treves de' Bonfili; Lire 1000 Banca Commerciale Italiana; Contessa Leopolda Brandolin d'Adda; Cassa di Risparmio di Venezia; Compagnia Italiana Grandi Alberghi; Comune di Venezia; Barone Emilio de Chantal; Deputazione Provinciale; Gr. Uff. Paolo e Nella Errera; Contessa Paolina Giustiniani Toso; Contessa Annina Morosini; Contessa Elisabetta Nani Mocenigo; Arturo Poletti; Comm. Angelo Gino Toso.

Sostenitori Perpetui: Hanno offerto lire 500: Gr. Uff. Agostino d'Adamo; Comm. Luciano Barbon; Comm. Moisè Bianchini; Comm. G. B. Del Vo; Letizia, Umberto e Vittorio Galanti; Comm. Aldo Jesurum; Minerbi Guido e C.; Conte Antonio Revedin; Giuseppe Scarabellin; N. N.; Conte Alberto e Luisa Valier.

Sostenitori ordinari: Hanno offerto un contributo annuale di lire 100: Comm. Alfredo Campione; Lucia Minisini; Conte Marino Nani Mocenigo; Andromaca Rossi; Caterina Vellutì — Lire 50: Bianca Bordiga Selvatico; Maria Brando Selvatico; Cav. Giulio Fano; Ing. Romolo Layet; Duca Litta Visconti Arese; Clemente Pellegrini; Pisani Mario; T. Col. Profili e Signora; Marco e Margherita Sullam; Cesare Visconti; Conte Carlo e Angelina Avogadro di Vigliano. — Lire 30: Laura Girardi; Mario Guerci; Angelina Tavana Valier — Lire 25: Dott. Bino Bombardella; Com. Eugenio Minisini; Iside Minisini Montauti; Emma Zamarra Fautrier; Linda Valsecchi — Lire 20: T. Col. Enrico Armando; Maria Armando Ciaramelletti; Giovanni Baschiera; Carlo Bertotto; Cap. Borla e Signora; Anna Lossig D'Este; Angela Forcellini Merlo; Teresa Spessa Mandruzzato. — Lire 15: Antonio Ancilotto; Augusto de Stadler; Giovanni Gavagnin; Aug. O. Pagura; T. Col. Ildefonso de Vito Piscicelli; Attilio Rosada; Bar. Emanuele di Sardagna. — Lire 10: Cap. Ales; Comm. Marco Allegri; Francesco Berengo Gardin; Francesco Bon; Chiara Bonafede Toldo; A. Bressanin Candeo; Carlo Callegari; Giovanni Casiero; Angelo Ceresoli; Cap. Benedetto D'Amone; Cav. Antonio Dall'Armi; Mario De Cesco; Comm. di Ferrante; Cap. Dotti; Dott. Umberto Ferrari Bravo; Magg. Renzo Fissore; Sergio Gabrielli; Ing. G. B. Guidini; Gina Leoncini; Contessa Bianca Lovatelli; Filippo Marullo; Attilio Nikolassy; Umberto Montagnari; Rosalia Macaluso; Personale Casa Contessa Morosini; Ten. Giov. Piovesano; Rodolfo Rigato; Dott. Umberto Rigobon; Dott. Giovanni Sacchi; Magg. Angelo Sammartino; Antonio Spandri; Valeria de Mitri Valier; Gina Porri Vianello; F. Weigelsperg di Caneva; Nicolò Zanetti.

Il thè danzante per la Dante Alighieri

Come abbiamo annunciato, per iniziativa di un comitato di Signore Veneziane, il giorno 28 marzo alle ore 16, avrà luogo nelle sale del teatro «La Fenice» un the danzante a beneficio del Comitato Veneziano della Dante Alighieri, che destinerà l'utile alle biblioteche scolastiche delle terre redente per l'incremento dell'opera di propaganda e di italianità che quelle vanno compiendo.

Il comitato, che sta lavorando alacremente per la buona riuscita della festa, avverte che i biglietti, in numero limitato, si potranno richiedere presso le seguenti Ditte che gentilmente si prestano: Jesurum (Ascensione); Asta (Procuratie Vecchie); Cartoleria Zanetti (Merceria Orologio); Brasso (Merceria Orologio); Botter (Merceria S. Giuliano); Sanzin Merceria del Capitello).

Il "Giornalino,, non muore

Gli amici del «Giornalino della Domenica», la bella e buona e geniale creazione del povero Vamba, saranno ben lieti di sapere che, contrariamente a quanto si temeva, il Giornalino non muore. Ne ha assunto in questi giorni la direzione un valoroso letterato, Giuseppe Fanciulli, e l'edizione Alfieri e Lacroix di Roma.

E' uscito il primo numero della nuova annata, in bellissima veste tipografica, con copertina illustrata di Enrico Sacchetti, e con scritti vari, tra cui due lettere autografe riprodotte di Vamba e la presentazione di Giuseppe Fanciulli.

In cerca di un programma!

Anche questa è da notare. Il bolscevismo veneziano non ha un programma come non l'ha il partito socialista italiano. Chi ha fatto simile strabiliante scoperta è lo on. Cesare Alessandri deputato socialista senza speranza di risurrezione per la circoscrizione, almeno, di Venezia. (Così dicono i socialisti).

In un articolo su *L'Avanti!* di polemica con Gino Baldesi della Confederazione generale del lavoro, Cesare Alessandri afferma che tirate tutte le somme e operate tutte le moltiplicazioni, bisogna convincersi che un programma di costruzione socialista non esiste nè in linea politica nè in linea sociale!

Preziosa confessione della quale da anni annorum siamo convinti e della quale sembra vada convincendosi la massa lavoratrice.

L'on. Alessandri non era di questo parere mesi addietro: come epilogo di certa discussione sul *Secolo Nuovo* scriveva: «che il suo programma er il 17 novembre 1917».

Il 17 novembre, data della rivoluzione russa che portava alla dittatura di Lenin, formava adunque il credo e l'aspirazione dell'Alessandri, il quale a poco tempo di distanza viene a trovarsi nella condizione di Diogene che — se non erriamo — con una lanterna in mano andava di pieno giorno in cerca della ragione ovverossia del *suo* programma.

Ma l'on. Alessandri che nel vino ultrarivoluzionario mesce ogni giorno più dell'acqua riformista — cosa del resto di cui non possiamo dolerci noi — dimentica ciò che gli elettori veneziani non possono dimenticare, e cioè ch'egli col Serrati è stato uno degli inventori del *comunismo-unitario* uscito dal congresso di Livorno e che per i comunisti puri non è se non un rinnegato e un traditore. Presto gli diranno, magari, per restare alla fraseologia di prammatica, anche venduto. Tant'è: la storia si ripete e gli aggettivi dispregiativi che l'Alessandri scagliava a piene mani dalle colonne dei giornali socialisti e nei comizi contro coloro che si andavano togliendo di dosso la camicia di forza dell'asservimento ai maneggioni del partito, si ritorcono adesso contro di lui.

Certo è che l'Alessandri — deputato — è stato una grande disillusione per i socialisti veneziani, i quali paghi di averlo tolto all'esilio di Parigi, non penserebbero adesso che a farlo presto capitombolare. Non sappiamo se l'on. Alessandri intravveda il pericolo quando, coerentemente con Turati e Treves, destri; anzi destrissimi del partito depreca le elezioni generali politiche pel timore che l'appello al paese si risolva in una guerra civile a colpi di rivoltella e di incendi!

Più unitario, meno comunista e meno rivoluzionario di così non si potrebbe davvero desiderarlo l'on. Alessandri!

Un ordine del giorno dei fascisti

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo del Fascio Veneziano, protesta contro le inique misure poliziesche e governative che culminano con l'arresto per false accuse di Leandro Appinati, col divieto di circolazione degli autoveicoli nel Bolognese e nel Polesine, coi grotteschi procedimenti e le irragionevoli misure di P. S. di Venezia, fatti che denotano il vergognoso sistema del governo pronto sempre a patteggiare coi nemici della Nazione e a reprimere ogni manifestazione d'attività patriottica; denuncia ancora il brutale sistema iniziato a Venezia dalla teppa socialista di aggredire isolatamente i fascisti, ricordando ai cittadini che in soli due giorni ben sette fascisti furono in varie località, e specie in ore notturne affrontati isolatamente e colpiti a tradimento da avversari numerosi a colpi di roncola e di coltello; declina di fronte al contegno delle Autorità e alla brutalità degli avversari, ogni responsabilità per le rappresaglie che si rendono necessarie, deciso a continuare senza indulgenza e senza esitazione per la strada intrapresa, dichiarando fin d'ora che le repressioni provocheranno più viva la resistenza, che tutte le provocazioni saranno raccolte e tutte le violenze rintuzzate con esemplare energia».

In pari tempo ci si comunica un elenco di fascisti aggrediti separatamente nei giorni scorsi. Ora noi dobbiamo dire che non è senza rincrescimento che vediamo allargarsi in Venezia sistemi di lotta i quali ripugnano completamente al carattere e alla tradizione gentile della città e che d'altra parte non sono affatto giustificati dalla situazione locale dei partiti, giacchè qui, grazie al buon senso di tutti, non mai si raggiunse la tensione di animi e di spiriti raggiunta altrove. Non sappiamo se e come sarà accolta una nostra parola di incitamento alla calma e alla serenità rivolta così ai partiti rossi come ai fascisti, ma speriamo che si vorrà evitare a Venezia il danno di piccole faziosità inutili le quali costringendo a spiegamento di forze specialmente nel centro della città determinano incidenti spiacevoli come quelli di domenica scorsa e intralciano il pacifico sviluppo della ripresa degli affari.

Le avventure di Pinocchio alle Cinematografie Istruttive

Oggi, 17, al Teatro Centrale, alle ore 9; 10.15; 14.15 si svolgeranno per le scuole le seguenti «Cinematografie Istruttive». Nel Giardino d'Infanzia — Pensiero generoso di figlio — Il Gaz — Gli anemoni del mare — Il conte Federico Confalonieri (storica e patriottica).

Episodi della libertà di lavoro nel Porto di Venezia

Ci viene riferito che giorni or sono una ditta di Venezia, esercente trasporti fluviali, aveva combinato, come molte altre volte, un trasporto di merce da Venezia ad un paesotto della provincia, per conto di una nota distilleria, e stava per eseguire il trasporto allorchè la distilleria cambiò improvvisamente parere ad affidò il trasporto ad una cooperativa rossa. Pare che l'improvviso mutamento sia stato originato dal fatto che i capoccia della cooperativa suddetta avrebbero fatto comprendere alla distilleria che se il trasporto non fosse stato affidato alla cooperativa, le organizzazioni dei lavoratori del Porto si sarebbero rifiutate di caricare la merce sulle barche che a quello scopo fossero destinate.

La Distilleria, di fronte al minacciato le boicottaggio, si sarebbe arresa anche subendo il maggiore esborso impostole per il trasporto.

Non crediamo che le organizzazioni del Porto si sarebbero prestate a tale boicottaggio, chè altrimenti bisognerebbe credere che esse volessero illecitamente mirare ad assicurarsi il monopolio dei trasporti imponendo prezzi proibitivi che verrebbero ad accrescere la marea dei danni che già gravano sul ceto commerciale e che più tardi si faranno sentire sugli stessi lavoratori. Non dubitiamo che il Provveditore al Porto s'interesserà della cosa perchè tali soprusi non abbiano a ripetersi affinchè a Venezia non sia violata la libertà del lavoro e del commercio

Il lavoro dei ladri

Tre tentativi

Ladri d'acqua si accostarono l'altra notte con una barca alla porta sul Canal Grande della ditta di passamanterie Bevilacqua, San Polo 1313. Ivi stavano rimovendo un pezzo di gradino della riva, per poi strisciare nel locale senza bisogno di sforzare il pesante portone. Ma la domestica del comm. Scarabellin, che abita sopra il magazzino, attratta dal rumore, aprì le imposte della sua finestra, affacciandosi. Bastò questo perchè i ladri filassero via con la barca, abbandonando l'impresa.

✱ La scorsa notte verso le ore una due guardiani dell'Istituto di Vigilanza Notturna A. De Gaetani Gallimberti e C. nel loro giro di sorveglianza, arrivati in campo S. Barnaba scorgevano due individui sul ponte che al loro apparire si davano alla fuga verso la calle degli Squellini. Visitando le porte dei negozi trovarono quella del signor Pronoscitto Romualdo sita al N. 2806 scassinata e mancante di un lucchetto. Il negozio venne piantonato fino all'arrivo del proprietario.

✱ Pure la notte scorsa, verso le 3.45, altri guardiani dell'Istituto suddetto in servizio nelle zone dei Tolentini e di Rio Marin trovarono degli individui sospetti e ne ebbero l'impressione che stessero concertando qualche losca impresa. Infatti giunti ai Bari, Calle del Tintor 1869, videro che l'inferriata del negozio di salumeria del signor Datos Valentino Aurelio era stata rotta ed asportata. Lasciato a guardia del negozio il guardiano Gatto, l'altro, Brunetti, provvide tosto ad avvertirne il proprietario.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Il cav. prof. Rosolino Bellodi, che per più anni resse con amore e con solerzia le sorti della Sezione veneziana della Federazione Insegnanti Medi, dichiarò di dover rinunciare alla carica di presidente per ragioni di famiglia. Il consiglio direttivo, pregò più volte il collega di recedere dalla decisione ed anche recentemente l'assemblea lo rielesse con una splendida votazione ed insistette per l'accettazione. Ma, riuscite vane le pratiche, furono invitati i soci ad una nuova votazione e riuscì eletto il prof. Guido Cristini insegnante al Ginnasio Marco Foscarini.

✱ La Presidenza della Società delle Arti Edificatorie di M. S. ha inviato il seguente telegramma a S. E. Luigi Luzzatti:

«Interprete pensiero Società Arti Edificatorie memore riconoscente sua recente visita Scuola San Giovanni Evangelista che riaffermò suo grande amore per ogni attività e bellezza veneziana, esprimo augurio che Vostra Eccellenza sia lungamente conservata pel bene che sua sapienza, suo giovanile entusiasmo, sua grande alacrità donano alla patria.»

✱ Domenica 13 p. p. nella sala del Palazzo Gritti Faccanon gentilmente concessa ebbe luogo l'assemblea generale degli aderenti alla Camera Federale dei dipendenti dallo Stato.

Vennero votati alcuni ordini del giorno per chiedere al governo diversi provvedimenti a favore della classe, e per sollecitare il Ministero a presentare tali provvedimenti al Parlamento prima dell'eventuale chiusura della Camera.

✱ Sabato scorso nella sala maggiore dell'Hotel Luna si riunirono a banchetto i soci dell'Associazione fra negozianti in vini per festeggiare il loro presidente onorario sig. Attilio Busetto nominato commendatore della Corona d'Italia su proposta del ministro del Commercio.

Parlarono il presidente sig. Achille Carbone, presentando al festeggiato una pergamena disegnata dal prof. Pilon e firmata da tutti i soci, il sig. Spanio, il cav. Carmelo Guadalupi, il sig. Lorenzo Libera. A tutti rispose commosso il comm. Busetto.

Interessi vari

✱ Il Commissariato generale approvvigionamenti e consumi, avendo in corso un provvedimento che abolisce tutte le restrizioni sulla confezione e vendita dei dolciumi, ha disposto che dal 15 marzo siano consentite tutte le qualità e formati di dolciumi, compresi quelli di pasticceria.

Una [illegible] del Circolo Artistico

[illegible] rappresentanza del Consiglio del Circolo Artistico — composto dei Signori Vincenzo de' Stefani, Trajano Chitarin, Emanuele Brugnoli, Max Ongaro, Alessandro Pomi, Angelo Franco, Beppe Ciardi, Carlo Lorenzetti, Giuseppe Berti — è stata ricevuta dal Sindaco Prof. Giordano.

La Commissione, a quanto ci comunica il Circolo stesso, ha rammentato al Sindaco come a Venezia sia necessaria la [illegible]zione di un Ente capace di integrare [illegible]ta del Comune in occasione dei principali avvenimenti d'Arte che hanno [illegible] nella nostra Città, espose le linee principali del programma del Circolo Artistico il quale si propone di raccogliere intorno a sè quanti a Venezia, professano ed amano le arti instituendo una Sede degna della Città e del nucleo degli artisti che vivono a Venezia.

Per sopperire alla costituzione del primo fondo occorrente per la nuova installazione, il Circolo Artistico bandirà prossimamente una Esposizione d'Arte alla quale hanno già aderito, oltre ai Soci del Circolo, anche molti Artisti non soci, di Venezia e di fuori.

Il Sindaco, che durante il colloquio dimostrò il più vivo interesse, manifestò alla Commissione il proprio compiacimento, promise il Suo appoggio, ed accettò la Presidenza Onoraria del Circolo Artistico.

La stessa Commissione si intrattenne anche cordialmente con l'Assessore alla P. I. Onorevole Pietro Orsi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Elezioni: problema del giorno

Roma, 16

L'on. Chimienti, intervistato dal «Tempo» circa l'opportunità delle elezioni politiche, ha detto: Io non penso che precipua ragione di un possibile scioglimento sia la inettitudine e la impossibilità di questa Camera a funzionare.

Il pensiero dell'on. Chimienti

Ciò non sarebbe **giusto** affermare; bisogna ammettere che ha iniziato coraggiosamente l'opera di riparazione delle finanze statale con la legge sul prezzo politico del pane e con le leggi di imposte votate e che si accinge, dopo una interessante e lunga discussione a votare la legge affittanze agrarie.

Dunque, non questo ha dato credito ad un possibile scioglimento della Camera, ma piuttosto la sensibilità politica del paese e degli ambienti parlamentari di una situazione storica per più punti simile e per qualche riflesso più caratteristica, ad altre situazioni precedenti che ad essa assomigliano.

L'on. Chimienti, dopo aver ricordato i vari precedenti storici analoghi alla attuale situazione politica italiana, ha accennato ad alcuni elementi di fatto che sono oggi in azione per accreditare la voce di elezioni generali. Fra i vari elementi — ha detto l'on. Chimienti — i più importanti sono, secondo me, questi:

Col trattato di Rapallo e con l'accordo coi jugoslavi si è chiusa veramente la fase della guerra e della pace. Le elezioni del 19 furono fatte perchè spirava il termine improrogabile della vita della vecchia legislatura e perchè una nuova legge elettorale era stata votata dal Parlamento. Le elezioni generali che sanzionano la fase di interesse storico apertasi il 15 e che si va chiudendo in questi giorni, non sono state fatte. Due nuove regioni italiane devono mandare i loro rappresentanti alla Camera italiana. La questione adriatica, per logica di cose, attende la parola del paese. La situazione presente ha qualche affinità con quelle che misero capo nel 1867 e più tipicamente nel 1870 alle elezioni generali. L'annessione al Regno di nuove terre e l'ingresso definitivo di quelle regioni nell'organismo nazionale italiano è tale avvenimento che va molto al di là del semplice aumento del territorio della patria. In questi casi quasi consimili, ma certo di minore importanza storica, il ministero in carica si è dimesso per lasciare libero il Sovrano di esercitare in conseguenza le sue prerogativa e se in questi casi le dimissioni non furono accettate sempre, apparvero giustificate da altissime ragioni politiche le elezioni generali, confuse con quelle delle nuove regioni annesse allo Stato.

Circa la valutazione politica dell'opportunità del momento, l'on. Chimienti ha risposto che siffatta valutazione va lasciata in rispettoso silenzio a chi ha responsabilità di proporre ed a chi ha la potestà di concedere.

Commento di parte giolittiana

Il «Tempo» fa seguire la intervista da un commento nel quale fra l'altro è detto:

« Su due punti noi dissentiamo apertamente dall'on. Chimienti e lo diciamo con la nostra abituale franchezza. Ripetiamo ancora una volta che non è possibile andare avanti con una Camera ove l'imboscata attraverso gli ordini del giorno diventa una consuetudine quasi normale. Non si può contare sopra una Camera che ha bisogno ogni giorno di spintoni per essere in numero legale e discutere sul seria. Non si può far sicuro assegnamento sopra commissioni parlamentari che non lavorano o lavorano con estrema lentezza. Più di una volta abbiamo constatato che purtroppo le commissioni permanenti di controllo non hanno corrisposto alle ragioni che ne avevano determinato la costituzione e vi è anche un altro punto delle dichiarazioni dell'on. Chimienti in cui ci duole di non poter consentire ed è quello in cui prospetta la tesi che le dimissioni del gabinetto dovrebbero precedere lo scioglimento della Camera. Noi pensiamo che questa tesi poggi sopra una questione inopportuna, che è quella di voler dare alla Corona una responsabilità che soltanto il Governo può e deve assumere. Posta la questione entro i suoi termini veri e precisi non crediamo che l'on. Chimienti e con luitutti i deputati di parte costituzionale possano essere di opinione diversa dalla nostra. »

Una nota ufficiosa

La «Tribuna» in una nota di evidente carattere ufficioso, prendendo argomento da alcune parole pronunciate ieri dall'on. Turati, scrive:

« L'on. Turati ha voluto trarre dall'episodio di Reggio Emilia una curiosa conseguenza di politica elettorale, proclamando l'impossibilità di fare le elezioni nell'attuale situazione. All'on. Turati deve essere sfuggito che con tali idee si potrebbe arrivare anche alla conclusione pratiche che quando le elezioni minacciano le fortune di qualche partito, esso potrebbe ricorrere all'espediente di renderle paurose e pretendere che non siano fatte, anche magari se scaduto il termine della legislatura.

Noi non condividiamo affatto le preoccupazioni dell'on. Turati; anzi nei fatti da cui egli deriva le sue deduzioni antielettorali noi scorgiamo una ragione di più in favore delle elezioni; perchè se nel paese si manifesta lo spirito di irrequietezza e di violenza che all'on. Turati fa paura, quale altro migliore rimedio si può trovare che di dare al paese modo di quietare in sè stesso questi dissidi violenti, creandosi un organo rappresentativo che corrisponda alla sua reale situazione meglio che non faccia la Camera attuale? E chi meglio potrebbe dare al Governo la forza per reprimere queste violenze che l'autorità di una nuova Camera in cui le reali tendenze e le profonde necessità del Paese siano rappresentate?

Un tale rinnovamento meriterebbe anche il rischio di giornate elettorali burrascose, ma noi pensiamo d'altra parte che la paura appaia peggiore della realtà. Già ogni volta che il Governo ha dovuto agire energicamente, la sua azione è stata preceduta da queste preoccupazioni paurose, che poi trovarono la loro smentita negli avvenimenti.

In questa, come in tutte le cose che concernono le moltitudini, l'azione è sempre migliore delle incertezze e delle preoccupazioni. »

Le nuove circoscrizioni elettorali

Roma. 16

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è riunita la commissione parlamentare per la delimitazione delle circoscrizioni elettorali. La commissione, nella riunione precedente, aveva stabilito le circoscrizioni dell'Italia Meridionale e Centrale. In questa ultima riunione si si è occupato della circoscrizione dell'Italia settentrionale, rimasta in sospeso. Sui risultati della riunione, viene mantenuta una ampia riserva.

Sembra ad ogni modo che le decisioni adottate saranno le seguenti: Per la Liguria la circoscrizione sarebbe composta delle due provincie di Genova e Porto Maurizio. Il Piemonte resterebbe invariato, perchè ciascuna delle attuali circoscrizioni Torino-Alessandria e Cuneo-Novara, elegge più di dieci deputati. La provincia di Piacenza sarebbe unita alla provincia di Pavia. La Lombardia sarebbe divisa in quattro circoscrizioni: Milano, Mantova-Cremona, Brescia-Bergamo, Como-Sondrio. L'Emilia, cui verrebbe tolta, come sopra detto, la provincia di Piacenza, sarebbe divisa in due circoscrizioni: Bologna, Forlì, Ferrara e Ravenna, Modena, Reggio Emilia e Parma. Il Veneto sarebbe diviso in due circoscrizioni: Venezia, Treviso, Udine, Belluno la prima, Verona, Rovigo, Padova e Vicenza la seconda.

Chi è l'uccisore di Talaat Pascià

Zurigo, 15

(E. C.). L'uccisore di Talaat Pascià a Berlino è stato identificato per uno studente armeno nato in Persia. Con l'intervento di un interprete, giacchè non sa una parola di tedesco, è stato sottoposto ad un primo interrogatorio. Ha dichiarato di esser venuto da Ginevra a Berlino nel gennaio scorso col premeditato progetto di vendicare il sangue dei propri connazionali, fatto spargere a profusione dallo ex dittatore dell'impero turco. Il giovane assassino appariva molto depresso per le percosse inflittegli da coloro che l'avevano arrestato subito dopo il suo atto.

Un particolare inedito è quello riflettente l'attività dell'ex Gran Visir durante il suo ultimo soggiorno berlinese. Secondo informazioni del *Berliner Tageblatt*, Talaat si era dedicato a lucrose operazioni commerciali ed era sopratutto interessato in una colossale speculazione pel commercio del caffè.

Venizelos governatore dello stato di Smirne?

Londra, 16

Corre voce nei circoli autorizzati che il Consiglio supremo sarebbe disposto a nominare Venizelos governatore generale del nuovo stato autonomo di Smirne.

Questa notizia ha provocato molta emozione fra i membri della delegazione greca che temono di vedere la nuova provincia divenire, sotto l'amministrazione di Venizelòs, uno stato greco indipendente ed anticostantiniano.

Come sarà evacuata la Dalmazia

Zurigo, 16

(E. C.). Un'informazione da Spalato all'ufficio stampa jugoslavo assicura che le trattative fra la delegazione italiana e quella jugoslava hanno portato alla fissazione del seguente programma di evacuazione dei territori attribuiti alla Jugoslavia: Col primo aprile le truppe italiane evacueranno le isole Curzolari, Bukovina, Knin e le isole di Pazo. Il 15 aprile verranno evacuati i distretti di Sebenico e di Benkovatz ed il primo maggio sarà la volta del distretto di Zara.

Le mozioni su Porto Baros e Fiume

Roma, 16.

Come abbiamo già detto ieri sera, il gruppo del Rinnovamento domanderà lo svolgimento delle mozioni su Porto Baros e Fiume.

L'on. Gasparotto così illustrava nei corridoi il pensiero del gruppo: Noi — diceva — non abbiamo propositi di battaglia. Desideriamo assolvere l'impegno assunto dinanzi al paese e difendere Fiume. Io poi, meno che mai, ho intenzione di muovere all'assalto del carro ministeriale.

Per l'onore del nostro paese noi dobbiamo spezzare ancora una lancia in favore della città italianissima e difendere i suoi interessi.

Un processo contro legionari fiumani

Ferrara, 16

Nel marzo scorso furono sequestrate a Codigoro, in provincia di Ferrara, alcune tonnellate di esplosivi che erano stati portati colà dall'yacht «Graziella» dell'on. Augusto Bellini e che da Codigoro con due «Mas» avrebbero dovuto raggiungere Fiume. L'autorità giudiziaria, dopo il sequestro degli esplosivi aveva imbastito un processo, che era stato posto a dormire.

Ma ora, dopo un anno di silenzio, per ordini venuti da Roma, il processo avrà corso e si discuterà innanzi al Tribunale di Ferrara il 22 prossimo. Gli imputati, legionari fiumani e quasi tutti ex ufficiali decorati al valore, sono sette e tra essi è un noto cittadino di Ferrara, oratore e valoroso cultore di studi navali.

L'ordine di dar corso al processo ha sollevato vivo sdegno negli elementi patriottici, tanto più che esso appare una patente violazione della convenzione di Abbazia

La lega di Montesanto incendiata

Ferrara, 16

Essendosi avute delle provocazioni da parte dei socialisti di Montesanto, ieri sera alle 22 arrivavano colà una trentina di fascisti i quali, dopo essersi fatte consegnare dal custode le chiavi, entrarono nella lega ed asportarono mobili, registri, timbri, quadri e tutto ciò che vi poterono trovare e con del petrolio vi appiccarono il fuoco.

Un attentato contro Trotsky

Berna, 16.

(C.) I giornali bolscevichi portano particolari sull'attentato contro la vita di Trotzki mentre da Krasnaja Gorka si recava nei dintorni di Pietrogrado per organizzare la difesa delle truppe rosse ed incitarle alla resistenza.

Mentre il treno che lo portava correva a tutta velocità, una bomba è scoppiata proprio sotto il vagone dove stava Trotzki e lo ha reso inservibile. Il dittatore deve la vita al solo caso e la «Pravda» di Mosca, che reca questa notizia, dice che dopo l'attentato Trotzki è tornato a Mosca indignatissimo.

La stessa «Pravda» conferma la discordia che regna tra Lenin e Trotzki e lamenta che da qualche tempo Lenin non sia più combattivo come lo era per il passato. Il giornale attribuisce al nuovo atteggiamento di Lenin tutti gli attuali malanni che deliziano la Russia e si permette aggiungere che di tale passo non è possibile andare avanti e che o Lenin o Trotzki dovranno ritirarsi.

Si ha notizia dello sviluppo che va prendendo lo sciopero delle ferrovie russe già ridotte a pochissime linee e si apprende che causa tale sciopero le truppe rosse della Russia del sud e delle località distanti da dove infieriscè la lotta non possono essere dislocate e mandate in aiuto di quelle che combattono la controrivoluzione.

Causa lo sciopero ferroviario anche la dislocazione degli approvvigionamenti è resa impossibile e causa più dure privazioni alle disgraziate popolazioni.

L'esodo dei cittadini dalle località dove avvengono gli scontri tra le truppe rosse ed i ribelli continua ininterrotto.

Arresti di caporioni rossi nel Bolognese

Bologna, 16

In seguito a denunzia dell'avv. Mario Manganaro sono stati denunziati per estorsione e boicottaggio il presidente della Congregazione di carità Fabbro Luigi, il cassiere della cooperativa macchine Pesci Guglielmo e il presidente della lega coloni Dragoni Dino di Budrio.

I tre individui erano gli uomini più rappresentativi del comunismo budriese ed il loro arresto ha prodotto in paese una enorme impressione. La sparizione di questi dittatori è stata accolta generalmente con un senso di sollievo. Sono state sequestrate addosso ai tre individui circa 160 mila lire!

I mandati di arresto hanno le seguenti motivazioni: Minaccie continuate, estorsioni, incendi dolosi, omicidi, associazione a delinquere.

D'ordine dell'autorità giudiziaria è stata fatta abbassare la bandiera rossa che sin dal giorno dell'insediamento l'amministrazione comunale socialista aveva fatto issare sul palazzo comunale.

Fascista rivoltellato a Modena

Modena, 16

Questa sera poco dopo le ore 20, il fascista ventenne Gozzi Antonio, mentre transitava fuori porta San Francesco in località detta «Il pericolo», è stato fatto segno a colpi di rivoltella sparati da individui che si sono dati alla fuga.

Il Gozzi è stato trasportato allo spedale. Egli è rimasto ferito al polso ed al torace, ma non gravemente.

Una donna omicida a Schio

Vicenza, 16.

Un fatto che ha suscitato enorme impressione nella città di Schio, per la notorietà dei protagonisti e per la drammaticità dei suoi particolari, è successo ieri nel pomeriggio nello studio della clinica del dr. Olindo De Pretto. Nello studio di questi entrava infatti la signora Sandri Maria di San Vito di Leguzzano, sorella del primario dell'ospitale di Schio, e dopo brevi parole scambiate col dr. De Pretto, furono uditi cinque colpi di rivoltella. In un momento di aberrazione mentale, la signora aveva estratto dal manicotto l'arma omicida sparando a bruciapelo contro il dr. De Pretto che rimase all'istante cadavere.

Compiuto il misfatto la signora andava a costituirsi ai carabinieri di Schio.

Il movente della tragedia, a quanto ci si riferisce, pare risalga a divergenze finanziarie.

Fermento a Monaco contro il disarmo

Zurigo, 16

(E. C.). Grande fermento a Monaco contro il disarmo delle guardie civiche bavaresi, che il Governo dell'Impero esige malgrado le proteste dei deputati che rappresentano la Baviera in seno al Reichstag. Il fermento e la ribellione contro le disposizioni del Governo dell'Impero sono tenute vive dallo stesso capo del Governo di Monaco. Ieri in piena dieta von Kahr, parlando degli ordini che stanno per giungere da Berlino, ha detto parole gravi: «Io non posso approvare nè lo scioglimento, nè il disarmo delle nostre guardie civiche e non condannerò quindi mai chiunque rifiuterà di lasciarsi disarmare».

L'incitamento a resistere alla legge è stato vivamente applaudito sui banchi di destra e nelle tribune.

L'accordo anglo-russo firmato

Londra, 15.

Lloyd George ha annunciato alla Camera dei comuni che stamane è stato firmato l'accordo commerciale anglo-russo.

Un pugno mortale durante un macht

Londra, 16

Mackperland, durante un macht avvenuto ad Huht, ha avuto un pugno così formidabile che non si è più riavuto ed è morto allo spedale ove è stato condotto.

Il pugilista che gli ha inferto il pugno fatale, certo Moore, è stato arrestato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Serena e cristianamente questa notte si spense

Adelaide Bellotto ved. Pagura

d'anni 73

Il figlio Dr. Antonio, la nuora Giuseppina Nobile Policreti, la nipote Silvia, le sorelle, la cognata, i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10, partendo da Campo S. Zaccaria N. 4698.

Per espressa volontà della cara estinta i funebri saranno semplici, come la sua vita, senza fiori nè torcie.

La salma sarà trasportata in Aviano. Non si inviano partecipazioni.

Venezia-Aviano, 16 marzo 1921.

Iermattina è spirata in Dio la

N. D.

Elena Cipollato ved. Foscolo

Con animo desolato i figli avv. Antonio e Maria in Fanna, insieme ai parenti, danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 18 corrente alle ore 9.30 nella chiesa di San Luca.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite e da invio di torcie.

Venezia, 17 marzo 1921.

Oggi alle ore dodici cessava di vivere

Verga Carlo fu Antonio

La famiglia, i parenti tutti angosciati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Civile di Padova.

Padova (Dolo), 16 Marzo 1921.

Il temporalone del settembre scorso

(D.). — Il periodico «La Meteorologia pratica» pubblicato dall'Osservatorio di Montecassino sotto la direzione del rev. D. Bernardo Paoloni porta in dodici pagine del suo N. 4-6 del 1920 un riassunto delle principali comunicazioni e discussioni svolte al Congresso meteorologico internazionale tenutosi a Venezia sotto la presidenza del cav. Antonio Cittadella-Vigodarzere alla fine dello scorso settembre.

I lettori ricordano che proprio il primo giorno del congresso, madre natura volle intervenirvi per conto suo, dando prove del suo potente contributo meteorico. Si scaricò su Venezia un forte temporale, di cui trovasi la descrizione nel detto periodico fatta a cura del prof. F. S. Zanon direttore dell'Osservatorio del nostro Seminario. La parte più notevole del fenomeno fu la formazione di tre trombe marine, due delle quali apparvero verso le ore 17.15, una dietro l'isola di S. Giorgio Maggiore, l'altra un po' a ponente della Sacca Sessola, la terza si formò quasi un quarto d'ora dopo. La seconda tromba, di forma più regolare delle altre, cominciò, come il solito, come nube conica discendente, ma, giunta sopra una barena, fece sollevare spruzzi fangosi e così si ebbe il cono d'acqua ascendente, che si congiunse col nebuloso discendente, formando la colonna completa, che per buona sorte durò poco e svanì senza bisogno degli spari, che si fanno per romperla.

Più tardi un fulmine colpì una casa vicina al Seminario ed entrò in una stanza, ove si trovavano alcune stiratrici. Fu abbastanza gentiluomo per non offenderle e si contentò, colla sua abitudine di preferenza pei buoni conduttori dell'elettricità, di lambire i ferri da stirare e poi, rotto il pavimento, di mandare al diavolo le pentole di ferro della cucina.

Notiziario sportivo

Le Gare della Querini. — Domenica, 13 corrente si svolsero le seconde gare sociali indette dalla Società canottieri «Querini» in jole a quattro vogatori sul percorso: Garage della Società, palo trecime e ritorno. Alle ore 15, il signor Del Giudice diede la partenza. Per prima prese la testa l'imbarcazione cui faceva parte il conosciuto Saura. All'altezza del Molino Stucky, per un'improvvisa indisposizione di Giove, la imbarcazione si ritirò dalla gara. Da qui una magnifica lotta serrata s'impegnò fra le due imbarcazioni rimaste in gara. In ragione di buon allenamento prevalse l'equipaggio composto da Borghi, Maremoto, Vio, Lanza, che ha preceduto di quasi due lunghezze l'imbarcazione composta da Berlendis, Da Col, Sambo, De Grandis.

Un vero plauso va tributato alla presidenza tutta, la quale, promuovendo costantemente gare sociali incita la nostra gioventù alla sana lotta dello sport.

* Domenica scorsa a Lido la «squadra dei sommergibili» ha battuto brillantemente l'Associazione Sportiva «Fulgor».

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina n. 18; al largo 12; totale 30; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4808; idem varie tonn. 1316; totale tonn. 6124 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 275; idem varie tonn. 286; totale tonn. 561 — Totale carri caricati 313; scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 113, uomini 1073 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Iomar» amer da New York con merci — «Iride» ital. da Tunisi con fosfato — «Violette» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Saturno» ital. per Fiume con merci — «Szent Laszlo» ital. per Fiume con merci — «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Ionio» arrivato il giorno 13 marzo da Bari: Colli 73 ortaggi, casse 6 sapone, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pirosc. ital. «Tirreno» arrivato il giorno 15 marzo; da Palermo: gabbie 1 mobili, barili 11 ferro vuoti, fusti 10 vino, all'ordine; da Gallipoli: fusti 14 vino all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Pirosc. ital. «Szent Laszlo» arrivato il giorno 15 marzo. Da Sebenico: colli 800 cellulosa, colli 45 effetti d'uso, all'ordine; da Lissa: colli 31 effetti d'uso, all'ordine; da Zara: colli 45 materiali diversi all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 12: Maschi 12, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 19 — Del 13: Maschi 3, femmine 3; totale 6 — MATRIMONI: Del 12: Giacomazzi Antonio lattoniere con Busetto Antonietta casalinga celibi — Gallo Giovanni vigile urbano celibe con Abolafio Letizia casalinga vedova — Bergamo Tommaso stipettaio con Mora Giovanna casalinga celibi — Battistello Ruggero assistente tecnico con Giacobbe Filomena casalinga celibi — Del 13: Bon Giacomo macellaio con Spinazzi Maria casalinga celibi — Battain Giovanni impiegato con Soravia Aurelia casalinga id. — Zandali Bartolomeo bracciante con Lotto Italia ricamatrice id. — Pacchioni Pasquale marinaio celibe con Gamba Clorinda casalinga vedova — Sordillo Giacomo guida autorizzata con Zanella Olga impiegata celibi — Fossali Carlo muratore con Battistin Maria sigaraia id — Battistella Ferruccio falegname con Bertoni Erminia sarta id. — DECESSI: Del 12: De Biasi Gio. Batta di anni 76 coniugato macchinista — Girardini Antonio 20 celibe meccanico — Puppola Emilio 16 celibe fattorino postale; — Gazoi Elena 78 nubile casalinga — Lana Luigia 65 nubile ricoverata: tutti di Venezia — Più 5 bambini al disotto degli anni 5 — Del 13: Pavan Luigia di anni 79 nubile casalinga di Venezia — Donaggio Caterina 66 nubile casalinga id. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

— Per onorare la memoria del cav. uff. Gio. Batta Paladini la sorella Maria offre lire 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; il cognato avv. Gio. Batta Coletti lire 100 all'Istituto Coletti.

— In memoria della sig. Elisa Cecconi Ceccon la famiglia Brogliato offre L. 20 alla nave «Scilla».

— La benemerita Società Veneziana delle Conterie ha offerto alla Associazione delle madri e vedove di guerra, Sezione di Venezia la cospicua somma di L. 1500; il suo illustre presidente comm. Luciano Barbon pure L. 1500. La Presidenza della Associazione, riconoscentissima per tante munifiche elargizioni, ringrazia vivamente.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.25 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6., 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.48, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12,15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 18 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.
24 servizio continuo

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Nuovo orario del servizio Venezia - Campalto

Il nuovo orario del servizio Venezia - Fondamente Nuove - Campalto:

Partenze da Venezia ore 10.30, 18 — Partenze da Campalto ore 16, 13.

La domenica, il lunedì e i giorni festivi servizio intensificato dalle 13 alle 19 con ultima partenza da Venezia alle 19 e da Campalto alle 18.30.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CORRISPONDENTE inglese, italiano perfetto buone cognizioni francese, lunga esperienza commerciale, affari marittimi, trattazione forestieri disponendo forte cauzione accetterebbe posto fiducia. Serie referenze L. Mancini, Via Giustizia — Mestre.

LAUREANDO in agraria geometra ex tenente offresi ovunque lavori tecnici e agrari. Indirizzare: Cassetta 543 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

AGENTI solvibili capaci garantire deposito cioccolato cercansi. Casella Postale 15, Castellamare Stabia.

CERCASI Ragioniere, abile amministratore, corrispondente importante azienda, occorre cauzione serie referenze. Indicare posti occupati. Scrivere: Sig. Pugliese Antonio, Calle della Bissa 5451 — Venezia.

CERCASI, cameriere cuoca, bambinaia, inutile presentarsi senza ottime referenze. Sansimeone Grando, 928.

PILE elettriche cerco rappresentanti impegnativo cauzione Tibaldi Thouar, 12 — Firenze.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

TERRENO Lido Venezia ottima posizione vendesi dirigere richieste presso Cassetta 19 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

500 lire offro a chi procurami appartamento 5-6 locali. Scrivere Cassetta 1 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

IN LINGUA Inglese, preparo corrispondenti, in mesi due, e per le persone che desiderano recarsi in America ed Inghilterra assicuro colà buone posizioni, e rispetto. Scrivere: Cassetta 13 F Unione Pubblicità — Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PIANOFORTI delle Case Bechstein - Forster Krauss di Germania e della celebre Casa Gavcon di Parigi, recenti arrivi, pianoforti nazionali. Lachin, Via del Santo 19 — Padova.

MOBILI importati dall'Estero, esposizione permanente Palazzo Labia primo piano aperto dalle 10-12 14-16.30, prezzi di assoluta concorrenza. Proprietario, Penzo.

SEGHERIA trentina offre assami e travature larice dimensioni su ordinazione franco vagone partenza. Tomaso Oss, Trento, Via Perini.

MECCANICO lunga permanenza principali Stabilimenti Metallurgici della America assume lavori riparazioni per macchine Tipoltografiche, macchine a vapore, motori gaz poveri, impianti in genere. Dalla Nora Antonio Beato Pellegrino 70 — Padova.

NEL CENTRO vinicolo del Trentino cedesi moderno e bene arredato stabilimento enologico. Unione Pubblicità Italiana 5806 — Trento.

MOTORI elettrici 05 e 3 HP prezzi concorrenza Amedeo Piasentini Ponte Baretteri 4973 — Venezia.

53000 — Vendo Diatto 18 per 25 1921 messa in moto. Illuminazione elettrica. Nuovissima. Giovanni Visconti, Corso Principe Umberto 15 — Vicenza.

ALTERNATORI, trasformatori, motori tri fasi, pronti, apparecchi alta, bassa tensione accessori. Officina riparazioni macchine elettriche. Scrivere Pisaneschi elettrotecnico — Verona.

VENDESI splendida villa 25 vani nove poderi (ettari 52) Km. 7 da Montecatini, posizione incantevole, esclusi mediatori. Scrivere: Prestia, Casella Postale N. 43 — Venezia.

MEDICO cerca occasione mobilio studio, piccola ghiacciaia, libreria, armadietti — Cassetta 456 — Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

AFFITTASI numerosi locali centralissimi per ufficio annue 30.000. Vendesi palazzo Canal Grande 450.000. Vendesi 2 fabbricati uno libero con scoperto L. 275 mila. Trattasi direttamente applicante. Scrivere: Cassetta 17 F Unione Pubblicità — Venezia.

VENDESI macchinario completo fabbricazione glicerina, oleina stearina. Chiedere dettagli Riccardo Carbone Via Mancini, 13 — Napoli.

MOTORE a vento germanico, torre acciaio 14 metri, pompa in bronzo, ottimo stato, pronto funzionamento, vendo buon prezzo Josef Reinisch e Comp. Bolzano, Meinhardtstrasse.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI (Decreto Legge 13 Maggio 1919 N. 696 Art. 4)
Filiali in **Adria — Ariano Polesine — Bergantino — Castagnaro — Chioggia — Contarina — Crespino — Cavarzere — Fratta Polesine — Ficarolo — Lendinara — Loreo — Massa Superiore — Melara — Occhiobello — Polesella Porto Tolle - Salara - Sottomarina Stienta - Trecenta - Badia.**

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLII d'Esercizio

Situazione al 28 febbraio 1921

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale
Cassa . . . . L.		3.338.052.30
Portafoglio effetti . L.	18.771.225.01	
» Buoni Tesoro Ord. »	2.050.000.—	20.821.225.01
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci L.		237.702.—
» » » quinto stipendi »		11.952.03
Riporti . . . . »		—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp. »		23.644.665.26
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie) »		18.642.138.07
Effetti ricevuti per l'incasso »		319.938.28
Valori pubblici di proprietà		
Tit. gar. dallo Stato L.	3.552.670.80	6.263.203.51
Azioni ed Obbl. div. »	2.710.532.71	
Stabili . . . . L.		647.300.—
Mobiliare, Casse forti e Sass. Cust. »		1.—
Debitori diversi . . . . »		1.762.910.76
Conti Esattorie ruoli da esigere »		1.859.192.45
Depositi a custodia L.	7.105.533.71	
» a cauzione di serv. »	206.520.—	
» a garanzia »	16.920.957.77	24.233.011.48
Conto titoli Cassa di Previdenza »		378.149.93
Debitori in Conto titoli »		6.433.368.50
		108.592.810.58
Spese da liquidarsi in fine dell'es. »		366.448.84
L.		108.959.259.42

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziale	Totale
Cap. Az. a L. 25 n. 40921 L.	1.023.025	
Fondo riserva ord. »	503.254.04	1.647.191.26
» » straordin. »	120.912.22	

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Dep. a risp. Piccolo L.	15.862.455.57	
» » Grosso »	13.811.191.57	
» in Conto Corr. »	7.088.765.13	38.609.568.53
Buoni frutt. e dep. vinc. »	1.847.156.26	
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		8.620.930.32
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.) »		23.061.404.29
Creditori div. senza speciale class. »		3.103.350.86
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com. »		1.798.318.30
Dividendi arretrati . . . »		33.653.12
Depositanti p. dep. a cust. L.	7.105.533.71	
» » a cauz serv. »	206.520.—	
» » a garanzia »	16.920.957.77	24.233.011.48
Fondo di Previdenza Impiegati »		378.149.93
Titoli presso terzi »		6.433.368.50
Utili netti 1920 »		329.198.42
L.		108.248.145.51
Risconto portafoglio »		336.974.55
Rendite da liquidarsi in fine dell'es. »		374.139.46
L.		108.959.259.42

LA PRESIDENZA

LA PRESIDENZA: SALVANGINI Cav. Uff. Dott. FERRUCCIO - Presidente — BISI Cav. GIUSEPPE - Vice Presidente
CROCCO Avv. Cav. Uff. ALFREDO - Segretario del Consiglio.

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferrocini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P. Grigolato Pietro

Il Consigliere di turno MECENATI Comm. GIUSEPPE — Il Capo Contabile AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R. M.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 36

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Allora, chi ha messo alla posta quella lettera? Sono uscito io?

Sembrava bene di no; l'alibi di colui che il giudice senz'ombra di esitazione chiamava reo, era solido su quel punto.

Ma l'accusato affermava:

— Io sono innocente.

Ed allora la prevenzione ostinata rispondeva:

— Provatemi la vostra innocenza.

Ora se Dormeuil era il colpevole non aveva avuto, fuggendo, che a gettare la lettera anonima nella prima buca da posta trovata sulla sua strada.

Ma frattanto Giovanni, subalterno rispettoso, si faceva quasi una colpa d'ammettere l'ipotesi del genero omicida.

E si diceva con triste ironia:

«Adesso faccio anch'io come il giudice. Ecco che costruisco un sistema e quasi verosimile come il suo e senza dubbio altrettanto falso come il suo».

E, mandando un profondo sospiro, serrando le mani della madre, diceva:

— Cara mamma, siate benedetta di esser venuta; avevo bisogno d'una tenerezza che mi sorreggesse. Il tuo cuore sì buono m'ha portato tutto il conforto che potevo aspettarmene. Adesso, mamma cara, va a trovar mia moglie: rimani presso di lei, non distaccartene che per venire da me. Avrei dovuto già farti venire da gran tempo; informarti della mia sventura, ma non sapevo che tu fossi così forte; ho dubitato del tuo coraggio, ho avuto paura che quella notizia ti fosse fatale; ma oggi comprendo che donna eroica è mia madre. Umile agli occhi di tutti, sei sublime a quelli di tuo figlio.

Baciò febbrilmente la buona contadina, che piangeva silenziosamente.

S'udì un tintinnio di chiavi.

Era il carceriere, il quale veniva a dirle che bisognava si ritirasse.

Ribaciato il figlio ancora una volta, si allontanò e, dopo essere passata a casa dei Bourcia, riprese la strada che conduceva alla fabbrica Verdurel.

VIII.

Un lavorio turbinoso s'era fatto in qualche ora nell'animo della limosina.

Ordinariamente limitata alle cure della sua casa, del suo giardino, delle sue bestie, coll'anima in pace sulla sorte del figlio lontano, suo prediletto, essa si lasciava vivere dolcemente, senza un pensiero, in un amabile ottimismo.

Forsechè tutto non andava pel meglio nel migliore dei modi, poichè essa, senza l'aiuto di alcuno era riuscita a fare di quel figliolo il giovane perfetto, che tutti le invidiavano, l'impiegato perfetto, che aveva meritato dalla fiducia del padrone sino ad essere assunto come suo socio sino ad essere designato da lui come suo successore?

Come non credere ad una provvidenza tutelare quando il destino è sì propizio?

Adesso tutto era mutato; dalla cima dei suoi voti, esauditi era precipitata nel baratro della sventura.

Ma il suo valore di donna energica, di contadina esperimentata, non avevano tardato a prendere il sopravvento.

Essa se ne andava traverso le strade, col suo ombrello in mano chiedendo di quando in quando ai passanti la via.

Quella corsa, le faceva bene.

Non aveva fretta di arrivare alla casa di Lina.

E' vero che la conosceva poco.

«Anzi nulla» essa dicevasi.

Senza dubbio aveva l'aria d'amare il suo Giovanni.

Perbacco! che meraviglia!

Quale donna non l'avrebbe amato?

Incontestabilmente essa era molle.

Bell'espediente rimanersene a letto a fantasticare, mentre il marito aveva bisogno di aiuto, di assistenza, di conforto.

E la contadina crollava le spalle mormorando:

«Un pulcin bagnato».

E poi la carta presa nella scrivania di lei, che aveva servito a scrivere la lettera tanto terribile per suo figlio!

Che voleva dir ciò?

Non c'era lì forse qualche tradimento? L'infermità stessa non era menzognera? Forse aveva le sue buone ragioni di sfuggire il marito e le riusciva difficile guardarlo in faccia.

Ah! quelle parigine non valevano un dito d'una ragazza presa al paese che si è vista crescere e seguita sin dalla giovinezza.

Ma finalmente era arrivata; era là e ci vedrebbe chiaro.

Ah! nessuno aveva osato far sapere a quella bella signora che suo figlio tra qualche giorno sarebbe comparso alla Corte d'Assise! Ah! si aveva avuto paura di ucciderla, come se il cordoglio potesse uccidere le donne! come se le più tenere, le più delicate non sapessero ringoiare le lagrime davanti all'agonia della persona amata e ad essa mostrare, malgrado tutto, un sorriso di speranza!

Ma essa non si arresterebbe a questi scrupoli, non avrebbe grazia per nessuno e saprebbe ben vedere essa con gli occhi di madre ciò che c'era nel fondo dell'anima di colei, come le potrebbe, la tormentavano e ad essa non poteva scacciare, fossero pure nella loro terribile verità.

In questa disposizione di spirito suonò alla porta della casa di suo figlio.

Nel cortile non c'era nessuno. Attorno il vuoto.

L'ombra di Batista era evanita e dietro le tendine di Sidonia la vecchia aveva sentito lo sguardo ardente di quella strega! Ah! come avrebbe voluto penetrare in quei cuori, scoprirvi i pensieri, vederne mutevoli le decisioni, dentro la verità.

La cameriera Margherita venne ad aprire.

Essa era rimasta fedele alla padrona.

Il suo viso pallido rivelava eloquentemente la sua tristezza.

Vi si leggeva che aveva condiviso anche essa le angoscie dei suoi padroni.

— La signora Bernard? — chiese la limosina.

Ed intanto i suoi occhi sospettosi erravano fra tutto il giro del vestibolo.

Tutto indicava la desolazione nel pavimento, nei mobili, polverosi.

Non s'udiva un rumore.

Soltanto, udito squillare il campanello, un fanciulletto era sceso pian piano e veniva incontro alla madre di Giovanni.

Certamente Giovanni le aveva scritto che c'era anche l'orfanello, che essa avevano tanto amato. Il fanciullo aveva trovato custodia non essendo stato reclamato da nessuno, l'aveva preso seco in casa; ma non poteva essere il suo nipotino e ogni volta che ci pensava, essa aveva quasi un rimescolamento nel sangue.

— La padrona è ammalata; molto debole. La volete vedere?

— Ma certo — rispose con un accento che non ammetteva replica.

— Sono la madre del vostro padrone e ho bisogno di parlare subito con mia nuora. Sono andata ora a trovare mio figlio.

— Vado, — fece la domestica. — Debbo dirvi però, signora, che il dottore ha vivamente raccomandato di evitarle commozioni. Ma dal momento che vi presentate da parte del povero signor Giovanni, vado.

E senza aspettar risposta, come persona che obbedisce a malincuore, andò.

In questo frattempo, il fanciulletto, la guardava, come se ne avesse avuto paura con aria timida.

Siccome essa non diceva nulla e lo fissava, egli le rivolse il suo saluto come gli avevano insegnato.

— Buon giorno, signora.

— Buon giorno, piccino.

Ma la vecchia non lo toccò, non gli fece alcuna carezza, sentendosi anzi bollir dentro una segreta ripugnanza.

Eppure era bello, di piacente aspetto, coi suoi riccioli biondi, cogli occhi neri e con quell'aria di amabile innocenza.

Il fanciulletto, facendosi animo, azzardò con voce timida:

— Signora, sapete dov'è papà Giovanni? Gli voglio molto bene, sapete.

Ma essa non solo non fu commossa, ma anzi si sentì urtata all'udire il piccino a chiamare suo figlio Giovanni padre...

In quel momento riappariva Margherita dicendo cerimoniosamente:

— La signora vi prega di salire...

La limosina si slanciò.

Procedette un po' goffamente nella scala e si trovò in una camera da letto celeste elegantemente ammobiliata.

All'entrare di lei, Lina era seduta o meglio rannicchiata in un gran letto.

Un accappatoio celeste gettato su una sedia dimostrava che la giovane aveva avuto la intenzione di alzarsi per ricevere la suocera.

Fece anzi un gesto per prenderlo, ma Margherita ve lo impedì.

— Signora, siate ragionevole. Sapete bene che il dottore ve l'ha proibito.

Ma a vederla, la moglie di Giovanni continuava:

— Non fatemene una colpa, signora. Si è avuto paura di dirle la verità, lo ho contato. Dunque sono qui per farlo. [illegible] adesso ve lo ripeterò parola per parola.

(Continua)

Il temporalone del settembre scorso

(D.), — Il periodico «La Meteorologia pratica» pubblicato dall'Osservatorio di Montecassino sotto la direzione del rev. D. Bernardo Paoloni porta in dodici pagine del suo N. 4-6 del 1920 un riassunto delle principali comunicazioni e discussioni svolte al Congresso meteorologico internazionale tenutosi a Venezia sotto la presidenza del cav. Antonio Cittadella-Vigodarzere alla fine dello scorso settembre.

I lettori ricordano che proprio il primo giorno del congresso, madre natura volle intervenirvi per conto suo, dando prove del suo potente contributo meteorico. Si scaricò su Venezia un forte temporale, di cui trovasi la descrizione nel detto periodico fatta a cura del prof. F. S. Zanon direttore dell'Osservatorio del nostro Seminario. La parte più notevole del fenomeno fu la formazione di tre trombe marine, due delle quali apparvero verso le ore 17.15, una dietro l'isola di S. Giorgio Maggiore, l'altra un po' a ponente della Sacca Sessola, la terza si formò quasi un quarto d'ora dopo. La seconda tromba, di forma più regolare delle altre, cominciò, come il solito, come nube conica discendente, ma, giunta sopra una barena, fece sollevare spruzzi fangosi e così si ebbe il cono d'acqua ascendente, che si congiunse col nebuloso discendente, formando la colonna completa, che per buona sorte durò poco e svanì senza bisogno degli spari, che si fanno per romperla.

Più tardi un fulmine colpì una casa vicina al Seminario ed entrò in una stanza, ove si trovavano alcune stiratrici. Fu abbastanza gentiluomo per non offenderle e si contentò, colla sua abitudine di preferenza pei buoni conduttori dell'elettricità, di lambire i ferri da stirare e poi, rotto il pavimento, di mandare al diavolo le pentole di ferro della cucina.

Notiziario sportivo

Le Gare della Querini. — Domenica, 13 corrente si svolsero le seconde gare sociali indette dalla Società canottieri «Querini» in jole a quattro vogatori sul percorso: Garage della Società, palo trecime e ritorno. Alle ore 15, il signor Del Giudice diede la partenza. Per prima prese la testa l'imbarcazione cui faceva parte il conosciuto Saura. All'altezza del Molino Stucky, per un'improvvisa indisposizione di Giove, la imbarcazione si ritirò dalla gara. Da qui una magnifica lotta serrata s'impegnò fra le due imbarcazioni rimaste in gara. In ragione di buon allenamento prevalse l'equipaggio composto da Borghi, Maremoto, Vio, Lanza, che ha preceduto di quasi due lunghezze l'imbarcazione composta da Berlendis, Da Col, Sambo, De Grandis.

Un vero plauso va tributato alla presidenza tutta, la quale, promuovendo costantemente gare sociali incita la nostra gioventù alla sana lotta dello sport.

✱ Domenica scorsa a Lido la «squadra dei sommergibili» ha battuto brillantemente l'Associazione Sportiva «Fulgor».

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina n. 18; al largo 12; totale 30; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4808; idem varie tonn. 1316; totale tonn. 6124 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 275; idem varie tonn. 286; totale tonn. 561 — Totale carri caricati 313; scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 113, uomini 1073 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Iomar» amer. da New York con merci — «Iride» ital. da Tunisi con fosfato — «Violette» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Saturno» ital. per Fiume con merci — «Szent Laszlo» ital. per Fiume con merci — «Daniel Ernö» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Ionio» arrivato il giorno 13 marzo da Bari: Colli 73 ortaggi, casse 6 sapone, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pirosc. ital. «Tirreno» arrivato il giorno 15 marzo; da Palermo: gabbie 1 mobili, barili 11 ferro vuoti, fusti 10 vino, all'ordine; da Gallipoli: fusti 14 vino all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Pirosc. ital. «Szent Laszlo» arrivato il giorno 15 marzo. Da Sebenico: colli 800 cellulosa, colli 45 effetti d'uso, all'ordine; da Lissa: colli 31 effetti d'uso, all'ordine; da Zara: colli 45 materiali diversi all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 12: Maschi 12, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 19 — Del 13: Maschi 3, femmine 3; totale 6 — MATRIMONI: Del 12: Giacomazzi Antonio lattoniere con Busetto Antonietta casalinga celibi — Gallo Giovanni vigile urbano celibe con Abolafio Letizia casalinga vedova — Bergamo Tommaso stipettaio con Mora Giovanna casalinga celibi — Battistello Ruggero assistente tecnico con Giacobbe Filomena casalinga celibi — Del 13: Bon Giacomo macellaio con Spinazzi Maria casalinga celibi — Battain Giovanni impiegato con Soravia Aurelia casalinga id. — Zandali Bartolomeo bracciante con Lotto Italia ricamatrice id. — Pacchioni Pasquale marinaio celibe con Gamba Clorinda casalinga vedova — Sordillo Giacomo guida autorizzata con Zanella Olga impiegata celibi — Fossali Carlo muratore con Battistin Maria sigaraia id. — Battistella Ferruccio falegname con Bertoni Erminia sarta id. — DECESSI: Del 12: De Biasi Gio. Batta di anni 76 coniugato macchinista — Girardini Antonio 20 celibe meccanico — Puppola Emilio 16 celibe fattorino postale; — Gazoi Elena 78 nubile casalinga — Lana Luigia 65 nubile ricoverata: tutti di Venezia — Più 5 bambini al disotto degli anni 5 — Del 13: Pavan Luigia di anni 79 nubile casalinga di Venezia — Donaggio Caterina 66 nubile casalinga id. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

— Per onorare la memoria del cav. uff. Gio. Batta Paladini la sorella Maria offre lire 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; il cognato avv. Gio. Batta Coletti lire 100 all'Istituto Coletti.

— In memoria della sig. Elisa Cecconi Ceccon la famiglia Brogliato offre L. 20 alla nave «Scilla».

— La benemerita Società Veneziana delle Conterie ha offerto alla Associazione delle madri e vedove di guerra, Sezione di Venezia la cospicua somma di L. 1500; il suo illustre presidente comm. Luciano Barbon pure L. 1500. La Presidenza della Associazione, riconoscentissima per tante munifiche elargizioni, ringrazia vivamente.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.25 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 19.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da o per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

✱

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6., 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

✱

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

✱

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria; dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 18 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.
24 servizio continuo

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Nuovo orario del servizio Venezia - Campalto

Il nuovo orario del servizio Venezia - Fondamente Nuove - Campalto:

Partenze da Venezia ore 10.30, 18 — Partenze da Campalto ore 16, 13.

La domenica, il lunedì e i iorni festivi servizio intensificato dalle 13 alle 19 con ultima partenza da Venezia alle 19 e da Campalto alle 18.30.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.10 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.25 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CORRISPONDENTE inglese, italiano perfetto buone cognizioni francese, lunga esperienza commerciale, affari marittimi, trattazione forestieri disponendo forte cauzione accetterebbe posto fiducia. Serie referenze L. Mancini, Via Giustizia — Mestre.

LAUREANDO in agraria geometra ex tenente, offresi ovunque lavori tecnici e agrari. Indirizzare: Cassetta 543 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

AGENTI solvibili capaci garantire deposito cioccolato cercansi. Casella Postale 15, Castellamare Stabia.

CERCASI Ragioniere, abile amministratore, corrispondente importante azienda, occorre cauzione serie referenze. Indicare posti occupati. Scrivere: Sig. Pugliese Antonio, Calle della Bissa 5451 — Venezia.

CERCASI, cameriere cuoca, bambinaia, inutile presentarsi senza ottime referenze. Sansimeone Grando, 928.

PILE elettriche cerco rappresentanti impegnativo cauzione Tibaldi Thouar, 12 — Firenze.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

TERRENO Lido Venezia ottima posizione vendesi dirigere richieste presso Cassetta 19 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2. -)

500 lire offro a chi procurami appartamento 5-6 locali. Scrivere Cassetta 1 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

IN LINGUA Inglese, preparo corrispondenti, in mesi due, e per le persone che desiderano recarsi in America ed Inghilterra assicuro colà buone posizioni, e rispetto. Scrivere: Cassetta 13 F Unione Pubblicità — Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 2g Milano. Casella postale 829 Laboratorio senza succursali

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PIANOFORTI delle Case Bechstein - Forster Krauss di Germania e della celebre Casa Gavcon di Parigi, recenti arrivi, pianoforti nazionali. Lachin, Via del Santo 19 — Padova.

MOBILI importati dall'Estero, esposizione permanente Palazzo Labia primo piano aperto dalle 10-12 14-16.30, prezzi di assoluta concorrenza. Proprietario, Penzo.

SEGHERIA trentina offre assami e travature larice dimensioni su ordinazione franco vagone partenza. Tomaso Oss, Trento, Via Perini.

MECCANICO lunga permanenza principali Stabilimenti Metallurgici della America assume lavori riparazioni per macchine Tipolitografiche, macchine a vapore, motori gaz poveri, impianti in genere. Dalla Nora Antonio Beato Pellegrino 70 — Padova.

NEL CENTRO vinicolo del Trentino cedesi moderno e bene arredato stabilimento enologico. Unione Pubblicità Italiana 5806 — Trento.

MOTORI elettrici 05 e 3 HP prezzi concorrenza Amedeo Piasentini Ponte Baretteri 4973 — Venezia.

53000 — Vendo Diatto 18 per 25 1921 messa in moto. Illuminazione elettrica. Nuovissima. Giovanni Visconti, Corso Principe Umberto 15 — Vicenza.

ALTERNATORI, trasformatori, motori trifasi, pronti, apparecchi alta, bassa tensione accessori. Officina riparazioni macchine elettriche. Scrivere Pisaneschi elettrotecnico — Verona.

VENDESI splendida villa 25 vani nove poderi (ettari 52) Km. 7 da Montecatini, posizione incantevole, esclusi mediatori. Scrivere: Prestia, Casella Postale N. 43 — Venezia.

MEDICO cerca occasione mobilio studio, piccola ghiacciaia, libreria, armadietti — Cassetta 456 — Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

AFFITTASI numerosi locali centralissimi per ufficio annue 30.000. Vendesi palazzo Canal Grande 450.000. Vendesi 2 fabbricati uno libero con scoperto L. 275 mila. Trattasi direttamente applicante. Scrivere: Cassetta 17 F Unione Pubblicità — Venezia.

VENDESI macchinario completo fabbricazione glicerina, oleina stearina. Chiedere dettagli Riccardo Carbone Via Mancini, 13 — Napoli.

MOTORE a vento germanico, torre acciaio 14 metri, pompa in bronzo, ottimo stato, pronto funzionamento, vendo buon prezzo. Josef Reinisch e Comp. Bolzano, Meinhardtstrasse.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI (Decreto Legge 13 Maggio 1919 N. 696 Art. 4)
Filiali in Adria — Ariano Polesine — Bergantino — Castagnaro — Choiggia — Contarina — Crespino — Cavarzere — Fratta Polesine — Ficarolo — Lendinara — Loreo — Massa Superiore — Melara — Occhiobello — Polesella Porto Tolle - Salara - Sottomarina Stienta - Trecenta - Badia.
Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLII d'Esercizio

Situazione al 28 febbraio 1921

ATTIVO

Voce			
Cassa		L.	3.338.052.30
Portafoglio effetti	L. 18.771.225.01		
» Buoni Tesoro Ord.	» 2.050.000.—		20.821.225.01
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci		L.	237.702.—
» » » quinto stipendi		»	11.952.03
Riporti		»	—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	23.644.665.26
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		»	18.642.138.07
Effetti ricevuti per l'incasso		»	319.938.28
Valori pubblici di proprietà			
Tit. gar. dallo Stato	L. 3.552.670.80		6.263.203.51
Azioni ed Obbl. div.	» 2.710.532.71		
Stabili		L.	647.300.—
Mobiliare, Casse forti e Sass. Cust.		»	1.—
Debitori diversi		»	1.762.910.76
Conti Esattorie ruoli da esigere		»	1.859.192.45
Depositi a custodia	L. 7.105.533.71		
» a cauzione di serv.	» 206.520.—		24.233.011.48
» a garanzia	» 16.920.957.77		
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	378.149.93
Debitori in Conto titoli		»	6.433.368.50
		L.	108.592.810.58
Spese da liquidarsi in fine dell'es.		»	366.448.84
		L.	108.959.259.42

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			
Cap. Az. a L. 25 n. 40921	L.	1.023.025	
Fondo riserva ord.	»	503.254.04	1.647.191.26
» » straordin.	»	120.912.22	

PASSIVO

Voce			
Dep. a risp. Piccolo	L. 15.862.455.57		
» » Grosso	» 13.811.191.57		38.609.568.53
» in Conto Corr.	» 7.088.765.13		
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 1.847.156.26		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	8.620.930.32
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)		»	23.061.404.29
Creditori div. senza speciale class.		»	3.103.350.86
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com.		»	1.798.318.30
Dividendi arretrati		»	33.653.12
Depositanti p. dep. a cust.	L. 7.105.533.71		
» » a cauz serv.	» 206.520.—		24.233.011.48
» » a garanzia	» 16.920.957.77		
Fondo di Previdenza Impiegati		»	378.149.93
Titoli presso terzi		»	6.433.368.50
Utili netti 1920		»	329.198.42
		L.	108.248.145.51
Risconto portafoglio		»	336.974.45
Rendite da liquidarsi in fine dell'es.		»	374.139.46
		L.	108.959.259.42

LA PRESIDENZA

LA PRESIDENZA: SALVANGINI Cav. Uff. Dott. FERRUCCIO - Presidente — BISI Cav. GIUSEPPE - Vice Presidente
CROCCO Avv. Cav. Uff. ALFREDO - Segretario del Consiglio.

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferr cini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.
Grigolato Pietro

Il Consigliere di turno
MECENATI Comm. GIUSEPPE

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R.M.

Appendice della "Gazzettadi Venezia" N. 36

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Allora, chi ha messo alla posta quella lettera? Sono uscito io?

Sembrava bene di no; l'alibi di colui che il giudice senz'ombra di esitazione chiamava reo, era solido su quel punto.

Ma l'accusato affermava:

— Io sono innocente.

Ed allora la prevenzione ostinata rispondeva:

— Provatemi la vostra innocenza.

Ora se Dormeuil era il colpevole non aveva avuto, fuggendo, che a gettare la lettera anonima nella prima buca da posta trovata sulla sua strada.

Ma frattanto Giovanni, subalterno rispettoso, si faceva quasi una colpa d'ammettere l'ipotesi del genere omicida.

E si diceva con triste ironia:

«Adesso faccio anch'io come il giudice. Ecco che costruisco un sistema e quasi verosimile come il suo e senza dubbio altrettanto falso come il suo»

E, mandando un profondo sospiro, serrando le mani della madre, diceva:

— Cara mamma, siate benedetta di esser venuta; avevo bisogno d'una tenerezza che mi sorreggesse. Il tuo cuore si buono m'ha portato tutto il conforto che potevo aspettarmene. Adesso, mamma cara, va a trovar mia moglie: rimani presso di lei, non distaccartene che per venire da me. Avrei dovuto già farti venire da gran tempo, informarti della mia sventura, ma non sapevo che tu fossi così forte; ho dubitato del tuo coraggio, ho avuto paura che quella notizia ti fosse fatale; ma oggi comprendo che donna eroica è mia madre. Umile agli occhi di tutti, sei sublime a quelli di tuo figlio.

Baciò febbrilmente la buona contadina, che piangeva silenziosamente.

S'udì un tintinnio di chiavi.

Era il carceriere, il quale veniva a dirle che bisognava si ritirasse.

Ribaciato il figlio ancora una volta, si allontanò e, dopo essere passata a casa dei Bourcia, riprese la strada che conduceva alla fabbrica Verdurel.

VIII.

Un lavorio turbinoso s'era fatto in qualche ora nell'animo della limosina.

Ordinariamente limitata alle cure della sua casa, del suo giardino, delle sue bestie, coll'anima in pace sulla sorte del figlio lontano, suo prediletto, essa si lasciava vivere dolcemente, senza un pensiero, in un amabile ottimismo.

Forsechè tutto non andava pel meglio nel migliore dei modi, poichè essa, senza l'aiuto di alcuno era riuscita a fare di quel figliolo il giovane perfetto, che tutti le invidiavano, l'impiegato perfetto, che aveva meritato dalla fiducia del padrone sino ad essere assunto come suo socio sino ad essere designato da lui come suo successore?

Come non credere ad una provvidenza tutelare quando il destino è sì propizio?

Adesso tutto era mutato: dalla cima dei suoi voti, esauditi era precipitata nel baratro della sventura.

Ma il suo valore di donna energica, di contadina esperimentata, non avevano tardato a prendere il sopravvento.

Essa se ne andava traverso le strade, col suo ombrello in mano chiedendo di quando in quando ai passanti la via.

Quella corsa, le faceva bene.

Non aveva fretta di arrivare alla casa di Lina.

E' vero che la conosceva poco.

«Anzi nulla» essa diceva si.

Senza dubbio aveva l'aria d'amare il suo Giovanni.

Perbacco! che meraviglia!

Quale donna non l'avrebbe amato?

Incontestabilmente essa era molle.

Bell'espediente rimanersene a letto a fantasticare, mentre il marito aveva bisogno di aiuto, di assistenza, di conforto.

E la contadina crollava le spalle mormorando:

«Un pulcin bagnato».

E poi la carta presa nella scrivania di lei, che aveva servito a scrivere la lettera tanto terribile per suo figlio!

Che voleva dir ciò?

Non c'era lì forse qualche tradimento?

L'infermità stessa non era menzognera?

Forse aveva le sue buone ragioni di sfuggire il marito e le riusciva difficile guardarlo in faccia.

Ah! quelle parigine non valevano un dito d'una ragazza presa al paese che si è vista crescere e seguita sin dalla giovinezza.

Ma finalmente era arrivata; era là e ci vedrebbe chiaro.

Ah! nessuno aveva osato far sapere a quella bella signora che suo figlio tra qualche giorno sarebbe comparso alla Corte d'Assise! Ah! si aveva avuto paura di ucciderla, come se il cordoglio potesse uccidere le donne! come se le più tenere, le più delicate non sapessero ringoiare le lagrime davanti all'agonia della persona amata e ad essa mostrare, malgrado tutto, un sorriso di speranza.

Ma essa non si arresterebbe a questi scrupoli; non avrebbe grazia nè riguardi e saprebbe ben vedere essa con gli occhi di madre, se un rimorso fosse nascosto in fondo all'anima di colei, o se i dubbi che la tormentavano e non poteva scacciare, fossero fondati o fantastici.

In questa disposizione di spirito suonò alla porta della casa di suo figlio.

Nel cortile al suo passaggio s'era fatto il vuoto.

L'ombra di Battista era svanita e dietro le tendine di Sidonia la vecchia aveva sentito lo sguardo ardente di quella strega: Ah! come avrebbe voluto aprire tutti quei cuori rinchiusi, tutte quelle coscienze mute, per cercarvi dentro la verità.

La cameriera Margherita venne ad aprirle.

Essa era rimasta fedele alla padrona.

Il suo viso pallido rivelava eloquentemente le sue veglie.

Vi si leggeva che aveva condiviso anche essa le afflizioni dei suoi padroni.

— La signora Bernard? — chiese la limosina.

Ed intanto i suoi occhi sospettosi avevano fatto il giro del vestibolo.

Tutto indicava la desolazione nel pavimento, nei mobili, polverosi.

Non s'udiva un rumore.

Soltanto, udito squillare un campanello, un fanciulletto era sceso pian piano e veniva incontro alla madre di Giovanni.

Certamente Giovanni le aveva scritto che aveva travolto sotto l'automobile una vecchia e che l'orfanello, che essa aveva in custodia non essendo stato reclamato da nessuno, l'aveva preso seco in casa; ma al vederlo là al posto di chi avrebbe potuto essere il suo nipotino e non era venuto, la contadina si era sentita rimescolare il sangue.

— La padrona è ammalata: molto debole. La volete vedere?

— Ma certo — rispose con un accento autorevole di cui non si sarebbe creduta capace.

— Sono la madre del vostro padrone e ho bisogno di parlare subito con mia nuora. Sono andata ora a trovare mio figlio; ditele dunque che sono qui.

— Vado. — fece la domestica. — Debbo dirvi però, signora, che il dottore ha vivamente raccomandato di evitarle commozioni. Ma dal momento che voi siete la madre del povero signor Giovanni, vado subito.

E senza affrettarsi, come persona che obbedisce a malincuore, andò.

In questo frattempo, il fanciulletto adagio, adagio, come se avesse avuto paura, s'era avvicinato alla vecchia e l'esaminava con aria timida.

Siccome essa non diceva nulla e lo guardava, egli fece un saluto come gli avevano insegnato, dicendo:

— Buon giorno, signora.

— Buon giorno, piccino. Siete molto educato, a quanto vedo.

Ma la vecchia non lo toccò, non gli fece alcuna carezza, sentendosi anzi bollir dentro una segreta ripugnanza.

Eppure era bello, di piacente aspetto, coi suoi riccioli biondi, cogli occhi neri e con quell'aria di amabile innocenza.

La contadina che amava tutti i bimbi, sentì subito che quello lì non lo amerebbe.

Il fanciulletto, facendosi animo, aggiunse con voce triste:

— Signora, sapete dov'è papà Giovanni? Gli voglio molto bene, vedete.

Ma essa non solo non fu commossa, ma anzi si sentì urtata all'udire il piccino a chiamar Giovanni padre...

In quel momento riappariva Margherita dicendo cerimoniosamente:

— Se la signora vuol salire...

— Se voleva?

La limosina si slanciò.

Procedette un po' goffamente nella penombra, in quell'amor di camera celeste offerta da Giovanni alla moglie.

All'entrare di lei, Lina era tutta raggomitolata in un gran letto.

Un accappatoio celeste gettato sul cuscino dimostrava che Lina aveva avuta la intenzione di alzarsi per ricevere la suocera.

Fece anzi un gesto per prenderlo, ma Margherita si precipitò:

— Signora, siate ragionevole. Sapete bene che il dottore ve l'ha proibito.

E volta alla moglie di Giovanni continuava:

— Non fatemene una colpa, figlia mia. Si è avuto paura di dire la verità lo, al contrario, penso che da tempo dovreste saperla. Dunque tutto ciò che m'ha detto mio figlio, adesso ve lo ripeterò parola per parola.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 65 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 18 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Contro la spogliazione di Venezia marinara

Una interrogazione dell'on. Sandrini alla Camera

La situazione nei Polesine

Roma, 17

Presidente DE NICOLA.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

CORRADINI, agli on. Gallani e Matteotti dichiara che non è facile ricostruire nei loro particolari i fatti svoltisi nella provincia di Rovigo. Quanto all'azione svolta dall'arma dei RR. CC. non possiede elementi sufficienti per giudicare le eventuali deficienze verificatesi od abusi commessi. Prega l'on. Matteotti di indicargli specificatamente se sono a sua conoscenza. Se questi abusi consteranno in modo sicuro saranno repressi nel modo più severo. Rileva però che l'azione dei RR. CC. si è sempre ispirata alla più parziale tutela dell'ordine pubblico. Quanto al sequestro avvenuto della persona di un segretario comunale di Adria espone che esso avvennè senza che nè gli amici nè la forza pubblica che lo vigilavano se ne accorgessero. Si è cercato come sempre di perseguire i responsabili.

BONOMI, circa il contegno degli ufficiali dei RR. CC. in provincia di Rovigo rileva che esso esula dalle specifiche competenze del ministro della guerra che non poteva quindi essere immediatamente informato. Pur ammettendo che possano esservi colpe o deficienze singole fa rilevare che l'arma dei RR. CC. trae dalle sue tradizioni il senso del dovere di servire il paese sino al sacrificio, come ha dimostrato nei gravi fatti recentemente svoltisi. La forza pubblica deve essere al di sopra delle passioni della parti e mirare soltanto alla restaurazione della legge che è compito supremo dello stato e garanzia e presidio della libertà per tutti (*approvazioni*).

GALLANI, segnala l'enorme gravità di quello che avviene in provincia di Rovigo ad opera di bande armate del fascismo organizzato che di giorno e di notte attentano alla libertà dei cittadini e ne violano il domicilio. A Castelguglielmo solo il sangue freddo dell'on. Matteotti impedì che avvenisse un eccidio. Narra anche che a Contarina e ad Adria ed Ariano Polesine ed altrove, furono commessi veri sequestri di persone in circostanze gravissime ed a danno di rispettabili cittadini che dovettero subire gravi violenze. Chiede al governo che faccia in modo si possa tornare alle libere e civili competizioni reprimendo le criminose violenze fasciste del Polesine ed avverte che la sorda irritazione che cresce in quella provincia potrebbe provocare sanguinose reazioni (*approv., appl. all'estr. sin.*).

MATTEOTTI, nota che questi fatti sono tanto più gravi in quanto essi non furono provocati da alcuna violenza da parte socialista. La violenza fascista emana da particolari organizzazioni che professano apertamente i loro scopi e che formano capo all'associazione agraria.

Il Dipartimento e l'Arsenale di Venezia

TORTORICI, agli on. Sandrini e Musatti dichiara che la r. marina è venuta in possesso dell'Arsenale di Pola. Non crede sarebbe conforme ai criteri di una amministrazione buona mantenere l'arsenale di Venezia, anche per ragioni di economia il ministero ha deciso di cedere in tutto o in parte quell'Arsenale all'industria privata. Assicura però che si avrà il massimo riguardo non solo alle esigenze del porto di Venezia ed altri porti vicini, ma anche ai diritti degli operai di matricola addetti a quell'arsenale. Assicura che pur dovendosi esaminare da un' apposita commissione le domande pervenute e ciò nell'interesse dei servizi della marina, mai si addiverrà ad una concessione monopolistica a beneficio di capitalismo speculatore.

PRESIDENTE. L'on. Sandrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Moniti dell'on. Sandrini al Governo

SANDRINI. Mentre prendo atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di stato, le quali affermano che nessun provvedimento è stato ancora preso circa le sorti dell'Arsenale di Venezia, debbo però dichiarare, anche per l'interpretazione che alle parole stesse ha dato il collega ed amico personale Musatti, che sono insoddisfatto. Venezia è stata colpita in questi ultimi giorni dalla minaccia di due gravissimi provvedimenti: il primo l'abolizione del comando del dipartimento marittimo, di una grande importanza per i veneziani..... (*interruzioni e commenti*).

MUSATTI. L'avete voluta Pola? Viva Pola italiana!?

SANDRINI. Sì, viva Pola italiana, ma questa non è una ragione per togliere a Venezia il comando del dipartimento marittimo (*interruzioni dell'on. Musatti, rumori dell'estrema sinistra, grida di viva Pola italiana!*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, lascino parlare.

LOLLINI. Ma Pola non è città italiana? (*rumori ed interruzioni*).

PRESIDENTE. On. colleghi, facciano silenzio.

SANDRINI. Mi meraviglio fortemente come si possa confondere la questione dell'italianità della nostra terra, finalmente redenta, con la questione degli interessi di Venezia e mi dispiace per l'on. Lollini se non capisce l'importanza di questa questione. Il compimento delle aspirazioni nazionali non poteva avere per conseguenza l'offesa degli interessi morali e materiali di Venezia...

UNA VOCE. Ma che offesa!...

SANDRINI. Offesa gravissima, perchè priverebbe Venezia di un centro di uffici di studio, di lavoro produttivo in favore dell'economia morale e materiale della città (*interruzioni e rumori*). Io non ti ho mai interrotto, collega Musatti; ti prego di usarmi la stessa cortesia da parte tua e dei tuoi amici.

Aggiungo che le ragioni di carattere tecnico e militare addotte dall'on. sottosegretario per la Marina non trovano eco sufficiente nella competenza di altri, cui sta pure a cuore la difesa dell'alto Adriatico. La difesa dell'alto Adriatico non è detto che si faccia meglio da Pola piuttosto che da Venezia, storico centro....

MUSATTI. Ma c'è il parere degli ammiragli e quello del consiglio superiore della Marina! Io non me ne intendo, ma non te ne intendi neppur tu.

SANDRINI. Sarà il parere di qualche ammiraglio. C'è l'insegnamento della storia, la quale ha fatto di Venezia la dominatrice dell'Adriatico. Quanto poi all'arsenale, che è un patrimonio storico comunale di Venezia, Venezia non permetterà mai che possa essere ceduto ad una particolaristica società, sia pure rispettabile, di lavoratori, avente carattere politico. Mai e poi mai! perchè l'arsenale è del comune di Venezia e se può essere ceduto per la continuazione dell'esercizio a qualcuno, questo qualcuno non può essere che la città stessa che oggi è rappresentata...

MUSATTI. Domando la parola per fatto personale.

SANDRINI ..... dall'amministrazione comunale, la quale con voto solenne, nel consiglio del giorno 16 corrente, ha protestato contro la minaccia di cessione dell'arsenale ad altri enti aventi interessi particoari. Io ricordo al Governo che chi è padrone dell'arsenale è padrone della piazzaforte di Venezia e che non è possibile che si intromettano, che si collochino nell'arsenale di Venezia dei partiti politici (*rumori vivissimi all'estr. sin.*).

L'arsenale è un patrimonio storico morale e materiale di tutta la città, onde a tutta la città deve essere dato e non ad un qualsiasi speciale nucleo di persone, che in un cero momento può rappresentare gli interessi di un partito, ma che non ha, non può avere la rappresentanza generale di un popolo di una città. Or dunque io diffido il Governo... (*rumori vivissimi all'estrema sinistra*)..... io diffido formalmente il governo dall'offendere gli interessi morali e materiali della città di Venezia e, qualora non possa essere assicurata la continuazione dell'arsenale come funzione di stato, chiedo sia affidato ad un consorzio costituito dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di commercio e da alcuni enti di notevole importanza per l'industria e per il lavoro di Venezia.

Esso si impegna a mantenere in proficuo lavoro tutte le maestranze attualmente impiegate nell'arsenale e di concedere alle maestranze stesse una partecipazione nella direzione, nel controllo e negli utili della gestione; ma non vuole che l'arsenale sia ceduto, con un giro vizioso di denaro dello stato, ad enti che lo stabilimento prendono dallo stato ed hanno poi bisogno del denaro dello stato stesso per mantenere la gestione.

Queste cose il Ministero della Marina deve tener presenti e non dimenticare che l'interesse generale di una cittàcome Venezia non potrà mai essere pregiudicato nè offeso (*approvazioni all'estrema destra, rumori all'estrema sinistra, comm.*).

PRESIDENTE. L'on. Musatti ha chiesto di parlare per fatto personale. Indichi il fatto personale.

Le minacce di Musatti

MUSATTI. L'on. Sandrini mi ha attribuito delle intenzioni..., (*rumori vivissimi all'estrema destra*). Potete gridare quanto volete; voi difendete gli interessi capitalistici. Io comprendo la vostra irritazione, tanto più che sono sicuro della soluzione che verrà data alla questione, perchè non se ne può dare una diversa da quella che noi abbiamo patrocinato. L'on. Sandrini minaccia addirittura la sollevazione della città. E' di moda la minaccia; ma io posso assicurare l'on. Sandrini che il proletariato di Venezia, che ha la solidarietà della confederazione generale del lavoro, della federazione dei metallurgici e della lega delle cooperative...

PRESIDENTE. Questo non è un fatto personale (*rumori vivissimi all'estrema sinistra*). Venezia dovrebbe ispirare a tutti gentilezza di pensiero e temperanza di modi.

MUSATTI. Signor Presidente, non si tratta di intemperanza. Io sono costretto a gridare per le urla dei miei colleghi che siedono negli altri banchi.

E vengo al fatto personale. L'on. Sandrini mi ha attribuito delle intenzioni che sono ben lontane dal mio pensiero. Io non ho alcuna intenzione di ferire gli interessi di Venezia.

Onorevole Sandrini, gli interessi di Venezia sono patrocinati da me da 15 anni, da quando sono qui, prima che lei venisse e con maggiore conoscenza dei problemi veneziani di quella che possa aver lei, per informazioni interessate che le possono dare. Io posso dire all'on. Sandrini che quel consorzio di cui ha parlato si è presentato al Ministero della marina per chiedere la gestione dell'arsenale di Venezia col capitale di un milione! Noi abbiamo venti milioni a disposizione del consorzio (*rumori*).

SANDRINI. Sono quattrini dei contribuenti (*rumori*).

MUSATTI. Alla minaccia dell'on Sandrini io contrappongo un avvertimento. La soluzione della questione dell'arsenale è quella che deve essere; quali che siano le alte grida e le proteste a scopo elettorale (*interruzioni e rumori a destra*). Quando questa soluzione non dovesse avvenire, vedrete come protesterà il proletariato di Venezia e come saprà imporla (*approvaizoni all'estrema sin., commenti e rumori su altri banchi*).

SANDRINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non occorre che indichi il fatto personale.

SANDRINI. Tutta Venezia sa che l'on. Sandrini è così come natura l'ha fatto... (*ilarità e commenti*). Nessuna delle vostre insinuazioni mi può ferire. Esse sono assolutamente disprezzabili (*approvazioni a destra, rumori all'estrema sin.*).

La locazione dei fondi rustici

MALATESTA, dà ragione di una proposta di legge per modificazione alla legge elettorale politica, propone l'abolizione del diritto di preferenza e la conseguente modificazione della scheda. Ammette il diritto alle cancellazioni limitandone il numero. Suggerisce altre modificazioni nella procedura delle elezioni, per le vidimazioni e per lo spoglio delle schede.

E' presa in considerazione.

FULCI, svolge una sua proposta di legge avente per oggetto: modificazioni alla legge elettorale politica, riconosce anch'egli che debba abolirsi il voto di preferenza. Crede però non migliori di questi il sistema del diritto di cancellazione che è una forma di preferenza negativa; vuole perciò limitato il voto di preferenza ad un solo nome della propria lista, anche se completa.

La proposta di legge è presa in considerazione.

Seguita la discussione del disegno di legge relativo ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.

Dopo lunga discussione e la solita vicenda di emendamenti respinti o ritirati si approva l'art. 4. Indi la discussione è rimessa a domani.

Una brutta sorpresa per Giulietti

Concessione alla "Garibaldi,, bocciata

Quindi il PRESIDENTE comunica i risultati delle numerose votazioni a scrutinio segreto fatte oggi alla Camera e riguardanti le molte leggi approvate nella seduta antimeridiana di mercoledì.

L'ultima riguarda la convenzione stipulata il 17 aprile 1920 fra lo stato e la cooperativa Garibaldi della gente di mare, per la concessione a quest'ultima di cinque piroscafi ex-germanici, sequestrati all'inizio della guerra. La Camera con 164 voti contrari sopra 113 favorevoli, non ha approvato la legge.

Appena conosciuto l'esito, l'on. Giulietti che si trova presso il settore di estrema sinistra, diventa una furia e, rosso in viso, grida con quanto fiato ha in gola: «Evviva la Garibaldi! I marinai faranno da loro».

A questo grido i deputati rimangono interdetti. I più vicini cercano di sospingere l'on. Giulietti verso l'uscita, ma questi resiste e seguita a gridare: «E' una imboscata indegna. Abbasso i preti e la camorra».

I deputati popolari, che sono stati fra quelli che hanno votato contro e che avevano lavorato nei corridoi per silurare la legge, rispondono alle invettive con un formidabile urlo, mentre l'on. De Nicola scampanellando toglie la seduta.

Ma non per questo l'aula si vuota. L'on. Giulietti non intende ragione e seguita a lanciare grida altissime, ripetendo che i marinai non si lascieranno imporre da alcuno. Ad una di queste grida dalla tribuna del pubblico uno spettatore si mette ad applaudire. Ciò distoglie l'attenzione dei deputati dall'on. Giulietti e la fa convergere sullo sconosciuto, che gli uscieri conducono fuori.

Giulietti si calma un poco ed esce dall'aula che si sfolla fra i più vivi commenti.

La storia della concessione dei cinque piroscafi ex germanici alla Garibaldi è ormai vecchia; risale ai tempi del Ministero Nitti. Il contratto fu stipulato dallo on. Perrone, allora sottosegretario alla marina. Contro la concessione insorse gran parte della stampa italiana che la definì un favoritismo del governo nei riguardi della gente di mare. La convenzione venne in discussione nella seduta antimeridiana di ieri mercoledì e venne inserita fra molti insignificanti disegni di legge che la Camera, cioè una decina di deputati stanchi ed annoiati, approvarono affrettatamente verso l'una, desiderosi come erano di andare a colazione. L'onor. Giulietti credeva di aver vinto la battaglia. Ma doveva scontare amaramente la sua imperizia parlamentare. Se avesse affrontato il dibattito ampio ed esauriente, l'esito sarebbe stato a lui favorevole, giacchè la commissione parlamentare che aveva esaminato la convenzione ne aveva proposto l'approvazione all'unanimità e si noti che nella commissione erano i rappresentanti di quei gruppi Rinnovamento e Popolari che proprio stasera hanno votato contro. Difficilmente in un dibattito aperto questi gruppi avrebbero sconfessato i loro rappresentanti in seno alla commissione. L'on. Giulietti volle giuocare di furberia un po' grossolanamente e la Camera certi sotterfugi non li tollera. Cominciò così iersera un movimento di opposizione, specialmente tra i popolari, ove l'on. Giulietti non gode simpatie. Si lavorò a preparare il siluro che ha funzionato oggi nel segreto dell'urna.

Quali ora le conseguenze della bocciatura? La convenzione tra Governo e la Garibaldi è difatto annullata e logicamente la Garibaldi dovrebbe restituire i cinque piroscafi. Senonchè l'on. Giulietti esclude nel modo più energico la restituzione. Egli ha detto: Oramai li teniamo e non ce li leva più nessuno; ma indipendentemente da questo, è impressione generale che si troverà un accomodamento fra Governo e «Garibaldi» e che la vertenza non avrà quelle conseguenze dolorose che tutti dobbiamo deprecare nell'interesse del paese.

Le dichiarazioni di Sforza alla Camera

Roma, 17.

L'on. Sforza farà le attese dichiarazioni alla Camera domani. Il ministro degli esteri è venuto nel pomeriggio a Montecitorio ed ha avuto vari colloqui nel salone dei Passi perduti. Una conversazione che ha richiamato la curiosità dei deputati è stata quella da lui avuta con l'on. Nitti. L'ex presidente del consiglio, rosso in viso, per oltre mezz'ora si è sbracciato per dimostrare all'on. Sforza quali erano i suoi ultimi punti di vista sul convegno di Londra e sulla politica estera.

L'on. Sforza ha così riassunto poco dopo le sue impressioni: «Dopo quello che era stato stampato sul mio conto e dopo quello che mi è stato raccontato giungendo a Roma, sugli umori della Camera, sono molto più sereno. Dapprincipio sembrava che la posta fosse mia; sembra che adesso gli avversari si accontentino di una sola unghia».

L'on. Giolitti ha avuto ieri un colloquio col «leader» del Rinnovamento on. Gasparotto per spiegargli la inopportunità di una immediata discussione della mozione su Fiume e Porto Baros, sul quale argomento avrebbe parlato l'on. Sforza. L'on. Gasparotto espresse il suo avviso contrario e ad ogni modo si è riservato di sentire l'opinione del gruppo del Rinnovamento, che si è riunito nel pomeriggio. In questa riunone il gruppo si è mostrato concorde nel proposito di discutere ampiamente e subito i due argomenti. Quindi domani sera, in fine di seduta, esso tornerà a proporre che venga fissata, prima che la Camera prenda le vacanze, una seduta per la discussione della mozione.

Intanto suscitavano vivaci commenti nei corridoi della Camera le impressioni dell'on. Gasparotto, secondo le quali il presidente del consiglio sarebbe favorevole alle elezioni immediate.

Ad una frase dell'on. Gasparotto, in cui si accennava alla situazione interna ed al pericolo di elezioni in queste condizioni, l'on. Giolitti avrebbe risposto che egli avrebbe dato disposizioni perchè ogni partito potesse liberamente svolgere la sua azione nei limiti della legalità.

I bagagli della missione russa

Roma, 17

Il giorno 15, provenienti da Mosca giunsero alla dogana di Roma 27 bauli indirizzati alla missione commerciale russa. Nel pomeriggio del giorno stesso si presentarono due appartenenti alla missione per ritirare i detti bauli e pregarono il funzionario Bacoli addetto alla verifica dei bagagli provenienti dall'estero di non sottoporli a visita doganale, essendo diretti ad una missione estera. Avendo però il Bacoli dichiarato che invece doveva aprire i bagagli per verificarne il contenuto, in base alle vigenti leggi in materia doganale, i due russi protestarono vivamente.

Ieri mattina i due russi, accompagnati da altri due connazionali e dall'on. Rondani, si presentarono nuovamente alla dogana per ritirare i bagagli. Dopo un colloquio col direttore dell'ufficio, alla presenza dei quattro russi e dell'on. Rondani, il funzionario sig. Bacoli, dopo aver rilevato che la responsabilità per il contenuto dei bagagli spetta tutta a lui come funzionario incaricato del servizio di verifica dei bagagli provenienti dall'estero, dichiarò che anzichè far aprire tutti i bauli ne avrebbe fatto aprire soltanto alcuni. I russi sembrarono aderire a questa proposta, ma allorchè il Bacoli indicò un baule notevole per il suo eccessivo peso, uno dei russi si oppose insistentemente e risolutamente alla visita di esso, dichiarando che avrebbe lasciato i bagagli alla dogana, anzichè far aprire quelli che non vogliono sieno aperti.

Quindi i russi, accompagnati dall'on. Rondani, si allontanarono dall'ufficio doganale. Finora non si è presentato più nessuno a ritirare i 27 colli.

Avendo chiesto la delegazione russa quale linea di condotta il governo intenda adottare circa la questione della visita doganale ai bagagli della missione commerciale russa, è stato risposto che le disposizioni di legge italiane non consentono a nessuno il passaggio di bagagli attraverso le frontiere del Regno senza la visita doganale di controllo. Indi se la delegazione russa non si assoggettasse a tali condizioni altro non le resterebbe da fare che rispedire i bauli.

Nel pomeriggio circa 200 fascisti si sono recati alla dogana per fare una dimostrazione di simpatia al direttore della dogana. Un commissario di P. S. ha fatto comprendere ai dimostranti la inopportunità di tale manifestazione e li ha assicurati che i bagagli non usciranno se non dopo essere stati accuratamente visitati. I fascisti, dopo tali dichiarazioni, si sono allontanati.

L'on. Rondani avrebbe dichiarato che se vi furono resistenze per parte dei membri della delegazione russa, ciò è doyuto al fatto che al passaggio dei confini lituano, polacco, tedesco e austriaco i bagagli non furono sottoposti a visita.

La tassa sul patrimonio

e l'agitazione degli insegnanti al Senato

Roma, 17

Presidente TORRIGIANI.

La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE commemora il sen. Casalini Alessandro. Gli si associa a nome del governo FACTA, min. delle finanze.

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti interrogazioni al min. delle finanze. La prima del sen. Cencelli per sapere se non creda opportuno rendere possibile ai contribuenti il riscatto frazionale della tassa sul patrimonio specialmente nei casi di compra vendita e di successione. La seconda del sen. Ferrero di Cambiano per sapere se abbia predisposto i provvedimenti per attenuare il rigore del privilegio fiscale a garanzia dell'imposta su patrimonio, rigore troppo dannoso alla pubblica economia ed ai legittimi interessi dei contribuenti. L'altra del sen. Rota per sapere se di fronte alla grave portata del privilegio fiscale disposto nell'imposta sul patrimonio abbia adottato provvedimenti che rispettino e salvaguardino i diritti anteriormente acquistati dai privati.

FACTA, min. delle finanze, accenna ai vari metodi escogitati tra i quali quello di trasformare il privilegio di indole generale in un semplice provvedimento legislativo, quello di restringerlo in una ipoteca determinata, quello di tramutare la garanzia gravante in modo latente in una facoltà al contribuente di liberare taluni suoi beni con determinate modalità.

Rileva che l'amministrazione delle finanze non è ancora giunta a delle conclusioni precise intanto gli incovenienti verificatisi sono molto gravi specie nei contratti di compravendita.

ROTA, si associa alle osservazioni fatte dal sen. Ferrero di Candiano.

PRESIDENTE, annuncia che ora si deve procedere alla votazione per la nomina di 9 membri per la commissione parlamentare di inchiesta sull' ordinamento e funzionamento delle amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del relativo personale.

MAZZONI. Nei primi giorni del mese di marzo il ministero dell'istruzione fu avvertito in tempo dalla stampa e potè evitare uno sciopero da parte degli insegnanti delle provincie di Treviso, Udine e Belluno i quali reclamavano il pagamento di disagiata residenza, ma moralmente quello sciopero si può ritenere avvenuto. Il ministro dell'istruzione deve potere avere in mano le redini degli educatori e se questi non comprendono tutta l'altezza ed importanza dei loro doveri il ministro se ne liberi (*approvaz.*), ma gli insegnanti devono essere messi in posizione degna e remunerata equamente (*benissimo*). Ora le condizioni degli insegnanti sono divenute gravissime.

La seduta è sospesa alle ore 16.45 ed è riaperta alle ore 17.30.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Votanti 190, maggioranza di 1 quarto 50. Sono stati eletti Bianchi Riccardo con voti 152, Cassis 107, Viglianovich 101, Bergamasco 94, Cataldi 90, Frascarre 86, Rota 84, De Novellis 77. Per l'altro membro della commissione si procederà ad una votazione di ballottaggio sui nomi del sen. Zuppelli che ha riportato 41 voti, del sen. Gallina che ne ha riportati 40.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della commissione di inchiesta per le amministrazioni centrali e sulle condizioni del relativo personale. Votanti 134. Ebbero voti Zuppelli 105, Gallina 26. Eletto il sen. Zuppelli.

La seduta è tolta alle 18.20.

I dubbi del gruppo socialista

Roma, 17.

Le tre tendenze determinatesi in seno al gruppo socialista nella valutazione della situazione politica in rapporto alla tattica parlamentare, permangono e minacciano la più profonda scissione.

Alla riunione di ieri sera erano presenti 90 deputati. Esaminata la situazione politica, la discussione si è aggirata sui tre ordini del giorno presentati rispettivamente dagli on. Casalini, Alessandri e Lazzari. L'on. Casalini ha illustrato il suo ordine del giorno che rispecchia la tendenza temperata, appoggiante a destra ed esaminando la situazione ha prospettato la necessità di un mutamento di atteggiamento.

L'ordine del giorno afferma la necessità per il gruppo di togliersi dalla posizione negativa in cui l'hanno cacciato gli intransigenti e di essere un elemento attivo ed operante nel giuoco dei partiti e nell'atteggiamento politico e parlamentare di fronte all'azione del governo. Contro questo ordine del giorno ne è stato presentato dall'on. Lazzari un altro puro e semplice di intransigenza assoluta. La discussione è stata ampia ed animata. L'on. Alessandri ha presentato un ordine del giorno che rispecchia la tendenza media fra quegli altri. L'on. Alessandri accennava ad un esame della situazione parlamentare caso per caso. Anche sull'ordine del giorno Alessandri si è a lungo discusso. Proceduti alla votazione, si è avuto il seguente risultato: Casalini voti 34, Lazzari 36, Alessandri 21.

Dopo l'esito della votazione, si è stabilito di procedere ad un referendum fra gli assenti, sottoponendo i tre ordini del giorno anche all'esame della direzione del partito. Intanto dai calcoli approssimativi si ritiene che il referendum darà la prevalenza all'ordine del giorno Casalini.

Il bilancio di previsione 1921-22

Roma, 17

E' stata distribuita ai membri della commissione finanza e tesoro la relazione dell'on. Paratore sul bilancio di previsione 1921-22 del ministero del Tesoro. Il relatore, dopo aver mosso alcune critiche al bilancio sulla gestione degli approvvigionamenti e consumi che risulta in deficit di sei miliardi e 282 milioni, rileva la necessità di arrivare, mercè accordi e provvedimenti internazionali, ad una stabilizzazione del cambio che, risolvendo il problema dell'acquisto dei cereali, potrebbe condurre alla soppressione del commissariato degli approvvigionamenti.

Sul problema delle riparazioni afferma che con esplicito voto la Camera debba dire quali sono i limiti del mandato consentito dal potere legislativo per i trattati di pace o per lo meno sia informata dell'andamento dei trattati e dei singoli risultati di essi.

Sul problema della circolazione la relazione si augura che nessun ulteriore aumento si abbia a verificare in essa, ma che anzi il governo si adoperi ad ottenere una riduzione. Infine il relatore critica la politica dei cambi, affermando che mai la speculazione sui cambi ha avuto una estensione come in questi ultimi anni.

La relazione conclude dicendo che il problema economico finanziario è connesso alla situazione internazionale e che la politica estera, che deve essere ridotta alla pace, dipende anche dal vincere la crisi in cui la guerra ci ha sciato. Gli scambi devono tornare regolari. Il problema delle riparazioni non deve prescindere da quello della ricostituzione. E' necessario che i danni di guerra abbiano un risarcimento ed è anche necessario che i paesi vinti possano orientare le loro economie con la più assoluta e completa libertà.

Il commercio della Svizzera

con l'estero nel 1920

Zurigo, 17

(E. C.) L'Ufficio federale di statistica, ha anticipato la pubblicazione dello specchio riassuntivo del commercio svizzero con l'estero durante l'esercizio precedente. Da questo specchio risulta che nel 1920, la Svizzera importò delle merci per un valore di franchi 4,242,600,871 (nel 1919 fr. 3,533,385,683) ed esportò per franchi 3,277,114,171 (nel 1919 franchi 3,298,087,747). Il saldo passivo della bilancia commerciale è dunque salito da 235,297,936 nel 1919 a franchi 965,486,700 nel 1920. La bilancia commerciale è dunque peggiorata durante il 1920 per una somma di 730 milioni di franchi.

Nonostante questo peggioramento della bilancia commerciale il corso del franco svizzero resta sempre elevatissimo in confronto dei cambi dei paesi che circondano la Confederazione, e con tutte le altre Nazioni europee, ad eccezione della Gran Brettagna, dell'Olanda e dei Paesi scandinavi. Questa circostanza viene a confermare quanto abbiamo sempre affermato, cioè che il corso del franco svizzero è determinato assai più dalle operazioni di arbitraggio internazionale, e dalla speculazione, che non dalla situazione interna della Confederazione e dai suoi scambi commerciali con l'estero.

Le importazioni della Svizzera ascendevano prima della guerra a meno di 2 miliardi all'anno. Dal 1916 al 1918 aumentarono a 2.4 miliardi annualmente, nel 1919 a 3,5 miliardi e finalmente nel 1920 a 4, 1/4 miliardi di franchi. Questi aumenti sono dovuti in gran parte al rialzo dei prezzi delle merci.

Le esportazioni avevano raggiunto nel 1919 il «record» di 3298 milioni di franchi. Nel 1920 non fu possibile di mantenerlo e la somma totale restò inferiore di 21 milioni. A giudicare dalla situazione quale è andata svolgendosi in quest'ultimi mesi si deve venire alla conclusione che il periodo delle esportazioni annuali oltrepassati i 3 miliardi è tramontato, e la Svizzera non lo vedrà risorgere così presto.

Come abbiamo già osservato, la elevatezza delle cifre tanto della esportazione come dell'importazione è dovuta al rincaro dei prezzi che per alcuni articoli fu del doppio, e per altri raggiunse perfino 5 volte i corsi praticati prima della guerra. Naturalmente bisogna tener conto del fattore del rincaro anche nell'apprezzare l'importanza del saldo passivo della bilancia commerciale. Ciò vuol dire che la Svizzera non ha importato effettivamente dei quantitativi di merci più considerevoli di quelli acquistati all'estero nel 1912 e 13.

Per lo spazio di 25 anni la bilancia del commercio svizzero con l'estero ha presentato una volta sola un saldo attivo. Bisogna notare però che prima della guerra il saldo passivo della bilancia commerciale era coperto dal movimento portato dai forestieri che visitavano il Paese, e che importavano effettivamente delle somme varianti da 700 a 800 milioni di franchi.

Attualmente la Svizzera si trova in presenza di uno sbilancio di 1 miliardo circa, che bisognerà coprire senza il concorso del movimento dei forestieri. L'impresa sarà difficilissima, perchè non solo una delle fonti principali, anzi la più importante che in tempi normali avrebbe contribuito a coprire il disavanzo è pressochè interamente inaridita, ma le sue partecipazioni finanziarie all'estero si trovano in moltissimi casi immobilizzate, e gl'interessi che i capitalisti svizzeri percepiscono sulle loro interessenze negli altri Paesi, sono ridotti dal deprezzamento della valuta a somme modestissime. Un'altra fonte che in tempi normali contribuiva al pareggio del movimento economico con l'estero, cioè le operazioni di assicurazione internazionali, è pure seriamente compromessa.

Se il corso del cambio svizzero dovesse dipendere unicamente dai traffici con l'estero, noi dovremmo assistere entro il 1921 ad un ravvicinamento sensibilissimo del corso del franco svizzero con le valute dell'Italia, della Francia, del Belgio. Anche riguardo al marco la situazione dovrebbe mutarsi in favore di quest'ultima. Ma non è certo che questo cambiamento abbia da prodursi in quelle proporzioni che farebbero prevedere i movimenti delle importazioni e delle esportazioni, e le altre operazioni economiche internazionali.

Nel 1920 si è fatta la constatazione che in generale l'approvvigionamento della Svizzera è diventato più facile e più abbondante che non negli anni precedenti: si notano però due eccezioni alquanto sorprendenti, cereali e cotone.

L'importazione dei cereali è stata di circa il 30 per cento più debole che nel 1919. E' vero che dal 1.o aprile 1919, fino al 1.o aprile 1920, l'importazione di cereali era stata eccezionalmente elevata ed il bisogno si faceva meno sentire di importarne in pari quantità.

In parte la diminuzione verificatasi nel secondo e terzo trimestre del 1920, nelle importazioni di granaglie, è dovuta alla necessità di restringere per quanto possibile il consumo di cereali. D'altra parte gli acquisti di frumento e mais nell'Argentina erano diventati eccessivamente cari causa il dazio di esportazione, e occorreva aspettare il nuovo raccolto del Canadà per avere del frumento a prezzi migliori.

Tutti gli altri prodotti alimentari sono stati importati in quantità maggiori, ma a prezzi più ribassati, dimodochè nonostante il sensibile aumento delle quantità, la somma complessiva è salita da 775, a 835 milioni soltanto. Complessivamente la Svizzera ha speso 93 milioni di franchi meno del 1919 (1188 milioni nel 1920, contro 1281 milioni nel 1919).

Il cotone presenta una diminuzione di 64000 quintali. Furono importati soltanto 356,000 quintali contro 420,000 dell'anno precedente, diminuzione dovuta al prezzo esorbitante di questo prodotto durante tutta l'estate del 1920. Per quanto riguarda la seta le quantità importate sono esattamente le stesse di quelle del 1919.

Secondo tutte le apparenze, l'acquisto di carbone e ferro, di cotone e seta, di pellami e carta, è risultato molto più caro che non nel 1919, ma per il momento non si possono ancora indicare con qualche esattezza i prezzi di queste merci. Invece per il rame, il piombo, lo zinco, lo stagno, le macchine, e prodotti farmaceutici, i prodotti sono ribassati in proporzioni sensibili.

L'esportazione di orologi e macchine, di istrumenti e apparecchi, di articoli in metalli preziosi, di carta e di cioccolata, si è mantenuta senza diminuzione per tutta la durata dell'anno, mentre le esportazioni di automobili, vetri, tabacchi e colori, segnano una forte diminuzione.

Gli specchi trimestrali non permettono di vedere chiaramente il regresso che si è manifestato nell'esportazione di alcuni articoli durante i due mesi di novembre e dicembre. Eccezione fatta di poche categorie si vede però già nel confronto fra il terzo ed il quarto trimestre 1920 questa diminuzione.

Dall'esame dei dati statistici pubblicati fin qui sul commercio estero della Svizzera non è possibile di farsi un concetto esatto della situazione quale si presenta oggidì. Le esportazioni di parecchie categorie devono segnare per i mesi di gennaio e febbraio una diminuzione assai più forte di quella illustrata.

L'incontro di Benes con Teleki

Zurigo, 17

(E. C.) Sull'incontro del ministro czeco-slovacco degli esteri dr. Benes col presidente del consiglio ungherese conte Teleki, si hanno oggi maggiori particolari. L'incontro è avvenuto a Brusk nello storico castello dei conti Harrach, che fu soggiorno preferito di Francesco Giuseppe durante le manovre delle sue truppe al campo. Il colloquio è stato circoscritto ai quattro ministri presenti. Come è noto, Teleki era accompagnato dal ministro degli esteri Gratz, e Benes dal ministro del commercio Hotovetz. La conversazione si è sopratutto svolta sulle relazioni fra i due paesi e sulle diverse questioni risultanti dalla applicazione del trattato di pace. Un accordo preliminare ha potuto essere raggiunto circa la amnistia per i reati o delitti politici commessi nell'uno o nell'altro dei due stati.

Pure regolata nelle sue linee generali è stata la riammissione dei fuggitivi e delle persone espulse. Su quest'ultimo punto i ministri ungheresi hanno voluto fosse precisato che la riammissione fosse condizionata alla sottocommissione dei rimpatriandi alle vigenti leggi. E' stato pure convenuto che i reciproci rappresentanti diplomatici a Budapest ed a Praga riceveranno il titolo di ambasciatori.

I maggiori dettagli circa le questioni giuridiche economiche e finanziarie saranno stabiliti da una speciale commissione mista, che terrà una parte delle proprie sedute a Praga ed una parte a Budapest, subito dopo le feste Pasquali. I quattro ministri abbandonarono nella stessa giornata il luogo del convegno e nella stessa notte Benes e Hotovetz ritornavano a Praga.

La ferrovia direttissima Venezia - Monaco

Il 4 corr. si è iniziata ufficialmente presso la Camera di Commercio di Venezia la discussione sul progetto di ferrovia di grande traffico da Venezia al Brennero e Monaco di Baviera.

E' necessario che l'opinione pubblica sia a conoscenza della questione, onde tutte le energie nelle tre provincie di Venezia, Treviso, Belluno, e specialmente dei centri di Venezia, Treviso, Conegliano, Vittorio, Belluno direttamente toccati dalla linea, si uniscano in una azione concorde, pe rmettere tale questione al primo posto fra tutte le altre che interessano il Veneto, e farla trionfare al più presto, come quella che rappresenterebbe per il Veneto centrale una grandiosa possibilità di sviluppo.

Guardando la carta geografica si rileva che questa ferrovia taglierebbe nettamente, attraverso passaggi idealmente offerti dalla natura, la formidabile barriera delle Dolomiti. Le profonde incisioni, rettilinee, del Cordevole e del Gader (Val Badia), torrenti che scendono per gli opposti versanti dalla catena delle Alpi Dolomitiche, l'uno verso la conca Bellunese, l'altro verso la Rienza, con direzione prossima a quella del Meridiano, offrono il tracciato meglio rispondente. Il problema si riduce, per la direttissima Venezia-Monaco, al collegamento ferroviario fra Conegliano e Fortezza (Franzenfeste). Questo collegamento accorcierà di ben 72 km. il più breve percorso attuale fra Venezia ed il Brennero, cioè per la Valsugana.

Giova ricordare inoltre che a Monaco di Baviera e ad Innsbruck fino dal 1867, (data di apertura del Brennero), veniva propugnata una correzione della ferrovia per Kufstein-Rosenheim, mediante il tronco per la valle dell'Isar, che abbrevierebbe di 40 Km. l'attuale percorso fra le due città. Questo progetto non potè mai essere attuato perchè l'Austria tendeva a dirigere la corrente dei traffici su Trieste, guardandosi bene dal favorire l'afflusso al Brennero. La costruzione della Conegliano-Vittorio-Belluno-Fortezza venendo a accrescere l'importanza del Brennero, farebbe risorgere tale proposta e certo la Baviera (ora che l'Impero Austriaco è crollato) provvederebbe alla realizzazione delle sue vecchie aspirazioni.

Si aprirebbe così una facile via al mare Adriatico per la Germania meridionale che troverebbe la convenienza di instradarvi buona parte dei suoi traffici con l'Oriente Europeo e Venezia vedrebbe rifiorire il suo glorioso porto.

Politicamente questa linea farebbe gravitare direttamente Innsbruck su Venezia, deviando dal centro anti-italiano di Bolzano (che perderebbe così importanza e virulenza) la corrente dei viaggiatori; inoltre metterebbe le vallate ladine della Pusteria e di Badia a diretto contatto col cuore del Veneto, favorendo quel flusso e riflusso di rapporti, quella crescente rete di interessi, che soli possono assicurare l'espandersi della influenza nazionale fra popolazioni appestate dal germanesimo.

Militarmente l'importanza di questa linea balza all'occhio del profano. Essa costituisce il più rapido congiungimento fra il fronte nord ed il fronte est d'Italia, fra la pianura e le nuove barriere della Patria.

Commercialmente, infine, la direttissima non interessa solo Venezia ed il Veneto centrale, ma avvicina al Brennero, la bassa Provincia di Udine e Trieste, ed offre migliori comunicazioni con la Media Europa ai centri della Romagna fino ad Ancona.

Come si vede, si tratta di una arteria di importanza nazionale.

Nello studio di massima vennero fissate le seguenti caratteristiche per questa linea: 1. Pendenze massime del 20 per mille allo scoperto e del 15 per mille in galleria — 2. Raggio minimo delle curve metri 500 — 3. Doppio binario — 4. Trazione elettrica.

La linea si stacca a Conegliano dalla Venezia-Udine, tocca Vittorio, Belluno, Agordo, Livinalongo, Badia, Monthal, Muhlbach, Fortezza (Franzenfeste) ove si allaccia alla Verona-Brennero.

Confrontando le distanze, abbiamo:

Venezia-Monaco per Verona-Trento Km. 573 — Per la Valsugana Km. 533 — Per Vittorio, Belluno, Agordo, Fortezza Km. 461, cioè accorciamento di Km. 112 in confronto della Verona-Trento e di 72 Km. in confronto della Valsugana.

Il I.o Tronco, Conegliano-Vittorio, di Km. 13.7, sarebbe l'attuale linea secondaria rettificata e ridotta alle caratteristiche volute.

Il II.o tronco, Vittorio-Belluno, di Km. 25, porta direttamente dalla pianura alla conca bellunese, mediante una galleria sotto il Col Visentin, dove questo presenta il minor spessore, fra il Lago Morto e la Valle del torrente Zigogna. La lunghezza della galleria è di metri 7000, divisa però in due tronchi di cui il maggiore è di metri 4000 fra attacchi consecutivi. Secondo la perizia geologica allegata al progetto del prof. Dal Piaz della R. Università di Padova, questa galleria si svolge attraverso ottime roccie compatte calcaree e dolomitiche, che non richiedono rivestimento.

Il passaggio del Piave avviene immediatamente a valle del torrente Zigogna con un ponte della lunghezza di 150 metri, e si entra così nell'attuale Stazione ferroviaria di Belluno.

Con questo tracciato si guadagnano circa 14 Km. sulla Vittorio-Ponte nelle Alpi-Belluno ora in costruzione.

Nel III.o tronco, Belluno-Agordo, di Km. 31, dalla Stazione di Belluno la linea sorpassa il torrente Ardo e seguendo la sponda sinistra si addentra nella Val Medon, poi con una galleria di metri 4500 sotto il monte Pala, raggiunge Val di Piero e Val Cordevole alla Stanga, ottenendo così un accorciamento di ben 7 Km. sul progettato allacciamento Agordo-Bribano (il quale però non può essere che di tipo assolutamente economico).

Questo tracciato è suggerito da ragioni topografiche e giustificato anche dai vantaggi che offre all'ulteriore sviluppo della linea nella Val Cordevole con lo sboccare della galleria, alla Stanga, ad una certa altezza sopra il fondo valle: perchè favorisce, come si vedrà più avanti, l'attuazione dell'apposito impianto idroelettrico per la trazione, e perchè infine congiunge nel modo più diretto l'Agordino al Capoluogo di Provincia.

Anche questa galleria, secondo il prof. Dal Piaz, attraversa ottime roccie compatte che non richiedono rivestimento.

Nel IV. tronco Agordo-Monthal, Km. 61, da Agordo la linea sale lungo la sponda sinistra del Cordevole, mantenendosi sempre notevolmente sopraelevata sul fondo valle, fino a Soraruaz (Livinallongo), dove penetra in galleria sotto il Monte Pralongia, riuscendo nella Val Badia, di qui scende sulla destra del torrente Gader fino ad Onach, dove passa sulla sponda sinistra per raggiungere Monthal. La galleria del Pralongia misura 9000 metri con l'imbocco sud alla quota 1315 sul l. d. m. e quello nord a quota 1400. E' previsto pure un viadotto importante nella Valle di Andraz.

Infine nel V. tronco Monthal-Fortezza, di Km. 21, da Monthal il tracciato lascia il torrente Gader svolgendosi sulla sinistra della Rienza fino a due Km. prima di Muhlbach, poi sulla destra, sboccando con una galleria di 2000 metri nella valle dell'Isargo ove si raccorda alla ferrovia Verona-Trento-Brennero alla Fermata Militare di Fortezza.

La linea Vittorio-Sacile, Km. 16, riattivata, fornirebbe alla vasta provincia di Udine il più diretto allacciamento alla grande linea di accesso al Brennero. Costruendo poi la diagonale Codroipo-Cervignano (Km. 33), già proposta, si procurerà pure un vantaggioso collegamento di Trieste. Infatti il percorso: Trieste, Cervignano, Sacile, Vittorio, Belluno, Agordo, Fortezza, Innsbruck, Kufstein, Monaco risulta di Km. 527 (di cui ben 313 in territorio nazionale) mentre la Trieste, Gorizia, Assling, Villacco, Salisburgo, Monaco è di Km. 567 di cui soli 110 in territorio nazionale, e con la progettata linea del Predil di 540 Km. di cui 150 entro i nostri confini.

Per il funzionamento elettrico di questa ferrovia si provvede con apposito impianto che forma parte integrante del progetto ferroviario. Il progetto considera una derivazione dal Cordevole presso la Muda, con canale derivatore parte allo scoperto parte in galleria, affiancata questa alla progettata galleria ferroviaria sotto il Monte Pala. Bacino regolatore allo sbocco nella valle dell'Ardo. Immissione di questo e sua superiore utilizzazione completa mediante bacino di compenso e centrale ausiliaria collegata elettricamente alla centrale principale. Canale di comunicazione fra l'anzidetto bacino regolatore ed il bacino di carico di Antole-Sois (capace di 7 milioni di metri cubi): condotta forzata lunga metri 1200 con dislivello medio utile di metri 144: infine centrale, in riva al Piave a valle di Belluno (Salce), con 40 mila cavalli installati ed una potenza media di 25 mila cavalli.

L'esecuzione di questo stupendo impianto idroelettrico, riuscirà assai facilitata dalla costruzione simultanea delle due gallerie affiancate sotto il Monte Pala. La posizione centrale, le caratteristiche di grande elasticità derivanti dai bacini di Sois-Antole che rimane ad una estremità della condotta forzata stessa, rendono questo impianto indicatissimo per la elettrificazione di tutta la linea Venezia-Brennero, lasciando una notevole eccedenza di energia per altre linee vicine.

In un primo tempo la linea progettata potrà essere eseguita ad un solo binario, costruendo le gallerie e le opere d'arte principali in previsione della applicazione del secondo binario. Si rimanderà la esecuzione dei tronchi primo e secondo, quando lo sviluppo del traffico giustificherà l'accorciamento di 15 Km., potendo frattanto servire la linea in costruzione Vittorio-Ponte nelle Alpi-Belluno. Potrà pure essere rimandata la costruzione della galleria di 2000 metri fra Muhlbach e l'Isargo, utilizzando in principio la attuale linea della Pusteria.

Lo sviluppo totale della linea da costruirsi resta così ridotto a Km. 95 da Belluno a Muhlbach, con le due gallerie principali del M. Pala (metri 4500) e del M. Pralongia (m. 9500). Così, pure eseguendo tutte le opere idrauliche, il macchinario della centrale elettrica potrà nel primo impianto essere limitato a 20 mila cavalli.

Nella fase di prima costruzione il costo complessivo della linea e dell'impianto di trazione può prevedersi inferiore ai 300 milioni.

La pronta esecuzione della ferrovia direttissima sarà ottimo rimedio contro la disoccupazione, fenomeno inquietante che purtroppo si farà sentire per molto tempo. Poichè la inderogabile necessità di dar pane ai disoccupati richiederà il sacrificio di ingenti somme, meglio è devolverle in opere redditizie come l'arteria ferroviaria qui propugnata.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Questa sera al Toniolo la Compagnia Papadia rappresenta l'operetta «Eva» di Lear, la parte di Eva sarà cantata dalla sig. Maria Stellina che riprende le scene. Il pubblico accorrerà a festeggiare la concittadina tanto apprezzata nel campo operettistico.

MIRA. — Il sig. Arturo Gallo ha offerte L. 50 a favore della costituenda Casa di Ricovero in Mira, in morte del sig. Angelo Zago.

Treviso

Corse al galoppo Militari

Treviso, 17

Quest'oggi nell'Ippodromo di S. Artemio ebbe luogo la seconda riunione privata di Corse militari al galoppo con intervento di numerosi invitati. Assisteva anche S. A. R. il Duca di Bergamo.

Vi furono gare interessantissime per la Corsa di 3.a serie che fu vinta da «Campotto» del capitano Zenini, seguito da «Monfalco» del sottoten. Galanti e da «Acquadoro del ten. Barendson.

Seguì la Corsa «Premio Treviso», vinta da «Courmayer» del ten. Memmo; 2.o «Middelsex» del ten. Canfora; 3.o «Euripiga» del cap. Micciché.

Quindi il premio «S. Artemio» fu vinto da «Zuppella» del ten. Scannavini montata dal sottoten. Galanti: 2.o «Zamarro» del ten. Micheloni; 3.o «Titina» del ten. D'Affitto.

Ai vincitori vennero offerti doni di valore graziosissimi. In complesso anche questa giornata ippica, favorita dal sole primaverile ha avuto esito brillantissimo.

Vista la buona volontà degli egregi ufficiali, anche la Società Trevigiana per le Corse di Cavalli si spera vorrà dar vita alle gare ippiche sia di trotto come di galoppo e vorrà preparare un programma di gare per la prossima stagione.

Adunanza di Sindaci

E' indetta un'adunanza di tutti i Sindaci della Provincia di Treviso presso il nostro Municipio, per martedì 22 corrente mese ad ore 15.30, allo scopo di discutere in merito ad urgenti argomenti riguardanti le finanze comunali.

Consiglio Comunale

Oggi, alle 15, si è radunato nuovamente il Consiglio comunale per continuare la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

Dopo alcune ratifiche e deliberazioni d'urgenza della Giunta e approvazione di oggetti in seconda lettura, il Consiglio ha approvato il nuovo regolamento organico dei Civici Pompieri, il cui Corpo viene convenientemente aumentato, e la spesa per riparazioni ai macchinari; il nuovo regolamento per le guardie municipali il cui numero è fissato in 25 con due guardie scelte e un capo. Si approvano inoltre le modificazioni al regolamento e tabella organica per gli uffici ed impiegati comunali e dei maestri elementari i quali vengono anche aumentati in numero.

Altre modificazioni sono approvate allo Statuto del Patronato scolastico e vengono approvati i lavori pel riordinamento del Macello Comunale.

La seduta terminò ad ore 19.

La stagione lirica di Primavera al Sociale

E' uscito stamane il preavviso della stagione lirica di primavera che avrà luogo al «Teatro Sociale» dal 26 marzo al 10 aprile.

Si daranno, come abbiamo già annunciato, «Rigoletto» di Verdi, e la nuovissima opera «Silveria» del concittadino m.o G. B. Marion.

Fra giorni sarà pubblicato il cartellone completo, che riprodurremo.

Novità al Sociale

Domani (sabato), alle ore 15, avrà luogo l'assemblea generale dei palchettisti.

Siamo informati che essa avrà una straordinaria importanza per le sostituzioni avvenute nell'elemento dei soci, per la conseguente modificazione della presidenza e per progetti allo studio, tra i quali vi è perfino la trasformazione del teatro.

Speriamo che la vecchia benemerita Società oggi rinvigorita da nuovi elementi provveda pel vantaggio della nostra Treviso a futuri spettacoli degni della meritata tradizione.

Enoch Arden alla Scuola di Musica

La Presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti ci comunica:

«L'esecuzione del melodramma *Enoch Arden* — poema di Alfredo Tennyson, musica di Riccardo Strauss — è stata fissata per la sera di lunedì prossimo, 21 corrente, alle ore 21.

Serba il presente annuncio di invito ai soci del Circolo e agli alunni della Scuola di Musica».

Domenica scorsa, a Venezia, l'*Enoch Arden* — che si dava per la prima volta in Italia — ebbe un vivo successo di commozione e di applausi, per la poetica vicenda dell'azione, per la bellezza della musica, per l'eccellenza dell'esecuzione, affidata per la parte drammatica all'avv. cav. Settimio Magrini (che fece anche la traduzione ritmica del poemetto di Tennyson) e per la parte musicale al distinto pianista prof. cav. Ugo Levi.

Treviso avrà così, seconda, la magnifica primizia, e deve essere grata ai due egregi esecutori, che hanno cortesemente ascoltato l'invito loro rivolto dal Presidente del Circolo e della Scuola, cav. Usigli.

CASTELFRANCO. — La Congregazione di Carità, a mezzo del suo egregio presidente Giovanni Prosdocimi, avverte che in adempimento del Legato del defunto Conte Alessandro Tornielli dovendo beneficare 19 famiglie povere del Comune, cioè tre della Pieve, otto di Treville, tre di Salvarosa, tre di Villarozzo, due di S. Andrea, il termine per concorrere a detto legato, le più bisognose del Comune possono concorrervi non più tardi del 31 marzo 1921.

✱ Domenica resta aperta la farmacia D. Monti, la quale farà servizio notturno per le chiamate d'urgenza durante tuta la settimana a cominciare da sabato.

S. POLO DI PIAVE. — Per concessione del cav. Giovanni Giol il nostro paese ha il rifornimento della luce elettrica, ma è da deplorarsi che per l'illuminazione pubblica non vengano rimesso in punti più centrali, le lampadine mancanti. Non si può pretendere che il cav. Giol, che ha abbastanza offerto del suo a pro di S. Polo, abbia a pensare anche agli accessori della luce! Rappresentano questi un dovere essenziale del Comune.

✱ Parecchi abitanti del paese si rivolgono alla «Gazzetta» affinchè sia resa pubblica la seguente richiesta: La nota degli indumenti ed oggetti ricevuti dal Comune per la distribuzione per parto d'incaricati, ai più bisognosi fra i danneggiati di guerra. Quantità degli indumenti ed oggetti distribuiti. A quali famiglie furono distribuiti.

I richiedenti nello stesso tempo rilevano che la distribuzione di coperte ed indumenti doveva soddisfare a preferenza coloro che hanno il rifugio nelle baracche, che quelli che abitano nei fabbricati ricostruiti.

ORMELLE. — L'egregio segretario comunale sig. Francesco Abramo Prosdocimo che da ventisei anni funge qui in attivo e zelante servizio, ha rassegnate le dimissioni, mentre, come di diritto, passa ad onorata pensione. Il sig. Prosdocimo padre di valorosi figli che alla Patria diedero largo tributo di sangue e di opera (uno tuttora è distinto capitano medico a Bengasi) fu dal 1880 al 1895 maestro e direttore didattico distinguendosi per alto merito d'intelligenza. Al sessantaduenne e più che vegeto funzionario, auguri di rifecondate energie in altro campo.

Belluno

Passaporti per l'America

Belluno, 17

Era grande l'attesa, specie nella provincia nostra di informazioni per recarsi in America. Ora è stato ripristinato senza limitazione il servizio di emissione dei passaporti per il Nord America e per il Sud America. La consegna però dei passaporti agli interessati diretti al Nord America dovrà aver luogo in questo Ufficio previa esibizione di una dichiarazione della Compagnia Vettrice del porto d'imbarco che assicuri il posto a bordo, debitamente vistata dal R. Ispettore dell'emigrazione del porto stesso. Tale dichiarazione potrà anche essere inviata a mezzo dei sindaci ai quali si invieranno i passaporti per la consegna.

Nel dare corso alle domande di passaporto, si darà la preferenza agli uomini validi ed in età produttiva, capaci di impiegarsi all'estero proficuamente, i quali espatrino senza la famiglia.

Le istruzioni qui sopra riportate, circa la consegna del passaporto, non riguardano gli emigranti diretti al sud America ai quali il passaporto potrà essere consegnato subito con le garanzie che disciplinano la materia, man mano che perverranno le domande.

La carne bovina — La Prefettura comunica: Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi ha disposto perchè il Consorzio nazionale cooperativo Importazione (Roma, piazza Poli, N. 37) distribuisca esclusivamente ad Enti ed Istituti Pubblici di consumo e alle Cooperative carni bovine in scatola importate dall'America (boiled beef, corned beef ecc.) al prezzo di L. 100 la cassa di 12 scatole di 3 Kg. ciascuna. Le richieste devono essere direttamente rivolte al Consorzio nazionale suddetto.

In Tribunale — Robassa Angelo di Innocente di anni 24, in istato di arresto, per tentata rapina a mano armata e per lesioni personali, avvenuta in Fener di Feltre, viene condannato a due mesi a 20 giorni. Dif. avv. Gasatti.

× Sancando Antonio, Dalla Dora Antonio e Padovan Francesco erano tutti tre imputati di aver fatto scoppiare un tubo di gelatina in Arsiè di Feltre ed il Dalla Dora, inoltre, di mancata denuncia e consegna di esplosivi.

Il Dalla Dora viene condannato a tre mesi di detenzione e gli altri a 7 giorni di arresto. Dif. avv. Gianvittore Bianco e Gino Monti.

La Dante Alighieri — La preannunciata seduta avrà luogo domenica alle ore 10 ant.

Al Sociale — Domani sera serata di Gianfranco Giacchetti con «Arlechin servo de do paroni».

Schiacciata da un autocarro

FELTRE. — Si ha notizia da S. Giustina di una grave disgrazia avvenuta oggi.

Un camion diretto a Feltre da Belluno traversando il paese a grande velocità ha travolto uccidendolo un ragazzo che traversava la via.

Il conducente ha continuato la sua strada ed i contadini stan facendo delle indagini per assicurarlo alla giustizia. A domani maggiori particolari.

✱ Nel prossimo aprile per cura del locale Segretariato di emigrazione sarà aperto presso il R. Istituto Commerciale un corso per cementisti che durerà 80 giorni.

Questo corso è stato istituito per preparare le maestranze che prossimamente si recheranno a lavorare nei paesi devastati del Belgio.

Udine

Il Messaggio di Udine a Trieste

Udine, 17

Domenica 20 corr. a Trieste verrà solennemente festeggiata la annessione.

Per tale circostanza il nostro Comune invierà alla città redenta un messaggio dettato dal prof. Pizzio e scritto su artistica pergamena eseguita dall'architetto Miani. La pergamena sarà racchiusa in un elegante astuccio di cuolo con la scritta impressa in oro: «Udine a Trieste redenta».

L'assessore V. Marcovich si recherà a Trieste in rappresentanza del sindaco e consegnerà la pergamena al municipio di Trieste.

Per il collegio unico Udine-Gorizia

La società filologica friulana ha telegrafato al presidente della commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali ricordando l'unanime entusiastico voto dell'assemblea generale per completa unità regione friulana dalla Livenza al Timavo.

Anche il consiglio della sezione udinese della Dante Alighieri ha espresso un analogo voto.

La commissione parlamentare dei 14 incaricata di proporre le nuove circoscrizioni elettorali, ha dato piena soddisfazione a questo giusto desiderio.

E' giunta infatti la notizia da Roma che la commissione propose di associare Udine a Venezia, Belluno, Treviso, e qualora le elezioni colle nuove provincie non si facessero contemporaneamente alle altre provincie redente: ma nel caso diverso, Gorizia e Udine formino un solo collegio.

Duemila lire dimenticate in tram. — In una vettura del tram cittadino, un tramviere rinvenne un soprabito in una tasca del quale vi era un pacchetto di circa duemila lire. L'onesto tramviere si affrettò a consegnare la somma alla vigilanza urbana.

PORDENONE. — Al Sociale iersera seguì la prima della «Lucia di Lammermoor». Il vecchio spartito del Donizetti venne dato in una lodevolissima edizione salvo quelle incertezze inevitabili in una première e perciò venne accolto col massimo favore dal pubblico che riempiva il teatro. Un vero successo ottenne la protagonista signora Elena Tarcanoff Vita che fu una Lucia magnifica. Cantò il «Rondò» superbamente da entusiasmare il pubblico che fece alla fine una imponente calorosa insistente ovazione.

Il baritono Guglielmo De Clara possiede simpatica voce che sa emettere con abilità, intonata sempre anche nella tessitura alta, e fu molto applaudito.

Bene il tenore Taboga che già ebbimo a lodare nella «Bohème»; ottimo il basso De Muro che piacque assai per la sua pastosa ben educata splendida voce e per la sua efficace scena.

Buoni la signorina Pini (Alisa, damigella di Lucia) e De Marchi (Lord Arturo Buchlaw). La messa in scena bellissima, ricca. L'orchestra e cori furono encomiabili.

Gli artisti tutti con il maestro cav. Casiraghi ed il cav. Cesari dovettero presentarsi ad ogni fine atto al proscenio tra grandi ovazioni. Ovazioni si ebbe la signorina Ida Giovanelli che eseguì magistralmente l'a solo d'arpa.

Sabato e domenica «Lucia»: si prevedono altre pienone.

Verona

Una sorpresa in una bisca

Verona, 17

Stamane verso le 2 una squadra di agenti investigatori guidati dal commissario dr. Mazza, ha fatto una visita di sorpresa nelle sale del circolo Bristol nei pressi del Ristori, sorprendendo al tavolo verde una ventina di giocatori, tra cui tre eleganti ragazze.

Il funzionario ha sequestrato somme per un importo di circa 20 mila lire ed ha sporto denuncia contro i giocatori e contro il tenutario del circolo.

La gara automobilistica

Fervono i preparativi per la gara automobilistica di regolarità che si svolgerà domenica nel Trentino, con partenza da Verona. Gli inscritti sono numerosi.

Il prof. Bruni a Vittorio Veneto — A chirurgo primario dello spedale principale di Vittorio V. è stato nominato il prof. dr. Bruno Bruni che da lunghi anni è assistente chirurgo al nostro ospitale civile maggiore.

Un borseggio. — In piazza Erbe mentre attendeva una vettura del tram, è stata borseggiata la signora Giovanna Bonetti di anni 33 abitante in via Carducci. Nel portamonete erano 60 lire.

Vicenza

Seduta della Deputazione Provinciale

Vicenza, 17

Nella seduta della Deputazione provinciale fu nominata una commissione composta dei sigg. comm. Marco Tattara, Dalle Ore cav. uff. ing. Girolamo, on. Zileri Roberto con lo scopo di studiare assieme alla deputazione, i modi più solleciti per la attuazione, la costruzione e l'esercizio delle nuove linee tramviarie, nonchè la trasformazione delle attuali a trazione elettrica.

Venne deliberato di convocare i parlamentari e il prefetto della provincia assieme ai sindaci dei comuni interessati, e il presidente della Camera di commercio ad una riunione in Vicenza, per mercoledì 23 corr. ore 10, per trattar in merito alla costruenda linea tramviaria Vicenza-Malo.

Venne fissata l'adunanza del consiglio provinciale per mercoledì 30 corr. alle ore 9.30.

Fu deliberato di sottoporre alla approvazione del consiglio provinciale il progetto dei lavori della nuova sede per la stazione tramviaria in Bassano, in località Duomo Nuovo, esperendo intanto le pratiche relative con la società delle tramvie.

Venne preso atto degli esiti della licitazione privata esperita per la manutenzione delle strade provinciali nel biennio 1921-22.

Fu deliberato di proporre al consiglio l'istituzione in organico di un posto di economo presso gli uffici centrali della deputazione.

Furono presi inoltre altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Dono all'Accademia Olimpica

Il conte cav. Lauro Querini ha fatto dono alla Accademia Olimpica del «Gran Dictionnaire historique» di monsignor Luigi Moreri, edito a Parigi nel 1746. L'opera si compone di 8 grandi volumi in foglio.

La presidenza segnala con piacere il munifico atto dell'egregio patrizio.

BASSANO. — Non abbiamo esagerato definendo Alba Tiberio «la maga della scena». Iersera ella si produsse al nostro Sociale dinanzi a un pubblico affollatissimo, suscitando unanime e fervente ammirazione. Alba Tiberio suona parecchi strumenti, tira di precisione, disegna, dipinge, canta, declama, compone versi e danza divinamente. Ella sa trascinare il pubblico più eterogeneo e più scettico all'entusiasmo. E' una artista di gran nome e di gran carriera.

Padova

Una brillante operazione poliziesca

Padova, 17

La «Gazzetta» ha dato notizia fin dalla settimana scorsa del recupero di una ingente quantità di merce trafugata alla Stazione ed appartenente alla Società Veneta Ferrovie Secondarie. Siamo oggi in grado di dare ampi particolari sulla operazione che ha permesso di assicurare alla giustizia numerosi loschi individui.

Alla Stazione centrale si trova il magazzino merci piccola velocità che è affatto indipendente dalla Direzione delle Ferrovie e viene gestito dalla Cooperativa scaricatori. Ne è direttore il sig. Ernesto Scarabottolo.

Nei primi giorni del corrente mese si trovavano giacenti nel magazzino in attesa di essere ritirate, 16 pezze di stoffa del valore di 24 mila lire, spedite dalla Ditta Ambrosini di Firenze alla Società Veneta di Padova. La stoffa doveva servire per il confezionamento di varie divise per il personale e a tal'uopo la Società aveva già preso accordi con la Cooperativa lavoranti sarti che ha il proprio laboratorio in via Roma, la quale doveva eseguire il lavoro.

Senonchè nella notte tra il 2 e il 3 corrente i ladri penetrarono nel magazzino ed asportavano le stoffe.

Del furto venne informata la Questura. Si espletarono attive indagini che in un primo tempo non diedero però alcun risultato.

Solo più tardi la Questura venne a conoscenza che un tizio andava offrendo della stoffa il cui campione corrispondeva perfettamente a quella rubata alla Ferrovia. L'individuo fu abilmente pedinato dal vice ispettore Bizzutti.

Nel pomeriggio del 10 corr. costui entrava al «restaurant Stoppato» dové erano ad attenderlo altre due persone. I tre s'intrattenevano in un misterioso colloquio. Il vice-ispettore Bizzutti ne approfittava per telefonare alla Questura: Accorrevano prontamente sul posto il vice-commissario dott. Pace e gli agenti Tanzarella, Antonucci e Mignemi.

I tre «compari», sorpresi nel bel mezzo del loro conciliabolo, venivano senza tanti complimenti agguantati e ammanettati e condotti in Questura dove erano identificati per Luigi Nardin di Agostino, di 31 anni, abitante in via del Cristo a Voltabarozzo; Luigi Girardi fu Pietro, di 41 anni, dimorante in via Orsini 4, e Umberto Simonetto di Egidio, di anni 30, abitante in via Conciapelli.

Quantunque sottoposti a lunghi stringenti interrogatori, i tre si mantenevano sulla negativa protestando la loro innocenza. Non venivano per questo rilasciati.

Proseguendo nelle indagini, la Questura appurava che le stoffe erano state trasportate in una casa sita in località Mandriola, in quel di Galzignano. A quella volta partiva in «camion» il vice commissario Pace con numerosi agenti e col vice ispettore Bizzutti.

La casa indicata era quella contraddistinta col N. 4 di proprietà di certo Mazzucato.

L'abitazione veniva così perquisita da cima a fondo senza però alcun risultato. Si passava allora al fienile e qui, nascoste sotto il fieno, si rinvenivano finalmente le 16 pezze di stoffa.

La spedizione veniva caratterizzata da un doloroso incidente. Il viceispettore Bizzutti, salendo le scale a piuoli che mette nel fienile, perdeva l'equilibrio e precipitava pesantemente al suolo fratturandosi il braccio destro.

Il disgraziato fu amorevolmente soccorso dai compagni e trasportato con lo stesso camion a Padova.

Venne inoltre arrestato certo Giovanni Mazzucato di Albano, di anni 28.

Costui, interrogato lungamente, confessava dopo molte reticenze di aver egli stesso eseguito il trasporto della refurtiva assieme ai fratelli Cesare e Vittorio Tosato, l'uno di anni 37 e l'altro di anni 34, abitante al Bassanello. Anche i Tosato venivano quindi rintracciati e arrestati.

Essi dichiaravano di aver prelevata la stoffa in una località fuori Barriera Euganea per incarico di due individui di cui dissero di non sapere il nome. L'affermazione appare tuttavia assurda poichè i Tosato non seppero neanche indicare precisamente la località ove sarebbe avvenuta la consegna. Bisogna inoltre tener presente che il Vittorio Tosato è guardiano privato al magazzino della piccola velocità. Per queste ragioni la Questura ritenne di poter denunciare i due fratelli quali autori materiali del furto.

I lettori si domanderanno a questo punto come entravano in tutta questa losca faccenda i tre individui arrestati al restaurant Stoppato. E' presto detto. I Tosato avevano dato incarico al Girardi e al Simonetti di vendere la merce ed essi avevano trovato l'acquirente nella persona del Nardin il quale — come abbiamo visto più sopra — cercava a sua volta dei compratori.

La tragedia di un pregiudicato a Genzano

Genzano, 17

Ieri sera alle 22 una pattuglia di carabinieri incontrò in piazza S. Margherita una comitiva di cinque giovinastri uno dei quali alla vista dei militi si dava alla fuga. Inseguito dai militi, il fuggiasco sparava contro di loro un colpo di rivoltella uccidendo il carabiniere Brugnetti Ruffino. L'appuntato Luigi Troietto proseguiva l'inseguimento, sparando contro il fuggiasco vari colpi di rivoltella, due dei quali lo raggiunsero facendolo cadere. Trasportato allo spedale di Albano, è stato identificato per il pregiudicato Alessandro Senisi, latitante in seguito ad una condanna a cinque anni di reclusione. Stanotte egli ha cessato di vivere.

Le elezioni generali e l'"Avanti!"

Roma, 17

L'on. Modigliani in un articolo pubblicato sull'«Avanti!» propone che nell'eventualità che si proceda alle elezioni generali politiche, il partito socialista si astenga dalla lotta.

L'«Avanti!» commentando scrive: Anche da altri compagni ci è venuta questa proposta. Noi vogliamo restare al nostro posto con i nostri metodi, con la nostra tattica, incrollabilmente. Perdere o vincere una lotta elettorale è meno che nulla disertare, più di una viltà sarebbe una pazzia.

Il Convegno degli Alpini alle Tofane

Milano, 17

La sede Centrale dell'Associazione Nazionale Alpini annunzia un Convegno sociale che si svolgerà la prima domenica del settembre venturo alle Tofane.

In tale occasione verrà inaugurato a Cortina d'Ampezzo un monumento eretto dagli Alpini al generale Antonio Cantore. A Cortina avrà pure luogo il Congresso annuale dell'A. N. A.

L'infaticabile sodalizio che raccoglie in un saldo fascio tutti gli Alpini realizza in tal modo brillantemente i suoi postulati.

Il bilancio del fondo dell'emigrazione

Roma, 17

La commissione permanente per il lavoro, la previdenza sociale e l'emigrazione, presieduta dall'on. Baccelli, ha approvato la relazione dell'on. Olivetti sul bilancio del fondo dell'emigrazione. Ha nominato gli on. Piemonte e Grandi relatori sul trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia. L'on. Capasso relatore per la conversione in legge del decreto sull'igiene del lavoro; l'on. Olivetti relatore circa le modificazioni al decreto legge riguardante la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nell'agricoltura e l'on. De Ruggeri relatore sul disegno di legge sui sussidi ai disoccupati.

Dopo una breve discussione per ciò che riguarda il disegno di legge sulla cooperazione, la commissione ha deciso di chiedere al ministro lo stralcio per la parte finanziaria, in modo da poterla far approvare prima delle vacanze pasquali e di rinviare a più tardi l'esame dell'intero disegno di legge, di cui ha nominato relatore lon. Capas o.

Notizie varie dall'Estero

Una informazione del «Wolff Bureau» smentisce recisamente la voce riprodotta nei giorni scorsi seconda la quale Von Simons avrebbe detto di non occuparsi degli italiani, perchè con essi la Germania vive in pace.

In risposta ad una interrogazione alla Camera dei Comuni sir James Craig segretario parlamentare del Ministero della marina ha dichiarato che il numero delle corazzate e incrociatori da battaglia delle varie potenze è il seguente: Gran Brettagna 16 corazzate, quattro incrociatori da battaglia; Francia quattro corazzate o nessun incrociatore; Stati Uniti sedici corazzate e nessun incrociatore; Giappone dodici corazzate e sei incrociatori.

Il Venezuela che si era già rivolto alla Germania per la direzione della sua marina militare, si è ora rivolto alla Francia. Il Governo francese ha accettato.

Il Prefetto di Polizia di Madrid, come quello di Barcellona ha ordinato ai giornali sotto pena di immediata sospensione, di non pubblicare nulla di quanto riguarda l'arresto di pretesi autori dell'attentato contro Dato. La Prefettura di Polizia pubblicherà due volte al giorno le notizie riguardanti per mezzo di un comunicato ufficiale.

Nel Lussemburgo, in seguito alle misure di polizia che sono state prese, lo sciopero è dappertutto in diminuzione. Gli operai riprendono il lavoro. La Camera ha approvato un ordine del giorno che approva le misure prese dal Governo.

A Madrid è giunta la missione pontificia incaricata di consegnare la berretta cardinalizia al Nunzio Mons. Ragonesi ed agli arcivescovi di Burgos e Tarragona.

Un vivissimo alterco seguito da vie di fatto è avvenuto nel cortile d'ingresso della Camera dei deputati francesi tra il senatore Lemery ed il suo avversario politico La Crosiliere deputato socialista ambedue rappresentanti della Martinique. Sono stati scambiati colpi di bastone. Gli uscieri hanno separato i due contendenti.

Arie di primavera

Questa mattina, per la prima volta, non ho udito le solite nocche picchiare all'uscio timidamente. M'ha svegliato questo languido sole marzolino, ch'entra da signore senza l'avviso e senza cerimonie a darci in dono un po' della sua gioia. Ora ha posato sul pavimento la sua pallida chiazza quadrata e questa s'allunga pigramente, si dilata e sale per la parete lucida del cassettone fino a cogliere in pieno una casta velleda di «bisquit», che sorride all'astro come ad un amante e torce le gambette nude quasi si godesse davvero la carezza blanda. E' la solita, vecchia, buona primavera che torna.

E' stabilito che ogni anno, alla stessa ora, gli alberi debbano far mostra della loro mantiglia verdegialla, come le porte delle chiese fan pompa del drappo cremisi nel giorno del Santo patrono.

Ora le rame lasciano cadere la loro lentissima piova di squame lanuginose e più tardi il risveglio della natura si ripeterà col solito cerimoniale, seguendo la solita via, sistematica e precisa. Domani il sole poserà sul candore della mia tenda il riverbero verde d'un tralcio, poi quello azzurrino delle glicinie quando sarà il giorno della loro festa; e la solita pazza farfalla svoletterà sul prato e, un mattino o l'altro, tutte le alberelle indosseranno la loro sciallina di fiori per correre incontro alla reduce dea.

*

Da parecchi anni a questa parte, questa esasperante ritmia della primavera si ripete per filo e per segno nei broli delle muse. Pare che questi sonnacchiosi giardini, ad ogni tornar della buona stagione si destino dal loro torpore e distendano gli stessi tappeti sui viottoli stessi perchè vi passi la loro solita primavera scarmigliata e stracciona.

Quando appare il primo libro sullo scaffale d'un libraio ,si sa quali altri lo seguiranno, si prevedono i sorrisi di femmina che ne orneranno la copertina, si sa il nome dell'autore, il numero di tiratura, la proporzione del successo, la tonalità e gli aggettivi delle recensioni che verranno accudite per di del battesimo.

Ma quest'anno dagli annunci editoriali, dalle confidenze degli autori, dagli oroscopi dei critici, pare che muteranno le cose. Si dice che stieno per sbucciar germogli da pingui gemme dimenticate, che nuovi steli mettano il bottone e che spiri dovunque un'aria forte di rinsavimento: meno novelle, meno romanzi, meno diari, più calma, più ponderazione, più dignità e tanto di guadagnato per tutti.

Pare un'assurdità questa, eppure, se vogliamo togliere le poche liriche apparse e le pubblicazioni in grigio-verde (che sono i fiori nel greto, quando non hanno un semplice valore occasionale o giornalistico) la letteratura dal quattordici in quà s'è tutta espressa nella novella; questa spesso ha voluto mutarsi nome, dimensione e colore, ma sotto la maschera e la scorza era sempre appiattata la novella. E per le novelle è accaduto come per i binoccoli Zeis, che la guerra ha fatto piovere a diluvi sul mercato; ne hanno portati i reduci dalla prigionia, gli ufficiali smobilitati, le commissioni di rastrellamento del materiale bellico e li hanno accatastati a mucchi coi loro astucci agguerriti contro le intemperie, i cristalli prismatici, divoratori delle distanze e le lenti incrinate dalla misura che un dì serviva ad aggiustare il tiro. Ora che non serve guardar lontano e non c'è il tiro da regolare, ecco che i binoccoli ingombrano le botteghe.

Così le novelle camuffate per la guerra e pel spasmodico tempo che la seguì non servono più e torna vana la ricetta loro, buona o no che fosse, somministrata nei momenti di attesa, di pena e di malinconia. Le novelle foggiate sugli ultimi calchi, anestizzanti od afrodesiache, brevi o lunghe e stiracchiate fino a farsi chiamar romanzi, hanno avuto ormai la loro ventata di fortuna e dei loro autori chi ebbe di gloria e di quattrini come chi ha saputo vender bene coperte all'Intendenza ed olio al Commissariato.

C'è stato un momento di pescecanismo letterario e una frenesia di scrivere e di farsi largo, che fu epidemica quanto la *grippe* e non ha perdonato a nessuno dei grossi e dei minuti pennaioli. I prolifici hanno dato la stura alla fantasia, che si scatenò come un vento di primavera a scarmigliare ogni cosa ed ogni creatura, e gli sterili, spremutosi il cervello fino all'estenuazione, hanno vuotato il fondo dei vecchi cassetti truccando all'ultima moda i rifiuti dei tempi migliori.

Chi s'è ringalluzzito nel successo è montato in cattedra ed ora fa il nuvolo ed il sereno nella vita delle lettere e chi s'è accontentato di prendersi la sua fortuna borghesemente e con semplicità come se fosse andato a riscuotere lo stipendio al ventisette del mese e a godersi poi, fuori porta, la sua parte di sole.

Ben pochi hanno consumato gran chè di fosforo cerebrale per vincer la partita e molti, chi più chi meno, hanno strambellato il loro istinto, il gusto e la dignità per consegnare in fretta all'editore le quattrocento pagine da far seguire al titolo galeotto ed alla copertina sconcia. A conti fatti: letteratura vuota, inutile e sbracata. Nei momenti epici dell'azione e del sacrificio essa non fu nè di eccitamento, nè di conforto. Nel tempo seguente della follia universale non diede nè il farmaco, nè il freno. Gli eroi della guerra non udirono il poeta che ogni guerra si ebbe e i pazzi della pace non trovarono certo nella carta stampata il giudizio temperatore: neanche nella satira che pure seppe sempre sferzare a sangue i costumi ogni qual volta mostrarono d'uscir d'equilibrio.

*

Oltre i confini delle recensioni recamistiche e delle ipocrisie apologetiche, codeste ch'io narro furono le cose dette e ridette fino alla nausea dal censore e dal pubblico. Liberissimo il censore di pubblicare per proprio conto, dopo la predica, il volumetto con le dodici novelle briache e padronissimo il pubblico di correr dietro al libro dal titolo più sdrucciolevole e dalla copertina con la donnetta più scoperta. Vuol dire che il vizio era più in fondo e che ogni tempo ha la letteratura che si merita.

Durante la guerra e dopo la guerra, mettiamo pure per un folle bisogno di fuggire dall'orrore delle realtà contingenti, il mondo ha voluto stordirsi e dimenticare paure, miserie e dolore buttandosi ebbro nella pazza tarantella. Ad onta della carestia e delle marche da bollo gli oggetti più inutili e più dannosi parvero i più necessari: la seta e le boccette di Coty, il Möet Chandon e la cocaina. Non si voleva e non si sapeva pensare. Ciascuno per proprio conto si foggiava un rifugio illusorio e uno stato fittizio di riposo che poteva trovarsi, a seconda delle anime, in un sogno lontanissimo o in una coppa di champagne, in un vagabondaggio romantico sotto le stelle o nella selvaggia cadenza del tango brasiliano. Comunque era sempre un risalire dalla profondità alla superficie.

In codesto allegrissimo gorgo nessuno poteva certo trovare nè la forza nè la serenità, nè la quiete di spirito e di ambiente necessarie per far dell'arte ponderata e tornita. Si scriveva fra un grattacapo e un bagordo, leggermente, quasi per passare il tempo, come quando si parlava sottovoce per trascorrere l'ora di ritardo d'un treno nella sala d'aspetto di una stazione o nel *foyer* d'un teatro per colmare la pausa fra i valzer languidissimi di un'operetta in cui le donne mettevan vesti maschili perchè gli uomini erano andati a battersi alla fronte.

Nè uscì una letteratura che fu solo e tutta mondana e come tale non potrà rappresentare del suo tempo che la parte più frivola e superficiale e avrà nella storia il valore che hanno, press'a poco, i giornali di mode, messi al mondo perchè mostrino alle signore la metamorfosi dei gusti in fatto di cappelli, di vesti e di biancheria. E va bene. Solo questa letteratura, scialba affrettata e nervosa per forza di cose, poteva almeno esser ricca di germi e rappresentare un gusto, un'eleganza, uno spunto di originalità. Fu invece goffa, sciatta e pezzente. Per miseria e per servilità s'accomodò conforme il gusto dei palati grossi, per pigrizia s'è abbarbicata ad un tipo, fermo come un modello di gesso davanti ad una scolaresca, e ne risucchiò tutte le fibre dopo averlo stiracchiato e contorto in tutte le guise. Così un po' per volta, anche il tipo si fece grinzoso ed insopportabile come quando il modello d'una veste di Paquin cade in dominio delle crestaie e delle dattilografe di provincia che ne esagerano i caratteri e ne falsano le forme fino alla parodia.

Per fortuna si dice che il gusto del pubblico stia per dare un grosso colpo di timone proprio nel momento in cui il diavolo vuol chiudersi in monastero e l'umanità spossata rallenta il moto del suo pazzo girotondo.

Spira vento di mattino che fa piazza pulita d'ogni nuvole e d'ogni sozzura: il mondo troverà le sue vecchie strade e in queste gli artisti ritroveranno sè stessi.

Intanto la primavera s'annuncia tiepida e cortese; e la primavera distende sempre davanti ai nostri occhi un tenuissimo velo dietro il quale la vita si veste di turchino. Gli editori, come antidoto alla nuove, ristampano novelle che contano la bella età di cinquant'anni. Giolitti, bene o male, ha fatto passare la legge sul pane e scende il prezzo delle scarpe, dell'olio e del carbone..

Dunque speriamo bene.

ALBERTO ZAJOTTI.

Varie disposizioni dell'on. Soleri

sugli approvvigionamenti e consumi

Roma, 17

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri, ha diretto ai prefetti, ai presidenti dei Consorzi granari provinciali e per conoscenza ai presidenti delle Commissioni delle requisizioni una circolare di cui ecco un sunto.

La legge 27 febbraio 1921 n. 145 deve essere applicata con criteri di larghezza che si adattino alle peculiari condizioni di caiscuna provincia, mantenendo inviolabile il concetto che a decorrere dal primo aprile p. v. nella concessione del grano ai Consorzi granari lo Stato non debba subire perdite.

Il prezzo di cessione del grano

A decorrere dal 1.o aprile il prezzo di cessione da parte dello Stato ai Concorzi granari di grano tenero sarà di L. 115 e quello del grano duro di L. 135. Il prezzo di cessione dei cereali per miscela sarà di L. 115 per la segala e per il granoturco, L. 122 al quintale per il riso, risina e mezzagrana. In relazione a tali prezzi ritengo improrogabile il miglioramento della qualità del pane. Dispongo all'uopo che coi primo aprile da ogni qualità di grano si tragga non più di 80 kg. di farina. Le miscele saranno ridotte all'8 per cento massimo di segale e di risina e di mezzagrana ed al 5 per cento massimo di granoturco. Si lascia al criterio dei Consorzi granari lo stabilire il tasso di abburattamento della segala.

Come è noto la legge 27 febbraio stabilisce che in via di esperimento i Consorzi granari debbano per il mese di aprile cedere per la confezione di pane popolare un quantitativo di grano ad un prezzo inferiore del 20 per cento di quello stabilito lasciando ad essi l'obbligo di rivalersi della perdita mediante la cessione ad un prezzo superiore del residuo quantitativo destinato alla confezione del pane a forme piccole e di parte del grano duro da destinarsi alla confezione di pane ad abburattamento speciale inferiore cioè a quello del 75 per cento prescritto dal decreto commissariale 14 marzo 1917. La legge, in definitiva, stabilisce che i Consorzi debbano formare un conguaglio fra pane popolare e pane di lusso in modo da non subire perdite di gestione avvalendosi all'uopo anche della facoltà di confezionare pasta speciale. La produzione del pane a forme piccole da cedersi a prezzo superiore e la qualità della pasta da confezionarsi ad abburattamento speciale devono appunto essere in misura tale da risarcire i Consorzi della perdita derivata dalla cessione delle farine per il pane popolare al prezzo come sopra. Di conseguenza la quantità del pane poplare da cedersi a sottoprezzo, non potrà superare quella consentita dalla misura di tali recuperi e di compensi. Il primo esperimento deve essere fatto con un abburattamento delle farine identico per il pane a forma grossa e per quello a forma piccola. Potranno unicamente i Consorzi del pane a forme piccole tralasciare le miscele là dove questo provvedimento non determini difficoltà; il pane popolare deve essere confezionato in forme non inferiori ai 500 grammi, per le altre forme è lasciata piena libertà.

Le forme del pane

Sembrerebbe più opportuno che le forme fossero le seguenti: Prima forma grossa obbligatoria di peso non inferiore a 500 grammi. Seconda forma media di peso variabile da 200 a 400 grammi. Terza forma piccola di peso non superiore a 150 grammi. Quarta forma speciale confezionta con impasti e con lieviti differenti dai normali. Il grano e la farina per la confezione del pane del primo tipo debbono essere ceduti ad un prezzo inferiore del 20 per cento di quello di cessione da parte dello Stato, prezzo che, però dovrà essere mantenuto integro per la confezione del pane di cui al secondo tipo. Per le forme del terzo tipo e quarto tipo i Consorzi dovranno cedere il grano (o la farina) ad un prezzo superiore, in modo di rifarsi della perdita verificatasi per le confezioni del primo tipo.

I sigg. prefetti determineranno i limiti del prezzo entro i quali le Giunte municipali dovranno stabilire i prezzi di calmiere per il pane di cui al primo, secondo e terzo tipo, potendo anche non calmierare il pane del 4.o tipo.

Occorrono accordi speciali con i Municipi i quali dovranno esplicare una attiva vigilanza, sui forni vincendo le resistenze degli esercenti, reprimendo le frodi che eventualmente tentassero di perpetrare a danno della classe dei meno abbienti. A tale uopo si raccomanda ovunque sia possibile che la confezione del pane tipo popolare sia fatta in forni distinti.

I signori presidenti dei Consorzi granari tengano presente che a colmare il disavanzo derivante dalla confezione del pane popolare, può concorrere in modo non indifferente anche il provento della pasta che dovrebbe essere confezionata con un quantitativo di grano duro da prelevarsi sulla normale assegnazione mensile ad un abburattamento non inferiore al 61 per cento escludendo però esplicitamente ogni tipo di pastina minuta secca.

Il grano da cedersi alle Province a prezzo ribassato

La legge 27 febbraio stabilisce che il Commissariato generale approvvigionamenti e consumi deve stabilire la misura del grano da cedersi in ciascuna provincia col venti per cento di ribasso per la confezione del pane popolare. E' intuitivo che tale misura non possa essere fissata a priori. Occorre quindi che sia fatto durante il mese di aprile un esperimento di cui lascia il compito ai Consorzi granari i quali dovranno procedere all'uopo in completo accordo con i Prefetti ed i Comuni.

Il Commissariato generale approvvigionamenti e consumi si riserva di riesaminare a seguito dell'esperimento del primo mese i Consorzi granari in conformità del sistema vigente. I Consorzi granari debbono tener presente che il ricavato della cessione in ciascuna provincia di grano per i prodotti sopra indicati non è destinato a reintegrare la provincia stessa della perdita per la confezione di pane popolare. Tale ricavato deve essere a completa disposizione del Commissariato il quale deve con esso assolvere al compito demandatogli dall'ultimo capoverso dell'art. 3 della legge nei riguardi delle provincie meridionali e delle isole.

Particolare difficoltà presenta il caso di quelle provincie nelle quali ai consumatori viene ceduto direttamente il grano anzichè il pane. Tale situazione di fatto non permette evidentemente di applicare il sistema delle due forme di pane col sottoprezzo per il pane popolare. Però un parziale compenso si verifica nel fatto che tutti i consumatori fruiranno di un minore prezzo del pane a causa delle minori spese di panificazione.

Col primo aprile p. v. saranno abolite le disposizioni del decreto 4 agosto 1920 e sarà lasciato libero il commercio dei cruscame. Quelle però provenienti dalla macinazione del grano per conto dei Consorzi granar non potranno da questi essere ceduti ad un prezzo inferiore alle lire 75 al quintale ed il relativo provento dovrà essere computato nella fissazione del prezzo delle farine.

Ho già accennato alla necessità di reprimere nel modo più rigoroso le frodi sia per quanto riguarda la confezione del pane dal punto di vista tecnico sia per quanto riguarda la distrazione per altri usi di farina destinata a confezionare pane di tipo popolare.

Conto sullo zelo e sul patriottismo delle SS. LL. perchè detta legge che ha così grande importanza, sia dal punto di vista economico che da quello sociale, possa essere applicato senza inconvenienti e che il disposto esperimento possa compiersi con criteri di praticità e secondo gli alti fini del legislatore propostisi.

30 mila persone e 100 bandiere

onorano a Ferrara la salma del Tognoli

Ferrara, 17

Tutta la cittadinanza ha oggi onorato con un rito solenne la salma del fascista Alberto Tognoli, vigliaccamente ucciso dai leghisti in un agguato, domenica sera a Coronella. La giovinezza di tutt'Italia è accorsa a riverire la salma del combattente, del pioniere del fascismo ferrarese. La manifestazione è riuscita imponentissima, improntata a compostezza e disciplina mirabili solenni, commoventi, quasi impressionanti.

Fin da stamane la città era imbandierata a lutto. La salma del fascista Tognoli è rimasta esposta per tutta la giornata nella chiesa di San Carlo e ad essa facevano guardia d'onore quattro fascisti ferraresi. I cittadini di Ferrara a migliaia vi hanno fatto un doveroso pellegrinaggio. Verso le 14 sono cominciate ad arrivare numerosissime le rappresentanze di tutti i fasci d'Italia.

Il corteo si è potuto muovere solo verso le 15 quando l'immenso accompagnamento si è composto. Intanto le saracinesche di tutti i negozi si erano chiuse, dando alla città un aspetto severo e composto. Il corteo era aperto da due plotoni di carabinieri in servizio d'onore. Veniva quindi la bandiera dei fascisti; poi la bandiera degli arditi italiani e tre plotoni di fascisti ferraresi che chiudevano completamente la strada. Il clero precedeva il carro di prima classe coperto letteralmente da una cinquantina di corone. Il feretro era immediatamente seguito dai parenti, conoscenti ed amici dell'estinto. Venivano quindi le schiere composte ed inquadrate militarmente, di dodicimila fascisti. Si notavano circa cento bandiere, tra le quali quelle dei fasci di Milano, Rovigo, Modena, Parma, Reggio, Carpi, Venezia ed altri. Vi erano pure i gagliardetti di una cinquantina di nuclei fascisti della nostra provincia. Tutta la cittadinanza si è disposta lungo l'immenso corteo, per circa due Km. e si è scoperta riverente. Non si è lontani dal vero asserendo che tra popolo e corteo non meno di trentamila persone erano presenti.

Il corteo, ordinato in modo inappuntabile dai fascisti, è arrivato nella vastissima piazza della Certosa, la quale è stata in breve gremita. Il segretario del fascio ferrarese di combattimento, Italo Balbo, ha ordinato l'attenti e tutti i fascisti si sono irrigiditi nel saluto. La salma è stata portata in mezzo alla piazza e dalla tribuna si sono avuti parecchi discorsi. Per primo ha parlato don Cesare Pistani arciprete di Porotto, paese nativo della vittima. Hanno quindi seguito il segretario politico del fascio ferrarese di combattimento dott. Italo Balbo, Celso Morisi pel comitato centrale dei fasci di combattimento, l'avv. Carrera che ha portato il saluto di Bologna, il prof. Brombin, il comm. Mantovani ed il cav. Amistanì.

Finita la cerimonia, il corteo dei dodicimila fascisti, ricomposto, ha percorso le vie della città al canto degli anni, sollevando grandissimo entusiasmo. La popolazione, che si era disposta lungo il passaggio del corteo, ha entusiasticamente applaudito. Fra i fascisti si notavano 1500 signorine del fascio di combattimento ferrarese. Arrivata la massa alla sede del fascio, ha cantato sotto le finestre gli inni della patria. Il dott. Italo Balbo in mezzo alla selva dei gagliardetti, dal balcone ha parlato a tutti i fascisti. Ha ringraziato dell'atto di solidarietà e dopo aver fatto gridare un ultimo evviva ai fasci, ha annunciato che sono stati liberati dal carcere i cinque fascisti che erano in arresto per i fatti di Cento. Ha pure annunziato che fra breve sarà rimesso in libertà il segretario politico del fascio bolognese di combattimento Leandro Arpinati, arrestato per i fatti di Pieve di Cento. Quindi il corteo si sciolse, per modo di dire, perchè i canti ed i suoni continuarono fino a tarda notte. Nessun incidente ha turbato la compostezza e la serenità della cerimonia

Un processo per "claque,, sfumato

Milano, 17

L'interessante processo, che avea sollevato tanto rumore, non avrà più luogo. L'azione penale, che involgeva tante questioni di arte e di diritto, è stata dichiarata estinta.

E' noto che i signori Saverio Lucchini, Carlo Giovanni Colciago, Vincenzo Fossati e Domenico Baudino erano stati denunciati per avere durante le stagioni artistiche dell'autunno 1915 e dell'inverno 1915-16 ai teatri Scala e Dal Verme estorti denari a vari cantanti; fra essi a Gilda Dalla Rizza, Elvira De Hidalgo e Rosina Storchio; a Schipa, a Danise, a Stracciari, ecc., incutendo il timore di provocarne l'insuccesso mediante disapprovazioni, zittii, applausi intempestivi.

E' bensì vero che l'accusa — la quale aveva anche sollevato accese polemiche giornalistiche — era stata respinta dai denunziati, i quali avevano sostenuto la correttezza delle loro azioni, dicendo che la loro collaborazione al successo era stata proprio invocata dai virtuosi del canto, e che anzi la funzione della «claque», ammessa in tutti i teatri del mondo e risalente (dicevano i più dotti) nientemeno che all'epoca di Roma, faceva parte di un perfetto catechismo, maturato e scritto per la gloria dei teatri e degli artisti.

Il problema era però stato rimesso al giudizio del tribunale, e per due volte la causa fu chiamata alla IX sezione con la comparsa di qualche centinaio di testi, in cui figuravano i nomi più illustri della scena lirica.

Nell'ultima udienza poi, avutasi il 26 marzo 1920, era stata rigettata una istanza per amnistia, la quale — essendo stato il processo sospeso durante la guerra perchè due degli imputati erano sotto le armi, tendeva a far applicare fino ai 10 anni fissati dai decreti 2 settembre 1919 l'estinzione dell'azione penale. Ma il tribunale avea ritenuto che la continuazione dei reati portasse la pena al di là degli anni 10, ed aveva rigettata l'istanza.

In questi giorni il difensore avv. Romita richiedeva il presidente del tribunale perchè la questione fosse ripresentata, per un nuovo esame, ad altra sezione; tanto più che un nuovo decreto di amnistia ammette la estensibilità del beneficio anche ai borghesi correi di persone la cui posizione di militari abbia prodotto la sospensione del giudizio.

E ieri la sezione VIII, presidente il cav. Quaini, su conformi conclusioni del P. M. avv. Bolognini, accoglieva in Camera di consiglio la domanda della difesa, ritenendo appunto che l'aumento di pena per la continuazione dei reati non era influente. Epperò mandava assolti tutti gli imputati.

Le "note caratteristiche,, di un bandito

Zurigo, 17

Ha destato interesse a Vienna la notizia giunta dall'Italia della morte improvvisa avvenuta a San Remo pochi giorni or sono dell'austriaco Giuseppe Ritter von Gluk. Si tratta di un celebre bandito. I giornali ricordano che egli fu per lungo tempo ricercato da tutte le polizie. Era capo di una numerosa banda internazionale di cavalieri d'industria che frequentava i ritrovi più eleganti e le case da giuoco.

Il Gluck, elegante e di bella presenza, iniziò la sua carriera a Vienna ed a Budapest, barando. Uno dei sistemi adottati da lui era quello di spogliare le sue vittime e di indurle poi, rovinate, ad entrare nella sua banda. Riuscì in tal modo ad avere come complici il conte Ramèe di Budapest e il conte Wolf Maeternich, nipote dell'ex ambasciatore austriaco a Londra.

La banda si segnalò in tutte le capitali europee, in America, in India, nel Giappone, in Egitto. In America il Gluk fece rapire la figlia di un ricchissimo americano, miss Florida Seitele, estorcendo una grossa somma al padre e obbligando la signorina a sposare uno dei componenti la banda, il czeco-slovacco Riccardo Gobl. Ritornò poscia in Europa e si stabilì a Berlino. Qui il Gluk fece assassinare dai suoi complici Riccardo Gobl, sospettato di tradimento, e si ricorda anche l'interesse suscitato a Berlino dal truce assassinio. Il cadavere del Gobl venne ritrovato in aperta campagna, rinchiuso in un baule.

Teatri e Concerti

Concerto Kussevitzky al Malibran

Ricordiamo che stasera, alle ore 21 precise, avrà luogo nel Teatro Malibran il concerto del contrabassista russo Sergio Kussevitzky, che tanto successo ebbe già a Venezia in un concerto di pochi giorni fa alla Società «Benedetto Marcello».

Ripetiamo l'interessantissimo programma dell'eccezionale serata:

Mozart: Concerto in «la magg.» per contrabasso e pianoforte — Beethoven: Variazioni in «do min.» per pianoforte — Kussevitzky: Concerto in «fa diesis min.» per contrabasso e pianoforte — Ciaikowsky: a) Romanza; b) Humoresque per pianoforte — Liadow: Tabakerka idem — Gallier: Adagio; Kussevitzky: Valse miniature; Laske: Berceuse; Bottesini, Tarantella, per contrabasso.

I soci della Società «Benedetto Marcello» e del «Quartetto» godono di un ribasso del 40 per cento sul prezzo di ingresso.

FENICE. — Questa sera, come annunciato, la signora Dora Domar darà la sua serata d'onore con la deliziosa operetta «La Rosa di Stambul» del m.o Leo Fall. La signora Domar, cantatrice squisita ed ottima attrice, elegante e corretta, è un prezioso ornamento della compagnia che prende il nome da lei e che da lei ripete tanta parte del suo successo. Il teatro sarà dunque gremito e la eletta artista festeggiatissima.

Domani «Il Conte di Lussemburgo» di Lehar e domenica due rappresentazioni: in mattinata «Conte di Lussemburgo» e in serata «Madame di Thèbe» protagonista Ines Lidelba Fronticelli.

GOLDONI. — La compagnia diretta da Talli darà stasera la divertente commedia di Feydeau: «Il germoglio».

ROSSINI. — Questa sera Mimì Aylmer sarà «Madama di Thèbe» e ne farà certo una gustosa creazione. La prossima settimana si darà la novità del m. Lombardo: «La vedova dell'Antella».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La rosa di Stambul».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il germoglio».
Malibran. — Ore 21: Concerto contrabassista Kussevitzky.
Rossini. — Ore 20.45: «Madama di Thèbe».

Buoni del Tesoro settennali 5 0/0

Programma di emissione

Con Decreto Reale del 30 dicembre 1920, n. 1723, il R. Governo ha deliberato l'emissine di un prestito di un miliardo di lire, mediante buoni del Tesori settennali 5% **al portatore**, allo scopo di provvedere alle spese riguardanti il risarcimento dei danni di guerra e il risorgimento delle provincie già invase dal nemico e di quelle redente.

Con decreto del Ministro del Tesoro del dì 14 febbraio 1921, è stabilito il prezzo di emissione dei buoni medesimi a L. 94 per ogni cento lire di capitale nominale.

I buoni **al portatore** sono rappresentati, oltre che da titoli di lire 500, da titoli multipli rispettivamente di lire 1000, 5000, 10,000, 20,000 e 50,000 capitale nominale. I buoni nominativi, siano unitari che multipli, conserveranno i numeri dei buoni al portatore dai quali provengono per atto volontario del possessore.

Il prestito viene offerto al pubblico a mezzo di un Consorzio sotto la presidenza della Banca d'Italia, del quale fanno parte, oltre la Cassa Depositi e Prestiti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Cassa per le Assicurazioni sociali, gli Istituti di emissione, gli Istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche Popolari e Cooperative di credito, le Società e Ditte bancarie e gli altri enti segnati a piedi del presente programma.

CARATTERISTICHE, GARANZIE e PREROGATIVE. — I nuovi buoni settennali 5% hanno tutte le caratteristiche, garanzie e prerogative dei buoni poliennali 5%. Le cedole dei buoni settennali saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza.

Sono pure estese ai buoni settennali, in quanto siano applicabili, le disposizioni delle leggi per gli altri titoli di Stato, segnatamente per quanto concerne:

a) la accettazione di essi nelle cauzioni;

b) la loro ammissibilità negli investimenti di capitali di ragione degli enti morali o di minorenni o di altre persone tutelate;

c) il tramutamento al nome, con o senza vincolo;

d) il rimborso del capitale presso una Sezione di R. Tesoreria diversa da quella di emissione, purchè gli interessati ne facciano richiesta alla Direzione Generale del Tesoro almeno quindici giorni prima della scadenza.

I buoni settennali fruttano l'interesse annuo alla ragione del 5%, con esenzione di ogni imposta e tassa presente e futura.

L'interesse è pagabile in due rate posticipate, al 15 febbraio e al 15 agosto di ciascun anno. Inoltre i buoni concorrono ai premi stabiliti nella tabella annessa al R. decreto di emissione, cioè:

alla scadenza 15 febbranio:		
al 1.o numero uscente	L.	100,000
al 2.o numero uscente	»	50,000
al 3.o numero uscente	»	10,000
ai 4 seguenti lire 500 ciascuno	»	20,000
ai seguenti 593 lire 1000	»	593,000
N. 600 premi	L.	773,000
alla scadenza 15 agosto:		
al 1.o numero uscente	L.	1.000.000
al 2.o numero uscente	»	100,000
al 3.o numero uscente	»	50,000
al 4.o numero uscente	»	10,000
ai 4 seguenti lire 5000 ciascuno	»	20,000
ai 592 seguenti lire 1000 ciascuno	»	592,000
N. 600 premi	L.	1,772,000

I premi verranno estratti a sorte, per il 15 febbraio e il 15 agosto di ciascun anno, a partire dal 15 agosto 1921. Anche i premi sono esenti da ogni imposta e tassa presente e futura.

I detti buoni non saranno riscattabili dal Tesoro prima di 5 anni dalla data di emissione. Se avrà luogo il riscatto, questo sarà fatto alla pari.

CONDIZIONI di EMISSIONE. — Il prezzo di emissione, per il primo semestre dall'inizio dell'operazione, cioè a tutto il 14 agosto 1921, è fissato nella ragione di L. 94 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5% maturati dal 15 febbraio 1921 a tutto il giorno che precede la effettiva emissione, e sotto deduzione dell'importo della cedola al 15 agosto 1921; così che sono da versare L. 91.50 per ogni cento lire di valor nominale, oltre gli interessi maturati, come è indicato sopra. A partire dal 15 agosto 1921 il detto prezzo sarà aumentato proporzionalmente per ciascun semestre successivo e in misura fissa per tutta la durata del semestre.

Dato il prezzo di emissione, il reddito effettivo dei buoni corrisponderebbe a poco meno di L. 6.20% in ragione di anno, tenuto conto del beneficio tra il prezzo di emissione e il valore di rimborso, e considerando anche il vantaggio che ottengono gli acquirenti, nel primo semestre dell'emissione, per l'anticipato pagamento della cedola in scadenza al 15 agosto 1921.

Qualora i detentori del buono settennale volontariamente preferiscano il titolo nominativo, oltre a evitare tutti i rischi inerenti ai titoli al portatore — il che è di capitale importanza trattandosi di titoli che potranno conseguire premi cospicui — avranno a loro favore l'ulteriore beneficio di un interesse supplementare di 0.25%, purchè tale tramutamento avvenga entro l'anno dalla data di rilascio apposta sul buono. Il reddito salirebbe così a circa Lire 6.45% all'anno, indipendentemente dall'eventuale premio, indicato sopra, per le accennate estrazioni.

Dei benefici inerenti al tramutamento dei buoni al portatore in titoli nominativi si gioveranno, oltre i capitalisti e i risparmiatori in genere, tutti coloro che dovranno costituire cauzioni, o effettuare investimenti per dote, o in favore di minori e di altre persone tutelate, e segnatamente gli Enti Morali, che hanno l'obbligo di tramutare in nominativi i titoli acquistati per impieghi patrimoniali.

Giova, in fine, di tener conto che i premi rappresentano una somma annuale corrispondente a cent. 25 per ogni cento lire di buoni che vengono emessi.

INIZIO del COLLOCAMENTO e CONSEGNA dei TITOLI. — Il collocamento dei buoni settennali 5% avrà principio a far tempo dal giorno 16 corrente (1).

Le Sedi e Succursali della Banca d'Italia, residenti nei capoluoghi di provincia, consegneranno agli acquirenti i titoli all'atto stesso del versamento.

Le Filiali della Banca d'Italia, residenti fuori del capoluogo di provincia, e gli altri Consorziati, quando non siano provvisti di titoli, raccoglieranno le domande di acquisto, passandole alla Sede o Succursale della Banca d'Italia competente, dalla quale ritireranno i corrispondenti titoli, per effettuarne la consegna agli aventi diritto.

Roma dalla Direzione Generale della Banca d'Italia, addì 8 Marzo 1921.

(1) Le domande di acquisto saranno soddisfatte in tutto o in parte, in relazione ai collocamenti effettuati fino a concorrenza dell'importo complessivo dei titoli da emettersi.

Istituti e Ditte bancarie componenti il Consorzio:

Cassa Depositi e Prestiti — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate — **Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali — Cassa Nazionale Infortuni — Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto — Credito Italiano — Banco di Roma — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Monte dei Paschi di Siena — Cassa di Risparmio di Trieste — Cassa di Risparmio di Vercelli**, in proprio e in rappresentanza di altre Casse di Risparmio — **Cassa di Risparmio di Livorno — Cassa di Risparmia di Lucca — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito**, in rappresentnaza delle Banche federate — **Federazione Bancaria Italiana**, in rappresentanza delle Banche federate — **Banca d'Italia Meridionale — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca Popolare di Milano — Banco Ambrosiano — Ditta Venwiller e C. — Banca Commerciale Triestina — Credito Commerciale di Cremona — Banca Popolare di Novara — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Credito Piemontese — Ditta Zaccaria Pisa — A. Grasso e Figlio — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta L. Marsaglia — Banca Agricola Milanese — Banca di Legnano — Banca di Gallarate — Banca Lombarda di Depositi e conti correnti — Credito Varesino — Banca Belinzaghi — Ditta A. e C. Prandoni — Banca Italiana di Credito e Valori — Banca del Friuli — Società «La Fondiaria» — Banca di Firenze — Cassa Generale di Genova — Ditta C. Castellini e C. — Ditta Kuster e C. — e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza de Consorzio.**

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

LA RIVOLTA MENSCEVICA

Lo sfacelo ferroviario

e la resistenza passiva dei contadini

Berna, 17

(C.). Trotzki e Lenin stanno scendendo da quel trono che la supina obbedienza del popolo russo aveva permesso loro di salire e qualunque possano essere i risultati del movimento controrivoluzionario, i giorni del governo sovietista restano contati.

Non è possibile seguire la ridda delle notizie contraddittorie che su gli avvenimenti russi si hanno dalle varie fonti, ma si può precisare in ogni modo, che la direzione del movimento è stata assunta dai menscevichi e che il popolo russo, stanco di soffrire la fame e le pazzie terroristiche dei tiranni di Mosca, ha risposto con slancio all'appello e mostra di volere lottare fino alla morte per ridare alla povera Russia un governo meno tiranno.

Ovunque si soffre una grande miseria e tale miseria venne sopratutto creata dalla spaventosa crisi dei trasporti aumentata dall'anarchia dei ferrovieri e dalla facile accondiscendenza di certi governi verso di loro. La crisi dei trasporti impedisce la distribuzione dei viveri e quel che è peggio, in un paese estremamente freddo, la distribuzione del carbone e della legna.

Molto interessante è a questo proposito la relazione che da la Krasnaja Gazeta sull'assemblea tenuta da una società comunista, la Tzeutrana, fondata da Trotzki. Detta relazione, è la prova evidente dello sfacelo dei trasporti in Russia e fa pensare che con tutta probabilità fu in seguito ad un tale stato di cose che ebbe origine la controrivoluzione di Kronstadt.

In quella riunione, dice il giornale, si è trattato della crisi del combustibile. Settecento locomotive restano paralizzate e fredde. Manca ogni comunicazione col Caucaso. Le ferrovie del Nord e del Sud restano ferme. Quattromilatrecentosessanta verste di strade ferrate sono chiuse al traffico. Manca il carbone. Nelle foreste vi sono sette milioni di sagene cubiche di legna tagliata che non si possono trasportare. Il Bacino del Donetz può appena fornire al giorno 150 vagoni, e neppure di carbone, ma di antracite, che guasta le locomotive. Questo bacino invece dei 140 milioni di Pudi di carbone che dovrebbe fornire, non ne produce che 5 milioni e di questa produzione consuma esso stesso il 70 per cento. Le miniere sono inondate, riparazioni non se ne fanno come anche non si ripara il materiale da trasporto per via fluviale perchè mancano chiodi e pece.

Queste descrizioni fatte dagli stessi comunisti parlano abbastanza chiaro, dimostrano che lo sfacelo interno ha creato tali sofferenze al popolo russo che proprio non c'era bisogno di influenza straniera per farlo insorgere e per fargli dire il tragico basta, che inizia ogni rivoluzione.

Il carattere dei membri del governo di Kronstadt prova che la rivolta è di popolo contro una tirannia ormai insopportabile.

Secondo alcune informazioni un movimento monarchico con a capo il granduca Michele, fratello dell'assassinato czar, si delinea in Siberia. Il primo tentativo di ribellione a Mosca venne combattuto con distaccamenti di cavalleria baskira e kirghisa, e vi fu un momento in cui i bolscevichi poterono illudersi di avere fatta finire la rivolta, ma la illusione fu di breve durata, le forze ribelli aumentarono, la rivolta assunse proporzioni più vaste, i comunisti che prima venivano rispettati solo perchè si temevano le loro rappresaglie, vennero in gran parte arrestati ed anche uccisi e la popolazione ha incominciato a fare causa comune coi ribelli con la speranza di potersi liberare una buona volta dei tiranni.

I contadini dei villaggi vicini e lontani accorrono in massa ad arruolarsi nelle file controrivoluzionarie, e per primo provvedimento negano ogni consegna al governo di Mosca che intendono di non più riconoscere.

A Mosca le scene di terrore sono continue, perchè i bolscevichi che hanno ormai perduto la speranza di riavere la padronanza sulle masse, tutto mettono in atto per tentare di soffocare la rivolta. Le bombe e le mitragliatrici sono diventate le armi preferite e così anche i gas asfissianti. Le stesse popolazioni tranquille vengono massacrate e non si ha riguardo nemmeno delle donne e dei bambini.

I termini dell'accordo anglo-russo

Londra, 17

L'accordo commerciale anglo-russo firmato ieri, è un accordo provvisorio in attesa della conclusione del trattato generale di pace che regolerà ulteriormente tutte le relazioni politiche ed economiche fra i due paesi. Questo accordo entra immediatamente in vigore e può essere denunciato con sei mesi di preavviso; però in caso di infrazione delle clausole da una parte, l'altra riprende immediatamente la sua libertà ma la parte lesa lascierà la possibilità all'altra di spiegarsi e di riparare.

Agenti dei due paesi, incaricati della esecuzione del trattato, entreranno liberamente in Russia ed in Inghilterra e godranno di alcuni privilegi diplomatici. Le due parti si impegnano a sopprimere tutti gli ostacoli al loro rispettivo commercio. Le navi godranno nei porti russi e inglesi di tutti i privilegi goduti dalle altre nazioni.

I soviets si impegnano a togliere le mine che vietano l'accesso ai loro porti e ad astenersi dal reclamare checchessia, appartenente agli ex governi russi, e cre si trovi depositato in Gran Bretagna.

Il governo britannico si impegna a non dare il suo appoggio a provvedimenti ostacolanti la piena libertà di navigazione delle navi russe su tutti i mari a non sequestrare oro, nè valori, nè articoli esportati dalla Russia in pagamento di importazione e a non fare reclami circa beni britannici che si trovano in Russia.

Le due parti si impegnano a vicenda a cessare ogni propaganda ostile, a cessare il blocco ed a riprendere le comunicazioni postali e telegrafiche come nel 1914. Se il tribunale britannico ordinasse il sequestro di oro, valori o artivoli spediti dalla Russia, quest'ultima avrebbe il diritto di denunziare immediatamente l'accordo. In questo accordo non è fatta menzione del riconoscimento dei soviets e dei debiti degli ex governi russi.

Si ha da Parigi che il «Petit Parisien», rilevando il fatto che l'accordo anglo-russo è stato firmato da una parte da Sir Robert Horne, ministro del commercio, e dall'altra da Krassin a nome della repubblica socialista federale dei soviets russi, osserva che questo è veramente un riconoscimento di fatto del regime bolscevico.

Ancora l'offensiva primaverile russa

Zurigo, 17

(E. C.) La «Frankfurter Zeitung» raccoglie per la seconda volta nelle sue colonne la notizia di una mossa militare della Russia dei soviets contro la Polonia. L'informazione dell'autorevole quotidiano tedesco proviene da Stoccolma ed insiste nel dire che la Russia dei soviets attualmente può lanciare contro la Polonia venti divisioni della propria armata russa. Si tratterebbe della famosa offensiva bolscevica primaverile, più volte annunziata e smentita e alla quale pochi prestano fede

Da fonte polacca poco è possibile sapere a questo proposito e l'unico particolare che potrebbe essere in relazione con questa voce è il viaggio del ministro polacco degli esteri principe Sapieha a Bucarest. Ritornato da un paio di giorni dalla sua visita alla capitale romena, Sapieha alle sollecitazioni di alcuni corrispondenti esteri, si è limitato a dichiararsi lieto dell'esito del suo viaggio, aggiungendo che l'intesa polacco-romena ha un carattere prettamente pacifico e difensivo. Essa però — ha concluso il ministro — renderà impossibile un nuovo attacco bolscevico contro la Polonia.

La salma dell'on. Piccoli a Roma

Roma, 17

Alle ore 19 è arrivata alla stazione di Termini, proveniente da Pizzo di Calabria, la salma dell'on. Piccoli. Alla stazione si trovavano gli on. De Capitani, Moresani, Padulli in rappresentanza della presidenza della Camera, numerosissimi deputati socialisti, molti altri deputati appartenenti ai vari partiti, una rappresentanza dell'Unione socialista romana e della Federazione provinciale lariale. Avevano inviato corone la sorella, la Camera dei deputati, il gruppo parlamentare socialista e la direzione del partito socialista.

Ha commemorato l'estinto l'on. Costantino Lazzari illustrandone l'opera politica e ricordandone le benemerenze verso il partito.

Alle 20.35 il carrozzone contenente il feretro ha proseguito per Vicenza.

I funerali di Ercole Luigi Morselli

eseguito a cura del Ministero della P. I.

Roma, 17

Il ministro Croce, per rendere omaggio alla memoria di Ercole Luigi Morselli, ha disposto che i funerali siano eseguiti a cura del ministero della Pubblica istruzione.

Una nuova conferenza interalleata

si convocherà presso il Lago Maggiore?

Berna, 17.

(C.) — Ho già avuto occasione di comunicarvi che certi giornali e certi circoli berlinesi considerano le sanzioni applicate dall'Intesa alla Germania come una nuova guerra condotta unilateralmente. La dichiarazione del Cancelliere e tutte le discussioni al Reichstag dimostrano che effettivamente si è inclinati a vedere la questione su questo punto di vista. Si arriva perfino a pretendere che col suo atteggiamento l'Intesa ha annullato il trattato di Versailles e che la Germania può considerarsi libera di agire come meglio crede secondo lo vogliono i suoi interessi.

La Germania si considera libera di agire

Se è a questo che vogliono arrivare i tedeschi, sono veramente male inspirati quando parlano di nuova guerra. In questo modo si mira a togliere gli ultimi ostacoli morali che potrebbero ancora avere di fronte ai vincitori.

Si ha un bel dichiararsi umili e brutalmente offesi dai già nemici, ma si dimentica troppo volentieri in Germania la terribile situazione nella quale si trovano essi stessi i vincitori causa la guerra che ebbero a dichiarare i tedeschi.

E' vero che il cancelliere ha parlato a viso aperto della colpevolezza di Poincarè e di Iswolski unitamente a qualche personaggio inglese misterioso e sconosciuto, ma assai meglio avrebbe fatto a non fermarsi troppo su un tale errore storico, frutto di una propaganda tedesca incorreggibile.

Non si può negare che uomini di stato russi e francesi, conoscendo perfettamente le intenzioni tedesche, affrettarono gli eventi, ma ciò non toglie che la maggior colpa della guerra spetta alla Germania, perchè in nessun altro paese come in Germania il desiderio di espansione si manifestò tanto grande, e la casta militare fu tanto onnipotente.

La Germania è certamente mal consigliata quando mette davanti tutto questo, per far valere la sua protesta perchè si aliena le ultime simpatie che poteva avere ancora nel mondo.

Quale sarà l'effetto delle sanzioni applicate dagli alleati? Per il momento è ancora difficile dare una risposta anche perchè i pareri restano discordi nel valutare le conseguenze.

La grande maggioranza dei tedeschi è convinta che la Germania potrà levarsi dagli attuali impicci mantenendo una resistenza passiva e di questo avviso restano i circoli politici e gran parte dei giornali, ma si ammette che la occupazione porta alla vita economica del paese una larga ferita, tanto più poi se la occupazione dovrà essere, come sembra, di lunga durata.

Come è naturale del resto il governo ed i circoli interessati hanno cercato e cercano di attuare i mezzi più efficaci per rendere meno disastrose le conseguenze delle sanzioni, ma nessuno si nasconde che a loro volta gli alleati aumenteranno ancora più la pressione esercitata sui tedeschi onde indurli a cedere.

Resistenza passiva

Non è questa una guerra guerreggiata che incomincia? Non è forse la tragica lotta fortunatamente cessata che va incominciando sotto un altra forma il cui esito, malgrado tutti i pronostici, è ancora molto dubbio?

Tra le rappresaglie stabilite dai tedeschi contro l'Intesa per vendicarsi delle sanzioni, oltre al boicottaggio delle merci alleate deliberato dalle camere di commercio, viene segnalato un altro boicottaggio deliberato dalle banche, con a capo quella dell'Impero.

La «Frankfurter Zeitung» fa sapere infatti che da alcuni giorni le varie banche tedesche si sono messe d'accordo per rifiutare la emissione di *chèques* su Parigi e su Londra ed anche per non accettarne in pagamento. Tale decisione sarebbe stata presa dopo una seduta tenuta a Berlino alla sede della Reichs Bank con l'intervento di tutti i direttori delle più importanti banche della Germania.

E mentre si vanno studiando le rappresaglie, si organizzano in tutti i centri le dimostrazioni contro gli alleati. Domenica se ne ebbero a Monaco, di una certa violenza, a Dresda, a Lipsia, a Stoccarda, a Berlino ed in tutte le maggiori città. A Berlino la folla ha insultato parecchi ufficiali francesi delle missioni, e fu possibile evitare degli incidenti solo perchè i detti ufficiali rispondendo ad istruzioni avute, non reagirono e si allontanarono, mentre la folla li stava insultando con delle grida apertamente ostili verso la Francia e contro gli alleati in genere. Quando gli ufficiali furono scomparsi, la folla ha ordinato un corteo ed al canto degli inni nazionali si è recata a dimostrare davanti alla Wilhelmstrasse. Le stesse dimostrazioni ostili sono toccate ad ufficiali ed a soldati inglesi a Lipsia. Il «Lokal Anzeiger», pubblica le impressioni del generale von Seecht sulla conferenza di Londra, e dice che dopo la rottura dei negoziati la Germania ha piena libertà d'azione. Secondo il generale sono i francesi che vollero offendere la Germania, con proposte inaccettabili e con essi non sarà mai possibile mettersi d'accordo. Crede che tra non molto importanti avvenimenti verranno dall'Est, avvenimenti che saranno decisivi per l'attitudine del governo tedesco.

Il generale von Seeckt spera che in ultima analisi il governo tedesco, si deciderà ad affrontare la questione della denuncia del trattato di Versailles, dato che gli alleati col loro contegno già hanno dimostrato che in effetto tale trattato non esiste più.

Una mediazione svedese?

Il sindaco di Stoccolma Linthagen, che è anche capo dei partiti dell'estrema sinistra alla Camera svedese ha inviato al ministero degli affari esteri un'interpellanza con la quale domanda al governo di Svezia di proporre alla Società delle Nazioni la mediazione nel conflitto sorto tra gli Alleati e la Germania.

Nel caso la Società delle Nazioni non intendesse di occuparsi di questa faccenda, il sindaco di Stoccolma domanda al governo svedese di prendere egli l'iniziativa per una conferenza sulla politica estera degli Alleati onde evitare in avvenire atti che minaccino gravemente la pace dell'Europa e del mondo intero.

D'altra parte nei circoli politici della capitale federale trova molto credito la notizia secondo la quale i tedeschi assumeranno tra poco un atteggiamento più energico che renderà indispensabile la convocazione di una nuova conferenza interalleata. Questa conferenza si dovrebbe tenere verso la fine dell'aprile prossimo, in una delle cittadine della sponda piemontese del lago Maggiore.

Lungo la frontiera polacco-tedesca

Londra, 17.

La legazione di Polonia a Londra pubblica il seguente comunicato:

Una concentrazione molto importante di truppe tedesche si opera sulla frontiera tra la Polonia e la Germania. Le truppe tedesche, ammassate sulla frontiera polacca, superano il numero degli effettivi militari che la Germania è autorizzata a conservare col trattato di pace. In questi ultimi giorni una divisione bavarese ed una divisione sassone sono venute a rafforzare i tedeschi. Inoltre le organizzazioni militari tedesche sostengono le truppe del governo.

Questa notizia è molto significativa, poichè essa dimostra che i tedeschi hanno deciso di non inchinarsi dinanzi ai risultati del plebiscito dell'Alta Slesia, nel caso che questi risultati fossero favorevoli alla Polonia.

Il comunicato conclude: Si considera che l'applicazione di misure energiche è necessaria.

Ufficiale belga ucciso a Hamborg

Berna, 17.

(C.) Malgrado le esortazioni alla calma e le intimazioni del comandante militare belga, la popolazione di Hamborg si mostra alquanto ostile verso le truppe di occupazione. Mentre il contingente entrava in città la folla si è radunata in atteggiamento minaccioso ed ha improvvisato una dimostrazione al canto degli inni nazionali tedeschi. Un ufficiale belga, che più degli altri voleva fossero rispettate le disposizioni del governatore venne ucciso dalla folla.

Il comando militare di Dusseldorf in seguito ad attive indagini ha potuto scoprire un complotto per provocare la rivolta dei cittadini. L'organizzatore di questo complotto risultò il capo comunista Bohr il quale venne arrestato ed espulso dalla zona occupata.

Il carbone tedesco nel Belgio

Berlino, 17

Il «Neptune» ha pubblicato una informazione secondo la quale il mercato belga è saturo di carbone consegnato dalla Germania in conto riparazioni.

Ora il «Berliner Tagblatt» ha da fonte competente che le sovrabbondanze di carbone tedesco in Belgio ed in Francia, nella impossibilità di piazzarle, causano una paralisi parziale della navigazione fluviale tedesca. Non scaricandosi più in tempo utile i battelli carboniferi tedeschi, questi restano in porti stranieri per servire da deposito di carbone, ciò che non permette assolutamente di utilizzarli.

La Turchia è scontenta della Conferenza

Costantinopoli, 17

I turchi si mostrarono molto delusi per le ultime proposte fatte dalla conferenza di Londra ed i giornali dichiarano ad unanimità che esse devono essere respinte. Si credeva dopo la prima proposta che sottoponeva all'arbitrato di una commissione internazionale le questioni di Smirne e della Tracia, che queste due regioni fossero chiamate a ridiventare turche. Le seguenti proposte hanno completamente deluso la opinione pubblica. Non si crede a Costantinopoli più che ad Angora si possa accettare l'accordo proposto e si predice che il governo kemalista si ravvicinerà ancora più a Mosca.

Spacciatori di buoni falsi

Milano, 17

Alcuni agenti della polizia di Torino e di Savona hanno potuto scoprire nella nostra città la sorgente a getto continuo che forniva biglietti falsi da 100 e da 50 lire, che erano poi spacciati lontano, in altre città. L'allarme era partito da Savona ove era stato notato un largo spaccio di tali biglietti falsi ed aveva portato anche ad alcuni arresti.

Gli agenti di Savona e di Torino — ove pure era stato notato lo spaccio dei biglietti — erano riusciti a mettersi in relazione (sotto le mentite spoglie di spacciatori) con un tale Giuseppe Bracchi di anni 27, da Milano, ma dimorante in Torino, via Bidone 18, che serviva da intermediario tra il «deposito» di Milano e gli spacciatori di fuori. E gli agenti seppero così ben fare, che indussero il Bracchi a preavvertire i compari di Milano dell'arrivo degli «acquirenti» con questo telegramma a certo Luigi Bordoni in via Paisiello, 3: «Avverti fratello prepari 15 mila specchi da centimentri 100 e da centimentri 50 per sabato. Firmato Beppino». Trattavasi invece di biglietti falsi da 100 e da 50 lire per il valore di L. 15 mila.

Avuto il prezioso indirizzo gli agenti si recarono a Milano riuscendo ad avere un colloquio in un bar con certo Bordoni Mario di anni 30 e col fratello di lui Alfredo, trentaduenne, nipote del Luigi che si trovava assente, e venne convenuto che uno degli agenti avrebbe comperato 15 mila lire false previo corrispettivo di 4500 lire, in ragione cioè del 30 per cento.

La consegna del denaro avrebbe dovuto farsi alle ore 9 del giorno dopo in luogo convenuto. In detta ora infatti il maresciallo dei carabinieri Giacomo Stella (che aveva la direzione delle indagini) coi due Bordoni e con certo Bignami Ettore di Codogno di anni 27, si riunirono in una località eccentrica. Gli spacciatori caddero nella rete: lo Stella riuscì ad arrestare il Bordoni Luigi e l'Ettore Bignami, mentre il Bordoni Alfredo si dava alla fuga.

Gli arrestati vennero tradotti a Savona.

La tragedia di Schio

Schio, 17

Sull'efferato assassinio del dr. Olinto De Pretto si hanno i seguenti particolari:

La miniera di Lignite «Maso» scoperta qui durante la guerra, nella quale aveva il diritto di indagine certo Angelo Sandri di S. Vito di Leguzzano, ha dato luogo ad una causa civile tra il Sandri e la società costituitasi per lo sfruttamento della miniera, della quale era socio e capo il dr. De Pretto.

La causa, che si è trascinata per diversi mesi e che frattanto ha tenuto la miniera inattiva, è stata vinta dalla società anche in sede di ricorso di Cassazione a Firenze.

Tutto ciò ha urtato i nervi della moglie del Sandri, certa Ginevra Pavan di anni 34, di Montagnana, madre di ben sette figli, la quale, istigata dalla cognata Maria Sandri, anzi dalla stessa accompagnata, ieri sera attese il De Pretto in via A. Fogazzaro, dove ha sede lo stabilimento di Fonderia e metallurgica. De Pretto ed appena l'ebbe vicino, gli sparò quasi a bruciapelo cinque colpi di rivoltella, freddandolo.

Poscia girovagò per Schio come inebetita, capitando presso la caserma dei carabinieri i quali, avvertiti del fatto, la arrestarono.

La Maria Sandri, che dopo l'assassinio si era allontanata per raggiungere il suo paese, venne raggiunta in località Liviera dai carabinieri incaricati del suo arresto.

Il marito della Pavan dicesi che ieri fosse assente; circolano però voci che mettono in sinistra luce il fratello di lui dr. Sandri, medico interinale a Torrebelvicino, voci che si spera non abbiano fondamento.

Tre spedizioni di fascisti

Ferrara, 17

Ieri sera circa 200 fascisti sono arrivati a Ruine, Zocca e Ro, e dopo aver chiuse tutte le vie di accesso, sono entrati nei paesi, hanno perquisito e fermato molte persone e a Ruine hanno bastonato gli anarchici Tassoni Corrado, Zerbini Narciso, Martinelli Marco i quali hanno riportato ferite guaribili da 5 a 20 giorni.

I fascisti dopo aver sparato a cuni colpi di arma da fuoco in aria a scopo di intimidazione, si sono allontanati.

Consigliere comunale di Ferrara arrestato

Ferrara, 17

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del nostro tribunale cav. Jonnacone, è stato arrestato il consigliere comunale Rosati Giacomo, già bidello dell'istituto tecnico Vincenzo Monti, sotto la solita imputazione dei cinque omicidi e 19 mancati omicidi nella giornata del 20 dicembre scorso.

L'istruttoria continua e quindi si avranno nuovi arresti.

Aggressione socialista nel Ferrarese

Ferrara, 17

Ieri sera verso le 23 un gruppo di cinque o sei socialisti a Ponte di Spagna (Stellata) aspettò all'uscita gli affittuari e proprietari del luogo, che si erano riuniti. Ad un certo momento uno dei socialisti, staccatosi dal gruppo, ordinò il fuoco. Furono sparati diversi colpi di fucile che andarono a vuoto.

I carabinieri hanno operato una perquisizione nella casa del capolega Danieli, che si crede uno degli sparatori. Sono state trovate sei cartuccie da fucile mod. 91. Siccome il capolega non si trovava a casa, è stato ricercato anche alla lega di Bondeno, dove però non è stato possibile rintracciarlo. Colà sono stati invece arrestati Aldo Danieli fratello del capolega, e Nai Gilberto perchè trovati in possesso di armi.

La fiducia riconfermata a Briand

Parigi, 17

Alla Camera dei deputati, dopo discusse le interpellanze sulla conferenza di Londra, la Camera approva con 491 voti contro 66 un ordine del giorno di fiducia al governo dell'on. Briand.

Il congresso della cooperazione a Treviso

Roma, 17

E' stato indetto dalla confederazione cooperative italiana pel 2 e 3 aprile in Treviso, il primo congresso nazionale della cooperazione. Esso assumerà uno speciale carattere politico, perchè si occuperà in modo particolare dei problemi che costituiscono oggetto del disegno di legge Labriola già presentato alla Camera, sulla riforma della legislazione cooperativa, in cui i cooperatori hanno riscontrato numerose lacune ed imperfezioni, in rapporto allo sviluppo attualmente assunto in Italia dal movimento cooperativo.

La questione che il congresso prenderà in esame sarà quella del credito alla cooperazione.

Il Palazzo per l'Ambasciata tedesca

Roma, 17

E' stata distribuita alla Camera la relazione della commissione per gli esteri al disegno di legge per l'acquisto da parte dello stato e la cessione in uso all'ambasciata di Germania del palazzo Guglielmi già Vidoni in corso Vittorio Emanuele.

La relazione conclude dimostrando la convenienza del prezzo di acquisto stabilito in L. 4.200.000, nel quale, oltre il palazzo, sono compreso i magnifici parati di stoffa delle pareti dei saloni, parecchie statue e vari oggetti di singolare pregio artistico.

SPORT

Torneo internazionale di scherma

Il Presidente Prof. Galante dell'Accademia Sportiva Veneziana, comunica che pel venturo mese di aprile si svolgerà a Venezia un interessante Torneo Internazionale di Scherma, per dilettanti, sotto l'alto Patronato delle Federazioni di Francia, Belgio, Spagna, America.

Ricchi premi e decorazioni verranno assegnati ai migliori tiratori.

Per informazioni rivolgersi all'Accademia Sportiva Veneziana, Riva Schiavoni, Palazzo Bollani, N. 3647.

Le quotazioni di Borsa

MILANO, 17 — Cons. 5 p. c. 73.65 — Rendita 3.50 p. c. 75.30 — Banca d'Italia 1419 — Banca Comm. It. 1034 — Credito Ital. 606 — Banca Sconto 560 — Banco Roma 119 — Meridionali 294 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 582 — Lanificio Rossi 1325 — Cantoni 780 — Veneziano 173 — Elba 104 — Terni 578 — Meccaniche 84.50 — Breda 190 — Ansaldo 127 — Montecatini 149.50 — Metallurgica 83 — Edison 450 — Adriatica El. 109 — Vizzola 780 — Marconi 184 — Molini A. I. 340 — Zuccheri 318 — Raffineria L. L. 333

Cambi: Francia 183.25 — Londra 103 — Svizzera 456.50 — New York 26.35 — Germania 42.20.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Una Lotteria di L. 500.000

Ricordatevi che la nobile e umanitaria Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, svolge una Lotteria, a proprio beneficio, con estrazione in **Roma irrevocabilmente al 6 aprile 1921**. Con sole **due lire**, potete acquistare un biglietto e contribuire certamente al maggiore sviluppo di una opera tanto buona ed avere la probabilità di poter vincere qualcuno dei **745** premi: da L. **300.000** da L. **50.000**, da L. **10.000** da L. **1.000**, etc. per **MEZZO MILIONE in contanti**, che deve essere **assolutamente** pagato al pubblico. Nessuna preoccupazione dovete avere per consultare il bollettino ufficiale, perchè si troverà in tutto il Regno, nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva. I biglietti costano lire due ognuno e quelli formati di 10 numeri consecutivi, che possano vincere 10 premi costano L. 18 e sono in vendita in tutto il Regno presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli 3.

Asta di quadrupedi

Giorno 23 corrente alle 9 presso 2° Deposito scuola C. A. Caserma Regina Elena avrà luogo vendita asta pubblica di quadrupedi.

Mestre, 16 Marzo 1921.

L'UFFICIALE ROGANTE
Capitano Brescia Vincenzo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 66 — Conto corrente con la Posta — Sabato 19 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il Congresso delle Forze Liberali e Democratiche

(Nostra intervista col Segretario Generale del Comitato)

Roma, 18

In vista del largo movimento determinatosi nel Paese all'annuncio del Congresso Nazionale di tutte le forze liberali e democratiche indetto in Roma pei giorni 10, 11 e 12 prile, abbiamo voluto assumere qualche informazione presso il Segretario Generale del Comitato Ordinatore del Congresso.

Il movimento attuale, ci ha detto il comm. Mario Verdiani, trae la sua origine da un Convegno tenutosi in Roma nello scorso luglio dai rappresentanti delle organizzazioni regionali del Partito Liberale e dai Delegati di numerose organizzazioni democratiche di tutti le regioni d'Italia: ad esso intervennero, invitati, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari della *Democrazia Liberale* e dei *Liberali*. In detto Convegno, in seguito ad elevato e sereno dibattito, venne stabilito di indire un Congresso Nazionale allo scopo di addivenire alla costituzione di un saldo organismo politico che raggruppi e disciplini, sulle basi di un fattivo programma, tutte le forze dell'ordine.

Le elezioni amministrative dello scorso autunno mentre impedirono che il Congresso auspicato avesse luogo, resero sempre più evidente l'opportunità della iniziativa già presa e coi loro risultati nella grande maggioranza dei Comuni del Regno dimostrarono esaurientemente come soltanto coll'unione di tutte queste forze fosse possibile contrastare vittoriosamente il passo ai partiti sovversici ed anti nazionali.

Accordi intervenuti tra le maggiori organizzazioni regionali e provinciali democratiche e la Direzione Centrale del Partito Liberale condussero alla costituzione dell'attuale Comitato Organizzatore del Congresso del quale, sotto la presidenza del senatore Leonardo Bianchi, fanno parte uomini di tutte le tendenze liberali e democratiche come i senatori Mango, Pietro Niccolini, Ariotta, Salvia e gli on. Bortolo Belotti, De Capitani, De Martino, Molina, Sandrini, Storoni, il cav. Bruno segretario politico della Democrazia Liberale Romagnola, il gr. uff. avv. Scelsi. Tutti questi nomi dimostrano chiaramente che non si tratta, come qualcuno volle insinuare, di un movimento che faccia capo soltanto ad una determinata tendenza politica o ad un Gruppo parlamentare, ma di qualcosa di molto più vasto e più organico e cioè di quella unione di tutte le forze dell'ordine che il Paese reclama come la più efficace difesa degl'interessi superiori e permanenti della Nazione contro ogni forma di sovversivismo.

Debbo però affermare, anche perchè è bene che fin d'adesso siano lumeggiate le possibili eventuali responsabilità di ciascuno, che mentre la nostra iniziativa ha trovato nel paese il più largo fervore di consensi e giungono continuamente da ogni parte d'Italia adesioni ed incoraggiamenti di organizzazioni politiche e di privati, essa sembra non bene accetta a qualche elemento, specialmente parlamentare, il quale teme che possano venir compromessi i propri interessi o quelli di sua parte. Recenti avvenimenti parlamentari hanno dimostrato chiaramente come siffatti elementi, ingolfati nelle loro lotte meschine che mirano non al trionfo di idee o di programmi, ma al prevalere di persone o di gruppi, finiscono col perdere completamente di vista quelle che sono le necessità concrete della nostra vita nazionale. Accade così che mentre nel paese, senza distinzione di tendenze o di gruppi si combatte una lotta ad oltranza contro quegli elementi sovversivi ed anti-nazionali che, con la passata complicità di un governo debole e fazioso, avevano potuto credere per un momento di essere i padroni d'Italia, in Parlamento si sciupa un tempo prezioso in congiure ed imboscate che ne abbassano il prestigio, diminuendone l'autorità di fronte alle masse che hanno oggi più che mai il bisogno di sentirsi guidate e sorrette nel difficile travaglio del la ricostruzione economica e del rinnovamento politico della Nazione.

« — Quale è il programma?» — abbiamo domandato.

«Le basi generali sulle quali ci siamo immediatamente trovati d'accordo coi Delegati di tutte le organizzazioni promotrici del Congresso sono semplici e chiare: si tratta, come ho già detto, di costituire un aggruppamento politico che disciplini e diriga tutte le forze dell'ordine e le guidi nella buona battaglia contro il sovversivismo rivoluzionario. Alla redazione di un programma più dettagliato e preciso non si è voluto venire prima che siano ultimate le pratiche in corso con i vari partiti politici e coi gruppi parlamentari che sono stati invitati a designare i loro Delegati i quali entrerebbero da pari a pari a far parte del Comitato promotore.

Ma è opinone generale che il nuovo programma piuttosto che rappresentare uno dei soliti ricettari generici per tutti i mali che affligono l'umanità, tenga conto particolarmente, inspirandosi ai principi della più sana democrazia e del più schietto liberalismo, dei problemi contingenti ed attuali, ne indichi le più pratiche soluzioni e stabilisca il modo migliore d'attuarle. La stessa forma da dare alla nuova organizzazione dovrà esser frutto di accordi tra i rappresentanti delle diverse tendenze, senza che nesuna di esse pretenda ed abbia modo di prevalere sulle altre nè che possa essere dalle altre assorbita.

« — E il numero degli aderenti? » — abbiamo chiesto.

« — E' difficile stabilire oggi quanti interverranno od aderiranno al Congresso perchè ogni giorno riceviamo nuove adesioni e non tutte le organizzazioni, anche se promotrici, ci hanno ancora comunicato il numero dei loro iscritti. Si tratta però certamente di molte centinaia di migliaia di aderenti perchè oltre alle forze organizzate del Partito Liberale Italiano avremo quelle di varie potenti Federazioni regionali o provinciali le quali raccolgono tutti gli elementi costituzionali delle varie regioni d'Italia. Nè basta indicarle la Federazione della Democrazia Liberale Romagnola, il Comitato Democratico Liberale Marchigiano, il Partito Economico Riformatore della Provincia di Ferrara, l'Unione Politica Nazionale delle Donne d'Italia, il Fascio Femminile, l'Associazione Liberale Democratica della Provincia di Torino, la Federazione tra le organizzazioni politiche economiche e professionali della Provincia di Napoli che conta oltre centomila aderenti, l'Unione Liberale Democratica della Prov. di Parma, la Federazione delle Associazioni Liberali e Democratiche della Sicilia, l'Unione Costituzionale della Prov. di Novara, l'Unione Liberale Democratica della Prov. di Verona ecc. ecc. Come vede tutte le regioni d'Italia sono largamente rappresentate e porteranno coi loro Delegati al Congresso un largo e fecondo contributo di idee e di fede ed alla nuova organizzazione un numero veramente imponente di iscritti.

Se è esatto, e non abbiamo motivo di dubitarne, che chi ben comincia è alla metà dell'opera, possiamo affermare che la iniziativa delle Organizzazioni promotrici del Congresso sarà coronata del più lusinghiero successo che è poi il successo di quanti, al di sopra di ogni preoccupazione personale o di parte, pongono la difesa e la salvaguardia dei più sacri diritti ed interessi della Patria ».

Le nuove circoscrizioni elettorali

Il Veneto diviso in due Collegi

Roma, 18

Secondo le proposte della commissione per le circoscrizioni elettorali, le nuove circoscrizioni sarebbero così divise:

Piemonte: Alessandria deputati 13, Cuneo 12, Novara 12, Torino 19 — Liguria: Genova-Porto Maurizio 17 — Veneto: Venezia-Treviso-Udine-Belluno 25, Vicenza-Verona-Rovigo-Padova 25 — Lombardia: Brescia-Bergamo 15, Como Sondrio 11, Cremona-Mantova 10, Milano 20, Pavia-Piacenza 12 — Emilia Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì 20, Modena-Parma-Reggio Emilia 15 — Toscana: Firenze 14, Arezzo-Siena-Grosseto 10, Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara 15 — Marche: Ancona-Ascoli-Macerata 17 — Umbria: Perugia 10 — Lazio: Roma 15 — Abruzzi e Molise: Aquila-Teramo 12, Chieti-Campobasso 13 — Campania: Avellino-Benevento 11, Caserta 13, Napoli 17, Salerno 10 — Puglie: Bari-Foggia 18, Lecce 12 — Basilicata: Potenza 10 — Calabria: Cosenza-Catanzaro-Reggio Calabria 23 — Sicilia: Palermo 12, Catania-Messina-Siracusa 24, Girgenti-Caltanisetta-Trapani 16 — Sardegna: Cagliari-Sassari 12.

Dopo il successo di Briand

Nuovi moniti alla Germania

Parigi, 18.

I giornali rilevano l'importanza dell'ordine del giorno di fiducia approvato dalla Camera con una schiacciante maggioranza, e l'autorità che ne deriva al presidente del consiglio.

Il *Petit Parisien* ponendo in rilievo il punto essenziale dell'ordine del giorno e cioè che non è unicamente a causa dello atteggiamento della Germania di fronte all'accordo di Parigi, ma anche perchè essa cerca di sfuggire all'esecuzione del trattato di Versailles, che gli alleati hanno applicato le note sanzioni esprime la speranza che la Germania comprenderà il significato di tale atto ben ponderato

Il *Gaulois*, rilevando che l'ordine del giorno approvato dalla Camera francese è identico a quello approvato dalla Camera dei Comuni dopo le dichiarazioni di Lloyd George, dice che nulla poteva dare una maggiore forza ai due governi o accordare loro una fiducia maggiore. L'*Eclair* dice che Briand ha mantenuto più di quel che non avesse promesso, egli può dunque fare assegnamento sulla fiducia del parlamento e del paese. Il *Matin* fa rilevare che l'ultima replica di Briand ieri è stata così decisiva che autorevoli oratori ancora iscritti hanno rinunciato a parlare.

La tassa delle merci tedesche importate in Francia

Parigi, 18

Ecco le grandi linee del progetto di legge resentato alla Camera dal ministro delle finanze Doumer tendente a stabilire una tassa sull'esportazione delle merci tedesche in Francia. Questa tassa, come si ricorda, costituisce una delle sanzioni adottate dagli alleati durante la conferenza di Londra. Gli importatori di merce tedesche in Francia verseranno al tesoro francese una parte del valore di dette merci in misura non superiore al 50 per cento e che verrà fissata per decreto. Questa somma sarà destinata al pagamento degli obblighi contratti dalla Germania in esecuzione del trattato di Versailles. L'acquirente francese sarà libero di offerte ai venditori tedeschi fino alla concorrenza dei versamenti così effettuati. Le esazioni saranno fatte come in materia doganale, il valore che servirà di base ai versamenti sarà quello indicato nelle fatture, la legge non si applicherà alle merci spedite in transito oppure poste in deposito ed alle merci il cui prezzo è stato pagato integralmente prima dell'8 maggio 1921 potranno essere accordate deroghe.

I SOCIALISTI E LE ELEZIONI

Meglio al governo con Giolitti che non perire pei fascisti!

Roma, 18.

L'«Avanti!» sotto il titolo: «Vengano pure le elezioni» scrive:

«Se adunque i nostri avversari chiamano alle urne, noi dobbiamo andarvi lietamente. Non dobbiamo dimenticarci che le elezioni del 16 novembre 1919, se furono un trionfo clamoroso pel nostro atteggiamento di fronte alla guerra, non diedero però al partito socialista altra indicazione che quella negativa contro ogni impresa guerresca e per la violenta critica di tutto il passato di guerra. Da allora, noi non possiamo negarlo, la situazione politica si è grandemente mutata. Il gruppo parlamentare socialista, per la sua stessa costituzione pletorica, costituito come esso è di elementi i più disparati, non ha potuto svolgere opera sensibilmente efficace. I deputati, certo per ragioni indipendenti da loro, hanno brillato spesso per la loro assenza alle sedute del parlamento e dalla attività generale del partito. Ma se è vero che nel novembre 1919 venne a noi una quantità di gente esclusivamente determinata a protestare contro la guerra e che oggi essa più non ci segue, se è vero che nuove correnti si sono fatte strada nel paese ed hanno preso almeno in parte il nostro posto nella fiducia delle masse, noi non possiamo essere contrari a che questo risulti chiaramente dal suffragio universale. Noi faremo ogni sforzo perchè i lavoratori sentano le nostre ragioni, intendano i nostri propositi, ci continuino la loro fiducia e se anche l'appello agli elettori potesse essere turbato ed impedito dall'intervento di violente passioni se anche il settarismo di una minoranza, attraverso l'uso delle armi, potesse riuscire ad impedire una chiara manifestazione del suffragio, noi non potremmo essere neppure per ciò dolenti di aver voluto sentire il polso delle masse.

Il «Giornale d'Italia,» sempre in materia di elezioni, riferisce lo stato d'animo espresso dall'on. Dugoni. Egli ha detto che la situazione è in questo dilemma postogli da un collega: «Preferisci nelle elezioni perire di mano fascista, oppure andare al governo con Giolitti?

— La risposta è evidente: Preferisco andare al governo!

L'on. Dugoni ha poi spiegato che per ora si tratterebbe di una collaborazione parlamentare, non d'altro.

Si sono uniti i deputati appartenenti al gruppo riformista per esaminare la tattica del partito nella eventualità delle elezioni.

Si sono iniziate pure oggi le riunioni dei rappresentanti degli organi più importanti del partito socialista: direttorio, direzione confederazione del lavoro, per l'esame della situazione politica.

La direzione del partito aveva tenuto ieri sera una prima riunione per trattare di questione interne e tra esse vi era il caso Albertelli. Si ricorderà che nell'ultima votazione sul famoso ordine del giorno Amendola, il deputato di estrema aveva abbandonato l'aula sdegnato, dichiarando che non intendeva affatto di votare contro il gabinetto e come per questo il direttorio del gruppo l'avesse deferito alla direzione del partito. La direzione ieri sera appunto ha ritenuto grave il caso ed ha discusso se essa dovesse limitarsi alla deplorazione dell'Albertelli o dovesse ritenere il deputato come non più meritevole di essere ripresentato nella eventualità di prossime elezioni politiche, come candidato del partito; oppure se dovesse invitare ed indurre il deputato di estrema a rassegnare le proprie dimissioni.

Ieri sera, dopo che l'Albertelli aveva esposto le sue ragioni dinanzi alla direzione riunita, sembrava che questa fosse propensa ad adottare il provvedimento più grave, cioè l'invito alle dimissioni, ma stamane il caso Albertelli è guardato con occhio pui benevolo da parte della direzione che, se avrà nuove e più persuasive dichiarazioni dallo Albertelli, potrà concludere, si assicura, con l'adottare invece misure blande.

Nella riunione di stamane, presieduta dall'on. Bacci, la direzione ha udito dunque una prima esposizione sulla situazione politica da parte dei rappresentanti del direttorio, per ciò che riguarda la questione parlamentare; e dei rappresentanti della confederazione per ciò che riguarda la situazione dei sindacati operai di fronte alla odierna situazione.

Casalini e la sterzata a destra

Roma, 18

Il «Messaggero» ha interrogato l'on. Casalini sulla tattica socialista propugnata dall'ordine del giorno da lui presentato ieri nell'adunanza del gruppo parlamentare socialista, che ha suscitato molti comenti a Montecitorio. L'on. Casalini ha risposto che ha avuto sempre una direttiva di utilizzazione larga e completa dell'azione parlamentare. A questo concetto fondamentale ha ispirato il suo ordine del giorno e poichè hanno perduto la loro efficacia le altre forme di azione politica, è bene che il partito socialista ritorni a considerare la necessità di utilizzare il Parlamento, per la difesa dei propri interessi e sopratutto per la difesa delle proprie organizzazioni economiche e per l'applicazione del proprio programma contingente. Naturalmente ha soggiunto l'on. Casalini, non si corre con questa direttiva nè a conclusioni di ministerialismo e tanto meno alla partecipazione diretta al potere, ma si vuole semplicemente indicare al partito l'antica prassi socialista, che voleva, invece di sabotare il parlamento, entrare nel giuoco delle grandi competizioni dei partiti. Interrogato infine sulla sua opinione intorno all'atteggiamento del partito in proposito, l'on. Casalini ha detto di non credere che la direzione del partito, data la sua composizione, possa orientarsi verso le direttive della tendenza rappresentata dal suo ordine del giorno, ma che tuttavia in seno al gruppo c'è una forte tendenza che la appoggia e che può diventare maggioranza. Ad ogni modo, ha concluso l'intervistato, il nostro non è stato che un parere e, come altre volte abbiamo dichiarato, saremo ossequienti ai deliberati della direzione del partito.

Schermaglia alla Camera in attesa delle odierne dichiarazioni

del min. Sforza sul quadro della politica estera

Roma, 18.

(*Seduta antimeridiana*)

Presidente TEDESCO.

La seduta comincia alle 10.

CATTINI, in nome della magistratura alla quale si onora di aver appartenuto, rivolge all'on. guardasigilli un vivo ringraziamento per la sollecita approvazione dei provvedimenti economici a favore della magistratura.

Esprime anche il proprio grato animo all'on. Sacchi presidente della commissione parlamentare che con tanto fervido amore studiò a questo proposito questi provvedimenti.

MARRACINO, in nome della classe alla quale appartiene, si associa al ringraziamento espresso dall'on. Cattini.

ROSADI, s.segretario alle antichità, chiede si discuta il disegno di legge per autorizzazione della donazione al regno del Belgio del ritratto di Lorenzo Fraimondi van der Weyde.

La Camera approva senza discussione.

Le ineleggibilità e incompatibilità elettorali

Si discute il disegno di legge: «Modificazioni alle vigenti leggi elettorali in tema di ineleggibilità, di incompatibilità e di sostituzione di deputati durante la legislatura ».

Una sospensiva respinta

MARRACINO, propone la sospensiva del disegno di legge. Nota che di fronte alla presentazione di questo disegno di legge è sorto il dubbio se esso debba applicarsi con effetto retroattivo, questione ardua così dal punto di vista giuridico come da quello politico. Ora l'oratore ha motivo di ritenere che la questione non sia stata sufficientemente approfondita.

TURATI, non sa se questa proposta sospensiva abbia il fine recondito di indurre il presidente del consiglio a sbottonarsi (*viva ilarità*). Se così non è non comprende la ragione della sospensiva. Al pari dell'oratore, l'on. Marracino che fa parte della giunta delle elezioni sa come questa attenda da molti mesi che questa legge sia approvata per risolvere varie gravi questioni. Nota che tutti gli argomenti dell'on. Marracino porterebbero nel caso alla soppressione dell'art. 9, ma non valgono a giustificare una proposta di sospensiva. Che se è vero che siamo prossimi alle elezioni questa sarebbe una ragione di più per discutere la legge anche se non le si vuol dare effetto retroattivo.

MARRACINO per fatto personale respinge l'accusa di avere confuso il merito colla pregiudiziale ed insiste sulla sospensiva.

GIOLITTI, trattandosi di una questione che benchè indirettamente riguarda la costituzione della Camera, il governo si astiene.

PRESIDENTE, pone a partito la sospensiva. Dopo prova e controprova non è approvata.

TESO, premette che la questione della pretesa soggezione degli impiegati al governo e della loro minor libertà politica è oggimai superiore.

La presente proposta parte dal concetto che tutti i funzionari impiegati ed agenti dello stato sono eleggibili, ma sono però, salvo alcune categorie più elevate, incompatibili e però se eletti, devono o dare le proprie dimissioni o chiedere di essere messi in aspettativa senza stipendio. La proposta di legge abolisce anche le incompatibilità amministrative e dispone che i membri delle giunte provinciali amministrative delle deputazioni ed i sindaci siano eleggibili e compatibili. L'oratore crede che debba essere mantenuta l'ineleggibilità dei membri delle giunte provinciali amministrative costituendo queste una vera magistratura. Così pure crede pericoloso ammettere l'eleggibilità dei deputati provinciali attese le indebite influenze che possono esercitare anche nei più vasti collegi in generale osserva essere contrario allo spirito democratico il cumulo di vari uffici pubblici nella stessa persona.

Contro il passaggio agli articoli

RICCIO, si dichiara molto perplesso su questa proposta, non è contrario a ridurre il limite per la eleggibilità sull'esempio anche delle legislazioni straniere. Per la materia delle ineleggibilità ed incompatibilità la stessa commissione è incerta circa la formula da adottare e questa sarebbe stata forse una ragione di più per accogliere la sospensiva.

Del resto l'oratore non vede ragione per mutare radicalmente il fondamento della nostra legislazione che è anche conforme alla tendenza della democrazia sostituendo alla regola della ineleggibilità ed incompatibilità dei funzionari ed impiegati dello stato e degli amministratori degli enti locali salvo eccezioni, la regola della eleggibilità e compatibilità.

Parla della libertà di scelta degli elettori tanto più sotto il regime del suffragio universale.

Ma lo stesso on. Turati non ha il coraggio di giungere ad abolire le ineleggibilità per indegnità. E' dunque questione di grado e l'oratore trova pericoloso dichiarare la eleggibilità dei membri della giunta prov. amministrativa. Così pure non crede che l'espediente di mettere in aspettativa senza stipendio gli impiegati eletti deputati basti a garantire la loro indipendenza.

Coi suoi amici voterà pertanto contrariamente al disegno di legge (*approvazioni a destra*).

Si passa alla discussione degli articoli.

BOCCIERI, nota che si sarebbe dovuto preliminarmente votare il passaggio agli articoli, poichè egli avrebbe votato contro a tale passaggio (*commenti*).

PRESIDENTE, osserva all'on. Boccieri che esaurita la discussione generale non essendovi altri iscritti egli avrebbe dovuto chiedere allora che sul passaggio agli articoli si venisse ad un esplicito voto.

BOCCIERI, insiste perchè si voti il passaggio agli articoli. Presenta anzi la seguente mozione: «La Camera non passa alla discussione degli articoli».

PRESIDENTE, dichiara che in presenza dell'avenuto passaggio alla discussione degli articoli non è più il caso di mettere a partito questa mozione.

Si accende viva discussione sull'art. 1. Sul quale viene chiesta la votazione nominale dagli on. Boccieri, Troili, Carboni Boi ecc.

GIOLITTI, dichiara che il governo si astiene.

PRESIDENTE, comunica che la Camera non è risultata in numero legale.

La seduta termina alle 12.45.

La commemorazione del senatore Casalini

Interrogazioni sulle pensioni di guerra

(*Seduta pomeridiana*)

Pres. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

SITTA ricorda con senso di amaro rimpianto il sen. Alessandro Casalini che fu alla Camera per quattro legislature rappresentante della provincia di Rovigo. Evoca la nobile figura dell'estinto, le sue alte doti di filosofo patriota e di uomo politico. Egli dette sempre l'opera fervida del suo ingegno e del suo spirito per il bene del paese; la sua memoria vivrà alta ed onorata (*bene*). Propone che il Presidente esprima le condoglianze della Camera alla città natia ed alla famiglia dell'estinto.

ROSSI, si associa alle nobili parole di rimpianto espresse dall'on. Sitta ed alla proposta di inviare le condoglianze alla famiglia e alla città natale.

PRES., si associa anch'egli alle parole pronunciate in memoria del sen. Casalini Pone a partito la proposta che è approvata.

ROSSI, all'on. Gasparotto dichiara che il servizio militare deve essere tenuto in considerazione agli effetti della carriera degli insegnanti delle scuole medie (*approvazioni*).

Rileva però che per la maggior parte il termine dei concorsi è già scaduto e non possono perciò modificarsi le condizioni dei concorsi stessi. Quanto ai concorsi ancora aperti si tratta di sedi di primo grado cui aspirano quasi esclusivamente insegnanti già in ruolo per i quali si terrà nel debito conto il servizio militare prestato.

BIANCHI Vincenzo, all'on. Guido Salvatori, espone che effettivamente si verifica un certo ritardo nella evasione delle pratiche che si riferiscono al pagamento delle annualità dovute alle vedove di guerra passate a nuove nozze.

Tale ritardo è dovuto però al fatto che non tutte le domande sono presentate colle dovute formalità prescritte dalla legge. Si sono date ad ogni modo le opportune disposizioni per accelerare malgrado questi inconvenienti la liquidazione di queste pensioni.

BERTONE, all'on. Coda espone le condizioni di preferenza fatte alle orfane ed alle vedove di guerra in riguardo delle manifatture e rivendite di tabacchi.

BIANCHI Vincenzo all'on. Coda assicura che, come già altre volte ebbe a dichiarare, tutto quanto era possibile fare per la semplificazione dei servizi in liquidazione delle pensioni è stato fatto. Espone all'uopo che mentre al 1.o luglio erano pervenute 275 mila domande di pensioni e 172 dopo tale data, oggi non ne restano da liquidare che sole 169 mila.

La legge sui fondi rustici

Un appello nominale inopinato

DELLO SBARBA, all'on. Tassinari, dichiara che del funzionamento delle commissioni arbitrali mandamentali ebbe ad occuparsi con una inchiesta il min. dell'agricoltura, il quale potè constatare che esso era regolare.

MILANI Fulvio, in nome di altri deputati, dà ragione di una proposta di legge relativa alle miniere. La proposta pone per fondamento il principio della demanialità del sottosuolo minerario, determina le condizioni le regole per le concessioni di permessi di ricerche del sottosuolo minerario e per quelle di sfruttamento della miniera.

La proposta è presa in considerazione. Seguita la discussione delle disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici. All'art. 5 SANDRINI dà ragione di un suo emendamento col quale propone di aggiungere che contro le sentenze del tribunale è ammesso il ricorso in cassazione a termini della legge 1877.

Nota che compito supremo delle cassazioni essendo quello di mantenere ogni giurisdizione nei propri limiti, noi veniamo qui a creare tante cassazioni quanti sono i tribunali, sopprimendo inoltre in danno dei contadini la garanzia che deriva dall'imparzialità ed indipendenza della suprema corte di Roma. L'emendamento non è approvato; la discussione si prolunga su altri emendamenti che vengono o ritirati o respinti.

BOSI, insieme con altri propone un articolo sostitutivo sul quale parlano numerosi deputati, e sul quale il presidente annunzia che è stato chiesto l'appello nominale.

A questo annunzio i deputati, che avevano seguito la discussione senza passione, si ridestano come da un sogno e subito nell'aula si incrociano le più vivaci discussioni. L'on. De Nicola con un cenno del capo e con un sorriso tenta di ottenere dai socialisti che ritirino la domanda di appello nominale, tanto più che l'ora è già avanzata e si sa che la Camera dovrà occuparsi della mozione del Rinnovamento; ma i socialisti insistono nella richiesta e discutono animatamente fra loro.

Frattanto i campanelli richiamano nell'aula folti gruppi di deputati e l'on. Cavazzoni segretario dei popolari, imperisce salendo e discendendo per il centro le disposizioni del voto, giacchè anche fra i popolari alcuni sono favorevoli all'emendamento Bosi.

L'on. Micheli si consulta brevemente con l'on. Giolitti e finalmente alle 19 si inizia l'appello nominale. Sono favorevoli oltre ai socialisti, i popolari Martini, Miglioli, Tupini, Corazin, di Fausto che hanno presentato un emendamento dello stesso tono e gli altri popolari Cavalli, Felici, Bacci, Cappellotto; parte dei deputati del Rinnovamento ed alcuni della sinistra. Il sì di Miglioli provoca un applauso ironico dei socialisti che lo invitano a passare all'estrema con loro; ma egli risponde con cenni negativi del capo. Alle 19.40 il Presidente comunica il risultato della votazione: Presenti e votanti 238; maggioranza 120; favorevoli 105; contrari 134. L'emendamento sostitutivo Bosi è respinto.

E' approvato l'art. 8 della legge, un emendamento di Sarrocchi è respinto e si approva l'art. 9. La discussione è poi rinviata.

La conferenza di Londra

e le mozioni su Fiume

GENTILI, chiede che sia iscritta nell'ordine del giorno di domani la sua interrogazione sulla conferenza di Londra.

SFORZA' è ben lieto di potere informare domani la Camera sull'esito della conferenza di Londra tanto più che per far ciò ha affrettato il suo ritorno in Italia. (Resta così stabilito).

GASPAROTTO, poichè è tornato l'on. ministro degli esteri chiede che siano svolte domani stesso le mozioni sulla politica estera.

GIOLITTI, non può non consentire che altri argomenti abbiano la precedenza sulla legge dei ferrovieri e sulla altre che sono iscritte nell'ordine del giorno.

GASPAROTTO, insiste nella sua richiesta.

GIOLITTI si oppone, ma per evitare ogni equivoco dichiara che non intende porre la questione di fiducia in materia di ordine del giorno (*si ride*).

SUSI, nota che non meno urgente delle comunicazioni sulla conferenza di Londra sono le due mozioni su Fiume e Porto Barros. Si associa alla proposta Gasparotto.

FEDERZONI, convinto che le due mozioni debbano essere discusse senza ulteriore indugio voterà a favore della proposta Gasparotto.

TURATI, si asterrà dal voto per le stesse ragioni per cui altre volte egli ed i suoi amici si sono astenuti. Trova strano che un argomento così importante e così delicato quale è quello dei risultati della conferenza di Londra venga ristretto nei limiti di una risposta ad una interrogazione. Vorrebbe sapere a questo proposito che cosa è avvenuto del disegno di legge per la riforma dell'art. 5 dello statuto per lo scopo di avocare al Parlamento il diritto di pace e di guerra.

GIOLITTI, dichiara che quel disegno di legge è innanzi alla commissione competente che non ha ancora presentato la relazione.

TURATI, ricorda molti altri progetti urgenti di carattere economico e sociale che attendono di essere discussi dal Parlamento. Accenna anche ad una riforma della legge elettorale politica tanto più urgente se veramente fossero prossime le elezioni. Afferma che la Camera ha materia per lavorare e deve lavorare ed ha la possibilità e la capacità di lavorare proficuamente ricordando che il trionfo del fascismo sarebbe il trionfo della rivoluzione (*commenti*). Vorrebbe che il Presidente del consiglio facesse sapere chiaramente alla Camera se essa è viva o morta o moritura (*commenti*).

PRESIDENTE, osserva che il disegno di legge per la modifica dell'art. 5 dello statuto trovasi presso la seconda commissione permanente e che ne è relatore l'on. De Nava. La Camera ai termini del regolamento può imporre alla commissione un termine per la presentazione della relazione.

DE NAVA, dichiara di avere già pronta la relazione ma di non avere avuto ancora modo di presentarla all'approvazione della commissione.

AMENDOLA, senza condividere tutte le idee dei proponenti delle due mozioni crede però che anche per gli impegni assunti dal governo e dalla Camera stessa la discussione non possa essere ulteriormente prorogata. Nè crede che il problema della politica estera possa costringersi nella sede molto cauta e poco compromettente dello svolgimento di una interrogazione. Voterà per la discussione delle due mozioni.

BOMBACCI, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno a favore della proposta Gasparotto. La questione di fiducia è implicata non ostante la dichiarazione del presidente del consiglio in quanto il governo vuole sfuggire alla discussione della sua politica estera (*approvazioni a sinistra*).

Prima di prendere le vacanze, la Camera può, se vuole, discutere le varie leggi urgenti come quelle dei ferrovieri e la politica estera.

TREVES, premette che aveva presentato una interrogazione sulla conferenza di Londra; non ha inteso sminuire la importanza di una discussione di politica estera. Poichè l'on. Presidente del Consiglio si ricusa di tracciare alla Camera un piano concreto di lavoro, il partito socialista non può quindi non essere con coloro che vogliono che almeno la Camera eserciti il suo controllo negativo sulla politica estera (*applausi all'estrema*).

GIOLITTI (*segni di attenzione*). L'on. Turati ha ricordato il disegno di legge presentato dal governo, egli desidera che questo disegno di legge sia al più presto approvato dal Parlamento. Circa la questione sollevata dall'on. Gasparotto e da altri oratori a proposito delle due mozioni, si è limitato a chiedere che sia mantenuta la procedura ad alcune leggi urgenti. Trattandosi di una questione di opportunità e di urgenza ha aggiunto che sarebbe ridicolo porre su di essa la questione di fiducia (*commenti*).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Gasparotto, perchè nell'ordine del giorno di domani prima delle interrogazioni della conferenza di Londra siano discusse le due mozioni su Porto Barros e sulla questione di Fiume. Dopo prova e controprova non è approvata (*applausi a destra ed al centro, rumori a sinistra*).

TURATI, propone che la Camera fissi alla seconda commissione permanente il termine 30 aprile per la presentazione della relazione sul disegno di legge relativo al diritto di pace e di guerra.

DE NAVA non crede che la commissione meriti questo atto di sfiducia. Ripete che la relazione è pronta e che la commissione la presenterà quantoi prima .

TURATI non insiste.

La seduta termina alle 20.45.

Le imminenti dichiarazioni di Sforza

Roma, 18

Il ministro Sforza parlerà alla Camera sulla politica estera e sui risultati della conferenza di Londra nella seduta di domani sabato. La discussione che ne seguirà sarà mantenuta in limiti ristrettissimi. Infatti il ministro parlerà in sede di interrogazioni ed avranno diritto di intervenire al dibattito i soli deputati che le hanno presentate.

Fino a stamane sono state presentate interrogazioni degli on. Gentile, d'Agata, Iacini, Chiesa.

Oltre poi alle interrogazioni presentate durante l'assenza del conte Sforza e che sono già all'ordine del giorno in attesa del turno per lo svolgimento, altre ne saranno presentate dall'on. Vassallo per i popolari, dall'on. Treves per i socialisti e da altri deputati appartenenti a vari gruppi della Camera.

Nella commissione per le ricompense di guerra

Roma, 18

Il maggior generale Rivieri ed il brigadiere generale Spiller sono esonerati dalla carica di membri della commissione speciale per l'esame delle proposte di ricompensa al valor militare per la campagna di guerra 15-18 ed alle loro veci sono nominati il tenente generale Maggiotto ed il maggior generale Nobili.

La internazionale dei metallurgici contro il governo dei soviety

Zurigo, 18.

La conferenza internazionale dei rappresentanti delle federazioni metallurgiche dei diversi paesi ha finito ieri a Berna i suoi lavori. Sulle deliberazioni prese danno ragguagli diversi lunghi ordini del giorno diramati alla stampa. Il più interessante è quello che contiene una deplorazione del trattamento usato dalla Russia dei «soviety» alle classi lavoratrici degli altri paesi.

L'ordine del giorno, dopo aver ricordato come il proletariato del mondo intero avesse salutato con entusiasmo la rivoluzione russa, dice: Il proletariato ha dovuto però constatare con rincrescimento come i dirigenti del partito comunista russo, i quali in gran parte non conoscono nè la situazione economico-politica, nè la potenza sindacale e neppure la situazione della borghesia europea, rispondono agli sforzi delle organizzazioni operaie della Europa occidentale con insulti, motteggi, giudizi grossolani, provocando disaccordi e dispute nelle file delle classi operaie organizzate. Queste mene pongono in pericolo l'unità e l'omogeneità delle organizzazioni sindacali europee e ne rendono impossibile lo sviluppo. Un simile inconcepibile modo di agire non può emanare dalla volontà del proletariato russo; esso è opera dei dirigenti dispotici che anche nei confronti dei lavoratori russi nascondono la verità. Chi usa in confronto dei lavoratori del suo paese menzogne, astuzie o frodi rende impossibile ogni lavoro di comune organizzazione.

Un altro ordine del giorno è dedicato a dei rilievi sulla situazione economica e politica internazionale. La conferenza protesta contro le occupazioni alleate di nuovi paesi tedeschi, le quali non faranno che ritardare il definitivo ritorno alla pace. Approvata la lettera che alla vigilia della conferenza di Londra l'Internazionale dei sindacati di Amsterdam aveva indirizzato a Lloyd George, la conferenza si pronunzia nel senso che allo scopo di poter ridare la forza produttiva a tutti i popoli, occorre che il pagamento dei debiti di guerra sia internazionalizzato ed occorre particolarmente che i paesi che non hanno sofferto dalla guerra rimanendone esclusi, mettano le loro forze economiche e finanziarie a disposizione dei popoli impoveriti, distrutti e rovinati.

I funerali dell'onor. Piccoli

L'arrivo della salma

Vicenza, 18.

Ieri mattina alle ore 11, scortata dagli on. Trentin, Musatti e Marchioro, giunse a Vicenza la salma dell'on. Domenico Piccoli.

Erano a riceverla alla stazione i figli del defunto dr. Valentino e rag. Luigi, il sindaco Luigi Faccio cogli assessori Giuriato, Tealdo, Crosara, Volpe, Andrich, diversi consiglieri comunali, il segretario generale del comune cav. uff. Silvio Gentilini, Picone e Zanon in rappresentanza del gruppo comunista, una rappresentanza della locale Camera del lavoro, dei circoli socialisti.

Sulla bara venne deposta una magnifica corona di fiori con nastri a colori del comune con la scritta: «La rappresentanza cittadina». Una rappresentanza comunale e quatro guardie rimasero a scorta della salma fino all'ora dei funerali. La camera ardente fu meta di un incessante pellegrinaggio di popolo e di autorità.

Alle 17.30, partendo dalla stazione, ebbe luogo il trasporto funebre che riuscì una imponente manifestazione di affetto all'amato estinto.

Seguivano la bara i parenti del defunto, gli on. Trentin, Marchioro e Musatti, l'amministrazione comunale al completo, le rappresentanze degli istituti cittadini con bandiera, e una folla immensa di popolo.

I negozi del centro rimasero chiusi in segno di lutto.

Il corteo si diresse al cimitero. La salma venne colà deposta in attesa di essere cremata. Per espressa volontà dei parenti dell'estinto non vi furono discorsi.

I funerali di Ercole Luigi Morselli

Roma, 18

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali di Ercole Morselli. La bara, portata a braccia dagli amici, è stata collocata sul carro funebre tirato a sei cavalli. Il feretro era seguito da una vera folla di amici ed ammiratori del Poeta. Innanzi alla chiesa delle Anime Sante ha commemorato il defunto l'on. Filippini che ha recato il saluto di Pesaro, città natale del Poeta. Dario Niccodemi, l'assessore Gigante e l'avv. Ajò hanno pronunciato commosse parole.

Dopo l'assoluzione, la salma, seguita da parenti ed amici, è stata trasportata al Verano.

Erzberger torna a Boma

Berlino, 18

Erzberger si recherà nella settimana pasquale a Roma. Probabilmente sarà un pellegrinaggio di... purificazione. A questo proposito leggiamo sulla «Deutsche Tages Zeitung» che gli amici suoi di Rima si rallegrano del suo arrivo. Certamente Erberger non mancherà di portare nella città eterna importanti piani politici e le tasche ben fornite. Dalla primavera del 1911 questi suoi amici hanno conservato un simpatico ricordo dei ricchi pranzi senza economia che egli, a spese dello stato, offriva a Roma al Palace Hotel de Russie.

Notizie varie dall'Estero

Il ministero degli esteri inglese pubblica il testo di una convenzione franco-britannica relativa ad alcune questioni derivanti dall'accettazione del mandato sulla Palestina e sulla Mesopotamia da parte dell'Inghilterra e sulla Siria e sul Libano da parte della Francia. Questa convenzione definisce le frontiere dei territori assegnati ai due mandatari, e per le condizioni atte a facilitare il trasporto ferroviario ed a sfruttare le forze idrauliche e altre risorse del paese. E' stato convenuto che non saranno aperti negoziati per la cessazione dell'isola di Cipro senza il consenso preventivo della Francia.

I Sovrani di Spagna hanno dato un grande pranzo in onore dei nuovi cardinali spagnuoli e delle guardie nobili venute a Madrid per recare a questi le insegne cardinalizie. Al pranzo assistevano tutta la famiglia reale e il ministro per gli affari esteri e per la giustizia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Per iniziativa della Direzione di questa Filiale della Banca Popolare Cooperativa di Venezia, d'accordo col locale Sindacato Agricolo, tra giorni sarà aperto un Ufficio nei locali terreni della Banca, con l'esposizione dei campioni di sementi, concimi ecc., allo scopo di agevolare agli agricoltori, gli acquisti e prenotazioni delle seminagioni e delle macchine agricole, anche concedendo prestiti a coloro che potessero averne bisogno.

Va lodata questa iniziativa che sarà bene accolta dall'elemento agricolo della nostra regione, che oltre al sottrarsi a danno ingorde private speculazioni si assicura la buona qualità delle merci che acquista.

✱ Per il gran numero di Polizze assicurazione esistenti in questo Mandamento, le pratiche occorrenti onde ottenere un anticipo sulle Polizze stesse, anzichè dalla locale Sezione Combattenti saranno fatte dai rispettivi Municipi dove i combattenti domiciliano.

DOLO. — Sul mezzogiorno del 16 corr. moriva all'Ospedale di Padova il signor Verga Carlo, giovane ancora, lasciando qui dove era amato e stimato largo rimpianto. Ai funerali seguiti colà il giorno 17, intervennero anche molti cittadini di Dolo insieme ai congiunti. A questi facciamo le nostre condoglianze.

✱ L'orario postale così come è, in questa stagione non può andare. In altri momenti la posta arrivava subito dopo le 7; ora arriva dopo le nove. Bisogna tornare all'orario di una volta.

CHIOGGIA. — Alla nostra stazione ferroviaria necessita un serio esperimento per l'esercizio dei Ferry-Boats. Occorre perciò che vengano al più presto iniziate le opportune pratiche presso la Direzione Compartimentale delle F. S. affinchè essa provveda. Le autorità dovrebbero necessariamente occuparsi della cosa; ad ogni modo speriamo che l'importante problema sia studiato dalla Federazione Esercenti che si sta ora costituendo. I nostri commercianti hanno già espresso l'idea che qualora non fosse possibile ottenere dalle F. S. tale servizio faranno un esperimento per conto proprio.

Ci auguriamo che dato il grande interesse che verrebbe a portare tale istituzione nel nostro sviluppato commercio possa ben presto essere attivata.

della locale Sezione mutilati che a mezzo nostro ringrazia gli organizzatori primo tra i quali il tenente signor Gennaro Ricci ed i proprietari del circo Zamperla.

In occasione del secondo anniversario della morte del signor Giuseppe Pellizzari sono state versate L. 100 dai figli pro Ospedale civile e dai signori Lina e Riccardo Bianchi L. 10 pro istituti pii e L. 10 pro orfani di guerra.

I fratelli Bernardi hanno versato L. 5 pro mutilati e invalidi in occasione della morte del compianto Antonio Bortolan.

CASTELFRANCO. — Domenica prossima in questo campo sportivo della Giorgione si incontrerà la Treviso m. con la prima squadra della nostra Giorgione per una gara di calcio.

VAZZOLA. — Stamane alcuni agenti della Brigata di finanza nel vicino paese di Soffratta hanno sequestrato presso un contadino — certo Zanchetta — una certa quantità di gelatina, dodicimila cartucce a pallottola e altri esplosivi.

CONEGLIANO. — Stamane venne ricoverato al nostro Ospedale con la mano sinistra nettamente asportata — in seguito allo scoppio di una bomba — il bambino Giuseppe Da Sie.

✱ Uno sciopero è scoppiato ieri in un reparto degli stabilimenti Dal Vera per ragioni economiche.

Vicenza

Malfattore che spara contro un proprietario

Vicenza, 18

Ieri notte verso le due il sig. Mario Cortese di Altavilla Vicentina, dalla sua stanza da letto intese dei rumori venire dal sottostante cortile. Messo in allarme, il proprietario si affacciò alla finestra intimando il «chi va là?».

Gli rispose un colpo di rivoltella sparatogli da uno sconosciuto nascosto dietro una siepe nel cortile.

La palla rasentò il capo del Cortese e andò a frantumare una lastra della finestra.

Del malfattore nessuna traccia

LONIGO. — Per la stagione di Fiera di cavalli detta della Madonna che ricorre dal 23 al 28 marzo, avremo al Comunale le due opere comiche di Rossini e Donizetti, «Il barbiere di Siviglia» ed il «Don Pasquale». La stagione si inizia domani sera con il «Barbiere di Siviglia».

Il complesso artistico è ottimo ed è composto dei signori: Calvera Fona, Nadina Lavrova, Gina Rossato Tretti, Augusto Colletti, Giovanni Gonzardi, Mario Magri, Pasquale Marucci, Carlo Rossi. Direttore di orchestra è il maestro Giuseppe Pais.

✱ I macellai hanno deliberato di non vendere più carni bovine, adducendo a pretesto il rifiuto del Prefetto d'acconsentire un aumento sul prezzo di vendita al pubblico.

Approviamo il deliberato prefettizio poichè non è logico che la popolazione di Lonigo sia la sola, che per saziare le brame dei macellai, debba pagare la carne a prezzi più elevati di qualsiasi altro luogo limitrofo. Approviamo anche la deliberazione dell'Amministrazione comunale che fu pronta a ricorrere al macello della Congregazione di Carità per la somministrazione di carne per gli ammalati, ma non possiamo tollerare che l'amministrazione indugi ancora per aprire uno spaccio comunale anche per la popolazione tutta.

Sono già dieci giorni che siamo senza carne o per procurarsene bisogna ricorrere ai paesi vicini.

Belluno

I rappresentanti della classe magistrale

Belluno, 18

Giovedì 17 corr., come già venne annunziato, si fecero le elezioni magistrali per i due rappresentanti della classe presso il Consiglio Provinciale Scolastico. Lo spoglio delle schede avverrà pubblicamente lunedì prossimo, alle ore 9, nei locali dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Personale delle carceri

La Prefettura comunica che con recente disposizione ministeriale il termine fissato al 31 gennaio 1921 per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per 31 posti di alunno di 1.a categoria nel personale delle carceri e dei Riformatori è prorogato al 31 marzo 1921.

Il relativo avviso di concorso si trova depositato presso questa Prefettura.

Al Sociale. — Domani sera (sabato) penultima rappresentazione dell'Ars Veneta con la «Locandiera».

Arresto — A Longarone è stato tratto in arresto il segretario del vicino comune di Zoldo, tale Porta Leonardo di anni 60. Si ignorano di preciso le cause dell'arresto stesso.

Turni per domenica — Resteranno aperte le rivendite Sartori (via Garibaldi) e Dalla Rosa (piazza del Duomo); Farmacia Perale.

FELTRE. — Stamani si sono avuti i funerali del ventenne Andrea Rasi laureando in ingegneria.

Precedevano la bara numerose bandiere dei Circoli cattolici, le bandiere dell'Orfanotrofio e molti alunni delle scuole elementari.

Seguivano il feretro due fratelli, il nonno co. Manfredo Bellati, molti amici ed una coda di popolo.

Al cimitero parlarono degli studenti universitari colleghi dell'estinto.

Treviso

I supplenti postelegrafici

Treviso, 18

In una assemblea di supplenti postelegrafonici venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli ex supplenti della provincia di Treviso riuniti in assemblea la sera del 15 marzo a Treviso per udire la relazione sul congresso di Roma, fatta dal collega Lolli, udite le esaurienti spiegazioni di esso, dichiarano di aderire condizionatamente all'Unione dei sindacati, conservando sempre il loro C. C. autonomo, dando mandato allo stesso di prendere accordi coll'Unione dei sindacati e fissare con serie garanzie le modalità del reciproco appoggio. Approvano inoltre l'ordine del giorno votato ed approvato al congresso nei riguardi dell'integrità dell'art. 96. Inviano un voto di plauso al C.C. del sindacato stesso per l'opera fino ad ora svolta ed un fraterno saluto a quanti presero parte al congresso.

Imputato che vuole uccidersi in Tribun.

Stamane davanti al tribunale doveva discutersi la causa penale contro Ambrosini Bruno di anni 25 di Carrara imputato di rapina. Ma appena il presidente ebbe chiesto le generalità dell'imputato, questi diede in escandescenze gridando: Prima di condannarmi uccidetemi - E con un pezzetto di vetro cominciò a colpirsi veemente al petto.

La scena si svolse tanto rapidamente che i carabinieri di guardia rimasero per un momento interdetti. L'Ambrosini venne afferrato e ridotto all'impotenza, quindi ammanettato e ricondotto in carcere. Il dr. Gasparini gli riscontrò leggere ferite guaribili in pochi giorni.

La carne a lire 11.50 il kilo

Il sindaco annuncia il nuovo aumento sul prezzo della carne fresca bovina consentito in seguito ad istanza dei macellai dalla commissione annonaria. Il prezzo è fissato in L. 11.50 al chilo.

Al Politeama sabato si rappresenta la «Principessa della Czarda»; domenica ripresa di «Vedova allegra».

MONTEBELLUNA. — Lo spettacolo di beneficenza dato dalla Compagnia Zamperla pro mutilati e invalidi di guerra, ha dato un utile netto di L. 1153.

La somma è stata versata al presidente

Udine

Per le case degli impiegati

Udine, 18

Ieri sera nella sala pubblica di via Treppo Grande si riunirono gli impiegati statali per le case degli impiegati. Dopo breve discussione fu nominata una commissione per fissare le norme dello statuto studiando a fondo la questione sotto i vari aspetti.

Sull'area della case ex Angeli

In piazza XX settembre e via Cavour che rimasero preda del fuoco durante le terribili giornate dell'ottobre 1917, nulla si è ancora costruito e i ruderi, non più fumanti, ma coperti in parte di... erbe primaverili, fanno sempre bella mostra di sè. Di progetti, non sappiamo quanto fondati, se ne son fatti molti. Ora si dice che verrebbe costruito un grande palazzo, adibendo ad albergo i piani superiori ed a negozi il pianterreno.

Se saranno rose, fioriranno; purchè si cominci a fare qualche cosa!

Al sociale sabato per serata d'onore di Luisa Villani si replicherà «Madama Butterfly».

Domenica in mattinata ultima di «Rigoletto» di sera «Madama Butterfly».

LATISANA. — Castellani Eugenio di Teor è accusato di vendita abusiva di zucchero a prezzo superiore al calmiere. A domanda del pretore si discolpa asserendo non essere stato lui a vendere lo zucchero ma il figlio Francesco. L'avvocato di difesa dott. Bertacciolì sostiene l'irresponsabilità materiale del Castellani e l'accusato viene assolto.

✱ Antonio, Ferdinando ed Italico Meret di Rivignano sono accusati di lesioni volontarie a danno di Zoratti Antonio pure di Rivignano. Gli accusati negano ammettendo solo uno scambio di ingiurie in seguito ad intromissione volontaria dello Zoratti in questioni che non lo riguardavano. L'avv. Morossi sostiene l'accusa. L'avvocato di difesa dott. Tavani rileva l'assoluta intromissione illegittima dello Zoratti e gli accusati vengono condannati a 10 giorni di carcere ed alle spese processuali col beneficio della condizionale.

✱ Tonelli Giovanni di Rivignano è accusato di vendita di merce guasta. Egli avrebbe venduto a Sabadan Giovanni di S. Michele al Tagliamento una forma di formaggio che da perizia medica risultò nocivo alla salute. Viene condannato a 50 lire di ammenda.

Verona

Una schioppettata fatale

Verona, 18

Durante uno scambio di colpi d'arma da fuoco, avvenuto durante la cattura di un ladro ferroviario nei pressi di S. Michele, ieri sera, un proiettile di moschetto, perforando una porta è andato a colpire al ventre l'elettricista Fontana Francesco di anni 43 che stava nella propria cucina. Nel trambusto che ne seguì il ladro è fuggito. Il ferito è stato portato in condizioni allarmanti al nostro ospedale.

Continuano le indagini per arrestare il ladro, il quale è tal Bullo Massimo, evaso dalla camera di sicurezza della stazione di P. V.

Un arresto al «Dante» — Per aver tentato di sorprendere la buona fede di un cameriere del «Dante» offrendogli in pagamento un biglietto falso da 500 lire, è stato stamane tratto in carcere un possidente di Giazza, certo Silvio Petterlini, di anni 46.

Padova

Il "fermo" della carne fresca inviata dalla Jugoslavia

Padova, 18

Come è noto, il nostro Comune ha tempo addietro, preso accordi perchè il quantitativo di carne fresca necessaria per la cittadinanza fosse importato direttamente dalla Jugoslavia: e ciò allo scopo di determinare, gettando sul mercato carne ottima e a prezzo conveniente, una concorrenza che valesse a ristabilire nel comercio di carnami un maggiore equilibrio vietando ogni sorta di speculazione.

Senonchè giorni or sono pervenivano al Governo informazioni secondo le quali si sarebbe manifestata in Jugoslavia una epidemia fra gli animali bovini. In seguito a ciò veniva emanato un decreto in virtù del quale tutta la carne proveniente dalla Jugoslavia doveva essere fermata alla frontiera a partire dal 15 corr.

La comunicazione del decreto in parola giungeva all'Ufficio sanitario di confine con qualche ritardo cosicchè alcuni vagoni di carne arrivati dopo il detto giorno venivano inoltrati nell'interno. Questa carne — 650 quintali all'incirca — era destinata all'Ente Autonomo di Approvvigionamento di Padova. Alla nostra stazione però l'autorità prefettizia ne ordinava il «fermo» in conformità alla disposizione ministeriale. Nel contempo si chiedevano notizie al Governo per sapere se la carne poteva essere egualmente distribuita. Mentre scriviamo la risposta non è ancora pervenuta.

Sembra che il contingente di carne a cui è stato posto il «fermo» sia sanissimo. I competenti ad ogni modo assicurano che se anche la carne appartenesse ad animali colpiti dall'epidemia, nessun pericolo correrebbero le persone che ne facessero uso per l'alimentazione.

L'occupazione mil. delle officine di Battaglia

I termini della vertenza fra Dir. e maestranze

Le officine di Battaglia continuano ad essere occupate dalla forza.

Un comunicato della Direzione dello Stabilimento informa che la causa ultima che determinò la Direzione della Società alla chiusura del suo stabilimento è il grave dissidio insorto fra essa e la commissione interna degli operai circa l'attuazione di licenziamenti imposta dalla necessità di eliminare quel numero di operai che era stato necessario nel periodo di riassetto e di ampliamento dell'officina e che da tempo veniva a rendersi superfluo ed esuberante in considerazione dell'ormai raggiunta riorganizzazione tecnica della officina ed in relazione al lavoro previsto ed a quello in corso.

La Commissione interna oltre ad essere contraria all'approvazione di tali licenziamenti, con atto arbitrario e di grave indisciplina, in questi ultimi giorni ha fatto rientrare nello stabilimento degli operai che già da tempo erano stati licenziati e regolarmente liquidati. La Direzione per ben due volte ha richiamato l'attenzione della Commissione interna su questo grave atto di indisciplina.

Di fronte a ciò, di fronte al generale contegno della maestranza, che purtroppo dal periodo dell'occupazione delle fabbriche in poi, sobillata da pochi sconsigliati, è tale da rendere inefficace qualsiasi sforzo della società tendente a mantenere in efficienza tecnica ed economica lo stabilimento in questi difficilissimi momenti, alla Società non rimane altra soluzione che la chiusura delle officine.

La vertenza dei dipendenti degli Enti locali

I lettori della «Gazzetta» sono informati della vertenza degli impiegati e salariati degli Enti locali i quali — qualora non siano al più presto soddisfatte le loro richieste di miglioramenti economici — son ben decisi a proclamare lo sciopero.

Una Commissione è stata ricevuta dal Prefetto gr. uff. Bonomo il quale ha promesso di interessarsi della grave questione per cercare una via d'accordo.

Le anticipazioni sulle polizze ai combattenti sospese

E' noto che fino dallo scorso mese di novembre la nostra Cassa di Risparmio aveva assunto il servizio di antecipazioni su polizze dei combattenti, per conto dell'Opera nazionale per i combattenti.

Siamo ora informati che l'Opera avendo riscontrato alcuni inconvenienti di carattere generale nel servizio di antecipazioni individuali, è venuta nella determinazione di far sospendere temporaneamente il servizio stesso agli Istituti autorizzati (e per la nostra Provincia alla Cassa di Risparmio di Padova ed alle sue Succursali di Piove di Sacco, Montagnana, Este, Monselice e Cittadella) onde dar tempo ai propri funzionari, all'uopo incaricati, di eseguire quegli accertamenti ed ispezioni che potranno suggerire dei provvedimenti occorrenti ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

In conseguenza la Cassa di Risparmio non effettuerà più operazioni di antecipo a decorrere dal giorno di domenica 20 corrente e fino a nuova autorizzazione dell'Opera.

L'Ufficio provinciale assistenza per i combattenti (Padova, Via S. Francesco 11) invita le Associazioni dei mutilati, dei combattenti e dei reduci della Provincia, a non accettare più domande di prestito su polizze fino a nuovo avviso.

Le pratiche depositate presso l'Ufficio verranno restituite agli interessati verso presentazione della speciale ricevuta rilasciata.

A tutto il 15 corr. la Cassa di Risparmio aveva scontato n. 14000 polizze per un ammontare complessivo di L. 4.600.000.

Il provvedimento dell'Opera nazionale è destinato a provocare fra i combattenti la più viva impressione.

Orario del Telegrafo

Nonostante le recenti limitazioni l'orario del Telegrafo, a Padova, rimane immutato.

I risultati del 1. Circuito Motociclistico di Cicagna

Domenica 13 corr. si è disputata sul percorso: **Rapallo — Chiavari — Cicagna — Uscio — Recco — Ruta — S. Margherita — Rapallo**, quest'importantissima gara, con risultati invero ottimi, considerata specialmente l'asperità del percorso, e per i forti dislivelli e per lo stato delle strade.

I vincitori delle singole categorie furono:
1000 cmc sig. **Nino Vannoni di Gallarate**
750 cmc sig. **Luigi Robbio di Genova**
500 cmc sig. **Ferdinando Martinengo di Arcore**

COPPA CITTA' di RAPALLO: Equipe Gilera di Arcore.

Tutti i vincitori hanno concordemente dichiarato che un fattore molto importante del loro successo fu l'ottima qualità della Benzina Superiore «**LAMPO**», da loro usata ed il di cui rendimento fu superiore ad ogni elogio. Il rifornimento ai corridori venne fatto sul sito con lodevole cura e premura da appositi incaricati della Spett. Società Italo Americana pel Petrolio di Genova, importatrice di quest'ottimo carburante che in tutte le circostanze ha dimostrato la sua indiscutibile superiorità su tutte le altre marche in commercio.

CRONACA DI VENEZIA

Mentre Trieste riapre la sua Borsa

Tra le feste che Trieste prepara per solennizzare il grandioso evento storico della sua annessione alla Patria comune, vi ha l'apertura ufficiale della sua Borsa, che si effettua oggi con rito insueto e significativo. Trieste sente che tutto il suo avvenire economico è nei traffici e tende a valorizzare nel miglior modo le numerose e multiformi energie fattive di cui dispone, apprestando gli strumenti essenziali del loro successo.

Essa vede ancora nei commerci del Levante, che già nell'anteguerra costituivano la sua principale risorsa economica, la base essenziale della sua futura prosperità, e tende ad essi colle linee di navigazione, colle Banche, colle numerose case commerciali di esportazione e importazione.

Lo disfacimento dell'Austria, ha irremissibilmente strappato a Vienna la funzione accentratrice e distributrice dei traffici turco-balcanici, i quali colla contemporanea demolizione della Turchia e l'indebolimento di tutti gli altri Stati del Levante, sono fatalmente destinati a gravitare verso la più vicina a loro e malgrado tutto ancora la più forte e meglioorganizzata potenza mediterranea, che è l'Italia.

Il golfo Adriatico rinserra dunque in sè il destino di accentrare e controllare questi traffici, purchè nell'ora che passa, le città che vi sono adagiate, sappiano accaparrarseli.

Non mai come in questo momento storico, l'Italia può adempiere la sua missione di ponte ideale economico tra le disfatte economie levantine anelanti alla loro ricostituzione, e le pletoriche organizzazioni commerciali e industriali dell'Inghilterra, e specialmente dell'America, bisognevoli di nuovi campi di impiego.

Trieste, ripetiamo, sente e vede tutto ciò e nel prepararsi febbrilmente ad ipotecare la sua parte di questi commerci, attesta oggi in forma magnifica la sua volontà, riaprendo con grande solennità la sua Borsa che è appunto il centro di preparazione, di creazione e di smistamento di tutto il suo traffico commerciale, bancario e marittimo.

Venezia da parte sua non può e non deve vedere con gelosia la rinascita e il rifiorire della diletta Consorella adriatica: La prosperità è come l'acqua. Dove essa sovrabbonda, finisce per tracimare, portando la fertilità anche nei territori limitrofi. Nella gara di attività proficua che lo avvenire prepara per il golfo Adriatico vi è posto d'altronde per tutti: purchè, ripetiamo, anche gli altri sappiano apprestare in tempo utile i mezzi necessari alla lotta, e sappiano successivamente approfittare adeguatamente di tali mezzi.

Questo ha compreso in sostanza la nostra Camera di Commercio, nel lanciare la proposta di creare anche a Venezia una Borsa merci e Borsa Valori, pari alla importanza dei suoi commerci futuri; questo hanno affermato le molte Ditte e Società industriali commerciali e bancarie cittadine, le quali avendo interesse diretto al funzionamento della Borsa o anche non avendolo affatto, hanno voluto appoggiare la iniziativa camerale, mediante sottoscrizione di azioni.

Ne diamo qui di seguito l'elenco dettagliato, perchè i ritardatari si affrettino a imitarne il lodevole esempio.

Sottoscrittori di N. 50 a 70 azioni: Ceschina comm. Gaetano, Credito Industriale di Venezia, Società Adriatica di Elettricità.

Sottoscrittori di N. 40 azioni: Alberto Treves e C., Cotonificio Veneziano, Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Sottoscrittori di N. 30 azioni: Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto.

Sottoscrittori di N. 20 azioni: Banca Popolare Cooperativa di Venezia, Banca di Venezia, Banco Commerciale Industriale, Credito Veneto, Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia, Consorzio Veneto Combustibili, M. Jesurum e C., Lloyd Adriatico, Millosevich Augusto, Società Adriatica Ferramenta e Metalli, Società dei Sylos, Unione Bancaria Nazionale, Venuti Giovanni.

Sottoscrittori di N. 10 azioni: Banco del Monte di Pietà, Consorzio Cooperativo fra commercianti ed esercenti, Cristalleria Murano, Manifattura Maffioli, Porto Industriale di Venezia, Società Esercizi Marittimi, Società di Navigazione Fluviale, Società di Navigazione Interna, Società Veneta di navigazione lagunare a vapore, Società Italiana di costruzione, Società Jesurum Pisa e C., Succ. Masciadri e Bortoluzzi.

Sottoscrittori di N. 5 azioni: Cavalieri comm. Aurelio, Giacobbi Ilario, Jesi Montecchio e Levi, Meneghelli prof. comm. Vittorio, E. Toffolutti e C.

Sottoscrittori di N. 4 azioni: G. B. Petrin.

Sottoscrittori di N. 2 azioni: ing. Biso Rossi e C., Coccon cav. Domenico.

Altre numerose e cospicue sottoscrizioni sono state promesse, ma non furono ancora formalmente firmate. Mancano pure fra i sottoscrittori i principali Istituti di Credito della Città e Regione. Sappiamo però che la loro adesione è imminente essendosi essi, come più interessati, anzi come primi ideatori e propulsori della iniziativa, riservato di sottoscrivere per ultimi, onde integrare eventualmente il previsto fabbisogno. Vi ha quindi fondata aspettativa che il progettato Palazzo del Commercio, di cui da parecchio tempo si parla, e nel quale oltre agli uffici della Camera, dovranno trovare sede adatta la Borsa delle merci e quella dei valori, diventi presto una entità concreta.

Lo sciopero dei mugnai è finito

Il 18 corr. dinanzi al Sig. Prefetto di Venezia è stato firmato tra la rappresentanza del Consorzio Industriali Mugnai, Pastai e Pilatori della Venezia e quella delle maestranze il concordato che pone termine alla agitazione seguita alla presentazione del memoriale redatto dalla Federazione degli operai dell'Arte Bianca e allo sciopero scoppiato nel Veneto, per la stessa causa l'8 febbraio u. s.

Il concordato fu conchiuso finora per le maestranze della provincia di Venezia.

Con tale concordato gli operai hanno accettato le condizioni inizialmente proposte dal Consorzio Industriali a miglioramento di quelle che avevano regolato il lavoro nel decorso 1920.

Rimane prorogato al 31 dicembre 1921 il vecchio concordato 1920 con l'aggiunta della revisione trimestrale del caroviveri da farsi sui numeri-indici dell'Ufficio municipale del Lavoro di Venezia.

Per il mese di gennaio il caroviveri è stato liquidato in lire 3.50 giornaliere; e dal 1. febbraio in ragione di L. 7.20 al giorno.

Inoltre di loro iniziativa gli industriali hanno raddoppiato il concorso a loro carico alle Casse Mutue di Soccorso degli operai; concorso che per il concordato 1920 era di L. 20 per operaio.

Il concordato è stato stipulato dinanzi al Prefetto dal rappresentante del Consorzio degli industriali comm. Fusinato da una parte e dall'altra dai sigg. Luigi Dosi e Andrea Armani per la Confederazione dell'Arte Bianca di Firenze e dal sig. Gioachino Giordano per la Camera del Lavoro.

Il Prefetto nel congedare le rappresentanze dopo la firma del concordato si è compiaciuto del contegno calmo degli operai durante lo sciopero, della serenità con cui furono condotte le discussioni e delle buone disposizioni e della liberalità dimostrata dagli industriali.

Oggi le maestranze si presenteranno ai rispettivi stabilimenti per prendere accordi per la regolare ripresa del lavoro, che avverrà lunedì.

La morte del sen. Alessandro Casolini

Rovigo, 18

A Roma, è morto il senatore ing. Alessandro Casalini.

Il senatore Casalini apparteneva ad una delle più antiche e cospicue famiglie della nostra città.

Fu soldato dell'indipendenza con Garibaldi. Nel 1870 fu eletto deputato di Lendinara ed ebbe il sottosegretariato delle finanze con Minghetti. Apparteneva alla destra storica.

Nel 1886 prese la direzione delle Acciaierie di Terni portandole a grande floridezza.

Oltre ad essere uomo politico e finanziere era profondo studioso di filosofia e scrisse volumi di letteratura filosofica italiana.

Rovigo perde il suo più grande concittadino, e la vasta e multiforme sua opera spesa per l'Italia e per la sua città sopravviverà con un ricordo incancellabile.

In quest'ora di dolore il nostro reverente pensiero ai figli ing. Enzo, Giuditta e Teresa ed al fratello gr. uff. Gio. Batta.

I figli con le loro famiglie, la sorella Emma ed il fratello Umberto, e i parenti tutti, nell'impossibilità di rispondere personalmente a quanti vollero onorale la memoria della loro adorata

Elena Cipollato ved. Foscolo

rivolgono a tutti quei buoni l'espressione del loro animo grato.

VENEZIA, 18 Marzo 1921.

La famiglia FANNA avverte parenti ed amici che mercoledì 23 corr. alle ore 10 circa sarà tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero di S. Donà di Piave la salma del compianto

Sottotenente EDOARDO JANNA

proveniente dal Cimitero di Guerra di Cason di Meda (Grappa).

Ringrazia fin d'ora chi parteciperà alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 18 Marzo 1921.

Società Anon. Coop. di Costruzioni Edilizie in Chioggia

I soci sono convocati presso la sede della Cooperativa di Credito fra Operai (Rione S. Giacomo calle Manfredi anagr. n. 183) ad intervenire all'assemblea ordinaria il giorno 31 marzo 1921 alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione per svolgere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del collegio dei Sindaci;
2) Approvazione del Bilancio Consuntivo dell'anno 1920;
3) Nomina di n. 3 Sindaci effettivi e n. 2 Sindaci supplenti.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ing. cav. *Smeraldi Ferruccio*

Chioggia 14 marzo 1921

Asta di quadrupedi

Giorno 23 corrente alle 9 presso 2.o Deposito scuola C. A. Caserma Regina Elena avrà luogo vendita asta pubblica di quadrupedi.

Mestre, 16 Marzo 1921.

L'UFFICIALE ROGANTE
Capitano **Brescia Vincenzo**

Pangermanisti a Bolzano

Bolzano, marzo

Le periodiche visite di giornalisti tedeschi nell'Alto Adige e in Italia sollecitate spesso, favorite e protette dal governatorato della Venezia Tridentina, se producono qua e là, oltre il Brennero, dei benefici effetti per la strada che la verità suol farsi da se anche contro ogni prevenzione nemica, danno luogo nei paesi dell'Alto Adige, e specialmente a Bolzano, a periodiche manifestazioni anti-italiane e pangermaniste.

Noi non facciamo il bilancio dei benefici e dei danni delle visite giornalistiche, nè vogliamo fare il processo alle intenzioni di S. E. Credaro che, nonosctante il parere di molti, riteniamo tuttora un teorico in buona fede deciso a sperimentare fino in fondo il governo della più larga liberalità.

Ci parrebbe però di tradire il paese se non facessimo presente il pericolo a cui si va incontro considerando a una stessa stregua tedeschi ragionevoli e invasati di prussianismo, gente educata e consapevole dei propri doveri per la Nazione Italiana e screanzati mossi da nessun'altra ambizione che da quella di far parlare di se e di inseguire affannosamente la palma del martirio per trarne lucro morale, per bassa speculazione politica. Prendiamo occasione dal banchetto offerto dal Municipio e dalle Associazioni di Bolzano ai giornalisti germanici. Organizzato dal Comitato al Rathauskeller, si era svolto in piena tranquillità. Perfino il dott. Perathoner si era mostrato alquanto remissivo nel suo discorso di saluto, tolte le solite puntatine. Altro oratori, tutti tedeschi, avevano perfino tessuto elogi del governo italiano, il quale ha compiuto ogni sforzo per dare incremento al commercio e all'industria della regione. Un negoziante, il sig. Wimmer, stava enumerando le grandi facilitazioni accordate dallo stato italiano «sempre sollecito a promuovere gl'interessi economici del Paese», quando degli estranei al banchetto, evidentemente convocati a fine di dimostrazione politica, si sono messi a rumoreggiare contro l'oratore e a preparare così l'ambiente al discorso di un certo dott. Nicolussi, oriundo di Lucerna e nativo di Trento, nonchè presidente del «Deutscher Verband».

Il dott. Nicolussi disse press'a poco così: «Qui sono state pronunciate parole che non possono rimanere senza risposta. Bisogna evitare che gli ospiti si formino di noi un falso concetto, quasi che a noi importasse di quello che il governo fa o non fa per la Fiera di Bolzano o per altre iniziative comerciali del paese. Tutto ciò è indifferente a noi tedeschi. Quello che conta è che noi siamo stati come tanti altri fratelli sottoposti a servitù e che la nostra sola volontà è di riunirci colla grande Germania. Il nostro grido è:

Von der Etsch bis au der Belt
Deutschland, Reutschland uber Alles
Ueber Alles auff der Welt.

(Dall'Adige al Belt, Germania, Germania, al di sopra di tutto sulla terra).

Pare che a questo punto il simposio sia andato all'aria, che le bene avviate digestioni siano rimaste in sospeso e che il rappresentante del governo italiano, espressamente inviato abbia dovuto far fagotto per non essere costretto anche lui a inneggiare al tedesco.

Si tratta di un episodio; ma se ne potrebbero narrar parecchi. Si tratta di un intemperante ma se ne potrebbero numerar parecchi.

Questo signor Edoardo Nicolussi è una vecchia conoscenza: ha il fervore a freddo di tutti i rinnegati della razza. Pesca evidentemente nel torbido. Cerca l'occasione propizia, ansiosamente, per avere un posticino ai piedi del vecchio Andrea Hofer non in paradiso, intendiamoci, ma nella gloriuccia locale e specialmente al Parlamento della tanto detestata Italia. Figura fisicamente antipatica a tutti, anche ai suoi correligionari, non persuade fin dal primo momento. Senza averne l'ingegno e il fascino, ha un po' del Miglioli. Anche lui è un demagogo del Partito Popolare.

Fa anche lui una spietata concorrenza ai socialisti specialmente nelle campagne. Nelle città potrebbe trovarsi di fronte qualche contraddittore: preferisce l'eroismo oscuro e..., senza compromissioni eccessive. E' quello stesso che parlando di noi, diceva orgogliosamente «a parità di forze è facile sconfiggere *codesto* nemico!». E' quello stesso che accusava l'Italia di aver scatenato la guerra «per criminosa brama di potere» e che esclamava furibondo: «I nipoti dei Goti del Burgraviato di Merano e del Sarentino, sangue alamannico e bajuvarico, e i resti dell'originario popolo retico debbono essere curvati sotto l'odiato giogo italiano, a cui *la fortuna, non il valore*, conquistò la vittoria!».

E' quello stesso che, mentendo consapevolmente accusava il nostro governo di tiranneggiare i nuovi cittadini: «Esso considera e tratta l'intera popolazione maschile come prizioniera di guerra, cerca già durante l'armistizio, di stedeschizzare la scuola, trascina in catene i politicamente sospetti; noi dobbiamo subire l'onta di vedere la capitale della nostra regione occupata, e udire nel luogo sacro alla vincitrice anima tirolese, il Berg Isel, echeggiare lo stridulo cicalio di agghindati siciliani». E' quel dott. Nicolussi che scriveva: «Senz'armi, ma forti di un indiscutibile diritto, la cui evidenza copre di onta *le sfacciate* pretese italiane, noi guardiamo il futuro». Per questo futuro egli ha deciso di lavorare con ansia «finchè il Tirolo, presto o tardi, pacificamente o *colla forza*, ottenga il riconoscimento del suo diritto». E questa forza ci sarà — lo dice il bollente Nicolussi — e sarà quella della Germania. Altrochè autonomia dell'Alto Adige, altrochè Cantone alla Svizzera entro i confini Italiani, altrochè intese col governo italiano!

Il capo del «Deutcher Verbant» potrà fare dell'ipocrisia quando sobilla i contadini contro il servizio militare, se putacaso si trova presente alle sue smargiassate qualche rappresentante del governo italiano; ma se si tratta di scrivere o di parlare ai committoni in pangermanismo, non tace no il suo pensiero. Tirolo e Germania sono una cosa sola dovranno tornare fra qualche tempo.

Nel maggio 1915 — proclama il minuscolo Hofer di Luserna — uscirono gli Standschuetzen di Innsbruck, colla bandiera bianco, rosso e nera, e, a sua volta, il corpo alpini germanico, ha di poi, sul fronte nostro, difeso le Dolomiti. I Tirolesi appartennero sempre alla grande Germania, dal tempo degli Hohenstaufen, oltre il 1809, fino all'assemblea nazionale di Francoforte, e da quel tempo, oltre il 1866, fino all'ultimo giuramento di fedeltà dei nostri reggimenti, nell'infausto novembre 1918. Ed ora a voi tende l'animo nostro, o fratelli di Germania! La nemica prepotenza potrà forse separarci ancora per *qualche tempo*, ma non a lungo!».

L'Italia è un paese di grande e smisurata libertà; ormai lo sanno perfino i comunisti russi, e non c'è più al mondo paese che ci possa togliere l'onore di tanto primato.

Ma non ci sembra che l'Alto Adige sia ancora così italiano da potervi trapiantare così da un momento all'altro il nostro sistema senza pregiudicare il nostro prestigio e senza nuocere alle popolazioni del luogo abituate all'ordine e alla disciplina e senza autorizzare automaticamente i fascisti di Trento e di Bolzano a compiere contro i nemici dichiarati dell'Italia quelle rappresaglie violente e rumorose che tanto dispiacciono ai saggi governati. C'è una libertà nel gioco dei partiti in Italia che deve rientrare nelle norme delle contese civili senza l'asprezza belluina che ha caratterizzato il nostro dopo-guerra, e ne conveniamo; ma non ci può essere una libertà di dichiarati anti-italiani, di dichiarati rappresentanti di una corrente politica tedesca che ha condotto il mondo alla rovina e ha seminato di morti i campi d'Europa. Può darsi che questo nostro pensare sia giudicato alquanto reazionario; ma a pensarci bene è il solo modo di pensare di quegli onsti italiani che, vinta la guerra, vogliono tornare a vivere in pace in casa loro e con i vicini siano pur essi tedeschi.

FRANCO CIARLANTINI.

Teatri e Concerti

Concerto Kussevitzky al "Malibran,,

Sala vuota ma successo pieno. Sergio Kussevitzky ha trascinato all'entusiasmo più vivo i pochi che vollero procurarsi il piacere di andarlo a sentire. Egli è non solo un grande, un eccezionale virtuoso del contrabasso dal quale trae suoni di deliziosa dolcezza e sul quale supera le più ardue difficoltà di tecnica e di agilità ma è altresì un profondo musicista, un eletto interprete. Specialmente nel «concerto in la magg.» di Mozart, da lui stesso trascritto, egli ci ha dato intera la misura di tali sue virtù.

Dopo ogni numero del programma, quasi identico nel resto a quello eseguito sere sono al Marcello, il concertista fu fatto segno a feste, ad applausi, e richiesto di «bis» fra interminabili ovazioni.

Molto applaudita fu anche la sig. Rombro-Brande che lo accompagnò molto efficacemente al pianoforte e che si fece apprezzare quale solista.

L'ottavo concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto informa che lunedì 21 corr. alle ore 21, nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo l'8.o Concerto Sociale della stagione col seguente programma che verrà eseguito dai sigg. Francesco Pasi (Viola) e Gian Battista Tramarollo (Pianoforte):

1. Corelli: Sonata I op. V. (per viola e pianoforte — 2. a) Zanella :Minuetto; b) Rachmaninohff: Preludio (per pianoforte) — 3. Pratella: Romanza op. 24 (viola e pianoforte) — 4. Vitali: Ciaccona (per viola con accompagnamento di pianoforte).

Concerto pianistico Faggioni

Domenica 20 marzo 1921, alle ore 17, nella Sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello» gentilmente concessa, la signorina Faggioni svolgerà il seguente programma pianistico per conto dell'Università popolare:

Beethoven: Sonata, Op. 109 in mi maggiore: Vivace, ma non troppo; Prestissimo; Andante molto cantabile con variazioni — Schumann: Kinderscenen, Op. 15 — Chopin: Polonaise, Op. 26, N. 1, in do diesis minore; Notturno in fa diesis maggiore, Op. 15; Scherzo in si minore, Op. 20 — Liszt: III, studio di concerto — Pederewski: Teme varie, Op. 16, N. 3.

Biglietto d'ingresso una lira. Per gli abbonati alle conferenze della Sede centrale e alle lezioni delle Sedi succursali della Università Popolare, cinquanta centesimi.

FENICE. — Una folla enorme, elegantissima ha riempito iersera il teatro ed ha festeggiato con la maggiore cordialità Dora Domar in cui onore era lo spettacolo. L'ottima attrice-cantante salutata al suo apparire sulla scena da unanimi battimani fu applaudita durante tutta la serata e dopo il secondo atto regalata di ricchi doni e di splendide e numerosissime corbeilles di fiori che tramutarono in un'immensa serra il palcoscenico. Essa dovette presentarsi alla ribalta a ringraziare il pubblico quattro, cinque volte. Fu protagonista efficacissima della bella operetta del Fall «La rosa di Stambul» e fece sfoggio dei suoi ottimi mezzi vocali.

Anche il tenore Zacchetti fu molto applaudito. La Lidelba e l'Orsini dovettero concedere varii bis e trissare il duetto del second'atto.

Questa sera il «Conte di Lussemburgo». Domani di giorni «Madama di Thebe»; di sera «Conte di Lussemburgo».

GOLDONI. — Stasera la compagnia Talli rappresenterà un'altra delle sue preannunziate novità: «La marsina ideale» di Duval.

Iersera la compagnia ha rappresentato «Il germoglio» di Feydeau, una commedia che (fra parentesi) pare abbia ormai fatto il suo tempo. La signorina Verzani si è fatta seguire con viva simpatia e vero interessamento :questa giovane artista va rivelando, infatti, delle serie doti, e fa molto bene sperare sul suo conto. Anche il Besozzi (che iersera era il protagonista) ha saputo guadagnarsi il favore del pubblico: perchè recita con garbo, e pone molta attenzione nello studio dei suoi personaggi.

MALIBRAN. — Questa sera «Norma» che si ripeterà anche domani in mattinata. Domani sera «Manon» nella magnifica e perfetta esecuzione curata dallo Zuccani, interpreti Ottavia Giordano e Lionello Cecil.

ROSSINI. — La compagnia «Città di Milano» ha messo in scena iersera «Madama di Thebe» con un grande sfarzo di scenari e di vestiari. L'esecuzione è apparsa affiatatissima e molto brillante. Il merito principale del successo spetta a Mimy Aylmer protagonista deliziosa per grazia, per eleganza e per vivacità. Essa ben meritò tutti gli applausi di cui il pubblico le fu largo iersera e a scena aperta e ad ogni calar di sipario.

La sig. Alfonsina Rolando, la nuova prima donna soprano ha incontrato il favore del pubblico: ha buona voce e canta e recita bene.

Stasera «Madama di Thebe» si replica; così pure domani di giorno e di sera.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Il Conte di Lussemburgo».
Goldoni. — Ore 20.45: «La marsina ideale».
Malibran. — Ore 20.45: «Norma».
Rossini. — Ore 20.45: «Madama di Thèbe».

Alta onorificenza all' on. Frova

Roma, 18

L'on. Flavio Frova, presidente della Federazione fra le Cooperative di Lavoro della Provincia di Treviso, è stato nominato — «motu proprio» di S. M. il Re — Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il Re di Svezia giungerà a Parigi diretto a Nizza ove si fermerà parecchie settimane. Il Re Gustavo rimarrà nella capitale francese fino a domenica sera e prenderà alloggio alla delegazione di Svezia.

Kronstadt ripresa dai cinesi

al soldo del ditiatore Trosky?

Londra, 18.

Telegrammi da Helsingfors danno nuovi particolari sulla situazione russa. I profughi giunti da Kronstadt a Terjoki raccontano che è cominciato un attacco generale contro la città. Esso è stato preparato da un micidiale tiro di artiglieria effettuato nella mattinata. Tre ore dopo i bolscevichi hanno attaccato sul ghiaccio in direzione di Orianenbaum, e nello stesso tempo i cinesi hanno attaccato in direzione di Sisterback. Secondo alcune informazioni, Kronstadt si sarebbe già arresa; secondo altre la situazione sarebbe critica.

Un gran numero di profughi sono arrivati a traverso i ghiacci. Secondo informazioni da Viborg, gli attacchi sono stati completamente respinti. La guarnigione di Kronstadt lasciava che gli assedianti si avvicinassero alla fortezza, ed apriva poi un violento fuoco d'artiglieria e di fucileria, obbligandoli a ritirarsi.

La situazione del vettovagliamento di Pietrogrado peggiora di giorno in giorno. Pochi treni di viveri giungono fino alla capitale e sono accaparrati dalle truppe, mentre la popolazione civile è costretta ad accontentarsi delle derrate che può procurarsi nei dintorni. Ora nei dintorni di Pietrogrado non vi è più nulla.

Lo stesso avviene per ciò che riguarda il combustibile. La penuria di combustibile è tale che a Pietrogrado non vi sono che pochi privilegiati che possano conservare nel loro alloggio una temperatura da zero ad otto gradi, mentre nella maggior parte degli alloggi la temperatura è al di sotto di zero.

Secondo ulteriori notizie, ottocento soldati di Kronstadt sono arrivati in Finlandia. Essi avrebbero annunciato che Kronstadt ha capitolato. I rivoluzionari, ritirandosi da Kronstadt, hanno fatto saltare le navi da guerra «Petropaulowsk» e «Sebastopol». Il generale Kozlovski è pure arrivato in Finlandia.

Il corrispondente del «Daily Herald» telegrafa da Riga in data 17: Maneitxkj, rappresentante dei «soviety» a Riga afferma che Kronstadt è stata occupata dalle truppe dei «soviety». Egli ha ricevuto direttamente da Mosca informazioni ufficiali in proposito.

Il «Daily Express» ha pure da Riga che un telegramma di Cicerin annunzia la presa di Kronstadt da parte dei bolscevichi alla stessa data, ma in un telegramma anteriore, il corrispondente del «Daily Express» da Riga telegrafava che numerosi profughi partiti alle otto del mattino per ordine dell'autorità militare di Kronstadt giunti in Finlandia dicono che fino a quel momento i rivoluzionari erano ancora in possesso della città. L'attacco fu scatenato dai cinesi e da altre truppe mercenarie, i soldati erano vestiti di bianco per avanzare sul ghiaccio senza essere visti, alcuni di essi sono penetrati in città ma l'attacco è fallito e le truppe rosse hanno subito gravi perdite. La lotta continuava quando i profughi hanno lasciato Kronstadt.

I tesori artistici ricuperati dall'Italia in Austria

Roma, 18

In forza della convenzione sottoscritta per l'Italia dal suo incaricato d'affari a Vienna, Augusto Banchieri, e dal comm. Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, e per l'Austria dal segretario di Stato Renner, convenzione per cui l'Austria si impegnava a restituire all'Italia tutti gli oggetti artistici archeologici e storici provenienti dai territori redenti, e portati in Austria dopo l'anno 1790, senza tener conto delle restrizioni stabilite nella convenzione di Firenze del 1868, gli esperti dei due paesi hanno in questi giorni redatto l'elenco preciso del materiale artistico ed archeologico spettante all'Italia. Il materiale stesso è già consegnato ai nostri rappresentanti. Fra le tante altre cose esso comprende i famosi gioielli della Corte Fenicea, la meravigliosa collezione di bronzi del Rinascimento, nota col nome di Raccolta estense, e l'ammirabile gemma Asparias.

La salute del sen. Greppi

Roma, 18

E' stato affisso in Senato un bollettino del medico curante del senatore Conte Greppi (che ha 102 anni) nel quale vengono riassunte le fasi della indisposizione che lo ha colpito dal giorno 16 marzo. Il Bollettino informa che stamane 18 si è constatato un miglioramento più accentuato nelle condizioni dell'on. Greppi in confronto a quelle di ieri e che l'organismo risponde gradatamente alle cure. La pericardite è scomparsa e la psiche è desta e vigile. L'illustre ammalato si interessa con piacere a quanto si svolge attorno a lui, chiede notizie del giorno, esprime giudizi fondati, ha l'animo sereno. Si ha fiducia che l'illustre infermo possa rimettersi nelle condizioni in cui si trovava prima dell'attuale malattia.

Errico Malatesta e due condetenuti hanno iniziato lo sciopero della fame

Milano, 18

Da questa mattina, Malatesta e gli altri due detenuti nelle carceri di San Vittore per lo stesso processo, cioè Armando Borghi e Cesare Corrado Quaglino, si sono rifiutati di prendere qualunque cibo, dichiarando di avere deciso di attuare lo sciopero della fame.

Come si ricorderà, Errico Malatesta fu arrestato il 17 ottobre 1920 e denunciato all'autorità giudiziaria per il delitto di cospirazione contro lo Stato e attentato alla Costituzione. Poco dopo vennero arrestati, quali complici nello stesso delitto, i due sunnominati e la pubblicista Virginia D'Andrea. Questa venne, però, più tardi, rimessa in libertà. Nello stesso processo furono sentiti, con mandato di comparizione del giudice istruttore Carboni, ben altri 18 imputati, per la massima parte redattori, collaboratori, stampatori e amministratori del giornale anarchico quotidiano *Umanità Nova*.

Lo Stromboli in grande attività

Napoli, 18.

Si rileva che lo Stromboli si trova in grande attività eruttiva con emissione continua di colonne di fumo densissime dai crateri superiori e con la esplosione quasi continua del cratere dello Sciarra, con abbondanza di proiezione di blocchi e di lava incandescente. Vi è stata per molti giorni una pioggia di cenere e lapilli minuta.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il disastro ferroviario sul ponte

(Tribunale penale di Venezia)

Ieri parlò per primo l'avv. Bondi difensore del Damian, associandosi alla conclusione del Publico Ministero per l'assolutoria del suo difeso, di cu ibsostenne con copia di argomenti la regolarità e la impeccabilità di contegno e di manovra.

Sorse poi in difesa del Tanduo l'avv. Marigonda. Combattè, nell'ipotesi prospettata dal P. M., l'aggravante dell'art. 329 e sostenne che nella peggiore ipotesi potevasi trattare di pericolo fatto sorgere e non mai di disastro creato e reso in atto dal Tanduo. Passando poi alla difesa soggettiva, l'oratore sostenne che egli fu tratto in errore e in condizione di fatto non immaginabile e non consentita dai regolamenti, per cui manca pel Tanduo l'elemento della colpa efficiente.

Proseguì nella dimostrazione giuridica del «caso» creato da un terzo e della conseguente inocenza del Tanduo, del quale enumerò le benemerenze di ventitre anni di esercizio e di duesalvataggi di treni da esso compiuti. Chiuse la eloquente arringa invocando giustizia umanamente e giuridicamente perfetta.

L'avv. Ceccopieri, nell'udienza pomeridiana, arringò in favore del fuochista Boccato sostenendo la assenza dei fanali e l'espletamento di ogni suo dovere.

Pel macchinista Poli, l'on. avv. Diena pronunciò una completa e commossa difesa, occupando tutto il resto dell'udienza promeridiana.

Dopo una vigorosa confutazione di Parte Civile dell'avv. Bizzarini di Padova, che sostenne, a differenza del P. M., tanto la colpevolezza del Damian come quella del Tanduo, e la responsabilità del Poli e del Boccato, si iniziarono ieri le repliche dei difensori.

L'avv. Bondi pel Damian, l'avv. prof. Florian pel Boccato e pel Poli, e infine pel Tanduo, l'avv. Marigonda il quale ultimo concluse rendendo omaggio a nome di tutti alla valentia del Presidente cav. Balestra e all'opera dei giudici che seguirono con tanta diligenza la faticosa causa così importante per tanti aspetti.

Prima che il Tribunale si ritirasse, il comm. avv. Pasetti per le Ferrovie dello Stato riaffermò il pieno diritto al risarcimento di tutti i danneggiati, indipendentemente da ogni colpa degli accusati, e concluse dicendo che tale impegno era una vera e incondizionata cambiale dello tato.

Il Presidente preannunciò che la sentenza sarà profferita questa sera alle diciotto.

Notiziario sportivo

La Genova Nizza di domani

Organizzata da l'A. V. A. N. si corre domani su un totale di 208 chilometri la seconda Genova-Nizza. E' questa la prima corsa dell'anno alla quale partecipò il fior fiore degli atleti internazionali. Ad essa sono iscritti infatti moltissimi fra i migliori atleti d'ott'alpe, come Pelissier, Orth, Broccard, e i noti Sivocci-Galetti, Bordin, Agostoni, Girardengo, Azzini, Gremo, Bassi, Gilardi. Come si vede mancano degli assi italiani solo Belloni e Brunero, che non vogliono prima della S. Remo dimostrare ad amici ed aversari il loro grado di forma. La lotta si presenta aspra più che mai. Girardengo, Azzini e gli altri battuti di Agel-Mont sono disposti a dare il tutto per tutto pur di ottenere la loro rivincita su Pelissier apparso nel Criterium in salita recentemente disputato, il più a punto. Le condizioni dei nostri che da più mesi lavorano si possono considerare oramai come perfette. Le galoppate infatti di Girardengo e C. ci hanno chiaramente dimostrato che il grado di forma da essi raggiunto è più che ottimo. Il percorso come si sa, non comprende molte salite e questo ne va tutto a vantaggio nostro poichè specialmente Armani, Bordin e Agostoni hanno bisogno di moltissimo lavoro prima di ritenersi a punto su dislivelli forti. Crediamo in una corsa velocissima, nervosa, combattuta fino all'estremo L'arrivo dovrebbe avvenire in gruppo, e Azzini, Girardengo, Pelissier, Bordin, Agostoni, e Gremo sono i preferiti, di questo. Abbiamo escluso Sivocci-Galetti e gli altri migliori, non perchè li riteniamo inferiori di classe ai compagni ma pel semplice fatto che il primo in una corsa con frequenti per quanto leggeri dislivelli non ha mai brillato, il secondo per la prova troppo breve, infine, Ganay-Bonard e C. perchè non sufficientemente preparati. Dopo una emozionantissima volata vediamo la maglia bianco-rossa di Giuseppe Azzini vittoriosa, sugli avversari. Pelissier, Girardengo e Bordin dovrebbero seguirlo.

Gita S. C. Pedale Veneziano — Domenica 20 corr. la S. C. Pedale Veneziano inizierà l'anno sportivo con una gita sociale a Treviso e dintorni. A detta gita posono partecipare anche i non soci. Ora e luogo di ritrovo; alle ore 6.20 ant. vaporino di Mestre, Rialto, riva del Carbon; a Mestre: alle 7.20 alle Barche. Partenza da Mestre ore 8.

La Esposizione turistica di Monaco

Scambio di cordialità per la chiusura

Parigi, 18

Giovedì ha avuto luogo la cerimonia di chiusura dell'esposizione italo-franco-monegasca del tourismo in Monaco.

Molto ammirato è stato il padiglione delle ferrovie dello stato italiano e la mostra turistica organizzata dall'ente italiana per le industrie turistiche situata nel palazzo del principe e particolarmente le sale destinate alla Venezia Giulia e Tridentina. Il sottosegretario di stato agli esteri italiano ha partecipato ad una colazione offerta dal ministro della marina francese a bordo di una corazzata francese. Nel pomeriggio nel salone del museo oceanografico ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione delle ricompense.

Ha parlato applauditissimo il ministro francese inneggiando all'Italia, a lui ha risposto il marchese di Saluzzo che ha ringraziato e rilevato l'importanza della manifestazione di solidarietà tra i paesi alleati auspicando alle benefiche opere della pace. Ha parlato quindi il principe di Monaco il quale ha rivolto un caldo e particolare saluto al Re d'Italia.

Conflitto con carabinieri nel Senese

Siena, 18

In località Mannaroia in comune di Casale d'Elsa, si sono avuti a deplorare gravi incidenti tra carabinieri e paesani. Recatosi un drappello di carabinieri a perquisire alcune abitazioni nelle quali si riteneva fossero conservate delle armi e fra le altre la casa di un certo Adolfo Peccianti, questi e l'intera sua famiglia aggredirono il drappello. Alla famiglia Peccianti si unirono ben presto gli elementi più torbidi del paese e ne avvenne un conflitto durante il quale due carabinieri vennero disarmati ed un terzo, certo Mencani Pietro, cadde al suolo colpito da un colpo di scure. I carabinieri allora furono costretti a far uso delle armi. Nella mischia rimasero feriti altri due carabinieri, Zabeo Baldassare e certo Cao, nonchè un figlio del Peccianti che versa in pericolo di vita. Riusciti finalmente i carabinieri ad avere il sopravvento, tutta la famiglia Beccianti fu arrestata.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Politica estera e questione fiumana

Roma, 18

(L. A.). Anche stasera in fine di seduta c'è stato un voto sull'ordine dei lavori parlamentari. Il Governo però ha dichiarato subito, per bocca dell'on. Giolitti, che non metteva la questione di fiducia, parendogli ridicolo che un voto di fiducia politica si dovesse e si potesse dare sull'ordine dei lavori della Camera.

La breve ed animata discussione di stasera in fine di seduta riaguardava l'ordine dei lavori parlamentari. L'on. Gasparotto ha domandato che venissero domani discusse le due mozioni che egli aveva presentato: una sull'azione militare del Governo contro Fiume e l'altra sulla questione di Porto Baros.

Alla richiesta dell'on. Gasparotto il governo non ha aderito. Ha insistito l'onor. Susi con un attacco violento al governo, che non ha avuto eco nella Camera. Ha replicato l'on. Giolitti affermando chiaramente che il Governo non metteva la questione di fiducia. Subito ha parlato lo on. Federzoni per dichiarare che egli ed i suoi amici avrebbero votato favorevolmente alla proposta Gasparotto. Sembrava finito tutto qui, quando hanno parlato gli on. Turati, Amendola, Bombacci, Chiesa, Treves e senza volerlo s'è delineata una situazione politica.

Lo schieramento dell'opposizione ad onta dell'abile e giustificato diversivo dell'on. Turati, è stato identico a quello verificatosi nell'ultimo voto politico, con la variante che i nazionalisti ed i simpatizzanti nazionalisti hanno votato contro il Governo. Oppositori dunque sono stati i seguenti gruppi: socialisti, comunisti, repubblicani, rinnovamento, nittiani, nazionalisti e qualche riformista. Quando si è proceduto alla votazione per alzata e seduta e si è visto che con l'on. Federzoni si sono alzati sui banchi di destra altri sette deputati, e precisamente gli onor. Sarrocchi, Sandrini, d'Ayala, De Capitani, Tosti di Valminuta, Scialoja e Maury, si è capito subito che il governo era in maggioranza, per quanto non avesse messa la questione di fiducia, sulla quale però hanno inopinatamente voluto insistere gli on. Amendola, Treves e Bombacci, orientando in conseguenza la maggioranza in favore del Ministero.

Quando fu portata per la prima volta alla Camera dal gruppo del Rinnovamento e dallo stesso on. Gasparotto la questione di Porto Baros, i socialisti si astennero, i comunisti votarono contro il Governo e l'on. Amendola ed i suoi amici nittiani votarono per l'on. Giolitti. Oggi la stessa questione ha indotto i socialisti, con le precipitose dichiarazioni dell'on. Treves, a votare contro il Ministero, anzichè ad uniformarsi alla dichiarazione per l'astensione dell'on. Turati ed i nittiani votarono contro la preghiera del Governo, facendosi improvvisamente prendere ed entusiasmare dalla questione di Porto Baros che essi, insieme ai socialisti, avevano negato, rinnegato e compromesso nel periodo delle trattative ufficiose precedenti al convegno di Pallanza.

La destra liberale, intuita la manovra dell'opposizione multicolore e multiforme, ha accolto la preghiera dell'on. Giolitti, differenziandosi dai nazionalisti. All'infuori del gruppo del Rinnovamento e dei nazionalisti che sempre, ad onor del vero, sostennero ed agitarono la questione fiumana e quella di Porto Baros e del Delta specialmente, tutti gli altri partiti parlamentari che hanno stasera votato a favore della proposta dell'on. Gasparotto sono nemici autentici, giurati, di antica data di Fiume, dell'Adriatico e dei diritti italiani sull'opposta sponda, sono vecchi e inciditi rinunciatari, che già compromisero e danneggiarono le nostre aspirazioni adriatiche prima e durante le trattative di Parigi, di San Remo e di Rapallo.

Da questa gente la Camera ha capito che non poteva attendere bene per Fiume e per l'Italia ed ecco perchè nella sua grande maggioranza ha votato contro la proposta Gasparotto. Però domani avremo ugualmente tutta la seduta dedicata alla politica estera ed anche alla questione fiumana, avendo il conte Sforza aderito a mettere tutte le interrogazioni relative all'ordine del giorno di domani nel la seduta pomeridiana. E noi formuliamo un augurio: che dal conte Sforza ci venga detta, a proposito di Porto Baros e del Delta, una parola italiana di amore e di devozione a Fiume, così come tutta la nazione l'attende.

Il caroviveri ai pensionati delle Venezie

Roma, 18.

Con recente provvedimento della presidenza del consiglio dei ministri (ufficio centrale per le nuove provincie) di concerto col ministro del tesoro, fu disposto che ai funzionari civili e militari del cessato regime, già pensionati o da pensionarsi, i quali in base alle disposizioni ora in vigore spettano indennità di caroviveri, stabilite da norme della passata amministrazione, le medesime vengano corrisposte con retroattività dal 1.o luglio 1920 in valuta italiana al ragguaglio del 100 per cento. Da tale beneficio sono escluse le vedove e gli orfani atteso che il loro attuale trattamento di caro viveri non può considerarsi in generale meno favorevole di quello fatto per analoghe pensioni delle vecchie provincie del regno.

La Federazione degli esercenti e commercianti e l'impiego privato

Roma, 18

La Federazione Nazionale e l'Associazione esercenti e commercianti, dopo aver preso in esame la questione del memoriale unico nazionale, presentato dalla Confederazione generale dell'impiego privato, ha deliberato un ordine del giorno ratificato dal convegno nazionale dei rappresentanti di tutte le associazioni confederate, col quale si conferma la decisione del consiglio di presidenza della conferenza di non discutere il memoriale e si fanno voti che il parlamento si occupi sollecitamente del grave problema, conciliando le giuste esigenze del commercio e lavoro con quelle dell'economia nazionale.

La riforma dei tributi locali

Roma, 18

Da una lettera al sottosegretario alle finanze on. Bertone diretta al prof. Sturzo, vicepresidente dell'Associazione dei comuni italiani, si apprende che il progetto di riforma dei tributi locali sarà presentato subito al Consiglio dei ministri ed è stato provveduto per la sua distribuzione.

La faccenda dei bagagli russi

Roma, 18

Ieri sera fino a tarda ora una folla immensa sostò vicino ai cancelli della dogana ad osservare i bagagli ammucchiati sotto la tettoia, supponendo fossero quelli provenienti da Mosca. I delegati russi neppure stamane si sono fatti vedere. Per tutta la notte nei dintorni della dogana vi è stata la sorveglianza dei fascisti.

Anche stamane gruppi di fascisti sostavano presso i cancelli, dietro i quali si trovavano nuclei di guardie regie. Il ministero dell'Interno ha ordinato che tutti i bagagli siano accuratamente visitati prima della consegna. Se i delegati russi si opporranno alla verifica e preferiranno rispedire i bagagli a Mosca, la spedizione avrà necessariamente luogo, ma a mezzo della cosidetta bolletta di cauzione doganale. Conseguentemente, tanto se i 27 bagagli saranno ritirati dai delegati russi, quanto se da questi saranno rispediti a Mosca, ugualmente si saprà cosa i colli contengono.

Come già risultava dallo scambio dei dispacci fra Cicerin e il conte Sforza, il nostro ministro degli Esteri concesse alla delegazione commerciale russa il diritto di servirsi un cifrario per le comunicazioni fra Mosca e Roma ed il segreto per le valigie del solito corriere diplomatico, il quale non può pesare che pochi chili. Riguardo al bagaglio personale dei membri della delegazione, il ministero degli esteri si limitò ad accordare la franchigia per il trasporto. Evidentemente non poteva accordare l'esenzione della visita doganale, trattandosi di colli in numero rilevante e di peso imprecisato e che non sono da considerarsi come corriere diplomatico. Vero è che alla frontiera gli agenti doganali generalmente si astengono dal verificare i bagagli di chi esibisce il passaporto diplomatico; però questa deroga a norme di legge costituisce un puro atto di cortesia ed è una consuetudine di carattere non impegnativo. Il nostro governo, concludendo, non ha promesso alla delegazione commerciale russa l'esenzione dal controllo per i bagagli personali dei suoi membri.

La direzione generale di P. S. della stazione ha confermato che i ventisette bauli restano alla dogana sotto sorveglianza, in attesa di verifica e che in nessun modo sarà consentito il ritiro se la missione russa non consentirà alla verifica. L'equivoco è nato per il fatto che i bagagli delle missioni diplomatiche sono esenti da dazio quando contengono merci destinate al consumo diretto o ai bisogni della missione. Siccome però altra volta qualche diplomatico, abusando della sua situazione, ha introdotto in Italia merci sottoposte a dazio per speculazione, ora la visita di bagagli viene fatta con una certa scrupolosità. Tale visita di solito viene fatta nella stessa sede dell'ambasciata o della delegazione, ciò che non è potuto avvenire nel caso presente, perchè la missione russa finora non ha una sede. Il sig. Worowski, interrogato, si è limitato a dire che i bauli non contengono nulla di proibito.

Il segretario del fascio bolognese rimesso in libertà

Ferrara, 18

Stasera verso le 19 è stato rimesso in libertà il segretario del fascio bolognese di combattimento, Leandro Arpinati, arrestato domenica scorsa per i fatti di Pieve di Cento. Tradotto a Ferrara l'altro ieri, è stato interrogato ed è risultato che l'Arpinati è completamente innocente. I fascisti si sono recati ad incontrarlo, e gli hanno fatto una dimostrazione imponentissima. Essi hanno percorso al canto dei loro inni le principali vie della città, acclamati entusiasticamente da tutti i cittadini che si trovavano lì a quell'ora. Il corteo è arrivato alla sede del fascio dove da un balcone ha parlato l'Arpinati stesso e l'avv. Gralli di Bologna.

La dimostrazione fascista continuò poi fino a tarda sera. L'Arpinati è partito alle 21 per Bologna, accompagnato da alcuni amici.

Oggi il consigliere comunale Emilio Merchioli ha rassegnato le proprie dimissioni da tale carica. Ora con queste nuove dimissioni il consiglio comunale della nostra città rimane composto di 39 membri e si trova quindi nella impossibilità di funzionare; per cui la popolazione ne reclama le dimissioni in massa.

Una bomba incendiaria caduta sulla lega a Burana ne ha completamente distrutto il fabbricato, producendo danni rilevanti.

Deponendo 1500 tessere della Camera del lavoro al fascio ferrarese di combattimento, altrettanti organizzati delle leghe di Parasacco, Denore, Villanova, Albarea, Viconovo hanno aderito al fascio, accettando la sua formula che circa la questione agraria dice: la terra a chi la lavora.

La solita imboscata socialista

Torino, 18

La scorsa notte una pattuglia di regie guardie comandata a tutela della Camera del lavoro, transitando all'altezza del portone stesso, venne fatta segno a numerosi colpi di arma da fuoco, sparati da alcune guardie rosse che si trovavano nel palazzo.

E' stata iniziata subito una inchiesta per individuare gli autori dell'aggressione, ma finora non si è potuto accertare nulla, in forza dell'omertà che esiste fra le organizzazioni socialiste e comuniste di Torino.

Grave conflitto tra leghisti e fascisti a Contarina

Adria, 18

Stamane squadre di leghisti di Contarina invadevano la tenuta dell'agricoltore Mezzanato Tito, assalendo i liberi lavoratori e percuotendoli. Accorsi in loro aiuto i fascisti, avvenne un conflitto. Sopraggiunti altri leghisti, colpirono i fascisti alle spalle con sassi, rivoltelle e fucili. I fascisti, asserragliati nella casa del Mezzanato, restarono assediati per quattro ore. Giunti finalmente rinforzi di carabinieri e di fascisti dai paesi vicini, i leghisti fuggirono. Durante il conflitto restarono feriti vari leghisti e tre fascisti. I carabinieri arrestarono i caporioni socialisti e due fascisti. Nessun incidente nel pomeriggio.

Clamorose dimissioni di Bonar Law

Malattia fisica o dissidio politico?

Londra, 18.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni Lloyd George, con le lagrime agli occhi ha annunziato che Bonar Law, capo del partito unionista e leader alla Camera dei Comuni, è costretto a dimettersi per un improvviso aggravamento delle sue condizioni di salute.

Bonar Law si duole di dover abbandonare Lloyd George in questo difficile momento. L'annuncio delle dimissioni è stato accolto da tutta la Camera con viva commozione.

Asquith e il leader dei comunisti Clynes, si sono associati con calde parole alla manifestazione di simpatia della maggioranza. Bonar Law aveva infatti tenuto la funzione di leader alla Camera dei Comuni con un tatto e con una discrezione che gli avevano guadagnato le simpatie generali. Nato nel 1858 al Canadà, ma educato in Scozia, Bonar Law è un grande commerciante in ferro ed un vecchio professionista. E' stato segretario del ministero del commercio e dall'anno scorso era lord del suggello privato. Era succeduto a Balfour come capo del partito unionista.

Lloyd George nel dare comunicazione della lettera dimissioni ha aggiunto che Bonar Law è molto abbattuto e che i medici hanno avvertito il malato che senza un immediato riposo il suo stato di salute sarebbe irrimediabilmente compromesso.

La sorpresa provocata dalle dimissioni del leader è stata tanto più grande in quanto che nessuno del pubblico e del mondo politico sospettava che il suo stato di salute fosse tanto cattivo da obbligarlo a ritirarsi.

Molte voci corrono su queste dimissioni; alcuni fanno rilevare che esse coincidono col riconoscimento virtuale del governo bolscevico, risultante dall'accordo commerciale anglo-russo firmato ieri; d'altro lato i socialisti ed i labouristi ritengono che queste dimissioni possano essere il principio della fine del partito di coalizione, ma nulla è venuto finora a confermare tale voce.

D'altra parte ad un banchetto della sera Lloyd George ha dichiarato che la assenza di Bonar Law sarà temporanea e che egli rinuncierà alla vita politica.

I fieri propositi di Atene

L'esercito pronto a marciare

Atene, 18

Secondo il giornale «Nea Imera» le proposte degli alleati danno ai greci l'impressione o meglio la certezza che la Grecia sarà libera di agire militarmente per imporre la pace in Oriente. Così certamente la situazione sarà ben presto chiarita.

La Grecia non attenderà la risposta della Turchia sulla proposta della conferenza di Londra per prevenire i preparativi militari dei kemalisti.

Il giornale «Protevosa» scrive che la delegazione ellenica si è recata a Londra decisa a porre fine allo stato di guerra e ad ottenere la pacificazione dell'Oriente. Se a causa della intransigenza dei turchi non si è giunti ad un accordo sulla questione di Oriente, la guerra sarà continuata con la massima intensità. In questo modo i kemalisti saranno schiacciati definitivamente.

Il generale capo di stato maggiore ha detto fra l'altro in una intervista concessa al giornale suddetto: Sono in grado di dichiarare nel modo più formale che l'esercito ellenico è perfettamente bene organizzato sotto tutti i punti di vista ed è numericamente e moralmente fortissimo e animato dal più puro patriottismo. Esso attende ansiosamente l'ordine che gli permetterà di schiacciare il secolare esecrabile nemico che si trova di fronte a lui. Io non ho il minimo dubbio, che appena noi avremo le mani libere, i kemalisti davanti allo slancio irrefrenabile dei greci saranno in breve respinti ad di là di Angora e se è necessario al di là di Konio dove niente potrà più salvarli.

La nazione, ha concluso il capo di stato maggiore, che non mai perduto la fiducia in sè stessa, si mostrerà ancora una volta degna delle sue tradizioni, sopratutto in questo momento in cui le leggi divine od umane assicurano il trionfo dei suoi diritti.

Il Museo del Risorgimento a Bologna svaligiato di grandi tesori

Bologna, 18

La scorsa notte, mediante chiavi false, ladri sono entrati nel Museo del Risorgimento e hanno tolto da una vetrina, quella del generale Zanolin, otto decorazioni da deputato, un grande medaglione d'oro e una medaglietta piccola pure d'oro, valore L. 1600. Poscia, infranti col calcio di un fucile i vetri della vetrina Murat, si sono impossessati di un grande collare dell'ordine delle Due Sicilie, valore di mezzo milione, Gran Cordone Corona Ferrea del Regno d'Italia, valore L. 5 mila, impugnatura d'oro della spada donata da Napoleone I a Murat, valore 20 mila lire, compreso un cammeo incastrato, cintura della città di Parigi in oro e madreperla, valore mezzo milione; impugnatura d'oro massiccio e fodera in oro e madreperla e smalto della cintura stessa, valore L. 100 mila e fornimenti in oro di altre scimitarre.

Per ultimo, rotta la serratura della vetrina Deboli, hanno asportato 4 medagliette d'oro da deputato, varie decorazioni d'argento e smalto d'ordine cavalleresco straniere per circa L. 1400.

Dell'audace furto se ne sono accorti stamane i custodi del Museo che hanno subito avvertita la questura. Sembra che l'autorità sia su buone traccie per consegnare alla giustizia i colpevoli. Sono stati diramati ordini alle questure di Genova e di confine.

L'onomastico di Gabriele D'Annunzio solennizzato dai fiumani memori

Fiume, 18.

L'onomastico di Gabriele d'Annunzio è stato celebrato questa sera in città con un imponente corteo. E' stata inaugurata la pesca di beneficenza. Tutte le case sono imbandierate col tricolore nazionale.

Orribile delitto per furto

Torino, 18

Un tragico delitto è stato scoperto a San Damniano d'Asti. In una casa colonica alcuni vicini trovarono legati ad una grossa tavola e strettamente imbavagliati il proprietario Giuseppe Minticone di anni 83 ed il di lui figlio Giovanni di anni 53. Quest'ultimo era già cadavere ed il padre, completamente fuori di sè, non ricordava nulla.

Il movente del delitto è senza dubbio il furto, poichè dalle prime indagini è risultato che gli assassini si erano impossessati di una forte somma in biglietti di banca. La notizia ha destato vive preoccupazioni nella popolazione. I carabinieri ritengono si tratti di una vera banda di malviventi che infesta le campagne e sperano di poterne presto rintracciare ed assicurare alla giustizia.

La crisi industriale a Torino

Torino, 18

Corre insistente la voce che domani alcune fonderie fra le quali la Freius-Diatto licenzierebbero l'intero personale a causa della mancanza di lavoro.

Borse e Mercati

MILANO, 18 — Cons. 5 p. c. 75.50 — Rendita 3.50 p.c. 73 — Banca d'Italia 1425 — Banca Comm. Ital. 1123 — Credito Ital. 687 — Banca Sconto 560 — Banco di Roma 112.50 — Meridionali 290 — Mediterranee 143 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 560 — Lanificio Rossi 1525 — Cot. Cantoni 705 — Id. Veneziano 167 — Cotoniere 166.50 — Elba 192.50 — Terni 550 — Meccaniche 83.50 — Breda 190.50 — Ansaldo 125.50 — Montecatini 148 — Metallurgica 82.50 — Edison 444 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 721 — Marconi 181 — Molini A. I. 241 — Zuccheri 321 — Raffineria L.L. 325 — Eridania 296 — Distillerie 121 — Esportazione It.-Am. 290.50 — Beni stabili 308 — Fiat 175 — Isotta 38.50 — Ilva 53.

Cambi: Francia 175.60 — Londra 96.80 — Svizzera 435 — New York 24.65 — Germania 40.25.

ROMA, 17 — Media Consolidati: Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 72.82 — Id. 5 p. c. 75.38

ROMA, 17 — Media Cambio (sera): Francia 184.79 — Londra 103.50 — Svizzera 461.14 — America 26.19 — Corona nuova 6.40 — Germania 42.49 — Praga 35.75 — Belgio 193.28 — Brasile pesos carta 9.05 — Id. pesos oro 20.77 — Olanda 9.20 — Oro 410.36.

PARIGI, 17 — Rend. Franc. perp. 57.85 — Id. id. 3 p. c. amm. nuova 67 — Rend. Franc. 3.50 p. c. 86.50 — Id. id. 5 p. c. amm. 83.96 — Prest. Franc. 4 p. c. 1917, 67.60 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 68.25 — Prestito 1905 lib. 97.75 — Id. 1906 lib. 100 — Id. 1906 non lib. 100.25 — Tunisine 250 — Argentina 1896, 120 — Brasile 4 p. c. 98 — Bulgare 4.50 p. c. 240 — Egiziana 6 p. c. unif. 139.50 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 43.95 — Portoghese nuovo 42 — Rend. Russa 1906, 29 — Id. id. 3 p. c. 1891 21 — Id. id. 1909, 22.90 — Rendita Turca 44.60 — Banco di Parigi 1365 — Credito Fondiario 715 — Id. Lyonnais 1535 — Banca Ottomana 681 — Metropolitain 429 — Suez 6285 — Thomson 930 — Lombarde antiche 107 — Nord Espagna 542 — Saragozza 548 — Rio Tinto 1340 — Brasile Rescission 86.50 — Ottomane 98 — Charterad 36 — De Beers 578 — Ferreira 28.75 — Geldud 127 — Gold Fields 49.50 — Randfontein 33 — Rand Mines 120.

Cambi: Italia 54.25 — Londra 56.39 — Svizzera 240.25 — America 14.425 — Spagna 201 — Belgio 104.50 — Berlino 22 un ottavo — Atene 108.25 — Bukarest 19 tre ottavi.

NEW YORK, 17 — Chiusura Cotoni — Cotoni futuri: Marzo 11.35 — Aprile 11.56 — Maggio 11.81 — Giugno 12.— — Luglio 12.25 — Agosto 12.47 — Settembre 12.50 — Ottobre 12.75 — Novembre 12.80 — Dicembre 12.97 — Gennaio 13.02 — Febbr. inquot.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Una lagnanza eliminata

Il pubblico si è lagnato per la difficoltà di potere verificare se i biglietti di talune Lotterie hanno vinto. Per la Lotteria Nazionale, a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, tale lagnanza non avrà ragione di esistere. La Commissione Esecutiva ripete formale assicurazione che il bollettino ufficiale dell'estrazione si troverà in tutti i locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e che sarà spedito gratuitamente a chiunque gliene farà richiesta. Estrazione irrevocabile, 6 APRILE 1921. I premi sono 75 per mezzo milione in contanti, e deve essere assolutamente tuttoquanto, pagato al pubblico. I biglietti costano lire Due ognuno, e quelli formati di dieci numeri consecutivi, costano soltanto lire 18, invece di L. 20. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, N. 3.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 67 — Conto corrente con la Posta — Domenica 20 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le dichiarazioni del min. Sforza alla Camera sulla nostra politica estera

Nessun affidamento categorico "per ora,, su Fiume, Porto Baros e il Delta dell'Eneo

Roma, 19.

Seduta antim. 19 marzo 1921. Presidenza DI RODINO' La seduta comincia alle 10.

LABRIOLA, ministro dei lavori, propone che si inverta l'ordine del giorno per discutere il disegno di legge sul sesto censimento generale della popolazione. Così rimane stabilito e si approva senza discussione il disegno di legge.

Si approva il disegno di legge per la cessione gratuita per anni 5 alla Croce Rossa Italiana dei rifiuti di archivio e mobili inservibili.

Si approva il disegno di legge per la concessione di una seconda indennità caro viveri agli impiegati degli enti locali.

La legge sulla pesca approvata

Si discute il disegno di legge: «Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori».

GALENO, non può approvare che colla prescrizione trentennale si acquisti un diritto assoluto di pesca su determinate zone del mare litoraneo delle lagune trattandosi di cose demaniali. GIOLITTI, non essendo presente il ministro di agricoltura, chiede che la discussione della legge rimanga sospeso.

GALENO, si associa all'on. Giolitti. CAMERA, chiede che si continui la discussione di questa legge che tanto interessa la classe dei pescatori. GIOLITTI, insiste sulla sospensiva per la serietà della discussione parlamentare. SANDRINI, chiede che almeno la discussione continui domani. CAVAZZONI, chiede la legge si riprenda nella stessa seduta e che intervenga il ministro di agricoltura.

La discussione è ripresa dopo l'approvazione di una legge pro Massa Carrara.

GALENO, insiste sulle osservazioni fatte precedentemente. Ripete che ammettere l'acquisto per prescrizione trentennale di un diritto privato sulle acque demaniali significa distruggere il principio della inalienabilità e imprescrittibilità dei demani. Un siffatto diritto a favore dei privati non può ammettersi che nel caso di un vero e proprio titolo di concessione di stato. Anche per quel che riguarda il diritto di pesca riservata fondato sul titolo, nota che qui non si parla già del titolo originario ma soltanto del titolo di acquisto che è cosa diversa. Sostiene che il giudizio sul titolo deve essere dato da una commissione tecnico legale, segnala anche altre incertezze cui dà luogo la difettosa redazione di questo disegno di legge. Propone un emendamento nel senso che tutti coloro che pretendono avere diritto di pesca sulle acque lagunari e territoriali dovranno presentare il titolo originario ovvero il documento di riconoscimento del titolo originario.

MICHELI, rileva le particolari importanze di questa legge che è di interesse vitale per la numerosa e benemerita classe dei pescatori. La legge sulla pesca porta anche importanti conseguenze finanziarie. La legge stessa è stata preparata e studiata da commissioni competentissime e discussa ampiamente dal Senato. E' pertanto urgente che venga approvata.

Rispondendo all'on. Galeno, rileva che questa legge garantisce assai meglio di quella vigente i diritti dello stato e gli interessi della collettività. Dichiara del resto che se sarà necessario qualche ritocco alla legge non mancherà di presentare le opportune proposte.

BAGLIONI SILVESTRO, rel., prega egli pure la Camera di approvare questo disegno di legge che sarà di grande giovamento all'incremento della pesca assicurando che esso tutela ampiamente i diritti della collettività. Prega l'on. Galeno di trasformare il suo emendamento in raccomandazione.

SANDRINI, risponde alle obiezioni dell'on. Galena illustrando e giustificando le disposizioni dell'art. 15, e prega la Camera di approvare la legge.

GALENO, riconosce che la legge nella sua massima parte è buona e degna di approvazione, ma insiste nell'affermare che l'art. 16, così come è proposto viola il principio della demanialità. Ad ogni modo per non ritardare l'approvazione della legge ritira l'emendamento. Solo chiede che rimanga inteso che ove la legge parla di titoli di acquisto si debba intendere titolo originario.

Gli articoli e le annesse tabelle sono tutti approvati.

A favore dei superstiti dei Mille

DE ANDREIS, presenta la relazione sul disegno di legge: Costituzione dell'ente autonomo forze idrauliche (approvato dal Senato) Adige e Garda.

Si discute il disegno di legge per la conversione del r. d. portante miglioramenti al trattamento di quiescenza del personale civile delle amministrazioni dello Stato. E' approvato.

CODA, chiede che si discuta la sua mozione per aumento di assegno ai superstiti dei mille. DE NAVA, nota che con una mozione la Camera non può impegnare il bilancio per una spesa.

CODA, presenta questo ordine del giorno: «La Camera volendo attestare la riconoscenza nazionale ai superstiti dei mille, invita il governo a presentare un disegno di legge per accordare a ciascuno di essi in più dell'attuale pensione L. 3000 di assegno vitalizio con decorrenza dal 5 maggio 1920, sessantesimo anniversario della spedizione».

GARIBOTTI, presenta un emendamento aggiuntivo per estendere il beneficio proposto per i superstiti delle campagne del 60 al 70.

PORZIO, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

CODA, avverte che i superstiti dei mille sono pochissimi, e che è urgentissimo provvedere affinchè siano in grado di poter vivere. PORZIO, ripete che il governo si occuperà con ogni benevolenza della questione condividendo i sentimenti che hanno mosso gli on. Coda e Garibotti.

CODA e GARIBOTTI, non insistono nei loro ordini del giorno che convertono in raccomandazione.

La seduta termina alle ore 13.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 13.

Presidente DE NICOLA.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Nicola Barbato ha presentato le dimissioni dall'ufficio di deputato.

VELLA, ricordando le benemerenze acquistate da Nicola Barbato per la causa della democrazia e del proletariato ed il suo alto senso di vedere, formula i più fervidi voti per la sua guarigione, e propone che la Camera respinga le dimissioni.

SFORZA, ministro degli esteri (*segni di vivissima attenzione*). Risponde a 17 interrogazioni sulla conferenza di Londra e sulla politica estera. Dice:

Sono lieto di avere l'occasione che cercai ed affrettai io stesso di esporre alla Camera le ultime vicende della nostra politica estera con un preciso rendiconto della seduta di Londra. Io avrò esaurito quasi tutto il mio compito perchè a Londra si trattò delle riparazioni della questione turca, dell'Austria. Sarò breve ed obbiettivo, i fatti parlando da sè senza bisogno di fioriture e chiose. Comincio dalle riparazioni. La questione delle riparazioni passò a Londra per tre fasi. La prima offerta tedesca quale controproposta all'accordo di Parigi del gennaio scorso, i tentativi degli esperti italiani, francesi ed inglesi per trovare una formula possibile, da ultimo la seconda proposta tedesca e le sanzioni.

Le proposte tedesche a Londra

Posso dire che non erano pochi, alla conferenza, quelli che attendevano ansiosi una proposta germanica che, pur manchevole, fosse tuttavia apparsa sufficiente per dei negoziati in cui la moderazione ne avrebbe finito per prevalere nell'interesse della tranquillità europea. Invece i tedeschi ci portarono una formula che riuscì in quello che parve allora difficile, l'unanimità del rigettarla senz'altro, unanimità cui si unì lo stesso Keynes l'economista inglese noto ormai in tutta Europa per la sua campagna contro la politica alleata delle riparazioni.

Si affermò da molti che la controproposta tedesca presentata a Londra non fosse quella preparata a Berlino, ma solo una formula dell'ultima ora, infatti lo stesso sig. Simons dichiarò che era stata preparata in viaggio nella notte precedente la prima riunione della conferenza. Se così fosse, sarebbe facile giustificare la deficienza tecnica del progetto e gli errori di calcolo.

I tecnici proveranno facilmente che quello tedesco era un calcolo errato, formante la base di giustificazione per una offerta agli alleati di 30 miliardi di marchi oro pagabili in 30 anni, cioè meno di quello che in 42 anni l'Italia dovrebbe pagare agli alleati per i prestiti di guerra.

Secondo l'esposizione del sig. Simons la Germania avrebbe dato per le riparazioni una cifra globale di 50 miliardi, ma deducendo le venti che a torto affermava già versati agli alleati a norma dell'art. 235 del trattato di Versailles, gli stessi 30 miliardi che veniva ad offrire la Germania non consentiva a corrisponderli se non a numerose condizioni, tra cui che gli alleati riconoscessero soddisfatte tutte le obbligazioni della parte ottava e della nona del trattato di Versailles, rinunciassero a pretendere il ricavato della vendita del materiale di guerra distrutto, e restituissero tutti i beni dei tedeschi distrutti o sequestrati nei loro territori.

Dei primi 8 miliardi da versare il sig. Simons proponeva poi semplicemente un prestito internazionale da collocarsi sopratutto nei paesi alleati e perfino colla condizione di privilegi fiscali tali da rendere quei titoli tedeschi preferibili ai rispettivi titoli di stato dei propri paesi, nè basta ancora perchè il sig. Simons aggiungeva che neppure tali scarsi impegni avrebbero salvato la Germania se non le fosse rimasto intero il possesso dell'Alta Slesia e non fossero state annullate le clausole economiche del trattato di Versailles che le riescono di impaccio per ristabilire le relazioni commerciali di anteguerra.

Come era naturale e come lo stesso sig. Simons si attendeva di certo, le controproposizioni tedesche non sembrarono agli alleati degne di essere prese in considerazione, giacchè offrendo la Germania soltanto 30 miliardi e d'altra parte domandando in cambio tutti questi benefici restava financo dubbio se essa offrisse un'indennità agli alleati o contrattasse un affare vantaggioso per i suoi interessi.

E' da notare che la Germania secondo le sue proposte si sarebbe liberata insieme con l'obbligo delle riparazioni da vari rilevantissimi oneri tra i quali quello di rimborsare agli alleati ed associati i prestiti fatti al Belgio di consegnare tutta la parte del tonnellaggio che essa ancora detiene, di costruire nuove navi per un milione di tonnellate da cedere agli alleati, di pagare i debiti di anteguerra dei suoi sudditi secondo le risultanze delle stanze di compensazione, di corrispondere ai propri sudditi il valore dei beni ad essi confiscati nei territori degli stati alleati o associati ecc.

La decisione degli Alleati

Si sarebbe insomma liberata di una serie di obbligazioni finanziarie il cui ammontare avrebbe press'a poco corrisposto alla somma che essa offriva, questa poi in se stessa era considerata di gran lunga inferiore a quella che in altre occasioni avevano proposto i rappresentanti tedeschi.

Gli alleati pertanto deliberarono di respingere le controproposte tedesche, ma mentre appariva ormai vicina la politica delle sanzioni, vari fra essi cercarono con ansietà e disinteresse di provocare più ragionevoli offerte. Il sig. Simons aveva detto; primo: che l'accordo di Parigi si basava sulla situazione attuale dell'economia tedesca, ma che questa non era una situazione definitiva ma transitoria, una situazione che dava l'apparenza di prosperità, ma che non era la prosperità poichè determinata quasi esclusivamente dal deterioramento del cambio tedesco; secondo: che il periodo di 42 anni doveva essere ridotto a 30 perchè il popolo tedesco avrebbe potuto meglio accogliere il peso de suo debito se questo non avesse gravato sui figi; terzo: che era necessario mobilizzare immediatamente la parte maggiore di tale obbligo per sopperire ai bisogni urgenti della ricostituzione di quanto la guerra aveva distrutto.

Gli esperti alleati cercarono tosto formule che tenessero gran conto delle due prime condizioni, se non della terza, perchè è evidente che la mobilizzazione immediata di una parte del debito tedesco non può essere considerata possibile se non con molto ottimismo; ad ogni modo le due altre condizioni furono completamente seguite con criteri direttivi per la preparazione delle nuove formule. Fu offerta una diminuzione considerevole nella parte fissa delle annualità da pagare dalla Germania, si aumentò la parte mobile al fine di meglio ottenere il necessario equilibrio tra la situazione economica della Germania e l'entità dei pagamenti, si lasciò alla Germania di scegliere il carattere ed il funzionamento del fattore mobile, si ridussero i 42 anni a 30.

Queste formule furono discusse furono anzi gli esperti alleati che si recarono a discuterle presso i delegati tedeschi, furono esaminate punto per punto, molti elementi furono accettati dai tedeschi, e si ebbe un certo momento l'impressione di potere arrivare ad una soluzione. In realtà come ai delegati tedeschi non furono presentati piani ed accordi già definiti, così non si chiesero loro delle cifre precise, ma solo la determinazione di fattori per arrivare alla soluzione del problema.

L'azione italiana mediatrice

Il primo ministro inglese all'ultima seduta che si consacrò alle riparazioni espresse chiaramente questa idea quando affermò che gli alleati sarebbero rimasti soddisfatti di una formula la quale avesse contenuto un minimum fattore variabile e l'indicazione delle fonti di pagamento.

In tutta questa parte dei negoziati il collega Meda ed io, sempre ed in tutto concordi, facemmo ogni sforzo per farli approdare. Il lavoro dei nostri esperti fu attivissimo, purtroppo le nuove proposte germaniche non apparvero molto più accettabili della prima.

Il sig. Simons infatti propose di accogliere il progetto di Parigi limitatamente ai primi 5 anni, sostituendo alla nota indennità variabile del 12 p. cento sulle esportazioni una somma equivalente e riservandosi più tardi di addivenire a nuovi accordi cogli alleati.

In tal modo si scindevano l'unità economica ed il piano finanziario dell'accordo di Parigi, il quale stabiliva indennità molto tenui nei primi anni integrandole po con quelle gradualmente maggiori degli anni successivi sicchè non era possibile anche dal punto di vista aritmetico accettarne una parte e respingerne l'altra, ma anche questa limitatissima offerta era subordinata alla condizione che l'Alta Slesia restasse alla Germania, condizione inaccettabile, giacchè le sorti di quella regione non possono dipendere che dalla volontà popolare da manifestarsi a mezzo del plebiscito che sta per avere luogo.

Da parte del governo tedesco mancò quindi ogni buona volontà per permettere un accordo; coloro che ne ebbero maggiore amarezza furono naturalmente quelli che come noi, sostenevano un programma di massima moderazione, ogni nostro sforzo per conseguire una soluzione soddisfacente per le due parti restò vano di fronte al contegno della delegazione tedesca, questa sembrava mirasse al incoraggiare la tendenza che favoriva le soluzioni più radicali.

Per sentimento troppo spiegabile, nella Francia straziata ed invasa, che finora non ha intravisto neppure una parola, una leale intenzione del nemico di ieri, di riparare i dipartimenti finora distrutti, per speciali considerazioni politiche ed economiche in Inghilterra, ed infine sopratutto per l'evidente malvolere germanico, le sanzioni militari ed economiche apparvero inevitabili.

E' singolare ventura nostra, almeno sempre a me così appare, e se anche erro, son lieto di errare, che gli interessi e le direttive italiane collimano colla concezione di una Europa più tranquilla, più operosa, meno in pericolo di scosse violente (*commenti*).

Di fronte alle sanzioni io feci notare ai delegati colleghi i rischi che potevano trarre seco per tutti e quanto preferibile se mai l'attendere ancora poche settimane per applicarle, quando cioè la Germania fosse stata convinta del suo torto, anche da parte dell'organo da essa stessa già legalmente ad hoc riconosciuto, la commissione delle riparazioni.

Dal punto di vista esclusivamente italiano io non nascosi poi ai colleghi che quasi al di sopra dell'immediato regolamento di indennità che pur coprono sì male i nostri insuperati sacrifici in guerra, l'Italia poneva il riaffermarsi della tranquillità e della normalità della vita europea; dopo la scossa di una terribile guerra di cui all'inizio del 1915 nessuno n amici nè nemici, avrebbe creduto che la sosterremmo impavidi e soli per 4 anni, noi eravamo come dei convalescenti, sicuri bensì del nostro prossimo e completo guarire, ma obbligati a temere qualunque peggioramento esterno di atmosfera. Così io dissi; ma se per le ragioni che ho accennato sopra, francesi ed inglesi, erano decisi, era possibile per noi fare banda a parte? Non era provocare per altri lati rischi maggiori e per tutti più gravi?

L'Italia nella Commissione pel Reno

Alcuni potranno forse temere che il nostro atteggiamento riservato di fronte alla politica delle sanzioni avrà di per sè prodotto qualche sorpresa al di là delle Alpi; no: il profondo fiducioso reciproco rispetto che lega Roma, Londra e Parigi deve escludere che in una di queste capitali nasca rancore o stupore per un diverso atteggiamento di un di noi.

Credo poter assicurare la Camera che la realtà stessa e la misura e la franchezza di certi nostri dissensi furono compresi quali erano e come si doveva, cioè un esame da un angolo differente di tutta una situazione non solo dell'interesse nostro, ma di quello che in tutta onestà sembrava a noi interesse comune (*commenti*).

Oltre che l'occupazione di Dusseldorf, Ruhort e Duisburg le sanzioni comportano l'istituzione di una linea doganale fra l'impero tedesco e le regioni renane occupate e la creazione di uno speciale diritto del 50 p. cento sui crediti che le esportazioni tedesche costituiscono nei paesi alleati (*commenti*).

Un esame approfondito di queste misure non sembra necessario appunto perchè si tratta non già di provvedimenti permanenti sebbene di sanzioni che tutti sperano abbiano carattere provvisorio, ma l'Italia non poteva disinteressarsi di quanto dal punto di vista economico si verifica sul Reno, a mezzo dell'alta commissione renana creata dal trattato di Versailles senza un rappresentante italiano.

Finora l'azione dell'alta commissione era puramente rivolta a provvedere a talune esigenze dell'occupazione militare alla quale noi non partecipavamo, ma dal momento che ad essa è stata confidata un'altra missione di carattere economico finanziario nell'interesse delle riparazioni comuni, era necessario che anche l'Italia vi fosse rappresentata. Abbiamo però chiesto ed ottenuto che l'alta commissione renana venga integrata con un rappresentante dell'Italia, sia per collaborare e vigilare all'applicazione delle misure deliberate dalla conferenza, sia per proteggere i giusti interessi italiani.

Circa il famoso 50 p. cento, tutti sanno che il collega Meda ed io esprimemmo a Londra le nostre dubbiezze e le nostre più ampie riserve, ma rimane pur vero che l'idea fu indicata originariamente dagli stessi delegati tedeschi a Bruxelles come un mezzo di pagamento e che il sig. Simons confermò a Londra che tal sistema poteva tuttora essere considerato come un razionale metodo di riparazione.

Naturalmente esso non potrà funzionare in modo efficace se non col consenso e la collaborazione dello stato germanico poichè o questo rimborserà i produttori tedeschi del 50 p. cento, o costoro abbandoneranno i mercati alleati a meno che non riescano ad aumentare di altrettanto i loro prezzi.

Sono eventualità nocive per noi, ma nocive esiziali per la Germania la quale, valgano le sanzioni quel che valgono, non può non desiderare che cessino, non può non desiderare di giungere ad un accordo; se la Germania è come noi tutti crediamo un organismo economico fortissimo, il suo vero interesse più che camuffarsi da insolvente è liquidare lealmente il suo debito ed iniziare col resto della Europa una nuova vita (*commenti*).

Se, come confido, questo accadrà ben presto, sembrerà allora follia che i popoli dell'Europa abbiano passato degli anni a cercare il loro vantaggio là dove in realtà non era che stasi e rovina per tutti.

Uno dei grandi capitani dell'industria tedesca, il Rathenau, diceva testè al più antico dei grandi giornali conservatori francesi che questa questione delle riparazioni che pesa sì gravemente sui rapporti di popoli fatti per lavorare insieme, è una questione vitale, è una questione di giustizia, ma anche di solidarietà del continente. Se i capi di governo sono impotenti a risolvere badino che i popoli non si mettano in testa di risolverla essi li giorno (*commenti*).

Così dicendo questo tedesco, mostrava comprendere anche i gravi pericoli che pesano sul suo paese e la sua casta. L'Italia vuole avere fiducia che ad una prossima conferenza sia possibile un'intesa leale, la critica e l'ironia sui nostri convegni sono facili esercizi di dilettanti, la opera della diplomazia non può portare al graduale riassetto europeo se non seguendo con prudente misura il risveglio della coscienza politica generale: a quest'opera oscura e lenta, spesso ingrata, l'Italia sa di portare una cooperazione preziosa.

La revisione del Trattato di Sevres

In un altro campo, essenzialmente politico questo, l'Italia ha potuto dar la prova della sua chiaroveggenza e della sua forza, cioè nell'avviamento di una giusta pace per la Turchia.

La conferenza di Londra ha infatti fissato definitivamente il principio della revisione del trattato di Sevres, obbiettivo costantemente perseguito dalla politica italiana, non per sentimento personale ma perchè ciò servì ai nostri negoziati a Londra. Mi sia lecito ricordare che chi colà difendeva un'equa pace e con un'equa pace i diritti italiani ad una sicura espansione economica in Anatolia, era lo stesso che andando per l'Italia a Costantinopoli l'indomani dell'armistizio, affermò subito e solo fra i propositi di vendetta e punizione che si esprimevano da ogni lato, la necessità di una Turchia vitale e pubblicamente poi dichiarò l'importanza del movimento kemalista prima ancora che essa fosse ben chiara allo stesso popolo turco.

Per effetto di accordi già presi per mia iniziativa ancor prima della riunione di Londra, l'Italia trovò la Francia concorde, l'Inghilterra meglio disposta a consentire importanti concessioni, mentre contemporaneamente la commissione di Angora che prese subito il primo posto di fronte a quella di Costantinopoli, ascoltò sovente i nostri consigli di moderazione.

La prima proposta di inchiesta in Tracia e Smirne accettata con qualche condizione dai turchi, respinta dai Greci, non poteva, a parte le difficoltà di ordine pratico, essere imposta colla forza senza produrre una situazione singolarmente contraddittoria. Era pertanto indispensabile cercare un nuovo terreno di comune intesa, e questo fu offerto nella seduta del 12 marzo con la consegna alle due delegazioni turche ed a quella greca di un piano preciso di riforma del trattato di Sèvres, di cui i punti principali sono; l'immediato sgombro di Costantinopoli dagli alleati, la riduzione della zona demilitarizzata, il riconoscimento di una parte prevalente alla Turchia nella commissione degli stretti.

Contemporaneamente a larghe concessioni nelle clausole militari, ad una diminuzione sensibile del controllo finanziario ed alla modificazione e soppressione di tutte quelle clausole che ferivano l'amor proprio turco, viene previsto un regime particolare nella zona di Smirne che, ridonata alla piena sovranità turca, con quale hespeciale garanzia per la popolazione greca vedrebbe stabilite cautele particolari per la gendarmeria e l'amministrazione in città e territorio, si da tenere conto della variabile composizione etnica, verrebbe nominato un governatore cristiano ed un tributo annuo verrebbe versato alla Turchia.

Su questo progetto di massima la delegazione di Angora si riservò di interrogare l'assemblea nazionale esponendole personalmente quale sia stato l'ambiente da essa trovato in Europa, quali le disposizioni alleate, quali le concessioni ottenute. La delegazione greca, salvo qualche riserva di dettaglio e qualche richiesta di parziale modifiche, ha invece in massima aderito, riservandosi tuttavia anch'essa di sentire il governo di Atene.

Gli accordi italo-turchi per l'Anatolia

Quale che sia la forma definitiva che prenderà il trattato di pace per l'Oriente, esso già si disegna su linee ben diverse da quello che fu firmato a Sèvres il 10 agosto, e che i governanti italiani avevano tutti dichiarato inapplicabile. Possiamo quindi sicuramente credere che farà alla Turchia quelle condizioni che sono nelle nostre finalità mentre l'ellenismo che ha in Oriente sì alte e gloriose tradizioni nell'arte e nei commerci, non potrà che trarne ogni maggiore rinvigorimento.

Io spero pel bene vero dei due popoli che l'esame sereno delle circostanze induca le opinioni pubbliche di Grecia e di Turchia e con esse i rispettivi governi a quei mutui adattamenti che consentano una rapida, definitiva soluzione, ma se fatalità di circostanze dovessero condurre a nuovi conflitti armati e la guerra malgrado ogni sforzo nostro dovesse ancora una volta riprendere il governo d'Italia ne declina ogni e qualunque responsabilità.

Contemporaneamente alle trattative per la revisione del trattato di Sèvres, cercai, a complemento degli impegni firmati coi nostri alleati il 10 agosto 1920 di stabilire diretti accordi per l'azione economica che siamo chiamati a svolgere nella parte meridionale dell'Anatolia e del bacino dell'Eraclea. Era ed è intendimento del governo che essa abbia luogo sulla base di perfetta cooperazione tra Italia e Turchia, che acquisti un carattere esclusivamente economico, che siano eliminati tutti gli inconvenienti di ordine politico che potrebbero render più difficile la nostra attività economica finanziaria. Poter chiudere felicemente le trattative dirette coi turchi la sera del 12 marzo con la firma di un accordo generale fondato sui criteri suaccennati. Una vasta zona in Asia minore è quindi ormai aperta alla speciale attività economica nostra, in cordiale accordo col governo turco che si è reso pieno conto della lealtà delle intenzioni dell'Italia, di nulla più desiderosa in Oriente che di vedere una Turchia prospera, politicamente forte, sicura padrona in casa propria.

Il problema austriaco

La conferenza di Londra si è dovuta occupare anche del problema austriaco. Attraverso successivi diligenti studi degli esperti, è stato accertato il fabbisogno effettivo in viveri e materie prime per l'anno corrente e successivo, durante i quali l'Austria ha ancora bisogno di essere aiutata dagli alleati: furono esaminate le economie da apportare al bilancio dello stato per conseguirne la sistemazione finanziaria, furono escogitate le più accettabili forme di controllo sulla vita finanziaria dell'Austria ed indicate infine le possibili garanzie di offrire ai prestatori delle somme occorrenti. Queste somme saranno date dai privati, ma poichè il successo del nuovo prestito dipende dal regime giuridico delle riparazioni che l'Austria deve principalmente all'Italia, fu esaminato a fondo il quesito già proposto nella conferenza di Parigi, della rinuncia o del differimento delle riparazioni. A Parigi lo avevano opposto le più esplicite riserve alle proposizioni che furono allora fatte; svolgendo ora quelle riserve, la delegazione italiana sostenne che non si dovesse parlare nè di rinuncie nè di differimento delle riparazioni ma soltanto di riduzione delle garanzie, per permettere che alcuni beni e risorse dell'Austria fossero destinate come pegno alla progettata operazione finanziaria. In altri termini proponemmo che il privilegio a favore delle riparazioni su tutti i beni e le risorse dell'Austria restasse integro, ma che gli stati creditori potessero consentire che qualche elemento del patrimonio finanziario dell'Austria, quale il reddito delle dogane o quello di un determinato monopolio, fosse dato in garanzia ai prestatori privati, con privilegio che prenda grado avanti quello delle riparazioni.

L'Italia deve e vuole mantenere completo il suo diritto ad ottenere dall'Austria i risarcimenti dovutile, e che ora può sperare a maggior ragione dopo che quella repubblica cogli aiuti proposti si avvierà a superare la presente crisi economica. Sarà un giorno argomento di sano orgoglio per l'Italia il ricordare l'assiduo cordiale contributo nostro al risorgimento economico dell'Austria, creando un interesse comune tra due paesi che secoli di storia avevano dolorosamente divisi. Come colla Turchia, come coll'Austria, l'Italia che il trattato di Rapallo ha reso pienamente libera di seguire la via che la sua tradizione morale ed il suo genio le dettano, continua anche in altri campi la sua opera di collaborazione economica di pace vera. Come collo stato serbo-croato-sloveno con cui sono imminenti i negoziati per i rapporti economici che tanto vantaggio porteranno ai due paesi, così colla Ceco-Slovacchia di cui in occasione della recente gradita visita del sig. Benes constatammo la perfetta identità di vedute con noi. l'Italia ha grande interesse a stringere viemmpiù i legami anche economici: è quindi con soddisfazione che annuncio alla Camera il successo delle recenti conversazioni tenutesi qui in Roma e che hanno portato alla stipulazione di un trattato di commercio che verrà presto sottoposto all'esame del parlamento.

La Jugoslavia e Fiume

A Belgrado si sa che l'Italia vuole applicare con lealtà e con piena fiducia nello avvenire la politica iniziata a Rapallo. Le diffidenze radicate nel passato spariranno poco a poco, sarà una delle prove della forza morale e della maturità politica d'Italia l'eliminare ogni traccia di quella passionalità deformatrice che durante gli scorsi anni avvelenò i rapporti tra Italia e Jugoslavia. Intanto e checchè si fosse preveduto in contrario, le delicate operazioni affidate alle commissioni di delimitazioni, procedono in modo soddisfacente, la commissione per la Dalmazia porrà ogni opera ad assicurare la armonia e sana vita di Zara nostra sulla altra sponda, quella per Fiume ha l'istruzione di propugnare nel modo più sicuro gli interessi e l'avvenire della città sì cara al cuore italiano. La Camera può esser certa che il governo porrà ogni sua forza al servizio dei diritti di Fiume la cui prosperità economica ci sta a cuore quanto il suo carattere italiano, e poichè alcuni degli interroganti hanno mostrato ieri rinnovato interesse per la questione dell'appartenenza di Porto Baros e del Delta, io voglio aggiungere che tale questione ha certo la sua importanza in quanto parte del problema della futura esistenza economica di Fiume, ma che questa è la questione essenziale: la sistemazione cioè dello stato libero e del suo porto in modo da evitargli che la sua vita stessa economica non sia isterilita e distrutta. Mentre trattative tanto delicate si svolgono, è mio dovere dichiarare che un ulteriore discussione in proposito sarebbe per ora dannosa agli interessi di Fiume e dell'Italia.

Quando nella politica internazionale noi sentiamo di rendere più intimi i rapporti tra Roma e Belgrado, siamo lieti di pensare che così gioviamo anche in modo assoluto alla causa di Fiume il cui benessere è legato indissolubilmente ad intimi e cordiali rapporti suoi cogli slavi.

I rapporti colla Russia

Colla Russia perseguendo la nostra costante linea di condotta abbiamo portato ormai a termine i negoziati per un accordo commerciale. Esso sarebbe già firmato se non fosse stato pel ritardo dell'arrivo a Roma del delegato economico del governo dei soviety. Questi è ora giunto ed il governo del Re conta procedere con lui non solo alla firma dell'accordo commerciale, ma anche a qualche accordo speciale per rifornimenti di materie prime e per la garanzia di nostre esportazioni. Se dal lato russo la possibilità ed il buon volere saranno pari a nostro volere ed al nostro potere, ricominceranno presto, sia pure in proporzione molto minore dato l'immiserimento della Russia, gli antichi scambi tra i due paesi. Quale che sia il regime di quel gran popolo, sarebbe vano voler dare vita all'Europa ignorando la Russia.

Nessun interrogante soddisfatto

Aspre censure per Fiume e il Montenegro

PRESIDENTE, riconosce che l'importanza dell'argomento possa consentire una deroga all'osservanza del termine regolamentare nelle dichiarazioni degli interroganti. Prega però di non dimenticare che si è in sede di interrogazione e non di discussione generale.

GENTILE, osserva che la questione di cui si è intrattenuto il ministro degli esteri sono troppo complesse ed importanti da poter essere discusse in sede di interrogazione. Senza quindi voler giudicare ora le sue dichiarazioni si limiterà a brevi osservazioni personali. Non può certo essere soddisfatto dei risultati della conferenza di Londra, dal momento che in essa finora perdura quello stato di anarchia che la conferenza si proponeva di far cessare. D'altra parte la conferenza non è stata del tutto inutile poichè la revisione del trattato di Sèvres se non è stata compiuta è stata però iniziata e si è avuto dalla Turchia il riconoscimento di quell'accordo tripartito intervenuto tra gli alleati. Quanto alla parte concernente le riparazioni tedesche, è lieto come italiano che alle operazioni militari su territorio tedesco non partecipino nostre truppe anche perchè non crede alla portata di questa sanzione di carattere militare.

L'on. Chiesa per Porto Baros e il Montenegro

CHIESA, lamenta che il ministro abbia voluto costringere la discussione della politica estera nei limiti di uno svolgimento di interrogazione. Afferma la necessità che la commissione per gli esteri abbia d'ora innanzi maggiori poteri se essa deve corrispondere allo scopo pel quale fu istituita. Per conto suo si limiterà a richiamare l'attenzione della Camera sulle questioni di Porto Baros e del Montenegro.

Non crede che il trattare la questione di Porto baros innanzi alla Camera possa pregiudicarla. Espone però il disagio in cui la commissione degli esteri si è trovata nel discuterla. Ricorda le vaghe dichiarazioni fatte dinanzi alla commissione dal ministro degli esteri e dal presidente del consiglio e come da quelle dichiarazioni avesse origine la mozione che è stata presentata alla Camera.

Dà lettura di telegrammi inviati dalla delegazione jugoslava al governo di Belgrado per render conto dei negoziati in corso, ed osserva come secondo quei telegrammi debba ritenersi che Porto Baros non sia stato affatto ceduto in cambio di isole che non ci furono poi assegnate.

Chiede ad ogni modo al governo di voler fare precise dichiarazioni al riguardo. Osserva che anche la lettera che a quanto è stato affermato sarebbe stata a questo proposito consegnata dal nostro ministro degli esteri a quello jugoslavo, dovrebbe considerarsi come atto privato e non impegnativo del nostro paese non essendo stato sottoposto al parlamento.

Osserva che nell'udienza accordata a Pasic e Trumbic l'11 gennaio 1920 da Clemenceau e Lloyd George lo stesso Trumbic ebbe a riconoscere che in epoca precedente Porto Baros aveva fatto parte integrante del porto di Fiume.

E' questa d'altronde una necessità vitale per l'avvenire di Fiume e per la pace dell'Adriatico.

Venendo alla questione del Montenegro, dichiara che il mantenimento dell'indipendenza di quel popolo generoso è richiesto non già dalla tutela di un particolare interesse del nostro paese, ma da quella del diritto di nazionalità.

Dichiara che se vi è questione la cui soluzione debba essere deferita alla lega delle nazioni, questa dovrebbe essere appunto quella del Montenegro, mentre sembra che per quanto concerne l'ammissione del Montenegro alla lega stessa il nostro delegato abbia ricevuto istruzioni di tenere un'attitudine di astensione (*commenti*).

Lamenta sia lasciata accreditare l'opinione che il trattato di Rapallo implicasse l'assenso dell'Italia all'assorbimento del Montenegro da parte del regno jugoslavo. Ricorda il regime di terrore instaurato dagli jugoslavi nel Montenegro durante le ultime elezioni e nota come ciò non ostante esse, interpretate rettamente esprimano soltanto l'opposizione del popolo montenegrino al regno jugoslavo (*applausi a sinistra*).

Conclude dichiarandosi insoddisfatto

invitando il governo a conformarsi alle più pure tradizioni del nostro risorgimento nel suo atteggiamento verso il popolo montenegrino cui riafferma la simpatia del popolo e del parlamento italiano (*vivi applausi a sinistra*).

Esiste un Montenegro indipendente?

CICCOTTI SCOZZESE: L'insuccesso del discorso del ministro degli esteri è l'espressione della situazione politica del nostro paese che ha risoluto il problema di rendersi spiacente da un lato alle potenze alleate e dall'altro alla Germania.

Non può non essere severo il giudizio che l'oratore come italiano e come socialista fa della politica del nostro governo, politica ligia supinamente a quella francese.

Si associa all'on. Chiesa circa il Montenegro. Esiste ancora nei rapporti internazionali un Montenegro indipendente? Ovvero vuole l'Europa lasciare che la Serbia sia arbitra dei destini del Montenegro? Non avrebbe l'Italia il dovere di farsi eco nei convegni internazionali del grido di dolore del vecchio Re spodestato e della sua eroica consorte a cui tutti, indipendentemente da ogni convincimento politico, non possono non rendere omaggio? (*applausi*).

Mostrandosi dimentico della sorte del Montenegro, il governo italiano si dimostra dimentico degli stessi interessi essenziali del paese nell'Adriatico dove non avremmo dovuto permettere che Cattaro diventasse francese per l'interposta persona della Jugoslavia.

Tali essendo i risultati della politica del governo se anche essa potrà avere l'approvazione di questa Camera che è forse all'estremo della sua vita non avrà mai approvazione del sentimento del paese e del giudizio della storia (*vivi applausi all'estrema, approvaz., congratulaz.*).

L'on. Gasparotto e il patto di Rapallo

MAIOLO, si occupa delle relazioni dell'Italia con gli stati eredi dell'impero austro-ungarico e con quelli come la Polonia ricostituitasi per effetto della guerra.

GASPAROTTO, non dimenticando la condotta della Germania durante la guerra e le offese da essa commesse contro il diritto delle genti, si dichiara scettico circa il contegno della Germania di fronte al generale desiderio di una pace duratura. Manda un fervido saluto al nobile popolo montenegrino che lotta per la sua indipendenza. Rivendica i diritti di Fiume e segnala l'importanza del suo porto come sbocco di tutta la media Europa orientale. Riconosce perciò la necessità che Fiume si mantenga in cordiali rapporti con le regioni nel suo «hinterland». Augura che sul Quarnero si verifichi per la prima volta nel mondo il caso di un porto aperto a tutte le vie della civiltà. Ma pur vagheggiando un siffatto ideale, conviene preliminarmente risolvere il problema della sovranità sul porto di Fiume, ma secondo il trattato di Rapallo. L'oratore afferma che il porto di Fiume deve essere soggetto alla sovranità di quel lo stato, siccome quello che sempre ha fatto parte del «corpus separatum» di Fiume. Abbandonare Porto Baros e il Delta alla Jugoslavia è violare il diritto riconosciuto dallo stesso trattato. Questa tenta di contestare la stampa Jugoslava che pretende che il trattato di Rapallo abbia assegnato Porto Baros alla Jugoslavia.

Ora l'oratore afferma essere impegno d'onore dell'Italia garantire a Fiume la integrità del suo porto. Se il governo avesse dato alla Jugoslavia affidamenti in senso contrario, il parlamento italiano avrebbe tutto il diritto di avocare a sè stesso l'autentica e sovrana interpretazione del trattato di Rapallo.

Del giudizio del parlamento il governo si potrebbe avvalere per resistere alle pretese jugoslave. Ricorda del resto che lo stesso ministro Sforza dichiarò alla Camera che la questione del Porto Baros era impregiudicata, nè esistevano clausole che potessero pregiudicare la piena sovranità di Fiume.

Dimostra sulla base di documentazioni storiche e geografiche che Porto Baros appartiene di pieno diritto a Fiume. Porto Baros non è che il prolungamento del porto antico di Fiume e fa parte in modo indissolubile della città, con cui forma un tutto organico ed inscindibile. Se si lasciasse Porto Baros alla Jugoslavia, esso rigurgiterebbe di navi, mentre il porto di Fiume resterebbe deserto. Infatti Porto Baros è in immediato contatto con gl'impianti ferroviari, e col suo possesso gli Jugoslavi non avrebbero più alcun motivo di fare affluire i traffici del loro retroterra al porto di Fiume. Esorta pertanto il governo a meditare sulla responsabilità cui andrebbe incontro qualora non si adoperasse per evitare il pericolo che Fiume sia perduta moralmente ed economicamente per l'Italia.

Confida che la Camera si renderà conto della gravità del problema, ricordando che Fiume deve tutto a sè stessa: abbandonata da tutti, solo per impulso proprio salvò la sua italianità. Dopo ciò la Camera abdichi, se crede, alle proprie prerogative ma sia consentito ad un manipolo di uomini di fede di mandare ancora il proprio pensiero reverente all'eroica città (*applausi, congratulaz.*).

TREVES, si atterrà ai limiti regolamentari anche per protestare circa le condizioni in cui questa discussione è stata imposta alla Camera.

Accennando alle vicende della conferenza di Londra, afferma che era fatale che alle proposte assurde seguissero ridicole risposte e che quindi seguisse la politica delle sanzioni e la marcia sul Reno. In questo fatto l'oratore ravvisa l'attuazione di quello che fu di disegno costante della Francia: il confine al Reno.

Nota del resto la contraddittorietà della politica dell'Italia e dell'Intesa poichè si impone un dilemma: o la Germania lavora e ci paga e ci rovina con la concorrenza, o non lavora e non paga e ci lascia il peso enorme dei nostri debiti. In questo ineluttabile dilemma è la responsabilità che grava su tutte le potenze che hanno voluto la guerra, e vincitrici o vinte è l'espiazione, la nemesi della guerra (*applausi all'estrema sinistra*).

I successi di Sforza

COLONNA DI CESARO', crede doveroso esprimere il suo pensiero tanto più in quanto fa parte della commissione per gli esteri. Nota che la stampa italiana ha riconosciuto unanime il successo diplomatico dell'on. Sforza (*ilarità*); questa stessa stampa estera che inveiva contro i ministri italiani quando validamente sostenevano i diritti del nostro paese, ora sono larghi di lodi all'on. Sforza (*si ride*).

L'on. Sforza che ha voluto conciliare l'Italia e la Jugoslavia con il trattato di Rapallo ,ha voluto a Londra conciliare la Francia con la Germania. Ma questa volta non è riuscito. Quanto alla pace non si potrà effettivamente assicurarla finchè non si riveda il trattato di Versailles. Si compiace che l'Italia abbia lavorato ad un accordo fra l'Inghilterra e la Russia dei Soviets, ma non sa quale vantaggio ne possa venire ad essa. La politica conciliatrice dell'on. Sforza va a tutto vantaggio dell'egemonia franco-inglese della quale l'Italia è la prima a sentire il peso. Intanto siamo giunti a questo risultato che il consumatore italiano aiuterà il lavoratore tedesco a pagare l'indennità di guerra dovuta dalla Germania, e così ogni aiuto che diamo alla politica degli alleati si traduce in un danno per noi.

Sarebbe tempo che l'Italia pensasse ai suoi interessi e facesse una politica estera aderente alla realtà.

Se noi assumessimo una posizione indipendente, le nostre richieste sarebbero un poco sia presso la Francia e l'Inghilterra, sia presso l'America, finchè la politica italiana non assume questo indirizzo ogni successo dell'on. Sforza (*ilarità*) sarà una nuova spina nel cuore dell'Italia (*approvazioni ed applausi a sinistra*).

Le censure di Federzoni

FEDERZONI, limiterà il suo dire a cinque minuti (*approvazioni*). Nella questione delle riparazioni la nostra non è che una politica di assenza e che suscita diffidenze, se non nei governi, certo nell'opinione pubblica di Francia ed Inghilterra e nei rapporti con la Germania ci rende non meno invisi ma meno apprezzati dalle potenze alleate. Certamente non con questa politica otterremo nelle ripartizioni la giusta parte che ci spetta. Domanda all'on. Sforza se vorrà presentare al Parlamento la proposta per il prelevamento del 50 p. cento sulle importazioni tedesche o se ha fiducia che la Camera sia per approvarlo. Intanto rileva che il governo nulla ha detto circa la sistemazione del nostro debito all'estero, mentre da questo si sarebbe potuta avere la misura dell'azione positiva svolta dal ministro degli esteri.

Nella questione orientale la politica estera è una politica di assenza sterile di risultati presso i turchi e presso i greci. L'Inghilterra invece nonostante il fallimento della sua politica verso la Grecia con l'avento al trono di Costantino è sempre arbitra della situazione, mentre le nostre giuste aspirazioni sono state sacrificate.

Nei rapporti con la Russia constata la presenza in Roma di una missione del governo dei Soviets. Nota però che la missione italiana per la Russia è stata fermata alle frontiere e non ha potuto giungere a Pietrogrado. Anche qui la politica dell'on. Sforza ha condotto ad un insuccesso con pregiudizio della dignità del nostro paese.

Quanto alla questione fiumana rileva che il governo ha voluto sfuggire ad un voto su di essa, ma l'oratore afferma che pur nei limiti del trattato di Rapallo il governo ha il dovere imprescindibile di salvare quanto è più possibile l'integrità del *corpus separatum* di Fiume e del suo porto.

E' dolente che il governo non abbia potuto fare alla Camera dichiarazioni rassicuranti; di fronte al patriottismo di Fiume il trascurare i legittimi interessi a peggio abbandonare i più sacrosanti diritti sarebbe per il governo italiano venir meno ai più essenziali doveri.

Segnala gli sforzi jugoslavi per impadronirsi dell'Istituto dalmata di S. Girolamo degli Schiavoni. Anche su ciò richiama l'attenzione del governo nell'interesse della Dalmazia.

Avverte che la Jugoslavia dopo due anni ancora non ha restituito i bambini istriani che durante la guerra furono ospitati in territorio ora di sua pertinenza ,e adduce a pretesto del suo rifiuto che l'Italia ospita tuttora profughi montenegrini.

Contro questo evidente sopruso invoca un energico intervento del governo soprattutto poi deplora che il governo italiano abbia abbandonato al pugnale fratricida della Serbia il popolo montenegrino.

La politica estera del presente gabinetto non è che la continuazione di quella del precedente gabinetto, il che però non esclude che se si fosse venuti ad un voto gli amici del precedente gabinetto, si sarebbero trovati a dar voto contrario all'attuale gabinetto, insieme con l'oratore e i suoi nemici.

L'oratore come ha sempre protestato così anche ora protesta contro un indirizzo di politica estera che mentre è la negazione di tutte le idealità e le tradizioni italiane, conduce praticamente a così miserandi risultati (*vive approvazioni, applausi a destra*).

La seduta termina alle 20.55.

Domani seduta alle 15; seguito dello svolgimento delle interrogazioni sulla politica estera.

La festa dell'annessione a Trieste

L'arrivo delle navi della squadra

Trieste, 19

(B. A.) Ieri tutta Trieste, di tutte le classi, di tutti i quartieri ebbe un meraviglioso anelito di passione patriottica, come un ritorno all'unità di sentimento del 3 novembre 1918; e per l'arrivo delle navi d'Italia antecipò la celebrazione esultante dell'abbraccio che la ricongiunge definitivamente e intangibilmente alla Patria, e si vestì tutta di tricolore, dalla Marina a Città Vecchia, a S. Giacomo, ai rioni lontani: tutta.

Ieri i marinai ed i soldati della patria risposero al saluto di Trieste con uno scrosciare ininterrotto di acclamazioni all'Italia, prorompenti, senza comando e senza stanchezza per ore ed ore.

Già dalle 14.30 la lanterna aveva avvistate all'altezza di Salvore le cinque navi da guerra avanzanti in fila con la «Duilio» alla testa.

Immediatamente fu issata la bandiera e le associazioni e le rappresentanze presero posto nelle diverse imbarcazioni spingentesi incontro agli arrivanti.

S. E. Mosconi, Donna Flora, il comm. Faccini si imbarcarono sull'«Audax»; il vice ammiraglio comandante la difesa marittima, comm. Magliano, si imbarcava su un motoscafo, altri rappresentanti dell'autorità prendevano posto su numerose imbarcazioni, contemporaneamente ad innumerevoli associazioni cittadine.

Le navi avanzavano imponenti nel seguente ordine: «Duilio», «Vittorio Emanuele», «Riboty», «Bassini», «Stocco». Alle 15.10 la lancia del comandante il porto di Trieste si avvicina alla «Duilio» ed il colonnello Frausin si pone a disposizione del comandante della squadra per il pilotaggio. La «Duilio» rallenta e la lancia gli si affianca; indi il comandante Francin sale a bordo e si presenta al capitano di vascello Gambardella.

A pochi metri da noi i soci della «Giovane Italia» lanciano all'ombra dei loro gagliardetti fiori a piene mani nelle acque in cui procede la «Duilio».

Prima a gettare le ancore è la «Duilio»; la «Vittorio Emanuele» procede ancora per ancorarsi alla sua destra; il «Riboty» ed i due caccia riprendono per un momento velocità, superano le due corazzate, si slanciano entro il vecchio porto e con elegante manovra attaccano, fra il delirio della folla che si assiepa sulle rive, e il «Bassini» al molo Audace, lo «Stocco» davanti al palazzo del Lloyd.

Mentre questa manovra si compie, i medii calibri della «Duilio» rispondono alle salve della «Lanterna» e le piccole imbarcazioni cominciano a stringersi attorno ai colossi.

Fiori e fronde di lauro lanciati da mani di donne e di fanciulli galleggiano sulle acque e ricadono sui marinai schierati lungo bordo; la banda della «Duilio» alterna marcie guerriere con inni patriottici; il comandante Magliano sale a bordo, mentre i marinai si pongono sull'attenti: e si presenta al comandante Gambardella.

E' il momento più commovente della cerimonia: attorno al colosso immobile e grigio le navi multicolori si stringono palpitanti di tricolori, di grida, di canti, di fanfare. Ad un tratto da una nave ancorata in Punto Franco un grido di sirena si sprigiona: come ad un segnale immensi urli prolungati e interrotti in cadenza si levano al cielo; al coro si uniscono le possenti sirene delle navi da guerra e da tutti i campanili della città le campane suonano a distesa.

Al coro immenso delle sirene e dei bronzi rispondono dalle plancie e da terra i saluti alla voce degli equipaggi; i cori e gli evviva della folla sul mare e sulle rive.

Dopo questa manifestazione indescrivibile le imbarcazioni iniziano un giro di saluto a tutte le navi. Verso le 17 la fantastica adunata lentamente si scioglie, lasciando ancora per lungo tempo le rive animate da una folla festante in mezzo alla quale appaiono bandiere, gagliardetti, orifiammi.

Di sera la città si è tutta illuminata e una fantastica fiaccolata organizzata da quel mago della luce che è il cav. Fantappiè di Firenze, ha percorso la città.

Dalla scuola di via Ruggero Manna il corteo, rapidamente formatosi, filò diretto in piazza Oberdan. Era composto di migliaia di persone. Era una folla fittissima e compatta. Una fanfara in testa ed una abbagliante fantasmagoria di lampade tricolori.

Nella piazza Oberdan la fiaccolata ha sostato. La caserma della brigata Sassari era splendidamente illuminata e la vasta, immensa piazza, era stipata di folla. Un pubblico delirante di entusiasmo, desioso di espandersi nel canto sublime che grida l'amore alla patria.

Sono state pronunciate delle parole di saluto ai marinai ed all'esercito. Il corteo quindi percorse le vie principali della città e giunto al molo le fiaccole si allinearono sulla banchina. Il prof. Randi, salito a bordo della «Riboty» ha rivolto alla squadra navale, accorsa a partecipare ai festeggiamenti, il saluto del popolo di Trieste. Ha nuovamente ricordato i doloranti fratelli di Dalmazia ed ha mandato col plauso di tutti i presenti un fervido omaggio al Poeta assente.

E la manifestazione si è sciolta.

La firma della pace russo-polacca

Varsavia, 19

Il trattato di pace russo-polacco è stato firmato ieri sera a Riga alle 21.30.

La notizia della firma del trattato di Riga è stata comunicata al presidente del consiglio dei ministri durante la rappresentanzione di gala data alla Grande Opera in occasione della approvazione della costituzione. Il presidente ha dato partecipazione al pubblico della notizia rilevando l'importanza di questa giusta pace che mette fine ad una guerra che era stata imposta alla Polonia. Bisogna sperare — ha detto il presidente — che la conclusione della pace permetta non solo alla Polonia ma anche a tutta l'Europa di entrare in un periodo tanto desiderato di tranquillità.

Come è stata presa Kronstadt

Parigi, 19

L'«Information» ha da Helsingfors che per la presa di Kronstadt, Trotzki è ricorso ad uno stratagemma che i bolscevichi avevano già impiegato con successo contro Koltchak, Denikin e Wrangel. Interi distaccamenti di guardie rosse sono passati agli insorti fino a che il loro numero è divenuto eguale a quello degli assediati. Quando i bolscevichi avanzarono, distaccamenti che essi avevano nella piazza si schierarono contro i rivoluzionari facilitando così la vittoria dei rossi.

Secondo altre notizie da Stoccolma, dopo un violento bombardamento di due giorni, Trotzki ha lanciato contro Kronstadt la settima armata completamente ricostituita, composta quasi interamente di allievi ufficiali. Gli assalti sono stati sferrati da tre lato, da nord, da sud e da est. I soldati spinti sul fianco sono stati favoriti dalla nebbia.

Le artiglierie bolsceviche hanno distrutto i forti che circondano Kronstadt. Gli assalitori hanno subito perdite enormi ma sono riusciti a penetrare in Kronstadt. Ieri alle 8 di sera l'ultimo forte di Kronstadt capitolava. Sembra che la guarnigione di Kronstadt abbia distrutto due o tre «dreadnought». Sembra fuggiaschi sono giunti in Finlandia.

Krupp batte America, Inghilterra e Francia nella competizione internazionale

Buenos Ayres, 19

Le ferovie dello stato hanno firmato un contratto con la ditta Krupp per la fornitura di 10 mila ruote di acciaio al prezzo di 48 piastre oro e 60 centavos ognuna; gli altri concorrenti, Stati Uniti, Inghilterra e Francia, domandavano rispettivamente 70, 74 e 118 piastre oro.

La guerriglia con i Sinn Feiners

Londra, 19

Parecchi incendi, che si attribuiscono ai sinn-feiners si sono sviluppati ieri sera in varie località dei sobborghi e mezzogiorno di Londra. Parecchi depositi di grano di fieno e di paglia sono stati distrutti. Sarebbe stato operato un arresto.

Ieri sono state lanciate due bombe su di un autocarro militare in pattuglia nelle vie di Dublino. I soldati risposero a colpi di fucile e avrebbero ferito parecchie persone.

Scoperta d'una nuova cometa

Bruxelles, 19.

L'osservatorio reale ha ricevuto il seguente dispaccio dall'osservatorio del Capo: Il direttore dell'osservatorio reale annunziò la scoperta di una cometa di nona grandezza il 13 marzo all'osservatorio del Capo. La cometa è stata osservata il 14 all'osservatorio di Johannesburg.

La morte del celebre Bolo Pascià

Parigi, 19.

Si annunzia che Enrico Bolo è morto stamane.

La scarcerazione del cav. Girardi

Bassano, 19

Ieri, dopo sei mesi di carcere preventivo, fu messo in libertà per decorrenza di termini, il cav. Girolamo Girardi, uno dei principali imputati nei noti processi per gli scandali avvenuti nelle Terre liberate.

Era stato arrestato il 18 agosto 1920.

In tema di elezioni

I socialisti sempre più a destra

Roma, 19

La breve parentesi di politica estera non è servita a far scomparire il tema preferito delle elezioni. L'ossessione elezionistica fra i deputati è progredita al punto che la situazione in ordine alla probabilità di avere presto le elezioni generali era oggi esaminata non tanto sotto l'aspetto della convenienza per il Ministero di farle, quanto sotto l'aspetto della possibilità materiale di indirle e di farle entro il prossimo giugno.

Tenuto conto che l'esercizio provvisorio dovrebbe essere approvato prima del 30 giugno, tenuto altresì presente che la legge elettorale prescrive che fra la data delle elezioni e quella della convocazione della nuova Camera debba intervedere un termine non inferiore ai quindici giorni, ne viene di conseguenza che la data di convocazione dei comizi non potrebbe essere fissata oltre l'ultima domenica di maggio, che cade nel giorno 29 e quella della convocazione della nuova Camera oltre il 20 giugno. D'altra parte, considerando che le liste ufficiali dei candidati devono essere per legge depositate 20 giorni prima della data fissata per le elezioni e che per la formazione delle liste dei candidati occorre un termine non tanto breve, date le difficoltà della scelta e degli accordi, rese più gravi dall'ulteriore allargamento della maggior parte delle circoscrizioni, si può legittimamente presumere che il termine utile per la lotta elettorale, intercedente fra la data di scioglimento della Camera e la data di convocazione dei comizi per l'elezione della nuova Camera, non sarà inferiore a due mesi. Un termine di due mesi è il minimo che si possa prevedere per una campagna elettorale in collegi nuovi e vasti come gli odierni. Il decreto di chiusura della presente legislatura non potrebbe quindi andare oltre la fine del mese di marzo.

Intanto il gruppo socialista è in subbuglio. Dopo l'articolo di ieri sera dell'*Avanti!* più disparati erano i commenti e le critiche. La direzione del partito socialista si sta occupando dei tre ordini del giorno votati dal gruppo parlamentare sulla tattica da seguire e rispecchianti le tre tendenze: quella temperata — ordine del giorno Casalini —; quella media — ordine del giorno Alessandri — e quella estremista — ordine del giorno Lazzari. — Com'è noto, il gruppo decise di completare la votazione sui tre ordini del giorno mediante referendum. I risultati di questo referendum danno all'ordine del giorno Casalini 52 voti, a quello Lazzari 44 ed a quello Alessandri 26. La tendenza temperata ha dunque la prevalenza intransigente. I deputati membri del direttorio, che ieri intervennero in seno alla direzione, hanno illustrato i tre ordini del giorno. L'on. Vella specialmente si è dimostrato furente contro i suoi colleghi di destra, fautori dell'ordine del giorno Casalini. Egli, fra l'altro, ha pregato la direzione di considerare se sia il caso di dichiararli fuori delle direttive stabilite dal congresso di Livorno e quindi fuori del partito.

La riunione di stamane è stata completamente dedicata alla situazione creatasi nella provincia di Modena, in seguito agli ultimi avvenimenti. L'on. Donati ha fatto un'ampia e particolareggiata esposizione, senza esprimere alcun apprezzamento, lasciando ai rappresentanti dei tre organi del partito di esprimere ogni giudizio adatto a qualsiasi eventuale deliberazione. Il deputato di Modena, per lasciare una maggiore libertà di azione ai tre organi, si ritirava pur facendo parte della direzione del partito.

Confederazione, direzione e direttorio si occuparono poi di altre questioni di secondaria importanza, rinviando ad altra riunione la questione di Modena e di altre provincie.

Consorzio ferroviario interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza

Padova, 19

Il giorno 16 corrente si è adunata presso la Deputazione Provinciale di Padova l'assemblea del Consorzio ferroviario interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza, presieduta dal comm. avv. nob. Marco Tattara.

Erano presenti i rappresentanti delle tre Provincie, comm. ing. Marco Manfredini, comm. ing. Liberale Papete, comm. avv. Enrico Turazza e comm. prof. Giacinto Turazza per Padova; cav. uff. Antonio Biasion e comm. Achille Serena per Treviso; cav. ing. Gio. Battista Chemin Palma e cav. avv. Gabrio Frigo per Vicenza, nonchè il revisore dei conti comm. avv. Michelangelo Serini; segretario il cav. Antonio Morbin.

Il Presidente porse il saluto ai nuovi eletti di Treviso e commemorò con nobilissime e sentite parole di cordoglio il defunto collega comm. avv. Gio. Battista Rigato di Conegliano.

L'assemblea ricostituì il Comitato permanente confermando il comm. avv. nob. Marco Tattara, quale rappresentante della Provincia di Vicenza e delegando il cav. uff. Antonio Biasion per la Provincia di Treviso. Approvò poi ad unanimità il conto consuntivo del 1919 e il Bilancio di previsione per l'esercizio 1921.

Il comm. Tattara, benemerito Presidente del Consorzio, fu confermato in questa carica anche per l'anno in corso.

Come verrebbe risolta la questione di Porto Baros e del Delta

Roma, 19

In relazione alle dichiarazioni di stasera del conte Sforza sulla questione fiumana e su Porto Baros è opportuno segnalare la informazione che circola negli ambienti politici e giornalistici di Roma, secondo la quale si intenderebbe creare una unità del porto di Fiume, del Delta, di Porto Baros e di altre località finitime e di sottoporla alla direzione di un comitato portuale, in cui avrebbero rappresentanti lo stato italiano, lo stato di Fiume, lo stato S.H.S. e eventualmente tutti gli stati che si servono del porto di Fiume per i loro traffici.

Se questa informazione rispondesse, come abbiamo ragione di ritenere, a verità, l'appartenenza territoriale di P. Baros e del Delta sarebbe stata già decisa in favore di Fiume.

Il dividendo del credito italiano e della Veloce

Genova, 19

L'assemblea generale ordinaria del Credito Italiano tenutasi a Genova ha approvato le relazioni del Consiglio e dei sindaci ed il bilancio ed ha deliberato un dividendo del nove per cento cioè lire 45 per azioni vecchie e lire 22.50 per le azioni aventi godimento dal 1.o luglio 1920.

L'assemblea generale ordinaria della Società «La Veloce» ha approvato la distribuzione del dividendo di lire 40 per ogni azione sugli utili dell'esercizio 1920.

Una conversazione non inutile

sulla proprietà agraria

Il prossimo numero del «Giornale di agricoltura della domenica» pubblicherà il seguente articolo dell'on. Luzzatti:

Un agronomo francese, che fu ministro di agricoltura, quantunque vecchio segue le nuove idee tecniche con fervida cura e crede soltanto o principalmente all'efficace applicazione del sapere.

Avete ragione, mi diceva conversando a fondo con me: il grande redentore della terra e dei fattori umani che la fecondano col senno, colla mano, col capitali, è la scienza. Essa accrescendo ne il reddito migliora la condizione di tutti, dei produttori e dei consumatori. In questo ordine di idee essenziali consentivamo cordialmente. E il mio amico mi soggiungeva: Voi in Italia, se dedicaste a migliorare le colture il tempo che disperdete nelle dispute troppo spesso degeneranti in lotte fatali ed insidiatrici della prosperità del suolo, sareste tutti più ricchi.

Parlando con uno straniero, quantunque e perchè amico, temperavo il rigore di questi giudizii, gli notavo i progressi che l'insegnamento agrario fiorente ottenne e gli dicevo i nomi dei nostri migliori agronomi che ei conosceva e pregiava.

Gli facevo anche osservare che i francesi avevano compiuta colla loro rivoluzione dell'89, incominciata anche prima, le trasformazioni dei latifondi mal coltivati nei piccoli fiorenti poderi: l'Italia l'agogna, ma non ha raggiunta questa mèta. E non avendola conseguita a tempo, anche perchè troppo tardi ci costituivamo in Stato libero, troviamo ora ostacoli non lievi in dottrine sociali ostili alla piccola proprietà coltivatrice e che non vi erano quando essa si assodò in Francia.

Ma il mio collega (così lo chiamo perchè fui anch'io a dirigere l'agricoltura) tornava alla sua idea fissa e mi ripeteva che il vero redentore è nelle applicazioni scientifiche sempre più intense. E' per tal guisa che la Francia, senza diminuire i pregi e i frutti scelti di colture elette, era prima della terribile guerra riuscita a produrre tutto il grano che le occorre, anche negli anni buoni a esportarne, e ora riprende la stessa via retta, che la condurrà a sicura grandezza. Le idee sociali anarchiche non trovano eco nelle campagne, perchè i contadini proprietari sono contenti. Ma il pericolo è un altro: è che per la contentezza non raggiungano la perfezione delle colture.

Perciò, soggiunsi io, sarebbe quasi preferibile che il popolo agricolo fosse meno contento, meno agiato: sentirebbe più vivo lo stimolo dei miglioramenti.

Ma, riprendendo il suo discorso, mi diceva il sereno vegliardo: se la contentezza relativa salva le nostre contadinanze dalle commozioni politiche, il desiderio di arricchirsi le deve spingere a seguire sempre più i consigli dei competenti.

E senza pronunziarsi contro o a favore del nuovo sistema, o metodo dei Rocest, l'agronomo direttore dei poderi sperimentali, il capo della Neo-coltura nel 1920 la «Ferme Expèrimentale» della Neo-coltura dei Barthes fu visitata da 800 agricoltori giunti da ogni parte della Francia, l'uomo di stato mi affermava con insistenza che si possono triplicare i rendimenti delle terre, che egli spera di vivere tanto da poter assistere allo spettacolo della produzione fra 50 e 60 quintali per ettaro nelle coltivazioni a grano della Francia. E perchè la Francia non accresce, come gli italiani, i consumatori di pane, per la lentezza nel moltiplicare la sua popolazione, potrebbe divenire una esportatrice non trascurabile. Semi scelti, macchine sempre più idonee alla coltura razionale, atte anche ad ammobiliare la terra in piramide attorno ad una pianta, e liberarla delle erbe malvagie, a trasportare un giovane rampollo da un luogo a un altro più adatto ecc. ecc.

E io soggiungevo: ad aiutar davvero il nostro Azzi nei suoi mirabili studi di meteorologia agraria, annunziatori sicuri di presagi, che invitano a ritardare o ad affrettare operazioni agrarie...

E continuammo questi colloqui leggendo insieme alcuni passi delle Georgiche sempre olezzanti di freschezza.

Ma poi lasciando il mio amico, l'animo mio si rifece triste. Mentre da questa terra antichissima si potrebbe trarre tutto quanto ci occorre, gli uomini la isteriliscono coi loro dissidi e non sono capaci sinora di comprendere la fecondità delle mutue concessioni, la necessità delle concordie, che arricchirebbero tutti due i gruppi di contendenti.

LUIGI LUZZATTI.

Questo articolo compare contemporaneamente nel «Giornale di agricoltura della domenica».

Notiziario sportivo

Petrarca contro Bentegodi. — A Padova «F. C. Petrarca» s'incontrerà oggi, sul suo campo di Piazza Vittorio Emanuele colla S. G. Bentegodi, la sua vecchia rivale — già regolata — del Girone A.

Partita vivacissima: i bianco-neri della Pensione Universitaria dovranno impegnarsi fino allo spasimo per domare gli impeti giovanili ed i caldi entusiasmi dei bianco-neri veronesi. Che dovrebbero, però, seconda la logica, cedere.

Il Re alla scuola di fanteria

Roma, 19

Stamane il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, dal generale Vaccari capo di stato maggiore e da altri generali, si è recato a Oriolo in automobile per visitare la scuola centrale di fanteria.

Erano a ricevere il Sovrano all'ingresso della porta cittadina il sindaco principe don Lodovico Alfieri con gli assessori ed consiglieri, la scolaresca e le rappresentanze di alcune associazioni locali. Mentre l'automobile si avanzava per le vie cittadine la popolazione con entusiastiche acclamazioni gettava fiori al passaggio.

Il Re, dopo essersi recato al Poligono è disceso nuovamente in paese dove è stato ricevuto al castello degli Alfieri dal principe e dalla principessa presso i quali si è trattenuto a colazione. Il Re si è quindi recato all'accampamento sempre seguito da calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione.

Al ritorno il Re, passando per la Mandriana è stato fatto segno ad una grande manifestazione da parte di quella popolazione. Il Sovrano si è fermato per qualche minuto ed ha proseguito poi per Roma.

Nel campo montenegrino di Gaeta

Tumulti per l'abdicazione di Danilo

Napoli, 19

Il giornale «Il Mezzogiorno» dà notizia di avvenimenti piuttosto gravi che si sarebbero verificati in questi giorni a Gaeta ed a Formia, dove dal giorno dello smembramento dell'eroico esercito montenegrino, si trovavano di stanza complessivamente circa tremila uomini.

Il giornale riferisce che conosciutasi colà l'abdicazione del principe Danilo dopo la morte di re Nicola, un vivissimo malcontento si sarebbe determinato fra le truppe montenegrine. Le truppe vedevano in tutto ciò l'opera personale del ministro presidente e del ministro degli esteri del Montenegro ed immediatamente ammutinatesi, non hanno voluto più riconoscere l'autorità del comando generale montenegrino, e il 14 corrente hanno inviato una commissione di 60 persone a San Remo col preciso incarico di verificare se l'abdicazione del principe Danilo è stata spontanea o comunque provocata.

Circola intanto un'altra versione dei fatti. Si parla con insistenza di denaro serbo di origine bolscevica, inviato a Gaeta ed a Formia per fomentare disordini fra le truppe montenegrine.

CRONACHE REGIONALI

Danni e danneggiati nel Bellunese

Belluno, 19

L'agitazione per ottenere il risarcimento dei danni di guerra è ben lungi dall'esere diminuita. Tutti ostentano il loro malumore verso il governo esternamente responsabile di tutti i guai.

Naturalmente anche a Belluno, e nei paesi del bellunese, se ne dice male con la maggior frequenza possibile.

Tizio ha avuta l'imposta di una finestra asportata e si agita. Caio ha un foro sul tetto della sua casa, un modesto buco dovuto al vecchiume del tetto più che al passaggio delle truppe. Non lo ripara: attende a piè fermo il sospirato indennizzo.

Quando piove esce nella solita esclamazione: «Governo ladro!». Quando v'è neve in vista si precipita all'ufficio competente dove, il più delle volte, un bruno impiegato chiamato appunto per la sua competenza da Napoli o da Palermo, gli risponde con la consueta arroganza burocratizzata che ha molto da fare e che le pratiche camminano. Che infine lui (il signore del buco) non se la prenda così facilmente.

E il danneggiato continua a protestare a alta voce mentre l'impiegato bruno chiamato dal meridionale appunto per la sua competenza, continua il suo lavoro di congedar amabilmente i clienti non desiderati e a protocollare minute.

Oasi di malcontento

Il generale malcontento non è però sempre giustificato. Sono ben note le vicende di tanta gente che ha perduto una parte considerevole di ciò che possedeva, ma si conoscono pure tanti e tanti inganni escogitati, specialmente nei mesi scorsi, per ottenere assai dippiù di quello che realmente occorreva

Questa sottospecie di trafficanti ha causato l'attuale disagio danneggiando, non solo lo Stato sulle prime troppo credulone, ma anche la grande maggioranza dei bisognosi che, pel solo fatto di ottemperare scrupolosamente alle disposizioni governative, si son visti sorpassare dagli altri e temono, ora, di apparire disonesti chiedendo la giusta riparazione. Nel caos non si può fare nessuna distinzione.

Le liquidazioni vengono perciò eseguite con la massima diffidenza possibile. I precedenti deplorevoli di troppa longanimità convinsero lo Stato ad essere più cauto. Prima verso i suoi immediati dipendenti eppoi verso le popolazioni interessate.

Il solito provvedimento: di riparare quando è troppo tardi e di ostacolare il meno responsabile colpendo così esso solo.

Pur tuttavia molto è stato fatto lungo le valli del Piave e del Boite. I principali centri che risentirono dell'invasione e delle ladrerie di qualche poco raccomandabile contrazionale rimasto, sono stati notevolmente accontentati.

Il Governo, più che tutto, ha cercato di curare, dirò così, l'estetica dei paesi facendo sì che i ruderi di guerra si trasformassero in nuove costruzioni.

Si vedono grossi centri come Agordo, Cencenighe, Forno, Valada, Auronzo, Lozzo, S. Stefano, Mel, Longarone, Fonzaso ecc. com'erano prima.

Le indennità pei furti subiti, furti colossali talvolta: poichè vennero vuotati interi magazzini, fabbriche e ville, seguono la lentezza comune di tutte le pratiche amministrative come rilevai. Questa è la piaga più dolorosa che travaglia i cadorini, restii per natura a lasciarsi portar via ciò che essi intendono un diritto. Per questo anche si sono adati durante il periodo elettorale politico ai molti tirapiedi calati a buon punto.

Ma con quale risultato?

Elezioni a buon punto

L'interessamento dei deputati non ha giovato e giova poco. I rappresentanti mandati al Parlamento coi voti dei socialisti godono attualmente pochissima simpatia anche dai loro stessi elettori. Costoro credevano di poter ottenere chissà quali riparazioni affidando un mandato a gente che si diceva capace di precorrere i tempi, le leggi e i doveri avanti i diritti.

Per questo si chiede insistentemente:

— Ma è vero che vi saranno le elezioni in maggio?

E si soggiunge:

— Ecco l'unica cosa buona che possa fare Giolitti.

Non è da dire con quanta benevolenza la popolazione del bellunese (da Belluno città a quella più rozza della valle del Piave) si esprima verso le amministrazioni rosse.

Le benemerenze di questi comuni son tali da sperare che una buona volta si possa eliminare dalle sale consiliari tutta la caterva di arrivisti e analfabeti che non hanno mai accennato di saper mantenere una qualsiasi promessa fatta durante la foga comiziale.

Elettori malcauti hanno avuto così una lezione meritatissima senza della quale enti pubblici e private iniziative sarebbero andate ad ingrossare il cumulo di disgrazie già esistenti, creando ai danni di guerra nuovi e irreparabili danni di pace.

Ecco dunque che i socialisti cadorini, quelli che attualmente sono più in vista, sono destinati a ritornare nell'oscurità di un tempo e di cedere il campo a coloro che hanno la capacità, e certo non mancano, di poter assolvere mandati di speciale difficoltà in una provincia duramente provata come è stata questa.

Del resto il sentimento d'italianità è troppo radicato perchè la collettiva follia e la fregola comunista possano assurgere a fattori tali da cancellare o sminuire l'arcaico edificio di laboriosità e nobiltà d'animo che sono indici perfetti dei costumi semplici dei luoghi.

Coloro che hanno avuto qualche disgrazia materiale si sono presto accorti dell'errore. Ma siccome sanno anche che il deputato o il sindaco contano fino ad un certo punto, stimano dunque conveniente d'insistere con tutti i loro mezzi a disposizione perchè al governo giunga almeno l'eco dei loro lagni.

Ma un'altra categoria di danneggiati fa capolino sulla ribalta del malcontento. Sono gli industriali del legno che si dicono ostacolati nel loro commercio dalla mancanza di carri ferroviari.

A sentirne qualcuno, si son visti scappar di mano milioni per colpa (scusate, e di chi?) dello Stato.

La verità è che prima della guerra moltissime di queste industrie tiravano avanti alla meglio fidandosi delle proprie forze e che ora, avendo saputo espandere in breve tempo e per esclusiva virtù degli eventi la zona sfruttabile, si trovano in condizioni ben diverse.

Si noti che quintali e quintali di travature e tavolame minacciano di marcire lungo le rive del Piave, o rimangono inutilmente esposte nei depositi che s'incontrano frequentemente.

Riversare tutta la colpa di questo allo Stato è ingiusto. Esso in proporzione al disponibile (ciò mi fu anzi confermato da fonte competente) concede i carri ferroviari oltre il disponibile e facilità come può il traffico.

Ma non è in condizioni certo di riversare in Cadore un numero superiore al ragionevole di vagoni senza ostacolare il commercio di altre regioni.

Del resto si può anche osservare che molte ditte provvedono già con mezzi di trasporto propri che sono anche più rapidi.

Infatti interminabili colonne di camions percorrono lestamente le strade già battute dalle pesanti trattrici e si precipitano veloci verso il piano che seppe già del fragore terribile della guerra.

— Quando si metteranno bene le cose? Ecco la domanda che tutti fanno e che tutti si fanno. Son pochi però coloro che pensano che il miglior mezzo per vivere tranquilli è quello d'incominciare coll'esserlo.

— Ma bravo! E chi mi rifonderà il costo dei mobili rubati durante l'invasione? Forse quell'impiegato siciliano?

Non c'è che dire, a quel signore che qui legge la frase è venuta spontanea.

PAOLO BUSINARI.

Per la Venezia-Vicenza-Brennero

Trento, 19

Ieri il Comitato Ferroviario della città di Trento ebbe una conferenza colla Commissione dei Comuni dell'Alto Vicentino qui espressamente venuta per parlare in merito ad un progetto di variante della Venezia-Brennero, variante che da Vicenza, Valle d'Astico, Ponte Porta, Centa arriverebbe a Trento contrariamente al progetto delle ferrovie dello Stato che prevede la variante Pergine-San Michele. Il Comitato era composto di Don E. Gasparella, Assessore del comune di Thiene, Cesare Vecelli, Presidente della Pro Thiene, Rag. Balestra Dante vice segretario di Thiene, Dal Molin Cav. Angelo segretario di Arsiero, Dall'Ostaria Pietro tecnico di Arsiero e Valdastico.

Dopo l'esposizione di Don Gasparella di comune accordo fra i convenuti si stabilì che venga elaborato un progetto su questa linea che sarebbe 18 chilometri più breve dell'altra e precisamente da parte della Commissione dell'Alto Vicentino fino a Centa, da parte del Comitato trentino da Centa a Trento. Si riconobbe che essendo di capitale importanza le pendenze minime ammesse per le linee a grande traffico il progetto dovrà tenere il massimo conto di questo fatto. Si convenne pure che ogni azione per una eventuale attuazione di questo progetto dovrà essere svolta di comune accordo fra i rappresentanti delle due regioni interessate.

I solenni funerali di un agente

Cagliari, 19

La Guardia Regia stamane ha effettuato il trasporto funebre della salma dell'agente investigativo Antonio Beiana, vittima del dovere, ucciso nei recenti conflitti. La bara era stata deposta in un capannone del Porto marittimo coperta della bandiera tricolore. Numerose e magnifiche corone erano state inviate da numerose persone ed associazioni. Al corteo funebre che è riuscito imponentissimo, hanno partecipato autorità e rappresentanti della P. S., un plotone di guardie municipali, istituti scolastici, società ginnastiche, numerose associazioni e numerosissimi nazionalisti, ed una intera folla. Seguivano il carro funebre la vedova ed altri congiunti. Durante i funerali i negozi sono stati chiusi per lutto cittadino e dalle finestre sono state esposte le bandiere abbrunate.

Agitazione nel cantiere navale di Bari

Bari, 19

A seguito delle divergenze fra le maestranze ed i capi operai del cantiere navale di Bari, la direzione aveva deliberato ieri la chiusura dello stabilimento. Questa mattina gli operai, recatisi al lavoro all'ora consueta, hanno trovato gli stabilimenti occupati da guardie regie. Per quanto viva è stata l'eccitazione, nessun incidente si è verificato.

Le gravi condizioni del senatore Greppi

Roma, 19.

Il bollettino dello stato di salute del senatore Greppi dice:

La notte dal 18 al 19 marzo tranquilla; nella mattina del 19 si constatano segni di una polmonite a tipo adinamico. Prognostico assai grave.

Le persecuzioni ai legionari fiumani

Un comunicato ufficioso

Roma, 19

A chiarimento dell'azione del comando generale delle truppe della Venezia Giulia nei rapporti degli avvenimenti fiumani, occorre ricordare che il cosidetto accordo di Abbazia che mise termine alle operazioni militari, ha preso atto dell'impegno del generale Caviglia di non procedere nella quasi totalità dei reati connessi all'azione dei legionari fiumani fatta eccezione per taluni reati che offendevano il buon nome dell'esercito e della marina o le norme consuete delle azioni belliche.

Tali atti per i quali i comandi militari fecero eccezione, sono ad esempio, la violenza consumata dagli equipaggi dell'«Espero» e del «Bronzetti» contro i loro capi, il tentativo di omicidio contro il generale Ferrario molto prima di ogni azione militare su Fiume, il sequestro del generale Nigra, la rapina di Albona con violenza alle persone e furto di denaro pubblico e privato.

In conformità di questi accordi, il generale Caviglia, avvalendosi con larghezza di criteri della facoltà concessagli dal codice penale militare, dispose che non avesse corso l'azione penale per molte migliaia di legionari responsabili del solo fatto di avere defezionato a Fiume o di altri reati a tale defezione connessi che potevano reputarsi meritevoli di più benevola considerazione.

Solo in taluni casi di procedimenti estranei all'autorità giudiziaria militare (come il caso del piroscafo «Beker» a bordo del quale fu proditoriamente ucciso il carabiniere Buratti che ne scortava il carico) il generale Caviglia non ha potuto per ragioni di competenza, esercitare la sua azione di clemenza, la quale rimette senza alcuna minorazione i militari implicati negli avvenimenti fiumani nelle condizioni in cui erano prima degli avvenimenti stessi con tutti gli effetti giuridici che ne conseguono. Per i casi invece per i quali il generale Caviglia aveva fatto riserva ad Abbazia egli ha lasciato libero corso al procedimento penale a seguito di che l'autorità giudiziaria militare di Trieste ha proceduto contro gli autori della rapina di Albona ordinando l'arresto del capitano Piffer indiziato come partecipe al fatto. — (Stefani).

Occupazione di uffici a Roma

da parte di mutilati e invalidi

Roma, 19.

I mutilati ed invalidi di guerra, partiti stamane con autocarri da Villa Massimo, hanno occupato gli uffici del servizio polizze di via del Babuino, trasportandovi brande, utensili da cucina e stoviglie, poichè è intenzione degli occupanti di non abbandonare il locale sino a quando non si sarà provveduto alla sistemazione del personale degli uffici, nel modo voluto dai combattenti. A giustificazione dell'opera loro i mutilati affermano che quando or è un mese essi occuparono la prima volta gli uffici delle polizze, il governo promise di interessarsi della questione e diede formale promessa che subito cinquanta mutilati sarebbero stati impiegati negli uffici. Però nella assunzione di questi cinquanta impiegati, la direzione dell'istituto mantenne criteri che ai mutilati ed agli invalidi non parvero giusti e cioè l'assoluzione dei mutilati fece presente al governo ed alla direzione delle assicurazioni, sperando in una revisione dell'elenco dei già assunti o da assumersi. Inoltre i mutilati sostennero che il governo non dovesse cedere all'Istituto delle assicurazioni la gestione delle polizze dei combattenti e aggiungono che tale gestione dovrebbe essere tenuta direttamente dal ministero del tesoro e magari per esso dal sottosegretariato per le pensioni di guerra.

Gli occupanti hanno mandato indietro gli uscieri che si erano presentati per la pulizia degli uffici e più tardi gli impiegati e le signorine. E' stato però permesso l'accesso agli uffici alle vedove, agli orfani ed alle orfane di guerra che vi erano già impiegate.

La proroga del decreto Nava

per la marina mercantile?

Roma, 19

L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica: In qualche ambiente ministeriale si vorrebbe far credere che il governo avrebbe in animo nei riguardi della marina mercantile, di prorogare il decreto De Nava. Ora, per nostre informazioni, abbiamo ragione di ritenere che i nuovi provvedimenti per la marina mercantile sono stati sottoposti già più di una volta all'esame del consiglio dei ministri, il quale si riserva di discuterli ancora nel più breve termine possibile.

Non risponde a verità la voce della proroga di un decreto che il governo riconosce, per le mutate condizioni, non del tutto rispondente agli attuali bisogni della marina mercantile.

Il Papa e la solennità di San Giuseppe

Roma, 19

Stamane il Papa ha ricevuto mons. Cisterna e il comm. Ambrosini deputati del monastero dei Camaldolesi i quali hanno presentato al Pontefice una ricchissima palma reggente al centro una miniatura raffigurante il cinquantenario della proclamazione di S. Giuseppe a patrono della Chiesa. Anche il comm. Seganti ha offerto al Papa una ricca palma.

La sentenza nel processo di Ancona

per la rivolta nella caserma Villarey

Ancona, 19

Quest'oggi alle 16.45 dopo 39 giornate di dibattimento, alla Corte di Assise di Ancona terminò il processo dei bersaglieri dell'11 regg. imputati della rivolta della caserma Villarey, avvenuta lo scorso giugno.

In seguito al verdetto dei giurati, il presidente ha pronunziato la sentenza con la quale condanna Casagrande Monaldo a 6 anni, Nasini Giovanni a 5 anni, Tomasini Pietro a 5 anni, Rossi Emilio a 5 anni, Cappellacci Nazzareno e Gigli Pilade a 4 anni, Restelli Vittorio e Cantagallo Celestino a 2 anni e 6 mesi di reclusione militare, Ambrogi Enrico, Arcangeli Alberto, Belli Oreste, Canale Pasquale, Ebbate Salvatore ad 8 mesi e 20 giorni di carcere militare, compreso il sofferto.

Su 51 imputati, 13 sono stati condannati e 38 assolti. Fra gli assolti sono tutti e cinque i borghesi.

Episodi della lotta di Torino

tra socialisti e comunisti

Torino, 18.

(M.) Si lavora di vanga e di piccone a Torino per scavare sempre più l'abisso fra comunisti e socialisti unitari. Si può dire che il fronte unico rivoluzionario che fino a poco tempo fa premeva contro le forze dell'ordine per stritolarle, oggi trascura il cosidetto «nemico comune» secondo la frasologia bolscevica, per impegnarsi in un duello gigantesco di dissolvimento.

Fatti che sintetizzano la lotta senza quartiere che i comunisti muovono agli unitari qui a Torino non mancano: ma forse è pudore, forse è amor proprio, poche volte questi fatti vengono a galla. Tutto al più è la polemica velenosa, la diatriba personale, l'incidentino che sta tra l'umorismo e il grottesco.

Sotto è un lavorio intenso di mina.

Sono in grado di narrarvi un episodio che passò ai più ignorati e che gettò molto olio nel fuoco, suscitando rancori, odii, maledizioni. Alla «Fiat» esiste sempre un forte e numeroso gruppo di operai socialisti antico stile, capeggiati da uomini come Magnomo e Vagnone: socialisti che furono gli artefici di quei scioperi giganteschi del 1914, trascinantisi per 90 giorni.

Oggi sono dei «destristi» e si staccherebbero volentieri dalla Camera del lavoro comunista torinese, ma è in loro una sottile e profonda nostalgia di quel palazzo, cui vigorosamente contribuirono alla costruzione morale ed anche materiale.

Questo gruppo voleva riunirsi: domanda ospitalità nel palazzo di corso Galileo Ferraris, naturalmente pagando l'affitto per una sera. I dirigenti la Camera del lavoro accettano, ritirano i denari e concedono il salone sotterraneo

Ma il gruppo dei socialisti unitari della «Fiat» constata che prima di loro il salone era stato occupato dai comunisti, i quali si impongono, sbraitano e quello che doveva essere e riuscire un comizio di unità, si risolve in comizio estremista-rivoluzionario-comunista.

Il caso si ripete per tre volte.

E per caso quando i socialisti unitari della «Fiat» posero per condizione al versamento del canone d'affitto della sala che i comunisti non potessero intervenire, postergarono tale pagamento a comizio finito, che i comunisti lasciarono in pace i loro cugini.

Un fatto molto più grave invece avvenne per le elezioni dell'Alleanza cooperativa torinese: fatto che avrà i suoi strascichi perchè alcuni sono ben decisi a ricorrere all'azione del magistrato.

Si dovranno rinnovare tutte le cariche sociali di questo mastodontico organismo che fu definito ed è in realtà «la vacca grassa del partito socialista, sezione di Torino», perchè compito della Alleanza sarebbe di camierare colla forma del cooperativismo i prezzi mentre in realtà non serve che a riempire i «deficit» che qua e là si verificano nelle organizzazioni rosse.

Conquistare l'Alleanza cooperativa significava per i comunisti assicurarsi una fonte perenne di denaro. E andarono all'assalto ben fermi e decisi di vincere.

Dirò subito che l'assemblea non fu numerosa. Vivacissima fu invece la discussione. Gli unitari avanzarono una pregiudiziale cioè che le elezioni per il rinnovamento delle cariche sociali dovessero avvenire per scheda segreta. I comunisti invece volevano che le elezioni avvenissero per... divisione di votanti: chi votava la lista comunista andava a sinistra, chi per la lista unitaria a destra.

E dicono che il voto deve essere cosa sacra ed inviolabile!

Avvenne un tumulto; la pregiudiziale unitaria messa in votazione fu respinta ed approvata nello stesso tempo.

Mi assicurano che ci fu una tale baraonda in quella votazione che nessuno ne capì nulla; una cosa sola parve chiara: che tutto fosse rimandato a altra assemblea e gli unitari se ne vanno. Rimangono nella sala i comunisti, i quali rifanno la votazione per conto proprio, respingono a maggioranza la pregiudiziale degli unitari e votano a quasi unanimità la lista dei comunisti e così hanno conquistato l'Alleanza cooperativa torinese che ha un giro di affari di quasi 100 mila lire. Il consiglio direttivo resta composto di... due manovali, un carrettiere, qualche operaio ed in «cauda venenum» un impiegato.

Così Torino si avvia a diventare la Pietrogrado della rivoluzione italiana, secondo quanto afferma il Gramsi, direttore dell'«Ordine nuovo», l'amaro scrittore sardo, il «caput» degli intellettuali comunisti che nel 1917 scriveva al direttore del «Popolo d'Italia» offrendo la sua penna....

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Un clamoroso processo a Torino

Torino, 19

Martedì 29 corr. i cittadini giurati della Corte d'Assise saranno chiamati a giudicare e decidere le sorti di Pietro Balocco, l'autore dell'orribile delitto consumato il 13 marzo 1918 nella nostra città sulla persona del sacerdote Guglielmo Gnavi.

La lunga e laboriosa istruttoria corredata da nuove indagini è stata diligentemente condotta a termine fra asprosità non comuni cagionate dall'abile contegno dell'accusato, il quale ha saputo architettare i più mirabolanti piani di difesa.

Fu il rinvenimento del cadavere di quel tal Antonio Rizzetti a Massalubrese che assicurò alla giustizia il Balocco. Questi aveva ucciso il Rizzetti tentando di crearsi l'impunità col far credere che il morto fosse il solo autore del delitto.

Sentenza e condanna nel processo per lo scontro ferroviario

Il processo per lo scontro ferroviario avvenuto sul ponte della Laguna la notte sull'8 ottobre 1920 si è chiuso con la sentenza emessa iersera alle 20.45.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole tutti e quattro gli imputati, ed ha inflitto ai guardiablocco Damiani e Tanduo, al macchinista Poli e al fuochista Boccato tre anni, un mese e 10 giorni di detenzione, L. 1977 di multa e il pagamento delle spese, oltre al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, in solido con l'Amministrazione delle F. S. A quasi tutte le parti civili è liquidata una provvisionale e la parcella degli avvocati di P. C.

Alla lettura della sentenza assisteva pubblico numerosissimo.

Nella sala d'udienza v'era grande apparato di forza.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La Sopraintendenza bibliografica per le provincie venete

In data 16 marzo u. s. e con sede in Venezia presso la Biblioteca Marciana è stata istituita la Soprintendenza bibliografica per le provincie Venete. Essa comprende, oltre le antiche provincie della regione e il Trentino, la Venezia Giulia e Zara, le quali appunto dal 15 cessano di essere amministrate in via straordinaria anche per ciò che riguarda i monumenti d'arte e il materiale bibliografico. Compito della Soprintendenza bibliografica, è la tutela delle collezioni di manoscritti, di libri vari posseduti da Comuni e da Enti morali per dissoluzione dei beni di corporazioni religiose soppresse, la vigilanza sulle alienazioni e permute delle raccolte anche private e le proposte di acquisto di materiale prezioso da parte del governo. Essa esercita le funzioni di ufficio di esportazione all'estero, e curerà la compilazione di cataloghi dei codici e dei libri di maggior pregio, a somiglianza degli elenchi di monumenti, editi a cura del sottosegretariato e degli uffici delle Belle Arti. Con quelle dei Monumenti e delle Gallerie la Soprintendenza bibliografica è la terza delle Soprintendenze regionali, che avrà sede nella nostra città e che varrà a rafforzarne e ravvivarne il carattere di centro artistico, letterario e librario. A capo della nuova Soprintendenza è il direttore della Marciana, dott. comm. Luigi Ferrari e le funzioni di ispettore saranno disimpegnate dal bibliotecario dott. Pietro Zorzanello.

Concorso a premi per la coltura del granoturco

Allo scopo di intensificare e migliorare la coltura del granoturco, il Comitato Provinciale di propaganda per le colture alimentari, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, ha bandito, coi mezzi forniti dal Ministero per l'Agricoltura, per l'anno agrario corrente, un concorso a premi fra proprietari e coltivatori della provincie di Venezia.

Il concorso è diviso in due sezioni:

Alla prima sezione (per i grandi proprietari e coltivatori che presentino al concorso almeno 10 ettari) sono assegnate 5 medaglie d'argento dorato con diploma, 30 medaglie d'argento con diploma e 35 medaglie di bronzo pure con diploma.

Alla seconda sezione (per i piccoli coltivatori che presentino al concorso meno di 10 ettari, ma almeno 1/2 ettaro) sono assegnati 40 e 50 premi da L. 50 pure con diploma.

Saranno pure concessi speciali premi in medaglie e diplomi agli agenti rurali ed ai direttori di aziende agricole che si occuperanno con zelo ed intelligenza al miglioramento delle colture a granoturco nei poderi loro affidati in amministrazione.

I concorrenti dovranno presentare la richiesta di partecipazione al concorso entro il 15 maggio 1921, e ciò in carta semplice con lettera raccomandata da indirizzare direttamente al Comitato Provinciale di propaganda per le colture alimentari in Venezia, o a mezzo dei Comitati locali di Propaganda istituiti nei singoli capoluoghi di mandamento.

Nelle domande dovranno essere indicati con chiarezza nome, cognome, e qualità del concorrente, suo domicilio, comune, località e denominazione del podere ove si trovano le superfici seminate, estensione di esse e, possibilmente, i numeri mappali.

Venezia

Ruba a Sottomarina e viene arrestato a Dolo

CHIOGGIA. — La notte dal 12 al 13 febbraio in Sottomarina venivano commessi due furti mediante scasso in danno dei sigg. Tiozzo Beniamino e Nordio Pasquale. Le indagini della benemerita arma riuscirono ad assodare la colpevolezza di certo Tiozzo Benvenuto di Francesco ortolano pregiudicato.

La Pretura staccò regolare mandato di cattura, ma al momento dell'arresto il Tiozzo che forse lo intuiva, prese il volo per ignota destinazione.

Ieri però i carabinieri di Dolo dalle indicazioni ricevute riuscirono a riconoscerlo e consegnarlo alla giustizia.

L'assoluzione degli imputati per il furto dell'oro

Dalla Corte di Appello di Venezia dopo una poderosa difesa degli avvocati Marigonda, Belleno, Aprile, sono stati assolti tutti gli imputati per il furto di gioielli in danno del signor Scanferlin Fenotti.

La notizia è stata appresa dalla cittadinanza che era convinta dell'innocenza degli imputati con vivo compiacimento. Numerosi pescatori negozianti nell'occasione per venire in aiuto alla famiglia Bulgarello, una delle più disagiate e duramente provate dalla mala sorte hanno aperto una sottoscrizione. Pubblichiamo i nomi dei sottoscrittori:

Mengallo L. 20; Voltolina Guidone L. 25; Maistrello Vincenzo L. 20; Nordio Antonio 10; Ballarin Guerrino 10; Perini Ernani L. 10; Alfieri Polituto L. 10; Scarpa Amadio 10; Spaccaporte Antonio 10; Lanza Guglielmo 10; Podestà Emilio 10; Menelo Giuseppe 10; Busi Antonio 10; Gallina Romeo 10; Luigi Valseva 10; Arturo Ballarin 10; Guerra Pieve 10; Nordio Gino 10; Nomello Arcangelo 10; Leda Giovanni 10; totale L. 245.

MESTRE. — La sottoscrizione per l'istituzione di un Corpo di pompieri, fu accolta dalla cittadinanza con viva approvazione e già alcune ditte ed alcuni proprietari hanno sottoscritto per una egregia somma che assicura l'attuazione del progetto.

Altre sottoscrizioni si attendono da commercianti, istituti di credito, da cittadini che riconoscendo la importanza e la necessità della istituzione si affretteranno col loro contributo a colmare una deplorevole mancanza che tutte le Amministrazioni hanno [illegible].

Furono fatte pratiche presso il Ministero per ottenere alcune delle autopompe che trovansi abbandonate nel cortile della caserma di Carpenedo.

✱ Il macellaio Enrico Cecchinato recavasi a radere la barba nel negozio da barbiere in Piazzetta Battisti, lasciando la bicicletta, del valore di L. 560 circa, all'esterno addossata alla vetrina.

Appena seduto s'avvide che uno sconosciuto impossessatosi della bicicletta s'avviava di corsa verso la via Sauro. Inseguito dal Cecchinato e da due altri, il ladro fu raggiunto e condotto alla Caserma dei carabinieri dove si qualificò per Domenico Refosso di anni 40, meccanico domiciliato a Treviso, gli si rinvennero lire 2500 circa delle quali non seppe giustificare la provenienza: fu trattenuto in arresto.

✱ Teatro esaurito. Un triplice unanime applauso accolse alla sua entrata in scena, la concittadina Maria Stellina che riprendeva le scene nella parte di «Eva» nella operetta omonima. Cantatrice perfetta di eccellenti mezzi, attrice corretta ed elegante fu tutta la sera acclamata e dovette replicare la romanza del 1.o atto. Fu pienamente coadiuvata dal bravo tenore sig. Mari e dagli altri tutti. Benissimo come sempre l'orchestra diretta dal maestro Bazan.

Treviso

L'agitazione dei dipendenti dello Stato

Treviso, 19.

I dipendenti dello Stato, radunatisi il 17 corr. in Treviso hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli aderenti alla Camera federale dei dipendenti dello Stato di Treviso approvano l'operato spiegato finora dalla Confederazione di Genova e fanno voti che la Commissione Parlamentare proponga d'urgenza immediati miglioramenti a tutti gli impiegati nel senso che siano accordate lire 200 nette d'anticipo sulle tabelle organiche, che dovranno essere equiparate a quelle giustamente proposte pei ferrovieri; che con progetto di legge da presentare subito alla Camera, il governo provveda anche agli insegnanti di ogni ordine e che la Commissione si avvalga nei suoi lavori dell'opera del Segretario generale della Confederazione come organo di collegamento tra la commissione stessa e le organizzazioni di categoria a tipo nazionale. Dichiarano che qualora i voti degli impiegati non fossero immediatamente accolti si obbligano di attuare quell'azione che sarà ritenuta opportuna».

Il Comune di Treviso pel canale irriguo della Vittoria

L'altra sera in fine di seduta, il Consiglio comunale ha sentito la relazione del Sindaco sul progetto di partecipazione del Comune al Consorzio irriguo destra Piave-Nervesa, per la derivazione del Canale della Vittoria. Il Sindaco ha riaffermato la necessità dell'opera grandiosa ed i vantaggi che ne deriveranno all'agricoltura e presentò un ordine del giorno con cui viene delegato il Sindaco con pieni poteri alla stipulazione dell'atto costitutivo. Pone in votazione l'ordine del giorno con cui si «approva l'adesione del Comune al Consorzio per la derivazione del Canale della Vittoria, con la sottoscrizione di tre carature».

Il Sindaco rivolge a nome del Consiglio un pensiero di gratitudine alla memoria di Antonio Caccianiga e di Daniele Monterumici, che l'uno genialmente ideò, l'altro, con la sua valentia tecnica elaborò il primo progetto dell'opera.

Invia altresì all'ing. cav. Monterumici che sulle orme paterne valorosamente redasse il progetto odierno, l'espressione di omaggio riconoscente e alla benemerita Cassa di risparmio il plauso del Comune.

L'ordine del giorno della Giunta venne approvato all'unanimità.

Istruzione premilitare

Il Comando del Presidio Militare annuncia che il corso d'istruzione premilitare riprenderà da domenica 20 le regolari funzioni. L'adunata è indetta per le ore 9 al campo sportivo di S. Maria del Rovere.

Le focaccie ai pasticcieri ai fornai il pane!

Il Prefetto avverte che la confezione e la vendita di tutte le qualità e formati di dolciumi comprese le focaccie, panettoni, ecc., è consentito solamente a coloro che ne sono espressamente autorizzati e che restano sempre ferme le disposizioni in base alle quali i fornai e chiunque eserciti la vendita del pane e della pasta non possono produrre, vendere, e detenere per vendere qualsiasi specie di dolciumi e pasticcerie.

I contravventori perciò saranno senza altro denunciati come per legge ed avranno confiscata la merce.

La rappresentanza di Treviso a Trieste

Il commissario straordinario della città di Trieste, ha rivolto invito anche al comune di Treviso per l'intervento alla festa solenne che oggi si celebra per la sua annessione al regno d'Italia.

L'amministrazione comunale ha delegato gli assessori sigg. Mazzarolli nob. cav. avv. Francesco e Sartoretto Giovanni a rappresentare Treviso, che si sente legata a Trieste da tanti vincoli di secolare tradizione, a presenziare alla celebrazione dello storico glorioso avvenimento, il quale corona luminosamente l'opera dei secoli e lo sforzo comune di tante generazioni d'Italiani.

I Rappresentanti del comune sono partiti ieri sera, per assistere oggi alla solenne significativa cerimonia: nella circostanza offriranno alla città consorella una pubblicazione di lusso del «Martirio di Treviso», riposta in un artistico album di cuoio battuto, recante la scritta, in caratteri dorati: «Treviso a Trieste, 20 marzo 1921».

CONEGLIANO. — Ieri sera furono ricoverati all'Ospedale con una mano fracassata per lo scoppio di una bomba e con gravi lesioni e fratture riportate in seguito ad investimento, certi Vendrame Francesco e Mariotto Antonio.

✱ E' convocato in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale per martedì sera.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 19

Ecco le decisioni approvate nell'ultima adunanza:

Belluno: Revisione dei capitolati e tabelle organiche degli impiegati e salariati comunali.

Domegge: Vendita a licitazione privata di 82 piante del bosco Pradetto.

S. Tomaso: Concessione di terreno in affittanza gratuita ventinovennale a Mattei Angelina.

Istituzione obbligatoria di una condotta veterinaria fra i comuni del mandamento di Agordo.

Rocca Pietore: Concessione piante a Murer Pasquale.

Calalzo: Vendita piante bosco Podos.

Sedico: Tassa esercizi e rivendite — Modificazione tariffa.

Tassa bestiame - aumento di tariffa.

Tassa vetture e domestici - aumento tariffe.

Mel: Regolamento organico impiegati e salariati comunali.

Capitolato per la condotta veterinaria consorziale di Puos.

Capitolato per la condotta veterinaria consorziale di Sedico.

Belluno: Secondo indennità caro viveri agli impiegati del comune.

La piazza d'armi addetta a campo agricolo

Posto che nella provincia nostra la proprietà è grandemente frazionata, il comitato provinciale di propaganda per la cultura alimentare ha, specie ora, dato impulso alla coltivazione di piante alimentari, dietro suggerimento del presidente dr. cav. Bruschini, stimolando gli agricoltori a intensificare la produzione foraggiera, mediante razionali concimazioni.

Si è ottenuta la cessione del campo piazza d'armi per coltura alimentare, campo della superficie di oltre sette ettari, ripartito fra gli agricoltori poveri della frazione di Sargnano e di quelle di Sala, Piamoi, Safforbe, Cusighe e Nogarè, previo accordo coi rispettivi «mariga»; il campo è stato diviso in circa 90 zone.

Nel contratto relativo alla cessione verrà incluso il pagamento di un canone annuo esiguo.

Per facilitare l'aratura si stanno facendo pratiche per ottenere la concessione di una motoaratrice dalla Cattedra locale.

Chiamata alle armi ed aziende agricole

Come è noto, è stato disposto che ai militari, i quali siano indispensabilmente necessari per il governo di una azienda o di uno stabilimento agricolo, industriale o commerciale, ove attendano per conto proprio e della famiglia, è acconsentito di rinviare la presentazione alle armi alla prima o al massimo alla seconda classe successiva alla loro.

A tal fine le reclute stesse dovranno allegare alla domanda di rinvio un certificato del sindaco, dal quale risulti che la presenza della recluta è necessaria in via assoluta ed un certificato della Camera di commercio attestante che l'opera della recluta è effettivamente indispensabile.

Banda cittadina. — Diamo il programma che verrà eseguito alle 16 in Piazza Campitello: La posta di Washington - marcia — Nabucco - sinfonia - Verdi — Norma - fantasia - Bellini — Cavalleria leggera - ouverture - Suppè — Lohengrin - fantasia - Wagner — Polka - Manente.

Al Sociale. — Gianfranco Giacobetti ieri sera ha futoreggiato. Era la sua festa ed il pubblico è accorso numeroso a festeggiarlo. Domenica sera ultima recita con «I pelegrini de Mastega».

FELTRE. — Demmo ieri notizia dell'investimento avvenuto nei pressi di S. Giustina. Il bambino che venne travolto dalle ruote dell'automobile che era guidato dal sig. Rizzi Luigi di anni 27 da Schio è il bambino Filippini Alfredo di Felice di anni 8 che trasportato dai presenti alla vicina farmacia vi spirava poco dopo.

✱ Domani avremo la penultima gara di Campionato Italiano la quale sarà disputata tra l'A. C. di Mestre e la locale U. S. Feltrese.

Udine

La vendita dello zucchero industriale al pubblico

Udine, 19

L'intendente di finanza cav. Sperti ha chiesto alle superiori autorità di poter aprire ad Udine e in altri centri della provincia tre spacci pubblici per la vendita dello zucchero industriale, cioè al prezzo di L. 8 al chilo. In tal modo coloro che ne hanno bisogno non dovranno ricorrere agli ingordi speculatori.

La seduta del Fascio di combattimento

Ieri sera ebbe luogo la assemblea del fascio di combattimento.

Venne approvato un ordine del giorno commemorante i compagni rimasti vittime nei recenti luttuosi fatti di Toscana.

Fu poi approvato un secondo ordine del giorno sul distacco dei legionari fiumani dai fascisti. L'ordine del giorno riafferma la propria solidarietà alla causa di Fiume. Esprime il dubbio che l'invito fatto ai legionari di staccarsi dai fasci possa essere suggerito da un mal celato tentativo di scindere le forze, plaude coloro che rimangono, saluta cordialmente coloro che escono e dice che la defezione di una parte dei legionari non scema le forze e non scuote le volontà.

Prossima apertura della trattoria com.

Pare che nei primi giorni del prossimo aprile verrà aperta la trattoria comunale con ingresso in via dell'Ospitale, poco distante dalla Cucina popolare.

Si potrà avere un modesto pranzo — minestra, carne e contorno, pane — con L. 2.75.

Sciopero di barbieri

Nel pomeriggio di ieri si sono posti in sciopero i lavoranti barbieri. Gli scioperanti chiedono la abolizione delle mancie e la paga settimanale di L. 150. Tutti i negozi però sono aperti, lavorando i padroni.

PORDENONE. — Al Sociale con crescente successo si susseguono le rappresentazioni di «Lucia». Domenica avremo la penultima.

Prossimamente «Don Pasquale» protagonista Piero Cesari, spettacolo che viene dato in suo onore dando esso così l'addio alle scene. Sarà un vero avvenimento artistico e l'aspettativa così è vivissima. Avremo a richiesta insistente anche qualche altra recita straordinaria di «Bohme».

CERVIGNANO. — Stamane la cameriera Teresina Gentile dell'Albergo all'«Angelo d'oro» entrata nel salone pose l'occhio su di un tavolo la cui tovaglia rimaneva un po' sollevata. Quale non fu la sua meraviglia, alzando la tovaglia, di vedere posato sul tavolo un rotolo di biglietti da mille lire! Li portò subito al proprietario sig. Luigi Iocosoffi che sciogliendo il rotolo, ne contò dodici e senz'altro li portò in Municipio a disposizione del legittimo proprietario.

Il mistero dell'abbandono di questa somma ha sollevato una infinità di commenti.

Si crede però che i denari rinvenuti siano il compendio di qualche truffa o furto.

Vicenza

BASSANO. — In un bosco del Comune di Valstagna tre giovinetti rintracciarono un petardo che incoscientemente si misero a maneggiare. Il pericoloso ordigno scoppiò ferendo gl'incauti abbastanza gravemente.

Che non abbia proprio a finire questa serie dolorosa di disgrazie, dovute quasi sempre a imprudenza e a ignoranza?

✱ Mercoledì sera, in Municipio, furono gettate le basi per l'esposizione di una Mostra Agricola commerciale e industriale nella nostra città. L'iniziativa partì dalla «Pro Bassano» e incontrò il favore generale.

✱ Da qualche giorno si verifica qui uno strano sciopero: l'astensione dalle lezioni di francese degli alunni del R. Ginnasio in segno di protesta contro il provvedimento ministeriale per il quale il benemerito direttore dell'Istituto, prof. cav. Lorenzo Chini, il quale è anche valente insegnante di letterre, veniva recentemente esonerato dall'insegnamento della suddetta lingua.

E, invero, il provvedimento è assai infelice, in ordine, almeno, al tempo in cui venne preso, cioè a metà d'anno scolastico; ciò diciamo indipendentemente da eventuali disposizioni di legge che possano averlo suggerito.

CRONACA DI VENEZIA

Commemorazione del 22 Marzo

La Giunta per commemorare la ricorrenza storica del 22 marzo ha disposto:

che la bandiera decorata del Comune con la scorta dei vigili e della Banda cittadina partecipi al corteo promosso dal Comitato Regionale Veneto dei veterani il quale farà omaggio di una corona d'alloro alla tomba di Daniele Manin;

che siano erogate L. 500 in sussidi a favore dei veterani del 1848-49;

che abbia luogo dalle ore 17 alle ore 18.30 un concerto della Banda cittadina nella Piazza S. Marco;

che infine, la Piazza stessa, la Piazzetta ed il Molo siano la sera illuminate straordinariamente.

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 a 70, e campagne successive, comunica ai propri soci, alle Società militari consorelle ed a quelle aderenti; che martedì 22 marzo andante avrà luogo l'annuale commemorazione con l'intervento della bandiera decorata del Comune le associazioni si recheranno al sarcofago di Daniele Manin a deporre una corona.

La partenza del corteo dal Municipio avrà luogo alle ore 10 precise.

Il nuovo orario dei vaporetti dell'A. C. N. I.

Dal 21 Marzo 1921, le corse dei vaporetti per la linea *S. Chiara-S. M. Elisabetta di Lido* si seguiranno ad ogni 15 minuti, con partenze dai capilinea dalle 6.30 alle 21.

Oltre tale orario, vi saranno partenze da *S. Zaccaria* per *Lido* alle ore 6, 6.15, 6.30, 6.50.

Con la stessa data, verrà ripristinata la toccata dei vaporetti al pontone della Salute.

Il servizio mattiniero *Carbon-Ferrovia* continuerà con partenze da Carbon alle ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30.

E da Ferrovia (Scalzi) alle ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.

L'orario per il servizio serale *Carbon-Ferrovia* sarà il seguente: Partenze dal Carbon alle ore: 22, 22.30, 23, 23.30 — Partenze da Ferrovia (Scalzi) alle ore 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 13.45.

L'ultima corsa attenderà i treni di Milano e di Bologna non oltre le ore 0.20 e 1.10 rispettivamente.

E' ripristinato con pari data un servizio diretto fra *Riva Schiavoni* e *Lido*, con partenze ad ogni ora, dal Pontile Farsia; dalle 7 alle 19 e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7.35 alle 19.35.

Si getta dal secondo piano

La trentaquattrenne Zamattia Virginia in Pisani dimorante a Dorsoduro 486, ieri mattina alle quattro con una gondola fu portata all'ospitale. La donna, che soffriva da tempo di disturbi nervosi, in una crisi di avvilimento si gettò da una finestra della camera da letto, che è al secondo piano, nella via sottostante, riportando nel colpo una forte contusione al torace e una ferita lacera all'occipite destro.

Per essere libera nel suo folle proposito, aveva qualche istante prima allontanato dalla camera il marito Pisani Antonio con un pretesto, pregandolo di andare in cucina a farghi un caffè perchè si sentiva poco bene.

All'ospitale fu giudicata con prognosi riservata.

Società del Gas - Venezia

Tariga Coke (dazio compreso) posto a domicilio (piano terra) dal 21 marzo 1921:

Alla rinfusa L. 60.— al Q.le.
Grigliato L. 65.— al Q.le.

Pagamento alla consegna della merce.

Il coke viene consegnato in sacchi piombati da chili 50 netti cadauno, da rendersi tosto eseguita la consegna.

Per ordinazioni e reclami rivolgersi alla Direzione della Società.

LA DIREZIONE

Una nuova frode ferroviaria

Un esperimento di frode ferroviaria in tutto simile a quello riuscito giorni fa negli scali di Milano, dove tre carri ferroviari con falsificazione di documenti di trasporto furono abilmente deviati e il loro contenuto scaricato e consegnato a destinatari d'occasione, che erano d'accordo coi ladri, è stato tentato anche giorni fa in piena regola nel Compartimento di Venezia e la mancata riuscita del colpo impudente si deve solo all'oculatezza di funzionari delle Ferrovie e della P. S.

Dunque giorni fa un carro completo di tessuti che conteneva per 330.000 lire di roba alla stazione di Verona fu sviato, con abile sostituzione di documenti falsi a quelli veri di trasporto e cambio dell'etichette e dell'indirizzo del carro, ed inviato alla stazione secondaria di Pederabba Molinetto, ove doveva essere ritirato. Quivi infatti un tizio si presentava con tutti i documenti di svincolo in regola, fingendosi il vero destinatario del carro. Il tizio aveva fatto le cose in grande perchè era venuto alla stazione addirittura con un camion che aspettava solo di essere caricato della merce preziosa per sparire verso l'ignoto. Ma neppure i ladri sono sempre fortunati perchè gli toccò invece di cadere egli stesso nel raggiro teso per gli altri. E' da notare che i funzionari delle F. S. della divisione traffico del Compartimento, venuti a sentore per vie trasverse della frode che si ordiva, dopo una rapida e sicura inchiesta, fecero disporre un apposito appostamento. E proprio quando l'imbroglione credeva di aver già la roba in tasca, cadeva nelle braccia degli agenti del commissariato compartimentale, che erano quanto mai desiderosi di riceverlo.

Il carro coi tessuti fu ritornato a Verona, e consegnato al proprietario legittimo.

Alla stazione di Verona, dove era avvenuto lo svio, continuarono gli accertamenti che condussero all'arresto dei complici, quasi tutti ferrovieri della stazione di Porta Vescovo. Uno di essi riuscì però a scappare ed è quel ferroviere Massimo Bollo di San Michele Extra la cui caccia da parte dei carabinieri diede origine al tragico accidente, di cui si sono occupati i giornali di ieri, in cui un povero elettricista che non aveva niente a che fare coi ladri, fu gravemente ferito da un colpo di moschetto.

Un incidente tra l'on. Musatti e i fascisti

Padova, 19

Al caffè Pedrocchi si trovava l'altra sera, verso mezzanotte, il deputato socialista di Venezia on. Elia Musatti. La sua presenza fu notata da alcuni fascisti i quali apostrofarono l'on. Musatti. Questi allora ritenne prudente allontanarsi rapidamente.

Un arresto a Spezia

A Spezia, da quell'Autorità di P. S., è stato arrestato quel tale Bruno Dei, agente della ditta Salom, che come i lettori ricorderanno, tempo fa scappò da Venezia dopo aver riscosso per conto suo un assegno di ventimila lire della ditta suddetta appropriandosi anche di una spilla e di una catena d'oro di 600 lire di valore.

Il conflitto di san Leonardo

Lo stato della povera donna Cicogna Luigia, colpita da una rivoltellata nel conflitto dell'altra sera a San Leonardo, permane sempre grave. Come potrà [illegible], all'Ospitale fu nella stessa notte operata dal prof. Velo di laparatomia. L'operazione fu lunga e difficile: si trovò che la palla, entrata per la natica sinistra, perforò la vescica e l'intestino in sei punti. Il proiettile fu trovato aderente alla parete interna dell'addome.

Il punto dove avvenne il conflitto è di fronte all'osteria Due Mori, in rio terà S. Leonardo, vicino al campo omonimo. La Cicogna Luigia usciva dalla trattoria accompagnata dalla sorella Elvira e si era recata colà a prendere mezzo litro di vino pel cognato.

Fuori dell'osteria videro una gran confusione e poi udirono distintamente uno sparo di rivoltella. Affrettarono il passo per sfuggire al tumulto, ma giunte proprio dinanzi al fruttivendolo Gamiera verso il campo altri tre o quattro spari echeggiarono, e la Luigia mandava un grido, colpita.

Sorretta dalla sorella arrivò a trascinarsi fino a casa sua in calle del Magazen 1650. Accorsa la madre e il fratello la ferita da casa fu portata fino a S. Samuele e di là con una gondola all'ospedale.

Il ferimento dal guardiano Sottile

Ecco come si può ricostruire l'aggressione di cui fu vittima l'altra notte il fratello del titolare dell'Istituto di Vigilanza «Sottile», Sottile Antonino, di cui accennammo prevemente nel giornale di ieri.

Il predetto, alle 0.15, in un giro di servizio, aveva veduto un figuro che stava prendendo l'impronta della serratura di un negozio in calle Goldoni. Ma all'appressarsi del guardiano, altri due malviventi sbucarono e lo accerchiarono minacciosi. In aiuto del Sottile accorreva un altro guardiano, certo Soriani Gastone che per ragioni di servizio si trovava in quei pressi. Egli vide il fratello del suo direttore alle prese coi malandrini, poi ad un tratto l'individuo che era stato visto levare l'impronta, sferrargli un pugno violento alla fronte. Il gesto fu così rapido ch'egli non potè vedere se il feritore impugnasse o no un corpo contundente. Il percosso fece pochi passi come per fuggire fino verso il gradino del bar San Luca ove cadde a terra. Allora le canaglie gli furono sopra, prima uno e poi gli altri percuotendolo ancora. Fu allora che il Sottile riuscì a impugnare la rivoltella e sparare un colpo contro terra. Contemporaneamente l'altro guardiano riusciva a liberare il caduto dagli aggressori roteando il bastone. Siccome cominciava a venir gente — era l'ora dell'uscita da teatro — i tre fuggirono. Il Sottile fu rialzato e si recò egli stesso barcollando e sforzandosi fino a che arrivò all'ufficio della vigilanza in Spadaria, ove giunto cadde lungo disteso. Il fratello accorso lo trasportò a braccia con l'aiuto del Soriani all'Ospitale, dove versa ancora in condizioni gravissime, perchè il colpo alla fronte fa temere la frattura interna del cranio.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

ULTIMA ORA

L'odierno plebiscito dell'Alta Slesia
nel gioco delle "riparazioni„ germaniche

Il lavoro di von Simons
in attesa del plebiscito

Berna, 19

E' ormai accertato che la Germania ha cercato di prender tempo nell'assumere un atteggiamento preciso di fronte alle sanzioni alleate, fino a che non fosse decisa la sorte dell'Alta Slesia. Il giorno del plebiscito si è finalmente avvicinato: nella giornata di domani gli abitanti dell'Alta Slesia saranno chiamati a pronunziarsi o in favore della Polonia o della Germania. A Varsavia come a Berlino si è parimenti sicuri di un esito in proprio favore del plebiscito. Da alcuni giorni però i giornali tedeschi mantengono in confronto del problema dell'Alta Slesia un riserbo moderatissimo.

In attesa del responso delle urne von Simons a Berlino ha il suo da fare nel prodigarsi in riunioni di ogni natura. Al Reichstag come alla commissione dei ventotto egli sarebbe presente alle sedute. Giovedì in compagnia del ministro degli interni Kok egli ha presenziato ad una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni commerciali e industriali nelle regioni recentemente occupate dagli alleati. Non avrebbe invece voluto prender parte alla riunione fissata per ieri fra gli esperti che avevano elaborato le prime controproposte tedesche. Questa riunione aveva evidentemente un carattere ostile al ministro degli esteri, tanto che egli ancora ieri faceva sapere di non potervi intervenire, la sua presenza rendendosi necessaria in seno al consiglio dell'impero, pure convocato per ieri per trattare la questione del disarmo della Baviera.

All'ultima ora però von Simons si è deciso a recarsi anche alla riunione degli esperti, con l'intima persuasione certamente di andare ad un convegno di suoi accaniti avversari, ove egli sarebbe sembrato un nuovo Daniele nella forza dei leoni. La discussione infatti fu tutta una recriminazione velata nella forma, dell'opera svolta a Londra da von Simons. Sostennero gli oratori che la loro qualità di esperti non poteva lasciarli in dubbio che tanto le decisioni di Parigi quanto le proposte affacciate dalla delegazione tedesca a Londra non potevano che avere lo stesso carattere deleterio per l'economia tedesca, le condizioni della quale sono tali da non poter sopportare nè le une, nè le altre.

Dopo la sfilata dei diversi oratori, più o meno gravi, von Simons ha preso la parola per dichiarare che egli doveva confermare quanto aveva già esposto al Reichstag. Egli si rende perfettamente conto delle ragioni sostenute dagli esperti, ma ricorda come la deplorata offerta da lui fatta quale ultimo tentativo a Londra era stata suggerita da considerazioni di ordine politico, condivise pienamente dal gabinetto. In ogni modo l'offerta era legata a date condizioni che, essendo state completamente scartate, fanno sì che anche questo tentativo della delegazione tedesca a Londra possa considerarsi fallito. Dopo tali dichiarazioni il ministro degli esteri ha abbandonato la riunione.

Non priva di interesse è stata anche la riunione dei commercianti e degli industriali delle regioni occupate. I rappresentanti delle diverse organizzazioni ragguagliarono minutamente il ministro degli esteri e quello dell'interno sullo svolgimento delle occupazioni alleate. Nella zona francese ed in quella belga, secondo le dichiarazioni fatte, vige una censura severissima sui telegrammi e sulle comunicazioni telefoniche; nella zona inglese la censura è più attenuata mentre non esiste affatto nella zona americana. Le autorità e le amministrazioni doganali tedesche sono state poste sotto il controllo della commissione interalleata che sorveglia le importazioni e le esportazioni, nonchè l'esodo dei capitali. Sono stati sequestrati gli introiti delle poste, delle dogane e delle succursali della Banca dell'impero.

Dichiarazioni dell' onor. Orlando
sulle occupazioni alleate in Germania

Parigi, 19.

Un collaboratore dell'*Excelsior* si è intrattenuto a Roma coll'on. Orlando. Dopo aver rievocato i grandi lavori storici ai quali ha preso parte a Versailles come presidente del consiglio italiano, l'onor. Orlando ha dichiarato che tutto sommato l'importanza e la diversità degli interessi sostenuti non possono permettere ad alcun paese di ottenere la pace che esso avrebbe desiderato.

A proposito delle sanzioni prese dagli alleati contro la Germania, l'on. Orlando ha aggiunto che non può che approvare gli sforzi fatti dalla Francia per ottenere giustizia e risolvere nello stesso tempo il grande problema delle riparazioni. Tuttavia l'on. Orlando non vede il lato pratico di questa occupazione e dubita che il fatto di imprigionare il proprio debitore sia sufficiente per soddisfare il creditore. L'on. Orlando ha aggiunto: Ciò che gli alleati stanno compiendo contro la Germania, non li arricchirà, ma le occupazioni militari potranno avere ottimo risultato, ed io spero che ciò avverrà perchè è probabile che ciò costringa e decida la Germania ad eseguire i propri obblighi. Non si può ammettere, ha concluso l'on. Orlando, che gli aggressori vogliano squagliarsi al momento di pagare i disastri che i loro eserciti scatenati hanno seminato tra coloro che essi credevano di vincere.

L'America e il trattato di Versailles

Londra, 19

Il *Daily Telegraph* riproduce una informazione del giornale «Of Commerce» di New York secondo la quale il Presidente Harding ed il comitato senatoriale per gli affari esteri si sono messi d'accordo perchè il trattato di Versailles sia nuovamente sottoposto al congresso nella sua prossima sezione con una riserva decisa relativa alla creazione della Società delle Nazioni. L'adozione del trattato in questa forma, equivarrebbe alla cessazione, da parte degli Stati Uniti, di tutte le condizioni relative alle riparazioni ed alle indennità, alla determinazione delle frontiere della Germania, ai mandati, alle occupazioni ed alle disposizioni delle colonie, ma lascierebbe al Governo la mano libera per iniziare negoziati con gli alleati circa una associazione con la Società delle Nazioni. Si crede che il trattato, modificato in tal modo, sarà prontamente approvato.

La complessa situazione orientale
Nessuno è contento e tutti sono in armi

Costantinopoli, 19

I turchi non sembrano rimasti soddisfatti dell'esito della conferenza di Londra, specialmente per quanto si riferisce alla città di Smirne e alla Tracia.

I greci preparano un'offensiva in Asia minore e sembra che essa sarà iniziata appena Angora avrà rigettate le proposte alleate. I kemalisti preparano intanto attivamente le loro forze armate e pare cercheranno dilazionare la loro risposta.

La situazione a Batum è sempre grave, il governo georgiano aveva già prese disposizioni per imbarcarsi, poi riprese le trattative con il governo di Batum. Il governo georgiano che è impressionato per i provvedimenti che i kemalisti prendono nelle regioni occupate potrebbero finire con l'accordarsi con i russi. Finora è incerto se i russi procederanno contro i kemalisti per occupare Batum.

Clero e repubblica in Francia
L'accordo per l'unione sacra

Lione, 19

Sul colloquio avuto dal cardinale arcivescovo di Lione col presidente della repubblica durante il suo viaggio a Lione, la «Semeine Religieuse» pubblica una nota in cui si rileva che il presidente della repubblica ha detto che egli conta sul clero e sulla potente forza morale di cui dispone non solo per non far nulla contro l'unione sacra che permise la vittoria ma anche per promuoverla dappertutto con tutte le sue forze. Il cardinale assicurò che questa è la intenzione del clero e che tale è anche stata sempre la sua condotta prima, durante la guerra e poi durante la pace apportando il più efficace concorso al successo dei vari prestiti e impiegandoli con tutti i mezzi al risorgimento della patria.

La conversazione è terminata con la speranza espressa dalle due parti del prossimo ristabilimento delle relazioni diplomatiche con il Vaticano e dell'instauramento definitivo in Francia di questa politica di unione sacra che sola può formare la grandezza del paese.

I salari dei ferrovieri inglesi ribassati
per ribassato costo della vita

Londra, 19

Un comunicato ufficiale annuncia che a partire dal 1 aprile i salari dei ferrovieri saranno automaticamente ridotti di 5 scellini per settimana. Questa diminuzione risulta dal sistema applicato in occasione dell'accoglimento delle richieste del personale ferroviario, sistema secondo il quale i salari sono proporzionati al costo della vita.

Il mistero dei bagagli russi
e la fisonomia di Worowski

Roma, 19.

I ventisette bagagli dei russi alla dogana sono stati trasportati in un locale dove possono stare soli, senza essere confusi con altri. Questo provvedimento è stato preso non solo per sottrarli alla curiosità della folla, ma per poterli più facilmente e più diligentemente sorvegliare. I gruppi di fascisti che fanno la guardia per tema che escano senza la regolare visita, sono oggi più numerosi ed il loro atteggiamento è più deciso.

L'«Idea Nazionale» poi a proposito del sig. Worowski scrive: L'ing. Worowski rappresentante di proletari comunisti non è affatto un proletario e non ha abitudini modeste. Egli, a differenza di Lenin, di Trotzki e di Zenovieff, fu sempre un gran signore. Prima della guerra mondiale era rappresentante della grande impresa industriale germanica Siemens e Schukert a Stoccolma. Aveva studiato in Germania ed era entrato nelle buone grazie di quelle sfere industriali.

Sull'attività sua in Svezia si apprende che durante la sua permanenza in quel paese si cominciarono a verificare dimostrazioni accompagnate da violenze, mai verificatesi prima di allora. Il rappresentante dei soviets, sospettato come organizzatore dei moti, fu espulso dalla Svezia, d'ordine del governo del socialista Branting e dovette quindi ritornare in Russia, dalla quale ci è giunto.

La Germania tentò pure di visitare i bagagli alla frontiera ed egli invocò bravamente il segreto ed il privilegio diplomatico; mostrò sigilli e diplomi e mercè l'intervento della nostra ambasciata, ha potuto trasportare in Italia tutto il denaro ed il materiale di propaganda che il limite dei bagagli gli ha concesso.

Nel pomeriggio d'oggi, dopo essersi scambiata la parola d'ordine, nazionalisti e fascisti si sono disposti dinanzi agli ingressi della dogana in massa compatta. I fatti hanno fatto pressione contro i vigili custodi, riuscendo in un primo tempo a penetrare sino nel locale attiguo all'altro, ove trovavansi le casse ed i bauli moscoviti. Fra forza pubblica e nazionalisti si sono accese in vari punti vive colluttazioni, che però non hano avuto alcuna grave conseguenza.

Il rinvio delle elezioni probivirali

Roma, 19

Il ministro Labriola ha terminato gli studi per la riforma delle legge sui collegi probivirali e presenterà tra breve al parlamento il relativo disegno pel quale fu già sentito il parere del comitato permanente del lavoro. Si renderà perciò indispensabile un ulteriore rinvio delle elezioni probivirali, per il quale insistono concordi industriali ed operai affinchè le elezioni coincidano con la ricostituzione dei collegi secondo le nuove norme.

Le dichiarazioni del conte Sforza

Roma, 19

(L. A.) L'esposizione fatta dal ministro degli Esteri oggi alla Camera è stata in molti punti veramente perspicua e precisa. Le notizie che noi avevamo in precedenza circa la Germania sono state confermate e prospettate in una concatenazione di insieme che ci consente di confermare i giudizi altra volta espressi e svolti.

Così le notizie che ci sono date dal ministro degli Esteri sull'accordo italo-turco e le considerazioni che egli ha fatto in proposito ci trovano pienamente consenzienti. Ameremmo però conoscere integralmente il protocollo di Londra, per poterlo fare oggetto di un esame accurato ed obbiettivo.

Il monito che il conte Sforza ha rivolto alla Grecia che minaccia una nuova guerra in Asia Minore lo avevamo sollecitato fin da qualche giorno addietro e lo lodiamo incondizionatamente, augurandoci che l'opinione pubblica ellenica lo suffraghi della sua adesione, apprezzandone l'alto interesse e l'implicita volontà di pacificazione che esso esprime.

La questione di Fiume è stata anche trattata nell'esposizione del ministro degli esteri. La grande parola che ieri sera invocavamo non è venuta e ce ne rammarichiamo. Ma se consideriamo il periodo del sen. Sforza dedicato a Porto Baros ed al Delta dell'Eneo ed alla fortuna economica di Fiume e se dobbiamo dare a queste dichiarazioni un valore di alta responsabilità e di sconfinata devozione alla causa di Fiume, dobbiamo ammettere che il governo ha assunto il preciso ed indeclinabile impegno di tutelare strenuamente l'avvenire economico di Fiume, cui sono strettamente legate le due questioni di Porto Baros e del Delta. Certo una parola che avesse sedato il tumulto sentimentale e patriottico del nostro popolo in questo momento avrebbe fatto un gran bene al paese, alla Camera ed al governo. Ma il conte Sforza ha detto chiaramente di non poter parlare « per ora », ciò che ha provocato commenti in vario senso, specialmente sui banchi del Rinnovamento.

Si tratta adunque, e si tratta da parte degli alleati col proposito di «sistemare lo stato libero di Fiume ed il suo porto, in modo da evitargli che la sua vita economica sia isterilita e distrutta».

Queste affermazioni del conte Sforza sono molto e sono poco. Noi riaffermiamo la indissolubilità del problema fiumano da quelli particolari di Porto Baros e del Delta; anzi tutto ciò costituisce un problema unico ed armonico che non si può spezzettare, che non si deve compromettere in nessuno dei suoi elementi.

Lo intenda il conte Sforza, lo intenda il governo. La eccessiva jugoslavofilia del conte Sforza ci lascia perplessi e non vorremmo che ad essa si sacrificassero ancora lembi di carne e di territori dell'Italia, dopo che si è, forse, sacrificato l'eroico Montenegro, di cui il conte Sforza ha inopinatamente taciuto.

I lavori delle commissioni parlamentari

Roma, 19

La commissione esercito e marina riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Girardini ha approvato il disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio della marina 1199-20 nominando relatore con mandato di fiducia l'on. Tono.

Si è riunita stamane la commissione LL. PP. e comunicazioni, la quale ha approvate numerosi disegni di legge e relazioni tra cui quella dell'on. Marracino per le modificazioni alla legge 19 giugno 1913, sull'opera di previdenza per il personale delle ferrovie dello stato e dell'on. Canevari per la istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto fluviale di Piacenza.

La commissione per l'economia nazionale ha tenuto seduta anche oggi sul disegno di legge per le case popolari di cui è relatore l'on. Sighieri. Il presidente on. Mauri comunicò di avere ottenuto, dai ministri competenti, un aumento ulteriore di contributi.

Fu poi approvata la relazione dell'on. Spada sui provvedimenti per incoraggiare lo sviluppo della floricoltura.

Domani mattina alle ore 11 si riunirà il consiglio dei ministri.

Le quotazioni di Borsa

ROMA, 18 — Media Consolidati: Cons. 3.50 p. c. 72.92 — Cons. 5 p. c. 75.40.

ROMA, 18 — Media dei Cambi: Francia 173.56 — Londra 96.995 — Svizzera 433.95 — Corona vecchia 3.40 — America 24.26 — Corona nuova 6.25 — Germania 39.79 — Praga 35.50 — Belgio 182.47 — Brasile pesos carta 3.80 — Brasile pesos oro 19.82 — Olanda 8.87 — Oro 384.57.

NEW YORK, 18 — Chiusura cotoni — Cotoni futuri: Marzo 11.10 — Aprile 11.37 — Maggio 11.64 — Giugno 11.87 — Luglio 12.12 — Agosto 12.22 — Settembre 12.35 — Ottobre 12.39 — Novembre 12.65 — Dicembre 12.80 — Gennaio 12.85 — Febbr. inquot.

MILANO, 19 — Cons. 5 p. c. 73.30 — Rendita 3.50 p. c. 75.20 — Banca d'Italia 1415 — Banca Comm. Ital. 1120 — Banca di Sconto 577 — Credito It. 694 — Banco di Roma 123 — Meridionali 282 — Mediterranee 143 — Costruzioni Venete 133 — Rubattino 572 — Lanificio Rossi 1515 — Coton. Cantoni 636 — Id. Veneziano 164.50 — Cotoniere 104.50 — Elba 103 — Terni 580 — Meccaniche 83 — Breda 189.50 — Ansaldo 126 — Montecatini 149 — Metallurgica 82 — Edison 438 — Adriatica El. 168 — Vizzola 722 — Marconi 175 — Molini 240 — Zuccheri 319 — Raffineria 325 — Eridania 295 — Distillerie 120 — Esportazione It. Am. 283 — Beni stabili 310 — Fiat 172 — Isotta 38 — Ilva 84.

Cambi: Francia 171.30 — Londra 95.80 — Svizzera 425 — New York 24.40 — Germania 39.69.

Estrazione Lotto - 19 Marzo 1921

VENEZIA	54	20	36	78	31
BARI	14	38	84	21	85
FIRENZE	59	36	34	44	69
MILANO	88	71	69	17	24
NAPOLI	58	57	48	85	77
PALERMO	61	55	75	11	90
ROMA	73	40	83	10	9
TORINO	27	4	34	29	2

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo. quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 11; totale 28; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4170 idem varie tonn. 310; totale tonn. 4480 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 520; idem varie tonn. 320; totale tonn. 840 — Totale carri caricati 282, scaricati 29 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 105, uomini 896 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Bormida» ital. da Trieste con merci — «Pilsna» ital. da Alessandria con merci — «Giulia» ital. da Nuova Orleans con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Alacrità» ital. per Sfax vuoto — «Zichy» ital. per Ancona vuoto — «Sorrento» ingl. per Hull con merci — «Themis S.» ingl. per Costantinopoli vuoto — «Graf Huen Hedervary» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. inter. «Graf Huen Hedervary» arrivato da Baltimora il giorno 18 marzo. Balle 800 cotone all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navigaz. Cosulich.

Pirosc. ital. «Giulia» arrivato da New Orleans il giorno 19 marzo. Balle 10669 cotone all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 D, 16, 18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

24 servizio continuo.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

Pubblicità Economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ISTITUTRICE o presso Signora anziana impiegherebbesi maestra diplomata ventottenne, miti pretese. Scrivere: Cassetta 3 F Unione Pubblicità — Venezia.

CORRISPONDENTE importante ditta cerca occupazione ore serali. Scrivere cassetta 40 E. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CERCASI, cameriere cuoca, bambinaia, inutile presentarsi senza ottime referenze. Sansimeone Grando, 928.

CERCASI Ragioniere, abile amministratore, corrispondente importante azienda, occorre cauzione serie referenze. Indicare posti occupati. Scrivere: Sig. Pugliese Antonio, Calle della Bissa 5451 — Venezia.

DITTA importazioni esportazioni rame olii prodotti chimici cerca signorina perfetta corrispondente italiano, inglese, francese pratica corrispondenza disbrigo affari buona retribuzione scrivere Benetti Casella 52 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

500 lire offro a chi procurami appartamento 5-6 locali Scrivere Cassetta 1 F. Unione Pubblicità — Venezia.

VASTO appartamento signorile ammobiliato, posizione centralissima, affittasi annualmente esclusi intermediari. Scrivere: Cassetta 23 F. Unione Pubblicità, Venezia.

LIRE cento a chi cede affittanza appartamento a Zampieri, Lido Via Dardanelli, 18.

CERCASI appartamento signorile 7 - 8 stanze anche in due piani in cambio offresi appartamento più piccolo posizione centralissima. Scrivere: Cassetta 31 F Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA sola cerca camera con pensione presso buona famiglia. Rivolgersi Libreria Bestetti Tumminelli, Piazza S. Marco.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

PROFESSORE laureato lettere impartisce lezioni materie letterarie. Scrivere: Cassetta 25 F. Unione Pubblicità — Venezia.

IN LINGUA Inglese, preparo corrispondenti, in mesi due, e per le persone che desiderano recarsi in America ed Inghilterra assicuro colà buone posizioni, e rispetto. Scrivere: Cassetta 13 F Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCO L. 6000 seria garanzia, buon interesse scadenza stabilirsi. Scrivere: Cassetta 34 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MECCANICO lunga permanenza principali Stabilimenti Metallurgici della America assume lavori riparazioni per macchine Tipoltografiche, macchine a vapore, motori gaz poveri, impanti in genere. Dalla Nora Antonio Beato Pellegrino 70 — Padova.

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria, macchine, fonografi, diversi, compera domicilio. Martoglio, S. Marco 781.

STEARICHE e candele lire 550 q.le lumini lire 475, imballo gratis. Cera caranauba grigia grassa L. 13 il Kg. Scrivere: Ditta Antonio Russo Napoli Rettifilo 82.

SEGHERIA trentina offre assami e travature larice dimensioni su ordinazione franco vagone partenza. Tomaso Ott, Trento, Via Perini.

TERRENO Lido Venezia ottima posizione vendesi dirigere richieste presso Cassetta 19 F. Unione Pubblicità — Venezia.

PER COMPRA vendita terreni, ville, affittanze rivolgersi a Dante Mastellari. Recapito: Albergo Casa Dante, Telefono N. 12, Lido-Venezia.

VENDESI macchinario completo fabbricazione glicerina, oleina stearina. Chiedere dettagli Riccardo Carbone Via Mancini, 13 — Napoli.

VENDESI Hotel, nel Trentino, 35 locali, costruzione moderna, giardino, garage, dependances. Stazione climatica alpina. 850 metri grande avvenire. Accettasi solo offerte seri professionisti. Unione Pubblicità Italiana 5881 — Trento.

OCCASIONE macchinario per legno, metalli, panifici, pastifici, polissoie supporti per trasmissioni, alberi da pialla combinati e per sega, morse, motori, sconti forti per rivenditori. Gnecchi, Malgaretti, Corso Mameli 59 — Brescia.

TERRENO Lido Venezia, ottima posizione vendesi dirigere richieste Cassetta 20 F. Unione Pubblicità — Venezia.

BARCA, motore ausiliario HP 24 x30, completo attrezzamento vele, portata Tonn. 12, adatta navigazione laguna alto mare, quasi nuova, venderebbesi Offerte esclusi intermediari. Fratelli Albanese meccanici — Chioggia.

VENDESI macchinario moderno completo oleificio dieci presse, pompe, motore Diesel, pulitrici, filtri, serbatoi, frantoio altri numerosi accessori. Scrivere Carbone, Via Mancini 13 — Napoli.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 - Filiali in **MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO**

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 28 febbraio 1921

ATTIVO

Voce		L.
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	—.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	3.027.145.88
Cedole e valute diverse	»	—.—
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	39.730.743.99
Portafoglio: Effetti all'incasso	»	4.614.562.04
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	467.500.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	1.196.631.65
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	3.857.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	4.542.000.—
		54.408.437.68
Valori di proprietà	»	5.460.531.50
Beni immobili	»	512.500.—
Conti corr. garantiti	»	16.481.946.07
Anticipazioni e riporti	»	194.790.—
Conto Filiali e Agenzia	»	18.842.898.08
Banche e corrispondenti	»	9.106.337.67
Mobilio e casseforti	»	1.—
Cassette di risparmio	»	1.—
Debitori diversi	»	690.531.74
Spese di primo impianto		1.—
Totale Attività		108.725.121.62
Depositi a garanzia operazioni	»	4.345.526.36
» » cauzione servizi		84.600.—
» » custodia ed amministraz.	»	2.471.950.—
Debitori in Conto Titoli	»	8.609.541.50
Spese gen. tasse ed interessi passivi	»	550.682.15
	L.	124.787.421.63

PASSIVO

Voce		L.
Capitale Sociale	L.	7.551.525 —
Fondo riserva	»	94.500.67
Conto Filiali e Agenzie.	»	24.840.737.48
Banche e corrispondenti	»	20.666.564.54
Depositi fiduciari		28.965.739.62
Creditori diversi	»	149.501.18
Dividendi arretrati ed in corso	»	7.201.65
Cassa di Previdenza del personale	»	63.902.62
Credito Agrario	»	844.720.—
Conti Correnti non disponibili	»	387.230.02
Effetti riscontati	»	7.176.357.80
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	18.792.000.—
Anticipazioni e risarcimento danni guerra	»	4.542.000.—
Utili a ripartire Esercizio 1920	»	266.738.—
Totale Patrimonio e Passività	»	108.368.718.58
Depositanti a garanzia operazioni	»	4.345.526.36
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia e amministraz.	»	2.471.950.—
Titoli presso terzi	»	8.609.541.50
Risconto portafoglio	»	262.927.80
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi	»	644.157.39
	L.	124.787.421.63

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 6.176.790,—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Genuario Rag. Cav. Romualdo — *Il Presidente* Avv. **MAX RAVA'** — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno: Zardinoni Cav. Giovanni

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 all 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e del Banco di Napoli pagabili su qualunque Piazza del Regno. — Servizio gratuito per i correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio

---

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 37

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Così Lina seppe tutto ciò che l'avvocato aveva omesso di dirle per obbedire agli ordini del medico, alle suppliche del marito ed al suo stesso sentimento di pietà.

Di mano in mano che sua suocera parlava, Lina sentiva la propria ragione ristabilirsi nel suo cervello agitato.

Come aveva ben compreso l'intelligente contadina, l'imminenza del pericolo corso dal marito la rendeva a sè stesso e le infondeva colla volontà di vincere l'energia necessaria per arrivarvi.

Il delirio, lo sentiva bene, non verrebbe più ad assalirla.

Ma prima di tutto era necessario riacquistare le forze.

Era pronta a tutto per questo.

Gli occhi investigatori della contadina si fissarono un istante su Pietro, sul viso di quel bimbo che un caso provvidenziale le aveva portato in casa di suo figlio, poi si posarono sul viso smorto della nuora.

Pietro aveva quasi tutto di Lina: non gli occhi che erano di Dormeuil, ma la biondezza dei capelli, la grazia, il sorriso.

La vecchia lo notò subito.

Ed una voce interna imperiosa e sicura, le gridava:

« Ecco il figlio, ecco la madre ».

Alla vista del figliuoletto una nube passò sugli occhi di Lina; un'emozione mista ad un'inquietudine la fece fremere:

Se questa vecchia dallo sguardo acuto indovinasse il suo segreto?

E d'un tratto comprese che la suocera era sulle traccie della verità.

Fra sè stessa pensò se non sarebbe meglio rivelarle tutto.

Che importava che fosse oggi o domani?

Margherita guardava stupita la padrona

Svenuta pochi minuti prima adesso pareva non solo riacquistare le forze, ma solo esser cosciente e calma.

Non sapeva prestar fede a' propri occhi.

Non ci si raccapezzava.

Forse la contadina colle sue sgarberie aveva compiuto quel miracolo?

La padrona sembrava tornata alla ragione ed alla salute.

Come sarebbe rimasto stupefatto il medico e contento l'avvocato!

— Margherita — le ordinò Lina — portatemi un brodo e qualche uovo, perchè domani voglio essere forte per alzarmi ed uscire.

La domestica levò le braccia al cielo.

— Domani uscire?, ma signora?

— Sì, voglio uscire — rispose la donna con tono fermo di proposito — e domani. E' necessario mia cara, capite?

E dopo una breve pausa, domandò:

— Che fa il signor Dormeuil?

Una sincera sorpresa si dipinse sul viso della domestica.

— Che fa?... Ma sostituisce il signor Verdurel. Non lascia più la fabrica. Ah! è molto cambiato, sapete.

— Cambiato?

— Non lo si riconosce più signora.

— Possibile?

— Una volta, lo sapete, non l'amava la fabbrica. Lo sanno tutti nevvero? Ebbene adesso dirige tutto... Anzi gli operai dicono: «Quando faceva baldoria aveva più bella cera». Posso dire adesso che tutti i giorni viene a prendere notizie. Aveva anzi condotta una infermiera, ma il dottore disse che bastavo io, e così fu rimandata. Posso affermare anche che alla fabbrica dicono tutti che il signor Dormeuil agiva benissimo così... Insomma sta cambiando la sua cattiva riputazione in buona.

Un sorriso amaro increspò le labbra di Lina ed un lampo d'odio balenò nell'azzurro profondo dei suoi begli occhi.

Tuttavia ebbe la forza di dominarsi.

E con calma apparente ordinò:

— Domani quando verrà, pregherete il signor Dormeuil d'entrare. Conviene che io ringrazi della sua sollecitudine.

— Va bene, signora, rispose Margherita. — Non mancherò di far salire il signor Dormeuil quando verrà. Adesso vado a prendere quanto mi avete ordinato.

La domestica uscì.

E la vecchia pensava:

« Ho fretta anch'io di vedere questo signor Dormeuil. Lina ha avuto un lampo d'odio, quando è stato pronunziato il suo nome... Sarò lì anch'io; assisterò al loro colloquio e non mi sfuggirà nulla.

La contadina colla sua perspicacia acuita dall'amore materno vedeva bene che sua nuora aveva presa una grave determinazione; ma quale?

Non osava interrogarla.

Ma tutto ciò che sapeva per intuito meglio che per ragionamento era che un mistero esisteva in quel tragico padiglione, un mistero relativo al delitto.

Sapeva che del passato di Lina, restava il fragile fanciullo, el miracolosamente adottato da suo figlio ed allevato ora in casa sotto il nome di Pietro.

E ce n'era abbastanza per aggiungere alla sua viva afflizione un gran dolore.

Ah! chi le avrebbe detto ciò che riservava quel Parigi simile ad un inferno, quando stava facendo allegramente i suoi preparativi pel viaggio

Povera vecchia!

Pensava alle parole della nuora:

«Essa ha detto: Parlerò al giudice e vi renderà vostro figlio». Essa dunque ha le prove della sua innocenza. Ah! cielo! se fosse vero! Se mi riconducesse mio figlio dimenticherei tutto... E le perdonerò anche se fosse colpevole.»

. . . .

La madre di Giovanni si lusingava di poter assistere al colloquio che Lina doveva avere col signor Dormeuil.

Ma quando arrivò l'istante, Lina non volle badare alle sue preghiere.

Prima dolcemente poi imperativamente l'allontanò dal suo salotto.

— Devo esser sola col signor Dormeuil Non insistete dunque mamma, ve ne prego nell'interesse medesimo di mio marito e di vostro figlio.

Coll'orecchio appoggiato alla porta, la vecchia tentò di udire.

Ma non percepiva che sordi scoppi di voce, intonazioni di minaccie, che la agghiacciavano di spavento.

Quando l'uomo uscì, ebbe appena il tempo di nascondersi dietro un paravento.

Egli non poteva sospettare che ci fosse lì fuori alcuno.

Essa vide che era livido e faceva gesti disordinati.

La madre di Giovanni sentì entro di sè sorgere un odio profondo contro quell'uomo ed anche contro la nuora.

Tutto quell'ignoto minaccioso pesava su di lei e l'agghiacciava.

E nascosta dietro il paravento cinese su cui panciutimandarini passavano fra donne fantastiche, si sentì tumultuare il cuore, e col viso fra le ruvide mani, scoppiò in singhiozzi.

IX.

Pietro Marty non s'era scoraggiato al veder la giustizia abbandonare la traccia su cui egli l'aveva sospinta.

S'era al contrario ostinato in quel sistema, di cui il caso gli aveva fornito in una passeggiata notturna le prime armi.

I giorni erano trascorsi.

Nessuno era venuto a reclamare la borsetta d'oro nè le lettere amorose, nè il magnifico zaffiro, da lui trovati in rue de Ragneaux nella notte tragica.

— Certo a causa delle lettere amorose — diceva il giudice sorridendo — Ah! come ha dovuto tremarne! Ma non è cosa che ci riguardi, non tocca a noi di recar noia alla vezzosa adultera! Vezzosa, almeno io faccio questa supposizione!

— Naturalmente — rispondeva arguto l'avvocato — Noi non abbiamo l'incarico di turbare il piacere degli amanti e se la deliziosa bruna in questione

— Bruna, perchè?

— Per varie ragioni. Fra le altre perchè aveva lasciato uno dei suoi capelli impigliato nel fermaglio ed io l'ho trovato nell'aprire. Dicevo, dunque, che se la giovine bruna in questione non avesse posseduto un anello del signor Verdurel, non avrebbe per me, nessunissimo interesse.

Il magistrato alzò le spalle; non poteva proprio tollerare che in faccia a lui si sostenesse tale enormità.

— Non c'è dunque che quello zaffiro al mondo? Si è fatta un'inchiesta presso tutti i gioiellieri che non ha dato alcun risultato... E, d'altrone, l'inchiesta era superflua, poichè la figlia stessa del signor Verdurel ha dichiarato che non apparteneva a suo padre.

— Sì, ma la domestica l'ha subito riconosciuto. Essa ha dichiarato che era quello che aveva in dito il padrone il giorno in cui è morto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 68 — Conto corrente con la Posta — Martedì 22 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I professori e lo sciopero

La notizia, che già da tempo corre e si diffonde, varcando ormai libera, nella sua triste realtà, la soglia delle varie scuole d'Italia, intorno allo sciopero magistrale negli istituti medii — perchè chiudere ostinatamente gli orecchi alla grave minaccia? — trova conferma inoppugnabile nelle parole pronunciate pochi giorni addietro nell'aula di palazzo Madama da un maestro riverito e amato, cui chiaramente rispose il ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce. Ne parlarono, è vero, già prima, anzi ne discussero gli stessi scolari — o sorridente speranza di qualche settimana di ozii forzati al bel sole di aprile! —; ne scrissero anche nel piccolo giornale di classe, richiamando al dovere i loro insegnanti; ma queste voci parvero allora giovanili intemperanze di fronte agli incerti propositi e al discorde volere dei professori, ingiustamente trattati, per non dire maltrattati del tutto.

Oggi, ripetiamo, che allo sciopero si pensi con certi propositi e con concorde volere affermò nel Senato del Regno un amico sincero della scuola e degli insegnanti, un uomo che salì ad altissima cattedra universitaria e da questa agli onori del laticlavio, dalle umili aule delle scuole medie: Guido Mazzoni!

—«»—

Povera scuola media! Se la buona e benigna stella d'Italia non ne protegge le sorti, essa corre ormai irreparabilmente all'estrema rovina. Tormentata in mille modi, e molte volte inutilmente, da riforme nè meditate, nè opportune; scomposta e ricomposta senza indirizzo e senza metodo nei suoi programmi di insegnamento; deformata per amore di novità, e sempre inquieta nella speranza e nell'attesa, troppo spesso deluse, del suo salvatore essa vide, in questi ultimi anni, assottigliarsi le file dei suoi valorosi insegnanti. I vecchi, stanchi e disillusi, giunti per legge naturale di età al limite del loro magistero, lasciarono senza rimpianto quelle cattedre che avevano illustrate con senno e dottrina; i giovani, usciti appena dagli studi superiori, le salirono coll'ardore della giovinezza, ma, più tardi, guardandosi intorno, non trovarono chi sapesse alimentare il fuoco sacro dell'entusiasmo e della fede. E anche di questi, molti, fra i migliori, lasciarono in breve le aule di scuola, dove sfiorivano le loro speranze e impallidivano i loro sogni e corsero al libero esercizio della letteratura, o dell'arte, o della scienza; le facoltà universitarie, che dovevano essere il vivaio dei futuri docenti, restarono deserte o quasi, proprio quando, per contrario, gli istituti medi del Regno erano invasi da una folla di scolari che reclamavano a gran voce i loro legittimi maestri.

Oggi i pochi superstiti dell'antica guardia e i molti delle nuove reclute, raccolte, spesso, alla meglio, guardano paurosamente l'avvenire per sè, per le loro famiglie, s'accordano in un comune terreno di lotta per l'assillante «questione economica» e meritano di essere senza indugio ascoltati. In questo noi siamo con loro!

Nè riuscirebbe difficile — se non fosse ormai un luogo troppo comune e, appunto per questo, universalmente già accettato ed ammesso — dimostrare che i professori sono iniquamente ricompensati delle loro fatiche, tanto più oggi in cui i grassi e lauti e facili guadagni di altre «categorie» sociali aguzzano e inacerbiscono nei «lavoratori» della scuola un senso legittimo di ribellione e di disgusto. Se il supplemento pel caroviveri non aiutasse gli stipendi di coloro che hanno sulle spalle una famiglia da mantenere e figliuoli da vestire e da educare, è ormai provato che gli insegnanti d'Italia dovrebbero soffrire la fame, quelli specialmente delle sedi minori, i quali non hanno altre fonti di guadagno all'infuori del loro magro emolumento mensile, nè possono, come i colleghi delle grandi città, correre da un capo all'altro di queste per aggiungere altre ore a quelle d'obbligo del loro istituto, dare, dall'alba al tramonto, lezioni private e — veri buoi da lavoro — arrugginire così ogni giorno di più, senza il conforto di utili e fecondi riposi, la loro coltura, se è vero, come dovrebb'essere, che i professori, i quali insegnano, hanno anch'essi il dovere di.. continuar a studiare. Liete sorti invero, riserbate oggi, in mezzo alla bancarotta e al naufragio di ogni ideale, all'ingegno, agli studi, a quella aristocrazia intellettuale, insomma, che è diventata purtroppo una figura retorica del buon tempo antico! E così questi insegnanti, stanchi, preoccupati dalle loro condizioni tristissime e troppe volte fanciullescamente pasciuti di belle promesse — come se queste potessero bastare da sole pel loro diritto ad una vita onesta e decorosa — si preparano anch'essi risolutamente all'estremo cimento: lo sciopero.

Ebbene! Trattandosi di educatori, i quali hanno in pugno le sorti ed i destini della patria, noi scriviamo questa parola con amarezza profonda, anche perchè sappiamo che essi a grandissima maggioranza vi si preparano quando la squilla chiami a raccolta. Favorevoli, senza sottintesi, alle loro giuste e legittime rivendicazioni, noi deprechiamo quel giorno in cui gli scolari saranno i giudici severi dei loro maestri; giorno fatale alla scuola, intangibile e sacra, fatale alla società che ha in essa sue basi. Sorridano pure gli scettici e dicano che le nostre sono visioni ormai superate e fruste di idealisti di vecchio stampo; ma è e sarà sempre vero che le grandi virtù sono fatte di rassegnazione e di sacrificio, che anche la scuola è un altare, e che infine i maestri, simili al selvaggio di Montesquieu, il quale atterra l'albero per cogliere il frutto o al fanciullo che rompe nell'ira il trastullo per cui cadde giuocando, non vorranno distruggere la scuola nè oggi nè mai. Ammessa anche per un momento — noi non vi crediamo! — la virtù taumaturgica di uno sciopero di professori, questi, più tardi, a mente calma, sarebbero i primi a pentirsene dinanzi all'opinione pubblica; nell'intimo della loro coscienza ne sarebbero in breve scontenti come di una irreparabile colpa e che ciò sia vero affermano implicitamente quegli insegnanti — e son molti! — i quali, favorevoli allo sciopero e pur disposti a disertare le loro scuole, non tacciono che esso ormai è una «dura» e «fatale» necessità e sperano di scongiurarlo. Eloquente e significativa contraddizione!

—«»—

Che fa il governo? Parole, fino ad ieri, e promesse; ma oggi non è più tempo per queste. Dai ferrovieri agli impiegati postali, da questi... ai magistrati, a tutti infine si è risposto liberalmente e con mano sollecita e pronta. Ora si provveda anche pei maestri dei nostri figliuoli.

A Guido Mazzoni, che portò, come dicemmo, in Senato la voce dolente di tutti gli insegnanti d'Italia, il ministro Croce rispose che «si sono già fatti gli studi pei miglioramenti da concedere, ma col concetto che devono essere ricavati dalle economie ...»; — al Presidente dell'Associazione Capi Istituto e a quello della Federazione Nazionale degli Insegnanti Scuole Medie, aggiunse che «non appena raccolti i dati occorrenti egli presenterà al Consiglio dei ministri, al più tardi ai primi di aprile, un concreto disegno di legge rispondente alle legittime aspirazioni della classe».

Dunque? Noi non abbiamo motivo di dubitare delle parole di un uomo di diritta coscienza quale è Benedetto Croce; gli diciamo soltanto questo: Eccellenza, faccia presto e bene; la causa per la quale Ella si impegna è una causa giusta e improrogabile; renda ragione agli insegnanti e gli insegnanti — senza sciopero — salveranno la scuola!

La nuova guerra greca

Berna, 21

(C.) Recenti informazioni giunte direttamente da Atene ai circoli svizzeri che si mantengono ancora in stretta relazione cogli uomini del governo di Grecia, recano che l'esercito di re Costantino è pronto per iniziare la grande offensiva contro i turchi e che i capi delle truppe si mantengono sicuri dell'esito favorevole anche se l'Intesa, come pare, credesse di ostacolarla.

Sempre secondo le dette informazioni, le truppe greche si mantengono desiderose di iniziare il movimento in avanti, e hanno la maggiore fiducia in re Costantino. Per il momento l'autorità greca limita la sua attività a togliere dalla circolazione tutti quegli elementi che le sembrano pericolosi, e li arresta o li deporta in luoghi sicuri. Il vali di Brassa che si mostrava un accanito avversario della Grecia è stato arrestato e deportato ad Atene dove vive libero, ma vigilato in modo che non può nuocere alla politica della Grecia.

Per tale fatto la Turchia ha inviato a Atene una protesta, ma il governo greco ha risposto di aver dovuto prendere il provvedimento per misure di sicurezza e che non lo poteva revocare.

Altre informazioni giunte invece da Costantinopoli, recano che gli ambienti politici della Turchia sono preoccupati per i preparativi bellici dei greci e che non sanno come poter affrontare gli eventi nel caso in cui la Grecia, come tutto lascia credere, attaccasse la Turchia.

A Costantinopoli si è indignati, specialmente per l'arresto, da parte dei greci, della maggior parte dei funzionari turchi delle località occupate dai greci, funzionari che vennero privati della libertà solo perchè si permisero di opporsi ai voleri delle autorità greche, rammentando loro di essere turchi, al servizio della Turchia.

La chiamata di tre classi
con un appello del Re

Atene, 20

Il re ha rivolto al popolo un messaggio in cui rileva che gli sforzi di pacificare l'Oriente nei limiti stabiliti da un accordo che ha carattere internazionale, si urtano costantemente contro la insubordinazione delle organizzazioni dell'Anatolia. Tali organizzazioni si sforzano di perpetuere una situazione perturbata, di scuotere decisioni imperativamente imposte da una giusta concezione del diritto e della civiltà, nonchè dai sacrifici ininterrotti dell'ellenismo e dei suoi imprescrittibili diritti internazionali.

Quando — soggiunge il proclama — si sperava che la pace sarebbe stata ristabilita senza un ulteriore spargimento di sangue, è stato constatato in seguito a movimenti militari ed a concentramenti contro il nostro fronte un nuovo tentativo di rovesciare lo stato di cose stabilito dal trattato di Sèvres. Queste manovre impongono un rafforzamento delle nostre truppe per proteggere le nostre popolazioni esposte alle violenze di bande selvaggie ed anche per ottenere la pacificazione definitiva dell'Oriente, che la Grecia persegue in comune coi suoi grandi alleati.

Confidando nel patriottismo e nel valore degli elleni, vi rivolgo il mio appello per rafforzare le truppe incaricate di imporre la pace.

Un decreto reale chiama sotto le armi tre classi di riserva, e cioè quelle degli anni 1913, 1914 e 1915.

Nuove dichiarazioni del ministro Sforza alla Camera
dopo le ultime censure per l'abbandono del Montenegro e per Porto Baros

Roma, 21

Seduta di domenica 20 marzo:
La seduta comincia alle ore 15.
Presidenza del Presidente DE NICOLA.
Canevari, presenta la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge dei decreti 8 agosto 1918 e 23 marzo 1919, recanti norme per la concessione di opere di bonifica a società e privati.

PRESIDENTE, dà facoltà di parlare agli interroganti in tema di politica estera i quali ancora devono dichiarare se siano o no soddisfatti.

Ancora la politica estera
I popolari e Porto Baros

VASSALLO si occupa in modo particolare della grave questione d'Oriente. Dà lode al ministro degli esteri di aver ottenuto la revisione del trattato di Sevres sostituendo al principio della dominazione oppressiva quello della feconda pacificazione. Descrive l'importanza economica delle concessioni ottenute in Anatolia ma perchè il capitale e il lavoro italiano possano ricavare i giusti vantaggi è necessario che il governo sia pronto a tutelarli efficacemente nei possibili contrasti con interessi stranieri. Rileva che la pacificazione dell'Oriente è ancora lontana e non potrà avvenire se non quando i Balcani e l'Asia Minore avranno cessato di essere in campo aperto per ogni lotta e competizione e finchè la naturale esplicazione della vita di quei popoli sarà turbata dalle ingerenze delle grandi Potenze.

Passando ad altro argomento segnala i giganteschi armamenti navali dell'America, cui si contrappongono quelli del Giappone, come un grave pericolo di nuove guerre. Nell'eventualità di tali nuovi conflitti noi dovremmo annullarci nel campo internazionale o prendere nettamente posizione. Compito dell'Italia deve essere di farsi centro di quelle forme che tendono a contrapporre alla violenza armata la ragione del diritto.

JACINI, afferma che il popolo e il Parlamento italiano non possono sottoscrivere alla Slavizzazione di Porto Barros così che non possono consentire alla distruzione dell'indipendenza Montenegrina nè accettare l'egemonia anglo francese che tende a sostituirsi all'egemonia germanica. In materia di riparazioni afferma che il partito popolare si è sempre proposto il duplice obbiettivo della pacificazione e della solidarietà economica internazionale nel senso che i frutti della vittoria siano equamente ripartiti tra i popoli alleati. Circa le occupazioni renane non si può disconoscere che queste misure inique se anche legali non giovano certamente alla causa della pace. Ravvisa un vero successo della politica estera italiana, nel nuovo accordo orientale concluso a Londra, accordo di grande importanza per la tutela della pace, per la conservazione europea e per la guarentigia della nostra libertà e pacifica esplicazione nel Mediterraneo orientale.

Venendo alle questioni Fiumane afferma che dobbiamo applicare lealmente il trattato di Rapallo ed esprime il convincimento che in esso non vi siano clausole segrete in nostro danno. Afferma essere nostro supremo interesse mantenere l'unità e l'italianità del porto di Fiume. Nota che in questa questione la commissione Italo-Jugoslava per la determinazione dei confini non può avere che un mandato esecutivo e che la responsabilità di quello che deve accadere ricade tutta sul ministro degli esteri, il quale non deve dimenticare che lo Stato libero di Fiume ha affidato a noi la tutela dei suoi interessi.

Quanto alla politica colla Russia, ravvisa in Lenin un autocrate in veste comunista continuatore della politica zarista, oggi ancora la Santa Russia sogna il vecchio sogno dell'egemonia Europea. *(Commenti, interruzioni dall'estrema sinistra)*. E i nostri comunisti coadiuvano Lenin e il suo governo nel loro sogno d'egemonia. *(Commenti, rumori)*

L'oratore esorta infine il convegno a preoccuparsi delle nostre masse emigratrici, cui l'America del Nord chiude i suoi porti, mentre altri Stati ne ostacolano lo accesso alle loro frontiere.

Il portavoce di Nitti

AMENDOLA, rilevando un accenno fatto ieri dall'on. Federzoni, premette che l'appoggio dato in passato dagli oratori e dai suoi amici alla politica del conte Sforza non può in questo momento impedire loro di discutere l'azione con piena libertà di coscienza. Avverte che le sue censure non si rivolgono alla persona del ministro degli esteri, trattandosi di problemi che investono la responsabilità di tutto il gabinetto. Lamenta che nelle sue dichiarazioni di ieri il ministro degli esteri non abbia esposto un programma organico di politica estera. Parlando delle sanzioni alla Germania accenna in particolar modo alle ripercussioni gravissime che sull'economia del nostro Paese mette il prelevamento al 50 per cento sulle importazioni tedesche. Vorrebbe che si ponesse coraggiosamente in correlazione il problema delle riparazioni con quello del nostro debito all'estero.

Censura a tale proposito l'azione svolta in questo momento dal nuovo ambasciatore italiano a Washington per ottenere un consolidamento del nostro debito verso gli Stati Uniti.

Avverte che un grave antagonismo va ineluttabilmente disegnandosi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e nota come su questo antagonismo debba naturalmente far grande affidamento la Germania per un atteggiamento di resistenza agli alleati. Lamenta che la politica estera del governo italiano non abbia in questo momento una direttiva propria e si adatti piuttosto a seguire senza iniziativa e senza convinzione la politica degli alleati. A proposito della Russia domanda come mai la firma degli accordi commerciali con quel paese sia stata da noi sistematicamente procrastinata al giorno successivo a quello della firma degli accordi commerciali anglo-russi. *(Commenti)*.

Chiede quale sia stato l'atteggiamento del governo italiano di fronte ad una nota ad esso diretta il 7 agosto 1920 dal segretario di Stato americano per uno scambio di idee circa la condotta da tenersi dai due governi verso la Russia. Osserva che mentre si ebbe immediata notizia della risposta data a tale nota dai governi francese ed inglese cui essa non era diretta nulla si è saputo della risposta che ad essa sia stata data dal governo italiano.

Il bagaglio dei russi

RUINI, domanda anzitutto se come conseguenza del trattato di Versailles che non fu mai approvato dal parlamento, debbano ritenersi sottratti a questo anche tutti quegli speciali trattati che di questo dovrebbero essere le conseguenze e l'applicazione.

In materia di riparazioni della Germania osserva che l'Italia deve sostenere la tesi che la Germania non può essere costretta a pagare più di quello che è nella sua potenzialità. Lo stesso principio si deve sostenere per quel che riguarda i nostri debiti verso gli alleati e particolarmente verso l'America.

Circa la politica orientale, ricordando il nostro rifiuto di un mandato di occupazione per l'Anatolia, ravvisa nel nostro atteggiamento diretto a acquistare le simpatie islamitiche, la vera politica che può condurci a pratici e fecondi risultati; questa stessa politica nei rapporti con l'oriente aveva seguita la Germania prima della guerra. Ma in questa politica la Francia in questi ultimi tempi ha preso il sopravvento più di noi che non siamo al primo posto ma al secondo.

Segnala il pericolo di una triplice turco-russa-germanica che già si delinea all'orizzonte. Termina esprimendo il proprio rammarico che questa discussione non termini con un voto poichè della mancanza di questo voto risulterà diminuito il prestigio del nostro ministro degli esteri in confronto delle altre potenze *(vive approvazioni a sinistra; congratulazioni)*.

CAROTI, ravvisa nel discorso del ministro degli esteri una dimostrazione della posizione subordinata dell'Italia di fronte alle potenze alleate dell'Italia che vorrebbe ma non può opporsi ad una politica di sopraffazioni esiziali per l'Italia stessa come per il proletariato europeo.

Osserva che alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri circa i nostri rapporti colla Russia male rispondono i fatti, come lo dimostra l'incidente verificatosi per i bagagli della missione commerciale russa giunta in questi giorni a Roma. I bagagli sono stati aperti dalla forza pubblica *(Commenti, interruzioni dell'on. Bombacci)* ad onta di tutte le consuetudini diplomatiche e della promessa fatta. Quanto all'opinione pubblica, che si invoca per giustificare questa misura sarebbe interessante conoscere le fonti occulte.

SFORZA, ministro degli esteri, osserva che tutti gli agenti diplomatici fanno aprire i loro bauli e il rappresentante del governo russo non poteva essere dispensato da questa formalità perchè così prescrive la legge.

CAROTI, bisognava aver riguardo alla posizione di chi rappresenta il nuovo Stato. *(Commenti)*.

Aggiunge che nei bauli si conteneva soltanto quanto serve ad una missione che deve favorire gli scambi commerciali tra i due paesi. Ma se la missione volesse in seguito a questo incidente tornare in Russia non potranno più sperare nella ripresa dei nostri rapporti commerciali con la Russia. *(Commenti, interruzioni)*. Nel frattempo quel mercato verrebbe conquistato con nostro grave danno da altri Paesi. *(Rumori)*.

Ancora Fiume e il Montenegro

MANES, constata che il ministro degli esteri ha voluto sottrarsi al giudizio della Camera, ma se la Camera non può con un voto formale esprimere il suo pensiero, un giudizio più vero e maggiore sarà dato dal paese. Deplora il silenzio serbato dal governo sulla politica adriatica e sul problema di Fiume nonostante le reiterate richieste. Rivendica al proprio gruppo il merito di aver richiamato in tempo utile l'attenzione del Parlamento e del Paese sulla questione di Porto Barros. Afferma che chi diede il suo voto al trattato di Rapallo non intese però mai sacrificare i diritti di Fiume su Porto Barros.

Mette in guardia il governo contro la politica del regno serbo-croato-sloveno che in sostanza è ispirata dai più vecchi rappresentanti della politica absburghese. Chiede se sia vero che l'Italia abbia fatto atto di acquiescenza all'annessione del Montenegro alla Jugoslavia.

SUSI, afferma che il governo, con l'opporsi ad una discussione che potesse concludersi con un voto ha menomato le prerogative parlamentari. La maggioranza della Camera ha approvato il trattato di Rapallo nella fiducia che gli interessi di Fiume non fossero stati compromessi ma il governo non ha voluto diradare i gravi dubbi sorti.

Che se il governo non credeva prudente parlare in pubblica seduta avrebbe però dovuto fare le sue dichiarazioni innanzi alla commissione degli esteri che fu creata a questo scopo. Il Paese ha diritto di conoscere in che modo il governo abbia garantita l'autonomia di Fiume e le sue condizioni di esistenza per ottenere le quali abbiamo pur rinunciato ai nostri diritti sulla opposta sponda.

Rifà la storia degli avvenimenti di Fiume fino al versamento del sangue fraterno, mentre da navi italiane furono puntati i cannoni sulla città fedelissima massacrando la cittadinanza rea solo di avere alimentato entro di sè la fiamma del più puro patriottismo. Ma il popolo italiano non dimentica una sì grave offesa ai suoi più nobili sentimenti commessa per ragioni opportunistiche di politica interna e per piaggeria verso colui che si vantava di non credere alla patria.

A costoro l'oratore, nella sua vecchia fede di socialista, afferma non esistere antinomia fra socialismo e patriottismo. *(Approvazioni)*. Rileva che a favore della politica estera del governo non una sola voce si è levata. Concludendo dichiara che, siano o no prossime le elezioni, egli e i suoi amici saranno contrari ad un governo che mal tutela i supremi interessi del paese. *(Approvazioni)*.

La replica del Ministro

SFORZA, ministro degli esteri *(segni di attenzione)*. Circa il problema delle riparazioni ha udite critiche filosofiche, economiche, storico-sociali. L'oratore condivide parecchie di queste idee ed alcune ne espose negli amichevoli conversari a Londra ai suoi colleghi esteri. Ma nessuno ha qui detto che cosa avrebbe fatto a Londra nel posto dell'oratore, data una situazione internazionale che l'Italia non può cambiare ma nella quale deve limitarsi a tener fermi i propri principii e a tutelare i propri interessi.

Nell'interesse stesso di Fiume conferma non essere oggi opportuno addivenire a questo proposito a particolari dichiarazioni. Si limita a dichiarare che anche nella ipotesi che Porto Baros dovesse essere in potere della Jugoslavia, un amichevole cordiale consorzio fra essa ed il porto di Fiume sarebbe sempre una necessità, tanto più che un eventuale piano di ingrandimento non si può fare se non entrando nelle acque territoriali di Fiume *(commenti)*. Quando difese in Senato il trattato di Rapallo osservò che un'opera così utile quale la riconciliazione fra due popoli non può essere opera di pochi mesi. Purtroppo, e ciò sarebbe più scusabile presso un popolo giovane appassionato che non presso un popolo di antica civiltà, da taluni si vanno creando sempre nuove leggende con le quali si vorrebbe ma non si riesce fortunatamente a scuotere l'opinione pubblica del paese.

Come mesi fa si volle spaventare coi russi di Wrangel, così ieri l'on. Federzoni in perfetta buona fede ha sollevato la questione dei bambini dell'Istria. Può assicurare l'on. Federzoni che il governo di Belgrado ha dichiarato di non avere alcun ostacolo alla restituzione di quei bambini. Quanto alla confraternita di San Girolamo degli Schiavoni in Roma, ricorda che molti anni addietro il governo italiano lottò contro l'ambasciatore d'Austria per il riconoscimento dei diritti anche della Serbia su quella istituzione. Si tratta di uno stabilimento destinato agli illirici fra i quali ve ne sono oggi anche di sudditanza italiana.

Venendo alla questione orientale assicura l'on. Vassallo che a Londra nell'interesse di un rapido ristabilimento della pace si è formulato da tutti l'impegno della più assoluta neutralità. Il nostro accordo col governo di Angora circa la Anatolia sarà firmato anche dal Gran Visir al suo passaggio per Roma come lo stesso Gran Visir ne diede assicurazione.

La differenza fra un accordo violento e quello attuale ottenuto con libero consenso è tale che non può sfuggire ad alcuno.

Sulla questione delle riparazioni condivide le giuste osservazioni dell'on. Ruini circa la opportunità di ridurre gli organismi delle varie commissioni. Informa lo stesso on. Ruini che il trattato con la Bulgaria è stato ratificato ed è in esecuzione anche per le riparazioni.

Fra giorni sarà ratificato il trattato con l'Ungheria. Circa il 50 per cento si ha ragione di sperare che si addiverrà più presto che non si creda con la Germania ad un accordo equo e soddisfacente.

Circa i debiti di guerra sarebbe ora immatura una precisa formula, si riferisce alle spiegazioni date alla commissione degli esteri.

Ad ogni modo è lieto che la Camera italiana abbia riaffermato i suoi titoli, le sue aspirazioni, i suoi diritti in questa questione nella quale il governo ed il popolo italiano sanno di poter tenere alta la testa di fronte a chiunque.

CHIESA, osserva che fra le domande da lui rivolte al ministro degli affari esteri questo non ha risposto a quella riflettente la questione del Montenegro.

SFORZA: l'on. Chiesa è così intelligente che comprende che il ministro ha risposto ieri *(commenti)*.

CHIESA, prende atto che l'on. ministro non vuole rispondere.

FEDERZONI, conferma l'attendibilità della fonte cui ha attinto la notizia relativa ai bambini istriani.

Il processo Malatesta a Milano
e un processo a Treviso

FERA, ministro di Giustizia, risponde all'interrogazione dell'on. Buffoni e on. Bombacci circa il processo Malatesta ed altri 22 imputati; dichiara che il processo stesso è in corso di struttoria. Nota che si tratta di un voluminosissimo processo in quanto trattasi di ben 108 imputazioni ed assicura che l'istruttoria ha proceduto e procede con la massima sollecitudine e che il procuratore generale prevede che nei primi del prossimo mese l'istruttoria sarà chiusa e il Malatesta e compagni saranno assolti o rinviati a giudizio.

BUFFONI, non è soddisfatto, afferma che il processo è una solenne montatura e deplora che l'istruttoria non sia ancora ultimata.

FERA, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Tonello, circa il ritardo di un procedimento penale a carico di alcuni cittadini di Treviso per reati politici, dichiara di avere nei limiti della propria competenza fatto sollecitazioni al procuratore generale di Venezia, ma si tratta di un procedimento contro moltissimi imputati iniziato soltanto da sei mesi, quindi nessun rilievo di ritardo può farsi all'autorità giudiziaria la quale come sempre anche in questo caso compie tutto il suo dovere *(approvaz., rumori all'estrema sinistra)*.

TONELLO, nota che è più di un anno che i ritenuti responsabili sono trattenuti in carcere, protesta contro la lentezza e la parzialità con cui la magistratura assolve al suo compito.

La seduta termina alle 20.40.

Il min. Alessio battuto sull'ordine del giorno
Le incompatibilità parlamentari e la legge sulle cooperative

(Seduta antim. di lunedì 21 marzo)
Presid. del vicepresidente TEDESCO.

Si approvano senza discussione il disegno di legge: «Modificazioni al decr. legge 23 agosto 1918 N. 1450 concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura» e il disegno di legge: «Stanziamento di un fondo straordinario di lire 1.250.000 per la celebrazione del centenario della morte di Dante».

ALESSIO, chiede che si discuta la legge sulle case popolari.

TURATI, si oppone recisamente poichè è d'avviso che questa legge possa anche essere discussa domani *(commenti)*.

ALESSIO, insiste nella sua proposta attesa la grande urgenza del disegno di legge. Fa eguale proposta per i 4 disegni di legge relativi all'insegnamento industriale e commerciale.

PRES., pone a partito la proposta dell'on. Alessio. Dopo prova e controprova e voto per divisione la proposta è respinta *(commenti vivissimi)*.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Modificazioni alle vigenti leggi elettorali in tema di ineleggibilità e di incompatibilità ecc.».

PRESIDENTE, ricorda che sull'approvazione dell'art. 1.o fu chiesta la votazione nominale che risultò nulla per mancanza di numero legale *(commenti animati)*.

CAVAZZONI, dichiara a nome del gruppo popolare che non intende fare dell'ostruzionismo, solo attesa la grande importanza delle leggi per costruzione di case, di quello relativo all'insegnamento commerciale e industriale e quello sulle cooperative chiede che abbiano la precedenza.

BELOTTI Bortolo, nota che la discussione di questi disegni di legge richiederebbe brevissimo tempo e che d'altra parte coloro che hanno chiesto l'appello nominale potrebbero ritirare la loro proposta.

ALESSIO, crede che la Camera potrebbe accettare la proposta dell'on. Bellotti Bortolo.

COCCO ORTU, per parte sua ritira la domanda dell'appello nominale e si associa alla proposta dell'on Belotti..

Rimane così stabilito.

Si approva senza discussione il disegno di legge: «Provvedimenti provvisori per agevolare la costruzione di case», accettando un emendamento dell'on. Satta Branca.

Si approvano altri disegni di legge.

Si discute poi la legge per «provvedimenti a favore dell'insegnamento».

Gli articoli del disegno sono approvati dopo osservazioni di Bombacci.

Si discute la legge per la riforma della legislazione nelle cooperative.

PRESIDENTE, dà lettura del seguente ordine del giorno: «La Camera, affermata l'uguaglianza di trattamento da parte dei poteri dello stato verso tutte le organizzazioni nazionali della cooperazione, considerato che il capitale dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione viene ad essere formato in assoluta prevalenza con i fondi forniti dallo stato, invita il governo perchè nella formulazione delle norme per il funzionamento di detto istituto sia data nel cons. di amministrazione adeguata rappresentanza alle forze cooperative nazionali proporzionalmente alla loro efficienza nel paese. Bosco, Lucarelli, Bertolino, Cavalli, Cavazzoni, Fino, Piva, Carsi, Galla, Tangorra, Buonocore».

LABRIOLA, lo accetta. E' approvato. E' pure approvato l'articolo unico.

Senza discussione si approva il disegno di legge: «Costituzione dell'ente autonomo, forze idrauliche Adige e Garda, già approvato dal Senato.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Modificazioni alle vigenti leggi elettorali in tema di ineleggibilità ecc. E' approvato l'art. 1.

TURATI, propone un art. 1 bis secondo il quale sono considerati come se fossero in attività di servizio gli impiegati a disposizione o in aspettativa. E' approvato.

PRES., annuncia che la commissione ha presentato un nuovo testo dell'art. 2 tenendo conto di vari degli emendamenti che erano stati proposti.

Su questo testo e su quello dei successivi art. 3 e 4 si impernia una lunga discussione cui intervengono GIOLITTI, TURATI e numerosi deputati. Gli articoli fino al 4 compreso sono approvati. Si approva anche un art. 4 bis.

Il seguito della discussione è rinviata ad altra seduta.

La legge sui fondi rustici approvata
dopo un seguito di interrogazioni

(Seduta pomeridiana del 21)

PRES., comunica una lettera del deputato Cirincione con la quale questi si dimette da deputato. Su proposta di ORLANDO, sono respinte.

RUBILLI, agli on. Ferrari Enrico, e Romita espone che il governo non possiede gli elementi precisi relativi ai licenziamenti di operai in parecchie fabbriche. Invita i rappresentanti dei vari partiti a collaborare per esortare alla calma ed eliminare le cause di conflitti che nuociono alle nostre industrie all'interno ed al nostro prestigio politico all'estero. Si potrà così efficacemente concorrere anche a diminuire l'attuale crisi industriale con vantaggio delle classi operaie *(approvazioni)*.

LANZA DI TRABIA, all'on. Lollini, espone che in seguito ai frequenti fatti verificatisi di violenze commesse contro le caserme dei carabinieri il governo prese opportuni provvedimenti perchè queste caserme si trovassero nelle migliori condizioni di difesa. Tra gli altri provvedimenti si ricorse anche alla dotazione di un limitatissimo numero di bombe a mano, una diecina per caserma, delle quali però non si è mai fatto uso, circostanza questa che dimostra come l'arma dei carabinieri non si sia mai allontanata dalla sua tradizione di serenità e di misura.

PORZIO, risponde all'on. Mazzolani che l'ufficio stampa presso la presidenza del consiglio è un ufficio decoroso e modesto che non può essere tenuto che da un giornalista che nella sua discrezione, trova il limite per l'adempimento delle sue delicate funzioni.

CORRADINI, s.s. interno, all'on. Casalini risponde circa gli episodi di violenza di cui furono oggetto alcuni deputati socialisti; dichiara che in seguito alla deplorevole violenza subita dall'on. Matteotti in provincia di Rovigo il prefetto dispose il divieto di circolazione di tutti gli autocarri in quella provincia e prese le più rigorose disposizioni per l'identificazione e l'arresto dei responsabili che ha ragione di credere già avvenuto.

CASALINI, insiste sulla gravità dei fatti avvenuti.

DELLO SBARBA, dichiara all'on. Ciccotti che è vero che dall'ufficio di istruzione del tribunale di Roma furono sottratti alcuni documenti attinenti al procedimento a carico di alcuni imputati di frode a danno del commissariato militare per gli approvvigionamenti e consumi. Quando l'autorità giudiziaria avrà esaurito il proprio compito il ministero non mancherà di adottare da parte sua le opportune sanzioni di tutti coloro che in qualsiasi modo anche con la semplice negligenza abbiano reso possibile un fatto così grave.

DI FAUSTO, anche a nome di altri, dà ragione di una proposta di legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito. Questa proposta tende a realizzare nei limiti legittimi le aspirazioni di quella benemerita classe specie riguardo al conseguimento di uno stato giuridico, agli stipendi ed alle concessioni ferroviarie.

MICHELI, con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge. E' presa in considerazione.

Seguita la discussione del disegno di legge sui canoni nei contratti di locazione dei fondi rustici.

Si approvano con lunga discussione, dopo aver respinti numerosi emendamenti, gli articoli aggiuntivi; gli articoli fino al 15.o ed ultimo.

La seduta termina alle 21.

Zucchero.... amaro

Sarebbe negare la luce del sole il dire che l'on. Soleri non si sia da qualche tempo incamminato con buona volontà e con passo risoluto sulla via della smobilitazione commerciale dello Stato.

L'avena è finalmente libera: il riso lo sarà al prossimo raccolto: non esistono più gli assurdi divieti di traffico fra provincie per olii e suini. A quel famigerato consorzio del baccalà, sorto sotto gli auspici del predecessore in condizioni sospette e vissuto inonoratamente per troppo lungo tempo, si sta approntando un funeralaccio di quarta classe: «parce sepulto», e speriamo che pel prossimo inverno questo cibo così gradito alla popolazione senza distinzion di classe, venga abbondantemente importato dalla Norvegia, mentre in questi ultimi anni il Governo, a mezzo di quel Consorzio del suo cuore che si è fatto molto danaro ma poco onore, ce lo ha fatto quasi totalmente mancare e per compenso ce lo ha dato di pessima qualità.

Libero sarà anche nel prossimo autunno il commercio del granoturco e così mangeremo polenta più buona e più sana e potremo distribuirne senza limiti a quelli che non ne producono, per esempio ai nostri fratelli cadorini che tanto la amano e che la hanno avuta finora per via burocratica tesserata nella quantità e guastata nella qualità.

Diamo dunque ampia lode all'on. Soleri e con maggior calore ancora lo applaudiremo se vorrà comunicarci di mano in mano le adeguate riduzioni di uffici e di funzionari: tutti dovrebbero per il bene comune incoraggiarlo nell'indirizzo intrapreso affinchè non si fermi a mezza strada, affinchè superi qualunque ostacolo per liberare lo Stato da tanti organismi costosi e disastrosi, per arrivare al più presto a quella completa libertà che non voglio dire sia da sola la salvezza, ma senza della quale non si potrà arrivar mai alla salvezza economica d. Paese.

Ebbene, l'on. Soleri, che dimostra ora tanta buona volontà, energia e coraggio, perchè si arresta pauroso e si dichiara vinto davanti allo zucchero? Perchè vuole ancora sottoporre la nazione mentre tutto il mondo è pieno di zucchero, a quel noioso, antipatico, ingiusto, dannoso e direi quasi obbrobrioso giogo del tesseramento? Perchè vuole continuare a farci elemosinare un po' di zucchero talvolta puzzolente, spesso sporco, quasi sempre scuro a prezzo caro che diventa poi strozzinesco per chi ha bisogno di acquistarne extra tessera? E' vero che si prometteno rivendite speciali nei grossi centri ma, dati i precedenti dello Stato come commerciante, non c'è da farsi illusioni: esse serviranno molto più a crear nuovi uffici ed a metter a posto funzionari che dovebbero esser mandati a spasso, piuttosto che creare un comodo e veramente proficuo vantaggio del pubblico.

L'on. Soleri si giustifica di non poter lasciar libero lo zucchero per aver incontrate resistenze insuperabili (???) di conservatori e socialisti! Dunque questi messeri disuniti perfino quando la Patria era in pericolo, si sono alleati in triste connubio per dar l'assalto al pubblico danaro a favore della propria pancia! E perchè preso da un santo sdegno non li ha scacciati a frustate in massa, conservatori e socialisti? Forse questi nemici nella politica ma alleati nel portafoglio erano accompagnati negli uffici del Commissariato da qualche verboso onorevole e forse anche da raccomandazioni o imposizioni di membri del Governo che temono di perdere qualche voto: non può essere che così ed è disgustoso. Sempre la solita politica di deplorevole debolezza verso chi strepita e minaccia: ai mansueti veneziani si lesinano i risarcimenti, si toglie il Comando del Dipartimento, si dà per mesi e mesi da mangiare il pane, e non il solo pane, guasto ed ammuffito, mentre a qualche gruppo di ingordi agricoltori a braccetto con carrettieri e barcari leghisti bianchi e rossi, si sta per accordare un iniquo privilegio contrario all'interesse della collettività! E meno male se si mantenesse per le bietole il prezzo di 10 lire come l'anno scorso: signori no! si pretendevano nienfemeno che 20 lire e pare si sia no già accordati sulle 17 per la consegna di agosto e sulle 16 per settembre ed ottobre.

Modesto ma fervente apostolo della bieticoltura da oltre vent'anni, da quando cioè le bietole venivano pagate circa 2 lire al quintale, avrei tutto l'interèsse personale di approvare le debolezze del Governo verso i bieticultori, ma sento invece il dovere di levare un grido di protesta e affermare che lo Stato dovrebbe lasciar libero anche lo zucchero. Il prezzo delle bietole deve essere liberamente contrattato fra quella quarantina di fabbriche che esistono in Italia ed i coltivatori, ai quali sarà anche lecito minacciare le fabbriche di non coltivare e le fabbriche per evitare il pericolo di restar chiuse o di lavorar troppo poco, arriveranno a pagare il massimo possibile in relazione ai prezzi dello zucchero estero.

La bieticoltura si deve spingere colla propaganda, colla persuasione e non con prezzi politici a rovescio! L'affittuale anche nei terreni e nei climi più adatti vi è istintivamente contrario per poltroneria, il mezzadro perchè, mentre degli altri prodotti può farne sparire fin che vuole, della bietola da zucchero non può sottrarre dalla parte padronale se non quel poco che serve a nutrire i suoi maiali, ma infine con l'esperienza anche il contadino si persuade che forse nessun prodotto è altrettanto rimunerativo.

E' vero che la buona coltura della bietola esige maggiori cure, spese e fatiche e cioè arature profonde, abbondanti letamazioni, rincalzature, frequenti e diligenti estirpazioni delle erbacce, ripetuti spargimenti di nitrato, ma il raccolto facilmente raggiungibile di 400 quintali per ettaro in media, compensa di tutto largamente e poi il contadino impara a coltivare meglio anche gli altri prodotti ed inoltre il terreno resta in condizioni ottime per successive colture senza quasi bisogno di ulteriori lavorazioni e concimazioni.

Il Governo cedendo alle minacce che gli son state fatte, va incontro ad un danno gravissimo e sicuro per tutti i consumatori: resistendo invece che cosa rischia? che cosa teme? Che venga abbandonata la bieticoltura? Mai più! E gli ultimi ad abbandonarla saranno quelli che strillano più forte. E poi sarebbe forse il finimondo? I terreni preparati per le bietole resterebbero forse incolti? Nemmeno per sogno! Ci si metterebbe polenta o erbai o patate e che si produca un genere o l'altro fa lo stesso pur che si produca. Se mancasse una parte del fabbisogno, si importerebbe dall'estero e se il Governo se ne lavasse le mani, risparmierebbe le spese di gestione, incasserebbe senza noie le sue 300 lire di tassa al quintale e la popolazione avrebbe zucchero senza seccature, senza limitazioni, più bello ed anche a più buon mercato.

Che cosa risponderebbe il Governo ai risicultori gravemente minacciati dalle offerte estere ed ai bachicultori che vendettero i bozzoli a 30-35 lire al chilo e questo anno pare debbano adattarsi a 10-12, qualora gli uni e gli altri accampassero eguali diritti ed avanzassero eguali minacce??

In un distretto eminentemente agrario del Polesine gli agricoltori hanno provvisoriamente abbandonata la coltivazione della bietola perchè sul prezzo di 10 lire i carrettieri uniti in cooperative bianche e rosse ne pretendevano nientemeno che *sei* per il trasporto dai campi allo zuccherificio: il fatto non ha bisogno di commenti e gli agricoltori sarebbero stati ben sciocchi se avessero accettata simile imposizione. Forse il Governo ha accettato di portare il prezzo da lire 10 a 16 per permettere l'elargizione di queste pretese sei lire al quintale ed in tal caso bisogna inchinarci: è troppo regolare che il mite consumatore sia sacrificato pur di permettere al carrettiere tesserato leghista di guadagnare il triplo od il quadruplo d'un presidente di tribunale e senza disturbi da parte dell'agente delle tasse: «oh! che bel mestiere fare il carrettiere!!».

Ma non tutti i bieticultori si trovano in tali condizioni: essi scelgono generalmente i campi più vicini alle stazioni ed alle rive dei fiumi perchè se lo zucchero è merce ricca, la bietola è povera; basta dire che ne occorrono 1000 chili per averne 100 di zucchero tantochè chi ha troppa difficoltà di trasporto o non ne ha mezzi propri, farà meglio rinunciando alle bietole. Tanto più che per il fabbisogno nazionale bastano 50m. ettari ben coltivati, tenuto pur calcolo che il consumo di circa un milione di quintali di zucchero prima della guerra, ha raggiunto i due milioni anche perchè col tesseramento si sono abituati a consumarne quasi tutti quelli che non ne consumavano affatto. Non è certamente un male: negli altri paesi se ne consuma di più; in Belgio per esempio si distribuisce lo zucchero in piastrine ai soldati come parte di rancio.

Quanto al prezzo il Governo potrà continuare a pagarlo alle fabbriche 286 lire al quintale e continuare a cederlo al prezzo attuale perchè l'enorme aumento di prezzo della bietola è bilanciato dal non meno enorme ribasso del carbone pagato l'anno scorso 80 lire al quintale e che ora si sta contrattando a 30, essendo risaputo che il carbone è forse la maggiore spesa nella produzione poichè ne occorrono circa 100 chili per ogni 100 chili di zucchero.

Ma anche se il Commissariato credesse per l'anno venturo di aumentare leggermente il prezzo dello zucchero, provveda almeno alla sua migliore conservazione e provveda che anche quello tesserato sia raffinato. Da anni le fabbriche devono rinunciare alla raffinazione la quale agli zuccherifici moderni non costa in fin dei conti che 10 centesimi al chilo tutto compreso.

E' uno dei tanti sacrifici inutili che ci vengono tuttora imposti in questo interminabile dopoguerra, mentre la raffinazione ci darebbe uno zucchero bianco, pulito e tanto più gradevole all'occhio ed al palato.

Perchè rinunciarvi? Un plebiscito fra consumatori mi darebbe piena ragione.

UGO TREVISANATO

La cruenta guerriglia tra socialisti e fascisti

Due morti e molti feriti a Milano per il solito agguato socialista

Milano, 21

L'anniversario delle cinque giornate è stato commemorato ieri con manifestazioni patriottiche. Nella mattinata ha avuto luogo al Parco una rivista delle associazioni premilitari con l'intervento delle rappresentanze dell'esercito. Nel pomeriggio un corteo di associazioni patriottiche si è recato al monumento delle Cinque giornate. Sul basamento del monumento ove erano state deposte delle corone commemorative, presero posto le autorità, le rappresentanze con un centinaio di bandiere. Intervennero S.A.R. il Conte di Torino, il prefetto comm. Lusignoli e le autorità militari.

Hanno pronunciato discorsi ricordanti la storica data il presidente del comitato per le onoranze, l'on. Crespi ed altri.

Ieri, dopo la cerimonia al monumento delle Cinque giornate, circa un migliaio di persone, per la più parte fascisti, accompagnarono i fascisti della sezione di Greco Milanese alla loro sede. Quando la colonna giunse nel viale Monza, da una casa venne sventolato un drappo rosso. I fascisti prendendo la cosa per una provocazione, si fermarono emettendo urla. Sembra che da una casa dirimpetto a quella dove sventolava il drappo rosso, qualcuno abbia sparato colpi di arma da fuoco. I fascisti risposero alla loro volta; vari colpi furono sparati da una parte e dall'altra. Sopraggiunsero guardie e carabinieri e guardie regie a cavallo. Anche la forza pubblica fece uso delle armi, essendo stata fatta segno a colpi dalle finestre.

Nel conflitto si hanno a deplorare due persone uccise: il fascista Angelo Setti e la donna Argentina Mazzarini, oltre una ventina di feriti.

La P. S. ha eseguito una perquisizione nella sede della sezione del partito comunista. Sono state sequestrate tre bombe ed una dozzina di rivoltelle. Vennero operati una ventina di arresti.

Alla sera alle ore 23 è stata lanciata una bomba da una finestra nella sede del Circolo dei fasci di combattimento, ove si trovavano radunate alcune persone. Sono rimaste ferite gravemente una donna ed un bambino. I fascisti che si trovavano nel locale, usciti sulla via hanno potuto trovare il lanciatore della bomba che fu poi tratto in arresto. Il commissario di P. S. si è quindi recato nella vicina sede del partito comunista locale ove ha tratto in arresto 14 persone che si trovavano ivi.

Le indagini fatte dalla P. S. hanno potuto stabilire che il conflitto avvenuto sul viale Monza sarebbe dovuto a un tentativo da parte dei comunisti delle leghe per impedire alla colonna dei fascisti di entrare a Greco. La polizia ha operato una perquisizione pure nella sede del circolo socialista sequestrando una cassetta con 44 bombe a mano e arrestando coloro che colà si trovavano.

Conflitto tra socialisti e fascisti a Noventa

Carabiniere gravemente ferito

Vicenza, 21

Nel pomeriggio di sabato a Noventa Vicentina doveva tenersi un comizio socialista. Oratori i noti propagandisti Lanziani e Vecchi della Camera del lavoro di Verona.

Le autorità, avendo avuto sentore che i fascisti erano intenzionati di recarsi a Noventa, avevano provveduto mandando sul posto il vice commissario dr Giammorcaro con un nucleo di carabinieri.

Infatti prima del comizio, al quale assistevano oltre 600 leghisti rossi giungeva a Noventa un numero quasi doppio di fascisti partiti parte da Padova e parte da Vicenza, i quali, formato un imponente corteo, sfilarono per le vie del paese, che si imbandierò per incanto, al canto dei loro inni.

Il vice commissario, vista la piega che prendeva la situazione, credette prudente far sospendere il comizio e provvide a dividere i due gruppi dei contendenti con un cordone di carabinieri.

Ad un tratto i socialisti tentarono di forzare il cordone della truppa per gettarsi addosso ai fascisti.

Ne avvenne un tafferuglio, durante il quale furono lanciati sassi e menate delle bastonate. Un terribile colpo di bastone colpì violentemente alla testa il carabiniere Belucco che cadde al suolo tramortito.

I carabinieri caricarono i socialisti disperdendoli.

Il milite ferito fu subito trasportato allo spedale di Noventa. Il suo stato è grave.

Sono stati arrestati cinque leghisti.

Battaglia in borgo S. Piero a Bologna

Bologna, 21

Nel pomeriggio di ieri si è avuto un altro episodio di guerriglia politica nel Borgo S. Pietro il rione più popolare di Bologna e che in questi ultimi tempi si è a quanto pare trasformato in un covo del comunismo più bolscevico. Il fatto di ieri che non ha avuto conseguenze tragiche per un puro miracolo è la conseguenza di una serie di provocazioni rosse che si vanno ripetendo di giorno in giorno ai danni dei cittadini che si trovano a dover passare da quel rione, anche se non hanno distintivi all'occhiello; ma soltanto se la decenza dell'abito li renda sospetti alla piccola avanguardia ribalda che ha stabilito colà il suo quartier generale. Sabato sera al più tardi alcuni nazionalisti reduci da una riunione alla sede nazionalista che si trova poco distante dal Borgo in via Belle Arti dovendo per necessità transitare da quella strada furono aggrediti da forze superiori sbucate fuori da un caffè dove il bolscevismo si esercita da mattina a sera al nobile giuoco del bigliardo e ad altri ludi non disinteressati e ci volle un certo numero di colpi di rivoltella per indurre gli aggressori a più miti consigli nonchè ad una rapida ritirata nelle posizioni. Quando intervennero i carabinieri ne trovarono alcuni sotto il biliardo. Ieri alle 16.45 altri due nazionalisti transitavano per il Borgo reduci dalla sede e subirono la sorte dei loro compagni della sera prima. L'eco della lotta giunge in via Belle Arti e corsero rinforzi di nazionalisti accolti a revolverate che provenivano da una finestra dello stabile n. 84 a metà coperta da un mantello nero. Si vedeva ogni tanto una mano sporgersi e sparare. I nazionalisti posero a loro volta mano alle rivoltelle e si iniziò uno scambio di revolverate mentre da ogni parte i passanti si davano alla fuga. Una donna che si trovava a passare sotto il portico nel punto dove ferveva la mischia con un bambino in collo svenne. Intanto l'offensiva contro i nazionalisti si faceva più violenta per il gettito di altri proiettili scagliati da altre finestre dei paraggi: recipienti di ogni genere e oggetti vari. Da via Irnerio corse fino al punto in cui si faceva sempre più accanita la mischia il Procuratore del Re cav. Randaccio che si trovava a passare insieme con un suo amico medico. Dalla questura centrale accorrevano funzionari, agenti, guardie regie e carabinieri in camion. Il loro intervento valse a far cessare il conflitto. Il Borgo fu sbarrato ed evacuato; ma dalla finestra della casa segnata col n. 84 si continuava a sparare. Lo stabile fu invaso. Nel quartiere non si trovò che una donna certa Ines Massari e nessuna arma. Poco dopo però veniva arrestato il suo amante certo Zanotti Filippo. Ambedue negano di avere sparato ma ciò non ostante sono stati tratti in arresto. Nel cortile della casa si sono trovate due bandiere rosse appese ad un albero e vari documenti di propaganda sovversiva: opuscoli, circolari, ecc.

Mentre la forza pubblica si trovava sul posto sopraggiungeva un piccolo corteo di giovani bolscevichi che procedeva inneggiando alla rivoluzione ed alternando gli evviva all'idolo russo che ormai non ha più partigiani che nelle schiere dei suoi cinesi e in Italia, con grida ingiuriose per la dinastia e per le istituzioni.

Alla vista dei funzionari e degli agenti i rivoluzionari si sono dati alla fuga; due di essi però non hanno potuto gareggiare con le guardie che li hanno acciuffati e portati in questura a disposizone dell'autorità giudiziaria. Indosso ai due arrestati si sono trovati altri documenti come sopra. Tuttavia dal Borgo è stata perquisita nelle abitazioni delle persone sospette e sono stati fatti anche alcuni arresti per misura. Gli arrestati però sono stati rilasciati nella serata tranne la Massari, lo Zanotti e i due dimostranti. Tutti gli esercizi pubblici di via del Borgo sono stati chiusi fino a nuovo ordine dell'autorità.

Tumulti e conflitti in Puglia

Bari, 21

A Canosa la sera del 19, mentre il segretario dei fasci prof. Adelis parlava in un comizio di lavoratori, facendo propaganda per i sindacati economici, nella vicinanza del luogo ove si trovava il comizio alcuni comunisti ferirono gravemente un operaio.

Per reazione i fascisti incendiarono la Camera del lavoro ed il circolo rivoluzionario socialista.

Ieri, perdurando lo stato di agitazione i socialisti ed i comunisti tentarono di assalire la sede dei fasci, ma furono respinti dai fascisti con colpi di arma da fuoco. Si ebbero nel conflitto numerosi feriti, alcuni dei quali gravemente. E' stata distrutta nella notte completamente la sede del partito socialista. Altri piccoli conflitti sono avvenuti qua e là.

Un incendio nei locali del "Secolo,,

Milano, 21

Stamane, nei magazzini del giornale «Il Secolo» si è sviluppato un incendio. Le fiamme, malgrado il pronto accorrere dei pompieri, si propagarono ai locali adibiti alla stereotipia, danneggiando il macchinario. Il giornale ha potuto uscire egualmente nell'edizione pomeridiana, ma in ritardo e soltanto a due pagine.

Gazzetta sportiva

CICLISMO

Girardengo vince la Genova-Nizza

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza, 21

Fra il sorriso infinito di un tranquillo mare, fra l'inebbriante profumo di una primavera eterna, fra il delirio d'applausi di una folla enorme convenuta al Velodromo Nizzardo, la maglia tricolore di Costante Girardengo ha volato trionfante ad una vittoria ambita, ad una vittoria brillantemente combattuta e conquistata con tenacia e volontà.

Il vincitore

Il campione d'Italia ritrovata la magnifica forma di più bei tempi, è apparso lo atleta maraviglioso del 1919, quando cioè in pianura e in salita, in velocità e nel passo staccava i rivali, senza far trasparire dal suo volto sorridente per la gioia di aver piegati i più accaniti avversari, quella maschera crudelmente deformata dallo sforzo richiesto. Plastico e possente nella pedalata, sicuro e convinto del proprio grado di forma, conscio delle responsabilità a lui affidate, smanioso e deciso di cancellare la brutta prova fornita domenica scorsa nel «criterium» della montagna, che ha visto il superbo trionfo di H. Pelissier, Costante Girardengo ha voluto imporsi, e vi è riuscito nettamente senza non molto sforzo. Sul percorso difficile e pesante della Genova-Nizza il campione d'Italia ha lasciato tutti, e amici ed avversari da lontano, molto da lontano non quando ha voluto perchè la *Cieca Dea* ha salvato lui solo degli incidenti, ma quando gli si è presentata l'occasione. In simile modo il conseguimento della vittoria gli è stato, se vogliamo, anche più facile, poichè si è risparmiato il tempo di studiare dove avrebbe dovuto porre in azione l'attacco decisivo ai rimasti. Infatti Lacquehaye dapprima e poi nell'ordine Pelissier e Azzini, (Galetti e Sivocci erano rimasti staccati durante la fuga, subito dopo la bucatura del francese) hanno dovuto arrestarsi per cambiare le gomme. Avrebbero potuto riprendere essi se solo avessero camminato come Girardengo? Certamente. Invece sono arrivati con molti e molti minuti di ritardo. Mai nessuna indecisione, mai un attimo di scoramento, mai un tanto desiderio di affermazione avevano visto prima di ieri nello sguardo scintillante del nostro atleta. La corsa, d'attesa nella prima metà, è stata da Alassio a Nizza superba sotto ogni rapporto nei riguardi del Novese. E specialmente negli ultimi 75 Km. compiuti tutti da solo «Gira» ha marciato da uomo superiore come certamente nessun altro avrebbe saputo, nè potuto fare.

Da Azzini a Pelissier

Giuseppe Azzini, al quale i maggiori competenti guardavano come il probabile vincitore, è giunto invece secondo. La prova fornita da questo plastico atleta ha veramente deluso un po' quelli che l'avevano visto terzo dietro Pelissier e Lacquehaye. Da lui si attendevano una corsa non superiore rispetto a quella degli altri ma più convinta. Si è scoraggiato infatti subito dopo la bucatura e se solo avesse avuto un po' più di *rassegnazione*, non sarebbe giunto all'arrivo con tanti minuti di distacco.

Degli altri italiani, Petiva ha avuto un finale sorprendente e certo da questo eterno isolato dobbiamo attenderci prove ancora migliori se richiedenti in special modo più che audacia esuberanza di forza. Sivocci più fresco di Pelissier ha battuto il francese allo *sprint* dopo una tenace e simpatica prova compiuta quasi sempre col piccolo Galetti che si presentò al prossimo «Giro d'Italia» come un «aout» di primissimo ordine. Mi confidava lui stesso al momento della punzonatura, che nella lunga randonnèe vuol dare del filo da torcere a tutti, senza eccezione. Ed io gli credo. Perchè quando «el Galet» dice una cosa, muore, ma vuole che essa giunga allo scopo destinato. Come al tempo della Milano-Roma del '18. Ve ne ricordate? Alla partenza mi disse su per giù la stessa frase, ed ha vinto superbamente. Non perchè io gli ho creduto. Intendiamoci! Bassi ha fatto del suo meglio e Gay e Bordin, il primo tardo in salita e alle prese con un rapporto inadatto, il secondo brillante fino ad Albenga, ha ceduto poi di colpo per una indisposizione dovuta al troppo allenamento, forse avrebbero potuto fare di più se fossero rimaste le strade cattive. Torricelli e Gremo hanno preferito rimanere a letto dopo aver viste le condizioni atmosferiche e Agostoni e Annoni non hanno voluto partire da Milano. Pelissier ha fatto una corsa convinto della sua inferiorità e Lacquehaye, un minuscolo scoiattolo, non è certo un campione fuori classe. Dei Nizzardi è meglio non parlarne. Ottime invece le prove fornite da Tonani il quale ha bucato tre gomme e da Brunero in costumi borghesi a scopo di allenamento.

Seguendo la corsa

L'acqua cade a rovesci quando alle 6 Monsieur Chapel in piazza De Ferrari fa l'appello ai cinquanta concorrenti che lentamente seguiti poi dalle automobili vanno a Voltri, dove, dopo un secondo richiamo è fissata la partenza. Tutti sono nervosi per la pioggia che non accenna a diminuire e Pelissier si lagna anche pel freddo. Il lungo e pallido francese infatti appare tutto intirizzito mentre alle 9.13 i corridori incominciano la fatica. Henry tira subito speditamente sostituito tratto tratto da Lacquehaye che si esibisce in nervose volate le quali non hanno altro pregio se non di attardare irreparabilmente molti Nizzardi (poveri cristi!) che si staccano per non più riprendere. Gli italiani appaiono tutti nelle prime posizioni e mentre qualche altro ancora ha dovuto cedere al passo velocissimo condotto su strade appesantite e orribili, Girardengo passa per primo al culmine della «Colletta» serrato da Azzini, Galetti e Pelissier.

Alle 8.37 siamo a Cogoletto dove l'americano Hort, sempre bonario e sorridente, non molto sicuro nella via sdrucciolevole, si attarda alquanto. Gay comincia già a forzare e Bordin dà mano ad un cosciotto di pollo. Ma ecco. La calma è appena ritornata quando dapprima Tonani e Pelissier, poi Azzini e Sivocci (Cotlè ha bucato in discesa prima di Varazze dove siamo passati alle 8.54) vogliono fare ad ogni costo della velocità e delle prove d'equilibrio, Gay, Bordin, Sinchetto e Albini, imitato tosto da Broccardo, un promettente giovanottone, perdono contatto. Ma mentre questi ultimi non rivedranno più il gruppo, il Veneto e il Torinese riprendono immediatamente a Savona dove Sivocci balza in testa col deliberato proposito di moderare un po' l'andatura. E vi riesce infatti tanto che Hort allegramente, con la bocca aperta, gridando parole incomprensibili, forse di gioia, rientra... per riscomparire dopo 2 Km. Subito fuori di Savona (ore 9.30) Lacquehaye fora. Poca gente assiste a questo passaggio che vede il plotone già ridottissimo, non contando esso più ormai che undici corridori. Di qui si vede che il tempo e la velocità hanno fatto presto a liberare i migliori dai mediocri. Ora non piove più e il cielo comincia a rischiararsi, (a Nizza si arriverà con un sole meraviglioso) la schermaglia anche è terminata con la vittoria così di alcuni inseguitori che riprendono a far parte del gruppo di testa. Notiamo infatti fra essi Bestolino, e a Vado, dopo una ripresa veramente bella e costante, il minuscolo francese, che fa respirare Pelissier. Dopo alcune volate nelle quali Bordin e Galetti hanno voluto sbizzarrirsi, le strade si fanno polverose ed il sole, liberatosi dalle nubi, rende alquanto mite la brezza che viene dal mare.

Ma ecco ben 6 [illegible], a breve distanza l'uno dall'altro, a terra intenti a cambiare le gomme. Sono Tonani, Sivocci, Lacquehaye, Bordin, Petiva e Bianchi. Da Albenga, col gruppo ridotto ormai a 5 corridori, passiamo alle 11.4. Qui, Petiva riprende per primo imitato da Bordin, il quale però si stacca alla prossima salita, e da Sivocci. Ad Alassio, Pelissier fora, ma nessuno del gruppo se ne accorge. Il francese senza essere visto opera intanto velocemente l'operazione del cambio.

La fuga del "campionissimo,,

Ma ecco che Tonani, il quale sta rientrando, lo vede e vola a fianco di Girardengo per avvisarlo della cosa. Girardengo e Azzini si volgono di colpo e accortisi dall'assenza del pedido Henry, fuggono a pieni pedali. Il povero Tonani intanto buca ancora mentre Galetti e Sivocci sono incollati alle ruote dei due fuggitivi. Petiva per la seconda volta è a terra. Lacquehaye raggiunge Pelissier mentre questi sta per rimontare in macchina. Girardengo sostituisce Azzini al comando costringendo i due uomini della Legnano a cedere irreparabilmente. Il torinese si trova così fra i due francesi e Galetti-Sivocci. La lotta a distanza è palpitante e la corsa, che di colpo ha cambiato aspetto, forse ci riserva qualche altra sorpresa. Girardengo e Azzini, sono superbi e gareggiano in velocità, ma uno stupido incidente di gomme toglie il Milanese dalla lotta subito fuori di Porto Maurizio da dove passiamo alle 12.8. Il Campione d'Italia allora tutto solo si accinge ad una suprema fatica, accelera ancora, e bello di forza e di audacia è a Sanremo alle 12.50, a Ventimiglia alle 13.30, a Mentone alle 14, a Monaco alle 14.15 e finalmente a Nizza, fra l'ammirazione e gli applausi di una folla cosmopolita sparsa lungo la riviera e convenuta al Velodromo. Petiva intanto raggiunti e staccati Sivocci e Galetti, si è unito ad Azzini che sfiduciato ha voluto però in un attimo liberarsi dal Torinese riuscendovi. Lacquehaye a Ventimiglia esausto ha pensato bene di ritirarsi e Sivocci, privo dell'aiuto di Galetti che ha forato a Monaco, si è lasciato riprendere da Pelissier per batterlo poi allo «sprint» finale. Tutti gli arrivi sono avvenuti regolarmente. Buona l'organizzazione da parte de l'A. V. A. N. Nizzarda. Alla sera è stato offerto ai corridori un banchetto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. GIRARDENGO COSTANTE, di Novi Ligure, alle 15.30'35", impiegando a coprire i 194 chilometri del percorso ore 7.17'35" realizzando una velocità media oraria di Km. 26.600.
2. *Azzini Giuseppe*, di Mantova, in ore 7.33'20".
3. Petiva Emilio, di Torino, in ore 7.33' e 25".
4. Sivocci Alfredo, di Milano, in ore 7.30'00".
5. Pelissier Henry di Parigi, a 1 ruota.
6. Galetti Carlo di Milano, in 7.47'36".
7. Tonani Alessandro di Milano, in ore 7.50'17".

(Primo dei Juniores).

8. Bassi Giovanni di Milano, in 7.55'00".
9. Broccardo di Nizza in ore 7.56'04".

(Primo dei nizzardi).

10. Sinchetto Lorenzo di Moncalieri, in ore 7.57'00".

Seguono altri in tempo massimo.

ENZO DUSE.

Verri battuto a Parigi. — Il velodromo parigino di inverno ha chiuso domenica la stagione. Nella classi classifica generale dopo tre prove di velocità su mille metri ciascuna, si ebbero 1.o Leene olandese con 5 punti e due vittorie; 2.o Verri con 5 punti e una vittoria; 3.o Dupuy francese con 5 punti.

La Milano Niguarda. — Con 120 iscritti e 97 partenti si è avuta la prima domenica della ciclistica indetta dalla «Domenica sportiva» sui 90 chilometri della Milano-Niguarda.

L'arrivo a Niguarda è avvenuto in questo ordine: 1.o Ferrario Nino dell'Unione Ciclo-Automobilistica alle ore 12.07 minuti avendo impegnato a compiere 90 chilometri ore 2.45 con una media oraria di circa 34 chilometri; 2.o Magnaschi Giulio del Veloce Club di Gorlae alle 12.08; 3.o Zucchetti Francesco dello S. C. di Porta Genova alle ore 12.08 1-5; 4.o Vicini Alfredo idem alle ore 12.09; 5.o Cappellara Francesco dello Sport Club alle 12.10; 6.o Abbiati Pietro del Club Sportivo Pirelli alle 12.13; 7.o Manfredi Pietro; 8.o Catani Ludovico dell'Unione Sportiva Milanese alle ore 12.13; 9.o Pietro Casati del Veloce Club di Gorla; 10.o Brucchetti Angelo dello Sport Club di P. Genova pure alle 12.13.

CALCIO

A. C. Venezia batte A. C. Vicenza 2 a 1

La squadra cittadina scesa a Vicenza mancante di Vecchina II, Vecchina I e Serra ha saputo, attraverso un gioco vivace e puntiglioso, imporsi ai bianco-rossi in un indiscutibile aumento di forma.

Gli artefici della vittoria, bisogna riconoscerlo, sono stati i difensori che hanno col loro gioco preciso di intercettamento e di marcatura degli uomini, neutralizzato quasi completamente le incursioni veloci ed eleganti degli ottimi «fouvards» vicentini dando modo ai nostri avanti di concretare, per la favorevole situazione creata loro alle spalle dalla infrangibile difesa veneziana, una vittoria laboriosa ma netta.

Il primo tempo s'inizia con qualche discesa veloce dei vicentini spezzata sempre dal pronto ed energico intervento di Sfriso, Borgato e Lazzarato. I verdi-nero dopo qualche minuto di attesa passano al contrattacco imperniando le discese sull'azione varia, se non veloce, di Bighin II. E' solo verso il trentesimo minuto che l'A. C. Venezia, dopo una certa insistenza all'attacco, riesce a segnare un tiro imparabile di Bighin II, sempre pronto a sfruttare gli errori degli avversari.

La ripresa trova qualche giocatore veneziano in leggera «defaillance». Ne approfittano i vicentini per condurre, guidati dall'inesauribile Veronese, una serie di incursioni basate su una trama larga e penetrante di gioco.

Il contrattacco veneziano, lento e laborioso, trova quasi sempre la difesa vicentina pronta ad arginarlo.

I bianco-rossi dopo aver messo a repentaglio qualche volta la difesa veneziana, strappano il pareggio con un tiro da vicino di Montemezzo.

I cittadini per nulla scossi dopo qualche attacco riescono a costringere gli avversari in «corner».

Il tiro di Bonello cade fra il groviglio d'uomini, Sfriso avuta la palla da un difensore vicentino la piazza con un colpo di testa ad uno dei compagni, il Volpi, che può indisturbato infilare la rete di Scattolin.

Il match si chiude, a 3 minuti dalla fine, con un incidente provocato dall'incertezza dell'arbitro il quale, per le pressioni del pubblico, rumoreggiante, concede un calcio di rigore ai vicentini per un ipotetico fallo di Borgato.

Il capitano dei verdi-nero ritira la squadra. Senonchè, per le pressioni dei dirigenti del Venezia, i veneziani ritornando in campo non trovano più l'arbitro resosi latitante contrariamente alle disposizioni regolamentari.

Dei veneziani ottimi Borgato e Sfriso, Bamoghin sicuro nella presa, non ebbe delle parate volte difficili da fare. Lazzarato e Bonello efficaci anche se quest'ultimo non insistette nella marcatura della sua ala. Nordio che fece un ottimo primo tempo e calò nella ripresa.

Fra i «primi» il migliore fu certamente Bighin II anche se sovverchiato spesso nel gioco alto dal lungo Lavi. Superiori all'aspettativa le riserve Villanova e Volpi. Le ali mancarono al loro compito; Bighin I indisposto non fu molto veloce e Pasinetti apparve spesso fuori posto e impacciato nei gallonii alti.

Gli avversari ebbero una prima linea buona se pure mancante di Finish, Emerson Veronese, ottimo sotto tutti i rapporti Bertoli e Montemezzo.

Lavi centro half ottimo nel gioco alto e buon distributore. La difesa mediocre.

Ecco il notiziario delle altre partite amichevoli: Virtus gruppo batte Livorno; Modena batte Saronno; U. S. Milanese batte A. C. Reggiano; Mantova Brescia nullo; Legnano batte Nazionale Lombarda; Alessandria batte Juventus; Spal (ris) batte A. C. Audax; Forlì batte Parma; Nazionale Emilia (boys) Bologna (boy) nullo; Vercelli (vet.) batte Juventus (vet.).

Le partite del Campionato Nazionale

La formazione dei quattro gironi. — Si è riunito a Torino il Consiglio della Federazione Italiana Giuoco del Calcio. Dopo ampia discussione, i convenuti hanno formato le batterie semifinali del Campionato Italia Settentrionale che sono risultate così composte: 1.o girone: Torino, Legnano, Mantova, Padova; 2.o girone: Novara, Milan, la prima classificata nell'Emilia; 3.o girone: Alessandria, U. S. M. [illegible] prima classificata della Liguria, la seconda dell'Emilia; 4.o girone: Pro Vercelli, Internazionale, U. S. Torinese, la seconda classificata del Veneto. Le semifinali avranno inizio il 10 aprile.

La nuova Commissione Tecnica per la squadra nazionale è stata formata dai signori Meazza, Milano e Calì.

E' stato pure deciso di far incontrare una squadra rappresentativa laziale con una squadra ligure il 5 maggio a Genova e l'8 maggio a Torino con una squadra piemontese. E' stato stabilito che il match con la squadra ceco-slovacca abbia luogo a Torino, se sarà possibile trovare un campo libero, oppure a Bologna.

Hellas-Padova 0 a 0. — Oggi, è stata assai disputata sul campo di Borgo Venezia la partita di campionato fra le forti squadre «Hellas» e «Padova». L'esito è stato zero a zero.

Ecco il notiziario delle altre partite del Campionato italiano di calcio:

Girone Emiliano: Modena (ris) batte A. C. Reggiana (ris) — Bologna batte Mantova — **Girone Piemontese:** U. S. Torinese batte Casale — **Girone Lombardo:** Internazionale (Lombarda) batte Treviglio — **Girone Ligure:** Andrea Doria batte Fratellanza Sestrese — Genova-Savone rinviata — Sampierdarena batte Rivarolese — **Girone Toscano:** Libertas (Firenze) batte Viareggio — Club sportivo Firenze batte Prato — **Girone Laziale:** Lazio batte U. S. Romana — Fortitudo batte Roman Club — Juventus batte Vittoria — Pro Roma Audax, sospeso — **Campionato di terza categoria:** Agas pro Ferrara batte Bondena — Veloce-Juventus match nullo.

AUTOMOBILISMO

La gara automobilistica del Trentino. — Si è svolta domenica la grande gara automobilistica di regolarità sul percorso del Trentino e con arrivo a Verona nel nostro anfiteatro.

Numerosi sono stati i partecipanti, i quali sono giunti a Verona nel seguente ordine:

Primo Nuvolari di Mantova, indi i veronesi Alverà, Cestaro, Bendinelli, Gilberto Mayer di Trento, Bonifacio di Verona, Meyer Ettore di Trento, Menegardo e Saccomani di Verona.

Oggi verrà esaminato ogni punto di controllo quindi si farà la classifica.

CANOTTAGGIO

Il calendario pel 1921 è stato deciso dal congresso del Rowningi Club Italiano a Milano domenica. La modifica principale è l'obbligo fatto ad ogni riunione di portare nel suo programma almeno due regate classiche tipo campionato e si deliberò che sieno rese obbligatorie du gare classiche per «seniores». Finalmente si passò a stabilire il calendario delle gare del 1921 che riesci così compilato: 10 maggio, Napoli Coppa Lisistrata; 22 maggio, Genova, Coppa Minerva; 28-29 maggio, Lecco, regate nazionali con disputa del «match» Piemonte-Lombardia; 5 giugno, Lodi, regate nazionali; 12 giugno, Pavia, Regate nazionali; 12 giugno, Firenze, regate nazionali; 1[illegible] giugno, 19 giugno, Torino, Regate nazionali; 26 giugno, Piacenza, regate nazionali e «match» Liguria-Lombardia; 20-21 agosto a Pallanza disputa del Campionato Italiano; 4 settembre, Trieste, Regate internazionali; 11 settembre, Villa di Este, internazionali; 17-18 settembre, Lecco, internazionali; 20 settembre, Cremona, Nazionale di resistenza.

Si passò infine alla votazione dei membri per la rinnovazione delle cariche scadute. Vengono eletti a vice presidente Pampana con 42 voti, Casella, Marocco, Malaeco, Torretta, Saccialanza, Caccavallo.

IPPICA

Le corse ai Parioli. — L'attrattiva del Premio Regina Elena ha valso ad attrarre all'Ippodromo dei Parioli numerosa folla elegante. L'impostazione di De Montel Elle ha ottenuto nel vistoso premio una magnifica vittoria. Le altre gare pure interessanti. Ecco i risultati:

Premio Tor di Mezza Via — Lire 5000, m. 1200: 1.o Lancino di Massicci; 2.o Thowaldsen di Gentili; 3.o Alfea di De Lisi.

Premio San Cesario — Lire 4400, m. 2100: 1.o Fuciliere di Massicci; 2.o Priene di De Lisi; 3.o Vetralla di Calvesi.

Premio Ancona — Lire 8000, m. 2400: 1.o Alcione di Razza Padana; 2.o Ad Mel di Cella; 3.o Cadichette di De Montel.

Premio Olevano — Lire 6000, m. 2100: 1.o Rayko di Razza Oldaniga; 2.o Fromelles di Fiammingo; 3.o Cascavilla di De Montel.

Premio Regina Elena — Lire 20.000, m. 1600. 1.o Ellera di De Montel; 2.o Trade Route di razza Oldaniga; 3.o Garluda di razza Oldaniga; 4.o Hella II di Cella.

Premio Monterotondo — Lire 6000, metri 1600. 1.o Marcus; 2.o Tout Beau di Fiammingo; 3.o Pero del cav. Ruggiero.

Premio del Pincio — Lire 6000, m. 1200. 1.o Valseuse di Razza Padana; 2.o Faraone di Razza Volta; 3.o Oppius di Cella.

Le corse di Firenze. — La giornata di apertura delle corse all'ippodromo delle Cascine non è stata favorita dal tempo. Tuttavia un pubblico magnifico vi ha assistito. Ecco i risultati:

Premio dell'Affrico, lire 3000, metri 1000 — 1.o Fleurette dell'avv. Costanti; 2.o Tisa di De Caro; 3.o Latera del cav. Marozzi.

Premio Torre del Gallo, lire 4000, m. 1400 — 1.o Strigno del magg. Locatelli; 2.o Elia di Cella; 3.o Hello del marchese Corsini.

Premio Fiesole, lire 5000, m. 2000 — 1.o Gianutri di Sala; 2.o Saterno di Chantre; 3.o Campiano del marchese Corsini.

Premio Ponte Vecchio, lire 10.000, m. 1600 — 1.o Montenero del magg. Locatelli; 2.o San Piero del marchese Corsini; 3.o Peancina di Cella.

Premio Barbarancina, lire 4000, m. 2000 — 1.o Felix di Cella; 2.o Trenno del marchese Poschi-Meuron; 3.o Paovne di Tanini.

(*Vedere in IV pagina la cronaca dei sanguinosi incidenti di Padova*).

LETTERE DALLA DALMAZIA

Problemi che non si risolvono

(Dal nostro inviato speciale)

Spalato, marzo

La «Puglia» è ancorata presso l'estrema punta del molo. La «bora» soffia violenta, come è suo costume, e anche nello interno del porto le onde drizzano bianche creste di spuma che flagellano senza posa i fianchi della nave e spazzano a intervalli la banchina.

La Regia Nave «Puglia» è lo stazionario che rappresenta l'Italia nelle acque di Spalato. Vuol dire che ad esso fan capo necessariamente gli interessi degli italiani spalatini i quali abbiano bisogno di un contatto con la madre Patria.

Tale contatto è, per il Governo di Spalato, materia di sospetto, quindi oggetto costante di preoccupazioni e di cabale. Un cannocchiale, da una delle finestre del palazzo del Governatore, è per ciò puntato costantemente sul ponte della «Puglia» a notarvi chi va e chi viene.

Il comandante, marchese Denti di Piraino, un bel comandante, mi attende in cima alla scaletta. Alto, spalle quadrate una faccia rasata morbida e fiera, una massa abbondante di capelli grigi a ciuffo: figura marziale, grave e paterna nello stesso tempo.

E' venuto al comando della «Puglia» da pochi mesi, dopo l'eccidio di Gulli e Rossi. In seguito a quei fatti, si era creduto di dover assumere un comportamento riserbato; i marinai della «Puglia» non scendevano più a terra. Tale comportamento avrebbe potuto giustificarsi come misura transitoria, ossia nell'attesa che venisse fatta giustizia. Ma poichè giustizia non fu fatta e quelle nostre vittime rimasero invendicate, la proibizione suddetta finiva per rappresentare null'altro che un'inutile mortificazione.

Il comandante Denti si propose quindi di mettervi termine; e grazie all'abilità e alla fermezza da lui sapute dimostrare dopo poco i rapporti si rifecero normali. Marinai e ufficiali tornarono alle abitudini di un tempo, scesero a terra per loro gradimento riallacciando i contatti di affettuosa, di doverosa solidarietà con le famiglie degli italiani.

E quindi tutto andò bene, e non vi fu più alcun incidente sino all'altra sera, quando dei barcaiuoli croati, evidentemente incitati dalla stampa italofoba di cui vi dissi nell'ultima mia, credettero di poter ancora impunemente prendersi il gusto di molestare un maresciallo e due o tre marinai della «Puglia». Ma ne presero tante e tante da far loro passare ogni voglia. In pochi minuti la contesa era spicciata. I croati avevano bensì chiamato soccorso, ma l'atteggiamento dei nostri non aveva persuaso alcuno a condividere la sorte dei malcapitati che infine dileguarono guaendo come cani scottati.

Ho riferito il breve episodio non per dargli una importanza eccessiva, ma per trarne la conferma dell'influenza determinante che hanno anche i semplici atteggiamenti generici sopra i fatti specifici.

Se al comando della «Puglia» si fosse — ad esempio — trovato l'anno scorso il Comandante Denti, quel tale eccidio non sarebbe avvenuto, e il tristo agguato avrebbe probabilmente avuto uno svolgimento alquanto diverso.

Infatti, nella situazione attuale fra Italia e Jugoslavia, la materia della contesa, la causa che alimenta e alimenterà sempre nuovi conflitti invece della cordiale amicizia sancita a Rapallo, deriva esclusivamente da atteggiamenti la cui portata ha poi riflessi vari e non solo di carattere sentimentale, ma pure di ordine politico ed economico.

Ormai è pacifico che del Trattato di Rapallo non si discute più, e nessuno di noi intende sottrarsi a questa disciplina. Ma oltre alle cose c'è il modo, oltre alle clausole che costituiscono la lettera c'è lo spirito con cui questa dovrà essere applicata.

E anche ciò ha grande importanza, e, allo stato dei fatti, un'importanza decisiva, poichè da esso dipende se i problemi inerenti alla difesa del nostro patrimonio nazionale, potranno o non potranno avere qui una soluzione meno rovinosa.

Spalato ne ha avuto recentemente un saggio squisito per la bocca del suo noto concittadino Ante Trumbich, diplomatico emerito, uno dei più abili negoziatori della pace italo-jugoslava.

Una prima volta, quando Trumbich fu qui, subito dopo la conclusione delle trattative — e venne accolto dai suoi concittadini con archi di lauro come un trionfatore — il ministro croato illustrò la lettera del Trattato di Rapallo, avendo cura di mettere sovratutto in evidenza gli altri profitti che verranno alla Jugoslavia, ossia quelli che veramente non figurano nel testo dell'accordo, ma ai quali l'appettito gagliardo del nuovo regno trialista confida nondimeno di arrivare. E intanto vi si prepara.

Pochi giorni addietro, in un'altra sua visita ai patrii lari, volle essere anche più esplicito e incitò i suoi concittadini a organizzare seriamente il lavoro che dovrà condurre al *completamento delle sue conquiste nazionali.*

Sapete bene che cosa si intende con queste parole, pronunciate da questo palpito: si intende dar opera ad ogni forma di pressione per ottenere in un primo tempo il riassorbimento di Zara e di Fiume. Poi, in un secondo tempo, verrà il resto.

Voi direte: Stoltezze, fantasie di menti malate. Zara sicuramente appartiene all'Italia, e Fiume non lascierà mai, a nessun costo, penetrare le insidie Jugoslave attraverso alla sua strenua difesa nazionale.

Ma pur bisogna convenire che se il governo S.H.S. dopo aver firmato il trattato di Rapallo alimenta con molta disinvoltura, e senza farne mistero, cosiffatte illusioni attraverso alle quali si materia la tendenza imperialista slava sull'Adriatico, ciò avviene per gran parte in grazia del comportamento italiano.

E' il fatto di veder l'Italia tepida o assente davanti alle difficoltà tra cui si dibattono su questa sponda i suoi connazionali; è la constatazione dell'indifferenza che il governo di Roma ostenta davanti ai gravi problemi originati dal Trattato di Rapallo per ciò che concerne la difesa del nostro patrimonio nazionale entro ai confini Jugoslavi, è la presunzione che tutto ciò derivi da nostre condizioni di difficoltà interne e di disgregazione organica: ecco gli elementi che certo non legittimano nè giustificano, ma spiegano la coscienza Jugoslava in nostro confronto.

E' coscienza errata. D'accordo.

Ma intanto è così. E fin che noi nulla facciamo per rettificarla, il torto e i danni son nostri. E quei problemi non possono aver soluzione.

GIUSEPPE BORGHETTI

Teatri e Concerti

Un concorso per pianisti a Firenze

Firenze, 21

La Società «Leonardo da Vinci» bandisce un concorso per pianisti. I concorrenti debbono presentarsi alle gare in coppia e dovranno sottostare alle seguenti tre prove:

1) Esecuzione di una composizione a due pianoforti, a libera scelta dei concorrenti.

2) Lettura a prima vista di una composizione a due pianoforti, appositamente scritta per la prova.

3) Improvvisazione a due pianoforti su tema obbligato.

Alla coppia che avrà superato le tre prove con maggiore successo sarà devoluto un premio di L. 5000, offerto dalla «Leonardo da Vinci» e due medaglie offerte dal comune di Firenze.

A rendere più ardua la prova il primo e terzo esperimento verranno eseguiti a occhi bendati o nella oscurità, il secondo coi pianoforti disposti in modo che gli esecutori non possano guardarsi.

Per la prima e terza prova saranno giudici tutti i soci presenti, per la seconda i soli componenti la commissione musicale. La votazione sarà sempre segreta.

I musicisti che intendono partecipare alla gara dovranno iscriversi, non più tardi del 10 aprile 1921, presso la Segreteria della Società «Leonardo da Vinci», via Strozzi 4 Firenze.

Il concerto Pasi - Tramarollo

Iersera ha avuto luogo nella sala del Liceo Benedetto Marcello, l'ottavo concerto della Società del Quartetto.

Erano esecutori Francesco Pasi, viola, e **Gian Battista Tramarollo**, pianoforte. La sala nonostante il maltempo era gremita di soci; e il successo fu caloroso per entrambi i virtuosi ma particolarmente per il Pasi, che ha una cavata dolce e penetrante ed una tecnica perfetta; e sa interpretare ed eseguire stilisticamente così le pagine più difficili come quelle più profonde e commoventi.

Dopo ogni numero del programma i due concertisti furono fatti segno a vive dimostrazioni di ammirazione e ripetutamente evocati sulla pedana.

Un concerto Zardo di organo per l'Università Popolare

Mercoledì 23, alle ore 21, nella sala del Liceo Benedetto Marcello, quello squisito e valoroso artista ch'è il maestro Ettore Zardo del Regio Conservatorio di Firenze, terrà per iniziativa dell'Università popolare un interessantissimo concerto d'organo nel quale traccerà, con musica varie e bella, la linea di sviluppo di questo stromento traverso il tempo. Ecco il magnifico programma:

Parte prima: a) Claudio Merulo (1533-1604) Toccata; b) Gerolamo Frescobaldi 1583-1644) Capriccio sulla pastorale; c) Bernardo Pasquini (1637-1710) Toccata sul cuco; d) Domenico Zipoli (1675...) Toccata in Re minore.

Parte seconda: a) Domenico Scarlatti (1685-1757) Pastorale e Capriccio in mi maggiore; b) Giovanni Sebastiano Bach (1685-1750) Preludio e Fuga in la minore; c) Padre Martini (1706-1784) Adagio della 2.a Sonata.

Parte terza: a) Franz Liszt (1811-1885) Ave Maria d'Arcadeet; b) Cesar Frank (1822-1870) Pièce Heroique; c) M. E. Bossi: (vivente) Pastorale op. 118 N. 3; d) Ravanello: Preludio gotico op. 40 N. 1.

L'occasione di udire un buon concerto d'organo inquadrato in una linea storica è così rara che la sala del B. Marcello sarà mercoledì certamente gremita.

FENICE. — Nelle rappresentazioni di domenica e di ieri la compagnia Domar Marzocchi chiamò a teatro grandi folle. Iersera in «Acqua cheta» fu cordialmente applaudito per la sua beneficiata l'Orsini.

La compagnia, cui succederanno sabato i Balletti russi, è alle sue ultime rappresentazioni. Stasera «La vedova allegra».

GOLDONI. — Iersera la Compagnia Talli ha dato «La Raffica» nella quale è ricomparsa al pubblico, festeggiatissima, Maria Letizia Celli, attrice personalissima, schietta ed efficace. Salutata al suo ingresso in scena da un bel battimano fu poi festeggiata durante tutta la recita. Eccellente il Lupi. Stasera una novità: «Una donna debole».

MALIBRAN. — Si darà stasera «Manon» nella bella e applauditissima interpretazione lirica della signora Giordano che ad ogni rappresentazione, e segnatamente domenica, riscosse applausi senza fine dal pubblico affollato.

ROSSINI. — Mimì Aylmer ha trionfato anche domenica in «Madama di Tebe» ed ieri in «Casta Susanna» davanti a pubblici gremitissimi ed eleganti. Stasera l'annunciata novità del maestro Lombardo «La vergine dell'Antella» di cui la «Città di Milano» fa una messa in scena particolarmente lussuosa.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Vedova allegra».
Goldoni. — Ore 20.45: «Una donna debole».
Malibran. — Ore 20.45: «Manon».
Rossini. — Ore 20.45: «La vergine dell'Antella».

La festività dell'annessione a Trieste

Il saluto augurale del Re - Domenica di entusiasmo e di gloria

Trieste, 21

Mai, nella sua vita, Trieste ha vissuto una giornata come quella di ieri. Nessuna parola riuscirebbe a renderne efficacemente la grandezza, la solennità.

Se essa era veramente la realizzazione di un sogno, un sogno pure parve la celebrazione nella quale il voto secolare di Trieste veniva suggellato per sempre.

All'ara di Oberdan

La giornata solenne si è iniziata con un pellegrinaggio di cittadini all'ara di Guglielmo Oberdan, nella Caserma che porta il nome del martire.

Dopo questa cerimonia, la folla si è composta in corteo, e questo in un baleno ha raggiunto proporzioni mai viste. Si calcola che da 60 ad 80 mila persone hanno sfilato innanzi ad un'altra folla immensa di cittadini che facevano ala per le vie, acclamanti. Ogni descrizione che se ne possa fare, non è che una cosa ben misera e fredda. Bisogna chiudere gli occhi come a sognare, per rivedere il miracolo di quella sterminata fiumana tricolore, di quella onda umana continuamente rinnovantesi cotto una inesprimibile gloria di bandiere.

L'imponente corteo sfila per via XXX Ottobre, via Dante Alighieri, Corso V. Emanuele III, piazza della Borsa, via dell'Unità, via della Loggia, via S. M. Maggiore e via della Cattedrale

Il campanone getta nell'aria greve le sue note maestose e possenti. Il corteo tra una selva di bandiere sale verso il massimo tempio delle nostre sacre memorie.

Dinanzi alla lapide dei caduti, sulla quale, nelle prime ore della mattina, la Camera degli avvocati di Trieste aveva deposto una corona d'alloro, le madri gettano, col loro amore, tutti i fiori che avevano portato seco, col fazzoletto alla bocca per non lasciarsi sfuggire l'angoscioso singhiozzo.

Esse cercano con gli occhi avidi di pianto il nome del loro caro inciso sulla grande lapide marmorea.

Pei morti in mare

E le bandiere si piegano passando dinanzi a quei nomi e le bande tacciono: la commozione è generale. E il corteo immenso scende per la via S. Giusto, la via S. Michele, via Felice Venezian, e lungo la riva Nazario Sauro ed entra tra acclamazioni vivissime, in piazza della Unità.

Le rappresentanze si sono quindi recate a mezzo di imbarcazioni sulla R. nave «Vittorio Emanuele» ove si è svolta una commovente cerimonia in onore dei marinai morti,

Un grande corona, legata a due cannoni, è lasciata cadere in mare. E il rito, semplice e solenne, è compiuto da una bambina: la figlia di Nazario Sauro. Seguono dei discorsi: quindi le artiglierie di tutte le navi sparano a salve in onore degli eroi commemorati.

Nel frattempo una folla straordinaria aveva occupata Piazza dell'Unità in attesa del colpo di mezzogiorno che annunciasse il rito della proclamazione.

Mezzogiorno: ed ecco nell'ampia loggia del governo festosamente addobbata di drappi violacei e degli scudi delle provincie annesse, appaiono i rappresentanti della nazione e quelli dell'esercito.

Il primo saluto, formidabile saluto della folla è per l'esercito; il generale Sanna lo accoglie rigido nella posizione di saluto.

I parlamentari sostano qualche minuto a contemplare dall'alto lo spettacolo meraviglioso, indi il sen. Mosconi si avanza in prima fila e con voce stentorea pronuncia il decreto di annessione e comunica il telegramma del Re.

Parlano poi il presidente del Senato Melodia, il ministro Berenini, il ministro delle Terre liberate on. Raineri, ai quali risponde Attilio Hortis.

Il discorso di Raineri

Ecco il discorso pronunciato dal ministro Raineri: «Cittadini, parlo a voi in nome del governo ma la parola è piccolo suono per dire la commozione che ci possiede. Le grandi gioie come i grandi dolori secondo l'antica sentenza la fermano sulle labbra. Io vorrei invitarvi ad una meditazione austera dell'avvenimento che oggi è stato solennemente proclamato. Esso consacra e suggella l'antico voto, mai revocato che volle per sempre queste regioni ricongiunte all'Italia. E' un rito della nostra stirpe che oggi qui si celebra, qui dove tutto, gentilezza, arte, costume, sentimento, è Italia, confluisce il vostro passato per uno di quelli incontri fatali onde il cammino della nostra storia sembra scandire i suoi grandi passi nel nome della vostra regione due volte italiana, l'antica grandezza Romana si fonde con la gloria marinara della Serenissima. Roma e Venezia hanno consacrato il diritto d'Italia su queste terre. Nè la linga violenza potè mai prescrivere quel diritto. Ma quanto dolore, prima che il riscatto si compiesse. Ricordate o cittadini. Sono qui intorno a noi risorti tutti gli spiriti dei nostri martiri e dei nostri poeti, dei nostri cospiratori e dei nostri pensatori, che a ques'opera di redenzione, sogno e tormento della nostra gente, diedero il più puro dei sacrifici o i versi più belli e la fede più certa. Sono anche qui adunate, innanzi a tutti, le schiere invisibili e luminose degli eroi che sulle petraie del Carso oggi non più protese a minaccia delle nostre pianure o sulle aspre giogaie delle Alpi per sempre restituite alla sicurezza dei nostri confini, o sulle navi nei mari insidiosi, offrirono la loro serena giovinezza, e li allietò morendo il pensiero che anche un sol passo innanzi li avvicinasse a Trieste simbolo purissimo di questa terra. Oh, nostri morti antichi e di ieri, tutti io vi saluto con commossa riverenza, voi che nelle ore tristi e disperate la vostra vita donaste sul patibolo come una promessa e un amonimento per far bello questo giorno, e voi che nell'ultima lotta cruenta quella promessa compiste. Vada la nostra mente ai giorni foschi del servaggio. Giova il pensiero della trascorsa sventura. Non più vi opprime, o cittadini nuovi d'Italia, il segno dell'iniqua dominazione. E' questo per noi tutto il frutto massimo della orrida guerra. L'infausto regime che nella negazone dei popoli affermava il suo crudele diritto è infranto e mai più avverrà che osi risollevare dal crollo le disperse ruine. La vostra liberazione e il ricongiungimento al seno della aspettante patria saranno il cominciamento di una nuova vita.

L'Italia, maestra di diritto alle genti, è terra sacra alla libertà ed in questa entro i confini delle leggi sta su ogni altra cosa la garanzia di ogni progresso e di ogni sviluppo. L'applicazione alle nuove terre degli istituti legislativi che reggono il nostro paese dovrà farsi con equa contemperanza e col rispetto di tutte le forme che sono qui espressione spontanea e felice del genio locale. La coltura nazionale non più costretta dal sospetto politico avrà libera ed efficace diffusione. Essa è il massimo titolo di nobiltà e il sogno in ogni tempo, anche quando fummo divisi, della unità spirituale di nostra gente. Il suo carattere plastico schivo di ogni rigidezza schematica le consentirà di soddisfare gli speciali bisogni di queste regioni dove ha così notevole importanza l'istruzione professionale e tecnica. Vari e caratteristici tipi dell'economia generale di queste terre dovranno svolgersi a rigogliosa vita e le classi lavoratrici grandemente giovarsene. Ristabiliti i fecondi traffici dai quali attinge le ragioni della sua esistenza e della sua floridezza, Trieste nella comunione degli interessi colle naturali condizioni di ricchezza l'interrotto cammino. Sono ancora a voi prossimi i giorni della grande rovina della guerra. Saggezza di provvedimenti e cordiale collaborazione di uomini faranno che essi compaiano al più presto e che da queste regioni dove pareva essersi annidata la morte riprenda il suo ritmo giocondo la vita. Le Tre Venezie che furono accomunate nello strazio della guerra saranno unite nel loro diritto alla riparazione. Alla soluzione di tutti questi problemi voi porterete il contributo dei vostri sforzi e il peso delle vostre deliberazioni. La regione che ha già la sua rappresentanza in un ramo del Parlamento nazionale farà presto sentire la sua voce con i suoi rappresentanti liberamente eletti nella Camera dove è presente il gran popolo d'Italia. Se la natura fu a questo popolo scarsa di beni materiali, gli ha però donato la forza meravigliosa del lavoro. Essa spinge il nostro cammino sicuramente sempre più innanzi, sempre più in alto. Il sanguinoso conflitto dei popoli ha elevato il lavoro umano ed ha con ciò valorizzato la più grande e vera ricchezza dell'Italia.

Il governo è conscio di ciò e mentre ha oggi risoluto alcune delle maggiori questioni politiche che tenevano sospesa la vita del paese farà ogni sforzo per condurre a termine la grande opera di ricostruzione della economia nazionale. Ai destini e alle fortune della patria comune voi darete, o cittadini, il vostro pensiero e l'opera vostra. Sia sempre l'Italia al sommo dei nostri cuori. Nella sua grandezza è la grandezza di ognuno di noi. Ed in questo giorno glorioso della nostra storia si elevi fervido e solenne il voto alla patria e a colui che ne è il simbolo vivente, il nostro Re!

La medaglia ai volontari

Dopo la cerimonia, alle ore 13, nella sala della Filarmonica, ha avuto luogo il banchetto ufficiale.

Nel pomeriggio, alle 17, è seguita al Teatro Verdi la consegna di una medaglia offerta dal Comune ai volontari redenti.

E la giornata si è chiusa con un gran de spettacolo pirotecnico e con un ricevimento in casa del Commissaria generale.

BRUNO ASTORI.

Il saluto augurale del Re

L'omaggio della marina italiana

Roma, 21

Per i festeggiamenti dell'annessione S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al commissario generale di Trieste:

«On. senatore Mosconi. E' mio grande rammarico non potere di persona recare il mio saluto a popolazioni così care nell'odierna solennità che aduna ed esalta in una celebrazione ideale i palpiti, gli eroismi, le glorie imperiture della nostra storia. Ed a Trieste che si ricompone nei segnati confini della patria nel compimento del suo voto più sacro ricorre con intensa emozione il mio pensiero sicuro che l'orma che segnerà nel cammino della civiltà italiana sarà pari a quella lasciata nelle solenni memorie dell'abnegazione e del sacrificio. — Vittorio Emanuele».

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha inviato all'on. Mosconi il seguente telegramma:

«A Trieste che fu con Trento simbolo e meta delle rivendicazioni nazionali, vadano nella odierna celebrazione i saluti e voti più fervidi. L'esempio dei martiri e degli eroi deve ricongiungere nella stessa disciplina, sentimenti ed energie di tutti gli italiani. Questo deve essere oggi a Trieste operosa l'augurio più alto ed il più fermo proposito per il bene inseparabile delle nuove provincie e dell'Italia».

Col foglio d'ordine del 20 il ministro della marina ha fatto a tutti i dipendenti la seguente comunicazione:

«Oggi si proclama e si festeggia solennemente a Trieste l'annessione della Venezia Giulia al Regno. Alla città cui incessante si volgeva il nostro pensiero durante le lunghe crociere di guerra, il cui fatidico nome ci animava nelle fatiche, nei rischi, nell'azione, unità della regia marina portano in tale circostanza il nostro affettuoso saluto. Alle ore 11 dalla nave «Vittorio Emanuele» sarà calata nelle acque di Trieste una corona offerta dai combattenti in memoria e ad onore dei nostri gloriosi caduti. L'alto significato di questa patriottica funzione sarà certo apprezzato in tutto il suo valore dalla Regia Marina e da tutti coloro che durante la lunga e aspra guerra coronata dalla vittoria servirono la patria sul mare. Nella circostanza ho trasmesso al commissario generale della Venezia Giulia il seguente messaggio: «Le navi che spiegano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della patria, dicono che la Regia Marina è tutta presente coll'anima alla festa della sua redenzione; come già le triremi di Roma e le galee di Venezia esse affermano nel suo mare il diritto italico, ricordando con fierezza la lotta combattuta e vinta nell'Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riconoscenza la schiera dei suoi caduti che si gloria nel nome di Nazario Sauro, la regia marina ringrazia dell'onore che ad essi si tributa e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregiata del fatidico nome di Vittorio Emanuele».

Il ministro della marina ha inoltre disposto che alla stessa ora in tutti gli stabilimenti militari marittimi e a bordo di tutte le navi nelle acque italiane e nei mari lontani, fosse degnamente commemorato la cerimonia che si svolgeva a Trieste.

I francobolli ricordo delle feste

Roma, 21

In occasione delle feste per l'annessione si aveva intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avenimento. Tali francobolli non poterono per ragioni tecniche essere emessi in tempo opportuno ma lo saranno ugualmente tra non molto, in tre tipi distinti, da 15, 25 e 40 cent., per l'affrancatura delle stampe, delle cartoline e delle lettere a ricordo delle feste della annessione.

La inchiesta sulla burocrazia

Roma, 21

Si sono oggi riuniti a Montecitorio per un primo scambio di idee, i membri presenti a Roma dela commissione testè nominata per linchiesta parlamentare sulla pubblica amministrazione e impiegati dello stato. I commissari presenti hanno stabilito di convocare ufficialmente la commissione per il 30 marzo, ossia il giorno precedente a quello della riapertura del Senato. Frattanto riceverà alcuni dati per potere, alla prima riunione, deliberare su quei provvedimenti che potrebbero essere ritenuti urgenti.

Pel museo storico navale di Venezia

Roma, 21

E' in corso di formazione a Venezia, nei locali dell'ex Palazzo Reale, un museo storico navale. Per questo scopo il ministro della Marina ha rivolto un caldo appello a tutti quei militari e civili che appartengano alla grande famiglia marinara, affinchè chi possedesse oggetti degni di figurare nel Museo, vogliano donarli ad esso e concorrere così alla formazione di un nobile istituto.

LIBRI NUOVI

Leonardo e la geologia

Il senatore Giuseppe De Lorenzo ha scritto per la Raccolta Vinciana, cioè per le pubblicazioni dell'Istituto Vinciano in Roma diretto da Mario Cermenati un libro che si intitola: «Leonardo da Vinci e la geologia» (Zanichelli ed. Bologna). Leonardo da Vinci è nel concetto di questo scrittore il precursore della moderna geologia, precursore, non fondatore perchè i suoi pensieri sulle formazioni e trasformazioni della terra, ignoti per più di tre secoli, sono rivelati da poco, quando la geologia moderna si era già per altre vie costituita come scienza. Leonardo nello studio del divenire della terra si erge solo e gigante in mezzo alla sua età, senza legami con questa nè col suo futuro, affidandosi alla luce della sua esperienza. Infatti per Leonardo l'esperienza non è che il mezzo per giungere a scoprire la legge generale di natura; legge che egli stesso ritrova nel principio di causalità. E' lo stesso Leonardo che più di un secolo prima di Galileo e di Francesco Bacone mette le vere fondamenta del metodo induttivo e sperimentale e si mantiene su esso saldo a simiglianza di Galileo ed assai più e meglio, secondo il De Lorenzo, che non facessero Bacone e Descartes.

Ore dantesche

Anche Corrado Ricci porta un contributo di studi al Centenario Dantesco. Egli oltre a ristampare «L'ultimo rifugio e la Divina Commedia illustrata nei modi e nelle persone» ha riunito in un volume (Le Monnier ed. Firenze) le sue opere più brevi che nello stesso argomento egli modestamente chiamava non del tutto inutili. Le «Ore dantesche» segnano il tempo dedicato da Corrado Ricci allo studio della vita del Poeta e alla interpretazione di qualche passo del poema. La seconda parte muove i passi dai versi:

Ora avvalliamo omai
tra le grandi ombre, e parleremo ad esse

Le «Ore dantesche» contengono nove capitoli, da un «Dante a Bologna» alle «Impressioni perdute». Alcuni capitoli come quello che si intitola «I cani nella Commedia» hanno un curioso sapore di novità. La parte seconda contiene appunto un esame sottile e appassionato sulle grandi ombre, pur tanto vive e presenti: Francesca, Ugolino, Jacopo del Cassero, Buonconte e la Pia, e da ultimo S. Pietro.

Libri vari

Il prof. Giuseppe Della Santa pubblica con i tipi dell'Editore Hoepli un «Manuale Pratico del Radiotelegrafista» ad uso degli aspiranti al brevetto internazionale di R. T. In questo manuale, compilato in base al programma stabilito per la concessione del Brevetto internazionale di radiotelegrafista si studiano in forma semplice e sintetica, dopo un breve corso di elettromagnetismo, gli organi che compongono una stazione R. T. e la funzione degli stessi. Si studiano i vari circuiti di alimentazione (dinamo, alternatori, gruppi convertitori), il funzionamento della stazione trasmittente e ricevente, i vari sistemi di T. S. F., le norme regolamentari amministrative che disciplinano lo scambio della corrispondenza R. T. ai sensi della Convenzione R. T. internazionale e dell'annesso regolamento.

Arrigo Serpieri in un volume della collezione Italia Nova (Zanichelli ed.) si occupa assai diffusamente dei contratti agrari raccogliendo alcuni suoi attenti e diligentissimi studi sull'indennizzo per i miglioramenti dei contratti, sulla mezzadria nella presente economia agraria, sulle agitazioni dei contadini, sulle tendenze nelle riforme dei patti agrari in relazione alla precisa azione dello Stato.

Nella stessa collezione il dott. Mario Vazanini lancia un suo studio sulla «Disorganizzazione e riorganizzazione ospedaliera» discutendo con amore e con competenza sulla questione non soltanto dal punto di vista medico e umanitario ma ancora dal lato amministrativo, sopratutto per quanto può riguardare i mezzi per la assistenza ospedaliera, le norme legislative che la regolano, l'intervento e i rapporti dello Stato. Secondo lo scrittore dei provvedimenti sono necessari. Alcuni anzi sono urgenti, e taluni non possono ormai più venire che da un necessario intervento dello Stato, non come espediente riparatore ma come fatto sostanziale e razionale poichè si tratta di una provvidenza sociale. In questo modo l'assistenza ospedaliera potrà e dovrà assumere una fisonomia unica per tutto il Regno, e per ciò una logica e naturale corrispondenza per numero di istituti e qualità col reale bisogno sanitario.

Problemi pedagogici

Di queste due importanti e vitalissime cose: «Educazione e Igiene» per i nostri collegi-convitti, da molto non si parlava se non vagamente e timidamente su qualche Rivista pedagogica o su qualche giornale scolastico. Un libro italiano che trattasse con ampiezza il problema complesso dei Collegi-Convitti, con speciale riguardo alla loro missione educativa e alle loro particolari necessità igieniche, non si aveva, in verità, sino ad ora. A colmare questa lacuna interviene il prof. Agostino Nardelli col suo lavoro «Educazione e Igiene nei Collegi-Convitti» pubblicato, in questi giorni (Libreria Editrice Emiliana, Venezia). E' un manuale teorico-pratico nella prima parte del quale l'autore premesso un cenno storico e statistico sui Collegi-Convitti, e uno sguardo a quelle speciali necessità di famiglia che di essi sono la prima ragion d'essere, esamina e critica le varie forme di tali istituzioni. La seconda parte è tutta in difesa dei Collegi-Convitti e per la loro riforma come istituti di educazione morale, civile e professionale, nonchè per una più efficace cooperazione della famiglia e dello Stato.

Una terza parte è interamente dedicata all'igiene pedagogica e alimentare, mentre la parte quarta è un interessante saggio di regolamento disciplinare interno e di programma generale. Il volume ottimo del Nardelli si chiude con un' «appendice» contenente alcuni saggi di «ordini del giorno» e di «rapporti antroposanitari» e un sistema e un elenco di libri scelti per formare le bibliotechine dei Collegi-Convitti.

Libri per ragazzi

«La gran fiamma» è un romanzo patriottico per ragazzi, dovuto alla penna di Guido Fabiani, e edito dal Vallardi di Milano. Racconta alla nuova generazione le vicende di una famiglia trentina durante la conflagrazione europea, avvivando il racconto con qualche figura storica, come quella di Cesare Battisti, e di molte figure simboliche, come quella del gendarme austriaco, della spia, del maestro martire, del girovago patriota, etc. etc.

Naturalmente, per rimanere in carattere, il gendarme parla sempre della sacra maestà dell'Imperatore, il maestro ha i libri rilegati con i tre colori italiani, il girovago patriotta è un cospiratore tremendo, e via discorrendo, tutto il bagaglio romantico dell'irredentismo di maniera è profuso a piene mani nel libro. Il quale, essendo tessuto d'una trama lieve, ma varia e piacevole, è fatto apposta per divertire e interessare i ragazzi, ai quali si rivolge, ed essendo ispirato a sensi nobilissimi ed a molta dignità morale non può che elevare l'animo di chi lo legge.

Una solenne cerimonia in Campidoglio per la prima crociera comm. ital.

Roma, 21

Ad iniziativa della Lega navale italiana stamane in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi ha avuto luogo una solenne cerimonia per la prima crociera commerciale italiana nel Mediterraneo e nell'Atlantico sul reale yacht *Trinacria*. Alla cerimonia è intervenuto S. M. il re che era accompagnato dal suo aiutante di campo e dagli altri aiutanti di campo di servizio. S. M. il Re è stato ricevuto dal presidente della Camera on. De Nicola, dal vice presidente del Senato on. Fabrizio Colonna, dal sottosegretario on. Sitta che rappresentava il governo, poichè i ministri avevano scusata la loro assenza per la riunione del consiglio che si svolgeva alla stessa ora, dall'ammiraglio Thaon di Revel, dall'ammiraglio Presbitero presidente generale della Lega navale italiana e dal consiglio della sezione di Roma.

La sala era gremita di invitati. Si notavano numerosi deputati, senatori, signori e signore. Erano presenti anche i rappresentanti di Francia, di Spagna, di Inghilterra, il ministro del Portogallo, il prof. comm. Zoccoletti ecc.

Ha preso per primo la parola l'ammiraglio Presbitero il quale a nome della Lega navale italiana sotto i cui auspici si compie la prima crociera commerciale italiana, ha ringraziato il Re per il suo intervento, a rilevato che la presenza del Sovrano indica ancora una volta l'amore e l'interessamento che egli porta allo sviluppo del commercio e dell'industria nazionale, che è sorgente di generale benessere e di elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

Ha terminato inviando un saluto a Trieste che oggi festeggia la sua annessione alla Patria.

Ha preso quindi la parola il prof. Gino Bandini il quale ha detto che l'assenza del sindaco recatosi a Trieste a partecipare alla celebrazione della riunione alla patria della *fedelissima*, conferisce a lui l'occasione di portare il saluto e l'augurio di Roma alla nobile iniziativa della Lega navale. Roma ringrazia la Lega navale che volle che da qui maturasse la impresa da qui deve adunarsi i ricordi della grandezza di nostra stirpe.

Egli vorrebbe però che la nave su cui si riuniscono i prodotti del lavoro e della intelligenza italiana potesse veramente partire dal Tevere e salpare nel mare latino dal porto di Ostia, ma oggi Roma non è il centro più vitale dell'industria e del commercio d'Italia. Però siccome l'iniziativa odierna è essenzialmente italiana e tocca i nostri interessi è giusto che da questo cuore d'Italia parta il saluto e l'auspicio.

Ha preso quindi la parola l'on. Pantano e per ultimo l'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti ha esordito inviando anzitutto il saluto più fervido alla nave, dal Re liberalmente concessa, che reca nel Mediterraneo e nell'Atlantico i tesori dell'operosità italica. Il voto di ogni italiano è che si vinca nelle arti della pace, come abbiamo saputo vincere in quelle della guerra. I promotori della crociera sono ottimisti; iniziano il viaggio memori di quelle età superbe, nelle quali gli italiani erano gli arbitri dei traffici mediterranei e, traverso il Mediterraneo, dei traffici del mondo: essi prepareranno, nei liberi colloqui sui mercati stranieri, accordi che annunzino l'alba dei tempi nuovi.

La guerra — ha proseguito l'oratore — ha distrutto gli antichi accordi che allacciavano le nazioni, col principio del trattamento della nazione più favorita; i nuovi accordi si annunziano, ma non si pongono a effetto. I popoli vincitori, che versarono insieme il loro sangue, non si persuadono che a congiungere i loro affari: tutti vogliono comperare il meno possibile, vendere senza misura. Mentre da una parte splende l'ideale radioso della Società delle Nazioni, un Cancelliere dello Scacchiere del paese liberista per eccellenza propone due regimi di dazi: uno più mite per le colonie, cioè per mezzo mondo, l'altro più aspro per gli amici non anglo-sassoni.

L'Italia deve invece offrire, nei porti che la «Trinacria» visiterà, la reciproca pace economica. Idealisti e realisti ad un tempo, come i loro antenati, che insegnarono al mondo la formula mirabilmente scolpita da Harding: «Più sano spirito di affari nel Governo e meno Governo negli affari», i commercianti italiani mostrano, con le evidenze delle utilità reciproche, l'urgenza che i popoli si stringano insieme economicamente nella mite equità delle dogane, nelle monete, nel cambio, spronando le nazione latine, dinanzi all'Inghilterra e all'America, a sentire la voce dei comuni interessi.

L'oratore, dopo essersi augurato che marinai, capitani della nave e mercanti siano uniti nell'alto fine e affidino, col loro esempio, che la pace sociale è l'effetto, il simbolo dell'equità sociale, così che lavoro e capitale si sentano i fratelli concordi e lieti di una Patria libera e grande, ha concluso con un omaggio al Sovrano.

Vivi applausi hanno salutato la chiusa dell'on. Luzatti. Terminata la cerimonia, il Re ha lasciato la sala tra le acclamazioni.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Terminata la cerimonia il Sovrano ha abbandonata la sala tra gli applausi dei presenti. Anche durante il percorso S. M. il Re è stato fatto segno ad una manifestazione di simpatia dalla folla che attendeva il suo passaggio nei pressi del Campidoglio.

La gestione dei tubercolosi di guerra

Roma, 21

Dopo diversi mesi di indagini minute e diligenti è stata presentata dal cav. Lisi, commissario nominato dal prefetto di Milano, una lunga relazione sulla gestione dei tubercolotici di guerra e specialmente sulla vendita delle 500 mila camicie militari sulla quale vennero mossi diversi appunti dalla stampa. Da tale inchiesta è risultato che tale vendita fu compiuta in un ambito strettamente commerciale e legittimo pel quale nessun elemento di reato si è riscontrato. Alcuni rilievi furono fatti a titolo di ammonimento, su particolari di dettaglio dell'amministrazione dell'ente per tale risultato è stato revocato il decreto di sospensiva del comitato esecutivo dell'Associazione tubercolotici e questo è rientrato nella sua funzione.

Il censimento generale della popolazione

Roma, 21

La Camera ha approvato, come è noto, il disegno di legge che ordina la esecuzione del censimento generale della popolazione entro l'onno 1921. E' questo il sesto censimento che si compie dalla costituzione del regno d'Italia ed assume una grande importanza per il fatto che con esso per la prima volta saranno censiti anche gli abitanti delle terre riconquistate all'Italia.

La legge, pur stabilendo che il censimento debba essere eseguito durante l'ultimo trimestre del 1921, non determina la data precisa, che sarà fissata con decreto reale. Non appena la legge sarà approvata dal Senato il ministro del Lavoro darà le disposizioni necessarie per la sua esecuzione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Padova

Partita di calcio interrotta da sanguinosi incidenti

Padova, 21.

La preannunciata partita di calcio tra la S. G. Bentegodi di Verona ed il nostro F. C. Petrarca è stata, oggi, brutalmente mozzata: a 20 minuti dalla fine per ordine dell'autorità di P. S.

E' stato, infatti al 25.o m. del secondo tempo che il commissario di P. S. dott. Marin s'è presentato all'arbitro sig. Venegoni del Legnano e gli ha imposto di sospendere immediatamente la gara. La quale aveva dato origine a borrascosi battibecchi dapprima, a violenti tafferugli poi e ad una sanguinosa scarica di rivoltellate, infine perchè?

Bisogna anzitutto sapere che dietro la S. G. Bentegodi era venuto, ieri, quassù un certo numero d'individui, solo in parte uomini di sport e con forte quantità di persone pratiche dei più incivili tafferugli estranei all'ambiente sportivo e così frequenti nella «rossa» Verona.

Questi individui avevano evidentemente una parola d'ordine: intimidire col loro spavaldo contegno giocatori e pubblico avversari.

Già prima dell'inizio della partita questa inqualificabile, ibrida «centuria» veronese con un gagliardetto «bentegodino» e con distintivi della S. G. Bentegodi, aveva scorrazzato per le vie della nostra città cantando e gridando. S'era, poi, verso le 13, riversata tumultuosa e torbida ai «Tre Pini» dove aveva ottenuto anche l'ingresso di favore perchè i suoi «singoli» erano stati ad uno ad uno riconosciuti da due dirigenti della Società scaligera, quali soci effettivi dell'I. C. Bentegodina.

Il gruppo rumorosissimo, munito di trombe, di fischi, di campanelli ecc., al canto di inni sovversivi e di canzoni tutt'altro che corrette, ma, anzi, indecentemente provocatrici si era fatto immediatamente notare dai dirigenti in servizio del Petrarca, tanto che il presidente della nostra Società, il prof. Arsbon, intuendo una naturale reazione del pubblico padovano aveva incaricato il maresciallo dei RR. CC. di servizio al campo di sorvegliare tale gruppo di persone il cui contegno incivile le facea ben distinguere dal resto del pubblico presente.

Ma la «gazzarra» completa scoppiò all'half-time. Ed ingiustificata, a quanto pare, giacchè la squadra del cuore di questi facinorosi era, al mezzo-tempo, vincente per 3 ad 1.

Fu, infatti, all'intervallo che costoro assumevano un contegno sempre più provocatore e violento, dandosi a scorrazzare lungo lo spazio riservato al pubblico. Tanto che il presidente petrarchino, prof. Arsbon, si ritenne in dovere di avvicinarsi a costoro e di pregarli gentilmente di smettere. E ciò affinchè non succedessero guai peggiori dato il nervosismo del pubblico padovano che cominciava ad essere stanco dei continui insulti, dileggi e frizzi, a lui ed alle sue squadre diretti. Ma l'intervento del prof. Arsbon fu del tutto vano: anzi solo la pronta intromissione d'altra persona lo salvò da una sicura bastonaia di cui veniva fatto bersaglio. Ciò valse ad eccitare sempre più gli amici dei presenti, che — oltremodo indignati — presero le difese del presidente petrarchino chiedendo a viva voce l'espulsione dal campo a norma del regolamento, di tali persone. E l'opera di esodo fu senz'altro imposta al gruppo teppistico dalla folla, che riusciva con i suoi movimenti fluttuanti e con qualche pugilato a spingere al di là dei cancelli d'ingresso ai «Tre Pini» questi ospiti nient'affatto graditi.

Così cacciati i veronesi vollero sfogare la loro rabbia iniziando una vandalica sassaiola verso l'interno del campo. Il che valse a qualificare ancor meglio la torba.

Frattanto l'arbitro sig. Venegoni del Legnano dava il segnale d'inizio della ripresa. Ma parecchi sassi arrivavano fino alla rete del portiere petrarchino. Cosicchè un gruppo di animosi padovani, spinti dalla disperazione, uscì in massa per far smettere la sassaiola.

E qui arrivò il punto tragico del «selvaggio episodio». Appena i padovani apparvero fuori dei cancelli, con criminosa e perfida vigliaccheria partiva dai veronesi una scarica di revolverate (oltre una quarantina), che colpivano due persone: gravemente all'addome il giovane figlio dell'avv. Castellani, il quindicenne Antonio Castellani, studente ginnasiale, dimorante in via Aristide Gabelli, leggermente il ragazzo decenne Giulio Merlini, dimorante in corte Cavazzana, figlio di un caposquadra dei civici pompieri. Il primo faceva parte del gruppo dei coraggiosi padovani, il secondo, il bambino, passava di là casualmente. Ambedue furono trasportati all'ospedale. Prontamente avvertiti i RR. CC. inviavano un loro plotone con il commissario dott. Marin e col maresciallo Pillata. Il plotone procedeva all'arresto di tal Giovanni Grigoli di Verona, colto con due rivoltelle in pugno. Lo stesso plotone perquisiva poi un auto privata ed un camion dell'Azienda comunale di Verona, con cui parecchi dei sostenitori bentegodini erano giunti. Nell'autobus venivano trovate, cacciate sotto un sedile, due rivoltelle cariche. Anche due «mazze ferrate» delle tante che furon viste circolare nelle mani veronesi, vennero sequestrate.

Ed altri due arresti furono compiuti: quello del pilota dell'autobus Gaspero Chilsuff e di tale Ferdiando Zardera, ambedue provenienti da Verona e facenti parte della malfamata compagnia.

Frattanto la partita proseguiva ed il Petrarca segnava un secondo punto. Il commissario dott. Marin, però, al 70.o m. dato l'eccitamento degli animi, nel timore di rappresaglie sui giocatori veronesi, partecipanti alla gara, e per procedere ad una pronta inchiesta, quale si imponeva dopo le prime risultanze dei fatti ordinava all'arbitro di sospendere la gara, faceva piantonare i giuocatori veronesi nello spogliatoio, sequestrava le auto, mentre il pubblico sfollava commentando indignato il procedere criminale di persone che dello sport si valgono per provocare gazzarre e tafferugli, di cui non, sanno valutare le tristi conseguenze.

L'arrestato Grigoli dichiarò altresì di non appartenere a nessuna Società Sportiva, ma di essere venuto a Padova per invito di alcuni amici della «Bentegodi» per sostenere la squadra veronese. Affermò infine di appartenere al Fascio di combattimento di cui portava all'occhiello il distintivo.

Alcuni dirigenti della «Bentegodi» interrogati hanno escluso recisamente di essere ricorsi all'intervento dei fascisti veronesi, sopratutto per questioni, diremo così, di... incompatibilità politica essendo la «Bentegodi» una istituzione sovvenzionata dal comune di Verona che è socialista.

D'altra parte, non appena giunti a conoscenza del fatto, i fascisti padovani hanno subito provveduto ad una doverosa indagine, per stabilire se gli individui capitati a Padova appartenevano eventualmente ai Fasci.

E' opinione generale che nè il Grigoli nè i suoi amici facciano parte ai Fasci ma che ne portassero abusivamente i distintivi.

La partenza dagli altri veronesi da Padova non diede luogo a seri inconvenienti.

Il ferito grave, Castellani, è stato stasera stessa operato: la sua ferita è però risultata di minor importanza di quello che, purtroppo, s'era potuto dapprima intuire. La palla non era penetrata in cavità ed è stata felicemente estratta.

Come si sa la partita è stata subito sospesa. La Bentegodi era vincente per 3-1.

Belluno

Comitato delle piccole industrie

Belluno, 21

Su proposta del [illegible]ale comitato per l'incremento delle piccole industrie, l'Istituto per il lavoro di [V]enezia ha concesso un prestito di L. 60 mila alla Cooperativa fra lavoratori e cavatori di pietra arenaria di B[o]lzano, allo scopo di aiutare questa benemerita associazione di operai ad uscire dalla crisi che ancora la travaglia, in seguito agli scioperi dello scorso anno.

Violenta burrasca e neve in montagna

La primavera si era iniziata in anticipazione, senonchè proprio ieri, alla vigilia dell'aprirsi della nuova stagione si è avuta una forte burrasca con vento impetuoso in città e con pioggia a tratti. Il maltempo è continuato tutta la notte ed oggi.

La neve è discesa abbondante sui monti che fanno cerchia alla città e in tutta la parte alta della provincia, recando grande squilibrio di temperatura. Passo di Mauria, passo di Rolle sono stati ostruiti, ma la viabilità è stata quasi subito ripristinata.

Per la Cassa scolastica

In seguito ad iniziativa del prof. dr. Ernesto Annibale, direttore della R. scuola normale, gli insegnanti della scuola stessa si sono riuniti ieri per procedere alla nomina di un comitato provvisorio pro Cassa scolastica. Il comitato è riuscito composto del dr. Annibale, prof. Da Ponte, Perera, Zuppani, prof. Penasa e maestro Guatti-Zuliani. Seduta stante è stata aperta una sottoscrizione che ha fruttato L. 400.

Il comitato si rivolge ora ai padri di famiglia, alle autorità e agli enti locali e a quanti serbano della scuola il culto giovanile, perchè con slancio diano modo alla nobile istituzione di giungere nel modo migliore ai fini pei quali è creata.

Treviso

Variazione in tema di libertà di lavoro

Siamo informati che a Fiera di Treviso è arrivato dal Polesine il burchio «Nuovo Gino» per scaricare 100 quintali di paglia senonchè i maggiorenti della Cooperativa trevisana trasporti fluviali boicottano lo scarico per la ragione che il burchio «Nuovo Gino» non è tesserato col rosso lascia-passare. Il ricevitore della paglia ed i barcari del «Nuovo Gino» però, non sono persone che accettano tali imposizioni per cui procederanno allo scarico col proprio personale.

Per modernizzare il Teatro Sociale

Treviso, 21

L'altro ieri si sono riuniti in seduta i palchettisti del nostro teatro di Società; dopo sentita la relazione [illegible] e finanziaria ed avuta [illegible]zione dei bilanci che vennero [approv]ati, si è aperta la discussione s[ulla] opportunità di modernizzare il teatro e renderlo più adatto alle esigenze dei tempi, modificandone la struttura per modo di aumentarne la capienza. E' stato all'uopo allestito un progetto secondo il quale il teatro, conservando le due prime file di palchetti, di pepiano e di primo ordine, verrebbe dotato di due ampie gallerie nella terza e quarta fila. In tal modo si renderà possibile di allogare un notevole numero di spettatori più che non sia consentito dalla attuale struttura a palchetti; e anche, per la maggiore capacità, ne deriverà possibilità di facilitazioni nei prezzi. Il progetto comprende ancora, oltre ad altre migliorie nei vari servizi interni, anche lavori di importanza per l'ingrandimento del palcoscenico per renderlo maggiormente adatto a spettacoli di grande importanza. Ci riserviamo eventualmente di tornare in argomento a momento opportuno per dire nei particolari delle interessanti innavazioni che certo renderanno il nostro teatro Sociale fra i migliori della regione.

L'assemblea ha approvato concorde il progetto, lodandone la iniziativa, ed ha dato incarico ad una commissione di esaminarlo tecnicamente e di riferire in merito con facoltà di portarvi quelle modificazioni che si ritenessero opportune ed infine di allestire il relativo piano finanziario.

Venne quindi riconfermata la Presidenza.

Scappa dalle carceri di Corno ed è arrestato a Treviso

L'altra notte all'una, i carabinieri sorpresero nel sonno in un fienile in frazione di S. Antonino, tal Laomech Venceslao di anni 21, da Treviso, soldato nel 67.o reggimento fanteria di stanza a Como e fuggito da quel carcere militare dove si trovava per diserzione.

Il Laomech dormiva con a fianco un moschetto carico. I carabinieri però la afferrarono prima che esso riuscisse ad imbracciare l'arma. Condotto a terra per una scala a piuoli, però il Laomech si estrasse rapidamente di tasca una baionetta foggiata a pugnale e tentava vibrare un colpo contro il brigadiere Cazzella il quale fu lesto a pararsi; il soldato Barbiero che aveva visto la pericolosa attitudine del ribelle gli sparò un colpo di rivoltella ferendolo alla natica sinistra; il proiettile fuoruscì per la regione inguinale.

Il Laomech venne così trasportato all'ospedale per la medicazione e quindi all'infermeria presidiaria.

Il Collegio dei geometri delle provincie di Treviso, Belluno, Vicenza e Venezia, che ha sede in Treviso, nella odierna seduta del Consiglio direttivo, ha preso atto con compiacimento del voto favorevole espresso dall'on. Deputazione prov. di Treviso, in merito alla assunzione dei geometri per la manutenzione delle strade comunali di questa provincia.

Inoltre ha deliberato di partecipare al Congresso Nazionale dei Geometri nel venturo aprile in Firenze, ed ha indetto una riunione preparatoria coi rappresentanti dei Collegi di Padova e di Udine, allo scopo di concretare l'atteggiamento da assumere e l'azione da svolgere al sud detto Congresso di Firenze.

Camera di commercio — Oggi alle ore 13.30 si adunerà il Consiglio della Camera di commercio per trattare un importante ordine del giorno.

CASTELFRANCO. — E' morto stamane dopo brevissima malattia il co. Guglielmo Colonna nella età di 70 anni. Era amato e stimato dalla cittadinanza e lascia nel dolore ed affranta da dolori morali la sua egregia famiglia. I funerali avranno luogo domani martedì nel dopopranzo. Condoglianze vivissime.

★ L'impiegato daziario sig. Ranghiero tornando dai suoi doveri d'ufficio in bicicletta, cadde fratturandosi il femore. Ne avrà per tre mesi semprechè non avvengano complicazioni.

CONEGLIANO. — Ieri al nostro Ospedale è deceduto il soldato Zanchetta Alsamo di Rovigo che l'altro giorno, in seguito ad un calcio di un mulo, riportava gravissime contusioni.

★ A Monticella, nella abitazione del mezzadro Francesco Del Pio Luogo, furono ieri sequestrati due fucili e proiettili austriaci.

Udine

La seduta del Consiglio Comunale

Udine, 21.

Sabato sera ebbe luogo la seduta straordinaria del consiglio comunale.

Vennero aprovati senza discussione in seconda lettura gli oggetti approvati nella seduta precedente.

Fra gli oggetti nuovi l'unico importante, che sollevò però brevissima discussione, fu quello concernente la affittanza del negozio d'angolo del palazzo degli Uffici, già sede dell'Unione militare e l'adiacente già occupato dall'Unione cooperativa [ud]inese.

Altri oggetti vennero approvati in seduta segreta.

Furto di materiale automobilistico

Nelle prime ore di stamane all'uscita dal Parco automobilistico fuori porta A. L. Noro, venne [fer]mato un autocarro sul quale era stato caricato tanto materiale da raggiungere un valore di circa 20 mila lire. Vennero fatti cinque arresti.

Il Monte di San Pietro al Natisone in fiamme

S. Pietro al Natisone, 21

Per cause non ancora precisate presero fuoco alcune [sie]pi nei pressi dell'acquedotto del Boiana. Il fuoco si diramò in varie direzioni prendendo proporzioni sempre maggiori. Nelle sere di venerdì e sabato si vedevano a grande distanza le fiamme che bruciavano le gani e le vecchie piante del bosco.

Accorsero sul luogo guardie di finanza, soldati del genio, operai di ditte private e guardie forestali. Poco giovò l'aiuto di questa gente, ma soltanto la pioggia caduta abbondantemente nel pomeriggio d'oggi, spense finalmente il fuoco, dopo però che gran parte di piante erano distrutte.

Il danno che subisce il comune di Tarcetta ammonta a parecchie migliaia di lire.

La croce di guerra di Sacile

SACILE. — Domenica la città era tutta uno sfarfallio di tricolori. Alle 9.30 in perfetto orario giunsero i due treni di Treviso e di Udine: discesero molti forestieri e diverse autorità fra le quali vedemmo il generale inglese Durban che volle colla sua presenza rendere omaggio alla città di Sacile liberata anche da reparti di truppa inglese. Sul piazzale della stazione, numerose bandiere coi rispettivi rappresentanti, il sindaco e le autorità civili e militari incontrarono gli ospiti graditi, le truppe rendevano gli onori militari. Al Cinema Excelsior fu servito un vermouth d'onore.

Alle 10 cominciò a svolgersi il corteo, con la bandiera di Sacile in testa, e costituito dalle seguenti rappresentanze e rispettive bandiere: Società operaia di Sacile, Associazione Combattenti Sacilese, Club sportivo sacilese, R. Scuola Normale di Sacile, Scuola tecnica di Sacile, Giardino infanzia di Sacile, Cooperativa di lavoro di Vigonovo, Reduci guerra di Cappella Maggiore di Prata, di Castion, di Osoppo, bandiere di Geoppo e di Udine, Mutilati e combattenti di guerra di Conegliano, di Vittorio Veneto, di Caneva di Sacile, Reduci di Udine, Società M. Socc. Stevenà, di Caneva, Circolo operaio di Sacile, Società operaia di Prata di Pordenone, Combattenti di Udine, Tiro a segno di Udine, Giovani Esploratori di Udine, Combattenti di Zoppola, Fascio di Conegliano e Pordenone, Combattenti di Maniago, di Aviano, di Castion, di Zoppola, Società Operaia di Caneva, M. S. di S. Lucia di Budoia, Circolo Sportivo Sanvitese ecc. ecc.

Il corteo, lunghissimo, sfilò fra due fitte ali di popolo. Nella vasta piazza Plebiscito le truppe rendevano gli onori militari. Sul palco appositamente costruito presero posto le autorità.

Prese per primo la parola il generale Porta che parlò in rappresentanza del Comando il Corpo d'armata di Bologna e fregiò della Croce di guerra, fra scroscianti applausi, la bandiera di Sacile. Il glorioso vessillo ebbe a madrina la gentile signorina normalista Cosmo Luciana, che perdette il padre eroicamente combattendo. La sig.na ringraziò con brevi parole.

Poscia il sindaco di Treviso cav. Levacher portò il saluto della città martoriata alla città sorella e sventurata; indi parlarono il prof. Ponti assessore di Venezia, il rappresentante del Prefetto di Udine, il comm. Ponti per i Reduci di Udine, e altri ancora.

Furono quindi decorati della Croce di guerra molti ufficiali e militari e il signor Ivan colla medaglia al valor civile.

Finita la cerimonia le autorità e gli ospiti furono invitato ad un banchetto.

Alle frutta parlarono diversi invitati.

Alle 16 la bandiera fu benedetta in Duomo dall'Arcivescovo di Udine.

Vicenza

BASSANO. — Una gravissima disgrazia accadde sabato a Valstagna. Certa Pontarolo Maria di Giuseppe, d'anni 22, s'era recata il mattino sulla montagna in località «Sasso» per raccogliere un po' di legna e strame. Se non che, verso mezzogiorno, mentre stava ritornando a casa col sudato frutto dell'aspra fatica, posto un piede in fallo cadeva dallo scosceso sentiero nelle sottostanti rocce, dall'altezza di circa 10 metri, spezzandosi la colonna vertebrale. Ella spirò quasi subito e venne pietosamente trasportata a casa da alcuni montanari che di là passavano. Particolare commovente: la poveretta doveva tra giorni realizzare il sospirato e carezzevole suo sogno d'amore. Alla desolata famiglia l'espressione delle nostre vivissime condoglianze.

× All'albergo «Il Cavalletto» in sala Verdi, si riunirono sabato sera in lieto simposio i giornalisti bassanesi: redattori e direttori dei giornali locali e corrispondenti dei quotidiani politici della regione e fuori, nonchè alcuni rappresentanti di giornali artistici, sportivi ecc. Grande la cordialità, la gaiezza della bella brigata, che prese lo spunto... dagli spaghetti e dal buon bicchiere per discutere e concretare cose di alta importanza per la famiglia bassanese della stampa.

× Nella seduta d'ieri il Consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni da sindaco del co. Roberti sostituendolo coll'avv. cav. Antonio Gasparotto, già assessore alle finanze.

E, a proposito di sedute consigliari, esprimiamo il voto ch'esse d'ora innanzi si tengano in giorni feriali e non, come finora quasi sempre avvenne, nelle mattinate domenicali.

Quest'abitudine, a non parlare anche di un'infinità di ragioni che troviamo superfluo accennare, è appena ammissibile in comunelli montani e non in un centro che si rispetti, come Bassano.

Venezia

MESTRE. — La continuazione della discussione sulla chiusura dei negozi nella domenica, nella seconda riunione della Società Esercenti fu animata; vi presero parte molti oratori.

Al sig. Valenari che disse di aver assunto il posto di Sindaco a difesa del proletariato e non può quindi appoggiare la domanda dei negozianti, risposero efficacemente il comm. Cavalieri ed il dott. Zannini; nessuna decisione ancora fu presa sul modo da usare per ottenere la revoca dell'ordinanza prefettizia, che fu rimandata ad altra seduta e così la nomina delle cariche, per la formazione della lista dei candidati fu delegata una commissione.

Cosa c'entra il proletariato con l'apertura nelle prime ore delle domeniche dei negozi? Gli agenti dalla sera del sabato hanno libertà fino alla mattina del lunedì, e nessuno vuol togliere ne ridurre questa libertà già d'accordo stabilita, ma non potrà certamente il proletariato opporsi che il padrone possa aprire il proprio negozio; sarebbe una restrizione di libertà, di quella libertà che continuamente i propagandisti vanno propagando e vogliono la più ampia e piena per tutti.

★ Domenica mattina il carro-cisterna che serve all'innaffiamento delle strade trainato da un mulo percorreva la via che dalle Barche conduce alla Piazza. Giunto che fu rimpetto alla Caserma delle Grazie, al giungere del tram dalla ferrovia, il mulo impauritosi cominciò a rinculare andando a sbattere sulla ringhiera che non resistette e carro, mulo e conducente precipitarono in Canale Marzenego, fortunatamente senza nessun danno.

Il portiere dell'albergo «Vapore» Andrea Fort, assieme ad altra persona che non ne conosciamo il nome accorsero nel canale e staccarono il mulo che se ne ritornò alle Barche.

★ Iersera la «Vedova allegra» cantata dalla sig. Stellina ha richiamato numeroso pubblico che affollò il teatro. La sig. Stellina si ebbe molti e meritati applausi, pure applauditi il tenore Mari e gli altri tutti, benissimo l'orchestra. Questa sera ultima delle 4 rappresentazioni della concittadina Stellina con la «Principessa dei dollari»; domani mercoledì una novità «Divina canzone» del m. Allegra.

MURANO. — Il Sindaco richiama alla osservanza della Legge sul riposo festivo ricordando che alla domenica potranno aperti soltanto nelle ore antimeridiane i negozi di generi alimentari e combustibili e i laboratori di parrucchieri.

MIRA. — Nel trigesimo della morte del compianto cav. Eugenio Variaco, il sig. Rossi Pietro fu Domenico offerse L. 10 pro Casa Paterna.

CRONACA DI VENEZIA

Per la stazione idrobiologica

Si radunerà oggi 22 per invito del Sindaco di Venezia e per la prima volta il Comitato promotore della Stazione idrobiologica della quale il nostro giornale ha avuto in questi ultimi tempi, più di una volta, occasione di parlare.

Circa quaranta anni fa la proposta lanciata da spiriti preveggenti cadeva nel vuoto. Ma da quel giorno ad oggi molta strada s'è fatta. Ciò che è avvenuto per le industrie dei metalli, della gomma, della seta, della carta, della conceria, delle sostanze coloranti, per la zootecnia, la bieticoltura, la coltivazione dei cereali e via via ha dimostrato quale valore economico abbia il procedere con tecnica guidata dalla ricerca sistematica, la cosiddetta ricerca scientifica. Oggi il consenso per la Stazione è unanime e favorevolissime le disposizioni a fornire aiuto di privati, di istituzioni e del Ministero di agricoltura. E perciò oggi, poichè tutto lascia credere che l'Istituto sorgerà, noi esprimiamo un voto: che esso sia degno di Venezia ed allestito così da poter compiere molto lavoro e utile. Il nuovo Istituto può e deve diventare un centro di cultura superiore che, aggiunto agli altri quali l'Accademia di Belle Arti, l'Istituto Superiore di studi commerciali, l'Istituto e l'Ateneo Veneto — per tacere dei nostri musei e gallerie, e biblioteche — contribuisca a porre Venezia sempre più in evidenza nel movimento intellettuale dell'Italia e del mondo. Che all'Istituto debbano affluire studiosi non ne dubitiamo. Ad essi Venezia offre quanto nessun altro paese al mondo può offrire: l'allettamento della sua suprema bellezza, una perfetta organizzazione a ricevere ospiti e degli specialissimi e nuovi argomenti di ricerca. Dall'acqua dolce infatti dei canali di terraferma, alla salmastra e salsa delle «valli», della laguna e del mare è una serie tutta particolare di «ambienti» di vita quale altrove non si trova. La Stazione può diventare in una parola come recentemente fu detto «un grande albergo» per scienziati.

Ma ad essa incombe un altro compito oltre quello dello studio esclusivamente scientifico: e cioè studio e le prove di tutti i mezzi, di tutti i metodi, di tutti gli artifici per rendere sempre più abbondanti i prodotti dell'acquicoltura e della pesca e migliorarne la utilizzazione. I prodotti delle acque dolci di valle, di laguna e di mare nel 1920 sul solo mercato di Venezia ammontarono ad un totale di 81620 quintali per un valore di *quarantasette milioni* di lire e nei primi dieci mesi del 1920 furono distrutti e resi *inutili* sul mercato stesso oltre quaranta quintali di pesce. Su questa grande quantità di materiale che non rappresenta se non una parte di quello procacciato dai pescatori del litorale veneto si possono esercitare industrie assai importanti che per sorgere non attendono che un impulso e una guida.

Esprimiamo il voto che i lavori del Comitato siano coronati da pratico successo.

Dipendenti della Giunta dei Consumi in isciopero

Ieri sera alla Camera del lavoro si riunirono una settantina di dipendenti, fra commessi e impiegati, della Giunta dei consumi (spacci di biade), i quali, dopo una animata discussione, proclamarono lo sciopero a cominciare da oggi.

Gli scioperanti aderenti alla Federazione Veneta dell'Impiego Privato, hanno motivato la grave deliberazione col fatto che, dopo vari mesi di trattative, non poterono ottenere dall'Ente i miglioramenti economici richiesti. Essi domandavano sulla paga attuale l'aumento in media del 60 per cento.

Sensazionale arresto a Bologna per i fatti del Novembre

Bologna, 21

Con mandato di cattura del giudice istruttore per i fatti del 21 novembre sono stati arrestati stamane e tradotti nelle carceri di S. Giovanni in Monte il vice presidente del consiglio di amministrazione delle officine comunali del gas, Aurelio Minghetti ed il vice segretario della Camera confederale del lavoro, Renato Gaiani.

I due arresti, specialmente quello del Minghetti hanno destato grande impressione.

I genitori FRANCESCO e CAROLINA GARZIA, le sorelline GEMMA e ANNY, ed i parenti addolorati partecipano la morte della loro adorata

Luisa Garzia

di anni 14

I funerali seguiranno martedì 22 corrente alle ore 11, nella Chiesa di S. Luca, partendo dall'abitazione in Calle Colonne 4393.

Venezia, 21 Marzo 1921.

La famiglia dell'

On. Domenico Piccoli

ringrazia le autorità, gli enti, le associazioni ed i cittadini tutti che hanno reso unanime tributo d'onore e d'affetto alla memoria del caro Estinto e particolarmente la Presidenza della Camera i deputati che hanno scortato il feretro fino a Vicenza, gli operai vicentini che l'hanno voluto portare a braccia, i Sindaci di Vicenza e di Pizzo di Calabria.

Vicenza, 19 Marzo 1921.

Nel giorno 19 Marzo alle ore 19 santamente spegnevasi come santamente visse la

Nobildonna

Elisa Branchini vedova Pastori

I figli, i generi, le nuore, i nipoti, pronipoti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corrente alle ore 10.30 nella chiesetta annessa alla propria Villa in Mira.

Valga il presente come partecipazione agli amici e conoscenti.

UNA PRECE

Mira Porte, 19 Marzo 1921.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il plebiscito dell'Alta Slesia favorevole alla Germania?

I primi risultati conosciuti deludono le speranze francesi

Note della vigilia

L'importanza mondiale del plebiscito

Berlino, 19

(M.) Domani vi sarà dunque il plebiscito nell'Alta Slesia, ove gli elementi tedeschi e polacchi sono alle prese già da mesi. Forse mai come in questa circostanza il corpo elettorale ebbe da pronunciarsi su di una questione di tanta importanza e che interessi a così alto grado l'opinione pubblica del mondo intiero. Tutta l'Europa, dalla opulente Gran Brettagna alla immiserita Russia, è direttamente e materialmente interessata all'esito di questo plebiscito. Che cosa è l'Alta Slesia? Un paese di una estensione non molto grande, ma dal quale i tedeschi estraevano prima della guerra 50 milioni di tonnellate di carbon fossile all'anno, ossia un quarto della produzione totale dell'impero. La regione contestata produce inoltre il 20 per cento del quantitativo annuale di zingo che viene estratto nel mondo intiero. Per quanto riguarda questo ultimo metallo l'Alta Slesia ha si può dire il monopolio per l'Europa intiera, ed essa ed il Missuri dell'America possono dettare le condizioni al mercato mondiale dello zingo. In questo fortunato paese si producono inoltre dei quantitativi considerevoli di ferro e di acciaio.

L'alta Slesia e Stinnes

La Slesia Alta e Bassa fu conquistata da Federico il Grande ed annessa alla Germania. Egli ne curò lo sfruttamento secondo tutta la potenzialità conosciuta ai suoi tempi. Ma fu sopratutto sotto il regime di Bismark e di Guglielmo II. che lo sfruttamento delle ricchezze minerarie dell'Alta Slesia raggiunse il punto culminante. L'impero vi fece costrurre una rete meravigliosa di ferrovie, completata da una rete stradale costrutta a regola d'arte. Lo Stato nulla vi trascurò per favorirvi lo sviluppo industriale, e naturalmente vi sorsero numerovoli officine, dove si producono per centinaia di milioni di marchi, articoli industriali.

Togliete alla Germania la Westfalia e l'Alta Slesia, e ne ridurrete la potenza industriale a modestissime proporzioni, poichè queste due regioni costituiscono precisamente i due perni principali della vita industriale tedesca.

La prospettiva di perdere l'Alta Slesia ha suscitato le più vive proteste di Ugo Stinnes, la mente più capace degli industriali germanici, il quale affermò che il distacco di questa regione sarebbe per la Germania causa di un regresso enorme.

La decisione che verrà presa col plebiscito presenterà un interesse tutto speciale per quanto riguarda il pagamento dell'indennità di guerra dovuto della Germania. Se quest'ultima perde l'Alta Slesia, la sua capacità a pagare le indennità richieste dagli Alleati viene ridotta di un buon terzo: Francia, Belgio, Inghilterra e Italia avrebbero dunque un interesse diretto a che il plebiscito risultasse in favore della Germania. Inoltre in tutta Europa ne risulterebbe una facilitazione straordinaria alla ripresa della vita economica normale, perchè la Germania potrebbe in breve tempo rimettere in piena efficienza lo sfruttamento di quelle immense ricchezze minerarie. L'incertezza della sorte dell'Alta Slesia produce una incertezza anche nello svolgimento della vita industriale di tutt'Europa. Ma se avesse da guadagnare invece il sopravvento la Polonia, non si tarderebbe a constatare un orientamento tutto diverso nell'esercizio delle miniere slesiane. La Polonia ha un governo quasi socialista, e questa corrente eserciterebbe senza dubbio la sua influenza anche sull'attività dell'Alta Slesia. Ma questo non è ancora il punto principale: quella regione data ai Polacchi significherebbe, non appena conclusa la pace con la Russia, l'instradamento dei prodotti slesiani, non più verso l'Europa occidentale, ma bensì verso l'Europa sud-orientale, e particolarmente verso l'Ucraina. Naturalmente ne risulterebbe una condizione più favorevole per le grandi industrie metallurgiche della Francia e dell'Inghilterra, sopratutto a quest'ultima, ma alla vita economica dell'Europa occidentale verrebbe poi a mancare un forte contingente di carbone, di zingo e di ferro di cui non può privarsi ancora per parecchio tempo.

La riserva d'armi

Se dal punto di vista delle indennità di guerra a carico della Germania e da quello dello sviluppo della vita economica dell'Europa occidentale, è da desiderarsi che il plebiscito riesca in favore della Germania si fa valere che per il mantenimento della pace sarebbe invece desiderabile una decisione in favore della Polonia. L'Impero tedesco privato dell'Alta Slesia si troverebbe nella pressochè assoluta impossibilità di intraprendere un'altra guerra europea, perchè senza quegli immensi giacimenti minerari, ora che la Germania ha perduto anche la Lorena non sarebbe possibile per l'Impero di procurarsi il materiale bellico indispensabile. E' perfettamente vero che durante la ultima guerra la Germania sviluppò l'industria metallurgica e l'estrazione di carbon fossile dell'Alta Slesia al massimo grado possibile, e ne trasse una parte considerevole della sua efficienza militare. Ma non è meno vero che altri paesi, l'Italia per esempio, che avevano soltanto dei giacimenti minerari limitatissimi poterono sviluppare una industria di guerra di grande importanza, e quale nessuno nel 1914 avrebbe ritenuto possibile.

La stampa tedesca fa valere che i polacchi, gente poco pratica, visionaria, sentimentale, sprovvista delle doti indispensabili per organizzare una industria non potranno mai dare alle miniere dell'Alta Slesia quell'incremento che sarebbe tanto utile per l'Europa intiera, come la Germania è in caso di fare. I polacchi reagiscono contro questa argomentazione e affermano che non essendo mai stato un popolo libero non hanno potuto dare fin qui una prova della loro capacità organizzatrice. Però gli ingegneri polacchi han no saputo acquistarsi una buona fama di rinomanza non solo in Europa ma anche in America e si sono rivelati come dei tecnici capacissimi. Essi potranno dedicare l'opera loro allo sfruttamento delle ricchezze slesiane.

Come si svolse la lotta

La Germania in grande prevalenza

Berlino, 21

(M.) La giornata del plebiscito è trascorsa ieri, per quanto si sa qui, nell'Alta Slesia senza particolari incidenti di grande gravità. La lotta è stata ovunque fervida e si calcola che vi abbia partecipato oltre un milione di elettori. La battaglia delle urne fu preceduta qui a Berlino da un passo dell'ambasciatore francese Laurent presso il governo tedesco, passo di cui era stato incaricato dal suo governo, per avvertire il governo tedesco che esso sarebbe stato ritenuto responsabile dei disordini che si fossero verificati all'entrata di truppe tedesche in territori dell'Alta Slesia sottoposti a plebiscito.

Il governo tedesco ha risposto alla nota dichiarando che il mantenimento dell'ordine nell'Alta Slesia incombeva unicamente alla commissione interalleata. In questa risposta il governo tedesco confuta le voci corse sulla preparazione militare segreta in territorio tedesco ed esprime la speranza che il plebiscito nell'Alta Slesia si svolga con ordine e con calma.

L'altra sera la commissione interalleata dell'Alta Slesia ha pubblicato un appello al paese esprimendo la fiducia che la giornata della votazione per il plebiscito si svolga con ordine e con calma e che si mostri degno il popolo civile cui guarda oggi il mondo intero.

La animazione che regnava nelle città e nei villaggi specie in seguito all'arrivo dogli emigranti è divenuta sabato e domenica sempre più grande; sono giunti ovunque in maggioranzà i tedeschi.

Risultano di una assoluta falsità le notizie circa un preteso terrorismo di bande armate nella campagna-pubblicate e diffuse a scopo elettorale; si segnalano solo dispute e risse saltuarie fra piccoli gruppi di opposte parti; ma si tratta di fatti senza importanza e senza conseguenze degne di nota. Furono sospesi i turni delle squadre operaie di tutte le miniere e officine pr la votazione.

Secondo un dispaccio inviato da Kattovitz alla «Tanglische Rundschau» un combattimento avrebbe avuto luogo alla frontiera. Se ne ignora la importanza esatta ma, dice il dispaccio, si ode una incessante fucileria.

Un altro dispaccio aggiunge che dei polacchi, passando la frontiera in gran numero, sono entrati a Rosemberg e sono venuti alle mani colle truppe britanniche scaglionate in quel punto. Il corrispondente della «Deutsche Allgemeine Zeitung» a Kattovitz telegrafa che sarebbe avvenuto uno scontro a Gross Lassovitz tra soldati inglesi e polacchi. Porecchi uomini sarebbero rimasti gravemente feriti da ambo le parti. Secondo lo stesso corrispondente i polacchi avrebbero fatto saltare la scuola del villaggio di Ellgoth.

Queste notizie, di fonte tedesca, naturalmente vanno accolte colle maggiori riserve.

Il corrispondente speciale della «Vossische Zeitung» dott. George è stato arrestato a Kattovitz ieri nelle prime ore del mattino e condetto davanti al controllore cantonale francese dott. Devis col quale ha avuto un diverbio.

I rappresentanti della stampa tedesca riuniti a Kattovitz in occasione del plebiscito hanno inviato alla commissione interalleata un telegramma di protesta ed hanno portato l'incidente a conoscenza del governo tedesco.

Le urne furono chiuse, ovunque, ieri sera alle 20. Nei circoli alleati si diceva ieri sera che le previsioni erano difficili.

Tuttavia, basandosi sui risultati delle elezioni communali dell'anno scorso sebbene molte circostanze siano mutate, şi prevedeva che i polacchi avrebbero avuta la prevalenza ad est dell'Oder, a Lublinitz, a Gleiwitz ed a Ribnik. L'insieme del territorio minerario esclusi i grandi centri, sarebbe stato favorevole alla Polonia mentre i tedeschi avrebbero la prevalenza ad ovest dell'Oder a Wrenzburg, Oppein e Crossestrehlitz.

Stamane i primi risultati conosciuti davano: Nella città di Oppeln una maggioranza del 94 per cento in favore della Germania. A Grelitz la maggioranza è dell'85 per cento, . Rosenberg dell'83 per cento, a Tarnovitz dell'83 per cento, a Rosel dell'84, a Gleivitz del 90. A Beuthen i tedeschi ottennero il 78 per cento dei voti, a Tarnovitz l'85 per cento, a Keuzberfi il 95, a Kattovitz l'82, e Oppel i tedeschi ebbero 26 mila voti e 11 mila i polacchi; a Konigshutte 32 mila i tedeschi e 1800 i polacchi.

Il plebiscito dei funzionari avrebbe dato 5860 voti per la Germania e 600 per la Polonia.

Riassumendo, i risultati del plebiscito danno, stamane alle 9, 876 mila voti a favore della Germania e 389 mila a favore della Polonia. Mancano i risultati di due importanti distretti nei quali è possibile che la maggioranza sia polacca. Per la Germania ha votato, a quanto si sa finora, il 69 per cento.

Bonar Law insostituibile

La grave crisi inglese

Londra, 21

Il ritiro di Bonar Law dalla vita politica inglese è un fatto così importante ed è giunto così inatteso che nei circoli parlamentari la sorpresa perdura. Le dimissioni dell'eminente uomo di stato implicano infatti problemi di non facile soluzione, interessanti contemporaneamente l'avvenire del gabinetto, la stabilità della coalizione parlamentare e la unità del partito unionista, poichè Bonar Law, oltre ad essere il braccio destro di Lloyd George nel gabinetto, era il leader della maggioranza della Camera dei comuni ed il capo del partito unionista in tutto il regno unito. Ora sarà difficilissimo se non impossibile trovare in seno al partito unionista un uomo il quale possa riscuotere tanta fiducia e tanta simpatia da poter senz'altro nella vita politica prendere il posto che vi occupa Bonar Law come leader del partito unionista.

Si hanno già quattro o cinque nomi, come quello di Justin Chamberlain, lo attuale cancelliere dello scacchiere, quello di Sir Eduard Karson, il bellicoso e violento direttore del movimento nell'Ulster irlandese e di Liborne ministro del Board of trade, ma nessuno fra questi e meno ancora fra gli altri candidati, che è inutile enumerare, ha le qualità necessarie di tanta comprensione e di fascino personale per essere leader della maggioranza della Camera dei comuni, come pure nessuno fra essi gode la fiducia assoluta di Lloyd George nel senso e nella misura che questi accordava al suo alter-ego Bonar Law. La soluzione di questa crisi che, come Llopd George ha confessato, indebolirà la posizione del ministero di fronte alla Camera ed al paese, sarà quindi faticosa e probabilmente lenta.

La direzione del partito unionista è convocata per decidere sulla scelta del proprio leader.

Bonar Law è partito per la riviera e resterà assente dall'Inghilterra quattro o sei mesi.

Chamburlain leader degli unionisti

Londra, 21

Chamberlain è stato eletto alla unanimità nuovo leader del partito unionista in sostituzione di Bonar Law.

Gli enormi preparativi militari del governo di Trotzky

Parigi, 21

I giornali hanno da Reval:

Il consiglio militare, tenutosi recentemente a Mosca sotto la presidenza di Trotzki ha deciso: 1) di sospendere la smobilitazione dell'esercito russo e di aumentarne gli effettivi fino a 4 milioni di uomini; 2) di portare il numero delle divisioni di cavalleria da 15 a 23; 3) di mettere la flotta in stato di guerra; 4) di traportare la metà dei sottomarini dal Mar Baltico al Mare Nero; 5) di incaricare lo stato maggiore di pubblicare la carta topografica del fronte occidentale del Caucaso, indispensabile per le operazioni militari future e preparare il progetto per il trasporto dell'esercito russo sui fronti romeno, polacco e del Caucaso; 6) incaricare lo stato maggiore di ordinare a tutte le delegazioni commerciali russe all'estero di fare acquisti di materiale per l'esercito inviandolo in Russia al più presto possibile.

Batum rioccupata dai georgiani

Londra, 21

Il «Times» ha da Costantinopoli:

Si ricorda che i georgiani avevano richiesto ai turchi di occupare provvisoriamente Batum. Avendo Knazin pascià proclamato l'annessione della città alla Turchia il governo georgiano dopo avere esitato alquanto, si è deciso a favore del regime bolscevico. I resti dell'esercito georgiano hanno dopo accanito combattimento occupato Batum e le avanguardie rosse sopraggiunte, hanno posto in fuga le truppe turche. Di fronte a questo nuovo ateggiamento di Mosca verso i turchi si domanda a che cosa diverrà il trattato turco-russo firmato a Mosca il 16 marzo.

Le polemiche di Ludendorf in Germania

Berna, 21.

Si è accesa in alcuni giornali tedeschi una fiera polemica che sotto un certo punto di vista ha valore storico, fra due eminenti personalità: il dr. Brochdorff Rantzau e Ludendorff. La polemica verte su di una accusa che Ludendorff aveva avvalorato citando in un suo articolo di carattere militare un brano di un lavoro di Alberto Wirth, nel quale si diceva che Brockdorff Rantzau avesse apertamente favorita la rivoluzione in Germania nel 1918, cercando poi, con la collaborazione di Parvus Helphanddi, di distruggere gli effetti del contravveleno anarchico.

Il brano citato conteneva anche una accusa specifica a Brockdorff Rantzau; gli si faceva l'imputazione di aver incoraggiati l'invio di Trotzki e di Lenin in Russia per aiutare i bolscevichi ad impadronirsi del potere.

L'addebito era gravissimo. Si rendeva così l'ex ministro degli esteri e capo della delegazione tedesca per la pace di Versailles reo di alto tradimento. I suoi amici tentarono una soluzione cavalleresca, ma il generale Ludendorff ha rifiutato di dichiarare, come a lui si chiedeva, se egli condividesse o meno il giudizio del Wirth, assumendone la responsabilità.

Di fronte a questo rifiuto, Brockdorff Rantzau fa pubblicare dai giornali una sua dichiarazione nella quale dice di «voler rimettere an contemporanei e alle generazioni future il sentenziare se l'attività svolta da Ludendorff durante e dopo la guerra sia stata più utile della sua. A lui l'assumere — dice ad un un certo punto la dichiarazione — davanti al popolo tedesco ed al cospetto della storia, la responsabilità enorme di non aver riconosciuto, sin dal fallimento dell'offensiva del luglio 1918, che la guerra era militarmente perduta».

Due elezioni annullate... tardi

Roma, 21.

La giunta delle elezioni, riunitasi oggi in seduta privata sotto la presidenza dell'on. Carboni-Boi, dopo aver esaminato la relazione del comitato inquirente nominato nella seduta pubblica del 10 corr. ha deciso di annullare le elezioni degli on. Max Bondi e Arturo Luzzatto, per ineleggibilità. Hanno votato per l'annullamento gli on. Turati, Bocconi, Musatti, Cassino, Marino, Chiesa, Lollini, Cattini, Carboni Vincenzo, Carboni Boi e Ciappi. Si sono astenuti gli on. Brezzi, Renda e Venditti.

Le elezioni in maggio

Un importante consiglio di Ministri

Roma, 21

I lavori parlamentari volgono ormai alla fine. La seduta di domani sarà forse l'ultima, non solo della sessione, ma anche dell'attuale legislatura. I più concordano nel ritenere che nel periodo delle vacanze Pasquali avremo lo scioglimento della Camera. Non mancano parlamentari che si credono in gradò di precisarne addirittura la data e specie i deputati socialisti ne discutono con interesse nei corridoi. L'on. Frola assicurava senz'altro che lo scioglimento della Camera avverrebbe l'8 aprile, le elezioni il 15 maggio.

A questo proposito la «Tribuna» in una breve nota di sapore ufficioso, scrive: «Supponiamo che le elezioni debbano aver luogo nei prossimi mesi primaverili: la nuova Camera dovrebbe entro il mese di giugno discutere l'esercizio provvisorio e prolungarlo avanti la sua scadenza che è il 30 giugno, il che significa che essa dovrebbe essere convocata circa il 15 di quel mese, una quindicina di giorni essendo a tale scopo necessari e sufficienti. Da questa data se ne deduce un'altra: perchè la nuova Camera possa essere convocata, dovrebbe essere eletta circa un mese prima, il che porterebbe la data delle elezioni a metà di maggio ed appunto il 15 maggio cade una domenica, che è anche la domenica di Pentecoste, nella quale speriamo che lo spirito del buon senso, se non lo Spirito Santo, discenda sulle teste degli undici milioni di elettori.

Fra lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi deve intercorrere almeno un mese e siccome è meglio «abundare quam deficere» e dar tempo ai costituzionali di intendersi sulle loro liste, così lo scioglimento della Camera dovrebbe essere annunziato circa il 10 aprile.

Il fatto che il consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina a Palazzo Viminale, si sia occupato delle elezioni nelle terre redente, ha fatto aumentare la credenza che dette elezioni possano coincidere con quelle delle vecchie provincie. Il consiglio dei ministri approvava ieri infatti le tabelle delle circoscrizioni elettorali e la designazione dei rispettivi capiluogo ed il numero dei deputati per le nuove provincie. Secondo le tabelle approvate, le nuove provcie saranno divise in cinque o sei circoscrizioni elettorali cioè: Venezia Tridentina, unica circoscrizione, oppure Trento e Bolzano; Gorizia; Trieste; Istria e Zara. Le circoscrizioni delle nuove provincie eleggeranno complessivamente 27 deputati, di modo che la nuova Camera italiana da 508 deputati salirà a 535. Infatti il numero dei deputati sarebbe così diviso: Venezia Giulia 15; Venezia Tridentina 11, Zara 1.

Il ministro Sforza faceva ai colleghi un'ampia esposizione della situazione internazionale relativamente al plebiscito nell'Alta Slesia ed alla questione orientale. Il consiglio approvava infine lo schema di decreto che proroga di un anno le agevolazioni tributarie stabilite dalla legge per lo sviluppo industriale della città di Napoli; l'abrogazione delle disposizioni concernenti il numero delle pagine dei giornali; i provvedimenti a favore della marina mercantile nella Venezia Giulia, gli accordi predisposti dalla commissione reale per regime provvisorio della società delle ferrovie meridionali dell'Austria; i concessioni ferroviarie ai partecipanti al congresso ginnastico di Trento.

La direzione del partito popolare italiano, convocata d'urgenza, si è riunita nei giorni di sabato e domenica e dopo aver consultato il direttorio del gruppo ha votato ad unanimità un ordine del giorno nel quale, presa in esame la situazione creata dalla diffusione di voci di imminenti elezioni politiche generali, mentre si riafferma che il partito non ha motivi propri per schierarsi contro una eventuale azione del governo che voglia affrettare l'appello al paese, si rileva che gli interessi del paese reclamano anzitutto la attuazione della riforma organica ed economica generale, il ristabilimento dell'autorità dello stato ed il rispetto della vita civile; si ritiene necessario a tal fine che per superare la presente crisi, il parlamento risolva immediatamente i vari problemi urgenti e particolarmente i seguenti: Esame di stato, colonnizzazione agraria, spezzettamento del latifondo e patti agrari, riforma dei tributi locali e decentramento amministrativo, proporzionale amministrativa, voto alle donne ecc. ecc. e si reputa quindi essere nell'interesse del paese che l'inevitabile perturbamento congiunto con le elezioni debba affrettarsi solo in ordine alla funzionalità della Camera e se una crisi di esa minacciasse di ostacolare o ritardare l'attuazione di tali riforme.

Intanto nelle riunioni di sabato e di ieri mattina la direzione del partito socialista, il direttorio del gruppo parlamentare ed il consiglio della confederazione generale del lavoro, hanno esaurito l'esame della situazione. La direzione del partito socialista, in merito all'azione parlamentare che il gruppo socialista è chiamato a svolgere, ha stabilito che poichè nes un fatto nuovo è intervenuto, i deputati socialisti hanno l'obbligo di continuare nell'atteggiamento di inaransigenza finora seguito.

Sul caso Ciccotti la direzione del partito constata il fatto della continua collaborazione dell'on. Ciccotti in periodici politici borghesi e dopo aver verbalizzato la dichiarazione dell'on. Ciccotti secon do la quale egli dichiara di non potere, neppure per l'avvenire, desistere da tale forma di collaborazione e ciò per ragioni non solamente economiche o considerato che il Ciccotti stesso nella sua dichiarazione ha esplicitamente ammesso essere una simile attività intonata ad un deciso contrasto che le attuali direttive del partito in conflitto con lo spirito informatore della mozione di Livorno, delibera quindi di invitare l'on. Francesco Ciccotti a dimettersi da socio del partito alla disciplina del quale, per sua stessa confessione, non può conformarsi; avvertendo che qualora egli non ottemperasse a questo invito, la direzione sin da ora delibera di denunziarlo alla sezione alla quale egli è iscritto.

I tesori della missione russa

Ogni sorta di beni... altrui!

Roma, 21.

Le famose casse della missione commerciale russa sono state aperte in presenza dei funzionari, delle autorità di P. S., dell'autorità giudiziaria e degli on. Rondani e Ferrari. Il Worowski, capo della missione, era stato invitato a trovarsi per le ore 13.30 alla stazione di Termini, per presenziare all'apertura delle casse di sua proprietà. Doverosamente il capo della missione è stato atteso fino alle ore 14. Poi, visto che egli non arrivava, le autorità doganali e di pubblica sicurezza hanno deciso di procedere all'apertura senza di lui, redigendo verbale del contenuto dei colli uno per uno.

Mentre si iniziavano le operazioni di apertura, di visita e di verbalizzazione, sopraggiunsero alla stazione gli on. Dino Rondani ed Enrico Ferrari, che rimasero per tutta la durata della visita alle casse.

Oltre a numerosi effetti personali furono rinvenuti molti oggetti di valore, fra cui 5 finissimi tappeti persiani antichi, un medagliere con collezione di 1298 monete d'argento del peso complessivo di 17 chili, 500 monete di oro del peso complessivo di 4 chili e mezzo, un fermaglio a trifoglio con tre grossi solitari e altri brillanti più piccoli, un collier di grosse perle, una numerosa posateria d'argento, vari tessuti preziosi ricamati in oro, 2 grossi brillanti di cui uno a roccia, un fermaglio a forma di corona imperiale con brillanti e un grosso smeraldo.

L'on. Ferrari invia stasera ai giornali una amena lettera per dire che il valore contenuto nei bauli è di poche migliaia di lire. I rubli oro e il medagliere contenente monete e medaglie antiche d'argento, delle quali esisterebbero i duplicati in Russia, è stato portato in Italia per farlo stimare ed eventualmente per effettuarne il cambio con altre medaglie dell'impero russo.

Alle ore 7 di stamane è stata ripresa la visita dei bagagli. Vi assistevano le medesime persone che la iniziarono ieri. Negli altri 16 bauli sono state rinvenute pezze di seta finissima, pellicce di valore ingente, molti tappeti persiani, un servizio da the in argento, molti libri e lettere di presentazione ad alcuni grandi negozianti italiani. In una cassettina poi, avvolta entro una pezza di seta, vennero rinvenuti molti documenti scritti in lingua russa. Per il modo col quale erano custoditi, si suppone siano di grande importanza. Insieme a tali documenti vi erano alcune buste con indirizzi in lingua russa; una di esse molto grande e voluminosa, suggellata con cinque timbri del Governo dei «soviety» era indirizzata al comunista Giacinto Menotti Serrati, sue mani. Anche altre buste erano suggellate coi timbri dei «soviety». Documenti e lettere sono state dal commissario suggellate nella cassetta dove si trovavano e sono state portate al ministero dell'interno, per essere sottoposte ad accurato esame.

La verifica dei bauli è terminata alle ore 10 precise e subito dopo la missione russa richiese di ritirare i bagagli. La dogana aveva aderito a tale richiesta, ma non avrebbe consegnato la cassetta con i valori. I russi si sono presentati con un camion per portar via i bauli, ma a ciò si è opposto il capo gestione della stazione per ordine della divisione movimento, perchè se i russi si sono messi in regola con la dogana, non hanno fatto altrettanto con l'amministrazione ferroviaria. I bauli sono quindi rimasti in magazzino sorvegliati da un impiegato della dogana e da un addetto alla cooperativa russa con sede in Corso Umberto, dove i colli dovevano essere trasportati. Il quinto bagaglio visitato, quello cioè contenente le monete, i monili ed i brillanti, è quel baule che i delegati russi si rifiutarono di far aprire quando giovedì scorso si recarono alla visita dei colli.

Una circostanza non trascurabile è la seguente: Quando giunse a Roma la missione commerciale russa portò un grande numero di bagagli a mano. Gli agenti addetti all'uscita della stazione volevano esaminare il contenuto di questi bagagli, ma i russi vi si opposero risolutamente dichiarando di essere dei diplomatici ed in seguito all'intervento dei deputati socialisti, le valigie poterono uscire senza visita.

Ora viene spontanea la domanda: Se nei bauli era contenuta tutta quella grazia di Dio, cosa mai contenevano i bagagli a mano? Non sarebbe necessaria un'inchiesta ed anche una perquisizione negli alloggi dei delegati russi?

Dopo la visita tutti i colli sono stati chiusi e suggellati. E' stata solo portata via una cassetta contenente il plico allo indirizzo di Serrati, altre lettere con indirizzi in russo e tutti gli altri documenti; ed il tutto è stato portato nel gabinetto della Presidenza del Consiglio.

I competenti di merceologia che hanno assistito alla visita dei bagagli hanno dichiarato che il valore intrinseco dei gioielli supera i due milioni, ma rappresentando essi dei veri capolavori d'arte ed essendo sopratutto di grande valore storico, il loro valore è straordinario.

Malatesta continua a digiunare

Milano, 21.

Malatesta, Borghi e Quaglino che come è noto hanno iniziato lo sciopero della fame fino da venerdì, continuano nella loro decisione. Era corsa la voce stamane che l'anarchico Malatesta fosse in agonia. La voce però è priva di fondamento. Il Malatesta, per quanto la sua fibra sia un pò indebolita, si trova tuttora in cella, in condizioni da non essere richiesto il suo trasporto in infermeria.

PROBLEMI FERROVIARI VENETI

I combattenti friulani e la direttissima

Venezia-Monaco per Belluno e Agordo

Abbiamo ricevuta da Udine la lettera seguente:

«La *Gazzetta di Venezia*, nel suo numero di ieri, ha creduto di sottolineare con un commento il voto espresso dalla Federazione Friulana Combattenti per lo immediato inizio dei lavori della ferrovia Villa Santina-Cadore-Toblacco.

«E poichè al commentatore è parso di scorgere in tale voto *«una delle manifestazioni di quello stato d'animo di ostilità verso il porto di Venezia che forse troppa gente ha interesse di assecondare»*, Ella mi consenta, Signor Direttore, di darLe assicurazione che nessun interesse, che non sia di ragion pubblica, alta ed evidente, ha determinato l'atteggiamento dei nostri rappresentanti sezionali e che nessuna ostilità è in noi (e per quali motivi supporla?) verso il porto di Venezia.

«Ma noi sempre pensammo, in Friuli, che, divelto, con i malaugurati ceppi, il confine imperiale, fosse necessario ed urgente di sopprimerlo anche nella vita economica nostra e che all'uopo singolarmente potesse giovare la pronta apertura da Trieste, per il Friuli, di quelle comunicazioni verso il centro di Europa, che il confine disonesto mal costringeva a lunghi giri per valli che anche Trieste può oggi chiamare straniere.

«Così, fin da quando la nostra Federazione (Settembre 1919) abbozzò un programma di restaurazione per questo nostro tormentato paese, facemmo posto in esso alla necessità di costruire ed aprire ai traffici «ferrovie internazionali dirette a collegare, attraverso il Friuli — e cioè *per la via più breve* — il porto di Trieste alla rete ferroviaria transalpina ed al Brennero; è principalissima ci parve la Villa Santina-Cadore-Toblacco; che abbrevierà il percorso Trieste-Brennero di Km. 131 in confronto con la linea della Drava; collegherà le vallate cadorine alle carniche; ricondurrà infine al centro della nostra Provincia (Udine) una di quelle vie di grande comunicazione, che sembravano ormai destinate ad evitarlo. Anche considerammo che, su quella della Drava svolgentesi per ben 359 Km. in territorio austriaco, la nuova linea avrebbe presentato il vantaggio *nazionale* di essere tutta in territorio italiano; che essa appariva ed era riconosciuta di grandissima utilità ai fini della difesa; che avrebbe finalmente consentito alla Carnia quello sviluppo industriale per il quale essa potrà giovarsi delle utilizzazioni idrauliche in studio ed in corso; che infine *nessun legittimo interesse* poteva contrastarne l'esecuzione.

«*Nessun legittimo interesse* — mi sia consentita questa frase — giacchè, mediante il semplice allacciamento Calalzo-Cimagogna e qualche miglioramento della Belluno-Calalzo, *la Ferrovia caldeggiata dai friulani sarà direttissima ugualmente per Trieste e per Venezia*: anzi, se il percorso Brennero-Trieste ne sarà ridotto da Km. 461 (linea della Drava) a 330, il percorso Brennero-Trieste ne sarà ridotto da Km. 319 (Via Bassano) a Km. 312 ed a molto meno quando sarà costruito il tronco Vittorio Veneto-Ponte delle Alpi. Ed allora? Porre due porti in condizioni pressochè uguali (diverse, se mai, a vantaggio di Venezia) è forse offendere interessi legittimi?

«Sta ora in fatto che la Villa Santina-Toblacco è nel programma delle costruzioni statali; i progetti per il primo tronco pressochè ultimati; notevolmente avanzati anche gli studi di massima per tutto il percorso.

«E' certamente Le è noto, Signor Direttore, che la Provincia di Udine, la quale, prima della guerra dava oltre 80 mila lavoratori alla emigrazione, versa in crisi di disoccupazione gravissima e che da mesi l'inizio dei lavori della Villa Santina-Cadore è urgentemente ed angosciosamente richiesto.

«A questo punto, è intervenuto l'Ordine del giorno votato il 5 corrente, presso la Camera di Commercio di Venezia; è intervenuto a chiedere lo studio di una nuova linea, la possibilità della quale, e per le difficoltà del percorso e per l'onere finanziario e per la mancanza attuale di ogni progetto, appare così remota, da far sorgere il dubbio che quell'ordine del giorno non sia stato proposto nella speranza di ottenere, in un tempo ragionevole, la nuova congiunzione invocata, bensì nell'intento — molto più modesto — di ostacolare intanto l'inizio dei lavori da Villa Santina verso il Cadore, ciò che, d'altronde, *apertis verbis*, l'ordine del giorno reclama.

«Contro questo tardivo intervento, capace di recare gravissimo nocumento al Friuli (?!?) chè a Trieste, senza vera utilità per Venezia, il nostro Comitato Regionale, composto dei rappresentanti di tutte le nostre Sezioni, ha unanimemente protestato.

«Noi siamo convinti che a nessuno giovino le piccole gare e gelosie di campanile e che nessuno *«stato d'animo»* sia più nocevole agli italiani di quello che induce taluno a ravvisare un danno proprio in ogni fatto che sia di beneficio al vicino, anche se il fatto medesimo, obbiettivamente considerato, giovi poi anche a lui stesso.

«Io non so se Ella vorrà, Signor Direttore, pubblicare queste mie righe; se Ella crederà di poterlo fare, farà cosa grata a noi tutti, perchè desideriamo si sappia che nessun preconcetto ostile a Venezia (e che altri abbia potuto supporlo ci duole) ha inspirato l'atteggiamento dei combattenti friulani, ma una visione serena della realtà e la convinzione di difendere — nel tempo stesso — un grande interesse locale ed un interesse nazionale, politico, economico militare, di notevole ed indiscutibile importanza.

«Con ossequio, mi creda.

Il Delegato Regionale
EUGENIO LINUSSA.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera dei combattenti Friulani perchè ispirata ad alti e nobili sentimenti, ma essa non ci rimuove punto dal fondamento dei nostri precedenti commenti i quali in sostanza si risolvono nel vecchio adagio: «Vivere e lasciar vivere!». Ora noi non chiediamo nè vogliamo affatto che siano intralciate le aspirazioni ed ostacolato lo sviluppo delle altre regioni sorelle e viciniori, ma insistiamo nel sostenere che nessun argomento al mondo può trascinarci a consentire che in nome di interessi altrui siano traditi o compromessi interessi di Venezia e insieme di tutto lo *hinterland* di Venezia. Nel caso concreto noi non ci opponiamo dunque, ma siamo anzi favorevolissimi, alla Villa Santina-Cadore-Toblacco; come non ci opponiamo, per esempio, alla costituzione di Trieste in porto franco, e alle più svariate congiunzioni di Trieste col Friuli. Ma ripetiamo che *ad ogni provvedimento il quale tende a compromettere in danno di Venezia l'equilibrio attuale deve corrispondere un provvedimento che ristabilisca codesto equilibrio!* Trieste porto franco? Benissimo! Ma anche Venezia. La Villa Santina-Cadore? Benissimo; ma non per ciò sia [illegible] ed impedita, come i combattenti friulani sembrano esigere, la Venezia-Belluno-Agordo-Brennero, vecchia aspirazione e vecchia necessità; necessità infinitamente maggiore oggidì rispetto ai problemi commerciali dell'avvenire. E' strano che per il semplice, seppure fattivo, inizio di studi diretti ad ottenere la Venezia-Belluno-Agordo-Brennero i combattenti friulani abbiano gettate alte grida temendo compromessa la Villa Santina-Cadore che è, — lo riconoscono essi medesimi — sul punto di venire attuata, e si sieno pronunciati contro l'interesse di Venezia e, ripetiamo, della regione intera. Venezia in materia di ferrovia ha al proprio attivo lo splendido esempio della Valsugana costruita in Consorzio con gli enti interessati per rimediare all'assenteismo del Governo del tempo. L'esistenza della Valsugana così raggiunta non ci distrae ora dal proposito di raggiungere la direttissima per Monaco lungo il Cordevole, perchè noi pensiamo che più linee ferroviarie avremo e più si avvantaggerà il benessere di tutta la regione. A maggior ragione i combattenti friulani, pur chiedendo sacrosantemente la sollecita esecuzione della Villa Santina-Cadore, non intervengano contro la preparazione di altre linee che nasceranno, quando quella da loro chiesta sarà già un fatto concreto; se non vogliono che sorga il dubbio che la loro protesta sia fomentata non tanto dall'amore del natio loco quanto da una cosciente od inavvertita e subdola ostilità contro la prosperità di Venezia.

La libertà del lavoro nel porto di Venezia

Riceviamo:

On. Redazione
della «Gazzetta di Venezia»

Sotto il titolo «Episodi della libertà di lavoro» la cronaca odierna del Suo pregiatissimo periodico, allude a fatto occorso proprio alla mia Ditta. Mi consenta però due righe di chiarimento:

Quando ritenevo concluso il trasporto delle 500 Tonn. di granone da Venezia a Cavarzere, la distilleria destinataria fu costretta ad affidare tale trasporto alla Cooperativa Trasporti Fluviali del Sindacato Cooperative del Porto; poichè i Fratelli Ambrosi l'avevano informata che non si sarebbe permesso il carico delle barche già disposte dalla mia Ditta. Ed i Fratelli Ambrosi con ciò non fecero che subire la pressione su essi esercitata dal Prof. Li Causi, che non ha, che io sappia, nulla a che vedere con le Organizzazioni dei Lavoratori del Porto — ed in questo modo la Distilleria di Cavarzere fu anche costretta a dover pagare un corrispettivo superiore a quello precedentemente convenuto con la mia Ditta.

Non bisogna dopo ciò far risalire la responsabilità di un tale fatto al Sig. Provveditore al Porto od alle Organizzazioni del Porto — ma al prof. Li Causi, al Sig. Dirindin e al Signor Ampelio Bonaldo cui nessun mezzo fa difetto per esercitare una illecita concorrenza a danno di onesti cittadini.

E questo desidero sia denunciato e sottoposto al giudizio della pubblica opinione. Grazie e distinti saluti.

Dev.mo *Giovanni Vianello* - esercente trasporti fluviali costieri portuali.

Provvedimenti per il Porto di Venezia

Presso la Segreteria della Federazione Commerciale Industriale e Marinara si trovano a disposizione degli interessati alcune copie di una ordinanza del Provveditore al Porto con la quale, a partire dal 16 aprile vengono apportate alcune modificazioni nei premi da concedersi alle merci alla rinfusa in provenienza dal mare, destinate a proseguire per ferrovia.

Per gli operai della R. Marina

Con recente disposizione si è stabilito che, non solo gli operai permanenti della R. Marina, ma anche i provvisori, licenziatisi per soddisfare obblighi di leva nel C. R. E. hanno diritto alla riammissione come operai, purchè abbiano prestato almeno quattro anni di servizio nel detto Corpo.

Le domande di commutazione della ferma obbligatoria in quella volontaria di quattro anni devono essere avanzate dagli interessati (operai permanenti e provvisori) prima del congedo.

Ciò deve essere tenuto ben presente dai militari del C. R. E. già operai, se vogliono evitare il pericolo di perdere il diritto alla riammissione.

In via tutt'affatto eccezionale ed in considerazione delle errate interpretazioni e degli equivoci che in proposito si siano potuti finora verificare, è stato testè disposto pei militari del C. R. E. già congedati, ex operai permanenti e provvisori della R. Marina, l'accoglimento delle domande di riammissione al servizio militare, per completare i prescritti quattro anni di servizio necessari per riottenere il loro posto negli Arsenali marittimi; purchè tali domande siano presentate non oltre il 30 aprile p. v.; ma si avverte che una tale straordinaria concessione non sarà nè prorogata, nè rinnovata.

Morto in uno scontro motociclistico

Ieri mattina verso le 11 sulla via Cassio una vettura guidata dallo chauffeur Iannelli Romeo e recante nella carrozzetta il meccanico Siavalli ed un terzo rimasto sconosciuto, percorrendo a grande velocità la discesa della Merluzza ove si svolgeva la gara motociclistica organizzata dal comitato Moto-Club di Roma, e alla quale i tre avevano assistito come spettatori, in località Misciacavalli si incontrava con l'automobile della Legazione di Svezia, proveniente da Roma, sulla quale si trovavano il principe Eugenio di Svezia, il ministro plenipotenziario di Svezia ed altre persone.

In seguito all'urto i motociclisti furono sbalzati dalla macchina e lo Scavalli moriva subito dopo, mentre l'Iannelli riportava ferite gravi.

La confederazione generale del Commercio

Roma, 21.

Dopo la chiusura del congresso della confederazione fra commercianti ed insegnanti, si è riunita l'assemblea generale dei soci della confederazione nazionale, la quale ha deliberato di trasformare il nome dell'ente in quello di Confederazione generale del commercio e si è trovato d'accordo sulla opportunità di prendere contatto con le grandi organizzazioni di produttori per rinsaldare una alleanza delle forze economiche che tendono alla difesa dell'economia nazionale, in coincidenza con la tutela degli interessi di classe.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Borse e Mercati

MILANO, 21 — Rend. 3.50 p. c. 75.60 — Cons. 5 p. c. 73.17 — Banca d'Italia 1415 — Banco Comm. Ital. 1123 — Credito Ital. 661 ex — Banca Sconto 375 — Banco di Roma 121 — Meridionali 278 — Mediterranee 140.50 — Costruzioni Venete 131.50 — Rubattino 570 — Lanificio Rossi 1512.50 — Cantoni 696 — Veneziano 163.10 — Cotoniere 104 — Elba 163 — Terni 578 — Meccaniche 81 — Breda 193 — Ansaldo 126 — Montecatini 149 — Metallurgica 92 — Edison 441 — Adriatica Elettr. 108 — Vizzola 722 — Marconi 184 — Molini 240 — Zuccheri 318 — Raffineria L. L. 234 — Eridania 294 — Distillerie 110 ex — Esportazione 294.50 — Beni stabili 310 — Fiat 171.25 — Isotta 38.50 — Ilva 82.

Cambi: Francia 173.50 — Londra 91.40 — Svizzera 436 — New York 24.90 — Germania 40.60.

NEW YORK, 19 — Chiusura Cotoni — Cotoni futuri: Marzo 11.32 — Aprile 11.46 — Maggio 11.72 — Giugno 11.90 — Luglio 12.16 — Agosto 12.35 — Settembre 12.40 — Ottobre 12.65 — Novembre 12.85 — Dicembre 12.92 — Gennaio 13.— — Febbr. inquot.

La beneficenza a Venezia

— Per onorare la memoria della N. D. Elena Cipollato ved. Foscolo gli impiegati del Sindacato Adriatico Infortuni versano L. 80 pro Associazione madri e vedove di guerra.

— La signora Luigia Bossi Graziani nel settimo anniversario della perdita del figlio tenente di vascello Luigi Bossi, avvenuta nel disastro del vaporetto al Lido, ha offerto lire 100 alla nave «Scilla» perchè sia continuata l'intestazione di due brande al nome dell'estinto.

— Trevisan Giuseppe per la morte della sig.ra Luigia Ferri offre L. 10 pro Associazione tra madri e vedove dei caduti in guerra.

— La sig.ra Giovannina Bernach De Biasi per onorare la memoria della compagna di studio Giuseppina Toselli offre lire 20 alla Colonia Alpina S. Marco.

— Anna ed Enrico Ratti alla nave «Scilla» in memoria della sig. Elena Cipollato ved. Foscolo L. 50.

— Per onorare la memoria della sig.ra Elisa ved. Cecon offrono alla nave «Scilla» l'ing. Enrico ed Emma Coen Cagli L. 25; il prof. Alberto e Ida Salvagnini L. 25.

— Il sig. Vittorio Padoa nell'auspicata solennità della proclamazione dell'annessione della Venezia Giulia al Regno d'Italia offre L. 50 alla nave «Scilla» pro fondo Aldo Padoa.

— In memoria del sergente Matteo Favaro il sig. Ado Dall'Abaco offre L. 10 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra.

— Per onorare la memoria della contessa Elena Foscolo Cipollato avv. Carlo e signora Gina Allegri L. 100 all'Associazione delle madri e vedove di guerra; contessa Anna Rossi Sacchi L. 10 mutilati di guerra; avv. Giacomo e Maria Gastaldis L. 25; dott. Antonio Fanna L. 25; Luigi Fanna L. 25 all'Ospedale S. Marco per i Tubercolosi; sig.ra Margherita Bertolini Trevisanato L. 20 all'Infanzia abbandonata.

— La famiglia Belleli per mesto anniversario offre L. 20 alla Casa del soldato Caserma Cornoldi.

— Sono pervenute all'Associazione fra le madri e le vedove dei caduti in guerra le seguenti offerte: Nob. comm. Vittorio Galanti L. 200; cav. Antonio Azzano L. 100; cav. Girolamo Muzzati L. 250.

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 14: Maschi 8, femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale 21 — Del 15: Maschi 1, femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 — Totale 12 — MATRIMONI: Prayer-Galetti Amedeo fotografo con Tison Adele casalinga — Bagaloni Aldo elettricista con Cimarosti Ergia Adele casalinga; tutti celibi — Del 15: Murer Napoleone macellaio con Gambiasi Antonietta casalinga — Bernardi Vincenzo carpentiere con Zandonà Romana casalinga; tutti celibi — DECESSI: Girotto Carlo di anni 63 coniugato cuoco di Venezia — Venerando Ferruccio 59 coniugato possidente id. — Tagliapietra Antonio 45 coniugato contabile id. — Bulla Enrico 74 coniugato villico di Favaro Veneto — Pedroli Ernesto 20 celibe soldato di Milano — Gavagnin Vianello Maria 89 vedova casalinga di Venezia — Peruzzi Giovanna 32 nubile id. id. — Vianello Bulla Regina 80 vedova id. id. — Ciconi Cecon Elisabetta 79 id civile id. — Ferrari Zolli Francesca 76 coniugata ricoverata id. — Giovannini Borghi Costanza 66 vedova casalinga id. — De Martini Sgualdina Santa 65 coniugata id. id. — Tolusso Varnier Antonia 37 id. id. id. — Boscolo Padovan Carmela 64 id. id. di Chioggia — Più 1 bambina al disotto degli anni 5. — Del 15: Maculan Gi. ch. Pietro di anni 70 celibe negoziante di Venezia — Micheroux Remigio 61 coniugato fiorista id. — William Phillips 44 vedovo macchinista di Gateshead — Vesco Alfonso 22 celibe r. pens. di Venezia — Zennaro Tesserin Cornelia 74 vedova casalinga di Chioggia — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni): 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — **Per Venezia**: 5.27, 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.39, 17.38, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per **Milano**: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per **Bologna**: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.

Per **Bassano**: 6.15, 14.30, 19.55.

Per **Montebelluna**: 5.55, 12, 18.15

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.37.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.23.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 D, 16, 18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.48, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano? Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7,35 alle 19,35 ogni ora.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò: Partenze da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 8, 11.30, 15.30, 18.30 — Partenze da San Nicolò alle ore 8.30, 12, 16, 19.

Linea Quattro Fontane: Servizio da Riva Schiavoni cumulativo col tram elettrico con trasbordo a Santa Maria Elisabetta.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6,30 alle 21 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon alle ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30 — Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6,15 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 22 alle 24 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21,45 alle 23,45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Traghetto Riva Schiavoni-Giudecca: Giorni feriali: Partenze da Monumento V. E. per Croce: 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16, 16.30, 18.30, 19 — Partenza dalla Giudecca (Croce) un quarto d'ora dopo la partenza dal Monumento V. E. — Giorni festivi: Partenze da Monumento V. E. per Croce 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30 — Partenze da San Zaccaria per Croce 16.30, 17.30, 18.30; da Croce 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.40, 16.40, 17.40, 18.40.

Linea dei Manicomii: Gli orari si trovano esposti al pontile Riva Schiavoni-Monumento V. E.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 5,40 alle 24 servizio continuo.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 servizio continuo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 69 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 23 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire ... all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'onesto contrabbando dei russi illustrato alla Camera

I tentativi di internazionalizzazione del Po e del Lago Maggiore denunciati dall'on. Trentin

Roma, 22

Seduta antimeridiana. — Pres. DI RODINO'. — La seduta comincia alle 9.

CAMERA Salvatore, chiede che si discuta subito il disegno di legge per l'esecuzione di opere pubbliche.

PEANO, chiede il rinvio di questa discussione essendo stati presentati molti emendamenti.

Così rimane stabilito.

Si approva senza discussione il disegno di legge: «aumento degli onorarii e diritti accessori, stabiliti dal capo primo della tariffa annessa alla legge 16 febbraio 1913 a favore dei notari».

Si approvano altre leggi tra cui la sistemazione degli avventizi degli uffici scolastici provinciali.

I servizi della Marina

Si discute il disegno di legge per la conversione del r. d. n. 3227 concernente l'assetto dei servizi nella r. marina approvato dal Senato.

BERTOLINO, in nome anche degli on. Zileri Dal Verme, Finocchiaro ecc., dà ragione di un emendamento affinchè la legge cessi di avere vigore il giorno successivo alla sua approvazione. E' disposto a sanare il passato ma non intende che il disegno di legge possa avere ulteriore efficacia non potendosi ammettere che in questa materia che riguarda l'ordinamento dei servizi della marina non solo il comitato generale per l'esercito e marina, ma la Camera stessa cedano le loro attribuzioni al potere esecutivo.

BIANCHI Umb., prega l'on. Bertolino di non insistere, e prega la Camera di approvare il disegno di legge che rappresenta un coraggioso passo sulla via della semplificazione dei servizi e della burocrazia ministeriale.

SECHI, osserva che alla desiderata semplificazione dei servizi non poteva addivenirsi colla necessaria sollecitudine se non col mezzo di decreto reale. In questa via di semplificazione, il ministro si propone di perseverare, ciò dimostra la convenienza di sopprimere l'arsenale di Venezia posto che abbiamo ora l'arsenale di Pola. Prega la Camera di approvare il disegno di legge già approvato dal Senato.

RICCIO, dichiara di essere contrario a questo disegno di legge che invade le prerogative del Parlamento, dando al suo voto questo significato, voterà a favore dell'emendamento Bertolino, e se tale emendamento fosse respinto voterà contro la conversione in legge.

BERTOLINO, non insiste nel suo emendamento, ma si associa all'ordine del giorno dell'on. Fulci.

PRES., annuncia il seguente ordine del giorno di Fulci, Chiesa ed altri: «La Camera invita il governo a sottoporre al Parlamento per ratifica i dec. di cui nel dec. legge che si approva».

SECHI, nota che non conviene dare soverchia importanza al disegno di legge, ad ogni modo accetta l'ordine del giorno.

PRES., pone a partito l'ordine del giorno E' approvato. Pone a partito l'articolo unico del disegno di legge. E' approvato.

PRES., avverte che vi sono varie domande di inversione di ordine del giorno.

CHIESA, come si è opposto alle precedenti inversioni dichiara che coi suoi amici se si insiste ancora a domandare inversioni dell'ordine del giorno, chiederà la verifica del numero legale avendo la Camera l'impegno d'onore di discutere i tre disegni di legge elettorali (*comm.*).

Le ineleggibilità e incompatibilità

Si riprende pertanto la discussione del disegno di legge: «Modificazioni alle vigenti leggi elettorali».

Dopo vivace discussione si arriva all'art. 5.

TESO, propone che non venga abrogato l'art. 98 il quale concerne l'ineleggibilità ed incompatibilità riguardanti sindaci, deputati prov., e membri elettivi delle giunte provinciali amministrative.

TURATI, spiega che con l'abrogazione dell'artic. 9 si sopprime l'ineleggibilità degli ecclesiastici aventi cura d'anime mantenendo l'incompatibilità territoriale. Con l'abolizione dell'art. 97 si sopprimono disposizioni relative al sorteggio. L'art. 98 riguarda poi l'incompatibilità amministrative e cioè i sindaci, dep. prov. e membri delle giunte provinciali amministrative. Quanto ai sindaci data l'estensione dei nuovi collegi la commissione ritiene che la loro incompatibilità, così pure per i dep. prov., non ha ragione d'essere, le dep. prov. hanno perduto le loro funzioni di tutela sugli enti locali. Consente però che per i membri delle giunte prov. amministrative sia mantenuto la incompatibilità territoriale.

PRES., pone a partito l'emendamento dell'on. Teso col quale si mantiene l'art. 98 della legge elettorale vigente. E' approvato. Pone a partito l'art. 6 così concepito: Gli art. 96, 97 del citato testo unico della legge elettorale politica sono abrogati. Avverte che su questo articolo è stata chiesta la votazione nominale.

RICCIO, prega i firmatari della domanda di non insistere.

BALDASSARE, afferma che nella domanda di votazione nominale figurano nomi di colleghi che non avrebbero firmato.

PRES., di fronte a questa affermazione interpella i singoli firmatari, i quali dichiarano di aver apposto la loro firma sulla domanda di votazione nominale. Dichiara che l'asserzione dell'on. Baldassare risulta infondata (*commenti*).

BALDASSARE, fa appello alla lealtà del collega Preda perchè dichiari se non sia vero che abbia contestato la firma alla domanda di appello nominale.

PRES., invita il deputato Preda a dichiarare esplicitamente se abbia o meno apposto la sua firma sulla domanda.

PREDA, dichiara di avere effettivamente detto all'on. Baldassare di non aver posto stamane alcuna firma a domande di appello nominale. Gli era però sfuggito di mente in quel momento che ieri pregato da amici aveva posto la sua firma a una domanda di appello nominale (*rumori, commenti*).

Dichiara del resto di ritirare la sua firma.

PRES., avverte che anche senza il nome dell'on. Preda la domanda di appello nominale risulta sottoscritta da 16 deputati.

Indice la votazione.

Comunica che la Camera non è in numero legale.

La seduta termina alle ore 12.15.

Seduta pomeridiana. — Pres. DE NICOLA — La seduta comincia alle 15.

DI SALUZZO, all'on. Trentin, dichiara che l'Italia è intervenuta nella conferenza della lega delle nazioni convocata a Barcellona, sia per i diritti e doveri che le appartengono quale membro della lega, sia per l'interesse che ha all'elaborazione che in quella conferenza si farà delle nuove norme destinate ad attuare i principi della solidarietà internazionale, in materia di transito.

L'internazionalizzazione del Po

Per quanto si attiene al progetto di internazionalizzazione del fiume Po il governo non ha mancato di vigilare perchè gli interessi vitali del nostro paese non che il progetto di convenzione all'uopo preparato limiti e neghi diritti che non tutelino la sovranità dell'Italia, ad ogni modo la nostra delegazione avrà cura di portare emendamenti al progetto stesso; assicura che la nostra delegazione che è presieduta dall'on. Bignami, tecnico valoroso, sta svolgendo alla conferenza darà opera assidua e proficua perchè il contributo dell'Italia sia degno delle sue nobili tradizioni.

TRENTIN, prende atto di queste dichiarazioni, esprime fiducia che l'on. Bignami e gli on. ministri sapranno tutelare efficacemente i diritti d'Italia e si rifiuteranno di ratificare un progetto che costituisce il più grave attentato alla nostra sovranità sul maggiore nostro fiume e sui nostri laghi di confine.

Deve deplorare che i nostri delegati i quali contribuirono ai lavori preparatori concorressero alla redazione del progetto ora sottoposto alla conferenza di Barcellona, e abbiano potuto consentire a disposizioni che autorizzarono l'ingerenza straniera del Lago maggiore e del Po, che diverrebbero così internazionalizzati con evidente menomazione del diritto dello stato italiano nel suo territorio, senza che all'Italia ne venga in compenso alcun sensibile vantaggio.

Si dichiara favorevole a quei provvedimenti che valgano a facilitare i rapporti e gli scambi internazionali, ma afferma che ciò può e deve ottenersi senza offesa della nostra sovranità territoriale (*appl.*).

PEANO, dichiara che a quel progetto di convenzione la nostra delegazione non ha ancora aderito e che egli stesso ha avuto cura di sottoporre la questione a tutti gli enti interessati. Assicura la Camera che la nostra delegazione presieduta dal collega on. Bignami, non mancherà di tutelare gli interessi del paese, ad ogni modo il ministro spera entro il mese di recarsi personalmente alla conferenza di Barcellona animato dagli stessi sentimenti da cui è mosso l'on. Trentin, che egli condivide.

I bagagli della delegazione russa

BERTONE, risponde agli on. Pirolini e Treves circa la visita doganale ai bagagli della missione russa. Crede che la narrazione obbiettiva dei fatti persuaderà la Camera che la questione dei bagagli della missione russa dovuta ad un equivoco iniziale in cui caddero i rappresentanti della commissione non giustifica l'agitazione che ne sorse nell'opinione pubblica.

Il 14 marzo giungevano alla dogana di Roma 27 colli appartenenti alla missione russa. Il giorno 15 dal ministero degli esteri veniva invitata la finanza a disporre per il rilascio in franchigia del bagaglio della missione russa giacente alla stazione centrale e composta di 27 colli di cui 24 suggellati e 3 no.

Le finanze trasmettevano le dovute istruzioni alla dogana. Il giorno 16 si presentava alla dogana un rappresentante della missione russa domandando lo svincolo dei colli. Egli era nella persuasione che il rilascio in franchigia significasse esenzione da visita, ciò che non è perchè si tratta di due cose assolutamente distinte e la dogana non ha mai rinunciato per ovvie considerazioni al diritto ed al dovere della visita, la quale nei rapporti degli agenti diplomatici di nazioni straniere coperti da franchigia diplomatica si esercita soltanto con larghezza, cssia con la visita così detta saltuaria di uno o più bagagli, nè vi è ambasciatore od agente diplomatico che non si sia sempre sottoposto di buon grado a questa norma che è di diritto internazionale applicata da tutti gli stati.

Dopo qualche discussione e quando il rappresentante della missione si persuase che non era possibile la esenzione pura e semplice della visita si discusse il modo di operarla. In massima si convenne che la visita sarebbe stata fatta su tre colli salvo ad estenderla ove dalla visita suddetta fossero apparsi giusti motivi di estenderla anche ad altri. L'ufficiale della dogana pregò allora il rappresentante della missione di aprire uno dei bauli al che quegli rispose che non poteva aderire perchè il baule portava il suggello dei Soviets.

L'ufficiale prese atto di tale osservazione e si dispose ad aprire una cassettina di piccole dimensioni ma pesante; ma il rappresentante della missione russa si oppose in forma anche più vivace dicendo che quella cassettina non si poteva toccare perchè anch'essa portava il timbro dei Soviets e conteneva il timbro dei Soviets.

Proponeva di aprire tre colli da lui indicati. A questo punto i rappresentanti della dogana ritenendo non possibile e non giusto esercitare la visita saltuaria senza libertà di scelta si ritirarono e la cosa per quel giorno non ebbe seguito. Fu indetto un altro convegno nel giorno dopo alle ore 11. Nel frattempo la finanza diede istruzioni alla dogana che se la missione avesse domandato che la visita fosse compiuta nei locali della missione lo si consentisse così come si usa fare nei rapporti degli ambasciatori che di ciò fanno domanda, il che importava che un funzionario della dogana con agenti accompagnasse il trasporto dei bagagli e ne operasse la verifica alla sede della missione; senonchè per due giorni nessuno della missione più si presentò alla dogana.

Divieto d'importazione...

Certamente il rifiuto opposto dalla rappresentanza della missione russa alla apertura di determinati colli i quali per i loro volumi e per il peso potevano far nascere il legittimo dubbio che contenessero cose non rientranti nel concetto consuetudinario di bagaglio della persona creò una spiegabile incertezza di animo nei funzionari della dogana. Domenica mattina un giornale pubblicava una intervista col capo della missione russa nella quale questi avrebbe riconosciuto che i bagagli contenevano in gran parte pellicceria, tappeti persiani ecc. ecc., che dovevano servire agli scopi della missione commerciale. Ora questi oggetti sono colpiti da divieto assoluto di importazione e sotto nessun aspetto avrebbero potuto considerarsi come facenti parte del bagaglio coperto di franchigia e da esenzione; sotto nessun aspetto e per nessun titolo la dogana avrebbe potuto consentire il libero ingresso. A questo punto non vi era più motivo di non compiere la verifica, e questa venne operata con la più rigorosa osservanza delle norme legali consuetudinarie. Quanto ai risultati della verifica senza scendere a minuti dettagli osservo che il baule conteneva fra l'altro tappeti persiani che sono colpiti da divieto di importazione e la cassettina conteneva un medaglione, monete di oro, gemme e gioielli preziosi pur essi colpiti dallo stesso divieto; tutto ciò se avvenne da parte della missione russa per la non esatta conoscenza del nostro regime doganale, torna a piena giustificazione dell'operato dei funzionari di dogana dei quali si può dire che in questa come nelle altre occasioni in cui l'adempimento del dovere spesso penoso è congiunto a particolari difficoltà, hanno dimostrato di essere leali ed onesti esecutori della legge.

PIROLINI, è lieto di avere provocato queste spiegazioni augurandosi che esse porranno fine alla campagna svoltasi sulla stampa in questi giorni.

Si tratta semplicemente di un equivoco determinato da non esatta conoscenza delle nostre leggi in materia di dogana da parte della missione russa. Raccomanda al governo di porre fine ad inutili discussioni sul bolscevismo russo e di spiegare opera perchè l'opinione pubblica si convinca della necessità della ripresa dei nostri rapporti commerciali colla Russia.

I conflitti di Greco

TREVES, lamenta anche egli la montatura che dell'incidente frutto di un puro equivoco si è fatto sull stampa, denigrando dei rappresentanti commerciali diplomatici di una nazione colla quale l'Italia ha tutto l'interesse di entrare nei migliori rapporti. Si augura che le parole del governo valgano a dissipare gli equivoci e a por termine a tutte le dicerie.

CORRADINI, risponde agli on. Turati, de Capitani e Gasparotto sui fatti di Greco Milanese.

TURATI, replicando si fa coraggio e parla di brigantaggio, di connivenza del governo coi briganti ecc., tra gli applausi dell'estrema e i rumori di altre parti.

DE CAPITANI, deplora vivamente i fatti avvenuti ma afferma che la provocazione partì dai socialisti, mentre coloro che celebravano l' anniversario glorioso delle cinque giornate non avevano provocato alcuno poichè si erano limitati a cantare gli inni della patria.

GASPAROTTO, rileva con profonda amarezza come sempre si tenti dai socialisti di turbare le cerimonie patriottiche mentre essi hanno sempre potuto celebrare indisturbati le loro manifestaizoni. Rileva che i fascisti celebrando le cinque giornate intorno a quel monumento ove anche si raccolgono le ceneri di quei gloriosi caduti, cantavano i canti della patria e fra essi quegli inni che risonarono sul labbro di quei nostri eroici giovani che sul Carso e al Piave combatterono e caddero per la patria (*approvaz.*).

Richiama tutti i partiti ed in particolare modo il governo al rispetto delle pubbliche libertà coll'augurio che finalmente si comprenda da tutti che la bandiera della patria non significa provocazione (*vivissime approv.*).

BIANCHI Vinc., agli on. Bertolino e Gasparotto dichiara che il disegno di legge per l'estensione delle polizze a tutti i combattenti non si è potuto presentare alla Camera perchè la commissione incaricata ha terminato i suoi lavori soltanto alla metà di febbraio. Essa ha proposto non solo l'estensione della polizza a tutti i combattenti ma anche nuove concessioni le quali però dovranno perciò essere concretate in nuove disposizioni.

PRES., pone in discussione la relazione della giunta delle elezioni sull'elezioni contestate degli on. Tobelli e Benedetti nella circoscrizione di Lucca.

La giunta in seguito a concorde deliberazione del comitato inquirente propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Tonetti e la convalidazione di quella dell'on. Benedetti.

Le conclusioni dopo discussione sono approvate.

GUARIENTI, anche a nome dell'on. Coris dà ragione di una proposta di legge per l'aggregazione alla prov. di Verona del comune di S. Giovanni Ilarione appartenente ora a quella di Vicenza.

GALLA, è contrario alla presa in considerazone di questa proposta poichè il nuovo comune non ha i mezzi sufficienti per la propria esistenza.

PEANO, dichiara che il governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. E' presa in considerazione.

BONOCORE, in nome di altri colleghi dà ragione di una proposta di legge per la nomina a bibliotecario governativo del sig. Sofia Alessio. Rileva che questa proposta tende a dare un'attestazione di pubblico onore al modesto maestro di Praviceno che vinse ripetutamente i concorsi internazionali di poesia latina ad Amesterdam dove ultimamente vinse la grande medaglia d'oro con un carme in morte di Giovanni Pascoli di cui è degno continuatore (*approvaz., appl.*).

ROSSI, s.segretario all'istruzione, con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge a favore dell'Alessio che è una vera illustrazione dell'Italia.

ALBANESE, in nome della deputazione calabrese fa voti che la Camera dia largo suffragio a questo tributo di onore verso questo illustre e modesto figlio della Calabria (*vive approvazioni*). La proposta è presa in considerazione.

MILANI, dà ragione della sua proposta di legge per l'assegno vitalizio di L. 20.000 alla vedova del prof. Augusto Righi. Osserva essere questi un dovuto omaggio reso alla memoria di un uomo che tanto onorò la scienza italiana (*applausi*).

ZANARDI, in nome del partito socialista si associa ad una proposta che mira ad onorare la memoria di chi veramente fu benemerito della patria e a sovvenire alla famiglia di lui (*appl.*).

ROSSI, con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione in vista delle alte benemerenze di Augusto Righi. E' presa in considerazione.

Il problema ferroviario

BAGLIONI Gino, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, mentre approva i nuovi quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle ferrovie dello stato, considera assai problematici i compensi ai nuovi pesi finanz. promessi nella relaz. ministeriale. E' convinta che all'enorme disavanzo ferroviario non si ripara con piccoli ritocchi slegati e rialzando le tariffe dei trasporti ma sibbene addivenendo a una radicale semplificazione dell' ordinamento ferroviario e a una razionale revisione dei criteri che regolano l'esercizio, reclama dal governo immediati provvedimenti.

Afferma che le caratteristiche del nostro esercizio ferroviario sono gravissime: spese, alte tariffe, scarso prodotto.

Censura la uniformità di sistemi che si è voluta portare nell'esercizio di linee che per la diversa intensità di traffico dovevano essere esercitate con criteri completamente differenti.

Crede che il numero delle classi sui treni dovrebbe essere ridotto almeno a due perchè il prodotto delle prime e seconde classi non ha mai coperto la spesa maggiore che esse importa.

Il servizio merci così delicato va ancora peggio del servizio viaggiatori, che anche per ragioni politiche è maggiormente curato.

Occorre anche rivedere il servizio di carico e scarico e di presa e consegna delle merci a domicilio che se fosse meglio disciplinato eviterebbe con la congestione dei magazzini ferroviari anche i furti i quali hanno preso ormai proporzioni preoccupanti nelle ferrovie.

Ed accanto ai furti fiorisce l'industria degli indennizzi alla quale occorre mettere ormai una regola.

Si occupa poi della riforma delle tariffe ferroviarie di cui invoca la semplificazione per rendere più agile e più celere il servizio, nonchè della necessità di assicurare lo svolgimento del traffico nei nostri principali porti, mettendo gli impianti ferrovoiari in condizione di meglio funzionare.

Circa le assegnazioni di carbone tedesco all'italia osserva che il combustibile che si consuma per effettuare quel trasporto è quasi pari alla quantità di carbone tedesco introdotto in Italia, e ciò in conseguenza della cattiva organizzazione di tale servizio.

L'unica soluzione di tutto il grave problema ferroviario consiste nella nomina di un commissario per le ferrovie che sappia con competenza ed energia introdurre nel delicatissimo servizio le più opportune riforme.

Riordinare il servizio ferroviario significa contribuire a rifare l'Italia, come disse con frase felice l'on. Turati, e rifare l'Italia sarà per l'on. Giolitti un merito maggiore che non rifare le elezioni e divenire il liquidatore del fallimento del paese (*vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 20.30.

Sempre i bagagli dei bolscevichi

Roma, 22

Le autorità hanno rilasciato il nulla osta alla missione russa solo per 17 bagagli e precisamente per quelli che contengono oggetti di vestiario e libri. La dogana invece si trattiene i bagagli che contengono i preziosi e brillanti e ciò anche per garantirsi il pagamento della multa alla quale è stata condannata la missione per aver fatto una falsa denunzia del contenuto. Ma anche i 17 bagagli che la missione poteva ritirare sono ancora alla dogana, perchè nessuno si è curato di andarli a prendere.

Ieri durante il pranzo all'Hotel de Londres dove è alloggiato il signor Worowski capo della missione russa, avvenne un incidente di una certa importanza. Nello stesso albergo abita un ingegnere francese che dimorò sino a due anni fa in Russia, in qualità di direttore generale di una raffineria di zucchero. Avendo l'ingegnere appreso dai giornali la notizia dei valori rilevanti rinvenuti nelle casse della missione, si avvicinò al signor Worowski chiedendogli spiegazioni sulla provenienza di quei gioielli.

Il risentimento dell'ingegnere era più che giusto e la sua richiesta giustificata per la ragione che una sua sorella, dimorante tuttora ad Odessa, venne due anni or sono assalita per istrada dai bolscevichi che, con le armi alla gola, le ingiunsero di consegnare un braccialetto d'oro che portava al polso, carissimo ricordo della madre morta. La signora, benchè spaventata dal numero degli assalitori, rifiutò energicamente di consegnare il prezioso gioiello e fece ogni sforzo per liberarsi. Gli assalitori allora la colpirono alla testa con i calci della rivoltelle, fino a farle perdere i sensi e quando la disgraziata fu a terra svenuta, si precipitarono su di lei strappandole violentemente dal polso il caro ricordo. Questo è il racconto che l'ingegnere francese fece ieri con voce concitata e commossa al signor Worawski, il quale ascoltò impassibile, col volto chinato sul piatto, come uno colto in fallo.

Il capo della missione russa, Worowski, ha mandato una lettera al conte Sforza, in cui rileva gli incidenti verificatisi ed avverte di averne dato notizia al suo governo. Infatti egli ha inviato un lungo radiotelegramma a Cicerin a Mosca chiedendo istruzioni e facendo la relazione degli avvenimenti. In risposta alla lettera del signor Worowski il ministro Sforza ha mandato al capo della delegazione russa una sua lettera nella quale, mentre spiegava che gli episodi della dogana non vanno ritenuti che come una semplice applicazione dei regolamenti italiani, avverte che in ogni caso sarebbe stato tutelato da parte del Governo il decoro e l'incolumità dei componenti la missione commerciale russa in Italia.

Una sfortunata mossa dell'on. Turati

Roma, 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Turati, anche come «leader» del gruppo parlamentare socialista, ha svolto ieri una fervida opera di convinzione per spingere gli ex presidenti del Consiglio e qualche altro autorevole deputato a visitare l'on. Giolitti per manifestargli il sentimento di contrarietà di alcuni uomini e di qualche frazione della Camera al fine di evitare le elezioni.

La mossa dell'on. Turati, continua il *Giornale d'Italia*, non ha avuto fortuna. L'on. Orlando, l'on. Luzzatti, l'on. Boselli non hanno voluto aderire alla proposta dell'on. Turati, oltre che per una serie di motivi plausibili, anche perchè un tale passo avrebbe l'aria di pressione sulla volontà e sulle direttive del governo nei riguardi delle elezioni.

E' opinione dei più illustri parlamentari, con a capo l'on. Orlando, che in questa occasione si deve lasciare assolutamente libero il Governo di giudicare sull'opportunità o meno di trascinare la nazione alle urne.

La missione inglese a Roma

Roma, 22

Stasera alle 19, proveniente da Firenze, è giunta la missione inglese organizzata dal sindaco di Glasgow. Erano a riceverla alla stazione il prefetto comm. Zoccoletti ed altre notabilità italiane e inglesi.

IL DUELLO TEDESCO-POLACCO

Il risultato del plebiscito sarà subordinato

alle decisioni del Consiglio Superiore degli Alleati

La maggioranza tedesca

Berna, 22

(C.) Il risultato del plebiscito in Alta Slesia dimostra la maggioranza tedesca nelle seguenti città: Ad Oppeln il 94 per cento, a Groestrehlitz 95 per cento, a Rosemberg il 90 per cento, a Tarnovitz il 93 per cento, a Kosel il 94 per cento, a Gleiwitz il 90 per cento. Nel distretto di Kreuzbourg 33080 votarono per la Germania, 1566 per la Polonia. A Breslau l'affluenza alle urne fu dovunque notevolissima; circa il 100 per 100. Nell'alto Glogau 5193 hanno votato per la Germania, 237 per la Polonia. A Krappwitz il 97 per cento dei voti sono stati favorevoli alla Germania e il 3 per cento a favore della Polonia. A Barsewitz 2300 a favore della Germania, e il 15 per cento dei voti a favore della Polonia. A Oppln, quantunque i risultati della votazione del 20 corrente non siano ancora interamente conosciuti, si possono fin da oggi trarre le seguenti indicazioni generali, per ciò che riguarda le rispettive posizioni delle due nazionalità di fronte. All'ovest e al nord della linea che parte da Rosemberg giungendo ad Oder a Krappitz e prolungandosi lungo questo fiume fino a Oberberg, la votazione nel suo insieme è stata favorevole alla Germania. Invece la popolazione della regione situata all'est e al sud di questa linea, regione che contiene tutto il bacino industriale, ha manifestato la volontà di essere unita alla Polonia.

Soltanto le grandi città di questa parte dell'alta Slesia, le quali sono in maggioranza tedesca, hanno emesso un voto diverso. Infine nelle località situate a sudovest ove non sono grandi città la maggioranza polacca appare schiacciante. I risultati che lasciano una gran parte dei territori altoslesiani alla Germania le fanno invece perder tutto il distretto industriale.

Il Presidente del Reich ha rivolto al popolo tedesco un proclama nel quale è detto: La vittoria decisiva ottenuta in Alta Slesia è dovuta alla unanime solidarietà di tutto il popolo tedesco a dispetto di tutti i tentativi avversari di alienarla dall'idea tedesca. La grande maggioranza della popolazione indigena dette prova della sua fedeltà e si affermò per la sua patria.

La *Morning Post* scrive: Dopo che i tedeschi hanno perduto la guerra, essi si sono mostrati violentemente partigiani di questo strumento democratico che è il plebiscito. Essi sono riusciti nell'Alta Slesia, ma il plebiscito non è tuttavia quel mezzo semplice ed equo che sembra. Nella Alta Slesia il voto è stato preceduto da una campagna di intrighi e di intimidazioni senza precedenti ed i tedeschi hanno tratto pieno profitto dei vantaggi che possedevano sui polacchi. Per rientrare in possesso dell'Alsazia e Lorena i tedeschi devono anzitutto schiacciare la Polonia ed il ritorno nell'Alta Slesia della Germania sarà considerato come primo passo fatto in questa direzione. Ciò può mostrare alla Francia ed all'Inghilterra la necessità di un'unione ancora più stretta e della trasformazione dell'Intesa in una alleanza che impegna i due paesi.

Berlino è in festa in seguito alle continue notizie favorevoli che arrivano alla capitale dalle varie località dell'Alta Slesia circa l'esito del plebiscito ieri avvenuto. Ormai si può accertare che hanno votato favorevolmente all'annessione oltre il sessanta per cento degli elettori.

Secondo i giornali berlinesi questa percentuale avrebbe potuto essere molto più elevata se i polacchi non avessero commesso numerosi atti di violenza verso i cittadini tedeschi ritornati in patria in occasione del plebiscito. Gli stessi giornali accusano il generale francese Le Rond di aver sempre favorito i polacchi e di essersi rifiutato di inviare le truppe alleate in quelle località dove il terrorismo polacco obbligava i cittadini tedeschi a votare per la Polonia.

La *Kreuzen Zeitung* è informata da Kattowitz che un combattimento è impegnato nei dintorni della città tra bande terroriste polacche e truppe italiane appoggiate da truppe inglesi perchè, avendo queste bande passato ogni limite, il comandante italiano non ha creduto di poter tollerare tutte le gesta che la banda andava compiendo.

Dalla Cecoslovacchia si apprende che l'esito del plebiscito in Alta Slesia produce una certa impressione quantunque i giornali cerchino di sminuire l'importanza del fatto che l'Alta Slesia abbia a restare alla Germania invece che passare alla Polonia.

La «Tchscoslowenska Republica» parlando del plebiscito in Alta Slesia afferma che l'esito di esso per la Cecoslovacchia non ha che un'importanza morale e che sbagliano assai coloro i quali pensano che la repubblica avesse un interesse particolare nel vedere l'Alta Slesia passare alla Polonia.

A chi la Slesia Superiore?

Berlino, 22

(M.) I risultati del plebiscito vengono qui definiti una vittoria del germanesimo. Certi argomenti d'ordine materiale hanno avuto non poca influenza sulla massa delle popolazioni a cui è stato fatto notare che in Germania non esiste la coscrizione, che la macchina burocratica vi funziona meglio e gli operai passando alla Polonia avrebbero perduto le pensioni.

L'ultima parola non è ancor detta

Ma gli argomenti di ordine morale sono ancora più possenti. Uno dei più noti scrittori di politica estera, il Bainville, osserva che la Germania mostra di possedere ancora una buona parte del suo vecchio prestigio e conserva sopratutto la sua forza di espansione nell'Europa centrale ed orientale minacciando così d'assorbire tutte le popolazioni che parlano tedesco come l'Austria e la Czeco-Slovacchia.

Col risultato del plebiscito non è ancora detta l'ultima parola sulla sorte della Slesia Superiore. Conformemente alle disposizioni del trattato di Versailles, spetta infatti al consiglio superiore degli alleati di decidere sulla futura appartenenza di questi territori prendendo naturalmente come base l'esito della votazione. Ora può anche accadere, e da parte della Polonia si nutrono buone speranze, che l'Intesa voglia aggiudicare alla Polonia quei distretti della Slesia che hanno dato una notevole maggioranza alla Polonia. Essi sono Pletz, Rybanik nei cui territori si trovano interessanti ed importanti bacini carboniferi fra i più importanti di tutta la Slesia.

Nei giornali tedeschi la probabilità che l'Intesa attribuisca solo una parte dell'Alta Slesia alla Germania, è respinta con energia. La Germania — assicurano i giornali — non accetterà una suddivisione dell'Alta Slesia, che costituisce una sola provincia ed ancora meno la creazione per es. di uno stato libero. Piuttosto i giornali accedono all'idea che la Germania debba pagare una indennità alla Polonia per i tre distretti industriali di Ples, Rybnik e Kattowitz.

In questi tre distretti a Berlino si sperava un'affermazione tedesca maggiore. Che a Pless e Rybnik risultassero in maggioranza i polacchi non vi era dubbio; i tedeschi speravano però di far salire i loro voti ad una cifra che fosse per lo meno ammonitrice.

Questo naturalmente nei giornali non è detto, ma lo si rileva nei circoli finanziari svizzeri, dove, malgrado la vittoria tedesca, si nota come la divisa polacca sia aumentata, mentre il marco in diverse borse ha perduto qualche punto. Ad ogni modo il ritornello dei giornali tedeschi è uno solo: l'Alta Slesia offre nel complesso del suo territorio un tutto economico inseparabile. L'Intesa commetterebbe una nuova violazione del trattato di pace smembrando l'Alta Slesia. Essa non deve dimenticare che sottraendo alla Germania i tre distretti industriali colpirebbe a morte l'economia tedesca ed inaridirebbe le fonti alle quali intende attingere per risolvere il problema delle riparazioni.

Qualche disordine

Due fratelli, certi Dudek, dei quali uno faceva parte dell'ufficio elettorale, sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco sulla strada fra Beuthen e Kattowitz.

Un tram è stato fermato ed i polacchi hanno trascinato fuori della vettura i passeggieri elettori diretti al loro seggio di votazione e li hanno maltrattati sotto gli occhi dei soldati francesi.

In due altre località a Radzionkau e Stalarzowitz, la votazione è stata dichiarata nulla perchè nelle urne non si erano rinvenute che schede in favore della Polonia.

Il presidente del Reichstag, Ebert, ha indirizzato un proclama alla popolazione tedesca dell'Alta Slesia felicitandola per la vittoria ottenuta.

Ebert ha inviato inoltre un dispaccio di felicitazione al ministro plenipotenziario tedesco a Oppeln.

Il ministro dell'interno ha ordinato che tutti gli edifici pubblici siano imbandierati in occasione del plebiscito nell'Alta Slesia.

Le circoscrizioni per le nuove Province

Roma, 22

Ecco la tabella delle circoscrizioni elettorali per le nuove provincie con la designazione dei capiluoghi ed il numero dei deputati del collegio. I. collegio le città statutarie di Rovereto e di Trento, i distretti politici di Ampezzo, Borgo, Cavalese, Cles, Mezzolombardo, Primiero, Riva, Rovereto, Tiens, Trento, il distretto giudiziario di Marebbe (Fnberg), distretto politico di Brunico) ed i comuni di Ortisei, S. Cristina, e Selva in Val Gardena, distretto politico di Bolzano. Capoluogo Trento. Numero dei deputati sette.

II. collegio: la città statutaria di Bolzano ed i distretti politici di Bolzano, meno i tre comuni inclusi nel primo collegio. Bressanone Brunico coi comuni annessi del distretto politico di Lienz e meno il distretto giudiziario di Marebbe, Merano e Silandro, Sclanders, coi comuni annessi del distretto politico di Landek, Capoluogo Bolzano. Numero dei deputati quattro.

III. collegio: Trieste città, provincia. Capoluogo Trieste. Numero dei deputati quattro.

IV. collegio: La provincia di Gorizia e Gradisca con i territori annessi delle provincie di Carinzia e Carniola. Capoluogo Gorizia. Numero dei deputati cinque.

V. collegio: la provincia di Istria (meno le frazioni non annesse). Capoluogo Parenzo. Numero dei deputati sei.

VI. collegio: Zara e Lagosta colla frazione di territorio dalmato annesso. Capoluogo Zara. Numero dei deputati uno. — Numero totale deputati per le nuove provincie 27.

La deliberazione secondo cui il Trentino è diviso in due collegi elettorali, sarà appresa con profondo rammarico da quanti si ripromettevano un'opera propulsiva di italianità nell'Alto Adige per mezzo del collegio unico. I nostri lettori, presso i quali fu lungamente discussa la questione, ne ricorderanno i termini e l'importanza, e dedurranno le dolorose conseguenze nei riguardi della nostra influenza spirituale e morale nella nuova provincia. (N. d R.).

Lloyd George ha accettato l'invito ad un banchetto che gli offriranno i nuovi membri del gruppo di coalizione. Si crede che Lloyd George approfitterà di questa occasione per pronunziare un grande discorso politico.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Il nuovo fabbricato che il cav. Barbaro ha fatto ricostruire sulla demolita catapecchia ex Berna, è finito nella sua costruzione e fra non molto tempo sarà completamente ultimato.

L'architettura, gotico primitivo, è semplice ed elegante progettata dal defunto ing. Marsich. Lo stabile si compone di 3 vasti piani divisi in 6 comode abitazioni dotate dei più moderni «conforts» e di 5 ampi ed eleganti negozi.

Con questo nuovo fabbricato la Piazza è di molto migliorata ed abbellita, tolta qualche indecente e cadente catapecchia che la ostinata tirchieria di proprietari vogliono conservata quale monumento della loro avversità al bello ed al moderno. Speriamo che col nuovo ordinamento delle costruzioni si obbligheranno i proprietari alla demolizione e ricostruzione alle regole del Piano regolatore.

✱ Ricordiamo che questa sera al «Toniolo» si dà la nuovissima operetta «Divina canzone» del m.o Allegra.

DOLO. — Da questa mattina la posta funzionerà regolarmente dalla Stazione ferroviaria a Dolo Centro arrivando qui alle sette circa, così i giornali saranno messi in vendita subito, e la posta invece delle 10 potrà uscire dopo subito le otto.

XXII Marzo

CHIOGGIA. — Nell'anniversario della storica data della cacciata degli austriaci per improvvisa insurrezione di popolo la città festante ha voluto dar segno manifesto del suo giubilo.

Il Corso Vittorio Emanuele fu imbandierato e fu si può dire una vera gara fra i cittadini nell'esporre il tricolore. La Direzione del Partito democratico ha pubblicato per l'occasione un vibrante manifesto.

Servizio telefonico?

E' un lagno generale per il cattivo funzionamento del servizio telefonico. Gli impiegati cercano del loro meglio perchè il servizio abbia a procedere speditamente, ma senza risultato essendo il filo che ci unisce direttamente con Venezia continuamente guasto: e l'altra linea Venezia via Cavarzere sempre più difficile a poterla avere. Raccomandiamo a chi è di dovere una riparazione sollecita onde non abbia ancora per lungo tempo a verificarsi il grave inconveniente che paralizza in parte il normale andamento dei nostri interessi.

Treviso

La Stampa trevigiana contro le limitazioni telegrafiche e postali

Treviso, 22

Il C. D. dell'Associazione della Stampa Trevigiana, mentre protesta contro la limitazione dell'orario telegrafico dalle 24 alle 7, limitazione che danneggia gli interessi professionali, oltre quelli del pubblico, chiede formalmente che siano almeno mantenute in vigore tutte le disposizioni speciali per la stampa.

Avuta conoscenza della minacciata sospensione dell'unica distribuzione della corrispondenza postale nei giorni di domenica, si augura che il provvedimento non abbia corso di attuazione, perchè verrebbe a ledere indiscutibilmente gli interessi del pubblico e della classe.

Per la partenza di un collega. — I colleghi del C. D. della Associazione della Stampa Trevigiana porgono anche a nome dei soci il più cordiale saluto ad Aurelio Natoli e l'espressione del più vivo rammarico per la sua partenza da Treviso.

Le tessere. — Si comunica ai soci che sono in corso di stampa le tessere dell'Associazione e si invitano pertanto tutti coloro che non l'avessero ancora fatto ad inviare due copie della propria fotografia formato tessera.

Convocazione dell'assemblea. — L'assemblea di tutti gli inscritti all'Associazione della Stampa è convocata nel salone del Mangano il giorno di giovedì 24 marzo alle ore 18 precise per deliberare di affari interni ed anche per porgere un saluto al collega Natoli.

Il presente comunicato vale come invito personale di convocazione.

"Enoch Arden„ di R. Strauss a Treviso

Una grande folla, composta in gran parte del mondo intellettuale, artistico e musicale trevisano, ha assistito iersera nella sala della Scuola di musica alla esecuzione del melodramma di R. Strauss *Enoch Arden*.

L'aspettativa era vivissima in tutti. Il successo fu cordialissimo, entusiastico. Il lavoro straussiano ha esercitato sul pubblico un grande fascino: la musica semplice ma geniale, suffusa di dolce poesia e di intensa passione, magistralmente condotta e sinceramente ispirata è stata apprezzata, per quanto si trattasse di una prima audizione, in tutto il suo valore.

La trascrizione ritmica del delizioso poemetto del Tennyson fatta da Settimio Magrini è apparsa melodiosa, colorita, efficace.

Settimio Magrini ha interpretato il poemetto con arte profonda, con suggestiva dizione, soggiogando l'uditorio e trascinandolo alla commozione più intensa rivelandosi attore valentissimo ed interprete magnifico dell'intensa poesia, dello squisito sentimento del dramma. Ugo Levi ha interpretato al pianoforte la musica dello Strauss con meravigliosa abilità da pianista provetto e da artista nobilissimo.

I due interpreti, che l'uditorio ha seguito con attenzione intensa, con vero diletto, furono alla fine di ognuna delle due parti del melodramma lungamente applauditi e ripetutamente chiamati alla ribalta.

Prima dell'esecuzione Settimio Magrini illustrò con competenza, in forma piana, ma elegante la nuova forma musicale tentata dallo Strauss interessando gli ascoltatori che lo rimeritarono con vivissimi battimani.

Al Politeama. — Siamo alle ultime rappresentazioni della Compagnia di operette «Città di Trieste» diretta da Oreste Trucchi che lascierà Treviso giovedì.

— Dal 26 marzo al 3 aprile avremo sulle scene del Politeama la Compagnia del Teatro fiorentino diretta dal cav. Augusto Novelli, la quale annuncia alcune novità: «Chi è causa del suo mal...»; «Le sue prigioni» di A. Novelli e «Casa a mezzo» di Piccozzoli.

Al Teatro Sociale. — E' in corso di allestimento l'annunciata stagione d'opera che si inizierà sabato 26 corr. con «Rigoletto» con protagonista il baritono Angelopulo, Elena Navarrini, il tenore Barra, contralto Letizia Levi, basso A. Borin. Seguirà la nuova opera del maestro cittadino G. B. Marcon su libretto di Luigi Corazzin «Silveria» affidata ad Eva Mangili, tenore Tootakian e il baritono Cavallini; basso cav. Borin.

Concertatore e direttore d'orchestra il m.o cav. Frattini.

Per l'Ente Provinciale della Cooperazione di Consumo

Nella riunione dell'altro ieri indetta dal Consorzio per i Consumi dell'Alto Trevigiano, cui assistevano vari rappresentanti di Enti Cooperativi, Consorzi e Aziende Annonarie della regione, venne deliberato:

a) di nominare un Comitato promotore per addivenire alla più pronta costituzione legale del progettato organismo federativo fra le provincie danneggiate dalla guerra;

b) di svolgere le pratiche più efficaci per ottenere dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e da altri Istituti i finanziamenti a tasso di favore, all'uopo richiedendo l'intervento del Ministero delle Terre Liberate;

c) di premere sui poteri centrali perchè gli utili residuali dei Consorzi Granari vengano devoluti all'Ente Federativo Regionale.

Il Comitato promotore della Federazione Veneta degli Enti di Consumo venne nominato nelle persone del Gr. Uff. Errera avv. cav. Benvenuti, prof. Strina, Antonio Vecchio e Spinelli.

Convegno dei sindaci della Provincia

Nel convegno tenutosi ieri in Municipio, il Sindaco di Treviso cav. uff. avv. Italo Levacher a tutti i Sindaci della Provincia ha esposto: «Le condizioni anormali, in via di continuo aggravamento, in cui versa la finanza dei Comuni nella Provincia di Treviso si riflettono con enorme pregiudizio sulla situazione economica e sociale delle popolazioni.

Il fabbisogno dei Comuni per le maggiori esigenze in parte, e in parte per arbitrari oneri statali loro imposti, è venuto pressochè a sestuplicarsi in confronto di quel che era 20 anni fa.

E frattanto più gravi e difficili diventano le funzioni degli amministratori richiedenti un «diapason» inverosimile di sacrificio dei rispettivi interessi privati e famigliari.»

Dopo altre considerazioni, ha assoggettato in esame e in discussione i temi seguenti, i quali reclamano un'equa soluzione:

1. Indennità di carica agli amministratori — 2. Bilanci e spese comunali e relativo finanziamento — 3. Tributi — 4. Danni di guerra — 5. Disposizioni sulle carni bovine e provvedimenti zootecnici.

Furono votati parecchi importanti ordini del giorno.

I veterani delle P. B.

La Società Trevigiana Veterani e Reduci delle P. B., ridotta ormai a 15 soli superstiti si è radunata in assemblea nella ricorrenza del 22 Marzo; il segretario cassiere capitano cav. Angelo Ronfini presentò il conto morale finanziario, commemorando pietosamente i defunti.

Venne poi eletto presidente in sostituzione del compianto conte Sugana, il ten. colonnello della riserva cav. Bartolomeo Tecchio, e confermati i consiglieri cav. Angelo Ronfini, cav. A. M. Fontebasso, cav. Francesco Arvedi, Luigi Biron e Giuseppe Ciotti.

CONEGLIANO. — Ieri sera al Teatro dell'Accademia, stipato di pubblico, si ebbe una serata di concerto vocale e istrumentale. Vi presero parte, fra altri, la Ambrosio, la Orso e il valoroso maestro Mucci.

✱ Furono ricoverati d'urgenza al nostro ospedale con ferite multiple riportate in seguito allo scoppio di una bomba gli operai Bellus e Mazzaro di Susegana.

VALMARENO. — La scorsa notte nella nostra frazione tre giovanotti, penetrati nella abitazione di certa Biz — una vecchia settantenne — tentarono con minaccie di rapinarla e di violentarne la figlia.

Furono arrestati dai terrazzani accorsi alle grida delle disgraziate.

CASTELFRANCO. — Ieri alla R. Università di Padova ottenne, con splendida votazione, la laurea di ingegnere il concittadino sig. Gino Bressa figlio al nostro Edoardo Bressa. Congratulazioni.

Caso straziante. — Decisamente la sventura con implacabile violenza s'è abbattuta sulla famiglia dei co. Colonna. Ieri il padre co. Guglielmo soccombente all'improvvisa rapida malattia; oggi a meno di 24 ore di distanza, il figlio egregio, nostro carissimo amico, co. Leandro Colonna Preti, trentanovenne.

L'impressione in città e il compianto sono in tutti vivissimi. Due feretri che saranno insieme domani mercoledì tumulati; e il nostro Leandro lascia la madre ammalata, la moglie e teneri bambini. Leandro Colonna Preti fu ufficiale, valoroso combattente sui campi d'Italia e di Francia guadagnandosi la croce, ex consigliere come il padre, segretario delle officine Fervet, cittadino integerrimo, gentiluomo nei modi e negli atti, politicamente costituzionale, marito, padre, figlio affettuosissimo tutto dedito alla famiglia, lascia incancellabili ricordi ed un rimpianto generale. I funerali avranno luogo domani assieme a quelli del padre e si prevede un imponentissimo concorso.

Belluno

I rappresentanti dei maestri presso il consiglio scolastico

Belluno, 22

Ieri nei locali del R. provveditorato agli studi si procedette allo spoglio delle schede per la elezione di due rappresentanti la classe magistrale in seno al consiglio scolastico. Mancavano le schede di alcuni comuni. Fatto il computo dei voti conseguiti da ciascun candidato vennero proclamati eletti i due rappresentanti dell'Unione magistrale sigg. Fabbro e Cappello.

Furto fatale

Con tutta cautela due individui verso la mezzanotte, scavalcavano il recinto della stazione ferroviaria dal lato di San Lorenzo, e salivano su un vagone per asportarvi legna. Della cosa si avvide una guardia notturna che diede l'allarme, e i due si gettarono dal carro allontanandosi; senonchè uno dei due, nella fuga, inciampò in una traversina di legno e rimase a terra privo di sensi, mentre il compagno veniva arrestato. Il ferito, che venne trasportato allo spedale con la frattura del cranio, versa in pericolo di vita. Egli è tale Capraro Eugenio di anni 31, fornaio. L'altro è Tazzara Gino di anni 33, sellaio di Mel, domiciliato a Belluno, sposato da pochi giorni.

PIEVE DI CADORE. — Oggi primo giorno di primavera una forte burrasca di neve proveniente da nord ci ha regalato uno strato di ben dieci centimetri; al Passo del Mauria raggiunse l'altezza di mezzo metro, ed a Cima Banche quaranta centimetri; malgrado che in quest'ultimo passo la via fosse ostruita, il treno arrivò a Dobbiaco e Cortina in perfetto orario.

✱ Grande rincrescimento ha destato nella regione la morte del sig. Marino De Mas, simpatica figura di patriota cadorino. L'invasione nemica che per disgrazia dovette subire, lasciò nella tempra di questa eroica persona dolorose traccie che lentamente lo trassero alla tomba. Ai famigliari così duramente colpiti porgiamo le nostre vive condoglianze.

FELTRE. — In seguito a circolare ministeriale il nostro Sindaco ha disposto che gli smobilitati i quali avevano precedentemente percepito il pacco vestiario in un corrispettivo di L. 80 possano ora, previa restituzione delle dette L. 80 da farsi presso l'esattore comunale, ottenere il detto pacco vestiario. Inoltre dovrà entro il 31 di questo mese essere depositato, presso lo Stato civile il foglio di congedo o la licenza il limitata.

Udine

Una solenne funzione religiosa in Aquileia per l'annessione

Udine, 22

Martedì 29 p. v. nella Basilica di Aquileia verranno celebrate solenni funzioni per festeggiare l'annessione della Venezia Giulia. Il comitato ha deciso che la parte musicale per sè sola costituisca un grande avvenimento. Cinquanta professori d'orchestra e cento cantori eseguiranno musica del Tomadini, il celebre maestro del quale quest'anno ricorre il centenario.

L'imponente massa corale è formata dalle cantorie di Udine, Cividale, Mortegliano e Zoppola.

Le sezioni della Feder. friulana dell'industria e del commercio

Nella sezione industriale si stanno costituendo i gruppi delle singole industrie. Nella scorsa settimana si è costituito il gruppo provinciale delle industrie dei laterizi, e nella settimana in corso si costituirà il gruppo delle industrie edili, le quali sono convocate per giovedì 24 alle 11 presso la sede della federazione.

E così di mano in mano si andranno costituendo gli altri gruppi delle singole industrie in modo da contrapporre organismi completi a quelli operai già esistenti.

Al Sociale. — Il pubblico accorse ieri sera in massa a festeggiare il cav. Emilio Bione del quale si dava la serata in onore con l'ultima rappresentazione di «Rigoletto».

Questa sera penultima rappresentazione e serata in onore del maestro Mascagni. Domani giovedì chiusura della stagione con «Madama Butterfly» per serata d'onore del tenore Capuzzo.

Vicenza

La discussione pel nuovo patto colonico

Vicenza, 22

Ieri ha continuata la discussione pel nuovo patto colonico provinciale. Erano presenti oltre alle organizzazioni già intervenute nelle precedenti sedute anche la Camera del Lavoro Sindacale di Vicenza e la Camera del Lavoro Sindacale di Verona rappresentate rispettivamente dai sigg. Massaroli e Vecchi nonchè da alcuni capilega.

Fu affrontata subito la questione dell'orario di lavoro che la Associazione Agraria non accettò così come formulato nel patto dell'anno scorso intendendo di introdurre il principio delle otto ore globali.

Dopo lunga discussione l'Associazione Agraria fece la seguente dichiarazione:

«L'Associazione Agraria rilevato che il principio delle otto ore globali è già stato adottato anche dalle industrie dove per fare il sabato inglese si lavora durante la settimana più che otto ore; considerato d'altra parte che per venire incontro alle richieste della Federazione dei Lavoratori della Terra ha portato da sei a sette ore l'orario nei mesi invernali di novembre dicembre e gennaio; considerato inoltre che l'esperienza ha dimostrato come l'orario di otto ore sia assolutamente insufficiente nei mesi di estate; insiste perchè nei mesi da maggio a settembre incluso l'orario sia fissato in ore nove, fermo restando pei mesi di aprile e ottobre l'orario di 8 ore e per febbraio e marzo di sette; conchè viene ad essere esattamente applicato il principio delle otto ore globali.

A sua volta D. Roveran anche a nome delle altre organizzazioni operaie dichiara: che queste, 1.o considerato che l'orario massimo di otto ore è ormai una pacifica conquista delle classi lavoratrici anche in provincia di Vicenza poichè:

a) fino dal 1919 l'Associazione Agraria del Basso Vicentino liberamente lo ha concesso;

b) che mai l'Associazione Agraria e i conduttori di fondi hanno presentato recriminazioni in proposito per difficoltà tecniche sopraggiunte durante il patto;

2.o che anche nelle trattative dell'anno scorso facilmente l'accordo in proposito è stato raggiunto sul massimo delle otto ore;

3.o che non può invocarsi il confronto con gli operai delle industrie giacchè essi possono riparare immediatamente alla maggiore fatica dei giorni antecedenti nel sabato inglese e non si può certo a lunga distanza nell'inverno compensare la maggior fatica dell'estate;

4.o che il fenomeno della disoccupazione è ancora intenso e che perciò un orario superiore alle ore otto non permetterebbe un maggior assorbimento della mano d'opera disoccupata.

Insistono perchè la Associazione Agraria non abbia a misconoscere quanto già fu da essa più volte liberamente accettato mostrando in questo modo nelle presenti trattative uno spirito avverso ad una equa e pacifica stipulazione.

Non essendo riuscite le parti a un accordo su questa prima questione anche ad onta dell'autorevole intervento del Prefetto fu deciso di continuare le trattative affrontando la lettura dello scadente patto colonico per poi discutere su tutte le questioni che rimarranno insolute alla fine della lettura stessa.

Così le trattative furono proseguite fino alle ore 81, per essere continuate mercoledì prossimo.

Il Segr. della Camera Conf. del Lavoro bastonato dai fascisti

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 15, il segretario della Camera Confederale del Lavoro Vittorio Flecchia, noto per la sua propaganda di odio tra le classi, venne avvicinato da due fascisti i quali, dopo un breve scambio di parole, lo rincorsero attraverso il Corso Principe Umberto, bastonandolo e gittandolo a terra. Il Flecchia si salvò con la fuga. Sembra che ad alcuni domande di fascisti il Flecchia abbia risposto con frasi poco riguardevoli all'indirizzo dei fasci e dei suoi componenti.

Gravissimo incendio ad Arcugnano

Ieri, verso le ore 14, un violento incendio si manifestò nella casa rurale di proprietà del sig. Canton, sita ad Arzignano. L'abitazione è tenuta in affitto da Fradellin Antonio e Ruaro Giacinto, del luogo.

Le fiamme alimentate dal forte vento, nonostante l'opera di spegnimento esplicata da alcuni volonterosi accorsi sul luogo del sinistro distrussero nel volger di un'ora lo stabile, causando ingentissimi danni. L'incendio si ritiene causale. I danneggiati sono assicurati.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 21: Piroscafi a banchina n. 16; al largo 12; totale 28; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 165, idem varie tonn. 195; totale tonn. 360 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 00; idem varie tonn. 142 — Totale carri caricati 104, scaricati 61 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 39, uomini 244 — Stato atmosferico pioggia — Scarico limitato.

Piroscafi arrivati ieri: «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Napried» int. vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Erissos» ell. per Trieste vuoto — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — Barletta» ital. per Bari con merci.

Cronaca di Venezia

Perchè il Dipartimento e l'Arsenale dovrebbero rimanere a Venezia

Contro il decreto ministeriale che ha trasferito il Comando del 3.o Dipartimento Marittimo da Venezia a Pola, e contro la trasformazione dell'Arsenale di Venezia in cantiere privato affidato a cooperative operaie si sono levate a Venezia la voce del Consiglio del Comune, quelle di alcune associazioni politiche, e quella unanime della stampa. Si è generalmente accennato, oltre che alle ragioni storiche e sentimentali, a ragioni militari e tecniche che si oppongono, nell'interesse non solo di Venezia, ma della difesa nazionale, al trasferimento del Dipartimento e alla trasformazione dell'Arsenale.

Vogliamo appunto oggi esaminare tali ragioni che rendono Venezia in confronto di Pola più adatta a rimanere la sede del Comando di Dipartimento e del massimo Arsenale militare nell'Adriatico.

Venezia presenta condizioni difensive ottime, specialmente ora, che essendo il confine da essa lontano non teme offese da terra.

La situazione è ottima anche dal punto di vista di eventuali sbarchi ai suoi lati, dato il genere di costa che praticamente non consente detti sbarchi.

Venezia presenta maggior facilità di sistemazione e rendimento dei banchi di mine di sbarramento, per i minori fondali, e maggior facilità nella loro manutenzione, nonchè condizione di maggior efficienza dei banchi stessi perchè appoggiati da un lato ai bassifondi di Punta Maestra e dall'altro a quelli di Piave Vecchia.

Ne deriva una maggiore anzi massima difficoltà di accesso di sommergibili nemici attraverso e al di dentro degli sbarramenti per causa del limitato fondale e delle correnti.

In generale poi molto buona è la situazione difensiva della città e dell'Arsenale perchè le batterie di grosso calibro sono sistemate sulle isole esterne della Laguna, dal Cavallino a Brondolo, basse sul mare epperciò poco visibili, obbligando il nemico, in mare, a mantenersi dalla città, ad una distanza superiore a quella conveniente per offendere con buna certezza di risultato.

A ciò si aggiunge la facilità di difendere con ostruzioni gli accessi alla Laguna (Malamocco, Lido Chioggia).

In ogni modo sussistono difficoltà enormi per un nemico di introdursi in essi anche con piccoli scafi, quando, di notte, essendo spenti tutti i fanali di orientamento, devesi tener conto oltrechè delle ostruzioni anche delle forti e variabili correnti.

Ciò importa conoscenza esatta minuta e continua, delle condizioni dell'Estuario, e molta capacità manovriera dei comandanti, che, specialmente nel caso di imprese guerresche, implica una sicura e lunga pratica locale.

Venezia presenta poi una notevole possibilità difensiva anche dagli aeroplani, sia pel fatto dell'acqua che di per sè stessa neutralizza in parte l'effetto delle bombe, sia perchè, usufruendo della Laguna, con pontoni atrezzati e sistemi appropriati attorno alla città e all'Arsenale si può stabilire una difesa aerea in aggiunta a quella d'artiglieria. Conviene poi considerare che stabilendo stazioni d'osservazione sull'altra sponda, il preavviso di attacchi può venir dato con sufficiente anticipo; inoltre la distanza dell'attuale probabile fronte costituisce già una buona difesa data la difficoltà per un nemico di sorvolare una vasta zona nostra di terra ed acqua per arrivare ad offendere la città, tenendo presente che i campi di aviazione nemici e le stazioni di partenza non possono essere molto vicini al fronte.

La situazione di Venezia è poi ottima rispetto ai centri industriali e militari di rifornimento: a Venezia per via ferroviaria e per via di canali possono sicuramente convergere tutti i rifornimenti necessari al naviglio compresa la nafta, il carbone, le munizioni, i viveri, ecc.

Quanto all'Arsenale, esso è fornito di macchinari migliori e più moderni di quelli di Pola. L'energia per il funzionamento dei macchinari è più sicura a Venezia che a Pola, sia che la attinga agli impianti del Cellina sia che debba essere prodotta in Arsenale stesso.

E pur tenendo conto del fatto che solo in via eccezionale potrà convenire all'Italia in guerra di tener grandi navi nell'Alto Adriatico, anche in questo caso Venezia offre la possibilità di carenaggio e riparazione nel suo grande bacino.

Inoltre le maestranze dell'Arsenale nostro sono le più fidate *che quelle inquinate di bolscevismo di Pola*, capaci e suscettibili di essere prontamente migliorate facendo convergere, quando necessario, ad esse, specialisti dalle grande officine industriali dell'Alta Italia. E v'è maggior facilità di sorvegliare le maestranze stesse.

Si può infine rilevare che la Piazza forte e l'Arsenale di Venezia si trovano ora in posizione e condizione analoghe se non migliori di quelle in cui trovavasi Pola nell'ex impero a. u. sia in rapporto alla sua posizione strategica e difensiva che a quella di efficienza e capacità lavorativa militare.

Questi sarebbero i vantaggi evidenti che Venezia presenta su Pola.

Vediamo ora quali sono le condizioni di inferiorità che Pola presenta in confronto di Venezia.

Ed una se ne può scorgere subito, evidentissima: la troppa vicinanza di Pola al confine terrestre.

In caso di guerra sul fronte orientale, se avvenisse uno sfondamento in un punto qualsiasi del fronte stesso la linea di fuoco dovrebbe essere arretrato ciò che implicherebbe probabilmente l'abbandono dell'Istria, e il conseguente isolamento di Pola.

Ecco quindi la base navale gravemente minacciata, e costretta a difendersi direttamente. Ecco quindi la difficoltà grandissima di rifornire la Piazza e le truppe destinate alla difesa del fronte a terra, per le costanti ed assillanti insidie subacque a cui sarebbero fatte segno le navi rifornitrici.

Pola ed i suoi stabilimenti possono essere assai facilmente bombardati dagli aerei avversarii essendo la località quasi sempre libera da nebbia e molto vicina al territorio nemico. Come è molto vicina a quelle isole etniche di slavi che non darebbero certo in caso di guerra verso oriente, quelle garanzie di sicurezza che sono indispensabili in una base navale che accentra la direzione delle operazioni un vasto scacchiere di operazioni.

Ma probabilmente non sarà più necessario, in una futura guerra, di avere una base navale per grandi unità nell'Alto Adriatico. Pola quindi come grande Piazza Marittima non avrà ragione di essere mentre può rimanere una base avanzata per naviglio minore e mezzi aerei di perlustrazione e di offesa.

Infine, dal lato organico, in tempo di pace Pola si presta assai male a sede del Comando in Capo, perchè ha comunicazioni troppo lente colla capitale finchè non venisse attuato un servizio celere di battelli tra Ancona e Pola e finchè non verrà steso un cavo telegrafico sottomarino tra le due anzidette località. Il Comando di Venezia possiede invece sino da ora un filo telegrafico diretto di proprietà della R. Marina che lo mette in comunicazione col Ministero della Marina.

Da tutte queste considerazioni abbiamo voluto deliberatamente bandire quelle morali, che si riconnettono con la storia di Venezia, la sua funzione secolare nell'Adriatico, e le sue glorie navali, perchè non si abbia a ripetere ancora, dagli stolti od invidi denigratori della nostra città che Venezia vuol vivere solo sfruttando il suo glorioso passato.

Un ordine del giorno dell'Alleanza Nazionale

Domenica mattina l'assemblea dell'Alleanza Nazionale, riunitasi per discutere intorno alla trasformazione dell'Arsenale, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea generale dei soci dell'Alleanza Nazionale riunita per discutere il problema contingente delle sorti dell'Arsenale di Venezia, dopo ampia ed esauriente discussione:

Dà la sua completa adesione all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Venezia nella seduta del 15 marzo nei seguenti termini:

Il Consiglio Comunale di Venezia:

Udite le comunicazioni del Sindaco:

Eleva fiera protesta contro l'annunciato proposito del Governo di togliere dalla nostra città la sede del comando del dipartimento militare marittimo che suona disconoscimento delle funzioni secolari e dei diritti di Venezia sull'Adriatico con manifesta lesione degli interessi della difesa nazionale, e reclama che il governo si arresti sulla via di tale decisione;

Esprime la ferma volontà che se allo Arsenale dei Veneziani non abbia ad essere mantenuta la funzione di stato per la difesa del Paese esercitata da secoli — funzione cui Venezia non intende sia rinunciato — esso venga ritornato ai Veneziani ed affidato alle loro dirette iniziative;

E dà ampio mandato al Consiglio Direttivo dell'Alleanza Nazionale di studiare ed applicare quella forma di propaganda e di agitazione per la soluzione del problema cittadino che meglio sia atta a raggiungere l'intento».

La Federazione commerciale e la questione del Porto

Si è adunata ieri la Sezione Commerciale della Federazione per procedere alla nomina Esecutiva speciale che è risultata composta dei signori: Alverà dott. Mario, Antonelli Giulio, Baccara cav. Vittorio, Campione comm. Alfredo, Cavalieri comm Aurelio, Coccon cav. Domenico, D'Este Antonio, Del Vò comm. Gio. Batta, Ringler dott. cav. Guido, Trevisanato cav. Ugo; oltre ai delegati dei soci federati e cioè i signori Toffolutti Emilio e Del Prà Giacomo, per l'Associazione negozianti manifatture; Millosevich cav. Augusto per l'Associazione negozianti carbone; Spandri dott. Pietro per l'Associazione commercianti industriali legname; Guadalupi Carmelo per l'Associazione negozianti vini.

Esaurite le nomine, il comm. Cavalieri espose ai presenti, nei suoi termine generali la questione dell'atteggiamento di Venezia di fronte alla campagna iniziata da Trieste in favore della istituzione di quella città a Porto Franco. Ne seguì una lunga discussione durante la quale è stata prospettata tutta la gravità e l'importanza di questo argomento e la necessità di uno studio e di un'azione intesi ad evitare al nostro Porto ulteriori danni.

Per la stazione idrobiologica in Venezia

Come abbiamo annunciato ha avuto luogo oggi l'adunanza del Comitato promotore sotto la presidenza del Sindaco e con l'intervento degli uomini più autorevoli che si interessano e si adoperano per lo svolgimento della vita intellettuale ed economica di Venezia. Il progetto di erigere nella nostra città un istituto per lo studio della vita nelle acque lagunari e marine e dei problemi di piscicoltura e di pesca, ha trovato l'ambiente maturo per essere mandato ad effetto e l'accoglienza più favorevole.

La questione è stata posta sul terreno eminentemente pratico del finanziamento, raggiungendosi l'accordo che permette oggi di guardare con sicurezza al prossimo sorgere ed al prospero avvenire dell'Istituto.

La coltura popolare ne avrà anch'essa giovamento in quanto accanto ai laboratori scientifici si curerà la organizzazione di un acquario per la dimostrazione degli animali che popolano la nostra laguna ed il nostro mare.

Il Fascio per Porto Baros

Venerdì 25 corr. alle ore 21 nella sala di palazzo Faccanon (Gazzettino) avrà luogo un'assemblea straordinaria dei soci del Fascio Veneziano di Combattimento alla quale sono anche invitati i soci dell'Alleanza Nazionale, i combattenti, i legionari e i soci delle associazioni patriottiche per manifestare la protesta degli adriatici contro la politica di Sforza specie nei riguardi della questione di Porto Baros. Tale questione sarà illustrata dal prof. Pier Liberale Rambaldi del Fascio Veneziano. I biglietti di invito si ritireranno presso la sede del Fascio (S. Stefano, Palazzo Morosini 2863).

Concerto Faggioni all'Univer. Popolare

Dinanzi ad pubblico molto affollato nella sala del Liceo Marcello, Olga Faggioni ha dato domenica l'annunziato concerto per i soci dell'Università Popolare.

La pianista fu seguita con attenzione e con deferenza ed alla fine di ogni numero del programma cordialmente applaudita. Essa ha rivelato ottime qualità, specialmente ha dimostrato di conoscere appieno la tecnica pianistica e di possedere un buon tocco e buona agilità.

Alla fine del concerto che comprendeva musica di Beethoven, di Schumann, di Chopin, di Liszt e di Padenewsky fu regalata di fiori e chiamata insistentemente alla pedana.

Comunicato

La Ditta **MARCO BEMBO** rende noto che il Signor **GIOVANNI TONIN PITTAU** ha cessato di essere alle sue dipendenze, e che venne revocata la procura di cui egli era investito.

Taccuino del Pubblico

Cronaca rosa

Il collega Giovanni Scarpa del «Gazzettino» si è unito in matrimonio con la gentile signorina Lucia Juris. Vivissime congratulazioni e auguri dei colleghi della «Gazzetta».

Diario

23 MERCOLEDI' (82-284) — S. Pelagia.
24 GIOVEDI' (83-283) — Coena Domini.

Sole leva alle 6.9, tramonta alle 18.24 — Luna tramonta alle 5.39, leva alle 18.19.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 16.45; alte 10.45 e 23; altezza di marea sotto la media; notevole magra tra le 16 e le 18 — Ieri, 22, a Venezia temperatura massima 15.5, minima 7.6 — La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 766 — Si ha una depressione sul mare Africano; il tempo non può ancora dirsi del tutto ristabilito — I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare leggermente mosso.

Interessi vari

✱ Il Sindaco avverte che in attesa dell'arrivo del saldo del contingente di zucchero di marzo, domani verrà distribuito alla cittadinanza il quantitativo di zucchero corrispondente alla quinta cinquina del mese corrente.

MOVIMENTO INDUSTRIALE

Una nuova Società per la fabbricazione delle Argenterie

Togliamo dal «Foglio Annunzi Legali» N. 68 del 1 Marzo 1921:

Il sottoscritto comunica che con scrittura privata in data 1 Febbraio 1921 registrata a Padova il 10 detto, atti privati N. 9462 Vol. 494, i Signori Muzzio Giuseppe, Piero ed Angelo fu Carlo, domiciliati a Padova in Via del Santo N. 9 b, quali successori della centenaria Ditta Giuseppe Fontana di Carlo Muzzio, costituirono una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale «FRATELLI MUZZIO» con sede in Padova Via del Santo 9 B.

Oggetto della Società è il commercio e l'industria dei gioielli e delle argenterie sia all'ingrosso che al dettaglio.

Il capitale sociale venne fissato in Lire 300.000.00 e la Società avrà la durata di un decennio a cominciare dal 1.o Febbraio 1921.

La firma sociale spetta a tutti e tre i soci che firmeranno con la ragione sociale «Fratelli Muzzio».

Il bilancio verrà formato al 31 Dicembre di ogni anno e sarà firmato da tutti i soci in segno di approvazione.

Avv. **Teodolfo Ferrari**.

Cessata la guerra che aveva imposto la chiusura della loro azienda e ritornati alla vita normale, i Fratelli Muzzio da circa un anno riaprirono l'antico negozio di Argenteria in Via del Santo e più tardi un nuovo Magazzino di gioielleria ed oreficeria in Piazza delle Erbe N. 12.

Ma era loro vivo desiderio di rimettere in efficienza la Fabbrica di argenteria e gioielleria annessa al magazzino di Via del Santo. Difficoltà non lievi si opponevano di indole tecnica e finanziaria, perchè i Fratelli Muzzio desideravano che il loro Stabilimento rispondesse in tutto alle più moderne esigenze dell'industria. Occorse infatti quasi un anno perchè nei locali dell'antico laboratorio Fontana, ampliati, rinnovati in parte e forniti di moderni macchinari, tornasse a fervere il lavoro di provetti artefici.

I Fratelli Muzzio hanno fortemente voluto ed oggi con giusto orgoglio, mirano il frutto del loro intenso lavoro.

I loro prodotti infatti sono ovunque ricercati ed apprezzati.

Abbiamo ammirato dei magnifici servizi di posate S. Marco, degli oggetti in argento cesellato, quali servizi da caffè, piatti fruttiere ecc. di esecuzione veramente perfetta.

Uno speciale reparto con moderno impianto elettrico per galvanoplastica, permette allo Stabilimento Muzzio di eseguire, in brevissimo tempo qualsiasi lavoro di argentatura e doratura.

Abbiamo visto in costruzione l'ampio laboratorio per la gioielleria e l'oreficeria da cui fra breve usciranno i lavori più fini che l'arte orafa possa suggerire.

La serietà e l'importanza della ditta Muzzio non hanno bisogno di raccomandazioni e noi formuliamo l'augurio che i nobili sforzi di questi giovani industriali siano coronati dal maggiore dei successi.

La Giunta per i Consumi riapre gli spacci

Essendo intervenuto ieri sera l'accordo fra gli addetti alla ex Alleanza Cooperativa Veneziana e la Giunta per i Consumi, stamane gli Spacci di vendita della Giunta riprenderanno il normale servizio.

Svizzeri a Venezia

Venerdì mattina alle ore 5.50 con treno speciale giungeranno nella nostra città 419 membri della Unione dei lavoratori di Berna che si tratterranno fino a lunedì 28 corrente.

Il viaggio ha carattere istruttivo.

Il numeroso gruppo di visitatori sarà alloggiato negli alberghi del Lido.

La Direzione dello Stabilimento Fervet in Castelfranco, partecipa con profondo rimpianto la perdita del proprio intelligente fedele collaboratore, il segretario

Nob. Leandro Colonna Preti

avvenuta stamane.

L'accompagnamento funebre seguirà domani 23 alle ore 16, partendo dalla casa di Borgo Cittadella.

Castelfranco, 22 Marzo 1921.

La **Famiglia GARZIA**, riconoscente ringrazia vivamente tutte le gentili persone che, in varie forme, hanno reso onore alla sua carissima

LUISA

VENEZIA, 22 Marzo 1921.

CRONACHE REGIONALI

Lungo la Val Boite

Dobbiaco, 22

A Calalzo, dove la ferrovia del Cadore segna punto fermo, un commesso viaggiatore di una nota fabbrica di gazzose si precipita all'ingresso della vasta baracca di legno dove fa bella mostra di sè la scritta «Ferrovia per Dobbiaco (Toblach)».

— Quando si parte? — chiede a un impiegato fermo sulla porta intento all'abituale compito di osservare la fila di autocorriere impolverate che stan ferme in attesa di trasbordare i viaggiatori nei vari centri sparsi lungo i costoni praticabili delle montagne.

— Domenica ventura.

— Lei dice?

— Domenica ventura. Ci sono due corse: una alla mattina e un'altra poco prima del tramonto.

— Ma... — e il commesso viaggiatore della rinomata casa di gazzose alza gli occhi più che mai interrogativi verso la scritta che ostenta i grossi caratteri neri sullo sfondo giallo del legno, abbagliante di sole e di vernice recente.

L'impiegato non si commuove. Spiega solamente, con la massima distrazione, che la ferrovia a scartamento ridotto che conduce oltre l'antico confine fa servizio solamente in certe speciali circostanze, cioè quando vi è un grande concorso di forestieri.

— E io che devo essere stassera a Dobbiaco. Capirà, ci vado per affari urgenti; se lei non lo sa io rappresento la famosa Casa X che fabbrica le migliori gazzose del mondo? Come? Che dice?

— Che in alta montagna preferiscono il vino. Sa, quei contadini hanno bisogno di riscaldarsi, specialmente in inverno, e se vuole proprio recarsi oggi a quel paese ce hi un altro mezzo.

La cortesia turba un po' sempre, ma il signore commesso ecc. ecc. non era facile ai turbamenti di questa specie. Si fece indicare un'altra destinazione e, con le sue tintinnanti valigie dei campioni, si accomodò in una delle vetture automobili ancora, e per poco, ferme fra le due stazioni.

Una ferrovia in miniatura

La linea ferrata Calalzo-Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco che stava tanto a cuore al viaggiatore merita di essere brevemente descritta.

Uscendo dal semicerchio di case irregolari che forma il ridente paese di Pieve di Cadore, popolato di gente che attende due volte al giorno la posta quando passa l'auto-corriera e meno nelle ore normali, s'inizia la tortuosa strada in salita che conduce nell'interno dell'Austria. Strada fatta costruire mirabilmente da Napoleone I e che neppure le vicende della guerra han reso di minore praticabilità. Questa strada che costeggia il massiccio dei monti ospita ora da un lato la ferrovia a scartamento ridotto costruita dall'esercito austriaco e modificata poi, e rafforzata, dal nostro genio militare. Per Tai, Pesio, Vodo (quasi celebre quest'ultimo per aver sottoscritto tre milioni al prestito della pace) e Borca, si segue la minuscola linea che attende una miglior sorte dall'interessamento di molte notabilità della vallata presso il ministero competente. La burocrazia, sempre benemerita quando si tratta di giovare lodevoli iniziative, ostacola il più possibile il definitivo funzionamento della rete che dovrebbe regolare il traffico della Val Boite per quasi una settantina di chilometri rendendo possibile il raccordo fra Calalzo e le linee dell'Austria tedesca.

Le popolazioni interessate che sentono il disagio dei limitati mezzi di trasporto seguono con interesse le sorti della ferrovia. Essa è poi costruita in modo perfetto e curata tecnicamente con scrupolosa accortezza anche nei dettagli sì da renderla utilizzabile in qualsiasi misura.

Separata dalla via carrozzabile nei tratti più pericolosi da una sottile balaustra ora in ferro, ora in cemento armato, posa snella su una base di punte aguzze: frammenti rossastri di roccia canora che forma la ghiaia del Boite che si snoda rapido e scuro nel suo letto tingendosi di un verdastro cupo dove la boscaglia rimane a fargli, intatta, da siepe.

Le piccole stazioni che punteggiano il costone dell'Antelao, prima, del Cristallo e delle Tofane poi, sino alle Dolomiti, biancheggiano civettuole sul terreno a tratti stepposo, vergato qua e là a tocchi di biacca: la neve gelata ancora ostile al sole occezionalmente mite di questa stagione. Son piccole e linde casette di un indefinibile stile bastardo che ricordano anche il lombardesco più pallido di certe chiese. Il tetto che si tinge d'ocra viva sottolineato ai bordi in mattone cotto non stona sullo sfondo madreperlaceo delle roccie. Piccoli balocchi da ragazzi, Balocchi di indiscusso vanto tedesco che formano le prime curiosità dell'infanzia e la contentezza dei parenti perchè più robusti e meno costosi dei nostri modesti plagi nazionali.

Mentre l'attesa prosegue vivissima per affidare i molti interessi del commercio locale alla ferrata è necessario servirsi delle corriere postali che rumoreggiano ad ora fissa lungo la salita e si rendono inutili quando partono già riempite. Proprio in questo momento essa si ferma. Il rumore afono del motore che si sforza tace:

Iniziative americane

— Zuel! A Cortina si scende! — La voce del postiglione modernizzato che ha dimenticata la tromba sul legno in disuso, avverte i viaggiatori che sono presto alla fine della corsa e del mal di stomaco. Dopo dieci minuti l'autocorriera si ferma come una liberazione a Cortina d'Ampezzo tutta alberghi che sembrano le succursali di uno solo, vastissimo.

Le roccie poderose non perdono nulla della loro superbia anche se viste al di sopra delle costruzioni moderne, la neve le frastaglia staccandole e avvicinandole dalla sua bianchezza che va scemando al susseguirsi progressivo di giornate più miti.

E' questa la più nera disdetta pei turisti. Col sciogliersi delle navi sono partiti ripromettendosi un inverno più lungo e meno arcigno verso le slitte veloci cariche di allegria e gli agili sci.

Il concorso di forestieri è stato immenso quest'anno. Inglesi e americani in gran numero: sterlina e dollaro: umor gaio di albergatori.

La folla dei turisti si è sbizzarrita negli sports invernali. Come è noto vi fu un convegno sciatorio di una certa importanza al quale ha presenziato pure il Duca di Bergamo.

Qui gli abitanti usano dividere i forestieri in due categorie: turisti e villeggianti. I primi innamorati delle loro prodezze sul ghiaccio, del tè bollente e delle stanze ben riscaldate. I secondi, e l'anno scorso furono quasi ventimila, preferiscono passatempi meno complicati e fanno volentieri a meno del riscaldamento nelle stanze.

In questi giorni il paese è quasi deserto. Da poco son partiti anche gli ultimi americani mai secondi in fatto d'iniziative. Infatti parecchi depositi di legname e vasti tratti boschivi furono acquistati da questi nostri ospiti intenzionati, a quanto sembra, di incrementare il movimento internazionale a Cortina costruendo nuovi ambienti indispensabili all'avvenire prosperoso della stazione climatica di prim'ordine.

Non sarà certo il capitale italiano a paralizzare quassù l'iniziativa che viene da oltre oceano. Noi si potrà tutt'al più aprire una bottega per lo smercio delle cartoline illustrate in fianco ad un nuovo grande albergo dove si parleranno tutte le lingue e forse anche la nostra.

Come questi luoghi sanno ancora di esotico! Iscrizioni in tedesco, liste di restaurants scritte in tedesco, insegne di negozi ancora in tedesco, le stesse indicazioni delle tabaccherie, dipinte a nuovo, sono così goffe che fanno pensare alle divise francesi portate nell'operetta.

Dove nasce il Boite

Liberato finalmente dal peso opprimente di una nazionalità impostagli per lunghi anni, il contadino della Val Boite è, inutile dirlo, italianissimo in tutte le sue manifestazioni. Pur risente in certi casi di uno stato di cose tramontate. E se la rudezza delle leggi preesistenti ha tenuto per tanti anni in freno la passionalità sua naturale, ha giovato da un lato creandolo un po' apatico per ciò che riguarda la politica.

Senza volerlo l'Austria ci ha preparato dei sudditi veramente sani e indifferenti alle contese di partito. Le vicende interne dell'Italia non interessano. Nessuno forse le comprende perchè nuovo a viverle davvicino senza mascherature o esagerazioni mai prese sul serio.

Indice di questa apatia politica è la scarsa diffusione che hanno i giornali. Bisogna confessarlo: l'Austria con le sue panzane di pace, e di guerra poi, ci ha guastata la piazza. C'è della gente che sostiene tranquillamente essere false le notizie stampate riguardanti i conflitti che troppo spesso avvengono all'interno. Notizie, dicono, che servono solo a far vendere il giornale.

Del resto è meglio così.

Lasciando Cortina coi suoi alberghi, le sue cameriere tedesche e le sue insegne esotiche, si continua a costeggiare la minuscola ferrovia con le sue piccole e civettuole stazioni. Le tre cime delle Tofane rimangono indietro. Il loro tragico fascino di recenti ricordi rimane con loro nell'atmosfera che sembra un sipario di vetro. Presso Schluderbach la strada si fa inghiottire ad ogni svolta da una boscaglia irraggiungibile. La gola scura si restringe in un antro di roccia e di abeti, mentre si lasciano a far da rigorose sentinelle al Boite brontolone verdastro i paesini arrampicati fin dove la montagna è accessibile.

Tre di questi paesi avevano complessivamente una farmacia, l'anno scorso lo speziale è fallito perchè gli abitanti facevano a meno delle sue droghe. Prego i medici di non fare gli scongiuri.

Una lastra di ferro che sporge indica: «Schluderbach». Dove nasce il Boite muore, si può dire, la nostra lingua. Un dialetto ostico nel quale talvolta si ritrova qualche nostra mollezza, stride con l'incantevole poesia dei luoghi. Solo i bimbi parlano meno sconvenientemente e si mostrano meno ossequienti al conservatorismo clericaleggiante degli adulti.

A Dobbiaco invece, paese che va assurgendo a una grande importanza pel suo centro ferroviario e commerciale, il bisogno della lingua nazionale è sentito per necessità. Se qualcuno risponde in tedesco lo fa per ischerzo divertendosi alle smorfie che fanno allora i nostri alpini, le giovani reclute del 901, qui per la virtù e l'eroismo dei valorosi fratelli di poco più anziani.

Vivendo qualche giorno quassù pare sempre che l'Italia sia un po' assente. Non se ne dice nulla. Si sa solo che il governo di Roma è migliore di quello di Vienna perchè questo tace troppo e quello invece si faceva molto sentire. Così nessuno lo nomina, lo ricorda, neppure per formulare al suo indirizzo qualche accidente. Il capestro austriaco proibiva di dire: governo ladro.

In una vetrina di barbiere sono esposte copie di un giornale tedesco di Merano. Chiedo perchè non si tengano anche giornali italiani.

— Vede, mi risponde il barbitonsore-giornalaio, questo foglio lo conosco oramai. So che non dice male della religione. Ma prenderne di nuovi no, non mi fido.

PAOLO BUSINARI.

Per fronteggiare la disoccupazione nel Veneto

Roma, 22

Il presidente del consiglio on. Giolitti ha ricevuto oggi i deputati delle provincie di Udine e Belluno che hanno voluto rappresentare al governo le gravi condizioni di disoccupazione operaia in cui versano quelle popolazioni. Parteciparono alla discussione gli on. Gasparotto, Pietriboni, Basso, Cosattini, Piemonte, Fantoni, Vigna, invocando specialmente l'immediata esecuzione delle importanti opere ferroviarie già progettate, tra cui la linea Dobiacco-Villa Santina col congiungimento a Calalzo e l'altra linea Agoro-Belluno in corso di concessione.

Hanno inoltre fermato l'attenzione del presidente del consiglio sopra le opere pubbliche in genere che devono essere intraprese ed intensificate e sulla opportunità di concedere nuovi mutui in favore dei comuni che li chiedono per opere pubbliche, anche con la proroga dei termini scaduti per la concessione.

L'on. Giolitti ha promesso l'interessamento del governo a che sia prontamente fronteggiata con mezzi adeguati la crisi della disoccupazione.

Una miniera di petrolio nel Lazio

Roma, 22

Il direttore delle ricerche petrolifere di stato comunica che è stata scoperta nella brughiera di Ripi nel Lazio una nuova sorgente di petrolio, che fino a stamane ha dato ottomila litri di petrolio. La produzione, dice il comunicato, si mantiene costante.

Teatri e Concerti

"Una donna debole" di J. Béral al "Goldoni"

Se la donna è debole, la commedia non è forte davvero! La commedia segue le vicende stesse della sua protagonista: al primo atto resiste, al secondo si lascia andare, al terzo precipita.

Avette, vedova giovane e graziosa, ama per davvero due uomini: un sentimentale, e un... positivo: ama Sergio, perchè la persuade di essere una spirituale a cui solo il notturno di Chopin può suggerire il sospiro che solleva, senza scomporlo, il delicatissimo petto; una sensitiva su cui solo un raggio di luna può posarsi senza sciuparne la fragile bellezza. Ed ama Enrico, perchè questi la convince che soltanto nella gran luce solare risplende il fiore trionfale della sua giovinezza, e che ella è ammirabile sopratutto nel magico gioco delle sue movenze al tennis, al palo, al patinoire o a cavallo.

Questa povera creatura non riesce a decidersi; e tutti, amici, circostanze e destino, congiurano a mantenerla in questa sua indecisione, di cui ella pure comprende il disagio e la sconvenienza. Finisce, dopo essersi concessa a Enrico fra una pedana da scherma e una panoplia, col partire con Sergio verso un castello diroccato sul mare di Cardiff.

Il primo atto è veramente carino: l'autore vi disegna assai bene i caratteri diversi dei due giovani amatori, e mantiene il dialogo vivace e spigliato, movendo i personaggi con abilità consumata. Ma il secondo e il terzo (a dirla in breve) disilludono l'aspettativa dell'ascoltatore: e iersera il pubblico ha dato chiari segni di questa sua delusione.

La Sammarco, la Verzani, il Tofano, il Ricci e l'Olivieri recitarono in modo superiore ad ogni elogio; ma non sono riusciti a distoglierci anche iersera dal pensare che anche fuori di casa nostra i santi non fanno più, come una volta, tanti miracoli.

vice

FENICE. — Stasera replica di «Vedova allegra» e domani chiusura della stagione d'operette con «Santarellina» interpreti principali Ines Lidelba Fronticelli, Alfredo Orsini e Francesco Orefice. Domani, dopo il 2.o atto, il sig. Orsini dirà il monologo di commiato: «Notte fatale!..».

E' arrivata tutta la compagnia dei balli russi; la prima rappresentazione seguirà sabato sera 26 corr.

ROSSINI. — E' andata in scena iersera la annunziata nuova operetta del m. Lombardo «La vergine dell'Antella».

Per vero dire non trattasi di vera operetta. Infatti questa «Vergine dell'Antella» non è altro che la commedia del Tirabassi leggermente modificata alla quale il Lombardo ha appiccicato qua e là della musica.

La favola dunque è nota e non vale la pena di indugiarvisi. La musica del Lombardo, fatta di molte reminiscenze e di molte canzoni e canzonette napoletane, scorre piana e piacevole, assumendo talvolta atteggiamenti da grande lirica.

Il pubblico, che era iersera affollato, ha fatto cordialissime accoglienze al nuovo lavoro, all'autore della musica che dirigeva con grande slancio l'orchestra, ed agli interpreti specialmente alla Aleardi ed al Mora buonissimi cantanti ed al Fabrini che riescirebbe molto più efficace e piacevole se avesse un po' più sviluppato il senso della misura. Del preludio del terz'atto fu richiesto e concesso il «bis».

Stasera «La vergine dell'Antella» si replica.

Concerto Zardo al Liceo B. Marcello

Ricordiamo che questa sera ad ore 21 nella sala del Liceo B. Marcello Ettore Zardo, l'eletto musicista eseguirà per iniziativa dell'Università popolare, l'annunziato concerto di organo tracciando col vario ed interessantissimo programma già da noi pubblicato la linea di sviluppo del grande strumento attraverso il tempo.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Vedova allegra».
Goldoni. — Ore 20.45: «Una donna debole».
Malibran. — Ore 20.45: «Norma».
Rossini. — Ore 20.45: «La vergine dell'Antella».

Lettere fiumane

Incendi misteriosi e velleità jugoslave
I soccorsi italiani - Le elezioni in Aprile

Fiume, 22

(c. m.). L'incendio scoppiato giorni fa nel cantiere Quarnaro, cagionando un danno di circa sette milioni di lire, del quale non si conoscono ancora bene le cause, e il principio di un secondo a sole ventiquattro ore di distanza, hanno dato consistenza alle voci messe in giro di attentati, che dovrebbero preludere una nuova Pasqua di sangue. Sono ancora voci di cui tutti si fanno eco, ma che assomigliano all'araba fenice: ognuno ne parla e nessuno sa qualche cosa di positivo. Noi propendiamo a credere che non siano se non la resultante dei propositi di quell'elemento straniero che vedrebbe volentieri, e per il quale si adopera, il crearsi di uno stato d'animo di aperta ostilità al Governo provvisorio, perchè già gli avvenimenti dolorosi diano occasione ai soliti nemici di invocare l'intervento degli alleati o almeno la partecipazione della Jugoslavia. La quale dovrebbe, secondo le accette speranze di certuni, inviare i suoi gendarmi a lato dei carabinieri.

Soltanto costoro non si sono persuasi ancora che i carabinieri italiani, in seguito ad un patto, sono diventati carabinieri fiumani e sottostanno alle autorità locali direttamente. Tutto ciò non conta per chi si adopera con ogni mezzo a stroncare l'italianità e l'indipendenza di Fiume. Anche l'indipendenza del nuovo Stato è un ostacolo grave ai torbidi disegni dei nemici di Fiume; mentre dall'altra parte l'indipendenza è stata subita insieme al trattato di Rapallo dai fiumani, i quali non hanno perciò ripiegata la bandiera dell'annessione. Per ora chiedono che l'Italia si dimostri verso la figlia che attende, veramente una madre, senza lesinare quegli aiuti, che sono necessari perchè la città ritorni alla sua vita normale, dopo i lunghi anni di sacrificio.

Purtroppo bisogna subito dire che gli aiuti appena adesso cominciano a giungere, ma con lentezza e con il contagoccie. E mentre procedono le trattative per questi accordi sorgono qua e là per i giornali voci discordi, che hanno obbligato il Governo provvisorio a chiedere a Roma una esplicita smentita, che è stata anche data.

Il Governo provvisorio ed i partiti nazionali hanno come primo punto del loro programma la leale cooperazione tra Fiume e l'Italia, in quanto Fiume può essere utile all'economia italiana e in quanto l'Italia ha il dovere di essere a Fiume per mettere in atto almeno la annessione economica se quella politica non è per ora possibile. Questa è pure la piattaforma delle discussioni dei Rettori con il governo a Roma.

I partiti ora sono impegnati nella lotta elettorale per l'Assemblea Costituente. Le divisioni, in fondo, non sono che due: i partiti nazionali, da una parte, che intendono salvaguardare prima di tutto e sopra a tutto l'italianità dello Stato, e il partito autonomo che si impernia sul prof. Zanella e che senza un vero e proprio programma tenta soltanto di giungere al potere e per arrivare a questo non disdegna gli obbliqui contatti con gli avversari della nazionalità di Fiume. Alla finestra sta il Partito Popolare che diviso non sa ancora da che parte mettersi ed aspetta che la legge elettorale sia approvata per smuoversi dal suo isolamento. Così abbiamo il Blocco dei partiti nazionali, formato dal Fascio di Combattimento fiumano, dal Partito Nazionale Democratico, di cui fa parte il Sindaco ed alcuni Rettori, il Partito Repubblicano ed il Gruppo Nazionalista; dall'altra il Partito Autonomo e senza che sia stata pubblicata l'adesione formale i partiti o pseudo partiti di alcuni intriganti, come l'ex capitano austriaco Gotthardi, ora residente a Zagabria.

Non si possono fare certi pronostici su l'esito delle elezioni. Ma queste avranno tra i temi preferiti la questione del Porto Baros, che sta molto a cuore dei fiumani. Questa questione potrebbe divenire anche un grave motivo di perturbamenti se la Commissione paritetica non darà soddisfazione alle richieste dei fiumani. Fiume chiede oggi che il Trattato di Rapallo abbia la piena attuazione nella forma e nello spirito di quello che è stato reso di pubblica ragione. Perchè nel Trattato conosciuto, e subito da Fiume, è indicato il confine orientale con le parole: «il confine del Corpus separatum quale esso è attualmente». E attualmente il confine è sull'Eneo, includendo il Delta e il Porto Baros. Nè altro confine è possibile se non si vuole dividere con un taglio illogico e innaturale un territorio inscindibile. Basta dare un'occhiata ad una carta topografica per convincersi di questa lampante verità. Ma su questo argomento ritorneremo più ampliamente in una prossima lettera.

Il processo dei legionari a Ferrara

Tutti gli imputati assolti

Ferrara, 22

Grande era l'attesa per la discussione davanti al nostro tribunale del processo contro i legionari fiumani imputati di avere nel marzo 1920 trasportato da Ferrara a Codigoro una certa quantità di esplosivi e di non aver ottemperato agli obblighi della denunzia e consegna del detto materiale, secondo il decreto Nitti. Prima del processo Gabriele d'Annunzio ha spedito ai legionari la seguente lettera:

«Il capitano Montanari, tenente Finzi, tenente Rossetti e gli altri imputati di omessa denunzia di armi e munizioni, legionari di Fiume o giurati alla causa dell'Adriatico, nel marzo 1920 operarono per incarico del del comando, in servizio disinteressato della città martire, tentando di portare nel nostro porto il carico sopra un battello fluviale del Po di Volano. La loro azione fu ispirata e condotta dal più fiero amor di patria. In nome di tutti i legionari io rendo a ciascuno la mia gratitudine, protesto contro l'ingiusta persecuzione ondo è violato il patto di Abbazia, con disonore del capo militare che lo dettò e di quello che lo firmò commettendolo alla fede di due mallevadori fiumani. — Gardone 15 marzo 1921 — Gabriele d'Annunzio.»

E' pure pervenuta ai legionari una lettera di solidarietà della sezione di Ferrara dell'Associazione nazionale dei combattenti.

La sala del nostro tribunale presentava un aspetto singolare, era gremita di fascisti, ex legionari, signore e signorine. Alle 14.30 è aperta la seduta. Sono sul banco degli imputati Fabbri Oreste pilota della «Graziella», navicella che servì al trasporto degli esplosivi, Barbini Antonio macchinista della «Graziella», Bellini avv. Augusto proprietario della stessa, tenente legionario Finzi Guelfo, capitano Montanari Albino, legionario, e Belfante Alessandro, legionario.

L'avv. Fumiati della difesa domanda che non possa aver luogo il giudizio, sapendo che è già stata concessa la immunità a tutti i legionari di Fiume.

Ad ogni modo propone venga rimandato il processo fino a quando si possa avere il testo della convenzione fiumana. Il tribunale rigetta il rinvio, per cui si procede all'interrogatorio degli imputati.

Il Belfante Alessandro ebbe l'ordine di portare le munizioni da Ferrara al mare per essere poste a consegnate a Fiume. Il carico fu fatto a Borgo San Luca sul piroscafo «Graziella», come era stato precedentemente convenuto. Gli altri imputati confermano le loro deposizioni scritte.

Il tenente Finzi aggiunge che l'ordine di portare le munizioni a Fiume lo ebbe da un ufficiale di quella legione. L'avv. Bellini si rende responsabile, insieme a tutti i compagni suoi, che l'incarico di cedere la «Graziella» l'ebbe dal comando di Fiume. Barbini Antonio da oltre dieci anni è macchinista della «Graziella». Credeva si trattasse del trasporto di medicinali; altrettanto depone il pilota Fabbri.

Vennero quindi escussi i testimoni dr. Ragusa, comm. Nagiati, Mari Mario e il tenente Cattoi il quale disse che le armi e munizioni venivano portate a Fiume col concorso del comando del corpo d'armata, per difendersi dai jugoslavi. L'avv. Casati della difesa presenta un autografo di d'Annunzio, che più sopra riportiamo.

Il P. M. ritira l'accusa per l'avv. Bellini, Barbini e Fabbri, chiedendo la condanna degli altri a sei mesi di detenzione ed alla interdizione dai pubblici uffici per due anni. L'avv. Calabresi tratta con molta perizia la causa dal punto di vista giuridico, sostenendo la inapplicabilità del decreto Nitti. L'avv. Casati, nell'interesse di Rossetto, Barbini e Fabbri dimostra l'alto senso di patriottismo dei suoi protetti e la inapplitabilità del decreto. L'avv. Verdi nell'interesse del Montanari e del Belfante si addentra nell'esame accurato dei fatti sostenendo che i giudici debbono tener conto dell'amnistia contenuta nel patto di Abbazia.

Il tribunale, dopo breve discussione, manda assolti tutti gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza è stata accolta da evviva a Fiume, a d'Annunzio, e da unanimi applausi.

All'uscita dei prosciolti si formò una imponente dimostrazione, con i vessilli del fascio e dei combattenti. Al canto degli inni patriottici il corteo è arrivato alla sede del fascio dove, dopo alcune parole del segretario del fascio ferrarese e dell'avv. Renzo Ravenna per l'Associazione dei combattenti, il corteo si è sciolto senza incidenti.

Notiziario sportivo

CROOS COUNTRY

Steis vincitore a Conegliano. — Organizzato dall'attivo Club Sportivo Coneglianese, si è svolto attraverso le colline circostanti un *croos-country* su di un percorso di circa chilometri 6. La presenza di Gregorich vincitore dell'ultimo *cross* di Trieste, di Turrino e Steis ha fatto sì che la gara sia stata combattutissima, ma la vittoria non ha potuto sfuggire a Steis provatosi a suo agio sul faticosissimo percorso. Il premio di rappresentanza, come negli anni scorsi, è stato vinto dal 6.o bersaglieri di Bologna.

Dopo fatta la verifica delle tessere dal Commissario della F. I. S. A., i concorrenti vengono allineati in piazza Cima ed alle 14.30 precise il presidente della società dà il «via». La testa vien subito presa da Steis che inizia velocemente la salita che conduce al Castello. Il passaggio lassù avviene nel seguente ordine: Steis e Gregorich assieme; a 20 metri Turrino, Venturini, Poli; tutti gli altri seguono in fila indiana. La discesa che porta al torrente Ruio permette a Turrino di ricongiungersi coi primi; Steis allora allunga e subito dopo il ponte dello Stabilimento comincia a guadagnare terreno sulla salita che conduce a casa Giusti lunga circa 700 metri aumenta l'andatura, mentre Turrino e Gregorich che salgono al passo vengono ripresi anche dal minuscolo Venturini. A Casa Giusti passa primo Steis, Venturini lo segue a 100 metri che a sua volta precede di 60 Turrino. Nella riscesa attraverso i campi Steis guadagna ancora terreno mentre Turrino e Gregorich riprendono Venturini. L'arrivo è prossimo e Steis lo taglia applauditissimo alle 15.10 precise.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Steis Giberto del 6.o bersaglieri Bologna in 20'; 2.o Turrino Angelo, Sempre Avanti Padova a 200 metri; 3.o Gregorich Vittorio a S. Edera di Trieste a 50 metri; 4.o Venturini Renato 6.o bersaglieri Bologna; 6.o Terlo Ardenigo 26.o regg. artiglieria Conegliano; 6.o Poli Amedeo 6.o bersaglieri Bologna; 7.o Ceotti Enrico S. S. Susegana. Seguono altri in tempo massimo. Ottima l'organizzazione.

CALCIO

Ieri l'altro nel campo sportivo di Feltre si è disputata una gara pel campionato tra l'Associazione calcio di Mestre e l'Unione Sportiva Feltrese.

Il gioco fu molto brillante e dei migliori che si sian visti in tutte le partite fin qui disputate.

Dopo pochi minuti dal principio Terenzi riesce a marcare inaspettato il primo goal; nel secondo tempo per merito di Zangrando Feltre fa il secondo ed ultimo. Mestre riesce, in una discesa a portare il pallone nella porta avversaria ma il goal venne annullato.

Feltre ha così riaffermato la vittoria conseguita qualche tempo fa nella gara annullata.

Arbitrò ottimamente Zanini da Padova.

IPPICA

I premi d'allevamento a Milano. — Ecco il dettaglio:

Premio Allevamento (Corsa A) L. 10.000 per puledri nati nel 1918, vincere due prove, m. 1609 — 1.o Felice di Branchim 1-1; 2.o Gambalesta di Diamantidi 2-2; 3.o Aldo Bon Vivant di Fabris Favaro 3-3; 4.o Risorgimento del cav. Sesana 4-4. Tempi 2.28 1/5-2.27.

Premio Allevamento (Corsa B) L. 10.000 per puledre nate nel 1918, vincere due prove, m. 1609 — 1.o, 2.o e 3.o divisi tra Levriera dei fratelli Falzoni, Gallerani 1-4-4, Gazza di Bersani-Garagnani 2-1-5 e Garisenda di Fabris Favaro 3-2-1; 4. Reginetta delle Rose di Società Campania 2,33 1/5 2,32.

Premio Firenze Lire 3000, prova unica, m. 2000 — 1.o Armida (m. 2000) di Fezzi in 3.01 1/5; 2.o Ltania (m. 2080) di Diamantini; 3.o Berta Leaf (m. 2050) di Bersani-Garagnani; 4.o Lina Medium (m. 2020) dei fratelli Falzoni-Gallerani.

Premio Gallerate Lire 3000, prova unica, m. 2200 — 1.o Marechiaro (m. 2300) di Melloni in 3,28; 2.o Ilia (m. 2220) di Pirovano; 3.o Sant'Elmo (m. 2220) dei fratelli Falzoni-Gallerani; 4.o Regina dell'Aria (m. 2220) dei fratelli Rivvi, U. e Condor giunti rispettivamente primo e secondo sono stati squalificati per andatura irregolare.

Premio Loreto Lire 3000, prova unica, m. 2000 — 1.o Medusa (m. 2060) del comm. Guerzoni in 3'; 2.o Fulmine (m. 2000) del comm. Guerzoni); 3.o Belvolo (m. 2060) di Fabris Favaro; 4.o Lisetta (m. 2000) di Branchini.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 18 — Sezione III

Pres. Toniolo — P. M. Pomaioli

Momesso Giovanni cameriere a Cimadolmo fu condannato dal Tribunale di Treviso a 9 mesi di reclusione colpevole di tentativo di furto da carri ferroviari alla stazione di Treviso, essendo stato sorpreso mentre tentava di spiombarli, e di furto di 70 chili di castagne da un carro spiombato.

La Corte riduce a mesi 7 e giorni 15. Dif. avv. Giuriati.

✱ Perozeni Leone da Verona fu condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione, e un sesto di segregazione cellulare o a un anno di vigilanza reo di furto continuato di pollame e di altro furto di biancheria e vestiario.

La Corte riduce a 2 anni e 1 mese. Dif. avv. Giuriati.

✱ Tonati Stellario, Boninsegna Pietro, Dusi Duilio, Berbellini Emilio, Boschiavo Bruno, tutti da Verona, furono condannati: Tonati alla reclusione per anni uno e mesi 8, giorni 13; Boninsegna anni uno, mesi 6 ed un sesto di segregazione cellulare; Dusi anni 3, mesi sei e un sesto di segregazione cellulare; Perbellini anni uno, mesi 6 e un sesto di segregazione e L. 1050 dedito alla famiglia, lascia incancellabili ri- L. 500 di multa; Boninsegna, Dusi e Perbellini ad un anno di vigilanza colpevoli Tonati, Boninsegna e Dusi di correità in furto qualificato e continuato della somma di L. 30 a danno e dal negozio di Olivieri Gaetano da un cassetto avendo inoltre dal locale stesso praticato un foro nel muro dividente il negozio di Zecchinato Antonio ed essendo penetrati nello stesso destramente ed avendo asportato gomme, copertoni ed accessori per 17 e 18 mila lire circa in unione fra di loro la notte del 28 al 29 marzo 1920 in Verona; Perbellini e Boschiaro di ricettazione per aver acquistato dai suddetti parte della refurtiva rubata allo Zecchinato in Verona il 2 aprile 1920.

La Corte conferma per Tonati; conferma per Boninsegna, Dusi e Perbellini togliendo la vigilanza speciale; riduce a un anno di reclusione e L. 500 di multa a Boschiavo. Dif. avv. Gallo, Giuriati, Bottari e Della Cella.

Bollettino giudiziario

Roma, 22

Testa consigliere Corte Appello Genova nominato presidente sezione Corte Appello Bologna — Ronga consigliere Corte Appello Milano nominato presidente sezione Corte Appello Milano — Mortara consigliere Corte Appello Milano nominato presidente sezione Corte Appello Milano — De Seta, primo presidente Corte Appello Messina, nominato presidente sezione Corte Cassazione Napoli — Bonelli procuratore generale presso Corte Appello Casale, nominato primo presidente Corte Appello Messina — Bassi procuratore generale Corte Appello, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Procura Generale presso Corte Appello Casale.

Magistratura: Oddone pretore mandamento di Adria, tramutato mandamento di Santo Stefano di Cadore.

Cancellerie: Bottone cancelliere pretura Venezia in aspettativa — Carpantano cancelliere tribunale Verona in aspettativa.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'organizzazione delle Camere di Commercio

Roma, 23

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Alessio, ha compilato lo schema definitivo del disegno di legge che reca modificazioni all'organizzazione delle Camere di Commercio ed industria. Le Camere di commercio ed industria sono organi consultivi dell'amministrazione dello stato per questioni che interessino l'industria ed i commerci e sono a tutti gli effetti degli enti pubblici locali. Esse hanno varie attribuzioni. Studiano, sia di iniziativa propria che su richiesta del Governo, qualsiasi questione attinente gli scopi per cui sono costituite, danno il loro parere sui disegni di legge e in genere sui provvedimenti governativi riguardanti interessi commerciali e industriali; funzionano da osservatori del movimento industriale e dei traffici; danno alle autorità centrali e locali le informazioni ed i pareri dei quali sono richieste; compilano e rivedono periodicamente la raccolta degli usi e delle consuetudini commerciali del proprio distretto e rilasciano certificati in tale materia; ricevono e registrano le domande di costituzione, modificazione e cessione delle ditte e società; compilano i ruoli dei curatori di fallimenti, periti commerciali ed industriali, degli agenti di cambio, mediatori ecc.; possono promuovere la costituzione di collegi arbitrali per la risoluzione di controversie in materia commerciale ed industriale e regolarne il funzionamento; hanno alle loro dipendenze le borse di commercio e ne sostengono le spese; possono assumere la direzione e l'amministrazione di musei commerciali e di mostre campionarie, di stanze di compensazione ecc.; formano, in base a regolamenti da approvare dal ministero per l'industria, mercuriali e listini agli effetti dell'art. 38 del codice commerciale e rilasciano le attestazioni relative; autenticano le firme dei commercianti iscritti nei registri delle ditte della regione e gli estratti dai registri stessi; possono promuovere singolarmente o riunite, in proprio o col concorso del Governo o di altri enti pubblici e privati, la costituzione ed il mantenimento di istituti di istruzione commerciale; danno parere su richiesta dell'autorità di P. S., circa la concessione per l'esercizio della professione di mediatore, sensale, intromettitore o corriere ed esaminano le relative tariffe; possono convocare determinate categorie di industriali o commercianti del distretto camerale per l'esame di speciali questioni di interesse commerciale ed industriale; possono riunirsi a congressi ed assemblee generali e costituire federazioni permanenti. I consigli delle Camere di commercio sono costituiti in modo che ci siano equamente rappresentate le categorie più importanti del commercio e dell'industria. I consigli delle Camere sono eletti per quattro anni: alla fine di ogni biennio si rinnovano per intero. Gli uscenti possono essere rieletti. I componenti di ciascun consiglio sono eletti a maggioranza. Presidente e vicepresidente devono essere cittadini italiani. Sono elettori coloro che siano iscritti nelle liste elettorali politiche ed appartengano od esercitino per conto proprio una azienda commerciale o industriale o siano rappresentanti di commercio, purchè iscritti nei ruoli dell'imposta camerale o su quelli dei redditi di ricchezza mobile, curatori e liquidatori di aziende commerciali, curatori di persone incapaci, direttori che abbiano facoltà di firmare da soli o congiuntamente ad altri, soci con firma di società in nome collettivo.

Chi denunzia la falsa esistenza di ditte o società commerciali, ovvero fornisca dati falsi, ove ne possa derivare un pubblico o privato nocumento, è punito con la reclusione fino a sei mesi, ovvero con la multa da lire 300 a lire 2000.

Il congresso delle cattedre di agricoltura

Roma, 22

Oggi, presso la sede dell'Associazione commerciale industrie agricole, si è inaugurato il Congresso delle cattedre ambulanti di agricoltura. E' intervenuto il ministro Micheli che ha pronunciato un breve discorso nel quale, dopo aver recato la adesione dell'on. Pollastrelli ai congressisti, ha ricordato l'opera compiuta dal Governo a favore delle cattedre ambulanti con decreto legge 27 novembre 1919 portato innanzi alla Camera per la conversione in legge, e si è dichiarato pronto ad apportarvi quelle modifiche che dalla riunione potranno essere consigliate. L'onor. Micheli ha terminato augurando che l'opera dei congressisti continui ad essere di ausilio al Governo per l'incremento della agricoltura italiana.

Il Congresso ha iniziato quindi i suoi lavori con una relazione del prof. Marotta sulla obbligatorietà delle colture alimentari.

Allo svolgimento della relazione è seguita una vivace discussione ed infine è stato approvato l'ordine del giorno col quale il Congresso fa voti perchè i decreti sulle obbligatorietà della coltura, sieno mantenuti solo in quelle località ove possano avere utile applicazione e dopo aver sentito in proposito il parere delle cattedre provinciali, quei fondi destinati alla coltura sieno distribuiti pel tramite delle cattedre ambulanti.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 22

La sottocommissione armi e munizioni sull'inchiesta spese di guerra, presieduta dall'on. Venditti, con l'intervento degli onor Albertelli e Romita, su domanda della Società «Ilva», concordata con un consorzio di banche e la Banca d'Italia, ha deliberato all'unanimità: 1) di autorizzare come ha autorizzato un mutuo di 60 milioni concesso dal detto consorzio e dalla Banca d'Italia per la sistemazione dell'azienda «Ilva» ed enti dipendenti, con pegno di titoli alle modalità convenute: prima delle quali è il rimborso di tutto alla fine di giugno 1923; 2) Convennero fra le altre modalità che il pegno resti limitato alla sola somma di sessanta milioni e quindi così va limitata l'eventuale vendita dei titoli pignorati e cioè fino alla concorrenza del ricavo di sessanta milioni ed accessori e che il ricavo del mutuo è destinato alle sole finalità espresse nella domanda, cioè discussione di passivi urgenti e spese normali di andamento dell'azienda; 3) di porre come ha posto espressamente sotto la responsabilità personale e solidale degli amministratori la destinazione delle somme del mutuo alle dette finalità espresse nella domanda e senza responsabilità degli istituti sovventori.

Tumulti socialfascisti a Perugia

Perugia, 22

Stanotte in Piazza Dante, circa alle ore 23, alcuni fascisti usciti dal Caffè Tirreno, frequentato prevalentemente da socialisti, si scontravano con un altro gruppo di socialisti. Ne seguì un vivo scambio di invettive.

Secondo una prima versione il fascista Romei Pietro di anni 18 da Ancona, studente di prima liceo, rimasto isolato, fu accerchiato e contro di lui vennero sparati tre colpi di rivoltella uno dei quali lo ferì all'addome, perforando l'intestino. Versa in gravi condizioni. Sembra che il feritore sia l'operaio Pirchia Guido, noto socialista, vice presidente della congregazione di carità e consigliere comunale socialista. Egli si è dato alla latitanza. Sono stati arrestati il socialista ufficiale Ferri Enrico, nonchè l'anarchico Sperandio Oreste, sotto la imputazione di correità. Intanto nuclei di fascisti, appreso il grave ferimento, accorrevano in aiuto dei compagni. In piazza Dante fu ingaggiata una vera battaglia a revolverate. Accorsa la forza i contendenti furono separati, ma subito dopo i fascisti di nuovo raccoltisi, si recarono in spedizione punitiva alla tipografia del giornale socialista «La battaglia»; fu sfondata la porta, fu devastato il materiale e incendiato lo stabile.

Gli aggressori dell'on. Della Seta assolti

Roma, 22

Quest'oggi ha avuto luogo il processo a carico della signorina Donati e di altri tredici giovani nazionalisti e fascisti, imputati dell'aggressione contro lo on. Della Seta.

Il tribunale ha pronunziato sentenza con la quale tutti gli imputati sono assolti per non aver commesso il fatto, ordinandosi l'immediata scarcerazione della Donati e del Reboa.

Dopo l'assoluzione degli imputati, circa un centinaio di dimostranti nazionalisti e fascisti sono usciti dal palazzo di giustizia cantando e lanciando evviva ed abbasso e hanno percorso Via Vittoria Colonna, Ponte Cavur, via Tomacelli, Corso Umberto. Giunti in piazza Colonna dai dimostranti sono partite le solite grida. Dal cantiere del palazzo della Banca di Sconto, pare che siano stati lanciati dei pezzi di legno e mattone, il che ha provocato l'ira dei fascisti i quali ad ogni costo volevano dare l'assalto al cantiere.

L'intervento però della forza pubblica è valso a calmare gli animi e così l'incidente non ha avuto altro seguito.

Rivoltellate socialfasciste a Varese

Varese, 22

Oggi al tribunale di Varese, mentre si discuteva un processo per un conflitto tra fascisti e socialisti, l'on. Bagnoli, che era presente, fu avvicinato da alcuni fascisti e invitato ad allontanarsi. In seguito a ciò gli operai hanno immediatamente abbandonato il lavoro nelle officine.

Durante il pomeriggio sono avvenuti tafferugli tra scialisti e fascisti con scambio di revolverate. Si deplorano alcuni feriti tra cui un giovane che è stato trasportato allo spedale in grave stato, perchè colpito da parecchie coltellate.

Sciopero generale di protesta a Genova per la detenzione di Malatesta

Genova, 22

Per protestare contro la prolungata detenzione di Malatesta e compagni venne proclamato lo sciopero generale. Esso è incominciato stamane parzialmente, estendendosi poscia fino a divenire generale verso mezzogiorno. Tutto il lavoro del porto è arrestato e così pure negli stabilimenti. Gli equipaggi delle navi rimangono a bordo inattivi. Il piroscafo «Castel Porziano» del Lloyd Sabaudo, che era appena partito, venne fermato nell'avamporto. I tram elettrici cessarono servizio alle 13 provocando qualche incidente senza gravità.

Anche a Spezia stamane è stato iniziato lo sciopero negli stabilimenti metallurgici, in segno di protesta contro il mantenuto arresto dell'anarchico Malatesta. Nessun incidente.

Una bomba in un restaurant di Pegli
Un morto e nove feriti

Genova, 23

Questa sera verso le ore 20 a Pegli un individuo si fermava davanti il frequentatissimo restaurant Cuppo e, dopo aver sparato due colpi di di rivoltella contro i vetri, lanciava nel salone da pranzo a pianterreno una bomba.

Si deplorano un bambino ucciso e nove feriti, di cui uno gravemente. I feriti furono trasportati parte all'ospedale locale e parte a Sestri Ponente.

La polizia ha proceduto ad alcuni arresti.

Eccitazione senza conseguenze a Milano

Milano, 22

Molta folla stazionava oggi davanti alla sede dei fasci che è stata guardata per tutta la giornata da guardie regie. L'autorità di Pubblica Sicurezza ha preso le solite misure per l'ordine pubblico, dislocando plotoni di guardie, carabinieri e truppa. Così la Camera de Lavoro, l'*Avanti!*, la sede del Circolo comunista a Porta Venezia, quello anarchico a Greco, sono stati per tutta la giornata sorvegliati rigorosamente dalla polizia.

Oggi nel pomeriggio i fascisti si sono riuniti nei locali del *Popolo d'Italia* in via Lovanio, essi pure guardati da un folto nucleo di forza pubblica. Nel pomeriggio anche gli operai che stamane avevano abbandonato il lavoro, sono ritornati tranquillamente alle officine.

Conflitti socialfascisti a Cerignola

Cerignola, 23

Fra truppa e leghisti è avvenuto a Cerignola un conflitto che si è fatto sempre più vivace per la partecipazione ad esso dei fascisti militarmente inquadrati. Il numero dei feriti è rilevante e corre voce che vi siano dei morti. Sono stati operati molti arresti. Tra i feriti vi è anche una donna. La città è occupata militarmente.

Il principe Dimitrieff Tawlowitch sarebbe stato designato dai monarchici russi di Berlino quale pretendente al trono russo.

Continua l'entusiasmo a Trieste
Manifestazioni e ricevimenti

Trieste, 22

Ai Giardini nella mattinata fu inaugurato un gruppo in bronzo simboleggiante la vittoria italiana, offerto alla città redenta da un comitato milanese. Cerimonie e feste si tennero pure in tutte le scuole, in moltissime società e in molti uffici.

Nel pomeriggio tutte le autorità ed alcuni cospicui cittadini e signore parteciparono ad un ricevimento offerto dalla R. nave «Duilio» alla città.

Magnifico riuscì ieri sera il ricevimento offerto dalla gloriosa società di ginnastica ai marinai e ai soldati. Il presidente della società avv. Piccoli, con un elevato discorso ringraziò i soldati liberatori; ricordò che la società ginnastica fu veramente palestra di italianità durante tutto il secolo scorso. Chiuse invitando a parlare l'on. Barzilai, che ha fatto una rievocazione del martirio di Trieste, delle glorie della società ginnastica perseguitata dal governo austriaco, e conclude con una esaltazione dell'esercito e della marina.

Infine il generale Castagnola ringraziò per i soldati, affermando che essi sanno come l'esercito e la marina debbono rimanere ben saldi in difesa dei diritti della patria.

Ma il ricevimento più solenne fra tutti ed indimenticabile fu quello offerto dal comm. Moscon e da donna Flora Mosconi al palazzo del governo, in onore dei rappresentanti del governo, del Senato, della Camera, della marina, dell'esercito. Erano fra gli intervenuti il ministro Raineri l'on. Soleri, Berenini, Rava, Credaro, il conte Noris e signora, il generale Sanna, il vescovo Bartolomasi, il generale Petitti di Roreto, i senatori Piccoli, Valerio, Hortis, Lustig, Bombig, Chersich, il generale Castagnola, il comm. Pitacco, il comm. Piccoli, il comm. Castiglioni e signora, Clori Pitteri, contessa Parravicini Radogna Tedeschi, Olga Mosconi Bonetti, il barone Rinaldini, il barone Currò, il principe Caracciolo Carafa di Nicastro.

Un altro ricevimento fu offerto nel pomeriggio di ieri ai giornalisti di Trieste a Salvatore Barzilai che, rispondendo al saluto dei colleghi tenne un discorso in cui dipinse il suo passato giornalistico a Trieste, quaranta anni fa, suscitando ricordi cari e ricordi amari degli anni della schiavitù.

Nelle feste della sua unione alla patria Trieste ha voluto pure nobilmente ricordare un suo illustre cittadino, Giacomo Venezian, caduto gloriosamente sul Carso nel novembre 1915, mentre guidava all'attacco i soldati entusiasmati dalla sua fede e dalla sua parola. Il municipio fece murare un lapide marmorea sulla facciata della casa in via Dante Alighieri in cui Giacomo Venezian nacque e passò i primi anni della sua infocata giovinezza.

L'inaugurazione, che seguì stamane alle 11, non poteva riuscire più bella pel concorso di popolo e di autorità e come manifestazione di ricordo imperituro. Il senatore Barzilai ha tenuto un applauditissimo discorso. Infine disse poche parole a nome del comune il co. Noris.

L'altra notte alle 24 si è sciolto il comando generale delle truppe della Venezia Giulia. Il generale Caviglia è partito ieri sera alla volta di Milano dopo aver preso commiato dalle autorità civili e militari. La squadra navale resta a Trieste, per domanda del sen. Mosconi.

I giornali ugoslavi giunti qui oggi, parlano di dimostrazioni anti-italiane svoltesi a Zagabria, Lubiana ed a Belgrado per protestare contro l'annessione della Venezia Giulia.

Le memorie del generale Cadorna

Roma, 23

Le memorie del generale Cadorna sono ormai di imminente pubblicazione; il secondo volume non contiene accenni di indole politica. Esso avrà un valore tecnico ed obbiettivo e rifletterà le azioni di carattere strettamente militare. Tuttavia, poichè si tratta di argomenti che si intrecciano a vicenda, non mancheranno considerazioni e dati di fatto sulla nostra preparazione bellica e sui rapporti che, fin dalla dichiarazione della nostra neutralità, intercorsero fra il comando supremo, la presidenza del consiglio ed il ministero della guerra. Su tali questioni non mancheranno documenti che avranno carattere di vere rivelazioni. E' superfluo dire per altro che si tratterà di documenti, per quanto interessantissimi, tali da poter essere posti in dominio del pubblico, evitando ogni anche più lieve indiscrezione.

Per queste ragioni molti documenti saranno riprodotti in sunto e fra gli altri le lettere ed i rapporti trasmessi da Cadorna alla presidenza del consiglio avanti la guerra e particolarmente quelli riguardanti il ritiro delle truppe libiche alla costa, la nostra efficenza bellica ed il modo d'inizio della guerra contro l'Austria, in relazione con la denunzia del trattato. Particolare importanza avranno i documenti circa le previsioni sulla durata della guerra.

Analoghe documentazioni avranno tutti i periodi successivi della nostra azione militare, di guisa che al lettore sarà dato di poter seguire passo passo le direttive del comando supremo ed i suoi rapporti col Governo centrale.

Amnistia per reati politici

Roma, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio Decreto col quale è concessa l'amnistia per i reati politici a danno dello Stato o per quelli che a tali reati sieno connessi in qualunque legge o bando, anteriormente alla data del decreto stesso, dai cittadini dello Stato dei serbi-croati-sloveni e dalle persone estranee alle milizie dei territori adriatici annessi con la legge 1920 ed a quelli tuttora occupati dalle nostre truppe. In caso di dubbio sull'esistenza delle condizioni subiettive, su richiesta per l'applicazione dell'amnistia, la prova dovrà essere fornita dall'interessato.

Per venire in soccorso delle popolazioni della Cina colpite dalla carestia, si apre anche in Italia, col consenso del Papa, una pubblica sottoscrizione. Le offerte dovranno rivolgersi direttamente al cardinale prefetto di «Propaganda Fides». Il Pontefice ha sottoscritto per L. 200 mila e la Congregazione di «Propaganda Fides» per 100 mila.

Ricomincia la concorrenza straniera
Le conseguenze della crisi industriale italiana

Torino, 22

(M.) Dopo l'elettrificazione della Ciriè-Lanzo la direzione di questa Società aveva indetto un appalto fra le diverse industrie costruttrici di vagoni ferroviari per la fornitura di vagoni essenziali data la trasformazione della trazione.

Risposero all'appalto le Società Diatto, Banchiero e Breda di Milano. Ma se si convenne sui dati di prezzo le ditte interessate non potevano essere precise sulla data di consegna in causa del perturbamento dell'industria.

La Ciriè-Lanzo presa allora visione di un'offerta venuta da una ditta di Norimberga con condizioni speciali affidò a codesta ditta la costruzione di vagoni che vennero consegnati cinque giorni prima della data fissata direttamente dal direttore della Ditta stessa.

Posso aggiungere che la direzione della Ciriè Lanzo ha realizzato una economia del 30 per cento sulle offerte delle ditte italiane, le quali pare si erano tenute nei limiti minimi del guadagno.

Lo sgretolamento delle leghe nel Ferrarese

Ferrara, 23

Le leghe socialiste della delegazione di Denore si sono costituite in sindacato autonomo, domandando di aderire a quelle di Ferrara. A Villanova ed a Denore si sono pure costituiti i sindacati artigiani fra quegli operai. Pendono ora pratiche nell'intesa di far aderire altre leghe che hanno defezionato o stanno defezionando dal tremolante edificio massimalista.

Per coordinare e per concentrare tutti gli organizzati, che ora si contano a migliaia, è di imminente costituzione la federazione dei sindacati autonomi della provincia di Ferrara.

Un telegramma giunto al fascio annuncia che sull'edificio della lega rossa di Rovereto sventola il tricolore; altra lega che ha aderito al programma fascista riguardo il problema agrario.

Un telegramma di Gabriele d'Annunzio per l'arresto del capitano Piffer

Roma, 22

Gabriele d'Annunzio invia all'«Idea Nazionale» a proposito dell'arresto del capitano Piffer, il seguente telegramma: «Telegrafai due volte al ministro, i patti sono violati? Pubblico un appello per l'azione. Confido nella vostra solidarietà. — Gabriele d'Annunzio».

Questo telegramma si è però incrociato con altro diretto dal ministro della guerra al Comandante, in risposta al suo precedente di pacco e siamo anche in grado di assicurare che, accortosi probabilmente della grossa «gaffe» che stava commettendo, il governo ha dato ordine di sospendere il trasferimento del capitano Piffer a Trieste ed ha disposto che l'avvocato fiscale militare di colà venga a Roma ad interrogare l'arrestato.

Dichiarazioni di Giolitti sulle elezioni

Roma, 22

Se dobbiamo credere ad una agenzia, l'on. Giolitti avrebbe oggi per la prima volta parlato delle elezioni. Ad un intimo amico, che circa alle 14 di oggi gli domandava notizie sulle prossime elezioni, il presidente rispondeva testualmente così: «Da molti giorni sento parlare di elezioni. Moltissimi deputati reclamano lo scioglimento della Camera, tutta la stampa vuole la convocazione dei nuovi comizi, la maggioranza dell'opinione pubblica, in generale, come mi hanno riferito i prefetti, è favorevole alle nuove elezioni. Come potrei prendere la responsabilità di scontentare la maggioranza del paese?

Gelosia professionale... fra deputati

Roma, 22

Un violento incidente s'è svolto nella sala dei Passi Perduti fra l'on. Mancini e l'on. Benedetti. Quest'ultimo era stato informato che l'on. Mancini, suo avversario nel collegio, aveva parlato alla Camera contro la sua convalida e gli si è scagliato contro con violenza accusandolo di essere un venduto. «Egli fa pagare duecento lire di commissione ai ministeri — ha dichiarato l'on. Benedetti ai colleghi accorsi.

L'on. Mancini ha protestato, ma l'on. Benedetti ha insistito. E' probabile che la cosa abbia qualche seguito.

I rapporti tra Benes e Karoly

Roma, 22

A proposito di alcune notizie apparse sui rapporti col ministro Benes del conte Karoly, rapporti che sarebbero risultati da allusioni trovate nella corrispondenza di Karoly a Firenze, la legazione cecoslovacca di Roma comunica quanto segue:

Per l'intervento del ministro Benes il conte Karoly ottenne diritto di asilo nella repubblica ceco-slovacca. Le autorità ceco-slovacche ebbero parecchie volte ad intervenire contro individui la cui intenzione era di compiere violenze contro Karoly. Analogamente il governo ceco-slovacco nello spirito dei suoi principii cercò di salvare la vita a cittadini magiari, sia di destra che di sinistra, i quali per differenti ragioni erano minacciati, perciò fornì loro anche documenti personali. Tutto ciò che si afferma circa supposti rapporti tra Benes e Karoly non è che il risultato di fantasie troppo eccitate, e non ha alcun fondamento.

Un ricevimento a Hassuna Pascià

Roma, 23

Oggi all'Istituto coloniale italiano è stato dato un ricevimento in onore di Hassuna Pascià e della missione cui è capo. Sono intervenuti il sottosegretario alle Colonie on. Pecoraro, il prefetto comm. Zoccoletti, l'ammiraglio Thaon de Revel e altre autorità.

Il presidente dell'Istituto sen. Arthom ha rivolto cordiali parole di saluto a Hassuna Pascià, partecipandogli la nomina a socio onorario dell'Istituto.

Hassuna ha risposto ringraziando ed esprimendo la sua soddisfazione per le prove di simpatia ricevute durante la sua permanenza a Roma. Le sue parole sono state salutate da applausi entusiastici.

L'offensiva greca sarebbe imminente

Londra, 22

In un'intervista accordata oggi a un rappresentante della «Reuter», il ministro della guerra greco, Gunaris, ha dichiarato che le attuali misure della Grecia sono le naturali conseguenze dell'atteggiamento assunto dalla Turchia.

«Il governo ottomano — ha detto — va ripetendo che non accetterà le proposte della Conferenza di Londra, ma esigerà il ritorno della Tracia e di Smirne alla Turchia. Ora la Tracia e Smirne sono il risultato della nostra guerra. Si dice anche apertamente che forze turche di Cilicia sono state richiamate per una offensiva contro la Grecia e si ha anche notizia di un concentramento minaccioso di kemalisti. Per conseguenza abbiamo rinforzato il nostro esercito con tre corpi di riserva, in tutto 15.000 uomini che d'accordo con il Presidente del Consiglio ho richiamato ora. Non posso dire esattamente che cosa avverrà, ma quasi sicuramente scateneremo un'offensiva poichè non possiamo attendere che la concentrazione turca sia compiuta».

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 70 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 24 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

AGITATA CHIUSURA DEI LAVORI DELLA CAMERA

Clamorose dimostrazioni dinastiche per un'invettiva di Modigliani

Una platonica autoconvocazione per il 19 Aprile

Roma, 23

Seduta antim. — La seduta comincia. Si approvano numerose leggi tra cui quella per l'indennità mensile da corrispondere alle famiglie dei cittadini italiani arruolati negli equipaggi di navi mercantili; l'aumento del limite di somma dei mandati a disposizione da emettersi dal ministero dell'istruzione pubblica pel pagamento delle retribuzioni per classi aggiunte e supplenze ad insegnamenti di scuole medie; la legge sugli ordini dei medici chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti; la legge riguardante la concessione di mutui per opere idrauliche e sistemazione dei bacini montani; quella riguardante il finanziamento dei consorzi di bonifica, ecc. ecc.

MUSATTI, chiede si discuta la legge per l'abolizione del giuramento politico.

CORRADINI, osserva che questo disegno di legge richiede una certa discussione.

MUSATTI, non insiste.

I conflitti per la detenzione di Malatesta

CORRADINI, risponde alle interrogazioni sui fatti di Canossa e Cerignola, replicano VELLA, MAIOLO, MAURY il quale annuncia con vivo compiacimento che per iniziativa dell'autorità di P. S. in un convegno tra i capi leghisti e i capi fascisti fu raggiunto l'accordo completo che l'oratore fervidamente si augura non sia turbato pel rispetto dovuto alla libertà e alla stessa vita umana (*applausi a destra*).

CORRADINI, dichiara all'on. Rossi Fr. che a Sestri Ponente come altrove si è avuto coll'abbandono da parte delle maestranze di quelle officine una ripercussione di un movimento di carattere sentimentale in favore dell'anarchico Malatesta. Nel comune di Pegli si ebbe a verificare un incidente poichè fu lanciato un petardo presso un ristorante.

ROSSI Fr., afferma che a Pegli non si trattava di un petardo ma di una bomba a mano e che tre petardi furono lanciati a Sestri Ponente contro un corteo socialista.

Rileva che il corteo di Sestri aveva carattere di dimostrazione a favore di Enrico Malatesta e altri suoi compagni detenuti; a queste vittime politiche che da tanto tempo attendono il giudizio in istato di detenzione preventiva, manda un cordiale saluto mentre attende dall'on. s.segr. alla giustizia assicurazioni e dichiarazioni.

DELLO SBARBA, espone che l'istruttoria a carico del Malatesta subì molti ritardi per le moltissime e gravissime accuse che richiesero indagini in varie parti d'Italia.

Tuttavia la magistratura anche per le sollecitazioni avute dal ministro guard. ha accelerato il suo lavoro ed oggi gli atti del processo si trovano già presso la sezione di accusa che emetterà la sua sentenza entro il mese di marzo.

TURATI, per una mozione d'ordine fa osservare che sono trascorsi i 40 minuti destinati per regolamento alle interrogaz. e che ora si deve passare agli altri argomenti (*interruz. del dep. Bombacci*).

Si riprende la discussione delle proposte di legge sulle ineleggibilità e incompatibilità parlamentari.

Incompatibilità parlamentari

GALENO, all'art. 8 vuole aggiungere che è soppressa la incompatibilità di cui l'art. 2 capo quarto della legge 4 giugno 1919 N. 487 a partecipare al cons. prov. scolastico.

TURATI, relatore accetta quest'emendamento e si approva l'art. 8 nel nuovo testo.

essere opportuno in materia così delicata deliberare la retroattività delle disposizioni della presente legge al principio contro questo articolo.

TONELLI, rileva che la Camera ammise il principio della retroattività per l'indennità parlamentare e quindi si può benissimo ammetterla anche ora.

IANNELLI, osserva che la retroattività vulnererebbe il principio fondamentale della sovranità popolare.

TURATI, rel., difende l'articolo negando che stabilire la retroattività in materia di eleggibilità costituisca una eresia giuridica.

PRES., annuncia che sul primo comma dell'art. 9 è stata chiesta la votazione nominale.

PAGELLA, per dichiarazione di voto, protesta contro la domanda di votazione nominale e in genere contro le manovre ostruzionistiche degli oppositori. Voterà l'articolo nell'interesse dei dipendenti dello stato i quali vedranno in questa occasione chi sono i loro amici e chi sono i loro avversari.

GUARIENTI, contrario al principio della retroattività, dichiara di votare contro il primo comma.

TURATI, rilevando un accenno dell'on. Guarienti ricorda che egli già nella passata legislatura aveva presentato queste stesse proposte.

BELLOTTI Pietro, dichiara di approvare la legge soltanto per deferenza all'on. Turati avendo dei dubbi circa le sue conseguenze pratiche.

BARBERIS (*segni di attenzione*). Stigmatizza le manovre ostruzionistiche rivolte contro una disposizione profondamente democratica in quanto tende ad abolire le incompatibilità di agenti e funzionari dello stato, le quali mentre menomano i diritti di tutti i cittadini non hanno ragione di essere (*applausi all'estrema sinistra*). Le vere incompatibilità sono invece quelle dei grossi speculatori (*applausi all'estrema sinistra, commenti*). Voterà pertanto a favore di questo articolo che costituisce un atto di doverosa giustizia verso i dipendenti dello stato. Deplora con aspre parole l'opera del promotore di questo appello nominale (*approvaz., rumori, richiami del Presidente*).

VOCI: L'appello nominale è ritirato.

BARBERIS. E allora mi ritiro anch'io (*ilarità*).

GRASSI, della commissione, è favorevole alla legge, ma contrario alla retroattività. Prega l'on. Turati di non insistere.

TURATI, rel., data la situazione e dato il momento è disposto a rinunciare a questo primo comma a condizione che non si faccia ostruzionismo sulle altre disposizioni.

Propone questo nuovo testo che gli sembra possa raccogliere il suffragio di tutti: «I funzionari, impiegati ed agenti eletti deputati che avessero date le dimissioni od ottenuto il collocamento a riposo o comunque lasciato il servizio anche nella presente legislatura potranno ottenere che ad essi sia sostituita l'aspettativa di cui all'art. 2 riprendendo il loro posto nei ruoli».

PRES., pone a partito questo nuovo testo. E' approvato.

BREZZI, all'art. 10, rilevando che esso come è proposto limita la sostituzione degli eletti compresi nella stessa lista di deputati defunti solo a quando la morte sia avvenuta entro un anno dalla data delle elezioni generali, propone il seguente emendamento: «Sostituire alle parole in carattere corsivo «per morte avvenuta entro un anno dalla data delle elezioni generali» le seguenti parole «per morte avvenuta entro due anni dalla data delle elezioni generali».

TURATI, non crede sia il caso di ritornare su quello che la Camera ha deliberato in quella stessa legislatura e che è divenuto legge dello stato.

BREZZI, insiste, ma si approva l'art. 10 nel testo della commissione.

Si passa agli articoli aggiuntivi: uno di MAZZOLANI è respinto; così pure uno di LAPEGNA, ed altri di vari oratori.

La legge è così esaurita e la discussione a scrutinio segreto è rimandata alla sed. pomeridiana.

Seduta pom. — Pres. DE NICOLA.

Seguita la discussione del disegno di legge pei nuovi quadri di classificazione degli stipendi pel personale delle ferrovie dello Stato e le modificazioni della legge organica delle ferrovie di Stato.

Gli stipendi ai ferrovieri

PAGELLA, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera considerato che i miglioramenti per i ferrovieri compresi nel presente disegno di legge sono stati concordati tra i rappresentanti del personale ed il ministro dei lavori pubblici, passa all'ordine del giorno».

Afferma che i ferovieri hanno sempre compiuto il loro dovere e se per il trionfo della loro causa sono ricorsi all'arma estrema dello sciopero, rivendicando così ad essi questo diritto vi sono ricorsi dopo avere esperimentato tutte le vie legali e ne hanno subito desistito non appena si rese possibile una via d'accordo.

CURTI, afferma che il partito popolare ha sempre dato la sua solidarietà alle agitazioni dei ferrovieri quando avevano scopi economici rifiutandola solo quando esse avevano un contenuto meramente politico.

Deplora che quella giusta larghezza con cui si è provveduto a talune categorie che hanno mansioni faticose e di responsabilità come il personale di macchina non sia stata usata per altre cat. che non meno la meritavano.

MARCONCINI, constata le disastrose condizioni in cui oggi si trova l'azienda delle ferrovie dello Stato. Nota però che essa non può essere considerata come una semplice industria, ma anche come una funzione sociale di stato. Ecco perchè non deve eccessivamente preoccupare l'esistenza di un deficit che il bilancio di quell'azienda presenta. Esso però ha raggiunto tali proporzioni che urge avvisare ai rimedi cominciando dal decentramento e dalla semplificazione dei servizi.

PESTALOZZA, rileva le sperequazioni che esistono nelle tabelle presentate fra il trattamento fatto al personale dei gradi inferiori e quello meno favorevole fatto ai funzionari di concetto ed agli ingegneri.

Confida che li gemendamenti presentati per eliminare queste sperequazioni saranno favorevolmente accolti dal gov. e dalla Camera (*approv. al centro*).

Le sperequazioni nelle tabelle

RAMELLA, afferma che i ferrovieri in tutta la loro opera svolta a traverso le organizzazioni di classe non hanno mai dimenticato gli interessi della collettività. Dichiara che a torto si accusano i ferrovieri di indisciplina, mentre essi hanno dimostrato in molte occasioni di saper compiere il loro difficile e delicato lavoro. Solo non intendono sottostare a quelle violenze che contro di loro si vogliono commettere in nome di un falso patriottismo (*rumori, interruzioni*).

BOMBACCI, constata che questa legge è semplicemente l'esecuzione di quei patti che i ferrovieri colla forza delle proprie agitazioni sono riusciti a strappare allo Stato con l'ultimo grande sciopero, essendo presidente del consiglio l'on. Nitti. Giustifica, a questo proposito, il diritto dei dipendenti dallo stato in quanto lo stato non è oggi che l'espressione e l'organizzazione del capitalismo borghese. Crede inutile dimostrare i vantaggi portati da questa legge ai ferrovieri siano o non siano meritati; si tratta di vantaggi che i ferrovieri hanno ottenuto colla loro forza. Sfida l'on. Giolitti, sfida la Camera a volerglieli negare. I ferrovieri tornerebbero alla riscossa.

BERETTA, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera mentre approva il disegno di legge per i nuovi quadri di classificazione per il personale delle ferrovie dello stato ritiene necessario provvedere ad eliminare le sperequazioni fatte ad alcune categorie specie del lavoro intellettuale in confronto ad altre categorie per ragioni evidenti di equità e per difendere l'ordine e la gerarchia agli effetti della disciplina».

La questione deve essere risolta affinchè siano riconosciuti i sacrifici e i diritti del lavoro intellettuale e si possa così costituire al di sopra delle competizione politiche il fronte unico del lavoro così intellettuale come manuale (*applausi, approvazioni*).

OLIVETTI, ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Satta Branca, Federzoni, Mancini, Scialoja, Finocchiaro: «La Camera passando alla discussione degli articoli esprime la fiducia che al nuovo sacrificio che l'erario dello stato si dispone a fare a favore del personale ferroviario corrisponda in questo una migliore coscienza che la regolarità e continuità del servizio sono necessarie ai più essenziali interessi del paese». Rinuncia a svolgerlo (*applausi, approvaz.*).

Dichiarazioni di Peano

PEANO, constata che l'on. Baglioni esaminò ieri largamente l'ordinamento e il funzionamento del servizio ferroviario, senza voler esaminare l'argomento che non riguarda direttamente la presente legge. Circa i proventi ferroviari dopo i più recenti aumenti afferma che pel 1920-21 si può prevedere che le entrate fronteggeranno le spese e non si avrà disavanzo, per ciò di fronte alle nuove tabelle il governo ha creduto doveroso provvedere contemporaneamente ai mezzi per farvi fronte.

Dichiara che molte delle economie indicate dall'on. Baglioni già hanno formato e formano oggetto di studio da parte dell'amministrazione ferroviaria.

Venendo alle tabelle dichiara che esse rappresentano la sistemazione definitiva e il consolidamento dei miglioramenti sin ora concessi al personale.

Quanto ai funzionari del ruolo aggiunto non ha difficoltà di trattarlo alla pari con quelli stabili, ma non è possibile la fusione dei due ruoli. Per quanto riguarda il sistema delle 48 ore settimanali nota che molte difficoltà si presentano nel disciplinare questa materia.

All'on. Bombacci osserva che se lo stato si trovasse in critiche condizioni i primi a soffrirne sarebbero i ferrovieri, come insegna l'esempio dell'Ungheria, non vi è dunque un interesse antitetico ma bensì un interesse comune.

Prega i colleghi della Camera di dare voto favorevole a questa legge come segno della loro benevolenza verso il personale ferroviario (*applausi*).

SANJUST, relatore, rileva le esigenze notevolmente aumentate del servizio ferroviario; rivolge perciò al ministro l'invito di riesaminare a fondo l'ordinamento di questo servizio e presentare al Parlamento le conclusioni di questi studi augurandosi che siano tali da proporzionare l'esercizio stesso da un lato alle esigenze dell'economia dall'altro alla potenzialità finanziaria del paese. Prega la Camera di approvare il disegno di legge (*approvazioni*).

PAGELLA, insiste nel suo ordine del giorno.

BERETTA, converte il suo ordine del giorno in raccomandazione.

OLIVETTI voterà l'ordine del giorno Pagella, purchè dove si parla di rappresentanti del personale si dica rappresentanti delle principali organizzazioni del personale. PEANO e SANJUST accettano l'ordine del giorno Pagella. E' approvato.

PEANO, accetta l'ordine del giorno Olivetti che è approvato.

Si passa alla discussione degli articoli. Dopo lunga discussione sono approvati con aggiunte o modificazioni, accetate dal governo. Altri emendamenti non accettati dal governo sono respinti.

TURATI, riferisce sull'ordinamento della legge sulle ineleggibilità e incompatibilità. Le sue proposte sono approvate.

Si discute il disegno di legge: «Provvedimenti per le pensioni del personale delle ferrovie dello stato e conversione in legge del r. d. relativo al trattamento di pensione del personale medesimo.

Sono approvati gli articoli. Si discute poi il disegno di legge per modificazioni alla legge sull'opera di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato. E' approvato.

Una dimostrazione dinastica

MODIGLIANI: E' sicuro di interpretare il sentimento di tutta la Camera salutando il Presidente.

I deputati balzano in piedi applaudendo a lungo. Quando l'applauso cessa, un nuovo applauso scoppia nella tribuna dei giornalisti all'indirizzo dell'on. De Nicola, che commosso ringrazia in piedi, inchinandosi; anche il pubblico delle tribune si associa all'acclamazione che è unanime. Appena cessa, Modigliani prosegue:

— L'applauso mi dispensa da altre parole. Esso consacra il fatto che il Presidente più giovane può essere il migliore ed in ciò vede anche l'augurio migliore per l'avvenire, l'augurio è che nelle forze giovani stanno le speranze del nostro paese (*applausi unanimi*). Espone le ragioni per cui il gruppo socialista intende rinunziare a quasi tutte le vacanze pasquali, proponendo che la Camera si convochi il 7 aprile. Afferma che la Camera ha il dovere di reagire, sia pure con un gesto, contro la campagna di denigrazione fatta contro quest'assemblea. E' diventato un luogo comune diffamare l'assemblea legislativa, la quale invece non è mancata al suo compito storico ed ha rilevato alto senno di responsabilità. Oggi si vuole spezzare quest'assemblea per crearne un'altra con guardie bianche, con incendi di cooperative e di camere del lavoro (*applausi dei socialisti e dei nittiani*). Deplora che in questi giorni si sia intensificata ovunque la campagna contro il proletariato. Rileva che sono da discutere ancora molti progetti importanti, tra cui quello dell'esame di Stato, che tanto appassiona i popolari e si domanda: Ci saranno le elezioni? Io — dice l'oratore — credo che non lo sappia nessuno, perchè l'on. Giolitti per far la sfinge ha «le phisique du rôle» (*vivissima ilarità. Giolitti scuote il capo in segno di diniego*).

VOCI: C'è la Corona.

Il grido di Modigliani

MODIGLIANI: La Corona non ha diritto d'iniziativa, perchè se si volesse riconoscerle questo diritto per il servizio di un partito, bisognerebbe gridare «abbasso la Corona».

A queste parole i socialisti applaudono; l'on. Giolitti balza in piedi con un gesto di sdegno ed abbandona il banco del Governo, seguito da tutti i ministri. Mentre si allontana facendo gesti sdegnosi, i deputati della destra e del centro lo applaudono. Invece Nitti ed i suoi amici rimangono seduti insieme ai repubblicani, quasi indifferenti. I socialisti gridano «abbasso». Dalla destra e dal centro si grida «Viva il Re». E' un pandemonio infernale. I due gridi si incrociano e si confondono.

PRESIDENTE, scampanellando, invita energicamente l'on. Modigliani a rispettare i sentimenti della Camera e della maggioranza degli italiani.

Scoppiano vivi applausi nella Camera: socialisti, nittiani e repubblicani rimangono silenzioni. I deputati commentano aspramente l'atteggiamento strano dell'ex presidente del consiglio.

Nell'aula c'è incertezza sul da farsi. Il banco del governo continua a rimaner deserto. Pian piano gli animi si calmano e l'on. Modigliani, nonostante l'assenza dei ministri, riprende:

— Le mie parole sono state fraintese. Io intendeva alludere alla possibilità di una affermazione repubblicana, ricorrendo alle elezioni. Io non intendo rivolgermi al Governo che è fuggito (*applausi dei socialisti e dei nittiani, proteste della Camera*) ma ad un'assemblea che ha l'energia, la volontà, la potenza di assolvere al suo compito (*nuovi applausi dei socialisti e dei nittiani*). Passa quindi ad enumerare la serie delle leggi che attendono la discussione ed osserva che vi è la legge elettorale, che deve essere corretta ed emendata da molti errori; ciò che si sarebbe dovuto fare qualora si fosse pensato alla possibilità di nuove elezioni. La Camera è chiamata anche a discutere una lunga serie di provvidenze sociali e di importanti questioni di indole internazionale. Si sofferma a parlare delle gravi conseguenze della conferenza di Londra e si chiede se la Camera può disinteressarsi di tutte queste questioni. Di qui la necessità che la Camera continui i suoi lavori. Termina notando che all'orizzonte si delinea la crisi industriale, il che significa in definitiva la disoccupazione. Conclude invitando la Camera a riconvocarsi per il 7 aprile.

Il primo ad applaudire è l'on. Turati. Appena l'oratore ha finito di parlare, rientrano nell'aula i ministri. Alle 20 quando l'on. Giolitti coi ministri, seguito da molti deputati, si avanza nell'aula, scoppiano un applauso ed una imponente ovazione al Re. Alla grandiosa manifestazione si uniscono pure le tribune.

SUSI, in nome del gruppo del rinnovamento, si associa alla proposta di determinare il giorno della ripresa dei lavori parlamentari al più presto possibile dopo le ferie pasquali. Afferma che la Camera deve sollecitamente riprendere i suoi lavori e il governo deve far cessare la campagna contro il Parlamento diretta a far credere che la Camera sia incapace di assolvere quel compito che gli elettori non molti mesi fa le affidarono. Non può non rilevare che mentre è innanzi la Camera il disegno di legge per l'abolizione delle prerogative della Corona in materia di pace e di guerra, se di altre prerogative si facesse uso partigiano e cioè malo uso ed abuso, converrebbe dire che siamo di fronte ad una colossale menzogna (*applausi a sinistra*). Se eccessi sono stati commessi da varie parti nessuno può permettere che il governo se ne valga a scopo di speculazione politica. Conclude che in nessun modo si può ristabilire il prestigio del Parlamento se non facendo da tutte le parti affermazioni di lealtà e di sincerità (*commenti, approvazioni a sinistra*).

SACCHI, esprime egli pure l'avviso che la Camera debba essere convocata il più presto possibile, perchè la Camera rappresenta il popolo italiano ed è in nome del popolo italiano che l'oratore riafferma la fede nell'istituzione plebiscitaria e la devozione alla persona che quella istituzione rappresenta e personifica. Con questo sentimento l'oratore grida «Viva il Re» (*vivissimi e prolungati applausi, i ministri e molti deputati sorgono in piedi al grido ripetuto di «viva il Re»*).

Nitti.. nitteggia

NITTI (*segni di attenzione*). Si associa alle dichiarazioni dell'on. Sacchi. In una sola cosa possiamo tutti essere concordi, nelle fiducia, nell'avvenire e nella Monarchia, che specialmente per l'Italia meridionale è convinzione e sentimento. Ma col più ampio rispetto alla persona del Re la Camera ha diritto di provvedere alla continuazione sollecita e proficua dei nostri lavori. Una siffatta deliberazione gioverà anche a ridare al paese quella tranquillità di cui tanto ha bisogno.

Prega quindi il presidente del Consiglio di voler stabilire che la proroga dei lavori parlamentari sia più breve del consueto (*approv. a sinistra*).

CINGOLANI, in nome del suo partito, afferma la necessità di una breve proroga affinchè la Camera che coll'importantissimo e grave lavoro compiuto ha dimostrato tanta serietà di propositi e attività possa riprendere al più presto il suo proficuo lavoro. Alle questioni che sono innanzi alla Camera, segnalate da altri oratori, aggiunge la questione della scuola che è questione di educazione nazionale notando che tutti i più assillanti problemi dell'ora si risolvono a si riassumono in (*applausi*). Non ammette però che dalla data di riconvocazione della Camera possa chicchessia farsi un arma per dare battaglia al ministero.

Riafferma la fede del suo partito nel regime monarchico, pel quale è indubbiamente la grande maggioranza del paese. Termina con un fervido augurio di buona pasqua al presidente, ai colleghi, al popolo tutto d'Italia (*applausi, congratulazioni*).

FEDERZONI, a nome di alcuni amici, si associa alla proposta di prorogare per brevissimo tempo i lavori parlamentari. Ma con ciò non intende che siano menomate in alcun modo le prerogative della Corona, riaffermando la sua piena ed assoluta ortodossia costituzionale in conformità di quella che è la tradizione del suo partito.

Al 19 Aprile

BERENINI, prende atto con viva compiacenza di un sentimento unanime che corrisponde a quello che è il massimo dei doveri e dei diritti del parlamento, quello di cooperare ad un'opera feconda per la restaurazione d'Italia. Ciò senza voler porre al cimento delle discussioni prerogative alle quali la Camera è estranea e dell'esercizio delle quali vi è del resto chi statutariamente deve assumere la responsabilità. Propone che la Camera si riconvochi al 19 aprile (*applausi*).

COCCO ORTU, associandosi in nome dei suoi amici alla proposta di abbreviare le vacanze pasquali, riafferma la sua ferma devozione alle istituzioni che reggono il paese e colle quali esso ha potuto conquistare la sua libertà ed indipendenza.

MODIGLIANI, propone in linea di conciliazione che la Camera si riconvochi il 12 aprile. BERENINI accetta questa data. GIOLITTI, si rimette a quello che la Camera sarà per decidere desiderando che essa possa deliberare in piena libertà (*commenti*).

COCCO ORTU, propone il 19 aprile. MODIGLIANI e BERENINI si associano a questa data. PRESID., mette a partito la proposta che la Camera si riconvochi il 19 aprile. Dopo prova e controprova è approvata.

La seduta è sciolta alle 21. Mentre il Presidente lascia il suo seggio tutta la Camera lo saluta con vivissimi generali applausi al grido ripetuto di: «Viva il Presidente».

Rivolta antisocialista di contadini a Canosa

Bari, 23

A Canosa regna la calma. Tutti i contadini delle leghe, riunitisi in solenne assemblea, hanno lacerato la bandiera rossa e si sono incorporati tutti in un sindacato, staccandosi dalla Camera del lavoro e facendo sventolare la bandiera nazionale.

I cambi migliorano

I cambi lievemente migliorano verso l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia, i tre grandi centri dei nostri guai monetari per le note cagioni, e non dobbiamo nè troppo rallegrarci, nè restare insensibili a queste giuste e troppo ritardate fortune.

E primieramente conviene notare che in questo momento è diminuita la ricerca di «divise Estere» per l'acquisto del grano, e che molte più notevoli diminuzioni del cambio furono seguite negli anni scorsi da rapidi e ingiustificati peggioramenti. La realtà delle cose è che, senza giuochi interni ed Esteri, a nostro danno, non si potrebbero spiegare gli altissimi corsi del dollaro, della sterlina, del franco. Quale cagione di così terribile effetto si può allegare contro l'Italia?

Le nostre condizioni finanziarie migliorano continuamente; il Governo e il Parlamento, inasprendo le imposte antiche, introducendo le nuove e aggravandole senza requie, hanno osato oltrepassare la «linea del possibile», toccando il punto dove comincia l'impossibile. Nessun contribuente antico o dei tempi nostri ha mostrato un maggiore spirito di resistenza e di rassegnazione paziente, e se la «Società delle Nazioni» volesse assegnare un premio al popolo che si è tassato di più per mantenere illeso il suo onore finanziario il nostro paese avrebbe la palma della vittoria.

Nella circolazione le enfiagioni di carta moneta furono soverchie, ma andarono di pari passo con quelle della Francia, che in certi momenti aveva un'emissione quasi doppia della nostra e anche oggidì supera la nostra notevolmente, mentre noi cominciamo a diminuire la carta moneta. Rimangono le condizioni del «bilancio internazionale» notevolmente sfavorevoli all'Italia, le rinascenti liti del lavoro col capitale. Ma rispetto al bilancio internazionale la legge sul pane se, come è lecito confidare, sarà eseguita con giusta precisione, non peserà sul cambio come avvenne sino ad oggi per la faticosa ricerca di assegni esteri nei pagamenti richiesti dall'acquisto del grano.

Rimangono i dissidi fra capitale e lavoro! Per varie cagioni, che esamineremo un'altra volta, e fra le quali ha la sua dura influenza la disoccupazione, si nota una lieve tendenza al meno peggio.

L'altezza del cambio non si giustifica con ragioni nè di economia, nè di alta politica, e se oggi il miglioramento, perdurando l'azione dei buoni fattori accennati sopra, il cambio non continua a disacerbarsi con segni più evidenti, le riposte cagioni si devono sempre più ricercare nelle occulte malevolenze aiutate dalla malsana speculazione. Questo sarebbe il momento decisivo per i rinsavimenti del lavoro col capitale; questo sarebbe il momento di pronti accordi internazionali promossi tra tesorerie di Stato e Banche di emissione. Questi accordi sarebbero efficacissimi per togliere al cambio tutto quanto sa di artificiale; il vantaggio parrebbe evidente per l'Italia e per la Francia, ma anche non se ne gioverebbero l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ansiosi di accrescere le loro esportazioni; il tema ci pare così essenziale che merita una nuova e profonda illustrazione.

LUIGI LUZZATTI.

Questo articolo compare contemporaneamente nella grande rivista milanese «Le industrie italiane».

IL PLEBISCITO SLESIANO

La più grande partecipazione di votanti della storia

Parigi, 23

Si ha da Oppeln che il numero dei voti del plebiscito ha dato in tutta la Slesia circa il 60 per cento a favore dei tedeschi e il 40 a favore dei polacchi. Mancano le cifre ufficiali definitive, ma lo spostamento sarà piccolo.

Hanno votato il 98 per cento su circa un milione e 200 mila di aventi diritto al voto, dando così la maggior percentuale di partecipazione a votazioni registrate dalla storia. Hanno votato malati gravissimi portati su barelle, donne che avevano partorito la notte precedente, vecchi centenari, detenuti e condannati per qualsiasi reato, e sia nelle città che nelle campagne si è dimostrato eguale fervore.

Su circa 190 mila emigranti aventi diritto a voto, non si sono presentati alle urne solo 200 o 300. Ne sono giunti oltre che dalla Germania e dalla Polonia, da ogni parte d'Europa e persino alcuni dall'America e dall'Africa. Si hanno a registrare alcuni nati in treno e malati gravi morti durante il tragitto. La lotta si è svolta nel massimo ordine senza alcun incidente notevole offrendo uno spettacolo magnifico di una competizione civile.

L'Echo de Paris, dopo aver ricordato che il trattato di Versailles provvede formalmente alla spartizione dell'Alta Slesia secondo i risultati del plebiscito, rileva che la soluzione di questa questione potrà essere presa sotto altri aspetti. Può darsi che dopo aver protestato contro la spartizione i tedeschi pensino di applicare troppo strettamente il progetto di spartizione, reclamando distretti urbani della regione industriale che si sono pronunciati per essi e rivendicando la loro parte delle ricche spoglie; ma ciò che il giornale teme in modo speciale è il rapporto che in Germania alcuni stabiliranno tra la soluzione del problema alto-slesiano e la soluzione del problema delle riparazioni. Questa tesi sarebbe stata presa in considerazione alla conferenza di Bruxelles.

D'altra parte Lloyd George nel suo discorso del 7 marzo vi aveva accennato. Quanto a dire che la Germania pagherà tanto più quanto più essa è ricca, è dar prova della più grande ignoranza in fatto di psicologia politica. Si potranno prendere in considerazione compromessi, si potrà proporre di far sostenere alle officine dell'Alta Slesia una parte speciale dell'opera delle riparazioni. Ma tale non è affatto la realtà. L'accordo sulle riparazioni, per essere durevole, non deve ricordare che cifre e sanzioni. Le riparazioni tedesche ed i destini dell'Alta Slesia formano due problemi separati.

Il governo tedesco dichiara di non essere d'accordo colla commissione stessa circa la valutazione fatta in otto miliardi di marchi oro dei pagamenti già effettuati da parte della Germania. Il governo tedesco sostiene che l'ammontare dei suoi pagamenti ascende a 20 miliardi e chiede che si riunisca una commissione di periti per stabilire definitivamente lo ammontare delle prestazioni della Germania.

Afferma poi che anche nel caso in cui le valutazioni della commissione per le riparazioni fossero riconosciute esatte da parte dei periti è impossibile effettuare il pagamento di 12 miliardi di marchi oro avanti il primo maggio a causa dello stato di esaurimento economico e finanziario del Reich.

Il governo tedesco conclude dicendo che se in seguito alla suddetta conferenza tra i periti fosse constatato un disavanzo nei pagamenti della Germania, questa è pronta a trattare con la commissione per le riparazioni l'emissione di un prestito all'estero.

Commentando la risposta data dalla Germania alla commissione per le riparazioni relativamente al pagamento di 12 milioni di marchi oro, una nota ufficiosa rileva che i periti tedeschi furono uditi sulla valutazione dei pagamenti della Germania nei quali la commissione fissò l'ammontare dopo che essi ebbero espresso il loro parere. Tale valutazione è dunque definitiva poichè è di competenza esclusiva delle commissioni per le riparazioni secondo quanto stabilisce il trattato di pace.

D'altra parte il governo tedesco, continua la nota, elude completamente la richiesta del pagamento di un primo acconto di un miliardo di marchi oro e non dimostra l'impossibilità in cui si troverebbe di versare una tal somma che invece essa ha disponibile sia in oro che in valori esteri.

La commissione per le riparazioni si è riunita questa mattina per esaminare la risposta tedesca che costituisce una violazione del trattato di pace da parte della Germania con l'inadempienza qualificata dei suoi obblighi. La commissione notificherà senza indugio tale inadempienza ai governi alleati ai quali spetterà di giudicare delle conseguenze di tale violazione e di provvedimenti che questa implica.

Ieri la Germania doveva pagare un miliardo di marchi in oro

Parigi, 23

Oggi 2 marzo il governo tedesco deve fare alla commissione delle riparazioni un primo pagamento di un miliardo di marchi oro sul saldo di 12 miliardi che esso deve al primo maggio prossimo.

Facendosi eco dell'informazione della *Taeglische Rundschau*, secondo la quale il Governo dell'impero dichiarerebbe di non poter fare questo pagamento, il *Petit Journal* dice che ciò costituirebbe una nuova violazione del trattato di Versailles e che questa eventualità è stata considerata dalla conferenza di Londra ed ha dato luogo ad uno scambio di vedute tra gli alleati. C'è da prevedere — soggiunge il giornale — che il rifiuto a pagare porti un aggravamento di sanzioni.

I Governi alleati non si presteranno a nessuna manovra dilatoria.

Il governo tedesco ha risposto alla commissione per le riparazioni con un *fin de non recevoire* circa la richiesta di 12 miliardi di marchi in oro. Il Governo stesso respinge la valutazione delle sue prestazioni fatte dalla commissione e mantiene la propria valutazione chiedendo la riunione d'una commissione di Parigi per avvicinare i due punti di vista, ma dichiara di non essere in condizioni di pagare.

Accordo tra i bolscevichi e la casa Krupp

Parigi, 23

I giornali pubblica il seguente dispaccio da Reval:

Il governo di Mosca ha concluso un accordo con il rappresentante della casa Krupp, secondo il quale questa ditta si incarica di organizzare l'impianto delle officine di armi e la fabbricazione della polvere di Putiloff e di Okhta. Le officine Krupp hanno già spedito delle munizioni in Russia via Stettino.

D'altra parte la ditta Krupp ha iniziato trattative con governo finlandese per stabilire una delle sue succursali in Finlandia. Il governo di Helsingfors sembra propenso di aderire all'offerta di Krupp.

Carlo Hugues ha presentato le dimissioni

Parigi, 23.

I giornali riproducono un dispaccio da New York secondo il quale Carlo Hugues nuovo segretario di stato agli Esteri ha dato le sue dimissioni per divenire primo giudice alla Corte suprema degli Stati Uniti. Il segretario per l'interno, Fall, assumerebbe provvisoriamente le funzioni di segretario di stato.

D'altra parte membri eminenti del partito repubblicano suggeriscono che Hoover venga tolto dal dipartimento del commercio ed inviato come ambasciatore in Germania appena la pace tra gli Stati Uniti e la Repubblica tedesca sia un fatto compiuto.

Lo spirito anti industriale

«Lo spirito anti industriale in Italia» è stato l'argomento di una conferenza tenuta in Roma dal prof. sen. O. M. Corbino, presidente del Consiglio Superiore delle Acque.

Il nome del più illustre fisico ed elettrotecnico che abbia oggi l'Italia, la sua indipendenza politica, la assoluta mancanza di ogni interesse personale nel campo dell'industria, la competenza che gli deriva dalla elevatissima carica che occupa, danno il valore di documento eccezionalmente importante al suo poderoso discorso.

E' estremamente difficile riassumere in poche parole l'argomento trattato, poichè esso forma un tutto organico che dovrebbe essere conosciuto e profondamente meditato da tutti indistintamente, e sovratutto dai nostri uomini politici, da cui ci aspettiamo una legislazione elettrica meglio rispondente all'iniziativa privata ed al vero interesse del pubblico.

Cercheremo, tuttavia, di accennare a qualcuno dei punti più salienti, che colpiscono più facilmente per la saldezza dell'argomentazione e per la lucidità delle vedute.

L'A. accenna brevemente al modo come la grande industria si è sviluppata nel nostro Paese e come per la povertà di carbone, di ferro e di materie prime, essa sia dovuta nella sua prima fase essenzialmente ad importazione straniera ed abbia dovuto essere alimentata dalle Banche e talvolta dalla speculazione.

Ciò ha determinato nel nostro Paese la mancanza di una coscienza industriale, che può sorgere e derivare soltanto da una grande diffusione degli investimenti diretti nella massa dei cittadini.

Egli prosegue rilevando le caratteristiche dello sviluppo pletorico durante il periodo di guerra, ed alla influenza che il periodo bellico e la crisi dei cambi ha avuto nell'incremento dell'industria stessa.

Tuttavia, malgrado tale sviluppo, sia pure artificiale, e malgrado che nessuna categoria delle grandi Soc. An. assicuri oggi, in media, agli azionisti profitti superiori al 6-7 p. cento, che son facili ad ottenersi dai titoli di Stato, vi è un senso di avversione contro tutti coloro che investono capitali nell'industria.

Il possessore di consolidato è un ottimo e rispettabile cittadino, anzi un patriotta; mentre il detentore di azioni industriali, il cui valore discende continuamente, e che spesso è privato della fatica di riscuotere il dividendo che la società talvolta non può dare, è proclamato un avido speculatore e spesso un indegno sfruttatore.

Il padrone di casa che è accusato, per tradizione, di incoercibile avidità, protesta contro i guadagni eccessivi dei proprietari di terreni, dei produttori di derrate, dei possessori di rendite, dei commercianti ecc., ed ognuna di queste categorie ricambia le altre di altrettante ingiurie e proteste, ma tutte ad una voce sola proclamano come sfruttatrice per eccellenza una qualsiasi Società elettrica, che pure negli ultimi anni di guerra, a differenza di tutte le altre aziende, ha distribuito ai suoi azionisti un interesse modestissimo sul capitale impiegato e che quest'anno non ne distribuirà affatto.

Una così strana situazione di spirito che potrebbe essere spiegata, se non giustificata, nell'elemento proletario, che non ha la coltura sufficiente per conoscere le condizioni reali dell'industria, appare affatto ingiustificata invece nelle classi colte, che, mentre riconoscono il diritto di percepire un interesse nel denaro che il cittadino presta allo Stato o investe in beni fondiari, terreni o case, nonostante l'assenza di ogni alea, non vuol riconoscere un diritto analogo per il capitale investito in intraprese industriali, che pure contengono in sè rischi e sorprese di ben nota frequenza.

E la documentazione di questo stato di spirito del pubblico, rispetto alla considerazione della attività delle Aziende elettriche, noi la ritroviamo nella valutazione dei valori di borsa.

Al capitale versato, alle obbligazioni, ai debiti e ai risparmi accumulati da una Azienda elettrica corrisponde un imponente valore patrimoniale di opere idrauliche, di centrali, di macchinari, di reti di distribuzione, di veramente sapiente organizzazione amministrativa e tecnica, che può essere oggi valutata, per il deprezzamento della lira, almeno 5 volte di più che avanti guerra. Ebbene, ogni azione di Società elettrica, che rappresenta un titolo di condominio su tutti i suoi beni mobili ed immobili, il cui valore è oggi accresciuto almeno del 400 p. cento, ha oggi un valore di acquisto in borsa in media eguale a quello di avanti guerra; il che vuol dire che mentre tutti gli altri beni patrimoniali, terreni e case, per il deprezzamento della moneta sono aumentati enormemente di valore, solo i beni patrimoniali e industriali delle aziende elettriche che pure sono il perno fondamentale della nostra economica attività industriale, non hanno avuto alcun aumento per il deprezzamento della lira.

L'Autore insiste con logica ferrea, su questa evidente contraddizione fra gli asseriti sfruttamenti ed i lauti guadagni delle Società elettriche, e la scarsa voglia del pubblico di acquistare a così buon prezzo le azioni che permetterebbero di partecipare a chiunque a quei benefici.

Supponiamo, egli dice, che vi sia un cittadino disponente di attività e di denaro a impiegare; se vuol diventare albergatore non trova nè l'edificio nè i mobili occorrenti che a costi favolosi; se vuol fare il proprietario di terreni e di case deve pagare l'immobile come se la lira valesse 20 cent., od anche meno; se vuol fare il prof. di Università deve addimostrare, attraverso un concorso, di aver lavorato a sue spese a lungo per il progresso della scienza; se, allo scopo di essere meglio retribuito, vuol fare il casellante ferrov. deve farsi aprire le porte dal Sindacato dei ferrovieri; ma se si decide a fare il mestiere lucroso e dai guadagni illimitati dell'industriale elettrico non ha che da aprire bocca e senza concorso nè difficoltà di sorta riceverà a casa tutti i titoli elettrici che vuole ad un prezzo in lire svalutate uguale al prezo anteriore alla guerra.

O perchè tutti i cittadini non diventano azionisti delle Società elettriche?

Questa domanda categorica è forse la conclusione fondamentale del discorso, a cui si possono dare spiegazioni che tuttavia non riescono a giustificare questa *grande ingiustizia*, contro la quale il prof. Borbino sente il dovere di levare alta la voce nell'interesse dello sviluppo futuro di questa industria fondamentale d'Italia.

Un altro punto importantissimo toccato dall'A. è la considerazione della tendenza attualmente esistente in tutte le pubbliche amministrazioni di voler monopolizzare a proprio vantaggio le Aziende elettriche.

A tal riguardo, pure ammettendo che l'industria elettrica è necessariamente un industria di monopolio per la sua natura, non essendo possibile concepire che un cliente passi di volta in volta dall'uno all'altro fornitore come si può passare da una osteria all'altra dove il vino è più a buon mercato; pure ammettendo che da parte degli Enti pubblici, o meglio dallo Stato, si spieghi la naturale tutela dell'interesse dell'utente, rispetto ad un servizio necessariamente di monopolio, e pure ammettendo, infine, che il rigore del monopolio possa e debba essere temperato dalla coesistenza di due Aziende che nella reciproca gara tendano a migliorare e a assicurare condizioni migliori al funzionamento del servizio di fornitura di energia, l'A. dimostra che oggi il problema fondamentale è quello di costruire gli impianti, e che le gare per le concessioni fra enti pubblici e società private e, ciò che è peggio, in un ritardo si risolvono in perdite di tempo ed energia nell'esecuzione dei lavori, specialmente se si considera l'inettitudine provata, la disorganizzazione tecnica e l'insufficienza finanziaria delle pubbliche aziende ad esercitare un servizio complesso come quello di un impianto elettrico, che richiede una preparazione tecnica ed industriale che non può essere acquisita in generale da amministratori elettivi.

Un singolare raffronto fa l'A. fra il fenomeno della fame di energia e quello della fame di abitazioni, così difficili a soddisfarsi entrambi per gli aumentati costi di costruzione che ostacolano così il sorgere di nuovi impianti come il sorgere di nuove case.

Il problema di procurare un tetto ai cittadini assume oggi, evidentemente, i requisiti di un pubblico servizio, per lo meno quanto può essere un pubblico servizio quello di fornire energia all'industria e luce ai privati. Tuttavia, mentre gli Enti pubblici tutti, indistintamente, aspirano alla costruzione di impianti elettrici la cui gestione è tanto difficile, nessun Comune si è proposto di costruire per suo conto nuove case ed affittarle ai cittadini, come sarebbe possibile in base alle leggi esistenti.

Così p. es. il programma idroelettrico formulato da qualche grande Comune richiederebbe una spesa sufficiente alla costruzione di molte decine di migliaia di camere, che troverebbero immediato e fruttifero collocamento e provvederebbero ad un immediato impellente bisogno di tutta la popolazione e non di una speciale categoria, mentre le centinaia e migliaia di cavalli domandati in concessione rimarrebbero per decine di anni inoperosi, pur richiedendo una spesa annua intollerabile per interessi, manutenzione ed esercizio.

Questi, brevemente, i punti fondamentali dell'argomentazione del prof. Corbino nel suo discorso: punti che dovrebero essere, come abbiamo detto, profondamente meditati dai pubblici amministratori in genere e dai risparmiatori in ispecie.

Dalle parole dell'uomo di scienza, sereno e competente, si traggono due grandi ammaestramenti: uno è la necessità di spogliarsi di ogni prevenzione ingiustificata contro le imprese industriali in genere e le elettriche in specie, e la opportunità di investire i risparmi nei titoli delle aziende elettriche come opera di illuminata providenza, nel proprio interesse ed in quello dello sviluppo economico del Paese; l'altro di non attraversare la via alle libere e feconde iniziative private nel campo dell'industria elettrica, e di mantenere la loro attività nei limiti della doverosa tutela degli interessi dei loro amministrati.

La denuncia della convenzione del Gottardo

Berna, 23

(C.) Si sa che il trattato di Versailles obbligava tra l'altro la Germania ad accettare la denuncia della Convenzione del Gottardo, liberando in tale modo la Svizzera da ogni servitù economica.

Giunge notizia a Berna che la Delegazione italiana alla Conferenza di Barcellona ha domandato alla Conferenza stessa di mantenere in vigore la Convenzione del Gottardo, la quale non potrebbe essere considerata caduta in seguito ad una nuova convenzione del transito.

Questa domanda dell'Italia produce a Berna una certa impressione.

La scoperta di un complotto in Transilvania

Berna, 23

(C.) La polizia romena ha scoperto un nuovo complotto nella Transilvania contro la sicurezza della Romenia. I capi del movimento erano degli intellettuali e qualche prete, che miravano a far sollevare gli elementi magiari. Ramificazioni erano stabilite in ogni paese della Transilvania.

Appena scoperto il complotto la polizia ha arrestato una cinquantina di persone tra le più compromesse ed ha operato delle perquisizioni che la misero in possesso di armi e di munizioni accumulate in grande quantità.

Oltre a tutta questa roba la polizia ha sequestrato una grande quantità di manifesti redatti in lingua magiara esortanti le popolazioni a tenersi pronte ed a sollevarsi contro i romeni.

La sollevazione doveva avvenire in seguito ad un segnale che sarebbe arrivato dall'Ungheria. Tra gli arrestati vennero scoperti parecchi ufficiali ungheresi che a mezzo di passaporti czeco-slovacchi erano penetrati in Transilvania e che, al momento opportuno, dovevano prendere loro la direzione del movimento.

In seguito all'applicazione del decreto relativo alla confisca dei beni dei russi emigrati, allo scopo di costituire un fondo commerciale, il commissariato dei commerci russi getterà sul mercato circa 50 milioni di rubli di pelliccie ed oggetti artistici tolti ai privati che rappresenteranno la prima importazione russa.

CRONACHE ITALIANE

Verso la prova del fuoco
del comunismo torinese

Torino, 23

(M.) A chi ben considera la situazione economica di Torino — grave sotto tutti gli aspetti, specie per la disoccupazione, per la crisi tremenda delle industrie, per uno spirito irrequieto diffuso nelle masse non può sfuggire il significato della conquista piena e completa della Camera del Lavoro da parte dei Comunisti avvenuta domenica scorsa.

Qualcuno potrebbe trarre la conclusione che da oggi per Torino incomincia l'esperimento del catastroficismo bolscevico.

Può essere, come non può essere. Certo che gli auspici sono tutt'altro che lieti per la nostra città, la quale, purtroppo, in forza all'esasperazione della massa che non è ancora riuscita a capire, ed afferrare nella sua interezza le formule, corre pazzamente dietro alle utopie dei vari Terracini.

I socialisti unitari con mossa sapiente e premeditata lasciarono ai loro cugini campo libero per la conquista della Camera del Lavoro. La mossa non si capirebbe, se non si è edotti dalla situazione di Torino. I comunisti, attraverso ad una campagna instancabile e non certo sempre legalitaria, avevano finito col conquistare tutte le organizzazioni di classe: prima la F.I.O.M., sezione di Torino, poi il consiglio delle Leghe. Doveva per forza di cose, cadere nelle loro mani anche la Camera del Lavoro.

Il fatto sintomatico è che i socialisti si astennero dalla lotta. Qualcuno però interpreta questa astensione come protesta, altri come implicita confessione di impotenza. La realtà è che si tratta di un'abilissima mossa degli unitari, forse suggerita dalla stessa direzione del partito, per costringere i comunisti ad attraversare la prova del fuoco, certi che i comunisti si esautoreranno da per se stessi, messi in confronto della realtà.

Perchè i comunisti qui si trovano in questa condizione; o scatenare un'offensione in grande stile con contorno di barricate o battere in ritirata confessando la propria impotenza dinanzi agli avvenimenti che precipitano.

Il fatto è che i comunisti assumono la direzione della Camera del Lavoro in condizioni tutt'altro che belle: stabilimenti che si chiudono, operai disoccupati, che pur di trovar pane e lavoro sarebbero disposti a prestarsi a qualsiasi lavoro di crumiraggio; coscienza nelle masse che causa prima della crisi attuale fu l'occupazione delle fabbriche.

Vero è che i comunisti, attraverso ai loro nuclei e gruppi, tentano un'azione di intimidazione o di convincimento che dir si voglia, azione che fu definita brillantemente dagli operai stessi colla frase «imbottitura di crani». Ma è certo che ai comunisti che oggi si sono assunti il non lieve carico di condurre le masse non resta che una via: «pompierismo»; a meno che non intendano scatenare un'azione violenta destinata a morire di anemia,, perchè non appoggiata dal proletariato delle altre regioni.

I socialisti per ora si assunsero l'incarico della critica: ed è una critica corrodente che va dalla propaganda spicciola alla stampa ed ai comizi. — Oggi il «Grido del Popolo», risorto a nuova vita, grazie ai deputati Romita e Casalini, che batte sodo nei comunisti, mascherandoli: domani sarà nientedimeno che l'«Avanti!» che uscirà nuovamente nella sua edizione Torinese.

Che l'esperimento comunista nelle varie organizzazioni sindacali abbia a fallire, lo provano una serie di fatti sintomatici sotto tutti gli aspetti. Si può dire che lunedì scorso fu la giornata di assaggio delle masse: sei attentati dinamitardi ai gangli vitali della vita tramviaria cittadina per impedire la circolazione dei trams e dare così agli operai la sensazione di uno sciopero generale — perchè è noto che gli operai sono indotti a propositi catastrofici quando non vedono uscire i trams dalle rimesse; comizi interni nelle fabbriche nei quali si doveva trattare di cose economiche e che invece si rivolsero in un apoteosi della violenza anarchica e comunista. Alla sera poi tutte le forze oscure, che devono come formare l'anima dinamica della rivoluzione, dovevano riunirsi a comizio alla Camera del Lavoro. Ma anche qui fu un disastro; i comizianti non superarono i trecento.

Fu più che un comizio di protesta e di solidarietà per le vittime politiche, un comizio anarchico. Era la corsa al più rosso, al più acceso. Propositi di fiera ribellione vennero prospettati anzi i presenti votarono lo sciopero generale.

Si voleva da quei trecento sommergere Torino in un'ondata di violenza estremista.

A gettar acqua nel fuoco rivoluzionario parlò il puro comunista Parodi che è l'antagonista del Comm. Agnelli della Fiat, il quale disse semplicemente che l'azione diretta, la rivoluzione, le barricate, per Torino, rappresentano un assurdo storico. Parodi, il comunista, fu poi pompiere dei vari d'Aragona che la stampa estremista dipingono come i traditori della classe operaia.

Per queste condizioni di cose non so quello che può scaturire. Certo è che i comunisti tentano con ogni mezzo di esasperare le masse per spingerli a propositi di ribellione.

Ci riusciranno? E' quello che si vedrà.

Un convegno ferroviario a Bolzano

Bolzano, 23

Ha avuto luogo a Bolzano un convegno delle Camere di Commercio di Monaco, Augusta, Innsbruck, Bolzano, Rovereto, Verona e Venezia con i rappresentanti delle Ferrovie Italiane dello Stato, delle Ferrovie Bavaresi, della Meridionale e delle Ferrovie austriache dello Stato, per trattare delle migliorie da apportarsi negli orari del servizio ferroviario internazionale nella prossima stagione.

I deliberati presi furono i seguenti:

Siccome in causa delle operazioni doganali dei bagagli e di quelle di revisione dei passaporti, il movimento dei treni diretti fra la Germania, il Tirolo e l'Italia (Berlino), Monaco, Brennero (Roma) subisce un gravissimo danno e rende quasi impossibile il viaggio alla maggior parte dei passeggeri che devono usare di detti treni, i rappresentanti degli Enti interessati chiedono:

1) che sia provveduto a togliere o almeno a rendere meno disagevoli le visite doganali e la revisione dei passaporti al Brennero, a Steinach ed a Kufstein;

2) che siano istituite: una carrozza diretta Monaco-Merano; una carrozza a letti sui treni diretti notturno fra Monaco e Bolzano; una carrozza ristorante sul tronco Trento-Bologna dei diretti 67 e 68;

3) che sia attivata una congiunzione ferroviaria diurna in servizio internazionale attraverso il Brennero a mezzo d'una nuova coppia di treni diretti Berlino, Monaco, Trento, Roma;

4) che su questi postulati sia presa dalle Amministrazioni ferroviarie una sollecita decisione, perchè l'attuazione degli stessi possa avvenire ancora nella prossima stagione.

Il rappresentante della Camera di Commercio di Rovereto ha ripetuto la necessità della continuazione fino a Verona dell'accelerato Brennero-Trento, che proveniente da Innsbruck e rispettivamente da Vienna potrebbe avere coincidenza a Verona con i treni per Venezia e Milano; i rappresentanti delle F. S. hanno data assicurazione che nel prossimo orario sarà indubbiamente attuato questo treno e che sarà pure corrisposto al desiderio della Camera di Rovereto di un treno ascendente da Verona in corrispondenza all'anzidetto, il quale però non potrà partire, come desiderato, da Verona alle 21, ma bensì verso mezzogiorno.

Infine l'adunanza ha deliberato che le Camere rappresentate si rivolgano ai rispettivi Governi per chiedere che sia attivato prontamente l'allacciamento telefonico fra Monaco e la Venezia Tridentina.

Nuovo tipo di biglietti da 500 lire

Roma, 23

In relazione a conforme decreto ministeriale del 27 giugno 1919 la Banca d'Italia sta per mettere in circolazione un nuovo tipo di biglietto da L. 500 stampato in cromo-litografia e calcografia su carta bianca sottile filigranata. Nella composizione, dovuta al prof. Giovanni Capranesi, trionfa sul recto un festone elissoidale di melograni a colori naturali interrotto a destra da una figura muliebre raffigurante la dea Cerere, mentre nella parte centrale del tergo risalta una corona d'alloro che racchiude la riproduzione calcografica di uno dei gruppi statutari che ornano il palazzo della Banca in Roma e le figure che rappresentano la legge, la finanza e l'economia.

La vertenza cavalleresca Mancini-Benedetti

Roma, 23

In seguito all'incidente di ieri, l'on. Mencini ha incaricato l'on. Francesco d'Alessio e Colonna di Cesarò di chiedere spiegazioni all'on. Benedetti, il quale ha nominato a suoi rappresentanti gli on. Philipson e Finocchiaro-Aprile Andrea.

I quattro rappresentanti si sono riuniti nel pomeriggio e torneranno a riunirsi stasera in una sala di Montecitorio.

Altri due morti a Cerignola

Cerignola, 23

Mentre le autorità cercavano di trovare un accordo tra socialisti e fascisti, è avvenuto un nuovo conflitto. Si hanno a deplorare due morti e moltissimi feriti. La situazione è gravissima. Si segnalano altri scontri.

Un pò di tensione a Milano
in seguito alle proteste per Malatesta

Milano, 23

Nel pomeriggio però si è notato, specialmente in qualche punto della periferia, un pò di fermento provocato da gruppi di anarchici. Questi avevano messo in giro la voce che l'autorità volesse liberarsi dell'affare Malatesta facendone un processo in tutta segretezza. Malgrado l'assurdità della fandonia gruppi di operai accedettero a partecipare ad un corteo che doveva recarsi al Palazzo del tribunale per una protesta.

Infatti convennero verso piazza Beccaria gruppi di operai, ma quivi vennero affrontati da un commissario e numerosa truppa. Il commissario cercò di far loro comprendere l'assurdità della notizia e li invitò a sciogliersi. Una parte soltanto aderì all'invito. Allora il funzionario fece suonare gli squilli; si procedette ad una quindicina di arresti.

Essendo giunta anche a Sesto San Giovanni la voce che in alcune officine della nostra città il lavoro era stato sospeso, gli operai delle fabbriche Breda e Marelli abbandonarono il lavoro nel pomeriggio. Agli stabilimenti Breda e Pirelli di Milano, la commissione anarchica recatasi a sollecitare la sospensione del lavoro non veniva neanche ricevuta dalla commissione interna dello stabilimento.

Sempre nel pomeriggio di oggi in alcuni punti della periferia gruppi di anarchici hanno tentato di far fermare i trams. Il personale addetto ha però reagito e soltanto in alcune linee, quelle di Porta Genova e della Cagnola, il servizio è stato sospeso e le vetture ricondotte alle rimesse.

La commissione interna dell'azienda tramviaria, riunitasi, ha deciso di resistere al tentativo anarchico, il quale sarebbe sempre motivato dalla solidarietà con Malatesta. Il servizio ha proceduto regolarmente.

Fra gli stabilimenti dove si è notata nel pomeriggio qualche defezione al lavoro sono da segnalare le officine Romeo, Isotta Fraschini e qualche altra. Molto apparato di forza e nessun incidente.

I pozzi petroliferi del Lazio

Roma, 23

Intervistato, l'ing. Grossi, che è preposto ai lavori di sondaggio delle miniere petrolifere di Ripi, ha avuto le seguenti notizie:

Tutte le trivellazioni hanno dato manifestazioni più o meno interessanti di petrolio, ma solo gli impianti grandi hanno offerto segnalazioni più notevoli. In un primo pozzo fu riscontrata a 42 metri di profondità una manifestazione che il primo giorno dette circa 140 litri, diminuendo poscia fino a 75. Si ebbe una importante eruzione di gaz idro-carburifero e poscia una manifestazione di petrolio che dette oltre 1200 litri al giorno e che si sarebbe potuta sfruttare a lungo se un franamento non lo avesse impedito. A metri 303 di profondità si ebbe una segnalazione di petrolio di poca importanza perchè dette poche diecine di litri al giorno, quantità però che si mantiene costante da parecchio tempo.

La manifestazione più importante si è avuta nel pozzo N. 2 anche perchè la quantità di petrolio filtrante contiene il 30 per cento di olio illuminante e pel resto ottimo materiale per lubrificanti. Oltre a manifestazioni minori, alla profondità di metri 75, s iè scoperto in questo punto una sorgente che nei primi giorni dette 508 litri ed aumentò fino a 1700 litri al giorno, diminuendo però subito dopo per mettersi in fine ad un regime costante di qualche centinaio di litri al giorno. Approfondito il pozzo si è trovata un'altra sorgente che dette 900 litri i primi giorni e avendo dimostrata tendenza a diminuire fu ordinato il proseguimento del lavoro di perforazione.

Quanto alla sorgente scoperta in questi giorni, l'ing. Grossi, per le notizie avute finora, ha potuto solo confermare che in 15 ore sono stati raccolti 10 mila litri di petrolio.

Circa le speranze alle quali danno adito queste ricerche, l'ingegnere ha dichiarato di avere la più larga fiducia nella ricchezza del nostro sottosuolo, ma che il pubblico non deve illudersi che si possa avere presto una larga produzione, considerando che solo per organizzare i cantieri occorre qualche anno.

L'on. Sonnino gode buona salute

Roma, 23

Qualche giornale annuncia che l'onor. Sonnino ha avuto ieri un improvviso malore. La notizia è fortunatamente infondata. Anche ieri l'on. Sonnino passeggiava per le vie di Roma e stamane si è recato al Senato.

Quanto alla visita del prof. Murri, essa risale a qualche settimana fa e fu una visita di amicizia e non un consulto dell'insigne clinico.

Per una sala dimenticata

Padova, marzo

Esiste a Padova un monumento d'arte ignoto al 90 per cento degli stessi padovani, abbandonato e negletto, divenuto durante la guerra, per forza di cose, magazzino di casse, e oggi ancora ingombro per quella lentezza di smobilitazione burocratica che è forse un triste privilegio italiano.

E' la sala dei Giganti, in piazza Capitaniato, uno dei pochi resti dell'antica reggia carrarese, magnifica sede dei signori di Padova, poi del Capitano rappresentante della Repubblica Veneta. La sala, lunga circa 37 metri e larga 13, con soffitto a cassettoni, è decorata dall'alto al basso da affreschi che conservano una meraviglisa freschezza di colorito, e che soltanto in minima parte portano il segno delle ingiurie, non tanto del tempo quanto degli uomini. Eretta poco dopo la costruzione della reggia, iniziata da Ubertino da Carrara nel 1343, fu decorata dall'Avanzi, dall'Altichieri e dal Guariento. Ma della primitiva decorazione non rimangono se non poche tracie, e un ritratto del Petrarca, intatto, tranne un ritocco nel paesaggio, che si scorge dalla loggia di sfondo; interessante riprova di quanto il poeta abbia influito sul concetto decorativo della sala, poi ripreso dal Campagnola.

Infatti gli affreschi dell'Altichieri essendo presto deperiti, nel 1539 le pareti furono nuovamente dipinte da alcuni scolari del Tiziano ,dal Gualtieri, dal Dall'Arzare e in gran parte da Domenico Campagnola. La decorazione ha una fastosità che appare completamente soltanto nella parete da cui furono allontanati i pesanti scaffali, che celavano, e celano ancora dall'altro lato, la parte inferiore degli affreschi e le scritte, in eleganti caratteri paleografici, dove Giovanni Cavacio e Alesandro Bassano riassunsero la vita degli imperatori e degli eroi romani. Ma l'ampiezza del locale è del tutto menomata dalla fila centrale di scaffali, provenienti dal monastero di S. Giustina, lavoro pregevole e veramente monumentale dell'intagliatore fiammingo Michele Bertens.

La sala fu usata in ogni tempo, dai signori di Padova quindi dai rappresentanti della Serenissima, per balli, conviti, recite, e nella seconda metà del cinquecento specialmente vi trovarono luogo recite studentesche, innanzi ad una folla di dame e di cavalieri e innanzi agli studenti di tutte le nazioni, che, impossibilitati ad entrare tutti, si accanirono in rumorose contese, di cui resta ancor oggi memoria negli annali della nazione germanica dell'Archivio Universitario.

Del complesso di splendide sale che formavano l'antica reggia carrarese avanza così poco oggi, che resta sempre da dubitare se le demolizioni per costruire o adattare nuovi edifici non abbiano sorpassato il segno. Come può essere scomparso senza traccia quel seguito di sale dette di Nerone, dell'Inferno, dei Cimieri, delle Navi, delle Brenteile, delle Armi, e le molte stanze decorate di cui trovò notizia il Gloria? E perchè restano soltanto da un lato la sala dei Giganti, dall'altro la loggia elegantissima e e sale assegnate alla attuale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti?

Padova celebrerà l'anno prossimo, con solennità degna della storica data, il VII centenario della fondazione del suo Studio. Converranno da ogni Università italiana e straniera celebrità della scienza e delle lettere, che si faranno un obbligo di recare omaggio alla veneranda madre del sapere, da cui tanta luce di civiltà irradiò sul mondo. Quando trovare un'occasione migliore perchè la sala sia ridata all'ammirazione dei padovani e dei forestieri? Bisogna proprio dire che in qualunque città estera non si sarebbe attesa una tale circostanza per ridare valore ad un tesoro d'arte. Ma siamo in Italia... e a Padova, dove i padovani stessi ignorano la maggior parte del loro più prezioso patrimonio d'arte, compresa la loggia del Falconetto in un giardino di via Cesarotti, ricercata ed ammirata da inglesi, tedeschi ed americani, e talvolta, assai di rado, da qualche italiano il quale voglia ammirare il più puro e perfetto esempio di bellezza architettonica del Cinquecento che noi possediamo.

E' tempo che si ripari alle trascuratezze del pasato. E la solenne circostanza dell'anno prossimo può esere la migliore occasione per farlo. I ricevimenti accademici abbiano pure luogo nell'Aula Magna, splendenti di stemmi e cuore dell'antico edificio del Bò, ma nella sala dei Giganti siano offerti ricevimenti, l'inevitabile banchetto che accompagna ogni cerimonia, si tengano conferenze. Poichè una sala a tale scopo manca assolutamente a Padova, se non si voglia valersi di moderne sale di «resturant» o della vecchia Gran Guardia, ormai profanata e malconcia da ogni sorta e colore di comizi piazzaiuoli.

Ma la destinazione definitiva della sala e di altri locali pare connessa alla risoluzione di problemi che non soltanto dal dopoguerra agitano la vita universitaria. Trasferita la biblioteca nella nuova sede, il vecchio edifizio di piazza Copitaniato parve destinato a far parte di quel museo di archeologia, la cui necessità fu specialmente propugnata dal titolare di quella cattedra, il prof. Pellegrini. Defunto il Pellegrini, ogni pratica restò arenata, specialmente perchè la mancanza di un titolare ufficiale, che non si avrà se non dopo regolare concorso, ha fatto differire ogni decisione. E' infatti necessario che il professore d'archeologia abbia accanto all'aula un museo che serva di materiale di osservazione e di studio per il docente come per gli scolari, come la clinica ospedaliera serve al chirurgo per completare le lezioni cliniche.

E' questo problema parallelo all'altro dell'ispettorato regionale agli scavi, che verrà ad assumere nel Veneto grande importanza, specialmente ora che all'Italia fu dato di raggiungere felicemente i suoi confini naturali e sarà forse possibile all'archeologo risolvere finalmente alcuni fra i più importanti problemi archeologici, perchè sui valichi alpini possano ricomparire le traccie delle antiche trasmigrazioni di popoli e della progressiva conquista della civiltà sulla barbarie. Quindi la necessità assoluta che l'ufficio sia affidato ad un archeologo.

Ma il problema dell'insegnamento della archeologia col relativo gabinetto o museo può essere risolto rispettando la sala dei Giganti ed occupando quella che era la sala di lettura dell'antica biblioteca. Ma bisognerà togliere innanzi tutto i monumentali scaffali, restituendoli al monastero di S. Giustina, ritornato in parte all'antica destinazione, e se più non esistesse là, in seguito alla lunga occupazione militare, la sala dove collocare le librerie, verrà pure il momento in cui quei padri Benedettini potranno ritornare all'antico, come dimostrarono di saper fare nella badia di Praglia. Poi resta la questione del restauro, per cui si dovrà spendere una certa somma, non ingente, perchè si tratta più che altro di riparare il soffitto, il cornicione, una fessura che taglia a mezzogiorno dall'alto al basso una parete e pochi guasti agli affreschi. Alcuni enti dovrebbero venire in aiuto alle misere forze dell'Università. E' questione di decoro cittadino. Poi occorre adattare la scala e il corridoio d'accesso, ottenendo finalmente l'allontanamento di quello ufficio militare che non si decide ad abbandonare alcune stanze adiacenti.

E allora la sala, che tanta parte ebbe nella storia di Padova e nella vita dei goliardi del Cinquecento, completamente sgomberata e riparate le ferite, potrebbe accogliere gli ospiti fra le sue pareti nude, ma nella grandiosità della decorazione a fresco più ricche di qualunque ornamento; e colla stessa magnifica eloquenza di colori e di composizioni che dà signorilità grandiosa, fatte le debite proporzioni, alla sala dei Cinquecento di palazzo vecchio, dirà una volta di più agli ospiti che l'Italia nelle grandi come nelle piccole città fu creatrice inesauribile di bellezza, maestra d'arte e di vita alle nazioni più lontane.

Non potrebbe forse rivivere un giorno una gaia pagina di vita universitaria, recitando i goliardi di oggi, su un palco improvvisato, una delle commedie cinquecentesche, che dai fogli ingialliti, ma sprizzanti ancora tanta «vis comica», ripetono gli usi dei loro predecessori di un tempo?

E la sala non sia più albergo di casse, di topi, di ragnatelle. Noi padovani dobbiamo esigere questo dall'Università, dalla città, dal governo; siano offerti i mezzi per ridar vita ad un'opera d'arte troppo a lungo dimenticata. E sia scongiurato per sempre il pericolo che archivii o uffici publici che parvero un giorno stendere la loro mano, incurante del nostro patrimonio d'arte, alla sala dei Giganti, possano un giorno invadere con un diluvio di cartelle, di registri e di «pratiche»... inevase quanto ci resta a testimoniare gli splendori dell'antica reggia carrarese e il glorioso passato della città.

BRUNO BRUNELLI.

I bagagli restituiti ai russi
previo pagamento della tassa

Roma, 23.

Il ministero dell'Interno trasmetteva stamane l'ordine al sottosegretario alle finanze di far consegnare tutti indistintamente i bagagli ai legittimi proprietari, venendo anche a perdonare a costoro di aver introdotto in Italia merce proibita, come sarebbero ad esempio i tappeti, le pellicce e l'oro. Nel ritrasmettere però l'ordine ricevuto il ministero delle finanze vi aggiungeva una clausola per cui i delegati commerciali russi dovevano pagare L. 2064.20 per tassa di dazio sui tappeti, sulle pellicce e sulle orgenterie, oggetti tutti che non potevano essere considerati come singola proprietà personale: tale proprietà personale si riconosceva invece per i magnifici gioielli.

Nelle prime ore del pomeriggio è finalmente giunto al comm. Regnudi l'ordine esplicito di consegnare tutti i bagagli con tutte le merci ai proprietari non appena questi avessero pagata la tassa daziaria e si fossero presentati per il ritiro, avvertiti ufficialmente dalle nostre autorità e privatamente dai loro angeli tutelari, i deputati comunisti, della restituzione dei loro bagagli.

Dal comm. Regnudi si è recato verso le 15 il direttore dell'ufficio scambi internazionali il quale, avendo delle partite in sospeso con la Russia, ha corrisposto lui la somma stabilita in lire 2064.20. In tal modo si veniva a togliere l'ultimo ostacolo al libero ritiro dei colli. Per quanto riguarda la minacciata multa da parte delle ferrovie dello stato per avere i bolscevichi denunziato soltanto effetti fuori d'uso, nulla è stato ancora deciso di positivo, potendosi svolgere la pratica relativa anche dopo la consegna dei bauli e delle casse. Di ciò poi non si occupa nè il ministero dell'interno, nè quello delle finanze.

Il ritiro è avvenuto senza incidenti. L'«Avanti!» dice che il plico indirizzato a Serrati, trovato nei bauli della missione russa, contiene un manoscritto di un libro che verrà presto edito dalla casa editrice «Avanti!». Esso si intitolerà «Memorie di una comunista» ed è dovuto alla penna della Balabanoff.

Le prossime elezioni in Tripolitania

Roma, 23

Oggi a Montecitorio si è riunita la commissione parlamentare per gli affari esteri e le colonie, sotto la presidenza dell'on. De Nava. Alla riunione è intervenuto anche il ministro delle Colonie, il quale ha illustrato le proposte delle varie missioni, dei rappresentanti delle popolazioni e delle associazioni tripolitane venuti a Roma per il definitivo assetto di questa nostra colonia. Ha rilevato che, mentre la missione dei rappresentanti del Gharian si è mostrata favorevole alla creazione di un emiro, le altre due commissioni, cioè quella capitanata dal sindaco di Tripoli Hassuna Pascià e quella dei metropolitani, hanno insistito perchè il governo italiano applichi lealmente e sollecitamente l'impegno assuntosi verso quelle popolazioni, con la sollecita convocazione del parlamento locale.

La dichiarazione del ministro Rossi è seguita da un'ampia discussione, cui hanno partecipato vari commissari. Il ministro, rispondendo a tutti gli interlocutori, ha dichiarato il fermo desiderio del governo italiano, che è appunto quello di procedere sollecitamente alle elezioni, onde convocare il parlamento locale, unico e sicuro interprete dei sentimenti delle popolazioni della Tripolitania.

L'amante di Mateu arrestata a Bilbao

Bilbao, 23

Una giovane donna bionda che sembra corrispondere perfettamente ai connotati della donna che conviveva col motociclista Mateu e che aveva precipitosamente lasciato Madrid all'indomani dell'attentato contro il presidente del consiglio, è stata arrestata in una pensione di famiglia. Interrogata, essa ha dichiarato che suo marito è un viaggiatore di commercio scomparso da Bilbao e di cui ignora tuttora l'indirizzo. La proprietaria della pensione è stata pure arrestata.

Il 2 giugno prossimo avrà luogo alla Sorbona una grande cerimonia in occasione del centenario dantesco. Assisterà il presidente della repubblica francese. La cerimonia sarà presieduta da Raymond Poincarè che parlerà su Dante. Anche Maurice Barres ha promesso il suo intervento.

Va a Milano per uccidere Mussolini
e finisce fattorino al "Popolo d'Italia,,

Milano, 23

Si sono diffuse oggi in città le voci di un attentato a Benito Mussolini, ma la notizia va smentita. Si tratta di un episodio senza importanza e soltanto curioso. Ieri mattina si presentava al domicilio del Mussolini in Foro Bonaparte 15, un individuo dall'aspetto operaio, il quale chiedeva alla cameriera di essere ammesso alla presenza del direttore del «Popolo d'Italia». Mussolini, che si trovava ancora a letto, faceva rispondere che riceveva ordinariamente i suoi visitatori dalle 15 alle 18 nel suo gabinetto alla redazione del giornale.

Infatti nel pomeriggio, alle 16, l'individuo si presentava alla Redazione in via Lovanio, chiedendo di parlare col Mussolini, e veniva subito introdotto. Il visitatore iniziò un discorso curioso e quasi incomprensibile. Disse di essere un anarchico di Piombino e di essere quindi un accanito avversario dei fasci e dei loro capi e specialmente del Mussolini, e rimproverò a questi di essersi dimenticate le antiche battaglie socialiste ed infine, stretto dalle domande del suo interlocutore, venne a conclusioni ben strane.

Disse di essere venuto a Milano da Piombino col proposito di uccidere il Mussolini, per rappresaglia all'azione dei fasci. Ma, giunto nella nostra città domenica nel pomeriggio, si era incontrato con un corteo patriottico (quello per la commemorazione delle Cinque giornate) e con cortei di fascisti, in modo che cominciò a riconoscere che Milano non era una città sinceramente sovversiva come gli era stata descritta dai suoi compagni di Piombino. Dopo un'altra giornata di esperienze fatte lunedì parlando nei caffè e negli ambienti operai, si convinse che a Milano non c'era il substrato psicologico favorevole al grosso colpo che egli aveva combinato. Disse anche che aveva avuto il denaro per il viaggio da alcuni compagni anarchici di Piombino, ma che questo denaro era sfumato in esperienze... psicologiche; quando all'ultimo, convintosi dell'inutilità dell'attentato, aveva deciso di venir a raccontare tutta la storia a colui che avrebbe dovuto essere la sua vittima.

Il Mussolini ascoltò piacevolmente la strana storia e capì che l'anarchico era assai a corto di mezzi e lo sussidiò di qualche diecina di lire; non solo, ma gli propose di entrare in servizio al «Popolo d'Italia» in qualità di fattorino. L'anarchico accettò con entusiasmo ed ora adempie alle sue mansioni con solerzia e precisione.

Postume rivelazioni di un accordo
austro-svizzero contro l'Italia

Berna, 23

(C.). La *Tagwacht* di Berna pubblica un documento sensazionale che va producendo in tutti gli ambienti politici svizzeri la più penosa impressione.

Ricordato che nel 1907 il maresciallo austriaco Conrad von Hoetzendorff accarezzava il progetto di assalire bruscamente l'Italia, il giornale pubblica brani di un rapporto indirizzato dal colonnello dello esercito svizzero Sprecher, indirizzato allo stesso von Conrad nel luglio 1907, ma con la data del 25 gennaio. Lo Sprecher ringrazia von Conrad per la fiducia che pone in lui, e dice che l'Austria e la Svizzera si trovano nella stessa situazione di fronte all'irredentismo italiano. Nei due stati gli elementi italiani sostenuti dall'estero, lavorano a preparare l'unione col vicino regno, dice lo Sprencher, ed una guerra tra l'Austria e l'Italia aumenterà l'irredentismo già forte nel Ticino e verso la frontiera dell'Alta Adda, ciò che potrà provocare un conflitto tra la Svizzera e l'Italia.

Detto questo, il colonnello svizzero avvertiva il maresciallo austriaco di avere avuto precise informazioni sui piani di difesa italiana nel caso di una guerra con l'Austria, e lo assicurava che lo stato maggiore italiano progettava una rapida offensiva verso il Tirolo Meridionale (?) anche a costo di servirsi del territorio svizzero. Avvertiva di avere in ogni modo ben studiata questa possibilità e di avere presa la decisione di proporre al Consiglio Federale la mobilitazione generale e l'invio dell'esercito svizzero sul confine italiano. Nel caso in cui gli italiani avessero posto piede sul territorio svizzero, l'esercito federale avrebbe preso immediatamente l'offensiva contro l'Italia. A questo punto von Sprecher fa capire a von Conrad che la Svizzera ha da parte sua delle esigenze territoriali verso l'Italia.

Continuando, lo Sprecher prega il Conrad di renderlo sollecitamente avvertito delle decisioni che sarà per prendere verso l'Italia, onde permettergli di tenersi pronto e per avere il tempo necessario di preparare la mobilitazione dell'esercito svizzero e si metteva a disposizione per tutte quelle informazioni e tutte quelle proposte che von Conrad avesse creduto utili avere per favorire una azione comune austro-svizzera contro l'Italia.

V'è di più. Von Sprecher si è recato ad Innsbruck dove si è trovato con von Conrad e con lui ha preparato un progetto di convenzione ed ha promesso al maresciallo austriaco che le stesse trattative le avrebbe iniziate con la Germania per il caso non improbabile in cui la Germania si fosse posta in guerra con la Francia.

Quale fondamento hanno le rivelazioni del *Tagwacht*? Molti le credono veritiere ed altri non intendono prestare fede ad esse. Comunque sia, è necessario che un po' di luce venga fatta in proposito.

Si conferma l'arresto di Kameneff

Berna, 23

(C.) La notizia dell'arresto di Kameneff, commissario capo degli eserciti rossi avvenuto a Mosca per ordine dei soviets ed a mezzo dello stesso Djerzinski capo della commissione straordinaria bolscevica, è confermato dalla stessa «Pravda» di Mosca che non porta però nessuna luce sull'affare. Il giornale conferma anche l'arresto del colonnello Lebedeff, capo dello stato maggiore del Kameneff.

Per quanto riguarda la caduta di Kronstadt in potere dei bolscevichi, il giornale di Mosca ammette che la ripresa della città è costata ai bolscevichi immensi sacrifici di sangue ed aggiunge che la ripresa della città non sarebbe stata possibile se elementi bolscevichi fedeli a Mosca non si fossero infiltrati tra i ribelli fingendosi disertori dell'esercito rosso, per poi, al momento opportuno, fomentare la discordia ed insorgere prendendo i ribelli alle spalle.

Informazioni giunte da Helsingfors recano che la caduta di Kronstadt non ha portato in ogni modo nessuna garanzia ai bolscevichi di vedere cessare le lotte contro il loro regime.

Teatri e Concerti

I successi di Molinari a Praga

Praga, 23

Il maestro Molinari direttore dell'Augusteo di Roma ha diretto oggi il terzo concerto orchestrale. Tutti i giornali pubblicano ampi ed entusiastici resoconti dei concerti precedenti, rilevandone il grande successo, mai ottenuto sinora da altri a Praga.

Il «Narodni Listy» si dichiara grato al maestro per avere distrutto i pregiudizi contro l'arte italiana divulgati dai tedeschi e di avere dimostrato che l'arte riproduttiva italiana, anche nel campo orchestrale, è giunta al massimo livello.

"Le tre età dell'organo,,

La fama ormai indiscussa di musicista profondo e di concertista valentissimo di Ettore Zardo e quella di parlatore geniale e dotto di Gino Damerini hanno fatto affollare iersera di iniziativa della Università Popolare, la sala del Liceo B. Marcello di un pubblico scelto, intellettuale ed elegante.

Gino Damerini ha brevemente ma efficacemente illustrato le tre età dell'organo passando in rapida rassegna il nascere, lo sviluppparsi e l'evolversi del complesso e grande strumento a traverso i secoli dall'epoca preistorica, i cui primitivi istrumenti non erano che degli organi embrionali, fino alla recente produzione dei più perfezionati istrumenti, e accennando poi per sommi capi alla letteratura organistica e alla gloriosa schiera di musicisti che per l'organo dettarono composizioni di alto valore.

Il pubblico si è interessato vivamente alla esposizione deliberatamente succinta ma densa di notizie ed ha dimostrato all'oratore il suo compiacimento applaudendolo alla fine con molta cordialità.

Subito dopo Ettore Zardo ha illustrato la linea di sviluppo del grande strumento a traverso il tempo con tre gruppi di esecuzioni; il primo comprendente autori dei secoli XVI e XVII: Claudio Merulo, Girolamo Frescobaldi, Bernardo Pasquini e Domenico Zipoli cioè dell'epoca aurea; il secondo comprendente autori del secolo XVIII: Domenico Scarlatti, Giovanni Sebastiano Bach e Padre Martini; il terzo comprendente autori del secolo scorso e contemporanei: Franz Listz, Cesar Frank, M. E. Bossi e Oreste Ravanello.

Ettore Zardo ha avuto un vero trionfo. E' ancor vivo fra noi il ricordo di un concerto d'organo che egli tenne per la Società di concerti «B. Marcello» e dell'entusiasmo allora da lui suscitato.

Iersera nello svolgimento di un programma più vario e più completo egli ci è apparso anche più perfetto, anche più completo.

Musicista educato in una atmosfera di nobiltà e di serietà, non fanno certo a lui difetto tutte le qualità necessarie per affermarsi come vuole dalla vasta coltura, alla sicura pronta percezione, alla «sensibilità» dono di cui la natura gli fu prodiga; talchè egli ci apparisce un artista veramente geniale.

V'ha in lui, sempre la visione netta e bella di ciò che egli suona, di ciò che egli è tratto a far rivivere a traverso il suo spirito e lo strumento. Egli penetra nell'opera d'arte altrui e ne trae l'essenza mostrandola evidente o integrandola nella propria personalità che si rivela e si rinnova ad ogni cimento. Come virtuoso il Zardo conosce profondamente l'istrumento poderoso e di tutte le caratteristiche di esso egli sa servirsi con gusto, con arte traendone effetti deliziosi, possentemente suggestivi, con regsitrazioni genialissime, originali.

Sarebbe ardua impresa soffermarsi a rilevare il valore di ognuna delle sue interpretazioni ed esecuzioni del vasto programma. Ci limiteremo a constatare come con ogni brano e di ogni autore egli abbia saputo trarre tutta la misura della sua eccellenza interpretativa.

Così alla fine di ciascun numero fu salutato da vere ovazioni. Il successo è culminato dopo l'«adagio» della seconda sonata di Padre Martini di cui si voleva il «bis». Fuori programma egli eseguì invece un'«aria» di Vivaldi.

s. m.

FENICE. — Anche iersera la «Vedova allegra» che in Dora Domar ha una protagonista eccellente quale cantante e quale attrice e che è messa in scena con un gusto ed un lusso eccezionale ha avuto il più completo successo.

Stasera chiusura della stagione operettistica e addio della compagnia Domar-Marzocchi con «Santarellina» protagonisti Ines Fronticelli e Alfredo Orsini che della parte del maestro Celestino fa una esilarantissima creazione. L'Orsini dopo il secondo atto dirà il monologo di commiato: «Notte fatale!...».

Sabato 26 prima rappresentazione dei balli russi per i quali è vivissima l'aspettativa.

GOLDONI. — Questa sera la compagnia Talli darà l'ultima delle sue rappresentazioni recitando «Dionisia» di Dumas. Così essa avrà modo di presentarsi in un quadro d'assieme con tutti i suoi ottimi elementi, a cominciare da Maria Letizia Celli entrata a sostenervi valorosamente il ruolo di prima attrice, e dal Lupi. Il migliore pubblico del teatro di prosa accorrerà a dare il saluto a questa accolta di attori che la sapiente e geniale direzione di Virgilio Talli porterà in breve ad un altro grado di perfezione.

MALIBRAN. — Questa sera si ripeterà ancora «Manon» le cui repliche si susseguono col più crescente favore del pubblico che affolla sempre il teatro e tributa applausi entusiastici ad Ottavia Giordano ed a Lionello Cecil che ne sono interpreti magnifici.

ROSSINI. — Si ripete anche stasera «La vergine dell'Antella» che iersera ebbe riconfermato il cordialissimo successo ottenuto alla prima esecuzione. Particolarmente festeggiato è stato il maestro Lombardo autore dell'operetta. Molto ammirati gli scenari ed i costumi.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Santarellina».
Goldoni. — Ore 20.45: «Dionisia».
Malibran. — Ore 20.45: «Manon».
Rossini. — Ore 20.45: «La vergine dell'Antella».

Notizie varie dall'Estero

A Smirne continuano e sbarcare truppe greche sebbene si creda che l'offensiva sia stata rimandata sino a nuovo ordine.

Il dott. Mayr, cancelliere della repubblica austriaca, proveniente da Parigi e di ritorno a Vienna accompagnato dai suoi colleghi del Ministero ha fatto visita al presidente della Confederazione Schultz ed al vice presidente del Consiglio federale Had. Il Consiglio federale svizzero ha offerto una colazione alla delegazione austriaca.

Il presidente Masaryk ha accettato le dimissioni del ministro delle finanze Engiis nominando a suo successore Hanacik presidente della Direzione delle finanze di Praga.

Il trattato di commercio tra la Spagna e la Svizzera sarà prorogato fino al 20 marzo 1922.

Il governo rumeno ha proclamato lo stato d'assedio in tuta la Dobrugia in seguito a continui attacchi di bande terroriste. Tra le prime misure ordine, vi è la immediata consegna di tutte le armi.

A Dresda una bomba è scoppiata nel Palazzo di Giustizia. Ci sono tre feriti. I danni sono gravi.

E' avvenuta una esplosione nel Palazzo di Giustizia di Freiberg. Vi è un ferito. I danni sono ingenti.

Lloyd George parla dell'accordo commerciale anglo-russo

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni, rispondendo all'interrogazione di un deputato sullo accordo anglo-russo, Lloyd George dichiara che si tratta di un accordo puramente commerciale il quale riconosce il governo dei «soviety» come governo di fatto in Russia. Questo accordo non è un trattato di pace. L'anno scorso i «soviety» respinsero l'invito a inviare rappresentanti a Londra per discutere le questioni della Polonia, della Romenia e degli Stati balcanici. Anche la Francia aveva insistito a che venisse diretto questo invito ai «soviety» e ciò costituiva una circostanza molto vantaggiosa. Soltanto sui «soviety» ricade la responsabilità di aver rifiutato di venire a trattare le situazioni e le questioni riguardanti l'Europa e l'Asia.

Lloyd George spiega che i termini dell'accordo anglo-russo tutelano tutti gli interessi del commercio inglese e porteranno alla soluzione generale di tutte le vertenze fra il governo russo e la Gran Bretagna. Bisogna sperare che tale soluzione generale sia presto un fatto compiuto. Tuttavia per quanto riguarda le forniture delle merci, l'oratore non crede che si debba attendere la conclusione di un trattato di pace.

Il governo britannico, soggiunge Lloyd George, si propone di far valere i reclami di tutti i nazionali britannici per i danni da essi subiti. Noi abbiamo informato il governo francese in ciò, perchè nazionali francesi hanno anticipato alla Russia somme considerevoli ed assai superiori a quelle anticipate da noi e ciò è assai importante per la Francia e soprattutto per quei cittadini francesi che hanno anticipato denari per lo sviluppo della Russia.

Noi abbiamo dato al governo francese la assicurazione che allorchè avverranno delle discussioni per la pace tra la Russia e le potenze occidentali, i reclami francesi avranno tutto l'appoggio del governo britannico. Quanto a coloro che non volevano si concludesse quest'accordo commerciale, osservo che noi non potevamo lasciare da parte metà dell'Europa e vasti territori in Asia in attesa che lo incendio si fosse spento da se stesso, perchè non sappiamo quanto tempo questo incendio potrà durare.

Alcuni recenti discorsi di Lenin avrebbero potuto essere pronunciati dallo stesso Curchill (*ilarità*). In ogni caso è perfettamente certo che se essi fossero stati pronunciati dinanzi ai nostri sindacati non si sarebbe permesso all'oratore di conservare ancora la parola. Lenin comincia a rendersi conto che gli occorre fare del commercio; egli si trova di fronte alla carestia; le strade ferrate sono completamente disorganizzate; non si aggiustano locomotive mettendovi come pezzi le dottrine di Carlo Marx (*nuova ilarità*). Il giorno in cui il governo dei «soviety» comincerà a rendersi conto di dover richiedere l'aiuto degli altri paesi per prosperare, quel giorno metterà fine ai suoi progetti insensati. Gli uomini dei «soviety» sono assai intelligenti, assai capaci. Lloyd George conclude invitando il partito operaio inglese a seguire il loro esempio (*si ride*).

Gravi disordini operai ad Amburgo

Vari cantieri marittimi occupati

Amburgo, 23

Nel pomeriggio hanno avuto luogo dei conflitti fra la polizia e gli operai del Cantiere Vulkan. Gli operai hanno rotto i cordoni della polizia e hanno tentato di disarmare la guardie. Gli agenti di polizia hanno fatto fuoco e hanno lanciato varie bombe a mano.

Quattro operai sono rimasti uccisi e 17 feriti dei quali dodici molto gravemente. E' stato dichiarato lo stato eccezionale che è entrato in vigore immediatamente.

Gli operai comunisti hanno occupato la direzione dei cantieri marittimi di Blohm e di Voss e vi hanno issata la bandiera rossa soviettista. Hanno costituito i consigli degli operai ed hanno eletto un comitato di azione per l'amministrazione dei cantieri.

Negli altri grandi cantieri di Amburgo il lavoro continua meno che nel cantiere di Finkenwaerder della Società Deutsch Werft dove hanno avuto luogo delle riunioni tumultuose.

Verso mezzogiorno gli operai di tutti i cantieri di Hamburgo hanno lasciato il lavoro per assistere ad una riunione comunista.

Una spedizione fascista a Bologna

Bologna, 23

Oggi nel pomeriggio trenta fascisti si sono recati in bicicletta alla vicina frazione di Montedonato dove, giunti verso le 17, si sono riuniti davanti al locale circolo comunista «Onestà e lavoro» con la evidente intenzione di penetrare nei locali stessi. Ma il custode del circolo ha resa inutile ogni violenza, consegnando pacificamente le chiavi. I fascisti, penetrati nel circolo, hanno asportato una bandiera rossa, il ritratto di Lenin ed il ritratto di Liebknecht. Con questi trofei hanno quindi presa la via del ritorno, ma appena fuori di Montedonato i fascisti sono stati affrontati da un forte stuolo di carabinieri, i quali evidentemente erano stati in precedenza avvertiti dai comunisti. Arrestati tutti trenta, con due camions sono stati trasportati a Bologna. Parte di essi sono stati trattenuti in questura e parte inviati direttamente a San Giovanni in Monte.

Questa sera essi sono stati interrogati e sembra che saranno quasi tutti scarcerati ad eccezione di uno che è stato trovato in possesso di una pistola automatica.

Gravi disordini in Lomellina

Novara, 23

Stasera è corsa la voce che in Lomellina sarebbero scoppiati gravi incidenti fra fascisti e socialisti. Si parla di morti e di feriti, sedi di leghe di contadini incendiate; ma finora non si hanno particolari precisi.

Qualche cosa di grave deve essere avvenuto, poichè alla prefettura di Novara sono pervenute richieste di rinforzi che sono partiti immediatamente.

Onorificenza ad un collega

Roma, 23

Il segretario delle Associazioni giornalistiche italiane cav. uff. Giovanni Biadene è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Un grave incidente occorso a Worowski

Roma 23

Stasera un grave incidente è avvenuto all'Hotel de Londres dove abita la missione russa. Il sig. Nino Sereni verso le 9.30, entrando nell'albergo, si è imbattuto nell'hall nel capo della missione sig. Worowski urtandolo. Ne è seguito un vivace incidente. Il Sereni, ad una invettiva lanciatagli dal Worowski, rispose con uno schiaffo.

Ne è nato un pandemonio. E' intervenuta la signora Worowski per cercare di divedere i contendenti ed allora il Sereni ha dato una spinta alla signora facendola cadere. Si sono intromesse altre persone per calmare gli animi. C'è stato uno scambio di biglietti da visita.

Lo stato di salute del conte Greppi

Roma, 23

Il bollettino medico sulle condizioni del senatore Greppi dice che l'infermo ha passato la notte discretamente, gli accessi asfittici non si sono rinnovati; la risoluzione dei processi polmonari procede con lentezza, l'azione cardiaca permane buona. Appare fondata la speranza che l'illustre infermo possa entrare il 25 corrente nel suo 103.o anno di età in condizioni soddisfacenti.

Calmo sciopero generale a Genova

Genova, 23

Lo sciopero generale continua finora calmo e senza alcun incidente. Si aggiungono altre categorie di operai fra cui i lavoratori delle arti bianche e gli addetti alla nettezza urbana.

In seguito all'invito della Federazione del lavoro, molti istituti e case private hanno esposto il tricolore in segno di protesta contro lo sciopero.

Le quotazioni di Borsa

MILANO, 23 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Cons. 5 p. c. 73.45 — Banca Comm. Ital. 1140 — Banca d'Italia 1406 — Credito Ital. 637 — Banca Sconto 574 — Banco Roma 113 — Meridionali 275 — Mediterranee 140 — Costruzioni Venete 126.50 — Robattino 562 — Lanificio Rossi 1510 — Cantoni 717.50 — Veneziano 162 — Cotoniere 104 — Elba 92 — Terni 565 — Meccaniche 78.50 — Breda 189 — Ansaldo 124 — Montecatini 147 — Metallurgica 79.50 — Edison 431 — Adriatica El. 109 — Vizzola 720 — Marconi 188 — Molini A. I. 235 — Zuccheri 315 — Raffineria L. L. 320.50 — Eridania 290 — Distillerie 110 — Esportazione 285 — Beni stabili 315 — Fiat 171 — Isotta 38 — Ilva 76.

Cambi: Francia 176.25 — Londra 98.89 — Svizzera 428.75 — New York 25.20 — Germania 40.85.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Una ragazza avvelenata

CHIOGGIA. — Sabato scorso nel nostro ospedale civile cessava di vivere la giovane Erminia Pagan di anni 23 abitante in Calle Pigna 55, ricoverata di urgenza in seguito ad avvelenamento.

Dalle risultanze ottenute in seguito ad accertamenti di legge risulterebbe che la Pagan abbia ingoiato una forte dose di sublimato corrosivo.

Dalle insistenti voci che corrono sembra che di questa morte vi sieno dei responsabili. Sappiamo però che l'autorità giudiziaria sta indagando per assodare la verità.

La lotta tra socialisti e fascisti

Il giorno 9 di aprile al Tribunale di Venezia si discuterà il processo circa gli arrestati in seguito ai fatti avvenuti il febbraio ultimo scorso tra fascisti e socialisti.

Beneficenze. — Il signor avv. Piero Scarpa ha elargito L. 50 a favore della Pia Casa di Ricovero maschile per onorare la memoria della sig. Lina Liva-Giuriati — Nel trigesimo della morte del sig. Giovanni De Bei la famiglia ha elargito L. 100; la famiglia Giovanni Boscolo Lisetto 100; ed il sig. dott. Giovanni Borsatti 50; la famiglia Fedeli L. 20 a favore della Pia Casa di Ricovero femminile. Gli enti beneficati ringraziano.

Un agguato socialista

CAVARZERE. — Stanotte, proprio in centro al paese, alcuni agricoltori fascisti che ritornavano tranquilli alle case loro per poco non rimasero vittime d'una selvaggia imboscata tesa dai socialisti.

Veramente per tutta la giornata gruppi di carrettieri e di giovani socialisti, la maggior parte avvinazzati, avevano fatto di tutto per provocare dei torbidi e se nulla era avvenuto fino a notte, ciò si deve esclusivamente alla calma dei fascisti che non si lasciarono mai trascinare a conflitti.

Sulla sera però in paese erano rimasti soltanto alcuni facinorosi: i più sembravano rientrati a casa, mentre invece s'erano distribuiti in vari appostamenti agli sbocchi del paese col premeditato malvagio intento di sorprendere gli agrari.

Infatti alle 23.14 circa, mentre alcuni agricoltori in calesse attraversavano il paese un gruppetto di rossi fermi dinanzi il palazzo delle scuole lanciarono loro le ingiurie pi iatroci sparando quindi alle spalle dei colpi di rivoltella a circa trenta metri di distanza.

Giunti i calessi poco discosto e precisamente alla svolta del viale di Ca' Labia presso il molino Becchi, dalla siepe di una ortaglia furono sparati a bruciapelo contro gli agrari vari colpi di rivoltella e di moschetto e può dirsi vera fortuna se non vi furono vittime.

Accorsi numerosi e pronti i fascisti e alcuni carabinieri, sia il gruppetto già fermo alle scuole, sia quello che aveva teso l'imboscata, si squagliarono rapidamente pei campi, mentre il fuoco continuava violento.

Carabinieri e fascisti messisi alle calcagna dei facinorosi, riuscirono a trarne in arresto cinque, trovati in possesso di rivoltelle e di un fucile; essi sono: Ferrarese Antonio detto Casaro, Bragion Giuseppe, Zampieri Eugenio detto Marode, Albertini Olivo, Tommasi Giuseppe; ma ben altri molti furono riconosciuti e si spera saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

L'impressione fra la popolazione è assai forte ed è da tutti deprecata la selvaggia vigliacca aggressione.

MESTRE. — Alcuni volonterosi cittadini ed industriali si sono uniti per studiare la forma più pratica e risolutiva per la liquidazione, da lungo, troppo lungo tempo attesa, della fu «Cooperativa del Gas» e l'eventuale assunzione dell'Azienda per la produzione di questo.

La serietà e competenza degli iniziatori sono sicuro affidamento della soluzione ed effettuazione del progetto che tanto interessa la cittadinanza, e più specialmente le piccole famiglie degli operai che avrebbero un combustibile pronto ed economico ora che il mercato dei carboni tende a riprendere se non la normalità dei prezzi certo sensibilissimi ribassi.

* Martedì sera la sig. Stellina diede con la «Principessa dei Dollari» l'ultima delle sue straordinarie recite, e come sempre fu applaudita a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Un grandioso successo ottenne il tenore Acconci, uno fra i più vecchi tenori celebrati del mondo operettistico, cantò con tutte le perfezioni dell'arte lirica, con voce limpida e sicura da meravigliare il pubblico che non si stancava di applaudire l'artista coscienzioso e provetto, bissò il finale del 2.o atto fra un subisso di applausi, ottimamente l'orchestra a merito del maestro Bazan.

Questa sera serata dell'artista brillante Pecori con la «Principessa della Czardas». Ci si fa sperare per sabato la serata della concittadina sig. M. Stellina.

Belluno

In Tribunale

Belluno, 23

Processo ieri movimentato per i fatti, per le discussioni e per largo intervento di pubblico.

Sono comparsi in istato di arresto De Col Giovanni fu Sante di anni 27 e D'Incà Antonio di Mosè di anni 24, ed a piede libero Sommacal Giovanni fu Giovanni di anni 27. I due primi erano imputati di essersi in Belluno nella notte del 23 dicembre del decorso anno impossessati di calzature, di bretelle ed altro, per circa 12 mila lire, in danno di Pellazzon Giuseppe togliendo la refurtiva dal negozio dello stesso mediante scasso con la complicità di un terzo individuo rimasto sconosciuto.

Il De Col, inoltre, era imputato di furto di generi di privativa ed altro, consumato in territorio di Salce e di altro furto di liquori, saponi ed altri generi in danno di tale Mezzavilla.

Il Sommacal era invece imputato di aver acquistato scarpe sapendone la refurtiva provenienza.

Il De Col Giovanni viene condannato ad anni 4 e 6 mesi; il D'Incà ad anni 3, ed il Sommacal ritenuto responsabile di ricettazione, si busca 10 mesi e 500 lire di multa.

Al Sociale. — Dopo le belle rappresentazioni de «L'Ars Veneta» il nostro Sociale resta chiuso per qualche sera; ma la presidenza ha preparata una grande sorpresa per il nostro pubblico che avrà spettacolo originale. Per due sere, 3 e 4, verrà e forse si tratterrà di più Alba Tiberio, la brillante ed applauditissima artista enciclopedica che ha saputo elettrizzare i pubblici delle città dove si è anche da ultimo presentata. Il teatro non mancherà certo di concorso per udire questa maga della scena.

Il 7 avremo un quintetto composto di artisti primari.

Pro cassa scolastica — Il Presidente del Comitato provvisorio pro Cassa scolastica, prof. dott. Annibale ha rivolta una speciale raccomandazione ed un incitamento perchè tutti concorrano ad aiutare la nuova e bella istituzione.

FELTRE. — Nei giorni 6 e 7 del prossimo aprile, al Teatro Excelsior, una compagnia di dilettanti feltrini darà per beneficenza l'operetta in due atti «La pianella perduta nella neve».

Dopo il prologo il signor Cappone reciterà il monologo in dialetto romano «Il disoccupato».

Il signor Amedeo Cogo che ha diligentemente istruito i giovani artisti dirigerà l'orchestra.

Udine

Per i caduti dell'Istituto Tecnico

Udine, 23

La presidenza del R. istituto tecnico avverte che quanto prima avrà luogo la inaugurazione della lapide in ricordo degli alunni morti gloriosamente per la patria. Riguardo al libro d'oro ne verrà data una copia a tutte le famiglie dei morti insieme al cliché riproducente la fotografia del loro caro.

La tombola a S. Caterina. — Lunedì 28 corr. seconda festa di Pasqua, in occasione della tradizionale passeggiata a S. Caterina un comitato speciale ha indetto una grande tombola di beneficenza con L. 4000 di premi. Prima tombola L. 800. Vi saranno inoltre concerti bandistici, balli ecc. tutto a beneficio del monumento Pro caduti.

Per i veterani. — In ricorrenza delle feste pasquali la Società dei veterani e reduci delle patrie battaglie farà la consueta distribuzione di sussidi ai soci e non soci bisognosi e alle vedove di soci, nei locali della sua residenza, dalle ore 14 alle 16 di sabato 26 corr.

I lavori del nuovo palazzo delle Poste. — L'ing. Tonizzo dell'ufficio tecnico provinciale si recherà a Roma per stabilire gli accordi definitivi con le autorità governative per l'inizio dei lavori del nuovo palazzo delle poste, inizio che si spera potrà avvenire nel prossimo aprile.

Al Sociale questa sera ebbe luogo la penultima rappresentazione della stagione, con la serata in onore del maestro Mario Mascagni con il «Rigoletto».

Al seratante, festeggiatissimo, furono offerti doni di valore. La sig. Sari, dopo il secondo atto, cantò la cavatina del «Barbiere di Siviglia».

Domani sera ultima rappresentazione con «Madama Butterfly».

Sabato debutto della compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi.

Si costituisce un gruppo d'azione

CERVIGNANO. — Nel salone della «Zorutti» ebbe luogo una numerosa riunione di persone convocate dall'ex capitano volontario di guerra avv. Vincenzo Parmeggiani, il quale ringraziò gli intervenuti e spiegò lo scopo della riunione. Rilevò le disastrose condizioni in cui si trova Cervignano, che solo un'opera concorde di tutte le forze potrà sanare. Dopo viva ma ordinata discussione viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione cervignanese dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, il Fascio cervignanese di combattimento e un gruppo di cittadini italianamente pensanti; radunati in assemblea la sera del 21 marzo dichiarano costituito il Gruppo di azione friulano, per il Distretto di Cervignano e chiamano a raccolta sotto la nuova bandiera tutti coloro che amanti della Patria intendono cooperare al risorgimento economico, politico e finanziario del Paese ed alla lotta contro il bolscevismo e il disfattismo ben noti nemici della Patria italiana».

Si passa quindi alle elezioni delle cariche sociali e risultano eletti: Presidente, avv. Pozzo Balbi Oddone; vicepresidente, Rinaldi Giuseppe; segretario, dott. Augusto Urbani; cassiere, Carlo Mulinaris.

PORDENONE. — In seguito alle deliberazioni adottate dalla Federazione degli Ospedali delle Terre Liberate nell'adunanza tenuta in Pordenone il giorno 1. febbraio scorso, venne segnalato al Ministero il pericolo che i Comuni, approfittando delle disposizioni date colla Circolare 31 ottobre 1920 n. 15466, potessero distrarre per altri servizi i finanziamenti del Governo destinati a spese di spedalità, e ciò con evidente danno delle Amministrazioni ospitaliere, che verrebbero private dei mezzi necessari al loro funzionamento.

Ad ovviare a tale inconveniente s'invocavano dal Ministero nuove disposizioni, nel senso di autorizzare le Prefetture a trattenere la parte dei finanziamenti riguardante le spese di spedalità per essere poi direttamente corrisposta alle Amministrazioni ospitaliere interessate.

Il Ministero per le Terre Liberate risponde ora che, avendo preso in esame la predetta istanza, esso concorda completamente con i criteri in quella espressi, in ordine alle modalità dei pagamenti delle spese di spedalità da parte degli Enti delle Terre Liberate agli Ospedali che le abbiano sostenute.

Il Ministero avverte poi, che furono già impartite le necessarie istruzioni alle R. Prefetture, e soggiunge che se gli Enti debitori non siano al caso di provvedere ai dovuti pagamenti, potranno gli interessati rivolgersi, pel tramite dei Prefetti, alla Direzione Generale della Amministrazione Civile presso il Ministero dell'Interno, che provvederà al relativo pagamento, qualora la spesa sia stata compresa nei bilanci approvati dalla Commissione centrale.

* Al Sociale affollato s'ebbe ieri sera con la bellissima «Bohème» la serata in onore del simpatico ed applaudito baritono Gino Lussardio. L'egregio artista che seppe per le sue superbe qualità di cantante ed interprete accaparrarsi le più larghe simpatie dal nostro pubblico, fu festeggiatissimo per tutta la serata. Cantò dopo lo spettacolo delle romanze da meritarsi grandi ovazioni e venne regalato di parecchi ricchi doni.

Stasera «Don Pasquale» per cui l'aspettativa è vivissima, protagonista Piero Cesari.

LONGARONE. — L'altra sera molti cittadini si unirono a banchetto in onore dell'egregio Pretore N. U. Ettore avv. Zorzi, nominato Giudice istruttore presso il Tribunale di Venezia.

Titolare di questa Pretura per circa sette anni, egli lascia tra noi un gratissimo ricordo per le sue elette qualità di mente e di cuore, e per la sua imparzialità nell'adempimento delle sue funzioni.

E ieri sera il nostro Sindaco, con un indovinatissimo brindisi si è fatto eco della spiacenza di tutta la popolazione per la partenza dell'esimio magistrato con il meritato augurio di una splendida carriera.

Treviso

CASTELFRANCO. — Beneficenze in morte dei conti Colonna Preti Guglielmo e Leandro, padre e figlio: La vedova co. Maria e la vedova e madre co. Costanza all'Asilo I L. 200, alla Casa di Ricovero L. 200; co. Anteo Colonna Preti in luogo di fiori L. 100 al Tubercolosario; Fratelli Andretta Giocondo, Pio, Renzo L. 150 al Tubercolosario, 150 Orfanotrofio, 100 Patronato Pro Infanzia, 100 Mutuo Soccorso; Masini Ettore in luogo di fiori L. 20 Patronato; Scarpazza Gervasio in luogo di fiori L. 20 al Patronato; Direzione Società Fervet Casa Ricovero L. 150; Idem Asilo Infantile L. 150; Bacchetti Enrico L. 20 Asilo.

In morte venne pubblicata una splendida epigrafe dell'Associazione democratica.

CONEGLIANO. — Ieri sera il nostro Consiglio comunale, fra altri argomenti, ha deliberato di concorrere con la somma di lire diecimila nella spesa per l'erezione di un monumento ai caduti e di contrarre un mutuo di L. 640.000 per il fabbricato scolastico che dovrà sorgere in Via A. Carpenè.

Rovigo

Una volgare epigrafe stracciata dai fascisti

ADRIA. — Dopo quasi due giorni di assoluto silenzio sul delitto da loro compiuto domenica notte i socialisti hanno pubblicato una volgare epigrafe nella quale tentano scagliare la colpa sui fascisti e giurano alle vittime la non lontana vendeta. Essendo ormai troppo noto come il Ferrarese sia stato ucciso, sia pure in errore, dagli anarchici che dai loro nascondigli attendevano i fascisti, questi giustamente indignati, hanno fatto ritirare tutte le copie della epigrafe fra il consenso generale della cittadinanza.

La Lega dei contribuenti

Presieduta dall'on. avv. Gino Salvagnini ebbe luogo una grande riunione di cittadini per costituire la Lega dei contribuenti. Scopi della Lega sono di opporsi con i mezzi di legge al troppo facile e troppo comodo sistema adottato dalle amministrazioni socialiste per spillare denaro con tasse e sopratasse arbitrarie ed illegali.

In questa prima riunione parlarono su ciò l'on. Salvagnini e l'avv. Tiengo e fu deliberato che nessuno paghi la nuova tassa di famiglia per la quale saranno presentati i regolari ricorsi.

L'assemblea demandò al Comitato provvisorio l'incarico di nominare il Consiglio direttivo della Lega.

Il sindaco soc. di Corbola dimissionario

In seguito agli ultimi fatti avvenuti fra socialisti e fascisti nel Comune di Corbola il sindaco di quel paese che è anche segretario della Lega, si è dimesso dalle due cariche. Egli stesso comunicò questa sua deliberazione ai dirigenti il Fascio locale.

Ieri sera la maggioranza consigliare socialista si presentava al Fascio dando formale assicurazione che oggi avrebbe rassegnate le dimissioni.

Perquisizioni ed arresti nel quartiere Canareggio

Stamane gran numero di carabinieri circondava il popolare quartiere Canareggio, dove avvenne domenica notte la nota battaglia con gli anarchici, e fu fatta una minuta perquisizione in tutte le case. L'operazione era attesa dopo gli ultimi fatti e naturalmente le armi furono fatte sparire. Si rinvennero solo alcune rivoltelle. Alcune persone vennero tratte in arresto.

La perquisizione ha prodotto grande impressione negli abitanti.

Verona

L'arco dei Gavi in Brà!

Verona, 23

Dopo tante polemiche, dopo tanti apprezzamenti, dopo tanti studi, ora, si afferma che la commissione del Comitato Dantesco abbia deciso di far sorgere l'Arco dei Gavi in Piazza Bra, al posto della fontana. Località errata, poichè l'arco in quel sito, guasterebbe la caratteristica armonia della bella piazza, soffocando la visione dei suoi ammirati monumenti.

Per gli spettacoli in Arena

E' stato firmato in Municipio il contratto col quale il nostro anfiteatro viene ceduto in affitto per 5 anni dal Comune alla Casa Sonzogno, la quale darà nelle stagioni estive grandi spettacoli lirici.

BASSANO. — Stamane alle ore 12 sarà qui inaugurato lo Stand con grandioso Tiro al Piccione. Vi saranno premi per Lire 6000 e una grande medaglia artistica.

* L'«Umanitaria» è stata posta sotto il patrocinio della locale Congregazione di Carità. La benefica istituzione, come si sa, intende venire in aiuto, nelle più svariate forme di assistenza, ai malati poveri ricoverati nel nostro Ospedale civile. Promotore della pia istituzione è il signor Giuseppe Polatti.

Padova

Una revolverata in Teatro

Padova, 23

Verso le 21 al bar del Teatro del Corso il diciottenne Ferruccio Bellavera, mentre stava intascando una rivoltella che probabilmente non era stata messa in posizione di sicurezza, faceva scattare inavvertitamente il grilletto ed il proiettile lo feriva non gravemente al piede destro. Fra i clienti vi fu un certo panico. Il ferito venne trasportato dalla Croce Verde all'ospedale. Sembra che egli fosse sprovvisto di porto d'armi.

CRONACA DI VENEZIA

Oblazioni fatte dal Cotonificio veneziano

In occasione della chiusura del Bilancio il Consiglio d'Amministrazione ha approvato le seguenti erogazioni:

Patronato Orfani contadini morti in guerra L. 2000 — Associazione Pro mutilati ed invalidi di guerra 2000 — Comitato provinciale pro mutilati 1000 — Croce Rossa Italiana 500 — Comitato per l'assistenza civile e religiosa orfani guerra 500 — Opera Pia Cucine economiche 1000 — Opera pia «Carlo Combi» 500 — Università popolare 500 — Asilo Lattanti e slattati «G. B. Giustinian» 500 — Ospizio Marino 500 — Colonia Alpina «San Marco» 500 — Casa Paterna 500 — Società contro la Tubercolosi, Giudecca, 500 — Asilo Rachitici «Regina Margherita» 500 — Nave «Scilla» 1000 — Associazione antichi studenti Ca' Foscari 1000 — Società contro l'accattonaggio 800 — Casa Industria Israelitica 500 — Conferenza maschile San Vincenzo de' Paoli S. Maria Formosa 250 — Idem femminile idem idem 250 — Asilo per i Senza tetto 250 — Patronato scolastico 200 — Biblioteca «De Amicis» 200 — Casa e famiglia alla Giudecca 300 — Aiuto materno 250 — Asilo Infantile Carità 200 — Pro bambini Terre Liberate e Redente 1000 — Poveri parrocchiani Angelo Raffaele e Carmini 500 — Chiesa S. Maria Formosa 2000 — Associazione San Marco M. S. tra sordomuti del Veneto 500 — Ospedale «San Marco» Sacca Sessola 500 — Comitato pro Gabinetto radiologico dell'Ospitale civile 1000 — Istituto per il Lavoro, costituzione laboratori 500 — Pane quotidiano (cav. Marco Oreffice) 300 — Cappella del Rosario Ss. Gio. e Paolo 6000 — Deputazione Storia Patria 500 — Casa del Soldato 1000.

Ha inoltre distribuito ad istituzioni varie di beneficenza di Pordenone L. 14.800 e di Verona L. 6700, raggiungendo una cifra totale di L. 50.000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Rovigno» ital. da Cardiff con carbone — «Smirna» germ. da Amburgo con merci — «Francesca» ital. da Alessandria con merci — «Magyar» ital. da Ancona con merci — Spediti dalla Capitaneria di Porto: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Magyar» ital. per Trieste con merci — «Smirna» germ. per Ancona con merci — «Crocavia» ital. per Trieste con merci — «Daniel Ernò» it. per Fiume vuoto — «Genua» franc. per Algeri vuoto — «Jugoslaven Proy» jugosl. per Buccari vuoto.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Domenica 20 corr., giorno della festa per l'annessione, S. M. il Re ha firmato il Decreto che promuove il cav. sacerdote Silvestri, altamente benemerito del diritto nazionale sulle terre non più irredente, a commendatore della Corona d'Italia.

Diario

24 GIOVEDI' (83-283) — Coena Domini.
25 VENERDI' (84-282) — Venerdì Santo (Parascere).

Sole leva alle 6.7, tramonta alle 18.26 — Luna tramonta alle 6.12, leva alle 21.32.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.15 e 17.15; alte 11.15 e 23.30; notevole magra tra le 4 e le 6 e tra le 16 e le 18 — Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 17.6, minima 6.3 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 770 — La situazione generale non dà completo affidamento sulla stabilità del tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra — La navigazione interna è normale; solo è ostacolata nei periodi di bassa marea ai sostegni di Cortelazzo e Revedoli — Il mare è calmo.

Interessi vari

* Per norma degli interessati si avverte che il pagamento del sussidio governativo alle famiglie dei militari per l'entrante quindicina, sarà effettuato anche nel pomeriggio di venerdì 25, essendo l'orario di servizio nel giorno di sabato 26 corrente limitato alle sole ore antimeridiane.

Ringraziamento

Le famiglie **Colonna, Andretta, Ongarato** commosse dalle manifestazioni di stima e di affetto rese ai loro cari Estinti **GUGLIELMO e LEANDRO COLONNA PRETI,** nella impossibilità di esprimere singolarmente la loro riconoscenza pubblicamente ringraziano, anzitutto e in special modo, la Direzione, uffici e maestranza della «Fervet», quindi il Sindaco, la Giunta Comunale, le Autorità civili e militari, le rappresentanze degli Enti pubblici e privati, il Cav. Paolo Viganò e gli impiegati ed operai dei suoi Stabilimenti, gli amici e quanti vollero, o con la parola o con altra manifestazione, associarsi al loro cordoglio.

Castelfranco Veneto, 23 Marzo 1921.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Spaventoso eccidio al teatro "Diana,, di Milano

Una bomba colossale lanciata tra le poltrone - Ventidue morti e un centinaio di feriti - La folla incendia per vendetta i locali del giornale anarchico

MILANO, 23

Una tremenda tragedia ha funestato questa sera la nostra città. Al Teatro Diana aveva iniziato una diecina di recite la Compagnia di operette Darclèe. Il teatro, che aveva avuto sempre tradizioni popolari nel rione di Porta Venezia, era sempre affollatissimo.

Questa sera si rappresentava «Mazurka Bleu» e la sala era quasi esaurita. Le poltrone, specie due prime file, erano al completo.

Alle 23 calò la tela sul secondo atto. Era appena spenta l'eco degli applausi ai cantanti ed al maestro direttore d'orchestra, quando una grande esplosione sconquassò dalle fondamenta l'edificio. L'esplosione fu così forte che venne udita in ogni parte della città; anche nei quartieri più lontani. Essa portò l'allarme.

La scena nel teatro deve essere stata terrorizzante. L'esplosione era determinata da una bomba che sembra sia stata lanciata dalla prima barcaccia di sinistra. Fu falciata a morte tutta la zona delle prime due file di poltrone e lo spazio riservato all'orchestra.

Un urlo immenso di dolore e di terrore si levò dal pubblico e gli incolumi ed i feriti leggieri si precipitarono verso l'uscita, calpestandosi fra il sangue, in preda ad un terrore pazzo. Tra il groviglio delle poltrone e dei leggii infranti giacciono i morti ed i feriti gravi.

Accorsero subito le guardie regie ed i pompieri addetti al teatro che raccolsero i feriti più gravi e li trasportarono alla vicina guardia medica di Porta Venezia.

Il teatro presenta uno spettacolo orrendo di devastazione e di sangue; il pavimento ne è tutto intriso. Fra le poltrone vi sono cadaveri di signore orrendamente sfracellate. Sei professori d'orchestra sono fra i morti e fra il pubblico delle prime poltrone vi sono circa quindici morti. Grandissimo è il numero dei feriti.

L'emozione in città è indicibile. Sono accorse sul posto le autorità ed è stato predisposto uno speciale servizio d'ordine.

Anche i caseggiati vicini al teatro sono stati danneggiati dalla tremenda esplosione. Il tremendo ordigno era composto di gelatina ed altri esplodenti.

All'ultima ora, per rappresaglia, i locali dell'«Umanità Nova», giornale anarchico, sono stati incendiati.

I primi particolari

Milano, 23

Ecco altri particolari:

Dopo il tragico fatto un gruppo di circa trecento fascisti si sono riuniti presso la sede del fascio ed in colonna, inquadrati per quattro, si sono recati a passo di marcia in Via Goldoni dove hanno sede la redazione e la tipografia della Umanità Nova.

I giovani hanno proceduto ad una distruzione completa dei macchinari della tipografia e degli uffici di redazione e quindi hanno dato fuoco allo stabile che brucia tuttora. Nei locali di redazione e tipografia del giornale anarchico non c'era nessuno, dato che il giornale si stampa nel pomeriggio.

Un comizia fascisti — 22 morti

*I fascisti, dopo la distruzione dell'*Umanità Nova, *si sono recati in Piazza del Popolo dove hanno tenuto un comizio nel quale hanno parlato vari oratori dichiarando di essere pronti ad ogni rappresaglia suprema dinanzi all'orribile attentato anarchico, espressione di pazzia criminale.*

Il numero dei morti finora accertati è di ventidue, tra i quali quattro signore. Non è possibile dare il numero dei feriti, giacchè essi sono stati ricoverati e medicati nelle varie guardie mediche della città e negli ospedali. Certo è che saranno più di centinaio.

Fra essi vi sono degli agonizzanti, specialmente all'Ospedale Maggiore. E' rimasto pure ferito il comm. Guasti Amerigo, il noto attore, che si trovava presente in teatro, e così pure l'ing. Pontremoli, ex direttore del Secolo.

Attentato anarchico?

E' opinione in questura che si tratti di un malvagio attentato anarchico come rappresaglia e come prosecuzione dell'agitazione impegnata dagli anarchici in seguito allo sciopero della fame di Malatesta e compagni.

La questura ha proceduto nella notte ad un gran numero di arresti di individui sospetti. Finora non si possono dare i nomi dei morti, dato lo stato di maciullazione in cui sono stati rinvenuti, il che rende difficile l'identificazione. Sei di essi fanno parte dell'orchestra.

Fuori del Teatro sono avvenute delle scene strazianti tra le persone che volevano precipitarsi nell'interno del locale per ricercarvi fra i morti i congiunti mancanti. Però nessuno ha potuto entrare nel teatro, per ordine delle autorità. Dentro vi si trovano il Prefetto, il generale comandante il Corpo d'Armata, il giudice istruttore ed il procuratore del Re i quali hanno iniziato subito l'inchiesta.

Si tratterebbe di una bomba a tempo

Secondo un'ultima versione, sembra che la bomba sia stata deposta dietro una porta di soccorso o vetri prospiciente a via Mascagni e precisamente la porta di uscita della barcaccia di sinistra del teatro.

L'esplosione deve essere stata determinata da una miccia. Naturalmente però le versioni sono discordi e non si potranno avere notizie precise prima che siano ultimati gli interrogatori e le indagini già iniziate.

Dato il fermento che regna in città è stato disposto un vasto servizio d'ordine. Pattuglie di cavalleria ed autoblindate percorrono la città in ogni senso. L'allarme è grandissimo, specialmente nei quartieri di Porta Venezia e Porta Monforte, nel centro dei quali è situato il teatro Diana.

La popolazione si è riversata nelle vie e commenta commossa l'orribile delitto.

La firma del trattato di commercio tra l'Italia e la Cecoslovacchia

Roma, 23

Oggi alla Consulta sarà firmata la convenzione tra l'Italia e la Cecoslovacchia. Il protocollo — secondo il «Messaggero» — si compone di vari capitoli. Fa parte di esso anzitutto il trattato di commercio e di navigazione; 2) una convenzione commerciale di contingentamento per l'esportazione e la importazione; 3) una convenzione giuridico finanziaria; 4) un protocollo per la definizione del credito dell'Italia verso il governo Cecoslovacco per le somministrazioni di viveri, di materiali, ecc.; 5) un accordo circa il trattamento dei titoli; 6) una convenzione per concessioni e facilitazioni a favore del traffico cecoslovacco nel porto di Trieste; 7) una dichiarazione relativa alle compagnie di navigazione. Con le convenzioni i due paesi si accordano reciprocamente la clausola della nazione più favorita.

Il «Messaggero», commentando la convenzione scrive che, quel che importa rilevare, è che questo è il primo trattato di commercio nel senso esatto della parola che venga concluso in Europa dopo la guerra. Tra i molti vantaggi che dal trattato dovranno derivare, il giornale si augura che la stipulazione di esso faciliti nel nostro paese il trasporto del carbone dell'Alta Slesia, che trovava finora al suo arrivo in Boemia gravi difficoltà per il suo inoltro. Quanto alla convenzione giuridico finanziaria ed al protocollo per la definizione del credito, essi provvederanno a garantirci il pagamento del debito che la Cecoslovacchia ha contratto con noi per materiali e viveri che le fornimmo in passato. La convenzione riguardante il contingentamento garantirà all'Italia che i nostri prodotti, specialmente agricoli, possano entrare in Cecoslovacchia ad onta dei divieti di importazione ed assicurerà l'esportazione di quelle materie prime di cui essa è ricca e che sono necessarie alla nostra industria.

Particolarmente degna di rilievo è la convenzione in favore del traffico Cecoslovacco nel porto di Trieste, al quale si accorda una condizione di privilegio identica a quella che le merci svizzere godono nel porto di Genova, per avviare così il commercio della Bosnia verso il porto adriatico ed aiutarlo a vincere la terribile concorrenza del porto di Amburgo.

La scoperta di un complotto di marinai per distruggere la "Giulio Cesare,,

Roma, 23.

Giunge notizia da Gaeta ai giornali: Non ostante il riserbo del comando di questa difesa marittima, siamo venuti a conoscenza che a bordo della dreadnought «Giulio Cesare», la quale è stata diversi giorni in queste acque con l'«Andrea Doria» per una esercitazione di tiro, è stato scoperto un complotto anarchico comunista per distruggere la formidabile nave.

Questo è il fatto: Giorni addietro un ufficiale sorprese un marinaio nell'atto di leggere un giornale al quale mancava la testata. Il giornale era l'«Avanti!» che, insieme a tutti i periodici sovversivi, è proibito a bordo. L'ufficiale redarguì il marinaio, e siccome questi gli rispose, lo fece mettere ai ferri ordinando in pari tempo una perquisizione nel paglericcio del marinaio. Il risultato della perquisizione fu tale che dal comandante della «Giulio Cesare» venne ordinata una rigorosa inchiesta, in seguito alla quale si poterono acquisire le prove che alcuni marinai in rapporti epistolari con l'«Avanti!», la «Umanità Nova» e con vari anarchici, avevano tramato un complotto per mandare a fondo la superba dreadnought.

Sono stati operati arresti nell'equipaggio. Diciassette marinai, a gruppi di quattro per volta, senza distintivi e senza nastri al berretto, sotto scorta di marinai armati e graduati, sono stati tradotti alle carceri di Spezia, dove saranno sottoposti a processo.

La notizia dell'infame complotto ha sollevato una viva indignazione fra gli equipaggi delle navi qui ancorate e da tutti si chiede luce completa ed esemplare punizione contro coloro che, avvelenati dalla parricida propaganda del comunismo, tentano di gettare tanto danno e tanto disonore sulle gloriose tradizioni di lealtà e di fierezza della marina italiana.

Il comando della locale difesa marittima si è rifiutato di dare ai giornalisti alcuna spiegazione, osservando che la la cosa riguardava il comandante della nave. Il comandante però è partito senza parlare in proposito con nessuno.

La «Stefani» dirama il seguente comunicato:

La notizia apparsa in qualche giornale circa la scoperta di un complotto anarchico e comunista sulla R. nave «Giulio Cesare» non ha fondamento alcuno. Fu bensì sorpreso qualche militare fare propaganda non consentita dai regolamenti militari, e si sono presi contro i colpevoli adeguati provvedimenti disciplinari.

La fine della XXV Legislatura al grido di "Viva il Re,,

Roma, 23

(L. A.). Mancava forse fino a stasera, almeno nei propositi del Governo, una indicazione saliente della piattaforma elettorale per i prossimi comizi. Il paese la aveva sottointesa, nel tumulto delle sue lotte e della sua crisi politico-sociale, questa piattaforma e noi stessi la illustrammo qualche giorno addietro così: L'ordine contro il disordine, la disciplina contro l'indisciplina, la ricostruzione nazionale contro il sovvertimento massimalista, le istituzioni contro i «soviety», la patria contro l'internazionale leninista. Ma il Governo non aveva manifestato alcun proposito e non aveva rivelato alcun disegno, giustamente preoccupato delle altissime prerogative della Corona.

Stasera l'eccesso di zelo di un deputato socialista, l'on. Modigliani, incoraggiato dall'ipocrisia costituzionale del gruppo nittiano, la piattaforma elettorale l'ha offerta al Governo ed al paese con balorda intemperanza e tronfia baldanza gridando: «abbasso il Re».

Un urlo di sorpresa e di indignazione ha risposto a questo grido del deputato socialista ed il Governo, con a capo il Presidente del Consiglio, si è levato di scatto ed è uscito dall'aula. L'on. De Nicola ha richiamato energicamente l'onor. Modigliani, ma non ha voluto dare molto peso alle stoltezze del deputato per Livorno. Il gruppetto nittiano ha appena appena partecipato alla reazione unanime e spontanea della Camera e questa tiepidezza ipocrita ed inverecondia ha convinto molti di coloro che ancora non lo erano, che effettivamente intercorrono simpatici sensi anticostituzionali fra socialisti e nittiani.

«Viva il Re» ha urlato tutta la Camera ai socialisti e «viva il Re» urlerà il paese, ai sovvertitori durante il prossimo cimento elettorale. La base della lotta è stata scelta dai socialisti e su di essa sono chiamati a battersi i partiti costituzionali. «Viva il Re» dunque, e speriamo che nella circoscrizione elettorale dell'on. Modigliani i costituzionali d'ogni gradazione sappiano trionfare con questa divisa. Ovunque il paese, nella sua grande maggioranza, faccia eco al grido che ha, forse, suggellato la fine della XXV legislatura: «Viva il Re!».

A quando la convocazione dei comizi¿

Roma, 23

I giornali affermano che ormai è stata quella di oggi l'ultima seduta della XXV legislatura. Le elezioni sono definitivamente decise — scrive l'«Idea Nazionale». L'on. Giolitti partirà domani sera per passare le feste di Pasqua a Cavour, ma tornerà a Roma martedì 29 corrente. Da martedì in poi sono convocati a palazzo Viminale i prefetti.

Per quanto il presidente del consiglio si sia chiuso, con tutti o quasi, in un assoluto riserbo, non crediamo di essere lontani dal vero affermando che nei brevi giorni di permanenza a Cavour il presidente del consiglio stenderà la relazione al Sovrano per lo scioglimento della Camera.

Circa le date nulla di preciso è ancora possibile dire. Innanzi tutto il 31 corr. si riaprirà il Senato per una breve sessione, che non potrà prolungarsi oltre 7 od otto giorni. Si può quindi calcolare con una certa approssimazione che il decreto di scioglimento non uscirà prima del 10 aprile. Partendo da questa data, viene di conseguenza che i comizi generali potranno essere indetti o il 15 o il 22 maggio e che la nuova Camera potrà essere convocata a metà giugno, cioè appena ultimati gli scrutinii ufficiali delle liste.

Queste notizie — conclude il giornale nazionalista — avranno la loro conferma nel fatto che da martedì venturo in poi l'on. Giolitti inizierà, come si è detto, coi prefetti le consultazioni elettorali.

L'«Epoca» dice che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato il 3 aprile ed indirà i comizi, secondo ogni probabilità, per il 15 maggio, il che permetterebbe la convocazione della nuova Camera per il 7 di giugno.

Gli aeroplani jugoslavi su Trieste

Roma, 23

L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione al ministro degli affari esteri per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale durante le feste per l'annessione di Trieste alla madre patria un aeroplano jugoslavo avrebbe lasciato cadere sulla città manifesti contenenti parole oltraggiose di protesta e di rivendicazione allo stato S.H.S. dei territori riconosciuti all'Italia dallo stesso trattato di Rapallo e per conoscere quale azione intenda esperimentare presso il governo di Belgrado allo scopo di impedire che si ripetano simili atti di esasperante e grottesca provocazione.

Un ricevimento alla missione inglese

Roma, 23

Questa sera alle 17.30 la Camera di Commercio e industria di Roma ha offerto alla missione di industriali inglesi che visita l'Italia un ricevimento ufficiale al quale sono intervenuti il prefetto comm. Zoccoletti, l'ambasciatore d'Inghilterra col consigliere commerciale, il presidente dell'Associazione delle industrie turistiche britanniche Sir Rennel Rodd ex ambasciatore d'Inghilterra a Roma e vari altri personaggi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie
di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.10 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.35 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 D. 16, 18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.35 alle 19.35 ogni ora.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea dei Manicomii: Gli orari si trovano esposti al pontile Riva Schiavoni-Monumento V. E.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 5.40 alle 24 servizio continuo.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 servizio continuo.

Linea S. Nicolò: Partenze da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 8, 11.30, 15.30, 18.30 — Partenze da San Nicolò alle ore 8.30, 12, 16, 19.

Linea Quattro Fontane: Servizio da Riva Schiavoni cumulativo col tram elettrico con trasbordo a Santa Maria Elisabetta.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 21 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon alle ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30 — Partenze da Ferrovia dalle 4,45 alle 6,15 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 22 alle 24 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21,45 alle 23,45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Traghetto Riva Schiavoni-Giudecca: Giorni feriali: Partenze da Monumento V. E. per Croce: 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16, 16.30, 18.30, 19 — Partenza dalla Giudecca (Croce) un quarto d'ora dopo la partenza dal Monumento V. E. — Giorni festivi: Partenze da Monumento V. E. per Croce 6, 6,30, 7, 7,30, 9,30, 11,30, 13,30, 15,30 — Partenze da San Zaccaria per Croce 16,30, 17,30, 18,30; da Croce 6.15, 6.45, 7,15, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,40, 16,40, 17,40, 18.40.

Orario delle ferrovie
di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27, 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.
Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.
Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.37.
Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.
Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.23.
Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20; 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

Pubblicità economica
Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CORTINA d'Ampezzo, affittasi nel centro del paese, sulla strada capitale, vasto locale con istallazione completa per cinematografo o teatrino, oppure uso negozio ecc. per 1921. Rivolgersi al Sig. Albino Dandrea a Cortina d'Ampezzo.

500 Lire offro a chi procurami appartamento 5-6 locali eventualmente al Lido. Scrivere Cassetta 42 F. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI Sanmarco bella stanza ammobiliata due piazze persone distinte. Cassetta 48 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria, macchine, fonografi, diversi, compera domicilio. Martoglio, S. Marco 781.

ALTERNATORI, trasformatori, motori trifasi, pronti, apparecchi alta, bassa tensione accessori. Officina riparazioni macchine elettriche. Scrivere Pisaneschi elettrotecnico — Verona.

MODISTA triestina confezione e rimoderna dal figurino. Prezzi modici, Trigari, Sanluca, Calle Bembo 4655.

MATERIALE industriale, assortimenti selfacting orditoi, caldaie, motori elettrici nuovi, macchine nuove per doppiare, misurare, rotolare tessuti. Macchine nuove per tagliare campioni, telai, meccanici nuovi semi nuovi, incollatrice, Leviattan bastoir broveur vendo Pietro Labbe, Cossilla — Biella.

APPARTAMENTO acquistasi vuoto otto stanze più cucina accessori, posizione centrale con ammezzati uso studio. Scrivere: Cassetta 47 F. Unione Pubblicità, Venezia.

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL I. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911
(Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli)

SITUAZIONE al 28 febb. 1921

ATTIVO

Voce			
Cassa e disponibilità a vista	L.		433.619.73
Buoni del Tesoro a breve scadenza	»		4.141.500.—
Valori di Stato diversi e Fondiarie	»		2.118.796.12
Portafoglio	»		4.254.355.05
Prestiti su pegno di oggetti preziosi	L.	87.589.—	
Prestiti su pegno di oggetti non preziosi	»	29.637.—	117.226.—
Anticipazioni su valori	L.		440.675.—
Conti correnti	»		772.729.45
Stabile dell'Istituto	»		51.910.—
Mobili e Casseforti	»		1.—
Crediti diversi	»		159.578.35
Risconti attivi	»		91.345.—
Totale delle Attività	L.		12.581.735.70
Valori di terzi a Cauz. (a garanzia	L.	1.814.422.90	
(cauzioni del pers.	»	59.900.—	
(valori a custodia	»	4.064.958.—	5.939.280.90
Depositari di Valori	L.		2.775.000.—
Oneri e spese da liquidare	»		103.059.88
			21.399.076.48

PASSIVO

Voce			
Depositi fiduciari	L.		8.326.776.45
Conti correnti	»		3.281.444.42
Debiti diversi	»		205.070.07
Risconti passivi	»		255.373.—
Utili 1919 da assegnare	»		
Totale delle Passività	L.		12.068.663.94
PATRIMONIO NETTO			
Patrimoni dell'Istituto	L.	389.918.59	
Fondo riserva	»	103.560.63	493.479.22
Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo			5.939.280.90
Titoli presso terzi in deposito	»		2.775.000.—
Rendite e ricuneri da liquidare	»		122.652.42
			21.399.076.48

Bassano, 5 Marzo 1921.

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Nob. Cav. Giuseppe Vittorelli — IL CONSIGLIERE di TURNO Dott. Diego Callegari — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susti

Presso la Cassa si accettano Sottoscrizioni di BUONI del TESORO ordinari e poliennali.

CREDITO VENETO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000
Sede Centrale Padova

Agordo - Alano di Piave - Arsiè - BELLUNO - Casarsa - Ceggia - Cencenighe - Conegliano - Conselve - Crespano del Grappa - Dolo - Feltre - Follina - Fonzaso - Lamon - Longarone - Mel - Mestre - Mira - Mirano - Montagnana - Montebelluna - Noale - Oderzo - PADOVA - Pieve di Soligo - Piove di Sacco - Ponte di Brenta - PORDENONE - Povegliano - Sacile - Saletto - S. Donà di Piave - S. Giustina - TREVISO - Valdobbiadene - Vazzola - VENEZIA - PIEVE DI CADORE - Banca Pop. Cadorina (Filiale Autonoma) con Agenzie in Auronzo - Cibiana - Laggio - Lozzo - Sappada - S. Vito di Cadore - S. Stefano di Comelico.

III Esercizio - BILANCIO AL 31 GENNAIO 1921 - III Esercizio

ATTIVO

Voce		
Cassa	L.	3.052.536.38
Valori	»	35.695.215.10
Portafoglio	»	45.064.964.78
Conti Correnti Attivi	»	6.899.910.31
Conti corr. di corrisp. - saldi debitori	»	29.926.486.12
Debitori diversi	»	1.652.974.52
Immobili	»	1.900.000.—
Mobili e casseforti	»	366.245.—
Valori in terzi in deposito	»	11.412.260.94
	L.	135.990.593.15

PASSIVO

Voce		
Cap. azion. e riserve	L.	10.010.000.—
Depositi	»	60.003.324.50
Conti corr. cash credit	»	3.547.291.19
Conti corr. di corrisp. - saldi creditori	»	48.291.668.87
Creditori diversi	»	1.899.078.32
Utile Eserc. 1920 ripart.	»	756.563.37
Depositanti di valori	»	11.412.260.96
	L.	135.920.187.19
Utile del corrente esercizio	»	70.405.90
	L.	135.990.593.15

Presidente: Tattara nob. avv. comm. Marco
Vice Presidenti: Ferri conte comm. avv. Leopoldo - Vicentini rag. gr. uff. Giuseppe
Amministratore delegato Bevilacqua comm. Nicola
Consiglieri: Belloni avv. cav. Carlo - Benvenuti avv. cav. Giuseppe - Bombardella avv. cav. Jacopo - Bonomi cav. uff. Ettore - Dalla Torre conte comm. dott. Giuseppe - Del Col Tana cav. Bartolomeo - Gastaldis dott. cav. Giacomo - Guarienti on. co. comm. Ugo - Marvelli rag. cav. Luigi - Moschetti prof. dott. rag. cav. Ildebrando - Pettoello avv. cav. Mario - Tono on. avv. comm. Pietro - Zileri Dal Verme co. comm. dott. Alessandro
Sindaci: Gavazzo avv. Giuseppe - Miani rag. cav. Arturo - Pedinelli ing. cav. uff. Antonio.
Segretario del Consiglio: Rosa avv. prof. Italo
Segretario generale: Tornimbeni rag. cav. Augusto *Ragioniere generale*: Bombardi Luigi

SEDE DI VENEZIA - Bacino Orseolo - Ponte Goldoni - Telef. 21-08
— Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa —

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 68.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: **Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Catagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terrenova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Binasco - Modica - Paternò - Vittoria.**
Filiali all'estero: **BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI**
Filiali autonome: **MASSAUA - NEW YORK - TIFLIS**

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo 1218-1221 — Tel. 2-50 : 17-45
AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1-80 — AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 31 gennaio 1920

ATTIVO

Voce			
Cassa	L.		346.407.779.77
Port. e Buoni del Tes.	»		2.386.482.817.74
Conti Riporti	»		337.205.586.88
Titoli di proprietà	»		139.551.603.63
Corrisp., saldi debitori	»		1 747.195.388.23
Conti div., saldi debit.	»		36.434.956.73
Esattorie	»		535.165.24
Partecipazioni Banc.	»		75.303.931.85
Partecipazioni diverse	»		117.008.108.50
Beni stabili	»		32.344.798.43
Soc. «Roma di Costr.»	»		4.200.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»		1.—
Debitori per accettaz.	»		189.410.934.96
Debitori per avalli	»		224.919.600.25
Risconto	»		
Conto Titoli			
fon. pr.	L.	9.461.537.60	
cau. ser.	»	9.810.653.—	
pr. terzi	»	433.726.034.08	
in dep.	»	3.051.543.446.58	3.504.541.671.26
	L.		9.141.552.344.47

CAPITALE SOCIALE

Voce			
N. 630.000 Az. da L. 500	L.		315.000.000.—
Riserva ordinaria	»		68.000.000.—
Fondo depr. Imm.	»		4.981.267.20
Utili indivisi	»		608.951.23
PASSIVO			
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.		914.700.257.72
Corrisp., saldi cred.	»		3.429.108.019.47
Conti div. saldi cred	»		69.844.300.32
Assegni in circolazione » ordinari	L.	107.727.464.91	
circolari	»	273.933.092.91	381.660.557.82
Accett. per conto terzi	»		189.410.934.96
Avalli per conto terzi	»		224.919.600.25
Risconto	»		
Conto titoli			
fon. pr.	L.	9.461.537.60	
cau. ser.	»	9.810.653.—	
pr. terzi	»	433.726.034.08	
in dep.	»	3.051.543.446.58	3.504.541.671.26
Utili Eserc. prec. da rip.	L.		35.740.303.42
Utili netti corr. Eserc.	»		3.036.480.82
	L.		9.141.552.344.47

La presente situazione comprende, per le filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO **A. Pogliani** — IL CONTABILE GENERALE **A. Combe**

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Brune - Otterino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 38

La Gemma Rossa
Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Molti anelli si rassomigliano e non si potrebbe pretendere da una persona di servizio, da una donna che non ha educazione, d'avere la finezza necessaria per fare tali distinzioni.

— Non è il mio parere. E poi quella macchia di sangue trovata sopra una delle faccette dello zaffiro? Ah! so bene quello che mi risponderete, quello che mi avete già risposto venti volte: pura coincidenza! caso sconcertante!

— Precisamente. Pura coincidenza. Perchè il signor Verdurel è morto strozzato. Non c'è stato versamento di sangue. Che rapporto ci può essere in queste condizioni fra il delitto e quella piccola macchia di sangue?

— Tutto ciò è ragionamento. Ma l'intuito è spesso più vicino alla verità che il più logico dei ragionamenti. Col suo grosso buon senso il pubblico non si è ingannato. Dai primi giorni esso ha attribuito un'importanza capitale a quella macchia, pur così piccola, che si vede a mala pena ad occhio nudo. Quel bel gioiello oggi non è più chiamato che la «gemma rossa». E credetemi signor giudice, finchè voi non avrete trovato una spiegazione al zaffiro, voi avete un bell'accumulare presunzioni contro il mio difeso, ma non arriverete mai a soddisfare il sentimento popolare.

— Oh! lo so bene.

— E allora?

— Un magistrato non deve occuparsi della opinione pubblica.

— E' una teoria.

— E' quella che m'hanno insegnato maestri integri e rispettabili, dei quali mi vanto di essere allievo. Non ci sarebbe più giustizia, se si dovesse far la sua parte al sentimento popolare. Il pubblico è romantico e parziale. Le storie d'amore hanno il dono di turbare e falsare il suo giudizio. Voi siete giovane, caro avvocato, anche voi siete romantico. E' della vostra età. Ma vi ricrederete. Frattanto io non vi impedisco di far una nuova inchiesta sulla borsetta e sul prezioso zaffiro. Benchè le inchieste precedenti non abbiano dati risultati, sono disposto ad aiutarvi, a prendere tutte le misure che mi vorrete indicare. In quanto a me, mi permetterete d'atenermi ai fatti precisi e bene stabiliti, i quali sono contro il vostro cliente; la porta aperta, la lettera anonima e l'interesse che Giovanni Bernard aveva alla scomparsa del padrone. Sono prove schiaccianti. E, lo vedrete, amico mio, checchè pensiate del sentimento popolare, i giurati, posti in faccia ai fatti, mi daranno ragione e non esiteranno a condannarlo.

L'avvocato non replicò.

Sarebbe stato fiato sprecato.

Il signor Maire parlava con un'autorità, che senza dubbio impressionava.

Egli era sicuro, in piena buona fede, di avere nelle mani il colpevole.

Come convincerlo dell'errore?

Pietro Marty non ne vedeva il mezzo.

Poichè egli sentiva d'urtare non contro il partito preso d'un uomo ingiusto, ma contro l'invincibile convinzione d'un uomo onesto.

Comprese che perderebbe il suo tempo, che non riuscirebbe a persuaderlo ed a fargli prendere sul serio l'indizio della borsa d'oro e della gemma rossa.

Ma non si scoraggiò per questo.

Provava per l'accusato ed anche per la disgraziata Lina un sentimento di compassione immensa.

Desiderava di salvare ad ogni costo quei due disgraziati.

E si risolse di agire da solo e di far a meno della polizia e del tribunale.

«Ebbene, sia! si disse, farò da me e coi miei soli mezzi un'inchiesta scrupolosa sulla borsa e sul misterioso zaffiro».

L'indomani si mise all'opera.

Per cominciare volle ritornare di nottetempo colà, dove aveva trovato quei preziosi oggetti.

Dopo una passeggiata melanconica in quella stradicciuola deserta, dopo aver esplorato i due viali costeggiati a destra ed a sinistra dai padiglioni d'artisti illuminati dalla luna, che filtrava fra i rami quasi privi di foglie l'avvocato venne a questa conclusione:

«La persona la quale ha smarrita la misteriosa borsetta, usciva da uno di questi padiglioni, fatti apposta per tradurre in realtà il nido d'amore sognato da questi amanti sentimentali. Dunque devono essere frugati ad uno ad uno. Il mistero è dunque qui a destra od a sinistra, o nel secondo viale gemello. Ad ogni costo vanno esplorati ad uno ad uno».

Preoccupato, nervoso, con una profonda ruga fra le sopracciglia, il giovane avvocato batteva la terra col puntale del bastone, come se volesse farne sprizzare la luce.

Un lampo, infatti, gli attraversò in quell'istante il cervello.

Pensava alle sue numerose occupazioni.

Da quando era stato preso dal desiderio di dedicarsi interamente a quell'affare, gliene sopravvenivano sempre di più, come se, per aver toccato quella borsa, fosse diventato improvvisamente un avvocato, di cui si disputa l'opera.

Una vera portafortuna.

D'altra parte non si sentiva datto a fare ciò che richiedeva quel lavoro paziente, meticoloso del segugio.

E lì, d'un tratto aveva pensato ad un uomo, da gran tempo perduto di vista, che ora potrebbe essergli prezioso.

Era un antico agente di pubblica sicurezza, dal quale in parecchie occasioni, aveva potuto apprezzare il fiuto.

Per lunga pezza costui s'era dato specialmente a quelle controinchieste appassionanti per conto di particolari che dubitano della infallibilità delle istruttorie regolari e vogliono tentare di strapparsi agli artigli di Temi.

Per un poliziotto intelligente, il quale sovente s'era arrabbiato di avere a seguire le traccie erronee d'un superiore poco capace, queste segrete bisogne, in cui tutti i doni personali di un individuo possono manifestarsi senza impaccio, hanno tutta l'attrattiva della caccia d'un cane solitario, che abbia spezzata la catena.

L'antico poliziotto aveva tutta la finezza d'una volpe, di quest'animale di cui portava giusto il nome.

Papà Renard, come veniva chiamato, aveva assaporato queste gioie, e dipanate molte matasse ben imbrogliate.

La sua abilità era celebre una volta al Palais: adesso era dimenticato.

S'era ritirato.

Da molto tempo, non si vedeva più.

Da un amico Pietro Marty aveva saputo che quell'uomo s'era ritirato presso la porta di Montreuil.

Possedeva colà una bicocca, che dava sulle fortificazioni.

Una mattina, Pietro ci andò.

Il vecchio abitava tutto solo la casa, e la barriera di legno, che la circondava, limitava lo stretto spazio d'un praticello.

Quando l'avvocato bussò, non gli rispose che il latrato di un cane.

Col pomo della canna picchiò allora più forte per farsi udire.

Una voce forte urlò dall'interno con un sagrato:

— Entrate, dunque, marmotta!

Poi la voce comandò:

— Indietro Briquet.

E la porta si aprì.

Nel vano comparve un vecchio.

Era papà Renard.

Della volpe, abbiamo detto, aveva la finezza; ne aveva anche il pelo rossiccio ed il muso puntuto; adesso si faceva grigio, ma ancora un po' rosso si vedeva fra i capelli rimasti duri e ruvidi.

Un sospiro, come una smorfia, restava fisso sulle labbra rosse, sottili.

Aveva le spalle curve ed un vestito ordinariamente logoro.

Quando usciva, portava un abito nero, stinto, con riflessi verdastri, che evocavano un'idea di miseria decente e filosoficamente sopportata.

Ma in quell'angolo remoto egli si lasciava diventar rurale.

Aveva un paio di calzoni di velluto sorretti da bretelle sopra una grossa camicia di flanella; in testa un berretto di lana a fiocco color mattone, che si cacciava sugli orecchi.

Appena riconobbe il visitatore, apparve tutto confuso.

— Ah, il signor Marty! E' possibile una simile sorpresa? Francamente non pensavo a voi; stavo accudendo ai miei conigli, quando avete bussato, e credevo fosse il ragazzo del lattivendolo, che mi fa sempre arrabbiare.... Ma basta... Non mi toccate la mano, chè sono troppo sporco... Ma entrate, dunque signor Marty. La vostra visita, mi fa gran piacere, ed è un onore per me.

Entrarono nella casuccia.

— Sedetevi lì, caro avvocato; mentre io vado a mettermi una giacchetta.

— E' inutile caro Renard, che vi mettiate i guanti per parlarmi e per udirmi. Chiudete piuttosto quella finestra affinchè la vostra domestica non si logori il cervello per comprenderci.

— Una domestica? Non sono sì ricco. Lo sapete bene ai pari di me, che non è nella polizia che si fa fortuna.

Chiuse la finestra, corse alla pompa a lavarsi le mani, e tornò a sedere in faccia all'avvocato.

— Avrei bisogno de' vostri servigi, caro Renard, per un affare delicatissimo.

Il poliziotto era ad un tempo lusingato e felice, ma non lo lasciò di vedere.

— Ah, caro avvocato — egli rispose con aria compunta — ho bellamente perduto il filo, sapete. Sono diventato un povero vecchio e non potevate essere che voi a pensare a me.

— Lasciamo la modestia.

— Caro signor Marty, non m'occupo più della ricerca dei colpevoli. Mi do pensiero adesso soltanto degli innocenti.

— Toh, toh! una novità.

— Sono entrato come informatore della «Difesa dei diritti degli infanti».

E' una società, tra parentesi, che rende grand servigi, sapete, ed io cerco di strappare al vizio miserabili creature.

— E vi piace?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 71 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 25 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire [illegible] al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Crisi politica inglese

Londra, 24

(E. c. b.) — Il ritiro di Bonar Law dalla vita politica attiva per motivi di salute — è ormai assodato che si tratta veramente di motivi di salute e non di cause politiche, come in un primo momento qualcuno aveva supposto — dà occasione a vari giornali di occuparsi della situazione dei vari partiti politici sia alla Camera che nel Paese.

Come sapete, Lloyd George riuscì a mantenere nelle elezioni del dicembre del 1918, che segnarono per lui una delle più clamorose vittorie, l'unione tra conservatori e liberali, costituendo quella cosidetta coalizione che da allora con una maggioranza pletorica ha il governo del paese. Gli esponenti di questa concentrazione erano precisamente Lloyd George per i liberali e Bonar Law per gli unionisti, entrambi, sotto diversi punti di vista, circondati dalla massima considerazione e godenti di un'autorità indiscussa. Il ritiro di Bonar Law è un fiero colpo alla politica di concentrazione. Infatti, Bonar Law per l'integrità del suo carattere, per la sua vasta dottrina per la signorilità dei suoi modi era, non soltanto il leader degli unionisti, ma godeva anche le generali simpatie degli avversari. Lo hanno dimostrato i discorsi di sincero rammarico pronunziati ai Comuni da Asquith per i liberali radicali e da Clynes per i laburisti all'annunzio della sua grave decisione. La scelta della sua successione come leader degli unionisti è caduta su Austin Chamberlain, ma, per quanto si tratti di un uomo politico di prim'ordine che come cancelliere dello scacchiere dette ottima prova, la sua nomina non ha mancato di sollevare vive polemiche nel campo degli unionisti, dove si sono affacciati i profondi dissensi esistenti in seno al partito di fronte alla politica di concentrazione che è stata adottata dopo la guerra e che soltanto la grande autorità di Bonar Law aveva permesso che rimanessero sopiti.

Infatti, una larga parte del partito unionista vorrebbe denunziare il patto di alleanza coi liberali e riprendere la propria libertà di azione. Già una frazione degli unionisti si è staccata dal blocco. Si tratta dell'ala più conservatrice che non può accettare le idee liberali di Lloyd George, sia in politica estera che in materia economica.

Altri che pur continuano ad appoggiare l'attuale Governo riconoscono che se la concentrazione era necessaria subito dopo l'armistizio onde non disperdere con lotte intestine i frutti della vittoria, questa necessità ora va scomparendo e che nell'interesse stesso della vita politica inglese sia preferibile ritornare alla tradizionale politica dei partiti. Quest'opinione sembra sia condivisa anche dall'opinione pubblica, la quale sembra essere del parere di Lord Grey, che il mese scorso diceva: «Io non condivido affatto l'opinione che il sistema dei partiti debba essere sospeso. Noi abbiamo potuto constatare alcuni inconvenienti che sono evidenti e che non sono affatto edificanti. Ma, in mancanza del sistema dei partiti vi sono degli inconvenienti che non solamente sono evidenti, ma che sono meno edificanti ancora».

D'altra parte Llopd George è un uomo politico troppo avveduto per non comprendere che il sistema attuale delle maggioranze pletoriche non risponde più alle esigenze del paese e, per quanto non si sia ancora pronunziato apertamente, in parecchie occasioni egli ha lasciato comprendere di ritenere inevitabile ed imminente un rivolgimento nella vita politica inglese. Egli infatti recentemente ha parlato della «grande influenza che la democrazia britannica ed il Labour Party avevano nell'organizzazione politica britannica. La Camera può obbedire, ma vi sono dei limiti che l'opinione pubblica non permette ad un primo ministro inglese di oltrepassare, anche col regime attuale della coalizione».

Queste allusioni all'opinione pubblica sono la conseguenza dei risultati delle elezioni parziali politiche che sono avvenute in Inghilterra dopo l'ultima convocazione generale dei comizi. Infatti da un po' di tempo a questa parte il pubblico inglese non si dimostra troppo entusiasta della politica coalizionista e nulla è più significativo a questo riguardo come elezioni parziali che hanno avuto luogo dopo il dicembre 1918 e che hanno dato lo stesso risultato, ossia un indebolimento della maggioranza coalizionista oppure la disfatta del candidato coalizionista. A rigore si potrebbero citare una o due eccezioni, ma a parte che esse non farebbero che confermare la regola, queste eccezioni sono dovute a considerazioni personali o locali e non possono in alcun modo attenuare la portata del fatto indiscusso che la coalizione ha perduto terreno dopo le elezioni del 1918 e che essa sta perdendone ancora.

Dopo il 1918 si è proceduto a 42 elezioni parziali ed il risultato di queste elezioni sino al 1. marzo è stato che il numero dei suffragi dati alla coalizione è stato di 398.000 e quello dei suffragi dati agli avversari della coalizione è stato di 540.000. Le ultime quattro elezioni avvenute in Inghilterra sono state le più significative. Durante gli stessi lavori della Conferenza interalleata il governo ha subito tre insuccessi formidabili: A Dudley il 3 marzo il ministro di agricoltura sir Arturo Griffith-Boscawen che in seguito alla sua elevazione a ministro secondo le leggi elettorali, è stato sconfitto da un laburista; a Kirkcaldy il 5 marzo il candidato coalizionista è stato battuto da un altro laburista; a Penistone il 7 marzo si è avuto uno stesso risultato, cioè vittoria dei laburisti sui coalizionisti. E' vero che alcuni giorni prima, il 2 marzo, a Woolwich la coalizione aveva vinto sul candidato laburista, ma questo risultato in grande parte era dovuto al fatto che il candidato laburista non era conosciuto nella circoscrizione. Ma a Dudley in cui un membro del gabinetto è rimasto sconfitto, a Kirkcaldy e a Penistone, la disfatta dei candidati coalizionisti è tanto più grave in quanto due di queste tre elezioni non sono state dovute a circostanze fortuite, ma sono state il risultato di atti del governo, che non ha permesso o provocato queste elezioni perchè considerava questi seggi come sicuri per la coalizione, perchè è evidente che in caso contrario non avrebbe nominato ministro sir A. Griffith Boscawen e non avrebbe autorizzato sir H. Dalziel a ritirarsi.

Il partito laburista ha innegabilmente fatto grandi progressi in Inghilterra e già si parla di un più o meno prossimo governo laburista. Non bisogna però confondere il laburismo inglese col comunismo e neppure col socialismo marxista, per quanto vi siano alcune affinità con quest'ultimo. I laburisti però per riuscire nel loro intento dovrebbero allearsi con liberali indipendenti della tendenza di Asquith, ma questa alleanza incontra grandi difficoltà nell'ala estrema dei laburisti che ha una marcata simpatia coi comunisti. Per quanto difficile sia fare profezie in materia politica e specialmente in un paese straniero, sembra molto probabile che le teorie leniniste qui in Inghilterra favoriscano in modo insperato i partiti borghesi, provocando una profonda scissione nelle file degli operai inglesi, impedendo forse la loro salita al potere per la quale da alcuni si riteneva che fossero maturi. Il prossimo domani ci dirà se questa previsione è esatta.

I termini dell'accordo anglo-russo

Londra, 24

Il *Board of trade Journal* pubblica il testo integrale del trattato di commercio anglo-russo che è stato firmato recentemente dai rappresentanti del governo britannico e da quelli del governo dei «soviety».

Il trattato comprende disposizioni speciali secondo le quali i due governi contraenti s'impegnano reciprocamente a non intraprendere atti di propaganda o di ostilità, e più specialmente il governo dei «soviety» si obbliga a non attuare una azione sia militare, sia diplomatica, tendente a sobillare i popoli dell'Asia contro il dominio inglese. Le due parti contraenti si impegnano inoltre ad abolire tutte quelle misure di blocco che potrebbero rendere impossibile l'esercizio del libero commercio in relazione però con le disposizioni speciali vigenti per il commercio di armi e di munizioni.

Speciali clausole del trattato stabiliscono il diritto di libera navigazione per ambedue le parti contraenti che si obbligano a scambiarsi vicendevolmente tutte quelle informazioni sulla situazione delle mine, informazioni necessarie a facilitare la navigazione ed a renderla pericolosa meno in quei mari ove non è stato provveduto ancora ai lavori di dragaggio.

Il trattato contiene poi disposizioni relative alla libertà dei cittadini inglesi e russi nei rispettivi paesi, per quanto concerne sia il loro movimento, sia i loro obblighi verso il fisco, sia la loro libertà di comunicare per telegrafo posta ed altri mezzi che i rispettivi governi si riservano di limitare col rispetto alle speciali condizioni di certi territori e col riflesso alle persone non grate, ed estendendola ai rappresentanti ufficiali dei rispettivi governi.

I due governi si sono nello stesso tempo impegnati reciprocamente a riconoscere i passaporti ed altri documenti ufficiali rilasciati dai rispettivi funzionari. Le disposizioni del trattato obbligano inoltre il governo inglese a non impedire l'uscire dal Regno Unito di denaro destinato in Russia ed il governo dei «soviety» a non presentare pretese sulle proprietà e sui fondi del governo imperiale di Russia trovantisi in Inghilterra.

I due governi si sono impegnati inoltre a non requisire le merci che entrassero nei rispettivi territori ed a proteggerle sia quando queste appartenessero a sudditi britannici, sia quando appartenessero a cittadini della repubblica dei «soviety».

Il trattato sarà valido per 12 mesi dopo la sua entrata in vigore e prima di rompere le relazioni che derivano dallo stesso in seguito ad infrazioni dei governi alle disposizioni del trattato, essi si obbligano ad esaminare le cause delle infrazioni e le possibilità di giungere ad un accomodamento.

La Svizzera avrà una stazione Marconi

Zurigo, 24

(E. C.) La Svizzera è un paese strano: essa ha alle volte delle arditezze che stupiscono e risolve rapidamente dei problemi che non osano essere affrontati da paesi molto più grandi e più ricchi; e alle volte si arresta davanti a riforme che hanno già fatto ottima prova nei paesi che la circondano. Essa ha investito dei miliardi e dei miliardi nei suoi alberghi e nelle ferrovie di montagna, ma non ha mai osato istituire per esempio, la cassa postale di risparmio: Ha intrapreso con ardimento la costruzione delle sue grandi linee ferroviarie attraverso le alpi, ma fin qui non ha mai osato istituire delle stazioni di telegrafia senza fili. Così la Confederazione elvetica era l'unico paese d'Europa che non possedesse una stazione di questo genere.

Il problema era stato studiato a fondo dall'amministrazione federale dei telegrafi e da un anno circa lo fu da una commissione speciale composta di rappresentanti di diversi gruppi interessati a questa questione, la quale fece la constatazione, già notissima negli altri paesi, che la trasmissione di telegrammi per telegrafia senza fili non avviene più rapidamente di quella a mezzo filo diretto, ma le condizioni cambiano interamente quando vi sono delle stazioni intermedie per la trasmissione di telegrammi col filo.

Ora la Svizzera ha dei fili diretti soltanto con l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, l'Austria e la Germania. Per tutte le comunicazioni all'infuori di questo paese, la telegrafia senza filo risulterà quindi assai più rapida delle attuali comunicazioni.

Il Consiglio federale si è deciso finalmente ad accordare una concessione alla Società Marconi, le cui offerte risultarono essere le migliori.

La tragedia di Milano s'inquadra in un complotto anarchico

Milano, 24

I morti sono saliti a 18, perchè alle ore 17 è spirato un altro dei feriti gravissimi ricoverati all'Ospitale. Si tratta di una signorina che aveva riportato uno spaventevole squarcio al ventre. I medici dell'Ospedale hanno dovuto procedere a venti operazioni per amputazioni di arti. All'Ospedale ora sono ricoverati in una corsia speciale i trenta feriti più gravi. Fanno ressa alle porte i parenti angosciati che chiedono di essere ammessi a visitare i loro cari. Le scene sono indicibili per lo strazio.

Tentativi di sciopero nelle zone industriali

La città è calma benchè alla periferia e nei centri operai vicini, quali Greco e Sesto San Giovanni si notino degli assembramenti di individui sospetti. In questi centri industriali stamane si sono avuti tentativi di sciopero che sortirono effetto. Alcuni elementi anarchici ed estremisti, spargendo voci fantastiche di incendio alla Camera del lavoro, riuscirono ad ottenere che la massa disertasse il lavoro, specie negli stabilimenti Marelli, Breda, ecc. di Sesto San Giovanni.

Nel pomeriggio, gli operai, accortisi che la notizia era infondata, in maggioranza tentarono di rientrare nelle officine, ma squadre di anarchici si opposero energicamente provocando tumulti, terminati quando i contendenti vennero dispersi dalla forza pubblica.

La diffusione della falsa notizia dello incendio della Camera del lavoro dilagò anche nei paesi vicini dove vi sono delle masse operaie prevalenti ed a S. Cristoforo, uno dei sobborghi cittadini, avvennero pure delle diserzioni dal lavoro. Gli anarchici cercarono anche di promuovere dei comizi, ma le pattuglie di cavalleria e qualche autoblindata con la loro presenza ammonitrice consigliarono gli operai ad uno squagliamento rapidissimo.

In complesso, come dicevo, la città è calma. Fino all'ora in cui vi telefono non si hanno a segnalare altri incidenti. Le disposizioni dell'autorità militare e della polizia sono tali che qualunque fermento potesse verificarsi verrebbe subito represso dalla forza. Da una serie di piccoli episodi sintomatici si va sempre più facendo strada l'opinione che ci troviamo dinanzi ad una organizzazione di attentati terroristici. Le autorità indirizzano appunto le loro indagini a questo scopo.

L'orribile eccidio del «Diana» si ricollega ad una serie di altri attentati minori, quali quello contro la centrale elettrica di Via Gadio e quello contro l'altra centrale elettrica della Società Edison, che esercisce le tramvie interprovinciali; e la sistematica diffusione di notizie false tra le masse operaie, nell'intento di eccitarle ed inoltre i tentativi di comizi e le incitazioni alla violenza, che in essi si fanno da parte di figuri sospetti e sconosciuti negli ambienti delle organizzazioni: insomma tutti questi fatti rendono convinti che a tutto vi ha presieduto un'organizzazione fredda, capeggiata da menti direttive.

Malatesta non è il sindaco di Cork!

L'organizzazione terroristica coincide e completa l'agitazione anarchica per Malatesta, che sta serpeggiando in tutta Italia. La polizia ha arrestato la notte scorsa l'anarchico stolfi Amleto di anni 18, che fu ghermito da un agente investigativo mentre fuggiva un minuto dopo l'attentato alla centrale elettrica di via Gadio. L'anarchico, un operaio tornitore, è un giovinetto smilzo e sparuto. Egli è stato sottoposto a vari interrogatori personalmente dal questore, ma se ne ignorano ancora i risultati.

La notizia dell'orribile delitto al teatro «Diana» è pervenuta anche ad Errico Malatesta ed ai suoi compagni che si trovano al Cellulare e li ha fortemente impressionati, inducendoli a desistere dallo sciopero della fame e stamane, sotto la direzione dei medici del cellulare, hanno ripreso a nutrirsi. Le loro condizioni sono soddisfacenti.

La strana notizia è confermata anche questa sera ed ha prodotto in città un'impressione disgustosa. Il vecchio anarchico, vissuto sempre nella violenza per la violenza e tra il sangue innocente delle vittime della sua immonda predicazione è dunque placato da questa nuova messe di sangue? La direzione delle carceri ha fatto somministrare a Malatesta dei brodi e delle carni bianche. Anche gli altri suoi compagni anarchici, saputo l'esempio del loro capo, hanno cessato lo sciopero della fame e si sono dati a mangiare avidamente.

La costernazione in città è sempre profonda. La popolazione è in lutto. I negozi sono in gran parte chiusi o semichiusi e recano la scritta: «per lutto cittadino».

Un manifesto della Confed. del Lavoro

Oggi ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti della Confederazione del Lavoro, della Giunta comunale socialista e della Deputazione provinciale socialista. In questa riunione vennero stilati alcuni manifesti che le varie organizzazioni stanno affiggendo in città per la pacificazione civile. La Confederazione del Lavoro ha pubblicato il seguente manifesto a tutti i lavoratori d'Italia:

«La vita politica sindacale dell'Italia passa una tragica ora. Incendi, distruzioni, attentati si ripetono quotidianamente. La violenza che tanto combattemmo allorchè si rivelò nel suo fenomeno più imponente - la guerra - è divenuta quasi la sola manifestazione della vita politica dell'intero paese. La Confederazione Generale del Lavoro vede in questo acuirsi della guerriglia di gruppi un pericolo che va al di là delle frazioni e dei partiti, ma che minaccia di sommergere un'intera civiltà. Non è questa l'ora delle recriminazioni e della ricerca delle colpe. Gravi esse sono per tutti quei singoli che commisero atti che portarono il lutto ed il dolore in tante famiglie. Maggiormente gravi sarebbero esse per chi, potendo, non pronunciasse una parola di severo monito e di richiamo alla realtà. I lavoratori tutti devono intendere che una nuova civiltà deve formarsi ed uscire da quella oggi esistente, migliorata e perfezionata e che non è con un ritorno a tempi medioevali peggiorati dalla micidialità dei mezzi che oggi si adoprano, che si possono nutrire speranze in una instaurazione di un regime di uguaglianza e di amore.

«Lavoratori! Il segretario della Confederazione sente di assolvere con queste parole al suo preciso dovere: Restate fermi al vostro posto di lavoro, nei vostri sindacati, mentre la raffica infuria. Non vi lasciate trascinare su un terreno di lotta che non è il vostro, nè dalle provocazioni avversarie, nè dagli allettamenti di chi vi promette la possibilità di uno sconvolgimento sociale attraverso singole azioni che si traducono poi in deplorevoli delitti verso l'umanità, verso la civiltà, verso lo stesso proletariato; il quale vede con orrore moltiplicarsi il numero delle vittime innocenti di tutti i partiti ed anche senza partito, mentre le galere si popolano forse di innocenti che sopportano le conseguenze degli errori altrui. Ognuno di voi dimostri con la propria fierezza di essere degno di quell'avvenire verso il quale volgiamo gli sguardi e del quale saremo tanto più degni quanto più approssimeremo il termine di questa gara verso la morte, gara che disonora coloro che si dichiarano difensori dell'ordine e le classi dirigenti che hanno nelle leggi scritte tutti i mezzi di difesa; gara inutile e dannosa per gli oppressi che vogliono svincolarsi dal regime capitalista.»

La giunta socialista deplora

Anche la Giunta comunale socialista ha pubblicato un manifesto di incitamento alla calma e di deplorazione. Esso dice fra altro:

«Cittadini! Il turbine di violenza che percorre l'Italia si è abbatuto in questi giorni anche su Milano, sulla città che tutti conclamano eletta e civile. Gli ultimi ed atroci episodi sono tipici di barbarie e di vanità; non servono a nessuna ragione ideale, non aumentano che i lutti. Le deplorazioni quindi non possono essere che massime. Il Comune espone il suo vessillo abbrunato. Lavoratori, mantenete la calma serena dei forti. Anche se questi attentati criminali si risolvono come sempre, contro di voi, non cercate nei seguaci di nessuna propaganda di pensiero la responsabilità di delitti individuali. Verrà l'ora della sorte migliore. Serbate per questa intatte le vostre forze ed immacolato il vostro cuore.»

Anche il Prefetto ha pubblicato un manifesto invitante alla calma.

Il *Popolo d'Italia*, uscito alle ore 18 in edizione straordinaria, reca un articolo di Mussolini nel quale fra l'altro è detto:

«Bisogna insorgere immediatamente onde evitare una grossa deformazione della verità, la qual cosa ci par di intravvedere nei commenti di taluni dei maggiori giornali milanesi alla raccapricciante strage di ieri sera. Si tenta cioè di mettere il barbaro attentato nel quadro della lotta fra fascismo e socialismo e si stabilisce una concatenazione ed una associazione di avvenimenti assolutamente arbitraria. Si tratta di una esplosione di terrorismo anarchico allo scopo di influire sulle decisioni della magistratura milanese e chi vuol scorgervi influenze fasciste per arrivare a dimostrare una specie di indiretta o vaga responsabilità, si inganna.»

Chi paga?

Fra le carte rinvenute negli uffici del giornale l'«Umanità Nova» e che vennero arse in cinque falò in piazza del Duomo, vennero rinvenuti vaglia bancarii e lettere accompagnatorie di sottoscrittori esteri intestate all'organo anarchico. Frammenti di questi documenti sono stati trovati. Non è possibile tuttavia rilevare da questi il nome dei mittenti, poichè le fiamme li hanno consumati. Vi sono però dei brani di lettere intere decifrabili in cui si parla di sottoscrizioni che vanno da un dollaro a trecento dollari.

Il movimento bolscevico nelle provincie

Roma, 24.

Le notizie di gravi fatti avvenuti in provincia, giunte alle nostre autorità fanno credere ad un vero movimento bolscevico che avrebbe avuto per pretesto la detenzione ed il conseguente volontario digiuno dell'anarchico Malatesta.

Sciopero a Bologna e attentati ferroviari

Infatti non si può non osservare che mentre a Milano si compiva il terribile attentato al «Diana», in altre parti d'Italia, come ad esempio ad Imola, si tentava di far saltare la linea ferroviaria nel tratto Imola-Castel S. Pietro. Dopo la mezzanotte su questo tratto veniva gettata una bomba che sconvolgeva il binario cosicchè durante la notte si è dovuto sospendere il transito dei treni.

Popo dopo oltre Imola, e precisamente presso Rio Sanguigno, un altro attentato consimile si registrava contro alcune linee telefoniche e telegrafiche della Romagna. Questi attentati avevano lo scopo di parolizzare le comunicazioni; ma il prefetto di Bologna ha stamane informato il governo che le comunicazioni sono state ristabilite.

A Bologna per protestare contro il continuato arresto di Malatesta, oggi nel pomeriggio in alcuni stabilimenti e officine è cominciato lo sciopero parziale. Anche alle ferrovie gli avventizi ed i facchini hanno abbandonato il lavoro. La città è tranquilla e quantunque i trams fino ad ora circolino, si ha notizia che alla periferia alcune vetture sono state fermate da alementi sovversivi. Si prevede quindi che il servizio sarà sospeso per ragioni di ordine pubblico. I treni stamane sono partiti regolarmente.

Le officine della stazione di Rimini occupate dagli anarchici

A Rimini elementi anarchici hanno invaso le officine della stazione e la circolazione dei treni è interrotta, come pure sono interrotte le comunicazioni telegrafiche.

A Savona, ad Oneglia, a San Remo, Ancona, Perugia, Livorno, S. Giovanni Valdarno lo sciopero continua.

Le autorità indagano per avere in mano, se non le hanno di già, le fila del complotto ed agire contro i responsabili.

Stamane i deputati socialisti presenti a Roma si sono riuniti a Montecitorio per l'esame della situazione interna, in special modo relativamente ai gravi fatti di Milano.

Ad Ancona la commissione esecutiva della Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale per protesta contro la detenzione di Malatesta. Stamane alle 10 la commissione si è riunita nuovamente deliberando la continuazione dello sciopero. Tutti i negozi sono chiusi; il servizio tramviario non funziona ed i piroscafi sono inattivi, ancorati nel porto. L'unico giornale «L'Ordine» non si pubblica.

A Livorno il consiglio generale della Camera sindacale del lavoro ha deliberato la proclamazione dello sciopero generale a datare dalla mezzanotte di oggi.

A Carrara è pure stato proclamato lo sciopero generale, sempre sotto il pretesto della protesta per la detenzione di Malatesta.

A Spezia lo sciopero generale prosegue.

A Genova è finito lo sciopero

A Genova è stata deliberata la cessazione dello sciopero, malgrado la opposizione dell'on. Giulietti. In conseguenza delle disposizioni impartite dall'on. Giulietti, stamane è continuato lo sciopero della gente di mare. I lavoratori del mare si sono rifiutati di far sbarcare dalle navi le merci. In conseguenza di ciò anche il lavoro portuale è stato in gran parte paralizzato. Nessun incidente si è però verificato.

La polizia quest'oggi ha invaso la sede della Camera del lavoro sindacalista in piazza Banchi, operando una minuta perquisizione. Ha sequestrato tre sacchi di opuscoli di propaganda sovversiva ed ha arrestato una trentina di persone, tutti pericolosi anarchici venuti da varie città d'Italia e sprovvisti di lavoro e di fissa dimora. Sono stati condotti alla carceri in attesa delle indagini della polizia.

In seguito ai fatti di Milano il segretario del partito popolare italiano prof. Sturzo ha inviato al segretario della sezione del partito popolare italiano di Milano il seguente telegramma:

«A nome del partito popolare italiano pervenga alla rappresentanza di codesta sezione cittadina l'espressione di profondo dolore per le vittime del tragico episodio barbaro di follia e di distruzione che imperversa. La propaganda degli ideali cristiani di civile resistenza siano di diga contro il dilagare degli odii nella vita pubblica e l'azione del partito popolare sia necessaria per dare un valore politico a tale propaganda»

Aggressione socialista nel Fiorentino

Una vera battaglia - Un morto

Firenze, 24

Si ha da San Giovanni Val d'Ardo che camions e vetture automobili trasportanti fascisti fiorentini, sono stati oggetto di imboscata. I fascisti hanno reagito. Ne è seguita una sanguinosa battaglia. E' stata incendiata la Camera del Lavoro, mentre gli operai davano l'assalto alla direzione delle miniere di Castelnuovo. Si deplora un morto, l'ingegnere Longhi direttore delle Miniere, vari feriti di cui uno gravemente, il capo stazione di San Giovanni Val d'Arno sig. Salvagno, di cui si prevede l'imminente morte.

Da Arezzo e da Firenze sono stati inviati rinforzi di truppa ed autoblindate per ristabilire la calma.

Sull'imboscata nella quale sono caduti i fascisti fiorentini diretti a rafforzare lo stuolo dei compagni perugini si hanno questi particolari:

I camions dei combattenti fiorentini filavano a distanza l'uno dall'altro. Contro la prima vettura furono sparati dei colpi di fucile, che ferirono il fiorentino Frulini ed un suo compagno perugino. L'automobile sorpassava S. Giovanni e poco dopo sopraggiungeva la vettura sulla quale si trovavano il marchese della Gherardesca Faggioli ed il marchese Perone. Le staffette di comunisti che erano sulla strada si slanciarono verso San Giovanni gridando: Ecco i fascisti! L'automobile fu investita da numerosi proiettili. Lo chauffeur cercò di aumentare la velocità della macchina, ma si trovò di fronte ad un ostacolo: un carro carico di legna. Fermarsi voleva dire morire, e lo chauffeur lanciò la macchina contro il cavallo che fu travolto e l'automobile si dileguò.

Dalle finestre delle case e da sotto i porticati la vettura fantasma fu presa a schioppettate. Questa sostò presso la caserma dei carabinieri. Il distaccamento, composto di sei uomini, stava per portarsi in aiuto dei fascisti, ma fu dalla popolazione costretto a rientrare in caserma. Il rumore delle schioppettate fece scendere in piazza i fascisti di S. Giovanni Valdarno, che dispersero a colpi di rivoltella comunisti che stavano improvvisando barricate.

Frattanto giungevano altri tre camions di fascisti che si recavano nei locali della società corale e della Camera del lavoro, che furono devastati. Non sono stati incendiati per tema che le fiamme, alimentate dal vento, potessero danneggiare gli stabili vicini.

La notizia di questi incidenti, subito propagatasi, ha provocato nuovo e più grave fermento.

La direzione delle miniere ha pubblicato un ordine col quale, in seguito alla selvaggia aggressione di ieri, delibera la chiusura di tutti gli stabilimenti e la cessazione del lavoro nelle miniere col conseguente licenziamento degli operai ed anche con la sospensione delle mercedi, giacchè nell'incendio andarono bruciati i libri paga e quelli relativi agli infortuni.

Si apprende un particolare retrospettivo avvenuto durante l'assalto degli operai alla direzione delle miniere. Nella direzione si trovava anche il colonnello del genio Masera. Questi, come il povero ing. Longhi, trovavasi per combinazione a Castelnuovo ed aveva con sè un figliuoletto di otto anni, quando si impegnò la prima colluttazione. Il colonnello uscì dall'ufficio e subito gli operai puntarono le armi contro di lui. Egli con grande fierezza disse: Salvate il mio bambino e poi potete fare di me ciò che credete. Infatti gli operai posero in salvo il bambino e poi tirarono alcuni colpi di rivoltella contro il colonnello ferendolo ad un braccio.

I soliti incitamenti alla calma

Roma, 24

A mezzogiorno di oggi è stato presentato dai comunisti all'approvazione della questura il manifesto che invita tutti gli operai a lasciare il lavoro nel pomerigoig di domani, per trovarsi presenti alle 17.30 al comizio che si terrà alla Casa del popolo. Il manifesto è stato vietato e vietato è stato pure il comizio, dal quale doveva scaturire lo sciopero generale.

Questa sera si è riunito il consiglio direttivo della Camera del lavoro per decidere in merito alla proclamazione dello sciopero generale ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La commissione direttiva della Camera del lavoro, preso atto che il compagno Malatesta, secondo attendibili notizie giunte da Milano, ha desistito dallo sciopero della fame, ritenuto che questo fatto renda ormai superata la questione per cui il comizio era indetto, delibera di impartire alla massa operaia l'ordine di non abbandonare il lavoro».

FRA POLACCHI E TEDESCHI

I risultati complessivi del plebiscito

Oppeln, 24

Le cifre non ufficiali complessive del plebiscito portano i voti a favore della Germania a quasi 700 mila, contro circa 500 mila a favore dei polacchi. Le schede contestate sono poche migliaia e potranno portare un eventuale piccolo spostamento.

I polacchi hanno riportato una grande maggioranza nei distretti del Sud-Est e in qualche distretto dell'Est confinante con la Polonia. I tedeschi hanno avuto una forte maggioranza nell'Ovest e nel Nord; negli altri distretti ambedue le nazionalità sono frammiste specie nella zona di maggiore intensità industriale per la quale sopratutto si lotta. Le città hanno dato tutte la maggioranza ai tedeschi e i comuni rurali del Sud-est e parte del Centro una grande prevalenza ai polacchi. In linea generale nella parte contesa di massima importanza hanno votato a favore della Germania quasi tutta la borghesia e la maggioranza degli operai dell'industria, e a favore della Polonia tutti i contadini e la maggioranza dei minatori.

I giornali tedeschi proclamano vittoria sulla base del numero dei voti a loro favore complessivamente riportati e i polacchi sostengono di aver a loro favore la maggioranza dei comuni, ciò che secondo la lettera del trattato di Versailles costituirebbe l'elemento determinante del risultato del plebiscito.

Dimostrazioni antifrancesi in Germania

Berna, 24

(C.) La notizia portata dai giornali secondo la quale la Francia intende contestare il possesso tedesco dell'Alta Slesia, per il fatto che se il numero dei voti fu maggiore per la Germania, quello dei comuni resta maggiore per la Polonia, ha prodotto uno scoppio di indignazione a Berlino originando dimostrazioni anti-francesi di protesta, per le quali occorse l'intervento della polizia.

Davanti l'ambasciata di Francia una folla di parecchie migliaia di persone si è data convegno ed al grido di viva l'Alta Slesia tedesca, abbasso la Francia, ha tentato di fare irruzione nel palazzo stesso, ma la polizia è intervenuta subito ed ha fatto sgombrare le adiacenze facendo poi buona guardia perchè nessuno si avvicinasse.

Dimostrazioni di questo genere vengono segnalate da ogni parte della Germania, mentre invece dall'Alta Slesia si apprende che gli elementi tedeschi si adunano per lottare una volta ancora contro il desiderio dell'Intesa, che sarebbe quello di passare l'Alta Slesia alla Polonia.

I giornali non sanno trattenere la loro indignazione per ciò che considerano una nuova provocazione della Francia, e dicono che è giunto il momento in cui il popolo tedesco deve dire il suo basta.

15 morti in conflitti ad Amburgo

Amburgo, 24

La polizia avendo voluto disperdere un assembramento che si era formato presso la stazione metropolitana di Millerner, è stata assalita a colpi di fucile.

Un agente di polizia è stato colpito da un colpo di arma da fuoco. La polizia ha sparato sulla folla. Vi sono 15 morti ed alcuni feriti.

In piazza Horstein è pure avvenuto un conflitto tra la polizia e la folla che rifiutava di disperdersi. Vi sono tre feriti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Il Consiglio comunale è convocato per il 26 marzo alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: Nomina di quattro rappresentanti del Comune nel Consiglio Provinciale Scolastico — Nomina di cinque rappresentanti del Comune nel Consorzio Veterinario — Nomina di un membro della Congregazione di Carità, in sostituzione del sig. Malisani Demetrio dimissionario — Proposta di assegnare un contributo di lire 500 per l'anno corrente alla Cassa scolastica, istituita presso la Scuola Tecnica pareggiata — Rinnovazione del contratto stipulato con il signor Bovo Tranquillo per sfalcio dell'erba lungo le scarpate delle strade comunali — Conferma per l'anno scolastico 1920-21 dell'incarico al prof. Giuseppe Miotto di impartire una terza lezione settimanale agli alunni della Scuola comunale di disegno — Proposta di concedere ai pensionati comunali una seconda indennità di caroviveri.

In seduta segreta: Riconoscimento nel sig. Pannone dott. Alessio, ufficiale sanitario, alla sistemazione degli aumenti periodici sul suo stipendio organico — Riconoscimento nel sig. Serra Claudio, segretario di Sezione presso questo Municipio, del diritto a percepire il terzo aumento periodico sul suo stipendio organico — Riconoscimento nel sig. Ballarin rag. Vincenzo, ragioniere capo municipale, del diritto a percepire il secondo aumento periodico sul suo stipendio di organico — Riconoscimento nel sig. Bobbo Italo sottocapo sezione presso quel Municipio, del diritto a percepire il secondo aumento periodico sul suo stipendio di organico.

✱ Ieri dopo non poco lavoro fu estratto canale Marzenego il carro-cisterna che in seguito all'incidente dell'altro ieri era in quel canale precipitato.

Speriamo ora che la cisterna si può adoperare che gli Uffici d'Igiene e di Pulizia Urbana daranno disposizioni per l'inaffiamento delle strade che sono un grosso deposito di polvere che viene raccolta dai polmoni e sugli abiti dei cittadini.

Nello stesso tempo richiameranno al dovere di bagnare la linea del tram la Direzione di questa Società che ha assunto l'obbligo quando ottenne la concessione.

✱ Ieri sera si è rappresentata la novità «Divina canzone» al «Toniolo». Il libretto è una scipitaggine, la musica un raffazzonamento monotono, pesante di reminiscenza che malgrado la buona esecuzione se non ha annoiato il pubblico non lo ha divertito.

Sabato, 26, la sig. Stellina dà la sua serata con la replica di «Eva» che ella interpreta con ogni perfezione di cantante e di attrice. Negli intervalli canterà la romanza della «Wally» e l'aria di «Violetta» finale del 1. atto della «Traviata». I suoi concittadini non mancheranno a festeggiare l'egregia artista.

MIRANO. — In morte del compianto sig. Giulio Simionato sono pervenute le seguenti offerte:

All'Ospitale civile lire cento dalla signora Giulia Weberbeck; lire venticinque dal sig. Federico Weberbeck; lire venticinque dalla signorina Sabina Tessari; all'Asilo Infantile lire venticinque dalla sig. Sabina Tessari.

Nel quinto anniversario dalla morte del compianto sig. Paolo Viviani hanno offerto lire cinquanta all'Ospitale civile la vedova, la figlia ed il genero.

In onore e memoria della propria signora ha offerto lire venticinque alla Congregazione di Carità il sig. cav. ing. Emilio Sacerdoti.

Belluno

Adunanza di Sindaci

Belluno, 24

Sotto la presidenza del Sindaco avv. Lante, con l'intervento di vari rappresentanti dei comuni della provincia, dopo brevi discussioni vennero approvati tre ordini del giorno, di cui diamo qui la parte sostanziale, omettendo i vari «considerando»:

Contro la disoccupazione

«I Sindaci della provincia di Belluno deliberano:

I.o) di insistere presso il Ministero degli Interni e delle Terre Liberate per l'immediato completo accoglimento del programma dei lavori già comunicato, ed in particolar modo perchè il Commissariato di Treviso provveda sollecitamente ed a proprio carico alle riparazioni di tutte le strade comunali danneggiate ritenendo in ogni caso come fatto di guerra giustificante la propria attribuzione la avvenuta invasione e perchè venga subito fatta la assegnazione di 15 milioni con mutui di favore per combattere la disoccupazione;

II.o) di tenersi pronti per un'eventuale energica agitazione la cui forma verrà concretata in una prossima riunione qualora il Governo non prenda in seria considerazione le tristi condizioni dei nostri operai».

Per la libertà amministrativa

«I Sindaci della Provincia di Belluno deliberano di chiedere al Governo che siano lasciate a libera disposizione dei Comuni già invasi le maggiori entrate che questi si procaccino aumentando le vecchie tariffe delle imposte e tasse od imponendone di nuove, con avvertenza che in caso contrario la percezione delle imposte e tasse verrà contenuta nella più ristretta misura lasciando allo Stato di sostenere il maggior onere conseguente all'aumentata deficienza».

A conto danni guerra

«I Sindaci della Provincia di Belluno deliberano di richiedere al Ministero del Tesoro ed a quello delle Terre liberate che dispongano onde la fornitura dei fondi alla locale Intendenza per i pagamenti da effettuarsi in conto danni di guerra avvenga senza soluzione di continuità ed in relazione al fabbisogno e perchè i risarcimenti inferiori alle lire 20 mila siano pagati sempre nei termini stabiliti dal precitato articolo 14 del Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919 N. 426».

La Dante Alighieri. — E' seguita la preannunciata assemblea generale della locale sezione della «Dante Alighieri» e vennero riconfermati i componenti il Consiglio direttivo.

Secondo quanto venne stabilito nell'ultimo congresso a Trieste, la quota annua venne elevata da lire 6 a lire 10.

Il 21 aprile verrà festeggiato il Natale di Roma anche a Belluno, con l'intervento di illustre conferenziere.

Furono approvati i conti 1919-20; fu deciso di istituire una biblioteca per conto del sodalizio ed un diploma di benemerenza per propaganda venne conferito alla studentessa signorina Margherita nob. Doglioni.

Hanno ottenuto consenso di riconoscenza per l'opera indefessa prestata da tanti e tanti anni il dott. Luigi Zacchi e la segretaria prof. Goth.

Esportazione suini. — Il Sindaco rende noto che è stato tolto il controllo della Prefettura sulla esportazione dei suini ingrassati.

Pacco vestiario. — Il Sindaco rende noto che a tutti i militari smobilitati appartenenti ai territori già invasi dal nemico verrà distribuito il pacco vestiario in natura previo versamento delle lire 80 già percepite quale corrispettivo per il pacco stesso. Presentarsi in Municipio entro il 15 aprile.

LONGARONE. — Si è costituito il Comitato per l'erezione del monumento ai caduti per la patria, appartenenti al Comune di Longarone ed è stato pubblicato un appello ai longaronesi. Il Comitato è così costituito: Comitato onorario: Presidente Vittorio Pra Baldi; membri: cav. Bernardo Tasso, Pomponio Borgo, cav. Ottorino Nobis, cav. Gio. Batta Protti, Silvio Marsoni, Lelio Fiorin, cav. Urbano Nono, Ernesto Bonato, cav. Silvio Tasso, Carlo De Silvestri, cav. Paolo Vienna, De Mas Agostino, dott. Ettore Zorzi, Felice Zancolò, Padovani Francesco, Sperti Luigi, cav. Giovanni Olivotto, Costante Basso, Angelo Ronzon, Attilio Tasso. — Comitato esecutivo: Presidente Vincenzo Carnelutto; cassiere Raffaele Pioggia; segretari Giuseppe Bertoia, Giovanni De Bona, Italo Pra Baldi.

Le persone che costituiscono i due Comitati danno sicuro affidamento che sarà in breve raggiunto lo scopo che si sono prefissi.

Sta ora all'Autorità comunale ed agli abitanti tutti del Comune di concorrere largamente onde qui sorga un ricordo degno di coloro che per la Patria diedero la vita.

FELTRE. — Ieri sera alle 22.15 circa l'operaio del Consorzio Raccolta Rottami Metallici, Corso Paolo fu Giovanni, addetto quale guardiano allo scalo merci, sorprendeva due individui intenti a trasportare due rotoli di filo di ferro spinoso del valore di circa lire cento.

Dato l'allarme i carabinieri riescivano ad arrestare un certo Zandomeneghi Pietro fu Giovanni di anni 47 abitante presso al Macello; l'altro che si chiama Tisot Giorgio fu Antonio di anni 36 venne riconosciuto dal guardiano ed arrestato questa mattina.

Vicenza

Incidenti in Consiglio Comunale

Vicenza, 24

Ieri sera il Consiglio comunale trattò sulle modificazioni da portare al Regolamento scolastico e all'abolizione dell'insegnamento religioso.

Alzatosi a parlare il consigliere della minoranza popolare comm. Boeche questi criticò l'opera dell'amministrazione socialista dicendo che essa non fu ancora capace di presentarsi al Consiglio con un problema di carattere economico o sociale.

A questo punto l'oratore è stato violentemente interrotto da alcuni Consiglieri della maggioranza che gli gridarono: prete, gesuita, voi avete fatto soltanto il Piazzale della Vittoria.

Boeche rivolto ad un interruttore gli gridò:

— Taccia, mantenuto, lazzarone.

Qui si scatenò un vero tumulto. Diversi consiglieri uscirono dai loro stalli per scagliarsi contro il comm. Boeche.

Mercè l'opera pacificatrice del Sindaco e l'intervento di altri consiglieri l'incidente si chiuse senza seguito.

L'arresto d'un tenente

Ieri alla nostra stazione è stato arrestato il tenente Aleo Orsini, romagnolo, addetto all'ufficio di requisizione cereali a Thiene.

L'ufficiale sarebbe fuggito da questa città impadronendosi di tre buoni in bianco tolti dal bollettario che serve al pagamento dei cereali requisiti.

Grosso furto sventato

La notte scorsa verso le ore 1 le guardie notturne di servizio in Piazza dei Signori intesero dei rumori dall'interno del negozio d'orologeria del sig. Alessandro Pantella.

Introdottesi nel negozio con la rivoltella in pugno scopersero un giovane che stava per allontanarsi con tre valigie entro cui aveva riposto dei preziosi per un valore di 30 mila lire. Il ladro è stato arrestato. Egli è certo Taboga Achille di Venezia. I carabinieri sono alla ricerca dei suoi complici.

Per la Vicenza-Malo

Ieri in Deputazione provinciale, dietro iniziativa del Presidente, ebbe luogo un importante convegno per ulteriori accordi in merito alla costruenda linea tramviaria Vicenza-Malo.

Erano presenti, oltre al cav. Navarotto, presidente, l'avv. Tozzi, l'Ing. Biasin ed il prof. Crosara, deputati provinciali, il sig. Prefetto, l'on. Gaetano Rossi, il comm. Marcheti presidente della Camera di commercio, i sindaci dei comuni di Isola, Malo e Schio.

Furono trattate diverse questioni relative alla più pronta attuazione della linea e venne dato incarico alla Deputazione provinciale di mettersi in diretto e sollecito rapporto coll'Autorità ferroviaria per l'acquisto di materiale fisso.

Il sig. prefetto ha promesso tutto il suo più valido appoggio; si ha quindi la sensazione che ogni Autorità si metta nel più serio impegno, per affrettare la soluzione di questo grave e importante problema.

LONIGO. — L'antica e tradizionale fiera di cavalli detta della Madonna che ricorre dal 23 al 28 marzo, si è iniziata quest'anno con un po' di anticipo per la contemporanea scadenza delle feste pasquali. Già dall'altro ieri si notava il movimento insolito che preludia l'avvicinarsi della grande fiera, movimento che andò mano mano accentuandosi così da raggiungere nella giornata odierna la pienezza del suo tradizionale fervore.

Gli stalli pubblici sono popolati di cavalli giunti da ogni dove; nelle piazze e vie dove si svolge il grande mercato equino si transita a stento dato il forte movimento, l'andirivieni del popolo, l'affaccendarsi dei negozianti e compratori, nella convulsione degli affari che si sono iniziati su larga scala.

Gli esercizi pubblici sono pure affollatissimi.

Domani sarà la giornata culminante della fiera appunto perchè domani è la ricorrenza della festa della Madonna patrona della Fiera; dopo domani il 26, avremo la grande fiera dei bovini che quest'anno si svolgerà per la prima volta nel nuovo campo di fiera all'ippodromo comunale. Per la fiera dei bovini è grande l'aspettativa.

✱ La stagione di fiera al Comunale si è iniziata bene, con il «Barbiere di Siviglia» favorita dal concorso di un pubblico sempre più numeroso. Buono il complesso artistico, l'orchestra ed i cori.

✱ E' preannunciata per sabato prossimo una visita del Prefetto. Il capo della Provincia giungerà accompagnato dal presidente del Consiglio provinciale e dalle altre autorità della Provincia. Agli ospiti il Municipio offrirà uno speciale ricevimento.

Treviso

CAERANO DI SAN MARCO. — Caerano ha voluto eternare nel marmo la memoria ai gloriosi suoi figli caduti in guerra.

L'iniziativa presa dagli ex combattenti con il concorso di tutto il paese è stata coronata dal migliore successo; il monumento è ormai compiuto.

Il disegno del chiarissimo prof. Serafin di Possagno, nella severità delle linee, misura nove metri di altezza è abbellito da ricchi ornamenti in bronzo e da quattro lapidi nelle quali sono incisi i nomi dei caduti.

L'inaugurazione avrà luogo nel prossimo aprile e un apposito comitato allestirà per la circostanza appositi festeggiamenti.

CASTELFRANCO. — I funerali dei compianti conti Guglielmo e Leandro Colonna padre e figlio, strappati in pochi giorni alla vita, all'affetto della famiglia e dei figli sono riusciti imponentissimi. Una commozione intensa aveva invaso la città al caso pietosissimo, tanto più che si sapeva che anche la consorte del Guglielmo e madre del Leandro, giaceva a letto colpita dallo stesso morbo con pericolo di vita.

Le salme collocate in due carri furono accompagnate alla chiesa e al cimitero da straordinario corteo che percorse Borgo Cittadella, Poste vecchie, Via Teatro, Duomo, tra fitte ali di popolo reverente e commosso. Il corteo era così composto: Fattorini Fervet, plotone soldati, Mutuo Soccorso con bandiera, Patronato con bandiera, Asilo con bandiera, Mutilati con bandiera, Combattenti, Casa Ricovero, Reduci con bandiera, Collegio Spessa con bandiera, Musica del Patronato, quattordici corone portate a mano, croce, clero, bare; ai cordoni rappresentanze civili, dell'esercito, amici; poi parenti, rappresentanze, signore, impiegati Fervet-Viganò, masse operai Fervet-Viganò, torcie, popolo.

Al cimitero parlarono con toccanti parole il sindaco cav. uff. Serena, l'avv. A. Bossum per la democrazia, il prof. Agostino dott. Giacomazzo per i costituzionali, e infine ringraziò per la famiglia il cav. Scarpazza.

Udine

Corso accelerato di Agraria

Udine, 24

Auspice l'Istituto Nazionale di Mutualità agraria di Roma, e per interessamento dell'Ass.ne agraria friulana quanto prima presso questa Associazione verrà aperto un concorso accelerato di contabilità, mutualità e cooperazione agraria.

Le richieste devono essere rivolte alla Associazione agraria friulana entro il 28 aprile p. v. Allo scopo di facilitare la frequenza al corso sono state istituite cento borse di studio da lire duecento tra l'Istituto Nazionale e l'Ass.ne Agraria friulana. Tali assegni verranno distribuiti fra i primi cento iscritti, che ne facciano richiesta, senza distinzione di provenienza, di tendenza o di colore politico.

Sequestro di tre biglietti da 1000 falsi

Martedì 22 corr. il meccanico Redento Niguis presentava alla Cassa di Risparmio un biglietto da mille riconosciuto falso, tosto sequestrato e inviato alla Procura del Re. Il meccanico disse di averlo ricevuto da certo Erminio Giuresini, negoziante, abitante in viale Duomo n. 8. Il Niguis a scanso di responsabilità presentò denuncia alla Questura. Nel medesimo tempo presso la Banca commerciale veniva sequestrato un altro biglietto da lire mille falso, esibito dal sig. Aldo Clocchiatti, agente della ditta Lanera Barbieri. E un terzo biglietto da mille lire falso venne sequestrato alla Banca del Friuli, presentato dallo stesso Erminio Giuresini, dal quale proveniva anche il biglietto della ditta Laura Barbieri. La Questura fece perquisire l'abitazione del sig. Giuresini in viale Duodo, ma non trovò nulla eccetto due rivoltelle e relative muizioni. Il Giuresini venne invitato in Questura e trattenuto in carcere. Interrogato rispose di aver ricevuto i tre biglietti falsi da diverse persone con altri biglietti, ad Artegna, a Pozzuolo, a Idria ed uno allo spaccio di un battaglione alpini a Tolmino.

Il furto all'autoparco

L'altro giorno abbiamo dato notizie sommarie di questo furto. Ecco altri particolari. Il vice brigadiere dei RR. CC. Francesco Pala, avvisato che si stava organizzando un furto al 1.o Autoraggruppamento fuori porta A. S. Moro, dispose durante la notte alcuni militi nelle vicinanze dell'officina. A un certo momento ne uscì un camion che venne fermato. Esso conteneva gomme nuove, fusti di benzina e pezzi nuovi di automobili, il tutto del valore complessivo per oltre 20 mila lire. Tutto fu sequestrato e furono arrestati i soldati che montavano l'autocarro: Saragone Uberto da Firenze, Silvani Carlo da Milano, Castellini Alessandro da Fermo e De Vita Leonello da Firenze. Il brigadiere ha potuto accertare che dirigente dell'impresa era il caporale maggiore, Attilio Comisso da Codroipo il quale venne pure arrestato. La refurtiva di cui sopra doveva essere acquistata da certo Bonacco Felice da Torino, che venne denunciato come complice.

Per la fiera di S. Giorgio — Ieri, presieduto dall'assessore Dino Cella, si è riunito il comitato della Fiera. Si stabili il programma di massima che verrà tra breve pubblicato e si nominò il comitato esecutivo nelle persone dei sigg.: cav. dott. Baldissera, cav. Buono, geom. Diana, Del Cent, dott. Della Savia, Morassatti, Fontana, cav. Ragazzoni, dott. Selan.

Rivendita di generi tesserati — Per rendere più facile e più comodo ai cittadini l'approvvigionamento dei generi tesserati (zucchero, pasta, riso, farina di granoturco) è stato concesso a 69 negozianti di coloniali la rivendita dei generi tesserati e ciò a decorrere dal 10 aprile p. v.

Teatro Sociale — Con la replica di «Madama Butterfly» per serata d'onore del tenore Capuzzo si è ieri chiusa la fortunata stagione d'opera.

Un numerosissimo pubblico accorse a festeggiare il serataute al quale furono offerti ricchi doni.

— Sabato con «Zente refada» debutterà al nostro Sociale la compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi.

PORDENONE. — Con la «Lucia» ieri sera al Sociale affollato ebbimo anche la serata d'onore della celebre protagonista Tarcanoff che ottenne un vero successo personale e del bravo tenore Taboga. Entrambi gli artisti furono festeggiatissimi e regalati di fiori e diversi ricchi doni dal Comitato, da amici, ammiratori ecc.

Sabato seconda di «Don Pasquale»; prevedesi un pienone.

LATISANA

Il sedicenne Todisco Giovanni di Tommaso, a causa della sua imprudenza, ha riportato parecchie ferite alla mano destra, alla tempia destra ed alla parte sinistra della bocca, della guancia e del mento, per l'esplosione di un tubetto di gelatina, prodotta dalla fiamma di un cerino. La sorella Angelina di anni 12, racconta di aver raccolti sulla riva del Tagliamento, dov'era andata a lavare in compagnia di Zanuttini Elia di anni 11, molti di quei tubetti, di averne dato tre al Giovanni e di aver consegnato gli altri alla mamma che, ignorando di quale materia erano carichi, li ha messi in tasca per farli vedere al figlio maggiore, Vincenzo, il quale rincasato, dopo averne esaminato alcuni, ha capito trattarsi di gelatina ed ha così messo in guardia i famigliari.

A tale dichiarazione la fanciulla spaventata e tremante, spinta da un fatale presagio, è subito corsa ad avvertire il fratello in bottega, ma sfortunatamente non era più in tempo ed appena uscita fuori, ha sentito una forte detonazione e le grida di soccorso del povero ferito. Accorso il maresciallo dei carabinieri, ha proceduto al sequestro di circa 200 tubetti, del valore di oltre 2000 lire, rimasti alla Todisco, alla Zanuttini e rinvenuti in piazza e sulla riva del Tagliamento.

Il malcapitato Todisco è stato immediatamente trasportato all'Ospedale «Regina Elena» dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Verona

Cronaca teatrale veronese

Verona, 24

Con «Il colonnello Bridau» la compagnia del comm. De Sanctis ha chiuso stasera al Nuovo il fortunato corso delle sue recite.

Sabato allo stesso teatro ha inizio con «Rigoletto» una breve stagione lirica.

Al Ristori invece, ha chiuso stasera le sue rappresentazioni con «Eva» la compagnia di operette «Città di Genova» e sabato debutta la compagnia diretta dal cav. Farulli con «La moglie di Arturo».

Il suicidio d'un sessantenne

Questa sera al forte di Dossobuono si è suicidato con un colpo di rivoltella alla testa un possidente di circa sessant'anni.

I soldati di guardia sono accorsi sul posto ma non è ancora stato possibile sapere di chi si tratti.

CRONACA DI VENEZIA

I problemi marittimi e ferroviarii discussi alla Camera di Commercio

Mercoledì ha avuto luogo una seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Il Presidente comm. Meneghelli rievocò anzitutto la figura del consigliere Usigli, recentemente deceduto, il quale siedette per un decennio nel Consiglio della Camera di Commercio, dedicandosi sopratutto allo studio di problemi marittimi e portuali di massimo interesse per Venezia. Ricordò la sua missione all'Estremo Oriente, il lavoro svolto nelle Commissioni camerali interne per la legislazione e i servizi portuali e marittimi, tracciò a grandi linee la biografia dell'Estinto che svolse una intensa e instancabile operosità nel foro, nel campo musicale e nello ambiente economico veneziano. Chiuse mandando alla memoria del collega prematuramente scomparso un commovente saluto cui si associarono il comm. Coen e tutti i presenti.

Sospesa in segno di lutto la seduta pubblica, le Commissioni camerali interne si riunirono in privata adunanza per l'esame delle questioni di maggiore urgenza e attualità che interessano l'avvenire economico di Venezia.

Il porto franco

Dopo larga discussione cui parteciparono tutti i presenti, le Commissioni espressero l'avviso che nei riguardi del regime doganale per i porti dell'Alto Adriatico, non sia assolutamente possibile di tollerare una disparità di trattamento, la quale tornerebbe a tutto danno del porto meno favorito, e ciò per la contiguità geografica del retroterra dei porti stessi e la promiscuità degli interessi economici che ad essi si collegano.

Si è pertanto dato voto favorevole alla azione che la Presidenza, d'accordo cogli altri Enti rappresentativi veneziani, ha già iniziato e dovrà intensificare presso il Governo, onde sia risparmiata a Venezia la grave jattura che le sovrasterebbe se venisse fatto ad essa un trattamento di sfavore a confronto di altri porti dell'Alto Adriatico.

Le ferrovie

Nei riguardi delle linee ferroviarie di accesso al Porto, le Commissioni dopo avere riaffermata la necessità e l'urgenza dei lavori di miglioria e sistemazione della linea della Valsugana costruita per tenace e preveggente volere di Venezia, espressero l'avviso che la Camera di Commercio, d'accordo cogli altri Enti locali, abbia ad insistere intensamente perchè tali lavori non esclusa la elettrificazione della linea, vengano sollecitamente eseguiti. Venne quindi confermato il voto recentemente emesso, in una riunione interprovinciale alla Camera, perchè dai competenti circoli ferroviari sia presa in favorevole considerazione la proposta di studiare la esecuzione di una linea a grande traffico Conegliano-Fortezza, la quale sia per la grande brevità del percorso, sia per il territorio attraversato, sia per la spesa prevista, rappresenterebbe la più spedita, economica e promettente comunicazione fra il porto di Venezia e il Brennero.

L'Arsenale

Finalmente le Commissioni si occuparono della questione dell'Arsenale di Venezia manifestando l'avviso che soltanto se esso verrà ceduto in esercizio ad un Ente senza particolarismi e invadenze politiche, ma di carattere prettamente economico, come il Consorzio ideato dalla Camera di Commercio e promosso dal Comune di Venezia, nel quale tutti gli uomini di buona volontà possono entrare, si potrà sperare che il grandioso stabilimento riesca veramente utile all'incremento della industria marittima veneziana.

In questo senso venne officiata la Presidenza a continuare lo svolgimento delle pratiche esperite d'accordo cogli altri Enti locali presso il Ministero della Marina e presso il Governo.

Il transito del porto di Lido limitato per dragaggi

La Capitaneria di Porto comunica che fra pochi giorni saranno ripresi i lavori sospesi nel 1914 per la sistemazione nel Cala porto di Lido a mezzo della draga «Venezia» e relativi mezzi di corredo.

Pel regolare andamento del lavoro e per la sicurezza dei galleggianti si rende necessario limitare al minimo possibile il transito dei piroscafi attraverso il porto di Lido e dare tassative disposizioni a quei piroscafi cui non si potrà per speciali motivi vietare il transito, di rallentare la loro velocità a 300 metri in vista della draga, conservando il loro andamento molto moderato fino a 100 metri dopo oltrepassata la draga stessa, in modo da evitare di dar luogo a qualsiasi moto ondulatorio che potrebbe produrre gravi danni al materiale.

Saranno disposti appositi segnali.

La salute del conte Foscari

Siamo lieti di annunziare che, dopo una serie di giorni che posero in vivo allarme familiari ed amici, e dopo un primo periodo di miglioramento, il nostro illustre amico, l'on. conte Piero Foscari, si avvia rapidamente alla guarigione da un attacco di polmonite doppia che lo aveva colpito 15 giorni addietro.

Nella certezza di poterlo ben presto salutare completamente guarito, porgiamo al conte Foscari i nostri rallegramenti e i nostri auguri migliori.

Infortunio

Il carpentiere in ferro Montanari Fortunato di 35 anni dimorante a Castello 849 alle 14 di ieri in Marittima stava tagliando dei chiodi con uno scalpello quando una scheggia di ferro gli saltò nell'occhio destro ferendolo profondamente. Fu portato all'Ospitale dal fratello Ernesto: i medici giudicarono il ferito con prognosi riservata per la funzione visiva.

Cronache funebri

Alderico Polcenigo

E' morto ieri, all'età di oltre 70 anni, il conte Alderico Polcenigo, capo della vecchia famiglia feudale friulana, nota e stimata a Venezia. Garibaldino volontario del 1866, il conte Alderico combattè a Bezzecca al Caffaro.

Liberale d'antica data, fu sindaco di Polcenigo per lunghi anni; gran signore nel tratto, fu circondato da generale simpatia e dal rispetto costante di amici ed avversari.

Come ingegnere, a lui si debbono opere idrauliche importantissime e molti lavori stradali nel Sacilese.

Molto amante del natio loco, il conte Polcenigo viveva gran parte dell'anno in campagna attendendo alle sue terre; ciò non ostante egli era ben conosciuto anche a Venezia, dove era largamente stimato.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Le quotazioni di Borsa

ROMA, 23 — Media dei Consolidati: Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 75.74 — Cons. 5 p. c. 75.49.

ROMA, 23 — Corso Medio dei cambi: Francia 176.89 — Londra 98.30 — Svizzera 435.09 — New York 25.235 — Germania 41.29 — Belgio 186.14 — Brasile pesos carta 8.85 — Brasile pesos oro 21 — Olanda 9.50 — Oro 389.74.

TRIESTE, 23 — Consol. 5 p. c. 75.25 — Credito Ital. 568 — Banco di Roma 112 — Commerciale Triest. 585 — Assicuraz. Gen. 134.50 — Riunione Adriatica 2500 — Adria 525 — Cosulich 409 — Libera Triestina 608 — Lloyd 17.25 — Premuda 450 — Forz. Idr. Kerka 40.

Cambi: Francia 177.25 — Londra 99 — Svizzera 432 — New York 25.15 — Berlino 41.85 — Vienna 3.90 — Zagabria 18.

NEW YORK, 23 — Cambio Londra 3.86.62.5 — Demand Bill 3.90.12.5 — Cable Transfers 3.90.87.5 — Francia 6.95 — Italia 3.87 — Berlino 1.61 — Argento peov. am. 99.50 — Id. id. straniera 53.78 — Achtinson Topeka 80.25 — Canadian Pacific 113.50 — Pensilvania 35.50 — Reading 68.50 — Southern Pacific 74.50 — Union Pacific 117.50 — Anaconda 37 7/8 — Baldwin Locomotive 83 un ottavo — U. S. Rubber 74 — E U. S. Steal Common 82 1/8.

BERLINO, 23 — Cambio su Italia 245 — Francia 435.50 — Svizzera 1005 — Ungheria 16.75 — Londra 244.50 — Amsterdam 2275 — New York 62.50 — Cambio su Praga 82.12.50.

A pochi giorni di distanza dalla morte del diletto figlio Eugenio, oggi, improvvisamente spirava il

Conte Cav. Ing.

ALDERICO POLCENIGO

La moglie Giuseppina Guidini, i figli ing. Giuseppe, dott. Piero, Giorgio, Rita Guadagnini, i generi Enrico Mario Baroni e Nino Guadagnini, la nuora Felicina Bonotti ed i nipoti tutti, affranti dal nuovo grave lutto, ne danno partecipazione.

Polcenigo, 24 Marzo 1921.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Gli intrighi degli Asburgo

e la neutralità della Svizzera nell'avan-guerra

Zurigo, 24.

Verso la fine del mese di gennaio p. p. il Consigliere Nazionale Grimm si era recato a Innsbruck per partecipare ad una seduta del Comitato socialista internazionale che aveva avuto l'incarico di preparare il Congresso socialista per la fondazione della 4.a Internazionale che doveva avere, ed ebbe effettivamente luogo, a Vienna. Al suo ritorno era stata diffusa la voce che egli avesse portato seco dei documenti e sopratutto delle informazioni sugli intrighi degli Asburgo in Isvizzera. Si annunciava perfino che gli avrebbe presentato una analoga interpellanza al Consiglio Federale, per rendere di pubblica ragione il materiale informativo che egli possedeva. Poi non se ne seppe più niente. Il summenzionato Congresso internazionale di Vienna ebbe effettivamente luogo e di nuovo l'on. Grimm si recò in Austria. Ora egli è di ritorno e l'organo socialista «Berner Tagwacht» di cui egli è il direttore effettivo, pubblicava sabato scorso un articolo nel quale si riproduceva il testo di una lettera indirizzata dal generale Conte Hordliczka, capo di un ufficio informazioni dello Stato Maggiore austriaco indirizzata al generale Conrad di Hoetzendorff, capo dello Stato maggiore austriaco: quella lettera porta la data del 25 luglio 1907. Sarebbe mai questa lettera uno dei documenti autentici o no, che l'on. Grimm avrebbe portato con sè da Vienna? Assisteremo alla pubblicazione di altri documenti di una importanza, che sarebbe gravissima, qualora essi risultassero autentici? Non siamo in grado di fare in proposito delle revisioni. Intanto esamineremo brevemente il contenuto della lettera suaccennata del conte Hordliska.

Essa si riferisce ad una intervista che egli avrebbe avuto il 15 luglio 1907 con il colonnello von Sprecher de Bernegg, capo dello Stato Maggiore Svizzero, e dà i particolari delle risposte avute dal colonnello stesso.

Nella lettera in questione si osserva che l'Austria e la Svizzera si trovano ad un dipresso nella stessa situazione per quanto riguarda l'irredentismo: nei due Stati gli Italiani appoggiati dall'estero lavorano in modo più o meno dissimulato a riunirsi al Regno. Una guerra dell'Italia contro l'Austria darebbe nuovo alimento ai tentativi irredentisti che si constatano precisamente nel Cantone Ticino, ciò che, *in connessione con lo spostamento della frontiera italiana verso l'Alto Adige* potrebbe provocare un conflitto fra la Svizzera e l'Italia.

«Feci osservare, annunciava il generale Hordliczka che noi avevamo ricevuto delle informazioni dalle quali risultava che in caso di guerra contro l'Austria Ungheria gli Italiani eseguirebbero una rapida offensiva verso il Tirolo meridionale, ciò che ne fa supporre che molto probabilmente tenterebbero di passare per il territorio svizzero. Von Sprecher rispose che egli aveva già contemplato seriamente questa eventualità e aveva presa la decisione di proporre immediatamente al Consiglio Federale, nel caso di una mobilitazione austriaca contro l'Italia, di mobilizzare tutta l'Armata svizzera. Egli aggiunse che sosterrebbe questa proposta con tutto il peso della sua autorità e l'armata di campagna verrebbe concentrata immediatamente alla frontiera italiana. Nel caso in cui avvenisse una violazione del territorio svizzero, l'armata passerebbe immediatamente alle ostilità a fianco dell'esercito austriaco e contro l'Italia, e come lo dice testualmente, il colonnello, le truppe svizzere parteciperebbero altresì all'offensiva austriaca. Il von Sprecher fece capire che la Svizzera avrebbe poi imposto da parte sua delle condizioni all'Italia.

«Von Sprecher mi disse di aver concluso una convenzione analoga con la Germania per il caso di una guerra franco-tedesca e per proteggere la neutralità svizzera, ma con la clausola complementare che, nel caso di una guerra simultanea della Francia e dell'Italia contro la Germania e l'Austria, il grosso dell'armata svizzera verrebbe concentrato alla frontiera francese mentre alla frontiera italiana il servizio sarebbe ridotto ad una sorveglianza. Il colonnello, prosegue il Hordliczka, espresse il desiderio che eventualmente, nel caso di un conflitto, desiderava di essere informato con la massima celerità possibile dell'intenzione dell'Austria di mobilizzare, affinchè la mobilizzazione potesse avvenire contemporaneamente nei due paesi. Cercai di rispondere evasivamente e pregai von Sprecher di esporre per iscritto le sue proposte atte a favorire un'azione comune in caso di conflitto con l'Italia. Egli mi promise di rimettermi entro l'autunno prossimo, a Innsbruck, un progetto di convenzione. Mi è parso che il colonnello avesse già concepito la suddetta convenzione nei suoi punti principali e ritengo che sarà dello stesso tenore di quella conclusa con la Germania».

La Svizzera, quale Stato neutrale, non può concludere ufficialmente nessuna alleanza nè convenzione militare, perciò da parte svizzera la convenzione con la Germania e la preparazione di un accordo con noi sono conosciute soltanto dal colonnello von Sprecher e dal maggiore de Porr (questo nome dev'essere errato) addetto alla sua persona ed incaricato della corrispondenza con lo Stato Maggiore germanico e l'organizzazione dei corrieri con questo ultimo. Il colonnello vuole assolutamente che questi due affari siano mantenuti rigorosamente segreti, perchè la sua situazione di Capo di Stato Maggiore Generale diventerebbe impossibile se si avesse da conoscere anche solo in minima parte la conclusione degli accordi su accennati. Noi otterremo dunque della Svizzera soltanto la promessa del von Sprecher: anche la Germania se ne è accontentata.

Quando in quell'epoca il colonnello von Sprecher si recò a Berlino, vi fu ricevuto dal Capo dello Stato Maggiore Generale, dal Ministro della Guerra e dall'Imperatore. Il Rordliczka chiude il suo rapporto annunciando che il von Sprecher era disposto a recarsi a Vienna e raccomandava di riservargli un'accoglienza pari a quella che egli aveva avuto a Berlino.

La «Berner Tagwacht» aggiunge il seguente commento: «Per oggi basta questa citazione. L'affare è ancora adesso abbastanza importante per meritare di essere chiarito, tanto più che non si possono respingere senz'altro le supposizioni che accordi simili vengono conclusi anche ai nostri giorni con l'Intesa».

Che cosa significano queste espressioni poco chiare dell'organo socialista? La «Berner Tagwacht» vuol forse fare allusione alla visita ormai notoria fatta da un distinto ufficiali francese, il Cerigny, in Isvizzera e specialmente alla nostra frontiera meridionale? Forse allora si trattò di una semplice visita di cortesia. E sarebbe pure per cortesia che il colonnello von Breggen si recò in questi ultimi tempi a Parigi ove risiedette per tre settimane. Veramente come visita di cortesia la durata sarebbe stata lunga oltre il consueto. Non vi sono segreti in tutto questo, le visite di due ufficiali di tanta importanza non possono rimanere un segreto. Noi ci limitiamo a fare delle semplici constatazioni.

Non bisogna dare alla lettera del generale Hordliczka maggiore importanza di quanto ne meriti. Egli era stato incaricato di una missione speciale e aveva cercato farne una relazione che apparisse il più possibilmente soddisfacente. La sua lettera indica soltanto indirettamente la responsabilità del colonnello von Sprecher e contiene solo alcuni indizi interessanti. L'importante è di sapere se la Convenzione promessa per l'autunno del 1907 fu effettivamente rimessa dal colonnello von Sprecher. Certi avvenimenti successi negli anni seguenti lasciano sussistere il dubbio, e quasi costituiscono una prova, che il summenzionato accordo sia effettivamente intervenuto.

In primo luogo questa lettera del generale Hordliczka viene a confermare quanto da tre lustri siano andati affermando, cioè che i dissapori ed i malintesi suscitati fra la Svizzera e l'Italia, che la diffidenza nata fra questi due Paesi fossero dovuti ad una campagna sostenuta da Vienna, col concorso di Berlino. Si sono gonfiati fino all'inverosimile tanti particolari, e certe inezie, che apparivano troppo evidentemente l'opera di gente che aveva l'intenzione di seminare la zizzannia fra la Svizzera e l'Italia. Forse questa campagna persiste tuttora. Ma vi sono altri fatti molto più positivi: accenniamo in primo luogo alla pubblicazione delle diverse opere avvenuta per cura di ufficiali dello Stato Maggiore Svizzero sulle diverse questioni riguardanti la costruzione di nuove Ferrovie alpine svizzere. In primo luogo vi fu l'opera sul valico alpino orientale, un grosso volume, pubblicato per cura di un ufficiale svizzero dello Stato maggiore, cioè del colonnello Immenhauser. Seguirono a non lunga scadenza altre relazioni di carattere confidenziale, sulla trasformazione della ferrovia del Brunig e sulla ferrovia della Grinzel. Da tutte queste pubblicazioni risultava evidente la preoccupazione dello Stato maggiore svizzero di voler creare attraverso la giogaia delle Alpi un sistema di comunicazioni ferroviarie, a scartamento normale e a scartamento ridotto, che permettesse il rapido trasporto di truppe e di materiale da guerra verso la frontiera meridionale. Si voleva, in poche parole, stabilire un sistema di linee ferroviarie di arroccamento, come l'Austria aveva stabilito una rete analoga di strade carrozzabili lungo tutta la regione delle Dolomiti.

Quel fervore di opere per dotare la Svizzera di un sistema di ferrovie attraverso la più inospitale delle sue regioni, fervore che non ha nessun riscontro nei concetti fino ad allora seguiti dallo Stato Maggiore svizzero in questa materia, lascia indovinare chiaramente che l'ispiratore di questo movimento, il colonnello von Sprecher, agiva forse per suggestione. In ogni caso di pieno accordo con lo Stato Maggiore di Vienna e di Berlino. Del resto tutte le opere di fortificazione della Svizzera furono costruite secondo i suggerimenti del generale austriaco von Salis.

EMILIO COLOMBI.

Sebbene il nostro corrispondente da Berna ci abbia già telefonato sin dall'altro giorno la notizia cui si riferisce il corrispondente zurighese con la presente comunicazione, questa non perde affatto il suo interesse e per ciò la offriamo in disteso ai nostri lettori.

Teatri e Concerti

I balli russi alla "Fenice„

La danza, quale oggi è intesa dagli artisti non legati alle solite forme del passato, raduna tutta una complessa serie di valori estetici: non vi è più in essa una ritimica sequenza della musica, espressa con la necessaria figurazione lineare — il gesto — ma piuttosto la comprensione di varie sorgenti emotive.

Sulla linea erano basate le antiche danze classiche, che ritraevano dalla bianchezza delle tunche molli quegli effetti così cari a Fidia ed a tutti gli scultori ellenici in generale: dalla scultura è nato il primo senso estetico della danza, che a quella sempre è ricorsa nel passato, per l'armonia del gesto e la valutazione dei volumi. Ma come il disegno è la prima espressione di un'arte visiva che evolvendosi diventerà pittura, così la danza, necessariamente, dalla linea si è accostata al colore, per assumere in questo ogni possibilità di comunicativa e seguirne le sorti sino alle ultime conseguenze. Tra le manifestazioni in questo senso più compiute abbiamo i Balli Russi, che sono stati i germi di una vasta e proficua rivoluzione scenica intesa a riunire personaggi e ambienti in un tutto organico. E non è solo coreografia, come vuol pretendere taluno: la danza moderna non ricorre al colore per un volgare lenocinio, ma per sfruttarne e renderne le essenze riposte. In questo fatto avremo anche un vantaggio non trascurabile, quello cioè di rendere la danza meno schiava del ritmo (schiavitù necessaria in una danza lineare) che, nelle sue forme chiuse è anche una musica inferiore.

L'importanza di un fenomeno artistico, quali sono i Balli Russi, non può essere disconosciuta nella baraonda inconclusiva del nostro tempo, perchè serve ad avvicinare lo spirito del pubblico ad una compressione estetica di grande valore e non vecchia e consuetudinaria come quella capace di far ammirare una danza solo per l'esibizionismo acrobatico del corpo di ballo: la fusione cioè di ogni elemento visivo ed auditivo.

Abbiamo avuto un lungo e interessantissimo colloquio con Ileana Leonidoff e con A. Molinari, che sono i geniali creatori dei Balli Russi che vedremo domani alla Fenice

— La nostra compagnia — ci dice subito la Leonidoff — è tutta composta di specialisti: il corpo di ballo è abolito. Ogni persona anima una creazione. Si immagini quante difficoltà abbiamo dovuto superare per trovare gli elementi adatti: il lavoro di un anno e mezzo, la ricerca di ogni istante.

— Quindi una compagnia di individualisti....

— Perfettamente: ma per questo non si deve credere che il sincronismo dei nostri balli ne vanga scemato. Anzi, è proprio il contrario: ogni singola espressione mimica è calcolata in modo che lo insieme rappresenti una completa fusione».

— E non solo di quanto è dinamico, sulla scena — aggiunge Molinari — ma anche di ciò che è ambiente. Noi infatti creiamo l'ambiente e poi a questo si sovrappongono le azioni mimiche.

— Dal programma vedo che il repertorio è piuttosto variato.

— Già: danze classiche, come la *Pirrica*, e danze di colore, come *Le canzoni arabe*.

— Mi parli della «Pirrica».

— E' il mio terrore — risponde sorridendo Ileana Leonidoff: una danza di guerra molto faticosa. Io sono... Achille. L'idea mi venne leggendo le Metamorfosi di Ovidio: ogni atteggiamento risulta dallo studio di figure disegnate o dipinte su antichi vasi greci. Il finale del Ballo è una copia fedele dei fregi che ornano le fontane del *pronao* d'un notissimo tempio ellenico...

— Comprendo: ma la messa in scena non deve essere cosa facile.

— L'abbiamo risolta con il mio sistema di illuminazione — spiega Molinari — che riesce a rendere perfetta l'illusione visiva: Lei vedrà del vero marmo e del vero bronzo. Quando si alza il sipario ed appare il primo quadro l'impressione sul pubblico è sempre stata enorme. I quattro guerrieri allineati sul fondale immobili, sono capolavori di scultura.

— La luce è certo un fattore essenziale per i vostri balli.

— Quella che ci permette di ottenere risultati mirabili: per esempio nelle *Sèvres de la vieille France* la lucentezza propria della porcellana ci viene resa perfettamente. E possiamo avere effetti «solari», luminosi e le più tenui sfumature.

— Per le «Sèvres de la vieille France» come è la scena?

— Abbiamo pensato che il pubblico deve avere una illusione perfetta: perciò il fondale a bianco e nero, rappresenta una stampa del Fragonnard. Così si stabilisce un rapporto esatto tra l'ambiente e le persone, o meglio le statuine, che, dato un simile fondale, appaiono come rimpicciolite.

— Una questione di proporzioni...

— Non solo: se sapeste quanto ho studiato, perchè non una parte del Ballo non fosse compiutamente in carattere con l'epoca! Io leggo moltissimo — continua Ileana Leonidoff — e cerco sempre libri che possano servire alla mia arte. Per le «Sèvres de la vieille France» ho avuto la fortuna di trovare un vecchio trattato, del Saint Léon, che è ricchissimo di incisioni esplicative sui passi di gavotte e balli dell'epoca. La nostra creazione ha potuto così servirsi di tutti gli elementi più appropriati.

— Parlatemi di altre danze.

— Vorrei narrarvele tutte: ma sarebbe troppo lungo. Ognuna è completamente diversa dalle altre. Vi dirò invece come è sorta l'idea della «Fantasia indiana». Un giorno guardavo un piccolo idoletto orientale. C'era anche Molinari e Respighi. Dico: Sarebbe bello fare una danza su questo soggetto. A poco a poco concretiamo i particolari. Nella penombra d'un tempio tutto d'oro si svolge una cerimonia sacra: vi partecipano fachiri, sacerdoti, bajadere, in adorazione d'un idolo, «un povero che ha il volto di fanciullo e gli occhi di smeraldo.

Le bajadere strisciano nella danza dei serpenti: un fachiro turbina velocissimo. Vedrete l'interpretazione di Armianoff: quando sembra di aver raggiunto l'estasi più assoluta, cade al suolo, di colpo, rigido, battendo le spalle. E viene portato via da due altri fachiri, che lo sollevano, mettendogli le palme delle mani sotto la nuca e sotto le caviglie. Meraviglioso. Voi comprenderete così la necessità di avere con noi dei veri specialisti.

— Pochi, ma buoni.

— Proprio, perchè il nostro Ballo non ha bisogno di un gran numero di artisti. E il pubblico non deve attendersi di vedere qualcosa di simile al suo vecchio «Excelsior».

— Datemi qualche notizia di carattere, diremo, tecnico, sulle vostre danze.

— Rappresentano, come sapete, una sintesi e insieme, un'analisi: la prima è data dagli scenari, la seconda dai costumi. Questi infatti sono stati creati in ogni loro particolare. Ma vi è un'altra cosa interessante: come si dice in Russia, noi abbiamo «il quarto muro». Mi spiego: la danza si deve svolgere senza tener conto del pubblico. Quindi nessuna preoccupazione perchè la mimica sia più diretta alla ribalta che al fondale. Lo scenario, spiegando in breve, è dato sopratutto dal «principale» e dal fondale: niente solite quinte e volta a festoni. La luce sembra perdersi in alto, in alto.

— Un'altra cosa ho da dirvi: — e Ileana Leonidoff interrompe sorridendo l'interessante spiegazione di Molinari — nella mia Compagnia non c'è il ruolo di prima o seconda o terza ballerina: tutte danzano «sulla punte» e tutte sono belle.

— Non ne dubito...

— Non lo dico per fare rèclame: è necessario, semplicemente, che tutte le persone che agiscono nei Balli abbiano linee di plastica bellezza. Vi ricordo per esempio, la Marskaia, che ha una mimica meravigliosa, la Pelanske, le cui danze orientali sono terribilmente suggestive...

E la bella Ileana Leonidoff continua a parlarmi delle sue compagne e compagni d'arte: per tutti ha parole di lode e di affetto: Riadnoff, il tenore che esegue i commenti vocali alle danze, i maestri Pomeranyew e Respighi, Caorsi, il turbinoso piroettista, che a Roma scherzosamente chiamavano «Picchioff».

Sfoglio il programma: leggo «Scherzo Veneziano».

— Si immagini, abbiamo fatto aprire il «Museo Correr», per lo studio dei costumi: e sono stata a Chioggia, per imparare la più autentica furlana. Respighi ha scritto la musica, io e Molinari abbiamo pensato al resto.

Parliamo ancora brevemente della «Fiaba russa», per cui il pittore Olesievich ha composto scene e costumi: in questo ballo ha un significato grottesco, che riuscirà assai divertente per il pubblico. Non faccio indiscrezioni.

G. M. SANGIORGI.

FENICE. — Domani, come abbiamo annunciato, avrà luogo la prima rappresentazione dei balli russi Leonidoff. Verranno presentati: «Sèvres della Vieille France»; «Le Canzoni Arabe»; «Fiaba Russa»; «Scherzo Veneziano».

GOLDONI. — Applauditissima da un pubblico numeroso ha terminato iersera le sue recite la compagnia diretta da V. Talli, con «Dionisia» interpretata con grandissima arte dalla Celli ottimamente dal Lupi, dalla Verzani, dall'Olivieri, dalla Marchiò ecc. Tutti gli attori furono chiamati al proscenio più volte dopo ciascuno dei quattro atti. Dopo il terzo la signorina Celli ebbe replicate ovazioni e offerte di fiori bellissimi.

Stasera teatro chiuso. Domani sera prima rappresentazione di A. Musco con la sua compagnia siciliana. Nel corso della sua stagione Musco darà le seguenti novità: «Marchese di Rivolito» di N. Martoglio; «Sua Eccellenza» dello stesso; «U' sapiti com' è» e «Rondinella» di F. Agnetta.

Spettacoli d'oggi

Fenice, Goldoni, Malibran, Rossini, riposo

Cinema-Teatro Progresso. — Un vero successo riportò la film «I Promessi Sposi» che a grande richiesta oggi si replica per l'ultima volta. Domani «Il mistero dell'americano».

COSE D'ARTE

La mostra straordinaria della Galleria d'Arte Moderna ai Giardini

La Giunta Comunale ha deliberato che tutte le opere appartenenti alla Galleria d'Arte Moderna vengano esposte dal 24 aprile al 24 luglio nel Palazzo dell'Esposizione ai Giardini. La deliberazione è stata determinata non soltanto dal proposito di aggiungere quest'anno un'attrattiva nuova alle tante di Venezia, ma anche e specialmente da quello di rivelare e di mettere in valore la mirabile collezione che finora, nelle poche sale che la ospitavano a Palazzo Pesaro, nessuno ha potuto conoscere. In quella sede si potè esporre la maggior parte delle sculture e buona parte delle incisioni, ma soltanto un terzo delle pitture e in circostanze poco convenienti al loro risalto.

Quella che si annunzia non corrisponde dunque al mutamento provvisorio della sede di una Mostra d'arte, ma ad una Mostra nuovissima e singolare che poi, ancora probabilmente per parecchi anni, non sarà più dato di rivedere nella sua integrità. Singolare per il pregio eccezionale delle opere che la compongono e che rappresentano una scelta generalmente severa di quelle che figurarono nelle varie Biennali; singolare perchè riassume queste nobili e celebri imprese e perchè illustra a mezzo di documenti mirabilmente espressivi la storia dell'arte di un quarto di secolo.

L'importanza grandissima della Galleria Veneziana emergerà dalla prossima Mostra e risulterà molto maggiore di quella che le fu attribuita finora.

Verranno pubblicate presto notizie ulteriori sull'orario di visita, sul prezzo dei biglietti d'ingresso, degli abbonamenti ecc. La Giunta, intendendo che la Mostra debba riuscire a propagare veramente la conoscenza e la fama della Galleria tra i cittadini, e in generale nel pubblico che si interessa dell'arte, terrà il prezzo degli abbonamenti e dei biglietti molto limitato e procurerà in ogni modo che il proprio intento sia felicemente raggiunto.

Del prossimo avvenimento che interessa sarà largamente e profondamente il mondo artistico, sarà dato avviso con atto opportuno e cortese a tutti gli artisti italiani e stranieri che sono rappresentati nella Galleria.

La 'Mariegola, dei Cafalati al Museo Civ. Correr

In questi giorni il Museo Civico Correr è venuto in possesso di un prezioso cimelio interessante l'arte e la storia della nostra città: la «Mariegola dell'antico Sovegno Calafati» dell'Arsenale.

La rilegatura di questa «Mariegola», in argento sbalzato e, in parte, dorato, ci richiama alle migliori tradizioni dell'arte decorativa nostrana, della seconda metà del '500 (1577), ed arieggia ai modi del Vittoria. Nel piatto anteriore campeggia un superbo Leone a moleca e nel posteriore una sagoma di galera.

Finissime miniature, fra cui una rappresentante San Marco, di sapore veramente tizianesco, adornano, secondo la bella consuetudine delle nostre antiche Scuole, il testo delle deliberazioni del «Sovegno» che ci fanno conoscere minutamente l'organizzazione di queste fiorenti associazioni che così numerose erano un tempo a Venezia.

La presidenza dell'accennato benemerito «Sovegno» ha poi donato al Museo la sua vecchia bandiera, che sventolò, secondo la tradizione, all'assedio di Padova, durante la Lega di Cambray e tre urne per votazione.

Una gita nazionale del Touring in Sardegna

Milano, 24

La Direzione Generale del Touring Club Italiano ha pubblicato in questi giorni il programma della Gita Nazionale in Sardegna, che si svolgerà dal 10 al 21 maggio prossimo. La gita, per la quale i preparativi si stanno facendo da più mesi e alla quale hanno dato largo appoggio il Presidente del Consiglio e i diversi Ministeri interessati, nonchè la Deputazione, tutti gli Enti e le personalità dell'Isola, si propone il fine non solo di attestare a questa terra nobile e generosa la riconoscenza della Patria, ma anche di far conoscere una delle regioni italiane che offrono il maggiore interesse turistico e di constatare lo sviluppo delle nuove forze economiche della Sardegna nell'agricoltura e nella pesca, nelle miniere e negli impianti idroelettrici.

Un piroscafo speciale trasporterà i gitanti da Civitavecchia a Golfo Aranci, donde si procederà alla visita delle varie parti dell'Isola in automobile: Sassari e il Logudoro, i grandi impianti del Tirsi, la regione mineraria dell'Iglesiente, gli stabilimenti del tonno a Carloforte, Cagliari e il Campidano, la zona montuosa del Gennargentu e del Nuorese e finalmente le Isole della Maddalena e di Caprera, dove si renderà omaggio alla tomba di Garibaldi. Per ragioni logistiche la gita non potrà sorpassare i trecento iscritti, tra i quali sarà particolarmente importante la partecipazione dei rappresentanti delle Società economiche e di coltura, che possono creare una corrente di studi e di applicazioni di interesse regionale e nazionale.

L'esito della gara automobilistica nel Trentino

Verona, 24

Si conosce ora la classifica ufficiale della gara automobilistica di regolarità svoltasi l'altro giorno nel Trentino con arrivo a Verona nel nostro Anfiteatro.

E' stato giudicato primo il sig. Nuvolari Fazio di Mantova, su «Ansaldo» al quale vennero assegnate la grande «Coppa Verona» il cronometro d'oro offerto dal Veloce Club di Trento e la medaglia d'oro offerta dal Comitato delle mostre.

Il Nuvolari ha compiuto il percorso con una media di Km. 39.709 all'ora.

Vennero inoltre classificati:

2.o Menegazzo Riccardo di Verona; 3.o Meyer Ettore di Trento; 4.o Meyer Gilberto di Trento; 5.o Bendinelli Mario; 6.o Alverà Ogniben; 7.o Saccomani Tomaso; 8.o Bonifacio Valeriano; 9.o Cestaro Ernesto, tutti di Verona.

Le comunicazioni marittime con Abbazia

Roma, 24

In seguito all'interessamento della direzione generale dei Servizi Marittimi nell'accogliere la richiesta dell'ente nazionale per le industrie turistiche per il miglioramento delle comunicazioni via mare da e per Abbazia, le linee bisettimanali Fiume-Ancona e Fiume-Venezia toccheranno d'ora innanzi l'importante stazione climatica di Abbazia, che, dopo cinque anni di ristagno di ogni attività a causa della guerra, sta ora riprendendo il più ampio sviluppo delle sue larghissime risorse come centro turistico internazionale di primo ordine della Venezia Giulia.

Misteriose retroscena della propaganda bolscevica a Berlino

Berna, 24

(C.) Tutte le informazioni che si hanno per via diretta ed indiretta dalla Russia restano unanimi nell'affermare che la situazione è sempre grave e che specialmente nel Sud la lotta continua ogni giorno. Kieff è sempre teatro di combattimenti il più delle volte disastrosi per le truppe rosse. Il comando dei ribelli è stato assunto dal colonnello Stronk il quale ha potuto formare delle squadre mobili di contadini che si mantengono pericolosissime per i rossi.

L'anarchia più nera regna su tutto il tratto di territorio tra Kieff e Odessa. La maggior parte delle città sono devastate, rovinate o demolite dalle truppe bolsceviche. La stessa Odessa ha subito danni gravissimi durante l'investimento dei contadini, che riuscirono poi ad insediare in uno dei sobborghi un governo provvisorio. La popolazione rurale, diventata ostile ai «soviety», dà fuoco alle case dei commissari di Mosca e li massacra con le loro famiglie. Altrettanto fanno le truppe bolsceviche appena possono ricuperare una località che avevano perduta.

Contro i «soviety» si sono posti anche i tartari di Astakan e di Kazan che, riuniti in forti squadre, attaccano i rossi e li annientano dandosi poi alla campagna.

Le «Narodnj Listj» pubblicano due lettere confidenziali scritte da Litvinoff, rappresentante dei «soviety» a Reval, e da Baloff, membro della delegazione soviettista a Riga. Questi documenti provano che solo per una insperata fortuna il governo di Mosca ha potuto avere ragione della rivolta scoppiata in Russia.

Una di queste lettere è indirizzata da Litvinoff a Kopp, rappresentante dei «soviety» a Berlino e dice che la situazione in Russia è pericolosa ed assai complicata. L'esercito diserta il fronte, le comunicazioni sono interrotte. Preparatevi ai nuovi eventi, dice Litvinoff, ma intanto non interrompete il vostro lavoro perchè la posizione nostra in Germania è della più alta importanza.

L'altra lettera è indirizzata da Baloff allo stesso Kopp, suo uomo di fiducia a Berlino, e confessa tra l'altro che la rivolta scoppiata è una rivolta in grande stile bene preparata, ma avvenuta spontanea specialmente per opera dei contadini. Se non avesse fatto causa comune coi ribelli la fortezza di Kronsdat, sarebbe stato facilissimo avere presto ragione dei ribelli, ma ora la ribellione ha assunto proporzioni troppo vaste, i ribelli hanno avuto abbastanza danaro dalla Francia e dall'Inghilterra, e quello che è più grave, è che le truppe rosse si rifiutano di marciare contro i ribelli, cosicchè ogni giorno bisogna incutere terrore ai soldati fucilando a caso qualche centinaia di loro compagni. Il disastro finale sta per avvicinarsi, scrive ancora Baloff, i diplomatici perdono la testa, e dall'estero non possiamo nulla aspettarci.

Come già gli raccomandava Litvinoff, anche Baloff, raccomanda a Kopp malgrado tutto di non lasciarsi impressionare e di lavorare a Berlino per la Russia, perchè un tale lavoro in Germania è più che mai importante.

Che cosa sta facendo dunque di tanto importante il russo tedesco Kopp a Berlino?

Notizie varie dall' Estero

I disoccupati si erano radunati in parecchi punti di Amburgo, ma sono stati dispersi dalla polizia. La città, il porto e tutti gli altri luoghi sono calmi. I cantieri di Blehm e di Wess sono stati chiusi dalla direzione fino a nuovo ordine.

Il 20 marzo nella regione di Drauskeniki i polacchi hanno aperto senza ragione il fuoco di artiglieria contro i lituani. Un ufficiale lituano è rimasto ferito.

Si starebbero svolgendo trattative tra nazionalisti albanesi e pretesi rivoluzionari per suscitare nella imminente primavera una insurrezione in Macedonia.

Reginald Hers del Foreign Office è stato nominato rappresentante ufficioso del Governo britannico a Mosca per stabilire contatti col Governo dei «soviety» e assicurare l'esecuzione di alcune clausole dell'accordo anglo-russo.

Da Washington si smentisce che Hughès si sia dimesso. Egli continua ad esercitare la sue funzioni di segretario di Stato in perfetta armonia con il Presidente.

Il dipartimento di Stato americano ha invitato il Governo tedesco a intimare a Bergdollk ricchissimo disertore americano, a rimettere in libertà due agenti americani che tentarono di arrestarlo in territorio tedesco.

A Buenos Ayres il mutilato italiano Dolcroix ha tenuto al Coliseo affollatissimo una conferenza pro mutilati. L'oratore è stato entusiasticamente applaudito. Una banda militare intervenuta per ordine del governo ha eseguito uno scelto programma.

L'«Agenzia Havas» pubblica una nota con la quale smentisce che il governo francese abbia obbligato i russi rifugiati nelle regioni di Costantinopoli a rientrare nella Russia bolscevica o ad entrare nel Brasile.

L'«Agenzia Reuter» dice che è inesatto che il governo britannico si disponga a fare anticipazioni di denaro alla Grecia e dichiara che esso non ha dato nessun aiuto pecuniario al nuovo governo greco. E' possibile, dice la nota, che certi circoli finanziari della città di Londra siano stati sollecitati dalla Grecia, ma il Governo britannico non ha nulla a che vedervi.

Corte d'Appello Veneta

Sezione III — Udienza del 22

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Cimarosti Angelo e Redolfi Giuseppe tutti e due da Aviano furono condannati dal Tribunale di Padova il primo ad anni uno, colpevole del furto di una bicicletta e il Redolfi a un anno e sei mesi reo del furto di un'altra bicicletta.

La Corte riduce la pena per Cimarosti a mesi 6 e per Redolfi a mesi 8. Dif. avv. Chiaradia.

★ Turri Antonio di diciottanni da Padova fu condannato a un anno, colpevole di complicità nel furto di una bicicletta da un magazzino con scasso dell'inferriata.

La Corte lo assolve per insufficenza d'indizi. Dif. avv. Chiaradia.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Un estremo tentativo nittiano

Camera e Paese

Roma, 24

(L. A.) Se in un momento come quello che attraversiamo si potessero rimpicciolire alle persone ed alle loro passioni i dibattiti che nella Camera e nel paese, con vece assidua, si vanno svolgendo, si potrebbe dire che la mossa dell'on. Modigliani ha giovato enormemente a chiarire una situazione complessa e complicata e ad orientare il governo e la nazione di fronte alle agitazioni ed alle intemperanze social-comuniste. E se un confronto fosse possibile fra gli avvenimenti parlamentari che segnarono la fine della precedente legislatura e quelli che hanno caratterizzato la fine della legislatura attuale, bisognerebbe concludere che il pugno dell'on. Modigliani all'on. Raimondo nella sera del 27 settembre 1919 ha trovato il suo corrispettivo nello sconcio e sciocco insulto alla Corona da parte dello stesso deputato la sera del 23 marzo 1921. Con questi precedenti l'on. Modigliani ha assicurata la sua fama di necroforo di legislature.

Strappato agli ozii ed alle cure di Amalfi dove i consigli dei medici lo avevano relegato da qualche mese, l'on. Modigliani venne alla Camera ieri sera con proposito predeterminato e preordinato di creare il fattaccio parlamentare. Egli costituiva l'ultima risorsa, l'estrema riserva dei quadri dell'opposizione di corridoio, bisbetica, gonfia di parole e di appetiti e come tale bisognava metterlo in azione, lanciarlo nella mischia parlamentare senza indugio, giacchè la Camera stava per prendere le sue vacanze. La sciagurata mossa modiglianesca oggi sta a rappresentar nei suoi risultati un altro servizio reso alla parte costituzionale dall'impotenza riottosa e faziosa dei socialisti.

Come mai era sin qui accaduto, ieri sera la degenerazione del movimento parlamentare socialista si mostrò in tutta la sua evidenza. Un gruppo parlamentare forte di oltre 10 deputati, che non aveva saputo esprimere un pensiero politico coerente, che era stato incapace di esplicare un'azione continuativa ed intelligente, che anche dopo la crisi di Livorno era rimasto chiuso e perplesso nel dilemma tormentoso di continuare ad ingannare le masse o di assumere nella vita nazionale, a fronte alta, una parte di responsabilità — questo gruppo troppo numeroso di socialisti ha dato la misura delle sue possibilità e delle sue aspirazioni, impelagandosi nelle manovre di corridoio e contribuendo con tutta la forza del suo numero ad accrescere la degenerazione del costume parlamentare ed a deviare lo spirito pubblico con atteggiamenti amletici e sconclusionati, i quali se le folle socialiste non hanno proprio perduto la ragione, dovrebbero avere esautorato di fronte a queste i loro rappresentanti nel parlamento.

Fin da quando fu inaugurata la attuale legislatura noi scrivemmo che ad una sola condizione essa poteva vivere e lavorare: alla condizione cioè che tutte le frazioni costituzionali solidarizzassero contro il numeroso gruppo socialista, rendendone nulla o quasi l'opposizione, agli effetti legislativi ed accentuando la crisi socialista fino al punto di spingerla all'estrema risoluzione.

Questa verità, che balzava evidente e incontrastabile agli occhi di chi considerava la composizione politica della Camera eletta nel 1919, è stata sempre nel periodo di quasi due anni avvalorata dagli avvenimenti e dai pareri concordi di giornali e di deputati. Sembrò in un primo momento che i partiti dovessero differenziarsi in questa Camera, essendo state superate ormai le ragioni e le condizioni che spinsero le frazioni costituzionali all'unione sacra durante la guerra, ma il dubbio durò poco tempo nell'animo di chi lo concepì e la stessa composizione dei ministero durante questa legislatura sta ad attestare la semplice verità della nostra diagnosi obbiettiva e serena.

Il giorno in cui i socialisti fossero stati alleati di qualcuno dei gruppi o dei gruppetti costituzionali, l'attuale Camera avrebbe fatalmente degenerato verso l'intrigo, verso l'equivoco, verso l'impotenza legislativa, ed a questo punto siamo arrivati durante questo ultimo periodo di lavori parlamentari. La XXV legislatura adunque appare caratterizzata da un duplice fenomeno: quello espresso dalla impotenza socialista e l'altro culminato nel disorientamento e nello smarrimento di qualche gruppo di costituzionali; l'uno e l'altro fenomeno sono la conseguenza diretta e logica delle condizioni dello spirito pubblico nel novembre 1919, quando fu possibile un grande ed autentico trionfo socialista, mercè la collaborazione passiva (assenteismo) ed attiva (voti in favore) di due buoni terzi o quasi delle classi borghesi o a fisionomia spiccatamente borghese.

In grazia di questa deplorevole condizione di spirito ha potuto prodursi lo sconcio fenomeno di una alleanza di corridoio fra socialisti e costituzionali, sbandati o bacati, o afflitti da lue elettoralistica.

Nel paese la condizione delle cose e degli animi è profondamente e radicalmente mutata. Ogni giorno che passa il fenomeno confortante, anche se spasmodico, della ripresa borghese e costituzionale si accentua, si chiarisce nelle origini, nei movimenti, negli scopi e guadagna elementi e forze nella vasta zona grigia intermedia, agnostica, riluttante e recalcitrante, alla quale infine si devono le grandi sconfitte e le grandi vittorie.

Le forze inquadrate e disciplinate contano per il dinamismo che sanno estrinsecare, ma quelle che contano decisamente e decisivamente sono le forze intermedie. C'è una soluzione di continuità dunque tra la Camera e il paese; c'è fors'anche un antagonismo. I socialisti alla Camera sono troppi ed esplicano il loro compito in maniera ridicola, se non addirittura mostruosa, per le grandi e reali compromissioni di interessi generali che il loro atteggiamento amletico importa, mentre nel paese essi scendono la china del loro discredito a rompicollo.

I costituzionali alla Camera non sono tutti consci dei loro doveri e non sono tutti animati da un ideale superiore di patria e di devozione costituzionale, mentre nel paese il fervore costituzionale dei costituzionali si accresce ogni giorno più e stimola, e sospinge i riluttanti ed eccita i centri torpidi della vita nazionale ed accelera il processo di risanamento degli spiriti e delle volontà anche se qua e là straripa e devia.

Bisogna risolvere questa antinomia fra Camera e paese; bisogna colmare questa soluzione di continuità, nell'interesse stesso del parlamento, il quale si screditerebbe irrimediabilmente il giorno che dovesse mettersi al di fuori ed al disopra della vita nazionale, negandola rinnegandola con il apriorismo e con i suoi intrighi; comprimendola con la sua faziosità.

In omaggio alla Camera dunque e in ossequio al paese bisogna chiudere questa legislatura.

Il tuo mancino

Roma, 24

L'on. Giolitti si assenterà per pochi giorni dalla capitale, per trascorrere le feste di Pasqua a Cavour e farà ritorno a Roma prima del 31 corrente, giorno in cui si riaprirà il Senato.

Il presidente del consiglio si recava stamane al Quirinale per la firma dei decreti e dopo aver conferito col Sovrano, alle 10 circa si portava a Palazzo Viminale. Poco dopo il presidente della Camera on. De Nicola veniva introdotto nel gabinetto del presidente dei ministri. Il colloquio si protraeva a lungo e verso la fine sopraggiungeva il ministro guardasigilli on. Fera.

La notizia di questa conferenza a tre, appresa a Montecitorio, ha sollevato svariati commenti e dai deputati che si trattengono alla capitale si è voluto vedere in essa una disposizione di accordi e la fissazione della data delle elezioni.

L'on. Giolitti, dopo un colloquio col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, ebbe una breve conferenza col generale Ameglia comandante la guardia regia.

L'«Idea Nazionale» pubblica:

«Stamane una commissione di dieci deputati appartenenti ai vari gruppi politici aveva intenzione di chiedere di essere ricevuta in udienza dal Re per presentargli il verbale della seduta della Camera di ieri sera. Un deputato dei più arrabbiati diceva che si voleva questa manifestazione perchè il Sovrano potesse avere netta e precisa la sensazione del significato di aperta sfiducia al Governo e di designazione del successore, chiaramente manifestata dalla grande maggioranza della Camera. Naturalmente si trattava di un estremo e disperato tentativo dei nittiani i quali, terrorizzati dal timore delle elezioni, erano arrivati sino a quel proposito; ma l'on. De Nicola li ha dissuasi facendo loro osservare che una tale visita era per lo meno superflua essendo il Re esattamente informato di tutto.»

Le statistiche della legislatura

Roma, 24

I lavori parlamentari dall'inizio della legislatura a mercoledì sera, giorno in cui la Camera ha preso le vacanze pasquali, hanno occupato 193 sedute, delle quali 25 antimeridiane, 168 pomeridiane. Dalla ripresa parlamentare del 26 gennaio sono state trattate ed approvate numerose proposte di legge, fra le quali emergono quelle relative alla gestione statale dei cereali, ai contratti agrari, alle modificazioni alla legge elettorale per le ineleggibilità e le incompatibilità, agli stipendi ed alle pensioni ai ferrovieri, alla riforma della legislazione sulle cooperative proposte che sono state oggetto di laboriosa discussione.

Dall'inizio della legislatura sono state presentate 7368 interrogazioni, delle quali 4508 con risposta scritta; quelle svolte sono state 924. Sono state inoltre presentate 570 interpellanze, delle quali tre svolte; 85 mozioni delle quali tre svolte; 64 petizioni delle quali 12 discusse.

I deputati defunti dal principio della legislatura ammontano a 14, in proporzione quasi eguale ai decessi al Senato. I membri della Camera, escluso l'on. D'Agata dimissionario, sono quindi 503 e sarebbero 502 se si tien conto dell'annullamento definitivo dell'elezione dell'on. Tonetti.

Il congresso dei democratici liberali

Roma, 24

In seguito alle trattative intercedute in questi giorni fra il comitato provvisorio del congresso nazionale delle forze democratiche ed i liberali del gruppo parlamentare della democrazia liberale, oggi ha avuto luogo una prima riunione fra i delegati delle due parti. Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Si sono riuniti oggi in una sala di Montecitorio i delegati del comitato provvisorio del congresso nazionale delle forze democratiche e liberali, coi delegati del comitato direttivo del gruppo parlamentare della democrazia liberale onde prendere accordi in ordine al congresso stesso.

Gli intervenuti si sono trovati unanimi nel pensiero di indire un unico congresso fra tutte le varie gradazioni delle forze democratiche e liberali. La fissazione della data del congresso è stata rimandata ad una prossima seduta plenaria a cui parteciperanno i rappresentanti dei gruppi parlamentari e delle organizzazioni promotrici.

Da informazioni assunte ci risulta che il gruppo parlamentare della democrazia liberale ha già designato come suoi rappresentanti nel comitato generale per la preparazione del congresso gli on. Cocco Ortu, Chimienti, Cioppi, Grassi, Migliani, Olivetti e Philipson.

La Lega Italiana per la cittadinanza degli italiani all'estero

Roma, 24

La Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali ha nominato una commissione composta delle LL. EE. V. E. Orlando e Vittorio Scialoja, dei sen. Ernesto Artom e Vittorio Polacco, degli on. Alfredo Baccelli, Agostino Berenini, Stefano Jacini, Vito Luciani e Alessandro Marracino, e del comm. Giuseppe De Michelis commissario generale dell'emigrazione.

Tale commissione si riunirà nei prossimi giorni presso la Lega Italiana per esaminare a fondo le varie questioni che si riferiscono alla cittadinanza degli italiani all'estero, col concetto di risolverle definitivamente con un progetto di legge da sottoporre all'approvazione del governo e del parlamento.

Dopo l'incidente di Worowski

Roma, 24

Vi abbiamo informato ier sera dell'incidente del signor Worowski. Avendo il Worowski durante il tafferuglio d'ieri sera pronunciato parole offensive al riguardo del fascismo, questa notte stessa il dr. Giulio Neri gli ha inviato un cartello di sfida. Il Serventi, quello dell'incidente di ieri sera, ha scelto per propri padrini lo amico che ieri sera mangiò con lui e il signor Camadan. Il signor Worowski si è rivolto ad un maggiore di Stato maggiore il presente, ma questi, molto opportunamente, ha declinato tale incarico.

Il diritto erariale sugli spettacoli

Roma, 24

Il ministero delle Finanze comunica:

Avendo qualche giornale pubblicato che il ministero delle finanze, in seguito a lagnanze mosse da alcuni comuni avrebbe promesso di affidare nuovamente a quelle amministrazioni municipali la riscossione del diritto erariale del 10 per cento sul provento lordo dei pubblici spettacoli, stabilito con r. d. legislativo 23 gennaio 1921 n. 5, oggi effettuata dallo stato a mezzo della società italiana degli autori, si reputa opportuno far conoscere che la notizia pubblicata non ha alcun fondamento e che la convenzione stipulata tra lo stato e la società italiana degli autori in data 8 gennaio corrente anno, approvata col detto decreto legislativo, sarà integralmente mantenuta in vigore per tutto il regno.

In Lomellina si è giunti all'accordo

Pavia, 24

I gravi disordini tra fascisti e socialisti nella Lomellina sembrano ormai finiti. I capi delle organizzazioni operaie, preoccupati dalla possibilità che si rinnovassero i dolorosi incidenti dei giorni scorsi che avevano causato la morte di quattro persone, si sono messi d'accordo con le organizzazioni fasciste, impegnandosi da parte loro di far cessare lo sciopero, mentre i fascisti non avrebbero commesso più alcun atto contro le organizzazioni socialiste.

Un incidente doloroso avvenuto stamane e nel quale una operaia rimase uccisa da un colpo di rivoltella sparato dai fascisti, mentre si trovava alla finestra, sembrava che dovesse far fallire l'accordo, ma in seguito all'intervento delle autorità tutto si è potuto accomodare, e gli operai ed i contadini hanno ripreso il lavoro.

Lo sciopero di protesta a Verona

Verona, 24

Oggi a Verona hanno fatto sciopero, per protesta contro la detenzione di Malatesta, gli impiegati del comune comprese le signorine, i tramvieri, i pompieri, una buona parte delle maestranze degli stabilimenti metallurgici. In città c'è grande fermento, sopratutto perchè i sovversivi, dopo un comizio a Veronetta, hanno scaglionato pattuglie in giro per la città ed altre pattuglie di fascisti circolavano pure per impedire che gli avversari commettessero le solite scenate.

Questa sera ha fatto sfoggio della sua forza un drappello numeroso di anarchici, esso è stato poi contenuto in piazza Vittorio Emanuele, facendo eseguire numerose evoluzioni alla forza pubblica poichè girava senza meta. Infine l'ora tarda ha sciolto gli assembramenti ed ora la città è calma. Si teme che domani lo sciopero continui.

I marinai genovesi riprendono il lavoro

Genova, 24

In seguito alle notizie pervenute da Milano, secondo le quali il Malatesta avrebbe sospeso lo sciopero della fame, la federazione dei lavoratori del mare ha deliberato questa sera la cessazione dello sciopero della gente di mare, cosicchè domattina i piroscafi che avrebbero dovuto partire fin da ieri, potranno lasciare il nostro porto.

Socialisti assediati dai fascisti

Ferrara, 24

Ieri con l'intendimento di recarsi a fare un giro di propaganda rossa in vari paesi della provincia partirono in automobile il segretario della Camera del lavoro Morelli Luigi, accompagnato da altri compagni. Però, giunta a S. Vito, la automobile si fermò per la rottura di una ruota. I socialisti dovettero trattenersi ad Ostellato, ma qui giunti, riconosciuti dai fascisti, dovettero rifugiarsi nella caserma dei carabinieri. Dopo varie ore di assedio i bolscevichi furono liberati e trasportati a Ferrara con una automobile.

Dimostrazione di mutilati a Ferrara

Ferrara, 24

I mutilati che da tempo erano in agitazione per il mancato pagamento delle pensioni e per la disoccupazione, hanno fatto oggi una dimostrazione. In numero di circa trecento si recavano in Prefettura ove dal Questore facevano spedire un loro telegramma al Governo domandando provvedimenti d'urgenza in loro favore. Si sono recati poi all'ufficio delle poste chiedendo il licenziamento degli impiegati assunti durante la guerra e la assunzione dei mutilati. Ebbero assicurazioni dal direttore delle Poste.

Si recarono infine anche alla Società dei trams ove chiesero pei mutilati un ribasso sui biglietti dei tram, anche qui ricevettero assicurazioni di interessamento da parte del direttore. La dimostrazione si sciolse davanti alla sede dei mutilati.

Petardi contro la Camera del Lavoro di Torino

Torino, 24.

Stasera un piccolo gruppo di fascisti lanciò due petardi nei pressi della Camera del lavoro. Il pronto intervento di alcune guardie regie mise in fuga i lanciatori, senza conseguenze.

Una nota dei soviety all'America per le ristabilimento delle relazioni comm.

Washington, 24

Il dipartimento di Stato ha ricevuto una nota dei «soviety» relativa al ristabilimento delle relazioni fra la Russia e gli Stati Uniti. Al dipartimento si dice che gli Stati Uniti, se si decideranno a trattare con la Russia dei «soviety», non faranno alcuna obbiezione al ricevimento della delegazione che il governo di Mosca si propone di inviare per negoziare un accordo commerciale e che per i casi eccezionali potrebbero esser dati dei passaporti e dei visti.

Quanto all'oro russo il governo americano metterà in questione la sua origine a meno che l'oro stesso non porti il punzone della zecca di un governo europeo riconosciuto, per esempio della Svezia.

E' noto che il dipartimento di Stato ha esaminato con gran cura il recente accordo commerciale intervenuto fra la gran Bretagna e la Russia dei Soviety.

Il processo dei colpevoli di guerra

Parigi, 24.

E' noto che la Corte di Lipsia, incaricata di fare l'istruttoria per delitti commessi dai tedeschi in tempo di guerra, si occupa attualmente pel generale Ovel, ex-segretario di Metz.

Ora un dispaccio da Metz al «Matin» annuncia che una commissione ha udito parecchie deposizioni fra cui quella di sei ufficiali lorenesi che entrarono a nome di Momedy con l'avanguardia tedesca e secondo le quali il colpo d'arma da fuoco che motivò da parte del generale Ovel l'ordine del massacro e dell'incendio di quella località è stato sparato da un soldato tedesco.

Particolari sui disordini di Tisleben

Berlino, 24

Si hanno i seguenti particolari circa i fatti di Tisleben: I rivoltosi hanno lanciato granate contro il posto di polizia situato al Palazzo Municipale, ferendo gravemente due agenti. Parecchi agenti di polizia sono rimasti uccisi o feriti durante il fuoco di fucileria. I rivoltosi si sono dati a saccheggiare specialmente negozi di confezioni e calzature.

Lo stato d'assedio in sei provincie russe

Riga, 24

Secondo il giornale *Sievodnda* di Riga è stato proclamato lo stato d'assedio in sei provincie russe.

Nella regione di Mosca la circolazione ferroviaria è quasi interamente interrotta. Circolano soltanto i treni militari.

Grande disordine regna nelle file della 15.a e 16.a armate russe che si trovano a Pskom. A Gomel i soldati disertano.

I preparativi militari della Grecia

Parigi, 24

Secondo un dispaccio da Atene al «Matin» il governo greco ha deciso di richiamare in Grecia tutti gli ufficiali che si trovano attualmente all'estero.

Secondo i giornali greci il Principe Andrea partirà presto per l'Asia Minore per assumere il comando di una divisione.

Mac Cornick e la situazione italiana

Washington, 24

Il sen. Mac Cornick ha tenuto a Chicago una conferenza sulla situazione europea. Riferendo le impressioni riportate dal suo ultimo viaggio in Europa, parlando dell'Italia ha detto che il credito dato a questa nazione per i risultati della guerra non è paragonabile ai sacrifici da essa fatti. L'Italia è l'unica nazione che fa uno sforzo per raggiungere il pareggio del bilancio e che ha espressamente approvate leggi speciali atte allo scopo. Il senatore ha poi dichiarato che la situazione in Italia è normale. (*Stefani*).

L'allacciamento del Po Grande col Po di Levante

Adria, 24

Il sottosegretario di stato ai LL. PP. on. Bertone in seguito a sollecitazioni dell'on. Merlin circa i lavori del Basso Polesine, rispondeva con la seguente lettera:

«Sciogliendo le riserve contenute nella mia lettera dell'11 dicembre u. s. rispondo a quella parte delle tue premure relative alle opere di allacciamento tra il Po Grande ed il Po di Levante in base a notizie recentemente inviatemi dal Magistrato alle Acque. Le accennate opere vengono eseguite con la maggiore alacrità possibile per attivarle al più presto. La conca è quasi ultimata e così pure tutte le parti metalliche e meccaniche. La deviazione sulla nuova conca della strada provinciale che ora segue l'argine del Pò è costituita dalle arginature in corso di costruzione e pressochè compiute.

Quanto al raccordo ferroviario colla linea Loreo-Adria, si ritiene vi sieno studi in corso a cura di enti locali e di privati, non facendo tale raccordo parte delle opere della nuova linea navigabile Po-Brondolo.

Dogane e ferrovie del Brennero

Roma, 24

E' stata a Roma in questi giorni una importante commissione composta dei rappresentanti del comune di Bressanone e degli esportatori italiani, la quale si è recata presso i competenti ministeri per domandare ed ottenere alcuni necessari miglioramenti all'importante servizio doganale e ferroviario del transito del Brennero.

La commissione è stata bene accolta da tutti i vari ministeri. Le varie questioni sono state esaminate e passate subito allo studio e tutto lascia credere che ogni domanda verrà esaudita.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I funerali del fascista Peretto a Rovigo

Rovigo, 24

Seguirono oggi imponenti i funerali del fascista Peretto Antonio, ucciso a Fiesso Umbertiano in imboscata dai bolscevichi. Intervennero duemila fascisti e la cittadinanza intera. I negozi furono chiusi. Il municipio socialista espose il tricolore per imposizione. Parlò Marinoni. Dopo il funerale ebbe luogo un comizio fascista in piazza. Vi furono lievi incidenti e qualche bastonatura.

Sindaco e Giunta di Bergamo dimissionari

Bergamo, 24

In seguito alle dimissioni di un assessore e della Giunta consigliare della maggioranza, per dissensi circa i criteri segreti dell'amministrazione comunale, il sindaco Marieni ha presentato le proprie dimissioni che sono state seguite dall'intera Giunta.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 23: Piroscafi a banchina n. 22; al largo 11; totale 33; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4619, idem varie tonn. 1830; totale tonn. 6449 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 910; idem varie tonn. 499; totale tonn. 1409 — Totale carri caricati 306, scaricati 20 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 125, uomini 1152 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci — «Castore» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Senj» ital. da Pola con passeggeri — «Remo» ital. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Esperia» ital. per Alessandria con passeggeri — «Remo» ital. per Trieste con merci — «Senj» ital. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Rovigno» arrivato da Cardiff il giorno 23 marzo. Rinfusa tonn. 4927 carbone. Ferrovie dello Stato. Raccomandato alla ditta Viscuso.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 72 — Con[...] — Sabato 26 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Castorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per [...] ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La nuova guerra della Grecia in Asia Minore

Roma, 25

(L. A.) Circa la ripresa offensiva delle truppe elleniche in Asia Minore, al comando del generale Papulas, con l'esercito di Mustafà Kemal Pascià dobbiamo dire subito che essa non ci persuade

Questa offensiva che è un vero e proprio atto di ribellione alle decisioni della conferenza di Londra, è troppo rischiosa ed essa può costare alla Grecia qualche cosa di più che non la vita dei suoi fanti e dei suoi artiglieri distaccati sul suolo anatolico. Perciò non ci a re che essa possa essere stata decisa dal governo di Atene a da re Costantino ed a tutto loro rischio e pericolo. E' più che mai evidente, data anche la presenza del ministro della guerra ellenico sig. Gounaris a Londra, che questa ripresa offensiva è stata decisa a Londra più che ad Atene, al Foreign Office più che nei consigli della Corona presieduti da re Costantino. Non solo, ma la Grecia, oltre ad essere stremata di forze, di uomini e di volontà, non si trova assolutamente in condizioni di affrontare il gravissimo onere finanziario che una nuova guerra importa; di maniera che ove il sig. Gounaris non avesse avuto aiuti e promesse di aiuti da qualche potente protettore del suo paese, assai difficilmente egli avrebbe consigliato al suo re l'avanzata delle truppe del generale Papulas.

Orbene, se questi nostri rilievi hanno, come non v'ha dubbio, un fondamento di verità e di realtà, se è insomma vero che la Grecia non può aver ripreso l'offensiva sul fronte anatolico con i suoi esclusivi mezzi ed a suo totale rischio bisogna concludere che il «premier» inglese ha aiutato il governo ellenico a violare le decisioni delle grandi potenze vale a dire le decisioni prese d'accordo dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia e comunicate dal presidente della conferenza sig. Lloyd George ai turchi ed ai greci; vuol dire inoltre che l'Inghilterra non ha dimesso i suoi propositi ostili alla Turchia e nocivi alla pacificazione orientale, che è tanta parte della pacificazione europea e mondiale e che una volta ottenute garanzie, il nuovo governo ellenico ha ripreso la sua politica filellenica nel Mediterraneo orientale, pur aderendo alla revisione del trattato di Sèvres; con l'aggravante che, mentre per l'innanzi l'Inghilterra voleva mantenere il predetto trattato imposto alla Turchia ed aiutava la Grecia contro gli insorti di Angora, ciò che per lo meno costituiva una direttiva politica, unilaterale fin che si vuole, ma leale; questa volta avendo acceduto al principio della revisione del trattato della Turchia ed avendo persino concretato alcune proposte di modificazione, l'Inghilterra ricorre all'abusato sistema del doppio giuoco, cioè della politica a partita doppia.

Mentre dunque si offre da una parte alla Turchia una serie di proposte a modificazione delle clausole del trattato di Sèvres e le si domanda di impegnarsi a deporre le armi ed a contribuire alla pacificazione in Oriente, dall'altra si aiuta, si stimola, si incoraggia la Grecia a non accettare quelle proposte, a riprendere la guerra e, senza por tempo in mezzo, con un tacito beneplacito, si autorizza, tollerando la permanenza di Gounaris a Londra ed il continuo contatto col Foreign Office e con Downing Street, la ripresa della guerra.

Se la realtà fosse questa (ed oggi allo stato degli avvenimenti non ne scorgiamo altra) bisognerebbe pur concludere che la maggiore fra le grandi potenze, quella cioè che ha, per così dire, la responsabilità delle direttive politiche dell'azione dell'Intesa, si è assunta un ben grave compito, tanto più grave quanto più compromettente, più sleale, più insidioso. Ma vogliamo augurarci, prima di formulare un giudizio definitivo, che da Londra giungano al più presto spiegazioni e chiarimenti in proposito. Giacchè se la volubilità del temperamento e della politica del «premier» inglese ci ha abituati a manifestazioni spesso duplici, apparentemente sconclusionate, ma sostanzialmente informate al tradizionale egoismo inglese, noi stentiamo a ritenere che egli possa per davvero pensare di dare al suo paese ed al mondo uno spettacolo così poco edificante di duplicità.

A Londra gli alleati presero accordi ben chiari, che furono ufficialmente e solennemente comunicati ai turchi e ai greci. Questi accordi devono essere fatti rispettare ad ogni costo. Essi costituiscono la prima garanzia, cioè il primo passo per la pacificazione in Oriente e si appalesavano singolarmente vantaggiosi per la stessa Inghilterra, che dal subbuglio orientale ha tutto da temere nel presente e nell'avvenire e nulla da guadagnare. L'Inghilterra infatti, secondo i recenti accordi londinesi, continuava ad avere nelle sue mani il mestolo delle questioni orientali che dominava e dominerebbe a suo talento e si avvantaggiava enormemente dall'avvento quasi probabile della pace, da cui la prossima sistemazione nazionale ed economica delle regioni anatoliche avrebbe dovuto essere iniziata.

Non v'è chi non scorga la necessità pregiudiziale della pacificazione orientale, per poter parlare seriamente di sfruttamento economico, di sistemazione territoriale, di ripresa commerciale

Nelle guerre o nelle insurrezioni l'Inghilterra non può e non potrà giammai pescare la sua utilità e la sua tranquillità, perchè a nessuno fu mai consentito di pescare impunemente nel torbido.

Se smentite verranno da Londra è da augurarsi che esse siano chiare, precise e categoriche. Troppi dati e troppi fatti stanno oggi contro la politica inglese perchè una smentita generica e sommaria possa convincere e tranquillare.

In quanto alla Grecia, dobbiamo dire che essa, invasata com'è da una vera ed insanabile mania imperialista, non scorge il suo vero vantaggio laddove si trova e si illude, compromettendo le facili conquiste fatte in questi ultimi anni e forse la sua medesima stabilità nazionale, di trovarla nelle guerre di conquista. Essa ebbe dall'Italia un monito amichevole e leale, che pose da parte, forse urtata contro la nostra politica, ma non tarderà a convincersi a sue proprie spese che noi avevavamo ragione ed essa ed i suoi sobillatori torto. Solo vorremmo che la Grecia non avesse a pentirsi troppo amaramente di questa sua nuova guerra, perchè i destini e gli interessi di questa nazione, che risiedono nella pacificazione orientale, ci stanno a cuore più di quello che i greci medesimi non suppongano.

L'offensiva della Grecia contro i kemalisti è cominciata sul fronte di Smirne

Atene, 25

Un comunicato del comando delle truppe del fronte di Smirne dice che la offensiva greca è cominciata nel settore di Aussak.

Le truppe greche hanno occupato una linea ad est di Abatques Banaz a trenta chilometri ad est di Aussak.

Nel setotre di Brussa la truppe greche hanno passato il fiume Gallos ed hanno occupato una linea da Hasson Pascià fino a Jenisherr, a venti chilometri verso est. Gli aviatori greci hanno rilevato che i turchi si ritirano.

Da Costantinopoli intanto si apprende che sembra che un accordo sia intervenuto fra le forze bolsceviche e le truppe kemaliste. Queste ultime hanno abbandonato Batum.

Mercoledì 30 nel Teatro Municipale di Piacenza le rappresentanze della cooperazione agraria festeggieranno Luigi Luzzatti che parlerà tra l'altro della Banca nazionale per l'agricoltura promossa dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari. Alla cerimonia interverrà anche il ministro Raineri.

Un grave incidente a Persiceto

Bologna, 25

Stasera verso le 17 sono improvvisamente comparse a Persiceto due automobili provenienti da Bologna con sopra alcuni fascisti bolognesi i quali, fermate le macchine davanti al caffè Martini, hanno cominciato a discutere di politica con avventori dell'esercizio. Ben presto la discussione è diventata vivacissima, tanto che lo chauffeur persicetano Mocci Pirro ad un certo punto ha alzato il bastone colpendo violentemente un fascista. Un compagno di questo allora ha spianato la rivoltella, tirando un colpo contro lo chauffeur che è caduto al suolo gravemente colpito alla schiena.

Come è facile immaginare, al rumore della rivoltellata i frequentatori del caffè si sbandarono ed i fascisti rimisero in moto la macchina per fuggire: ma questo loro disegno è riuscito solo in parte in quanto sono subito comparsi i carabinieri; cosicchè i giovani si sono riuniti tutti in una sola automobile che era già in moto, dileguandosi velocemente. I carabinieri hanno potuto così sequestrare una delle macchine. Il ferito venne sollevato e trasportato in automobile a Bologna ove veniva ricoverato all'Ospedale maggiore con prognosi riservata.

La pubblica sicurezza sta ora facendo attive indagini

I primi arresti in seguito all'eccidio del "Diana,,

Malatesta e Borghi inviati alla Corte d'Assise di Milano

Milano, 25

Nella giornata sono continuate le indagini condotte personalmente dal questore comm. Gasti, per la scoperta degli autori degli attentati terroristici. In questura si procede a dei continui interrogatori degli arrestati, che sono 140 e tutti anarchici o comunisti; ma fino ad ora non se ne conosce l'esito.

Si va sempre più facendo certa l'esistenza di un complotto anarchico; anzi in questura si parla già chiaramente di organizzazione degli attentati. Continuano gli arresti e le perquisizioni condotte da una squadra di commissari e di agenti della polizia politica.

Arresti di anarchici - Una taglia

Quest'oggi sono stati arrestati certi Giovanni Cristina fu Giacomo d'anni 48 da Valdusia (Novara) dimorante alla Villetta Tibaldi, anarchico; Adolfo Adami fu Luigi da Parigi dimorante in viale Ludovica 66, sindacalista; Emilio Spinaci d'anni 49 da Jesi, dimorante in via Ludovica 47, anarchico. Costoro vennero interrogati lungamente dal questore e quindi passati al cellulare.

La Prefettura ha annunziato che il Governo ha messo ventimila lire come premio a chi farà rintracciare gli autori dell'attentato; diecimila lire sono pure state messe a disposizione per lo stesso scopo dal comm. Luigi Verzano, presidente della S. A. esercente il «Diana»

Oggi sono stati nominati dall'autorità tre periti e cioè il maggiore d'artiglieria cav. Manca, il dott. cav. Amato e l'ing. Tedeschi, chimici, i quali hanno fatto un sopraluogo al teatro «Diana» ed hanno stabilito che la bomba fu posta all'esterno della vetrata prospiciente via Mascagni. Le scheggie raccolte sono in gran parte provenienti dalla vetrata stessa la quale, con la sua resistenza all'esplosivo, ha reso più gravi i suoi effetti. E' così che, deponendo l'ordigno all'esterno, in luogo poco frequentato, il dinamitardo potè dar fuoco alla miccia e dileguarsi in tempo

Per avvalorare questa tesi che esclude la rottura del vetro ed il lancio dell'ordigno dall'esterno, basta esaminare la descrizione fatta della tragedia dal cav. Spinelli direttore del consorzio granario. Egli ha detto: Rientravo in teatro in quel momento e mi avviavo alle poltrone occupate da mia moglie e dai miei figli, quando un intenso bagliore rossastro mi ha colpito e quindi una terribile detonazione. Per fortuna tutti noi siamo rimasti illesi, ma è un fatto che se la vetrata fosse stata prima infranta me ne sarei accorto perchè in teatro si faceva in quel momento silenzio. Nessun dubbio adunque che la belva umana sia passata qualche minuto prima del delitto da via Mascagni deponendovi l'ordigno.

Tuttavia ancora non si è potuto trovare nessuno che abbia visto il delinquente o i delinquenti in quei paraggi prima o dopo deposta la bomba. Cadono adunque tutte le testimonianze fantastiche delle quali si è parlato nei giorni scorsi.

I funerali delle vittime dovevano aver luogo domani mattina alle ore 10 secondo disposizioni prese dalla giunta comunale, la quale aveva deliberato di eseguire i funerali stessi a spese del comune. Però per l'intervento dei parenti delle vittime e delle associazioni patriottiche, le quali vogliono organizzare una grandiosa manifestazione di cordoglio, i funerali sono stati rinviati ad epoca da destinarsi e sembra che seguiranno lunedì o martedì prossimo

Malatesta inviato alla Corte d'Assise

Stamane la sezione di accusa presso la Corte d'Appello ha pronunciato sentenza di assoluzione nel processo contro Enrico Malatesta e contro gli altri 19 imputati a piede libero, per insufficienza di prove pel delitto di cospirazione; assolve il Malatesta e Quaglino delle imputazioni relative agli articoli pubblicati sulla «Umanità Nuova» dei quali essi sono stati riconosciuti gli autori; invia alla Corte di Assise di Milano Enrico Malatesta per i dodici distinti attentati contro il potere dello Stato e per istigazione con la propaganda sovversiva fatta con la pubblicazione nel giornale l'«Umanità Nova».

Rinvia pure alla stessa Corte d'Assise il Malatesta e Mario Baldini per incitazione all'odio fra le classi sociali. La sezione rinvia al Tribunale di Milano Enrico Malatesta per avere voluto mettere in vendita il giornale a cent. 10. Anche gli altri imputati sono rinviati al Tribunale ed al pretore.

La sentenza della sezione d'accusa impone pertanto ad essi la detenzione e la libertà provvisoria è concessa soltanto a Quaglino.

Dopo questi provvedimenti di assoluzione, la sentenza delibera i rinvii alle varie sedi di giudizio. E così:

Rinvia alla Corte d'Assise di Milano Errico Malatesta per dodici distinti reati contro i poteri dello Stato (art. 135 Codice Penale) e per istigazione a delinquere (art. 246 e 247 C. P.) commessi nella sua propaganda sovversiva fatta in varie città d'Italia e con le pubblicazioni nel giornale «Umanità Nova».

Rinvia alla stessa Corte d'Assise Paglini Dante per rispondere quale gerente dell'«Umanità Nova» della pubblicazione di quarantatre distinti articoli sovversivi pubblicati nel detto giornale.

Rinvia pure alla stessa Corte d'Assise il Malatesta e Maris Baldini per incitamento all'odio fra le classi sociali, per istigazione a mutare violentemente la forma dello Stato, per incitamento ad insorgere contro i poteri dello Stato in un comizio tenutosi il 26 marzo 1920 in Pontassieve.

Rinvia ancora alla stessa Corte, Quaglino e Paglini (questi come gerente) per due delitti di cui agli art. 135 C. P. (eccitazione a commettere delitti contro lo Stato) e 2 della legge sugli esplosivi del 1894, per alcuni articoli pubblicati sulla «Umanità Nova».

Alla Corte d'Assise di Milano sono infine rinviati Armando Borghi e Dante Paglini per articoli sovversivi pubblicati nel giornale «Guerra di classe».

La sentenza rinvia inoltre al giudizio del Tribunale di Milano:

1. Michele Fracchia, per non avere presentato al Procuratore del Re tre copie del volumetto «I canti della rivoluzione» e tre copie dei manifesti sovversivi «agli operai metallurgici» e «Per le vittime politiche e per la Russia rivoluzionaria»; per aver stampato un manifesto sovversivo diretto ai lavoratori ed ai soldati e per aver fatto l'apologia dell'omicidio, della diserzione, della rapina e delle insurrezione nel volumetto «I canti della rivoluzione» sopra accennato;

2. Dante Paglini, gerente dell'«Umanità Nova» per diffamazione contro il capitano Pompeo Garbagnati e il tenente Guido Boretta che incolpò in un articolo del giornale di usare eccessivo rigore verso i soldati per istinto malvagio.

3. Errico Malatesta per avere voluto mettere in vendita il giornale al prezzo di cent. 10.

Altri attentati terroristici

Roma, 25

Ieri si è scioperato, per la prolungata detenzione di Malatesta e compagni, a Torino, Verona, Piacenza, Modena, Livorno ed Ancona. Non si ha a deplorare alcun incidente. I comizi, per la maggior parte, sono andati deserti. Gli operai aderenti alle Camere del lavoro unitarie non hanno abbandonato il lavoro. La notizia che Malatesta ha rinunziato allo sciopero della fame ha fatto fallire i propositi di sciopero ad oltranza.

Il diretore generale della P. S. ha dato disposizioni precise alle autorità dipendenti, perchè si proceda con maggiore solerzia nelle indagini, per la scoperta dei responsabili dei gravi crimini e non mancano promesse di premi per coloro che sapranno dare indicazioni degli autori e corresponsabili dei delitti lamentati.

L'attentato presso Livorno, di cui diamo più sotto notizia, ed il rinvenimento di circa tre metri di miccia lascia comprendere che si voleva interrompere le comunicazioni ferroviarie. E così pure dicasi per le linee telefoniche e telegrafiche di Carrara, Portomaurizio e di altre città dove era stato proclamato, in un primo momento, lo sciopero.

A questo proposito si ha notizia che le maestranze tornano al lavoro, malgrado comunisti ed anarchici tentino di opporvisi. Intanto apprendiamo che ieri il deputato Giulietti, segretario della federazione della gente di mare, ha avuto nelle carceri di San Vittore un colloquio con l'anarchico Malatesta.

Due attentati contro linee ferroviarie

Fra ieri e stamane si sono avuti due attentati dinamitardi contro le linee ferroviarie. Il primo è avvenuto ieri notte nei pressi di Livorno. Sulla via da Ardenza ad Antignano, in prossimità del ponte detta Barcaccie, sul quale passa la linea ferroviaria Roma-Livorno, verso la mezzanotte è stata fatta esplodere una bomba. Il parapetto del ponte, per effetto dell'esplosione, è rovinato completamente dal lato sinistro. Sembra certo che si è voluto far rovinare il ponte allo scopo di produrre un disastro ferroviario. L'esplosione infatti è avvenuta poco prima del passaggio di un treno proveniente da Roma.

Il «Tempo» dice che è evidente che si è voluto attentare a quel treno, dove si è creduto trovarsi il presidente del consiglio. L'on. Giolitti invece viaggiava in un treno successivo.

Il secondo attentato si è avuto sulla linea di Genova. Stamane il treno viaggiatori 1170 diretto ad Ovada, in partenza dalla stazione di Genova alle ore 5.20, proseguiva tranquillamente il suo viaggio, quando giunto sul binario della Polcevera veniva bruscamente fermato da una forte detonazione avvenuta poco distante dal binario stesso. Una bomba era stata gettata contro il treno da qualche delinquente che si era poi dato alla fuga. La bomba scoppiava tra le rotaie non essendole stata impressa la necessaria forza perchè potesse colpire il convoglio. Passato il primo momento di sgomento, dopo una verifica dei danni riportati dal binario, il treno riprendeva la sua corsa.

E' da notarsi che qualche ora dopo è passato per la stessa linea il treno che portava il presidente del consiglio on. Giolitti; quindi si potrebbe arguire che anche gli autori di questo attentato volessero rivolgerlo contro la persona del presidente del consiglio. L'autorità sta facendo le necessarie indagini.

Un tubo di gelatina a Fano

Sempre in tema di attentati alle linee ferroviarie si ha da Pesaro che contro un treno merci a doppia trazione diretto a quella volta sono stati lanciati da un parapetto presso il disco della stazione di Fano dei grossi macigni, ma i danni sono lievi. Un telegramma della stazione di Fano comunica che sotto il ponte, sempre nelle vicinanze del disco, è scoppiato un tubo di gelatina e che conveniva far procedere il treno viaggiatori 157 con ogni precauzione essendo stata divelta per un buon tratto di strada una rotaia.

Un vagone di un treno merci fermo in stazione era in fiamme. Una mano ignota aveva cosparso di benzina due vagoni, dando fuoco ad uno di essi. Lo incendio è stato domato. Per le pronte indagini del commissario di P. S. addetto alla stazione si è proceduto all'arresto dell'anarchico Teresani, sulla colpabilità del quale si hanno prove schiaccianti.

Due bombe a Foligno — I fascisti incendiano i registri della Camera del lavoro.

Ieri sera verso le otto vennero fatte esplodere due bombe nel cortile interno dell'ufficio postale di Foligno ove si trovava un picchetto di artiglieria per proteggere la Camera del lavoro da pretesi insulti fascisti. Vennero feriti 18 soldati, alcuni dei quali gravemente. La P. S. iniziò varie perquisizioni alla Camera del lavoro ed alla sede del circolo socialista rinvenendo bombe della stessa specie di quelle esplose e numerose armi. Vennero operati vari arresti fra cui quelli dei due assessori comunisti, uno dei quali, certo Innamorati Francesco, è anche il segretario della Camera del lavoro.

Verso le ore 17 sono arrivate a Foligno da Firenze due automobili di fascisti fiorentini per operare una rappresaglia contro i comunisti che gettarono le due bombe all'ufficio postale. I fascisti si sono portati alla sede della Camera del lavoro ove asportarono le carte delle quali fecero un falò. Insieme ai fascisti locali hanno poi percorso le vie della città che in un attimo si è imbandierata. Sono stati affissi parecchi manifesti. Il palazzo comunale è occupato dalle truppe. La cittadinanza ha applaudito all'esercito ed ai giovani fascisti.

Ad Ancona stamane tutti i piroscafi che ieri sono stati fermati, sono partiti. Tutti i negozi sono stati aperti.

Mentre in piazza Roma alcuni operai erano riuniti a discutere e in mezzo a questi si trovava l'on. Bucco, alcuni cittadini, riconosciuto il deputato, si son fatti attorno e lo hanno percosso. Poco dopo giungeva il questore comm. Di Porzia che lo ha sottratto alla folla e lo ha accompagnato in questura.

Anche a Genova, come si sa, la ripresa del lavoro è generale: il movimento portuario è in piena attività.

LE RIPARAZIONI TEDESCHE

I termini della nota alla Germania

Parigi, 25

La nota della commissione delle riparazioni consegnata ieri alla Germania osserva:

I.o) Che ai termini del trattato di Versailles spetta soltanto alla commissione delle riparazioni di fissare il valore delle consegne e delle prestazioni fatte dalla Germania.

II.o) Che la commissione delle riparazioni trae dallo stesso trattato di pace autorità per giudicare quali, delle consegne fatte finora, siano quelle che possano essere messe in conto dei venti miliardi di marchi in oro di cui all'art. 235.

III.o) Che i paragrafi nove e dieci secondo, annessi alla parte ottava, relativi ad un eventuale consultazione del governo tedesco sulla capacità di pagamento della Germania e sui reclami per danni, non impongono alla commissione per le riparazioni l'obbligo di ascoltare il governo tedesco sulle condizioni per portare in conto dei venti miliardi di marchi oro di cui all'art. 235 queste o quelle consegne, nè sulla loro valutazione.

Nell'intento di non porre ostacolo al risorgimento economico della Germania la commissione delle riparazioni ha atteso più che ha potuto, persuasa che in seguito alle comunicazioni fatte il governo tedesco avrebbe avuta la cura di prendere i provvedimenti necessari per compiere fedelmente gli obblighi imposti dall'articolo 235. Soltanto dopo aver constatato che tale non era l'intenzione del governo tedesco, la commissione delle riparazioni si è valsa delle clausole formali del trattato, reclamando dalla Germania il versamento prima del primo maggio 1921 del residuo da dare dei 12 miliardi di marchi oro e chiedendo che un miliardo di marchi oro fosse pagato prima del 23 marzo.

Nel chiedere il pagamento di questo miliardo la commissione si è basata sulla certezza che essa ha che la Germania possiede gli elementi sufficienti per fare tale pagamento.

La commissione, sollecita di vigilare sull'esecuzione del trattato di pace con uno spirito di equità che non le si può disconoscere, non mancò di aggiungere che consentiva di prendere in considerazione tutte le proposte che le venissero presentate entro il 1.o aprile 1921 e che tendessero a sostituire in parte all'ora e alle divise estere, la consegna di merci o il trasferimento di valori mobiliari od anche l'ammontare di un prestito emesso all'estero.

Nel medesimo tempo la commissione per le riparazioni rileva che il governo tedesco ha respinto la legittima richiesta fatta in conformità del trattato. Esso dà alle disposizioni dell'art. 235 ed a quello del paragrafo 12 dell'allegato 2 un'interpretazione manifestamente inesatta. Non si può pretendere, come fa il governo tedesco, che qualora al 1.o maggio 1921 venisse constatata una differenza in meno nei versamenti, la sola conseguenza possibile dovrebbe essere il cambio dei buoni di cui al paragrafo 12, primo capoverso dell'allegato 2 alla parte 8 del trattato, contro buoni del tesoro fruttiferi e conformi a quelli previsti dal secondo capoverso del paragrafo 12 del medesimo allegato.

I venti miliardi di marchi oro di cui all'art. 235 non possono in alcun modo essere confusi con i venti miliardi di marchi oro che rappresentano l'ammontare del primo acconto dei buoni considerati nel primo capoverso del paragrafo 12 del riconoscimento del debito da valere esclusivamente sul conto generale delle riparazioni. I venti miliardi di marchi oro di cui all'art. 235 debbono essere versati in contanti od in equivalente e debbono servire in parte a pagare le spese dell'esercito d'occupazione e dell'approvvigionamento autorizzato dalla Germania in prodotti alimentari e materie prime, e in parte fino alla concorrenza del saldo le riparazioni.

Soltanto la parte imputabile al conto riparazioni può ammortizzare parzialmente i buoni per venti miliardi di cui allo allegato 2.

Le disposizioni dell'allegato 2 primo capoverso del paragrafo 1.o relative all'emissione di nuovi buoni, non modificano assolutamente gli obblighi derivanti alla Germania dalle stipulazioni dell'art. 235. In ogni caso l'ammontare dei 20 miliardi di marchi oro, di cui all'art. 235, deve essere pagato entro i primo maggio 1921.

La dizione è imperativa e l'inesecuzione di tale articolo, come qualsiasi altra inadempienza della Germania ai suoi obblighi, è suscettibile di sanzioni. Dai fatti così esposti consegue che il governo tedesco, rispondendo di non accettare la richiesta presentatagli in linea generale dalla commissione di eseguire le stipulazioni dell'art. 235, e sopratutto rifiutando di effettuare il pagamento del miliardo di marchi oro richiesto pel giorno 23 corr., non ha adempiuto ai suoi obblighi e ai suoi impegni.

Per ciò la commissione delle riparazioni ha deciso in conformità del paragrafo 17 allegato 2 alla parte 8 del trattato di Versailles, di segnalare immediatamente tale inadempienza a ciascuna delle potenze interessate.

Le riserve d'oro della Reichsbank verrebbero sequestrate?

Parigi, 25

Il «New York Herald» segnala l'inquietudine che si è impadronita dei circoli finanziari tedeschi all'annunzio della notizia che il Consiglio supremo vorrebbe sequestrare le riserve d'oro della Reichbank per coprire il miliardo di marchi oro dovuto agli alleati e di cui il Governo tedesco rifiuta il pagamento.

Si ha poi da Berlino che la «Boersen Zeitung» dice che la decisione di sequestrare la riserva d'oro della Reichbank sarebbe disastrosa pel credito tedesco all'estero, data l'enorme quantità di carta moneta e gli «stocks» importanti attualmente fuori del territorio dell'Impero.

La riserva d'oro — dice il «New York Herald» — è di un miliardo e 91 milioni di marchi.

L'«Algemeine Zeitung», facendo la critica ai giornali francesi che pretendono che la Francia sia rimborsata con le riserve d'oro della Reichbank, rileva che questa è una impresa di carattere puramente privato. Il sequestro sarebbe contrario non soltanto ai principi che la proprietà privata non può essere sequestrata e costituirebbe una violazione del diritto, ma sarebbe anche in contraddizione con quanto è stato fatto dopo e durante la guerra dai tedeschi verso i francesi. Le riserve d'oro servono a garentire la emissione dei biglietti di banca che si trovano in circolazione ed il cui valore verrebbe enormemente diminuito se si facesse il sequestro dell'oro. La circolazione di tali biglietti è grande anche all'estero, di modo che il danno sarebbe molto grave anche per gli stranieri che posseggono valori tedeschi.

I moti insurrezionali in Germania

Berlino, 25

Secondo le ultime notizie il centro di insurrezione sarebbe nella Germania centrale fra Eisleben e Hettstedt, ove si trovano qualche migliaio di armati.

Conflitti sarebbero avvenuti a Czapiau. Da Eisleben son segnalati saccheggi e una recrudescenza dello sciopero. La polizia municipale ha dovuto ritirarsi dopo aver avuto tre agenti feriti da bombe a mano. Dalle due parti si deplorano morti e feriti. Gli insorti hanno fatto saltare la ferrovia fra Eisleben e Halle.

Le autorità hanno constatato che l'80 per cento degli operai è estraneo al movimento e riprova gli atti terroristi.

I comunisti occupano solamente la stazione di uscita ad ovest della città di Eisleben. La stampa dei partiti d'ordine dice che gli incidenti della Germania centrale devono essere attribuiti ad una parola d'ordine di Mosca.

Il «Berliner Tageblatt» dice che si tratta di una banda di agitatori comunisti. Il «Vorwaerts» e la «Freiheit» disapprovano violentemente gli attentati dai quali la reazione potrebbe trar profitto.

La federazione dei sindacati tedeschi invita gli operai a non scioperare.

Si ha da Kattowitz che le comunicazioni con Mysacovitz sono interrotte. Altri profughi affluiscono continuamente in massa verso Kattowitz; la maggior parte dei fuggiaschi è gravemente ferita da colpi di calcio di fucile.

A Karl, presso Beuthen, otto gendarmi sono stati attaccati da uno folla di rivoltosi; quattro sono stati uccisi barbaramente e quattro gravemente feriti; due di essi sono in seguito morti. Il controllore del distretto di Beuthen e dintorni ha proclamato, in seguito a questi incidenti, la legge marziale.

Il presidente dell'impero, in conformità dell'art. 48 della costituzione e di accordo col governo prussiano, ha decretato alcune misure per il ristabilimento dell'ordine pubblico nelle regioni ove è stato turbato. Si tratta della proclamazione dello stato d'assedio non militare in seguito al quale le amministrazioni civili sono investite di attribuzioni assai estese; perciò il presidente supremo della provincia della Sassonia è stato nominato commissario civile.

L'Agenzia Wolff ha da Magdeburgo in data odierna che secondo un rapporto fatto, i combattimenti continuano. Dappertutto avvengono saccheggi e incendi; i capi socialisti maggioritari di Eisleben si trovano in possesso dei comunisti e di non meno di quaranta mitragliatrici e da otto a dieci mila fucili. La popolazione esige che siano presi prontamente provvedimenti energici e che sieno fatte entrare in azione le grosse artiglierie. Dovunque il movimento è diretto da elementi stranieri.

A Eisleben la polizia ha ricevuto rinforzi ed è riuscita in parte a ristabilire l'ordine nella città. La stazione e gli edifici pubblici sono stati ripresi agli insorti. Pattuglie montano la guardie nelle vie.

Si sono verificati ancora dei conflitti locali. A Hectstadt gli insorti non si sono ancora arresi: hanno fatto saltare il palazzo della Banca e saccheggiate le case circostanti. Secondo i giornali, le truppe che hanno ripreso Eisleben si dirigeranno verso la regione di Mausfeld per ristabilirvi l'ordine. Essi occuperanno in seguito Leuna. Si spera che l'ordine possa essere ristabilito entro domenica.

La «Vossische Zeitung» fa notare che l'attuale rivolta comunista della Germania centrale, conferma che non esiste un vero esercito rosso in Germania. Infatti le truppe armate sono composte di elementi riuniti in fretta e perciò disorganizzate. Si spera quindi che la rivolta possa essere repressa rapidamente. D'altra parte gli organi comunisti invitano gli operai della regione di Essen ad aiutare i comunisti della Germania centrale. I capi socialisti maggioritari della regione invitano invece gli operai a combattere i comunisti.

Ad Amburgo è stato ripreso il lavoro nei cantieri. A Berlino pattuglie di polizia montano la guardia nei ministeri e negli edifici pubblici. Distaccamenti ciclisti di P. S. percorrono la città.

Secondo la «Vossische Zeitung» il presidente dell'impero ha conferito con i ministri sulla eventualit di altri disordini comunisti. Sebbene si ritenagno poco probabili, sono state prese misure preventive. Il governo prussiano ritiene che le truppe inviate nella Germania centrale per ristabilirvi l'ordine siano sufficienti.

Tre individui mascherati si sono introdotti negli uffici della stazione ferroviaria di Breslavia. Essi hanno estorto al personale presente una somma di 84 mila marchi.

Si ha da Dusseldorff che la cassaforte della stazione è stata scassinata stanotte. I ladri hanno rubato più di 400 mila marchi.

CRONACA CITTADINA

IL DOPOGUERRA DEL "LISTON,,

In piazza, alle ore 14

Anche il «Liston» delle 14 ha il suo dopo guerra. E' il post prandium del post bellum, completamente rinnovato, evoluzionato, rivoluzionato. Bisogna calare in piazza a quell'ora, armati (con o senza il permesso delle autorità) di un certo spirito di osservazione bisogna vedere in fondo alle cose o se credete meglio alle persone.

Vale a dire che il pubblico delle 14 in piazza S. Marco è completamente cambiato. E' una vera e propria trasformazione di ambiente che si è verificata. Il meraviglioso «Liston» dalle pietre davvero.... preziose è andato popolarizzandosi e metamorfosandosi come non mai. Non c'è luogo che sia più pubblico e aperto al pubblico della Piazza S. Marco, eppure la sua imponenza artistica ci ha resi in ogni tempo così rispettosi dell'ambiente da scrutare quasi la nostra toilette per vedere se in noi ci fosse qualche cosa di poco intonato. Non per nulla si è sempre paragonato il meraviglioso rettangolo ad una grande sala.

Ora in piazza c'è un po' di tutto. Nell'immediato dopo pranzo essa è brulicante di una folla eminentemente eterogenea, con prevalenza però di un eterno femminino tutto speciale. Ragazzine, ragazzette, ragazzotte: commesse, impiegate, sartine, modistine, dattilografe. La dattilografa oggi è la più ricercata. Pensate una donna che guadagna dalle otto alle dodici mila lire all'anno col sudore delle sue dita e che per giunta scrive a macchina! Che cosa paghereste voi per ricevere una ridda di bei pensieri amorosi, in conflitto con la grammatica fin che volete, ma pur sempre dattilografati? La dattilografa è la regina delle legioni muliebri che eseguiscono le evoluzioni in Piazza S. Marco, alle 14. Ufficiali o sottufficiali di terra e di mare tentano l'accerchiamento. Venere e Marte! L'esercito, anche dopo la guerra, per quanto riguarda la sensazione che può produrre nei cuori femminili, non ha subito notevoli mutamenti. Continua a far breccia. Ma le «toilettes» sono in perfetto contrasto colle continue «diatribe» sulle difficoltà economiche della vita. *Golf* chiassosi, gonnellini smisuratamente limitati, calzette di una eloquenza formidabile, scarpette che lasciano vedere o molta polpa o molto cuoio, il tutto condito da una civetteria di nuovo conio, da una disinvoltura senza confini che mette nell'imbarazzo anche quelle che prima della guerra credevano di essere le maestre insuperate di ogni sapienza nell'arte di attrarre. Non sempre queste «veneziane» parlano il nostro dolcissimo dialetto; ora bestemmiano spesso anche un po' di italiano racimolato o sul Vesuvio o sui monti dell'Abruzzo o sulle pianure emiliane, reminiscenze della sconfortante vita di profughe.

Questo «Liston» del dopo guerra si presta a considerazioni di un'unica più che varia indole; certo la passeggiatina prima di accingersi alla consueta fatica, è consigliata da quasi tutti gli igienisti, ma non è detto che le passeggiate siano sempre igieniche. Questi sciami di freschezza giovanile e di gaiezza squisitamente lagunare, saltellano e trillano per la piazza con una ingenuità molto furba od una furberia molto ingenua.

O marciano al fianco di coloro che detengono le chiavi del loro cuore, o marciano isolate, o a braccetto, a due, a quattro, sorridenti così fattamente da sembrare delle réclames ambulanti di qualche «dentifricio». Quali capigliature ornano le loro teste? Ai posteri l'ardua sentenza, perchè ai contemporanei risolvere il problema del colore e del quantitativo dei capelli delle odierne ragazze, è un rompicapo dei più scabrosi. Non è soltanto l'aria che è ossigenata nella vastità della Piazza, come le esuberanti chiome presentano molto spesso delle imboscate, sinonimo del vuoto più desolante. Il tutto contribuisce a quel trionfo dell'estetica che altri chiamerebbe magari della mistificazione, che è sempre del resto la rappresentazione più genuina del mondo. Perchè tutta questa folla di volti leggiadri e di figurine snelle hanno invaso dopo la guerra la piazza nell'ora della siesta? E' un segreto che le passeggiatrici porteranno nella tomba o rappresenta una intuitiva rivelazione?

Non altrimenti delle figlie di Eva brulica nella Piazza e nei caffè che la abbelliscono un pubblico mascolino che la guerra ha reso più esigente. Quando il moka al Quadri o al Lavena si sorbiva per la tenue moneta di venticinque centesimi, allora il perfetto ganimede amava molto poco la vita sedentaria; ora che i prezzi del caffè si avviano verso la lira, non perfettamente poetica, le sedie a piede libero si possono contare. E al moka tengono dietro le paste dolci, che meriterebbero più appropriatamente il nome di pillole, tanto microscopiche sono le loro proporzioni, in ragione inversa del prezzo.

Per converso i piccioni, i consuetudinari, quotidiani adoratori del bel S. Marco, hanno sentite le conseguenze dello sconquasso mondiale. Il caro-grano ha reso più restii i cittadini e gli esotici a somministrar loro l'indispensabile alimento. Mentre, il mondo è proclive a pescecaneggiare, essi si dedicano ad una sobrietà misconosciuta agli umani e sopportano eroicamente; forse la fame, recando talvolta impronte e aspetti pregni di sentimentalismo invita maggiormente i colombi a tubare.

Essi cantano il loro inno alla «bohème», mentre poco discosto da loro un bimbo mollemente sdraiato in una elegante carrozzella spinge lo sguardo così occhi pieni di desiderio entro il seno turgido della sua inesauribile balia. Ma è questi un succhione del dopo guerra, al quale si possono accordare tutte le attenuanti, a cominciare da quella della minore età!

Linea bisettimanale Fiume-Venezia

Il piroscafo «Pannonia» in servizio bisettimanale da Fiume per Abbazia, Pola, Venezia dal giorno 28 marzo seguirà il seguente orario:

Partenze da Venezia: Mercoledì ore 7.30, Sabato 18.15 — Arrivi a Fiume: Mercoledì 20.45, Domenica 7.45 — Partenze da Fiume: Lunedì 18, Venerdì 6.30 — Arrivi a Venezia: Martedì 7.30, Venerdì 19.45

Sul tratto Fiume-Abbazia e viceversa è escluso il servizio locale per i passeggeri.

Cronache di coltura

Università popolare

Il programma del V periodo di conferenze, col quale si chiuderà l'anno scolastico in corso, è disposto come segue:

Mercoledì 30 marzo ore 21: Marino Szombathely: Il dialetto triestino e i suoi poeti — Venerdì 1 aprile ore 21: Angelo Wolf: Ulisse e Glauco nelle poesie del Pascoli e del Morselli — Domenica 3 ore 18: Francesco Musoni: Evoluzione nazionale e politica della Jugoslavia — Martedì 5 ore 21: Fausto Niccolini: L'esercito e la marina di Venezia nella prima metà del cinquecento (III) — Mercoledì 6 ore 21: Fausto Niccolini: La politica estera veneziana al tempo della lotta per l'egemonia sull'Italia (IV) — Giovedì 7 ore 21: M. L. Patrizi: Gli echi della musica nel cuore e nel cervello (con proiezioni) — Domenica 10 ore 18: Sabatino Lopez: Evoluzione e rivoluzione sul palcoscenico.

Abbonamento a questo periodo una lira. Ingresso a ogni conferenza, centesimi cinquanta.

Gli abbonati alle lezioni delle sedi succursali, presentando la loro tessera, hanno libero ingresso a queste conferenze. Le tessere d'abbonamento sia della sede centrale sia delle succursali, danno diritto di partecipare alle visite artistiche, e alla gita che l'U. P. si propone di organizzare nella prossima estate.

— Domani la biblioteca dell'U. P. resta chiusa.

Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di commercio si riunirà il giorno 29 corr., alle ore 14 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 14 e mezza in seconda convocazione per trattare fra altro dei seguenti argomenti:

Comunicazioni della Presidenza — 1) Approvazione dell'aliquota per la tassa camerale per l'anno 1921; 2) Parere su ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita; 3) Approvazione del conto del Punto Franco per l'anno 1919; 4) Approvazione del conto della Cassa a mano per l'anno 1920; 5) Nomina di quattro membri supplenti nella commissione consultiva del Provveditorato al Porto; 6) Nomina di una Commissione per la sistemazione della pianta organica; 7) Nomina del delegato per la elezione di due rappresentanti della Camera nel Consiglio generale del traffico; 8) Nomina di due rappresentanti della Camera nel Consiglio di amministrazione del R. Istituto Superiore di studi commerciali; 9) Nomina del rappresentante della Camera presso il Laboratorio scuola per operai falegnami, carpentieri ed affini; 10) Nomina del rappresentante della Camera presso la Società Veneta per la pesca e l'acquicoltura; 11) Richieste di contributi.

In seduta segreta: 12) Provvedimenti vari relativi al personale; 13) Domanda di iscrizione nel ruolo dei periti commerciali ed industriali; 14) Domande di iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimenti pel triennio 1919-1921.

Un seguito di grosse frodi ferroviarie

Brillante operazione del Commissariato Compartimentale

In un precedente articolo si è discusso brevemente sull'opera di repressione dei furti ferroviari nel nostro compartimento. Dobbiamo aggiungere che effettivamente, oltre alla mancanza di mezzi atti a fronteggiare la delinquenza dilagante, ci si trova dinanzi al fatto caratteristico di una determinata specialità di reati, cioè quelli commessi proprio da ferrovieri, in cui essi sono o organizzatori o complici o favoreggiatori, gente che non si commuove nè si spaventa per nulla, nonostante le fiere e numerose condanne passate e recenti subite dagli scoperti. L'ambiente è così inquinato che l'opera per quanto solerte della Polizia lotta contro ostacoli fortissimi, perchè le sottrazioni avvenendo per così dire in famiglia, il più delle volte esulano completamente le prove.

Il Commissariato compartimentale di Venezia, più che ai servizi veri e propri di indagine e di repressione deve pensare a tutti i servizi di prevenzione. Il cav. Lo Masto che lo dirige, utilizzando con ogni intelligenza il personale ridottissimo di agenti e di carabinieri che ha alle sue dipendenze, riesce a scortare una quantità rilevantissima di treni, specialmente di quelli che debbono traversare i posti più bersagliati. Ciononostante l'ufficio non abbandona le indagini, e così, giorni fa ha potuto oltre alle riuscite operazioni del passato, condurre brillantemente a termine un'impresa che si può chiamare veramente di *alta polizia*, e che si verrà descrivendo.

Già da tempo a Verona alcune sparizioni di merci risultavano solo in seguito all'invio de' duplicati dei documenti di trasporto; per cui si doveva concludere che quando e chi aveva rubata la merce, ne aveva trafugato anche i relativi documenti dei quali non restava più traccia: tali colpi potevano esser fatti solo però da ferrovieri, che profittando del loro ufficio, potevano agire con piena sicurezza.

Dal Commissariato compartimentale e dalla divisione delle Ferrovie si ordinò in argomento una inchiesta, e furono mandati sul posto il vicecommissario della Compartimentale dott. Broccardi, un giovane funzionario sapiente e attivissimo che conta già al suo attivo parecchie brillanti operazioni compiute, e l'ispettore delle ferrovie sig. Gatti. Le indagini erano personalmente dirette dal commissario cav. Lo Masto.

Fin dalle prime ricerche si ebbe la sensazione esatta che si trattasse effettivamente di date persone, ma a carico di esse non si poteva avere la prova concreta per deferirle all'autorità giudiziaria quando in aiuto all'opera dei valorosi indaganti successe il fatto che segue.

Ancora il 10 corrente la ditta Sonnino spediva da Verona a Roma un carro completo di tessuti contenente 827 pezze e 70 colli. Il carro era già pronto per la partenza e giacchè la sua direzione era Roma era stato posto nella stazione di Verona, Porta Vescovo, parco di ponente. Il 12, il capostazione principale di Verona P. V. cav. Castiglioni fu informato di un carro che *passeggiava* misteriosamente per il Parco di Ponente senza documenti. Rilevato il numero del carro, si accorse che si trattava proprio di quello diretto a Roma alla ditta Sonnino. Mandò subito a rintracciarne i documenti che furono scovati il giorno stesso, ma non già all'ufficio statistica di Ponente, com'era presumibile, bensì a quello di Levante (a Verona P. V. vi sono tre uffici statistica: centrale, di levante e di Ponente); e non erano i documenti originali, ma nuovi, che pur portando lo stesso numero di spedizione e del carro, lo facevano figurare spedito e diretto ad altre persone e inviato con destinazione di Pederobba.

Il capostazione intuì che si trattava di un trucco, ma pensando che la precipitazione poteva guastare ogni cosa, finse di non essersi avveduto di nulla, lasciando che il carro partisse per la nuova destinazione. Telegrafava però istantaneamente a questo Commissariato compartimentale. Andarono sul posto il commissario cav. Lo Masto e il vicecommissario dott. Broccardi e diversi agenti fra cui l'agente Barbuggian che per l'occasione si travestì appunto da capostazione.

La fortuna arrise: la mattina del 15, prima ancora che il carro dei tessuti giungesse a Pederobba si presentò alla stazione un individuo, chiedendo del carro. Ma poichè si voleva che questi effettivamente eseguisse lo svincolo per poter acciuffar lui e altri eventuali acquirenti della merce, fu invitato a ripassare fra poco. Ma aspetta e aspetta, lo scaltro non si faceva più vedere e allora, temendosi ch'egli avesse in qualche modo mangiato la foglia, si decise di mandare in paese in perlustrazione il capostazione di Pederobba sig. Pozzi. Riuscì a rintracciarlo e, col pretesto delle necessarie operazioni di svincolo, a farlo ritornare, presentandolo all'agente Barbuggian, improvvisato capostazione, cui esibì una regolare ricevuta di spedizione del carro e altri documenti che vennero subito sequestrati. L'individuo, che si era qualificato per Visentin Giovanni, fu tratto in arresto. Dopo una serie di abili interrogatorii finì per confessare di chiamarsi Burli Massimiliano di trentanove anni, calzolaio di S. Michele Extra, già pregiudicato in linea di ricettazione. Finì per dare anche indicazioni sul conto di un ferroviere, che sarebbe stato quello che gli diede l'incarico del ritiro della merce, indicazioni che servirono ai funzionari per scovarlo a Verona e identificarlo per Rossi Fortunato di Luigi trentenne, da Verona, assistente all'ufficio statistica del parco di Ponente. E due. Ma con un oculato esame dei documenti falsificati e di altri ch'erano stati sequestrati indosso al Burli, fu trovato che la calligrafia di essi aveva una rassomiglianza veramente straordinaria con quella di un altro assistente di I classe, tale Zamatta Angelo di 37 anni da S. Michele Extra e cognato del Burli. Fu invitato in ufficio e perquisito: indosso gli fu trovato una quantità di confetti ch'egli aveva rubati poco prima da una cassa che si stava scaricando.

Fu questo terzo arresto che decise definitivamente il Burli a cantare e lo fece rigettando tutta la colpa del losco affare sullo Zamatta, affermando ch'egli aveva avuto solo l'incarico di cambiare l'etichetta del carro, a Roma sostituendo Pederobba, e in premio ne aveva avute cinquecento lire.

Disgraziatamente in questo frattempo il Burli, che per mancanza di camera di sicurezza nella stazione, era in arresto in un ufficio guardato dai carabinieri, riuscì a deludere la vigilanza e a fuggire, causando quella caccia movimentata da parte della forza che culminò nella uccisione di un povero elettricista, ch'era dietro a una porta, colpito da un colpo di moschetto sperduto.

Tuttavia la sparizione improvvisa dell'attore principale non disarmò i funzionari di Polizia che proseguirono con lena infaticata nelle ricerche. E' da notare che fra le carte sequestrate al fuggitivo, c'era una specie di fattura non intestata, nella quale un ipotetica ditta Bellis di Biella spediva a un Fasoli Gustavo di Alano 660 chili di tessuti di lana e un collo di 25 chili di tessuti di seta. Naturalmente si pensò subito di trasportare il campo delle indagini ad Alano ,dove altra luce fu fatta. Risultò che il Fasoli non era niente altro che il Burli stesso che per ben otto giorni era stato ad Alano di Piave per vendere ingenti partite di stoffe, e si venne alla scoperta di un' abbondante corrispondenza telegrafica intercorsa fra il Burchi, lo Zamatta e una certa Sommariva Adelaide, che fu subito rintracciata ed era la viaggiatrice di commercio della combriccola, avente la piazza delle terre liberate, una donnetta di trent'anni, mediatrice intraprendente di stoffe, nata ad Alano e ora abitante a S. Massimo all'Adige.

Anche quest'ultime scoperte giovarono, perchè si assodò che la banda agiva da un paio di anni, che i famosi tessuti di Alano Fener erano stati già disguidati collo stesso sistema della falsificazione delle lettere di porto per opera del Rossi, dello Zamatta e di due cognati del Burli successivamente arrestati: il fuochista al deposito locomotive di Verona Pagani Bortolo e l'aggiustatore di piani a cilindri Bentivoglio Giuseppe.

Da ciò appar chiaro come si fosse costituita una vera e propria associazione a delinquere che coll'aiuto del Rossi e dello Zamatta, che per ragioni del loro ufficio potevano venire in possesso dei documenti, facevano sparire addirittura delle spedizioni mentre altri si occupavano di ritirarle e smerciarle.

Sempre coll'intervento degli ispettori della Divisione il commissariato compartimentale conduce altre indagini per vedere di riprendere in esame tutte le altre spedizioni di merci sparite insieme ai relativi documenti, e le cui sparizioni si ha ragione di ritenere siano state anch'esse opera della scaltra congrega.

Un' assemblea del Fascio

Ieri sera nella sala di Palazzo Faccanon convennero i fascisti veneziani e alcuni soci dell'Alleanza nazionale e delle associazioni patriottiche a udire la parola del prof. Pier Liberale Rambaldi. Argomento della conferenza è stata la questione di Porto Baros. Il prof. Rambaldi, facendo una rassegna della politica estera italiana degli ultimi tempi ne rivelò le manchevolezze e trattando particolarmente di Porto Baros espresse le ragioni diremo così pratiche che fanno che esso sia un' appendice necessaria del porto di Fiume a corredo e completamento della sua efficenza.

Conchiuse colla speranza che il Governo nostro non si presterà all' iniquità di mutilare la città eroica cedendo porto Baros alla Jugoslavia, altrimenti tutti i buoni italiani debbono insorgere come un solo uomo.

La trattazione del prof. Rambaldi riscosse gli applausi della sala.

Poi l' avv. Piero Marsich parlò per il direttorio del Fascio ribadendo le conclusioni dell' oratore e, trattando della situazione interna, mandò un commovente saluto alle vittime di Milano, stigmatizzando la infamia senza nome del misfatto atroce.

Chiuse l'adunanza il segretario politico del Fascio avv. Brucca il quale, in conformità agli ordini emanati dalla sede centrale dei Fasci di Milano, disse che oggi giornata dei funerali delle vittime, deve essere giornata di lutto anche a Venezia: in Piazza e sugli edifici sarà esposto il tricolore abbrunato, i negozi terranno le saracinesche calate pur restando colle porte aperte, e sospesi per la giornata gli spettacoli.

Alle 9 di questa mattina tutti i fascisti dovranno convenire alla sede, per poi invigilare a che le suddette disposizioni siano mantenute.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di Giovedì 31 corrente alle ore 14 per deliberare sugli oggetti seguenti:

Mozione del consigliere provinciale dr. prof. comm. Luigi Picchini «*Sulla necessità che la Amministrazione Provinciale con provvedimenti energici ed adeguati, sia diretti che indiretti, venga in aiuto dei Comuni dell'Estuario e delle zone finitime, le cui condizioni igienico-sanitarie sono oltremodo gravi a causa della grande diffusione e della intensità della malaria*».

Comunicazione e ratifica delle deliberazioni adottate dalla Deputazione pro-consilio.

Nomina di un membro effettivo della Commissione provinciale elettorale.

Nomina dei due membri dell'Ufficio provinciale del lavoro in sostituzione dei dimissionari comm. Luciano Barbon e dott. Silvio Barro.

Nomina di un membro della Giunta Provinciale di Statistica in sostituzione del dimissionario Dr. Cesare Corinaldi.

Nomina di un membro della Giunta Distrettuale per la formazione della lista dei giurati in sostituzione del dimissionario dr. Silvio Barro.

Nomina del rappresentante la Provincia nella Commissione amministratrice della Pia Opera «Manicomi di S. Servolo e S. Clemente» in sostituzione del rinunciatario avv. comm. co. Gaspare Gozzi.

Provvedimenti a favore degli impiegati, uscieri e dipendenti della Amministrazione provinciale ed approvazione del Regolamento organico per gli impiegati ed uscieri degli Uffici provinciali (relatore Saccardo).

Concorso della Provincia alla istituzione di una Colonia di orticoltura erigenda dal Patronato degli orfani di guerra a Punta Sabbioni (relatore Allegri).

Aumento del sussidio a favore della Società Regionale Veneta per la Pesca e la Acquicoltura (relatore Bon).

Aumento delle borse di studio istituite dalla Provincia per la R. Scuola Superiore di Commercio, per la R. Università di Padova, per l'Istituto Nautico, per lo Istituto di Belle Arti, per la Scuola Normale femminile (relatore Genovese).

Aumento dell'importo e del numero delle borse di studio da concedersi ad allievi del Liceo civico musicale Benedetto Marcello che abbiano spiccate attitudini artistiche (relatore Genovese).

Contributo a favore della Scuola di avviamento al commercio istituita dall'Istituto per il lavoro (relatore Genovese).

Contributo a favore della scuola pratica di meccanica agraria istituita dall'Istituto per il lavoro (relatore Allegri).

Aumento indennità ai Deputati Provinciali per intervento alle sedute di deputazione (relatore Allegri).

Comunicazioni di prelevamenti effettuati sul Fondo di riserva.

Convenzione collo Stato per la sistemazione della sede stradale della Ferrovia Mestre-Piove (relatore Saccardo).

Contributo per la istituzione di una Scuola Nazionale Vetraria (relatore Lionello).

Esame e dapprovazione del Bilancio per l'esercizio 1921 (relatore Allegri).

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Il sig. Benvenuto Cellini, già appartenente alla direzione della Società Conterie, è stato con recente decreto decorato della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Beneficenza

— Per onorare la memoria della compianta bambina Clara Andrich Bernardo e Gina Liotard offrono all' Infanzia abbandonata L. 20.

— Giuliano, Alderico e Orietta Baroni offrono L. 40 alla nave «Scilla» perchè venga intestato un letto alla memoria del loro nonno conte Alderico Polcenigo.

— All'Associazione contro la tubercolosi Elisa Ottolenghi De Benedetti in memoria della cognata sig. Leonilde De Benedetti Treves dei Bonfili offre L. cento; Beppe e Daisy Ravà in memoria della loro zia sig. Leonilde De Benedetti Treves dei Bonfili offrono L. 50.

Riunioni e Società

Associazione fra commercianti di mobili di Venezia. — Il 15 corrente è stata costituita in Venezia l'Associazione fra commercianti di mobili con l' adesione di molti soci. Approvato lo Statuto, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali. Ad unanimità riuscirono eletti: Presidente il sig. Vittorio Guastalla; vice presidente rag. Guido Da Ponte; segretario Barbon Virgilio; cassiere Nalesso Vittorio; revisori dei conti Curiel e Marangoni.

★ Si è riunita l'altro ieri la Sezione Industriale della Federazione Commerciale Industriale e Marinara per procedere alla nomina della Commissione esecutiva speciale che è risultata composta dei signori Barbon comm. Luciano, Bianchini comm. Moisè, Fettarappa ing. Gino, Jesurum comm. Aldo, Marchetti comm. Giuseppe, Stucky comm. Giancarlo, Toso cav. Giuseppe, Vidal Angelo, Villabruna ing. Francesco, Volpi comm. Giuseppe, oltre ai delegati dei soci federati e cioè i signori Costantini cav. Giuseppe, Samassa Gilberto, Vienna ing. Ferdinando per l'Associazione capimastri imprenditori; Garzia cav. Francesco per l'Associazione industriali arti grafiche; Ravà comm. Beppe per l' Istituto per il Lavoro; Truffi prof. cav. Ferruccio per l'Associazione Veneta Industriali chimici.

★ Domenica scorsa ebbe luogo l' annuale assemblea dei soci del Sindacato Veneto Edilizio Infortuni. Approvato, con plauso al Consiglio d'Amministrazione ed al personale capitanato dal direttore sig. Urbani, il Conto consuntivo 1920 e quello preventivo 1921, si passò alla nomina delle cariche sociali. Riaffermato a presidente del sodalizio il cav. Giuseppe Costantini, scaduto per anzianità, furono rieletti a consiglieri Baldi Arnaldo, Dal Carlo Attilio, Perale Riccardo; a sindaci effettivi Roffarè Antonio, Bortolato Antonio; a supplenti Spellanzon Giovanni, Torres Pietro; ad arbitri Acerbi Antonio, Merlo Germano, Steffinlongo Giovanni, Fassi Germano fu Giorgio

Interessi vari

★ Il nostro concittadino Leo Sorteni già tenente in una Batteria da montagna è stato promosso con recente decreto, a capitano per merito di guerra, promozione cui era stato proposto sino dall' ottobre 1918. Congratulazioni.

Diario

26 SABATO (85-281) — Sabato Santo.
27 DOMENICA (86-280) — Pasqua di Resurrezione.

Sole leva 6.4, tramonta 18.28 — Luna tramonta 7.19, leva 21.46.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: Basse 6.15 e 18.15; alta 12.30; notevole magra tra le 5 e le 7.30 e tra le 17 e le 19 — Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 17.1, minima 7.4 — La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 768 — Il tempo accenna lontanamente a perturbarsi — I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra — La navigazione interna è normale; solo è ostacolato il passaggio ai sostegni di Cortellazzo e di Revedoli nei periodi di bassa marea — Il mare è calmo.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 24: Piroscafi a banchina n. 19; al largo 11; totale 30; partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3847, idem varie tonn. 1360; totale tonn. 5207 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 500, idem varie tonn. 467; totale tonn. 967 — Totale carri caricati 259, scaricati 60 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 94, uomini 813 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Deiva» ital. da Tunisi con fosfato — «Bulgaria» ital. da Costantinopoli con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violette» ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Iride» ital. per Alessandria vuoto — «Napried» ital. per Tunisi vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 23 marzo. Colli 1 elica; casse 1 macchine; colli 2 lavori bronzo; colli 126 pittura; balle 25 pelli; balle 37 coriandoli; casse 48 vino; casse 1 vetrerie; casse 5 manna; casse i medicinali; balle 1 pelli. Raccomandato a G. Radonicich.

Pirosc. ital. «Deiva» arrivato da Tunisi il giorno 24 marzo. Rinfusa tonn. 2800 fosfato, all' ordine.

La delegazione di Angora a Venezia

Oggi con l'Orient-Express arriva a Venezia da Parigi la delegazione di Angora, di cui è capo Bekir-Sami Bey, ministro degli esteri e che è composta di 12 personaggi, oltre al ministro. La delegazione è accompagnata dal console italiano Galli e scenderà al Danieli.

Durante il suo soggiorno a cura del Magistrato alle Acque la delegazione visiterà alcuni importanti centri agricoli del Veneto e le opere di bonifica.

Pei mutilati di guerra

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, a mezzo del suo consigliere delegato comm. Campione, corrispondendo con cortese e meritoria premura all'Appello in favore dei mutilati, ha comunicato al Prefetto gr. uff. D'Adamo, che i mutilati disoccupati, delle categorie, fattorini, custodi e portieri, braccianti e facchini, possono presentarsi subito presso la direzione generale a Riva degli Schiavoni 4207 per accordi circa un possibile impiego durante la prossima stagione.

Di ciò è stato dato immediato avviso alla Associazione interessata.

Il lavoro dei ladri

I soliti ignoti...

I soiti ignoti, zitti zitti, han salito le scale dell'abitazione di Grassetti Maria di Salvatore a S. Pantalon 3770, andando a finire nella soffitta dell'abitazione. Quivi han trovato un discreto bottino che, naturalmente, si son affretati ad asportare: una macchina da cucire, un vestito da donna e biancheria non ancora confezionata, pel complessivo valore di lire 800.

× Vicino alla nave Scilla, sulle Zattere, è ormeggiata una motobarca da pesca della Società veneziana per l'industria pechereccia. Non trovandovi null'altro di meglio, i ladri hanno asportato un albero da vela che era steso sopra coperta. Il danno si aggira sulle mille lire.

Le quotazioni di Borsa

MILANO, 25 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Cons. 5 p. c. 75.46 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale Ital. 1142 — Credito It. 645 — Banca Sconto 572.50 — Banco di Roma 113 — Meridionali 273 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 562 — Lanificio Rossi 1512 — Cantoni 715 — Veneziano 163 — Elba 90 — Terni 567.50 — Meccaniche 79 — Breda 190 — Ansaldo 122 — Montecatini 144.50 — Metallurgica 79.50 — Edison 428.50 — Adriatica Elettr. 108 — Vizzola 717 — Marconi 190 — Molini A. I. 236.50 — Zuccheri 359 — Raffineria L. L. 327.50 — Eridania 281 — Distillerie 110 — Esportazione It.-Am. 286 — Beni stabili 312 — Fiat 173.50 — Isotta 37 — Ilva 74.50

Cambi: Francia 175.25 — Londra 98.80 — Svizzera 435 — New York 25.35 — Germania 40.65.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

L'assemblea della Banca Cattolica

PORTOGRUARO. — Ha avuto luogo l'altro giorno l'assemblea dei soci azionisti della Banca Cattolica. Il Presidente Prof. Grandis lesse la relazione del Consiglio d'amministrazione, ed il Direttore Sig. Carlo Milanese portò a conoscenza dell'assemblea la situazione economica dell'Istituto, facendo notare lo sviluppo preso dal medesimo, in quest'ultimo biennio d'esercizio. Approvato il bilancio, invero florido, si passò alla discussione sull'aumento di capitale sociale.

Il cav. Giusti fece notare la necessità di trasformazione dell'Istituto, si da ottenere l'afflusso di largo capitale azionario, in modo che la Banca possa avere maggior slancio e sviluppo di operazioni necessari, dopo il sorgere di tante filiali d'altri Istituti.

Dopo osservazioni del Direttore, del Presidente e d'altri la proposta fu presa in considerazione.

Alla votazione per le cariche risultarono eletti: a Presidente il Prof. Don A. Grandis; a Consiglieri: Titolo mons. prof. G. B., Torcoli F., De Piero mons. prof. L., Dal Moro prof. M., Morassutti G. P., Toffolon mons. rag. L., Giusti avv. cav. L., Del Prà geom. E., Mesorin prof. G., Marin don G.; ed a sindaci: Bertolo mons. cav. R., Foligno cav. dott. C., Pasqualini Sante.

Concittadino ferito gravemente nel conflitto di S. Giovanni Valdarno

CHIOGGIA. — Apprendiamo che l'altro giorno in seguito al doloroso conflitto avvenuto a S. Giovanni Valdarno (Firenze) è rimasto ferito gravemente il nostro concittadino Ormisda Salvagno di anni 64 titolare di quella stazione ferroviaria. Dalle notizie pervenute alla sua famiglia il suo stato è gravissimo e purtroppo si prevede l'imminente catastrofe.

Il Salvagno era conosciutissimo nella nostra città ove godeva molta stima. Fu per qualche anno capo della nostra stazione ferroviaria.

Il cinquantenario dell'Istituto S. Giuseppe. — Nella ricorrenza del cinquantenario della fondazione del pio istituto per le orfanelle «S. Giuseppe» è stato pubblicato un elegantissimo opuscolo, opera dello stabilimento tipografico Bullo. In esso si fa la storia circa la fondazione avvenuta nel 1870 per opera del padre Emilio Venturini. L'Istituto funziona egregiamente sotto la Direzione di filantropici cittadini.

MESTRE. — Per una indisposizione la sig. Maria Stellina deve rimandare la sua serata che doveva aver luogo questa sera a lunedì 28 corrente. La Compagnia Papadia che è alle sue ultime recite, dà questa sera la operetta «Casta Susanna».

Nella sua Villa di Zerman religiosamente si è spenta dopo molti anni d'infermità la Signora

Virginia Zuliani nata Principe

Il marito Dr. Giuseppe, i figli Ettore ed Alberto, le nuore Pia e Silla De Polo, i nipoti, i fratelli ed il cognato comm. Angelo Zuliani con animo angosciato ne danno il ferale annuncio e ringraziano fin d'ora quelle buone persone che prenderanno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 17.

Zerman di Mogliano V., 25 marzo 1921.

Le vicende storiche dell'Alta Slesia

I deliberati della Conferenza per la Pace hanno avuto nel plebiscito del 20 marzo una delle loro sanzioni più laboriose e drammatiche. E tale sanzione è l'epilogo non soltanto dei due anni di lotta civile che succedettero alla conferenza, ma di parecchi secoli di competizioni fra due popoli di stirpe diversa. Perciò l'odierno plebiscito costituisce un avvenimento storico, meritevole di essere esaminato non soltanto nella sua fisionomia ed essenza presente, ma ancora nelle sue vicende passate, formanti altrettante fasi attraverso le quali si giunse alla conclusione plebiscitaria attuale.

In origine la Slesia era abitata da slavi sottoposti ai principi Piasti, di antichissima dinastia polacca. Quei sovrani occupano un posto notevole nella storia per la loro genialità, per il loro fasto, per le loro ricchezze. Sopratutto grazie ai mezzi finanziari di cui disponevano poterono diffondere l'industria, acrescere l'esercito ed elevare il grado intellettuale della popolazione. Ma essi commisero il grave errore di valersi, per ottenere tali risultati, di monaci e sacerdoti, di cavalieri, contadini e borghesi, di nazionalità tedesca.

Sotto la direzione degli agricoltori tedeschi venne intrapresa la lotta contro le vergini foreste del paese, che in breve si trasformò in un territorio assai fertile e produttivo. Inoltre, a poco a poco, fra i monti Sudeti e l'Oder, fino al piede delle alture morave, sorsero città e borgate, si inaugurarono mercati, attirando numerose correnti umane, sviluppando i traffici e favorendo, grazie all'influenza esercitata dal clero, la creazione di conventi e del vescovato cattolico di Breslavia (XIII secolo).

Il vescovo di Breslavia fondò a sua volta la città di Neisse, che in breve divenne forte e popolosa: nobili tedeschi fondarono la città di Neustadt. Mano mano che l'elemento germanico si inoltrava ed allargava la popolazione slava andava fondendosi con esso e ne assimilava la coltura. Questa era favorita dal cristianesimo, che erigeva in ogni località chiese, disseminava sacerdoti, veicoli umani di istruzione nelle tenebre dell'ignoranza medievale.

Aspre contese, divampate nel secolo XIV fra i principi dominanti, condussero al dissolvimento politico del paese ed alla sua suddivisione in tanti piccoli stati. Di ciò approfittò un potente vicino, il re di Boemia, per indurre in vassallaggio l'uno dopo l'altro i discordi principotti slesiani.

Il regresso della vita nazionale che si verificò nel secolo XV in tutta la Germania, colpì fortemente anche la Slesia, che attraversò un periodo di grande squallore, e vide a poco a poco dileguarsi la sua civiltà e la sua coltura.

Numerosi viaggiatori che visitarono la Alta Slesia nel secolo XVIII si accordano nel descrivere la popolazione, come miserabile, depravata, rozza.

Federico II impadronendosi del paese migliorò alquanto le condizioni dell'Alta Slesia. L'amministrazione, basata sulla meticolosità tedesca apportò indubbiamente notevoli vantaggi alla regione. I prussiani, ambiziosissimi e prepotenti, imposero, un pò con le buone un pò con le cattive, la loro organizzazione interna. Fondarono scuole, università, biblioteche, favorirono l'industria ed il commercio. I rapporti fra le varie popolazioni furono agevolati dalla apertura di numerose arterie stradali ordinarie e ferroviarie, nonchè dalla canalizzazione del fiume Oder. La Slesia ritornò florente: ma in questo suo risorgimento i tedeschi tennero il posto di classe dominante, dando inesorabilmente l'ostracismo nelle principali cariche, uffici ed istituti, all'elemento polacco.

La vita culturale della Slesia Superiore presenta aspetti assai interessanti, che si rilevano sopratutto nelle sue città dalla architettura pittoresca, sebbene alquanto barocca. Fra tutte è notevole «Neisse», il capolavoro del principato, già appartenente al vescovo di Breslavia.

Quella città ha così spiccata fisionomia tedesca nello stile pesante di tutti i suoi edifici, da non lasciare davvero dubbio del suo profondo germanesimo: rimarchevoli a Neisse sono il Ring, ossia la piazza del mercato e la pubblica pesa, ricchi di fabbricati del puro stile del rinascimento tedesco e di affreschi del secolo XVII. Caratteristiche sono pure la torre medioevale e la chiesa di San Giacomo, con interessanti bassorilievi della rinascenza. Gli abitanti additano con orgoglio al forestiero dipinti del XIV secolo nelle case di Giovanni Duerer, il fratello del celebre Alberto.

A Neustadt ebbe, nel 1582, i natali lo storico Nicola Hennel rinomato ancor oggi per una dotta pubblicazione della Slesia. E a Leobschuetz nacque nel 1603 il poeta Wenzel Scheffer, nelle cui creazioni intonate allo spirito del tempo, il sentimento poetico viene soffocato da uno sfoggio di erudizione. A questi nomi si potrebbero aggiungere altri che illustrarono le lettere e le arti della Slesia Superiore, specialmente sulla riva sinistra dell'Oder. I numerosi manoscritti della biblioteca universitaria di Breslavia, provano come nell'Alta Slesia fosse fervida l'attività scientifica che si serviva con profitto della lingua ecclesiastica latina. Oggi nell'Alta Slesia la coltura è assai sviluppata. Il numero degli analfabeti non supera l'uno per mille. Numerose scuole, università e biblioteche popolano la regione.

L'arte dell'Alta Slesia ha caratteristiche particolari e se ne ebbe un saggio in una esposizione grandiosa del *Lavoro e dell'arte della Slesia Superiore*, tenutasi in Breslavia nell'ottobre 1919. La parte più notevole della mostra era data dalle tele di paesaggi, tra le quali emergevano i paesisti altoslesiani Paolo Segieth e Giorgio Rasel.

L'Alta Slesia si potrebbe chiamare il paese classico del latifondo. Al forestiero che per la prima volta mette piede nella regione, si presentano folte boscaglie e vaste superfici di campi, alle quali di tratto in tratto, meschino contrasto, esigui lembi di terreno appartenenti a poveri contadini polacchi. Splendidi castelli, ombreggiati da boschi, e circondati da parchi sontuosi, dicono l'influenza del signorotto tedesco sul paese circostante. Mentre sui banchi di sabbia delle rive dell'Oder si scorgono ancora villaggi primitivi coi tetti di paglia, con le chiese di legno, quasi nascoste tra cimiteri solitari, nei loro pressi sorgono residenze di ricchi alemanni, case vaste e belle, incantevoli giardini.

L'esistenza del latifondismo, si deve al fatto che la casta predominante tedesca, dopo essersi divisa in antico le terre, non permise mai all'elemento aborigeno polacco di arricchirsi. Inoltre i possessi si ampliarono per terre donate dal sovrano in ricompensa di servizi prestati o in conseguenza della soppressione dei conventi e dei beni ecclesiastici.

Così il principe Carlo di Fichtenstein pei suoi meriti dell'introduzione della Riforma fu infeudato del principato di Jagendorf, il cui possesso oggi si estende nella Slesia prussiana. Il ducato di Ratibor oggi appartenente al principe di Hohenlohe, sorse dalla soppressione di beni ecclesiastici nel 1810. I Ballestrem, i Donnesmark ed i Ratibor suddetti possiedono i più grandi domini fondiarii di tutta la Germania. Il principe di Pless ha immense foreste, dove vivono in libertà degli armenti di bisonti, ultimi esemplari di questa specie in Europa. Sette soli proprietari giungono a dividersi il quarto della superficie dell'Alta Slesia.

Il latifondo, se in generale presenta gravissimi inconvenienti, nel caso speciale dell'Alta Slesia, non fu privo di benefici. Infatti colà i magnati diedero grande impulso al risorgimento economico del paese, prendendo parte attiva alla industria mineraria ed estrattiva del carbone. Il latifondista con le sue ricchezze poteva disporre, con unità di indirizzo e di azione di mezzi copiosi per esperimentare tutte le scoperte ed applicare i progressi dell'arte mineraria.

La popolazione della Slesia, come è noto, è composta di tedeschi e polacchi con una prevalenza numerica però di polacchi riconosciuta anche dalle statistiche e dalle carte tedesche. Il predominio però sia intellettuale che finanziario, è tenuto dai tedeschi, che hanno sempre impedito qualsiasi risorgimento degli elementi polacchi. I giovani polacchi che facevano studi si vedevano sistematicamente rifiutare gli impieghi nell'amministrazione del loro paese e dovevano contentarsi delle professioni libere. Il clero era pure nelle mani dei tedeschi.

Durante tutto il XIX secolo i polacchi dell'Alta Slesia si lasciarono docilmente governare dalle autorità tedesche. Quando ricevettero i diritti elettorali, seguirono i suggerimenti dei loro preti e votarono sempre per il centro cattolico, il quale non difese mai gli interessi polacchi.

Soltanto nel 1902 il giovane avvocato polacco Korfanty deliberò di riscattare i suoi compatrioti dalla tutela egoistica tedesca. Li persuase che non avrebbero ottenuto mai alcun vantaggio con una sommissione rassegnata e creò un partito polacco, del quale fu il primo portavoce al Reichstag e che si agitò assai fieramente nel movimento di preparazione dell'odierno plebiscito.

Invece alla testa del movimento tedesco si trovava la lega per la protezione dell'Alta Slesia, composta di uomini e donne di ogni condizione e confessione politica e religiosa. Naturalmente le due correnti contrarie vennero spesso ad urti sanguinosi che si accentuarono in questi ultimi mesi. In tali conflitti furono coinvolte anche le truppe francesi di occupazione, accusate dai tedeschi di appoggiare i polacchi ed alcune loro bande armate che percorrevano il paese.

L'attività polacca si cangiò in esasperazione nella scorsa estate, dopo i risultati trionfalmente tedeschi dei plebisciti di luglio delle zone contestate prussiane. Ne vennero nuovi, più aspri conflitti con la popolazione tedesca, che chiese l'allontanamento delle truppe francesi e delle bande polacche e la loro sostituzione con contingenti inglesi e italiani. Ed oggi si deve sopratutto alla benefica azione delle nostre truppe, comandate dal generale De Marinis e dal colonnello Salvioni, se il plebiscito del 20 marzo potè aver luogo senza conflitti troppo gravi, senza alcuna di quelle terribili battaglie civili che l'eccitazione degli animi, da lungo tempo rinfocolata, faceva temere.

GIROLAMO CAPPELLO.

Lo svolgimento della lotta agraria nel Polesine

Rovigo, 25

(P. B.) Coloro che insistono nell'affermare che il punto più grave nell'attuale controversia sorta fra organizzazioni socialiste e agrari è la questione degli uffici di collocamento, non errano. Si tratta di trovare la soluzione di un problema che si presenta complicatissimo per le speciali condizioni in cui si trova attualmente il Polesine.

Con lo scadere del patto, il 28 febbraio scorso, le organizzazioni socialiste avevano formulate proposte abbastanza elevate per quello nuovo. Ciò però riguardava solamente gli avventizi poichè per gli obbligati il patto scade il 28 settembre.

Quindicimila disoccupati

L'agraria non accettò. Rese note le sue condizioni: assunzione diretta della mano d'opera senza l'ufficio di collocamento di classe; tariffe, quote di compartecipazione, cottimo di mietitura e trebbiatura, orario, regolamento di servizio: gli stessi del patto ora scaduto; liberi cottimi, salario e regolamento per bovai, salariati e obbligati pure uguali al patto scaduto. Non saranno adoperate le mietitrici e le falciatrici nei mesi di maggio e giugno in caso di disoccupazione; le tariffe ed i salari potranno essere modificati soltanto dopo il 29 settembre 1921, in corrispondenza con le condizioni prevedibili dell'agricoltura per il 1922.

Queste le condizioni dell'agraria che non furono accettate. Di qui lo sciopero degli avventizi.

Le organizzazioni socialiste intendevano però di estendere l'agitazione anche agli obbligati, credendo che questi facessero causa comune con gli scioperanti. Gli obbligati invece attesero, quasi dappertutto, ai lavori rurali seppure paralizzati su larga scala, costituendo gli avventizi della provincia un numero considerevole di braccianti.

In una quindicina di paesi però l'accordo è stato raggiunto. Ma sono queste le zone ove è meno sentita la disoccupazione e quindi gli agricoltori poterono avere facilmente ragione dell'imposizione della mano d'opera attraverso gli appositi uffici di classe.

Va notato anche che in massima gli scioperanti accetterebbero le condizioni proposte dall'agraria se questa non persistesse nella formula: assunzione diretta della mano d'opera. Ma l'agraria qui non vuol piegare. Essa espone chiaramente quanto dannoso sia per l'agricoltura il sobbarcarsi un numero maggiore di braccia di quelle strettamente necessarie. Con le otto ore e il turno continuo di operai mai stabili in una determinata località o tenuta la produzione non ne è certo migliorata. Il costo della mano d'opera è invece notevolmente aumentato, di modo che un prodotto, in luogo di essere venduto, poniamo a 10, deve pagarsi 30 e anche 40.

D'altra parte assumendo il solo personale strettamente necessario si avrebbero nel Polesine quasi quindici mila disoccupati, a carico non si sa di chi.

Son questi, in parte, gente che emigrava in Russia, in Germania e in Austria. Molti sono passati all'agricoltura trovandolo un campo di più proficue risorse dati i salari elevatissimi. Così muratori, guardiaboschi, sterratori ecc. ecc. sono venuti ad ingrossare le file del bracciantato rurale contribuendo a costituire il gran numero di avventizi che le aziende agricole dovrebbero sopportare.

Molti suggerimenti furono rivolti al governo per cercare di lenire il fenomeno della disoccupazione, sia inviando molti di questi operai nell'Agro Romano onde impegnarli nell'opera di bonificazione che sarebbe di immediata rendita, sia facilitandone la emigrazione nelle colonie, specie nell'Eritrea, dove il frumento e il cotone potrebbero essere coltivati dopo un assiduo lavoro preparatorio.

Non si conoscono, o si conoscono poco, le intenzioni del governo a questo riguardo. Fatto sta che esso è rimasto troppo estraneo alla questione, non curandosi delle conseguenze.

Una soluzione che s'impone

Come son messe ora le cose, le due soluzioni sono nocive ai fini dell'industria agricola. La sconfitta dei socialisti vuol dire la disoccupazione in tutta la provincia. Se invece gli agrari cedono e riconoscono gli uffici di collocamento i prodotti continueranno a salire di prezzo invertendo la formula: massimo reddito con la minore spesa.

Trovare la soluzione del problema è però necessario e le due parti in contesa stanno escogitando, seppur apparentemente irremovibili l'una di fronte all'altra, il mezzo per districare la matassa. Per i socialisti non è solamente la minaccia di una grande disoccupazione quella che serve a persistere nella lotta. Si tratta di mantenere le posizioni conquistate che, come si denota da vari sintomi abbastanza significativi, non sono così stabili come sulle prime lasciavano intendere.

Vi sono troppi capilega, segretari di Camera del lavoro, organizzatori di ogni specie o sottospecie che non si sentono facilmente disposti a lasciarsi strappare il buon posto conquistato con tante fatiche oratorie.

Non sono indifferenti i contributi cui devono sottostare i leghisti perchè sia assicurato lo stipendio dei capi e sia costituita la casa del Popolo con attigua osteria. Nel Polesine quasi ogni paese ha la sua Casa del Popolo. Per costruirla o per acquistarla si sono spesi biglietti da mille; frutto di taglie e obbligazioni imposte alla massa lavoratrice.

Si è voluto fare un po' come nel ferrarese, ma come nel ferrarese la reazione non tarderà a manifestarsi ad onta degli sforzi che fanno i dirigenti rossi per non lasciarsi strappare d'un colpo il successo economico.

Strenuo difensore degli interessi dei capi-lega è l'on. Matteotti che scorrazza, quando gli avversari glielo permettono, per le campagne in umili spoglie e cambia di abiti quando si reca all'Hotel Baglioni a Bologna a trovarvi la famiglia ivi in permanenza, oppure nella sua lussuosa abitazione di Roma.

L'onorevole socialista milionario, che forse in cuor suo rimpiange i bei giorni nei quali la fregola della medaglietta non l'aveva ancora ghermito, vede a poco, a poco, crollare quell'edificio d'illusioni che nella sua fantasia di snob originale s'era formato. I tempi mutano, inesorabilmente.

Espedienti di capi

I vari episodi sanguinosi che hanno funestato il Polesine in queste ultime settimane sono segni tangibili della preoccupazione dei piccoli capi che tentano i mezzi terroristici di minore audacia per tenere alto il prestigio del partito armando la mano agli incoscienti. Questi piccoli padreterni al tramonto avrebbero forse conseguito l'intento se le rappresaglie dei fascisti non fossero venute a scemare notevolmente i focosi propositi di vendetta. Non possono lagnarsi dunque dello stato di continua trepidazione in cui vivono. Sono i soli responsabili di uno stato di cose che era inevitabile quando oramai il bel sogno di rivoluzione era svanito col soffiar dei primi venti di reazione.

Mentre la lotta continua con le vicende spesso tragiche nei paesi, con le alternative inconcludenti ai tavolino in città, l'autorità cerca di frenare quando può gli eccessi e dà la caccia ai responsabili dei maggiori guai.

Oltre ai parecchi leghisti arrestati sono ricercati tre fascisti per omicidio. Si sa però che costoro si son resi latitanti e nonostante tutte le ricerche della P. S. non si conosca ancora la destinazione da essi presa.

Le misure d'ordine pubblicò vanno notevolmente aumentando. Da Rovigo e da Adria partono spesso camions di carabinieri verso i paesi ritenuti più sovversivi. Ciò non impedisce però che nelle piazze già insanguinate, di questo basso veneto avvengano forse ancora altri episodi di violenza feroce.

Teatri e Concerti

FENICE. — Stasera ha luogo l'annunciata prima rappresentazione dei balli russi della Compagnia Leonidoff col programma già da noi stampato.

Domani in mattinata verrà replicato il programma di questa sera, e nella recita serale sarà aggiunto agli altri, il nuovo ballo: «La Fantasia Indiana» in luogo delle «Canzoni Arabe».

GOLDONI. — Rammentiamo che stasera va in scena la Compagnia siciliana con Angelo Musco inarrivabile nella sua arte. Si darà «U' Paraninfu». Domani due rappresentazioni; presto la novità intitolata «Rondinella» di F. Agnetta».

ROSSINI. — Stasera riprende le sue rappresentazioni la Compagnia d'operette «Città di Milano» con una replica di «La vergine dell'Antella». Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: Balli russi.
Goldoni. — Ore 20.45: «U' Paraninfu».
Malibran. — Ore 20.45: «Norma».
Rossini. — Ore 20.45: «La vergine dell'Antella».
Cinema-Teatro Progresso. — «Il Mistero dell'Americano» cinedramma avventuroso in 4 parti di U. Mandelli.

Greppi ha compiuto il 103. anno

Roma, 25

Ecco il bollettino sullo stato di salute del sen. Greppi pubblicato stamane: Il conte Giuseppe Greppi è oggi entrato placidamente nel suo 103 anno di vita. Fatti polmonari in risoluzione avanzata; appetito scarso. Ciò non ostante l'attività del cuore è stata mirabilmente valida fino ad ieri sera, quando si sono avute due crisi cardiache di carattere assai grave. La notte è stata discreta. Stamane la nutrizione era migliore; il reperto generale è meno allarmante: prognostico assai riservato.

I cimeli storici rubati a Bologna ricuperati in pezzi a Milano

Milano, 25

La notte del 17 nei locali del Civico Museo di Bologna, sito sotto le centrali Logge del Paveglione vennero rubati preziosi cimeli storici. Fu svaligiata la Sala del Risorgimento e vennero sottratti i ricordi del gen. Zanolini, decorazioni, medaglie, pel valore di 15 mila lire. I furti più gravi però furono: quello dei cimeli di Gioacchino Murat; il collare dell'Ordine delle due Sicilie, del valore di mezzo milione di lire; il gran cordone della corona ferrea del Regno d'Italia, del valore di 5000 lire; l'impugnatura in oro della spada donata al Murat da Napoleone I, con cammeo, del valore di 20.000 lire; la cintura in oro e madreperla donata al generale dalla città di Parigi, del valore di mezzo milione; l'impugnatura in oro massiccio col fodero in oro e madreperla e smalto, della stessa cintura, del valore di 100.000 lire; i finimenti in oro e il fodero della scimitarra, del valore di 3000 lire, i finimenti in oro di altra scimitarra, del valore di 500 lire. Dalla vetrina Deboli vennero pure rubate medagliette d'oro e decorazioni in argento e smalto di ordini cavallereschi stranieri del valore di 1000 lire.

Tutta, o quasi tutta la refurtiva, è stata ora recuperata a Milano. Purtroppo però i preziosi ricordi storici sono stati distrutti e di essi non si potrà recuperare che una piccola parte del valore intrinseco, che venne calcolato in 131.500 lire.

Non solo l'autorità di Bologna si occupò subito di indagare intorno al furto, ma anche le varie Questure del Regno furono messe al corrente della cosa.

Come sia stato possibile stabilire che gli oggetti rubati erano stati venduti a Bologna a persona che risiede frequentemente nella nostra città, non si sa ancora. E' certo che quell'autorità potè stabilire che la refurtiva era stata acquistata e trasportata a Milano da certo Fedele Buracci, di 27 anni, toscano, ridotta in minuti pezzi. Tutto è stato smontato, scomposto ed infranto, così che il Buracci non portò qui che un pacco di rottami di metallo prezioso.

L'acquisto è stato fatto in buona fede? Si ritiene. Fatto sta che il Buracci, cinque o sei giorni fa, si recò presso la levatrice Anna Riva, di 18 anni, in via Pasquirolo 8, sua fidanzata, depositando in casa di lei il pesante involto.

La giovane levatrice il giorno dopo affidò il pacco ad una sua amica, Maria Crespoldi, alla quale disse trattarsi difatti di rottami di metallo prezioso affidati alla sua custodia dal fidanzato; la ragazza non voleva tenere in casa tanto valore, che riteneva più sicuro presso la Crespoldi.

L'altra sera il marito della Crespoldi, assente da Milano, ritornò e seppe la cosa dalla moglie. Quell'incarico non gli piacque ed esortò la moglie a declinare ogni responsabilità, restituendo il deposito alla Riva. La signora promise che lo avrebbe fatto la mattina dopo, e, tranquillo su questo conto, il marito riparti ieri mattina.

Tornò ieri sera e non riparlò neppure della cosa, ritenendosi sicuro che il pacco — che egli non aveva voluto neppur vedere — era stato restituito. Malauguratamente la signora non aveva creduto, o non aveva trovato il tempo, di restituirlo. E in quel momento capitarono un funzionario ed alcuni agenti.

L'autorità aveva nella giornata stessa perquisito il domicilio del Buracci e della Riva, traendo in arresto, malgrado le loro proteste di buona fede, i due. Da essi aveva saputo dove si trovava il prezioso involto, ed il funzionario lo sequestrava; comunque il funzionario credette opportuna invitare in Questura anche il marito Crespoldi.

Il Buracci professa di aver fatto la compera a Bologna in buona fede ed è presumibile che solo egli sarà trattenuto.

Intanto, in possesso dei residui dei cimeli storici ed artistici, l'autorità li sta esaminando; il loro valore, da un primo calcolo, è stimato di un milione e più. Della cosa è stata data notizia a Bologna ed anche alla Direzione dell'Antichità e Belle Arti a Roma.

Progroms antisemitici nell'Ungheria

Berna, 25

(C.) Il «Neues Wiener Tageblatt» dice di apprendere da Budapest che in tutti i centri ungheresi sono scoppiati dei «progroms» contro gli ebrei e che specialmente a Budapest le case degli ebrei sono attaccate ed anche distrutte.

Il giornale viennese dice che la polizia resta impotente a combattere gli attacchi e che da parte degli ebrei si hanno già oltre un centinaio di feriti gravi.

I giornali di Monaco recano invece che è arivato nella capitale bavarese il già presidente del consiglio ungherese Friedrich, fuggito da Budapest per sottrarsi alle ricerche dei suoi avversari che lo volevano uccidere.

Il governo di Monaco gli ha accordato il permesso di restare in Baviera e di godere le pubbliche libertà.

La politica americana verso la Russia

Washington, 25

Il presidente Harding propone di far conoscere la politica che seguirà verso la Russia. Non si sa quanto modificherà della politica di Wilson. Gli stati Uniti sono favorevoli alla ripresa delle relazioni commerciali con la Russia; però il presidente Harding è contrario al riconoscimento ufficiale del governo dei soviets.

Il presidente Harding e Hoover non sarebbero d'accordo sulla politica da seguire verso la Russia. Hoover si opporrebbe alla ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, mentre il presidente Harding vorrebbe indurre la Russia a produrre nuovamente, essendo persuaso che solo in questo modo si ritornerà all'equilibrio economico mondiale.

La Camera di Commercio Internazionale

Bruxelles, 25.

Il senatore ed ex ministro francese Clementel ha tenuto questa sera una conferenza sul programma della Camera di commercio internazionale. L'oratore ha detto che la conferenza economica tenuta ad Atlantic City nel 1919, nella quale erano rappresentate la Francia, l'Italia, l'Inghilterra ed il Belgio, ebbe come punto di partenza l'idea di una Camera di commercio internazionale. Questa fu costituita definitivamente nel giugno 1920, durante un congresso a Parigi. Lo sviluppo del commercio internazionale, la spinta all'aumento della produzione nel mondo, la amicizia tra i cittadini delle diverse parti del mondo, l'incremento della cooperazione fra gli individui e le associazioni serviranno alla causa della pace. Tali sono gli scopi della Camera di commercio internazionale. L'oratore ha passato in rivista il programma della restaurazione delle finanze, della produzione, dei trasporti e delle comunicazioni nelle regioni devastate ed ha esposto i mezzi a cui la Camera di commercio si inspirerà per giungere al ristabilimento dell'equilibrio distrutto dalla guerra.

Clementel ha terminato facendo appello alla civiltà dei popoli.

Gli italiani alto-atesini attendono la soluzione dei loro mille problemi

Trento, 25

(F. C.) — Non c'è alla Camera italiana un deputato italiano qualsivoglia che abbia una giornata di tempo da buttar via per recarsi a Bolzano e dintorni, e apprendere direttamente, se non si vuol credere alla stampa che pure ogni tanto se ne occupa, le sorti strane degli italiani — molte migliaia — che ivi dimorano, lavorano, producono e pagano tasse?

Questa è la domanda che si ripetono ogni giorno gl'ingenui connazionali alto-atesini, che ogni giorno regolarmente rimane senza risposta.

Gli italiano alto-atesini sanno, che per molti anni non avranno alla Camera un loro legittimo rappresentante, dopo che contro ogni sano criterio politico e ogni senso di equità, il governo ha diviso la regione in due circoscrizioni elettorali.

Nell'Alto Adige ci sono ancora mille problemi da risolvere, e più si temporeggia, più si fa grave la situazione. C'è da risolvere il problema giudiziario. Chi pensa in Italia che esso, sia di grande importanza? Ci sono giudici tedeschi nell'Alto Adige che vogliono andarsene e che sono costretti a somministrare la giustizia, contro voglia, a gente che non capiscono o capiscono poco, e che ad ogni modo non possono intendere *spiritualmente*.

C'è la mostruosità della lingua tedesca come lingua ufficiale. Migliaia e migliaia di italiani devono, per vivere e trarsi d'impaccio, o studiare il tedesco, o servirsi d'interpreti, o andare incontro a gravi inconvenienti e a persecuzioni.

Tutto quanto è ufficiale — giustizia, uffici comunali, uffici tasse ecc. — è in tedesco. A Bologna, a Roma, a Firenze, a Milano si fanno tuttora intimazioni, citazioni, comunicazioni ufficiali in tedesco *soltanto in tedesco*.

C'è il problema della bilinguità nei pubblici uffici, nelle scritte pubbliche, nelle denominazioni delle vie, delle piazze, delle stazioni, ecc.

C'è la questione degli asili infantili e delle scuole, gravissima, e chè finora è risolta a tutto danno degli italiani. «Mancano quattrini», si dice. Ma non è ragione questa. Manca sopratutto la volontà di garantire agli italiani legittimi diritti di vita e di sviluppo spirituale.

C'è da sistemare tutto quanto riguarda l'industria e il commercio. Le leggi austriache anche ora vigenti sono applicate costantemente contro gli interessi nostri.

Un italiano che comperi o venda nell'Alto Adige, gestisca industrie o commerci, è vittimizzato da mille intoppi, peggio che se vivesse in Russia o al Madagascar.

C'è da regolare la stampa. Non si può far sopravvivere il regime della censura e del sequestro, e nello stesso tempo non si può consentire che gli emissari del pangermanismo d'oltre Brennero sobillino l'opinione pubblica con giornali e giornalucoli e libelli ignominiosi.

C'è da rivedere le *pertinenze* che hanno empito di stranieri l'Alto Adige dall'armistizio in poi, saturando di tedeschismo una zona, che invece doveva essere epurata e restituita all'italianità. Per tutto ciò, e per altre ragioni ancora, in treno, nei ristoranti, per strada, ovunque si entri in discorso con un italiano dell'Alto Adige si sente ripetere: «Non c'è alla Camera italiana un deputato che voglia buttar via una giornata e venire nell'Alto Adige per sentire un po' le nostre condizioni e riferirne al Paese e interrogare il Governo sulla nostra sorte?»

Notizie varie dall'Estero

Il «Kurrjer Poranny» pubblica il contenuto del protocollo del trattato di pace russo-polacco, dove è stabilito che la Russia pagherà alla Polonia 50 milioni di rubli oro e restituirà il materiale ferroviario catturato durante la lotta. Il governo di Mosca ha nominato suo rappresentante a Varsavia il principe Obolenski.

Il Senato della città di Amburgo ha dichiarato che i disordini avvenuti nella città giustificano la proclamazione dello stato di assedio e la nomina di un commissario con potere esecutivo. La polizia ha respinto giovedì bande di dimostranti che tentavano di entrare in città. Secondo la «Vossische Zeitung» il numero dei morti di giovedì si eleva a trenta e quello dei feriti a cinquanta.

Il Consiglio dei ministri di Baviera adunato per decidere in merito alla questione del disarmo, ha deciso di mantenersi fedele al suo punto di vista, e di non disarmare. La decisione presa venne comunicata a Berlino dove ha prodotto la più penosa impressione.

Una nota ufficiosa smantisce che il governo britannico abbia intenzione di inviare una missione negli Stati Uniti.

Da Baltimora si annuncia la morte del cardinale Gibbons. Il prelato si è spento senza sofferenze.

La legazione di Persia a Bruxelles annuncia che il trattato russo-persiano è stato firmato a Mosca. Il trattato prevede il ritiro delle truppe russe.

La squadra francese del Mediterraneo occidentale sta per intraprendere un viaggio di parecchie settimane sulle coste dell'Algeria e della Tunisia. La crociera sarà eseguita tra breve da una divisione della squadra di due corazzate e di tre cacciatorpediniere di squadra e comprenderebbe la visita a parecchi punti della Tunisia e dell'Algeria e giungerebbe fino al Marocco.

Il Governo dei «Soviety» ha deciso di elettrificare parte delle ferrovie russe durante il corrente anno, e avrebbe inviato domanda al Governo tedesco per avere materiale e specialisti.

Il re di Spagna è completamente guarito.

I giornali di New York annunciano che gli esperti italiani hanno riconosciuto l'autenticità del quadro della Madonna con Bambino trovato in una taverna della città. Un ricco italiano di New York ha acquistato il quadro per parecchie centinaia di dollari. Egli ha intenzione di restituire il quadro alla città di Bologna.

A proposito delle voci corse secondo le quali una parte della penisola del Kamtchatka sarebbe stata ceduta al Giappone, il conte Uchida ha dichiarato che il Giappone ha fatto pervenire al governo di Kita cinque note alle quali non è stato risposto fino ad oggi. Il ministro aggiunge che se pur le sue domande venissero respinte il Giappone prenderebbe i provvedimenti che saranno giudicati necessari per proteggere la pesca e gli altri suoi diritti.

Anche le Società «Vulcan» e «Deutsche Worft» di Amburgo hanno chiuso i loro cantieri e congedati gli operai.

La stampa polacca protesta contro le notizie diffuse da fonte tedesca intorno a presunti torbidi che si sarebbero manifestati nel bacino carbonifero dell'Alta Slesia.

La conferenza dei minatori britannici riunitasi a Londra ha deciso di mantenere le sue richieste per il regolamento nazionale dei salari. Sarà attuato lo sciopero generale delle miniere di carbone inglese con il primo aprile, a meno che il governo non offra la sua mediazione.

Nuovi gravi disordini nelle Indie

Parigi, 25

L'«Echo de Paris» ha da Londra:

Si segnalano nuovi disordini in India, nella regione di Rai Bareli, provincia di Ude, causati dall'arresto di alcuni agitatori.

Delle migliaia di dimostranti assediarono le caserme della gendarmeria. Per tutta la notte la polizia fece fuoco più volte sulla folla.

L'ordine sarebbe stato ristabilito.

ULTIMA ORA

La ricostruzione dei manufatti nelle Terre Liberate

Roma, 25

L'on. Ciriani ha presentato al Ministro delle Terre Liberate un'interrogazione per sapere se non creda equo provvedere perchè sia accordato lo stesso trattamento stabilito per la liquidazione dei danni di guerra dal decreto 18 aprile 1920 n. 580, per quei danni che furono liquidati anteriormente a detto decreto, ma pagati dopo l'entrata in vigore dello stesso, in modo che i danneggiati si trovarono nella condizione di ricostruire i propri manufatti nelle stesse condizioni di spesa, ma con minore sussidio di coloro che ebbero la liquidazione in base al decreto suddetto, anzichè in base alle precedenti meno favorevoli disposizioni di legge.

Il sottosegretario di Stato per le Terre Liberate ha dato la seguente risposta:

La questione proposta dalla S. V. ha già formato oggetto di esame da parte di questo ministero che, per ovvie ragioni di ordine giuridico, ha dovuto riconoscere l'impossibilità di estendere le disposizioni più favorevoli del regio decreto 18 aprile 1920 n. 580 sul risarcimento dei danni di guerra ai danni che furono liquidati e pagati anteriormente a detto decreto, in conformità delle norme stabilite dal testo unico 27 marzo 1919 n. 426. Si tratta infatti in questo caso di cosa giudicata col pieno accordo delle parti e con decisione delle competenti commissioni istituite dalla legge e quindi il provvedimento di cui trattasi deve considerarsi definitivo ed irrevocabile.

Tuttavia, per un principio di equità compatibile con le considerazioni di natura giuridica sopra accennate, questo Ministero ha consentito che le disposizioni di cui al summentovato regio decreto vengano estese al risarcimento degli immobili danneggiati o distrutti per i fatti della guerra, nel caso che i relativi concordati non fossero stati omologati prima della pubblicazione del decreto medesimo.

Può sorgere il dubbio che la S. V. con la frase «ricostruire i propri manufatti» abbia voluto riferirsi altresì al risarcimento dei danni a cose mobili. Se così fosse la sua preoccupazione sarebbe infondata, in quanto che è noto che, per le disposizioni attualmente vigenti, la misura del risarcimento di cose mobili deve corrispondere in via di massima alla sola occorrente per riacquistarle al momento della liquidazione dell'indennità.

I combustibili delle Terre Liberate

Roma, 25

Ad analoga interrogazione dell'on. Ciriani, il sottosegretario di stato per le terre liberate ha dato la seguente risposta:

Il commissariato dei combustibili aveva disposto che la legna da ardere residuata dalla guerra e pronta nei depositi di Tolmezzo, Pordenone e Villa-Santina fosse destinata alle ferrovie dello stato per 120 mila quintali ed al consorzio granario di Udine per 20 mila quintali. Il consorzio granario ritirò tutta l'assegnazione, mentre le ferrovie dello stato rifiutarono quella di Villasantina perchè non adatta ai propri usi e si riservarono di ritirare quella di Tolmezzo e Pordenone.

Risulta però a questo ministero che l'autorità militare ha ora disposto che la legna stessa non sia più ceduta alle ferrovie dello stato, ma sia tenuta a disposizione dell'amministrazione militare. Stando così le cose, qualunque provvedimento in merito all'eventuale vendita di tali materiali rientra esclusivamente nella competenza dell'autorità militare.

Due attentati terroristici a Vicenza

Vicenza, 25

Un fatto ha impressionato grandemente la città di Schio. Nella scorsa notte alle ore 1 alcuni anarchici tentarono di far saltare il ponte sulla linea ferroviaria Schio-Vicenza collocando alle testate del ponte in ferro delle materie esplosive. Fortuna volle che, o per l'inefficacia della materia o per la inesperienza degli operatori, il tentativo di esplosione non produsse che danni insignificanti.

Verso la medesima ora della stessa notte, per parte di ignoti, vennero posti sul portone delle carceri mandamentali di Schio un fiasco di petrolio ed un barattolo di polvere. Le guardie notturne e i carabinieri di servizio fecero a tempo a spegnere la miccia che doveva accendere la polvere. Nessun danno al fabbricato. Le autorità ricercano attivamente gli autori degli attentati.

Grave incidente automobilistico a Vicenza

Vicenza, 25

Ieri nel pomeriggio, verso le 16, una vettura «Temperino» guidata dal sig. Dario di Vicenza e montata dal conte Giuseppe Porto, pure nostro concittadino, percorreva a moderata andatura il viale di Fontaniva sul Brenta, diretta a Vicenza. Improvvisamente la vettura venne raggiunta da un camion che le capitò addosso a grande velocità. Il sig. Dario portò la macchina alla destra del viale: nel momento stesso tra il polverone sollevato dal camion si disegnò la «silhouette» di un carro che veniva incontro.

Per evitare uno scontro che omai pareva inevitabile, il sig. Dario strinse i freni inchiodando al suolo la vettura; ma dato il suo volume incostante, questa non resistette alla sterzata, roteò e si capovolse gettando fuori i due passeggieri. Il Dario rimase miracolosamente incolume, mentre il conte Porto andò a battere violentemente il capo contro il tronco di un albero sul ciglio del viale. Il disgraziato, prontamente soccorso, venne trasportato allo spedale cittadino, ove gli è stata riscontrata la frattura del cranio. Il suo stato è grave. La notizia, sparsasi questa sera in città, ha prodotto grande impressione, ed un largo senso di rammarico, data la notorietà e le simpatie che vi gode il giovane patrizio.

La morte del difensore di Gorizia

Trieste 25.

A Vienna è morto ieri a 61 anni, il generale Wensel Wurm, uno dei più noti generali austriaci durante la guerra mondiale, al quale a suo tempo fu affidata la difesa di Gorizia. Lascia due figlie.

I funerali delle vittime di Milano avranno luogo lunedì

Milano, 25

I funerali delle vittime dell'orrenda strage del «Diana» non sono ancora stati fissati definitivamente. Domattina alle ore 11 in Prefettura avrà luogo una riunione dei rappresentanti del comune e della Deputazione provinciale, delle associazioni patriottiche, dei fasci di combattimento e dei nazionalisti per fissare il giorno, l'ora e le modalità del corteo. Si prevede che i funerali avranno luogo lunedì nel pomeriggio.

L'arrivo di Giolitti a Torino

Torino, 25

Stamane col treno delle 11.10 è giunto il presidente del consiglio on. Giolitti ricevuto alla stazione dal prefetto Taddei e da un numeroso gruppo di autorità e notabilità cittadine.

La folla, che si era riunita davanti alla stazione, ha fatto una grande dimostrazione all'on. Giolitti. Il presidente del consiglio ripartirà in giornata per Cavour.

Meda pensa nuovamente a dimettersi

Roma, 25

L'«Epoca» pubblica: Apprendiamo da fonte attendibile che il ministro del Tesoro on. Meda ha manifestato di nuovo il proposito di dimettersi.

La sua malattia non ha dato segni di miglioramento: sicchè i medici lo hanno daccapo consigliato a concedersi un assoluto riposo. Le dimissioni del ministro del Tesoro non sono peranco un fatto compiuto.

La confederazione generale del Lavoro invita i lavoratori alla calma

Roma, 25

La Confederazione generale del lavoro ha diretto un manifesto ai lavoratori, nel quale, dopo aver ammonito che in questo acuirsi delle violenze e della guerriglia vi è un pericolo che è al di là delle passioni e dei partiti, minaccia di sommergere una intera civiltà e che non è questa l'ora delle recriminazioni e delle ricerche delle colpe, invita i lavoratori a restar fermi ai loro posti di lavoro e conclude: «Ognuno di voi mostri con la propria fierezza di essere degni di quell'avvenire verso il quale volgiamo gli sguardi e del quale saremo tanto più degni quanto più approssimeremo il termine di questa gara verso la morte, gara che disonora coloro che si dichiarano difensori dell'ordine delle classi dei dirigenti, gara inutile e dannosa per gli operai che vogliono svincolarsi dal regime capitalista.

Un orribile disastro a Napoli

Uno stabile crolla seppellendo gli inquilini

Napoli, 25

Questa sera, al Ponte della Maddalena, è crollato un edificio, vecchia costruzione composta di tre piani al quale erano stati messi, mesi or sono, appositi puntelli perchè aveva subito gravi lesioni.

Tutti gli inquilini dello stabile sono rimasti sepolti tra le macerie. Per il pronto accorrere di pompieri, soldati e numerose guardie regie, si è proceduto rapidamente all'opera di salvataggio e dalle macerie sono state asportate 13 persone ferite piuttosto gravemente. E' stato estratto anche un cadavere di una donna orribilmente mutilato.

L'attuale crisi dell'industria italiana

esaminata in una seduta della confederazione

Milano, 25

Oggi ha avuto luogo a Milano la seduta del comitato centrale industriale che, come è noto, costituisce il direttorio comune della confederazione generale dell'industria italiana e dell'associazione tra le società italiane per azioni. Presiedeva il comm. co. Giuseppe Volpi, assistito dal segretario generale on. Olivetti ed erano intervenuti il sen. Ettore Ponti, il prof. ing. Giacinto Motta, il comm. Maurizio Capuano, il comm. Targetti, il gr. uff. Silvestri, l'ing. Frigerio, il comm. Gallarossa, il comm. Monacelli, l'ing. Vanzetti, l'ing. De Benedetti, il comm. Agnelli, il comandante Jarach, ed altri numerosissimi; assisteva pure il comm. Reina per l'associazione tra le società per azioni ed il prof. Dettori per la confederazione dell'industria.

Scopo dell'adunanza era sopratutto quello di esaminare le attuali condizioni dell'industria che va avviandosi verso una crisi sempre più grave e che fa nascere per l'economia nazionale problemi che destano serie preoccupazioni. Alla discussione assai larga e dettagliata presero parte tutti i presenti. Esaminate le cause generali comuni a tutte le industrie, si scese all'esame preciso delle condizioni di ciascun ramo industriale, in base sia alle relazioni pervenute dalle varie associazioni, sia alle dichiarazioni dei presenti. Per le industrie tessili è risultato che la potenzialità dell'industria italiana è aumentata poco durante e dopo la guerra. Attualmente però la produzione è ridotta alla metà e la vendita a circa il quarto. Gli stocks si accumulano nei magazzini; gli orari ridotti sono adottati in gran numero di fabbriche; le previsioni sono per un peggioramento della situazione.

Per le industrie siderurgiche risulta che la produzione normale della ghisa di un milione di tonnellate è ora ridotta a 400 mila per lo spegnimento di parecchi forni. La ghisa da trecento lire è scesa a 125 lire alla tonnellata, cioè ad un prezzo inferiore a quello di costo. Si prevede anche qui un peggioramento della situazione perchè parecchie fabbriche dovranno chiudere non appena finite le scorte di materie prime, cioè entro un mese od un mese e mezzo. Nell'industria meccanica, salvo quella parte che lavora per l'amministrazione ferroviaria in regime tutt'affatto speciale, la crisi di contrazione del consumo e la concorrenza estera sono assai sentite e condurranno ad una maggiore riduzione degli orari, ai licenziamenti ed alla riduzione del costo nella trasformazione delle materie prime.

L'industria navale, incerta della sistemazione che avrà dopo il 30 giugno e colpita dalla mondiale crisi del tonnellaggio, si avvia anch'essa verso la diminuzione degli orari agli operai. L'industria chimica nelle sue varie branche si trova anch'essa in una condizione speciale; le industrie dei concimi chimici e dei fosfati si trovano di fronte ad una diminuzione di domanda da parte degli agricoltori: quella dei colori è ferma per la concorrenza fatta specialmente dai prodotti tedeschi consegnati in conto riparazioni e messi in vendita a prezzo minore di quello fatto sul mercato libero dalla stessa industria tedesca; quella farmaceutica risente le conseguenze dell'ingrandimento degli impianti e lavora anch'essa ad orari ridotti. In genere poi la concorrenza è assai più sentita, perchè di fronte alle paghe più elevate il rendimento della mano d'opera è diminuito del 42 p. cento. L'industria della gomma è anch'essa in crisi, con riduzione di orari e diminuzione di operai.

In generale per aprile e maggio si prevede nell'industria chimica la chiusura di altri stabilimenti.

L'industria automobilistica è fra le più colpite dalla crisi: dal regime fiscale all'interno e dalle barriere doganali all'estero; tutto ciò le ha arrecato un colpo ferissimo, le cui conseguenze si andranno aggravando nelle prossime settimane. La fabbricazione della carta è anch'essa in crisi. Uguale crisi si verifica nell'industria conciaria; gran parte di calzaturifici sono chiusi.

E' risultato poi che le industrie elettriche danno la misura di questa riduzione della produzione; oltre alla riduzione delle giornate lavorative per effetto dei turni dovuto alla mancanza di energia, il consumo è diminuito dappertutto. Nella regione lombarda tale diminuzione ha raggiunto il 12 p. cento. Il comitato centrale industriale ha constatato che i disoccupati attuali nelle industrie nazionali sono circa 145 mila, mentre quasi 300 mila operai lavorano ad orario ridotto.

Tali cifre, per quanto forti, non raggiungono ancora quelle che per la disoccupazione segnano l'Inghilterra (1.300.000 disoccupati) gli Stati Uniti (2.500.000) la Francia (80) mila) ma sono indice di una situazione non lieta e che si andrà aggravando per un paese come il nostro, in cui la industria non si è eccessivamente sviluppata.

A conclusione della discussione venne formulata la seguente deliberazione: Il comitato centrale industriale, esaminata la situazione dell'industria nel presente e nel prossimo avvenire, constata che la crisi economica mondiale ha cominciato a far sentire le sue ripercussioni anche in Italia, sia per la restrizione dei consumi che per effetto della concorrenza estera e per altre cause particolari all'economia italiana; ricorda agli industriali che la attuale depressione economica non può essere superata che con la riduzione di costi (mediante le necessarie economie, la riduzione delle spese generali e di produzione) con la rinunzia ad ogni utile e con la massima diminuzione di prezzi. Dichiara che sull'attuale situazione economica ed industriale deve essere richiamata l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica, perchè ne sentano tutta la gravità attuale e quella maggiore nell'immediato futuro; ritiene che ad evitare maggiori danni all'economia del paese, occorra affrontare coraggiosamente e immediatamente la situazione, addivenendo alla completa smobilitazione dell'industria di guerra, fino ad oggi solo parzialmente attuata, col ritorno ai campi di coloro che sono diventati occasionalmente operai d'industria e mentre si riserva di presentare al governo una dettagliata relazione sull'attuale situazione industriale, per i provvedimenti di sua competenza; dà mandato alla confederazione dell'industria di porsi in rapporto con le masse operaie per l'esame della situazione nei rapporti con il problema operaio.

Leghe che passano al fascio ferrarese

Ferrara, 25

Ieri si è costituita ufficialmente in sindacato autonomo la lega rossa di Borgo San Giorgio che si annoverava tra le avanguardie del bolscevismo ferrarese. Il nuovo sindacato ha aderito a quello centrale di Ferrara.

Si riceve pure notizia che la lega di Saletto si è sciolta ed è passata in mano al fascio, inalberando la bandiera tricolore. Anche la lega di San Biagio di Bondeno ha votato, dopo i discorsi di alcuni dirigenti del fascio, la propria adesione al sindacato autonomo.

Il fascio ferrarese comunica:

Tre rappresentanti dei datori di lavoro e della lega di Ruina avevano invitato il fascio di combattimento di Ferrara ad inviare i suoi rappresentanti sul posto per interporre la loro opera affinchè fosse composto lo sciopero agrario che si trascina sin dal 17 gennaio u. s. Oggi si recarono a Ruina il segretario politico del fascio dr. Balbo, il rag. Palriali ed un altro membro del direttorio. Dopo ampia discussione lo sciopero fu composto sulla base del patto del 6 marzo. Domani i contadini incomincieranno il lavoro e si inizierà la semina, già ritardata; un ulteriore ritardo avrebbe danneggiato i raccolti.

Sanguinosa rissa per interesse

Ferrara, 25

Giunge notizia da Runco (Portomaggiore) di un fatto di sangue avvenuto per ragioni di interesse. Il 23 alle ore 17 arrivava a Runco il negoziante di vini Sante Guerrini di Bagnacavallo, il quale doveva vendere una partita di vino a certo Squarzani Giuseppe di anni 32. I due si incontrarono in una osteria. Sul prezzo del vino nacque una questione violenta per cui l'oste Brambini, visto che la contesa prendeva una brutta piega, faceva mandar fuori dal locale i due litiganti.

Questi si ingiuriarono e si offesero a vicenda, finchè il Guerrini, un pò alticcio, estraeva una rivoltella e sparava un colpo contro l'avversario. Questi rimaneva ferito al quadrante inferiore destro dell'addome. Trasportato allo spedale di Portomaggiore, vi fu ricoverato con prognosi riservata. Il Guerini compiuto il fatto, stava per fuggire, ma fu fermato da alcuni popolani con una bastonca che lo fece cader tramortito.

Più tardi sopraggiungeva un maresciallo dei carabinieri, il quale faceva medicare il Guerrini allo spedale della leggera ferita guaribile in otto giorni e quindi lo faceva passare alle carceri.

Vaiolo nero in Jugoslavia

Trieste, 25.

A Lilli, in Jugoslavia, è scoppiato il vaiolo nero.

Fiere, mercati ed adunanze in genere furono proibiti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 73 — Conto corrente con la Posta — Domenica 27 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - **ABBONAMENTI:** Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - **INSERZIONI:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L' Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I crediti degli Stati Uniti verso gli Alleati

Londra, marzo

(E.C.B.) Il commercio d'esportazione è diventato uno assoluta necessità per gli Stati Uniti di America. Prima della guerra, noi avevamo sviluppato le nostre industrie ad un punto tale da dover fare assegnamento sulle esportazioni su vasta scala negli altri paesi. Noi abbiamo acquistato una tale capacità di produzione da eccedere, e di molto, i nostri bisogni, e se non possiamo collocare la eccedenza, la nostra vita economica ne rimane profondamente scossa. Così si esprimeva un distinto economista americano, sig. John Lathrop, nel «Financial Times» del 21 corrente.

Gli americani del nord vedono diminuire di mese in mese, le loro esportazioni, e constatano che i mercati europei loro sfuggono sempre più, e ne sono quindi impensieriti. E' facile constatare quali siano le cause prime di questa depressione. Da un esame delle statistiche commerciali, si vede subito che la depressione è maggiore in quei paesi nei quali il dollaro ha un corso elevato. A New York si fa quindi sempre più chiara la visione che se non avviene un fatto straordinario che abbia da rimettere la vita economica europea in condizioni avvicinantesi a quelle normali, la stagnazione attuale potrebbe prolungarsi per un periodo tanto lungo da provocare un vero disastro anche alle industrie americane.

Il sig. Lathrop calcola che proseguendo nelle condizioni attuali, il commercio estero degli Stati Uniti diminuirebbe di due miliardi di dollari all'anno. Egli è convinto che in realtà la diminuzione del commercio e tero dell'Unione non sia inferiore a questa cifra, per quanto essa sembri elevata. Calcolando anche soltanto al 20 per cento l'utile netto che ne deriva da questa esportazione alla vita economica americana, ne risulta una perdita per la sostanza nazionale di 400 milioni di dollari all'anno.

Gli economisti ed i finanzieri americani, calcolano a 50 anni il periodo necessario per ritornare alle condizioni economiche normali. Ammettiamo che il prolungamento di questa crisi non sia di una tale durata ma possa essere limitata a 30 anni, il sig. Lathrop calcola che la perdita che gli Stati Uniti d'America subirebbero in questo periodo ascenderebbe a dollari 12.000.000.000 ed in questa somma non sarebbero comprese neppure tutte le perdite a danno dell'Unione Americana, perchè bisognerebbe tener calcolo anche degli svantaggi indiretti, che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Nei circoli commerciali e finanziari di New York, si è sempre più convinti della necessità di trovare una via di uscita. In primo luogo bisognerà risolvere il grave problema fiscale, che adesso si presenta come insolubile, e che precisamente per questo fatto, opprime l'umanità. Se noi manteniamo questo stato d'animo, se permettiamo che i pesi fiscali possano togliere alle nazioni la forza necessaria per ricostituire la loro vita economica, non potremo mai liberarci dalla camicia di forza che intralcia in ogni modo la nostra libertà di azione.

Per uscire dalla situazione insostenibile in cui l'Europa e l'America si trovano vi è una unica via, quella di annullare i crediti verso le potenze belligeranti. Sta bene, osserva l'economista summenzionato, che gli Stati Uniti dovrebbero rinunciare ad una diecina di miliardi di dollari: è una somma enorme, il sacrifizio richiesto alla nazione americana è straordinario, ma pure la Unione americana avrebbe anche dal lato economico, tutto da guadagnare a fare questo passo.

Il problema ha anhe un lato umano. Immaginiamoci l'enorme effetto morale che produrrebbe la notizia che gli Stati Uniti e la Gran Brettagna sono disposti a cancellare i loro crediti. Poi dividiamo la società umana in due classi: il pubblico allenato tecnicamente e le masse.

La prima di queste classi affermerebbe che in questo atto non vi è altruismo essendo esso determinato da un calcolo freddo del proprio interesse. Le masse invece, in tutti i paesi porterebbero alle stelle l'altruismo degli Stati Uniti e della Gran Brettagna.

Le due classi avrebbero ragione e torto, ma in ogni caso si avrebbe un esempio supremo di «egoismo illuminato».

Ma immaginiamoci l'effetto meraviglioso, elettrizzante che una simile notizia eserciterebbe sui popoli che attualmente sono spaventati, confusi, ed in alcuni paesi disperati e profondamente demoralizzati dalla incertezza. Ma in poco tempo noi vedremo, la sterlina, il franco, la lira e tutti gli altri cambi ascendere verso corsi normali, mentre il dollaro ribasserebbe a suo vantaggio. Una volta raggiunto o quasi questo stato normale, la stabilità si sostituirebbe alla incertezza, il commercio e la finanza riconquisterebbero in giudizio sereno e sicuro della situazione e potrebbero calcolare con certezza le prospettive, e regolare la loro attività secondo le leggi economiche naturali. Gli espedienti disperati, o quasi, seguiti dalle cancellerie, diventerebbero superflui.

Il ritorno ai cambi normali rimetterebbe in funzione le leggi moderne atte a sviluppar l'efficenza dell'industria e del commercio. I mezzi artificiali adottati per sorpassare i tempi anormali, verrebbero intieramente abbandonati. Gli uomini di stato, i finanzieri, gli industriali e commercianti comincierebbero a respirare liberamente.

La politica fiscale interna, il ristabilimento dell'equilibrio negli Stati Uniti e nella Gran Brettagna, sarebbero presto ottenuti ache dopn una simile combinazione.

L'on. Lathrop, conclude il suo appello con le parole seguenti: «Quale americano che si rivolge al pubblico britannico, domando: Non è forse vero che un simile gesto darebbe ai due popoli che hanno comune la linugua inglese, quella supremazia morale che è una condizione indispensabile per procedere alla ricostituzione del mondo? Quando il proprio interesse coincide col bene sociale, si ha una situazione felice. E allorquando una sana pratica degli affari corrisponde col risorgimento delle nazioni non sarebbe follia il negligere una simile opportunità? La cancellazione dei crediti sarebbe assai profittevole, materialmente, ai due popoli inglesi e costituirebbe una benedizione per il mondo afflitto. E allora in nome dell'umanità perchè non si cancellerebbero?

Lo scontro socialfascista a Ponte Moriana

Lucca, 26

Si hanno da Ponte Moriana i particolari dello scontro avvenuto ieri fra fascisti e socialisti. Appena la colonna dei fascisti pisani e lucchesi fu scesa dopo il primo ponte del Jutificio, dallo stabilimento si sarebbe gridato: Ecco i fascisti! I dirigenti dello stabilimento, mentre tentavano di calmare gli animi, udivano suonare il segnale di uscita e infatti poco dopo gli operai in massa, in mezzo a grida di spavento delle donne e dei fanciulli che lavorano nella fabbrica, uscirono all'aperto. Da un gruppo di operai che si imbattè nella testa della colonna fascista, partì un colpo di rivoltella sparato quasi a bruciapelo contro un fascista che rimase ucciso sul colpo. Egli è certo Tito Menichetti da Pisa, figlio di un maestro di musica.

I fascisti allora si diressero verso la entrata principale della fabbrica, contro cui aprirono un vivo fuoco. Essendo però gli operai fuggiti, nessuno rimase ferito. Sono state eseguite varie perquisizioni ed arrestati parecchi individui sospettati di aver partecipato al conflitto. Ora la calma è tornata.

I funerali delle vittime di Milano avranno luogo lunedì a cura dello Stato

Roma, 26

La controversia sorta tra il comune socialista e le associazioni patriottiche a proposito dei funerali è stata oggi risolta opportunamente dal ministero dell'Interno, il quale a mezzo del prefetto di Milano dirama il seguente comunicato: «In considerazione dell'eccezionale gravità dell'abbonivole eccidio che ha destato il lutto ed il compianto in tutta la nazione, lo stato assume la cura dei funerali».

La polemica fra il sindaco socialista e le associazioni patriottiche milanesi si svolgeva, come è noto, sulla questione posta per i primi dai fascisti e nazionalisti, i quali contestarono vivacemente alla giunta semi-bolscevica il diritto di chiamarsi rappresentante di tutta la cittadinanza.

Si svolsero stamane delle sedute in prefettura per tentare accordi tra il comune e le associazioni patriottiche, ma il prefetto, avvistosi che il dissidio non si componeva, ha interpellato telegraficamente il governo, il quale ha risposto subito, avocando a sè l'iniziativa.

I senatori ed i deputati milanesi, che si erano riuniti alle 15, convennero anch'essi nel consigliare al governo la iniziativa. Si attendono ordini da Roma sulla data dei funerali; pare che si svolgeranno lunedì nel pomeriggio.

Un gruppo di cittadini ha messo a disposizione del prefetto la somma di 20 mila lire perchè vada ad accrescere la taglia fissata già in lire 30 mila col contributo del governo e della società del «Diana», per scoprire gli autori del nefando attentato.

Man mano che i diversi commissariati di polizia cittadini procedono negli arresti di persone indiziate, dopo un primo interrogatorio gli arrestati vengono con dei camions inviati alla questura centrale, dove è stato istituito un ufficio speciale per le indagini intorno agli attentati. Due funzionari sono adibiti espressamente agli interrogatori, molti dei quali sono drammatici, perchè le asserzioni dei prevenuti vengono contestate con dei confronti.

Il questore intanto procede alacremente nella sua inchiesta. Intorno all'arresto dell'anarchico Astolfi e del pseudo studente Antoni, da diverse circostanze è emerso che essi fanno parte di una comitiva in individui che, forse stipendiati dallo straniero, sono stati disseminati in tutta Italia per commettere atti terroristici.

Per quanto la questura mantenga il più assaluto riserbo, ci è stato assicurato che gli interrogatori fatti stamane ai due arrestati hanno dato esito inaspettato e vi è speranza di giungere presto ad una soluzione favorevole delle indagini. Mentre infatti sulle prime i due arrestati avrebbero negato recisamente di avere partecipato agli attentati, in successivi interrogatori ammisero tale imputazione. Essi si sono poi chiusi nel massimo silenzio e rifiutano di dare altre informazioni.

Si denuncia un complotto bolscevico diramantesi in tutta Europa

Roma, 26

La «Tribuna» invita le autorità e gli organi dello Stato ad uno studio accurato e continuo della letteratura rivoluzionaria moscovita, pubblica e segreta, del bolscevismo. Noi ci troviamo infatti — dice il giornale — davanti ad un caso forse unico nella storia: il caso della situazione di un governo quale esso sia, padrone di tutte le risorse di un immenso paese, il quale ha per primo punto del suo programma di usare queste risorse per provocare in ogni modo, con qualunque mezzo, senza nessuno scrupolo politico o morale, senza nessun freno di qualunque genere, il disordine e la rovina, il «caos» nel mondo civile, calcolando di poter imprimere a quel «caos» la impronta della sua torbida concezione, nella quale il socialismo orientale è stato adattato alla mentalità tartarica; ed uno dei paesi scelti per l'esperimento e per l'azione è appunto l'Italia.

Ora noi non sappiamo se la nostra polizia sia in condizioni di rendersi pienamente conto della mentalità che prestede ad una tale concezione e della diabolica abilità ed astuzia con cui, pur nella vuota pazzia del concetto generale, sa maneggiare i particolari. Noi anzi andiamo più in là e figurandoci davanti agli occhi della mente le teste degli on. Bombacci, Graziadei, Misiano e compagni, dubitiamo che quelle teste siano esse stesse capaci di rendersene conto; dubitiamo che alla fin fine essi pure siano in parte delle pedine inconsapevoli nelle mani della antica polizia zarista diventata, con tutto il suo complicato orientalismo, polizia bolscevica. Questa la spiegazione degli atroci avvenimenti che hanno commosso la pubblica opinione.

Siamo, e lo ripetiamo con assoluta sicurezza, nel centro di un complotto infernale, di uno di quei complotti le cui fila sono tanto più difficili a separarsi in quanto che i suoi manipolatori non si propongono uno scopo preciso e determinato, che richiederebbe uno svolgimento logico anche nell'azione, ma si propongono semplicemente la cultura del disordine, del delitto e della rovina. Ma appunto per questo tanto più forte si impone al Governo ed alla polizia il dovere di un'azione immediata ed inflessibile, con tutti i mezzi che sono a loro disposizione.

Non si può lottare contro le belve col guanti; non si può permettere ad un programma criminale di svolgersi pressochè indisturbato. Ed i suoi strumenti, consapevoli o inconsapevoli che ne siano, devono essere colpiti ad ogni costo, senza che nessun flaccido dottrinarismo si interponga a fiaccare o a rendere incerta e titubante l'azione dello stato.

Un prossimo messaggio di d'Annunzio
Una lettera ai marinai incarcerati

Roma, 26

A Gabriele d'Annunzio che se ne sta sul Lago di Garda, vengono attribuiti in questi giorni progetti diversi e tutti non specificati. Interessante è quindi riprodurre una lettera da lui diretta al capitano Caliceto, il quale gli chiedeva quale doveva essere l'attitudine dei legionari fiumani di fronte all'odierna situazione: Essa dice:

Mio caro camerata. Mi chiedi anche tu quale debba essere l'atteggiamento dei legionari di fronte allo spettacolo della catastrofe nazionale. Fra qualche giorno lancierò dal Garda un messaggio ai fedeli. E' necessario che le nostre forze restino ben distinte e ben separate anche da quelle che oggi sono in apparenza le più attive. In Italia in questo momento non esiste nessun movimento politico sincero, guidato da un'idea chiara e dritta. Il patto subdolo di Rapallo, accettato dalla nazione per stanchezza e viltà, corromperà e dissolverà la vita nazionale fino all'istante in cui il corso degli eventi o il fortunato sforzo di qualcuno l'annullerà. I nostri morti di Fiume e di Dalmazia ne sono pegno sicuro. In Italia più che altrove, le fortune sono mutevoli. La nostra fortuna verrà e sapremo prenderla. Per questo è indispensabile che noi formiamo un partito nostro, scevro d'ogni miscela e d'ogni contatto. Tale è il consiglio del camerata e tale è l'ordine del comandante. *Undique fidus, undique firmus.* Ti abbraccio sempre. Tuo Gabriele d'Annunzio.

Il comandante d'Annunzio ha indirizzato ai marinai delle siluranti incarcerati a Venezia la seguente nobilissima lettera:

Cari compagni. Uno dei miei legionari mi si offre per portarvi il mio saluto ed il mio conforto nell'orribile prigione dove siete a scontare la colpa di esservi sollevati nel colmo del pericolo, contro i traditori che sopraffacevano il popolo dalmata per ribadirlo in servitù e darlo in preda a quel barbaro che oggi, sul confine iniquo, scalpella i leoni veneti e calpesta impunemente il tricolore.

Il pensiero di voi e del vostro disumano patimento e della vergognosa ingiustizia che su voi fu commessa mi travaglia come un rimorso in questa quiete che mi sembra di non meritare. Ma non disperate, compagni; non vi è animo di dalmata che non soffra per voi e con voi, non v'è cuore di dalmata che per voi non tremi di riconoscenza e di compassione. Se le vostre mura sono buie, voi avete in voi la vostra luce. Se vi siete levati per la libertà, la libertà sul vostro capo fa della volta bassa il suo cielo sereno. Se la vecchia Italia ricompensa con la tortura l'amore di patria disperato, l'Italia nuova promette ai giovani martiri del suo Adriatico la glorificazione e la consacrazione prossima.

Marinai; è più duro per gli italiani della vostra razza giacere sul suolo putrido della carcere o stare in piedi sul ponte delle navi che tradirono la causa del nostro mare? Non disperate dell'ammenda, compagni; pensate che il comandante porta con voi il peso del dolore e del sacrificio, beve la vostra acqua infetta e mastica il vostro pane afflitto; ma sa dove stia la fonte pura e dove il buon frumento. O miei gloriosi condannati, vi abbraccio nel nome di quell'Italia che vogliamo fino all'ultimo amare e servire.

LETTERE FIUMANE

La legge elettorale per la Costituente
Alleanze palesi e nascoste

Fiume, marzo

(C. M.) — Il Consiglio Nazionale ha approvato, giorni fa, la nuova legge elettorale per l'Assemblea Costituente. La legge divide lo Stato di Fiume in due collegi: uno per la città e l'altro per i sottocomuni. Il collegio di città eleggerà 68 rappresentanti, dei quali 51 formeranno la maggioranza e 17, cioè un quarto la minoranza. Così il collegio dei sottocomuni eleggerà 8 rappresentanti, sei per la maggioranza e 2 per la minoranza. Le elezioni sono stabilite con una doppia forma: per il partito o per il blocco dei partiti più forte numericamente è stato accolto il sistema maggioritario; invece per la minoranza verrà applicata la proporzionale. La votazione non sarà fatta con schede portanti i nomi dei candidati, ma soltanto ed esclusivamente con schede portanti il contrassegno dei partiti. In questa maniera, rendendo impossibili le cancellazioni di nomi, gli elettori dovranno schierarsi a lato dei singoli partiti, senza alcuna deviazione dovuta alla maggiore o minore simpatia dei candidati. Questo sistema ha però un lato pericoloso, in quanto la maggioranza degli elettori, come in quasi tutte le località, non è inscritta in nessun partito e non si assoggetterà così facilmente ad accettare intera la lista presentata dagli uni o dagli altri. E' possibile che, secondo l'esperienza, parecchi elettori, per non avere il piacere di cancellare i nomi ostici, si asterranno dal voto. Ma i partiti calcolano su la coscienza dei più, su la buona volontà dei cittadini che sanno essere queste elezioni un fatto di grande importanza per l'avvenire dello Stato; è anche una nuova battaglia per l'affermazione dell'italianità di Fiume.

Perchè da molti sintomi appare già evidente l'intenzione dei nemici dell'Italianità di Fiume di far agire tutte le leve per battere su la breccia i partiti nazionali; così si sono formate già delle alleanze promiscue e nascoste intente a raggiungere solamente questo scopo, magari per vie attraverse, cioè andando a raorzare quel nucleo che dà maggiori affidamenti per la tiepidezza nazionale e per i compromessi accettati.

Il sistema proporzionale applicato alla minoranza ha per iscopo primo appunto quello di frazionare i nuovi connubi innaturali, spingendo ogni agglomeramento di elettori a tentare la prova da solo, almeno per giungere ad una affermazione se minore per numero di eletti, maggiore per chiarezza di significato. Ma delle alleanze nascoste nulla si sa di preciso, perchè i segni multipli hanno convinto i buoni patrioti a difendersi dalle manovre combinate ai danni di Fiume.

La lotta non appare ancora su la superficie della vita cotidiana, se si toglie il gran chiacchierare dei soliti gruppetti, qualche lieve incidente notturno e la distribuzione nelle osterie dei sottocomuni di molto vino regalato.

Nulla è stato ancora deciso per il nuovo territorio da Cantrida a Preluca, cioè ad occidente della città, assegnato con il Trattato di Rapallo allo Stato di Fiume. Quel territorio se è necessario per lo sviluppo industriale di Fiume è però abitato quasi esclusivamente da ex cittadini di Castua, che se non sono jugoslavi amanti del nuovo regime non sono neppure italiani, perchè proprio in mezzo a questi, prima, durante e dopo la guerra è stata evolta una campagna antitaliana molto feroce e molto bene retribuita. Quando la Commissione paritetica avrà delimitato il confine occidentale allora quegli abitanti saranno invitati a optare per quella cittadinanza che parrà loro più conveniente. Si crede però di poter formare con il nuovo territorio un terzo collegio assegnando quattro seggi nella Costituente. Così la Costituente risulterebbe composta di ottanta rappresentanti.

Il Consiglio Nazionale ha approvato anche una seconda legge che fissa, in linea di massima, le attribuzioni della Costituente. La quale, come tale avrà l'obbligo di preparare la costituzione del nuovo Stato, e in sedi separate eserciterà i poteri che attualmente sono attribuiti al Consiglio Nazionale e alla Rappresentanza comunale. In base a questa legge, con le nuove elezioni, verranno sciolte le due assemblee attuali e rimarrà in carica, fino alla loro sostituzione, per lo Stato il Governo provvisorio, e per il Comune la Delegazione municipale con il Sindaco.

Harvey ambasciatore degli S. U. in Inghilterra

Londra, 26.

Il governo degli Stati Uniti ha nominato suo ambasciatore in Inghilterra il colonnello Giorgio Harvey e questa scelta ha prodotto una eccellente impressione nei circoli inglesi. Si nota con soddisfazione che il presidente Harding continua la tradizione, da lungo tempo seguita, di inviare presso la Corte di San Giacomo uomini di grandi qualità letterarie, i quali sanno associare all'arte dello scrivere bene, quella di saper parlare bene.

Un ambasciatore americano che non fosse buon oratore, e quindi in grado di esprimere alla folla nelle numerose funzioni pubbliche alle quali è chiamato continuamente a partecipare, il pensiero del paese che rappresenta non potrebbe mai diventare popolare nel regno unito.

Il colonnello Harvey è stato direttore della «Nord American Review» che è la più vecchia ed importante rivista degli Stati Uniti ed è un oratore di raro vigore e chiarezza. In questo ultimo periodo di vita politica americana egli è stato il «leader» intellettuale degli oppositori della lega delle nazioni e la sua scelta serve ad indicare verso quale meta si dirige la politica degli Stati Uniti.

L'ambasciatore Harvey, quando giungerà a Londra, fra quattro o cinque settimane, sarà già a conoscenza dei progetti del presidente Harding circa quella nuova associazione di nazioni che questi intende di costituire in opposizione alla lega wilsoniana e le sue probabili istruzioni saranno di cercare di scusare l'eventuale opposizione inglese che si prevede fortissima, poichè in nessun paese come l'Inghilterra la lega delle nazioni ha maggior numero di entusiasti e di influenti partigiani.

Il congresso delle forze liberali e democratiche

Roma, 26

Il Comitato Organizzatore del Congresso delle forze liberali e democratiche che avrà luogo in Roma nel prossimo aprile, composto dei Senatori Leonardo Bianchi, Arlotta, Bergamini, Mango, Niccolini, Salvia, Vicini; dei deputati Bellotti, De Capitani, De Martino, Di Pietra, degli on. Storoni e Molina, del dr. Malagodi, degli avv. Agostini, Lupo, Scelsi, Suzzi e Vicoli, del cav. Verdiani, del cav. Bruno e di Donna Amalia Besso, ha già iniziato le sue sedute.

Come è noto, il Congresso è stato promosso dalle seguenti organizzazioni: Partito Liberale Italiano, Federazione della democrazia liberale romagnola, Comitato Democratico Liberale Marchigiano, Unione Liberale Democratica della Prov. di Alessandria, Partito Economico Riformatore della Prov. di Ferrara, Associazione Liberale Democratica della Prov. di Torino, Unione Politica Nazionale delle Donne d'Italia, Federazione fra le organizzazioni politiche, economiche e professionali della Prov. di Napoli, Unione Liberale Democratica della Prov. di Parma, Federazione Siciliana delle Associazioni Liberali e Democratiche, Unione Costituzionale della Prov. di Novara, Unione Liberale Democratica della Prov. di Verona, Partito Democratico della Prov. di Cuneo, Associazione Democratica Liberale della Prov. di Chieti, Associazione Liberale Democratica della Prov. di Macerata.

A queste devono aggiungersi numerose adesioni pervenute da parte di uomini politici e di organizzazioni, fra le quali, notevoli, quelle dell'Associazione Democratica Liberale di Reggio Calabria e del Gruppo Giovanile Liberale Democratico di Napoli, dell'Unione Politica Nazionale di Firenze, dell'Associazione Liberale Riformatrice di Siena, dell'Associazione Democratica Liberale Carrarese, dell'Unione Democratica di Pesaro, dell'Associazione Democratica Liberale di Spezia, dell'Unione Democratica Piacentina, dell'Associazione Democratica di Crema, della Federazione Democratica Economica Agraria di Novi Ligure, dell'Unione Costituzionale Popolare di Civitavecchia, dell'Associazione Popolare di Lucca, del Circolo Democratico Liberale di Alcamo, ecc.

In totale risultano finora ufficialmente aderenti al Congresso 36 Associazioni del Piemonte, 23 della Liguria, 24 dell'Emilia, 19 della Lombardia, 10 del Veneto, 16 della Romagna, 56 della Toscana, 11 delle Marche, 11 dell'Umbria, 22 del Lazio, 3 dell'Abruzzo e Molise, 28 della Campania, della Basilicata, 11 delle Puglie, 7 delle Calabrie, 32 della Sicilia e alcune altre della Sardegna e delle Terre Redente.

Le adesioni, già pervenute, oltre che di Associazioni, anche di spiccate personalità politiche e di numerosi deputati, costituiscono pertanto le basi di una potente organizzazione politica che ha già le sue diramazioni in tutte le Provincie del Regno.

Per la preparazione e la partecipazione al Congresso sono stati infine indetti vari e importanti Convegni Regionali, per libera e spontanea iniziativa delle singole Associazioni, ed in genere degli elementi d'ordine, senza distinzione di tendenze e al di fuori di ogni preoccupazione di gruppi e di persone.

Fra i promotori dei Congressi Liberale Democratico e della Democrazia Liberale si stanno svolgendo in questi giorni le opportune trattative per convocare in un unico congresso tutte le forze costituzionali già aderenti alle due iniziative.

Per definire l'accordo, il Comitato Liberale Democratico, nella sua ultima seduta nominò una Commissione che si mantiene in contatto con i parlamentari della Democrazia Liberale.

La nomina del Direttorio di questo Gruppo può considerarsi come un avviamento a realizzare in breve l'intesa. I nuovi membri del Direttorio si sono già individualmente manifestati favorevoli al Congresso unico.

L'on. Miliani ci ha dichiarato in proposito: «Questa unione è necessaria e indispensabile. Bisogna che si formi un nucleo di forze, capace di perseguire una sana direttiva politica di riforme, ma nel medesimo tempo capace di resistere allo eccesso di trasformazioni non corrispondenti all'ambiente, alla realtà ed alle necessità attuali. Per questo trovo utile l'iniziativa di addivenire all'unificazione dei due Congressi».

L'on. Ciappi così si è espresso: «Di fronte all'organizzazione delle forze socialiste e popolari, ritengo necessario che, nello interesse del Paese, si proceda rapidamente alla organizzazione di tutte le forze costituzionali, che formano i partiti medi. Secondo il mio parere, l'organizzazione dovrebbe comprendere i liberali, i democratici-liberali, i radicali e i riformisti. Solo così, nelle prossime elezioni politiche, se e quando ci saranno, si potrà riuscire a conquistare un 300 seggi alla Camera, permettendo così la costituzione di un Governo saldo e capace di restaurare la pace sociale e di procedere alla sistemazione del paese. Mi risulta che questo concetto è stato ripreso in considerazione ed i due Comitati promotori dei Congressi già annunziati, stanno trattando un utile accordo. Mi auguro che questo avvenga sollecitamente nell'interesse, non tanto dei partiti intermedi, quanto dello intiero paese».

Lo sgombero dei territori dalmati

Roma, 26

Al ministero degli Esteri si riuniscono quotidianamente le varie commissioni di di controllo alle quali era stata affidata la esecuzione del trattato di Rapallo.

Le commissioni sono cinque: una per la definizione del trattato dell'Istria, una per quella dello stato libero di Fiume, una per la Dalmazia, una per i rapporti economici e l'altra per quelli commerciali. Le prime tre si riuniscono insieme con la delegazione jugoslava a Trieste, Fiume e Spalato; poi i rappresentanti italiani vengono di quando in quando a Roma a riferire al segretario generale del ministero degli Esteri commendator Contarini, che ha il compito di coordinare e integrare il lavoro delle varie commissioni.

La presenza a Roma del nostro ministro a Belgrado conte Manzoni, rende ancora più importanti queste riunioni alle quali prendono parte anche il senatore Salata, il colonnello Carletti del ministero della guerra, il commissario civile a Zara, il generale Vaccari e il comm. Gullini direttore generale della marina mercantile.

E' stata già riassunta e decisa la parte riguardante lo sgombero dei territori finora occupati in Dalmazia. Una delle preoccupazioni principali dei nostri commissari è quella di stabilire le cose in modo che quando i nostri scaglioni si ritireranno dalle località occupate, le autorità serbe si sieno stabilite in piena legislazione. Ciò è necessario, perchè venendo meno le autorità e guarnigioni italiane, si teme che se non subentrassero subito quelle jugoslave, possono aver luogo disordini e rappresaglie, data la eccitazione degli animi ancora esistente in molte località.

Un'altra parte molto delicata è quella di decidere la sistemazione da darsi alle linee marittime che vanno assegnate alla Jugoslavia, linee che sono oggi disimpegnate dalle navi battenti bandiera italiana.

Il governo jugoslavo sinora, in linea di massima, aveva chiesto che, contemporaneamente allo sgombero delle località della Dalmazia, dovessero cessare anche le linee marittime che attualmente, con bandiera italiana, collegano quei porti. Ciò avrebbe rappresentato un grave danno e pregiudizio per i nostri capo porti e capo linee.

A questo proposito sarebbe stato deciso che l'Italia continuerà a gestire provvisoriamente tutte le linee per la Dalmazia che sono oggidì in efficienza, finchè non sarà definitivamente stabilito il regime definitivo da applicarsi alla navigazione costiera in Adriatico.

Tale problema non verrà risolto che a Belgrado quando si definiranno le reciproche concessioni e accordi sulle comunicazioni commerciali ed economiche fra i due paesi. Sembra infatti che la Jugoslavia, al contrario di ciò che ha concluso in questi giorni con la Czeco-Slovacchia, non intenda stipulare con l'Italia un vero trattato commerciale, ma preferisca un regime d'accordo da stipularsi volta per volta.

La discussione che non è ancora cominciata è quella relativa ai rapporti culturali, vale a dire alla creazione di corsi italiani universitari in Jugoslavia e viceversa, e quelle scambievoli facilitazioni fra gli studenti dei due paesi.

Incerte notizie sull'offensiva greca

Atene, 26

Un comunicato del quartiere generale sulla situazione militare al giorno 24 marzo dice:

L'esercito ha continuato oggi la sua avanzata nel settore di Oussak. Il nemico, dopo una debole resistenza, è stato respinto dalla cresta fortificata di Agatsch Bonnar a 50 chilometri ad est di Oussac. Sono caduti nelle nostre mani più di 200 prigionieri, cannoni e materiale. Le nostre perdite sono minime.

Nel settore di Brussa il nemico che ha opposto una debole resistenza è stato respinto dalle località di Nassir Pascià. Kepreu Hissar è inseguito dalle nostre truppe che hanno occupato la linea Gieumouch, Doreisi, Dilegik a 80 chilometri circa ad est di Brussa. Le nostre perdite sono insignificanti. L'esercito continuerà domani l'inseguimento del nemico.

Da Smirne si segnala che l'avanzata greca procede con una certa celerità nel settore di Brussa dove i turchi per ora si ritirano senza opporre alcuna resistenza seria. I greci sparano d'occupare presto Eschisoer.

Nel settore di Uscheak l'avanzata greca incontra qualche resistenza ed è molto più lenta. Nessun combattimento notevole si è finora verificato.

Nel settore del Meandro per ora è calma. Gli addetti militari esteri sono stati invitati dal comandante greco a seguire le operazioni.

Viceversa da Costantinopoli si annuncia una sconfita greca. Infatti secondo una agenzia ottomana i turchi avrebbero respinto i greci nel settore di Brussa prendendo loro 1700 prigionieri e un centinaio di cannoni.

La stampa di Atene accoglie con unanime soddisfazione la notizia dell'inizio dell'offensiva greca.

Il giornale «Politica» dice che mai la Grecia ebbe maggiori ragioni morali e di diritto per far la guerra. Il giornale «Skrip» scrive che si tratta di una guerra che completerà la grande opera iniziata con la presa di Costantinopoli e coronerà la vittoria con la restituzione della razza ellenica.

I giornali «Nea», «Imera» e «Katymerini» dicono che tutto fa prevedere una vittoria definitiva. Il «Giornale della Borsa» scrive che il popolo ha accolto con entusiasmo la notizia dell'inizio dell'offensiva. L'«Athinai», d'opposizione, dice che questa guerra non può avere per scopo di costringere i turchi ad accettare le condizioni di Londra. Lo «Embros», venizelista, ritiene che l'offensiva non possa essere limitata all'Asia Minore, ma che debba essere estesa alla Tracia, verso Costantinopoli.

Kemal pascià, che vuole la Tracia, deve persuadersi che perderà anche la regina della città. Egli avrà la pace di Angora ed i greci quella di Costantinopoli. L'«Eletteros Typos» chiede che tutte le nazioni mantengano una reale e sincera neutralità.

Il giornale «Patria» ricorda che ora sono cento anni è stata innalzata la bandiera della insurrezione nazionale greca.

Una nota ufficiosa dice che, secondo l'esame attuale dei risultati del plebiscito nell'Alta Slesia, la Germania ha ottenuto la maggioranza in 683 località e città e la Polonia in 597.

Dalle Provincie Venete

I fasci agrari nel Padovano

Padova, 26

(h) — Le nostre campagne si rivestono di verde, sorridenti di buon sole tiepido. La fitta nuvolaglia rossa e nera che gravava su di esse come una pesante cappa minacciosa sembra sbiadire e dileguarsi sotto l'energica reazione del manipolo di oppressi di ieri. Si respira meglio or che ogni velleità di dittatura è stata sventata. Certo, per troppo tempo si è inculcata in una classe l'idea di schiacciare l'altra perchè l'ambiente possa ridiventare completamente sereno. Ancora l'odio rovesciato a valanghe fra le masse inconscienti, serpeggia in mezzo agli elementi più accesi. E purtroppo violente esplosioni si verificano qua e là culminando in episodi sanguinosi. Ma quanta differenza dalla torbida burrascosa situazione del dopoguerra immediato.

Oggi finalmente si può guardare all'avvenire senz'angoscia nel cuore auspicando giorni migliori. Oggi è permesso sperare che la libertà ristabilita opponendo la violenza alla violenza, la forza alla forza, possa librarsi in aure più nobili in una reciproca tolleranza e comprensione.

Il sistema di lotta di classe, che ha imperversato nella nostra provincia segnando un triste periodo di degenerazione caratterizzata da soprusi e sopraffazioni, ha trovato un argine saldo contro il quale è cozzato invano. E tutto ciò che era illusione nociva e accecante si è sfaldato inesorabilmente nel cozzo.

Rossi e bianchi hanno gareggiato nel rendere sempre più aspra la battaglia ingaggiata con gli agricoltori. Agli uni è stata promessa la terra come conquista immediata e completa; agli altri si è stimolato l'appettito, si è eccitata l'avidità garantendo una conquista progressiva, ma sicura. E per raggiungere questi fini si è lanciata — e da una parte e dall'altra — la massa nei gorghi della violenza sopraffatrice. Tutte le belle teorie non hanno saputo esplicarsi nel campo pratico che in una forma perniciosa, fuori d'ogni legge e contro giustizia.

La stessa configurazione geografica della nostra provincia ha permesso il sorgere di questi due estremismi: l'alto e il basso padovano — pur tanto differenti — non sono apparsi in nulla dissimili nello svolgersi delle competizioni di classe. Del contadino non si è sfruttato ovunque che i sentimenti più bassi.

Che egli avesse diritto a migliori condizioni di vita nessuno poteva negarlo. Ma che queste condizioni dovessero essere raggiunte seminando l'odio, calpestando i più sacri diritti non era possibile nè onesto ammetterlo.

Quanto danno ne sia derivato all'agricoltura da questa contesa irragionevole e senza tregua è difficile stabilire. Le difficoltà della lavorazione dei campi erano enormi. Quella dell'agricoltore era diventata una vita d'inferno. Azzardarsi ad entrare in un ritrovo pubblico di sera costituiva per lui un grave pericolo. Egli era costretto a tapparsi in casa, a condurvi la vita del recluso.

La benchè minima manifestazione della sua superiorità nella scala sociale — conseguita magari attraverso a duri anni di lavoro, a sacrifici senza nome — era considerata una provocazione, un'offesa. Egli non poteva permettersi il lusso di uscire in carrozza, di organizzare qualche festicciuola. Ciò era interpretato un insulto al meno abbienti.

Durante i lavori si tendeva costantemente a scalzare la sua funzione di parte dirigente. La disciplina e l'obbedienza erano divenute parole vuote e senza senso. Fra i lavoratori s'era diffusa una grande svogliatezza. Uomini e donne erano convinti che la loro qualità di dipendenti fosse ormai transitoria e destinata a cessare a breve scadenza. Non si teneva alcun conto degli ordini. Anzi chi osava ancora comandare s'attirava su di sè tutti gli odi. Attendendo un domani che avrebbe sconvolto ogni cosa invertendo le parti, i contadini si limitavano a lavorare appena il necessario.

— Bastano poche ore di lavoro perchè presto saremo noi i padroni della terra — era la frase che correva di bocca in bocca come una parola d'ordine.

E frattanto si affilavano le armi, si marciava più stretti e più decisi contro quegli ch'era ritenuto l'avversario da abbattere. Due erano i sistemi usati in questa fase preparatoria al definitivo trapasso: il boicottaggio e l'ostruzionismo. Il primo, pur non assumendo quel carattere violento adottato nelle Romagne, era terribile negli effetti e colpiva direttamente i singoli isolandoli ed immobilizzandoli: si vietava in via assoluta al lavoratore di prestare la sua opera al boicottato. Questi doveva quindi assistere impotente all'inselvatichirsi dei campi abbandonati, allo sciuparsi dei raccolti.

Col secondo sistema invece si rifiutava l'impiego delle macchine agricole, si imponeva l'esecuzione di un lavoro anzichè di un altro, si vietava il trasporto di generi in giorni od ore che non fossero rigorosamente prestabiliti. Con ciò i lavoratori venivano essi stessi a prendere in certo qual modo le direttive dell'azienda annullando l'opera dei suoi capi.

Questi due sistemi culminavano poi nello sciopero. Il danno maggiore allora inferiva nel bestiame, si rifletteva specialmente in quanto riguardava il suo allevamento e l'alimentazione. Il patrimonio zootecnico generale veniva messo in pericolo con una incoscienza spaventosa. Ciò era favorito anche dalla cieca obbedienza dei bovai i quali si mostravano fra i più ossequienti agli ordini delle organizzazioni. Non c'era sciopero che non trovasse questa categoria di lavoratori pronta a disertare in masse le stalle. Non solo. Ma si mirava altresì ad impedire che l'agricoltore provvedesse di persona all'alimentazione degli animali.

Tale stato di cose creò la necessità di porre un riparo alla prepotenza organizzata. Da ognuno fu sentito il bisogno di escogitare il mezzo per impedire che le bestie avessero a morir di fame. Fra gli agricoltori si ventilò l'idea di formare delle squadre le quali avevano dei compiti ben determinati: provvedere direttamente a dar da mangiare alle bestie; eseguire il loro trasporto in altre zone ove ciò non fosse possibile.

L'idea fu accolta con entusiasmo e diede nella sua applicazione ottimi risultati. Fu questo provvedimento che portò più tardi alla costituzione dei fasci agrari.

Se infatti in un primo tempo ci si limitò a far fronte agli scioperi là dove i danni erano maggiori, poscia si pensò che con la stessa arma si potevano combattere anche i boicottaggi. Vennero così costituite altre squadre destinate a sostituire la mano d'opera scioperante. Si arruolarono agricoltori e figli di agricoltori irreggimentandoli nei fasci. Essi presero il nome di liberi lavoratori, pur senza avere la veste del krumiro. Non si trattava infatti di individui ingaggiati con l'esca degli alti salari, ma di fratelli che portavano il loro soccorso a fratelli disinteressatamente, gratuitamente.

A queste squadre fu affidato inoltre il compito di una valida difesa ad ogni violenza. I fasci sorsero per ogni dove e si costituirono delle sezioni comunali che facero capo ad un centro direttivo dove se ne ordinava lo spostamento nei luoghi ove si manifestava più urgente il bisogno. Questi fasci venivano così a distinguersi da quelli delle città in quanto essi assumevano un carattere nettamente di classe.

L'organizzazione così che avrà prossimamente il suo battesimo ufficiale, prenderà molto probabilmente il nome di *Fascio agricolo di difesa e di lavoro*. Anche il distintivo sarà differente e verrà costituito da una spiga di frumento.

I fasci agrari però — pur mantenendosi in una linea di rigorosa autonomia — hanno molti punti di contatto con i fasci di combattimento. E difatti in più occasioni noi avemmo modo di vedere i fascisti delle due organizzazioni accomunati nella loro opera di reazione.

Ad essi si deve se la fobia bolscevica volge al tramonto. Son tutti giovani, argimentosi questi fascisti le cui mani solide e callose non disdegnano la ruvida e pesante zappa. Non temono di nulla, ma non sono animati da spirito di malvagità. In fondo sono dei buoni ragazzi affratellati dalle dure vicende della lotta per la vita. E quello che v'è di più simpatico nei loro fasci sta nel mutuo aiuto tra i giovani dell'alto e del basso padovano. Sembra questo un fatto insignificante, ma quando si pensa all'enorme diversità di vita e di carattere tra gli abitanti dell'una e dell'altra zona, si comprende come ciò preluda ad un fatto ben più grande e importante: a quel sogno la cui realizzazione equivarrebbe alla sistemazione di tutta la nostra provincia. L'affratellamento dei giovani agricoltori potrebbe essere il punto di partenza per il trasbordo dalla bassa all'alta padovana di quel numero di braccia che abbonda nella prima e difetta nell'altra: il che significherebbe terra e lavoro per tutti.

Venezia

La tragica fine di un fuoco di gioia

Un morto e un ferito a Sottomarina

Chioggia, 26

Questa mattina alle ore 11, ora tradizionale della resurrezione di Gesù Cristo, certi Nordio Antonio di Fortun., d'anni 22, e Boscolo Aristide di Luigi di anni 20, per rendere più solenne l'ora di esultanza, come è di consuetudine, hanno voluto il primo con una rivoltella ed il secondo con un fucile da caccia, sparare in aria dei colpi. Non funzionando bene la propria rivoltella, il Nordio ha voluto esaminarla, ma casualmente ne partì un colpo a pallottola andando a ferire mortalmente il giovanetto Boscolo Albino di anni 11, che, colpito nella regione polmonare cadde esanime al suolo; lo stesso colpo andò pure a ferire ad un braccio la ragazzina Boscolo Luigia di Giordano di anni 11: intanto il Boscolo Albino malgrado le sollecite cure prodigategli nella vicina farmacia, durante il tragitto per il suo ricovero all'Ospedale cessava di vivere.

Gli sparatori sono stati tratti in arresto dai RR. CC.; il primo sotto imputazione d'omicidio colposo e mancata denuncia della rivoltella, ed il secondo per omissione della denuncia dell'arma.

MESTRE. — Il Sindaco presenti 16 consiglieri, assente la minoranza, dichiara aperta la seduta. Il Sindaco deplora le vittime del Teatro Diana di Milano. Il Consiglio si associa.

A rappresentanti del Comune nel Consiglio Scolastico Provinciale furono nominati il dott. Mario Prevedello, Attilio Vianello, Angelo Tiozzo, Giuseppe Rupille.

A rappresentanti nel Consorzio Veterinario furono eletti Giuseppe Trentin, Arturo Valentini, Augusto Tosetto, Ugo Vallenari, Vittorio Andriolo, Mario Micheletto.

Accorda L. 500 alla Scuola Tecnica e una nuova indennità caroviveri ai pensionati del Comune.

✱ Domani sera, lunedì, con l'ultima recita della Compagnia Papadia al Toniolo, la sig. Maria Stellina dà la sua serata con l'operetta «Eva» che interpreta con ogni cura artistica; canterà anche la romanza dell'opera «Wally» di Catalani e l'aria di Violetta del finale I. atto di «Traviata» di Verdi. Grandi feste alla concittadina saranno certamente rese dagli amanti della musica. Questa sera «Il re di chez Maxim».

✱ Nel Campo sportivo di questa Associazione Calcio, oggi saranno giuocate due partite amichevoli. Alle ore 14.30 Veloce F. C. di Mestre con le riserve della Associazione Calcio pure di qui. Alle 15.30 la Virtus di Venezia contro la locale Associazione Calcio.

✱ Venerdì sera il cav. Di Palma commissario di P. S. accompagnato dagli agenti Domenico Guzzi, Pietro Sabinati, Augusto Bianconi, entrò al «Bar Iris» e intimò l'arresto al pregiudicato Giovanni Gheller di anni 22 già condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione per furto e 2 anni di vigilanza, Galliano Rossato chiamato Angelo di anni 24, Italo Trabuio di anni 24, che si dichiararono anarchici, imputati di oltraggi ad ufficiali e agenti e di manifestazioni sediziose.

Furono nella notte eseguiti altri arresti per misure di P. S. Fra gli arrestati ve ne sono di idee anarchiche che non nascondono, altri per abusivo porto d'armi e per tentati furti, altri per ributtante ubbriachezza.

Alcuni all'arresto fatto dai carabinieri gridarono W. l'anarchia. Perquisiti furono trovati in possesso di armi. Al Rossato fu trovata una corda di circa 5 metri ad una estremità della quale era attaccato un uncino che deve servire di attacco per le scalate, più un lungo scalpello.

Fra gli arrestati c'è Guido Trevisan di 21 anno di Carrara S. Giorgio per porto abusivo di rivoltella, Mario Micheli per tentato furto, Re Fiorentini per tentato furto, Paolo Trevisan, Giovanni Scarparo, Guerrino Trevisan per ripugnante e molesta ubbriachezza.

Va data lode al cav. Di Palma ed ai suoi coadiutori per questi arresti.

Belluno

Lutto in città

Belluno, 26

La Federazione provinciale dei fasci di combattimento di Belluno ha oggi fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini! Oggi a Milano vengono rese solenni onoranze funebri alle vittime innocenti del più orribile delitto che si ricordi. Noi non cerchiamo per ora le responsabilità, e frenando il sentimento di vendetta che sorge spontaneo ci inchiniamo commossi davanti ai miseri corpi straziati da una ferocia senza confronto.

Questo luttuoso avvenimento ci ammonisce che non con la cieca violenza, frutto di una propaganda che non promette improvvisi miracolosi sconvolgimenti sociali, la nostra nazione può giungere a quella prosperità alla quale ha diritto dopo tanti anni di sacrifici e di dolori.

Non è lontano il giorno in cui il nostro glorioso tricolore, oggi abbrunato, sventolerà liberamente sulle torri di tutti i comuni d'Italia. Dal perseguire questo scopo nessuna prepotenza ci potrà distogliere: noi marceremo diritti verso il nostro grande ideale».

Istituto di consumo

Come è noto funziona egregiamente anche a Belluno l'Istituto di consumo per gli impiegati e salariati dello stato che da qualche tempo ha preso sede propria in piazza del Mercato.

Il lavoro di diligente preparazione per ottenere gli scopi prefissi ha raggiunto in questi giorni il compimento e ieri sera abbiamo visitato ed ammirato la distribuzione dei locali nelle molteplici distribuzioni, locali bene adattati grazie all'opera del presidente prof. V. Zanon, del consigliere delegato cav. Bocchetti, del direttore sig. Carlo Valerio, coadiuvati da u nottimo personale tecnico e subalterno.

E l'Istituto di consumo, che in questo breve tempo ha dato tanto vantaggio, grazie alle direttive sulle quali è stato impostato, ed al quale hanno diritto di recarsi anche gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, i pensionati di stato, i mutilati, i dipendenti dalle istituzioni pubbliche di beneficenza ecc., merita tutta la ammirazione e tutto il consenso della cittadinanza.

Per il pane

Il prefetto della provincia di Belluno decreta:

A decorrere da 1 aprile 1921 il pane sarà confezionato in tre forme:

a) forma grossa del peso di grammi 500;

b) forma media di peso da grammi 200 a 250.

c) forma piccola di peso non superiore a grammi 80.

Per la prima forma (grossa) il prezzo non potrà essere superiore a L. 1.25 al kg.; per la seconda forma (media) L. 1.65 il kg.; per la terza forma (piccola) L. 2.10 il kg. I comuni ai quali la farina non arriva per ferrovia sono autorizzati ad aggiungere a tali prezzi le corrispondenti spese di trasporto.

Nel Consiglio Scolastico Provinciale

Sono stati nominati rappresentanti al consiglio scolastico provinciale: del consiglio provinciale il prof. Otorino Boccato — del consiglio comunale di Belluno: Giovanni Sernagiotto — del gruppo dei comuni che hanno scuole amministrate dal consiglio scolastico: Fulcis ing. Antonio, Paoletti Arturo, Piaia Gregorio, Banchieri avv. Giovanni, Zanetti rag. Giusto.

FELTRE. — Domani, al campo delle Venture sarà disputata una gara amichevole fra «Carraresi» di Padova e la locale U. S. Feltrina. Contemporaneamente alle ore 15 vi sarà una gara di tiro al piattello promossa dall'U. S. Feltrese sezione «Tiri e Caccia» con premi di L. 200.

Verona

Temendo una punizione si uccide

Verona, 26

Telefonano da Domegliara che oggi nei pressi di quella stazione, un soldato del forte di Rivoli, certo Gorgni, temendo una punizione per una mancanza commessa, si è suicidato buttandosi sotto il treno proveniente da Trento.

Udine

Per la disoccupazione

Udine, 26

In seguito alla delibera presa nella seduta del 9 corr. dal comitato provinciale per la disoccupazione, il presidente della deputazione provinciale ha convocato in seduta plenaria i sindaci di tutti i comuni della provincia per il 2 aprile p. v. alle ore 10 nella sala del consiglio provinciale per trattare intorno al problema della disoccupazione e divisare i mezzi di azione necessari ad ottenere dal governo adeguati provvedimenti.

Una bicicletta "Bianchi„ tipo militare

All'ufficio di P. S. della stazione trovasi depositata una bicicletta quasi nuova tipo Bianchi avente il numero di matricola 66333.

Fu sequestrata a tale Agostinis Libero Augusto fu Osvaldo di Zuglio (Carnia), arrestato per il furto di un baule alla ferrovia.

Il proprietario della macchina può esaminarla ed eventualmente ritirarla.

La pesca di beneficenza

Domani, giorno di Pasqua, alle ore 9, si aprirà la grande pesca di beneficenza. Molti sono i premi di valore alcuni dei quali sono esposti nei locali dell'ex negozio Unione Militare.

Lunedì a S. Caterina verrà estratta la tombola di beneficenza. Fervono i preparativi sul prato.

Verso lo sciopero dei Comunali?

Il movimento degli impiegati degli enti locali sta per entrare in una fase acuta.

Il memoriale, col quale si chiedeva il pronto soddisfacimento dei desiderata da lungo tempo espressi per rendere meno penosa la condizione economica e sociale non ha avuto completa soddisfazione.

L'agitazione mira ad ottenere la estensione del secondo caro-viveri oltre che ai dipendenti governativi, anche a quelli degli enti locali.

Al Sociale. — Con «Zente refada» alla presenza di un numeroso pubblico ha debuttato ieri sera la Compagnia Veneziana diretta da Carlo Micheluzzi.

Tutti gli artisti, che formano un buon complesso, furono applauditi.

Oggi in mattinata «In cerca de mati» e alla sera «Mia fia».

Vicenza

Consiglio Comunale

Vicenza, 26

Il consiglio comunale è convocato per martedì 29 corr. alle ore 20, per continuare la trattazione dell'ordine del giorno della precedente seduta.

Per il Campo Marzo

Siamo informati che la commissione dei monumenti è convocata per giovedì con questo oggetto all'ordine del giorno: «Tutela del paesaggio di Campo Marzio in rapporto alla occupazione di spazio dal lato occidentale, ora parte delle tramvie vicentine».

Mons. Caldana commendatore

Con recente decreto di S. M. il Re, su proposta di S. E. Micheli, è stato nominato commendatore mons. cav. prof. dr. Attilio Caldana, l'illustre arciprete di Lonigo, per le sue alte benemerenze verso la Colonia agricola Vittorio Emanuele III.

Treviso

Lo scioglimento del Comitato Trevigiano di Assistenza Civile

Treviso, 26

Di questi giorni ha tenuto la sua ultima riunione il Comitato esecutivo di Assistenza civile. Erano presenti i signori: comm. Benzi prof. Giuseppe pres., cav. uff. Italo Levacher sindaco della città, comm. co. avv. Vincenzo Bianchini, cav. avv. Giuseppe Benevenuti, gr. uff. I. A. Coletti, cav. uff. Tito Garzoni, Mantovani Orsetti ing. Salvatore, cav. Arnaldo Matarollo, Carlo Michieletto, cav. prof. A. Michieli, Luciano Muner.

Il Presidente comunica come siano state erogate le L. 50.000 per grazie alle famiglie dei combattenti, mutilati ed invalidi appartenenti al comune; siano state stabilite colla somma di L. 20.000 le piazze gratuite presso Istituti per Orfani di guerra; sia stata erogata la somma di L. 10.000 alla Congregazione di Carità per le famiglie dei profughi più poveri ritornati in comune. Ritiene che il Comitato Trevigiano di Assistenza civile, che ha compiutoopera filantropica e patriottica, non abbia più ragione di esistere e debba quindi sciogliersi pubblicando il relativo rendiconto.

Propone che il Comitato deliberi di erogare L. 12.000 per onoranze alle tombe dei militari morti per causa di guerra, di pubblicare il rendiconto, e prega che vengano nominate due persone per la revisione dei documenti.

Il cav. uff. avv. Levacher, sindaco di Treviso, rivolge al prof. Benzi presidente del Comitato ed a tutti coloro che lo hanno coadiuvato parole di plauso e di elogio per la loro opera piena di patriottica abnegazione, affermando che hanno bene meritato la riconoscenza del Paese. Comunica come il comune si sia già interessato per i cippi delle tombe dei caduti in guerra sepolti nel cimitero maggiore. Il gr. uff. I. A. Coletti fa presente come siasi sostituito da tempo in Treviso un comitato di signore per le onoranze alle salme dei caduti in guerra; fra gli scopi è pure quello di apporre i cippi marmorei sulle tombe dei militari sepolti nel cimitero maggiore; lo stato ha già promesso il suo contributo. Si potrebbe quindi benissimo erogare le L. 12.000 al sopra detto cimitato di signore trevigiane.

Il comm. co. Bianchini ed il cav. uff. Tito Garzoni presentano il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato d'Assistenza civile, prima di sciogliersi, sente il preciso dovere di porgere un plauso fervidissimo ed un reverente affettuoso saluto al suo illustre presidente prof. gr. uff. Giuseppe Benzi, il quale, nei giorni pieni di preoccupazioni, ebbe a dare al nostro Comitato la intelligente, assidua ed infaticabile opera sua, ispirata sempre ai più generosi ed alti ideali patriottici, incitandoci tutti, di continuo, con caldi incoraggiamenti, e, invigilando con trepida cura, a tutti i più delicati ed importanti servizi in cui ebbe ad esplicarsi la multiforme azione del nostro Comitato; fa caldissimi voti affinchè, vinta eroicamente la guerra, abbiano prestamente ad arridere all'Italia nostra giorni sereni, operosi e tranquilli».

Detto ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Il Comitato, riconosciuto esaurito il proprio mandato ha infine deliberato di sciogliersi, di devolvere L. 12.000 al comitato trevigiano di signore per le onoranze delle salme di morti in guerra; e di incaricare il Presidente della pubblicazione del resoconto corredandolo con quelle poche illustrazioni che riterrà necessarie.

Il prof. Benzi prima di sciogliere l'adunanza invia un particolare memore saluto alle centinaia di Signore e Signori che, infiammati da alto sentimento patriottico, negli ospedali, nei posti di conforto e di ristoro, alle Cucine Economiche, presso gli improvvisati Asili d'Infanzia, all'Ufficio Notizie per militari, nella Casa del Soldato, nei Comitati di Lavoro ed in quelli per la limitazione dei consumi, per la raccolta di indumenti, per feste di beneficenza, per i doni ai combattenti, per i pacchi ai prigionieri, per l'ospitalità ai parenti dei morti, per i sussidi alle famiglie, diedero la loro attività e tutta l'anima, riaffermando, anche nella tragedia della guerra, le virtù della stirpe.

A tutti: noti ed ignoti, vicini e lontani, le attestazioni di profonda riconoscenza del Comitato che chiude il suo mandato.

Resoconto generale:

Entrate: Versate dal Governo L. 8.607.18 — Versate dalla Provincia 5.100.10 — Versate dal Comune di Treviso 142.834.10 — Versate da Banche ed Istituzioni locali 48.749.97 — Offerte dai privati una volta tanto 331.864.58 — Offerte dai privati per contributi mensili 54.853.02 — Ricavo da feste, pesche, teatri, ecc. 47.225.25 — Utili su lavori 85.95 — Interessi attivi 14.539.42 — Totale Entrate L. 673.859.57.

Uscite: Assistenza ai combattenti lire 68.545.49 — Assistenza ai prigionieri lire 872.67 — Assistenza alle famiglie ed orfani dei combattenti 485.223.51 — Assist. ai feriti, mutilati, invalidi 79.836.36 — Id. ai fuorusciti e profughi 19.091.35 — Assistenza mediante lavoro 1.427.45 — Altre iniziative 2.926.95 — Spese di gestione lire 13.544.40 — Totale uscite L. 671.468.18.

Rimanenza in cassa L. 2.391.39.

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di giovedì 31 marzo 1921 ad ore 15, per trattare un lungo ordine del giorno. Fra i vari argomenti sono notevoli i seguenti:

Istituzione di un orto agrario e botanico per esperimenti degli alunni della Scuola Normale, dell'Istituto Tecnico e del Corso popolare. — Acquisto e concessione di area all'Ente Autonomo «L. Luzzatti» per costruzione di un nuovo gruppo di case popolari. — Assunzione della maggior spesa occorrente per la costruzione degli edifici scolastici a sede dell'Istituto Tecnico e del Ginnasio-Liceo — Convenzione colla Società Tarvisium per la istituzione della Banda cittadina e della Scuola di musica. — Sulla scelta dell'area per la nuova sede dell'Edificio postelegrafico. — Alcune nomine e infine seguirà lo svolgimento di varie interpellanze.

«Rigoletto» al «Sociale». — Stasera si è inaugurata la stagione lirica al Teatro Sociale con l'opera «Rigoletto». Assisteva pubblico eletto e affollato.

Il capolavoro verdiano sempre fresco nelle sue pagine smaglianti di colore e di drammaticità ebbe un'ottima interpretazione da parte del baritono Giovanni Angelopulo, protagonista, artista di bel valore dotato di mezzi vocali eccellenti il quale sa rendere con umanità la figura del disgraziato «buffone»; del soprano Elena Navarrini, delicata e soave «Gilda» cantante di squisita sensibilità; del tenore cav. Barra eccellente nel canto e nell'azione; del basso cav. Borin «Sparafucile» dalla voce misurata, correttissimo artista; e della sig. Letizia Levi «Maddalena». Buoni i cori e scorrevole e sobria nei coloriti la orchestra diretta con perizia dal m.o cav. Fratini.

VALDOBBIADENE. — Dovendosi passare alla nomina del vice presidente nelle veci del dott. Meneghelli dimissionario, e di un sindaco effettivo, si è riunita in seduta straordinaria la Società operaia di M. S. «Guglielmo Guicciardini».

Vennero nominati a vicepresidente il sig. Cannova Leonida di S. Pietro di Barbozza; a sindaco effettivo il dottor Leo Cecconi di qui.

Il Consiglio poi presieduto dal cav. Giovanni Dalla Favera ratificò le due nomine dell'assemblea e trattò altre cose di ordinaria amministrazione.

MONTEBELLUNA. — Martedì prossimo 29 corr. avranno luogo i funerali del soldato Gaio Ferdinando di Luigi morto a Candelù nel giugno 1918 e la cui salma viene ora trasportata nel nostro cimitero.

Il corteo funebre si formerà in Piazza a Guarda per procedere verso il nostro cimitero e vi prenderanno parte le autorità, le associazioni e i cittadini che vogliono rendere omaggio alla memoria di un valoroso morto in combattimento che si guadagnò la medaglia d'argento.

CRONACA DI VENEZIA

4 uova pasquali

E' incredibile come certe consuetudini popolari sieno tenaci. Pensare che è caduta la Repubblica di San Marco, che sono scomparsi, ad uno ad uno, i successivi dominatori di Venezia, che tanta traccia di grandezza e tante abitudini caratteristiche di capitale marinara sono state miseramente sommerse nei mare della guerra e del profugato e nel progressivo imprvincialimento o intertamento morale della Dominante d'una volta, e che è rimasta intatta la consuetudine del «capitelo» nei giorni della Passione.

Il «capitelo belo» è una istituzione per ragazzi.

Il mercoledì santo gli innocenti d'ambo i sessi si raccolgono in improvvisate consorterie, co nsede all'angolo di una calle o in mezzo a un campiello, o su di un ponte, per la costruzione e lo sfruttamento di un «capitelo». Il «capitelo» è costituito materialmente da qualche imagine sacra deposta sul selciato, sopra un asseggio a guisa di altarino e da un po' di muschio messo su per bellezza. Qualche volta, per maggior pompa, v'è anche un parapetto di stoffa, o due foglietta di sempreverde. Creata così la base d'operazioni, i fanciulli e le fanciulle se ne vanno, entro un certo raggio d'azione, a chiedere, tendendo la mano e un «santino», «cinque schei pel capitelo belo». Prima della guerra chiedevano soltanto «un scheo».

Non sappiamo a quale secolo la consuetudine risalga. Ma essa è ben una vecchia consuetudine veneziana, ben vecchia e ben veneziana, e cioè un poco orientale.

Ponte tra l'Occidente e l'Oriente una vecchia qualificazione di Venezia. «*Et gens et Marcandies y corent par cette noble cité, comme fait l'eive des fontaines*».

La prosa dugentesca di Martire Canale non sarebbe ancor oggi fuori di tono, almeno nei giorni della fiera di Pasqua.

La folla ha infatti invaso le vie del centro con una intensità ed una giocondità che non s'era vista da molto tempo. E' stata questa senza dubbio la fiera popolare più brillante dacchè la pacifica vita popolare ha ripreso dopo la guerra, se si voglia eccettuarne il carnevale giocondissimo che allietò la Repubblica di Santa Margherita.

Le correnti della folla sono quelle tradizionali che più di un millennio di consuetudine, hanno consacrato: la via da San Luca al Ponte di Rialto, dai Santi Apostoli al Ponte di Rialto. E da Piazza San Marco al Ponte di Rialto per la vecchia tortuosa via dei Mercanti, e da San Polo al Ponte di Rialto per le «Rughe» le vecchie rughe tre e quattrocentesche dove palpitava una volta nel suo massimo fervore la rigogliosa vita veneziana.

Folla varia, folla gaia. Ma terribilmente uniforme. Data l'incertezza marzolina della stagione neppur le donne hanno colore nei loro vestiti. E' la malinconia caratteristica delle folle moderne: quella tinta grigia uniforme neutra, nella quale Alfredo de Musset vedeva il lutto di tutte le umane illusioni morte. Quale differenza dalla folla sopratutto multicolore che deve aver visto Martire da Canale. Multicolore di vestiti e di pelle. Chè allora i moretti negri ed arabi, erano comuni a Venezia, fossero mercanti, o mercenari della Repubblica, o schiavi nelle case più ricche. Carpaccio ce l'ha raccontato nelle sue fantasie così chiaramente descrittive. Oggi ci son solo i marinai americani a rappresentare gli uomini di colore. Pardon, però, sbagliamo. E' arrivato giorni fa, con il piroscafo mensile dall'Egitto, un carico di indiani e di indiane assolutamente interessante. Bella gente magra, snella e robusta, che par colata nel bronzo, e che guarda con bagliori negli occhi nerissimi, questa città così strana e così diversa dalle altre tutte. Ci sono, tra quegl'indiani, alcune bellissime donne. L'altro giorno in Piazza ci vollero le guardie regie per far largo ad una d'esse, veramente meravigliosa, tra la folla degli ammiratori.

Queste figure esotiche si armonizzano perfettamente con l'ambiente veneziano; sono anzi ad esso necessarie.

Qualcuno ricorda ancora i bei costumi degli Albanesi e dei Levantini, che venivano numerosi a Venezia un tempo, e che davano una nota simpaticissima al paesaggio. Ora la guerra li ha dispersi e la civiltà li ha rivestiti di panni volgari e uguali ai nostri. E Venezia ha perduto un bel motivo di decorazione.

In costume o in «borghese» il forestiero è necessario a Venezia come motiv estetico. E ce n'è già molti quest'anno di forestieri, calati dai paesi già nemici, e dalla Francia e sopratutto dall'Inghilterra.

San Marco ne era piena durante le funzioni della Settimana Santa, che nello splendore della Basilica trovano particolare risalto alla loro severa e sublime poesia.

A ridare alla festività con la solennità tradizionale le tradizionali usanze, questo anno la produzione delle focacce, ritornata libera, è venuta ad aggiungersi alle grandi covate di cioccolata, uova mastodontiche, pavoneggiantesi dietro i riverberi delle vetrine. Ma come non c'è Pasqua senza uova, così non ci son uova senza prezzi egualmente mastodontici.

Il Lunedì dopo Pasqua alle Banche

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**, la **BANCA ITALIANA DI SCONTO** e il **CREDITO ITALIANO**, comunicano che lunedì prossimo giorno 28 gli sportelli verranno chiusi alle ore 12.

Le quotazioni di Borsa

MILANO, 26 — Rend. 3.50 p. c. 72.90 — Cons. 5 p. c. 75.52 — Banca d'Italia 1415 — Credito Ital. 646 — Banca Comm. It. 1065 — Banco Sconto 574 — Banco di Roma 113 — Meridionali 282 — Mediterranee 140 — Costruzioni Venete 127 — Rubattino 562 — Lanificio Rossi 1510 — Cot. Cantoni 715 — Id. Veneziano 164 — Coloniere 102 — Cambi: Francia 175.40 — Londra 98.955 — Svizzera 534.25 — New York 25.35 — Germania 40.725.

Estrazione Lotto - 26 Marzo 1921

VENEZIA	70	2	44	8	26
BARI	33	83	14	18	15
FIRENZE	90	29	83	5	69
MILANO	55	43	52	37	21
NAPOLI	13	14	83	56	26
PALERMO	16	84	6	15	24
ROMA	54	79	59	48	32
TORINO	66	22	67	29	50

TRADIZIONI CHE RESTANO

Chi non ha uova pasquali?

I campanili delle chiese, muti per un po', cantano ora tutte le loro canzoni di gioia. L'eco si diffonde lontano, investendo le cose e le genti. C'è intreccio di augurii per le strade; c'è scambio di doni tra noi. Il regalo di rito — chi non lo sa? — è l'uovo.

La tradizione è vecchia. Cominciò da quando la Chiesa, imponendo il digiuno, volle che i fedeli si astenessero da alimenti grassi, fra cui si mettevano le uova. E allora come smaltirne la quantità che si era ammassata durante la quaresima? Se ne regalavano agli amici e ai bambini. Più tardi, il rigore quaresimale scemò, ma restò il costume di offrire l'uovo, a Pasqua.

Una lepre munifica

Nei paesi del Nord, i bambini sono in piedi per tempo, nel giorno di Pasqua. Il loro primo pensiero è di correre nel giardino della casa per frugare arbusti, aiuole e cespugli. Bisogna trovare l'uovo che hanno nascosto i buoni geni o le campane della chiesa, di ritorno da Roma, prima di cantare i loro alleluia festosi, o la mitica lepre che ha galoppato senza stanchezza ,nella notte. E se un bell'uovo di cioccolato o di zucchero è scoperto, grida di gioia e risa cristalline scoppiano qua e là.

La leggenda della lepre munifica — chi l'avrebbe creduto? — ha varcato anche l'Oceano. Ma — guardate quel che capita in viaggio — sbarcando in America, la lepre è diventata un coniglio. Così, in tutte le città americane, le vetrine dei negozi di dolci sono piene di conigli di ogni grandezza, di tutti i colori, nelle più bizzarre pose: conigli di canditi, di cioccolato, di cartone variopinto per uso di confettiera. Ogni piccolo Yankee è in grande smania, nel mattino di Pasqua. Sarà arrivato il suo coniglio? E la gioia diventerà parossismo, se proprio un coniglio in carne e ossa, con le fini orecchie aguzze, viene a lui.

Ma anche l'uovo è in uso tra gli Americani. Nel pomeriggio del giorno di Pasqua, i giardini della *Casa Bianca*, a Washington, aprono i loro cancelli per un *garden party* dei fanciulli: un garden party originale. Giuocano i piccoli allo *Hammeron*, un giuoco che conoscono anche i bambini negri degli Stati del Sud. E' il giuoco delle uova dure. Ricorda alquanto quello del biliardo. Le uova si fanno ruzzolare e incrociare: quelle, il cui guscio s'incrina, sono rastrellate dal proprietario dell'uovo più duro e così micidiale.

Ma, in America, la Pasqua è anche la festa del giglio. Se sbarcaste, in quel giorno, a New York, imaginerete di visitare una immensa esposizione di orticoltura con un solo prodotto: il giglio. Trovate gigli da per tutto. I marciapiedi ne sono sepolti. Le signore se ne adornano il seno, gli uomini lo hanno all'occhiello; tutti gl iuomini, anche i più poveri, anche gli *apaches*. Ogni tavola si fa bella dei calici madreperlacei. E' una gigliomania. Vengono tutti dalle isole Bermudi, ove si coltivano come se si trattasse di cereali. Si crede che ogni anno, a Pasqua, un milione di bulbi entri nel solo Stato di New York.

Buon appetito, signori!

Ma, a Pasqua, ogni tavola cittadina campagnola — chi non lo sa? — ha il suo piatto di uova vere, di uova di gallina. In alcune nostre regioni, per esempio nel Leccese, le massaie hanno preparato anche dei tortiglioni di pane bianchissimi, cosparsi di grosse uova. I piccoli hanno per loro le «polliche»: le femmine, una «pupa» con sulla pancia un bell'uovo tutto ghirigori di pasta; i maschietti, un «cavalluccio» che porta anche il suo uovo.

E i tortiglioni e le «polliche» e le uova si mangeranno, osservando un rito. Non si può dimenticare che esse sono state benedette dal sacerdote, nella vigilia.

Nell'Alsazia, se non si vuol cadere ammalati durante l'anno, l'uovo pasquale deve essere mangiato crudo, senza un granello di pepe e di sale. Altrove, le uova rituali son quelle che la gallina ha regalato nel venerdì santo. Si fanno sode e poi si dividono tra tutti, nella famiglia.

In Polonia il lunedì di Pasqua è giorno di visite. Il padrone di casa si fa portare un uovo sodo che divide in due, offrendone una metà all'ospite e mangiandone l'altra in sua presenza. Il costume è osservato dai Polacchi anche in terra straniera.

Nelle «isbe» della Piccola Russia, già dalla mattina del sabato santo, si è preparata la tavola pasquale. Al posto d'onore sono i cestini delle uova sode, un agnello e i piatti delle sementi di differenti qualità di grano. Per tutta una giornata, le vivande tentatrici stanno dinanzi agli sguardi della famiglia. Ma per gustarle bisogna aspettare il segno della campana, a mezzanotte. Al primo squillo dei bronzi, comincia il festino che dura due giorni.

Il Cantico delle uova

Nell'allegria non si dimenticano i poveri. Così, in alcune regioni della Francia, si fa per essi la questua delle uova.

Nella mattina di sabato santo, una turba chiassosa di monelli si dà appuntamento dinanzi alla chiesa parrocchiale. I «chierichetti», gravi nel loro vestito chiesastico, sono i dirigenti del gruppo: il primo dei «chierichetti», suonando la «raganella», apre la processione. In qualche villaggio, l'onore spetta a una «regina» di Pasqua, una piccola sovrana non ancora decenne, adorna di fiori finti e di nastri. Tace la «raganella» e comincia il coro. Si canta una vecchia canzone che finisce così:

Chi non darà un uovo per i poveri infelici?

Guai alla massaia che si mostra avara! Le si modulano le più modeste imprecazioni:

Un giorno verrà.
E la gallina le creperà.
Alleluia!
E il diavolo se la porterà.
Alleluia!

Sulla frontiera franco-spagnola, c'è invece il cantico delle uova. Giovani d'ambo i sessi se ne vanno a frotte, preceduti da suonatori di vari strumenti. E' un frastuono indiavolato. S'intona il cantico delle uova: una specie di *pot-pourri*, ove i motivi liturgici si alternano alle note delle canzonette di moda. Si balla e si fanno follie. Si bussa alle porte. E se il padrone di casa è generoso, è soffocato di complimenti. Ma se l'uscio non si apre, si aprono allora le cateratte delle maledizioni.

Pasqua è la festa più gaia. E così ha visto fiorirsi intorno costumanze gioconde. Nel lunedì di pasqua, in Bretagna, ha luogo per le fanciulle la cerimonia del fidanzamento. In Boemia, è proprio il giorno di Pasqua. L'alba è appena spuntata. Sgusciando furtivamente lungo i muri e le siepi, un giovanotto si è avvicinato a una casetta dipinta in verde e rosso. Ha battuto solo alcuni colpi discreti all'uscio. E, come obbedendo a un sortilegio, l'uscio si è aperto, e sul vano è apparsa una fanciulla nel pittoresco costume czeco. Ha in mano un ramo di salice, con cui sferza le spalle del giovanotto importuno che, sotto i colpi, si contorce e geme. Ma per gioco, veh! La fanciulla poi gli passa nella mano un uovo e, scoppiando in una grossa risata, gli richiude la porta in faccia. Non di meno il giovanotto se ne va via contento come una pasqua. La sferzata e l'uovo son segno che la fanciulla lo ha gradito come suo futuro marito.

Ecco perchè nelle città della Boemia, anche a Praga, la tradizione gentile è caduta in disuso, le vetrine dei negozi di dolci fanno bella mostra, durante la settimana di Pasqua, di uova di zucchero e di cioccolato, dove due rami di salice sono intrecciati.

Costumanze pasquali, di città e di villaggi, antiche e recenti, così soffuse di poesia casalinga, ci è caro sostare con voi, oasi di sano ristoro nel cammino faticoso della vita.

ALDO CARON.

Un discorso di d'Annunzio a Firenze per le feste centenarie di Dante

Firenze 26

Gabriele d'Annunzio, officiato dal sindaco della nostra città a tenere un discorso commemorativo per le feste centenarie di Dante, ha risposto all'invito con un nobilissimo messaggio, accettando l'incarico.

Audace furto alla Corte dei Conti

Roma, 26

Stanotte alla Corte dei Conti nel gabinetto del comm. Rostagno, residente alla corte stessa, i ladri hanno forato con sega circolare la cassaforte che si trova in quella stanza.

Intervenuta la questura, si è constatato che mancano 10 mila lire in denaro, 23 mila lire in cartelle al portatore, altre cartelle nominative del valore complessivo di ottomila lire ed una busta contenente monete belghe in grande quantità. Il furto si fa ascendere complessivamente a 50 mila lire.

Dalle prime indagini risulterebbe che i ladri si sono introdotti negli uffici sin da ieri sera, rimanendovi nascosti fino al momento di tradurre in atto la criminosa impresa.

CRONACHE REGIONALI

Udine e il suo divenire

Udine, marzo

I compiti, assai duri compiti, cui la nuova amministrazione comunale di Udine ha dovuto sobbarcarsi, non sono nè pochi nè semplici: un groviglio di vecchie e di nuove questioni, un cumulo di problemi disparati e contradditori, una serie di difficoltà continuamente risorgenti.

Non è nel nostro animo di far elogi alla nuova amministrazione, anche perchè è tanto nuova che ancora di sè ha dimostrato piuttosto il buon volere e la capacità di fare, che opere compiute e lodevolmente condotte a termine. Daremo invece uno sguardo alle grandi intenzioni e ai vasti propositi di essa. Il bilancio preventivo per il 1911 ce ne offre la traccia.

Benchè esso si chiuda con un disavanzo di oltre 3 milioni, che saranno (almeno si spera) forniti dal Governo a titolo di straordinario finanziamento, l'Amministrazione non ha dubitato di proporre opere pubbliche per oltre 12 milioni di lire, da richiedersi con mutui alla Cassa Depositi e Prestiti o ad altri Istituti.

Vediamo in questo fatto una larghezza di vedute, uno slancio di fede, un fermo proposito veramente moderno e consono ai tempi. Nessuna incertezza sull'avvenire della città, nessun dubbio sulla potenzialità finanziaria dei suoi concittadini; e la precisa sensazione che quest'anno e quello futuro saranno gli ultimi del travagliato dopo guerra, saranno gli anni della definitiva sistemazione e che perciò è dovere delle pubbliche amministrazioni affrontare ancora per poco nuovi straordinari aggravi e rischi pur di venir incontro ai molti bisogni delle città liberate e dei lavoratori disoccupati, già in gran parte combattenti, ancora impediti d'emigrare o non riassorbiti dalle industrie e dall'agricoltura.

L'acquedotto

Un primo prestito di quasi 4 milioni di lire sarà necessario per la riforma dell'acquedotto cittadino. Era già poco rispondente ai bisogni prima della guerra, aveva una presa poco felicemente concepita e suscettibile di facili inquinamenti. Il nubifragio del settembre scorso ha guastato le opere di presa e per poco non le rovinava del tutto. L'insufficienza dell'acqua è resa più grave e sensibile dagli abusi invalsi durante la guerra.

I cittadini udinesi delle vie lontane dal centro o dei piani più elevati delle case sono costretti a levarsi notte tempo per aver l'acqua giacchè di giorno non arriva fino alle loro case.

Le ferrovie dello Stato ne fanno uno spreco allarmante; le caserme ne abusano senza ritegno; alcune grandi fabbriche ne usufruiscono in quantità strabocchevole; per modo che quasi 10 mila ettolitri al giorno scompaiono assorbiti da 5 o 6 utenti.

L'Amministrazione ha preso energici provvedimenti, per quanto la legge ne consenta, pochi e non troppo efficaci; ma ha voluto ricorrere al solo ed efficace rimedio quello di aumentar la portata dell'acquedotto. Al quale scopo sono stanziati i sopra lodati 4 milioni di lire.

Altri 3 milioni e 200 mila lire saranno richiesti per il completamento del molto discusso, lodato e bistrattato, nuovo Palazzo degli uffici comunali. La grandiosa ed originale opera del d'Aronco, che se si può biasimare e discutere per lo stile composto e frammisto di elementi di stili diversi e per la dissonanza di esso con la perfetta eleganza della Loggetta veneta del Linoelli, e pur tuttavia un'insigne e monumentale opera perfettamente eseguita, era rimasta in sospeso durante la guerra. Anzi gli austriaci per timore che si spiaccicasse l'avevano allegerita delle rivestiture di piombo o rame di cui si coprivano due semicupolette angolari. La nuova amministrazione ha creduto, poichè era incominciata per la parte costruttiva esterna finita, di ultimarla anche internamente.

Nel Castello lasciato libero dagli uffici comunali potranno trovar sede comoda e degna i musei e varie istituzioni cittadine; e sarà risparmiato ai cittadini un penoso calvario. Vero è che per le tasse il Municipio ha sempre agevolato i contribuenti. L'Ufficio tasse è sotto il loro naso in piena piazza. Così quando han da pagare non si scomodano che a tirar fuori i soldi. Non si può che lodare il senso di squisita deferenza del Municipio verso i suoi buoni contribuenti; ma la lode risale alle vecchie Amministrazioni e non a questa. La quale, a quanto ci consta, si farà piuttosto malvolere da questo lato, perchè sembra decisa a far pagare assai bene a tutti quelli che possono pagare.

Case popolari

L'Amministrazione ha incluso nel suo bilancio 1921 anche un mutuo di tre milioni circa per le case popolari, le quali verranno costruite dall'apposito Ente Autonomo.

Alla costituzione di questo il Comune ha dato l'impulso e più che l'impulso l'appoggio reale: 100 mila lire a fondo perduto, le aree fabbricabili di sua proprietà (pochine per ver dire) e la garanzia per il mutuo di lire 3 milioni.

A ques'Ente Autonomo hanno aderito altri Istituti cittadini. Ne potranno far parte tutti coloro che verseranno a fondo perduto almeno 10 mila lire.

La locale Cassa di Risparmio ha concorso con altre 100 mila lire. Se parecchi altri Istituti e privati appoggeranno il nuovo Ente e lo incoraggeranno con quella sola cosa che dà coraggio a tutti, cioè con i denari; se qualche Amministrazione di Opera Pia come il legato Tullio, potrà aderire ad esso ed apportargli sangue d'oro in notevole misura, l'Ente Autonomo in breve tempo potrà assumere e rendere inestimabili benefici alla città.

Si può pensare che abbia già in potenza i milioni, fra prestito e contribuzioni a fondo perduto; potrebbe in un anno di vita averne anche dieci. In tal caso sarebbe entro brevissimi mesi risolto il problema degli alloggi, il quale non si risolve che fabbricando.

Poichè il fabbricare costa ed i privati non si sobbarcano alle spese ed al rischio di esso, è necessario che l'opera, di pubblica utilità, sia compiuta da Enti pubblici.

Ma è pur sempre vergogna della città e dei privati vedere, dopo due anni e più, ancora i ruderi intatti delle case ruinate durante l'invasione e notar l'indifferenza, per non dire parola peggiore, con cui taluni padroni trascurano le loro case rovinate, attendendo dal Governo i risarcimenti e dal tempo e dalle intemperie danni maggiori.

Un altro milione e mezzo all'incirca prevede di spendere l'Amministrazione per la costruizone di Palestre e di Scuole elementari.

Altre centinaia di migliaia di lire sono stanziate nella parte ordinaria del bilancio, per ordinari lavori.

Lavori vari

Son così dodici milioni di lavori in progetto e non sono tutti. L'Amministrazione ha superato, come noi prevedevamo lo spoglio dell'ubicazione del Palazzo delle Poste, che si farà sull'area dell'ex chiesa dei Filippini. Col mese di maggio venturo i lavori cominceranno, lavori che assommano 2 milioni di lire.

Il canale del Ledra, frantumato in più posti dall'alluvione del settembre passato non porta più acqua in città. E' necessarissimo ripristinarlo; e i lavori costeranno ancora altri milioni. L'Amministrazione Comunale che è consorziata farà tutto il possibile per risolvere el più presto anche questo problema di interesse provinciale, e ridar vita a non poche industrie ora paralizzate.

I bisogni della città non si fermano qui. Magari! vi è il problema delle strade interne ridotte in uno stato deplorevole dall'intenso transito della guerra e dai malaugurati autocarri tedeschi con le ruote di ferro.

Vi è il problema dell'Ospedale civile e di tutti i servizi sanitari che vogliono esser ammodernati e dislocati più convenientemente; il che richiederà una somma impressionante.

Vi è il problema delle scuole tecniche, e di quelle normali che nelle attuali sedi soffocano.

Vi è il problema del passaggio a livello di via Aquileia; e del cavalcavia iniziato; sbagliato dicesi, è rimasto in asso, dopo i primi sterri e i primi terrapieni.

E non andiamo avanti per due ragioni; per non impressionare i lettatori e per non far credere che la sappiamo troppo lunga. Certo si è che con tanta e così diversa congerie di questioni l'attuale Amministrazione ha sul dosso una respon sabilità quale le anteriori non conobbero mai, ed un programma di lavoro che richiederà almeno un quinquennio.

Non saranno risolti ancora i problemi del centro, dell'allargamento delle vie e delle Piazze centrali, del mercato coperto e dei tram interurbani ,per non dire d'altri. Ma Roma non è stata fatta in un giorno.

Chi vivrà vedrà. Noi speriamo di vedere.

Frattanto constatiamo che per i lavoratori disoccupati, per gli artigiani, per gli operai tutti, e nell'interesse della città, la Amministrazione nuova ha preparato abbastanza lavoro.

3 mila ettari di terreno ai fasci

Ferrara, 26

Nuovi tremila ettari di terreno sono stati consegnati al Fascio il quale ha già provveduto a dividerli fra i lavoratori, che si rendessero più degni e più meritevoli.

Dei 300, cinquecento ettari furono passati da Saletta, altrettanti da Ro e 2000 furono messi a disposizione dal conte Olao Gulinelli che comprendono tutta la su tenuta di Portomaggiore.

Piano, piano va scomparendo nel Ferrarese l'avventiziato per lasciare posto alla piccola proprietà, facendo diventare la provincia rossa per eccellenza una delle più devote alla nazione.

I componenti di un trib. rosso condannati

Ferrara, 26

Oggi, davanti al nostro Tribunale, si è svolta la causa contro i componenti della lega di Cocomaro di Focomorto i quali si erano costituiti in un vero e proprio tribunale rosso che pronunciava sentenze inoppugnabili, condannando i proprietari pagare multe e taglie.

Dal dibattimento risultò la colpabilità di quattro leghisti: Randoli Luigi, Farina Antonio, Solmi Giuseppe, Veneziani Rino a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Altri due furono assolti per non provata reità.

Cinque leghisti arrestati nel Ferrarese

Ferrara, 26

In seguito a mandato di cattura, sono stati arrestati dai carabinieri il capolega di Malborghetto Attilio Gzelfi, i consiglieri Felloni Vittorio, Correggioli Gualtiero, Mingozzi Giuseppe e Andreotti Ettore.

Gli arrestati sono imputati di grave estorsioni. Assieme a questi dovevano essere arrestati altri leghisti che però subodorato il pericolo si erano dati alla latitanza.

Il magistrato d'Ancona sospeso dalle funzioni

Roma, 26

Con decreto 17 marzo il presidente di sezione della corte d'appello di Ancona, Raffaello Mastrocinque è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio a decorrere dal 15 marzo 1921 perchè sottoposto a procedimento penale e dallo stesso giorno collocato fuori del ruolo organico della magistratura.

Teatri e Concerti

I balli russi alla "Fenice,,

Non è possibile avere un concetto esatto di questa nuova manifestazione d'arte senza distinguere tra «ballo» e «ballets russo» tra danzatrice e ballerina. Il «ballo» è un insieme di quadri di maggiore o minore sviluppo coreografico e apparato scenico in cui null'altro ha valore che l'abilità e la seduzione di un grosso corpo, dai movimenti d'insieme, ritmici, composti. La «ballerina» ben fu detto non esser altro che una pupattola meccanica, una virtuosa dell'equilibrio che si muove, si agita, si contorce alle note dell'orchestra, come una cavallerizza sul dorso del suo cavallo.

I «ballets russi» sono invece situazioni sceniche con contenuto popolare, storico, leggendario coreografico di carattere ora comico e grottesco, ora sentimentale o appassionato, ora tragico o drammatico in cui l'eroe, il personaggio mitologico, il mago, il fantoccio animato e magari l'elemento della natura personificato, partecipano allo sviluppo dell'azione insieme con la massa degli spettatori.

Il «ballet russo» prende di un soggetto, e sviluppa, la situazione culminante, la quale — essendo serrata e vitale — non richiede il consueto gesto convenzionale ma esige l'espressione concreta del sentimento naturale più adatta ad offrire logicamente tutta la evidenza del dramma o dell'azione.

Nel «ballet russo» domina non la ballerina ma la danzatrice nel senso e nel significato che la parola aveva nei tempi più remoti quando la «danza» era nel suo splendore ed aveva meravigliose manifestazioni d'arte e trovava le sue estrinsecazioni particolarmente nei vari miti dell'Ellade e nei culti religiosi ispirandosi alla materia ed allo spirito, al sogno ed alla realtà, alla bellezza ed alla forza. Col minimo dei gesti la danzatrice ricorda ed esprime le linee di una bella scultura, la flessuosa armonia di una pianta che si piega mollemente alla brezza vespertina o lo schianto di una quercia abbattuta dall'uragano. Essa si esalta, ride, piange, in essa è il fuoco in cui si agitano le fiamme della sofferenza e dell'allegrezza; mentre le idee espresse dall'orchestra l'avvolgono in una meravigliosa aureola.

Tre sono gli elementi di eguale importanza ed interesse che concorrono in questi «ballets», che costituiscono l'ultima fase di sviluppo del moderno teatro lirico, a darci le sensazioni o le impressioni delle varie azioni mimetico-simboliche: l'*ambiente, la musica, il gesto*. L'ambiente: è formato dalla messa in scena, dalle decorazioni, dalle luci, dai costumi, ma più dal colore, usato per toni fortemente e riccamente semplici, sia nell'abbigliamento e nei vestiti degli attori, pittura originale che precisa con esattezza la sensazione di questo genere d'arte tutto di squisito sapore orientale e slavo. La musica: è tratta dall'inesauribile serbatoio della musica cosidetta classica: Chopin, Schumann, o fu dettata da grandi compositori russi ed è quanto di più ricco, di più audace e di più espressivo si possa immaginare: Stravinsky, Rimsky-Korsacoff, Borodine, Glinka. Il gesto: nei suoi movimenti infiniti, varii, ampii e vigorosi, plasticamente sincronistici ed appropriati, sia nel portamento, sia nella danza, sia nella espressione della complicata passione e del vorticoso fantasmagorico ambiente esteriore.

Nei «ballets russi» è appunto la ricerca affannosa della perfetta fusione tra la musica, il gesto e il colore: i tre grandi elementi di suprema poesia per il raggiungimento di una forma purissima e libera d'arte. E queste danze riescono ad esprimere agli occhi ed al cuore degli spettatori le emozioni che danno allo spirito i quadri della natura.

I balli che si continua a definire russi solo perchè in Russia si è pensato di rivivificare in questi ultimi tempi l'antica arte della danza come espressione di stati d'animo e di sentimenti, cominciarono una dozzina d'anni fa. A quel tempo c'erano degli ottimi alunni di Tersicore nei teatri di Pietrogrado, ma in materia di balli non si produceva nulla di nuovo; il ballo era ancora quello della vecchia scuola italiana. La mancanza d'un repertorio moderno imbarazzava molto Sergio Diaghileff, l'apostolo del ballo russo nuovo stile, cui proprio allora era venuta l'idea d'intraprendere una stagione di balli russi a Parigi, e questa stagione fu l'incentivo che lo indusse a tentar la riforma della coreografia. Si cominciò col ricavar delle danze da opere come il *Principe Igor* e *Mlada*. In seguito si diede forma di ballo a poemi sinfonici di grandi compositori russi; poi si commise addirittura la musica: Stravinsky fu il primo a scrivere apposite partiture coreografiche; Ravel, Teherephine, Debussy lo seguirono. I giovani e più moderni cultori dell'arte della danza in Russia cominciarono nello stesso tempo a raggrupparsi intorno a Diaghileff e il ballo russo fu fondato. La sua breve istoria si può dividere in tre periodi. Nel primo quello in cui emerge il celebre danzatore Fokine, comincia la reazione al vecchio stile classico, ed abbiamo il *Principe Igor, Sheherazade* e *Petruska*. Il secondo è il periodo del danzatore Nijnsky il quale introduce nel ballo l'elemento plastico e crea l'*Après midi d'un faune* e il *Rito della primavera*. Il terzo ed ultimo, data da Massine un giovane che si studia di fondere l'arte di Fokine con quella di Nijnski e che nella creazione dei suoi balli ricerca sopratutto l'effetto pittorico coadiuvato da pittori valenti, Ileana Leonidoff con la sua compagnia ha ancor più affinato le caratteristiche ed i pregi di questa manifestazione d'arte, creando soggetti nuovi, possentemente suggestivi.

I *balletti* della Leonidoff, più piccoli e più intimi di quelli di Diaghileff, sono la massima espressione della rappresentazione emotivata e stilizzata di stati d'anima lirici e drammatici, ossia delle espressioni profondamente psicologiche: sono delle vere e proprie fantasie di poesia, sono arte di eccezione, di fortissima irresistibile suggestione.

*

Una folla enorme, elegantissima è accorsa iersera alla Fenice. Molto si era parlato dei balli russi, che giungevano a noi dopo anni di successi trionfali a Roma ed a Milano, ma la massa degli spettatori non aveva una idea di queste interessantissime e suggestive opere. La curiosità era quindi vivissima e l'attesa pari alla curiosità.

La novità e l'esotismo hanno reso incerto dapprima il pubblico, ignaro ed impreparato. Ma man mano che il programma si svolgeva fu compresa l'indiscutibile originalità e l'alto pregio estetico delle spettacolose e fantasmagoriche visioni luminose e sonore in continuo movimento, per cui i palpiti ansimanti dell'orchestra, il gioco agilissimo delle membra, i colori iperbolici del paesaggio, la variopinta trasparenza delle vesti, si fondono in una unica impressione profondamente suggestiva. Gli applausi crebbero, così, in cordialità chiamando alla ribalta tutti gli esecutori ma specialmente Ileana Leonidoff, la sovrana affascinante e suggestiva di questo novello esercito di Tersicore.

Il programma di iersera comprendeva quattro balli di diversissimo carattere: *Serres de la vieille France*, una meravigliosa riproduzione di porcellane rappresentanti gruppi delle celebri danzatrici e ballerine del secolo XVIII. Le statuine si animano mentre l'orchestra sospira il grazioso *minuetto d'Exandet* e si danno a danzare *le tamburin*: una tenuissima fantasia di tenue colore di rara potenza evocatrice, finchè l'indiavolata celebre M.lle Camargò intreccia la sua famosa *gavotta* fine e biricchina che tanto piaceva a Luigi XV. E' un ballo in un atto di aristocratica e fine eleganza.

Vennero poi le *canzoni arabe*, coreografia in due quadri di Ileana Leonidoff e musica di Borodine e Rimsky-Korsacoff, orchestrata da Ottorino Respighi. E' questa forse la più caratteristica e la più pittoresca delle quattro figurazioni, piena di sfumature, di brividi, di trasognamenti velati da ombre e da chiarori di poesia, di passione e di nostalgia, anche perchè la canzone araba del Rimsky-Korsacoff e la nenia di Borodine vi proiettano una luce intensa ed eminentemente folkloristica. In essa l'arte della Leonidoff ha modo di eccellere in tutto il suo fascino.

Poi la *Fiaba russa*, coreografia della Leonidoff e musica di Rebicoff, Arensky, Rubinstein e canti popolari russi, istrumentata dal Respighi. Due scene del più gustoso irreale, buffe e grottesche, su uno sfondo sgargiante di luci e di colori con una fantasmagoria di abbigliamenti di ogni tinta a cui egregiamente si adatta una musica ricca di ritmi, di colori e di motivi infinitamente poetici.

Ed infine *Scherzo Veneziano* ideato dalla Leonidoff e dal Molinari e musicato da Ottorino Respighi. Nulla di simbolico stavolta. Tutta una festa di dame e cavalieri, di maschere e bautte, animati niente altro che per una ridda brillante che trae pretesto da una burla giocata da Colombina ed Arlecchino a tre mariti galanti che cercano d'ammazzar la noia corteggiando al *liston* le belle damine.

Sono due quadri: in bianco e nero il primo, una vera festa di luce e di colori il secondo che rappresenta piazza San Marco. Il delizioso balletto termina con un'indiavolata *furlana* che fa scattare il pubblico nel più entusiastico applauso. La musica che il Respighi ha scritto espressamente per questo scherzo, difficilissima quanto mai, è di squisita fattura, fresca, originale, biricchina, scoppiettante.

Un rapido cenno dell'esecuzione.

Il maestro Pomeranzew che si è trovato alle prese con un'orchestra non certo preparata ad un tale cimento, ha fatto miracoli ed è riescito a farcela apparire quasi sempre e sufficientemente all'altezza del suo compito. A lui, che conosce i trionfi decretatigli dal difficilissimo e severo pubblico dell'*Augusteum*, spetta la lode più ampia, a lui va la nostra sincera ammirazione.

Ileana Leonidoff, danzatrice palpitante e flessibile in una proprietà, in una precisione e varietà di atteggiamenti plastici e danzanti veramente sorprendenti, ha profuso la sua grazia squisita e suggestiva sempre.

Meravigliose anche la sig. Marskaja, l'Achimova e la Banic. Elegantissimo il Caorsi, un piroettista di rara precisione. Nè va dimenticato il tenore Riadnoff che cantò con grazia ed arte finissima nelle *porcellane animate*, e nelle *canzoni arabe* e nello *scherzo veneziano*. Gli altri artisti minori e la intera massa, con il loro sfarzo di scenari, di costumi e di colori formano una complessa ed organica unità di concetto e di azione che dà il massimo risalto ad ogni singola manifestazione di quest'arte fastosa e distinta.

Dopo ogni balletto vi furono applausi e chiamate: alla ribalta si volle, meritamente, anche il maestro Pomeranzew.

Oggi i balli russi si daranno anche in mattinata. Di sera sarà aggiunta al programma di ieri *la fantasia indiana*.

s. m.

GOLDONI. — L'arte di Angelo Musco s'è imposta iersera, per la sua schietta e sapiente comicità ad un pubblico affollato che ha fatto clamorose dimostrazioni di ammirazione al singolarissimo grande attore siciliano, interprete insuperabile di «Lu Paraninfu».

Oggi due rappresentazioni: di giorno replica di «Lu paraninfu», di sera «Il ratto delle Sabine».

Domani sera si darà «San Giovanni Decollato» di Martoglio.

MALIBRAN. — Oggi due rappresentazioni: di giorno con «Manon», di sera con «Norma»; i due spartiti così bene eseguiti, sotto la direzione del m.o Zuccani, rispettivamente dalle signore Giordano e Arrighi.

ROSSINI. — Oggi alle ore 15.30 e 20.45 ultime due rappresentazioni della «Vergine dell'Antella».

Domani prima rappresentazione di «Lucciola» del m.o Giuseppe Pietri, autore dell'«Acqua cheta» e «Addio Giovinezza» nuova per Venezia con debutto del tenore Nino Ferri.

— Da lunedì 4 aprile avremo a questo teatro alcune recite straordinarie dell'attore Giulio Tempesti.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30 e 20.45: Balli russi.
Goldoni. — Ore 15: «Lu paraninfu» — Ore 20.45 «Il ratto delle Sabine» — Lunedì ore 20.45: «San Giovanni Decollato»
Malibran. — Ore 15.30: «Manon» — Ore 20.45: «Norma».
Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: «La vergine dell'Antella» — Lunedì ore 20.45: «La Lucciola».
Cinema-Teatro Progresso. — «Il Mistero dell'americano»; interpreti Dea Hamilton e i coniugi Badaloni. Domani «La sinfonia del mare».

Notiziario sportivo

CALCIO

A. C. Venezia-Lucerna F. B. C. — Domani alle ore 15 nel nuovo campo dell'A. C. Venezia s'incontreranno in partita amichevole i nero-verdi e l'undici del Lucerna F. B. C., squadra questa fra le più quotate della Svizzera centrale.

La lotta si presenta più che mai interessante. Il pronostico è difficile e non ci pronunciamo dato che solo attraverso le colonne dei giornali ci è possibile nebulosamente conoscere il valore degli svizzeri. L'A. C. Venezia scenderà in campo così formata: Bazzeghin, Borgatto, Lazzarato, Sfriso, Vecchina II, Nordio, Melani, Serra, Vecchina I, Bighin II, Bighin I.

* Oggi la prima squadra dell'Unione Sportiva Veneziana si recherà a Castelfranco Veneto per incontrarsi con quella forte squadra della Società Giorgione.

* Nel Campo delle Chiovere di San Girolamo s'incontreranno le riserve dell'Unione Sportiva Veneziana e quelle dell'A. C. Libertas. La partita che avrà inizio alle ore 15 precise, sarà certamente di grande interesse data la combattività delle due squadre.

Domani le stesse riserve dell'Unione disputeranno un'altra importante partita con la prima squadra dell'A. S. Studentesca.

CICLISMO

* Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata gita sociale a Treviso e dintorni per l'apertura dell'anno sportivo della S. C. «Pedale Veneziano». La gita riuscì ottimamente ed i numerosi partecipanti, animati dal più vivo entusiasmo, brindarono alla prosperità della «Pedale» che con questo felice inizio bene promette al suo sviluppo ed a continuare ad affermarsi brillantemente nelle competizioni sportive.

La Società rende noto che per il 10 aprile p. v. indice una gara ciclistica libera a tutti i giovani fino ai 18 anni. Le modalità di detta agra saranno pubblicate fra giorni.

Contingenti della 14.a e 34.a armata rossa che si trovavano nelle vicinanze del confine romeno hanno lasciato il loro quartiere inviati a respingere il movimento antibolscevico nella Russia Orientale e nella regione di Kieff.

ULTIMA ORA

La nostra marina mercantile e i trasporti del grano

Roma, 26

Intervistato sulla questione dei trasporti di grano in relazione alla marina mercantile italiana, la quale sembrava a giorno di essere stata posposta in alcuni contratti d'acquisto granario alla marina straniera dal commissariato dei consumi, l'on. Soleri ha dichiarato che appunto per le ragioni che si connettono con l'utilizzazione del naviglio nazionale, il commissariato dei consumi ha limitato e limita a meno di un terzo del suo fabbisogno d'importazione di grano estero, gli acquisti cif (cioè lasciando al venditore estero la scelta dei mezzi di trasporto). Sempre per gli altri due terzi si provvede fob (cioè riservando per il trasporto alla bandiera nazionale).

La ripresa parziale degli acquisti cif, che non escludono l'uso del tonnellaggio nazionale, è avvenuta dopo la cessazione della commissione interalleata di acquisto, per doveroso riguardo al commercio granario nazionale rimasto del tutto sacrificato durante la guerra, in vista anche di un possibile ritorno alla libertà commerciale e d'una sua progressiva sostituzione alla importazione statale dei cereali.

Nella recente riunione di Genova — ha continuato l'on. Soleri — le associazioni nazionali del commercio granario richiesero appunto anzitutto che si desse maggiore sviluppo agli acquisti cif, i quali invece vengono contenuti in una modesta proporzione del fabbisogno, in considerazione delle esigenze del tonnellaggio nazionale e degli impegni statali di noleggio, significando anche quella semplificazione di organizzazione dei servizi di imbarco rappresentati dagli acquisti cif.

Non consta poi in alcun modo al commissariato dei consumi che il sottosegretario della marina mercantile abbia potuto acquistare grano per diretto carico ai vapori noleggiati dallo Stato, essendo vero invece che ogni qualvolta il sottosegretariato segnalò tale occorrenza, il commissariato dei consumi procedette ad acquisti di cereali, anche prescindendo dai propri programmi.

Il commissariato dei consumi ha dovuto così ottemperare agli interessi contrastanti della marina mercantile con quelli del commercio granario, pur dando ai primi la dovuta prevalenza in considerazione anche agli impegni statali esistenti. Esso è disposto pure ad esaminare ed adottare ogni soluzione che possa eliminare il contrasto realizzando la maggiore utilizzazione possibile dal tonnellaggio nazionale.

La rivendicaziane italiana del Cenacolo

Roma, 26.

Il «Corriere d'Italia» pubblica una risposta che il sottosegretario di Stato agli esteri ha inviato all'on. Tovini, che aveva presentato un'interrogazione per sapere se la questione relativa alla rivendicazione italiana del Cenacolo sia prossima ad essere risolta.

L'on. Di Saluzzo, dopo aver accennato ai precedenti storici del Santuario rileva che sino al 1552 il Cenacolo fu riconosciuto sempre dai sultani e dalle altre potenze proprietà vera, legittima ed assoluta dei Reali di Napoli ed affidato alla custodia dei francescani. In tale anno però i francescani furono contro ogni legge, cacciati e la proprietà del Cenacolo venne usurpata dai musulmani, col pretesto che ivi essi volevano venerare la tomba del Re David. Il Governo italiano iniziò nel 1919 a Costantinopoli le trattative per la retrocessione del Santuario e le iniziò a Costantinopoli perchè si trattava di materia per la quale occorreva trattare con il Sultano, nella sua qualità di califfo, cioè di capo spirituale del mondo musulmano e nell'aprile del 1919 il sultano consentì esplicitamente che fosse preparato un iradè col quale il Cenacolo veniva ceduto a S. M. il Re d'Italia, legittimo erede dei diritti dei reali di Napoli.

Il governo inglese, informato della cosa, sollevò dapprima eccezioni di ordine religioso musulmano, alle quali fu replicato con la maggiore efficacia ed insistenza. In seguito poi il Governo inglese si dichiarò nell'impossibilità di esaminare la questione e di dare il nulla osta all'esecuzione di quanto il Sultano aveva già deciso, prima che la Società delle Nazioni avesse stabilito i termini del mandato affidato all'Inghilterra in Palestina e basandosi sull'art. 95 del trattato di Sèvres che prevede l'istituzione di una commissione speciale per studiare ogni questione relativa alle varie comunità religiose in Palestina, il Governo inglese partecipò all'Italia il suo intendimento di deferire anche la questione del Cenacolo all'esame di detta commissione.

Il Governo italiano replicò facendo rilevare che compito della commissione prevista dal trattato di Sèvres, essendo quello di esaminare i diritti di possesso dei Luoghi Santi e le varie relative controversie tra le differenti comunità religiose, la questione del Cenacolo non poteva rientrare nella competenza di detta commissione, anzi tutto perchè il diritto al possesso del santuario e del Cenacolo non era discutibile, data la volontà espressa dal califfo di cederlo al Re d'Italia e poi perchè non risultava esistesse su tale diritto alcuna controversia tra le varie comunità religiose.

Finora — conclude l'on. Di Saluzzo — le amichevoli premure esercitate dal Governo italiano a Londra non hanno avuto esito soddisfacente, ma è da sperare che il Governo inglese, con quello spirito di imparzialità e di cordialità a cui deve essere ispirato l'esame di questioni che in realtà non sono fondate su divergenza di interessi fra i due paesi, potrà cambiare il suo punto di vista.

Nessuna missione presso Harding

Roma, 26

Alcuni giornali hanno riprodotto un telegramma da Parigi secondo il quale il Principe Ereditario, il generale Diaz e l'on. Luzzatti si recherebbero in America, incaricati di una missione presso il nuovo presidente degli Stati Uniti, Harding.

La notizia è infondata. Il principe Umberto si trova in questo momento a Castel Porziano col suo governatore vice ammiraglio Bonaldi ed al Ministero della Real Casa nessuno ha mai avuto il benchè minimo sentore dell'eventualità del viaggio. Nemmeno alla Consulta vi è traccia di un progetto per tale missione.

Il generale Diaz fino a stamane ignorava la cosa; l'illustre capo attualmente prepara il lavoro del nuovo consiglio per esercito, e di viaggi all'estero non gli è stata fatta parola.

L'on. Luzzatti non è mai stato interpellato in materia di detta missione e perciò anche da parte dell'autorevole e venerando parlamentare manca una conferma.

La Camera del Lavoro di Foligno incendiata
I consiglieri comunali di Perugia irreperibili

Perugia, 26

L'on. Sbaragfini, socialista, è piantonato in casa dai carabinieri e sul suo portone sventola il tricolore.

La Società di Elettricità ha espulso i quattro caporioni che forzarono i loro compagni a scioperare. Da quattro giorni il municipio di Perugia non funziona e il sindaco, i componenti la giunta e la maggior parte dei consiglieri sono irreperibili, anzi sono scappati da Perugia nascondendosi nei paesi limitrofi.

La presidenza dell'erigenda Casa del soldato ha offerto 1500 lire ai militari in servizio di P. S. in questi giorni di gravi perturbamenti.

Stamane partivano da Perugia alla volta di Foligno due camions di fascisti perugini e fiorentini per effettuare una spedizione punitiva in seguito al lancio della bomba che ferì 15 militari di artiglieria colà giunti. I fascisti hanno distrutta, incendiandola, la Camera del lavoro. Hanno poi assalito il municipio, ma respinti dalla forza pubblica, si sono accontentati di issare sulla rocca del bolscevismo folignate il tricolore. Hanno poi percorso le vie della città cantando inni patriottici.

Sono stati arrestati l'assessore anziano del comune Francesco Innamorati segretario di quella Camera del lavoro; l'assessore comunale Zaccardi segretario della sezione comunista fiorentina. Nella perquisizione operata nei locali della sezione comunista furono rinvenuti una bomba, molto materiale per la fabbricazione di esplosivi e molte armi.

In serata furono arrestati 23 individui sospetti, quasi tutti trovati in possesso di armi.

Una crisi nel Partito Popolare?

Roma, 26

Il «Corriere d'Italia» pubblica una nota dal titolo: Una pretesa crisi nel partito popolare italiano, nella quale, rilevando che a proposito dell'uscita dal partito del conte Filippo Sassoli De Bianchi alcuni giornali hanno voluto vedere in questo fatto una crisi del partito stesso, dice che il conte Sassoli apparteneva alla cosidetta ala destra, e continua: Non è pertanto uscita dal partito che una sola persona, il Sassoli, e nessun altro; nè le ragioni della pretesa crisi sarebbero di molta importanza. Il Sassoli ha dato alla sua uscita due motivi: che il partito popolare non si occupa della questione della libertà della Chiesa e del Pontefice e che nelle questioni economiche esso fa della demagogia. Ora, quanto al primo punto è superfluo parlarne, visto che si contano sulla dita d'una mano quei cattolici i quali non comprendono quale sia la missione del partito popolare italiano e non distinguono l'opera che esso può e deve risolvere da quelle che la Santa Sede ha tutto il diritto di riservare a sè stessa.

Quanto al secondo motivo, il *Corriere d'Italia* dice che esso, in quanto è espresso dal conte Sassoli ha un sapore ironico, perchè tutti sanno che nel Congresso di Bologna e in quello di Napoli, e dopo ancora, il Sassoli e i suoi pochi amici dell'ala destra furono palesemente alleati, nelle questioni economico-sociali, dagli estremisti di sinistra.

Aumento al prezzo dell'energia elettrica

Roma, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto in virtù del quale dal 1 aprile per le forniture successive all'entrata in vigore del decreto, i venditori di energia elettrica sono autorizzati a praticare un ulteriore aumento del 50 per cento sulla imposta globale delle bollette e fatture, tasse escluse, risultante dalla applicazione dell'aumento concesso dall'art. 1 del r. decreto 31 novembre 1919.

Se i prezzi praticati dai venditori al 31 ottobre 1919 erano inferiori a quelli in vigore il 24 maggio 1915 gli aumenti verranno commisurati sul prezzo del 24 maggio 1915 e saranno aggiunti al prezzo inferiore successivamente adottato.

Nel caso di constatata insufficienza dell'aumento di cui sopra a fronteggiare il maggiore onere per il personale e il materiale, la commissione arbitrale provinciale potrà determinare, in base a domanda documentata del venditore, una maggiore percentuale di aumento non superante però il 70 per cento delle tariffe o prezzi attuali risultanti dalla applicazione dell'art. 1 del r. decreto 2264 del 31 ottobre 1919.

Manifestazione di protesta a Roma

Roma, 26

Oggi, indetta dall'Associazione nazionalista dei fasci di combattimento, ha avuto luogo una manifestazione di protesta per i fatti di Milano.

Alle ore 16 si sono riuniti in Piazza Venezia nazionalisti, fascisti e arditi i quali, con le bandiere ed i gagliardetti sono giunti alle rispettive sedi inquadrati militarmente. Avevano inviato bandiere e rappresentanze altre associazioni patriottiche.

Il corteo, al quale ha preso parte anche molta folla, ha percorso via Nazionale, via del Tritone, Corso Umberto cantando inni patriottici tra una folla che assisteva schierata nelle vie e affacciata alle finestre.

Si ebbe a verificare qualche incidente ma senza nessuna conseguenza. In via del Tritone un porta lettere, un tramviere ed altri individui, avendo pronunciato parole oltraggiose all'indirizzo dei fascisti, sono stati percossi.

La manifestazione si è pacificamente sciolta in Piazza del Popolo.

I mutilati lanciano un appello al Paese

Roma, 26

I mutilati hanno lanciato un appello al Paese, agli Italiani, per la pacificazione degli animi. Nell'appello è detto fra l'altro: «La nostra associazione ha un ministero di pietà e noi siamo vittime del feroce odio degli uomini; straziati nella carne, la lotta fra fratelli ci strazia oggi nell'anima. Italiani, fratelli, l'associazione dei mutilati più non vi farà esortazioni verbali, ma se le armi fratricide si leveranno ancora a ferire e ad uccidere, noi scenderemo, s'è necessario, nelle vie per mettere i nostri corpi fra i contendenti e per disarmare le beduine furie, con la forza delle nostre piaghe orrende e delle nostre membra stroncate.»

Notizie varie dall'estero

L'Agenzia russa Union dice che un radiotelegramma da Mosca annuncia che il Congresso comunista di Buckara nelle Indie ha deciso la sua adesione alla terza internazionale.

Il governo dei Soviety avrebbe proposto al governo degli Stati Uniti l'invio di una missione per concludere un accordo analogo a quello firmato ora tra la Russia e l'Inghilterra.

Il segretario di Stato americano ha diretto al rappresentante dei «Soviety» a Reval una nota informandolo che le relazioni commerciali potranno essere riprese con la Russia soltanto se questa darà assicurazione che si propone di apportare nell'interno radicali modificazioni per la protezione delle persone e dei beni e per lo stabilimento di una situazione che permetta il mantenimento del commercio.

La carestia fa terribili stragi nelle provincie del Honnan, dello Sciam e del Cili (Cina). Nella provincia dello Sciam cinquantamila persone sono morte di inanizione. La peste bubbonica si è manifestata nel Cili mentre il tifo fa ogni giorno un grandissimo numero di vittime nell'Honnan.

Un dispaccio da Tokio ai giornali londinesi annuncia che il ministro degli esteri ha dichiarato davanti alla commissione del bilancio della Camera dei Pari che il Giappone non ha intenzione di seguire l'esempio della Gran Bretagna concludendo un accordo commerciale con la Russia.

Il comandante in capo delle forze britanniche ha pubblicato un comunicato che smentisce la partenza delle forze britanniche da Costantinopoli. Il comunicato dice che tale partenza avverrà soltanto quando i turchi avranno accettate le condizioni di Londra e dopo che una organizzazione turca effettiva sarà stabilita da una commissione di controllo interalleata presieduta dal comandante delle forze britanniche.

L'Agenzia russa Union dice che il governo finlandese avrebbe deciso di considerare i fuggiaschi di Cronstadt come prigionieri di guerra e le loro armi sarebbero, probabilmente dopo le trattative, restituite ai bolscevichi.

Col giorno 1. aprile, in vista della sistemazione dei rapporti con la Russia, tutto l'esercito romeno sarà smobilitato, ad eccezione della classe 1920. Nello stesso giorno verrà emanata l'amnistia generale, la abolizione delle Corti marziali e della censura alla quale si trovano sottoposti alcuni giornali.

E' giunto a Bukarest il terzo treno carico di merci provenienti dall'Italia. Uno di questi treni parte ogni quindici giorni dall'Italia per la Romenia e ritorna in Italia carico di cereali, petrolio e derivati.

Il Ministero dei Lavori Pubblici romeno ha votato un credito di 99 milioni e 600 mila lei per l'anno 1921-22 e tre milioni pel 1922-23 per la costruzione di 874 km. di ferrovia.

In Atene, sotto gli auspici della lega franco-ellenica, è stato celebrato il centenario napoleonico. Fra i presenti si notavi Stratos, capo del partito riformista; Danglis presidente del Comitato direttivo del partito venizelista; i ministri Protopapadakis e Baldazzi ed altre personalità.

Il maresciallo Pilsutsky ha ricevuto in occasione del suo onomastico un telegramma dal Re d'Italia il quale esprime la speranza che la nuova costituzione e la firma della pace al confine orientale permetteranno alla Polonia di ritornare alle sue gloriose tradizioni ed augura alla stessa una nuova grandezza. Nella sua risposta il maresciallo augura che la pace restituisca all'Italia il pieno sviluppo economico e morale.

L'ex presidente Wilson fu ieri disturbato da una forte indigestione. I medici sono preoccupati perchè dopo un simile disturbo l'ex presidente fu colto dal primo attacco di paralisi.

Appena il governo olandese giudicherà di avere sufficienti garanzie è probabile che le relazioni commerciali riprenderanno tra l'Olanda e la Russia dei «Soviety».

Il Nicaragua si propone di ritirarsi dalla Società delle Nazioni trovando le spese troppo elevate per il suo bilancio.

Il 6 corrente Trotsky avrebbe dichiarato che se la Russia non avesse concluso un trattato di commercio coll'Inghilterra la catastrofe sarebbe stata certa. Tra l'altro egli avrebbe detto: Abbiamo solo 150 milioni in oro; spetta a Londra decidere se la Russia dei «Soviety» deve esistere o no.

Grave scontro ferroviario nel Belgio

Berna, 26

(C.) Si annunzia che stamane il treno che parte da Hastieres per Chimay (Belgio) alle 9.30 è stato investito alla stazione di Doische da un treno carico di carbone proveniente dalla Francia.

Vi sono 17 feriti tra cui 10 gravi. Il macchinista del treno viaggiatori versa in gravissime condizioni. Le comunicazioni sono interrotte.

I negoziati di pace russo-romeni

Zurigo, 26

(E. C.) Il ministro degli esteri Take Jonescu ha dichiarato alla Camera che la commissione già nominata, presieduta dal ministro romeno a Costantinopoli Cihotu, è partita per Helsingfors con l'express Bukarest-Vienna, per assistere ai negoziati di pace con la Russia.

Il governo dei soviets e la Romenia hanno già da qualche tempo tolto lo stato di guerra fra i loro due paesi. Le questioni da trattare ad Helsingfors sono due: 1) la sistemazione delle differenze fra crediti e debiti, verificatesi a causa dello stato di guerra, fra la Romenia e la Russia nel 1917: 2) la sistemazione degli scambi commerciali, già iniziati.

Circa la sistemazione dei crediti e debiti la Russia deve alla Romenia 15 miliardi e 200 milioni di franchi francesi e la Romenia deve alla Russia 873 milioni di franchi.

Tentativi di gestione operaia in Francia

Parigi, 26.

Gli operai della vetreria operaia di Alby, la cui organizzazione è in verità un tentativo di applicazione delle teorie socialiste, avevano deciso di fare sciopero in seguito alla riunione degli azionisti nella quale il consiglio di amministrazione aveva proposto una riduzione al salario ed alle ore di lavoro.

Il *Matin* annuncia oggi che lo sciopero è completo. I vetrai hanno diretto ieri un appello di solidarietà ai lavoratori per essere sostenuti nella lotta impegnata.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.)

CINQUECENTO regalo procurandomi casetta, posizione centrale. Offerte Cassetta 36 F. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI Sanmarco bella stanza ammobiliata due piazze persone distinte. Cassetta 48 F. Unione Pubblicità — Venezia.

CORTINA d'Ampezzo, affittasi nel centro del paese, sulla strada capitale, vasto locale con istallazione completa per cinematografo o teatrino, oppure uso negozio ecc. per 1921. Rivolgersi al Sig. Albino Dandrea a Cortina d'Ampezzo.

CERCASI per primo luglio appartamento uno o due piani, 12-14 locali grandi, chiari soleggiati, posizione centrale. Scrivere: Cassetta 50 F. Unione Pubblicità, Venezia.

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, confort Trieste, Via Lloyd vicinanza mare 70 mensili scambierebbesi con quartiere Venezia. Scrivere: Cassetta 69 Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.)

CONCERTISTA Dott. Prof. Tempesta (lingue). Specialista educazione voce, dizione, fraseggio. 5594, Ponte Apostoli.

Matrimoniali

COLTO distintissimo, affettuoso, sentimenti elevatissimi, posizione, sposerebbe signorina pari qualità morali, virtuosa, non magra, bruna, graziosa, ricca. Cuore dott. Teresio fermo Posta — Torino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI macchinario moderno completo oleificio, dieci presse, pompe, motore Diesel, pulitrici, filtri, serbatoi, frantoio altri numerosi accessori. Scrivere Carbone, Via Mancini 13 — Napoli.

CORREZIONE difetti estetici. Conservazione, toeletta pelle capelli. Schiarimenti: Dermatologicum, Flavogioia 66 — Napoli.

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria, macchine, fonografi, diversi, compera domicilio. Martoglio, S. Marco 781.

CASSE, imballaggi legno ogni genere. Richiedere preventivi Società Anonima Bortolo Lazzaris, Spresiano (Treviso).

PARCHETTI rovere, faggio massicci sovrapponibili asfaltati. Società Anonima Bortolo Lazzaris — Spresiano.

PREMIATO Cravatificio Adriatico — Ancona — ricco assortimento, prezzi modici, campioni gratis.

MOBILI importati dall'estero esposizione permanente palazzo Labia primo piano aperto dalle 10-12 alle 14-16 e mezza, prezzi di assoluta concorrenza. Propietario Federico Penzo.

REMINGTON dieci, macchina scrivere ultimo modello nuova, vendesi prezzo occasione Bressan e Pedrocco Campo San Bartolomeo — Venezia.

CASA in Murano quattro piani mq 800 giardino, comodità moderne, vendo miglior offerente, esclusi intermediari. Astori Sanleonardo 1517.

ANSALDO torpedo velocissima 19 HP. bollata 1921 nuovissima, vendesi sotto costo. Scrivere: Cassetta 33 F. Unione Pubblicità — Venezia.

ACCESSORI automotocicli ribasso 30 per cento richiedere quotazioni. Ditta Florio Via Lecco 16 — Milano.

Oggetti smarriti

MANCIA a chi porterà portiere Albergo Vittoria mazzo chiavi in sorte con catenella smarrito ieri.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 74 — Conto corrente con la Posta — Martedì 29 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L' Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La crisi dell'industria carbonifera in Inghilterra

Londra, marzo

(E. C. B.) — Le discussioni avvenute in questi ultimi tempi alla Camera britannica dei Comuni intorno alla conferenza di Londra, alla rottura delle trattative con la Germania, e alle misure che l'Intesa ha deciso di applicare contro l'Impero tedesco, hanno distolto l'attenzione del pubblico da un avvenimento straordinario ed importantissimo e che in altri tempi avrebbe sollevato un vivo interesse nell'opinione pubblica del mondo intero. Vogliamo fare allusione all'accettazione avvenuta con eccezionale rapidità del progetto di legge sulla cessazione del controllo statale sulla industria dei carboni.

Dunque a datare dal 1 aprile, anche questa industria capitale dell'Inghilterra riacquista tutta la sua piena libertà. La cessazione del controllo statale avviene cinque mesi prima della data fissata anteriormente. Si afferma che lo stato economizzerà con questo anticipo non meno di mezzo miliardo di franchi, ma contemporaneamente dà alla crisi latente dell'industria carbonifera britannica un carattere acuto. La questione delle economie che ne risultano interessa unicamente i contribuenti britannici, ma la ripercussione che il cambiamento di politica deciso dal parlamento, avrà sulla suddetta industria, interessa direttamente l'Europa, anzi tre quarti del mondo.

Prima della guerra l'industria dei carboni della Gran Bretagna aveva acquistato su tutti i mercati mondiali un predominio tale che gli industriali produttori ed i loro minatori si credevano di essere al beneficio di un vero monopolio e ritenevano come assolutamente certo che nessun altro paese avrebbe mai potuto privarli di questa loro situazione privilegiata. Ne seguì che gli industriali ebbero a negligere in certo qual modo lo sfruttamento tecnico ed economico delle loro miniere: furono negletti il perfezionamento dei mezzi di trasporto e la organizzazione delle loro imprese restò deficiente. I lavoratori, che erano scarsamente retribuiti, si dedicarono con una certa mollezza all'esercizio della loro professione. Ciò nonostante le miniere di carbone britanniche continuarono a dare ai loro proprietari dei lauti guadagni, e perciò mancava l'incentivo alla introduzione di perfezionamenti nell'esercizio della industria.

Quando scoppiò la guerra, il governo britannico intervenne; garantì ai padroni un determinato interesse sul loro capitale, ed un minimo di utili, ed ai minatori e a tutto il personale, garantì un minimo di salari e stipendi. Fissò pure il prezzo di vendita dei carboni per l'uso della nazione e quello del carbone da esportarsi. La differenza fra i due prezzi doveva andare a favore del Tesoro, ma in gran parte fu assorbita dagli aumenti di spese di esercizio. Durante tutto questo periodo del controllo statale i conflitti fra padroni ed operai furono poco numerosi, di una duratura relativamente breve e poco aspri. Ad eccezione del tentativo di sciopero dello scorso settembre, i conflitti sorti fra padroni e lavoratori, vennero risolti facilmente perchè vi era pur sempre lo stato che ne faceva le spese ed il governo si rifaceva poi sul commercio di esportazione.

Il cambiamento avvenuto nelle condizioni dei mercati mondiali, tolse al governo britannico la possibilità di rifarsi delle sue perdite mediante aumenti di prezzi, sul carbone esportato. Da questa circostanza risulta la enormità delle perdite che il controllo statale fa subire da qualche tempo al tesoro inglese, e ciò spiega la precipitazione con cui il suddetto governo volle anticipare la cessazione del controllo stesso ed il ritorno alla completa libertà.

Il controllo statale, ebbe per effetto di mettere in evidenza le lacune, le grandi imperfezioni della organizzazione dell'industria carbonifera britannica. Questi difetti, ed anche il trattamento fatto ai lavoratori, che presentava un lato suscettibile di critica, furono luminosamente illustrati nella relazione presentata dalla commissione speciale d'inchiesta, relazione dovuta al suo presidente, giudice Sankep, che produsse una impressione profondissima sul parlamento e sul pubblico

Le conclusioni di questa commissione furono subito messe a profitto dai fautori della nazionalizzazione dell'industria carbonifera, che iniziarono una propaganda attivissima in favore del loro programma. Essi trovarono un grande appoggio nelle masse dei lavoratori che rallentarono sempre più la loro attività per diminuire la produzione e per influire sull'opinione pubblica, impressionarla e spingere così la nazione ad adottare il postulato del riscatto delle miniere. Tutti gli sforzi dei capi, come dei semplici minatori, furono volti per parecchi mesi a gettare il discredito sull'esercizio padronale e per obbligare quasi lo stato ad accogliere il loro programma. Lo sciopero dello scorso settembre, che doveva essere la prova del fuoco per i fautori del riscatto, costituì la loro disfatta. Ora il progetto di nazionalizzare l'industria carbonifera è tramontato per sempre e lo stato si è ritirato dalla partita mettendo i padroni ed i lavoratori nella necessità di intendersi entro quandici giorni per i nuovi salari.

Questa industria britannica si è trovata quindi subitamente in presenza del dilemma: o ricostituirsi o perire.

Le spese di produzione del carbone sono, nella Gran Bretagna, il doppio di quelle che si hanno in Francia, in Germania e nel Belgio. Negli Stati Uniti la produzione costa ancor meno che non in questi tre stati europei. Bisogna quindi in primo luogo che gli inglesi riducano i salari perchè altrimenti il loro commercio di esportazione continuerà a diminuire rapidamente, e già adesso tornerà loro impossibile di riconquistare tutte le posizioni perdute in queste ultimi tempi. I padroni delle miniere poi saranno costretti a riorganizzare radicalmente il loro esercizio e ad introdurre alla loro volta gli impianti perfezionati che si hanno negli Stati Uniti, ove la tecnica ha fatto dei progressi così grandi da ridurre in forti proporzioni le spese di produzione. I mezzi di trasporto adottati nelle regioni carbonifere britanniche, dovranno essere trasformati di sana pianta, perchè quelli esistenti sono troppo antiquati e deficienti. Da parte loro i lavoratori dovranno rinunciare a tutti gli atti di sabotaggio che continuano a commettere più o meno apertamente.

Le trattative fra lavoratori e padroni per fissare i nuovi salari sono incominciate, e dovranno essere portate a compimento entro quindici giorni. Per quanto riguarda le buone miniere, l'accordo sarà concluso facilmente, ma ben diversa è la situazione per le miniere di mediocre produzione, i cui proprietari devono forzatamente insistere sopra una sensibile riduzione dei salari. E' stata fatta la proposta che il governo avesse da sussidiare quelle miniere il cui esercizio dà degli utili limitatissimi, e non permettono di retribuire sufficientemente i minatori che le sfruttano. Ma nei circoli ufficiali si è poco propensi ad accogliere questa proposta e si vuole invece insistere a seguire una politica che obblighi i proprietari delle miniere ed il personale ad adottare dei metodi razionali di produzione.

E se padroni e operai non avessero da riuscire ad intendersi, avremo uno sciopero? Ciò appare poco probabile, perchè attualmente si hanno delle provviste di carbone così grandi, che se anche i minatori avessero da sospendere il lavoro per qualche mese, il paese sarebbe pur sempre sufficientemente provvisto di combustibile per far fronte a tutti i bisogni. I prezzi esagerati dei carboni inglesi ne hanno ridotte considerevolmente le esportazioni. Le vendite all'estero diminuiscono di settimana in settimana e la stagnazione degli affari è tale che i proprietari di numerose miniere hanno già deciso di sospenderne l'esercizio.

La riduzione dei salari potrà essere decisa ed anche applicata entro un avvenire prossimo, fra un mese o due, e ciò potrà recare una certa riduzione nel prezzo di vendita: ma il ribasso non sarà sufficiente per permettere agli inglesi di sostenere la concorrenza degli americani. Bisognerà trasformare i metodi di produzione e gli impianti tecnici, ciò che richiederà parecchio tempo, forse degli anni, e perciò la crisi inglese dei carboni non potrà avere così tanto sollecitamente la sua soluzione finale. Appare sempre più evidente che gli inglesi hanno perduto e per sempre il predominio nel commercio dei carboni.

Nuovo sciopero dei minatori inglesi

Londra, 28

Venerdì prossimo 1 aprile dovrà esser proclamato lo sciopero completo dei minatori. I proprietari delle miniere si dichiarano pronti ad aprire i pozzi a tutti quei minatori che offriranno le migliori condizioni, tenendo conto dell'attuale stato del mercato, ma i minatori prevedono inevitabile la cessazione del lavoro, perchè, dato il caro-viveri, essi pretendono condizioni più favorevoli e chiedono inoltre che il governo assuma l'industria del carbone per il tempo necessario a farla tornare prospera. Si aspetta la decisione del governo al quale spetta l'ultima parola, per evitare lo sciopero. — (Stefani).

Harding per soccorrere l'Irlanda

Saccheggi e rappresaglie delle truppe della Corona

Londra, 29

Il presidente degli Stati Uniti Harding, ha rivolto alla commissione americana di soccorso per l'Irlanda un telegramma nel quale si associa al movimento iniziato allo scopo di raccogliere come sottoscrizione volontaria un fondo di dieci milioni di dollari. Egli aggiunge: Il popolo americano non rimarrà mai sordo ad un appello fatto in nome dell'umanità sofferente. La miseria esiste in Irlanda; chiede un aiuto pronto ed energico alle classi più facoltose del nostro paese in cui molti cittadini hanno legami di parentela con l'Isola Verde.

Nella notte di ieri la polizia ha operato sorprese nel quartiere generale della propaganda Sinn-feiners di Dublino. Durante le perquisizioni essa ha scoperto parecchie tonnellate di opuscoli e libelli che ha sequestrato.

Il «Times» consacra il suo articolo editoriale al decreto governativo che fissa al 19 aprile l'applicazione della legge che istituisce un nuovo parlamento in Irlanda. Durante il mese di maggio, dice il giornale, avranno luogo le elezioni. Nel nord i nazionalisti ed i sinn-feiners boicotteranno certamente il nuovo parlamento, mentre nel sud i feniani approfitteranno di questa elezione per mostrare ancora una volta la loro forza. cora.

Nella contea di Antrim, lungo la ferrovia, sono stati distrutti alcuni posti di cantonieri ed altre opere.

Secondo particolari ricevuti da West port, nella contea di Mape, circa i saccheggi della città fatti dalle truppe della Corona pare che dalle due del mattino fino alle sei le violenze alle quali si sono abbandonate le truppe della Corona, abbiano dato luogo a gravissime scene di disordine.

Nelle vie echeggiavano ad ogni momento salve di fucileria. In vari quartieri della città alcuni magazzini e case sono stati saccheggiati e furono lanciate bombe. Si cita l'episodio di una casa il cui mobilio è stato trasportato nella via ed incendiato dopo di che la casa è stata distrutta a colpi di bombe.

L'estremo saluto della cittadinanza milanese alle vittime del "Diana,,

Milano, 28

Sino dalle nove la folla comincia ad occupare, lungo il percorso, i punti più propizi per dominare la visione dei funerali. Centinaia di persone si sono a quell'ora già affollate sotto il portico del Palazzo della Regione, in via Mercanti, sulle gradinate, del Palazzo della Borsa, in piazza Cordusio, sulla base del monumento a Garibaldi e sopratutto sugli spalti della vecchia barriera di Porta Volta.

Verso le dieci anche i bordi dei marciapiedi, pur offrendo pochi centimetri sopra la marea della folla, sono contesi dagli spettatori. Lungo le vie scelte per il passaggio del corteo la truppa è scaglionata a intervalli. specialmente agli sbocchi delle vie, alle svolte dove la folla può esercitare maggiore pressione. Compagnie di fanti e di artiglieri si stendono davanti al Palazzo della Borsa, allo sbocco di via Cusani, all'inizio di via Legnano e in talune località fuori anche dell'itinerario del corteo: sono truppe di riserva.

Folla e bandiere

Alle dieci i trams delle linee che passano per via Dante, Foro Bonaparte e porta Volta si arrestano — per riprendere servizio dopo mezzogiorno — nelle vie adiacenti e frattanto si trasformano in tribune foltissime. se appena si prestano a dominare un tratto del percorso. Pure gli alberi tra il Monumentale, Porta Volta e Largo Cairoli pullulano specialmente di giovanetti.

Con i colori della folla si fondono quelli dei vessilli tricolori esposti con profusione quasi ad ogni edificio e i drappi neri che sono più visibili ai davanzali, ai balconi di porta Volta. Tutti i negozi naturalmente sono chiusi. I caffè, i «bars» hanno le saracinesche semi-abbassate. I portoni delle case sono semichiusi. Non c'è balcone o finestra senza spettatori.

Quando dalla parte di viale porta Nuova arriva il corteo dei carri funebri, partiti dalle rimesse di via Settembrini, si diffonde un fremito di pietà negli astanti, Pur non recando le bare, essi danno un senso del funerale; quei diciassette veicoli neri — tra cui uno più piccolo per la bambina uccisa — riassumono, nel loro numero eccezionale, la vastità della tragedia.

L'annuncio che il corteo sta per apparire è dato dai lenti rintocchi delle campane: ogni chiesa saluta la funebre sfilata man mano che s'avvicina. Al triste suono s'aggiunge il rombo di un aeroplano che partito da Taliedo reca l'omaggio degli aviatori alle vittime.

La folla ha ondeggiamenti diffusi quando il plotone dei carabinieri, aprendo il corteo, la costringe ad addensarsi sui marciapiedi. Quietamente, mantenendo profondo il silenzio, muta posto d'osservazione. Ma poi s'alzano mormorii di pietà, di omaggio di fronte al gruppo dei mutilati che appare subito dopo le rappresentanze militari. Intorno a un sergente del 171.o fanteria in carrozzella, tutte le gloriose sventure sono rappresentate. La visione di tanto eroico dolore emana un ammonimento di fraternità che la folla coglie con pronta sensibilità.

Un falso allarme in Piazza del Duomo

Dove la manifestazione raggiunge una forma grandiosa è in Piazza del Duomo. E' l'apoteosi. Descrivere è forse possibile? E' stato così grande e così solenne il momento, nel silenzio che incombeva sulla piazza stipata da una folla immensa, che non è facile il descrivere. Sulla gradinata del tempio magnifico tutto il capitolo del Duomo col Vicario capitolare in pompa magna e la grande croce dorata, assisteva alla Messa, pregava e benediva le salme e nel cielo, in una magnifica gloria di sole, volavano degli aeroplani lanciando incessantemente fiori e fiori.

Mentre il corteo sfila ordinatissimo ed i carri funebri già percorrono la via Orefici, in Piazza del Duomo, sotto i portici Settentrionali, la folla ha uno scatto: un grido di aiuto sale altissimo, subito seguito da grida di donne, urla di bambini e da un fuggi fuggi disordinato; molti cadono e sono travolti dalla folla e calpestati. Un urlo si leva dalle squadre dei fascisti che, non potendo precisamente rendersi conto di quanto avviene e temendo forse un conflitto, si lanciano a passo di corsa verso il punto ove è più grande la confusione al grido di «a noi!».

Ma nulla di grave è successo; fortunatamente si tratta di un panico ingiustificato sorto per il rumore prodotto dal motore di un aeroplano che volteggia a pochi metri di altezza gettando fiori e che qualcuno ha scambiato nientemeno che per fucileria, gridando: Sparano, sparano!

La folla si riversa correndo per via Cappellari e per via Falcone, urlando come impazzita. In breve però i fuggenti vengono fermati e ricomposto il corteo, cosicchè ritorna la calma ed è possibile riprendere la via.

Quattro o cinque feriti vengono trasportati alla vicina guardia medica di Via Cappellari; tra essi vi è una vecchia, la quale, travolta dalla folla, ha riportato la frattura del femore.

Per via Orefici e per via Dante il corteo procede verso il monumento a Garibaldi, nereggiante di folla. Si rinnovano le dimostrazioni vibranti di cordoglio e dai balconi addobbati con bandiere abbrunate vengono gittati fiori a profusione. In piazza Cairoli una motocicletta desta un altro panico, ma è cosa di pochi momenti ed il corteo riprende.

Sul Piazzale del Monumentale, tenuto sgombro dalla truppe, il corteo compare a mezzogiorno e venti.

Le condoglianze del Re

Nel Famedio le autorità attendono per la cerimonia religiosa; vediamo il Conte di Torino, in rappresentanza del Re, avendogli il Sovrano indirizzato il seguente telegramma:

«Partecipo col cuore alle onoranze che Milano s iappresta a rendere alle tanto compiante innocenti vittime del «Diana». Ti prego di rappresentarmi ai funerali di domani. — *Vittorio Emanuele*».

Notiamo inoltre il tenente generale De Albertis, il Prefetto, il Questore, alcuni generali, i senatori Gavazzi, Sormani, Salmoiraghi, Valvassori Peroni, Bocconi, Resta-Pallavicino, Pavia ed alcuni deputati. Vi sono anche il sindaco Filippetti, l'onor. Turati ed alcuni socialisti.

La testa del corteo, con le bandiere nazionali, va ad occupare una delle terrazze del Famedio. In mezzo una gran croce nera ed un altare improvvisato e quivi, appena i 17 carri sono giunti, mons. Rossi celebra la Messa. I carri funebri vengono disposti allato a sinistra ed a destra. Il quadrato è chiuso da plotoni di carabinieri in grande uniforme che presentano le armi alle salme.

Dopo la cerimonia religiosa mons. Rossi si avvicina ai carri, incominciando da quello che trasporta la bimba cinquenne e benedice le salme. Anche il Conte di Torino si sofferma lungamente con i parenti dei morti ed ha parole di conforto e di fede.

Sono le tredici passate e la cerimonia è finita. La gente prende d'assalto i trams che ripigliano allora servizio.

La diciannovesima vittima

Le salme sono state inumate oggi stesso. Mentre si stanno svolgendo i funerali delle diciotto vittime del Diana, un'altra se ne è aggiunta. Tra i feriti più gravi erano l'ingegnere Salvatore Merrone, fu Gabriele, di 50 anni, abitante in via Serbelloni 13, e la moglie Eleonora Koenick. Questa, che ha dovuto essere operata di craniotomia, pare possa sopravvivere nonostante la gravità delle ferite riportate. Il marito, invece, che pareva meno grave, è morto ieri mattina. Dopo l'amputazione della gamba destra l'ingegnere ha voluto essere trasportato alla propria abitazione, ove è morto. La moglie — che giace ancora all'Ospedale — ignora la sventura.

Sulle tracce del complotto anarchico?

Milano, 28

Il commissario Bapi della squadra mobile ha fatto eseguire sabato l'arresto di un tal Romolo Angelicola, di anni 17, abitante con la nonna in via Pioppette 5. Il Romolo, che vive insieme a suo fratello Mario, di anni 21, è arrivato da poco tempo dal Brasile. Qui, dopo un periodo di lavoro, si è dato alla vita sfaccendata, frequentando compagnie equivoche.

Ecco le ragioni che motivarono il suo arresto: Egli avrebbe detto ad una certa Concetta Cattalani, proprietaria di un negozio in via Pioppette, il giorno dopo dell'attentato al «Diana», di conoscere i lanciatori della bomba.

Il Romolo Angelicola avrebbe inoltre fatto sapere alla donna che al «Diana» furono gettate due bombe e che esisteva un complotto terroristico tra dieci anarchici a lui noti. Egli avrebbe anche affermato di essersi recato alla vigilia dell'attentato in una casa di via Fieno, insieme ad altri anarchici a ritirare le bombe. Uno degl iordigni fu affidato a lui che la portò in casa sua.

Difatti la nonna Concetta Trapani, da Napoli, ha confermato di aver visto il nipote dopo l'attentato al «Diana» uscire di casa tentando di nascondere sotto la giacca un grosso e pesante involto.

L'Angelicola fu interrogato su questo fatto, ma egli l'ha attribuito ad una sua fantasia per potersi scusare presso la nonna di aver detto una menzogna quando essa lo interrogò sul misterioso involto che avrebbe contenuto della farina.

L'autorità sta accertando le due versioni. Potrebbe trattarsi del parto di una mente esaltata, anzichè di un vero e proprio complice dei terroristi; ma ad ogni modo il commissario Bapi tiene conto di tutte le versioni per mettere insieme la fila del complotto terroristico.

Sanguinosi conflitti a Città di Castello

Perugia, 28

Giunge notizia da Città di Castello 28:

Dopo un conflitto avvenuto ieri verso le ore 16 fra anarchici e popolari in cui uno dei popolari rimase ferito, i fascisti chiesero di riunirsi ai colleghi di Perugia e partirono subito in camions. Al loro arrivo i fascisti furono accolti a revolverate. Seguì un conflitto in cui rimasero feriti un fascista e due socialisti. La Camera del Lavoro venne invasa ed in città è tornata la calma.

I fascisti perugini, risentiti perchè vari proprietari si erano rifiutati a concedere loro dei locali per stabilirvi la propria sede, hanno ieri occupato la sala da ballo dell'Accademia dei Filedoni, circolo più elegante della città.

Una bomba presso un negozio a Roma

Roma, 28

Ieri mattina, due guardie regie, passando dinanzi all'angolo del negozio Ginori in via Due Macelli, notarono un ordigno cilindrico deposto su un uscio del negozio, accanto alla saracinesca.

Chinandosi ad osservare meglio, le due guardie regie non tardarono a riconoscere una bomba «Thevenot», saldamente legata alla saracinesca.

L'ordigno fu portato alla direzione di artiglieria.

Da domenica le condizioni di salute del conte Groppi presentano un sensibile miglioramento.

SENTORI ELETTORALI

La Camera si scioglierebbe il 5 Aprile

mentre le elezioni sarebbero fissate pel 22 Maggio

Roma, 28

Il Senato riprende tranquillamente i suoi lavori legislativi, mentre suonano i rintocchi funebri per l'altro ramo del parlamento. Le prerogative della Camera vitalizia saranno questa volta invidiate da coloro che lasciano Montecitorio senza la speranza di tornarvi; ed infatti la Camera sarà sciolta verso il 3 o 4 aprile, quando il Senato starà discutendo le ultime leggi approvate, tra le quali quelle importantissime concernenti i provvedimenti per i ferrovieri e per i contadini.

La convocazione degli uffici è indetta a Palazzo Madama per le ore 15 di giovedì prossimo. Alle ore 16 si terrà la seduta nella quale si esaurirà l'ordine del giorno, che reca 22 disegni di legge, tra cui i provvedimenti per la Camera agrumaria di Sicilia e Calabria, che l'on. Giolitti pregò di discutere d'urgenza e per i quali il Senato ha nominato una commissione speciale.

Figurano anche all'ordine del giorno i provvedimenti per gli ufficiali di marina ed alcuni disegni riguardanti l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, i magistrati dell'autorità giudiziaria delle nuove provincie annesse.

Fra le interrogazioni notiamo quelle del sen. Di Brazzà sulle esplosioni della polvere destinata all'agricoltura; di Berti sulla magistratura ed i tribunali militari, del sen. Presbitero sulle navi-asilo, del sen. Fulci sui lavori pubblici nelle regioni colpite dal terremoto e del sen. Schiralli sui fatti avvenuti a Bari.

L'on. Giolitti farà ritorno a Roma mercoledì 31 corrente, dovendo nel pomeriggio riprendere i suoi lavori al Senato.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Torino:

Apprendo da un personaggio politico tornato in questo momento da Cavour — attuale residenza del Presidente del Consiglio on. Giolitti — che le elezioni sarebbero state veramente decise a Roma, dopo l'ultima seduta della Camera, in cui i noti elementi socialisti e nittiani, con mossa bolscevica, tentarono di tirare in giuoco l'augusto potere della Corona. Dalla mia conversazione odierna risulterebbe che l'on. Giolitti è in procinto di ultimare la relazione al Re nella quale, chiedendo lo scioglimento della XXV legislatura, se ne elencano le gravi e complesse ragioni di indole storica, politica e morale. Parrebbe così che la Camera fosse sciolta verso il 4 o il 5 aprile e le elezioni sarebbero fissate in questo caso per il 22 maggio.

Lo stesso giornale pubblica che il dr. Mattoli porrebbe la sua candidatura a Perugia e così pure il capo di gabinetto dell'on. Corradini comm. Faudella, che sarebbe capo della lista ministeriale a Potenza, contro la lista dell'on. Nitti.

I dubbi del Partito Popolare

Roma, 28

Mentre quei venti o trenta deputati che frequentano Montecitorio in periodo di vacanze si mostrano d'accordo coi giornali nel ritenere per certo lo scioglimento della Camera, i popolari attraverso il loro organo — il «Corriere d'Italia» — palesano una certa incredulità e giudicano il momento assolutamente inopportuno per un appello alla massa degli elettori.

Il «Corriere d'Italia giunge infatti a queste conclusioni ponendosi questo quesito: Con quale scopo l'on. Giolitti chiederebbe alla Corona la facoltà di sciogliere la Camera se non per averne una diversa e migliore? Ora il «Corriere d'Italia» crede che il corpo elettorale non darebbe una Camera assai diversa dall'attuale e ragiona così:

Il fenomeno del fascismo, del quale è difficile prevedere per ora lo sbocco politico, ha certamente potuto galvanizzare parte delle forze borghesi e frenare la prepotenza sovversiva, ma non è riuscito a spezzare le forti posizioni che il socialismo ed il comunismo mantengono in molte provincie italiane. Oggi come oggi le elezioni non darebbero quindi una Camera con una fisionomia molto diversa dall'attuale. La diminuzione dei deputati socialisti sarebbe forse compensata oltre che da un piccolo aumento della pattuglia comunista, dalla costituzione di un gruppo fascista; nè questa nuova costellazione parlamentare svincolerebbe un futuro ministero della necessità di collaborazione coi popolari i quali potranno crescere o diminuire ma sostanzialmente torneranno in un gruppo ben più serrato e disciplinato, appunto perchè passati di nuovo attraverso il vaglio del corpo elettorale.

Il giornale popolare continua dicendo che non è possibile fare le lezioni se non avviene un profondo mutamento nell'organizzazione sociale del paese. E naturalmente fa intendere fra le righe che se alcun mutamento non è ancora avvenuto, sempre secondo il giornale, lo si deve alla cecità del partito liberale.

Scrive infatti: Gli organi liberali dell'opinione pubblica non hanno ancora compreso che i profondi rivolgimenti sociali non derivano tanto dalla propaganda più o meno scapigliata dei rossi, quanto dalle posizioni di privilegio che ad essi i poteri costituiti hanno fino ad ora supinamente concesso in tutti i ministeri più direttamente interessati alla vita delle masse proletarie. Questo monopolio che finora ha valorizzato le posizioni del sovversivismo nostrano, non sarà spezzato dalla reazione violenta, anche se giustificata, ma soltanto dalla nuova organizzazione sociale, ispirata al concetto della rappresentanza organica e della libertà per tutti.

Quali che siano le opinioni dei popolari pro o contro la convocazione dei comizi elettorali, indubbiamente assai singolare è la situazione in cui il loro partito viene a trovarsi, se si mantiene racchiuso nella corazza della sua intransigenza. Il partito popolare si era presentato nel 1919 nuovo, senza precedenti, senza legami coi governi, vivace, spesso più estremista degli stessi socialisti; impegnato contro la guerra, pieno di vaghe aspirazioni verso un nuovo sistema sociale, se non proprio verso un nuovo regime. Ora torna ai comizi ministeriale, con i suoi uomini al governo, con la pace fatta a Fiume e Fiume nella pace, cioè con la vittoria singolarmente valorizzata. Come si comporterà di fronte alla concentrazione costituzionale che in liste prevalentemente uniche porterà al fuoco insieme perfino giolittiani e nittiani?

Mentre l'opposizione alla Camera si unirà sotto una semplice piattaforma comune di ricostruzione, i ministri popolari faranno lista a sè, con lo stesso carattere che assumevano nel 1919, in netto antagonismo coi liberali e democratici?

Oppure, facendo parte a sè, lascieranno le liste aperte e favoriranno in tutti i modi la riuscita dei candidati costituzionali? Se questa eventualità non dovrà avverarsi assisteremo alla più singolare ed interessante situazione.

L'«Epoca» fa rilevare in proposito che si vedrà ad esempio l'on. Raineri ministro e capo di una coalizione demo-liberale contro l'on. Micheli ministro e capo del partito popolare e con sorpresa anche maggiore il sottosegretario alla agricoltura Pallastrelli figurerà contro il ministro all'agricoltura on. De Micheli. E' facile prevedere che in ogni caso l'on. Bertone, sottosegretario alle finanze ed eletto già contro Giolitti in una lista popolare, accetterà almeno per questa volta di presentarsi agli elettori insieme col capo del governo che del resto non ha mai combattuto.

Ma che cosa accadrà a Napoli dove il presidente della Camera, se si riproducesse la situazione del novembre 1919, dovrebbe stare col sottosegretario di stato alla presidenza on. Porzio in una lista opposta a quella che comprenderà i nomi del vice presidente della Camera on. Rodinò e del sottosegretario alle Terre liberate on. Degni! E chi non sente la perplessità dell'on. Labriola, che dovrebbe combattere mezzo ufficio di presidenza della Camera e due membri dello stesso gabinetto di cui è ministro?

Un duello sommerso dagli avvenimenti

Roma, 28

Oggi, seconda festa di Pasqua, continua la desolazione nei corridoi di Montecitorio, La ruota della vita parlamentare non ha ripreso il suo stanco giro in attesa della massima velocità elettorale. Non c'è più nemmeno l'on. Benedetti che tutto ieri, piovoso, uggioso e appiccicaticcio, ha dovuto starsene di fazione coi due secondi, gli on. Finocchiaro Aprile e Philipson, in attesa di battersi con l'onor. Augusto Mancini.

E' una ben strana vicenda codesta, che merita di essere narrata e che in altro tempo, solamente una settimana fa, avrebbe commosso i corridoi e per qualche tempo sarebbe riuscita a far dimenticare a molti deputati la minaccia delle elezioni. Mercoledì scorso nei corridoi di Montecitorio avvenne, come a suo tempo riferimmo, un vivace incidente fra l'onor. Tullio Benedetti e l'on. Augusto Mancini. Questi allora chiese che le accuse a lui lanciate venissero sottoposte ad un giury d'onore, ma poichè l'on. Benedetti rifiutò di adirvi, l'on. Mancini inviò i suoi padrini nelle persone degli on. Colonna di Cesarò e Francesco d'Alessio; che si incontrarono con i secondi dello sfidato, onor. Andrea Finocchiaro Aprile e Dino Philipson. Il giorno 20 corrente in una sala di Montecitorio si radunarono i quattro rappresentanti che, dopo aver firmato in un verbale certe dichiarazioni nell'interesse dei loro primi, convennero sulla necessità di addivenire ad uno scontro per mezzo delle armi; le modalità del quale venivano fissate poi in un nuovo convegno.

Deciso lo scontro per sabato, lo si rinvia a domenica, ma l'on. Mancini sfidante non si presenta, non risponde ai telegrammi ed alle sollecitazioni speditegli dai suoi due rappresentanti. Ieri alle 11, sempre a Montecitorio, avvenne un nuovo incontro dei secondi dell'on. Mancini con gli altri. Gli on. Colonna di Cesarò e d'Alessio comunicarono che non essendo il loro primo a Roma e non avendo fatto loro conoscere quando potrebbe giungere dati urgenti affari per i quali egli aveva domandato il differimento della soluzione della vertenza, non credono di tenere più oltre il mandato e si mettono a disposizione dei rappresentanti dell'on. Benedetti i quali alla loro volta restituiscono a questi il mandato.

I tipografi russi contro i soviety

Berna, 28

(C) — I tipografi russi che come in altri paesi formano una delle migliori classi operaie e costituiscono una delle corporazioni più forti, si sono posti apertamente contro il governo dei «soviety» in seguito all'avvenuto scioglimento della loro organizzazione ed all'arresto dei capi.

In una riunione tenutasi a Mosca hanno stabilito di non prestarsi alla pubblicazione dei giornali governativi e di tutto ciò che il governo credesse di ordinare alle tipografie.

Questo ordine venne diramato a tutte le tipografie della Russia e verrà inviato anche alle associazioni dell'estero, invitandole a non mettersi al servizio del governo sovietista fino a quando avrà abolito le misure di rigore ordinate contro le organizzazioni dei tipografi russi.

Gazzetta sportiva

CALCIO

A. C. Venezia-Lüzern F. B. C. - 2-2

L'incontro svoltosi domenica fra l'A. C. Venezia e il Lüzern F. B. C. per l'inaugurazione del nuovo campo a S. Elena, alla presenza di un foltissimo ed elegante pubblico, è riuscito brillante in tutta la sua durata; per l'impegno messo dai 22 giocatori. Assistevano al match le Autorità civili e militari e pure la F. I. S. C. era largamente rappresentata. Prima della partita il sig. Bonello vicepresidente dell'A. C. Venezia dinanzi alle due squadre ha pronunciato il discorso d'inaugurazione, mentre la sig. Fedora Bonello, madrina del campo, che tutto addobbato a bandiere, presentava un aspetto magnifico, ha rotto la tradizionale bottiglia di champagne.

Il solito scambio di fiori, la partita arbitrata un po' timidamente dal sig. Salvagno ha inizio. La squadra del Lucerna è scesa tra noi convinta della vittoria. E questo lo abbiamo subito compreso dopo il primo goal, segnato al 20" dal l'inizio, quando cioè l'impegno e la foga non sono stati pari alle forze che i biondi elvetici avrebbero potuto sviluppare. Assicuratisi il vantaggio non si sono tanto più preoccupati di attaccare la rete neroverde, e nemmeno hanno trasportato leggermente la linea dei forwards in difesa per tempo, ma hanno solo operato qualche azione quando l'occasione è parsa loro non troppo difficile. Evidentemente il risparmio di forze pel secondo tempo era tutto affidato alla difesa che in realtà non ha avuto molto a faticare per respingere gli attacchi degli uomini di Borgatto. Abbiamo avuto così una prima ripresa senza molto interesse; solo a tratti vivificata da qualche discreta *combine* Villanova-Serra. Poi quando il Venezia ha pareggiato allora tutti si sono scossi ed il match ha assunto un carattere brillante e passionale inquantochè i nero-verdi riusciti ormai nel loro intento opponevano tutta la loro resistenza per evitare un altro goal a loro favorevole, e gli uomini svizzeri attaccavano con foga audace e continua per riconquistare quella leggera superiorità. E vi sono riusciti infatti questi ultimi. Ma quando dopo Bighin e C.i si sono accorti della loro evidente supremazia sugli avversari, punti anche dallo smacco subitamente ricevuto, hanno contr'attaccato violentemente rendendo la partita emozionantissima. L'A. C. Venezia non ha avuto certo una delle sue migliori giornate. Bazzeghin a sprazzi è apparso l'uomo degno della sua fama e Borgatto alquanto indeciso nella posizione mi sembra colpevole del primo goal. Se si fosse rattenuto infatti più spostato verso l'uomo il quale ha calato lentissimamente o non avesse coperto il portiere, tanto che questi si è trovata la palla nella rete senza quasi accorgersene, il capitano dei nero-verdi avrebbe potuto evitare il punto. Poi a poco a poco si è rimesso coll'incalzante proseguire della partita e verso la fine è apparso padrone assoluto di tutti i suoi possenti mezzi. Lazzarato invece, falloso come non mai, ha avuto qualche attimo buono, ma in complesso non ha persuaso. La seconda linea con Nordio al centro non è mancata. Privata di Sfriso, contuso in uno scontro, proprio alla fine del primo tempo, ha avuto in Bonello un uomo completamente nullo, un uomo che, in una parola, non va, ed in Nordio, un giocatore pieno di buon volere ma sempre poco a posto. Rampin (che ha sostituito Sfriso) ha fatto del suo meglio.

Della linea d'attacco ci sarebbe molto da dire specialmente di Serra e Villava, ma lo spazio non ce lo consente. Dirò soltanto che Verza pur non facendo il gioco di effetto, alla Vecchina ha giocato più di quanto non sia apparso con quei suoi passaggi alle ali, e Villanova, l'inside che il Venezia ha finalmente trovato, e manterrà al suo posto, ha brillantemente operato azioni su azioni ma, invaso dal timore, non ha saputo sfruttare certe facili puntate. I due Bighin hanno giocato come sempre, cioè bene, e Pasinetti, velocissimo, ha portato al centro qualche buon pallone. Degli Svizzeri il miglior uomo è apparso l'ala sinistra, dotata di un dribling perfetto e di una rimarchevole velocità.

Pure l'ala destra ed il centro sono apparsi elementi di primissima classe mentre i due interni hnno brillato a volte. In certi momenti il gioco svolto da questo quintetto ci ha fatto ricordare il Wiener; e mi sembra che basti. Degli half il migliore indiscutibilmente fu il centro che ha spezzato con vera scienza diverse pericolose situazioni ed infine il bach avanti si è rivelato di gran lunga superiore al compagno. Il portiere, pur avendo un colpo d'occhio meraviglioso manca assolutamente della presa. I goals vennero segnati al 20", senza che i nero-verdi abbiano potuto toccare il pallone, da Grosse, al 17 del secondo tempo da Villanova, al 24 da Agostini e al 42 da Bighin II.

Furono tirati 6 corners contro il Lucerna e 4 contro il Venezia.

"Hellas Verona„ batte "Etoile de Géneve„

Sul campo di Borgo Venezia l'«Hellas-Verona» ha ospitato e incontrato l'Etoile de Génève» la seconda classificata nel La partita è stata delle più interessanti. girone della Svizzera francese.

Il giuoco senz'ombra di violenza, svolto dalla squadra ginevrina ha dato modo all'«Hellsa» di ritrovare tutte le migliori sue virtù di giuoco. Nel primo tempo la «Etoile» fu sconcertata dal veloce giuoco veronese e dalla sua tattica di rapido spostamento delle azioni basate su passaggi a volo. L'«Hellas» predominando all'attacco nel primo tempo ha segnato due bei goals, al 40 e al 44 minuto per merito di Chiecchi II e di Minzon. Gli svizzeri si sono meglio adattati al giuoco avversario nella ripresa nella quale hanno meglio bilanciato le sempre costanti azioni dei bleu-gialli concittadini, segnando al II minuto per merito di Marmod II. Il match terminò così 2 a 1. Arbitro imparziale e avveduto Girelli.

"Stelvio„ contro F. B. C. di Schio

Numerosissimo ed appassionato pubblico convenne al Campo Pasubio di S. Trinità per l'incontro di una delle migliori squadre di Milano con quella concittadina. La vittoria arrise all'undici scledense con due punti ad uno; vittoria raggiunta attraverso un auto goal del portiere Pizzoli dello Stelvio.

La squadra lombarda giucò con miglior tecnica e forma, mentre lo «Schio» si mostrò fortissimo per la sua superiorità individuale.

Arbitro oculatissimo Santacaterina.

Bella vittoria della Pro Vercelli a Lione

Lione, 28

La gara di calcio tra la squadra italiana «Pro Vercelli» e quella francese «Club Sportivo di Terraux» era qui attesissima e riuscì interessante quanto mai.

La «Pro Vercelli» divise la squadra avversaria con grande superiorità, per tre «goals» a zero, sebbene la partita sia stata disputatissima.

Ecco il notiziario delle principali partite amichevoli giocate domenica:

A. C. Padova batte A. C. Padova ris. — I giovani si sono cimentati con i vecchi campioni, e hanno lottato molto. Le riserve furono superiori come coesione di squadra mentre la prima lo fu come individualità. Ottimi per la prima squadra i fratelli Marino, Foyenz, Fagiuli e Monti il primo in campo fu l'applauditissimo portiere Dalla Baratta, ottimi Turra, Mazzoleni, Ronconi e Astolfi. E' da considerarsi che quasi tutto il primo tempo le riserve giuocarono in otto e tutta la ripresa in dieci.

Rapid batte Bologna; Zurigo batte Modena; Milan Club e Budapest Torna club, partita nulla; Nazionale Lombarda batte Spal; A.C. Reggiana batte Montreux; Alessandria-Meseghetemi Attetika, partita nulla; Spes batte Libertas; U. S. Valenzana batte Juventus Italia.

Le partite del Campionato italiano

GIRONE LIGURE. — Genoa batte Doria

Il rinvio dell'incontro Genoa-Savona ha acuito ancora più quell'attesa vivissima e quell'incertezza appassionante che sono ormai le caratteristiche di questo disputatissimo girone ligure. Gl'innumerevoli incontri tra Genoa e Doria sono sempre stati altamente emotivi, anche quando esisteva una notevole differenza di forze, che avrebbe «a priori» fatto escludere la possibilità di una lotta serrata. Domenica in una giornata di lotta appassionante, i rosso-bleu sono riusciti a battere il «leader» del girone ligure per 2 «goals» a 0.

Il Genoa segna nel primo tempo al 17.o minuto. In seguito ad un fallo di Ghiglione viene concesso ai rosso-bleu un calcio libero, che viene tirato da De Vecchi. Il portiere doriano respinge debolmente e Sardi in ottima posizione, riprende e manda il «ball» nell'angolo della rete.

Nella ripresa la Doria ha a suo favore un «corner» al 13.o minuto. Dopo un po' di calma relativa, De Vecchi al 26.o minuto ha modo ancora di farsi luce e segnare in modo sorprendente, «con una forte cannonata da circa 35 metri. Casalino è pronto a gettarsi ancora sul pallone, ma non riesce però ad arrestarlo. A questo punto la vittoria del Genoa è stata ormai certa.

Un immenso pubblico ha assistito alla partita.

Savona-Sampierdarene «match» nullo. — Accanitissima è stata la partita tra il Savona e la Sampierdarenese. Le due squadre si sono impegnate nel miglior modo, ma non hanno potuto ottenere la supremazia dell'una sull'altra. Al termine ambedue avevano segnato due «goals».

Fratellanza Sestrese-Spezia «match» nullo. — L'incontro Fratellanza Sestrese e Spezia si è risolto in un «match» nullo. Nessuna delle due squadre è riuscita a segnare. La forte squadra spezzina ha trovato sul campo della sestrese la stessa sorte, che avevano dovuto subire le altre maggiori squadre del nostro girone.

Spes batte Rivarolese. — Per la squalifica di questa squadra, la Spes ha partita vinta.

Nel girone ligure sono stati disputati anche i «matches» fra le riserve, con i seguenti risultati:

Sestrese batte Spezia 2 a 0 per «forfait». Savona e Sampierdarenese uno a uno.

CICLISMO

L'apertura del velodromo Sempione a Milano. — Il tempo non ha voluto permettere che la prima riunione del Velodromo, felicemente iniziatasi, abbia potuto aver termine. Il maggior interesse era dato dalla corsa stayers, ed una foratura prima, la pioggia dopo, hanno impedito al nostro pubblico di formarsi un preciso giudizio sul campione belga Vanderstuyft. Le prove hanno avuto scarso interesse.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa velocità dilettanti n. 1095. Prima batteria :1.o Garanzini, 2.a Batteria: 1.o Pavoni, 3.a Batteria: 1.o Carli. Finale: 1.o Carli, 2.o Acerbi, 3.o Garanzini. Ultimi 200 metri 14 e un quinto.

Corsa traguardi dilettanti, m. 3650: 1.o Carli, 2.o Pavoni, 3.o Brevi.

Gran Premio apertura m. 1095: Prima Batteria: 1.o Texier, 2.o Stefani a ruota, 3.o Bordin. Seconda batteria: 1.o Gardellin; 2.o Cavallotti; 3.o Clerici. Terza batteria: 1.o Bergamini; 2.o Rizzetto a ruota; 3.o Cappi. Rèpechage: 1.o Stefani. Corsa lenta, con «sur place» fino alla campana, quando Stefani prende la testa. Finale: 1.o Bergamini, 2.o Texier a una ruota ;3.o Gardellin.

Eliminazione professionisti. Successivamente vengono eliminati nell'ordine Bertarelli, Ferrario, Sant'Agostino, Clerici, Cappi, Croce, Bergamini, Bordin, Ferrario Ruggero, Cavallotti e Mergiani. Nell'ultimo giro rimangono in pista Rizzetto e il francese Devoisou. Il francese vince senza fatica.

Australiana professionisti. Partono nell'ordine a 61 metri di distanza l'uno dall'altro Girardengo, Ferrario, Bolzoni, Azzini, Canepari e Croce. La classifica rimane così stabilita: 1.o Girardengo, 2.o Canepari, 3.o Bolzoni.

Gran Premio di Pasqua Stayers. Prima prova, Km. 15. Ecco la classifica: 1.o Bordoni 12' 41''; 2.o Cavedini 13' 8''; 3.o Suter in 13' 15''.

Seconda prova, chilometri 15. La prova, per la pioggia, che sino dall'inizio era cominciata a cadere, è stata interrotta al sedicesimo giro, allorchè si trovava in testa il belga, seguito da Bordoni, che, attardatissimo in partenza, con bellissima azione aveva superato Cavedini e Suter.

La coppa del Re a Ferrara. — Esito felicissimo. L'ordine d'arrivo è così stabilito: 1.o Contin della Ciclisti Padovani in ore 3 e 5' alla media oraria di chilometri 31.700, 2.o Scapoli della U. S. F., 3.o Bortolotti della Spal, 4.o Manservigi della U. S. F., 5.o Malinderni della U. C. A. M., 6.o Colliva della U. C. A. M., 7.o Vaccari della Spal, 8.o Felissati della Spal, 9.o Lanzoni della U. S. F., 10.o Beccati della Spal. Seguono Biondelli, Bindini, Brunelli, Baruffaldi, Candini, Dall'Olio ed altri in tempo massimo. La Coppa del Re, per la tempo massimo, è vinta dall'Unione Spor società col maggior numero d'arrivati in tiva Ferrarese, ed il premio per la società che ha i tre meglio classificati pure dalla stessa società.

La seconda eliminatoria dilettanti — Sul percorso Genova-Ruta e ritorno, chilometri 50 circa, s'è svolta oggi la prima corsa ciclistica per indipendenti. Numerosissimi sono stati i partenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Rossi Narciso del Quarto F. C., il quale arrivò alle ore 11.15, coprendo il percorso ad una media di 28,800 all'ora. 2.o Balbo Cesare della Sca a due macchine, 3.o Frigio del Quarto F. C. ad una macchina, 4.o Migliar, 5.o Piva, 6.o Milanesi, 7.o Cautta, 8.o Colucini, e molti altri in tempo massimo.

La corsa indipendenti di Genova. — Sessantaquattro concorrenti hanno preso parte alla seconda eliminatoria per la corsa incoraggiamento, indetta dalla «Domenica Sportiva» col concorso dello Sport Club Genova. Il «via» è stato dato alle 9.23 di ieri mattina dalla provinciale di Affori. Corsa regolare e discretamente movimentata. Parecchie le bucature. Ecco la classifica: 1.o Pizzarelli Giovanni dello Sport Club Milano, 2.o Bagini Attilio della U. S. L., 3.o Marini Giuseppe id., 4.o Brunetto Arturo dello Sport Club Aquila, 5.o Perego Aunibale del Veloce Club Gorla, 6.o Parravicini Mario dello Sport Club Genova, 7.o Pedrazzini Guido id., 8.o Ceresoli Giovanni id., 9.o Malinverni Amilcare dell'Unione ciclo-automotociclistica, 10.o Spina Michele dello Sport Club Genova, 11.o Cattolico Mario id., 12.o Togni Luigi dello Sport Club Milano, 13.o Premoli Angelo dello Sport Club Genova, 14.o Baroffi Camillo dello Sport Club Savona. Tutti sono arrivati in gruppo alle ore 12.7. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

PODISMO

La Coppa Adria. — Organizzata dallo Sport Club Excelsior, s'è svolta l'annunziata manifestazione sportiva. La gara ha assunto grande importanza, per la presenza degli «olimpionici» Lussana, Orlandi, Pavesi e Simonazzi. Nonostante ciò, la forte squadra del sesto bersaglieri di Bologna ha saputo affermarsi sui componenti dello Sport Club Italia, aggiudicandosi il primo premio di rappresentanza per il maggior numero di classificati nelle singole gare. Ecco la classifica:

Corsa metri 1000 — Finale. 1.o Orlandi Giovanni, Sport Club Italia Milano, 2.o Bogani Paolo, 6.o bersaglieri Bologna, 3.o lano.

Marcia metri 300 — 1.o Pavesi Donato, Simonazzi Agide, Sport Club Italia Milano, Sport Club Italia Milano, 2.o Zaccanella Virginio, Società Sportiva Spes di Mestre, 3.o Pollini Oreste, 6.o bersaglieri Bologna, 4.o Poli Amedeo 6.o bersaglieri Bologna, 5.o Peracchi Battista 6.o bersaglieri Bologna.

Corsa metri 400 — 1.o Demi Ernesto 6.o bersaglieri Bologna, 2.o Orlandi Giovanni, Sport Club Italia Milano.

Corsa metri 5000 — 1.o Lussana Costante Sport Club Italia Milano, 2.o Biscuola Tullio, Società Sportiva Pro Rovigo, 3.o Basletta Giovanni 6.o bersaglieri, 4.o Venturini Renato, 6.o bersaglieri, 5.o Spontoni Vincenzo, Società Sportiva Excelsior Adria, 6.o Acquati Emilio 9.o fanteria.

Marcia metri 1100 — 1.o Pavesi Donato, Sport Club Italia Milano, 2.o Zaccanella Ferdinando Società Sportiva Mestre, 3.o Pollini Oreste 6.o bersaglieri, 4.o Basletta Giovanni 6.o bersaglieri, 5.o Peracchi Battista 6.o bersaglieri.

Corsa metri 1500 — 1.o Lussana Costante, Sport Club Italia Milano, 2.o Simonazzi Agide, Sport Club Italia Milano, 3.o Steis Giberto 6.o bersaglieri, 4.o Poli Amedeo 6.o bersaglieri.

Ottima l'organizzazione.

IPPICA

Premio Allevamento. — L'attrattiva del Premio Allevamento domenica valse a richiamare all'ippodromo di Turro una grande folla di «sportsmen». Notati anche moltissimi appassionati dell'Emilia e della Toscana.

Ecco il dettaglio:

Premio Lario — L. 3000, prova unica, m. 2000. 1.o Klem (m. 2120) di Tamberi e soci, Ollie Dack di Fabris Favaro, Bertha Leaf di Bersani e Garagnani e Kapiie di Sironi giunti primo, secondo e quarto squalificati per andatura irregolare. Tempo 3.05.

Premio Treviso — L. 3000 prova unica, m. 2000. 1.o Belvolo (m. 2020) di Fabris Favaro, 2.o Armida (m. 2040) di Tezzi. Tempo 3.04.

Premio Allevamento — L. 25.000, vincere due prove, m. 1600. 1.o Levriera dei fratelli Falzoni-Gallerani 1-1, 2.o Aldo Ben vivant di Fabris Favaro 3-2, 3.o Gambalesta di Diamandi 214, 4.o Felice di Branchini 0-4, 5.o Gazza di Bersani-Garagnani 44-0. Tempi 2.25, 2.23.

Premio Italia — L. 5000, prova unica, m. 2000. 1.o Original (m. 2100) dei fratelli Rizzi, 3.o Bertha Leaf (m. 2140) di Bersani-Garagnani, 3.o Carla Jockey (m. 2150) di Biancolini, 4.o Amor Medium (m. 2150) del cav. Gobetti, 5.o Zloy Gheny (m. 2140) di Diamantidi. Tempo: 3.

Corsa Fiera Campionaria — L. 5000, prova unica, m. 2000. 1.o Argante (m. 2010) di Matteucci, 2.o Eva Medium (m. 2000) di Federigo, 3.o Lisetta di Branchini, 4.o Garrula (m. 2000) di Colombo, 5.o Fulmine (m. 2040) del comm. Guerzoni. Tempo: 3.01 e tre quinti.

Premio Bergamo — L. 3000, prova unica, m. 2200. 1.o Ada B. (m. 2220) di Barilla, 2.o Marechiaro (m. 2220) di Melloni, 3.o Folgore (m. 2220) di Bersani e Garagnani, 4.o Lionetto (m. 2220) di Società Campania. Tempo 3,24.

Premio Crema — L. 4000, prova unica, m. 2000. 1.o Argante (m. 2090) di Matteucci, 2.o Eva Todd (m. 2050) del cav. Gobetti, 3.o Lisetta (m. 2070) di Branchini, 4.o Fiamma (m. 2050) di Tamberi e Socci. Tempo 3.07.

Il Premio Firenze. — Numeroso ed elegante pubblico ha assistito alla giornata di corse al galoppo svoltesi ieri all'Ippodromo delle Cascine. Grossa sorpresa si è avuta nel Premio Firenze, nel quale il rappresentante della Scuderia Tesio, Vasari, è stato battuto come il suo coetaneo Michelangelo a Roma.

Ecco i risultati:

Corsa militare — L. 3000, m. 3500. 1.o Zorilla del ten. Ricci Armani, 2.o Damia del ten. Guerrieri, 3.o Sandry del ten. Barbagli, 4.o Carolina del cap. Vigna.

Premio Pistoia — L. 4000, m. 1400. 1.o Latera del cap. Marozzi, 2.o Aile Blanche di Scuderia Cisalpina, 3.o Tonion di Poli.

Premio Settignano — L. 4000, m. 2000. 1.o Ancilla di Scuderia Cisalpina, 2.o Pavone del conte Guicciardini, 3.o Gianutri di Sala, 4.o Maida del marchese Corsini.

Premio Firenze — L. 25.000, m. 2200. 1.o Lord Allan di Razza Bellotta, 2.o Vasari di Tesio, 3.o San Piero del marchese Corsini, 4.o Campiano del marchese Corsini.

Premio delle Mulina. — L. 4000, m. 1600. 1.o Hello del marchese Corsini, 2.o Milegna del cav. Ruggiero, 3.o Wlady del cap. Marozzi, 4.o Messalina di Celia.

Premio Ponte S. Trinità — L. 6000, m. 1000. 1.o Tisa di De Caro, 2.o Please del ten. Clerici, 3.o Fleurette dell'avv. Costanti, 4.o Pace di Razza di S. Donato.

TIRO A SEGNO

Gara nazionale a Verona. — Dal 5 all'8 maggio è indetta a Verona una grande Gara Nazionale di Tiro a Segno per la inaugurazione del nuovo Poligono. Il programma comprende categorie per il tiro col fucile, con la rivoltella, con la pistola ed una categoria per gli esercizi premilitari.

La Gara riveste speciale importanza per essere la prima radunata dei tiratori dopo la guerra.

Cronache italiane

Uccide il figlio per questioni d'interesse

Bologna, 28

Un raccapricciante dramma famigliare è accaduto ieri nel pomeriggio nella vicina località di Reale in quel di Zola Predosa.

Il muratore trentatreenne Arturo Brasa, ammogliato con tre figli, si era recato da Casalecchio dove abita a Reale a passare la Pasqua insieme con la moglie in casa dei parenti di lei. Dopo pranzo è uscito accompagnandosi coi cognati. Ad un certo punto egli si è imbattuto in suo padre che abita anche egli a Reale.

Fra padre e figlio non correvano buoni rapporti a motivo di interessi e precisamente perchè sembra che il Bras Arturo non abbia bene amministrato la gestione di una cooperativa costituita per costruzioni edilizie in Casalecchio col concorso e la partecipazione al consiglio di amministrazione del padre e che in conseguenza di spese fatte senza autorizzazione, siano in pendenza alcuni effetti cambiari che investono in solido il consiglio di amministrazione.

Fatto sta che appena padre e figlio si sono incontrati è scoppiata una lite durante la quale il vecchio Brasa, estratto un temperino, ha tentato di vibrarne un colpo al figlio. Questi si è difeso e con uno spintone ha gettato il padre per terra. Il vecchio allora è corso a casa dove si trovava la moglie del figlio recatasi a salutare la suocera, si è armato di un coltello ed è tornato in strada. La moglie dell'Arturo, intuito lo scopo del vecchio, è corsa alla finestra ed ha urlato al marito di guardarsi perchè il vecchio si era armato di coltello.

Il Brasa Arturo, che si trovava sulla soglia di un'osteria, ha inteso l'avvertimento e quando ha veduto farglisi incontro il padre ha cercato di tenerlo lontano scagliandogli contro dapprima una bottiglia eppoi una sedia. Ma il vecchio è riuscito ugualmente a raggiungerlo e lo ha steso a terra con una tremenda coltellata al ventre. Poi si è allontanato come se nulla fosse accaduto.

Soccorso da alcuni passanti il Brasa è stato disteso su un tavolo dell'osteria mentre qualcuno correva a telefonare a Bologna per i soccorsi. A Reale si recavano i pompieri e trasportavano il ferito che versava in condizioni gravissime al nostro Ospedale dove appena giunto veniva operato di laparotomia. Il Brasa è moribondo.

Un monumento a Melozzo da Forlì

Forlì, 28

Il Cenacolo Artistico Forlivese nell'adunanza tenuta il 23 marzo 1921 ha deliberato all'unanimità di onorare uno dei figli più grandi di Forlì, Melozzo, l'uomo che vide e creò gli Angioli del Paradiso, il Maestro, cui il mondo, ammirato, s'inchina; e si è fatto promotore delle onoranze invitando tutti i cultori d'arte d'Italia e del mondo perchè aderiscano ad esse contribuendo con pubblica sottoscrizione alla erezione di un monumento in Forlì che gli fu culla di vita ed arte e dove educò nel periodo della Rinascenza una famiglia di eletti.

Il Cenacolo Artistico Forlivese prende l'impegno di addivenire alla nomina di un Comitato d'onore, riservandosi tutta la parte esecutiva nell'organizzazione della impresa.

La salma di un eroe a Bassano

Bassano, 28

Ieri è giunta la salma del capitano Ettore Slaviero comandante il battaglione Alpini Cadore, eroicamente caduto sul campo di battaglia, mentre, con animo indomito e superba fierezza di ufficiale, guidava i suoi soldati alla conquista di Mesniak (Bainsizza) il 24 agosto 1917.

Schietta figura di alpino, fra gli alpini si distinse e ne divenne leggendario: decorato di tre medaglie d'argento, della croce della Legion d'onore, proposto per la promozione a maggiore per merito di guerra, e, per i costanti valorosi suoi precedenti, per la condotta tenuta in combattimento, per il sublime suo eroismo, anche proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

I funerali sono riusciti imponenti, per l'intervento di autorità militari, di associazioni patriottiche, e per il concorso di numerosissimi cittadini.

Hanno efficacemente parlato dell'Estinto il capitanoto il capitano alpino Ferrotz Canciano e il signor Enzo Zatta, e per la famiglia ha ringraziato con commoventi parole il prof. Lelio Spagnolo.

Un uomo pugnalato a Beivars

Udine, 28

Ieri mattina il tranquillo paese di Beivars alle porte della nostra città, è stato funestato da una orribile notizia.

Nelle prime ore del mattino alcuni passanti scorsero in un fosso presso il cimitero di Vat un uomo steso bocconi, tutto lordo di sangue. In una baleno la notizia si sparse in paese e fu un accorrere di gente sul luogo della scoperta. Il disgraziato veniva ben presto riconosciuto da parenti ed amici. Si tratta di certo Bassi Giacomo fu Francesco, di Beivars; aveva 53 anni e faceva il carrettiere.

Il Bassi aveva nella sera di sabato riscossa la paga ed aveva consegnato alla moglie l'importo, trattenendosi una cinquantina di lire con le quali acquistò nella sera stessa un chilogrammo di carne. Dopo aver cenato, verso le 19, il Bassi usciva di casa e non vi fece più ritorno.

Le autorità furono ieri mattina sul luogo e dopo le pratiche di legge il cadavere venne rimosso.

Gli furono riscontrate tre pugnalate alla schiena che probabilmente gli produssero la morte istantanea. Le sue vesti erano strappate e indosso non aveva neppure un soldo. Era mancante del portafoglio e di altre carte che aveva con sè.

Si deve perciò ritenere che il movente del delitto sia stata la rapina. Gli assassini si saranno impossessati di una quarantina di lire. Quindi gettarono il cadavere nel fosso.

Nel mezzo della via erano ancora visibili ieri mattina larghe chiazze di sangue.

Le autorità hanno forti e basati sospetti su certi individui, non però del luogo e i colpevoli saranno certo fra breve assicurati alla giustizia.

Per non intralciare l'opera dei carabinieri per il momento non possiamo dire di più.

Si apprende pure che sere fa nello stesso punto dove venne fatta la lugubre scoperta certo Tosolini della frazione di San Gottardo veniva fermato da due individui e rapinato di quanto aveva indosso. Il fatto venne denunciato e le autorità hanno fatte indagini, ma nessun arresto era stato finora operato. Ora però dopo il delitto di ieri notte, si ha il sospetto che gli autori siano gli stessi che rapinarono il Tosolini. Ci auguriamo che l'autorità colpisca i veri autori dell'infame delitto.

Nel pomeriggio di oggi nel cimitero di Beivars seguirà l'autopsia del cadavere. vere dell'assassinato.

Un contadino assassinato a Taglio di Po

Adria, 28

L'altra notte verso le 24.30 alcuni ladri tentarono rubare nella fattoria Campagnola presso Taglio di Po, di proprietà dello ing. Luigi Fornaroli.

Accortosi il castaldo Crepaldi Giuseppe fu Lorenzo, di anni 64, si affacciò alla finestra sparando alcuni colpi in aria. I ladri risposero colpendolo con vari pallini al collo. Il disgraziato moriva stamane.

Furono iniziate attive indagini per scoprire i delinquenti.

Disgrazia aviatoria presso Genova

Genova, 28

Ieri, svolgendosi al Lido d'Albaro una gara aviatoria, si ebbe a deplorare una disgrazia.

Un aeroplano, montato da un allievo pilota e da un commesso mentre lanciava manifestini reclame, si capovolgeva sulla scogliera. I due aviatori vennero salvati a stento e trasportati all'Ospitale. Il primo è in condizioni gravi per commozione cerebrale, il secondo è ferito leggermente.

Durante tutta la giornata di domenica a Roma è piovuto continuamente. Vi sono state anche frequenti scariche elettriche. Un fulmine verso mezzogiorno è caduto sull'obelisco in Piazza San Pietro e ne ha danneggiato [illegible].

Il libro del Generale Cadorna

Luigi Cadorna pubblica (1) in due volumi, l'annunziata opera «La guerra alla fronte italiana». E' l'esposizione, in serrata sintesi, del «pensiero del Comando Supremo» per tutto il tempo nel quale Cadorna ne fu capo, e cioè degli scopi che tale Comando si prefisse, delle direttive date per il conseguimento di essi, della concreta attuazione raggiunta. Cadorna dice di scrivere per lo storico futuro e per quegli spiriti illuminati ed imparziali che non si lasciarono traviare, nè dalla passione politica e personale nè dalle apparenze, a frettolose deduzioni denigratrici. L'autore espressamente riserva ad altra pubblicazione tutta quella parte della verità storica che non può essere esposta senza discussioni polemiche; ma, pur cercando di dare dei fatti una narrazione più che possibile sintetica sulle tracce delle note relazioni sommarie dopo i singoli periodi di operazioni, opportunamente illustrate, dichiara di nulla affermare che non sia documentato o documentabile.

Gli inizi della guerra

Apre il primo volume un rapido quadro sulla situazione interna del Paese allo scoppio della guerra europea con larghi accenni all'opera svolta dal 27 luglio 1914 dal capo di S. M. per migliorare l'apparecchio militare italiano.

Il Governo non voleva la mobilitazione generale per ragioni politiche: ciò sconvolgeva il nostro sistema di mobilitazione, basato non sull'aumento sul posto delle unità, ma sulla loro integrazione successiva nella zona di adunata. Le misure urgenti proposte da Cadorna al Ministero furono sono in piccola parte accolte per preoccupazioni di bilancio. Segu, nel sett. un rapido scambio di lettere fra Cadorna e il Ministero della Guerra: e il capo di S. M. richiesto di un giudizio «esplicito e preciso sull'assegnamento che il Paese poteva fare sull'Esercito» nell'eventualità della mobilitazione generale, doveva, dopo aver constatato le gravi manchevolezze dei magazzini vestiario ed equipaggiamento, sopra tutto per una campagna invernale, esprimere al Ministero il parere «che noi non ci trovavamo allora nella condizione di entrare in campagna».

Seguirono com'è noto le dimissioni del ministro Grandi, l'adunata alla chetichella delle truppe di copertura, la mobilitazione occulta (detta rossa), che permise di trasportare l'Esercito, senza sopprimere il movimento dei viaggiatori, e di dare contemporaneità a questi tre atti: dichiarazione di guerra, ordine palese di mobilitazione, passaggio del confine. Frattanto Cadorna premeva perchè fosse accresciuta la produzione di armi e munizioni: sino dal dicembre 1914 egli aveva suggerito «di ricorrere in larga misura al concorso degli stabilimenti privati, anticipando così su quella mobilitazione industriale che fu attuata soltanto sette mesi dopo».

La guerra italiana doveva essere necessariamente offensiva, sia per raggiungere le aspirazioni nazionali, sia per cooperare con gli Alleati ai fini generali. Ora si noti che tutte le predisposizioni dello S. M. italiano erano per una guerra difensiva e non esisteva uno studio di un piano di operazione offensivo. Cadorna lo dispose rapidamente e ne illustra il concetto, enunciando le ragioni per le quali l'offensiva nel Trentino non era consigliabile: forti posizioni nemiche, difficoltà logistiche, necessità d'impiego di grandi forze per un obbiettivo, ai fini di guerra, d'importanza secondaria.

Le prime operazioni

Il suo disegno ebbe quindi a fondamento l'offensiva sulla fronte Giulia coi vitali obbiettivi di Trieste e Lubiana e la difensiva strategica sulla fronte tridentina, pur migliorando con azioni locali la nostra situazione, sì da essere sempre pronti a parare il pericolo del nostro infelice confine: infine offensiva nel Cadore e nella Carnia per aprirsi lo sbocco nelle valli della Rienza e della Drava e nella Carinzia. Tale concetto fu svolto da Cadorna in una memoria del 21 agosto 1914, diramata ai Comandanti di Armata.

All'inizio delle ostilità, l'Esercito non era in grado di effettuare operazioni a fondo. Ma poteva fare, e fece, un'energica ed improvvisa irruzione. Ad attenuare gli effetti della sorpresa però concorsero malauguratamente due fatti importantissimi: la denunzia del trattato di alleanza, fatta dal Governo agli Imperi centrali il 4 maggio, ossia 19 giorni prima dell'inizio delle ostilità, la quale mise l'Austria sull'avviso; e l'atteggiamento di Giolitti, che indusse la Francia, nella tema che non tenessimo fede ai patti del trattato del 26 aprile 1915, a dar pubblicità, per mezzo della sua stampa, a questo trattato, informando così l'Austria che non più tardi del 26 maggio avremmo dovuto entrare in campo.

Senza queste due circostanze perturbatrici i risultati dell'irruzione — dice lo scrittore — sarebbero stati certamente più notevoli.

Dopo la sorpresa iniziale mancata per cause varie come la mancanza di slancio della 1.a divisione di Cavalleria, si ebbe la prima vera offensiva sulla fronte Giulia sino alla metà di agosto, la quale si svolse in fasi successive, chiaramente sintetizzate: l'attacco alla conca di Tolmino con la conquista del Monte Nero e, più a sud, della testa di ponte di Plava; l'attacco alle posizioni della testa di ponte di Gorizia, che non fu potuta superare; la conquista del margine dell'altopiano del Carso tra Sagrado e Monfalcone e infine l'attacco del S. Michele. Ma di fronte alla potente organizzazione difensiva nemica, agevolata dal terreno difficilissimo, i nostri sistemi di attacco si rivelarono assolutamente inadeguati.

L'azione austriaca degli Altopiani

L'autore esamina minutamente tutte le operazioni fino allo svernamento, e viene poi ad illustrare la situazione della I armata prima e durante l'offensiva austriaca di Asiago.

Lo scrittore poi minutamente espone, contrastando alla fattagli accusa d'imprevidenza, come egli, pur avendo rifiutato di rafforzare la I armata quando la minaccia nemica non si delineava ancora, accogliesse integralmente le richieste d' Armata, quando di tale minaccia ebbe sentore, anzi le superasse, così da inviare ben 58 battaglioni *di sua iniziativa* prima del 15 maggio. Il comandante dell'Armata gli scriveva, nell'aprile, di «considerare con piena fiducia anche il caso a noi più sfavorevole». E' vero che Cadorna aveva «sino alla vigilia ritenuto poco probabile un attacco a fondo in grande stile» nel Trentino: e ne enumera le ragioni. Il Trentino era per l'Austria un teatro di guerra eccentrico, con grandi difficoltà logistiche; per un'offensiva strategica, data la possibilità di rapidi spostamenti dell'Esercito italiano, sarebbero state necessarie all'Austria forze ingenti (molto maggiori di quelle che risultavano riunite in quella zona), appunto mentre incombeva la minaccia di Brussilof. Cadorna quindi credeva tutt'al più ad un'azione a scopo diversivo; ma prese però tutti i provvedimenti per fronteggiare ogni evento.

Le fasi dell'attacco austriaco, sferratosi il 15 maggio, sono note. La linea, salda alle ali, in Val Lagarina e in Val Sugana, cedette al centro. Il libro illustra la difensiva e la controffensiva.

Il 24 maggio 1916, il Presidente del Consiglio prega il capo di S. M. d'intervenire ad una specie di Consiglio di guerra sulla situazione: questi nettamente rifiuta: chiede, se non si ha fiducia in lui, di sostituirlo. Salandra cede; ma il 4 giugno scrive a Cadorna, dopo un colloquio, prendendo atto dell'impegno che una decisione di ritirata dall'Isonzo avrebbe dovuto essere subordinata alle risoluzioni del Governo. Cadorna conferma l'impegno preso; però soggiunge che non può escludere di dovere, in un frangente d'incalzante gravità, assumere l'intero onere dell'ordine d'arretramento.

Intanto Cadorna non perdeva di vista il suo piano, la ripresa delle operazioni contro la piazzaforte di Gorizia: tutto predisponeva perchè, al momento opportuno, fosse tradotto in atto con subitanea decisione. Prima ancora della controffensiva sul Trentino, fu studiato il rapido spostamento delle truppe all'Isonzo; appena la controffensiva andò assumendo un andamento lento e metodico, il movimento progettato ebbe luogo (27 luglio). Tutti si prodigarono: le ferrovie superarono di un terzo la potenzialità massima prevista; il segreto fu, con vari accorgimenti, scrupolosamente mantenuto.

Gorizia ed il 1917

L'inopinato attacco ci aprì le porte di Gorizia (9 agosto). Ma solo il giorno successivo, nonostante le disposizioni tassative di Cadorna perchè fosse sfruttato energicamente il successo, le nostre truppe attaccavano le pendici occidentali delle alture ad est della città. Così, per deficienza di senso tattico di qualche comandante in sott'ordine, l'attimo favorevole trascorse ed il nemico si afforzò.

Ha scritto Falkenhayn che, dopo la presa di Gorizia, «ne risultò una seria crisi. Fu necessario, per ristabilire la situazione, far venire dalla fronte est alcune divisioni, che vi furono sostituite da truppe germaniche. Ne derivarono, nell'est, difficoltà, non solo per il Comando Supremo austro-ungarico, ma anche per la condotta generale della guerra... Furono gli avvenimenti dell'Isonzo che decisero l'intervento romeno».

L'autore dà poi relazione delle tre offensive sul Carso dell'autunno 1916. Complessivamente, nel 1916, con l'arresto dell'offensiva austriaca e con due grandi nostre manovre per linee interne, si giunse ad un risultato territoriale, se non brillante, apprezzabile e a notevoli risultati morali. Il fenomeno — scrive Cadorna — di grandi battaglie con scarse conquiste territoriali si è del resto verificato su tutti i teatri della guerra europea fino a che si sono trovate di fronte truppe solide. Ma gli avvenimenti del 1916 hanno largamente concorso a cagionare quel logoramento del nemico che permise poi di raccogliere, ad un tratto, i frutti per tanto tempo perseguiti.

Nel gennaio 1917, si riuniva a Roma la Conferenza interalleata. Due correnti si delinearono. L'una riteneva occorresse anzitutto abbattere l'Austria, il più debole degli imperi centrali: ne era interprete Cadorna, che tale concetto aveva sostenuto ancor prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel compilare con gli Alleati le convenzioni militari. Il capo di S. M. italiano, appoggiato da Lloyd George, chiedeva otto divisioni alleate (e non un milione d'uomini e la direzione delle operazioni, come fu affermato da Jean de Pierrefeu) o, per lo meno, 300 pezzi di medio e grosso calibro. Ma prevalse la corrente di coloro che erano convinti una soluzione del conflitto non potersi avere che sul suolo di Francia. Furono offerti i 300 pezzi, ma a condizione di averli di ritorno nel mese di aprile 1917 e si finì poi per inviarci 16 batterie inglesi di obici da 152 e 35 pezzi francesi, pezzi che però, insieme ad altri 102 francesi in corso di spedizione durante la battaglia della Bainsizza, furono ritirati nel settembre, alla sospensione delle operazioni offensive. Cadorna si convinse quindi, specie dopo una visita di Nivelle, che su di un aiuto *diretto* da parte degli Alleati non fosse da contare e lo scrisse a Boselli, il 6 febbraio 1917, incitando a chiamare a raccolta tutte le energie del Paese.

Nel marzo, nel mondo politico della capitale erano andate crescendo intanto le preoccupazioni per un'offensiva austro-tedesca, rinnovandosi «il poco degno spettacolo» dato al tempo dell'attacco al Trentino. Cadorna si recò a Roma; giunse a tranquillare gli animi. Ad ogni modo, egli era ben fermo di non iniziare offensive se non quando la probabilità di attacchi nemici fosse dileguata. Fu accusato per questo da Nivelle (che chiese anche un intervento diplomatico per spronare Cadorna!) di inazione: in realtà il Comando Supremo italiano aveva, secondo gli accordi, un limite di tre settimane per iniziare l'offensiva, dopo il 16 aprile, riapertura della battaglia sulla fronte francese: e non oltrepassò tale limite, per il persistente maltempo, che di cinque giorni, essendo cominciato il 12 maggio il tiro d'artiglieria sulla nostra fronte.

Capello e Caporetto

Il libro discorre a questo punto delle offensive del maggio 1917 e passa poi ad illustrare quella della Bainsizza.

Dopo Caporetto, fu posta in dubbio la opportunità di tale offensiva. Ma bisogna riferirsi — nota l'autore — alla situazione di allora: la precaria occupazione del Kuk e del Vodice, gli impegni presi con gli Alleati (che avrebbero voluto anzi un'altra offensiva nell'ottobre), la necessità di alimentare la resistenza del Paese. Scriveva Bissolati, il 2 settembre, all'ufficiale d'ordinanza di Cadorna: «La vittoria ha salvato, per le sue ripercussioni interne, il Paese dal crollo!»

Passando a trattare del doloroso episodio di Caporetto, lo scrittore espone anzitutto, nella loro successione cronologica, quali furono le precise informazioni che egli ebbe, prima del 24 ottobre, sull'offensiva nemica, sul fondamento delle quali egli emanò le sue predisposizioni. Dal complesso di tali informazioni, se risultava certo l'attacco a Piezzo e a Tolmino, non si poteva escludere l'attacco sulla Bainsizza e sul Carso ed anche in tali punti occorreva dunque vigilare.

Così essendo le cose, quali i provvedimenti presi? Per citare i più importanti: ordine di schieramento difensivo delle artiglierie; ordine di sviluppare un violentissimo fuoco di contropreparazione (e lo si poteva, poichè le nostre artiglierie pesanti erano prevalenti); assegnazione di forze alla 2a Armata largamente commisurate alle necessità della difesa, essendo le forze nostre, che potevano intervenire nella battaglia in un giorno, superiori alle corrispondenti nemiche; infine tempestive disposizioni per la preparazione di linee difensive, sulle quali effettuare lo schieramento in profondità. I comandanti del 4.o corpo (Cavaciocchi) e del 27o (Badoglio), interpellati da inviati del Comando Supremo e da Cadorna stesso, dichiaravano di essere soddisfatti della situazione tattica e dello stato morale delle truppe. Quindi il capo di S. M. poteva ben fare assegnamento sopra un secondo giorno almeno di resistenza, in terreno irto di ostacoli per il nemico.

Invece lo schieramento ordinato delle artiglierie e la ritirata di quelle meno mobili dalla Bainsizza non furono eseguiti in misura sufficiente. Lo scrittore, pur rendendo omaggio «all'alta competenza militare del gen. Capello, ben dimostrata specialmente nell'organizzazione delle due offensive più dure e più difficili della guerra» (Gorizia e Bainsizza), osserva che «in questa circostanza mancò nel comandante della 2.a Armata (e non in lui solo) quello spirito di ubbidienza, in che essenzialmente risiedono la disciplina delle intelligenze e la disciplina formale». L'arretramento delle artiglierie, come Cadorna si propone di dimostrare in altra pubblicazione, avrebbe recato un contributo non indifferente a impedire o a limitare il disastro. Capello invece non lo effettuò interamente, perchè aveva ideato una manovra controffensiva, a dimostrare l'inopportunità della quale Cadorna si diffonde. Il tiro di contropreparazione non fu eseguito: e il 27.o corpo (Badoglio), che avrebbe dovuto gravitare con la maggior parte delle sue forze sulla destra dell'Isonzo, si trovava, il mattino del 24, ancora con poco meno di metà delle stesse sulla sinistra.

La ritirata sul Piave

L'autore descrive, diffusamente, con minute considerazioni tecniche, le fasi dell'invasione; espone, giorno per giorno, la situazione risultante e i provvedimenti per fronteggiarla, dettati dall'urgenza, ma pur legati da un concetto generale direttivo.

La ritirata sul Piave fu ordinata il 4 novembre ed eseguita con regolarità, non senza preoccupazioni però per l'ingiustificabile ritardo della 4.a Armata, la quale, avuto ordine sin dal 27 ottobre di ritirarsi sulla linea di resistenza ad oltranza, non l'aveva ancora eseguito sei giorni dopo, il che produsse intralcio agli spostamenti successivi.

Gli Stati Maggiori alleati non vollero portare sulla linea del Piave le rispettive divisioni, che stavano arrivando. Se è vero che Foch non consigliò la ritirata all'Adige e al Mincio, è pur vero che Foch si oppose perneoriamente alla richiesta di Cadorna dell'invio della X Armata francese al Montello: questa fu allora fermata al Mincio, per dare appoggio alle truppe italiane nelle Giudicarie che sembravano fortemente minacciate. E' erroneo che il Comando francese non sia stato sorpreso dall'offensiva austro-tedesca; è erroneo che Foch venisse in Italia come consigliere e ispiratore di energia (!) al Comando Supremo italiano. Alla ritirata e alla difesa del Piave, in quel periodo, gli Alleati non portarono alcun concorso all'infuori dell'appoggio morale.

Quindi a Cadorna, e a lui solo, spetta il merito d'aver intuito che oltre al Piave non si doveva retrocedere. Sin dal 3 novembre, in una lettera al Presidente del Consiglio Orlando, il capo di Stato Maggiore recisamente esprimeva l'intenzione di giocare sul Piave l'ultima carta, attendendo una battaglia decisiva. Il 7 novembre, Cadorna diceva alle truppe: — «Noi siamo inflessibilmente decisi: sulle nuove posizioni raggiunte, *dal Piave allo Stelvio*, si difende l'onore e la vita d'Italia». Questo passo fu riportato dalla Commissione d'inchiesta per Caporetto con profonde sostanziali alterazioni! E il giorno 9 novembre, l'ultimo ordine emanato da Cadorna, che aveva ricevuto il giorno prima l'annunzio di sostituzione, parlava ancora della necessità di inculcare, con ogni mezzo, nelle truppe «la convinzione doversi resistere sino all'estremo». Così, mentre in Italia e all'estero si credeva che la difesa del Piave fosse temporanea e si dovesse ripiegare all'Adige, reputato miglior linea, Cadorna ritenne (e fu salvezza d'Italia) che l'ostacolo passivo del Piave fosse sufficiente a rinfrancare l'Esercito, che la ritirata all'Adige, involgendo quella della prima armata dagli altopiani e la perdita di Venezia, avrebbe avuto un contraccolpo fatale. Dell'efficienza difensiva della linea del Piave Cadorna aveva minuta nozione: egli aveva fatto, sin dal 1912, un'esposizione di criteri per la difesa di tale linea (principali: l'occupazione salda del Montello e la rinunzia a teste di ponte sulla sinistra del fiume), che ebbero larga applicazione dopo Caporetto e in base ai quali furono eseguiti, per ordine dello stesso Cadorna, importanti lavori di rafforzamento, che largamente contribuirono (specialmente quelli sul Grappa) a rendere possibile e vittoriosa la resistenza.

La conclusione

E lo scrittore è così giunto alla conclusione.

Più di una volta prossimo a raggiungere un grande risultato, egli non potè sfruttare i successi iniziali per le difficoltà del terreno, la tenacia dell'avversario e la sproporzione tra la lunga fronte e le forze non mai convenientemente riposate; dovette moltiplicare le offensive per gli impegni con gli Alleati, che d'altro lato non vollero secondarlo, quanto l'importanza del teatro italiano di guerra avrebbe richiesto. E le pagine dell'opera, tracciate «con rude franchezza e con la maggior possibile obbiettività», si chiudono con la triste narrazione di Caporetto.

Cadorna dichiara di attendere con serenità il giudizio su tutta la sua azione, «che non può esser quello dato da giudici nominati da un Ministero ostile e interessato». Egli ha coscienza di aver creato un organismo vivente, che ci condusse alla vittoria, «malgrado la sfiducia di un'Italia ufficiale chiusa allo spirito militare, incapace di credere alle virtù eroiche del popolo in armi, ignorante dei substrati più profondi e più sani della gente italiana». Egli ha coscienza di non avere intrapresa alcuna operazione di guerra senza una meditata ragione. E la sua azione non finisce a Caporetto, ma sul Piave, quando l'Esercito, dopo un momentaneo smarrimento per non essere stato abbastanza sostenuto dal Governo e dal Paese, aveva già superbamente ritrovato se stesso.

(1) «La guerra alla fronte italiana fino all'arresto sulla linea della Piave e del Grappa». 2 vol. in 8.o con tre grandi carte corografiche. Milano, Treves, L. 70.

Teatri e Concerti

FENICE. — Pubblico magnifico per numero e qualità accolse domenica nelle due rappresentazioni ed iersera con interesse e compiacimento i «balli russi» di Ileana Leonidoff. Successo pieno, vivissimo che ha dimostrato ad un tempo il grande ascendente che l'arte coreografica intesa nel più moderno senso di espressione estetica fatta di ritmo, di plastica e di armonia cromatica e musicale possa oggi avere anche nei nostri teatri e il gusto raffinato del pubblico che dimostra di comprendere sempre più di trovarsi dinanzi ad una nobilissima forma d'arte, arte piena di suggestioni, di sfumature, di poesia, di emozioni.

Oltre alla ripetizione dei quattro balli dati la prima sera due nuovi furono presentati al pubblico in questi giorni: «La fantasia indiana» e «La pirrica».

La prima è la rievocazione di una leggenda sacra millenaria: suggerita alla fantasia creatrice di Ileana Leonidoff e del sapiente suo collaboratore Aldo Molinari che di questi balli è pure anima e mente direttiva, dalla vista di un piccolo idoletto orientale. Nella penombra d'un tempio tutto d'oro si svolge una cerimonia sacra: vi partecipano fachiri, baiadere, bramini: davanti l'Idolo luminoso bruciano gli incensi. Le baiadere dei serpenti strisciano nella danza sacra del Gange. Un fachiro in turbine vertiginoso, flagellandosi estatico, invoca la divinità, finchè raggiunta l'estasi cade al suolo di colpo irrigidito. La divinità si anima e stende le sue ali d'oro nello spazio del sogno.

La musica è di Glincka e Rimsky-Korsakoff, musica strana ed originale.

In questa oltre alla Leonidoff ed alla Pelasko si è fatto ammirare l'Armianoff che ha impersonificato il fakiro in modo meraviglioso da grande artista oltre che da ballerino elegante, preciso, agilissimo.

La «Pirrica» mirabile rappresentazione del «mito» della danza di Achille attorno al rogo di Patroclo, ucciso da Ettore in battaglia. Concezione ardita, di una bellezza indicibile, attuata con la massima semplicità di linea ma altresì col massimo vigore, che si chiude con la riproduzione dei fregi del frontone del Partenone.

Il commento musicale è affidato agli impeti sonori della «polonaise in la magg.» (scelta forse non del tutto felice ed appropriata) ed al «preludio in do min.» di Chopin.

Ileana Leonidoff ne fa una creazione superba con una forza una vigoria d'espressione un senso di equilibrio ed una efficacia emotiva quali solo ad una grande artista è dato raggiungere. E' un vero capolavoro d'arte plastica.

Questa sera il programma viene ancora in parte variato.

Domani serata in onore di Ileana Leonidoff.

GOLDONI. — Angelo Musco ha chiamato il pubblico in folla domenica ed ieri; e gli applausi e le risate non si potevano contare tanti furono.

Stasera una novità: «Rinedda» (Le Rondinelle) di F. Agnetta.

MALIBRAN. — Domenica tanto in mattinata con «Manon» quanto di sera con «Norma» il teatro era affollatissimo e si ripeterono i consueti calorosi successi per gli artisti e particolarmente per la sig. Vera Amerighi e per il valente maestro Zuccani.

Stasera la parte di Pollione, in sostituzione del cav. De Tura che ha finito i suoi impegni sarà sostenuta dal tenore cav. Carlo Albani, noto al nostro pubblico che ebbe ad apprezzarlo tempo addietro al nostro Rossini nella stessa parte.

ROSSINI. — «Lucciola» la nuova operetta andata in scena iersera non accresce certo fama al maestro Pietri che si era pur affermato in modo tanto felice e promettente con «Addio giovinezza» ed «Acqua cheta». La musica infatti di questo nuovo lavoro trae tutti o quasi gli spunti da reminiscenze, pur sviluppati con abilità, ed assume spesso e volentieri certi atteggiamenti sentimentali o da grande melodramma che finiscono col diventar grotteschi e noiosi. Sarebbe ingiusto tuttavia negare che non vi sia qualche pagina scorrevole, indovinata e fatta con grande abilità.

Il soggetto, sufficientemente scipito, rifrigge situazioni e macchiette sfruttate le mille volte.

Mimì Aylmer si è profusa iersera con tutto il suo brio, con tutta la sua simpatica comicità, con tutta la sua grazia per sostenere lo spettacolo e riteniamo che a lei specialmente spetti il merito di averlo salvato e di avergli assicurato anzi applausi, chiamate e perfino qualche «bis». Con lei si son profusi anche il maestro Lombardo che ha diretto l'orchestra col solito slancio e con la solita valentia, ed il Fabrini che ha messo tutto l'impegno per divertire e far ridere il pubblico ma che dovrebbe cercare di intonarsi di più e meglio alla grazia ed alla finezza della sua compagna brillante.

La Aleardi, sempre un po' impacciata, ha cantato assai bene emettendo dei bellissimi acuti. Buono il nuovo tenore Nino Ferri.

Accurata la messa in scena e ricchi i costumi ed i vestiari.

Stasera «Lucciola» si replica.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: Balli russi.
Goldoni. — Ore 20.45: «Rondinella».
Malibran. — Ore 20.45: «Norma».
Rossini. — Ore 20.45: «Lucciola».

Notizie varie dall' Estero

Secondo il «News Journal Wolfling», l'ex arciduca Leopoldo d'Austria e l'ex ammiraglio della mirana austriaca farebbero parte di una compagnia artistica da caffè-concerto che ha iniziato un giro per le principali città d'Europa. L'ex Arciduca debutterà a Berlino indossando la divisa di ammiraglio.

La posta aerea funziona ora negli Stati Uniti sulle linee New York-Wasshington, New York-Chicago-San Francisco e New York-Cincinnati-Saint Louis, ma ben presto con l'attivazione delle linee Boston-Detriot-Buffalo-Chicago-Los Angeles-Saint Louis-New Orleans la rete della posta aerea raggiungerà i 16 mila chilometri.

Al palazzo reale di Madrid sono stati ricevuti i delegati della conferenza di Barcellona, alla presenza del Re, della famiglia reale e dei membri del Governo ad eccezione del ministro dell' interno.

Il gabinetto britannico studia l'aumento delle tariffe postali. Si crede che le nuove misure riguarderanno specialmente le tariffe internazionali postali. I circoli commerciali inglesi si preparano a protestare contro le nuove difficoltà arrecate alle relazioni commerciali.

Circa 6000 profughi di Kronstadt sono presentemente internati nei campi della frontiera finlandese. Il governo ha intenzione di chiedere alla Società delle Nazioni che un certo numero di essi possa essere internato in altro paese.

Il dott. Alfonso Lerau fondatore dell'Istituto radiologico all'ospedale di Sant'Antoine di Parigi è morto vittima della radioternite.

Si annunzia ufficialmente da Messico che i dazi di importazione dei tessuti di corone saranno aumentati dell'8 per cento a decorrere dal 30 aprile prossimo.

L'Istituto nazionale delle scienze degli Stati Uniti ha destinato alla signora Courier la grande medaglia d'oro che le sarà consegnata durante il suo prossimo viaggio negli Stati Uniti.

Wilson si è rimesso dall'indisposizione che aveva recentemente causato viva inquietudine presso i suoi famigliari. L'ex presidente però è sempre debole e deve usare delle precauzioni.

Le costruzioni areonautiche in Germania

Berlino, 28

Il presidente della commissione di controllo aeronautico interalleata ha diretto il 17 marzo al ministro degli esteri una nota pregandolo di fargli conoscere se il governo tedesco aveva modificato la sua opinione circa la costruzione del materiale aeronautico, alla quale si procede contrariamente alle decisioni di Boulogne, e se la costruzione di questo materiale costituisce una contravvenzione alle decisioni delle potenze alleate ed associate ha l'appoggio del governo. Il ministro degli esteri ha dato il 26 corr. la seguente risposta:

Il governo tedesco è sempre di parere che il trattato di Versailles non dia alle potenze alleate il diritto di esigere una proroga del termine stabilito al 10 luglio 1920 durante il quale la costruzione e l'importazione degli aeroplani e del materiale di aviazione era vietato e per conseguenza non è ora più di prima in grado di dar seguito alle decisioni degli alleati e riguardo a tale proroga il ministro degli esteri propone di sottoporre nuovamente il caso ad un tribunale di arbitrato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I moti tedeschi ordinati da Mosca

Berna, 28

(C.) — I giornali tedeschi parlano sempre diffusamente delle scoperte fatte dalla polizia relative agli intrighi di Mosca che hanno causato e guidato i disordini che deliziarono in questi giorni la Germania.

Il «Vorwaerts» scrive a questo proposito che ormai più nessun dubbio si può avere sulla provocazione dei disordini avvenuti nella Germania Centrale, disordini che sono stati ordinati e fissati da Mosca. Lo stesso giornale reca che qualche settimana fa gli uomini che governano la Russia, stretti alla gola dalle insurrezioni interne, hanno domandato alla sezione tedesca della terza internazionale di aiutarli i qualche modo, e che avendo avuto in risposta che in Germania tutto era pronto per una rivolta, ma che mancavano i mezzi, hanno spedito subito forti somme di danaro e propagandisti che d'accordo con gli elementi tedeschi hanno preparato il colpo di mano.

Cessati il pericolo in Russia non fu possibile sospendere l'azione che doveva scoppiare in Germania perchè ormai le cose erano state spinte troppo a fondo.

Un'assemblea di delegati del partito socialista di Essen ha riconosciuto all'unanimità che le sommosse comuniste di questi giorni e tutti gli atti terroristici furono fomentati dagli aderenti alla terza internazionale per ordine di Mosca ed ha deliberato un appello da lanciare alla massa operaia invitandola a combattere in tutte le circostanze e con la massima energia l'azione rivoluzionaria e terrorista ordinata da Mosca.

Gli operai sono invitati ad astenersi dall'appoggiare gli atti del partito comunista tedesco. Anche il presidente del Magdeburgo, Hoersing, parlando della situazione ha affermato che le sommosse di questi giorni furono ordinate da Mosca.

Il governo tedesco poi pubblica un comunicato annunciante che gli insorti, inseguiti dalla polizia, sono fuggiti nei dintorni di Amburgo ove si sono trincerati. Muniti di mitragliatrici e fucili, oppongono una disperata resistenza. Il comunicato aggiunge che la polizia è padrona della situazione e che l'ordine sarà ristabilito fra 48 ore senza un nuovo intervento della Reichswehr.

In linea generale è certo che l'insurrezione va diminuendo. La sommossa rimane strettamente limitata ai comunisti che hanno proclamato la repubblica dei consigli a Geestacht, presso Amburgo. I dintorni di questa città ed alcuni distretti della Polonia prussiana sono gli ultimi in cui l'insurrezione rimane ancora.

Berlino, 28

Il «Wolff Bureau» dice che nei distretti di Halmstadt, di Mansfeld e di Eisleben la notte e la giornata sono passate tranquille. A Eisleben la polizia ha operato molti arresti di comunisti. A Sagahausen i comunisti hanno fatto saltare l'ufficio della posta centrale e hanno preso come ostaggi il sindaco e alcuni altri abitanti. La guardia di polizia del Martemburg ha occupato la stazione. A Halle è stato proclamato lo stato d'assedio. A Bitterfeld i comunisti hanno occupato il Municipio, la sottoprefettura e l'ufficio postale.

Il «Wolff Bureau» dice che esposivi deposti in un gabinetto vicino al ponte ferroviario in prossimità della stazione di Charlottemburg hanno fatto saltare il gabinetto. Il ponte però non è rimasto danneggiato. Si sono infranti molti vetri e molte case soo rimaste fortemente danneggiate. Non vi sono vittime umane.

A Halle in seguito ad un attentato con la dinamite contro il ponte ferroviario sul Mulua, fra Auldenstein e Buterfeld i binari sono andati distrutti; dopo varie ore di lavoro per le riparazioni il servizio è stato provvisoriamente riattivato.

Granate a mano sono state lanciate da comunisti nella tipografia della «Hellesche Zeitung»; due persone rimaste gravemente ferite. Nello stesso stabile si trova la subagenzia del «Wolff Bureau». Altre granate lanciate hanno pure impedito la pubblicazione del giornale socialista maggioritario «Wolksstimmel» e del «Saale Zeitun».

Una notizia interessante

Ricordiamo che la data di estrazione della Lotteria Nazionale a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, è **fissata al 6 aprile 1921, data certa.** I biglietti vincenti, debbono pervenire alla Sede della Commissione Esecutiva **in Roma, Via Aracoeli N. 3** entro le ore 18 dell'8 maggio prossimo, contrariamente a quanto è stampato a tergo di ogni biglietto. Si ricorda che i premi sono **745 da lire 300.000, da L. 50.000, da L. 10.000, da L. 500, ecc.** per mezzo milione in contante. Il bollettino dell'estrazione si troverà in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli 3, tanto per norma del pubblico. I biglietti costano **lire due** ognuno e quelli raggruppanti ciascuno dieci numeri consecutivi costano **L. 18.—** invece di L. 20. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3.

Navigare

Nella ripresa affannosa e tormentosa del dopo-guerra, ogni popolo va ineluttabilmente orientandosi verso la propria mèta sospinto irresistibilmente dal proprio destino, guidato dal proprio istinto.

Così, mentre — ad esempio — il popolo tedesco, favorito naturalmente di materie prime, ha ripreso con rinnovata energia e tenace volontà la sua vita industriale, l'Italia va nuovamente orientandosi verso l'agricoltura ed il mare. Schiavi dell'estero per la maggior parte delle materie prime, noi non potremo mai avere una industria nazionale tale da vincere la concorrenza straniera. E' quindi logico, e doveroso, e naturale, che un paese eminentemente agricolo e marittimo come il nostro, rivolga tutte le sue energie a mettere in valore le sue risorse fisiche. E' necessario che l'Italia sfrutti sapientemente il suo patrimonio agricolo, che è veramente privilegiato dalla natura per fecondità di sole e fertilità di terre. Ci sono ancora vaste latitudini che attendono dall'amore e dalla sapienza del nostro agricoltore di essere popolate di spighe bionde e di pampini verdi.

A quando?... Certo non prima che Governo, capitalisti e lavoratori abbiano fusa la loro concordia in un'unica volontà di bene operare.

Ma accanto al problema agricolo, cui accenniamo fuggevolmente, un altro problema anche più grande si impone oggi imperiosamente al nostro tormento di cittadini devoti: il problema marittimo.

La nostra flotta mercantile è oggi appena sufficiente a trasportare il 35 per cento delle nostre importazioni (le quali — è da notarsi — sono discese al *minimum* indispensabile per la nostra esistenza): per il resto, e cioè il 65 per cento, noi siamo costretti a ricorrere alla bandiera estera, alla quale annualmente paghiamo, per noli, la cifra colossale di *due miliardi di lire in oro!...*

Contro questa tremenda schiavitù tenta di insorgere il Governo e l'industria nazionale. Il Governo ha fatto ufficiosamente sapere che è pronto un progetto di legge di provvidenze per la marina mercantile che, una volta applicato, ci renderebbe in circa quattro anni completamente indipendenti dalla bandiera estera per ciò che riguarda i nostri rifornimenti. Ma per ora tali provvidenze sono sempre allo stato *di progetto...* Il che è troppo poco.

Dal canto suo l'industria navale cerca di fronteggiare con molta buona volontà la situazione. Nell'immediato dopo-guerra si sono anche costituiti nuovi gruppi marittimi che ora vivono e prosperano con varia fortuna. Ma tutto quello che fu fatto sino ad oggi non rappresenta che il minimo di un programma imponente, e lascia quasi insoluto il nostro tormentoso problema marinaro.

Io credo che una delle cause fondamentali della nostra crisi marittima — la quale dura da anni ed anni — sia di indole psicologica, e debba ricercarsi nella dolorosa deficienza dell'*animus navigandi negli italiani.*

La passione del mare in Italia — malgrado che il nostro paese sia quasi totalmente immerso nel mare — è assolutamente minima. Questo tristissimo fenomeno ha una influenza somma sulla vita marittima della nazione, la quale è alimentata stentatamente dai pochi gruppi capitalistici dei grandi centri portuali. Senza portare lontani esempi per avvalorare la nostra asserzione, basta guardare quello che avviene tra noi, qui, a Venezia, dove una Società An. Cooper. Popolare di Navigazione sorta sotto il patrocinio morale del Comune di Venezia per lo sviluppo della marina mercantile Adriatica, è costretta a lottare disperatamente, contro l'indifferenza e la diffidenza cittadina, per costituire un fascio di aderenti, tale da garantirsi una vita prospera e feconda. E — per chi non lo capesse — le azioni costano soltanto cento lire!...

Tutto ciò dimostra che il «*Mare*» non è *sentito*: che la grande massa dei cittadini ignora quale immenso beneficio potrebbe derivarne al Paese — e quindi a se stessi — se al mare fossero dedicate le nostre cure più assidue, le nostre migliori energie e sopratutto il nostro amore.

E' questo amore che bisogna accendere e tener vivo perennemente. E perchè ciò avvenga è necessario che le giovani generazioni siano educate al mare. Bisogna formare nei giovani l'*anima marinara*: bisogna fare in modo che la passione del mare avvinca saldamente il loro spirito.

La Germania dell'ante-guerra — malgrado la sua infelice posizione marittima — fu una delle più grandi potenze marinare appunto perchè i suoi dirigenti seppero dare al popolo una illuminata e sapiente educazione marinara.

Da noi nulla, o quasi, fa il Governo: il poco che si fa lo si deve all'iniziativa privata, e sopratutto ai clubs nautici. Orbene, poichè dal Governo nulla c'è da sperare, noi rivolgiamo la nostra speranza ed il nostro incoraggiamento a cotesti clubs che, se sapranno bene operare, diverranno veramente benemeriti della Patria. Lo sport nautico è senza dubbio, il mezzo migliore di propaganda dell'idea marinara. In Italia molte sono le Società nautiche sportive, ma ben poche rispondono allo scopo: la stessa massima organizzazione navale sembra lenta, incerta e disorientata nella sua azione. Una vera — e lodevole — eccezione ci è data da una società veneziana, la quale, facendo dello sport, tende al nobilissimo fine di richiamare al mare la nostra gioventù. Sfogliando la relazione morale della *Compagnia della Vela* di Venezia, abbiamo letto questo passo:

«Attirare e ricondurre alla passione del mare la gioventù veneziana per mezzo della navigazione a vela da diporto, la quale costituisce indubbiamente l'educazione fisica e l'istruzione tecnica che, oltre a giovare al corpo, più affina gli spiriti e le intelligenze, e maggiormente li incatena in una sana e nostalgica passione che più non si allenta: istruire tecnicamente, sia dal punto di vista teorico che da quello pratico, i soci, e curare l'istruzione e l'educazione marinara dei più giovani, istituendo speciali corsi d'istruzione servendosi anche di istruttori della R. Marina... Fare insomma della «Compagnia della Vela», oltre che una grande organizzazioni sportiva, una vera e propria «Scuola del mare»: ecco il fine per il quale abbiamo durante quest'anno date le nostre modeste ma entusiastiche forze».

Davanti a tale programma, già messo vigorosamente in azione, siamo tratti — almeno nei riguardi di Veneza, — a bene sperare in un risveglio pieno di grandi promesse.

Ma noi vorremmo che le «Compagnie della Vela» si moltiplicassero in Italia, e diventassero vere scuole di educazione marinara, e centri di efficace propaganda navale. Il problema — si capisce — non sarà certo risolto così: ma così noi avremo, senza dubbio, risolto il primo punto del problema (che è poi il punto fondamentale) quello cioè di avere formata nel Paese una chiara e salda coscienza marinara, senza la quale ogni ardua iniziativa è destinata a naufragare, o a vivere una vita grama tra l'indifferenza e la diffidenza generale.

Epperò non bisogna perdere tempo: e sopratutto non bisogna lesinare l'incoraggiamento morale e materiale a chi mostra non solo di comprendere la immensa importanza del problema, ma anche dà veramente con giovane entusiasmo tutta la sua fede e tutta la sua opera fattiva ad una così nobile e grande idealità.

g. a. c.

CRONACA DI VENEZIA

Un morto e un ferito grave

durante una sanguinosa contesa

Il mite pomeriggio di Pasqua è stato funestato da una tragedia improvvisa e sanguinosa, scoppiata a San Lio e originata da cause così futili da parere ridicole.

La catastrofe si può ascrivere solo a un momento di quella esasperante follia che a volte infiamma i cervelli travolgendoli in un turbine e armando il braccio per l'omicidio.

Il capitano commissario della R. Marina addetto alla direzione dell'arsenale cav. Russo Ignazio fu Giuseppe di 52 anni, nativo di Terranova Sicula, un uomo basso e tarchiato, di capelli biondicci molto noto a Venezia, abitava in calle della Bissa al n. 5471 in casa della cinquantenne Foffano Maria col figlio Alberto, ventiduenne, impiegato all'Istituto Federale di Credito. La padrona di casa del capitano vive con la figlia diciannovenne Giustina e un figliuolo, Bruno. I predetti dimorano al terzo piano dello stabile: il piano sottostante è occupato dalla famiglia di Vio Attilio di Luigi da Burano, gondoliere alle Poste.

Litigi fra coinquilini

Fra le due famiglie c'erano quelle piccole e solite beghe di coinquilini: ad esempio tempo fa la moglie del Vio salì a lagnarsi dai vicini perchè spaccando la legna le facevano cadere addosso il calcinaccio del soffitti, e sembra che allora vi sia stato anche un battibecco un po' serio; altre volte vi furono lagnanze perchè dal piano superiore buttavano roba o sbattevano i tappeti facendo volare la polvere sui davanzali sottostanti, eccetera.

Domenica alle 15 la moglie del Vio scorse sur un asciugatoio steso sulla sua finestra, che guarda il rio di Sant'Antonio, una chiazza di bagnato, come se qualcuno vi avesse sputato dall'alto. Lo tirò dentro e salì subito, col panno in mano, fino alle porte della Foffano per fare le sue rimostranze. Venne ad affacciarsi in sull'uscio la figlia Giustina: «Guardi un po' che razza di porcheria hanno fatto quei suoi coinquilini. E' ora di finirla». E presentò alla ragazza il corpo del reato. La Giustina si schermì col dire che non erano stati loro, ed intanto nella disputa interveniva il marito Vio Attilio che aggiunse le sue alle recriminazioni della moglie, però in tono maggiore.

Il capitano Russo si trovava allora in casa e al diverbio si affacciò anch'egli sul pianerottolo per tagliar corto alle invettive. Vide il Vio e la donna che erano già sui primi gradini che conducono all'appartamento e gridò: «Fuori di casa mia!» La moglie del Vio dice che alle parole il capitano fece immantinente seguire gli atti, perchè sferrò due calci sulla schiena del marito, rinchiudendo di furia la porta. Questa circostanza è però negata dalla Foffano madre e figlia che dichiarano che la disputa si conchiuse a parole.

E' da notare che in casa del Vio Attilio vi era la nipote, una giovinetta quattordicenne a nome Luigia, dimorante a Burano e che si trovava a Venezia per passar con gli zii le feste di Pasqua. Questa andò difilata da un altro zio, Vio Angelo di Luigi, fratello di Attilio, nativo di Burano, di 32 anni, ferroviere, abitante in calle degli Specchieri a S. Marco 456 B e gli disse tutta affannata: Bada che c'è Attilio che questiona col capitano! narrandogli poi particolarmente la cosa. Il ferroviere seguì subito la ragazza correndo alla casa del fratello.

La Giustina Foffano dice che quest'ultimo fin dalla strada cominciò a lanciare invettive all'indirizzo del terzo piano, gridando fra l'altro: «Se anche siete in tre (intendeva comprendere il capitano, il di lui figlio e quello della Foffano) non mi fate paura». Altri negano questo particolare. Poi chiamò, sempre dalla strada, il fratello che discese tenendo in braccio una bambina. Erano poco più delle sedici e un quarto.

La baruffa in strada

E fu a quest'ora che il capitano Russo lasciò la sua abitazione, vestito in borghese, con un bastone in mano. Messo piede sulla via si sentì apostrofare dal Vio Angelo. Quel che veramente seguì è oggetto ancora di ricerca, perchè finora le versioni sono discordanti.

La Foffano Giustina, che vide la scena dal balcone che guarda la strada, asserisce che il capitano fu prima percosso con un pugno dal ferroviere, a cui rispose con una bastonata. I fratelli affermano invece che il capitano fu primo a percuotere l'Angelo con un bastone e ne ebbe in cambio un pugno violento sferratogli dal colpito che lo mandò lungo sul selciato. In quella posizione il capitano avrebbe estratto di tasca la rivoltella, una pistola automatica «Berretta» carica di sette colpi.

La vista dell'arma ebbe l'effetto di procurargli il vuoto d'intorno: dei due fratelli l'Attilio risalì in fretta le scale con la bambina (almeno così ha riferito sua moglie), l'altro si dava a scappar verso S. Lio.

Il capitano Russo, nel suo interrogatorio, afferma invece che tutti e due i fratelli inveirono contro di lui mentre giaceva a terra, trascinandolo poi fin sul Ponte di Sant'Antonio. Colà, esasperato, avrebbe estratta la pistola, non avendo maniera di difendersi.

Il ferroviere fuggitivo varcò il ponte di Sant'Antonio e andò a cercar rifugio nell'osteria da Zecchin Iginio al principio della salizzada San Lio, proprio di fronte alla farmacia Monico. L'osteria ha la porta e le due balconate, senza vetri, aperte proprio sulla salizzada, è composta di un primo locale abbastanza vasto con un lungo banco parallelo, e quasi addossato alla parete a sinistra di chi entra, e di un retrobottega più piccolo. Dietro il banco vi era l'oste e due suoi bambini, e seduti a un tavolino verso la prima balconata verso il ponte, stavano bevendo quietamente la birra certi Nardi Fortunato fu Giovanni di 47 anni, operaio nella fabbrica di conterie Costantini e Valmarana, a Murano, abitante a Venezia, Cannaregio 4253, da vari anni vedovo e senza figli; che viveva presso la suocera.

Con lui seduti allo stesso tavolo vi erano anche due amici: Tiraolo Tomaso fu Giovanni di anni 43 ab. a Castello 496 e Rossetto Angelo di anni 48 dimorante a Cannaregio 3889.

Nel retro bottega vi era la moglie dell'oste con altri due figliuoletti.

La tragedia nell'osteria

Erano le 16.25 quando il Vio Angelo entrò a spron battuto nell'osteria, correndo verso il banco. Quasi contemporaneamente il capitano Russo, che s'era rialzato da terra e inseguiva da presso il ferroviere, visto entrare nell'esercizio, furente di collera, con la rivoltella impugnata sostò dinanzi alla balconata e sparò un colpo, manifestamente coll'intenzione di colpire il Vio Angelo, ch'era rifugiato dietro il tavolo dove i tre amici sedevano a bere. La pallottola, sparata quasi a bruciapelo andò invece a colpire in pieno il vetraio Nardi, il quale fu visto fare il gesto come di rialzarsi e poi accasciarsi di nuovo sulla sedia, abbassandosi e premendo le mani contro il ventre proprio nel punto dov'era stato ferito. Un nero zampillo di sangue usciva dalla bocca della ferita, che inondò le mani, i calzoni e le scarpe dell'innocente, spandendosi sul pavimento in una larga pozza.

Dopo questo primo colpo, l'omicida, entrato nell'osteria, e riconosciuto il Vio, puntava l'arma contro di lui. Egli fece a tempo a scappare nel retrobottega, dove, come dicemmo, vi era la moglie dell'oste con due bambini, tutti e tre agghiacciati dallo spavento per la subitanea scena di sangue. Nella furia l'inseguito incespicò in una sedia e ruzzolò sotto una tavola del retrobottega. Il capitano lo raggiunse e col braccio teso sparò. La detonazione fu seguita da un urlo di dolore del Vio che si accasciò colpito al fianco destro.

Dopo questo secondo colpo il capitano lasciò il retrobottega e stava per uscire quando fu affrontato dall'oste che lo disarmò della pistola che fu deposta sul banco. Uno dei clienti, il Tiraolo afferrò l'omicida per il bavero e lo tenne fermo, perchè non fuggisse.

Intanto fuori della bottega, chiamata dal trambusto e dagli spari era accorsa gran gente, che s'assiepava davanti alle balconate dell'osteria, fra cui una quantità di donnette, tutta la suburra di San Lio, di calle della Fava e adiacenze.

I feriti, coricati su sedie, furono subito trasportati da alcuni pietosi all'Ospitale e segnarono tutto il tragitto di una lugubre scia sanguinosa. Sul ponte delle Erbe, dove i portatori sostarono un attimo per riprendere lena, la striscia si allargava in un pozzo.

Uno dei feriti, il Nardi, rantolava già in agonia al momento del trasporto: prima di giungere all'ospitale, qualche metro prima del ponte Rosso, spirò.

Era un tipo di operaio basso e tarchiato, un po' calvo, riconosciuto da tutti per un uomo di carattere mite e buon lavoratore.

L'altro ferito, il Vio, giunto all'Ospitale in condizioni gravissime, fu ricoverato d'urgenza nella divisione chirurgica del prof. Giordano. Nella serata fu operato di laparatomia: il proiettile, entrato nell'ipocondrio destro ha trapassato il fegato e l'intestino in due punti. Il suo stato permane gravissimo.

L'arresto e gl'interrogatori

L'omicida, sempre tenuto fermo dal Tiralo, fu portato fuori dell'osteria e condotto, fra la folla che faceva coda, indirizzandogli fiere invettive, fino alla farmacia Monico, ove sopraggiunsero le guardie Mito, Chimera e Crestagli di servizio a San Bartolomeo e il vigile Girotto: il capitano oppose qualche resistenza alle guardie quando si trattò di serrargli i polsi nelle manette, dicendo che non lo potevano fare perchè egli era un ufficiale, ma infine dovette piegarsi. Fu portato alla caserma di San Giuliano e di là alla questura centrale.

Di sera, verso le 20, un ufficiale del Comando, si recò alla questura centrale a rilevarlo: fu condotto all'Arsenale, e poi in fortezza alla Difesa di Lido.

Ieri mattina fu trasportato, per le contusioni ricevute al viso e alla schiena nelle diverse colluttazioni, dal Lido all'Ospitale di Sant'Anna dov'è piantonato.

Il commissario cav. Campetti, subito dopo la tragedia, si recò all'Ospitale a interrogare il ferito. Dalle poche parole che il Vio espresse, dato il suo grave stato, si ricava che egli fu appunto chiamato dalla nipote perchè il capitano Russo «minacciava il fratello».

Accorso sul posto, vide il capitano che con un bastone percuoteva l'Attilio. Allora gli lasciò andare un pugno e il capitano ruzzolò a terra. Il resto è noto.

Un testimone, l'esercente Boschetto Vincenzo fu Antonio, di anni 46, affermò di aver anch'egli veduto il capitano con un bastone impugnato a due mani battere sulla faccia uno dei contendenti. Poi scorse l'altro che gli tirò un pugno che lo fece cadere e i due continuarono a percuoterlo a terra.

Gl'interrogatorio del capitano e della figlia della sua padrona li abbiamo già esposti nella ricostruzione del fatto di sangue.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 27: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 10; totale 25 — Stato atmosferico variabile — Giornata festiva.

Piroscafi arrivati il giorno 27 marzo: «Tyria» ingl. da Liverpool con merci — «Derna» ital. da Brindisi vuoto — «Venezia» ital. da Braila con granone — «Marzocco» ital. da Port Talbot con carbone — «Senj» ital. da Pola con passeggeri — «Iris» oland. da Rotterdam con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Arrivati ieri: «Tirol» ital. da Trieste vuoto — «Nippon» ital. da Trieste vuoto — «Milano» ital. da Alessandria con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Iris» oland. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Urano» ital. per Trieste con merci — «Tyria» ingl. per Trieste con merci — «Nippon» ital. per Kobe con merci — «Tirol» ital. per Costantinopoli con merci — «Senj» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Tabarka» arrivato da Cardiff il giorno 26 marzo. Rinfusa tonn. 5600 carbone, Ferrovie dello Stato. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Pirosc. ital. «Venezia» arrivato da Braila il giorno 27 marzo. Rinfusa tonn. 1550 granone, Ufficio grani. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Pirosc. ital. «Marzocco» arrivato da Port Talbot il giorno 27 marzo. Rinfusa tonn. 2446 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Una storia dolorosa ed umiliante

Ci scrivono:

In virtù del R. Decreto 17 aprile 1919 N. 771 alcuni viceispettori scolastici in una prima informata furono dichiarati idonei all'ispettorato scolastico, e, neanche a farlo apposta, per una inesplicabile e misteriosa procedura, quasi tutti i migliori per coltura, per zelo ed amore e anche per condotta morale irreprensibile, furono silurati.

Naturalmente quindi questi ultimi, offesi in uno dei più delicati sentimenti, insorsero, protestarono e domandarono la revisione delle nomine.

La commissione, dopo tanti tentennamenti, nuovamente si radunò, e dopo più sereno ed imparziale giudizio, nel febbraio 1920 ne dichiarò idonei altri 104.

Un anno è già trascorso e a questi disgraziati e vilipesi 104 non è stata ancora resa giustizia. Per rendere ancora più umiliante la loro posizione il Ministero il 1 aprile 1920 assunse in posto quelli della prima informata, i quali invece per debito di giustizia dovevano essere messi in ruolo insieme coi 104, poichè aventi gli stessi diritti. La pazienza è giunta ormai al colmo, ed è tempo che S. E. il Ministro della P. I. intervenga personalmente e renda giustizia piena ed intera.

Gli on. deputati dovrebbero occuparsi di sì incresciosa questione, questione che coinvolge il bene di tante scuole, le quali hanno bisogno di essere dirette con serenità e con giustizia.

Uno dei 104.

Notiziario veneto

Venezia

MESTRE. — Ad eccezione di pochi paurosi le case della città questa mattina, per i funerali che oggi hanno luogo a Milano, hanno esposto la bandiera nazionale abbrunata in segno di lutto e di profondo dolore per le vittime del triste episodio del teatro «Diana» di Milano.

I fascisti di Mestre hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini — In Milano oggi si tributano le estreme solenni onoranze alle vittime innocenti del più esecrando episodio di follia anarchica e di ferocia fratricida.

«Cittadini — Il tricolore abbrunato, esposto dalle finestre di ogni casa sia a dimostrare che niuno di noi è assente nel generale cordoglio.

* Pasqua passò tranquilla; anche i ladri consacrarono la tradizionale festa della resurrezione astenendosi dal commettere furti. Molto movimento in città, teatri, cinematografi ed esercizi frequentatissimi.

* Per la ricorrenza della Pasqua furono abbattuti al Civico macello, e consumati in città, bovini, ovini e suini per un importo di circa L. 150.000, questo prova che le condizioni economiche sono buone e che si lavora.

* Per iniziativa del Commissario cav. Di Palma in accordo col Comando locale dei carabinieri fu istituito un pattuglione composto di carabinieri ed agenti che percorre la città nelle ore della notte.

Treviso

Il 1. Congresso della Cooperaz. cristiana

Treviso, 28

Ci comunicano che le adesioni da ogni parte d'Italia continuano a giungere al locale Comitato ordinatore del 1.o Congresso nazionale della cooperazione cristiana, assicurano fin d'ora della sua migliore riuscita.

Il Congresso sarà presieduto dall'onor. Rodinò ex ministro della guerra ed attuale vicepresidente della Camera. Come l'on. Rodinò, così anche altri tra i più illustri parlamentari di parte popolare hanno già assicurata la loro presenza.

Nell'occasione tornerà a Treviso l'illustre prof. don Luigi Sturzo segretario politico del P. P. I.

Il Congresso si svolgerà secondo il programma che sarà a suo tempo comunicato e comprenderà le giornate del 2-3 e 4 aprile. Nella prima giornata si riuniranno in sezioni separate le Cooperative di Consumo, di Credito, di Lavoro rispettivamente all'Oratorio S. Nicolò ed a Palazzo Filodrammatici. La domenica 3 p. v. sarà dedicata alla riunione generale che avrà luogo al Garibaldi, gentilmente concesso.

Nella mattinata saranno solennemente benedetti, da S. E. mons. Vescovo i locali del Consorzio Provinciale delle Cooperative di Lavoro in viale Appiani, e nelle prime ore del pomeriggio si svolgerà la cerimonia per il collocamento della lapide commemorativa in memoria dell'illustre prof. Toniolo, sulla sua casa natale in piazza S. Andrea.

Dirà l'orazione ufficiale l'on. avv. prof. Angelo Mauri che fu tra i discepoli prediletti del venerato Maestro.

Il lunedì si svolgerà il congresso dei piccoli proprietari e delle unioni agricole.

Il Comitato locale — che ha la sua sede in Palazzo Filodrammatici, è tutt'inteso nei preparativi per rendere agli ospiti ogni migliore accoglienza.

Cospicua elargizione pei soldati che hanno lavorato nei molini

Il Presidente della Sezione di Treviso del Consorzio tra Mugnai, Pastai e Pilatori delle Venezie comm. Angelo Gino Toso e i colleghi industriali di Treviso hanno visitato il comandante del Presidio militare per ringraziarlo dell'opera prestata dalla mano d'opera dei soldati durante lo sciopero dei mugnai, pastai e pilatori; e hanno fatto la elargizione di lire 10.000, per l'uso che il comandante stesso crederà più opportuno di fare a vantaggio dei soldati e principalmente della costituenda Casa del Soldato.

Il portalettere a Monigo. — Col 1.o aprile p. v. sarà istituito il servizio di portalettere rurale per la frazione di Monigo, eseguito da apposito incaricato che farà capo alla direzione centrale. La corrispondenza da e per Maniago deve essere affrancata secondo la tariffa stabilita per la corrispondenza circolante nel distretto postale.

Scuola popolare di Cultura — Domani sera, martedì ad ore 20.45, al Palazzo Filodrammatici, gentilmente concesso, sarà tenuta lezione sul tema: «Attraverso le gallerie d'arte di Europa», oratore il prof. dott. Antonio Zuccato.

Prezzi del gaz e del carbone coke — La officina comunale del gaz comunica che in ordine alle decisioni della on. Giunta Municipale, da aprile p. v., il prezzo del gas sarà ridotto di cent. 10 cioè a cent. 86 per ogni metro cubo più cent. 4 per la tassa governativa e dazio inoltre sarà migliorata la qualità del gas aumentandone il potere calorico del 10 p. cento.

Il prezzo del coke dalla stessa data sarà ridotto da L. 80 a L. 60 per q.le.

VOLPAGO. — Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto tenente Bellotti Bon, morto sul Carso il 10 ottobre 1916 ed oggi finalmente trasportato nel paese nativo per volontà della Società operaia ora a lui intitolata ed alla quale il defunto — che la fondò — lasciò, morendo, ogni suo avere.

La manifestazione di cordoglio è stata unanime e tutti hanno voluto portare l'estremo omaggio a questo modesto figlio del popolo che al popolo aveva votato ogni sua attività.

Notiamo le bandiere delle Società Operaie di Volpago, Crocetta, Montebelluna, del Comune, dei mutilati e combattenti di Treviso, Volpago, Montebelluna, delle scuole elementari col maestro Carlo Mondin, del Corpo bandistico e le corone del Comune, della Società operaia, della famiglia, dei nipoti, della famiglia Gasparini. Un picchetto armato rese gli onori militari e dopo le esequie parlarono il dott. Placeo, l'avv. Bossolo, il rag. Majoli, presidente dei mutilati della Provincia, e il sig. Antonio Venturini.

Belluno

Per gli emigranti

Belluno, 28

Il Segretariato dell'emigrazione, Ufficio del lavoro e di collocamento, ci comunica:

Molti nostri connazionali che emigrano trascurano di far apporre ai loro passaporti i visti delle autorità consolari dei paesi di destinazione e di quelli a traverso i quali debbono eventualmente transitare, qualora sieno indicati sul passaporto. Per conseguenza sono respinti dai porti di imbarco o dalla frontiera.

L'inconveniente si è verificato specialmente per emigranti diretti in Francia. Notifichiamo agli emigranti la necessità di tali visti anche quando sono in possesso di altri documenti che giustificano i motivi della loro andata in paesi stranieri.

Lo stesso Segretariato dell'emigrazione ci comunica anche il seguente telegramma pervenutogli dal R. Ufficio dell'Emigrazione per il Veneto in Treviso: «Stante applicazione provvedimenti sanitari concernenti emigrazione estera prevedo che non vi saranno partenze per emigranti veneti che a maggio».

Alla cucina di beneficenza. — La provvida istituzione che viene ad aiutare quotidianamente centinaia di famiglie povere, dando minestra ed altro completamente gratuito, verrà chiusa il 31 del mese corrente.

E' come è noto, chiusura temporanea, poichè il benefico istituto rimane, come di consuetudine, aperto nella sola stagione rigida.

Ieri, giorno di Pasqua, distribuzione della solita minestra con cotechino e pane, e giovedì prossimo, oltre alla quotidiana minestra verranno distribuite scatole di salmone e pane. Il salmone è offerto dal Consorzio granario.

Ancora neve in montagna. — Alla primavera, da tempo risorta in anticipazione, sono seguite burrasche di neve specie sui monti. E la burrasca si è prolungata anche ieri ed oggi con neve nella parte alta della provincia, sui monti, e nella parte del Sud Tirolo e del Trentino.

E' morto ieri mattina allo spedale quel Capraro Eugenio che, caduto come dicemmo da un carro alla stazione ferroviaria mentre stava perpetrando un furto, aveva riportata la frattura del cranio. Correvano voci che la morte, anzichè a disgraziata caduta, fosse dovuta ad un colpo di randello vibrato al Capraro da alcuno.

I carabinieri prima, e l'autorità giudiziaria poi, hanno nel modo più assoluto stabilito che tale diceria non ha fondamento.

Al Sociale. — Grande è l'attesa per la venuta in questo teatro di Alba Tiberio la giovane valente artista enciclopedica.

Il Varietà che continua a funzionare con spettacoli cinematografici, verrà prossimamente chiuso per essere convenientemente rimesso a nuovo.

Udine

La Pesca di beneficenza

Udine, 28

Ieri seguì l'annunciata Pesca di Beneficenza. Il concorso del pubblico è stato enorme. La pesca aperta la mattina alle ore 10 si è chiusa nella sera verso le ore 18 con il completo esaurimento dei biglietti. Circa 400 mila biglietti sono stati venduti, e l'incasso si aggira sulle 150 mila lire; cifra che mai è stata raggiunta nelle precedenti pesche.

Il regalo del Re è stato vinto dal ragazzo tredicenne Piccinini; il salotto dal signor Francesco Birri; il gruppo artistico del Min. Schanzer dal sig. Giuseppe Mizzan; la macchina da cucire a pedale dal geom. Ezio Novelli; il vitello dal tenente Lapparola; la bicicletta dalla signora Lesine, ecc.

Teatro Sociale. — Continuano con crescente successo le recite della Compagnia Commedia Veneziana alla quale accorre molto pubblico. Tutti gli artisti della affiatata Compagnia vengono calorosamente applauditi.

PORDENONE. — La fortunata stagione lirica in onore del concittadino comm. Piero Cesari sta per chiudersi.

Iersera «Bohème» ottenne altro successo. Festeggiatissimo il bravo basso De Muro nella sua serata d'onore; venne regalato di diversi ricchi doni dal Comitato, ammiratori, colleghi ecc.

Mercoledì ultima di «Lucia» con la celebre Tarcanoff e serata d'onore del maestro Casiraghi e del baritono De Clara.

Giovedì, ultima della stagione con «Don Pasquale» e serata d'onore del comm. Cesari; tutti gli artisti canteranno vari pezzi di occasione.

Vicenza

BASSANO. — Certo Dalla Nigra Marco fu condannato dal nostro Tribunale a 2 anni e mezzo di detenzione, a un anno di vigilanza speciale e a L. 7500 di multa, nonchè alle spese processuali ed accessorie di legge, per contrabbando di kg. 786 di tabacco in foglia. Coimputato era un tal Marchioro Giovanni, il quale doveva anche rispondere di tentata corruzione di pubblico ufficiale, ma che fu assolto per insufficenza di prove.

Padova

Derubato e malmenato

Padova, 28

In via S. Lucia, l'altr'ieri alle 15, certo Gabriele Lorenzato fu Vittorio, di anni 21, da Cadoneghe, mentre camminava con un amico tenendo a mano la propria bicicletta, s'imbatteva in due individui di conoscenza del compagno. Il Lorenzato manifestava la sua intenzione di cambiare la propria macchina con una migliore. Uno dei nuovi venuti si offriva allora di fare il cambio chiedendo un compenso di 30 lire e — poichè il Lorenzato tentennava — affermando che l'amico suo — identificato più tardi per Isidoro Cancelli di ignoti, di anni 30, da Padova — avrebbe fatto garanzia.

L'affare venne concluso. Il Lorenzato consegnò la bicicletta e le 50 lire. Fu convenuto che i tre si sarebbero ritrovati più tardi all'osteria Arziani in via S. Lucia. Invece nè il Cancelli nè l'amico suo si fecero più vedere.

Il Lornzato, comprendendo di essere stato abilmente giuocato, si pose alla ricerca dei due riuscendo a scovarli la sera stessa nell'osteria Monopoli in via S. Martino e Solferino. Uno d'essi si diede alla fuga: il Cancelli però fu acciuffato. Egli impegnò violenta colluttazione col derubato colpendolo con vari pugni alla faccia e producendogli delle lesioni.

Stava quindi per allontanarsi allorchè sopraggiungeva il pattuglione di agenti investigativi che traeva in arresto il mariuolo.

Il compagno è ricercato.

I figli Olga, Carmela, Eloisa, Erminia, Alberto, Ada, Enrico, i fratelli Beppino, Silvia, Cristina, Ernesto, i generi Luigi Carraro, Pio Calzavara, Umberto Nobile, le nuore Adalgisa Nobile e Nelly i cognati Viterbi e Bonelli, i nipoti e i parenti tutti, hanno l'immenso dolore di partecipare la perdita del loro amatissimo

Cav. Prof. Edoardo Cibelli

repentinamente spirato nelle prime ore del 27 corr.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10 partendo dalla casa in Campo S. Giustina, 2838.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

VENEZIA, 27 Marzo 1921.

Il marito Silvio D. Paoletti, il fratello Coriolano Breda annunziano con profondo dolore la morte oggi avvenuta della loro dilettissima

Bice Paoletti nata Breda

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 30 alle ore 10 partendo dalla casa della defunta, Zattere, al Ponte Lungo, 1489, per la Chiesa di S. Trovaso.

Si prega di non inviare torcie.

VENEZIA, 28 Marzo 1921.

Un comun...

Complotto

Attentati

L'estensione de...

ULTIMA ORA

Un comunicato greco sulle operazioni

Atene, 28

Il comunicato dell'esercito d'Asia Minore del 25 corrente dice:

Il gruppo sud delle nostre truppe, attaccato il nemico che occupava la linea Tchsso-Tcahabal-Balhermud, lo ha cacciato dalle sue posizioni e lo ha inseguito fino alla linea delle alture di Arabli-Teiflik a sei chilometri ad ovest di Afion-Karahissar.

L'attacco contro questa linea ha dovuto esser interrotto per il calare della notte. Le nostre perdite sono insignificanti.

Il gruppo nord ha proseguito l'avanzata fino alla linea Bazartzik-Kiurtik-Guezi alle creste a nord di Sitahunt. Sembra che il nemico sia fortemente trincerato nelle sue posizioni a sud di questa linea.

Il giornale «Politica» ha da Smirne che la città è in festa per l'avanzata intrapresa dalle truppe greche e per il felice inizio dell'offensiva. L'«Eleateros» Typos» ha pure da Smirne che numerosi indizi danno a dividere che presto sarà inferto il colpo di grazia al movimento kemalista. Le forze di Kemal Pascià non superano i trentacinquemila uomini; il loro valore combattivo è molto diminuito per le seguenti ragioni: in primo luogo le truppe turche sono armate di fucili di diversi sistemi e per la maggior parte di vecchi fucili russi, austriaci e turchi; in secondo luogo il loro morale è molto basso poichè si tratta di truppa reclutata per forza; in terzo luogo le loro unità sono senza valore, inquadrate come sono da ufficiali turchi e da vari bey dell'Asia Minore ai quali Kemal ha dato titoli e gradi per accattivarsene il favore.

Le truppe turche, sempre secondo il giornale, sono prive di oggetti di vestiario e di equipaggiamento; un gran numero di soldati agli avamposti sono coperti di stracci; così pure le truppe turche soffrono dal punto di vista degli approvvigionamenti, sia per insipienza della intendenza, sia per gli abusi che vengono commessi. L'artiglieria kemalista è di molto inferiore a quella greca.

Quanto alle forze russe disponibili in seguito all'eliminazione del fronte della Cilicia, esse non constano che di diecimila uomini.

Il giornale «Protevousa» ha da Smirne che l'avanzata delle truppe greche continua e i kemalisti furrono sbaragliati.

Nei circoli competenti si è convinti che gli obbiettivi dell'esercito greco saranno raggiunti a giorni. Le popolazioni turche dei villaggi occupati dalle truppe greche, che avanzano, le ricevono come liberatrici.

A Smirne cominciano a giungere i prigionieri catturati durante l'avanzata. La città è tutta in delirio; innumerevoli sono i volontari che si arruolano.

I giornali dicono che i Mufti di Aidin e di Nagli, a nome dei mussulmani della regione, hanno inviato al presidente del consiglio e al presidente dell'assemblea nazionale, un telegramma in cui esprimono sentimenti di simpatia verso il governo ellenico. Anche la popolazione delle città di Enos ha inviato al re e al governo calorosi telegrammi.

Si ha Smirne che l'avanzata greca continuò ieri dal settore di Brussa verso Schicheir senza incontrare seria resistenza. I greci hanno raggiunto in quest osettore le posizioni difensive turche a quaranta chilometri a nord della città.

Nel settore di Uschiek i greci hanno raggiunto le prime posizioni fortificate turche ad una quarantina di chilometri ad ovest della città e vi hanno già sostenuto qualche combattimento.

Moti addomesticati nell'Alta Slesia?

Parigi, 28.

L'Agenzia Havas dice: Le informazioni tedesche che danno a credere che disordini gravi si generalizzerebbero attualmente in Alta Slesia, non corrispondono assolutamente all'esatta situazione dei territori del plebiscito dopo la votazione svoltasi il 23 corrente.

Nei dintorni di Beuthen e in alcune località della Slesia orientale ove i polacchi ed i tedeschi sono venuti a conflitto eccitati dalle manifestazioni avvenute in Germania per rivendicare tutta l'Alta Slesia, nonostante i risultati dello scrutinio a causa del timore di un colpo di mano tedesco, come lasciavano supporre la scoperta di armi e di mitragliatrici tedesche a Rybnik e la scoperta dell'organizzazione di Orgosch, dopo la proclamazione dello stato d'assedio in alcuni circondari, non si è verificato alcun serio incidente.

Inoltre la stampa tedesca ha smascherato il carattere tendenzioso delle sue notizie annunciando che il principe di Hatzfold aveva rimesso alla commissione interalleata una nota di protesta contro l'oppressione dei tedeschi da parte dei polacchi mentre invece quel delegato tedesco fece ultimamente presso il generale Lerord un passo in senso contrario, esprimendogli la soddisfazione per l'ordine con cui si era svolto il plebiscito.

D'altra parte un recente messaggio di lord Curzon trasmise al commissario britannico le felicitazioni del governo inglese per le condizioni in cui aveva avuto luogo la votazione.

Varsavia, 28

A proposito dei conflitti che si sarebbero manifestati qua e là nell'Alta Slesia, conflitti di cui le agenzie tedesche diramano continuamente comunicati, il «Kurjer Warszuwski» fa rilevare l'evidente tentativo tedesco di esagerare la portata di questi incidenti che in confronto dei conflitti sociali che in questi ultimi tempi avvengono nella stessa Germania e in quasi tutta l'Europa, possono considerarsi insignificanti. L'operaio polacco — dice il «Kurier» — sfruttato per lunghi anni dal capitalismo e dai latifondisti prussiani, si rivolta all'idea stesso che gli possa essere tolto il frutto della vittoria ottenuta col plebiscito. Tanto il detto giornale quanto tutta la stampa polacca rilevano il fatto che 180 mila emigrati tedeschi, i quali, dopo il voto, sono già ripartiti per non tornare mai più in Alta Slesia, non sono riusciti a sconvolgere i risultati del plebiscito nè a mutare la ferma volontà della popolazione polacca.

La Polonia, secondo giornali ufficiosi, non aspira al possesso di parti dell'Alta Slesia che non si sono pronunziate per lei, ma non permetterà che le sia tolto il territorio in cui ben 650 comuni hanno votato per la Polonia, contro 190 che hanno votato per la Germania.

I polacchi basano i loro diritti, oltre che sulla volontà popolare, sulle espresse e precise disposizioni del trattato di Versailles che nei paragrafi 5 e 6 parlano del futuro confine tra la Polonia e la Germania entro il territorio futuro e specificano perfino le modalità con cui dovranno essere amministrati i territori rispettivamente assegnati alla Polonia ed alla Germania, sempre dentro il territorio plebiscitario.

Tafferugli socialfascisti in Alessandria in seguito ad un attentato anarchico

Alessandria, 28

Oggi si è inaugurato il gagliardetto dei fasci di combattimento di Alessandria. La città era animatissima fin dalle prime ore del mattino. Le vie principali erano tutte imbandierate.

Dopo la riunione preliminare alla sede locale dei fasci, si è tenuta un'altra riunione al Kursaal Virginia Marini per la inaugurazione del gagliardetto. Il teatro era stipatissimo. Parlarono suscitando grande entusiasmo il dott. Edoardo Torre, presidente dei fasci di Alessandria, l'on. Zerboglio deputato di Alessandria, il pubblicista Ezio Marit Gray, il mutilato di guerra Sciaccaluga; quindi un corteo lunghissimo si è snodato per le vie delle città, cantando inni patriottici. Il pubblico che assisteva al passaggio ha lanciato fiori rompendo in grandi applausi. Alla sede del fascio ha parlato l'avv. Lanfranconi di Mortara.

Durante questo discorso e mentre nessun incidente aveva turbato lo svolgersi della bella cerimonia, avvenne il tafferuglio. Nella prossima piazza si è improvvisamente visto agitarsi un individuo di aspetto minaccioso. Un gruppo di fascisti si è aperta la via, ma improvvisamente è scoppiata una bomba che ha ferito lo stesso lanciatore, un certo Cerutti, di anni 19, anarchico, non meglio identificato. Costui aveva qualche attentato da compiere, ma scoperto, ha tentato di liberarsi dell'ordigno infernale. Egli è rimasto vittima del suo atto ed è stato trasportato immediatamente all'Ospedale ove si trova moribondo.

In seguito a questo incidente è seguita una mischia nella quale sono rimasti feriti un noto pregiudicato di Alessandria, uno studente fascista, una vecchietta che assisteva alla scena ed alcune donne. Naturalmente è stato un accorrere immediato di forza pubblica e di fascisti sul luogo. Sono stati operai parecchi arresti. Poco dopo nei pressi dei Gazometri si è svolta una mischia fra carabinieri, fascisti ed alcuni malviventi, ma pare senza serie conseguenze.

Un altro grave incidente è avvenuto nel sobborgo Orti; quivi venne sparato contro i carabinieri ed i fascisti. Questi naturalmente risposero e nella mischia un comunista è rimasto ucciso. Stasera in piazza è scoppiata una rissa fra fascisti e comunisti. Vennero scambiati colpi di rivoltella ed è rimasto ucciso un passante che transitava per quella località.

La minoranza del Comune di Bologna ha rassegnato le dimissioni

Bologna, 28

I consiglieri della minoranza hanno all'unanimità deliberato di rassegnare le dimissioni, che sono state comunicate al Prefetto comm. Mori con una lettera in cui i consiglieri della minoranza, dopo aver protestato contro il Governo che non ha voluto assumersi la responsabilità del provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale dopo i tragici fatti del 21 dicembre, dichiarano di non poter mantenere il mandato senza indegnità e rassegnano quindi le dimissioni.

Con queste il Consiglio comunale di Bologna è posto nell'impossibilità materiale di funzionare.

Proroga dei contratti di locazione

Roma, 28

Con decreto in corso di pubblicazione si è provveduto alla proroga fino al 1 luglio 1922 dei contratti di locazione ad uso di abitazione contemplati dai n. 1, 2, 3, 4, 5 dell'art. 1 del decreto 18 aprile 1920 i quali altrimenti sarebbero scaduti col 1 luglio 1921. Per il periodo di proroga dal 1 luglio 1921 al 1 luglio 1922 il decreto consente un ulteriore aumento del 30 p. cento sul fitto in corso al 18 aprile 1920. Contemporaneamente andrà in vigore col decreto stesso il nuovo regolamento per le locazioni dei negozi quale è disciplinata dal recente disegno di legge presentato dal ministro Alessio e già approvato dal Senato. — (Stefani).

Complotto terroristico a Firenze

Firenze, 28

La polizia ha potuto scoprire un nuovo complotto terroristico. Alcuni anarchici dovevano gettare delle bombe al passaggio del corteo funebre dell'ing. Longhi ucciso nelle tragiche circostanze di cui demmo notizia, negli uffici di direzione delle miniere di Castelnuovo dei Sabbioni. All'approssimarsi del corteo che si mosse dalla sede della mineraria, la polizia notò tre individui in attitudine sospetta e si accinse a circondarli. Due di essi però accortisi delle guardie, riuscirono a fuggire; un terzo rimase nelle mani della polizia.

Tradotto in questura, ha confessato di far parte di un complotto di anarchici che dovevano gettare delle bombe sul corteo. Disse che gli altri due che erano fuggiti detenevano gli ordigni infernali. La rete del complotto era stata ordita a Scandicci ed a Ponte a Greve. Nel complotto pare sia implicato anche un deputato comunista. Sono state sequestrate a Scandicci ed a Ponte a Greve molte armi. La polizia si è recata sul posto per fare indagini e procedere all'arresto di certo Ravezzi, ma questi, al giungere degli agenti, si è barricato in casa sparandosi un colpo di moschetto alla gola e rimanendo allo istante cadavere.

Attentati bolscevichi a Vicenza

Vicenza, 28

Nella notte tra la domenica e il lunedì verso le una un gruppo di giovinastri si portò alla sede del locale fascio di combattimento in via Filippini n. 1 cospargendo la porta di benzina e appiccandovi il fuoco. Due fascisti che abitano nelle vicinanze, richiamati dal rumore dei sovversivi, li posero in fuga, spegnendo le fiamme in breve: pochi danni.

A Santorso una bomba ad alto esplosivo fu trovata domenica mattina presso il campanile della chiesa parrocchiale. La bomba era inesplosa per interruzione della miccia che era stata già accesa. Lo stesso attentato si ripetè ieri sera, ma non riusci perchè i sovversivi non ne ebbero il tempo, essendo stati disturbati dall'avvicinarsi di alcune persone che si accorsero dell'ordigno infernale. I carabinieri indagano.

L'estensione del Cod. Penale alle Nuove Provincie

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto contenente le norme per cui ai territori delle nuove provincie annesse in virtù delle leggi 2 settembre 1920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 n. 1778 sono estesi il codice penale er l'esercito, nonchè regolamenti e decreti riguardanti l'applicazione della giustizia militare

Un assassinio leghista a Portomaggiore

Ferrara, 28

Nel pomeriggio a Masi Torello ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto dei fascisti. Per l'occasione erano intervenuti parecchi nuclei della provincia ed una larghissima rappresentanza di fascisti ferraresi accorsi in automobile, «camions» e biciclette. La manifestazione si svolse in forma grandiosa, tra il canto di inni patriottici e lo sventolio continuo di bandiere tricolori. Parlarono diversi oratori, riscuotendo applausi unanimi. Finita la imponente dimostrazione, le squadre di fascisti si allontanavano per raggiungere le rispettive sedi. L'automobile nella quale avevano preso posto otto fascisti del direttorio ferrarese essendo rimasta senza benzina, dovette portarsi alla vicina Porto Maggiore per provvedersi di combustibile.

L'automobile giungeva nella cittadina bolscevico verso le 19 e si fermava in Piazza Vittorio Emanuele Secondo. Sette dei viaggiatori smontavano e percorrevano circa duecento metri per recarsi in casa del signor Meloncello, il quale ha un deposito di benzina. Era rimasto sull'autoveicolo solo il rag. tenente Rino Moretti di anni 26, da Ferrara, figlio di un noto negoziante di Ferrara. Questi attaccò una discussione con una ventina di leghisti che si trovavano sulla piazza e per un po' la conversazione si mantenne nei limiti del civile e del lecito; improvvisamente però un socialista impugnava la rivoltella e sparava a bruciapelo sul Moretti due colpi, ferendolo mortalmente alla tempia sinistra. Il povero giovane cadeva a terra e dopoessersi dibattuto, spirava.

I compagni dell'assassinato, uditi gli spari, ricomparivano sulla piazza con un triste presentimento. Con un colpo d'occhio, intuito il vile assassinio, si lanciarono all'inseguimento degli aggressori, mentre questi stavano disperdendosi in fuga precipitosa per le campagne vicine. I carabinieri intervennero più tardi e poterono solo con grandi sforzi ristabilire un certo ordine. I fascisti esasperati chiamarono rinforzi dalla sede centrale di Ferrara e poco dopo partivano infatti alla volta di Portomaggiore un migliaio di giovani.

Si apprende intanto che la sede provvisoria del fascio locale è stata circondata da una folla di sovversivi assetati di sangue. Si prevedono altri conflitti. Sono partiti per il luogo parecchi «camions» di carabinieri al comando dei vice commissari Tarozzi, Caputo e Mirabelli. La salma dell'assassinato è stata trasportata alla sede del fascio di Portomaggiore. Finora mancano ulteriori particolari.

Il diamante "Fiorentino" ritornerà all'Italia

(D.). Due anni fa appariva in questo giornale un modesto articolo (*Gazz.* 16 aprile 1919) col titolo: «Un diamante, che dovrebbe essere restituito all'Italia», nel quale, prendendo occasione dal ricupero di quadri e documenti, che allora si stava facendo a Vienna, si avvertiva che nel tesoro imperiale c'erano i gioielli dei granduchi di Toscana, tra i quali il celebre diamante fiorentino del peso di circa ventinove grammi e del valore *ante bellum* di due milioni e mezzo. L'articolo fu riprodotto da vari giornali, tra i quali il *Corriere della Sera* del 19 aprile e suscitò, come era da immaginare, un putiferio nei giornali viennesi, uno dei quali giunse perfino a dire che quel diamante non era stato mai in Italia e quindi noi non avevamo su di esso alcun diritto. Certo si poteva rispondere che si spiegasse come gli stessi tedeschi in tutti i loro libri di mineralogia lo chiamano Fiorentiner o Grossherzog von Toscana, ma era meglio non ragionare con gente, che, per la rabbia della disfatta, avea perduto il lume degli occhi.

Ora i giornali ci annunziano che i gioielli toscani furono ricuperati e torneranno a casa nostra; è presumibile che riprendano la loro sede di Firenze, donde i granduchi austriaci successi ai Medici li sottrassero con un colpo di mano, malgrado le proteste, che furono fatte a quei tempi, adducendosi che il granducato di Toscana non aveva alcuna unione politica coll'Austria, anzi nemmeno unione personale, perchè ogniqualvolta un granduca diventava imperatore, doveva rinunciare alla sovranità fiorentina, cedendola ad un parente.

Ma si sa che calcolo faceva lo straniero invasore delle proteste e ne fa prova il rimpianto Bartolomeo Cecchetti imprigionato perchè osava opporsi alle ruberie fatte nel nostro Archivio di Stato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cimiteri di guerra

Pieve di Cadore.

Sul breve altipiano del Pecol dal quale si ammira spaziosamente la vallata del Piave, gli austriaci costruivano nel 18 il piccolo cimitero di guerra di fianco a quello comunale.

Il breve tratto chiuso da reticolati contiene 330 tombe di soldati italiani in gran parte bosniaci, croati e turchi.

Ogni fossa è contraddistinta da una rozza croce di legno, coperta. Talvolta rovesciata dal vento, supina sopra la terra che copre il cadavere spesso sconosciuto.

Pochi sono, infatti, i nomi segnati sul mesto legno divenuto grigio, quasi marcito dalla furia delle tormente o dalla neve che staziona placida per lunghi mesi dell'anno.

Molte croci nude indicano che i superstiti inconsapevoli sono ancora alla ricerca del loro scomparso.

E fra le meste indicazioni posate con irregolare fretta dall'invasore vi sono anche croci in ferro e lapidi in marmo che il dolore di qualche madre ha già bagnato di lacrime.

Un senso di inaudita mestizia infondono i dischi di legno corroso che guardano le fosse, una diecina in tutto, dei musulmani sepolti fra soldati di altre razze, amici e nemici.

Come sono estranei e lontani anche qui nel comune ospizio di morte.

La religione ha voluto separarne i cadaveri. Dire ai pellegrini di pietà che questa gente straniera, anche per gli stranieri meno lontani, non deve essere confusa pur nella comune tragedia.

Non sanno distogliere quassù le stupende seduzioni della vallata coi suoi paeselli di argilla in disuso che sembrano i cocci di una enorme anfora infranta, caduti e abbandonati appiè della montagna. Il breve rettangolo di spinato e di croci tiene inchiodato il visitatore. Lo vuol privare del pensiero: lo crea insensibile alle carezze della natura selvaggia che va coprendosi di verde mentre marzo disperde ancora, ma per poco, la scemata energia dei suoi venti. Solo le roccie e i boschi d'abete che contornano da lontano e indifferenti il piccolo cimitero, appartengono un po' a questa mestizia. Intenti a scrollarsi il manto bianco della neve lanciano la gravità della loro presenza nell'animo anche più ottuso.

Spesso è una famiglia di contadini che viene dalla pianura, da quella più lontana che non si vede, a portare il suo sfogo di pianto e il suo tributo di fiori alla fossa dimenticata. Spesso, invece, non qui ma in altri cimiteri come questo sperduti e isolati, sono le volpi che guazzano fra il terriccio umido e grasso che la neve lascia scoperto e rubano i tronconi dei cadaveri che si conservano miracolosamente.

Ciò è più lugubre, più sinistro fra la imponenza di queste nostre Alpi.

Più volte umili montanari dei luoghi sono accorsi raccapricciati a gettare l'allarme per strazio inaudito. Ma il dolore delle popolazioni e l'interessamento di qualche comune non hanno certo impedito ai piccoli e sperduti gruppi di fosse di rimanere tali e quali l'opera frettolosa del nemico aveva creato.

Nessun lavoro per migliorarli è stato eseguito. Dimenticati e in uno stato pietosissimo son lasciati i cimiteri di Cima Borche, Flavres, Landro, Roffredo e Naschvan.

Nel cimitero di Monte Piana si sono accorti in questi giorni che molti cadaveri erano esposti. Le fosse sono state semplicemente ricoperte!

Troppo angoscioso è questo abbandono perchè non si debba provvedere coi mezzi più solleciti. Si stenta persino a credere che l'autorità sia al corrente di un sì deplorevole stato di cose.

Sepolti sul Pecol sono, fra i 330 militari di varie nazionalità, quasi duecento italiani morti di fame dopo la rotta di Caporetto. Qualcuno dei rimasti narra lo strazio di questi disgraziati.

Privi di ogni mezzo di sostentamento, deperivano giornalmente senza poter esser aiutati dalla popolazione che ne era impedita sotto pena di orribili rappresaglie da parte degli austriaci. Talvolta si vedevano gli agonizzanti sostenersi a vicenda per non cadere sulla via definitivamente. I meno sofferenti, quelli che la morte volle prendersi più tardi, venivano anche fatti lavorare assieme al genio austriaco e alle squadre di operai militari reclutati alla spicciolata nei paesi di possesso.

Vi è anche sepolto un eroico maggiore della brigata Pavia: Giuseppe Cratanzano trentottenne, di Raffaldi (Girgenti), decorato sette volte al valore. Aveva combattuta la guerra dal principio alla fine con costante abnegazione ed eccezionale valore. Nei primi giorni dell'avanzata che ridonarono questi paesi alla patria egli cadde ammalato e dovette soccombere mentre le sue truppe avevano già varcato il vecchio confine.

Le spoglie del valoroso maggiore Cratonzano saranno fra breve trasportate a Raffaldi per l'interessamento della famiglia sua e per la buona volontà di un gruppo di generosi cittadini di Pieve di Cadore.

In tanta desolazione, fra il tumulto di disperati e pietosi accenti che stringono il cuore, rinfranca un po' il sapere che i bimbi delle scuole salgono talvolta fra i tragici recinti a spargere fiori e pregare.

E' la preghiera più sana, la preghiera dell'infanzia. Dell'infanzia che tace al tramonto mentre la voce commossa della giovane maestrina ordina al suo sciame attonito, compreso della sacra missione, di ridiscendere il monte.

PAOLO BUSINARI.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan domenica 27 marzo 1921:

Nardini Angelo bracciante con Vianello Teresina casalinga — Zambon Lorenzo ferroviere con Pinaffo Leopoldina sarta — Vezzi Elio carpentiere con Biasutto Anna casalinga — Perini Luigi spedizioniere con Mazzon Maria sarta — Sambo Natale gondoliere con Poleseo Amalia casalinga — Rigato Gio. Battista ramaio con Biasiutti Emma casalinga — Manao Luigi calderaio con Ballarin Lucia casalinga — Marella Lorenzo ferroviere con Vio Rosa casalinga — Massignani Giovanni fabbro con Costavalli Leonilda perlaia — Scatizgio Pietro bracciante con Porri Emma casalinga — Pisenti Francesco commerciante con De Pian Elena casalinga — Roper Pietro parrucchiere con Bonometto Olga casalinga — Leone Raffaele linotipista con Curiel Fiorina civile — Ianes Ugo impiegato privato con Romanelli Ernesta casalinga — Penzo Giovanni carpentiere con Ballarin Iolanda casalinga — Cinquegrani Domenico capo cannoniere R. M. con Boccasini Teresa casalinga — Laurenti Alessandro vetraio con De Rossi Giulia sigaraia — Doardi Paolino segatore legnami con Brasi Anna perlaia — Pio Loco Vittorio falegname con Pollon Maria casalinga — Saoner Primo fuochista con Micheletto Maria casalinga — Busetto Tucidide barcaro con Girardi Matilde casalinga — Finzi Angelo commerciante con Franchini Norma casalinga — Miotto Angelo contabile con Serena Assunta impiegata — Stanchet Alberto agricoltore con Maso Vittoria casalinga — Vason Francesco tenente di vascello con Bini Fanny benestante — Zuliani dott. Giuseppe avvocato con Coletta Maria civile — Savio dott. Giuseppe chimico industriale con Sorgato Maria Teresa agiata — Wirth Rodolfo con Schwarz Antonia — Mendel Marco Max commerciante con Benaroio Lidia casalinga.

NASCITE: Del 22: Maschi 5, femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 8 — Del 23: Maschi 8, femmine 7 — Denunziati morti: Maschi 1 — Totale 16 — **MATRIMONI**: Del 22: Chiari Gerolamo rappresentante con Crotti Angela casalinga celibi — Ceccati Antonio falegname con Pollana Elisabetta casalinga vedovi — Furlan Alberto orologiaio con Molin Alceste casalinga celibi — Del 23: Orlandi Augusto fu Domenico muratore con Mengo Elena fu Giacomo casalinga celibi — **DECESSI**: Del 22: Ardizzi Cterina di anni 32 nubile religiosa di Lodi — Del 23: Penso Giovanni di anni 77 vedovo gondoliere — Paulini Pietro 63 celibe cameriere — Barilari Romano 30 coniugato r. pens. — Grossoni Pinzoni Maria 73 vedova r. pens. — Cerin Bressan Maria 71 vedova r. pens. — Cicogna Luigia 29 nubile casalinga; tutti di Venezia — Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 5 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.

(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.25 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo.

(2) Soltanto festivo.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 D, 16, 18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.35 alle 19.35 ogni ora.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea dei Manicomii: Gli orari si trovano esposti al pontile Riva Schiavoni-Monumento V. E.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 5.40 alle 24 servizio continuo.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 servizio continuo.

Linea S. Nicolò: Partenze da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 8, 11.30, 15.30, 18.30 — Partenze da San Nicolò alle ore 8.30, 12, 16, 19.

Linea Quattro Fontane: Servizio da Riva Schiavoni cumulativo col tram elettrico con trasbordo a Santa Maria Elisabetta.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 21 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon alle ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30 — Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.15 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 22 alle 24 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.45 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Traghetto Riva Schiavoni-Giudecca: Giorni feriali: Partenze da Monumento V. E. per Croce: 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16, 16.30, 18.30, 19 — Partenza dalla Giudecca (Croce) un quarto d'ora dopo la partenza dal Monumento V. E. — Giorni festivi: Partenze da Monumento V. E. per Croce 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30 — Partenze da San Zaccaria per Croce 16.30, 17.30, 18.30; da Croce 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.40, 16.40, 17.40, 18.40.

CREDITO VENETO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000

Sede Centrale Padova

Agordo - Alano di Piave - Arsiè - BELLUNO - Casarsa - Ceggia - Cencenighe - Conegliano - Conselve - Crespano Veneto - Dolo - Feltre - Follina - Fonzaso - Lamon - Longarone - Mel - Mestre - Mira - Mirano - Montagnana - Montebelluna - Noale - Oderzo - PADOVA - Pieve di Soligo - Piove di Sacco - Ponte di Brenta - PORDENONE - Povegliano - Sacile - Saletto - S. Donà di Piave - S. Giustina Cedduneae - TREVISO - Valdobbiadene - Vazzola - VENEZIA - PIEVE di CADORE Filiale Autonoma - Banca Pop. Cadorina con Agenzie in Auronzo - Cibiana - Laggio - Lozzo - Sappada S. Vito di Cadore - S. Stefano di Comelico.

III Esercizio - Situazione al 28 FEBBRAIO 1921 - III Esercizio

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 2.987.472.77	Cap. azion. e riserve	L. 10.010.000.—
Valori	» 37.860.055.82	Depositi	» 62.645.483.25
Portafoglio	» 49.023.031.54	Conti corr. cash credit	» 2.811.498.33
Conti Correnti Attivi	» 6.770.991.24	Conti corr. di corrisp. - saldi creditori	» 55.053.768.17
Conti corr. di corrisp. - saldi debitori	» 32.002.094.91	Creditori diversi	» 1.605.177.30
Debitori diversi	» 1.510.813.77	Utile Eserc. 1920 ripart.	» 756.563.37
Immobili	» 1.900.000.—	Depositanti di valori	» 10.407.360.94
Mobili e casseforti	» 366.245.—		L. 142.689.851.36
Valori di terzi in deposito	» 10.407.360.94	Utile del corrente esercizio	» 138.214.63
	L. 142.828.065.99		L. 142.828.065.99

Presidente: Tattara nob. avv. comm. Marco

Vice Presidenti: Ferri conte comm. avv. Leopoldo - Vicentini rag. gr. uff. Giuseppe

Amministratore delegato: Bevilacqua comm. Nicola

Consiglieri: Belloni avv. cav. Carlo - Benvenuti avv. cav. Giuseppe - Bombardella avv. cav. Jacopo - Bonomi cav. uff. Ettore - Dalla Torre conte comm. dott. Giuseppe - Del Col Tana cav. Bartolomeo - Gastaldis dott. cav. Giacomo - Guarienti on. co. comm. Ugo - Marvelli rag. cav. Luigi - Moschetti prof. dott. rag. cav. Ildebrando - Pettoello avv. cav. Mario - Tono on. avv. comm. Pietro - Zileri Dal Verme co. comm. dott. Alessandro.

Sindaci: Gavazzo avv. Giuseppe - Miani rag. cav. Arturo - Pedinelli ing. cav. uff. Antonio.

Segretario del Consiglio: Rosa avv. prof. Italo

Segretario gen.: Tornimbeni rag. cav. Augusto — **Ragioniere gen.**: Bombardi Luigi

SEDE DI VENEZIA - Bacino Orseolo - Ponte Goldoni - Telef. 21-08

— Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa —

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

RAPPRESENTANTE cercasi, bene introdotto clientela Ristoranti, Trattorie, alberghi per vendita vini Chianti. Scrivere Orazio Fougier Antica Casa Esportatrice Certaldo (Firenze).

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CINQUECENTO regalo procurandomi casetta, posizione centrale. Offerte Cassetta 36 F. Unione Pubblicità — Venezia.

CORTINA d'Ampezzo, affittasi nel centro del paese, sulla strada capitale, vasto locale con istallazione completa per cinematografo o teatrino, oppure uso negozio ecc. per 1921. Rivolgersi al Sig. Albino Dandrea a Cortina d'Ampezzo.

CERCASI per primo luglio appartamento uno o due piani, 12-14 locali grandi, chiari, soleggiati, posizione centrale. Scrivere Cassetta 50 F. Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CONCERTISTA Dott. Prof. Tempesta (lingue). Specialista educazione voce, dizione, fraseggio. 5594, Ponte Apostoli.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ALTERNATORI, trasformatori, motori trifasi, pronti, apparecchi alta, bassa tensione accessori. Officina riparazioni macchine elettriche. Scrivere Pisaneschi elettrotecnico — Verona.

PER COMPRA vendita terreni, ville, affittanze rivolgersi a Dante Mastellari. Recapito: Albergo Casa Dante, Telefono N. 12, Lido-Venezia.

APPARTAMENTO acquistasi vuoto otto stanze più cucina accessori, posizione centrale con ammezzati uso studio. Scrivere Cassetta 47 F. Unione Pubblicità, Venezia.

ANSALDO torpedo velocissima 19 HP bollata 1921 nuovissima, vendesi sotto costo. Scrivere: Cassetta 33 F. Unione Pubblicità — Venezia.

MOTORI trifasi nuovi naz. da 0.25 - 0.5 - 1 - 1.5 - 2 - 3 HP a L. 575 - 690 - 810 - 1015 - 1250 - 1740 garanzia pronta consegna. Scrivere Cassetta 2-E Unione Pubblicità — Milano.

PIANOFORTE verticale tedesco nuovo finissimo, pianino bambini, pianola applicabile pianoforte vendesi, occasione. Sangiacomo 1529 Calle Oche.

TAPPETI persiani autentici vendo prezzo occasione. Casiraghi, Corso Garibaldi 9? — Milano.

AVVENTURE romanzi, dizionari, atlanti ecc. compero prezzi massimi, vendo occasione rara tavole Commedia Dante, S. Marina, Calle Malvasia 5984.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 40

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Mi ci appassiono.

— Ma non avete momenti liberi?

— Sì, e sono a vostra disposizione se si tratta di un'inchiesta a Parigi. Preferisco lavorare per la difesa piuttosto che per l'accusa, credetelo... Dunque vi ascolto.

Il vecchio si era levato il berretto e appoggiato il gomito sul tavolo ed il viso sul palmo della mano, aveva assunta una espressione di attenzione impassibile.

— Si tratta di lavorare a Parigi, papà Renard. La chiave dell'enigma, che cerco di spiegare, si trova senza dubbio in un padiglione d'artista, presso la rue de Bagneaux, in faccia alla fabbrica Verdurel.

— Toh! Toh! credo d'indovinare.

— Se una parola vi basta per mettervi sulla buona strada, papà Renard, presto arriveremo alla meta e sono sicuro che non mi pentirò di essere venuto a trovarvi.

— Lo spero anch'io.

Dopo questo scambio di complimenti, il giovane avvocato narrò il delitto dal principio alla fine, la via seguita dall'istruttoria, i sistemi lanciati dalla stampa, la sua assoluta convinzione che il giudice s'era messo per una strada sbagliata; infine come egli vedesse nel rinvenimento della borsetta un fatto della più grande importanza, e la più seria indicazione di tutto l'affare.

Parlò di Lina, dell'infelice e concluse così:

— Sono intimamente persuaso, moralmente sicuro che il giudice s'inganna. Il mio difeso è innocente; ma dov'è il colpevole? Io ho fatto venti supposizioni, venti ipotesi ma non ne ho potuto verificare alcuna. Una specie di istinto m'avverte che la borsa da me trovata la notte del delitto non è senza rapporto col delitto stesso. Lo zaffiro, che ho rinvenuto apparteneva al signor Verdurel? La domestica l'afferma. Salvo pei conoscitori competenti uno zaffiro rassomiglia molto ad un altro. Ed anche lì c'è un mistero.

Ma in un caso come nell'altro sono persuaso che la persona, la quale ha smarrita la borsa d'oro, è mescolata nel dramma, che cerchiamo di ricostituire. Pensate che ho trovato quell'oggetto circa all'ora in cui venne commesso il delitto, davanti ad una delle porte d'uscita della fabbrica. E poi, perchè il proprietario non si fa conoscere?

— Per le lettere amorose.

— E' ciò che dice il giudice istruttore. Ma non poteva egli andar a trovare il procuratore della repubblica e dirgli che rispettasse il suo anonimo? Se non è frammischiato al dramma del quale ci occupiamo, la giustizia avrà il diritto, anzi il dovere di non rivelare il suo nome alla malignità pubblica. Egli, invece, si espone ad uno scandalo ben più clamoroso, se il caso mettesse sulle tracce qualcuno.

Il poliziotto crollò la testa non troppo convinto.

— Infine, sia — continuò l'avvocato — tutto ciò è ragionamento, e ciascheduno ragiona come crede. Io sono persuaso che Giovanni Bernard sarebbe salvo, se arrivassi a conoscere la persona, uomo o donna, cui appartiene quell'oggetto; papà Renard, volete aiutarmi a trovarla?

Il poliziotto esitò un istante; poi fece un segno di consentimento.

— E' un affare interessante — disse — anche se voi v'ingannaste, anche se le nostre ricerche avessero a dar ragione al signor Maire e torto a voi.

L'avvocato approvò e soggiunse:

— Per essere sincero, devo dichiararvi che l'inchiesta da me fatta presso i gioiellieri non ha dato alcun risultato. La borsetta è una meraviglia esotica; l'anello è un lavoro antico, ma semplice, solamente lo zaffiro è meraviglioso. E' una pietra bellissima, ma riesce impossibile trovarne l'origine. Credo quindi, di poter affermare che non c'è alcuna ricerca da fare da quella parte.

— E' impossibile, ma restano le lettere. Se avessimo un po' di fortuna, dovremmo arrivare a qualcosa con esse.

Pietro Marty si trasse di tasca due biglietti da cento.

— Per le prime spese — disse — Del resto il mio cliente ha qualche risparmio e farà per voi un sacrificio.

— Me ne rimetto a voi, signor Marty. Di denaro, vedete, non ho gran bisogno; ho uno stipendio fisso per la difesa dei diritti dell'infante e non ho eredi. E perciò lavoro piuttosto per la gloria.

— Benissimo. E quando vi metterete all'opera?

— Ma, domani.

— Allora non ho più che da aspettare vostre notizie.

— Precisamente.

— Credete di riuscire?

— Ah! nella mia carriera, piuttosto soddisfacente, nevvero? — disse il vecchio con ingenua vanità — ho imparato a non vendere la pelle dall'orso, prima.

— Ho capito — interruppe Marty — siete un saggio. Allora, arrivederci presto.

L'avvocato riprese il suo cappello e si avviò verso la porta.

Ma al momento di varcare la soglia tornò addietro per dire:

— Dimenticavo di darvi un'informazione importante. Il procuratore della repubblica ha fatto studiare da un grafologo le lettere amorose contenute nella borsa. Quello scienziato crede di poter affermare che, in seguito a deduzioni, ch'è inutile ripetere adesso, chi le ha scritte metà in francese, metà in inglese, come vi ho detto, deve conoscere egualmente bene le due lingue, ma lingua sua usuale deve essere l'inglese, non il francese. L'autore potrebbe essere, per conseguenza, un suddito di re Giorgio V. Il grafologo afferma inoltre che quell'uomo è giovane, probabilmente biondo, certamente artista, elegante e raffinato. Non è il primo venuto dunque. In quanto alla donna, c'è un'allusione in una lettera, la quale permette di affermare che essa è bruna.

Mentre l'avvocato parlava, il poliziotto ne prendeva nota sopra un libriccino, e quando Marty ebbe terminato, il vecchio disse:

— Queste informazioni mi saranno utilissime. Avete fatto bene a darmele.

— Credo anch'io, e, dopo ciò, vi lascio colla speranza di rivedervi presto.

L'avvocato questa volta partì, dicendo seco stesso:

— Penso di non aver perduto il mio tempo quest'oggi. Se esiste a Parigi un uomo capace di trovare è quello lì.

All'indomani papà Renard si metteva subito all'opera.

Vestito d'un abito nero più logoro e più verdastro che mai, appoggiandosi ad un solido bastone, arrivò all'altezza del viale, in faccia a cui l'avvocato aveva rinvenuta la famosa borsa.

Aveva deciso di cominciare la sua inchiesta dalla portinaia dei padiglioni d'artisti, che fiancheggiano il viale.

Quei padiglioni, che esistono ancora, sono piccoli edifici di mattoni ad un sol piano, che vengono notati da quanti passano la prima volta per rue de Bagneaux.

Papà Renard gli esaminò ed ebbe una prima disillusione.

A quell'epoca, infatti, la portinaia abitava, non sulla strada, ma sibbene in fondo al passaggio.

Non poteva perciò vedere, nè udir nulla di ciò che accadeva di notte nei padiglioni situati sul davanti, ed anche di giorno, che cosa poteva saper essa dei vivai degli artisti e dei modelli?

In questa condizione di cose che notizie utili potrebbe dargli?

Fece una smorfia di scontento.

Tuttavia vi andò e cercò di farla discorrere.

Era una vecchia molto ciarliera, con una memoria vacillante, che la faceva cadere in contraddizione ogni momento.

— Un inglese, dite? Può darsi. Aspettate; sì, mi sembra.

Poi si battè con la mano la fronte.

— Sono una bestia; era un americano.

— Ne siete sicura?

— Ma sì; anzi andava in collera, quando io dicevo che era inglese. Ma inglesi, ce ne sono stati anche. Perbacco! qui si cambia sovente, sapete...

— Signora, fate uno sforzo, non è gran tempo; l'inverno scorso. Se volete una data più precisa, fra Natale e Carnevale. In quanto all'inglese, vi metterò sulla strada.

— Farete bene, perchè sapete, come mio marito, ripete: «Povera donna, è un'insalata la sua testa». Ed ha ragione, perchè per la mia memoria non posso proprio dire...

— Seguitemi bene — riprese il poliziotto. Quel signore, doveva vivere ritiratissimo, non parlare con alcuno, non ricevere forse neanche lettere. Una donna bruna, giovane elegantissima, poco desiderosa d'esser vista, veniva a trovarlo di quando in quando. Preciso: dev'esser venuta la sera dell'assassinio del signor Verdurel. Ve ne rammentate?

— Se me ne rammento! Anzi c'è stato, a quel proposito, la storia di una borsa.

— Ebbene — interruppe l'agente — la donna bruna è venuta a trovare il vostro inglese quel giorno ed ha passata la sera e parte della notte con lui.

La portinaia die' in una risata e colle mani sui fianchi disse:

— Dite un po'. E' forse per un marito geloso che venite a fare questa bella parte? Per far sorprendere una povera donnina da un cenaccio che forse non lo meritava? Ah! sapete ch'è un brutto mestiere che fate alla vostra età, vecchio mio! Eh! non sono di questa pasta, sapete. Ammesso che sapessi qualcosa, ebbene, non ve lo direi..., sono stata giovane anche io so che cosa sono questi convegni: baci, carezze; è quanto c'è di meglio nell'amore. Sono dalla parte delle donne io.... Per una donna, che tradisce il marito, quanti birbanti ne fanno di tutti i colori alle loro mogli. E, se io non ho ingannato Alessandro, è perchè è un uomo, sapete, ma un uomo come ce ne sono pochi al mondo.

— Tacete, mia buona donna! non parlate sì forte — supplicò il poliziotto — Io per salvare l'onore della donna bruna che sono qui.

— Ah! allora...

Papà Renard mandò un profondo sospiro.

— Scusate la mia commozione. E' mia nipote, la persona di cui si tratta.

— Vostra nipote la signora bruna?

Papà Renard riflettè un secondo.

Gli bisognava una storia di sana pianta per trovare un'alleata in quella portinaia terribilmente femminista.

Costei spalancò gli occhi e attese con orecchio attento.

L'agente smorzò la malizia dei suoi occhi turchini; sembrava un buon parente afflitto dalla fuga di una nipote cara.

Tutta palpitante, la brava donna pregustava già l'emozione di un'avventura amorosa, di quelle che leggeva la sera.

E fu piena di riguardi per l'incognito.

— Sedetevi in quell'angolo. Soffrirete meno l'aria della porta.

In mezzo a molti sospiri egli cominciò:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Mercoledì 30 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 75 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 30 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LETTERE DALLA DALMAZIA

L'applicazione del Trattato

(*Dal nostro inviato speciale*)

Sebenico, marzo

Dopo aver esaminato le condizioni del litorale dalmata nei suoi principali centri italiani, vediamo adunque che sorte avrà l'applicazione del Trattato di Rapallo nei riguardi del nostro patrimonio nazionale e dei rapporti nuovi che esso si propone di instaurare fra i due paesi.

Man mano che si effettua lo sgombero delle nostre truppe e si estende l'esodo dei nostri connazionali, sembra che vada operandosi tra gli elementi croati un sensibile rinsavimento. Questo sarebbe originato più che tutto dalla presenza dei serbi che già sono sul posto in rappresentanza del governo centrale. Ciò vuol dire che si va delineando la prevista situazione di contrasto fra serbi e croati, derivante da diversità di razza e di religione. Intendiamoci: contrasto e non conflitto. Non dobbiamo dunque far conto che questo basti a dividere due delle tre parti onde si compone il nuovo regno trialista; ma forse basta per far rimpiangere ai croati la occupazione italiana.

Attraverso a questo mutamento cominciano quindi a elaborarsi gli elementi di una nuova dinamica nell'assetto della Dalmazia.

Ciò non vuol dire che gli avversari di ieri mutino registro e che la vantata amicizia italo-jugoslava sia per essere quindi una imminente realtà. La Jugoslavia nella sua entità statale, pei suoi difetti di origine e pel suo conseguente orientamento tra i punti cardinali del nuovo assetto europeo, non è e non potrà mai essere sinceramente nostra alleata. Ciò non toglie però che il calcolo di determinate convenienze non abbia ad influire su certi comportamenti singoli e localizzati, consigliati dalle circostanze, e dei quali già si vede delinearsi il profilo. Potranno aver notevole peso a tale riguardo, le trattative delle commissioni miste che hanno l'incarico di studiare — diremo così — una specie di regolamento per l'applicazione del Trattato.

Come è noto, sono ben cinque le commissioni già investite del loro compito, e che dovranno perfezionare le clausole là dove la lettera non basta cercando di interpretarne lo spirito. Le commissioni pei confini sono tre, una per la Venezia Giulia, una per Fiume, una per Zara; poi ve ne sono altre due, una che ha da raggiungere l'accordo sulle questioni culturali, e una cui spetta di preparare gli accordi economici.

In quanto ai confini non vi dovrebbe essere molto da dire, visto che il Trattato di Rapallo è stato preceduto da sopraluoghi degli esperti che durarono mesi e mesi, da proposte e controproposte concluse infine con decisioni assai precise le quali hanno riferimenti incontrovertibili sul terreno; e pertanto al Trattato è annessa una così voluminosa scorta cartografica (allegati topografici, schizzi, piani di rilievo) quale non possiede alcun altro fra i più tormentati accordi usciti dalla guerra.

Non vi dovrebbe essere molto da dire se si trattasse soltanto di tirare delle linee sul terreno, come si fa sulla carta, tra due punti segnati. Ma dobbiamo ricordare che l'Italia ha voluto fare con la Jugoslavia una pace di transazione, e che pertanto, invece della rigida imposizione, presiede al lavoro delle commissioni un criterio mutuamente arrendevole al fine di raggiungere anche nei particolari l'intesa, così come fu potuta raggiungere nelle linee essenziali.

Ad esempio ho già sentito parlare qui di una rettifica di confine la quale dovrebbe portare ad una permuta territoriale fra Longatico e Zara. I Jugoslavi si prenderebbero una porzione della conca di Longatico cui fa capo un nodo stradale che li interessa, e cederebbero a noi in cambio l'isoletta di Ugliano davanti a Zara. Della perdita economica di codesto brullo cordone insulare, dove non sono che pascoli di capre, un cimitero e molte povere casupole appartenenti alle lavandaie zaratine, essi sarebbero largamente compensati dall'altro acquisto; e non perderebbero strategicamente nulla poichè fra Zara e il Movce restano in loro mano parecchie altre valide barriere. Così noi non avremmo nè strategicamente nè economicamente gran danno da quel lieve arretramento del confine Giulio, mentre Zara — pur continuando la sua dolorosa condizione di gemma nostra lasciata sul palmo aperto d'un'altra mano — avrebbe lo apprezzabile beneficio di un più largo respiro.

Del pari il lavoro della Commissione culturale dovrà essere presieduto da un largo criterio integratore delle clausole del Trattato e rettificatore dei presupposti ai quali in questo periodo iniziale si è già informata erroneamente l'opinione pubblica Jugoslava esercitando quindi sul suo Governo una pressione sproporzionata e spropositata insieme, a danno dei nostri connazionali.

Per dirne una, il trattato riconosce agli italiani il diritto di usare la propria lingua. Quando tale clausola fu conosciuta, si disse: — Grazie tante! Mancherebbe anche questa. Che si osasse dubitare di un tale diritto.

Però, venendo qui, mi sono persuaso come codesta clausola non sia stata un fuor d'opera. Ho visto infatti, nello studio di un avvocato italiano di Spalato, le carte di una lunga causa che dura da parecchi anni. I primi atti davanti al Tribunale sono del 1916, quando ancora comandava l'Austria: e sono tutti in italiano. Poi ne vennero altri, nel 1919, subito dopo la guerra, metà in italiano e metà in croato. Infine gli ultimi, di questi giorni, tutti in croato.

E ciò perchè il Governo di Belgrado ha mandato via dagli uffici giudiziari tutti gli italiani, e quindi gli stessi avvocati italiani sono costretti a parlare in croato, se vogliono essere *verbalizzati* dal cancelliere!

Sulla base di quella tal clausola potrà quindi la commissione culturale ripristinare il diritto degli italiani all'uso della loro lingua, almeno come e quanto ai tempi dell'Austria.

Ma per usare d'uno strumento bisogna possederlo. E per possedere la lingua italiana occorrono le scuole italiane che invece il governo Jugoslavo ha in questi due anni completamente abolito.

La Commissione culturale dovrà quindi per prima cosa provvedere al loro ristabilimento.

Altro compito: specificare la portata della clausola che dà diritto ai sudditi italiani della Jugoslavia di optare per la cittadinanza italiana.

Questi nostri connazionali osservano infatti: «Optare per la cittadinanza italiana? Sta bene. Subito. Con cento cuori. Ma quale posizione giuridica ci deriverà per la difesa dei nostri interessi? Il Governo jugoslavo considerandoci cittadini italiani, cioè stranieri, ci negherà ogni intromissione nella vita pubblica, nelle amministrazioni locali; dove pertanto si potrà decidere anche delle cose nostre, contro le cose nostre, senza che noi possiamo far nulla.

Non optiamo? E allora restiamo quali cittadini jugoslavi in completa balìa del Governo di Belgrado, il quale potrà fare di noi tutto quanto gli piacerà senza che ci resti nemmeno la possibilità di appellarci alla Madre Patria».

Come si vede, la situazione, da qualunque verso si pigli, è pei nostri connazionali penosa e malsicura, minacciosa di peggiorativi. Sono quindi logiche le loro preoccupazioni che la Commissione dovrà cercar di sgombrare o per lo meno di chiarire, integrando quelle disposizioni e disciplinandone l'applicazione così da non tradire l'intenzione dei negoziatori i quali certamente volevano con quella clausola favorire e non peggiorare, in confronto al passato, la personalità giuridica degli italiani e quindi la difesa del loro patrimonio nazionale.

*

Infine, gli accordi commerciali.

Quando si annunciò la conclusione del Trattato di Rapallo, si aggiunse subito, a far tacere le critiche e placare ogni malcontento, che sarebbero poi venuti dei grassi accordi commerciali per compensarci vantaggiosamente delle lamentate rinuncie.

Ora, l'apposita Commissione deve appunto sovraintendere a tale bisogna. Ma ecco i vari circoli pansiavisti e i loro organi più o meno autorevoli già partire in armi, opponendosi a qualsiasi iniziativa intesa non pure a mitigare le condizioni di certi centri italiani ma nemmeno se diretta evidentemente a favorire i traffici fra i paesi costieri o fra la costa e l'interno e quindi a realizzare dei profitti reciproci. Così si vorrebbe il rifiuto a priori della chiesta concessione per il tronco ferroviario Zara-Tenin e per la elettrificazione della ferrovia di Assling, due imprese grandemente benefiche per la Jugoslavia non meno che per l'Italia; così si cerca d'inscenare una opposizione artificiosa alle trattative per lo sviluppo di nuove linee di navigazione mercantile lungo la sponda orientale; così si affaccia la necessità di un protezionismo severissimo contro le importazioni italiane.

Data la povera potenzialità economica del nuovo Stato S.H.S. non si potrebbe immaginare uno sciovinismo più cieco e più stolto.

E' dunque da augurarsi che queste fobie pregiudiziali non trovino una corrispondenza reale nei lavori delle Commissioni. Solo a questa condizione, l'applicazione del Trattato fra l'Italia e la Jugoslavia potrà recare qualche conforto agli uomini di buona volontà; i quali, come è noto, si propongono di rivelare quelle recondite virtù delle conclusioni politiche di Rapallo che per gran parte l'opinione pubblica italiana non conosce ancora.

GIUSEPPE BORGHETTI

LE DIFFICOLTÀ DEL GABINETTO TEDESCO

Dall'Alta Slesia alla propaganda bolscevica

Berna, 29

(C.) Il gabinetto tedesco, è attualmente assalito da un cumulo di questioni spinose delle quali sarebbe assai difficile oggi il dire quale sia la più grave.

Dall'Alta Slesia arrivano continuamente informazioni di atti terroristici polacchi e tedeschi, e sul passaggio della frontiera sud-est di bande polacche armate fino ai denti che mettono il terrore tra la popolazione tedesca e la obbligano a fuggire per evitare ogni pericolo.

Particolarmente nella regione di Kattowitz gli eccessi commessi da queste bande armate furono tali, che i sindacati socialisti tedeschi hanno dovuto organizzare loro la difesa dopo di avere diretta una domanda alla commissione interalleata perchè facesse finire le provocazioni polacche. La commissione, per trascuranza o perchè aveva ricevuto ordini contrari dai rispettivi governi, non ha creduto di dare peso alla domanda dei sindacati ed ha lasciato ai polacchi una certa libertà d'azione cosicchè, continuando gli atti terroristi, i sindacati tedeschi si credettero in dovere di organizzare loro la difesa.

Contro la Polonia

I circoli politici tedeschi, che restano assai indignati in questi giorni contro la Polonia e contro l'Intesa, pensano che la Polonia favorisca la costituzione di queste bande perchè vuole occupare i territori in contestazione onde avere tra le mani un pegno tangibile da far valere di fronte all'Intesa.

E l'indignazione tedesca è andata in questi giorni aumentando di molto così da diventare esasperazione, in seguito alla minaccia di mettere sotto sequestro la riserva aurea della Reichsbank e cioè circa un miliardo di marki che dovrebbero servire di copertura del versamento che la Germania doveva effettuare il 15 marzo scorso e che è oggetto di nuova vertenza tra gli alleati e la Germania.

Tutti i giornali tedeschi, che discutono questa faccenda col maggiore interesse e non nascondendo più nemmeno velatamente il loro odio verso gli alleati e più specialmente verso la Francia, dicono che un tale sequestro porterebbe necessariamente ad un nuovo ribasso del corso del marko, ciò che sarebbe un fatto tra i più disastrosi per la Germania. Altro motivo di effervescenza tedesca verso la Francia ed i francesi è la voce fatta circolare da più di un giornale parigino secondo la quale il governo di Parigi intende proporre agli alleati la occupazione dell'Alta Slesia fino a quando la Germania avrà mutato pensiero e si sarà messa d'accordo con gli alleati sulla questione delle riparazioni.

Tutte queste questioni di carattere politico estero si aggravano in questi giorni con l'esplosione subitanea del terrore rosso ordinato da Mosca e ancora non del tutto vinto. Quantunque la posizione del gabinetto non sia affatto invidiabile causa le sanzioni dell'Intesa in Renania, della tensione in Alta Slesia, e della spinosa questione degli Einwocnerwehren bavaresi, il governo di Berlino appena ha compreso chi erano i promotori delle sommosse comuniste, non ha indugiato un solo istante, e prima di avere il coltello alla gola ha preso le disposizioni atte a farle fallire, avvertendo nello stesso tempo le nazioni dell'Intesa del pericolo che andavano correndo dato che i comunisti non fermavano la loro attività alla sola Germania, ma intendevano estenderla a tutta l'Europa.

L'offensiva bolscevica di primavera

La polizia berlinese è convinta che le convulsioni comuniste di Eiseben, ormai ridotte a nulla, formano i primi atti della tanto progettata offensiva bolscevica di primavera e che il movimento, se non combattuto a tempo, si propagherà in Europa, perchè questo è precisamente nei piani di Mosca.

Come accoglierà l'Intesa lo avvertimento di Berlino? Lo crederà essa sincero e prenderà le disposizioni necessarie per combattere il pericolo segnalato, oppure lo considererà un tentativo tedesco per allontanare dalla Germania gli occhi alleati e non vi presterà fede?

A Berlino questa ipotesi non è scartata e mentre si insiste nel mettere in relazione le convulsioni italiane coi piani di Mosca, si va dicendo che da parte sua la Germania ha fatto ciò che doveva fare e che la responsabilità degli avvenimenti che seguiranno non potrà ricadere che sulle spalle di quei governi abituati a considerare gli avvertimenti tedeschi sempre come tranello politico.

A proposito del movimento comunista tedesco e delle misure prese dalla polizia per una energica repressione di esso i giornali berlinesi recano con un tono ironico che tutti i principali agitatori e gli organizzatori dei disordini, vista la mala piega che andavano prendendo i disordini da loro preparati, si sono dati alla latitanza od hanno presa la via di Mosca.

Consta infatti alla polizia berlinese che i capi comunisti Gejer, dott. Hoennen, Koeker capo dei comunisti di Chemntiz, ed Hoffmann sono scappati in Russia appena videro scoperta la loro partecipazione al complotto, ed anche il capo comunista Dauming ed il dott. Levi si sono eclissati completamente, lasciando i disgraziati loro amici nelle mani della polizia la quale questa volta resta decisa ad agire seriamente verso coloro che hanno tentato di turbare la calma e la tranquillità in un momento come questo in cui la Germania ha bisogno dell'unione di tutti i cittadini per affrontare con successo (sono i giornali tedeschi che così parlano) le provocazioni dell'Intesa.

La Germania è in buona fede?

La «Krebzen Zeitung» è informata da fonte governativa che appena avuto un esatto rapporto dalla polizia, il governo di Berlino ha inviato a Mosca a mezzo dei rappresentante bolscevico una fiera protesta domandando soddisfazione per i recenti intrighi comunisti, minacciando in caso contrario l'espulsione della delegazione russa che sta a Berlino.

Per incominciare la polizia va esercitando sugli uomini che rappresentano a Berlino il governo di Mosca, una vigilanza molto attiva, e gli uffici della delegazione russa vengono vigilati dai più attivi agenti della polizia berlinese. Il comunista Hoelz, che aveva firmato un manifesto diretto ai giovani invitandoli a non arruolarsi nell'esercito regolare, ma ad arruolarsi in quello rosso di prossima formazione, è stato arrestato.

La Russia s'avvia al riformismo....

Berna, 29

(C.) I giornali russi parlano lungamente dell'intervenuto accordo commerciale russo-inglese e per la prima volta ammettono che il regime soviettista ha rovinato la industria e la agricoltura russa. Ora che l'Inghilterra invece di combatterci come ha sempre fatto fino ad oggi ci presenta la mano, pare con sincerità dice la *Pravda*, ci sarà possibile lavorare attivamente per fare sparire la miseria che ci delizia e per ridare vita all'industria ed alla agricoltura che non ne hanno più.

Per arrivare a questi importanti risultati il giornale bolscevico crede che non basti l'opera attiva del governo, ma che sia necessaria la fiducia della popolazione, fiducia che riconosce non esiste affatto. Ed allora dove si finirà per andare?

La *Pravda* a questo punto dice che gli uomini che reggono le sorti della Russia non hanno ancora abbandonata la speranza di riuscire e che qualora si renderà necessario, ricorreranno anche ai mezzi estremi pure di dare vita alla Russia morta. Ogni rivolta deve cessare e non se ne devono più preparare, dice; gli operai non devono più scioperare, le ferrovie devono essere organizzate in modo che tutti i cittadini possano servirsi di esse, ed i ferrovieri non devono più come in passato considerarsi una casta di privilegiati, insofferenti di disciplina e di osservazioni. Nessuna distinzione deve passare tra i ferrovieri e le altre categorie di operai, e tutti devono accettare con rassegnazione i sagrifici che piacerà al governo di imporre.

La Siberia e la Russia del Sud, che da sola dava da mangiare a tutta la Russia, devono essere riorganizzate ed i contadini devono mettere a disposizione dello Stato tutti, ma tutti, i prodotti della terra, perchè il governo d'ora innanzi agirà con maggiore severità contro coloro che non lo ubbidiscono e farà eseguire i suoi decreti a qualunque costo.

E mentre la *Pravda* parla un tale linguaggio, i minatori del bacino del Donetz si sono nuovamente posti in isciopero e di conseguenza la circolazione dei treni viene ad essere seriamente compromessa. Si parla di altre rivolte, e si afferma che i menscevichi si preparano a tentare nuovamente un colpo di stato.

La riforma dei tributi locali

Roma, 29

Il Ministro delle Finanze, onor. Facta, prima di partire pel Piemonte, ha finito di concretare il disegno di legge per la riforma dei tributi locali.

L'argomento fu studiato dall'apposita commissione reale la quale compilò uno schema di progetto che approva i seguenti provvedimenti:

1. Ordinamento del diritto delle imposte sui terreni e sui fabbricati.
2. Compartecipazione delle provincie al gettito della imposta complementare di Stato e abolizione delle tasse comunali di focatico.
3. Istituzione a favore dei comuni di una imposta sulla spesa con carattere indiziario e a larga base; abolizione delle imposte speciali che ora colpiscono gli indici di agiatezza.
4. Istituzione d'una imposta comunale con sovraimposizione in favore delle provincie sui redditi delle industrie e i commerci e le professioni; abolizione della tassa d'esercizio e rivendita.
5. Modificazioni alle imposte di soggiorno ampliando le sue basi di applicazione.
6. Istituzione a favore dei Comuni d'una imposta ad alta aliquota sulle bevande alcooliche e abolizione della corrispondente tassa di licenza.
7. Istituzione del contributo di miglioria obbligatoria a favore dei Comuni.
8. Concorso obbligatorio dei proprietari di beni stabili alla istituzione di determinate opere pubbliche.
10. Passaggio ai Comuni della tassa bollo dei biglietti delle tramvie urbane.
11. Cessione definitiva a favore di tutti i Comuni di tutti i dazi interni dei Comuni di spettanza allo Stato.
12. Compartecipazione dei Comuni al gettito delle nuove imposte sul vino.

Tutti quei concetti sarebbero stati accolti nel testo ministeriale ad eccezione di due. In questi ultimi tempi, infatti, furono presi accordi fra il Governo e le società degli Autori per una diversa sistemazione della tassa sui pubblici spettacoli e ancora la compartecipazione dei Comuni al gettito dell'imposta sul vino è compromessa. L'imposta sul vino, stabilita nella misura di lire 30 per ettolitro, è infatti devoluta integralmente allo Stato per la legge sulla cessione statale dei cereali.

Più che concedere ai comuni una compartecipazione sulla imposta complementare di Stato — dice la relazione — parve migliore consiglio il progetto della istituzione d'un tributo a larga base, esclusivamente formale che, secondo il concetto della Commissione, deve avere per oggetto l'esame della spesa sostenuta dal contribuente, desistendo da ogni indagine intorno all'entità dei redditi di sua spettanza, indagine che può essere meglio esplicata dallo Stato che è in possesso di elementi e di organi adatti. Quindi assai razionalmente fu soppressa l'imposta comunale di famiglia per essere sostituita dalla imposta attuale sul reddito. Preferibilmente invece è per i comuni un'imposta generale a base indiziatoria che prescinda dalla indagine sulla consistenza del reddito per fermarsi alla valutazione degli indici di spesa.

L'imposta stessa sarà così appoggiata anzitutto dal valore locativo della abitazione che nelle spese del contribuente è uno degli indici migliori, e col valore locativo si terrà conto delle vetture e dei domestici, dei cavalli di lusso, pianoforti e bigliardi e di ogni altro elemento che essendo indice di agiatezza, potrà essere coefficiente di indicazione del maggiore aggravio, al che dovrà necessariamente conseguire l'abolizione di tutte le speciali imposte che colpiscono i diversi indici di agiatezza prodotti senza alcun razionale collegamento fra di loro.

Ma sopratutto il progetto ha inteso di fissare una norma inderogabile, quella cioè che riflette la determinazione delle aliquote applicabili alle diverse classi di spesa che stabilisce doversi osservare fra un'aliquota e quella successiva dalla minima alla massima, i medesimi rapporti intercedenti fra aliquote riguardanti imposte completamentari di Stato sul reddito. Era questa norma necessaria per impedire continue imposte a base progressiva, come quella sulla spesa, che i Comuni sono autorizzati ad istituire se seguissero concetti disformi, erronei o pericolosamente arbitrali nella determinazione delle aliquote stesse. Accanto alle annunciate imposte di carattere professionale, funzionerà l'altra imposta, pure a larga base, già contenuta nel decreto legge 24 novembre 1919 relativa all'imposta sulle industrie, i commerci e le professioni, che colpirà con aliquote proporzionali i redditi di ricchezza mobile a seconda che derivino dall'esercizio di industrie o commerci ovvero da arti e professioni.

L'imposta stessa, istituita a favore dei Comuni, consente una sovraimposizione per le provincie con aliquote corrispondenti alla metà di quelle comunali. La grande esposizione di ricchezze mobiliari sarà copiosa fonte presso cui potranno attingere gli enti locali con una larghezza che sarà in relazione con lo svolgersi dell'economia del Paese.

Con questa forma di compartecipazione gli Enti locali cesseranno di far funzionare l'imperfetto sistema di sovrimposizione che ora provvisoriamente funziona da due anni a beneficio dei soli Comuni e cesserà di funzionare altresì la tassa d'esercizio e rivendita che sarebbe un duplicato del nuovo tributo. Funzionerà invece, accanto alla imposta sulle industrie e commercio, una tassa per gli esercenti minori.

Naturalmente questo disegno di legge non potrà essere approvato in pochi giorni dal Parlamento e poichè le condizioni di alcuni Comuni sono già disastrose, il Ministro delle Finanze sta studiando alcuni provvedimenti urgenti nei quali saranno compresi i seguenti: Proroga per l'anno 1921 della sovrimposta della ricchezza mobile in vigore pel 1920; alcuni ritocchi al regime daziario e rimaneggiamento della tassa di esercizio.

La morte del comm. G. B. Rossano

Roma, 29

Stamane è morto a Rivoli dopo lunga malattia il grand'uff. dott. Giovanni Battista Rossano, capo di gabinetto del ministro dell'Interno. Si era assentato per qualche tempo dal suo ufficio al ministero dell'interno, per curarsi presso i suoi nel paese natale. Il comm. Rossano è nato nel '71 ed era entrato nell'amministrazione degli archivi di Stato nel '91. Fu direttore del regio archivio di Stato di Siena e nel 1914 fu promosso ispettore generale. Il comm. Rossano si occupò molto del ricupero dei materiale archivistico in possesso della monarchia austro-ungarica e spettante all'Italia. Il comm. Rossano fu anche giornalista apprezzato. Tutti i giornali pubblicano affettuose necrologie dell'estinto, ricordandone i meriti.

E' giunto a Roma proveniente da Londra e Parigi il ministro della guerra greco Gounaris.

UN NUOVO AGGUATO DEI SOCIALISTI

La tragedia di Portomaggiore

Ferrara, 29

La tragedia notturna di Portomaggiore ebbe ieri una relazione incompleta a cagione dell'ora tarda. Sono interessantissimi i particolari per la loro tragicità.

I funerali di Lenin

I fascisti ferraresi erano convenuti in molte centinaia a Masi-Torello, invitati da quel nucleo, per una giornata di propaganda. Vi parlò il segretario politico del fascio ferrarese Italo Balbo e la cerimonia si chiuse con l'incendio di un rustico catafalco che doveva simbolizzare la bara di Lenin. Tutto ciò era destinato a festeggiare il passaggio dei leghisti al sindacato autonomo fondato sotto gli auspici del fascio.

Poco prima che i convenuti a Masi-Torello incominciassero a ritornare ai loro paese, un camion apparve sprovvisto di benzina e fu mandato a Portomaggiore per rifornirsi ed ebbe anche l'incarico di scortare un'automobile di fascisti portuensi, perchè era giunta notizia che una folla minacciosa li attendeva al ritorno. La zona di Portomaggiore è da qualche tempo divenuta notoriamente la più bolscevica della provincia. Di là giungono frequenti echi di atteggiamenti minacciosi contro i pochi fascisti locali ed è noto che, essendosi annunziato un comizio di propaganda fascista a breve scadenza, il paese si è più volte mobilitato in seguito a falsi allarmi, poichè i caporioni si propongono di tenere a distanza gli avversari a qualunque costo, preoccupatissimi come sono pel disgregamento leghistico che la propaganda fascista compie ovunque passa.

Sul camion destinato a scorta presero posto una decina di fascisti. Giunti a Portomaggiore, i giovani smontavano dalla vettura ed a piedi attraversavano la piazza Umberto I, cantando i loro inni. Si è distaccato allora dal gruppo il giovane ventiseienne Rino Moretti, ex tenente di fanteria, soffermandosi con alcuni conoscenti che gli parevano atteggiati a qualche ostilità, per cercare di persuaderli che il fascismo non ha il fosco contenuto che la leggenda formulata dai capi socialisti gli attribuisce. Qua e là altri gruppi di bolscevichi lanciavano ingiurie e parole minacciose: si sentiva ripetere: «carne venduta».

Il tradimento

Ad un certo punto il Moretti venne colpito da una bastonata al mento e nello stesso istante echeggiarono due colpi di arma da fuoco. Il Moretti stramazzò a terra e più non si mosse: era stato fulminato a bruciapelo. Allora i compagni, accorsi precipitosamente cominciarono a sparare, mentre attorno al giovane ucciso si taceva il fuoco ed i fascisti lo raccoglievano per portarlo nella cella mortuaria dello spedale.

Intanto veniva telefonato a Masi Torello, a Ferrara ed in altri paese vicini richiedendo rinforzi, poichè la situazione dei fascisti a Portomaggiore si faceva critica. La piazza infatti appariva sgombra, ma tutti gli sbocchi erano animati da ombre equivoche e silenziose, sicchè pareva impossibile uscire salvi da quella specie di assedio, malgrado la presenza dei carabinieri, numerosi ma non sufficienti a fronteggiare l'imprevista situazione.

Ogni tanto infatti si udiva una detonazione ed un proiettile attraversava sibilando la piazza. Durante questo assedio nella notte fonda e questi spari alla cieca, un carabiniere ebbe perforato il mantello da un proiettile diretto verso il maresciallo dei carabinieri Pastori Nicola, da Massa Carrara. Lo sparatore, certo Finetti Romualdo, è stato subito arrestato.

Giunsero intanto altri carabinieri al comando del vice commissario dr. Mirabelli ma furono accolti a fucilate prima di entrare in paese. Il dr. Mirabelli ebbe il cappello trapassato da una pallottola. Poco più tardi giunse un camions di fascisti che riuscì ad irrompere nella piazza respingendo la folla che ne bloccava gli ingressi. Poco dopo giungevano altri due camions di carabinieri al comando del vice commissario Caputo. Allora si formarono le regolari pattuglie incaricate di rastrellare le adiacenze della piazza. Dal canto loro i fascisti pensarono a punire gli assassini ed i loro complici, dandosi alla ricerca dei più noti bolscevichi, dei quali avevano nomi ed indirizzi.

La battaglia
Leghe saccheggiate ed incendiate

Si formano pattuglie che si internano nell'arteria Casalunga dove sono annidati i comunisti; un nutrito fuoco li accoglie, ma i fascisti non si arrestano, raggiungono il ponte e lo attraversano al grido di «a noi!». I comunisti si danno alla fuga, lasciando sul terreno certo Zappaterra Pietro, leghista, della frazione di Maiero, colpito da due proiettili all'addome ed alla spalla. Si ha poi notizia che lo Zappaterra è morto. Altri fascisti invadevano e saccheggiavano la Camera del lavoro di Portomaggiore, bruciandone i mobili: altri ancora ripetevano l'operazione nei locali delle leghe di Maiero, Sandolo e Porto Rotto. In quest'ultima località venne incendiato tutto il fabbricato.

Durante la spedizione punitiva i più noti caporioni comunisti vennero bastonati di santa ragione.

Nelle colluttazioni di prima sera il tenente dei carabinieri Pietro Mignani ha avuto il braccio sinistro fratturato da una bastonata diretta ad un detenuto bolscevico. I comunisti spararono anche con doppiette da caccia: infatti certo Faccin, fascista di Marrara, è stato ferito da un pallino che gli ha leso l'organo visivo. Vi sono altri fascisti feriti.

Oggi una sana reazione si è diffusa su tutto il paese funestato dalla tragedia: bandiere tricolori abbrunate sventolano da quasi tutte le case, i negozi sono chiusi. I bolscevichi sembrano scomparsi, poichè hanno abbandonato il centro, trincerandosi nei posti da dove erano calati. Pattuglie di fascisti percorrono le strade cantando i loro inni patriottici.

Certo Boldi, maestro di musica e fegatoso propagandista comunista, convinto di avere molti conti da rendere, è fuggito con la moglie, pare a Milano. I fascisti, invasa la sua casa, ne hanno asportato il pianoforte, bruciandolo.

Intanto la questura ha proceduto a diverse perquisizioni ed a numerosi arresti. Ecco l'elenco degli arrestati: Rotondi Alfredo detto «Zambutin», che a Portomaggiore esercita la professione di medico delle comari con ricette di propria invenzione. In casa sua vennero sequestrate duecento cartuccie da pistola a mitraglia, carico 9, adattabili a rivoltella. Questi sarebbe indicato come autore materiale dell'uccisione del Moretti: infatti un bambino testimonierebbe di averlo visto sparare sul giovane. Subito dopo il fatto il Rotondi parlando mostrò ad un compagno una «Glisenti». Vennero anche arrestati: Bertazzoli Pericle, Bellini Orfeo, Grassi Giovanni, Mazzoni Alfredo, Travaglia Giulio, Bertuzzi Luigi, Zamboli Carlo, Menegazzi Romualdo, Finetti, Braghini Dante, Bellini Luici, Bollia Galliano: alcuni di questi sono feriti al capo. Furono più tardi arrestati pure Bellini Pietro e Forti Guglielmo.

Nella giornata sono giunti fascisti di Ferrara, Quartieri, Montesanto, San Nicola, Marrara e Masi Torello. Essi hanno percorso in lungo ed in largo le vie della città; hanno cambiato i nomi di alcune strade rompendo le targhe preesistenti. La lapide a Francisco Ferrer nel palazzo delle scuole è stata abbattuta. Il municipio ha consegnato la propria bandiera rossa ai fascisti.

La vittima era designata

A tragedia avvenuta si ha notizia che il giovane Moretti era atteso a Portomaggiore come una vittima designata. Infatti una lettera anonima pervenutagli poco tempo fa lo minacciava di morte qualora egli fosse comparso in paese. I fascisti di Ferrara considerano la giornata di Portomaggiore alla stessa stregua di quella che funestò il capoluogo, procurando la morte di tre fascisti: Gozzi, Magnani e Pagnoni. Essi dicono che da oggi si è iniziata la liberazione di Portomaggiare e che essi non si arrenderanno se non quando avranno raggiunto lo scopo.

Del resto i primi sintomi del risanamento già si intravvedono in qualche noto bolscevico, il quale ha promesso solennemente di voler cambiar vita. Qualche altro è scomparso dal paese. Quelli che rimangono sembrano trasfigurati nel contegno, per timore di rappresaglie.

I tragici fatti di Portomaggiore hanno avuto nella nostra città un largo senso di orrore. I cittadini si mantengono quasi costantemente in piazza per attendere notizie e discutere animatamente.

Giovedì alle ore 15 avranno luogo i funerali del fascista, partendo dalla chiesa di San Carlo. Si prevede una grandiosa manifestazione di cordoglio. Hanno pubblicato manifesti il fascio di combattimento di Portomaggiore ed a Ferrara la federazione agraria e il fascio ferrarese. Il partito economico-riformatore ha votato un ordine del giorno di deplorazione.

Quale sarebbe l'atteggiamento della Grecia

Atene, 29

La notizia dell'offensiva greca in Asia Minore ha naturalmente sollevato generale entusiasmo. I riservisti richiamati sotto le armi raggiungono le loro unità dimentichi già delle miserie dell'ultima campagna e certi di ottenere questa volta un immenso successo.

Benchè le intenzioni del governo siano ancora poco chiare, il signor Strati, capo dell'opposizione non venizelista, ha dichiarato che secondo il suo parere il gabinetto dovrebbe considerare il trattato di Sèvres inesistente e la Grecia trattare la Turchia ufficiale allo stesso modo delle organizzazioni irregolari dell'Anatolia. E' probabile che Stratos solleverà la discussione durante le sedute dell'assemblea. Il governo mantiene su questo punto un grande riserbo.

Commentando la notizia secondo la quale le navi italiane vettovaglierebbero i kemalisti, l'«Embros» dichiara che conformemente all'uso, la Grecia stabilirà il blocco di tutta la costa dell'Asia Minore e farà una visita rigorosa a tutte le navi, qualunque sia la loro bandiera.

Attentati terroristici a Barcellona

Barcellona, 29

Stasera verso le cinque un gruppo di sindacalisti appartenenti a quanto sembra al sindacato libero, hanno invaso con le rivoltelle in pugno un caffè del quartiere di Matraro scaricando le armi. Due degli assalitori sono rimasti uccisi ed altri sette feriti.

Gli altri hanno preso la fuga subito dopo ma cinque di essi hanno potuto essere arrestati da soldati di artiglieria che si erano lanciati ad inseguirli. I morti ed i feriti sarebbero tutti membri del sindacato libero.

I beni tedeschi confiscati in Italia

Roma, 29

Sono avviate trattative fra il Governo italiano e quello tedesco per la restituzione dei beni tedeschi confiscati in Italia a titolo di riparazione per i danni di guerra, dietro pagamento da parte della Germania di un miliardo di lire.

La risoluzione definitiva della questione dipenderà dal modo come sarà risolto il problema globale delle riparazioni.

CRONACA CITTADINA

La seduta della Camera di Commercio

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di commercio, sotto la presidenza del comm. Meneghelli e con l'intervento dei consiglieri Bassani, Bonivento, Coen, Poli, Sandroni, Scattola, mentre avevano giustificato l'assenza il vice presidente Cavalieri ed i cons. Fries, Genuario, Pianetti e Vitalba.

Il Consiglio Camerale, dopo ratificata la nomina del cons. Granziotto nella carica di rappresentante del commercio nella Commissione Provinciale dei prezzi, elesse il sig. Pietro Parisi a membro effettivo della Commissione Consultiva per le tariffe presso il Provveditorato al Porto in sostituzione del rinunciatario cav. Genuario, i sigg. cav. uff. Busetto Pietro, Silvano Callegaro, Pagano Giuseppe e cav. Vittorio Friedenberg, membri supplenti della Commissione consultiva anzidetta.

Delegò il Presidente comm. Meneghelli per la elezione dei due membri del Consiglio Generale del Traffico in rappresentanza della Camera di Commercio.

Confermò il cons. comm. Coen e il prof. comm. Meneghelli a membri del Consiglio di Amministrazione del R. Istituto Superiore d'studi commerciali a Venezia.

Elesse il cav. uff. Pietro Busetto suo rappresentante presso il Laboratorio-Scuola per operai falegnami carpentieri ed affini, ed il comm. ing. Rodolfo Poli presso la Società Veneta per la pesca e l'acquicoltura.

Il Consiglio approvando le conclusioni della Commissione d'appello diede il parere richiesto dalle attuali disposizioni di legge su numerosi ricorsi contro la tassa esercizio e rivendita per l'anno 1920 dei Comuni di Venezia e di Chioggia.

Deliberò l'aliquota della tassa camerale per il 1921, confermando quella già stabilita per il 1920, e cioè in L. 0.75 per ogni cento lire di reddito netto di R. M.

Approvò il conto della gestione del P. F. per l'anno 1919 ed un provvedimento relativo alla Cassa di Previdenza per gli impiegati camerali.

Si occupò quindi di altre questioni di ordinaria amministrazione e di richieste di sussidi, approvando le varie proposte della Presidenza e della Commissione di Finanza.

In seduta segreta nominò curatori di fallimenti i sigg. rag. Oreste Vitale ed avvocato Vita Marco, ed a periti commerciali i sigg. Oreste Vitale e Lorenzo Libera.

Il Presidente comunicò poscia al Consiglio l'azione svolta dalla Camera nei riguardi del progetto di legge sul controllo delle industrie, ricordando l'assemblea appositamente convocata per discutere su questo argomento e l'ordine del giorno approvato in quella occasione.

Contro la internazionalizzazione del Po

Il Presidente accennò alla questione relativa alla internazionalizzazione del Po, ora sottoposta al Congresso di Barcellona, in seguito ad un voto della Società delle Nazioni riferentesi alla sistemazione dei corsi d'acqua navigabili dal mare e che congiungono al mare una via acquea navigabile che traversi e separi Stati diversi, ricordando le pratiche fatte in proposito dall'on. Trentin tendenti ad evitare che un simile provvedimento venga attuato.

A questo proposito su proposta fatta dal Presidente in accoglimento del desiderio manifestato dal comm. Coen il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, preso atto con compiacimento delle dichiarazioni fatte dal Governo all'on. Trentin in merito alla minacciata internazionalizzazione delle acque del Lago Maggiore e di quelle del Po, confida che verrà spiegata azione conforme ad evitare definitivamente il deprecato provvedimento».

Il Presidente informò poi che la Camera sta occupandosi d'accordo con le altre Amministrazioni cittadine per ottenere che nel caso venissero accordati speciali favori doganali ad altri porti dell'Adriatico uguale trattamento venga fatto anche per il porto di Venezia.

La cessione dell'Arsenale

Riguardo alla questione dell'Arsenale il Presidente ricordò le pratiche fatte dalle Amministrazioni cittadine per ottenere che questo stabilimento venisse ceduto ad un Consorzio Cittadino di carattere prettamente economico accennando alle difficoltà incontrate presso gli organi governativi che pare tendano a dare al problema piuttosto una soluzione ispirata a preoccupazioni politiche.

Accennò infine alla Conferenza oraria tenutasi in Padova le cui conclusioni devono essere sottoposte alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato nei prossimi giorni dai rappresentanti delle Camere di Commercio di Padova, Trieste e Venezia.

Sulla questione dell'Arsenale interloquiscono i cons. Poli e Bassani, rappresentando la necessità di ogni più energica azione per ottenere che la questione stessa venga risolta nel modo desiderato dalle Amministrazioni cittadine.

Dopo altre comunicazioni del Presidente sulle questioni ferroviarie che interessano il nostro porto e sul progetto di impianto di una stazione idrobiologica in Venezia, la seduta viene tolta.

L'A. C. N. I. deve aumentare gli abbonamenti

Con R. D. 11 marzo 1920 veniva istituito un nuovo diritto supplementare del settanta p. cento su tutti gli abbonamenti a beneficio dello Stato. L'Azienda ne procrastinò l'applicazione tanto sugli abbonamenti della linea Venezia-Lido rilasciati ai residenti stabilmente a Lido, che su quelli della linea Venezia-Murano rilasciati a veneziani con occupazione stabile in Murano, nella speranza che le sue pratiche dirette ad ottenere l'esenzione da questo nuovo diritto, per le due categorie sopradette, avrebbero trovato favorevole accoglienza da parte del competente Ministero, in vista delle specialissime ragioni che militano a favore della esenzione. Ma il Ministero dei LL. PP. respinse le domande dell'Azienda, ed essa è costretta da 1 aprile p. v. ad applicare l'aumento del settanta p. cento sugli abbonamenti speciali Venezia-Lido, e Venezia-Murano.

I funerali dell'ucciso a san Lio

Lo stato del ferito nel fatto di sangue di domenica a San Lio, Vio Angelo, permane assai grave.

Stamane seguiranno i funerali di Nardi Fortunato, compianta vittima della tragedia. Alle nove la salma dell'ucciso sarà trasportata dalla cella mortuaria dell'Ospitale Civile fino alla riva dei Ss. Apostoli. Di là procederà in corteo alla chiesa di San Felice dove avrà luogo l'ufficiatura funebre.

La Galleria d'Arte Moderna ai Giardini

Riceviamo:

«Egregio signor Direttore,

Buona l'idea della Mostra straordinaria della Galleria d'arte moderna ai Giardini, ma consenta ad un oscuro ed ultimissimo sottoscrittore a quelle passate liste di commercianti ed industriali che, in parte, concorsero alla formazione della Galleria, una semplice osservazione.

Il comunicato dice: «... ancora probabilmente per parecchi anni non sarà più dato di rivedere nella sua integrità...», parlando della Galleria.

Ebbene: cosa succederà di queste opere d'arte, dopo la loro esposizione ai Giardini dal 24 aprile al 24 luglio?

Le sembra fuor di proposito l'onesta domanda: Ancora: Nel periodo anzidetto rimarrà chiuso al pubblico quella parte dei Giardini Napoleonici che, nelle biennali, rimane riservata al pubblico pagante?

Spero che, in proposito, la spett. Giunta comunale avrà tenuto conto di quanto fu ripetutamente espresso in Consiglio comunale circa il diritto nella cittadinanza veneziana di usufruire dei pubblici giardini, perchè ad essa assegnati appunto da Napoleone I.

Queste due circostanze sarebbero da chiarire, anche per la migliore riuscita della Mostra che si vuol fare

Un modesto esercente».

Crediamo di poter assicurare il «modesto esercente» che i Giardini resteranno tutti aperti al pubblico anche perchè questo possa più facilmente avvicinare l'ingresso della Galleria ed essere tentato ad entrarvi. Quanto a ciò che accadrà delle opere dopo l'Esposizione straordinaria è evidente che tornando a palazzo Pesaro tornerà a sussistere la ristrettezza di spazio per cui non tutte troveranno ospitalità nelle sale e si dovrà perciò ristabilire il sistema della rotazione fino a che non si sia risolto il problema della installazione della Galleria d'arte moderna, al quale del resto la Giunta sta dedicando opportuni studi.

Pasqua alla "Casa del Soldato,,

Domenica, in forma devota, fu celebrata la messa di Pasqua. Officiò il benemerito padre Tobia Butturini che, prima d'iniziare la sacra cerimonia, parlò ai numerosi soldati spiegando il significato cattolico della Santa Pasqua, ed additando la via del bene rievocò episodi guerreschi che commossero tutto l'uditorio.

Erano presenti il sig. generale Rossi, comandante il Presidio, il sig. colonn. Ghezzi-Perego, il sig. maggiore Fissore, molti altri ufficiali e numerose dame del Comitato promotore.

Nella serata alla presenza di numerosi soldati e marinai, fu inaugurato il cinematografo, ammirevole per nitidezza e stabilità d'immagine.

Lunedì sera poi, per gentile prestazione della bene affiatata compagnia filodrammatica «Senza Pretese» dal valente sig. Giuseppe Lanza, furono recitati con brio e spigliatezza i bozzetti «La scuola della nazione» «O bere o affogare» e l'esilarante commedia «Bronze coverte».

Chiuse la serata il sig. Maurizio Carreri che con molta grazia disse il monologo in dialetto veneziano «Causa il vicinato».

Gli artisti: sig. Giuseppe Lanza, Tullio Bal Sasso, Maurizio Carreri, Vito Losvalo e le artiste: sig. Maria Giacomelli, Maria Lanza Alba Roberti e Lisetta Bal Sasso furono vivamente applauditi dai soldati e marinai che gremivano la magnifica sala.

Il thè danzante alla Fenice

Confermiamo che il thè danzante per le biblioteche della «Dante Alighieri» avrà luogo domenica 3 aprile nelle sale della Fenice.

Ci sono ancora pochi biglietti disponibili.

Mattinata pro vittime dell'eccidio di Milano

Le Direzioni dei Teatri Malibran, Goldoni e Rossini hanno deciso una grande mattinata a totale beneficio delle vittime dell'eccidio avvenuto a Milano per lunedì 4 aprile alle ore 17.

Gli artisti lirici del Malibran, il Grande Uff. Angelo Musco coi suoi attori del Goldoni, la Compagnia «Città di Milano» che agisce al Rossini, hanno con entusiasmo offerta la loro opera pel nobilissimo scopo.

Domani daremo l'intero programma dell'eccezionale spettacolo, al quale tutta Venezia risponderà con unanime cuore.

Fu scelta per questa grande manifestazione la sala del Teatro Malibran.

L'approvigionamento dello zucchero

Il Sindaco ha ricevuto la seguente lettera dal Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti:

«Signor Sindaco di Venezia. — In risposta alle sollecitazioni rivolte a questo Commissariato Generale dalla S. V. si avverte che il ritardo nelle spedizioni di zucchero a codesta provincia è dipeso da cause di forza maggiore quali il ritardo per avaria dell'arrivo di piroscafi dall'estero e il successivo sciopero delle maestranze del porto di Genova.

Questo Commissariato ha però già disposto che le spedizioni in ritardo siano subito effettuate con zucchero prelevato dalla Raffineria di Sampierdarena. — p. 1 Commissario generale: f.o Verratti».

Cronache funebri

Edoardo Cibelli

Nel largo intervento di parenti, autorità, amici, conoscenti e discepoli, ai funerali del cav. prof. Cibelli, celebrati ieri, era la prova maggiore della stima in cui era tenuto l'estinto, e del compianto che egli ha lasciato dietro di sè.

Il feretro, seguito dalle figlie, dal figlio Enrico, capitano del genio, dai parenti e da tutti gli intervenuti, era preceduto da splendide corone del «Personale del Genio navale», delle famiglie Nobile, Gamba, Nozi, Maffioli e altre. Sulla bara posavano i fiori dei figli desolati.

I cordoni erano tenuti dai signori ten. col. Boscaro Ferruccio, Guido Capitò, Generale capitano Aristide, ing. Layet, capit. Guadagnini, capitano Orsali.

Un plotone di allievi macchinisti e molti ex allievi formavano parte del lungo corteo, che sostò nella chiesa di S. Francesco della Vigna.

Dopo la cerimonia religiosa, il feretro, deposto sulla barca funebre, venne accompagnato dai figli, dai generi e da qualche intimo a S. Michele.

Alla famiglia rinnoviamo vive condoglianze.

Bice Paoletti Breda

A Venezia, domenica scorsa, dopo lunga e dolorosa malattia, spirò la sig.a Bice Paoletti nata Breda, moglie del nostro concittadino Silvio D. Paoletti, notissimo e valentissimo pittore e critico d'arte.

Vive condoglianze.

Il cav. De Galateo

Ieri è spirato a cinquantaunanni il cav. De Galateo, da molti anni capostazione di secondo grado alla stazione di Venezia. Lo estinto, che è fratello del capitano di Porto della nostra Capitaneria, lascia per le sue buone doti profondo rimpianto in quanti lo conobbero stimandolo.

Assemblea del Banco San Marco

Ieri ebbe luogo nella sede del Banco San Marco l'assemblea degli azionisti, che quest'anno riuscì più solenne e più numerosa degli altri anni.

Più ragioni concorsero a far affluire i soci, che, salvo pochi impediti, vollero presenziarvi in forte numero.

Si trattava di festeggiare il Presidente dott. Carlo Candiani, nominato con motu proprio di S. M. il Re Commendatore della Corona d'Italia; — ed insieme di inaugurare i nuovi locali, già benedetti dal Rev.mo Arciprete di San Marco Mons. Apollonio; mentre l'Ordine del giorno oltre ai consueti argomenti di ogni Assemblea ordinaria portava un argomento di speciale importanza: la modificazione dello Statuto.

Fu ammirata dagli azionisti la nuova distribuzione degli uffici nella sede ampliata, distribuzione che corrisponde ad un razionale riparto di essi, di cui quelli maggiormente frequentati dal pubblico restano a pianterreno e gli altri sono collocati nell'ammezzato; il tutto ottenuto con sobrietà di mezzi non disgiunto da signorile decoro e comodità.

Dopo un plauso entusiastico al Presidente, chiamato per acclamazione a presiedere l'assemblea l'Avv. Comm. Plinio Donatelli ed iniziata la trattazione dell'Ordine del giorno, fu data lettura della relazione dei Sindaci, che illustrano i fortunati risultati dell'esercizio.

Nella situazione al 31 dicembre 1920 figurano depositi in Conto corrente ed a Risparmio per oltre 31 milioni, cui corrispondono un portafoglio di primo ordine per 26 milioni e mezzo in cifra tonda e titoli di tranquillo e sicuro impiego, per L. 7.644.839, valutato al basso corso della giornata.

Gli utili netti a ripartire ammontano a L. 101.725.35, che vennero assegnati secondo la carta statutaria, con larga destinazione sia a favore della riserva, che va così avvicinandosi ai 2 milioni, sia a favore delle Opere Cattoliche. A queste furono assegnate ben L. 38.690.— senza dire che durante l'esercizio il Consiglio distribuì altrettanta somma se non maggiore fra le stesse ed in generale a scopi di beneficenza. Per ogni azione fu stabilito il dividendo di L. 146.70, che gli azionisti fin da oggi possono ritirare dalla Cassa del Banco.

Passata alla nomina delle cariche sociali, l'assemblea riconfermava con voto concorde amministratori e sindaci uscenti. Sono stati nominati consiglieri il Comm. Agostino Battaggia, l'Avv. Attilio De Biasi, l'Ing. Amedeo De Mori, il Cav. Giuseppe Fanna e l'Avv. Ettore Sorger.

Sono stati nominati sindaci effettivi Mons. Giovanni Bortolini, il Comm. Antonio Scarabellin e il Cav. Marino Brunetti, e sindaci supplenti il Cav. Pietro Bosmin e l'Avv. Giannino Gastaldis.

Infine con ampia discussione furono deliberate le modificazioni dello Statuto le quali in prevalenza sono ispirate al concetto di imprimere e confermare al Banco in forma ancor più precisa ed assoluta il carattere di Istituto affatto alieno da ogni spirito di speculazione ed insieme di Istituto che precluda eccessivi utili al capitale investito aumentando l'incremento alla riserva e l'erogazione a favore delle Opere Cattoliche, già largamente beneficate.

Altre modificazioni introdotte nello Statuto rispondono al desiderio di permettere un più vicino contatto dei soci coll'amministrazione del Banco e di adattare lo Statuto alla sempre maggiore importanza dei servizi dal Banco disimpegnati.

La discussione, sempre elevata, fu chiusa coll'accordo completo dei presenti nella formula definitiva delle modificazioni e fu espressione cordiale dei sentimenti che animano tutti gli azionisti al raggiungimento degli alti fini sociali.

Cronache di coltura

Università popolare

Ricordiamo che questa sera alle 21 nella sala dell'Ateneo il prof. Marino Szombathely parlerà sul tema: «Il dialetto triestino e i suoi poeti».

I frequentatori dell'U. P. accorreranno volentieri a questa conferenza, con la quale s'inizia da un oratore già noto e simpatico il V periodo, che sarà l'ultimo dell'anno in corso. Prima della conferenza si rilascieranno le tessere d'abbonamento.

Il programma delle successive conferenze è disposto come segue:

Venerdì 1.o aprile, ore 21 — Angelo Wolf: «Ulisse e Glauco nelle poesie del Pascoli e del Morselli».

Domenica 3, ore 18 — Francesco Musoni: «Evoluzione nazionale e politica della Jugoslavia».

Martedì 5, ore 21 — Fausto Niccolini: «L'esercito e la marina di Venezia nella prima metà del cinquecento» (III).

Mercoledì 6, ore 21 — Fausto Niccolini: «La politica estera veneziana al tempo della lotta per l'egemonia sull'Italia» (IV).

Giovedì 7, ore 21 — M. L. Patrizi: «Gli echi della musica nel cuore e nel cervello» (con proiezioni).

Domenica 10, ore 18 — Sabatino Lopez: «Evoluzione e rivoluzione sul palcoscenico».

Abbonamento a questo periodo, una lira. Ingresso a ogni conferenza, centesimi cinquanta.

Gli abbonati alle lezioni delle Sedi succursali presentando la loro tessera, hanno libero ingresso a queste conferenze. Le tessere d'abbonamento, sia della Sede Centrale sia delle Succursali, danno diritto di partecipare alle Visite artistiche, e alla gita che l'U. P. si propone di organizzare nella prossima estate.

La delegazione di Angora

Ieri mattina alle 8.20 la delegazione di Angora ha lasciato il Danieli in tre lance. Coi componenti la delegazione erano il Prefetto gr. uff. D'Adamo, l'ing. capo del genio civile cav. Miliani, il comm. Valdis del magistrato alle acque e l'ing. del consorzio delle bonifiche di Cavazuccherina e Ongaro Superiore cav. Guiotto. La delegazione visitò il grandioso impianto idrovoro di Cavazuccherina e poi si recò sul terreno della «Società dune» a osservare il lavoro delle moto-aratrici.

Da Cavazuccherina gli ospiti in automobile andarono fino a S. Donà di Piave, facendo ritorno a Venezia nel pomeriggio per visitare le vetrerie dei frat. Toso a Murano.

La delegazione è partita ieri sera alle 11.20: Bekir Sami bey diretto a Roma e gli altri componenti la missione a Milano e a Torino per vedere le principali industrie di quella città.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Di questi giorni, motu proprio di S. M. il Re, venne conferita la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro al comm. avv. Luigi Tagliapietra per i servizi da lui resi all'Amministrazione della Real Casa e per le molte benemerenze acquisite nelle molteplici amministrazioni cittadine fra le quali non ultima la Fabbriceria della Basilica Marciana.

Congratulazioni.

Riunioni e Società

★ La Cooperativa Edile Ferroviaria ha indetto pel giorno 30 corr. l'assemblea generale ordinaria dei soci, la quale avrà luogo alle ore 20.30 nel Salone del Palazzo Compartimentale per discutere il seguente Ordine del giorno: 1) Relazione della Presidenza; 2) Relazione dei sindaci; 3) Approvazione del bilancio; 4) Nomina dei sindaci e di un consigliere; 5) Comunicazioni varie eventuali.

★ La Camera Federale Dipendenti Statali di Venezia nell'adunanza del 28 corrente ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno trasmesso telegraficamente al presidente della Commissione parlamentare per la riforma burocratica in Roma:

«La Camera Federale dei dipendenti statali di Venezia; vista l'imminente convocazione di codesta Commissione; rimane in vigile attesa, facendo voti che ad alleviare in parte l'intollerabile disagio sia immediatamente concesso il richiesto anticipo di lire duecento mensili nette con la decorrenza stabilita per i ferrovieri.»

Diario

30 MERCOLEDI' (89-277) — S. Quirino.
31 GIOVEDI' (90-276) — S. Maniciilo.

Sole leva alle 5.56, tramonta alle 18.33 — Luna leva alle 0.37, tramonta alle 10.13.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: alta 1.30, bassa 9.30; altezza di marea media, quasi stanca nel pomeriggio — Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 14.8, minima 7.9 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 762 — La situazione generale fa presagire nuovi perturbamenti di tempo — I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare leggermente mosso.

Beneficenza

— Per onorare la memoria del signor Antonio Garlati la famiglia Luppi versa L. 50 alla nave «Scilla».

Il lavoro dei ladri

Diecimila lire di stoffe

Un grosso colpo fu compiuto l'altra notte contro la sartoria con annesso deposito di stoffe del sig. Zeni Ruggero successore della ditta Callegari a S. Gio. Grisostomo, piano primo. I ladri, che erano quattro, salirono nel locale scalando una finestra che dà sul campo, e alcuni stando nell'interno e altri nel campo, facendo il passamano riuscirono a far scomparire pezze di stoffe assortite da estate, per un totale di circa 10.000 lire.

Un guardiano notturno a un certo punto si accorse del gioco e riuscì a mettere in fuga i due compari che erano nel campo. Gli altri due ladri rimasti nella sartoria, vistasi preclusa la via del campo, si affidarono a quella del canale: aperta una finestra si buttarono nel rio di S. Gio. Grisostomo e con poche bracciate vigorose guadagnarono la riva e si spársero fuggendo.

Il materasso

Dalla rivendita di legna e carbone di Felissati Giovanni, S. Polo 2588, notti or sono i ladri rubarono un materasso e un remo ivi depositati.

Dalla finestra

Da una finestra dell'abitazione di Poletto Benvenuto a S. Polo 1950 era steso a pigliar aria un vestito nero da donna. Un vagabondo che passava se ne invaghì e con una pertica o qualche altro strumento lo tirò giù e se lo portò via.

Un tentativo

L'altra notte verso le ore 2 il controllore di Cannaregio Mainardi Giovanni dell'Istituto di vigilanza notturna A. De Gaetani Gallimberti e C. mentre stava per mettere il visto ad un guardiano di servizio alla Cooperativa Ferrovieri, sentiva un forte rumore e poi scorgeva 8 o 10 individui che al suo apparire si dileguavano rapidamente. Il Mainardi tentava di inseguirli e sparava un colpo di rivoltella in aria per intimorirli ottenendo solo che gli ignoti aumentassero la loro velocità. Visto inutile l'inseguimento, egli ritornava sui suoi passi e trovava aperta e scassinata la porta del Calzaturificio veneziano al n. 228 in Lista di Spagna.

I ladri oltre ad aver aperta la porta avevano anche divelto un finestrino soprastante di cui avevano rotti i vetri. Avvertito il direttore del Calzaturificio questi si portava immediatamente sul posto e constatava che nulla era stato tolto.

Per festeggiare la Pasqua

La notte sul 26 dalla macelleria di Peltrera Pietro a S. Vio i ladri penetrati con scasso rubarono sessantadue chili di pollame e due agnelli per 1000 lire di danno.

Dalla peata

Di nottetempo da una peata ferma in rio delle Moleche furono rubate una scala di sette metri e vari attrezzi da barca, di proprietà di Busetto Luigi burchiaio a DD. 3784, per un valore di quasi mille lire.

Cionca e ricionca

Ladri in comitiva fecero una visita notturna all'osteria del trattore Gasparini Ettore all'Angelo Raffaele 1709. Entrati con le solite chiavi false rubarono cento lire dal cassetto del banco. Poi mangiarono e bevvero lautamente della roba che c'era, e dopo aver nuotato per qualche tempo in quell'abbondanza se ne andarono insalutati.

Il marsala dell' "Urano,,

Siccome da vari giorni dalla stiva del piroscafo «Urano» ormeggiato alla Marittima si notavano sparizioni continue di casse di bottiglie di marsala, la polizia stabilì nel piroscafo un appostamento, che portò fra l'altro al rinvenimento di una cassa di quaranta bottiglie nascoste nella cabina di un fuochista. Epilogo: furono arrestati i fuochisti Abba Andrea da Rovigno, Raman Giovanni da Trieste e Montenovi Pietro da Fiume, tutti e tre dell'equipaggio dell'«Urano».

Dalle 13 alle 14

Nardini Italia è proprietaria di un negozio di mercerie alla Toletta, 4433. Il 28, a giorno pieno, fra le tredici e le quattordici, ora di chiusura, i malandrini ruppero una finestra ed entrati così nel locale portarono via merce varia per 400 lire.

Associazione S. Marco fra i Sordomuti

La Presidenza comunica la 13.a lista delle oblazioni ricevute: S. M. la Regina Madre L. 300; Cotonificio Veneziano 500; Deputazione provinciale di Padova 100; S. E. mons. Vescovo di Belluno 25.

La disavventura dell'imprenditore

L'imprenditore Seibezzi Amedeo dimorante a Sant'Alvise 3284 l'altra sera rincasava verso le 22. Nei pressi della sua abitazione in Calle della Rotonda s'incontrò con certo Paolini Antonio, abitante nella calle stessa, che era a sua volta insieme a un certo Modulo Carlo.

Fra il Seibezzi e il Paolini si accese aspro un diverbio per la questione che una sorella del secondo, a nome Anna, affittuale dell'imprenditore, non voleva pagargli il fitto arretrato. Dalle invettive si trascorse alle busse: il Paolini picchiava e il compare gli teneva afferrato e fermo il malcapitato imprenditore. Poi entrò in scena anche la sorella del Paolini, la Anna, che abita a due passi. Pare che essa, profittando della posizione disgraziata in cui si trovava in quell'attimo il padrone di casa, gli abbia strappato l'orologio e la catena d'oro con una sterlina, valore lire ottocento. La femmina tentò di carpirgli anche una spilla d'oro con diamanti, ma il Seibezzi riuscì a darle un colpo sulla mano e a far cadere l'oggetto prezioso a terra, donde poi lo raccolse.

Il Seibezzi, lasciato libero al fine, si recò all'ospitale a farsi medicare di parecchie botte alla testa; poi sporse querela per lesioni contro il Paolini e il Modulo. Denunziò anche per rapina la Paolini Anna, che ieri stesso fu tratta in arresto.

Tutti sono però concordi nel negare di aver rapinato dell'orologio il Seibezzi. E in una perquisizione operata dalla polizia in casa dei fratelli Paolini non fu trovato nulla di compromettente.

Nel Porto di Venezia

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Tyria» arrivato da Liverpool il giorno 27 marzo. Sacchi 1920 paraffina, casse 164 macchine, balle 1 pelli, casse 1 accessori ombrelli, casse 5 lino, casse 1 cotonerie, botti 30 olio palma, casse 2 tessuti, casse 50 Whisky, balle 1 lanerie, barili 30 grasso, casse 1 lavori ferro, casse 6 macchine, casse 7 tubi vetro, casse 3 oggetti cancelleria; da Palermo: casse 101 vino, all'ordine. Raccomandato alla Cunard Line.

Pirosc. ital. «Fiume» arrivato da Galveston il giorno 26 marzo. Balle 5775 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Triestina di Navig. Cosulich.

Pirosc. ital. «Milano» arrivato da Costantinopoli il giorno 28 marzo. Colli 34 effetti d'uso. Da Adalia: colli 4 chincaglie e lana; sacchi 1 lana. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Pirosc. ital. «Tirol» arrivato da Trieste il giorno 28 marzo. Da Tripoli: balle 22 bozzoli, balle 1 seta; da Patrasso: fusti 4 vino; da Trieste: colli 10 pittura, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafi arrivati ieri: «Pannonia» ital. da Fiume vuoto — «Carlo Zeno» da Sfax con fosfato — «Nettuno» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Pannonia» ital. per Fiume con passeggeri.

Pirosc. ital. «Dalmatia» arrivato da Alessandria il giorno 26 marzo. Balle 281 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Riepologo del 28: Piroscafi a banchina n. 18; al largo 12; totale 30; partiti 8 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4786, idem varie tonn. 430; totale tonn. 5216 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 218, idem varie tonn. 325; totale tonn. 543 — Totale carri caricati 256, scaricati 47 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 93, uomini 883 — Stato atmosferico variabile.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.10 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

Cronaca di Chioggia

Per la rete telefonica urbana

CHIOGGIA, — Il Consiglio comunale nella seduta del 27 corr. fra le altre ha approvato l'istituzione di una rete telefonica urbana. Le domande di abbonamento a quanto ci consta ascendono a circa una settantina.

La Direzione compartimentale dei telefoni aveva chiesto al Comune per l'attuazione del progetto circa 90.000 lire da versarsi in una sola rata all'atto della stipulazione del contratto.

Il nostro Comune invece ha creduto opportuno e più conveniente aderire alla proposta della Società Anonima Padovana per i telefoni, la quale dopo lunghe trattative ha accettate tutte le condizioni proposte dal Comune.

Il canone dunque sarà di lire 85.000 da pagarsi in 12 annualità a cominciare dal 1922. Inoltre avendo gli utenti per il telefono già versato una certa somma per concorrere con il Comune alla spesa d'impianto il Comune viene alleggerito di circa un quarto della spesa dimodochè non resterà a pagare in 12 anni circa sessantamila lire.

Tutto è ormai predisposto e fra breve senz'altro saranno iniziati i lavori; l'inaugurazione resta ormai fissata per l'11 giugno festa dei Santi Patroni.

Per i dossi e la manutenzione stradale. — Troviamo più che giusto il lagno generale che serpeggia fra la cittadinanza circa il modo indecoroso in cui sono lasciate le calli, le nostre strade come pure i monti di melma fetida o «dossi» che ogni giorno si addensa sempre più nei nostro canali esalando un fetore irrespirabile. Abbiamo voluto di persona intervistare il competente Ufficio Tecnico. Ci risulta da questo che sin dal 16 corr. è già stato elaborato il progetto di questi lavori così impellenti e già è stato trasmesso alla nostra Sottoprefettura per la regolare approvazione ma sino ad oggi nulla è stato approvato. Sembrerebbe invece che la locale Sottoprefettura abbia intenzione di trasmettere detto progetto all'Ufficio del Genio Civile di Venezia e intanto campa cavallo...

Smarrimento o borseggio? — L'altra sera mentre certa Mantoan Elisa abitante al Ponte Madonna si gustava la rappresentazione al circo equestre Pacotto improvvisamente constatava la sparizione del suo portafoglio contenente L. 800. Non si sa se il fatto sia frutto di un abile borseggio o se trattasi di semplice smarrimento.

Teatro Garibaldi. — I buonissimi spettacoli organizzati per tre sere al Garibaldi hanno attirato molto pubblico.

Il tenore Doria Emilio nelle sue bellissime romanze ha dimostrato un buon timbro di voce che bisogna per riescire coltivare sempre più. Il giovane concittadino è stato alla fine lungamente applaudito.

I numerosi elementi della Società corale «Giuseppe Verdi» nei loro cori bene intonati e molto ben diretti hanno cantato magnificamente riscuotendo alla fine lunghi applausi ed ovazioni. La soprano signorina Rina Grassi ha fatto sfoggio delle sue buone qualità vocali molto applaudita come pure Riento insuperabile nel suo repertorio.

Chiuse lo spettacolo l'Emma Maffei che diede la sua serata d'onore. La seratante fu molto festeggiata ed applaudita; le furono offerti numerosi doni e una grande quantità di magnifici fiori.

In complesso lo spettacolo riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Il mostruoso delitto di una madre

Padova, 29

Giunge notizia da S. Pietro in Gù di un orrendo delitto.

Il giorno 16 la ragazza Emilia Rosso, di anni 24, dava alla luce un bambino. La madre snaturata, per nascondere a tutti la cosa, strozzava il bambino e celava il cadavere sotto il paglieriecio del suo letto.

Intanto la notizia che la Rosso aveva messo al mondo un piccino trapelava in paese. E la scomparsa dell'innocente era oggetto di vivi commenti. Si sussurrava che la madre lo aveva ucciso. Della diceria una lettera anonima informava i carabinieri.

Le quotazioni di Borsa

MILANO, 29 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Cons. 5 p. c. 75.60 — Banca d'Italia 1420 — Banca Comm. Ital. 1068 — Credito Ital. 653.50 — Banca Sconto 574.50 — Banco di Roma 113 — Meridionali 285 — Mediterranee 140 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino 562 — Lanificio Rossi 1512.50 — Cantoni 715 — Veneziano 163 — Cotonifere 102.50 — Elba 92 — Terni 575 — Breda 188 — Meccaniche 80 — Ansaldo 123.75 — Montecatini 148.25 — Metallurgica 81 — Edison 416 ex — Adriatica El. 109 — Vizzola 718 — Marconi 130 — Molini A. I. 232.50 — Zuccheri 325 — Raffineria 330 — Eridania 293 — Distillerie 111 — Esportazione It.-Am. 288 — Beni stabili 333 — Isotta 35 — Fiat 175.50 — Ilva 75.75.

Cambi: Francia 173.40 — Londra 98 — Svizzera 431.75 — New York 25 — Germania 40.25.

Ringraziamento

La famiglia CIBELLI e congiunti, commossi per la dimostrazione di stima ed affetto resa al loro indimenticabile

PROF. CAV. EDOARDO

ringraziano lo Spett. Comando in Capo, l'Ufficio del Genio per la Marina, gli amici e conoscenti tutti intervenuti alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 29 Marzo 1921.

"Troppi avvocati!,,

Di questo libro (1), uscito recentemente coi tipi della *Voce* di Firenze, la nostra Associazione Forense ha fatto arrivare un buon numero di copie, e le ha messe per la vendita nella stanza riservata agli avvocati, al Tribunale, con una raccomandazione agli uomini di toga, perchè leggano l'operetta, e se la meditino severamente, fra una comparsa e una nota spese, fra una «conferenza» e un'assunzione di testi — fra una e l'altra di quelle pratiche giornaliere, dalle quali occorre uscire, ogni tanto, a vedere, in sintesi, il proprio ufficio, per dominarlo più dall'alto, per inquadrarlo, come funzione, nella fisiologia della vita sociale in atto, se non si vuol diventare la macchina della propria attività, l'automa miope del proprio mestiere quotidiano.

Ma non soltanto gli avvocati dovrebbero leggere questo libro: io vorrei che avesse un pubblico molto più vario, fatto anche di tutti coloro che denigrano la toga perchè l'hanno vista qualche volta sulle spalle di cicaloni senza misura, occupati alla mediocre bisogna di «disarticolare» dei bricconi dai carabinieri che li affiancavano nella gabbia, e di coloro che vorrebbero abolirla, soltanto perchè non comprendono la sua funzione nella società e nello Stato: nella società civile e nello Stato di diritto. Dico subito che l'autore — avvocato e professore di diritto processuale — non ha scritto il suo libro per fare l'apologia dell'avvocatura: meno che meno l'ha scritto per farci dei complimenti a noi, suoi colleghi. Al contrario, si trova, in queste pagine probe e vigorose, un'analisi sincera e spesso assai cruda, una esplorazione coraggiosa delle condizioni in cui, nella media dei casi, viene esercitata attualmente la nostra professione in Italia.

La conclusione è chiara e la diagnosi è più chiara ancora: l'avvocatura è un ministero malato per eccesso di sacerdoti: gli avvocati sono troppi; e per ciò sono spesso, molto spesso, non buoni avvocati.

Poche cause, per troppi avvocati: ecco tutto: e da qui, solo da qui quel doloroso e mortificante fenomeno degli avvocati che cercano, ai margini dell'esercizio professionale, altre attività, altri incarichi, altre indispensabili remunerazioni, traverso cui il patrocinio sconfina nella mediazione e la lite s'intorbida nell'affare; oppure quelle forme indecorose dell'esercizio professionale, che cerca di farsi avanti nella concorrenza, a colpi di gomiti e a lettere di cartellone, con le risorse della pubblicità giornalistica, o con l'aiuto di un basso politicantismo, basso anche se parlamentare; e, infine, quei tristi e svariati maneggi dell'accaparramento del cliente, della provocazione delle liti, specie su terreni facilmente sfruttabili (il ramo degli infortuni è forse il più celebre) traverso i quali la professione dell'avvocato non solo si viene degradando a storture moralmente intollerabili, ma si riduce a compiere una funzione nettamente antitetica, schiettamente contrastante allo scopo per cui fu istituita e per cui è necessaria. Giacchè, in parole povere, e traverso una determinata cooperazione alla pubblica funzione del processo, lo scopo dell'avvocatura è il patrocinio del buon diritto, l'assistenza tecnica del litigante, e non solo nel processo, ma specialmente prima, sopratutto per eliminare in germe il litigio infondato, la speculazione o la lotteria giudiziaria.

Nè certo vale a stabilire il contrario il pregiudizio volgare, nè la esperienza del costume attuale, nella sua espressione media, e certamente malata. Il vero è che dove l'avvocato fallisce a quel suo preciso compito, indulgendo a tortuose mire del cliente, o, magari, incaponendolo egli stesso a perseverare in pretese infondate, egli è cattivo avvocato, del tutto avulso dai fini, e quindi dalla moralità della funzione che esercita. Certo, questo sentimento e questa coscienza illuminata del proprio ufficio, non è — dice Calamandrei — molto diffusa fra gli esercenti la professione, dei quali troppi sono assillati, oggi più che mai, dalle strette dell'urgente bisogno, da cui si salvano appena quei pochissimi che sovrastano, per dottrina e per fama, la folla dei mediocri; nè questa coscienza è diffusa nelle università, dove la caccia alla laurea, la corsa al titolo è, salve sempre le dovute eccezioni, il comun denominatore della studentesca; di quella studentesca a cui il sentimento precoce dei bisogni pratici — il caro-libri ce n'è, da ultimo, incaricato — ha tolto così bruscamente, e a meno per qualche anno, quella gioviale spensieratezza e quel disinteresse chiassaiuolo ch'erano quasi i segni della corporazione, nei goliardi di venti anni or sono.

Non è possibile, in un rapido cenno, riferire, nemmeno per sommi capi gli sviluppi della sua tesi, interessantissimi, specie per la gente dell'arte, che Calamandrei coglie dal vivo delle aule giudiziarie e della pratica forense. Nè è grato insistere, nella camera non caritatevole dell'opinione profana, a segnalare i morbi e le debolezze di un alto, difficilissimo, tormentato ministero, del quale, appunto, i profani, altro non sanno vedere che le debolezze e i difetti. A queste debolezze e a questi difetti il rimedio principe non potrà essere che una progressiva rarefazione degli albi professionali; rimedio che non mancherà, perchè la dura esperienza dovrà pur venir persuadendo ai giovani in traccia del loro futuro viatico, che, di tutti i mestieri, il peggiore è quello che ci respinge nei succedanei e nelle deformazioni di sè stesso, e che un avvocato senza cause è non soltanto un professionista mancato, ma un decoro e spesso una rettitudine in pericolo.

Certo, molto possono fare, per migliorare sul serio il costume professionale, i docenti universitari come il Calamandrei, uomo di ingegno e di esperienza moderna, capace di sentire l'insegnamento non solo come un'attività di maestro, ma come una responsabilità preliminare, alla costituzione dei futuri colleghi avvocati, responsabilità che si esercita con la cernita degli adatti, cioè con l'esclusione di tutti gli altri, e con la educazione dei primi a un retto ed alto apprezzamento, ad un esercizio severo del loro compito.

L'avvocato che non ha cause perchè, alla fine, non merita di averne, ha il suo antecedente quasi immancabile nello studente che truffa gli esami e non ha mai rispettato, nemmeno per un momento dei suoi lunghi quattr'anni, la bellezza degli studi, ch'egli ha scelto per un solo motivo, preso a prestito dal pregiudizio del volgo più crasso: il pregiudizio che la facoltà di giurisprudenza sia la sola dell'Università a cui si può aspirare senza appannaggio d'ingegno e senza volontà di fatica.

ALBERTO MUSATTI.

(1) P. CALAMANDREI - Troppi Avvocati; un volume di pagine 214, presso «La Voce». 1921. L. 7.50.

Il Congresso geografico di Firenze
inaugurato con un discorso dell'on. Micheli

Firenze, 28

Si è inaugurato questa mattina l'8.o congresso geografico italiano. Alla cerimonia inaugurale svoltasi nel salone dei duecento in Palazzo Vecchio sono intervenuti oltre al sindaco comm. Garbasso, il ministro Micheli, l'on. sottosegretario di Stato Rosadi, il cardinale Mistrangelo, il senat. Filippo Torrigiani, il comandante del Corpo d'armata generale Ferrero, l'ammiraglio Robotti-Modoni in rappresentanza del ministro della marina, il colonnello Rausch Carlo comandante dell'Istituto di Praga, il generale sen. Pecori Giraldi, il prefetto comm. Olivieri, l'on. Delbuono presidente della deputazione provinciale, numerose altre autorità e rappresentanze di istituti scientifici e cittadini. Il salone dei duecento era gremitissimo. Appena aperta l'adunanza, il sindaco commend. Garbasso ha con forbita parola portato il saluto del comune di Firenze ai congressisti ed è stato vivamente applaudito. Quindi il ministro dell'agricoltura on. Micheli ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da vive acclamazioni. Fra le numerosissime adesioni sono da notare quelle delle LL. AA. RR. Duca d'Aosta, conte di Torino e duca degli Abruzzi.

Applauditissimo è stato il generale Vacchelli che ha pronunciato il discorso inaugurale per il congresso. La seduta è stata quindi sospesa e sarà ripresa nel pomeriggio.

In occasione del congresso geografico restano aperte al pubblico dal 30 marzo al 6 aprile cinque mostre geografiche. Tre di esse sono storiche, ossia illustrative della storia della geografia e si trovano una presso l'Archivio di Stato, una presso la Biblioteca Laurenziana e l'altra nei locali dell'Istituto geografico militare. Vi sono esposti molti preziosi materiali geografici forniti dalle dotazioni fiorentine pubbliche e private. La quarta mostra, pure presso l'Istituto geografico militare, contiene i saggi della cartografia ufficiale di tutti gli Stati del Mondo. La quinta mostra, apprestata per cura del congresso nel nuovo palazzo per il Museo di geologia dell'Istituto di studi superiori, contiene quanto di più meritevole è ora composto ed edito in Italia per la scuola e la cultura in fatto di geografia. Le numerose e magnifiche sale contengono plastici, carte, fotografie, rilievi, testi e trattati costituenti un insieme di figurazioni e di descrizioni davvero attraente per condizione scientifica ed artistica.

Contemporaneamente allo svolgimento del Congresso Geografico hanno pure convegno in Firenze le varie sezioni della Unione Geodetica e Geofisica fra gli scienziati italiani.

Ecco il sunto del discorso pronunciato da S. E. il ministro Micheli all'inaugurazione del congresso.

Il ministro, dopo aver ricordato tutto il contributo dato da Firenze letteraria alla geografia in genere, ha accennato a grandi linee il vasto orizzonte che si svolge per gli studiosi di geografia in rapporto all'economia, allo sviluppo e all'intensificazione delle industrie, terminando fra gli applausi: «L'Italia che per volere dei suoi figli ha raggiunto i confini naturali, che nel suo mare trova la via sicura per raggiungere i lontani lidi ed affratellare le umane energie e nell'ampio azzurro del cielo lancia le argentee aeronavi issanti il tricolore, simbolo dell'unità dei popoli di Dante, l'Italia ritroverà nei suoi figli le energie per le ulteriori espansioni serbatele dalla Provvidenza. O voi geografi, cultori di una vasta e complessa dottrina, ben potete dire di contribuire con visione mirabile e feconda all'affermazione di sentimenti naturali. Io vi porto pertanto il saluto ed il plauso del Governo e formulo l'augurio vivissimo perchè i vostri studi segnino sempre maggiore avanzamento nelle vie dell'umano sapere e si risolvano in lustro sempre maggiore per il nostro paese.

La rinascita dell'industria germanica

Berlino, marzo

(M.) Gli avvenimenti svoltisi a Londra, la rottura dei negoziati fra gli alleati e la Germania, le misure prese dall'Intesa per obbligare l'impero tedesco ad accettare l'onere riguardante il pagamento delle indennità di guerra, richiamano di nuovo l'attenzione sulla situazione della industria germanica. Esaminando bene la situazione si ha l'impressione che questa industria sia rinata troppo rapidamente e che ciò abbia nociuto in primo luogo alla Germania stessa.

Questo rinascimento rappresenta, è vero, uno sforzo meraviglioso di attività e rivela uno spirito di organizzazione non comune, ma è pur altrettanto vero che questo rinascimento non poteva che suscitare preoccupazioni negli industriali degli altri stati ai quali i tedeschi fanno una concorrenza temibilissima sempre e talvolta anche rovinosa.

Una notizia fu testè lanciata dalle agenzie telegrafiche interalleate, Stefani compresa, dall'America, con la quale si annunziava che in una gara indetta da uno stato dell'America del Sud per forniture ferroviarie le industrie inglesi, francesi e perfino quelle degli Stati Uniti erano state battute dalle offerte delle officine tedesche Krupp. Così questa casa che fu sinonimo dello spauracchio militarista germanico prima della guerra, diventa ora nuovamente il simbolo della lotta di prevalenza della industria tedesca.

Prima della guerra la industria tedesca metallurgica e delle macchine occupava un sesto di tutta la maestranza industriale; circa uno sopra dieci tedeschi traeva la sua sussistenza in questa industria, la quale era in pieno sviluppo e andava estendendosi in modo rapidissimo. Essa aveva però un tallone di Achille, era cioè costretta ad importare circa un terzo del quantitativo di minerali che le occorreva per la produzione di ferro e di acciaio. Si prevedeva anzi non lontana l'epoca in cui questa importazione di minerale avrebbe assunta una estensione tale da costituire un vero pericolo per la prosperità della industria siderurgica tedesca. E' un fatto ormai noto che una delle cause principali che spinsero la Germania a scatenare la guerra europea fu il desiderio di annettersi i ricchi giacimenti di minerale di ferro della Lorena e di impossessarsi di quelli del Marocco.

L'industria metallurgica tedesca è intimamente collegata alla sorte delle officine Krupp di Essen, una impresa che rappresenta il prototipo più spiccato dei metodi conservatori ed in pari tempo l'impresa più progressiva che si conosca in fatto di industria siderurgica.

La casa Krupp venne fondata poco più di un secolo fa. Durante un primo periodo ebbe proporzioni modeste, ma poi gradatamente si sviluppò a un punto tale da estendersi oltre che ai dintorni di Essen, in direzione del Nord fino ad Amburgo, nell'ovest fino alla Alsazia e all'est fino all'Alta Slesia. Essa istituì dei cantieri a Kiel, ove si costrussero transatlantici, corazzate e vapori mercantili, docks galleggianti, turbine a vapore, motori ad olio e caldaie a vapore. Nelle grandi ferriere Federico a Rheinhausen si producevano specialmente ghisa e barre d'acciaio, ma vi si produceva anche materiale finito per ponti e grandi costruzioni in ferro. Nelle ferriere del Gruson si fabbricavano parti di macchine e macchine intiere, ma sempre destinate a lavori speciali.

A Magdeburgo l'impresa aveva ferriere estesissime, nelle ferriere di Annen, nella Westfalia, vi si trasformava il minerale in ferro ed in acciaio. Era tutta una rete estesissima di cantieri, di ferriere, di alti forni, di officine meccaniche. L'anima era sempre nella città di Essen, dove si fabbricava di preferenza il materiale bellico. Colà si produceva pure il contingente più considerevole di acciaio fuso.

Krupp era noto all'estero specialmente per la sua produzione di materiale da guerra, e pure dell'acciaio fuso prodotto da questa impresa, soltanto il 13.4 per cento era destinato alla fabbricazione di materiale bellico, mentre l'86.6 per cento era impiegato alla costruzione di lavori per la vita civile.

Al principio dell'agosto 1914 le officine Krupp dovettero trasformare la loro organizzazione interna per adattarsi a far fronte ai bisogni della guerra. Questa trasformazione era stata prevista e studiata a fondo in tutti i particolari; ma le officine Krupp furono colte di sorpresa, nel senso che la guerra invece di quattro mesi durò cinque anni e il piano di trasformazione prestabilito non corrispose più alle esigenze della situazione.

Prima della guerra la superficie occupata dalle officine Krupp a Essen era di 97.6 ettari e fu successivamente estesa a 159 ettari. Il numero degli operai e impiegati fu portato gradatamente da 41.179 a 105 mila. Un aumento proporzionale lo si ebbe anche in tutte le altre succursali, di modo che al momento del massimo sviluppo, il numero complessivo dei lavoratori di Krupp ascese a 172 mila. Il loro reclutamento venne fatto con molta cura e fu operato in tutta la Germania e si scelsero i migliori lavoratori che si trovavano sotto le armi. Durante la guerra la produzione in tutte le officine Krupp fu enorme.

Dopo l'armistizio l'impresa Krupp procedette ad una nuova trasformazione radicale delle sue officine. Anche questa volta i piani erano stati preparati da parecchio tempo. Stando al programma adottato, la trasformazione doveva effettuarsi in pochissimo tempo: essa si basava sopratutto sulla massima di sviluppare in modo particolare la costruzione di articoli finiti e richiedenti una forte partecipazione della mano d'opera. L'impresa voleva mantenere in piena efficienza lo sviluppo raggiunto durante la guerra. Ne fu impedita dalla deficienza di carbone e di materie greggie. Particolarmente la mancanza di carbone obbligò l'impresa a spegnere parecchi alti forni e a ridurre in forti proporzioni il lavoro delle sue acciaierie e delle sue ferriere. Non era la mancanza di lavoro e di ordinazioni che obbligava l'impresa a limitare la sua attività, ma erano cause di forza maggiore, e alla deficienza del materiale venne ben presto a congiungersi la azione della commissione degli alleati che costrinse l'impresa Krupp a smontare e a disorganizzare interamente numerose sezioni delle sue officine, che erano prima dedite alla costruzione di materiale bellico. Per esempio, per ordine di questa commissione, 2500 torni furono ridotti a pezzi e il materiale risultante venne fuso. Tutte le sezioni delle officine mutarono di aspetto ad un punto tale, che se ora la direzione volesse rimettersi a produrre di nuovo materiale bellico non lo potrebbe fare a meno di trasformare ancora una volta la sua organizzazione. Quando si percorre l'interno dei cantieri Krupp si vede ad ogni passo una croce bianca: segno che dimostra che colà la commissione degli alleati ha fatto ordinare la distruzione del macchinario.

Subito dopo la conclusione dell'armistizio, la fabbrica Krupp si dedicò con ardore alla riparazione di locomotive e di materiale rotabile, ciò che corrispondeva ad una necessità urgentissima per il paese. Contemporaneamente fu intrapresa la costruzione di nuove locomotive e di vagoni. Come per incanto sorse una officina della estensione di 7400 m quadrati suddivisa in 19 sezioni parallele, ove lavorano attualmente 5 mila operai. Secondo il piano vi si devono costruire annualmente 500 locomotive pesanti per treni merci e per espressi e 2500 vagoni della portata di 15 tonnellate cadauno.

Sarebbe un errore il voler ascrivere il rinascimento della industria Krupp unicamente alla capacità di organizzazione addimostrata dai suoi direttori. Essa è dovuta in gran parte al corso ribassato del marco e sopratutto alla circostanza che questa moneta ha per gli scambi interni un valore triplo o quadruplo di quello che possiede negli scambi con l'estero.

Durante la guerra la direzione tecnica di Krupp continuò a produrre il suo acciaio fuso che costituisce sempre la base fondamentale del lavoro delle officine. Vi è però una innovazione radicale nel senso che la produzione è riservata esclusivamente all'esecuzione di lavori finiti da farsi nell'interno della Germania. L'acciaio di Krupp cesserà quindi dall'essere una materia di esportazione e diventerà sempre più una materia greggia per l'industria tedesca e servirà a dar lavoro a innumerevoli squadre di operai. In questa modificazione al vecchio programma sta forse il segreto della vittoria annunciata con giusta preoccupazione dalle agenzie telegrafiche e che deve dar da pensare in Italia non meno che ci pensino in Francia ed in Inghilterra a quanti hanno a cuore la prosperità industriale interna, cioè la prosperità della economia stessa nazionale.

Misiano salvato da quella divisa militare che egli ripudiò...

Napoli, 29

Stamane il deputato comunista Misiano uscendo di casa per recarsi al tribunale ove doveva discutersi la querela da lui sporta al «Mattino», è stato affrontato da un gruppo di fascisti che hanno incominciato ad ingiuriarlo. Le guardie regie hanno protetto l'on. Misiano per un pezzo; ma ad un certo punto, visto che la folla aumentava, l'on. Misiano dopo una lunga corsa si è rifugiato nel portone di uno stabile, mentre le guardie regie impedivano l'accesso ai fascisti.

La questura, per sottrarre il Misiano alla dimostrazione, gli ha fatto indossare una mantellina militare e poi lo ha fatto uscire dal portone fra due file di agenti che lo nascondevano. L'on. Misiano non ha però potuto giungere in tempo al tribunale e la causa è stata rinviata al 19 aprile prossimo.

La vertenza Benedetti-Mancini

Lucca, 29

La strana soluzione della vertenza cavalleresca tra l'on. Mancini e l'on. Benedetti, ha prodotto a Lucca forte impressione. Non si spiega come l'on. Mancini, sfidante, non si sia poi presentato allo scontro. L'on. Mancini dice che egli fu trattenuto a Lucca per due giorni da imprescindibili ragioni che telegrafò più volte ai suoi padrini, i quali non lo avrebbero esattamente informato; per cui, allo stato delle cose, è probabile che ora si abbia una vertenza tra l'on. Mancini ed i suoi secondi, volendo egli levarsi la squalifica contenuta nel verbale che ha chiuso la vertenza.

L'on. Mancini è partito oggi per Roma.

Falso allarme che provoca borseggi

Taranto, 29

Ieri sera verso le 20 un grande panico si è manifestato nel Cinema Vittoria. Un grido «al fuoco» lanciato nell'interno del locale produsse una pazzesca fuga verso l'uscita. Pare che il grido sia stato lanciato per un piano prestabilito, onde audaci mariuoli potessero spiegare tutt'intera la propria delittuosa azione di borseggi e rapine e questa versione è avvalorata dai tristi risultati venuti fuori dopo il ritorno alla calma completa.

A parecchie signore sono stati strappati braccialetti, ciondoli, fermagli, catenelle, borsette d'oro e d'argento e pellicce di valore e ad alcuni signori i portafogli, orologi con catene e spille d'oro. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane, all'infuori di parecchi feriti e contusi leggeri.

Il ferimento di un ex legionario fiumano

Roma, 29

Stanotte due carabinieri hanno trovato nei pressi di Via Nazionale un giovane dell'apparente età di 25 anni, disteso a terra e tutto insanguinato. Accompagnato all'Ospedale della Consolazione, il giovane ha dichiarato di chiamarsi Matteo Bersaglio, ex legionario fiumano, ed ha indicato il nome del suo feritore, tale Scarcella.

Dato lo stato del ferito, che i medici hanno giudicato in pericolo di vita, non si è potuto sapere di più intorno al delitto ed alle cause che lo hanno originato. La polizia ha intanto identificato il feritore del Bersaglio in Severino Scarcella ed ha eseguito una perquisizione in casa di costui, senza per altro rinvenire nulla di importante. Lo Scarcella è latitante.

Le madri e vedove dei caduti in guerra

Roma, 29

Il consiglio centrale dell'Associazione nazionale delle madri e delle vedove di caduti in guerra e il sottosegretariato di assistenza alle famiglie dei caduti, riunitisi presso la sede centrale, esaminata la presente situazione generale e quella particolare dell'associazione, ha votato un ordine del giorno in cui delibera di intensificare la propaganda perchè tutte le madri e le vedove e le loro famiglie si inscrivano all'associazione, sottraendole alla propaganda bolscevica e alla politica di altre organizzazioni socialiste aderenti a partiti politici formatisi dopo la guerra.

Si fanno voti che non sia permesso che nel paese partiti e frazioni rendano infeconda opera contro i loro cari e si plaude alla maggiore solerzia governativa per la migliore pensione di guerra.

Cordialità tra Pilsudski e il Re

Roma, 29

Sua Maestà il Re avendo inviato al generale Pilsudski, presidente della Repubblica polacca un telegramma di felicitazioni in occasione della recente approvazione della costituzione e della firma del trattato di pace tra la Russia e la Polonia, il signor Pilsudski ha risposto come segue:

«Sono particolarmente riconoscente delle felicitazioni che Vostra Maestà ha voluto rivolgermi in suo nome ed in nome della grande nobile nazione italiana nel momento in cui la Polonia si è data una costituzione largamente democratica e mette fine allo stato di guerra sulla frontiera orientale colla conclusione di una equa pace. Mi affretto pure ad esprimerle mia ferma convinzione che la Polonia e l'Italia, che sotto il Regno di Vostra Maestà segue così gloriosamente i suoi alti destini, troveranno dopo tante difficoltà nella pace ristabilita la loro prosperità e il loro pieno sviluppo delle forze economiche e morali».

I granatieri italiani a Lisbona

Roma, 29

Domani sera una rappresentanza del I reggimento granatieri con le gloriose bandiere due volte decorate con medaglia d'argento, partiranno per Lisbona per recarsi a rappresentare colà, per ordine del ministero della Guerra, l'esercito e la marina italiani alle cerimonie che avranno luogo nella capitale del Portogallo il 7 aprile prossimo per la tumulazione dell'eroe sconosciuto

Il venturo giubileo del 1925

Roma, 29

Sappiamo che in relazione all'intendimento del Vaticano di indire il giubileo in Roma per l'anno 1925, è già in opera il lavoro iniziale di preparazione e di organizzazione.

L'avvenimento ha lo scopo di alta affermazione cattolica e civile.

Lo stato di salute del conte Greppi è stazionario. Stamane l'infermo appariva più sollevato; il medico curante non ha creduto necessario redigere un nuovo bollettino.

Teatri e Concerti

Remy Principe alla "B. Cristofori,, di Padova

Padova, 29

Organizzato dall'Istituto «Pollini»-Società «B. Cristofori» seguì iersera l'annunciato concerto di Remy Principe, il giovane e acclamato violinista vostro concittadino, reduce dal bellissimo successo del romano Augusteo. Manco dirlo, lo squisito, nobilissimo artista conseguì anche presso il nostro pubblico un trionfo degno del suo altissimo valore, per cui non si sa se più ammirare la perfezione della sua tecnica trascendentale o l'intima, elegante spiritualità della sua interpretazione.

Il programma comprendeva, come novità, il «Concerto romantico» di Zandonai, un componimento che veramente non fa onore all'autore di «Francesca» talmente è povero di ispirazione e privo di ogni buon gusto; esso si resse in piedi per la chiarissima esposizione del Principe, che superò con inimitabile sicurezza tutte le aspre difficoltà inserite nel «Concerto».

Il pubblico acclamò il Principe alla fine di ogni brano con vero entusiasmo.

Buona accompagnatrice al pianoforte la signora Eleonora Senigaglia del Conservatorio di Palermo.

FENICE. — Lo spettacolo di questa sera è in onore di Ileana Leonidoff la eletta danzatrice e la geniale creatrice dei balli che tanta ammirazione hanno suscitato anche fra noi per tutto il loro valore estetico e per la loro finezza veramente signorile.

Il programma, naturalmente, è composto delle migliori, delle più suggestive figurazioni: «Sèvres de la vieille France», «Scherzo veneziano», la «Pirrica», la «Fiaba russa» ed una novità «L'Autunno».

Il teatro sarà questa sera certamente gremito ed elegantissimo ed Ileana Leonidoff sarà festeggiata come e quanto si merita.

Giovedì avrà luogo l'ultima definitiva rappresentazione non avendo potuto la compagnia ottenere di ritardare come desiderava [illegible] il debutto a Vicenza fissato per sabato sera.

GOLDONI. — Un bel successo ha avuto iersera «Rondinella» di F. Agnetta. La commedia, che è tutta soffusa di sano sentimentalismo, ed è una pittura efficace di tipi e di costumi siciliani, è stata interpretata in modo ammirevole dalla compagnia di Angelo Musco: e questi fu, come al solito, festeggiatissimo. Stasera «L'arte di Giufà».

MALIBRAN. — Molto pubblico è accorso iersera alla «Norma» attratto dal desiderio di risentire il tenore Albani che, come si sa, è forse il migliore «Pollione» che oggi vi sia. L'Albani ha pienamente corrisposto all'aspettativa, riaffermando le sue ottime qualità di cantante e di attore valentissimo. Durante tutto lo spettacolo egli fu applaudito e festeggiato. E' superfluo aggiungere che fu applauditissima anche la Amerighi.

Questa sera «Manon» a prezzi ridottissimi sulla base di lire quattro l'ingresso.

ROSSINI. — Il pubblico ha applaudito anche iersera la brillantissima e simpatica Mimì Aylmer, la Aleardi, il Fabrini, il Ferri e tutti gli altri interpreti di «Lucciola» che stasera si ripete per la terza volta.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: Balli russi.
Goldoni. — Ore 20.45: «L'arte di Giufà».
Malibran. — Ore 20.45: «Manon».
Rossini. — Ore 20.45: «Lucciola».

SPORT

Vicenza e Lucerna: 2-2

Reduci da una gara svolta ventiquattro ore sul campo veneziano contro quella massiccia squadra, sono giunti ieri a Vicenza gli «uomini» del Lucerna F. B. C. ospiti della nostra Associazione del Calcio. La gara amichevole, assumeva tutti i caratteri dell'interesse e dell'emotività; il campo di S. Felice gremiva d'un pubblico elegante assiepato nelle tribune: gli spalti popolari mancavano dell'abituale marea nereggiante.

Molto opportunamente l'A. C. V. aveva chiamato a dirigere l'incontro l'egregio arbitro Storer di Venezia che assolse il compito con tatto, energia, avvedutezza ed imparzialità. Ad onor del vero però, le due squadre non diedero alcun motivo di richiami per indisciplinatezza o gioco violento. Da una parte l'undici svizzero dal gioco calmo, severo, cavalleresco, dall'altro i vicentini che contrapponevano alla tecnica del «Lucerna» la loro proverbiale foga tutto impeto ed entusiasmo.

Il risultato numerico due a due corrisponde esattamente alle due forze in campo. Ad onore del vero, però, dobbiamo dichiarare che gli svizzeri furono di molto superiori agli undici di Savi; il loro gioco, come dicemmo, si basa esclusivamente sul pallone; passaggi rapidi, rasi a terra, fatti di precisione; la prima linea svizzera combinò magistralmente, tutto intesa ed esattezza; non troppo sicuri i due terzini; poderoso il portiere dai rimandi lontani, buonissima la linea mediana.

I vicentini mancavano di Montemezzo, sostituito da Facco che fece del suo meglio; complessivamente piacquero i nostri bianco-rossi e trasportarono il pubblico all'entusiasmo allorquando per i primi segnarono il goal d'inizio e quando con folate magnifiche mettevano a serio pericolo la rete avversaria. Gli svizzeri devono però la loro gran fortuna agli sfortunati pali a tutto svantaggio dei vicentini; Rosin giocò magistralmente: così pure Scattolin, Zorzi e Zorzan; troppo individualista il Veronese dimentico di avere degli avversari migliori.

I goals vennero segnati nel primo tempo: due per gli svizzeri, uno per i vicentini; la squadra di Savi pareggiò a un quarto d'ora dalla fine, grazie ad un calcio di rigore concesso molto cavallerescamente dall'arbitro Storer. I quattro punti vennero salutati da grandi applausi, molta cordialità da parte dei ventidue giocatori prima, durante e alla fine della gara. Dopo l'incontro, uno stuolo di appassionati si riunì all'albergo «Due Mori» ove la Presidenza dell'A. C. Vicenza avea bandito agli ospiti graditi un sontuoso rinfresco. Brindisi, evviva e canti s'incrociarono fra giocatori ed appassionati, suggellando così in una unione fraterna e cavalleresca la memorabile giornata sportiva Vicenza-Svizzera.

Gara ciclistica «Incoraggiamento». — La S. C. «Pedale Veneziano» farà disputare il 10 aprile p. v. la gara ciclistica «Incoraggiamento» per indipendenti sul percorso di Km. 38.20 Mestre, Mirano, Dolo, Mira, Malcontenta, Mestre (Scuole - Strada della Rana) libera ai giovani fino ai 18 anni. Tempo massimo ore 1.45.

I concorrenti, previa iscrizione alla Pedale V., dovranno presentarsi alle ore 13.30 alla Villa Ceresa di Mestre per ricevere il numero assegnato per ordine d'iscrizione e per la partenza che sarà data alle ore 14.

I premi saranno così distribuiti: 1.o Medaglia d'argento dorato e diploma; 2.o Medaglia media d'argento dorato e diploma; 3.o Medaglia grande d'argento e diploma; 4.o Medaglia d'argento; 5.o Medaglia di argento; 6.o Medaglia grande di bronzo; dal 7.o al 12.o medaglie di bronzo ricordo.

Ciavolino tenta di suicidarsi a Campobasso

Napoli, 29

Fra Ciavolino, il monaco strangolatore condannato a 24 anni di reclusione per lo assassinio di padre Grossi, ha tentato di suicidarsi negli uffici di direzione delle carceri di Campobasso ingoiando l'inchiostro contenuto in un calamaio.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Prodromi elettorali

Ansiosa vigilia di preparativi

Roma, 27

I preparativi per le elezioni generali politiche — a quanto dice il «Messaggero» — fervono attivissimi al ministero dello Interno e le istruzioni ai prefetti per quanto riguarda tutto il movimento sono state già impartite. Secondo alcuni il decreto di scioglimento della Camera verrebbe pubblicato lunedì quattro o al massimo martedì 5.

Il movimento di riunione del partito popolare incomincia. Gli estremisti stanno da tempo lavorando per organizzare un congresso nazionale che sarà tenuto il 3 o il 4 aprile prossimo venturo a Palestrina. Il lavoro di organizzazione di questo congresso è stato reso più difficile dal sabotaggio della direzione provinciale popolare che, s'intende, non vede di buon occhio che sotto la sua giurisdizione gli scomunicati del partito popolare si adunino a congresso; ma il congresso è ormai certo. Vi interverranno i rappresentanti di tutti i secessionisti popolari d'Italia.

Secondo l'«Epoca», i socialisti lancieranno nei prossimi giorni un appello al paese in cui, a quanto pare, accuseranno la Corona di arbitrio, minacciando di proclamare la Costituente. Probabilmente il manifesto sarà pubblicato in seguito al congresso dei comuni socialisti che avrà luogo il 30 corrente a Rimini.

Anche d'Annunzio sembra lancierà nei prossimi giorni un proclama ai suoi amici, per accusare di tradimento gli uni e gli altri e chiamare il popolo a rivendicare i suoi poteri.

Intorno alle circoscrizioni elettorali delle nuove provincie

Roma, 29.

A proposito delle critiche che sono state mosse al governo circa la nuova circoscrizione elettorale delle nuove provincie e secondo la quale si afferma che con la creazione di tre collegi separati per le tre provincie amministrative della Venezia Giulia entreranno a Montecitorio deputati slavi, mentre se si fosse fatto un collegio unico non soltanto per la Venezia Giulia in testa, mal pel Friuli, pel vecchio Regno, cioè della Livenza, del Quarnaro, si sarebbe evitato questo disastro, la «Tribuna» scrive:

Nella discussione del problema ci si è trovati di fronte a tre soluzioni:

1.o Collegio unico per la intera Venezia Giulia;

2.o Collegio separato per l'elezione per ognuna delle provincie di Gorizia e Istria e altro collegio per Trieste con l'una o l'altra delle suddette provincie.

3.o Collegi separati per le tre provincie di Venezia, Trieste e Istria.

Il Governo si è deciso per la terza soluzione perchè da essa derivano i seguenti effetti:

1.o Trieste eleggerà sicuramente deputati italiani.

2.o La somma dei deputati slavi che saranno eletti nei due altri collegi non sarà sicuramente maggiore, ma sarà molto probabilmente minore della somma degli slavi che sarebbero inevitabilmente riusciti nel collegio unico o nel collegio tripartito.

3.o La lotta elettorale così diminuita in tre collegi, perderà molto delle sue tendenze nazionaliste slave e si avvantaggierà a favore di quelle italiane, con molti elementi preziosi che non avrebbero potuto agire con uguale efficacia nel collegio unico o nel collegio tripartito. Nel collegio unico si sarebbe avuto per piattaforma elettorale quasi una specie di plebiscito che avrebbe avuto contro l'Italia risultati molto pericolosi, se sono fondate le preoccupazioni che dalle cifre statistiche desumono i giornali nazionalisti; mentre invece coi tre collegi la piattaforma sarà senza alcun dubbio prevalentemente amministrativa ed economica con sicuro beneficio di quanti, italiani o slavi, vivono nella realtà.

Non il Governo, ma la realtà, deve accettare chi ha voluto i confini naturali propri in queste prime elezioni, che rappresentano un arduo compito degli italiani della Venezia Giulia. Il Governo anzi ha cercato di ridurre proprio con le circoscrizioni elettorali le difficoltà di questo compito.

Sullo stesso argomento il «Giornale d'Italia» sostiene che coloro che propugnano l'unione della Venezia Giulia col Friuli, onde avere una grande maggioranza di italiani contro una minoranza di slavi, farebbero un ragionamento valido se lo scrutinio di lista fosse a sistema maggioritario e non proporzionale come effettivamente è con la legge vigente. La Venezia Giulia dovrà dunque per questa prima elezione rimanere a sè. Il giornale così continua:

Ora quale era la convenienza politica dal punto di vista nazionale? Anzitutto quella di dare a Trieste la maniera di affermare la propria incontestabile italianità, e ciò si ottiene facendo appunto un collegio a parte con quattro deputati. Inoltre se si fossero unite le provincie di Venezia, Istria e Trieste, i deputati slavi sul gioco dei quozienti sarebbero stati complessivamente in numero maggiore che non nei tre collegi separati.

Il giornale conclude affermando che chi ha provveduto a questa ripartizione ha aggiunto una benemerenza a quelle acquistate con l'assiduo lavoro in difesa delle grandi idealità nazionali.

Carlo d'Asburgo andrebbe in Ungheria per essere incoronato Re

Roma, 29

Il «Giornale del Popolo» pubblica: Da fonte che abbiamo ragione di ritenere attendibilissima ci risulterebbe che l'ex Imperatore d'Austria Carlo d'Asburgo sarebbe passato per Vienna dirigendosi in Ungheria, per essere incoronato Re. Il suo passaggio per Vienna sarebbe rimasto inosservato ai più, conoscendosi appena dai fedeli rimasti ancora alla Casa d'Asburgo. Le lunghe e laboriose macchinazioni svoltesi sopratutto in Svizzera hanno permesso che il colpo si compia molto prima di quanto non si pensasse. Il giornale socialista fa seguire alla notizia un lungo e aspro commento.

Attacco montenegrino ai jugoslavi

Roma, 29

L'Ufficio Stampa montenegrino in Roma comunica che i patriotti montenegrini hanno attaccato a Bukovitza in vicinanza di Cettigne un distaccamento delle truppe Jugoslave e le hanno disperse.

In quest'occasione hanno preso la casa militare nella quale furono trovati due milioni di denari e documenti importanti.

I misteri della missione russa

Roma, 29

Il «Giornale d'Italia», occupandosi della missione commerciale russa informa che uno dei membri della missione, il Fischmann, il più attivo e il più esperto, vero «factotum», insomma, della missione stessa, è cittadino tedesco; sicchè l'Italia si sarebbe prestata a questa mostruosa corbellatura di accettare come rappresentante della Russia un... cittadino tedesco.

Sarebbe poi interessante conoscere se e in quali rapporti di parentela si trovi questo Fischmann con l'altro Fischmann, grosso borghese zuccheriero, che per anni ed anni fu console onorario d'Italia a Kieff, che all'avvicinarsi dell'occupazione tedesca rivelò i suoi veri sentimenti politici, come nel campo degli affari egli aveva sistematicamente ostacolato nel sud della Russia ogni iniziativa italiana a vantaggio di quelle tedesche.

Lo stesso giornale informa inoltre che nessun albergo desidera ospitare il signor Worowscki e la sua.... compagnia. Furono officiati i proprietari di alcune ville perchè volessero albergare i non desiderati ospiti, ma esi ebbero sinora tre rifiuti categorici.

Ci consta che la stazione radiotelegrafica della R. Marina ha ricevuto ed esegue giornalmente l'ordine di trasmettere e di ricevere per conto della missione russa telegrammi cifrati. In sostanza noi abbiamo creato a questa missione, incaricata evidentemente solo di organizzare le violenze comuniste in tutta Italia, un regime di privilegio, mentre l'Italia non è ancora in grado di avere un suo rappresentante o un suo informatore in Russia.

V'ha di più: la missione Worowski ha già cominciato le sue operazioni in Italia. Il Banco di Roma, presso cui è stato aperto un conto corrente a favore della missione stessa (chi ha aperto il credito se il rublo russo non vale nulla ?) ha già pagato ada missione due milioni di lire. A che cosa sono destinati questi due milioni?

Notizie varie dall' Estero

Il generale Wrangel si è rifiutato di sciogliere il suo esercito ed ha chiesto alla Francia la restituzione delle sue armi, delle sue munizioni e delle navi da trasporto. Le armi che sono state vendute alla Georgia sarebbero ora nelle mani dei bolscevichi.

Il dipartimento di Stato ha informato le potenze alleate che gli Stati Uniti partecipano a tutte le sistemazioni e a tutti gli accordi nati dalla guerra e che questi non possono essere considerati come completi finchè l'America non li avrà approvati.

L'Emiro Abdullah, accompagnato dal colonnello Laurent è giunto a Gerusalemme proveniente dalla regione di oltre Giordano. Una gran folla ha dato loro il benvenuto.

L'attentato comunista contro un treno che trasportava truppe britanniche nella zona dell'Alta Slesia durante il quale 13 soldati inglesi sono rimasti feriti, ha provocato a Londra una grande impressione. E' probabile che la propaganda tedesca non sia rimasta inattiva a Londra e che essa approfitti di questo attentato per dimostrare nuovamente che il disarmo della Germania costituirebbe una minaccia per la civiltà.

I capi mussulmani Alaoni e Shiatci, nonchè i rappresentanti della comunità cristiana avrebbero inviato un documento al Consiglio Supremo nel quale essi domandano di volere intavolare per la loro città un regime speciale di autonomia.

A New York è giunto l'ex Presidente del Consiglio francese Viviani accolto con calorose dimostrazioni.

L'atteggiamento inglese verso i Dominions

Londra, 29

Il governo britannico ha informato i governatori generali dei diversi «dominions» che esso non ha intenzione di proporre nella prossima conferenza generale britannica che deve aver luogo nel mese di giugno prossimo la creazione di un organismo centrale di difesa imperiale.

I «dominions», gelosi della loro autorità, avevano lasciato intendere chiaramente che una tale centralizzazione dei mezzi di difesa dell'impero britannico dispiacerebbe loro.

Postumi del mal governo nittiano

Roma, 29

Come si ricorderà, nel gennaio del 1920, il governo dell'on. Nitti ebbe a fronteggiare lo sciopero dei ferrovieri proclamato dalle organizzazioni rosse e farlo rapidamente fallire perchè, avendo fatto appello a tutti i ferrovieri organizzati o no, non asserviti al partito socialista, trovò in questi la coscienza del dover civile e tale coraggio nell'affermarlo e nel dimostrarlo coi fatti da rendere vani gli audaci tentativi del sindacato ferrovieri rossi.

E' noto come, cessato lo sciopero che fallì proprio per la attività e la resistenza di quei nuclei di ferrovieri che non cedettero alle lusinghe socialiste, il governo, passato il pericolo, di fronte alle intimidazioni politiche del bolscevismo parlamentare e delle organizzazioni rosse, lasciò alla mercè delle vendette di queste i bravi ferrovieri che avevano compiuto il loro dovere. Fatti oggetto delle persecuzioni, insulti ed aggressioni da parte degli scioperanti tornati al lavoro, non ebbero dal governo alcuna protezione. La stampa non mancò di insorgere e di protestare, ma inutilmente. Caduto il ministero Nitti, il nuovo gabinetto nulla fece in favore di quel personale che aveva compiuto il proprio dovere, ma nemmeno compì atti che potessero apparire come una soddisfazione data agli avversari.

Senonchè il «Corriere d'Italia» assicura che si stanno dando delle disposizioni per la revisione degli esami dei fuochisti che hanno avuto le promozioni a macchinisti durante lo sciopero in seguito alla prova da essi data quando lo stato ha potuto affidare a loro la responsabilità del delicato servizio in un momento così grave e pieno di insidie. questa prova non ha più valore e devono dare gli esami perchè il titolo conseguito allora non è riconosciuto dalla organizzazione rossa. Una umiliazione vera e propria ed una punizione alla quale è probabile segua una seconda: quella della bocciatura degli esami fatti chi sa da chi e con quali criteri politici e punitivi.

Auguriamoci che l'on. Giolitti personalmente intervenga per evitare che proprio in questo periodo un nuovo e più fiero colpo sia dato a quel senso di disciplina che deve essere validamente sostenuto.

Un senzazionale processo a Torino

Torino, 29

Stamane si è iniziato alla nostra Corte d'assise il processo contro Pietro Balocco, impiegato ferroviario, accusato dell'assassinio e dello squartamento del sacerdote Guglielmo Gnavi e presunto colpevole pure della morte di un individuo rinvenuto a Massa Lubrense, tale Antonio Riccetto.

Si è avuto oggi l'interrogatorio e lo imputato ha sempre negato di essere autore dell'assassinio; nel pomeriggio però, stretto da abili domande, ha ammesso di essere stato nell'appartamento dove vide il cadavere di don Gnavi insieme al misterioso Riccetto. Egli afferma di aver sempre subito la suggestione del misterioso individuo, e spaventato dalle conseguenze, avrebbe aiutato il Riccetto in tutte le operazioni per far scomparire le valigie coi resti del cadavere.

Il processo durerà parecchi giorni.

La vertenza "Michelin,, risolta

Torino, 29

La lunga vertenza fra la ditta Michelin e gli operai, pare virtualmente risolta. In un comizio tenutosi al Teatro del popolo in Borgo Vittoria, il segretario della ex commissione interna dello stabilimento Michelin, comunicava che, allo scopo di evitare un ulteriore sacrificio agli operai non licenziati e di facilitare la riapertura dello stabilimento, era stato deliberato in una riunione separata di accettare i licenziamenti.

La vertenza sarebbe quindi chiusa; essa ha lasciato negli operai una impressione tale che non è difficile abbia ad avere delle ripercussioni notevoli sulle organizzazioni sindacali.

Arresto di spacciatori di biglietti falsi

Torino, 29

Dopo attive indagini la polizia è riuscita ad arrestare alcuni individui che da tempo spacciavano biglieti falsi da lire mille. Le indagini della polizia ebbero origine dal fatto che una donna si era presentata a comprare della cioccolata facendosi cambiare un biglietto da mille. Questo biglietto è stato poi constatato falso.

La spacciatrice è stata arrestata: si trattava di tal Caterina Accoseato proprietaria di un negozio, d'anni 30, la quale ha confessato di aver ricevuto il biglietto dal suo amante Stefano Soccola. Costui, che è un pregiudicato, arrestato, venne trovato in possesso di vari biglietti falsi e confessò che faceva parte di una vasta banda di falsari. E' stato accertato che essi avevano spacciato una trentina di biglietti da mille falsi.

Sulle tracce dei complotti anarchici

Arresti e perquisizioni a Milano

I funerali dell'ultima vittima

Milano, 29

La posizione dell'anarchico Antonio Pietropaoli, arrestato la notte dell'attentato al «Diana» in via San Damiano, si va facendo sempre più difficile a mano a mano che proseguono le indagini e vengono in luce nuovi particolari. E' provato ormai, in base a testimonianze, che questo Pietropaoli faceva parte di una comitiva di tre individui che, raggiunta di corsa una vettura in via Goldoni pochi minuti dopo l'esplosione, vi caricavano tre bombe, dirigendosi verso la redazione dell'«Avanti!» in via San Damiano.

Il giovane anarchico arrestato, come è noto, appunto nei pressi della redazione dell'«Avanti!» abitava in via Solferino 56, insieme alla sua amante Teresa Coduri, che è impiegata presso il ristorante economico in Via Dante. Risulta che il Pietropaoli si spacciava per proprietario di una officina meccanica e che riceveva spesso denaro per vaglia e numerosa corrispondenza. La sua amante venne arrestata mercoledì sera, ma poi rilasciata non essendo risultato nulla a suo carico. La sera della tragedia il giovanotto fu visto entrare in casa alle ore 20 e non fu più visto uscirne. Evidentemente il Pietropaoli uscì di casa dopo che la portinaia aveva chiuso il portone, e cioè dopo le 22.

La pubblica sicurezza ha operato due perquisizioni, sull'esito delle quali mantiene il più assoluto riserbo. Un'altra perquisizione è stata eseguita alla sede del giornale anarchico «Umanità Nova» dove tutto è stato posto sotto sequestro.

Nel pomeriggio, anche il vetturino che ebbe a trasportare i presunti assassini, tra i quali il Pietropaoli, dopo aver compiuto l'eccidio, certo Gasparotto, abitante in via Argellati 220, è stato di nuovo interrogato dai funzionari di questura.

Stamane alle ore 10 si sono svolti i funerali dell'ing. Morrone, ultima vittima dello scoppio al «Diana».

Il corteo funebre ha mosso dall'abitazione dell'estinto ed è sfilato lungo Corso Venezia per giungere alla chiesa di San Babila. Dopo le esequie il corteo si è diretto al Monumentale.

L'organizzazione del complotto di Firenze

Firenze, 29

Sopra la scoperta del complotto anarchico di Firenze si hanno i seguenti interessanti particolari. Per ora il complotto resta isolato a Bruno Nigi, Luigi Nardi e Raveggi che nel giorno di Pasqua si è suicidato. Si assicura che tutti e tre prima di essere presi di mira dal brigadiere Piazza, tentarono di raggiungere la finestra di un mezanino che dà sul Lungarno. Di qui avrebbero gettato le bombe sul corteo funebre del povero ing. Longhi. Per raggiungere questa finestra si preparavano ad entrare nella Camera del Lavoro che è sul corso dei Tintori, strada parallela al Lungarno, dove si svolgeva il corteo funebre. Dalla Camera del Lavoro, per un giardinetto interno, sarebbero giunti nel luogo prescelto per il lancio, ma trovarono la forza pubblica che sbarrava la Camera del Lavoro e quindi impedì loro di entrare. Pensarono allora di gettare le bombe dall'angolo di via Neri, ma il loro atteggiamento fu notato dagli agenti ed avvenne l'inseguimento con l'arresto del Nigi.

Il Raveggi, riuscito a sfuggire all'inseguimento, si recò in casa dove giunse alquanto stravolto. Il mattino dopo si alzò per tempo, andò a prendere la fidanzata Elisa Baldi con la quale volle andare in chiesa. Appena giunto in chiesa il Raveggi, con grande stupore della fidanzata che conosceva le sue idee, volle confessarsi e comunicarsi. Il giovane che appariva in preda a grandissima emozione, si avvicinò ad uno dei confessionali ed inginocchiatosi cominciò a fare la sua confessione. Quando si alzò aveva il volto rigato di lagrime. Egli si diresse quasi barcollando fino all'altare dove si comunicò. Uscito poi dalla chiesa a braccio della fidanzata, salì sul tram dicendo che si sarebbe recato a Firenze. Giunto a Monticelli deve essersi fermato a parlare con alcuni amici che devono averlo informato dell'arresto del Nigi. In seguito a tali informazioni il Raveggi tornò indietro recandosi a casa quasi subito ove si suicidò. Il Nigi, a completare la sua confessione, ha detto che il Nardi è un fervente comunista e come tale aveva capeggiato i moti del Bandino dove delle bombe furono gettate causando la morte del maresciallo Biancardi.

Circa la complicità di un noto deputato comunista fiorentino quest'oggi alle 16 i funzionari si sono recati all'abitazione di questi in Firenze, non già per arrestarlo godendo dell'immunità parlamentare, ma per avere da lui dei chiarimenti; senonchè il deputato non si è fatto trovare e pare che in previsione dello scioglimento della Camera sia divenuto uccel di bosco. I deputati comunisti fiorentini sono gli on. Caroti e Garosi; generalmente si crede che l'indicato sia quest'ultimo.

Diretta influenza straniera

Roma, 29

Il Ministro Fera ha conferito a Palazzo Viminale col capo di gabinetto di presidenza comm. Berio e con l'on. Corradini. Egli avrebbe comunicato i risultati finora ottenuti dall'inchiesta giudiziaria iniziata a Milano e contemporaneamente in altre località a seguito dell'attentato al Teatro Diana.

Pare assodato — dice il *Popolo Romano* — che tanto l'attentato quanto le altre manifestazioni anarchiche verificatesi in molti centri d'Italia, facevano parte di un complesso piano terroristico al quale non sono estranee dirette influenze straniere. A seguito di tale accertamento saranno dal Governo attuati energici provvedimenti non solo di repressione, ma anche di prevenzione.

Un discorso del min. Alessio a Padova

Padova, 29

Nella sala della Mensa Universitaria circa duecento ammiratori d'ogni ceto hanno offerto stasera un banchetto al Ministro Alessio. Erano presenti anche le autorità cittadine. La manifestazione affettuosa per l'eletto cittadino non ebbe carattere politico. Allo «champagne» parlarono il cav. Mortari organizzatore della manifestazione, ringraziando gli intervenuti ed il sindaco comm. Milani che, continuamente interrotto da scroscianti battimani, espresse con commosse parole al ministro Alessio l'ammirazione della cittadinanza padovana. Prese quindi la parola l'on. Alessio. Rivolse anzitutto un ringraziamento alle autorità ed agli intervenuti, commosso dall'affettuosa manifestazione. Li ringraziò anche per avergli dato modo, col suffragio dei loro voti, di partecipare ad un'opera degna e feconda.

E' veramente impresa nobile ed alta — disse — il trarre uno stato di quaranta milioni di abitanti, in cui ogni indirizzo è dubbioso ed incerto, dove la politica interna è alla mercè delle organizzazioni a null'altro miranti che ad allargare il potere elettorale, dove la politica estera attende ossequiosa il verbo dello straniero, dove la politica economica oscilla fra le difficoltà della crisi internazionale ed il discredito rinfocolato da esotiche competizioni — e provvedere a tutto ciò con animo altrettanto fermo quanto dignitoso, con visione pura e geniale dell'avvenire, attraverso le insidie di partiti che aspirano al Governo, malgrado l'opinione pubblica ne li ritenga indegni per gli errori commessi, e di altri partiti che rinunciano al Governo, ma lo combattono accanitamente, a tutto impotenti, al Governo ed alla collaborazione, senza forza nemmeno di arrestare attentati atroci e nefandi contro cui si ribella ogni animo gentile e di cui essi allontanano il calice amaro della responsabilità, dimenticando che nella politica non basta predicare teorie e far opera facile di critica, ma occorre tener conto dell'impulsività e dell'ignoranza della popolazione; il provvedere a tutto ciò è davvero impresa meritevole di ricordanza ed anche lieta — lasciatelo dire ad uno dei più ardenti collaboratori — di riconoscenza.

Il ministro Alessio quindi si dilunga a considerare l'attuale momento politico e conchiude: Signori, l'Italia non perisce. Forte in guerra, redimita della corona della vittoria, essa guarda con alto disprezzo tutti i meschini attentati alla sua solidità politica ed economica. L'Italia non perisce e si farà sempre più grande; non grande per le conquiste e per le spogliazioni di popoli, cruente o incruente; ma grande nei commerci, grande nella scuola e nella scienza, grande nelle opere di pacificazione sociale che scendono fino al più modesto tugurio, fino alla casa del povero e del derelitto, non per apportarvi odio o rancore, ma un senso di carità vigile e benefica; ferma nel suo immutabile altruismo anche di fronte al riso degli scettici, perchè scettici impotenti.

Il ministro Alessio infine beve a Padova, all'Italia ed al Re.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Giovedì 31 Marzo 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 76 — Conto corrente con la [illegible] — Giovedì 31 Marzo 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Crisi industriale

Un'apparenza di eccezionale prosperità, con l'accelerazione di ogni attività commerciale e industriale, contrassegnò il periodo che corre dal 1916 alla metà dell'anno scorso. Sembrava che un lievito potente diffuso per il mondo gonfiasse tutti i valori economici ed eccitasse gli uomini a profittarne, adescandoli con la facilità stessa del guadagno. Si era sicuri che la merce trovava domani sul mercato un corso superiore a quello d'oggi: il semplice decorso del tempo aumentava il prezzo. Ad ogni infusione di moneta nel mercato e attraverso l'aumentato potere di acquisto di coloro che primi la ricevevano, nuove ondate al rialzo si determinavano, stimolando sempre più la attività dei profittatori e degli intermediari: la quale riusciva poi facilitata dall'abbondanza del credito che loro accordavano le banche, ansiose di investire i crescenti depositi e di partecipare al lucro generale.

Questa infinita capacità di assorbimento dei mercati di consumo moltiplicò dappertutto gli impianti produttivi e ingrandì le riserve, sia di materie prime presso il fabbricante, sia di prodotti compiuti presso lo speculatore e il negoziante. Precipitazione nel comperare e freno nel vendere rendono ragione del rapido incremento nei prezzi, degli accaparramenti sempre più forti e dei crescenti impegni delle banche.

Perchè un meccanismo economico soggetto a questa accelerazione di movimento possa mantenersi, occorre che il consumo sia costantemente in grado di assorbire quella sempre maggiore quantità di prodotti il cui prezzo serve per alimentare il processo produttivo in tutta la sua lunghezza ed estensione: materie prime, materie sussidiarie, e successive lavorazioni, credito, trasporto ecc. Alla stessa guisa, può crescere il livello di un fiume in quanto lo scarico alla foce sia proporzionato alla accresciuta massa d'acqua.

Ma si capisce intuitivamente che il consumo non può in modo permanente servire una produzione accelerata a prezzi crescenti. Se ciò è continuato per tanto tempo, si deve alla presenza di un elemento provvisoriamente equilibratore e cioè l'aumento della moneta. Ma quando le emissioni monetarie si fermano e la domanda, per questa e per altre ragioni, diminuisce, allora lo scarico non è più in proporzione alla portata e avviene il rigurgito dei prodotti e la crisi industriale.

In Italia il fenomeno si è verificato più tardi che altrove sia per la continua emissione di biglietti di banca avutasi fino alla fine del 1920, sia per la asprezza del cambio che, per qualche tempo, ha neutralizzato la concorrenza straniera e ha avvantaggiato la esportazione. Ma il tracollo dei valori manifestatosi all'estero non poteva rimanere senza effetto sulle nostre aziende. Il disagio industriale che fino all'epoca dell'occupazione delle fabbriche ha carattere piuttosto sociale che economico, si tramuta subito dopo, aggravandosi ed estendendosi negli ultimi due o tre mesi in una vera crisi che si palesa nella difficoltà di vendere. Un pò diminuisce la potenza d'acquisto del consumatore, un pò si risveglia la concorrenza internazionale ed interna. E come nel periodo antecedente tutto e tutti contribuivano anche involontariamente ad assecondare il rialzo e a beneficare il produtore, oggi vari elementi cospirano contro di lui.

Così mentre gli sbocchi si restringono, anche le banche rallentano nella concessione del credito, e intanto il ribasso notevole delle materie prime e dei prezzi di trasporto marittimo rende più gravosa la situazione del produttore che ne ha acquistato in grande quantità a prezzi ed a noli alti.

Il comitato direttivo della Confederazione generale dell'industria si è riunito in questi giorni per esaminare gli aspetti della situazione e la stampa quotidiana ha pubblicato alcuni dati interessanti.

Risulta così che nella industria tessile la produzione è ridotta alla metà e la vendita a circa il quarto. Per le industrie siderurgiche la produzione normale di ghisa di un milione di tonnellate è ora ridotta a 400 mila. L'industria navale, colpita dalla diminuzione dei noli si avvia essa pure verso la diminuzione degli orari. L'industria chimica si trova pure in condizioni di disagio: mentre quella dei colori è ferma per la concorrenza fatta dai prodotti tedeschi consegnati in conto riparazioni. Le industrie meccaniche, automobilistiche, conciarie, della gomma, della carta soffrono tutte per la difficoltà di vendere a prezzi rimunerativi.

La più dolorosa conseguenza di questo stato di cose è dato dalla disoccupazione. Secondo le cifre esposte al convegno della Confederazione, i disoccupati delle industrie sono circa 145 mila, mentre quasi 300 mila operai lavorano ad orari ridotti. E le prospettive sono che nei mesi di aprile e maggio altre fabbriche si dovranno chiudere.

La nuova situazione economica ha già indotto qualche mutamento nelle direttive delle organizzazioni operaie, e più radicali modificazioni nella loro politica e nella loro tattica sono da prevedere per il prossimo futuro.

Vediamo intanto la Federazione degli operai chimici in un pressante manifesto raccomandare al governo di abbandonare vieti pregiudizi liberistici a proposito delle materie coloranti. Egualmente sintomatica è una interrogazione del socialista deputato Casalini per chiede al ministro delle Finanze di «riprendere in esame tutto il congegno fiscale che, indirettamente o direttamente riguarda dette industrie (automobili, gomma ecc.), per vedere quale parte esso abbia avuto ed abbia nella crisi».

I ripari invocati dai deputati socialisti probabilmente sono ormai inutili, e la crisi dovrà fare il suo corso. Alcune imprese resisteranno, altre no; e l'opera di automatica selezione che travolgerà le meno consistenti fra le creazioni industriali dela guerra avrà, a questo riguardo, delle conseguenze non in tutto malefiche.

L'elemento più doloroso del periodo di transizione che si inizia è, come dicevamo, la disoccupazione operaia. Una delle soluzioni che gli industriali prospetteranno è questa: il ritorno ai campi di coloro che sono diventati occasionalmente operai di industria.

Fino a che punto le campagne potranno riassorbire la mano d'opera disoccupata è argomento che deve essere affrontato e risolto luogo per luogo. Certo il problema del collocamento, reso particolarmente difficile dallo stagnare della emigrazione, acquista il più alto valore politico e sociale. Alla sua soluzione dovranno ad un tempo saggiarsi la capacità dei ceti dirigenti e lo spirito di solidarietà delle organizzazioni dei lavoratori.

CARLO BATTISTELLA.

Una nuova rivolta a Kronstadt

Kleskau rioccupata dai ribelli

Berna, 30.

(C.) Il «Berlinske Tidende» di Copenaghen reca che gli scontri fra le truppe rivoluzionarie ed i bolscevichi continuano con estrema violenza in tutta la regione di Kleskau e che la città capoluogo, dopo un violento combattimento, è stata nuovamente occupata dai rivoluzionari che non hanno dato il tempo ai bolscevichi di scappare e che hanno fucilato tutti i commissari che governavano la regione per incarico di Mosca.

La «Isvestia» conferma che la situazione delle truppe rosse nella regione di Kleskau è da considerare come pericolosa ed annuncia nel contempo che i tribunali rivoluzionari hanno pronunciato in questi giorni tremila cinquecento sentenze di morte contro soldati bolscevichi che si unirono ai rivoluzionari. La maggior parte di questi condannati appartengono al circondario militare di Pietrogrado.

I giornali finlandesi danno notizia di una certa preoccupazione da parte del governo di Helsingfors causata dal fatto che i fuggiaschi civili e militari dalla Russia, e più particolarmente da Kronstadt, aumentano enormemente ogni giorno e la Finlandia teme di non aver più luoghi per dare loro asilo.

Il governo finlandese ha deciso di chiedere alla Società delle nazioni il suo interessamento e che abbia a provvedere immediatamente ad internare in altre località i molti fuggiaschi russi che domandano aiuto.

Da fonte svedese solitamente bene informata, si apprende che una nuova rivolta è scoppiata a Kronstadt fra le truppe in seguito alle rappresaglie troppo barbare usate dai bolscevichi appena ritornati padroni della città. Mentre I bolscevichi volevano fucilare un migliaio ri soldati ed operai, le truppe si rifiutarono di eseguire gli ordini ed hanno invece sparato contro i commissari del popolo.

Si ha da Viborg che i rivoluzionari hanno preso Minsk. L'VIII armata rossa si è unita ai rivoluzionari ed è stata creata una repubblica democratica bianca.

Kieff è circondata dai ribelli ed i commissari della città prendono misure terroristiche. I socialisti rivoluzionari ed i menscevichi di Pietrogrado si abbandonano ad una violenta agitazione per ottenere la immediata convocazione dell'assemblea costituente. Gli operai lasciano le officine per cercare viveri nelle campagne.

Il viaggio di Viviani in America

Washington, 30

Viviani è qui giunto.

Nei circoli finanziari di New York si ritiene che la visita di Viviani abbia per iscopo principale questioni finanziarie. Si dice che egli cerchi di ottenere l'aiuto dell'America per impedire la bancarotta fiscale della Francia. Si ritiene che Viviani voglia ottenere un prestito a breve scadenza, oppure che il governo americano eseguisca parte delle riparazioni.

Si esclude che la Francia chieda la recissione dei suoi crediti agli Stati Uniti. Viviani ha fatto dichiarare che la Francia pagherà gli Stati Uniti fino all'ultimo dollaro.

IL RITORNO DI GIOLITTI A ROMA

Le elezioni generali sono decise

Roma, 30

L'on. Giolitti faceva ritorno questa mane a Roma ossequiato alla stazione da quasi tutti i ministri e sottosegretari di stato. Nella saletta reale egli si è intrattenuto a conversare per qualche minuto coi ministri che si erano recati a salutarlo. Quindi è uscito dalla stazione e, salito in automobile, si è recato subito in via Cavour. L'on. Giolitti è rimasto in casa una ventina di minuti e poi alle 10.45 si è recato a palazzo Viminale. Qui il presidente del consiglio ha conferito brevemente prima col sottosegretario agli interni on. Corradini, quindi col direttore generale della P. S. senatore Vigliani e poi anche coi suoi capi di gabinetto comm. De Simone e Berio. Alle 12.25 l'on. Giolitti lasciava il ministero per recarsi alla propria abitazione.

Con lo stesso treno col quale ha viaggiato il presidente del consiglio, ha fatto ritorno a Roma dal Piemonte anche il ministro delle finanze on. Facta.

Questione di data

Alle ore 16 veniva convocato il consiglio dei ministri. Naturalmente la convocazione di questo consiglio, ha fatto vedere ai più prossimo l'annunzio dello scioglimento della Camera, dato che fino ad ieri si è affermato che l'on. Giolitti avrebbe steso a Cavour la relazione da presentarsi alla Corona per lo scioglimento. Ormai sulla certezza della convocazione dei comizi non vi è dubbio: è questione di date

La stessa «Tribuna», di cui è ben nota l'ufficiosità, scrive:

Si tratta dunque ora di stabilire la data della nuova chiamata degli elettori alle urne, la quale avverrebbe entro il prossimo mese di maggio, il giorno 15 od il 22. Lo on. Giolitti dirà poi come, invista appunto dello scioglimento della Camera, egli abbia ritenuto conveniente provvedere alla questione degli affitti con i due decreti, uno che proroga di un anno i contratti di locazione di case ad uso di abitazione, l'altro che sistema il nuovo ordinamento per la locazione dei negozi. La vecchia legge che già provvedeva agli affitti veniva a scadere col primo luglio e la nuova è stata approvata soltanto dal Senato.

Per conto suo, l'«Epoca» aggiunge quanto segue:

L'on. Giolitti conosce già le decisioni del Sovrano e ad un amico che stamane lo interrogava sull'argomento del giorno, il Presidente del Consiglio ha risposto sorridendo: Rinviare le elezioni? ma come si potrebbe farlo, se la campagna è già incominciata?

Le ragioni dello scioglimento della Camera

Secondo poi l'«Idea Nazionale» l'on. Giolitti nella sua relazione al Re esporrebbe quali sono le ragioni che consigliano lo scioglimento della XXV legislatura. Dice il giornale nazionalista:

L'impossibilità di costituire una maggioranza parlamentare omogenea; gli attuali deputati, per le mutate condizioni di spirito delle popolazioni, non rappresenterebbero più la volontà della nazione; la necessità di sottoporre al giudizio diretto del paese un programma completo di ricostruzione. La relazione accennerebbe in forma schematica a questo programma, ne traccerebbe cioè le linee generali, riservandosi l'on. Giolitti di illustrarlo ampiamente in un discorso politico destinato ad aprire la campagna elettorale e fissarne le grandi linee tattiche e programmatiche.

La lotta sarà impostata su ben definite basi economiche. Intanto i socialisti avrebbero tentato un ultimo passo per non giungere alle elezioni. Infatti qualche autorevole deputato socialista di destra, a persona amica dell'on. Giolitti avrebbe accennato ad una possibile e più valida collaborazione dei deputati di destra su di un programma di riforme precedentemente concordato e che il Re dovrebbe annunziare al paese inaugurando la seconda sessione della XXV legislatura. E poichè la persona amica interpellata avrebbe accennato alla poca lealtà dei socialisti, il rappresentante dei destri a sua volta avrebbe obbietiato: — Ma se abbiamo votati i disegni di legge finanziari dell'on. Giolitti!

Malgrado questi nuovi passi dei socialisti il paese sarà chiamato ad esprimere il suo giudizio su uomini e su programmi e giudicherà severamente gli uomini che non rappresentano più la volontà della nazione.

L'ufficiosa Agenzia Italiana questa sera poi informa che nel consiglio odierno si è accennato anche alle elezioni generali politiche; dunque ormai nessun dubbio.

Il consiglio si è anzitutto occupato della situazione internazionale in rapporto al tentato colpo di stato di Carlo d'Absburgo in Ungheria.

Trattava poi dell'ordine dei lavori del Senato e dei disegni di legge all'approvazione dei quali il governo tiene in modo particolare. Fra questi il disegno di legge già approvato dalla Camera sui contratti agrari e quello per gli aumenti ai ferrovieri.

Al consiglio dei ministri

Il consiglio ha approvato quindi i seguenti oggetti: Schema di decreto che proroga le disposizioni del regio decreto 30 dicembre 1920 circa i poteri dei commissari ripartitori dei demani comunali nel Friuli — schema di decreto che stabilisce la libertà di esportazione delle merci dalla Tripolitania ed istituisce speciali diritti di uscita — il r. decreto contenente sanzioni penali contro le frodi nella macellazione e nella panificazione — il r. decreto che proroga i poteri delle commissioni per le controversie fra i funzionari dell'amministrazione postelegrafonica — il regio decreto che detta norme per l'applicazione del diritto supplementare per i trasporti sulle ferrovie e tramvie esercite dall'industria privata — il regio decreto per la costituzione del consiglio di amministrazione dei nuovi enti aeronautici — un disegno di legge per la repressione del commercio abusivo delle sostanze velenose aventi azione stupefacente — estensione alle nuove provincie della vigilanza sui sindacati delle ferrovie, tramvie e servizi automobilistici gestiti dall'industria privata, agli effetti dell'equo trattamento.

Il consiglio ha avuto termine alle ore 17.30.

Anche il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Giolitti ha, nel consiglio dei ministri odierno, sottoposto ai colleghi le ragioni che consigliano ed impongono lo scioglimento della Camera attuale, e aggiunge:

Si assicura che il Consiglio dei ministri abbia concordemente approvato il criterio dell'on. Giolitti decidendo in massima le elezioni generali.

Ormai è questione soltanto di data e questa sarà molto probabilmente fissata per la seconda quindicina di maggio.

Il colpo di testa di Carlo d'Asburgo

L'ex-imperatore si è stabilito a Steinnamanger in Ungheria

Contro gli Asburgo

Roma, 30

(L.A.) Parlare di pericolo asburgico è per molti un'idiozia; vogliamo essere decisamente idioti di quest'idiozia. Non c'è che dire, quando si è soli e costituisce ragione di compiacimento il proprio isolamento, è più difficile attribuirsi doti di lungiveggenza e di penetrazione politica che dimostrare le proprie ragioni e gli altrui torti, i propri successi politici e gli altrui errori. A noi, per esempio, che non siamo soli e che non dobbiamo compiacersi di alcun isolamento è assai più facile dimostrare che noi abbiamo ragione e che hanno torto coloro — quanti sono? — i quali qualificano il pericolo absburgico per una coserella senza importanza e senza seguito, anzi — e perchè no? — come un pericolo immaginario ed un vantaggio certo, ove esistesse, per l'Italia.

Con questo non crediamo di battere la gran cassa al nostro ministro degli Esteri che proprio in questa circostanza, alla vigilia della conferenza di Roma fra gli stati eredi dell'ex impero austro-ungarico, vede messa a durissima prova la sua jugoslavofilia che noi sempre oppugnammo: giacchè questa «rentrée» operettistica di Carlo d'Absburgo non avrebbe dovuto prodursi mai, e meno che meno oggi, seppure sotto la forma volgaruccia anzichenò, dell'operetta o della farsa.

Il conte Sforza, con tanto lusso di intese e di accordi con la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia, con tanta ostentazione di protezioni per l'Austria, avrebbe dovuto impedire il piccolo colpo di testa ungherese del piccioletto erede degli Asburgo.

Quando alcuni mesi addietro ci occupammo del pericolo asburgico le generali preoccupazioni erano fondatissime. A Prangins si intrigava e si complottava. Ce ne dette indiretta conferma il veto ufficialmente posto dagli alleati alla restaurazione absburgica in quel torno di tempo; veto che è stato ripetuto in questi giorni a Budapest. Allora, come ora, tutta la stampa italiana insorgeva contro il pericolo asburgico. Siamo dunque in buona compagnia. Tutta la opinione pubblica italiana ha intuito il pericolo ed è insorta compatta e concorde. Le piccole voci in falsetto non contano, quando c'è questa unanimità di sentimenti e di preoccupazioni.

E perchè l'Italia considera come un pericolo la restaurazione, anche sotto forma ridotta, degli Asburgo? Prima di tutto perchè la caduta della dinastia asburgica costituisce un grande successo morale e politico della guerra italiana, mentre una restaurazione asburgica sarebbe una svalutazione della vittoria nostra. In secondo luogo perchè una cosa è una qualunque restaurazione monarchica in Ungheria, alla quale non solo non si oppone il sentimento pubblico del nostro paese, ma l'auspica sinceramente, ed un'altra sarebbe una restaurazione asburgica e cioè di una dinastia secolare, con tradizioni radicate profondamente, con propaggini ovunque, con possibilità notevoli, con funzione anti-italiana spiccatissima e quasi pregiudiziale.

L'Ungheria può scegliersi il re che crede, all'infuori di un Asburgo. Se abbiamo vinto la guerra, se la Francia mette il veto al ritorno degli Hohenzollern e si preoccupa di re Costantino di Grecia, deve essere concesso a noi di mettere il veto al ritorno degli Asburgo; tanto più quando questo unanime sentimento del popolo nostro coincide con l'interesse del nostro paese e con quello degli altri stati eredi dell'ex impero austro-ungarico. Tutti i vantaggi che si prospettano da coloro che affettano di non credere nel pericolo asburgico si potrebbero conseguire ugualmente, senza però gli svantaggi che importerebbe una restaurazione asburgica con la assunzione al trono ungherese di un altro re.

Si vuol fare dell'Ungheria una barriera contro il bolscevismo, contro il pericolo slavo, contro la voracità degli stati confinanti, contro le macchinazioni danubiane della Francia ecc. ecc.? Ebbene, si aiuti la restaurazione monarchica in quel paese con un'altra dinastia. Tanto, all'infuori del circoletto degli aristocratici ungheresi legati a doppio filo con l'esule di Prangins, gli ungheresi amanti della loro terra e consapevoli dell'attuale situazione internazionale sono nettamente orientati verso un altro re che non sia asburgico.

Ma, oltre al suffragio del sentimento unanime del nostro popolo ed alle buone considerazioni che abbiamo sommariamente svolte attingendole appunto fra i motivi di ostilità agli Asburgo espressi dalla nostra opinione pubblica, c'è una pietra di paragone che a giudizio nostro non falla. E' vero o no che la Francia, dapprima con la politica del sig. Alizè, più tardi con le sue macchinazioni danubiane, è favorevole al ritorno degli Asburgo? E' vero che Sisto di Borbone continua ad intrigare in Francia, in Inghilterra e dappertutto per il ritorno dell'esiliato di Prangins? Se così è — e non v'ha dubbio — bisogna convenire che avevamo ragione di paventare il ritorno degli Asburgo.

Dunque niente restaurazione asburgica. L'Ungheria se aspira, come spesso ha dimostrato, alle simpatie ed agli appoggi dell'Italia, bisogna che dia per sempre l'ostracismo agli Asburgo e si scelga altrove il suo re. L'ex imperatore Carlo se ne stia tranquillo nel suo ritiro di Prangins e metta l'animo in pace: tanto egli non ha penne sufficienti e resistenti per un volo così alto. In lui la dinastia degli Asburgo ha appena appena l'eroe da operetta del viaggio Prangins-Budapest, andata e ritorno; perchè la linea classica di questa casa secolare di dinasti si è deformata con la uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando e con la morte del vecchio Francesco Giuseppe.

Il tentativo nei riguardi dell'Italia

Roma, 30

Circa l'eventualità di un ritorno dell'ex imperatore Carlo sul trono di Ungheria, il «Tempo» scrive:

Il ritorno di Carlo ha un mediocre valore per la fortuna di Ungheria e acquista una singolare importanza per l'Italia.

Proprio in questi giorni doveva radunarsi a Roma una conferenza degli stati successori della monarchia austro-ungarica per decidere di una atmosfera di cordialità e di simpatia secondo questioni di carattere economico e politico che la ripartizione dell'impero ha lasciato in sospeso. La scomparsa del nemico secolare, risolse, col trattato di Rapallo, le ultime divergenze di carattere etico e politico. L'Italia poteva agognare ad assumere, per le città abbandonate dagli Absburgo, la parte di moderatrice degli elementi slavi delle varie nazionalità danubiane, in modo da armonizzare le energie, sfruttarne le risorse, calmare gli spiriti contrastanti che minacciano di continuo oggi, come nel passato, la pace d'Ungheria.

Il ritorno di Carlo turba tutto questo lavoro di faticosa ricostruzione che l'Italia aveva magnificamente incominciato e poteva vantaggiosamente proseguire. Il ritorno dell'ex imperatore ha un particolare carattere di sfida per tutti gli stati che hanno ereditato i territori inscriti ancora alla egemonia austro-ungarica. La situazione relativamente tranquilla che si era andata formando in questi ultimi tempi, è andata mutandosi: il caos, la guerra, le furibonde competizioni delle piccole nazionalità rivali e concorrenti.

Il lavoro di ricostruzione turbato

Non è facile prevedere il danno che ne può derivare all'Europa. Più facile ancora è pensare come l'Italia ne subirà più da vicino le conseguenze. Se gli Absburgo risalissero sul trono, l'Italia assisterebbe alla ricostruzione di un impero che ha combattuto e vinto con sacrifici enormi di uomini e di ricchezze: tutto il frutto morale e politico di uno sforzo immane cadrebbe nel vuoto e la tortura ricomincierebbe.

La «Tribuna» dice che nei circoli competenti di Roma così era commentata stamane l'apparizione improvvisa dell'ex imperatore Carlo in Ungheria. L'Italia è solidale con i suoi alleati nel non permettere restaurazioni absburgiche. Il governo italiano ha piena fiducia nell'opera del reggente ungherese ammiraglio Horty.

La «Tribuna» dice inoltre che al passo degli alleati a Budapest l'Italia è rappresentata dal suo incaricato d'affari conte Vinci, trovandosi da qualche tempo il nostro ministro a Budapest principe di Castagneto a Roma, in licenza per malattia.

Stamane, verso mezzogiorno, il ministro d'Ungheria a Roma si è recato alla Consulta, ove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri conte Sforza.

Ciò che dice il ministro d'Austria a Roma

Il ministro d'Austria, intervistato sulle ripercussioni che può avere in Austria il gesto di Carlo d'Absburgo tendente a risalire al trono di Ungheria, dopo aver osservato che a quest'ora una inchiesta sarà promossa dal cancelliere d'Austria sul modo come l'ex sovrano ha potuto attraversare il territorio austriaco, ha detto che il tentativo di Carlo non può avere a suo avviso nessuna ripercussione in Austria.

Noi — ha soggiunto il ministro — siamo repubblicani e tali rimarremo. Non vogliamo interessarci di quel che avviene in Ungheria. Dopo aver ricordato che esiste un vero e proprio veto degli alleati inteso a scongiurare una qualsiasi restaurazione absburgica e che perciò il tentativo dovrà o prima o dopo infrangersi contro la volontà delle nazioni decisamente avverse a tale restaurazione, il ministro ha fatto rilevare la nessuna importanza del gesto dell'ex imperatore, in quanto che esso è completamente destituito di serietà ed ha concluso: La repubblica austriaca, dopo i tormenti della guerra, ha bisogno di vivere in pace e di attendere alla sua opera di risurrezione. Un ritorno degli Absburgo al trono ungherese non contribuirebbe certamente a questa rinascita.

Si ha da Budapest che il colpo di testa di Carlo d'Absburgo è stato accolto nelle sfere ufficiali con stupore e con dolore. Il governo di Budapest ha dimostrato con vari atti di essere non solo completamente estraneo alla cosa, ma di disapprovarla completamente consigliando l'ex imperatore di abbandonare l'Ungheria e di non pensare ad una restaurazione.

E' certo che Carlo fu fatto allontanare da Budapest dal governo che ha subito fatto passi verso i rappresentanti alleati per assicurarli della propria lealtà e dando istruzioni ai propri agenti a Roma, a Parigi e a Londra, di fare subito passi presso quelle cancellerie per dare affidamenti circa la sua condotta.

Carlo si è stabilito in Ungheria

Vienna, 30

La «Corrispondenza politica» pubblica i seguenti particolari sulla presenza dell'ex imperatore Carlo in Ungheria:

L'ex imperatore è giunto sabato sera travestito, a Ssteinnamanger ed è stato ospitato dal vescovo. Teleki, presidente del consiglio, si è recato a Steinnamanger ed insieme col colonnello Lehar ha cercato di distogliere l'ex imperatore dai suoi progetti. Domenica mattina Carlo si è recato in automobile a Budapest insieme con Teleki. Il reggente Horty fu sorpreso nel ricevere la visita dell'ex imperatore, e dopo un lungo colloquio, Carlo sembrò deciso a ritornare in Svizzera, seguendo il consiglio di Horti.

La sera stessa Carlo lasciò Budapest accompagnato da Teleki, ma lungo la via decise di rimanere in Ungheria e attualmente si troverebbe a Steinnamanger.

Il rappresentante della Francia a Budapest ha comunicato formalmente che gli alleati si opporrebbero al ritorno dell'ex imperatore Carlo sul trono di Ungheria. Sembra che pochissime persone soltanto siano al corrente del piano di Carlo. Sarebbero stati effettuati alcuni arresti. Il governo ha aperta una inchiesta per stabilire se l'ex imperatore ha traversato il territorio austriaco.

La conferenza tra gli eredi dell'Austria

s'inaugurerà a Roma il 2 Aprile

Roma, 30

La *Tribuna* dice che il 2 di aprile si aprirà la Conferenza di Roma a Palazzo Chigi fra gli Stati eredi dell'ex Impero austro-ungarico. Presiederà la conferenza il Delegato italiano Marchese Imperiali. Tutti gli Stati sorti dallo sfacelo della ex-Monarchia o che hanno occupato territori di essa saranno rappresentati: l'Italia, la Ceco-Slovacchia, la Polonia, l'Ungheria e la Romenia. E' sperabile che aderirà anche la Jugoslavia, ma fino a questo momento essa non ha accettato l'invito del Governo di Roma e quindi si asterrà dal partecipare al Convegno. La Delegazione ceco-slovacca è composta di tre membri ed è già arrivata fra noi.

La Conferenza è indetta per regolare le questioni che non vennero sistemate dal Trattato di San Germano e che o non furono definite o furono mal definite dal Trattato di Sèvres. (Non bisogna confondere questo Trattato con quello concluso con la Turchia: qui si tratta della convenzione firmata fra gli Stati ex-austro-ungarici, convenzione che non venne però accettata dalla Jugoslavia ed è probabilmente per questo precedente che il Governo di Belgrado non ha finora aderito allo invito di Roma).

Il Trattato di San Germano fu un patto tra l'Italia e l'Austria, regolò le questioni principali e generali, ma lasciò che gli Stati interessati regolassero fra loro i problemi militari dal lato internazionale ed europeo, problemi importantissimi per la vita dei singoli popoli. Per esempio, tutte le questioni che si riferiscono agli interessi privati. Quale sarà invece il compito del Convegno di Roma? L'Italia essendo l'unica grande potenza fra i molti Stati interessati, era logico che prendesse essa stessa le direttive dell'imminente riunione facendo da moderatrice fra le aspirazioni dei vari paesi.

Fra i problemi che attendono una pronta ed urgente soluzione sono: la questione concernente i sudditi dell'antico Impero, i loro beni, i loro diritti e privilegi. Al tempo dell'Impero, ditte industriali, commerciali e bancarie avevano una loro sede e parecchie filiali; ora è avvenuto che la sede si trova in uno Stato e le filiali sparpagliate in altri. Come regolare questa materia di nazionalità? Come fissarne la tassazione delle imposte? Come evitare gli inconvenienti che uno stesso capitale sia tassato doppiamente da due Stati diversi?

Per i cittadini istriani o trentini divenuti italiani si apre un'altra questione. E' noto che durante la guerra e anche dopo, debiti e crediti fra belligeranti non erano liquidati direttamente, ma attraverso l'ufficio di compensazione istituito da ciascuno Stato. Per esempio: un industriale di Milano che vantasse crediti verso una ditta tedesca riteneva l'importo che gli spettava dall'Istituto italiano di compensazione che pensava poi ad esigere il credito dall'ex nemico. Ma questo privilegio non è esteso agli italiani di fresca nazionalità post-bellica. Come, ad esempio, i trentini verranno ora regolati nei loro rapporti di debito e credito con gli ex-sudditi austro-ungarici?

C'è poi la questione delle pensioni, specialmente di quelle degli antichi funzionari dell'Impero.

Come ognun vede, si tratta di problemi grossi, delicati, intricati alla cui soluzione l'Italia è interessata non meno degli altri.

Tutto ciò dovendo essere discusso e regolato a Palazzo Chigi, la *Conferenza* di Roma durerà facilmente alcune settimane.

"Che fa von Simons a Lugano?,,

Parigi, 30

Sotto il titolo «Che cosa fa von Simons a Lugano?», l'*Intransigeant* pubblica la notizia riportata dal *Dayli Mayl* dell'arrivo del ministro estero tedesco in quella città e la fa seguire dal seguente commento: Lugano si trova sulla riva svizzera del Lago Maggiore cioè molto vicino al confine italiano. (*Commento, come si vede, delicatissimo ed ingenuo.* - N. d. R.).

Frassati in viaggio per l'Italia

Berlino, 30

E' partito per Roma l'ambasciatore d'Italia a Berlino on. Frassati (*Stefani*).

Cronaca Cittadina

Un messaggio di d'Annunzio e il dono d'un ritratto di Dante al Comune di Venezia

Il Sindaco di Venezia ha ricevuto dal Poeta Gabriele d'Annunzio un grande ritratto di Dante sul quale a stampa è incisa la seguente dicitura:

«*Per la città di vita* e per Gabriele d'Annunzio, Adolfo De Carolis Piceno incise. - MCMXX».

Il Poeta aggiunse la seguente dedica autografa:

«Pasqua di Resurrezione 1921. Al Comune di Venezia il più devoto dei cittadini veneziani. — *Gabriele d'Annunzio*».

Il Poeta ha poi inviato al Sindaco di Venezia il seguente messaggio:

«*Al Sindaco di Venezia*. — Offro al Comune di Venezia l'imagine di Dante quale fu disegnata e intagliata da un maestro ammirabile per quella «Città di vita» che sperava di poterla inviare a tutte le città d'Italia sorelle come una figura votiva del suo Patrono nel giorno della sua italiana libertà.

«Se la tristezza della delusione iniqua accompagna l'offerta, però la riconoscenza la porta e la inalza a quella sede dove il gonfalone di Fiume con coraggioso amore fu spiegato contro il vento discorde.

«Io non ho dimenticato, signor Sindaco, il Suo prode atto fraterno nè le Sue alte parole. E so che, in commemorazione di tanta testimonianza, il Leone Veneto e la Colonna Veneta su la piazza del Comune di San Vito non resteranno mai senza ghirlande.

«Ecco la potente imagine.

«E' come una nuova ambasceria del Poeta, dopo secent'anni: non al Doge Soranzo corrucciato ma al primo cittadino di Venezia restaurata in dignità. E non è egli embasciatore di Guido ma della sua «speranza buona».

Or è secent'anni, partendosi doloroso da Venezia per le perfide vie di terra, si volgeva egli verso la morte. E non portava la pace nel seno del suo lucco, se non per sè quella eterna.

Ma qui egli, sopra il suo compimento, sembra attendere il compimento della sua nazione, «fiso aspettando pur che l'Alba nasca».

«Accolga, signor Sindaco, per la nostra Venezia il voto e il dono.

«E' per San Marco un dono leonino.

«L'imperituro Leone significa oggi in silenzio per tutto l'Adriatico, dalla Laguna alla selva ravennate dalla dantesca Ravenna al Carnaro dantesco, dal Carnaro tradito al laberinto perduto di Cattaro, significa senza aprire le fauci: «Divino munere pasco».

«Dal Garda, 29 marzo 1921.

Gabriele d'Annunzio».

Un manifesto di d'Annunzio

In settimana Gabriele d'Annunzio lancierà un manifesto, diretto al popolo e ai fasci di combattimento.

La Mostra straordinaria della Galleria d'Arte Moderna

Verrà affisso oggi il manifesto del Sindaco che annunzia la Mostra straordinaria della Galleria d'arte moderna ai Giardini pubblici e rileva le circostanze che conferiranno all'avvenimento la sua straordinaria importanza. Nel manifesto sono esposte ache le norme relative all'orario di visita, ai biglietti di ingresso, agli abbonamenti ecc.

La Mostra, che verrà inaugurata solennemente domenica 24 aprile vigilia di S. Marco e si chiuderà il 24 giugno, potrà essere visitata ogni giorno dalle dieci alle diciotto. Il biglietto d'ingresso costerà due lire.

Le tessere d'abbonamento costeranno cinque lire e daranno diritto nel titolare all'ingresso alla Mostra per tutta la sua durata e all'acquisto di tre biglietti al prezzo ridotto di una lira per persona di famiglia dell'abbonato. Così l'abbonamento verrà effettivamente a costare due lire come un comune biglietto d'ingresso.

La Giunta ha deliberato di offrire gli abbonamenti a condizioni così eccezionalmente vantaggiose, perchè intende che la Mostra debba essere visitata larghissimamete e stabilire per sempre la celebrità della Galleria. Difatti quest' Istituzione, che è la più ricca collezione d'arte moderna esistente in Italia e una delle maggiori d'Europa, non è abbastanza conosciuta neppure dal pubblico veneziano, e in generale non è apprezzata in tutto il suo valore.

La festa polisportiva in onore di Dante

Il 25 aprile alla Rivista in piazza San Marco potranno partecipare tutte le scuole, gli istituti maschili e femminili e le Società sportive cittadine e della Provincia, sia sfilando in parata di fronte, sia ordinatamente di fianco.

Le Istituzioni dovranno mandare le loro adesioni, o rinnovarle, al Comitato esecutivo «Polisportiva» presso l'Istituto Nautico, campo S. Giustina, 2834, non più tardi del 15 aprile p. v. indicando il numero dei partecipanti ed il nome dei dirigenti.

Dopo la Rivista avrà luogo un corteo secondo norme da stabilire.

A tutte le Istituzioni che avranno partecipato alla Rivista ed al corteo saranno dal Comitato assegnati dei premi di merito e medaglie, tenuto conto del numero dei partecipanti, dell'eventuale uniforme, della presentazione in parata ecc.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comitato suddetto.

Ecco la lista delle offerte:

Hanno versato:

Pasqualin e Vienna L. 50, Checchin e C. 50, Del Prà Giacomo 50, Trapolin 25, avv. Giovanni Giuriati 25, Società Italo-Americana Petroli 25, Toffolutti 20, Pasquali e Regini 20, Salviati 20, Conte Labia 20, avv. Marsich 15, Banco Treves 15, cav. Granziotto 15, Unione torrefattori, Venchi 15, Guadalupi Alfredo 10, Iona prof. dott. Giuseppe 10, Bellinato Aldo 10, Torresin Gius. 10, Polverini Andrea 10, Samassa 10, avv. Carnelutti 10, Pacchiani 10, f.lli Vimercati 10, Saccheria Veneta 5, march. Torrigiani 5, Dalla Zorza 5, Libera Lorenzo 5, Magrini cav. Giulio 2. Somma precedente L. 185 — Totale Lire 662.00.

Le comunicazioni Venezia-Pellestrina

Per corrispondere ai desideri manifestati dalla popolazione di Pellestrina, in seguito ad una riunione avvenuta in Prefettura, la Società Veneta Lagunare ha introdotto sensibili miglioramenti del servizio di comunicazione tra Venezia e quel Comune.

La Società ha aumentato a quattro le corse giornaliere che diverranno cinque non appena sarà compiuta la riparazione del vapore «C'odia».

Al sabato poi il servizio sarà effettuato con un vapore di grossa portata.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: Balli russi.

Goldoni. — Ore 20.45: «Sua Eccellenza».

Malibran. — Ore 20.45: «Norma».

Rossini. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».

L'assemblea Generale della Società Adriatica di Elettricità

Nella Sede Sociale in Campo S. Luca, presenti numerosi azionisti i quali rappresentavano in proprio o per delega 570.292 azioni, è stata tenuta ieri l'assemblea generale ordinaria che fu presieduta dal Conte Giuseppe Volpi, Presidente e Amministratore Delegato.

Il Consiglio nella sua Relazione ha dato notizia dell'ottimo successo ottenuto nella sottoscrizione dell'aumento del capitale a lire 100.000.000 ed ha posto in evidenza i risultati soddisfacenti ottenuti coll'attuazione del programma di costituzione di enti provinciali per la distribuzione dell'energia, programma che l'amministrazione della Società confida di completare in breve.

Merita di essere rilevato l'accenno della Relazione alla sistemazione economica del personale dipendente dalla Società in seguito alla applicazione del Lodo che il ministro Labriola ha emesso nello scorso luglio, per il quale le spese della sola mano d'opera sono state aumentate nella proporzione da uno a otto.

Il bilancio venne approvato all'unanimità. Esso chiude con l'utile netto di lire 6.019.214.64 e consente un dividendo alle azioni nella misura del 9 per cento, che sarà pagato a partire dal 15 aprile.

L'Assemblea ha riconfermato ad Amministratori i signori comm. Da Zara, on. Luzzatto, comm. Mazzotti Biancinelli, comm. Milani e comm. Toeplitz che avevano cessato dall'incarico per anzianità ed ha rinominati Sindaci effettivi i sigg. cav. Pellas, rag. Schileo e on. Sperti.

L'assemblea degli azionisti del Cellina

Sotto la presidenza del Conte Papadopoli, si è riunita ieri, alle ore 17, in prima convocazione, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società Cellina.

Erano presenti 24 azionisti, rappresentanti in proprio o per delegazione 103.987 azioni, sulle 140.000 che costituiscono l'intero capitale sociale.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, vennero esaminati il bilancio dell'esercizio 1920 ed il conseguente reparto degli utili, che comporta un dividendo di lire quindici per azione pagabile a partire dal 15 aprile 1921.

Il bilancio ed il reparto degli utili furono quindi approvati a voti unanimi, coll'astensione del Consiglio, e plaudendo all'audace iniziativa della Società che, con fermissima fede e con una larga visione dei vari interessi del Paese, prosegue alacremente la costruzione dei grandi impianti «Piave-S. Croce», capaci di generare ingenti quantitativi di energia elettrica. Tali impianti potranno risolvere l'aspra crisi dei combustibili, e dare alle industrie, vecchie e nuove, all'agricoltura ed alla trazione ferroviaria un migliore impulso, ed un più ampio duraturo sviluppo.

Su proposta del Conte Giuseppe Volpi, venne quindi deliberato di sospendere la trattazione della parte straordinaria dell'ordine del giorno, relativa all'aumento del capitale sociale da L. 24.500.000 a L. 42.000.000, e fu stabilito, a voti unanimi, di convocare, al più presto possibile, una nuova Assemblea straordinaria, per trattare l'aumento del capitale sino a L. 50.000.000, nonchè la trasformazione del taglio delle azioni da L. 175 a L. 100 caduna.

Le Cinematografie istruttive

Domenica 3 si iniziano al teatro Centrale alle ore 9, 10.15, 13.30 le «Cinematografie festive» per le scuole. Si daranno al completo le tanto attese «Avventure di Pinocchio» delizia dei bambini. Per accordi presi colla direzione generale delle scuole rimangono ferme tutte le disposizioni fissate per i giovedì.

Le cucine elettrotermiche Durando

Molte signore sono accorse ieri in campo S. Gallo a vedere gli esperimenti di cozione con le cucine F.A.R.E dell'ing. Durando.

Queste cucine hanno la proprietà caratteristica di accumulare l'energia elettrica sotto forma di calore specialmente durante le ore della notte e di restituirla come energia termica alle ore dei pasti.

L'accumulazione avviene a tre temperature: 1000 gradi per le cotture a fuoco vivo, 300 gradi per il forno a 100 gradi per i bolliti. Esse danno poi la possibilità di utilizzare il vapore sia per la cottura delle vivande sia per la lavatura delle stoviglie e della biancheria.

Esteriormente si presentano e si usano come le cucine economiche ed hanno rispetto a queste il beneficio di una grande rapidità e pulizia.

Per mezzo di questa nuova scoperta è stato tolto l'inconveniente del gran costo dell'energia elettrica che rendeva impossibile il servirsene come uso di cucina. Infatti date le nuove forme studiate anche la Società del Cellina, che molto cortesemente ha accolto e incoraggiato l'ing. Durando nell'applicazione delle sue scoperte, darà l'energia per queste cucine al prezzo di L. 1100 per Kilowatt-anno che corrisponde ad una spesa mensile di L. 9.20 per persona.

All'ing. Durando, nostro concittadino, che vede oggi largamente apprezzato il frutto di oltre sei anni di studi tecnici, va tributato un meritato plauso.

I nuovi prezzi del pane

Con decorrenza dal 1.o aprile 1921 saranno posti in vendita i seguenti tipi di pane il cui prezzo non dovrà superare il limite massimo qui appresso indicato a fianco di ciascun tipo:

Fagnotta (pane popolare) del peso di grammi 500, L. 1.30 al Kg.

Avranno diritto di acquistare tale tipo di pane soltanto coloro i quali ne abbiano fatta richiesta all'Ufficio Tessere annonarie nei termine prefisso facendo timbrare la loro tessera col timbro speciale stabilito.

Filone del peso non superiore a grammi 250 L. 1.70 il Kg.

Pane in forme piccole del peso non superiore a grammi 100 lire 1.90 il chilogrammo.

Il pane condito di qualsiasi tipo e qualità e i grissini non sono soggetti a calmiere.

Nei limiti della razione i fornai dovranno fornire il pane di prezzo superiore allo stesso prezzo di quello, cui i cittadini hanno diritto, qualora manchino nei negozi le qualità a questi spettanti.

Per le vittime del "Diana,,

La Società Orchestrale Veneziana con lodevole iniziativa e prima tra tutti gli altri sodalizi di Venezia ha fatto un'elargizione di lire 5000 in favore delle famiglie dei colleghi di Milano colpiti dalla strage avvenuta al Kursal Diana.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Alla Fondazione perpetua «Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: Per onorare la memoria dell'ing. co. cav. Alderico Polcenigo padre del collega dott. Piero i dottori G. B. Fiocco e C. Molon L. 5 ciascuno; e L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, A. Cavalieri, A. Coen Porto, F. Cutrone, C. Calzavara, O. Carnesecchi, L. De Piuri, A. Dian, E. Dei Poli, V. De Cecco, A. De Carolis, G. Fano, G. Gottardi, A. Garioni, F. Jona, I. Levi, U. Menin, G. Moccia, E. Mengotti, F. Molin, U. Roviglio, U. Toffoletto, G. Velo, F. Vitali, G. Vivante e D. Zani — Per onorare la memoria della signora Leonilde De Benedetti Treves dei Bonfili, suocere dell'amico dott. Fausto Oreffice il dott. Guido ed Aida Ancona L. 10; i dottori G. B. Fiocco e C. Molon ciascuno L. 5; i dottori P. Bruzzo, A. Bellati, F. Cutrone, A. Cavalieri, A. Casoni, A. Coen Porto, C. Calzavara, O. Carnesecchi, L. De Piuri, E. Dei Poli, A. Dian, V. De Cecco, A. De Carolis, E. Giorgi, G. Gottardi, A. Garioni, G. Jona, I. Levi, I. Marconi, G. Moccia, E. Mengotti, U. Menin, G. Pugliesi, U. Roviglio, A. Rizzoli, R. Rosada, P. Ramina, G. Saccardo, U. Toffoletto, A. Tommasini, G. Velo, F. Vitali e G. Vivante.

— Enrico e Giannina Pazienti offrono lire 50 all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra per onorare la memoria della signora Bice Paoletti Breda. — L'avv. Cesco Pazienti per lo stesso scopo ed alla medesima istituzione L. 25 — Emilia Pasqualy Remy L. 10 all'Infanzia abbandonata — Francesco Baschiera L. 25; Ida e Giulio Alessandro L. 25 all'Ospizio figli di guerra di Portogruaro.

— In memoria del cav. prof. Edoardo Cibelli, la famiglia Viterbi Enrico versa lire 50 alla «Scilla» per intestare una branda a nome del defunto; la famiglia dell'ing. Pelosio offre L. 50 alla stessa istituzione.

— La famiglia del senatore Fradeletto offre all'Asilo Rachitici «Regina Margherita» L. 50 per onorare la memoria del N. U. Giuseppe de' Galateo.

— Un bambino offre il frutto dei suoi risparmi di L. 3 alla nave «Scilla» per simpatia.

Diario

31 GIOVEDI' (90-276) — S. Maurizio.
1 VENERDI (91-275) — S. Ugo.

Sole leva alle 5.54, tramonta alle 18.34 — Luna leva alle 1.22, tramonta alle 11.5.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 2 e 21; bassa 12.30; altezza di marea sotto la media; piccolo dislivello — Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 16.4, minima 9.7 — La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 765 — Il tempo è in condizioni di equilibrio instabile — I corsi d'acqua dell a Regione sono in magra o in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Interessi vari

★ Il Sindaco avverte gli interessati che la vendita del latte in città a datare da venerdì 1 aprile p. v. viene anticipata di mezz'ora e cioè avrà principio alle ore 6.

Stato Civile

NASCITE: Del 24: Maschi 8, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 20 — Del 25: Maschi 5, femmine 14; totale 19 — MATRIMONI: Del 24: Celebrato per delegazione del Sindaco di Fara V.: Laurora Vincenzo negoziante con Testolin Irma casalinga — Del 25: Nessuno — DECESSI: Del 24: Sonelli Pietro di anni 83 vedovo r. pens. — Caburlotto Girolamo 70 coniugato già fonditore — Frigo Achille 47 coniugato intagliatore — Toffolo Zeggi Carlotta 83 vedova casalinga — Rossetti Vianello Anna 76 vedova casalinga — Bordon Pisciutta Elisabetta 63 vedova r. pens.; tutti di Venezia — Più 1 bambina al disotto degli anni 5 — Del 25: De Lazzer Gaspare di anni 66 coniug. r. pens. — Pilot Matteo 57 vedovo r. pens. — Gavagnin Scomparin Anna 80 vedova casalinga — Cattani Allegretto Luigia 80 vedova ricoverata — Arcamone Gaeta Margherita 50 coniugata casalinga — Dal Bò Cristianelli Emma 33 coniugata casalinga; tutti di Venezia — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Cronache di coltura

Università popolare

Il prof. Marino Szombathely, parlatore elegante e simpatico, tenne iersera al pubblico sempre numeroso dell'U. P. una conferenza molto interessante e geniale.

Premesso un largo cenno sulla storia del dialetto triestino, che nei tempi lontani aveva molte caratteristiche del linguaggio friulano di origine ladina, e nel secolo scorso venne assumendo in modo deciso le forme e il brio del dialetto veneto, diede alcuni saggi della poesia vernacola triestina dal principio del 1800 ai giorni nostri.

Ricordò Giovanni Tagliapietra, istriano; quindi parlò diffusamente di Giglio Padovan mercante e poeta, recitando con viva espressione alcuni suoi sonetti pieni di garbo e di arguzia. Ricordò quindi parecchie di quelle graziose canzonette che furono tanto popolari a Trieste tra il 1890 e il 1900, dovute in gran parte al Venezian e a Giulio Piazza, aggiungendo di quest'ultimo altri versi inspirati a patriottismo e a mordace satira verso l'Austria. Disse pure qualche bella poesia di Ferruccio Piazza e della signora Amoroso; e chiuse con tre sonetti del Cavedali esprimenti l'ansiosa «attesa» dei triestini negli anni tragici della guerra, applauditissimi, oltre che per la forma, per il sentimento da essi manifestato.

Alla fine della pregevolissima conferenza il prof. Szombathely fu vivamente applaudito e complimentato.

— Domani sera, il prof. Angelo Wolf, del R. Liceo «M. Foscarini» terrà una conferenza sul tema: «Ulisse e Glauco nelle poesie del Pascoli e del Morselli».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci — «Lapad» ital. dal Plata con cereali — «Annik» franc. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Nettuno» ital. per Fiume con merci — «Nina» ital. per Stax vuoto — «Mercurio» ital. per Barletta vuoto.

Carichi specificati. — Pirosc. ital. «Nettuno» arrivato il giorno 29 marzo. Da Messina: Barili 2 acido tartarico; da Catania: casse 4 liquerizia, sacchi 400 zolfo; da Palermo: sacchi 10 caffè, casse 10 latte condensato, casse 5 grano; da Riposto: Fusti 118 vino; da Bari: balle 1 mandorle, barili 8 olio lino, balle 2 mandorle, casse 60 sapone, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pirosc. ital. «Lapad» arrivato dal Plata il giorno 30 marzo. Rinfusa tonn. 3712 granone, Ufficio Grani. Raccomandato a Scarpa, Pagan.

Riepilogo del 29: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 13; totale 28; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5965; idem varie tonn. 545; totale tonn. 6510 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 536; idem varie tonn. 443; totale tonn. 979 — Totale carri caricati 169; scaricati 974 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 100, uomini 974.

Cronache funebri

Gli imponenti funerali di Fortunato Nardi

I funerali della compianta vittima della tragedia di S. Lio Nardi Fortunato si sono svolti ieri imponentissimi.

Alle 10 di mattina la salma dell'ucciso dalla cella mortuaria dell'ospitale fu trasportata con una gondola infiorata fino alla riva del campo S. Apostoli, dove l'attendeva una imponente folla di quasi duemila persone, in gran parte delle parrocchie di Santi Apostoli e S. Felice e della popolazione operaia dell'Isola di Murano.

Un lungo corteo si formò nel campo snodandosi per via Vittorio Emanuele scortato ai lati da una fila di guardie regie. Precedeva una sezione di banda che suonò nel tragitto marcie funebri. Numerose e belle le corone di fiori con queste scritte: Fratello e sorella — I tuoi compari Enrichetto e Giovanni — I nipoti — Il tuo amico Rossetto — I tuoi cognati Giovanni, Vittorio e Alessandro — Gli esercenti di SS. Apostoli, di S. Felice — La ditta Costantini e Valmarana — La lega fra maestri di conterie — I capi tiracanna della ditta Costantini — I maestri della ditta stessa — Il reparto macchine e altri reparti — I compagni di lavoro della ditta Wabersich — Il traghetto di S. Sofia — I facchini di S. Felice, S. Apostoli e Botteselle — I gondolieri del traghetto del Carbon.

Sulla bara coperta di un manto rosso listato d'oro posavano una croce di fiori offerta dalla suocera al defunto e palme di fiori offerte dalla famiglia. Erano ai cordoni i sigg. Motta Italo, segretario della lega muranese, Zanetti Pio di Murano, Bianchi Giovanni per i facchini di S. Felice, Vianello Andrea per i gondolieri, Moretti Pietro per la ditta Wabersich, Zecchin Iginio oste a S. Lio e Tamai Andrea per gli esercenti dei SS. Apostoli.

Nel corteo si scorgevano le bandiere della lega di miglioramento fra lavoranti di conterie, della cooperativa scaricatori di S. Lucia e dei portabagagli. Seguivano il feretro i cognati, i nipoti e altri famigliari e squadre di bambini dell'asilo infantile di Murano recanti palme di fiori.

Durante i funerali tutte le botteghe di S. Apostoli e di S. Felice erano chiuse per lutto.

Nella chiesa di S. Felice fu celebrata la messa funebre in terzo, poscia il corteo si ricompose dietro la salma che di nuovo fu portata alla riva dei S. Apostoli. Dinanzi al feretro dissero commosse parole di elogio per le semplici e buone qualità del morto e di esecrazione per la sua fine sventurata i sigg. Dal Borgo Giuseppe per la famiglia e Melon Luigi per i compagni di lavoro.

Quindi la salma, seguita da un corteo di acqua di una ventina di gondole, fu avviato al cimitero.

Al cimitero, prima che la salma venisse calata nella fossa, pronunziò le parole dell'ultimo saluto il sig. Angelo Moretti, a nome del Riparto tubi della Soc. Veneziana delle conterie di Murano.

Bice Paoletti Breda

Moltissime persone che conobbero ed apprezzarono in vita la signora Bice Paoletti nata Breda vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla sua salma.

E così ieri nella chiesa di S. Trovaso, dove furono celebrati i funerali, vedemmo intorno al feretro signore abbrunate, pittori, scultori, molti dei quali avevano prima inviato il loro omaggio di fiori.

Notammo tra le corone, la croce di fiori freschi del marito Silvio D. Paoletti, del fratello Coriolano Breda, delle famiglie Dorigo, Fasoli, Conte Colloredo e figli, di Teresina e molte altre. Il pittore De Stefani rappresentava il Circolo Artistico e la famiglia era rappresentata dall'autore drammatico Edoardo Paoletti.

Reggevano i cordoni della bara le signore Pendini, Paiuello, Pasqualy, Milesi, Zamara, Dorigo.

Al pittore Silvio Paoletti e ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il lavoro dei ladri

Il biglietto da 500

Marchetti Giuseppe dimorante a Castello 2891 commesso telegrafico nel magazzino telegrafi in Calle Priuli, ieri mattina depose, com'era solito, la giacca nello spogliatoio del deposito. Ritornando per indossarla constatò amaramente che dal portafoglio, ch'era in una giacca interna contenente 551 lire, mancava un bel biglietto da 500.

Per dormire

Le guardie regie di San Marco sorpresero l'altra notte verso le 2.30 due individui, certi Manzini Umberto facchino abitante a Dorsoduro 449 e Fasoli Nicola senza fissa dimora che stavano per lasciare il negozio di calzolaio di Salvuzzi Teodoro a S. Marco 5480 con un involto contenente due paia di scarpe usate e i... ferri del mestiere.

Portati al Commissariato dissero candidamente che, passando avevano trovata la porta del negozio aperta e s'erano ficcati là dentro per dormire un placido sonno.

Ladruncoli

Il capovigile Callegarin con altri due militi passando in barca pel Canalazzo furono avvisati da un facchino che scaricava della roba che alcuni ragazzi avevano rubaio poco prima da un giardino dei vasi di fiori coi quali poi avevano filato in un sandolo. I vigili si diedero alla caccia, ma i ladruncoli più lesti, vedendosi scoperti, buttarono i vasi in acqua, e poi accostato il sandolo alla riva del Ponte Storto a San Marcuola saltarono a terra e... via.

Il sandolo era stato staccato dallo stazio dell'affittabarche Gros Federico a Sant'Andrea.

I ladri scoperti

Tempo fa dalla caserma di San Zaccaria sparirono per 6000 lire di indumenti militari. Ora il vice commissario De Benedetti, che si occupò delle ricerche, stabilì che un soldato, il ventunenne Redi Simeone e un commilitone s'erano accordati per il colpo con uno di fuori, certo Scarpa Erminio senza fissa dimora.

La refurtiva non è stata però ricuperata.

Le quotazioni di Borsa

MILANO, 30. — Rend. 3.50 per cento 72.75 — Cons. 5 per cento 75.12 — Banca d'Italia 1405 — Commerciale 1060 — Credito It. 649 — Banca Sconto 575.50 — Banco di Roma 112 — Meridionali 287 — Mediterranee 140 — Costruzioni Venete 132 — Rubattino 556 — Lanificio Rossi 1512 — Cot. Cantoni 701.50 — Veneziano 159 — Cotoniere 101 — Elba 90 — Terni 565 — Meccaniche 90 — Breda 167 — Ansaldo 121 — Montecatini 145 — Metallurgica 80.50 — Edison 415.50 — Adriatica Elettr. 109 — Vizzola 717 — Marconi 188 — Molini 228 — Zuccheri 325 — Raffineria 329 — Eridania 287 — Distillerie 111 — Esportazione 278 — Beni stabili 331 — Fiat 173 — Isotta 86 — Ilva 76.

Cambi: Francia 171 — Svizzera 423.50 — Londra 96.10 — Germania 39.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro — Ufficio del Lavoro — comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia:

Residui al 20 marzo: disoccupati 605; sussidiati 61.

Nel periodo dal 21 marzo al 27 marzo furono eseguite le seguenti operazioni: Disoccupati nuovi iscritti 29; rinnovati 13; confermati 71 — I collocati sono stati 55.

Le domande di sussidio presentate furono 8.

I sussidiati nuovi ammessi furono 0. — I sussidiati sospesi 15.

I libretti di lavoro rilasciati furono 12, di maternità 8.

Residui al 27 marzo: disoccupati 592; sussidiati 46.

Le giornate lavorative del periodo furono 6; le giornate di disoccupazione riscontrate 3585; le giornate di sussidio pagate 302.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto, ecc.

Coop. farmaceutica dell'Assoc. Liberale

Ricordiamo ai soci della Cooperativa che stasera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata Assemblea annuale col noto ordine del giorno.

Una nota tedesca per il carbone

Berlino, 30

Una informazione dell'*Agenzia Wolff* dice:

In seguito alle vendite eseguite dai paesi destinatari del carbone destinato dalla Germania a titolo di riparazione, il governo tedesco ha inviato alla commissione per le riparazioni a Parigi ed al governo belga una nota che segnala l'importanza di tali vendite.

Nella nota del 6 dicembre 1920 il governo tedesco manifestò più volte il suo punto di vista secondo il quale, se la Germania si oppone a che gli alleati facciano scambi col carbone consegnato a titolo riparazioni, essa intende però di partecipare a tutti i vantaggi che ne derivano.

La Germania non può consentire la vendita dei suddetti carboni poichè le proteste del governo tedesco contro la quantità e la qualità degli oneri ad essi imposti, non sono state prese in considerazione. Tanto più la Germania non può sopportare che siano prese altre disposizioni senza che essa ne venga interessata, sopratutto quando per consegnare il carbone richiesto dagli alleati la Germania deve sacrificare l'economia della nazione

Proteste di simpatia da parte della Francia

Parigi, 30

L'«Information» riceve una corrispondenza da Roma nella quale è detto: Gli accordi conclusi fra la Francia e l'Italia circa l'Oriente Europeo ed i principii ai quali si sono ispirati i negoziati di Londra non possono che tornare ad onore del conte Sforza e di Briand.

Una delle condizioni indispensabili per il successo della nuova politica è una stretta unione e una franca solidarietà senza riserve fra le due potenze chiamate a collaborare con la Turchia sul terreno economico.

Attendendo che l'Inghilterra abbia tempo di ricredersi sulla bontà del trattato di Sèvres nulla impedisce all'Italia e alla Francia di continuare più strettamente la loro politica di azione economica. Se fra le due nazioni vi sono state in passato divergenze di vedute, gli interessi comuni sul Mediterraneo le hanno condotte ad un accordo e la convenzione riconosciuta a Londra dal governo di Angora attribuisce all'Italia in Oriente una sfera di azione non indifferente.

Nulla sarà per noi più gradito di vedere gli italiani sviluppare la loro azione economica nella zona loro assegnata e poter scambiare con essi aiuti inspirati al sentimento di solidarietà.

Il governo inglese e lo sciopero dei minatori

Londra, 30

Il Governo inglese ha deciso di intervenire nel conflitto minerario.

Lloyd George e sir Robert Horne si sono riuniti ieri a Downing Street ed hanno deciso che il ministro del commercio riceverà oggi al Board of Trade il comitato esecutivo della Federazione dei minatori, che vi si recherà dopo la conferenza dei rappresentanti operai sull'atteggiamento da adottare di fronte alle compagnie.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D. (1); 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo o Bologna si effettua sole le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A. (2); 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Perchè Balzac spiacque ai Veneziani del 1837

Di tutti gli episodi, più o meno curiosi e più o meno letterri, che illustrarono e caratterizzarono il soggiorno di Onorato di Balzac a Milano, della sua dimestichezza con la contessa Maffei, della sua visita al Manzoni e alle sommità del Duomo, delle sue ricerche affannose dei quadri del Luino, persino del suo volto rubicondo, del suo grosso naso, della sua splendida canna e della sua veste da camera tagliata sul modello di una tunica bianca da frate, hanno scritto a sufficenza le gazzette e i gazzettieri del tempo e, più recentemente, il Barbiera, il Gigli e altri. Ma quel soggiorno esula dai confini del nostro articolo, che vuole avere più specialmente per argomento l'arrivo e la dimora del Balzac a Venezia, arrivo e dimora salutati dalla *Gazzetta privilegiata* del 15 marzo 1837 con questo trafiletto di cronaca: «Ieri mattina è arrivato a Venezia il celebre autore francese, il signor di Balzac e prese alloggio all'albergo Reale».

Diciamo subito che malgrado la sua rinomanza, l'uomo non piaque alla città nostra; e che della impressione non favorevole che egli suscitò qua e là nelle strade e nei ritrovi, si fecero eco il Locatelli nella *Gazzetta* citata, il poeta Nalin, il Dandolo e Arnaldo Fusinato il quale, tuttavia, si limitò a prendersela col romanzo del Balzac *La donna di trent'anni* e a scrivere, con evidente ironia:

E si sa ben che se Balzac l'ha scritto
Convien far di cappello e tirar dritto.

Il Locatelli rimprovera al grandissimo romanziere francese la esagerazione, le bizzarrie, la lungaggine, il pessimismo, l'immoralità e gli mette contro lo spirito e la cultura di Giulio Janin, la dottrina di Alfredo de Vigny e persino — leggere per credere! — la popolarità di Paolo de Kock. Lo stesso Locatelli, nella stessa *Gazzetta privilegiata* di Venezia del 16 marzo, anno di grazia 1837, dubita che la voga del Balzac possa sopravvivere ai progressi del tempo e della pubblica morale. Inutile dire — vero? — che non solo quella voga sopravvisse a quei progressi, ma si fece anzi ogni dì più larga e venne avanti a passi di gigante, sinchè diventò, e meritamente, quasi universale.

Il poeta Nalin trova che Onorato di Balzac ha scroccata la fama di uomo di lettere, vendendo a un tanto al braccio i prodotti del suo ingegno, ma — bontà sua! — non può negare

che gabia in fato
del talento el foresto leterato,

a cui egli dà dell'*omo de cartèlo*, del *talentazzo*, del *lasagna*, del *toco de... boca tasi!* ecc. ecc. A proposito di questo sfogo poetico il Gigli dice, a pag. 124 del suo diligente volume *Balzac in Italia* (Milano, Treves 1920): «Si sparse allora manoscritta (e da Venezia passò a Padova e poi per tutto il Veneto) la seguente curiosa e un po' confusa poesia di autore anonimo che credette di mettere in canzonatura il famoso scrittore francese». Ora Antonio Pilot, non meno diligente e intelligente ricercatore e illustratore di curiosità storiche e librarie, osserva nella sua recentissima memoria *Onorato di Balzac e Camillo Nalin* (Venezia, Off. graf. C. Ferrari 1920) che la poesia cui allude il Gigli non è nè anonima nè inedita perchè la si può leggere, anche senza l'aiuto dei famosi occhiali comprati a Londra dal Baretti, aggiungo io, a pagina 365 dei *Pronostici e versi* di Camillo Nalin (Venezia 1878) e perchè è preceduta da questa notevole e illuminante didascalia: «Per Balzac leterato e romanzier franzese che s'à presentà, nel 1837, a Venezia co una certa noncuranza afetata e un certo sprezzo de tuto, da dar fastidio...». Dopo il Locatelli e il Fusinato e il Nalin ecco, a complemento del quartetto denigratore, e con crescendo più che rossiniano, una *Conversazione* di Tullio Dandolo nella quale l'autore di *Eugenia Grandet*, del *Giglio nella valle* e di *Mercadet* è chiamato un centralizzatore (?), un illuminatore di baccanali e di orgie, uno sbozzatore di mostri, che Sparta avrebbe gettato giù dal Taigète e la Roma di Nerone avrebbe incollato presso Petronio al banchetto di Trimalcione.

A chi si chiedesse perchè mai il Balzac fosse tanto spiaciuto ai Veneziani del 1837 e si fosse tirato addosso tante antipatie di intellettuali e di mondani, basterà, io credo, metter sott'occhio la didascalia già riferita della poesia del Nalin, quella didascalia illuminatrice che il Pilot, da critico accorto, non ha fortunatamente mancato di citare accrescendo, per tal modo, e non di poco, la bontà e l'utilità della sua memoria, che esce così dagli stretti confini di una semplice correzione della svista del Gigli per divenire contributo importante alla biografia del Balzac. Perchè è proprio quella didascalia che ci spiega il motivo dell'avversione incontrata dal grande romanziere francecese a Venezia ove, non dimentichiamolo, egli si è presentato *con uno sprezzo di tutto da dar fastidio*. Gli italiani, si sa, erano una volta più attaccati ai loro idoli e ai loro sentimenti che non lo siano oggi; e se, verso il 1880, Diego Vetrioli, il grande latinista calabrese, si rifiutò di ricevere Teodoro Mommsen che aveva mancato di rispetto a... Cicerone, non è a meravigliarsi che i veneziani del 1837 si siano sentiti offesi dalle parole poco riguardose pronunciate da Balzac intorno alla Piazza di San Marco e ai *Promessi Sposi* del Manzoni.

E' certo che se a Milano il Balzac era riuscito a diventare l'*enfant gâtè* del salotto della contessa Maffei, a Venezia egli rimase soltanto l'ospite non sempre ammirato e non da tutti tollerato del salotto della contessa Mocenigo-Soranzo, donna gentile e gentildonna patetica che esercitava l'ospitalità con molto garbo e con signorile larghezza. E fu appunto in casa Soranzo, Procuratie vecchie, nei conviti e nelle brigate di dame intellettuali, di giornalisti e di nobili, che il Balzac si piacque un po' troppo di far pompa del suo spirito tra lo *chauvin* e il *frondeur*, or criticando acerbamente i *Promessi sposi*, or vantando la sua perfetta ignoranza dei romanzi italiani più in voga, primi il *Marco Visconti* del Grossi, l'*Ettore Fieramosca* del d'Azeglio e l'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi, or chiamando la piazza S. Marco *un joli èchantillon du Palais Royal*, or rimbeccando vivacemente il Dandolo e altri commensali a proposito di Chateaubriand, di Walter Scott, di Béranger, di Victor Hugo, di Scribe, dei diritti di autore e della scienza amorosa delle donne di trent'anni non care al Fusinato il quale rispondeva:

Io però che romantico non sono,
E molti ci saran del gusto mio,
Al signor di Balzac chiedo perdono,
E gli dichiaro francamente ch'io
Trovo che meglio si confà a' miei denti
Un boccopein, tra i dicisette e i venti.

Non sappiamo se il Guerrazzi sapesse delle diatribe di Ca' Soranzo tra il Balzac e il Dandolo, ma è certo, a ogni modo, che egli disse al romanziere francese il fatto suo, lo rimproverò sopra tutto di prolissità nelle descrizioni, di falsa applicazione del detto di Orazio *ut pictura poesis* e lo accusò di non saper risparmiare al lettore nè un ragnatèlo, nè un chiodo, nè una fibra di bietola, nè un pelo di palpebra di lepre, nè un sommolo di ala d'anitra. Altri noti scrittori italiani si occuparono del Balzac al tempo de' suoi viaggi nella penisola. Ignazio Cantù, fratello di Cesare, ne tracciò un medaglione intellettuale altamente laudativo e un ritratto fisico di somiglianza perfetta. Il Lissoni, illustre scrittore militare, poco soddisfatto delle figure italiane contenute nei romanzi del Balzac e specialmente nei *Marana*, in *Facino Cane*, nell'*Elisir di lunga vita*, in *Caterina de' Medici* e in *Massilla Doni*, ove rivive la Venezia del medio evo, del Rinascimento e del secolo XVIII, tartassò l'autore della *Commedia umana* con particolare acrimonia e gli prestò anche sentimenti antiitaliani che veramente non aveva. Però, a Venezia come altrove, alcuni presero le difese del Balzac; e quella medesima *Gazzetta* privilegiata che aveva pubblicato l'articolo del Dandolo contro l'insigne scrittore francese, diede posto nel suo numero 76mo del 5 aprile 1837 ad una replica defensionale firmata con quattro asterischi e nella quale si leggono, tra altro, queste parole: «Povero Balzac! non fossi tu mai venuto fra noi! Criticare i *Promessi Sposi!* avere una opinione e non quella di Tullio Dandolo! Ma Parigi e Balzac e Francia e mondo intero, vi meriterete questo e peggio se oserete affermare che tutto, senza eccezione, non è perfetto nel paese ove soffia il vento dell'Alpi.... Mancar di rispetto alla piazza di San Marco, alla posta delle lettere e ai passaporti sono ingiurie da non lavarsi che col sangue!» Il che dimostra che, nei riguardi di Onorato di Balzac, non tutti i veneziani del 1837 la pensavano come i Dandolo e i Nalin.

A. R. LEVI

Il sindaco socialista di Mozzanica arrestato insieme con 4 capilega

Bergamo, 30

La notte scorsa è stato arrestato con mandato di cattura del Procuratore del Re il Sindaco socialista di Mozzanica, rag. Fasoli Antonio con quattro capilega insieme dei quali avrebbe, con minacce ed insulti, estorto una dichiarazione nel gabinetto del sindaco e sotto dettatura, al dott. Emilio Ferrari, in cui questi dichiarava di cedere le sue terre alle leghe rosse. Il dott. Ferrari sarebbe stato tenuto sotto sequestro per circa due ore e minacciato se avesse parlato. Liberato, però, sporgeva regolare denuncia.

Gli arrestati sono stati passati alle carceri di Bergamo. I contadini delle leghe socialiste hanno stamane per protesta disertato il lavoro. Nessun incidente.

La vertenza dei montenegrini a Gaeta

Gaeta, 30

Il colonnello di stato maggiore Vigevano ha tentato una soluzione pacifica delle divergenze sorte fra i montenegrini qui di stanza. Poichè gli animi eccitati lasciavano temere un conflitto si è addivenuti al disarmo completo dei montenegrini che hanno ubbidito con spirito ammirevole di disciplina.

Inoltre venne disposta la partenza dei legionari per vari centri d'Italia. Sono già partiti al grido di «Viva il Montenegro!» uno scaglione per Sulmona e un altro per Vittoria. Le partenze non hanno dato luogo ad alcun incidente.

Se altre partenze non avverranno, rimarranno a Gaeta il comando degli ufficiali con famiglia ed il battaglione ufficiali.

Il generale Badoglio, dopo aver visitato l'interno e i centri costieri della Cirenaica, si è imbarcato sul piroscafo «Etruria» per Siracusa salutato dalle autorità e dalle notabilità cittadine.

Ha cessato di vivere l'ex legionario fiumano Matteo Bersagio che era stato ferito l'altra notte in Via Nazionale a Roma.

L'AGGUATO DI PORTOMAGGIORE

Lo sgretolamento del socialismo nel Ferrarese

Ferrara, 30

Perdura ancora in città un fermento grandissimo per l'assassinio del fascista rag. Rino Moretti; ma più ancora a Portomaggiore. Quivi la vita è mutata in tutti i suoi aspetti ed altrettanto avviene nelle frazioni del comune. L'indignazione si può dire che aumenti di ora in ora. Gli uomini sono pressochè spariti dalla circolazione. Il paese è in dominio assoluto dei carabinieri e dei fascisti, i quali vigilano costantemente in tutti i punti del centro e delle borgate limitrofe.

Il trionfo del tricolore

In quasi tutte le case di Portomaggiore e delle frazioni sventolano bandierine tricolori e donne e ragazzi portano coccarde e distintivi fascisti. Si ha l'impressione che una profonda trasformazione degli spiriti si sia operata con il sacrificio di Rino Moretti. L'aspetto della città è ancor triste come ieri; i negozi sono ancora chiusi e soltanto quelli di generi alimentari hanno le porte aperte a metà per il rifornimento della popolazione. Circa un migliaio di fascisti sono presenti giorno e notte. Di tanto in tanto si vedono camions di carabinieri e squadre di fascisti in bicicletta che si danno il cambio; vanno e vengono al canto dei loro inni.

Gli amministratori comunali sono irreperibili; doveva uscire un manifesto della giunta, ma ancora non è apparso sulle cantonate.

Questa notte la salma del Moretti è stata vegliata dai fascisti ed oggi è stato un continuo pellegrinaggio di pietosi. Anche il nostro Prefetto si recò sul posto e firmò per primo sul registro delle visite.

Domani alle 14 la salma del tenente Moretti giungerà a Ferrara e scortata da un corteo di automobili sarà deposta nella chiesa di S. Carlo, che è stata trasformata in camera ardente; verranno quindi ammessi i visitatori. I solenni funerali si svolgeranno a Ferrara venerdì alle ore 14 partendo dalla chiesa di San Carlo.

Ieri sera i fascisti tentarono di penetrare con mezzi violenti nella sede del Municipio di Portomaggiore con l'intento di appiccarvi il fuoco; ne furono impediti dal pronto intervento dei carabinieri. In seguito a questo tentativo l'autorità di P. S. agli ordini del vicecommissario dott. Mirabelli ha intensificato il servizio di vigilanza, mettendo guardie armate alla casa del sindaco e del segretario della Camera del lavoro.

Il noto agitatore Boldi, come abbiamo pubblicato ieri, si è sottratto all'ira fascista fuggendo con la famiglia a Milano. Ieri i fascisti gli hanno bruciato un pianoforte; oggi sono entrati di nuovo nella sua casa ed hanno portato fuori tutte le masserizie domestiche e vi hanno appiccato il fuoco. Riuscirono a giungere anche ad una sua villa situata a Porto Rotta devastandola.

Da stamane sulle leghe di Porto Rotta e quartieri del portuense sventola il tricolore. I capi sono compromessi nei fatti di Portomaggiore ed i gregari si conciliano col fascio.

Socialisti che bruciano le loro bandiere

Un altro curioso episodio è avvenuto a Portomaggiore. Oggi tali Zanella Giuseppe, Mainardi Ezio e Tosatti Ippolito, leghisti di Ripapersico, si sono recati al comando fascista di Portomaggiore con due bandiere rosse ed hanno chiesto loro stessi di bruciarle sulla piazza dove è stato ucciso il Moretti. L'operazione fu compiuta ed i tre leghisti dichiararono la loro solidarietà col fascio.

E' stato perquisito lo studio del segretario comunale Alcide Ragnini, dove furono trovati documenti comprovanti essere egli l'organizzatore del circolo giovanile socialista detto «dei figli di Lenin». In una scrivania fu rinvenuto un drappo rosso ricamato che doveva servire come bandiera pel circolo. L'assessore anziano Soffritti che si trova già arrestato, implicato nella preparazione degli eventi che servirono a preordinare l'agguato e l'uccisione del povero Moretti, ebbe pur egli devastata la casa; i fascisti cercarono pure il vicecapo stazione Bertelli Rino ora traslocato a Monselice, uno dei più ferventi comunisti del luogo; i fascisti asportarono dalla sua abitazione una grande quantità di liquori finissimi, carne e salame con cui diedero da rifocillarsi alla truppa, mentre delle masserizie fecero un falò. Mentre il fuoco divampava si udirono diversi scoppi; erano materie esplodenti che il comunista deteneva.

I giovani ricercarono pure l'applicato ferroviario della stazione di Ferrara, Sangiorgi, la cui casa fu rispettata perchè la moglie ed i bambini sono malati, mentre egli è latitante. Sono pure ricercate certe Brina Malvina e Giatti Maria, che son quelle che mascherarono l'attacco dei comunisti, schierandosi attorno al povero Moretti.

Nella notte alcuni comunisti gettarono tre bombe contro case coloniche alla periferia della città. L'autorità ha proceduto ad altri sei arresti: Boglia Emilio di Ettore, Succi Antonio di Clemente, Bini Mario fu Giovanni, Argazzi Giuseppe fu Cesare, Bini Amedeo fu Pietro, Lenciani Carlo fu Pietro. Il primo e l'ultimo di questi si trovano piantonati all'ospedale feriti per bastonature ricevute dai fascisti. Si trovano pure all'ospedale in gravi condizioni gli arrestati di ieri Rotondi e Bertazzoli.

Iersera al teatro privato del 14.o artiglieria campale c'era uno spettacolo al quale hanno presenziato S. E. il generale Sani, comandante del corpo d'armata, il generale Nigra ed altre autorità militari. Il generale Sani, finito lo spettacolo, volle ricordare l'eroico sacrificio del povero Moretti e spiegò ai soldati come il giovane fosse morto per l'ideale della patria.

I fascisti di Mesola si recarono a Monticelli dove si fecero consegnare la bandiera di quel gruppo comunista, che trasportarono alla loro sede. I fascisti di Ariano si sono recati a Ruppatillo, asportando pur loro una bandiera rossa. La lega di Rero è stata invasa da duecento fascisti che asportarono suppellettili e tutto quanto poterono trovare e le portarono in piazza appiccandovi il fuoco. I danni ammontano a 25 mila lire.

Oggi nel pomeriggio il segretario comunale di Codigoro Luigi Melloni è stato bastonato dai fascisti in piazza Commercio e si è fatto medicare all'ospedale ove è stato dichiarato guaribile in giorni 12.

Ieri sera si sono riunite le sezioni socialiste di tutta la provincia nonchè i rappresentanti della Camera del lavoro e quelli della federazione provinciale socialista.

Dimissioni

Esaminata minutamente la situazione politica della provincia, hanno invitato la deputazione provinciale e la giunta municipale a presentare le loro dimissioni nelle mani dell'autorità politica. Nel pomeriggio d'oggi si sono riuniti i due consessi e preso atto delle deliberazioni dell'adunanza suddetta, hanno deciso le loro dimissioni. Domani ne sarà data notizia ufficiale al Prefetto.

La posizione degli amministratori dei civici consessi, divenuta insostenibile dopo i fatti del 20 dicembre, si è andata aggravandosi in seguito agli episodi che si svolgono continuamente nella provincia. Fino ad ora gli amministratori non si erano dimessi perchè avevano ricevuto ordine contrario dalla direzione del partito.

L'andamenio della guerra greca

Atene, 30

Il comunicato sulla situazione militare in data di ieri dice:

Gruppo nord. L'attacco contro le posizioni del nemico continua. Alla nostra ala sinistra la lotta è impegnata furiosamente con l'impiego anche di bombe a mano e di mitragliatrici presso il villaggio di Ayghin e la cresta vicina. Le posizioni nemiche, già forti per natura, sono rinforzate da un triplice ordine di trincee; il terreno viene conquistato palmo a palmo alla baionetta. Il nemico ha contrattaccato dieci volte difendendosi con accanimento fino al cadere della notte che ha arrestato la lotta. Le perdite nemiche sono immense. Nel settore di un battaglione sono stati contati 400 cadaveri.

Il nostro centro ha attaccato le alture al nord di Tepin contro un nemico bene organizzato e rinforzato da reticolati di filo di ferro spinoso. Alle ore 10.30 un punto che costituiva la chiave delle posizioni nemiche è stato occupato alla baionetta ed il nemico è stato costretto a ritirarsi verso sud. Abbiamo catturato 5 mitragliatrici, tre ufficiali e oltre 80 prigionieri.

La nostra ala destra sboccando dal passo di Karakeui ha attaccato le alture di Katkovalitza fra Bozeghiu e Marakuk. Guadagnando continuamente terreno durante una carica a notte alta essa occupava la linea Bozeghiu-Karakuk e le alture di Kovalitza, soldamente fortificate con reticolati.

Gruppo sud. Dopo la presa di Auium Karahissar, distaccamenti che inseguivano il nemico hanno impegnato combattimento con la sua retroguardia obbligandolo a ritirarsi. Abbiamo catturato 90 prigionieri. Sul campo di battaglia giacciono numerosi cadaveri nemici e sono rimaste abbandonate munizioni ed ogni sorta di materiali.

Durante il combattimento del 27 corrente la nostra ala destra ha catturato tre ufficiali e 130 soldati ed insieme ad altro materiale un cannone, numerosi obici e 200 camelli con le some cariche. — F.to Pangalos

Teatri e Concerti

Le prove di Eleonora Duse

Torino, 30

(m.) Al teatro Balbo Eleonora Duse ha iniziato con Ermete Zacconi le prove del dramma Ibseniano «Donna del mare». La prima recita avverrà, con tutta probabilità, il 21 aprile. In questo dramma il nostro maggiore attore e la superba attrice saranno vicini e si supereranno a vicenda.

Vivissima è l'attesa del pubblico è già pervengono d'ogni parte al teatro Balbo domande di prenotazioni di posti.

Dopo «Donna del mare» verrà rappresentata un'altra opera di Ibsen «Gian Gabriele Borkman» e seguirà un dramma italiano «La porta chiusa» di Marco Praga.

Concerto Crepax - Giarda

Vicenza, 30

Iersera nella gran sala del Monte di Pietà affollatissima di pubblico elegante ed intellettuale ha avuto luogo il concerto del violinista Attilio Crepax e del pianista Goffredo Giarda organizzato dalla nostra Società del Quartetto.

Il successo è stato dei più cordiali e talora addirittura entusiastico.

Attilio Crepax s'è affermato musicista eletto, virtuoso, valente ed interprete squisito. Fu ammirata la sua cavata e la sonorità che egli trae dal difficile istrumento. Specialmente nel «preludio e fuga in sol min.» di Bach mise in evidenza il finissimo suo senso stilistico. Fu richiesto del bis del «Siciliano e rigaudon» di Francoeur suonato con una sicurezza di tecnica e un'agilità meravigliose e fuori programma eseguì l'«aria» di Bach. Bissò infine l'ultima parte della famosa «zingaresca» di Sarasate.

Goffredo Giarda, già noto al pubblico vicentino, fu molto apprezzato particolarmente nella «ciaccona» di Vitali che egli accompagnò all'armonium con bella varietà di registrazioni e con ottimo gusto. Oltre che come pianista fu poi festeggiato anche come autore avendo eseguito assieme al Crepax una sua «Elegia» pagina ispirata, di squisita fattura, moderna e di grande effetto.

Il grande spettacolo al Malibran pro vittime dell'eccidio di Milano

Come già ieri abbiamo comunicato, lunedì prossimo alle ore 17 avrà luogo al Teatro Malibran (gentilmente concesso) un grande spettacolo promosso dalle Direzioni dei Teatri Fenice, Malibran, Goldoni e Rossini col concorso completamente disinteressato, dell'Impresa e degli artisti lirici del Malibran coi Maestri cav. Zuccani e Cusinati, del G. U. Angelo Musco con i suoi attori, del cav. Dante Majeroni con la sua Compagnia di operette «Città di Milano», della Sezione Orchestrale Veneziana (la quale ha già erogato al benefico scopo lire 6000 ed ora presta d'opera sua rinunciando a qualsiasi compenso) e della Società Corale Veneziana.

Il programma riuscirà svariato ed interessante come meglio non si potrebbe desiderare. Infatti, verrà rappresentato un atto di un'operetta scelta fra le migliori, indi il secondo atto della «Manon», poi Musco reciterà un atto di una fra le sue più belle commedie, quindi i bravi artisti lirici, che meritarono tanta messe di applausi nella magnifica edizione di «Norma», canteranno dei brani lirici scelti fra i migliori, infine l'ottima orchestra del Malibran eseguirà qualche Sinfonia ed i bravi coristi della Società Corale Veneziana completeranno l'attraentissimo programma.

Chi vorrà mancare di intervenire ad uno spettacolo così vario e smagliante partecipando ad una dimostrazione di così nobile ed umana solidarietà nell'atroce sventura che ha colpito tanto crudelmente tante famiglie? Si avverte che tutto l'incasso, lordo, senza la benchè minima deduzione, verrà devoluto al benefico scopo.

La vendita dei biglietti è già incominciata ai cancelli dei Teatro Fenice, Goldoni, Rossini, Malibran in Piazza S. Marco.

FENICE. — Non un palco vuoto iersera e molto affollata anche la platea. Pubblico elegantissimo. Ileana Leonidoff è stata salutata al suo apparire sulla scena da un prolungatissimo scroscio di applausi: ogni sua esecuzione fu poi accolta con entusiastici battimani. Dopo lo «scherzo veneziano», dove ella è la più deliziosa Colombina che immaginar si possa, fu regalata di immense ceste di fiori, e di doni bellissimi.

Del programma faceva parte un ballo nuovo «L'Autunno» una figurazione quanto mai originale e suggestiva della giovinezza, dei sogni, della speranza, della vita che passano e non tornano più. La musica è di Tchaikowsky orchestrata da Ottorino Respighi. Di grande effetto coreografico è apparso specialmente il «baccanale delle foglie morte» una ridda fantastica e fantasmagorica di satiri, fauni, faunesse. Fu molto applaudito.

Questa sera ultima definitiva rappresentazione col seguente programma: «Autunno», «Scherzo veneziano», «Fiaba russa», «Pirrica».

GOLDONI. — Angelo Musco che fu deliziosamente comico iersera nell'«Arte di Giufà» darà stasera una commedia di N. Martoglio: «Sua Eccellenza» che si presta a mettere in rilievo le più forti caratteristiche della sua arte.

MALIBRAN. — Un teatro affollatissimo alla settima di «Manon» e calorosi applausi a tutti gli artisti e particolarmente al maestro Zuccani ed al tenore Cecil che dovette concedere il bis dell'aria del sogno.

Rammentiamo che stasera la rappresentazione della «Norma» è in onore della sig. Vera Amerighi, la quale per l'occasione canterà dopo il terzo atto la romanza «D'amor sull'ali rosee» del «Trovatore». Non v'ha dubbio che una grande folla accorrerà ad acclamare l'eletta artista.

SPORT

Il concorso ippico da Bologna

Bologna, 30

Le giornata sportive bolognesi 2, 3, 4, 5, aprile assumono sempre più una maggiore importanza. Già piovono da ogni luogo, da ogni città prenotazioni agli Alberghi e ai posti all'Ippodromo Zappoli. La città delle due torri si prepara tutta per accogliere con festa e con gioia i graditi ospiti del gran mondo sportivo.

Sono annunziate due grandi feste da ballo che saranno date in speciale onore ai concorrenti del Concorso Ippico. Veniamo a sapere intanto, che al Concorso Ippico si sono iscritti oltre 110 cavalli. E' assicurato l'intervento dei migliori cavalieri quasi tutti quelli che a Nizza disputeranno il Campionato Internazionale tenendo alto così il nome d'Italia. Assai promettente è pure l'esposizione dei cani e numerose sono le iscrizioni di magnifici esemplari sia di cani da caccia come da lusso. Sono arrivati ricchi doni di S. M. il Re, di S. M. la Regina Madre, di S. A. R. il Duca di Aosta, di S. A. R. il Conte di Torino, del Comando del Corpo d'Armata di Bologna, delle signore patronesse e delle principali ditte cittadine. Tutti questi premi più lire trentamile in denaro costituiranno i premi delle quattro giornate della riunione.

La coppa di S. M. il Re sarà disputata dalle squadre a cavallo dei quattro reggimenti di cavalleria del Corpo d'Armata: Reggimento Genova, Novara, Aosta, Saluzzo. Detta coppa sarà definitivamente assegnata al reggimento che ne sarà stato vincitore per due volte. Pure grande attrattiva desteranno le gare di guida per attacchi a quattro cavalli e attacchi a tandem. Così pure la presentazione di cavalli di ogni paese e di ogni razza riuscirà interessantissima essendone assicurato l'intervento dei migliori esemplari. I cani poliziotti poi completeranno con i loro straordinari numeri la bellezza di questa festa sportiva che riuscirà certamente fra le migliori del genere.

ULTIMA ORA

Il complotto di Milano

La trista figura di un arrestato

Milano, 30

Man mano che si svolgono le indagini intorno al complotto terroristico degli anarchici, si va sempre più delineando la figura di uno degli arrestati, autore dello attentato contro la centrale elettrica di Via Gadio. L'arrestato, Amleto Astolfi, che ha 19 anni, dimorava con i genitori in via Porpora 29. Fin da giovinetto si mostrò ribelle ad ogni freno, più volte scappò di casa facendovi ritorno solo quando lacero ed affamato non trovava più nessuno che lo aiutasse. Bambino ancora, fu ammalato di periostite e da ciò gli rimasero le mani rattrappite; non potè quindi, per questa sua infermità, dedicarsi ad alcun lavoro profittevole e condusse una esistenza oziosa. I genitori fecero ogni tentativo per ricondurre sulla buona strada il giovinetto, il quale però continuò la sua vita scapestrata frequentando compagni e circoli anarchici. Era lettore appassionato di opuscoli e di giornali sovversivi. Frequentando i ritrovi anarchici fece conoscenza con Diavolindo Latini, di 16 anni, figlio della nota anarchica Latini, e con il giovane anarchico Porro. Questi tre giovinetti complottarono insieme per uccidere un sottufficiale della guardia regia.

Come si ricorderà, il fatto avvenne la sera del 19 gennaio u. s. in via Eustacchi. Un brigadiere delle regie guardie venne affrontato dal Latini, dal Porro e dall'Astolfi. Il Latini sparò tre colpi di rivoltella contro il sottufficiale, ferendolo lievemente; ma uno dei colpi per errore andò a colpire il Porro al ventre uccidendolo. L'Astolfi allora si diede alla fuga e da quel momento non venne più rintracciato. Il Latini fu, come è noto, arrestato e si trova ora in carcere. Ultimamente l'Astolfi era occupato presso lo Stabilimento Guerra a Greco Milanese. Egli fu anche implicato nel complotto anarchico sventato dalla polizia per una sorpresa operata in un ritrovo di piazza Lega Lombarda.

Al mattino dell'eccidio al teatro «Diana» egli non si recò al lavoro, ma passò tutta la giornata nei locali dell'«Umanità Nova». La questura ha operato nell'abitazione dell'Astolfi minuziose perquisizioni; una è stata operata anche stamane da parte di un funzionario della squadra politica con alcuni agenti. Furono sequestrate numerose lettere di noti anarchici, con cui l'Astolfi era in corrispondenza. Inoltre in un canterano fu sequestrata una divisa militare, quella stessa che l'Astolfi indossava la sera dell'attentato contro il sottufficiale delle regie guardie. Molte volte egli si vestiva con tale abito e stante la sua malattia alle mani si faceva credere un mutilato di guerra. Nel pomeriggio sono stati eseguiti altri arresti. Si ritiene che l'identificazione e l'arresto degli autori dell'attentato sia imminente.

Uno dei dinamitardi confesso

Milano, 30

Per quanto gli indizi si accumulassero sempre più gravi sopra di lui, Antonio Pietropaolo, l'arrestato in via S. Damiano, aveva finora negato tenacemente. Fino a ieri egli ha sostenuto di essere passato per caso quella sera, nella località dove fu sorpreso, aggiungendo di essere stato insieme ad una donna che fuggì poi, spaventata dalle detonazioni con le quali gli agenti fugarono i tre in vettura; egli non conosceva punto i tre.

Il giovanotto non seppe tuttavia tener testa alle contestazioni dei funzionari. Non seppe, particolarmente, precisare chi fosse la donna con la quale si trovava e spiegare il perchè della sua fuga e del suo salto nel Naviglio.

Egli si è deciso infine ad entrare nella via delle confessioni. Ci risulta infatti che, stretto dalle domande, egli ha ammesso di avere in quella sera, con altri due, tentato di bombardare il giornale socialista. Egli sapeva che la strada era dai due lati sbarrata da «autocarri» e che ad ogni sbocco vigilavano numerosi soldati e carabinieri; aveva quindi studiato il piano, e si era convinto della impossibilità di giungere fin sotto l'edificio dove ha sede l'«Avanti!». Tuttavia egli, e i due suoi complici, sperarono di poter compiere una sorpresa e di riuscire a superare gli sbarramenti. Se la cosa non fosse stata possibile, avrebbero lanciato le bombe oltre la barricata degli autocarri e i cordoni della forza pubblica. Pare che le bombe non fossero di grande potenzialità; comunque, più che danni all'edificio del giornale, esse avrebbero fatto sicuramente delle vittime tra i militi, che vigilavano la località, molti dei quali stavano seduti sul parapetto del Naviglio, ed altri addirittura sdraiati a terra, bivaccando. Il Pietropaolo non ha voluto ancora fare il nome dei due suoi compagni nel criminoso tentativo. Del resto l'autorità ne avrebbe identificato già uno e confida, se non sono già fra gli arrestati, di potere presto giungere a coglierli. A questo particolarmente tendono le indagini abilmente e rapidamente disposte dal questore comm. Gasti, che vi attende di persona.

Secondo questa sua confessione, il Pietropaolo avrebbe preso parte soltanto al mancato attentato all'«Avanti!».

Le feste per l'annessione di Aquileia

Aquileia, 30

Ieri Aquileia ha festeggiato pure la sua unione all'Italia. Ma ben più che la festa dell'annessione di Aquileia, quella di ieri è la consacrazione solenne della Vittoria, che ha concluso il ciclo storico della Regione Giulia, restituendola all'Italia.

Tutto il Friuli si era dato convegno intorno alla Basilica millenaria per celebrare il rito della romanità riconsacrata sulle tombe dei primi morti della nostra guerra.

Nella cittadina regnava un'animazione che mai si ricorda.

Assistevano tutte le autorità civili e militari della Venezia Giulia. Il decreto d'annessione venne letto dal comm. Pettani.

Quindi autorità e popolo si riversarono nella Basilica dove il Vescovo di Trieste Mons. Bartolomasi pronunciò un'allocuzione inspirata ai più nobili sensi di patriottismo e di fede.

Al banchetto ufficiale parlarono il commend. Pettani, il senatore Mosconi, il sen. Hortis, l'on. De Capitani, l'on. Gasparotto, il gen. Sanna, l'on. Girardini, il vescovo di Udine mons. Rossi e infine il tenente Graziani segretario dell'Ass. fra legionari goriziani, il quale provoca un incidente accennando alla presenza al banchetto dell'arcivescovo di Gorizia mons. Sèbel, che è di sentimenti notoriamente antitaliani.

L'arcivescovo, in seguito a ciò, si allontana.

Il tentativo asburgico

L' Austria si dichiara neutrale

Vienna, 30

Nei circoli ufficiali si assicura che il governo austriaco avrebbe deciso di rimanere neutrale in qualsiasi complicazione che dovesse avere luogo in seguito al colpo di testa dell'ex imperatore Carlo e di prendere energici provvedimenti per fare fronte a tutte le eventualità.

Del resto, qualunque governo che tentasse di prendere un atteggiamento diverso non godrebbe più la fiducia del paese, i partiti del quale sono antimonarchici. Non bisogna dimenticare inoltre che anche dal punto di vista internazionale la restaurazione degli Asburgo non sarebbe conforme agli interessi dell'Austria.

Nei circoli politici si fa rilevare che è prematuro ogni giudizio sulla situazione dell'Ungheria. (*Stefani*).

Atteggiamento moderato della Cecoslovacchia

Praga, 30

Dal momento in cui è stata nota la presenza dell'ex imperatore Carlo a Budapest vi è stato considerevole scambio di dispacci fra la Legazione Ceco-Slovacca a Budapest ed il ministro degli esteri a Praga, e fra questo e le varie legazioni ceco-slovacche in Austria, Serbia, Romenia.

Il ministro degli esteri ha conferito coi ministri dell'Intesa, di Romenia, Sarbia e Jugoslavia a Praga e poi ha fatto visita al presidente della repubblica col quale ha conferito lungamente in merito al colpo dell'ex imperatore Carlo.

Nei circoli politici ufficiosi ceco-slovacchi la notizia dell'arrivo di Carlo d'Asburgo a Budapest e dell'atteggiamento del governo ungherese in merito all'atto dell'ex imperatore è stata accolta con grande riserva, poichè si ritiene che nel momento attuale non sia interesse del governo di Budapest di appoggiare una impresa di questo genere, sopratutto perchè, qualora l'Ungheria appoggiasse il ritorno di Carlo al trono d'Ungheria, essa non avrebbe più diritto di far valere i suoi interessi nella prossima conferenza degli Stati uniti successori della cessata monarchia austro-ungarica che avranno luogo prossimamente in Italia.

Non si nasconde però la sorpresa che il governo ungherese, i capi del quale sono di tendenze carlistiche, non abbia agito con maggiore energia per espellere il sovrano detronizzato dal territorio ungherese ed abbia permesso la sua permanenza a Steinberg.

Questo atteggiamento del governo ungherese, malgrado le sue comunicazioni di essere estraneo al colpo di testa, è un po' sospetto. La Ceco-Slovacchia però è certa che l'atto di Carlo rimarrà senza alcun risultato, poichè essa ha fiducia nell'azione che l'Italia svilupperà a questo riguardo e gli Stati successori della monarchia austro-ungarica non dovranno mancare di attestare la loro gratitudine al governo di Roma per l'energico atteggiamento contrario a ciò che costituisce uno dei più grandi pericoli per la loro esistenza.

Attentati e scioperi nella Germania

Berlino, 30

L'Agenzia Wolff pubblica: Ovunque i ribelli armati penetrano nelle officine e si sforzano ad indurre allo sciopero gli operai che sono disposti a lavorare. La polizia ha liberato parecchi di questi stabilimenti dai dimostranti ed ha arrestato i capi del movimento. Fino a ora lo sciopero è limitato ai soli operai comunisti.

Un decreto del presidente del Reichstag stabilisce che i processi a carico di rivoltosi siano giudicati per direttissima da tribunali straordinari composti di tre giudici civili professionanti.

Un treno di volontari appartenenti all'organizzazione wurtenburghese per la protezione dei mezzi di comunicazione, era stato inviato a Sinndelfingen; ma non appena i volontari hanno lasciato il treno sono stati attaccati di sorpresa dagli insorti i quali hanno sparato contro di essi colpi di fucile e di mitragliatrice. Il macchinista che conduceva il treno è stato ucciso e ventiquattro volontari sono rimasti feriti. Il conflitto è durato quattro ore. La stazione ed i fabbricati vicini sono rimasti nelle mani dei wurtenburghesi. Gli insorti hanno fatto uso di palle dum-dum.

I comunisti hanno tentato invano di provocare lo sciopero in diverse officine. Sono stati sequestrati 700 mila manifestini che invitavano gli operai allo sciopero e sono state arrestate circa duecento persone.

A Karlsruhe è avvenuto un conflitto tra la polizia e i comunisti che hanno lanciato bombe e sparato colpi di rivoltella; sembra che vi siano delle vittime.

A Essen questa notte è stato proclamato lo stato d'assedio. In quasi tutte le officine e nella zona industriale le maestranze sono al completo. Ad Essen l'atteggiamento dei minatori è calmo.

Il movimento comunista si esaurisce nella Germania centrale. I comunisti che avevano tentato di rifugiarsi in una località situata tra Halle e Lipsia, hanno aperto il fuoco su di un distaccamento di polizia che li voleva sloggiare. Sono rimasti uccisi due ufficiali e dieci agenti. Il servizio ferroviario tra Halle e Lipsia è interrotto perchè gli insorti sono padroni di una stazione intermedia. Manca la luce e l'acqua.

A Wutemberg la folla eccitata ha costretto i giornali a sospendere la loro tiratura ed a prendere parte allo sciopero generale. Appena gli operai hanno appreso che le officine Leuna di Merseburg erano state prese dalla polizia, la luce elettrica è stata spenta e la città è rimasta al buio. E' probabile che saranno sospesi anche i servizi del gas e dell'acqua.

A Lipsia la stazione è stata occupata dalle truppe e dalla polizia.

Nella zona carbonifera di Jugan-Olzn vi è sciopero parziale.

Il prefetto di Dusseldorff ha dichiarato che la situazione nella intera regione è meno tesa; nelle città vicine regna ovunque la calma.

Il progetto principale degli insorti di impadronirsi di Elbergfeld nella valle di Wupper, è fallito. Stamane le cave di Gruiser e di Donap e le foreste di queste località, ove si annidano bande comuniste, sono state spazzate dalla polizia di protezione.

Il tentativo dei due partiti comunisti di paralizzare oggi le officine berlinesi è quasi interamente fallito.

Un truce delitto ad Abano

Impiccato e orrendamente dilaniato

Padova, 30

Questa mattina si sparse a Bassanello una impressionante notizia: alcuni individui avevano scoperto, impiccato ad un albero, il cadavere di un uomo.

La triste nuova fu oggetto dei più vivi commenti. Ognuno era assetato di particolari. E naturalmente chi, non avendone, non poteva fornirne, li inventava di sana pianta appagando così la morbosa curiosità delle comari.

In realtà però nessuno sapeva indicare con precisione il luogo dove la lugubre scoperta era stata fatta: chi parlava del Bassanello stesso, chi giurava e spergiurava di aver udito da persone che avevano veduto coi i loro propri occhi che il cadavere era stato rinvenuto alla Guizza.

Si aggiungeva poi, a rendere più terrificante la notizia, che il morto appariva orrendamente dilaniato. Gli occhi erano stati selvaggiamente strappati dall'orbita. Il volto, per la orribile mutilazione, destava profondo orrore.

Della notizia vennero a conoscenza i carabinieri della stazione di Bassanello. Il maresciallo Giaretta diede disposizioni perchè fossero espletate immediatamente attive indagini.

Un brigadiere dei carabinieri, raccolte le notizie che apparivano più fondate, si pose alla ricerca del luogo dove sarebbe avvenuto il lugubre rinvenimento.

A Bassanello il misfatto non era stato consumato. Le investigazioni si spostarono allora verso la Guizza, ma neanche qui niente fu trovato. Si accertò tuttavia che il delitto era stato bensì commesso, ma in territorio di Abano.

La notizia fu infatti più tardi confermata. Una telefonata da Abano faceva avvertiti che lungo la strada provinciale, appiccato al ramo di un albero, era stato effettivamente trovato il cadavere di un uomo.

L'ipotesi del suicidio, da taluni avanzata, dovette essere subito scartata. L'omicidio rimane ad ogni modo avvolto nel più fitto mistero. Fervono intanto attivissime le indagini.

Infortunio automobilistico a Bologna

Bologna, 30

Alle 11.30 di stamane un camion con una trentina di guardie regie transitando per via Aurelio Saffi e dovendo spostarsi a destra pel sopraggiungere di un tram che proveniva dalla Scala, sterzò bruscamente andando a sbattere contro un pilastro e riportando gravi avarie.

Tre guardie regie rimasero ferite. Una di queste, la guardia Barilà Angelo, riportò una larga ferita alla testa per cui fu dovuta ricoverare allo spedale militare.

Bastonature fasciste a Bologna

Bologna, 30

Alle 11.30 di stamane veniva riconosciuto e bastonato dai fascisti certo Testoni Paolo di Argelato, appartenente ad una delle commissioni socialiste che imponevano le taglie. Il Testoni si è dovuto rifugiare nella calzoleria Montanari.

Alle 17 poi di stasera in via Falegnami un gruppo di fascisti, incontrato certo Febo Martinelli, assessore anziano massimalista del comune di Crevalcore, dopo una rapida spiegazione avuta con lui, lo ha vigorosamente bastonato. Accorsero guardie e carabinieri e il Martinelli è stato sottratto a guai peggiori.

Il popolo non mangia pane popolare

Milano, 30.

Da un primo spoglio delle prenotazioni che si vanno facendo per il pane di tipo popolare, sembra che tali prenotazioni non sorpasseranno il 25 per cento della popolazione. La cosa può recar meraviglia dopo quanto si è urlato da parte dei socialisti per il prezzo del pane. Finora la maggior parte delle classi proletarie è per il consumo del pane di maggior costo.

Tutto ciò è anche confermato dal presidente del consiglio provinciale granario, il quale, giustificando la assegnazione della farina per il mese di aprile, comunica che dai risultati delle prenotazioni avute per centri urbani, la media delle richieste di pane popolare è del 25 per cento.

Il nuovo capo gabinetto di Giolitti

Roma, 30

I giornali pubblicano la notizia della nomina del comm. De Simone a capo di gabinetto del presidente del consiglio e mettono in rilievo i pregi di una coltura assai vasta del giovane funzionario, il quale fu relatore apprezzatissimo della commissione per lo studio delle finanze di Roma e nominato vice prefetto per meriti distinti.

Anche stamane l'on. Giolitti ha provveduto alla nomina del suo nuovo segretario particolare, avendo il ministro guardasigilli richiamato in servizio attivo i magistrati che erano addetti ad altri servizi; così il comm. Lavagna è stato costretto a lasciare Roma ed a tornare a Torino alla Corte d'Appello. Il suo posto a Palazzo Viminale è stato coperto dal cav. Riccardo Motta, consigliere di prefettura, in funzioni di capo sezione al ministero dell'Interno.

La stazione di Domodossola in fiamme

Domodossola, 30

Oggi per cause ancora ignote è scoppiato un gravissimo incendio nella stazione internazionale di questa città, che sarebbe andata completamente distrutta, unitamente agli uffici doganali italiani e svizzeri. I danni sono ingentissimi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

RAPPRESENTANTE cercasi, bene introdotto clientela Ristoranti, Trattorie, alberghi per vendita vini Chianti. Scrivere Orazio Fougier Antica Casa Esportatrice Certaldo (Firenze).

CONTABILE Signorina cerca la ditta Giandomenici, S. Maria Formosa 5251 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.-)

CONIUGI distinti affittasi ammobiliata centrale. Scrivere: Cassetta 39 E. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORE inglese stabile in Venezia cerca pensione presso buona famiglia italiana in casa provvista comodità moderne, in città o Lido. Scrivere Cassetta 11 G. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CONCERTISTA Dott. Prof. Tempesta (lingue). Specialista educazione voce, dizione, fraseggio. 5594. Ponte Apostoli.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria, macchine, fonografi, diversi, compera domicilio. Martoglio, S. Marco 781.

PER COMPRA vendita terreni, ville, affittanze rivolgersi a Dante Mastellari, Recapito: Albergo Casa Dante, Telefono N. 12, Lido-Venezia.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, trifasi, pronti, apparecchi alta, bassa tensione accessori. Officina riparazioni macchine elettriche. Scrivere Pisaneschi elettrotecnico — Verona.

CASSE, imballaggi legno ogni genere. Richiedere preventivi Società Anonima Bortolo Lazzaris, Spresiano (Treviso).

PARCHETTI rovere, faggio massicci sovrapposti asfaltati. Società Anonima Bortolo Lazzaris — Spresiano.

APPARTAMENTO acquistasi vuoto otto stanze più cucina accessori, posizione centrale con ammezzati uso studio. Scrivere: Cassetta 47 F. Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI piccole case salizzada Sanpantalon Calle Falier. Rivolgersi: Remy, Sangrisostomo 5691.

SCHERMA difesa personale, serale lunedì, mercoledì, venerdì mensile L. 40 maestro Supino, danze, box, Galante. Calle Pietà Shiavoni 3647.

COLLI Euganei Arquà Petrarca, villino posizione salubre mezzogiorno m. 250 s. m. Terreno 23.000 mq. a vigneto, orto e frutteto vendesi quarantacinquemila. Scrivere: Ansaldo, S. Marco 4913 — Venezia.

DANZE corsi speciali, unica Professoressa Attavan Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico, 3144.

VENDESI tenuta signorile fattoria adiacente Villa tipo americano Parco splendido, posizione collina, vicino ferrovia Prov. Vicenza. Scrivere Cassetta 10 G. Unione Pubblicità — Venezia.

MECCANICI Retine paraveste ogni qualità buon prezzo chiedere listini Alberto Baruchetto, Rovigo.